

ANNO VIII, N. 7

LUGLIO 1938 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Seguita dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

LUGLIO 1938 - XVI

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalata dal Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Amministratore e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Telefono 24888 - UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Via Cenci, 17 a - Telefono 560-919

Uffici per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Telef. 41867

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274,
Roma, 6 agosto 1934 - XII:

**Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE



Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredato di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segreteria di organizzazione del Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO",:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;
il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini",;
il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

- * ...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:
 - * 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più nè meno;
 - * 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici.
- I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario
Sostenitore
Un numero

annue Lit. 100
* * 500
* * 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

NOTE DEL LUGLIO XVI

Contro la presa di posizione dell'Italia fascista sui prob' mi di «razza» si è sferrata una campagna internazionale, con esasperazione di tutti i motivi parossistici e di tutte le menzogne dell'antifascismo, specialmente da parte della stampa di Francia e di vari altri Paesi manovrata dalla Massoneria o dal Komintern, e della stampa dell'anglicanismo anticattolico di Gran Bretagna e d'America; e con particolare violenza, com'è ovvio, negli organi alle dipendenze delle varie organizzazioni plutocratiche. Atteggiamento antirazzista, e precisamente, nel modo e nel momento, con effetto di solidarietà verso la invenita reazione polemica dell'ebraismo, è stato preso dall'*Osservatore romano*, che è l'organo ufficiale della Santa Sede, ma che nel suo carattere giornalistico è proclive alle sforzature e deformazioni del pensiero cui dovrebbe obbedire, perché non disciplina, ma soltanto diluisce nell'ipocrisia inacidita, la incontinenza di rancori antifascisti del direttore e di qualche redattore.

Perché tanto chiasso di proteste contro il «razzismo fascista»? Non solo da parte della stampa internazionale antifascista, per la quale tutto quanto si fa in Italia è oggetto di falsificazioni e calunnie; o di quella che a Parigi, a Londra, e negli Stati Uniti, quando non è proprietà di ebrei, dipende comunque dalla finanza ebraica (il famoso «giornalismo libero» delle demoplutocrazie); ma anche da parte di altri?

Forse perché il «razzismo» è concezione fondamentale del Nazionalsocialismo germanico? Ma quello è **razzismo tedesco**; il nostro è **razzismo italiano**. Non sono la stessa cosa: anzi, se può ammettersi un parallelismo anche in questo, come in molte altre manifestazioni del Fascismo e del Nazionalsocialismo, non per la politica dell'Asse Roma-Berlino come italo-tedesca nei rapporti internazionali, ma per le ragioni della derivazione fascista delle due Rivoluzioni e dei due Regimi (difatti la lotta internazionale che era promossa contro ambedue dal komintern e dalla massoneria già prima dell'Asse Roma-Berlino, ed anche nel periodo cosiddetto di Stresa, appunto si autoqualifica «antifascismo»). Se i due Regimi sono ugualmente autoritari e totalitari, e basati sulla solidarietà sociale per potenziamento di tutti i valori nazionali, ciò non toglie che razzismo tedesco e razzismo italiano siano differenti, come differenti sono concezioni ed ordinamenti statali dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, e le loro rispettive questioni di religioni, ed il «corporativismo» italiano in rapporto al «fronte del lavoro» tedesco.

Vero è che tali differenze non impediscono che, l'una dall'altra, queste due Rivoluzioni possano trarre qualche esemplare insegnamento ed adattarlo in modo peculiare alle diverse condizioni storiche ed ambientali. Ma non è stato questo il caso del razzismo. Al contrario: Mussolini, il «Popolo d'Italia», insomma le prime manifestazioni di pensiero fascista, affermavano il problema italiano della **razza**, precisamente con questa parola più che con quella di **stirpe**, quando il nazionalsocialismo tedesco nasceva appena ed il concetto di **razza**, nella formula di «onore del popolo tedesco» o di «diritto del popolo tedesco», si restringeva ai problemi dell'antisemitismo e del pangermanesimo.

Dagli scritti e discorsi di Mussolini (ciò che non esclude manifestazioni di altri fascisti, ma le compren-

de implicitamente) a datare dal 1919, ed anche prima, la stampa quotidiana ha estratto una documentazione tanto abbondante, e concettualmente decisiva, da seppellire nel ridicolo del falso per ignoranza, o nella infamia del falso per malafede, tutti i tentativi di far apparire il razzismo dell'Italia fascista come dettato dai razzisti della Germania nazionalsocialista.

E se ci teniamo ai documenti della attuale precisa **presa di posizione razzista del Fascismo italiano**, avvertiamo subito le caratteristiche differenziali del razzismo italiano da quello tedesco.

È diverso anche il punto di partenza; cioè i dieci punti, che si richiamano a dati scientifici di biologia, di fisiologia e di psicologia; discipline, queste, che se mancavano di oggetto essenziale e di materiale sperimentale al tempo di Adamo ed Eva, non per questo possono essere accusate oggi di tendenziosità politica o di eresia religiosa; e che se non erano stabilite al tempo di Sem, Cam, e Jafet, non per questo si potrebbe dedurne la inesistenza di un problema delle differenziazioni di razze, derivato dall'avviamento originario dei correnti dell'umanità su strade diverse, cosicché diversamente svilupparono in rapporto alle diversità di ambiente.

Così il razzismo italiano anzitutto stabilisce — (più esattamente, ricorda a quanti, fuori d'Italia, non importa dove, ci considerano quasi al livello dei negri, con un atteggiamento di superiorità razziale eccessivamente dimentico di quando i loro progenitori barbari erano civilizzati dai romani) — che gli italiani sono di origine ariana.

C'è qualcuno cui questo dispiaccia?

In secondo luogo il razzismo italiano stabilisce che tra i popoli di origine ariana, il popolo italiano si è formato nel corso dei secoli con caratteristiche fisiologiche e psicologiche sempre più accentuatamente proprie, cioè razziali: una **razza italiana d'origine ariana**.

C'è qualcuno cui ciò dia fastidio, e che preferirebbe un popolo italiano tipicamente non italiano, ma, putacaso, slavo, o tedesco, o francomassonico, o anglicano, o turco?

In terzo luogo il razzismo italiano afferma la necessità di sviluppare e potenziare nel miglior modo possibile queste caratteristiche tipiche di razza; ed a tal fine indirizza: le cure del corpo, con la tutela della maternità e dell'infanzia, e con la educazione fisica; le cure dello spirito, con la religione, con la disciplina del dovere civico e della solidarietà sociale, e con la tutela della famiglia e del principio familiare come base della società italiana. Ma pregiudiziale dello sviluppo e del potenziamento, è la difesa; dunque, anzitutto, difesa del territorio e della indipendenza, con la educazione dello spirito militare, con la organizzazione delle forze armate, e con l'autarchia; quindi coesione solidale della collettività italiana col massimo possibile di giustizia sociale, ciò che implica anche irrobustimento per effetto della eliminazione di impoverimenti fisiologici dovuti a squilibri di regime nel riguardo della alimentazione e dell'igiene; infine tutela della autonomia di razza, contro la invadenza di altre razze, e contro la mescolanza ibrida con altre razze.

Questa tutela si esercita, nel territorio nazionale, con la limitazione delle attività degli appartenenti a razza ebraica, affinché non sieno sproporzionate e trasmo-

danti, e con la esclusione degli ebrei dalle pubbliche gerarchie, come insegnò la Chiesa cattolica quando ebbe potere temporale; si esercita, nel territorio dell'Impero, col divieto di unione sessuale, divieto che anche dai missionari cattolici è consigliato dovunque, ma che non essendo sempre ascoltato merita sanzione legale.

Dunque il razzismo italiano non è l'antisemitismo, ispirato da odio specifico di razza e fine a se stesso. Però non sarà vano ricordare che l'antisemitismo come movimento politico, nacque tra cattolici francesi al tempo del processo Dreyfus, e prese un enorme sviluppo precisamente tra i cattolici austriaci, il cui partito, oggi, è la derivazione diretta del partito cattolico di masse, che pochi anni prima della guerra condusse la lotta contro i socialisti, e contro i liberalmassoni di Wolf (Los von Rom), sotto il titolo di « Partito cristiano-sociale », e con programma esplicitamente antisemita, conquistando parecchi seggi in parlamento, e vari comuni, tra i quali quello di Vienna, dove fu borgomastro l'antisemita Lueger. Tanto per l'esattezza storica.

Il razzismo italiano non disconosce che tra gli ebrei d'Italia non mancano patrioti: chi scrive ne ha conosciuti parecchi tra gli irredentisti di Trieste. I patrioti italiani non possono essere sionisti.

Il sionismo, che vuol essere una specie di irredentismo razziale degli ebrei, li mette contro la Nazione nella quale vivono, e deve essere combattuto; e combattere il sionismo non è persecuzione antisemita: è applicazione delle leggi contro le formazioni sovversive, poiché per regime totalitario non c'è differenza fra i vari sovversivismi.

Ma si domanda: se, come documentano i discorsi e scritti di Mussolini, il razzismo era nella concezione fascista, perché soltanto adesso ne fate una presa di posizione organica ed operante?

Perché soltanto adesso l'Italia è Potenza mondiale e deve sviluppare al massimo le virtù potenziali della razza. Perché soltanto adesso l'Italia ha conquistato un grande Impero, non per farne un imperialismo di sfruttamento capitalistico delle razze inferiori (secondo il modello democratico) ma per valorizzarlo, civilizzandolo e popolandolo, cosicché a tal fine deve sviluppare le virtù coloniali nel proprio popolo ed impedire che esso si mescoli colle razze indigene. Perché soltanto adesso il problema della difesa contro l'invasione ebraica si è fatto urgente, con le trasmissioni dalla Germania e specialmente dall'Austria, che pare preferissero l'Italia ad altri Paesi. Perché, infine, alla testa di tutto il movimento mondiale antifascista (ed anche soltanto antitaliano, come abbiamo visto nel periodo dell'infame sanzionismo) sono bensì anche dei non ebrei, e perfino dei sedicenti cattolici, ma i veri dirigenti ed organizzatori e finanziatori, dovunque, al centro del movimento, ed alla periferia, massoni o bolscevichi, banchieri o mercanti d'armi e di polemiche, sono ebrei: massoneria ebraica e plutocrazia ebraica; e con questa esperienza, noi, pur senza alcuna animosità verso gli ebrei italiani che si comportano bene, siamo costretti a considerare il problema dell'antifascismo ebraico nel suo insieme, ed a combatterlo con tutte le armi.

E tutti quei signori, francesi o inglesi o tedeschi o scandinavi od americani, che si danno l'aria di scandalizzarsi culturalmente e spiritualmente per le affermazioni razziste dell'Italia fascista, non possiamo prenderli sul serio che come famosi ipocriti, poiché non a parole, ma a fatti, il razzismo è il loro modo di vivere

e di comportarsi, come sanno quanti hanno visitato i loro paesi e le loro colonie, come sanno i nostri emigrati, ed anche come sanno quanti ricordano in qual modo (salvo eccezioni) si atteggiavano quando essi venivano a visitare l'Italia, prima del Regime fascista.

E gli ebrei palestinesi, se a forza di qualificarsi « popolo eletto » e di considerare gli altri popoli inferiori, inetti agli affari, indotati alle concezioni universali, si sono fatta in gran parte del mondo una fama ed una situazione che son divenute scomode; ma si usino la cortesia di non ingigantire il loro problema a tal misura da attribuirgli la capacità di riempire esclusivamente di sé la concezione razzista italiana.

La « Prefazione » del Duce alla raccolta degli Atti del « Gran Consiglio del Fascismo » ha dato occasione ai giornali del fronte popolare francese (massoneria, bolscevismo, e plutocrazia ebraica) di dimostrare ancora una volta la mala fede e la ignoranza che li distinguono allorché si occupano dell'Italia fascista. Diritti alle dichiarazioni fondamentali delle antitesi tra fascismo totalitario e democrazia parlamentare, tra corporativismo e capitalismo, e tra economia controllata autarchica ed economia liberale, hanno attribuito carattere di novità improvvisate per dispetto alla Francia ed all'Inghilterra; fino al punto di considerare come dichiarazione bellicosa verso la Francia, ai fini dell'« Asse Roma-Berlino », la contrapposizione della Rivoluzione fascista alle superate ideologie della Rivoluzione francese. Insomma, hanno veduto una ispirazione polemica contingente, in quel documento che, anche per il solo fatto della presentazione d'una raccolta di deliberazioni del massimo Consesso della Rivoluzione delle Camicie Nere, ha carattere eminentemente storico.

Ma poiché si è preteso anche di denunciare la critica alle concezioni della Rivoluzione francese del 1789 come tradimento dei principi cui si sarebbe ispirato il Risorgimento italiano, vuole essere rievocata quella che pagina di Giuseppe Mazzini, che contiene giudizi decisivi in proposito.

E bastano, per esempio, questi periodi, che Mazzini, si badi, al 1835:

« La rivoluzione francese deve essere considerata non come un programma, ma come un riassunto, non come iniziativa di un'Epoca nuova, ma come l'ultima formula d'un'Epoca che sta per concludersi »... « Il progresso dei popoli sta oggi nell'emanciparsi dalla Francia. Il progresso della Francia sta nel suo emanciparsi dal XVIII secolo e dalla vecchia Rivoluzione »... « L'iniziativa è smarrita in Europa. Non v'è più, dal 1814 in poi, popolo iniziatore; e noi persistiamo a dichiarare che il popolo francese è tale? »... « E l'Italia inevitabilmente sa- tellite d'un astro maggiore? Non possono, i venti- cinque milioni d'uomini che la popolano, operare per l'Epoca nuova ciò che i venticinque milioni di francesi operarono per l'Europa, e che va spegnendosi? ».

Questi concetti lo stesso Mazzini sviluppò trentasei anni dopo, nel 1871, su la *Roma del Popolo*, con pagine nelle quali balenano idee e pensieri che avvicinano molto alla Rivoluzione fascista la concezione mazziniana di una iniziativa italiana rivoluzionaria, che avendo per direttiva i principi di solidarietà nazionale e di dovere sociale superasse la rivoluzione francese con movimento di ascendente spiritualità.

Certo, poiché la funzione dell'« Asse Roma-Berlino » prolungato fino a Tokio, nella lotta contro il bolsce-

vismo, è di importanza mondiale e non contingente, ed è stata oggetto di atti del « Gran Consiglio » e così anche una delle manifestazioni salienti di questa funzione, quale è la partecipazione alla guerra di Spagna, la Prefazione del Duce ne tratta bensì, ma sempre dal punto di vista storico.

Nel quadro dei commenti britannici, che sono più pacati anche se nella maggior parte difettano di comprensione o addirittura di cognizione degli istituti e delle realizzazioni del Fascismo, merita d'essere segnalato un articolo di Shaw pubblicato dal *Sunday Chronicle*. In esso il grande drammaturgo, polemizzando con i soliti denigratori del Fascismo, rimbecca coloro che parlano di Mussolini e di Hitler, come « dittatori ». « Essi sono condottieri non dittatori. Il Fascismo è una nuova forma di Governo. Esso è stato prodotto da rivoluzionari proletari, profondamente disgustati dai Parlamenti a base di partiti del tipo britannico, e che nello stesso tempo volevano constatare l'incapacità del proletariato e delle classi medie a realizzare il socialismo pur esistendo la possibilità di considerevoli miglioramenti ».

Dopo aver rilevato che questo miglioramento è stato accompagnato da un risveglio nazionalista, Shaw continua: « Su queste basi il Fascismo sta foggendosi una sua costituzione, sotto la guida di proletari capaci di cogliere le opportunità favorevoli. Gli avversari di Mussolini e di Hitler hanno il bel vezzo di chiamarsi democratici, e in Gran Bretagna essi agiscono nell'illusione che il loro sia uno Stato democratico. Ma è chiaro che la Gran Bretagna è una oligarchia plutocratica sostenuta da una finzione democratica ».

Lo scrittore rileva infine come falsa la supposizione di certi secondo i quali il Fascismo tenderebbe alla guerra, mentre i sistemi cosiddetti democratici avrebbero come obbiettivo la pace.

E giacchè siamo a dare sguardi panoramici alla stampa estera per quanto ci riguarda, non vogliammo licenziare questo fascicolo senza rilevare la abbondante ripresa, come rigurgito di cloaca, delle pubblicazioni di alcuni giornali francesi (esponenti della coalizione parlamentare di governo) oltraggiosse per i combattenti italiani in generale (Diglone, Argonne, Chemin des Dames, Bligny, Reims, non contano), e specialmente contro i legionari nella guerra di Spagna.

Ora queste ribalderie giornalistiche si producono mentre i legionari italiani contribuiscono a nuovi successi dei nazionali spagnoli infliggendo gravi sconfitte a divisioni internazionali rosse, e quando, per celebrazione del II anniversario della riscossa antibolscevica nella Spagna, l'aviazione legionaria italiana pubblica il consuntivo dei risultati formidabili del suo eroismo.

I pennivendoli a servizio della franco massoneria, del komintern, e della plutocrazia, nel loro zelo di moltiplicare i meriti delle canagliate a cottimo, non si avvedono della ridicola contraddizione che salta agli occhi, fra i loro oltraggi ai combattenti italiani, e la rabbia idrofoba con la quale essi ed i padroni abbaiano per intimare il ritiro dei nostri legionari volontari dopo ogni batosta inflitta al bolscevismo internazionale invasore della Spagna.

Perchè, se, come i detti pennivendoli sbavano, i volontari italiani « amano stare nelle retrovie », oppure se « di fronte ai rossi scappano o si arrendono », per-

chè mai tutti i furori delle varie democrazie plutocratiche o bolsceviche sono scatenati contro l'apporto del legionarismo italiano alle forze dei nazionali spagnoli, e ne pretendono, già da più d'un anno, con rinforzo accanimento dopo ogni battaglia, « l'immediato », nonché unilaterale « ritiro »?

È evidente che la logica, anche dal punto di vista della pura tecnica militare, dovrebbe consigliare di chiedere non il ritiro di reparti nemici incapaci a combattere, ma la loro moltiplicazione.

Altro motivo in odio all'Italia fascista, e non senza qualche speranza di prenderla alla gola per fame (cioè che al « rifone » per vigliaccheria organica piace, almeno tanto, quanto istigare alla guerra antifascista da combattere con la pelle delle genti di colore, o delle genti jugoslave o rumene o cecoslovacche considerate dai francesi sullo stesso livello di servitù coloniale) era nelle pubblicazioni gioiose di notizie sul cattivo raccolto granario in Italia, specialmente in rapporto al provvedimento del Governo per il « pane unico » nonché autarchico, traendosene l'auspicio che l'Italia per bisogno di pane avrebbe dovuto venire a patti sulle questioni internazionali; e che il popolo italiano avrebbe potuto rovesciare il Regime fascista, quando fosse stato informato della sovrabbondanza di grano in Francia e della possibilità di ottenerne in cambio di una politica asservita alla massoneria francese.

Non hanno compreso niente, quei cervelli in affitto, del carattere degli italiani in tutti i tempi, e specialmente degli italiani del tempo fascista: che piuttosto di « mollare » su questioni dalle quali non sia deviato da inganno, o di subire ricatti da altri Stati, si nutrirebbero con pane di scorze d'alberi; o si conquisterebbero con le armi il granalo sovrabbondante dei ricattatori; non hanno compreso niente della « battaglia del grano » ed in genere per l'autarchia alimentare, e del sistema di economia in ordinamento corporativo, che hanno reso possibile la moltiplicazione della capacità produttiva anche nelle annate disastrose o comunque cattive; e non hanno compreso niente delle ragioni del provvedimento di adozione del « pane unico autarchico », le quali valgono, internazionalmente, almeno quanto quelle dell'accaparramento di grano fatto dall'Inghilterra nei mercati internazionali per accantonarlo a riserva in caso dei « bisogni eccezionali », (ed anzi valgono più, perchè non costano oro speso all'estero), e valgono socialmente quanto nessuna democrazia parolaia sostenuta dai plutocrati riuscirà mai ad intendere, così come sono formulate nelle segnalazioni del « Foglio d'ordini » del Ministro Segretario del Partito.

Il pane unico per tutti gli italiani, contenente una percentuale di altri cereali ed una di crusca, assolutamente minime (certamente inferiori di molto a quelle che molini e pastifici poco onesti inserivano, con altri ingredienti più o meno vegetali o minerali, al tempo della « libertà di industria e di commercio » non fascisticamente controllata, nella confezione di farina per pane comune, non destinato ai signori ma alla grande maggioranza della popolazione. Il « pane unico » che se ben lavorato è ottimo e salutare (e se no, sanzioni fasciste per i produttori disonesti), è una vera istituzione di elementare solidarietà sociale e di educazione nazionale, essendo, all'opposto, la distinzione del pane in classi una caratteristica del peggior liberalismo politico ed economico; tragica truffa alla

«fraternità ugualitaria». Infatti per la alimentazione degli italiani il pane è elemento fondamentale, e ce ne vantiamo; però, appunto perchè fondamentale, deve essere ugualmente nutritivo e sano e saporito per tutti, e non a seconda del prezzo, e pertanto delle differenti possibilità di acquisto.

Se altri popoli hanno grano sovrabbondante per le esigenze di consumo, padroni di considerare come un vantaggio questa sproporzione fra capacità produttiva della terra e capacità riproduttiva della popolazione. I conti, in definitiva, li tirerà la storia.

E ben assestate sono tuttavia le sprezzanti parole di Mussolini trebbatore, per i ricattatori del pane, anche se il raccolto, supererà, come si prevede, i 70 milioni di quintali coprendo il fabbisogno.

E se tutto ciò risulta a scorno dei giornali abituati a descrivere ai loro creduli lettori un'Italia fascista in preda alla crisi dell'agricoltura e dell'industria, ed un

popolo italiano affamato, noi segnaliamo le descrizioni dal vero dei giornalisti jugoslavi ed ungheresi che recentemente sono stati in Italia, le quali possono riassumersi nelle impressioni di «un uomo d'affari inglese» reduce da un viaggio nel nostro Paese, il quale ha dichiarato al *Glasgow Herald* «che l'Italia è un paese la cui industrie sono ben condotte, i cui servizi sociali sono efficienti e in cui il popolo è felice e pieno di fiducia nell'avvenire. Dovunque è l'evidenza impressionante del grande progresso che Mussolini in quindici anni ha impresso alla Nazione. L'ordine, l'abitudine della disciplina, la pulizia delle città e i grandiosi piani che hanno trasformato in pochi anni sterili estensioni di terreno in una «terra di abbondanti raccolti»; tutte queste cose fanno sul visitatore una impressione indelebile».

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

IL DISCORSO DI APRILIA.

Quando il grano era ancora in erba, le mancate precipitazioni atmosferiche fecero temere la scarsità del raccolto in Italia. E, in verità, cominciarono a seccarsi le pianticelle in qualche zona e furono falciate come fieno. Il Governo fascista, sempre previdente, dispose per il risparmio delle farine affinché fossero miscelate con quelle di prodotti affini.

Questo fatto coincideva con un altro fatto accaduto in Francia: l'eccedenza di circa venti milioni di quintali sul fabbisogno nazionale francese. Le previsioni sulla minore produzione granaria dell'Italia fecero ringalluzzire i cosiddetti fratelli latini di oltre Alpe. Si presentava una buona occasione per riversare in Italia la loro eccedenza e ottenerne, in cambio, oltre la moneta sonante in oro, una serie di concessioni politiche e, s'intende, militari, le quali avrebbero dovuto concretarsi in garanzie di sicurezza — il chiodo fisso dei Francesi — a detrimento dell'Asse Roma-Berlino. Un vero e proprio ricatto il quale avrebbe dovuto raggiungere due scopi, uno opposto all'altro: o asservire l'Italia sotto l'assillo del bisogno o vederla in preda ad una crisi sociale di cui gli antifascisti vedevano già i sintomi.

In Inghilterra, taluni giornali si ripromettevano trarre dalla critica situazione italiana influenze favorevoli alla questione spagnola per la entrata in vigore dell'accordo italo-britannico e per la concessione di crediti all'Italia per comperare il grano del Canada. Il tentativo di ricatto si perfezionava così con la scaltrezza dell'antifascismo internazionale.

Senonchè questi elementi delle «cosiddette grandi demoplotocrazie» si sono trovati di fronte ad una Italia di grandi dimensioni la quale ha ben fatto dimenticare l'Italicità del passato: l'Italia di Mussolini; Italia fascista e imperiale, non solo ingrandita e mascolinizzata dagli italiani nuovi ma aiutata dalla Provvidenza che alla siccità calamitosa ha fatto seguire la pioggia fe-

condatrice, frustrando così le prospettive ricattatorie degli antifascisti e degli antitaliani.

Gliava osservare che, anche senza la pioggia, i ricattatori non avrebbero raggiunto alcuno dei loro scopi malvagi. In ogni modo, la stagione ha ripreso e, contrariamente alle previsioni, il raccolto del grano sarà superiore per qualità e non inferiore per quantità a quello dell'anno scorso, come il Duce ha potuto annunciare trionfalmente in Aprilia, iniziando i lavori della mietitura, il 4 Luglio.

Col discorso di Aprilia il Duce ha smascherato «la più odiosa speculazione di fronte antitaliana e antifascista nel quale i» intrappano i rifiuti di tutte le Nazioni: la speculazione sulla fame del Popolo Italiano», il quale avrà, invece, il pane necessario alla sua vita. «Ma, se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosiddette grandi demoplotocrazie». I suddetti rifiuti «vanno additati al Popolo Italiano perchè se ne ricordi in ogni tempo e in ogni circostanza di pace e di guerra».

La mietitura del grano, iniziata così virilmente dal Capo del Popolo lavoratore, ha coronato lietamente le parole sferzanti e ammonitrici che hanno sconfitto senza combattere i nemici dell'Italia fascista e imperiale. Gli antifascisti britannici ne sono rimasti desolati, come si desume dai loro commenti riassunti da questo rilievo dello *Star* del 5: «Mussolini non ha bisogno di noi!» La ritirata degli antifascisti francesi è stata quanto mai maldestra: questi hanno arzigogolato nei loro giornali di non essere stati compresi nel «sincero slancio di fraternità verso il povero (sic) popolo italiano». Ma i commenti dei giornali estremisti si spiegano, sebbene non siano esuberanti di coraggio. Non si spiegano, invece, quelli dei giornali moderati i quali tradiscono il dispetto di non poter vendere all'Italia l'eccedenza del grano francese; ciò che avrebbe permesso di mantenere alto in Francia il prezzo dei cereali! Ecco in che cosa si concretano gli ideali borghesi, suscitati dalla Rivoluzione del 1789!

LA POLITICA BRITANNICA.

Il 5 Luglio, il Comitato di non intervento, presieduto da Lord Plymouth, dopo una sospensione causata dalle rinnovate resistenze del delegato sovietico sulla questione del controllo marittimo nella guerra di Spagna, ha approvato il famoso Piano britannico del 14 Luglio 1937, senza tener conto della formula della unanimità, costringendo così il delegato sovietico a capitolare.

L'applicazione del Piano comincerà con l'invio una Commissione nella Spagna nazionale e un'altra nella Spagna rossa per fare il censimento dei volontari d'ambo le parti in conflitto e per predisporre la loro partenza, preparando campi di concentramento nelle città di mare, in ciascuno dei quali si raccoglieranno tremila volontari i quali, poi, partiranno in ragione di cinquecento al giorno, diretti a Genova, Marsiglia, Londra e Amburgo. Quando diecimila volontari saranno stati ritirati dalla parte che risulterà averne di meno e un numero maggiore proporzionalmente più alto dalla parte che ne avrà di più, i diritti di belligeranza saranno riconosciuti ai due Governi di Burgos e di Barcellona; ciò che potrà avvenire dopo tre o quattro settimane dalla partenza del primo scaglione di volontari.

È difficile prevedere il giorno in cui potrà avvenire questa prima partenza. Intanto, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e la Francia hanno versato la rata dei loro rispettivi contributi per le prime spese di applicazione del Piano; versamento che è stato comunicato l'8 a Burgos e Barcellona. La Russia non ha versato e non verserà alcuna rata, come il suo delegato ha sempre dichiarato a Londra. Avvenga o non avvenga l'inizio del ritiro dei volontari, oppure, avvenga presto o avvenga tardi, per l'Inghilterra è sufficiente guadagnare tempo per localizzare sempre più il conflitto e impedire quindi che si allarghi tra le Potenze interessate. Il non intervento è stato escogitato, in sostanza, per raggiungere questo scopo che però non risolve ma prolunga il conflitto; prolungamento che potrebbe invece raggiungere lo scopo contrario; ma la politica britannica è fatta di questi controsensi che sono anche imprevidenze e imprudenze. E la politica del *carpe diem*.

Senonché l'Inghilterra ha pure l'interesse di vedere risolto presto il conflitto spagnolo, perché la risoluzione è collegata all'Accordo italo-britannico del 26 Aprile il quale non può entrare in vigore se prima non sia risolto il conflitto spagnolo. Si intende che l'entrata in vigore dell'Accordo interessa più l'Inghilterra che l'Italia, come lo dimostrano le frequenti interrogazioni alla Camera dei Comuni.

Certo la sistemazione spagnola agevolerebbe la sistemazione mediterranea ed europea, cioè, la sistemazione della pace che sta tanto a cuore a Chamberlain. Anche a Mussolini la pace sta a cuore; ma la pace deve essere accompagnata dalla giustizia, dall'equità e dall'onore: pace romana. Viceversa, proprio in Inghilterra, con ecci in Francia, si seguita a sabotare la pace, moltiplicando gli ostacoli contro il Piano britannico per il ritiro dei volontari dalla Spagna in guerra.

Lo scopo dell'opposizione laburista e liberale in Inghilterra e socialista e comunista in Francia è molteplice e vario: umiliare l'Italia fascista e isolarla dalle Potenze occidentali, far naufragare la politica di Chamberlain per evitare che l'amicizia italo-britannica possa sacrificare la Francia che, invece, va legata, più strettamente, all'Inghilterra. Le forze negative anglo-francesi sono rafforzate da quelle moscovite. Contro queste forze i fattori responsabili di Londra e Parigi non reagiscono abbastanza. Quelli di Londra sono maggiormente interessati a reagire in quanto che attendono appunto la liquidazione del conflitto spagnolo per poter riprendere la loro funzione riequilibratrice delle forze positive. Va constatato però che dell'Accordo italo-britannico ha beneficiato finora solo l'Inghilterra con la riduzione delle guarnigioni libiche, con la cessazione della propaganda radiofonica in lingua araba e con le manifestazioni di amicizia del Mediterraneo; mentre l'Italia attende ancora il riconoscimento britannico della conquista etiopica. Le posizioni non sono identiche. Lo stato di cose non può durare. L'Italia non può rimanere con le mani legate, mentre l'Inghilterra è libera, in attesa che il conflitto spagnolo sia finito.

L'equilibrio del Mediterraneo che si attende dalla fine del conflitto spagnolo è ora in favore dell'Inghilterra. E siccome la politica britannica tende alla cosiddetta stabilizzazione delle posizioni europee così l'accordo economico-finanziario anglo-tedesco sui prestiti austriaci è molto significativo, sebbene l'Inghilterra svolga un'azione su vasto campo per consolidare i suoi rapporti con l'Europa orientale e balcanica a detrimento della Germania e dell'Italia. L'accordo economico-finanziario con la Turchia, per esempio, ha condotto a un prestito inglese di sei milioni di sterline con l'ondata per la Turchia di acquistare materiale bellico in Inghilterra. Identico accordo è stato concluso con la Romania e sta per concludersi con la Grecia. Pare che l'Inghilterra abbia ottenuto una base navale in territorio romeno nel Mar Nero, nello stesso tempo che si sarebbe assicurato una cointeressanza nel petrolio e nel grano romeni.

Ma la politica britannica ha voluto assecondare l'interesse della Francia a non rimanere isolata con la visita dei Sovrani inglesi a Parigi, accompagnati da Lord Halifax, preceduta da uno scambio di lettere tra Chamberlain e Daladier. La Francia teme che l'Accordo italo-britannico del 16 Aprile allontani l'Inghilterra da lei e pretende che l'entrata in vigore del detto Accordo non avvenga se prima non siano definite le linee essenziali di quello fra Roma e Parigi. Durante la visita (19-22 Luglio) e dopo i colloqui fra Halifax, Daladier e Bonnet, è stato pubblicato un Comunicato per dire che è stata accentuata la volontà comune dei due Governi di continuare la loro azione pacificatrice e conciliatrice; ciò che ha fatto credere ad una pressione dell'Inghilterra sulla Francia; mentre nei brindisi il Presidente Lebrun ha affermato genericamente che l'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra non ne esclude altre e Re Giorgio ha invece precisato che la soluzione dei problemi politici minaccianti la pace dovrà essere trovata mediante accordi inter-

nazionali e ha soggiunto chiaramente che l'amicizia franco-britannica non è diretta contro alcun'altra Potenza.

Nel discorso del 26 ai Comuni, Chamberlain ha messo l'Accordo del 16 Aprile in rapporto con la situazione spagnola, dichiarando che non è colpa né dell'Inghilterra né dell'Italia se la minaccia del conflitto spagnolo non sia stata eliminata per far entrare in vigore l'Accordo. Ha riconosciuto che l'Italia ha mantenuto le sue promesse come l'Inghilterra ha mantenuto le sue « facendo ciò che era nelle sue possibilità per chiarire la posizione dei membri della Lega nella questione della sovranità italiana sull'Abissinia ». Troppo poco!

Il giorno dopo, Halifax, parlando sullo stesso Accordo ha affermato che lo scopo di creare una atmosfera di fiducia nel Mediterraneo non potrà essere raggiunto se i rapporti italo-francesi non si rifaranno cordiali. Però il Lordo Ministro degli Esteri non potrebbe attribuire né all'Italia né all'Inghilterra la responsabilità del fatto che la Francia non abbia usufruito dei benefici effetti dell'Accordo italo-britannico nel Mediterraneo. Apprezzabile è invece il fatto che Halifax abbia respinto la pretesa degli antifascisti di avere attribuito all'Inghilterra il proposito di contrapporre l'Accordo italo-britannico all'Asse Roma-Berlino, e, viceversa, di attribuire all'Italia quello di opporre l'Accordo all'Asse Parigi-Londra. Egli ha soggiunto che nessuna politica può dividere Roma da Berlino e Londra da Parigi. Prendiamo atto che l'Asse Roma-Berlino è saldissimo; mentre non possiamo dire altrettanto dell'Asse Parigi-Londra.

LA CRISI CECO-SLOVACCA.

La politica britannica non tende solo ad eliminare il conflitto spagnolo e il disaccordo italo-francese ma anche a regolare i rapporti con la Germania, base dei quali, ora, è la questione ceco-slovacca. Alla vigilia della visita dei Sovrani inglesi a Parigi, un portavoce di Hitler, il capitano Wiedemann, ha avuto un colloquio con Lord Halifax. E, quattro giorni dopo, l'Ambasciatore Von Dirksen ha conferito con Chamberlain intorno ad un progetto tedesco per la pacificazione dell'Europa, secondo il quale si dovrebbero svolgere trattative fra Berlino, Londra, Parigi e Roma per risolvere, anzitutto, la questione ceco-slovacca, mediante un patto di non aggressione fra Berlino e Praga. Un Comunicato ufficiale, pubblicato contemporaneamente a Londra e a Berlino, ha precisato che argomento del colloquio Chamberlain-Dirksen sono stati i termini della detta questione e i rapporti anglo-germanici. Lo Ambasciatore ha dato nuove assicurazioni sul desiderio del Governo tedesco che si giunga « a una soluzione amichevole e soddisfacente della questione dei sudeti » e il Primo Ministro ha assicurato, a sua volta, sui « buoni uffici che il Governo britannico continuerà ad esercitare a Praga ». Chamberlain aveva già annunciato ai Comuni che, aderendo a una richiesta di Praga, aveva deciso d'invviare una persona idonea per studiare il problema sudetico e suggerire il modo

di risolverlo. Ed ha scelto Lord Runciman, ex ministro del Commercio che partirà ai primi di Agosto per Praga.

Più che questione è crisi la quale, dopo un periodo di relativa calma, ha ripreso la forma acuta con scambio di attacchi fra la stampa germanica e quella ceca. La tattica temporeggiatrice del Governo di Praga, dovuta più a Benes che a Hodza, è fatta per aggravare la situazione. Benes, seguendo il deleterio metodo parlamentaristico, cerca l'accordo dei partiti invece di riconoscere i diritti alle nazionalità da lui stesso promessi a Versaglia. Egli pensa ai due terzi dei voti parlamentari per l'approvazione di progetti da presentare poi ai Sudetici; presentazione che i giornali tedeschi definiscono imposizione, perché

progetti governativi non coincidono con le richieste delle minoranze nazionali. I primi condurrebbero a una riforma amministrativa e le seconde a una riforma costituzionale che trasformerebbe lo Stato unitario in Stato confederale con una certa individualità giuridico-politica dei singoli Stati-membri, corrispondenti ai gruppi etnici principali. Benes vorrebbe salvare l'attuale nesso statale a beneficio dei Ceki, mentre Henlein reclama l'autonomia delle diverse nazionalità in minoranza e una parità fondamentale con la nazionalità ceca ora dominante contrariamente agli impegni di Versaglia. S'intenderanno? Sì, se Benes fosse in buona fede; ma l'ebreo massone mostra di voler giocare tutto per tutto, puntando sull'alleanza con la Francia e con la Russia che impone alla Ceko-Slovacchia una funzione antigermanica. E el'incoraggiamenti alla resistenza non mancano da parte della Francia e della Russia, da questa specialmente che spera di pescare nel torbido di una nuova confluenza europea.

Una revisione è possibile fare: la Ceko-Slovacchia è uno Stato mosaico come la distrutta Monarchia austro-ungarica. È una creazione di una marca francese. La Francia ha avuto sempre bisogno di un' Austria indipendente per impedire l'unità germanica e farsene, anzi, un autemurale contro la Germania, nonostante le guerre avute con l'Austria stessa. Distrutta questa, col concorso decisivo dell'Italia — giova ricordare — ne ha creata un'altra, sia pure ridotta, con la Ceko-Slovacchia, strumenti gli ebrei Benes e Masarik. Perciò le resistenze vengono da Parigi per lo scopo antigermanico e da Mosca per lo scopo antieuropeo. Difficilmente la crisi ceco-slovacca sarà risolta con i mezzi pacifici. Benes non può rinunziare all'essenza della sua creazione ai servizi della Francia. Resisterà e, testardo come l'ebreo che è, si romperà la testa piuttosto che cedere. Le minoranze nazionali seguono il loro istinto che lo sospinge verso le risentite maggioranze alle quali sono legate nonostante le frontiere convenzionali. In altri termini, la Germania, la Polonia, l'Ungheria e la stessa Romania agiranno senz'altro per riconciliarsi con i rispettivi convanzionali sottomessi ai Ceki. Sarà molto che questi potranno salvare la loro indipendenza. Se Benes non fosse accecato dal livore antigermanico e dalla francofilia massonica, accetterebbe senz'altro gli otto punti di Karlsbad, i quali lasciano, in un certo

senso, il predominio ai Ceki e accontenterebbero i gruppi nazionali. Non li accetterà e sarà la sua rovina, più quella dei Ceki, poiché, o presto o tardi, la crisi ceco-slovacca non potrà non essere risolta nel senso anelato dalle diverse nazionalità che circondano quella ceca.

POLITICA COSTRUTTIVA.

Dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, i presupposti della politica danubiano-balcanica dell'Italia, derivanti dai Protocolli Romani, avevano bisogno di un aggiornamento. Questo è avvenuto con l'occasione della visita in Roma del nuovo Presidente del Governo ungherese, Imredy, e del Ministro degli Esteri De Kaula, (18-21 Luglio). Dopo i colloqui fra i due graditi ospiti e il Duce e Ciano, i Protocolli sono stati riaffermati in tutta la loro validità nei riguardi dell'Ungheria e dell'Italia.

L'aggiornamento è consistito nel riesaminare le posizioni dei due Stati nei confronti degli altri Stati con loro confinanti. I problemi dell'Ungheria riguardano le minoranze ungheresi sparse nei tre Stati della Piccola Intesa che l'Ungheria non considera come un blocco ma preferisce trattare separatamente con Belgrado, Bucarest e Praga. I rapporti ungaro-jugoslavi sono più che cordiali, agevolati dalla reciproca comprensione. I rapporti con la Romania sono meno sviluppati ma promettono di svilupparsi favorevolmente. Meno ancora sono sviluppati quelli con la Ceco-Slovacchia; ma la crisi di questa fa intravedere una soluzione più radicale nei riguardi della minoranza magiara.

I rapporti dell'Ungheria con la Germania, sono ottimi, come quelli con la Polonia. Perciò l'Ungheria non ha nulla da temere e tutto da sperare perché le sia resa giustizia. L'Asse Roma-Berlino e l'amicizia italo-jugoslava dominano la situazione nel settore danubiano-balcanico. Questo concetto è stato riaffermato solennemente nei brindisi scambiatisi dal Duce e da Imredy. Ad una politica di ricostruzione «portano», nell'interesse generale — ha detto il Duce — un prezioso contributo il profondo senso di realtà e la volontà di pace che guidano l'Asse Roma-Berlino e la nostra leale intesa con la Jugoslavia». Imredy ha confermato che i «saldi legami» fra l'Ungheria e l'Italia e la «tradizionale amicizia» fra l'Ungheria e la Germania «agevolano gli sforzi ungheresi per una duratura e giusta pace. Pace e giustizia sono gli obiettivi dell'Italia e dell'Ungheria — ha ribadito il Comunicato — «in armonia con le finalità dell'Asse Roma-Berlino».

Altro esempio di politica costruttiva è quello dato dall'Accordo fra la Bulgaria e l'Intesa Balcanica, firmato a Salonico il 31 Luglio. Con tale Accordo, la Bulgaria, la Grecia, la Jugoslavia, la Romania e la Turchia si sono impegnate di astenersi da ogni ricorso alla forza e rinunciare alle disposizioni della parte IV (clausole militari, navali ed aeree) del Trattato di Neuilly, nonché a quelle della Convenzione per la frontiera tra la Tracia, firmata a Losanna il 24 Luglio 1923. Cosicché, dopo l'Ungheria, anche la Bulgaria ha riavuto il diritto alla parità militare con

la soppressione, in suo favore, della zona demilitarizzata ai confini della Tracia. Tutti i Trattati di pace hanno subito, ormai, la revisione. Però l'Accordo di Salonico non implica l'adesione della Bulgaria all'Intesa Balcanica la quale, del resto, ha perduto molto del suo spirito antibulgaro. L'Accordo non esclude ulteriori revisioni, «senza ricorrere alla forza». E questo è il senso costruttivo dell'Accordo.

La vertenza del Sangiacato di Alessandretta è stata risolta con la firma di una Convenzione militare, prevista dall'Accordo di Ginevra del 1937, fra la Turchia e la Francia; Convenzione che conferisce alla Turchia il diritto di occupare le località dove la popolazione è in maggioranza turca. L'occupazione è temporanea perché vige ancora il Mandato della Francia sulla Siria; ma, finito questo, la situazione cambierà in favore sempre del Sangiacato. Intanto, la Turchia e la Siria hanno concluso un Accordo di buon vicinato e la Turchia e la Francia un Trattato di amicizia, siglato ad Ankara il 4 Luglio, per la durata di dieci anni, con l'impegno per ciascuna di non partecipare a combinazioni politiche ed economiche dirette contro una di loro, a non prestare aiuto all'eventuale aggressore di una delle due e a consultarsi per la difesa del Sangiacato nel caso questo fosse minacciato dalla rottura dell'equilibrio mediterraneo orientale. Da chi e perché? Bisogna vigilare per prevenire le sorprese.

LA GUERRA CINESE.

L'anniversario della guerra fra il Giappone e la Cina, scoppiata per l'incidente di Yang Ping, avvenuto il 7 Luglio 1937, è stato commemorato — diciamo così — da una grave provocazione russa con la occupazione della collina di Ciang Ku Feng, appartenente alla Mandchuria, presso il punto d'intersecazione fra questa, la Corea e la Russia marittima. I Russi giustificano il loro atto — nel caso assai tardivo — con un vecchio Trattato del 1886 che assegnava la collina alla Russia. Il fatto è che la collina era presidiata dai soldati mandchuriani e giapponesi. Dopo la protesta a Mosca, Tokio ha ordinato la riconquista della collina; ciò che è avvenuto il 30 Luglio con un sanguinoso combattimento.

Il pretesto del vecchio Trattato è servito alla Russia per distrarre le truppe giapponesi dal teatro della guerra in Cina e portare così un aiuto indiretto a Ciang Kai Ssek che non riesce ad arginare l'avanzata degli imperiali.

Certo al Giappone non conviene una guerra su due fronti, pur essendo pronto a sostenerla; ma nemmeno alla Russia conviene avventurarsi in una guerra col Giappone dal quale già fu sconfitta, pur essendo meglio organizzata di ora. Il tentativo, compiuto per aver di firma, non può avere sviluppo, perché, nel frattempo, mentre le truppe del Maresciallo Blucher si divertono a punzecchiare quelle giapponesi, salde sulla collina contesa, Litvinov discute con l'Ambasciatore le proposte di Tokio per risolvere pacificamente l'incidente.

Il Giappone non teme i diversivi.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

QUINDICI ANNI DI INCESSANTE LAVORO

(PREFAZIONE AL VOLUME DEGLI ATTI DEL
« GRAN CONSIGLIO ».

ROMA, 9. — Ecco la prefazione del Duce al volume degli « Atti del Gran Consiglio » nei primi quindici anni dell'Era Fascista che sarà pubblicata nel prossimo Foglio d'Ordini del P. N. F.:

E' questa la terza prefazione che lo scrivo per accompagnare la raccolta degli Atti del Gran Consiglio. Quella dedicata ai primi dieci anni dell'Era Fascista reca la data del 27 novembre dell'Anno XI. L'attuale comprende gli ultimi cinque anni che insieme coi precedenti completano il ciclo di quindici anni che va dal gennaio 1923 al 15 marzo 1938.

PROVE SUPREME

Se nel primo periodo furono gettate le granitiche fondamenta dello Stato Fascista con la creazione dei due Istituti tipici della Rivoluzione, Milizia e Gran Consiglio, nonché con la prima elaborazione degli ordinamenti corporativi culminata nella Carta del Lavoro; se nel secondo periodo, insieme con la riconquista libica e la Conciliazione fra Chiesa e Stato, fu accentuata la fascistizzazione della vita nazionale, il terzo periodo è quello che si potrebbe definire trionfale, perchè consacra il sorgere del Secondo Impero Romano, cioè realizza quell'ideale che fu propugnato fin dalla prima adunata dei Fasci Italiani di Combattimento nel lontano marzo del 1919.

Tutte le grandi Istituzioni create dal Regime hanno trovato il loro collaudo in questo periodo di prove supreme.

La Milizia, che aveva già combattuto in Libia, offre la dimostrazione della sua morale e materiale solidità combattendo in Terra d'Africa e in Terra di Spagna: le Divisioni 28 Ottobre, 23 Marzo, 1. Febbraio, 21 Aprile, 3 Gennaio, Tevere si rivelano degne di portare questi nomi legati alle date della Rivoluzione e saldano nel comune sacrificio gli indistruttibili vincoli di cameratismo con le altre gloriose Forze Armate dello Stato.

Le Corporazioni, che nel mio discorso del 14 novembre 1933 venivano poste dinanzi ai loro compiti storici, rispondendo al dilemma « crisi nel sistema o del sistema » che la crisi è del sistema, oggi son funzionanti con compiti sempre più aderenti alla realtà della vita economica nazionale: esse effettivamente dirigono e controllano tale vita: con la conciliazione delle vertenze sindacali, la vigilanza sui prezzi, il giudizio sui nuovi impianti industriali e, soprattutto, con la lotta per la autarchia, lotta che — lo diciamo per

l'ultima volta — sarà condotta a fondo con quello stile che si chiama: volontà del Fascismo.

Il Partito, affinando i suoi particolari Istituti, selezionando continuamente i suoi uomini, permea del suo spirito e della sua attività tutta la vita della Nazione. Esso concentra ora i suoi sforzi nella educazione politica delle masse e soprattutto nella preparazione della gioventù attraverso la G.I.L. Chi ha visto i « Campi » dei giovani, chi ha assistito alle manovre dei 50.000 a Centocelle, chi ha visto sfilare i Battaglioni Universitari, chi ha vissuto il fresco entusiasmo delle Masse rurali ha avuto l'impressione di quello che sia e quello che faccia il Partito. Esso è anche un potente artefice della elevazione fisica e morale della razza attraverso le centinaia di migliaia di elementi sportivi e attraverso l'istituzione del Dopolavoro, che permette alle grandi masse di accostarsi alle fonti più alte dello spirito nazionale.

L'azione incessante di questi tre specifici formidabili fattori della Rivoluzione — Partito, Milizia, Corporazione — sta creando un'altra Italia, quella che noi volemmo: la nostra. Questo cambiamento è apparso luminoso in faccia al mondo durante la guerra africana, durante l'assedio societario, quando il popolo italiano è stato semplicemente magnifico di ardimento, di fierezza, di tenacia.

PRIMO SCONTRO FRA DUE RIVOLUZIONI.

Pochi popoli hanno nella loro storia pagine così drammatiche come quelle vissute dal popolo italiano dalla primavera del 1935 al luglio del 1936, quando la coalizione ginevrina capitolò. Avemmo appena il tempo per salutare questa vittoria, quando da oltre Mediterraneo giungeva un appello che non poteva essere lasciato senza risposta: dopo che i bolscevichi fecero della guerra di Spagna la « loro » guerra, si ricostituirono i battaglioni che erano appena tornati dalla conquista dell'Impero: le nuove gesta sono consegnate alla storia coi nomi di Malaga, Guadalajara, Santander, Bilbao, Tortosa. La pubblicazione degli Atti del Gran Consiglio avviene mentre — nonostante l'aiuto franco-russo — la vittoria è affermata dagli Eserciti di Franco. L'evento è di una importanza storica enorme. È la prima volta — ma sarà anche l'ultima? — in cui le Camicie Nere hanno affrontato in campo internazionale le forze bolsceviche e quelle degli immortali principi: è il primo scontro fra le due Rivoluzioni, fra quella del Secolo scorso (anche il bolscevismo è una involuzione reazionaria) e la nostra: non sappiamo se tale urto possa domani svilupparsi su scala europea e mondiale: QUELLO CHE

SAPPIAMO E CHE IL FASCISMO NON TEME UN COMBATTIMENTO CHE DEVE DECIDERE LE SORTI DEI CONTINENTI.

Coloro i quali leggeranno gli Atti del Gran Consiglio rivivranno attraverso le sue schematiche decisioni eventi di portata storica. Con la creazione dell'Impero la statura politica dell'Italia si è elevata; il riconoscimento dell'Impero da parte delle Potenze è la consacrazione della nostra duplice grande vittoria.

La guerra africana ha determinato anche le linee maestre della politica estera dell'Italia che ha un respiro mondiale e pure essendo incline a forme più late di collaborazione poggia decisamente sull'Asse Roma-Berlino e sul Triangolo Roma-Berlino-Tokio. La solidarietà fra Roma e Berlino ha caratteri così definiti che non ha avuto — fin qui — il bisogno di accordi di stile diplomatico.

IL PROBLEMA DEI PROBLEMI.

La politica dell'ultimo quindicennio che il Gran Consiglio ha diretta, coincide con un fatto di carattere interno ma di imponente significato: la Bonifica Pontina, opera massima alla quale hanno fatto corona altre minori ma non meno importanti, mentre sono in corso di lavoro la istriana, la friulana, la foggiana che aumenteranno lo spazio di cui il Popolo Italiano ha sempre immenso bisogno.

Qui cade acconcio ricordare l'estremo interesse che il Gran Consiglio ha portato a quello che, in una delle sue riunioni, fu chiamato il problema dei problemi: il problema demografico. È troppo presto per dire se i provvedimenti adottati e se — soprattutto — il nuovo clima morale abbia dato i risultati che si attendevano. Sembra che la discesa sia arrestata e altri sintomi favorevoli non mancano che giustificerebbero un ragionevole ottimismo circa la volontà di vivere e di « continuare » del popolo italiano. Ora la Rivoluzione deve incidere profondamente sul « costume ». A tale riguardo la innovazione del passo ro-

mano è di una importanza eccezionale. Lo riprova l'eco avuta nel mondo. Anche l'abolizione del « lei » servile e straniero e detestato dai grandi Italiani da Leopardi a Cavour, è del massimo rilievo. Altri passi dovranno essere compiuti in questo settore e sarà facile travolgere i residui scetticismi dei deficienti nostrani e stranieri che preferirebbero l'Italia facilonna, disordinata, divertente, mandolinista del tempo antico, e non quella inquadrata, solida, silenziosa e potente dell'Era Fascista. Gli stranieri che ci compattavano, ora ci odiano e di quest'odio — ampiamente ricambiato del resto — siamo fierissimi.

LE FORZE ARMATE.

Il potenziamento delle nostre Forze Armate è stata la cura più assidua del Gran Consiglio. In questi ultimi cinque anni sono stati realizzati imponenti progressi come ho documentato recentemente al Senato. Tutta l'atmosfera nella quale si svolge la vita del Popolo Italiano ha carattere militare, deve avere e avrà un carattere sempre più militare: IL POPOLO HA L'ORGOGGIO DI SAPERSI MOBILITATO PERMANENTEMENTE PER LE OPERE DI PACE E PER PER QUELLE DI GUERRA.

Questo colossale rinnovamento avrà un'altra consacrazione nella costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni con la quale viene data soluzione logica e moderna — quindi Fascista — al problema della rappresentanza e alla collaborazione sul piano legislativo fra il Governo e gli esponenti diretti delle forze politiche ed economiche della Nazione.

Dopo quindici anni di incessante lavoro il futuro è dinanzi a noi con le sue incognite e i nostri programmi: le Camicie Nere, fedeli al comandamento dei nostri Caduti della Rivoluzione, sono degne di vivere questa grande epoca della Storia d'Italia.

MUSSOLINI

1. Luglio XVI Era Fascista

PERCHÈ IL POPOLO " SE NE RICORDI "

ROMA. 4. — Ecco il discorso che il Duce ha pronunciato dalla piattaforma di una trebbiatrice in un podere di Aprilia prima di iniziare la trebbiatura:

In questi giorni, sotto questo sole che va particolarmente a genio a noi uomini della zolla e della grande estate, sta crollando nella vergogna la più recente, la più odiosa speculazione del fronte antitaliano ed antifascista nel quale si intruppano i rifiuti di tutte le Nazioni: la speculazione sulla fame del popolo italiano in conseguenza del mancato raccolto del grano. Ora io, da questa piattaforma accingendomi a trebbiare il grano dell'Agro, finalmente dopo 20 secoli di abbandono e di morte redento soltanto dalla volontà (il popolo urla con una sola voce: « DI MUS-SOLINI! ») eroica del Fascismo (acclamazioni altissime e prolungatissime) confermo che il raccolto del grano dell'anno 1938-XVI dell'Era Fascista, è superiore per qualità a quello dell'anno scorso e di poco inferiore per quantità (applausi vivissimi) per quanto l'ultima parola non sia stata ancora pronunciata. Con le misure che abbiamo adottato, possiamo quindi andare tranquillamente incontro al domani.

La terra italiana, scarsa ma lavorata con tanta fe-

de, con tanto amore, con tanta intelligenza dai nostri fascistissimi contadini (i rurali gridano: « Duce! Duce ») ha riservato a loro la più gradita, ma ad un tempo la più meritata delle sorprese. Il popolo italiano avrà quindi il pane necessario alla sua vita, ma se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosiddette grandi demoplocrazie (la folla fischia). I calcoli sono falliti. Ma questi nemici dell'Italia che si sono rivelati per quello che sono sotto la loro ridicola ed abietta grinta, vanno additati al popolo italiano perchè se ne ricordi in ogni tempo ed in ogni circostanza di pace e di guerra (applausi vivissimi).

Camera macchinista: accendi il motore. Camera dei contadini: la trebbiatura incomincia.

Nella paginazione del fascicolo di Giugno è passato per errore il discorso pronunciato dal Duce ad Aprilia il 4 Luglio, perchè era in preparazione il fascicolo di Luglio.

Per la scrupolosa esattezza cronologica rileviamo l'errore e lo correggiamo riproducendo il detto discorso nel fascicolo che gli compete.

FUORI RUBRICA

Il Fascismo ed i problemi della razza

I quarantaquattro milioni di italiani di oggi rimontano nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio - Esiste ormai una pura "razza italiana" - Popolazione e civiltà della Italia attuale sono di origine ariana

ROMA, 14. - Un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università italiane e sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza

1.) **LE RAZZE UMANE ESISTONO.** L'esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici, che furono ereditati e che continuano a ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2.) **ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE.** Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori, come per esempio i nordici, i mediterranei, i dinarici ecc. individualizzati da un maggiore numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono, dal punto di vista biologico, le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3.) **IL CONCETTO DI RAZZA È CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO.** Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di Nazione fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche e religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di Nazione stanno quelle differenze di razza. Se gli italiani sono differenti dai francesi, dai tedeschi, dai turchi, dai greci, non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia infine che persistano, ancora inassimilate una le altre, le diverse razze.

4.) **LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE È DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ È ARIANA.** Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra Penisola, ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli italiani attuali, parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze, che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

5.) **È UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENUITE DI UOMINI IN TEMPI STORICI.** Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popolo, capaci di influenzare la fisionomia razzista della Nazione. Da ciò deriva che mentre per altre Nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia nelle sue grandi linee la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: 44 milioni di italiani di oggi rimon-

tano quindi, nella assoluta maggioranza, a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

6.) **ESISTE ORMAI UNA PURA «RAZZA ITALIANA».** Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico linguistico di popolo e di Nazione, ma sulla purissima parentela di sangue, che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7.) **È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI.** Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose.

La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana, e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuol dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco, come sono, o affermare che gli italiani e gli scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli italiani un modello fisico, e soprattutto psicologico di razza umana, che, per i suoi caratteri puramente europei, si stacca completamente da tutte le razze extra europee, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superior coscienza di sé stesso e di maggiore responsabilità.

8.) **È NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI DI EUROPA (OCIDENTALI) DA UNA PARTE E GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DELL'ALTRA.** Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie, che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei, e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche, stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

9.) **GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA.** Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato, all'infuori del ricordo di qualche nome, e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione, che non si è mai assimilata in Italia, perché essa è costituita da elementi razziali non europei che hanno dato origine agli italiani.

10.) **I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO.** L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, e in questo caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune, e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

Segnalazione del Ministro Segretario del Partito

ROMA, 15. — Il « Foglio di Disposizioni » N. 1117 del Segretario del P. N. F., in data odierna reca: « Rischiamo l'attenzione dei Segretari Federali sulle conclusioni alle quali è pervenuto un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università Italiane, circa la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza. »

Una Direzione Generale per la demografia e la razza

ROMA, 18. — Con provvedimento in data odierna, l'Ufficio demografico centrale del Ministero dell'Interno è stato trasformato in una Direzione generale per la demografia e la razza.

Una nota del « Popolo d'Italia »

MILANO, 15. — Il « Popolo d'Italia » pubblica a commento del documento riguardante i problemi della razza.

« Questo documento ha un valore fondamentale e decisivo per l'impostazione fascista del problema della razza. Il problema, è bene subito precisare, non è nuovo per il Fascismo. Lo proclama la stessa dichiarazione odierna al punto 7: « Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è, in fondo, del razzismo ». Non s'intende alludere, evidentemente, soltanto all'azione vasta, energica, ininterrotta spiegata dal Regime per la difesa e il miglioramento fisico della stirpe per cui sono stati creati appositi istituti ed è stata attuata una imponente legislazione.

In sedici anni in Italia, e da due anni a questa parte nelle terre dell'Impero, con le note severissime misure contro i contatti fra bianchi ed indigeni, il Fascismo ha rigorosamente operato in modo da salvaguardare e sempre più rafforzare i caratteri etnici della razza italiana. Questa azione non è stata meno intensa nel campo spirituale, nel quale è agito con una assidua esaltazione delle virtù morali del popolo italiano — il suo eroismo, il suo spirito di sacrificio, il suo genio, la sua disciplina — e col propagare la necessità della formazione di un nostro inconfondibile « carattere ». Del resto, frequentissimo, afferma l'odierno documento, è stato nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti della razza.

I punti fissati ora dal gruppo di studiosi fascisti hanno il merito di precisare la posizione del Fascismo nei confronti del problema e di dare un orientamento agli Italiani sul modo di considerare il razzismo in genere e la propria razza in particolare: orientamento tanto più notevole, in quanto basato su considerazioni di stretto carattere biologico e storico, e difuggente da teorie filosofiche, e da motivi religiosi. Storicamente, con molta opportunità, gli autori del documento non hanno risalito i millenni per fissare la remotissima origine e la ininterrotta continuità della razza italiana. È bastato precisare che essa proviene da quella razza ariana che fu la portatrice della civiltà nel mondo, e che nell'ultimo millennio la sua purezza non ha subito alterazioni e contaminazioni di incroci. Fissata l'origine ariana di essa, il documento odierno ne precisa anche il tipo « nordico », come quello che distingue un superiore modello umano, fisico e psicologico, da tutte le altre razze extra-europee e particolarmente africana.

Il documento contiene, infine, una affermazione che è un appello e insieme un monito rivolto ai Fascisti: « È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti ».

Questo monito culminante va raccolto con ferma consapevolezza nel profondo delle coscienze.

Nella sua prefazione agli Atti del Gran Consiglio, proprio in questi giorni, il Duce ha solennemente riaffermato che il nuovo compito del Fascismo è quello di « incidere profondamente sul costume ». Significa che l'Impero avrà un popolo sempre più degno della sua missione. Ciò sarà più facile se gli Italiani saranno sempre più consapevoli e orgogliosi della loro razza, inesauribile portatrice di civiltà nel mondo.

Il gruppo di studiosi estensori della relazione ricevuti dal Ministro Segretario del Partito

ROMA, 25. — Il Ministro Segretario del Partito ha ricevuto un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università Italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

Erano presenti i fascisti: dott. Lino Businco, assistente di patologia generale nella Regia Università di Roma; prof. dott. Lidio Cipriani, incaricato di antropologia nella R. Università di Firenze, direttore del Museo Nazionale di antropologia e di etnologia di Firenze; prof. dott. Arturo Donaggio, direttore della Clinica neuropsichiatrica della R. Università di Bologna, presidente della Società italiana di psichiatria; dott. Leone Branzi, assistente nella Clinica pediatrica della R. Università di Milano; prof. dott. Guido Landra, assistente di antropologia nella R. Università di Roma; on. sen. prof. Nicola Pende, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica nella R. Università di Roma; dott. Marcello Ricci, assistente di zoologia nella R. Università di Roma; prof. dott. Franco Savignani, ordinario di demografia nella R. Università di Roma, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica; on. prof. Sabato Visco, direttore dell'Istituto di fisiologia generale della R. Università di Roma e direttore dell'Istituto Nazionale di biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche; prof. dott. Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di zoologia della R. Università di Roma.

Alla riunione ha partecipato il Ministro della Cultura Popolare.

Il Segretario del Partito, mentre ha elogiato la precisione e la concisione delle tesi, ha ricordato che il Fascismo fa, da sedici anni, praticamente, una politica razzista che consiste — attraverso l'azione delle istituzioni del Regime — nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza.

Il Segretario del Partito ha soggiunto che il Duce, parecchie volte — nei suoi scritti e discorsi — ha accennato alla « razza » italiana quale appartenente al gruppo cosiddetto degli indo-europei.

Anche in questo campo il Regime ha seguito un suo indirizzo fondamentale; prima l'azione, poi la formulazione dottrinale, la quale non deve essere considerata accademica, cioè fine a se stessa, ma come determinante una ulteriore, precisa azione politica.

Con la creazione dell'Impero, la razza italiana è venuta in contatto con altre razze, deve, quindi, guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi « razziste » in tal senso sono già state elaborate e applicate con fascistica energia nei territori dell'Impero.

Quanto agli ebrei, essi si considerano da millenni, dovunque, e anche in Italia, come una « razza » diversa e superiore alle altre. ed è notorio che, malgrado la politica tollerante del Regime, gli ebrei hanno

in ogni Nazione costituito — con i loro uomini e con i loro mezzi — lo Stato Maggiore dell'antifascismo.

Il Segretario del Partito ha, infine, annunciato che l'attività principale degli Istituti di Cultura fascista, nel prossimo anno XVII, sarà la elaborazione e diffusione dei principi fascisti in tema di razza, principi che hanno già sollevato tanto interesse in Italia e nel mondo.

Caratteristiche del razzismo italiano

MILANO, 28. — Il Popolo d'Italia, pubblica la seguente nota:

Quanto scrive il signor Werner von der Schulenburg sulla gioventù italiana nelle Bremer Nachrichten è un leale riconoscimento del progresso fisico e morale della razza in regime fascista, della disciplina, dello spirito di cameratismo sviluppato nelle competizioni sportive, del carattere essenzialmente mediterraneo a cui s'ispira l'istruzione impartita ai giovani, che, grazie all'educazione mussoliniana, sono dominati da un senso realistico della vita, lontano dalle astrazioni e dalle sottigliezze nordiche.

Lo scrittore trova caratteristico nei giovani fascisti,

a qualunque classe sociale appartengano, quel considerare la madre non solo come l'anima della famiglia, ma come una figura ideale venerata accanto a quella del Duce. E questo senso quasi sovranaturale della maternità, schiettamente italiano, ha fatto sì che il culto della Madonna da noi più che altrove si sia diffuso. E poiché la religione cattolica è una religione nazionale, anche perché i Papi da molti secoli sono di nazionalità italiana, i giovani nel campo religioso non trovano nulla che contrasti alla loro natura. «L'olio, il vino, il pane bianco, estranei al culto nordico — e spesso generi di lusso — sono prodotti spontanei della terra italiana. Il Dio che si rivela sotto la specie del pane e del vino è un Dio autoctono. Se il Fascismo ha dovuto sgombrare per i suoi giovani il terreno da macerie e da cattive erbe, per la gioventù tedesca il problema è più serio e difficile. Non si tratta soltanto di gettar via zavorra inutile, ma anche di creare nuovi valori i quali hanno sì legami con la tradizione del Paese, ma non si possono discernere con la stessa chiarezza come nella civiltà mediterranea.

Preziosa confessione! Noi siamo d'accordo con il signor von Schulenburg quando tende a fare del cattolismo una religione panteista né quando, insistendo sul suo carattere nazionale viene in sostanza a negarli l'universalità. Ma dobbiamo essergli grati per aver riconosciuto che, tolte le scorie sovrapposte in attriti, abbiamo in noi e innanzi a noi quella limpidezza mediterranea che manca ai giovani tedeschi i quali sono obbligati ad uno sforzo per apprezzare i nuovi idoli e per seguire i nuovi principi. Ma forse, entrato nel campo della sincerità, lo scrittore avrebbe potuto fare un passo innanzi e aggiungere che il problema della gioventù tedesca è arduo non solo per la nebulosità delle idee religiose e morali che è invitata ad assimilare, ma anche perché questa civiltà mediterranea, che noi diremmo più propriamente lati-

na, la quale ha attratto tanti grandi tedeschi da Tiedorico a Goethe, rimane come una forza viva, anche se latente, in fondo all'anima di molti, forza che non può non reagire e vincere contro un'altra forza contraria che cerchi violentemente di soffocarla.

L'aspirazione al viaggio «nadem Suden» non è per molti tedeschi una ricerca fisica di sole o di colori ma un bisogno spirituale che nessuna costruzione di nuove divinità e di nuovi principi etici, nessuna storia fatta su misura, potrà mai soffocare ».

Ed ognuno sappia che tireremo diritto

FORLÌ, 30. — Stamane, alle ore 8, il Duce è disceso dalla Rocca delle Caminate a Forlì per visitarvi il Campo dei Graduati Avanguardisti. Erano ad attenderlo all'ingresso del Campo il Ministro Segretario del P. N. F., il Prefetto e il Federale di Forlì, il Comandante del Campo, altre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.

Dopo essersi intrattenuto coi Federali di Trieste, Gorizia, Udine, Modena e Bolzano, il Duce ha assistito allo sfilamento dei reparti al passo romano di parata perfettamente eseguito.

Prima di lasciare il Campo, il Duce ha riunito attorno a sé il gruppo dei Federali e ha detto loro queste testuali parole:

«SAPPIATE ED OGNUNO SAPPIA CHE ANCHE NELLA QUESTIONE DELLA RAZZA NOI TIREREMO DIRITTO. DIRE CHE IL FASCISMO HA IMITATO QUALCUNO O QUALCOSA È SEMPLICEMENTE ASSURDO».

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

2000 nuove scuole elementari e medie

La relazione del Ministro Bottai sull'andamento dell'anno scolastico 1937-38

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha presentato e illustrato un'ampia e particolareggiata relazione sull'andamento dell'anno scolastico 1937-38 XVI.

Le 2000 nuove scuole elementari di cui 210 rurali, istituite con speciale riguardo alle provincie più prolifiche, le 17 nuove scuole medie tra classiche, magistrali e tecniche, i nuovi corsi secondari di avviamento di cui 30 di tipo agrario, 7 di tipo industriale, 9 di tipo commerciale, le nuove scuole di avviamento, 25 di tipo agrario, 17 di tipo industriale, tre di tipo commerciale, 14 di tipo marinaro, la trasformazione in biennali di molti corsi annuali, la creazione dei nuovi corsi e classi collaterali, provano insieme all'aumento del numero degli insegnanti, che si è aggirato sui 110.000 per gli elementari ed ha oltrepassato i 40.000 per i secondari, tra professori di ruolo, supplenti e incaricati, la costante cura del Regime per l'educazione delle sempre crescenti masse di scolari, cinque milioni e mezzo nelle scuole elementari, oltre 600.000 nelle scuole medie.

Per l'anno scolastico prossimo 1938-39-XVII il Duce, sulla scorta dei dati forniti dal Ministro, ha disposto l'istituzione di 1600 nuove scuole elementari, di 166 nuove scuole medie, nei vari ordini e gradi, e di 319 nuovi corsi paralleli nelle scuole medie, già esistenti.

Sempre relativamente all'anno scolastico in via di chiusura, il Ministro ha riferito sulla confortevole esperienza del nuovo calendario delle lezioni e delle vacanze, sul rifornimento dei libri di testo, che procede verso una sempre maggiore tempestività e precisione, con norme progressivamente estese anche alle scuole medie, sul ristabilimento dei limiti di età per accedere agli esami di stato che avrà dall'anno prossimo pieno vigore.

Dopo la prima temperata applicazione, sui rapporti tra Scuola e G. I. L. che perfezionandosi nell'assidua esperienza vanno creando un nuovo ordine di educa-

zione totalitaria, culturale, mor e e fisica delle nuove generazioni, sulla assidua opera di miglioramento della classe magistrale perseguita mediante i corsi nazionali di educazione fisica organizzati dalla G. I. L. che verranno a cominciare da questa estate estesi dagli insegnanti elementari ai medi, sull'indirizzo seguito mediante i nuovi programmi ed i testi di stato nell'insegnamento della cultura militare e sulla parallela istituzione di corsi di puericultura e di igiene infantile destinati alle alunne degli istituti di istruzione media, sull'innovazione attuata nell'insegnamento della stenografia con l'ammissione di sistemi nazionali, sullo sviluppo della radiofonia costantemente proseguito in collaborazione con l'Ente radio rurale mediante 15.811 apparecchi nelle scuole medie sull'imminente organizzazione della Cinematografia scolastica regolata ormai da recente provvedimento sull'educazione musicale nelle scuole medie, sulla preparazione del testo unico delle leggi della scuola elementare, sul nuovo ordinamento delle scuole rurali, sulla legge che regolerà le funzioni dei Provveditori agli studi, sulle cure da rivolgersi agli asili d'infanzia, sul riordinamento della stampa scolastica, cui si procede d'intesa col Ministero della cultura popolare.

A dimostrare lo stato d'animo e di coscienza della Scuola Fascista, il Ministro ha riassunto al Duce i termini della sua personale esperienza, formata nei frequenti rapporti coi Provveditori, i dirigenti e gli insegnanti di ogni grado e disciplina. Tutto il corpo docente senza distinzione di categoria, se pure, si debbano con particolare gratitudine ricordare i servizi dei maestri e maestre, dei piccoli centri di montagna e di campagna, rivela un altissimo spirito di comprensione delle esigenze educative del Regime, con fervore encomiabile di iniziative.

Il Duce ha incaricato il Ministro di far pervenire a tutti il suo compiacimento ed il suo incitamento.

Il Ministro si è poi intrattenuto sui problemi ed aspetti della vita universitaria, rilevando che nono-

stante il notevole aumento del numero degli studenti, i corsi si sono svolti generalmente con regolarità e si è potuto anche con soddisfazione constatare una maggiore frequenza alle lezioni, indice del cresciuto senso di disciplina e di responsabilità dei giovani i quali hanno anche dato negli ultimi Littoriali confortanti prove della loro maturità culturale e preparazione politica.

È stato ultimato il lavoro di aggiornamento delle nuove disposizioni sull'ordinamento didattico introdotto nel 1935 e sono stati presso che compiuti gli studi per una migliore e più efficace organizzazione delle scuole di perfezionamento e di specializzazione annesse alle varie Facoltà Universitarie.

Sono infine in corso di pubblicazione il nuovo regolamento sulle carriere scolastiche e sull'assistenza universitaria, e il Decreto legge che mediante l'istituzione di una modica tassa permetterà di costituire a disposizione del Ministero un fondo destinato a integrare i bilanci universitari che si trovino in particolari condizioni di bisogno.

Infine il Ministro ha riferito al Duce su varie altre questioni e lavori in corso del Dicastero dell'Educazione.

La Mostra della Romanità per disposizione del Duce avrà carattere permanente in sede nuova e definitiva.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto l'on. professor Giulio Quirino Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che gli ha riferito sull'andamento della Mostra stessa la quale continua a testare il più alto interesse nella folla dei visitatori e ha avuta la più vasta ed entusiastica eco non solo in Italia ma anche nelle più lontane nazioni.

Il Duce ha espresso all'on.le Giglioli il suo alto compiacimento per l'opera svolta e ha disposto che la Mostra della Romanità assuma carattere permanente e sia ordinata in un grandioso palazzo che sorgerà nell'area dell'Esposizione Universale di Roma.

In questa nuova definitiva sede, che sarà inaugurata il 21 aprile 1942-XX, le generazioni fasciste troveranno nella completa rievocazione della storia e della mirabile civiltà di Roma antica i documenti della gloria del primo Impero italiano.

750.000 VISITATORI A TUTTO OGGI.

Secondo i dati contenuti nella relazione presentata dall'on. Giglioli al Duce, la Mostra Augustea della Romanità in nove mesi di apertura ha richiamato nelle sue sale un numero assai ingente di visitatori e la cifra degli incassi raggiunta alla fine di giugno è stata di L. 1.500.000.

Tenendo presenti le poche tessere permanenti distribuite alle più alte personalità, ai giornalisti e ai collaboratori della Mostra, quelle in vendita al pubblico a L. 25 e le altre tessere da 5 visite pure in vendita a L. 10 e considerando che ai Gruppi Rionali, ai dopolavoristi, alle scuole e ai soldati sono stati concessi biglietti a prezzo ridotto (L. 2, L. 1,50, L. 1, L. 0,50), poiché il prezzo del biglietto — fissato in Lire 3 — viene così a ridursi in media a lire due a persona, si può calcolare che finora abbiano visitato la Mostra circa 750.000 persone.

La serie di visite di illustri personalità è continuata. S. M. il Re Imperatore ha completato in questi giorni la visita alla Mostra nella quale si è degnato ritornare 6 volte: S. M. la Regina Imperatrice ha già visitato due volte la Mostra e due volte la Mostra è stata visitata dal Principe di Piemonte e dal Führer e Cancelliere del Reich, varie volte, anche in questi ultimi giorni, da S. A. R. la Principessa di Piemonte, da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, dalle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, dalle LL. AA. RR. i Duchi di Bergamo e di Pistoia. Anche S. A. R. il Conte di Torino ha compiuto una accurata visita del piano principale.

Vanno ricordate inoltre le visite di S. M. Giorgio di Grecia, del Principe Giorgio di Baviera, del Principe Roman di Russia, dei Sovrani di Spagna, del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, del Presidente del Con-

siglio jugoslavo Stojadinovic, del Ministro degli Esteri polacco Beck, dei Ministri tedeschi Hess, Darré, Frank e Dorpuyler, del Ministro della guerra ungherese Roeder, del Ministro jugoslavo Spahò, del Ministro degli Esteri di Lettonia Munters, del generale Lulze, della Missione Spagnola, di quella Militare Romana, di quella Polacca, dei Senatori del Regno, dei Generali designati d'Armata e Comandanti i Corpi d'Armata d'Italia, dei Magistrati, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, dell'Avvocatura erariale e di alte personalità del mondo politico e culturale.

La stampa italiana e quella estera hanno con unanime consenso continuato a pubblicare articoli sulla Mostra, alcuni di grande importanza per il nome degli autori.

La propaganda è stata sviluppata in ogni campo: sono stati finora distribuiti oltre 300.000 prospetti in 24 lingue.

Il Catalogo della Mostra, un volume di circa mille pagine con 150 tavole, è ormai alla sua III edizione, ciascuna edizione ha avuto varie ristampe ed è in preparazione l'edizione definitiva che uscirà in questi giorni. È anche in vendita un catalogo di minore mole tradotto in tedesco.

A cura della Mostra viene stampata inoltre una collana di monografie dal titolo «Civiltà Romana» dedicata alle varie attività scientifiche, culturali, artistiche, tecniche di Roma antica.

Nel Consiglio di Stato

ROMA, 8. — Con provvedimenti in corso il Consiglio di Stato on. Aristide Carapelle è stato nominato Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Il colonnello Antonio Sorice e il prof. Arturo Marpicati sono stati nominati Consiglieri di Stato.

Una mostra delle bonifiche

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Bonifica Integrale e gli ha dato disposizioni perché, in occasione del Decennale della legge Mussolini (24 dicembre 1928) che reca provvedimenti per la Bonifica Integrale, sia organizzata al Circo Massimo una Mostra delle Bonifiche che illustri con le opere compiute ed i risultati raggiunti il contributo portato all'autarchia del Paese.

Il Duce ha disposto altresì che in quella occasione si faccia in Roma una «Adunata di bonificatori».

Il 10 ottobre si adunerà la Commissione Suprema per l'Autarchia

ROMA, 19. — La Commissione Suprema per l'Autarchia è convocata presso il Ministero delle Corporazioni alle ore 9 del 10 ottobre e sarà presieduta dal Duce.

Ecco l'ordine del giorno:

1. relazione del Ministero delle Corporazioni sul primo anno di attuazione dei piani di autarchia;
2. osservazioni e proposte del Vice Presidenti delle corporazioni;
3. azione per il finanziamento delle iniziative autarchiche;
4. unificazione e specializzazione industriale; problemi generali, organizzazione dell'U. N. I.; problemi particolari (la specializzazione e la unificazione dei cantieri navali e industriali collegati, e nella industria edile).

Il progetto per la nuova Assemblea Legislativa

ROMA, 27. — Il Duce ha ricevuto il Ministro Segretario del P. N. F., il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro Guardasigilli, il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il Ministro delle Corporazioni, che gli hanno presentato lo schema del progetto elaborato dalle Commissioni per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Duce lo ha approvato. Tale progetto sarà presentato al Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 1. ottobre.

Il compiacimento del Duce per l'attività dell'Ente di lavoro per i ciechi

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia il dott. Aurelio Nicolodi presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, accompagnato dal direttore rag. Carmelo Strati. Il dott. Nicolodi ha riferito al Duce sui primi venti mesi di gestione dell'ente che, pur fra le inevitabili difficoltà di una prima organizzazione dell'impiego a tipo industriale nell'attività produttiva dei ciechi, ha consentito l'occupazione di oltre 400 unità, alle quali sono stati corrisposti salari per oltre un milione e 700 mila lire, e ha dato inoltre risultati finanziariamente soddisfacenti. Il Duce si è vivamente compiaciuto col dott. Nicolodi, rilevando che l'ente s'inquadra perfettamente negli organismi economici e produttivi del Regime e gli ha impartito direttive per l'azione futura. L'ente che ha potuto iniziare e svolgere la propria attività per il diretto intervento e la costante benevolenza del Duce che ha voluto all'Italia anche questo primato sociale, potrà così, nel prossimo quadriennio, ricondurre nel circolo produttivo del lavoro 2500 ciechi civili e cioè la quasi totalità di quelli idonei. Il dott. Nicolodi, inoltre, ha presentato al Duce un progetto per la soluzione integrale del problema della previdenza, a favore dei ciechi, che, trasformando i vetri criteri assistenziali ispirati alla carità in criteri previdenziali, più conformi allo spirito fascista di collaborazione sociale, consentirebbe di risolvere in modo totalitario il problema essenziale dei ciechi in Italia.

Il Duce apprezzando ed elogiando l'iniziativa, ha promesso il suo intervento.

Una speciale divisa per il personale civile dello Stato

ROMA, 18. — Per ordine del Duce è allo studio un provvedimento con il quale verrà istituita per tutto il personale civile delle amministrazioni civili dello Stato una speciale divisa invernale ed estiva, il cui uso in servizio sarà obbligatorio. La spesa relativa verrà sostenuta dalle rispettive amministrazioni.

Visite del Sovrano

S. M. il Re Imperatore, dopo la giornata celebrativa del Sacro-Ossario ad Asiago, si è recato il 18 a Cremona, dove ha visitato la Mostra d'Arte Antica.

Il giorno 15 S. M. ha visitato a Marina di Pisa gli stabilimenti di costruzioni aeronautiche.

Autorità e popolo hanno ricevuto S. M. in questa visita improvvisa, con calorosissime manifestazioni di devozione esultante.

Il giorno 30 S. M. ha visitato la Mostra del Dopo-lavoro in Roma.

Il giorno 31 S. M. ha onorato di Sua presenza, a Francavilla a Mare, la inaugurazione del monumento al pittore Francesco Paolo Michetti; e l'Abruzzo ha manifestato nella occasione il giubilo entusiastico di tutte le categorie del popolo.

Visite del Duce

ALL'IMPIANTO COGNE - ALL'ISTITUTO PER ORFANI DI GUERRA - SERATA AL TEATRO PER VENTIMILA - AL CAMPO DEGLI AVANGUARDISTI CAPICENTURIA.

Nelle laboriose giornate del Duce, alcuni momenti ed episodi sono stati particolarmente rilevati dalla stampa nazionale ed estera.

Oltre alla visita allo impianto della Cogne a Nettuno per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere, di cui si parla in altra rubrica, è stata segnalata quella allo Istituto per gli orfani di guerra minorati psichici, intitolato al Maresciallo Gaetano Giardino, e fondata dall'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra.

L'Istituto ricovera giovanette e giovanetti, che educa psicologicamente e cui fa imparare arti e mestieri a seconda delle attitudini; è il primo del genere in Europa, e per disposizioni impartite dal Duce, man ma-

no che esaurirà il contingente di minorati psichici orfani di guerra accoglierà quegli adolescenti per i quali sia consigliabile un trattamento di cura psichica e di rieducazione.

La visita, si è svolta rapidamente attenta, minuziosa ed accurata. Il Duce si è interessato a tutto: ai metodi pedagogici come alla alimentazione, agli orari, ai lavori come allo studio, alle ricreazioni, a tutta la somma di attività di provvidenza e di cura attraverso le quali l'Istituto risveglia le menti, rafforza i corpi, ridesta le energie sopite e fa di questi poveri ragazzi degli esseri umani come gli altri rendendo loro la gioia della vita, del lavoro e della famiglia; è passato fra i banchi, osservando bambine e ragazzi intenti a quella che per loro sarebbe stata una insormontabile fatica: lo studio, e che invece, grazie ad una infinità di sapienti accorgimenti per tenerne costantemente sveglia l'attenzione senza stancarli, avviene per essi un piacevole passatempo.

Il Duce è intervenuto ad una rappresentazione del Teatro per 20.000 organizzato per il popolo nelle Terme di Caracalla. Il Duce, accompagnato dal Ministro della Cultura popolare, è entrato nella folla umana della folla confluyente al Teatro e si è così trovato, ed ha passato la serata, da principio a fine della rappresentazione del Lohengrin, in mezzo al popolo, che lo ha repentinamente acclamato manifestandogli, con grida di «grazie» la gratitudine per questi spettacoli, ed anche per la semplice e fidente cordialità con la quale è entrato fra la folla popolare. Infatti il Duce ha occupato un posto qualunque, tra famiglie di operai, di impiegati che gli sono rimaste a stretto contatto durante l'intero spettacolo.

Il Duce ha visitato il giorno 30 a Forlì il campo di 2000 graduati avanguardisti partecipanti al 10 «Corso nazionale per Capi Centuria» «Sandro Italico Mussolini».

I duemila giovani hanno offerto al Duce la dimostrazione più convincente della loro maturità atletica, della loro preparazione guerriera e della loro disciplina militare. Il campo dei graduati Avanguardisti rappresenta una perfetta documentazione di vitalità, di ordine, di disciplina e di fede.

Di tutto questo ha potuto rendersi conto il Capo nella sua visita odierna. Egli ha sentito vibrare intorno a sé centinaia e centinaia di cuori frementi, centinaia e centinaia di volontà, plasmate e temprate da questi corsi di preparazione militare, che sono assieme scuola di vita, fucina di energie giovanili, esercizio di virtù patriottiche e morali.

In questa occasione il Duce ha pronunciato le brevi parole del «Tireremo diritto» e sulla questione razzista.

Il Duce andrà a Trieste

Al Prefetto di Trieste il Duce ha annunziato una sua visita alla città di S. Giusto per la seconda quindicina di settembre.

La popolazione di Trieste ha accolto la notizia con giubilo che si è tradotta in una grandiosa dimostrazione di organizzazioni fasciste giovanili ed adulte, e di popolo diretti a Piazza dell'Unità, dove hanno parlato il Federale ed il Prefetto.

Dopo la grande dimostrazione, il prefetto, interprete della gioia del popolo per l'annunciata visita di Mussolini, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, Trieste che ha vissuto insieme alla provincia tutta l'appassionata vigilia dell'attesa ansiosa fino dalla prima certezza della Vostra visita, vive oggi una nuova ardente giornata di fiammante entusiasmo per l'annuncio della prossima realizzazione dell'ambitissimo voto della sua anima vibrante. E il popolo, dopo avere inneggiato al vostro nome nelle vie palpitanti di tricolori, si è raccolto in massa con la sua magistratura nella grande piazza dell'Unità che conobbe in ogni tempo l'ansito della sua italianissima fede, dinanzi al palazzo del Governo, perché lo vi faccia testimonianza, o Duce, della sua fiera passione, del suo incontenibile orgoglio, della sua gratitudine per il dono incommensurabile che Voi gli avete concesso e del quale giura di mostrarsi in ogni tempo degno».

Poiché è annunciata anche una visita al Friuli per l'occasione, anche a Gorizia ed Udine il popolo ha manifestato entusiasmo con pubbliche dimostrazioni di esultanza.

Le Colonie Estive per i figli degli italiani all'Estero

ROMA, 7. — Da oggi al 12 settembre, sono aperte le colonie estive, predisposte dalla « Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero » per i figli dei nostri connazionali dimoranti in terre straniere.

I contingenti vengono ripartiti in due turni, ciascuno dei quali, a conclusione del periodo di permanenza nella Madre Patria, avrà alcuni giorni di visita a Roma.

Le colonie ospitano anche reparti di organizzazioni giovanili stranieri s'imilari (tedeschi, ungheresi, albanesi, bulgari, rumeni, lussemburghesi, jugoslavi).

Le colonie sono così ripartite:

Marine: Ostia, per 1.124 Avanguardisti, Anzio, per 1.825 Giovani fascisti; Tirrenia, per 2.497 Piccole e Giovani Italiane; Cattolica, per 3.504 Balilla; Palermo-Mondello, per 414 Avanguardisti.

Climatiche: Frascati, per 489 Piccole e Giovani Italiane; Villaggio Alpino nel Cadore; per 2.200 Balilla; Chavillon, per 896 Piccole e Giovani Italiane.

Campo Mussolini, in Roma, per 2.501 Avanguardisti e Giovani fascisti; Corsi speciali, per 250 partecipanti. Giovani stranieri ospitati, 501.

Visite di Principi alla Tomba dei genitori del Duce

S. A. R. il Conte di Torino è stato una giornata in Romagna, in occasione di un raduno della Associazione Cavalieri in congedo, e si è recato a Predappio per visitare la casa natale e la Tomba dei Genitori del Duce. Dalla stessa Casa natale l'Augusto Principe ha indirizzato al Duce il seguente telegramma.

« S. B. Benito Mussolini - Roma — Dalla forte Romagna, dalla vostra Predappio, dopo un reverente omaggio alle più sacre vostre familiari memorie, mi è particolarmente gradito inviarti un commosso e ben augurante saluto. Vostro aff.mo Vittorio Emanuele di Savoia Aosta ».

A Faenza, a Forlì, a Predappio, e nei paesi di Romagna attraversati, l'Augusto Principe è stato fatto segno a simpatiche dimostrazioni di popolo.

Anche S. A. R. il Duca d'Aosta, Vice Re d'Etiopia,

Relazione dell' Azienda della Strada al Duce

Elogio del Duce al personale - Duecento Militi, quattrocento cantonieri e sessanta funzionari a Palazzo Venezia - Le direttive di marcia: il patrimonio stradale italiano che per lo sforzo del Regime è uno dei primi del mondo, dovrà raggiungere uno sviluppo di 25 mila km. di strade sistemate ed asfaltate

ROMA, 14. — Giornata di entusiasmo e di onore, quella di oggi, per le duecento Camicie Nere della Milizia della Strada, i quattrocento cantonieri stradali e i sessanta funzionari amministrativi e tecnici dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, tutti convenuti a Roma per la celebrazione del decennale dell'Ente che, voluto e fondato da Mussolini, ha dotato l'Italia della più bella e perfetta rete viaria che oggi vanti l'Europa.

I circa settecento volenterosi camerati, dopo un commosso omaggio reso all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, sono stati ricevuti dal Duce, a Palazzo Venezia.

Lo scorso anno, durante le Grandi Manovre in Sicilia, Mussolini percorse tutto il magnifico complesso delle autostrade siciliane, sottoposte ad una manutenzione esemplare; e le grandi arterie siciliane, che costituivano altrettanti magnifici campioni di tutta la rete stradale italiana, valsero all'Azienda della Strada l'alta ed ambita ricompensa dell'elogio del Duce.

si è recato in Romagna per visitare a Predappio la casa natale la tomba dei genitori del Duce, ed è stato salutato dal plauso popolare.

Celebrazione della Gloria dei fratelli Cairoli

Per volontà del Duce le tombe della famiglia garibaldina di Cairoli, a Groppello presso Pavia, sono state elevate a dignità di Sacralo.

Alla consacrazione sono intervenuti le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, e tutte le autorità politiche, militari, amministrative della Provincia; ed hanno partecipato al rito le bandiere del 51. e 52. Fanteria, Brigata « Cacciatori delle Alpi », le rappresentanze con i labari delle Associazioni nazionali delle Medaglie d'oro, del Nastro Azzurro, dei Volontari, dei Combattenti, dei Garibaldini, dei Berasaglieri, dei Mutilati e delle Legioni della milizia « Garibaldina » di Bergamo, « Cacciatori delle Alpi » e « Cairoli »; il Labaro della Federazione Fascista, i gonfaloni dei Comuni di Roma Bergamo, Varese e Groppello Cairoli, le organizzazioni della G.I.L., le vecchie squadre di azione della Lomellina e folli gruppi di donne fasciste e di massaie rurali.

Gli ospiti Augusti sono entrati nella ricostruita Cappella della famiglia Cairoli, dopo essersi soffermati dinanzi ad una epigrafe scritta dal Vescovo di Vigevano che invoca la gloria del cielo per gli indimenticabili morti per la Patria. Quindi è stata celebrata la Messa e benedetta la Cappella elevata a Sacralo nazionale. Successivamente i Principi sono discesi nella cripta, sostando dinanzi alle bare, sulle quali erano deposti mazzi di garofani rossi e una corona di alloro del Duce. Maria di Piemonte ha acceso una lampada votiva offerta dalle donne pavesi alla memoria di Adelaide Cairoli.

Dopo una visita ai cimiteri caitoliani, riuniti in una sala della villa, i Principi hanno preso posto nella tribuna d'onore circondati da tutte le autorità e gerarchie nonché dai più vicini parenti dei Cairoli, per ascoltare l'orazione commemorativa pronunziata dall'on. Ezio Maria Gray.

ROMA, 4. — Al Duce è pervenuto da Pavia il seguente telegramma:

« Nella gloria dei Cairoli, che Voi avete voluto consacrarla con rito di combattenti e di popolo, vi giunga il saluto devoto, riconoscente degli anziani e dei giovani che, sotto la bandiera di ogni volontarismo di guerra e di pace, vi seguiranno dovunque. — Garibaldi, Russo, Rossi, Gray, Frediani ».

Un anno è trascorso, e più fervide sono state le cure dei Militi e di tutto il Personale dell'Ente, dai capi ai modesti cantonieri, tutti ex-combattenti. E la lode del Capo del Governo si è rinnovata stamani fra la vibrante e devota gratitudine dei Militi della Strada, di tutti coloro che attendono alle delicate mansioni della polizia e dell'assiduo controllo alla efficienza delle maggiori vie di comunicazione incessantemente percorse da turisti stranieri che non hanno mai trascurato l'occasione di rilevare ed esaltare lo stato edificante delle autostrade italiane.

AL PALAZZO DEL LITTORIO.

Stamani, dunque, inquadrati in una imponente colonna che aveva a capo il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, i Militi Stradali e i dipendenti dell'Azienda della Strada si sono recati al Palazzo del Littorio dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito. La cerimonia dell'omaggio ai Caduti Fascisti è

stata breve, commossa e solenne. Una Camicia Nera della Strada e un cantoniere reduce di guerra, molte volte decorato al valore militare, hanno deposto sull'Ara una grande corona di alloro dal nastro azzurro recante la sigla dell'Ente. Intanto la colonna dei Militi e dei cantonieri sfilava lentamente davanti al sacello, tendendo il braccio nel saluto romano. Quindi il corteo, in testa al quale marciavano S. E. Cobolli Gigli, il Sottocapo di S. M. della Milizia Luogotenente Generale Gauttleri e i capi dell'A. A. S. S., si è avviato in piazza Venezia. Ivi un'altra corona di alloro è stata deposta con devoto atto d'amore, davanti alla tomba del Milite Ignoto. Quindi la colonna è entrata in Palazzo Venezia ed ha affluito nella Sala Regia, disponendovisi in rettangolo con un lato aperto verso il podio del Duce. Alla destra della pedana, in uniforme fascista, prendono posto il Ministro dei Lavori Pubblici, il Sottocapo di S. M. della Milizia e S. E. Giuriati che dieci anni or sono, secondo le precise direttive di Mussolini, costituì l'Azienda Autonoma della Strada.

Il Duce è stato accolto da una grande manifestazione. È seguito dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura popolare.

Il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce cui risponde, in un grido alto e vibrante, l'A. N. del'adunata.

Guardando bene in volto i convenuti, il Capo del Governo passa in rassegna lo schieramento. Poi, il Ministro dei Lavori Pubblici presenta la relazione sull'attività dell'Azienda della Strada nel suo primo decennio della vita, con le seguenti parole:

«Duce! Il cammino decennale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada Vi è noto, perché Voi non solo avete fondato questo nuovo Istituto Fascista, ma lo avete guidato con i Vostri ordini e sorretto del Vostro continuo aiuto. In questi dieci anni di vita, lo intervento Vostro è stato costante, e si devono a Voi direttive di organizzazione e disposizioni tecniche che Voi, conoscendo perfettamente le strade e la viabilità, avete dato con assoluta precisione. La materia esaurientemente trattata in questa pubblicazione dal Direttore Generale dell'A.A.S.S. Vi è nota, perché Voi avete vissuto tutta la vita dell'Azienda Autonoma Statale della Strada in Italia e in Africa.

«Nel presentarvi il volume riassuntivo, alla presenza degli organi direttivi ed esecutivi dell'Azienda e della Milizia della Strada, consentite, Duce, che il pensiero nostro si rivolga ai Caduti per cause di servizio o di guerra in Patria e nell'Impero. Essi, nel numero di 47 tra funzionari, militi e cantonieri sono presenti a questa adunata. Alla gloriosa schiera sta in testa: Luigi Razza, Ministro e Presidente dell'A.A.S.S. All' esempio puro e grande del sacrificio si ispireranno anche in avvenire i quadri dell'A.A.S.S. che lo Vi presento, fieri della consegna, preparati ad eseguire, nel secondo decennio di vita che da oggi s'inizia, con scrupolosa fedeltà i vostri ordini».

LA PAROLA DEL DUCE.

Alle parole del Ministro, il Duce risponde brevemente. Nel grande silenzio la sua voce risuona chiara, incisiva, vibrante.

Il Duce ricorda il sorgere, dieci anni or sono, dell'A. A. S. S. il cui nome fu trovato durante l'elaborazione del complesso dei provvedimenti che dovevano dar vita a questa nuova organizzazione, insieme con S. E. Giuriati, allora Ministro dei LL. PP. Da allora ad oggi l'Azienda Autonoma Statale della Strada è divenuta popolare, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Rilevate le difficoltà tecniche superate e la perfezione raggiunta dalle strade italiane, il Duce rivolge un vivo elogio al personale dell'A. A. S. S. che le ha eseguite ed ai dirigenti, affermando che questo patrimonio stradale, che per lo sforzo grandioso del Regime è uno dei primi del mondo, dovrà raggiungere uno sviluppo di 25.000 km. di strade sistemate ed asfaltate.

Elogia quindi l'opera della Milizia della Strada in Italia ed in Africa, e rileva come il patrimonio stradale sia quello che più immediatamente si impone alla ammirazione dello straniero.

Conclude dicendo che, come l'antico Impero romano si reggeva grazie al prestigio dei Legionari ed alle grandi strade che ne collegavano gli immensi territo-

ri, così anche il nuovo Impero di Roma sa di poter contare sul valore dei suoi Legionari e sulla efficienza della sua rete stradale.

Una grandiosa ovazione, in cui vibra la gioia di aver meritato l'elogio del Capo, prorompe dallo schieramento. Nuovamente il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce ed ancora una volta il fierissimo grido fascista si leva dalla file compatte ed echeggia sotto le volte della Sala Regia. Poi, l'entusiasmo del vent'cento convenuti esplode in una nuova travolgente manifestazione di fedeltà. Il Duce saluta romanamente e si avvia all'uscita della Sala.

Ma le Camicie Nere — Militi e Lavoratori — richiamano Mussolini a gran voce. Il Capo del Governo, che aveva già attraversato la Sala delle Battaglie, e delle Vittorie, ritorna sui suoi passi, riappare nella Sala Regia e saluta romanamente i settecento convenuti che gli gridano la loro fede, e gli si affollano festosi intorno.

Qualche istante, e Benito Mussolini, fra le acclamazioni altissime, rientra a passo rapido nella Sala del Mappamondo.

La Sala Regia si sfolla lentamente. Alto e gioioso, sotto le arcate severe di Palazzo Venezia, si diffonde il canto di Giovinezza.

Alle 12.30 i Militi della Strada, i cantonieri stradali i capi compartimentali e i funzionari dell'A. A. S. S. si sono adunati alla Mostra del Dopolavoro per partecipare alla colazione offerta dal Duce.

Quindi hanno minutamente visitato la Mostra.

L'Istituto Nazionale Fascista Assicurazioni contro infortuni sul lavoro nella relazione al Duce

ROMA, 2. — Il Duce ha ricevuto il senatore conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, accompagnato dal direttore generale cav. di gr. cr. dott. Giulio Calamanti, che gli hanno consegnato e illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1937 che è il 54. recentemente approvato dal consiglio di amministrazione. Tale bilancio formato con criteri di larga produzione ha dato luogo per l'esercizio 1937 a favorevoli risultati. Ciò è in gran parte dovuto anche ad un generale miglior andamento del fenomeno infortunistico per motivi occasionali e contingenti dovuti certamente alle migliorate condizioni del mercato del lavoro.

Il Duce, prendendo atto di questi risultati e confermando l'avviso espresso nello scorso anno, che cioè non sia il caso di procedere a riduzioni di premi i quali nell'attuale misura corrispondono a quello che era il costo dell'assicurazione secondo la precedente legge ed anche perché occorrono mezzi all'Istituto per completare e sistemare convenientemente la propria attrezzatura sanitaria ha invitato il Presidente dell'Istituto a sottoporgli non appena sia stabilizzata la situazione e con sufficiente tranquillità la esperienza abbia fornito elementi concreti, eventuali proposte di miglioramenti delle prestazioni ai quali devono essere devoluti i margini di avanzi dell'importo dei premi di assicurazione.

Il senatore Suardo ha poi illustrato al Duce l'opera svolta dall'Istituto per ampliare e perfezionare la propria azione nel campo dell'assistenza sanitaria, che costituisce la parte più ragguardevole della riforma.

Dopo avere esposte le cifre più significative dell'attività svolta dai servizi medici dell'Istituto e il programma svolto per la istituzione di nuovi ambulatori ed il miglioramento di quelli esistenti, il Presidente ha informato il Duce su quanto l'Istituto ha fatto e sta facendo in questo campo e particolarmente nei centri minerari con la istituzione di posti di pronto soccorso forniti di infermerie in Sicilia, in Sardegna, nell'Arso e di un ospedale in corso di costruzione a Iglesias.

Il Presidente ha poi esposto il programma dell'Istituto che è stato approvato dal Duce per la costruzione di nuovi ospedali specializzati nei principali centri industriali e per perfezionare la preparazione culturale e pratica dei medici.

Il Senatore Suardo ha riferito al Duce sull'attività che l'Istituto ha cominciato a svolgere dopo che il si-

stema del pagamento di indennità in rendita lo ha reso possibile con la accumulazione dei corrispondenti capitali nel campo degli investimenti, delle disponibilità e particolarmente in quelli immobiliari, di acquisto, di annualità erogate dallo Stato e di mutui a province, comuni e altri enti. Così l'Istituto ha modo di contribuire alla esecuzione di opere pubbliche o di risanamento edilizio e ad opere di utilità sociale e generale.

Il presidente dell'I. N. F. A. I. L. ha poi segnalato al Duce il personale dell'Istituto per l'opera piena di entusiasmo schiettamente fascista e improntata alla più alta umanità da esso esplicata nello adempimento delle proprie funzioni. Infine è stata presentata al Duce un'ampia e documentata relazione sull'organizzazione dei servizi dell'Infalli nell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti dell'Egeo che può dirsi completa.

Il Duce ha vivamente approvato l'attività svolta dall'Infalli.

S. E. Federzoni nel Gran Consiglio del Fascismo

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale, su proposta del Duce, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo al senatore, cavaliere dott. Luigi Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia, a cagione della sua funzione e per tutta la durata di questa.

L'Ordine Civile di Savoia a Federzoni, al Gen. Dall'Olio e al Sen. Bocchini

ROMA, 2. — S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, con RR. DD. in data 26 giugno 1938-XVI, ha nominato Cavalieri dell'Ordine civile di Savoia S. E. il dott. Luigi Federzoni, presidente del Senato del Regno; S. E. il Generale Alfredo Dall'Olio, senatore del Regno; S. E. il dott. Arturo Bocchini, senatore del Regno, capo della polizia.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decemré.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

Il Senatore Suardo Vice Presidente del Senato

ROMA, 2. — Con recente provvedimento S. M. il Re Imperatore ha nominato su proposta del Duce, il sen. conte avv. Giacomo Suardo, Vice Presidente del Senato del Regno.

Le tasse scolastiche e le esenzioni

ROMA, 8. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha diramato alle autorità dipendenti una circolare in merito ad alcuni quesiti concernenti le tasse scolastiche. Viene precisato:

1) Agli effetti dell'esonerazione dalle tasse scolastiche deve considerarsi unico anche il figlio orfano di padre o di madre o di entrambi i genitori;

2) Il beneficio dell'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche spetta agli orfani di guerra, anche se abbiano oltrepassato la maggiore età;

3) Possono godere dell'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche anche gli orfani di militari caduti in servizio non bellico o per causa di servizio comandato;

4) Il beneficio dell'esonerazione a favore degli stranieri è da concedersi anche ai figli di cittadini italiani residenti all'estero che vengano in Italia a compiere i loro studi nel Regno. Nel caso di rimpatrio del capofamiglia, viene a cessare il motivo per consentire l'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche.

L'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio

ROMA, 11. — Un R.D.L., pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale, istituisce l'Ente nazionale dell'insegnamento medio (ENIM) col compito di gestire scuole medie, per delega dello Stato e di portare una fondamentale unità didattica, educativa e politica negli istituti privati di istruzione media.

L'Ente ha personalità giuridica ed ha sede in Roma. È sottoposto alla vigilanza del Ministero della Educazione Nazionale e ad esso è preposto un commissario nominato con R. D. Il commissario è assistito da un consiglio di amministrazione e da un comitato tecnico da lui presieduto. La organizzazione e il funzionamento dell'Ente saranno disciplinati con uno statuto.

Il ministro per l'Educazione nazionale può delegare l'Ente ad istituire istituti di istruzione media e a gestirli.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Nella vita del P. N. F.

Le gare atletiche fra i Gerarchi presente il Duce

Nuoto, equitazione, salto radente, salto della siepe di balonette, salto nel cerchio di fuoco

ROMA, 1. — Le gare atletiche fra i Gerarchi del Partito — Direttorio Nazionale, gli Ispettori, ed i Segretari Federali, col Ministro Segretario alla testa — che si iniziarono nella ultima settimana del mese scorso, hanno proseguito a svolgersi nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini in Roma.

Le gare di oggi, 1 Luglio, sotto la denominazione comprensiva di salto radente includeva quattro prove obbligatorie con i seguenti ostacoli: 1) cavallina; 2) cavallo vivente; 3) cerchio di fuoco; 4) rastrelliera con moschetti a balonetta innestata. Queste quattro prove obbligatorie erano completate da tre prove facoltative delle quali due con ostacoli di un carro armato e la terza da un glesse attaccato. Le prove hanno avuto inizio col salto radente alla cavallina che si è svolto con bella ed impetuosa vivacità agonistica.

Intanto mentre i gerarchi stavano eseguendo la seconda prova quella del cavallo vivente è giunto inatteso il Duce.

L'improvviso arrivo di Mussolini ha suscitato nei gerarchi col più ardente entusiasmo un senso vivo e diffuso di lietezza e di gioia. I gerarchi sospesi per un momento la prova che stavano effettuando si sono stretti intorno al Duce. La manifestazione di affetto al Capo si è protratta sempre ardentemente e calorosa per qualche tempo. Quindi la severa disciplina della gara ha avuto il suo regolare svolgimento alla presenza eccezionale del Duce, che cameratescamente si è intrattenuto con i competitori seguendo con interesse e visibile compiacimento la continuazione della prova sul cavallo vivente e quella che immediatamente seguiva del cerchio di fuoco. Alla terza gara conclusiva il Ministro Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto il vibrante ardentissimo « A Noi! » dei gerarchi tutti i quali fattisi ancora una volta intorno al Capo lo hanno, cantando « Giovinezza », accompagnato fino all'automobile che sostava all'ingresso dello Stadio Olimpico.

Qui risalito il Duce in automobile i gerarchi lo hanno risalutato con un'ultima vibrantissima acclamazione e quindi sono tornati alle loro prove severe che svoltesi e conclusesi tutte nella massima regolarità, hanno ancora una volta offerto la dimostrazione di uno spirito agonistico animosissimo e generoso, alacri e vigorosi anche da parte di coloro che per una non del tutto adeguata preparazione sportiva potevano incontrare nelle loro impegnative gare di oggi notevoli difficoltà. Durante le prove odierne il Ministro per la Cultura popolare, S. E. Alfieri, malgrado non fosse in costume e fosse solo presente per ragioni di servizio, ha voluto pure egli cimentarsi in una prova di salto radente.

I risultati delle gare sono i seguenti:

Hanno superato le sette prove: il Segretario del Partito, il vice-Segretario Gardini, i componenti il Direttorio Nazionale Pascolato, Molino e Ricciardi, l'Ispettore Giombini e i Segretari federali di Cagliari e di Verona.

Hanno superato sei prove: gli Ispettori Gazzotti e Ginnasi, i Segretari di Ancona, Arezzo, Avellino, Brescia, Campobasso, Como, Enna, Gorizia, Livorno, Lucca, Padova, Parma, Pescara, Piacenza, Pistoia, Ragusa, Roma, Savona, Sondrio, Spezia, Terni, Treviso e Venezia.

Hanno superato cinque prove: i Segretari federali di Messina e Trento.

Hanno superato quattro prove: i Segretari federali

di Alessandria, Aosta, Bari, Cuneo, Fiume, Foggia, Matera, Modena, Novara, Nuoro, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Siracusa, Teramo e Viterbo.

Hanno superato tre prove: i Segretari federali di Pola, Taranto, e Vercelli.

Hanno superato due prove: il componente del Direttorio nazionale Parenti e i Segretari federali di Ascoli Piceno, Belluno, Macerata e Zara.

Hanno superato una prova: l'Ispettore Leati e i Segretari federali di Salerno e Rodi.

Durante le gare si sono verificati tre incidenti di lieve portata. Domani mattina alle ore 7 al campo del Presidio militare avrà luogo la terza ed ultima prova dei gerarchi del Partito con la gara di equitazione.

ROMA, 2. — Stamane con la terza gara, quella di equitazione, si sono concluse le prove atletiche dei Gerarchi del Partito. La gara odierna si è svolta di buon mattino al campo ostacoli del Presidio militare e ad essa hanno preso parte, con il ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, i componenti del Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P.N.F. e i Segretari federali.

Anche stamane, sul percorso di 1000 metri con otto ostacoli costituiti da una siepe, una staccellata, un passaggio di sentiero, un muro di barriera, una sbarra di passaggio a livello, un cancello, una triplice barriera ed una siepe con barriera, i componenti hanno dato una dimostrazione di più di quel serbo ed appassionato spirito agonistico che aveva del resto contraddistinto anche le prove di nuoto e di salto radente delle due precedenti giornate.

La prova di equitazione è stata superata dal ministro Segretario del Partito, dal vice-Segretario Serena e Gardini, dal componente del Direttorio Molino, dagli Ispettori Schiassi, Ginnasi, Giombini, Gazzotti, Teodorani e Leati e dai Segretari federali di Ancona, Belluno, Cagliari, Campobasso, Cuneo, Grosseto, Lucca, Messina, Napoli, Novara, Parma, Pescara, Ravenna, Piacenza, Roma, Siracusa, Sondrio, Trapani, Trento, Venezia, Vercelli, Verona, Viterbo e Rodi.

Così si sono concluse queste caratteristiche prove atletiche che per tre giorni hanno accomunato, in una atmosfera di cordiale cameratismo e in una vibrante e sana atmosfera di emulazione agonistica, tutti i gerarchi del Partito che, prodigando ogni loro più generosa energia, hanno nel complesso raggiunto risultati atletici assai rimarchevoli.

Prima di lasciare il campo, i Federali hanno salutato con vibranti e festosi applausi il ministro Segretario del Partito, testimoniandogli la loro soddisfazione per la riuscita di questi cimenti sportivi dei gerarchi da lui ideati.

Visite e ispezioni del Ministro Segretario del Partito a Spezia, Imperia, S. Remo, Massa, Roma, Ancona

Il Ministro Segretario del Partito il giorno 4 ha visitato Spezia, dove ha fatto solenne consegna della bandiera di combattimento al Sommergibile « Gondar » a nome delle Camicie nere di tutta Italia.

Nella occasione hanno avuto luogo adunate di forze fasciste.

A Marinella di Gargana ha visitato la colonia della Federazione fascista.

Il Ministro Segretario del Partito ha visitato il giorno

no 9 Imperia, S. Remo e Ventimiglia. Alla adunata in queste ultime città han partecipato organizzazioni fasciste di Mentone, del Principato di Monaco, di Nizza e di Cameri; il giorno 11 ha inaugurato la "Marina di Massa la grande colonia permanente « 28 ottobre » della G.I.L. di Torino, che ospiterà numerosi adolescenti bisognosi di cura, e nella occasione ha tenuto rapporto ai gerarchi della provincia di Lucca; quindi a Viareggio ha parlato ad una adunata delle donne fasciste; a Lucca il Ministro Segretario del Partito ha inaugurato la Casa dei Fasci femminili.

Il giorno 19 ha ispezionato senza preavviso, parecchie scuole elementari di Roma, dove erano accantonate parte delle dirigenti e insegnanti della Scuola primaria che, in numero di 2200, frequentano in Roma i corsi nazionali di educazione fisica.

Il Comandante generale ha assistito ad alcune esercitazioni ginnastiche, rendendosi conto del rado di addestramento raggiunto dalle insegnanti elementari in questo primo periodo dei corsi, nonché dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi dei vari accantonamenti.

Il giorno 27 il Ministro Segretario ha visitato i lavori della costruenda « Casa Littoria » al Foro Mussolini; e quindi ha visitato i lavori nella zona della Esposizione Universale, i lavori di costruzione del nuovo ponte Duca d'Aosta che dovrà aprire l'accesso al Foro Mussolini ed ha presenziato al getto del primo uncio del grande arco centrale del ponte.

Fra lo schietto entusiasmo dei 300 operai presenti in cantiere ineggiati al Duca Fondatore dell'Impero una serie di carrelli ha trasportato il calcestruzzo che è stato colato sul centro del « volto ».

Il Segretario del P. N. F., ha quindi parlato brevemente; seguito dalle maestranze, al canto degli inni della Rivoluzione, si è recato poi a visitare la sede del Dopolavoro del cantiere e la colonia elioterapica che ospita 150 figli degli operai del cantiere stesso.

I bambini hanno svolto alcuni esercizi ginnici al termine dei quali hanno festosamente circondato il Ministro Segretario.

Il giorno 30 ha visitato Ancona, dove ha passato in rassegna tutta la flotta di motopescherecci della costa marchigiana.

I pescatori e le loro famiglie, schierati sulle tolde col braccio teso nel saluto romano hanno risposto ad una voce al « saluto al Duce » ordinato dal Segretario del Partito, dopo aver effettuato con manovra sincrona l'alza bandiera sull'albero maestro.

Rapporti a Palazzo Littorio

I Federali - I dirigenti delle associazioni d'arma e di reduci - I rappresentanti dei GUF nei Sindacati

ROMA, 4. — Il Segretario del P. N. F., presenti i componenti il Direttorio nazionale, gli Ispettori del P.N.F., i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il Capo e il Sottocapo di S.M. della G.I.L., il Capo della Segreteria politica, il Vice presidente dell'U.N. U.C.I., il Direttore generale dell'O.N.D., il Segretario del C.O.N.I., il Vice presidente della L.N.I., il Capo ufficio del centro stranieri di informazioni sul Fascismo, il Segretario generale del Comitato Nazionale forestale, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali.

Concluso il rapporto, i Segretari federali sono partiti in torpedone per Aprilia.

ROMA, 26. — A Palazzo Littorio in Roma il Ministro Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai presidenti della Federazione Nazionale Italiana Volontari Garibaldini, dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, della Federazione Nazionale Arditi d'Italia e delle Associazioni d'Arma.

ROMA, 27. — Nel giorno 21 il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai rappresentanti del Guf, nei sindacati provinciali fascisti degli avvocati e procuratori.

Nei giorni 25 e 26 luglio XVI il Segretario del Partito presente il direttore generale della Confederazione fa-

scista del professionisti e degli artisti ed il segretario del Sindacato nazionale degli ingegneri, ha tenuto rapporto nel palazzo del Littorio, ai rappresentanti dei « Guf » nei Direttori dei Sindacati provinciali degli ingegneri.

I relatori hanno esaminato i problemi principali della categoria e particolarmente quelli interessanti i giovani laureati. La discussione si è svolta specialmente su argomenti concernenti l'attività professionale in funzione dell'autarchia economica e della valorizzazione dell'impero; la collaborazione dei giovani alla vita sindacale della categoria e il loro impiego nelle organizzazioni politiche e culturali del Regime, l'inquadramento legale della professione di ingegnere per una più efficace tutela di essa; le interferenze professionali; gli inquadramenti sindacali degli ingegneri impiegati; il contratto sindacale d'impiego.

Particolare riguardo ha avuto altresì l'esame dello schema di una convenzione di apprendistato diretta a migliorare la preparazione del neo-laureati ed a facilitarne l'avviamento professionale.

Il Segretario del Partito ha elogiato i partecipanti al rapporto per la serietà e la preparazione dimostrata nelle discussioni, ha espresso il proprio pensiero sui vari problemi prospettati ed ha dichiarato la sua fiducia nella capacità dei giovani ingegneri di portare un contributo di idee e di opere rivoluzionarie nel vasto campo d'azione della tecnica.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio le segretarie provinciali delle sezioni operaie e lavoranti a domicilio, che hanno partecipato al con-

Pane nostro quotidiano

ROMA, 5. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F., N. 1109, in data odierna reca:

Richiamo l'attenzione dei segretari federali sulla importante mozione approvata dalla Corporazione dei cereali, riunitasi, sotto la presidenza del Duce, il 2 luglio XVI per l'adozione del pane unico.

Il significato politico del provvedimento, ispirato ai fondamentali principi mussoliniani, della più alta giustizia sociale e della parità dei diritti di fronte al lavoro merita di essere rilevato. Esso, infatti, mentre consente un più sicuro controllo, annulla le anacronistiche distinzioni nei confronti del più essenziale alimento umano.

Con l'abolizione della ingiusta gamma dei diversi tipi di pane scompare un motivo di differenza fra gli italiani, che nel clima unitario del Fascismo vibrano della stessa fede e sono animati da una unica volontà di lavoro e di sacrificio.

La Nazione, tenacemente mobilitata sul fronte autarchico, di fronte agli egoismi incalzanti delle cosiddette grandi demopluocrazie, riconosce nell'adozione del pane unico un nuovo elemento di resistenza e di vittoria.

Il popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita, ha affermato il Duce dinanzi ai forti e fascistissimi rurali di Aprilia, infliggendo la più clamorosa delle smentite alla nuova bassa speculazione dell'antifascismo internazionale.

Gli italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane.

corso pratico dimostrativo presso la scuola superiore fascista di San Gregorio al Celio, indetto dal Foglio di disposizioni n. 1098. Dopo essersi compiaciuto per i risultati del corso, il Segretario del P. N. F. ha segnato

precise direttive alle segreterie provinciali per l'attività da svolgere in questo importantissimo settore delle organizzazioni femminili del Partito. La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

DAI "FOGLI DI DISPOSIZIONI",

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. reca i risultati dei Campionati nazionali di pugilato, svolti a Reggio Calabria nei giorni 17, 18, 19 giugno XVI, fra Giovani Fascisti.

Quindi reca:

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena, le due Unioni provinciali dell'agricoltura hanno stipulato un accordo per assicurare il massimo impiego possibile di braccianti nei lavori di mietitura e di trebbiatura.

Con tale accordo è vietata la mietitura a mezzo di falci fienale e si consiglia di limitare quanto più possibile l'impiego delle falciatrici meccaniche.

*** In considerazione delle particolari condizioni della provincia di Foggia, le due Confederazioni Fasciste dell'agricoltura, in una riunione tenuta a Palazzo del Littorio, hanno ratificato l'accordo provinciale stipulato presso la Federazione dei Fasci di combattimento di Foggia per i lavori di mietitura e di trebbiatura.

Con tale accordo è vietata la mietitura a mezzo di Foggia si impegnano a dare ai lavoratori addetti alla mietitura e alla trebbiatura il vitto giornaliero secondo prestabilita qualità e quantità.

Con lo stesso accordo le due Unioni dell'agricoltura della detta provincia si impegnano ad accertare le località ove il vitto, per consuetudine, è dato in aggiunta al salario e dove è dato previa una trattenuta giornaliera in conto dello stesso salario. In base alle risultanze di tali accertamenti il vitto previsto dell'accordo sarà dato in aggiunta al salario o previa una trattenuta di L. 2,90 per gli uomini e di L. 1,90 per le donne e i ragazzi.

Con tale accordo, mentre si viene a tutelare la sanità della razza, si mettono i lavoratori nella condizione migliore per il massimo rendimento di lavoro a vantaggio del comune interesse della produzione.

ROMA, 11. — Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. n. 1107 reca:

Allo scopo di favorire il collocamento delle operale disoccupate, le Segreterie provinciali delle sezioni operaie e lavoranti a domicilio, prendano accordi con i dirigenti dei vari uffici di collocamento per occupare, con criteri di precedenza, le iscritte in condizioni di particolare bisogno. A questo scopo, si avvarranno dell'opera delle visitatrici fasciste e delle assistenti sociali fasciste le quali, attraverso le visite domiciliari, saranno certamente in grado di conoscere le condizioni delle iscritte per una efficace assistenza morale e sociale. A tale scopo le visitatrici e le assistenti sociali fasciste agiranno in collaborazione con l'O.N.M.I., con gli enti comunali di assistenza, con i consorzi antitubercolari, e con tutte le altre istituzioni che abbiano finalità assistenziali.

Le sezioni operaie e lavoranti a domicilio, in accordo con l'O.N.D., dovranno particolarmente curare l'attività ricreativa e sportiva che rappresenta un ottimo mezzo di propaganda e di attrazione. Verranno utilizzate le iniziative e attrezzature già esistenti (palestre, sedi, luoghi di ritrovo, ecc.) curando però di evitare, per ovvie ragioni di opportunità, le riunioni a carattere promiscuo. Per le addette ai servizi familiari dovranno essere istituiti appositi luoghi di ritrovo, dove le iscritte possano trovare, specialmente nelle ore di libertà e nei giorni festivi, una adeguata assistenza, e la possibilità di un sano ed utile divertimento. Per quanto si riferisce all'attività sportiva dovranno essere presi accordi con l'O.N.D., e potrà essere curata l'istituzione di squadre, l'organizzazione di manifestazioni, di competizioni sportive, raduni, ecc. Sia dato sviluppo alle colonie climatiche, marine e montane, per giovani operaie di salute cagionevole.

Concorso nazionale tra i pollai di sezione delle massale rurali. — È bandito tra i pollai di sezione delle massale rurali di ogni singola provincia, un concorso per la tenuta dei pollai e per la valutazione dell'attività da essi svolta. I concorsi hanno carattere provinciale, ma sono retti da un regolamento unico nazionale.

Vengono iscritti al concorso, i pollai di sezione all'atto stesso del riconoscimento di tale qualifica. La partecipazione al concorso per l'anno XVI-XVII è obbligatoria a tutti i pollai di sezione. La commissione giudicatrice presso ogni provincia sarà così composta: a) la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili; b) la segretaria provinciale delle massale rurali; c) l'ispettore provinciale dell'agricoltura; d) un tecnico dell'unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura; e) un tecnico dell'unione provinciale fascista degli agricoltori; f) un rappresentante del Sindacato dei veterinari.

La commissione giudicatrice in base alle constatazioni fatte dalla segreteria provinciale della massale rurale (che sarà assistita da un tecnico designato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura), sulle condizioni dei singoli allevamenti all'inizio e alla fine del concorso, o a seguito di alcuni sopralluoghi, ai pollai ritenuti migliori, stenderà la classifica. Questa sarà effettuata sulla seguente scheda di punteggio: p. 20 razza allevata; p. 15 attrezzatura del pollaio; 25 condizioni igieniche; 15 alimentazione; 25 distribuzioni effettuate. La durata del concorso è dal 1° giugno XVI al 27 ottobre XVII.

Sono assegnati per ogni provincia premi non inferiori in numero ai tre decimi dei pollai iscritti. I premi potranno essere in denaro, in mangimi, in materiale avicolo, soggetti da riproduzione, medaglie e diplomi.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1117 del Segretario del P.N.F. in data odierna, reca:

Richiamo l'attenzione dei Segretari federali sulle conclusioni alle quali è pervenuto un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane, circa la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza.

— I camerati senatori e deputati che si trovino, per qualsiasi ragione, in località ove esistano colonie climatiche e campi, mi faranno cosa gradita se vorranno visitarli.

— Ad iniziativa del Segretario federale di Reggio Emilia le due Unioni provinciali fasciste dell'agricoltura hanno stipulato un accordo con il quale si fa divieto di mietere il grano a mezzo di falci fienale e si consiglia di non usare, per lo stesso scopo, le falciatrici meccaniche. Con lo stesso accordo è stato rinnovato il patto relativo alla composizione ed alla obbligatoria assunzione delle squadre di aia di braccianti avventizi addetti alle macchine trebbiatrici. Con tale accordo si prevede l'assorbimento totalitario della mano d'opera agricola della provincia di Reggio Emilia, durante l'intero periodo della mietitura e trebbiatura del grano.

— I Segretari federali particolarmente quelli dell'Italia settentrionale facilitino le visite alla 21ª Biennale di Venezia tra gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni dipendenti con speciale riguardo ai gruppi dei fascisti universitari.

ROMA, 19. — Il «Foglio di disposizioni», n. 1120, del Segretario del P.N.F. in data odierna reca:

Il 14 agosto XVI, alle ore 10, avrà inizio da Napoli una crociera organizzata dal comandante generale della G.I.L. d'Intesa con la Lega Navale Italiana e riservata agli Avanguardisti e ai Giovani Fascisti.

Piroscalo «Stella» del Loyd Triestino, tonn. 16.670, capacità 1300 posti. Itinerario: Napoli, Capraia, Palermo, Tripoli, Rodi, Siracusa, Stretto di Messina, Napoli. Parteciperanno al viaggio anche gli allievi del Collegio navale della G.I.L. di Venezia e Brindisi.

Preparazione della donna alla vita coloniale

ROMA, 21. — Il « Foglio di disposizioni », n. 1121, del Segretario del P.N.F., in data odierna reca:

I Segretari federali riceveranno dal Coni. le stelle al merito sportivo, le medaglie di bronzo al valore atletico e le polizze vitalizie che non potranno essere consegnati a Roma il 29 giugno XVI. I Segretari federali provvederanno alla consegna agli interessati in forma solenne in occasione di una manifestazione sportiva.

— Autorizzo la costituzione di un « centro stranieri » presso la Federazione dei Fasci di combattimento di Sondrio con sezioni periferiche a Bormio, Sondalo, Chiavenna, Valfurva e Tirano.

— I corsi periferici trimestrali per la preparazione della donna alla vita coloniale, conclusi simultaneamente in Italia il 9 maggio XVI, si sono svolti in una atmosfera di vivo entusiasmo con la partecipazione di circa 100.000 camerate, delle quali 30.000 hanno ottenuto il diploma.

Il Segretario del P.N.F. con « Fogli di disposizioni », n. 1118 comunica:

— L'uso della sahariana, come giacca borghese è vietato.

— Tra la Confederazione Fascista dei Commercialisti e quella dei lavoratori del Commercio è stato stipulato un contratto di lavoro che estende ad altre numerose categorie opportunamente migliorandole, i contratti già in vigore per gli addetti alle aziende commerciali dell'abbigliamento, arredamento e del ferro, macchine, derivati. Il contratto, oltre a precisare le indennità di licenziamento e di preavviso e di impostare il problema della previdenza, stabilisce la corresponsione di una gratifica annuale ai lavoratori in occasione delle feste natalizie.

— Il Patronato nazionale per l'assistenza sociale fascista, per norma statutaria nel settore delle assicurazioni invalidità vecchiaia e tubercolosi anche per le addette ai servizi familiari.

Le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili svolgano attiva opera di propaganda perché tale categoria di lavoranti si avvalga dell'assistenza medico-legale del Patronato nazionale, e prendano accordi con i direttori provinciali.

ROMA, 28. — Il « Foglio di disposizioni », n. 1124, del Segretario del Partito reca:

È stata pubblicata, per ordine del Duce, a cura del Ministero degli Affari Esteri « L'opera del genio italiano all'estero » allo scopo di illustrare quanto l'Italia e gli italiani hanno dato al mondo intero col loro spirito e con la loro genialità. Sarebbe desiderabile che essa venisse largamente diffusa nelle biblioteche. Compagnie di navigazione, Organizzazioni culturali e nei Comandi militari, perché siano raggiunte le finalità che l'opera si propone. Per sottoscrivere l'opera di cui sono stati finora pubblicati 10 volumi, occorre rivolgersi all'ufficio dell'« Opera del genio italiano all'estero » Ministero degli Affari Esteri.

— Presso la Federazione dei Fasci di Compattimento di Ravenna, le due Unioni provinciali fasciste dell'agricoltura hanno stipulato un accordo che la disciplina dell'impiego della macchina per la mietitura del grano. Con tale accordo viene stabilito che le falciatrici meccaniche potranno essere adoperate solo quando il competente collocatore non sarà in grado di fornire la mano d'opera richiesta, perché non disponibile sul posto e perché non ha la possibilità di farla venire da altre zone limitrofe. Verificandosi la condizione della mancanza di mano d'opera, a cui è subordinata la concessione di falciare il grano a macchina nessun compenso di carattere straordinario oltre la tariffa in vigore per la trattatura del grano potrà essere richiesto ai datori di lavoro durante le successive operazioni di trebbiatura per il grano mietuto con falciatrici meccaniche.

Stampa e stile Fascista

ROMA, 11. — Il terzo comma del « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito n. 1109, in data 5 luglio, reca:

« Con riferimento al « Foglio di Disposizioni » n. 984 è evidente che la stampa del Partito non debba pubblicare lettere, interviste, novelle o romanzi di appendice che non siano redatti nello stile fascista ».

Questo richiamo alla sensibilità fascista dei giornalisti non ha bisogno di ulteriori parole illustrative. I giornalisti sono i primi a comprenderne la opportunità e l'importanza, e daranno certamente prova della loro disciplina.

Saggio dimostrativo di educazione fisica della G.I.L.

ROMA, 28. — Un grandioso saggio dimostrativo, rappresentazione viva del metodo di educazione fisica, studiato in un mese, nel corso nazionale, da 3600 insegnanti elementari di Roma, Bolzano e Trento, ha avuto luogo nello stadio del Marmi del Foro Mussolini, alla presenza del Segretario del P.N.F. Comandante Generale della G.I.L., del Ministro dell'Educazione nazionale, dei Vicesegretari del P.N.F. Serena e Gardini, del capo d. Stato Maggiore della Milizia, del comandante del Corpo d'Armata, del Federale, dell'ispettore generale della premilitare.

Assisteva grande folla di invitati.

Alla massa delle insegnanti facevano corona nell'arena le schiere armate dei giovani fascisti che hanno concluso ieri le ardue prove del campionato di tiro col fucile, con le mitragliatrici leggere e pesanti, e con mortali d'assalto. Sulla tribuna d'onore a lato delle gerarchie, erano allineati gli ufficiali dei fasci giovanili di combattimento che hanno partecipato alle gare di fucile e pistola. Cessata l'ardente acclamazione al Duce, il Capo di S. M. della G.I.L. ha comunicato al Segretario del P.N.F. i dati della forza presente in campo: Dirigenti 80, maestri 2200, figli della Lupa, piccole e giovani italiane 800. Totale 2880 — Campionato Nazionale di tiro: ufficiali 560 giovani fascisti 1500. Totale 2060. Totale generale 4940.

I giovani fascisti lasciano l'arena e occupano le gradinate, mentre cantano l'inno « Giovinezza » e l'inno « Impero ». Quindi esse svolgono esercizi collettivi ottenendo figurazioni di grande effetto con ritmici movimenti.

Poi ha luogo la dimostrazione di metodo. Essa presenta nell'insieme quattro aspetti che riguardano i giardini d'infanzia, la scuola elementare, la scuola media di primo grado e la scuola di secondo grado. Entrano in campo 13 squadre di tirocinio composte di figli della Lupa e piccole italiane.

Gli esercizi secondo il metodo nuovo, presentano queste caratteristiche: 1. educare fascisticamente; 2. aiutare lo sviluppo fisico dei bambini, 3. eliminare i difetti innati od acquisiti. Il principio dunque è fisiologico-educativo, la forma è gioiosa, la tecnica ha carattere rappresentativo e imitativo. La forma di gioco è aderente allo spirito del fanciullo italiano: una squadra imita una azione marinai, e la maestra parla della vita di ardimento del marinaio, ed i bambini cantano canzoni marinare, un'altra squadra, voluta dal Duce, imita il lavoro del contadino, e la maestra parla della bonifica della terra e della battaglia del grano; ed i bambini cantano la canzone del mietitore; un'altra squadra esegue gioco di palla lanciata e ripresa in vari modi, e la maestra osserva, corregge i tardi, i disordinati, i pigri; un'altra squadra esegue esercizi imitativi del nuoto con scopo correttivo delle spalle e di ampliamento del torace, e la maestra indica l'importanza igienica del nuoto e parla delle colonie marine.

Così procede tutto il metodo che è prettamente italiano, nuovo nel contenuto scientifico e tecnico, nei suoi fini educativi. Colorosi applausi salutano questa dimostrazione di sani principi educativi.

Segue l'esercizio collettivo con le clavette. Le maestre distese in perfetto ordine nella rena danno una nuova prova di agilità e di perfezione ritmica. Riprende poi la dimostrazione di metodo. Questa volta entrano in campo quattro squadre di giovani italiane. Il metodo presenta qui altri aspetti: esercizi di composta grazia, di flessibilità e di estensibilità, formano oggetto di applicazione e si avviano al preletismo generale e specifico, nonché delle piccole gare nella forma e nella misura adatte all'età ed al sesso.

L'insegnante consiglia la disciplina e l'ordine con la giocondità. Il Fascismo svolge anche in questo campo una grande opera di educazione e di bonifica della razza. Le giovanette sono invogliate a considerare l'esercizio fisico razionale come una necessità di vita igienica e nazionale, una necessità per combattere i germi che minano la salute e la resistenza al lavoro. L'insegnante pone in rilievo quanto interesse abbia l'educazione fisica per la salute della razza, per la potenza e la prosperità della Patria fascista. Nuovi applausi sottolineano lo spettacolo stupendo e coronano la reiterata apparizione delle maestre venute per l'esercizio con il cerchio.

Segue quindi il vivace giuoco della palla respinta. Poi le insegnanti aprono le esercitazioni a corpo libero dando uno spettacolo ammirabile di grazia e di armonia. La musica accompagna lo svolgersi del saggio che si conclude con la sfilata impeccabile di tutte le formazioni dinanzi al Segretario del Partito e nel riecheggiare dell'applauso fervido della folla.

Ammassati nuovamente le schiere hanno cantato gli inni; il comandante Generale della G.I.L. ha rivolto un vivo elogio alle dirigenti, alle insegnanti ed agli insegnanti ed a quanti hanno preso parte alla manifestazione, nonché agli ufficiali ed ai giovani fascisti partecipanti al campionato nazionale di tiro. Una vibrante fragorosa acclamazione all'indirizzo del Duce ha salutato le ardenti parole del Segretario del Partito.

Morte di un camerata della vigilia

ROMA, 13. — È morto in Roma il camerata Dario Lischi, fascista della prima ora e noto giornalista.

Era nato a Pisa nel 1891. Da giovinetto si era messo a lavorare col padre in tipografia. Nel 1916 pubblicò articoli con il pseudonimo di «Darioski». Poi fu valoroso combattente della grande guerra. Tra i primi a rispondere all'appello di Mussolini nel marzo del 1919, fu tra i fondatori del Fascio a Pisa, e dette vita al giornale «L'idea Fascista», uno dei primi e più battaglianti periodici del Fascismo toscano. Alla Marcia su Roma partecipò con la colonna Lamarmora quale ufficiale di stato maggiore dell'eroico generale Ceccherini. Dopo la Rivoluzione gli venne affidata a Pisa importanti cariche pubbliche. Più tardi ebbe vari incarichi dalla Direzione del Partito e fu anche per lungo tempo addetto al Gabinetto di S. E. Suardo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1923 pubblicò un volume ricco di documenti e notizie sulla partecipazione della colonna Lamarmora alla Marcia su Roma. Nel 1924 iniziò la pubblicazione della rivista mensile «Costruire». Nel 1936 fu volontario in Etiopia.

AGONISMO SPORTIVO

Bartali ha vinto il 32° giro di Francia

CLASSIFICA GENERALE.

1. GINO BARTALI (Italia), in ore 148.29, e 12".
2. Vervaeke (Belgio), in ore 148.47" e 39" (distacco: 18" e 27").
3. Cosson (Francia), in ore 148.58" 38" (dist. 29'26").
4. Vissers (Belgio), in 149.04'20" (d. 35'08"); 5. M. Clements (Lussemburgo), in 149.11'20" (d. 42'08"); 6. Vicini (Italia), in 149.14'11" (d. 44'59"); 7. Lowie (Belgio), in 149.18'08" (d. 48'56"); 8. Maene (Francia) in 149.18" e 12" (d. 49"); 9. Kint (Belgio), in 149.20'01" (d. 59" e 49"); 10. Gienello (Belgiets), in 149.35'59" (d. 1'6"47"); 11. Goasmat, 149.36'46"; 12. Disseaux, 149.41'28"; 13. Tanneveau, 149.43'06"; 14. Maes, 149.50'23"; 15. Gallien, 149.53'46"; 16. Canardo, 149.56"; 17. Neuville, 150 e 00'55"; 18. Frechaut, 150.06'36"; 19. Ramos, 150.06'52"; 20. Servadei, 150.10'50" (dist. 1'40'38"); 21. Weckerling, 150.11'39"; 22. Passat, 150.16'31"; 23. Y. Marie, 150.19" e 01"; 24. Fontenay, 150.19'16"; 25. Cottur, 150.19'16"; 26. Louviot, 150.19'23"; 27. Martano, 150.21'43"; 28. Gatteau, 150.21'55"; 29. Berrendero, 150.22'43"; 30. Leducco, 150.22'54"; 31. Egli, 150.29'18"; 32. Mersch, 150.32" e 28"; 33. Bergamaschi, 150.36'19"; 34. Masson, 150.42" e 51"; 35. Forlon, 150.47'12"; 36. Le Guevel, 150.51'45"; 37. Neuens, 150.51'45"; 38. Molto, 150.53'47"; 39. Lauwers,

150.56.40"; 40. Bernardoni, 150.58.46"; 46. Introzzi, in 151.48'11"; 48. Bini, 151.50'07"; 54. Trogi, 152.47'29".

CLASSIFICA FINALE PER SQUADRE.

1. BELGIO, in ore 447.10'07"
2. Francia, in 447.53'36" (d. 43'29").
3. Italia, in 447.54'13" (d. 44'06").
4. Lussemburgo, Svizzera, in 450.13'06"; 5. Cadetti di Pernod, in 450.18'38"; Snagna, Olanda, in 450.25'25"; 7. Bleuets di Francia, in 451.14'56"; 8. Germania, in 454 e 16" e 03".

IL PIAZZAMENTO DEGLI AZZURRI NELLA CLASSIFICA FINALE.

1. BARTALI in ore 148.29'12".
6. Vicini in ore 149.14'11".
20. Servadei in ore 150.10'50".
25. Cottur in ore 150.19'20".
27. Martano in ore 150.21'43".
33. Bergamaschi in ore 150.36'19".
38. Molto in ore 150.53'47".
46. Introzzi in ore 151.48'11".
48. Bini in ore 151.50'07".
54. Trogi in ore 152.47'29".

Si sono ritirati: Simonini, a Montpellier, e Rossi a Cannes.

ROMA, 31. — Il Duce ha concesso la medaglia d'argento al Valore atletico all'atleta Gino Bartali della Società «Aquila» di Ponte a Ema, per la vittoria riportata nel 32. Giro di Francia.

ROMA, 31. — Il Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I., ha inviato il seguente messaggio al Commissario tecnico della Federazione ciclistica italiana:

«Costante Girardengo-Parigi:
«Portate a Bartali il mio vivo elogio per la splendida vittoria che, nel Giro di Francia, ha riportato sui più forti avversari del mondo.
«Gli sportivi d'Italia sono fierissimi di questa nuova prova, così nettamente e brillantemente superata
«Viva il Duce!

ACHILLE STARACE ».

I giovani fascisti di Cagliari vincitori del concorso ginnastico

ROMA, 20. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 1119 del Segretario del Partito reca:

I seguenti giovani fascisti del Comando federale di Cagliari sono risultati vincitori del terzo concorso ginnastico nazionale per giovani fascisti: capo squadra Murra A., G. F. Ussì V., G. F. Baschi A., G. F. Conti V., G. F. Argiolas Giuseppe, G. F. Coco Gino, G. F. Rabatelli Mario, G. F. Sabiu Elio, G. F. Desogus Gianfranco, G. F. Saia Giovanni, G. F. Mulargia Felice, G. F. Cunnico Elio, G. F. Piras Pietro.

I seguenti giovani fascisti del Comando federale di Milano sono risultati vincitori del 5. Campionato nazionale di palla canestro per giovani fascisti: G. F. Fedeli Giordano, G. F. Quinti Domenico, G. F. Pozzi Alfredo, G. F. Rastrelli Giuliano, G. F. Pandolfi Osvaldo, G. F. Ripamonti Paolo, G. F. Gassin Gianni, G. F. Capoglu Franco, G. F. Longoni Luigi, G. F. Botti Ferdinando.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Nazione Militare e Forze Armate

Glorie dell'Ala Fascista nei cieli della Spagna 580 apparecchi rossi abbattuti dai Legionari

ROMA, 12. — Perdite dell'Aviazione legionaria alla data dell'11 luglio 1938 A. XVI:

DECEDUTI: Ufficiali piloti 35; osservatori 1; ufficiali medici 1; ufficiali specialisti 1; sottufficiali piloti 27; sottufficiali e militi di truppa, specialisti 53; truppa manovra 2. — Totale: 120.

PRIGIONIERI: Ufficiali piloti 14; sottufficiali piloti 5; specialisti truppa 2. — Totale: 21.

DISPERSI: Ufficiali piloti 4; sottufficiali piloti 5. — Totale: 9.

TOTALE GENERALE: 150.

Ecco l'elenco numerico degli apparecchi nemici abbattuti dall'Aviazione legionaria a tutto l'11 luglio 1938-XVI:

Tipo di app. abbattuto	controllati	non contr.	Tot.
da bombardamento Potez	14	—	14
da bombardamento Bomber	38	8	46
idem, tipo non identificato	7	2	9
da caccia tipo Loire	8	—	8
da caccia tipo Dèvoitine	10	1	11
da caccia tipo Nieuport	11	—	11
da caccia tipo Spad	1	—	1
da caccia tipo Boieng	4	—	4
da caccia tipo Rata	111	22	133
da caccia tipo Curtiss	145	13	158
da caccia tipo Assalto	12	—	12
da caccia tipo non identificato	65	43	108
da ricognizione tipo Brequet	18	—	18
da ricognizione tipo Pappagayo	27	4	31
da turismo	4	—	4
Dirigibili	2	—	2
Draken	1	—	1
sesquiplano Assalto Bitra	9	—	9
TOTALE	487	93	580

Lo spirito legionario e la gloria della Milizia Volontaria in uno scritto del Capo di Stato Maggiore

ROMA, 28. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, col titolo di «Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale» ha dedicato alla Guardia Armata della Rivoluzione, entrata nel novero delle agguerrite Forze Armate dell'Italia Fascista, un vibrante articolo che vede la luce nella *Rassegna Italiana*.

Le parole del Duce. «C'è qualche cosa di religioso in questo Esercito di legionari», iniziano l'articolo del gen. Russo, il quale così le commenta.

COMPITI E METODO.

«Quando Mussolini accese ancora una volta la fiaccola dell'ardimento sull'Altare della Patria e diede vita allo squadrismo, così come aveva già dato alla Vittoria, sino da allora fu consacrata la religiosità di quella che poi sarebbe divenuta la Milizia del rinnovato Impero di Roma.

«Fu religione di Patria quella che strinse intorno al Capo il primo manipolo di audaci; fu martirio la morte che troncò speranze di adolescenti e memorie di veterani, stretti nella loro comunione di fede, intorno ai primi neri gagliardetti dello squadrismo».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia accenna, poi, alla creazione della Milizia.

«Mussolini — egli dice — volle che i fascisti proteggessero le opere del Fascismo. Così sorse il 1° gennaio 1923 la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che fu geniale trasformazione delle squadre d'azione in forza armata del Regime; trasformazione che ha dato veste legale a quello che fu l'esercito rivoluzionario della vigilia e delle prime conquiste».

E continua:

«Alla estemporaneità e alla improvvisazione si sostituì il metodo; alle armi di fortuna, le armi regolarmente affidate in dotazione ai reparti neo costituiti, i compiti da generici, si fecero a mano a mano specifici: la Milizia, rispondendo ad un effettivo e sentito bisogno di protezione e di garanzia del popolo, non

trovò nessuna difficoltà nell'entrare a far parte della vita sociale della Nazione, anzi, fu subito elemento fra gli elementi costituiti e insostituibili del nuovo ordine e della rinascenza potenza dell'Italia fascista.

«Ciascun cittadino sentì che nella Milizia si realizzava l'aspirazione di una vita di lavoro e di produzione non ostacolata da vane lotte, non turbata da inquietanti fantasmi ideologici, ma controllata e difesa nella sua esistenza. Allora si determinò quell'intima unione, quel perfetto connubio fra il cittadino ed il soldato, che già aveva fatto grandissimi nei secoli i nostri avi».

«Così come è oggi costituita — osserva il generale Russo — la Milizia è militarmente l'eccellente integratrice dell'Esercito. Ha preparato fino a ieri la gioventù alle armi, la conserva efficiente ed allenata dopo l'uscita dall'Esercito, ne mantiene vivo lo spirito militare e guerriero, per qualunque esigenza politica della Nazione.

SACRIFICIO E VITTORIA.

«Dal punto di vista economico, la Milizia non incide sul bilancio dello Stato, poiché la percentuale del personale retribuito è minima rispetto alla grande massa degli appartenenti alla istituzione».

«Questa massa comprende rappresentanti di tutte le categorie della vita civile, dal professionista all'impiegato, dall'artigiano all'operaio delle fabbriche, dall'uomo del popolo all'uomo di Governo. Ciò spiega il particolare valore della Milizia intesa come espressione del popolo stesso».

Esposto brevemente l'ordinamento della Milizia, il generale Russo passa infine a ricordarne le impressioni.

«La guerra africana — egli scrive — fu il collaudo di ciò che intrinsecamente era e rappresentava la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: collaudo guerriero ed olocausto di sangue. All'appello lanciato

dal Duce, tutti gli italiani risposero ad una voce, tutti vollero prendere parte alla conquista che doveva far risorgere, sui Colli fatali di Roma, l'Impero. Partirono, così, nel febbraio del 1935 i primi tre battaglioni in Camicia nera: si dovevano vendicare gli eroi di Adua, cancellare il triste ricordo di un eroismo sfortunato e misconosciuto. Rispondendo pienamente per fede, entusiasmo, valore e capacità tecnica, ben presto ai primi battaglioni CC. NN. si aggiunsero sei Divisioni e due gruppi battaglioni CC. NN.: 1. Divisione 23 Marzo; 2. Divisione 28 Ottobre; 3. Divisione 21 Aprile; 4. Divisione 3 Gennaio; 5. Divisione 1. Febbraio; 6. Divisione Tevere; 1. Gruppo Battaglioni CC. NN. di Eritrea; 6. Gruppo Battaglioni CC. NN.

«Centomila uomini furono in armi per l'Impero, pronti alla Milizia».

«È un'epopea di ardentimenti e di sacrifici senza nome, nei quali alla gioia di immolarsi per il Duce e per la Patria pur di contribuire, ciascuno con tutte le sue forze, alla gloria delle rinascite Legioni romane, che marciavano con un'avanzata che nessun precedente storico può evocare verso la meta assegnata, portando civiltà, pane e lavoro, là ove prima imperavano la barbarie e lo schiavismo».

«Ma ciò che la Milizia Volontaria ha voluto ed ha potuto dare quale contributo militare alla Nazione italiana, non si è esaurito, né poteva esaurirsi con l'epopea africana. Altri camerati, veri apostoli della causa fascista, combattono con quella passione che soltanto lo spirito dell'Italia nuova può infondere nei suoi figli, in terra di Spagna, per salvare anche in quella tormentata plaga la civiltà latina, per vincere la più dura battaglia, per tenere sempre più alto il nome del Fascismo nel mondo».

«Le glorie legionarie si chiamano Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa; per ogni tappa profusione di valore e di sangue senza misura».

«Sette Divisioni, due Gruppi battaglioni, 227 battaglioni Camicie Nere mobilitati, 114 batterie cannoni da 65/17; 5 batterie contraerei, una Legione di Milizia ferroviaria, nuclei di Milizia portuaria, Milizia stradale e postale, reparti sanitari e chimici, autoperiti, sezioni di Commissariato, di sussistenza e di amministrazione, 200 mila CC. NN. mobilitate, 50 mila lavoratori: questo è lo schieramento in profondità della guardia armata della Rivoluzione sulla strada dell'Impero».

«Questa strada, che per l'intuizione del Genio mussoliniano parte da Roma, è segnata dal valore, dalla gloria, dal sacrificio; complessivamente da oggi:

2635 CC. NN. cadute.

4 mila feriti in combattimento.

19 Ordini Militari di Savoia ai Labari.

4 medaglie d'argento,

8 di bronzo.

Una croce di guerra al valore militare alle insegne.

10 Ordini Militari di Savoia.

26 Medaglie d'Oro.

387 Medaglie d'argento.

920 Medaglie di bronzo.

998 Croci di guerra al valore militare ai singoli attestano complessivamente l'eroismo e la fede dimostrata dalle Camicie Nere, durante la conquista dell'Impero ed in terra di Spagna. Questa è la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che il Duce volle ed il suo genio mirabilmente attuò».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia così conclude il suo scritto:

«Col secondo Impero di Roma lo spirito legionario ha portato le insegne della Patria nel Continente africano ed ha vinto i bianchi ed i neri codazzati nella realtà di un fantasma: quello degli ormai logorattissimi principi non immortali, ma caduchi e mortiferi. Oggi lo stesso spirito presidia le trincee del mondo, ovunque ci sia da inchiodare i vani ritorni della barbarie contemporanea».

Un raduno di eroi di Africa e di Spagna a Roma il 2 Ottobre

ROMA, 5. — Il 2 ottobre prossimo avrà luogo a Roma un raduno di eroi della Guerra d'Africa e della Guerra di Spagna. In tale giorno, alla Casa Madre

dei Mutilati d'Italia, a Roma, saranno inaugurate la «Corte delle Vittorie» e la «Sala dell'Eroica», dedicata, quest'ultima, al Fondatore dell'Impero.

Per l'occasione saranno presentati al Duce mille valorosi Legionari mutilati della Guerra etiopica e di quella spagnola.

I Legionari mutilati che parteciperanno all'adunata saranno scelti fra i più decorati di tutt'Italia. Essi, che indosseranno la gloriosa divisa di guerra, saranno inquadrati in dieci centurie al comando di legionari pure mutilati.

XXI Annuale di fondazione dei Reparti di Assalto

ROMA, 29. — Oggi il Fascista Alessandro Parisi, Presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia, ha celebrato, con un discorso radiotrasmesso, il XXI Annuale di fondazione dei Reparti d'Assalto, che furono costituiti dal colonnello Basso, a Sorica di Mangano.

E' stato rievocato un breve discorso che il 10 novembre 1918, rivolgeva agli Arditi, fra i quali si era recato, Benito Mussolini, l'uomo che aveva predicato l'intervento, che aveva tenuto alto col suo giornale il morale del popolo in guerra e che dalla guerra era tornato con le carni straziate dalle ferite, sempre aveva magnificato, come nessun altro, le virtù degli Assaltatori.

Egli così, il 10 novembre del '18, li arringa: «Arditi Commilitoni! Io vi ho difeso quando il vigliacco filisteo vi diffamava. Sento qualche cosa di me in voi e forse voi vi riconoscete in me. Rappresentate la mirabile giovinezza guerriera dell'Italia! Il balenio dei vostri pugnali e lo scrosciare delle vostre bombe faranno giustizia di tutti i miserabili che vorrebbero impedire il cammino della più grande Italia! Essa è vostra! Voi la difenderete! La difenderemo insieme! Fiamme nere, rosse, di tutti i colori, a chi l'onore? A Noi!».

Dopo, sotto la guida del Duce, gli Arditi, difendono la Patria minacciata; precursori del Fascismo, ne iniziano l'opera rivoluzionaria e danno al movimento di riscossa nazionale la loro fisionomia inferiore ed esteriore.

«Io considero l'Arditismo Italiano come il mio battaglione di punta per ogni evento. Per ogni lotta, per ogni momento» afferma Mussolini il 14 aprile del 1934. E non s'inganna: quando la sua voce potente chiama alle armi per la conquista dell'Impero tutti gli Arditi che vivono dentro e fuori dei confini della Patria sono tra i primi ad offrire il loro braccio; quando è necessario mettere un argine al bolscevismo nell'occidente d'Europa e far trionfare nel mondo l'idea fascista, gli Arditi volano a migliaia sulla terra di Spagna e vi portano la loro fede e il loro valore.

Encomio solenne al Corpo di Amministrazione Militare

ROMA, 1. — Il giornale militare ufficiale pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Encomio solenne al Corpo di Amministrazione militare: «Nella campagna per la conquista dell'Impero organizzò e diresse i complessi servizi amministrativi contabili, con alta capacità e piena aderenza alle peculiari necessità delle truppe operanti. Dovunque fu necessario non esitò ad accorrere a fianco dei combattenti, marciando con essi sulla via della vittoria. Guerra Italo-etioptica 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV. — MUSSOLINI».

Volo di allenamento ed ispezione del Duce

ROMA, 12. — Stamane il Duce, partito dall'aeroporto di Guidonia alle 7.25, compiva un lungo volo d'allenamento con un apparecchio trimotore da bombardamento sorvolando la costa tirrenica e l'arcipelago pontino.

Al ritorno dirigeva su Terracina e Littoria riatterrando a Guidonia dopo circa due ore di volo.

Quivi assisteva ad alcune esperienze in volo di un nuovo tipo di apparecchio da caccia, e rientrava poscia a palazzo Venezia.

Nuove unità della flotta

PALERMO, 3. — Nel cantiere navale è stato varato il Caccia « Bersagliere »; era presente il Maresciallo De Bono.

GENOVA, 25. — A Riva Trigoso è stato varato il Caccia « Carabiniere ».

MONFALCONE, 28. — È stato varato il Sommergibile « Morosini ».

ANCONA, 30. — È stato varato l'Esploratore « Fuciliere », presente S. A. R. il Principe di Piemonte.

LIVORNO, 31. — È stato varato il Caccia « Ascaro », presente il Generale Teruzzi, S. S. all'Africa Italiana.

Imprese e scalate audaci degli Alpini

MONTE ROSA, 11. — Cinquecento alpini della Scuola militare di alpinismo di Aosta, hanno occupato stamane, tutte le cime del Monte Rosa, dal versante della Valla Anzasca a quello della Valle Sesia. Si tratta di una manovra a carattere logistico, compiuta in piena notte, manovra che ha posto in risalto le possibilità operative delle truppe alpine, per l'addestramento alla guerra di rapido corso.

Tutti gli obiettivi fissati dal tema dell'esercitazione sono stati felicemente raggiunti, nonostante le gravi difficoltà di carattere alpinistico. Sulla cresta di questo imponente massiccio alpino, per un raggio di oltre dieci chilometri, ed una quota che ha raggiunto i 4600 metri, gli alpini esultanti hanno festeggiato felicemente la mirabile affermazione da essi realizzata, attraverso un intenso periodo di addestramento, di esperimento e di studio.

Nel breve giro di poche ore, i reparti della Scuola si sono trasferiti con corde, piccozze, viveri di riserva, con moschetti, fucili mitragliatori e mortal d'assalto in completo assetto di guerra, dal versante di Macugnaga alle vette più alte del Monte Rosa, occupando tutti i valichi e le punte del dislivello.

AOSTA, 30. — Una meravigliosa impresa alpinistica è stata compiuta dalla Scuola militare di Alpinismo di Aosta. Cento alpini, in pieno equipaggiamento militare, con moschetti, mitragliatrici e mortal suddivisi in 40 cordate hanno occupato la vetta del Cervino, a metri 4476. Il saluto al Duce ed una raffica a salve hanno salutato questa bella vittoria alpinistica, fra manifestazioni di vivo entusiasmo.

TRENTO, 30. — Gli Artiglieri del Reggimento Alpino Val Pusteria hanno compiuto una ardua impresa alpinistica nella zona delle Dolomiti. Tre batterie hanno dato l'assalto delle più alte vette alpine conquistando rispettivamente le cime del Grande Lavaredo, metri 3000, l'Antelao, metri 3263, ed il Tofana di Rocas, di metri 3225. Gli Artiglieri hanno issato su ciascuna vetta un pezzo da 75 montato su speciali armature a scaia comportanti un carico individuale del peso di oltre un quintale.

Dalle vette raggiunte sono stati sparati colpi a salve mentre in una atmosfera suggestiva i nuovi ufficiali assegnati al Reggimento prestavano il giuramento. Il rito si è concluso con un inno al fondatore dell'Impero.

Un Reggimento di Fanteria valica il Gran Sasso

L'AQUILA, 28. — Per chi non abbia mai avuto la ventura di ascendere il Gran Sasso d'Italia, la notizia della marcia effettuata dal 13. Fanteria « Pinerolo » per raggiungere il giorno 18 luglio XVI il Campo d'Arma, nella zona di Montorio al Vomano, dopo di aver scalato il contrafforte appennino attraverso il Vado di

Corno, ha scarso interesse, in quanto non potrà mai da lui essere valutata nelle piene difficoltà di carattere tecnico, che detta ascensione presenta per una massa di diverse centinaia di uomini, sia pure preparati in tutti i dettagli della manovra e nelle più minute particolarità.

È la prima volta fin'ora che questo itinerario, percorso soltanto da alpinisti isolati o a gruppi, è stato seguito da un reggimento di fanteria al completo, e l'interessantissima marcia, in grazia alle disposizioni del colonnello comandante, Giovannetti cav. uff. Ernesto, si è svolta con regolarità massima, analoga a quella del resto che si riscontra negli itinerari militari normali.

Significativa mozione dei mutilati dell'Alto Adige

BOLZANO. — L'on. Carlo Delcroix ha presieduto il rapporto dei fiduciari dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra dell'Alto Adige, e ad esso hanno partecipato anche numerosi parenti dei Caduti e di tutte le maggiori autorità e gerarchie cittadine.

L'on. Delcroix ha parlato dello spirito di cameratismo che anima la Associazione Nazionale verso i camerati delle nuove provincie che le sorti del loro tempo schierrò nelle file dei soldati dell'Impero austro-ungarico.

Uno di questi camerati ha proposto una mozione che è stata approvata fra applausi e trasmessa al Duce col seguente telegramma:

« Mi onoro trasmettere la dichiarazione che i Mutilati dell'Alto Adige, nell'Assemblea dei fiduciari convenuti da tutti i Comuni della provincia hanno oggi votato acclamando al Vostro nome e all'Italia ».

« Noi rappresentanti, interrotti della totalità dei Mutilati dell'Alto Adige, udita la parola del capo dei Mutilati d'Italia, fieri di fare parte della grande Associazione che, all'indomani dell'armistizio, accogliendoci nelle sue file, ci impegnò a considerarci soldati e cittadini della Patria italiana, attestiamo la nostra viva gratitudine e il nostro profondo attaccamento al sodalizio per averci spiritualmente, materialmente assistito con asidua e pronta solidarietà e riaffermiamo il nostro proposito di mostrarci degni in ogni tempo e per ogni evento del privilegio e della responsabilità che ci derivano dal riconoscimento del nostro sacrificio e della nostra dignità di mutilati pronti a servire, noi e i nostri figli in pace e in guerra, agli ordini del Duce per la gloria del Re. — CARLO DELCROIX ».

L'ossario dei caduti nell'altipiano di Asiago consacrato dal Re

ASIAGO, 18. — L'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore ha consacrato sul colle Laiten l'imponente Ossario dei Sette Comuni che custodisce nell'immortalità e nella gloria le salme di 36 mila Caduti dei quali circa 20 mila ignoti tratti dal soppressi cinquanta cimiteri di guerra dell'altipiano.

Terminato il suggestivo rito, mentre echeggiavano raffiche di mitragliatrici, il Re Imperatore è salito al quadriportico, trattandosi fra i congiunti delle medaglie d'oro e passando fra le organizzazioni del Partito che gli rendevano gli onori, ed infine, fra rinnovate acclamazioni dei combattenti e del popolo, è partito, in automobile, da Asiago per Thiene donde, con treno speciale ha proseguito per San Rossore.

UN TELEGRAMMA AL DUCE.

Al Duce è stato inviato il seguente telegramma:

« Dopo che ne placaste lo spirito invito con la totale rivendicazione della Vittoria primogenita, da Voi posta a dominare tutta la vita della Nazione rinnovellata dalla Rivoluzione, ad Asiago, oggi, come già dovunque, Voi faceste onorare romanamente ed immortalarne nei nomi i più grandi fratelli nostri di tutte le battaglie. »

« Da questa, come da ogni altra città della zona sacra, come da ogni plaga d'Italia, i combattenti ve ne esprimono commossa imperitura riconoscenza e vi »

rinnovano la loro indefettibile fedeltà al grido delle nuove battaglie. Duce, a Noi! — Gen. Tentori, Amicare Rossi ».

Il Direttorio dei "Volontari"

AOSTA, 2. — La città è stata onorata da una adunata di Volontari di guerra del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

A Courmayeur ha tenuto seduta il direttorio della Associazione ed ha manifestato il voto che « l'Associazione nella sua denominazione, nel suo ordinamento generale e nella sua struttura centrale e periferica accentui il carattere militare espressamente sancito dalla carta statutaria ».

Il Segretario generale console Augusto Pescosolido ha poi riferito dettagliatamente sulla situazione dalla quale è emersa la potenzialità raggiunta dall'Assortimento che inquadra 106 mila volontari è circa 700 fra sezioni e sottosezioni, e l'attività che esse promuovono in fervida appassionata collaborazione col Partito, al-

la cui dipendenza l'Associazione oggi fiera di operare con la sua antica, inflessibile e incondizionata intransigenza e solidarietà fascista che il Direttorio ha deciso di consacrare anche con manifestazioni esteriori, promuovendo da parte delle sezioni doni di distintivi e di moschetti alla Gioventù del Littorio.

Su proposta del Segretario generale, il Direttorio nazionale pone all'ordine del giorno dell'Associazione 112 soci caduti in A. O. I. dei quali 22 meritano la medaglia d'oro al Valore militare e 110 soci caduti in O.M.S. dei quali tre hanno meritato la medaglia d'oro al valore militare. Hanno parlato la medaglia d'oro Passavanti, l'on. Boldi, S. E. Gozi, il generale Sani, il maggiore Baglio Bambergi, il capitano Fasani. Le dichiarazioni del Presidente e la relazione del Segretario generale sono state approvate per acclamazione.

Il Direttorio ha quindi stabilito di riunirsi a settembre nella Repubblica di San Marino ove converranno le rappresentanze della Romagna e ha deciso per l'ottobre e il novembre un'adunata a Rodi e una in Calabria.

La Bandiera all'Accademia delle Guardie di Finanza consegnata dal Duce nella Festa del Corpo

ROMA, 5. — Ricorrendo il 20. anniversario dell'azione di guerra al delta del Piave, ove la R. Guardia di Finanza si coprì di gloria eroicamente prodigandosi, stamane, alla presenza animatrice del Duce, è stata celebrata, con fiero militare rito, la festa del Corpo nella Caserma Vittorio Emanuele III.

Assistevano il Ministro, numerose autorità politiche e militari, e molti invitati.

Nella massa grigioverde spiccavano facendo macchia di colore le vecchie uniformi dal 1774 ad oggi, da quelle del vecchio Piemonte, della fine del secolo XVIII, della Legione truppe celeri a quelle del Regno italico del 1805 e dei Cacciatori imperiali a cavallo del 1812, che hanno lo sfarzo caratteristico dell'epoca napoleonica, a quelle del Regno di Sardegna del 1818, a quelle dei Finanzieri romani a cavallo del 1830, dei finanzieri del Lombardo-Veneto del '48 a quelle dei Finanzieri romani del '49, che tanto contribuirono di sangue e valore diedero alla storica difesa di Roma. E non mancavano le uniformi del Regno d'Italia, quelle del 1862 e del '66 che le Fiamme Gialle indossarono per battersi ancora per l'indipendenza nazionale, quelle del 1881, del 1907 e, infine, del 1915.

Il Duce ha passato in rivista il Reggimento di formazione e si è compiaciuto del marziale aspetto dei reparti quindi sono state recate le bandiere: quella lacera e gloriosissima dell'Arma, quella nuova e inattesa dell'Accademia.

Il cappellano benedice il sacro vessillo. Dalle mani del sacerdote il Duce prende il vessillo e lo consegna al colonnello comandante dell'Accademia, accompagnandolo con la consegna con le seguenti parole:

« Ufficiali, Sottufficiali, Fiamme Gialle!

« In questo giorno due volte memorando per ognuno di voi, ho l'onore di consegnare la bandiera all'Accademia del Corpo.

« Sono perfettamente sicuro che gli Ufficiali che usciranno da questa Accademia e le Fiamme Gialle saranno sempre alla altezza della loro tradizione gloriosa, per i servizi delicati e importanti del tempo di pace e per quelli ai quali un giorno li chiamasse la voce sovrana e irresistibile della Patria ».

La folla degli invitati prorompe in un nuvo scoppiato di acclamazioni e di applausi. Il colonnello, nel ricevere il vessillo, si rivolge agli allievi dell'Accademia e dice:

« Ufficiali e allievi ufficiali!

« La Religione ha ora benedetto la bandiera che il Re Imperatore concede all'Accademia e che questa ha l'alto onore di ricevere dalle mani del Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero. Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro e morire piuttosto che abbandonarla. Giuriamo tutti di difenderla fino all'ultima stilla del nostro sangue per il servizio del Re Imperatore e della Patria. Lo giuro! ».

« Lo giuro » tuonano gli ufficiali e agli allievi ad una sola voce.

Il colonnello fa avanzare, quindi, l'alfiere, e gli rimette il vessillo con le seguenti parole:

« Questo simbolo dell'onore militare è a voi affidato nella certezza che voi lo custodirete anche a rischio della vostra stessa vita ».

Di nuovo echeggiano le acclamazioni della folla, fra la quale il Duce sale alla tribuna ed inizia la consegna delle ricompense al Valore militare, al Valore di Marina ed al Valore Civile a famiglie di Caduti nell'adempimento del dovere in guerra e in pace e a numerosi finanzieri in servizio.

Segue, poi, un originale saggio ginnico eseguito a torso nudo da un folto reparto di giovani arruolati, i quali danno prova di magnifica prestanza fisica.

Infine ha luogo lo sfilamento.

Dopo la solenne cerimonia tutti i generali, i colonnelli e gli altri ufficiali del Corpo si sono recati al Vittoriano per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Uguale reverente omaggio è stato reso subito dopo all'ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, ed al sacrario della Milizia nella sede del Comando generale.

La stessa rappresentanza si è recata infine, nel Palazzo del Littorio, dove è stata ricevuta dal Segretario del Partito, ed ha depositato una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

È istituita l'Accademia Militare Forestale

ROMA, 1. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. contenente norme per l'applicazione del R. D. L. relativo alla istituzione di un'Accademia militare forestale. Il decreto stabilisce, tra l'altro, che gli studenti iscritti al secondo biennio del Corso di laurea in scienze forestali presso la Università di Firenze, potranno seguire presso l'Accademia militare forestale gli insegnamenti da ufficiali della Milizia Forestale e prenderanno il nome di allievi civili. Gli allievi ufficiali della M. N. F. che abbiano superato gli esami in tutti gli insegnamenti stabiliti per il Corso biennale, sono ammessi a sostenere presso la Facoltà di agraria della R. Università di Firenze lo esame di laurea in scienze forestali. Conseguita la laurea in scienze forestali, gli allievi ufficiali sosterranno l'esame finale per la nomina a capomanipolo in S. P. E. della M. N. F.

L'anno scolastico dell'Accademia dura 12 mesi e va dal 29 ottobre al 29 ottobre. Agli allievi ufficiali della M. N. F., durante la permanenza nell'Accademia, verrà corrisposto esclusivamente un assegno annuo di lire seimila, oltre l'alloggio gratuito. Durante il Corso gli allievi vestiranno una speciale uniforme e saranno soggetti a tutte le disposizioni degli speciali regolamenti.

menti della M. N. F. e delle norme interne dell'Accademia. All'atto della loro ammissione all'Accademia gli allievi ufficiali dovranno sottoscrivere regolare atto di arruolamento nella M. N. F. e assumere una speciale ferma di cinque anni.

La Scuola allievi sottufficiali è annessa alla Scuola allievi militi forestali « Arnaldo Mussolini ».

Corsi nazionali per Cadetti e Capicenturia della G. I. L.

Il giorno 14 luglio hanno avuto inizio a Roma e a Forlì i corsi nazionali per cadetti e capi-centuria della G. I. L. Vi parteciperanno complessivamente 4500 giovani divisi in due turni della durata di un mese ciascuno.

I graduati Avanguardisti partecipanti al primo turno (14 luglio-13 agosto) raggiungeranno rispettivamente le sedi di Roma e di Forlì nella giornata del 14.

Scopo dei corsi è la formazione dei graduati della G. I. L. attraverso il perfezionamento della preparazione culturale e dell'addestramento militare e ginnico dei giovani. I giovani saranno inquadrati da 200 ufficiali provenienti dall'Accademia della G. I. L., che avranno il comando dei reparti e ne cureranno l'istruzione.

Alla fine del corso si svolgeranno davanti ad una apposita commissione gli esami di idoneità per il conseguimento del grado di capo-centuria e cadetto. Tutti i graduati saranno accampati; gli Avanguardisti dei corsi di Roma in località Torracchia di Centocelle; i Marinari presso la sede della Legione « Carlo D'Amico » al Lungotevere; gli Avanguardisti di Forlì nei pressi della locale Casa della G. I. L.

I campeggi montani della Regia Marina

ROMA, 19. — Il Ministero della Marina ha realizzato quest'anno una simpatica ed utile iniziativa intesa a ritemperare con la sana vita ai campeggi montani, un numero rilevante di marinai scelti particolarmente tra coloro che imbarcati su sommergibili o su navi delle squadre navali, per i particolari servizi che svolgono a bordo, abbiano più degli altri bisogno di trarre da questo speciale periodo di riposo un beneficio e un salutare svago.

Questi primi campeggi che la R. Marina ha organizzato per i suoi dipendenti, sono in piena attività dal 28 giugno u. s. e sorgono in località salubri, scrupolosamente scelte: a Camigliatello Bianchi nella zona della Sila a 1250 metri di altitudine e a Sivizzano al Passo del Cerreto, a 1260 metri sul livello del mare. I due campeggi hanno un'attrezzatura logistica diligentemente curata in tutti i suoi dettagli con tende, letti, infermerie, cucine, ecc. che l'anno venturo dovranno avere maggiore sviluppo. Per quest'anno del beneficio dei campeggi ne usufruiranno circa 4000 marinai, tra sotto capi e comuni, divisi in tre turni della durata di venti giorni ciascuno.

Il riconoscimento della campagna di grande polizia coloniale agli appartenenti alla Milizia in A. O. I.

ROMA, 29. — Un R. D. L. pubblicato dalla odierna « Gazzetta Ufficiale » stabilisce che il periodo prestato dagli appartenenti alla M.V.S.N. in tale loro qualità in Africa Orientale Italiana, con effettiva partecipazione ad operazioni di guerra, dalle quali non derivi già agli interessati il diritto al riconoscimento della campagna e di grande polizia coloniale, agli effetti della concessione della croce di anzianità di servizio nella M.V.S.N., è considerato doppio.

Il rimanente periodo di servizio prestato in A. O. I. agli effetti di cui sopra è aumentato della metà per i primi due anni e un terzo per gli anni successivi.

Agli appartenenti alla Milizia richiamati di autorità in altre Forze Armate dello Stato per le esigenze in A. O. I. il periodo di tempo trascorso in tale posizione viene computato come servizio prestato nella Milizia.

fini del raggiungimento dei 10 anni prescritti per la concessione della croce di anzianità di servizio. Sul nastrino della croce di anzianità per la Milizia sarà apposto un gladio romano in bronzo.

La concessione di cui all'art. - del R. D. 23 gennaio 1933 XI viene estesa ai lavoratori che faranno parte nell'A. O. I. delle Legioni operai M. V. S. N., e il periodo di tempo trascorso in tale posizione viene aumentato ai fini di cui sopra della metà per i primi due anni e di un terzo per gli anni successivi.

Medaglia d'oro alla memoria di un pilota Legionario

VICENZA, 13. — Alla memoria del glorioso pilota vicentino, militante nell'aviazione legionaria per un ideale di civiltà e per l'affermazione di uno dei più alti postulati della dottrina fascista, tenente Enrico Schievano, caduto da prode il 26 agosto XV dopo aver dato esempi fulgidissimi di generoso e impareggiabile eroismo, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Volontario di una missione di guerra per l'affermazione dell'ideale fascista, durante sei mesi di campagna rivelava la sua magnifica figura di combattente e di audace pilota da caccia. In numerosi combattimenti cercato dove più accanita era la mischia, riusciva ad infliggere serie perdite al nemico rientrando più volte dopo aver esaurito tutte le munizioni e con l'apparecchio colpito. »

Il 26 agosto 1937-XV per difendere una formazione da bombardamento attaccata da soverchianti forze da caccia si prodigava in una lotta impari con straordinaria audacia e sangue freddo sino al supremo olocausto della propria vita.

Fulgido esempio di valore personale e di spirito di sacrificio.

Cielo di Villa Maior, 26 agosto 1937-XV ».

Il Regio assentimento per il matrimonio degli ufficiali

ROMA, 5. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. che aggiorna le disposizioni vigenti sul matrimonio degli ufficiali delle forze armate dello Stato. Il decreto stabilisce che gli ufficiali del Regio Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della Milizia Nazionale Forestale, della Milizia Portuaria, della Milizia Nazionale della Strada, e del corpo della Polizia coloniale in servizio permanente effettivo in disponibilità, aspettativa o sospesi dallo impiego, nonché gli ufficiali invalidi o mutilati riassunti in servizio sedentario non possono contrarre matrimonio senza prima aver ottenuto il Regio assentimento. Del pari non possono contrarre matrimonio senza prima aver ottenuto il Regio assentimento gli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Guardia di Finanza fuori quadro e gli ufficiali della Regia Marina a disposizione. Non sono soggetti all'obbligo di chiedere il Regio assentimento per contrarre matrimonio:

a) Gli ufficiali fuori organico del Regio Esercito della Regia Marina e della R. Guardia di Finanza;

b) Gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto al richiamo del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della Milizia Nazionale della strada;

c) Gli ufficiali delle categorie in congedo.

L'ufficiale che trovandosi in una delle posizioni previste contrae matrimonio religioso, senza il Regio assentimento, o matrimonio non valido agli effetti civili, cessa dal servizio permanente, in seguito a dichiarazione del Tribunale Supremo Militare. Nel caso di imminente pericolo di vita gli ufficiali i quali abbiano prole naturale vivente o prole concepita che intendano legittimare, possono contrarre matrimonio senza aver ottenuto il Regio assentimento, salvo i casi di impedimento contemplati dal codice civile. Ove il coniuge considerato in extremis sopravviva, l'ufficiale che non ottenga entro dieci mesi dalla celebrazione del matrimonio il Regio assentimento incorre nella cessazione del servizio permanente. Tutte le disposizioni in contrasto

con quelle contenute nel presente decreto sono abrogate. Su ricorso degli ufficiali interessati i vincoli nelle rendite già costituite sono dichiarate prive di effetto dal tribunale supremo Militare. Con decreto reale saranno stabilite le norme per l'esecuzione delle disposizioni del precedente decreto che ha vigore dal primo luglio 1937.

Congedamenti

ROMA, 30. — Una circolare del Ministero della Guerra dispone che nel periodo compreso fra il 17 agosto e il 15 settembre prossimo venturo dovranno essere inviati in congedo illimitato i sottolencati militari di truppa:

a) giunti alle armi, con ferma ordinaria o intera nella primavera del 1937, che abbiano compiuto almeno quindici mesi di effettivo servizio e cioè: appartenenti al terzo scaglione Truppe celeri incorporati il 1. marzo 1937; incorporati nei Corpi e reparti del Corpo d'Armata di Roma il 1. aprile 1937; incorporati nelle truppe celeri il 20 aprile 1937; incorporati in vari reparti dal 12 al 17 maggio 1937; incorporati per i reparti metropolitani della Libia dal 12 al 17 maggio 1937;

b) incorporati per i reparti metropolitani della Libia il 23 settembre 1937;

c) giunti alle armi nell'autunno 1937 ammessi al beneficio dell'eventuale congedo anticipato o assegnati e trasferiti alla ferma minore di primo grado, che abbiano compiuto dieci mesi di effettivo servizio;

d) giunti alle armi nella primavera del 1938, appartenenti alla classe 1917 e ammessi dopo la incorporazione al beneficio dell'eventuale congedo anticipato, che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio;

e) giunti alle armi nel 1938 provenienti dai riformati nati nel 1915 arruolati con la classe 1917 in se-

guito a visita di revisione e assegnati ai servizi sedentari che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio;

f) giunti alle armi nel 1938 nati negli anni dal 1908 al 1912 e arruolati con le classi 1916 e 1917 quali renitenti che abbiano compiuto 5 mesi di effettivo servizio;

g) militari della classe 1908, eventualmente alle armi, perchè omessi, renitenti o per qualsiasi altro motivo ritardatari, che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio alle armi.

Per i reparti di stanza nella Libia e nell'Egeo, il congedamento verrà effettuato secondo ordini che verranno dallo Stato Maggiore (Ufficio Trasporti), tenendo presente che per i primi (reparti della Libia) il congedamento deve essere rinviato fino all'arrivo sul posto di contingente che sarà chiamato alle armi il primo settembre.

I militari di truppa delle classi 1917, 1918, 1915 e 1908, e precedenti giunti alle armi isolatamente compresi quelli che abbiano avuto interruzione di servizio, saranno inviati in congedo al compimento del periodo di effettivo servizio trascorso alle armi dai militari delle rispettive armi e specialità, per le quali viene disposto l'invio in congedo con la presente circolare.

Saranno considerati, a tutti gli effetti, come « trattenuti per esigenza di carattere eccezionale » dal giorno successivo a quello in cui compiranno la ferma di leva (18 mesi) e quelli con ferma ordinaria o intera (12 mesi per gli ammessi al beneficio dell'eventuale congedo anticipato e assegnati o trasferiti alla ferma minore di primo grado), i militari da congedare che si trovino in A.O.I. e la cui ulteriore permanenza in servizio verrà ritenuta necessaria dal comando superiore delle forze armate della A.O.I. e quelli in servizio non isolato all'estero amministrati dal distretto militare di Napoli.

DOCUMENTI DEL LUGLIO XVI (3)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Le possibilità dell'Impero in una intervista di S. E. Teruzzi

Nel campo economico: la direttiva antimonopolistica voluta dal Duce

ROMA, 28. — Di ritorno dal suo viaggio di ispezione alle terre dell'Impero il Sottosegretario per l'Africa Italiana, generale Teruzzi, ha illustrato importanti questioni in una sua intervista con l'Azione Coloniale.

Egli ha parlato anzitutto del problema razziale in A.O.I. Occorre che si rassodi sempre più negli italiani la coscienza della loro superiorità, sui sudditi di colore: non supremazia.

Queste sono — ha detto Attilio Teruzzi — le linee maestre sulle quali occorre marciare per educare le ingenti masse di nazionali residenti nell'Impero ai loro compiti di degni rappresentanti della civiltà del Littorio in terra d'Africa. Di qui scaturisce anche tutto un indirizzo di politica indigena che tende nettamente a scegliere la giusta via tra i due estremi che possono considerarsi costituiti dalla politica anglo-sassone della *color-line*, concepita con intransigente assoluta e distanza talvolta eccessiva dalle genti di colori da una parte e dalla politica sfrenatamente assimilatrice praticata dalla Francia, distruttrice d'ogni gerarchia di valori, di razza e di civiltà, dell'altra.

L'equilibrio è rappresentato, ripeto, dalla nostra politica, ispirata alla tradizione di quella grande moderatrice di genti che fu Roma.

Noi ci siamo infatti imposti alle popolazioni etiopiche

con il prestigio della nostra potenza e della nostra forza, ma noi riuscimmo altresì a conciliare la riconoscenza e l'amore di queste popolazioni attraverso tutta l'azione civile che già si delinea a pieno e che tende a potenziare l'economia dei nativi non meno che ad assicurare il costante miglioramento delle loro condizioni sanitarie.

Con i funzionari, con i tecnici agricoli, con i medici, con tutti, insomma, i manipoli di coloro che impersonano nei diversi settori della politica dell'Impero la nostra civiltà che andiamo costruendo nella mentalità degli indigeni dopo quello della nostra forza scaturita dalle armi dei soldati, dal concetto della nostra umanità, della nostra saggezza, alla nostra civile supremazia. Sono questi, in sostanza, i cardini della nostra politica imperiale per quanto concerne il trattamento delle popolazioni di colore: conciliarsi al tempo stesso il rispetto e lo effetto di esse.

Parlando dell'opera del Partito, il Sottosegretario Teruzzi così si è espresso: «Le Federazioni fasciste hanno saputo, sotto la ferma guida del conquistatore di Gondar, aderire in tutto e per tutto ai loro compiti così particolari e complessi e assolverli perfettamente. In una terra dove tutto è da creare, e dove la prontezza degli interventi e la duttilità delle competenze

hanno dovuto molte volte sopprimere la logica e necessaria mancanza delle organizzazioni definitive, i Fasci di combattimento hanno dato magnifica prova di conservare intatto lo spirito rivoluzionario; quello spirito, cioè, che entrando di forza in un ordine di cose premeditato, ne modifica speditamente il volto e la sostanza intervenendo in tutti i settori e piegando, con l'agilità degli interventi e il vigore della fede fatta azione, tutti gli ostacoli».

Passando dal campo organizzativo a quello delle possibilità dell'impero, ha detto:

«In questo settore è da porsi anzitutto una pregiudiziale: occorre cioè, prima di procedere ulteriormente con la valorizzazione agricola dell'impero, attuare in modo organico e totalitario e soprattutto nel più breve tempo possibile, quella ricognizione fondiaria agli effetti della proprietà indigena sia individuale che collettiva, che costituisce il presupposto politico di ogni ulteriore valorizzazione delle terre imperiali».

Invero, con un regime terriero quale è quello delle popolazioni di Etiopia, tutto permette e vorrei dire imbevuto di religione, è necessario operare con tatto e con equità, senza incertezze, ma con precisa conoscenza della situazione fondiaria locale, e questo naturalmente per ragioni soprattutto politiche.

L'ORO VERDE.

Quando questa premessa necessaria avrà visto la sua realizzazione, potremo marciare verso la razionale valorizzazione dell'«oro verde» con molta maggiore possibilità e sicurezza. Questa valorizzazione, del resto, già è in marcia per quanto riguarda il settore demografico, sia per quanto riguarda quello delle grandi colture industriali: i risultati sinora conseguiti in sede sperimentale, come in sede di realizzazione vera e propria sono, del resto, abbastanza noti e non mi soffermerò ad elencarli.

Voglio piuttosto ricordare che accanto ad un'agricoltura nazionale nell'impero, è in corso di attuazione quello che può definirsi l'intervento nazionale nell'agricoltura indigena, il quale è realizzazione soprattutto attraverso la presenza sempre più numerosa di tecnici agrari nelle diverse zone etiopiche, e tende a potenziare e indirizzare sempre meglio l'economia rurale dei nativi, con tutte quelle conseguenze di carattere politico, oltreché economico, che è facile immaginare.

È questa una delle riprove sempre più efficaci dello spirito di collaborazione del nuovo regime, nel confronto delle nuove suditanze africane.

Sulla situazione economica il generale Teruzzi ha detto che occorre smobilizzare alla svelta ogni residuo di quella mentalità di lusso proprio degli immediati dopoguerra. Sperperare invece di spendere è pendenza che va combattuta energicamente. In merito all'abuso dell'auto e dell'aereo, il generale Teruzzi ha affermato la necessità di agire rapidamente e su vasta scala, affinché l'auspicata introduzione della ruota a traino animale divenga al più presto in Africa Orientale un fatto compiuto. Sempre nel campo economico, deve intendersi confermata nel modo più assoluto la direttiva antimonopolistica voluta dal Duce. L'impero deve essere aperto all'iniziativa di tutti i popoli italiani senza che in esso si creino situazioni di privilegio e di esclusività.

«L'impero — ha concluso — è già grande; lo sarà ancora di più nel futuro per la volontà del Duce e sotto la guida forte e saggia del Viceré».

I problemi del lavoro nell'impero e l'Ente Coloniale e Assistenziale

ADDIS ABEBA. 1. — Con l'intervento di tutti i dirigenti si è riunito l'Ente Economico Coloniale Assistenziale dell'A.O.I., Comitato consultivo dell'Ispettorato del Lavoro per l'A.O.I. sotto la presidenza dell'Ispettore del Partito e del Lavoro, on. Fossa.

La riunione si è aperta con il saluto al Duce. L'on. Fossa ha rilevato la gioia degli italiani operanti nell'impero per il prossimo ritorno di S. A. R. il Viceré, ritorno che è auspicio certo per la salute dell'Augusto Principe, il quale, con le recenti direttive avute dal Duce, riprenderà, con la collaborazione fervida e appassio-

nata di tutti, il suo proficuo lavoro. L'Ispettore ha sottolineato l'azione svolta in queste ultime settimane dal Sottosegretario per l'A.O.I. rivolgendo, a nome delle CC. NN. e dei produttori dell'impero, i sentimenti della più viva gratitudine a S. E. Teruzzi, che ha minutamente visitato i territori dell'impero per rendersi diretto conto della necessità dei problemi avviandoli a facile pratica soluzione.

L'Ispettorato del Partito ha poi fatto un'ampia esposizione dei principali problemi interessanti il lavoro in tutte le sue più svariate manifestazioni e attività. Il comitato ha portato il suo attento esame sull'estensione del libretto del lavoro in A.O.I., sulla soluzione delle riserve avanzate da alcune ditte appaltanti lavori per costruzioni stradali, sulle necessità di abolire per quanto possibile, il lavoro straordinario, sul censimento dei nazionali, sull'inquadramento delle categorie, sui vari aspetti della colonizzazione.

È stato disposto che per taluni importanti problemi licenze di esercizio, attività agricole e commerciali, regolamenti economici e contrattuali di settore, siano nominate speciali commissioni tecniche. L'Ispettore ha dato notizia di alcuni decreti sottoposti alla firma del Viceré, relativi alla concessione di licenze ad operai ed al nuovo regolamento dei rapporti di lavoro.

Dopo aver illustrato il nuovo regolamento dei rapporti d'impiego e passando in esame la situazione dei lavori, ha accennato alla normalizzazione delle varie attività dell'impero, normalizzazione che renderà stabile seppure ridotta nel numero, la massa dei lavoratori.

L'on. Fossa ha impartito norme per disciplinare il trasferimento in A.O.I. delle famiglie dei lavoratori, ricordando le provvidenze disposte dal Regime.

Infine ha trattato alcune questioni di carattere assistenziale, in riferimento ai diversi enti operanti nell'impero. Si è riservato di prospettare qualcuno dei più importanti problemi alla riunione dei Segretari federali dell'A.O.I., che avrà luogo il 3 corrente ad Asmara, così come ha disposto il Segretario del Partito, al quale ha rinnovato i sensi della più profonda gratitudine e devozione per il vigile conforto con il quale sorregge l'opera del Partito nelle terre dell'impero.

Sui vari argomenti, si è discusso ampiamente ed esaurientemente da parte degli interessati. L'Ispettore ha poi riassunto le discussioni impartendo le conseguenti disposizioni. La riunione è terminata con il saluto al Duce.

Fervore di lavori per la baia di Assab

ASSAB, 2. — È qui giunto in automobile proveniente da Sardo, il Sottosegretario all'Africa Orientale Italiana che lungo il percorso ha compiuto frequenti soste per constatare di persona il grado di progresso dei lavori accolto nei cantieri dai tecnici, dai lavoratori italiani e dalle maestranze di colore con calorose acclamazioni al Duce. In più di un cantiere il generale Teruzzi ha sostato per interrogare gli operai sulle loro condizioni e per rendersi direttamente conto dell'attrezzatura e degli impianti igienici e di conforto riportando ovunque ottima impressione. Ad Elda il Sottosegretario ha passato in rivista la banda camellata di confine «Quattrini» esprimendo il suo compiacimento per la superba efficienza del reparto.

Proseguendo la sua marcia lungo le piste di raccordo intersecanti il tracciato stradale in corso di ultimazione l'autocolonna ha raggiunto l'ultimo tratto della grande arteria consistente in 115 chilometri già completamente massicciati e bitumati. Veniva così rapidamente raggiunto il bivio presso il fiume ove si trovava a ricevere il Sottosegretario il Governatore dell'Eritrea, Daodiace, con alcuni funzionari del Governo, il quale ha accompagnato il Generale Teruzzi nella visita all'importante località illustrandogli il progetto del grande acquedotto che dovrebbe convogliare le acque del Ghidgo verso il vicino porto.

Successivamente l'autocolonna ha proseguito per Assab dove il Sottosegretario col governatore Daodiace e con le autorità locali ha compiuto una minuziosa ispezione ai lavori del costruendo porto, alle saline e all'albergo C.I.A.A.O. interrogando dirigenti e tecnici di ciascuno degli impianti visitati. Intanto tutti i nazionali di Assab inquadrati nelle organizzazioni del

P.N.F. si erano riuniti dinanzi alla palazzina commissariale insieme con una folla di indigeni. Al suo ritorno S. E. Teruzzi è stato accolto con gli onori militari e salutato da una calorosa dimostrazione. Dal balcone della palazzina il Sottosegretario ha parlato ricordando agli italiani dell'Impero l'impegno da essi preso di sapersi dimostrare degni della fiducia del Duce ed i precisi doveri che incombono all'italiano nuovo di Mussolini. Il generale Teruzzi ha rilevato quindi l'importanza dell'adunata di Assab che dimostra la fede degli italiani nell'avvenire di quello che sarà uno dei più grandi porti dell'Impero, fede che costituisce certamente un merito che deve essere per que-

sti italiani motivo di orgoglio soprattutto per il fatto che essi sono stati veri autentici pionieri. Colla piena certezza dell'avvenire di Assab, ha concluso il Sottosegretario, io vi ricambio il mio saluto più caldo e vi prometto che porterò al Duce l'eco di questo grido entusiastico più ardente dell'ar'a infuocata del mar Rosso, grido che riconferma ancora una volta la ferma determinazione delle camicie nere dell'Impero, nel credere, obbedire, combattere.

Il generale Teruzzi ha infine ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco il possente « A Noi! » della folla che ha poi prorotato in altissime prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il rapporto all'Asmara dei Federali dell'Impero alla presenza di S. E. Teruzzi

ASMARA, 4. — Giusta il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, si è tenuto presso la Federazione fascista dell'Asmara il rapporto dei federali dell'Impero, presieduto dall'Ispettore del Partito e del lavoro in A.O.I. L'on. Fossa ha fatto un'ampia relazione sull'azione svolta dal Partito in A.O.I. sottolineando la decisione del Segretario del Partito che ha scelto Asmara a sede di questo rapporto. Dall'esposizione è emersa in tutta la sua vastità l'opera poderosa svolta dal Partito nel campo politico ed in quello economico e sociale.

Al termine del rapporto è giunto alla Casa del Fascio il sottosegretario all'A.O.I., accompagnato dal Governatore dell'Eritrea, L'on. Fossa ha rivolto al generale Teruzzi l'espressione della grande forza delle Federazioni fasciste dell'A.O.I. che comprendono 108 Fasci, 42.700 fascisti iscritti, 9779 trasferimenti in corso da Fasci della madre patria a Fasci dell'A.O.I., 54.000 domande di iscrizione in corso. Tali domande saranno quasi tutte accettate provenendo da legionari e soldati che hanno partecipato alla campagna per la conquista dell'Impero.

L'Ispettore del Partito ha riferito al sottosegretario sull'azione svolta dalle Federazioni fasciste che inquadrano, attraverso i Fasci e i Gruppi regionali ed attraverso i Dopolavoro, tutti gli italiani operanti nelle terre dell'Impero. Ha rilevato che il Partito controlla e tutela la vita e l'opera dei nazionali, mentre assolve nel settore economico e sociale ed assistenziale compiti e funzioni che nella madre patria vengono svolti da Corporazioni e associazioni sindacali di categoria. Ha espresso poi, a nome di tutte le Camicie nere e di tutti i lavoratori dell'Impero, la loro ardente aspirazione di poter salutare il fondatore dell'Impero negli immensi territori conquistati per la sua volontà, rilevando che tale grandissimo desiderio hanno anche tutte le popolazioni indigene, pure delle più lontane regioni.

Ha quindi parlato il sottosegretario per l'A.O.I. che ha elevato il pensiero devoto al Duce, fondatore dell'Impero, esprimendo poi la sua soddisfazione per quanto le organizzazioni del Partito hanno realizzato nelle terre dell'Impero e sottolineando l'opera efficacissima svolta dal Partito nel campo morale, rilevando che nel campo economico e sociale il Partito ha svolto e va svolgendo una fondamentale azione. Dopo aver rivolto un vivo elogio all'Ispettorato del lavoro in A.O.I. e a tutte le Federazioni per l'attività svolta, il generale Teruzzi ha sottolineato che un principalissimo problema va ora risolto: quello di adeguare la vita economica dell'Impero alle sue possibilità. Ha rivolto poi un particolare saluto alle Camicie nere della Somalia e del Giumma, i cui territori visiterà in un secondo tempo e si è detto particolarmente lieto che il suo viaggio si concludesse con questa adunata alla Casa del Fascio di Asmara. Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Le nuove strade ed i traffici

ADDIS ABEBA, 22. — Il Corriere dell'Impero in un articolo: « Strade imperiali al banco di prova » esamina la viabilità dell'Impero dopo quarantacinque giorni dall'inizio delle grandi piogge, constatando, sui seguenti dati del traffico, il riuscito colliando delle strade imperiali.

Automezzi transitati su 1200 chilometri della Massaua-Addis Abeba nei mesi delle piogge: maggio 6628, giugno 7774, con un aumento di 1046 unità sulla media mensile del semestre precedente. Prima decade luglio 2861.

Ultimata la Addis Abeba Dire Dawa il transito si è alleggerito; il traffico degli automezzi nei servizi di costruzione fu nel mese di giugno di 1938 unità. Sulla direttrice Addis Abeba Ginnia, arteria non ancora ultimata, la regolarità del transito, nei tratti danneggiati su pista sistemata, è stata assicurata da servizi predisposti e da sollecite riparazioni. Traffico nel mese di giugno 2138 unità contro 2403 media mensile del semestre precedente. La apparente contrazione dipende dal rallentamento stagionale dei lavori e dal relativo traffico di automezzi di servizio per le costruzioni.

Analogamente per direttrici Addis Abeba-Lekempti ove l'indice di giugno di 1803 automezzi rappresenta l'effettiva consistenza del traffico su questa via; Addis Abeba-Ficce; Asmara-Gondar; Asmara-Tessenei; Mogadiscio-Harar, traffico regolare, continuo e normale. La attrezzatura, l'organizzazione regolare e il funzionamento del porto di Massaua e le lunghe arterie sicure e veloci, garantiscono il flusso e riflusso senza ingorghi di qualsiasi quantitativo di merci e il transito da e per i più lontani centri dello Impero.

Fabbrica di ghiaccio a Cogolè

ADDIS ABEBA, 4. — Si è iniziata la fabbricazione del ghiaccio nella nuova industria di Cogolè, capace di una produzione iniziale di cinque tonnellate di ghiaccio in sbarre al giorno. La nuova industria sorge nelle vicinanze del posto di blocco della strada Addis Abeba-Alem-Lekempti ed ha il vantaggio di avere l'acqua a pressione naturale che fluisce direttamente negli stampi senza bisogno di speciali recipienti per il trasporto.

Una commissione di studio per i possessori immobiliari in A. O. I.

ROMA, 16. — Un R. Decreto istituisce una Commissione per procedere agli studi sulla proprietà e i possessori immobiliari nell'Africa Orientale Italiana, e per predisporre le norme per l'impianto e il funzionamento dei relativi servizi fondiari. Alla istituzione di detti servizi sarà provveduto di concerto col Ministro delle Finanze.

La Commissione ha sede presso il Ministero dell'Africa Italiana; tuttavia, per il disimpegno delle sue attribuzioni, essa può temporaneamente trasferirsi nell'A. O. I.

Il Presidente della Commissione ha facoltà di rivolgersi al Governo Generale e ai singoli Governi dell'A. O. I. per avere informazioni e documenti, anche di carattere riservato, esistenti presso gli uffici di detti Governi e aventi attinenza con la materia fondiaria; ha inoltre facoltà a rivolgersi ai Governi stessi, per ottenere che gli uffici del Catasto e gli uffici tecnico erariali forniscano alla Commissione esemplari di rilievi fotografici già esistenti, o in mancanza, rilievi appositamente eseguiti per determinate zone.

Le Littorine sulla linea Addis Abeba - Diredda.

ADDIS ABEBA, 15. — È giunta ad Addis Abeba la prima Littorina Fiat che farà servizio, provvisoriamente, fra Addis Abeba e Diredda, insieme ad altre tre vetture che giungeranno prossimamente.

Il regolare servizio, che è stato oggi inaugurato, riduce di cinque ore il percorso fino a Diredda. La Littorina, è stata sperimentata nelle aride zone dannate, e non ha risentito nessun fastidio tanto che si è rinunciato ad applicare al motore lo speciale sistema refrigerante.

I rappresentanti della Compagnia ferroviaria, i tecnici italiani e francesi hanno manifestato viva soddisfazione per il sistema motore, per la sospensione e l'eleganza accogliente dell'interno della vettura.

In un secondo tempo il servizio delle Littorine verrà prolungato fino a Gibuti e sarà progressivamente sviluppato in relazione alle necessità del traffico.

Militari caduti in A. O.

ROMA, 7. — Il bollettino n.34 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'A.O.I., reca:

Caduti in operazioni di polizia dal 1. al 30 giugno 1938-XVI — Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia due ufficiali, un sottufficiale, tre militari di truppa e quattro camicie nere.

Morti in seguito a ferite e dispersi — Durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli 1 sottotenente di fanteria; 1 sergente maggiore e è stata data inoltre come dispersa una Camicia Nera.

Morti per cause di servizio e malattie. — Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie tre ufficiali, due sottufficiali, dieci militari di truppa e Camicie Nere.

Dal 1 al 30 giugno 1938-XVI, i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono dieci: 1 morti in seguito a ferite due; 1 dispersi uno; e 24 i morti per cause di servizio e malattie. Totale 37.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 giugno 1938-XVI i caduti in combattimento sono 1549, 1 morti in seguito a ferite 193; e 36 i dispersi. Totale: 1779.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2655.

Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1938-XVI: 4434.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia Volontaria, Sicurezza Nazionale alle famiglie dei Caduti accompagnata con parole di cordoglio e simpatia.

Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati nei giornali.

Operai deceduti

ROMA, 8. — Dal 1 giugno 1938-XVI, data del 33° Bollettino alla stampa, al 30 giugno successivo, sono deceduti in A. O. I., sopra una massa di cinquantamila unità, 62 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 34° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

La situazione, al 30 maggio 1938-XVI, dava come deceduti 1882 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1. gennaio 1935 XIII, al 30 giugno 1938-XVI risultano quindi deceduti 1944 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa 160 mila operai.

Fervore di attività nel Gebel Cirenaico

BENGASI, 5. — Per accogliere il 28 ottobre le nuove migliaia di rurali che verranno a stabilirsi in Libia in virtù del grande piano di supercolonizzazione, fer-

vono i lavori per la costruzione delle case e degli edifici pubblici dei nuovi centri in formazione. Sul Gebel cirenaico, attraversato dalla magnifica litoranea libica, è un intenso andirivieni di autotreni trasportanti ogni sorta di materiali da costruzioni. Moltissimi cantieri sono stati rapidamente costituiti nella vasta zona da popolare e le case vanno sorgendo a vista d'occhio mentre è stata iniziata la costruzione di una estesa rete di strade secondarie e poderali. Il villaggio, agricolo, che è stato intitolato all'asso Francesco Baracca, già va delineando la struttura del suo complesso edilizio pregevole dal punto di vista architettonico ed i villaggi Oberdan, d'Annunzio e Battisti stanno per iniziare a loro volta l'attività costruttrice del loro nucleo urbano.

Migliaia di lavoratori italiani sono stati ingaggiati in Patria e sono attivamente all'opera, mentre essendo la mano d'opera locale assorbita nella mietitura ed in altri lavori sono stati assunti dalla Libia Occidentale indigeni in numero rilevante.

Per fornire, poi, in abbondanza ottima acqua al 10 mila rurali che popoleranno il Gebel cirenaico, è stata decisa la costruzione di un grande acquedotto di oltre 200 km. È una nuova grande battaglia civile che il Fascismo ha ingaggiato in Libia e che sarà coronata da una splendida vittoria.

Centrale Cooperativa del latte a Tripoli

TRIPOLI, 1. — È stata costituita una nuova società fra i produttori di latte denominata «Centrale cooperativa del latte di Tripoli» il cui statuto è consegnato in gualda da assicurare da una parte il conferimento continuo allo stabilimento sociale di tutta indistintamente la produzione del territorio della provincia di Tripoli, e dall'altro di assicurare ai consumatori un latte assolutamente igienico sano e nutritivo distribuito razionalmente.

Il contributo dei giovani alla conquista dell'Impero

ROMA, 17. — Da uno spoglio dei dati del censimento demografico del 21 aprile 1936-XVI risulta che a questa data, cioè alla vigilia della vittoriosa conclusione della campagna etiopica 473.272 uomini si trovavano dislocati in A. O. I., nelle colonie e possedimenti, come militari, operai o per altri motivi connessi con le operazioni belliche allora in corso.

Rispetto allo stato civile, tale massa di uomini si ripartiva, come segue: 311.559 celibi, 159.284 coniugati e 2429 vedovi, divorziati o di stato civile ignoto.

Dal punto di vista dell'età, circa il 75 per cento risultava costituito da giovani dai 20 ai 29 anni e precisamente 222.499 di giovani da 20 a 24 anni e 125.840 da 25 a 29 anni. Inoltre, la statistica citata, segnala la presenza di 340 adolescenti in età inferiore ai 15 anni e 1979 giovanissimi dai 15 ai 19 anni.

STABILIMENTO INDUSTRIALE MANUFATTI CARTA

Sede a Stabilimento ISOLA DEL LIRI (Sup.) Locali ex Cartiera Fibreno - Telef. 82
Amministrazione ROMA Via Catalana, 1 - Telef. 50-489

*Per la trasformazione della
Carta e del Cartone*

I Capi dei Galla-Sidamo esprimono al Governatore fedeltà e devozione all'Italia

GIMMA, 19. — Sessanta capi notabili dei Galla e Sidamo sono convenuti nel capoluogo per rendere omaggio alle autorità del Governo e sono stati ricevuti dal generale Geloso. Essi hanno voluto ripetere al rappresentante del Governo fascista la loro devozione di fedeltà all'Italia a mezzo di due indirizzi letti da due influenti rappresentanti musulmani. Abba Giobir Abba Dula, sultano del Gimma, e Schek-el-Kat-Bari.

Il Governatore ha risposto assicurando di prendere atto delle dichiarazioni di fedeltà espresso dalle popolazioni a mezzo dei loro capi ed ha invitato gli stessi a portare nei territori protetti dal glorioso tricolore la voce del grande e potente Governo Italiano, sempre vigile su tutte le popolazioni.

I convenuti hanno sottolineato le parole del generale Geloso con acclamazione al Re Imperatore, al Duce e al Viceré. Prima di lasciare la residenza governatoriale ai capi sono stati distribuiti ricchi mantelli corrispondenti alla dignità delle varie cariche. I notabili hanno espresso la loro riconoscenza anche per questo nuovo gesto.

Il Generale Gazzera al Governo dei Galla Sidamo - L'elogio del Duce al Generale Geloso

ROMA, 26. — Con R. D. in corso di emanazione, il generale Pietro Gazzera è nominato Governatore del territorio dei Galla e Sidamo.

Il Duce, Ministro per l'A. I., ha rivolto al generale Geloso, che lascia quel Governo, il suo elogio per l'opera svolta in un primo tempo quale comandante della Divisione Laghi poi quale Governatore delle importanti e fertili regioni sud-occidentali dell'Impero nei primi due anni della nostra conquista.

Pietro Gazzera è nato a Benevaglienna (Cuneo) nel 1879. Nel 1898 sottotenente di artiglieria compì in seguito i corsi alla Scuola di Guerra. Offertosi nel 1912 per partecipare alla guerra libica, si segnalò a Sidi Said e Macabez nei quali fatti d'arme meritò la medaglia d'argento al valor militare. Al ritorno dalla Libia fu nominato insegnante alla Scuola di Guerra. All'inizio della guerra italo-austriaca fu dapprima, nello Stato Maggiore della Quarta Armata, poi al Comando Supremo, di dove passò al comando della Sesta Armata, come sottocapo di S. M. per l'artiglieria, ottenendo la promozione a colonnello per merito di guerra; quindi nuovamente al Comando Supremo, dove all'ufficio operazioni fu incaricato di studi di alta importanza. Venne decorato con la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, per la battaglia del Piave, di moto proprio da S. M. il Re. Dopo Vittorio Veneto ebbe la promozione a generale per meriti eccezionali. Prese parte alle trattative di Villa Giusti, e firmò l'armistizio come uno dei plenipotenziari.

A pace conclusa ebbe dapprima il comando della Brigata Messina. Fu poi comandante in seconda alla Scuola di Guerra dalla quale carica passò al comando della brigata «Basilicata». Avvenuto al confine greco-albanese l'eccidio della missione Telini, il generale Gazzera ebbe l'incarico di sostituire il collega assassinato nella doppia qualità di commissario italiano e presidente della commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania. Il non facile compito fu dal Gazzera assolto in due anni con piena soddisfazione del Governo fascista. Rimpatriato nell'ottobre del 1925, veniva poco dopo nominato comandante della Scuola di Guerra. Nell'ottobre 1928 fu nominato comandante della Divisione di Genova, ma poche settimane dopo, alla fine di novembre, il Capo del Governo lo chiamava alla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra.

Nel 1930 fu promosso generale di Corpo d'Armata ed il 2 luglio 1933 fu nominato comandante designato di Armata. Il 30 ottobre dell'anno XII fu nominato senatore del Regno.

La sua opera di diretto collaboratore del Duce, per

quanto riguarda la preparazione dell'Esercito e durante la quale il Gazzera ha dato prova di essere conoscitore profondo di tutti i problemi della tecnica, è troppo recente per essere ricordata. Tiene il primo posto quanto è stato negli ultimi dieci mesi, compiuto nel campo addestrativo e dell'organizzazione tattica.

Scuola di insegnamento per levatrici indigene

DESSIE, 19. — Con la creazione di una Scuola di insegnamento per levatrici indigene, una importante iniziativa è stata presa per risolvere il problema sanitario delle partorienti tra le donne indigene. Quaranta sono già le donne che frequentano la Scuola; venti musulmane e venti copte. La notizia di questo avvenimento di proporzioni modeste, ma di vastissima portata morale, ha suscitato grande impressione tra gli indigeni.

Il Sottosegretario Teruzzi torna in Italia

MASSAUA. — S. E. Teruzzi è ripartito per l'Italia, dopo circa un mese di visita all'Impero, durante il quale ha potuto constatare molti segni non solo della rapida azione civilizzatrice, ma anche della totalitaria pacificazione.

Per esempio: particolarmente significativa è stata la dimostrazione del clero copto di Adda che, a mezzo del suo capo, ha fatto consegnare a S. E. Teruzzi, a nome di tutte le popolazioni della regione, del grano fresco raccolto, simbolo di pace e laboriosità e di amicizia di quelle genti, nonché della prosperità di quelle terre.

Facendo l'offerta, l'autorevole prelado copto ha portato al Sottosegretario il deferente saluto di tutte le popolazioni che sono state liete di questa occasione per esprimere al Governo la loro gratitudine per le infinite opere di bene elargite a favore dei bisognosi e della chiesa e per la prosperità assicurata a queste popolazioni per la costruzione di strade e lo sviluppo dei traffici.

Egli ha pregato S. E. Teruzzi di volersi rendere interprete di tali sentimenti presso S. M. il Re Imperatore e presso il Duce.

S. E. Teruzzi ha risposto ringraziando, aggiungendo che tanto le genti dell'Impero, quanto il governo avranno sempre l'aiuto divino perché nessuno meglio di Dio conosce la sincerità di intenti dell'Italia verso le popolazioni e l'avvenire dell'Impero stesso.

Il compiacimento di Teruzzi alle Forze Armate dell'Impero

ADDIS ABEBA, 9. — Al Vice Governatore Generale dell'Africa Italiana, S. E. Cerulli, è giunto da bordo della Victoria il seguente telegramma inviatogli dal Sottosegretario di Stato per l'A. I.:

Fregovi rendervi interprete verso i funzionari e rappresentanti delle Forze Armate dell'Impero del mio compiacimento per il tenace contributo agli sforzi per la valorizzazione dell'Impero.

In sostituzione del Generale Hanon, recentemente rimpatriato in seguito a promozione, è giunto qui il Colonnello Cerica nuovo Comandante Superiore dell'Arma dei RR. CC in Africa Orientale, proveniente da Asmara, dove per circa due anni aveva comandato quella Legione.

Teruzzi sbarcato a Napoli - L'incontro con il Duca d'Aosta

NAPOLI, 11. — Ieri con la motonave Victoria è giunto S. E. Teruzzi. Sottosegretario all'Africa Italiana, di ritorno dalla visita compiuta nelle terre dell'Impero. La nave si è attraccata al molo Rizza e subito dopo sono saliti a bordo S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, le autorità e gerarchie con a capo il Prefetto Marziali. S. E. De Rubels, Direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana, il generale Marafia, comandante il Corpo di polizia coloniale ed altre personalità.

S. E. Teruzzi, dopo aver partecipato alla Reggia di Capodimonte ad una colazione offerta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, colazione cui hanno preso parte anche il Duca d'Aosta e il Prefetto, è ripartito nel pomeriggio in auto per la Capitale ove è giunto in serata.

147 milioni inviati in Italia nel giugno dagli operai dell'A. O. I.

ROMA, 15. — Durante il mese di giugno u. s. gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno in-

viato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba lire 30.383.481; dall'Amara 23.498.765; dall'Eritrea 73.564.238; dal Galla e Sidamo 5.273.890; dall'Harrar 2.309.075; dalla Somalia 11.916.866; per un totale di lire 147.946.317. Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di maggio u. s. definitivamente accertate in lire 4.374.835.811 si ha un totale di lire 4.522.782.128 inviato in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di giugno 1938-XVI dagli operai che lavorano in Africa Orientale. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

DODUMENTI DEL LUGLIO XVI (5)

Nei rapporti internazionali

Flandin denuncia la manovra dei massoni e dei bolscevichi voluta dal Komintern

PARIGI, 13. — Il Presidente del Consiglio Daladier è sospettato dai comunisti e dai socialisti di tendenze favorevoli ad una politica di negoziati con la Germania e con l'Italia per soluzioni pacifiche delle questioni spagnola e cecoslovacca. Perciò contro Daladier si è sferrata una offensiva delle forze direttamente o indirettamente comandate dal Komintern dal grande Oriente della massoneria, nonché di quelle manovrate dalla plutocrazia ebraica facente capo ai fabbricanti e mercanti di armamenti, ed ai fornitori della Spagna bolscevica. Queste forze hanno anche emissari nel governo.

L'offensiva è diretta anche contro Chamberlain, che sarebbe l'inspiratore, o comunque, il solidale, di Daladier. Difatti viene insistentemente istigato il signor Eden a prendere iniziativa e mettersi alla testa delle opposizioni britanniche.

E si fa pressione sul governo con estensioni ed intensificazioni di proposte che paralizzano alcune industrie ed il porto di Marsiglia.

E mentre si intensificano i rifornimenti alla Spagna rossa, con aperte violazioni degli impegni del non intervento, non senza partecipazione più o meno diretta del Governo (il Daladier per lo meno tollera), si pretende da Daladier la iniziativa dell'intervento ufficiale nella Spagna.

In proposito, l'ex Capo del Governo Flandin ha fatto gravi rivelazioni ed accuse, parlando nel Congresso della Alleanza democratica.

« È una ipocrisia — ha detto l'ex Presidente del Consiglio — indignarsi del bombardamento di navi pseudo-mercantili, che non frequenterebbero i porti spagnuoli, se non si trattasse di sbarcarvi carichi sospetti.

« Noi domandiamo che la si faccia finita con una politica che prolunga la guerra civile in Spagna e ci impedisce in pari tempo di collaborare con l'Italia alla pacificazione nel Mediterraneo e in Europa centrale, mentre incoraggia e favorisce tutti i fautori di guer-

re, quali che essi siano, e ci prepara per domani gravi difficoltà in Spagna, ove noi abbiamo tanti interessi impegnati sia per il nostro commercio estero che per i nostri approvvigionamenti in materie prime ».

Il discorso dell'on. Flandin, però, comporta altresì un energico attacco contro la politica del Fronte Popolare e contro le ingerenze straniere che vi si sono rivelate:

« Molti francesi erano stati stupefatti — ha detto l'on. Flandin — di apprendere che il 22 maggio l'ordine di mobilitazione generale era pronto. Meno di venti anni dopo l'armistizio, dovremmo dunque rivedere i tragici manifesti bianchi? Io dico con forza che ciò è impossibile fino a che la Francia non fosse essa stessa attaccata e tutti i metodi di conciliazione e di arbitrato non fossero stati esauriti per impedire la guerra. Il popolo di Francia non si lascerà trascinare in un nuovo conflitto europeo da sordi intrighi e da odiose macchinazioni. Durante venti anni i partiti moderati al potere hanno saputo mantenere la pace nell'onore; la Francia era dovunque forte e rispettata. Non bisogna accettare che il Fronte Popolare, dopo avere accumulato tante rovine in due anni, aggiunga quelle della guerra o della disfatta senza guerra ».

A commento delle parole dell'on. Flandin, e a dimostrazione che la pace è stata salvaguardata soltanto in quella misura in cui il Fronte Popolare è stato indebolito, è degno di rilievo quanto scrive il deputato radicale on. Montign:

« All'indomani del loro ritorno al potere, Blum e Boncour furono presi d'assalto dal Presidente della Repubblica spagnuola signor Negrín, accorso in aereo da Barcellona, nonché dall'Ambasciatore dei Sovieti e dai capi del partito comunista francese. Subito dopo fu convocato il Consiglio superiore della Difesa nazionale. Si desidererebbe conoscere il resoconto di quella riunione. Si o no il Gabinetto Blum ha sottoposto all'opinione dei nostri grandi capi militari presenti al Consiglio un piano di intervento della Spagna? ».

Si aggrava il problema dei tedeschi-magiari-polacchi oppressi in Cecoslovacchia

Un inviato di Hitler a Chamberlain - La Cecoslovacchia fu creata artificialmente a Versaglia con percentuali di varie nazionalità e fette di vari territori, con funzione antigermanica ed ora si sfascia - L'Inghilterra manda a Praga Runcimann ad osservare ed in funzione intermediaria di buon consigliere

Molto si è parlato, senza conclusione, della missione privata dell'aiutante di campo di Hitler, capitano Wiedemann, che si è svolta a Londra in colloqui privatissimi con il Ministro Halifax.

Il problema delle nazionalità oppresse nella repubblica cosiddetta Cecoslovacca viene aggravandosi giorno per giorno, poichè il Governo di Praga non cede alle richieste di autonomia di tutte le nazionalità in una Federazione neutralizzata, sul tipo della Svizzera (come a Versailles aveva promesso Benes) e tenta di mandare il can per l'ala, sospinta a resistere dalle forze internazionali massoniche e bolsceviche, mentre le agitazioni dei tre milioni e mezzo di tedeschi oppressi, incoraggiati dalla Germania nazionalsocialista, cui si appoggiano anche gli oppressi magiari e slovacchi e polacchi eccetera (i boemi, infatti, nazionalità dominante ed opprimente, sono appena la metà della popolazione della Repubblica male imbastita a Versaglia), si fa ogni giorno più risolutiva.

Il Governo britannico ha deciso di mandare a Praga l'ex Ministro del Commercio, Runcimann, a capo di una Missione, con funzioni di esame delle questioni, e di consiglio, e di mediazione fra le parti in lotta. La stampa di Praga ha accolto di malumore questo intervento.

Il Capo dei tedeschi di Cecoslovacchia, Henlein, ha dichiarato che, in mancanza di ampie concessioni da parte del Governo cecoslovacco, il problema sudetico non potrebbe essere risolto che con l'annessione delle regioni di lingua tedesca al Reich.

Henlein ha continuato:

« Bisogna trovare una soluzione prima dell'autunno prossimo. La fermentazione politica cecoslovacca avvelena l'insieme della situazione dell'Europa centrale. Se questo stato di cose continua, ne seguirà una guerra talmente dolorosa per tutti che gli europei sopravvissuti non avranno altro da fare che andare a cercare banane in Africa.

Sto compiendo attualmente uno sforzo per raggiungere una riconciliazione attraverso negoziati diretti con il Governo cecoslovacco. E ancora troppo presto per poter dire se ho molte speranze nelle conversazioni con Hodza, ma sono fermamente deciso di non incorrere nel rimprovero di non aver fatto del mio meglio.

Ciò che offro alla Cecoslovacchia è la collaborazione a questo Stato artificiale, sulla base di un'autonomia completa nelle regioni dove la maggioranza della popolazione è di razza tedesca. Se l'autonomia verrà concessa, le attuali frontiere cecoslovacche rimarranno intatte, e il Governo ceco eserciterà la sua autorità in tutti i campi che riguardano l'insieme della comunità.

Il territorio dei Sudeti autonomi comprenderebbe una striscia quasi ininterrotta lungo la frontiera, con una profondità verso l'interno di una cinquantina di chilometri nel punto massimo. Questa regione comprenderebbe ugualmente uno o due isolotti linguistici nella Cecoslovacchia occidentale. Qualche minoranza tedesca continuerebbe a vivere, dispersa fra la popolazione cecoslovacca.

La politica estera e le questioni riguardanti l'insieme del Paese continuerebbero ad essere amministrata da Praga, e i dipartimenti sarebbero incaricati di vegliare sugli interessi delle diverse minoranze di razza.

Accettando questo regolamento, il Governo cecoslovacco avrebbe assicurazioni che i Sudeti resterebbero cittadini della Repubblica. Se questa soluzione verrà respinta, dovremo ricorrere a un'altra; dovremo perciò chiedere il diritto di decidere noi stessi della nostra sorte. Insisteremo affinché venga organizzato un plebiscito sotto un controllo internazionale, per permettere

una consultazione elettorale libera. In questo caso la questione che verrebbe posta ai Sudeti sarebbe la seguente: « Volete essere cittadini della Cecoslovacchia o della Germania? ».

Il risultato di tale plebiscito sarebbe del 98 per cento a favore dell'annessione con la Germania.

La terza soluzione è ancora più semplice: se la pressione cecoslovacca continua, i Sudeti tedeschi potrebbero essere obbligati un giorno a chiedere un intervento diretto della Germania, per essere ricondotti nelle frontiere del Reich.

Henlein ha affermato che non potrà continuare per sempre a controllare l'agitazione dei suoi partigiani. I Cecoslovacchi devono comprendere la necessità di fare ampie concessioni. Henlein ha concluso:

« Ho detto a Hodza che non potrò accettare un regolamento superficiale. Domanderemo la revisione completa dello statuto cecoslovacco. Non ci accontenteremo di alcun progetto sulla carta, prima che l'approvazione pratica si avveri soddisfacentemente ».

L'attività dei comunisti ceki in Polonia. Le responsabilità del governo di Praga

VARSAVIA, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

« Proseguendo lo scambio di corrispondenza diplomatica circa l'azione sovversiva del partito comunista cecoslovacco in Polonia, il Ministro di Polonia a Praga ha rimesso il 23 scorso una nuova nota in risposta alla nota del governo cecoslovacco in data 28 giugno. La nota polacca constata che benché il Ministro degli Esteri cecoslovacco non abbia contestato i fatti segnalati nella nota polacca del 22 marzo 1938, si deve riconoscere che gli organi della pubblica sicurezza cecoslovacca nei confronti dell'azione restrittiva del partito comunista cecoslovacco sono inattivi ».

La nota contiene inoltre, una serie di atti nuovi che provano irrefutabilmente che il partito comunista cecoslovacco che ha esistenza legale, prosegue la sua azione sovversiva. Infine il governo polacco si dichiara pronto ad aiutare gli organi della sicurezza cecoslovacca a liquidare questa azione.

Nel 18. anniversario della decisione del Consiglio supremo delle potenze alleate circa la spartizione della Slesia ai danni della Polonia, la stampa si diffonde in commenti estremamente vivaci su questa decisione che dicono i giornali, fu imposta alla Polonia invasa dallo esercito rosso in un modo ricattatorio. La « Gazeta Polska » ricorda che secondo le statistiche di allora la Slesia era abitata per il 68 per cento da polacchi contro 18,1 per cento di ceki. Accettando a nome della Polonia la decisione delle potenze alleate, Paderewski dichiarò in una lettera a Millerand, che la spartizione della Slesia avrebbe scavato un abisso fra le due nazioni che nulla avrebbero potuto mai colmare. Da diciotto anni a questa parte i ceki hanno fatto tutto il possibile per rendere questo abisso ancora più profondo svolgendo una sistematica azione cecizatrice.

Il « Kurier Poranny » constata che il parlamento polacco non ha mai ratificato la decisione del Consiglio supremo e rileva che in cambio della rinuncia al plebiscito, gli alleati promisero alla Polonia aiuto contro i bolscevichi che fu in realtà quasi nullo. Il giornale conclude affermando che la sola via che potrebbe condurre alla riconciliazione fra la Polonia e la Cecoslovacchia sarebbe quella del riconoscimento dei diritti della Polonia sulla Slesia polacca.

Comunisti arrestati ad Atene

ATENE, 28. — La polizia ateniese ha arrestato dodici capi comunisti appartenenti alla sezione trotskista, i quali pubblicavano clandestinamente un giornale e manifesti sovversivi. Tutto il materiale tipografico è stato sequestrato.

Pretese francesi ed oscitanze britanniche nelle lettere fra Daladier e Chamberlain

LONDRA, 18. — Alla vigilia della visita dei Reali di Gran Bretagna e del Ministro degli Esteri Halifax a Parigi, molto si parla di scambio di lettere tra i Capi di governo dei due Paesi. Pare che Daladier abbia chiesto nuovi impegni dell'Inghilterra, e che si sia lamentato dell'accordo con l'Italia perché trattato e concluso dalla sola Inghilterra, lasciando la Francia fuori della porta.

Interrogato in proposito alla Camera dei Comuni dall'oppositore socialista Henderson, il Primo Ministro Chamberlain ha detto che le lettere scambiate la settimana scorsa tra lui e il Presidente del Consiglio francese sono di carattere privato e non sono destinate alla pubblicazione; ma ha soggiunto che esse confermano l'intimo accordo esistente tra i due Governi sulle questioni di interesse comune.

Come diceva già il «Times», non vi è nulla di nuovo da scoprire o da concludere tra Parigi e Londra in occasione della visita dei Sovrani britannici. Lo sfondo diplomatico di questa visita è ben noto, ma si può riconoscere, per esempio, che il recentissimo discorso di Daladier che ha riaffermato l'impegno francese verso la Cecoslovacchia, ma nello stesso tempo ha reso «doveroso omaggio» alla moderazione di cui dà prova la Germania, è stato molto apprezzato negli ambienti britannici, perché sembra denotare come a Parigi si incominci a capire come la Gran Bretagna pur continuando nella sua politica estera nell'intesa comune con la Francia, non intende deviare dal suo fermo proposito di riallacciare rapporti di amicizia e di collaborazione anche con le due Potenze dell'asse Roma-Berlino. La nostra amicizia con la Francia non ha alcun carattere di esclusività. È questo in generale il concetto su cui si insiste a Londra alla vigilia della partenza dei Sovrani britannici.

Si ritiene che il signor Chamberlain nella lettera inviata al Presidente del Consiglio francese abbia richiamato l'attenzione del signor Daladier sul fatto che lo atteggiamento del Governo britannico sulla questione cecoslovacca, sulla questione spagnola e circa la necessità di stabilire rapporti di amicizia e di cooperazione con l'Italia non ha subito modificazione alcuna da tre mesi in qua, ossia dopo gli scambi di idee fra i Ministri inglesi e francesi avvenuti a Londra alla fine di aprile.

Colloqui Italo-Britannici

LONDRA, 10. — Negli scorsi giorni i giornali hanno segnalato la ripresa di colloqui a Palazzo Chigi fra il Ministro degli Esteri Conte Ciano e l'ambasciatore britannico Lord Perth.

Al terzo colloquio, viene espresso da alcuni giornali britannici la preoccupazione che gli accordi di Roma possano subire la stessa sorte del «gentlemen's agreement» dell'anno scorso, che fu sabotato non certo dall'Italia.

Tergiversazioni britanniche per l'applicazione dell'accordo con l'Italia

LONDRA, 7. — Il Gabinetto, nella sua seduta di ieri mattina ha esaminato la relazione dell'Ambasciatore britannico a Roma, Lord Perth sulle sue ultime conversazioni col conte Ciano; ed oggi si annuncia che il Governo inglese non è pronto ad affrettare l'applicazione del patto anglo-italiano, perché l'approvazione del piano britannico se è un impegno per ritiro dei volontari dalla Spagna, non è però il ritiro in atto

Alla Camera dei Comuni, il deputato socialista Davidson ha chiesto le istruzioni del Governo in proposito, ed il Primo Ministro ha risposto:

«Il Governo britannico ha ripetutamente detto che esso non era in grado di dare pieno effetto a questo accordo, il quale non è subordinato a una ratifica, "ma a quando il Governo non possa considerare la situazione spagnola come risolta. Nel tempo stesso, come io ho già detto alla Camera il 22 giugno, il Governo britannico è ansioso di vedere questo accordo entrare in vigore al più presto possibile consistentemente però con lo adempimento delle suddette condizioni».

In proposito il Times sostiene che il Governo italiano sarebbe di avviso che non vi dovrebbero essere indugi nel mettere in atto l'accordo. Ma la guerra spagnola si è trascinata più di quanto ognuno si fosse immaginato.

Il giornale continua enumerando gli atti di buona volontà offerti dall'Italia per l'applicazione dell'accordo e dice che tutto questo è pienamente apprezzato a Londra, dove si riconoscerebbe che l'Italia ha mantenuto in pieno la lettera dell'accordo, a parte le clausole spagnole; e anche per quello che riguarda queste clausole, il Governo italiano avrebbe mostrato al Comitato di non intervento e in altri modi, di volere arrivare a una soluzione.

Il Times dopo aver elencato tutto quello che ha fatto l'Italia per mettere in valore gli accordi con Londra soggiunge che in Italia si ha la sensazione di aver dato molto nell'accordo anglo-italiano ed aver finora ricevuto ben poco, e neanche il riconoscimento della conquista abissina.

LONDRA, 18. — Anche nella seduta odierna ai Comuni il Primo Ministro ha dovuto rispondere ad interrogazioni di laburisti dirette a comprometterlo nei rapporti con l'Italia.

Il Governo italiano potrebbe o no accelerare la procedura — ha detto Henderson — ritirando per proprio conto un certo numero di volontari?

— Il Governo italiano — ha replicato il Primo Ministro — non è l'unico Governo che abbia mandato volontari alla Spagna.

E ad altra domanda insistita ha risposto:

«Non voglio pregiudicare fin da ora le circostanze che potranno consentire ai due Governi contraenti di precisare la data per l'entrata in vigore dello accordo in questione».

Finalmente il signor Henderson ha ancora chiesto se sia vero o no quello che hanno affermato alcuni giornali parigini, ossia che il Governo francese avrebbe avvertito il Governo britannico che il perfezionamento dell'accordo italo-inglese sarebbe considerato a Parigi come atto poco amichevole se avvenisse prima della conclusione di un accordo analogo tra la Francia e l'Italia.

Il signor Chamberlain ha risposto che queste voci tendenziose non hanno fondamento: il Governo francese non ha fatto alcuna comunicazione del genere a Londra.

Il Portogallo riconosce l'Impero

ROMA, 20. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Portogallo a Roma, S. E. Josef Lobo d'Avila Lima, il quale gli ha comunicato che il Governo portoghese considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Lobo d'Avila Lima, di rendersi interprete presso il Governo portoghese dello apprezzamento del Governo fascista.

I MINISTRI DELL'IRAN, DELL'URUGUAY E DELL'ALBANIA PRESSO IL RE IMPERATORE.

ROMA, 28. — Sono stati ricevuti, successivamente, al Quirinale, in udienze solenni, S. E. Mirza Mostafà Adie, S. E. il dott. Federico Grunwaldt Cuestas e S. E. Dimiter Beratti, i quali hanno presentato al Sovrano le lettere che li accreditano quali Ministri, rispettivamente dell'Iran, dell'Uruguay, e dell'Albania presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

I rapporti di amicizia e collaborazione fra Italia e Ungheria sviluppati nei colloqui di Roma

DICHIARAZIONI DI IMREDEY SUL VIAGGIO IN ITALIA.

BUDAPEST, 12. — Il presidente del Consiglio ungherese S. E. Bela de Imredy ha ricevuto il rappresentante dell'agenzia Stefani e gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Penso con viva gioia al viaggio che farò nella prossima settimana in Italia in compagnia del Ministro degli Affari esteri Colomanno De Kanya. Uno degli scopi del mio viaggio è quello di prendere personale contatto, nella mia qualità di Presidente del Consiglio, col Duce e col Governo dell'amica nazione italiana.

«Non si tratta di una visita di pura cortesia, ma di una manifestazione dell'intimo e sincero proposito di coltivare, e, se possibile, approfondire ancor più quei legami strettamente amichevoli che in una forma così felice esistono fra l'Italia e l'Ungheria. Sarebbe superfluo esporre minuziosamente le ragioni e i precedenti della formazione e della stabilizzazione dei rapporti di amicizia italo-ungheresi. Non posso però mancare di ricordare almeno il recente passato, il periodo più triste della nostra esistenza nazionale, quando è stato proprio la Nazione italiana quella che per prima ci ha teso la mano amica, contribuendo così con il suo revolvers a liberare l'Ungheria dal suo isolamento e a renderla nuovamente un fattore della politica internazionale. Il popolo magiara non dimenticherà mai neanche l'amichevole gesto col quale il grande Uomo di Stato dell'Impero italiano, il Duce del Fascismo Benito Mussolini, nel corso delle trattative preliminari per la conclusione dei Protocolli di Roma, è accorso in nostro aiuto appoggiando la nostra agricoltura che attraversava una fase di crisi e particolarmente appoggiando la nostra produzione granaria. Anche oggi la prontezza con cui l'Italia acquista da noi un notevole contingente del suo fabbisogno di importazioni è importante sostegno della nostra politica di valorizzazione agraria. Ma, al di là delle relazioni politiche ed economiche, i rapporti amichevoli delle due Nazioni si sono sviluppati e sono diventati sempre più intimi anche per gli intensi scambi culturali che risalgono al Medio Evo. Non credo che esista un popolo il quale più dell'ungherese sappia apprezzare ed ammirare lo splendore dello spirito latino e che possa avere una migliore comprensione per l'apparizione degli eterni valori della latinità nella grandiosa opera di rinascita dell'Italia fascista. E' certo che anche questa affinità spirituale e culturale è una delle fonti dell'amicizia politica fra le due Nazioni.

«Questi precedenti, questi rapporti fra le due Nazioni amiche mi danno la ferma convinzione che anche la prossima mia visita in Italia servirà a consolidare la cooperazione fra i due Paesi. Nella grandezza e nella potenza dell'Italia vedo una delle più importanti garanzie per la pace delle Nazioni e per una soddisfacente sistemazione dei problemi centro europei. L'amicizia italo-ungherese secondo il mio parere è diventata fattore indispensabile dello sviluppo e del progresso in Europa centrale poiché è sempre servita e immutabilmente servirà anche in avvenire al sublime ideale della giustizia e della pace».

IL CAPO DEL GOVERNO ED IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI UNGHERIA A ROMA.

ROMA, 17. — Sono giunti a Roma, accolti con festosa cordialità, il Presidente del Consiglio di Ungheria, Imredy, ed il Ministro degli Esteri De Kanya.

LUNGO COLLOQUIO A PALAZZO CHIGI.

ROMA, 18. — Il Presidente del Consiglio di Ungheria ed il Ministro degli Esteri si sono recati ancor questa mattina a Palazzo Chigi, dove sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, che li ha intrattenuti in lungo e cordiale colloquio.

UN COLLOQUIO COL DUCE DURATO DUE ORE.

ROMA, 18. — Oggi, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio di Ungheria Bela Imredy e il Ministro degli Affari Esteri De Kanya, con i quali, presente il conte Ciano, ha avuto un lungo e cordiale colloquio di circa due ore.

SCAMBIO DI BRINDISI NEL PRANZO D'ONORE.

ROMA, 18. — Il Duce ha offerto un pranzo a Palazzo Venezia in onore delle LL. EE. il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria. Sono intervenuti i membri del Governo, alte gerarchie dello Stato, del Partito, funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose altre personalità.

PARLA MUSSOLINI

Allo spumante, il Duce ha pronunciato il seguente brindisi in italiano:

«Eccellenza, è con vivo piacere che vi dò il benvenuto in Roma, che saluta con festante animo gli illustri rappresentanti della nobile Nazione ungherese, rinnovando le liete accoglienze fatte due anni or sono a S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria, della cui visita è ancora vivo fra noi il gradito ricordo. L'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria trova al di sopra delle consuete forme protocolлари e in tutti i vari e complessi aspetti delle nostre relazioni, sicura e profonda rispondenza nell'animo e nella volontà dei due popoli. Nel periodo ormai più che decennale e così ricco di eventi, da che tale amicizia è sorta e si è consolidata, le nostre relazioni si sono venute naturalmente improntando ad una fiducia e ad una cordialità sempre maggiore. Nelle diverse circostanze della loro vita nazionale, i due Governi e i due popoli hanno dato, ogni volta, prova sicura dell'amichevole comprensione delle situazioni e delle esigenze rispettive, e si sono trovati spontaneamente e fermamente vicini.

«Sono alla base delle relazioni italo-ungheresi molteplici, fondamentali interessi politici ed economici, e l'aspirazione verso un più alto ideale di pace e di giustizia. In questa comunanza di aspirazioni e di interessi sta altresì la ragione della continuità delle relazioni fra i due Paesi, e nel loro sviluppo, anche nel più vasto quadro dei rapporti con gli altri Stati. In particolare nel bacino danubiano, che per naturali ragioni direttamente interessa Italia ed Ungheria, esse si trovano concordi in una politica di collaborazione, non chiusa e tanto meno antagonistica verso gli altri, ma aperta a quanti, come noi, mirino ad un'azione di ordine e di ricostruzione. A questa stessa politica portano, nell'interesse generale, un prezioso contributo il profondo senso di realtà e la volontà di pace che guidano l'asse Roma-Berlino, e la nostra reale intesa con la Jugoslavia.

«Alto il bicchiere alle fortune e alla prosperità della nobile Nazione magiara, alla salute di S. A. Serenissima il Reggente e alla felicità personale della Eccellenza Vostra e della vostra graziosa consorte».

Il Presidente del Consiglio ungherese, esprimendosi anche egli in italiano ha così risposto:

LA RISPOSTA DI IMREDEY

«Eccellenza, ringrazio sentitamente l'E. V. per le calorose lusinghiere parole che si è compiaciuto rivolgere a me e per mio tramite alla intera Nazione ungherese. Queste cordiali parole e la fervida accoglienza cui siamo stati fatti segno dal momento di varcare il confine italiano mi riempiono di sincera gratitudine e soddisfazione, perché in esse noi vediamo una nuova testimonianza di quei sentimenti di sincera e viepiù profonda amicizia che uniscono le due Nazioni e che nei tempi gravi e critici vicendevolmente sostengono la prova del fuoco.

« Mi sembra superfluo far rilevare con quale vivo piacere ho toccato il suolo dell'Italia fascista che sotto ormai la sedicenne saggia guida e le illuminate direttive di V. E., malgrado le dure avversità, ha raggiunto il vertice della potenza e della gloria. Tale fatto ha entusiasmato tutti, e particolarmente noi ungheresi, che ammiriamo il genio creatore dell'E. V. in cui rifuglio lo splendore dell'antico e pur sempre rinnovato spirito latino. L'E. V. ha voluto sottolineare l'aspirazione verso un più alto ideale di pace e di giustizia, che sta alla base delle relazioni amichevoli esistenti fra l'Italia e l'Ungheria. Lo scopo del nostro attuale viaggio è di servire questa pace e questa giustizia, ed i nostri colloqui con V. E. appunto perché pacifici e tendenti alla giustizia, non sono esclusivi e diretti contro altri, ma mirano invece alla possibilità di sviluppare dei rapporti amichevoli con quegli Stati vicini che siano animati dallo stesso spirito di conciliazione. I saldi legami che da tempi remoti ci legano all'Italia, nonché la tradizionale e sincera amicizia che esiste sul terreno politico economico e culturale fra l'Ungheria ed il Reich tedesco, divenuto nostro vicino, cioè i nostri rapporti amichevoli con l'Asse Roma-Berlino, ci riempiono della speranza che i nostri sforzi diretti alla realizzazione di una duratura e giusta pace, porteranno i loro frutti e poggeranno su basi più salde la evoluzione pacifica del nostro continente.

« Con questa convinzione alzo il bicchiere alla prosperità della grande Nazione italiana amica, alla salute di S. M. il Re Imperatore, della sua augusta Famiglia e alla felicità personale della Eccellenza Vostra ».

Il Comunicato ufficiale

ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri De Imredy, ed il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, De Kanya, durante la loro visita ufficiale in Italia, hanno avuto col Duce e col Ministro degli Esteri Conte Ciano lunghi colloqui improntati alla cordialità che caratterizza le relazioni fra i due Paesi.

Nel corso di questi colloqui sono stati esaminati, nei loro particolari, i vari aspetti delle relazioni dell'Italia e dell'Ungheria, fra di loro e con gli altri Stati, specie del bacino danubiano, ed è stata constatata la perfetta identità di vedute dei due Governi.

I rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria si sono trovati spontaneamente d'accordo per riaffermare la piena validità, sia dal lato politico che dal lato economico, dei protocolli romani, per quanto riguarda i due Stati. Gli obiettivi di pace e di giustizia, a cui l'Italia e l'Ungheria ispirano la loro politica in armonia con le finalità dell'Asse Roma-Berlino, rappresentano le premesse reali per una più larga e fattiva cooperazione nel campo internazionale, aperta a quanti mirino sinceramente ad una opera di ordine e di pace.

UN PRANZO DEL CONTE CIANO AL CIRCOLO DELLE FORZE ARMATE.

ROMA, 20. — S. E. il Ministro degli Esteri ha offerto un pranzo al Circolo delle Forze armate in onore delle LL. EE. il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri d'Ungheria. Sono intervenuti membri del Governo, alte gerarchie dello Stato, del P.N.F., funzionari del Ministero degli Esteri e numerose altre personalità.

LUNGO COLLOQUIO CON S. E. ALFIERI SULLE ATTIVITA' DEL MINISTERO C. P.

ROMA, 20. — Oggi alle ore 16 il Presidente del Consiglio d'Ungheria Imredy ha ricevuto a Villa Madama S. E. il Ministro Alfieri, col quale si è trattenuto a colloquio circa le attività inerenti al Ministero della Cultura Popolare.

Quindi il Capo del Governo della Nazione amica, accompagnato dalla consorte e dal Ministro di Ungheria a Roma, si è recato a visitare la Città universitaria.

Imredy e De Kanya ricevuti dal Pontefice

ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio ungherese, con la signora Imredy e il Ministro degli Esteri De Kanya, accompagnati dall'incaricato d'Affari di Ungheria presso la Santa Sede, dal consulente ecclesiastico e dal seguito, hanno stamane visitato il Cardinale Segretario di Stato S. E. Pacelli. A Villa Madama si era recato a rilevare gli ospiti il maestro di casa dei Sacri palazzi apostolici, i personaggi, a mezzo di automobili della Città del Vaticano, sulle quali erano issate bandierine magiare e pontificie, sono giunti al cortile di S. Damaso alle ore 9,45 e si sono subito diretti all'appartamento del Cardinale. Questi ha intrattenuto a cordiale lungo colloquio i due uomini politici ai quali l'Imredy aveva fatto pervenire le insegne del Gran cordone dell'ordine Piano che oggi portavano. È stata poi introdotta la signora Imredy alla quale il porporato ha consegnato la croce « Pro Ecclesia ». Al Cardinale è stato quindi presentato il seguito.

Terminata l'udienza gli ospiti sono scesi nella fastidiosa vaticana e quindi sono partiti con le stesse automobili per Castel Gandolfo per fare visita di omaggio al Pontefice. Al loro giungere al Castel Gandolfo sono stati fatti segno ad una manifestazione di simpatia da parte della folla. Ricevuti nel palazzo pontificio con gli onori dovuti, il Presidente del Consiglio, la signora Imredy e il Ministro degli Esteri De Kanya sono stati accolti nella sala degli svizzeri dal maestro di camera di Sua Santità. Quindi il cameriere segreto partecipante ha introdotto nello studio privato del Pontefice le LL. EE. Imredy e De Kanya. Dopo il colloquio, protrattosi per circa 20 minuti, è stata ammessa alla presenza del Pontefice la signora Imredy. Quindi è stato introdotto il seguito.

Da Castel Gandolfo i personaggi ungheresi hanno fatto ritorno a Villa Madama, dove, alle 12,40, il Cardinale Pacelli si è recato a restituire la visita.

AMMIRAZIONE PER LE ORGANIZZAZIONI DEL REGIME.

ROMA, 21. — Prima di lasciare Roma, il Presidente del Consiglio d'Ungheria, S. E. Imredy ha dichiarato a un redattore de « La Tribuna »:

« Sono particolarmente felice di aver potuto conoscere personalmente le magnifiche istituzioni sociali del Regime fascista che durante sedici anni hanno elevato il livello del benessere del popolo italiano ad un altissimo grado.

« In tutte le organizzazioni e in tutte le creazioni che servono un alto ideale di giustizia sociale ho sentito la forza della divisa virile del Duce: Credere, Combattere.

« La mia soddisfazione di aver veduto da vicino tali istituzioni e organizzazioni è tanto più grande, in quanto anche in Ungheria i governi precedenti hanno iniziato una politica di rinnovamento e di ricostruzione sociale per la cui continuazione e sviluppo io dedico tutte le mie forze e attività.

« Torno al mio paese pieno di ammirazione per la nazione italiana e non dimenticherò mai i modi tanto umani e avvincenti del Capo del Governo italiano ».

VISITE E GIORNATE ITALIANE DEGLI UOMINI DI STATO UNGERESE.

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri di Ungheria hanno visitato a Roma tutte le principali organizzazioni del Regime. La Signora del Capo del Governo d'Ungheria si è particolarmente interessata del Fasci e delle varie organizzazioni femminili, e degli Istituti assistenziali, ed ha voluto conoscerne il funzionamento.

Gli illustri Ospiti hanno visitato il centro di studi aeronautici di Guidonia e le terre redente di Littoria; ed hanno assistito a manifestazioni dopolavoristiche e ad esercitazioni della Gioventù del Littorio.

Essi erano accompagnati da numerosi giornalisti ungheresi che hanno espresso entusiasmo per le realizzazioni fasciste.

Il Ministro degli Esteri De Kanya è partito per Bu-

dapest dopo i colloqui e ricevimenti ufficiali. Il Presidente del Consiglio Imrédy, con la signora, hanno visitato Napoli, Perugia, Assisi, Firenze, ed altre città.

IMREDY AL DUCE - L'INCROLLABILE AMICIZIA ITALO-UNGHERESE.

ROMA, 25. — Il Capo del Governo ungherese, S. E. De Imrédy, giunto a Postumia, ha inviato il seguente telegramma al Duce:

« Nel momento di lasciare il suolo del Regno d'Italia sento vivo il desiderio di esprimere all'E. V. i miei fervidi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza che sono stato felice di trovare durante tutta la mia permanenza in Italia.

« È mia particolare soddisfazione e mi riempie di sincera gioia il fatto che subito, nei primi mesi della mia presidenza del Consiglio dei ministri, abbia avuto la felice occasione di prendere contatto personale con l'E. V. e di constatare personalmente i sentimenti di amicizia che l'E. V. nutre verso l'Ungheria e che costituiscono la solida base dell'incrollabile amicizia italo-ungherese.

« Mentre rinnovo, anche a nome di mia moglie, all'E. V. i sensi delle mie vive grazie la prego di accogliere l'espressione della mia più alta considerazione - BELA IMREDY ».

IMREDY E DE KANYA RIFERISCONO A HORTY SUI COLLOQUI DI ROMA.

BUDAPEST, 28. — Il Presidente del Consiglio Imrédy ed il Ministro degli Esteri de Kanya sono stati ricevuti questa mattina dal reggente Horthy al quale hanno riferito sul loro viaggio in Italia e sulle conversazioni avute a Roma col Duce e col Conte Ciano.

FESTOSA ACCOGLIENZA AL RITORNO A BUDAPEST - DICHIARAZIONI CONCLUSIVE DI IMREDY.

BUDAPEST, 25. — Questa capitale ha tributato una accoglienza festosa e solenne al presidente del Consiglio rientrato questa mattina alle ore 9,45 dall'Italia. Si trovavano ad attendere Imrédy al suo arrivo tutti i membri del Governo, le superiori gerarchie civili e militari, reparti di ex combattenti, tutti i «unziari» della legazione d'Italia, una numerosa rappresentanza di fascisti in divisa. Prestavano servizio d'onore guardie di palazzo nella uniforme bianca scarlatta. Spiccavano sulla folla i vessilli di molte associazioni nazionali.

Quando il treno è entrato in stazione una calorosa e prolungata acclamazione è partita dal pubblico mentre la musica intonava l'Inno Nazionale magiuro, la Marcia Reale e Giovinezza. Il presidente del Consi-

glio e la signora Imrédy hanno ricevuto l'ossequio dei presenti: quindi il Capo del Governo ha passato in rivista gli ex combattenti ed i fascisti fra gli «ellen» dei magiari e gli alalà degli italiani. Il vice presidente del Partito Governativo Nizniet Marse, ha rivolto al presidente del Consiglio il saluto della nazione magiara felicitandolo per i risultati raggiunti a Roma. Imrédy ha così risposto: «Ho fatto il viaggio a Roma con grande gioia e ne ritorno con la più viva soddisfazione, perché spero che questo viaggio abbia definitivamente distrutto tutte le diceree diffuse da molti non sempre obiettive sui rapporti tra l'Ungheria e i suoi amici!

« Il comunicato diramato alla fine delle conversazioni romane ha fissato con precisione e con chiarezza la situazione, l'amicizia italo-ungherese, non originata soltanto dalle reciproche simpatie ma basata su comuni interessi. Non è necessario sostenere questa amicizia con nuovi atti diplomatici. L'Italia e l'Ungheria perseguono fini comuni che non sono diretti contro terzi Stati. Al contrario altri Stati associandosi alla loro opera potrebbero con forza più efficace e con maggiore facilità marciare sulla via della pace costruttiva. I protocolli di Roma nei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria sono immutabilmente in vigore. L'accordo fra i due Stati sui problemi concernenti il bacino danubiano è completo ed è viva nei due Paesi l'aspirazione di allargare la cerchia delle loro amicizie.

« È superfluo ricordare le fasi delle relazioni italo-magiare, ma posso dire con coscienza tranquilla che la nostra visita a Roma è stata utile e necessaria poiché ha corrisposto alla legge fondamentale dello sviluppo dei rapporti per la quale bisogna deliberare direttamente su nuove situazioni anche se esiste tra i due Paesi la più stretta amicizia. Dalle mie impressioni personali voglio rilevare specialmente che abbiamo trovato in Italia amici pieni di sincerità e di comprensione nei quali è sempre viva la convinzione che occorre che l'Ungheria sia forte e prospera ».

Infine il presidente del Consiglio ha esaltato le gigantesche realizzazioni del fascismo e l'armoniosa compattezza del popolo italiano che è guidato da una sola volontà, quella del Duce. Un'entusiastica ovazione ha accolto le parole di Imrédy.

Rientrato in patria il Presidente del Consiglio Imrédy si è recato dalla stazione ferroviaria al suo ufficio, dove ha ripreso la direzione degli affari del Governo. Martedì avrà luogo un Consiglio dei Ministri nel corso del quale il Capo del Governo e il ministro degli Esteri riferiranno sulle conversazioni romane.

A quanto rilevano i giornali durante il viaggio di ritorno attraverso il territorio jugoslavo, il Presidente del Consiglio è stato accompagnato dalla stazione di frontiera di Rakek fino a Lubiana dal Bano della Drava.

Il II. anniversario della riscossa spagnuola contro l'aggressione bolscevica

Un discorso di Franco

BURGOS, 18. — Tutte le città della Spagna nazionale hanno celebrato con grandiose cerimonie religiose, civili e militari, il secondo anniversario del movimento nazionale antibolscevico.

Il generalissimo Franco, che ha presenziato alla cerimonia svoltasi a Valladolid, culla del movimento falangista di riscossa, ha posto in rilievo in un suo discorso, l'opera nefasta dei governi demoliberali che favorirono l'opera disgregatrice dell'imperialismo sovietico, del fronte popolare, la bolscevizzazione della Spagna, rivoluzione già stroncata nell'ottobre del '34 nelle Asturie e in Catalogna, grazie all'eroismo dell'Esercito.

Il Generalissimo ha ricordato quindi, come allora il giovane Primo de Rivera avesse offerto al governo il concorso dei suoi seguaci per realizzare la rivoluzione nazionale, mentre i governanti di quel tempo preferirono continuare il loro giuoco meschino, fra più meschine ambizioni ed interessi, provocando e favorendo così le mire astute e subdole del Komintern, che impresse un carattere internazionale alla lotta. Franco ha poi levato il suo ricordo commosso ai Legionari caduti nella Spagna per la difesa della civiltà, e ha con-

cluso assicurando il popolo spagnolo che i sacrifici sostenuti a prezzo di tanto sangue non saranno stati vani, perché la Spagna è già sul cammino della sua grandezza.

MESSAGGIO DELLA «FALANGE».

ROMA, 20. — Al Segretario del P. N. F. è giunto il seguente telegramma da parte del Segretario generale della falange spagnola tradizionalista, in risposta ad un messaggio inviatogli a nome delle Camicie Nere per il II. anniversario del movimento nazionale:

« Al Segretario del Partito Nazionale Fascista - Roma. La falange ha gradito commossa il ricordo delle Camicie Nere per gli eroici Caduti che, con i gloriosi Legionari, sono morti in difesa degli alti ideali comuni ai due grandi popoli. Viva l'Italia! — Il Segretario generale della Falange Raimundo Fernandez Cuesta ».

MESSAGGIO DEL DUCE E RISPOSTA DI FRANCO.

ROMA, 18. — In occasione del secondo annuale del movimento nazionale spagnolo il Duce ha fatto pervenire al Generalissimo Franco il seguente telegramma: « Complendendosi il secondo annuale della Vostra Ri-

voluzione nazionale che nel terzo sarà consacrata dalla vittoria, vi giunga col mio saluto, l'augurio e la espressione di simpatia e di ammirazione del popolo italiano. L'Italia fascista è orgogliosa di aver dato un contributo di sangue e di mezz alla Vostra vittoria sulle forze distruttive della Spagna e d'Europa. Poiché nessun contrasto di interessi in nessun campo ci divide, il sangue versato dai nostri legionari volontari fraternamente a fianco dei Vostri magnifici soldati ha creato un vincolo indistruttibile di amicizia tra i nostri due popoli. Arriba Espana! - MUSSOLINI ».

ROMA, 20. — In risposta al telegramma inviatogli in occasione del secondo annuale del movimento nazionale spagnolo, il Generalissimo Franco ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Nel secondo anniversario della Rivoluzione nazionale, i migliori sentimenti del popolo spagnolo e del suo Capo, sono per l'Italia imperiale e per il suo Duce che così profondamente ha dimostrato di amare e comprendere la Spagna. Potete essere certo che il sangue insieme versato dai vostri volontari della nostra civiltà hanno creato fra i nostri due popoli legami indistruttibili di amicizia e di fiducia. Viva l'Italia ».

AUGURI DELLA GERMANIA NAZIONALSOCIALISTA.

BERLINO, 19. — Il Fuehrer Cancelliere ha telegrafato i suoi fervidi auguri al generale Franco. In occasione del secondo anniversario della guerra redentrice.

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli per esaltare la ricorrenza e l'opera compiuta dal Capo della vera Spagna e dai Legionari che hanno servito la causa dando il loro sangue ad un altissimo ideale di giustizia, che la vittoria finale coronerà presto.

Un consuntivo

BURGOS, 18. — Viene pubblicato il seguente prospetto statistico del materiale catturato dai nazionalisti spagnoli, dai Legionari, ai rossi, in due anni di guerra:

cannoni	413
mortai	177
mitragliatrici	1.779
fucili mitragliatori	1.752
fucili	131.739
cartucce	246.000.000
Bombe a mano	250.000
Esplosivo kg.	800.000
Aeroplani abbattuti:	
sicuri	452
probabili	173

Gran parte di questo materiale è di fornitura straniera, anche neutro.

GERARCHI DELLA SPAGNA NAZIONALE IN ITALIA.

In occasione del II. anniversario della riscossa nazionale, sono venuti in Italia alcuni esponenti e Gerarchi della « Falange Tradizionalista spagnola », inviati a Roma in missione di amicizia. Essi hanno visitato la più importante organizzazione del Regime, ed esaminato da studiosi le realizzazioni del Fascismo. Sono stati ricevuti dal Segretario del Partito a Palazzo Littorio e dalla Presidenza delle Confederazioni sindacali.

Franco nazionalizza le miniere

(E FERISCE COSÌ CERTI INTERESSI DELLA DIPLOMAZIA).

BURGOS, 9. — Dopo un attento esame della situazione mineraria nazionale, anche in rapporto agli investimenti esteri, il generale Franco ha emesso una importante serie di decreti i quali avranno certamente una eco all'estero ed in Gran Bretagna in specie.

I decreti mettono su una nuova base, informa l'Italpress, le proprietà minerarie, assicurando anzitutto, come già fece in Italia il Governo Fascista parecchi anni or sono, una maggioranza nazionale in tutte le società e gruppi capitalistici possessori di esercizi industriali e minerari. Viene poi riconosciuta la proprietà mineraria che il decreto del 9 ottobre 1937 aveva gravato di riserva.

Nuove concessioni saranno accordate solo a gruppi finanziari costituiti in Spagna da spagnoli o in cui questi abbiano la maggioranza del 60 per cento di azioni. Le azioni di tutte le compagnie minerarie non saranno trasferibili all'estero o a stranieri. Le società anonime dovranno poi in ogni caso affidare la presidenza e i due terzi dei posti direttivi a spagnoli. Tutti gli altri dirigenti tecnici saranno pure spagnoli. I decreti stabiliscono poi che tutti i macchinari, da destinarsi alle miniere nazionali dovranno essere, nei limiti del possibile di produzione nazionale ed è tassativamente vietata la loro vendita o cessione all'estero. Il Ministro del Commercio ha ampia facoltà di investigazione sulle coltivazioni e gli sfruttamenti minerari così come può espropriare per interesse nazionale le miniere non convenientemente esercitate.

L'oro della Banca di Spagna non sarà consegnato ai rossi

PARIGI, 6. — La questione dell'oro spagnolo, relativa al deposito di 40 tonnellate di metallo giallo fatto sin dal 1931 nelle casseforti della Banca di Francia e di cui il Governo di Barcellona reclama la restituzione, è stata oggi decisa dalla Corte d'Appello di Parigi, che ha respinto le proteste dei rossi di Spagna.

La Corte ha dichiarato infatti che la Banca di Spagna costituisce una società per azioni e non può essere assimilata a una banca di Stato. Inoltre la Banca di Francia aveva fatto sapere che il litigio era tanto serio che impegnava la sua responsabilità e che essa poteva essere costretta poi ad effettuare un secondo pagamento. La Corte quindi conferma il giudizio del Tribunale civile e condanna l'appellante alle spese. Le quaranta tonnellate d'oro rimarranno così in deposito alla Banca di Francia.

Contro questa decisione, contro la Corte che l'ha emessa, e contro il Governo che ha lasciato libertà alla Corte di giudicare, viene sferrata una polemica violenta dai giornali di estrema del fronte popolare.

EX VOLONTARI ROSSI CHE DENUNZIANO LE INFAMIE DELLA SPAGNA SOVIETICA.

BRUXELLES. — A Namur si è svolto un Convegno organizzato da ex volontari della armata rossa di Spagna, i quali hanno denunciato infamie del bolscevismo spagnolo.

Gli orrori di Burriana

TERUEL, 6. — La città di Burriana, che è stata conquistata ieri dalle truppe nazionaliste, presenta l'aspetto più triste della devastazione. I bolscevichi infatti, prima della loro fuga, hanno saccheggiato e distrutto tutto quanto potevano, e hanno pure fatto saltare la chiesa, che racchiudeva un grande tesoro ed avere un grande valore storico.

Sotto la dominazione bolscevica, trecento abitanti sono stati massacrati e i loro cadaveri sono stati ritrovati nel cortile del convento dei Carmelitani.

In una sala del chiostro i soldati di Franco hanno trovato tre frati impigliati per le mani e i piedi alle pareti. Tutti gli altri frati sono pure stati massacrati con le più orribili morti. Tre soli sono riusciti a sfuggire all'inumana carneficina, nascondendosi in tre barili vuoti. Un prete è pure stato attaccato ad una carrozza e trascinato per le strade della città. Dopo di che gli sono stati strappati gli occhi.

Infine è stato finito a coltellate. Sul corpo suo sono stati contati oltre cento colpi di coltello. Un impiegato di banca è stato tagliato in quattro pezzi. Il borgomastro e undici cittadini sono stati fucilati presso i muri del cimitero. Coloro che nel massacro non erano morti, sono stati corposti di benzina e poi i rossi hanno appiccato loro il fuoco.

Nules distrutta dai rossi in ritirata

SARAGOZZA, 9. — Le tonnellate di dinamite che determinati paesi stranieri spediscono compiacentemente nella Spagna marxista sono servite nelle mani di

dinamitardi a radere al suolo un altro centro spagnolo. Dopo 25 ore della caduta, Nules è tuttora in preda alle fiamme che si spargono altissime dalle macerie degli edifici crollati. I rossi avevano minato tutta la città, cinque giorni prima di abbandonarla. Sotto la antica e grande cattedrale e tutte le altre chiese, sotto gli edifici pubblici, nelle fogne, sotto le banche principali, i depositi di dinamite erano stati preparati con la consueta cura, e una lunga rete di cavi collegava fra

loro i vari luoghi destinati alla distruzione. Le prime esplosioni ed i primi crolli avvennero poche ore prima dell'avvicinarsi delle avanguardie nazionali alla periferia, e si susseguirono dalle dieci di ieri mattina fino a tarda notte.

Purtroppo, sotto le fumanti macerie si calcola che oltre mille persone abbiano trovato la morte.

I quartieri principali di Nules sono ridotti ad un cumulo di rovine.

IL CORSO DELLA GUERRA SPAGNOLA

NELLA REGIONE DI TERUEL SI È SVOLTA L'AZIONE DI TRE COLONNE NAZIONALI CHE HANNO PUNTATO SULLA CHIUSURA DELLA SACCA, E CON LA COLLABORAZIONE DELL'AVIAZIONE HANNO CONQUISTATO OGGI LE CITTÀ DI NULES, DI SARRION, NUMEROSI VILLAGGI, E TUTTA LA STRADA DA FUENTES DA RUBIELOS A ZUCAINA VERSO SAGUNTO.

Dopo 14 giorni di operazioni, dopo avere liberato 12 paesi dal giogo e dal terrore marxista, dopo aver percorso in profondità oltre 50 km., strappati al nemico, catturato circa duemila prigionieri, battuto e distrutto 40 fra i più agguerriti battaglioni rossi ed ottenuto tutto ciò che in campo strategico è come una brillante vittoria, che ha già consentito riprese offensive ed in altri settori nazionali, il corpo truppe volontari (costituito dalle due divisioni «23 Marzo» e «Littorio» con le quali hanno operato in questo ciclo operativo le brigate miste «Freccie» e «Frece Azzurre» e la 4. divisione nazionale di Navarra), riunisce le conquiste su di una linea che costituisce predella di slancio per un nuovo sbalzo.

Da quando le vittoriose azioni nazionali avevano condotto alla liberazione della fascia costiera di Castellón de la Plana, il fronte sud di Teruel si era cristallizzato su di una linea con andamento ad arco convesso, avendo il suo vertice al km. 32 della grande strada generale Teruel - Sagunto e le sue ali più avanzate, rispettivamente sulla destra alla Muela di Sarrion alla sinistra nei pressi di Valbona. Su tali linee avanzate, e su quelle più arretrate di massima resistenza, il nemico si era fortemente rafforzato con opere campali, profondi fasci di reticolati, con nidi e capisaldi in cemento che aprivano le loro strette ferite in punti certi accortamente su un territorio le cui formazioni naturali grandemente si prestavano alla difesa.

E contro questa linea, guarnita da tutto il 13. corpo di armata rosso, forte di nove brigate, con un complesso di 36 battaglioni e di una sessantina di bocche da fuoco, che la mattina del 13 si iniziava la pressione legionaria per provocarne la rottura. Il corpo legionario si schierava per il combattimento con le sue divisioni esclusivamente costituite da volontari italiani che formavano la «23 Marzo» la colonna di destra e la «Littoria» la colonna di sinistra.

Primo obiettivo comune delle due colonne che marciavano dai due lati della grande strada mantenendosi a contatto con collegamenti successivi presi a cavaliere della strada, era il nodo stradale e ferroviario di Albentosa, attraverso il quale i comandi rossi alimentavano i reparti del 17. Corpo d'armata, schierato nella grande sacca di Mora de Rubielos-Lucena del Cid.

In seconda schiera e alle dipendenze tattiche del Comando legionario erano la quinta brigata di Navarra e la brigata mista «Frece Azzurre». Alla destra del Corpo legionario, il Corpo di armata del Turia, comandato dal generale Sochna, aveva il compito di fiancheggiare l'azione di rottura, affidata alle qualità di provata aggressività dei legionari. Il 13 mattina un torrente di fuoco si rovesciava sulle fortificazioni nemiche e segnava con la voce possente dell'artiglieria legionaria l'inizio dell'azione. Dopo un'ora e mezza di tambureggiamento impressionante al quale concorreva dal cielo il bombardamento dell'aviazione legionaria, le fanterie che attendevano impazienti l'ordine di avanzare, scattavano con uno slancio inconfondibile mentre i pezzi sfumavano il tiro allungandolo a tergo del nemico. Si iniziava così quel ciclo operativo legionario che doveva infliggere al diretto nemico una dura disfatta mettendo contemporaneamente in movi-

mento tutto il fronte del levante, animando una situazione che si era venuta congelando e richiamando in fine su di sé le migliori forze nemiche e permettendo importanti risultati per le armi nazionali su altri fronti della guerra spagnola.

Fin dal primo giorno di operazioni, la divisione «Littorio» conseguiva i suoi primi obiettivi conquistando la munita posizione di Molino e liberando il paese di Sarrion la cui popolazione era riuscita a sottrarsi all'evacuazione rifugiandosi nei sotterranei dai quali aveva seguito con terrore e attraverso gli echeloni del combattimento le fasi della lotta.

Intanto i legionari della «23 Marzo» che dovevano migliorare prima di scattare all'attacco la loro linea iniziale per conquistarsi una base di partenza che fosse più favorevole, lottando duramente per le pendici della Muela di Sarrion conquistando il terreno contrastato e difficile, palmo a palmo, metro per metro, ma né il terreno né gli uomini né i mezzi sanno arrestare lo slancio dei legionari, e dopo prodigi di valore, collocando la bomba a mano nella ferita dei nidi in cemento dove l'artiglieria non aveva colpito, spostando a braccia pezzi di accompagnamento sotto il micidiale fuoco nemico, spegnendo all'arma bianca le caparbie resistenze avversarie, i legionari procedono per l'alto, nel tardo pomeriggio del primo giorno operativo, si allineano con la colonna di sinistra in modo che alla sera del 13 praticamente il nodo di Albentosa è già completamente e direttamente minacciato.

Il nemico però per quanto rinserrato nella morsa legionaria, comprendendo l'enorme importanza rappresentata dal possesso del nodo di Albentosa non intendeva cedere, e aggrappato alle fortificazioni naturali dominate da un alto impervio roccione sul quale erano state costruite piazzole e nidi di armi automatiche che impedivano il passaggio, asserragliato nell'ampia spaccatura del Rio Albentosa, opponeva una ostinata resistenza.

Operato però all'alba del 14 il congiungimento delle due colonne legionarie a sud di Albentosa, e chiuso materialmente il cerchio di ferro attorno al paese, questo cadeva mentre i suoi ultimi difensori venivano catturati: erano essi elementi agguerriti delle brigate internazionali, in gran parte francesi, che erano stati lasciati indietro per la suprema resistenza, nella vana illusione di poter ritardare la marcia legionaria e che dovevano cedere dinanzi al valore, alla rapidità e all'impeto dei legionari.

Caduta Albentosa in possesso dei legionari e il suo ampio nodo di comunicazioni, la sorte del 17. Corpo di armata rosso che presidia la sacca era segnata e il comando ordinava la ritirata delle posizioni limitate da Mora de Rubielos a Lucena del Cid. Per tutta la giornata del 15 la lotta continuava durissima e con particolari aspetti di drammaticità attorno Albentosa dove i battaglioni internazionali volevano ad ogni costo fermare i legionari, la cui macchina di guerra incalzava precisa ed inesorabile.

Intanto la ritirata del 17. Corpo dalla sacca continuava, prima in sufficiente ordine, poi, con la minaccia legionaria che incalzava mano a mano sempre più disordinata. Le colonne in ripiegamento del 17. si tagliavano, si intersecavano con quelle del 13. che cede dinanzi alla diretta pressione dei legionari. Gli apparecchi legionari di attacco, spezzano e mitragliano le colonne in ritirata senza sosta, mentre il bombardamento batte e disorganizza le retrovie aumentando la crisi.

La «Littoria» approfittava della situazione che precipitava e ardientemente la mattina del 16 superata Albentosa procedeva per la direttrice di S. Augustin infrangendo le resistenze, liberava il paese di Pina, oc-

cupava le quote 1300 e 1401 e d'assalto conquistava il vertice Pina. La «23 Marzo», intanto, mantenendo come direttrice la grande strada di Sagunto, giungeva a Barracas se ne impadroniva e la superava. Solchaga, sulla destra, seguendo l'impulso legionario accentuava il suo movimento offensivo e si impadroniva di El Toro mentre anche Varela, il movimento legionario si allargava ai vicini settori, si metteva in moto e liberava Mora de Rubielos, spingendo innanzi alla sua cavalleria i fuggiaschi della sacca.

Le giornate del 17 e del 28, mentre la sacca accerchiata si svuotava e le fanterie nazionali ne percorrevano le strade in ogni senso, le truppe legionarie procedevano ad adattamenti e rettifiche di linee correggendo salienti e rettificando rientranti e portando la linea del fuoco a circa 5 chilometri oltre Barracas. Intanto il comando rosso avviava disperatamente rinforzi, frettolosamente tolti da altri fronti ed è così che contro i legionari marciavano il corpo d'armata B e il corpo C dell'armata rossa di riserva, la 54 divisione tolta da Monterobbo, la 67 sottratta alle poche forze che difendevano Don Benito.

Il 19, sono sei giorni che «Littorio» e «23 Marzo» marciano e combattono senza sosta, la «5 Navarra» e la brigata «Frece Azzurre» passavano in prima schiera assaltando ed occupando importanti posizioni in direzione di Teresa, Viver e Caudiel. Le formazioni legionarie andavano ravvicinandosi così alla linea fortificata di difesa organizzata e predisposta dal nemico fin dal febbraio del 1937, e che passa i limiti di Viver, appoggiata ad una successione di alture che bloccano tutte le povenienze dal nord verso il mare. La «Littorio» dopo un breve riposo rientrava in prima linea e inserita tra la Navarra e le «Frece Azzurre» marciava in direzione di Viver Benafer, occupava e conquistava cinque chilometri di linea organizzata ed aspramente difesa, liberava Benafer mentre la «Navarra» occupava Caudiel. Intanto con opportuno senso del tempo Quelpo de Llano approfittava del decongestionamento del suo fronte in Estremadura (ch'era sgaurito per inviare truppe a contrastare il passo ai legionari sul fronte del levante) e attaccava la sacca di don Benito, la chiudeva, la conquistava liberando 20 paesi e 200 chilometri quadrati di territorio che venivano restituiti alla patria. Il 24 un'altra grande unità legionaria «Frece Nere» che fino allora aveva combattuto con Valino, passava col corpo legionario e sostituita in linea la «Littorio» che aveva combattuto ininterrottamente per 12 giorni ieri ed oggi le truppe legionarie hanno sostato dopo avere realizzato in campo strategico così come in quello tattico un'altra grande vittoria.

Risulta che nel saliente di Don Benito i marxisti hanno lasciato non meno di cinque o sei battaglioni e che soltanto per puro caso il generale Miaja è riuscito a sfuggire dalla stretta.

Dopo due anni di interdizione del culto le chiese sono state riaperte nelle cittadine dell'Estremadura conquistate dall'esercito nazionale. La Cattedrale di Don Benito, è stata riconsacrata con un'austera cerimonia. Il servizio di recupero dei materiali, perlustra tutti i paesi per raccogliere il copiosissimo bottino abbandonato dal nemico.

Il giorno 25, sul fronte di Pinar, che sorge tra il paese di Pavia e quello di Villamaliù, è avvenuta la saldatura delle due ali nazionali operanti tra il sud ed il mare. Con questa il fronte si è pressoché allineato ed è scomparsa un'altra profonda sacca, che si era andata formando con la distesa delle truppe di Franco verso la linea fortificata del Palangia.

I rossi hanno tentato un diversivo, sferrando una potente offensiva sull'Ebro, che di sorpresa han passato su alcuni punti: ma sono stati poi respinti, oppure inchiodati alle prime posizioni raggiunte subito dopo il passaggio. Sull'Ebro circa ottocento nemici sono stati catturati e quattrocentocinquanta di essi si sono presentati spontaneamente alle linee nazionali.

Sul fronte del levante, nel settore di Viver, a cavallo della strada di Sagunto, i marxisti hanno voluto attaccare in alcuni punti isolati, ma il loro sforzo è stato spezzato sul nascere, tanto da deciderli a rinunziare ad ulteriori tentativi.

In Estremadura i nazionali stanno rastrellando i vasti territori conquistati con la sacca di Don Benito, e

qui va sottolineato ciò che ha portato alla cattura dei sette reggimenti, e quadri completi, per un numero complessivo di oltre 5800 uomini.

Prima di arrendersi i rossi hanno inviato al comando nazionale dei parlamentari che hanno chiesto salva la vita, e quindi molti ufficiali e soldati si sono messi a disposizione di Franco in qualità di combattenti. Decisi a troncicare anche la minima resistenza a questa decisione collettiva, i rossi stessi hanno passato per le armi alcuni uomini che non volevano seguirli.

In complesso con i sette reggimenti arrestati ieri i prigionieri rossi catturati erano calcolati sino a ieri sera ad oltre 20.000.

Le perdite legionarie dalla battaglia di Malaga e quella dell'Ebro

ROMA, 30. — Ecco il totale delle perdite legionarie in Spagna, dalla battaglia di Malaga nel febbraio 1937 alla battaglia dell'Ebro della fine di maggio 1938.

CADUTI: ufficiali 191; legionari 1832.

FERITI: ufficiali 520; legionari 6476.

DISFESSI: ufficiali 6; legionari 157.

PRIGIONIERI: ufficiali 3; legionari 356.

Totale perdite: 9541.

Chamberlain difende la politica del non intervento

L'INGHILTERRA NON FARA' LA GUERRA PER DIFENDERE I PROFITTATORI.

LONDRA, 30. — Questa sera a Kettering il Primo Ministro Chamberlain è stato acclamato entusiasticamente in un comizio dei partiti che appoggiano il Governo nazionale. Parlando della situazione internazionale il Primo Ministro dopo aver detto che non soltanto in Inghilterra ma in ogni Paese del mondo tutti si domandano se avremo la guerra o se la pace potrà essere mantenuta, ha dichiarato: «Quando all'Inghilterra, qualora le nostre libertà tradizionali per difendere le quali partecipiamo alla grande guerra fossero ancora una volta minacciate, faremo la guerra nuovamente (applausi). Ma sento che è mio primo assoluto dovere fare ogni possibile sforzo perché sia scongiurata un'altra disastrosa conflagrazione in Europa. Non posso credere che vi siano persone disposte a non approvare questa mia politica, tranne coloro che sono accitati da preconcetti faziosi.

Circa la politica del non intervento nella Spagna, il Primo Ministro ha messo in rilievo che tale politica è servita a scongiurare la estensione del conflitto spagnolo e fra rinnovati applausi ha aggiunto che il piano britannico per il consolidamento del non intervento è stato già approvato dal Comitato dei nove (applausi). «Speriamo», ha detto il Primo Ministro, che quanto prima la guerra civile della Spagna cesserà di poter produrre complicazioni internazionali». Quanto all'affondamento di vapori britannici nella Spagna il Primo Ministro ha rilevato che questi vapori guadagnano il quintuplo ed il sestuplo dei noli normali.

«Noi già da molto tempo abbiamo ammonito gli armatori che avrebbero mandato a proprio rischio e pericolo i vapori nei porti della Spagna. Non è ragionevole che per difendere onesti profittatori, noi trascuriamo in guerra la Nazione britannica. Se ascoltassimo a questo riguardo i consigli dei partiti di opposizione, tradiremmo gli interessi del nostro Paese benché questo non significhi naturalmente che non condanniamo i bombardamenti aerei di piroscafi neutrali o che riconosciamo il blocco aereo dei porti».

Il Primo Ministro ha concluso fra rinnovate acclamazioni dicendo che clamori infondati e maligni dell'opposizione alla Camera dei Comuni non lo faranno deviare dalle direttive che ritiene giuste e necessarie.

In un comizio del partito liberale nazionale a Whitechurch, il Cancelliere dello Scacchiere, Sir John Simon ha pronunciato un discorso in cui ha messo in rilievo che il Governo britannico sta seguendo tenacemente una politica di graduale e progressiva pacificazione europea ad onta della opposizione dell'incomprensione dei suoi avversari politici. «Il Governo — ha detto Sir

John Simon — lavora attivamente e positivamente a limitare i rischi di conflitto in Europa ed a promuovere una migliore intesa internazionale. Questo è il significato dell'accordo italo-inglese e questo è il motivo della nostra politica di non intervento.

« Quanto al riarmo — ha concluso Simon — tutto il mondo sa che i nostri armamenti non costituiscono minaccia per alcun paese ».

Il deputato Sir Herbert Dunnico, già vice-Presidente della Camera dei Comuni, ed ora Presidente della Società Internazionale per la Pace, ha pronunciato a Manchester un discorso nel quale ha condannato l'atteggiamento bellicoso dei partiti di opposizione, affermando che specialmente i laburisti offrono alla Camera dei Comuni ed all'opinione pubblica uno spettacolo di grottesca contraddizione. Tutto il Paese è col Primo Ministro e col Governo nel rifiutare di mettere a repentaglio la pace del mondo e le vite di milioni di uomini per difendere non la bandiera britannica, ma coloro che sfruttano la bandiera per accumulare danaro a costo di creare seri imbarazzi al Governo del proprio Paese.

Ha incominciato i lavori la nuova Commissione tecnica nominata testé dal Governo con l'incarico di studiare la questione della possibilità di aiuti economici e finanziari agli Stati Balcanici. Della Commissione fanno parte vari funzionari della tesoreria, del Ministero del Commercio e del Foreign Office.

La Commissione è stata nominata in rapporto alla proposta fatta dal Governo francese lo scorso aprile, durante il convegno tenutosi a Londra dai Ministri dei due Paesi di dare il maggiore incremento, mediante la cessione di crediti presenti ed altre agevolazioni alle relazioni commerciali con gli Stati balcanici.

Il piano per il ritiro dei volontari approvato dal Comitato

LONDRA, 5. — La seduta plenaria del Comitato Internazionale per il non intervento nella Spagna, presenti i rappresentanti di 26 Nazioni, è incominciata alle ore 16 nel salone di Locarno al Foreign Office, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri Inglese Lord Halifax ed è terminata alle ore 19.40.

Nella riunione, dopo una discussione resa agitata dalle frequenti obiezioni del rappresentante sovietico Kagan, è stato approvato su tutti i punti il piano britannico per il consolidamento del non intervento nella Spagna. Le obiezioni del delegato sovietico ad un certo punto hanno indotto il Presidente Lord Halifax a sospendere per qualche tempo la seduta.

Durante l'intervallo Lord Halifax dopo aver consultato nel suo ufficio l'Ambasciatore d'Italia Grandi, lo Ambasciatore di Germania, l'Ambasciatore di Francia e l'Ambasciatore di Portogallo ha chiamato il sig. Kagan, il quale, alla fine ha dovuto cedere agli argomenti persuasivi prospettatigli cosicché alla ripresa della seduta il Kagan ha dichiarato che approva a sua volta tutti i punti del piano britannico riservandosi però di chiedere conferma della sua adesione al Governo di Mosca.

Avendo approvato alla unanimità il piano britannico il Comitato Internazionale per il non intervento nella Spagna ha autorizzato seduta stante il Governo britannico a trasmettere al due Governi spagnoli per la loro adesione, il testo del piano medesimo e le proposte particolareggiate per le operazioni di sgombero dei combattenti stranieri da ambo le parti.

Ciò sarà fatto domattina. Verrà pubblicato, non appena il testo delle proposte sarà stato ricevuto dai due Governi spagnoli, un libro bianco che conterrà il testo definitivo del piano britannico. Il libro bianco sarà pubblicato, probabilmente venerdì mattina. Oggi stesso, subito dopo la approvazione unanime del piano britannico i rappresentanti della Gran Bretagna, Francia, Germania ed Italia, hanno versato all'ufficio Internazionale per il non intervento ciascuno la propria quota-parte dell'importo concordato occorrente per l'invio della Commissione nella Spagna che dovrà procedere al conteggio dei combattenti stranieri e per la esecuzione ulteriore delle operazioni di sgombero dei volontari stranieri.

Dopo la riunione del Comitato Internazionale per il non intervento nella Spagna, il Ministro Lord Halifax ha avuto una riunione con il Primo Ministro Chamberlain e con l'agente britannico a Burgos Sir Robert Hodgson. Si ritiene che sia stata discussa la recente comunicazione del Governo di Burgos circa la questione dell'affondamento dei piroscafi inglesi nei porti spagnoli.

Un'altra riunione del Comitato Internazionale per il non intervento in Spagna verrà indetta non appena i due Governi spagnoli avranno precisato il proprio atteggiamento riguardo all'esecuzione del piano britannico. La Russia dei sovietici pagherà la propria quota delle spese concordate dopo che l'adesione data oggi dal suo rappresentante al piano britannico sarà stata confermata dal Governo di Mosca. Il rappresentante sovietico Kagan è stato sollecitato ad ottenere la conferma possibilmente non più tardi di domani.

Un comunicato della Press Association dice: « L'unanime approvazione del piano britannico da parte del Comitato di non intervento radunatosi in seduta plenaria è di particolare interesse per la Gran Bretagna anche perché avvicina la piena entrata in vigore dell'accordo italo-inglese dello scorso aprile. Dal punto di vista britannico la decisione presa oggi è importante anche perché avvicina altresì la concessione alle due parti combattenti in Spagna del diritto di belligeranza, concessione che risolverà automaticamente la questione dei bombardamenti di vapori britannici nei porti spagnoli ».

RIASSUNTO DEL PIANO APPROVATO DAL «COMITATO DEL NON INTERVENTO».

LONDRA, 11. — Il testo ufficiale del piano britannico, definitivamente approvato dal Comitato Internazionale radunato in seduta plenaria il 5 luglio, è stato pubblicato stasera dal Foreign Office in un apposito « libro bianco ». Un preambolo spiega che il piano mira ad assicurare lo sgombero dei volontari stranieri combattenti per entrambe le parti nella Spagna, ad effettuare il riconoscimento, in date circostanze, del due belligeranti e a effettuare il controllo del non intervento alle frontiere di terra e di mare.

I particolari dell'esecuzione del piano sono contenuti in un lungo annesso di cui la prima parte riafferma l'accordo internazionale per il non intervento già in vigore e la seconda vi aggiunge nuove stipulazioni, tra cui il divieto di partenza per la Spagna, dai Paesi aderenti all'accordo, di persone capaci di attività propagandistica o di altro genere che siano contrarie allo spirito ed agli scopi dell'accordo di non intervento. La parte terza riafferma il divieto ai piroscafi delle Nazioni contraenti di trasportare nella Spagna materiale da guerra. La parte quarta, finalmente, dà i particolari di operazioni per lo sgombero dei volontari stranieri.

Questa è la parte di più immediato interesse. Il testo ufficiale precisa che sotto il controllo delle due apposite commissioni che saranno nominate dal Comitato Internazionale e verranno aggregate ai quartieri generali di ciascuno dei due eserciti combattenti verrà anzitutto fatto il censimento dei volontari e quindi si provvederà a trasferirli in apposite zone di sgombero di non meno di duemila uomini al giorno complessivamente.

Le zone di sgombero sono stabilite nei dintorni dei porti di Palamos, Cartagena, Malaga e Cadice.

Se le commissioni potranno constatare che il numero dei volontari è eguale da ambo le parti, verranno trasferiti almeno mille volontari al giorno da ciascuna parte; se il totale darà risultati diversi, il trasferimento avverrà in quote proporzionali, ma sempre in modo che il numero complessivo degli uomini trasferiti nelle zone di sgombero giorno per giorno non sia minore di duemila. La parte terza dell'annesso fissa anche la durata massima delle operazioni di sgombero.

Il trasferimento dei volontari nelle zone che verranno stabilite nei quattro porti suddetti dovrà incominciare non più tardi del 46. giorno dalla approvazione definitiva del piano. Siccome il piano fu approvato il 5 luglio, questo significa che i trasferimenti dovranno incominciare non oltre il 20 agosto venturo. L'imbarco dei volontari sui trasporti dovrà incominciare non oltre il 51. giorno dall'approvazione del piano, ossia non più

tardi del 26 agosto, ed infine l'imbarco dei volontari dovrà essere ultimato entro i cento giorni dell'approvazione dell'accordo, ossia non oltre il 15 ottobre. Dal 101. giorno in poi, se le partenze dei volontari avranno potuto essere completate in tempo, dovrà incominciare il trasferimento nelle zone di sgombero dei malati, feriti e prigionieri, trasferimento che dovrà a sua volta terminare non più tardi del 135. giorno, ossia non oltre il 20 novembre.

L'esecuzione dell'intero piano dovrebbe essere ultimata, secondo le stipulazioni approvate il 5 luglio, entro il 164. giorno, ossia il 21 dicembre prossimo.

Un altro annesso precisa che tutti i volontari, militari o civili, verranno mandati nei Paesi dove risiedevano abitualmente prima di andare in Spagna. I disertori, rinnegati e simili verranno mandati in quel qualunque Paese che sarà disposto a riceverli. I senza patria dovranno tornare nei Paesi dove dimoravano abitualmente.

I porti di sbarco dei volontari stranieri saranno: Londra, Amburgo, Lisbona, Marsiglia e Genova. A Londra verranno sbarcati oltre i volontari inglesi e irlandesi quelli di tutti i Paesi dell'Europa settentrionale,

compresa la Polonia, che hanno combattuto per il Governo di Barcellona; ad Amburgo, oltre ai tedeschi, sbarcheranno i volontari dei Paesi dell'Europa settentrionale che hanno combattuto per il Governo di Burgos; a Lisbona sbarcheranno i volontari portoghesi e a Marsiglia, oltre i francesi quelli di Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Grecia, Rumenia, Turchia, Russia dei Sovieti, Jugoslavia che hanno combattuto agli ordini di Barcellona; a Genova, infine, oltre agli italiani sbarcheranno quelli degli stessi Paesi elencati nel precedente paragrafo ma che hanno combattuto agli ordini di Burgos.

Il piano precisa anche le modalità di finanziamento delle operazioni di sgombero.

Circa il riconoscimento dei belligeranti, la apposita clausola dice che le norme internazionali le quali regolano il diritto dei belligeranti verranno riconosciute a tutte e due le parti ed aggiunge che l'elenco dei generi di contrabbando sarà quello stesso stipulato dall'accordo internazionale di non intervento. I piroscafi che avranno ottemperato alla procedura potranno viaggiare senza molestia, tranne nei casi di deliberato tentativo di rottura del blocco.

LA POLITICA ESTERA DELL'INGHILTERRA NELLA ESPOSIZIONE DEL PRIMO MINISTRO

LONDRA. 26. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha fatto l'attesa esposizione di politica estera. Dopo aver riaffermato in generale che, come tutti sanno, la politica estera del Governo britannico consiste nella salvaguardia e nel consolidamento della pace, Chamberlain si è riferito anzitutto alla visita dei Sovrani inglesi a Parigi.

NESSUN IMPEGNO CON LA FRANCIA.

Egli ha detto che la visita ha ribadito l'intima cordialità dei rapporti anglo-francesi, rapporti di cui bisogna tanto più compiacersi in quanto che non sono diretti contro alcuna altra nazione o gruppo di nazioni. Quanto alle conversazioni avute a Parigi da Lord Halifax con i Ministri francesi essi non hanno alcun carattere di mistero. Non è stato assunto alcun nuovo impegno dall'una o dall'altra parte. Sono state semplicemente discusse tutte le questioni di comune interesse. Su tutto è stato raggiunto un accordo completo. Di questo possiamo essere soddisfatti (applausi).

GLI ACCORDI DI ROMA IN SOSPESO MALGRADO LA BUONA CORRETTEZZA DELL'ITALIA.

Circa la Spagna, Chamberlain ha deplorato il prolungarsi disastroso del conflitto. Egli ha ripetuto che la Gran Bretagna è sempre pronta ad offrire la propria mediazione sia per un armistizio, sia per qualsiasi altro provvedimento che porti a termine le ostilità. Il Primo Ministro ha aggiunto che se la Gran Bretagna non interviene fin da ora, è perché ritiene che il momento propizio per un intervento che abbia probabilità di successo non sia ancora giunto. Quanto alla questione dei bombardamenti dei piroscafi inglesi nelle acque spagnole, il Primo Ministro ha annunciato che il Governo di Burgos ha consentito alla proposta che vengano fatte indagini da una speciale commissione che sarà composta da un ufficiale della Marina inglese e da un ufficiale del Governo di Burgos, commissione che sarà incaricata di accertare se alcuno degli attacchi sia stato fatto di deliberato proposito. Il Primo Ministro ha aggiunto che il Governo britannico si propone di rimandare a Burgos quanto prima l'agente speciale Hodgson.

Passando a parlare dell'accordo italo-inglese, il Primo Ministro ha detto: «Non abbiamo mai considerato questo Patto come un semplice accordo bilaterale fra l'Italia e la Gran Bretagna. Aprimmo le conversazioni con l'Italia perché eravamo, come siamo, convinti che il ripristino degli antichi rapporti di amicizia e di fiducia reciproca fra noi e l'Italia ci avrebbe avvi-

nato tangibilmente alla nostra meta ulteriore, ossia alla pacificazione generale dell'Europa (applausi).

«La situazione spagnola costituisce una minaccia costante alla pace dell'Europa ed è per questo motivo che ritenemmo necessario di subordinare il perfezionamento definitivo del Patto all'eliminazione della questione spagnola dal novero delle questioni che insidiano la pace. Non è colpa nostra e non è colpa del Governo italiano se questa eliminazione non è ancora potuta avvenire. Il Governo italiano ha agito con perfetta correttezza e buona fede. Ha ridotto le sue guarnigioni libiche. Ha sospeso la propaganda anti-britannica. Ha cooperato con noi nel comitato di non intervento, e così via.

«Dal canto nostro anche noi abbiamo fatto la nostra parte per quanto concerneva la chiarificazione della posizione degli Stati membri della Lega in rapporto al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia.

«Ci rincresce profondamente l'impreveduto ritardo frapposto alla piena entrata in vigore del patto e faremo tutto il possibile per facilitare il rapido sgombero dei volontari stranieri dalla Spagna.

«Riteniamo, infatti, che con il ritorno dei volontari stranieri, la Spagna cesserà di costituire una minaccia alla pace dell'Europa».

In risposta ad una interrogazione del signor Attlee il Primo Ministro ha soggiunto: «Siamo disposti a considerare il ritiro dei volontari come la soluzione della questione spagnola».

SUL PROBLEMA CECOSLOVACCO.

Il signor Chamberlain è poi passato a parlare della questione cecoslovacca. Egli ha detto che il Governo inglese ha fatto finora tutto quanto era in suo potere per agevolare una soluzione pacifica del problema delle minoranze. Non è vero che il Governo cecoslovacco sia stato posto con le spalle al muro. È stato solo esortato a sottoporre le sue proposte ad Henlein prima di presentarle al Parlamento di Praga. Vi è tuttavia da temere che senza un qualche aiuto dall'esterno un accordo spontaneo fra i sudeti ed il Governo di Praga possa risultare improbabile ed è perciò che in risposta ad una richiesta del Governo cecoslovacco, abbiamo consentito a proporre che una persona dotata della necessaria esperienza studi la questione sul luogo e tenti, se necessario, di suggerire i mezzi per portare i negoziati a buon fine. Questo investigatore o mediatore, non si tratterebbe di un arbitro, non dipenderebbe naturalmente né dal Governo britannico né dal Governo ceco. Però, per il buon successo della sua opera occorre che il Governo

cecoslovacco gli accordi tutte quelle facilitazioni che gli potranno essere necessarie. Il Governo britannico è lieto di avere potuto ottenere per questa importante missione l'accettazione dell'ex-Ministro del commercio Lord Runciman (applausi).

Il signor Chamberlain ha continuato dicendo che se, come egli spera, il problema cecoslovacco sarà risolto, allora rimarrà aperta la via per una ulteriore estensione di una zona di pacificazione europea e specialmente per una intesa anglo-tedesca.

Il signor Chamberlain ha citato l'accordo navale anglo-tedesco del 1935 come una riprova del fatto che gli accordi fra uno Stato totalitario ed uno democratico possono essere effettivi e durevoli. « Noi crediamo — ha concluso il Primo Ministro — che i nostri sforzi per una pace finiranno con il riuscire restituendo all'Europa la fiducia nell'avvenire ed il senso della propria sicurezza ».

Dopo il discorso del Primo Ministro la Camera dei Comuni ha respinto con 275 contro 128 la mozione del capo del partito liberale di opposizione, sir Archibald Sinclair, contro la politica estera del Governo.

La Camera dei Comuni prenderà le vacanze venerdì prossimo sino al 1. di novembre.

Il ministro degli Esteri Halifax denuncia "Forze ostili all'accordo italo-britannico"

LONDRA, 27. — Particolare importanza ha il discorso pronunciato da Lord Halifax durante la discussione sulla politica estera svoltasi stasera alla Camera del Parl. Egli ha detto che chi avesse sentito soltanto parlare Lord Snell, uno dei Pari socialisti, potrebbe supporre che l'intervento in Spagna sia avvenuto soltanto da una parte, il che è assolutamente lontano dalla verità.

Contro la conclusione degli oppositori « che l'Inghilterra dovrebbe intervenire », Lord Halifax ha detto che « in una politica di interventi, non si può dire dove andiamo a finire. Di conseguenza, il Governo britannico continuerà a spingere la politica del non intervento, attraverso il piano britannico. E tutti debbono sperare che al più presto si verifichi un momento favorevole perché il Governo britannico possa proporre un armistizio o una mediazione ».

A questo punto l'oratore ha pronunciato parole che meritano di essere riprodotte per intero e che hanno prodotto molta impressione:

Intensificate manifestazioni di amicizia Italo-Jugoslava La seconda squadra navale italiana in visita ai porti della Dalmazia

ROMA, 21. — A maggiormente rinsaldare i vincoli ed i rapporti di solidarietà con la vicina nazione amica, il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha, come è noto, deciso che delle unità della nostra flotta visitino alcuni porti della Jugoslavia.

In proposito l'« Agenzia del Mare » informa che hanno lasciato questa sera Taranto e sono ora in navigazione nell'Adriatico, dirette verso le coste della Jugoslavia, le corazzate « Conte di Cavour » e « Giulio Cesare » e quattro cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio e precisamente « Alfieri », « Carducci », « Oriani » e « Gioberti ». Le forze navali comandate dall'ammiraglio di Squadra Ricciardi, che ha innalzato le sue insegne sulla regia nave « Conte di Cavour », nave ammiraglia della 2. Squadra, toccheranno dal 22 al 24 luglio Cattaro e dal 25 al 28 luglio Sebenico.

I CINQUANT'ANNI DI STOJADINOVIC.

ROMA, 24. — In occasione del cinquantesimo anno di Stojadinovic, già da qualche giorno, tutta la stampa italiana ha rilevato le benemerite dell'eminente Uomo di Stato, la sua forza di volontà vittoriosa in una sagace politica estera di indipendenza, ed ha formulato i più caldi auguri per l'uomo e per la fortuna del suo Paese.

BELGRADO, 25. — La stampa jugoslava mette in evidenza con vivissimo compiacimento le calorose ma-

« È motivo di grande rincrescimento per il Governo — ha detto lord Halifax — che il patto non sia ancora entrato in pieno vigore. Questo si deve ad uno stato di cose sul quale né il Governo Britannico né il Governo Italiano possono influire ».

Il Governo ha vivamente apprezzato e contraccambiato lo spirito di collaborazione di cui dà prova il Governo Italiano. Il Governo deplora che l'accordo non abbia finora contribuito a migliorare anche i rapporti tra la Francia e l'Italia, dato che uno degli scopi dell'accordo è di creare un senso di fiducia nel Mediterraneo e questo senso di fiducia non potrà rinascere fino a che anche i rapporti tra la Francia e l'Italia non saranno improntati su una giusta base ».

« Può darsi che vi siano nel mondo poderose forze che tentino di suscitare difficoltà tra la Gran Bretagna e l'Italia. Per esempio si afferma tendenziosamente che il Patto Italo-Inglese mira ad indebolire l'asse Roma-Berlino, d'altra parte s'insinua che il vero scopo del Patto è di interrompere un ostacolo tra il Governo Francese e il Governo Britannico. È dunque bene che io affermi senza circonlocuzioni che una politica fondata sulla speranza d'indebolire l'asse Roma-Berlino sarebbe futile e assurda nello stesso modo che sarebbe assurda e futile una politica che tendesse a dividere Parigi da Londra. Trovo molto difficile credere che vi siano persone serie e responsabili capaci di contemplare l'una o l'altra di queste due ipotesi infondate. Se sono all'opera forze ostili, è importante che né il governo Britannico né il governo Italiano si lascino distogliere dallo scopo principale che hanno in comune ossia il perfezionamento definitivo del nuovo patto. Se a Londra o a Roma sorgono dubbi e nascono difficoltà nulla ci impedisce di parlarne amichevolmente per il tramite normale. Nei rapporti internazionali come nei rapporti tra privati, passare sotto silenzio i sospetti o evitare di parlarne francamente per paura di mettere a dura prova la reciproca amicizia, è cosa che può recare danni incalcolabili. Un'amicizia che non resiste agli effetti della franchezza non meriterebbe di essere definita come tale. Se noi e il Governo Italiano siamo in grado di invocare concordemente uno spirito di pazienza fiduciosa che ci servirà ad aspettare che l'accordo entri in vigore, non bisogna che il ritardo, purtroppo inevitabile, debba scemare quello buona intesa la cui riattivazione è appunto lo scopo principale del Patto ».

nifestazioni della stampa italiana in occasione del cinquantesimo anno di Stojadinovic.

VIVE MANIFESTAZIONI DI AMICIZIA ALLA FLOTTA ITALIANA - UN DISCORSO DI STOJADINOVIC SULL'ACCORDO CON L'ITALIA - DICE CHE L'ADRIATICO È OGGI IL PIÙ TRANQUILLO MARE DEL MONDO.

BELGRADO, 26. — L'accoglienza riservata alle navi da guerra italiane giunte nei porti dalmati, ha preso il carattere di grandi manifestazioni popolari di amicizia italo-jugoslava. Le popolazioni della costa hanno accolto i marinai italiani come messaggeri di quella pace adriatica conclusa nel marzo dell'anno scorso, a Belgrado, per porre definitivamente fine ad un periodo di malintesi e dissidi che minacciavano l'ordine in questa parte dell'Europa.

Le navi italiane giunte nel porto di Sebenico, nel giorno della festa di San Giacomo, patrono della città, sono state molto ammirate dalla folla che è convenuta anche dai dintorni. I marinai italiani sono stati salutati con particolare entusiasmo. I sentimenti delle popolazioni del litorale vengono interpretati in calorosi articoli dalla stampa jugoslava.

Il giornale aggiunge che non per nulla la popolazione del litorale ha accolto il presidente Stojadinovic, durante il suo viaggio, con tanto entusiasmo,

sapendo che uno dei maggiori successi della politica estera è dato appunto dall'accordo con l'Italia.

IL DISCORSO DI STOJADINOVIC.

Stojadinovic è giunto oggi a Spalato dove parecchie migliaia di persone lo hanno acclamato ed ha pronunciato un discorso sulla importanza che ha l'Adriatico per la Jugoslavia e sul significato dell'accordo con l'Italia. Egli ha detto fra l'altro:

« Noi desideriamo vivere con l'Italia come buoni e leali amici; per tale ragione, l'intesa e l'amicizia col Regno d'Italia sono, dal marzo dell'anno scorso, uno dei fattori costanti e duraturi della nostra politica estera, e voi avete potuto sentire in questi ultimi giorni che la stessa opinione esiste in proposito anche dall'altra parte dell'Adriatico, il che è nell'interesse dei due Paesi vicini.

Il Presidente ha accennato quindi alla politica interna della Jugoslavia.

A Kraljevitza, nel litorale croato, il Presidente di quella sezione del partito governativo, nel porgere il benvenuto a Stojadinovic, ha messo in rilievo i vantaggi apportati dallo accordo con l'Italia. Nell'isola di Vella, abitata da jugoslavi e da optanti italiani, il sindaco lo ha salutato con queste parole: « Sebbene io non appartengo al partito governativo, vi saluto a nome di tutti gli abitanti di Vella che vivono oggi concordi e tranquilli. È stata la vostra opera per la pace che ci ha raccolti tutti qui senza distinzione di partito: voi avete saputo avvicinare i nemici e fare di essi dei fratelli ».

FINE DEGLI INTRIGHI.

Commentando la visita di Vella, il « Wreme » nota che « non esistono più gli antagonismi creati dal governanti di un tempo che portarono il disordine e la miseria. Jugoslavi e optanti italiani vivono oggi in fraterno amore ».

Un caloroso commento alla visita della flotta italiana si legge nell'editoriale del « Samouprav ».

L'ufficio « Wreme », dopo aver detto che la visita della flotta italiana smentisce chiaramente tutte le voci tendenziose su possibili complicazioni nell'Adriatico, nota che « per la prima volta nella storia dei rapporti dell'Adriatico la radio trasmetterà attraverso i continenti una notizia che deve rallegrare non soltanto il nostro Paese, suscitando simpatia e nella potente e vicina Italia, ma rallegrerà tutti gli amici della pace in Europa. La visita della flotta italiana nei porti jugoslavi conferma che la logica ha vinto. Sono per sempre passati i vecchi tempi in cui veniva messo a tacere ogni tentativo di accordo diretto tra Belgrado e Roma, mentre ogni minima discordia veniva gonfiata al fine di aumentare gli intrighi nell'Adriatico. Una pesante pietra è stata posta sugli intrighi di ogni genere. L'Italia e la Jugoslavia hanno vinto ed esiste tra loro possibilità di amicizia e di collaborazione nell'interesse reciproco: della nascente Belgrado, e dell'antica Roma. Con l'incontro di Belgrado, conclude il giornale, è stata sanzionata una delle più belle e proficue amicizie dell'epoca attuale, in questa parte del mondo. La visita della flotta italiana conferma una grande verità: conferma che l'Italia e la Jugoslavia sono Paesi amici e che l'Adriatico è oggi il più tranquillo e sicuro mare del mondo ».

L'organo degli studenti jugoslavi « Slovenski Jug » dedica un numero speciale di dodici pagine alla nuova Italia ed alle realizzazioni compiute dal Fascismo.

Gli articoli sono scritti dagli studenti che hanno recentemente visitato l'Italia dove sono stati ricevuti dal Duce.

Le bellezze dell'antica e della nuova Italia, la bonifica Pontina, la vita e le condizioni sociali dei lavoratori e degli uomini di pensiero italiani, l'assistenza e la previdenza del Regime, specie per la gioventù, e le meravigliose organizzazioni giovanili, formano oggetto di calorosi articoli.

L'editoriale del giornale rileva che ciò che il Fascismo ha creato ha suscitato la più viva ammirazione degli studenti e conclude: Dovunque in Italia ferve il lavoro. La « nuova Roma » con le sue costruzioni e con i suoi monumenti può essere paragonata alla Roma di Augusto. La Giovinezza Italiana, con la

sua grande attività, partecipa intensamente alla vita del nuovo Impero, elevando lo spirito ed il morale del popolo e dando l'esempio agli altri. Tutta la Giovinezza mondiale dovrebbe prendere oggi ad esempio la Giovinezza Italiana.

STUDENTI JUGOSLAVI IN VISITA ALL'ITALIA RICEVUTI DAL DUCE.

ROMA, 11. — Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione di studenti jugoslavi della « Slovenski Jug » iscritti alle varie Facoltà dell'Università di Belgrado e che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia. I giovani, che il Ministro Alfieri aveva presentato al Duce, sono ospiti del Ministero della Cultura Popolare e, accompagnati da funzionari di questo Ministero e da camerati della Segreteria del Guf, hanno già visitato Milano e la zona del Lago, Perugia ed i suoi dintorni, nonché a Roma la città Universitaria, il Foro Mussolini, le case popolari, e la Mostra augustea della romanità, rendendosi conto a un tempo delle bellezze panoramiche e artistiche d'Italia di quanto il Regime va facendo « ha fatto per la gioventù in genere e per la gioventù studiosa in specie, e, infine, degli aspetti più salienti della politica sociale del Fascismo ».

Della viva ammirazione per quanto i giovani ospiti hanno potuto osservare e dei sentimenti di profonda amicizia verso il nostro Paese, che animano la gioventù studiosa jugoslava, si è reso interprete Tomislav Krmpotich, capo della Delegazione, il quale ha salutato nel Duce il sincero amico del popolo jugoslavo « creatore della grande idea fascista che in questi torbidi momenti ha salvato la civiltà europea dai distruttivi principi comunisti ».

Il capo della Delegazione, sempre parlando in perfetto italiano, ha poi rilevato come oggi regni la pace sulle sponde dell'Adriatico, grazie alla saggezza del Duce e del Presidente jugoslavo Milan Stojadinovich. Ha aggiunto che, nella convinzione che sulla gioventù si basa l'avvenire di un popolo, gli universitari jugoslavi considerano come loro primo dovere e compito quello di approfondire, rafforzare e rendere quanto più solida possibile la sincera amicizia esistente fra il popolo italiano e quello jugoslavo.

« Duce — egli ha concluso — degnatevi di accogliere l'espressione del nostro più sincero entusiasmo per la Vostra magnifica Italia e per il nuovo Impero fascista che abbiamo potuto conoscere grazie alla Vostra conosciuta ospitalità. Viva l'Italia! Viva il Re Imperatore Vittorio Emanuele III! Viva il Duce ».

Una calorosa acclamazione dei giovani ospiti ha fatto eco.

Il Duce, a sua volta, ha rivolto parole di viva simpatia agli universitari jugoslavi, dichiarandosi particolarmente lieto degli intensificati rapporti fra la gioventù studiosa dei due Paesi, aggiungendo che un'amicizia sempre più profonda fra la gioventù jugoslava e quella italiana costituisce un altro sicuro elemento della pace nell'Adriatico, cui tanto ha contribuito l'opera di governo del Presidente Stojadinovich.

Nuove vibranti acclamazioni hanno accolto le parole del Duce il quale si è poi cordialmente intrattenuto con gli universitari jugoslavi.

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto stamane, presente il Ministro Alfieri, una delegazione di venti studenti delle varie facoltà delle Università di Belgrado, iscritti all'unione radicale del Presidente Stojadinovich, i quali stanno compiendo una visita in Italia per invito del Ministro della Cultura Popolare. Erano presenti gli addetti alla Segreteria Generale del G.U.F. ed il direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura Popolare. Il capo della delegazione degli studenti, i quali indossavano tutti la loro uniforme, ha espresso al Duce, parlando in italiano, l'ammirazione di tutti il gruppo per le città visitate e per le opere realizzate dal Fascismo. Egli ha espresso, inoltre la riconoscenza loro per l'azione anticomunista svolta dall'Italia.

Il Duce ha quindi rivolto ai giovani parole di calda simpatia per il loro Paese, dicendo che egli conta soprattutto sull'opera della gioventù per rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia tra le due Nazio-

ni, che sono tutte e due intente ad un'opera di miglioramento sociale e di pace.

I giovani hanno accolto queste parole con un vibrante manifestazione al Duce, il quale si è ancora trattenuto qualche tempo in mezzo a loro.

La "giornata della Francia" proibita a Belgrado

BELGRADO, 11. — Le autorità di Polizia hanno vietato la manifestazione detta «Giornata della Francia» nel corso della quale il Ministro francese a Belgrado doveva pronunciare un discorso. La misura viene giustificata con la necessità di impedire agli elementi comunisti di approfittare dell'occasione per organizzare manifestazioni sovversive. Qualche tentativo di reazione contro l'ordinanza è stato prontamente represso. Sono stati operati alcuni arresti.

Tentativo di rivolta a Creta

ATENE, 29. — L'«Agenzia Telegrafica di Atene» comunica:

«Approfittando della riduzione delle forze della guarnigione, i cui effettivi erano stati in gran parte inviati nella Grecia del nord per l'ordinaria sostituzione delle guarnigioni durante l'estate, un gruppo di armati composto di circa quattrocento uomini, capeg-

giati da Mitsotakis, Mountaki e Hadjiangheli, è penetrato nella città di Canea, la notte scorsa, a Creta, riuscendo ad occuparla.

«Le cause e gli obiettivi di questo insano movimento non sono ancora conosciuti. Il Presidente del Consiglio, subito informato, ha ordinato l'immediato invio di forti contingenti di truppe dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Calma assoluta regna in tutto il resto dell'isola e così pure in tutta la Grecia.

«Il Presidente del Consiglio Metaxas ha rivolto al popolo di Creta il seguente proclama: «Nel momento in cui si svolge intensamente l'opera di resurrezione nazionale, ammutinati armati sono entrati alla Canea occupando la città. Sono fermamente deciso a domare gli insorti con tutti i mezzi al fine di imporre l'ordine legale e di assicurare al popolo di Creta tranquillità ed ordine. Basandomi sui sentimenti patriottici del popolo di Creta e sulle prove di fiducia da esso dimostratemi, invito il popolo dell'isola a negare ogni assistenza agli ammutinati e a mostrare al popolo greco che Creta si tiene solidamente a fianco di tutta la Nazione. In tutta la Grecia regnano l'ordine e la calma più assoluta e tutto il popolo è schierato dalla parte del Governo».

Dispacci di giorni successivi hanno riferito che l'ordine assoluto è stato ristabilito a Creta, e non è stato turbato nel rimanente della Grecia. I principali promotori sono stati arrestati, ma il nipote di Venizelos è riuscito a fuggire.

Accordo commerciale tripartito italo-nipponico-mancese

TOKIO, 5. — Oggi presso l'Ambasciata del Manciukuo, l'Ambasciatore Conti e l'Ambasciatore del Manciukuo hanno firmato il trattato contenente una dichiarazione preliminare di amicizia e che regola la nomina reciproca di rappresentanti diplomatico-consolari italo-mancesi, il diritto di stabilimento dei nazionali di ciascuna delle due parti sul suolo dell'altra ed il trattamento riservato ai nazionali stessi riguardanti il commercio e la navigazione secondo la clausola della nazione più favorita. La dichiarazione rileva il reciproco impegno di collaborare agli sviluppi del traffico in base all'equilibrio degli scambi. Il documento rappresenta il primo trattato generale concluso da un paese che non sia il Giappone con il Manciukuo, regolante rapporti politici ed economici tra i due paesi.

Pure in data odierna presso il Ministero degli Esteri nipponico è avvenuta la firma dell'accordo commerciale tripartito italo-nipponico-manciu, da parte del senatore Conti per l'Italia, del ministro degli Affari Esteri Ugaki per il Giappone, e dall'ambasciatore a Tokio per il Manciukuo. L'accordo regola gli scambi fra i tre paesi sulla base dell'equilibrio tra le esportazioni italiane e le importazioni nippono-mancesi, prevede una lista di merci e di valori rispettivi che saranno oggetto di scambi. Dopo l'accordo odierno gli scambi complessivi tra le due parti raggiungeranno circa 400 milioni, decuplicando la cifra complessiva precedente. Principale caratteristica dell'accordo è la possibilità, riservata al privato, di effettuare libere contrattazioni con relativo libero trasferimento di valuta senza ostacoli dovuti al clearing o ad altre restrizioni sempre però entro i limiti dell'equilibrio fra gli scambi. I negoziati hanno presentato notevoli difficoltà data la similarità economica tra Italia e Giappone e la necessità della ricerca di un campo adatto per una proficua collaborazione, e costituiscono non solo un brillante risultato raggiunto dai negozianti italiani, sia nel campo politico che in quello economico, ma soprattutto una concreta dimostrazione della fiducia del Giappone per l'Italia di Mussolini.

L'agenzia «Domei», informando della firma del trattato italo-manciu e dell'accordo commerciale tripartito italo-nippono-manciu, scrive che il risultato di questi atti diplomatici è lo stabilimento di una solida base di cooperazione economica fra i tre paesi che accrescerà la loro reciproca prosperità.

SCAMBIO DI MESSAGGI.

ROMA, 6. — Il Presidente del Consiglio dell'Impero del Manciukuo ha inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

Bisogna rallegrarsi, nell'interesse delle relazioni di amicizia e di buona intesa tra i nostri Paesi, che oggi sia stato firmato il Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione tra il Manciukuo e l'Italia, e il trattato commerciale tra il Manciukuo, il Giappone e l'Italia. Il successo è dovuto in gran parte all'azione di V. E., per la quale desidero esprimere i miei sinceri rallegramenti.

Primo Ministro del Manciukuo
F. To Chang Chiungui

Il Conte Ciano ha risposto quanto segue:

Ringrazio V. E. per il gradito telegramma inviatomi in occasione della firma del Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione fra l'Italia e Manciukuo e dell'accordo commerciale tripartito tra Italia, Manciukuo e Giappone, assicurandola che è sincero voto del Governo Fascista che gli Atti testé firmati inizino un'era di feconde relazioni economiche tra i nostri Paesi, già uniti dalla comunanza di sentimenti e di ideali.

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone ha inviato da parte sua al Ministro degli Esteri d'Italia il seguente telegramma:

Al momento di procedere alla firma dell'accordo che regola gli scambi commerciali tra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuo, io mi felicito vivamente di questo lusinghiero risultato e presento a V. E. l'assicurazione della mia più alta considerazione e dei miei sentimenti cordiali. - F. To Generale Ugaki.

Il Conte Ciano ha così risposto:

Ringrazio V. E. per il suo cortese telegramma e condivido la certezza che l'accordo testé raggiunto fra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuo sarà fecondo di utili risultati e costituirà un nuovo legame fra i nostri Paesi.

Rinnovo l'assicurazione della mia altissima considerazione ed i miei sentimenti cordiali.

UNA PROVA DI AMICIZIA.

TOKIO, 6. — Tutta la stampa si rallegra per la firma del patto italo-nippono-manciu riportando anche le cifre relative al commercio fra i tre Paesi.

Il motivo principale dei commenti di tutti i giornali è la constatazione che i rapporti politici italo-nipponici sono cementati anche da rapporti economici.

Il « Nichi-Nichi », occupandosi dell'atteggiamento dell'Italia nei confronti del Giappone, pone in rilievo le prove di amicizia che l'Italia ha fornito alla Nazione giapponese, specialmente durante l'attuale conflitto colla Cina. Il giornale, che commenta entusiasticamente gli accordi firmati ieri scrive che il Giappone deve apprezzare sempre più l'amicizia italiana ed imitare l'esempio di quanto ha fatto l'Italia nella guerra etiopica, per fronteggiare l'ostilità di certe Potenze.

DIICHIARAZIONI DEL SEN. CONTI.

TOKIO, 8. — Il senatore Conti, interrogato sulla felice conclusione del trattato concluso dalla missione italiana da lui presieduta, ha dichiarato:

« È mia grande soddisfazione annunciare la conclusione del patto, dopo le difficoltà che conoscete, superate in virtù della solida amicizia che unisce l'Italia al Giappone e al Manchukuo.

L'importanza del patto commerciale che stabilisce una corrente enormemente aumentata di scambi fra i due Paesi, non può essere taciuta; come noi possiamo non dichiararci profondamente toccati dalle accoglienze inaspettate che credevamo per le masse poco interessanti. Non dimenticheremo mai le scene di entusiasmo che dimostravano il profondo affetto di ogni classe sociale nipponica per l'Italia di Mussolini. Noi ne conserveremo, sempre il ricordo nel cuore.

Il sen. Conti ha poi mostrato il sigillo personale apposto sui testi originali dei trattati, firmati ieri. Si tratta di un sigillo di acciaio, che, entro un fregio cinquecentesco, reca inciso il motto della famiglia Conti: « Fare senza dire ». Ora si può ben dire che nessun motto poteva essere più felicemente scelto per questi due mesi di lavoro della missione economica dal senatore Conti degnamente presieduta.

La guerra nippo-cinese e le inframmettenze francesi

L'azione militare del Giappone in Cina continua a svolgersi con successi gradualmente, la cui lentezza è dovuta alla immensità e conformazione del territorio, alle inondazioni in seguito a rotture delle dighe da parte dei cinesi in ritirata, alla immensa disponibilità di uomini da parte cinese, ed ai rifornimenti ed aiuti che la Cina riceve dalla Russia, dalla Francia, dall'Inghilterra.

Tuttavia la marcia sul Han Kau, capitale di ripiegamento di Chiang-Kai-Schek, prosegue inesorabile.

Il governo francese ha fatto occupare con nuclei annamiti le isole Paracelso, gruppo di scogli coralliferi che può costituire ottima base per idrovolanti.

Secondo la parigina agenzia Havas negli ambienti autorizzati parigini si fa inoltre osservare che le isole Paracelso, sono considerate come una dipendenza dell'Impero dell'Annam, ora Indocina francese, e che per garantire la sicurezza della navigazione in quel paraggio il Governo dell'Indocina vi ha fatto erigere dei fari permanenti. Distaccamenti poco numerosi di agenti di polizia annamiti vi sono stati inviati allo scopo di proteggere questi fari e la stazione meteorologica, che è stata organizzata nelle stesse isole allo scopo di preannunciare i tifoni.

Da Tokio si conosce che se vi sarà necessità si procederà al disarmo delle truppe sbarcate, poiché « il Giappone contesta a terze Potenze il diritto di occupare queste isole appartenenti alla Cina »; ma siccome per il momento non si tratta che di un distaccamento insignificante sbarcato alle Paracelso, nei circoli politici si considera che la situazione non desta inquietudini di sorta »; e si rileva tuttavia che « data l'importanza strategica e politica di queste isole nell'attuale conflitto, le altre Potenze dovrebbero evitare ogni azione suscettibile di aggravare la situazione attuale ».

Intesa tra Polonia e Lettonia

HELSINKI, 14. — Sul lungo colloquio avutoosi stamane a Riga fra il Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, e il Ministro di Lettonia Munters, non è stato diramato comunicato ufficiale.

Nei circoli diplomatici baltici scandinavi si crede che Beck e Munters abbiano anzitutto esaminata la attuale situazione politica europea e poi discusso sulla particolare situazione dello scacchiere baltico e che abbiano avuto uno scambio di idee in merito alla Società delle Nazioni, poiché Munters è tuttora il Presidente del Consiglio della Lega.

Per quanto concerne lo scacchiere baltico, si crede che i due Ministri abbiano esaminato i seguenti problemi: rapporti polacco-lituanici; questione di meime; attitudine polacca-baltica in caso di conflitto armato fra la Germania e la Unione sovietica.

Tutta la stampa attribuisce particolare significato alle accoglienze oltremodo cordiali che sono state tributate a Beck. Si mettono in rilievo infine alcuni passi dei discorsi pronunciati da Munters e da Beck durante il pranzo in onore di questo ultimo. Munters ha detto che la politica estera della Lettonia si basa su tre principi: la pace, la collaborazione internazionale e la conformazione organica della costellazione politica regionale, e ha soggiunto che su queste basi la Lettonia si incontra con la Polonia.

Il Venezuela esce dalla S. d. N.

GINEVRA, 12. — Il Segretario della Società delle Nazioni ha ricevuto la lettera con la quale il Governo del Venezuela notifica il suo ritiro dalla Lega. Il Segretario Generale Avenol ha già risposto accusando ricevuta.

La questione del Sangiaccato - Gli arabi accusano la Francia di tradimento

CAIRO, 8. — Si segnala da Beirut l'entrata in Alessandria delle truppe in conformità all'accordo raggiunto con la Francia in mezzo al malcontento e alle proteste del mondo arabo islamico, il quale si considera tradito da Parigi. Il Governo siriano è messo in condizioni di impossibilità di prendere qualsiasi iniziativa sotto la pressione francese e si limita finora non riconoscere la situazione di Alessandria e l'accordo raggiunto da Parigi.

La guerriglia in Palestina

(Terrorismo ebraico contro gli arabi, ed arabi contro gli ebrei).

Ogni settimana segna un bilancio di conflitti e di parecchie decine di morti. Atti di terrorismo degli arabi contro gli ebrei, e di questi contro gli arabi si moltiplicano. La guerriglia araba contro le forze britanniche si intensifica.

Imboscate ai convogli, sabotaggi ai treni ed all'oleodotto, ostruzionismo dei servizi pubblici, taglio dei fili del telefono, vandalismi negli aranceti si rincorrono senza tregua.

In maniera speciale dominano ora gli attacchi a base di bombe contro gli autobus carichi di passeggeri e nei mercati e nei pressi delle moschee, e le spedizioni punitive di numerose bande armate contro concessioni agricole.

Manifestazioni Nazionalsocialiste - La questione coloniale ed i debiti dell'ex Austria

AMBURGO, 4. — Ha avuto luogo ad Amburgo, in occasione di una riunione di zona della lega coloniale del Reich, una grande manifestazione che ha costituito una nuova solenne affermazione delle rivendicazioni coloniali della Germania. Dopo uno spiegamento delle formazioni militari che detengono le « tradizioni » degli antichi reggimenti coloniali, e dopo una sfilata

lata delle antiche bandiere coloniali, han parlato l'ex governatore del Togo Duca Adolfo Federico di Mecklenburg, ed altri, facendo una decisa affermazione delle rivendicazioni coloniali, come impegno d'onore della Germania nazional-socialista.

BREMA, 16. — Per il 4° centenario della storica «Casa» del Commercio di Brema il ministro dell'Economia dott. Funk ha pronunciato un discorso nel quale ha negato l'esistenza di un obbligo giuridico della Germania per i debiti internazionali dell'ex Austria. «Una infinità di precedenti — ha detto — prela da tutta la storia economica e finanziaria di successioni statali sia inglesi che americane e francesi dimostra come secondo la costante prassi di diritti internazionali non si può pretendere dalla Germania l'assunzione dei debiti austriaci.

Scambio di visite italo-germaniche - Il Sottosegretario alla Guerra ricevuto dal Fuehrer

* È stato in Germania il Sottosegretario alla guerra, generale Pariani, ed ha avuto colloqui col Fuehrer, col Feldmaresciallo Goering, col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e con alte autorità militari, ed ha visitato istituzioni militari.

* È stato in Germania, con una missione di ufficiali della Milizia, il Capo di Stato Maggiore generale Russo, per restituire la visita in Italia del Capo della Missione delle Guardie d'Assalto Hitleriane.

* Visitano la Germania, a scaglioni, parecchie migliaia di operai italiani, per iniziativa del Sindacato lavoratori dell'industria, a restituzione della visita di operai tedeschi in Italia.

* È stato a Roma il Capo delle organizzazioni giovanili hitleriane, Baldur Von Schirac; è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri conte Ciano, a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito, presenti il Capo e il sottocapo di S. M. della G.I.L. ha assistito ad esercitazioni della gioventù italiana.

Il Ministro Bottai, di ritorno dal viaggio in Germania, ha inviato a S. E. il dott. Bernard Ruth, Ministro della Cultura del Reich, un telegramma esprime gratitudine per la amabile ospitalità, ed auguri che «dall'incontro scaturiscano nuovi ed ancor più saldi legami culturali fra i nostri due Paesi».

S. E. il dottor Bernard Ruth, ha risposto accogliendo l'invito a Roma con la gioia della «occasione di studiare la organizzazione scolastica ed universitaria italiana».

Scambi di ufficiali fra la Milizia e le S. A. germaniche

ROMA, 25. — Il Duce ha ricevuto il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, di ritorno dal suo viaggio in Germania, dove, insieme con altri quattordici ufficiali, fu ospite per oltre una settimana del Comando delle S. A.

Il generale Russo ha riferito sul viaggio, sulle accoglienze cordialissime ricevute dalle gerarchie del Regime nazista e dagli ufficiali delle S. A., come in ogni luogo dalle popolazioni. Specialmente amichevole è stato il ricevimento da parte del Fuehrer e di Goering.

Il Duce ha incaricato il generale Russo di rivolgere un particolare ringraziamento al generale Lutze ed ha deciso che sia effettuato prossimamente uno scambio di ufficiali delle rispettive formazioni allo scopo di cementare viepiù i vincoli di cameratismo fra le difese armate delle due Rivoluzioni.

Visite e manifestazioni di simpatia

Un gruppo di Studenti giapponesi è stato alcune settimane in Italia, e dopo Roma e le principali organizzazioni e realizzazioni del Regime, ha visitato Littoria, Terni, Assisi, Perugia, Napoli, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Milano, Venezia, interessandosi a tutte le attività artistiche, culturali, industriali, commerciali e politico-sindacali, del nostro paese.

* La figlia adottiva di Kemal Ataturc è stata a Roma, reduce da Ginevra, dove tenne la presidenza del Congresso internazionale della scuola come cultrice di studi preistorici, ha voluto compiacersi di visitare il museo privato di Evelino Leonardi, dove sono ordinati i relitti animali e umani raccolti sul Circeo in dieci anni di lavoro. L'illustre visitatrice, che è anche direttrice degli scavi in Asia Minore per la ricerca degli antichissimi popoli ittiti ha voluto essere minutamente informata dei metodi usati dal Leonardi per le sue ricerche compiendo anche rapidi sopralluoghi a Gaeta, a Terracina e al Circeo, accompagnata dall'ambasciatore turco presso il Quirinale.

* La Regina Madre di Egitto (la «più bella Regina d'Oriente») e le quattro Principesse «raggi di sole» sono sbarcate il 18 a Genova ed hanno visitato la Riviera, ed altre città italiane, esprimendo viva ammirazione, e lieta soddisfazione per l'ospitalità rispettosa e vigilante priva di cerimonie ufficiali.

* Un gruppo di professori e studenti americani, che si trovavano in Italia per ragioni di studio, hanno visitato il centro italo americano a Roma, presenti i rappresentanti del Ministero degli Esteri, del G.U.F. e dell'Istituto delle relazioni culturali con l'estero.

* Per invito del Governo portoghese, e in restituzione ad analoga visita, è giunta in Portogallo la missione forestale italiana capeggiata dal luogotenente generale Agostini, Comandante la Milizia forestale.

A Lisbona la missione è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal ministro dell'Agricoltura.

La missione ha visitato le foreste del Portogallo e segnatamente l'imponente selva di Bussaco, di origine preistorica, interessandosi particolarmente alla produzione del sughero e delle resine.

Sono giunte il 23, nel porto di Venezia, tre unità della flotta inglese e precisamente la nave da battaglia Malaya di 21 mila tonnellate.

* È stato in Italia il signor Minai Ralea, Ministro romeno del Lavoro e delle Assicurazioni sociali. A Roma ha visitato il Ministro Lantini ed il Ministro Ciano.

L'ammirazione del Capo del Partito "Giovane Egitto"

ROMA, 28. — Di ritorno dall'Inghilterra è giunto a Roma il capo del partito del «Giovane Egitto», Ahmed Hussein il quale intervistato dal «Lavoro Fascista» ha detto che il partito di cui è a capo ha lo spirito del nuovo secolo. Il nuovo Egitto, quello successivo ai trattati del 1919 vuole essere un Egitto totalmente libero, Nessun compromesso è più possibile con l'occupazione o con dei privilegi o con delle ipoteche straniere di qualsiasi natura. Il nostro programma si ispira al trionfo: Dio, Patria, Re. Il Re, egli ha soggiunto, è con noi. Non abbiamo un programma legalitario, riteniamo di poterli sviluppare nel quadro delle attuali istituzioni egiziane. Passeremo all'agitazioni rivoluzionarie solo se si dovesse tornare alla vecchia politica di compromessi con gli stranieri. Noi siamo finalmente più vicini a Roma e a Berlino che a Parigi e a Londra. Non crediamo che si possa parlare di dittature per l'Italia e per la Germania. Sentiamo invece che Mussolini e Hitler hanno il volto stesso del loro popolo e sono la ragione dei loro popoli. L'Italia e la Germania sono in Europa le uniche e vere democrazie: le altre sono plutocrazie parlamentari. Uno dei punti del nostro programma è l'abolizione di tutti i titoli e di tutti i privilegi per raggiungere una sola classe eliminando o almeno riducendo al minimo i dislivelli sociali. Noi vogliamo realizzare, come il vostro Mussolini, la giustizia sociale. Per questo io mi propongo di studiare la vostra carta del lavoro e la vostra organizzazione sindacale e corporativa e soprattutto le vostre opere di assistenza sociale. Il nostro programma di politica internazionale sarebbe graduale e passerebbe per tre stadi. Il primo punto del programma è la costituzione di un grande stato che comprende l'Egitto e il Sudan, poi

la costituzione di una federazione fra tutti gli stati arabi del medio oriente. Infine questa federazione diverrebbe il cuore di tutto il mondo musulmano. Noi desideriamo di essere amici dell'Italia, viviamo sulle sponde di uno stesso mare, abbiamo tanta civiltà comune e tante affinità. Quando ci troviamo in Italia, ritroviamo il nostro clima e non sentiamo nulla che contrasti fortemente con i nostri sentimenti e con il nostro costume. Presso di voi noi non ci sentiamo stranieri. I rapporti di un grande Egitto con il forte Impero italiano non potranno che essere ottimi perché nulla ci divide.

La mia ammirazione per il Duce è sconfinata e tutta la gioventù egiziana guarda a lui come al creatore della società politica di questo secolo.

Nuove misure per gli scambi fra Italia e Francia

PARIGI, 25. — La Commissione mista italo-francese creata dagli accordi commerciali del 14 aprile 1938, ha tenuto la sua prima sessione a Parigi dal 18 al 24 luglio. Essa ha esaminato le difficoltà incontrate da due mesi nell'applicazione degli accordi esistenti ed ha stabilito i mezzi che dovranno normalizzare gli scambi tra i due paesi. Il verbale che determina le misure da prendere da una parte e dall'altra per raggiungere questo scopo è stato firmato oggi dal senatore Gian-

nini, presidente della delegazione italiana e dal presidente della delegazione francese Halfan.

Un accordo relativo agli scambi tra le colonie francesi e l'Italia, sarà firmato domani per l'Italia, dal senatore Giannini e per la Francia dal Ministro degli Affari Esteri Bonnet e dal Ministro del commercio Gentin.

Oggi, alla chiusura delle conversazioni, il ministro del commercio Gentin, ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato l'incaricato di affari d'Italia ed entrambe le delegazioni al completo.

Firma di accordo commerciale fra l'Italia e il Belgio

ROMA, 16. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore del Belgio, conte André de Kerchove, de Denterghem, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale interessanti i due Paesi.

Accordi commerciali italo-cechi

ROMA, 8. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e S. E. il dott. F. Chavalkovsky, Ministro di Cecoslovacchia in Roma, hanno firmato a Palazzo Chigi alcuni accordi interessanti gli scambi commerciali tra i due Stati.

DOCUMENTI DEL LUGLIO XVI (6)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il Comitato internazionale per la difesa del risparmio

Per la migliore distribuzione degli sportelli bancari - La chiusura di 186 filiali di aziende di credito - L'aumento del capitale e le obbligazioni per nuove industrie

ROMA, 6. — Il 4 luglio 1938-XVI si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed ha trattato molte ed importanti questioni attinenti al settore del credito. Il Comitato si è anzitutto occupato della questione della migliore distribuzione degli sportelli bancari e mentre ha confermato che hanno legittimo titolo ad una organizzazione a base nazionale quegli istituti di credito di diritto pubblico che sono stabiliti in non meno di 30 provincie ha deciso la chiusura di 186 filiali delle principali aziende di credito portando così a circa 700 il numero degli sportelli soppressi dall'inizio della riforma bancaria. Ha per contro autorizzato l'apertura di poche nuove dipendenze destinate, con limitate deroghe alle disposizioni vigenti in materia di competenze territoriali, a dare un più razionale assetto all'organizzazione creditizia periferica, ed ha fissato le direttive per il completamento di tale opera di riassetto. Ha inoltre stabilito opportune norme perché le deliberate chiusure di sportelli possano avvenire con i minori possibili squilibri disponibilità e turbamento della situazione del personale ed ha deciso una sospensiva per l'istituzione di nuovi sportelli bancari.

I FONDI BANCARI.

Circa l'obbligatorietà della presentazione da parte dei richiedenti di fidi bancari della dichiarazione sulle

proprie condizioni economiche patrimoniali, il Comitato ha deliberato di concedere, ad integrazione delle già notevoli agevolazioni accordate dall'ispettorato, altre più rilevanti facilitazioni che giungono, per determinate categorie di clienti, sino all'esonero della presentazione della detta dichiarazione.

Sulla interpretazione del disposto dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1938-XVI, n. 778 che detta norme per l'amministrazione delle Casse di Risparmio e del Monte di Pegno di prima categoria, il Comitato, sentito il parere del Ministro dell'Interno e del Direttorio Nazionale del P. N. F., ha stabilito che nell'espressione «cariche politiche» usata dalla legge per indicare i casi di amministratore e di funzionario dei ricordati istituti debbono essere comprese soltanto le cariche di prefetto, segretario federale, politico ed amministrativo, preside e podestà, rispettivamente delle provincie e dei comuni nei quali operino le aziende di credito interessate. Ha inoltre stabilito che possano essere riassunti nelle loro cariche bancarie una volta cessato lo incarico politico, quegli amministratori e funzionari dei detti istituti i quali per effetto dell'accennata incompatibilità ne erano usciti all'atto del conferimento dell'incarico stesso.

Oggetto di particolare esame sono state le possibili esigenze di nuove industrie che stanno per sorgere e che possono interessare l'attrezzatura autarchica del Paese. Al fine di agevolare il soddisfacimento di tali esigenze il Comitato ha approvato la concessione con

la osservanza delle condizioni poste dall'articolo 5, della legge 15 dicembre 1932-XI, n. 1581 della garanzia dello Stato ad una speciale serie di obbligazioni 5 per cento che l'Istituto Mobiliare Italiano è sin da ora autorizzato ad emettere fino all'importo di lire 50 milioni per procurarsi i fondi necessari per i finanziamenti alle ditte industriali.

Sempre in relazione ai fini autarchici cui sono connessi nonché alle esigenze straordinarie dipendenti dal pagamento dell'imposta sul capitale azionario sono state ratificate numerosissime autorizzazioni già concesse dagli organi competenti per aumenti di capitale di società per azioni, aumenti che ammontano complessivamente ad oltre 2 miliardi di lire e tra i quali sono particolarmente importanti i seguenti: Montecatini, Società generale industria mineraria ed agricola di Milano, da milioni 1.000 a 1.300; Società Adriatica di Elettricità di Venezia, da milioni 690 a 986; Terni, Società industriale e di elettricità di Roma, da milioni 430 a 645; Snia Viscosa, Società nazionale industria applicazione viscosa, da milioni 345 a 525; Società Idroelettrica Piemonte di Torino, da milioni 540 a 702; Ilva, altiforni ed acciaierie d'Italia di Genova, da milioni 556 a 670; Società Italiana Pirelli, da milioni 200 a 300; Società Anonima Ansaldo di Genova, da milioni 150 a 250; Società Lombarda per la distribuzione di energia elettrica di Milano, da milioni 400 a 475; Società Tirrena di Firenze, da milioni 200 a 275; Società A. Z., fabbriche automobili Isotta Fraschini di Milano, da milioni 75 a 120; Compagnia imprese elettriche Ligure di Genova, da milioni 360 a 400; Dinamite Nobel di Milano, da milioni 60 a 100; Società anonima Iannicci Rossi di Milano, da milioni 60 a 100; Società anonima stabilimenti Daimler di Milano, da milioni 60 a 90; Società metallurgica italiana di Roma, da milioni 60 a 90; Società generale immobiliare di utilità pubblica e agricola di Roma, da milioni 72 a 102.

In considerazione dell'altissima importanza sociale che il Regime annette alla costruzione di abitazioni sane ed economiche il Comitato, mentre ha ratificato le autorizzazioni per emissione di cartelle fondiarie oltre il limite di contingente stabilito per il 1938 consentite per finanziamenti all'Istituto nazionale per le Case degli impiegati dello Stato e dagli Istituti fascisti

autonomi per le Case popolari, ha autorizzato l'Istituto di S. Paolo di Torino ad emettere pure, extra contingente 1938, cartelle fondiarie per l'importo di 10 milioni in corrispondenza di un mutuo di pari somma per la costruzione di case popolarissime di Torino.

IL CREDITO FONDARIO.

Il Comitato ha altresì approvato lo schema di un provvedimento che autorizza la sezione autonoma di credito fondiario del Banco di Sicilia ad estendere la sua attività all'isola di Rodi ove si manifesta la necessità di finanziamenti per costruzione di case degli impiegati colà residenti. A mente dell'art. 6 del R. D. L. 19 dicembre 1936-XV, n. 2370 è stato fissato in lire 100 milioni il limite di ammissione per il primo semestre dell'anno in corso degli speciali certificati di credito per il finanziamento delle opere di bonifica integrale.

In applicazione della recente riforma di statuto è stata approvata la costituzione del nuovo Consiglio generale del Banco di Napoli da nominativi scelti su terne proposte dai Consigli provinciali delle Corporazioni delle singole provincie nelle quali opera il detto istituto. Il Comitato ha inoltre autorizzato il Banco stesso ad istituire una filiazione in S. Paolo del Brasile. Sono stati approvati lo statuto della Banca del Lavoro, le cui disposizioni sono state inquadrate nella vigente legislazione bancaria e corporativa, e quelli delle Casse di Risparmio di Bologna, Padova, Rovigo, Trento, Rovereto, Bolzano, Gorizia e Aquila in sede di competenza ordinaria. Il Comitato ha, infine, ratificato il rinnovo di cariche amministrative e sindacali in aziende soggette alla vigilanza dell'ispettorato, ha deciso su alcune domande di autorizzazione di esercizio del credito agrario e di concentramenti bancari, procedendo, inoltre, all'applicazione di sanzioni pecuniarie per accertare infrazioni e alla ratifica dei numerosi provvedimenti adottati con la prevista procedura d'urgenza e concernenti la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito, la messa in liquidazione coatta e lo scioglimento degli organi amministrativi di aziende di credito.

Il Comitato si riunirà nuovamente il 1. ottobre prossimo venturo.

Consiglio Generale e Consiglio Amministrativo del Banco di Napoli

ROMA, 15. — In esecuzione alle disposizioni contenute nel nuovo Statuto del Banco di Napoli, approvato con decreto di S. E. il Capo del Governo, in data 7 maggio c. a., la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, 7 luglio 1938, XVI, concernente la costituzione del Consiglio Generale del Banco di Napoli.

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, Istituto di Credito di Diritto Pubblico, con sede in Napoli, è costituito:

Dal Duca Luigi Tosti di Valminuta, Presidente; dal Podestà del Comune di Napoli; dal Podestà del Comune di Bari; dal Preside dell'Amministrazione provinciale di Napoli; dal Preside dell'Amministrazione Provinciale di Bari;

dai seguenti rappresentanti delle sezioni che compongono il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Napoli: a) Caporaso comm. avv. Gaetano per la Sezione Agricola; b) Del Galzo gr. uff. Luigi per la Sezione Industriale; c) De Salvi comm. rag. Romeo per la Sezione Commerciale; d) Lauro comm. Achille per la Sezione marittima;

dai seguenti membri in rappresentanza delle provincie a fianco di ciascuno indicate nelle quali il Banco di Napoli opera con proprie Filiali. Alessandria - Marescalchi gr. uff. Prof. Arturo, Senatore del Regno; Ancona - Moroder comm. Riccardo; Aquila - De Amicis comm. prof. Arturo; Avellino - Di Marzo on. comm. dott. Alberto; Bari - Ricchioni on. gr. uff. prof. Vincenzo; Benevento - Manna comm. Ernesto; Bologna - Manaresi gr. uff. ing. prof. Aurelio; Bolzano - Cembran cav. uff. Antonio; Brindisi - Bono on. gr. uff. avv. Ugo; Cagliari - Ussu on. cav. uff. dott. Ettore; Campobasso - Del Prete gr. uff. avv. Benedetto; Catanzaro - Zinni barone Lorenzo; Chieti - Petrosimolo cav. uff. Francesco; Cosenza - Del Giudice dott. Oreste; Firen-

ze - Romanelli dott. Lorenzo; Fiume - Gherbaz comm. avv. Ruggero; Foggia - Barone cav. Giovanni; Frosinone - Pisani comm. Eustachio; Genova - Moresco cav. di Gr. Croce Cav. del Lavoro Bartolomeo Francesco; Gorizia - Locatelli cav. Piro; La Spezia - Faggioli comm. rag. Ruggero; Lecce - Starace on. Cav. di Gr. Cr. rag. Achille; Littoria - Rubino cav. Tito; Livorno - Liguori gr. uff. rag. Piro - Matera - Orlandi on. comm. avv. Biagio; Milano - Falck on. cav. di Gr. Cr. ing. Giorgio Enrico, Senatore del Regno; Nuoro - Di Trani comm. rag. Michele; Perugia - Bonucci comm. dott. Mario; Pescara - Giannantonio on. gr. uff. Ettore; Potenza - Salinardi Generale comm. Ernesto; Reggio Calabria - Pucci gr. uff. ing. Antonio; Roma - Capri Cruciani on. gr. uff. Luigi; Salerno - Scaramella comm. Emilio; Sassari - Lissia on. avv. Pietro, Senatore del Regno; Taranto - Motese Telesio on. Nicola; - Terramo - Villani comm. rag. Aldo Guido; Trani - Marchini on. dott. Ascanio; Torino - Rossi di Montelera Conte dott. comm. Metello; Trento - Scotoni ing. Tullio; Trieste - Cocconi on. dott. Bruno; Venezia - Alverà comm. dott. Guido; Zara - Arneri comm. avv. Antonio;

dal Direttore Generale, dal comm. Pietro Lerario, dal comm. avv. Pietro Marozzi, dal comm. avv. Francesco Picone. Consiglieri di Amministrazione.

Il predetto Consiglio durerà in carica un triennio, a partire da oggi.

NAPOLI, 28. — Si è riunito il Consiglio Generale del Banco di Napoli per provvedere alle nomine dei membri del Consiglio di Amministrazione e dei revisori dei conti, di sua spettanza.

L'assemblea, alla quale sono intervenuti quarantadue consiglieri generali, è stata presieduta dal presidente Duca Luigi Tosti di Valminuta.

A Vice-presidente del Consiglio generale è stato ri-

confermato, per acclamazione, S. E. Achille Starace; a segretario del Consiglio stesso è stato eletto il comm. Ernesto Manna.

In seguito alle nomine effettuate dall'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito ed a quelle a cui il Consiglio generale ha ieri provveduto con voti unanimi gli organi amministrativi del Banco sono risultati costituiti come segue:

Consiglio d'Amministrazione: Frignani on. avv. rag. Giuseppe, presidente; Lerario comm. Pietro, Marcozzi avv. comm. Pietro, Picone avv. comm. Francesco, Bono

on. avv. Ugo, De Salvi comm. Romeo, Capri-Cruciani on. Luigi, De Amicis comm. prof. Arturo, Di Marzo on. Alberto, componenti.

Comitato direttivo: Frignani on. avv. rag. Giuseppe, presidente; Lerario comm. Pietro, Picone comm. avv. Francesco, Bono on. avv. Ugo, De Salvi, comm. Romeo, componenti.

Revisori per l'esercizio 1938-XVI: Revisori effettivi: Ambrogio comm. Paolo, Barone comm. Giovanni Duca di Jelsi, Del Gaizo gr. uff. Luigi; revisori supplenti: Possenti comm. Guido, Giannantonio on. gr. uff. Ettore.

PER L'AUTARCHIA ALIMENTARE

IL V.° CONCORSO DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA

ROMA, 14. — Con decreto del Duce, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, è indetto fra i conduttori di fondi del Regno, nelle province dell'Africa Settentrionale Italiana e nelle Isole Italiane dell'Egeo, il 5. Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, per la campagna 1938-39 - XVI-XVII.

Il concorso consta delle seguenti sezioni:

1) Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano.

2) Sezione per la razionale sistemazione dei terreni.

3) Sezione per lo incremento della produzione del granoturco, fave e patate.

4) Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

5) Sezione per lo incremento delle produzioni orticole pregiate.

Nella gara nazionale delle Sezioni per l'incremento della produzione unitaria del grano, per la razionale sistemazione dei terreni e per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, i premi saranno separatamente consegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende e piccole aziende.

Nella gara provinciale per la sezione dell'incremento della produzione del granoturco, delle fave e delle patate e della sezione per lo incremento della produzione orticola pregiata, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende dei concorrenti in categorie. Nella gara provinciale della prima, seconda e quarta sezione del concorso, i premi saranno separatamente assegnati per quelle fra le categorie di aziende indicate nel precedente comma che si riscontrano nella provincia.

Nella gara provinciale, della terza e quinta Sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione dell'azienda dei concorrenti in categorie. Lo stesso concorrente può partecipare a più di una Sezione del concorso.

Le domande di ammissione alle singole Sezioni dovranno pervenire al presidente della Commissione provinciale di propaganda granaria entro il 30 novembre 1938-XVII, redatta su apposito modulo fornito dalla Commissione stessa e firmata rispettivamente dai conduttori dei fondi partecipanti al concorso.

Ogni Commissione provinciale della propaganda granaria stabilirà, per la propria provincia in relazione alle caratteristiche delle singole zone, i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende a ciascuna categoria della prima, della seconda e quarta Sezione.

TRE MILIONI DI PREMI.

I concorrenti parteciperanno alle singole sezioni del Concorso per la complessiva entità e organizzazione delle aziende con le quali vi si iscriveranno. Non sono ammessi a nessuna sezione del concorso gli enti ai cui mantenimento contribuisce lo Stato e che conducano aziende agrarie per la cui gestione ricevono contributi dallo Stato.

Alla prima Sezione (Incremento, produzione unitaria del grano) possono iscriversi soltanto conduttori di fondi nei quali la superficie investita a frumento non sia minore ad un ettaro.

Alla Sezione seconda (razionale sistemazione dei terreni) possono iscriversi soltanto i conduttori di fondi che intendono sistemare il terreno ai fini del miglioramento dello scolo delle acque.

Alla terza Sezione (Incremento, produzione del granoturco, fava e patata) possono iscriversi i conduttori di fondi che coltivano anche una sola delle predette sarchiate; all'atto dell'iscrizione al concorso i partecipanti alla terza Sezione dovranno dichiarare quale o quali delle tre colture considerate nella Sezione stessa dovranno essere prese in considerazione. La superficie minima complessiva occupata dalla coltura indicata a norma del precedente comma, richiesta per l'ammissione alla terza Sezione del concorso, sarà stabilita dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, ma non potrà essere inferiore a mezzo ettaro.

Alla quarta Sezione (progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame) non potranno partecipare conduttori di fondi che vi si iscrivano con aziende aventi superficie complessiva inferiore a quattro ettari.

La spesa per i premi delle gare provinciali e nazionali del presente concorso ammonta complessivamente a tre milioni di lire.

La fattiva opera delle Commissioni per la propaganda granaria

IL CONTRATTO PER I LAVORATORI ADDETTI ALLE TREBBIATRICI.

ROMA, 27. — In tutte le province, a cura delle commissioni per la propaganda granaria, una pronta azione è stata svolta per la formulazione dei programmi di attività che, dando applicazione alle recenti direttive del ministro per l'Agricoltura e Foreste, dovranno assicurare per la prossima annata il più efficace impulso alla cultura granaria e a tutte le altre produzioni agricole.

I programmi formulati in seguito ad una attenta valutazione delle situazioni locali e delle condizioni ambientali e già nella quasi totalità inviati agli organi competenti per la prescritta approvazione, delineano chiaramente l'opera che, nell'ambito di ogni provincia, dovrà servire ai ceti agricoli di incoraggiamento per l'impiego di tutti quei procedimenti culturali quali le sistemazioni e le lavorazioni dei terreni, la successione delle colture, la scelta delle razze ette precoci di frumento, l'uso di generati ed appropriate concezioni e l'osservanza di razionali metodi di semina che si dimostrano più adatti al conseguimento di alte produzioni unitarie.

La mobilitazione di tutte le forze produttive, operata per il raggiungimento del massimo dell'indipendenza economica del paese, darà un carattere di estrema capillarità a questa azione destinata a segnare sempre più proficui risultati.

Sulla base degli insegnamenti offerti dall'esperienza degli scorsi anni e della passata campagna, sarà in maniera particolare, anche attraverso il funzionamento di campi dimostrativi e di orientamento, richiamata l'attenzione delle categorie agricole sul beneficio che, sia nell'interesse proprio che in quello preminente della nazione, essi possono ottenere dall'adozione dei procedimenti culturali di sopra enunciati e dall'uso di adeguate fertilizzazioni le quali ultime, come recenti rilevazioni scientifiche e tecniche dimostrano, non solo hanno permesso di ovviare alle conseguenze derivanti dallo sfavorevole andamento stagionale e

dalle gelate tardive ma hanno altresì facilitato le condizioni atmosferiche che si sono dimostrate più propizie ad una buona granazione e reso possibile, al momento del raccolto, la disponibilità di un prodotto frumentario di qualità eccezionalmente ottima.

Partimente importante sarà l'attività degli Istituti sperimentali chiamati a collaborare validamente con le Commissioni provinciali di propaganda granaria.

In relazione agli stanziamenti fissati le Commissioni provinciali disporranno complessivamente per l'attuazione dei programmi formulati di ben 6.900.000 lire, mentre gli Istituti sperimentali avranno a disposizione per lo svolgimento delle loro attività 4.150.000 lire. Nulla, quindi, per la prossima annata agricola, sarà trascinato per ottenere la più alta produttività della Nazione.

Intanto la Federazione dell'industria meccanica e metallurgica ha ancora una volta passato in rassegna la situazione contrattuale dei lavoratori inquadrati addetti alle macchine trebbiatrici e a quelle per altre lavorazioni meccaniche dell'agricoltura, sollecitan-

do la definizione di quei contratti provinciali che ancora sono, in corso di stipulazione, sia in sede provinciale che nazionale, e facendo voti perchè sia completata la ricognizione dei minimi di retribuzione là dove le parti ancora non vi hanno provveduto al fine di pervenire alla pubblicazione delle tabelle salariali vigenti sui rispettivi « fogli annunzi locali » della provincia.

In un incontro tra i rappresentanti della Federazione e quelli della Confederazione degli Agricoltori è stata esaminata l'opportunità di dare alle rispettive associazioni provinciali le istruzioni per la stipulazione del contratto, da valere per il personale tecnico addetto alla condotta delle macchine per la lavorazione meccanica dell'agricoltura di proprietà della azienda agricola (quali l'essiccazione del riso, l'aratura con trattori e la gramolatura della canapa, la lavorazione del lino ecc.) che non sono stati contemplati nel contratto sottoscritto con la Federazione dei proprietari e affittuari conduttori per gli addetti alle macchine di trebbiatura.

L'adozione del tipo unico di farina e di pane, con miscela a lieve percentuale, deliberata dalla Corporazione dei Cereali presieduta dal Duce

ROMA, 2. — Sotto la presidenza del Duce si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Corporazione dei Cereali. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito ed i Ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, degli Scambi e delle Valute e delle Finanze, il Ministro e il Sottosegretario alle Corporazioni, i Sottosegretari per l'Interno e la Bonifica integrale, i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'Ente della Cooperazione, il vice-Presidente ed i membri della Corporazione on. prof. Sabato Visco e dott. Tito Torelli, rappresentante del P. N. F. on. Rodolfo Borghese, on. Nicola Sansanelli, on. Ettore Potino di Capuano, on. Mario Fregonara, on. Roberto Olmo, on. Antonio Putzolu, Guido Marasini, rappresentanti dei datori di lavoro per la produzione dei cereali, dott. Antonio Guidoni, dott. Giocchino Dall'Ari, comm. Alcide Aini, geom. Giovanni Marinoni, Giovanni Alvisi, dott. Gaetano Aneris, Gino Sequi, rappresentanti dei lavoratori per la produzione dei cereali, ing. Antonio Feraboli e dott. Mario de Sario, rappresentanti rispettivamente i datori di lavoro ed i lavoratori dell'industria nella trebbiatura, l'ing. Franco Levi Broglio, il rag. Armando Gariboldi, il comm. Mario Spagnoli, rappresentante dei datori di lavoro per l'industria riseria molitoria, dolciaria e delle paste, il dott. Pietro Cataldo, Lorenzo Acciani, Andrea Tallillo, rappresentanti dei lavoratori per le industrie su indicate, l'ing. Arnaldo Luraschi rappresentante dei panificatori, Giulio Ravà, rappresentante i datori di lavoro per il commercio dei cereali e degli altri prodotti interessanti la Corporazione dei Cereali, il geom. Gerolamo Cichero, Luigi Medini, Carlo Pagnone rappresentanti dei lavoratori del commercio su indicato, il gen. Giovanni Dall'Orto rappresentante delle cooperative di consumo, l'on. Mario Carusi rappresentante degli artigiani. Assenti giustificati i camerati on. Biagio Vecchioni, Fernando Pozzani, on. Giovanni Vianino e Francesco Broise.

LA RELAZIONE DEL MINISTRO ROSSONI.

Il Duce, aprendo la seduta, ha messo in discussione il primo numero all'ordine del giorno, ed ha dato la parola al Ministro dell'Agricoltura.

L'on. Rossoni ha esordito dichiarando che le preoccupazioni che si erano avute fino alla fine di aprile per l'andamento delle colture ed in modo particolare per il frumento sono andate gradatamente attenuandosi man mano che il clima diveniva più favorevole. Nell'anno scorso si erano seminati a grano ed a cereali 1.250 mila ettari in meno di quanti se ne erano seminati negli anni precedenti. Si sperava di poter fare le semine primaverili, che invece hanno guadagnato soltanto cinquantamila ettari causa le vicende stagionali per cui alla fine di aprile si avevano 200 mila ettari di seminati in meno e tempo sfavorevole per la siccità. Le preoccupazioni perciò erano giustificate.

Poiché però la battaglia del grano nel suo aspetto della preparazione della semente e della preparazione culturale dei terreni ha giovato in pieno, il grano ha potuto resistere nel momento più difficile e superare quindi il tempo sfavorevole, che, in caso contrario, avrebbe nociuto in modo forse definitivo alla battaglia granaria di quest'anno.

Dalle rilevazioni degli ispettori agrari di tutte le provincie che il Ministro ha fatto compiere raccomandando loro la massima prudenza e la massima precisione possibile risulta che le previsioni che si facevano nella prima settimana di maggio sono man mano migliorate con il migliorare del tempo.

In sostanza vi sono soltanto tre o quattro regioni che non danno la produzione dell'anno scorso, cioè il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e parte del Veneto. Tutte le altre regioni hanno avuto produzioni con andamento superiore a quello dell'anno scorso.

Per quanto riguarda la qualità, questa è eccezionale, mentre nell'anno precedente, come è già noto, il rendimento della produzione era stato per ragioni stagionali, mediocre. In questo anno invece ci sono provincie con produzione di grano tenero che supera gli 80 chilogrammi di peso specifico che arriva ad 81 ed anche 82. In definitiva noi produrremo quest'anno non meno di 70 milioni di quintali di grano tutto ottimo.

Per quanto riguarda le produzioni di altri cereali, il granturco si presenta in tutte le provincie, nessuna esclusa, in ottime condizioni, se avremo una pioggia normale in luglio, ed un po' di pioggia in agosto avremo una produzione di grano turco non inferiore a quella dell'anno scorso.

Per quanto riguarda la fava che per qualità l'anno scorso è stata ottima, si può dire che la produzione di questa sarà quest'anno appena un poco inferiore a quella dell'anno scorso. La produzione del riso si presenta normalissima fino a questo momento. La produzione dei foraggi che in un primo momento ha preoccupato fortemente a causa della siccità, è andata anch'essa modificandosi in sensi favorevole con le modificazioni atmosferiche tanto che il secondo taglio dei foraggi è stato normale. Quindi anche questa, che era una delle più grosse preoccupazioni insieme a quella del frumento, può considerarsi superata.

Per quanto riguarda, poi, la canapa e la bietola, si può dire che esse daranno un ottimo rendimento. Circa la produzione della bietola si deve pensare ad aumentare l'ettaro, soprattutto per le esigenze del programma autarchico.

Sull'argomento ha preso la parola l'on. Muzzarini, il quale ha sottolineato i dati favorevoli del Ministero dell'Agricoltura ed ha illustrato gli sforzi degli agricoltori perchè le variazioni stagionali non influiscano in modo troppo grave sulle colture.

In particolare assai buona si presenta la produzione delle patate.

LA RIDUZIONE DELLA MISCELA.

Anche l'on. Angelini conferma i dati e gli elementi comprovanti il favorevole andamento delle colture.

Il Duce ha dichiarato di avere anche egli l'impressione che la situazione sia molto migliorata in questi due ultimi mesi, per cui il raccolto del grano può ritenersi soddisfacente e non sarà inferiore ai 70 milioni di quintali. Inoltre la qualità del grano prodotto è veramente ottima, non si è mai visto del grano colpito, e di peso specifico così alto, come quello di quest'anno. Per quanto riguarda le statistiche, il Capo dichiara che la statistica della produzione è esatta e che quindi il censimento del grano risponde sostanzialmente alla realtà. Quest'anno la rilevazione sarà anche più precisa. Occorre anche esaminare un altro problema; quello dell'aumento del numero delle trebbiatrici specie nell'Italia meridionale, dove esse sono ancora in numero insufficiente perché occorre che la trebbiatura del grano in ogni modo si faccia fare dovunque con sistemi meglio adatti alle necessità della produzione.

S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato per la Corporazione, ha esposto i provvedimenti che sono stati finora adottati per le miscele ed i risultati ottenuti. I fa ricordato che la miscela fu effettuata in un primo tempo nella percentuale del 5 %, dopo un breve periodo di esperimenti, fu portata al 10 % ed eccezionalmente, nel periodo della saldatura, elevata al 20 %. Tenuto conto delle difficoltà verificatesi in alcune località per l'approvvigionamento del granturco è stato autorizzato, in un certo numero di province, l'impiego di una farina di puro grano a tipo unico abburrata all'80 %. Riasumendo i risultati dell'esperienza compiuta, S. E. Ricci ha sottoposto all'esame della Corporazione le proposte del Ministero tendenti a prescrivere: a) la riduzione nella panificazione della miscela dal 20 al 10 % con l'impiego di solo grano turco con facoltà ai Prefetti di autorizzare, laddove si ritenga necessario, la produzione del tipo unico di farina abburrata con resa 80 %; b) la produzione di soli due tipi di farina miscelata al 10 %, con caratteristiche ben definite; c) l'impiego di grano tenero nella panificazione; d) l'applicazione di severe sanzioni nei confronti di tutti i colpevoli di trasgressioni alle norme sulla buona produzione della farina e sulla buona produzione del pane.

L'on. Ricci ha esposto infine le conclusioni del Ministero circa i nuovi prezzi che dovranno essere praticati per le farine, il pane e le paste in rapporto ai recenti aumenti del prezzo del grano, che dovranno rimanere stabili fino al giugno 1939.

Il Capo del Governo fa quindi dar lettura della motivazione seguente:

La Corporazione dei cereali, esaminata la situazione nella quale si svolgono l'approvvigionamento del grano e la produzione delle farine del pane, considerato che si è superato il periodo della saldatura del vecchio col nuovo raccolto durante il quale, date le ridotte disponibilità, è stato indispensabile elevare temporaneamente la percentuale di miscela, stabilisce:

Che nella panificazione sia continuato l'impiego in tutto il Regno di farina miscelata in misura ridotta al 20 al 10 % e soltanto con farine di granturco, per rendere possibile l'azione di controllo, lasciando la possibilità ai molini che lavorano per conto di terzi, di produrre le farine destinate alla alimentazione delle categorie rurali, con abburramento unico, che per altro i Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni siano autorizzati a prescrivere in circostanze particolari, che per la panificazione si impieghi farina di tipo unico abburrata all'80 %.

Che vengano posti in commercio soltanto due tipi di farina miscelata al 10 %, di cui uno per impiego nella pasticceria e nella produzione di pane speciale, e l'altro destinato al pane di consumo comune.

Che i competenti organi fissino con precisione le caratteristiche alle quali debbono rispondere i due tipi di farine suddette, impartendo le necessarie istruzioni agli uffici e laboratori incaricati della vigilanza e del controllo, che alla panificazione sia destinato soltanto grano tenero mentre per le paste alimentari rimanga confermato che non è fatto più obbligo di impiego di alcuna percentuale di tenero.

Per l'osservanza rigorosa delle disposizioni che saranno impartite e di quelle vigenti in materia di macinazione e di panificazione, la Corporazione impegna la responsabilità delle categorie e quella diretta e personale dei loro dirigenti sindacali, e ritiene necessario che a carico dei contravventori siano comminate le più severe sanzioni: (chiusura degli esercizi, requisizione degli stessi, pene pecuniarie e restrittive della libertà personale). Infine ad evitare difficoltà nel rifornimento del prodotto per la miscela la Corporazione stabilisce che si provveda tempestivamente ad assicurare, mediante l'ammasso il quantitativo di granturco necessario alla produzione delle farine miscelate ed alla cessione dello stesso ai mulini.

Domanda al comitato tecnico Corporativo di esaminare l'eventuale adeguamento dei prezzi.

LA PANIFICAZIONE.

L'on. Caradonna, vice-Presidente della Corporazione, riferendosi ai dati ed agli elementi forniti dal Ministero dell'Agricoltura e dal Sottosegretario delle Corporazioni ed alle considerazioni del Duce, ha ricordato come la Corporazione dei cereali abbia, nel suo piano autarchico, proposto l'estensione della cultura granaria per altri 500 mila ettari. La riprova dell'esattezza delle previsioni del raccolto decorso è data dalle cifre circa le non rilevanti importazioni granarie, che si sono rese necessarie una adeguata estensione di coltura e risparmio di consumo di grano, attraverso le miscele potrà facilmente permettersi di arrivare al saldo con importazioni sempre più ridotte, fino alla loro diminuzione.

Levi Broglio, in rappresentanza dei molitori, ha illustrato alcuni aspetti tecnici delle miscele, concludendo con l'opinione che l'adozione di un tipo unico di miscela, quella del granturco, per tutte le province, giovi anche alla uniformità ed economicità della produzione industriale ed alla facilità del controllo.

Egli invoca la disciplina per quei numerosi piccoli molini che, con attrezzatura artigianale, promiscuamente macinano per conto di terzi o per conto proprio vendendo così tipi vari di farine al commercio. Anche l'ingegner Luraschi, per i panificatori, ha richiamato l'attenzione della Corporazione su varie questioni tecniche che occorre tener presenti e risolvere per ottenere buoni risultati dalla adozione delle miscele. Egli è del parere che sia più conveniente adottare due tipi di farine con la miscela per entrambi di non più del 10 per cento di solo granturco. Ciò permetterà alla tecnica della panificazione di corrispondere meglio ai desideri ed al gusto dei consumatori, e permetterà anche lo adempimento di quei controlli che i panificatori stessi invocano a garanzia dei buoni che sono la grande maggioranza della categoria.

Sansanelli è anche egli favorevole a due tipi di farina particolarmente segnala la opportunità che il grano sia consegnato franco molino nella provincia di Napoli, onde facilitare il lavoro nel complesso dell'industria napoletana.

Starace, Ministro Segretario del Partito dichiara che il Partito è favorevole a ridurre i tipi di farine da quante sono attualmente, a due, in luogo dei tre proposti. Buffarini Guidi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno è favorevole anche egli ai due tipi di farine, ma chiede che il provvedimento sia attuato in modo da garantire la disciplina dei prezzi. Del Giudice svolge alcune considerazioni sulla disciplina dei tipi di farine e di pane e sulla necessità di mantenere o proteggere le maestranze specializzate dell'arte della panificazione.

Il Duce, dopo avere ascoltato le dichiarazioni dei Ministri competenti e i pareri e le osservazioni dei membri intervenuti nella discussione, ha riassunta proponendo alla Corporazione l'approvazione della mozione del testo concordato di cui è stata data precedente lettura. La mozione viene approvata all'unanimità. La riunione ha avuto termine alle ore 13.

IL PROBLEMA DISCUSO DAL SINDACATO PANETTERI.

ROMA, 7. — A pochi giorni dal Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, nel quale è stato ampiamente discusso il problema del pane, si è riunito in Roma il Direttorio del

Sindacato nazionale fascista lavoratori panettieri con la partecipazione di un numeroso gruppo di esperti, per approfondire ancor più l'esame tecnico del problema stesso e quello della disciplina dei rapporti di lavoro in vista della rinnovazione del contratto collettivo nazionale che dovrà essere prossimamente intrapreso.

La discussione che si è protratta per due giorni sotto la presidenza del segretario della Federazione nazionale, ha consentito una accurata analisi dei problemi posti all'ordine del giorno e la determinazione di un preciso indirizzo che dovrà essere seguito dalla organizzazione dei lavoratori per il conseguimento di una sempre migliore qualità del pane. Constatata ancora una volta la perfetta consapevolezza dei lavoratori panettieri in ordine alle esigenze del momento e la loro precisa volontà di porre in atto tutta l'esperienza e la capacità tecnica acquisite nell'esercizio del mestiere, il Direttorio nazionale ha ribadito la necessità: 1) di una sempre più razionale produzione del grano con particolare riguardo alle qualità più adatte alla panificazione; 2) di un sempre maggiore perfezionamento nella distribuzione dei cereali; 3) di esercitare una rigida sorveglianza sull'attività dei molini, sulla qualità e sulla distribuzione delle farine; 4) di impedire la assunzione nei panifici di mano d'opera non qualificata e minorile, o comunque senza il tramite degli uffici di collocamento; 5) di disciplinare organicamente le squadre di lavorazione; 6) di intro-

durare nei forni il sistema di lavorazione e di retribuzione a cottimo, ritenendo il più adatto a eliminare i numerosi inconvenienti prodotti dall'attuale sistema paga oraria; 7) di fornire tutti i panifici di una elementare attrezzatura tecnica capace di integrare e agevolare il lavoro degli operai; 8) di preferire — ove l'entità della produzione del grano lo renda necessario — l'abburrimento delle farine a alta percentuale che sono di più facile controllo, oppure le farine di grano sulla base del 10 per cento con quelle di un solo cereale diverso escludendo le leguminose; 9) di disciplinare il fenomeno delle rivendite di pane; 10) di stimolare tutte le iniziative tecniche propagandistiche e culturali atte a perfezionare sempre più i lavoratori e la produzione del pane; 11) di procedere alla pronta rinnovazione del contratto nazionale di lavoro vigente per la categoria, onde vi si introducano tutti i perfezionamenti che la pratica esperienza ha suggeriti.

Al termine dei suoi interessanti lavori, il Direttorio ha sottoposto le conclusioni alle quali è pervenuto il presidente confederale on. Del Giudice, che ha espresso ai convenuti il suo compiacimento per la serietà e la competenza dimostrate nella trattazione dell'importante materia, e la certezza che i lavoratori panettieri sapranno dimostrare la loro consapevolezza, la loro capacità tecnica e il loro patriottismo attraverso la loro disciplinata e feconda fatica.

Caratteristiche e prezzi dei due tipi di farina e di pane

Novanta parti di frumento e dieci di granoturco - Un tipo A per la pasticceria e un tipo B per l'uso comune - I prezzi del pane resteranno invariati fino al 30 giugno 1939

ROMA, 16. — In conformità delle deliberazioni di massima adottate dalla Corporazione dei Cereali, nella riunione del 2 luglio, il competente Comitato tecnico corporativo ha fissato nelle sedute del 7, del 13 e del 16 luglio le caratteristiche dei due tipi di farina di grano che dovranno essere poste in commercio ed ha deliberato circa i prezzi relativi.

In base alle proposte del suddetto Comitato, il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto segue: A partire dal 21 luglio, la miscela per farine per panificazione ed altri usi alimentari dovrà essere ottenuta con 90 parti, in peso, di farina di frumento e 10 parti di farina di granoturco giallo. La miscela come sopra costituita dovrà essere impiegata uniformemente in tutte le provincie, comprese quelle nelle quali è stato finora adottato temporaneamente l'abburrimento all'80 per cento.

In luogo dei quattro tipi di farina finora autorizzati, potranno essere prodotti o messi in vendita soltanto i seguenti due tipi di farina di frumento che, miscelati come sopra, devono avere le caratteristiche qui sotto indicate:

Tipo A, da prodursi soltanto in ragione di dieci chilogrammi per ogni quintale di grano e da destinare alla produzione di pasticcerie e di pane speciale: massimo di ceneri, 0,48 per cento; minimo di glutine secco, 7 per cento; umidità massima, 14 per cento; massimo di cellulosa, 0,10 per cento.

Tipo B, da destinare alla produzione del pane di uso generale: ceneri, da 0,71 a 0,80 per cento; massimo di cellulosa, 0,35 per cento; minimo di glutine secco, 10 per cento; umidità massima, 14 per cento.

È fatto divieto di togliere dal prodotto della macinazione del grano tenero altri elementi all'infuori dei sottoprodotti.

Per la miscela deve essere utilizzata farina di granoturco che abbia le seguenti caratteristiche: massimo di ceneri, 0,80 per cento; massimo di cellulosa, 0,80 per cento; massimo di grassi, 3 per cento; umidità massima, 14 per cento. Il granoturco destinato alla produzione di tali farine deve essere degerminato.

Prezzi delle farine. Sulla base dei nuovi prezzi del grano tenero franco molino per le varie zone. I prezzi massimi che potranno essere praticati per i suddetti

tipi di farina miscelata al 10 per cento, sono i seguenti:

Le provincie appartenenti al Primo gruppo: tipo A, lire 232,60 per quintale; tipo B, lire 178,60 per quintale.

Provincie appartenenti al Secondo gruppo: tipo A, lire 233,80 per quintale; tipo B, lire 179,80 per quintale.

Provincie appartenenti al Terzo Gruppo, rispettivamente lire 235 e lire 181 per quintale.

Provincie appartenenti al Quarto Gruppo, rispettivamente lire 236,20 e lire 182,20 per quintale.

Provincie appartenenti al Quinto Gruppo, rispettivamente lire 237,40 e 184,60 per quintale.

Tenendo presente i suddetti prezzi, i Consigli provinciali delle Corporazioni procederanno alla revisione dei prezzi del pane e si atterranno alle seguenti direttive.

I nuovi prezzi del pane ottenuto con la farina del tipo B dovrebbero, in massima, risultare inferiori od almeno non superiori a quelli del pane finora confezionato con farina zero. Pertanto nelle località nelle quali si è finora consumato tale tipo di pane non si dovranno verificare aumenti. Nelle località nelle quali i prezzi delle farine e del pane sono stati aumentati posteriormente al 16 giugno scorso in considerazione dell'aggravio sul costo di produzione derivante dall'impiego di grano duro nella panificazione, la ragione di tale aumento viene a cessare con il regolare rifornimento del grano tenero per il suddetto uso. Dove, invece, finora, si è consumato prevalentemente pane comune confezionato con farina numero due, l'impiego di tipo B porterà ad un notevole miglioramento nella qualità del pane. In dette località, rendendosi necessario un aumento del prezzo del pane, i Consigli provinciali delle Corporazioni procureranno di contenere tale aumento nei limiti più stretti possibili, attuando eventualmente compensi sulle forme più piccole. L'aumento non dovrà superare quindici centesimi per chilogramma, e solo in via eccezionale nei Comuni in cui i prezzi attuali risultino al disotto dei costi di produzione, potrà arrivare a venti centesimi.

I Consigli provinciali delle Corporazioni dovranno, inoltre, determinare i prezzi massimi che potranno essere praticati per il pane speciale ottenuto con la farina tipo A, tenendo presente che non può ammettersi in questa maniera che esistano prodotti esenti da controllo.

I prezzi del pane così fissati resteranno invariati sino al 30 giugno 1939.

Per l'educazione rurale dei cittadini

ROMA, 21. — Allo scopo di favorire sempre più lo sfollamento delle città e l'educazione rurale di famiglie legate a forme di attività non agricola e la creazione di condizioni propizie allo sviluppo demografico e alla sanità della razza, il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli ha avanzato la proposta di creare per il momento nella zona della Esposizione Universale di Roma del 1942 — come esempio di tutto un vasto programma da realizzare in seguito anche in vicinanza di altre città — un condominio appoderato tipico della estensione da 500 a 1000 ettari, da affidarsi ad un gruppo di professionisti o funzionari o simili che esercitino attività cittadine e le cui famiglie intendano trasferirsi in campagna.

Tale gruppo, costituito in società di condominio, dovrebbe attuare su quel fondo, con assoluta esclusione di ogni forma di speculazione e di lucro, un piano di trasformazione fondiaria agraria avente per scopo lo appoderamento mediante gestione in condominio, in vendita, o in enfiteusi o in affitto a miglioria o in altra forma che ne garantisca per lungo tempo il possesso, di lotti per la estensione da un minimo di cinque ettari ad un massimo di quindici.

Ognuno separatamente dovrebbe provvedere alla coltivazione intensiva del lotto ad esso consegnato, alla costruzione in esso di un fabbricato completo della comunità per la dimora di una famiglia di civili condizioni e di medie possibilità economiche con annessa l'abitazione per una famiglia di coloni, mezzadri o partecipanti, ricoveri per animali e quanto altro occorra per la produzione di derrate grezze.

I condomini insieme dovrebbero provvedere alla costruzione del centro aziendale delle strade interne, degli acquedotti, degli impianti irrigui e alla manutenzione e all'esercizio collettivo di quelle funzioni come la elaborazione, la conservazione, la vendita delle derrate prodotte nei singoli poderi) che esorbitano dalle possibilità dell'unità poderali. Poiché il centro poderali potrebbe essere ubicato nella zona destinata alla Esposizione, il Commissariato potrebbe costruirla in forma stabile per usufruirne durante l'Esposizione stessa e cederlo quindi alla società dei condomini.

La composizione ed i prezzi della pasta alimentare

ROMA, 11. — Il Ministero delle Corporazioni ha diretto a tutti i presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni precise istruzioni circa la composizione e i prezzi della pasta alimentare.

La composizione della pasta alimentare deve essere così fissata per quella di prima qualità: pasta di semola: deve essere composta per il 33 p. c. di semola tipo 0, del 33 p. c. di semola del tipo 1, e per il 34 p. c. di quella di tipo 2.

In quanto alla pasta di semola extra, deve essere confezionata al cento per cento con semola tipo 0. I nuovi tipi di prodotto, essendo confezionati interamente con sfarinati di grano duro, risulteranno migliori e assai più graditi al gusto dei consumatori, mentre daranno a cottura una maggiore resa.

I prezzi, dato l'aumento del prezzo del grano risulteranno maggiorati di lire 13.14 (cioè di lire 10 per l'aumento del prezzo e di lire 3.14 per la variazione del peso specifico) altre maggiorazioni: di lire venti al prezzo unico per la semola, di lire ventidue per la pasta extra e di lire ventiquattro per la pasta di prima qualità.

Il Ministro Rossoni all'assemblea dei consorzi olivicoli

ROMA, 5. — A Palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea generale della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicultura con l'intervento del ministro per l'Agricoltura e Foreste, dell'on. De Francisci in rappresentanza del Segretario del Partito e del vicepresidente della Corporazione olivaria.

Il Presidente della Federazione, on. Pavoncelli, ha svolto una dettagliata relazione.

Quindi l'on. Rossoni ha accennato ai compiti della Federazione ed ha raccomandato che, tanto essa, quanto i singoli consorzi degli olivicoltori, facciano della propaganda fra gli agricoltori per diffondere il concetto che bisogna produrre una materia prima alimentare tanto necessaria.

L'on. Rossoni, riferendosi, poi, al Concorso nazionale dell'olivo, ha dichiarato che dovranno essere intensificati tutti gli aspetti dei problemi inerenti a questo ramo della produzione agricola, dal rinnovamento degli olivi agli innesti. Il Ministro ha concluso, affermando che l'agricoltura, agli ordini del Duce, procederà sempre avanti in materia di valorizzazione del lavoro agricolo italiano.

Le disposizioni ministeriali per la prossima campagna granaria

ROMA, 28. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha inviato in data odierna agli ispettori provinciali dell'agricoltura e a tutti gli organi interessati, opportune disposizioni sull'azione che in previsione della prossima annata agraria deve essere svolta in tutte le provincie per convincere i ceti agricoli sulla necessità di perfezionare sempre più la tecnica culturale e di far ricorso ad un largo ed adeguato impiego di concimazioni allo scopo di ottenere produzioni sempre più alte e qualitativamente buone.

Il Ministro ha disposto in proposito nel periodo preparatorio delle semine autunnali, che gli ispettori provinciali dell'agricoltura intensifichino la loro opera di propaganda presso gli agricoltori sulla base delle direttive più volte tracciate e recentemente impartite alle commissioni provinciali granarie. Non dovranno essere dimenticate le concimazioni alle piante arboree particolarmente all'olivo. Ciascun ispettorato provinciale dell'agricoltura di intesa con il Prefetto, con gli organi provinciali del Partito e con le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori disporrà affinché nella propria giurisdizione vengano effettuati al più presto numerosi raduni di agricoltori dei centri rurali. I programmi che verranno predisposti saranno inviati entro il 31 agosto agli ispettori agricoli compartimentali.

Esperimento di coltivazione di grano africano

ROMA, 11. — Per il secondo anno ha dato risultati positivi un esperimento di coltivazione di grano africano compiuto dal luogotenente generale Montagna, già comandante il 6 Gruppo battaglioni Camicie nere d'assalto in A. O. I. in una sua terra di Santa Giuletta in provincia di Pavia.

Fra le diverse varietà provate nel vasto territorio dell'Impero, una specialmente ha dimostrato di possedere caratteristiche veramente eccezionali e degne di essere presa in seria considerazione. L'esperimento in questione è stato compiuto coi semi del grano coltivato l'anno scorso nello stesso terreno. Le caratteristiche più importanti sono quelle di essere basso e precoce di resistere alle malattie e di dare una spiga voluminosa con raccolto abbondantissimo. Mentre infatti il nostro Mentana seminato nello stesso terreno non concimato di collina ha dato spighe con 35-35 chicchi, questa meravigliosa varietà africana ha oltrepassato i 70 chicchi per spiga e i chicchi stessi più voluminosi e pesanti.

Tale esperimento è stato sottoposto all'esame del Ministero dell'Africa Italiana che ha dato disposizioni perché l'esperimento sia studiato su vasta scala.

Il Comitato Corporativo Centrale approva alcuni accordi economici collettivi e delibera la patente per gli artigiani

ROMA, 9. — Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato corporativo centrale presieduto per delega dal Duce, dal ministro delle Corporazioni per la prosecuzione dei lavori iniziati, nella seduta del 31 maggio u. s. Presenti i ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori pubblici, degli Scambi e valute e il sottosegretario delle Corporazioni on. Ricci, il vice segretario del P.N.F. dott. Gardini, i vice presidenti delle Corporazioni i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione e il segretario generale del consiglio nazionale delle Corporazioni. È intervenuto il presidente della federazione nazionale fascista degli artigiani. Segretario Benaglia.

ACCORDI APROVATI.

Il Comitato corporativo centrale ha esaminato i seguenti accordi economici collettivi dando a ciascuno di essi la sua approvazione:

1) Accordo economico collettivo, per la compravendita delle mandorle, delle noci, delle nocciuole, e dei pistacchi in guscio e sgusciati fra agricoltori e commercianti, tale accordo disciplina questi caratteristici prodotti italiani che interessano particolarmente i mercati di Puglia e di Sicilia e alimentano attive correnti d'esportazioni, impedendo le vendite a termine sul raccolto futuro e predisponendo un'apposito meccanismo per seguire l'andamento dei mercati di produzione di consumo.

2) Accordi economici collettivi per la disciplina dei rapporti fra produttori e commercianti di lastre di vetro e di cristallo mediante i quali è stata soprattutto organicamente disciplinata tutta la materia relativa agli sconti fino ad ora subordinati ad una clausola speciale e il cosiddetto patto di fedeltà che era stata fonte di molte controversie e di parecchi abusi.

3) Accordo economico collettivo fra industriali grossisti e farmacisti per la disciplina delle vendite delle specialità medicinali che ha regolato le modalità delle vendite e degli sconti fra industriali farmaceutici grossisti e farmacisti.

4) Accordo economico collettivo, per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale. Questo accordo ha completato e perfezionato il precedente accordo economico approvato dal Consiglio nazionale delle Corporazioni nel 1935, rendendo più precisa e più chiara la definizione dell'agente e rappresentante di commercio e soprattutto istituendo anche per questa categoria una idonea forma previdenziale.

Il Comitato corporativo centrale ha inoltre approvato la norma corporativa che modifica l'art. 8 dell'accordo economico collettivo 31 maggio 1937-XV per la disciplina della compra-vendita e della segatura dei marmi apuani.

Successivamente esso ha espresso parere favorevole sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per l'esame della documentazione prodotta per la dichiarazione di vino pregiato. Ha approvato alcune modifiche di statuti di associazioni sindacali e di enti assistenziali ed il riconoscimento giuridico dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni.

LA PATENTE DI MESTIERE.

È stato anche approvato lo statuto dell'Istituto nazionale fascista di assistenza per i lavoratori delle aziende del credito, delle assicurazioni e dei servizi tributari, il quale, secondo le direttive della Carta del Lavoro, come già per altre categorie di lavoratori, provvede per i lavoratori della categoria e per le persone di loro famiglia alla eventuale azione di prevenzione di malattie e all'assistenza nei casi di malattia e di parto. Hanno parlato sui vari argomenti i ministri Lantini e Solmi, gli onorevoli Del Giudice, Gray,

Pavolini, Landi. Infine il Comitato corporativo centrale ha esaminato un progetto per l'istituzione di una patente di mestiere per alcune categorie di attività artigiane.

Lo schema di provvedimento studiato dai ministri competenti delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale, interessato su proposta della Federazione dell'artigianato, tende a circondare alcuni caratteristici mestieri artigiani di idonee garanzie, specie per quanto riguarda la preparazione e l'elevazione tecnica ed artistica di coloro che si d'anno esercitare.

La patente di mestiere, infatti, viene rilasciata all'artigiano che avendo compiuto un periodo di apprendistato e dimostrando una conoscenza del suo mestiere e della sua arte, si sottopone ad un esame di mestiere entro programmi pratici e limitati ed adattati alle varie attività artigianali. Gli onorevoli Del Giudice, Pavolini, Buronzo, Cianetti, Vezzani, Pennavaria e il prof. Balella hanno esaminato e discusso ampiamente i vari problemi economici, artistici e sociali che lo schema di provvedimento comprende, ed hanno prospettato l'opportunità di alcune modificazioni di qualche disposizione di esso.

Il Comitato corporativo centrale al termine dell'ampia discussione ha dato parere favorevole allo schema sottoposto al suo esame dando mandato al Ministero di precisare la formulazione in base alle osservazioni svolte durante la discussione ed accolte dal Comitato corporativo.

La seduta ha avuto termine alle ore 12.

Potenziamento del commercio di oltre mare

ROMA, 16. — Si è riunito il Consiglio Nazionale della Federazione delle Case del Commercio d'Oltremare, che rappresenta 360 ditte, costituite da commercianti italiani specializzati nel traffico con l'Estero, particolarmente coi Paesi extra europei.

Si tratta di aziende con sedi in Italia e filiali operanti da lungo tempo su lontani mercati per la diffusione dei prodotti nazionali.

Il Consiglio ha esaminato dettagliatamente l'attività svolta da queste ditte sui mercati del Centro America, della costa sud-americana del Pacifico, dell'Africa non mediterranea, dell'Asia e dell'Australia, nonché l'attività esplicata nei territori dell'Impero e sui mercati di transito.

Il Consiglio ha constatato con viva soddisfazione che, malgrado tutte le difficoltà opposte dalla situazione economica mondiale, queste aziende commerciali hanno saputo resistere ed affermarsi valendosi, soprattutto, della loro esperienza ed adattabilità alle più diverse contingenze, tanto da raggiungere, nello scorso anno, una esportazione valutata a circa tre quarti di miliardo.

Il Consiglio ha, in seguito, preso in esame i mezzi di cui le Case di Oltremare attualmente dispongono e le possibilità di un maggiore potenziamento dell'attrezzatura per l'esportazione.

Altro punto considerato è stato quello della necessità di addivente a forme a coordinamento più rispondenti alle attuali esigenze di equilibrio, fra importazioni ed esportazioni.

Il Consiglio rendendosi interprete della volontà di espansione delle case commerciali ha rivolto il suo animo riconoscente al Fondatore dell'Impero, ed al termine dei suoi lavori è stato presentato, dal Presidente della Confederazione Commercianti, on. Rachelli, a S. E. Guarnieri, che si è intrattenuto a lungo coi membri del Consiglio sui vari problemi del commercio estero.

La riconoscenza degli artigiani

ROMA, 11. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Mi rende interprete dei sentimenti di esultanza e di riconoscenza di 744.596 artigiani, inquadrati in questa Federazione, che appendendo l'istituzione della «patente di mestiere», deliberata dal Comitato corporativo centrale, vedono in tale provvedimento un

nuovo tangibile segno della Vostra alta protezione e della particolare benevolenza.

«L'Artigianato fascista, potenziato e tutelato nelle sue molteplici attività produttive, si sente più che mai

mobilitato ai Vostri ordini per il conseguimento delle supreme finalità autarchiche da Voi, Duce, assegnate all'economia della nazione. Con profonda devozione: BURONZO».

Ciclo di intensa attività degli organi corporativi Il controllo sui consorzi

LA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA PER IL CONTROLLO SUI CONSORZI E PER LE INIZIATIVE AUTARCHICHE.

ROMA, 1. — Nel giorni 27, 28 e 29 giugno si è riunita sotto la presidenza del ministro Lantini e dell'onor. Tarchi, la Corporazione della chimica per esaminare l'attività dei Consorzi, ed il progresso di attuazione dei piani di autarchia.

L'argomento del controllo corporativo sugli organismi consorziali veniva all'esame di questa Corporazione per la prima volta. Dopo una chiarificazione di ordine generale sui vari aspetti tecnici, giuridici ed economici del controllo corporativo. La Corporazione ha deciso di procedere alla indagine sull'attività svolta da ciascun Consorzio. A tale scopo ha esaminato e discusso tutti gli atti e documenti che, Consorzio per Consorzio erano stati allegati alla relazione. Tale esame particolareggiato ha richiesto varie e laboriose sedute ed ha abbracciato i vari rami dell'industria chimica (fertilizzanti, prodotti concianti, grassi, acidi alcool, esplosivi ecc.), a seconda delle funzioni economiche svolte dai Consorzi in ordine al collocamento dei prodotti, all'approvvigionamento delle materie prime ed alla formazione dei prezzi. Sono state anche messe in luce le influenze che i Consorzi possono esercitare sull'attuazione dei piani di autarchia, il che rende, da questo particolare punto di vista, anche più delicate ed importanti le funzioni del controllo corporativo.

La Corporazione ha ritenuto chiuso il dibattito per alcuni Consorzi, mentre per altri ha manifestato la necessità che gli atti e i documenti presentati fossero integrati con una più ampia istruttoria con specifiche motivazioni ed ha demandato ai Comitati tecnici corporativi esistenti per alcuni settori, o ad una commissione di carattere generale, l'ulteriore esame delle attività di detti Consorzi.

Il ministro Lantini nel prendere atto del lavoro svolto dalla Corporazione, e delle conclusioni raggiunte, ha riassunto i dati più salienti del problema dei Consorzi ed ha riconfermato la necessità che gli organi corporativi continuino ad esercitare le funzioni loro delegate dalla legge con metodi e criteri di pratica realizzazione poiché soltanto così sarà possibile compiere una esperienza interessante e feconda ai fini della vigilanza e della utilità pubblica degli enti consorziali, che agiscono sulla attività economica della produzione e degli scambi.

La Corporazione ha poi esaminato l'attuazione dei piani dell'autarchia in base alla relazione fatta dal vice-presidente on. Tarchi, e si è specialmente soffermata sui piani dei carburanti, della potassa e dell'aluminio, dei grassi, delle essenze e dei profumi dei prodotti concianti, dell'azoto, del cloro, dei colori, delle resine e delle materie plastiche.

Il ministro Lantini ha accennato ad alcune importanti questioni autarchiche: alcool, ligniti, rocce asfaltiche ecc. ed ha segnalato i punti principali che dovranno essere chiariti e trattati nella relazione che la Corporazione dovrà predisporre per la sessione di ottobre della Commissione suprema per l'autarchia. Per alcuni di questi settori produttivi, si è constatato che i piani dell'autarchia sono in via di realizzazione, in altri settori le realizzazioni autarchiche potranno aversi in un termine non lungo, per altri infine la Corporazione, pur rilevando l'efficacia degli sforzi compiuti, ha affermato la necessità che tali sforzi vengano proseguiti per superare gli ostacoli riscontrati ed ha prospettato l'adozione di provvedimenti che dal suo punto di vista, sarebbero atti a superare le dette difficoltà.

La Corporazione per poter utilizzare anche i risultati dei lavori che nel frattempo verranno espletati dai vari Comitati ha deciso di esaminare nel prossimo settembre lo stato definitivo delle realizzazioni autarchiche del primo anno di attuazione dei piani da essa predisposti.

LA CORPORAZIONE DELLA ZOOTEKNICA E DELLA PESCA ESAMINA LE MISURE PER L'AUMENTO DI PRODUZIONE

ROMA, 5. — La Corporazione della zootecnica e della pesca sotto la presidenza dell'on. prof. Vittorino Veziani e con l'intervento dell'on. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, ha tenuto varie sedute.

Dopo la relazione del vice presidente sull'esito delle mozioni adottate nelle precedenti sessioni e sull'attività svolta dai Comitati tecnici corporativi, la Corporazione ha esaminato lo sviluppo conseguito dai piani di autarchia interessanti la pesca soffermandosi particolarmente, sulle misure ed iniziative che ancora restano da adottare. Hanno preso la parola in proposito, Orlandini, Cocconi, Beltingeri, Franco, Cluffa, Sellitti, Bisanti, Deroberto, La Rocca, Sanguinetti, Mariani e Gemini.

Eguale esame è stato fatto per il settore zootecnico in connessione anche con la situazione della produzione e dei mercati del bestiame, delle carni e dei prodotti zootecnici della annata. Ha avuto particolare riguardo alle speciali condizioni della flenagione a seguito delle note contingenze invernali e del primo periodo primaverile soprattutto in talune regioni. Hanno partecipato all'ampia discussione, Montanari, De Dominicis, Ortolani, Ferrari, Ascione, Secondi, Fotticchia, Croce Mariani, Atti, Fregonara, Giordani, Maimone, Ascione, Gerini e Meschini.

S. E. Ricci ha esortato gli agricoltori a persistere con fiducia nel loro sforzo di organizzazione tecnica e produttiva per raggiungere il massimo incremento nella produzione dei foraggi. Ha invitato le organizzazioni sindacali interessate, a svolgere una energica azione di propaganda e di assistenza nelle campagne, per razionalizzare tecnicamente le attività agricole in genere e quelle zootechiche in specie.

In merito alla vigilanza sui Consorzi nel settore lattiero caseario e in quello delle carni, la Corporazione ha ritenuto utile rinviare ad una prossima sessione l'esame dettagliato delle attività svolte dai singoli enti consorziali in attesa che la documentazione pervenuta su ognuno di essi sia integrata ed aggiornata con ulteriori dati e notizie.

La Corporazione ha quindi discusso sull'aumento e perfezionamento della produzione suina in relazione sempre al raggiungimento dell'autarchia nel settore delle carni e dei grassi anche per quanto concerne una più efficace difesa degli allevamenti contro le malattie. I camerati De Dominicis, Pergola, Montanari, Secondi, Atti, Meschini, Giordani, Piccinini, Ferrari, Serroti, Ascione, Costa, Ogliano, Gerini, Desimone e Bisanti, hanno preso parte alla discussione sull'importante argomento.

Infine la Corporazione ha demandato al competente comitato tecnico corporativo l'esame di alcuni problemi riguardanti la produzione e la distribuzione del baccalà, nonché la Corporazione ha approvato in massima lo schema di provvedimenti per la difesa dei formaggi tipici e per la disciplina dei consorzi volontari, rinviando l'esame dei singoli articoli al Comitato di corporazione.

LA CORPORAZIONE DELL'OSPITALITÀ PEL MIGLIORAMENTO ALBERGHIERO E PER LO SVILUPPO DEL TURISMO.

ROMA, 8. — Presieduta dall'on. Fassini, la Corporazione dell'ospitalità ha esaminato vari argomenti.

Il Ministero della Cultura Popolare aveva proposto alcune provvidenze tendenti a rendere l'attrezzamento alberghiero e dei pubblici esercizi consono alle esigenze del turismo, in previsione dell'affluenza dei forestieri che si avrà per l'Esposizione universale del 1942.

La Corporazione, in base all'ampio esame fatto dalle associazioni sindacali e dal Comitato tecnico corporativo dell'ospitalità, ha deliberato norma corporativa perchè determinate categorie di esercizi pubblici ed alberghi entro il 1941 provvedano ad assumere fra i propri dipendenti lavoratori che parlino alcune lingue straniere più diffuse, quali il francese, l'inglese tedesco.

Altra norma corporativa deliberata tende con graduale attuazione a regolare l'apprendistato nelle aziende alberghiere e nei pubblici esercizi ai fini dello sviluppo dell'istruzione professionale e della formazione di abili maestranze specializzate e qualificate.

Successivamente la Corporazione ha esaminato la richiesta delle associazioni sindacali interessate di procedere alla regolamentazione tariffaria delle prestazioni degli infermieri liberi esercenti, autorizzando le organizzazioni sindacali a procedere allo studio ed alla compilazione delle tariffe che saranno poi ad essa sottoposte. Sono stati anche discussi e stabiliti criteri essenziali di carattere generale da valere per la classificazione delle aziende di parrucchiere miste e di barbiere.

Alla discussione dei predetti argomenti hanno partecipato Bordini, Tedeschi, Pagani, Locurcio, Quitadamo, Regazzi, Pinchetti, Varani, Fiaccadori, Quarta e Borsetti. Un'ampia ed appassionata discussione ha suscitato l'argomento riguardante il potenziamento delle nostre stazioni termali e di soggiorno alcune delle quali possono gareggiare con le migliori del mondo.

La Corporazione, rilevata l'importanza della funzione che esplicano tali centri sia sotto il profilo autarchico economico dell'afflusso di correnti di turisti stranieri sia sotto quello sociale, e considerata la necessità di sviluppare la cultura medica nel campo idrologico nazionale, così ricco ed in parte ancora negletto e non ancora valorizzato sufficientemente, ha incaricato il Comitato tecnico corporativo per l'ospitalità di coordinare fra loro le varie provvidenze che sono state invocate a favore delle stazioni idrotermali e di predisporre il piano finanziario relativo alla creazione di un istituto superiore post universitario di idroclimatologia. Hanno preso parte alla discussione di tale argomento i camerati Paladino, Spadaro, Bianco, Vidau, Rebucci, Fellicella, Locurcio, Landi, Santo e Pinchetti.

La Corporazione ha poi espresso parere favorevole sull'accordo economico collettivo per la disciplina della produzione e del collocamento della birra già esaminato dalla Corporazione vitivinicola. A conclusione dei lavori il presidente ha invitato le associazioni sindacali a fargli pervenire tutte quelle proposte che ritengono utili, affinché la Corporazione possa esaminarle nell'intento di fare il possibile perchè le correnti del turismo possano essere intensificate ed il forestiero possa essere indotto a visite più lunghe e frequenti del nostro paese.

IL COMITATO DELLA CORPORAZIONE ORTOFRUTTICOLA.

ROMA, 11. — Sotto la presidenza del vice presidente on. Acerbo, si sono riuniti i comitati della Corporazione ortofrutticola.

Il comitato tecnico Corporativo per la floricoltura ha esaminato una eventuale estensione del regime dei brevetti di invenzione alle nuove varietà nel campo della produzione vegetale, dando dei suggerimenti per la formulazione di disposizioni interessanti i prodotti ortofrutticoli.

Il comitato consultivo della Corporazione ha poi esaminato uno schema di regolamento per l'igiene degli alimenti e bevande per la parte riguardante i generi coloniali ed i preparati di frutta soffermandosi

particolarmente sulle norme riguardanti i canditi e le marmellate, apportando qualche modifica allo schema proposto dall'amministrazione interessata, richiedendo anche che la legge sulla repressione delle frodi sia opportunamente modificata per porla in rispondenza con le necessità della industria marmellatiera.

LA CORPORAZIONE VITIVINICOLA PER IL MARCHIO DEI VINI PREGIATI E PER LO SCHEDARIO VITICOLA.

ROMA, 15. — Sotto la presidenza dell'on. Matteo Adinolfi si è riunita la Corporazione vitivinicola per esaminare i problemi posti all'ordine del giorno. Dopo un'ampia relazione fatta dal vicepresidente sull'attuazione dei voti formulati dalla corporazione e nelle precedenti sessioni, si è iniziato l'esame del primo argomento riguardante i vini pregiati di determinata origine.

La Corporazione ha espresso parere favorevole alla dichiarazione di vino pregiato a quelli denominati: Marsala, Castelli Romani, Orvieto, Barolo, Barbaresco e Asti Spumante, ed ha ritenuto che anche il S. Severo bianco possa considerarsi vino pregiato di determinata origine, demandando al comitato tecnico corporativo l'esame della documentazione relativa.

Su tale argomento hanno preso la parola: Fantechi, Gervasi, Manco, Montoneri, Cataldo, Montanari, Garoglio, Lama, Catalano, Fornacciari, Viglino e Biclone.

La Corporazione ha poi deciso di rinviare la discussione sulla disciplina del commercio interno del vino in attesa della emanazione delle disposizioni al riguardo che i dicasteri interessati stanno elaborando. Hanno parlato Viola, Lama e Fiaccadori.

Successivamente è stata esaminata la proposta di istituzione di uno schedario viticolo e di una documentazione della produzione viticola. Su questo argomento la Corporazione, dopo animata discussione, ha approvato una mozione con la quale prende atto dei criteri con i quali presso i consorzi per la viticoltura è istituito un catasto per ogni singolo viticoltore e rileva inoltre che per effetto dei più recenti provvedimenti legislativi si avranno i dati riferibili ai vini prodotti. Nella stessa mozione la Corporazione ha fatto presente il suo punto di vista sui criteri da seguire per la partecipazione dell'Italia ai convegni.

LA CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO PER IL POTENZIAMENTO DELLA MODA NAZIONALE E PER IL MARCHIO DEI MODELLI, PER IL PREZZO FISSO, E PER IL CONTROLLO SUI CONSORZI.

ROMA, 16. — Sotto la presidenza dell'on. Parolari, la Corporazione dell'abbigliamento ha svolto, in tre laboriose sedute, una interessante sessione. Alle riunioni hanno partecipato anche vari esperti, ed i rappresentanti delle amministrazioni interessate. La Corporazione ha preso in esame il problema relativo alla propaganda delle attività italiane della moda ed alla revisione della legislazione vigente per il potenziamento della moda nazionale.

Hanno partecipato alla discussione in materia i camerati Guidi, Rocca, Bertolotti, Ceresa, Janet, Barilla, Fossi, Montano, Bernasola, Sepe-Quarta, Gliodi, Panissera, Andrei, Michetti, Bottari.

Riaccacciandosi alle direttive già stabilite nelle precedenti sessioni e sulla base delle realizzazioni della moda nazionale sul mercato interno e su quello internazionale, la Corporazione ha tracciato le linee di un vasto ed organico programma di propaganda intesa ad una maggiore e migliore valorizzazione della produzione nazionale nel quadro generale della politica autarchica del Regime.

All'uopo la Corporazione ha formulato una serie di proposte concrete affinché attraverso gli sforzi coordinati di tutte le categorie interessate e mediante i più efficaci strumenti di propaganda (stampa, pubblici spettacoli, servizi fotografici, ecc.), venga data la maggiore diffusione alle creazioni della moda che possano considerarsi italiane sotto il duplice aspetto delle materie prime impiegate e della ideazione artistica dei modelli.

La Corporazione ha inoltre suggerito opportuni criteri per l'aggiornamento e la semplificazione delle di-

sposizioni legislative riguardanti la produzione dei modelli di vestiario e degli accessori di abbigliamento. Nel constatare come le direttive del P.N.F. in materia di uniformi per le organizzazioni fasciste abbiano avuto un importante benefico riflesso ai fini della nazionalizzazione del gusto della gioventù italiana in materia di abbigliamento, la Corporazione ha rivolto un indirizzo di plauso all'opera svolta dal Partito per il contributo da esso dato all'affermazione di una moda italiana, ed ha dato mandato alle organizzazioni sindacali competenti di richiamare in proposito l'attenzione delle categorie interessate, illustrandone la portata politica ed economica.

La Corporazione ha quindi esaminata l'attività svolta dai più importanti Consorzi operanti nell'orbita di sua competenza, al fine della vigilanza corporativa prevista dalle leggi vigenti.

Hanno interloquito in materia i camerati Bernassola, Sobrero, Cella, Bassi, Salvastano, Balletti, Bossini, e Bianchi.

La Corporazione ha deliberato di affidare al proprio comitato consultivo l'esame più approfondito dell'attività consortile ed ha fissato i criteri per la successiva azione di controllo in tale delicato terreno.

Un interessante dibattito si è poi svolto sul problema della disciplina degli appalti per le confezioni occorrenti alle pubbliche amministrazioni ed al problema più generale della disciplina delle confezioni in serie.

Su tale argomento hanno preso la parola i camerati, Celio, Masetti, Ceresa, Ianet, Sepequarta, Ciardi, Guido, Troili, Michetti e Rocca.

Considerata la notevole importanza assunta dalle attività industriali ed artigiane nel campo di cui trattasi, la Corporazione ha ravvisata la necessità di disciplinare l'attività di capi operai delle forze armate in armonia con quella dell'industria delle confezioni e di adottare opportuni provvedimenti per la razionale distribuzione delle forniture e la disciplina degli appalti e per la tutela contrattuale delle condizioni di lavoro, con particolare riguardo ai lavoratori a domicilio.

La Corporazione ha altresì invitato l'Ente nazionale della moda a studiare le modalità per un'adeguata disciplina dell'industria delle confezioni in serie. Tale disciplina dovrà ispirarsi alle precipe finalità di offrire al consumatore meno abbiente la possibilità di vestirsi a prezzi adeguati alla sua capacità di consumo; di accorciare le distanze tra categorie e categorie; di orientare il gusto delle masse verso le ideazioni italiane.

Altro interessante problema discusso dalla Corporazione è stato quello della disciplina del prezzo fisso nelle vendite al minuto. Hanno preso la parola al riguardo i camerati Luvorini, Pessi, Ciardi, Arena, Alessi, Bertolotti, Muschietti, Ceresa e Janetti.

Riconosciuta l'opportunità di applicare tale sistema di vendita nel commercio al dettaglio in genere, la Corporazione ha fatto voti affinché ne sia sancito l'obbligo attraverso una adeguata disciplina legislativa in occasione della riforma delle norme vigenti sugli esercizi commerciali e affinché frattanto sia assicurata una più rigorosa osservanza delle disposizioni relative alla pubblicità dei prezzi.

La Corporazione si è poi occupata della eliminazione degli sprechi nell'industria e nel commercio dell'abbigliamento, problema che costituisce un non trascurabile aspetto della politica autarchica. Dopo alcune osservazioni dei camerati Ceresa, Janetti, Troili, Bertolotti, Decollibus ed Arena Alessi, la Corporazione ha stabilito i criteri per l'attuazione delle misure atte al raggiungimento di ogni possibile economia di materiali con la sostituzione di materie di esclusiva produzione a materie di importazione.

La Corporazione ha infine espresso il parere su un gruppo di domande relative all'autorizzazione di nuovi impianti, nel campo dell'industria dell'abbigliamento.

Esaurito l'ordine del giorno il vice presidente ha informato dell'attuazione avuta dalle mozioni approvate nelle precedenti riunioni e delle conclusioni adottate dai convegni tecnici che ebbero luogo alla mostra del tessile nazionale a suo tempo organizzata dal partito.

A tale proposito l'on. Schiassi ha riaffermata l'op-

portunità che la lotta contro ogni residuo di estero-filia in fatto di abbigliamento, continui ad essere affiancata dalla valida azione del partito.

LA CORPORAZIONE DEL VETRO E DELLA CERAMICA PER IL CONTROLLO SUI CONSORZI.

ROMA, 19. — Sotto la presidenza dell'on. Fani, la Corporazione del vetro e della ceramica ha trattato del controllo sulla attività consortile ed ha esaminato le domande di autorizzazione di nuovi impianti industriali.

L'on. Fani ha brevemente illustrato le conclusioni contenute nella relazione predisposta dall'on. Supply, il quale ha riassunto i risultati dell'esame compiuto dalla commissione, mettendo in rilievo la necessità per un controllo sempre più efficiente sull'attività svolta dai consorzi e di istituire più stretti e diretti rapporti tra l'organo corporativo ed i consorzi stessi. Quindi una ampia discussione è servita a fissare gli orientamenti della Corporazione in merito alla indagine sull'attività dei Consorzi chiedendo ulteriori accertamenti per un compiuto controllo di detti organismi così come la legge voleva e con i mezzi che essa aveva apprestati.

La Corporazione ha concluso il dibattito su questo argomento votando una mozione in cui, elogiato il lavoro compiuto dalla commissione, riconosce che i Consorzi hanno, nel complesso, sinora risposto ad una necessità economica del settore produttivo, e si affida alla commissione, il mandato di compiere, a norma di legge, ogni ulteriore indagine concreta, secondo le richieste che saranno fatte dai singoli componenti, per rendersi sempre più conto dell'attività che attuano i Consorzi del vetro e della ceramica, in modo da poter fornire alla corporazione elementi per le direttive da impartirsi ai Consorzi stessi circa la loro attività futura. Successivamente la Corporazione ha preso in esame 12 domande di nuovi impianti industriali.

LA CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA E DELLA MECCANICA PER LE INIZIATIVE AUTARCHICHE (GHISA, ACCIAIO, ALLUMINIO, MAGNESIO) E PER IL CONTROLLO SUI CONSORZI.

ROMA, 23. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del generale Manni si è riunita il 21 corrente la Corporazione della metallurgia e della meccanica per esaminare le conclusioni del Comitato tecnico intercorporativo della radio e lo stato di attuazione dei piani autarchici per la ghisa, l'acciaio, l'alluminio e il magnesio. In primo luogo la Corporazione ha trattato le varie questioni inerenti agli impianti di fabbricazione degli apparecchi radio, alle licenze di costruzione e riparazione, ai prezzi degli apparecchi, alle tasse radiofoniche, ai canoni di abbonamento e a particolari problemi tecnici delle radiosudizioni.

La Corporazione, dopo approfondita ed esauriente discussione alla quale hanno partecipato i camerati dott. Venturi, De Ambris, l'ing. Nora, Cambi, ing. Itino, dott. Lama, Bozzo, dott. Gradi e dott. Fiaccadori, ha espresso parere favorevole sull'accordo economico per la disciplina dei rapporti fra industriali e commercianti di apparecchi per la radiodiffusione. Detto accordo, stipulato tra le competenti Federazioni di categoria in conformità di apposite direttive segnalate dal Comitato tecnico corporativo, regola le forniture degli apparecchi dalle aziende industriali a quelle commerciali, la concessione degli sconti, le garanzie, le vendite rateali, la pubblicazione dei listini e quanto altro interessa la migliore organizzazione delle attività destinate alla distribuzione e alla vendita degli apparecchi sul mercato. Sono state quindi prese in esame le realizzazioni autarchiche nel campo siderurgico per la ghisa e l'acciaio e nel campo metallurgico per l'alluminio ed il magnesio. Mediante tale esame la Corporazione ha preso conoscenza del consuntivo delle iniziative industriali già perfezionate o in corso di perfezionamento ed ha potuto rilevare che le iniziative industriali stanno rispondendo pienamente alle direttive segnate dalla Commissione suprema per l'autarchia consentendo un tempestivo corso di attuazione dei piani autarchici.

Particolarmente interessanti sono state le dichiarazioni dei camerati senatori Boccardo, dott. Manfredi-

ni, ing. Comuri, on. Ardizzone, ing. Sagrasso, on. Menegozzi, Gerosa, Braghieri, Passani, Carnabò e dott. Ferraro i quali hanno anche illustrato talune difficoltà emerse nel corso di attuazione delle nuove iniziative e prospettando i mezzi necessari per facilitare in armonia con i piani autarchici lo sviluppo delle attività che interessano l'economia nazionale. Esaurita la rassegna dello stato di attuazione dell'autarchia il vice-presidente ha rilevato che il consuntivo esaminato dalla Commissione rappresenta una prova evidente di quell'autogoverno delle categorie che costituisce uno dei principi più importanti dell'ordinamento corporativo.

Circa la questione dei Consorzi nella precedente sessione, furono esaminati tutti gli aspetti dell'organizzazione consortile, dalla distribuzione delle materie prime e assegnazione delle quote, alla fissazione dei prezzi ed agli altri rapporti interni delle ditte consorziate e di queste con le ditte non consorziate. Dalla discussione (alla quale portarono buon contributo di osservazioni e considerazioni i camerati De Ambris, Capoferri, Boccardo, Bellella, Cianetti, Bozzo, Ardizzone, Palcini, Brolli, Negri, Rocca, Benini, Venturi e Massimino), è emersa la necessità di mantenere un costante legame tra la attività consortile e la corporazione, talché i consorzi siano strumenti sempre più idonei per il potenziamento della produzione e l'attuazione dei piani autarchici. A conclusione del dibattito generale sui consorzi la Corporazione ha approvato una mozione con la quale ha affermato la necessità di addivire ad una analisi completa ed approfondita circa l'attività dei quaranta Consorzi esistenti nel settore metalmeccanico. Al fine di consentire un metodo pratico ed efficace dei lavori essa ha deliberato di affidare ad una commissione di membri scelti nel suo seno l'esame di tutti gli atti e documenti riguardanti l'attività dei Consorzi.

LA CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE PER LA PRODUZIONE ZOLFIFERA.

ROMA, 30. — Nella sua recente riunione, la Corporazione delle industrie estrattive prese in esame e discusse ampiamente il problema della produzione zolfifera italiana, con particolare riguardo a quella della Sicilia.

Questo problema è fra i più importanti ed attuali, non solo per il contributo valutario che vi è connesso, ma anche per vari altri aspetti sociali, inseriti nel vasto quadro delle provvidenze volute del Regime.

La Corporazione delle industrie estrattive, dopo una esauriente disamina, demandò ad una Commissione Tecnico Corporativa, presieduta dal vice presidente della Corporazione, on. Pennavaria, la formulazione di proposte circa la risoluzione delle varie questioni.

La Commissione che si è riunita ripetutamente nei mesi di giugno e luglio, ha concluso in questi giorni i suoi lavori presentando al Ministero delle Corporazioni alcune proposte che saranno esaminate in via definitiva dalla Corporazione.

Non è la prima volta che il Regime porta la sua attenzione sui problemi della produzione zolfifera italiana, problema dell'alta importanza che essa riveste, sia dal punto di vista valutario in quanto alimenta una notevole esportazione, sia dal punto di vista sociale in quanto impiega una massa di oltre 15 mila lavoratori. Disciplinando i prezzi allo scopo di garantire un minimo di remunerazione ai produttori, favorendo accordi di contingentamento, concedendo premi e sussidi per i quali sono stati stabiliti stanziamenti sul bilancio statale, il Governo è venuto già largamente incontro alle aspirazioni degli industriali zolfiferi sollevandone le non facili condizioni.

L'esame che il Comitato Tecnico Corporativo, sotto la presidenza dell'on. Pennavaria, ha compiuto questa volta del problema zolfifero, si segnala per la sua completezza e investe ogni aspetto della complessa materia preparando il terreno ad un assetto veramente organico e definitivo di questa importante attività economica. La necessità di un potenziamento tecnico che migliori la produzione e la metta in condizioni di fronteggiare vittoriosamente la concorrenza americana; la possibilità di ricercare e sfruttare nuovi giacimenti; la organizzazione di una rete di trasporti-ma-

gazzini, impianti portuali, che renda più facile e spedito l'avvio del prodotto verso i mercati di consumo; la riforma del sistema fiscale che grava ancora di troppi oneri le industrie estrattive dello zolfo; ed infine, la situazione dei lavoratori che merita di essere migliorata non solo nei riguardi del salario ma anche nelle condizioni ambientali e di vita, mediante la costruzione di alloggi e di case operaie, di strade e di acquedotti, tutto questo è stato attentamente considerato nelle premesse e nelle proposte del Comitato Tecnico Corporativo.

Questo ha così preparato un ottimo materiale per le decisioni della Corporazione e per la successiva azione che gli organi del Regime svolgeranno con sistematica gradualità per portare l'industria zolfifera nazionale su un piano economico, tecnico e sociale, adeguato all'importanza che essa è chiamata a svolgere nel più vasto quadro dell'economia italiana.

VERTENZE RISOLTE DALLA CORPORAZIONE DELL'ACQUA, GAS E ELETTRICITÀ.

ROMA, 20. — Il collegio di conciliazione della Corporazione dell'acqua, gas, elettricità, ha chiuso un periodo di interessanti lavori.

Erano all'esame del collegio un gruppo di sei vertenze interessanti i dipendenti di alcune aziende elettriche. Mentre per due di esse è precisamente una riguardante il lavoro straordinario e un'altra le trasferte per gli operai della S.I.P., il collegio ha trovato formule di conciliazione, per le altre quattro, risultando impossibile l'opera di conciliazione richiesta, si è fatto deferimento alla Magistratura del Lavoro.

Esse sono: 1) vertenza relativa all'orario di lavoro per gli impiegati amministrativi della S.I.P.; 2) trattamento di previdenza per gli impiegati della Società elettrica emiliana; 3) trattamento di previdenza per gli impiegati della Società elettrica bresciana; 4) contratto di lavoro per gli impiegati dell'O.E.G. (Officine elettriche genovesi).

L'ultima vertenza è indubbiamente la più importante avendo per oggetto la formulazione di tutte le clausole nessuna esclusa del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati dell'O.E.G. Va posto in rilievo che questa è la prima volta che la Magistratura del Lavoro è chiamata a formulare per intero un contratto collettivo di lavoro, cioè non solo la parte normativa ma anche quella economica e giustificata, quindi, l'aspettativa vivissima degli interessati che avendo seguite tutte le fasi della travagliata stipulazione del loro contratto, non nascondono la certezza di vedere accolte dalla severa obiettività del magistrato, le richieste contrattuali che sono state mantenute sempre nelle precedenti sedi sindacali entro limiti di equità.

Creazione di un'Istituto di Credito per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale

ROMA, 5. — Con R. D. L. viene costituito con sede in Napoli un ente di diritto pubblico, fondazione del Banco di Napoli, denominato Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale. Esso ha propria personalità giuridica ed è posto sotto la vigilanza dello Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. L'Istituto ha lo scopo di assistere ed incrementare nelle provincie dell'Italia meridionale continentale e della Sardegna le iniziative tendenti a mettere in valore le risorse economiche e le possibilità di lavoro locali secondo le direttive della politica economica del Regime. Il fondo di dotazione dell'Istituto è costituito dal Banco di Napoli mediante un'assegnazione di lire 10 milioni. Il decreto pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale» entrerà in vigore da domani.

L'elettrotreno a 165 km. l'ora

ROMA, 27. — Dopo un viaggio di prove Roma-Napoli ritorno, sul quale il percorso è stato compiuto alla media di 165 km. orari, con elettrotreno nel quale avevano preso posto il Ministro delle Comunicazioni, funzionari e tecnici delle ferrovie e giornalisti ed invitati, il Ministro ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza, Capo Governo, Roma.

Percorso Roma-Napoli è stato compiuto dall'elettrotreno in un'ora e 23 minuti; deducendo cinque minuti impiegati per rallentamenti dovuti grandi lavori Roma, percorso riducesi a un'ora e 18 minuti. Si è raggiunti la velocità massima di 180 chilometri orari; la velocità commerciale di 155 chilometri, compresi i rallentamenti e di 165 deducendoli.

Ho il piacere di comunicarVi altro primato che sotto le Vostre direttive le ferrovie italiane dello Stato hanno raggiunto. — f.to Ministro Benni».

INIZIATIVE PER L'AUTARCHIA

L'impianto della Cogne per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere

ROMA, 10. — Il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro per le Finanze, si è recato al Poligono di Nettuno a visitare lo impianto semi-industriale della COGNE per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere del litorale laziale. Il Duce è stato ricevuto dal professore Silvestri, Presidente della COGNE, che gli ha illustrato i risultati realizzati, che permettono nell'attuale regime di produzione sperimentale di ricavare dieci tonnellate al giorno di magnetite titanifera.

Le ricerche sistematiche eseguite dalla COGNE lungo il litorale da Foligno a Civitavecchia hanno accertato l'esistenza di un ammasso di oltre un milione di tonnellate di magnetite che con i procedimenti sperimentati e ormai collaudati può essere reso rapidamente e facilmente disponibile per l'industria siderurgica italiana in qualsiasi evenienza.

Prossimamente anche la TERNI inizierà con un suo impianto l'estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferifere del litorale.

Il gas liquido per usi domestici fornito ai rurali

ROMA, 27. — È imminente l'inizio della distribuzione del gas ai centri e alle abitazioni rurali.

Si tratta di una nuova affermazione dell'industria italiana ottenuta mediante il gas liquido che consentirà di estendere l'uso di questo combustibile a una larga parte dei 34 milioni di abitanti che finora non possono adoperare il gas. E da tenere presente infatti che fino ad oggi il numero degli abitanti delle località servite dal gas normale è appena di dieci milioni.

La distribuzione avrà inizio in un primo tempo nella pianura padana poichè il gas liquido viene prodotto a Porto Marghera ed è il derivato di una fase di lavorazione del petrolio. Il combustibile è contenuto in un bidone in una misura tale da corrispondere a 121.000 calorie, equivalenti così ad oltre 35 metri cubi di gas fossile a 4000 calorie e quindi al consumo di un mese di una famiglia di quattro o cinque persone.

Il prezzo si aggirerà sulle lire 40-45 per bidone normale di 10 chilogrammi di gas liquido.

L'uso domestico è ottenuto mediante un tubo di gomma e di metallo che congiunge il bidone di gas liquido all'apparecchio a gas, si apre il rubinetto del bidone e la miscela tornata istantaneamente gassosa affluisce regolare e costante sul fornello dove è pronto a bruciare con fiamma azzurra e caldissima senza fumo, senza corrodere e senza annerire i recipienti.

Il contributo della Sardegna all'autarchia

SASSARI, 30. — Il contributo che la Sardegna dà per l'indipendenza economica della Nazione ha raggiunto da un anno a questa parte proporzioni veramente notevoli.

La provincia di Sassari è in linea. Le escavazioni procedono alacremente. Soprattutto nella Nurra si dà sviluppo alla attrezzatura necessaria per il razionale sfruttamento delle miniere. Dalle 3000 tonnellate di ferro del 1931-33 si è passato alle 100.000 tonnellate del 1937, e questo anno la produzione sarà ancora aumentata.

Aumenti di produzione

Durante l'anno delle sanzioni vennero costituiti cinque grandi e modernissimi stabilimenti di macerazione e stigliatura del vino.

Frattanto l'area coltivata a lino saliva rapidamente: dai 750 ettari nel 1934 si portava a oltre 3000 nel 1936 e a 3500 nel 1937 e ha raggiunto nel 1938 circa 5000 ettari che consentiranno per il 1939 di portare a disposizione dell'industria italiana del lino circa due milioni di chili di filo.

La produzione italiana dell'alluminio è in continuo rapido aumento. Da 8 milioni di chili prodotti in alluminio greggio nel 1930 si è passati a 13,8 milioni nel 1935, a 15,9 nel 1936 e a 22,9 milioni nel 1937.

Nel primi quattro mesi del 1938 si è prodotto un quantitativo pari a 6,6 milioni di chili di alluminio greggio contro i 3,6 milioni di chili prodotti nel primo quadrimestre del 1937.

ROMA, 17. — Secondo i numeri indici calcolati dall'Ufficio Studi e Ricerche del Ministero delle Corporazioni, la produzione industriale italiana continua ad accusare un sensibile e costante miglioramento. L'indice generale della produzione, base 100 nel 1928, segna infatti 114,1 nel marzo scorso contro 102,8 del febbraio e 105,5 nel gennaio. La media mensile del 1936 è stata di 95,5 e quella del 1937 di 108,7. Rispetto al corrispondente mese di marzo del 1937 la variazione del marzo 1938 è stata del 5,3% in più.

Avuto riguardo dei sette settori industriali nei quali è suddivisa l'attività nazionale, il maggior sviluppo è accusato dall'industria tessile, con un aumento del 15% rispetto al marzo 1937. Le altre categorie hanno le seguenti variazioni in più: industria estrattiva 14,4% industria chimica, 9,4%, industria metallurgica e meccanica 4,5%, industria cartaria 4,4%, industria produttrice di energia e calore 2,4%.

L'elogio del Duce alla C.I.T. per i risultati raggiunti

ROMA, 11. — Il Duce ha ricevuto il barone Fassini, presidente della C.I.T., accompagnato dal Ministro Benni. Dopo aver preso attenta visione dello sviluppo della Società nel settennio decorso e constatati gli ottimi risultati raggiunti nel campo economico, come in quello turistico internazionale, il Duce ha espresso il suo compiacimento al presidente e al comm. Oro, direttore generale ed ha elogiato anche tutti gli impiegati della C.I.T. che hanno dato prova in Italia ed all'estero di fascistica ed appassionata attività.

Contratti ed accordi sindacali

È stato firmato l'accordo, con il quale il contratto collettivo di lavoro delle aziende di abbigliamento, arredamento e merci varie e quello per i dipendenti delle aziende di ferro e metalli, stipulati rispettivamente negli anni 1933 e 1936, sono prorogati fino al 31 dicembre 1939 ed estesi con opportuni miglioramenti ad altre categorie merceologiche inquadrare in tredici Federazioni nazionali fasciste dei commercianti.

Con il contratto nazionale testè concluso si regolano i rapporti di oltre 180.000 lavoratori addetti a numerose categorie dell'attività commerciale.

* Fra le rispettive organizzazioni interessate, in attesa della rinnovazione del contratto, si è pattuito che per i lavoratori addetti alla industria cotoniera le paghe vengano maggiorate del 10 per cento.

* Sono state risolte con accordi delle rispettive organizzazioni le vertenze riguardanti i lavoratori dei calzifici e maglierie di Vicenza, dei berrettifici di Genova, dei Cappellifici Borsalino e Flli di Alessandria, delle fabbriche di bottoni e affini di Milano, delle sartorie di Reggio Calabria e Chieti degli addetti alle fabbriche di biancheria ed alle modisterie e sartorie di Verona.

L'inizio della produzione della Società Toscana Azoto

FORLÌ, 22. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma da Figline Valdarno:

«Onoromi comunicare V. E. che stabilimenti Figline Valdarno Società toscana azoto iniziano oggi loro regolare, sicuro, pieno ciclo produzione ammoniacale, acido nitrico e fertilizzante, nitrato di calcio quale prima realizzazione nazionale interamente autarchica, utilizzando unicamente ligniti xiloidi Toscana.

«Alte direttive V. E. raggiungere indipendenza, nazionale furono e saranno ferreo comando alle nostre azioni di fedeli umili italiani collaboratori.

«Maestranze, impiegati e dirigenti rivolgono V. E. loro intensa gratitudine e tutta loro devozione. Profondamente ossequio. — senatore Brezzi, presidente «Toscana Azoto».

Produzione di "Cuoiatal"

ROMA, 15. — Per iniziativa della Corporazione dell'abbigliamento, è stato affrontato il problema della utilizzazione dei residui di cuoio che nella misura di circa dieci tonnellate giornaliere va disperso o trasformato in letame.

Si annuncia a questo proposito che comincerà presto a funzionare una fabbrica che impiegherà i residui suddetti nella produzione di «cuoiatal» surrogato del cuoio adatto alla confezione economica delle calzature.

Le scarpe di «cuoiatal» avranno una resistenza e una durata che si avvicinerà praticamente al 90 per cento delle scarpe di vero cuoio, pur costando circa la metà.

I rappresentanti dei Sindacati possono essere chiamati alle adunate dei Consigli Provinciali delle Corporazioni

ROMA, 29. — Con le norme diramate il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione dei Prefetti nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni sulla possibilità che hanno di valersi, quando debbano trattarsi problemi tecnici e questioni della facoltà concessa dall'art. 20 ultimo comma del T. U. delle leggi sui Consigli e sugli Uffici provinciali delle Corporazioni, chiamando a partecipare alle adunanze degli organi consiliari persone partico-

larmente competenti nelle questioni attinenti l'attività e la disciplina tecnica interessanti la produzione fra le quali, ad esempio, i presidenti dei Sindacati delle categorie direttamente interessate e tecnici delle categorie stesse.

L'importanza di tale direttiva che viene fissata dal Ministero delle Corporazioni non ha bisogno di essere posta in evidenza.

Gli ammassi della lana

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge contenente modificazioni al decreto 8 marzo 1937-XV, n. 521, sugli ammassi della lana.

Il decreto stabilisce che tutta la lana di produzione nazionale, di qualunque qualità e specie, a decorrere dalla tassa 1937, deve essere conferita, allo stato naturale, agli ammassi.

Le funzioni politico-sociali dei lavoratori del commercio

ROMA, 16. — Nella assemblea degli addetti agli uffici economici-periferici e centrali della Confederazione dei sindacati lavoratori del commercio, il Presidente confederale, on. Del Giudice, ha fatto una ampia relazione sulle forme e gli atteggiamenti nuovi che la funzione distributiva viene assumendo nell'ordinamento corporativo e in relazione all'autarchia.

Specialmente si è fermato sulla funzione economico-politica dei lavoratori del commercio ai quali sono affidati compiti delicatissimi in ordine ai fini autarchici, della nostra economia. Sono stati, infine, esaminati ampiamente la funzione attuale del commercio di importazione, esportazione e transito, nonché problemi relativi all'azione del commercio interno all'ingrosso e al minuto, alla distribuzione e disciplina di esercizi commerciali ai negozi specializzati e a prezzo unico.

Particolarmente importante è stata la discussione relativa al sistema di vendite a prezzo fisso sul quale dovrà pronunciarsi la Corporazione dell'abbigliamento nella sua prossima riunione. I problemi del lavoro hanno costituito motivo di appassionata ricerca.

Il problema autarchico è stato ampiamente discusso, specialmente in funzione alla relazione e alle funzioni del commercio e dei lavoratori del commercio, i quali, a diretto contatto col consumo, possono indirizzare i gusti e le tendenze e contribuire così all'affermazione in tutte le categorie di una coscienza autarchica.

IL REGIME PER IL POPOLO

Seicentomila mietitori beneficiano dell'assistenza Fascista

ROMA, 14. — Le disposizioni date a suo tempo dal Segretario del Partito per la completa assistenza alla mano d'opera addetta alla mietitura del grano hanno avuto, da parte della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, una attuazione pronta, vasta, proficua; per la quale si sono tenute in particolare considerazione le speciali esigenze delle provincie centro-meridionali ed insulari, ove, all'epoca della mietitura stessa, si verificano da zona a zona imponenti movimenti migratori di mano d'opera.

L'azione realizzata dalla Confederazione è valsa ad assicurare, per gli oltre 600 mila lavoratori addetti alla mietitura del grano, un regolare svolgimento delle operazioni di collocamento, un normale afflusso nelle zone di lavoro dei contingenti provenienti da altre zone, un notevole miglioramento delle condizioni di lavoro, l'attuazione di misure sanitarie e profilattiche e l'applicazione delle norme contrattuali sancite fra le due organizzazioni confederali dell'agricoltura è ovunque osservata con spirito di comprensione e di collaborazione fra le parti.

Alla scopo di disciplinare convenientemente il mo-

vimento della mano d'opera, la Confederazione ha provveduto alla costituzione di quattro Uffici braccianti le seguenti circoscrizioni: Bari per la Puglia, la Lucania, la Campania e il Molise; Reggio Calabria per la Calabria; Caltanissetta per tutta la Sicilia e Roma per il Lazio, l'Umbria, le Marche, la Toscana e gli Abruzzi.

Per regolare l'afflusso e l'organica formazione delle squadre, le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli hanno provveduto, con proprio personale e lungo i percorsi del movimento migratorio, all'istituzione di posti di controllo.

Ottima prova hanno dato i «primi mietitori» che, entrati per la prima volta in funzione, si sono dimostrati elementi di coesione e di legittima tutela sindacale nell'ambito delle squadre.

A dare un più chiaro e particolareggiato quadro dell'azione svolta dalla Confederazione sono sufficienti alcune cifre conclusive: i libretti di lavoro distribuiti ai mietitori e indispensabili ai lavoratori migranti sono stati circa 500.000; i «primi mietitori» che hanno assolto encomiabilmente il loro compito volontario sono stati 5.000; i posti di ricovero, di ristoro e di transito in funzione sono stati oltre 700; le 20 «Case del mietitore» appositamente costruite dalla Confederazione ed entrate quest'anno in piena attività hanno

assistito circa 200 mila lavoratori, migranti nell'interno delle province, da comune a comune, e 110.000 lavoratori migranti da provincia a provincia.

Dopo aver provveduto, senza alcun onere per i lavoratori, all'assicurazione di tutti i mietitori per i casi di morte non risarcibili in base alla legge sugli infortuni, la Confederazione, attraverso gli istituti di previdenza e di mutualità, ha fatto funzionare 378 ambulatori provvisti di personale sanitario specializzato, ha dotato le squadre di 600 cassette di pronto soccorso ed ha fatto distribuire gratuitamente, per prevenire i casi d'insolazione, oltre 220.000 cappelli di paglia.

Non sono state trascurate, ma anzi perfezionate e potenziare, le attività relative alla ricreazione ed educazione dei lavoratori e alla propaganda professionale e sindacale.

2 milioni dei granicoltori di Capitanata per le Opere Assistenziali

FOGGIA, 29. — Tutti gli agricoltori che portano il grano agli « ammassi » rilasciano mezzo chilogrammo per le Opere Assistenziali.

L'ammontare di questa generosa, significativa offerta è trattenuto, all'atto del pagamento, dal « Banco di Napoli ». Tenuto conto della produzione globale e da prevedere che si raccoglieranno circa due milioni per l'assistenza fascista.

Circa quindici milioni di premi di nuzialità e natalità nel bimestre maggio-giugno

ROMA, 14. — Durante il bimestre maggio-giugno 1938-XVI sono stati erogati 1617 premi di nuzialità e 8765 premi di natalità, per i rispettivi importi di lire 3.648.575 e di lire 11.150.565.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo 1935-XIII al 30 giugno 1938-XVI raggiunge la somma di L. 229.846.515 costituita da 29.244 premi di nuzialità per lire 69.801.395; e da premi 126.906 di natalità per lire 160.045.120.

Dal 1. gennaio XV al 30 giugno XVI sono stati erogati, inoltre a favore di altre categorie, n. 14.681 premi per parti multipli, per un complessivo importo di lire 9.682.165.

Per il miglioramento della vita rurale

UN CONVEGNO E LE SUE CONCLUSIONI.

ROMA, 3. — Nella sala del Circolo di Cultura a palazzo Marignoli si è iniziato stamane il primo Convegno per il miglioramento della vita rurale, indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura per una ampia ed accurata trattazione di tutti i problemi connessi alle condizioni di vita, di ambiente e di alimentazione dei ceti contadini, ai fini di un loro maggiore perfezionamento.

Al Convegno sono intervenuti il Segretario del Sindacati nazionali tecnici agricoli, Deputati, i rappresentanti dei vari Ministeri interessati, gli esponenti delle diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori, i Segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli, con i dirigenti provinciali dei servizi di assistenza e di previdenza.

Ha preso per primo la parola l'on. Angelini, il quale ha sottolineato la portata del Convegno, che si impegna sul concetto fondamentale fascista che i grandi interessi dell'agricoltura sono degli interessi umani.

Dopo aver ricordato che il progresso agricolo non può che dipendere dal triplice fattore tecnico, economico e sociale, diretto specialmente a promuovere il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori dell'agricoltura, l'oratore ha fatto presente che l'impulso dato all'incremento della produzione agricola sarebbe vano se, nei suoi riflessi sociali, esso non avesse aperte tutte le porte ad una migliore esistenza delle categorie rurali.

ROMA, 5. — Il convegno per la chiusura dei lavori ha approvato per acclamazione una mozione colla

quale dopo aver dichiarato di ravvisare nelle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria il più efficace strumento per rinnovare l'ordinamento rurale, afferma:

A) Indispensabilità di rivedere i rapporti contrattuali affinché dalla più equa ripartizione del prodotto netto, il lavoratore tragga i mezzi per elevare le condizioni di vita della propria famiglia.

B) La necessità che la proprietà terriera investa una parte nel reddito del fondo particolare riguardo al miglioramento nei fabbricati rurali e ciò al fine di vedere realizzate le affermazioni del capo di dare ai rurali la casa ampia e sana.

Circa il problema della salubrità della casa rurale il convegno dichiara che per la difesa della salute dei rurali è assolutamente necessario dare il massimo sviluppo e potenziamento alla assistenza e propagazione sanitaria nonché all'educazione igienica delle popolazioni agricole. Dopo aver rilevato che l'impiego di irrazionali attrezzi agricoli porta ad un inutile spreco di energie umane a svantaggio della salute dei rurali e dopo aver auspicato con l'istituzione di un apposito centro nazionale di ricerche l'incremento degli studi tendenti al perfezionamento degli attrezzi stessi ed al loro razionale impiego la mozione afferma infine che fattori fondamentali dell'elevazione dei lavoratori sono l'educazione rurale, l'istruzione e l'orientamento professionale che costituiscono giusta la carta del lavoro, compito imprescindibile del sindacato per realizzare attraverso il collocamento quella qualificazione professionale che è base di una più equa rispondenza della retribuzione alle singole capacità lavorative ed è leva potente del progresso produttivo. Con un'altra acclamazione al Duce artefice del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei ceti rurali nazionali si è infine chiuso il convegno.

L'ENTE FASCISTA DI ADDESTRAMENTO AL LAVORO.

ROMA, 12. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. che concede il riconoscimento giuridico all'Ente nazionale fascista di addestramento al lavoro commerciale (E.N.F.A.L.C.) e ne approva lo statuto.

L'Ente ha lo scopo di promuovere, nell'ambito della propria competenza, lo sviluppo ed il miglioramento dell'educazione e dell'istruzione professionale dei commercianti e dei lavoratori del commercio. Per il raggiungimento di tale scopo l'Ente esplica le seguenti specifiche attività: istituire con carattere permanente corsi di primo addestramento commerciale; corsi per lavoratori del commercio qualificati e specializzati; corsi per piccoli esercenti; corsi di perfezionamento ed ogni altro tipo di corsi e di scuole che fossero ritenuti necessari nell'interesse delle categorie rappresentate dalle confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio; promuove cicli regolari di conferenze intese a perfezionare la cultura professionale delle categorie rappresentate. Istituisce borse di perfezionamento per promuovere l'addestramento pratico dei commercianti e dei lavoratori del commercio; per lo studio di mercati stranieri e borse di studio per i figli dei commercianti e per i figli dei lavoratori del commercio; promuove l'orientamento professionale dei lavoratori attraverso un centro psicotecnico commerciale; coordina in senso unitario tutte le iniziative dirette all'incremento ed al perfezionamento della capacità tecnico-professionale del commercio; segue al termine dei corsi coloro che li hanno frequentati collaborando con gli uffici di collocamento e li assiste per tutta la durata dell'apprendistato curandone con i mezzi più idonei l'educazione ai fini del lavoro.

CHIUSURA DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL DOPOLAVORO.

COMO, 4. — Il terzo Congresso dopolavoristico mondiale si è concluso ieri sul lago di Como. Per l'occasione l'Opera Nazionale Dopolavoro con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Como ha organizzato un importante raduno escursionistico cui hanno partecipato circa 70 mila dopolavoristi convenuti dai circostanti organismi del Dopolavoro provinciali di Milano e delle zone prima, seconda, terza.

quarta, quinta, sesta e settima. La città di Como era tutto un tripudio di colori, un garrir di bandiere; anche sulle montagne erano grandi scritte inneggianti al Duce. Ovunque erano moti e parole espressive la volontà e l'animo di tutti gli italiani rinnovati dal Fascismo.

INDENNITA' FESTE NAZIONALI ANCHE AI DISOCCUPATI E AGLI AMMALATI.

ROMA, 12. — Si annuncia che, in relazione alla legge 11 aprile 1938, sulla corresponsione del salario normale ai lavoratori nelle ricorrenze del Natale di Roma, della fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria, è stato disposto che le Casse mutue di malattia dell'industria provvedano al pagamento dell'indennità quando il datore di lavoro non corrisponda in tali giorni il salario al lavoratore ammalato o quando comunque il lavoratore, trovandosi disoccupato (entro i limiti di cui all'art. 5 dello statuto-tipo), non percepisca alcuna retribuzione.

431 milioni per assegni familiari a 1.376.627 capi famiglia dall'agosto 1937 a tutto maggio 1938

ROMA, 20. — Una delle più grandi manifestazioni dell'azione del Regime per il miglioramento economico e morale della famiglia è la creazione del salario familiare. L'assegno familiare ha superato in breve tempo la fase sperimentale, ed è divenuto un efficace strumento di tutela ed elevazione del nucleo familiare. Esso è stato concepito e realizzato in modo da inserirsi organicamente fra le misure di una politica demografica intesa a difendere e aumentare lo spirito e l'economia della famiglia.

L'assegno spetta a tutti i capi famiglia che prestino lavoro retribuito alla dipendenza di altri, qualunque ne sia il sesso e l'età.

Quindi ne vengono a godere: nel settore dell'indu-

stria oltre i lavoratori, gli impiegati, tutti i dipendenti dell'artigianato, portieri, barbiere, panificatori per conto dei terzi; nell'agricoltura, oltre gli impiegati, tutti i lavoratori dipendenti giornalieri, operai specializzati, salariati fissi, obbligati compartecipanti individuali e collettivi, nel commercio, i turnisti, i giornalieri, gli avventizi, gli addetti alla produzione ortofrutticola, e, infine ai dipendenti da lavori rappresentati dalla Confederazione Professionisti ed Artisti. Uno degli aspetti fondamentali è l'adozione del criterio dell'assegno di importo crescente con il numero dei più a carico.

L'assegno è anche esteso a coloro che hanno a carico fratelli e sorelle, quando il padre sia permanentemente invalido, e in determinate condizioni, a nipoti, ascendenti e zii; è ancora esteso ai figli legittimati e naturali legalmente riconosciuti, e a quelli nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge; in determinati casi ai fratelli, alle sorelle, ai nipoti, agli esposti regolarmente affidati al lavoratore.

Per i lavoratori gli assegni sono corrisposti finché il beneficiario non avrà superato l'età di 14 anni, o di 16, se si trovi nella impossibilità di lavorare per infermità, ovvero frequenti una scuola professionale.

Per gli impiegati il limite di età del beneficiario è protratto fino a 18 anni, tenendosi conto delle normalmente maggiori esigenze di preparazione professionale.

L'assegno familiare è ormai diventato un efficace strumento della politica familiare, nella difesa della razza, e l'affermazione di una più alta politica sociale del Regime.

Il totale degli assegni familiari corrisposti dall'agosto 1937 a tutto maggio 1938, a 1.376.627 capi famiglia, ammontava a L. 431 milioni 560.805,75, e ne hanno beneficiati 3.086.201 persone.

Queste cifre bastano a dare l'idea di come il Fascismo, sotto la guida del Duce, ha operato una profonda trasformazione dei principi e degli istituti politici, sociali ed economici del nostro Paese ed ha affermato una nuova forma di civiltà, che nettamente si differenzia dalle passate, e che avanza e si impone ogni giorno nel mondo in crisi.

LA NAZIONE IN CIFRE

Il movimento demografico e l'indice del costo della vita

ROMA, 19. — Un supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale reca le seguenti note riassuntive.

POPOLAZIONE.

La popolazione residente nel Regno al 30 giugno 1938 ammontava a 43.756.000. La popolazione presente era 43.207.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno del 1938 (19.695) è stato superiore a quello del giugno 1937 (14.291). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi sei mesi (136.692) è stato inferiore di 44.134 a quello dei matrimoni celebrati nel primo semestre del 1937 (180.816). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportati ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1938 il 6,9 e nel corrispondente periodo del 1937 l'8,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel giugno 1938 (78.280) è stato superiore a quello del giugno 1937 (75.435). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi sei mesi del 1938 (528.093) è stato superiore di 33.597 a quello del primo semestre del 1937 (494.517).

Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero rappresenta nei primi sei mesi del 1938 il 24,2 e nel corrispondente periodo del 1937 il 22,8 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel giugno 1938 (44.230) è stato inferiore a quello del giugno 1937 (46.192). Il numero complessivo dei morti nei primi sei mesi del 1938 (319.189) è stato inferiore di 2.338 a quello del primo semestre 1937 (321.527). Raggiungendo alla popolazione il numero dei morti rapportato ad anno intero rappresenta nei primi sei mesi del 1938 il 14,6 e nel corrispondente periodo del 1937 il 14,8 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti (34.050) nel giugno del 1938 è stata superiore a quella del giugno 1937 (28.943). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 203.904 nei primi sei mesi del 1938 e di 172.990 nel corrispondente periodo del 1937. Si è avuto, pertanto nei primi sei mesi del 1938, un incremento naturale della popolazione superiore di 39.914 a quello dei primi sei mesi del 1937.

Raggiungendo alla popolazione, la eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta: nel primo semestre del 1938 il 9,6 e nel corrispondente periodo del 1937 8,0 per mille.

Nel complesso nei comuni con 50.000 ed oltre abitanti nel primo semestre del 1938 rispetto al primo semestre del 1937 i matrimoni furono 34.824 con una differenza in meno di 7.607, i nati vivi furono 123.154 85.171 con una differenza in più di 1.373.

OCCUPAZIONE.

Il numero medio giornaliero degli operai che nel maggio 1938 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno a totale o parziale carico dello Stato risulta definitivamente accertato in 223.156 contro 274.288 del maggio 1937. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di maggio 1938 in 8.142 stabilimenti industriali risulta di 1.146.748 con una diminuzione di 7.547 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di aprile (1.154.295) ed un aumento di 64.897 rispetto all'ultima settimana del mese di maggio 1937 (1.081.851).

La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di aprile 1938 è da attribuirsi prevalentemente

al minore numero degli operai addetti all'industria cotoniera (1.684) a quella laniera (2.559) all'industria della latta (1.391) ed ai cantieri navali (1.093). Un aumento invece si è verificato nel numero degli operai addetti alle officine di materiale ferroviario (504) a quelle meccaniche varie (1.126) e all'industria per fossati (658).

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

L'indice generale della produzione industriale con base 1938-100 è risultato nel maggio 1938 di 109,0, mentre nel corrispondente mese del 1937 fu di 116,7. Nel maggio dei precedenti anni 1935 e 1936 detto indice fu rispettivamente di 113,5 e 98,0.

La produzione della energia elettrica è risultata nell'aprile 1938 secondo le rilevazioni dell'unione nazionale fascista delle industrie elettriche che comprendono circa il 94 per cento della produzione totale del Regno di Kwh 1.105.802.000, con una diminuzione di kwh 73.464.000 rispetto al precedente mese di marzo (179.266.000 Kwh) ed una diminuzione di Kwh 65.686.000 rispetto all'aprile del 1937 (kwh 1.171.488.000).

Complessivamente nei primi quattro mesi del 1938 la produzione dell'energia è stata di kwat 4.631.298.000 segnando un aumento di kwat 349.704.000 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1937 (kwat 4.281.594.000).

La produzione dei laminati nel maggio 1938 è risultata di tonn. 157.005 contro tonn. 147.185 del precedente mese di aprile (aumento di tonnellate 9.920 contro un aumento di tonn. 539 tra aprile e maggio 1937) e contro tonn. 163.998 del maggio 1937 (diminuzione di tonn. 6.993) nei primi cinque mesi del 1938 furono prodotte 766.743 tonn. di laminati con un aumento di tonn. 1863 rispetto alla produzione dei primi cinque mesi del 1937 ammontante a tonn. 764.880.

La produzione della ghisa nel giugno del 1938 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 75.635 contro tonn. 86.609 del precedente mese di maggio (aumento di tonn. 9.016 contro una diminuzione di tonn. 1.526 tra maggio e giugno 1937 e contro tonn. 68.715 del giugno 1937) aumento di tonn. 6.910.

In complesso nel primo semestre del 1938 furono prodotte 304.164 tonn. di ghisa con un aumento di tonn. 38.670 rispetto alla produzione del primo semestre del 1937 ammontante a tonn. 355.494 e la produzione dell'acciaio del giugno 1938 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 206.102 contro tonn. 188.334 definitivamente accertate del precedente mese di maggio (aumento di tonn. 17.768 contro una diminuzione di tonn. 2.172 tra maggio e giugno 1937) e contro tonn. 14.753).

In complesso nel primo semestre del 1938 furono prodotte 1.128.247 tonnellate di acciaio con un aumento di tonn. 54.264 rispetto alla produzione del primo semestre del 1937 ammontante a tonn. 1.073.983, nel.

COMMERCIO CON L'ESTERO.

Nel primi sei mesi del 1938 il valore delle merci importate (esclusi l'Africa italiana ed i possedimenti italiani) è stato di L. 5.939.907.000 e quello delle merci esportate di lire 3.892.373.000 nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi l'Africa italiana ed i possedimenti italiani) un valore di L. 6.550.700.000 e per l'esportazione di L. 3.779.310.000 con un avanzo di L. 3.171.390.000 che nel primo semestre del corrente anno è stato di L. 2.047.534.000.

Nel primi sei mesi del corrente anno l'importazione dall'Africa italiana e dai possedimenti italiani è stata di L. 115.759.000 contro L. 135.328.000 del corrispondente periodo del 1937 e la esportazione di lire 1.269.322.000 contro L. 1.479.625.000 del corrispondente periodo del 1937.

L'avanzo della bilancia commerciale con l'Africa italiana ed i possedimenti italiani è stato, perciò, nei primi sei mesi del 1938 di L. 1.153.563.000 contro lire 1.344.297.000 dei primi sei mesi del 1937.

Nel primi sei mesi del 1938 sono state importate tonn. 80.728 di frumento, nessuna importazione temporanea di tale cereale si ebbe nel detto periodo, per un

valore complessivo di L. 70.447.087 mentre nei primi sei mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonn. 1.455.061 di cui tonn. 206.173 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 1.203.250.510.

I PREZZI E IL COSTO DELLA VITA.

L'indice Nazionale dei prezzi all'ingrosso, base 1928 100, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di giugno 1938 un aumento del 0,5 per cento rispetto al precedente mese di maggio, essendo passato da 95/7 a 96/2. Per ciascuno dei tre gruppi, nei quali sono classificate le merci, che concorrono alla formazione dell'indice, si sono avuti aumenti soltanto per le materie grezze e per prodotti finiti di misura rispettivamente dell'1,0 per cento e dell'1,4 per cento mentre per materie semilavorate non è intervenuta alcuna variazione.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di giugno 1938 risulta diminuito di punti 0,87 pari a 0,9 per cento in confronto del precedente mese di maggio, essendo passato da 99,69 a 98,32; quello del capitolo alimentazione risulta anche esso diminuito nel periodo considerato di punti 1,43, pari all'1,4 per cento, essendo passato da 93,58 a 92,34.

FALLIMENTI E PROTESTI CAMBIARI.

Il numero dei fallimenti ordinari, dichiarati nel mese di giugno è stato di 203, contro 191 del precedente mese di maggio, e 277 del mese di giugno 1937. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle preture nel mese di giugno è stato di 269, mentre fu di 243 il precedente mese di maggio e di 340 nel giugno 1937. Il numero dei protesti cambiari, elevati nel giugno è stato di 51.860, per un ammontare di L. 34.091.000 mentre fu di 52.776 per un ammontare di L. 36.515.000 nel precedente mese di maggio e di 42.627 per un ammontare di L. 24.323.000 nel giugno 1937.

In complesso, nel primo semestre del 1938 sono stati dichiarati 2.727 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 3.807 del primo semestre 1937 (diminuzione del 28,4 per cento) e sono stati elevati 283.056 protesti cambiari, per un ammontare di L. 202.282.000, contro 251.342 per un ammontare di L. 161.738.000 del corrispondente periodo del 1937 (aumento del 12,6 per cento nel numero e aumento del 25,1 per cento dell'ammontare dei protesti).

Un "Istituto di idrobiologia"

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che Gli ha riferito intorno alla fondazione dell'Istituto italiano di idrobiologia voluto dalla signora Rosa De Marchi Curioni, in onore del di lei compianto marito dott. Marco De Marchi, appassionato studioso delle discipline biologiche.

L'Istituto si propone di favorire gli studi attinenti, in generale, alla scienza limnologica ed in ispecie a quella riferentesi alla biologia sia dei grandi bacini lacustri che delle acque interne, nell'intento di promuovere la conoscenza sistematica della flora e della fauna relative, di favorire la soluzione di problemi di diretta e pratica utilità conseguenti a detti studi, nonché la diffusione della cultura limnologica e la predisposizione di elementi per una idonea legislazione di tutela e di difesa del Regime delle acque interne.

L'Istituto intitolato al dott. Marco De Marchi funzionerà sotto la vigilanza del Ministero dell'Educazione nazionale e avrà la sua sede a Palianza ed una succursale a Varenna, nelle due grandiose ville messe a disposizione dello Stato, insieme con il complesso degli impianti e dello strumentario scientifico e con una dotazione di capitale 5 milioni di rendita 5 per cento. Il complessivo patrimonio si può valutare pertanto, all'incirca, in 10 milioni.

Il Duce ha espresso il Suo più vivo compiacimento per la geniale iniziativa destinata a portare un cospicuo contributo al progresso della scienza italiana ed a onorare la memoria del dott. Marco De Marchi grande benefattore, patriota e studioso.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Duce segna le direttive all'Istituto di Cultura fascista

La relazione del Segretario del Partito - L'elogio del Capo - La necessità di una più intensa azione coordinatrice delle varie attività culturali e propagandistiche

ROMA, 8. — Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce un'ampia relazione del Presidente dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, sull'attività svolta dall'Istituto nel corrente anno XVI.

L'organizzazione e l'attività periferiche dell'Istituto sono state indirizzate dalla Presidenza centrale ad adeguarsi sempre meglio a quelle del Partito, in maniera da fare effettivamente delle sezioni provinciali i centri di riferimento e di coordinamento delle varie attività culturali e propagandistiche nelle province secondo le direttive del Segretario del Partito. I risultati conseguiti nel corrente anno documentano il nuovo prestigio e gli importanti sviluppi dell'Istituto, che, sotto la alta vigilanza del Duce, è posto alla diretta dipendenza del Segretario del Partito.

Le Sezioni provinciali — che in base al comma 1° del «Foglio di disposizioni» n. 956, compiono il «Calendario culturale provinciale» — da 97 quante erano nell'anno XV sono salite a 101, di cui 94 nel Regno e 7 nell'Africa Italiana; le sottosezioni da 514 a 649; gli enti culturali federati da 77 a 113; i soci con diritto ai «Quaderni di cultura politica» da 18.982 a oltre 40 mila. La tiratura dei quaderni, da 21 mila a 43 mila.

In tutta Italia e nell'Africa Italiana sono state organizzate, dal 29 ottobre al 31 maggio XVI, oltre 8 mila manifestazioni culturali e propagandistiche, e di cui 1600 lezioni e conversazioni presso le sedi sezionali; 750 presso i gruppi regionali; oltre 5 mila nelle province; 230 concerti; oltre 400 manifestazioni varie (proiezioni cinematografiche, mostre, viaggi culturali in Italia e all'estero). Circa 1100 conversazioni e raduni sono stati dedicati alla propaganda autarchica.

Oltre allo svolgimento dei temi politici fissati dal Segretario del Partito, le Sezioni hanno curato la celebrazione di date, eventi e figure memorabili: il bimillenario di Augusto, discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, discorso del Duce del 3 gennaio 26; Arnaldo Mussolini, 21 aprile, Leopardi, Marconi, i Caduti di Bigny.

A tale azione di divulgazione e di approfondimento dei principi ideali e delle realizzazioni sociali del Regime è stato dato un carattere sempre più ampio e capillare, mediante opportuni sviluppi degli organi periferici con la collaborazione del Guf, della scuola, e delle organizzazioni sindacali.

Meritevoli di particolare elogio le Sezioni di Alessandria, Asmara, Bolzano, Catanzaro, Ferrara, Gimma, Milano, Torino, Trento, nonché, per i progressi realizzati nel corrente anno, altre 28 Sezioni provinciali.

La relazione contiene elementi precisi sull'attività editoriale dell'Istituto, indirizzata, al pari dei programmi annuali, a porre sempre più l'Istituto al centro del rinnovamento culturale italiano, investendo ogni essenziale problema della Rivoluzione sul piano interno come su quello internazionale.

Alla relazione sono allegati il numero di maggio della rivista dell'Istituto «Civiltà fascista» — che fra l'altro si è largamente occupata dei Littoriali della cultura e dell'arte, offrendo al lettore una completa rassegna del pensiero dei giovani — nonché le pubblicazioni editte nel corrente anno fascista.

Nella biblioteca di Cultura fascista. Renzo Sertoli Salis: «Storia e politica coloniale italiana» (seconda edizione); Bruno Bianchi: «Alfredo Oriani»; G. Diaz

di Santillana: «La Cina e il problema dell'Asia centrale».

Nei quaderni (serie VIII): Francesco Formigari: «Rapporto di Mogadiscio»; Nello Quilici: «Spagna» (quaderno doppio).

Nella collezione «Studi giuridici e storici»: Bruno Dudan: «Il dominio veneziano di Levante».

Nelle «Guide bibliografiche»: Roberto Forcella: «D'Annunzio 1887»; Rodolfo De Mattei: «La storia delle dottrine politiche».

Negli studi di «Civiltà fascista»: Renato Poggiali: «Politica letteraria sovietica - bilancio di un ventennio»; Guido Mancini - Francesco Ercole: «Stato e popolo nei secoli XIV e XV».

La relazione accenna inoltre alle seguenti attività: A) Formazione di uno schedario centrale di fascisti oratori in lingue straniere su problemi ideali e realizzazioni dell'Italia d'oggi. Tale schedario, che l'Istituto ha formato con la collaborazione del Ministero e Confederazioni, comprende finora oltre 350 nomi per 19 lingue, dimostrando come l'I.N.C.F. sia in grado di soddisfare qualunque richiesta di enti interessati a tale attività B) Lavori del Centro di informazioni e dello schedario bibliografico centrale sul Fascismo, che si è accresciuto, al 31 maggio, fino a 55 mila, schede ripartite per soggetti e per autori, mentre la biblioteca dell'Istituto ha raggiunto le cifre seguenti: Libri 13.663; riviste 492; settimanali 145, quotidiani 44.

Il Duce ha preso atto dei risultati conseguiti e ha incaricato il Segretario del Partito di esprimere il Suo compiacimento al Presidente dell'I.N.C.F., ai suoi collaboratori della Presidenza centrale e ai dirigenti delle Sezioni provinciali. Ha quindi segnato le direttive per l'attività nell'Anno XVII che deve essere ulteriormente potenziata nel settore culturale editoriale e organizzativo, affinché l'Istituto si affermi sempre più come uno strumento sensibile, attraverso cui il Partito attui, anche nel campo essenziale della cultura, la sua generale funzione di centro motore di tutta la vita nazionale.

Il Duce si è compiaciuto particolarmente per l'aumento della diffusione dei «Quaderni» che consente l'estendersi e l'approfondirsi di una notevole opera divulgativa e ha affermato la necessità di una più intensa azione rivolta a coordinare le varie attività culturali e propagandistiche nelle province.

Un Istituto di Patologia del libro

ROMA, 23. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. che istituisce, in Roma, un R. Istituto di patologia del libro che si propone il fine:

a) di studiare la natura, l'origine e la genesi delle alterazioni fisiche e biologiche che colpiscono le materie librarie;

b) di studiare metodicamente adeguati mezzi di prevenzione e di lotta sia nei casi particolari che nella profilassi e nel risanamento dei depositi librari;

c) di eseguire, a scopo di studio e con l'ausilio di mezzi sperimentali, il restauro del materiale bibliografico con particolare riguardo a quello pregevole e raro;

d) di invigilare, secondo le istruzioni del Ministero, sui procedimenti tecnici usati nei laboratori di restauro dei libri antichi che si trovano in istituti governativi.

L'Istituto è costituito: di un laboratorio di biologia, di un laboratorio di chimica, di un laboratorio di fisica, di un museo patologico del libro, di una biblioteca, di un laboratorio di restauro.

Gli apprendisti del restauro sono scelti dalla direzione dell'Istituto fra coloro che presentino ad essa regolare domanda. Il loro tirocinio è gratuito.

Gli scopi della carta della collaborazione scientifica

ROMA, 6. — È stato dato notizia dell'alto appoggio del Duce alla « Carta della collaborazione scientifica », proposta e iniziata dalla Confederazione internazionale di biochimicofisica, con sede a Venezia. La carta della collaborazione scientifica è sorta dalla necessità avvertita in alcune attuali correnti scientifiche di dare alla scienza, una base e uno sviluppo organico e unitario per ovviare alla naturale dispersione propria del metodo individuale e isolato di ricerche, partendo dalla realtà che la mancanza di una visione organica dei problemi e delle varie serie di ideazioni ad indirizzo unilaterale, conduce spesso ad errori di valutazione e di risultato, ciò che costituisce un pericolo tanto più grave nel campo della scienza dove la consacrazione di un principio erroneo non solo ostacola ma devia l'opera di intere generazioni.

La Carta, nelle dieci dichiarazioni che la costituiscono, constata e interpreta alcuni elementari principi secondo i quali la scienza, nel suo faticoso cam-

mino, ha rivelato fatali e involontarie forme di collaborazione. Questi principi, ritrovabili storicamente in ogni fase conclusiva come in ogni scoperta scientifica, sono trasportati in un terreno attivo e consapevole affermando la necessità di una collaborazione volontaria, come sistema di indagini e di studi realizzando uno stretto contatto tra specializzazioni scientifiche affini, le quali, nei loro mutui rapporti, evitando le dispersioni accennate, accelerano di fatto i tempi del progresso della scienza. Riconosciuto che la collaborazione rappresenta il metodo più chiaro e più logico nel quale il lavoro scientifico si svolge e si esprime, la Carta stabilisce che la collaborazione può attuarsi in concreto con fondamentali principi di organizzazione e cioè dando una base associativa alle singole forze del lavoro scientifico (ricercatori isolati) nonché a speciali settori di studio (disciplina scientifica).

La accennata necessità organizzativa a prima vista è in apparente contrasto con la tradizionale libertà di ricerca non degenera in forme di inadatta gerarchia e di pesante burocrazia. Il collegamento previsto dalla Carta tra i singoli ricercatori e le rispettive discipline scientifiche assicura sulla base del principio di autonomia associativa quella libertà assoluta nell'iniziativa di ricerca che resta insostituibile fondamento del lavoro scientifico, offrendo invece i mezzi e l'ambiente proprio alla organizzazione e generando rapporti ideali alla continuazione, svolgimento e applicazione con rapidità vantaggiosa dei principi e dei risultati singolarmente raggiunti.

I Soprintendenti alle Antichità e Belle Arti adunati a convegno dal Ministro Bottai

ROMA, 4. — Si è inaugurato, sotto la presidenza del ministro dell'Educazione Nazionale, il convegno dei sovrintendenti all'antichità ed all'arte.

Oltre a tutti i Soprintendenti e ai Direttori degli Uffici artistici governativi, erano presenti i membri del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, quelli della Consulta per le bellezze naturali, Accademici d'Italia, le più significative personalità dell'arte e della cultura, e i rappresentanti di tutti gli Enti, la cui attività direttamente o indirettamente si incontra con quella degli Uffici preposti alla tutela del patrimonio artistico.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal ministro, il direttore generale delle antichità e belle arti, espressa al ministro la gratitudine dei funzionari e dei convenuti, ha precisato il significato che assumerà il convegno per il funzionamento dei servizi dipendenti, e come strumento di definizione della funzione attiva e promotrice dell'amministrazione artistica nel complesso delle attività spirituali e pratiche della Nazione fascista. Egli ha poi rilevato che consapevoli della dignità del compito loro affidato, i funzionari convocati sono anche, ed anzitutto, degli storici che sentono profondamente la necessità di ricavare dalla speculazione scientifica una esperienza valida alle esigenze della vita contemporanea. È proprio della morale fascista saldare il passato al presente ed il presente all'avvenire e non certo in nome di un presente tradizionalismo ma in nome dell'eterna indistruttibile realtà dello spirito.

Quindi il Ministro, ringraziato e ricambiato il saluto, ha illustrato gli scopi e la funzione del convegno.

Ha dichiarato necessario iscrivere il problema artistico nel quadro delle esigenze inderogabili dell'organismo politico dello Stato. Quel problema deve essere posto e risolto col più assoluto rigore.

Proseguendo il ministro prospetta la necessità che l'amministrazione delle belle arti stabilisca, con tutti gli organismi pubblici interessati alla tutela del patrimonio artistico nazionale e persino coi privati, un piano completo di collaborazione, una rete di rapporti, non meno necessario è precisare le linee direttrici dell'azione di tutela affinché quei rapporti siano praticamente possibili ed efficaci. Agli uffici governativi preposti alla tutela ed alla valorizzazione del

patrimonio artistico compete, e proprio per il loro carattere scientifico, una delicata funzione politica.

La funzione culturale della tutela artistica si delinea parallelamente al sorgere di una cultura nazionale ed è noto che, come ebbe a ricordare il Duce in due discorsi nel 1924 e nel 1926, l'unità ideale d'Italia era un fatto compiuto nell'arte molti secoli prima che, con le armi si avverasse l'unità politica. Quel concetto unitario determinò nel 1929 l'approvazione di una legge che sottraendo l'opera d'arte all'esclusività della proprietà privata implicitamente affermava che il capolavoro è oggetto del pubblico interesse. Lo Stato fascista conferma quel principio, precisando in rapporto alla più rigorosa premessa che l'interesse collettivo non è soltanto la somma di interessi singoli ma si fonda sul principio storico dello Stato stesso. A questo principio occorre improntare la nostra azione.

Nella presentazione ordinata e perspicua delle opere d'arte dei Musei e delle Gallerie è necessario senza dubbio rispettare la storia della tradizione delle collezioni artistiche italiane e non dimenticare l'esigenza scientifica e la funzione educativa che è caratteristica del museo: rigore scientifico nella definizione dei valori e nell'ordinamento delle opere; semplicità e chiarezza nella presentazione delle opere. Anche attraverso l'ordinamento del museo e il potenziamento delle loro possibilità educative, si ottempera al precetto del Duce: « Andare verso il popolo ». Saldare indissolubilmente il passato e il presente, fare che la conoscenza della tradizione sia guida all'opera presente è il nostro programma di azione. Cadono quindi le fittizie barriere tra l'antico e il moderno — tra il conservare l'arte di ieri e promuovere quella di oggi. Se lo Stato fascista ha bisogno della presenza degli artisti, non è men vero che gli artisti hanno bisogno dell'assistenza dello Stato fascista.

Non può dirsi che l'orizzonte artistico sia del tutto sereno, è in questo momento culturale compreso e difficile, l'artista ha bisogno di essere se non guidato, sorretto ed aiutato. Non basta che le Mostre periodiche stabiliscano i controlli, i traguardi di tappa, le verifiche sperimentali dei patiti artistici. Io credo che gioverebbe all'artista sapere che presso gli organi competenti e politicamente responsabili la sua opera è attentamente seguita, che con ogni cura, e con la più calda simpatia umana si registra il diagramma del

suo procedere, si pesa scrupolosamente il contributo che il suo lavoro reca, giorno per giorno.

Nel risolvere questi problemi è necessario tenere presente che la nostra azione deve proporzionarsi a una zona larghissima di esigenze. Prima delle quali è creare grande panorama artistico dell'Italia, dimostrare come in quel panorama sebbene vi siano zone più fertili e altre meno, pure non vi sono plaghe deserte e inesorabilmente chiuse all'idea della bellezza e al dominio della civiltà artistica.

Il collegamento tra l'attività amministrativa e attività culturale non si attua soltanto col rigore metodologico, che deve guidare ogni restauro, ogni scavo, ogni soluzione di problemi urbanistici e paesistici; ma si manifesta in modo chiarissimo nel contributo che l'Amministrazione porta agli studi con la compilazione del catalogo dei monumenti e degli oggetti d'arte. È questo un lavoro di indagine, di chiarificazione critica, di messa a punto dei problemi, di divulgazione, di risultati; perciò bisogna che il servizio del catalogo e quello fotografico che gli è connesso vengano sistematicamente organizzati, in modo da poter offrire agli studiosi un completo corredo di dati di studio.

Un altro problema da risolversi con rigore scientifico è quello del restauro poiché occorre che la tradizionale perizia e la connaturata sensibilità dei restauratori italiani siano validamente sorrette da una profonda ricerca scientifica, e che un centro coordinatore raccolga e vagli tutte le esigenze.

Il ministro dopo di avere trattato della distribuzione territoriale degli uffici, in modo che ad ogni esigenza corrisponda la relativa competenza, e ad ogni necessità l'adeguato rimedio, conclude:

«Questo è il programma di azione che mi son proposto di svolgere con tutta la fede che il Fascismo esige da chi voglia concretamente operare nel suo clima storico. Comunque il programma si traduce in una norma di disciplina che deve essere sempre presente, così a me che ai miei collaboratori: strettissimo rigore di metodo, di illuminata ampiezza di copi».

Al termine del discorso del ministro il prof. Gino Fogolari, a nome di tutti i sovrintendenti, ha rivolto al ministro un fervido ringraziamento per averli riuniti in questo convegno che promette di condurli ad utili e pratici risultati. Quindi tutti i partecipanti, ordinati in corteo si sono recati a rendere omaggio e deporre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano ed all'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Il corteo dei partecipanti al convegno si è quindi recato a Palazzo Littorio per fare omaggio di devozione al Sacro dei Martiri Fascisti. Il convegno riprende nel pomeriggio.

Gli argomenti principali di discussione sono: Rapporti delle Soprintendenze con Enti pubblici (rel. prof. Chierici, prof. Moretti e prof. Aurigemma); Esportazione delle opere d'arte (prof. Aru); Restauro pittorico (prof. rel. Argan); Restauro dei monumenti (rel. prof. Calzocchi); Catalogazione degli oggetti d'arte (rel. prof. Longhi); Coordinamento dei criteri museografici in Italia (rel. professor Pacchioni); Tutela delle bellezze naturali e del paesaggio (rel. prof. Bertini Calosso). Ma di fatto tutti quegli argomenti si riassumono in un solo problema: la funzione dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, come strumento di cultura direttamente manovrato dallo Stato, nel quadro della vita e delle energie nazionali in tempo fascista.

SARÀ ISTITUITO UN «CENTRO DEL RESTAURO».

ROMA, 7. — All'ultima seduta del Convegno dei sovrintendenti, svoltasi sotto la presidenza del ministro dell'Educazione Nazionale, ha partecipato anche S. E. Federzoni. Dopo la discussione delle relazioni, il Direttore generale delle antichità e belle arti ed infine il ministro hanno assicurato che i voti espressi troveranno pronta realizzazione con provvedimenti di carattere amministrativo: così ad esempio l'Istituto centrale del restauro sarà quanto prima fondato e posto in condizioni di funzionare. Il ministro dell'Educazione Nazionale ha annunciato inoltre, che nel prossimo anno, i sovrintendenti saranno di nuovo convocati a rapporto allo scopo di riferire sui lavori di restauro eseguiti durante l'anno.

Le novità risultanti da tale discussione forniranno gli elementi per una nuova carta del restauro, la quale non rimarrà il platonico voto di un congresso, ma, come la Carta del lavoro, avrà forza di legge.

La relazione al Duce

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il Direttore generale delle antichità e delle arti, i sovrintendenti e direttori delle Gallerie e Musei che hanno preso parte al convegno tenutosi in Roma nei giorni 4, 5 e 6 al quale hanno partecipato anche i rappresentanti di tutti gli enti pubblici sindacali ed amministrativi la cui attività si svolge in rapporto con l'amministrazione delle antichità e delle arti. S. E. il Ministro e il Direttore generale hanno riferito al Duce sui lavori del convegno che per l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, per la competenza dei relatori e per la discussione che ne è seguita ha conseguito risultati assai interessanti dal punto di vista ideale e pratico specialmente per quanto si attiene all'esportazione delle opere d'arte, al restauro pittorico e monumentale, alla catalogazione del nostro patrimonio artistico, al coordinamento dei criteri museografici e alla definizione dei rapporti fra sovrintendenti e altri enti e uffici.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per lo svolgimento dei lavori del convegno e dei risultati raggiunti e sottolineando la funzione nazionale dell'arte nel regime fascista ha rivolto ai sovrintendenti e ai direttori il suo elogio per l'opera impartendo direttive per una sempre più organica, unitaria ed efficiente politica d'arte.

La morte di Carlo Alfonso Nallino Accademico d'Italia

ROMA, 25. — È deceduto, per improvviso malore l'accademico d'Italia Carlo Alfonso Nallino, professore ordinario di storia e istituzioni musulmane presso la R. Università di Roma.

S. E. Nallino era nato a Torino l'16 febbraio 1862 e aveva conseguito nel 1883 la laurea in lettere presso la R. Università di Torino. Studiò al Cairo dal 1883 al 1894, anno in cui fu inviato dal R. Osservatorio di Brera in missione presso la biblioteca dell'Escuriale. Dallo stesso anno al 1902 insegnò arabo presso l'Istituto orientale di Napoli. Fu libero docente di lingua e letteratura araba presso la R. Università di Roma e insegnò arabo presso l'Ateneo palermitano.

Dal 1909 al 1912 insegnò in arabo la storia dell'astronomia araba e la storia della letteratura araba presso l'Università egiziana del Cairo, ove poi dal 1927 al 1931 venne ancora chiamato presso la facoltà di lettere a tenere, sempre in lingua araba, corsi sulla storia dell'Arabia preislamica. In varie epoche, gli furono affidati dal Governo italiano importanti incarichi tra cui quello di riordinare l'archivio politico ottomano di Tripoli, nel 1912 quello di commissario regio per il riordinamento del R. Istituto Orientale di Napoli, quello di componente la VII sezione della Commissione del dopoguerra nel 1919, di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione e della rispettiva giunta dal 1923 al 1928. Dal 1921 direttore scientifico dell'Istituto per l'Oriente ne fondò e ne ha diretto fino ad ora la rivista Oriente moderno.

Numerosissime e importanti sono le pubblicazioni per le quali il Nallino era considerato in Italia e all'estero una delle massime autorità nel campo della filologia e della storia islamica. Fra gli altri riconoscimenti tributati a Carlo Alfonso Nallino, vanno annoverati la sua nomina ad accademico d'Italia avvenuta nel 1932, quella a socio nazionale e a vicepresidente della Reale Accademia dei Lincei, il conferimento del 14 Premio Bressa (1906), della R. Accademia delle Scienze di Torino per l'edizione, traduzione e commento latino dell'astronomia dei Battani, alla nomina di socio di varie accademie italiane e straniere, fra le quali ultime l'Accademia araba di Damasco, l'Accademia Reale della lingua araba del Cairo, l'Istituto colonial international di Brusselle, la «Royal Asiatic Society» di Londra, la «Deutsche Morgenländische Gesellschaft» di Lipsia.

BONIFICA INTEGRALE

Le tenute "Valle Saletta", e "Belfiore", dell'agricoltore Giovanni Dal Rio in S. Giovanni in Persiceto

Ci sembra opportuno ricordare qui l'attività di un agricoltore bolognese, il quale attraverso un'opera intelligente e faticosa, spesa con fede e tenacia, in lunghi anni di costante lavoro, riscattando una vasta plaga incolta della provincia di Bologna, si è reso un benemerito della nostra agricoltura.

Intendiamo alludere al signor *Giovanni Dal Rio* e all'opera da lui compiuta nelle tenute di "Valle Saletta" e "Belfiore". Più che illustrare l'attuale stato di queste tenute, crediamo che a maggior intelligenza e migliore valutazione dell'opera compiuta dal sig. Dal Rio, sia utile presentare un piccolo panorama delle condizioni - tristissime fino a pochi anni or sono - del terreno sul quale sono sorte queste due tenute e tracciare una breve storia di quel duro e tenace lavoro profuso nella creazione di quella mirabile opera che dalle due tenute è costituita.

La tenuta "Valle Saletta" di Ha. 67.30.56 forma attualmente una sola unità aziendale dotata di fabbricati rustici; in seguito alle importanti trasformazioni compiutevi, la tenuta si trova ora in ottime condizioni per poter essere sfruttata mediante colture razionali ed intensive.

La tenuta "Belfiore" costituita di un unico corpo di terreno di Ha. 206.89.33 forma a sua volta una sola unità aziendale ed è dotata di fabbricati colonici con stalla ecc.

Le particolari favorevoli condizioni di ubicazione, la natura e la buona fertilità del terreno sono tali da consentire un intenso sfruttamento con colture a cereali, prato, canapa, bietole ecc.

La totalità dei terreni delle due tenute faceva parte della vasta zona valliva del comprensorio della bonifica di Crevalcore, recentemente prosciugata con imponenti opere di canalizzazione e di scolo. Le opere di bonifica idraulica del suddetto Consorzio non risolvevano però il problema della messa a coltura del terreno in quanto le vaste plaghe, se pur attraversate da ottimi canali di scolo, rimanevano ancora completamente sprovviste di affossature interne e della necessaria

sistemazione del terreno; nè detto terreno avrebbe potuto ospitare coltivazioni agrarie in quanto era ancora invaso da quell'intricata vegetazione palustre costituita dai ceppi della cormia, dai giunchi e dalla canna. In tali tristi condizioni fu necessaria un'immediata integrale trasformazione agraria del terreno stesso, che si iniziò con una regolare suddivisione del terreno in appezzamenti delimitati da scoline e ripartiti in campi di circa 3000 mq. con opportune capezzagne per dare possibilità di transito. Furono fatti i canali interni di scolo per il regolare deflusso delle acque, furono livellati gli appezzamenti mettendoli nelle migliori condizioni onde evitare ogni ristagno d'acqua; e per ultimo fu compiuto il dissodamento con arature profonde e ripetute per varie volte; per dare un'idea dell'importanza di questi lavori basti dire che furono scavati ben 46.800 ml. di fossi di testata e che tutto il terreno proveniente da detti lavori fu opportunamente trasportato e sparso negli appezzamenti.

Nella sistemazione generale delle tenute furono costruiti anche alcuni manufatti per agevolare l'immissione delle acque di scolo nei canali collettori di bonifica e susseguentemente alla messa in coltura dei terreni fu necessario dotare tali aziende dei dovuti fabbricati rurali.

La mancanza di spazio ci vieta di dare i particolari di questo magnifico esempio di bonifica integrale, ma vogliamo ad ogni modo dare con delle cifre un'idea di quella che fu la spesa sostenuta per la realizzazione di quest'opera:

Adattamento a coltura di Ha.	
270 di terreno incolto	L. 566.000
Affossatura e sistemazione del terreno dissodato, costruzione cavedagnoni ecc.	" 318.000
Costruzioni rurali	" 239.599
Atteccimento delle colture, fertilizzanti, ripetizioni di lavori di semina, seme ecc.	" 545.000

Importo totale L. 1.668.500

Abbiamo però la soddisfazione di constatare che i risultati sono stati dei migliori e che il sig. Dal Rio dev'essere giustamente orgoglioso dell'ottimo successo dell'impresa da lui iniziata e portata a compimento con tenacia e con non lievi sacrifici finanziari come sopra è dimostrato.

Oggi l'intera estensione delle due tenute è completamente coltivata nel modo più razionale ed intensivo e si ottengono delle medie di produzione per ettaro di quintali 30 di grano, di ql. 360 di bietole e di ql. 100 di foraggio; quest'ultima produzione permette di allevare il

il titolare dell'azienda sig. Dal Rio soddisfatto della sua opera.

Nella Battaglia del Grano dell'anno XVI°, nella categoria Grandi Aziende della provincia di Bologna, il sig. Dal Rio vinse il II° Premio, e nel concorso indetto nel 1937 dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari per la produzione Seme Medica sempre nella categoria Grandi Aziende ottenne il Diploma di I° grado.

Gli importi in danaro che accompagnavano i premi furono devoluti alle Opere Assistenziali del Regime.



Il titolare dell'Azienda fra il frumento ottenuto nel 1937 su terreno da lui bonificato

bestiame necessario per i lavori dell'azienda e di smerciare inoltre ottime quantità di fieno.

E' opportuno ricordare che attualmente sono occupate circa 300 persone nelle varie coltivazioni, mentre prima della trasformazione fondiaria la zona occupava appena qualche misero raccoglitore di prodotti vallivi.

Nella fotografia qui sotto riprodotta vediamo un'immensa e magnifica distesa di frumento "Villa Glori" ottenuto su terreno bonificato e

L'importanza dell'opera, il valore economico e sociale dei benefici che ne conseguono non solo per le tenute in sè, ma bensì per l'intera plaga, dispensano dal farne un commento e costituiscono al tempo stesso il migliore elogio che si possa fare di questo agricoltore, da annoverarsi fra i pionieri della rinascita agricola del nostro paese.

A. G.

(Dati desunti dalla relazione del Dr. Mario Modelli-Studio Tecnico Agrario-Bologna).

IL NUOVO MOLINO DI MALALBERGO



Prospetto del molino a cilindri di Malalbergo

risorse della produzione, sfruttamento che per essere attuato in pieno occorrono impianti perenni e organismi bene attrezzati. A tale proposito si può tranquillamente affermare che l'impianto a cilindri di Malalbergo è uno dei più moderni e completi del genere, e permette di ottenere dal grano macinato il massimo rendimento e i migliori prodotti.

Tutte le macchine, i motori, ecc. installati nell'azienda, sono di produzione nazionale e precisamente sono stati forniti per la maggior parte dalla S. A. Off. Meccaniche di Reggio Emilia. E' questo un altro e non meno importante contributo per l'autarchia del paese.

Poiché buona parte del Comune di Malalbergo è coltivato a risaia, il Sig. Dal Rio ha opportunamente progettato la costruzione di un impianto per la pilatura del riso e per esso è già stato predisposto il locale che dovrà ospitarlo. E' ora allo studio il progetto tecnico con il preventivo di costi e per il prossimo raccolto il nuovo impianto comincerà a funzionare.

Anche questo esercizio sarà certamente bene accolto dalle Autorità e dalla popolazione di Malalbergo, poiché con esso vengono soddisfatte in pieno tutte le numerose richieste di tale servizio.

Il primo atto compiuto dal Sig. Giovanni Dal Rio è stato l'acquisto del vecchio molino con i fabbricati adiacenti. Conseguentemente è stato necessario demolire una parte dei fabbricati acquistati onde rendere libera un'area di terreno sufficiente per la costruzione del nuovo molino a cilindri, costruzione che è stata iniziata nell'agosto 1937 e ultimata verso la fine dello stesso anno.

Quanto sopra oltre a mettere in evidenza l'importanza dell'azienda, illustra l'operosa attività di chi la dirige, non solo per sé, ma anche per le necessità della popolazione di tutta la vasta zona del Comune di Malalbergo.

«DA L' ASSALTO» organo della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Dopo la relazione sulle tenute «Valle Saletta» e «Belfiore» che riproduce fedelmente e obiettivamente la vasta ed importante opera compiuta dal Sig. Giovanni Dal Rio nel campo agricolo, è doveroso ricorrere, sia pur brevemente, l'attività non meno utile e pregevole che il sig. Dal Rio ha compiuto e sta compiendo in un'altra branca della vita economica del paese: l'esercizio dell'industria molitoria nel Comune di Malalbergo con un impianto a cilindri a perfetta regola d'arte e di tecnica.

Il Comune di Malalbergo non ha mai avuto, in passato, un molino che potesse soddisfare alle esigenze di tutta la popolazione sua e per tutta la vasta zona, eminentemente agricola, che lo circonda. Un solo esercizio male attrezzato e gestito con vecchi sistemi, macinava pochi quintali di grano al giorno per le famiglie più vicine al centro del paese, lasciando insoddisfatti i bisogni dei numerosi agricoltori dispersi nella campagna circostante e costretti a grandi spostamenti per recarsi ad altri molini posti, all'incirca, a non mai meno di dieci chilometri di distanza.

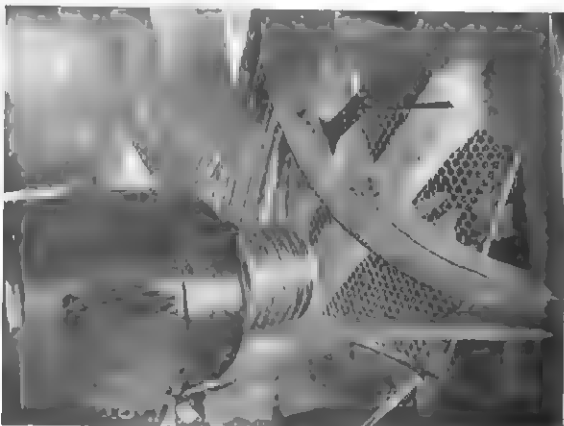
Questa necessità è stata prontamente intuita dal sig. Giovanni Dal Rio che, con l'approvazione, l'appoggio e il plauso delle Autorità, ha senz'altro concepito e attuato il disegno per la risoluzione del problema. E oggi a Malalbergo, esiste un nuovissimo Molino a cilindri, capace di macinare 100 Q.li di grano al giorno e costruito con tutti i requisiti dettati dalla tecnica e dall'esperienza per ottenere il migliore prodotto con la minima spesa. Accanto ad esso resta pur sempre in attività anche il vecchio molino per la molitura del grano con il sistema antico e per la bassa macinazione in genere.

E' questo pure un importante contributo per la campagna autarchica, voluta dal Duce, per il potenziamento e l'indipendenza della Nazione.

Per questa battaglia si vogliono sfruttare razionalmente e integralmente tutte le



Parte della sezione Laminatoi



Applicazione del nuovo sistema di trasmissione con cinghie elicoidali, onde ottenere la massima utilizzazione di spazio

DIARIO DEL LUGLIO XVI

VENERDI 1

ROMA. — Allo Stadio del Marmi, al Foro Mussolini sono proseguite le prove atletiche dei gerarchi del Partito.

Il Duce, giunto improvvisamente sul Campo, è stato accolto da una calorosa manifestazione dei presenti ed è stato ricevuto dal Segretario del Partito S. E. Starace e dal Ministro per la Cultura popolare S. E. Alfieri.

Il Capo ha assistito alle gare di salto radente del cavallo ginnastico, di due cavalli vivi, del carro armato, e della rastrelliera di moschetti con le balonette inastate.

Inoltre è stato eseguito il salto nel cerchio di fuoco. Tutti gli esercizi richiedevano non soltanto un buon allenamento e una notevole agilità, ma anche doti di coraggio e di sangue freddo.

Il Ministro Alfieri ha eseguito brillantemente il salto radente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Consociazione Turistica Italiana, sen. Carlo Bonardi, che gli ha presentato il primo esemplare della carta dell'Africa Orientale Italiana al milione, edita dal grande sodalizio nazionale e per la quale è stato tenuto conto di tutti gli aggiornamenti possibili. Il sen. Bonardi lo ha anche ragguagliato sulle opere in corso e sulle altre in programma.

Il Duce, dando la sua alta approvazione, si è particolarmente interessato dell'atlante stradale di Europa in corso di preparazione e ha dato le direttive anche per la continuazione di questo importante lavoro.

VIPITENO. — Dopo le calorose accoglienze di Berlino e la marcia trionfale attraverso il Gogtland, la Baviera e il Tirolo, la colonna dell'Esercito e della Milizia della Strada, reduce dalla «Tre giorni» motoristica del Harz, è giunta nel pomeriggio di oggi al Brennero.

Il generale Offermann delle formazioni motoristiche nazionalsocialiste, il magg. Müller, il capitano Stockmann, in rappresentanza della polizia e dell'Armata tedesca, che in queste due settimane hanno accompagnato i camerati italiani attraverso la Germania, si sono portati anch'essi a Vipiteno, ospiti degli ufficiali italiani.

Durante il pranzo d'addio, il colonnello Brunelli, comandante la colonna grigioverde, ha accennato ai vincoli di amicizia che legano i due popoli ed ha indirizzato il suo saluto ai grandi Capi delle Nazioni amiche. Il generale Offermann ha ringraziato in nome dell'organizzazione nazionalsocialista ed ha consegnato al colonnello Brunelli due coppe d'onore speciali assegnate dal generale Huhnlein ai migliori centauri italiani. È stato poi letto il telegramma di ringraziamento indirizzato dal colonnello Brunelli al capo del motorismo germanico.

FIRENZE. — Dopo le laboriose giornate trascorse nell'Urbe, i rappresentanti delle 62 Nazioni convenuti in Italia per partecipare al congresso «Lavoro e gioia» sono arrivati a Firenze, accolti alla stazione da una folta massa di rappresentanti del dopolavoro.

Nel pomeriggio i delegati si sono recati in Santa Croce ove hanno deposto corone d'alloro nella cripta dei Caduti fascisti e nel sacrario dei Caduti in guerra. Quindi hanno compiuto una rapida visita alla città.

La comitiva ha quindi raggiunto Fiesole ove in suo onore si sono svolti vari festeggiamenti, tra cui concerti di cori popolareschi e di fisarmoniche e una rievocazione.

Alle 21.30 ha avuto inizio nel giardino di Boboli una manifestazione corale e strumentale in onore degli ospiti.

ADDIS ABEBA. — Il sottosegretario per l'Africa italiana, gen. Teruzzi, ha lasciato Addis Abeba in volo diretto a Dessiè, accompagnato dall'ispettore del Par-

tito e del Lavoro. Lungo il percorso dalla piazza Italia all'aeroporto erano schierate le rappresentanze delle truppe del Presidio che hanno reso gli onori militari, mentre dalle organizzazioni fasciste e dalla folla di nazionali e di indigeni, che faceva ala al passaggio, si levavano alte acclamazioni all'indirizzo del Duce.



FIESOLE. — Cori di dopolavoristi in costume.

A Dessiè il gen. Teruzzi ha proseguito in automobile per Sardo che è stata raggiunta a tarda sera. Lungo il percorso il sottosegretario per l'Africa italiana si è reso personalmente conto dello stato dei lavori in corso sulla grande arteria che da Dessiè si prolunga fino ad Assab, allacciando al mare la capitale dell'impero per la via più breve. A detti lavori per tutto l'imponente fronte di sviluppo si dedicano, accanto ad un folto nucleo di tecnici e dirigenti, tremila operai nazionali e circa trentamila di colore.

ROMA. — Ha avuto luogo presso gli studi dell'E. I.



FIRENZE. — I partecipanti al Congresso Mondiale del Dopolavoro ascoltano nel giardino di Boboli il grandioso concerto vocale e orchestrale del Dopolavoro.

A. R. di Roma la trasmissione inaugurale del nuovo programma speciale quotidiano per l'Africa Orientale Italiana. Il programma è stato effettuato dalla stazione a onde corte 2 R.O. in collegamento con quella di Addis Abeba.

GORIZIA. — Proveniente da Rimini è giunto in volo all'aeroporto « Egidio Greco » di Gorizia, il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia. L'augusto Principe è stato ricevuto al suo arrivo al campo, dal comandante della zona aerea di Padova gen. Pricolo, dal comandante dell'aeroporto e da uno stuolo di ufficiali dei campi di Campoformido, Padova e Vicenza, convenuti per ossequiarlo.

POLA. — L'addetto navale britannico capitano di vascello Bevan, accompagnato dall'addetto aggiunto tenente colonnello Glynn Herason, si è recato a visitare la Scuola del C.R.E.M. Accompagnati dal comandante dell'Istituto, i due ospiti hanno compiuto una accurata visita ai vari settori della Scuola, visita che si è protratta per oltre due ore e ha fatto rilevare la vasta e completa organizzazione di questa istituzione marinara. Al termine della visita, gli addetti britannici sono stati salutati con i prescritti onori militari.

ROMA. — La Missione tedesca delle S. A. è arrivata dalla Spezia. Nel pomeriggio la Missione ha compiuto una visita nella città e ha partecipato ad un pranzo al Circolo delle Forze Armate offerto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

SABATO 2

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunita, al Ministero delle Corporazioni, la Corporazione dei cereali. Erano presenti il ministro Segretario del Partito, i ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici degli Scambi e Valute, delle Finanze, il ministro e il sottosegretario delle Corporazioni, i sottosegretari per l'Interno e la Bonifica integrale, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'Ente della cooperazione, il vice-presidente e i membri della Corporazione, on. prof. Sabato Visco e dott. Tito Torelli, rappresentanti del Partito, on. Rodolfo Borghese, on. Nicola Sansanelli, on. Ettore Bottini di Capuano, on. Mario Fregonara, on. Roberto Olmo, on. Antonio Putzolu, Guido Marasini, rappresentanti dei datori di lavoro per la produzione dei cereali, dott. Antonio Gaidoni, dott. Gioacchino Dallari, comm. Alcide Aini, geom. Giovanni Marinoni, Giovanni Alvisi, dott. Gaetano Almeri, Gino Segui; rappresentanti dei lavoratori per la produzione dei cereali; ing. Antonio Feraboli e dott. Mario De Sarlo, rappresentanti rispettivamente i datori di lavoro e i lavoratori dell'industria della trebbiatura; l'ing. Franco Levi Broglio, il rag. Armando Gariboldi, il commendatore Mario Spagnoli, rappresentanti dei datori di lavoro per l'industria riseria, molitoria, dolciaria e delle paste; il dott. Pietro Cataldo, Lorenzo Acciampi, Andrea Tallillo, rappresentanti dei lavoratori per le industrie suindicate; ing. Arnaldo Luraschi, rappresentante dei panificatori; Giulio Rava, rappresentante i datori di lavoro per il commercio dei cereali e degli altri prodotti interessanti la Corporazione dei cereali, il geom. Gerolamo Cinghero, Luigi Medini, Carlo Fagnone e Francesco Biolse, rappresentanti dei lavoratori del commercio suinducato; il generale Giovanni Dall'Orto, rappresentante delle Cooperative di consumo, l'on. Mario Carusi, per gli artigiani. Assenti giustificati i camerati on. Biagio Vecchioni, Fernando Pozzani e on. Giovanni Vianino.

ROMA. — Con recente provvedimento il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Duce, il senatore conte avvocato Giacomo Suardo vice-presidente del Senato del Regno.

ROMA. — Il Re Imperatore, su proposta del Duce, ministro per l'Interno, con decreti in data 4 giugno 1938-XVI ha nominato cavaliere dell'Ordine civile di Savoia: il dott. Luigi Federzoni, presidente del Senato del Regno; il generale Alfredo Dall'olio, senatore del Regno; Arturo Bocchini, senatore del Regno, capo della polizia.

ROMA. — È giunto il signor Mihai Ralea, ministro romeno del Lavoro e delle Associazioni sociali. Egli si è recato a far visita all'on. Lantini, ministro delle Corporazioni, ed è stato ricevuto a palazzo Chigi dal conte Clano.

ASSAB. — È qui giunto, in automobile, proveniente da Sardo, il Sottosegretario all'Africa Italiana, che lungo il percorso ha compiuto frequenti soste, per constatare di persona il grado di progresso dei lavori, accolto nei cantieri, dai tecnici, dai lavoratori italiani e dalle maestranze di colore, con calorose acclamazioni al Duce.

In più di un cantiere il gen. Teruzzi ha sostato, per interrogare gli operai sulle loro condizioni e per rendersi direttamente conto dell'attrezzatura e degli impianti igienici e di conforto, riportando ovunque ottima impressione.

MILANO. — Sono giunti i seicento delegati stranieri rappresentanti delle sessantadue Nazioni al Congresso Mondiale del Dopolavoro che, ricevuti dalle gerarchie hanno compiuto visite alla città e ai dintorni ovunque festeggiati dai dopolavoristi milanesi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, accompagnato dal direttore generale, dott. Giulio Calamanni, che gli ha consegnato e illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1937, che è il 54, recentemente approvato dal Consiglio di amministrazione. Tale bilancio formato con criteri di larga prudenza, ha dato luogo per l'esercizio 1937 a favorevoli risultati. Ciò e in gran parte dovuto anche a un generale migliore andamento del fenomeno infortunistico per motivi occasionali e contingenti, dovuti cioè alle migliorate condizioni del mercato di lavoro.

Il Duce, prendendo atto di questi risultati e confermando l'avviso espresso nello scorso anno che, cioè, non sia il caso di procedere alla riduzione dei premi i quali, nell'attuale misura, corrispondono a quello che era il costo dell'assicurazione secondo la precedente legge e anche perché occorrono mezzi all'Istituto per completare e sistemare convenientemente la propria attrezzatura sanitaria, ha invitato il presidente dell'Istituto a sottoporli, non appena sia stabilizzata la situazione e con sufficiente tranquillità l'esperienza abbia fornito elementi concreti, eventuali proposte di miglioramento nelle prestazioni alle quali devono essere devoluti i margini di avanzo dell'importo dei premi di assicurazione.

Il sen. Suardo ha poi illustrato al Duce l'opera svolta dall'Istituto per ampliare e perfezionare la propria azione nel campo dell'assistenza sanitaria, che costituisce la parte più ragguardevole della riforma. Dopo avere esposto le cifre più significative dell'attività esplicata dai servizi medici dell'Istituto e il programma svolto per l'istituzione di nuovi ambulatori e il miglioramento di quelli esistenti, il presidente ha informato il Duce su quanto l'Istituto ha fatto e sta facendo in questo campo, in particolare nei centri minerari, con l'istituzione di posti di pronto soccorso forniti di infermerie in Sicilia, in Sardegna, nell'Arsa e di un ospedale in corso di costruzione a Iglesias.

Il presidente ha poi esposto il programma dell'Istituto, che è stato approvato dal Duce, per la costruzione di nuovi ospedali specializzati nei principali centri industriali e allo scopo di perfezionare la preparazione culturale e pratica dei medici.

Il sen. Suardo ha riferito al Duce sull'attività che l'Istituto ha cominciato a svolgere, dopo che il sistema del pagamento delle indennità in rendita lo ha reso possibile con la cumulazione dei corrispondenti capitali, nel campo degli investimenti delle disponibilità e, particolarmente, in quelli immobiliari, di acquisto di annualità erogate dallo Stato e di mutui a Province, Comuni e altri Enti. In tal modo l'Istituto potrà contribuire, nei limiti delle sue possibilità, all'esecuzione di opere pubbliche e di risanamento e rinnovamento edilizio e a opere di utilità sociale in genere.

Il presidente dell'IN.F.A.I.L. ha poi segnalato al Duce il personale dell'Istituto per l'opera piena di en-

tuslismo, schiettamente fascista e improntata alla più alta umanità, da esso esplicata nell'adempimento delle proprie funzioni. Infine è stata presentata al Duce un'ampia e documentata relazione sull'organizzazione dei servizi dell'IN.F.A.I.L. nell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti dell'Egeo, che può dirsi completa.

Il Duce ha vivamente approvato l'attività svolta dall'IN.F.A.I.L.

SIENA. — Alla presenza del Re Imperatore, della Regina Giovanna di Bulgaria e di numerose personalità, ha avuto luogo il Pallo del 2 luglio che viene celebrato in onore della Madonna di Provenzano.

ROMA. — Il Duce, presente il generale Russo, Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto in visita di commiato il Capo di S. M. delle Squadre di assalto germaniche, dott. Vittorio Lutze, e i membri della Missione ospite della Milizia.

Lo Stabschef ha ringraziato il Duce per l'accoglienza cameratesca ricevuta dalla Guardia Armata della Rivoluzione e dalle popolazioni delle città visitate, esprimendo la sua ammirazione per le manifestazioni di bellezza e di forza cui la Missione ha assistito e per le salde relazioni di amicizia stabilitesi fra le due istituzioni.

Il Duce ha rivolto allo «Stabschef» Lutze fervide parole di commiato, intrattenendosi poi cordialmente con i membri della Missione, che oggi lascia l'Italia.

Il Duce ha pure ricevuto il prof. Celestino Arena, ordinario della Università e della Scuola superiore di scienze corporative di Pisa, che gli ha fatto gradito omaggio di una sua nuova pubblicazione su la «Carta del lavoro schema dell'ordine corporativo».

AOSTA. — Nel salone municipale di Courmayeur ha avuto luogo la riunione del Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale dei Volontari di guerra.

SIENA. — Alla presenza del dott. Mezzasoma, vicesegretario del G.U.F., accompagnato dal dott. Albrecht direttore dell'Ufficio universitario tedesco per gli scambi, di tutte le autorità senesi e dei segretari del G.U.F. della Toscana, è stata inaugurata la nuova sede del G.U.F. senese «Arnaldo Mussolini» allestita a cura dell'ateneo e sistemata nello stesso Palazzo Universitario.

ROMA. — Le prove sportive dei gerarchi del P.N.F. sono proseguite al Campo Ostacoli del Presidio ai Parioli, dove il Segretario del Partito, i vice Segretari, i componenti del Direttorio Nazionale, gli ispettori e i federali hanno eseguito le gare di equitazione agli ostacoli.

Con queste gare, sono terminate le prove atletiche dei gerarchi.

ROMA. — S. E. Lantini, presenti S. E. Ricci ed il prefetto di Roma, ha ricevuto al Ministero delle Corporazioni i rappresentanti di categoria dei panificatori e dei lavoratori panettieri della Capitale. Assistevano al colloquio il direttore dell'Ufficio provinciale delle Corporazioni di Roma, i segretari delle Federazioni nazionali dei lavoratori del commercio alimentare e dei panettieri, il presidente, il segretario delle locali Unioni provinciali dei datori e prestatori d'opera del commercio. S. E. il Ministro, dopo aver fatto alcune considerazioni in ordine alla produzione delle farine si è intrattenuto sul problema della produzione e distribuzione del pane nella Capitale, mettendo in rilievo la necessità di migliorare la panificazione per adeguarla ai nuovi tipi di farina.

DOMENICA 3

LA SPEZIA. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla consegna della bandiera di combattimento al sommergibile «Gondar».

Il popolo e le Camicie Nere hanno accolto S. E. Starace con ardenti acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

Dopo la cerimonia il Segretario del Partito si è recato a Lerici e Sarzana, dove ha reso omaggio ai Caduti

di guerra e ai Martiri della Rivoluzione, a Marinella e, tornato alla Spezia, è stato ospite del Circolo di Marina.

BERLINO. — Il Sottosegretario alla Guerra, gen. Piarani, è giunto a Berlino in visita ufficiale per invito del Capo dell'Esercito tedesco gen. Von Brouchitsch, ricevuto da numerose autorità militari tedesche tra cui il capo del Comando Superiore delle Forze Armate tedesche, gen. Keitel.

ROMA. — Nella sala del circolo di cultura si è iniziato il I. Convegno per il miglioramento della vita rurale indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura cui hanno partecipato quanti si interessano a spingere le masse dedite al lavoro agricolo sempre più avanti nella vita del progresso economico, spirituale e fisico.

BOLZANO. — Nello storico Palazzo Mercantile è stata inaugurata da S. E. Mastroratti, prefetto di Bolzano, in rappresentanza del Governo e con l'intervento dell'on. Buronzo e di tutte le maggiori autorità cittadine, la Mostra dell'artigianato dell'Alto Adige.

TRIESTE. — Per iniziativa dello locale Sezione della Lega navale italiana, in unione con l'Associazione nazionale marinai in congedo, è stato celebrato il rito del mare, a commemorazione dei Caduti sul mare e a glorificazione delle arduose imprese della Marina italiana.

CREMONA. — Il Ministro per gli Scambi e le Valute è giunto a Cremona, per assistere, in rappresentanza del Governo, ai lavori del II Convegno nazionale dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato, un centinaio dei quali giunti da ogni parte d'Italia.

Accompagnato da S. E. Farinacci, il Ministro si è recato al Palazzo della Rivoluzione, ove è stato salutato da tutte le autorità cittadine. Dopo aver reso omaggio ai Caduti fascisti, deponendo nel Sacratio una corona di alloro, S. E. Guarnieri ha visitato gli uffici della Federazione fascista, quindi si è recato alla sede dell'Unione commercianti, dove, con il saluto al Duce, si è inaugurato il Convegno, presieduto dall'on. Farinacci.

PERUGIA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha presenziato all'inaugurazione del Museo preistorico dell'Italia centrale e a quella dell'anno accademico presso la R. Università per stranieri, alla presenza dei rappresentanti del Senato, della Camera, e delle maggiori istituzioni culturali nazionali, oltre a tutte le autorità locali, con a capo il prefetto e il federale.

PAVIA. — A Groppello presenti i Principi di Piemonte, sono state celebrate le glorie dei Cairoli, con la consacrazione delle tombe che ne racchiudono le spoglie, e che per volontà del Duce, sono state elevate a Sacratio.

L'on. Ezio Maria Gray ha celebrato con un elevato discorso il volontarismo dei Cairoli.

Dopo la manifestazione di Groppello e una visita ai centri assistenziali per le mondarelle di Sannazzaro e di Mortara, i Principi di Piemonte si sono recati a Montalto Pavese, per una colazione intima offerta dal conte Balduino. Il Principe di Piemonte, poi, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Camerra, è partito alla volta di Cremona, mentre la Principessa ha fatto in forma privata ritorno a Pavia da dove alle ore 17.55 è ripartita per San Rossore.

CREMONA. — Proveniente da Pavia, è giunto a Cremona S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alle porte della città dal Ministro Guarnieri e dall'on. Farinacci, coi quali si è recato a Palazzo Trevisi, dove erano convenute, per rendergli omaggio, tutte le autorità cittadine.

Umberto di Savoia ha visitato minutamente la Fiera d'arte antica, quindi è passato all'attiguo palazzo Citanova, ove è allestita la Mostra di pittura dell'Ottocento.

Umberto di Savoia, acclamato dalla folla, si è recato in Prefettura e di là, fra rinnovate manifestazioni di devozione, alla Società Canottieri Baldesio e con le au-

torità, si è imbarcato su un piroscafo, sul quale ha costeggiato un suggestivo tratto del Po.

Ritornato in città l'Augusto Principe ha presenziato allo spettacolo inaugurale della stazione lirica, in Piazza del Comune.

COMO. — La cerimonia di chiusura del Congresso Mondiale del Dopolavoro si è svolta a Como presenti i rappresentanti delle sessantadue Nazioni partecipanti



COMO. — Chiusura del III. Congresso Mondiale del Dopolavoro - La fontana luminosa di Villa Olmo.

al Congresso e con un raduno di oltre settantamila dopolavoristi convenuti da tutte le località dell'Alta Italia.

I congressisti hanno visitato vari centri turistici della zona ed in serata hanno assistito ad uno spettacolo pirotecnico organizzato nel lago.

VENEZIA — Proveniente da Roma è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli. Il Ministro si è subito recato a visitare i gruppi di case economiche già costruite e in corso di costruzione a Marghera, a cura dell'Ente fascista autonomo per le case popolari di Venezia e la zona del porto industriale.

Successivamente il Ministro ha partecipato al convegno dei direttori degli uffici idrografici di tutta Italia. Quindi il Ministro dei Lavori Pubblici si è recato in Prefettura, ove gli è stato presentato da S. E. il Prefetto e dal podestà, il programma di larga massima, allo studio della speciale commissione consultiva istituita presso la podesteria di Venezia, per l'attuazione della legge speciale di Venezia, circa il risanamento igienico e la difesa del carattere monumentale e lagunare della città.

L'on. Cobolli Gigli si è poi recato ad inaugurare al Lido, in quel Dopolavoro dei Lavori Pubblici, la sala delle conferenze, dedicata a Luigi Razza, di cui è stato pure scoperto un busto.

Il Ministro si è recato poi nel popolare rione della Celestia, nel sestiere di Castello, dove ha vibrato il primo colpo di piccone, per la demolizione di abitazioni di ottantaquattro appartamenti.

Iniziati successivamente i lavori di sistemazione del Rio di Noale, il Ministro dei LL. PP. si è recato al Giardini, dove ha visitato la Biennale. Nel pomeriggio l'on.

Cobolli Gigli, ossequiato dal prefetto, dal federale, dal podestà e dai funzionari del genio civile, ha lasciato Venezia.

PALERMO. — Nel cantiere navale, è stato varato felicemente il cacciatorpediniere « Bersagliere » unità del medesimo tipo del « Granatiere », recentemente costruito nello stesso cantiere. Alla suggestiva cerimonia presenziavano il Quadrumviro Maresciallo De Bono, in rappresentanza del Partito, il comandante in capo del Dipartimento del Basso Tirreno, il comandante marittimo della Sicilia, S. E. il prefetto con le più alte autorità e gerarchie della provincia.

LIVORNO. — Il Ministro Alfieri e il Sottosegretario Buffarini hanno presenziato a Pontedera, una grande manifestazione notturna di musiche e danze dopolavoristiche. I due gerarchi che sono stati salutati da fervide dimostrazioni di popolo acclamante al Duce, hanno anche visitata la Casa del Fascio e il Municipio.

LUNEDI 4

ROMA. — Nella terra redenta dalla volontà eroica del fascismo il Duce ha trebbiato il grano ed ha parlato ai camerati contadini, all'Italia e al mondo.

Giunto ad Aprilia, accompagnato dai Ministri Stara-



APRILIA. — Il Duce trebbia il primo grano.

ce, Rossoni, Lantini e Alfieri, dal Sottosegretario Medici del Vscello, Buffarini, Guidi e Tassinari, dal Maresciallo Graziani e dai generali Russo e Molzo, il Duce si è recato al podere segnato col numero 2585 dove si erano adunati molti contadini e i federali di tutta Italia.

Salito su una trebbiatrice ha pronunciato, tra l'entusiasmo dei presenti che hanno a lungo applaudito fortemente elevando al cielo zappe, bandiere e strumenti di lavoro.

Terminata la manifestazione ha quindi iniziato a torso nudo la trebbia che ha proseguito per circa un'ora e dopo aver esaminato il grano ha lasciato il podere per recarsi a Littoria e a Pontinia dove ha trebbiato altro grano.

A Sabaudia dopo il duro lavoro, il Duce, ha presenziato a manifestazioni folkloristiche della Milizia, frammischiate alla folla dei rurali di varie regioni d'Italia, che quando Mussolini si allontana lo salutano con una clamorosa dimostrazione.

VERCELLI. — È giunto il Principe di Piemonte il

quale, ha visitato il 1. reggimento fanteria carrista e il 63. reggimento fanteria.

Al campo ostacoli del 1. Fanteria carrista Umberto di Savoia ha passato in rassegna il reggimento, quin-



I rurali dell' Agro redento inneggiando al Duce festeggiano la metitura del primo grano del quarto Comune.

di ha assistito allo sfilamento di reparti, alle esercitazioni ginniche e dei carri armati. Il Principe, dopo aver visitato la caserma Bava e la caserma Umberto I ha lasciato la città dirigendosi in automobile a Torino, fatto segno a, rinnovate acclamazioni da parte della popolazione.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del Partito, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il capo e il sottocapo di Stato Maggiore della G. I. L., il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell' U. N. U. C. I., il direttore generale dell' O. N. D., il segretario del C. O. N. I., il vice presidente della L. N. I., il capo-ufficio del Centro stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari federali.

Concluso il rapporto i segretari federali sono partiti in torpedone per Aprilia.

L' ASMARA. — Giusto il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito, si è tenuto presso la Federazione fascista dell' Asmara, il rapporto dei federali dell' Impero presieduto dall' ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. I.

Al termine del rapporto è giunto alla Casa del Fascio il sottosegretario all' Africa Italiana, accompagnato dal governatore dell' Eritrea. L' on. Fossa ha rivolto al gen. Teruzzi l' espressione della gratitudine di tutti i fascisti dell' Impero per la visita compiuta e gli ha presentato la forza delle Federazioni fasciste dell' A. O. I.

Ha quindi parlato il sottosegretario per l' Africa Italiana, che ha elevato il pensiero devoto al Duce.

ROMA. — Alla sala Borromini si è inaugurata, sotto la presidenza del ministro dell' Educazione nazionale, il convegno dei sovrintendenti all' Antichità e all' Arte. Oltre a tutti i sovrintendenti e ai direttori degli uffici artistici governativi, erano presenti i membri del

Consiglio superiore dell' Antichità e Belle Arti, quelli della Consulta per le bellezze naturali, accademici d' Italia, le più significative personalità dell' arte e della cultura.

NAPOLI. — Proveniente dalla Spagna, è giunta la nave ospedale « Aquileja » recante a bordo circa 300 legionari feriti, ammalati e convalescenti.

ROMA. — Alle ore 10 si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per la difesa del risparmio.

BERLINO. — La prima giornata berlinese del sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani, è trascorsa nelle visite protocolлари Nella mattinata S. E. Pariani si è recato innanzi tutto a far visita al capo del Comando superiore delle Forze Armate, generale Kettel, quindi al comandante in capo dell' Esercito, generale von Brauchitsch e al capo dello Stato Maggiore generale, von Beck.

Alle 12.30 il Sottosegretario, accompagnato dall' Addetto militare italiano generale Marras, e da altri ufficiali, si è recato a deporre una corona dinanzi al Cenotafio dei Caduti, nella Unter der Linden. A questa cerimonia era presente una squadra del Fascio berlinese con gagliardetto. Alle ore 13 S. E. Pariani è intervenuto a una colazione offerta in suo onore dal capo di Stato Maggiore al Club della Cavalleria della Guardia.

Nel pomeriggio vi sono stati altri incontri e verso sera S. E. Pariani è intervenuto a un ricevimento organizzato dall' Addetto Militare, generale Marras, al quale erano presenti pure i massimi esponenti delle Forze Armate tedesche.

MARTEDI 5

ROMA. — Nel XX Annuale della azione di guerra al delta del Piave, ove le « Fiamme Gialle » si prodigarono eroicamente, il Duce ha consegnato la bandiera alla Scuola di applicazione della Guardia di Finanza.

Il Duce, che vestiva l' uniforme di Primo Maresciallo dell' Impero, è giunto alla Caserma Vittorio Emanuele III accompagnato dai Ministri Starace, Thaon di Revel e Alfieri, dal Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavignari, dal Capo di S. M. della Milizia gen. Russo e dal Sottocapo di S. M. dell' Esercito, ed è stato ricevuto dal Comandante delle R. Guardie di Finanze gen. Calcagno.

Dopo la visita al Museo, e dopo aver reso omaggio ai Caduti nel Sacrario, il Capo ha passato in rivista il reggimento di formazione ed ha poi consegnato al colonnello comandante dell' Accademia il sacro vessillo, accompagnando la consegna con parole d' incitamento; quindi ha proceduto alla consegna delle ricompense al Valore.

Dinanzi al Duce, ha poi sfilato il carosello storico del Corpo.

Una rappresentanza del Corpo ha reso omaggio al Milite Ignoto, ai Caduti della Rivoluzione nel Sacrario di Palazzo Littorio, e ai Caduti della Causa Fascista, al Comando generale della Milizia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il prefetto di Trieste, col quale ha conferito circa la visita che egli farà alla città nel prossimo settembre.

TORINO. — Il Principe di Piemonte, interessandosi della coltura dei suoi possedimenti, ha assistito nella tenuta di Racconigi, dopo di aver visitato i campi di frumento e constatato i magnifici risultati ottenuti dal colono, alla trebbiatura del grano nella prateria del parco che è prospiciente ai giardini. Egli ha espresso la sua alta soddisfazione nel constatare che il raccolto non è inferiore a quello dell' anno scorso e che per qualità è anzi eccezionalmente superiore.

VENEZIA. — Si è riunito nella sede della Confederazione professionisti e artisti il Direttorio del Sindacato nazionale autori e scrittori per deliberare intorno ad importanti problemi della categoria. Erano presenti lo accademico Marinetti, segretario nazionale, Corrado Govoni, Luigi Bonelli, Gino Rocca, Salvator Gotta, Bi-

no Sanminiatielli, Lorenzo Ruggi, Ettore Valerio, Cesco Colagrosso ed il rappresentante confederale.

BERLINO. — Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, a Doberitz, ha visitato la scuola di istruzione di fanteria assistendo poi allo svolgimento di una interessante esercitazione tattica di reparti di truppe in campagna.

Nel pomeriggio il gen. Pariani si è recato a Potsdam, ove ha visitato la scuola di guerra, trattenendosi per oltre un'ora. Il gen. Pariani ha poi continuato la sua visita a Potsdam recandosi ai vari monumenti storici della città tra cui la famosa chiesa della guarnigione e il castello imperiale. All'ospite italiano è stato offerto un pranzo al Circolo del 9. Reggimento fanteria.

PISA. — Il Re Imperatore, proveniente da San Rossore, si è recato a visitare lo stabilimento vetrario Saint-Gobain.

All'uscita il Re, è stato salutato calorosamente da una folla che si era formata sullo spiazzale dello stabilimento. Prima di lasciare la zona il Sovrano ha visitato il nuovo grande stadio sportivo del Dopolavoro Aziendale Saint-Gobain. Quindi, ossequiato dai dirigenti e fatto segno a un'altra imponentissima manifestazione di giubilo, è ripartito per San Rossore.

MERCOLEDÌ 6

ROMA. — Il Duce si è recato nella zona dell'Esposizione ove è stato ricevuto dal commissario generale, dai commissari aggiunti, dal segretario generale, dai sovrintendenti e dal capi-servizio dell'Ente. Era presente anche il governatore di Roma.

Il Duce si è poi soffermato ad esaminare i vari progetti riguardanti gli elementi spettacolari e particolarmente quello dei re grandi bacini costituenti l'insieme del lago nel quale da 26 metri di altezza cadrà una grande massa di acqua sotto cui passerà un'ampia strada.

Segue, infine, il piano regolatore del futuro quartiere cittadino ove figurano gli edifici che saranno costruiti dall'Ente e quelli eseguiti dai privati ad uso di abitazione secondo modalità allo studio.

Il Duce ha approvato i piani regolatori definitivi e i progetti degli edifici delle opere di competenza dell'Ente che comportano circa 10 milioni di giornate lavorative ed ha manifestato il proprio compiacimento ai capi dei servizi tecnici dell'architettura ed ai vari progettisti. Nel lasciare la zona il Duce ha espresso al commissario generale e ai suoi collaboratori la sua viva soddisfazione per la vasta mole di lavoro finora compiuto che supera le più ottimistiche previsioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Duca di Genova, l'avv. Corelli, il comm. Merlini e il dott. Morino, che gli hanno riferito sull'attività della Fondazione Littoria per la piccola pesca. La Fondazione ha già svolto un'opera efficace che ha meritato l'approvazione del Duce.

Il Duce ha pure ricevuto lo scrittore Paolo Cesarini, mutilato della guerra in A. O., che gli ha fatto omaggio del suo volume « Un uomo in mare », a cui è stato conferito il « Premio Firenze ». Il Duce, che ha gradito l'omaggio, si è cordialmente intrattenuto con l'autore.

ROMA. — Il Convegno dei soprintendenti ha ultimato i suoi lavori con la lettura e la discussione delle relazioni sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Le sedute sono state presiedute dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha riassunto le discussioni.

I partecipanti al convegno si sono quindi recati al giardino d'estate della Mostra del Dopolavoro dove il Ministro Segretario del Partito ha offerto un cameratesco rancio.

BERLINO. — S. E. il Sottosegretario gen. Pariani sta continuando le sue visite ai principali nuclei e alle scuole dell'esercito tedesco.

Il gen. Pariani, dopo essere rimasto a colazione al Circolo Militare di Wuensdorff, ha fatto ritorno a Berlino, e ha visitato la Casa del Fascio della capitale del Reich, ove erano radunati moltissimi connazionali.

È intervenuto a un pranzo delle LL. EE. Attolico, alla R. Ambasciata d'Italia; erano pure invitati i principali esponenti dell'Esercito tedesco, con alla testa il Capo del Comando superiore delle forze armate gen. Kelte, e il comandante dell'esercito gen. Brauchitsch.

LIVORNO. — La Principessa Maria di Piemonte ha visitato la colonia marina Codolo, di Castagneto Carducci.

Discesa sulla spiaggia la Principessa è stata accolta con incontentibile entusiasmo dai quattrocenti bambini ospiti della colonia.

NAPOLI. — Si è spento, dopo breve malattia, il tenente generale medico Carlo Gualdi, docente di patologia in questa R. Università.

Il generale Gualdi era nato a Guastalla nel 1862. Giovane ancora, aveva partecipato alla guerra d'Africa del 1896 e aveva quindi percorso tutta la carriera militare, distinguendosi per salda virtù militare e solida preparazione scientifica.

Il tenente generale Gualdi, fin dal primo sorgere del movimento fascista aveva dato, con animo nobilissimo e generoso, ogni sua energia più fervida alla Rivoluzione delle Camicie Nere.

GIOVEDÌ 7

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione nazionale, che gli ha presentato un'ampia e particolareggiata relazione sull'andamento dell'anno scolastico 1937-1938-XVI.

Per l'anno scolastico prossimo 1938-1939-XVII il Duce, sulla scorta di dati fornitigli dal ministro, ha disposto l'istituzione di 1600 nuove scuole elementari, di 166 nuove scuole medie dei vari ordini e gradi e di 319 nuovi corsi paralleli nelle scuole medie già esistenti.

A dimostrare lo stato d'animo e di coscienza della scuola fascista, il Ministro ha riassunto al Duce i termini della sua personale esperienza, formata nei frequenti rapporti con provveditori, i dirigenti e gli insegnanti d'ogni grado e di disciplina; tutto il corpo docente, senza distinzione di categorie, seppure si debbano, con particolare gratitudine, ricordare i servizi resi da maestre e maestri dei piccoli centri di monta-



gna e di campagna, rivela un altissimo spirito di comprensione delle esigenze educative del Regime con fervore encomiabile d'iniziativa.

Il Duce ha incaricato il Ministro di far pervenire a tutti il suo compiacimento e il suo incitamento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro Bottai che gli ha riferito sul viaggio compiuto in Germania in occasione del centenario dell'Università di Colonia, dove gli è stata rimessa la laurea «honoris causa».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il Direttore generale delle antichità e belle arti, i Soprintendenti e i direttori delle gallerie e musei che hanno preso parte al convegno tenutosi in Roma nei giorni 4, 5 e 6, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti di tutti gli enti culturali e sindacali e amministrativi, l'attività dei quali si svolge in rapporto con l'Amministrazione dell'antichità e belle arti.

S. E. il Ministro e il Direttore generale hanno riferito al Duce sui lavori del convegno, che, per l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno per la competenza dei relatori e per la discussione che ne è seguita, ha conseguito risultati assai interessanti dal punto di vista ideale e pratico, specialmente per quanto s'attiene all'esportazione delle opere d'arte, al restauro pittorresco e monumentale.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per lo svolgimento dei lavori del convegno e dei risultati raggiunti, e sottolineando la funzione nazionale dell'arte nel Regime fascista, ha rivolto ai Soprintendenti ed ai direttori il suo elogio per la loro opera, impartendo direttive per una sempre più organica unitaria efficiente politica d'arte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Giacomo Guiglia, direttore del «Corriere Mercantile» e del «Giornale di Genova» che gli ha fatto omaggio del suo volume: «Lineamenti economici del nuovo Impero».

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è interessato all'attività di giornalista e di scrittore del Guiglia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio le nuove diplomate assistenti fasciste sociali, dirigenti fasciste di economia domestica e dirigenti tecniche fasciste delle massale rurali, che hanno compiuto i corsi d'istruzione rispettivamente nelle scuole superiori fasciste di assistenza sociale, di economia domestica a S. Gregorio al Celio e di agraria a S. Alessio.

BOLZANO. — Presenti numerosi ufficiali generali superiori ed inferiori, Sua Altezza Reale Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, ha assunto il comando del quarto Corpo d'Armata.

LUCCA. — Il Ministro dei lavori pubblici on. Giuseppe Cobolli Gigli, proseguendo nel suo giro di ispezione per la Toscana, è giunto a Lucca, e, dopo aver sostato brevemente in Prefettura, ha proseguito per Ponte a Morlano, ospite di S. E. Costanzo Ciano, presidente della Camera.

Egli proveniva da San Giuliano Terme, dove erano ad attenderlo il prefetto Gaetani, il federale Cremisini e le altre autorità. Erano al suo seguito il presidente del Consiglio dei lavori pubblici Galletti, il direttore generale delle costruzioni ferroviarie Porziati, l'ispettore compartimentale di Firenze Zambelli e l'ispettore dell'Azienda autonoma della strada Martinez.

Il Ministro ha visitato in quella zona lo stato dei lavori del traforo del Monte Pisano, che, quando sarà aperto al traffico, abbrevierà di sette chilometri la distanza fra Lucca e Pisa. Questo traforo si deve alla munificenza del lucchese Carlo Barsotti, direttore del giornale «Progresso italo-americano» di Nuova York, oggi defunto.

Da Ponte a Morlano, S. E. Cobolli Gigli ha proseguito per la Garfagnana, interessandosi dei lavori della ferrovia Castelnuovo-Garfagnana-Piazza al Serchio, che riunirà a Monzano l'intero tronco Lucca-Aulla, per il quale il Consiglio dei Ministri ha recentemente stanziato quattro milioni di lire.

In serata, dopo una fermata a Fivizzano, ha proseguito per Reggio Emilia e Bologna.

Dovunque, il Ministro è stato salutato da calorose manifestazioni da parte delle popolazioni.

BERLINO. — Il gen. Parlani è partito in volo per Hannover dove nella mattina ha visitato gli stabilimenti industriali Hanomag, e nel pomeriggio la Scuola di Cavalleria.

VENEZIA. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, del Prefetto, del comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, del federale, del podestà e di numerose personalità del mondo artistico e culturale, è stata inaugurata a Ca' Pesaro la Galleria internazionale di arte moderna, dedicata al nuovo ordinamento dell'arte moderna veneziana e straniera. Con la guida dei professori Lorenzetti e Pallucchini, il Duca di Bergamo e le autorità hanno visitato le sale del primo piano, ove sono esposte le opere d'arte venete dai primi dell'800 ai giorni nostri, passando quindi al piano superiore, ove è raccolta la Mostra dell'arte straniera contemporanea.

VENERDI 8

ROMA. — Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce un'ampia relazione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XVI.

Il Duce ha preso atto dei risultati conseguiti e ha incaricato il Segretario del Partito di esprimere il suo compiacimento al presidente dell'I. N. C. F., ai suoi collaboratori della presidenza centrale e ai dirigenti delle sezioni provinciali.

Ha quindi segnato le direttive per l'attività dell'anno XVII che deve essere ulteriormente potenziata nel settore culturale editoriale e organizzativo, affinché l'Istituto si affermi sempre più come uno strumento sensibile, attraverso cui il Partito attua, anche nel campo essenziale della cultura, la sua generale funzione di centro motore di tutta la vita nazionale.

Il Duce si è compiaciuto particolarmente per l'aumento della diffusione dei «quaderni» che consente lo estendersi e l'approfondirsi di una notevole opera divulgativa, ed ha affermato la necessità di una più intensa azione, rivolta a coordinare le varie attività culturali e propagandistiche nelle provincie.

ROMA. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra nazionale del Dopolavoro al Circo Massimo. Ricevuto dal vice-segretario del Partito dott. Gardini, dal direttore generale dell'O.N.D., dall'ispettore del Partito on. Mancini e dal direttore della Mostra, l'augusto ospite ha esaminato la superba rassegna dopolavoristica, intrattenendosi a lungo nei vari padiglioni che documentano la fervida attività di questa tipica istituzione del Regime.



ROMA. — Umberto di Savoia visita la I. Mostra del Dopolavoro.

Al termine della attentissima visita il Principe ha espresso il suo vivo compiacimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sottosegretario alla Bonifica Integrale e gli ha dato disposizioni perché, in occasione del decennale della Legge Mussolini, 24 dicembre 1928 che reca provvedimenti per la bonifica integrale, sia organizzata al Circo Massimo una Mostra delle bonifiche che illustri con le opere compiute e i risultati raggiunti il contributo portato all'autarchia del Paese.

Il Duce ha disposto altresì che in quell'occasione si faccia in Roma un'adunata di bonificatori.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il dott. Chvalkovsky, ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Roma, hanno firmato a Palazzo Chigi alcuni accordi interessanti gli scambi commerciali fra i due Paesi.

ROMA. — Il Governo fascista, in considerazione del personale interessamento dimostrato dal Führer e Cancelliere del Reich, durante la sua visita a Roma, per la statua greca del « Lanciatore del disco », ottima replica del Discobolo di Mirone, esistente nel palazzo del principe Lancelotti, ha disposto che quella importante opera sia ceduta al Governo del Reich, quale testimonianza dell'amicizia che lega i due Paesi.

TARANTO. — Il sommergibile « Galvani », in allestimento in questo cantiere, ha eseguito nel folto di Taranto una immersione raggiungendo una profondità di 100 metri, con la brillante prova di collaudo di 110 metri.

FIRENZE. — Di passaggio per Firenze, il capo di S. M. della Milizia, generale Russo, nel salone di Palazzo del Parte Guelfa, ha tenuto rapporto agli ufficiali della VII. zona. Erano presenti i consoli comandanti di battaglioni e di compagnia della unità di guerra, nonché tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo, nei quadri della 92. e della 95. Legione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha riferito intorno alla fondazione dell'Istituto italiano di idrobiologia voluto dalla signora Rosa De Marchi Curioni, in onore di lei compianto marito dott. Marco De Marchi, appassionato studioso delle discipline biologiche e limnologiche.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento più vivo per la geniale iniziativa destinata a portare un cospicuo contributo al progresso della scienza italiana e a onorare la memoria del dott. Marco De Marchi, grande benefattore, patriota e studioso.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, S. E. il Conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Inghilterra, Lord Perth, intrattenendolo a cordiale colloquio.

SABATO 9

FIRENZE. — Il Re Imperatore ha visitato la Scuola Superiore di applicazione dell'aeronautica.

Il popolo che ha riconosciuto il Sovrano, gli ha tributato manifestazioni di fede e di entusiastico affetto.

SAN REMO. — Il Segretario del Partito, S. E. Starace, si è recato ad Imperia dove ha visitato lo stabilimento Agnelli ed ha parlato agli operai; quindi ha visitato la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento e ha passato in rassegna le organizzazioni dopopolavoristiche.

In Piazza della Vittoria S. E. Starace ha parlato ai fascisti e alla popolazione e, dopo la lettura della relazione da parte del Segretario federale, ha ordinato lo inizio di lavori della Casa Littoria.

Dopo aver visitato la colonia diurna Silvio Borra, è partito per San Remo dove ha proseguito per Ospedaletti, Bordighiera e Ventimiglia, dove ha passato in rivista le formazioni fasciste di quel Fascio di frontiera. Ha poi parlato brevemente ai fascisti e alla popolazione.

Durante la visita il popolo ha salutato il Segretario del Partito con calorose manifestazioni al Duce.

BERLINO. — Il generale Pariani ha chiuso il suo soggiorno berlinese con una visita al Maresciallo Göring, che lo ha molto cordialmente ricevuto nella sua tenuta di Karinhall.

DOMENICA 10

VIAREGGIO. — Il Segretario del Partito, giunto a Lucca ha reso omaggio al Caduti e all'Ara dei Martiri fascisti sul Baluardo 28 Ottobre, quindi visitato il palazzo del Littorio ed ha tenuto rapporto ai gerarchi della provincia al Teatro Moderno, parlando ai convenuti, tra entusiastiche dimostrazioni al Duce.

Infine ha inaugurato la casa della Federazione dei Fasci femminili di Luchessa, dirigendosi, subito dopo a Marina di Massa, ove, presenti tremila Camice Nere, torinesi e le rappresentanze dei Fasci della Lunigiana, ha inaugurato la colonia « 28 ottobre ».

A Viareggio S. E. Starace ha presenziato al rapporto delle donne fasciste e delle Massale rurali della provincia ed ha assistito alla loro sfilata, circa dodicimila, ed ha loro rivolto un breve discorso.

Dopo la visita al palazzo Littorio il Segretario del Partito è ripartito per Roma.

FAENZA. — S. A. R. il Conte di Torino ha inaugurato il busto eretto alla memoria della Medaglia d'Oro Francesco Carabido, l'eroe di Cassala, caduto nel 1894 alla testa di uno squadrone di Ascarei; quindi ha visitato il Museo internazionale delle ceramiche e le varie mostre dell'ottava Settimana Faentina.

Il Principe si è poi recato a Predappio dove ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, ed ha visitato la casa Natale del Duce, inviando al Capo del Governo un Messaggio.

A Forlì il Conte di Torino ha visitato la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo quindi è ripartito in aereo per Milano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il barone Fassini, presidente della C. I. T., accompagnato dal ministro Benini. Dopo aver preso attenta visione dello sviluppo della Società nel settennario decorso e constatati gli ottimi risultati raggiunti nel campo economico, come in quello autarchico, e in quello turistico internazionale, il Duce ha espresso il suo compiacimento al presidente e al comm. Oro, direttore generale, ed ha elogiato anche tutti gli impiegati della C.I.T. che hanno dato prova in Italia ed all'estero di fascistica ed appassionata attività.

MONACO DI BAVIERA. — Il gen. Pariani, arrivato a Monaco accompagnato dall'addetto militare germanico a Roma, col. von Rintelen, dall'addetto militare italiano a Berlino e da altre personalità, è stato ricevuto alla stazione dal comandante del 7. Corpo di Armata, dal borgomastro di Monaco, dal console generale d'Italia, dal comandante della piazzaforte di Monaco e da altri alti ufficiali. Sono anche intervenute rappresentanze del Fascio, dei decorati al valore, dei combattenti e della colonia italiana di Monaco.

Il gen. Pariani ha assistito, tra l'altro, alla solenne inaugurazione presenziata dal Führer, della Mostra di arte moderna tedesca.

LIVORNO. — Il presidente della Camera fascista, conte Costanzo Ciano, ed il presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, on. Amilcare Rossi, hanno assistito con tutte le autorità locali, all'assemblea della sezione combattenti di Livorno. In tale occasione ha avuto luogo anche la consegna della bandiera offerta dai combattenti al gruppo madri e vedove dei Caduti in guerra « Mamma Vittoria ».

GARDONE RIVIERA. — È terminata a Gardone, con l'omaggio alla tomba di Gabriele D'Annunzio e una visita al Vittoriale, l'escursione della C.I.T. ai campi di Battaglia.

NAPOLI. — Con la motonave « Vittoria », è giunto S. E. Teruzzi, Sottosegretario all'Africa Italiana, di ri-

torno dalla visita compiuta nelle terre dell'Impero. La nave si è attraccata al molo Razza e subito dopo sono saliti a bordo S.A.R. il Duca di Aosta, Viceré di Etiopia, le autorità e gerarchie, con a capo il prefetto Marziani, S. E. De Rubens, direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana, il gen. Maraffa, comandante il Corpo di polizia coloniale ed altre personalità.

S. E. Teruzzi dopo aver partecipato alla Reggia di Capodimonte a una colazione offerta da S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre, colazione cui hanno preso parte anche il Duca di Aosta e S. E. il Prefetto, è ripartito nel pomeriggio in auto per la Capitale, ove è giunto in serata.

LUNEDÌ 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione di studenti jugoslavi dello «Slovenski Jug» iscritti alle varie facoltà dell'Università di Belgrado e che stanno compiendo un viaggio d'istruzione in Italia.

I giovani, che il ministro Alfieri ha presentati al Duce, sono ospiti del Ministero della Cultura popolare. Accompagnati da funzionari di questo Ministero e da camerati della Segreteria del G. U. F. hanno già



FIRENZE. — La commemorazione del martire fascista G. Berta e del Ten. medico Sberna all'Istituto Salsesiano.

visitato Milano e la zona dei laghi, Perugia e i suoi dintorni, nonché — a Roma — la Città Universitaria, il Foro Mussolini, le case popolari e la Mostra augustea della romanità, rendendosi conto ad un tempo delle bellezze panoramiche ed artistiche d'Italia, di quanto il Regime va facendo ed ha fatto per la gioventù in genere e per la gioventù studiosa in specie e infine degli aspetti più salienti della politica sociale del Fascismo.

Della viva ammirazione per quanto i giovani ospiti hanno potuto osservare e dei sentimenti di profonda amicizia verso il nostro Paese che animano la gioventù studiosa jugoslava si è reso interprete Tomislav Krmpotich, capo della delegazione, il quale ha salutato nel Duce il sincero amico del popolo jugoslavo, «creatore della grande idea fascista» che «in questi torbidi momenti ha salvato la civiltà europea dai distruttivi principi comunisti».

Il capo della delegazione, sempre parlando in perfetto italiano, ha poi rilevato come oggi regni la pace sulle sponde dell'Adriatico, grazie alla saggezza del Duce e del Presidente jugoslavo Milan Stojadinovic. Ha aggiunto che, nella convinzione che sulla gioventù si basa l'avvenire di un popolo, gli universitari jugoslavi considerano come loro primo dovere a compito quello di approfondire, rafforzare e rendere, quanto più salda possibile, la sincera amicizia esistente fra i due popoli italiano e jugoslavo.

«Duce, — egli ha concluso, — degnatevi di accogliere l'espressione del nostro più sincero entusiasmo per la vostra magnifica Italia e per il nuovo Impero fascista che abbiamo potuto conoscere grazie alla vostra conosciuta ospitalità. Viva l'Italia, Viva il Re Imperatore Vittorio Emanuele III! Viva il Duce!».

Il Duce, a sua volta, ha rivolto parole di viva simpatia agli universitari jugoslavi, dichiarandosi parti-

colarmente lieto degli intensificati rapporti fra la gioventù studiosa dei due Paesi, aggiungendo che una amicizia sempre più profonda fra la gioventù studiosa



LINATE (Milano). — S. Em.za il Cardinale Schuster Arcivescovo di Milano ed il Federale Parenti partono in aereo per recarsi in visita alle Colonie del Fascio milanese.

jugoslava e quella italiana costituisce un altro sicuro elemento della pace dell'Adriatico cui tanto ha contribuito l'opera di governo del Presidente Stojadinovic. Nuovi vibranti acclamazioni hanno accolto le parole del Duce, il quale si è poi cordialmente intrattenuto con gli universitari jugoslavi.

MONACO DI BAVIERA. — Il Führer ha ricevuto nel Palazzo delle gerarchie il generale Pariani con il quale si è intrattenuto oltre mezz'ora in cordiale colloquio. In onore del sottosegretario italiano alla Guerra, il comandante del 7° Corpo d'Armata generale von Schober ha poi offerto un tè al quale hanno partecipato numerose personalità politiche e militari.

Prima della visita al Führer, il generale Pariani aveva deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti in guerra e due altre corone ai templi di onore dei Caduti per la causa nazista. Le corone portavano il nastro tricolore con la scritta: «L'Esercito italiano». Reparti di fanteria e delle milizie armate prestavano servizio d'onore. Alla solenne cerimonia hanno assistito il comandante della piazza di Monaco von Mann in rappresentanza del comandante del 7° Corpo d'Armata, il generale della Milizia von Eberstein con altri ufficiali e il segretario del Fascio di Monaco.

Salutato alla stazione dai generali del comando di Monaco, da numerosi alti ufficiali e dai rappresentanti della città, il generale Pariani è ripartito per Roma, mentre reparti di fanteria rendevano gli onori.



SAN REMO. — S. A. R. Umberto di Savoia fra l'entusiasmo del popolo che lo acclama.

ROMA. — Nel pomeriggio, il Ministro degli Affari Esteri, S. E. il conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi, l'Ambasciatore d'Inghilterra, Lord Perth, intrattenendolo a lungo colloquio.



NAPOLI. Il panfilo dei Duchi di Kent ancorato nelle acque di S. Lucia.

MARTEDI 12

ROMA. — Il Duce, partito dall'aeroporto di Guidonia alle ore 7.25, compiva un lungo volo d'allenamento con un apparecchio trimotore da bombardamento sorvolando la costa tirrenica e l'arcipelago Pontino.

Al ritorno si dirigeva su Terracina e Littoria riatterrando a Guidonia dopo circa due ore di volo. Qui vi assisteva ad alcune esperienze in volo di un nuovo tipo di apparecchio da caccia e rientrava poscia a Palazzo Venezia.

ROMA. — È giunto in Roma il capo della Gioventù Hitleriana, von Schirach. Alla Stazione di termini era a riceverlo l'ambasciatore di Germania von Machensien.

L'ospite ha visitato in forma privata i monumenti dell'Urbe e le grandiose realizzazioni del Regime. Nel pomeriggio, alle 17, si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto.

È stato quindi ricevuto nel Palazzo del Littorio dal Segretario del P. N. F. Comandante Generale della G.I.L., che lo ha trattenuto a lungo e cordiale colloquio, presenti il capo ed il sottocapo di S. M. della G.I.L. e il capo del Centro Stranieri del Partito.

Durante il colloquio sono state esaminate le possibilità di una più intensa collaborazione fra le organizzazioni giovanili dei due Paesi.

Il capo della Gioventù hitleriana ha inoltre reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Successivamente von Schirach si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano.



NAPOLI. — L'equipaggio del C. N. « Giovinezza » reduce da una lunga escursione nel Golfo Partenopeo.

ROMA. — Il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, ha visitato i grandi stabilimenti di Cinecittà. L'augusto ospite è stato ricevuto dall'on. Roncoroni, con il quale si è compiaciuto vivamente per quanto è stato fatto, manifestando la sua ammirazione per la grandiosità dei nuovi stabilimenti.

ROMA. — Il Duca di Ancona, accompagnato dal suo aiutante di bandiera comandante Riccardi, è giunto all'Idroscalo del Lido a bordo dell'apparecchio civile proveniente da Bengasi. Com'è noto il Duca di Ancona era partito sabato da Addis Abeba per via aerea e stamane da Bengasi salutato all'aeroporto dal prefetto e dalle gerarchie.

TRENTO. — L'annuale del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi è stato solennemente commemorato nel luogo e nell'ora stessa in cui ventidue anni or sono i due Eroi purissimi facevano olocausto della loro vita per la grandezza della Patria. Al rito hanno partecipato tutte le autorità. Davanti ai cippi dei Martiri sono state deposte tre grandi corone d'alloro della Federazione fascista, del Comune di Trento e delle Associazioni combattentistiche.

NAPOLI. — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli è giunto da Avellino dove aveva inaugurato un'artistica targa in bronzo apposta sulla facciata del Palazzo del Governo a ricordo del soggiorno del Duce



SAN REMO. — S. A. R. il Principe Umberto osserva le opere esposte al Concorso di scultura « Premi San Remo ».

durante le grandi manovre nell'agosto 1936. Egli ha subito compiuto un giro ispettivo alle opere del Regime in corso di esecuzione e che dovranno essere ultimate per il 1940.

MERCOLEDI 13

ROMA. — Nella ricorrenza del X Annuale della fondazione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada sono convenuti a Roma i 15 Capi compartimentali della viabilità con 45 funzionari tecnici in rappresentanza dei compartimenti stessi e 400 cantonieri stranieri.

A questa cerimonia celebrativa sono presenti 200 militi della Strada, che sono stati passati in rivista dal Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Sansepolcrista Gino Svanoni di Milano, Ardito di guerra e volontario in A.O. il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo volume: « Mussolini e gli Arditi », documentario della fede mussoliniana degli Arditi d'Italia.

NAPOLI. — L'Ambasciatore della Spagna nazionale presso il Quirinale, S. E. Garcia Conde, accompagnato a S. E. Pietro Marchi, ha visitato gli ospedali Ascalesi

e della Trinità, dove sono ricoverati i Legionari feriti reduci dalla Spagna, ricevuto dai dirigenti e dai corpi sanitari. L'Ambasciatore ha attraversato le varie corsie, vivamente acclamato dai legionari, ai quali ha recato il saluto del gen. Franco.

ROMA. — È deceduto a Roma il collega Dario Lischi, redattore del « Lavoro Fascista » e direttore della rivista « Costruire ». Dario Lischi, combattente nella grande guerra, legionario fiumano, fu uno dei primi fascisti della sua provincia. A Pisa, infatti, fu tra i fondatori di quel Fascio di Combattimento. Dopo la Marcia su Roma, alla quale partecipò quale ufficiale di Stato Maggiore della colonna Lamarmora, trasferitosi nella Capitale, ebbe numerosi incarichi politici tra i quali quello, che ricopriva ancora, di ispettore della Federazione fascista dell'Urbe.

Aveva partecipato alla guerra etiopica conquistandosi una medaglia al valore. Giornalista attivissimo, aveva pubblicato vari libri di propaganda e di battaglia fascista.

Dario Lischi è morto dopo una lunga malattia, e, particolare commovente, due giorni prima era deceduta a Pisa la mamma, signora Maria Francini.



FIRENZE. — Il ricevimento offerto dai giornalisti fiorentini al Capo dell'ufficio stampa del Partito Nazional-socialista.

GIOVEDÌ 14

ROMA. — I 200 Militi della Milizia della Strada e i 400 cantonieri stradali hanno reso omaggio, con a capo il Ministro Cobolli Gigli, ai caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, al Milite Ignoto.

La colonna si è poi diretta a Palazzo Venezia dove è stata ricevuta dal Duce.

Il Capo è entrato nella Sala, seguito dai Ministri Starace, Cobolli Gigli e Alfieri, ricevuti da una imponente manifestazione di entusiasmo.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha letto la relazione dell'attività Decennale della Azienda della Strada, quindi il Duce ha rivolto ai presenti il suo elogio per la mirabile tutela del patrimonio stradale della Nazione.

Una nuova interminabile ovazione ha salutato la fine del discorso del Capo, e si è prolungata per vario tempo, fino a quando il Duce salutandoli romanamente ha lasciato la sala Regia.

BERLINO. — Il Capo di S. M. della Milizia, gen. Russo è giunto alla frontiera del Brennero, alle 7.33 ricevuto dalla delegazione della S. A. che gli ha portato il saluto del Capo e il benvenuto in terre tedesche.

A Monaco il generale Lutze ha ricevuto S. E. Russo, che è stato accolto da manifestazioni di viva simpatia dalle gerarchie naziste e dalla cittadinanza.

Partiti in volo per Obersalzberg i due generali si sono poi recati alla residenza del Führer che ha accolto l'ospite con evidenti segni di amicizia.

Al colloquio assisteva il gen. Lutze.

Il Führer ha intrattenuto l'ospite per lungo tempo,

accompagnandolo nei vari ambienti del Berghof e mostrandogli le collezioni dei cimeli che esso ospita.

Il pomeriggio è trascorso presso il Capo della Grande Germania in un'atmosfera di viva cordialità.

Quindi gli ospiti, insieme al generale Lutze, hanno fatto ritorno a Monaco, sempre in aeroplano.



BOLOGNA. — S. E. il Conte Volpi ha visitato l'Istituto « Aldini-Valeriani ».

Questa sera al Tannhof vi è stato un grandioso ricevimento offerto dalla Municipalità. Ad esso hanno partecipato, oltre gli ospiti intervenuti insieme al console generale ministro Pittalis, anche i maggior. rappresentanti dello Stato, del Partito e dell'Esercito presenti a Monaco.

ROMA. — Il Duce, presente il ministro Alfieri, ha ricevuto l'accademico d'Italia prof. Glancarlo Vallauri, presidente dell'E. I. A. R., e il consigliere direttore generale dell'Ente, cavaliere del lavoro ing. Chiodelli, accompagnati dall'ispettore della radiodiffusione e televisione accademico Fessioni, i quali gli hanno riferito sulla situazione e sugli sviluppi dell'Ente e della radiofonía in Italia e nell'Impero.

Il presidente e il direttore generale dell'E.I.A.R. hanno presentato ed illustrato una documentazione sull'organizzazione dei vari servizi svolti dall'Ente e sui risultati raggiunti nel campo tecnico, in quello dei programmi e nel numero degli abbonati alle radioaudizioni che è prossimo a raggiungere il milione.

È stato, infine, sottoposto al Duce un nuovo e grandioso programma di ulteriori impianti studiati in accordo col Ministero delle Comunicazioni, comprendente la costruzione di 21 nuovi trasmettitori a Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, Venezia, S. Remo, La Spezia, Marcerata, Ascoli Piceno, Teramo, Aquila, Pescara, Benevento, Foggia, Campobasso, Taranto, Potenza, Catanzaro e Cagliari.

Il Duce ha approvato con vivo elogio l'attività svolta dall'E. I. A. R. e il programma di nuovi lavori impartendo le direttive per l'ulteriore potenziamento dell'Ente e la sempre maggiore diffusione della radiofonía.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia « Stefani », che gli ha riferito circa i risultati dei recenti lavori dell'Assemblea ordinaria delle Agenzie europee di stampa, tenutasi ad Oslo, e lo ha informato che l'assemblea, all'unanimità e tra gli applausi, ha approvato la proposta fatta dal Morgagni stesso di riunire a Roma nel prossimo anno 1939 la IX Assemblea plenaria della Agenzia di stampa. All'assemblea di Oslo erano rappresentate le Agenzie di tutti i Paesi d'Europa.

Il Duce ha preso atto e si è compiaciuto col Presidente dell'Agenzia « Stefani ».

Il Duce ha ricevuto il generale Carlo Montù, autore della « Storia dell'Artiglieria Italiana » ed il colonnello Michele Amatore, direttore della « Rivista di Artiglieria e Genio », che gli hanno presentato il volume della storia.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio per l'importanza veramente monumentale del lavoro storico ed ha rivolto al generale Montù l'incitamento a proseguire per completario.

Il Duce ha pure ricevuto lo scrittore Ivon De Begnac, col quale si è intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il Ministro di Romania a Roma sig. Alessandro Duilio Zamfirescu, hanno firmato un protocollo per prorogare al 31 dicembre 1938 la validità dell'accordo commerciale e di quello per regolare i pagamenti tra i due Paesi del 13 febbraio 1937.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio, presente l'ambasciatore della Spagna Nazionale presso la Real Corte, l'ispettore straordinario delle organizzazioni della Falange spagnola tradizionalista e delle J. O. N. S. in Italia, marchese Alfonso de Zayas y Bobadilla, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. Successivamente l'ispettore straordinario della Falange ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.



POZZUOLI (Napoli). — Un concerto di fabbrica tenuto nelle Officine Ansaldo.

VENERDI 15

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore del Belgio conte André de Kerckove de Denterghem hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale interessanti i due Paesi.

PISA. — S. M. il Re Imperatore, accompagnato dall'aiutante di campo, ha visitato gli stabilimenti aeronautici di Marina di Pisa, ricevuto dal prefetto, dal rappresentante del federale, dal preside della provincia, dal podestà di Pisa e dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giannini il quale gli ha riferito sui lavori compiuti nel corrente anno dalla Commissione per le leggi della guerra.

Il Duce ha approvato il lavoro compiuto dalla Commissione e ha poi impartito le istruzioni per il compimento dei lavori che saranno ultimati entro l'anno.

Il senatore Giannini, quale Presidente dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno, che è alle dirette dipendenze del Duce, gli ha altresì riferito sull'attività svolta dall'Opera nel decorso anno. Il Duce ha tributato ai dirigenti dell'Opera, e specialmente a Don Minozzi, un elogio per l'attività svolta e ha dato le direttive per il prossimo anno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Cav. del Lavoro Giuseppe De Micheli col figlio dott. Danilo, i quali gli hanno riferito sullo sviluppo raggiunto dopo dieci anni dalla concessione agraria nella pianura di Azizia in Libia.

Il Duce ha vivamente elogiato il Cavaliere del Lavoro De Micheli per l'opera svolta, che ha messo in pieno valore agricolo una vasta zona della Tripolitania.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio le segretarie provinciali delle massale rurali convenute in Roma per partecipare ai concorsi disposti con Foglio N. 1098 presso la Scuola superiore fascista di agraria a Sant'Alessio.

Dopo aver posto in rilievo l'importanza dei corsi orientati a criteri prevalentemente pratici, il Segretario del Partito ha elogiato le dirigenti di questa tipica ed efficiente organizzazione dei Fasci femminili, le cui iscritte a tutt'oggi hanno superato largamente il milione.

FIRENZE. — Proveniente da Bologna, è giunto S. E. Alfieri, Ministro per la cultura popolare. S. E. Alfieri è stato salutato alla stazione dalle principali autorità e dai dirigenti l'Azienda autonoma del turismo. Poco dopo, il Ministro è ripartito in automobile per Viareggio.

ROMA. — Hanno avuto inizio i corsi nazionali per cadetti e capicenturia organizzati dal Comando generale della G.I.L. Gli Avanguardisti partecipanti sono giunti alle sedi di Roma e di Forlì in perfetto ordine e completamente equipaggiati. A Roma, nell'attesa dell'allestimento in località Torracchia di Centocelle, sono convenuti 2800 Avanguardisti, mentre 1700 seguono il corso di Forlì, che si svolge presso quella Casa della G.I.L. Al secondo turno, che avrà inizio il 16 agosto a Roma, sono già iscritti altri 4 mila giovani.

ROMA. — Ricorrendo il 10° annuale dell'Azienda Autonoma della Strada, tutti gli ufficiali della Milizia guidati dal comandante della specialità console generale Leonardi e dal vice comandante console Romagna hanno visitato il Comando generale della Milizia ed hanno reso omaggio ai Caduti.

ANCONA. — Il rito inaugurale della VI Mostra mercato della Pesca anconetana, espressione della battaglia autarchica, bandita e condotta dal Duce, è stato celebrato alla presenza delle autorità locali, essendo forzatamente assente il Ministro delle Corporazioni per il lutto che l'ha colpito in questi giorni.

Camicie nere e popolo organizzazioni di produttori e di lavoratori, hanno entusiasmaticamente accolto gerarchi e autorità al loro ingresso nel quartiere fieristico, dopo che avevano inaugurato la stazione trasmittente Radio-Ancona sulla collina di Posatora, che domina l'arco del Golfo Dorico, alla presenza dell'Accademico d'Italia S. E. Pession, e del direttore generale dell'E.I.A.R.

BERLINO. — La Missione della M.V.S.N. guidata dal gen. Russo, a Monaco, ha reso omaggio ai Caduti.

Nella sede del Comando Generale delle S. A. il generale Lutze ha consegnato al gen. Russo e ai componenti la Missione il pugnale d'onore delle S. A.

Alla Casa Bruna la Missione è stata ricevuta dal Ministro Hess, che l'ha guidata nella visita.

Partiti in aereo, per Berlino, i rappresentanti dell'Italia Fascista, sono stati accolti al Campo di Tempelhof da una imponente folla che inneggiava al Duce.

A Berlino il gen. Russo ha visitato varie istituzioni militari.

BERLINO. — Il gr. uff. Luigi Freddi, proveniente da Monaco dove, invitato dal Ministero della Propaganda del Reich e dalla Camera Cinematografica del Reich, ha partecipato alla giornata dell'Arte tedesca, svoltasi alla presenza del Fuehrer, è giunto a Berlino.

Nella capitale tedesca il direttore generale per la cinematografia ha avuto numerosi colloqui con gli esponenti del Ministero della Propaganda, e della Camera del Film tedesco, in merito alle questioni cinematografiche interessanti i due Paesi.

SABATO 16

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal ministro Segretario del Partito e dal ministro delle Finanze, si è recato al Poligono di Nettuno a visitare l'impianto semi-industriale della «Cogne» per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere del litorale laziale.

Il Duce è stato ricevuto dal prof. Silvestri, presi-

dente della «Cogne», che gli ha illustrato i risultati realizzati, che permettono nell'attuale regime di produzione sperimentale di ricavare 10 tonnellate al giorno di magnetite titanifera.

Le ricerche sistematiche eseguite dalla «Cogne» lungo il litorale da Fogliano a Civitavecchia hanno accertato l'esistenza di un ammasso di oltre un milione di tonnellate di magnetite che, con i procedimenti sperimentati e ormai collaudati, può essere reso rapidamente e facilmente disponibile per l'industria siderurgica italiana in qualsiasi evenienza.

Prossimamente anche la «Terni» inizierà con un suo impianto l'estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del litorale.

ROMA. — Il Duce ha visitato l'Istituto medico pedagogico «Gaetano Giordano», appartenente all'Opera Nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra normalistici, ricevuto dal sen. Lissia, dal Maresciallo Graziani, dal Sottocapo di S. M. della Milizia e dalle altre personalità dirigenti dell'Istituto.

Durante la visita il Duce si è intrattenuto con affabile paternità con i bimbi e le bimbe ricoverati che gli hanno rivolto manifestazioni di simpatia.

BERLINO. — Il Capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, con la Missione italiana, accompagnato dal gen. Lutze si è recato a Potsdam, dove ha visitato i principali monumenti dell'antica città prussiana.

Nella serata il gen. Russo ha assistito alle gare della Milizia Nazista e al rapporto degli ufficiali della S.A.

TRENTO. — È morto improvvisamente a 71 anni, il comm. Giovanni Pedrotti, una delle più fulgide figure dell'irredentismo trentino. Fu l'anima di tutte le manifestazioni patriottiche negli anni della vigilia e dedicò la sua opera allo studio accurato dei problemi del Trentino, per far conoscere agli Italiani la nostra regione, nella sua storia, nei suoi costumi e nelle sue aspirazioni.

Insieme con Cesare Battisti e Guido Larcher — ora luogotenente generale della Milizia — firmò, nell'agosto 1914, un memoriale, che fu presentato al Re, per esprimere i voti di tutto il popolo trentino e invocare la redenzione della regione dal grave giogo degli Austriaci e la sua unione all'Italia.

Il Pedrotti è stato pure uno dei maggiori artefici del monumento a Dante in Trento.

ROMA. — È giunto il treno speciale col mille dirigenti dopolavoristi aziendali lombardi. I dirigenti dell'ON.D. dell'Urbe hanno porto il benvenuto ai camerati di Milano, guidandoli poi ai rispettivi alloggi. I dopolavoristi milanesi, inquadrati, col gagliardetto, i labari e la musica si sono quindi recati al Foro dell'Impero. Il segretario del Dopolavoro provinciale, cav. Locati, e gli altri dirigenti sono saliti sull'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. In seguito la numerosa comitiva si è recata all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, dove è stata ricevuta dal Segretario del Partito.

Nel pomeriggio i dopolavoristi si sono recati alla Mostra nazionale del Dopolavoro che hanno attentamente visitato. Dopo avere partecipato a una cena nel Giardino d'estate della Mostra, hanno assistito, presente il Segretario del Partito, a un applaudito concerto eseguito dal Dopolavoro dell'Alfa Romeo.

ROMA. — S. E. Valle, presenti gli addetti aeronautici tedeschi, numerosi ufficiali generali ed alti funzionari del Ministero dell'Aeronautica, ha consegnato le medaglie al valore aeronautico concesse ai piloti tedeschi della «Lufthansa»: comandante Grosskopf Kurt, pilota Essau Karl, radiotelegrafista Schmische Karl, motorista Preuschoff Franz per il salvataggio del pilota Stoppani, comandante dell'«I Lama», incendiatosi nell'Atlantico del Sud il 2 febbraio c. a. durante il viaggio di ritorno in Italia.

NAPOLI. — Dalla nave ospedale «Gradisca», dalla Spagna, sono sbarcati 253 tra feriti e ammalati, di cui 24 barellati.

Erano ad attendere il comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, ammiraglio

conte Miraglia, il vice prefetto Sonnino, in rappresentanza il prefetto Marziali, con le altre autorità cittadine, il luogotenente generale Argentino, comandante della XI Zona Camice Nere. Il generale Argentino, che si è recato a bordo insieme con le altre autorità a visitare i feriti, ha porto ai valorosi legionari il saluto di S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Lo sbarco dei feriti e specialmente dei barellati è avvenuto fra il lancio di fiori e le acclamazioni della folla e dei parenti, che si trovavano ad attendere al molo Pisacane.

SAVONA. — Proveniente da Roma sono giunti a Savona i vicesegretari del Partito, on. Serena e prof. Zangara. L'on. Serena, accompagnato dal federale, ha iniziato l'ispezione alle colonie marine delle Federazioni del Piemonte, Liguria e Lombardia, esistenti nei centri della litoranea Tirrenica di Ponente da Savona a Ventimiglia; il prof. Zangara, accompagnato dal capo della segreteria federale, si è diretto verso Varazze e Genova per poi proseguire nell'ispezione alle colonie esistenti nella Riviera di Levante sino a La Spezia.

Prima di mezzogiorno l'on. Serena è giunto in località Calizzano situata a 650 metri di altitudine, dove a cura del Comando federale della G. I. L. savonese sta svolgendo un campo modello al quale partecipano una centuria di giovani fasciste e giovani italiane che frequentano uno speciale corso per graduati.

Il vicesegretario del Partito ha visitato l'ordinatissimo campo femminile e si è intrattenuto a colazione ricevendo il rancio con le giovani partecipanti al campo stesso.

NAPOLI. — Proveniente da Singapore, è giunto il piroscafo «Hakone Maru» recante a bordo, fra gli altri passeggeri un gruppo di studenti nipponici guidato dal prof. Ariga e dall'assistente Hosima, appartenente alla Facoltà di giurisprudenza della Università di Kyoto.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione marittima dal Segretario dell'Ambasciata giapponese a Roma, da una rappresentanza del G. U. F. di Napoli e da un rappresentante dell'Ente del turismo. Il vicesegretario del G. U. F. ha porto agli universitari nipponici il saluto dei goliardi napoletani.

ORBETELLO. — Il panfilo dei Duchi di Windsor, il «Guszar», proveniente da Viareggio e in viaggio per Napoli, ha fatto scalo all'Isola del Giglio. Subito i Duchi sono scesi a terra, salutati con cordiale espansività da quei buoni isolani, ai quali i Duchi hanno risposto levando il braccio nel saluto romano. Dopo una breve sosta nell'isola sono poi tornati a bordo e il panfilo ha levato le ancore, riprendendo la sua rotta.

DOMENICA 17

ASIAGO. — Il Re Imperatore ha presenziato sul colle Laiten alla consacrazione dell'Ossario dei Caduti dell'Altipiano dei Sette Comuni.

La città eroica ha salutato il Sovrano, che è stato ricevuto dal Duca di Pisola e dalle autorità e gerarchie della Provincia di Vicenza, con manifestazioni di simpatia e di entusiasmo.

In prossimità dell'Ossario il Re Imperatore è stato ossequiato dal Maresciallo Pecori Giraldi, dal Sottosegretario Pariani, dai rappresentanti del Senato e della Camera, sen. Suardo e on. Paolucci, Medaglia d'Oro, dall'on. Amilcare Rossi, Medaglia d'Oro, e dal Podestà dell'altipiano e da una schiera di personalità.

Dopo la benedizione del monumento il Maresciallo Pecori Giraldi ha commemorato con un breve discorso lo eroismo dei gloriosi caduti, dei quali ha poi fatto lo appello fascista.

Terminato il rito il Sovrano ha lasciato l'Ossario, ed ha attraversato Asiago e Thiene salutato da nuove manifestazioni.

CREMONA. — Il Segretario del Partito è giunto a Cremona ricevuto dalle gerarchie della Provincia, con a capo S. E. l'on. Roberto Farinacci, e del saluto caloroso del fascismo cremonese, che compatto ha rinnovato a S. E. Sforza la propria devozione al Duce fondatore dell'Impero.

Dopo la visita alla Fiera d'Arte e alla Mostra storica

dell'Ottocento, si è recato a rendere omaggio al Caduti per la Causa Fascista nel Sacralio del Palazzo della Rivoluzione.



ASIAGO (Vicenza). — Veduta parziale del Monumento Ossario.

Sempre accompagnato da S. E. Farinacci, l'on. Starace ha ispezionato le colonie climatiche inaugurando la colonia « Roberto Farinacci ».



ASIAGO (Vicenza). — S. M. il Re Imperatore lascia il monumentale Ossario dopo averlo inaugurato.

A Soresina si è svolto un saggio ginnico sportivo. Terminato il laborioso giro S. E. Starace ha espresso al Segretario Federale il suo compiacimento estendendolo ai collaboratori e collaboratrici.

In serata il Segretario del Partito ha assistito alla rappresentazione in Piazza del Comune della « Francesca da Rimini ».

BURGOS. — Il Consiglio dei ministri ha approvato la concessione del Collare dell'Ordine di Isabella la



ASIAGO (Vicenza). — Da tutte le parti d'Italia gli ex Combattenti sono convenuti per onorare gli Eroi Caduti nella Grande Guerra.

Cattolica al conte Galeazzo Ciano e del Collare dell'Ordine delle Freccie Rosse al Maresciallo Goering.

BERLINO. — Il gen. Russo, insieme ai suoi ufficiali è stato ricevuto ieri mattina dal ministro Feldmaresciallo Goering nel suo palazzo di servizio in città. Il colloquio tra il gen. Russo ed il Feldmaresciallo è stato lungo e cordialissimo. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia alle 10,30 si è recato assieme al Capo di Stato Maggiore delle S.A. Lutze a deporre una corona davanti alla tomba del primo Caduto nazionalsocialista Horst Wessel al cimitero Nikolai.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, rilevato all'albergo dall'aiutante del gen. Lutze, si è recato poi nell'abitazione di quest'ultimo ove ha avuto luogo una colazione intima. Subito dopo la colazione i gen. Russo e il gen. Lutze, assieme ai loro seguiti, sono partiti per il campo olimpionico per assistere alla fase

conclusiva delle gare nazionali sportive e militari delle S. A. Circa 70 mila persone gremivano l'ampio anfiteatro.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha presenziato ad una cerimonia commemorativa della battaglia svoltasi sul Monte dell'Assietta il 15 luglio 1747, conclusasi con la vittoria dell'Esercito Piemontese.

POLA. — Il Duca di Spoleto ha presenziato, nel grandioso anfiteatro romano, al raduno di oltre 10.000 operai dell'industria convenuti a Pola da tutta l'Istria per partecipare alla consegna di 27 gagliardetti che l'Unione industriali dell'Istria ha offerto ai Sindacati operai.

BUDAPEST. — Il Presidente del Consiglio Imrédy con la consorte ed il Ministro degli Esteri Kanya sono partiti ieri mattina per Roma con i seguiti e accompagnati dal Ministro d'Italia a Budapest.

BOLZANO. — Nei pressi di Ortisei, in Val Gardena, a 1300 metri di altitudine, è stato inaugurato il primo campo estivo nazionale dei Dopolavoro.

NAPOLI. — Il panfilo «Guszar» del Duchi Windsor è giunto nelle acque di Ischia. La notizia, diffusa rapidamente, ha fatto accorrere in folla sulla spiaggia la popolazione e la numerosa colonia dei villeggianti che, quando i Duchi, in compagnia dei signori Rogers, poco dopo sono sbarcati, li ha fatti segno ad una cordiale dimostrazione di simpatia, cui il Duca ha risposto levandogli il braccio, ripetute volte, nel saluto romano.

GENOVA. — Il Prof. Zangara, Vice-segretario del Partito, ha visitato le colonie marine e montane della G. I. L.

IMPERIA. — L'on. Serena ha effettuata la visita alle colonie montane e marine della G. I. L.

BOLZANO. — Alla presenza dell'on. Deicrolx ha avuto luogo il Congresso dei Mutilati dell'Alto Adige.

Dopo il discorso dell'on. Deicrolx, il fiduciario di Brunico Carlo Liesberg ha comunicato, a nome dei mutilati delle ex armate austriache, l'orgoglio e la fierezza di essere entrati a far parte della grande famiglia dei mutilati d'Italia, considerandosi soldati al servizio della Patria italiana, agli ordini del Duca, per la gloria del Re Imperatore Vittorio Emanuele III.

LUNEDI 18

ROMA. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri ungheresi Bela De Imrédy e il Ministro degli Esteri De Kanya sono giunti a Roma ricevuti alla stazione Termini dal Duce, dal Ministro Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito, i Sottosegretari Britannici, Medici del Vascello, Pariani, Valle, Cavnagari, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e numerose altre autorità.

Alla signora Imrédy il Duce ha offerto un mazzo di orchidee.

La folla adunatasi fuori della stazione ha rivolto all'Ospite il saluto dell'Urbe alla Nazione amica.

Al Quirinale S. E. Imrédy ha apposto la propria firma nel registro d'onore quindi al Pantheon ha reso omaggio alle tombe del Re d'Italia e si è poi recato al Vittoriano dove ha reso omaggio al Milite Ignoto.

Compiuto il rito il Presidente del Consiglio il Ministro degli Esteri d'Ungheria si sono recati a Palazzo Littorio dove hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nel Sacralio.

Da Palazzo Littorio il Presidente del Consiglio di Ungheria Bela Imrédy e il ministro degli Esteri De Kanya si sono recati a Palazzo Chigi, dove sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano che li ha intrattenuti in lungo e cordiale colloquio.

Alle 18, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio d'Ungheria Bela Imrédy e il ministro degli Esteri De Kanya con i quali, presente il conte Ciano, ha avuto un lungo e cordiale colloquio di circa due ore.

Il Duce ha offerto un pranzo a palazzo Venezia in onore del Presidente del Consiglio e del ministro degli Affari Esteri di Ungheria.

Sono intervenuti i membri del Governo, le alte gerarchie dello Stato, del Partito nazionale fascista, funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose altre personalità.

Il Duce e S. E. Imrédy hanno pronunciato brindisi inneggianti all'amicizia dei due Paesi.

La signora Imrédy, consorte del Capo del Governo ungherese, accompagnata dalla baronessa Villani, moglie del Ministro d'Ungheria a Roma, ha visitato il Gruppo rionale fascista Trevi-Colonna-Campomarzio «Giulio Giordani».

Ricevuta ed ondeggiata dal fiduciario del Gruppo e da tutti i dirigenti, la signora Imrédy si è vivamente interessata al funzionamento del Gruppo, sofferman-



ROMA. — L'arrivo del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri d'Ungheria.



ROMA. — Il Duce e il Capo del Governo d'Ungheria, S. E. Bela De Imredy passano in rassegna le organizzazioni giovanili.

dosi particolarmente al «Nido materno» di cui ha ammirato la perfezione degli impianti.

ROMA. — Nel II annuale della Rivoluzione nazionale Spagnola il Duce ha inviato un messaggio al generalissimo Franco.

BERLINO. — Il Capo di S. M. della Milizia, gen. Rasso è giunto a Kiel in aereo, accompagnato dal gen. Lutze, ed ha reso omaggio ai Caduti della Marina quindi ha visitato il Comandante delle fortificazioni del Baltico, ammiraglio Mervis.

BUDAPEST — È morta a Sinala la Regina Maria di Romania, madre di Re Carol.



ROMA. — Le LL. EE. Imredy e De Kania all'Altare della Patria.

CREMONA. — Il Re Imperatore è giunto a Cremona ricevuto dall'on. Farinacci e dalle affettuose manifestazioni del popolo, ed ha visitato la Fiera di Arte Antica e la Mostra dell'Ottocento.

NAPOLI. — A bordo del panfilo Guszar sono giunti a Napoli i Duchi di Windsor.

MARTEDI 19

LITTORIA. — Il Presidente del Consiglio d'Ungheria, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, S. E. Bastianini, ha visitato l'Agro Pontino, redento dal fascismo, fatto segno a manifestazioni di simpatia dai rurali.

ROMA. — Nel pomeriggio S. E. Imredy con la Consorte e il Ministro degli Esteri De Kania hanno visitato il Sanatorio Forlanini, e il Foro Mussolini, dove sono stati ricevuti da S. E. Galeazzo Ciano, quindi hanno visitato la sede della Legione «Caio Duilio», al Lungotevere Flaminio, ricevuti dal Duce, dove manifesti di marinaretti e avanguardisti hanno eseguito varie evoluzioni.

In serata gli Ospiti hanno assistito alle Terme di Caracalle alla rappresentazione dell'«Aida», alla quale hanno assistito pure il Duce, i ministri Ciano, Starace e Alfieri.

CUNEO. — L'ispettore generale dell'Arma di fanteria, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il gen. Tua e dall'aiutante di campo, ha effettuato una ispezione alle truppe del 44° Fanteria, che, al comando del generale Del Tetto, sono alloggiate alla frazione Bagni di Vinadio, per l'annuale campo estivo.

ROMA. — Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha ispezionato senza preavviso le Scuole elementari «Guido Alessi», «Enrico Pestalozza», «Federico di Donato», «Dante Alighieri», «Ruggero Bonghi», «Regina Elena» dove sono accantonate parte delle dirigenti e insegnanti della Scuola primaria che in numero di 2200 frequentano in Roma i corsi nazionali di Educazione fisica.

MERCOLEDI 20

ROMA. — Il Presidente del Consiglio ungherese con la signora Imredy e il Ministro De Kania, sono stati ricevuti dal Cardinale Segretario di Stato S. Em. Pacelli.

A Castelgandolfo gli Ospiti sono stati ricevuti dal Pontefice, che li ha trattiene a cordiale colloquio.

Nel pomeriggio S. E. Imredy, dopo aver ricevuto S. E.



ROMA. — Il Duce, Imrédy e i Ministri del seguito assistono allo sfilamento dei Reparti della G.I.L.

Alfieri, si è recato a visitare la Città Universitaria ricevuto dal Ministro Bottai e dal Rettore Magnifico De Francisci, quindi si è recato a visitare la Mostra del Popolavoro al Circo Massimo, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace.

S. E. il Ministro degli Affari Esteri ha offerto in serata un pranzo al Circolo delle Forze Armate in onore delle L.L. EE. il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria.

Sono intervenuti i membri del Governo, alte gerar-

Il Segretario del Sindacato fascista dei giornalisti ha offerto oggi all'albergo Excelsior una colazione ai giornalisti ungheresi convenuti a Roma in occasione della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri d'Ungheria.

Alla colazione, alla quale hanno partecipato i direttori dei maggiori giornali e numerosi giornalisti italiani, è intervenuto anche il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, con i direttori generali della Stampa Italiana L. Casini e della Stampa Estera Ministro Rocco.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Beniamino Gigli che gli ha riferito sulla sua attività artistica. Il Duce gli ha manifestato il suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità che gli ha riferito sull'andamento della Mostra stessa, la quale continua a destare il più alto interesse nella folla dei visitatori.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il suo alto compiacimento per l'opera svolta ed ha disposto che la Mostra della Romanità assuma carattere permanente e sia ordinata in un grandioso palazzo che sorgerà nell'area dell'Esposizione Universale di Roma.

In questa nuova definitiva sede, che sarà inaugurata il 1. aprile 1942 A. XX, le generazioni fasciste troveranno nella completa rievocazione della storia e della mirabile civiltà di Roma antica i documenti della gloria del primo Impero Italiano.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Franco Marinotti, direttore generale della Snia Viscosa, che gli ha riferito sull'andamento dei lavori dei grandiosi stabilimenti di Torre di Zulfino per la fabbricazione della cellulosa nazionale.

Tali stabilimenti, che daranno un contributo notevolissimo all'autarchia, saranno inaugurati il 21 settembre prossimo alla presenza del Duce, ed entreranno immediatamente in funzione. Il complesso degli operai impiegati negli stabilimenti e nella lavorazione della canna gentile sarà di circa cinquemila.

RIETI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Direttore Generale delle acque, è giunto nella provincia, ricevuto dal prefetto, dal federale e da altre autorità e gerarchie. Il Ministro ha visitato le gallerie di presa e di conduzione del grande acquedotto del Peschiera, i lavori per la costruzione dei bacini idroelettrici dei fiumi Turano e Salto e la centrale idroelettrica di Camporotondo.

TORINO. — S. E. Giuseppe Gevaert e S. E. Giovanni Camvelaert, rispettivamente Ministro degli Esteri



ROMA. — Il Duce, Imrédy e la sua consorte e i Ministri De Kanya e Ciano assistono alle esercitazioni e allo sfilamento della G.I.L.

chie dello Stato, del P.N.F., funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose altre personalità.

Questa sera il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria S. E. De Kanya ha lasciato Roma. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il Ministro d'Ungheria barone Villani, con il personale della Legazione, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Medici del Vascello, agli Esteri Bastianini, alla Guerra Pariani, alla Marina Cavagnari, ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

e Ministro del Commercio del Belgio, qui giunti, si sono recati stamane a Casa Littoria e, dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti, hanno visitato il Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo I due Ministri nella mattinata stessa sono partiti per Genova.

BERLINO. — Il Capo di S. M. della Milizia, S. E. Russo, è partito assieme con il Capo di S. M. delle S. A. gen. Lutze ed i rispettivi seguiti, dalla Prussia orientale, dopo aver visitato il cimitero degli Eroi a Lynck, località dove ebbe luogo una delle più memorabili battaglie della guerra. Ha fatto una breve sosta a Rangsdorf, dove è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dall'Aero Club di Germania. Quindi, i due Capi sono ripartiti in aeroplano per Wiesbaden. In una giornata il Capo di S. M. della Milizia è passato da un estremo all'altro della Germania, dalla Prussia Orientale alla Renania. A Wiesbaden ha trovato un'accoglienza oltremodo entusiastica di autorità e popolazione.

ROMA. — Ricorrendo il primo annuale della morte di Guglielmo Marconi, a cura della Reale Accademia d'Italia è stata celebrata, nella chiesa di San Marco, in Piazza Venezia, una solenne Messa di suffragio in memoria del grande Scienziato.

SAN REMO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, ispettore generale della Fanteria, ha visitato i Reggimenti della «Cosseria» dislocati al campo. Tutti i paesi attraversati hanno accolto con entusiastiche acclamazioni l'Augusto Principe.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Portogallo a Roma, S. E. José Lobo d'Avila Lima, il quale gli ha comunicato che il Governo portoghese considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Lobo d'Avila Lima di rendersi interprete presso il Governo portoghese dell'apprezzamento del Governo fascista.

GIOVEDÌ 21

ROMA. — Il Presidente del Consiglio d'Ungheria, S. E. Imređy, ha ricevuto a Villa Madama il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Renato Ricci, con il quale si è intrattenuto lungamente sull'organizzazione del Ministero delle Corporazioni e sull'ordinamento corporativo.

Questa mattina alle ore 8,45 S. E. Imređy si è recato a visitare il Centro aeronautico di Guidonia. Ricevuto da S. E. Valle e da un folto gruppo di ufficiali generali e superiori, l'illustre Ospite, dopo aver visitato i vari reparti sperimentali del Centro, si è

recato all'aeroporto, ove erano schierati gli ultimi prototipi di apparecchi, alcuni dei quali hanno eseguito voli dimostrativi.

S. E. Imređy, che si è vivamente interessato al progresso realizzato dall'Aeronautica Italiana, ha lasciato Guidonia alle ore 9,45.

Essendo terminata ieri sera la sua visita ufficiale al Governo Italiano, S. E. Imređy ha lasciato nel pomeriggio d'oggi la Capitale in automobile, insieme con la Consorte e con il Ministro d'Italia a Budapest.

Durante il suo viaggio per raggiungere la frontiera e ritornare in Patria, S. E. Imređy visiterà alcune città dell'Umbria e della Toscana, approfittando di tale occasione per studiare le organizzazioni periferiche delle grandi istituzioni fasciste.

ASSISI. — Provenienti da Roma, sono qui giunti il Presidente del Consiglio d'Ungheria, con la signora De Imređy, accompagnati dal conte Vinci, Ministro d'Italia a Budapest, e dalle personalità del seguito.

Il podestà ha guidato nella visita delle basiliche di San Francesco, Santa Chiara, Santa Maria degli Angeli e San Damiano, gli Ospiti illustri, che sono stati accolti ovunque da dimostrazioni di simpatia.

BOLZANO. — Proveniente da Roma, è giunto il Ministro degli esteri d'Ungheria, S. E. De Kanya, il quale dopo una breve sosta nella nostra città, ha proseguito in automobile per il Lago di Carezza.

ROMA. — A maggiormente rinsaldare i vincoli e rapporti di solidarietà con la vicina nazione amica, il Duce, Ministro delle Forze Armate ha — come è noto — deciso che unità della nostra Armata visitino alcuni porta aerei jugoslavi.

Hanno lasciato Taranto, diretti verso le coste jugoslave, le corazzate Conte di Cavour e Giulio Cesare, i quattro cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio Alfieri, Oriani, Carducci e Gioberti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i prof. Spolverini, Vitetti e Colarizzi, rappresentanti il Comitato dal IV Congresso internazionale di pediatria che ebbe luogo a Roma lo scorso autunno, i quali gli hanno offerto in omaggio il volume degli atti del Congresso e la somma di L. 10.000, rappresentante il residuo delle spese sostenute.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col prof. Spolverini e i suoi collaboratori per l'esito veramente brillante del Congresso ed ha destinato la somma rinviata a vantaggio dell'Istituto ortopedico Principe di Napoli in Africa.

BERLINO. — S. E. il gen. Russo, partito da Wiesbaden, salutato di nuovo con grandi dimostrazioni di simpatia dalla folla, ha visitato i bagni di Opel sul Neroberg, accolto da calorose manifestazioni. Ha avuto luogo nel pomeriggio una escursione sul Reno di



ROMA. — Alle Terme di Caracalla il Duce e i Ministri ungheresi assistono alla rappresentazione dell'«Aida».

ufficiali delle S. A. e della Milizia, escursione svoltasi nell'atmosfera più cameratesca.

Pure nel pomeriggio S. E. il generale Russo e il capo di S. M. delle S. A. sono giunti a Bad Godesberg, dove il borgomastro attendeva sul molo con tutte le autorità per porgere il saluto a S. E. Russo.

AOSTA. — Con il treno *réa* è giunta oggi ad Aosta, diretta al Castello di Sarre, la Principessa di Piemonte con i Principi, ritornati qui per trascorrere anche quest'anno il periodo della villeggiatura estiva.



CITTA' DEL VATICANO. — I Ministri Ungheresi ricevuti dal Card. Pacelli.

TRENTO. — Il Re del Belgio è stato ospite in questi giorni del Trentino e, accompagnato da una guida alpina, ha compiuto audaci ascensioni nella zona delle Dolomiti.

ROMA. — In seguito alla morte di S. M. la Regina di Romania S. M. il Re Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di 5 giorni a decorrere da oggi 21 luglio.

S. E. il Ministro d'Italia a Bucarest è stato accreditato in missione speciale per le onoranze funebri. Fanno parte della Missione anche il marchese Marini Clarelli e il capitano di fregata Nobile Scamacca rispettivamente Mastro di cerimonia ed aiutante di campo di S. M. il Re e Imperatore. Il primo mastro delle cerimonie Conte di Sant'Elia si è recato alla Legazione di Romania ad esprimere le condoglianze delle LL. MM.

ROMA. — Il Duce ha assistito alle terme di Caracalla, ove sorge il teatro all'aperto per il popolo, alla rappresentazione popolarissima del «Lohengrin». Il folto pubblico presente allo spettacolo ha salutato con manifestazioni il Duce che accompagnato dal Ministro Alfieri ha preso posto in mezzo al popolo.

VENERDI 22

PERUGIA. — Il Presidente del Consiglio ungherese Bela Imređy, accompagnato dalla consorte e dalle personalità del seguito, hanno visitato le principali opere d'arte della città, quindi ha proseguito per Arezzo e Siena ovunque salutato da calorose dimostrazioni di simpatia dal popolo.

Gli Ospiti graditi sono poi partiti per Firenze.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Delcroix il quale gli ha riferito sulla recente importante adunata, che ha avuto luogo a Bolzano, dei rappresentanti delle Sezioni dei Mutuati e Invalidi altoatesini e delle famiglie dei Caduti in guerra. L'on. Delcroix ha sottoposto al Duce i voti dell'Associazione per il trattamento delle pensioni di guerra ai militari mutilati e invalidi della provincia di Bolzano.

Il Duce ha preso atto e ha comunicato all'on. Delcroix che il provvedimento in merito sarà sottoposto

al Consiglio dei Ministri del prossimo settembre e lo ha incaricato di esorire ai Mutuati altoatesini la sua simpatia.

CATTARO. — È giunta nel porto di Cattaro la Divisione delle corazzate italiane Cavour e Cesare, scortata dai quattro cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio Alfieri, Oriani, Carducci e Gioberti. Le unità italiane hanno salutato la piazza con una salva di ventun colpi di artiglieria cui ha risposto una batteria jugoslava.

ROMA. — Nei giorni 21 e 22 luglio XVI il Segretario del Partito, presenti il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ed il segretario di Sindacato nazionale degli avvocati e procuratori, ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai rappresentanti del G.U.F. nei Direttori del Sindacati provinciali forensi.

I partecipanti hanno riferito e discusso sul problema della categoria e particolarmente su quelli interessanti i giovani professionisti.

Il Segretario del Partito, riassumendo la discussione, si è compiaciuto per i risultati concreti dei lavori e dopo aver segnalato l'efficacia della rappresentanza del G.U.F. nei Direttori nazionali e provinciali del Sindacati professionisti ed artisti, ha riaffermato che il compito dei giovani è quello di permeare sempre più di spirito rivoluzionario le categorie professionali.

NUORO. — È giunto il Principe Umberto, in giro d'ispezione alle truppe che stanno svolgendo le manovre estive. L'augusto Principe, riconosciuto dalla popolazione, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di omaggio.

BERLINO. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, partito da Bad Godesberg in automobile, accompagnato dallo Stabschef Lutze, si è recato innanzi tutto a visitare un campo di esercitazioni del Reggimento di S. A. «Feldherrnhalle» proprio nel momento in cui si compivano esercitazioni normali di fanteria. Successivamente egli è partito per Düsseldorf, dove è arrivato alle ore 16, accolto con una grande dimostrazione di entusiasmo e simpatia da parte della popolazione e delle autorità. All'aeroporto di Düsseldorf il gen. Russo è stato salutato dal comandante della squadriglia da caccia «Horst Wessel» e dal comandante della locale brigata delle S. A. Egli ha passato in rivista le compagnie che montavano la guardia d'onore e quindi ha assistito ad alcune esercitazioni aviotorle, compiute dalla squadriglia da caccia «Horst Wessel».

DUBLINO. — In una delle vie di Dublino è avvenuto un deplorabile incidente. Una masnada di facinorosi ha circondato un gruppo di marinai italiani delle due navi-scuola dell'Accademia di Livorno che sono ancorate nel porto, emettendo grida ostili. Naturalmente i marinai italiani hanno vigorosamente reagito scagliandosi contro i provocatori e dando loro una meritata lezione. La polizia è prontamente intervenuta ed i marinai hanno fatto ritorno al porto senza altri incidenti.

SABATO 23

VENEZIA. — Proveniente da Firenze, è giunto il Presidente del Consiglio ungherese S. E. Imređy accompagnato dalla consorte. A ricevere gli ospiti si sono recati alla stazione il Prefetto, l'ammiraglio comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, il Federale, il Podestà ed il console d'Ungheria. Una rappresentanza di Giovani Italiani rendeva gli onori.

Numerosa folla adunata nei pressi del treno e sulla riva prospiciente il Canal Grande ha tributato agli ospiti ungheresi una fervida manifestazione di simpatia. Ricevuto l'ossequio delle autorità S. E. Imređy e la Signora, alla quale è stato fatto omaggio di magnifici fiori, hanno preso posto con il Prefetto su un motoscafo della Prefettura e si sono recati all'albergo.

NAPOLI. — Il panfilo *Guszar* dei Duchi di Windsor è arrivato da Amalfi ormeggiandosi nella rada di Santa Lucia.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, a mezzo del suo motoscafo, si è recata in visita dai Duchi di Windsor a bordo del panfilo.



S. Em.za Schuster distribuisce giocattoli ai bimbi di una Colonia del Fascio milanese.

NAPOLI. — L'ispettore del lavoro del P. N. F. dell'Africa Orientale italiana, accompagnato dal commissario generale governativo della Mostra Triennale delle terre italiane di oltremare, ha visitato la zona dei lavori a Fuorigrotta e, quindi, si è trattenuto nella sede della Triennale di oltremare interessandosi dell'attività organizzativa, particolarmente per i settori riguardanti il P.N.F. e l'Africa Orientale italiana.

BERLINO. — Il gen. Russo che ha passato la giornata di ieri a Düsseldorf visitando le organizzazioni delle S. A. di quella città, è partito oggi alle 3,15 per iniziare il viaggio di ritorno in Italia.

Il capo di Stato Maggiore delle S. A., Lutze, e alcuni alti ufficiali sono saliti sul treno del gen. Russo per fargli scorta d'onore fino alla frontiera. Rendevano gli onori alla stazione alcune formazioni di S. A. con la musica che ha eseguito gli inni nazionali italiani e tedesco al momento della partenza del treno.

GENOVA. — Sono giunti a Genova, provenienti da Saint Denis (Parigi), dopo una sosta a Torino, una cinquantina di alunni delle scuole di quella città accompagnati dal sindaco Marshall, dal consigliere municipale Rousseau e da due direttori scolastici.

Gli ospiti compiranno, quale premio per essere stati gli alunni più meritevoli, un viaggio in Italia, comprendente la visita a Genova, Viareggio, Roma, Firenze, Forlì Predappio.

GENOVA. — Nei cantieri navali di Riva Trigoso è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Carabinieri*.

BENGASI. — Il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, accompagnato dal Prefetto, si è recato nel Gebel per constatare di persona lo sviluppo degli imponenti lavori edilizi, idrici, stradali ed agrari per la colonizzazione demografica intensiva.

DUBLINO. — La stampa dedica ampio spazio all'arrivo delle RR. Navi Scuola Italiane. Il comandante ammiraglio Brivonesi ha stamane fatto visita al primo Ministro De Valera. In onore dell'ammiraglio, degli ufficiali e degli allievi il R. Ministro ha oggi nella sua residenza dato un ricevimento cui sono intervenute oltre 500 persone. Erano presenti il primo ministro De Valera con la consorte, quasi tutti i membri del Governo, alti funzionari civili, ufficiali superiori, magistrati, rappresentanti del Corpo diplomatico e consolare, alti dignitari ecclesiastici e vaste rappresentanze del mondo artistico e culturale.

ROMA. — Alla basilica di Massenzio, per ordine del Segretario del P. N. F. il dr. Dino Gardini, presente il capo di S. M. della G.I.L. ha varato ai duemilacinquecento insegnanti, convenuti a Roma da ogni parte d'Italia, per un corso indetto dal comando generale della G.I.L.

DOMENICA 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il dott. Aurelio Nicolodi, presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, accompagnato dal direttore rag. Carmelo Strani. Il dott. Nicolodi ha riferito al Duce sui primi 20 mesi di gestione dell'Ente che, pur tra le inevitabili difficoltà di una prima organizzazione dell'impiego a tipo industriale dell'attività produttiva dei ciechi, ha consentito l'occupazione di oltre 400 unità, alle quali sono stati corrisposti salari per oltre un milione e 700 mila lire, e ha dato, inoltre, risultati finanziari soddisfacenti.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col dott. Nicolodi, rilevando che l'Ente si inquadra perfettamente negli organismi economici e produttivi del Regime e gli ha impartito direttive per l'azione futura.

L'Ente che ha potuto iniziare e sollevare la propria attività per il diretto intervento e la costante benevolenza del Duce, che ha voluto dare all'Italia anche questo primato sociale, potrà così, nel prossimo quadriennio, ricondurre nel circolo produttivo del lavoro 2500 ciechi civili e cioè la quasi totalità di quelli idonei.

Il dott. Nicolodi, inoltre, ha presentato al Duce un progetto per la soluzione integrale del problema della previdenza a favore dei ciechi, che, trasformando i vetri criteri assistenziali ispirati alla carità in criteri previdenziali più conformi allo spirito fascista di collaborazione sociale, consentirebbe di risolvere in modo totalitario il problema assistenziale dei ciechi in Italia.

Il Duce, apprezzando ed elogiando l'iniziativa, ha promesso il suo interessamento.

VENEZIA. — Il Presidente del Consiglio ungherese ha lasciato Venezia per rientrare in patria.

Bela Imrédy e la consorte si sono recati nuovamente al Lido trascorrendo alcune ore sulla spiaggia; ritornati a Venezia hanno compiuto in motoscafo un'altra gita in vari punti della città.

Il Presidente del Consiglio e la consorte sono partiti da Venezia in un vagone speciale agganciato al direttissimo per Postumia, salutati alla stazione dal prefetto Catalano, dal federale Foscari e dal vice-consolare d'Ungheria. Tre fanciulle della colonia ungherese di Venezia, nei costumi nazionali, hanno offerto fiori alla signora Imrédy. Alla partenza del treno vibranti applausi da parte dei viaggiatori hanno salutato il Capo del Governo della Nazione amica.

ROMA. — È giunta a Roma la Missione della M.V. S.N. con a capo il gen. Russo di ritorno dalla Germania dove è stata ospite per una decina di giorni delle S. A. hitleriane. La Missione è stata accompagnata dallo Stabschef delle S. A. gen. Vittorio Lutze e da membri del suo Stato Maggiore fino al confine del Brennero, dove è avvenuto il cordiale congedo fra

Capi di Stato Maggiore delle Milizie hitleriana e fascista, i quali hanno ribadito attraverso i recenti contatti personali la diretta affinità ed il vibrante cameratismo esistente fra le due istituzioni politico-militari. Al confine erano convenuti numerosi ufficiali della Zona CC. NN. che hanno reso omaggio allo Stabschef gen. Lutze.

A ricevere il gen. Russo alla stazione di Termini erano il vice Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Gauttieri, tutti i capi reparto e capi servizi del Comando Generale e il comandante la IX Zona CC. NN. Al seguito della Missione è arrivato anche un addetto stampa all'Ambasciata tedesca a Roma.



Il federale Parenti distribuisce doni ai piccoli in una Colonia estiva del Fascio milanese.

DUBLINO. — A bordo della nave ammiraglia «Vespucci», in un quadro molto suggestivo, è stata celebrata una messa. Erano presenti il Nunzio Apostolico monsignore Robinson, il ministro d'Italia Lodi Fè, l'ammiraglio comandante la Divisione. Assistevano inoltre le organizzazioni giovanili ed i fascisti in uniforme.

Contemporaneamente varie centinaia di marinai che non avevano potuto assistere al rito che si celebrava a bordo sono scesi a terra e inquadriati, preceduti dalla musica, hanno attraversato le vie della città per recarsi in varie chiese per ascoltarvi la messa.

NAPOLI. — La terza Mostra di Sorrento dell'artigianato meridionale, cui hanno partecipato le provincie di Napoli, Salerno e della Calabria, con settanta espositori, ha avuto la sua consacrazione ufficiale alla presenza dell'on. Buroz, presidente della Federazione artigiani d'Italia, delle gerarchie sindacali e del vescovo della diocesi che ha impartito la benedizione ai reparti.

GENOVA. — Alla presenza di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, ha avuto luogo a Moneglia la inaugurazione della colonia marina «IX maggio», fatta costruire dal cav. di gran croce Luigi Burgo, proprietario delle cartiere omonime, per ospitarvi i figli dei propri dipendenti.

BEZZECA. — Le associazioni combattentistiche e volontaristiche, organizzazioni del Regime ed autorità del Trentino, della Lombardia e del Veneto, hanno celebrato a Bezzecca, il settantaduesimo annuale della vittoriosa battaglia garibaldina di Bezzecca con un raduno al quale erano presenti anche le ultime camicie rosse delle tre regioni.

VERONA. — Alla presenza del Ministro Alfieri è stata inaugurata la Stazione lirica all'Arena.

ROMA. — In conformità a quanto è disposto con suo «Foglio di disposizioni» dal Segretario del Partito i componenti del Direttorio nazionale, gli ispettori e le ispettrici del P.N.F. hanno continuato le ispezioni delle colonie marine.

A Grosseto il segretario amministrativo del P.N.F. ha inaugurato la colonia «Ivo Saletti» a Marina di Grosseto. Subito dopo il segretario amministrativo del P.N.F. ha ispezionato la colonia temporanea di Follonica e le colonie diurne di Arcidosso, Casteldel piano, Santa Fiora, Selvana e Castellazzara, accolto dovunque da fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

A La Spezia ieri, il vicesegretario del Partito, prof. Zangara, accompagnato dal federale, ha visitato la Federazione fascista ed ha ispezionato le colonie elioteuristiche di Brugnato, le colonie montane di Centocroci a Varese Ligure e la colonia marina di Marinella di Sarzana.

Il Prof. Zangara, dopo aver presenziato all'inaugurazione della Colonia «9 Maggio» di Moneglia, ha ispezionato le Colonie «Le suore di rancio», «A. Brumana», «Cesare Arigi», «Tagliaferro» e «Biella Casale».

LUNEDÌ 25

ROMA. — Il Ministro Segretario del Partito ha ricevuto un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università italiane, che hanno sotto l'egida del Ministero della cultura popolare, redatto o aderito alle proposizioni che fissano la base del razzismo fascista.

Erano presenti i fascisti dott. Lino Businco, assistente di patologia generale nell'Università di Roma, prof. Lidio Cipriani, incaricato di antropologia nell'Università di Firenze, direttore del Museo nazionale di antropologia ed etnologia di Firenze, prof. Arturo Donaggio, direttore della clinica neuropsichiatrica dell'Università di Bologna, presidente della Società italiana di psichiatria, dott. Leone Franzl assistente nella clinica pediatrica della Università di Milano, prof. Guido Landra, assistente di antropologia nell'Università di Roma, sen. Nicola Pende direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Roma, dott. Marcello Ricci assistente di zoologia all'Università di Roma, prof. Franco Savornan ordinario di demografia nell'Università di Roma, presidente dell'Istituto centrale di statistica, on. Sabato Visco direttore dell'Istituto nazionale di biologia presso il Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Edoardo Zavattari direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Roma.

Alla riunione ha partecipato il ministro della Cultura Popolare.

Il Segretario del Partito, mentre ha elogiato la preazione e la concisione delle tesi, ha ricordato che il Fascismo fa da sedici anni praticamente una politica razzista che consiste — attraverso l'azione delle istituzioni del Regime — nel realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza.

Il Segretario del Partito ha soggiunto che il Duce parecchie volte — nei suoi scritti e discorsi — ha accennato alla razza italiana quale appartenente al gruppo cosiddetto degli indo europei.

Anche in questo campo il Regime ha seguito il suo indirizzo fondamentale: prima l'azione, poi la formazione dottrinale la quale non deve essere considerata accademica, cioè un fine a se stessa, ma come determinante un'ulteriore precisazione politica. Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze; deve quindi guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi «razziste» in tale senso sono già state elaborate e applicate con fascistica energia nei territori dell'Impero.

Quanto agli ebrei, essi si considerano da millenni, dovunque e anche in Italia, come una razza diversa e superiore alle altre, ed è notorio che nonostante la poli-

tica tollerante del Regime gli ebrei hanno, in ogni Nazione costituito — coi loro uomini e coi loro mezzi — lo stato maggiore dell'antifascismo.

Il Segretario del Partito ha infine annunciato che la attività principale degli istituti di cultura fascista nel prossimo anno XVII sarà l'elaborazione e diffusione dei principi fascisti in tema di razza, principi che hanno già sollevato tanto interesse in Italia e nel mondo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Russo, Capo di S. M. della Milizia, di ritorno dal suo viaggio in Germania, dove insieme con altri 14 ufficiali fu ospite per oltre una settimana dal Comando delle S. A.

Il generale Russo ha riferito sul viaggio, sulle accoglienze cordialissime ricevute dalle gerarchie del Regime Nazista e dagli ufficiali delle S. A., come in ogni luogo dalle popolazioni. Specialmente amichevole è stato il ricevimento da parte del Führer e di Göring.

Il Duce ha incaricato il generale Russo di rivolgere un particolare ringraziamento al generale Lutze ed ha deciso che sia effettuato prossimamente lo scambio di ufficiali delle rispettive formazioni allo scopo di cementare vieppiù i vincoli di cameratismo tra le difese armate delle due Rivoluzioni.

LONDRA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Perth intrattenendolo a colloquio.

TRIESTE. — Proveniente da Bolzano è stato di passaggio, per Trieste, il Ministro degli Esteri d'Ungheria, De Kanya il quale è ripartito alle 20,30 per Budapest.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato alla Basilica di Massenzio, dove, d'ordine del Comandante generale della G.I.L., è presente il capo di S. M. della G.I.L., gen. Moretti, erano convenuti i maestri e le maestre che prendono parte al Corso nazionale organizzato dal Comando generale della G.I.L.

ROMA. — Nella sua abitazione in Roma è deceduto l'Accademico d'Italia Carlo Alfonso Nallino, professore ordinario di storia e istituzioni musulmane presso la R. Università di Roma.

ROMA. — Ha avuto inizio, nel Palazzo del Littorio, il rapporto del Segretario del Partito ai rappresentanti del G.U.F. nei Sindacati provinciali fascisti degli ingegneri.

MILAZZO. — È giunto a bordo dell'incrociatore «Garibaldi» S. A. R. il Principe di Piemonte che è stato accolto con entusiastiche manifestazioni dal popolo e dai fascisti.

Il Principe di Piemonte ha ispezionato il 4° Reggimento di Fanteria a S. Domenica Vittoria, il 75° Fanteria a S. Pietro Fatti, e a Randraso il 24° Artiglieria divisionale.

Quindi il Principe ha proseguito per Mervina dove la popolazione lo ha ricevuto con fervide acclamazioni, ed in serata è ripartito per Napoli.

MARTEDI 26

ROMA. — Con decreto reale in corso di emanazione, il gen. Pietro Gazzera è nominato governatore dei territori della Gallia e Sidamo.

Il Duce, ministro per l'Africa Italiana, ha rivolto al gen. Geloso, che lascia quel Governo, il suo elogio per l'opera svolta, in un primo tempo quale comandante della Divisione Laghi, poi quale governatore delle importanti e fertili regioni sud-occidentali dell'Impero nei primi due anni della nostra conquista.

BOLOGNA. — Il ministro Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha ispezionato il campo dei capi-centuria «Sandro Mussolini».

L'on. Starace è poi partito in treno per la nostra città dove è giunto in strettissimo incognito. Il gerarca è salito su un tranvai, senza essere riconosciuto dai viaggiatori e dal personale, pagando l'importo della corsa, ha raggiunto la Casa del Fascio in via Manzoni, ove si è brevemente intrattenuto. A piedi, percorrendo via dell'Indipendenza, si è quindi portato in

piazza Nettuno ove, riconosciuto dalla folla, è stato calorosamente acclamato, mentre i presenti improvvisavano una vibrante appassionata manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito, sempre fatto segno alle fervide dimostrazioni della cittadinanza, ha raggiunto Casalecchio di Reno trattenendosi qualche tempo fra la colonia villeggiante che ha rinnovato al suo indirizzo manifestazioni di fervido entusiasmo. L'on. Starace ha fatto ritorno poi a Bologna ripartendo nella notte alla volta di Roma.

ROMA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto dall'on. Roncoroni ha compiuto una visita a Cinisello intrattenendosi a lungo nei diversi reparti di produzione. Alla fine della visita il Ministro si è vivamente compiaciuto con l'on. Roncoroni per le realizzazioni conseguite della cinematografia.

MERCOLEDI 27

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro Segretario del P.N.F., il presidente della Camera dei deputati, il Guardasigilli, il ministro dell'Educazione Nazionale e il ministro delle Corporazioni, che gli hanno presentato lo schema del progetto elaborato dalla Commissione per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Duce lo ha approvato.

Tale progetto sarà presentato al Gran Consiglio del Fascismo del 1° ottobre.

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici e dagli architetti progettisti, ha visitato i lavori della costruenda Casa Littoria al Foro Mussolini. Dopo l'ispezione, il Segretario del Partito ha esaminato il plastico comprendente l'opera principale e la sistemazione delle zone circostanti ha dato alcune disposizioni relative alla prosecuzione dei lavori ed ha detto che questi siano condotti con rapidità, in conformità delle direttive impartite dal Duce.

Il Segretario del Partito si è recato anche al poligono «Umberto I» dove si svolgono le gare per il campionato nazionale di tiro fra ufficiali della G.I.L. Dopo essersi intrattenuto con i partecipanti alle gare assistendo alle varie esercitazioni, il Segretario del Partito ha sparato a sua volta alcuni caricatori ottenendo brillanti risultati. La visita ha provocato da parte degli ufficiali della G.I.L. vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

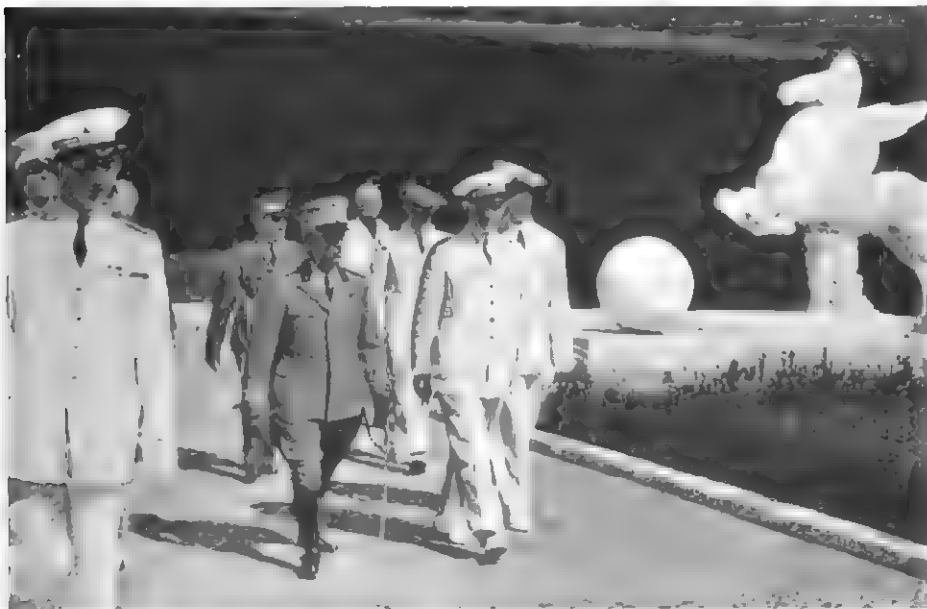
COMO. — I 1100 figli di Italiani all'estero ospiti del villaggio alpino all'Alpe del Vicerè, hanno ricevuto la gradita e inaspettata visita di Giuseppe Bastianini, sottosegretario di Stato agli Esteri, il rappresentante del Governo fascista era accompagnato dal comm. Rulli vice-direttore generale degli Italiani all'estero e dal delegato dei Fasci italiani all'estero per l'Europa, generale Gangemi.

Ricevuto dal comandante del villaggio alpino, il gerarca, acclamato dai giovani, ha minutamente visitato il villaggio interessandosi di tutto quanto concerne la vita del ridente e silvestre luogo. Durante tutta la mattinata l'ospite si è fermato all'Alpe del Vicerè e si è intrattenuto parecchio coi Balilla e gli Avanguardisti, interessandosi della loro provenienza e del loro soggiorno in Italia.

ROMA. — Nei giorni 25 e 26 luglio il Segretario del Partito, presenti il direttore generale della Confederazione dei professionisti e degli artisti ed il segretario del Sindacato degli ingegneri ha tenuto rapporto nel palazzo del Littorio ai rappresentanti del G.U.F. nei direttori dei Sindacati provinciali ingegneri.

Il Segretario del Partito ha elogiato i partecipanti al rapporto per la serietà e la preparazione dimostrata nelle discussioni, ha espresso il proprio pensiero sui vari problemi prospettatigli ed ha dichiarato la sua fiducia nelle capacità dei giovani ingegneri di portare un contributo di idee e di opere rivoluzionarie nel vasto campo d'azione della tecnica.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto le



FIRENZE. — S. M. il Re Imperatore visita la Scuola Superiore di Applicazione Aeronautica.

segretarie provinciali delle sezioni operaie e lavoratrici a domicilio che hanno partecipato al corso pratico dimostrativo presso la scuola superiore fascista di San Gregorio al Celio. Dopo essersi compiaciuto per i risultati del corso, il Segretario del Partito ha segnato precise direttive alle segretarie provinciali per l'attività da svolgere in questo importantissimo settore delle organizzazioni femminili del Partito. La riunione ha avuto inizio e termine col «Saluto al Duce».

FORLÌ. — La Mostra di Melozzo e del Quattrocento Romagnolo, è stata visitata dai ministri Ferruccio Lantini e Arrigo Solmi. Accompagnavano i visitatori l'ing. Pantoli, delegato ai servizi pubblici del Comune di Forlì e il dott. Buscaroli, del Comitato ordinatore della Mostra.

GENOVA. — La crociera nel Mar Tirreno che i duchi di Windsor iniziarono quindici giorni or sono, con l'arrivo del loro panfilo nella baia di Portofino, è terminata con il loro imbarco sul «Conte di Savoia» diretti a Cannes. La folla elegante convenuta alla stazione marittima di Ponte Andrea d'Orta, ha affettuosamente salutato i duchi al loro passaggio per i corridoi della stazione, sulla pensilina ed al momento dell'imbarco sul transatlantico.

Nel loro appartamento i duchi di Windsor hanno ricevuto i giornalisti e il duca ha dichiarato che i giorni passati in Italia sono stati deliziosi, anche per la discreta ma cordiale accoglienza che egli e la duchessa hanno ricevuto ovunque ed affermò che tra breve sarebbero ritornati in Italia.

ROMA. — Il Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni ha inaugurato il nuovo elettrotreno Roma-Napoli che percorre il tragitto in 78 minuti primi.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. si è recato nella zona dell'Esposizione. Ricevuto dal commissario generale, dal commissari aggiunti, dal segretario generale, dai sovrintendenti e dai capi servizio dell'Ente, ha visitato il padiglione allestito per la Mostra permanente dei progetti relativi alle opere, ai servizi ed agli edifici stabili dell'Esposizione e del futuro quartiere cittadino interessandosi particolarmente alle varie provvidenze assistenziali adottate a favore della

massa operaia occupata nei lavori dell'Esposizione ed al progetto del «Villaggio operaio» già in corso di costruzione; ha esaminato, quindi, il piano dell'ordinamento delle mostre, soffermandosi specialmente su quelle destinate a riassumere la molteplice e vasta attività.

Il Segretario del Partito ha poi visitato il Palazzo degli Uffici.

Il Segretario del P.N.F., al termine della visita, ha espresso al commissario generale e ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento.

Il Segretario del P.N.F., accompagnato dal Ministro dei LL. PP. e dal capo di Stato Maggiore della G.I.L., ha visitato i lavori di costruzione del nuovo ponte «Duca d'Aosta» che dovrà aprire l'accesso al Foro Mussolini ed ha presenziato al getto del primo cono del grande arco centrale del ponte.

Tra lo schietto entusiasmo dei 300 operai presenti in cantiere, inneggianti al Duce, fondatore dell'Impero, una serie di carrelli ha trasportato il calcestruzzo che è stato calato sul centro del «volto». Il Segretario del P.N.F. ha, quindi, parlato brevemente. Seguito dalle maestranze, al canto degli inni della Rivoluzione, si è poi recato a visitare la sede del Dopolavoro del cantiere e la colonia elioterapica che ospita 150 figli degli operai del cantiere stesso. I bambini hanno svolto alcuni esercizi ginnici al termine dei quali hanno festosamente circondato il Segretario del P.N.F. che, prima di lasciare il cantiere, ha vivamente elogiato l'ing. Aurelio Aureli, impresario e progettista del ponte, per l'opera di assistenza fascista che svolge a favore degli operai dipendenti e delle loro famiglie.

ROMA. — Al Foro Mussolini, presenti il Segretario del Partito e il Ministro Bottai, ha avuto luogo il saggio ginnico della G.I.L.

Al termine del Saggio S. E. Starace ha pronunciato un breve discorso elogiando i partecipanti e gli istruttori.

ROMA. — Il Viceré d'Etiopia e il Duca di Spoleto, accompagnati dagli ufficiali della Casa militare, si sono recati in forma privata a visitare la Mostra Augustea della Romanità, trattenendosi due ore e mezzo circa, nelle varie sale e particolarmente nella sala del-

l'Esercito. All'uscita sono stati fatti segno ad una manifestazione da parte della folla raccolta nelle adiacenze.

MONFALCONE. — È stato felicemente varato il R. Sommersibile «Morosini», presenti le maggiori autorità politiche e militari della provincia.

FORLÌ. — Il Sottosegretario di Stato agli Esteri ha visitato la Colonia «28 ottobre» dei figli degli Italiani all'estero, in Cattolica. Successivamente l'on. Eustachini si è recato a Predappio, recando omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

PALLANZA. Millequattrocento fanti di Varese hanno compiuto un devoto pellegrinaggio al Mausoleo che custodisce le spoglie del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

TRAPANI. — Il 76° Fanteria di stanza a Trapani ha celebrato al campo la festa del Reggimento. Il colonnello comandante ha commemorato la fausta ricorrenza, tenendo alle truppe adunate un vibrante discorso. Egli ha ricordato che sui campi di battaglia di Francia, nel luglio 1918, i fanti del 76. Reggimento si coprirono di gloria e dimostrarono al nemico ed ai nostri ex-alleati il valore del soldato italiano.

VENERDI 29.

ROMA. — Proveniente da Sant'Anna di Valdieri è giunto il Re Imperatore, che è stato ricevuto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Medici del Vascello, dal prefetto e da altre autorità.

Al Pantheon, il Sovrano ha assistito a una messa di suffragio nell'annuale della morte di Umberto I. Il Re Imperatore è giunto al tempio accompagnato dal Duca d'Aosta e dall'aiutante di campo, generale marchese Asinari di Bernezzo, ed è stato ricevuto dal vescovo castrense mons. Bartolomeasi, dal primo mastro delle cerimonie conte Arborio Mella di Sant'Elia, e dal Principe Ruffo di Calabria.

Nel tempio prestava servizio d'onore una rappresentanza dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon. Dopo la messa, celebrata da un cappellano di Corte, il cappellano maggiore mons. Beccaria ha impartito l'assoluzione.

Il Re Imperatore è stato salutato da una devota manifestazione di simpatia da parte del pubblico che sostava nella piazza.

Nella ricorrenza il sen. Nomis di Cossilla per il Senato e l'on. Borghese per la Camera fascista si sono recati al Pantheon a firmare l'albo d'onore.

Il governatore ha deposto sulla tomba di Re Umberto una corona con nastri dai colori di Roma; anche il presidente della provincia ha deposto sulla tomba una corona.

POLA. — Ricevuto dal prefetto e dalle autorità di Pola, è giunto a Brioni, proveniente da Trieste, il ministro della Cultura popolare on. Alfieri, il quale ha voluto rendersi personalmente conto dell'importante azienda di cura internazionale gestita dallo Stato. Il ministro ha visitato la magnifica isola, fatto segno a cordiali manifestazioni da parte della folla cosmopolita: quindi ha avuto un colloquio con il prefetto dell'Istria il quale gli ha riferito sulla situazione della provincia e sul brillante esito della stagione lirica all'aperto all'Anfiteatro romano di Pola.

ROMA. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Valle, si è recato in volo a Rimini, Forlì e Bresso (Milano) ispezionando i reparti ivi dislocati. Ha inoltre visitato le officine aeronautiche di Predappio ed alcuni stabilimenti industriali milanesi.

ROMA. — Sono stati ricevuti successivamente al Quirinale in udienze solenni S. E. Mirza Mostafà Adie, S. E. il dott. Federico Grunwald Cuestas e S. E. Dimiter Beratti, i quali hanno presentato le lettere che li accreditano quali ministri rispettivamente dell'Iran, dell'Uruguay e dell'Albania presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

NAPOLI. — È giunto da Massaua il piroscafo «Colombo» con a bordo i gloriosi labari della 219 e 220 Legione della discolta Divisione «Tevere», il 219 Battaglione Camicie nere «Frosinone» e il 220 Battaglione «Roma». A rendere gli onori ai labari si trovavano alla stazione marittima del Littorio un battaglione di formazione con musica, il comandante la XI zona Camicie nere con un folto gruppo di ufficiali.

SEBENICO. — La divisione navale comandata dall'ammiraglio Riccardi ha lasciato il porto di Sebenico. Durante la permanenza delle navi Italiane si sono svolti numerosi festeggiamenti in onore del comandante e dello Stato maggiore fra cui un ricevimento al consolato d'Italia con l'intervento del comandante la marina jugoslava ammiraglio Polic ed un pranzo offerto dal console generale di Spalato, mentre il comando della base navale jugoslava e la collettività italiana hanno organizzato trattenimenti per i marinai svoltisi fra cordiali manifestazioni delle popolazioni. Una splendida festa notturna ha avuto luogo ieri sera a bordo della nave ammiraglia Cavour.

BERLINO. — Vittorio Mussolini ha continuato la sua visita agli stabilimenti dell'industria cinematografica tedesca. In suo onore il presidente della Camera del film tedesco prof. Lennich ha offerto oggi un ricevimento. Anche gli artisti tedeschi hanno voluto onorare il figlio del Duce offrendogli questa sera ospitalità nella loro sede sociale.

SABATO 30

FORLÌ. — Stamane, alle ore 8, il Duce è disceso dalla Rocca delle Caminate a Forlì per visitarvi il Campo dei graduati avanguardisti. Erano ad attenderlo all'ingresso del Campo il Ministro Segretario del P. N. F., il Prefetto e il Federale di Forlì, il Comandante del Campo, altre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.

Dopo di essersi intrattenuto coi Federali di Trieste, Gorizia, Udine, Modena e Bolzano, il Duce ha assistito allo sfilamento dei reparti al passo romano di parata perfettamente eseguito.

Prima di lasciare il Campo, il Duce ha riunito attorno a sé il gruppo dei Federali e ha detto loro queste testuali parole:

«Sapete ed ognuno saprà che anche nella questione della razza noi tireremo diritto. Dire che il Fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo».

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato a visitare la Mostra del Dopolavoro.

Il Sovrano è stato ricevuto all'entrata della grandiosa rassegna dal vice-segretario del Partito, on. Serena, dall'Ispettore del P. N. F. on. Mancini, dal Direttore generale dell'O. N. D., dal Prefetto, dal segretario federale e dal direttore della Mostra. S. M. il Re Imperatore, che era accompagnato dal Primo Aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, ha iniziato la visita della Mostra recandosi subito nell'Arena delle feste, della quale ha ammirato la luminosa vastità. Quindi si è intrattenuto a lungo nei vari padiglioni dell'Esposizione, interessandosi vivamente alle superbe documentazioni della possente attività dopolavoristica. Lungo il passaggio del Sovrano, la consueta, numerosissima folla dei visitatori ha improvvisato una continua vibrante manifestazione di devoto omaggio.

Dopo la visita della amplissima sala adibita a spettacoli cinematografici e teatrali è stato offerto in dono al Sovrano, che l'ha molto gradito, un completo album sulla feconda attività del Dopolavoro aziendali. Prima di lasciare la Mostra S. M. il Re Imperatore ha espresso il suo alto compiacimento.

Subito dopo la visita alla Mostra del Dopolavoro, il Sovrano si è recato nel vicino palazzo dei Musei di Roma, dove è stato ricevuto dal Governatore e dove ha visitato la Mostra delle sculture e delle epigrafi rinvenute in Afrodizia.

BOLOGNA. — Proveniente da Forlì, ove aveva ispezionato quella Legione della M. V. S. N., il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ispezionato, senza preavviso, le legioni di Faenza e di Imola ed ha sostato presso il comando quarta zona Camicie nere di Bologna.

Nel pomeriggio, il Capo di Stato Maggiore ha ispezionato le legioni di Modena, Reggio Emilia e Parma.

FORLÌ. — È giunto in volo all'aeroporto di Forlì, S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Viceré d'Etiopia, ricevuto dal prefetto, dal federale, dal podestà di Forlì, dal comandante dell'aeroporto e da un reparto di avieri, che presentava le armi, si intratteneva cordialmente con gli ufficiali del 30 Stormo, da bombardamento e, accompagnato dal prefetto e dal federale, raggiungeva Predappio, per rendere omaggio di fiori alla tomba dei Genitori del Duce.

Dopo avere apposta la propria firma nel registro dei visitatori, il Principe scendeva nella cripta e successivamente, visitava la casa natale del Capo del Governo.

Il Duca d'Aosta partiva infine in volo dall'aeroporto «Luigi Ridolfi» alla volta di Roma.

CHIETI. — È qui giunto il Ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai, salutato entusiasticamente dalla popolazione. Il Ministro, dal palazzo del Governo, ove ha ricevuto le maggiori autorità cittadine, si è recato, accompagnato dal prefetto, dal federale e dal provveditore agli studi, a visitare il R. Istituto industriale, il R. Istituto magistrale, il Provveditorato agli studi, nonché i templi romani, San Paolo e La Cisterna romana. Dopo la visita il Ministro è ripartito per Francavilla al Mare.

FERRARA. — Nella Basilica di Santa Maria in Vado, alla presenza delle maggiori autorità della provincia e di molti fascisti, è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Romildo Squarzonl, nel 17 annuale della morte. Dopo la funzione religiosa, sulla tomba del Caduto sono stati posti dal segretario

federale i fiori del Segretario del Partito e quelli della Federazione.

BARANELLO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo, ha ispezionato gli accampamenti del 39 Fanteria a Sepino, del 47 Fanteria a San Giuliano del Sannio, del 48 Fanteria in contrada Zullo di Baranello e del 14 Artiglieria a Monte Vailano.

Il Principe è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dalle autorità locali ed accolto con vibranti dimostrazioni dalle Camicie Nere, dal popolo e dalle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche della regione. Le manifestazioni si sono rinnovate calorosissime a Baranello, dove il Principe è giunto terminate le ispezioni.

AOSTA. — Una meravigliosa impresa alpinistica è stata compiuta dalla scuola militare di alpinismo di Aosta. Cento alpini, in pieno equipaggiamento militare, con moschetti, mitraglie e mortai suddivisi in 40 cordate, hanno occupato la vetta del Cervino a metri 4476.

Il saluto al Duce ed una raffica a salva hanno sfilata questa bella vittoria alpinistica, fra manifestazioni di vivo entusiasmo.

ANCONA. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra della pesca accompagnata dal Sottosegretario alla Marina e dalle autorità e gerarchie della provincia. Da bordo del Motopeschereccio Anna Madre, S. E. Starace ha parlato ai pescatori, quindi attraversando le vie della città affollate di popolo e di Camicie Nere inneggianti al Duce ha visitato la Casa dello Studente, la sede dell'Ispettorato Federale della G.I.L. e la Casa Littoria dove ha reso omaggio ai Caduti nel Sacrario.

DOMENICA 31

FRANCAVILLA A MARE. — All'Augusta presenza del Re Imperatore ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Francesco Paolo Michetti.

Il Ministro Bottai che rappresentava il Governo Fascista ha pronunciato un discorso commemorativo del grande artista.

Dopo il discorso del Ministro, il Sovrano ha visitato il Convento dove visse il «Mastro».

ANCONA. — Il caccia «Fuciliere» è stato varato, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Segretario del Partito e dei Sottosegretari alla Marina e alla Guerra.

Umberto di Savoia ha poi visitato la Mostra Mercato della pesca quindi si è imbarcato sul cacciatorpediniere Alfieri che poi ha fatto rotta per Fiume.

FIUME. — In serata, è giunto a Fiume, sbarcando alla banchina del molo San Marco, S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato accolto da una vibrante manifestazione della numerosissima folla che si era addensata per le strade e per i piazzali ad attendere l'ospite graditissimo.

Ad Abbazia il Principe di Piemonte si è recato all'Albergo Quarnero, dove ha preso alloggio, e quivi gli sono state presentate le autorità: Intanto una folla immensa si era data convegno fuori, acclamando lungamente ed inneggiando all'Italia ed a Casa Savoia.

Principe di Piemonte si è presentato più volte al balcone per rispondere all'appassionato saluto della folla.

S. A. R. si tratterà ad Abbazia sino al 3 agosto e, oltre a svolgere il suo alto compito di Ispettore dell'Arma di Fanteria, visiterà importanti istituzioni del Regime.

ANCONA. — Intanto il Segretario del Partito che aveva preso congedo da S. A. R. dopo la prima parte della visita alla Mostra della pesca, teneva rapporto nel Teatro delle Muse ai gerarchi della G. I. L. delle provincie marchigiane e di quella di Forlì, ricevendo un'altra prova, dopo quella eloquentissima di ieri, della fede e dell'entusiasmo che animano le Camicie Nere della nostra terra marinara e rurale.



Evitare

una malattia da raffreddamento prendendo l'Aspirina ai primi sintomi, è meglio che curarla a letto. Perciò devi tenere sempre in casa un tubetto di questo rimedio insuperabile.

1 o 2 Compresse di **ASPIRINA** in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Pubbl. Autor. R. Pref. Milano - N. 65/29 XVI

Il nome del Duce è stato acclamato ed invocato nella sala del teatro e fuori e la manifestazione ha assunto toni accesi. Il Ministro Segretario del Partito, da ieri ospite di Ancona, ha lasciato la città nelle prime ore del pomeriggio per far ritorno alla Capitale.

LIVORNO. — Nel Cantiere Odero-Terzi-Orlando, ha avuto luogo il varo del cacciatorpediniere « Ascaro », costruito nei Cantieri stessi. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. Attilio Teruzzi, S. E. l'ammiraglio Goyran, comandante del Dipartimento Alto Tirreno, S. E. il generale di Corpo d'Armata Frusci, il prefetto, il federale e tutte le altre autorità e gerarchie locali, le società combattentistiche e d'arma. Rendevano gli onori reparti della Marina e dell'Esercito.

ISTANBUL. — È giunta la nave scuola « San Giorgio » accolta con entusiasmo dalla colonia italiana che, con il Console generale prepara grandi festeggiamenti in onore degli ufficiali, degli allievi e dell'equipaggio. Le autorità francesi hanno accolto con grande simpatia la R. nave organizzando in suo onore molte feste.

MOGADISCIO. — Nella piazza IV Novembre, il Governatore della Somalia, S. E. Caroselli, ha passato in rivista i valorosi reduci del VII e VIII Battaglione

arabo-somalo, rientrati a Mogadiscio in questi giorni, fra l'esultanza e la gioia di tutte le genti somale, dopo 39 mesi di fedelissimo servizio.

TERAMO. — È giunto S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale, salutato dalle autorità e gerarchie e calorosamente accolto dalla popolazione, si è recato a visitare gli imponenti lavori per la messa in luce dei resti del teatro romano e ha dato i primi colpi di piccone per la demolizione delle case per lo scoprimento del teatro e dell'anfiteatro e l'isolamento del Duomo, opera architettonica del dodicesimo secolo.

ROMA, 5. — Si è oggi riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato corporativo centrale presieduto, per delega del Duce, dal ministro delle Corporazioni, per la prosecuzione dei lavori iniziati, nella seduta del 31 maggio u. s. Presenti i ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori pubblici, degli Scambi e Valute, e il sottosegretario alle Corporazioni on. Ricci, il vice segretario del P. N. F. dottor Gardini, i vice presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione e il segretario generale del consiglio nazionale delle Corporazioni. È intervenuto il presidente della federazione nazionale fascista degli artigiani Segretario Benaglia.

IN BIBLIOTECA

MISTICA FASCISTA IN AFRICA ORIENTALE di Adalberto di Savoia Genova, duca di Bergamo - Primo dei quaderni della rivista « Dottrina Fascista » edita dalla « Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini » (pagine 33, L. 3).

I quaderni, diretti da Vito Mussolini, Fernando Mezzasoma e Nicolò Giani, hanno lo scopo di continuare, allargandola in un ambiente più vasto, l'attività della Scuola, che in tal modo viene ad assumere una funzione educativa non più limitata ai suoi ascoltatori e frequentatori ma di vero interesse e portata nazionale. Nel nome del Suo Figlio diletto si continua così l'opera del Maestro.

A questo primo quaderno ne seguiranno presto altri dedicati ad alcuni tra i più interessanti temi dibattuti appunto nel convegno, di « Mistica » e cioè: « Oriente ed Occidente come sintesi e non come antitesi », « Il Fascismo contro la democrazia parlamentare », ecc.

Queste prime pagine invece, curate con sobria eleganza, contengono il discorso detto da S. A. R. il Duca di Bergamo Comandante in A. O. I. della Divisione « Gran Sasso » al Teatro Lirico di Milano il 5 febbraio 1938-XVI.

Quella sera l'Augusto Principe desiderò che nessun apparato esteriore circondasse la sala ma che questa fosse soltanto riservata ai giovani, perchè proprio per essi, seguendo il comandamento di Arnaldo Mussolini, Egli intendeva parlare, rievocando per loro, onde ne traessero esempio, gli episodi gloriosi di cui era stato testimone. Ed i giovani accorsero numerosi, intervenendo in più di 5.000: studenti universitari e medi, operai, lavoratori, alla « lezione ». E la « lezione », lezione di fede, lezione di eroismo, è offerta ora a tutti i giovani perchè tutti ne traggano incitamento.

Sono episodi fusi e come cementati tra loro dall'unico sentimento ideale che sorresse nei momenti più aspri della lotta gli uomini di queste imprese e, con essi

tutti i combattenti. Le pagine, come quella sera le parole del Duce, vibrano pur nella loro semplice schiettezza d'un'intima e profonda commozione: la commozione del Comandante che ha avuto la grande responsabilità ma anche il grande orgoglio di condurre al fuoco questa gente eroica, e la commozione e quasi la gratitudine del Principe per questo italico Popolo di eroi generosi. Poichè tutti han dato, generosamente, in ogni settore, da qualunque incarico. Sorretti tutti egualmente da un'unica fede. E per tutti l'Augusto Autore ha una parola di elogio, una parola di compiacimento. Si vedano, ad esempio le pagine dedicate agli operai.

Pagine brevi di espressioni sobrie, ma da esse risaltano efficaci la tenacia e lo spirito di sacrificio di questi umili camerati che accompagnarono con la loro opera l'azione guerriera dei soldati, quando non erano questi stessi che, lasciato il fucile, impugnavano il piccone e la vanga per prepararsi la strada. Anzi è proprio su questo binomio: soldati operai, operai-soldati che il Principe insiste. Su questo binomio perchè è qui il significato più profondo del concetto di Mistica: che è lotta per l'idea su qualunque terreno e da qualunque posizione; ed è anche qui il segno più genuino della vittoria italiana: vittoria non di combattenti soltanto, ma di tutto un Popolo, vittoria di fanti e vittoria di lavoratori.

RIFORMA COSTITUZIONALE FASCISTA - COSA INSEGNANO LE COSTITUZIONI MODERNE. - dell'on. Italo Lunelli - Edito da Treves, Milano, pagine 212, Lire 12.

È un libro d'attualità e di grande interesse per le idee svolte; è inoltre una pubblicazione assai utile per chiunque voglia conoscere gli elementi principali del problema della riforma costituzionale in primo piano oggi nella vita della Nazione.

Quali sono i dati fondamentali di questo problema, ed

In che consistono le costituzioni degli altri popoli? che prova hanno fatto?

Possiamo noi dedurre elementi per la nostra grande costruzione?

L'Autore espone le conclusioni alle quali egli è giunto su questi argomenti.

Dopo aver esaminato, nel primo capitolo, gli elementi per un'impostazione del pensiero fascista in rapporto alla riforma costituzionale, passa in rassegna, nei successivi capitoli, i dati e le caratteristiche principali delle seguenti costituzioni moderne.

La costituzione degli Stati Uniti d'America; le 9 costituzioni susseguite in Francia, dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni, studiando in esse il travaglio costituzionale della Francia moderna; il sistema inglese; le tre costituzioni della Russia bolscevica.

L'Autore passa quindi ad esaminare il modo come nacque il nostro Statuto e come si svolse dal 1848 al 1922.

Traccia indi le caratteristiche delle leggi e degli istituti creati dal Fascismo che hanno già apportato riforme in alcuni settori della costituzione.

Come conclusione dei suoi studi, e più ancora come espressione della fede che appassiona ogni italiano a questo problema, l'Autore esprime, infine, idee sulla riforma costituzionale fascista.

IL SECONDO VOLUME DEL BOLLETTINO PARLAMENTARE.

È uscito oggi il secondo volume del bollettino parlamentare.

Nella prima rubrica di esso sono riportati integralmente i discorsi pronunciati dal Duce fra il 21 aprile ed il 29 maggio. Segue il resoconto dell'attività parlamentare nella sessione primaverile. La rubrica della legislazione fascista comprende i maggiori provvedimenti recenti approvati dal Parlamento, i quali vengono ampiamente illustrati. Sono tra essi l'unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura e l'inquadramento sindacale degli istituti di credito pubblico e degli enti di diritto pubblico svolgenti attività economica, le disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni familiari ai prestatori di lavoro, la istituzione del consiglio nazionale delle accademie presso la R. Accademia d'Italia. La legislazione straniera riguarda 14 Stati. Vengono riportati i più recenti decreti legge emanati nel Brasile, relativi alla cittadinanza ed alla dimora degli stranieri ed ai provvedimenti per i delitti contro la sicurezza dello Stato. Oltre al discorso della Corona per la Bulgaria viene pubblicato il decreto del controllo dello Stato sulle società ed assicurazioni. Per lo Egitto il provvedimento sul divieto di alcune associazioni, per l'Estonia le leggi sulla stampa, sulle pubbliche riunioni e sulle associazioni. Per la Francia varie leggi finanziarie, emanate in seguito ai pieni poteri. Per la Germania i provvedimenti sui divieti familiari e quelle per le associazioni degli israeliti, per la Francia la legge per la sicurezza sociale, per l'Inghilterra una nuova legge sul cinematografo.

Seguono le modificazioni alla costituzione del Portogallo, le leggi sulle organizzazioni politiche, sulla pena di morte, sulla cittadinanza, sulla istituzione del Ministero dell'Economia nazionale, per la Romania. Per la Spagna vengono pubblicate le leggi sulla stampa, quella sulla restaurazione agricola e sulla ricostruzione della Compagnia di Gesù. Per gli Stati Uniti d'America la legge sulla posta aerea, per la Svizzera la ultima parte del codice penale, e per l'Ungheria la legge sulla stampa. Il volume si chiude con l'illustrazione della situazione finanziaria della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia.

CONDOTTIERI, CAPITANI, TRIBUNI NEL SECONDO VOLUME DELL'ENCICLOPEDIA BIO-BIBLIOGRAFICA.

Parliamo di questa grandiosa opera quando uscì il primo volume. È uscito ora il secondo, che comprende i Condottieri — sempre del XV e XVI secolo — e va da Giovanni di Domo a Pederico. Sfilano fra gli altri — con abbondante iconografia e numerose incisioni — i Gonzaga, i Malasplina, i Malatesta, i Manfredi, i Mar-

linengo, i Monferrato, i Montefeltro, gli Ordelaifi, gli Orsini, i Pallavicini.

Il terzo e ultimo volume di questa serie — sempre affidato alle cure di Corrado Argegni — è in preparazione e uscirà fra un paio di mesi. I nomi contenuti nella serie sono oltre diecimila.

Quanti Italiani vengono così tolti da immeritato oblio, essendo stati ommessi — né si poteva includerli senza questa vasta fatica che si compie ora — nelle comuni enciclopedie! Si pensi che il Ricotti, il testo più ampio sui Condottieri, registra solo cinquecento nomi...

Sin dall'uscita del primo volume, del resto, si è compreso subito dai competenti il valore eccezionale dell'opera. È bastato quel volume, perché l'Accademia d'Italia facesse l'onore di una segnalazione al Sovrano, nella tornata del 16 aprile, per « l'alto valore culturale » della Enciclopedia Bio-Bibliografica Italiana.

Saranno oltre 200 volumi quelli che comprenderanno, opportunamente divise in serie, le biografie e bibliografie degli Italiani che, dal secolo XII a noi, si sono segnalati nelle lettere, nelle arti, nelle armi, nelle industrie, in tutti i campi della umana attività.

La divisione in serie permette agli studiosi e agli appassionati a singole materie di acquistare la serie che loro interessa.

L'AMERICA E L'ORA DEL SUO DESTINO di Colin Ross - Editore Vallardi - Torino (Volume di 328 pagine, con 65 fotografie originali fuori testo e una carta geografica. L. 15.00).

L'America, — per uso invalso di antonomasia, oggi discutibile, si vuol dare ad indicare soltanto la parte del nuovo mondo che politicamente si delimita nella «pubblica Stellata» — è stata fino ad oggi vastamente illustrata negli aspetti più svariati della sua vita sociale, economica e nei suoi rapporti internazionali da una serie innumerevole di scrittori. Ciò che realmente, però, ha quasi sempre deformato nella maggioranza di queste interpretazioni il vero profilo psicologico della gente del Nordamerica, è stata la maniera di giudicarla dall'angolo visuale della mentalità europea, premessa impropria per qualificare molti atteggiamenti, che, in parallelo col nostro temperamento, spesso risultano incomprensibili, quindi falsati.

Colin Ross, uno degli scrittori europei che meglio conosce l'America, per avervi vissuto lunghi periodi, aderendo alla più genuina sensibilità di quei popoli attraverso una ambientazione graduale nelle diverse e meno compilate zone nel suo interessantissimo, originale volume: «L'America e l'ora del suo destino», edito da A. Vallardi, si pone a guardare i fenomeni più salienti e attuali degli Stati Uniti, senza prescindere dalla mentalità locale, così che, espressi e valutati con esatta cognizione di causa, certi fatti acquistano per noi un risultato inatteso e nuovo.

L'America è oggi ad un bivio, donde occorre che si orienti decisamente e improrogabilmente, assumendo una diversa struttura economica e finanziaria, ma principalmente e non solo per un asserto politico o una convenzione «uniti», acquistando cioè il sentimento di Nazione, il quale per ora è occulto dietro il paravento della coscienza pubblica. Questo paravento è soltilissimo e mostra qua e là buchi e lacerazioni.

Il problema consiste «nel sostituire con una idea nuova quella che finora si ebbe dell'America come Stato e come Nazione».

È morta la vecchia idea che creò l'America, che animò i Puritani, e i pionieri a sostenere il miracolo economico americano così rapidamente delineato. L'America non vuole ammettere che questa idea l'America

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A.

GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondato nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

rappresentava semplicemente il concetto di umanità, di libertà e di progresso. America era una idea dinamica: una volta arenata, essa doveva dar luogo a dubbi.

Che cosa può cementare questo sentimento di Nazione? Una vera guerra resa necessaria da eventi in cui siano messi in giuoco l'onore e la vita di tutta la Nazione? O una soluzione del problema linguistico? Tali questi posti dal Ross, sono discussi in maniera singolarmente interessante, alle stregua delle attuali condizioni materiali e morali degli Stati Uniti. Disamina esauriente, che offre al lettore un concetto compiuto del problema americano in una dilettevole proiezione di aspetti della vita e delle tendenze di quel popolo.

EUROPA, SVEGLIATI! di Italo Sullioti - Editori Agnelli, Milano.

In questo volume il Sullioti descrive scene e figure della guerra di Spagna con una evidenza impressionante. Uomini, cose, paesaggi, situazioni politiche e morali, tutto un mondo in fermento e in rinnovazione trova in questo libro una rappresentazione, cui l'arte nulla toglie della necessaria obiettività.

I capitoli riguardanti le cose di Spagna sono preceduti, a guisa di introduzione (e quanto opportuna e quanto ammonitrice) da due descrizioni di quel mondo politico-affaristico parigino, che durante le sanzioni cercò di adescare l'Italia mediante miraggi ingannatori e che, non appena scoppiò la guerra di Spagna, compromise il non intervento, attraverso le criminose complicità coi rossi che pretendevano ispirazione e ordini da Mosca.

L'A. di queste pagine ha vissuto come pochi le grandi giornate della guerra di Spagna ed è, quindi, in grado di mostrarne tutti gli aspetti. Egli non trascura mai di richiamare l'attenzione del lettore sulle esiziali inframmettenze moscovite, che hanno dato alla guerra di Spagna quel carattere che sappiamo e di mostrarne i metodi con la narrazione di episodi caduti sotto la sua diretta osservazione. Resta indimenticabile, per ogni lettore, il capitolo dedicato al «Tovarish Ignatieff», che descrive l'umanità — e si dice poco — dei sistemi coi quali i comandi rossi tengono la disciplina delle truppe.

La Spagna vera, la Spagna di domani non recluderà, certo, i suoi dirigenti fra le classi e quei ceti che non seppero né prevedere né provvedere in tempo utile; ma fra quei valorosi che oggi combattono sotto le insegne di Franco. Sotto queste insegne si è ritrovata, con tutte le sue virtù cavalleresche. Attraverso episodi numerosi, che portano egualmente sulla guerra, sulla religione, sul costume, l'A. ci fa vedere quali sono le possibilità di questo popolo generoso e ci fa intravedere l'avvenire.

PROFILASSI VISIVA del Prof. Alfredo Cucco.

In una breve monografia, encomiata da eminenti gerarchi del P. N. F., il gr. uff. on. prof. Alfredo Cucco, direttore del Sanatorio per gli occhi «Cirincone» di Palermo, si batte, con la cultura e la sagacia che altamente lo distinguono fra gli oculisti contemporanei, per una più energica profilassi visiva a favore delle nuove generazioni. Anche nelle scuole, il prof. Cucco esige giustamente un po' di propaganda da parte dei maestri. «A contrassegnare il risoluto intendimento di affrancare la circolazione oculare e cerebrale che è vital nutrimento degli organi visivi ai fini della loro efficienza, propongo — scrive il valoroso oculista — siano applicate le due seguenti norme: 1) Autotattare per la GIL e per tutte le scuole italiane primarie, secondarie, superiori, la scrittura verticale, come quella che comprende, i migliori requisiti igienici e conduce nel grafico e nello spirito, al carattere roma-

no. Questa scrittura, che sarà la scrittura dell'italiano nuovo, consente il perfetto equilibrio della persona ovviando a tutti i devianti della colonna vertebrale ed a tutte le inclinazioni ed inflessioni della testa sul collo, causa di stasi venosa, cerebrale ed oculare, condizione deleteria per l'intelligenza e la funzione visiva. 2) Abolire per gli alunni di tutte le scuole l'uso del colletto e della cravatta, attributo di una civiltà anacronistica che ha inflitto all'uomo l'irritazione e più ancora la costrizione di un capestro a nodo scorsoio! Per elementare criterio igienico si dovrà ritornare al tradizionale costume romano, lasciando nudo e libero il collo perché sia più forte e più temperato. Il colletto, specie se rigido, e la cravatta, sol che eserciti una leggera pressione sul collo, determinano inevitabilmente una remora della circolazione venosa. Mentre il sangue arterioso sotto la spinta dell'impulso cardiaco supera di leggeri la lieve costrizione e va oltre ad irrorare la massa cefalica e quindi il reticolo arterioso oculare che è tra i più complessi e delicati, il sangue refluo, cioè sangue di rifiuto, che ridiscende lento per le vene, risente facilmente della minima compressione esercitata su di queste, rallenta il suo corso, ristagna, s'ingorga», ecc.

Per l'eminento clinico la vista ne resterebbe intimamente danneggiata, la massa cerebrale s'appesantirebbe.

Conclude la interessante monografia: «Adottare la scrittura dritta romana, abrogare l'uso del colletto e della cravatta ritornando anche in ciò all'antico costume romano, ecco due contrassegni dell'intelligenza igienica oltrechè di igiene dell'intelligenza».



ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettrici: S. E. Pietro De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro dell'Impostario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio» note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); «Economia, Finanze e Corporazioni» (rubrica diretta da G. Menegazzi); «Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo. Forze Armate, Libri e Cultura. Articoli tecnici».

I fascicoli di luglio contengono inoltre:

«L'esperienza economica del Fronte Popolare in Francia» di S. E. De Marinis; «Sguardi all'economia nord-europea: la Svezia» di G. Marietti; «Collaborazione giuridica italo-germanica» di A. Cioffi; «Disordine familiare sovietico» di N. Coco; «L'esodo rurale e i «Dopolavoro» di E. Filenti; «Quegli altri italiani» di M. Puccini; «Italiani in Spagna attraverso i secoli» del Gen. A. Bollati; «Spese militari della Germania» del Gen. L. Barberis; «Ancora in tema di riconoscimento» del sen. P. Chimentì; «Espansione imperiale» di G. Menegazzi; «Autarchia tessile: la ginestra» di G. Selvi; «Prima Mostra del Dopolavoro» di N. Vernieri; «La civiltà romana e italiana» di M. Puccini; «Per una nuova teoria di diritto internazionale» di A. Goffredo; «Sguardi all'economia nord-europea: la Danimarca» di G. Marinetti; «L'isola delle Rose» del sen. A. Baccelli; «La scalata della Bainsizza» del Gen. A. Bollati; «La strada tattica» del gen. A. Ottolenghi.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VIRNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA

SOMMARIO

Note del Luglio 1935 XVI (l'Annalista) . . . pag. 2
Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . pag. 5

I Parla il Duce . . . pag. 9
Quindici anni di incessante lavoro (Prefazione al volume degli «Atti del Gran Consiglio») - Perché il popolo «se ne ricordi».

II. — Fuori Rubrica . . . pag. 11
Il Fascismo e i problemi della razza (I quattordici milioni di italiani di oggi rimontano nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio - Esiste ormai una pura «razza italiana» - Popolazione e civiltà dell'Italia attuale sono di origine ariana - Segnalazione del Ministro Segretario del Partito - Una Direzione generale per la demografia e la razza - Una nota del «Popolo d'Italia» - Il gruppo di studiosi estensori della relazione, ricevuti dal Ministro Segretario del Partito - Caratteristiche del razzismo italiano - Ed «ognuno sappia che tireremo diritti») - 2000 nuove scuole elementari e medie (La relazione del Ministro Bottai sull'andamento dell'anno scolastico 1937-38) - La mostra della romanità per disposizione del Duce avrà carattere permanente (750.000 visitatori a tutto oggi) - Nel Consiglio di Stato - Una Mostra delle bonifiche - Il 10 ottobre si adunerà la Commissione suprema per l'autarchia - Il progetto per la nuova assemblea legislativa - Il compiacimento del Duce per la attività dell'Ente di lavoro per i ciechi - Una speciale divisa per il personale civile dello Stato - Visite del Sovrano - Visite del Duce (All'impianto Cogne - All'Istituto orfani di guerra - Serata al teatro per ventimila - Al Campo degli avanguardisti capi centuria - Il Duce andrà a Trieste - Le Colonie estive per i figli degli italiani all'estero - Visite di Principi alla tomba dei genitori del Duce - Celebrazione della gloria dei fratelli Carli - Relazione dell'Azienda della strada al Duce (Elogio del Duce al personale - Duecento Militi, quattrocento cantonieri e sessanta funzionari a Palazzo Venezia - Direttive di marcia: il patrimonio stradale italiano, che per lo sforzo del Regime è uno dei primi del mondo, dovrà raggiungere uno sviluppo di 25 mila km. di strade sistemate e asfaltate) - L'I. N. F. Assicurazioni contro infortuni sul lavoro nella relazione al Duce - S. E. Federzoni nel Gran Consiglio del Fascismo - L'ordine civile di Savola a Federzoni, al gen. Dall'Olio e al Sen. Bocchini - Il Senatore Suardo Vice Presidente del Senato - Le tasse scolastiche e le esenzioni - L'ente nazionale insegnamento medio.

III. — Nella vita del P. N. F. . . . pag. 19
Visite e ispezioni del Ministro Segretario (a Spezia, Imperia, S. Remo, Massa, Roma, Ancona) - Pane nostro quotidiano - Le gare atletiche fra i gerarchi alla presenza del Duce (nuoto, equitazione - Salto radente - salto alla siepe di baionette - salto al cerchio di fuoco) - Rapporti a Palazzo Littorio (I federali - I dirigenti d'associazioni d'arma e di reduci - I rappresentanti del Congresso Sindacati) Dal «Fogli di Disposizioni» (Accordi sindacali per la metiftura - Per il collocamento delle operai disoccupate nei lavori a domicilio - Concorso fra massaie rurali per polli modello - La questione razzista - Crociera della GIL - Preparazione della donna alla vita coloniale - Per le addette ai servizi famigliari - L'opera del genio italiano all'estero) - Stampa e stile fascista - Saggio di educazione fisica della GIL - Morte di una camerata della vigilia - Agonismo sportivo (Bartali vince il giro di Francia - I giovani fascisti di Cagliari vincitori del concorso ginnastico)

IV — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 24
Glorie dell'Ala legionaria nel cielo di Spagna (850 apparecchi rossi abbattuti) - Lo spirito legionario e le glorie della Milizia volontaria fascista in uno scritto del Capo di Stato Maggiore Un raduno di eroli di Africa e di Spagna a Roma il 2 ottobre - XXI Annuale di fondazione dei Reparti di Assai-

to (Parole del Duce agli arditi nel 1918) - L'enciclopedia solenne al Corpo di Amministrazione militare - Volo di allenamento ed ispezione del Duce - Nuove unità della flotta - Imprese e scalate audaci di alpini - Un reggimento di fanteria valica il Gran Sasso - Significativa mozione dei mutilati dell'Alto Adige (Il Duce comunica a Delcroix che il Consiglio dei Ministri deciderà sulle richieste dei Mutilati) - L'osario dei Caduti sull'Altipiano di Asiago consacrato dal Re (Un telegramma al Duce) - La bandiera all'Accademia delle Guardie di Finanza consegnata dal Duce nella festa dell'Arma - È istituita l'Accademia militare forestale - Corsi Nazionali per Caduti e Capisquadra della G.I.L. - I campeggi montani della Regia Marina - Riconoscimento della campagna di grande polizia coloniale agli appartenenti alla Milizia in A. O. I. - Medaglia d'oro alla memoria di un pilota legionario - Il Regio assentimento per il matrimonio degli ufficiali - Congedamenti.

V. — Colonizzazione Imperiale dell'A. I. . . . pag. 29
Le possibilità dell'Impero in una intervista di S. E. Teruzzi (Nel campo economico: le Direttive antimonopolistiche volute dal Duce - Civile supremazia - L'oro verde) - I problemi del lavoro nell'Impero, è l'Ente Coloniale Assistenziale - I capi del Galla Sidamo esprimono al Governatore fedeltà e devozione all'Italia - Il Generale Gazzera al Governo del Galla-Sidamo (L'elogio del Duce al Generale Gelosi) - Il rapporto all'Asmara dei Federali dell'Impero alla presenza di S. E. Teruzzi - Fervore di lavoro per la baia di Assab - Le nuove strade ed i traffici - Fabbrica di ghiaccio a Gole - Le Littorine sulla linea Addis-Abeba Dire-Daua - Scuole di insegnamento per lavoratori indigeni - Una Commissione di studio per i possessi immobiliari in A. O. I. - Il Sottosegretario Generale Teruzzi torna in Italia - Il compiacimento di Teruzzi alle Forze Armate dell'Impero - Teruzzi sbarcato a Napoli (L'incontro con il Duca di Aosta) - 147 milioni inviati in Italia nel giugno dagli operai dall'A. O. I. - Militari caduti in A. O. - Operai deceduti - Fervore di attività nel Gebel Cirenaico - Centrale cooperativa del Latte a Tripoli - Il contributo dei giovani alla conquista dell'Impero.

VI. — Nei Rapporti Internazionali . . . pag. 32
Flandin denuncia le manovre di massoni e bolscevichi per la guerra voluta dal Komintern - Si aggrava il problema di tedeschi e magiari e polacchi oppressi in Cecoslovacchia - L'attività dei comunisti ceki in Polonia, e la responsabilità del Governo di Praga - Pretese francesi ed ostilità britanniche nelle lettere fra Daladier e Chamberlain - Colloqui italo-britannici a Palazzo Chigi - Terghisazioni britanniche per la applicazione dell'accordo con l'Italia - Il Portogallo riconosce l'Impero d'Italia in Etiopia - I ministri dell'Iran, del l'Uruguay e dell'Albania presso il Re Imperatore - I rapporti di amicizia e di collaborazione fra Italia ed Ungheria sviluppati nei colloqui di Roma (Dichiarazioni di Imredy sul viaggio in Italia - Il capo del Governo ed il Ministro degli Esteri di Ungheria a Roma - Lungo colloquio a Palazzo Chigi - Un colloquio col Duce durato due ore - Scambio di brindisi al pranzo d'onore - Il comunicato ufficiale - Un pranzo del Conte Ciano al Circolo delle Forze Armate - Lungo colloquio di S. E. Alfieri sulle attività del Ministero della Cultura popolare - Imredy e De Kanla ricevuti dal Papa - Ammirazione per le organizzazioni del Regime - Visite e giornate italiane degli Uomini di Stato ungheresi - Imredy al Duce - Festose accoglienze al ritorno a Budapest e dichiarazioni conclusiva di Imredy) - Il secondo anniversario della riscossa spagnola contro l'aggressione bolscevica (Un discorso di Franco - Messaggi della «Falange» - Messaggio del Duce e risposta di Franco - Auguri della Germania nazionalsocialista - Un consuntivo -

Gerarchi della Spagna nazionale in Italia) - Franco nazionalizza le miniere - L'oro della Banca di Spagna non sarà consegnato ai rossi - Ex volontari rossi che denunciano le infamie della Spagna sovietica - Gli orrori di Burrana - Nules distrutta dai rossi in ritirata - Il corso della guerra spagnola - (Progressi di nazionali - Potente concorso dei Legionari ad una grossa sconfitta dei rossi) - Le perdite legionarie della battaglia di Malaga a quelle dell'Ebro - Chamberlain difende la politica di non intervento - L'Inghilterra rifiuta di intervenire a difesa di profittatori - Il piano per il ritiro dei volontari approvato dal Comitato (Riassunto del piano) - La politica estera dell'Inghilterra nella esposizione del Primo Ministro (nessun nuovo impegno con la Francia - Gli accordi di Roma in sospeso malgrado la buona volontà e la correttezza dell'Italia - Il problema cecoslovacco) - Il Ministro degli Esteri Halifax denuncia «forze ostili all'accordo italo-britannico» - Intensificate manifestazioni di cordiale amicizia italo-jugoslava (La seconda squadra navale in visita ai porti della Dalmazia - I cinquant'anni di Stojadinovic - Viva manifestazione di amicizia alla flotta italiana - Un discorso di Stojadinovic sull'accordo con l'Italia: dichiara che «l'Adriatico è oggi il mare più tranquillo del mondo - Studenti jugoslavi in visita all'Italia, ricevuti dal Duce») - La giornata della Francia proibita a Belgrado - Tentativi di rivolta a Creta - Accordo commerciale tripartito Italo-nippon-mancese (scambio di messaggi - Dichiarazioni del Senatore Conti) - La guerra nippono-cinese e inframmitenze francesi - Intesa fra Polonia e Lettonia - Il Venezuela esce dalla Società delle Nazioni - La questione del Sangiacco (Gli arabi accusano la Francia di tradimento) - La guerriglia in Palestina (funzioni ebraiche contro gli arabi, ed arabi contro gli ebrei) - Manifestazioni nazional-socialiste (La questione coloniale ed i debiti dell'Austria) - Scambi di visite italo-germaniche - Il Sottosegretario della guerra ricevuto dal Führer Scambio di ufficiali tra la Milizia e le S. S. germaniche - Visite e manifestazioni di simpatia - L'ammirazione del Capo del «Giovane Egitto» - La Firma di accordi commerciali fra l'Italia e il Belgio - Accordi commerciali italo-cecoslovacchi - Nuove misure per gli scambi tra Italia e Francia.

- VII. — **Economia, finanza, demografia, ecc.** pag. 50
 Il comitato internazionale per la difesa del risparmio (per la migliore distribuzione degli sportelli bancari) - L'aumento del capitale obbligatorio per nuove industrie) - Consiglio generale e Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli - Creazione di un istituto di credito per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale - Per l'autarchia alimentare (Il V. Concorso del grano e dell'azienda agraria - La fattiva opera delle Commissioni di propaganda granaria - Il contratto per i lavoratori addetti alla trebbiatura) - L'adozione del «tipo unico» di farina e di pane, con miscela, a lieve percentuale, deliberato dalla Corporazione dei cereali sotto la presidenza del Duce (La relazione del Ministro Rossoni - La riduzione delle miscele - Il problema discusso dal Sindacato panettieri - Caratteristiche e prezzi dei due tipi di farina e di pane: 90 parti di frumento e 10 di granturco; un tipo A per le pasticcerie, un tipo B per l'uso comune - I prezzi del pane resteranno invariati fino al 30 Giugno 1939) - Per l'educazione rurale dei cittadini - Le disposizioni ministeriali per la prossima campagna granaria - Esperimento di coltivazione di grano africano - La composizione ed i prezzi della pasta alimentare - Il ministro Rossoni alla assemblea di Consorzi agricoli - Il Comitato Corporativo Centrale approva alcuni accordi economici collettivi, e delibera la patente agli artigiani (La riconoscenza degli artigiani) - Potenziamento del commercio di Oltre Mare - Ciclo di intensa attività degli organi corporativi: il controllo sui consorzi (La Corporazione della chimica per l'autarchia - La Corporazione della zootecnica e della pesca per l'aumento di produzione - La Corporazione dell'Ospitalità per il miglioramento alberghiero e per lo sviluppo del turismo

Il Comitato della Corporazione ortoflorofrutticola - La Corporazione vitivinicola per il marchio dei vini pregiati e per lo schedario viticolo - La Corporazione dell'abbigliamento per il potenziamento della moda nazionale e per il marchio dei modelli - La Corporazione del vetro e della ceramica - La Corporazione della metallurgia per le iniziative autarchiche (ghisa, acciaio, alluminio, magnesio) - La Corporazione delle industrie estrattive per la produzione zolfifera - L'iniziativa per l'autarchia (L'impianto della Cogne per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere - Il gas liquido per uso domestico fornito ai rurali - L'inizio della produzione della Società Italiana Azoto - Produzione di Cuital - Gli ammassi della lana) - Il contributo della Sardegna all'autarchia - Il piano autarchico siderurgico e l'ente distribuzione rottami - Aumento di produzione - L'elogio del Duce alla C.I.T. - L'elettrotreno a 165 km. l'ora - Contratti ed accordi sindacali - I rappresentanti dei sindacati possono essere chiamati alla seduta di Consigli Provinciali delle Corporazioni - La funzione politico sociale dei lavoratori del commercio - Il regime per il popolo (600 mila metetori beneficiari della assistenza fascista - Le scuole di addestramento al lavoro - Chiusura del Congresso del Dopolavoro - 2 milioni di granicoltori di Capitanata per Opere Assistenziali - Circa 15 milioni di premi di natalità e natalità in maggio e giugno - Per il miglioramento della vita rurale - Indennità a feste nazionali anche ai disoccupati e malati) - 431 milioni per assegni famigliari a 1.378.822 capi famiglia dall'agosto 1932 a tutto maggio 1938 - La nazione in cifre - Il movimento demografico - Il costo della vita - La popolazione - La occupazione - La produzione industriale - Il commercio con l'estero - fallimenti e protesti cambiari.

- VIII. — **Scienza, cultura, Arte e Tecnica.** pag. 65
 Il Duce segna le direttive all'Istituto di cultura fascista - La relazione del Segretario del Partito - L'elogio del Capo - La necessità di una più intensa azione coordinatrice delle varie attività culturali e propagandistiche - Un istituto di patologia del libro - Gli scopi della Carta della collaborazione scientifica - Un istituto di idrobiologia - I soprintendenti alle Antichità e Belle Arti adunati a convegno dal Ministro Bottai - Sarà istituito un «Centro del restauro» - La relazione al Duce - La morte di C. A. Nallino. Accademico d'Italia.

DIARIO DEL LUGLIO XVI

- Sovrano e Casa Reale
 pag. III, V, VII, XII, XXI, XXVI.
 Sovrani e Capitoli di Stato Esteri
 pag. VII, XII, XX.
 Capo del Governo
 pag. III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XII, XIV, XV, XVI, XVIII, XX, XXI, XXII.
 Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi
 pag. X, XI, XV.
 Partito
 pag. III, V, VI, VII, IX, XVI, XVIII, XVIII.
 Forze Armate
 pag. V, XII, XIII, XV, XVII, XX, XXI.
 Politica Estera
 pag. XI, XIII, XV, XVII, XXI.
 Africa Italiana
 pag. X, XII, XIII, XV, XVII-XXIV.
 Sindacati e Corporazioni
 pag. X, XIII, XV, XVI, XVIII, XX.
 Industria, Agricoltura, Commercio
 pag. III, IV, VI, XI, XII, XVI, XXI.
 Cultura Popolare
 pag. X, XII, XVI, XX-XXV.
 Gioventù Italiana del Littorio
 pag. VI, VIII, X, XIII, XV, XVI, XVII, XXII.
 Manifestazioni e Cerimonie
 pag. XI, XIII, XV, XVI.
 Istruzione ed Educazione
 pag. XXI, XXIII, XXV.
 Pressi
 pag. XXI, XXII.
 Biblioteca
 pag. XXIX.

E. 228

Fen. 9/17

ANNO VIII, N. 8

AGOSTO 1938 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Seguita dal Foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

NOTE DELL'AGOSTO XVI

Il «Calendario del Regime» per l'anno successivo a quello corrente, non è cosa nuova: ormai è sistema, da parecchi anni. Tuttavia, ogni volta è accolto con particolare interesse, e largamente commentato, in Italia e all'estero.

Lasciamo andare quelle voci d'oltralpe o d'oltremare, che pare dicano: «ma come! Dunque il Fascismo «conta di seguitare a dominare l'Italia, ed infastidire il mondo, ancora un altro anno? Ma che modo è questo! È una prepotenza, in fin dei conti. E gli italiani seguiranno a tollerarla ancora dodici mesi? Ma che razza di gente son diventati! Non vedono che il Fascismo non ha nessuno dei requisiti di legittimità di un governo in regola con la scienza della politica normale, e che dunque non può durare? Oppure forse il calendario è un altro «bluff», è l'ultimo «bluff», escogitato per far credere ad una sicurezza di continuità, che non può essere credibile perché contraria a tutti i principi stabiliti dai precedenti?».

Lasciamo andare; poiché dall'estero non mancano altre voci, che segnalano la imperturbabile precisione con la quale il Regime fascista può prestabilire, ed annunziare con attributo di certezza, i particolari, diremo così amministrativi, del piano d'azione per un anno, fra i quali, pur nella modesta enunciazione di una adunanza o di una cerimonia inaugurale si rivelano opere ed azioni di formidabile importanza rivoluzionaria e costruttiva. E da alcuni è accennata, ed evidentemente sottintesa, la dolente considerazione del confronto con i governi di cosiddette democrazie parlamentari, che vorrebbero fare o promettere molto ma non sono in grado di preordinare niente al di là dell'ordinaria amministrazione.

Nel commenti italiani (e rileviamo dal «Popolo d'Italia» e da altri giornali) viene segnalato che «ogni data del calendario rappresenta, al tempo stesso, un punto di arrivo e un punto di partenza; chiama a raccolta materialmente e spiritualmente l'intero popolo per celebrare le gloriose ricorrenze e insieme per iniziare le nuove tappe della marcia in ogni campo. Forze Armate, lavoro, cultura, organismi politici e giovanili, imprese di comune interesse, opere pubbliche, manifestazioni d'arte e di sport». E la elencazione «non si può leggere senza che non sia evocata l'immagine radiosa dell'Italia quale il Duce la vuole, operosa, lavoratrice, realizzatrice, orgogliosa del suo passato e del suo avvenire. Un'Italia guerriera, disciplinata, consapevole in ogni suo strato sociale della missione a cui il nuovo Impero la chiama».

«L'ampliato respiro della vita nazionale dopo la conquista dell'Impero si riflette anche nel Calendario per il prossimo anno fascista, che risulta, infatti, più ricco di avvenimenti significativi che non il precedente e dà la misura delle accresciute complessità dei compiti e degli sviluppi assunti dalla Rivoluzione delle Camicie Nere. Con l'inaugurazione della Camera del Fasci e delle Corporazioni stabilita nella fatidica data del 23 marzo, altri sviluppi troverà la espressione istituzionale e il mondo sarà testimone della creazione di un nuovo strumento di civiltà ispirato ai principi di Roma imperiale e fascista. Nello stesso giorno le Camicie Nere della vigilia, già componenti quelle

audaci squadre d'azione che furono l'ardente fermento della riscossa e della Rivoluzione, si aduneranno a Roma, celebrando la continuità dello Squadismo divenuto oggi patrimonio spirituale e normale di vita guerriera delle nuove generazioni. A queste è dedicato il primo giorno dell'anno fascista».

Le prestabilite sessioni della Commissione suprema di difesa annunciano che la preparazione militare della Nazione procederà senza soste, mentre le varie manifestazioni giunco-militari, a cui è chiamata la gioventù, garantiscono che verrà intensificato l'addestramento guerriero delle nuove generazioni.

La G. I. L., questa mirabile espressione della nostra razza e delle sue più schiette virtù, festeggerà, infatti, il suo primo annuale, illuminando con la luce della giovinezza l'alba dell'anno XVII sotto gli auspici di nuove vittorie e di gloriose affermazioni in ogni campo. Novantamila combattenti si aduneranno a Roma il 4 novembre per il Ventennale della Vittoria ed attorno ad essi l'intera Nazione rivivrà l'epopea che soltanto il Fascismo ha potuto salvare dall'insidia bolscevica, restituendole intero il suo valore e il suo significato, rendendola realtà viva e facendone la sorgente dello spirito militare che si è rinnovato nelle gesta africane e nel volontarismo legionario e si perpetua di generazione in generazione».

«Avvenimento di squisita portata politica e rivoluzionaria che contraddistingue l'anno XVII è la Terza Assemblea del Regime convocata per il 1° marzo».

Ed è da porsi in speciale evidenza l'imponente insieme di opere e di iniziative annunziate.

Grandi opere di bonifica affrettano verso l'epilogo vittorioso le sorti della battaglia intrapresa per l'interetere valorizzazione dei domini africani: e la Libia, con i provvedimenti decisi in occasione del viaggio del Duce dell'anno XV, farà un passo gigantesco con l'immissione nei nuovi villaggi crenatici e tribolitani di ben 1800 famiglie coloniche, trasferite in quelle vergini terre per fecondarle e popolarle; la elettrificazione di importanti tronchi ferroviari assicurerà in più larga misura la indipendenza dei nostri trasporti (indipendenza che ha tanta importanza nella vita civile e militare della nazione) verso i rifornimenti di carbone straniero: cospicue manifestazioni fieristiche o rassegne economiche, talune ormai tradizionali come la Fiera di Milano, quella Trieneta e quella del Levante, ed altre di carattere straordinario ed eccezionalissimo, come quella del minerale, documentazione di una nuova ricchezza italiana scoperta o valorizzata dal Fascismo, chiameranno le forze produttive del paese ad un fecondo cimento, stimolandone la intraprendenza, a fini di potenza nazionale.

Nè sono dimenticate e trascurate le attività spirituali del popolo. La scienza, la letteratura, le arti figurative, la musica, il teatro, occupano larga parte del Calendario del Regime dell'anno XVII. Significativa è la inclusione tra le cerimonie nell'annata della inaugurazione dell'anno scolastico, a cui si è conferita da tempo una speciale solennità, corrispondente all'elevato prestigio delle istituzioni educative ed alla rin vigorita severità dello studio.

Infine, sempre in rapporto alla nuova coscienza im-

periale, la prima «settimana navale», si svolgerà dal 20 al 30 giugno. Ed un glorioso Cinquantenario avrà celebrazione: quello della «Dante Alighieri».

E fanno corona a tali avvenimenti quelle manifestazioni che radicatesi profondamente nella coscienza popolare, costituiscono ormai una vera e propria tradizione fascista: la Marcia su Roma, il 21 Aprile, la Fondazione dell'Impero, gli Annuali della Milizia e delle armi create dal Fascismo, sono, infatti, date fondamentali per la rigenerata Patria.

Più di uno ha rilevato che naturalmente il calendario non pretende di prevedere tutto; ed anzi il Regime fascista è tanto dinamicamente fecondo, che ogni anno aggiunge, diremo così fuori lista, parecchi eventi ed opere, e qualche volta importanti come la conquista dell'Impero contro la opposizione di una coalizione di cinquantadue Stati organizzata ed accanitamente diretta dalle maggiori Potenze imperiali.

E siccome codeste Potenze, a quanto pare, l'hanno «legata a dito», come suol dirsi, e comunque supereranno in fretta febbrile, e sono movimentate da partiti e giornali, più o meno d'opposizione, che fanno gran chiasso per montar la testa alla gente con la propaganda per la «guerra preventiva antifascista», propaganda tessuta di allarmi e falsità di ogni sorta, esasperata su ogni fatto ed episodio di politica internazionale, anche se inventato, e comandata e pagata dalla massoneria, dalla Russia bolscevica e dalla alta finanza giudaica, il Duce pronunzia un chiaro monito, nel brevissimo discorso conclusivo delle esercitazioni militari sperimentali, avvertendo che l'Italia ha una preparazione morale e tecnica di forze armate con la quale non è facile fare i conti; e ad ogni modo è stato deciso dal Governo di aumentarne l'efficienza.

L'aumento della nostra efficienza bellica è perfettamente rispondente non solo alle accresciute necessità di prestigio e di difesa, ma altresì ai concetti strategici che si riassumono nella formula guerresca della «rapida decisione». Perciò nelle esercitazioni sperimentali si è voluto esaminare a confronto quale sia il tipo di «Divisione» terrestre più rispondente alla esigenza di tale concezione.

E le nuove disposizioni per l'avanzamento degli ufficiali, ed i nuovi organici che ne aumentano il numero, sono providenze che aprono l'orizzonte a chi sceglie la professione militare, e rispondono ai criteri di aumento d'efficienza.

Rientra in questa sfera, in parte considerevole, anche la intensa attività che la nuova organizzazione giovanile unificata, sotto l'impulso del Ministro Segretario del Partito, viene svolgendo. In questo mese, a questo proposito, s'è svolta una delle maggiori manifestazioni della educazione fisica e spirituale, politica e militare, dei giovani; quella dei campi estivi, che ha trovato conclusione a Roma nel decimo Campo Dux per quindicimila avanguardisti moschettieri, e quella del Campo Mussolini per i figli di italiani all'estero, a cura della Direzione Generale che fa capo al Ministero degli Esteri. È stato un assai laborioso periodo di gare e di esercitazioni, che si è chiuso alla presenza del Duce con una rivista ed alcuni esercizi di stile militare. Ma di questi «Campi» vogliamo segnalare l'aspetto moralmente e tecnicamente educativo per disciplina e per servizi di accampamento che sono alla base dell'efficienza d'un esercito in guerra, e che perciò il Ministro Segretario del Partito cura personalmente in ogni particolare con esperto interes-

samento. Ci si consenta di credere che non è retorico il richiamo a qualità originarie della razza, che furono portate a perfezione dalle Legioni dell'Impero romano, e che il Fascismo ha saputo ridestare.

E son le qualità della razza, che vogliamo coltivare, e perciò innanzi tutto difese contro ogni pericolo di imbastardimento. Questa, come abbiamo detto nel fascicolo di luglio, è la ragione principale immamente, della adozione d'una politica razzista. La stampa estera, e più precisamente una certa stampa, più o meno prevalente in determinati Paesi, ha fatto grande cagnara per l'annuncio di tale politica, come se avessimo fatto alla gente di razza diversa, nata e dimorante in Italia, il trattamento alla mitragliatrice, od al rogo di petrolio, ed all'uncino da squartatoio, od alla copia conforme delle famigeratissime «noyades» di Lione, che i bolscevichi spagnoli han fatto e fanno a molti sacerdoti cattolici e frati e monache, oltreché a parecchi avversari politici, e per quale i detti giornali non hanno mai abbaiato una loro protesta.

Ma i provvedimenti annunziati non sono ancora stati esaminati e deliberati dagli organi competenti. E non è ragionevole, da nessun punto di vista, la nostra testa anticipata.

Ma per la questione degli ebrei, — poiché la finanza ebraica possiede direttamente o indirettamente, al totale delle azioni od in alta percentuale, il controllo sulle aziende editrici di gran parte dei giornali e delle riviste di Francia, di Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, e di vari altri Paesi del vecchio e del nuovo mondo — che si grida tanto

Sanno benissimo che dalla equilibrata mentalità italiana, e dalla squisita sensibilità umana del Duce, non c'è da temere niente più di quanto è strettamente necessario alla difesa contro l'insidia e l'invasenza dell'ebraismo. Poi, questo è l'aspetto contingente, e perciò maggiormente evidente, ma non principale né fondamentale, del razzismo italiano. Quando avremo risposto gli ebrei sopraggiunti da altri Paesi, ed eliminati quelli nati in Italia dalle attività valide ad influire sulla educazione delle nostre popolazioni o ad esercitare speculazione nell'economia nazionale, ed avremo separato le razze in modo da evitare commistioni, saremo a posto.

Ed all'idiozia che trova nella politica razzista italiana una improvvisazione per mania imitativa della Germania, basterebbe rispondere con la citazione delle manifestazioni di pensiero razzista del Duce che risalgono a parecchi anni or sono, come si fa nell'apposita rubricazione di documenti in questo fascicolo. Ma non guasterà aggiungere che dalle sanzioni in poi abbiamo veduto quale lavoro sotterraneo è stato svolto contro l'Italia fascista, oltre quello palese dell'assedio sanzionista e delle falsità e menzogne; abbiamo veduto che cosa è in sostanza la massoneria, nemica dell'Italia fascista, fino all'organizzazione degli attentati, prima, ed ora fino all'incitamento alla guerra in complicità col Comintern; abbiamo veduto i tentativi di sabotaggio e di ostruzionismo contro l'autarchia; abbiamo veduto le manovre contro la lira; e c'è sempre, dietro, la forza internazionale ebraica, non assolutamente sornita di emissari e corrispondenti ed agenti in Italia.

Dunque, che cosa vengano a dirci, (e proprio in nome delle Supreme Gerarchie della chiesa cattolica, come se questa potesse atteggiarsi a semitofilia, dopo

che l'antisemitismo è stato praticato nel modo più aspro dalla Roma dei Papi, e propagato nel modo più violento da oratori e scrittori cattolici od ecclesiastici, e politicamente è stato intrapreso in tempi non ancora remoti da partiti cattolici) che la questione degli ebrei è religiosa e non politica? E questo soltanto per fare dispetto alla Germania nazionalsocialista che non ha risolto le divergenze con la Chiesa cattolica? O per far intendere all'Italia che si preferirebbe vederla in rapporti di collaborazione con la Francia massonica alleata della Russia bolscevica, contro la Germania con tutti i suoi trenta milioni di cattolici?

In fondo siamo alle solite pretese, non precisamente religiose, ma clericali e cioè politiche, di contestare ed usurpare allo Stato quanto più è possibile delle sue prerogative e funzioni, per ingerirsi nella sua specifica azione.

Queste pretese pseudo-teologiche, hanno servito di pretesto a certi giovani cattolici, che a loro volta hanno fatto ringalluzzire certi vecchi sturziani con e senza abito talare, per tentare di imprimere nuovamente alla Azione cattolica un movimento di conversione verso l'azione antifascista.

Perciò è giunta opportuna e tempestiva la precisazione (vorremmo dire il ricordo e monito) di doveri e diritti (i diritti nella buona morale cristiana, ed anche nella morale fascista, sono sempre in dipendenza dei doveri) degli appartenenti alla Azione cattolica in rapporto al Concordato, che è stata firmata fra il Presidente di questa, ed il Ministro Segretario del Partito Nazionale fascista.

Nel 1931 fra il Governo e la Santa Sede si concordò che:

- a) l'Azione Cattolica svolgesse opera esclusivamente religiosa;
- b) non s'ingerisse mai di politica;
- c) fosse diocesana;
- d) i dirigenti suoi dovessero essere scelti fra coloro che non avessero appartenuto a partiti avversari al Fascismo.

Ed invece un po' alla volta s'era presa l'abitudine, almeno in parecchie sedi, di far l'opposto. Bisognava correggere.

Ed i dirigenti centrali dell'Azione Cattolica sono stati pronti a farlo, insieme al Ministro Segretario del Partito: e cioè di ritornare agli accordi del 1931, con la opportuna precisazione di qualche ovvia interpretazione dei medesimi, a scanso di equivoci (vedi documenti).

Non altrettanto pronto a compiacersi del fatto, soddisfacente per i cattolici che non sono antifascisti, è stato l'Osservatore romano, la cui direzione è rimasta affidata, come altre volte abbiamo rilevato, a chi fin dal 1917 ebbe modo di palesare una impostazione mentale incompatibile con la concezione nazionale fascista.

Si credeva che col passare del tempo, della età, e degli eventi, costui avesse acquistato una coscienza di italiano cattolico, e come tale consapevole anche di come il Fascismo ha salvato, insieme, l'Italia e la Chiesa, cosicché il suo Duce ha potuto essere chiamato «l'Uomo della Provvidenza».

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

(Rassegna di Agosto)

VERSO LA GUERRA?

Intendiamo verso la guerra generale perchè la guerra parziale già si svolge nella Spagna, nella Palestina e nella Cina; guerra generale o, meglio, una ripetizione della conflagrazione europea del 1914-18, prodotta proprio dagli errori della pace di Versailles e più precisamente dall'errore commesso nel costituire uno Stato senza tradizione e senza omogeneità di abitanti, come quello della Cecoslovacchia.

Non bastava, evidentemente, unificare il nome in Cecoslovacchia per dimostrare l'esistenza di una nazionalità cecoslovacca, poichè i Ceci sono diversi dagli Slovacchi, sebbene siano due popoli slavi. Infatti, gli Slovacchi chiedono l'autonomia alla pari dei Polacchi e degli Ucraini. Anche Slavi, e dei Tedeschi, degli Ungheresi e dei Romeni che fanno parte dello stesso Stato; popoli diversi che hanno la propria lingua e la propria nazionalità e provengono dagli Stati confinanti.

Una nazionalità cecoslovacca non esiste, come non esisteva quella austro-ungarica; nome convenzionale che copriva un conglomerato di nazionalità. La Cecoslovacchia è un'Austria-Ungheria in piccolo. Perciò è agevole il prevedere che come fu disgregata la secon-

da così sarà disgregata la prima, ci sia o non ci sia la guerra. Gli stati plurinazionali non hanno lunga durata. Lo Stato austro-ungarico durò qualche secolo perchè i termini della duplice Monarchia avevano una storia e perchè l'Austria aveva il predominio nella Confederazione Germanica. Ma lo Stato Ceco-Slovacco è stato creato artificialmente dagli intrighi di Versailles con i dati geografici e storici falsificati e con formale impegno di Benes — profugo non combattente, ebreo e massone, come il rabbino Masaryk che ne divenne il Presidente, — preso dopo la scoperta del falso, di procedere presto alla consultazione dei diversi popoli annessi per costituire uno Stato federale sul modello della Svizzera; il diritto di autodeterminazione proclamato da Wilson — il Dio delle democrazie — che non fu mai riconosciuto nè da Masaryk nè da Benes, in venti anni di esistenza statale.

Ricordiamo Benes nel 1917-18 campione dei «popoli oppressi» dall'Austria asburgica. E lottò per liberarli o, meglio, si mischiò nel movimento che avrebbe dovuto far crollare l'Impero austro-ungarico dall'interno; crollo che avvenne, però, solo per merito dell'Italia con la pressione militare, esterna, conclusa a Vittorio Veneto. Ebbene, oggi, Benes è divenuto, a sua volta, oppressore di popoli, degli stessi popoli già oppres-

si dagli Asburgo, meno l'italiano, lo Sloveno, il Croato e il Serbo. Contraddizione e settarismo che hanno prodotto numerose vittime ed allarmato le Potenze interessate, poichè la politica di Benes non si è svolta dal 1919 ad oggi per cementare le diverse nazionalità ma per trarre dal loro conglomerato la forza bruta a servizio della Francia e della Russia contro il ritorno degli Asburgo nell'Austria, sia pure ridotta, e contro, soprattutto, il risorgere della potenza germanica.

Senonchè il risveglio dei popoli oppressi da Benes richiama l'attenzione dell'Europa e finalmente, dell'Inghilterra la quale si decide a mandare Lord Runcimann a Praga con l'incarico di studiare la situazione e fare opera di componimento, seguendo, s'intende, il noto metodo dei compromessi. L'Inghilterra non si è mossa per far piacere all'Europa ma per evitare un conflitto che potrebbe coinvolgerla in conseguenza dell'alleanza che la lega alla Francia.

Runcimann, giunto il 3 Agosto a Praga, dopo le prime indagini e i diversi colloqui, verso la metà del mese, riesce a ristabilire i contatti fra i Tedeschi sudetici e il Governo centrale. La prima parte della missione Runcimann è culminata, dopo i colloqui con gli esponenti delle diverse nazionalità, nel colloquio con Henlein del 18, nello stesso giorno in cui il deputato Kundt e altri rappresentanti sudetici conferivano col Comitato dei Ministri politici. Il deputato Kundt demoliva i progetti del Governo, assai ingegnosi ma insoddisfacenti, e riproponeva gli otto punti del programma di Karlsbad, i quali rivendicano la perfetta eguaglianza politica dei Tedeschi e degli altri popoli con i Cechi; organizzazione che comporta la revoca dell'attuale Costituzione. Non se ne fa nulla. La cecità settaria di Benes non vede che l'alleanza della Francia e della Russia, da cui spera aiuto in caso di conflitto con la Germania. Egli vuole imporre all'Europa l'attuale Ceko-Slovacchia con le armi degli alleati. Piuttosto la guerra con i lutti che la pace con l'onore.

Comincia così la seconda parte della mediazione britannica. Nel frattempo, l'atmosfera europea è rannuvolata dalle invocazioni alla pace con accenti di guerra, esportate dagli avvelenatori dell'opinione pubblica nei Paesi delle « grandi democrazie ». Gli avvelenatori riversano sull'Italia e la Germania le responsabilità della crisi europea; mentre la Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Ceko-Slovacchia si preparano febbrilmente alla guerra ritenuta inevitabile nonostante il tentativo di Chamberlain, considerato tardivo e non incoraggiato da Benes.

Con queste prospettive, anche l'Italia e la Germania sono costrette a prepararsi. Alla fine delle manovre nella Marsica, l'11 Agosto, parlando alle truppe, il Duce pronuncia queste parole ammonitrici: « Mentre in tante parti del mondo tuona il cannone, farsi delle illusioni è follia, non prepararsi delitto. Noi non c'illudiamo e ci prepariamo ». Come la Francia ha fortificato le frontiere, così la Germania fortifica le sue e inizia, il 15, le grandi manovre del suo rinnovato e potente esercito, impegnandovi, compresi i riservisti, un milione e 350 mila uomini ed esperimentando un nuovo sistema di mobilitazione. Lo scopo di queste manovre è stato travisato e presentato come una provocazione alla Francia e alla Ceko-Slovacchia; tanto che Londra ha espresso le sue preoccupazioni a Berlino; preoccupazioni riconosciute poi infondate, sia per la linea Siegfried contrapposta a quella Maginot, sia

per le grandi manovre, legittima la prima e normali e giustificate le seconde.

Ad aumentare il nervosismo internazionale, il 18, Roosevelt dichiara che, in caso di aggressione, gli Stati Uniti difenderanno il Canada, dominio britannico, e il suo Segretario degli Esteri, Cordell Hull, aggiunge il solito periodico monito della democratica America ai reprobi Stati autoritari. Si deduce che la famosa dottrina di Monroe viene ufficialmente estesa all'America settentrionale, ma non si precisa se in favore del Canada o dell'Impero britannico, nel caso di un'aggressione giapponese o germanica; ipotesi assurda. I giornali inglesi e francesi tirano l'acqua al mulino delle grandi democrazie, s'intende, per meglio involvere contro la Germania che accusano di voler aggredire la Ceko-Slovacchia.

Il fallimento dei negoziati fra i Sudeti e il Governo di Praga ha costretto Lord Runcimann a recarsi in volo a Londra, il 24, per raggiungerne il Governo in Consiglio dei Ministri, in cui sono state tracciate le linee del discorso che Simon, Cancelliere dello Scacchiere, ha pronunciato il 27 a Lanark per definire l'atteggiamento britannico con un implicito avvertimento alla Germania ritenuta, a torto, propensa alla guerra.

Simon ha ricordato, in sostanza, il discorso di Chamberlain ai Comuni del 24 Marzo scorso. La politica dell'Inghilterra è per la pace positiva. L'Inghilterra non fa differenza fra Stati democratici e Stati autoritari. Essa è pronta ad operare tutta la sua influenza per impedire che la guerra scoppi in una qualsiasi parte del mondo. (Potremmo osservare che l'Inghilterra non ha impedito la guerra né in Spagna, né in Palestina, né in Cina). « Una volta che la guerra è cominciata, chi può dire dove si arresterà ». Questa ed altre formule, dette, certo, a scopo di propaganda, sono del discorso di Simon. Ma, tornando sull'idea della impossibilità di circoscrivere le ripercussioni della guerra, egli si è riferito semplicemente all'Europa centrale e ha fatto intendere che l'Inghilterra potrebbe essere costretta ad appoggiare non la Ceko-Slovacchia, ma la Francia se dalla Germania fosse aggredita contemporaneamente o di conseguenza, a quella.

Il discorso ha sollevato malumore in Germania, poichè esso, implicitamente, contiene l'annuncio di un possibile intervento inglese nel caso scoppiasse la guerra per qualsiasi ragione nell'Europa centrale; tanto più che un Comunicato, apparso a Londra il giorno stesso in cui Simon parlava a Lanark, dichiarava che le nuove proposte del Governo di Praga dimostravano uno spirito conciliante; concetto ribadito in un altro Comunicato del 29, in cui Londra considerava le proposte come un « gesto conciliativo di natura tale da andare incontro alle richieste dei Tedeschi sudetici ». Le nuove proposte ceco sono ancora lontane dagli otto punti di Karlsbad e sono state respinte da Kundt dopo un colloquio avuto con Hodza a Praga e dopo un altro colloquio del 30 avuto con Benes.

Nello stesso giorno, a Londra, si adunava il Gabinetto con la partecipazione di tutti i Ministri militari e dell'Ambasciatore britannico a Berlino, chiamato appositamente, per stabilire « quel che il Governo inglese avrebbe potuto o non potuto fare nel caso che si verificassero determinati avvenimenti ». La preparazione alla guerra è evidente. Alla fine di Agosto, la situazione ceko-slovacca è aggravata per ogni sorta d'incidenti provocati dai Cechi. La Germania è al colmo della pazienza. La Polonia e l'Ungheria fremono.

La Francia si prepara per fronteggiare la Germania sul Reno. Anche la Russia si prepara, ma, secondo i giornali, essa non è in grado di usare il suo esercito, che ha subito troppe epurazioni, per qualsiasi azione oltreconfine; ma invia armi e munizioni a Praga e, insieme, i suoi emissari, ben forniti di milioni, per alzare alla guerra e alla devastazione, come nella Spagna.

PICCOLA INTESA E UNGHERIA.

Intanto, i rapporti fra la Piccola Intesa e l'Ungheria si chiarificano sempre più, eliminando così un altro focolaio di guerra.

Il cosiddetto Consiglio permanente dei tre Stati si è adunato a Bled dal 20 al 22 Agosto. Secondo i Comunicati conclusivi, rimane acquisito il riconoscimento all'Ungheria « dell'eguaglianza di diritto in materia di armamenti e — altresì — una rinuncia reciproca a qualsiasi ricorso alla forza fra l'Ungheria e i tre Stati ». In merito alle minoranze magiare, non si è precisato ancora il regolamento a causa delle difficoltà che si riferiscono alla situazione della Ceko-Slovacchia, il ministro degli Esteri della quale, Krofta, ha tentato di costringere la Jugoslavia e la Romania a dimostrare la loro solidarietà con la Ceko-Slovacchia nella questione che minaccia di travolgerne l'esistenza; vano tentativo poiché l'Ungheria ha rinunciato alla revisione territoriale per intensificare le trattative amichevoli con i tre Stati confinanti. Infatti, la Jugoslavia ha già dimostrato di voler risolvere con spirito di amicizia la questione dei Magiari nel Banato di Temesvar e la Romania fin dal 4 luglio ha stabilito un nuovo regime favorevole alle sue minoranze fra cui la magiara, più numerosa, rappresentante l'otto per cento dell'intera popolazione statale. Nulla ha fatto la Ceko-Slovacchia per la minoranza magiara nei suoi confini. Krofta ha tentato ancora di ottenere un accordo collettivo per la minoranza magiara nei tre Stati; ciò che, potendo coinvolgere la Romania e la Jugoslavia nella crisi ceco-slovacca, ha indotto Comnen e Stojadinovic a far cadere non solo questo ma anche un terzo tentativo di Krofta inteso a stipulare tre accordi identici. Stojadinovic ha sostenuto invece il metodo degli accordi separati, sì, ma bilaterali. La questione sarà risolta, dunque, in questo senso, come lo stesso Comunicato fa chiaramente intravedere. L'isolamento della Ceko-Slovacchia è già cominciato e il crollo della Piccola Intesa ne sarà la conseguenza, avvenendo insieme con l'attuale conglomerato ceco-slovacco.

LA GUERRA SPAGNOLA.

La guerra di Spagna, nonostante gli incessanti combattimenti, non accenna a concludersi, mentre potrebbe concludersi se la politica del non intervento — promossa dalla Francia e stilizzata dall'Inghilterra — non influisse in senso contrario. Ha pienamente ragione il generale Franco di pensare che la cosa più urgente per la Spagna nazionale è vincere la guerra, subordinando alla guerra le questioni del non intervento.

Il piano del 5 Luglio dei volontari, accettato dal Governo di Barcellona senza sostanziali riserve, ha fatto perdere un tempo prezioso al Governo di Burgos che ha perciò dovuto tardare a rispondere; ritardo che ha suscitato il malumore del Governo britannico ed ha indotto questo a sollecitare quello di Burgos.

Ma la risposta, giunta a Londra il 17 Agosto, non ha soddisfatto; è un coro di recriminazioni si è alzato in Inghilterra contro il Governo, nello stesso tempo che gli avversari, per meglio combattere Chamberlain, alzavano un coro di soddisfazione, seguendo il tono dei socialcomunisti francesi invocanti l'abolizione del non intervento; abolizione chiesta per meglio nascondere l'intervento di fatto che è una delle cause le quali impediscono una rapida soluzione della guerra spagnola.

La risposta di Franco non è piaciuta perché rimette in discussione tutto il piano del 5 Luglio, chiedendo preliminarmente il riconoscimento dei diritti di belligeranza al Governo nazionale, affinché questo abbia una sufficiente autorità per partecipare a un accordo come quello che gli è offerto e per non trovarsi soggetto ad obbligazioni senza un adeguato compenso.

L'ambasciatore sovietico a Londra ne ha approfittato per chiedere la immediata convocazione del Comitato di non intervento; ma il Governo britannico, per evitare nuove difficoltà, ha preferito chiedere la mediazione dei Governi amici della Spagna nazionale.

In quest'atmosfera, si è riaffacciata la questione dell'Accordo italo-britannico che molti hanno voluto vedere compromesso anche perché è stato accusato il Governo italiano di aver ricominciato ad intervenire attivamente nella Spagna. Così fosse. A quest'ora, la guerra di Spagna sarebbe finita. Tuttavia, l'incaricato di affari britannico ha avuto col Ministro Ciano due colloqui al riguardo, il 7 e il 18 Agosto. Secondo i giornali inglesi, il Ministro avrebbe risposto che le accuse non sono affatto dimostrabili e che l'Italia è sempre pronta a conformarsi, per proprio conto, al piano per il ritiro dei volontari, ma che non si deve pretendere che essa rimanga inattiva di fronte al rinnovato intervento francese.

A proposito dell'accordo italo-britannico, il Duce ha ricevuto, il 6 Agosto, il colonnello britannico Cyril Roche il quale gli ha consegnato un messaggio di sessanta membri del Gruppo Parlamentare Anglo-Italiano della Camera dei Comuni, contenente il voto che il detto Accordo sia ratificato al più presto; ratifica che « costituirà uno dei più importanti fattori di una pace duratura in Europa ». Il Duce ha risposto che « anche Egli auspica che le relazioni fra Italia e Gran Bretagna siano quali definite dagli Accordi del 16 Aprile ». « Acordi che hanno liquidato il passato — a spera vengano messi sollecitamente in vigore ».

RAZZISMO ITALIANO.

Il razzismo italiano è stato preso di mira, come quello tedesco dalle diverse internazionali; ma come la Germania si è liberata dai parassiti e disgregatori ebraici (dal quali uscirono i profeti del socialismo sovvertitore e i fomentatori della guerra europea) così se ne libererà l'Italia che pure è stata fin qui tanto tollerante e paziente.

A respingere le stolte accuse degli stranieri interessati e più o meno asserviti all'ebraismo dominante nel mondo del denaro e quindi della politica, è intervenuta tempestivamente una Nota dell'Informazione diplomatica, N. 18, la quale ha chiarito e precisato il tenore del razzismo italiano con richiamo alla Nota N. 14 che, a suo tempo, mettemmo in evidenza.

Il razzismo di Mussolini e di noi tutti risale non solo al 1919, anno in cui nacque il Fascismo, ma anche agli anni anteriori, specie nel 1914-15, quando fervevano le

polemiche per le rivendicazioni nazionali in presenza della guerra europea già scoppiata e dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto.

Il problema della purità razziale non era ancora maturo. « Altri problemi urgevano e dovevano essere risolti ». Dopo la conquista dell'Impero, era necessario affrontare in pieno il problema. Bisognava affermare la coscienza della razza di fronte al pericolo del meticciato che potrebbe produrre « una razza bastarda né europea né africana »; razza bastarda che potrebbe fomentare « la disintegrazione e la rivolta ».

Ma la razza italiana ed ariana è minacciata da un pericolo più antico e più vicino, quale è quello del razzismo ebraico del quale un recente manifesto dei Rabbini d'Italia ha riaffermato la unità « al di sopra di ogni frontiera »; estraneo quindi e contrapposto al razzismo italiano. Gli ebrei si sentono stranieri in ogni Nazione. E, nonostante che il sionismo lavori per la ricostituzione del focolare nazionale ebraico in Palestina, gli ebrei non intendono abbandonare le Nazioni che li ospitano, poichè, in tal caso, finirebbe il loro parassitismo affaristico che s'infiltra in tutti i rami dell'attività sociale e politica degli Stati. Gli ebrei hanno una doppia cittadinanza: quella di ogni Nazione e l'altra della loro Nazione, diciamo così, idea-

le, attraverso tutte le Nazioni, una Internazionale che ha per riferimento Sion e che si compendia nell'autoproclamazione di « popolo eletto », cioè al di sopra di tutti i popoli!

Ebbene: contro gli ebrei l'Italia non fa una politica di persecuzione ma di discriminazione. Gli ebrei stranieri, rifugiatisi in Italia dalla fine della guerra europea ad oggi, dovranno lasciare presto l'Italia e gli ebrei di nascita italiana dovranno lasciare i posti di comando o, meglio, « la partecipazione degli ebrei alla vita globale dello Stato dovrà essere e sarà adeguata » al rapporto di uno per mille, tenendo presente però « l'equazione storicamente accertata, in questi ultimi venti anni di vita europea, fra ebraismo, bolscevismo e massoneria »; perciò il razzismo italiano diventerà, « attraverso l'azione coordinata e risoluta di tutti gli organi del Regime, patrimonio spirituale del nostro popolo, base fondamentale del nostro Stato, elemento di sicurezza per il nostro Impero ».

La Nota sul razzismo ha suscitato all'estero polemiche in vario senso che i giornali italiani hanno rintuzzato a dovere.

Anche nella questione della razza tireremo diritto, come ha detto il Duce.

GIUSEPPE MARINI

DOCUMENTI DELL' AGOSTO XVI (1)

PARLA IL DUCE

Discorso conclusivo delle esercitazioni delle Forze Armate MONITO AL MONDO

Avezzano 11

Ecco il discorso che il Duce ha pronunziato dall'osservatorio della Piana del Cavaliere alle truppe della Divisione "Torino":

Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati, camicie nere!

Sua Maestà il Re Imperatore mi ha dato l'incarico di comunicarvi il suo augusto elogio.

Voi tutti soldati di leva e richiamati lo avete ampiamente meritato. Durante questi giorni di esercitazioni, voi avete dato prova di salda disciplina, di grande resistenza alle fatiche, e di un alto grado di addestramento.

Non poteva essere diversamente. Voi appartenete alla nuova gioventù italiana inquadrata dal Littorio, conquistatrice dell'Impero. Come i vostri camerati voi non avete che un'ambizione, non tenete che a un privilegio: portare le armi in difesa della Patria.

Mentre in tante parti del mondo tuona il cannone, farsi delle illusioni è follia, non prepararsi è delitto. Noi non ci illudiamo e ci prepariamo.

Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e camicie nere! Saluto al Re!

FUORI RUBRICA

Calendario del Regime per l'Anno XVII

ROMA, 27. — Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista N. 208, in data odierna, reca il Calendario del Regime per l'anno XVII E. F.:

OTTOBRE

- 29 — Primo annuale della G. I. L. - Partenza da Genova e da Napoli di 1800 famiglie rurali per la Libia - Inizio dell'anno giudiziario - Inizio dell'anno teatrale.
- 31 — Inaugurazione del Centro radio-imperiale di Roma (Prato Smeraldo).

NOVEMBRE

- 4 — XX Annuale della Vittoria. Adunata di 90 mila combattenti a Roma.
- 5-15 — Inizio dell'anno accademico.
- 7 — Inizio lavori regolazione Lago Maggiore e Canale di irrigazione.
- 12 — Inaugurazione linee ferroviarie elettrificate Viareggio-Roma-Ancona-Bologna-Milano.
- 18 — Mostra autarchica del minerale italiano.
- 20 — Inizio del X anno della Reale Accademia di Italia.
- 30 — Riapertura della Camera Fascista.

DICEMBRE

- 12 — Riapertura del Senato.
- 18 — Inaugurazione del Comune di Carbonia in Sardegna.
- 22 — Mostra delle bonifiche e adunate di bonificatori a Roma.
- 24 — VI Giornata della madre e del fanciullo.

GENNAIO

- 3 — Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.
- 5-8 — Campionati nazionali sport invernali per Avanguardisti.
- 6 — Befana fascista.
- 8 — Premiazione provinciale del grano.
- 15 — Premiazione nazionale del grano.
- 31-5 febbraio — Littoriali maschili della neve e del ghiaccio - V concorso sciistico della G. I. L. all'estero.

FEBBRAIO

- 1 — XVI annuale della Milizia V. S. N.
- 5-31 agosto — III Quadriennale d'arte a Roma.
- 5-10 — Campionati nazionali sport invernali per Giovani Fascisti.
- 6 — Inizio della XVI Sessione della Commissione Suprema di difesa.
- 12-30 marzo — XIII Fiera di Tripoli.
- 17-26 — Campionati sport invernali per Giovani Fascisti.
- 25-26 — Littoriali femminili della neve - Campionati nazionali maschili polisportivi della G. I. L.

MARZO

- 1 — III Assemblea quinquennale del Regime.
- 13 — XLIII Fiera di Verona.
- 23 — XX Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento - Adunata a Roma dei Fascisti che appartennero alle squadre d'azione - Inaugu-

razione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

23-21 aprile — Littoriali del Lavoro.

28 — XVI Annuale dell'Aeronautica.

30-6 aprile — Littoriali della Cultura e dell'Arte.

APRILE

- 12-27 — XX Fiera Campionaria Internazionale di Milano.
- 21 — Festa del Lavoro e 2792. annuale di Roma - Riunione in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia in adunanza plenaria per il conferimento dei Premi Mussolini e dei Premi accademici.
- 27-8 giugno — V Maggio Musicale Fiorentino.

MAGGIO

- 9 — III Annuale Fondazione dell'Impero.
- 11-28 — IX Mostra-mercato dell'artigianato a Firenze.
- 13-22 — Littoriali maschili dello Sport.
- 14 — Mostra del Littoriale di Bologna.
- 25-30 — Littoriali femminili dello Sport.
- 28 — XIII Leva Fascista e seconda Festa ginnastica nazionale della G. I. L.
- 28-31 — Ludi juveniles.

GIUGNO

- 9-26 — XXI Fiera Triveneta di Padova.
- 20-30 — 1.ª Settimana navale.

LUGLIO

- 15-25 agosto — VII Mostra-mercato nazionale della Pesca ad Ancona.
- 17-23 — Gare per gerarchi a Roma.

AGOSTO

- 8-31 — Mostra Intern. d'Arte Cinematogr. a Venezia.
- 10-24 — VI Fiera delle attività economiche siciliane a Messina.
- 20-30 — Campo « Dux » a Roma.

SETTEMBRE

- 4-21 — X Fiera del Levante a Bari.
- 14 — Cinquantenario della Dante Alighieri.
- 15 — Cerimonia a Santa Maria di Leuca per il completamento dell'acquedotto pugliese.
- 17 — XI Concorso ginnico-atletico nazionale per dopolavoristi - Consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.
- 20-24 — Campionati nazionali polisportivi per Giovani Fascisti.
- 24 — Inaugurazione del primo lotto della bonifica fondiaria del Tavoliere.
- 30 — Inizio dei corsi premilari - Celebrazioni vendemmiali e Festa dell'uva.

OTTOBRE

- 4 — Centenario della prima linea ferroviaria italiana - Mostra retrospettiva a Napoli.
- 12 — Riunione della Commissione Suprema per la Autarchia.
- 16 — Inizio dell'anno scolastico.
- 18 — XIV Annuale del Corpo degli agenti di P. S.
- 28 — XVII Annuale della Marcia su Roma.

I rapporti del partito e azione cattolica ribaditi sugli accordi del 1931

ROMA, 20. — Il Segretario del F. N. F. ha ricevuto il Presidente dell'Ufficio centrale dell'Azione Cattolica Italiana, col quale si è intrattenuto circa i rapporti tra il Partito e l'Azione Cattolica. A conclusione del colloquio è stato stabilito di attenersi agli accordi stipulati nel settembre del 1931.

Gli accordi ai quali si riferisce si comunicano di cui sopra furono firmati il 2 settembre 1931 e consistono nei seguenti comma:

1) L'Azione Cattolica Italiana è essenzialmente diocesana e dipende direttamente dai Vescovi, i quali ne scelgono i dirigenti ecclesiastici e laici. Non potranno essere scelti a dirigenti coloro che appartennero a partiti avversari al Regime. Conformemente ai suoi fini d'ordine religioso e soprannaturale, l'Azione Cattolica non si occupa affatto di politica e, nelle sue forme esteriori organizzative, si astiene da tutto quanto è proprio e tradizionale di partiti politici. La bandiera delle associazioni locali dell'Azione Cattolica sarà la nazionale;

2) L'Azione cattolica non ha nel suo programma la costituzione d'associazioni professionali e sindacati di mestieri non si propone, quindi, compiti di ordine attualmente esistenti e contemplate dalla legge 3 aprile 1926 sono formate a fini esclusivamente spirituali e religiosi e si propongono, inoltre, di contribuire anche il Sindacato giuridicamente riconosciuto risponde sempre meglio ai principi di collaborazione tra le classi e alle finalità sociali e nazionali che, in Paese cattolico, lo Stato con l'attuale ordinamento si propone di raggiungere;

3) I Circoli giovanili facenti capo all'A.C.I. si chiameranno Associazioni giovanili d'Azione Cattolica. Dette associazioni potranno avere tessere e distintivi strettamente corrispondenti alla loro finalità religiosa; ne avranno per le diverse associazioni altra bandiera all'infuori della nazionale e dei propri standardi religiosi. Le associazioni locali si asterranno dallo svolgimento di qualsiasi attività di tipo atletico e sportivo, limitandosi soltanto a trattenimenti d'indole ricreativa ed educativa con finalità religiosa.

Le manifestazioni di chiusura del bimillenario augusteo

ROMA, 13. — Per la chiusura del bimillenario augusteo si svolgeranno le seguenti celebrazioni:

23 settembre, inaugurazione della ricostruita Ara pacis nella nuova piazza dell'Augusteo; visita agli scavi di Ostia e ricevimento del ministro dell'Educazione nazionale.

24 settembre, riunione e visita collegiale degli studiosi dei vari Paesi (convenuti in Roma per il convegno di cui sopra) alla Mostra Augustea della Romanità; visita alla Villa Augustana al Palatino e inaugurazione dei lavori di restauro della Curia; concerto di musiche classiche e melodrammatiche ispirate a soggetti d'interesse romano, organizzato dall'Istituto di studi romani presso la Basilica di Massenzio ed eseguito con la collaborazione dell'E.I.A.R.

25 settembre, visita alle grandi memorie augustee della Campania, antro della Sibilla a Cuma; visita agli scavi di Ercolano e di Pompei; visita al Museo Nazionale di Napoli.

26 settembre, visita alle memorie augustee ed imperiali di Capri.

27 settembre, solenne chiusura dell'anno augusteo in Campidoglio e ricevimento del Governatorato di Roma.

Medaglia d'oro alla Principessa Maria di Piemonte per eminenti servizi resi in guerra e in pace

ROMA, 29. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stata conferita a S. A. R. la Principessa di Piemonte la Medaglia d'Oro ai benemeriti della salute pubblica per eminenti servizi resi

in guerra e in pace in questo importante settore, con alta comprensione dei problemi sanitari e sociali e con profondo senso di umanità.

La consegna del diploma e della medaglia è avvenuta in occasione d'una recente riunione della Commissione delle scuole convitto professionali per infermiere e assistenti sanitarie visitatrici, che l'Augusta Principessa ha, come di consueto, presieduto.

Le divise degli impiegati dello Stato

ROMA, 5. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno unitamente al capo del personale e gli hanno presentato il modello dell'uniforme per gli impiegati di vario grado, che indosseranno la nuova divisa.

Il Duce ha approvato il modello ed ha ordinato che col 28 ottobre prossimo venturo si inizi l'uso in servizio della divisa a cominciare dal personale addetto agli uffici della capitale per il 28 ottobre dell'anno venturo tutto il personale civile dello Stato dovrà essere fornito della divisa.

La divisa invernale per i dipendenti civili dello Stato è costituita: 1) da un berretto di stoffa bleu con trofeo composto da un'aquila romana, fascio littorio e treccia; 2) da una giubba ed un pantalone di colore bleu, la giubba a due petti con doppia fila di bottoni di metallo e porta sulle spalle due pesanti ricamati, sulle maniche distintivi di grado e di gruppo e sul bavero l'aquila romana coi fasci littorio. Il pantalone è normale con i risvolti; 3) da un cappotto di colore bleu a doppio petto con doppia fila di bottoni in metallo martingala e piegone. Sulle maniche, sulle spalle e sul bavero sono applicati gli stessi distintivi della giubba. Per il gruppo A i ricami, i bottoni, e la treccia sono dorati mentre il fondo dei gradi è bianco. Per il gruppo B i ricami, la treccia e i bottoni sono argentati e il fondo dei gradi è in azzurro chiaro. Per il gruppo C i ricami, la treccia e i bottoni sono di argento brunito e il fondo dei gradi è rosso arancione. La treccia del berretto e i passanti oltre a distinguere i vari gruppi distinguono le categorie e i gradi.

Per il personale subalterno il colore della divisa invernale è grigio piombo e si differenzia dagli altri gruppi per alcuni dettagli di confezione per il trofeo del berretto e i bottoni che sono di metallo ossidato, i distintivi di grado sono applicati sul petto.

La divisa estiva per i gruppi A, B e C è di tela bianca composta della giubba ad un petto con 4 bottoni di metallo, i pantaloni normali e il berretto della stessa foggia di quello invernale. Per il personale subalterno la divisa estiva è di tela grigio chiara. I trofei del berretto e i passanti hanno un bordo di panno di colore uguale a quello dell'amministrazione da cui i funzionari dipendono.

Movimento di Prefetti

ROMA, 3. — Con R. D. in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

BARATONO Cav di Gran Croce dottor Pietro, Prefetto di Torino, è nominato Consigliere di Stato.

TIENGO Grand'uff. avv. Carlo, Prefetto di Bologna, destinato a Torino.

BENIGNI Grand'uff. dottor Francesco, Prefetto di Palermo, destinato a Bologna.

CAVALLERI Grand'uff. dott. Enrico, Prefetto a disposizione, destinato a Palermo.

MAGRINI dottor Probo, Segretario Federale di Imperia, nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero degli Interni.

Tragica morte del Prefetto sansepolcrista Chiesa

VARESE, 18. — Oggi, verso le ore 17, un idrovolante M. C. 94, di proprietà della ditta Macchi di Varese, pilotato dal capo collaudatore della ditta stessa Giuseppe Burel, e avente a bordo, quali passeggeri, il prefetto Chiesa e famiglia, circa un quarto d'ora dopo il decollo dall'idroscalo di Varese precipitava per cause non ancora accertate.

L'equipaggio e i passeggeri, in totale tredici persone, sono deceduti.

Sono stati immediatamente inviati sul posto il generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini, il generale di Squadra aerea Felice Porro e il direttore delle costruzioni di Milano per un'inchiesta.

Mario Chiesa era Sansepolcrista. Nel 1914 aveva aderito al movimento mussoliniano interventista; nel 1915, diciassettenne, falsificò l'atto di nascita e si arruolò in fanteria; ma venne rimandato perché la verità fu scoperta. Compiuto il 18° anno nel 1916, Mario Chiesa si arruolò volontario. Fu bombardiere in prima linea. Sul Piave era già tenente, venne ferito, ed ebbe la medaglia d'argento. Dopo la guerra fu tra i primissimi aderenti al movimento fascista, e partecipò alla adunata costitutiva del Fasci il 23 Marzo 1919. Comandò poi la Squadra « Enrico Toti ». Partecipò

al legionarismo di Fiume; fu con d'Annunzio a Zara. Laureato ingegnere nel 1921 fu assunto alla Breda. Ma il Duce lo volle Prefetto; e fu prima a Cuneo, poi a Udine, quindi a Littoria; ed ora a Varese.

Il « lei » abolito anche in Germania

ROMA, 27. — Con provvedimento governativo l'uso del pronome di terza persona « lei » (sie) è abolito in tutto il Reich.

Il provvedimento è motivato dal fatto che l'uso di rivolgere la parola « in terza persona » non risponde al concetto della comunità del popolo tedesco.

I funzionari, gli uffici pubblici o privati, sono stati diffidati ad abbandonare senz'altro l'uso del « lei ». Il divieto è esteso ai Comuni, alle organizzazioni del Partito e a tutto l'organismo di diritto pubblico.

LA POLITICA RAZZIALE DEL REGIME

Continuità di concezione del Duce sul problema già del 1921

La raccolta degli scritti e dei discorsi del Duce costituisce una documentazione precisa del pensiero mussoliniano a riguardo del problema della razza.

Per rendersene conto basta anche una rapida e breve citazione di passi. Lo facciamo mantenendo l'ordine cronologico, perché ne risulti con maggior evidenza la continuità della concezione mussoliniana.

La prima affermazione di orgoglio di razza il Duce



la fa sin dal 1917, in un'ora grave per il Paese impegnato nella guerra. Egli dice:

« ... il dolore ci percuote, ma non ci abbatte. Ci forgia. Qui si rivela la nobiltà della nostra stirpe. Tutta l'Italia oggi è un cuore solo. Tutto si riduce alla nostra qualità fondamentale e gloriosa di italiani. »

Nel 1921 Mussolini precisa il suo pensiero sui valori della stirpe ariana, quando parlando della genesi del Fascismo, dice tra l'altro:

« ... è nata da un profondo, perenne bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea, che a un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali dell'esistenza da una tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel luogo stesso ove è nata. »

E nel 1923, nella ricorrenza del 21 aprile:

« ... celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa esaltare la nostra storia e la nostra razza, significa poggiare fermamente sul passato per meglio slanciarsi verso l'avvenire. »

L'anno seguente Mussolini ribadisce il concetto dell'orgoglio di razza, quando ricorda:

« Noi eravamo grandi nel 1300, quando gli altri popoli erano mal vivi o non erano ancora nati nella storia. Seguono i secoli superbi: il Rinascimento. L'Italia dice ancora una volta la parola della civiltà a tutte le razze, a tutti i popoli. »

E questo orgoglio riafferma solennemente nel 1924, parlando al popolo di Catania.

Nel 1928 il Duce rivolge al popolo italiano un severo monito perché la razza non venga a perdere la sua purezza. Egli dice:

« Sono le classi più alte della società le prime a infrancesarsi, inglesizzarsi e americanizzarsi, a prendere i costumi degli altri popoli, spesso la psicologia, molto spesso i difetti. Le classi umili, quelle che sono radicate alla terra, quelle che sono sufficientemente barbare per non apprezzare tutti i vantaggi del cosiddetto confort moderno, sono quelle che restano attaccate disprezzatamente alla loro patria di origine. »

Un anno dopo egli così afferma il dovere dello Stato a provvedere all'educazione fisica del popolo:

« Qualcuno in altri tempi ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manicheismo: « lasciar fare, lasciar correre ». Questa è una teoria suicida. È evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto. »

Ancor più nettamente il Duce esprime il suo pensiero nel 1934:

« L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuata dal punto di vista geografico; la più compattezza omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale... La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico, assillante in tutti i Paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare ancora una volta e nella maniera più perentoria: non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero. »

E ancora nello stesso anno parlando in occasione dell'apertura di via dei Trionfi:

« ... voi atleti avete avuto il meritato onore di inaugurare una delle più belle strade di Roma e quindi del mondo. Chi vi ha visti sfilare ha avuto la profonda e quasi plastica impressione della nuova razza che il Fascismo sta virilmente foggando e temprando per ogni commoazione. »

Nel 1935, parlando brevemente ai bonificatori, Mussolini viete voi che rappresentate la razza, nel suo significato più profondo e immutabile. Voi non fate i matrimoni misti: i vostri amori non escono dalla cerchia del villaggio o, tutt'al più, dalla provincia. E quindi, quando arrivano le grandi crisi dei popoli, voi non avete dei problemi familiari da risolvere. E anche per questo, non soltanto per questo, che io vi addito alla profonda gratitudine di tutta la Nazione. »

L'anno seguente (1936) Mussolini torna a riaffermare, col principio della razza italiana, la sua inscindibilità dalla terra. Rivolto ai rurali d'Italia, dice:

Questo saluto va a tutti i rurali italiani, a tutti i contadini d'Italia, a tutti coloro che lavorano la terra, e che per questo fatto mi sono particolarmente vicini. Poiché la terra e la razza sono inscindibili e attraverso la terra si fa la storia della razza e la razza domina e sviluppa e feconda la terra.

Il problema della razza appare ora, con la conquista dell'impero, sempre più attuale e inderogabile. Dice Mussolini.

Hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra, i popoli virili nel senso più strettamente letterale della parola.

E al concetto della razza il Duce accomuna la missione civilizzatrice di Roma. Sin dal 1922 egli afferma:

« Roma è sempre, e domani e nei millenni, il cuore potente della nostra razza. È simbolo imperituro della nostra vitalità di popolo. »

Azione coordinata e risoluta di tutti gli organi del regime

ROMA, 5. — L'«Informazione Diplomatica», nella sua nota odierna n. 18, pubblica quanto segue:

Negli ambienti responsabili romani si fa notare che molte delle impressioni e deduzioni estere sul razzismo italiano sono dettate da una superficiale cognizione dei fatti e in qualche caso da evidente malafede.

In realtà il razzismo italiano data dal 1919, come potrebbe essere documentato. Mussolini nel discorso al Congresso del Partito tenutosi a Roma nel novembre del 1921 — ripetiamo 1921 — dichiarò esplicitamente: « Intendo dire che il Fascismo si preoccupi del problema della razza: i fascisti devono preoccuparsi della salute della razza, con la quale si fa la storia ».

Se il problema rimase per alcuni anni allo stato latente, ciò accadde perché altri problemi urgevano e dovevano essere risolti. Ma la conquista dell'Impero ha posto in primissimo piano i problemi chiamati complessivamente razziali, la cui sconoscenza ha avuto drammatiche, sanguinose ripercussioni, sulle quali non è — oggi — il momento di scendere in particolari.

Altri popoli mandano nelle terre del loro Impero pochi e sceltissimi funzionari; noi manderemo in Libia e in Africa Orientale Italiana — col'andare del tempo e per assoluta necessità di vita — milioni di uomini.

Ora, a evitare la catastrofica piaga del meticciato,

la creazione cioè di una razza bastarda, né europea né africana, che fomenterebbe la disintegrazione e la rivolta, non bastano le leggi severe promulgate e applicate dal Fascismo: occorre anche un forte sentimento, un forte orgoglio, una chiara onnipresente coscienza di razza.

Discriminare non significa perseguitare: questo va detto ai troppi Ebrei d'Italia e di altri Paesi, i quali Ebrei lanciano al cielo inutili lamentazioni, passando con la loro rapidità dall'inadienza e dalla superbia all'abbattimento e al panico insensato.

Come fu detto chiaramente nella nota n. 14 dell'«Informazione Diplomatica» e come si ripete oggi, il Governo Fascista non ha alcun speciale piano persecutorio contro gli Ebrei in quanto tali. Si tratta di altro. Gli Ebrei in Italia, nel territorio metropolitano, sono 44 mila secondo i dati statistici ebraici, che dovranno però essere controllati da un prossimo speciale censimento. La proporzione sarebbe quindi di un Ebreo ogni mille italiani.

È chiaro che, d'ora innanzi, la partecipazione degli Ebrei alla vita globale dello Stato dovrà essere e sarà adeguata a tale rapporto. Nessuno vorrà contestare allo Stato Fascista questo diritto, e meno di tutti gli Ebrei, i quali — come risulta in modo solenne anche dal recente manifesto dei rabbini d'Italia — sono stati sempre e ovunque gli apostoli del più integrale, intransigente, feroce e, sotto un certo punto di vista ammirabile, razzismo; si sono sempre ritenuti appartenenti a un altro sangue, a un'altra razza, e si sono autoproclamati « popolo eletto » e hanno sempre fornito prove della loro solidarietà razziale, al disopra di ogni frontiera.

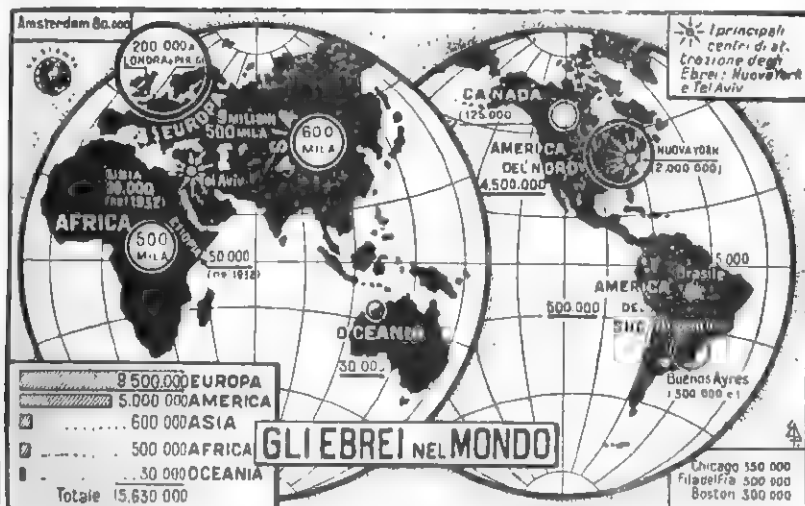
E qui non vogliamo parlare dell'equazione, storicamente accertata in questi ultimi venti anni di vita europea, fra ebraismo, bolscevismo e massoneria.

Nessun dubbio quindi che il clima è maturo per il razzismo italiano, e meno ancora si può dubitare che esso non diventi — attraverso l'azione coordinata e risoluta di tutti gli organi del Regime — patrimonio spirituale del nostro popolo, base fondamentale del nostro Stato, elemento di sicurezza per il nostro Impero.

Temi sulla razza assegnati all'Istituto di Cultura Fascista

ROMA, 12. — Il Ministro Segretario del Partito ha stabilito, per quanto concerne i temi di studio assegnati all'Istituto nazionale di cultura fascista, quanto segue:

La politica fascista della razza dovrà prevalentemente specificarsi intorno ai seguenti punti:



1. Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza italiana da Roma ad oggi;
2. Imposizione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza. Provvedimenti ed istituzioni per la tutela ed il miglioramento della sanità fisica e morale del popolo italiano. (Politica demografica, Opera Maternità ed Infanzia, provvidenza ed assistenza, igiene del lavoro, educazione integrale della gioventù, ecc., ecc.);
3. Nuovi aspetti e nuova importanza del problema dopo la conquista dell'Impero, la quale ha imposto la tutela dell'unità e purezza della razza italiana come condizione della nostra superiorità colonizzatrice;
4. La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione;
5. Il problema ebraico nel mondo e in Italia. L'Istituto nazionale di cultura fascista fornirà in seguito ulteriori chiarimenti, precisazioni e bibliografie sui singoli punti.

La statura media della razza in progressivo aumento

ROMA, 16. — Secondo i rilevamenti compiuti nell'ultimo decennio dall'Istituto Centrale di Statistica, la statura media della razza italiana è in via di progressivo aumento.

In relazione a ciò, a cominciare dall'anno scolastico 1939-40 il limite minimo di statura, per i giovani che aspirano all'ammissione all'Accademia Militari per ufficiali di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, sarà portato a metri 1,65 e verrà aumentato in proporzione al limite minimo per i candidati all'ammissione alle Scuole Militari (ex collegi) di Roma, Napoli e Milano. Il limite di statura dei RR. CC. è portata da 1,70 ad un minimo di 1,75.

Le direttive de' Duce a un gruppo di medici sociali

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli autori del primo trattato di medicina sociale, professori Oreste Beluzzi di Roma, Giacomo Bianchi di Lucca, Cesare Coruzzi di Reggio Emilia, Elena Fambri di Roma, Carmelo Midulla di Roma, Gino Polleri di Genova, Armando Ronchi di Roma, Renato Semizli di Trieste, Furio Travagli di Genova, Giuseppe Tropeano di Napoli.

Il prof. Armando Ronchi nell'offrire al Duce la prima copia dell'opera, ha illustrato il valore e i compiti della medicina sociale che avendo di mira la prevenzione delle malattie e delle deviazioni fisiche e psichiche, può essere considerata la vera medicina della razza.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha indicato ai medici sociali le direttive per la loro attività.

Istituto di bonifica umana e di ortogenesi della razza

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il R. Decreto Legge con cui il Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma è autorizzato a

provvedere all'acquisto e alla costruzione in Roma di una sede per l'Istituto di bonifica umana e ortogenesi della razza e all'arredamento relativo nel limite complessivo di spesa di 10 milioni. La somma suddetta, da rimborsare in trenta annualità al tasso del 5,50 per cento, sarà mutuata al Pio Istituto per 4 milioni ciascuno dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dall'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e per 2 milioni dall'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni.

Altri undicimila figli di italiani all'estero alle colonie fasciste

ROMA, 6. — Il primo turno dei ragazzi che sono ospiti delle colonie per i figli di italiani all'estero, sta per terminare, dopo aver consentito a migliaia di iscritti alle organizzazioni giovanili italiane all'estero di trascorrere in serenità di vita, dai primi di luglio sino a tutto il 9 agosto un indimenticabile soggiorno nella loro Patria d'origine, durante il quale, come hanno fortificato i loro muscoli, così hanno temprato il loro spirito alle più alte e più dure idealità italiane e fasciste.

Con il 10 agosto, si inizia il secondo turno, il quale porterà in Italia un numero non meno folto di giovani provenienti, con i loro insegnanti ed istruttori, dai più diversi Paesi europei ed ex-europei.

La massa di questi nuovi ospiti sarà così ripartita nelle varie colonie: 2000 Balilla marinari a Catolice, 1000 Piccole Italiane a Tirrenia, 300 Giovani Fasciste nella scuola «Francesco Crispi» di Roma, 500 Giovani Italiane e Giovani Fasciste ad Anzio, 500 Piccole Italiane a Châtillon, 500 Giovani Italiane e Giovani Fasciste nella scuola «Bartolomeo» in Roma, 1000 Avanguardisti e Balilla al Villaggio Alpino, 1100 Giovani Fascisti appartenenti al battaglione tipo e ai marconisti a Monte Sacro (Roma), 200 Balilla e Avanguardisti a Mondello, 800 Avanguardisti marinari al Lido di Roma.

Inoltre il 26 agosto prossimo, giungeranno a Roma altri 3000 Avanguardisti e Giovani Fascisti, nonché numeroso contingente di ragazzi stranieri invitati, provenienti dalla Germania, dalla Lituania, dalla Romania, dalla Bulgaria, dal Lussemburgo, dalla Siria, dall'Ungheria per partecipare al Campo Mussolini attenduto a Monte Sacro, dove si tratteranno fino al 12 settembre.

È atteso anche per il mese di agosto, un gruppo di giovani giapponesi, che vengono in Italia per conoscere le realizzazioni fasciste e per vivere durante il periodo della loro permanenza, in fraternità di spirito col loro camerati italiani.

Beatificazione di Suor Francesca Saveria Cabrin, mamma degli emigranti

Il giorno 1 di agosto a Castelgandolfo è stato letto alla presenza del Santo Padre il Decreto di beatificazione della Venerabile Suor Francesca Saveria Cabrin, fondatrice dell'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore, che è a Nuova York — dove in sua memoria è stata intitolata una piazza. Fu per molti anni la «mamma» degli emigranti, con angelica bontà e con eroica abnegazione.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio 3

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Nella vita del P. N. F.

Lo sviluppo delle organizzazioni femminili e l'alto spirito che anima la donna italiana

ROMA, 2. — Il Segretario del Partito ha riferito al Duce sulla efficienza dei Fasci Femminili ed organizzazioni dipendenti, la cui forza al 23 luglio u. s. è la seguente:

Donne fasciste n. 689.395. Operale e lavoranti a domicilio 262.017. Massaie rurali 1.094.022 che unitamente alle forze femminili inquadratesi nella G.I.L. (2.184.595) danno un totale di 4.236.029.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per lo

sviluppo raggiunto dalle organizzazioni femminili, rilevando l'alto spirito fascista che anima la donna italiana.

Dalla reazione antisanzionista alla fervida collaborazione sul terreno autarchico, alle molteplici e vaste attività capillari svolte nei diversi settori sociali, essa con l'apporto costante della sua intelligente e operosa comprensione, si dimostra elemento insostituibile al fine della solidarietà nazionale proclamata dal Fascismo, e fedele collaboratrice del Regime.

Il Segretario del Partito ha inoltre comunicato al Duce che al 30 giugno XVI il tesseramento della Gioventù Italiana del Littorio presenta, in confronto dell'Anno XV, un aumento di 392.744 unità.

Intensa attività della G. I. L.

Gran rapporto dei comandanti federali

Il Ministro Segretario del Partito, Comandante Generale della G. I. L., ha tenuto a rapporto il giorno 27 in Roma i Comandanti e i vice-comandanti, i capi di Stato Maggiore federali della G.I.L. convenuti da tutte le province. Erano anche presenti i 700 ufficiali, comandanti dei reparti avanguardisti moschettieri del X Campo Dux.

Il Comandante generale ha impartito istruzioni riguardanti la scuola di plotone, ha fatto assistere i gerarchi ad alcune prove di comando, ha dato direttive perché le norme sull'addestramento siano estese, con la massima rapidità ed uniformità, ai reparti della G.I.L. di tutta Italia.

Ha poi parlato brevemente ai gerarchi e agli ufficiali, esortando a perfezionare sempre più la preparazione spirituale e tecnica dei giovani del Littorio. Ordinato il saluto al Duce, il Segretario del P.N.F. ha fatto rompere i ranghi

ca, hanno interrotto la cadenza normale e preso il passo romano di parata.

Infine il Ministro Segretario del Partito ha elogiato i giovani avanguardisti, le giovani fasciste e le giovani italiane per il modo perfetto con il quale hanno eseguito le esercitazioni, rilevando che il grado di addestramento e l'entusiasmo di cui i giovani hanno dato prova, dimostrano quali risultati sia possibile raggiungere quando l'attività è la fede, guidate dalle direttive del Duce, poggiano su una solida preparazione spirituale.

Il Visconte Mitiharu Misima, ha espresso tutta la sua compiaciuta ammirazione per la salda e armoniosa bellezza delle esercitazioni ginniche cui aveva assistito, ed ha offerto al Ministro Starace un artistico antico bastone giapponese di comando, unitamente ad una pregevole pergamena.

Cordate di 250 giovani all'assalto delle cime del Bernina

SONDRIO, 29. — In questi giorni 250 Giovani fascisti, inquadrati dai loro ufficiali, al comando del vice-comandante federale, sono partiti da Sondrio in pieno assetto di guerra con tre mitragliatrici pesanti, nove fucili-mitragliatori e un mortale d'assalto, e hanno compiuto la marcia di avvicinamento verso presunte posizioni avversarie, con le misure di sicurezza appropriate alle varie fasi dell'esercitazione.

Con sbalzo notevolissimo — ben 2500 metri di dislivello — essi hanno raggiunto la « Capanna Marinelli », a 2812 metri di altezza, e vi hanno sostato con le necessarie misure prudenziali « data la relativa vicinanza del nemico ».

Notte tempestosa.

Avanti l'alba del giorno seguente, sebbene fino a poco prima avesse nevicato, la gagliarda gioventù montanara già era in armi. Le cordate — una cinquantina in complesso — si sono presentate allineate. Dopo aver lanciato il saluto al Duce, si sono messe l'una dietro l'altra, hanno superato la morena, quindi attaccato un primo ghiaccetto e raggiunto il Passo Marinelli a 3085 metri. Tra banchi di nebbia e turbini di tormenta hanno proceduto per il ghiacciaio di Felharia, fra nubi, seracchi e pericolosi crepacci, attraverso ponti di neve per superare i quali occorre consumata tecnica alpinistica.

Oltrepassate le pendici meridionali del Pizzo d'Argento, valicato il Passo Sasso Rosso, le cordate hanno piegato verso sud-ovest per raggiungere il piede del versante italiano del Palù, costituito da un ripidissimo pendio di ghiacciaio che è possibile ascendere solo con faticoso lavoro di scalinamento con le piccozze.

Saggio ginnico

*** Il giorno 3 nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, in Roma, sono convenuti 3700 fra presidi e insegnanti delle scuole medie che frequentano attualmente il corso nazionale di educazione fisica. L'eccezionale adunata era stata indetta dal Ministro Segretario del Partito e comandante generale della G.I.L., perché i docenti potessero « de visu » constatare, attraverso varie esercitazioni ginniche e collettive, il grado di efficienza fisica raggiunta dai graduati e dalle graduate della G.I.L., il fiore della sana e fiera gioventù del Littorio che cresce nella scuola del tempo fascista.

Sul vasto anello verde dello stadio, erano perfettamente inquadrati 205 fra giovani italiane e giovani fasciste, frequentanti il corso nazionale di Orvieto e tre centurie di graduati avanguardisti moschettieri venuti da Centocelle e scelti fra quelli che stanno svolgendo un corso per essere promossi cadetti e capicenturia.

Alla manifestazione ginnica hanno assistito: la missione dell'Associazione federale della gioventù giapponese ospite della G.I.L., numerosi gerarchi e molto popolo.

Il pubblico con viva attenzione ha seguito le bellissime esercitazioni dei giovani sottolineandole con frequenti e grandi applausi.

Ed allorché le centurie dei graduati avanguardisti moschettieri, sono giunte a pochi passi dal Ministro Segretario del Partito che assisteva, avendo a lato il visconte Mitiharu Misima, capo della missione nipponi-

Pattuglie fiancheggiate hanno contemporaneamente risalito il versante italiano del Pizzo Zupò e del Monte Bellavista.

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, sebbene le

condizioni meteorologiche sfavorevoli, avessero di molto accresciuto le difficoltà, e raggiunti senza il minimo incidente, per volontà di comandanti ed ardore di gregari.

Dai "Fogli di disposizioni",

Directive al G. U. F. per lo studio del problema della razza

ROMA, 1. — Il «Foglio di disposizioni» n. 1125 del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

«Ho nominato comandanti federali a disposizione i fascisti Giovanni Vinci e Athos Poli, rispettivamente capo della segreteria e capo-servizio del Comando generale della G. I. L.

Segue l'elenco dei Giovani Fascisti del Comando federale di Milano che sono risultati vincitori del III Campionato nazionale di rugby (categoria Giovani fascisti).

«Le sezioni politiche, coloniali e scientifiche degli uffici culturali del G. U. F. dedicheranno particolarmente la loro attività allo studio del problema della razza, anche in vista dei Littoriali della cultura dell'anno X....

«La Camicia azzurra è il contrassegno ormai ufficiale, in Italia e all'estero, dei Fascisti atleti olimpionici. È vietato pertanto l'uso della camicia azzurra da parte di squadre o di complessi dell'O.N.D.»

La G. I. L. nelle esercitazioni militari

ROMA, 27. — Un «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F., reca:

Il Sottosegretario di Stato alla guerra, al termine delle grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI mi ha indirizzato la seguente lettera:

«Durante lo svolgimento delle grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI, i giovani della G. I. L. si sono fervidamente e cameratescamente prodigati nel collaborare con l'Esercito alla migliore riuscita delle operazioni.

«Vi esprimo i più vivi ringraziamenti, con orgoglio di voler fare giungere ai baldi giovani l'espressione di viva cordialità dell'Esercito».

Ho nominato Vice comandante federale per i Giovani Fascisti a disposizione il fascista Eduardo Natoli del Comando generale della G.I.L.

Talvolta, per la sostituzione di gerarchi, si adopera impropriamente la formula: «ha rassegnato le dimissioni».

Lo Statuto del P. N. F. prevede soltanto la nomina e la revoca dei gerarchi. La revoca di un gerarca può avvenire anche per normale avvicendamento nei posti di comando o per immettere nuovi elementi nei quadri del Partito. Si tratta, in ogni caso, di cambi di guardia.

Inoltre i «Fogli di disposizioni» hanno recato ordini e notizie della settimanale ispezione alle Federazioni provinciali, alle colonie, ai Comandi della G.I.L., ai Fasci femminili, ecc.

Il collocamento della mano d'opera per la raccolta del riso

ROMA, 10. — Il «Foglio di disposizioni» n. 1148, del Segretario del P. N. F., reca:

Le due Confederazioni fasciste dell'agricoltura hanno concordato le seguenti direttive per i lavori del taglio e della raccolta del riso:

Il collocamento dei lavoratori agricoli per la prossima campagna del taglio e raccolta del riso è gratuito e sarà disciplinato dagli uffici di collocamento agricolo. È vietata ogni forma di mediazione, fatta da enti o da privati. Gli interessati dovranno attenersi alle seguenti norme: a) Tutti i lavoratori agricoli, donne, ragazzi e uomini, che intendano partecipare ai lavori di taglio e

raccolta del riso, debbono iscriversi presso gli uffici di collocamento agricolo del comune nel quale risiedono; b) gli uffici sopraindicati dovranno scrivere in elenchi separati i tagliatori provenienti da altri comuni da quelli locali; c) le iscrizioni dei lavoratori agricoli che intendono partecipare ai lavori di taglio e raccolta del riso dovranno chiudersi il 25 agosto XVI; d) non dovrà darsi corso a richieste di lavoratori provenienti da altri comuni se prima non sarà totalmente occupata la mano d'opera agricola locale idonea ai lavori di taglio e raccolta del riso; e) tutti i lavoratori componenti le squadre addette ai lavori di taglio e raccolta del riso, migranti in comuni diversi dalla abituale residenza o che comunque, pernottino nelle aziende presso le quali verranno occupati, dovranno essere provvisti della prescritta tessera anagrafico-sanitaria; f) le donne in stato di gravidanza dovranno essere munite di dichiarazione medica, che certifica non avere superato il quinto mese di gestazione. L'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli fornirà gratuitamente, a ciascun lavoratore, un'apposita tessera per la compilazione dei certificati sopraindicati. Le firme del medico e del podestà debbono essere autografate; da tutti gli agricoltori che intendono assumere, per i lavori di taglio e raccolta del riso, lavoratori agricoli, debbono entro il 4 settembre XVI presentare alle sezioni provinciali degli uffici di collocamento agricolo, per tramite della loro unione provinciale fascista degli agricoltori, le richieste numeriche dei lavoratori occorrenti; h) le richieste per mano d'opera proveniente da altre provincie presentate dagli agricoltori dopo il termine sopraindicato, verranno accettate dalle sezioni provinciali degli uffici di collocamento agricolo senza alcun preciso impegno di fornire le squadre richieste; i) tutte le operazioni di taglio a raccolta del riso si dovranno svolgere secondo il contratto collettivo di lavoro.

Ordinamento nei G. U. F. di sezioni laureati e diplomati

ROMA, 19. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 1135 del Segretario del Partito, reca.

Le sezioni laureati e diplomati dei Gruppi Fascisti universitari dovranno essere organizzate secondo il seguente ordinamento:

Art. 1. — Presso i G. U. F. ove siano Fascisti universitari forniti di laurea o diploma è costituita una sezione laureati e diplomati

Art. 2. — Fanno parte della sezione:

a) sino al 28° anno di età, i laureati e gli ufficiali iscritti al P.N.F., provenienti da un'Accademia militare o dall'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio;

b) dal 21 al 28 anni, gli iscritti al P. N. F. in possesso del diploma di un Istituto medio superiore.

Art. 3. — I laureati iscritti presso un'Università o un Istituto superiore per il conseguimento di un'altra laurea, continuano a far parte della sezione laureati e diplomati.

Art. 4. — La sezione è retta da un fiduciario, nominato dal Segretario del G. U. F.

Il fiduciario fa parte del Direttorio del G. U. F.

Art. 5. — Presso ogni Gruppo regionale è costituita una sezione regionale laureati e diplomati del G. U. F. retta da un fiduciario, scelto tra i laureati appartenenti ad essa e nominato dal Segretario federale su proposta del Segretario del Gruppo Fascisti universitari d'intesa col fiduciario del Gruppo regionale.

Il fiduciario fa parte della Consulta del Gruppo regionale fascista.

Art. 6. — Le sezioni laureati e diplomati hanno il compito di apportare alla vita del Gruppo regionale le energie giovanili dei Fascisti universitari appartenenti ad esse.

Art. 7. - Il fiduciario della sezione regionale laureati e diplomati ha il compito di collegare la sezione con il G. U. F. per quei problemi che oltrepassano l'organizzazione strettamente regionale, e di curare, presi gli ordini dal Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti e d'intesa con il fiduciario del Gruppo regionale, l'avvicendamento dei laureati e dei diplomati nella vita politica, culturale e assistenziale del Gruppo stesso.

Art. 8. - Gli appartenenti alla sezione regionale partecipano alle adunate del proprio Gruppo regionale, sempre che non siano chiamati ad intervenire a quelle indette dal G. U. F.

Art. 9. - Le sezioni regionali dispongono di uno schedario proprio, redatto in base allo schedario della sezione laureati e diplomati del G. U. F.

I fiduciari di esse comunicano periodicamente al Segretario del G. U. F. il rendimento dei Fascisti universitari della sezione, con specificazione di quelle attività per le quali rivelano particolare tendenza.

Art. 10. - Le annotazioni relative a quanto statuito nel secondo comma del precedente articolo e ogni altra inerente al rendimento del Fascista universitario, vanno fatte nelle cartelle personali dei laureati e diplomati, che, unitamente alle corrispondenti schede, sono tenuti separate dalle altre dello stesso schedario generale del Gruppo Fascisti universitari.

Art. 11. - La sezione laureati e diplomati svolge opera di assistenza e di tutela verso i propri iscritti nei primi anni della loro vita professionale e si avvale della loro esperienza e preparazione per i compiti educativi affidati dal Partito ai Gruppi Fascisti universitari.

Art. 12. - L'attività assistenziale si svolge attraverso funzioni di assistenza tecnica, morale ed economica dei giovani che aspirano al libero esercizio della professione o a concorrere alle carriere amministrative statali, parastatali, private.

All'uopo è istituito presso la sezione laureati e diplomati un ufficio concorsi e selezioni, che ha il compito di offrire agli interessati, in ogni momento, un quadro completo ed aggiornato dei concorsi banditi da enti pubblici e privati, nonché delle richieste di personale laureato e diplomato per impieghi anche temporanei.

Fanno capo all'ufficio i rappresentanti del G. U. F. in seno alle organizzazioni sindacali per quanto concerne la necessità individuali degli iscritti e di riflesso, per quei problemi della categoria alla cui soluzione è legata la migliore valorizzazione pratica dei titoli e delle capacità professionali.

Art. 13. - Su proposta delle sezioni laureati del G. U. F. i nominativi dei laureati e dei diplomati meritevoli di agevolazioni nel collocamento professionale, facilitando altresì il compito di essa per un afflusso graduale di giovani elementari nelle colonie e nell'impero, conformemente alle direttive generali del Regime ed alle norme che saranno emanate in proposito.

Art. 14. - L'attività sindacale, diretta alla tutela degli interessi professionali e culturali dei laureati e dei diplomati e all'orientamento corporativo di essi, viene esplicata attraverso i rappresentanti del G. U. F. nei Direttori degli organi sindacali centrali e periferici.

La designazione nei Direttori nazionali viene fatta dal Segretario del P. N. F., Segretario del G. U. F.; in quelli provinciali dai Segretari del G. U. F.

Nelle provincie in cui la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha soltanto fiduciari di sezione autorizzati a farsi coadiuvare da due collaboratori, uno di questi viene designato dal Segretario del G. U. F.

Art. 15. - Le funzioni culturali si esplicano attraverso:

a) l'organizzazione dei Corsi di preparazione politica;

b) lo sviluppo dei prelettorali del lavoro sul terreno preparatorio di corsi postlavorativi;

c) la collaborazione con gli addetti alla cultura del G. U. F. per lo svolgimento di ogni manifestazione a carattere artistico o culturale;

d) la diffusione, con comunicazioni, conversazioni dei problemi sindacali e corporativi tra quei Fascisti universitari, che, per le peculiarità propriamente tecniche della loro facoltà, difficilmente trovano in materia una guida complementare.

Art. 16. - Per quanto non contenuto nel presente ordinamento, vigono, compatibilmente alle esigenze della sezione, le norme sancite dal regolamento del G. U. F.

Le scuole superiori per dirigenti tecniche fasciste

ROMA, 18. - Il « Foglio di Disposizioni » n. 1135 del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

« Sono aperte le iscrizioni alle tre Scuole superiori del P. N. F. per dirigenti tecniche e fasciste »

« Alla **SCUOLA SUPERIORE FASCISTA DI ASSISTENZA SOCIALE**, verranno ammesse 37 allieve dal 25 ai 35 anni, in possesso di diploma di laurea, con preferenza alla laurea di giurisprudenza e a quella in scienze politiche e in scienze economiche commerciali.

« Alla **SCUOLA SUPERIORE FASCISTA DI ECONOMIA DOMESTICA**, 20 allieve dal 20 ai 30 anni, in possesso di diploma di abilitazione magistrale che non siano insegnanti di ruolo.

« Alla **SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE FASCISTA DI AGRARIA**, 25 allieve dal 20 ai 30 anni in possesso di diploma di scuola media superiore con precedenza alle laureate in agraria, in scienze naturali, in scienze coloniali ed alle studentesse universitarie.

« Il corso, con permanenza nei rispettivi convitti interni, avrà inizio il 15 ottobre 1938-XVI e termine il 15 maggio 1939-XVII; la retta mensile è di lire 250 per la Scuola Superiore di assistenza sociale, e di lire 150 per le Scuole Superiori di economia domestica e di agraria. Per ciascuna scuola sono stabilite n. 10 borse di studio che daranno diritto alla permanenza gratuita nel convitto e che saranno concesse alle aspiranti che ne facciano richiesta e al cui favore risulti almeno una delle seguenti condizioni: iscritte al P. N. F. prima della Marcia su Roma, orfane appartenenti a famiglie numerose, a famiglie di caduti fascisti o di caduti della guerra d'Africa o di caduti o combattenti della guerra di Spagna.

Per l'ammissione sarà tenuto conto degli attestati comprovanti l'attività svolta dalle aspiranti nelle organizzazioni femminili del P. N. F. Alla domanda di ammissione dovranno unirsi i seguenti documenti: 1) certificato di iscrizione al P. N. F.; 2) attestati di attività fascista; 3) titolo di studio; 4) certificato di nascita; 5) certificato penale; 6) certificato di buona condotta; 7) certificato di sana e robusta costituzione. Il termine di presentazione dei documenti scade irrevocabilmente il 1° settembre p. v. Le domande corredate dei documenti di cui sopra dovranno pervenire alla Segreteria politica del Direttorio nazionale del P. N. F. per il tramite delle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili che ne cureranno scrupolosamente la revisione garantendo di ogni aspirante i requisiti morali e politici.

Alla fine dell'anno scolastico mediante prove scritte orali le allieve promosse conseguiranno i seguenti diplomi: a) diploma di assistente fascista sociale, per le allieve che avranno frequentato la scuola superiore fascista di assistenza sociale; b) diploma di dirigente fascista di economia domestica, per le allieve della scuola superiore di economia domestica; c) diploma di dirigente tecnica fascista massaie rurali, per le allieve della scuola superiore femminile fascista di agraria di S. Alessio.

Le diplomate assistenti fasciste sociali saranno assunte ai fini professionali dalle Confederazioni nazionali fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria. Le dirigenti tecniche fasciste massaie rurali potranno essere assunte dalle Confederazioni nazionali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nel settore delle massaie rurali. Le dirigenti tecniche fasciste di economia domestica potranno essere assunte dalle Federazioni provinciali dei Fasci femminili e professionalmente come insegnanti incaricate di economia domestica, contabilità e merceologia nelle regie scuole di avviamento professionale.

Entro il 25 agosto saranno effettuate le seguenti ispezioni ai campi pre-coloniali organizzati dai Fasci femminili: Bari: Giuditta Stelluti Scala; Brescia: Clara Franceschini; Cuneo: Olga Medici del Vascello; Forlì: Laura Marani Argenti; Pistoia: Wanda Goryux Bruschi; Udine: Teresita Menzinger.

AGONISMO SPORTIVO

La punta Walker scalata da 3 italiani

COURMAYEUR, 8. — Le Grandes Jorasses per la parete Nord per la seconda volta è vinta, vinta da una cordata di alpinisti italiani.

Si tratta di tre noti scalatori di Lecco: Cassin Riccardo, due volte medaglia d'oro al valore atletico; Spósito Gino, medaglia d'argento e Tizzoni Ugo, volontario in A. O. I. ed eroico conquistatore dell'Amba Uok.

I primi due lo scorso anno vinsero la parete nord-est del Badile, mentre il Cassin con Ratti, pure di Lecco, vinceva nel 1935 la nord-ovest di Lavaredo.

I tre scalatori, avventi per capocordata Cassin, erano partiti dal Rifugio Leschaux verso le 2 della notte di giovedì 4 agosto e subito avevano attaccato la parete che ha un'altezza di circa 1200 metri.

Alla sera dello stesso giorno bivaccavano ad una altezza di 3350 metri superando un difficilissimo passaggio di circa 40 metri situato a quota 3200.

Da notarsi che detto passo era stato superato pure dalla cordata Gervasutti-Otloz, partita venerdì e dovuta retrocedere a causa del maltempo.

Venerdì mattina gli audaci riprendevano l'ardua scalata e forse incontravano le difficoltà maggiori, sia per il pericoloso passo di una sessantina di metri che superavano a quota 3600, sia per il tremendo temporale che li sorprese inchiodati in parete dalle 14 alle 17.

La sera, il bivacco fu stabilito a 3700 metri.

Sabato venivano presi d'assalto gli altri 500 metri dello sperone che nel pressi della punta specialmente presenta non poche difficoltà, soprattutto per il ghiaccio che copre la prima parte.

Finalmente, dopo ben 60 ore in parete la Punta Walker veniva raggiunta alla 14 di sabato.

Giovani fascisti alla traversata del Po

GUASTALLA, 16. — Squadre di Giovani Fascisti di oltre 60 comandi Federali hanno partecipato alla gara nazionale di nuoto per la traversata del Po da Dosolo a Guastalla.

Il percorso era più lungo e più accidentato di quelli delle precedenti gare. Dallo zatterone di partenza sulla sponda mantovana, dove l'acqua è attualmente bassa e insidiata da fondali di sabbia, i 243 partecipanti hanno dovuto affrontare la corrente per circa 300 metri a nuoto, attraversare di corsa circa 600 metri di un grosso isolotto sabbioso, tuffarsi nuovamente nell'acqua, salire la scala di cemento della sponda di approdo e compiere infine, per giungere al traguardo sospirato, gli ultimi 170 metri di arenile. In complesso, le due centurie e mezza hanno superato la competizione mista di nuoto, di guado, di corsa, per un totale di 1140 metri.

Arrivati 217.

Ecco le classifiche individuali e per Comandi federali:

1. Coleselli (Bolzano) 9'28" 3/5; 2. Nocetti (Spezia) 9'29" 3/5; 3. Tofini (Roma) 9'36"; 4. Berretta (Varese) 9'40" 4/5; 5. Lucini (Napoli) 9'42" 4/5; 6. Brunetti (Trieste) 9'50" 2/5; 7. Amoretti (Genova) 9'50" 4/5; 8. Montepagano (Genova) 9'53"; 9. Pfeifer (Milano) 10'0" 2/5; 10. Ascoli (Trieste) 10'2" 2/5; 11. Catrini (Forlì) 10'3"; 12. Sorbo (Reggio Calabria) 10'3" 3/5; 13. Martire (Napoli) 10'5"; 14. Arena (Messina) 10'5"; 15. Arrivabente (Brescia) 10'8"; 16. Rando (Reggio Calabria) 10'10" 2/5; 17. Tiziani (Trento) 10'10" 2/5; 18. Severgnini (Torino) 10'11"; 19. Arcucci (Napoli) 10'11"; 20. Lodi (Cremona) 10'11" 2/5.

Classifica per Comandi federali: 1. Napoli con p. 617; 2. Genova p. 607; 3. Trieste p. 595; 4. La Spezia p. 589; 5. Reggio Calabria p. 585; 6. Roma p. 581; 7. Cremona p. 570; 8. Milano p. 553; 9. Livorno p. 549; 10. Venezia; 11. Torino; 12. Messina; 13. Varese; 14. Modena; 15. Mantova.

I campionati remieri della G. I. L.

PALLANZA, 29. — Ecco i risultati dei Campionati nazionali remieri della G. I. L.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (A-

vanguardisti) m. 1000; finale dei secondi: 1. Novara B. 3'59" 2/5; 2. Ancona; 3. Firenze; 4. Novara A; 5. Milano A; 6. Torino B. — Finale dei primi: 1. Varese B 4'0" 3/5; 2. Como; 3. Napoli; 4. Cremona; 5. Fiume; 6. Trieste A. — Canoina a un vogatore (Giovani fascisti) m. 1500; finale dei secondi: 1. Varese 7'22" 3/5; 2. Firenze; 3. Torino; 4. Padova; 5. Vercelli; 6. Pistoia. — Finale dei primi: 1. Trieste 7'4" 2/5; 2. Napoli; 3. Venezia; 4. Pavia; 5. Roma; 6. Genova.

Jole di mare a due vogatori con timoniere (Giovani fascisti) metri 1500; finale dei secondi: 1. Como 7'54"; 2. Fiume; 3. Milano; 4. Reggio Calabria; 5. Roma; 6. Torino. — Finale dei primi: 1. Varese 7'47"; 2. Venezia; 3. Mantova; 4. Lucca; 5. Trieste; 6. Napoli.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (Giovani fascisti) m. 2000; finale dei secondi: 1. Varese B 7'56" 1/5; 2. Pavia; 3. Venezia B; 4. Firenze A; 5. Zara; 6. Varese A. — Finale dei primi: 1. Pola A 7'44" 1/5; 2. Venezia A; 3. Livorno B; 4. Bergamo; 5. Cremona A; 6. Napoli.

Jole di mare a otto vogatori con timoniere (Giovani fascisti) metri 2000; finale dei secondi: 1. Napoli 6'54" 2/5; 2. Novara; 3. Varese; 4. Torino; 5. Bari; 6. Roma. — Finale dei primi: 1. Venezia 6'38" 1/5; 2. Firenze; 3. Como; 4. Pisa; 5. Ancona; 6. Trieste.

La classifica generale dei Comandi federali per Avanguardisti è risultata la seguente: 1. Varese con punti 36; 2. Como p. 33; 3. Napoli p. 30; 4. Novara p. 27; 5. Cremona p. 27; 6. Fiume p. 24. — Classifica generale dei Comandi federali per Giovani fascisti: 1. Venezia p. 135; 2. Napoli p. 81; 3. Varese p. 73; 4. Trieste p. 68; 5. Firenze p. 63; 6. Como p. 58; 7. Pisa p. 36; 8. Pola p. 36; 9. Pavia p. 33; 10. Ancona p. 32; 11. Livorno p. 31; 12. Bergamo p. 27.

Il "Giro della Svizzera" vinto da italiani

BERNA, 18. — Ecco i risultati delle gare ciclistiche internazionali del Giro della Svizzera.

Classifica generale.

1. Valetti (Italia) in ore 48 12'16"; 2. Mersch (Lussemburgo), 48 25'5" dist. 12'49"; 3. Canavesi (Italia), 48 28'36" (dist. 16'20"); 4. W. Buchwalder (Svizzera), 48 ore e 29'23" (dist. 17'7"); 5. Amberg (Svizzera), 48 30'28" (dist. 18'10"); 6. Zimmermann (Svizzera), 48 32'23" (dist. 20'7"); 7. Del Cancia (Italia), 48 39'74" (dist. 20'58"); 8. Cecchi (Italia) 48 38 55" (dist. 26'39"); 9. Hendrick (Belgio), 48 45'42"; 10. E. Buchwalder (Svizzera), 48 46'45"; 11. Hartman (Svizzera) 48 48'43"; 12. Perret (Svizzera), 48 54'26"; 13. Lambrichts (Olanda) 48 ore e 54'40"; 14. Blattmann (Svizzera), 48 57'59"; 15. Demondt (Belgio), 49 1'34"; 16. Wyss (Svizzera), 49 3'47"; 17. Egli (Svizzera), 49 12'26"; 18. Vlaemynck (Belgio), 49 16'52"; 19. Nievergelt (Svizzera), 49 28'37"; 20. Meier (Svizzera), 49 32'5"; 21. Romandetti (Italia), 49 34'58"; 22. Bula (Svizzera), 49 35'36"; 23. Soldati (Svizzera), 49 35 51"; 24. Gross (Svizzera), 49 43'15"; 25. Vletto (Francia), 49 43'53"; e altri 15.

Gran Premio della Montagna.

1. Valetti, punti 57; 2. Zimmermann, p. 40; 3. Del Cancia, p. 40; 4. Canavesi, p. 35; 5. Amberg, p. 34; 6. Mersch, p. 23; 7. Hartman, p. 22; 8. E. Buchwalder, p. 18; 9. Egli, p. 18; 10. Blattmann, p. 14; 11. Perret, p. 12; 12. Vlaemynck, p. 11.

Classifica per Nazioni.

1. Italia (Valetti, Canavesi, Del Cancia) in ore 145 14'6". 2. Svizzera (W. Buchwalder, Amberg, Zimmermann) ore 145 32'12". 3. Belgio (Hendrick, Demondt, Vlaemynck) ore 147 4'8".

Primati internazionali ciclistici battuti da Battesini

MILANO 18. — Il ciclista mantovano Fabio Battesini ha battuto i primati detenuti con rapporto 25 x 7 sviluppanti m. 7,56 dal francese Michard (chilometro

lanciato con 1'5" e 1'5; e da fermo con 15'10", contro 1'10" e 2'5).

Quindi ha battuto il primato dell'olandese Slatto sul 5 chilometri, percorrendoli in 6'20" e 2'5 contro 6' e 21".

Per i campionati europei di atletica La formazione italiana

ROMA, 25. — Fra gli atleti che la Federazione Italiana atletica leggera ha designato per i campionati europei, sono: metri 100: Daelli Edoardo (G. S. Oberdan Pro Patria Milano) e Mariani Orazio (G. S. Baracca Milano); m. 400 e staffetta 4 x 400: Dorascenzi Gioacchino (G. S. Baracca Milano); Ferrario Angelo (G. S. Oberdan Pro Patria Milano); Lanzl Mario (G. S. Baracca Milano); Missoni Ottavio («Guf» Dalmata Zara); Spampini Otello (A. S. Reyer Venezia); metri 800: Colombo Eraldo (Dopolavoro Savona Milano); Lanzl Mario (G. S. Baracca Milano); m. 1500: Beccali Luigi (G. S. Oberdan Pro Patria Milano) e Zipoli Renzo (S. A. U. Giglio Rosso Firenze); m. 10.000: Bevilacqua Giuseppe (Pol. Giordana Genova); Lippi Giuseppe (S. A. U. Giglio Rosso Firenze); maratona: Balbusso Giovanni (G. S. Baracca Milano); De Florentis (Pol. Giordana Genova); marcia: Demetri Antonio (G. S. Cantore Genova); Gobatto Giuseppe (G. S. Baracca Milano); metri 400 stacoli: Russo Giuseppe (G. U. F. di Roma); metri 3000 con ostacoli: Migliacolo Ferdinando («Guf» Virtus Napoli); salto in lungo: Maffei Arturo (S. A. U. Giglio Rosso Firenze); salto in alto: Biancani Ruggero (Virtus Bologna Sportiva) e Donadoni Eugenio (S. S. Parioli Roma); salto con l'asta: Romeo Mario (G. S. Baracca Milano); lancio del disco: Consolini Adolfo (I. C. I. Bentegodi Verona) e Oberweger Giorgio (S. S. Giovinetta Trieste); giavellotto: Drei Raffaello (G. S. Oberdan Pro Patria Milano); getto del peso: Profeti Angelo (S. A. U. Giglio Rosso Firenze).

I nominativi dei componenti la staffetta 4 x 100 saranno resi noti con apposito comunicato sabato 27 corrente. La rappresentativa partirà da Torino lunedì 29 agosto, alle 9,25, accompagnata dal presidente della Federazione e dal segretario della S. P. A.

Mille Goliardi scalano il Pasubio

VICENZA, 29. — Il secondo raduno nazionale dei goliardi fascisti, che ha fatto affluire a Vicenza circa mille studenti di ogni regione d'Italia, oltre ad una rappresentanza del G. U. F. di Bengasi, ha vissuto la sua giornata di entusiasmo e di esaltazione patrio-

I concorrenti alla marcia veloce a pattuglie hanno lasciato la nostra città alle ore 4,45 in torpedoni diretti a Bocchetta di Campiglia, mentre un'ora più tardi sono partiti, pure in torpedoni, per Plan delle Fugazze i partecipanti al raduno. Gli escursionisti dal Plan delle Fugazze, per valle Canale e valle di Fieno, hanno raggiunto Porte del Pasubio.

Le 95 pattuglie, composte di tre elementi ciascuna in lotta per l'assegnazione del trofeo «Eroi del Pasubio», hanno preso il «via», ad intervalli di due minuti l'una dall'altra da Bocchetta di Campiglia, iniziando energicamente l'erto cammino. Ecco i risultati:

Classifica marcia veloce a pattuglie: 1. Bologna I in ore 17'28"; 2. Bolzano I in 19'25/5; 3. Vicenza I in 1.12'10"; 4. Brescia II in 1.12'32"; 5. Vicenza III in 1.13'3"; 6. Cuneo in 1.13'23"; 7. Brescia I in 1.13'25"; 8. Bergamo I in 1.15'1"; 9. Bergamo II in 1.15'27"; 10. Vicenza II in ore 1.16'12". Pattuglie non partite: 4; ritirate 4; fuori tempo massimo 11.

Classifica raduno: 1. Catania p. 8196; 2. Udine p. 7548; 3. Rieti p. 7488; 4. Siracusa p. 7265; 5. Bengasi p. 6483; 6. Firenze p. 5920; 7. Roma p. 5508; 8. Arezzo p. 5376; 9. Reggio Emilia p. 5280; 10. Salerno p. 5236; 11. Trapani p. 5094; 12. Asti p. 4680; 13. Milano p. 4655.

Era presente il Sottosegretario alla Guerra, Generale Pariani.

Ai vincitori del «Trofeo Pasubio»

BOLOGNA, 31. — Al Segretario del Guf di Bologna, in seguito alla bella vittoria conseguita dagli studenti universitari della «Decima Legio» nel «Trofeo Eroi del Pasubio» è giunto il seguente telegramma del Segretario del Partito:

«Esprimi mio vivo elogio fascisti universitari componenti pattuglia vincitrice Trofeo Eroi del Pasubio. Achille Starace».

IL X CAMPO DUX

La manifestazione ginnico-militare alla presenza del Duce

ROMA, 21. — Oggi si è ufficialmente inaugurato il X «Campo Dux» per la Gioventù Italiana del Littorio, ed il Ministro Segretario del Partito ne ha preso il Comando nella «tenda di Gondar» ivi a tale scopo innalzata.

In questi ultimi giorni erano giunti a Roma da tutte le Province le schiere di Giovani che nella scelta provinciale hanno saputo meritare questo onore.

I servizi logistici ed i servizi interni del campo sono perfettamente organizzati.

Il Campo presenta, alla Farnesina, una immensa ma regalarissima città di tende.

Il campo ha accolto quindicimila avanguardisti, inquadrati da 700 ufficiali e suddivisi in 107 centurie moschettieri, 45 manipoli marinari, 65 manipoli tamburini, 19 manipoli trombettieri e 5 bande, raggruppati in quindici legioni di formazione avanguardisti moschettieri, e due legioni di formazione di avanguardisti marinari. Sono 15 mila «veri» soldati che non hanno che uno scopo: prepararsi sempre più per fare grande e potente l'Italia.

È ormai una tradizione per Roma ospitare ogni anno questo accampamento grandioso che ha lo scopo di accertare il grado di efficienza dei singoli Comandi federali, le attitudini degli ufficiali e dei graduati assegnati ai diversi reparti e per quanto riguarda gli avanguardisti vagliare il grado di preparazione da essi raggiunto nella cultura fascista e nell'addestramento ginnico-militare.

ROMA, 27. — Il X Campo Dux è divenuto subito centro d'attrazione dell'Urbe. Personalità italiane e straniere e moltissimi gruppi di cittadini visitano ininterrottamente la grandiosa tendopoli, sorta nell'incantevole cerchia dei Parioli. Hanno visitato il campo, separatamente, tutti i ministri e sottosegretari, molti diplomatici italiani e stranieri, molti addetti militari esteri, molti gerarchi del Partito e delle varie organizzazioni fasciste, sindacali, ecc.

La vita dell'attentamento non viene affatto turbata da questa folla di visitatori. Organizzato sulle linee precise e marcate dell'ordine, il Campo, unico al mondo e nella storia, per il suo possente respiro di giovinezza armata, conserva la fisionomia impassibile delle costruzioni perfette. A tratti, il rullo dei tamburi e gli squilli riecheggianti delle trombe annunziano l'entrata o l'uscita dei reparti. Spesso si ode, per gli altoparlanti, un motivo di musica. Giunge incessantemente, dalla Valle della Farnesina, dove hanno luogo le esercitazioni di tiro, l'eco scrosciante della moschetteria. Ma sul campo immenso, come per un prodigio, il silenzio è perenne. È la vastità del luogo che assottiglia l'onda del suono e copre le parole; ma è anche la mirabile disciplina e il carattere severo di questi 15 mila giovani soldati, che annualmente offrono in Roma un esempio di obbedienza taciturna con l'ardore di una fede profonda e inestinguibile.

Certo è il nuovo spirito che nasce: quello divinato dal Duce.

La vita del campo è improntata alla più tersa schiettezza militare. In ciò il metodo e il regolamento sono rigidissimi. I giovani che hanno la feconda disciplina fascista nel sangue, non avvertono il rigore. Essi sono educati per essere soldati inimitabili. Non per questo il loro entusiasmo e la loro sensibilità subiscono il minimo impedimento.

La vita del campo è lieta e serena. Ai giovani nulla manca. Essi di poco hanno bisogno, ma quel che loro occorre non lo debbono mai cercare. È l'affetto dell'Urbe il fascino di una carezza materna.

Durante il campo si sono svolte le prove a concorso, distinte per specialità e reparti: Interrogazioni di cultura fascista, marcia di regolarità, passo romano di parata, evoluzione in ordine chiuso, esercizi collettivi col moschetto, esercizi collettivi a corpo libero, staffetta podistica, lancio del giavellotto, getto del peso, arrampicata alla fune, percorso di guerra, ridotto, salto in alto e infine saggio di canto corale.

I manipoli avanguardisti marinari han sostenuto inoltre le seguenti prove di specialità: segnalazioni con bandiere, lancio della sazola, ricezione e trasmissione radiotelegrafica, rare di salita a riva, nodi, cognizioni di regio Naviglio. Prove speciali saranno sostenute anche dai manipoli tamburini, dai moschettieri e dalle bande.

ROMA, 29. — La superba efficienza degli Avanguardisti moschettieri, che in questi giorni hanno compiuto il X Campo Dux, si è rivelata ieri sera allo Stadio Olimpico in tutta la sua bellezza e in tutto il suo significato.

Alla presenza del Duce e del popolo di Roma, i 15 mila fieri ragazzi della G. I. L. si sono prodigati in una serie di saggi corali e ginnico-militari, amando per oltre un'ora l'immenso stadio con uno spettacolo indimenticabile per la poesia guerresca che ne emanava. Era veramente il fiore della razza.

Infine, quando la bandiera del Campo è stata ammmainata una festosa e grandiosa manifestazione ha seguito al rito solenne. Improvviso, lacerando l'aria con un clamore di tempesta, il rullo dei tamburi ne ha dato l'inizio.

L'invocazione della moltitudine si è quindi impetuosamente diretta al Duce.

Egli ha parlato.

Il Duce elogia gli Avanguardisti per il loro fiero comportamento e per il perfetto svolgimento degli esercizi ginnico-militari, e afferma che l'Italia fascista è sempre più fiera di loro.

Le parole del Duce suscitano negli Avanguardisti un entusiasmo irrefrenabile. La loro gioia trabocca in un solo immenso grido: è un coro martellante a cadenza il nome del Capo, un coro al quale la folla partecipa applaudendo, un coro che sovrasta lo stesso vorticoso rullo dei tamburi, mentre a migliaia le bandierine dei marciaretti affiancati allo schieramento, agitate a festa splendono come una fantastica fioritura di rosso e di giallo nella bianca luce dello Stadio.

In questa tendopoli c'è un reparto particolarmente interessante: quello della squadra di giovani stranieri; e quest'anno vi è del Lussemburgo, di Germania, di Albania, della Spagna nazionale, della Bulgaria, della Romania, della Lituania e dell'Ungheria, ciascuna squadra con caratteristiche divise delle rispettive organizzazioni.

La classifica generale del X Concorso Dux

ROMA, 30. — Ecco la classifica generale, per Comando federale, del X Concorso Dux.

1. Bari, punti 2508,6; 2. Novara, 2502,1; 3. Roma, 2459,2; 4. Torino 2445; 5. Milano, 2439,7; 6. Gorizia, 2422,9; 7. Treviso, 2389,1; 8. Napoli, 2384,3; 9. Asti, 2371,8; 10. Bologna, 2371,7; 11. Bergamo 2370,75; 12. Trieste, 2370,4; 13. Alessandria, 2366,5; 14. Bolzano, 2363,8; 15. Brescia, 2358,8; 16. Aquila, 2351,1; 17. Reggio Emilia 2346,3; 18. Parma, 2343,9; 19. Cremona, 2341; 20. Belluno 2340,9; 21. Modena, 2339,9; 22. Siena 2334,6; 23. Pola, 2330,3; 24. Vercelli 2325,3; 25. Viterbo, 2321,3; 26. Verona, 2320; 27. Livorno, 2315; 28. Pavia, 2289,5; 29. Cuneo 2288,8; 30. Udine 2287,4;

31. Rovigo, 2287,1; 32. Lecce, 2282,9; 33. Varese, 2278,9; 34. Firenze, 2263,5; 35. Forlì, 2259,7; 36. Savona, 2251,6; 37. Cagliari, 2247; 38. Ascoli Piceno, 2246,5; 39. Macerata, 2239,5; 40. Arezzo 2235,3; 41. Piacenza, 2232,7; 42. Fiume, 2230,9; 43. Pessaro, 2230,5; 44. Sassari, 2221,9; 45. Venezia, 2218,5; 46. Imperia, 2218,2; 47. Palermo, 2215,4; 48. Frosinone, 2211,5; 49. Padova, 2210,35; 50. Carrara, 2195,2; 51. Ravenna, 2191,1; 52. Perugia, 2189,9; 53. Sondrio, 2185,9; 54. Reggio Calabria, 2174,2; 55. Ferrara, 2173,9; 56. Chieti, 2173,3; 57. Cosenza, 2169,3; 58. Brindisi, 2165,6; 59. Salerno, 2147,7; 60. Foggia, 2146,7; 61. Mantova, 2146,1; 62. Pescara, 2137,4; 63. Grosseto, 2137,2; 64. Trento, 2135,8; 65. Ragusa, 2131,7; 66. Spezia, 2131,5; 67. Messina, 2129,9; 68. Ancona, 2124,4; 69. Teramo, 2122,7; 70. Siracusa, 2121,1; 71. Catania, 2118,8; 72. Trapani, 2105,9; 73. Genova, 2099,6; 74. Aosta, 2094,92; 75. Campobasso, 2086,9; 76. Taranto, 2071,8; 77. Terni, 2069; 78. Agrigento, 2060,9; 79. Litorio, 2060,7; 80. Gallarate, 2057,8; 81. Viterbo, 2048,7; 82. Avellino, 2044,4; 83. Pistoia, 2043,8; 84. Potenza, 2035,55; 85. Catanzaro, 2031,9; 86. Benevento, 2031,9; 87. Rieti, 2024,8; 88. Pisa, 2018,7; 89. Lucca, 1986,5; 90. Enna, 1976,5; 91. Zara, 1942,1; 92. Nuoro, 1935,15; 93. Matera, 1727,4; 94. Como, 1190.

Il "Campo Mussolini" per i figli d'italiani all'estero

ROMA, 26. — Anche quest'anno nella località «Casal de' Pazzi» a Monte Sacro è sorto il «Campo Mussolini», la grande tendopoli destinata ad accogliere per un breve soggiorno sotto il cielo dell'Urbe alcune migliaia di figli d'italiani all'estero.

L'accampamento, provvisto di tutti i servizi moderni d'illuminazione e d'igiene, dotato di ampie e modernissime cucine, di docce, di palestre ecc., si è popolato di migliaia di Giovani Fascisti e Avanguardisti giunti da ogni parte del mondo.

L'organizzazione è analoga a quella del «Campo Dux».

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

Nazione Militare e Forze Armate

Per l'aumento di efficienza militare

ROMA, 3. — In alcune recenti riunioni presiedute dal Duce con l'intervento del Ministro delle Finanze e dei Capi di Stato Maggiore della Guerra e dell'Aeronautica è stato concretato un programma ulteriore per aumentare l'efficienza delle nostre forze armate.

Il Duce in volo a Pantelleria Ispezione agli impianti della base

ROMA, 18. — Stamane all'alba il Duce, partito dall'Aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento terrestre, faceva rotta diretto su Pantelleria.

Lasciata la costa tirrena nei pressi del Circeo, sorvolava a quota di tremila metri l'arcipelago pontino e l'isola di Ustica, quindi tagliava la costa occidentale della Sicilia fra Capo Salvo e Mazara del Vallo.

Alle 7, dopo due sole ore di volo, atterrava con perfetta manovra nel vasto campo terrestre dell'isola di

Pantelleria ricevuto dal comandante della base, colonnello Precedi.

La visita improvvisa trovava al lavoro le numerose maestranze e gli industri abitanti dell'isola.

Il Duce visitava minuziosamente gli impianti della base accolto da entusiastiche manifestazioni di giubilo degli operai addetti al lavoro.

Disceso al paese, il Duce visitava i lavori del porto e si recava in Municipio attraversando a piedi l'abitato tra l'entusiasmo vivissimo dei panteschi, che mai, a memoria d'uomo, avevano ricevuto visite da parte di membri del Governo.

Salito al balcone del Municipio il Duce ringraziava per le dimostrazioni d'affetto, promettendo che i problemi dell'isola sarebbero stati presto risolti. Disponeva quindi perché venissero distribuite diecimila lire alle famiglie più numerose e concessa doppia paga alle maestranze.

Fatto ritorno all'aeroporto, il Duce riprendeva il proprio posto di pilotaggio, e sorvolando il Tirreno alla quota di 4000 metri, su cumuli di nubi, si dirigeva per rotta diretta verso Roma dove atterrava all'aeroporto del Littorio alle 11,20, rientrando poi a Palazzo Venezia.

Manovre sperimentali svolte nella Marsica alla presenza di S. M. il Re Imperatore e del Duce

Il problema dell'esperimento

ROMA, 5. — Le Manovre sperimentali si svolgeranno nei prossimi giorni nella Marsica, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duce, e di alte gerarchie militari.

Si tratta di sperimentare tipi di Divisioni, secondo i concetti più volte accennati dal Duce e dal Sottosegretario alla Guerra, ed ora succintamente esposti dal Direttore del giornale «Forze Armate», Generale Corselli.

«Alle Divisioni, per l'offensiva, è assegnato, di volta in volta, dal Corpo d'armata, in base alla situazione del momento, un tratto di frontiera avversaria da superare ed un obiettivo da occupare, cioè a dire da conquistare, dato che il nemico lo difenderà.

* Per conquistare questo tratto di fronte, la Divisione deve: 1) Avvicinarsi al nemico, che ostacolerà questa marcia col fuoco di tutte le sue armi, a cominciare da quelle a lunga portata; in conseguenza, la Divisione per facilitare la propria marcia, deve controbattere col fuoco delle proprie armi quello avversario. 2) Giunta davanti alla posizione avversaria, afferra l'attacco; ossia incomincia con urto contro tale posizione. E qui vengono impegnate tutte le armi di cui la Divisione dispone. 3) Riuscita, dopo l'urto, a scrollare la resistenza avversaria, la Divisione deve penetrare nel vivo dell'organizzazione nemica. Quindi: avanzata di parecchi chilometri in terreno neutro sotto il fuoco prevalentemente dell'artiglieria avversaria, che sarà controbattuta dalla nostra artiglieria. Attacco, cioè urto contro la posizione avversaria, sotto il fuoco della nostra artiglieria e fanteria. Azione quindi concorrente, cooperazione strettissima tra fanteria e artiglieria, maggior lavoro della fanteria. In caso di attacco fortunato, penetrazione dentro l'organizzazione avversaria, sotto il fuoco e i contrattacchi dell'avversario; azione prevalente della fanteria, la quale a un certo punto potrà fare assegnamen-

to solamente sui mezzi propri, perchè difficilmente l'artiglieria della Divisione potrà sostenerla.

Il gen. Corselli afferma che la «guerra di rapido corso» che noi auspichiamo, richiede G. U. leggere manovriere, le quali, fra l'altro riescono più comandabili e meglio manovrabili. E allora non c'è altro a fare che ridurre ancora la fanteria, donde l'idea della «Divisione binaria».

Questo nuovo tipo di G. U. base, a fanteria relativamente ridotta, può adempiere alle funzioni di urto e penetrazione. Per quanto riguarda la manovra, una volta penetrata nel vivo dell'organizzazione nemica, raggiunto cioè quello che il Comando superiore intendeva ottenere, la manovra di insistere, puntando in profondità o allargando i fianchi della sacca di penetrazione, è di competenza del Corpo d'armata, che ha la possibilità di spostare rapidamente le sue riserve mercè la motorizzazione.

Tre tipi di Divisioni sperimentati a confronto

ROMA, 9. — Le forze che hanno partecipato alle grandi esercitazioni sperimentali sull'altipiano abruzzese, sono le seguenti:

Ufficiali	1380
truppa	22100
quadrupedi	3810
mitragliatrici	754
cannoni e mortai	450
carri armati	60
automezzi	1660

Il terreno era stato particolarmente scelto in quanto ad asprezze e difficoltà, perchè consentisse l'impiego di Grandi Unità, e gli atti di manovra dei minori reparti. Sono stati raffrontati tre tipi diversi di Divisioni di fanteria.

La Divisione «Granatieri di Sardegna» — rossa — a formazione ternaria, ossia a 3 reggimenti di fante-

ria e 1 reggimento di artiglieria. Le Divisioni «Cacciatori delle Alpi» e «Torino» — azzurre — a formazione binaria, ossia a 2 reggimenti di fanteria ed 1 reggimento di artiglieria; ma anche questi ultimi due sono tipi di Divisione diverse, in quanto la «Cacciatori delle Alpi» era su 9 battaglioni, la «Torino» invece su 7 battaglioni.

Lo studio cui da tempo si è dedicato il nostro Stato Maggiore di una Grande Unità-base che meglio rispondesse alla nostra dottrina della guerra manovrata e di rapido corso, è stato, in siffatto modo, portato dal piano teorico alla fase sperimentale vera e propria.

Oggi quasi tutti gli Eserciti europei hanno Divisioni ternarie. Sono queste Grandi Unità che comprendono da 500 a 550 ufficiali, da 16 mila a 18 mila uomini di truppa, da 5 a 6 mila quadrupedi, 1500 carri, 150 autoveicoli, da 48 a 60 cannoni, da 500 a 600 mitragliatrici di varia specie e una decina di aeroplani. Una Grande Unità siffatta, incollonata tutta su di una sola strada assomma sempre profondità di un ordine di grandezza che si aggira dal 26 al 30 chilometri!

La Divisione «Torino» presentata a S. M. il Re Imperatore e al Duce a fine esercitazioni raggiungeva, invece una forza organica pari a 500 ufficiali, 12 mila uomini, 1500 quadrupedi, 1200 automezzi (dei quali 600 dell'autogruppo di manovra — ossia non assegnati in proprio — e con i quali la Grande Unità è in grado di spostarsi tutta quanta, e completamente autocaricata, quadrupedi compresi).

Il raffronto in quanto a «peso», ossia a «numero», fra le due Grandi Unità: ternaria e binaria, balza in siffatto modo chiarissimamente in tutta la sua esatta consistenza. La Divisione «Torino» è indubbiamente Grande Unità di fanteria più leggera della «ternaria» attuale; e quindi più mobile e più manovriera, più facilmente comandabile, meno vulnerabile dall'alto durante i suoi spostamenti.

Grande Unità-base significa un complesso di armi e di armati idoneo a raggiungere nel campo tattico — quello della battaglia — un obiettivo con i propri mezzi.

La Divisione di fanteria fu costituita apposta per tale scopo, ch'essa doveva raggiungere, e mediante l'urto, e mediante la manovra. Urto potente: e quanto più potente possibile; manovra ampia: e quanto più ampia possibile, per realizzare nel minor tempo i maggiori risultati.

L'urto, oggi, è somma di uomini, armi, munizioni. Manovra esige numero di battaglioni.

Volendo, quindi, una Grande Unità, capace di penetrare profondamente nel dispositivo avversario, e di scardinarne le difese manovrando, occorre un certo numero di battaglioni potentemente armati; ossia. Divisioni di un certo peso.

Ma si è pensato: perchè non scindere l'urto dalla manovra? In altri termini: lasciare alla Divisione di fanteria solamente la fase penetrazione — ossia la causa dell'urto vero e proprio, — e commettere invece la manovra esclusivamente alla Grande Unità superiore; il Corpo d'Armata?

Questo manovrerà a colpi di Divisione; alla Divisione competeranno solo l'urto e la penetrazione.

Si trattava quindi di studiare una Grande Unità base capace di assolvere in pieno queste funzioni assegnate nel quadro della guerra di rapido corso.

La Divisione sperimentale «Torino», grazie all'armonica proporzione dei suoi elementi e alla grande potenza delle sue armi, dovrebbe appunto consentire l'effettuazione alla Grande Unità di siffatti nuovi compiti sul campo di battaglia.

Grande Unità d'urto dovrà dunque essere la Divisione di fanteria. E cioè, molto armata, e armata con armi offensive; molto munizionata, e con tanti assaltatori poco più di quanto si calcolino sufficienti al raggiungimento dello scopo.

Questa nuova unità sarà la Divisione binaria; ossia su due reggimenti di fanteria. In essa il battaglione mitraglieri della ternaria diventerà battaglione mortai. Diminuiranno cioè in essa le mitragliatrici — armi difensive — a favore di quelle a tiro curvo e a maggiore potenza di colpo — armi offensive.

Avrà inoltre, la Divisione di fanteria e i suoi pezzi anticarro e le sue mitragliere contraeree da 20.

Poi, 3 gruppi di artiglieria: uno da 75.13 sommaggiato, uno da 75.27 ippotrainato, uno da 100.17 motorizzato.

Infine, servizi tutti motorizzati; il che consentirà di applicare meglio la nota formula: «fuoco avanti - servizi indietro», ancora a notevole beneficio: e di un maggiore munizionamento affluente, e dell'alleggerimento, e quindi della vulnerabilità, della Grande Unità stessa.

Sostando la Divisione in atteggiamento transitorio difensivo per il quale le occorreranno molte mitragliatrici, che nella binaria più non vi sono, vi supplirà il Corpo d'Armata col nuovo previsto reggimento mitraglieri di Corpo d'Armata.

Necessitando la Divisione di altre artiglierie per ottenere quella massa di fuoco che i suoi 3 soli gruppi non potranno certo consentirle, vi supplirà ancora il Corpo d'Armata con il suo nuovo previsto 2. reggimento artiglieria di Corpo d'Armata, in grado di decentrarle brevissimamente altre bocche da fuoco.

Tutto questo le esercitazioni della Marsica hanno sperimentato nelle due fasi prese in esame: in quella dell'azione delle avanguardie azzurre contro le resistenze opposte dalle retroguardie rosse, e nell'attacco della forte posizione di resistenza azzurra da parte delle due Divisioni binarie rosse.

Dall'esperimento gli Stati Maggiori della G. U. impiegato e lo Stato maggiore generale dell'Esercito avranno potuto trarre elementi per valutare la capacità di urto e di penetrazione dei due tipi di Divisioni, e per trarne il criterio della nuova formazione organica.

Il terreno e lo svolgimento

La zona delle esercitazioni, è quella compresa tra Tagliacozzo e Vicovaro ad ovest e sud della via Tiburtina. La zona scarseggia di rotabili, specie nel tratto Tagliacozzo-Oricola, e ciò costituirà un serio ostacolo che richiederà attento esame e l'adozione di adeguati provvedimenti da parte dello Stato Maggiore, tenuto conto anche della rilevante massa di automezzi di cui dispone l'unità. La accidentalità del terreno sono favorevoli all'impiego delle armi della Fanteria, specialmente di quelle a tiro curvo di cui le unità da sperimentare sono largamente dotate.

La direzione delle esercitazioni è affidata a S. E. il gen. Fabio Scala, comandante del Corpo di Armata di Roma, già comandante dell'Istituto superiore di guerra e successivamente del Corpo di Armata di Trieste.

«Supposto» dell'esercitazione:

1) Unità «azzurre», provenienti da est, hanno superato il margine occidentale della conca di Avezzano e di Aquila, e procedono verso ovest per sbucare nella valle dell'Aniene.

2) Forze «rosse» battute ripiegano verso ovest, cercando di contrastare l'avanzata nemica; rinforzare da unità fresche si accingono a rinnovare la resistenza nella valle dell'Aniene e del Tevere.

Le esercitazioni comprendevano dunque un ciclo offensivo in cui sono stati messi in evidenza due episodi atti a dare particolare rilievo alle caratteristiche della Divisione in studio.

Primo episodio 7 agosto, azione delle avanguardie delle Divisioni «Cacciatori delle Alpi» e «Torino» contro la resistenza opposta dalle retroguardie «rosse» tra Pietrasecca e M. Sabinese. La situazione particolare dà già in contatto gli elementi avanzati della avanguardia «azzurra» con quelli di retroguardia «rossa».

Scopo di tale episodio è di confrontare le forze in azione delle due avanguardie e le possibilità offensive di esse in relazione alla differenza di costituzione e armamento.

Secondo episodio, 9 agosto: attacco delle Divisioni anzidette contro le posizioni di resistenza «rosse» organizzate tra Vallinirada e Rio Freddo e Oricola. Scopo di tale secondo episodio è quello di confrontare la capacità di urto e di penetrazione dei due tipi di grandi unità. Una giornata intermedia, tra il primo e il secondo episodio, sarà dedicata alla organizzazione dell'attacco da parte della Divisione «azzurra» (schieramento delle Fanterie e delle Artiglierie, rifornimenti ecc.).

Il diretto interessamento del Duce tra l'entusiasmo dei soldati

A queste esercitazioni il Duce ha partecipato con diretta osservazione personale anche nei particolari di armamento e di impiego dei reparti.

Giungeva improvviso fra i soldati ed ufficiali, che lo accoglievano con entusiastiche acclamazioni. Interrogava ufficiali e soldati. Li accompagnava per qualche chilometro di marcia. Con i bersaglieri faceva il suo chilometro di passo di corsa; con i fanti e con gli artiglieri esaminava minutamente le nuove armi nel trasporto, nel funzionamento, nell'impiego tattico.

Durante l'irruento attacco della Divisione «Torino» contro le posizioni organizzate dai «rossi», a un tratto i fanti del battaglione di prima schiera dell'88 Fanteria che stavano attraversando la piana del Cavaliere sotto la protezione dell'immenso velo di nebbiogeni, hanno visto apparire il Duce. Era accompagnato dal gen. Parlani, da S. E. Starace e da S. E. Solmi. Questo ultimo in divisa di ufficiale dei Granatieri. L'attacco «azzurro» era in pieno svolgimento.

Il Duce ha avanzato, confuso con le squadre dei fanti, per oltre un'ora attraverso il terreno «trarotato», sotto una temperatura torrida, nell'atmosfera talora soffocante dei nebbiogeni che rendevano difficile anche l'orientamento. Gli ufficiali per l'avanzata facevano uso della bussola. Agile e rapido, il Duce, oltre a rendersi ragione dei vari tipi di bussola impiegati per questo nuovissimo mezzo di orientamento in pieno combattimento, ha voluto interessarsi di tutti i particolari tecnici e tattici dell'azione. In una sosta di questa ha diviso il pane con un soldato: pane che il soldato, sorpreso e commosso, ha offerto al Capo che ha voluto assaggiarlo per assicurarsi della sua confezione.

Sotto al colle di Oricola, dopo cinque chilometri di marcia, il Duce si è separato dai fanti che hanno continuato nell'attacco. È sceso fino a una carrereccia sassosa, affondata fra siepi di cespugli che si dirigevano oblique verso la fronte «rossa» ed ha percorso un buon tratto per risalire poi fra le rupi e i cespugli verso la selletta di quota 892 fra i monti Pestasio e Aguzzo. Qui si è confuso tra le squadre di una compagnia del battaglione mortai d'assalto divisionale, le nuovissime armi di cui sarà presto largamente dotata tutta la nostra Fanteria; le armi, quasi trenta, eseguivano il fuoco violento, rapido, efficacissimo.

Il Duce si è soffermato tra le squadre interessandosi anche qui delle caratteristiche tecniche e di impiego delle nuove armi d'accompagnamento della Fanteria. Poi si è disteso dietro un'arma sostituendo il tiratore. Ha regolato l'elevazione del mortaio in corrispondenza del nuovo balzo compiuto dai fanti e con mossa regolare e sicura ha iniziato il fuoco a celere cadenza ricaricando personalmente il mortaio e facendo partire un'altra decina di colpi. Quindi si è levato, ha lasciato il terreno dell'azione e, ripercorrendo il cammino già compiuto fra le squadre retrostanti che avanzavano, ha suscitato fra i fanti un nuovo e più vivace ardore combattivo.

Si è poi portato fra le Camicie Nere dell'VIII Gruppo. Elettrizzati dalla presenza del Duce i reparti hanno proseguito rapidamente contro il loro lontano e contrastato obiettivo. Poco più tardi il Duce lasciava il campo dell'azione.

Il Comunicato Ufficiale

AVEZZANO, 7. — Il primo episodio delle grandi esercitazioni sperimentali — anno XVI —, che aveva lo scopo di esaminare la ripartizione delle forze e la loro articolazione nell'ambito della Divisione «tipo», nonché l'organizzazione del comando di questa unità, ha visto lo sviluppo della offensiva azzurra e l'agile manovra della retroguardia celere rossa.

L'VIII Corpo d'Armata azzurro ha iniziato il movimento alle ore 7; le avanguardie della Divisione «Cacciatori delle Alpi» nella regione di Pietrasecca, e quelle della Divisione «Torino» operante a cavallo del fondo valle, hanno subito incontrato elementi rossi tenacemente aggrappati al terreno, e svolgenti un'energica azione di fuoco.

Le retroguardie rosse (truppe celeri, bersaglieri e cavalleria) dopo di avere attivamente contrastato, con frequenti puntate controffensive, la pressione delle avanguardie azzurre, nel tardo pomeriggio hanno rotto il contatto ripiegando ordinatamente dietro la posizione di resistenza prestabilita.

Le avanguardie azzurre, vincendo con azione di forza la resistenza delle retroguardie avversarie, hanno occupato Carsoli, raggiungendo nel pomeriggio la linea Pereto-Villa Romana-Carsoli-Colle della Chiesa.

Il raggruppamento CC. NN. con azione audacemente condotta per l'aspro terreno di Monte Falto e di Valle Opieto, ha raggiunto Pereto.

Brillante azione di aggiramento ha compiuto la cavalleria azzurra, in terreno montano particolarmente rotto.

L'azione delle armi di accompagnamento impiegate a massa dalle fanterie attaccanti, è stata vivacissima ed efficace.

Attivissima l'aviazione da osservazione di entrambi i partiti. L'aviazione da bombardamento rossa ha battuto truppe in movimento della Divisione «Torino» con azione preponderante sulle ali dello schieramento nemico.

I reparti della G.I.L. messi a disposizione dei due partiti hanno efficacemente contribuito al buon funzionamento della complessa rete dei collegamenti.

Promozioni di Generali

ROMA, 21. — Il bollettino militare straordinario odierno registra la promozione dei generali Dall'Ora, Trezzani e Nasi a generali di Corpo d'Armata.

Le insegne dell'Esercito con l'Aquila Imperiale - La relazione del Duce al Re Imperatore

ROMA, 26. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la relazione e il R. Decreto relativo alla concessione dell'uso della bandiera di formato ridotto, in sostituzione del labaro, ai reggimenti bersaglieri, alpini e del genio; dello stendardo ai reggimenti di fanteria carrista e del labaro al corpo automobilistico militare.

La relazione, che reca la firma del Duce, Ministro della Guerra, dice:

«Sire, l'alto valore simbolico che viene ora attribuito al labaro, in uso presso i reggimenti bersaglieri, alpini e del genio, mi ha indotto ad esaminare l'opportunità di sostituire tale insegna con la bandiera, tradizionale delle unità di arma combattente, e di lasciare il labaro come un segno speciale dei soli corpi del R. Esercito e delle scuole militari, nonché delle associazioni della C.R.I. e del S.M.G. di Malta.

Senonché, avuto riguardo alle caratteristiche peculiari dei reggimenti bersaglieri, alpini e del genio, sembra congeniente dotare tali reggimenti di una bandiera che, senza raggiungere le speciali dimensioni dello stendardo, abbia un formato più ridotto, e sia perciò più maneggevole, delle bandiere in uso presso i reggimenti di fanteria.

Con l'adozione della bandiera ridotta, le Insegne in uso presso le unità, i corpi e gli istituti del R. Esercito, risulteranno riordinate come segue, in modo rispondente a criteri di maggiore uniformità:

a) Bandiera (drappo m. 0,60 per 0,60; asta m. 1,30, esclusi freccia e falso calcio): ai reggimenti di fanteria carrista e ai reggimenti di cavalleria e artiglieria (ad eccezione dell'8 reggimento artiglieria di corpo d'armata, che resta depositario della prima bandiera concessa all'arma);

d) Labaro: ai corpi automobilistico e sanitario, alle scuole militari di Roma, Napoli e Milano, alle associazioni della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta;

e) Gagliardetto: ai gruppi carri veloci delle divisioni celeri.

A tali criteri si ispirano le disposizioni contenute nello schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra e col quale viene anche sancito che le frecce delle nuove bandiere e dei nuovi stendardi che saranno concessi da oggi

in poi alle unità del R. esercito recheranno, in luogo del solo stemma Reale, l'aquila imperiale ad esaltazione della nuova dignità a cui dal 9 maggio 1936-XVI, è assunta la Maestà Vostra ».

Per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito

I NUOVI ORGANICI.

ROMA, 6. — Un regio decreto legge aggiorna le disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito. Innanzi tutto è stabilito che gli organici degli ufficiali dell'Esercito sono distribuiti nella misura seguente per le armi, corpi e servizi, nei gradi di cui appresso:

Generali di Corpo di Armata: 31.
Generali di Divisione: 64.
Tenenti Generali del Servizio Tecnico Automobilistico: 1.

Generali di Brigata: 135.
Carabinieri Reali, ruolo comando: colonnelli 25, tenenti colonnelli 83, maggiori 143, capitani 402, subalterni 442.

Carabinieri Reali, ruolo mobilitazione: tenenti colonnelli 15, maggiori 20, capitani 30.
Fanteria, ruolo comando: colonnelli 293, tenenti colonnelli 577, maggiori 832, capitani 2300, subalterni 2400.

Fanteria, ufficiali inferiori con carriera fino al grado di capitano: capitani 545, subalterni 545.

Cavalleria, ruolo comando: colonnelli 27, tenenti colonnelli 57, maggiori 87, capitani 199, subalterni 210.

Cavalleria, ufficiali inferiori con carriera fino al grado di capitano: capitani 27, subalterni 27.

Artiglieria, ruolo comando: colonnelli 165, tenenti colonnelli 292, maggiori 418, capitani 1150, subalterni 1212.

Artiglieria, ufficiali inferiori con carriera fino al grado di capitano: capitani 234, subalterni 234.

Genio, ruolo comando: colonnelli 40, tenenti colonnelli 87, maggiori 133, capitani 337, subalterni 353.

Genio, ufficiali inferiori con carriera fino al grado di capitano: capitani 113, subalterni 113.

Corpo Sanitario, ufficiali medici colonnelli 36, tenenti colonnelli 113, maggiori 191, capitani 497, subalterni 298.

Corpo di Commissariato, ufficiali commissari: colonnelli 16, tenenti colonnelli 34, maggiori 55, capitani 106, subalterni 106.

Corpo d'Amministrazione: colonnelli 13, tenenti colonnelli 14, maggiori 121, capitani 575, subalterni 322.

Corpo Veterinario: colonnelli 6, tenenti colonnelli 19, maggiori 39, capitani 36, subalterni 62.

Corpo Automobilistico, ruolo comando: colonnelli 9, tenenti colonnelli 18, maggiori 38, capitani 138, subalterni 153.

L'organico degli ufficiali medici (colonnelli 36, tenenti colonnelli 113, maggiori 191, capitani 497, subalterni 298), di cui alla precedente tabella, ha carattere provvisorio. Quello definitivo sarà il seguente: colonnelli 33, tenenti colonnelli 108, maggiori 182, capitani 476, subalterni 295.

Tale organico definitivo sarà raggiunto mediante la graduale riduzione di tre colonnelli, cinque tenenti colonnelli, nove maggiori, ventum capitani, tre subalterni, ora in servizio presso la R. Aeronautica. Tale riduzione avrà luogo a mano a mano che i suddetti ufficiali medici, ora in servizio presso la R. Aeronautica, torneranno ad essere disponibili per il R. Esercito.

E, inoltre, stabilito che il 30 giugno di ogni anno, il Ministro della guerra, anche se venga a superare il numero delle vacanze stabilite per anno dalle tabelle, effettuerà le vacanze stesse con l'avvertenza che:

a) per gli ufficiali generali ed i colonnelli, i collocamenti fuori quadro, in applicazione dell'articolo 35, debbono effettuarsi nel giorno in cui l'ufficiale compie effettivamente l'età stabilita dall'articolo, oppure, qualora l'ufficiale lo chieda, il primo gennaio dell'anno suddetto;

b) i trasferimenti a domanda nel ruolo mobilitazione ed i collocamenti a domanda fuori quadro o fuori organico, potranno essere effettuati soltanto nel ca-

so si verifichino le condizioni rispettivamente previste dal primo comma degli articoli 100 e 110.

Al generali di Corpo d'Armata che abbiano compiuto i 62 anni di età, può essere conferito il rango di generale Corpo d'Armata designati per il comando d'Armata ai soli effetti del decreto 18 dicembre 1927-VI. Tale conferimento si effettua all'atto del collocamento fuori quadro e sempre che sia stata conferita la carica di generale designato per il comando d'Armata ad un pari grado meno anziano in s. p. e.

Gli ufficiali prescelti per l'avanzamento ad anzianità sono promossi fino al grado di tenente colonnello, quando è promosso ad anzianità od a scelta ordinaria l'ufficiale dell'Arma di appartenenza che li precede immediatamente nel ruolo di comando.

L'ufficiale in possesso del titolo per l'avanzamento a scelta speciale per esame, è preso in esame, dichiarato promovibile ed è iscritto sui quadri di avanzamento, quando sia per entrare nelle sottolocate allquote del ruolo di comando dell'Arma di appartenenza, calcolate sulla base dell'organico in vigore al 1. gennaio dell'anno in cui l'ufficiale entra in turno di promozione:

se tenente, nel primo decimo;

se capitano, nel primo sesto;

se maggiore, nel primo quinto.

L'ufficiale dichiarato promovibile a scelta speciale è promosso non appena entra nelle allquote suddette. Le norme delle promozioni ad esame di cui sopra saranno stabilite con decreto reale.

L'ufficiale che non abbia superato l'esame, può ripetere la prova una seconda volta negli anni successivi, previa nuova classifica e designazione. Possono esser promossi fino al grado di colonnello gli ufficiali di complemento appartenenti alle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che abbiano ottenuto in guerra almeno due medaglie d'argento e due di bronzo al valor militare ed abbiano, inoltre, comandato per almeno sei mesi un battaglione, o unità corrispondente, presso l'esercito operante.

Sono, infine, emanate le seguenti disposizioni transitorie:

a) le vacanze verificatesi, nell'anno 1937 e rinviate al 30 giugno 1938-XVI si considerano ai soli effetti della retribuzione dalla data di anzianità ed esclusa ogni corrispondenza di assegni arretrati, come verificatesi sotto la data del 1. gennaio 1938-XVI;

b) le otto promozioni di generali di divisione stabilite per l'anno 1938 saranno effettuate come segue: quattro sotto la data in cui effettivamente si verificano, dal primo gennaio al 29 giugno 1938 XVI, vacanze nei gradi superiori; le altre in aumento di organico dei generali di Corpo d'Armata sotto la data del 30 giugno 1938 XVI.

È sospeso fino al 30 giugno XVI il collocamento in ausiliaria degli ufficiali in s. p. e. fuori quadro e fuori organico che, compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sui quadri d'avanzamento per l'anno 1938, siano raggiunti dai limiti di età nel primo semestre dell'anno suddetto.

Gli ufficiali in s. p. e. saranno esaminati per l'avanzamento e, se prescelti o raggiunti dal turno di promozione entro il 30 giugno 1938 XVI, saranno promossi nel s. p. e., purché non si debba far luogo nei loro confronti dell'applicazione dell'art. 30 della legge 7 giugno 1934 XII, nel qual caso saranno, sotto la data del 30 giugno 1938 XVI, collocati fuori quadro, promossi in questa posizione e collocati col nuovo grado, in ausiliaria. Se prescelti, ma non raggiunti dal turno di promozione entro il 30 giugno 1938 XVI, saranno collocati in ausiliaria. Se non prescelti o raggiunti dal turno di avanzamento saranno, sotto la data del 30 giugno 1938 XVI collocati prima fuori quadro e poi in ausiliaria.

Gli ufficiali fuori quadro e fuori organico saranno del pari esaminati per l'avanzamento e quelli prescelti e raggiunti dal turno di promozione entro il 30 giugno 1938 XVI, saranno promossi nella posizione di fuori quadro e di fuori organico e collocati col nuovo grado in ausiliaria. Tutti gli altri saranno collocati in ausiliaria.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli ufficiali prescelti e iscritti sul quadro di avanzamento dell'anno 1937, che debbono essere iscritti d'ufficio sul quadro del 1938.

Nelle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, è istituito dal 1. gennaio 1938 XVI il ruolo degli ufficiali inferiori in s. p. e. con carriera limitata fino al grado di capitano.

L'organico di detto ruolo che sarà raggiunto gradualmente è il seguente:

Fanteria: capitani 545, subalterni 545.

Cavalleria: capitani 27, subalterni 27.

Artiglieria: capitani 234, subalterni 234.

Genio: capitani 113, subalterni 113.

Il numero di 1500 subalterni di complemento, che il Ministero della guerra ha facoltà di tenere in servizio, sarà gradualmente ridotto a 800. I sottotenenti del ruolo con carriera limitata saranno reclutati con le modalità da stabilirsi con successive disposizioni di legge. Dall'anno 1938 sono trasferiti nel detto ruolo gradualmente gli attuali sottotenenti in s. p. e., provenienti dai sottufficiali.

Arruolamenti volontari di specializzati per l'Esercito

ROMA, 12. — È indetto l'arruolamento volontario di 4000 allievi specializzati nel R. Esercito, con un corso della durata di quattro mesi a decorrere dal 1. dicembre prossimo, e con ferma di due anni rinnovabili.

Possono concorrere: i giovani che non siano ancora arruolati con la propria leva e che abbiano compiuto 17 anni di età; o che avendo già concorso alla leva siano stati riformati o dichiarati rivedibili dai propri consigli di leva, per i quali sia venuta a cessare la causa della riforma o della rivedibilità, ma non oltre il 20. anno di età; gli arruolati con la leva sulla classe 1918 nonché i militari della classe 1917 o precedenti (purché non abbiano oltrepassato il 26. anno di età) i quali per qualsivoglia motivo non siano stati ancora chiamati a compiere il servizio militare.

L'ammissione alla ferma di anni due degli assegnati ai servizi sedentari è subordinata al riconoscimento della piena idoneità al servizio militare ed alle specialità. Possono infine essere ammessi in servizio, comprendendo la ferma di due anni, i militari in congedo illimitato che non abbiano compiuto il 26. anno di età o che non lo compiranno al 1. dicembre 1939.

All'arruolamento non possono essere ammessi: A) gli iscritti maritimi della classe 1919 o precedenti ad essa aggregati a meno che si tratti di iscritti riformati o dichiarati rivedibili nella leva di mare o di nati dopo il 1919; B) coloro che per il titolo di studio hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento; C) Gli ammogliati o vedovi con prole.

Trattamento economico agli infortunati durante le istruzioni premilitari e post-militari

ROMA, 9. — La «Gazzetta ufficiale», pubblica il regio decreto legge 19 maggio 1938-XVI, n. 1184 relativo al trattamento economico spettante agli infortunati durante le istruzioni obbligatorie premilitari e post-militari. Tale trattamento non compete qualora gli infortunati possano fruire a seguito e in conseguenza dell'infortunio, di altro trattamento economico o di quiescenza a carico dello Stato delle province e dei comuni, salvo il diritto di opzione ed il conseguimento in ogni caso della indennità stabilita per i casi di inabilità temporanea. Il trattamento spettante è il seguente: in caso d'inabilità temporanea e per tutta la durata di questa indennità giornaliera di lire 15 da ridursi a lire 10 se l'infortunato viene ricoverato in un ospedale militare e a lire 12 se l'infortunato fruisce di cure ambulatorie presso i sanatori militari. In caso d'inabilità permanente parziale: indennità per una volta tanto di lire 5.000 se l'inabilità è valutata dal 10 al 30 per cento, di lire 10.000 se l'inabilità è valutata dal 30 al 50 per cento; di lire 15.000 se l'inabilità è valutata dal 50 al 75 per cento e di lire 20.000 se la inabilità è valutata oltre il 75 per cento, in casi di morte; indennità una volta tanto di lire 10.000 da liquidarsi in ordine di precedenza al coniuge superstite ancorché separato, ma con diritto agli alimenti, ai figli legittimi, legittimati, naturali legalmente ricono-

sciuti dai genitori ed in mancanza dei suddetti, a favore dei congiunti, ascendenti, discendenti, collaterali, non oltre il grado secondo, che erano a carico totale o parziale del defunto.

Nel Ventennale della Vittoria - Il rito delle Bandiere sull'Isonzo

GORIZIA, 9. — Il «Rito delle Bandiere» si è compiuto ieri sera, in una suggestiva cerimonia.

Quando il sole è scomparso, in tutta la zona isontina, dai colli si accendono fuochi, ai piedi del Podgora fino alle falde del Sabotino, mentre migliaia di torce illuminano il fiume.

Sul greto destro e sinistro del fiume, sono schierati, a migliaia e migliaia, i reduci, valorosi combattenti, gloriosi mutilati, impavidi volontari, arditi di tutti gli armamenti, fascisti della vecchia guardia, prodi soldati dell'Esercito invitto, Camicie Nere della Rivoluzione, veterani e giovani, e popolo.

Oltre seicento vessilli sono allineati. Dal Castello tuonano colpi di cannone, frammezzati dal crepitio di mitragliatrici.

Le bandiere gloriose tutte lacerate e ornate di medaglie, che presero parte alle 13 battaglie dell'Isonzo e videro la conquista del San Marco, San Michele e Fatti, Calvario, del Sabotino, del Monte Santo, del San Gabriele, e conobbero i fasti e le gesta compiute dai prodi soldati, sono qui, scortate dagli ufficiali superiori e dai soldati che le difesero e salvarono nei momenti delle battaglie più cruenti.

Uno squillo di tromba impone un improvviso e religioso silenzio. Viene fatto l'appello di tutte le brigate che parteciparono alla battaglia conquistatrice della città, mentre i presenti salutano alla voce ogni appello e le mani si tendono al saluto romano.

Quindi le seicento gloriose insegne della Patria s'avvicinano alle sponde dell'Isonzo e s'immergono nelle acque sacre che conobbero i sacrifici e le arrossarono col sangue degli eroi immolatisi, travolti dalla corrente impetuosa nei giorni delle battaglie.

Compiuto il gesto, un fante, nel silenzio della notte inoltrata, con voce chiara e squillante, tramandata da altoparlanti, ha cantato la «Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi, rievocazione in sintesi della suggestiva canzone di ardimento e di morte, mentre dai monti sacri i fuochi illuminano la città redenta.

I cori del Dopolavoro hanno intonato poi gli inni di guerra a ricordo delle faticose avanzate dei fanti verso la città agognata confondendoli con quelli della Rivoluzione fascista.

Questa notte, sulle sponde dell'Isonzo, gli arditi divaccano.

I ruoli d'onore degli invalidi dell'Aeronautica

ROMA, 29. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D.L.:

Art. 1. — Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, di qualsiasi ruolo e categoria della R. Aeronautica, in servizio permanente, o delle categorie in congedo, dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare e collocati a riposo, o in congedo assoluto per mutilazioni riportate in incidenti di volo, o per infermità, o per lesioni causate da servizio di guerra, e per le quali non possono trovare applicazione le disposizioni di cui all'art. 46 del R. D. L. 24 settembre 1932 n. 1461, potranno essere iscritti — a vita — in speciali ruoli d'onore. La iscrizione avrà luogo a domanda e previo giudizio insindacabile del Ministero dell'Aeronautica col grado e con l'anzianità posseduta nel grado stesso all'atto del collocamento a riposo o in congedo assoluto.

Art. 2. — Ai fini dell'applicazione dell'articolo precedente, deve intendersi per incidente di volo, ogni evento che si sia verificato in danno del militare a bordo dell'aeroplano dal momento in cui s'inizia il moto per spiccare il volo, fino al momento della fermata dopo il volo stesso per cause dirette e immediate dell'aeronavigazione. Pertanto, ai fini suddetti, non saranno considerate le infermità semplicemente occasionate dal servizio ancorché l'evento abbia avuto luogo durante l'aeronavigazione.

Art. 3. — Per l'avanzamento degli iscritti nei ruoli d'onore si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia relativamente alla categoria di Riserva (per gli ufficiali) e quelle relative alla Forza in congedo della R. Aeronautica (per i sottufficiali e militari di truppa). L'idoneità all'avanzamento verrà accertata prescindendo da idoneità fisica. Gli iscritti nei ruoli d'onore concorreranno all'avanzamento soltanto dalla data d'iscrizione nei ruoli stessi.

Art. 4. — Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa iscritti negli speciali ruoli di cui al precedente articolo sono soggetti alle disposizioni di legge riflettenti il grado e alle norme disciplinari stabilite dagli appositi regolamenti.

Art. 5. — Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa iscritti negli speciali ruoli di cui al precedente articolo 1 potranno essere temporaneamente richiamati in servizio per speciali incarichi compatibili con le infermità da cui sono affetti, con decreto, o determinazione ministeriale, a seconda che si tratti di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, previo consenso del Ministero delle Finanze. Durante il richiamo in servizio di cui al precedente comma dovranno essere lasciati vacanti altrettanti posti dei corrispondenti gradi negli organici degli ufficiali in servizio permanente effettivo, dei sottufficiali di carriera e del contingente di truppa sotto le armi. Durante il richiamo spettano agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, in aggiunta alla pensione privilegiata eventualmente in godimento, tutti gli assegni e le indennità dovuti al pari grado del corrispondente ruolo e categoria del servizio permanente, eccezione fatta per le indennità di aeronavigazione, pilotaggio, volo e mestiere. Il servizio prestato durante il richiamo non dà luogo a liquidazione del trattamento di quiescenza.

Corso di addestramento per Ufficiali e Sottufficiali della Milizia conclusosi alla presenza del Duce

ROMA, 26. — Il Duce ha presenziato alla manifestazione di chiusura del quinto Corso di addestramento per ufficiali e sottufficiali della M. V. S. N. Trecento ufficiali, 300 sottufficiali nei quadri provenienti da tutte le zone CC. NN. e dai reparti universitari, hanno partecipato a questo quinto Corso che è durato dieci giorni ed ha preparato un nuovo contingente di istruttori.

Ordinati su due battaglioni di formazione, gli ufficiali e sottufficiali partecipanti al Corso si sono disposti nel vasto cortile della caserma Mussolini in compatto schieramento ed in completo assetto di marcia, ed hanno cantato dinanzi al Duce, e il Duce ha cantato con essi, l'Inno dell'Impero e la Freghiera del legionario prima della battaglia.

Terminati i canti i battaglioni hanno defilato dal cortile della caserma disponendosi sulla strada antistante.

Quando il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, esce anch'egli dalla caserma ed appare nella via Bajamonti, la folla lo saluta con un'entusiasta acclamazione che si prolunga e si rinnova sempre più vibrante.

I reparti iniziano quindi la marcia a passo di parata, sfilando dinanzi al Duce a ranghi serrati e cadenzando mirabilmente il passo romano.

Quando tutti i reparti hanno terminato lo sfilamento, il Duce evidentemente soddisfatto ordina al gen. Russo che i movimenti vengano ripetuti. Al comando del capo di S. M. i reparti fanno una conversione ed ancora una volta sfilano dinanzi al Fondatore dell'Impero, in un quadro incomparabile di potenza guerriera.

Quindi il Duce esprime al generale Russo viva soddisfazione.

Per l'uso delle decorazioni nelle Forze Armate

ROMA, 8. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto col quale vengono apportate modificazioni alle norme che regolano l'uso delle decorazioni da parte dei militari delle Forze Armate dello Stato.

Il decreto stabilisce che i militari delle Forze Armate dello Stato devono far uso soltanto quando ne siano insigniti e nell'ordine indicato, delle seguenti decorazioni e dei relativi nastri:

1) Ordine della SS. Annunziata; 2) Decorazione dell'Ordine Militare di Savoia; 3) Medaglia d'oro al Valor Militare, al Valor di Marina ed al Valore Aeronautico; 4) Medaglia di argento al Valor Militare, al Valor di Marina, al Valore Aeronautico; 5) Medaglia di bronzo al Valor Militare, al Valor di Marina, al Valore Aeronautico; 6) Croce di Guerra al Valor Militare; 7) Decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 8) Decorazione dell'Ordine Civile di Savoia; 9) Medaglia mauriziana per merito militare di 10 lustri; 10) Medaglia d'oro, d'argento e di bronzo al Valor Civile; 11) Medaglia commemorativa dell'Indipendenza e della Unità d'Italia; 12) Decorazione dell'Ordine della Corona d'Italia; 13) Medaglia per i benemeriti della salute pubblica; 14) Medaglia in ricordo delle campagne di Africa; 15) Croce di anzianità di servizio; 16) Croce al Merito di servizio della R. Guardia di Finanza; 17) Decorazione dell'Ordine al Merito del lavoro; 18) Medaglia commemorativa delle campagne in Estremo Oriente; 19) Medaglia militare al merito di lungo comando per gli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito, medaglia d'onore per lunga navigazione, medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea, medaglia militare al merito per lungo comando degli ufficiali e sottufficiali della R. Guardia di Finanza; 20) Medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-1912 e delle campagne di Libia; 21) Decorazione nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia; 22) Medaglia al merito di sanità pubblica; 23) Croce al merito di guerra; 24) Medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918; 25) Medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 26) Medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale; 27) Medaglia di benemerita per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918; 28) Medaglia commemorativa della Marcia su Roma; 29) Croce di anzianità di servizio della M. V. S. N.; 30) Medaglia commemorativa della Crociera del Decennale.

I militari delle Forze Armate in servizio e in tutte le pubbliche funzioni possono fare uso della Medaglia al Valor Atletico e della stessa al merito sportivo. Tali decorazioni sono collocate dopo le decorazioni e le medaglie delle quali gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato sono autorizzati a fregiarsi.

Per i volontari della R. Marina - Il grado di sergente - Carriera migliorata

ROMA, 8. — Per far fronte agli accresciuti bisogni derivanti dallo sviluppo della flotta, la Marina ha preso provvedimenti che rendono sempre più accetto ai giovani il volontariato. Anziché aumentare il contingente annuo di arruolamento con ferma quadriennale, ha ritenuto più conveniente mantenere all'incirca pari agli anni scorsi, questo contingente già cospicuo e di prolungare la ferma volontaria a cinque anni, aumentando sensibilmente, specie per alcune categorie, il premio di congedamento.

I sottocapi che al termine della ferma quinquennale chiederanno ed ottengono l'ulteriore ferma biennale, trascorreranno questa con il grado di sergente, grado di nuova istituzione ed equiparato a quello omonimo delle altre forze armate; essi saranno cioè dei sottufficiali, porteranno sulla divisa da marinaio il gallone dorato di sergente, ed avranno a bordo una sistemazione adeguata.

Al termine della ferma complementare non saranno più accordati ulteriori vincoli di ferma annuale. Tutti i sergenti saranno promossi secondi capi. A molti di essi si aprirà, per concorso, la carriera del sottufficiale, gli altri secondi capi torneranno alla vita civile avvantaggiati dal valore morale del loro grado, e costituiranno un nucleo prezioso di sottufficiali in congedo per le esigenze di mobilitazione.

Il trasferimento in carriera avverrà con le consuete modalità di concorso dopo l'esito favorevole del corso di istruzione generale e professionale.

Questo corso sarà, però, seguito nel grado di secondo capo, anziché in quello di sottocapo, come avviene attualmente e coloro che risulteranno idonei al trasferi-

mento in carriera assumeranno una rafferma 5 anni, anziché di sei. Rimane in definitiva invariata la durata di dodici anni del ciclo che inizia con il volontariato e termina con la prima rafferma di secondo capo, ma il volontario godrà del vantaggio di raggiungere il grado effettivo di sottufficiale dopo 5 anni soltanto di servizio. Per i meccanici, per la cui formazione occorrono due anni di corso ordinario, la ferma decorre dalla fine del primo anno di corso ordinario. Essi sono promossi sottocapi alla fine del secondo anno del corso ordinario, sergenti all'inizio del primo anno della biennale e secondi capi all'inizio del secondo anno della ferma biennale. Il nuovo ordinamento apporta loro il beneficio di compiere un anno della ferma biennale col grado di secondo capo.

In fine alcuni provvedimenti di carattere economico integrano quelli menzionati e comprendono un lieve aumento dei premi e la perequazione di essi fra tutte le categorie, oltre ai vantaggi economici connessi al grado di sergente.

Morte del presidente degli Arditi

RECANATI, 4. — È deceduto all'ospedale civico ove era stato ricoverato, l'on. Alessandro Parisi, presidente dell'Associazione Arditi d'Italia, che era rimasto vittima di un tragico incidente automobilistico avvenuto ieri, nei pressi di Porto Recanati.

Fu ardito nella Grande guerra, volontario in Africa e legionario in Spagna.

Avrebbe potuto godere tutti gli agi della esistenza, ma egli tenne in sommo dispregio la vita comoda: e fu all'avanguardia in ogni ora di lotta: in cento combattimenti brillò il suo valore, esempio luminoso di abnegazione e di sacrificio.

A Vittorio Veneto tutta una Divisione d'assalto, perduti gli altri suoi comandanti, riconobbe in lui il Capo che l'avrebbe condotta, come infatti la condusse, alla vittoria. Sul suo petto rimasero poi i segni del valore, le numerose medaglie e l'Ordine Civile di Savoia. Nel 1919 combatté in Libia, con la Divisione di assalto e lo stesso anno fu presidente della fondazione dell'Associazione degli Arditi d'Italia.

Dopo la guerra, il suo spirito di valoroso combattente, temprato da prove di ardimento così luminose, si rivolse al Fascismo come alla luce più radiosa che avrebbe rivendicato all'Italia tutti i diritti di una vittoria

così duramente conquistata e fu Camicia Nera della prima ora, fu animoso squadrista come era stato eroico combattente e, dopo il trionfo della Rivoluzione delle Camicie Nere, ricoprì nel Fascismo romano importanti cariche, partecipò nel 1936 alla campagna italo-etiope e fu uno dei primi volontari ad accorrere in terra di Spagna.

Non tralasciò in tempo di pace di guardare alla grandezza della nazione che egli aveva contribuito con l'Esercito a formare in tempo di guerra. Nella sua qualità di Molar, insieme al fratello Enrico, della ditta di imprese pubbliche ebbe a dar vita ad importanti e molteplici opere pubbliche di importanza nazionale. Egli ha fatto costruire la prima stazione radio italiana quella trasmittente e ricevente di Ciampino, costruì l'autostrada Firenze-Viareggio, contribuì alla bonifica del Tombolo a quelle di Pesto e della Calabria. E dopo avere compiuto molteplici lavori di fortificazione ai confini, dotò Roma del modernissimo aeroporto del Littorio.

Alessandro Parisi era nato a Palermo il 24 febbraio del 1882.

Il premio di smobilitazione per i militari in A. O. I.

ROMA, 2. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 19 maggio 1938-XVI, n. 1185, col quale ai sottufficiali ed ai militari di truppa delle Forze Armate dello Stato che, avendo conseguito il diritto al premio di smobilitazione secondo le norme fissate dal R. D. L. 1. ottobre 1936-XIV, n. 3067, siano rimasti dislocati in Africa Orientale oltre la data del 5 maggio 1938-XIV per almeno 6 mesi, il detto premio è concesso nella seguente misura.

Sottufficiali, lire 656, graduati lire 544, soldati lire 489.

A decorrere dal 1. aprile 1938-XVI, non è ammesso per i militari ancora in servizio in Africa Orientale Italiana il cumulo tra il premio di smobilitazione e il trattamento economico per la licenza coloniale ad essi eventualmente spettante.

Il divieto del cumulo non riguarda il caso in cui, secondo gli ordinamenti vigenti, la licenza ordinaria coloniale sia concessa per motivo di salute a seguito di infermità contratta per cause di servizio.

DOCUMENTI DELL' AGOSTO XVI (5)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana e della Libia

IL RITORNO DEL VICE RE DUCA D'AOSTA ALLA CAPITALE DELL'IMPERO

La partenza da Venezia

VENEZIA, 4. — Stamane, provenienti da Roma, sono giunte le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre e la Duchessa d'Aosta, consorte di S. A. R. il Viceré d'Etiopia.

Alle ore 11,30 è giunto in volo S. A. R. il Duca d'Aosta ricevuto all'aeroporto di San Nicolò di Lido dal prefetto e dall'ammiraglio Salza. Il Principe ha subito raggiunto le auguste congiunte a Palazzo reale.

Nella mattinata è pure arrivato il Sottosegretario all'Africa Italiana, generale Teruzzi.

Nel pomeriggio il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, si è imbarcato a bordo del « Conte Rosso » per far ritorno nell'Africa Orientale Italiana.

Una numerosa folla di popolo che grimala le rive delle zattere ha salutato l'Augusto Principe, al suo giungere sulla banchina, con una spontanea, calorosa

manifestazione di simpatia, mentre una compagnia di marinai della R. Scuola meccanica e reparti armati della G.I.L. presentavano le armi.

S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale era accompagnato dalla Duchessa d'Aosta madre e dalla consorte, è stato ossequiato dal prefetto, dall'ammiraglio comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal federale, dal vice-podestà e da altre molte autorità civili e militari e gerarchi e da un brillante stuolo di ufficiali dell'Arma aeronautica.

Il Duca con le auguste congiunte, seguito dalle autorità, è quindi salito a bordo della nave, mentre l'equipaggio, schierato in coperta, lanciava il saluto al Re, accolto con una calorosissima manifestazione da parte dei passeggeri.

A bordo il Principe ha ricevuto il Sottosegretario di Stato all'Africa Italiana, intrattenendosi quindi affabilmente con le autorità e gerarchie. Infine il Duca d'Aosta ha preso commiato dalla madre e dalla con-

sorte, dal Sottosegretario di Stato e dagli altri convenuti.

Egli è salito sul ponte di comando da dove, salutandolo romanamente, ha risposto ad una rinnovata calorosissima dimostrazione di popolo, mentre i reparti, in servizio d'onore, presentavano le armi, le sirene della nave fischiarono e rullavano i tamburi delle organizzazioni giovanili in segno di saluto.

Alle 17.15 il «Conte Rosso» ha salpato e si è allontanato lentamente, mentre la folla continuava a salutare il Principe inneggiando a gran voce a Casa Savoia e all'Impero.

Il «Conte Rosso», in linea per l'India e l'Estremo Oriente, farà scalo vicino ad Assab. Quivi il Duca scenderà a bordo di una unità di guerra per raggiungere la costa e quindi farà ritorno ad Addis Abeba, dove lo attende una vibrante manifestazione di popolo e di indigeni.

Le Auguste principesse sabaude di Casa d'Aosta sono partite alle 19.40 per Como, mentre S. E. Teruzzi è partito alle 22.45 per Roma.

Il volo da Assab alla Capitale

ADDIS ABEBA, 12. — All'alba di stamane è giunto nel porto di Assab il «Conte Rosso» con a bordo il Duca d'Aosta, l'Augusto Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'Ispettore del lavoro in A. O. I., è stato accolto dal Reggente d'Eritrea, dal Federale e dalle massime autorità della colonia venute ad incontrarlo a bordo della nave Eritrea. Il Viceré è sbarcato ad Assab, accolto da alte manifestazioni di entusiasmo dei nazionali e degli indigeni. Il Principe ha esaminato con il Reggente di Governo e con i tecnici alcuni problemi riguardanti il porto di Assab e il piano regolatore della città. Il Viceré si è poi recato al campo di aviazione e, salutato dalle autorità, è partito con un apparecchio da lui stesso pilotato alla volta di Addis Abeba, ove la notizia dell'arrivo del Viceré si è diffusa rapidamente nelle prime ore del mattino, dando alla capitale dell'Impero un vivace aspetto festivo. Dinanzi a tutti i negozi ed a tutte le finestre ed i balconi era uno sforgio di bandiere tricolori; lungo le strade il traffico diventava sempre più intenso e febbrile e le masse dei nazionali si sono addensate rapidamente nelle vie in attesa del passaggio del Viceré. Nei pressi della Casa del Littorio erano adunati i fascisti della capitale e numerosissimi goliardi del G.U.F. e organizzati della G.I.L.

L'accoglienza esultante di Addis Abeba

Alle ore 9 ha atterrato all'aeroporto l'apparecchio recante a bordo S. A. R. Amedeo di Savoia. Erano ad attendere il Viceré, il vice-Governatore generale, il Comandante superiore delle Forze Armate in A. O. I., il Federale, il Governatore della città e tutte le altre autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Dallo stesso apparecchio scendevano l'aiutante di campo di S. A. R. e il Comandante dell'Aeronautica in A.O.I. e l'Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I.

Il Viceré, dopo avere ricevuto il saluto dalle autorità, ha passato in rassegna il reparto aeronautico in servizio d'onore e si è avviato quindi all'uscita dell'aeroporto, mentre rapidamente si formava il corteo delle automobili con il seguito delle varie autorità. Lungo il viale Franchetti erano in attesa del passaggio del Viceré i vari capi e notabili indigeni, schierati in massa polieroma, e tutti con vibranti acclamazioni hanno porto il loro omaggio ed il loro saluto.

Lungo il viale Mussolini, gremito da una grande folla di nazionali e addobbato con bandiere tricolori, il passaggio del Viceré è stato salutato con irrefrenabile entusiasmo e vibranti manifestazioni che si sono rinnovate presso la Casa Littoria dove l'automobile del Viceré è stata circondata da una massa acclamante di fascisti e di popolo.

Il Viceré ha sostato brevemente, rispondendo all'entusiastico saluto della massa di nazionali e di indigeni rapidamente addensatisi da tutte le vie adiacenti. Lungo il corso Vittorio Emanuele III l'automobile vicereale ha proseguito tra vivissime acclamazio-

ni e tra il susseguirsi di entusiastiche manifestazioni e tra il susseguirsi di entusiastiche manifestazioni irridenti, recanti bandiere tricolori e osannanti, si era ammassata per tributare una devota e fervida manifestazione di omaggio, e le acclamazioni hanno accompagnato il corteo del Viceré sempre più entusiastiche, fino all'ingresso della residenza vicereale.

In occasione del ritorno di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, il Federale ha rivolto ai fascisti della capitale un proclama manifestando l'esultanza per il ritorno del Principe ed incitando i fascisti a mostrarsi sempre più degni di servire ai suoi ordini, sorretti e guidati dalle sue virtù e dal suo alto esempio, nel nome del Re Imperatore e del Duca fondatore dell'Impero.

Il Duca d'Ancona Direttore di Governo Coloniale

ROMA, 3. — Con l'alto assenso di S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Genova, Duca di Ancona, con decreto del Duca, ministro per l'Africa Italiana, è stato nominato direttore di Governo nel ruolo direttivo dell'Amministrazione coloniale.

L'Augusto Principe, che già ricopre la carica di R. Commissario di Governo del Serae. In Adì Ugri (Eritrea), continuerà nella attuale destinazione.

Intenso traffico aereo sulle linee dell'Impero

ROMA, 12. — L'Ala Littoria, la quale ha iniziato il servizio passeggeri con la Palestina nel maggio 1937, ha celebrato a Caifa, in occasione dell'ultima sua partenza per l'Italia, la vendita del millesimo biglietto. Tra le persone che si trovavano a bordo dell'idroplano si notava anche mons. Gustavo Testa, Delegato Apostolico per la Palestina e l'Egitto.

Il traffico dei passeggeri sulle linee aeree imperiali ha già preso uno sviluppo abbastanza considerevole. Durante lo scorso anno secondo le statistiche definitive, sono state trasportate sulla linea Roma-Addis Abeba 4710 persone comprese 971 trasportate per ragioni di servizio; sulla linea aerea Gibuti-Addis Abeba ne furono trasportate 3207 e 243, sull'Asmara-Mogadiscio 2018 e 239; sull'Asmara-Assab-Gibuti 714 e 100; sull'Addis Abeba-Gimma 150 e 16 e sull'Asmara Gondar 41 e 17.

Questo traffico si è notevolmente intensificato anche nel primo semestre del corrente anno e tende a svilupparsi sempre maggiormente, data la rapidità e la sicurezza dei viaggi aerei su tutte le linee che riducono ai minimi termini le distanze fra l'Impero e la Madre Patria e tra le varie regioni dell'Africa Orientale Italiana.

Volo inaugurale sulla Addis Abeba-Assab

ADDIS ABEBA, 2. — Si è inaugurata la linea dell'Ala Littoria Addis Abeba-Assab. L'apparecchio partito da Addis Abeba alle ore 8 giungeva ad Assab alle ore 12 dopo mezz'ora di sosta a Dire Dawa. Ripartiva da Assab stamane alle ore 7 e giungeva ad Addis Abeba alle ore 11, nonostante un furioso temporale incontrato attraversando la Dancalia.

Il nuovo servizio si prefigge di avviare l'imbarco ad Assab dei passeggeri provenienti dalle zone dell'interno dell'Hararino al fine di evitare Gibuti dove, a prescindere da una maggiore perdita di tempo e di spese superiori, i passeggeri mancavano di quella assistenza che incontreranno invece ad Assab ove, presi accordi con lo Stato, venne allestito un servizio alberghiero.

Durante il volo inaugurale l'aereo ha imbarcato a Dire Dawa tre operai, mentre altre persone venivano escluse per deficienza di posto. A questa una dimostrazione come il servizio sia sentito e incontri il generale favore. La compagnia è in trattative con la Navigazione per addivvenire ad un accordo che contemperi nel prezzo del viaggio di mare anche il trasporto aereo da Assab per la località ove il passeggero vuol dirigersi nell'Impero e viceversa. Il nuovo servizio è importante non soltanto perché consente di risparmiare

al viaggiatori tempo e danaro, ma anche perchè evita l'esodo della valuta e sollecita l'inevitabile valorizzazione del porto di Assab, al potenziamento del quale la costruenda strada che raggiunge Dessiè, oggi ultimata per circa duecento chilometri, pone come problema di massima urgenza la questione del porto di Assab che sembrava sopita, mentre si riaffaccia ora che l'Ala Littoria segna la via, interpretando il volere del Viceré, il quale si imbarcò per dare esempio ad Assab e a questo porto è sceso al suo ritorno.

Il commercio dell'Impero con la Madre Patria

ROMA, 11. — Durante la prima metà del corrente anno sono state esportate nei territori dell'Impero merci per oltre 961 milioni e mezzo, dei quali circa 98 milioni e mezzo ricavati dai tessuti e manufatti di cotone; 79 dai tessuti e manufatti di raion e una somma non molto inferiore dalla vendita di macchine e apparecchi.

Sono stati pure esportati per oltre 57 milioni e 750 mila lire di manufatti di gomma elastica, nonché 54 milioni di farina e semolino, 47 milioni di vino e liquori, esclusa la birra, 38 milioni e mezzo di filati di cotone, 42 milioni di lavori in ferro, ghisa e acciaio, 26 milioni di calce, cemento e gesso, 25 milioni di parti staccate di veicoli, 18 milioni di olio di oliva alimentare, 14 milioni e 750 mila lire di pasta di frumento, 12 milioni e 750 mila lire di calzature, 12 milioni di mobili, utensili e lavori in legno, 11 milioni di autoveicoli, 10 milioni di tabacchi lavorati, 5 milioni e mezzo di zucchero.

Le merci importate dall'Impero hanno raggiunto in valore gli 84 milioni e mezzo di lire dei quali oltre 35 milioni e mezzo di banane, 24 milioni e mezzo di pelli crude e circa 9 milioni di caffè, corrispondenti ad oltre 12.600 quintali.

Il Reggimento misto sciolto dopo sei mesi di permanenza

ADDIS ABEBA, 12. — Il Reggimento misto di formazione che ha presidiato per vari mesi la capitale dell'Impero alle dipendenze del comando della Divisione granatieri di Savoia, si è sciolto. Il Reggimento era composto di un battaglione del 1. reggimento Bersaglieri di Napoli, da un Battaglione del 7. Reggimento Alpini di Feltre e da un Battaglione del 19. Reggimento Fanteria di Catanzaro.

Il colonnello comandante il Reggimento ha diramato un ordine del giorno col quale ha elogiato l'opera svolta dai soldati durante i 17 mesi di permanenza del Reggimento stesso in colonia.

PER I PROBLEMI DELLA RAZZA

ADDIS ABEBA, 27. — Il Segretario federale di Addis Abeba ha impartito al locale G.U.F. le opportune disposizioni per la campagna per la difesa della razza.

Esso dovrà quindi d'ora innanzi provvedere a raccogliere ritagli di giornali, volumi e pubblicazioni sull'argomento, tenersi a contatto con la rivista «La difesa della Razza» e seguire attentamente tutto quanto sulla questione viene fatto in sede scientifica e politica; tenere, con la collaborazione dell'Istituto di Cultura Fascista e dell'Istituto per l'Africa Italiana, conversazioni di propaganda sui vari problemi relativi al prestigio della razza, riunire ed incitare i giovani laureandi in medicina ad applicarsi in modo particolare a studi sulla razza e a provvedere, perchè sia destinata a tale scopo almeno una pagina della rivista sanitaria che si pubblica in Addis Abeba, indire riunioni di universitari per organiche discussioni sui punti fissati dal Segretario del Partito sulla politica razzista, organizzare opportuni corsi di propaganda tra giovani madri e giovani fasciste col concorso di medici e studiosi dei problemi razzisti, fornire alle radiotrasmissioni di Addis Abeba conversazioni di propaganda per opportune diffusioni.

In conseguenza di tale programma di lavoro il G.U.F. ha già provveduto alla istituzione di un apposito ufficio denominato «Centro studi della razza».

Gli uffici e l'Ispettorato della produzione e del lavoro per l'A. O. I. - Le caratteristiche degli istituti

ROMA, 17. — Il «Foglio di disposizioni» n. 1134, del Segretario del P. N. F. reca:

Con riferimento al «Foglio di disposizioni» N. 722, d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana, è stato stabilito quanto segue:

a) gli «Uffici del lavoro» e l'Ispettorato fascista del lavoro per l'A. O. I. assumono da oggi la denominazione rispettivamente di «Uffici della produzione e del lavoro per l'A.O.I.» Uffici e Ispettorato sono riconosciuti dal Ministero dell'A. O. I. e dal Governo generale dell'A. O. I. come aventi anche la rappresentanza delle categorie economiche dell'A. O. I., in mancanza dell'ordinamento sindacale corporativo;

b) il direttore dell'Ufficio della produzione e del lavoro è un funzionario del Partito, nominato dal Segretario del Partito, su proposta del Segretario Federale, sentito il parere del Governatore;

c) il direttore dell'Ufficio della produzione e del lavoro non deve appartenere alle organizzazioni sindacali;

d) resta confermato che i funzionari delle Confederazioni nazionali inviati o da inviare in A. O. I. con nulla osta del Segretario del Partito, dipendono tutti indistintamente e a parità di condizioni dal suddetto direttore.

ADDIS ABEBA, 31. — Il «Corriere dell'Impero» pubblica un articolo dell'Ispettore del Partito per l'A. O. I. on. Fossa, in cui vengono illustrate le funzioni corporative del Partito nell'Impero, in seguito alla recente istituzione degli uffici di produzione e lavoro per l'A. O. I.

Dopo aver accennato ai vari compiti dell'Ispettorato e delle considerazioni nel campo produttivo, economico, politico e sociale, in questi due primi anni di occupazione, l'articolo afferma anzitutto che nell'avvaloramento dell'Impero è indispensabile che, nei vari aspetti economici, morali e politici, sia presente con chiara coscienza di dignità e di responsabilità la più autentica rappresentanza del Regime, cioè il Partito. Le voci degli interessi e delle aspirazioni delle varie categorie non saranno per nulla soffocate dal nuovo ordinamento, poiché il Partito è palestra di libertà e giustizia per tutti. Intorno al Partito si formeranno rappresentanze delle varie categorie. Nella sede del Partito esse faranno presenti le loro necessità e le loro aspirazioni. Nell'orbita del Partito si vaglieranno le varie, e magari, opposte ragioni. Dalle discussioni illuminate, e dominate dal denominatore comune, usciranno le soluzioni più opportune da proporre agli organi di Governo per ogni determinata questione, cosicché si realizzerà, attraverso il Partito la collaborazione più ampia di tutti i cittadini alla costruzione della vita dell'Impero.

L'Ispettorato Fascista della produzione e del lavoro, nonché gli uffici di produzione e lavoro sostituiranno di fatto la prima organizzazione delle categorie. Tutti i produttori saranno chiamati a collaborare, ragionare e discutere, e magari protestare, senza peraltro creare tutta una struttura burocratica, che allo stato degli atti, a nulla gioverebbe se non ad appesantire il Governo generale. L'esperimento è veramente interessante. Esso dà al Partito una responsabilità quale forse mai ebbe. Quando si colleghi il provvedimento di oggi con le disposizioni che regolano l'ordinamento politico amministrativo militare per l'A. O. I. che prescrivono ai Governi di sentire il parere del Partito sulle maggiori questioni che interessano la vita e l'attività della popolazione metropolitana, si ha l'impressione che, veramente, il Partito sia chiamato nei territori dell'Impero ad assolvere funzioni di fondamentale importanza.

Dopo aver osservato che tali progressi mettono il Partito in posizioni di primo piano, l'Ispettore del Partito continua rilevando che le disposizioni, prese dal Segretario del Partito, d'intesa col Ministero per l'Africa Italiana, sono conseguenza della sensibilità del Governo e del Partito stesso, in ordine agli attuali problemi dell'Impero, della volontà del Viceré e della

constatazione fatta sul posto dal Sottosegretario per l'Africa Italiana, di quello che il Partito ha saputo realizzare in questi due primi anni d'Impero.

Concessioni terriere per 80.000 ettari nel territorio di Harar

ROMA, 27. — Si apprende che, in poco meno di un anno e mezzo, nel solo territorio di Harar, sono stati dati in concessione 80.000 ettari di terra, tra i permessi di semine, piccoli concessionari, concessioni a carattere agricolo industriale.

La donna in Colonia - Un campo a Tripoli del Fascio femminile dell'Urbe

ROMA, 9. — Si sta organizzando, con opportuna iniziativa della Federazione dell'Urbe, e del governatorato di Libia, uno speciale «campo» in Libia per donne fasciste che dimostrino particolare tendenza e requisiti per dedicarsi alla vita coloniale. In un momento in cui, in dipendenza della fondazione dell'Impero, il contatto diretto con altre razze impone agli italiani la più rigorosa tutela della propria razza, il compito della donna nella vita coloniale assume una importanza di primissimo ordine.

Le donne fasciste che hanno seguito per la preparazione a questa vita uno speciale corso, lo completeranno ora prendendo contatto diretto con ambienti e costumi della colonia mediterranea.

Le giornate agricole dei soldati in Libia

ROMA, 1. — Da una lettera di un fante in Libia ad un giornale romano si ha notizia di un'iniziativa attuata dai nostri soldati nella Colonia mediterranea che merita di essere segnalata. Scrive il fante:

«Il nostro colonnello durante le istruzioni della settimana ha riservato due giorni ai lavori agricoli. Cosa sono le giornate agricole? Il nostro reggimento ha preso parecchi chilometri quadrati di terreno incolto e i soldati durante due giorni settimanali si dedicano esclusivamente all'escavazione dei pozzi, alla semina del grano e del granturco, a qualche piccolo orto, alla piantagione degli ulivi. Nessuno è escluso dal partecipare alla giornata agricola. Quest'anno il nostro colonnello trebbierà il grano.

143 milioni inviati in Patria nel mese di luglio dagli operai occupati in A. O. I.

ROMA, 13. — Durante il mese di luglio u. s. gli operai occupati in A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie del Regno le somme seguenti:

Da Addis Abeba Lire 28.936.152, dall'Asmara Lire 27.739.584, dall'Eritrea L. 70.032.407, dal Galla e Sidamo L. 3.838.487, dall'Harar L. 2.357.309, dalla Somalia L. 10.670.959, per un totale di L. 143.574.898.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di giugno u. s. definitivamente accertate in L. 4.522.782.128, si ha un totale di L. 4.666.357.026 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di luglio 1938-XVI dagli operai che lavorano in Africa Orientale. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

I caduti e deceduti in A. O.

ROMA, 9. — Dal 1 al 31 luglio 1938 XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia due ufficiali, un sottufficiale, due Camicie Nere.

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette, sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli: due ufficiali e una Camicia Nera.

Nello stesso periodo di tempo morti per cause di servizio e malattie due ufficiali, un sottufficiale, 14 militari di truppa e 8 Camicie Nere.

Dal 1. al 31 luglio 1938 XVI i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono cinque; i morti in seguito a ferite tre, e venticinque i morti per cause di servizio e malattie: totale 33.

Dal 3 ottobre 1935 XIII al 31 luglio 1938 XVI i Caduti in combattimento sono 1554, i morti in seguito a ferite 197 e 36 i dispersi: totale 1787.

Dal 1. gennaio 1935 XIII al 31 luglio 1938 XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2680.

Totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935 A. XIII al 31 luglio 1938 XVI: 4487.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della M. V. S. N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

ROMA, 10. — Dal 1. luglio 1938-XVI, data del 34. bollettino alla stampa, al 31 luglio successivo, sono deceduti in Africa Italiana sopra una massa di circa 45 mila unità, 41 lavoratori, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 30 giugno 1938-XVI dava come deceduti 1944 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1. gennaio 1935XIII al 31 luglio 1938XVI risultano quindi deceduti 1985 lavoratori e 11 dispersi sopra una media presente di circa 80 mila operai.

Le risorse agricole e zootecniche dell'Africa Italiana in una radioconversazione di S. E. Teruzzi

ROMA, 29. — Nella radioconversazione che il sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana ha rivolto ai rurali, S. E. Teruzzi, ha voluto particolarmente intrattenersi su due importanti questioni. La prima, egli ha detto, si riferisce all'impossibilità di dare subito corso a tutte le domande di concessioni terriere che pervengono. La gradualità è uno dei segreti del successo. La terra è generosa, ma gli interventi devono essere fatti a tempo opportuno e con avvedutezza. La seconda questione riguarda la preparazione materiale e spirituale che deve farsi chi voglia cimentarsi in terra d'Africa. Deve apparire chiaro che le rapide fortune sono le eccezioni e che affermarsi significa sapersi imporre una vita di lotta e di sacrificio. Questa è la realtà africana in pieno antagonismo con la mentalità dei facili guadagni, propri della prima fase delle nuove conquiste.

Siamo dunque, al lavoro sul lavoro pratico e i risultati si annunciano promettenti. Ma non è tutto. Noi abbiamo il dovere di conoscere sempre meglio il territorio dell'Impero e le effettive risorse che esso può assicurare. Questo significa valorizzare i competenti servizi dell'Amministrazione per l'Africa Italiana e particolarmente quelli dell'agricoltura. La scienza e la tecnica devono assumere una importante funzione e precisi compiti nel determinare lo sviluppo agricolo e zootecnico. E di imminente pubblicazione una legge che darà una nuova organizzazione ai servizi dell'agricoltura, legge fra l'altro che si propone di potenziare le attività sperimentali dalle quali dovranno scaturire le direttive della nuova agricoltura dell'Impero.

Sono numerosi i prodotti che noi potremmo chiedere a quelle terre e che oggi ci giungono da altri paesi coloniali. Basti ricordare il cotone, i semi oleosi, la lana, la gomma, la china, il tè, ecc. La tecnica deve essere messa all'avanguardia per accelerare i tempi e promuovere, al più presto la collaborazione degli agricoltori anche in questi settori della produzione.

Gli italiani di Mussolini possono guardare con fiducia nelle risorse agricole e zootecniche dell'Impero. Il tempo dimostrerà la grande importanza di tali risorse e il popolo avrà certamente il successo che si merita per le sue virtù.

L'elogio del Duce al Gen. Geloso che lascia il Governo dei Galla e Sidamo

ROMA, 10. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Carlo Geloso il quale gli ha riferito sull'attività da lui svolta durante la sua permanenza in A. O. I., dal principio della guerra italo-etiopea ad oggi, quale comandante prima della Divisione «Laghi» e quale Governatore poi, dei Galla e Sidamo.

Il Duce ha quindi ricevuto il nuovo Governatore dei Galla e Sidamo, generale designato d'Armata Pietro

Gazzera, impartendogli le direttive per l'opera che egli dovrà svolgere al governo di quella lontana colonia. Il generale Gazzera partirà in questi giorni per l'Africa Orientale Italiana.

1500 aratri distribuiti a popolazioni indigene

ASMARA, 6. — In questi ultimi giorni sono stati distribuiti mille aratri alle popolazioni Baria e Cunama della residenza di Barentù e 500 aratri alle popolazioni Azebò e Raja Galla del Commissariato di Aiomata nella Nuova Eritrea.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO XVI (6)

Nei rapporti internazionali

Italia, Francia e Mediterraneo in una lettera di Bismarck a Mazzini

«L'Italia e la Francia, non potendosi mutare la configurazione del globo terrestre, saranno sempre rivali e spesso nemiche. La natura ha gettato fra di esse un pomo di discordia: il Mediterraneo. Sarebbe pazzesco credere che la Francia non sia gelosa dell'Italia, che si protende così lungi sul mare, che ne possiede le più belle coste e più popolate, che è infine la via più diretta dall'Europa verso l'Oriente e le Indie.

«Tutti ricordiamo la gioia che invase i francesi alla notizia del disastro di Lissa. La Francia vi vide un grande vantaggio. Se nel 1859 la Francia è stata un po' benevola verso l'Italia, ciò fu per puro capriccio e per sete di gloria militare. Del resto, se si studia un po' attentamente la sincera opinione pubblica della Francia in quell'epoca, si vede che essa vi era ostile, salvo i tre o quattro giornali di Parigi pagati per applaudire.

«E d'altra parte è impossibile per l'Italia tollerare che la Francia minacci ad ogni momento di impadronirsi di Tunisi, come ha fatto anche recentemente: di Tunisi che sarebbe la prima tappa verso la conquista della Sardegna. L'Italia non può e non deve tremare sempre per le sue coste, per il suo commercio, per le sue provincie, ad ogni aggritar di sopracciglia del Gefe francese. La Francia padrona del Mediterraneo? La Francia con le frontiere al Reno? No. L'Italia e la Germania non debbono permetterlo a nessun costo. È una questione di vita e di morte.

«E che non ci si venga a parlare della «riconoscenza» dell'Italia verso la Francia. L'Italia non deve nulla alla Francia. Ecco il bilancio tra Italia e Francia, che mostra quale delle due sia la creditrice.

«La Francia ha versato sui campi di battaglia d'Italia il sangue di 20.000 soldati. Ed è tutto. Il beneficio che l'Italia ne ha avuto lo ha pagato con Nizza la Savoia e sessanta milioni. Mi pare che basti.

«Ma se ora noi gettiamo uno sguardo sul passato dal 1797 al 1816, se si conta il sangue del milione di italiani uccisi per la più grande gloria della Francia, che poteva liberare allora l'Italia e ne fece invece una schiava; se si contano i milioni e milioni pagati ad essa in danaro e le incomparabili ricchezze artistiche rubate all'Italia dalla Francia che sono ancora oggi il più bell'ornamento del Louvre, allora si vedrà che la Francia nel 1859 non ha fatto che pagare semplicemente una parte del suo debito. L'impero del Mediterraneo appartiene incontestabilmente all'Italia, che possiede in questo mare delle coste estese due volte quelle della Francia. Marsiglia e Tolone non possono sostenere il confronto con Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia e Trieste. L'impero del Mediterraneo deve essere il grande pensiero costante dell'Italia, l'obiettivo dei suoi ministri, lo scopo fondamentale del Governo.

OTTONE DI BISMARCK

Lettera inviata nell'aprile 1868 all'Ambasciatore germanico a Firenze perché la comunicasse a Giuseppe Mazzini.

Tutti i giornali italiani hanno riassunto in particolare evidenza la seguente documento storico.

La risposta di Burgos al piano del "non intervento"

Ritiro di 10.000 volontari, ma riconoscimento dei diritti di belligeranza

LONDRA, 22. — La risposta di Burgos al piano britannico per il ritiro dei volontari, pubblicata ieri, premette che il Governo nazionale, desideroso di cooperare fin dalla sua formazione agli sforzi fatti dal Comitato del non intervento per mantenere la pace in Europa, nella nota del 18 novembre 1937 accettò, in massima, il ritiro dei volontari stranieri in numero eguale da entrambe le parti, proponendo la cifra di 3000.

La nota così prosegue: «Una nuova proposta è stata fatta dal Comitato del non intervento nella seduta plenaria del 5 luglio scorso e il Governo nazionale ripete la sua accettazione di massima alla proposta del ritiro dei volontari stranieri, e come prova evidente di questa dichiarazione è disposto ad aumentare a 10.000 il numero dei volontari da essere immediatamente riti-

rat, purché siano presi provvedimenti equi e ragionevoli di reciprocità da parte della fazione dei rossi e sicure garanzie che i volontari non ritornino in Spagna; e sulla base di una previa concessione dei diritti di belligeranza.

«Il Governo nazionale inoltre offre, come concessione straordinaria, di rispettare l'istituzione di due porti di sicurezza, uno nella zona nemica, in Catalogna, e uno nella zona levantina per il trasporto di merci, con garanzia però di vigilanza per prevenire che siano trasportati munizioni e materiali da guerra e purché i porti in questione siano ad una certa distanza dalla zona delle operazioni militari.

«Queste concessioni del Governo nazionale non sono state mai fatte da nessuna Nazione in guerra e sono una prova del suo generoso atteggiamento verso

il commercio straniero e per l'aprovvisionamento della popolazione avversaria. Dimostrano anche gli ideali umanitari dai quali è animato il Governo nazionale e il suo spirito di sacrificio nell'interesse della pace in Europa.

« Il Governo nazionale di Spagna desidera pure offrire la sua cooperazione allo scopo di definire e limitare per quanto sia possibile il concetto degli obiettivi militari in relazione ai bombardamenti aerei e di regolare questo difficile problema allo scopo di produrre il minimo possibile danno sia alle Nazioni neutrali sia alla popolazione civile spagnola ».

La nota a questo punto prospetta le riserve di Burgos su quelle clausole che il « Governo nazionale, a suo giudizio ritiene migliorerebbero il piano presentato al suo esame ».

« Il Governo nazionale — dice la nota, — come ha già richiesto nella sua nota del 18 novembre, ritiene che il riconoscimento dei diritti di belligeranza sia un diritto perché esso ha la sovranità sopra tre quarti del territorio spagnolo; ha un Governo costituito legalmente il quale esercita de facto i diritti inerenti alla sovranità; possiede un esercito regolare e disciplinato sotto il comando di un generalissimo; ha una Marina che controlla le acque territoriali, ed entrambe le forze sono riunite sotto una bandiera rispettata otto anni fa dal mondo intero, senza eccezione di sorta ».

Dopo avere riaffermato che il Governo possiede tutti i requisiti necessari per il riconoscimento dei suoi diritti di belligeranza la risposta dice che esso ritiene che sia inadeguata la forma con cui questi diritti gli sono concessi nel piano britannico. Quindi il Governo nazionale, per quando grande sia la sua volontà di conciliazione, non ritiene di poter accettare concessioni di diritti di belligeranza nella forma proposta, e domanda, come condizione pregiudiziale, che questo diritto debba essere concesso in tutta la sua piena espressione e non sotto condizione, giacché rappresenta un ben fondato diritto, senza il cui previo riconoscimento, libero da ogni restrizione, il Governo nazionale mancherebbe di sufficiente autorità per prendere parte ad un accordo come quello che gli viene offerto e si troverebbe soggetto ad obbligazioni, senza ricevere un adeguato equivalente.

IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE.

Il Governo nazionale ritiene di difficile attuazione le proposte del Comitato di non intervento riguardo al proporzionale ritiro dei volontari per l'impossibilità che le Commissioni nominate a tale scopo pervengano con precisione ad un compimento del loro lavoro. Quindi il Governo spagnolo suggerisce, come ha già fatto prima, il ritiro da entrambe le parti di un numero eguale di volontari.

Se queste proposte sono accettate, il lavoro delle Commissioni sarebbe semplificato e si eviterebbe il rischio di certe attività da parte del personale straniero di cui esse sono composte: personale che gode di tutte le immunità e forse anche appartiene a Nazioni le quali non mantengono relazioni amichevoli col Governo nazionale, ma invece sono in buone relazioni con quello rosso. Il Governo nazionale accetta senza nessuna riserva i provvedimenti proposti allo scopo di rafforzare il controllo sulle frontiere terrestri della Spagna e suggerisce che la chiusura delle frontiere sia permanente e senza nessuna condizione per limitarla. Per quanto riguarda il controllo dei porti spagnoli, il Governo ritiene che un provvedimento simile sarebbe una diminuzione dei diritti di sovranità del Governo spagnolo e solleverebbe gli stessi pericoli derivanti dalla presenza di personale straniero per regolare il ritiro dei volontari. Si dovrebbe invece trasferire la proposta vigilanza dei porti spagnoli a quelli di partenza delle navi che vi è ragione di supporre abbiano materiale da guerra.

Il Governo nazionale ritiene inapplicabile e inaccettabile il controllo sugli aerodromi giacché costituirebbe una sorveglianza straniera sulla difesa e sui movimenti delle truppe e potrebbe produrre incidenti di ineluttabile gravità.

Dopo avere rilevato che queste sono le riserve fondamentali, il Governo nazionale dichiara di riservarsi il diritto di formulare i particolari perché considera

inutile formularli prima che siano risolte le riserve già presentate.

Quindi si ripete l'affermazione che se le Nazioni rappresentate nel Comitato desiderano di impedire che il conflitto si estenda ad altre Nazioni il Governo nazionale darà a questo scopo tutte le facilitazioni compatibili col rispetto della sua sovranità e dei suoi diritti a cui non può rinunciare.

« Il Governo nazionale accetta il ritiro dei volontari purché soggetto alle condizioni indicate; esso renderebbe possibile l'applicazione del piano britannico e ridurrebbe al minimo il numero dei combattenti e degli agenti stranieri in Spagna ».

« Il Governo nazionale, il quale combatte per la difesa della civiltà europea una eroica e vittoriosa guerra che dura da due anni, malgrado il suo onesto desiderio di servire l'Europa, non può derogare dalle sue obbligazioni e avviare il carattere del conflitto quando nella sua generosità ha offerto metodi pratici ed equi per scongiurare i pericoli che non manca di riconoscere ».

La nota così conclude: « Nell'occasione di avere l'onore di indirizzarsi al Comitato di non intervento nel quale è rappresentata tutta l'Europa, la Spagna nazionale non vuole perdere l'opportunità di far conoscere al Comitato e al mondo che essa solamente riafferma di combattere per la grandezza e l'indipendenza del Paese e non consente né consentirà mai la minima ipoteca sul suo territorio o sulla sua vita economica e difenderà in tutti i tempi, fino all'ultimo, il suo territorio, i suoi protettorati e le sue colonie se qualcuno azzardasse un tentativo contro la loro integrità ».

Il gruppo anglo-italiano della Camera dei Comuni consegna al Duce un messaggio di simpatia

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto stamane il Colonello Cyril Rocke che gli ha rimesso un messaggio di cordiale simpatia da parte di 60 membri del gruppo parlamentare anglo-italiano della Camera dei Comuni. Nel messaggio è detto che avendo i membri del gruppo parlamentare anglo-italiano ascoltato il giorno diciannove dello scorso mese una conferenza del colonnello Rocke sulle grandi opere realizzate dal Governo fascista, hanno deciso all'unanimità di porre a verbale della riunione il voto più sincero del gruppo che l'accordo italo-inglese sia ratificato al più presto ed hanno stabilito di inviare al Duce un attestato del loro attaccamento.

Essi ritengono che la ratifica del suddetto patto costituirà uno dei più importanti fattori di una pace duratura in Europa e credono inoltre che ciò contribuirà a promuovere lo sviluppo dell'Africa Orientale Italiana ed ad intensificare gli amichevoli rapporti economici tra i territori italiani e quelli britannici. Sono convinti che la grande maggioranza del popolo inglese, amicizia che si può ben dire essere stata l'inglese, amicizia che si può ben dire essere stata il più stabile elemento della politica europea nel corso degli ultimi 80 anni.

È perfettamente comprensibile, dice il messaggio, che da ambedue le parti si nutra un senso di impazienza di fronte al ritardo che si è disgraziatamente verificato, ma che dipende da cause estranee alla volontà delle due parti stesse.

Il messaggio conclude riconoscendo ed apprezzando al suo giusto valore, contrariamente a certi altri partiti del Parlamento britannico, la lealtà con la quale l'Italia adempie alla sua parte dell'accordo.

Il messaggio reca le firme dei seguenti deputati: Sir Inving J. Albery, Col Saldeman Allen, col. I. Baldwin Webb, Real Ad. T. P. Beamish, Sir Robert B. Eird, Kaptain, Sir W. Brass, Bartle Bull Eay, Sir Samuel Chapman, Alan Cheriton, Sir Reginald Carry, W. Craven Ellis, Sir John S. Crooke, Peter P. Ekersley, Mr Robert Vaughan Gower, Robert Gran Verria, Sir Nicholas Grattan, Doyle, Sir Patric Hannon, Sir George Harvey, Sir George Hume, Major Gon Sir Alfred Knox, Adam Maitland, Sir George Mitcheson, Lt. Col. Sir Thomas Moore, Adrian C. Moering, R. W. Porritt,

Sir Franck Sanderson, Oliver E. Simonds, Bracewell Smith, Daniel G. Somerville, Brage gen. E. L. Spears, Rear ad. Sir Murray, F. Sueter, Vice ad. E. A. Taylor, Lt. Comber, R. L. Tuftell, Lt. Col. Sir William A. Wayland, Lt. Col. E. C. Wickham, Herbert Wragg, Major Proctor, C. Culverwell, S. J. Salt, Alfred Den-ville, Sir R. Maller, E. F. Kelling, Captain A. Evans, Sir George Jones, Baldwin W. Ebbs, Captain Archibald Ramsay, Alfred Roy Wise, W. Smith, Sir John Wardlaw Milne, Col. Sir John Shutet, Sir Isadore Salmon.

Il Duce che ha apprezzato il gesto dei membri del gruppo parlamentare anglo-italiano ha incaricato il colonnello Roche di far sapere ad essi che condivide il loro punto di vista relativo ai rapporti italo-britannici. Il Duce ha inoltre pregato il colonnello Roche di far conoscere ai 60 firmatari del messaggio che anche egli auspica che le relazioni fra Italia e Gran Bretagna siano quali sono definite dagli accordi del 16 aprile — accordi che hanno liquidato il passato — e spera che questi vengano messi sollecitamente in vigore.

Il Capo della Aviazione francese in visita nella Germania

BERLINO 24. — Il Capo di Stato Maggiore della Aviazione Francese è stato parecchi giorni in visita ufficiale nel Reich per restituzione della visita che il

Segretario di Stato al Ministro dell'Aria germanico fece alla aviazione di Francia.

Il Presidente di Polonia ad Abbazia Visita del Principe di Piemonte

ABBZIA, 1. — Oggi S. A. R. il Principe Umberto si è recato a Laurana in visita a S. E. Moscicki, Presidente della Repubblica polacca. S. E. Moscicki ha restituito più tardi la visita al Principe nell'albergo dove aveva preso alloggio.

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI PORTA IL SALUTO DEL GOVERNO FASCISTA.

ABBZIA, 10. — Il Sottosegretario agli Esteri si è recato a Laurana a salutare, a nome del Governo Fascista, il Presidente della Repubblica polacca, Ignazio Moscicki. Il quale dopo alcune settimane di riposo trascorso con la sua famiglia in quella località, ritorna ora in Polonia.

Il Presidente Moscicki ha incaricato l'on. Bastianini di esprimere al Duce ed al Conte Ciano la sua viva soddisfazione ed i più sentiti ringraziamenti per le cortesie di cui è stato oggetto da parte delle Autorità e della popolazione, nonché tutta la sua ammirazione per il Governo ed il popolo italiano.

Il Presidente Moscicki ha trattenuto a colazione il Sottosegretario invitando altresì il Prefetto ed il Federale di Fiume.

Il Fuehrer ed il Reggente d'Ungheria affermano che la collaborazione con l'Italia è garanzia di giusta pace

Hitler e Horthy al varo dell'incrociatore "Eugenio di Savoia"

BERLINO, 22. — La visita del Reggente d'Ungheria, Ammiraglio Horthy, è comunicata ufficialmente oggi a Kiel con il battesimo del terzo ed ultimo incrociatore germanico da 10.000 tonnellate. Questa unità è costruita in modo da essere inaffondabile.

Lo scafo, infatti, comprende un tale numero di compartimenti stagni, che i tecnici ritengono che la nave potrà tenere il mare anche dopo aver subito un nutrito fuoco di artiglieria, essere stata silurata o avere incontrato una mina.

A significare il senso politico dato al viaggio del Reggente Horthy, il *Volksischer Beobachter* dice:

«Horthy giunge in Germania in un'ora grave. I problemi di uno Stato eterogeneo e artificiale non lasciano tranquilli gli uomini di Stato responsabili. Anche in questa occasione Germania ed Ungheria appaiono unite in un analogo compito: salvare le comunità popolari tedesche ed ungheresi, minacciate di distruzione da un Governo straniero che pare non fare conto degli errori absburgici e delle colpe di Versaglia».

Alle 9.12 è giunto a Kiel il treno speciale che reca il Reggente d'Ungheria. Horthy è stato ricevuto alla stazione da Hitler, giunto pochi minuti prima del treno speciale, e dalla maggior parte dei Ministri del Reich, dal comandante in capo dell'Esercito tedesco, generale von Brauchitsch, dal comandante in capo della Marina del Reich, ammiraglio von Raeder, dal generale von Kettel e da uno stuolo di ufficiali generali della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione. Dopo le presentazioni ufficiali, il Reggente e il Fuehrer l'hanno passato in rivista la compagnia d'onore.

Fra le entusiastiche acclamazioni della folla smasata nelle vicinanze della stazione e lungo le vie che conducono al mare, Hitler e Horthy si sono quindi recati al porto passando sotto una selva di bandiere tedesche ed ungheresi. Colà giunti si sono subito imbarcati sul panfilo Nixe con i loro seguiti, da bordo del quale hanno passato in rivista le unità della Marina da guerra germanica che per la occasione apparivano riccamente adornate di colori tedeschi e ungheresi.

Con solenne cerimonia si è svolta quindi al cantiere Germania di Kiel, il varo del nuovo incrociatore tedesco di 10 mila tonnellate cui è stato posto il nome di «Principe Eugenio di Savoia». Erano presenti col Fuehrer, l'ammiraglio Horthy e la consorte, gli altri ospiti ungheresi e il gruppo delle autorità tedesche salutati al loro arrivo con entusiastiche manifestazioni da parte delle maestranze.

Il luogotenente dell'Austria Seyss Inquart ha pronunciato il discorso ufficiale: «Nel Principe Eugenio di Savoia, egli ha detto, salutiamo colui che comandante delle armate dell'Impero germanico stroncò definitivamente l'assalto dell'oriente contro l'occidente europeo».

La signora Horthy ha quindi infranto con la nave la rituale bottiglia di spumante. L'incrociatore «Principe di Savoia» è sceso in mare tra scroscianti applausi. Il Reggente ungherese si è quindi recato col seguito a rendere omaggio ai caduti della marina da guerra tedesca.

Il varo a Kiel dell'incrociatore «Principe Eugenio di Savoia» è un atto altamente significativo e non soltanto per i rapporti tedesco-magari. L'omaggio reso dal Fuehrer tedesco alla gloriosa memoria di colui che avrebbe dovuto essere nella volontà del padre — conte di Solsons — «Le petit Abbé» e che divenne, invece, uno dei più celebri capitani di ogni tempo, tanto da essere soprannominato «l'invincibile».

Imponente accoglienza a Berlino - I brindisi di Hitler e di Horthy

BERLINO, 24. — La capitale del Reich ha tributato al Reggente d'Ungheria accoglienze imponenti.

Il Reggente di Ungheria proveniva da Amburgo, ove in mattinata aveva compiuto col Fuehrer e col seguito una visita al porto ed a vari cantieri.

Questa sera al palazzo della Cancelleria ha avuto luogo un pranzo di gala con l'intervento di membri del Governo e delle più eminenti personalità politiche, militari e del Regime. Era presente anche l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Al levar delle mense sono stati scambiati dei brindisi.

Il Führer, dopo avere rivolto all'ospite parole di cordiale caloroso saluto, ha ricordato gli antichi legami di amicizia che uniscono i due popoli fino dai tempi del primo Re magiario Stefano il Santo e ha soggiunto che questi legami sono stati nuovamente collaudati e suggellati dal cameratismo d'armi degli anni della guerra mondiale e dalla successiva comune lotta per un migliore avvenire.

«Questa solidarietà — ha proseguito il Führer — fondata sulla reciproca fiducia sarà particolarmente proficua per i nostri due Popoli, oggi che, in seguito a storici eventi, i nostri due Paesi hanno avuto una comune definitiva frontiera. Sono convinto che questa amicizia non serve solo gli interessi dei nostri due Paesi, ma, in stretta collaborazione con la nostra amica Italia, è pegno di una degna e giusta pace generale.

«Sono certo che Vostra Altezza, durante il suo soggiorno in Germania, avrà potuto rendersi conto di quanto profondamente radicati siano i cordialissimi sentimenti di cui è animato tutto il Popolo tedesco nei riguardi della vostra persona e della vostra Patria. Potete essere certo che la Germania e il suo Governo seguono con sincera simpatia l'opera di ricostruzione che Voi, in circostanze così difficili, avete iniziato e così felicemente proseguito, e formulano per essa i voti più fervidi».

Hitler ha concluso brindando alla salute del Reggente, della gentile Consorte e al benessere dell'amica Nazione magiara.

Horthy ha risposto ringraziando delle cordiali espressioni del Führer e delle dimostrazioni di generosa, indimenticabile ospitalità offertagli dal Popolo tedesco.

«Quando varchiamo la frontiera del Tich — ha proseguito — non abbiamo mai la sensazione di trovarci in terra straniera. Noi abbiamo spesso combattuto insieme per comuni ideali e insieme operato. Siamo legati da millenari vincoli di interessi di amicizia, e di reciproco rispetto».

Horthy ha ricordato poi l'opera di ricostruzione del Führer e si è detto lieto di avere potuto ammirare le superbe realizzazioni della volontà ricostruttrice del regime nazionalsocialista.

«Ai ricordi delle battaglie insieme combattute durante l'immane conflitto — ha aggiunto — si unisce oggi la comune volontà di una giusta pace e la comune amicizia per l'Italia. Il desiderio di proseguire l'opera di pace che anima noi e i nostri amici, è sicura garanzia che i nostri popoli sapranno anche nel futuro perseguire, in stretta collaborazione, e con successo l'alta missione di una pace basata sulla giustizia e sulla buona volontà di ognuno. In tal modo essi renderanno un servizio prezioso, non solo ai propri interessi, ma anche a quelli del resto del mondo».

Horthy ha concluso alzando il bicchiere alla salute del Führer e alla prosperità della Nazione germanica.

Accordo fra Bulgaria e Intesa Balcanica

SOFIA, 1. — La notizia della conclusione dell'accordo tra l'Intesa balcanica e la Bulgaria, avvenuta ieri con grande solennità a Salonicco tra il Presidente in carica dell'Intesa balcanica Metaxas ed il Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanof, è stata accolta con manifestazioni di grande entusiasmo dalla popolazione bulgara. I giornali pubblicano ampi notiziari da Salonicco ed in articoli di commento mettono in grande rilievo l'importanza dell'accordo stesso che annulla le clausole militari del Trattato di Neuilly.

La stampa riporta inoltre numerosi telegrammi da Salonicco in cui si parla delle fervide accoglienze tributate al Presidente del Consiglio bulgaro, della grandiosità delle cerimonie svoltesi in occasione della firma dell'accordo, alla quale hanno assistito anche i rappresentanti diplomatici dell'Intesa balcanica, e delle varie manifestazioni svoltesi in onore della Delegazione bulgara. Vengono riprodotti inoltre i brindisi scambiati in occasione del banchetto che ha riunito i due Presidenti del Consiglio greco e bulgaro con i ministri degli Stati dell'Intesa balcanica e numerose altre personalità dei due Paesi.

Si rileva la parte avuta dalla Jugoslavia e dall'I-

talia per preparare e far concludere questo accordo.

La Bulgaria regolò già un anno addietro le relazioni con la Jugoslavia ed ha, da allora, proseguito sulla stessa via. Gli sforzi per il miglioramento della atmosfera tra la Bulgaria e l'Intesa balcanica sono stati notevolmente facilitati dal fatto che il problema dei rapporti tra il Governo di Sofia ed i Governi dell'Intesa balcanica non è stato aggravato da questioni di minoranze.

La nota aggiunge che, se si domanda come si svilupperanno i legami tra la Bulgaria e l'Intesa balcanica, bisogna tenere presente il discorso pronunciato l'8 luglio scorso dal Presidente del Consiglio bulgaro, il quale rilevò che ancora sussistevano le ragioni che impedivano l'adesione della Bulgaria all'Intesa balcanica, ma che, ciò nonostante, il Governo di Sofia aveva creato un'amichevole cooperazione coi singoli Stati di questa Intesa.

A Bucarest il ministro degli Esteri di Romania, Comnen, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Egli ha detto fra l'altro: «Per quello che ci riguarda abbiamo dimostrato in questa occasione che la mano che abbiamo teso fin dal mese di marzo ai nostri vicini non era, come alcuni hanno pensato, un semplice gesto sprovvisto di contenuto reale. L'adesione del Governo romeno a questi accordi è non soltanto una chiara testimonianza dei sentimenti di fiducia e di amicizia verso il popolo bulgaro, ma anche della sua comprensione per le domande degli altri popoli quando queste siano compatibili con gli interessi permanenti e con la dignità della Romania».

Una nota ufficiosa italiana

ROMA, 4. — L'Informazione Diplomatica, nella sua nota odierna, n. 17, pubblica quanto segue:

Negli ambienti responsabili romani è stato salutato con viva soddisfazione l'accordo raggiunto fra l'Intesa Balcanica e la Bulgaria. Quest'accordo, mentre conferma lo stato di distensione morale esistente oggi nei Balcani grazie soprattutto alla politica di Stojadinovic, dà al tempo stesso una legittima soddisfazione alla Bulgaria, che viene liberata di quella parte del trattato di Neuilly che le imponeva una specie di minoranza di carattere militare.

Questa revisione del trattato, avvenuta attraverso le vie della conciliazione, è un esempio che potrebbe essere seguito in altri settori europei, nei quali la situazione rimane particolarmente delicata.

L'Italia, legata da tanti interessi al bacino danubiano-balcanico, saluta con compiacimento tutto quanto, migliorando le relazioni fra quei popoli — inizio di un nuovo periodo di storia — reca altresì un contributo effettivo alla pace e alla ricostruzione europea.

Società Anonima Acquedotto di Napoli

Capitale L. 35.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Il Maresciallo Balbo in Germania

Importanti dichiarazioni in uno scambio di brindisi col Feld-Maresciallo Goering: "Italia e Germania resteranno invincibili, se continueranno a seguire una politica comune"
Balbo ricevuto a colloquio con Hitler

BERLINO, 10. — Il Maresciallo Italo Balbo, in visita ufficiale alla Germania è stato accolto con fervide manifestazioni dalle autorità e dalle organizzazioni nazionalsocialiste, con viva cordialità degli uomini di governo, e dei militari, e specialmente degli aviatori, e con evidente simpatia popolare. La stampa ha rilevato l'azione svolta da Balbo agli ordini del Duce per la creazione di una grande aeronautica militare e civile, allo stesso modo che il Feldmaresciallo Goering, cui il Führer affidò questo compito in Germania; poiché questi due collaboratori dei due grandi Capi sono ambedue vecchi squadristi della vigilia.

Il Maresciallo Balbo, accompagnato dal Feldmaresciallo Goering, con un seguito di numerose personalità militari e politiche, e dai generali d'aviazione Liotta e Pasinati, ha visitato la direzione dei servizi di aeronautica, e campi ed impianti.

Fra le onoranze rese gli particolarmente notevole è stata una grande esercitazione dell'aviazione militare nel Baltico.

Accompagnato dal Sottosegretario all'aviazione del Reich generale Milch, il Maresciallo dell'Aria è giunto all'aeroporto militare di Barth in Pomerania, dove erano ad attenderlo il Feld Maresciallo Goering ed un gruppo di generali dell'armata. Tutti si sono recati in auto a Zingst dove le esercitazioni sono state eseguite da grosse formazioni con la partecipazione di apparecchi di ricognizione, da caccia e da bombardamento e con lo intervento della artiglieria antiaerea.

Il Feldmaresciallo Goering, che lo ha costantemente accompagnato, gli ha offerto nella sua residenza una colazione alla quale hanno partecipato numerose personalità.

Quindi ha avuto luogo una colazione intima cui hanno partecipato il seguito di Balbo, l'Ambasciatore Attilico, il Ministro conte Magistrati, il console generale Benvenuti, l'addetto aeronautico generale Liotta. Da parte tedesca erano presenti il Segretario di Stato Körner, il generale Milch, il capo di Stato Maggiore dell'Arma Aerea generale Stumpf, il comandante di artiglieria antiaerea generale Ruehl, il noto asso di guerra generale Udet, l'addetto aeronautico a Roma generale Von Bulow ed alcuni alti ufficiali della Cancelleria di Goering.

Al levar delle mense il Feld-Maresciallo Goering ha rivolto a Balbo un caldo saluto dichiarandosi lieto di poter avere ospite il Maresciallo dell'Aria dell'Italia fascista e che ora si trova, chiamato dalla fiducia del Duce, ad un posto particolarmente importante dello Impero italiano. Per l'Italia, infatti, la Libia ha una posizione di chiave. L'oratore ha poi sottolineato l'amicizia di Balbo per la Germania, amicizia ha detto, che non ha aspettato a rivelarsi quando la Germania avesse raggiunto il suo posto al sole. L'oratore ha ricordato a questo proposito, che Balbo, in occasione della sua ultima visita fatta in Germania alla vigilia dell'avvento nazionalsocialista al potere, manifestò la sua assoluta fiducia nell'esito finale della battaglia stessa e la sua amicizia per la Germania. Quest'ultima sa quindi con quale soddisfazione il Maresciallo Balbo aveva salutato l'affermarsi dell'asse Roma-Berlino, asse che è il perno di acciaio e la salda base fondamentale della politica estera dei due Paesi. Ai pari dei saldi legami di amicizia che uniscono il Duce al Führer anche l'amicizia che lo lega a Italo Balbo è diventata sempre più forte. «Entrambi, ha detto Goering, abbiamo comune la singolare ventura di poter lavorare a fianco dei condottieri dei nostri due Paesi ed è per questo che saluto il Maresciallo Balbo soprattutto e anche come il paladino del Duce». Goering ha concluso brindando a Sua Maestà il Re Immuatore al Duce, all'Arma Aerea italiana ed al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

Il Maresciallo Balbo ha risposto ringraziando sentitamente del cordiale saluto rivolto gli e, richiamandosi alla sua ultima visita in Germania, ha dichiarato di avere constatato con ammirazione i progressi che, sotto la guida geniale del suo Führer, la Germania ha compiuto negli ultimi anni e di sapere quale contributo prezioso gli abbiano dato i collaboratori di Hitler fra cui, ha detto, il Feld-Maresciallo Goering occupa il primo posto. «Uno spirito nuovo — ha soggiunto — ha preso possesso della Germania, uno spirito che trova la sua espressione in tutto ciò che dopo lo avvento al potere, il Regime ha saputo realizzare e nei successi raggiunti». Ha affermato che le parole del Feld-Maresciallo lo avevano profondamente toccato ed ha così concluso: «Parlando con la franchezza e la sincerità di uomo di azione e di soldato, dichiaro che la giornata odierna cui ho avuto modo di conoscere in misura così grandiosa l'amicizia del Feld-Maresciallo Goering, è per me una delle più belle giornate della mia vita: Germania e Italia resteranno invincibili se, guidate da Mussolini e da Adolf Hitler, continueranno a seguire una politica comune». Ha brindato infine alla Germania, al Führer, all'Arma Aerea e al Feld Maresciallo Goering.

Visita al Führer

BERLINO, 13. — Stamane il maresciallo Balbo, col suo seguito si è recato in volo a Monaco, donde ha proseguito per la residenza del Führer ad Obersalzberg.

All'aeroporto di Oberwiesfeld nella capitale bavarese riccamente decorato e festosamente imbandierato con tricolori erano ad attenderlo il Luogotenente generale del Führer, Ministro Hess, con il suo seguito, i rappresentanti della città di Monaco e numerosi altri gerarchi del Partito e delle formazioni hitleriane. Da parte italiana sono intervenuti il R. Console d'Italia, il segretario del Fascio locale ed i capi delle sezioni dei combattenti residenti a Monaco. Reparti delle squadre hitleriane e delle formazioni motorizzate prestavano servizio d'onore. Il Luogotenente generale del Führer ha salutato calorosamente S. E. Balbo di cui l'anno scorso era stato ospite a Tripoli.

Dopo le presentazioni S. E. Balbo ha passato in rivista le compagnie d'onore mentre la banda della guardia del corpo del Führer suonava gli inni dei due Paesi. Sul piazzale dell'aeroporto ed in città S. E. Balbo è stato oggetto a calorosissime manifestazioni di simpatia da parte di una densa folla che faceva ala al passaggio della lunga colonna di automobili prorompendo in vivissime acclamazioni. Ha avuto quindi luogo un banchetto intimo che il Luogotenente generale del Führer ha offerto nella propria villa a Pullach al quale hanno partecipato anche il Presidente dei Ministri bavarese dottor Siebert ed il Gauleiter della Baviera Ministro Wagner. Subito dopo S. E. Balbo, accompagnato dal capo di Gabinetto del Luogotenente del Führer, Von Leitgen, e dal proprio seguito si è recato in automobile ad Obersalzberg dove è stato ricevuto dal Führer nella villa Berghof.

Il Führer venuto incontro a S. E. Balbo all'ingresso della villa lo ha salutato con grande cordialità accompagnandolo quindi in una breve visita alla residenza. A poi seguito un tè cui hanno preso parte anche un gruppo di generali dell'Armata aerea tedesca, il capo della gioventù hitleriana Von Schirach e gli aiutanti militari del Führer. La visita protrattasi una ora e mezza ha avuto termine alle 18. Dopo essersi cordialmente accomiatato da Hitler, S. E. Balbo è ripartito con il seguito per Monaco.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina vistosi e cordiali articoli di saluto a S. E. Balbo.

Balbo riferisce al Duce

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Berlino e in particolare sullo sviluppo delle forze aeree germaniche e sulle accoglienze specialissime cordiali avute dal Fuehrer, da Goering, dagli ufficiali dell'Aeronautica, delle Forze Armate e dalla popolazione.

Il Duce ha espresso al Maresciallo Balbo il suo compiacimento per lo svolgimento ed i risultati del viaggio.

Il Maresciallo Balbo ha quindi esposto la fase raggiunta dai lavori per accogliere in Libia le 1800 famiglie di rurali italiani che vi si receranno all'inizio dell'anno XVII.

La Piccola Intesa riconosce alla Ungheria la parità di diritto negli armamenti

L'AZIONE DIPLOMATICA ITALIANA E LA PERSISTENZA DEL CAPO DEL GOVERNO JUGOSLAVO VINCONO L'OSTRUZIONISMO CECOSLOVACCO.

BELGRADO, 23. — La Piccola Intesa ha terminato oggi i suoi lavori a Bled.

Negli ambienti politici questa riunione viene considerata la più importante fra quante hanno distinto in venti anni l'attività della Piccola Intesa. Il dissidio con l'Ungheria, uno dei punti più vitali di tale organismo, è stato liquidato, vale a dire è stata solennemente riconosciuta all'Ungheria la parità in materia di armamenti, in cambio dell'impegno ungherese di non ricorrere alla forza. La questione delle minoranze rimane ancora aperta, e darà modo all'Ungheria di trattare nei minuti particolari il delicato problema, che riguarda soprattutto la Cecoslovacchia, essendo la condizione delle minoranze in Jugoslavia e in Romania già da tempo in via di definitiva soluzione.

Il comunicato ufficiale conclusivo dice dunque che « dopo avere constatato, felicitandosi, l'accordo di Salonico tra l'Intesa Balcanica e la Bulgaria, il Consiglio della Piccola Intesa annuncia che i negoziati condotti da un anno con l'Ungheria hanno consentito di realizzare accordi che comportano la reciproca rinuncia all'impiego della forza ed il riconoscimento da parte dei tre Stati, della eguaglianza dei diritti dell'Ungheria in materia di armamenti.

« Al momento delle conversazioni che hanno preceduto la realizzazione di questi accordi, tutte le altre questioni, la soluzione delle quali potrebbe favorevolmente influenzare i rapporti fra gli Stati danubiani, sono state esaminate profondamente e benevolmente. Sono state considerate dichiarazioni in merito a tali questioni precisanti l'atteggiamento degli Stati in parola: ma le dichiarazioni non hanno potuto essere redatte in forma definitiva. E da sperare che, superate queste difficoltà, i negoziati relativi alle dette questioni (che fra parentesi riguardano le minoranze) saranno condotti a buon termine e che gli accordi realizzati e le dichiarazioni in questione saranno simultaneamente pubblicati ».

« Certe altre questioni — continua il comunicato — che sono ancora in corso di discussione per sgombrare il terreno onde permettere uno sviluppo di rapporti di buon vicinato tra l'Ungheria e i tre Stati della Piccola Intesa, non essendo state risolte, la pubblicazione di tali accordi è stata rimandata. Tuttavia, Piccola Intesa e Ungheria si sono accordate perché venga pubblicato contemporaneamente a Bled dal Consiglio della Piccola Intesa ed a Budapest, da par-

te del Governo ungherese, un identico comunicato che constati lo stato attuale dei negoziati.

Felicitandosi dei risultati ottenuti, il Consiglio ritiene che l'accordo completo non tarderà ad essere realizzato.

Passando ad un altro paragrafo dell'ordine del giorno « il Consiglio della Piccola Intesa si rende pienamente conto che nella situazione attuale la Società delle Nazioni non può rispondere interamente ai compiti affidateli. Tuttavia i tre Stati sono pronti a collaborare con l'istituzione ginevrina nei limiti delle possibilità esistenti. Il Consiglio della Piccola Intesa constata poi, con soddisfazione, che la discussione avvenuta a Ginevra nel maggio scorso, sulla questione etiopica si è svolta in maniera da permettere la soluzione sul piano generale di un problema che è stato una delle cause del malessere esistente in Europa.

« Tale soluzione non può che contribuire grandemente all'opera di concordia e di pacificazione che rappresenta una delle necessità più urgenti ».

Continuando l'esame dell'ordine del giorno il Consiglio ha esaminato la questione del Danubio ed ha deciso che gli esperti dei tre Governi si riuniscano prossimamente a Belgrado per l'esame dettagliato della situazione.

Infine il Consiglio ha sottolineato l'importanza del Comitato economico della Piccola Intesa concordando nel constatare la necessità di aumentare gli scambi commerciali tra i tre Paesi.

È stata l'energica tenacia del capo del Governo Jugoslavo che ha portato al riconoscimento dei diritti dell'Ungheria.

Il rappresentante di Praga, ministro degli esteri Krofta, ha fatto ostruzionismo fino all'ultimo momento.

Fino a ieri sera, l'accordo con l'Ungheria sembrava ancora lontano. In lunghe sedute il signor Stojadinovic aveva tentato di smuovere il collega cecoslovacco dalla sua ostinata intransigenza sostenuto fortemente dal ministro romeno. Il progetto d'accordo era bello pronto e non mancavano che delle sigle. Fu a questo punto che si profilò l'idea di escludere la Cecoslovacchia dalla siglatura dell'accordo stesso: la Jugoslavia e la Romania sarebbero state decise a firmare un accordo per proprio conto con l'Ungheria, mediante patti bilaterali di cui il signor Stojadinovic aveva patrocinato la convenzione e la necessità.

Di fronte al pericolo dello scacco così preciso, il signor Krofta ha ceduto. Infine egli ha apposto la sua sigla, ma ha ottenuto il rinvio della pubblicazione degli accordi in parola.

La stampa jugoslava mette in evidenza la parte preminente avuta dall'Italia e dalla Jugoslavia in questa soluzione di giustizia verso l'Ungheria.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA MESSO IN RILIEVO.

BUDAPEST, 23. — Gli ambienti di Budapest rilevano con compiacimento che i tre Stati accogliendo il punto di vista dell'Ungheria, hanno aderito all'abolizione delle clausole militari del Trattato del Trianon, senza chiedere contropartite da parte del Governo ungherese.

Questi ambienti fanno inoltre risaltare l'azione svolta dal Governo jugoslavo e romeno ed in modo particolare il notevole contributo portato dal Governo fascista alla realizzazione degli accordi, fra l'Ungheria e la Piccola Intesa.

DICHIARAZIONI DI MINISTRI MAGIARI.

BERLINO, 26. — In un'intervista alla « National Zeitung », il Primo Ministro ungherese Imre dy ha dichiarato che l'accordo tra l'Ungheria e la Piccola Intesa, annunciato alla conferenza di Bled, può entrare in vigore soltanto dopo che la Cecoslovacchia abbia accolto le rivendicazioni magiare concernenti il trattamento delle minoranze ungheresi di Cecoslovacchia. Un'intesa è stata raggiunta con la Romania e la Jugoslavia per il trattamento degli Ungheresi in tali Stati.

A sua volta il ministro degli Esteri, De Kanya, ha sottolineato che sussiste uno stretto rapporto d'interdipendenza tra la tutela delle minoranze magiare, da una parte, e il riconoscimento della sovranità militare all'Ungheria e l'impiego di non aggressione dall'altra.

AROUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A.
GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondato nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti e richiesti

La questione della nazionalità oppresse nella Cecoslovacchia

Pressione germanica a favore dei tedeschi sudeti - Interventi diplomatici francesi ed inglesi

La documentazione della «questione cecoslovacca» poiché investe una intensa attività diplomatica di Germania, Francia e Inghilterra e di vari altri stati, esigerebbe molte pagine. Dobbiamo dunque riassumerla nei dati essenziali.

Dentro questo mese la questione delle nazionalità oppresse dalla repubblica cosiddetta Cecoslovacca centralizzata nel Governo di Praga, non ha fatto passi notevoli verso la soluzione; ma si è complicata, poiché i tre milioni e mezzo di tedeschi inclusi nella detta repubblica esigono l'autonomia di governo locale, e si appellano alla Germania che non intende rimanere insensibile alle loro invocazioni; ed anche le altre nazionalità incluse nella repubblica dominata da Praga, agitano per l'autonomia, provocando la solidarietà delle rispettive nazioni, specialmente della Polonia e della Ungheria. Difatti, anche a prendere per base le ultime statistiche ufficiali del Governo di Praga — che le popolazioni oppresse accusano di falso richiemandosi alle statistiche dell'immediato dopo guerra, (e cioè di prima delle manipolazioni ceca e della emigrazione forzata prodotta dalla prepotente invadenza ceca) le proporzioni di nazionalità nella repubblica cosiddetta Cecoslovacca sarebbero:

Cechi	7.046.493
Tedeschi	3.231.688
Slovacchi	2.282.227
Magiari	691.923
Ruteni	549.165
Polacchi	81.727

Si ha per certo che gli ungheresi sono molto più numerosi: intorno al milione.

Un atto di mutua assistenza contro aggressioni esiste tra Francia e Cecoslovacchia, un patto assai più recente esiste tra Cecoslovacchia e Russia sovietica. Un impegno di mutua assistenza sarebbe anche a base della moribonda Piccola Intesa (Cecoslovacchia, Jugoslavia, Rumania, Polonia) ma limitato ad eventualità di conflitti con paesi dell'Europa danubiana o balcanica, e svalutato dagli impegni compromettenti presi dalla Cecoslovacchia nel patto con la Russia.

D'altronde questi Patti sarebbero «nel quadro della Società delle Nazioni» e perciò escluderebbero, a rigore di diritto societario, le iniziative isolate di intervento armato.

Però la Cecoslovacchia, che da quando esista ha sempre servito la politica francese contro la Germania e contro l'Italia nell'Europa danubiana e balcanica, ed a Ginevra, ora pretende d'aver diritto all'assistenza militare della Francia, qualora la Germania faccia ricorso alle armi per venire in aiuto ai tedeschi oppressi dal governo di Praga. Ed il Governo francese attuale crede di dover assicurare questo intervento; ma vorrebbe evitarlo esortando Praga a larghe concessioni. D'altronde l'assicurazione preventiva di intervento francese è sfruttata dal Comintern e da quelle forze internazionali che su qualunque questione, con qualsiasi pretesto, vogliono «la guerra delle democrazie contro il fascismo», cioè contro i «regimi totalitari»; e codeste forze istigano Praga a non cedere, promettendole l'aiuto della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, e di tutti gli altri Paesi democratici d'Europa, nonché d'America, se la Germania non rinunzia ad intervenire.

L'Inghilterra, considera la Francia come baluardo antenale della sua sicurezza, perciò non intende lasciar sola la Francia in una guerra; ma peraltro non vorrebbe essere spinta alla guerra, in questo momento nel quale viene provvedendo a moltiplicare gli armamenti; e poi considera non conveniente dare per movente di una «guerra delle democrazie contro le dittature», il rifiuto alle ragioni delle popolazioni oppresse che vogliono l'autonomia, oppure il plebiscito per il principio cosiddetto democratico di «autodeterminazione». Perciò ha preso l'iniziativa di ado-

perarsi da mediatrice tra Praga ed i partiti delle nazionalità oppresse, nonché tra Cecoslovacchia e Germania, inviando a Praga una apposita missione, ed esercitando su Berlino attiva azione diplomatica.

Lord Runciman, con un alto funzionario del «Foreign Office» ed altri esperti di questioni dell'Europa centrale e danubiana, si trova in missione nella Cecoslovacchia dal primi del mese, ed ha avuto colloqui con il Presidente della Repubblica, Benes, col capo del governo Hodza, col Ministro degli Esteri Krofta, con il Capo del Partito dei tedeschi dei Sudeti, Henlein e con altri maggiori del partito stesso, nonché con delegazioni dei partiti magiari, del partito polacco, della minoranza rutena, del partito autonomista slovacco. Ha anche fatto sopralluoghi nelle regioni in discussione.

In un primo tempo era sembrata che a Lord Runciman si fosse voluto affidare una funzione di arbitro, insomma di «pressione decisiva», per la soluzione della questione. Anzi secondo le pubblicazioni di autorevoli giornali britannici, pareva che l'Inghilterra proponesse decisamente la riforma della costituzione della repubblica, per le esecuzioni, finora mancate, delle promesse fatte dalla delegazione Cecoslovacca alla conferenza della pace del 1919, a capo della quale delegazione era l'attuale Presidente della Repubblica signor Benes, per ottenere la annessione dei territori abitati da popoli di altra nazionalità: e cioè di costituire una Repubblica federale con autonomia nazionale sul tipo della Svizzera.

Senonché la politica francese ha sempre considerato la Cecoslovacchia in funzione militare contro la Germania (tale quale come aveva considerato la Jugoslavia verso l'Italia) e non può ridursi a considerare con la Cecoslovacchia neutrale, cioè inutilizzata come baluardo proteso verso il cuore della Germania. E tanto meno può adattarsi la Russia che ha fatto alleanza con la Cecoslovacchia esclusivamente per farne campo di manovra e base di aeronautica contro la Germania.

Perciò il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Francia hanno discusso la questione col Governo britannico, ed han finito per dare appoggio alla missione Runciman a condizione che questa non pretendesse soluzioni suscettibili di togliere alla Cecoslovacchia ogni valore militare antigermanico.

Di tutte queste opposizioni alla missione di Lord Runciman — che la stampa ufficiosa di Praga accolse come intermediario inopportuno e non gradito, con avvertimento che eventuali pretese di dar direttive alla Cecoslovacchia, questa come Paese Sovrano avrebbe dovuto respingerle — e dalle tergiversazioni della politica britannica, e peggio della sua ondeggiante opinione espressa dalla stampa; e dal giuoco della diplomazia francese a Praga non chiaro affatto in rapporto agli accordi con l'Inghilterra ed alla missione Runciman; e dalle pressioni della diplomazia sovietica perché non si cedesse e dalle istigazioni di partiti e giornali ed uomini del Fronte popolare francese perché si resistesse; il Governo di Praga ha derivato la convinzione di poter tirare in lungo senza concludere, e frattanto preparare l'apprestamento militare alla frontiera.

Lord Runciman è riuscito a stabilire il contatto tra il Governo di Praga ed i rappresentanti dei tedeschi sudeti per trattative; ma queste sono condotte dal Governo ostruzionisticamente, con bozze di progetti su progetti, sempre lontani pregiudizialmente dalla autonomia in un sistema federale.

MOBILITAZIONE COMUNISTA IN CECOSLOVACCHIA.

BERLINO, 26. — Vengono segnalati un proclama e un piano del Comintern, sezione cecoslovacca, per la mobilitazione generale delle forze comuniste.

Che la Cecoslovacchia fosse diventata una colonia di Mosca e che il bolscevismo mirasse a stabilire nel Paese una testa di ponte avanzato nel cuore dell'Europa centrale, era da tempo un fatto acquisito e in-

negabilmente confermato negli ultimissimi giorni dalla creazione di una base sovietica nel porto fluviale ceco di Bratislava e dallo scambio ceco-russo di tecnici e materiali militari.

Il piano di mobilitazione bolscevica, della cui autenticità non è possibile dubitare, è contrassegnato dalla testata: « Ordine numero 8-1 del 30 luglio 1938 »; è firmato dal deputato comunista ceco Clemente Gottwald, che notoriamente è l'uomo di collegamento fra il Comintern e il bolscevismo ceco. Citando i pieni poteri conferitigli in proposito da Mosca, Gottwald ordina lo « stato d'armi del proletariato » e immediata formazione dei Comitati di azione suddivisi in gruppi rivoluzionari, gruppi stampa della sezione propaganda e gruppi della sezione d'assalto. Seguono precise disposizioni sul classico modello dell'organizzazione rivoluzionaria bolscevica circa la nomina dei capi-sezione, la formazione delle cellule, il funzionamento e il compito dei gruppi di azione di dieci e cinque persone, cioè da piccoli manipoli per le azioni isolate.

Segue una minuziosa distribuzione di competenze per le singole sezioni fra i cui capi si riscontrano, come sempre, nomi ebrei. Sintomatico è il fatto che il comunismo conta qui sulla cooperazione del gruppo social-democratico « Atus ».

LA MORTE DEL CAPO DEGLI AUTONOMISTI SLOVACCHI

PRAGA, 16. — È morto Padre Hlinka, il capo degli autonomisti slovacchi.

La notizia si è diffusa da comune e tutte le campane della Slovacchia hanno annunciato con rintocchi lugubri la dolorosa notizia. Una folla enorme di slovacchi staziona nei pressi dell'abitazione del defunto a Rosenberg.

Figlio di contadini, Andrea Hlinka, era nato a Cosno, nella Slovacchia, ai 29 di settembre del 1864 e consacrato prete nell'89. Già sotto il dominio ungherese, aveva combattuto per la rinascita dello spirito nazionale slovacco, affrontando condanne e prigionia. Sorta la Repubblica cecoslovacca, eletto membro dell'assemblea nazionale come presidente del partito popolare slovacco. I rapporti suoi col Governo subirono varie oscillazioni, tenendo egli fede al famoso accordo di Pittsburgh, che assicurava agli slovacchi l'autonomia e che fu tradito da Masarik e Benes.

ROSENBERG, 17. I funerali di padre Hlinka si sono svolti come apoteosi. Da tutta la Slovacchia erano convenute delegazioni numerose. Tutto il popolo ha seguito il feretro. È intervenuto anche il Primo Ministro Hodza; egli nel discorso funebre, pur rendendo omaggio al battagliero apostolato di Hlinka, ha auspicato che i compatrioti ne onorino la memoria con opere di civismo propiziatrici della coesione e della sicurezza, della repubblica cecoslovacca; il deputato ed ex ministro Tiso, membro del direttorio del Partito autonomista slovacco, ha proclamato altamente l'ideale di indipendenza di cui Hlinka fu il grande assertore, rimane inestinguibile nel cubi degli slovacchi, decisi a seguire fino all'ultimo il comandamento del loro eroe nazionale.

Allarmi per le manovre e le fortificazioni tedesche

PARIGI, 16. — Dodici settimane sembrano lunghe, e un milione e 350 mila uomini sotto le armi sembrano molti agli osservatori francesi, che oggi cercano di valutare esattamente la portata delle manovre autunnali dell'Esercito tedesco, cui l'applicazione del decreto Goering, che mobilita migliaia di uomini per condurre a termine le fortificazioni, aggiunge, agli occhi dei francesi, un altro elemento di sospetto.

Un telegramma « Havas » da Londra a nota che da ieri « la stampa britannica segnala bruscamente » e come se non fosse stata invitata in alto loco, il carattere inquietante o per lo meno perturbatore, dei preparativi militari del Reich ».

Un altro telegramma « Havas » da Praga indica che « gli ambienti cecoslovacchi più competenti si sforza-

rono, non appena esse furono annunciate, di determinare il vero carattere delle manovre tedesche e di cercare se esse non rivelassero segreti propositi ».

Quest'ultimo telegramma la cui ispirazione ufficiale è evidente aggiunge:

« La durata eccezionale delle manovre germaniche, il terreno scelto per il loro sviluppo, il fatto che per la prima volta vi partecipano la popolazione civile e l'industria, sono a tutta prima parsi degni di riflessione. Tuttavia, taluni particolari di pura tecnica militare inducono a pensare che la data delle manovre permetterebbe difficilmente di trasformarsi in azione offensiva, a meno che gli iniziatori di questa azione abbiano l'impressione che un atto fulmineo possa raggiungere il risultato cercato in tempo brevissimo. Questa eventualità, la quale poserebbe su una strana illusione da parte dei tecnici che dovrebbero conoscere il vero stato degli eserciti in Europa, non è tuttavia esclusa ».

REAZIONE TEDESCA AGLI ALLARMI.

BERLINO, 18. — Contro le pubblicazioni allarmistiche di Londra e di Parigi viene rilevato che le manovre attuali tedesche potrebbero significare una prova di controllo delle risorse militari e civili industriali ed economiche del Reich.

Si preferisce di sottolineare i fattori che fanno colpo agli occhi della folla. Così la maggior parte dei titoli comporta dati per loro natura più inquietanti.

« Durante dodici settimane — un milione e 350 mila uomini sotto le armi — 300 mila operai mobilitati per le fortificazioni ».

Eppure queste grandi manovre su così vasta scala sono un esperimento, che per la prima volta la Germania può fare dal tempo del trattato di Versailles.

LA AGGRESSIVITA' DELLA CECOSLOVACCHIA.

Invece da qui si segnala alla opinione internazionale l'atteggiamento della Cecoslovacchia, che ha mobilitato una parte dei riservisti, ha fatto occupare le zone in contestazione da truppe, gendarmarie provocanti, e da comunisti aggressivi, mentre la stampa ufficiale di Praga invetisce contro Runciman perché si dimostra propenso a proporre la ripartizione della Cecoslovacchia in contanti formati sulla base della nazionalità, e federati.

L'aggressività cecoslovacca contro i tedeschi del sudeti è provata da un elenco pubblicato di recente dalla Zeit, in base ai rapporti ufficiali, e nel quale erano enumerati non meno di 40 fermenti di seguaci o simpatizzanti di Henlein, e meglio ancora è provata dalla lista di 664 incidenti sottoposti all'attenzione del Primo Ministro britannico, il quale ha potuto desumerne come in tutti quei casi, il contegno disciplinato dei Tedeschi sudeti di fronte ai loro aggressori cechi o marxisti fosse altrettanto evidente quanto la responsabilità di questi ultimi.

Infine per mezzo della radio Praga minaccia rigori contro coloro i quali in seguito all'appello del deputato Frank si valsero del loro diritto di legittima difesa: loè il Governo ceco pone dichiaratamente la forza dello Stato al fianco degli aggressori.

Il mondo pacificabile con sette punti di Cordell Hull

WASHINGTON, 17. — Il Segretario di Stato Cordell Hull ha pronunciato un discorso alla radio sui « Rapporti internazionali e la politica estera degli Stati Uniti ».

L'oratore dopo aver esaminato la situazione e riaffermata la volontà di pace del popolo americano ha elencato sette principi per la soluzione della presente situazione:

- 1) la ricostruzione economica quale fondamento del benessere e della stabilità nazionale ed internazionale;
- 2) l'osservanza dei principi basilari del diritto internazionale quale norma direttiva e dominante di condotta tra le nazioni;
- 3) il rispetto e l'osservanza dei trattati, non di-

sglunta — se e quando se ne presenti la necessità — dalla loro modificazione con metodi ordinati applicati in uno spirito di reciproca utilità e comprensione;

4) l'astensione volontaria dall'impiego della forza per il raggiungimento dei propri fini politici e dall'intromissione negli affari interni di terze nazioni e il regolamento delle vertenze per la via di pacifici negoziati e di accordi;

5) tutte le nazioni debbono essere preparate a limitare ed a ridurre progressivamente i propri armamenti;

6) la collaborazione tra i rappresentanti delle nazioni ed i più ampi e liberi possibili scambi intellettuali tra i popoli al fine della comprensione da parte di ciascun paese dei problemi degli altri e di quelli che sono comuni a tutti i paesi e affinché il pacifico regolamento delle vertenze sia reso quanto più è possibile spedito;

7) la collaborazione internazionale deve svolgersi per vie e con metodi tali da rendere attuabile la realizzazione del programma suindicato. Complessivamente considerato tale programma mira al progresso continuo su di una strada aperta verso lungimiranti obiettivi. Noi siamo convinti che nessun altro programma possa, a lungo andare, arrestare e rovesciare la tendenza attuale verso l'anarchia internazionale ed un conflitto armato di proporzioni gigantesche che, verificandosi distruggerà non solo le conquiste materiali dei secoli passati, ma quelle stesse culturali e spirituali della moderna civiltà.

Però il difficile pare il modo di realizzare questo programma che è nelle buone intenzioni di tutti, ma al quale per prima la Federazione degli Stati Uniti Nordamericana preferisce mezzi perfettamente opposti.

La Palestina va sempre peggio

In palestina nel mese di luglio, nei numerosi conflitti, incidenti, attentati, 208 individui sono rimasti uccisi e 489 feriti. Dei morti 148 sono arabi, tra i quali due graduati di polizia, e 60 ebrei, compresi 12 agenti ausiliari di polizia. 7 feriti sono così suddivisi: 261 cittadini e 7 poliziotti arabi e 191 cittadini e 10 poliziotti ebrei.

Tra le truppe britanniche si sono avuti nello stesso mese due soldati uccisi e 6 feriti e tra le forze di polizia britanniche tre ufficiali feriti.

Continuano le azioni di sabotaggio ai treni, all'oleodotto, ed ai servizi pubblici.

La Commissione inviata tre mesi fa in Palestina dal Governo britannico per presentare un rapporto sulla situazione ha finito i suoi lavori.

La Commissione, capeggiata da Sir John Woodhead, con l'incarico di studiare sul posto la possibilità di attuare la progettata spartizione della Palestina, in tre parti, secondo le proposte presentate dalla Commissione reale presieduta da Lord Peel nel 1937, ha finito i suoi lavori.

LONDRA, 28. — Ventitré morti e trentacinque feriti dieci dei quali in condizioni disperate, sono il tragico bilancio d'una giornata di terrore in varie città della Palestina. Gli incidenti maggiori sono accaduti a Giaffa, dove lo scoppio d'una bomba nel mercato arabo ha ucciso quindici persone e ne ha ferite venti.

Tragedie di questo genere sono piuttosto frequenti, e l'ira degli arabi è eccitata al massimo dalla considerazione che essi almeno hanno il coraggio di rischiare la vita agendo di persona con fucili e bombe contro i loro nemici; questi ultimi invece, i non voluti abitanti della Palestina, compiono le stragi standosi al sicuro. Gli ebrei, dicono gli arabi, mandano dei ragazzi a depositare bombe sotto i banchi del mercato, e quando la strage avviene né i colpevoli né i loro correlligionari corrono alcun rischio.

Tel Aviv è stata messa in stato d'assedio

Il traffico ferroviario è sospeso.

A Genin cento case sono state distrutte dalle truppe britanniche con la dinamite come punizione per la uccisione del vice-commissario distrettuale Moffatt.

Una Banda armata di notevole entità numerica tendeva imboscate a reparti britannici.

Mandano da Beirut che nelle vicinanze di Malekeih,

piccolo paese situato al confine tra la Siria e la Palestina una certa quantità di munizioni è stata mitragliata da aeroplani britannici.

La Francia contro gli Arabi

CAIRO, 16. — Profughi arabi qui giunti, denunciano una repressione violenta del movimento nazionale arabo in Marocco, in Tunisia e in Algeria. A Fez il Governo effettua arresti a centinaia anche tra gli studenti delle scuole religiose, seviziati e mandati in località sconosciute.

900 tunisini ai tribunali militari - Oltre 100 arabi fra cui donne e bambini mitragliati

TUNISI, 16. — Il giornale ufficiale tunisino di domani pubblicherà un decreto di S. A. il Bey, con il quale viene tolto lo stato d'assedio proclamato in varie parti della Reggenza in seguito agli avvenimenti del 9 aprile scorso durante i quali oltre cento arabi, tra cui donne e bambini, rimasero fulminati dalla mitraglia francese.

Il Residente generale Guillon ha ricevuto i giornalisti ai quali ha dichiarato che i tunisini sospetti d'essere implicati nei fatti avvenuti durante lo stato di assedio e detenuti in attesa d'inchiesta, contatteranno ad essere giudicati dal tribunale militare: si tratta di circa novecento individui.

Crisi monetaria in Francia

PARIGI, 18. — Le voci catastrofiche circolate nei giorni scorsi sulla salute del franco e il conseguente comportamento del mercato dei valori e dei cambi, l'inutilità delle dichiarazioni a carattere più o meno privato di vari ministri responsabili: la febbre dell'oro che aveva invaso i risparmiatori francesi inducendoli a sbarazzarsi dei titoli di Stato o industriali per acquistare metallo prezioso o valuta estera; la necessità per il fondo di controllo dei cambi di intervenire perché la moneta nazionale non cadesse al disotto del limite minimo fissato all'ultima svalutazione; la tensione infine sempre maggiore dei rapporti, sintomo indubbio della convinzione che in ottobre o in novembre il franco sarebbe stato nuovamente «manipolato» hanno indotto il Presidente del Consiglio a convocare i giornalisti francesi per far loro categoriche dichiarazioni sulla politica monetaria che il Governo intende seguire. Ha rilevato che gli acquisti e la tesaurizzazione dell'oro erano cessati da vari mesi, ma ora hanno ripreso con intensità sulla maggior parte dei mercati europei; ha ammonito che questa tesaurizzazione dell'oro, che è nefasta per il Paese, è inoltre un errore per quelli che la praticano.

Ha dichiarato che il Governo è risolutamente ostile sia al controllo dei cambi, sia a una nuova svalutazione del franco.

Crisi politica-sociale in Francia

PARIGI, 22. — Iersera il Capo del Governo Daladier in un radio-discorso al Paese ha detto:

« Per ristabilire la situazione bisogna, anzitutto, modificare la legge sulle quaranta ore lavorative. I bisogni nazionali e la situazione dell'Europa l'impongono. In nessun altro paese, eccettuato il Messico, le quaranta ore costituiscono il regime normale del lavoro; in nessun paese si lascia inoperoso uno o due giorni alla settimana l'attrezzatura tecnica creata per ridurre la fatica umana.

Finché la situazione internazionale rimarrà delicata, bisogna che almeno nelle industrie che interessano la difesa si possa lavorare fino alle 48 ore e che, nelle altre, sia lecito superare le quaranta. È necessario che gli stabilimenti che ne hanno bisogno possano disporre del numero di ore lavorative necessario, senza inutili formalità né interminabili discussioni. Non si tratta di abolire la legge ma di permettere alle industrie di lavorare di più quando hanno delle

ordinazioni e di far le ore suppletive con un sovrapprezzo che non eccede il dieci per cento.

In seguito a queste dichiarazioni due ministri socialisti si sono dimessi. E le organizzazioni operaie annunziavano agitazioni.

La bilancia commerciale francese in "deficit" di 10.510 milioni

PARIGI, 6. — La direzione generale delle Dogane pubblica sul *Giornale Ufficiale*, la tavola comparativa delle importazioni e delle esportazioni durante i primi sette mesi dell'anno. Le importazioni hanno raggiunto 26.775 milioni di franchi contro 23.509 milioni nel 1937; e le esportazioni 16.266 milioni di franchi contro 12.899 milioni dello scorso anno. La bilancia commerciale per i primi sette mesi dell'anno corrente, si traduce quindi in un deficit di 10.519 milioni. Per il solo mese di luglio il deficit è di 1215 milioni.

Accordo con l'Argentina per il servizio militare

BUENOS AIRES, 9. — È stato firmato un accordo fra Italia ed Argentina riguardante il servizio militare in tempo di pace per i figli di italiani nati in Argentina, e reciprocamente per i casti di figli di argentini nati in Italia se eseguiranno il servizio militare in Argentina ne saranno dispensati in Italia e viceversa.

Una missione del Manciuokuò in Italia

ROMA, 30. — Il 6 settembre p. v., giungerà a Napoli una missione di amicizia mancese, presieduta dal signor Han Yun Chieh, Ministro delle Finanze e del Commercio del Manciuokuò che avrà credenziali di Ambasciatore straordinario. Essa è composta di personalità di primo piano nel campo della politica e dell'economia mancese ed è latrice di messaggi del Primo Ministro del Manciuokuò per il Duce e per il Ministro degli Affari Esteri, nonché del Presidente dell'Associazione patriottica «Concordia» per il Ministro Segretario del P. N. F.

Alla missione mancese, che viene a restituire le visite fatte in Manciuokuò dalla Missione del P. N. F. e dalla Missione economica e che è nuova testimonianza dei cordiali rapporti esistenti fra il Governo fascista e il giovane Impero mancese, si stanno preparando cordialissime accoglienze nelle principali città d'Italia.

Basi dell'accordo italo-nippo-mancese

ROMA, 31. — L'accordo commerciale tripartito fra l'Italia, il Giappone e il Manciu-kuo, firmato a Tokio il 5 luglio, entrerà domani 1. settembre in vigore e avrà la durata di un anno, prorogabile di sei mesi in sei mesi per tacita rinnovazione, se non interverrà la denuncia tre mesi prima della scadenza.

Tale accordo prevede la concessione reciproca d'un contingente valutario complessivo di 170 milioni di lire distribuito fra le seguenti merci:

all'importazione in Italia: semi oleosi, olio di soia, olio di perilla, olio di pesce, olio di pesce idrogenato, olio volatile o essenza vegetale fragrante, setole gregge di porco, corallo greggio, canfora, agaragar, stracci, gialli d'uova, cascamì di seta, magnesina calcinata;

all'importazione nel Giappone e nel Manciu-kuo: macchine, utensili e accessori, automobili e autocarri, olio di oliva, vini e vermouth, tessuti di lana, cappelli di feltro, bottoni, marmi e alabastro, gessi, tannino e suoi estratti, acido tartarico, tartaro greggio, olio volatile o essenza vegetale fragrante, prodotti chimici, colori e tinte, prodotti farmaceutici, peli greggi di bue.

È previsto, inoltre, un contingente a favore dell'Italia da utilizzarsi in forniture pubbliche.

Gli scambi, nei limiti dei suddetti contingenti, saranno regolati con pagamento in valuta regolarmente

trasferibile, previo rilascio, in ciascuno dei Paesi interessati, della licenza d'importazione. L'accordo prevede, inoltre, la possibilità di operazioni in compensazione privata, previa autorizzazione delle autorità dei rispettivi Paesi contraenti.

Messaggio del Capo del Governo giapponese al popolo italiano

MILANO, 18. — Il «Popolo d'Italia» pubblica:

Pubblichiamo un importante messaggio al popolo italiano consegnato dal Primo Ministro del Giappone, principe Konoe, al suo inviato in Estremo Oriente, Mario Appelius.

Il messaggio, la cui traduzione italiana corrisponde esattamente al testo giapponese, dice:

«Attraverso l'inviato speciale del «Popolo d'Italia» ho il piacere di esprimere la mia viva simpatia al popolo italiano per il tramite di costoso grande giornale della Nazione amica, il quale interpreta la voce vera del popolo italiano.

«L'accordo concluso tra l'Italia, la Germania e il Giappone contro il Comintern, i cui principi non possono essere ammessi dal Giappone, è stato dettato dalla volontà dei tre Governi di coalizzarsi e di creare fra loro un vincolo ideale di alto carattere spirituale e morale, al di sopra e al di fuori delle semplici questioni di interesse materiale. Ciò dà all'accordo anti-comunista fra i tre Stati un significato speciale e un valore particolare.

«Il Patto stabilisce nel medesimo tempo un fronte unico culturale tra due civiltà estremamente antiche, quali la civiltà giapponese, che è la consacrazione di una tradizione tre volte millenaria, e la civiltà romana, che è la base dell'intera civiltà occidentale.

«L'amicizia esistente tra l'Italia e il Giappone ha quindi un valore storico profondo, come punto di partenza verso la creazione di una civiltà universale, che potrebbe sbocciare precisamente da questa collaborazione fra Roma e Tokio.

«Il Giappone si trova in questo momento in Cina di fronte a un avvenimento di grande importanza storica. Il Giappone è convinto che la pace in Asia Orientale non potrà essere mantenuta se non rivelando il Governo di Chiang Kai-Shek, il quale è impostato sopra una politica di ostilità al Giappone e di cooperazione coi Sovieti. Il Giappone continuerà senza tentennamenti né soste la sua campagna in Cina, fino al raggiungimento di questo scopo finale.

«Quale sarà il nuovo sistema politico della Cina, dopo il crollo di Chiang Kai-Shek? Vi sarà una Federazione di Stati cinesi o uno Stato unico? Tocca ai Cinesi di decidere la loro sorte futura! Il Giappone si opporrà con la forza a qualunque nuovo regime cinese, che, comunque, possa minacciare la sicurezza e la pace dell'Asia Orientale e saluterà con amicizia lo stabilirsi di un Governo cinese che abbia per programma la collaborazione col Giappone.

«L'Italia, dal principio delle ostilità, nel luglio 1937, ha dimostrato una completa comprensione della situazione speciale del Giappone, ha sostenuto il Giappone alla Conferenza delle nove Potenze, ha dimostrato al Giappone una sincera amicizia tanto nella questione dell'esportazione delle armi in Cina quanto in quella dei Consigli militari presso il Governo cinese. Il popolo giapponese è estremamente riconoscente all'Italia per tutto ciò.

«Approfitto di questa circostanza per inviare al grande popolo italiano e al suo Duce, Benito Mussolini, i miei voti sinceri di felicità, di prosperità e di grandezza.

PRINCIPE KONOÈ, Presidente del Consiglio.

La più alta onorificenza giapponese al Duce

ROMA, 25. — Il Duce ha ricevuto S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone, che Gli ha consegnato la più alta onorificenza nipponica.

Il Duce ha espresso il Suo apprezzamento per l'altissima distinzione conferita Gli dall'Imperatore del Giappone.

Alta onorificenza giapponese al Segretario del Partito

ROMA, 25. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto al campo Dux lo Ambasciatore del Giappone, che gli ha consegnato un'altissima onorificenza nipponica. Il Segretario del P. N. F. ha pregato S. E. Hotta di voler trasmettere al governo imperiale i suoi vivissimi ringraziamenti.

La visita degli studenti giapponesi

Lo Missione degli studenti giapponesi che a Roma è stata ricevuta dal Duce a Palazzo Littorio, ha visitato le principali città universitarie d'Italia.

LA GUERRA DI SPAGNA

Controffensiva nazionale sull'Ebro ed offensiva in Estremadura

BURGOS, 8. — Abbondantemente riforniti di armi, di materiali, di comandi ed anche di «volontari», i rossi hanno sferrato una offensiva in grandi forze sull'Ebro riuscendo a passare il fiume in due punti. Perciò la difesa nazionale ha loro impedito di inoltrarsi. Ed ora la controffensiva nazionale li stringe verso il fiume.

BURGOS, 8. — Per comprendere la portata del successo nazionale nella controffensiva sull'Ebro, occorre descrivere le posizioni di partenza dei due avversari quali erano venerdì scorso e quelle attuali.

L'Ebro scendendo verso Tortosa da Mequinenza, disegna due archi consecutivi, che hanno, tutti e due la gamba rivolta a levante. Il primo, quello settentrionale, è relativamente piccolo, non avendo che sedici chilometri di altezza e va da Mequinenza a Fayon. Il secondo arco, invece, ha uno sviluppo di quaranta chilometri e va da Fayon, che si trova al punto di contatto dei due archi fino alla stretta di Cherta.

I rossi, passati l'Ebro, avevano occupato il territorio compreso nella cavità dei due archi. Il nemico aveva dunque formato non una testa di ponte, ma due adiacenti che tendevano ad allargarsi ed a congiungersi: una vasca, fronteggiante Gandesa e nella quale avevano concentrato il massimo delle loro forze, ed una seconda testa di ponte minore più a settentrione, destinata ad una azione di fiancheggiamento.

I nazionali, fermata l'offensiva, rossa su tutto il fronte fino dal primo giorno, consolidata la loro linea di resistenza, hanno cominciato cinque giorni fa delle operazioni controffensive ed hanno già riconquistato importanti posizioni.

BURGOS, 22. — La vetta Gaeta, che domina la valata dell'Ebro, è stata conquistata dai nazionali.

La battaglia continua sui costoni a sud e a sud ovest della vetta.

Da ogni parte i rossi hanno costruito opere di sbarramento sagacemente disposte secondo una tecnica tipicamente francese.

Il numero dei prigionieri fatti dall'inizio dell'offensiva nemica si avvicina ai semila.

Ma le perdite dei rossi in questa battaglia dell'Ebro sono gravissime: non meno di 25 mila.

750 km. quadrati conquistati in Estremadura

BURGOS, 24. — In Estremadura l'offensiva scatenata ai confini fra l'Estremadura e la nuova Castiglia, ha portato i nazionali all'accerchiamento di tutta la sacca repubblicana compresa fra l'antico fronte e la strada Toledo-Merida. Una regione di 750 chilometri quadrati è stata conquistata. L'avanzata raggiunge i quaranta chilometri di profondità nel punto massimo ed ha portato alla conquista di dieci villaggi in tre giorni. È una nuova porzione di quella immensa regione, occupata dai rossi a occidente e a sud di Madrid, fra la capitale spagnola, il Portogallo e l'Andalusia, che viene annessa al territorio nazionale.

Un bastone di comando offerto a Mussolini dalla Missione giovanile nipponica

ROMA, 5. — Il Duce ha ricevuto la Missione della Federazione delle associazioni giovanili giapponesi guidata dal direttore degli esploratori nipponici Visconte Senatore Mithuro Misima, presenti l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta ed il capo del Centro stranieri del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Il Visconte Misima gli ha espresso i sentimenti di viva gratitudine dei componenti la Missione per l'ospitalità offerta loro dalla Gioventù Italiana del Littorio e per le accoglienze ricevute durante il loro soggiorno in Italia e gli ha quindi presentato in omaggio alcuni doni tra cui un bastone di comando con sigillo imperiale ed un grande vaso giapponese antico.

Non intervento francese

CENTINAIA DI AUTOCARRI CARICHI FANNO SPOLLETTA QUOTIDIANA.

PARIGI, 22. — La sciagura che è costata la vita nei pressi di Barcellona a tre conduttori di autocisterne francesi, ha attirato l'attenzione sull'invio quotidiano di ingenti quantitativi di benzina, effettuati dalla Francia nella Spagna rossa. Ogni giorno, infatti, arrivano a Perpignano, provenienti dall'Aude, dozzine di autocisterne, e di autocarri carichi di fusti di benzina. Questi ultimi contengono benzina destinata all'aviazione rossa, le autocisterne portano carburante destinato agli autoveicoli. Un tempo gli autocarri carichi di tali fusti da due quintali passavano scoperti, e sul fondo dei fusti si poteva leggere la iscrizione: «Fuerzas del Aire». Oggi tutti tali autocarri sono coperti da tendoni, allo scopo di attirare meno l'attenzione.

A Perpignano, la farsa del non intervento prende un carattere ufficiale. Le autocisterne e gli autocarri fanno sosta, giorno e notte, sulla piazza della Cattedrale, attorno al nuovo teatro. Il più bello è che il sindaco socialista di Perpignano, il dott. Baudru, li fa sorvegliare, giorno e notte, da una guardia municipale in divisa, e che il Municipio percepisce, per ogni veicolo, un diritto di sosta.

Dal Perthus passano così in media un centinaio di tali autoveicoli al giorno, tutti pilotati da autisti della Francia meridionale, perché la benzina in questione è prelevata a Cète, o a Frontignan o a La Nouvelle, importanti porti di arrivo della benzina stessa. Si calcola che in media entrino a questo modo nella Spagna rossa duemila ettolitri di benzina al giorno.

Naturalmente con gli autocarri e benzina ne passano anche di armi incassate e di munizioni.

BATTAGLIONI ALGERINI E CENTINAIA DI UFFICIALI FRANCESI.

BURGOS, 17. — I rossi hanno attraversato l'Ebro su ponti francesi di ultimo modello. Fra i miliziani di Negrin vi sono dei battaglioni algerini e centinaia di ufficiali francesi, il loro stato maggiore è francese e tutti i servizi bellici e materiali sono giunti dalla Francia.

BILBAO, 26. — I documenti personali di oltre 1000 combattenti stranieri che si battono nelle file dei rossi, sono caduti nelle mani dei nazionali durante i recenti combattimenti nel settore dell'Ebro. Da quanto risulta dai documenti, la maggior parte degli stranieri sono francesi, belgi, polacchi, cecoslovacchi, cecoslovaci. È specialmente interessante osservare che non si tratta di membri delle brigate internazionali, ma di stranieri recatisi in Spagna nella primavera dell'anno in corso dopo l'offensiva dei nazionali.

Per la maggior parte tali stranieri sono stati reclutati in Francia tra i mesi di maggio e luglio scorsi.

Alla battaglia dell'Ebro hanno preso parte le brigate straniere seguenti: la 45. Brigata i cui ufficiali sono francesi e che per l'80 per cento, è pure costituita da francesi, mentre il resto appartiene ad altre nazionalità; la 11. e la 13. Brigata che si compone anch'essa in massima parte di francesi; la 34. e la 45. che si compongono per maggior parte di stranieri e sono state annientate nelle montagne del Pandol. La brigata che s'intitola « Marsiglia » è esclusivamente francese, mentre la 139. brigata si compone di francesi e belgi. Alla testa della 11. brigata si trova il francese Richard ed alla testa della 13. un russo sovietico, certo Danuskin, mentre la 14. è comandata da un polacco che si chiama Ibens.

Tra gli ufficiali dello stato maggiore rosso si nota specialmente l'americano Walter ed il francese Kieber.

Il servizio d'artiglieria si compone per massima parte di francesi, ceki e russi sovietici. Sono stati trovati a varie riprese soldati vestiti dell'uniforme francese ordinaria.

L'aviazione è generalmente russa.

CACCIATORPEDINIERE DEI ROSSI MASCHERATO IN FRANCIA COME NAVE BRITANNICA - TRE «MAS» FRANCESI CEDUTI AI ROSSI.

SARAGOZZA, 17. — Il nuovo equipaggio rosso del cacciatorpediniere marxista « José Luis Díez » che era in bacino a Le Havre, ha potuto attraversare la Francia e, da Barcellona, raggiungere la nave. Il caccia, dopo le riparazioni compiute a Le Havre, è oggi in grado di riprendere il mare, ma data la sua limitata autonomia e la distanza da un qualunque porto della Spagna rossa, non potrà operare se non potrà appoggiarsi come base ad un porto francese dell'Atlantico. Tale fatto sarebbe gravissimo, ma l'« Heraldo de Aragón » si dice in grado di informare che è nelle intenzioni della Francia di consentire a questo, che sarebbe un vero e proprio atto di guerra, nei confronti della Spagna nazionale.

Si ha poi da Tolone che il cantiere francese di Melun ha ceduto ai rossi spagnuoli due « Mas » da m. 16,80 ed un « Mas » da 15 metri, ciascuno della potenza di 500 HP e della velocità di 42 miglia. armati con due siluri da 450 millimetri.

I « Mas » erano stati costruiti originariamente per la Siria.

BURGOS, 27. — Navi nazionali hanno dato caccia al cacciatorpediniere rosso « José Luis Díez », mentre stava per passare lo stretto. L'hanno sorpreso e colpito, in modo tale da costringerlo a rifugiarsi in pessime condizioni nel porto di Gibilterra.

BURGOS, 29. — In occasione della vittoria navale nazionale, si fa notare che il « José Luis Díez » era stato riparato nei cantieri francesi i quali recentemente avevano altresì riparato il sottomarino C. 4.

Il « José Luis Díez » fu camuffato nei cantieri di Le Havre per poter passare come una nave inglese. Fu dipinto in grigio chiaro, colore delle navi da guerra britanniche. L'armamento del « Díez » fu inoltre rinforzato con tre mitragliatrici doppie da 40 millimetri, e quattro cannoni.

L'equipaggio, che era insufficiente, fu aumentato con tecnici, ufficiali e marinai, che hanno avuto le maggiori facilitazioni per percorrere il territorio francese.

Dopo di ciò la nave « José Luis Díez » poté procedere a prove di artiglieria nelle acque francesi. Il materiale e le munizioni per il « Díez » passavano in territorio francese, in provenienza da Barcellona.

BURGOS, 29. — Le notizie da Gibilterra, confermano che il « José Luis Díez », oltre ad essere dipinto in grigio chiaro, come le navi della squadra inglese, portava la cifra « D 11 », che distingue, nella squadra britannica, la silurante « Impulsive », della serie dell'« Intrepide », nave la quale ha grande somiglianza col « José Luis Díez ».

Un Deputato marxista per trenta Deputati nazionali massacrati

BURGOS, 24. — Gli agenti della Spagna rossa cercano di sommuovere le acque di Londra e di Parigi facendo gran chiasso intorno alla fucillazione del deputato marxista Gonzales Taltabul nella Spagna nazionale. Le autorità nazionaliste fanno notare che questo deputato è stato fucilato dopo un regolare processo, mentre i rossi hanno « assassinato » trenta deputati di destra di cui ecco i nomi:

José Calvo Sotelo, deputato di Orense; José María Albinama, deputato di Burgos; Manuel Rico Avelló, deputato di Murcia; José Blanco Rodríguez, deputato di Jaen; Daniel Mondéjar, deputato di Ciudad Real; Jesús Requejo, deputato di Lérida; Dimas Adanez, deputato di Toledo; Félix Abia, deputato di Toledo, Bernardo Aza, deputato di Oviedo; Antonio Bermúdez Canete, deputato di Madrid; Francisco Bosch Marin, deputato di Valencia; Paolo Ceballos, deputato di Santander; Julio Colomer, deputato di Valencia; Ricardo Cortés, deputato di Valencia; José Duato, deputato di Valencia; Rafael Esparza, deputato di Madrid; Bartolomé Esteban, deputato di Teruel; Dimas Madariaga, deputato di Toledo; Jesús Madero, deputato di Toledo; José María Mateos, deputato di Ciudad Real; Rafael Melgarejo, deputato di Ciudad Real; José Moncasi, deputato di Huesca; Luis Ruiz Valdepenas, deputato di Ciudad Real; Thomas Salort, deputato delle Baleari; Theodoro Pascual Cordero, deputato di Cáceres; José María Roldán, deputato di Malaga; Pedro Acacio Sandoval, deputato d'Albacete; José Guerra, deputato di Valencia; Firmino Daza, deputato di Badajoz.

Perdite di Legionari nella battaglia da Teruel a Barracas

ROMA, 2. — Le perdite subite dalle Divisioni Legionarie, nella vittoriosa avanzata di oltre cinquanta chilometri fra Teruel e Barracas, nel periodo 13-24 luglio, sono le seguenti:

Ufficiali caduti: 27. Ufficiali feriti: 140. Ufficiali dispersi: 1.

Legionari caduti: 205. Legionari feriti: 1473.

I nomi dei gloriosi Caduti saranno comunicati non appena giunti gli elenchi dalla Spagna.

Difatti i nomi sono stati pubblicati con data 18 Agosto sui giornali del 19.

Lettera a nome del Papa in risposta alla pastorale collettiva dei vescovi spagnuoli

ROMA, 31. — È stata pubblicata a Burgos, a cura del « Centro de información católica internacional » un volume dal titolo « Il mondo cattolico e la lettera collettiva dell'Episcopato spagnuolo » nel quale sono raccolte le principali testimonianze intorno alla accoglienza e corrispondenza che ha avuto lo storico documento dell'Episcopato spagnuolo.

Il volume si apre con una lettera del cardinale segretario di Stato Pacelli indirizzata in nome del Papa al cardinale Goma y Thomas, arcivescovo di Toledo. In essa si dice che il Santo Padre, venuto a conoscenza della pubblicazione che si proponeva di fare, ricordava la grande risonanza e la favorevole accoglienza che aveva ricevuto la lettera dei vescovi spagnuoli e che aveva veduto con paterna soddisfazione i nobili sentimenti ai quali la lettera stessa si ispirava. L'alto senso di giustizia degli stessi vescovi nel condannare tutto quello che ha ragione di male e infine la generosità con la quale i vescovi stessi, pur tanto provati nelle loro persone, nei loro sacerdoti e nelle chiese offrono il loro perdono a tutti quelli che nel perseguitare rabbiosamente la Chiesa hanno causato tanto danno alla religione nella nuova Spagna.

La lettera aggiunge rallegramenti ai cardinali e ai vescovi spagnuoli per lo zelo col quale attendono al loro ufficio pastorale ed augura a loro « ogni abbondanza di lumi e conforto celeste imparando l'apostolica benedizione ».

Franco governa il 70 per cento della Spagna

BURGOS, 19. — Talune cifre, più eloquenti di ogni parola, che si vengono adesso a conoscere nella loro esatta proporzione, dimostrano, attraverso statistiche, come due anni di guerra abbiano stabilito l'enorme preponderanza di Franco sulla Spagna.

La superficie totale della Spagna è di Kmq. 462.921 dei quali il generale Franco controlla 341.541 vale a dire il 70 per cento. Inoltre il totale delle colonie spagnole, che rappresentano nell'insieme circa 400 mila Kmq., sono egualmente sotto il suo Governo. I 13 mila Kmq. delle Canarie e delle Baleari sono anche sotto il Governo nazionale, salvo i 669 Kmq. dell'isola di Minorca.

I prigionieri catturati dall'inizio della guerra civile sono i seguenti: Fronte del nord e Asturie, 88.600;

fronte di Aragona e Levante 79.900, fronte di Madrid 11.300. Si calcola che in questo stesso periodo di tempo le perdite marxiste tra morti e feriti oltrepassano i 200 mila uomini.

Su cinquanta capoluoghi di provincia, che conta la Spagna, 37 appartengono al Governo Nazionale e 13 solamente ai marxisti. I Nazionali controllano, quindi, attualmente circa 16.497.000 abitanti. I rossi esercitano la loro supremazia soltanto su 7.441.000.

Nel corso dei 12 ultimi mesi di guerra il bottino catturato dalle truppe di Franco è il seguente: 177 fra morti e cannoni, 1779 mitragliatrici, 1752 fucili mitragliatori, 131.739 fucili, 246 milioni di cartucce, 250 mila granate a mano, 600 tonnellate di esplosivo diverso. Nello stesso periodo di tempo l'aviazione nazionale ha abbattuto 452 apparecchi rossi sicuri e 173 probabili.

Improvvisa desistenza della Russia nelle operazioni contro i giapponesi

TOKIO, 10. — La vertenza a colpi di cannone che si è aperta da parecchi giorni fra Russia e Giappone in seguito all'improvviso attacco sovietico contro le alture di Ciangkufeng al confine mancese, si trascina fra attacchi e contrattacchi. Per quanto uno stato giuridico di guerra non si sia determinato, un conflitto è aperto, con morti, feriti e bombardamenti di città.

In tutta questa vicenda, di cui è impossibile prevedere gli sviluppi, Mosca ha avuto la grave responsabilità iniziale e fondamentale dell'aggressione armata. Il Governo di Tokio, pur essendo dalla parte della ragione, ha proposto un regolamento diplomatico dell'incidente, previo il ritiro delle truppe sovietiche dalle colline occupate.

Molte interpretazioni sono state date al proditorio attacco bolscevico e da qualche parte si è supposto che Mosca abbia effettuato l'aggressione per deviare la pressione nipponica dalla Cina, calcolando che il Giappone nelle attuali contingenze non avrebbe direttamente reagito contro la Russia.

Il Giappone, pure opponendo la più decisa reazione armata, ha perseguito le trattative anche dopo la burbanzosa risposta di Litvinoff, per non lasciar distarre troppo impiego di forze militari in un fronte lontano da quello della guerra contro Ciangk Kai Scek.

Ma improvvisamente il Governo sovietico ha ceduto. Ed oggi si annunzia da Mosca la conclusione di un armistizio col seguente comunicato:

« Tra la R. S. S. e il Giappone è stato convenuto un armistizio ai confini tra l'Unione sovietica e il Mandchukuo a partire dalle ore 11 locali di domani, giovedì. »

« L'annuncio ufficiale è stato diramato dopo un colloquio tra il commissario agli Esteri Litvinoff e l'Ambasciatore nipponico Shigemitsu, durato dalle 19 alle 22 e dalle 23 a mezzanotte. »

« L'accordo per l'armistizio è stato raggiunto sulle basi seguenti proposte dal Giappone: »

1 - Le due parti convengono di cessare le ostilità a partire dal mezzogiorno di domani, giovedì (ora locale di Ciangkufeng).

2 - Tanto le truppe russe, quanto quelle giapponesi rimarranno sulle posizioni che esse occupavano alle ore 24 di mercoledì (tempo locale di Ciangkufeng).

3 - I rappresentanti delle due parti designano dei delegati i quali si incontreranno senza indugio sul campo del conflitto per convenire i particolari della cessazione delle ostilità e della esecuzione delle due clausole precedenti. »

PERCHÉ LA RUSSIA SOVIETICA HA « MOLLATO ».

TOKIO, 18. — L'armistizio per la vertenza riguardante la collina di Ciangk Kufeng ha segnato la chiusura di ogni attività bellica in quella zona. Di fatto la Russia sovietica, pur continuando a vantare diritti sulle dette colline, derivanti da carte annesse ad un vecchio trattato, ciò che non è affatto riconosciuto dal Giappone, peraltro ha abbandonato ogni velleità di intervento diretto armato, poiché era riuscita a scaraventare contro le forze giapponesi grande quantità, veramente imponente, di artiglieria e di carri armati,

ma al momento del « contatto » questi strumenti di guerra sarebbero rimasti senza uomini per manovrarli; i soldati avevano tagliata la corda.

I giapponesi a 30 chilometri dalla capitale di Ciangk Kai Scek

TOKIO, 30. — Le colonne giapponesi che partecipano all'offensiva contro Hankao procedono da varie parti. La battaglia si svolge furibonda nelle tre province di Anhui, Kiangsi e Hopei.

Le forze operanti al sud dello Yangtze annunciano la loro occupazione di Jol e Ciang al sud-est di Kiu Kiang a cavallo della provincia di Hopei. Un'altra colonna sta avanzando verso sud lungo la ferrovia Kiu Kiang-Nan Ciang mentre un secondo distaccamento avanza lungo le rive del lago Po Yang.

Nella provincia dell'Anwei una colonna si è impadronita di Liu Uana, a 250 chilometri da Hankao. Queste due posizioni costituiscono delle importanti basi ai piedi dei monti Ta Pieh che formano la prima linea di difesa di Hankao.

Lungo la ferrovia che corre a sud di Kiu Kiang le forze nipponiche pressano le retrovie delle truppe cinesi concentrate a meno di due chilometri dalla città di Te Ian a 70 chilometri a nord di Nan Ciang, capitale dello Scian Si che è il prossimo obiettivo importante su questo fronte.

Le ultime notizie dal fronte nord confermano che l'avanzata dei giapponesi continua ininterrotta. Le truppe giapponesi hanno già raggiunto il sobborgo di Uosien, a occidente di Anhwei. La caduta di quest'ultima città è imminente.

Da parte cinese, ammettendo sostanzialmente lo scacco, ci si limita a dire che le truppe repubblicane hanno sferrato il contrattacco ad oriente della catena montuosa di Tapeh e cioè nell'interno.

Le feste dell'Albania per il decennale della monarchia

TIKANA, 30. — Le grandi feste celebrative del X anniversario della monarchia, si sono iniziate con un discorso del Presidente del Consiglio.

Il Presidente Kotta, dopo avere formulato il voto che la nazione possa celebrare altri decennali del regno di Zog I, ha ricordato che il cambiamento di regime fu chiesto dieci anni or sono da tutto il popolo schiacciato, che scegliendo la forma di Governo adattantesi alle sue millenarie tradizioni, volle offrire il trono a colui che era già designato col titolo di « Salvatore della nazione ». Ha poscia rapidamente sintetizzato le realizzazioni dei primi dieci anni di monarchia e parlando della politica estera ha detto che le migliori relazioni di amicizia e di collaborazione legano l'Albania alle grandi Potenze e agli Stati vicini, specialmente alla grande alleata Italia che con perfetto spirito di cordialità accompagna il regno nel campo del progresso culturale, economico e finanziario.

Insolubile contrasto tra la Francia e la Siria

PARIGI, 26. — A Parigi il Presidente del Consiglio siriano, Gemal Masdam bey, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri.

Il recente accordo franco-turco per il Sangiaccato di Alessandretta, può essere considerato come una vera capitolazione della Francia.

Forti correnti insistono invece sulla necessità di considerare inesistente il trattato franco-siriano del 1936, con la scusa che il Parlamento francese non lo ha ancora rettificato, o di modificarlo radicalmente.

Se il Parlamento negasse la ratifica di quello strumento diplomatico, l'ostilità già grave in Siria contro la Potenza mandataria assumerebbe un aspetto acutissimo.

Il male per la Francia è che i Siriani considerano lo stato di fatto già acquisito, voglia o non voglia il

Parlamento ratificare il trattato, e si preparano a difendere i loro diritti con tutti i mezzi.

L'Olanda celebra i quarant'anni di regno della Regina

BERLINO, 31. — Tutta l'Olanda è in festa per il giubileo della Regina Guglielmina, la quale oggi non solo celebra il quarantesimo annuale del suo Regno, ma compie 58 anni di età.

Ciano riceve l'Ambasciatore degli Stati Uniti

ROMA, 31. — Il ministro degli Esteri, Conte Ciano, ha ricevuto stasera, a Palazzo Chigi, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Phillips.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO XVI (7)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

LA NAZIONE IN CIFRE

*L'incremento naturale della popolazione superiore a quello dei primi sette mesi del 1937
L'andamento dell'occupazione operaia - L'indice della produzione e dei traffici*

ROMA 19. — Un supplemento dell'odierna Gazzetta Ufficiale reca le seguenti note riassuntive:

LA POPOLAZIONE.

Al 30 luglio 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.786.000; la popolazione presente, a 43.237.000.

Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rapportato ad anno intero rappresenta, nei primi sette mesi del 1938, il 5,9; e nel corrispondente del 1937, il 7,7 per mille abitanti.

Nel luglio del 1938 l'eccedenza dei nati vivi sul morti (29.325) è stata superiore a quella del luglio 1937 (23.788). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 238.229 nei primi sette mesi del 1938; e di 196.778 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto pertanto nei primi sette mesi del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 41.451 a quello dei primi sette mesi del 1937.

Ragguagliato alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti rapportata ad anno intero rappresenta, nei primi sette mesi del 1938, il 9,3; e nel corrispondente periodo del 1937 il 7,8 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nei primi sette mesi del 1938 rispetto ai primi sette mesi del 1937, i matrimoni furono 40.243, con una differenza in meno di 7264; i nati vivi 142.826 con una differenza in più di 15.388; ed i morti furono 97.942 con una differenza in più di 1660.

LA OCCUPAZIONE OPERAIA.

Il numero medio giornaliero degli operai, che nel giugno 1938 erano occupati nei lavori di opera pubblica eseguite nel Regno a totale o a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 251.736 contro 275.477 del giugno 1937. Il numero degli operai

occupati nell'ultima settimana di giugno 1938 in 8142 stabilimenti industriali risulta di 1.115.845 con una diminuzione di 30.903 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di maggio (1 milione 146.748) ed un aumento di 47.181 rispetto all'ultima settimana del mese di giugno 1937 (1 milione 068.664).

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultato, nel giugno 1938, di 106,6 mentre nel corrispondente mese del 1937 fu di 100,0. Nel giugno dei precedenti anni del 1935, 1936, detto indice fu rispettivamente 102,1 e 97,8.

IL MOVIMENTO DI MERCI.

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state, nel luglio 1938, di tonnellate 3.822.349 mentre risultarono di tonnellate 3.819.709 nel precedente mese di giugno, e di tonnellate 4.655.998 nel luglio del 1937.

In complesso, nel primo semestre del 1938, i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato ammontarono a 48 milioni 044.652 contro 41.417.305 del 1. semestre del 1937, con un aumento di 6.627.347 unità. Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nel mese di giugno 1938 è stato di 529.206, contro 568.980 del giugno 1937.

Nei primi sette mesi del 1938 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonnellate 24.698.067 con una diminuzione di tonnellate 142.621 rispetto al movimento dei primi sette mesi del 1937, che ammontò a tonnellate 24.840.688.

IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONI.

Nei primi sette mesi del 1938, il valore delle merci importate (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) è stato di lire 6.798.971.000 e quello delle merci esportate di L. 4.484.264.000. Nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi l'Africa Italiana e i Possedimenti italiani) un valore di L. 8.627 milioni 337.000 e per l'esportazione quello di L. 4.332.623.000, con un disavanzo di lire 3.894.714.000, che nei primi sette mesi del corrente anno è stato di L. 2.314.707.000.

I FALLIMENTI E DISSESTI.

In complesso, nei primi sette mesi del 1938, sono stati dichiarati 3.310 fallimenti compresi piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 4.401 dei primi sette mesi del 1937 (diminuzione del 24,8 per cento); e sono stati elevati 339.555 protesti cambiali per un ammontare di L. 239.883.000, contro 295.757, per un ammontare di lire 189.922.000, per corrispondente periodo del 1937, l'aumento del 14,8 per cento nel numero ed aumento del 28,3 per cento nell'ammontare dei protesti.

IL COSTO DELLA VITA ED I PREZZI.

Prezzi all'ingrosso: — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928-100), calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di luglio 1938 una diminuzione dell'1,4 per cento rispetto al precedente mese di giugno essendo passato dal 96,2 al 94,9. Nello stesso intervallo di tempo l'indice delle materie grezze e quello delle materie semi-lavorate presentano una diminuzione rispettivamente dell'1,4 per cento e dello zero 2 per cento, mentre l'indice dei prodotti finiti segnala un aumento dell'1,1 per cento. Rispetto al corrispondente mese dell'anno 1937, l'indice generale, presenta, nel luglio 1938 un aumento del 5,1 per cento.

Gli indici delle materie semi-lavorate e dei prodotti finiti segnalano rispettivamente un aumento del 0,2 per cento e dell'1,3 per cento, mentre l'indice delle materie grezze presenta una diminuzione del 0,8 per cento. Tra gli indici dei prezzi relativi ai diversi gruppi di merci classificate secondo i rami di attività economica, sono da segnalare nel luglio 1938 le seguenti variazioni rispetto al giugno precedente: un aumento del 2 per cento nei prezzi dei prodotti tessili e di una diminuzione dell'8,6 per cento dei prezzi dei prodotti metallurgici e meccanici. Sempre rispetto al precedente mese di giugno, l'indice dei beni di consumo e quello dei beni strumentali sono diminuiti nel luglio 1938, rispettivamente del 0,5 per cento e del 0,7 per cento; pure diminuiti risultano in quest'ultimo mese, in confronto del precedente e rispettivamente del 0,1 per cento e del 4,1 per cento gli indici delle merci prevalentemente nazionali e delle merci d'esportazione, mentre l'indice delle merci prevalentemente importate è aumentato dell'1,1 per cento.

Prezzi del pane: — Alla data del 6 agosto 1938-XVI, i prezzi del pane, confezionato con farina tipo beta, risultavano per i sottoindicati tre gruppi di forme che sono le maggiormente consumate, i seguenti: Forme da gr. 100 a 200, da un minimo di L. 1,90 per la città di Cuneo, ad un massimo di L. 2,50 per la città di Bari; forme da gr. 200 a 500 da un minimo di L. 1,70 per la città di Verona ad un massimo di L. 2,40 per la città di Bari. Forme da gr. 500 a 1000 da un minimo di L. 1,70 per la città di Aosta, Rovigo, Reggio Emilia, Arezzo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Viterbo ad un massimo di L. 2 per la città di Siracusa.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità calcolato in base 1928-100, segna nel luglio 1938, rispetto al precedente mese di giugno un aumento del 0,5 per cento, essendo passato dal 92,3 al 92,8. I prezzi di tali generi al primo del detto mese di luglio rispetto allo stesso giorno del precedente mese di giugno sono in parte rimasti invariati, in parte diminuiti e in parte aumentati. Sono rimasti invariati i prezzi delle patate, del baccalà, o stoccafisso (secco), dello zucchero e del latte; sono diminuiti del 0,8 per cento i prezzi della carne bovina e del

lardo e rispettivamente del 0,4 per cento, del 0,5 per cento, dell'1,1 per cento e del 0,1 per cento i prezzi dei fagioli secchi, dello strutto, del burro naturale e del caffè tostato; sono infine aumentati da un minimo del 0,1 per cento ad un massimo del 7,5 per cento i prezzi del pane di frumento, della farina di frumento, della farina di granoturco, del riso, della pasta alimentare, della carne suina fresca, del salame, delle uccelle, del formaggio per condire e dell'olio di oliva.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di luglio 1938 risulta aumentato di punti 0,14 pari al 0,1 per cento, in confronto al precedente mese di giugno, essendo passato dal 98,82 al 98,96, quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,10 pari al 0,1 per cento, essendo passato dal 92,34 al 92,44. Gli indici complessivi, coloniali dagli uffici dei comuni capoluoghi di provincia, risultano aumentati in 12 città, diminuiti in 30 e rimasti stazionari in una.

Produzioni industriali italiane in progressivo aumento

ROMA, 29. — Il ritmo della produzione industriale italiana non accenna a rallentare.

I quantitativi di produzione riguardano i primi sette mesi del 1938 e sono espressi in tonnellate (tra parentesi sono le cifre dei primi mesi del 1937):

Ghisa 475.157 (426.334); acciaio 1.343.375 (1.270.939); leghe di ferro 32.072 (35.674); piombo 24.335 (22.743); zinco 21.196 (21.539); alluminio 13.567 (10.565); rame 1.445 (985); mercurio 1.422 (1.373); antimonio 144 (186); petrolio greggio 7.909 (8.789); benzina 208.536 (139.305); petrolio raffinato 73.543 (55.305); gasolio 123.161 (56.834); olio lubrificante 43.732 (28.696); olio residuo combustibile 228.356 (158.026); paraffina 2.206 (701); bitume di petrolio 52.332 (43.545); coccia di petrolio 18.856 (17.271).

Nel primo semestre del 1938 si segnalano i seguenti quantitativi di produzione (sempre tra parentesi le cifre del corrispondente periodo del 1937):

Zolfo greggio 184.975 (166.224); cemento e agglomerati cementizi macinati 2.119.794 (2.008.885); clinker di cemento 1.729.093 (1.647.819); perfosfati 678.610 (624.424); acido solforico 884.764 (780.097); seta naturale 1614 (1370); rayon in filo o in fiocco o in cascama 70.455 (58.657); carta e cartoni 240.023 (250.008); pasta di legno 70.904 (68.832); cellulosa 21.274 (17.385); solfato di rame 93.972 (95.818); paste alimentari 250.260 (255.846); ligniti 645.145 (450.518); carbone liburnico 410.060 (429.936); antracite (46.404 (49.218); bauxite 211.184 (170.110); minerale di ferro anche magnesifero 554.894 (466.159); minerale di mercurio 100.979 (4.707); minerale di piombo anche argentifero 31.310 (97.130); minerale di zinco e zinco ferruginoso 98.646 (83.777); pirite di ferro anche solfure 465.546 (454 mila 051); marmi esclusi i rottami 154.719 (158.971); rocce asfaltiche e bituminose 114.243 (120.404); polveri pirica da mina e da caccia 4.532 (4.632); oli leggeri greggi del carbon fossile 11.567 (10.168); oli bianchi e per trasformatori greggi lavorati 7.108 (7.249); coke da gas 330.205 (295.221).

Il continuo incremento della produzione automobilistica

ROMA, 30. — Le più importanti statistiche documentano con chiara evidenza il continuo incremento della produzione automobilistica italiana.

Durante i primi sei mesi dell'anno in corso, gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al pubblico registro automobilistico, ammontavano a 31.391 di cui 21.021 autoveicoli di produzione nazionale, 363 autobus e 3197 autocarri. In confronto allo stesso periodo dell'anno precedente si nota un aumento di circa 10 mila unità. Nel primo semestre del 1937, infatti, gli autoveicoli iscritti risultavano 21.626 di cui 12.672 erano autoveicoli nazionali, 236 autobus e 2285 autocarri. L'aumento più notevole si riscontra, quindi, fra le autoveicoli di produzione nazionale che salgono di oltre il 65 per cento. Tale importante incremento nelle iscrizioni

di autovetture di fabbricazione nazionale viene ancora più messo in rilievo se si considera l'andamento delle iscrizioni medie mensili che da 2100 dell'anno 1935 salgono a 2847 nel 1937 e a 3503 nei primi sei mesi dell'anno in corso. Analogamente per le iscrizioni di autocarri di fabbricazione nazionale, il crescendo non è di minore entità passando negli stessi periodi da 313, a 403, e a 533.

L'Italia al settimo posto nel naviglio mercantile

ROMA, 3. — Il naviglio mercantile del mondo, in base alla statistica del Lloyd Register of Shipping, ammontava al 30 giugno scorso complessivamente a 29 mila 409 navi a vapore e a motore per 68.870.150 tonnellate, contro 62.271.440 tonnellate registrate alla stessa data dell'anno precedente.

Dalla statistica del tonneggio al 30-6-1938, tra i principali Paesi marittimi risulta che l'Italia è al settimo posto, con 1156 navi del tonneggio di 3.258.992 complessive preceduta nell'ordine dall'Inghilterra, Dominio Britannico, Stati Uniti, Giappone, Norvegia Germania e seguita dalla Francia, Olanda, Grecia, Danimarca, Svezia ed altri Paesi.

Il tonneggio complessivo dei velieri al 30 giugno era di 976.360 tonnellate, contro 1.041.584 tonnellate al 30 giugno 1937.

L'Italia costruisce piroscafi per le Filippine

MANILLA, 27. — Il Governo delle Filippine ha deciso di affidare ai cantieri italiani di Monfalcone la costruzione di tre piroscafi per passeggeri, mentre un quarto piroscifo sarà costruito in Germania.

I piani per la pesca realizzati con anticipo

ROMA, 16. — Al Duce è pervenuto da Ancona il seguente telegramma, indirizzatogli dal conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali:

« Ho presieduto ad Ancona il Consiglio direttivo della pesca. Il presidente Coccani mi ha comunicato che, in obbedienza al Vostro comandamento autarchico, sono stati già raggiunti i piani 1940 riguardanti il numero di 1500 unità della pesca meccanica e la produzione annua di oltre due milioni di quintali. Tutti indistintamente gli altri settori della produzione peschereccia anticipano la relazione degli obiettivi fissati.

« Mi onoro di rassegnare a Vostra Eccellenza i sentimenti di vibrante devozione e i fermi propositi della intera categoria: rendere sempre più la pesca nazionale fattore di benessere e di potenza del paese ».

Per la cellulosa Nazionale

ROMA, 15. — Al Duce è pervenuto da Chieti il seguente telegramma:

« Iniziosi in Chieti, da parte del gruppo Ir-Burgo, la costruzione dello stabilimento per l'estrazione della cellulosa dalla paglia, su processo Pomilio, categorie economiche e lavoratori di questa città elevato il pensiero riconoscente a voi, Duce, che specialmente nel settore della produzione della cellulosa impartite precise direttive autarchiche. La fascistissima Chieti, per vostra decisiva parola, sicura del suo domani, accrescendo la sua funzione economica attraverso queste e altre fervide iniziative costruttive, trae motivo di fierezza dal poter dare anche oggi il suo valido contributo per il raggiungimento dei fini autarchici, da voi segnati per le maggiori fortune della Patria Fascista. Il Prefetto. Sepe. Il Federale: Nucchi ».

Le zone minerarie trentine

TRENTO, 26. — Il ministro delle Corporazioni, on. Lantini, accompagnato dall'on. De Francisci, dal segretario federale e dall'on. Gianferrari, si è recato

in Valie di Pelo per visitare i giacimenti di magnetite. L'on. Gianferrari ha illustrato il programma delle ricerche e degli studi geologici eseguiti in quella zona mineraria particolarmente notevole per l'autarchia nel campo della siderurgia, ed ha rilevato l'importanza dei lavori finora compiuti che comprendono fra l'altro lo scavo di 1500 metri di nuove gallerie nella roccia.

L'estrazione del metano dalle acque di Napoli

NAPOLI, 18. — Ad iniziativa del Consiglio provinciale delle Corporazioni è allo studio l'impianto per la utilizzazione delle acque per l'estrazione del metano, il gas che assume ad importanza di primo piano per l'alimentazione di motori a scoppio. Con l'impianto di Napoli progettato dal prof. Ippolito si calcola di ottenere un considerevole apporto all'autarchia della trazione a carburante. Gli impianti finora esistenti in Italia sono quelli di Potenza e di Foggia, tutti e due progettati ad opera del prof. Ippolito. Con quello di Napoli l'Italia Meridionale sarebbe all'avanguardia di tal genere di realizzazioni. Inoltre l'epurazione delle acque bionde di Napoli porterebbe alla valorizzazione di una spiaggia ridente, quella di Licola dove ora sbocca il grande collettore della città. Si sa infatti, che Napoli non ha una vera e propria spiaggia mentre quella di Licola, quando il collettore fosse epurato, potrebbe diventare un centro balneare di primissimo ordine.

Il decreto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale

ROMA, 13. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Duce, presidente del Comitato dei ministri, col quale è approvato lo statuto dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, ente di diritto pubblico, fondazione del Banco di Napoli, con sede in Napoli.

Il successo della Fiera Siciliana in un telegramma al Duce

ROMA, 25. — Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma:

« La Fiera dell'attività economica siciliana da Voi, Duce, voluta e sostenuta, si chiude oggi con questo bilancio: 150 mila visitatori, circa 5 milioni di affari, una superba affermazione delle capacità produttive dell'isola. Siamo orgogliosi di aver adempiuto alla consegna che all'inizio del Vostro trionfale viaggio siciliano ci avete data il mattino del 10 agosto dell'anno XV, segnando così l'inizio della rinascita di quest'isola fascistissima che vuol diventare sempre più degna della funzione che le avete assegnata. — Prefetto Ciampini, Federale Scaglione, presidente Cefarelli ».

Un laboratorio chimico merceologico inaugurato a Napoli

NAPOLI, 3. — Alla presenza del Ministro Lantini, ha avuto luogo la inaugurazione del laboratorio chimico merceologico istituito dal Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Il laboratorio si compone di quattro grandi sale analitiche dove sono collocati apparecchi perfetti e moderni e di uno speciale reparto ottico, ed è stato realizzato con lo sforzo delle organizzazioni sindacali e del Banco di Napoli.

Il commercio con l'estero - Le importazioni ridotte

ROMA, 29. — Secondo i dati comunicati dall'Istituto centrale di statistica, il commercio italiano con l'estero (esclusi oro e monete), nel mese di luglio e nei primi sette mesi del corrente anno, in confronto allo

stesso periodo del 1937, è rappresentato dai seguenti valori in migliaia di lire:

Importazione: luglio 1937: 1 milione 115.143; luglio 1938: 876.179.

Esportazione: luglio 1937: 720.707; luglio 1938: 729.946.

Esportazione: gennaio-luglio 1937: 5.979.404; gennaio-luglio 1938: 5.891.641.

Ecco i valori del commercio estero italiano distinti secondo la natura dei prodotti: gennaio-luglio (le prime cifre rappresentano le importazioni del 1937 e le seconde del 1938):

Importazione: 1) materie gregge per l'industria: 3.388.791 (3.285.162); 2) materie semilavorate per l'industria: 1.611.623 (1.573.378); 3) prodotti finiti: 1 milione 014.400 (1.206.548); 4) generi alimentari ed animali vivi: 2.157.035 (866.757). Totale: 8.201.589 (6 milioni 931.845).

Esportazione: 1) materie gregge per l'industria: 591.608 (508.828); 2) materie semilavorate per l'industria: 1.154.720 (1.111.541); 3) prodotti finiti: 2 milioni 519.006 (2.438.912); 4) generi alimentari e animali vivi: 1.714.070 (1.832.365). Totale: 5.979.404 (5.891.641).

Le cifre complessive dei primi sette mesi del 1938 accusano una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 1937, pari al 15,5 per cento per l'importazione e all'1,5 per cento per l'esportazione.

Per la tutela del prodotto italiano

ROMA, 20. — Un recente decreto-legge, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 agosto, stabilisce nuove norme per la difesa del prodotto italiano, contro la concorrenza illecita da parte di prodotti stranieri o camuffati come tali.

Secondo tali norme le diciture e le denominazioni in lingua straniera sulle etichette, gli imballaggi ed i cartelli pubblicitari, riguardanti prodotti fabbricati in Italia, debbono, d'ora innanzi, essere completati con la indicazione, in lingua italiana, atta a precisare il luogo di fabbricazione nel Regno dei prodotti stessi.

Parimenti non potranno essere posti in vendita, nel Regno, i prodotti fabbricati in Italia da ditte che usino un marchio trascritto all'estero, e recante diciture in lingua straniera od anche diciture di fantasia, senza che su di essa e sui loro imballaggi sia aggiunta, in modo inconfondibile e congiuntamente al marchio, l'indicazione dello stabilimento italiano nel quale sono stati fabbricati.

Viene disposto altresì che i marchi di fabbrica o di commercio appartenenti a ditte italiane e contenenti diciture o denominazioni in lingua straniera, non potranno più essere trascritti nel Regno se non siano completati con l'indicazione precisa del luogo di fabbricazione dei prodotti.

Con queste disposizioni si viene a risolvere un problema largamente dibattuto sulla stampa e che si inquadra in quello più vasto dell'autarchia, la cui battaglia è attualmente in pieno sviluppo.

Il Comitato per il Prodotto Italiano che, secondo le direttive del P. N. F., svolge da anni la sua opera per la difesa e la valorizzazione dei prodotti nazionali, specialmente negli ultimi tempi aveva avuto modo di rilevare l'importanza che la presentazione dei prodotti assume nei confronti del pubblico, il quale può facilmente essere tratto in errore circa l'origine dei prodotti stessi.

Il provvedimento viene, in sostanza, ad esaudire i voti del Comitato per il Prodotto Italiano i quali tendono, in questo campo, ad eliminare qualsiasi possibilità di confusione circa la nazionalità dei prodotti.

ROMA, 26. — Nell'atto stesso nel quale segnalava alle dipendenti organizzazioni il provvedimento di legge inteso a impedire il camuffamento dei prodotti italiani con etichette e marchi in lingua straniera, la Confederazione degli industriali ha ritenuto opportuno dettare precise disposizioni in materia all'azione di vigilanza che ogni buon italiano deve svolgere in questo delicatissimo campo, per fiancheggiare l'opera del Regime; azione, che se svolta direttamente nell'ambito dei produttori può dare risultati particolarmente apprezzabili. Tali disposizioni sono state impartite con

una circolare di S. E. Volpi in cui tra l'altro è detto:

« L'uso da tempo invalso di apporre diciture e denominazioni in lingua straniera sui marchi di fabbrica, etichette involucri e cartelli pubblicitari per i prodotti di varia natura fabbricati in Italia e offerti in vendita sul mercato italiano era stato in questi ultimi tempi vivacemente discusso dalla stampa quotidiana e ampiamente trattato in sede corporativa. Tale uso trova origine evidentemente, nel proposito di seguire l'antico snobismo, non del tutto stradicato, di una mentalità orientata verso la preferenza per i prodotti esotici, dimostrando, così, una sfiducia nelle qualità e nella bontà del prodotto nazionale. Con tali sistemi si concretavano non soltanto dei riprovevoli fenomeni di divulgazione e di propaganda dei prodotti forestieri, ma si veniva anche ad offrire ai paesi esteri un fondato motivo di critica verso tale nostro atteggiamento, specie in un momento come l'attuale, in cui tutta la Nazione è protesa in uno sforzo mirabile di passione e di fede per la conquista dell'autarchia nei vari campi e nei diversi settori della produzione e della scienza applicate al raggiungimento della geniale realizzazione. Per assecondare il raggiungimento dell'alta finalità che il provvedimento intende perseguire, la Confederazione degli industriali rivolge un preciso invito alle Federazioni di categoria a voler dedicare le loro particolari attenzioni agli importanti compiti loro affidati e a consacrare la loro collaborazione perché:

« 1) sia svolta un'energica e diffusa azione di vigilanza, di controllo e di segnalazioni, allo scopo di individuare i casi d'illecita concorrenza del prodotto straniero, o camuffamento di prodotti italiani con diciture, marchi, o etichette atti a trarre in inganno i compratori sulla vera origine dei prodotti stessi;

« 2) sia, in ogni caso, svolta un'opera di sapiente divulgazione sulla necessità d'abbandonare l'uso dei sistemi, che, mentre attestano una mentalità ormai superata dagli eventi e dai nuovi valori nazionali, pongono ingiustamente le nostre industrie in una considerazione rispetto ad analoghe industrie straniere;

« 3) siano promosse intese, anche di carattere economico, nel limite dei poteri sindacali, fra le varie categorie interessate di produttori e commercianti per delimitare e fissare le singole attribuzioni e responsabilità in ordine al raggiungimento degli scopi sopra enunciati ».

La garanzia dello Stato ai finanziamenti su sconti di titoli esteri

ROMA, 22. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge 16 giugno 1938 XVI, n. 1255, col quale il Ministro per le Finanze è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato ai finanziamenti che potranno accordarsi da istituti di credito mediante sconto di titoli rilasciati dai governi esteri in dipendenza di forniture da parte di ditte italiane. L'ammontare dei finanziamenti assistiti da tale garanzia sarà stabilito con decreto del Duce.

Il decreto va in vigore da oggi, 22 agosto.

Le Lotterie nazionali

ROMA, 22. — La Gazzetta ufficiale pubblica il regio decreto legge 1. luglio 1938, numero 1256, col quale a partire dal 1938 e fino al 1943, è autorizzata la effettuazione di una terza lotteria nazionale denominata « Lotteria E 42 », la estrazione della quale potrà essere fatta tanto annualmente che a periodi più brevi. La gestione della lotteria è affidata al Ministero delle Finanze, servizio del lotto. Il ricavato annuale della vendita dei biglietti della lotteria « E 42 » e delle due altre lotterie nazionali di Tripoli e di Mera, costituirà un fondo unico. Il decreto stabilisce, inoltre, che i premi spettanti ai possessori dei biglietti vincenti delle tre lotterie nazionali sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile ad incominciare dalla prima effettuazione della lotteria « E 42 ». A cominciare dalla effettuazione della lotteria di Tripoli 1938 e fino

a tutto l'anno 1943, il Ministero delle Finanze è autorizzato a corrispondere all'ente autonomo « Esposizione universale di Roma » sullo stanziamento del capitolo « restituzione e rimborso dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, l'importo delle tasse di bollo percepite sui biglietti venduti nel territorio del Regno per tutte le tre Lotterie nazionali.

Per i vini pregiati

ROMA, 26. — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto del Capo del Governo 26 luglio 1938-XVI, col quale è costituito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato tecnico corporativo per l'esame della documentazione prodotta per la dichiarazione del vino pregiato, ai sensi dell'art. 35 della legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266.

L'obbligo del libretto di lavoro

ROMA, 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del Ministro delle Corporazioni che estende a tutti i lavoratori, tranne quelli addetti ai lavori agricoli e alla coltivazione dei boschi, l'obbligo del Libretto di Lavoro.

Morte del Senatore Nicola Romeo

MILANO, 16. — Si è spento serenamente, a 62 anni, il grande industriale senatore ingegnere Nicola Romeo. Era nato a Sant'Antimo, in Napoli, il 28 aprile 1873 da famiglia di lavoratori, e riuscì fra mille ostacoli a conseguire la laurea di ingegnere. Giovanissimo, egli si recò all'estero per perfezionarsi nel ramo elettrotecnico, facendosi presto apprezzare per le gentili quali-

e per le doti organizzative. Rientrato in Italia, con un capitale modesto, creò a Milano quella organizzazione produttiva che porta il suo nome e che con il crescente sviluppo e con gli anni diventò realmente formidabile, contendendo a buon diritto il primato alle più rinomate fabbriche straniere.

Sopravvenuta la guerra Nicola Romeo moltiplicò la potenzialità della industria, specializzò le maestranze, e si attrezzò convenientemente per far fronte al fabbisogno per la produzione bellica. Dette proiettili e prodigiosi ordigni di difesa alla Patria. Ideò e costruì quella famosa perforatrice verticale che dette al Duca Gaetano la possibilità di minare Col di Lana.

Allorché il generale Daillo venne a Milano trovò, sorte come per miracolo, numerose officine magnificamente attrezzate, ciascuna delle quali recava un glorioso nome di guerra: Trieste, Trento, Gorizia. Ricordò anche che egli non persegui scopi di lucro, ma obbedì al suo dovere di italiano seguendo la consegna che era una sola: produrre.

Dopo la guerra Nicola Romeo attrezzò le sue vaste officine per la produzione di pace. E creò macchine agricole che furono un successo di indiscutibile genialità e di grande praticità.

Dedicatosi all'industria automobilistica creò l'Alfa Romeo, la macchina famosa che ha legato il nome a tante vittorie.

Ma Nicola Romeo non si arrestò qui: egli volle conseguire nelle vie aeree le stesse vittorie riportate sulle piste degli autodromi. Notevole infatti, fu la creazione di quegli agili e velocissimi velivoli « Ro », che vennero definiti veri prodigi di stabilità e di celerità e che il Governo Fascista adibì al servizio normale fra l'Italia e le nostre colonie africane.

Tra le attività più notevoli della sua complessa vita d'industriale vanno ammirate le Officine Ferroviarie Meridionali, create in Napoli con un vasto programma di lavoro e che oggi, abbinate con l'industria aviatrice, danno lavoro a migliaia di operai.

IL REGIME PER IL POPOLO

Riduzioni di prezzo sull'elettricità e sul gas alle famiglie numerose

ROMA, 19. — Una nuova simpatica prova della particolare considerazione di cui godono le famiglie numerose nella atmosfera del Regime è costituita dai recenti provvedimenti con cui l'azienda elettrica municipalizzata di Modena e l'azienda municipalizzata del gas della stessa città hanno concesso rispettivamente la riduzione di lire 0,35 per kw. sul consumo della luce elettrica e di lire 0,35 per metro cubo sul consumo del gas, a favore gli iscritti alla Unione fascista fra le famiglie numerose.

Si apprende ora che analoghi provvedimenti sono allo studio e verranno prossimamente adottati in altre città d'Italia.

L'assistenza sanitaria

ROMA, 2. — Ecco i dati statistici sull'assistenza sanitaria svolta dall'Istituto nazionale di Previdenza Sociale nell'anno 1936-XIV.

L'Assicurazione tubercolosi nel 1929, suo primo anno d'esercizio assistenziale sanitario, ricoverò negli istituti di cura 9345 persone; negli anni successivi estese il proprio beneficio a comprendere nell'anno 1936-XIV i coloni ed i mezzadri, ed agevolò la costruzione di propri ospedali sanatoriali, sì che nel 1936-XIV il numero dei nuovi ricoverati fu di 37.099 fra assicurati e persone di famiglia. Nel 1937-XV il numero ha subito un ulteriore aumento raggiungendo la cifra di 44.420.

Nell'ambito delle assicurazioni invalidità allo scopo di prevenire e diffondere le condizioni morbose che più incidono sulle capacità lavorative degli assicurati, l'I.N.P.S. ha svolto le seguenti attività sanitarie, alle cure termali vennero inviati per la prima volta nel

1928, 2512 lavoratori; nel 1936 poterono usufruire di questa forma di assistenza 15.783 persone e nel 1937, 20.720, tra cui 7176 donne lavoratrici e 5316 bambini.

Nel convalascenziari sono stati ammessi, nel 1937, 4997 persone per un totale di 141.746 giorni di presenza.

Nel 53 dispensari antitracomatosi aperti indistintamente ad assicurati e non assicurati, sono state assistite nel 1937, 24.500 persone, contro le 21.844 del 1936.

Vennero effettuate 1.265.445 visite e medicazioni. La assicurazione maternità, cui sono state ammesse nel 1934 anche le donne dei campi, istituti nel 1927 nei centri urbani, dove è più sentito il bisogno dell'assistenza alla maternità operaia, i primi consultori materni che in quell'anno assistirono 1109 madri lavoratrici: nel 1936 i consultori, che frattanto hanno raggiunto il numero di 17, diedero assistenza a 8616 madri, mentre nel 1937 poterono aiutarne ben 10.429, con 27.614 visite effettuate.

L'assistenza sociale ai rurali ed agli operai: 293,258 indennizzi nello scorso anno - Oltre 13 milioni liquidati a lavoratori dell'A. O. I.

ROMA, 12. — Il Consiglio direttivo del Patronato nazionale per l'assistenza sociale ha approvato, nella sua ultima riunione, la relazione riguardante l'attività svolta nel 1937 dall'Ente, quale organo tecnico delle Confederazioni fasciste dei lavoratori.

Nel decorso esercizio sono stati complessivamente assistiti 293.258 lavoratori, dei quali 124.725 per infortuni nell'industria, 95.264 per infortuni nell'agricoltura 37.582 per invalidità e vecchiaia, 10.577 per l'assicurazione maternità, 2211 per l'assicurazione tubercolosi e 22.699 per previdenze varie.

Gli assistiti nell'esercizio 1937 hanno superato quelli

del 1936 di oltre il 16 per cento; le indennità liquidate hanno superato quelle del 1936 di oltre il 10 per cento. Il provvedimento conciliativo seguito dall'Ente, ed ormai essendosi a tutti i settori della previdenza sociale, ha consentito di ridurre di circa il 20 per cento le vertenze giudiziarie (nel campo degli infortuni industriali la percentuale si eleva a circa il 30 per cento), realizzando una sensibile economia nelle spese ed ottenendo una più sollecita definizione delle pratiche nell'interesse dei lavoratori.

Alla riduzione del numero delle cause fa riscontro un notevole aumento delle visite mediche collegiali che rappresentano mezzi istruttori assai rapidi ed economici dei giudici. Nel 1936 esse furono 29.254, mentre nel 1937 sono state 36.228, con un aumento di circa il 24 per cento.

L'Ente ha altresì svolto un'intensa azione in seno alla Commissione per l'esame dei ricorsi inoltrati dagli assicurati in materia di pensioni d'invalidità, rendendo possibile il formarsi di una giurisdizione amministrativa che tende a una sempre più adeguata applicazione delle leggi sulla previdenza sociale e contribuisce, oltre a tutto, al continuo perfezionamento delle norme vigenti.

Un sensibile aumento si segnala nell'attività assistenziale prestata ai lavoratori recantisi nei territori dell'impero: per infortuni e malattie tropicali sono stati assistiti 7.896 lavoratori e sono state liquidate indennità per L. 11.909.930, per casi di decessi da malattie comuni sono state definite 131 pratiche con un importo di liquidazioni per L. 1.109.000.

L'attività dell'organo tecnico delle Confederazioni fasciste dei lavoratori si è svolta nell'anno XV sempre più in aderenza con le organizzazioni sindacali, al centro come alla periferia in modo che il lavoratore potesse sempre trovare nella sede e nell'ambito del proprio Sindacato di categoria la piena tutela anche nel campo dell'assistenza medico-legale, funzione precipua del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Oltre 57 milioni di prestiti familiari concessi nel primo semestre dell'anno XVI

ROMA, 25. — Durante il primo semestre dell'anno in corso sono stati concessi 27.213 prestiti familiari per un ammontare di lire 44.858.750. Dall'inizio della concessione sino al 30 giugno u. s. sono state pertanto accolte 34.856 domande per l'importo complessivo di lire 57.798.150.

Oltre 5 milioni di rurali assistiti dalle Mutue agricole

ROMA, 5. — Al Ministero delle Corporazioni, presente S. E. il Ministro Lantini e con l'intervento dei rappresentanti delle due Confederazioni dell'agricoltura, si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli.

Il presidente della Federazione, on. Angelini, ha fatto un'ampia relazione sull'andamento della mutualità nel corso del 1937, che può definirsi essenzialmente come il periodo di impianto, e del primo semestre del 1938-XVI, durante il quale le Mutue, raggiunte un assetto stabile ed unitario, intensificano la loro proficua azione nel campo dell'assistenza in caso di malattia estendendola a favore di tutti i lavoratori della terra.

Dalle cifre che contrassegnano l'attività svolta nel primo semestre 1938-XVI, risulta che gli iscritti al 30 giugno XVI sono 5 milioni 110.625, così ripartiti: 2.379.949 salariati, braccianti compartecipanti e specializzati e 2.730.676 coloni, mezzadri e familiari. Le spese di assistenza ammontano a L. 33.403.803. In complesso sono oltre 400.000 lavoratori e familiari che nello spazio di sei mesi hanno usufruito dell'assistenza mutualistica di malattia.

Su 21.026 lavoratori dimessi dall'ospedale nel semestre in esame, ben 6551, pari al 31 per cento dell'am-

montare complessivo, sono stati operati di imperfezioni invalidanti ed hanno riacquisito l'integrità fisica.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, ha sottolineato la grande importanza e la delicatezza della funzione assistenziale della mutualità che nel campo agricolo trova una vastissima sfera d'azione.

Per l'azione futura, è necessario procedere in materia con gradualità: prima perfezionare quanto si è cominciato a fare, per poi avere modo di prospettarsi utilmente ulteriori mete.

Le organizzazioni sindacali agricole interessate che hanno già dato vita a questa forma di assistenza e di solidarietà umana sociale hanno ora il fondamentale compito di fiancheggiare l'azione della loro Federazione delle Mutue di Malattia, non solo nell'attività che essa è chiamata ad esplicare, ma anche per una diffusa conoscenza dell'istituto alle categorie dei braccianti salariati e coloni che sono venuti a fruirne.

Per le Case popolari

ROMA, 4. — Riunito, sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio del Consorzio fra gli Istituti fascisti per le Case popolari ha proceduto a ripartire tra gli Istituti stessi le residue disponibilità dei fondi ottenuti per l'attuazione del programma dell'Anno XVI da vari Enti finanziari, che per un totale di lire 35.000.000 sono state assegnate come appresso:

All'Istituto di Ascoli, lire un milione; di Avellino, lire 500.000; di Bari, lire 2.600.000; di Benevento, lire 1.000.000; di Bologna, lire 2.000.000; di Cagliari, lire 1.000.000; di Cosenza, lire 1.000.000; di Firenze, lire 2.000.000; di Foggia, lire 1.000.000; di Lecce, lire 1.000.000; di Milano, lire 8.000.000; di Modena, lire 1.500.000; di Napoli, lire 2.000.000; di Potenza, lire 1.000.000; di Roma, lire 5.000.000; di Salerno, lire 1.000.000; di Sassari, lire 1.000.000; di Taranto, lire 2.000.000. — Totale, L. 35.000.000.

I mutui relativi da contrarsi dagli Istituti saranno assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

Il Consiglio ha pure deliberato nuove concessioni di contributi e l'aumento di altri già accordati a favore degli Istituti di Bari, Bologna, Genova, Livorno, Ferrara, Modena, Sassari, Torino, Trieste e Venezia.

L'onere complessivo per lo Stato è di L. 1.603.500.

Particolare cenno merita poi la deliberazione adottata dal Consiglio circa la ripartizione fra gli Istituti di 25 milioni (i cui mutui saranno pure assistiti dal contributo statale) per la costruzione di alloggi da destinare alle famiglie degli operai addetti alle industrie in genere.

La deliberazione di cui sopra costituisce il coronamento di trattative svoltesi tra il Consorzio predetto e la Confederazione fascista degli industriali per estendere la attività benefica degli Istituti fascisti per le Case Popolari alla popolazione che vive nei pressi delle grandi industrie, gangli vitali della vita della Nazione.

La Confederazione ha ottenuto i 25 milioni di cui sopra dall'Istituto Nazionale fascista per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. Le ditte industriali dal canto loro contribuiranno con apporti in danaro e con la cessione delle aree edificabili a rendere ancora più sopportabili per le famiglie operaie i canoni di affitto dei costruendi alloggi.

Vagliati i più urgenti bisogni, di intesa con la Confederazione degli industriali, i 25 milioni in atto disponibili sono stati così ripartiti: all'Istituto di Roma lire 4.000.000; di Terni L. 2.000.000; di Bolzano lire 3.100.000; di Forlì L. 2.000.000; di Treviso lire 2.000.000; di Massa Carrara L. 3.000.000; di Vicenza L. 3.000.000; di Reggio Emilia L. 2.000.000; di Catanzaro L. 2.000.000; di Cagliari L. 700.000; di Modena lire 1.200.000. Tornano Lire 25 milioni.

Con la totalità dei finanziamenti testé fatti dal Consorzio, le assegnazioni agli Istituti fascisti per l'anno XVI si elevano a L. 255.504.000, mentre i contributi concessi dallo Stato costituiscono annualità di Lire 7.478.268 per anni cinquanta.

La mitezza dei contributi Sindacali italiani

La «Rivista del Lavoro» organo mensile della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, pubblica, nel numero di aprile un interessante articolo del direttore dei servizi amministrativi della Confederazione stessa sui contributi sindacali dei lavoratori italiani.

L'argomento, che fu oggetto di discussioni e di conseguenti dichiarazioni di S. E. Lantini in sede di bilancio del Ministero delle Corporazioni alla Camera, è ripreso e illustrato dal dirigente amministrativo dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria.

Dalla trattazione si rileva che l'operaio italiano, il quale, in seguito al provvedimento di riduzione ad una lira della quota di associazione e del rimaneggiamento delle aliquote di legge, paga in media annualmente lire 22 di contributo, è il più modesto contribuente fra tutti i lavoratori del mondo alla vita e all'attività sindacale della propria organizzazione.

Il raffronto con i contributi dei lavoratori stranieri che l'autore pone nell'interessante studio, è quanto mai significativo. In Francia il contributo medio annuale dell'associato alla C.G.T. è di franchi 84, oltre alla tassa di iscrizione e alla tessera, in Inghilterra il contributo medio annuale ammonta a 178,41; nel Belgio il contributo sindacale non differisce da quello praticato in Francia. Nella Svizzera la quota normale del contributo sindacale è di una giornata di salario al mese, quindi dodici volte superiore a quella italiana. In Romania il contributo sindacale è di una ora di lavoro per settimana, il che ha determinato, fino a pochi anni addietro, un gettito annuo di oltre 40 milioni di lei. In Ungheria il contributo varia da 20 a 100 filler alla settimana e cioè da 104 a 184 all'anno.

In Jugoslavia il calcolo tributario sindacale comprensivo della quota giornaliera del «mutuo soccorso» è di 22 dinari al mese, pari a lire 8,51 cioè a li-

re 122,12 annue. Questi dati, forniti dall'autore a solo scopo indicativo costituiscono per altro una prova della modestia del costo dell'ordinamento sindacale fascista. Là dove l'istituzione dei contributi sindacali risponde solo alla necessità di procurarsi i mezzi finanziari per fini talvolta contrastanti con gli interessi generali, discutere di tali argomenti può non avere importanza. Ma da noi, dove è trattato in funzione di interesse generale e deve inquadarsi nella politica del carico tributario della Nazione, non è superfluo che se ne discuta così come, molto opportunamente, ha fatto la «Rivista del Lavoro».

L'edilizia popolare ed economica secondo le nuove disposizioni

ROMA, 6. — In un supplemento ordinario viene pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» il nuovo testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica. Con esso è stata data struttura organica a tutto quel complesso di disposizioni legislative (oltre 200) che, emanate dopo il testo unico 30 nov. 1918, n. 2318, costituivano un insieme intricato, frammentario e talvolta non privo di lacune. Il nuovo testo unico è diviso in due parti. La prima parte comprende le disposizioni che interessano la edilizia popolare ed economica in generale, ed in particolare gli enti mutuanti e gli enti costruttori di case popolari ed economiche, i finanziamenti, le relative garanzie, i contributi statali, gli ammortamenti, la vigilanza, le locazioni, le assegnazioni, la stipulazione del mutui edilizi individuali e il conseguente regime di condominio, i riscatti, le agevolazioni tributarie.

In seconda parte contiene le norme concernenti le case popolari od economiche costruite in località terremotate, quelle appartenenti all'amministrazione delle FF. SS. delle PP. e TT. e quelle, infine, dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO XVI (8)

OPERE DEL REGIME

L'Acquedotto Pugliese ciclopica opera fascista

2.275.000 abitanti beneficeranno di acqua potabile - L'acquedotto protetto da offese di guerra

ROMA, 18. — Nel settembre 1934, in occasione della visita del Duce in Puglia, veniva comunicato che l'Acquedotto pugliese sarebbe stato ultimato entro un quinquennio. Ieri l'on. Bono, presentando al Duce una relazione sull'andamento dei lavori, gli ha confermato che il compimento della gigantesca impresa sarà celebrato a Santa Maria di Leuca — estrema punta della Puglia — nel settembre 1939 XVII, cioè alla scadenza precisa del quinquennio. In questo periodo si è dunque lavorato intensamente la relazione presentata dall'on. Bono al Duce costituisce un documento singolare della rapidità e dello stile metodico coi quali vengono eseguite le grandi opere in Regime fascista.

ROMA, 18. — L'acquedotto pugliese che, come ieri fu comunicato al Duce sarà completato per il settembre dell'Anno XVII, costerà, a lavori ultimati, un miliardo di lire in cifre tonda, di cui meno di un quarto (milioni 239) spesi sino al 28 ottobre 1922 e più di tre quarti (milioni 761) spesi in Regime Fascista.

Rapportato alla popolazione servita, il costo di co-

struzione dell'Acquedotto risulta di circa lire 400 per abitante.

Tenuto conto, oltre che delle opere costruite con i fondi dello Stato anche di quelle complementari e di ampliamento eseguite a carico dell'Ente e dei Comuni, lo stato attuale di sviluppo dell'Acquedotto in esercizio è rappresentato dai seguenti dati:

Superficie della zona servita circa kmq. 21 mila;
Abitati serviti 228 appartenenti a 9 province;
Popolazione servita 2.275.000 abitanti;
Canali e condotte esterne e reti urbane 3.074 chilometri;
Serbatoi N. 135;
Centrali elettriche N. 4 con 5000 HP installati; Impianti elevatori N. 31 con potenza motori 6120 HP;
Linee telefoniche 1170 km.;
Acquedotti rurali alimentati N. 5;
Acquedotti consorziali alimentati N. 1 (Termoli e Basso Larinese);
Acquedotti comunali affidati all'Ente N. 2.
Fra i dati finanziari, che valgono ad attestare il no-



Come annuncia il Calendario del Regime, il 15 settembre XVII sarà compiuta, con una solenne cerimonia a Santa Maria di Leuca, la gigantesca impresa dell'Acquedotto pugliese. Oltre 3.000 km. di canali forniscono, a tutt'oggi, l'acqua a 228 centri abitati, con una popolazione di 2.275.000 anime. Sono già avviati a soluzione molti problemi concernenti la attività e il funzionamento dell'Ente autonomo, e quelli relativi alla protezione dell'acquedotto da possibili offese di guerra.

tevole progressivo miglioramento della gestione Esercizio e Manutenzione dell'Acquedotto, basta accennare che gli accertamenti attivi da milioni 24,5 nel 1931-32 sono saliti a 30,0 milioni nel 1936-37 e quelli passivi, rispettivamente, da milioni 26,1 a milioni 28,0.

Negli accertamenti attivi i proventi per vendita di acqua sono aumentati da milioni 15 e mezzo a milioni 21,9.

La maggiore possibile economia nelle spese hanno consentito di passare da un avanzo di gestione di lire 3.295.000 nello esercizio 1931-32 ad un avanzo di lire 5.331.000 nel 1936-37.

Gli utili conseguiti dopo il 30 giugno 1932 hanno permesso inoltre di devolvere: a riserve, per riparazioni straordinarie e rinnovamenti patrimoniali lire 6.230.000 — ad ammortamenti e svalutazioni lire 6.048.000 — a lavori complementari L. 3.647.000 — ad esecuzione di opere accessorie L. 7.710.000.

Intanto è in corso lo studio per la costituzione di idonee riserve d'acqua con utilizzazione delle vecchie cisterne e col ripristino di piccoli antichi acquedotti locali.

Obtenuto l'ausilio delle Autorità militari sono stati eseguiti studi dettagliati ed esperimenti di orientamento, e sono in attuazione i conseguenti provvedimenti, per assicurare la protezione delle opere dell'Acquedotto in caso di guerra (difesa passiva) e la pronta riparazione di eventuali danni alle opere più vulnerabili.

Una Commissione, formata da rappresentanti dell'Ente e da funzionari dei Ministeri competenti, ha esaminata la situazione, concludendo che per assicurare la regolare costruzione e gestione delle fognature nei paesi serviti dall'Acquedotto, nel modo più economico, sia necessario affidarle all'Ente, conseguendosi tra l'altro la massima valorizzazione dei benefici igienici derivanti dalla fornitura di acqua potabile.

Gli studi compiuti dall'Ente sono stati tenuti a base per l'esame del problema delle fognature urbane per tutta l'Italia, iniziato dal Ministero dei LL. PP. e ora proseguito dalla Corporazione Acqua Gas ed Elettricità.

Quando sarà affidata all'Ente la gestione e il completamento della costruzione delle fognature sarà completa ed organicamente efficiente la funzione di risanamento igienico che l'Ente svolgerà nella vasta popolosa regione.

Nell'ottobre 1932-X, lo stato d'avanzamento della costruzione dell'Acquedotto pugliese era il seguente: alimentati: 158 abitati, con una popolazione di abi-

tanti 1.926.248; da alimentare 141 abitati, con 493.653 abitanti.

Nell'anno finanziario 1936-37 sono stati venduti 39 milioni di metri cubi di acqua. Il consumo per abitante-giorno, nelle città maggiori è salito da 100 a 133 litri. Gli accertamenti attivi da milioni 24,5 nel 1931-32 sono saliti a 30 milioni nel 1936-37 e quelli passivi rispettivamente da milioni 26,1 a milioni 28,0. Negli accertamenti attivi i proventi per vendita di acqua sono aumentati da 15 milioni e mezzo a 21,9 milioni. Il favorevole incremento delle entrate e la cura posta nel conseguire la maggiore possibile economia nelle spese hanno consentito di passare da un avanzo di gestione di lire 3.295.000 nell'esercizio 1931-32 ad un avanzo di lire 5 milioni 331.000 nel 1936-37.

Tra i molti problemi connessi all'attività e al funzionamento dell'ente esaminati e avviati a soluzione in questo periodo si possono ricordare quelli riguardanti la protezione dell'acquedotto da offese di guerra e quelli relativi alla costruzione e all'esercizio della fognatura in Puglia. La Puglia tra breve, con moderni complessi urbani, acquedotti, fogne, in pieno esercizio sarà degna d'essere portata in questo campo a modello anche nei confronti di Paesi stranieri e vedrà così riscattato il lungo tormento della mancanza dell'acqua potabile e della malsania urbana.

La ricostruzione dell' "Ara Pacis"

ROMA, 18. — Sul Lungotevere in Augusta — nome che fino dal Medio Evo sta ad indicare i luoghi augustei — e dove il Duce volle che fosse ricondotta, proprio di fronte al mausoleo del grande Imperatore romano, in posizione elevata e dominante la nuova piazza e il fiume, si sta collocando in questi giorni la ricostruita « Ara Pacis » di Augusto, recuperata nella sua quasi totale interezza originale.

Il 23 settembre prossimo, giorno nel quale cade il secondo millenario della nascita di Augusto, l'opera sarà inaugurata e con essa il portico creato a protezione del monumento insigne.

Questo portico, al quale si potrà accedere dalla piazza a mezzo di due ampie rampe a cordonaia, fiancheggiate da folte siepi di lauro, permetterà, come fu detto di stabilire attorno all'Ara Pacis un ambiente di raccoglimento e di calma, pur restando aperto al pubblico, come aperto resterà ai visitatori il perimetro stesso dell'Ara.

Il portico, che ha una linea semplice e serena, priva di accessori ornamentali, è costituito da sottili pilastri abbinati e ha una copertura piana. Il materiale da costruzione prescelto per questa opera è del più nobile:

travertino scurissimo per il basamento e per le scale; porfido per il portico, per i pilastri e per gli architravi. Sulla fronte del basamento volta verso il mausoleo sarà riportato, nell'originale testo latino, il testamento di Augusto: il « res gestae divi Augusti... »

Per questa iscrizione si seguirà il procedimento adottato in origine dai Romani per le iscrizioni in luoghi aperti: il testo del documento sarà scolpito sulla pietra e, quindi, nell'incavo verranno incastrate le lettere di bronzo.

Per la regolazione del Lago Maggiore

ROMA, 27. — Il Duce ha ricevuto l'avv. Sileno Fabbri, presidente del Consorzio del Ticino, il quale gli ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta e delle non lievi difficoltà superate per risolvere l'annoso problema della regolazione del Lago Maggiore allo scopo di sfruttare al massimo grado il patrimonio idrico a maggior vantaggio dell'agricoltura e dell'industria elettrica. L'avvenimento, infatti, interessa, agli effetti dell'irrigazione, circa quarantamila ettari di terreno e consente la produzione di circa 200 milioni di kw annui.

Il Duce ha espresso all'avv. Fabbri il Suo vivo compiacimento e ha disposto che i lavori abbiano inizio il 7 novembre prossimo venturo e siano condotti con ritmo rapido in modo che l'opera sia compiuta entro il 1941.

40 MILA ETTARI DI TERRENO IRRIGATI: 315 MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA; 229 MILIONI DI KWH DI MAGGIOR PRODUZIONE.

Dopo circa 70 anni di alterne vicende, il problema della regolazione del Lago Maggiore sta per entrare nella fase esecutiva.

Nel 1923, per iniziativa dell'avv. Sileno Fabbri — allora presidente della Deputazione provinciale di Milano — venne costituito un Consorzio fra le Province di Milano, Novara e Pavia allo scopo di promuovere tale regolazione ai fini di una ulteriore utilizzazione delle acque del fiume Ticino per l'agricoltura e l'industria.

Il piano di regolazione e di utilizzazione prevedeva una maggiore disponibilità di acque irrigue estive da 40 a 50 mc. al secondo, nonché un notevole incremento nella disponibilità delle acque invernali di fiume. I benefici irrigui erano calcolati su circa 40.000 ettari di terreno, fra nuove irrigazioni ed integrazioni di irrigazioni esistenti. I benefici industriali erano previsti in circa nuovi 200.000.000 di kw-ora di energia elettrica.

Riconosciuta la particolare importanza del problema, il Governo fascista, nel 1928, trasformava il Consorzio delle tre provincie in Ente parastatale.

Dopo 10 anni, spesi con ferma volontà fascista nella risoluzione di tanti e delicati problemi, il Consorzio del Ticino sta oggi per dare inizio ai lavori.

Le opere che verranno eseguite dal Consorzio comprendono uno sbarramento da costruirsi sul Ticino nei

pressi di Sesto Calende ed un canale di scarico per agevolare i deflussi del Lago.

I lavori importano una spesa di 30 milioni di lire, alla quale lo Stato concorrerà per 18 milioni e gli utenti agricoli ed industriali per 12 milioni.

L'Ente nazionale risi, con larga comprensione della finalità che saranno conseguite con la regolazione del Lago Maggiore, si è volontariamente assunto di concorrere nella spesa per una parte della quota a carico degli agricoltori.

Parallelamente alle opere di competenza del Consorzio sta sviluppandosi il piano di utilizzazione irrigua ed industriale.

In sponda lombarda del Ticino le acque irrigue saranno utilizzate, sia a profitto di nuovi terreni, sia ad integrazione di irrigazioni esistenti, per mezzo del canale irriguo Villorosi.

In sponda piemontese sarà costruito un nuovo canale irriguo di derivazione dal Ticino, detto « Canale Regina Elena », che alimenterà le nuove irrigazioni a nord del canale Cavour, nonché, per mezzo del canale Cavour stesso, i territori a sud di questo, ora deficienti di acque irrigue.

Le utilizzazioni industriali saranno realizzate dai gruppi idroelettrici Società Lombarda e Società Edison, secondo un programma che prevede una spesa di oltre 100 milioni di lire.

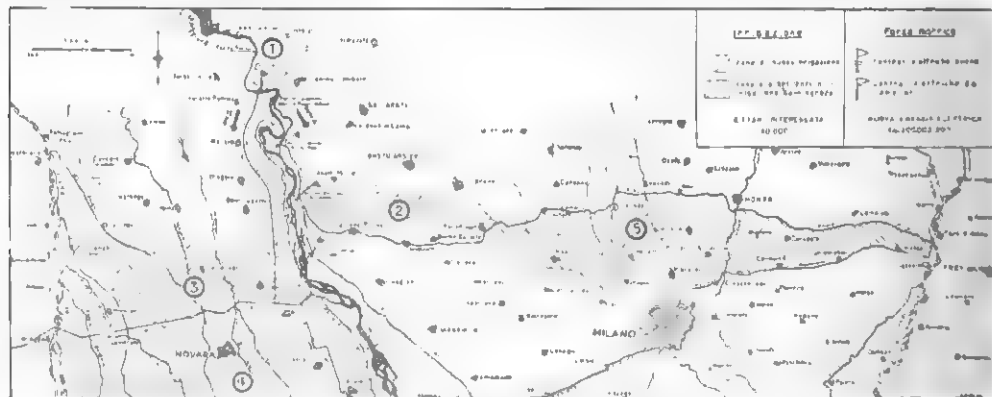
Bolzano, grande centro industriale

BOLZANO, 29. — Proprio ieri, 28 agosto, cadeva il terzo annuale del giorno in cui il Duce presiedette qui a Bolzano il Consiglio dei Ministri in armi.

Il Duce aveva veduto allora quale sviluppo industriale sarebbe stato possibile dare a Bolzano, e ne aveva tracciato un programma d'azione immediato.

Bastò una parola del Capo, qui venuto a saggiare nella vigilia di guerra i battaglioni in grigio verde prima di lanciarli alla conquista africana, e Bolzano divenne d'un subito veramente nata dal nulla, un formidabile centro industriale. Una lapide, che il prefetto Mastromattei ha murato nella sua stanza di lavoro, ricorda e incantamento alla colossale impresa, rimemora l'avvenimento. « Qui il Duce, il 28 agosto 1935, presiedeva il Consiglio dei Ministri in armi ».

Ora a soli tre anni, presso la vecchia piccola città artigiana e turistica, è nata la grande città industria-



1) Sbarra di regolazione; 2) Alta Milanese - Basso Varesino; 3) Alta Novarese; 4) Integrazione Basso Novarese-Lomellina e Canale Cavour; 5) Comprensorio Villorosi

le. È nata e lavora. Ed il ministro Alfieri ha qui convocato giornalisti italiani e stranieri a farne constatazione.

Ecco una scacchiera di strade rettilinee, di maestosi edifici: è il nuovo Rione del Littorio, con l'arioso Foro della Vittoria.

Vasti palazzi stanno sorgendo rapidamente accanto a quelli che già danno vita alla nuova Bolzano; d'altri si van piantando le robuste fondamenta, sì che breve tempo il primo superbo complesso architettonico di questa moderna città sarà ultimato.

Sull'Isarco un nuovo ponte è in via di costruzione — e da un secondo sarà in breve seguito — per congiungere il quartiere operaio alla zona industriale, ormai gagliardamente attivata oltre il fiume.

Ma qui la visione dall'alto si arresta: bisogna scendere a valle e percorrere da stabilimento a stabilimento l'ampia superficie ove questo nuovo prodigio è stato realizzato dal Regime.

Breve, eloquentissima la cronistoria. Ancora nel settembre del '24 il Duce fissava le direttive fondamentali per lo sviluppo della Provincia, assegnando a Bolzano le finalità di centro propulsore d'energie e d'iniziativa economiche. Venne allora decisa la creazione della Zona industriale. Taluno la ritenne forzata, ma l'imponente sviluppo e i tangibili risultati dimostrano oggi quanto fosse bene ispirato chi in essa intuì le favorevoli condizioni naturali per l'impianto d'industrie alimentate da materie prime e mezzi specificamente locali, come il legno, i minerali e soprattutto l'energia elettrica.

L'energia elettrica è qui, infatti, molto più a buon prezzo che negli altri centri industriali d'Italia.

E quando sarà eseguito l'ormai progettato ampio bacino dei laghi di Resia, ne trarranno vantaggio anche le Province vicine.

Bolzano sta diventando il centro dell'elettrometallurgia italiana e appare destinata a specializzarsi, fra altro, nella produzione dei metalli leggeri. Gli stabilimenti in piena funzione e quelli che con inarrestabile ritmo sono in via di allestimento costituiscono già un primo nucleo di grandiosi impianti, con i quali l'industria italiana ha voluto prontamente accogliere l'invito del Duce.

Le date sono qui altrettanto eloquenti dei fatti. Il 28 settembre 1934-XII era pubblicato il Decreto che sanciva i provvedimenti per lo sviluppo industriale di Bolzano. Nell'autunno del '35-XIII s'iniziava la costruzione degli Stabilimenti delle Acciellerie Falck e della Lancia. Nel '36-XIV era la volta delle Officine per l'alluminio (Gruppo Montecatini), per la masonite (Gruppo Feltrinelli) e per il «Populit». E tutto con il concetto della più severa autarchia, quando ancora questo nome era ignoto alla maggioranza degli italiani.

In meno di due anni, malgrado la guerra d'Etiopia e le sanzioni, sorgevano ben 12 stabilimenti, per la maggior parte oggi in efficienza, che occupano circa 2.000 operai, destinati a divenire già nel primo semestre dell'anno venturo 4.000. Uno sviluppo imprevisto e imprevedibile che determina un continuo afflusso d'operai e d'impiegati tecnici, onde a Bolzano si costruisce e si dovrà continuare a costruire con lena per offrire alle maestranze le adeguate possibilità e comodità di alloggio che ancora mancano.

La città conta oggi 65.000 abitanti, dei quali ben 40.000 di lingua italiana: ma non ha case per accoglierli tutti; onde moltissimi sono i lavoratori costretti ad abitare nelle località vicine e che perciò non figurano tra la popolazione stabile.

Attraversando la modernissima fonderia della Lancia, che ormai non compie più lavoro alcuno di fusione a Torino dati i vantaggi offerti a Bolzano; nel contemplare i trecento argentei forni elettrici della Montecatini, ove la bauxite istriana, dopo un primo trattamento a Marghera è qui trasformata in alluminio — 27 tonnellate al giorno e prossimamente la produzione sarà raddoppiata! — di fronte ai misteriosi e affascinanti congegni che riducono il legno a poltiglia spugna per la masonite e constatando sul posto i poderosi impianti in via di costruzione — come quello per la distillazione delle vinacce che il Duce ha voluto simile al già eretto in Ciampino e l'impo-

nente stabilimento per il magnesio estratto dalle rocce dolomitiche — non si può a meno di pensare che poco più di due anni addietro qui fiorivano ancora frutteti e vigneti.

Soltanto una grande volontà sostenuta dal più alto ideale, può compiere un miracolo di tali proporzioni.

L'INTERPRETE DEL DUCE.

Il Duce, creatore di questa nuova Bolzano, ha avuto nel Prefetto Mastromattèi, vecchio squadrista, l'interprete fedele della sua volontà.

Formidabile sviluppo industriale sulla soglia di Venezia

Per la inaugurazione della nuova sede dell'Unione provinciale fascista degli industriali di Venezia, il Presidente Confederale Conte Volpi ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato l'attività dell'Unione fascista degli industriali di Venezia, che rappresenta più di 1500 aziende industriali, 25 mila proprietari di fabbricati e 10.000 artigiani.

Ha ricordato quindi le genesi e gli sviluppi di Porto Marghera i cui stabilimenti costituiscono un grandioso insieme di officine, allacciato, per mezzo del Ponte del Littorio e del canale navigabile «Vittorio Emanuele» alla Venezia insulare.

Tra i 35 stabilimenti industriali di Porto Marghera sono grandi depositi e opifici per la manipolazione e lavorazione degli oli minerali; due grandi stabilimenti per la produzione di allumina e di alluminio, con una produzione di 100.000 tonnellate che è di gran lunga superiore a qualsiasi altra in Italia ed i cui prodotti sono trasformati in buona parte negli opifici di lavorazione delle leghe leggere; stabilimenti per la lavorazione del piombo, dello zinco, dello zinco elettrolitico ricavato da minerali sardi, e di altri metalli pregiati, ricavati coi più moderni procedimenti; una grande fabbrica di vetro e cristalli che produce i due terzi del fabbisogno nazionale di lastre e cristalli, una cokeria che produce, oltre al carbone coke per uso metallurgico, anche un importante quantitativo di gas combustibile che servirà di base alla nuova industria, in corso di allestimento, dell'ammoniaca sintetica e dei prodotti azotati; la più grande fabbrica italiana per la produzione dei superfosfati; uno stabilimento per il trattamento delle ceneri di pirite; tre potenti forni elettrici per la produzione del carburo di calcio; stabilimenti per la laminazione dei profilati d'acciaio; una centrale elettrica a vapore di 100.000 HP destinata all'integrazione delle installazioni idro-elettriche della regione e fra le minori industrie un grande mulino; una riseria; una malteria; uno stabilimento di vetreria ottica; un cotonificio; un feltificio; uno stabilimento per la lavorazione di metalli leggeri ed una fabbrica di gas liquefatto che produce gas per uso domestico.

Tutte queste officine danno vita ad un traffico che ha raggiunto nel 1937, 3.800.000 tonnellate di cui 2.280.000 trasportate per via marittima 1.140.000 per ferrovia e 380.000 per strada ordinaria e navigazione fluviale.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La VI Biennale internazionale d'arte

ROMA, 12. — Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

« La Biennale ha inaugurato la sua sesta Esposizione Internazionale di Arte cinematografica, presenti il Ministro della Cultura Popolare, le autorità, le gerarchie di Venezia ed il pubblico festante. Diciotto delegazioni estere rappresentano la partecipazione ufficiale internazionale alla manifestazione, che così supera per vastità di concorso ogni precedente.

« Il livello artistico della produzione presentata — che comprende 45 film a soggetto e 95 corti metraggio — si annunzia elevatissimo e segnerà una nuova ascesa dell'organizzazione della Mostra, riaffermando il valore della Cinematografia Italiana.

« A V. E., cui si intitola il massimo premio della gara e si deve l'impulso verso sempre un maggiore avvenire, va il riconoscente omaggio della Biennale Veneziana — VOLPI, MARAINI ».

I poeti e la rinascita del cinema

BOLZANO, 29. — Il Direttorio del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori ha discusso dell'intervento dei poeti nella cinematografia per salvarla con ricchezza di fantasia dalla crisi dei soggetti. Hanno presentato interessanti relazioni i camerati Bonelli, De Stefani, Campanile, Valerio, Caretta, Saporiti, Raggi, Rocca, Arnò, Colagrosso, Saponieri e Nardelli.

F. T. Marinetti ha riassunto i lavori che sono stati conclusi con la votazione di vari ordini del giorno, frutto di fecondo e ampio dibattito. Sono stati presentati al ministro della Cultura Popolare in occasione del rapporto i seguenti voti:

« Il Direttorio del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, riunito a Bolzano, udita la relazione del segretario nazionale su i poeti e la cinematografia, e le relazioni che con essa facevano parte dell'ordine del giorno, e la discussione che ne è seguita, fa voti che per dare alla cinematografia fascista la sua vera originalità, e per poter potenziarne al massimo grado il valore e il successo, si riconosca ai poeti creatori delle opere cinematografiche, nei confronti dei traduttori e degli esecutori, la posizione morale ed economica che all'arte loro compete.

« Il Direttorio del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori ha inoltre deliberato che la mozione approvata dalla Corporazione delle professioni e dell'arte riguardante il plusvalore delle opere di arte e l'imposizione dei cinque per cento sulle opere letterarie, artistiche e scientifiche cadute in pubblico dominio, sia presentata e illustrata ai Ministri delle Corporazioni e della Cultura Popolare dal presidente confederale e dal segretario nazionale per ottenere che venga tradotta in norme corporative ».

Il ministro ha assicurato la sua adesione e il suo personale interessamento per la traduzione in atto del desiderata della categoria.

Le assegnazioni dei premi alla Mostra del cinema

VENEZIA, 31. — La giuria della 6. esposizione internazionale d'arte cinematografica si è oggi riunita sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata, presenti i delegati delle Nazioni partecipanti, e ha preso le seguenti decisioni:

Considerato il carattere eccezionale di Bianca neve e i sette nani, produzione R. K. A. Radio Pictures, regia Walt Disney, che per le sue particolari qualità tecniche e artistiche, non può essere paragonato a nessun altro

film, istituisce per tale opera, posta fuori concorso, il grande trofeo d'arte della Biennale.

La giuria ha assegnato poi i premi nel modo seguente:

Coppa Mussolini, ex-aequo, a Olympia, produzione Olympia Film (Germania), regia Leni Riefenstahl, e Luciano Serra pilota, produzione Aquila Film (Italia), regia Goffredo Alessandrini.

Coppa del Partito Nazionale Fascista: Le avventure di Tom Sawyer, produzione United Artists (America), regia Norman Taurog.

Coppa del Partito Nazionale Fascista: Giuseppe Verdi, produzione Grandi filmi storici Società Anonima italiana, regia Carmine Gallone.

Coppa della giuria internazionale alla Selezione dei film francesi.

Coppa Volpi a Norma Shearer per i film Maria Antonietta, produzione Metro Goldwyn Mayer (Stati Uniti d'America).

Coppa Volpi a Leslie Howard per il film Figmaione, produzione Pascal Film (Gran Bretagna).

Coppa del Ministero della Cultura popolare (Direzione generale per la cinematografia): Frigione senza sbarre, produzione Arnold Pressburger (Francia).

Coppa del Ministero della cultura popolare, Direzione generale per la cinematografia: a Pattogile, produzione Nikkatsu (Giappone).

Coppa del Ministero dell'educazione nazionale. a Casa paterna, produzione Karl Froelich Produktion (Germania).

Coppa città di Venezia: Il Principe Asim, produzione London Film (Gran Bretagna).

Coppa dell'Istituto Nazionale Luce (destinata a un film presentato da Nazioni a produzione limitata): a Corporazione delle vergini di Kutna Hora, produzione Lucerna Film (Cecoslovacchia).

La giuria ha assegnato poi le targhe come segue:

Targa per il miglior film educativo e scientifico: ex-aequo a Un mondo meraviglioso, produzione Istituto Nazionale Luce (Italia) e a Der Bienenstaat, produzione Ufa (Germania).

Targa per il miglior film documentario, ex-aequo: a Il fiume, produzione Farm Security Administration (Stati Uniti d'America), e Nella luce di Roma, produzione Istituto Nazionale Luce (Italia).

Targa per il miglior film di attualità, ex-aequo: a Film of the year, produzione Gaumont British (Gran Bretagna), a Ufa Wochenschau, produzione Ufa (Germania) e a Voyage des Souverains britanniques en France, produzione collettiva (Francia).

Targa per il miglior disegno animato: a Simbad il marinaio incontra i quaranta ladroni di Ali Babà, produzione Paramount (Stati Uniti d'America);

Targa per il miglior corto metraggio a scenario, ex-aequo: a Armonie pucciniane, produzione Istituto Nazionale Luce (Italia), a Sario Stefane, produzione Magyar Film Froda (Ungheria) e a Karakoram, produzione Atlantic Film (Francia).

Sono state inoltre assegnate le seguenti medaglie ai film: Jezebel (Warner Bros) d'America, per il complesso artistico; Permesso su parola d'onore, Germania, per il regista; Una donna vivace (R. K. O.), America, per complesso artistico; The rage of Paris (New Universal Pictures), America, per la interpretazione; The Goldwyn Follies, America, per i tecnici; Hanno rapito un uomo (Juventus Film), Italia, per l'interpretazione; Alla En al Rancho Grande (Bustamante y De Fuentes), Messico, per il complesso artistico; Nomadi (Tobis Film), Germania, per il complesso artistico; Break the News (Buchanan Production), Gran Bretagna, per l'autore; Quel des Brumes (Ciné Alliance), Francia, per il regista; Un volto di donna (Svensk Filmindustri), Svezia, per il complesso artistico; Il marito modello (Imago Ton Film), Germania, per la interpretazione di Heinz Ruhmann; Sotto la Croce del

Sud (Mediterranea Film), Italia, per i tecnici, **Geniusz Sceni** (Agenzia telegrafica polacca), Polonia, per la interpretazione di Ludwig Soliski; **Rubens** (Fabry), Francia, per i tecnici; **Natura e tecnica** (Ufa), Germania, per il complesso artistico, **Michelangelo** (Pandora Film) Svizzera, per il regista; **Temi di ispirazione** (Carlo De Keukelaere), Belgio, per il complesso artistico; **La caccia in Ungheria** (Magyar Film Iroda), Ungheria, per il complesso artistico; **Neederland** (N. V. Haghefilm), Olanda, per il complesso artistico.

Tutta la stampa, nazionale ed estera, ha rilevato il grande successo riportato al teatro di prova del film che Vittorio Mussolini ha concepito dopo il ritorno dall'impresa etiopica.

«Luciano Serra, pilota», produzione dell'Aquila Film, supervisore Vittorio Mussolini, regista Goffredo Alessandrini, all'opera d'arte e di fede, definiti giustamente il «film dell'ardimento».

Credito per l'edilizia teatrale

ROMA, 4. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 16 giugno 1938-XVI n. 1150 col quale la sezione autonoma di credito fondiario della Banca Nazionale del Lavoro, è autorizzata a concedere, fino al 31 di dicembre 1942, mutui non oltre la complessiva somma di lire 75 milioni a favore dei Comuni che intendono costruire o rinnovare stabili adibiti ad uso di teatri, uniformandosi alle direttive del Ministero della Cultura Popolare per la diffusione e l'incremento degli spettacoli teatrali. Per tutte le conseguenti operazioni la sezione predetta terrà una speciale gestione separata e distinta dalla propria.

I mutui di cui sopra dovranno essere garantiti con rilascio da parte dei Comuni interessati, di delegazioni sulla sovrainposta fondiaria o sulla imposta di consumo, entro i limiti di legge, oppure, con ipoteche od ad altre mallevare che il R. D. specifica.

Lo Stato concorrerà nell'ammortamento mediante contributi annuali da corrispondersi in due rate semestrali direttamente alla sezione mutante in misura costante non inferiore a 2,50 per cento e non superiore al 4 per cento dell'importo originario di ciascuno mutuo e per il periodo massimo di 25 anni.

Presso il Ministero della Cultura Popolare è costituito un comitato tecnico amministrativo per l'esame delle domande dirette ad ottenere i contributi governativi in materia di edilizia teatrale.

Per le spese occorrenti all'attrezzatura del teatro di massa si autorizza la spesa di L. 2.500.000 nell'esercizio corrente, ed un contributo di 2.100.000 annuo nelle spese di gestione.

Il numero massimo delle iscrizioni nelle Università di Roma e di Napoli

ROMA, 16. — Un R. Decreto del 21 giugno 1938, Anno XVI, ha autorizzato il Ministro dell'Educazione nazionale a determinare il numero massimo degli studenti che possono prendere iscrizione in talune Università e in taluni Istituti superiori.

In relazione a tale disposizione il Ministro, con decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», ha stabilito rispettivamente in 15 mila e 10 mila il numero massimo degli studenti che possono iscriversi ai vari corsi delle Facoltà delle R. Università di Roma e di Napoli.

Il provvedimento è opportunamente inteso ad evitare un eccessivo affollamento dei due maggiori Atenei, la popolazione scolastica dei quali, in questi ultimi anni, si è notevolmente accresciuta.

Il regolamento per le Università e per gli Istituti Superiori

ROMA, 28. — Il n. 192 della Gazzetta Ufficiale reca il R. D. 4 giugno 1938-XVI n. 1269 contenente il regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato, e l'assistenza scolastica nelle Università e negli Istituti Superiori.

Artisti ed intellettuali dell'Alto Adige

BOLZANO, 29. — Per conoscere le vibrazioni che il sorgere della nuova città industriale e perciò l'irrompere di una nuova e diversa vita, ha suscitato nelle categorie intellettuali, cioè degli artisti e professionisti, la Confederazione nazionale fascista ha convocato un convegno provinciale dei professionisti ed artisti, ed il direttorio nazionale degli autori e scrittori, ed ha autorizzato una mostra del sindacato regionale di pittori e scultori.

Diciamo subito che la Mostra è riuscita ottimamente con oltre 500 opere, molte delle quali sono rivoluzionarie.

Anche il convegno ha rivelato una trasformazione del clima intellettuale e spirituale.

Questo rinnovamento degli spiriti ha rinfrescato le categorie intellettuali e artistiche, le ha portate, con opera lenta, precisa e profonda, a vivere, pensare ed agire in perfetta armonia con il clima fascista. Si è decisamente fatta strada una nuova mentalità di cui il raduno culturale di ieri, presieduto dal ministro Alfieri, è stata la prova più chiara e lampante. S. E. Alfieri, che ha seguito con particolare attenzione l'evoluzione spirituale di Bolzano promuovendo egli stesso iniziative atte a favorirlo, è stato appunto lieto di poter presiedere, in Bolzano, un raduno così importante di forze intellettuali. C'erano tutti: pittori, scultori, medici, disegnatori, farmacisti, chimici, ingegneri, architetti. E non è a dire con quale fervore questa assemblea abbia applaudito al Duce e accolto l'annuncio, dato da S. E. Alfieri, di una visita dei professionisti e artisti dell'Alto Adige a Roma, dove potranno vedere il Capo. Che, poi, queste categorie rispondano immediatamente ad ogni richiamo, ne è prova la Mostra sindacale d'arte, inaugurata dal Ministro, e che, in poco più di due mesi, ha raccolto più di quattrocento opere. Ad essa partecipano artisti di tutto l'Alto Adige, anche quei pittori relegati fra le Dolomiti, ai quali la vita della città è quasi ignota. Un segno di questo adeguamento del pensiero degli altoatesini alla vita spirituale della Nazione secondo la volle il Fascismo, va riconosciuto anche nel fiorire d'iniziative personali che dimostrano con quanta comprensione gli intellettuali abbiano inteso il loro compito. Così è avvenuto che l'on. Favolini si è fatto interprete, durante il raduno, di una serie di desideri a lui espressi dagli iscritti, segno che la vita della categoria non è ferma, ma viva e attiva. Dal canto suo poi un artista del cinema, Luigi Trenker, nato in Alto Adige, ha fatto una proposta, sua e di amici artisti, per interessare il ministro della Cultura — interessamento da S. E. Alfieri immediatamente concesso — alla fondazione in Bolzano di un centro cinematografico; mentre lo stesso Ministro ha subito approvato che si fondi una rivista culturale di Bolzano.

E meritano di essere ricordate le espressioni con le quali Trenker ha concluso il suo dire:

«Vi esprimo — egli ha detto — la mia gratitudine per tutto quello che avete già fatto e farete, sicuro che questo mio sentimento coincide con quello unanime di tutti i nostri artisti fusi in una sola volontà: quella di contribuire con l'opera loro alla grandezza d'Italia».

Il ministro, dopo avere ricordato quanto aveva preannunciato circa due mesi fa a Bolzano, e cioè che queste adunate avrebbero potuto diventare periodiche per venire incontro alla volontà del popolo che intende partecipare sempre più da vicino alla vita del Fascismo, constatato come da reciproca, piena e intensa rispondenza tra poteri pubblici e popolazione, derivi un risveglio d'iniziativa che offre già, anche nel campo più elevatamente intellettuale, tangibili risultati, pienamente evidenti nella manifestazione odierna.

Dalle mostre d'arte e da altre manifestazioni culturali ed artistiche potranno trarre risalto valori, caratteri, personalità destinate ad emergere dal ristretto ambito della regione per affermarsi nel campo nazionale.

Da ottobre sarà indetta un'adunata in Roma di tutti gli intellettuali altoatesini i quali potranno così avere l'onore e la fortuna di trovarsi di fronte al Duce e di cogliere dalla sua viva parola l'elogio per le opere compiute e l'incitamento per le opere nuove.

Direttive all'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche

ROMA, 14. — Il Duce, presente il Ministro Alfieri, ha ricevuto l'accademico d'Italia prof. Giancarlo Vallauri presidente dell'E. I. A. R., e il consigliere direttore generale dell'Ente cav. del lavoro Ing. Chiodelli, accompagnati dall'ispettore per le radio-diffusioni e la televisione, accademico Fesslon, i quali gli hanno riferito sulla situazione e sugli sviluppi dell'Ente e della radiofonia in Italia e nell'Impero.

Il presidente e il direttore generale dell'E.I.A.R. hanno presentato ed illustrato una documentazione sulla organizzazione dei vari servizi svolti dall'Ente e sui risultati raggiunti nel campo tecnico, in quello dei programmi e nel numero degli abbonati alle radioaudizioni che è prossimo a raggiungere il milione.

È stato infine sottoposto al Duce un nuovo e grandioso programma di ulteriori impianti studiati in accordo col Ministero delle Comunicazioni comprendenti la costruzione di 21 nuovi trasmettitori a Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, Venezia, San Remo, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Aquila, Pescara, Benevento, Foggia, Campobasso, Taranto, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Cagliari.

Il Duce ha approvato con vivo elogio l'attività svolta dall'E.I.A.R. e il programma dei nuovi lavori, impartendo le direttive per l'ulteriore potenziamento dell'Ente e la sempre maggior diffusione della radiofonia.

Venti quadri di Giacomo Grosso acquistati dallo Stato e donati all'Accademia Albertina

TORINO, 11. — Il Duce ha dato la Sua alta approvazione all'acquisto, che la Presidenza del Consiglio e la nostra Amministrazione Provinciale avevano progettato di fare, di venti fra i migliori quadri di Giacomo Grosso, che trovavansi in possesso del figlio e della figlia dell'illustre e compianto Maestro.

I venti quadri, tra i quali sono le più significative opere del senatore Grosso, saranno offerti all'Accademia Albertina, dove si creerà una sala destinata ad onorare la memoria del pittore che fu vanto di quell'Accademia e della patria piemontese.

I venti quadri sono: il famoso Ritratto del padre, premiato a Parigi e segnalato in tutte le esposizioni internazionali alle quali il Grosso partecipò; i due ritratti del Re e della Regina d'Italia; il ritratto della moglie, l'Autoritratto; i ritratti delle signore Reduzzi, Chessa (due della stessa), Gallo, Bianco; il ritratto del barone Hummel; il ritratto della Principessa Laetitia Bonaparte; la celebre testa del poeta Cesare Pascarella; una Figura di monaca; un Nudo; il Campo di San Maurizio; una veduta di Venezia con la statua del Colleoni; una veduta del Foro Romano; la Testina con pelliccia; il bozzetto Dopo il ballo.

Morte dell'Accademico Parravano

FIUGGI, 10. — È stato rinvenuto nella sua camera il cadavere dell'accademico Nicola Parravano, che era a Fiuggi da nove giorni per fare la solita cura delle acque.

Era nato a Fontana Liri (Frosinone) il 21 luglio 1883 e aveva conseguito la laurea in chimica a Roma nel 1904 e la libera docenza nel 1908; fu assistente presso l'Istituto chimico della Università di Roma dal 1905 al 1913, vice direttore del laboratorio chimico delle sostanze esplosive dal 1909 al 1911. Frequentò il laboratorio del prof. Nernst a Berlino e, nominato professore di chimica applicata a Padova nel 1913, passò alla facoltà di scienze della Università di Firenze a occupare la prima cattedra di chimica fisica istituita in Italia, e fino al 1919 insegnò in quell'Ateneo, chimica inorganica e chimica fisica. Nello stesso anno passò a Roma alla cattedra di chimica generale che ha occupato finora. Dal 1923 era direttore dell'Istituto chimico. Rettore della Scuola di farmacia, dal 1925, e dal 1927 fino ad oggi è stato Preside della facoltà di scienze.

Fu vicepresidente del direttorio del Consiglio na-

zionale delle ricerche, presidente del Comitato nazionale per la chimica, della Federazione nazionale fascista delle industrie chimiche, della Unione internazionale di chimica, della Commissione per la farmacopea, della Associazione italiana di chimica, della Commissione superiore consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili membro dei Consigli superiori dell'istruzione e della sanità; presidente della Sezione chimica del Comitato di mobilitazione civile; vicepresidente della Commissione per le industrie chimiche presso il Ministero delle Corporazioni.

Aveva fondato a Milano l'Istituto scientifico tecnico «Ernesto Breda» per ricerche nel campo della scienza e della tecnica dei metalli. Era presidente del Comitato di Redazione della Gazzetta chimica italiana e degli Annali di chimica applicata.

Durante la guerra ha dato la sua opera soprattutto nel campo degli esplosivi in qualità di membro della Commissione suprema di collaudo e controllo.

Innumerevoli ed eminenti i riconoscimenti tributati all'insigne scienziato da società ed istituti italiani ed esteri. Egli aveva vinto, nel 1917 il premio reale del Lincei, ed era stato insignito delle medaglie Le Blanch e Lavoisier, della società chimica di Firenze e della medaglia dell'Accademia delle scienze di Lilla.

Varie e importanti sono le pubblicazioni di Nicola Parravano, il cui nome è notissimo nel campo della scienza internazionale.

Morte del geografo e storiografo Arcangelo Ghisleri

BERGAMO, 19. — Si è spento l'insigne geografo e storiografo Arcangelo Ghisleri.

Era nato a Persico (Cremona) ottantatré anni fa. Insegnò storia, e geografia, nei licei di Cremona, Bergamo e Lugano.

Nel 1893 partecipò all'Esposizione internazionale di Chicago, dove i suoi atlanti geografici ottennero le più alte ricompense e i maggiori premi. Particolarmente importante e famoso è il suo atlante d'Africa, che già nel 1905 affermava il primato italiano negli studi sul continente nero.

Fu, anche nel campo giornalistico, polemista di chiara fama. E ricordiamo che, durante il periodo della grande guerra, collaborò al *Popolo d'Italia*, con articoli dimostrativi della giustizia «geografica» delle rivendicazioni italiane. Cesare Battisti lo aveva definito il venerato maestro.

Come storiografo coltivò generalmente le tradizioni più gloriose del Risorgimento italiano specie quelle della scuola di Rognoni e Cattaneo e dei patrioti più ardenti, di cui conservava preziosi documenti personali.

Aveva creato recentemente le basi per l'autarchia in fatto di cartografia, e per questo, l'anno scorso, promotrice la Reale Società Geografica Italiana gli fu consegnato un album intitolato *Testimonianze di amore e di stima* contenente scritti di illustri personalità, tra cui uno del Duce.

Ciclo di lezioni raffaellesche

Si è svolto nel mese in Urbino un ciclo di lezioni di letteratura, d'arte, di estetica, di storia, su Raffaello.

Il premio Cervia

CERVIA, 8. — Si è conclusa la quinta edizione del Premio Cervia indetto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna ed organizzato da Santa Milizia.

Quattro vagli — dice la relazione — hanno fatto convergere il giudizio conclusivo su una decina di volumi tra cui: *Agenzia Feisener* di Ezio Comunelli; *Mussolini motore del secolo*, di Ugo d'Andrea; *Il canto dei giovani esclusi*, di Fidia Gambetti; *Passioni*, di Ain Zara Magno, Le torri e le strade, di Luigi Orsini; *Il leone di Dalmazia*, di A. Queirolo; *Realtà e mito di Mussolini*, di Giuseppe Villaroel; opere che hanno imposto una scelta laboriosa.

Alla fine, la Commissione ha ritenuto giusto proclamare vincitori del quinto Premio Cervia, suddividendo la somma di lire 15 mila in due parti uguali, Ugo d'Andrea per il suo saggio politico e Ezio Comunelli per il suo romanzo.

La commissione ha poi particolarmente segnalato l'originale lavoro di A. Queiroli Il leone di Dalmazia, ed il romanzo di Ain Zara Magno: Passione, nel quale palpita un vivo brivido moderno.

Il premio Viareggio

VIAREGGIO, 1. — Presente il Ministro Alfieri si è proceduto alla assegnazione del 9. Premio Viareggio. I due autori proclamati ex aequo vincitori del 9. Premio Viareggio, sono uno maturo di anni e di fama: Enrico Pea con la Maremmana; l'altro, soltanto al suo terzo volume ma già fortemente affermato Vittorio Rossi con Oceano.

Per opere di studio letterario è stata fatta menzione di «La vita amorosa ed eroica di Ugo Foscolo», di Michele Saponaro, e per opere autobiografiche, di «Seconda Guerra» di F. Chiarantini.

Quanto al Concorso la Giuria proclamava vincitore Krimmer per il libro Socialismo con Viani che allaccia la memoria del vincitore del primo «Premio Viareggio» alla giovanile attività del vincitore del primo Concorso. Altri tre premi sono stati conferiti ex aequo: a Romano Bilenchì con il libro Anna e Bruno; a Antonio Ingheili con il libro Scomparsa del mare e a Salvatore Cappelli con il libro: Arrivo nell'ultima notte.

Premi San Remo

SAN REMO, 7. — La Commissione Nazionale per l'accettazione delle opere e per la assegnazione dei premi del Concorso nazionale femminile del ritratto in pittura di San Remo, su 578 opere presentate di cui quattro fuori concorso, ne ha ammesse al giudizio 274 quindi ne ha prese in discussione 48 tra le quali, il primo premio, di lire 5000 è stato assegnato a Lorenza Carlesi, di Prato, per il ritratto di «Modella allo studio»; il secondo, di L. 1000, ad Anna Carnelli, di Firenze, per «Mirella»; terzo, ex-aequo di L. 500, a Marta Pieraccini, di Poggibonsi, per il ritratto di «Simonetta» ed a Gilda Nagni, di Roma, per «Mimetta».

Un premio letterario "Bagutta-Tripoli"

MILANO, 4. — È stato fondato sotto gli auspici del quadrumviro Italo Balbo Maresciallo d'Italia e Governatore della Libia, il premio letterario «Bagutta-Tripoli».

Il premio, destinato ad un libro di viaggi edito nel biennio 1. settembre 1936-1 settembre 1938, sarà assegnato in Tripoli il 1. novembre 1938 XVII.

Cinque statue di imperatori romani alla Città di Rodi

RODI, 7. — Il Ministro degli esteri Conte Galeazzo Ciano ha annunciato al Governatore Conte De Vecchi la decisione del Duce di donare a Rodi cinque statue di imperatori romani.

La morte di Alberto Gasco

ROMA, 11 luglio. — L'arte, la critica musicale e il giornalismo hanno perduto con Alberto Gasco, spentosi dopo lunga malattia, uno dei più colti e valorosi rappresentanti.

Compositore e pianista eccellente, da 27 anni era critico musicale della Tribuna. Una sua opera, La leggenda delle sette torri fu rappresentata con successo al Costanzi.

Il monumento a Michetti inaugurato dal Re Imperatore

(omaggio nel fascicolo di luglio)

FRANCAVILLA A MARE, 31. — All'Augusta presenza del Sovrano, ha avuto luogo oggi la solenne inaugurazione del monumento al grande pittore abruzzese Francesco Paolo Michetti.

Il Ministro Bottai ha concluso il discorso commemorativo del grande artista rilevando che la pittura di Michetti tratteggia, definisce, colorisce i motivi etnici della terra abruzzese, nel loro valore vivo e attuale, nella loro pregnante umanità, e ci dà, come nessuna pagina politica e letteraria ci aveva ancor dato, una rappresentanza collettiva del popolo di Abruzzo, del suo costume morale e sociale, non meno che dei suoi costumi esteriori; la pittura di Michetti così attenta nel descrivere fisionomie attile, gesti, così aderente al «paese» e alla terra, così precisa nella notazione, eppure sollevata da una impetuosa fantasia da una quasi selvaggia ispirazione, in un clima di leggenda di mito, di trasfigurazione, questa pittura, insomma, è uno degli aspetti della rivoluzione di modi espressivi, tratti dalla stessa vita del popolo.



FRANCAVILLA A MARE. — Il monumento a Francesco Paolo Michetti inaugurato alla presenza del Re Imperatore.

Mostra dei calchi di Afrodizia

ROMA, 4. — Al Museo dell'Urbe, il governatore di Roma ha inaugurato la mostra dei calchi delle recentissime scoperte marmoree compiute ad Afrodizia, ai confini della Caria con la Frigia, dalla missione archeologica italiana diretta dal prof. Iacopi.

Cicli estivi dei corsi per stranieri

A Roma l'Istituto Nazionale per le relazioni culturali con l'estero ha inaugurato il ciclo estivo dei corsi per stranieri di Roma.

A Perugia l'Università per stranieri ha iniziato il secondo ciclo trimestrale.

Abbonatevi agli "ANNALI DEL FASCISMO"

DIARIO DELL'AGOSTO XVI

LUNEDÌ 1

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale V. Gavallini Bono, discendente diretto e più prossimo del fratello Cairoli, il quale gli ha espresso la sua profonda gratitudine per la solenne celebrazione del Sacrario di Gropello Cairoli.

ABBAZIA. — S. A. R. il Principe Umberto si è recato a Laurana in visita a S. E. Mosicki, Presidente della Repubblica polacca. S. E. Mosicki ha restituito più tardi la visita al Principe, recandosi col seguito in alta tenuta all'albergo ove il Principe aveva preso alloggio.

GROSSETO. — Presenti le autorità e le gerarchie della provincia, il prefetto ha annunziato ai fascisti e al popolo di Grosseto, adunati al Palazzo del Littorio, che il Duce ha disposto la costruzione dell'acquedotto del Fiora, per l'approvvigionamento idrico della piana maremmana.

L'annuncio ha suscitato nella folla fervidissime dimostrazioni di entusiasmo e invocazioni al Duce.

Il prefetto ha quindi illustrato l'importanza del provvedimento per lo sviluppo della terra maremmana, suscitando nuove entusiastiche dimostrazioni, che si sono poi rinnovate a Massa Marittima, a Follonica e a Gavorrano, dove il prefetto, accompagnato dalle gerarchie della provincia ha portato l'annuncio del provvedimento.

ROMA. — Il primo campo degli avanguardisti esteri, che ha avuto luogo quest'anno nella pineta del Lido di Roma, si è concluso con un saggio ginnico corale svolto alla presenza del direttore generale degli italiani all'estero.

ROMA. — È giunta a Roma, proveniente da Napoli, la Missione della gioventù giapponese. Alla stazione di Termini erano convenuti a ricevere i graditi ospiti il segretario federale e le personalità dell'Ambasciata, oltre ad un plotone armato della G.I.L. che prestava servizio d'onore.

LITTORIO. — Il capo dei nazionalisti egiziani e del partito «Giovane Egitto», Ahmed Husell, è giunto oggi a Littorio per visitare i lavori delle bonifiche pontine. L'ospite è stato ricevuto dal Segretario Federale il quale gli ha illustrato dettagliatamente i grandiosi lavori qui compiuti dal Regime. Quindi ha compiuto un vasto giro dell'Agro, visitando anche i centri di Sabaudia, Pontinia e Aprilia ed esprimendo la sua profonda ammirazione per lo stato delle culture e la colonizzazione.

S. BENEDETTO DEL TRONTO. — Con l'intervento del prefetto, del segretario federale, del rappresentante del Ministero della Marina, delle autorità e gerarchie della provincia, di una moltitudine di Camice Nere e di popolo è stata consegnata alla R. Torpediniera «Lupo» la bandiera di combattimento offerta dalla cittadinanza di S. Benedetto.

MARTEDÌ 2

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio al presidente della Federazione nazionale italiana Volontari Garibaldini, dell'associazione nazionale Volontari di Guerra, della federazione nazionale Arditi di Guerra e delle associazioni d'arma.

ROMA. — I componenti la missione in Italia dell'Associazione federale della gioventù giapponese, guidati dal visconte Mitiharu Misima, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Compiuto il rito di omaggio, la missione del Paese amico ha lasciato l'Altare della Patria e salutata cordialmente dal pubblico, si è diretta a Palazzo Littorio, ove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione,

deponendo una corona di alloro nel Sacrario, Prestava servizio d'onore un reparto di Giovani Fascisti con fanfara.

Successivamente, la missione giapponese, accompagnata dal Comandante l'Accademia della G.I.L., ha visitato il Foro Mussolini esaminando i singoli impianti ed esprimendo infine la sua profonda ammirazione.

I componenti della missione hanno visitato nel pomeriggio la Mostra nazionale del Dopolavoro, che è stata loro illustrata dal direttore dell'Ente.

ROMA. — Il Ministro della Repubblica dell'Uruguay presso la Real Corte, S. E. Grunwaldt Questas, ha reso omaggio al Sacrario dei caduti per la Rivoluzione nel palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto in rappresentanza del Segretario del P.N.F. dal vicesegretario dott. Gardini.

GENOVA. — È arrivato col piroscafo «Esperia», S. E. Faud Bey Hansa Sottosegretario degli affari esteri del regno arabo saudiano, venuto in Europa per trascorrere un periodo di vacanze.

TRIESTE. — S. A. R. il Principe Umberto ha fatto una breve visita alla cittadina di Erpelle, che per l'occasione era festosamente imbandierata. A ricevere lo auguste ospite erano S. E. il Prefetto dell'Istria, il comandante la Divisione del Timavo e molte altre personalità. Durante la sua breve sosta il Principe Umberto è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di affetto da parte della popolazione convenuta in massa sulla piazza del paese.

MERCOLEDÌ 3

BOLOGNA. — Proveniente da Padova è giunta a Bologna una missione studentesca dell'Università di Kioto. Gli universitari giapponesi, venuti in Italia per rendersi conto delle realizzazioni del Fascismo e per stringere vincoli camerateschi colla gioventù studiosa, hanno visitato la città universitaria, la tomba di Marconi e le principali opere compiute a Bologna dal Regime. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, gli ospiti si sono recati a Predappio per visitare la tomba dei genitori del Duce e i luoghi mussoliniani.

ROMA. — Nello stadio olimpionico al Foro Mussolini sono convenuti 3700 fra presidi ed insegnanti delle scuole medie che frequentano attualmente il corso nazionale di educazione fisica. L'eccezionale adunata era stata indetta dal Ministro Segretario del Partito e Comandante Generale della G.I.L. perché i docenti potessero di visu constatare, attraverso varie esercitazioni ginniche e collettive, il grado di efficienza fisica raggiunto dai graduati e dalle graduate della G.I.L.

Alla manifestazione ginnica hanno pure assistito la Missione dell'associazione federale della gioventù giapponese ospite della G. I. L., che

il saggio si conclude con lo sfilamento dei reparti. Allorché le tre centurie dei graduati Avanguardisti moschettieri, giunte a pochi passi dal Ministro Segretario del Partito che assiste avendo a lato il Visconte Mitiharu Misima, capo della Missione nipponica, interrompono la cadenza normale e impongono marzialmente il passo romano di parata, gli applausi si fanno intensissimi e prolungati.

A sfilamento ultimato il Comandante generale elogia gli Avanguardisti, le Giovani fasciste e le Giovani italiane per il modo perfetto col quale hanno eseguito l'esercitazione. Rileva che il grado di addestramento e l'entusiasmo di cui i giovani hanno dato prova, dimostrano quali risultati sia possibile raggiungere quando l'attività e la fede, guidate dalle direttive del Duce, poggiano su una solida preparazione spirituale. Porge il suo cameratesco saluto ai presidi ed agli insegnanti delle scuole medie partecipanti al corso nazionale di educazione fisica, e li ringrazia per la collaborazione datagli, esprimendo la certezza che sul loro con-

tributo egli potrà fare affidamento pieno anche per l'avvenire.

Al Ministro Segretario del Partito il Visconte Miti-hari Misima, esprimendo tutta la sua compiaciuta ammirazione per la salda e armoniosa bellezza delle esercitazioni ginniche cui aveva assistito, ha offerto un artistico antico bastone giapponese di comando unitamente ad una pregevole pergamena.

Il Ministro Segretario del Partito, preso congedo dalla missione del Paese amico, ha quindi lasciato il Foro Mussolini.

ROMA. — Le allieve che hanno terminato il primo turno del Corso nazionale per graduate Giovani Fasciste e Giovani Italiane, in Orvieto, si sono recate a



NAPOLI. — S. E. Lantini inaugura l'Ist. Merceologico.

rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nel Sacro del Palazzo del Littorio.

NAPOLI. — Alla presenza del Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini, ha avuto luogo l'inaugurazione del Laboratorio chimico merceologico istituito dal Consiglio provinciale delle Corporazioni.

TRIESTE. — Proveniente da Fiume, è giunto in provincia di Trieste S. A. R. il Principe Umberto, il quale, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Udine, gen. Guizzoni, dal federale di Trieste e da altre autorità ha visitato i due campi reggimentali della Brigata Como, della Divisione Isonzo.

A Trieste, dove è giunto alle 20 e dove era atteso davanti all'ospedale militare da moltissima folla che gli ha tributato calorose manifestazioni di affetto, il Principe ha visitato l'ospedale accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Trieste generale Gariboldi e quindi si è recato al castello di Miramare dove era atteso da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Alle 22.10 S. A. R. il Principe Umberto ha lasciato Trieste in treno speciale.

ROMA. — S. E. Demetrio Beratti, Ministro d'Albania, accompagnato dal personale di Legazione, si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, deponendo corone di alloro con i nastri dai colori nazionali albanesi.

Anche il Ministro dell'Iran, S. E. Adie ha reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Salutati a bordo dalle autorità sono arrivati col piroscafo Gerusalemme sessanta Moschettieri del Duce in viaggio di istruzione. In loro onore il R. Ministro d'Italia ha offerto stasera un ricevimento.

TRIESTE. — Sono giunti a Trieste circa 50 dirigenti sportivi del G.U.F. i quali, dopo aver fatto un giro per la città, si sono recati nella sala del Littorio, dove hanno partecipato al rapporto degli addetti sportivi del G.U.F. di sede universitaria e dei rappresentanti del G.U.F. nelle federazioni sportive.

ROMA. — La missione dell'Associazione federale della Gioventù giapponese, con a capo il visconte Miti-haru Misima, si è recata a visitare la Città Universitaria.

GIOVEDÌ 4

ROMA. — Il Ministro Bottai ha tenuto rapporto, nella Basilica di Massenzio, ai 3700 tra presidi e insegnanti medi convenuti a Roma per il Corso nazionale di educazione fisica organizzato dal Comando della G.I.L.

In colonna gli insegnanti si sono poi recati a Piazza Venezia dove hanno invocato con fervente entusiasmo il Duce, che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia con a fianco il Ministro Segretario del Partito.

Dopo la dimostrazione al Duce, a gruppi si sono recati a visitare i monumenti dell'Urbe e nel pomeriggio hanno partecipato ad un esercizio ginnastico collettivo al Foro Mussolini.

ROMA. — Il presidente della Società Amici del Giappone, ambasciatore marchese Paolucci di Calboli Barone ha offerto una colazione alla Missione della Federazione giovanile giapponese, presenti, oltre alla Missione al completo col direttore della Federazione delle organizzazioni giovanili giapponesi, visconte Misima, l'ambasciatore del Giappone Hotta con una rappresentanza dell'Ambasciata, il capo di Stato Maggiore della G.I.L. gen. Moretti, e molti altri.

Nella mattinata la Missione giapponese si era recata al lungotevere Flaminio a visitare l'attendimento del Corso nazionale Capicenturia e Cadetti marini presso la Legione marinara «Caio Duilio» e quindi alla Colonia Vittorio Emanuele III ad Ostia.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato la Mostra augustea della romanità, ricevuti e accompagnati da un funzionario della segreteria.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare ha presentato al Duce la nuova pubblicazione dell'on. Ermanno Amicucci: La stampa della Rivoluzione e del Regime, edita da Mondadori nella Collana «Panorami di vita fascista» sotto gli auspici del Partito. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Silvio Gay, che gli ha fatto omaggio del suo volume «L'Italia e il petrolio».

Il Duce ha pure ricevuto il gen. Fattarappa Sandri, che gli ha fatto omaggio del suo volume «Commentari dell'Impero». «Le unità e i capi».

Il Duce ha inoltre ricevuto l'imprenditore edile Alfonso Ghella, che gli ha rimesso la somma di 300 mila lire, di cui sono state assegnate lire 200 mila alla costruzione della Casa della G.I.L. e dell'asilo infantile di Collioretto Castelnovo (Aosta) e lire 100 mila per le colonie estive della G. I. L. di Roma.

AOSTA. — Per il genetliaco della Principessa di Piemonte sono giunti oggi al Castello di Sarre la Regina Imperatrice e il Principe di Piemonte. Gli augusti ospiti, che sono arrivati in stretto incognito, hanno constatato con viva soddisfazione le ottime condizioni di salute dei Principini.

ROMA. — L'on. Parisi, che era stato vittima di un incidente d'auto, presso Porto Recanati, è morto stamane in seguito alle gravi ferite riportate.

Era nato a Palermo il 24 novembre 1882. Laureato in giurisprudenza, aveva partecipato alla grande guerra ed era decorato al valor militare. Deputato al Parlamento per la XXIX Legislatura, ricopriva importanti cariche.

Era membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, presidente della Federazione fascista delle imprese del credito e dell'assicurazione e presidente nazionale Arditi d'Italia.

DRESDA. — È giunto Vittorio Mussolini che si è recato agli stabilimenti Zeissikon, ove è stato ricevuto dal console generale d'Italia, dal direttore generale degli stabilimenti, dal presidente della Camera di commercio e da altre personalità. Vittorio Mussolini ha visitato gli importanti stabilimenti e i modernissimi apparecchi che vi si fabbricano, accolto con la massima simpatia anche dalle maestranze che hanno colto l'occasione per riaffermare la loro simpatia all'Italia e al Duce.

ANCONA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici dopo avere ispezionato i lavori di sistemazione e di depurazione lungo la via Salaria eni tratto Antronico-Ascoli, è giunto a Castelfidardo. Ricevuto dal prefetto, dal federale e dalle altre autorità, ha compiuto un sopralluogo alle case popolari in quel comune e a quelle di Numana e di Camerano, in via di ultimazione. Le visite hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di riconoscenza delle popolazioni all'indirizzo del Duce. Dopo una visita alla sesta Mostra della pesca, accompagnando dall'on. Colombati, il Ministro ha proseguito in aereo per Zara.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha inaugurato un ciclo di lezioni sulle Corporazioni, organizzato per gli studenti stranieri dall'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero.

S. E. Lantini ha parlato sul tema: « Il Regime corporativo e l'autarchia ».

VENZIA. — Si è imbarcato a Venezia, per far ritorno in Africa Orientale dopo il breve periodo di riposo trascorso in Italia, il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, che alla partenza è stato salutato con slancio devoto dalla popolazione veneziana.

A salutare il Duca erano la Duchessa d'Aosta, il Sottosegretario Teruzzi, il conte Volpi di Misurata, e una enorme folla che gli ha rivolto una calorosa manifestazione di affetto.

VENERDI 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Missione della Federazione delle associazioni giovanili giapponesi guidata dal direttore degli esploratori nipponici, Visconte Senatore Mitiharo Misima, presenti l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta ed il capo del Centro stranieri del Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il Visconte Misima gli ha espresso i sentimenti di viva gratitudine dei componenti la Missione per l'ospitalità offerta loro dalla Gioventù Italiana del Littorio e per le accoglienze ricevute durante il loro soggiorno in Italia e gli ha quindi presentato in omaggio alcuni doni, tra cui un bastone di comando con sigillo imperiale ed un grande vaso giapponese antico.

Il Duce, nell'esprimere il proprio gradimento per l'omaggio ricevuto, ha rivolto ai presenti parole di cordiale simpatia, ed ha concluso formulando voti di prosperità per il popolo giapponese.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno unitamente al capo del personale, che gli hanno presentato alcuni funzionari di vario grado indossanti la nuova divisa di servizio.

Il Duce ha approvato il modello ed ha ordinato che col 28 ottobre p. v. s'inizi l'uso in servizio della divisa a cominciare dal personale addetto agli uffici della Capitale.

Per il 28 ottobre dell'anno venturo tutto il personale civile dello Stato dovrà essere fornito della divisa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi e Giuseppe Fontrossi, i quali gli hanno riferito in merito allo sviluppo degli studi garibaldini in Italia.

L'on. Ezio Garibaldi ha poi illustrato al Duce un progetto per l'erezione sullo storico Colle del Pino al Gianicolo, di un monumento-ossario destinato a raccogliere le ceneri degli Italiani caduti nel 1849, nel 1867 e nel 1870 per la liberazione di Roma.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha stabilito che l'inaugurazione del monumento-ossario avvenga nella primavera dell'anno 1939-XVII, novantesimo anniversario dell'eroica resistenza di Roma contro le truppe del generale Oudinot.

CAIRO. — I moschettieri del Duce in visita all'Egitto sono giunti al Cairo ricevuti dalle autorità consolari e dei fascisti. Oggi hanno visitato i monumenti storici della città e le piramidi e hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dal Dopolavoro.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il presidente della Federazione ciclistica italiana che gli ha riferito sullo svolgimento del 32. Giro di Francia. Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento al presidente della Federazione e a quanti hanno contribuito a questa nuova affermazione dello sport fascista.

Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., nel ricevere il fascista Nino Cantalamessa, che ha lasciato la direzione de « Il Littoriale » per assumere quella de « Il Gazzettino » di Venezia, gli ha espresso il suo vivo elogio per l'opera diligente svolta nel settore della propaganda sportiva.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal segretario del G.U.F. di Napoli, i fascisti universitari Enzo Di Lorenzo e Mario Farina e i fascisti Giovanni Arturo Di Lorenzo e Ugo Di Marzo, i quali hanno effettuato il percorso da Napoli a Roma su una imbarcazione a vela 12 P.C.I.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto con i croceristi per la prova compiuta.

BRINDISI. — Col transatlantico « Conte Rosso » che ha lasciato il nostro porto, è stato di passaggio per rientrare nelle terre dell'Impero S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia.

Con lo stesso transatlantico è partito anche l'onorevole Fossa, ispettore del Partito e del Lavoro nelle terre dell'Impero.

ADDIS ABEBA. — Il Console di Germania ad Addis Abeba, si è recato alla Casa Littoria per fare un'offerta pro erigendo monumento ai lavoratori caduti nell'A. O. L. accompagnando l'offerta con parole esaltanti la gigantesca fatica dei lavoratori italiani per portare la civiltà in terra d'Africa.

Il segretario federale ha espresso al Console generale di Germania un vivo ringraziamento a nome del Partito.

LITTORIA. — Oltre duemila partecipanti al corso nazionale della G.I.L. per presidi e insegnanti di scuole medie, hanno visitato i principali edifici del capoluogo e quindi, i grandiosi lavori delle bonifiche. I partecipanti hanno inoltre visitato Sabaudia, Pontinia e Aprilia.

GENOVA. — Nella ricorrenza del 16. anniversario del sacrificio eroico del Caduto fascista Martini, una rappresentanza dell'Associazione famiglie Caduti, feriti e mutilati per la Rivoluzione si è recata in via San Lorenzo a deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il Caduto fascista carrarese Pia tardi il federale con tutti i componenti del Direttorio federale si è recato pure presso la lapide a rendere omaggio alla memoria del Caduto.

TORINO. — Gli allievi ufficiali del IX Corso della Scuola di applicazione di Fanteria che ha sede in Parma, hanno concluso, con un suggestivo rito svoltosi sulla sommità del colle della Maddalena, alla presenza augusta del Principe di Piemonte, ispettore dell'Arma, il Corso stesso.

STRESA BORROMEO. — È giunto nella regione alpina il Principe Umberto, che accompagnato dal generale Gamerra, ha ispezionato il primo reggimento caristi ed ha assistito ad ardite esercitazioni sul monte Croce Tola.

S. A. Reale il Principe di Piemonte che è stato ricevuto dal Prefetto e dal Federale di Novara, dal comandante del Corpo d'Armata di Torino, dal comandante la Divisione sforzesca e da un folto gruppo di autorità, dopo aver assistito ai canti delle truppe, ha parlato ai reparti elogiandone il comportamento ed ha terminato ordinando il saluto al Re ed al Duce. Il Principe Umberto si è quindi diretto alla volta di Torino attraversando Stresa tra entusiastiche manifestazioni della popolazione e dei villeggianti.

SABATO 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il colonnello Ciriyl Rocke, che gli ha rimesso un messaggio di cordiale simpatia da parte di sessanta membri del gruppo parlamentare anglo-italiano della Camera dei Comuni.

Il Duce ha apprezzato il gesto dei membri del gruppo parlamentare anglo-italiano e ha incaricato il colonnello Rocke di far sapere ad essi che condivide il loro punto di vista relativo ai rapporti italo-britannici.

Il Duce ha inoltre pregato il colonnello Rocke di fare conoscere ai sessanta firmatari del messaggio che anch'egli auspica che le relazioni tra Italia e Gran Bretagna siano quali definite negli Accordi del 18 aprile — Accordi che hanno liquidato il passato — e spera vengano messi sollecitamente in vigore.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il Generale di Divisione Pietro Maletti reduce dall'A. O. I. dopo tre anni consecutivi di permanenza nei territori dell'Impero, che gli ha riferito circa l'azione da lui svolta quale comandante prima di colonne al fronte sud e poi quale comandante del settore nord orientale dello Scioa.

Il Duce ha manifestato al Generale Maletti il suo vivo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto l'on. E. M. Gray, al quale la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Ferrara ha, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, conferito la laurea ad honorem quale riconoscimento dei servizi da lui resi alla cultura fascista.

Il Duce ha quindi ricevuto il prof. Renato Trevisani, il quale gli ha consegnato la raccolta dell'ultima annata della rivista «Politica Sociale», che entra nel suo secondo decennio di vita. Il prof. Trevisani gli ha consegnato anche i suoi studi e le sue relazioni di politica economica sull'A. O. I. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Ugo Sartirana, ex-Podestà di Torino, il conte Giulio de la Forest, il comm. Pio Gloria, ex vice-Podestà, e l'avv. Orazio Quaglia, ex Preside della Provincia di Torino.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dai camerati dell'Amministrazione del Comune e della Provincia, opera ispirata ai principi del Regime, che sarà continuata dai successori allo scopo di sviluppare le forze della città e di garantirne l'avvenire.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Rettore dell'Università di Pavia i quali gli hanno esposto il programma della celebrazione del biologo Lazzaro Spallanzani, che avrà luogo in Pavia nella primavera del 1939.

Insieme con l'inaugurazione del monumento si terrà in quell'occasione, sotto l'egida dell'Accademia d'Italia, un Congresso Internazionale di biologia sperimentale.

LIVORNO. — Proveniente da La Spezia, è arrivata nelle nostre acque, dove si tratterà un paio di giorni, la Seconda Squadra navale composta dagli incrociatori: Trento, Trieste, Muzio Attendolo, Giuseppe Garibaldi, Duca degli Abruzzi e Bolzano; dagli esploratori Da Noli, Usedomare, Vivanti e Tarigo e dai cacciatorpediniere Selcocco, Maestrale, Grecale e Libeccio.

GENOVA. — Alla presenza di S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni e delle altre autorità, nella sede della scuola apprendisti interaziendale dell'Ansaldo a Genova Calcinara, ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei premi agli alunni distinti durante l'anno scolastico testé conclusosi. È stata pure inaugurata una lapide in marmo posta nell'atrio della scuola a ricordo della visita del Duce.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto nella sede del Comando Generale ai comandanti di zona, gruppi, battaglioni e legioni delle zone di Torino, Genova, Milano, Trieste, Bologna, Roma e Napoli, impartendo disposizioni di carattere organizzativo, e addestrativo.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce.

ROMA. — Si sono svolti, in forma solenne, i funerali dell'on. Parisi, cui hanno partecipato il Segre-

tario del Partito, il Presidente della Camera fascista, Ministri, Sottosegretari e altre gerarchie nazionali.

Il Duce in mattinata si è recato alla Tor dei Conti, dove ha reso omaggio alla tomba dell'eroico scomparso.

DOMENICA 7

ROMA. — Il Re Imperatore e il Duce hanno presenziato alle manovre dell'Anno XVI che si svolgono nella Marsica, svolte dalle truppe del Corpo d'Armata di Roma.

All'osservatorio, nei pressi della rotabile Tiburtina-



Nella Marsica, S. M. il Re Imperatore e il Duce, l'ondata dell'Impero, alle manovre militari dell'anno XVI.

Valeria si trovavano a ricevere il Sovrano e il Duce, il Principe di Piemonte, S. E. Starace, i Marescialli Pecori Girardi, e Graziani, le L.L. E.E. Thaon di Revel, Bottai, Cavagnari Teruzzi, Guarnieri, e numerosi generali e personalità. Il Sovrano si è poi recato nella regione Colla di Monte Bove trattenendosi con le truppe operanti.

Il Duce ha ispezionato varie zone delle manovre interrogando ufficiali e soldati, ed ha assistito a varie azioni.

CATANZARO. — Con una imponente manifestazione, alla presenza di circa trentamila persone e con l'intervento del Ministro del L.L. PP. S. E. Cobolli Gigli in rappresentanza del Governo e del Vice segretario del P. N. F. on. Serena, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, del vice-presidente della Camera fascista on. Caradonna, dei prefetti e dei federali della Calabria, dei vescovi di Mileto e Tropea e di tutte le rappresentanze provinciali, è stato inaugurato il monumento a Luigi Razza, Sansepolcrista, Ministro fascista, primo Caduto sulle vie dell'Impero.

ROMA. — Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte di Luigi Razza, la presidenza della Camera fascista ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide che nell'atrio di Montecitorio ne ricorda la memoria.

NAPOLI. — Proveniente dalla Spagna, è giunta la nave ospedale Aquilata recante a bordo 45 ufficiali, 62 sottufficiali e 525 uomini di truppa feriti ed ammalati di cui 103 barellati.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Telesio Interlandi, che gli ha consegnato la prima copia della rivista «La difesa della razza».

Il Duce gli ha manifestato il suo vivo compiacimento per il modo con cui la rivista è stata compilata, impartendogli le direttive per l'ulteriore sviluppo della pubblicazione.

CESENATICO. — Con grande concorso di organizzazioni e di popolo, è stato inaugurato un ricordo marmoreo dedicato ai 262 legionari garibaldini che salparono con Giuseppe Garibaldi ottantanove anni or sono, da questo porto per la difesa di Venezia. Sul luogo dal quale partì la schiera gloriosa l'on. Coselschi ha esaltato il volontarismo italiano e la gloria d'Italia.

Ha avuto poi luogo l'inaugurazione del labaro dei Volontari di guerra di Cesenatico dedicato ad un eroico Caduto in Spagna, con brevi parole dell'on. Melchiorri. È seguita l'inaugurazione della Mostra garibaldina.



NAPOLI. — Lo sbarco di gloriosi reduci dalle battaglie sui campi di Spagna.

LUNEDÌ 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. conte Alfredo Bennicelli, il quale gli ha fatto omaggio dei primi due volumi dell'opera «Le vie maestre d'Italia», di Edoardo Martinoli: «Le vie Fiamminia e Cassia» e «Le vie Salaria, Nomentana e Tiburtina». Il Duce ha gradito l'omaggio.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Il «Conte Rosso», a bordo del quale è il Duca d'Aosta in viaggio di ritorno in A. O. I., è transitato per il Canale. A Porto Said

il Viceré ha ricevuto l'omaggio delle autorità diplomatiche e consolari. Stamane il «Conte Rosso» ha lasciato Suez tra entusiastiche manifestazioni della collettività italiana.

GENOVA. — S. E. il Ministro delle Corporazioni accompagnato dal prefetto e dalle altre autorità cittadine si è recato a Pontedecimo ove ha visitato la III Esposizione agricola-zootecnica-industriale.

VENEZIA. — Si è riunito sotto la presidenza del conte Volpi il comitato esecutivo del primo convegno per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale che ha definitivamente fissata la data del convegno.

GENOVA. — L'avvocato Useini, capo del partito «Giovane Egitto», accompagnato da un funzionario del Ministero della Cultura Popolare, si è recato a visitare l'Istituto «Gina Gaslini» a Quarto.

LIVORNO. — Le navi della prima Squadra, che per due giorni sono rimaste ancorate lungo la passeggiata a mare, hanno lasciato Livorno. Le navi sono state visitate da una grande folla e da numerosi forestieri che hanno ammirato la superba efficienza delle belle unità della Marina da guerra italiana, potenziata dalla volontà del Duce.

LITTORIA. — Millecinquecento professoressa e insegnanti delle scuole medie hanno visitato Littoria, Sabaudia e l'Agro Pontino, ammirandovi lungamente le imponenti realizzazioni del Regime.

TORINO. — Ha avuto luogo, presenti autorità e gerarchie fasciste, Camice nero e popolo, l'inaugurazione di un cippo marmoreo in memoria del quadrumviro Michele Bianchi. Dinanzi al cippo è stata deposta una corona di S. E. il Segretario del Partito.

VENEZIA. — La VI Mostra del Cinema è stata inaugurata alla presenza del Ministro Alfieri, del Conte Volpi di Misurata, del vice-segretario del G.U.F. dott. Mezzasoma.

Nella sala del Palazzo del Cinema ha avuto luogo il rapporto dei fiduciari del Cine-Guf, tenuto dal Ministro per la Cultura Popolare.

MARTEDÌ 9

ROMA. — In Abruzzo, continuano le Manovre dell'Anno XVI.

Il Re Imperatore, il Duce e il Principe di Piemonte hanno assistito alle azioni insieme con i Marescialli, Generali, con i membri del Governo, i senatori e deputati richiamati per l'occasione e gli Addetti militari e la Missione tedesca.



S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. Benito Mussolini all'osservatorio nei pressi di Carsoli. Fanno corona le più alte gerarchie dell'Esercito, del Partito e del Governo, nonché la Missione speciale del Reich e gli addetti militari esteri.

Il Duce, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla Guerra, giunto verso le 7,30 al bivlio del «Cavaliere», ha marciato per oltre un'ora con le compagnie avanzate del 1° e 2° Battaglione dell'82° Fanteria.

Successivamente si è recato a Rocca di Botte, dove ha assistito all'azione brillantemente condotta dal Raggruppamento Camicie Nere per la conquista di Monte San Fabrizio.

Durante il percorso per il ritorno a Roma ha fatto una breve sosta ad Arsoli, presso il posto di comando della Divisione «Granatieri di Sardegna», dove si è intrattenuto con il generale Rosi, Comandante della Divisione, che, infortunato per un incidente automobilistico nel quale ha riportato la frattura del braccio destro, ha voluto rimanere nella zona delle esercitazioni al Comando del partito rosso. Arsoli ha tribu-

l'albergo per recarsi all'Aero Club dove ha avuto luogo un pranzo offerto in suo onore dal Primo ministro Goering. Durante il percorso il Quadrumviro è stato fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione da parte della popolazione berlinese che ha inneggiato all'Italia e al Duce.

Al banchetto hanno partecipato i comandanti delle Forze armate del Reich, alcuni comandanti di squadre



S. A. R. Umberto di Savoia alle manovre militari dell'anno XVI.

tato al Duce una vibrante manifestazione di entusiasmo.

Tutta la popolazione della zona nella quale si svolgono le esercitazioni è esultante e saluta con grida di gioia il Duce, riuscendo immediatamente ad individuarlo durante i rapidi spostamenti che egli compie per seguire ogni dettaglio delle manovre.

BERLINO. — Il Maresciallo Balbo, partito da Tripoli alle 8,10 è giunto alle 17,10 all'aeroporto militare di Staerken. Il superbo trimotore «Savoia Marchetti» ha compiuto la transvolata dalla sponda africana alla Sprea in nove ore. Erano a ricevere il Governatore della Libia il Primo ministro prussiano e ministro dell'Aria del Reich, Feldmaresciallo Goering, il Segretario dell'Aeronautica gen. Milch, alcuni alti ufficiali dell'Arma aerea tedesca, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, il consigliere d'Ambasciatore ministro Magistrati, l'addetto militare S. E. generale Liotta.

Prima delle venti il Maresciallo Balbo ha lasciato



BERLINO. — S. E. il Maresciallo Italo Balbo giunge nella capitale del Reich ricevuto dal Feldmaresciallo Goering.

aeree, l'Ambasciatore Attolico, il ministro Magistrati, il gen. Liotta e il seguito del maresciallo Balbo vale a dire, il gen. Briganti, il col. Cagna, il console Barone Scola Camerini, e maggiori Fraili e Vittembeschi.



Il Maresciallo Graziani osserva lo svolgersi delle esercitazioni militari dell'anno XVI.

BUCAREST. — Sono giunti a Bucarest, agli ordini di un seniore, venti istruttori della G. I. L. Il gruppo degli ufficiali è ospite di una organizzazione locale della «Strajatzari», che accoglie sotto le sue insegne la gioventù romena, e si tratterà in Romania due settimane circa.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Dama di Corte marchesa Solaro di Borgo San Dalmazzo, si è recata a Valtellina da dove, in unione all'abate Henry, celebre alpinista e scrittore che l'Augusta Signora degna da lunghi anni della sua alta ammirazione, è salita a piedi sino ad Ollomont per visitare le antiche miniere di rame recentemente riattivate dalla Società nazionale Cogne.

VENEZIA. — S. E. il Ministro della Cultura Popolare, on. Alfieri, ha visitato la 21. Biennale. Quasi contemporaneamente al ministro, giungeva alla Biennale il gruppo dei rappresentanti del Cineguf convenuti a Venezia per i litorali del cinema, guidati dal dott. Mezzasoma, componente del Direttorio Nazionale del P. N. F., ed il ministro ha voluto che la sua visita all'esposizione si compisse assieme coi giovani.



VENEZIA. — S. E. Alfieri procede allo scoprimento della lapide che ricorda Gabriele D'Annunzio.

MERCOLEDÌ 10

ROMA. — Le truppe che hanno partecipato alle esercitazioni sperimentali dell'Anno XVI attraversando le campagne e i paesi, per recarsi ai luoghi di adunata sono stati salutati da calorose manifestazioni di simpatia.

Il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro Guardasigilli e dal Sottosegretario alla Guerra, nella piana del Cavaliere, ha raggiun-



La missione militare speciale del Reich e altri addetti militari esteri alle manovre militari della Marsica.

to i fanti dell'82° Fanteria con i quali ha condiviso le fatiche della Marcia ed ha partecipato, in mezzo ai soldati, alla sosta, assaggiando il pane per assicurarsi della confezione.

Tra le Camicie Nere dell'8° Gruppo il Duce è stato fatto segno a dimostrazioni esultanti.

BERLINO. — La permanenza del Maresciallo Balbo a Berlino è stata sottolineata da calorose manifestazioni di simpatia al valoroso aviatore, al Duce e all'Italia fascista.

Il Maresciallo ha reso omaggio ai Caduti Tedeschi al Cenotafio, nell'«Unter des Linden»; quindi ha partecipato ad un ricevimento offerto dal Borgomastro al Rattraus.

Nella tenuta della Harinshall, alla «Schörflheide» il Feldmaresciallo Goering ha offerto una colazione in onore dell'ospite al termine della quale sono stati scambiati brindisi.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Carlo Geloso, il quale gli ha riferito sull'attività da lui svolta durante la sua permanenza in A. O. I. dal principio della guerra italo-etioptica ad oggi, quale Comandante prima della Divisione «Lagni» e quale Governatore poi del Galla e Sidamo.

Il Duce ha espresso al generale Geloso il suo vivo compiacimento.

Il Duce ha quindi ricevuto il nuovo Governatore del Galla e Sidamo, generale designato d'Armata Pietro Gazzera, impartendogli le direttive per l'opera che egli dovrà svolgere al governo di quella lontana colonia. Il generale Gazzera partirà in questi giorni per l'A. O. I.

Il Duce ha ricevuto il senatore Conti e la missione economica di ritorno dall'Estremo Oriente, dove dopo lunghe e difficili trattative è riuscita a concludere i noti accordi economici col Manchukuo e col Giappone. Il senatore Conti, capo della missione ed ambasciatore straordinario, ha consegnato al Duce una relazione scritta ed ha aggiunto alcune altre informazioni verbali.

Il Duce ha elogiato altamente l'opera svolta dalla missione e dal suo capo, che ha raggiunto gli obiettivi per far meglio reciprocamente conoscere l'Italia e l'Impero nipponico.

MESSINA. — Il Ministro Lantini ha inaugurato la V Fiera delle attività economiche della Sicilia, presente l'on. Vecchioni, del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

MODENA. — È deceduto a Pansano Modenese il generale in S. A. F. comm. Gregorio Vecchi, di 52 anni. Era nativo di Castelfranco Emilia e giovanissimo entrò nell'esercito, dove percorse tutti i gradi nel corpo Alpini. Fu comandante della Divisione di Ancona e ultimamente era stato designato per incarichi speciali al comando di Divisione di Verona. Partecipò alla guerra libica, alla grande guerra, durante la quale ottenne promozioni per merito di guerra e quattro medaglie d'argento. Prese parte alla guerra etiopica. Era fascista della vigilia.

TORINO. — Gli allievi ufficiali della Scuola di applicazione di Parma, prima di sciogliersi per ritornare alle loro famiglie in attesa di destinazione al corpo, hanno voluto, con nobile e gentile pensiero, raccogliersi vicino alle tombe dei Principi Sabaudi nella Basilica di Superga.

TRIESTE. — Avendo il cav. di gr. cr. Salem Paolo Enrico rassegnato le proprie dimissioni da Podestà di Trieste, è stato incaricato di reggere l'Amministrazione comunale l'attuale vice-Podestà comm. dottor Francesco Marcucci.

ROMA. — Il presidente della Repubblica di Polonia, prof. Ignazio Moscicki ha ricevuto, nella villa di San Michele, a Laurana, l'on. Coselschi che gli ha recato l'omaggio dei volontari di guerra e che gli ha offerto a nome del C.A.U.F. una riproduzione in bronzo della lupa di Roma.

Durante la lunga conversazione il presidente ha espresso la sua soddisfazione più viva per le impo-

nenti realizzazioni raggiunte in ogni campo dall'Italia sotto la guida del suo grande Duce ed ha sottolineato che il simbolico dono gli era particolarmente caro, non soltanto perchè vedeva in esso l'antico emblema di Roma ma altresì il senso della potenza della nuova Italia.

Il presidente Moscicki ha concluso auspicando ad una sempre più intima e feconda collaborazione fra la Polonia e l'Italia.

DURAZZO. — A bordo del piroscafo «Duino» è partito il gruppo di Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti del Fasci di Tirana e di Shijak che prenderanno parte al secondo turno delle colonie estive in Italia.

Alla partenza che ha avuto luogo in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, fra vive accamazioni all'indirizzo del Duce, erano presenti i RR. Consoli di Tirana, e di Durazzo e le gerarchie fasciste.

MASSA CARRARA. — L'on. Filippo Pennavaria, vicepresidente della Corporazione delle industrie estrattive e presidente del Comitato tecnico corporativo del marmo, ha riunito presso la sede dell'Unione fascista degli industriali i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori del marmo per esaminare assieme alcuni dei più importanti contingenti problemi dell'industria marmifera.

ROMA. — I 3700 presidi, direttori, professori e insegnanti della Scuola media, convenuti in Roma per il corso nazionale di educazione fisica organizzato dal Comando generale della G.I.L., si sono adunati nella Basilica di Massenzio dove il fiduciario nazionale della sezione Scuole media dell'A. F. S. ha parlato loro intrattenendoli su questioni interessanti l'attività della organizzazione, con particolare riguardo alla collabora-



Postazioni di artiglieria anticarro pronte per l'azione.

zione con la Gioventù Italiana del Littorio e all'opera da svolgersi nel campo dei problemi della razza. Successivamente dirigenti e insegnanti, inquadrati dal Fiduciario nazionale, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio.

NAPOLI. — Proveniente dalla Sicilia è arrivato nelle acque di Salerno il panfilo «Tilha» con a bordo il

Duca e la Duchessa di Kent. L'illustre coppia si è recata in gita a Paestum dove ha visitato quella zona archeologica, quindi, frammischiatasi alla folla, si è tuffata per il bagno.

Nel pomeriggio i Duchi hanno fatto ritorno a Salerno, ovunque salutati da affettuose dimostrazioni di simpatia da parte della folla. Essi sono quindi ripartiti per Amalfi accolti da una calda dimostrazione di simpatia. L'illustre coppia si è portata quindi a Ravello e in serata è ritornata sul panfilo che ha fatto rotta per Capri.

OSLO. — Il gruppo delle navi scuola italiane recanti a bordo gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno ha salpato stasera diretto a Stoccolma.

POLA. — Nel cimitero della R. Marina, nella cappella del recinto degli Eroi, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio in memoria dell'Eroe dell'Adriatico Nazario Sauro, di cui ricorreva il 22. anniversario del martirio.

Al rito hanno presenziato S. A. R. il Duca di Spoleto con il suo seguito, la famiglia di Sauro, espressamente giunta da Capodistria, il Prefetto, il Federale e tutte le autorità e gerarchie del capoluogo.

FIUGGI. — È qui deceduto l'accademico d'Italia S. E. Parravano.

Nicola Parravano, era nato a Fontana Liri (Frosinone), il 21 luglio 1883 e aveva conseguito la laurea in chimica a Roma nel 1904 e la libera docenza nel 1908; fu assistente presso l'Istituto chimico dell'Università di Roma dal 1905 al 1913, vice direttore del laboratorio chimico delle sostanze esplosive dal 1909 al 1911. Frequentò il laboratorio del prof. Nernst a Berlino e, nominato professore di chimica applicata a Padova nel 1913, passò alla facoltà di scienze della Università di Firenze a occupare la prima cattedra di chimica-fisica istituita in Italia e fino al 1919 insegnò in quell'Ateneo chimica inorganica e chimica fisica. Nello stesso anno passò a Roma alla cattedra di chimica generale che ha occupato finora. Dal 1923 era direttore dell'Istituto chimico; direttore della scuola di farmacia dal 1925, e dal 1927 fino ad oggi è stato preside della facoltà di scienze.

Nicola Parravano, di cui multiforme e instancabile fu l'attività, è stato vice presidente del direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche, presidente del Comitato nazionale per la chimica, della Unione internazionale di chimica, dell'Associazione italiana di chimica, della commissione superiore consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, membro del Consiglio superiori dell'istruzione e della sanità, presidente della sessione chimica del Comitato di mobilitazione civile, vice presidente della commissione per le industrie chimiche presso il Ministero delle Corporazioni.

Aveva fondato a Milano l'Istituto scientifico-tecnico «Ernesto Breda» per ricerche nel campo della scienza e della tecnica dei metalli. Era presidente del comitato di redazione della «Gazzetta chimica italiana» e degli «Annali di chimica applicata», periodico che deve la sua vita al Parravano.

Durante la guerra ha dato la sua opera soprattutto nel campo degli esplosivi, in qualità di membro della Commissione suprema di collaudo e controllo dei medesimi. Nominato nel 1928, per i suoi alti meriti scientifici, Accademico d'Italia, venne nel 1931 designato alla carica di accademico amministrativo presso la detta istituzione, e tale carica ha ricoperto sino all'ultimo. Innumerevoli ed eminenti i riconoscimenti tributati all'insigne scienziato da società ed istituti italiani ed esteri. Egli aveva vinto, nel 1917, il premio Reale del Lincei, ed era stato insignito delle medaglie Le Blanc e Lavoisier della Società chimica di Francia e della medaglia dell'Accademia delle scienze di Lilla. Varie e importanti sono le pubblicazioni di Nicola Parravano, il cui nome è notissimo nel campo della scienza internazionale.

GIOVEDÌ 11

AVEZZANO. — Nella plana de «Il Cavaliere», a conclusione delle grandi esercitazioni sperimentali dell'Anno XVI, dell'8. Corpo d'Armata di Roma, a S. M. il Re Imperatore e al Duce è stata presentata la «Di-

visione Torino» che il Sovrano e il Fondatore dell' Impero hanno poi passato in rivista.

Il Duce successivamente, seguito dai membri del Go-



S. E. ~~XXXXXX~~ Gabba, Comandante designato di Armata, alle esercitazioni estive dell'anno XVI.

verno, dalle gerarchie del Partito e Militari ha passato in rassegna la divisione, quindi dall'osservatorio ha pronunciato brevi parole. Quindi le truppe hanno rivolto al Capo il Saluto alla voce.

Il Duce ha poi lasciato l'osservatorio e si è recato



S. E. Soddu, Sottocapo di S. M.

a Riofreddo, dove il popolo gli grida tutto l'entusiasmo della forte gente d'Abruzzo.

Ad Avezzano il Duce è stato ricevuto dall'on. Serena, Vice-Segretario del Partito.

In Piazza del Risorgimento il Capo, dopo aver visitato i lavori della Cattedrale, ha parlato al popolo ammassato che inneggiava a Lui con ardore immenso.

Durante il viaggio di ritorno, la colonna di automobili è stata fatta segno a nuove dimostrazioni.

Fermandosi brevemente presso alcuni poderi dove si svolgeva la trebbiatura, il Duce, si è intrattenuto con i coloni informandosi delle condizioni del raccolto.

Nella piazza di Ponte Lugano ha passato in rivista le truppe del Presidio di Roma, ivi schierate.

Terminata la rivista, il Duce — sempre sorprenden-

te di forza e di energia — ha raggiunto la strada a passo di corsa, percorrendo un notevole tratto, seguito dalle altre autorità.

Questa prima parte della giornata del Duce, iniziata alle ore sei e terminata alle ore 14, ora in cui egli rientrava a palazzo Venezia per attendere gli affari di Governo.

Nel congedarsi, Egli ha espresso a S. E. il sottosegretario di Stato alla Guerra la sua viva soddisfazione, per le manifestazioni militari cui aveva assistito, incaricandolo di far pervenire il proprio encomio al direttore delle manovre, generale Scala.

ROMA. — I 3600 insegnanti medi che hanno partecipato al Corso di educazione Fisica della G.I.L. sono stati passati in rivista dal Duce che ha poi rivolto loro parole di elogio e di incitamento.

L'imponente massa di insegnanti ha manifestato al Duce tutto l'entusiasmo e la fede della Scuola fascista.



L'agguato al nemico acciellato. Cannoni anticarro alle manovre dell'anno XVI.

ROMA. — Al Foro Mussolini, nello Stadio dei Marmi, presente una folla enorme di popolo, il Duce ha assistito alla manifestazione militare organizzata dal Comando della G.I.L., a conclusione del Corso nazionale per cadetti e capi centuria Avanguardisti.

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L. ha presentato al Duce le forze.

Quindi si sono svolte le esercitazioni, al termine delle quali il Duce ha rivolto ai giovani camerati il suo elogio che è stato accolto da una imponente manifestazione.

Prima di lasciare lo Stadio il Capo ha rivolto al Segretario del Partito il suo compiacimento.

BERLINO. — S. E. il Maresciallo Italo Balbo ha presenziato in Pomerania alle esercitazioni della Armata aerea del Reich.

I Marescialli Balbo e Goering si sono incontrati a Barth di dove hanno proseguito per il Campo di Linburg, ove si sono svolte le esercitazioni.

FIRENZE. — Stamane sono partiti per la Germania dalla stazione di Santa Maria Novella, 600 dopolavori-

sti di cui duecento di varie provincie della regione, partecipanti a un altro di quei viaggi di scambi concordati fra il nostro Dopolavoro e il Fronte del Lavoro tedesco.



Gli addetti militari esteri seguono sulle carte lo svolgersi delle azioni militari.

NAPOLI. — Con la motonave «Vulcania», proveniente da New York, sono giunti, per essere avviati alle colonie estive del Partito, cento Avanguardisti e Giovani Italiane imbarcatisti a Lisbona e trentacinque Avanguardisti e Giovani Italiane provenienti dal Marocco imbarcatisti a Gibilterra.

NAPOLI. — La Delegazione universitaria giapponese di Kioto, giunta a Napoli ha compiuto una visita a Pompei, accompagnata da alcuni camerati del G.U.F. di Napoli.

BUCAREST. — Il gruppo dei venti istruttori della G.I.L., che, al comando di un seniore, è ospite della «Straja Tzari», organizzazione giovanile romena, continua ad essere oggetto delle più cordiali accoglienze da parte delle autorità e del popolo romeno.

Gli istruttori hanno visitato la cittadina di Piteschi, ove sono stati accolti dalle rappresentanze degli «Strajeri» della provincia di Arges al suono dell'inno Giovinetta, cantato in italiano, e sono stati ricevuti dalle autorità militari e civili in forma ufficiale. Gli istruttori della G.I.L. si sono recati a Curtea di Arges, dove hanno deposto una corona sulla tomba della Regina Maria. Dopo aver visitato lo storico monastero, essi hanno poi proseguito per Sibiu.

ADDIS ABEBA. — Proveniente da Assab S. A. R. il Viceré d'Etiopia è giunto in volo ad Addis Abeba salutato da calorose manifestazioni di simpatia e dalle autorità e gerarchie dell'Impero.

FIUME. — Il sottosegretario agli Esteri si è recato a Laurana a salutare, a nome del Governo fascista il Presidente della Repubblica polacca. S. E. Ignazio Moscicki, il quale, dopo alcune settimane di riposo, trascorso con sua figlia in quella località, ritorna ora in Polonia.

S. E. Moscicki ha incaricato S. E. Bastianini di esprimere al Duce e al Conte Ciano la sua viva soddisfazione e i più sentiti ringraziamenti per le cortesie di cui è stato oggetto da parte delle autorità e della popolazione, nonché tutta la sua ammirazione per il Governo ed il popolo italiano.

S. E. Moscicki ha trattenuto a colazione il sottosegretario, invitando altresì il Prefetto e il Federale di Fiume.

Nel pomeriggio il sottosegretario si è recato a visitare la colonia montana di Montemaggiore, istituita dalla Federazione fascista di Fiume per i figli del popolo ed ha assistito alla cena dei ragazzi e alla preghiera. Si è quindi recato alla sede del Fascio di Fiume, dove ai gerarchi che vi si trovavano riuniti per un rapporto del Federale ha rivolto parole di incitamento e di saluto.

VENERDI 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Carlo Scorza, che gli ha fatto omaggio del suo due volume: «Il segreto di Mussolini» e «Fascismo idea imperiale».

TRENTO. — Il Duca di Pistoia ha visitato il villaggio alpino di Serrada dove le Piccole Italiane trascorrono serenamente le loro giornate alternando le cure elioterapiche agli esercizi fisici e ai giochi. Il Duca è stato accolto da vibranti acclamazioni al Re e al Duce mentre sei piccole italiane gli offrivano grandi mazzi di fiori alpini.

MILANO. — È giunta la missione giovanile delle città giapponesi coi dirigenti, di cui fa capo il visconte Mitharo Mistma. Gli ospiti, che provenivano da Venezia, sono stati ricevuti alla stazione da un gruppo di ufficiali del Comando federale della G.I.L. Scesi dal treno e schieratisi sulla banchina, i giovani hanno salutato romanamente. Dopo uno scambio cordiale di saluti, la missione giapponese, che vestiva l'uniforme caki, avendo alla testa le bandiere nipponiche, a passo di parata si è diretta all'uscita fra le manifestazioni di simpatia della folla acclamante.

CUNEO. — Le LL. MM. Re Boris e Giovanna di Bulgaria si sono recati in automobile al castello di Sarre e dopo aver trascorso la giornata con S. A. R. la Principessa di Piemonte e i Principi hanno fatto ritorno a S. Anna di Valdieri.

CUNEO. — Il Carro di Tespi, lirico ha rappresentato nella nostra città «Andrea Chenier». Tale spettacolo è stato onorato della presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, delle LL. MM. Re Boris e Giovanna di Bulgaria e della Principessa Maria di Savoia con i rispettivi seguiti.

RODI. — Il fascista deputato Tecchio, giunto dall'Italia dopo avere reso omaggio a S. E. il Quadrumviro Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal Segretario federale di Rodi ha visitato le colonie estive della G.I.L.

Dopo un sopralluogo alla Colonia marina di Cova, ove gli organizzati della G.I.L. hanno compiuto esercitazioni ginnico-militari, l'on. Tecchio si è recato a Rodino per visitarvi quella Colonia elioterapica femminile, assistendo ad esercitazioni ginniche, saggi corali e ad una lezione di cultura fascista impartita alle bimbe dalle varie comunità.

In serata l'on. Tecchio, con il Federale e i dirigenti del Dopolavoro, ha visitato i gruppi dopolavoristici riuniti cittadini intrattenendosi con i fascisti e gli organizzati, che hanno lungamente acclamato all'indirizzo del Duce.

GENOVA. — Due missioni militari, una della Repubblica dell'Ecuador e una del Perù sono sbarcate a Genova dalla motonave «Orazio» giunta dal Centro America.

ABBZIA. — Il Presidente della repubblica polacca sig. Moscicki accompagnato dalla famiglia è partito da Abbazia diretto a Varsavia.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha partecipato ad un interessante campeggio nella valle di Ayas effettuando gite ed escursioni su ghiacciai. Accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di corte e dal comandante la scuola militare di alpinismo, la Principessa ha assistito alle manovre dei reparti alpini interessandosi alle esercitazioni avendo parole di vivo compiacimento per gli scalatori.

SABATO 13

BERLINO. — A Berchtesgaden Hitler ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo, che ha trattenuto in cordiale colloquio.

Il Führer ha offerto un tè, in onore dell'ospite, che ha guidato poi nella visita alla villa.

Nella mattinata prima di lasciare Berlino S. E. Balbo ha visitato la Casa del Fascio, accolto con manife-

stazioni di simpatia dei fascisti e dalla colonia italiana. È partito poi in volo per Monaco, salutato alla partenza da calorose dimostrazioni.

A Monaco è stato ricevuto dal luogotenente del Führer, Ministro Hess e da una schiera di gerarchi e autorità.

Il Maresciallo Balbo ha reso omaggio ai sedici Martiri della Rivoluzione, nel tempio dove sono raccolte le salme e alla Loggia dei Marescialli, ove furono uccisi.

Il passaggio del corteo ha dato luogo a entusiastiche e cordiali manifestazioni della folla della Capitale della Rivoluzione.

Il Capo delle S. S. e della polizia del Reich, Himmler, ha offerto a Grum, un banchetto cui hanno partecipato numerosi gerarchi nazionalsocialisti.

ROMA. — A conclusione delle grandi esercitazioni militari sperimentali, il generale Fabio Scala, Comandante il Corpo d'Armata di Roma, ha tenuto rapporto agli ufficiali che ai suoi ordini hanno prestato servizio negli scorsi giorni.

MILANO. — I giovani esploratori giapponesi in visita in Italia, si sono recati con i loro dirigenti a compiere atto di omaggio ai Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio deponendo nel Sacrario una corona di fiori.

Successivamente gli ospiti portavano una corona di alloro al monumento ai Caduti della grande guerra e quindi alla sede del «Popolo d'Italia» rendevano omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo presso il busto i fiori della ricordanza.

La missione nipponica ha quindi compiuta una intensa ed attenta serie di visite alla Casa della G.I.L., alla sede del gruppo fascista «Cantore» e al centro sanitario per la difesa della razza.

TORINO. — Il primo, il secondo e il terzo battaglione della Milizia, reduci dalle manovre estive, sono stati passati in rivista da S. E. il capo di S. M. della Milizia gen. Russo.

Dopo la rivista il capo di S. M. ha tenuto rapporto nella caserma «18 novembre» agli ufficiali della prima zona.

Nel pomeriggio il capo di S. M. della Milizia ha visitato i dintorni della città e la Basilica di Superga.

FIRENZE. — Il vice segretario del Partito prof. Zangara, ha ispezionato la colonia climatica di Empoli organizzata dal Comando federale della G.I.L. di Firenze.

TORINO. — S. M. il Re Imperatore e S. M. il Re di Bulgaria, accompagnati dall'aiutante di campo di S. M. gen. Asinari di Bernezzo, si sono recati alla Sagra di San Michele e hanno visitato la chiesa restaurata e le tombe di Casa Savola. Sono stati ricevuti dal rettore dei Padri Rosminiani; dopo la visita le LL. MM. hanno apposte le loro firme sul libro dei forestieri.

NAPOLI. — I camerati universitari della missione giapponese ricevuti dal Segretario del G.U.F. e dagli altri dirigenti, hanno visitato la sede del Gruppo universitario rendendosi conto dei grandi progressi realizzati dal Fascismo universitario napoletano. Dopo, accompagnati dal segretario del G.U.F. e da altri camerati, si sono recati in visita ufficiali al R. Ateneo ricevuti dal Rettore magnifico che ha offerto loro pubblicazioni illustrative della storia e delle attività di questa sede degli studenti. Infine essi sono stati al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione in Federazione, dove, alla presenza del Vice federale, dopo aver deposto un fascio di fiori hanno onorato col rito giapponese la memoria dei Caduti. Alle ore 14 essi si sono imbarcati per rientrare in Giappone.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il dottor Arnaldo Nicolodi, presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi di Firenze, che ha riferito sui risultati raggiunti dall'Ente al 30 giugno dell'anno XVI. Il Segretario del Partito ha preso atto con compiacimento di quanto il dott. Nicolodi gli ha comunicato.

NAPOLI. — I Duchi di Kent hanno compiuto una gita nell'Isola di Capri ed effettuato acquisti in alcuni negozi, quindi hanno avuto il Principe di Piemonte ospite a pranzo sul loro panfilo.

Insieme al Principe hanno fatto ritorno al Quirinale

DOMENICA 14

CUNEO. — Il Re Imperatore ha inaugurato a Savigliano la prima Sagra del grano.

Accompagnavano il Sovrano S. E. Tassinari, per il Governo fascista, il dott. Molino, del Direttorio Nazionale del P.N.F. e le altre autorità e gerarchie.

Il Re si è soffermato con le massale rurali ed ha passato in rassegna le organizzazioni sindacali.

S. ANNA DI VALDIERI. — Il Re Imperatore ha ricevuto in S. Anna di Valdieri, gli ex combattenti della provincia di Cuneo che gli hanno reso un ardente omaggio di devozione.

Il Sovrano ha passato in rassegna gli ex combattenti soffermandosi affabilmente a conversare con essi.

FILETTINO. — Il Maresciallo Graziani, ricevuto dal Prefetto, e dal Federale di Frosinone, e da tutte le autorità e gerarchie provinciali e cittadine, è giunto a Filettino, accolto con grandi manifestazioni dai suoi concittadini, che gli hanno donato la restaurata casa dove egli ebbe i natali. Il Preside della Provincia, a nome del Rettore e del Comune, ha offerto a S. E. Graziani un artistico trofeo, recante sul basamento l'insigne araldica del Marchese di Neghell.

Infine una staffetta alpina, costituita da pattuglie di Giovani Fascisti provenienti dai principali gruppi montani che delimitano la Ciociaria, ha recato al Maresciallo quattro Flamme di combattimento e un messaggio augurale delle Camicie Nere e delle popolazioni della provincia.

FORLÌ. — L'Ambasciatore del Giappone, S. E. Hotta si è recato a Predappio e accompagnato dal Podestà ha reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce, visitando poi la casa natale del Capo del Governo. Di ritorno a Forlì S. E. Hotta si è recato alla Casa Littoria deponendo fasci di fiori al sacrario dei Caduti fascisti.

VERONA. — Il vice-Segretario del Guf dottor Mezzasoma, accompagnato dal Federale e dal segretario del Guf, ha ispezionato la sesta Gardopoli dei Gruppi fascisti universitari, accolto da un'ardente manifestazione di omaggio al Duce.

LUNEDÌ 15

ROMA. — Il Duce ha assistito, al Teatro del popolo alle Terme di Caracalla, all'ultima rappresentazione lirica.

Il Duce, che era accompagnato dai Ministri Starace e Alfieri, del Governatore di Roma, è stato fatto segno a manifestazioni di gratitudine da parte della folla che gremiva l'enorme platea.

ANCONA. — I Duchi di Genova hanno assistito alla cerimonia di chiusura della Mostra della pesca.

Il Duca di Genova ha brevemente parlato ponendo in evidenza gli scopi autarchici della manifestazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il console generale Aldo Marchese, il quale gli ha fatto omaggio del suo volume: «Giuseppe Maria Giulietti», edito sotto gli auspicci del Ministero dell'Africa Italiana. Il Duce si è compiaciuto di gradire l'omaggio.

NAPOLI. — A bordo del panfilo «Tiha» dei Duchi di Kent, ancorato al Molo Ranza si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte che ha offerto un omaggio floreale alla Duchessa di Kent. Gli augusti personaggi hanno lasciato quindi la nave ed hanno raggiunto Posillipo ove, a Villa Maria Pia, si sono tratti per la colazione.

Nel pomeriggio l'augusta comitiva si è recata a Ca-

serta ove ha visitato la Reggia e il Parco di ritorno il Principe ed i Duchi di Kent si sono fermati in un hotel della Riviera e quindi sono ritornati a Posillipo.

BUDAPEST. — È giunta la missione italiana, di cui è a capo S. E. il Generale di Armata Marinetti, che partecipa alla solennità del IX centenario di S. Stefano. La missione è stata ricevuta alla stazione, tutta pavesata da bandiere italiane ed ungheresi, da rappresentanti del Ministero degli Esteri, della F.P. II. e del comune di Budapest, autorità militari, dall'addetto aeronautico tedesco e dal ministro d'Italia a Budapest, con tutti i funzionari e delle Associazioni giovanili italiane.

MARTEDÌ 16

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giovanni Freziosi, direttore della rivista «La vita italiana», il quale gli ha fatto omaggio dei cinquanta volumi costituenti i 25 anni di ininterrotta attività della Rivista, e che documentano la priorità della dottrina politica fascista dell'anticosmopolitismo e del razzismo, con speciale riferimento alla internazionale ebraica. Dottrina politica affermata fin dalla prima vigilia del Fascismo, come hanno lealmente riconosciuto un tempo non sospetto i maggiori esponenti della politica e della cultura in Germania.

Il Duce ha gradito l'omaggio, ed ha impartito istruzioni al dottor Freziosi per la compilazione di un indice schematico per argomenti e per autori dei cinquanta volumi della «Vita italiana» a fine di rendere facile la consultazione e le ricerche.

PIACENZA. — Nel 17. anniversario della morte del Caduto fascista Ernesto Curcumi il segretario federale di Piacenza, alla testa delle forze fasciste, combattentistiche e sindacali, si è portato al cimitero di Pantegone per deporre fiori del Segretario del Partito e della Federazione fascista sulla tomba del Caduto.

ROMA. — In Magreglio (Como) è deceduto il senatore Nicola Romeo.

Il senatore Nicola Romeo nacque il 28 aprile 1876 in S. Antimo (Napoli). Era senatore del Regno dal 2 marzo 1929.

Uomo di qualità geniali, sagace organizzatore, tecnico profondo, durante la guerra specializzò operai attrezzando la sua officina per la produzione bellica. Terminata la guerra creò macchine agricole che ebbero successo indiscutibile. Si applicò all'industria automobilistica creando l'«Alfa Romeo», macchina forata che ha legato il suo nome alle più legendarie vittorie e quindi i velivoli «RO» che furono adibiti dal Governo italiano per i servizi per le colonie africane.

Tenace assertore dello sviluppo industriale in Napoli e nel Mezzogiorno in genere egli curò anche lo sviluppo delle Officine ferroviarie meridionali in Napoli, dimostrando come anche colà fosse possibile la vita e il progredire di un potente organo di produzione.

ROMA. — Colpito da improvviso male si è spento nella sua abitazione, di via della Ragione, l'on. avvocato Adolfo Berardelli.

L'on. Berardelli ha ricoperto importanti cariche pubbliche in Calabria prima ed a Roma poi dove ha esercitato con successo la professione di avvocato fin all'ultimo momento della sua vita.

SALONICCO. — È giunta nel porto la R. nave «San Giorgio» con a bordo allievi dell'Accademia di Livorno e del Collegio navale.

MERCOLEDÌ 17

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Berlino e, in particolare, sullo sviluppo delle Forze aeree germaniche e sulle accoglienze specialmente cordiali avute dal Führer, da Göring, dagli ufficiali dell'Aeronautica, delle Forze armate e dalla popolazione.

Il Duce ha espresso al Maresciallo Balbo il suo com-

piacimento per lo svolgimento ed i risultati del viaggio. Il Maresciallo Balbo ha, quindi, esposto la fase raggiunta dai lavori per raccogliere in Libia le 1800 famiglie dei rurali italiani che si recheranno all'inizio dell'Anno XVII.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ugo Bono, presidente dell'Ente autonomo dell'Acquedotto Pugliese, il quale gli ha riferito sull'andamento dei lavori dell'ultimo quinquennio.

L'Acquedotto può dirsi ormai compiuto e il suo completamento sarà celebrato a S. Maria di Leuca nel settembre dell'Anno XVII.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Carlo Cecherelli, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni di carattere storico.

BUDAPEST. — La Missione Speciale Italiana, che partecipa alle solennità giubilari di S. Stefano, guidata dal generale Marinetti ed accompagnata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio ungherese Barczy, è stata ospitata dal ministro della Pubblica Istruzione conte Teleki e si è recata poi a visitare la Sacra Corona di cui si cinse il primo Re d'Ungheria. In seguito, in compagnia del ministro d'Italia a Budapest, conte Vinet, è partita per Goedolles ove è stata ricevuta in udienza dal Reggente Horty.

Al ritorno ha deposto una corona sulla tomba del Mille Ignoto ungherese ed ha fatto visita al ministro della Difesa Nazionale generale Ratz e al presidente del Consiglio, Imrdy.

FORLÌ. — L'ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, S. E. Hotta, che trovava ospite alla Villa Sisa, ha visitato la Mostra di Melezzo da Forlì e del '400 romagnolo. Accompagnavano S. E. Hotta la figlia e la signorina Beltramelli, sorella dello scrittore e poeta scomparso.

MESSINA. — È giunto il panfilo britannico «Tina» con a bordo il Duca e la Duchessa di Kent.

Il Duca, con due persone del seguito, è sbarcato ed ha visitato la quinta Fiera di Sicilia. Quindi, dopo essersi trattenuto pochi momenti in un albergo cittadino ha ripreso imbarco ed alle ore 19 il panfilo levava l'ancora diretto a Ragusa e in Jugoslavia.

TREVISO. — Al campo pre-Dux Avanguardisti Moschetti del Comando federale di Treviso che si sta svolgendo a Valgrande di Comolico, presente il federale di Treviso, l'Ispettore federale della G.I.L. e il vicecomandante federale, si è svolto un austero rito in memoria di Arnaldo Mussolini.

GIOVEDÌ 18

ROMA. — Stamane all'alba il Duce, partito dall'Aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento terrestre, faceva rotta diretta su Pantelleria.

Lasciata la costa tirrena nei pressi del Circeo sorvolava a quota di tremila metri l'arcipelago pontino e l'isola di Ustica, quindi tagliava la costa occidentale della Sicilia tra Capo Salvo e Mazzaro del Vallo.

Alle 7, dopo due sole ore di volo, atterrava con perfetta manovra nel vasto campo terrestre dell'Isola di Pantelleria ricevuto dal comandante della base, colonnello Preeruti.

La visita improvvisa trovava al lavoro le numerose maestranze e gli industriali abitanti dell'isola.

Il Duce visitava minuziosamente gli impianti della base accolto da entusiastiche manifestazioni di giubilo degli operai addetti al lavoro.

Discese al paese, il Duce visitava i lavori del porto e si recava in Municipio attraversando a piedi l'abitato tra l'entusiasmo vivissimo dei panteschi che mai, a memoria d'uomo, avevano ricevuto visite da parte di membri del Governo.

Salito al balcone del municipio il Duce ringraziava per le dimostrazioni d'affetto, promettendo che i problemi dell'isola sarebbero stati presto risolti. Disponeva quindi perché venissero distribuite diecimila lire

alle famiglie più numerose e concessa doppia paga alle maestranze.

Fatto ritorno all'Aeroporto, il Duce, riprendeva il proprio posto di pilotaggio e sorvolando il Tirreno, alla quota di 4000 metri, sui cumuli di nubi, si dirigeva per rotta diretta verso Roma ove atterrava all'Aeroporto del Littorio alle 11,20 rientrando poscia a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il Governatore dell'Eritrea S. E. Giuseppe Daouide, il quale gli ha riferito sulla situazione e sui problemi della colonia.

Il Duce ha espresso a S. E. Daouide, in procinto di rientrare in sede, il suo vivo compiacimento per l'opera sua qui compiuta e gli ha impartito le direttive per l'azione futura.

ROMA. — L'onomastico della Regina Imperatrice è stato celebrato a S. Anna di Valdieri con simpatiche manifestazioni di popolo, dimostranti tutta la devozione della nazione italiana alla Casa Savoia.

I Principi di Piemonte sono giunti nella giornata a S. Anna di Valdieri ove si sono trattenuti sino a sera.

SALONICCO. — Il comandante della Regia nave «S. Giorgio», attualmente a Salonico, accompagnato dal console generale, dagli ufficiali e dagli allievi e dai marinai, si è recato al cimitero militare per rendere omaggio ai soldati italiani caduti in Macedonia durante la grande guerra.

DOMODOSSOLA. — E' giunto nell'Ossola S. E. Ferruccio Lantini, ministro per le Corporazioni. Accompagnato dagli ingegneri della Compagnia Edison, egli si è recato nella Valla Formassa dove sono in corso grandiosi lavori che hanno lo scopo di utilizzare integralmente le acque dell'Ossola. Egli ha visitato le centrali di Cadarese, Ponte e Goglio; quindi è salito a Morasco e al Lazzaro. Ha anche visitato le dighe che vi sono in località Toggio, Kastel e Compliccioli. Il ministro è giunto fino al passo San Giacomo dove ha visitato la casermetta di frontiera, intrattenendosi affabilmente coi militari.

Poscia, il ministro ha visitato la diga e la centrale automatica Compliccioli nella Valla Antrona. Al ritorno si è fermato ad Antrona Piana dove ha visitato una scuola del Puncetto, fondata dalla signora Fanti.

ROMA. — Il generale di Squadra aerea, Lombard Vincenzo, è stato collocato in ausiliaria per limiti di età. Nell'occasione S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto inviare a S. E. Lombard una lettera autografa ricordante le benemerite militari del valoroso generale.

VARESE. — In un incidente a viatorio è deceduto il Prefetto di Varese, Sansepolcrista Mario Chiesa.

Interventista, combattente, mutilato, legionario fiumano, Mario Chiesa, aderì tra i primi al movimento mussoliniano per la redenzione del popolo italiano.

Nominato dal Regime Prefetto del Regno, è stato a capo delle provincie di Cuneo, Udine, Como, Litterio e infine Varese.

VENERDI 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, gli autori del primo trattato di medicina sociale, professori Oreste Bellucci di Roma, Giacomo Bianchi di Lucca, Cesare Coruzzi di Reggio Emilia, Elena Fabbri di Roma, Carmelo Midulla di Roma, Gino Polliri di Genova, Armando Ronchi di Roma, Renato Semizi di Trieste, Furio Travagli di Genova, Giuseppe Tropeano di Napoli.

Il prof. Armando Ronchi, nell'offrire al Duce la prima copia dell'opera, ha brevemente illustrato il valore e i compiti della medicina sociale, che avendo di mira la prevenzione delle malattie e delle deviazioni fisiche e psichiche può essere considerata la vera medicina della razza.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha indicato ai medici sociali le direttive per la loro attività scientifica e propagandistica.

Il Duce ha ricevuto Rino Alessi, direttore del «Piccolo» di Trieste dal 1918, che gli ha riferito sull'imminente nuova sistemazione del giornale, della quale il Duce ha approvato le basi.

ROMA. — Il Segretario del Partito, su proposta del segretario federale, ha nominato il fascista Ercole Capuzzo, iscritto al P. N. F. dal 15 novembre 1922, generale di squadra aerea, segretario federale amministrativo della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe, in sostituzione del fascista Edgardo Lazzaroni, che lascia la carica per motivi di carattere personale.

TRIESTE. — S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, accompagnato dal prefetto e dal federale, ha visitato stamane le colonie montane «Duca di Aosta» e «Principi di Piemonte», e altre, le quali ospitano complessivamente 1225 bambini di Trieste e provincia.

BRESCIA. — Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, l'on. Natale Schiassi, ispettore del Partito ha visitato numerose colonie della provincia di Brescia.

ORTISEL. — Il grand'uff. Corrado Fuccetti, Direttore generale del Dopolavoro, accompagnato dall'ispettore della IV zona, è stato ricevuto da tutte le autorità di Ortisel, che lo hanno accompagnato nella visita ufficiale al primo Campo nazionale del Dopolavoro, sorto in posizione saluberrima ed incantevole.

CESENATICO. — S. E. Roberto Farinacci ha visitato la colonia cremonese degli Istituti Ospitalieri, quella della S. A. Redaelli di Milano, e la colonia «Anna Brusadelli».

Ovunque l'on. Farinacci è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte dei partecipanti alle benefiche istituzioni.

SABATO 20

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il Presidente dell'Ufficio centrale dell'Azione Cattolica Italiana, col quale si è intrattenuto circa i rapporti tra il Partito e l'Azione Cattolica. A conclusione del colloquio è stato stabilito di attenersi agli accordi stipulati nel settembre del 1931 (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Carlo Milanese, che gli ha fatto gradito omaggio della collezione del «Corriere dell'Impero» di Addis Abeba.

Il Duce ha ricevuto anche il camerata Francesco A-rezzo conte di Celano, il quale gli ha fatto omaggio d'un album che documenta una importante opera di bonifica da lui compiuta in una zona dunosa del litorale della provincia di Ragusa.

BERLINO. — Il nostro Ambasciatore a Berlino, accompagnato dalla consorte e con la guida del presidente dell'Istituto dei Reich per il collocamento della mano d'opera, Von Syrup, ha compiuto, una visita ad alcune squadre di rurali italiani, trovantisi al lavoro nella Marca del Brandeburgo, appartenenti ai gruppi giunti in Germania, come è noto, a cura della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

GORIZIA. — Dopo aver visitato i lavori lungo la strada di Doberdò, e dopo avere reso omaggio al monumento a Filippo Corridoni alla trincea delle frasche, il Ministro del LL. PP. ha visitato una serie di importanti opere del goriziano.

FORLÌ. — A Paderno ha avuto luogo un rito funebre in memoria di Sandro Italico Mussolini, cui hanno partecipato oltre alle autorità della provincia e le camicie nere, un gruppo del «Popolo d'Italia» e i familiari.

VARESE. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, sono state tributate solenni onoranze funebri alla salma del prefetto Chiesa e alle altre vittime dell'incidente a viatorio.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha visitato l'ospedale Mauriziano soffermandosi presso il letto di ciascun ammalato ed assistendo poi ad una operazione, eseguita dal primario.

LITTORIA. — Calorose accoglienze ha tributato Littoria a reparti di legionari reduci dall'Africa Orientale. Questi reparti in gran parte della Divisione celere, erano partiti dalle terre dell'Agro Pontino per la gloriosa impresa africana ed hanno trovato al loro ritorno il deferente commosso saluto delle autorità e della popolazione della città.

DOMENICA 21

ROMA. — Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G. I. L. ha assunto il Comando del X Campo «Dux».

S. E. Starace ha parlato ai giovani Avanguardisti incitandoli ad amare le armi che serviranno alla difesa della Rivoluzione Fascista, quindi ha ordinato l'alzabandiera.

Terminata la cerimonia, avente carattere tipicamente militare, le Legioni si sono dirette ai rispettivi attendamenti al canto degli inni della Rivoluzione.

PISA. — Il Sottosegretario Buffarini-Guidi ha inaugurato a Cascine la Mostra della mobilia presenti le autorità e gerarchie provinciali.

FORLÌ. — La Colonia montana dei Lavoratori dell'Industria a Premilcuore è stata inaugurata dall'on. Cianetti, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

ROMA. — Undici giornalisti tedeschi rappresentanti i maggiori giornali e le più importanti organizzazioni giornalistiche del Reich hanno visitato gli stabilimenti di Cinecittà.

AOSTA. — S. E. Pariani, sottosegretario alla Guerra ha consegnato presso la Scuola militare di alpinismo i premi per l'arditismo alpinistico della fondazione Garda.

ANCONA. — Il Mario Jona, Israelita, vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Ancona, ha presentato le proprie dimissioni dalla carica, che da molti anni ricopriva.

LUNEDÌ 22

ROMA. — La vita del Campo «Dux» si svolge con perfetto ordine.

I 15 mila Avanguardisti hanno iniziato le gare del concorso ginnico militare.

Il Campo è stato visitato dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Sottosegretario alla Marina e dal Comandante del Corpo di Armata di Roma, che sono stati ricevuti dal Segretario del Partito Comandante del Campo, il quale li ha guidati agli accampamenti, dove i giovani li hanno accolti con manifestazioni al Duce.

NAPOLI. — Sono giunti, a bordo della motonave «Oceanica» gli Avanguardisti Spagnoli, che parteciperanno, ospiti della G.I.L. al Campo «Dux». Alcuni di essi hanno partecipato ad azioni di guerra in Spagna e recano sul petto i segni del valore.

MODENA. — Imponenti onoranze funebri sono state rese dalla città alla salma del Console Generale Fausto Vandelli, valoroso combattente, mutilato, fascista legionario in Spagna per la difesa della civiltà.

Il gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia era presente ai funerali recando ai familiari e alle Camicie Nere Modenesi il cordoglio del Duce.

CUNEO. — S. M. la Regina Imperatrice si è recata, improvvisamente, in forma privatissima, a Carrù ove ha visitato il tenente cav. uff. Giuseppe Serale, glorioso grande mutilato di guerra, cieco e paralizzato per le ferite riportate nella battaglia di Oppacchiasella. La

Regina Imperatrice si è intrattenuta a lungo al capezzale del Serale, cui ha rivolto cordali e buone espressioni di conforto, consegnandogli un dono

AOSTA. — Il sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, ha consegnato presso la Scuola militare di alpinismo, i premi per arditismo alpinistico della Fondazione «Garda».

Il sottosegretario alla Guerra ha quindi recato il saluto del Duce, tra vibranti manifestazioni di entusiasmo degli alpini, e poscia ha consegnato un artistico album d'onore recante in prima pagina il motto del Duce: «Per gli alpini d'Italia non esiste l'impossibile». Il sottosegretario si è poi intrattenuto cordialmente coi giovani fascisti rocciatori di Lecco i quali hanno compiuto, con ufficiali degli alpini, la scalata del Cervino e tra i quali erano anche i superatori dello sperone nord della punta Walker, nelle Grandi Jorasses, ai quali ha espresso il suo compiacimento. Il gen. Pariani, infine ha visitato la caserma del IV Alpini e il Sacroario degli eroi.

RODI. — S. E. il Quadrumviro governatore conte De Vecchi di Val Cismon ha inaugurato col federale Romano e le autorità cittadine, la sede del centro di informazioni per stranieri presso la Casa del Fascio.

DESSÌE. — L'ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. I., on. Fossa, ha presieduto, presente il Governatore dell'Asmara, il rapporto del Fascio di Dessìe. L'ispettore del P. N. F. ha illustrato i compiti del P.N.F. in A.O. I. e i doveri degli italiani dell'Impero.

MARTEDÌ 23.

ROMA. — Sono giunti al Campo «Dux» i 52 avanguardisti spagnoli ricevuti con manifestazioni di cameratismo dagli avanguardisti italiani.

ROMA. — Stasera, alle 19.30 ha visitato il Campo «Dux» il Ministro della Cultura popolare insieme col Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ungherese, S. E. Antal, e al Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani. Erano presenti, altresì alti funzionari della Legazione d'Ungheria, del Ministero della Cultura popolare e il regista Trenker.

I graditi visitatori sono stati ricevuti dal segretario del P. N. F., che ha voluto averli, ospiti alla mensa ufficiali del Campo, insieme col ministro dei Lavori pubblici, i vicesegretari del P. N. F. e il segretario federale dell'Urbe.

In mattinata ha anche visitato il Campo il console dell'Uruguay presso S. M. il Re Imperatore.

ROMA. — Ieri, alle 18, il Segretario del P. N. F. ha effettuato un'ispezione senza preavviso al Collegio Littorio che ospita 700 graduate della G.I.L., convenute a Roma da tutte le provincie d'Italia per frequentare il 1° Corso nazionale di capi centurie.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha sottoposto all'approvazione del Duce i progetti definitivi, di insieme e di dettaglio, del 27 reparti che formeranno la Mostra autarchica del minerale italiano, i cui lavori di allestimento avranno inizio col primo del prossimo settembre. La grandiosa rassegna autarchica che sarà ordinata dal Partito, nel Circo Massimo, sarà una inoppugnabile documentazione di quanto è stato realizzato in questo campo per volere del Duce.

Il Segretario del Partito ha illustrato al Duce il lavoro compiuto, in base alle sue direttive, dal comitato organizzatore, dalle giunte esecutive e dall'on. Oppo al quale è stata affidata la direzione artistica della mostra.

Il Duce ha approvato i progetti definitivi e la relazione del Segretario del Partito, al quale ha affidato l'incarico di esprimere il suo compiacimento ai componenti il comitato organizzatore, alle giunte esecutive, all'on. Oppo, e agli architetti progettisti.

TRIPOLI. — Col piroscalo proveniente da Siracusa è giunto a Tripoli in forma privata il Maresciallo Graziani. Erano a riceverlo allo sbarco le gerarchie civili, militari e fasciste della Libia.

Il Maresciallo Graziani, riconosciuto dalla folla, è stato vivamente applaudito.

Ha proseguito subito per Gharian diretto alla sua concessione di Bu Maad Alt.

MERCOLEDÌ 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone, che gli ha consegnata la più alta onorificenza nipponica.

Il Duce ha espresso il suo apprezzamento per l'altissima distinzione conferitagli dall'Imperatore del Giappone.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Guido Marasini, che gli ha riferito sull'imminente entrata in funzione dello zuccherificio di Capua, primo risultato della bonifica della Piana del Volturno.

Tale zuccherificio — che dopo quello di Littoria — è il secondo costruito nell'Italia centromeridionale, potrà produrre 50 mila quintali di zucchero, salvo gli ampliamenti successivi. I sistemi, brevetti e macchinari sono italiani al 100 per 100. I lavori furono iniziati nel febbraio. Lo stabilimento sarà inaugurato il 25 settembre, presente il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e per la bonifica integrale on. Tassinari, Lavoreranno nello zuccherificio di Capua 60 persone in permanenza e 250 stagionali.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal comm. Marasini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Adolfo Serbolonghi, direttore generale del Corpo di vigilanza notturna di Milano, insieme col suo stato maggiore. Il Serbolonghi ha letto un rapporto in cui è sintetizzata l'opera svolta dal 1923 ad oggi.

Il Duce ha ascoltato attentamente la relazione ed ha elogiato i gerarchi ed i gregari del Corpo di vigilanza notturna. Ha quindi annunciato alcune disposizioni per renderlo sempre più efficiente nei compiti che si propone e che ha sin qui brillantemente raggiunti.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, accompagnato dal sottocapo di S. M. Intendente, ha visitato il X Campo Dux ricevuto dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

ROMA. — È partito per Norimberga, secondo il programma dei viaggi organizzativi della C.F.L.I., un treno di lavoratori comaschi, i quali si recano in Germania per trascorrervi sette giorni di vacanza.

BRESCIA. — Si sono riaperte in provincia due filande. Ad Iseo, negli stabilimenti del cav. Luigi Filippini hanno trovato lavoro 150 operai, mentre a Clusone l'industriale Enrico Piroli ha assunto lo stesso numero di lavoratrici.

GIOVEDÌ 25

ROMA. — Il Ministro Conte Galeazzo Ciano, senza alcun preavviso, si è recato al X Campo Dux, ricevuto dal Segretario del P.N.F. col quale si è trattenuto sino a tarda ora.

Il Campo è stato pure visitato dal Sottosegretario all'Africa Italiana on. Teruzzi e da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri, guidati dal Ministro Alfieri.

Anche l'Ambasciatore di Polonia ha partecipato con il Ministro Alfieri ed i giornalisti ad un rancio offerto dal Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, al Campo Dux, l'Ambasciatore del Giappone, che gli ha consegnato un'altissima onorificenza nipponica.

Il Segretario ha pregato S. E. Hotta di voler trasmettere al Governo Imperiale i suoi vivissimi ringraziamenti. Ha quindi accompagnato il gradito ospite a visitare l'attendamento e ad assistere alla distribuzione del rancio.

Gli Avanguardisti, riconosciuto il rappresentante della grande Nazione amica gli hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia, inneggiando alle fortune del popolo giapponese.

ROMA. — Il gr. uff. Guido Marasini, da parte della Società consumatori di carbone industriale, ha fatto pervenire al Duce un'offerta di lire 100 mila.

Il Duce ha destinato la somma al ricovero dei vecchi di Mercato Saraceno.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il dott. Renato Tassinari, nuovo direttore del «Littoriale».

MESSINA. — Si è chiusa, di fronte ad oltre 10 mila persone, che ne affollavano il recinto, la V Fiera delle attività economiche siciliane, presenti autorità e gerarchie della provincia.

Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito e al Ministro Lantini.

BRINDISI. — L'Ala Littoria ha effettuato il primo volo sperimentale della nuova linea aerea Roma-Brindisi-Bagdad, con un trimotore terrestre «S 75-Taco» pilotato dal comandante Suster.

L'aereo partito da Roma alle ore 5, è giunto a Brindisi alle 6,45, ripartendo alle 7,20 per Rodi, giungendovi dopo tre ore e 20 minuti, da dove ripartirà domattina per Caifa e Bagdad.

PERUGIA. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni Mario Jannelli, ha tenuto, alla Università degli Stranieri l'attesa lezione sul tema: «Augusto serenità e ordine costante».

NAPOLI. — Le celebrazioni del Bimillenario di Augusto si sono iniziate a Capri, alla presenza del Prin-



CAPRI (NAPOLI) — S. E. Marziali, Prefetto della Provincia di Napoli, tiene il discorso inaugurale delle celebrazioni per il bimillenario di Augusto.

pe di Piemonte, del Principe d'Assia e di molte altre personalità della cultura e della politica.

Il Prefetto di Napoli S. E. Marziali ha pronunciato l'orazione celebrativa.

VENERDÌ 26

ROMA. — Il Duce ha presenziato alla manifestazione di chiusura del V Corso di addestramento per Ufficiali e sottufficiali della M.V.S.N.

Erano presenti pure il Segretario del Partito e il Capo di S. M. della Milizia, gen. Russo.

Il Duce ha passato in rassegna i battaglioni che hanno poi cantato in coro gli inni legionari.

I reparti hanno poi sfilato al passo romano sulla via Balamonti dinanzi la fondatore dell'Impero.

I Legionari hanno eseguito altri inni, al cui coro si è unito pure il Duce, che poi si è allontanato sa-

lutato dal grido delle camicie nere che avevano sguainato i loro pugnali.

I 300 ufficiali e i 300 sottufficiali partecipanti al Corso hanno poi reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Il X Campo Dux è stato visitato da S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera fascista e dai sottosegretari Valle e Buffarini Guidi e dal Capo di S. M. della Milizia gen. Russo, che era accompagnato dagli ufficiali del Comando Generale della Milizia.

Il Segretario del Partito ha sperimentato un nuovo sistema di comando.

TRENTO. — S. E. Lantini ha visitato la zona mineraria del Trentino in Val di Peio, accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce fondatore dell'Impero.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, è giunta la nave ospedale «California» recante a bordo 57 ufficiali, 39 sottufficiali, 553 tra operai ed uomini di truppa ammalati e convalescenti.

Con il piroscafo «Colombo», hanno pure fatto ritorno dall'Africa Orientale Italiana, ufficiali, sottufficiali e 854 operai i quali ultimi rientrano per fine contratto.

PARMA. — È giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, per visitare la R. Galleria ed i principali monumenti cittadini.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il giornalista Giuseppe Fabbri, direttore della rivista «Etiopia», il quale gli ha fatto omaggio della prima annata della pubblicazione.

Il Duce ha impartito le direttive per l'attività della pubblicazione, con speciale riguardo al problema razziale.

ROMA. — S. E. l'Ambasciatore di Polonia presso S. M. il Re Imperatore ha visitato, questa mattina, le colonie di Anzio e di Rocca di Papa, del Comando federale della G.I.L. dell'Urbe.

SABATO 27

CUNEO. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto, in particolare udienza, il podestà di Valderi e il comandante la Terza Legione Subalpina e il Preside della provincia.

Successivamente ha ricevuto S. E. il prefetto, il federale, il comandante la Divisione «Monviso» ed il podestà di Cuneo con i quali si è intrattenuto a lungo colloquio ricevendo il saluto e l'omaggio delle popolazioni e delle Camicie Nere della provincia e del capoluogo.

Il Sovrano si è compiaciuto di intrattenere i gerarchi della provincia ad una colazione a cui erano pure presenti Sua Maestà la Regina Imperatrice, Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'avv. Sileno Fabbri, presidente del Consorzio del Ticino, il quale gli ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta e delle non lievi difficoltà superate per risolvere numerosi problemi della regolazione del Lago Maggiore, allo scopo di sfruttarne al massimo grado il patrimonio idrico, a maggiore vantaggio dell'agricoltura e dell'industria elettrica.

L'opera, infatti, interessa agli effetti dell'irrigazione circa 40.000 ettari di terreno e consente la produzione di circa 200 milioni di kw-ora annui.

Il Duce ha espresso all'avv. Fabbri il suo vivo compiacimento ed ha disposto che i lavori abbiano inizio il 7 novembre prossimo e siano condotti con ritmo rapido in modo che l'opera sia compiuta entro il 1941.

FORLÌ. — Quaranta fascisti universitari di Varese hanno raggiunto Predappio e Paderno, rendendo o-

maggio alle tombe dei genitori del Duce e di Arnaldo Mussolini.

A Forlì hanno visitato la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo.

ROMA. — Allo Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, il Segretario del P. N. F. ha riunito i Comandanti ed i vicecomandanti, i capi di S. M. federali della G. I. L., convenuti a Roma da tutte le provincie. Erano anche presenti i 700 ufficiali, comandanti dei reparti avanguardisti moschettieri dell'XI Campo Dux.

MODENA. — Il Sottosegretario di Stato alla Bonifica Integrale, on. Tassinari, accompagnato dal Prefetto e dal rappresentante il Segretario federale di Modena, dal Commissario della Bonifica di Burana, on. Manaresi, dall'ispettore agrario compartimentale della Milizia, ha compiuto un'ampia visita nei luoghi del comprensorio della bonifica di Burana.

CORFU'. — È qui giunto l'incrociatore italiano «San Giorgio», con a bordo gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno. S. M. il Re di Grecia si è recato a bordo della nave. Ricevuto con i prescritti onori, il Sovrano ha passato in rivista gli allievi della R. Accademia Navale. Successivamente il Re di Grecia ha ricevuto in udienza il comandante del San Giorgio.

ZAGABRIA. — È stata inaugurata alla Fiera di Zagabria la mostra del padiglione italiano, organizzato dall'Istituto nazionale fascista per il commercio estero. Hanno presieduto alla inaugurazione, disposta con particolare cura dal rappresentante dell'Istituto, il vice Bano con le autorità civili e militari, accompagnate dal R. Console generale.

DOMENICA 28

ROMA. — Alla presenza del Duce, la Gioventù Italiana del Littorio ha dato prova della sua preparazione militare e spirituale, con una manifestazione cui hanno partecipato i 15 mila Avanguardisti del X Campo Dux al comando di S. E. Starace Comandante generale della G.I.L.

Al Foro Mussolini erano presenti oltre 100.000 spettatori.

Al termine del saggio il Duce ha elogiato gli Avanguardisti per il loro fiero comportamento e per il perfetto svolgimento degli esercizi ginnico-militari, e afferma che l'Italia fascista è sempre più fiera di loro.

Le parole del Duce hanno suscitato negli Avanguardisti un entusiasmo irrefrenabile che è terminato col canto in coro di «Gioinezza».

Dopo aver espresso al Segretario del Partito il Suo logio, il Duce ha lasciato il Foro Mussolini.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sala delle Adunate dell'Accademia della G.I.L., ai componenti il Direttorio Nazionale, agli ispettori del Partito Nazionale Fascista ed ai segretari federali.

Ieri mattina, alle 9,30, nella palestra dell'Accademia di scherma al Foro Mussolini il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. ha tenuto rapporto ai vicecomandanti ed ai Capi di Stato Maggiore federali.

VENEZIA. — La seconda mostra-mercato dell'oreficeria moderna, e l'unità sezione retrospettiva dell'argenteria del '700, sono state inaugurate solennemente dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Gli augusti Principi sono stati ricevuti dal conte Volpi, presidente della Confederazione degli Industriali e del Comitato ordinatore, dall'on. Buronzo presidente del Comitato esecutivo, da S. E. il prefetto, dall'Ammiraglio di squadra comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal Vescovo ausiliario in rappresentanza del Cardinale patriarca e da varie altre personalità e gerarchie.

CUNEO. — I Sovrani hanno lasciato la residenza estiva di Sant'Anna di Valderi e, con S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, con i due Principi e S. A. R. Maria di Savoia hanno raggiunto la Stazione ferroviaria di Borgo San Dalmazzo, donde, sono partiti con

Il treno reale per San Rossore S. M. la Regina Imperatrice, prima di partire, ha fatto una improvvisa visita all'Ospedale Sanatoriale di Confreria, ove è stata ricevuta e onorata dal direttore prof. Barchi e da tutto il personale sanitario, compiendo una visita al Sanatorio.

BOLZANO. — Il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri ha presenziato il rapporto dei professionisti e artisti della Provincia. Quindi il Ministro ha inaugurato la Mostra sindacale.

BRESCIA. — Il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, S. E. Tassinari, ha visitato a Breno la mostra della montagna, magnifica realizzazione che documenta la molteplice attività agricola, industriale, turistica della Val Camonica.

LUNEDÌ 29

ROMA. — Con gli ultimi arrivi che hanno portato a 7000 il numero degli Avanguardisti figli di italiani all'estero attenduti a Monte Sacro, si è iniziata ufficialmente la vita del Campo Mussolini, il comando del quale è stato assunto dal direttore generale degli italiani all'estero, console generale De Cicco.

Oltre agli Avanguardisti italiani sono presenti al campo anche nuclei di giovani stranieri provenienti dall'Albania, dalla Germania, dalla Lituania, dalla Siria, dalla Bulgaria e dalla Spagna.

In onore degli italiani iscritti al Fascio di Gran Bretagna, venuti nell'Urbe per rendere omaggio al Duce e per conoscere le grandi realizzazioni del Regime, la Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero, ha organizzato un ricevimento al Campo Mussolini, anche perché molti dei camerati partecipanti al viaggio hanno in questo Campo i loro figliuoli.

ROMA. — Al Foro Mussolini, si sono conclusi i lavori del rapporto tenuto dal capo di S. M. della G.I.L. ai vicecomandanti ed ai capi di Stato Maggiore federali.

ROMA. — Ha avuto inizio la smobilitazione del X Campo Dux. Le varie Legioni di Avanguardisti sono

ripartite per le sedi di provenienza dove le attendevano festose accoglienze.

TRENTO. — Il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, accompagnato dall'on. Gianferrari e dall'ispettore del distretto minerario, si è recato nel pomeriggio di oggi a visitare in Val Sugana i lavori di ricerca dei giacimenti di lignite che si estendono da Ospedaletti a Carbonile, su un fronte di circa sei chilometri. L'on. Lantini ha pure avuto occasione di visitare le miniere di Cinquevalli dove sono state recentemente riprese le ricerche di blenda, galena, calcopirite ed iniziati gli impianti per il loro sfruttamento. Ovunque il Ministro è stato accolto dai dirigenti e dalle maestranze, con entusiastiche acclamazioni al Duce.

MOGADISCIO. — Presenti il vicegovernatore, il federale e i comandanti di tutte le armi e specialità, al campo sportivo di Mogadiscio, il luogotenente generale Passeroni, comandante superiore della M.V.S.N. per l'Africa Italiana, accompagnato dal vicecomandante generale Bonaccorsi, ha passato in rivista la V Legione lavoratori e il reparto autonomo Milizia Volontaria della Somalia.

AMBURGO. — Provenienti da Kiel sono giunte ad Amburgo le navi-scuola della Marina italiana «Vespucio» e «Colombo».

PISA. — Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, con le LL. MM. Boris e Giovanna di Bulgaria e S. A. R. la Principessa di Savoia sono giunti alla reale tenuta di San Rossore.

MONACO DI BAVIERA. — Il dodicesimo ed ultimo scaglione di quest'anno dei lavoratori italiani ospitati a Monaco di 550 lavoratori industriali dell'Urbe, guidato dal presidente dell'Unione on. Follero, è stato oggi accolto con vivissima cordialità dai gerarchi nazionalsocialisti e dalla cittadinanza.

MARTEDÌ 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto oggi, presentatigli dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle, il tenente colonnello Alfredo Cintra e gli ufficiali di una Missione portoghese venuta in Italia per visitare gli impianti ed i reparti della R. Aeronautica.

VOLTERRA. — In forma privata è giunto, improvvisamente a Larderello, S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. M. Re Boris di Bulgaria.

I due Sovrani, e le poche personalità del seguito, hanno visitato gli stabilimenti ed in modo particolare si sono interessati alla nuova grandiosa centrale geotermica.

Dopo la visita S. M. il Re Imperatore e il Re Boris sono ripartiti per San Rossore salutati dalle più colorate dimostrazioni degli operai.

FERRARA. — Accompagnato dall'on. Manaresi e dal Direttore del Consorzio per la bonifica di Burana, E. Tassinari, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha compiuto una diligente visita al grandioso impianto idrovoro delle «Pilastres» a Stellata di Bondeno.

ROMA. — Nel teatro della Mostra del Dopolavoro ha avuto luogo, la proiezione del film premiati ai Littoriali del Cinema svoltisi a Venezia dall'8 al 14 agosto.

Poco prima dell'inizio della proiezione sono entrati nel teatro il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai e il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, che il pubblico ha accolto con entusiastiche acclamazioni al Duce.

PALERMO. — Proveniente da Tripoli è giunto S. E. Graziani. Il Maresciallo d'Italia ha visitato il Lido di Mondello dove riconosciuto dai bagnanti è stato fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia.

LITTORIA. — Sono giunti nel capoluogo ed hanno



visitato l'Agro Pontino oltre 250 italiani all'estero. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Prefetto e dal Podestà di Littoria. Essi hanno quindi proseguito per la zona bonificata, manifestando la loro viva ammirazione per le opere realizzate dal Regime.

PONTEBBA. — È giunto nel Friuli il sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il quale ha ispezionato le truppe del settore di frontiera della Carnia, di Canal di Ferro e della Val Canal, riscontrando la perfetta efficienza e disciplina dei magnifici reparti dei «colletti verdi».

MERCOLEDÌ 31

ROMA. — Il Duce ha dato inizio ai lavori della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana.

La cerimonia si è svolta tra l'entusiasmo delle mae-



ROMA. — Il Duce pone la prima pietra per il nuovo edificio sede del Ministero per l'Africa Italiana.

stranze addette ai lavori, e l'applauso della folla presente.

Il Duce, che ha posto la prima pietra dell'edificio, era stato ricevuto dai Ministri Starace, Alfieri, e Cobolli Gigli, dal Sottosegretario per l'Africa Italiana, gen. Teruzzi, dal gen. Russo e da altre personalità e gerarchie.

ROMA. — Il sottosegretario agli Affari esteri, on. Bastianini, ha ricevuto gli italiani di Gran Bretagna venuti in pellegrinaggio a Roma per rendere omaggio al Duce e visitare le grandi realizzazioni del Regime.

ROMA. — Le giovani Camicie nere del Campo «Mussolini», provenienti da ogni parte del mondo, trascorrono queste giornate romane nel più acceso entusiasmo. La loro sana e gagliarda vita si svolge con ritmo intenso.

Il Campo «Mussolini» continua a essere visitato da numerose personalità. Nel pomeriggio di oggi vi si è recato l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, accompagnato da alcuni funzionari dell'Ambasciata. All'ingresso del Campo erano schierati reparti di Avanguardisti in armi, che hanno reso gli onori. Lo ambasciatore tedesco è stato ricevuto dal comandante generale del Campo on. De Cicco, che gli ha rivolto cordiali parole di benvenuto. Dopo aver visitato il vasto Campo, l'ospite ha espresso all'on. De Cicco il suo compiacimento. Alle 18.30 una rappresentanza di

Avanguardisti partecipanti al Campo «Mussolini» si è recata a Palazzo del Littorio, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo dinanzi alla cappella votiva, una grande corona d'alloro.

NAPOLI. — Proveniente da Cadice è giunta la nave ospedaliera «Gradisca» con a bordo 650 legionari feriti e convalescenti. Sulla banchina del molo Pisacane, in attesa della nave erano le maggiori autorità cittadine, i gruppi rionali, una larga rappresentanza dei Fasci femminili, una compagnia donore con musica e numerosa folla che ha salutato i reduci con calorose e vibranti manifestazioni.

NAPOLI. — Con il postale, proveniente da Palermo, è giunto il Maresciallo Graziani, ossequiato all'arrivo dalle autorità militari e portuali. Con lo stesso piroscafo è giunta la salma del generale Fomaca già addetto al Comando delle truppe in Libia e deceduto in seguito a malattia. La salma in giornata ha proseguito per Roma.

ROMA. — Proveniente da San Rossore, si è recato a Palazzo Venezia Re Boris per rendere visita al Duce, col quale si è intrattenuto con lungo e cordiale colloquio.

ROMA. — Il ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Phillips.

ROMA. — Il presidente del C.A.U.R. belga, signor Van Coppenolle, a capo di un gruppo di connazionali, ha reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio. Gli ospiti, che erano accompagnati dal gen. Sani e dal segretario del C. A. U. R. italiani, sono stati ricevuti dal capo del Centro stranieri del direttorio nazionale del Partito.

Gli intellettuali belgi, guidati dal visconte Terlinden e accompagnati dal gen. Sani, sono stati poi ricevuti in Campidoglio dal vice-governatore di Roma. Dopo aver presentato un simbolico dono, i graditi ospiti, ai quali il vice-governatore ha rivolto brevi parole di saluto, sono stati accompagnati nella visita al palazzo dei Musei.



F.lli Aut. Prof. Milano N. 2220

IN BIBLIOTECA

IL PRIMO LIBRO DEL FASCISTA EDITO DAL P.N.F.

Un libretto di 186 pagine è stato pubblicato teste dal P. N. F. col titolo « Il primo libro del Fascista ».

Che cosa vuol essere lo dice stampato a larghi caratteri sotto forma di colloquio la prefazione: un manuale a tutti accessibile che contiene quanto è indispensabile conoscere circa la nostra Rivoluzione, il Partito, il Regime, lo Stato Mussoliniano. Il Partito ha voluto offrire ai Fascisti, ed ai giovani della G.I.L., questa semplice guida, necessaria per la cultura dello spirito come per i quotidiani rapporti dell'esistenza. Parole semplici, veste sobria, testo sfrondato da ogni inutile quanto dannosa esercitazione letteraria, oratoria e retorica. Sotto forma di domande e risposte, formulate con praticità e chiarezza nel libro sono spiegati e analizzati tutti gli aspetti morali, politici, sociali e organizzativi del Fascismo.

Poi questo « Primo libro del Fascista », non solo « spiega » e « riassume » ma — cosa di grande importanza — forma lo spirito, lo conduce nei primi passi alla scoperta dell'etica nuova (dell'etica cioè mussoliniana e fascista), lo sorregge nella ricerca, lo conforta nei dubbi, lo illumina allorché attraverso specialmente la materia sociale, organizzativa, corporativa ecc. il lettore, giovane o vecchio che sia, potrebbe con facilità smarritarsi o convincersi in senso errato su fatti e problemi delicati e importanti, non solo per la sua stessa vita ma per quella della Nazione.

Il « Primo libro » dunque ha uno scopo etico; v'è nelle sue pagine il succo della nuova filosofia fascista e rivoluzionaria, senza spiegazioni oziose o tortuose, senza commenti né corollari. Chi si avvicina a questa opera, anche soltanto per necessità informative, è attratto subito alla lettura dalla forma efficace per la sua semplicità e concisione; e la curiosità di sapere viene così stimolata a tutto vantaggio di una conoscenza piena, totale, di quello che rappresenta il Regime Fascista per la Nazione e di ciò che è l'individuo nel Regime, cioè nello Stato.

Qualche esempio: a pag. 157-158 la domanda stampata in rosso dice: « Che cosa dunque ha creato il Regime fascista oltre a creare lo Stato forte, autoritario, totalitario? ».

E la risposta: « Il Regime ha creato un modo di « vita » ».

Verità quant'altra mai semplice ed evidente espressa in un minimo di parole, ma che tuttavia ha già fuori di questo libretto una letteratura sua, attorno alla quale uomini di vasta dottrina e di certo sapere si sono affaticati nella dimostrazione.

Altro esempio: « D. — Come si concreta il Regime fascista? ». R. — Il Regime fascista si concreta nel clima sociale e morale e nel principio di autorità per cui lo Stato che è il popolo organizzato in un sistema di gerarchie, abbraccia l'insieme della vita nazionale, in ogni suo aspetto politico, economico, spirituale, morale ».

Non crediamo occorranza altri esempi per convincere dell'importanza di questo libro.

LO STATUTO DEL PARTITO.

Il 7 aprile 1926, durante un raduno nel quale si discuteva circa la necessità di mantenere in vita il Partito fascista, anche dopo la definitiva sistemazione del Governo totalitario, il Duce avvertiva: « Il Partito è la riserva politica e spirituale del Regime. Non solo bisogna mantenere il Partito in piena efficienza, ma questa efficienza deve essere la nostra fatica quotidiana. Chiunque pensi che la Rivoluzione fascista possa da questo momento fare a meno del Partito è un illuso o un suicida ».

Otto anni dopo, alla seconda assemblea quinquennale del Regime, il Duce affermava lo stesso concetto e diceva: « Più la Rivoluzione si sviluppa e ascende; più si manifesta necessaria la esistenza del Partito, al quale d'ora innanzi affluiranno soltanto i giovani: quei giovani che, inquadrati e preparati nelle orga-

nizzazioni, noi dobbiamo immettere senza ritardi nella vita attiva e responsabile del Regime ».

Il Partito Nazionale Fascista è quindi una forza d'ordine nello Stato.

Lo Statuto del Partito emanato con R. D. 28 aprile 1938 consta di trentasette articoli, ciascuno dei quali ha una storia e un fondamento dottrinale, che non possono e non debbono vivere freddamente nel quadro di una semplice elencazione. Il compito di stabilire i precedenti storici, i presupposti teorici e i lineamenti dottrinali e pratici di ogni articolo dello Statuto, per presentarli chiari e persuasivi al popolo italiano, è stato affidato dalla Casa Paravia di Torino ad Umberto Renda, il quale ha già pubblicato un altro buon volume dal titolo: « Le realizzazioni del Fascismo ».

Umberto Renda ha intitolato questo suo nuovo lavoro: « Lo Statuto del Partito nazionale fascista ». Interessanti e documentati, nella loro brevità, sono tutti i commenti agli articoli fra i quali vogliamo segnalare uno particolarmente pregevole: quello che lumeggia l'art. 37: « I compiti del Partito nazionale fascista sono: la difesa e il potenziamento della Rivoluzione fascista; l'educazione politica degli italiani ».

Umberto Renda precisa e scrive per quanto riguarda la difesa contro i nemici interni ed esterni: « Gli interni, è qui il caso di ripeterlo, sono gli scettici, gli ironici, i calomnisti, che, per gettar sul mercato dell'imbacillata umana un cosiddetto motto di spirito, beffeggerebbero chiunque e qualunque cosa, i sordamente ostili, i brontoloni per malanimo, i profittatori, gli accaparratori, gli idolatri delle ideologie liberali-democratiche e socialcomuniste. Essi si annidano anche nelle file del Partito, cui in altri tempi si sono iscritti per paura anziché per convinzione... I nemici esterni fanno capo all'antifascismo massonico, liberale e bolscevico, emigrato in altri lidi, ma sempre pronto ad annodare e riannodare legami per azioni all'interno, e conducono una campagna di stampa deplorevole per falsità e sciocchezze ».

Benissimo detto. Però manca l'accenno a quell'antifascismo internazionale che non vogliamo chiamare cattolico come esso si chiama, perché è clericale, anzi è « sturziano ».



ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Piero De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di Agosto contengono inoltre:

« Tunisi » del Gen. P. Ago; « La giustizia internazionale » di R. Iacuzio; « Strade imperiali » di E. Ferraris; « Per la nostra autarchia » di E. Eula; « Sguardi all'economia nord-europea. La Danimarca »; « Considerazioni sul debito pubblico » di G. Menegazzi; « La consociazione Turistica Italiana » di C. Bonardi; « La voce « Fascismo » nel nuovo Digesto Italiano » di P. Chimenti; « Lo Stato Fascista e la riduzione dei minorenni » di C. D'Addosio; « Autarchia e commercio estero » di G. Raldi; « L'acqua in Africa » di P. Vinas; « Le Regny »; « Guerra di Spagna » del Gen. Bolikati A.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile PAOLO VERNICCHI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

SOMMARIO

Note dell'Agosto 1938-XVI (l'Annalista . . . pag. 2

Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . pag. 4

I. — Parla il Duce pag. 7

Discorso conclusivo delle esercitazioni dell'Esercito - Monito al mondo.

II. — Fuori rubrica pag. 8

Calendario del Regime per l'Anno XVII - I rapporti fra Partito ed azione cattolica ribaditi sugli accordi del 1931 - Le manifestazioni di chiusura del bimillenario augusteo - Le divise degli impiegati dello Stato - Movimento di Prefetti - Tragica morte del Prefetto Sansone crista Mario Chiesa - Il « Lei » abolito anche in Germania - La politica razziale del Regime - Continuità della concezione del Duce sul problema già dal 1921 - Azione coordinata di tutti gli organi del Regime - Temi sulla razza assegnati all'Istituto di cultura fascista - La statura media della razza italiana in progresso continuo - Le direttive del Duce ad un gruppo di Medici sociali - Istituto di bonifica umana e di ortogenesi della razza - Altri 11.000 figli di italiani all'estero nelle colonie estive - La beatificazione di Suor Francesca Cabrini « mamma degli emigranti ».

III. — Nella Vita del P. N. F. pag. 13

Lo sviluppo della organizzazione femminile - Intensa attività della G. I. L. - Gran rapporto dei Comandi Federali - Saggio ginnico - Cordate di 250 giovani Fascisti all'assalto del Bernina - Dai « Fogli di disposizioni » - Direttive al G. U. F. per il problema della razza - Gli uffici - Il collocamento della mano d'opera per la raccolta del riso - La G. I. L. nella esercitazione militare - Nella organizzazione del G. U. F. - Le sezioni di laureati e diplomati - Le scuole superiori per dirigenti tecnici fasciste - Agonismo sportivo - La punta Walker scalata da italiani - Giovani fascisti alla traversata del Po - I campionati remieri della G. I. L. - Il giro della Svizzera vinto da italiani - Primati internazionali ciclistici battuti da Battesini - Mille goliardi scalano il Pasubio - Ai vincitori del « Trofeo Pasubio » - Ai Campionati europei di atletica: la formazione italiana - Il Campo Dux e la manifestazione ginnica militare alla presenza del Duce - Un reparto di giovani stranieri - La classifica generale del Campo Dux - Il Campo Mussolini per i figli degli italiani all'estero.

IV. — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 19

Per l'aumento di efficienza militare - Il Duce in volo a Pantelleria - Ispezione agli impianti della base - Manovre sperimentali svolte nella Marsica alla presenza di S. M. il Re e del Duce - Il problema dell'esperimento - Tre tipi di divisione sperimentati a confronto - Il terreno e lo svolgimento - Il diretto interessamento del Duce tra l'entusiasmo dei soldati - Il Comunicato ufficiale sulle manovre - Le insegne dell'Esercito con l'Aquila Imperiale - La relazione del Duce al Re Imperatore - Per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito - I nuovi organici - Arruolamenti volontari di specialisti per l'Esercito - Trattamento degli infortunati durante la istruzione pre militare e post militare - Nel ventennale della Vittoria - Il rito delle bandiere sull'Isonzo - Ruolo di onore degli invalidi dell'Aeronautica - Per l'uso delle decorazioni nelle Forze Armate - Per i volontari della R. Marina - Il grado di sergente - Carriera migliorata - Corso di addestramento per ufficiali e sottufficiali della Milizia, concluso alla presenza del Duce - Il premio di smobilitazione per i militari di A. O. - Morte del Presidente degli Arditi.

V. — Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana e della Libia pag. 25

Il ritorno del Vice Re, Duca d'Aosta, alla capitale dell'Impero - La partenza da Venezia - Il volo da Assab alla capitale - L'accoglienza esultante di Addis Abeba - Il Duca di Ancona Direttore di Governo coloniale - Intenso traffico aereo sulle linee dell'Impero - Volo inaugurale sulla Assab-Addis Abeba - Commercio dell'Impero con la Madre Patria - Il Reggimento misto sciolto dopo 17 mesi di permanenza - Per i problemi della razza - Gli uffici e l'Ispettorato della produzione e del lavoro per l'A. O. I. - Le caratteristiche degli Istituti - Concessioni terriere per 80.000 ettari nel territorio di Harrar - La donna in Colonia - Un campo di alienamento a Tripoli - Le giornate agricole di soldati di Libia - 143 milioni inviati in Patria nel mese di luglio dagli operai occupati in A.O. - I caduti e deceduti in A.O. - Le risorse agricole e zootecniche dell'A. I. in una radiocomunicazione di S. E. Teruzzi - L'elogio del Duce al Gen. Geloso che lascia il governo del Galla e Sidamo - 1500 arabi distribuiti a popolazioni indigene.

VI. — Nei rapporti internazionali pag. 29

Italia, Francia e Mediterraneo in una lettera di Bismark a Mazzini - La risposta di Burgos, al piano del « non intervento » - Ritiro di 10.000 volontari - Riconoscimento dei diritti di belligeranza - Il gruppo anglo-italiano della Camera dei Comuni consegna al Duce un messaggio di simpatia - Il capo della aviazione francese in visita alla Germania - Accordo tra Bulgaria e Intesa balcanica - Una nota ufficiosa italiana - Il Presidente di Polonia ad Abbazia - Visita del Principe di Piemonte - Il Sottosegretario agli esteri porta il saluto del Governo - Il Führer ed il Reggente di Ungheria affermano che la collaborazione con l'Italia è garanzia di giusta pace - Hitler e Horthy al varo dell'incrociatore Eugenio di Savoia - Imponente accoglienza a Berlino - I brindisi di Hitler ed Horthy - Il maresciallo Balbo in Germania - Importanti dichiarazioni in uno scambio di brindisi col Feldmaresciallo Goering: « Italia e Germania resteranno invincibili se continueranno a seguire una politica comune » - Balbo ricevuto a colloquio da Hitler - Balbo riferisce al Duce - La Piccola Intesa riconosce all'Ungheria la parità di diritto negli armamenti - L'azione diplomatica italiana e la resistenza del Capo del Governo di Jugoslavia vincono l'ostruzionismo cecoslovacco - Il contributo dell'Italia messo in rilievo a Budapest - Dichiarazioni dei Ministri magiari - La questione delle nazionalità oppresse nella Repubblica Cecoslovacca - Pressione germanica a favore dei tedeschi del Sudeti - Intervento diplomatico francese e inglese - La missione Runcimann sabotata dalle sinistre di Francia e di Inghilterra - Mobilitazione comunista in Cecoslovacchia - La morte del capo degli autonomisti Cecoslovacchi - Allarmi per le manovre e fortificazioni tedesche - Reazione tedesca agli allarmi - L'aggressività della Cecoslovacchia - Il mondo pacificabile con sette punti di Cordell Hull - La Palestina va sempre peggio - La Francia contro gli arabi - 900 tunisini a disposizione di tribunali militari - Oltre 100 arabi fra cui donne e bambini, mitragliati - Crisi monetaria in Francia - Crisi politica e sociale in Francia - La bilancia commerciale francese in deficit - Accordo con l'Argentina per il servizio militare - Basi dell'accordo italo-nippo-mancese - Messaggio del Capo del Governo giapponese al popolo italiano - La più alta onorificenza giapponese al Duce - Alta onorificenza giapponese a S. E. Starace - Visita degli studenti giapponesi - Un bastone di comando giapponese in omaggio al Duce - Una missione del Manciù Kuò in Italia - La guerra di Spagna - Controffen-

siva nazionale sull'Ebro ed offensiva nell'Estremadura - 750 kmq. conquistati in Estremadura - Non intervento francese - Centinaia di autocarri carichi fanno spoletta quotidiana - Battaglioni Algerini e centinaia di ufficiali francesi - Cacciatori-pediniere dei rossi mascherato in Francia come nave britannica - Un deputato marxista per trenta deputati nazionali massacrati - Perdite di Legionari nella battaglia fra Ternel e Barracas - Lettera a nome del Papa in risposta alla Pastorale dei Vescovi spagnoli - Franco governa il 70 per cento della Spagna - Improvise desistenze della Russia nelle operazioni contro i Giapponesi - Perché la Russia sovietica ha «mollato» - Le feste dell'Albania per il decennale della monarchia - L'Olanda celebra i quarant'anni di regno della Regina - Ciano riceve l'Ambasciatore degli Stati Uniti - Insolubile contrasto tra Francia e Siria.

VII. — Economia, Finanza, Demografia, ecc. pag. 42

Nazione in cifre - L'incremento della popolazione superiore a quello del 1937 - L'andamento della occupazione operaia - L'indice della produzione dei traffici - Il movimento merci e la bilancia commerciale - Le produzioni industriali Italiane in aumento - Il continuo incremento della produzione automobilistica - L'Italia al 7. posto nel naviglio mercantile - L'Italia costruisce navi per le Filippine - I piani per la pesca realizzati con anticipo - Per la cellulosa nazionale - Le zone minerarie trentine - L'estrazione del metano dalle acque a Napoli - Il decreto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale - Il successo della Fiera siciliana - Un laboratorio chimico merceologico inaugurato a Napoli - Il commercio con l'estero - Le importazioni ridotte - Per la tutela del prodotto italiano - La garanzia dello Stato ai finanziamenti su sconti di titoli esteri - Le lotterie nazionali - Per i vini pregiati - L'obbligo del libretto di lavoro - Monte del Senatore Nicola Romeo - Il Regime per il Popolo - Riduzioni di prezzi sull'elettricità e sul gas alle famiglie numerose - La assistenza sanitaria - Oltre 57 milioni di prestiti famigliari nel I. semestre XVI - L'assistenza sociale ai rurali ed operai: 293.258 indennizzi - Oltre 13 milioni a lavoratori dell'A. O. - Oltre 5 milioni di rurali assistiti dalle mutue agricole - Per le case popolari - L'edilizia popolare ed economica secondo le nuove disposizioni.

VIII. — Opere del Regime pag. 48

L'acquedotto pugliese ciclopica opera fascista - 2.275.000 abitanti beneficeranno di acqua potabile - L'acquedotto protetto da offese di guerra - La ricostruzione dell'«Ara Pacis» - Per la regola-

zione del Lago Maggiore - 40 mila ettari di terreno irrigati - 315 milioni di mc. d'acqua - 245 milioni di kw - Bolzano grande centro industriale - Formidabile sviluppo industriale sulla soglia di Venezia.

IX. — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 52

La VI biennale internazionale di arte. - I poeti e la rinascita del cinema - Le assegnazioni di premi alla Mostra del Cinema - Credito per l'edilizia teatrale - Il numero massimo delle iscrizioni alle Università di Roma e di Napoli - Artisti ed intellettuali dell'Alto Adige - Direttive all'E. I. A. radiofoniche - Venti quadri di Giacomo Grosso acquistati dallo Stato e donati all'Accademia Albertina - Morte dell'Accademico Parravano - Morte del Geografo e storiografo Ghisleri - Ciclo di lezioni raffaellesche - Il premio Cervia - Il premio Viareggio - Premi San Remo - Un premio letterario Bagutta-Tripoli.

DIARIO DELL'AGOSTO 1938-XVI

Sovrano e Casa Reale
pag. 56, 57, 59, 62, 65, 66, 69, 71, 72.
Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. 62, 65, 71, 73.
Capo del Governo
pag. 56, 58, 59, 60, 62, 67, 68, 70, 71, 72, 73
Politica Estera
pag. 56, 57, 61, 62, 64 a 67, 71, 73.
Partito
pag. 56, 58, 60, 66, 67, 69, 70, 71.
Forze Armate
pag. 56, 58, 59, 60 a 73.
Sindacati e Corporazioni
pag. 57, 58, 59, 60, 62, 3, 68, 71, 72
Lavori Pubblici
pag. 56, 58, 59, 68.
Africa Italiana
pag. 58, 60, 65, 71, 73.
Cultura Popolare
pag. 57, 60, 62, 65, 67, 69, 72.
Gioventù Italiana del Littorio
pag. 56, 58, 62, 63, 64, 65, 67, 71, 72, 73.
Agricoltura, Industria e Commercio
pag. 66, 70, 71, 72, 73.
Istruzione e Educazione
pag. 57, 60, 63, 64, 71.
Arti e Scienze
pag. 68
Manifestazioni e Cerimonie
pag. 56, 58, 59, 60, 63, 66, 68, 70, 71.
Decessi
pag. 57, 62, 63, 67, 68, 69.
In biblioteca
pag. 74.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - presenta :

CAMPANIA ROMANA

STUDI E MATERIALI EDITI A CURA DELLA SEZIONE
CAMPANA DEGLI STUDI ROMANI

Lire TRENTA

Riprendere la nobile tradizione degli studi di antichità che fecero della Napoli del sette e ottocento uno dei centri più vivi e più fervidi della cultura italiana, ma con la mente e con lo spirito volti verso le esigenze del nostro tempo; preparare nuovi materiali di esame e più ampia e sicura documentazione per quella storia della civiltà della Campania che dobbiamo auspicare, è il compito che si propone la "Sezione Campana dell'Istituto di Studi Romani", dando inizio, in occasione del *Bimillenario Augusto*, con questo primo volume, alla raccolta "Campania Romana".

Il volume di pp. 320 e grafici, con 30 tavole fotografiche, curato e diretto dal prof. Amedeo Maiuri, Presidente della "Sezione Campana", raccoglie studi e monografie del più alto interesse per la storia e topografia della Campania antica.



L. 228

N. 947

ANNO VIII, N. 9

SETTEMBRE 1938 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

228

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annoate ed illustrate - Segnalate dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*

CREAZIONI

BOZZETTI



GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

SETTEMBRE 1938 - XVI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, ANNOTATI ED ILLUSTRATI SEGNALEATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Amministratore e fondatore GIUSEPPE RISPOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Tel. 24288 - **UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA:** Via Cavour, 17 - Tel. 580-915

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi alla Sede Centrale di
ROMA - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

Ufficio di propa-
ganda e sviluppo

MILANO - Galleria del
Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO - Via S. Te-
resa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del P.N.F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934 - XII:

Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Diret. On. F.^{co} Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

**Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STABACE**

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale, corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segreteria di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO", :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini",;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).



AVVERTENZA

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:
«...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi, saggione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:
«1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più e meno;
«2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure proccesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».
I camerati ci faranno cosa giusta se denuncieranno alle Autorità ed a noi, Sede Centrale - Napoli: Via Fabrizio Pignatelli, 10 - chiunque operando per «ANNALI DEL FASCISMO», agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario
Sostenitore
Un numero

annue Lit. 100
» » 500
» » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 «Annali del Fascismo»

AVVERTENZA: *In questo mese un avvenimento sovrasta ogni altro, e non solo del breve periodo che si conclude in trenta giorni, ma dell'anno, ed osiamo dire del secolo. Il Lettore comprende che alludiamo al precipitare degli eventi verso la guerra mondiale, ed alla mediazione del Duce, che fu invocata da tutti ed esercitata istantaneamente, con salvataggio della pace, distruggendo quelle iniquità create da Verglia, che provocarono perturbamenti esasperati in pericolo di guerra.*

Dunque il Lettore si renderà conto che a questo avvenimento abbiamo dovuto dedicare gran parte del fascicolo, per darne la cronistoria, quanto più completa e viva ci è stato possibile (ciò che ha prodotto, per la complessa elaborazione, anche ritardo nella pubblicazione); e che pertanto abbiamo ridotto le rubriche normali di "Documenti", al minimo indispensabile della scelta per importanza, riservando di rimandarne al fascicolo del mese p. v. quel rimanente, la cui registrazione meno importante fosse tuttavia necessaria alla completezza della documentazione nella annata. Ed abbiamo anche rinviato materiale della rubrica "in biblioteca",.

Note del Settembre 1938 - XVI

Questo mese ha segnato nella storia del mondo una svolta, e nella storia d'Italia una trionfale affermazione di prestigio mondiale.

Come abbiamo accennato nella «avvertenza» la mediazione di Mussolini, all'ultima ora del precipitare delle passioni e degli eventi verso la guerra europea, si è imposta a tutti, ed invocata come unico mezzo di salvezza, è stata effettuata con stile fascista; anzitutto, rapidamente, sull'istante; e poi rivoluzionariamente, affondando il bisturi per tagliar il tumore alla radice, con la distruzione delle iniquità maligne e rivoltanti create dalla falsa pace del 1919, vendicativa e sopraffattrice, che provocavano perturbamenti ormai tanto gravi da scatenare una nuova e più catastrofica conflagrazione.

Beninteso, a questa soluzione proposta dal Duce, che non è di compromesso ma di vittoria totale della giustizia antiversagliista, e come tale implicitamente antisocietaria, han dato adesione e corresponsabilità di firma i capi di governo delle due «democrazie» imperiali di Francia e di Inghilterra, le quali avevano inciso nella storia, in solido tra loro e con la «democrazia» del Nordamerica, il vanto delle creazioni di Versaglia, compresevi la multinazionale Cecoslovacchia e la Società delle Nazioni; e che pertanto, lasciate sole a sbrigarselfa, poichè la repubblica d'oltre oceano dopo la creazione si disinteressò delle creature, son rimaste fino a ieri ancorate con tutta la loro politica a quel sistema di egemonia condivisa e mascherata, il cui ultimo atto (dopo di che davvero calava la tela, e la commedia finiva) si chiama «sanzioni».

Ma l'opera titanica del genio mussoliniano, di fronte all'incalzare degli eventi, è stata ben questa: di accompagnare gli eventi col commento chiarificatore ed ammonitore, prima a mezzo di «note» ufficiose, quindi con una «lettera aperta», ed infine con i martellanti discorsi nelle città del Veneto, attesi ed ascoltati da tutto il mondo; cosicchè la coscienza mondiale, e tanto più a ragione quella degli Uomini di Stato responsabili della immediata alternativa pace o guerra, è stata preparata a riconoscere la giustizia della soluzione totale enunciata da Mussolini, anche se contraria a convinzioni tenaci e ad interessi consolidati:

ed a non poterne più negare la necessità e la impro-rogabilità. E l'Italia fascista, che nel vasto e complesso giuoco delle manovre diplomatiche, dirette a coltivare le illusioni, o peggio a produrre esplosivi ritardati, con le soluzioni ambigue e storpie, era stata lasciata in disparte, improvvisamente, quando i popoli erano già sintoni sull'orlo del baratro, si è rivelata alla coscienza mondiale nella persona del suo Duce come l'unica potenza armata della spada idonea a tagliare il nodo di Gordio: e si è imposta; ed è stata invocata: mediatrice, arbitra, salvatrice.

«Ed insostituibile: perchè se avessero potuto sostituirla, magari con la repubblica di Haiti, si sarebbero affrettati ad elevare questa alla ennesima potenza».

E la Camera dei Comuni ha tributato «urrà» a Mussolini.

E le opposizioni, ferocemente antifasciste il giorno prima e due giorni dopo, hanno aperta una parentesi per non apparire dinanzi al pubblico nella parte di maledicenti al gesto di Chamberlain, che aveva invocato la mediazione di Mussolini, perchè «l'uomo della strada» e la «donna della casa», che rimangono nell'anonimato politico, ma che insieme sono cosa assai diversa, ed a certe ore formidabilmente più potente, della «piazza» (organizzata dai partiti per la rappresentazione di una commedia comiziale, o l'anciata allo sbaraglio della cagnarata intimidatoria contro pavide e terrorizzanti classi politiche di governo) a Londra come a Parigi benedicevano al nome di Mussolini in modo da consigliare di non compromettere la speculazione di domani buttandosi oggi controcorrente.

E Mussolini ha salvato la pace.

E da tutto il mondo si è levato verso di Lui un inno di ammirazione e di gratitudine, che alle redazioni dei giornali era dettato dall'«uomo della strada» e dalla «donna della casa», moltiplicati in umanità.

...

Ci limitiamo dunque a rapida rassegna per le altre cose registrate nel mese.

Prima per importanza rivoluzionaria non sappiamo se collocare la serie di provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri per la tutela della razza — e

cioè la definizione dell'ebreo ed i provvedimenti relativi, e le disposizioni che bonificano la scuola — oppure la vittoriosa risposta della battaglia autarchica del grano, che nei risultati illustrati dal Duce e dal Ministro, dinanzi all'apposito Comitato permanente, hanno fatto sfiorare la cifra di 80 milioni ed oltre 800 mila quintali, ad onta dei calcoli affamatori e ricattatori, che sugli effetti della cattiva stagione e delle inondazioni erano stati fatti da certi istigatori antifascisti delle «grandi democrazie», i quali non concepivano come anche nella disciplina e nel volontarismo della economia produttiva, i miracoli di volontà ardente del Fascismo non sono pensabili per i cervelli coltivati nell'infrollimento democratico dell'ognuna per sé e Dio, o il diavolo (secondo i partiti), per tutti. Meritano inoltre cenno i provvedimenti, che subordinano le assunzioni e le carriere dei dipendenti dallo Stato e da enti pubblici, alla posizione famigliare. Ed anche lo meritano le cifre (327824 operai nel Lazio) che seppelliscono il vecchio luogo comune della «Roma città degli impiegati e capitale di ozioso lusso», poiché le iniziative del Regime hanno fatto dell'Urbe e del suburbio una delle principali zone laboriose e produttive d'Italia.

E vuole essere segnalata la cifra dell'inquadramento della Milizia volontaria fascista, che nelle varie specializzazioni ha raggiunto 703.904 unità, poiché, anzi, se le avviciniamo al testo della nuova legge per l'istruzione premilitare, — la quale entra in vigore col prossimo mese e ne affida il compito alla Milizia —, nella efficienza di organizzazione della gioventù, che il Ministro Segretario del Partito sviluppa e perfeziona con cura assidua, intelligente e fervida, presenta una Inquadatura di Nazione armata, la cui valutazione nel mondo contribuisce al crescente successo nella politica internazionale.

La visita circolare del Duce alle città del Veneto è stata inaugurata del ciclo solenne di celebrazioni del ventennale della Vittoria; e non avrebbe potuto essere più significativamente rievocatrice in alcun'altra regione, poiché le città visitate erano tra quelle che vissero «la guerra al fronte», e tra quelle sacre alla vigilia irredentista.

Le esigenze superiori di documentazione della eccezionalità dell'avvenimento internazionale posto nelle mani del Duce, hanno occupato lo spazio che in un fascicolo normale avrebbero meritato le giornate venete di Mussolini. Diremo che ogni giornata pareva superare la precedente, per immensità di massa e per fervore d'entusiasmo delle popolazioni adunate ad ascoltare i discorsi del Duce, a fargli festa, a mostrarli lo sviluppo delle organizzazioni fasciste, ad invitarlo a conoscere le opere compiute e le conquiste realizzate e le nuove prospettive da raggiungere; così che il ripensarle dopo, in un quadro di insieme, fa riconoscere come il superamento fosse impossibile, perché ogni città ha ripetuto con varie aspetti lo stesso superlativo. Aggiungeremo che imponente è stata la quantità delle opere pubbliche e delle iniziative private messe in evidenza dalle visite, e che tra le più importanti per la politica autarchica vanno menzionate quella delle bonifiche, quella delle grandi raffinerie di petrolio a Trieste, e quella della fabbrica di cellulosa alfa dalla canna per materia prima di rayon, a Torre di Zulino.

Ed infine pregheremo il Lettore di prender buona nota della importanza che, in se stessa, e tanto più pel momento, ha avuto la visita del Duce ad un posto di confine Italo - Jugoslavo con la rassegna da Lui passata ad un reparto di truppe del vicino Regno, e con le parole di amicizia da Lui pronunziate in risposta a quelle di saluto cordiale del rappresentante del Governo di Belgrado.

Le popolazioni al di qua e al di là del confine hanno così provata la sensazione più vibrante e diretta del grande mutamento, che in pochi anni il Duce ha saputo operare nelle relazioni politiche fra i due Stati, e nei rapporti fra i due popoli.

L'umanità in questi ultimi tempi ha conosciuto grandi prove dell'intervento della Divina Provvidenza, nell'accelerare e perfezionare l'assetto dei rapporti fra i popoli sulle basi della giustizia, aiutando a correggere fondamentalmente gli errori che lo avevano finora impedito.

Anzi, a chi altri potremmo attribuire il dono della prepotenza e caparria ostinazione dei sanzionisti, con quel signor Eden che se non fosse esistito avrebbe meritato di venir creato apposta, cui dobbiamo l'eroica affermazione di volontà inconfutabile e di genio ondogenero del Duce, e la fervida partecipazione di tutta la nazione, che hanno portato l'Italia, in un solo anno, alla conquista assoluta di tutto l'impero europeo (dispendio di lavoro e prodigo di compensi per il popolo che gli dedichi le proprie energie produttive e costruttive) invece che al assai più modesto programma di congiunzione fra i nostri possessi coloniali in Africa. Unificare, con assai maggior territorio e con miglioramento protettivo di rapporti di vicinato?

Ed a chi altri potremmo attribuire la altrettanto prepotenza e caparria ostinazione dei signor Benes, e dei suoi istigatori e complici, palesi e nascosti, vicini e lontani, nei negare ai tedeschi ed ai magiari ed ai polacchi, oppressi nello Stato mosaico Cecoslovacco, quella autonomia in regime di Stato federale e neutrale del tipo svizzero, ch'era stata richiesta come necessaria delle rivendicazioni, anche da parte della Germania, (Hitler non era andato al di là in modo preciso e deciso nemmeno nel discorso di Norimberga) ed il cui diniego, accompagnato da violenti rappresaglie e da ogni sorta di provocazioni spinte alla follia feroce, ha reso necessaria la soluzione totale enunciata da Mussolini, restituendo al popolo germanico, al popolo magiario ed al popolo polacco, i fratelli che erano stati separati con le combinazioni di Versaglia, ed eliminando così dalla regione danubiana, anzi dal centro di Europa le più pericolose cause di perturbamento della pace di tutta Europa?

Ed a chi attribuire la coincidenza delle giornate Venete del Duce, con quelle della fase travolgente e decisiva, nella scelta fra pace o guerra per la questione cecoslovacca?

La coincidenza ha dato al Duce la opportunità, e precisamente dalla regione italiana più prossima alla zona nevralgica della crisi, di esprimere con parola incisiva, e col coro dialogato dell'anima italiana espressa dalle popolazioni adunate ad ascoltarlo, in comunicazione diretta verso tutti i popoli e verso tutti i responsabili delle loro sorti (per mezzo della vasta rete di radiotrasmissioni, e di radioregistrazioni per

tutte le ore e radiotraduzioni in tutte le lingue) con la suggestione educatrice e direttrice del genio, il pensiero chiarificatore delle verità essenziali nelle situazioni che si sviluppavano, permettendo così di orientare giorno per giorno la coscienza dei popoli e dei responsabili verso la soluzione sostanziale, unica idonea a salvare consolidabilmente la pace.

Certuni all'estero si sono stupiti che precisamente le popolazioni della Venezia Giulia, nelle quali è ancor vivo « il ricordo della dominazione tedesca » e taluni aggiungono « magiara » e le popolazioni delle altre città venete, nelle quali non può essere ancora spento, abbiano dimostrato un entusiasmo tanto ardente per le rivendicazioni della Germania e della Ungheria contro la Cecoslovacchia, fino ad accogliere con risoluta fermezza di proposito, la partecipazione alla guerra per concorrere a farle trionfare. Ma le cognizioni storiche di quei tali « certuni all'estero » sono evidentemente assai deficienti, o la loro memoria storica è labile, poiché la dominazione delle Venezia e della Lombardia non fu propriamente « tedesca » ed « ungherese », ma « imperial regia austro ungarica », nonchè assurgica, ciò ch'è tutt'altra cosa; e difatti somigliava alla repubblica oligarchica di Benes e contrattend, (con in più il prestigio d'una gloriosa missione splendidamente assolta nei secoli a salvezza dell'Europa cristiana dall'invasione turca; ed in meno l'ipocrisia democratica) come il soggetto può somigliare ad una pessima copia.

I magiari ci furono alleati nel 1848 con la loro Rivoluzione nazionale, che l'Impero degli Asburgo riuscì a soffocare nel sangue senza lotta, e che fu parallela alla Rivoluzione italiana; ed un forte gruppo di essi fu poi con Garibaldi in tutte le imprese. Più tardi le classi intellettuali e dirigenti magiari dettero alla nuova Italia quel tanto di solidarietà che era possibile nella nuova posizione dell'Ungheria autonoma nell'Impero austro-ungarico, legata al Regno di Austria dall'unione personale delle due corone nella persona dello stesso Sovrano, e dalla unità della politica estera e della politica militare.

I tedeschi di Prussia ebbero contro l'Impero Austro-Ungarico le loro rivendicazioni di irredentismo per la unità nazionale germanica, analoga a quelle della Rivoluzione italiana rappresentata dal Regno di Piemonte per l'unità italiana, e per questo parallelismo furono alleati del nascente Regno d'Italia precisamente nel 1866, contro gli Asburgo, cosicchè ci venne facilitata la liberazione di una parte del Veneto, fino a quella infelice linea di frontiera che poi cadde col nostro intervento nella guerra mondiale.

E certamente in nessun'altra regione d'Italia, meglio che nella Venezia — a Trieste e Gorizia, che fino a vent'anni or sono patirono sotto il giogo della dominazione straniera; a Belluno, a Udine, a Treviso, a Padova, a Vicenza, a Verona, che lo ricordavano sofferito dalle generazioni precedenti a quella della guerra mondiale, e che dal 1866 al 1918 assistettero il dramma dell'irredentismo in comunione di spirito con i trentini, i goriziani, ed i triestini, che lo vivevano — il popolo poteva intendere le ragioni politiche, storiche, ed anche semplicemente umane, delle rivendicazioni di circa cinque milioni di irredenti oppressi nello Stato Cecoslovacco.

S. aggiunga che le popolazioni del Veneto sono ita-

lianissime, e perciò fasciste non meno di quelle d'altre regioni; e dunque sentono che se nella conclusione della guerra mondiale, e nel dopoguerra fino a ieri, l'Italia patì onere materiali e morali, non dimenticabili senza il saldo del conto di riparazioni, ciò non fu da parte della Germania, ma da parte di quelle altre potenze, con le quali per la guerra di razione della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, ed insieme di affermazione militare del nuovo Regno di Roma nella contrapposizione tra le Nazioni, s'era trovata in alleanza. Ma inoltre, dappochè la discriminazione fra regimi totalitari e regimi secolari democratici, è stata adottata da questi ultimi in alleanza col bolscevismo ispiratore del popolo, una guerra contro le rovine fasciste, l'Italia rivoluzionaria di Mussolini è passionatamente solidale con la Germania rivoluzionaria di Hitler.

È l'attitudine banale di certi polemisti ed uomini politici d'oltralpe, eccitata anche da qualcuno a oltre Manica, era la pretesa che si potesse usare la guerra contro la Germania, perchè secondo loro Mussolini aveva compreso che non sarebbe stato possibile spingere gli italiani alla guerra a fianco dei tedeschi contro i francesi; poichè, al contrario se la guerra fosse stata inevitabile, precisamente quella contro le sedicenti democrazie, ex aliate con noi durante il conflitto mondiale e tra loro contro di noi dopo, sarebbe stata rispondente alla passione della grande maggioranza del popolo italiano, che non sente affatto speciale amore esclusivo per una o altra Nazione, ma soltanto comunanza di ideali e di interessi, e che alle antitrate pseudosentimentali oppone la pretesa di parità dei diritti e doveri.

Considereremo queste note rievando che all'orgoglio per l'altissimo prestigio, al quale il Duce ha fatto salire l'Italia, va unito l'orgoglio per la serenità di spirito di cui il popolo italiano ha dato esempio, elogiato dal Duce e da molti osservatori stranieri, in questa grave crisi internazionale.

A quegli italiani, i quali ebbero finora qualche dubbio sulla necessità della Rivoluzione operata dal Fascismo negli ordinamenti statali e sociali della Nazione, faremo preghiera di considerare se con ordinamenti liberali sarebbero state possibili la rigenerazione e la disciplina della potenza collettiva degli italiani, e le prodigiose realizzazioni della politica imperiale ed internazionale di Mussolini, e se la Rivoluzione interna non è soprattutto in funzione di potenza nei rapporti esterni, ed anche, possiamo dire, di nostra influenza sulla rivoluzione che si viene operando nei rapporti tra i popoli.

Ed infine, poichè per la documentazione riprodotta abbondantemente dai servizi di cronache internazionali della « Agenzia Stefani », e dei giornali, cogliamo l'occasione per affermare che una serie di atti protocolari e di comunicati ufficiali può documentare l'archivio, ma non la vita: e che negli avvenimenti storici la cronaca dei fatti (ed anche la « polemica » ed un « fatto ») è documento indispensabile alla conoscenza della situazione o dell'avvenimento, in cui si è prodotto l'atto protocolle o il comunicato ufficiale; ed anzi, è il documento vivo che infonde vita a tutta la rappresentazione storica e documentale degli eventi.

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

(Rassegna di Settembre)

IL CROLLO DELLA CECO-SLOVACCHIA.

L'errore fondamentale di Benes è stato quello di non avere accettato subito gli otto punti di Karlsbad. Se li avesse accettati, avrebbe conservato lo Stato ceco-slovacco, sebbene trasformato in una federazione di Stati autonomi ma con prevalenza di quello ceco.

Benes ha calcolato sull'alleanza con la Russia e con la Francia per respingere qualsiasi soluzione ragionevole del problema ceco-slovacco, ma ha dovuto presto ricredersi col denunciare il mancato aiuto degli alleati e della stessa Inghilterra che avrebbe dovuto appoggiare la Francia contro la Germania, nella guerra che Benes voleva assolutamente scatenare contro gli Stati totalitari per salvare il suo. Altro errore di prospettiva, poiché, se non fosse stato accettato dal settarismo antifascista e antinazista, avrebbe potuto vedere e comprendere l'assurdità che le grandi Potenze si facessero guerra fra di loro per salvare l'integrità di uno Stato plurinazionale, fabbricato a Versailles.

È vero, in un dato momento, pur vi che la guerra stesse per scoppiare, ma gli spiriti veggenti dei fattori responsabili, pur accelerando i preparativi militari, escogitavano tutti i mezzi per scongiurarla. Ed hanno avuto per alleati i popoli contrari assolutamente ad una ripetizione del 1914, come lo hanno dimostrato le invocazioni alla pace fatte in pubblico e nelle chiese proprio in Inghilterra, in Francia e nel Belgio. Gli stessi estremisti di questi Paesi, di fronte al pericolo certo di un nuovo macello di carne umana, uile solo a Benes, hanno insistito per la guerra più per ragioni di firma che per convinzione. Probabilmente, per conservare l'ascendente sui seguaci, hanno invocato la guerra con la convinzione che non sarebbe scoppiata, nonostante le continue provocazioni dei Ceki contro i Tedeschi, le quali hanno fatto sospendere le nuove trattative fra i Sudeti e il Governo di Praga sulla base del Piano n. 4.

Era stato respinto il Piano n. 3, ancor più lontano dal programma di Karlsbad, ed Henlein aveva già conferito con Hitler col consenso di Lord Runciman e, tacitamente, di Benes, riconoscendosi così lo interesse della Germania alla sistemazione dei Sudeti.

Nello stesso 6 Settembre, si apriva il Congresso di Norimberga con l'esaltazione della « Grande Germania ». Nel suo proclama al popolo tedesco, rappresentato da selezionati esponenti, Hitler non ha detto nulla del problema ceco-slovacco. E, dopo la rievocazione della gigantesca opera compiuta dal Regime nazista, ha rivolto il suo pensiero all'amicizia italo-tedesca.

Le trattative sul Piano n. 4 andavano di essere riallacciate, mentre il Governo di Praga dichiarava che le nuove concessioni avevano raggiunto il massimo ed erano dovute alle pressioni degli Alleati; ma l'Agenzia ufficiosa del Reich precisava che anche le nuove concessioni trascuravano le più essenziali rivendicazioni dei Sudeti e che il Governo ceco doveva fare molta strada per arrivare ad un'armonica convivenza dei gruppi nazionali.

In quest'atmosfera d'indecisione, l'8, appare la Nota n. 19 dell'Informazione Diplomatica in cui l'Italia,

conformemente alla politica dell'Asse Roma-Berlino, si dichiara nettamente favorevole agli otto punti di Karlsbad; atteggiamento già fissato nel colloquio fra il Duce e il Führer. Le rivendicazioni di Henlein, « pure esigendo un'autonomia territoriale per le minoranze, noi hanno mai messo in discussione la loro appartenenza al nesso statale ceco-slovacco. Henlein non è giunto a chiedere la separazione pura e semplice dei Tedeschi dallo Stato presieduto da Benes: questa soluzione radicale viene invece prospettata da organi influenti come il Times di Londra e la République di Parigi ». Nella faccenda dei Sudeti agiscono « forze estranee ed irresponsabili che fanno capo a Mosca ed a Parigi; forze che inaspriscono le resistenze del Governo di Praga, facendogli balenare la possibilità di aiuti — forse, ipotetici! — e spostando i termini del dissidio sul piano delle opposte ideologie. Il discorso Cot è sintomatico al riguardo ». L'ex-Ministro francese dell'Aria aveva detto che la Ceko-Slovacchia è come un immenso campo di aviazione postato in un fianco della Germania ad uso della flotta aerea franco-ceco-sovietica; mentre i giornali di Parigi confermavano che le fortificazioni ceki ai confini tedeschi sono state costruite con capitali e secondo piani francesi.

Gli avvenimenti incalzano. Ecco il discorso di Hitler al Congresso di Norimberga, del 12; discorso chiaro e ammonitore per Praga, Parigi e Londra, già allarmate dal fiero ed aspro discorso di Goering che aveva aumentato il malumore britannico. Comunisti, socialisti e nazionalisti, concordati in Francia, laburisti, liberali e conservatori edonisti, in Inghilterra premevano sui rispettivi Governi perché mostrassero i denti alla Germania e minacciarono di colpirla senza pietà, se osasse toccare la Ceko-Slovacchia. Una dichiarazione ufficiosa di Londra, accolta con entusiasmo in Francia, affermava che col Piano n. 4 il Governo di Praga aveva fatto le massime concessioni, d'accordo col « consigliere » britannico, e che, quindi, era possibile risolvere il problema attraverso trattative amichevoli. Perciò non sarebbe stato giustificato un ricorso alla forza. Il Governo di Berlino non doveva farsi illusioni sul disinteresse della Francia e dell'Inghilterra per un'azione della Germania contro la Ceko-Slovacchia. In altri termini, si avvertiva la Germania che l'Inghilterra sarebbe intervenuta a fianco della Francia, perché la sicurezza e la integrità di questa « sono strettamente connesse a quelle dell'Inghilterra ». Una nota ufficiosa di Berlino rispondeva che l'eventualità di una soluzione di forza del problema ceco-slovacco era stata affacciata « esclusivamente fuori della Germania ».

A questo punto, Hitler, col suo discorso di chiusura a Norimberga, pronuncia una vivacissima requisitoria contro gli Stati democratici, definendo il problema ceco-slovacco « il centro d'intenzione d'Europa » e proseguendo col dire che « non è ammissibile che sette milioni e mezzo di Ceki continuino ad opprimere tre milioni e mezzo di suoi connazionali ». Molti spontanei sacrifici per la pace sono stati compiuti dalla Germania, specie col solenne riconoscimento degli attuali confini con la Francia, ma la via dei sacrifici ha un

limite. L'oppressione dei Tedeschi sudetici deve finire col conceder loro il diritto di autodeterminazione. E il Führer ha precisato che non intende ai fini del cuore della Germania « un'altra Palestina per il capriccio altrui: se i poveri Arabi palestinesi sono indifesi e forse abbandonati, né indifesi né abbandonati sono i Tedeschi della Ceko-Slovacchia ».

A sottolineare il categorico ed inequivocabile discorso di Hitler sopraggiunge il 13 la Nota n. 20 della **Informazione Diplomatica**. La questione, ormai, assume un nuovo aspetto. Non si tratta più di autonomia, ma di autodeterminazione. « Dando ai Sudetici la possibilità di scindersi da Praga si sceglie la via della giustizia e soprattutto quella della pace; l'altra soluzione è quella del disordine e della guerra. Il compito di Runcimann deve essere diretto a convincere Benes che la saggezza e la convenienza consistono nell'accettare la separazione di un arto ormai completamente estraneo alla vita del proprio organismo ». Viceversa, « che cosa può sperare la Ceko-Slovacchia dalla guerra? E dovrebbero milioni di giovani di ogni Nazione di Europa precipitarsi nella mischia al solo scopo di mantenere la signoria di Praga sulle popolazioni Tedesche del Sudetici?... I bolscevichi da oriente e di occidente possono avere interesse a scatenare una conflagrazione. Ma questo non è l'interesse dell'Europa e del mondo ».

Che Benes volesse la guerra lo ha provato il fatto che, dopo il discorso di Hitler, ha inviato una Nota a Londra per respingere l'idea del plebiscito, poiché questo avrebbe condotto all'annessione già propugnata, del resto, fin dal 7 settembre, dal *Times*, evidentemente ispirato, nonostante la obbligata smentita del Foreign Office. Al desiderio di Benes faceva riscontro lo allarme suscitato a Parigi e Londra dal discorso di Hitler. Si teme che l'« aggressione » della Germania alla Ceko-Slovacchia sia imminente. Parigi manda a Londra i generali Gamelin e Weygand e chiede a Mosca l'assicurazione del suo intervento militare in difesa della Ceko-Slovacchia, secondo i patti di alleanza. Perfino gli Stati Uniti interverrebbero, secondo i giornali francesi, a fianco delle democrazie europee. Il 13, Benes, per meglio provocare la guerra, proclama lo stato d'assedio nei Sudeti. Il Partito tedesco risponde con un ultimatum chiedente la revoca del provvedimento provocatorio entro sei ore. Il *Governo di Praga*, invece di revocare lo stato d'assedio, propone di riprendere le trattative. Henlein giustamente rifiuta e un comunicato del Partito, pubblicato il 14 in Germania, annuncia che l'atteggiamento irriducibilmente negativo del Governo ceco ha distrutto le condizioni per proseguire i negoziati; i quali perciò devono considerarsi definitivamente troncati. E la sanguinosa persecuzione dei Sudetici si accentua sempre più.

La pazienza della Germania è al colmo. Si attende, da un momento all'altro, l'annuncio della marcia tedesca su Praga. In questo drammatico momento, Chamberlain decide improvvisamente di chiedere un colloquio a Hitler che accetta, e, il 15 mattina, il Primo Ministro inglese giunge in volo all'Obersalzberg dove conferisce per tre ore col Führer. Un ampio ed aperto scambio di vedute sulla situazione. Chamberlain torna a Londra per riferire al Consiglio dei Ministri. Ma i colloqui con Hitler saranno presto continuati.

Il Governo francese ha dovuto piegarsi alla coraggiosa iniziativa del Primo Ministro inglese che è deciso a salvare la pace per evitare all'Inghilterra di battersi a fianco della Francia in favore di Benes.

MUSSOLINI PER LA PACE.

Il giorno stesso in cui Chamberlain conferiva con Hitler, il **Popolo d'Italia** pubblicava una « Lettera a Runcimann », scritta, evidentemente, dal Duce; lettera che riassume e precisa lucidamente i termini incontrovertibili del problema ceko-slovacco, confermando in pieno le nostre precedenti considerazioni. « Come non esiste una Nazione ceko-slovacca così non esiste uno Stato ceko-slovacco ». I « componenti » della famiglia ceko-slovacca « sono di razze diverse », animati « da una forza centrifuga ». « A Versaglia si doveva creare una Boemia — nome storico — con una omogenea popolazione di Ceki; si volle invece coniare una Ceko-Slovacchia — entità mai esistita! — e si creò uno Stato ambizioso che recava in sé, fin dalla nascita, gli elementi della sua debolezza e della sua dissoluzione ». Runcimann potrebbe compiere « qualche cosa che passerà alla storia »; ma « non è più il tempo dei compromessi. Karlsbad è superata ». Occorre il plebiscito. E se Benes lo respingesse, Runcimann dovrebbe dirgli che « l'Inghilterra ci penserà sette volte sette, prima di scendere in guerra semplicemente per conservare uno Stato-funzione mostruoso anche nella sua conformazione geografica tanto che fu chiamato, a volta a volta, Stato coccodrillo o Stato salsiccia. Se Londra fa sapere che sta ferma, nessuno si muove. Il gioco — qui — non vale assolutamente la candela, anche se è infilata nei candelabri massonici del Grande Oriente ». In quanto ai tre milioni e mezzo di Tedeschi oppressi dai Ceki, nessuno può contestare al Führer il diritto di occuparsi e preoccuparsi dei suoi connazionali; « meno di tutti noi italiani che abbiamo dei precedenti in materia ». Seguono le modalità dei plebisciti e delle eventuali cantonalizzazioni. « Praga, pacificamente deflazionata, sarebbe più forte e più sicura e camminerebbe più spedita, poiché non avrebbe più ai piedi la palla di piombo delle nazionalità ostili. Mentre per l'Italia è praticamente impossibile fare oggi una politica d'amicizia con la Ceko-Slovacchia attuale; ciò sarebbe possibile con la Boemia di domani ».

Questa lettera ha avuto una vasta e profonda ripercussione. I popoli oppressi da Benes hanno telegrafato al Duce e a Budapest e a Varsavia è cominciata un'azione diplomatica, svolta, poi, in collegamento con Roma e Berlino; mentre Praga respingeva l'idea del plebiscito. Tuttavia, a Londra, dopo il ritorno di Chamberlain, si svolge un'azione parallela per trovare una via d'uscita, senza ricorrere alla guerra.

Mussolini inizia con i suoi discorsi un trionfale viaggio attraverso le Venezie, in commemorazione del ventennio della Vittoria; discorsi che punteggiano e commentano, mano mano, gli avvenimenti dell'Europa centrale. Il 18, a Trieste, egli insiste sulla procedura plebiscitaria per raggiungere una soluzione pacifica o, almeno, l'eventuale conflitto resti localizzato. Viceversa, « si sappia che il posto dell'Italia è già scelto ». Nello stesso giorno, a Londra, Chamberlain e gli altri ministri britannici discutono insieme con i francesi Daladier e Bonnet le proposte di Hitler. Essi concordano per una pacifica soluzione del problema ceko-slovacco e sperano « di potere in seguito considerare una sistemazione più generale nell'interesse della pace europea ». Sempre nello stesso giorno, Hitler dichiarava ad un giornale inglese che l'affare ceko-slovacco dev'essere finalmente regolato, perché la Ceko-Slovacchia è un tumore che avvelena tutto l'organismo europeo. La tirannia ceca sui Tedeschi dovrà finire.

La Russia si prepara ad intervenire, giudicando dal tentativo di Litvinov a Ginevra sul romeno Comnen per ottenere il permesso ad un eventuale passaggio delle truppe sovietiche attraverso la Romania o, almeno, del materiale da guerra, in cambio di una garanzia a Bucarest per la Bessarabia. La questione è rimasta insoluita, perché, anzitutto, l'intervento della Russia è subordinato a quello della Francia, e poi la questione interessa non solo la Romania ma anche la Polonia, l'alleanza delle quali ha per obiettivo la Russia. La Romania è anche legata alla Ceko-Slovacchia dal Patto della Piccola Intesa, insieme con la Jugoslavia.

Il risultato della Conferenza fra i Ministri inglesi e francesi a Londra è un piano anglo-francese per la sistemazione della Ceko-Slovacchia che viene presentato il 19 a Praga. Ma il Governo di Benes risponde il 20 che il conflitto con la Germania sia sottoposto ad un Arbitrato o alla Corte dell'Aja o alla Lega di Ginevra: risposta dilatoria che induce i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia a reclamare energicamente l'accettazione incondizionata delle proposte anglo-francesi. Benes accetta e il 21 lancia un proclama per annunciare al popolo che «Francia e Inghilterra hanno dichiarato di non essere in grado di aiutare la Ceko-Slovacchia. Perciò, «per salvare l'indipendenza dello Stato, s'è pure a costo del più gravi sacrifici, il Governo ha dovuto accettare le condizioni che gli erano state poste». Secondo le proposte anglo-francesi, la Ceko-Slovacchia, doveva cedere alla Germania i territori dei Sudeti abitati da Tedeschi e revocare il regime di quelli a popolazione mista. In compenso Inghilterra e Francia garantivano le nuove frontiere della Ceko-Slovacchia; garanzia che sarebbe stata offerta poi anche dalla Germania e dall'Italia, divenendo così internazionale in sostituzione degli attuali Trattati di Praga con Parigi e Mosca, dichiarati decaduti.

Il 20, il Duce parlava a Udine esaltando la «compattezza unitaria morale dell'intero popolo italiano» il quale, «se domani fosse chiamato ad altre prove, non esiterebbe un minuto solo. Il 21, a Treviso, Mussolini rispondeva «a taluni acidi e malevoli polemici d'oltralpe», i quali credono di prenderlo in contraddizione col fatto che anche l'Italia ha dei Tedeschi nei suoi confini: «Per porre taluni problemi occorrono particolari circostanze storiche e che i problemi abbiano determinate proporzioni». E insisteva perché si risolvesse integralmente il problema di quella che era la «Ceko-tedesco-polacco-maciaro-ruteno-romeno-Slovacchia».

Il 20, a Berchtesgaden, fra Hitler, Imredy e De Kánya, si concretavano le rivendicazioni ungheresi e, poi, fra lo stesso Hitler e l'Ambasciatore, quelle polacche. Il 21, Varsavia e Budapest chiedono a Praga di applicare ai territori abitati da Polacchi e Ungheresi lo stesso trattamento dei Tedeschi. E la Polonia e l'Ungheria già pensano di conquistare i loro territori con una frontiera comune attraverso il territorio abitato dai Ruteni, cedendo alla Romania quello abitato dai Romeni.

Il 22, avviene il secondo incontro fra Chamberlain e Hitler a Godesberg sul Reno, mentre in Ceko-Slovacchia continuavano le manifestazioni contrarie al Governo, che aveva capitolato, il popolo tedesco dei Sudeti acclamava alla sua liberazione confermata dal ritiro delle truppe ceeke, e, poi, queste rinchiudevano i Sudeti con violente repressioni. Scontri sanguinosi fra le truppe ceeke e i volontari tedeschi. Dimissioni di Hodza e degli altri ministri. Succedeva un Gabinetto di funzionari con a capo il generale Sirovy, ispettore del-

l'esercito e filobolscevico, caro al popolo. A Londra e Parigi, Chamberlain e Daladier erano attaccati vivacemente dai seguaci di Mosca. In quest'atmosfera pesante e minacciosa, Hitler e Chamberlain faticano a mettersi d'accordo. Il 23, invece di proseguire i colloqui, si scambiano lettere; poi, riprendono a conferire lungamente e finiscono a tarda notte. Hitler presenta un memorandum che Chamberlain s'incarica di trasmettere al Governo di Praga; ma Benes, nello stesso giorno 23, ordina la mobilitazione generale!

Mussolini, a Padova, il 24, fotografa la drammatica situazione, dicendo: «Ci sono sei giorni di tempo, perché i Governanti di Praga ritrovino la via della saggezza». E se un conflitto dovesse comunque scoppiare c'è ancora la possibilità di localizzarlo. «Ma accade in questi giorni che partiti e tendenze più o meno imperanti nei Paesi dell'Occidente, ritengono che questo sia un momento opportuno per fare i conti con gli Stati totalitari. In tal caso, questi partiti e tendenze non si troveranno di fronte a due Paesi, ma a due Paesi che formeranno un blocco solo».

Contemporaneamente, la Francia decide una mobilitazione parziale, dimostrando così di ritenere inevitabile la guerra. A Parigi e a Londra, si moltiplicano i provvedimenti per la difesa. Strasburgo e Metz sono abbandonate dai civili. Nel Mediterraneo aumentano i preparativi militari a Malta, a Cipro e in Egitto. Lo spettro della guerra si avvanza inesorabile.

Comincia «la settimana di passione». Col discorso di Vicenza, del 25, il Duce scolpisce il problema incombenente sull'Europa. Bisogna riparare l'errore del 1919 commesso col creare la Ceko-Slovacchia. Se i popoli si precipitassero gli uni contro gli altri per mantenere quell'errore, avremmo «uno dei più tragici paradossi della storia umana». Tuttavia — Mussolini ammonisce — non potendosi respingere anche le più assurde ipotesi, non bisogna nemmeno stupirsi che l'Italia si decida a prendere alcuni provvedimenti di carattere militare, specie di fronte al fatto che le altre Potenze chiamano i riservisti per ammassarli alle frontiere e concentrano le flotte.

Il giorno dopo, a Verona, il Duce fa un ultimo tentativo, dicendo così: «Io credo ancora che l'Europa non vorrà mettersi a ferro e fuoco, non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga». E, dopo aver assicurato che, in caso di conflitto generale, «non avremo e non permetteremo alcuna esitazione», ha messo nuovamente in evidenza la gravità della crisi con le parole seguenti: «È inutile che i diplomatici si affaticino ancora per salvare Versaglia. L'Europa, che fu costruita a Versaglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Europa di Versaglia agonizza. La sua sorte si decide in questa settimana. È in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli».

Nel frattempo, sorge una contestazione fra Praga e Berlino in merito alle condizioni del memorandum, le quali, secondo il Governo ceco, sarebbero diverse da quelle del piano anglo-francese. Il Governo di Berlino conferma che le condizioni sono identiche e che dovevano essere eseguite il 1° ottobre con la consegna alla Germania dei territori con maggioranza tedesca e con i plebisciti nelle zone miste, entro il 25 Novembre.

Il 23, la Russia avverte la Polonia che avrebbe denunciato il Patto di non aggressione se le truppe polacche marciassero in territorio ceko-slovacco. La Polonia ha risposto seccamente di non dover rendere

conto a chiacchierata dei provvedimenti che crede di prendere. Viceversa, il 25, il Governo di Praga comunica a quello di Varsavia di essere disposto a trattare per la cessione di Teschen. Per le rivendicazioni ungheresi si attendono le decisioni di Praga.

LA CONFERENZA DI MONACO.

Il 25 e il 26, si aduna a Londra il Consiglio dei Ministri con la partecipazione dei francesi Daladier e Bonnet e del generale Gamelin. Dopo l'invio di un messaggio di Chamberlain a Hitler, una Nota ufficiale avverte che, « se nonostante gli sforzi del signor Chamberlain, la Germania attaccherà la Ceko-Slovacchia, la conseguenza immediata sarà che la Francia si troverà costretta ad assistere i Ceki, e la Gran Bretagna e la Russia certamente si schiereranno con la Francia ». Ma la sera stessa del 26, Hitler pronuncia un forte discorso col quale mette in chiaro l'essenza del conflitto. Ricorda i suoi tentativi per creare una intesa fra i popoli; tentativi resi vanti dai preconcetti altrui. Ricorda il regolamento amichevole dei rapporti fra la Germania e la Polonia, la rinuncia all'Alsazia-Lorena per vivere in pace con la Francia e la realizzazione di una intima collaborazione ed amicizia con l'Italia. Risolto il problema dell'Austria, rimane quello dei Tedeschi in Ceko-Slovacchia. Fa la storia di questa e delle persecuzioni cke contro i Sudetici. Accusa Benes, che definisce « pazzo », di voler mancare alle promesse, perché « le sue grandi speranze sono la caduta di Chamberlain e di Daladier, e l'aiuto della Russia ». Il memorandum del 24 realizza le promesse di Benes il quale « ha in sua mano la scelta: pace o guerra. O darà la libertà ai Tedeschi o ce la prenderemo noi ».

Nella notte sul 27, una dichiarazione ufficiale britannica constata che il Führer non ha fede nelle promesse di Benes ma siccome le promesse sono state fatte ai Governi inglese e francese, così Chamberlain ritiene che l'Inghilterra abbia la responsabilità morale del loro pronto adempimento; responsabilità che si assume in pieno, purché « il Governo tedesco acconsenta alla secessione dei Tedeschi mediante discussioni e non mediante la forza ».

La questione di procedura dovrebbe involgere quella di sostanza; ma il fatto si è che gli Stati mobilitano, anche il Belgio. La Ceko-Slovacchia mina tutti gli impianti nelle zone strategiche e dispone che i territori di confine siano evacuati dalla popolazione civile. Si annuncia l'arrivo in Ceko-Slovacchia di numerosi ufficiali di Stato Maggiore, francesi, inglesi e russi. L'esercito polacco è pronto per occupare il distretto di Cieszyn, in seguito alla risposta evasiva e dilatoria di Praga a Varsavia. Eguale risposta riceve Budapest.

L'identità di vedute fra l'Italia, l'Ungheria e la Polonia, viene confermata ufficialmente. L'orientamento delle forze internazionali in caso di conflitto è ormai delineato. Ma Roosevelt sente il bisogno d'intervenire negli affari d'Europa (perché l'Europa non ha una cosiddetta dottrina di Monroe, come l'America), con un messaggio di pace ai principali Capi di Governo, i quali, compresi il Duce e il Führer, gli rispondono apprezzando il gesto compiuto.

Tuttavia, la guerra sembra imminente; tanto che Chamberlain pronunzia, il 28, ai Comuni un discorso accoratamente drammatico, rammaricandosi di non poter riuscire a scongiurarla. Mentre parlava, nessuno sapeva che egli aveva fatto un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza e offrendogli di recarsi

subito a Berlino per discutere un accomodamento con i rappresentanti tedeschi e ceki e, se lo desiderasse, anche con i rappresentanti dell'Italia e della Francia. Nello stesso tempo, aveva telegrafato a Mussolini, pregandolo di esortare il Cancelliere a aderire alla sua proposta. La risposta favorevole del Duce giungeva verso la fine del discorso nel momento in cui stava per recitare l'elogio funebre della pace. Giungeva anche quella del Führer. Il Primo Ministro sospende il discorso per annunziare il fausto evento con queste parole: « In seguito alle comunicazioni avvenute stamani fra Londra e Roma, Hitler invita me, Mussolini e Daladier a Monaco di Baviera per domattina. Non ho bisogno di dirvi quale sia la mia risposta. Io vado a vedere quello che possiamo fare per questo ultimo sforzo ».

L'entusiasmo degli ascoltatori è stato indescrivibile inusitato nel Parlamento britannico. La seduta è stata tolta. La commozione del pubblico inglese è stata tale che il Duce è stato proclamato il salvatore dell'Europa. Si riferisce che la Regina d'Inghilterra, presente alla tribuna di Corte ai Comuni, versava lagrime di gioia. Tutto il mondo, del resto, riconosce l'importanza storica dell'intervento del Duce. I valori della borsa di Londra rialzano.

Il Duce, accompagnato da Ciano, dopo essersi incontrato col Führer a Kuftstein, è stato accolto trionfalmente a Monaco dove la Conferenza è cominciata subito la mattina del 29, fra i quattro Capi di Governo (il Patto a Quattro di Mussolini si riassume fatalmente), e, nel pomeriggio, con la partecipazione dei rispettivi Ministri degli Esteri e Ambasciatori. La discussione è durata fino a mezzanotte e all'una del 30 è stato firmato l'Accordo raggiunto sulla base di uno schema preparato dal Duce; Accordo che si riassume nella cessione alla Germania dei Sudeti che le Autorità e forze cke devono evacuare dal 1° al 10 ottobre. La occupazione germanica dei territori evacuati avrà luogo gradatamente per zone entro lo stesso termine. Una Commissione internazionale presiederà ai plebisciti, che saranno indetti nelle zone miste non oltre la fine di Novembre, e delimiterà le nuove frontiere. Vi sarà il diritto di opzione e il Governo di Praga entro quattro settimane concederà i militari e funzionari tedeschi che lo desiderino e rilascerà i detenuti politici. Per ciò che riguarda i problemi delle minoranze polacche e ungheresi, qualora non siano risolti entro tre mesi con accordi fra i rispettivi Governi, saranno risolti dai Quattro Capi di Governo delle quattro grandi Potenze, adunatisi a Monaco. Regolata la questione delle altre minoranze, la Germania e l'Italia si uniranno all'Inghilterra e alla Francia per garantire le nuove frontiere della Ceko-Slovacchia. Questa ha accettato l'Accordo di Monaco.

Chamberlain e Hitler, pubblicano una dichiarazione per dire che intendono risolvere pacificamente ogni questione fra l'Inghilterra e la Germania. La più assillante questione è quella della Colonia tedesca.

Chamberlain, Daladier e Mussolini si congedano da Hitler e partono lo stesso giorno per i rispettivi Paesi. Nel suo ritorno trionfale, il Duce è salutato a Firenze dal Re e Imperatore e a Roma da una grande folla alla quale dice che a Monaco i Quattro hanno « operato per la pace secondo giustizia »; ciò che risponde all'« Ideale del popolo italiano ».

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

I martellanti discorsi della settimana decisiva tra pace
con giustizia o guerra

Le basi giuste della soluzione pacifica proclamate dal Duce - Il monito
ai responsabili delle sorti d'Europa - Se altre potenze intervengono
l'Italia fascista fa fronte unico con la Germania nazionalsocialista

A TRIESTE: spirito, lavoro, ed avvenire
della città redenta; il problema degli ebrei;
quella cecoslovacca è questione di irre-
dentismi ed esige soluzione totale urgente.

TRIESTE, 18 settembre. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce in Piazza dell'Unità:

È questa, o Triestini e Triestine, la quarta volta che ho la ventura, l'onore e la gioia di rivoiervi la parola. La prima fu nel dicembre del 1918, quando nell'aria della vostra Città e nelle vostre anime c'era ancora, visibile e sensibile, la vibrazione del grande evento che si era compiuto con la Vittoria. Tornai nel 1920 e nel 1921, quando eravamo tormentati dalle questioni di una pace mediocre e per alcuni aspetti storta, mentre lo squadristo triestino ripuliva energicamente ed eroicamente la vostra città dai molti, dai troppi reliquiati dell'antico regime. Dopo molti anni torno tra voi e sin dal primo sguardo ho potuto riconoscere il grande, il poderoso sbalzo innanzi compiuto dalla vostra, dalla nostra Trieste.

Non sono venuto tra voi per rialzare il vostro morale, così come gli stilopennivori d'oltre monte e d'oltre mare hanno scioccamente stampato. Non ne avete bisogno (la folla urla: NO! NO!) perché il vostro morale fu sempre altissimo. Né sono venuto per sottolineare dinanzi agli italiani gli interessi e i sentimenti della vostra Città, perché gli italiani da parecchie generazioni hanno il nome di Trieste nel cuore. Sono venuto per vedere ciò che avete fatto e per vedere altresì come sia possibile di bruciare rapidamente le tappe per giungere alla meta. Sono venuto per ascoltarvi e per parlarvi.

Non ci sono svolte particolari nella storia di Trieste che non siano svolte, fasi, cicli della comune storia della Patria (Acclamazioni). Quando nel 1866 il giovane Regno d'Italia alleato militarmente con la Prussia fermò i suoi confini all'Judrio, sembrò ai superficiali che il destino di Trieste fosse sigillato. Sedici anni dopo, Trieste risponde col gesto di Oberdan, mentre l'irredentismo infiammava tutta la gioventù italiana. Nel 1914 la duplice Monarchia getta i dadi, tenta la partita suprema: la perde.

Quattro lunghi anni di attesa per voi, o Triestini, più lunghi del cinquantennio precedente. Viene la Vittoria. Voi siete ricongiunti politicamente all'Italia, dico « politicamente » perché spiritualmente lo foste in ogni tempo. (Ovazioni altissime).

Liquidata questa posizione storica il vostro retroterra imperiale era in frantumi; ma Trieste riprende animosamente la marcia con il suo spirito di iniziativa, con le sue tradizioni marinare, con la sua lunga preparazione. Ciò che ha fatto in questo ventennio, Italiani e stranieri possono constatare e devono ammirare. Vent'anni dopo, nel marzo del 1938, si compie un evento fatale, che si delineava già dal 1878, come voi ben sapete. Milioni di uomini lo hanno voluto, nessuno si è opposto. Trieste si trova di fronte ad una nuova situazione, ma Trieste è pronta ad affrontarla e a superarla; Trieste sa che la Geografia non è un'opinione e si vendica a lungo andare di coloro che tale la stimano. Trieste conta sulle sue forze, Trieste non può voltare, non volta, non volterà mai le spalle al suo mare.

Triestini! Vi sono dei momenti nella vita dei popoli in cui gli uomini che li dirigono non devono declinare le loro responsabilità, ma devono fieramente assumerle in pieno. Quello che sto per dirvi non è soltanto dettato dalla politica dell'Asse Roma-Berlino, che trova le sue giustificazioni storiche, contingenti, né soltanto dal sentimento di amicizia che ci lega ai magiari, ai polacchi e alle altre nazionalità di quello che si può chiamare lo Stato mosaico numero due. Quello che sto per dirvi è dettato da un senso di coscienza, che vorrei chiamare, più che italiano, europeo. Quando i problemi posti dalla storia sono giunti ad un grado di complicazione tormentosa, la soluzione che s'impone è la più semplice, la più logica, la più radicale, quella che noi Fascisti chiamiamo totalitaria. Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa la soluzione ha un nome solo: PLEBISCITI. (La moltitudine prorompe in un formidabile applauso). Plebisciti per tutte le nazionalità che li domandano, per le nazionalità che furono costrette in quella che volle essere la grande Cecoslovacchia e che oggi rivela la sua inconsistenza organica.

Ma un'altra cosa va detta, ed è che, ad un certo momento, gli eventi assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre fare presto se si vogliono evitare disordini e complicazioni. Questo bisogno del far

presto dev'essere stato sentito dal Primo Ministro britannico, il quale si è spostato da Londra a Monaco, messaggero volante della pace, perché ogni ritardo non arretrai la soluzione, ma determina l'urto fatale. Questa soluzione sta già, malgrado la campagna di Mosca, penetrando nel cuore dei popoli europei. Noi ci auguriamo che in queste ultime ore si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che, se questo non è possibile, il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto. Ma se questo non avvenisse, e si determinasse, pro e contro Praga, uno schieramento di carattere universale, si sappia che il posto dell'Italia è già scelto (la folla prorompe in una possente ovazione al Duce. All'acclamazione si unisce col suo triplice « Heil », la delegazione tedesca verso la quale la folla indirizza una vibrante dimostrazione di simpatia).

Nel riguardi della politica interna il problema di scottante attualità è quello razziale. Anche in questo campo noi adotteremo le soluzioni necessarie. Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a imitazioni, o peggio, a suggestioni, sono dei poveri deficienti ai quali non sappiamo se dirigere il nostro disprezzo o la nostra pietà. Il problema razziale non è scoppiato all'improvviso, come pensano coloro i quali sono abituati ai bruschi risvegli perchè sono abituati ai lunghi sonni poltroni. È in relazione con la conquista dell'impero; poichè la storia ci insegna che gli imperi si conquistano con le armi, ma si tengono col prestigio. E per il prestigio occorre una chiara, severa coscienza razziale che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime. Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno. La nostra posizione è stata determinata da questi incontestabili dati di fatto. L'ebraismo mondiale è stato, durante 16 anni, malgrado la nostra politica, un nemico irreconciliabile del Fascismo. In Italia la nostra politica ha determinato negli elementi semiti quella che si può oggi chiamare, si poteva chiamare, una corsa vera e propria all'arrembaggio. Tuttavia gli ebrei di cittadinanza italiana, i quali abbiano indiscutibili meriti militari o civili nei confronti dell'Italia e del Regime, troveranno comprensione e giustizia; quanto agli altri, si seguirà nei loro confronti una politica di separazione. Alla fine, il mondo dovrà forse stupirsi più della nostra generosità che del nostro rigore; a meno che i semiti di oltre frontiera e quelli dell'interno, e soprattutto i loro improvvisati e inattesi amici che da troppe cattedre li difendono, non ci costringano a mutare radicalmente cammino.

Per quanto più particolarmente vi riguarda, o triestini, tutto sarà fatto per alimentare e potenziare il vostro empirio che è il secondo d'Italia. (Applausi vivissimi); sarà dato lavoro alle vostre officine ed ai vostri cantieri, che hanno una fama meritamente mondiale. Ma per noi Fascisti la fonte di tutte le cose è l'eterna forza dello spirito; ed è per questo che rendiamo a me il privilegio di realizzare quello che fu l'ideale bisecolare della vostra città; l'Università completa nei prossimi anni. (Altissime grida di riconoscenza si confondono con le acclamazioni al Duce). Padova, che fu per tanti secoli il solo Ateneo delle genti venete, nel suo vigilante patriottismo comprende, e sarà Padova che offrirà il gonfalone alla nea consorella giuliana.

Triestini e triestine! Dopo quanto vi ho detto, io vi domando: C'è un solo fra voi, di sangue e di anima

italiana (voci: TUTTI!) che possa per un solo istante — dico per un solo fugacissimo istante — dubitare dell'avvenire della vostra città (voci: NO!) unita sotto il simbolo del Littorio che vuol dire audacia, tenacia, espansione e potenza? (voci: NO!).

Non abbiate qualche volta l'impressione che Roma, perchè distante, sia lontana. No. Roma è qui. È qui sul vostro colle e sul vostro mare; è qui, nei secoli che furono e in quelli che saranno, qui, con le sue leggi, con le sue armi e col suo Re. (Acclamazioni).

A GORIZIA: "a coloro che si fingono sordi per non sentire."

GORIZIA, 20 settembre. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce.

Il Duce, dopo aver detto che non si attraversano le zone del Carso dove l'esercito italiano scrisse pagine immortali di sangue e di gloria e non si ritorna a Gorizia senza una profonda emozione, dichiara che non pronuncerà un discorso politico dopo quello di Trieste e afferma:

« Io ho parlato chiaro ed è quindi inutile insistere per correre dietro a coloro che si fingono sordi per non sentire. C'è ora qualche segno di chiarezza all'orizzonte, ma siccome noi fascisti siamo sempre stati contrari agli ottimismo prematuri e intempestivi, così prima di pronunciarci attendiamo che il velario sia calato su tutti gli atti del dramma.

Aggiungo tuttavia, sicuro di interpretare il vostro pensiero e il vostro sentimento che, se dramma ci fosse, noi lo affronteremo ».

Un'altissima prolungata acclamazione saluta queste parole del Duce il quale prosegue constatando come in questi venti anni il destino sia sempre stato propizio all'Italia e aggiunge che gli italiani sono oggi di una nuova tempra, capaci anche di piegare il destino con la loro volontà.

Esprime quindi il suo alto compiacimento per la parata infantile che lo ha accolto al suo ingresso nella città e ricorda che i popoli fecondi sono sempre sicuri del loro avvenire. I piccoli di oggi saranno domani soldati italiani che avranno sempre in pugno la vittoria. (Acclamazioni).

AD UDINE: dopo sedici anni dal discorso annunciatore, l'Italia è dura, volitiva, guerriera; è un impero; è un popolo fieramente in piedi, e che non ha perduto la calma in questi giorni di crisi internazionale, ma che è pronto a tutto.

UDINE, 20 settembre. — Ecco il testo del discorso che il Duce ha pronunciato a Udine dialogando col popolo.

« Camice Nere! Torno tra voi nel Ventennale della Vittoria, esattamente sedici anni dopo il mio discorso annunciatore della Marcia su Roma. Volli allora venire tra voi perchè Udine era stata la capitale della guerra, perchè milioni di italiani sono passati per le vostre strade, hanno sostato nella vostra città, hanno apprezzato la magnifica, la fraterna ospitalità del popolo friulano. (Le grida della folla si levano altissime e raggiungono una intensità impressionante ed una to-

nalità particolarmente affettiva. Si ha subito la netta sensazione che fra il Duce e la folla si è stabilito un intimo contatto spirituale. Ne deriva una atmosfera per cui la sensibilità del pubblico è particolarmente acuta, così da trovare in ogni frase la piena ed immediata rispondenza dei suoi sentimenti).

Noi non amiamo soffermarci troppo sul passato, perchè la nostra volontà ci spinge sempre verso il futuro; tuttavia non sarà male ricordare e domandarci che cosa era l'Italia il 20 settembre del 1922. L'Italia allora era un popolo che soffriva, perchè la pace non era stata adeguata ai suoi immensi sacrifici, un popolo che non poteva più credere nei Governi che si succedevano troppo rapidamente e con figure sempre più effimere. E in queste condizioni che il Fascismo impegnò la sua battaglia. Eravamo decisi a tutto, anche a combattere se fosse stato necessario, pur di vincere e di attuare il programma che io annunciai nella vostra città. Sono passati sedici anni. L'Italia oggi è popolo fieramente in piedi (acclamazioni); l'Italia oggi è uno Stato (acclamazioni); l'Italia è un Impero. (La folla prorompe in una altissima e reiterata ovazione).

Il popolo, quello delle officine e quello dei campi, non è estraneo alla vita dello Stato, si sente protagonista della vita dello Stato; questo è il significato profondo della Rivoluzione fascista. Se noi volessimo stabilire il consuntivo di questi 16 anni, troveremmo che il bilancio è confortantissimo: abbiamo sicure le nostre frontiere, abbiamo riconquistato la Libia, abbiamo liquidato tutte le vecchie pendenze diplomatiche di una pace zoppa, e siamo forti per terra, per mare, per cielo, come non fummo mai. (La folla, che ha sottolineato ogni affermazione del Duce con altissime grida, accoglie queste parole con una irrefrenabile manifestazione di entusiasmo).

Ma oltre alla potenza delle armi, noi possediamo oggi la potenza dello spirito, cioè la compattezza unitaria morale dell'intero popolo italiano. Io vorrei che taluni melanconici stranieri eternamente sfasati di fronte alla realtà italiana, assistessero a queste manifestazioni ed udissero il vostro grido, che ha il rombo del ciclone e dell'uragano. (La folla urla ad una sola voce: Duce! Duce!).

Allora dovrebbero stracciare le loro inutili carte, recitare un atto di contrizione, perchè o camerati, una delle più gravi malattie di cui soffre il mondo contemporaneo è lo spaccio della menzogna, soprattutto quando si tratta dell'Italia, perchè, evidentemente, a molti stranieri piaceva di più il popolo dell'altra epoca (Si ride), perchè, per molti stranieri — e questi stranieri noi abbiamo tutto il diritto di disprezzarli — il popolo italiano doveva esistere semplicemente per interessare e per divertire i popoli d'oltre frontiera.

Tutto ciò è finito, tutto ciò è irrevocabilmente finito. (Il popolo grida: Sì! sì, per sempre!). Preferiamo di essere temuti e non ci importa dell'odio altrui, perchè lo ricambiamo. Bisognerà che il mondo faccia conoscenza di questa nuova Italia fascista: Italia dura, Italia volitiva, Italia guerriera. (Dalla piazza si leva un possente grido di consenso e di devozione).

Sedici anni di Fascismo si vedono nell'ammirevole contegno che il popolo italiano ha tenuto in questi giorni. Altri popoli hanno avuto delle crisi, degli alti e bassi, anche dei terrori. Il popolo italiano non ha perduto la sua calma; non c'è stato bisogno di raccomandargli il suo sangue freddo («Lo abbiamo!» grida

la folla) perchè venti anni di guerre, di battaglie, una Rivoluzione come quella fascista, hanno fatto dell'anima italiana un blocco di temprato metallo (Acclamazioni). E se domani questo popolo fosse chiamato ad altre prove, non esisterebbe un minuto solo. (La folla grida lungamente e con forza: «Subito! subito! siamo pronti!»).

Camicie Nere di Udine! Se io vi dico che è con profonda commozione che io ritorno fra voi, mi dovete credere. (La folla grida: «Sì! sì!»). Ma sono fiero soprattutto di constatare che il vostro spirito non ha subito in guisa alcuna le fluttuazioni del tempo. (La folla risponde: «No! no!»). Voi siete gli stessi, voi avete lo spirito di allora, voi siete pronti (La folla urla: «Sì! sì!») ad ubbidire come allora, voi siete pronti a credere come allora e soprattutto a combattere come allora. Allora marciammo su Roma, negli anni successivi la marcia partì da Roma. Non è ancora finita. Nessuno ha potuto fermarci, Nessuno ci fermerà. (Acclamazioni).

A TREVISO: terra di "una delle più grandi vittorie che la storia del mondo ricordi", soluzione integrale per "la Cecotedescolaccommagiario rutenoromenoslovacchia".

TREVISO, 21 settembre. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dinanzi alle Camicie Nere e al popolo di Treviso.

Camerati! Con questa mia troppo breve sosta nella vostra fierissima terra si compie la prima fase del mio viaggio tra le genti delle Venezia. (La folla grida lungamente: «Ritorna! Ritorna!»).

Da questa città e da questa terra che ebbe l'orgoglio di vedere nuovamente le Armate italiane raggiungere una delle più grandi vittorie che la storia del mondo ricordi, desidero invitare tutti gli italiani, che in questo momento mi ascoltano, a compiere, non soltanto nella ricorrenza del ventennale della Vittoria, un pellegrinaggio dalle rive del Piave ai costoni del Carso. Essi vi troveranno in primo luogo i monumenti che noi abbiamo dedicato alla memoria dei nostri Caduti, monumenti che hanno un'architettura gigantesca. Le gloriose madri dei nostri eroi potranno vedere i nomi dei loro Caduti, dei loro cari, inclusi in un metallo che sfiderà i secoli. Poi vedranno ciò che l'Italia ha fatto in un ventennio nelle terre redente.

Ferve un vigore di vita in quelle terre: a Trieste ed a Gorizia, officine, cantieri, stabilimenti, centrali elettriche uniche al mondo ed inoltre vedranno che le popolazioni alloglotte, piccole frangie della grande massa slava, venute al di qua dei monti in altri tempi, hanno dimostrato con le loro spontanee manifestazioni di essere pienamente partecipi alla vita della Nazione italiana.

Nessuno ha spinto, al mio passaggio, le popolazioni alloglotte della valle dell'Isonzo, (Applausi vivissimi). Un battaglione di Camicie Nere, composto totalmente di alloglotti ha sfilato dinanzi a me a Trieste, in Piazza dell'Unità, in un modo semplicemente superbo. (Si grida: «Viva il Duce!»). Queste popolazioni sentono l'orgoglio di partecipare alla nostra vita nazionale ed imperiale, ragione per cui si può osservare a taluni

acidi e malevoli polemici d'oltre Alpe, che, per porre taluni problemi, occorrono particolari circostanze storiche e occorre soprattutto che tali problemi abbiano determinate proporzioni.

Se oggi la Cecoslovacchia si trova in un momento che si potrebbe chiamare delicato gli è perché non era semplicemente — ormai si può dire «era» — Cecoslovacchia, ma Ceco-tedesco-polacco-magiaro-rutenomeno-slovacchia. Ora insisto perché, dal momento che si affronta questo problema, lo si risolva in modo integrale. (Acclamazioni).

In questo momento il Primo Ministro britannico, che ha preso l'iniziativa politica, sta pilotando la navicella verso il porto della pace. (Approvazioni). Secondo un telegramma della Agenzia ufficiale francese, il Governo ceco, dopo un'intera notte di consultazioni, ha accettato stamane la proposta franco-britannica formulata nella riunione di Londra. Tutti gli stranieri obietti hanno dovuto constatare — forse a malincuore — che di tutti i popoli d'Europa, quello che è rimasto più tranquillo dinanzi a questa crisi, è stato l'italiano. (Applausi prolungati). Ciò è dovuto alla Rivoluzione Fascista (Applausi, grida: «Al Duce! Al Duce!»), che ha finalmente fatto gli italiani. Oggi non ci sono più italiani di ponente o di levante, del continente o delle isole: ci sono soltanto degli italiani. (applausi prolungati), degli italiani che sotto i segni del Littorio sono sempre pronti a combattere ed a vincere. (Acclamazioni).

A PADOVA: sarebbe assurdo e criminale che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse ».

PADOVA, 24 settembre. — Ecco il discorso pronunciato dal Duce alle Camicie Nere e al popolo di Padova al Prato delle Valle:

«Camerati! a Gorizia lo dissi che pure essendovi una schiarita all'orizzonte, ogni ottimismo per quanto concerne la situazione europea doveva essere considerato prematuro. A Treviso annunciò che il Primo Ministro britannico stava pilotando la navicella della pace verso il porto, ma non dissi che vi sarebbe arrivato. Oggi aggiungo che la situazione ha gli aspetti di questa giornata: stamattina era molto grigia, tra poco potrebbe spuntare il sole. (Applausi).

Fareva che con l'accettazione da parte di Praga del piano cosiddetto franco-inglese di Londra si potesse considerare avviata la situazione all'epilogo, ma è accaduto quello che accade sovente nei regimi cosiddetti democratici (urla). Il governo che, avendo accettato quel piano aveva l'obbligo morale di restare in carica per farlo applicare, si è viceversa dimesso; il suo posto è stato occupato da un generale che tutti dichiarano molto, troppo amico di Mosca (urla). Il primo atto di questo nuovo governo è stata la proclamazione della mobilitazione generale (la folla grida: «me ne frego»). Davanti a questo fatto che si aggiunge al regime di terrore che i cecchi hanno instaurato nei territori del Sudeti, la Germania ha dato una prova suprema di moderazione, (la folla grida: «Hitler, Hitler»); ha mandato delle richieste a Praga e ha dato tempo fino al 1. ottobre per avere risposta.

Ci sono, dunque, esattamente sei giorni di tempo (la folla grida: «troppi!»), perché i governanti di Praga ritrovino la via della saggezza. Perché sarebbe veramente assurdo, e aggiunge criminale, che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri semplicemente per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse. (La folla acclama al Duce).

Ma sarebbe grave, gravissimo errore dare una falsa interpretazione a questo atteggiamento longanime della Germania.

Gli è che in regime di democrazia domina l'irresponsabilità, perché ognuno pensa di scaricare la responsabilità sul partito opposto, sul suo vicino.

Nei regimi cosiddetti totalitari questo slittamento di responsabilità è impossibile.

Il problema ora che è posto innanzi alla coscienza dei popoli deve essere risolto in maniera integrale e definitiva. C'è il tempo per questa soluzione, e se un conflitto dovesse comunque scoppiare c'è la possibilità di localizzarlo. Ma accade in questi giorni che partiti e tendenze più o meno imperanti nei paesi dell'occidente ritengono che questo sia il momento opportuno per fare i conti con gli Stati totalitari. In questo caso questi partiti e tendenze non si troveranno di fronte a due Paesi, ma a due Paesi che formeranno un blocco solo. (Acclamazioni altissime).

Se in Italia ci fossero aliquote di quelli che io chiamo gli uomini che stanno perennemente dietro alla persiana, quelli che io chiamo moralmente i borghesi, dichiaro che saranno immediatamente messi fuori di combattimento.

Da questa Padova che vide venti anni or sono, quasi di questi giorni, concludersi quel che era stato un urto secolare e fatale di due popoli e di due concezioni, da questa Padova che attraverso il suo glorioso Ateneo (prolungatissime ovazioni), da questa Padova che fu per secoli il propugnacolo del più ardente patriottismo (acclamazioni rinnovate), da questa Padova che vive nel clima dell'Impero e che io considero una delle più dinamiche città di Italia (applausi), da questa Padova che mi ha oggi presentato le forze del Regime in uno schieramento che io posso chiamare senza retorica semplicemente formidabile (la folla urla: «Ritorna, ritorna»), io non sento il bisogno di mortificare il popolo italiano raccomandandogli di mantenere anche nei prossimi giorni l'imperturbabile calma di cui ha dato prova sin qui (applausi): io so che ognuno di voi e tutti voi siete pronti a qualsiasi evento («Sì, subito!» e la folla prorompe in un'altissima prolungata ovazione). Questa vostra risposta, questo vostro oceanico grido è stato in questo momento udito dal mondo. E con voi ha risposto l'intero popolo italiano. (Acclamazioni).

A BELLUNO: «Anche questi vostri fischi sono stati uditi dal mondo»; uomini dello stesso metallo dei cannoni.

BELLUNO, 24 settembre. — Ecco il discorso pronunciato dal Duce alle Camicie Nere e al popolo di Belluno:

Il Duce, dopo avere espresso la sua ammirazione per la magnifica sfilata alla quale ha assistito, afferma che l'antica e fierissima gente del Bellunese, che ha dato in ogni tempo prove memorabili del suo indomito valore, è integralmente fascista, perché il Fa-

seismo significa senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo.

« I nostri avversari d'oltr'Alpe, prosegue il Duce, legati ancora a ideologie, più che superate, trapassate, non ci conoscono e sono troppo stupidi per essere pericolosi. Essi dimostrano di essere in ritardo di almeno un quarto di secolo. Durante questo quarto di secolo, l'Italia si è temprata al fuoco di quattro guerre (acclamazioni altissime).

Quando a Ginevra cinquantadue Stati, presieduti dall'attuale Presidente della Repubblica di Praga (la folla urla e fischia lungamente) — anche questi vostri fischi sono stati uditi dal mondo — quando, dicevo, cinquantadue Stati si riunirono per decretare le sanzioni contro l'Italia, io non ho mai dubitato un solo istante delle virtù e del coraggio del Popolo Italiano.

Circolarono allora delle alternative assolutamente ridicole: « Barro o cannoni ». Noi abbiamo scelto che cosa? (« Cannoni! » urla la folla). Ma i cannoni stessi, per quanto costruiti di tempratissimo acciaio, sarebbero una materia inerte se dietro non ci fossero uomini dello stesso metallo. Questi uomini ci sono. Dalle Alpi alle Isole, fino ai limiti del deserto ». (Acclamazioni).

A VICENZA: se gli altri continuano a richiamare riservisti e concentrare flotte anche l'Italia prenderà le sue misure.

VICENZA, 25 settembre. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alle Camicie Nere ed al popolo di Vicenza:

Camicie Nere, se i miei fossero discorsi nel significato tradizionale della parola, io mi guarderei dallo aggiungere un altro alla serie, in questa vostra città, splendente nei campi dell'Arte e in quelli dell'Eroismo.

Ma i miei, almeno dal punto di vista della loro brevità, non sono discorsi, sono piuttosto prese di contatto immediato con l'anima del popolo.

Si può dire che è cominciata da ieri quella che si potrebbe chiamare la settimana di attesa e di passione dell'Europa.

È universalmente riconosciuto, oramai, che nei trattati di pace del 1919 furono commessi degli errori.

Io l'ho riconosciuto fin dal 1921.

Vi prego, tuttavia, di non attribuirmi delle qualità profetiche, perchè i profeti non appartengono alla nostra razza.

Era facile, fin d'allora, prevedere quello che sta accadendo in questi giorni.

Ora, dinanzi ad un errore che cosa si deve fare? Ripararlo! (la folla acclama lungamente). Perchè, secondo la nostra sapienza antica, errare è umano, ma, perseverare nell'errore, è diabolico.

Ora, non solo non si vuole riparare quell'errore che si commise gonfiando smisuratamente la Cecoslovacchia ma si vuole mantenere questo errore.

E per questo, i popoli di Europa dovrebbero precipitarsi gli uni contro gli altri.

Ora, fino a prova contraria, io non credo che si possa verificare questo, che sarebbe uno dei più tragici paradossi della storia umana. (Grida di: Duce! Duce!).

Tuttavia gli uomini, coscienti delle loro responsabilità, non possono respingere nemmeno quelle che potrebbero apparire le ipotesi più assurde.

Fino ad oggi l'Italia non ha preso alcuna misura di carattere militare, ma, se gli altri continuano a richiamare dei riservisti, ad ammassarli alle frontiere, se ci sono dei concentramenti di flotte, nessuno di voi, è chiaro, si stupirà se anche l'Italia prenderà le sue misure (acclamazioni altissime e prolungate).

Il mondo ha già avuto la prova della nostra risolutezza e della nostra volontà.

Noi ci siamo conquistati l'Impero non solo lottando contro gli eserciti abissini preparati e guidati dagli europei, ma resistendo all'assedio economico, che era stato decretato da 52 Stati (fischi della folla).

Più si ammuccchiavano le carte sui tavoli di Ginevra e più io ero sicuro che il popolo italiano non avrebbe mai minimamente vacillato. (No! No! urla la folla).

Oggi, tutti coloro che furono i protagonisti delle sanzioni sono scomparsi dall'orizzonte.

Molti di essi sono caduti nell'oblio o si sono umiliati nella vergogna.

Il popolo italiano, dopo quattro anni di severissime prove, è pronto, come non mai, ad affrontare quelle successive. (Acclamazioni prolungate).

Il popolo italiano in questi giorni, o camerati, ha un volto solo: il volto della calma e della decisione.

Questo è il volto di un forte popolo. (Acclamazioni).

A VERONA: « l'Europa che fu costruita a Versaglia agonizza; in queste settimane può sorgere la nuova Europa della giustizia e della riconciliazione tra i popoli ».

VERONA, 26 settembre. — Ecco il discorso pronunciato dal Duce alle Camicie Nere e al popolo di Verona:

Camicie nere di Verona, di questa mia un poco, molto, Verona, di questa Verona romana, bersagliersca, fascista nell'anima fin dalla vigilia!

Con questa maestosa adunata di popolo, accompagnata da uno schieramento superbo di forze, si chiude il mio viaggio tra le genti del Veneto e il mio pellegrinaggio sui campi sacri delle nostre gloriose battaglie. (L'enorme folla grida ad una sola voce: « Ritorna! Ritorna! »).

I nostri avversari, coloro ai quali io allusi l'altro giorno, davanti alla fremente adunata delle Camicie nere di Belluno, i nostri avversari raccolti sotto i segni del triangolo e della falce e martello (la moltitudine fischia lungamente), avevano in questi ultimi tempi dato corpo alle loro pietosissime speranze (Urla della folla).

Queste moltitudini che hanno risposto in modo univoco alle mie domande dimostrano a tutti, dico a tutti, che mai come in questo momento fu totale, intima, profonda la comunione tra Fascismo e popolo italiano. (La moltitudine grida: « Sì, sì! » e acclama lungamente al Duce). E questo popolo italiano non è disorganizzato e senza anima, come molti altri popoli: è potentemente inquadrato, armato spiritualmente e pronto ad esserlo anche materialmente. (Il popolo risponde ancora con un solo urlo: « Sì, sì! »).

Lo svolgersi degli eventi che tengono in questo momento sospesi gli animi ci permette oggi di fare il punto della situazione.

Bisogna riconoscere e apprezzare gli sforzi che il Primo Ministro britannico ha compiuto per dare una soluzione al problema dell'ora.

Bisogna uguale riconoscimento fare per la longanimità di cui ha dato prova sin qui la Germania. (La folla applaude lungamente).

Il « memorandum » tedesco non si discosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra. È di tutta evidenza che se i Cechi saranno lasciati a contare sulle loro forze, saranno i primi forse a riconoscere che non vale la pena di impegnare un combattimento sul cui esito finale non può esistere dubbio alcuno. (Acclamazioni altissime).

Dal momento che è stato posto dalle forze irresistibili della storia, il problema che ha un triplice aspetto: tedesco, magiaro, polacco, deve essere integralmente risolto. (Applausi vivissimi).

Se vi è un uomo in questo momento in Europa, che è il più indicato a rendersi conto di quello che succede, questo uomo è il presidente della repubblica cecoslovacca (fischii prolungatissimi della folla). Egli è stato uno degli artefici più ostinati, se non maggiori, della disgregazione della duplice Monarchia asburgica. Allora egli parlava di una nazione « boema ». La sua rivista che si intitolava: « La nazione cecoslovacca » sosteneva ciò esplicitamente. Ed egli stesso lo andava dichiarando dovunque, ivi compresa Ginevra. (La folla commenta con fischii altissimi: il Duce raccogliendo l'interruzione esclama):

Ginevra è in quello stato che i medici chiamano « comatoso ». Tutti quelli che si oppongono all'Italia devono finire così. (Acclamazioni altissime).

Ora le parole pronunciate in quel tempo furono labilissime. Questi venti anni di storia lo hanno dimostrato.

Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee: ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova, è quasi sforzo sovrumano per poter impedire un conflitto. Se questa scoppia (La folla grida: « Siamo pronti, siamo pronti »), in un primo tempo può essere localizzato.

Io credo ancora che l'Europa non vorrà mettersi a ferro e fuoco, non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo impuritidito di Praga. (Applausi vivissimi). L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il meno urgente di tutti, è quello di aumentare il numero degli ossari che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati.

Vi è tuttavia da prevedere il terzo tempo: quello nel quale il carattere del conflitto sarà tale che ci impegnerà direttamente. E allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione. (La folla acclama lungamente).

Debbo ancora aggiungere che la successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. (La moltitudine urla: « Non importa! Non importa! »).

Camerati!

È inutile che i diplomatici si affatichino ancora per salvare Versaglia. L'Europa che fu costretta a Versaglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Europa agonizza. La sua sorte si decide in questa settimana. E in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. (Acclamazioni altissime).

Camicie nere!

Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa. (Acclamazioni!).

Ad un reparto dell'Esercito Jugoslavo

CACCIA (Posto di confine Italo-Jugoslavo) 19 settembre.

« Sono molto lieto — egli dice — di avere passato in rassegna un reparto del valoroso esercito jugoslavo. Sono lieto che ciò sia avvenuto su questa frontiera che congiunge due popoli amici. Tali siamo sulle nostre frontiere terrestri e marittime, tali intendiamo di rimanere. Da questo estremo lembo di terra jugoslava desidero che giunga il mio più cordiale e deferente saluto alle autorità supreme dello Stato jugoslavo, in particolar modo a S. E. il Presidente Stojadinovich e a tutto il popolo jugoslavo ».

(Lungo applauso della folla mista di italiani alloggiati e jugoslavi).

Per l'autarchia

TORRE DI ZUINO, 21 settembre. — Ecco il discorso pronunciato dal Duce per la inaugurazione della industria di Cellulosa nazionale:

Camerati,

Considero la giornata odierna, 21 settembre dell'Anno XVI dell'Era Fascista, come una giornata di vittoria nella lotta che abbiamo intrapresa per raggiungere il massimo possibile dell'autarchia. Soltanto pochi mesi or sono, questo territorio aveva l'aspetto di una landa semideserta: dopo pochi mesi di lavoro è sorto uno stabilimento che si può annoverare tra i più grandiosi d'Italia e forse del mondo.

Io addito al vostro plauso ed al plauso di tutti il camerata Marinotti: egli ha eseguito le mie direttive da fedele e intelligente soldato. La creazione di questi stabilimenti va segnalata anche a quella aliquota trascurabile ed inevitabile di scetticoni, i quali, per convincersi hanno sempre bisogno di battere il naso contro il fatto compiuto. Ancora una volta sia affermato nel modo più esplicito e solenne — e tutti gli italiani mi ascoltino — che il Regime è fondamentalmente impegnato nella battaglia antarchica che significa l'indipendenza della Patria.

La scienza ci dà le armi fondamentali per il nostro riscatto: sarebbe follia e suicidio non servirsene.

Ai dirigenti, ai tecnici ed a tutti voi, camerati operai, che avete lavorato e che troverete qui continuo lavoro, va la espressione della mia simpatia. Ricordate che la prima cosa per vincere una battaglia è quella di fermamente credere: e noi crediamo nella potenza del Littorio e nell'avvenire della Patria.

(Acclamazioni vivissime).

Il dialogo tra il Capo e il Popolo, e tra l'Italia e il mondo

Questo giro del Duce nel Veneto, che era stato ideato per la celebrazione del Ventesimo annuale della Vittoria, per la visita promessa da gran tempo specialmente a Trieste, e per la ricorrenza del fatidico discorso del 1922 ad Udine preludente alla « Marcia su Roma », è stato portato, dalle vicende internazionali incalzanti, sul piano della presa di posizione, possente e decisa, dell'Italia fascista, nella vertenza dei tedeschi e magiari e polacchi irredenti, e delle rispettive Patrie, contro la oppressione esercitata dal Governo dello artificioso Stato « mosaico » Cecoslovacco; vertenza

che, per la spinta di forze varie verso l'intervento della Francia e dell'Inghilterra, pareva precipitare, di ora in ora, in quella guerra delle cosiddette democrazie contro le Potenze fasciste, per la quale da tanto tempo il Governo della Russia sovietica, a mezzo dei Komintern, svolge intrighi, sobillazioni, agitazioni, provocazioni, in tutti i Paesi non fascistizzati.

Ed ecco che, per questo carattere dato imprevedutamente dagli avvenimenti esterni, la presa di contatto del Duce con le popolazioni del Veneto — della regione sacra alle lotte dell'irredentismo, ed alla epopea della guerra redentrice — diventa, coll'efficacia creativa della parola del Duce e per iniziativa spontanea delle moltitudini, il dialogo delle grandi ore tra il Capo ed il Popolo.

Difatti, se particolarmente tipica appare dal resoconto la giornata di Udine, perchè presenta il dialogo nel modo più direttamente drammatico, peraltro il dramma si è svolto su una area immensamente più vasta.

Tutto il giro del Veneto, nelle città durante i discorsi, e durante le visite, e nei percorsi delle strade fra città e città, è stato dialogo tra il Duce ed il popolo. Nelle masse enormi, di parecchie centinaia di migliaia di unità, che ascoltavano la parola del Duce, quando non scattava una risposta collettiva, ogni ascoltante sentiva sgorgare alle labbra, e trasmetteva ai vicini, qualche commento ch'era nella coscienza di tutti.

Quando il Duce passava, nelle folle che si formavano per acclamario al passaggio, correva di bocca in bocca una loro dialogazione, del discorso ascoltato poc'anzi da presso, o da lunge alla radio.

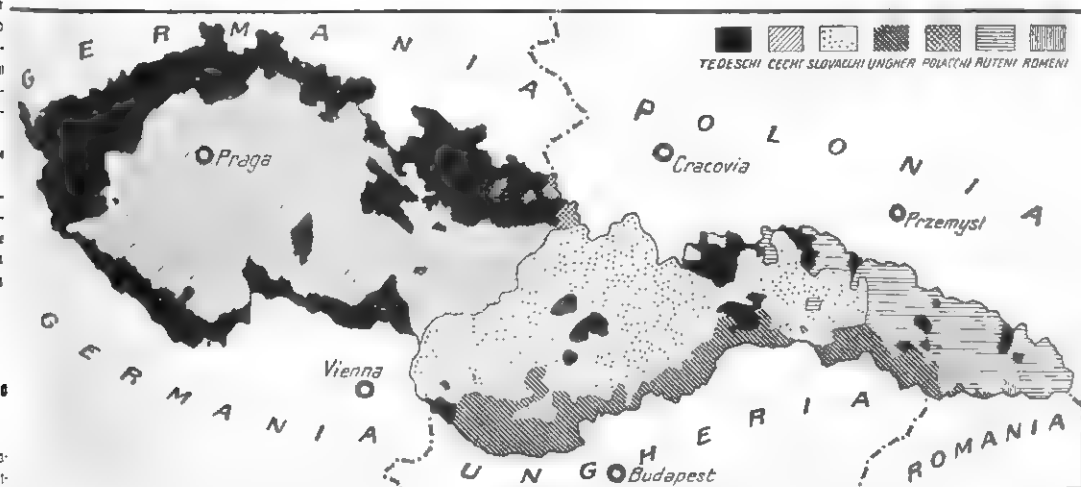
Ed al dialogo ha partecipato anche il popolo di ogni altra città o paese o villaggio d'Italia, il popolo delle Colonie, il popolo delle collettività italiane all'estero; poichè si è tutto adunato nelle piazze o nei ritrovi pubblici o nelle sedi di organizzazioni e di scuole, ad ascoltare la trasmissione diretta o la registrazione radiofonica; e dovunque ha partecipato al dialogo con la fioritura dei commenti a mezza voce, e con le conclusioni palpitanti di diretta comunicativa.

Qual che, detto dal popolo di Udine, è registrato nel resoconto, l'ha detto, ripetuto, in ore di esaltazione eroica, tutto il popolo italiano: — Se vogliono conoscere e fare i conti, comanda, e scattiamo per saldare tutti gli arretrati.

Così il dialogo è stato la espressione delle volontà del popolo, e del suo Capo, fuse in una volontà sola.

E così, i discorsi del Duce nel Veneto, con i commenti e le acclamanti sottolineature da parte del popolo, poichè sono stati ascoltati dai governanti, dai giornalisti, dagli uomini politici, ed anche da masse frementi nella attesa del destino, in tutta Europa, è stato il grande dialogo tra la Nazione italiana e le altre Nazioni, tra l'Italia ed il mondo.

I. P.



Carta etnografica della Cecoslovacchia con la distribuzione delle diverse nazionalità

Il discorso del Duce a Trieste



Due aspetti di Piazza Unità durante il discorso

LA PACE SALVATA DAL DUCE CON GIUSTIZIA

Invocato mediatore il Duce ottiene un convegno immediato tra Inghilterra, Francia, Germania, Italia, nel quale arbitra la pace, con soluzione integrale da Lui auspicata

Prima parte: la documentazione italiana

Un articolo di giornale che ha dettato la soluzione

Lettera a Runciman

(Il *Popolo d'Italia* in data 15 ha pubblicato il seguente articolo editoriale, che tutta la stampa internazionale ha attribuito al Duce).

Quando, alcune settimane fa, lasciate Londra per dirigervi su Praga, il mondo non ebbe chiara l'idea su quel che sareste andato a fare e in quale veste e con quale responsabilità. La vostra missione era ufficiale? Non era ufficiale? Tutto ciò rimase come avvolto in una specie di nebbia londinese. La vostra opera era soltanto di mediazione o, ad un certo momento, sarebbe stata di arbitro? Comunque voi scendeste a Praga con uno stuolo di collaboratori e su di voi fu concentrata la universale attenzione.

Tutti furono costretti ad ammirare lo zelo col quale vi accingeste alla penosa fatica. Avrete letto in queste settimane decine di memoriali e centinaia di lettere, ricevuto decine di persone, conferito coi capi di tutte le nazionalità, poiché non esiste soltanto un problema sudeto, ma uno magiaro, uno polacco, uno slovacco: tanti problemi quante sono le nazionalità con le quali a Versaglia fu « inflazionata » la repubblica di Benes.

Io credo che nel vostro intimo siate già arrivato a questa conclusione: come non esiste una nazione ceco-slovacca così non esiste uno Stato ceco-slovacco. Voi, signor Runciman, non siete capitato in una fa-

miglia dove c'è un minimo di cordialità e di comprensione come fra individui dello stesso sangue. No, i « componenti » della famiglia ceco-slovacca sono di razze diverse e non si possono soffrire. Essi non sono animati da una forza centripeta ma da una forza centrifuga. Solo la costrizione li tiene insieme. Se questa costrizione cessasse, il fenomeno di dislocamento della Ceko-slovacchia sarebbe inevitabile e irresistibile.

A Versaglia si doveva creare una Boemia — nome storico — con una omogenea popolazione di Ceki; si volle invece gonfiare una Ceko-slovacchia — entità mai esistita! — e si creò uno Stato artificioso che recava in sé sin dalla nascita gli elementi della sua debolezza e della sua dissoluzione.

Io credo, signor Runciman, che voi avete visto questa situazione nei termini in cui lo l'ho tracciata. E, forse, vi siete domandato che cosa vi restasse da fare. (Si è infatti parlato di un vostro ritorno a Londra). No. Dopo il discorso di Hitler, viene il bello, per voi, o signor Runciman. Voi potete agire e compiere qualche cosa che passerà alla storia. Non è più il tempo dei compromessi. Karisbad è superata. Benes — da vecchio parlamentare — ha perduto la corsa. Voi, signor Runciman, dovete semplicemente proporre a Benes il plebiscito non soltanto per i Sudeti, ma per tutte le nazionalità che lo domanderanno. Benes respingerà il plebiscito? E allora voi gli potrete far sapere che l'Inghilterra ci penserà sette volte sette prima di scendere in guerra semplicemente per conservare uno Stato-finzione mostruoso anche nella sua conformazione geografica, tanto che fu chiamato a volta a volta Stato coccodrillo o Stato salsiccia. Se Londra fa sapere

che sta ferma, nessuno si muove. Il giuoco — qui — non vale assolutamente la candela, anche se è infilata nei candelabri massonici del Grande Oriente. Se Hitler pretendesse di annetterci tre milioni e mezzo di Cechi, l'Europa avrebbe ragione di commuoversi e muoversi. Ma Hitler non pensa ciò. Chi vi scrive questa lettera è in grado di dirvi — confidenzialmente — che qualora gli venissero offerti tre milioni e mezzo di Cechi, Hitler declinerebbe garbatamente, ma risolutamente, tanto regalo. Il Führer si occupa e preoccupa dei tre milioni e mezzo di Tedeschi e soltanto di loro. Nessuno gli può contestare tale diritto. Nessuno può opporsi all'adempimento di tale dovere. Meno di tutti noi italiani, che abbiamo dei precedenti in materia.

Coraggio, mister Runciman. Proponete il Plebiscito, anzi i plebisciti. È un compito magnifico e delicato. Ci sono delle zone compatte, dove il plebiscito significherebbe l'annessione pura e semplice ai popoli fratelli, ci sono delle zone — viceversa — dove le razze si sono terribilmente frammischiate ed un taglio netto è impossibile. Qui potrebbe entrare in scena il regime delle così dette cantonalizzazioni paritarie o qualche cosa del genere. Il che sarebbe, fra l'altro, nella tradizione democratica.

Fissate le zone del plebiscito, rimarrebbero da stabilire la data, le modalità, il controllo, che potrebbero essere di carattere internazionale come già avvenne con risultati soddisfacenti nel plebiscito della Saar.

Ho l'impressione, mister Runciman, che questa lettera vi interesserà. A vicenda conclusa ci sarebbe un'altra modificazione semplificativa nella carta geografica d'Europa e la eliminazione di un focolaio di disordine e di inquietudine. Praga, pacificamente « deflazionata », sarebbe più forte e più sicura e camminerebbe più spedita, poiché non avrebbe più al piede la palla di piombo delle nazionalità ostili. Mentre per l'Italia è praticamente impossibile fare oggi una politica di amicizia con la Ceko-slovacchia attuale, ciò sarebbe possibile con la Boemia di domani. Così la nuova situazione politico-territoriale determinerebbe nuovi equilibri e nuove possibilità e soprattutto l'Europa farebbe l'economia di una guerra.

Millioni di uomini pensano che questa economia è strettamente necessaria.

Frontiere tracciate con gli inchiostri da altri inchiostri possono essere modificate.

Altra cosa quando le frontiere furono tracciate dalla mano di Dio e dal sangue degli uomini.

Precise prese di posizione dell'Italia fascista in due note de "L'Informazione diplomatica"

ROMA 8. — L'«Informazione Diplomatica», nella sua nota odierna n. 19 pubblica quanto segue:

Negli ambienti responsabili romani si segue con la più grande attenzione e insieme con la massima calma lo sviluppo della situazione del conflitto tra il Partito dei Sudeti, rappresentante i tre milioni e mezzo di Tedeschi che vivono in Cecoslovacchia, e il Governo di Praga.

L'atteggiamento dell'Italia è stato ed è, conformemente alla politica dell'Asse, nettamente favorevole alle rivendicazioni formulate da Henlein coi famosi otto punti di Karlsbad, rivendicazioni che, pure esigendo un'autonomia territoriale per le minoranze, non hanno mai messo in discussione la loro appartenenza al nesso statale cecoslovacco.

Henlein non è giunto a chiedere la separazione pura e semplice dei Tedeschi dallo Stato presieduto da Benes: questa soluzione radicale viene invece prospettata in questi giorni da organi influenti come il «Times» di Londra e la «Republique» di Parigi.

Sembra chiaro agli elementi responsabili dei circoli romani, che nella faccenda dei Sudeti agiscano forze estranee ed irresponsabili, che fanno capo a Mosca ed a Parigi, le quali forze inaspriscono le resistenze del Governo di Praga, facendogli balenare la possibilità di aiuti, forse ipotetici, e spostando i termini del dissidio sul piano delle opposte ideologie. Il discorso di Cot è sintomatico al riguardo.

Nel circolo responsabili romani viene altamente apprezzato il contegno del popolo germanico, specie di fronte alla semi-mobilizzazione francese, e la riserva di cui ha dato prova il Führer nel suo messaggio al Congresso di Norimberga. Se Praga si arrende alla realtà delle cose, è possibile evitare una più grande crisi.

L'atteggiamento dell'Italia nella questione dei Sudeti fu fissato nei colloqui che il Führer ebbe a Roma col Duce. L'Italia non ha proceduto a richiami di classi né preso altre disposizioni di carattere militare, anzi tutto perché, se non prevale l'azione delle correnti demagogico-guerrafondaie, ritiene ancora possibile un accordo e perché il suo meccanismo interno le permette di fronteggiare immediatamente qualsiasi eventualità.

(Nel seguito di questa rubrica pubblicheremo l'estratto del manifesto del Führer cui si riferisce la «nota»).

ROMA, 13. — L'«Informazione Diplomatica» nella sua nota odierna n. 20 pubblica quanto segue:

Negli ambienti responsabili romani il discorso del Führer viene considerato come un potente contributo alla chiarificazione del problema sudetico. Anzitutto va ricordato che la Cecoslovacchia è una autentica e paradossale creatura della diplomazia di Versailles, dove, dopo aver demolito la vecchia Austria, si sentì il bisogno di crearne una nuova con capitale Praga. Il nuovo Stato ebbe così sette milioni circa di Cechi insieme con tre milioni e mezzo di Tedeschi, un milione di Magiari, due milioni e mezzo di Slovacchi, un forte numero di Polacchi e Ruteni, senza contare altre aliquote di razze minori come gli ebrei. Un vero mosaico, come si diceva una volta dell'impero degli Asburgo!

L'insieme di queste minoranze, che hanno di recente costituito un fronte unico, supera la massa numerica dei Cechi. Non si tratta di minoranze marginali di fronte ad una grande maggioranza omogenea: si tratta di minoranze imponenti per numero con una forte coscienza nazionale in uno Stato che ha appena 20 anni di vita.

In siffatte condizioni, Benes sarebbe stato egregiamente consigliato se avesse accettato integralmente e subito i famosi punti di Karlsbad. Non lo ha fatto perché anch'egli — come la vecchia Austria di cui è il massimo erede — è sempre in ritardo di un'idea o di un'ora. In questo momento dopo il discorso di Hitler la questione si sposta sul piano concreto del diritto di autodeterminazione che non può essere negato ai Sudetici specialmente da coloro che si fecero i banditori di tale diritto. Vi sono ormai due sole soluzioni possibili: la prima è quella di dare ai Sudetici la facoltà di disporre del loro destino, l'altra, nel negare questo diritto. Dando ai Sudetici la possibilità di scindersi da Praga, si sceglie la via della giustizia e soprattutto quella della pace; l'altra soluzione è quella del disordine e della guerra.

Il compito di Runciman dev'essere diretto ormai a convincere Benes che la saggezza e la convenienza consistono nell'accettare la separazione di un arto ormai completamente estraneo alla vita del proprio organismo. O questo o il disordine cronico di una esistenza comune divenuta impossibile, con sbocco finale la guerra. Ma che cosa può sperare la Cecoslovacchia dalla guerra? E dovrebbero milioni di giovani di ogni Nazione di Europa precipitarsi nella mischia al solo scopo di mantenere la signoria di Praga sulle popolazioni tedesche dei Sudeti?

Questi interrogativi hanno in se stessi la risposta.

Nei circoli responsabili romani si pensa che i bolscevichi di Oriente e di Occidente possano avere interesse a scatenare una conflazione. Ma questo non è l'interesse dell'Europa e del mondo.

(Nel seguito dei documenti di questa rubrica pubblicheremo i passi del discorso del Führer, ai quali si riferisce questa «nota»).

"E tu povero Durand..."

(Il Popolo d'Italia del 13 settembre XVI ha pubblicato la seguente nota).

Così, povero Durand, poichè è piaciuto ai tuoi plenipotenziari di mettere assieme, nel 1919, con pezzi di ricambio presi a destra e a manca, una Nazione cecoslovacca mai esistita prima d'allora; poichè è piaciuto ai tuoi ministri di legarsi, nel 1924, a questo effimero castello di carte con una alleanza militare in buona e bella forma, tu, povero Durand eterno français moyen che ignora la geografia, non esce mai dal suo villaggio e continua a depositare i suoi risparmi nella classica calza di lana, sarai chiamato, un giorno di questi, a sanzionare col sangue l'opera dei tuoi governanti.

«La Francia — ha dichiarato Daladier — terrà fede ai suoi impegni internazionali».

E se tu, povero Durand, non lo sapessi, qualcuno ti spiegherà che il tuo Paese si è impegnato a sostenere il signor Benès nella sua pazzia politica di oppressione di sette milioni di Tedeschi, Slovacchi, Ungheresi, Polacchi, Ruteni, eccetera. Si è impegnato di lasciarli buttare sul lastrico gli operai, gli impiegati, gli agenti di polizia, i prefetti e fino all'ultimo funzionario delle cosiddette «minoranze», in nome di un'altra minoranza, quella dei Cechi. Di rovinare scientemente l'economia delle regioni annesse per favorire quella di Praga. Di esiliare, imprigionare, battere, umiliare in tutti i modi gli esponenti dei minoritari. Di sopprimerne la lingua, distruggerne le memorie, falsificarne la storia, cambiare perfino i nomi delle famiglie.

Ed ora che la rivolta, pacifica e dignitosa, è scoppiata; ora che gli oppressi osano alzare la testa e chiedere giustizia, il tuo Paese, povero Durand, si appresta ad accorrere in aiuto del signor Benès affinché egli possa continuare ad opprimere, perseguitare, impoverire sette milioni di persone in nome e per conto della democrazia ceca e di quella alleata.

Mentre tu leggerai per la strada i grandi manifesti bianchi della mobilitazione, sentirai ripetere intorno a te il nome del signor Benès. Forse, ne parlerà anche il tuo giornale.

Saprai così che Benès, durante i negoziati di pace, chiese l'annessione alla resuscitata Boemia di tre milioni e mezzo di Tedeschi, nonostante l'opposizione della Germania e l'evidente ripugnanza italiana.

«Il 5 febbraio — racconta un testimone — Benès parlò davanti a Wilson, Clemenceau, Lloyd George, Orlando e il barone Cheuda. Egli promise di fare della Boemia uno Stato federale, una Svizzera perfezionata. I cinque gli stringono vigorosamente la mano. Egli ha conquistato tre milioni e mezzo di Tedeschi».

Non una delle promesse di allora fu mantenuta. Oggi stesso, alzato sottomano dalla Russia e dal partito francese della «guerra preventiva», egli esita a concedere ai Sudeti quello che ha promesso fin dal 1919.

Durante tutti questi anni, per mantenere in piedi il suo inverosimile Stato, per mantenersi al potere egli stesso, egli non ha esitato davanti alle più oscure manovre, agli intrighi più pericolosi. Ascolta:

Benès ha fatto ammettere la Russia, nel 1934, nella Società delle Nazioni;

Benès ha concluso, nel maggio del 1935, un patto militare con i Sovieti aprendo le porte dell'Europa alle orde del bolscevismo e gli aeroporti cehi all'aviazione rossa;

Benès ha creato la Piccola Intesa

Benès ha presieduto l'assemblea di Ginevra che ha votato le sanzioni contro l'Italia;

Benès ha intrigato con tutti, fornicato con tutti, ordito tutte le trame più losche contro la pace di Europa;

Benès non esiterebbe ora a scatenare un conflitto mondiale pur di non cedere ai Sudeti.

Praga val bene una guerra. E un mattino di questi, tu, povero Durand, sbarcherai da un vagone «cavalli otto uomini quaranta» in qualche stazioncina sperduta nell'Est della Francia. Sulla banchina, mezzo assonnato, ti aggusterai lo zaino, il fucile la gavetta, la maschera per i gas asfissianti. Drai: «M... ho perso il tabacco». Ma non avrai perso il tabacco, avrai perso la pace.

Per permettere al Democratico numero uno d'Euro-

pa di continuare a ricevere gli amici nello Hradcany, l'immenso castello sulla collina, che ospitò l'ultimo imperatore austro-ungarico, morto in esilio per volere di Benès.

Il testo del "memorandum" di Mussolini che ha dato base alla discussione ed all'accordo di Monaco

L'atteggiamento di una parte della stampa francese, che, passato il pericolo, tenta di creare la confusione sul gesto decisivo del Duce e lo ripaga con la solita ingratitude, è rilevato dal Giornale d'Italia, il quale osserva che la manovra si svolge con diversi mezzi. Il primo è quello del silenzio seguito ad esempio dal Figaro e dalla Ere Nouvelle, che tacciono completamente il nome di Mussolini, come se la conferenza di Monaco fosse stato un affare privato fra la Francia, la Gran Bretagna e la Cecoslovacchia. Più tipico è l'atteggiamento del Petit Parisien, il quale apre una sottoscrizione per raccogliere firme in onore degli uomini che avrebbero fatto indietreggiare la guerra e salvato la pace. Questi uomini sarebbero Chamberlain, Daladier, Bonnet e Roosevelt. Ma la documentazione storica, concreta e inequivocabile prova che Mussolini all'ultima ora, quando tutto pareva disperato, è stato supplicato dal Governo di Londra e di Parigi a intervenire per un estremo tentativo presso il Führer; e prova pure che è stato Mussolini a convogliare la Conferenza verso la sua rapida e felice conclusione.

A prova di questo il giornale pubblica anzi, a parte, il testo — tradotto in francese e distribuito dalla Segreteria della Conferenza — delle proposte del Duce riguardanti la soluzione del problema tedesco della Cecoslovacchia; testo sul quale si svolge la discussione, e che fu sostanzialmente adottato a Monaco.

Il documento che il giornale pubblica in fac-simile, è il seguente:

«Proposition du chef du Gouvernement italien (traduction)».

«La cession en principe au Reich de l'ensemble du territoire des allemands des Sudètes (voir carte annexée au memorandum allemand) sous réserve des ajustements qui pourront être nécessaires par le plébiscite dans les territoires douteux, se fera conformément au mode suivant:

I. - Commencement d'évacuation au premier octobre.

II. - Les puissances garantes Angleterre, France et Italie garantissent l'Allemagne que l'évacuation du territoire sera réalisée jusqu'au dix octobre sans destruction des installations existantes.

III. - Les modalités de l'évacuation seront précisées par une commission internationale composée des représentants de l'Allemagne, de l'Angleterre, de la France, de l'Italie et de la Tchécoslovaquie.

IV. - Les territoires douteux seront occupés par des forces internationales jusqu'à réalisation du plébiscite aux termes du memorandum allemand sera le mode du plébiscite de la Sarre. La délimitation définitive de la frontière sera assurée par une commission internationale.

V. - L'occupation en étapes par les troupes des régions à prépondérance allemande commencera le premier octobre».

Questi sono i fatti. E basta confrontare questo testo col «protocollo» firmato a Monaco dalle quattro Potenze, per verificare la parte promotrice e decisiva avuta da Mussolini.

Ciò che Mussolini predisse nel 1922

Interessante, per quanto riguarda la Cecoslovacchia e anche l'Austria, è una pagina poco nota scritta molti anni fa dal Duce, la quale assume tutto il valore di una profezia. Ecco come Mussolini vaticinava sin dal gennaio 1922 gli avvenimenti di politica estera oggi di attualità (quanto riportiamo è desunto dagli « Scritti e Discorsi di Benito Mussolini, edizione definitiva, volume secondo, pag. 242, Urico Hoepli editore, 1934-XII: si tratta di un articolo intitolato: « Il Dramma di Cannes », pubblicato da Mussolini nel primo numero di Gerarchia e cioè nel gennaio 1922):

La Francia aveva un programma massimo: smembrare il Reich, ora è ridotta al « veto » di un programma minimo: impedire l'unione dell'Austria con la Germania. Ma anche su questo terreno la partita non è sicura. Chi può garantire che sarà evitato un plebiscito che, nel caso austriaco, darebbe risultati assai più sconsolanti per la Francia, di quello per l'Alta Slesia? Quando le maglie del veto si saranno allentate (ora c'è anche un interesse diretto dell'Italia a tenerle strette), Vienna lascerà Praga, per dirigersi verso Berlino. Nuov

vo aumento della massa tedesca. Coll'aumento della massa, aumenta la forza d'attrazione della medesima. I quattro milioni di Tedeschi, incorporati nella Cecoslovacchia, che è uno degli Stati più paradossali del mondo, dove quattro o più milioni di Cechi formano il numero dominante di uno Stato che ha altri sei popoli diversi (tal quale come l'Austria-Ungheria di assurda memoria, il che riprova che le situazioni una volta si svolgono in un ritmo di tragedia e un'altra in tempo di farsa), i quattro milioni di Tedeschi incorporati a Praga ripiomberanno su Berlino e la massa tedesca piantata nel cuore d'Europa ritornerà verso gli ottanta milioni di abitanti.

Tutti quei politici che non hanno capito perché l'Italia al tempo di Dolfuss ebbe a inviare le truppe al Brennero ed ha dato invece di recente la sua approvazione all'Anschluss, troveranno qui una preziosa risposta, se l'ultimo discorso del Duce a Genova non avesse loro sufficientemente chiarito le idee. Per quanto riguarda poi gli avvenimenti cecoslovacchi, non si può immaginare una previsione più limpida, e sono inutili, perchè superflui, i commenti.

(Dal Popolo d'Italia).

Seconda parte: cronistoria degli avvenimenti che precipitano verso la guerra.

I « precedenti » registrati dalle cronache dei mesi scorsi

Già da alcuni mesi le cronache politiche hanno registrato notizie sommarie del movimento delle nazionalità soggette al governo della repubblica detta Cecoslovacca; tre milioni e mezzo di tedeschi, circa due milioni di slovacchi, ed un milione di magiari, che i trattati della falsa pace del 1919 hanno incluso, con un altro mezzo milione e più tra rumeni e polacchi e rumeni, e con poco più che sette milioni di boemi, altrimenti detti ceki, in uno Stato ereditario dell'Austria, creato appositamente per dare alla Francia un terreno di manovra diplomatica, economica, ed occorrendo anche militare, nella Europa danubiana, contro la Germania anzitutto, e poi, a seconda dei casi, contro altri, come all'occasione si è tentato con la Piccola Intesa contro l'Ungheria e contro l'Italia e come ora si fa contro la Polonia.

Così nel Maggio e nel Giugno furono segnalati i movimenti degli slovacchi, reclamanti la applicazione del patto di Pittsburgh per la parità e la autonomia, patto che Masarik firmò per ottenere l'adesione slovacca alle proposte presentate dalla delegazione boema alla Conferenza della pace; ed i movimenti dei tedeschi anelanti anch'essi alla autonomia, non solo, ma categoricamente richiedenti d'urgenza la riforma federale dello Stato.

Nel Luglio è stato segnalato l'inasprirsi di codesti due problemi; e da parte dei tedeschi la formulazione delle rivendicazioni nel Congresso di Karlsbad in otto punti che in sostanza chiedono totale autonomia amministrativa e politica nel nesso dello Stato cecoslovacco trasformato costituzionalmente.

Sono state segnalate le adesioni dei magiari e degli slovacchi e dei polacchi a tali rivendicazioni, e le proteste da parte polacca, prima con note di agenzie ufficiali, poi con note diplomatiche, per la protezione che il Governo di Praga concede ad una agitazione comunista nel territorio dei polacchi soggetti, aventi lo scopo di infiltrare i materiali di propaganda del Komin-tern, e di provocare perturbazioni, in Polonia.

È stato anche segnalato che il partito nazionalsocialista dei tedeschi di Cecoslovacchia, altrimenti detti sudetici dalla regione nella quale sono compatti, ha impostato nella questione le elezioni comunali, ed ha riportato in tale territorio oltre l'85 per cento di voti,

imponendo così, con un autentico plebiscito, l'esame internazionale del problema per una soluzione urgente.

Infine le cronache di Agosto hanno segnalato: da una parte l'interessamento, che del resto è ovvio, della Germania, della Polonia e della Ungheria, alla urgenza di risolvere il problema; da altra parte la tattica ostruzionistica opposta dal governo di Praga, che alle cancellerie europee annunzia di aver aperto trattative dirette con i rappresentanti dei tedeschi e degli slovacchi, e da altra parte mobilita forze militari nei territori di popolazione tedesca, e permette nei medesimi scorrerie di militi vari e di bande comuniste, che provocano incidenti e conflitti, mentre comunica alla stampa progetti su progetti, mai come definitivi per trattare, ma soltanto come abbozzi da sottoporre prima a commissioni dei partiti parlamentari perchè le esaminino, così tirando in lungo con vari trucchi del genere.

È stata anche segnalata la iniziativa presa dal governo britannico di mandare in Cecoslovacchia una missione, a capo della quale è Lord Runciman, che dapprima pareva dovesse avere mandato arbitrariamente decisivo, previa inchiesta; ma che in seguito a proteste e pressioni del Governo francese e di una parte del mondo parlamentare inglese, ha finito per ridursi ad opera di mediazione sopralluogo, limitata a favorire l'avvicinamento della parti, scusare le difficoltà, facilitare le trattative.

Tuttavia la missione è stata accolta a Praga come intrusione molesta, e mal tollerata. La stampa di Praga non ne ha fatto un caso meritevole di riguardo; e del resto anche i giornali notoriamente ispirati dal Presidente Benes, o da maggiori del suo partito, fanno continua propaganda violenta contro le concessioni ai sudetici, e contro la pretesa di ingerenza da parte di altre potenze, anche se trattatisi di quelle potenze che hanno la responsabilità d'aver creato vent'anni or sono questo assurdo « Stato salsiccia ».

Negli ultimi giorni di Agosto il moltiplicarsi degli incidenti, anzi delle aggressioni, aveva provocato un interessamento più urgente da parte della Germania, mentre la Direzione del Partito nazionalsocialista tedesco dei Sudeti dimostrava, con la testimonianza degli inviati di giornali esteri, che la responsabilità non poteva essere dei tedeschi perchè essi mantenevano con rigorosa disciplina il contegno comandato dal partito medesimo, cioè di non provocare incidenti, e di non andare armati.

Tanto nelle popolazioni delle nazionalità soggette, quanto internazionalmente, la questione è divenuta sempre più grave, ed ora estremamente grave, man mano che, specialmente in Francia ed in Inghilterra, i partiti direttamente o indirettamente obbedienti agli ordini della massoneria, della finanza ebraica, del kointern, e degli imperialismi economici, fanno propaganda, e tentano di sfruttare ogni occasione, e magari inventandone come han fatto più volte con notizie false, per la guerra cosiddetta « preventiva » antifascista, che poi è la guerra di vendetta contro l'Italia e contro la Germania rigenerate e risollevate e fatte potenti dalle rispettive Rivoluzioni.

E siccome ogni giorno più si fa evidente la dedizione dei poteri centrali della Repubblica cecoslovacca ai voleri delle internazionali massonica, ebraica, e bolscevica, per troppo zelante interpretazione delle alleanze antitedesche con la Francia e con la Russia fino al punto di prestare il territorio, e specialmente nelle zone tedesche, per campi attrezzati a disposizione dell'aviazione militare sovietica, oltreché per apprestamenti militari dettati dallo Stato maggiore francese, contro la Germania, il meno che essi potessero fare, prima di insorgere e provocare così l'inevitabile intervento armato della Germania in loro favore, era di chiedere allo Stato Cecoslovacco la rinuncia a tale politica, e la neutralizzazione, assicurando in cambio la fedeltà nel nesso dello Stato medesimo, purché trasformato in Federazione di governi autonomi delle varie nazionalità di cui è composto. E questo han fatto.

Ma questa rivendicazione urta contro l'accaparramento della Cecoslovacchia, per uso diplomatico e militare, da parte della Francia e della Russia; ed urta contro il settarismo di quell'altissimo gerarca della massoneria internazionale, ch'è il signor Benes, al quale i Cechi debbono di essere stati massonizzati un po' più o meno coercitivamente, e messi al servizio della suddetta internazionale, e della Russia bolscevica e dell'imperialismo continentale francese come agenti provocatori e come carne da trincea avanzata.

Gli 8 "punti" di Karlsbad

Riproduciamo il testo delle rivendicazioni formulate il 24 aprile da Corrado Henlein al Congresso dei tedeschi del Sudeti a Karlsbad:

- 1) Effettiva eguaglianza di diritti fra gruppi etnici tedeschi e il popolo ceco;
- 2) Riconoscimento del gruppo etnico tedesco quale personalità giuridica allo scopo di conservare la sua posizione di eguale diritto nello Stato;
- 3) Definizione e conferma del territorio tedesco;
- 4) Istituzione di una autonomia tedesca nel territorio tedesco, autonomia che comprenda tutti i campi della vita pubblica quando si tratti di affari del gruppo etnico tedesco;
- 5) Leggi di protezione per quei cittadini che vivono fuori del compatto territorio dei loro connazionali;
- 6) Abolizione delle industrie perpetrate ai danni dei sudeti tedeschi sin dal 1918 e riparazione di tutti i danni loro cagionati;
- 7) Accettazione e in introduzione del principio: « In paese tedesco, ufficiale pubblico tedesco ».
- 8) Piena libertà di dichiararsi di nazionalità e di ideologia tedesca.

Successivamente, il 31 maggio, il Partito Sudetico segnava il complesso delle sue rivendicazioni, per le trattative col Governo, sui seguenti 14 paragrafi di specificazione e precisazione dei postulati di Karlsbad:

1. La situazione giuridica del gruppo sudetico non è conforme né alle promesse ceche fatte alla conferenza della pace, né ai principi di giustizia di un ordine naturale durevole.
2. Il nostro gruppo non ha preso parte alla creazione di questo Stato, cosicché le nostre rivendicazioni non sono dunque limitate.
3. Al momento della Conferenza della Pace del 1919, il diritto del nostro gruppo etnico a disporre di sé stesso è stato formalmente riconosciuto.
4. Se, nel futuro, un sacrificio deve essere chiesto ai sudeti, il popolo ceco deve garantire il nostro gruppo al più presto e con delle realizzazioni compensatrici

sufficienti. Il popolo ceco deve garantir al nostro gruppo etnico il diritto civile e morale ad una situazione eguale in considerazione del suo diritto e del suo rango nell'interno dello Stato, e incorporare questi diritti nella legge. Bisogna dunque instaurare una larga autonomia amministrativa.

5. L'eguaglianza giuridica deve esserci accordata col riconoscimento della personalità giuridica del nostro gruppo etnico e col riconoscimento del nostro territorio etnico. I centri tedeschi, nei territori abitati da cittadini di altre nazionalità, dovranno essere considerati come isole. Noi difendiamo il principio della sovranità del popolo, senza condizioni.

6. Lo Stato dovrà essere riorganizzato sulla base del catasto nazionale, delle comunanze etniche e sulla base delle frontiere etniche. Bisogna riunire il nostro gruppo etnico in una comunanza chiusa. Bisogna che noi possiamo avere il diritto di decidere noi stessi della nostra educazione spirituale, della nostra vita culturale, della nostra amministrazione e dello sviluppo delle forze caratteristiche del nostro popolo.

7. La partecipazione, in piena eguaglianza di diritti del nostro gruppo etnico, all'amministrazione e alla direzione dello Stato dovrà essere garantita dalla legge. L'esercizio del potere dovrà esserci concesso in proporzione.

8. La lingua tedesca dovrà essere una lingua di Stato eguale, in diritti, alla lingua ceca.

9. All'interno dei diversi territori etnici le varie minoranze dovranno essere protette da diritti minorativi corrispondenti.

10. L'eguaglianza di diritti deve essere accordata al nostro gruppo etnico sotto la direzione e la concezione della politica commerciale. Ciò vale per il regime delle divise estere, quanto per le finanze e le imposte.

11. Tutto il sistema delle comunicazioni comuni all'insieme dello Stato dovrà essere riorganizzato. Nelle amministrazioni centrali di ogni genere di principio della proporzione deve essere applicato.

12. Per il mantenimento dell'ordine ogni popolo e gruppo etnico dovrà essere solo competente sul proprio territorio.

13. Naturalmente, ogni comunanza etnica non può essere amministrata che da funzionari appartenenti alla stessa nazionalità fino ai posti più elevati. Sia detto lo stesso per la giustizia.

14. La politica estera dello Stato non deve condurre nessun gruppo etnico al rischio di opporsi all'insieme della sua Nazione. Esso dovrà contribuire alla collaborazione fra le Nazioni madri e lo Stato, in modo tale che l'amicizia dei gruppi etnici per le madri patrie sia la base imprescrittibile della politica estera dello Stato. Tali richieste sono state fatte proprie dai partiti nazionali delle altre nazionalità soggette.

È evidente come ciò distruggesse le alleanze con la Francia e con la funzione in esse attribuita alla Cecoslovacchia.

Dichiarazioni del Ministro degli esteri francese

PARIGI, 4 settembre. — Alla Punta di Grave, per la inaugurazione di un monumento a ricordo dello sbarco dei primi reparti del corpo di spedizione americano in Francia, il Ministro degli Esteri Bonnet (che era al suo primo discorso ufficiale in tale veste) ha dichiarato che la Francia terrà fede ai propri impegni verso la Cecoslovacchia, e che appoggerà questa alleata in ogni eventualità.

Speranze su Washington

PARIGI, 5 settembre. — La stampa «forza il significato di poche parole pronunciate ieri, per la inaugurazione del monumento in memoria dello sbarco degli americani, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, signor Bullit «amico personale del Presidente Roosevelt», poiché parlando dopo il Ministro degli Esteri ha detto: « Il popolo degli Stati Uniti come il popolo di Francia, desidera ardentemente la pace. Noi speriamo poter rimanere in pace con tutte e ciascuna delle altre Nazioni. Ma, come dissi nel febbraio 1937, se la guerra dovesse scoppiare ancora in Europa, nessuno potrebbe

dichiarare o predire se sì o no gli Stati Uniti sarebbero trascinati in essa ».

Qui si cerca di tirarne una promessa di solidarietà morale e di aiuti materiali degli Stati Uniti.

Richiami di riservisti in Francia ed altri provvedimenti militari

PARIGI, 5 settembre. — La campagna che si svolgeva da parecchi giorni con grande montatura allarmistica per le fortificazioni che il Reich viene costruendo di fronte a quelle della linea Maginot, e per le esercitazioni militari della Germania, ora ha la sua spiegazione.

L'Agenzia Havas comunica:

« A causa della situazione internazionale e in conseguenza delle importanti misure di rinforzo degli effettivi e del materiale effettuate dalla Germania alla nostra frontiera del nord-est, il Governo ha dovuto prendere un certo numero di misure di sicurezza.

« È così soprattutto che, per mantenere al completo gli effettivi delle truppe di fortezza, dei riservisti hanno dovuto essere richiamati sotto le armi. Gli ufficiali e i soldati in licenza hanno egualmente ricevuto l'ordine di raggiungere le loro guarnigioni. Si tratta, dunque, di misure di precauzione inevitabili ».

Il Comunicato conclude rilevando che peraltro la situazione pare vada migliorando.

« Purchè non si esorbiti » risponde Berlino

BERLINO, 5 settembre. — Una nota ufficiosa commenta il comunicato dell'Agenzia Havas riguardante i provvedimenti militari adottati oggi dalla Francia e rileva anzitutto che tali misure appaiono tanto più strane in quanto nello stesso comunicato si parla di sensibile distensione generale.

« La Germania — prosegue la nota — non ha mai contestato a nessuno il diritto di provvedere come meglio crede per assicurare la difesa militare della nazione. Sotto questo punto di vista ha sempre considerato anche le fortificazioni della linea Maginot. Da altra parte la Germania poteva rivendicare lo stesso diritto anche a se stessa ed ha quindi legittimamente provveduto a adottare anch'essa misure di fortificazione alla sua frontiera occidentale. Come il Reich non ravvisò a suo tempo nella linea Maginot una minaccia immediata e premeditata, così anche la Francia non può dedurre oggi una minaccia dalle analoghe misure ora adottate dal Reich e farebbe bene quindi ad evitare provvedimenti militari che esorbitano da questi limiti ».

Colloquio Hitler Heinlein

BERLINO, 2 settembre. — Il capo dei Tedeschi sudeti, Corrado Heinlein, è stato ricevuto dal Führer a Obersalzberg, sopra Berchtesgaden, nel corso della mattina. Al colloquio era presente il ministro degli Esteri Von Ribbentrop. Un comunicato ufficiale dice che la visita di Heinlein ha avuto luogo in quanto Lord Runciman stesso ha espresso il desiderio che il Führer fosse informato dal rappresentante dei Sudeti dell'attuale stato dei negoziati con Praga. Il comunicato aggiunge che Hitler ha ascoltato con interesse le informazioni portate da Heinlein e che nel corso della conversazione si è manifestata completa concordanza nel valutare la situazione.

Heinlein dopo essere stato trattenuto a colazione dal Führer, ha lasciato Obersalzberg ripartendo immediatamente per Praga. Anche von Ribbentrop è ripartito in aeroplano per Berlino.

Un comunicato britannico fa il punto nella situazione

LONDRA, 2 settembre. — Un comunicato di intonazione ufficiosa, diramato questa sera dalla Press Association, dice che « il Governo britannico segue con ansietà il corso degli avvenimenti a Praga ed a Berli-

no ed anzi si ritiene che le incertezze della situazione permarranno sino a dopo il congresso nazista di Norimberga. Si crede altresì — prosegue il comunicato — che gli scambi di idee preliminari in corso a Praga, tra il Governo e il capo dei Tedeschi sudeti, potranno continuare ancora per vari giorni, ma finora non si hanno dati dai quali risulti che si tratti del principio di negoziati veri e propri anziché di semplici contatti in linea preliminare. Non si esclude pertanto che la missione Runciman possa essere destinata ad esercitare nella controversia sul problema della minoranza tedesca, una parte ancora più vitale di quella che finora ha avuto.

« Se, come si continua a temere — conclude il comunicato — il Governo cecoslovacco ha poco da offrire in fatto di concessioni e se dall'altro canto le proposte del Primo Ministro Hodza saranno ritenute inaccettabili come base di negoziati dai Sudeti, Lord Runciman potrà ritenere opportuno di prendere l'iniziativa di proporre, per conto proprio e indipendentemente dal Governo britannico, un suo progetto di compromesso fra le due parti ».

Nervosismo e disorientamento in Francia

PARIGI, 1 settembre. — Il Ministro per gli Affari Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania a Parigi conte Welzeck. Il colloquio, si dice ufficiosamente, è stato consacrato alla situazione in Cecoslovacchia ed ai negoziati attualmente in corso fra Praga e i capi Sudeti. Diverse ipotesi sono state prese in considerazione, fra le quali quella di un fallimento dei negoziati, che determinerebbe, dopo un nuovo intervento di Lord Runciman, certe iniziative da parte delle grandi potenze.

Nel corso del colloquio l'Ambasciatore tedesco avrebbe richiamato l'attenzione di Bonnet sulla divulgazione di false notizie da parte della stampa francese, facendo presente come una tale campagna possa nuocere profondamente alle relazioni fra i due paesi confinanti.

Difatti i giornali del « Fronte popolare » lanciano continuamente notizie false, attribuendo alla Germania iniziative e movimenti di aggressione, che diffondono grande nervosismo nei circoli politici e tra le masse.

I più estremisti fra tali giornali protestano contro Chamberlain per iniziative che si attribuiscono a lui ed a Runciman, dirette a far pressione sul governo cecoslovacco perchè accetti il sistema federale proposto dai tedeschi dei sudeti.

Provoazioni di ceki nei Sudeti

PRAGA, 2 settembre. — Il Partito nazionalsocialista dei Sudeti ha presentato proteste al Governo per gli incidenti provocati nelle città dei Sudeti da soldati Cecchi: l'ultimo è di Komotau, dove i soldati hanno assalito un albergo e malmenato dei tedeschi.

Praga seguita a far perdere tempo e pazienza

PRAGA, 3 settembre. — Era atteso da fine agosto il nuovo piano del Governo per la questione che esso si ostina a qualificare « delle minoranze », — ma sebbene sia il quarto documento del genere, (senza tener conto di altri ritirati e smentiti subito dopo la pubblicazione), il piano, promesso anche a Runciman, tarda a venire. Oggi c'è stato invece un nuovo colloquio tra il Capo del Governo, Hodza, ed il capo della delegazione sudetica, Kundt.

Il gioco di Praga e di Parigi denunziato da Berlino

BERLINO, 3 settembre. A commento del colloquio fra Hitler ed Heinlein, la stampa germanica segnala il malcontento dei tedeschi di Cecoslovacchia e di Germania per la tattica ostruzionistica e dilatoria del Governo di Praga.

Certi giornali di Francia e di Inghilterra han preso pretesto dal colloquio Hitler Henlein (promosso dal capo della missione britannica a Praga) taluni per dare l'allarme sull'ingerenza del Reich nella questione, nella quale pur si ingeriscono altre potenze, e gli altri per attribuire al colloquio importanza risolutiva nella questione sudetica.

Del resto, la questione si è svolta sempre come recosudetica anche dopo il discorso del Führer al Reichstag del 20 febbraio, nel quale si proclamava che il Reich non poteva disinteressarsi della sorte di 3 milioni e mezzo di tedeschi da oltre un ventennio oppressi dalla dominazione ceca, ed era considerata nel Reich suscettibile di una soluzione in base ai postulati di Karlsbad.

Ma in tanti mesi il governo di Praga ha dimostrato di non voler concludere niente di serio per la soluzione, e non ha fatto che manovre ostruzionistiche e dilatorie, mentre ha intrapreso nei Sudeti una politica di pressioni e minacce e violenze contro i nazionalisti tedeschi, e di invasione di agenti comunisti largamente aiutati per propaganda ed agitazioni contro il Partito nazionalsocialista sudetico che rappresenta circa il 90 per cento della popolazione tedesca nella regione.

Infatti, dopo quasi quattro mesi di temporeggiamenti, di investigazioni, di trattative e di tergiversazioni, il Governo di Praga si risolveva finalmente alla metà del mese scorso sotto la pressione non soltanto dei Sudetici, ma delle stesse Potenze occidentali, a presentare quel laborioso e pietoso aborto che sotto il nome di «statuto delle nazionalità» ebbe poco più di 48 ore di vita e una fama che merita piuttosto di essere chiamata «famigerazione» per essere seppellito il 17 agosto dalla ferma e categorica risposta del deputato henleiniano Kundt, il quale, parlando a nome del partito sudetico, pose, come si ricorderà, una risoluzione alternativa: o rottura definitiva delle trattative data l'irrisoria insufficienza dello statuto, ovvero continuazione delle trattative stesse su una nuova base reale e accettabile sulla linea di massima fissata a Karlsbad da Corrado Henlein.

Fu sotto la pressione inglese che il Governo ceco si decise finalmente per la seconda alternativa, intorno alla quale in questa drammatica settimana che oggi si chiude abbiamo visto entrare in scena il Presidente Benes e, più attivo che mai, Lord Runciman, spintosi fino a pregare Henlein di informare il Führer.

Ma quale è questa nuova «base», la famigerata «base numero 4» di cui si parla da oltre una settimana, non si può sapere.

E di fronte a questo stato di fatto è puerile il giuoco di Parigi e di certi circoli britannici che mira a spostare e riversare su Hitler la responsabilità della mancata soluzione.

In proposito il «Voelkischer Beobachter» scrive: «L'odio che Praga sta alimentando contro i tedeschi assume, come è provato dalle fuclate contro doganieri tedeschi, forme sempre più pericolose e le provocazioni sono diventate ormai intollerabili, dimostrando come siano profondi l'astio e la rabbia impotente dei cechi».

«Se Praga non cambia presto tattica» — conclude il giornale — «è da temere che ogni ravvedimento giunga troppo tardi. Effettivamente il colloquio di Berchtesgaden è un fatto naturalissimo ma non è il caso di credere che a Berchtesgaden potesse prendersi una decisione. Questa non deve attendersi da parte tedesca, bensì soltanto da parte di Praga. E il Governo ceco che deve ancora manifestarsi sinceramente disposto ad un componimento con i tedeschi dei sudeti; e l'Inghilterra e la Francia debbono adoperare tutte le loro risorse per ottenere una tale disposizione».

I richiamati alle armi in Francia sarebbero molti

PARIGI, 6 settembre. — La quantità dei riservisti richiamati, con i provvedimenti di cui ha fatto cenno il comunicato «Havas» ha prodotto grande allarme, che si è ripercosso anche in borsa con ribasso dei titoli. Il *Petit Journal* spiega che l'allarme è dovuto al

fatto che i richiami sono stati effettuati improvvisamente senza darne notizia.

Ora una comunicazione ufficiale avverte che «lo Stato Maggiore francese considera sufficientemente tutelata la sicurezza nazionale e che, pertanto, nessun nuovo richiamo è previsto, a meno che la situazione internazionale non abbia ad aggravarsi».

Parigi sbatte la sciabola

PARIGI, 6 settembre. — Il Governo ha deliberato provvedimenti militari che presenta sotto il nome di «misure di sicurezza» e che un comunicato Havas vuole far credere conseguenti al rafforzamento degli effettivi e del materiale effettuato dalla Germania alla frontiera del Nord-Est.

Lo scopo invece è confessato dal giornale massonico l'«Oeuvre» che rileva come la decisione abbia particolarmente entusiasmato Praga, e aggiunge: «Si spera che essa provverà al Cancelliere Hitler che Parigi e Londra non scherzano a proposito dell'affare recoslovacco».

Fallito tentativo francese di disporre della Romania

BUCAREST, 6 settembre. — Le notizie diramate da un giornale francese e riportate dalla stampa internazionale circa un preteso accordo intervenuto tra la Romania e la U.R.S.S. per il passaggio delle truppe sovietiche sul territorio romeno in caso di una contrabbrazione europea, verificate alla fonte responsabile della politica estera romena dal corrispondente dell'«Agenzia Stefani» risultano assolutamente false. È stato, infatti, precisato al corrispondente che le notizie di un preteso accordo tra la U. R. S. S. e la Romania circa il transito di truppe sovietiche sul territorio romeno sono false e destituite di ogni fondamento.

La Romania non ha firmato mai nessun accordo del genere; negli ambienti responsabili si precisa al riguardo che la Romania non intende assolutamente assumere impegni del genere con la U. R. S. S., tanto più che tali impegni contrasterebbero con l'essenza e coi fini dell'alleanza romeno-polacca e con tutti i vitali interessi della nazione romena.

La Romania è perfettamente cosciente che un passaggio di truppe sovietiche significherebbe la fine del paese e forse la stessa distruzione della Romania. Si aggiunge che una dichiarazione in tal senso è stata fatta da questo Ministro degli Esteri al rappresentante di una grande Potenza interessata alle sorti di Europa. La notizia è ritenuta, quindi, come una manovra francese, o più esattamente lo insuccesso di una pressione francese.

Un giornale francese per lo smembramento della Cecoslovacchia

PARIGI, 6 settembre. — Il giornale radicale (però di opposizione alla «fronte popolare») *Republique*, trattando della «ondata di allarmismo che investe l'opinione pubblica francese», scrive che «se le varie razze che compongono la Cecoslovacchia non possono accordarsi nel quadro dell'attuale regime, esse devono venire separate. Nessuna di esse morrebbe per questo, e tanto meno l'Europa Centrale», e conclude lanciando l'idea di una Conferenza tra le Grandi Potenze d'Europa per regolare i dissidi.

La verità è che la grande mossa dei francesi non si rende conto della necessità di una guerra per costringere tre milioni e mezzo di tedeschi a vivere in regime simile a quello della Austria degli Asburgo.

Pressione comunista sul governo francese

PARIGI, 6 settembre. — Il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Mosca Coulondre, con il quale, si assicura, ha avuto modo di esaminare particolarmente qua-

Il sarebbero i modi, l'ampiezza e l'efficienza con cui la Russia dei Sovieti potrebbe applicare le clausole del trattato di amicizia che la lega alla Francia in caso di complicazioni internazionali. Quando prima, forse, domani, giungerà a Parigi il Commissario politico bolscevico per gli Affari Esteri Litvinov, il quale, come è noto, trovò in viaggio per la sessione del Consiglio della « Società delle Nazioni » che avrà luogo a Ginevra.

Frattanto i comunisti e socialisti diffidano del governo di Daladier e Bonnet, ritenendolo non favorevole alla politica dettata dal Komintern — e cioè di sfruttare della questione Cecoslovacca — per farla precipitare nella « guerra preventiva antifascista », come tentarono di fare con altre questioni e specialmente con quella spagnola — e pertanto si adoperano a crearli difficoltà nel Paese, per intimidirlo o rovesciarlo; ed aiutati dalla Confederazione Generale del Lavoro, sottraggono moltiplicano le complicazioni e vertenze sociali, approfittando della cecità di certo capitalismo francese, che è il più efficace agente del bolscevismo.

I tessili, gli edili, tutte le corporazioni in tutte le province lanciano degli ultimatum agli industriali, con minaccia di scioperi generali, mentre esigono dai Governi di Praga e di Parigi l'intervento contro la Germania.

« Essi vogliono, contemporaneamente, come scrive la Liberté, la guerra alla Germania e la guerra europea, essi vogliono la guerra e preparano la disfatta ».

Nelle Somme la bandiera rossa sventola su 25 stabilimenti tessili occupati da 17 mila operai. Lilla è privata dai servizi pubblici da otto giorni e ciò minaccia di continuare. I tessili del nord hanno lanciato un aut aut agli industriali con promessa di sciopero per l'8 settembre.

A Marsiglia gli scalatori dopo essersi infischiatosi della sentenza arbitrale se ne ridono del decreto emesso dal Ministro del Lavoro. Fra i minatori esiste una pericolosa effervescenza; fra i postelegrafonici idem, fra i servizi pubblici, come sopra. E l'azione continua come scrive a caratteri cubitali l'Humanité.

Anche il « Times » propone lo smembramento

LONDRA, 7 settembre. — Grande impressione ha prodotto la pubblicazione sul « Times » di un articolo nel quale avverte senza circonlocuzioni il Governo di Praga che probabilmente, nell'interesse dello Stato cecoslovacco, converrebbe cedere a chi ne ha diritto le province abitate da minoranze straniere. Un provvedimento radicale in questo senso conferirebbe alla Cecoslovacchia una omogeneità che ora le manca, non solo, ma eliminerebbe altrettanti focoli di perturbamento internazionale.

L'importante foglio londinese giunge addirittura a proporre la rinuncia da parte circa a tutto il territorio sudetico a favore della Germania e fa una larvata allusione anche ad un plebiscito.

La ripercussione immediata a Parigi ed a Praga deve essere stata particolarmente drammatica. Il telefono ha lavorato fra le cancellerie.

Difatti mentre si diceva che Chamberlain sarebbe rimasto ancora qualche giorno in vacanza, anche per dare al mondo un'impressione di calma e di tranquillità, urgenti telefonate di White Hall lo hanno invece richiamato alla capitale, e giungerà domattina.

Non è chiaro ciò che sia avvenuto nel retroscena politico nelle ultime 24 ore, ma un fatto importante ed insolito negli annali della storia politica inglese è stato che il Governo ha sentito il bisogno di diramare questa sera una dichiarazione di non conformità per la pubblicazione del giornale che viene considerato il suo portavoce più autorevole.

Passi diplomatici sono stati fatti dai rappresentanti di Cecoslovacchia, di Francia e di Russia.

Stasera il Foreign Office, in seguito a questi passi diplomatici, ha ritenuto dover pubblicare dichiarazioni ufficiali, nelle quali afferma che « l'idea formulata questa mattina in un articolo del « Times » secondo cui il Governo di Praga potrebbe prendere in considerazione come un'alternativa alle sue presenti proposte

la rinuncia alle province abitate da popolazioni straniere, non era in alcun modo il punto di vista del Governo britannico ».

Tuttavia qui si crede che l'idea del « Times » non sia riuscita del tutto nuova a Praga, dove vi è motivo di credere che già da parecchio l'alternativa cui accennava il giornale londinese, sia stata chiaramente formulata in recenti conversazioni diplomatiche.

NEL PROCLAMA DI HITLER AL CONGRESSO

I rapporti internazionali della Germania Nazionalsocialista

NORIMBERGA, 6 settembre. — È stato pubblicato il messaggio del Führer per il congresso.

Dopo la parte riguardante gli ordinamenti nazionalsocialisti ed i problemi interni, il proclama passa alla politica estera.

RISPOSTA ALLE MINACCIE INUTILI.

« Il popolo germanico, grazie ai nostri nemici, non ha una valuta aurea, per quanto esso si possa chiamare fortunato di essersi liberato dalla folla di un certo sistema aureo vigente in altri Paesi. La vera copertura della valuta tedesca è data dal lavoro e dalla produzione sempre crescente. Noi vogliamo, con la nostra diligenza produrre e sempre produrre. Se ad altri popoli salterà in mente, anziché di aumentare la propria produzione, di distruggerla, vuol dire che presto si giungerà alla fine del commercio internazionale. La Germania, in tutti i casi, può affermare che, mercé la propria produzione, è divenuta non solo fornitrice ricercata sempre di più, ma anche acquirente all'estero; però con una limitazione; e cioè che, in ogni tempo, essa sarà in grado di essere indipendente e di provvedere da sola ai suoi bisogni. L'idea di bloccare la Germania può considerarsi fino da ora come un'arma assolutamente inefficace. Lo Stato nazionalsocialista, con le sue proprie energie, ha saputo trarre le dovute conseguenze dalla esperienza della guerra. Prima di tutto le nostre azioni saranno dominate sempre dal principio che la sicurezza della Nazione deve essere nell'interesse di tutti. Assicurata la conservazione del Paese a questo modo, le Forze armate saranno costantemente in grado di proteggere con efficacia la libertà e gli interessi del Reich. Allora la Germania, come amica e come alleata, sarà per tutti di grande valore. Accenno a ciò in questo momento, perché penso con viva soddisfazione che anche politicamente, come economicamente, il tempo dell'isolamento tedesco è terminato. Il Reich ha ricevuto nuove amicizie in grandi e forti Potenze ».

ITALIA E GERMANIA: DUE RIVOLUZIONI E UNA META.

« Più minaccioso che mai si leva su questo mondo il pericolo bolscevico della distruzione e noi vediamo moltiplicarsi gli attacchi dei giudei provocatori di questa peste. A nome mio e di tutti i Tedeschi voglio esprimere la nostra profonda gioia dinanzi al fatto che un'altra grande Potenza europea, partendo dalle sue proprie esperienze e con sua decisione, ha manifestato, secondo la propria maniera, uguali principi e con ammirevole risolutezza ha tratto da questo principio le necessarie conseguenze. Comunque la via e lo sviluppo delle due Rivoluzioni, fascista e nazionalsocialista, possono sembrare condizionati ai rispettivi bisogni, e quantunque queste Rivoluzioni storiche siano sorte l'una indipendentemente dall'altra, in tutti i grandi problemi dell'esistenza loro noi possiamo trovare un comune atteggiamento spirituale e una comune condotta, che si avvicinano sempre di più anche umanamente in questo momento di irragionevolezza e di disperdimenti in cui viviamo. Questo nuovo spirito, però, prepara nello stesso tempo i popoli anche all'interno ».

Poi Hitler ha parole di ammirazione e di lode per la gioventù « promessa e garanzia dell'avvenire », e usa questa fiera espressione: Chi vede questo splendido spettacolo delle energie giovani, deve ammettere

che per ogni tedesco è ritornato il momento di considerare la vita come degna di essere vissuta».

Le ultime parole del proclama sono dedicate alla Marca Orientale entrata a far parte della Grande Germania.

Il «promesso piano risolutivo» finalmente viene a luce ma è un aborto

PRAGA, 7 settembre. — La delegazione sudetica ha ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio il testo dell'ultimo progetto elaborato dal Governo.

Sul progetto si hanno le seguenti informazioni:

- proporzionalità nella assunzione di funzionari, e compensi alle sproporzioni del passato;
- ripartizione dei servizi di polizia tra quelli degli organi amministrativi locali e quelli dello Stato;
- uguaglianza di diritti delle lingue;
- 700 milioni di corone per sollevare le condizioni economiche delle regioni sudetiche;
- organizzazione cantonale amministrativa sulla base delle nazionalità, con competenza estesa «a tutte le questioni che non dovranno essere, per motivi dipendenti dall'unità dello Stato, esclusivamente riservate allo Stato stesso».

— sezioni o dipartimenti speciali saranno creati nelle amministrazioni centrali dello Stato per il disbrigo degli affari relativi alle diverse nazionalità, ed avranno funzionari appartenenti alle medesime;

— «catastri» da stabilire per la determinazione della nazionalità delle proprietà;

— diritti dei cittadini delle varie nazionalità devono essere posti sotto la protezione di leggi speciali ed i rappresentanti eletti delle diverse nazionalità nei corpi rappresentativi debbono ottenere il diritto di reclamo contro ogni violazione dei diritti e degli interessi di nazionalità;

— per i punti dell'accordo che abbisognano di regolamento legislativo i progetti di legge saranno elaborati dal Governo con la collaborazione del partito dei tedeschi sudeti, e saranno in seguito presentati al Parlamento.

Dunque sono respinte la autonomia politica, e la riforma della costituzione a base federale, e tutto resta subordinato al parlamento centralizzato della Repubblica unitaria plurinazionale, nel quale i cechi col sistema elettorale vigente hanno e sapranno mantenere la maggioranza.

Del resto la stampa di Praga ispirata dal governo, e con maggiore accentuazione quella che è notoriamente ispirata dal Presidente Benes, ha sempre dichiarato e seguita a dichiarare che non si concederanno mai riforme costituzionali implicanti limitazioni nella politica estera e nella politica militare.

Ciniche confessioni bolsceviche dell'oppressione sulle nazionalità

PRAGA, 7 settembre. — Oggi Lord Runciman ha ricevuto una delegazione del partito autonomista slovacco, che gli ha consegnato un «memorandum».

Il Capo del Governo signor Hodza ha ricevuto il conte Esterhazy, che è uno dei capi della opposizione unita ungherese.

E' annunciato un Congresso dei Sudeti, che si svolgerà il 15 e il 16 ottobre a Usti. Vi parteciperanno oltre 700.000 aderenti. Si afferma che se a quell'epoca la questione sudetica non sarà ancora definitivamente regolata, il Congresso sarà chiamato ad organizzare plebiscitariamente l'adesione dei Tedeschi dei Sudeti alla politica di Corrado Henlein.

I comunisti intensificano violentemente la loro propaganda contro una intesa con i sudetici. L'organo del partito «Rude Pravo» scrive che a nessun costo devono essere accettati gli otto punti di Karlsbad perché non si deve compromettere l'integrità e la capacità di difesa della Cecoslovacchia, e non si deve nulla fare che possa indebolire la sua efficienza per la alleanza con i Sovieti contro la Germania.

Mentre si iniziano trattative, violenze antitedesche sono scatenate da elementi militari e di polizia

PRAGA, 7 settembre. — Stamane il Presidente del Consiglio, Hodza (che è di nazionalità slovacca e perciò accusato dagli amici di Benes, dal francofilo dello Stato Maggiore, e dai sovietofili, di essere disposto a cedere alle pretese delle nazionalità), aveva ricevuto alle 10 il deputato Kundt, per consegnargli in forma ufficiale il nuovo progetto, invitandolo contemporaneamente a far ritorno con la delegazione del Partito alle 12.30 per l'inizio dei lavori. I deputati Kundt e Rosche difatti ritornavano all'ora fissata trattenendosi lungamente col Primo Ministro. Tutto sembrava far supporre che si fosse trovata finalmente la base di un punto di vista comune, mettendo in discussione per le trattative il progetto governativo insieme agli otto punti di Karlsbad.

Stasera la delegazione del partito dei sudetici tronca le trattative per gravi incidenti verificatisi in diverse località. Il comunicato del partito sudetico è il seguente:

«La delegazione del partito dei tedeschi dei Sudeti per le trattative, ha iniziato oggi nel pomeriggio lo studio della proposta consegnata dal Governo al deputato Kundt. I deputati Kundt e Rosche hanno informato sulla conferenza avuta col Presidente del Consiglio al quale hanno anche consegnato una protesta del partito perché la proposta era stata resa nota prima alla stampa estera che ai tedeschi sudetici. È stata presa inoltre la decisione di continuare le trattative col Governo sulla base della proposta per la realizzazione degli otto punti di Karlsbad. Ma durante la riunione è pervenuta da Mährisch Ostrau, una notizia di incidenti tra la polizia di Stato e deputati del partito sudetico. La delegazione ha sospeso i lavori ed ha preso la decisione di rendere noto al Presidente del Consiglio di essere messa nelle condizioni di dover interrompere le trattative in conseguenza degli incidenti verificatisi a Mährisch Ostrau.

«La proposta del Governo — continua il comunicato — deve dare l'impressione al popolo sudetico che Praga prende sul serio la realizzazione degli otto punti. Gli incidenti odierni dimostrano invece che il Governo non è in grado di padroneggiare la situazione nella misura sufficiente per poter iniziare con successo e concludere in una atmosfera tranquilla le conversazioni in corso. L'atteggiamento della polizia di Stato è in evidente contrasto col piano presentato dal Governo, il quale, se intende regolare la questione delle nazionalità, deve prima dimostrarlo coi fatti e poi con le parole».

La delegazione del partito, ha reso nota tale deliberazione al Presidente della Repubblica, e alla missione inglese di Lord Runciman che ha ricevuto alle ore 17 i delegati del partito.

Gli incidenti di cui è questione, sono assai gravi. A Mährisch Ostrau erano stati effettuati in questi giorni 82 arresti di membri del partito sudetico, accusati di attività contraria agli interessi dello Stato. Stamane si era recata sul posto una deputazione parlamentare del partito per un'inchiesta e per conoscere le ragioni che avevano motivato il draconiano provvedimento. Mentre la popolazione tedesca attendeva con calma i deputati e si era limitata al saluto alla voce e con la mano, la polizia, senza neppure aver dato i prescritti segnali, è intervenuta con gli sfollagente, caricando i presenti, aiutata da militi a cavallo. Mentre i deputati protestavano energicamente per il sopruso mostrando la loro tessera parlamentare, il capo delle forze di polizia a cavallo si lanciava sul deputato Kollner, lo colpiva col frustino e lo spingeva fino a farlo cadere. Il deputato May veniva esso pure colpito. Nonostante le proteste gli agenti in divisa e in borghese dichiaravano in arresto i due parlamentari, i quali riuscivano a sottrarsi fuggendo perché la folla, rotta i cordoni, aveva provocato una mischia furibonda con elementi comunisti infiltratisi fra i tedeschi presenti. I due deputati si sono poi resi da soli alla direzione di polizia protestando energicamente, mostrando le ferite ricevute e chiedendo la punizione dei colpevoli.

A Troppau oltre mille madri che protestavano sulla piazza della città perchè il Governo aveva vietato a 2000 bambini di nazionalità tedesca di frequentare le scuole nella loro lingua materna, sono state brutalmente caricate dalla polizia.

A Krumau sempre la polizia di Stato ha vietato che alla festa della mietitura partecipassero le formazioni in divisa del partito, provocando così una manifestazione di protesta.

A Ungarisch Hrodisch è stato trovato il cadavere di un giovane tedesco certo Alfredo Knoll da pochi giorni richiamato in servizio militare, sembra buttatosi o buttato dal treno mentre con la scorta veniva trasportato in prigione perchè condannato a venti anni di carcere per spionaggio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nuovamente stasera i deputati Kundt e Rosche i quali, pur dichiarando formalmente di accettare quale base per le trattative le proposte del Governo se intese alla realizzazione degli 8 punti di Berlino, hanno fatto presente di essere costretti a interrompere le trattative fino a quando la giustizia non avrà punito i colpevoli degli incidenti, ma soprattutto fino a quando il Governo non avrà preso tali misure di sicurezza da garantire la piena incolumità degli abitanti di nazionalità tedesca.

Pressioni anglo-francesi sul Governo Romeno

BUCAREST, 7 settembre. — L'intensa attività che hanno esplicato fino a stamane queste Legazioni di Francia e di Inghilterra presso il Ministero degli Esteri romeno, fa pensare che grandi pressioni siano state esercitate sulla Romania allo scopo di coinvolgerla nel caso di un conflitto per la Cecoslovacchia.

In ambienti bene informati sono dichiarate infondate le notizie lanciate da una agenzia parigina secondo le quali la Romania avrebbe già dichiarato che in caso di conflitto si schiererebbe senz'altro a fianco dell'Inghilterra della Francia e degli Stati Uniti.

Stasera è giunto a Bucarest in aeroplano il Maresciallo dell'Aria inglese Joubert De La Flette. Secondo informazioni attendibili il personaggio inglese conferirebbe subito con Re Carol e tale visita viene messa in relazione con la voce, sempre incontrollabile, della pressione britannica per un patto di alleanza anglo-romeno.

L'insufficienza del « 4° piano » di Hodza rilevata a Berlino

BERLINO, 7. — Una nota della *Correspondence Politique Diplomatique* dichiara che le nuove offerte cecoslovacche, per quanto è dato giudicare dalle notizie pubblicate dalla stampa estera trascurano completamente le più essenziali rivendicazioni del popolo sudetico. Esse stabiliscono tra il resto, delle restrizioni inammissibili all'esercizio dell'autonomia, proclamando il principio che questa debba rimanere subordinata agli interessi dello Stato il che vuol dire, in altri termini, agli interessi degli elementi cechi.

Così pure non prevedono alcun trattamento autonomo per le zone tedesche situate fuori dal territorio sudetico propriamente detto. Il Governo di Praga — conclude la *Correspondence* — ha bisogno di fare ancora molta strada prima di arrivare a comprendere ciò che è necessario fare, onde rendere possibile un'amica convivenza dei gruppi nazionali.

Come la stampa « libera » inganna i francesi

PARIGI, 8. — La situazione internazionale implicherebbe verosimilmente di evitare la diffusione di notizie più o meno sensazionali, capaci di turbare lo sforzo di mediazione pacifica attualmente in corso. Invece questi ambienti giornalistici continuano anche oggi a divulgare notizie oltremodo tendenziose. A parte le informazioni che vogliono dimostrare come l'Italia abbia inviato in questi ultimi giorni in Spagna 30 mila legionari e centinaia di aeroplani di tutti i tipi, si con-

tinua a volere far credere che la Romania ha preso impegno formale e categorico di accorrere in soccorso della Cecoslovacchia in caso di incidenti, e che essa ha firmato accordi particolareggiati con la Russia, la quale avrebbe avuto la autorizzazione di far passare le sue truppe attraverso il territorio romeno e usufruirne dei campi di aviazione di questo Stato.

Queste informazioni sono state formalmente smentite dalla agenzia ufficiale romena Rador, ma nessun giornale ha pubblicato lo smentita per quanto il Ministro romeno a Parigi, Ciesano, abbia protestato presso Bonnet. Queste ed altre invenzioni, unite alle interpretazioni a « usum delphini » dei discorsi di personalità straniere, mirano a far credere che la maggior parte delle Nazioni europee ed extraeuropee sarebbero d'accordo per collegarsi automaticamente contro la Germania e che, di conseguenza, si può partire con la lancia in resta contro il Reich senza esitare.

Parigi e Londra tentano di far credere soddisfatte le richieste dei Sudetici

PARIGI, 8 settembre. — Se la stampa reca più o meno ufficiale, e specialmente quella che è conosciuta come più devota a Benes e quella che interpreta certe sfere militari, seguita a negare pregiudizialmente qualunque possibilità di discussione sulla riforma della costituzione unitaria accentrata della repubblica, e cioè sulla fondamentale richiesta di Karlsbad, la stampa francese quasi unanimemente, con intonazione delle agenzie, ed anche parte della stampa britannica, esaltano come concessione larghissima e risolutiva, il piano ora pubblicato dal governo ceco per la nazionalità, e mirano a far credere che in sostanza corrisponde agli otto punti di Karlsbad, cosicchè i tedeschi del Sudeti dovranno esserne soddisfatti.

Così è facile far poi credere all'opinione pubblica mondiale — poiché segue con grande interesse ma senza approfondire, e provvedono le agenzie con i « riassunti » e con le « traduzioni » ad impedire gli approfondimenti — che se le nazionalità non accettano è perchè la Germania non vuole altre soluzioni fuori del suo intervento e della annessione.

Infatti da certi giornali si è detto che la Germania ha organizzato le grandi manovre per preparare il colpo di mano delle annessioni di tutta la Cecoslovacchia.

La politica conciliativa sabotata da potenti forze occulte

PRAGA, 8 settembre. — Tra i deputati sudetici si manifesta la convinzione che il governo di Hodza non ha capacità di realizzare una politica di pacificazione con i tedeschi del Sudeti, perchè forze occulte dietro le sue spalle esercitano maggior potenza sugli organi esecutivi.

Oggi in una seduta straordinaria del comitato politico del partito sono state esaminate le relazioni sull'esito delle promesse governative riguardanti miglior trattamento ai prigionieri politici. Il risultato che tuttora, contrariamente alle leggi, vi sono prigionieri in attesa di giudizio, da due anni, e che ad essi vengono inflitte di quando in quando percosse a colpi di bastone o di sfollagente per costringerli a « confessare » reati; e questo ad onta che il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Interno avessero disposto provvedimenti.

Anche negli incidenti gravi di Moraska Ostrava si è verificata la stessa inadempienza delle promesse del governo.

Come si tenta di provocare la guerra

PARIGI, 8 settembre. — Oggi è stato pubblicato un breve comunicato ufficiale che dice: « All'inizio del pomeriggio alla Borsa sono state messe in circolazione voci di pretese nuove misure che il Governo si preparerebbe a prendere. E, faceva allusione fra l'altro a una convocazione molto prossima del Consiglio dei ministri che deciderebbe la mobilitazione di parecchie class. Messo a corrente, il signor Edoardo Daladier ha opposto a queste voci una smentita formale e categorica ».

Sta di fatto che la «libera» stampa controllata dal Komintern, o dal partito socialista, o dalla massoneria, o dalla finanza ebraica, lancia notizie false alarmistiche ad ogni ora.

In questi ultimi giorni: un aeroplano tedesco ha sorvolato a bassa quota la zona proibita del nuovo porto di Malot le balns; una compagnia di alpini italiani ha sconfinato; alla frontiera franco-spagnola i tedeschi-franchisti hanno accelerato i lavori di fortificazione, nuovi pezzi di artiglieria pesante sono stati messi in posizione e nuovi campi di aviazione stanno sorgendo; Hitler ha dichiarato ai suoi generali in un momento di confidenza «che dopo l'operazione per i Sudeti penserà a quella sulla Svizzera tedesca e quindi a quella sull'Alsazia»; l'Italia prepara «una operazione» sulla Tunisia parallelamente a quella che la Germania eseguirà sulla Cecoslovacchia; la Germania prepara 300 aeroplani da lanciare contro Parigi, e via di seguito.

Un colloquio Ciano-Blondel

PARIGI, 8 settembre. — I giornali hanno da Roma che nel pomeriggio di oggi l'incaricato di Affari di Francia signor Blondel si è recato a Palazzo Chigi ove è stato ricevuto dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

L'accordo di tutte le nazionalità soggette cioè del 48 per cento della popolazione

PRAGA, 8 settembre. — Una riunione di eccezionale importanza si è avuta oggi fra i rappresentanti dei gruppi nazionali in lotta per l'autonomia, e cioè fra il comitato politico del partito Sudeto, i delegati del partito popolare slovacco e dell'opposizione ungherese riunita, ed il comitato di azione polacca. Presidente il luogotenente di Henlein deputato Frank. Un comunicato informa che il pieno accordo è stato constatato sulla questione fondamentale della necessità urgente di una ricostruzione dello Stato e di una soluzione del problema delle nazionalità, ed è stato deciso di proseguire, quando occorra, le consultazioni comuni. Questa decisione è stata annunciata dall'organo sudeto «Die Zeit» sotto il vistoso titolo: I rappresentanti del 48 per cento della popolazione totale uniti in un fronte unico delle nazionalità.

Una energica protesta ha presentato al presidente del Consiglio il deputato Esterhazy, per una circolare delle autorità amministrative di Bratislava colla quale si vietava l'uso della lingua ungherese per gli impiegati di nazionalità ungherese.

Le grandi manovre dell'Esercito germanico

BERLINO, 8 settembre. — Le manovre dell'Esercito germanico hanno avuto ampiezza considerevole, tanto per la quantità di uomini impegnati, quanto per la prevista durata di alcune settimane. Ma si tratta delle prime prove che per vari servizi, ed anche per armi e mezzi nuovi, fa questo Esercito del Reich grande, ma nuovo, poiché non è trascorso molto tempo da quando la Germania nazionalsocialista ha potuto rivendicare il diritto agli armamenti, ed inoltre nuovi contingenti sono entrati a farne parte di recente. Del resto le manovre si sono svolte in zone lontane dalla frontiera.

I sovietici aizzano Praga alla resistenza Missione sobillatrice di Litvinoff

VARSAVIA, 9 settembre. — Il commissario agli Esteri sovietico Litvinoff ha abbandonato Mosca dopo avere avuto al Cremlino una conversazione di un'ora con Stalin e dopo avere ricevuto le ultime istruzioni per la sua missione, a cui a Mosca viene attribuita una grande importanza. Va a Ginevra, ma non senza fare una scappata a Praga ed a Parigi.

I Sovieti, senza troppo esporci, hanno sempre inci-

tato i Cechi a non cedere di fronte alle legittime richieste del Sudetici. Ogni specie di compromesso fra Henlein e il Governo di Praga viene commentato aspramente dalla stampa sovietica. Radio Mosca anche oggi attacca la politica di Hodza, dichiarandola paurosa e remissiva. L'azione di Runciman non trova d'altro canto migliori accoglienze, in quanto la si giudica inutile e sproporzionata alle sue forze.

Come si informa da Mosca, i commenti della Pravda e delle Isvestia criticano aspramente il progetto della formazione dei cantoni in Cecoslovacchia, che causerebbe «immediate ripercussioni interne e la reazione della massa del popolo».

La stampa sovietica inoltre tiene a informare i propri lettori che il partito comunista cecoslovacco lavora intensamente per evitare una soluzione del problema cecoslovacco che possa dare soddisfazione ai postulati del Sudetici. Il febbrile lavoro di Mosca, mentre le grandi Potenze, e la Germania che è la più interessata, mantengono la calma in ogni contingenza, è rivolto, come si è detto, a fomentare dissidi in Cecoslovacchia e a suscitare disordini altrove.

IMPRESSIONI SULLA «NOTA» ITALIANA A Londra e Parigi

LONDRA, 9 settembre. — Il comunicato ufficiale pubblicato ieri a Roma dall'«Informazione Diplomatica» (1) riprodotto per intero anche in Inghilterra da tutti i giornali, è considerato come un contributo tempestivo alla chiarificazione della situazione europea.

La presa di posizione italiana viene altamente valutata negli ambienti politici britannici, in quanto si constata in essa un inequivocabile tono di moderazione.

Il fatto che l'Italia non ritenga di dover prendere misure militari è vivamente apprezzato.

Con grossi titoli i giornali hanno richiamato l'attenzione specialmente sul fatto che l'Italia fin dallo scorso maggio ha stabilito d'accordo con la Germania, le proprie direttive, e che intanto mantiene un atteggiamento di perfetta correttezza, astenendosi da irreflessive dimostrazioni militari (del genere di quelle decretate dalla Francia?) ed offrendo così un antidoto efficace al nervosismo che promana da Parigi e da Praga.

La tendenza, insomma, è qui di considerare l'Italia come un importantissimo elemento pacificatore. Invece non si può dire che agiscano pacificamente i Governi di Francia e di Russia perchè se sono vere le informazioni dei giornali matutini, tanto Corbin quanto Maïski avrebbero assunto nei colloqui che hanno avuto con gli uomini del Foreign Office, un tono allarmato ed allarmante.

PARIGI, 9 settembre. — La nota dell'«Informazione Diplomatica» è giunta diritta al segno, come prova la cura meticolosa con la quale tutti i giornali di grande tiratura l'hanno censurata nei passaggi più significativi, che denunciano, senza possibilità di equivoci, i responsabili dell'attuale tensione internazionale. Inoltre i giornali di estrema sinistra come il «Populaire», organo socialista, e l'«Humanité», foglio al soldo di Mosca, non filano una parola sulla presa di posizione dell'Italia Fascista. I punti omessi sono quelli che parlano delle manovre delle forze straniere e di irresponsabili che dipendono da Mosca e da Parigi e che incitano alla resistenza il Governo di Praga facendogli intravedere la possibilità di aiuti esterni e che spostano i termini del conflitto sul piano ideologico.

L'esplicita denuncia da parte dell'«Informazione Diplomatica» delle responsabilità sovietiche e anche francesi nell'inasprimento della crisi sudetica, scuita naturalmente ai giornali parigini, che replicano pretendendo che l'influenza russa e francese a Praga sia necessaria per impedire che la Cecoslovacchia «entri nell'orbita tedesca».

(1) Vedi il testo della nota della «Informazione Diplomatica», data 8, nella Prima Parte (documentazione italiana) di questa rubrica straordinaria.

Il periodo dedicato all'ex ministro (qui lo chiamano « anti-aereo ») signor Cot, è bene inteso da quanti sanno ch'egli è andato a Praga per istigare alla resistenza e garantire l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, oltretutto della Russia, poiché tra qualche giorno sarebbero rovesciati i governi di Daladier in Francia e di Chamberlain in Inghilterra, coll'avvento di Blum e di Eden, per la guerra all'Italia ed alla Germania.

Il realistico contenuto della nota italiana deve soprattutto aver colpito a fondo questi ambienti diplomatici, a giudicare dall'odierno articolo di prima pagina dell'ufficiale « Temps », che cerca dimostrare la buona intenzione del Governo di Praga e di convincere il pubblico che oramai la simpatia di tutto quello che nel mondo non è sistematicamente infeudato alla Germania, va alla Cecoslovacchia. E dopo minacce velate ai Sudeti, tenta convincere i propri lettori che contro la Germania si stanno schierando l'Inghilterra (la Francia e la Cecoslovacchia sono sottintese) l'America, i Paesi danubiani, Ungheria compresa, e la Polonia; ma è dimenticata la Russia.

Giornali francesi per una Cecoslovacchia federale e neutrale

PARIGI, 9 settembre. — Su la « Liberté » Doriot segnala la assurdità pericolosa di voler mantenere la Cecoslovacchia quale è, con la soggezione delle nazionalità, fonte di perturbamenti internazionali.

La nota dell'« Informazione Diplomatique » inoltre, ha offerto lo spunto ad alcuni coraggiosi giornali di riprendere quella tendenza che mira a far considerare in Francia il problema dell'Europa centrale non soltanto sotto l'angolo cecoslovacco e dei desideri degli estremisti alla caccia di complicazioni internazionali capaci di far scoppiare una guerra generale, ma secondo le legittime domande dei Sudeti.

Detto come la Cecoslovacchia sia conformata per divenire uno Stato Federale a tipo svizzero, Doriot così conclude: « La Francia dovrebbe incamminarsi su questa via. A meno di cavarli gli occhi per non vedere la realtà, bisogna constatare che la Cecoslovacchia concepita da Berthelot, da Masarik e Benes nel 1919, non è più che un ricordo. Bisogna farne una nuova, o fare la guerra per tentare di salvare uno Stato che non ha potuto resistere 20 anni alla prova della vita.

« Quelli che sono decisi a fare la guerra ad ogni costo nel momento attuale dovrebbero dirlo chiaramente, affinché l'immensa maggioranza della nazione francese, che è pacifista, si sbarazzi di essi ».

Anche il « Jour » propende per tale soluzione, osservando che il nuovo piano prevede già la divisione della Cecoslovacchia in cantoni: « È la elvetizzazione del paese, la trasformazione del territorio che comprende sei nazionalità differenti, malcontente del potere che le opprime, è una Federazione di terre e di popoli ai quali si rende il sentimento della loro libertà. Perché allora non arrivare sino in fondo? Perché non pronunziare — si chiede il giornale — la neutralità, non di questo popolo, ma di questo agglomerato di popoli? ».

Il « Petit Journal », constatato che la Cecoslovacchia non può essere uno Stato unitario, osserva che può ancora diventare uno Stato Federale. La soluzione è comunque preferibile a quanto si cospira negli ambienti di sinistra, che parlano di far rinascere la defunta « sicurezza collettiva ».

Il « Times » insiste sulla cessione alla Germania

LONDRA, 9 settembre. — Un fatto importante e completamente del quadro politico è dato dal « Times » che nell'articolo di fondo, difende la sua proposta di cessione del territorio sudetico da parte di Praga dalle molteplici obiezioni che sono state opposte, argomentando che meglio di un compromesso che perpetuerebbe i guai vale una soluzione radicale, cioè la rettifica, con mezzi pacifici, di quella che è considerata una ingiustizia imposta dai trattati di pace. Le spe-

ranze di una pace duratura debbono essere l'obiettivo non solo di Praga ma anche delle grandi Potenze.

Parigi trova debole il contegno di Londra

PARIGI, 9 settembre. — Si assicura che il Governo francese « ha insistito a Londra per conoscere i preparativi che la Gran Bretagna intende fare per una azione militare navale e aerea, e ha messo in rilievo l'importanza senza dubbio decisiva che avrebbe una dichiarazione netta sull'atteggiamento del Governo britannico prima del discorso politico di Hitler a Norimberga ».

Il riserbo inglese esaspera gli impazienti guerra-fondati francesi e da ogni parte si esorta il Gabinetto di Londra a « parlar chiaro ». Si riportano con compiacimento gli odierni attacchi della stampa sovietica contro la « politica oscillante e imbecille di Chamberlain », tanto nella questione spagnola come di fronte al problema cecoslovacco. Il partito comunista ha chiesto l'immediata convocazione della Commissione degli Esteri della Camera e della delegazione delle sinistre, nella quale sono rappresentati i vari gruppi del Fronte popolare, allo scopo di studiare i mezzi « per sbarazzare il cammino alla Germania », in altre parole per gettare nuovo olio sul fuoco.

LONDRA, 9 settembre. — L'Ambasciatore di Francia, Corbin, ha fatto una visita a Lord Halifax al Foreign Office. Si afferma che egli abbia dichiarato che il Governo francese non approverebbe concessioni ai sudetici tali da indebolire relativamente il Governo centrale di Praga, senza corrispondenti garanzie da parte della Gran Bretagna, della Francia e della Russia dei Sovieti, per l'indipendenza e l'integrità dello Stato cecoslovacco.

Corbin avrebbe insistito acciò che l'Inghilterra chiarisca la sua posizione in modo da non lasciar ombra di dubbio: deve dire apertamente che il suo intervento in una guerra a causa dell'Europa centrale deve essere previsto come cosa certa e nello stesso tempo adottare misure precauzionali analoghe alla mobilitazione francese, ma nel campo navale, che senza l'adozione di tali misure i dirigenti tedeschi non potranno mai essere convinti che Londra parli sul serio.

I laburisti contro l'autodeterminazione dei popoli

LONDRA, 9 settembre. — Il partito laburista si agita. In un manifesto pubblicato oggi con la firma anche dei capi del Congresso delle Trade Unions i laburisti propugnano una alleanza anglo-franco-russa contro la Germania « per la difesa delle frontiere della Cecoslovacchia » e dicono che tale alleanza potrebbe fare assegnamento sull'appoggio morale degli Stati Uniti d'America. Il capo del partito laburista, signor Attlee, ha chiesto al Primo Ministro, in una lettera urgente, la riapertura immediata della Camera dei Comuni per poter ripigliare dalla tribuna parlamentare le sue declamazioni contro gli Stati autoritari e invocare ancora una volta la crociata antifascista già tante volte sfumata.

Si riprendono le trattative

PRAGA, 9 settembre. — Una nuova conversazione ha potuto svolgersi stamane fra il Primo Ministro Hodza e i deputati Sudeti Kundt e Rosche, sempre sui risultati della inchiesta ufficiale sugli avvenimenti di Moravská Ostrava.

Le prime sanzioni annunciate ieri sera a carico di un funzionario ed alcune guardie di polizia erano state considerate insufficienti. Si assicura che anche la missione Runciman si è occupata attivamente della faccenda allo scopo di rendere possibile la sollecita ripresa delle trattative ceco tedesche.

Infine stasera, dopo un ultimo colloquio fra Hodza e i rappresentanti di Henlein, veniva pubblicato un comunicato ufficiale annunziante l'avvenuta liquidazione delle difficoltà che avevano determinato la sospensione delle trattative. Queste verranno riprese senz'altro domattina. L'importante risultato è stato ottenuto

grazie alle doverose soddisfazioni accordate dal Governo alla delegazione sudeta.

Va rilevato che l'inchiesta ufficiale condotta dal direttore generale della polizia cecoslovacca aveva confermato i gravi maltrattamenti inflitti ai prigionieri politici in attesa di giudizio. Il direttore della polizia di Moravská Ostrava è stato perciò, a sua richiesta, rimosso dalla carica e sarà sottoposto a procedimento disciplinare; quattro funzionari, direttamente responsabili delle sevizie constatate, sono stati oggi sospesi dall'impiego ed una procedura penale è stata aperta contro di essi.

Precisazioni sul "4° piano"

PRAGA, 9 settembre. — Oggi è stato ufficialmente pubblicato un sunto delle «ultime concessioni» del governo ai tedeschi di Sudeti.

Il sunto (poiché le «concessioni» sono diluite in un volume di molte pagine) precisa che si vuole assicurare: la proporzionalità negli uffici, da effettuare mediante commissioni paritetiche presso la Presidenza del Consiglio; altrettanto per la aggiudicazione di lavori, e per l'aiuto economico e finanziario; la autoamministrazione locale con sistema elettivo, competente per tutto quanto non è di competenza della amministrazione statale. Il sunto conclude così:

«L'integrità e l'unità dello Stato devono essere profondamente garantite. La base territoriale dell'autoamministrazione sarà nei limiti del possibile delimitata tenendo anche conto della situazione geografica delle condizioni economiche e delle possibilità di comunicazione. Le minoranze nazionali che dimorano in diversi territori autoamministrati, saranno garantite con un sistema curiale e la protezione dei loro diritti nazionali sarà assicurata nei suddetti territori secondo principi di reciprocità.

«Gli appartenenti a differenti nazionalità saranno posti sotto la protezione di leggi speciali, anche per ciò che concerne i loro beni e la protezione contro ogni repressione politica, sociale ed economica.

«Gli appartenenti a differenti nazionalità avranno la possibilità di difendere sia i loro diritti nazionali che i loro beni collettivi per i casi nei quali i loro diritti o le leggi speciali venissero a essere violati con misure di organi autoamministrativi o di organi statali. La nazionalità di ogni cittadino sarà determinata sulla base dei registri nazionali (catastri)».

Un radiodiscorso di Benes

PRAGA, 9 settembre. — Il Presidente Benes ha parlato dalla radio ai «cari concittadini» a tutti «cechi, slovacchi, tedeschi e membri di altre nazionalità», vantando progressi realizzati dalla repubblica «appunto senza convulsioni interne ma con la pace e l'evoluzione». Egli ha «avuto sempre presente il problema delle nazionalità» ma si è studiato di risolverlo «in modo progressivo».

«Ma io ho constatato — egli ha continuato — che attualmente il rapido ritmo degli avvenimenti europei e mondiali, avvenimenti dai quali non possiamo isolarci, ci costringe ad accelerare i tempi della nostra azione su questa via. Tale è il significato di tutto ciò che noi intraprendiamo ora, in tutte le accennate questioni».

Benes ha spiegato quindi che appunto in seguito a queste considerazioni, il Governo cecoslovacco ha aperto trattative con i rappresentanti delle varie nazionalità della Repubblica, cominciando dal partito dei tedeschi sudetici: «In quanto rappresenta la minoranza più forte».

«Il piano che le autorità costituzionali — egli ha aggiunto — hanno così elaborato, vale naturalmente per tutti gli abitanti di questo Stato, e le stesse questioni saranno naturalmente studiate insieme ai rappresentanti delle altre nazionalità».

Benes ha seguito quindi analizzando i principi del detto piano.

Benes crede che potrà essere così ottenuta una feconda collaborazione delle nazionalità senza pericolo alcuno per la sicurezza e l'integrità dello Stato il quale conserverà intatta la sua struttura e la sua politica, naturalmente democratica.

Dopo aver manifestata la grandezza del sacrificio consentito dalla Cecoslovacchia alla causa della pace ed aver proclamato il suo desiderio di collaborare con tutti i vicini, ed in specie con la Germania, il Presidente ha ammesso che l'importante, per lui, è di provare all'Europa, all'America e soprattutto all'Inghilterra ed alla Francia la bontà delle intenzioni cecche.

Ha concluso con uno appello alla calma ed al senso di responsabilità.

Dopo il discorso che è stato pronunciato successivamente in ceco, slovacco e tedesco, l'inno nazionale è stato ascoltato a Praga in silenzio dalla folla che attendeva sotto la pioggia la sfilata della processione di S. Venceslao.

Frattanto giungevano da varie parti del territorio sudeto notizie di nuovi incidenti, confermandi la gravità della situazione creata dagli errori del regime che Benes aveva tanto vantato.

BENES INGANNÒ

i popoli e la Conferenza della pace con false promesse

PARIGI, 10 settembre. — Il «Jour» ricorda che l'attuale Presidente della Repubblica Ceca, Benes, durante i negoziati per la pace, aveva solennemente promesso a Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Orlando di fare della Cecoslovacchia una Svizzera perfezionata. Ed è a questa condizione che i negoziatori del trattato di Versailles accettarono di includere nei confini del nuovo Stato i tre milioni e mezzo di tedeschi del paese sudetico.

«Senza dubbio, — commenta il direttore del Jour — se questo impegno fosse stato mantenuto, non saremmo al punto in cui l'Europa intera si vede minacciata di sterminio, per il fatto che una minoranza di qualche milione di uomini vuole mutare nazionalità».

DOCCIA FREDDA DI ROOSEVELT

per gli echi del discorso di Bullitt

NEW YORK, 10 settembre. — Il Presidente Roosevelt ha tenuto a smentire ai giornalisti, che ha ricevuto a Hyde Park, l'impressione diffusa che gli Stati Uniti sarebbero, in qualche modo, alleati alle democrazie europee per fermare Hitler e combattere contro la Germania in caso di guerra.

Egli ha deplorato le errate interpretazioni di recenti dichiarazioni del Segretario di Stato Hull e dell'Ambasciatore a Parigi, Bullitt, raccomandando ai giornali di trattare più seriamente i rapporti coll'Estero.

«Includere gli Stati Uniti in un fronte franco-britannico contro Hitler è una interpretazione falsa al cento per cento fatta dai cronisti politici».

Richiesto se vi fosse almeno una alleanza morale, Roosevelt ha insistito sull'inesistenza di legami di qualsiasi genere ed ha dichiarato che ogni contraria interpretazione dei suoi discorsi e dei discorsi di Hull è al cento per cento errata.

Ha aggiunto che l'Ambasciatore Bullitt ha smentito le dichiarazioni in favore della Francia attribuitegli dai giornali.

Passi perduti di Bonnet e di Litvinoff verso la Polonia e la Romania

PARIGI, 10 settembre. — A Ginevra il Ministro degli Esteri Bonnet, recatosi per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, ha avuto parecchi colloqui col ministro sovietico degli esteri, Litvinoff. È certo che passi di Bonnet verso il delegato Polacco, per tentare di far valere la alleanza franco-polacca e gli impegni della «piccola intesa» nel caso di complicazioni internazionali per la questione Cecoslovacca, non sono riusciti; e pare che anche i passi insistenti di Bonnet e di Litvinoff verso il Ministro degli Esteri romeno Comnen, anche lui recatosi a Ginevra, non abbiano avuto miglior esito, come si apprende da Bucarest.

CAMPAGNA DI FALSITÀ dei giornali manovrati per la guerra

LONDRA, 10 settembre. — Come ieri, da subito dopo rientrate a Londra, Chamberlain ha ricevuto in lunghi colloqui i principali collaboratori, ha poi ricevuto il Capo della opposizione laburista, Attlee.

Chamberlain ha ricevuto anche Winston Churchill, e quindi varie personalità del partito conservatore, mentre al Foreign Office Lord Halifax riceveva l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy, che da una settimana si reca tutti i giorni a chiedergli informazioni. La ridda delle voci più o meno tendenziose diramate dai giornali con quello scarso senso di responsabilità che contraddistingue la cosiddetta libera stampa delle democrazie continua.

I giornali laburisti e liberali insistono ad oltranza perché il Governo dichiari subito, prima che il Cancelliere Hitler abbia pronunciato il suo discorso a Norimberga, che la Gran Bretagna è pronta a scendere in campo insieme alla Francia e alla Russia dei Sovietici in difesa della «democrazia cecoslovacca».

Altri giornali, come il *Daily Mail* e il *Daily Express*, danno addirittura come cosa fatta, oggi, l'invio di una nota britannica in questo senso a Berlino.

Un altro giornale pubblicava particolari abbondanti della pretesa concentrazione di un esercito tedesco di duecentomila uomini sulla frontiera austro-ecoslovacca e un altro ancora affermava che la Romania è già pienamente d'accordo con il Governo dei Sovietici per lasciar passare le truppe sovietiche attraverso il suo territorio; affermazioni gratuite, a quanto risulta, che però contribuiscono a ribadire nell'animo del pubblico l'impressione di una catastrofe, impressione di cui si ha, tra tante, questa riprova: che anche oggi, in Downing Street, una folla ansiosa è rimasta tutto il giorno assembrata sul marciapiede ad aspettare al passaggio i ministri che visitavano Chamberlain.

UNA SMENTITA UFFICIOSA.

Così male servito dai giornali, il Governo ha dovuto far diramare oggi dal Foreign Office un comunicato ufficiale il quale avverte semplicemente che «le affermazioni pubblicate da vari giornali circa pretese decisioni prese da ministri britannici, sono prive di ogni fondamento».

E più tardi, per maggiore precisione, ha comunicato ufficiosamente alla Press Association che «il Governo deprecia energicamente il dilagare di congetture e di dicerie le quali mancano di ogni base di autenticità».

Il comunicato ufficioso prosegue, dicendo: «A proposito delle consultazioni ministeriali di questi giorni non vi è altro da dire se non che i ministri hanno ritenuto necessario di esaminare a fondo l'intera situazione del Centro d'Europa da tutti i possibili punti di vista ed hanno discusso tutte le possibili alternative che potranno presentarsi in avvenire. Se e quando occorrerà prendere qualche decisione importante è da prevedere che essa verrà sottoposta anzitutto al Consiglio dei Ministri. Intanto si apprende nei circoli ufficiali che non sono state trasmesse nuove istruzioni all'Ambasciatore di Gran Bretagna che è tuttora a Norimberga, che non è stata mandata alcuna nota al Governo tedesco e che nei circoli ufficiali non si ha conferma di movimenti di truppe tedesche sulla frontiera austro-ecoslovacca».

Queste smentite ufficiali (stasera il Foreign Office ha anche smentito la voce, diramata da un'agenzia francese, di un lungo colloquio fra Hitler e l'Ambasciatore britannico, che sarebbe avvenuto oggi a Norimberga) non vietano alla stampa domenicale di sparare altri immaginosi petardi.

L'Ammiragliato spiega le sue manovre

LONDRA, 10 settembre. — Da tempo la stampa laburista ripete dalla stampa del Fronte popolare francese, gli incitamenti alle «precauzioni navali e militari che anche la Gran Bretagna, sull'esempio francese, dovrebbe prendere e avrebbe già deciso di prendere».

L'Ammiragliato ha pubblicato oggi una dichiarazione su i movimenti di navi avvenuti in questi giorni nel mare del Nord; dice che si tratta delle esercitazioni navali consuete da dieci anni, alla metà di settembre, in detto mare.

Stamane, difatti, sono arrivate nelle basi di Invergordon e di Rosyth, sulla costa scozzese del Mare del Nord, dopo un breve periodo di esercitazioni, le navi di linea *Belson*, *Rowne*, *Royal Sovereign*, *Resolution*; le navi porta aeroplani *Furious* e *Courageous*; gli incrociatori *Southampton*, *Newcastle*, *Aurica*, insieme con due sottomarini e con due flottiglie di caccia.

Tutte queste navi appartengono alla squadra della Manica (*Home Fleet*) le cui basi di solito sono nel canale della Manica.

L'Ammiragliato ha inoltre «precisato» che le esercitazioni incominceranno oggi dalla squadra britannica nel Mediterraneo, salpata da Malta questa mattina, erano state anch'esse predisposte a primavera e sono le solite esercitazioni, eccetera.

La Russia sovietica ed i suoi servi contro le concessioni conciliative

PARIGI, 10 settembre. — Da Praga si ha notizia di richiami di «notevoli contingenti» di riservisti.

La comunista «*Humanité*» certamente bene informata su queste cose, conferma la notizia di un giornale britannico circa l'ingiunzione fatta dall'U. R. S. S. a Praga di non prestarsi a ulteriori concessioni, minacciando in caso contrario di denunciare l'alleanza ceco-sovietica e promettendo invece immediati appoggi militari se il Governo di Hodza seguirà i suggerimenti di Mosca.

Nello stesso giornale il capo comunista Thorez, appena ritornato da Mosca dove si era recato per prendere le ultime consegne, incita i partiti nazionalisti ed estremisti cechi a insorgere contro le «capitolazioni imposte dall'Inghilterra ai dirigenti di Praga». Pertinax ed i vari emissari sovietici che pullulano nel giornalismo parigino scrivono presso a poco nello stesso senso, mentre si annuncia il prossimo arrivo a Praga di Dimitroff e di altri agenti del Komintern, con la missione di organizzare nuovi incidenti provocatori.

Mosca promette tutto e manda i servi a provocare conflitti

PRAGA, 10 settembre. — Gli agenti di Mosca sono entrati in azione. In molti centri sudetici si sono verificati conflitti perché i comunisti hanno tenuto comizi contro i tedeschi, e questi hanno voluto naturalmente reagire, cosicché la polizia ne ha preso occasione per assalirli invece di espellere i comunisti.

A Praga una manifestazione antitedesca, organizzata da agenti comunisti e da altri elementi, ha protestato contro le concessioni del Governo ai Sudeti, «che urtano contro gli interessi della democrazia».

In tutte queste dimostrazioni risuonano, oltre l'inno nazionale, la «*Marsigliese*» e l'«*Internazionale*».

In un comizio di comunisti a Praga il capo del partito comunista cecoslovacco Gottwald, ha detto tra l'altro che con le proposte del Governo la questione non è ancora chiusa, perché il Parlamento dovrà dire l'ultima parola e occorre quindi che sia convocato al più presto possibile. Questa frase del Gottwald getta una luce molto chiara sulla situazione. Anche se il Governo ceco, e avv. c. n. ai alle proposte benemiane queste concessioni verrebbero fatte respingere dal Parlamento.

E soltanto per soddisfare questa opposizione che il Governo ha richiamato oggi altri gruppi di riservisti? O non è piuttosto perché Praga pensa più che mai alla guerra, cedendo agli alzzamenti comunisti?

Ieri il deputato David, comunista, ha pronunciato un discorso nella sede del Sokol di Bratislava nel quale ha parlato delle impressioni riportate durante un viaggio compiuto questa estate in Russia. Egli ha detto che lo esercito russo, in caso di bisogno immediatamente verrebbe in aiuto.

Ha poi aggiunto che l'esercito russo può disporre

da 90 a 100 divisioni, che dal punto di vista tecnico esso si trova nelle condizioni di quelli degli altri Stati. Per meglio eccitare l'opinione pubblica, il David ha voluto garantire in termini non equivoci lo aiuto del bolscevismo ed ha testualmente dichiarato: «Il 22 maggio ebbi a parlare con autorità sovietiche le quali mi assicurarono che l'URSS aiuterà incondizionatamente la Cecoslovacchia».

ASPRO DISCORSO DI GOERING che proclama la potenza intangibile dell'organizzazione economica del Reich ed esalta l'Asse Roma Berlino

NORIMBERGA, 10. — Il Feld Maresciallo Goering ha pronunciato al Congresso un discorso molto aspro, che soddisfa lo stato d'animo ed i sentimenti del popolo tedesco, e che il Congresso ha applaudito calorosissimamente.

La sostanza delle dichiarazioni di Goering è una documentazione di forza organizzata ed una affermazione di diritto e di volontà nazionale, incontestabili.

Quanto all'asprezza della forma in alcune parti bisogna valutarla inquadrando il discorso nella situazione del giorno: e cioè considerare il fatto della interruzione delle trattative fra Praga e i dirigenti del partito tedesco, ricordarsi dei vari atteggiamenti di Londra, Parigi e Mosca.

Il discorso, in ogni modo, afferma che la situazione è assai critica, e che se non si vigila potrebbe facilmente degenerare in un conflitto grave.

«Le speranze dei nostri avversari sulla catastrofe economica del Reich — ha detto l'oratore, dopo aver sviluppato l'argomento del piano autarchico — sono rimaste pure illusioni. La economia tedesca è oggi più forte che mai. Veniamo accusati di armarci potentemente? E gli altri non fanno altrettanto? Negli altri paesi crescono le crisi, si moltiplicano gli scioperi. Se in qualche posto i salari sono aumentati, vi è però anche un notevole rincaro dei prezzi. Questa esperienza noi l'abbiamo fatta in passato, ma ora è del tutto superata. La cosa più importante per noi è che abbiamo risabilito l'ordine in Germania».

Goering ha detto quindi che, come ideatore ed esecutore del piano quadriennale, considera suo compito imprescindibile di assicurare l'esistenza materiale del Paese, creando una solida barriera intorno ad esso nel campo economico.

Continuando l'oratore ha detto di trovare ridicola l'accusa che l'estero ha messo in circolazione, che sia stato introdotto in Germania il lavoro obbligato, quasi forzato.

«Essi confondono quanto è forzato con quello che è dovere. Noi in Germania conosciamo solo il dovere, che è quello di garantire anzitutto la vita e la sicurezza della Nazione. È possibile che in caso di bisogno noi chiediamo ai nostri lavoratori di lavorare dieci ore al giorno ed anche di più, ma ciò sarà per il bene della Germania. Noi tutti dobbiamo considerarci come in servizio permanente per il benessere nazionale».

«Certamente le critiche sono facili, ma se noi avessimo avuto le nostre colonie non avremmo avuto bisogno di intensificare il nostro lavoro. Dappoiché non le abbiamo, siamo in obbligo di non consumare nulla che non sia prodotto in Germania, e di fornire i più larghi mezzi alla nostra economia perché non perda tempo, ma produca, sempre produca».

«Anche per la produzione industriale e le riserve di materie prime siamo al sicuro da ogni blocco. Gli ammassamenti effettuati garantiscono anche da questo punto di vista. Fabbriche su fabbriche sono state costruite in due anni di piano autarchico; la produzione cresce ininterrottamente».

Egli non sa comprendere come si possa affermare che in Germania non è possibile saziare la propria fame: in realtà il tenore della vita è enormemente migliorato rispetto a quello esistente sotto i passati regimi.

Qui Goering ha accennato largamente alle riserve di farina, di patate, di grassi, di zucchero. La produzione industriale è gigantesca: fabbriche su fabbriche

sono state costruite: furono raccolte ingenti quantità di materie prime, dai metalli alla gomma, ai tessuti.

«La Germania diviene di anno in anno più forte: nessuno potrà impedirglielo: forte per la pace e per la guerra. Il mondo sappia che in tutto questo tempo non abbiamo dormito, ma abbiamo lavorato giorno e notte come non era mai avvenuto in Germania. La nostra industria di guerra è all'altezza di tutte le necessità: essa costruisce aeroplani modernissimi, cannoni di tutte le gittate, anche da fornire ad altri se si volesse. — ha aggiunto l'oratore, tra la folla dell'auditorio. In tutto siamo andati almeno due lunghezze più lontano degli altri».

IL FOCOLAIO DISTRUTTORE.

Venendo a parlare della tensione politica che tiene sospesa l'Europa, l'oratore è entrato nel vivo dell'argomento più scottante del giorno con violente espressioni contro i Cechi. «Tre milioni e mezzo di Tedeschi — ha detto Goering — si trovano alla mercé di un piccolo popolo oscuro di cui non si conoscono nemmeno le origini. Taluni amano chiudere gli occhi, di fronte alla realtà e non vedere quello che succede. È insopportabile che un popolo di alta civiltà venga trattato in questo modo. Del resto noi sappiamo benissimo che dietro la miserabile masnada di Praga c'è Mosca e c'è la banda dell'Internazionale ebraica che va alzandola, facendo delle promesse che, fra parentesi, non manterrebbero. Quanto alle democrazie, esse, col loro atteggiamento, prendono sulle proprie spalle una grande parte di responsabilità».

«Sono appunto le democrazie che cercano di addossare la colpa alla Germania e all'Italia indicate come le instigatrici, mentre proprio l'Italia e la Germania in casa loro godono tanta pace e tanto ordine e prendono chiaramente posizione. Esse infatti non nascondono le loro azioni dietro il paravento di irresponsabili parlamenti, ma posseggono invece due Capi altissimamente responsabili. Questi due grandi Capi hanno instaurato il benessere e la pace sociale nei rispettivi Paesi non certo per scatenare poi le furie della guerra. I moniti non vanno dunque indirizzati a noi».

«Quando all'Inghilterra si può obiettare che essa dovrebbe in primo luogo preoccuparsi di ristabilire la pace nel suo Stato ebraico. Del resto a questo alzatamento, la Germania e l'Italia sono abituate e sono pertanto perfettamente tranquille nel loro sentimento di assoluta sicurezza. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per tutelare il nostro onore e garantire la nostra sicurezza, abbiamo anche trovato amici animati dalle medesime concezioni ideali e politiche. L'Asse italo-tedesco è più incrollabile che mai».

«I due popoli formano, insieme col Giappone, il più valido e sicuro baluardo contro il bolscevismo. Non soltanto siamo garantiti contro la minaccia di qualsiasi blocco, ma possediamo una flotta aerea che è senza esagerazione la più forte, la più numerosa, la più agguerrita del mondo, una flotta che è sicura della vittoria. Nella sua storia la Germania non è mai stata così forte, così sicura, così garantita contro qualsiasi attacco. Nessuna Potenza del mondo potrà mai entrare nel nostro Paese. Nessuna pressione, nessuna lusinga, nessuna minaccia, nessuna manovra potranno renderci quello che noi non siamo, cioè dei deboli. Si lavora contro di noi a base di minacce. A questi ridicoli tentativi di intimidazione possiamo replicare con la famosa frase drastica di Roon: «Tiratori sì, vili no». Noi — ha concluso Goering — non tolleriamo attentati all'onore tedesco. Non vogliamo fare del male a nessuno, ma non tolleriamo che ne sia fatto ai nostri connazionali. O popoli, non dimenticate che tutto il male è venuto da Versailles. Gli Stati dell'ordine, e cioè la Germania e l'Italia, ridanno la pace all'Europa; questi due popoli vogliono una pace di diritto e di ordine. Siamo consapevoli della nostra forza e insieme del nostro diritto. Noi vogliamo ricostruire la pace e per questo ci auguriamo che la ragione trionfi. Se l'odio però dovesse prevalere, noi saremo con ogni decisione, con ogni fermezza pronti a seguire l'ordine del nostro Führer ovunque egli ci porti. Sicuri del suo destino che non gli ha mai fallito».

Dopo il discorso di Goering

PARIGI, 11 settembre. — La reazione al discorso di Goering è molto forte. In Francia provoca vivaci reazioni di stampa; lo si qualifica anche « linguaggio da soldatello ». In Inghilterra lo si trova « privo di forma diplomatica, della cortesia internazionale ». Però si constata che le speranze di certi ambienti circa la incapacità della economia Germanica a reggere alla pressione di un blocco, fanno la fine di quelle analoghe riguardanti l'Italia al tempo della guerra d'Etiopia.

La stampa dei rossi e degli ebrei di Francia e di Inghilterra grida che il discorso è provocatore, minaccioso, e che dimostra il proposito aggressivo della Germania (perché dichiara di essersi messa in condizioni di difesa invincibile).

Continuano moltiplicati richiami di riservisti e di ufficiali di tutte le armi. L'amministrazione militare ha distribuito le maschere antigas a tutti i dipendenti delle Ferrovie nella Francia dell'Est. Sono inoltre in corso i preparativi per l'evacuazione delle popolazioni civili della Francia dell'Est in quella del Sud e dell'Ovest, per mezzo di treni speciali. Nel corso della notte i ponti di barche sul Reno sono stati tagliati.

Sono segnalati movimenti di truppe da ambedue le rive del Reno.

Ogni idea di soluzione pacifica o comunque conciliante ripugna alla stampa estremista francese, nazionalista o filosovietica, i cui organi esortano i Governi di Parigi e di Londra a non lasciarsi impressionare dai discorsi di Norimberga e ad accentuare con più importanti misure militari la propria pressione sulla Germania. L'« Ordre » richiede addirittura che si rompano le trattative e che si richiami da Praga Lord Runciman.

Dal Messico, dove si è recato per partecipare al « congresso contro la guerra » che meriterebbe invece il nome di « congresso per la guerra », Léon Jouhaux, capo del sindacalismo rosso francese, si associa a questa campagna bellicosa proclamando la necessità di organizzare un blocco delle democrazie contro le Nazioni totalitarie.

Atto sintomatico di Belgrado

PARIGI, 12. — Amari commenti suscita la soppressione, decisa dal Governo Jugoslavo, della francofilia e antitedesca « Pravda ». Questa decisione sembra un brutto segno mentre la diplomazia parigina si sforza di riattirare la Jugoslavia nella propria orbita.

Una comunicazione del Governo Britannico ai giornalisti

LONDRA, 12 settembre. — Ai giornalisti esteri è stato tracciato ieri sera da un portavoce del Governo un quadro della situazione come è vista negli ambienti responsabili inglesi.

Questa convocazione della stampa estera al Foreign Office — per farle una esposizione « non ufficiale » che, naturalmente era ufficialissima — è un fatto che non ha qui precedenti e che trova svariate interpretazioni. Londra — dice la versione più accreditata — ha resistito alle pressioni esercitate su di essa negli scorsi giorni da francesi e ceki perché facesse una dichiarazione solenne e categorica promettendo l'intervento in difesa della Cecoslovacchia; il Governo britannico tuttavia, per la ragione che la sua politica si basa sul principio di prendere impegni solo quando si tratta di interessi vitali del paese, ha resistito alle pressioni; ed ha resistito anche in seguito alla considerazione che un avvertimento alla Germania potrebbe avere suono provocatore prima del discorso di Norimberga e sarebbe inutile dopo; ma una via di mezzo è stata trovata fra la soddisfazione e il rifiuto delle richieste franco-ceke: e si sono chiamati i giornalisti di tutti i paesi del mondo, nessuno escluso, per delineare loro, senza enunciare nessuna novità, la linea politica che aveva già trovato illustrazione in discorsi e articoli dal 24 marzo di quest'anno ad oggi.

Ed ecco la dichiarazione:

« Il Governo britannico ritiene che se potranno an-

« ora occorrere negoziati prolungati tra i ceki e i sudeti per delucidare le proposte fatte dal Governo di Praga o anche per modificarle entro certi limiti, lo « abbandono puro e semplice dei negoziati per cercare invece una soluzione più violenta, sarebbe totalmente ingiustificato. Quand'anche i negoziati sulla presente base risultassero infruttuosi, non dovrebbe essere impossibile, con la buona volontà, cercare e trovare una nuova base di discussione. Intanto lord Runciman rimane a Praga. Il Governo britannico lo « ha ringraziato per l'opera svolta e gli ha manifestato il proprio convincimento che le proposte ora in « discussione segnano un lungo passo verso il programma formulato dal Sudeti. Quindi il governo britannico ritiene che qualunque tentativo per ricorrere « alla forza, dopo il grande passo avanti fatto verso « una soluzione mediante mezzi pacifici, incorrerebbe « nella condanna universale in tutto il mondo.

« Il Governo tedesco non può avere l'illusione che « una breve campagna contro la Cecoslovacchia possa « essere intrapresa senza pericolo del susseguente intervento, anzitutto della Francia, e poi perfino della « Gran Bretagna. L'atteggiamento della Gran Bretagna non ha subito modificazione dal 24 marzo scorso quando fu delineato dal primo ministro, e dal 26 agosto quando fu nuovamente esposto da sir John Simon. Se un'aggressione contro la Cecoslovacchia implicasse l'intervento della Francia, la quale è obbligata per trattato a difendere la Cecoslovacchia, « la Gran Bretagna potrebbe trovarsi costretta ad intervenire, qualora ne seguisse un conflitto generale « che minacciasse la sicurezza della Francia.

« La Gran Bretagna si mantiene intanto in intimo « contatto con la Francia e con i Dominii dell'Impero, « ma soprattutto con gli Stati Uniti la cui simpatia « è particolarmente preziosa per la Gran Bretagna, « in qualunque momento, ma specialmente in un momento come questo. I nostri rapporti con gli Stati « Uniti — prosegue la dichiarazione ufficiale — non « sono mai stati più cordiali ed amichevoli e quindi « abbiamo tenuto completamente al corrente il Go- « verno degli Stati Uniti circa il nostro punto di vista « nel riguardi della situazione europea.

« Negli ambienti governativi di Londra prevale un « senso di ansietà, dato che si ha la sensazione che « l'Europa si approssima ad una situazione critica « dalla quale potrebbe nascere una guerra. Però il Go- « verno britannico non risparmia i suoi sforzi per scongiurare la guerra ed anzi il governo non è animato da preconcetti pessimistici. Sebbene la situazione appaia critica, il discorso del Cancelliere Hitler è atteso con grande ansietà, ma si ricorda che Hitler ha « ripetutamente manifestato il suo desiderio di pace « e si ritiene che sarebbe un errore credere che tali « dichiarazioni non fossero sincere ».

Berlino risponde a Londra

BERLINO, 12 settembre. — Circa la comunicazione fatta dal Governo inglese alla stampa in merito all'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia nell'eventualità di una soluzione di forza del problema cecoslovacco, in questi circoli politici si fa osservare che tale possibilità finora è stata affacciata e discussa esclusivamente fuori della Germania. Si rileva pure che la comunicazione del Governo inglese non rappresenta per la Germania alcuna sorpresa.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Il discorso di Hitler a Norimberga che tutto il mondo attendeva è una seria offerta di pace giusta

IMPORTANTE RASSEGNA DI ARMATI.

NORIMBERGA, 12 settembre. — Il Führer ha passato in rivista le truppe; ha poi tenuto un breve discorso ed ha ricordato che i soldati tedeschi comparivano al Congresso di Norimberga per la prima volta come soldati della grande Germania.

Se il sogno dell'annessione dell'Austria si è potuto avverare lo si deve, in gran parte, al prestigio apportato alla nazione dal possedere soldati così provati e fedeli. Due sono state le premesse del successo: e cioè la creazione dell'unità morale e politica del popolo per merito del partito e la ricostruzione delle Forze Armate.

A questo risultato si è potuto arrivare solo con i mezzi propri, giacché né le trattative, né le conferenze, né gli accordi valsero a ridare alla Germania il diritto che la spetta. La Germania possiede oggi due grandi pilastri: il Partito, educatore del popolo nella vita intera della nazione, e le Forze Armate che educano alla resistenza verso l'esterno.

« Voi — ha detto Hitler — potete essere sicuri di avere tutto l'amore del nostro popolo che in voi ripone una illimitata fiducia. Poiché avete oggi le migliori armi che esistono, la migliore istruzione e anche il miglior carattere, voi vi riallacciate degnamente all'eterna tradizione dei soldati tedeschi. Dopo avervi visti alle manovre e sui campi di esercitazioni, posso dire di avere riportato una grande tranquillità e il convincimento che la Nazione tedesca può guardare serena e sicura ai suoi soldati ».

Nel pomeriggio vi è stata la sfilata delle Forze armate che è durata parecchie ore, fra il più grande entusiasmo popolare.

DOPO CINQUE ANNI DI REGIME.

NORIMBERGA, 12 settembre. — Questa sera il congresso si è chiuso con un discorso del Führer.

Il Führer ha riepilogato, dapprima, gli sviluppi del movimento nazionalsocialista, il suo crescere di numero e di potenza negli anni delle lotte contro i nemici politici.

Egli ha aggiunto che tutte le Camice Brune si ricordano con orgoglio di quel tempo in cui tutto sembrava fosse contro di loro.

Quelle esperienze allora fatte contro i nemici dell'interno, il nazionalsocialismo deve ora riviverle in più largo campo e cioè nel mondo.

Sono trascorsi molti anni, ed oggi il movimento, dopo aver risolto tanti problemi, ha risolto pure quello della comunanza, dell'unità dei tedeschi.

« Perché furono combattuti gli ebrei in Germania? Appunto per creare questa vera comunanza di un popolo; noi non potevamo tollerare che essi, elementi di un'altra razza, avessero la possibilità di salire ai posti di autorità e di comando ».

Il Führer illustra i principi nazionalsocialisti, fra cui importantissimo quello che tra Governo e popolo non devono sussistere contrasti.

A comandare possono essere abilitati tutti coloro che lo meritano. Ogni lavoratore e ogni contadino deve poter salire, se convenientemente preparato e meritevole, fino al superiore comando di tutta la Nazione. Solo così si crea una comunanza della quale non può dirsi che sia una semplice frase.

Il Führer parla di quanto è stato fatto per organizzare la Germania nel nuovo spirito; dice del superamento delle difficoltà economiche e di tutte le provvidenze e opere create nell'interesse del popolo.

« In piena tranquillità noi possiamo presentarci ciascuno anno a questo Congresso di Norimberga, per attendere il giudizio della Nazione ».

Hitler parla poi del plebiscito in Austria e delle elezioni del 10 aprile nel Reich dove il popolo confermò il suo consenso.

« Nonostante tutto ciò noi viviamo oggi la stessa lotta dall'esterno contro di noi, come allora dall'interno. Come allora si presenta il fenomeno dell'alleanza fra la democrazia capitalistica e il marxismo ai nostri danni. Come allora, la stessa congiura demobolscevica ».

IL FALSO IDOLO DEMOCRATICO...

Il Führer continua a sviluppare il concetto diffondendosi sul nauseante spettacolo di certi ibridi conculchi, sull'intesa fra le democrazie mondiali e sulla insincerità della democrazia, la quale presenta se stessa come tale in contrasto con i regimi autoritari che accusa di essere delle dittature.

« Posso tranquillamente affermare — egli dice — che nel mondo di oggi esistono soltanto due grandi Stati i cui Governi sono sicuri di avere dietro di sé il 99 per cento dei loro popoli. Ciò che negli altri paesi passa per democrazia, nella maggior parte dei casi non è che un inganno ai danni dell'opinione pubblica mediante manipolazioni di stampa e di denaro. Ma esse, poi, non sono democrazie se si pensa al criterio da cui si lasciano guidare, a seconda dei bisogni, verso il mondo che le circonda. Ad esempio non vogliono accorgersi che lo Stato bolscevico è per sua stessa definizione, la dittatura del proletariato ».

« Non è un'ironia del destino che, in mezzo a tanti patetici democratici riuniti a Ginevra, si trovi il sanguinario rappresentante del più crudele, tirannico Governo che sia mai stato nel mondo? »

« Mentre in certi congressi democratici regna la confusione e la discordia, in un congresso del Partito nazionalsocialista, oppure, poniamo, fascista, dove le masse intervengono in gran numero, disciplinate, ciò non accade; eppure questi congressi sono definiti « il segno della brutalità delle dittature » e « il documento della decadenza della libertà ».

... È STATO UN TIRANNICO OPPRESSORE DI POPOLI.

« Intanto queste brave democrazie — dice Hitler — hanno cercato di privare un popolo di 75 milioni di abitanti dei suoi diritti. La Germania ha lottato per quindici anni invano per i suoi naturali e semplici diritti umani sebbene allora essa non fosse governata da nazionalsocialisti, ma da democratici e da marxisti. Quando il nazionalsocialismo provvide da sé a ripristinare la parità, fu detto che esso avrebbe potuto ottenere questa parità sulla via di reciproche intese ».

Il Führer ricorda quanto la Germania ha dovuto sopportare per tre lustri sotto il giogo di Versaglia:

« Per quindici anni essi hanno agito nel modo più crudele contro i più naturali interessi del popolo, contro ogni dignità umana e hanno compilato trattati durissimi costringendo i popoli deboli, con la pistola in mano, ad accettarli ».

« Oggi si mostrano indignati per quella che essi definiscono una violazione unilaterale di sacri impegni. Hanno soggiogato continenti con violenza sanguinaria; ma quando la Germania ha chiesto le sue colonie, da ogni parte si sono affrettati a mostrarsi preoccupati per le sorti degli indigeni. Essi hanno mandato aeroplani e bombe nelle loro colonie per costringere gli indigeni alla loro spietata volontà e hanno detto che si trattava di bombe civilizzatrici al confronto con la brutale guerra degli Italiani in Abissinia ».

« Ci si è lamentati in quelle democrazie per la « smisurata crudeltà con la quale la Germania e ora anche l'Italia hanno cercato di liberarsi dagli ebrei ».

« Però, tutti questi Stati democratici hanno, in tutto, solo un paio di abitanti per chilometro quadrato, mentre l'Italia e la Germania ne hanno 140 per chilometro quadrato ».

« Dopo aver sopportato e rispettato per molti anni

gli ebrei, la Germania non ha potuto più continuare a tenere nel suo territorio questi parassiti. Per questo ci si mostra ora, nei Paesi democratici, indignati: perché essi si sono affrettati subito a dichiarare che nei loro territori non vi è posto disponibile per gli ebrei.

«Oggi — dice Hitler — noi ci troviamo dinanzi agli stessi fenomeni di quindici anni fa. Debbo confessare apertamente che trovo sempre più sopportabile essere insultato da uno che non mi può derubare che essere derubato da uno che mi va lodando appunto per ciò.

«Noi siamo oggi insultati. Soltanto, grazie a Dio, siamo nella condizione di impedire qualunque rapina o violenza ai danni della Germania».

LA SITUAZIONE IN CECOSLOVACCHIA.

L'oratore si occupa, a questo punto, della insostenibile situazione dei Sudeti di Cecoslovacchia.

«Si costringe la travolgente maggioranza di questo popolo, anche senza interpellarlo, a vivere nello Stato ceco. Esso è stato oppresso e privato di tutti i suoi diritti. Eppure la Cecoslovacchia fu creata seguendo principi democratici e doveva essere uno Stato democratico secondo le intenzioni di un certo signor Wilson. Si è cercato, poi, di giustificare l'esistenza affermando che essa ha una particolare missione politico-militare da svolgere. E l'ex ministro dell'aviazione francese, Pierre Cot, ha dichiarato che la Cecoslovacchia è destinata ad attaccare, in caso di guerra, i centri industriali della Germania.

«Ma tutto ciò è in contrasto con i principi, con gli interessi, con i desideri della maggioranza degli abitanti della Cecoslovacchia. La costituzione di questo Stato fu creata lasciandosi ispirare non già dal diritto, ma dall'opportunismo politico dell'oppressore.

«Chi si è opposto è stato considerato come nemico dello Stato. Fra la maggioranza delle nazionalità oppresse si trovano tre milioni e mezzo di Tedeschi, tanti quanti sono gli abitanti di tutta la Danimarca. Anche essi sono creature di Dio e Dio non li ha creati per abbandonarli alla violenza straniera, come non ha creato sette milioni di Cechi col compito di far soffrire tre milioni e mezzo di tedeschi».

Il Führer ha continuato descrivendo le sofferenze di questo popolo. Egli ha detto:

«Queste sofferenze sono senza nome: vogliono distruggerlo. Io posso soltanto dire agli Stati democratici che tutto ciò non può esserci indifferente e che se queste creature non trovano da sé quel loro diritto, gli aiuti necessari li riceveranno da noi.

«L'esistenza fuori del diritto di questi Tedeschi di Cecoslovacchia deve avere una fine. Credere che il regime ceco possa continuare nei suoi errori eternamente e senza limiti significa una incredibile cecità».

NESSUNA PRETESA TERRITORIALE VERSO LA FRANCIA NE VERSO ALTRI.

Il Führer ricorda che, in suo discorso passato, egli disse che il Reich non avrebbe permesse ulteriori sopraffazioni dei Tedeschi dei Sudeti da parte ceca. Egli dichiarava:

«Pregho gli Stati stranieri di convincersi che qui non si tratta di una frase. Lo Stato nazionalsocialista ha fatto di già molti gravi sacrifici a favore della pace. Esso ha bandito ogni idea di rivincita.

Il Führer ricorda la sua dichiarazione alla Francia a riguardo dell'Alsazia.

«Noi abbiamo rinunciato ad essa, perché era nostra volontà di porre fine per sempre alla eterna divergenza con la Francia. Anche su tale frontiera il Reich ha preso le stesse decise misure ed ha tenuto lo stesso atteggiamento. Il nazionalsocialismo ha agito qui, veramente, secondo un senso di responsabilità. Noi abbiamo fatto delle rinunce e dei sacrifici gravi per conservare la pace all'Europa nell'avvenire e, prima di tutto, per ottenere la conciliazione fra i popoli. Abbiamo agito con lealtà. Anche nella stampa, nel cinematografo, nel teatro abbiamo voluto evitare propagande nocive. Ho fatto delle offerte per risolvere le questioni europee; ma vennero dei rifiuti che a noi appaiono, ancora oggi, incomprensibili. Abbiamo volontariamente limitato la nostra forza in un impor-

ante territorio, nella speranza di non dover mai incrociare la spada con lo Stato confinante relativo. Ciò è accaduto non perché noi non avremmo potuto costruire più del 35 per cento del naviglio da guerra, ma solo per dare un contributo alla pacificazione europea.

«Da tutte le parti la Germania possiede oggi frontiere completamente pacificate ed è decisa a considerare queste frontiere come inalterabili per dare all'Europa il sentimento della sicurezza e della pace. Ma tutti questi atti volontari sono stati, a quanto pare, interpretati come un segno di debolezza della Germania. È questo un errore che noi comprendiamo quando l'Inghilterra e la Francia difendono i loro interessi nel mondo. Ma io voglio dire agli uomini di Stato di Parigi e di Londra che esistono pure degli interessi tedeschi che noi siamo decisi a difendere ad ogni costo».

Il Führer ricorda un discorso al Reich da lui pronunciato nel 1933, il primo dopo la sua andata al potere, e aggiunge:

«Nessuno Stato europeo ha fatto per la pace più della Germania; nessuno ha fatto maggiori sacrifici di essa. Ma si deve capire che questi sacrifici hanno comunque dei limiti e che lo Stato nazionalsocialista non può essere scambiato con la Germania di Bethmann-Holwegg o di Hertling».

Parla quindi delle manovre germaniche durante le elezioni comunali in Cecoslovacchia e dice che il Governo di Praga ricorse alla menzogna accusando la Germania di aver mobilitato delle truppe e di volerle far marciare contro la Cecoslovacchia. Egli così continua.

«Queste affermazioni menzognere sul nostro conto non sono nuove. Ricorderò quella fatta in un altro Stato, un anno fa: che noi avevamo sbarcato ventimila soldati tedeschi sul Marocco. Bastò allora rilasciare una breve dichiarazione all'Ambasciatore di Francia per distruggere questa affermazione.

«Anche questa volta è stato assicurato all'Ambasciatore di una altra grande Potenza che l'affermazione ceca non aveva nulla di vero in sé. Questa assicurazione fu ripetuta una seconda volta e fatta comunicare anche al governo di Praga, il quale però, passò ad affermare che la Germania aveva revocate le sue misure di fronte al deciso atteggiamento del Governo Ceco e di fronte al primo intervento dell'Inghilterra e della Francia. Ora voi comprenderete che una grande Potenza non può tollerare per una seconda volta un tale attacco infame. Io pertanto ho tratto le necessarie conseguenze da tutto ciò: sono nazionalsocialista e come tale abituato a rintuzzare ogni offesa».

MISURE DIFENSIVE INVINCIBILI.

E il Führer continua:

«Con riguardo a tutto quanto era accaduto ho preso delle misure molto gravi. Anzitutto gli annunciati rinforzi dell'esercito e dell'aviazione furono, su mio comando, estesi in modo straordinario e immediatamente attuati. Secondariamente io ho ordinato la immediata costruzione di fortificazioni sul fronte occidentale.

«Posso assicurarvi che dal 28 maggio è stata iniziata la più gigantesca opera di fortificazione di tutti i tempi.

«A tale scopo ho affidato un nuovo incarico all'ispettore generale delle strade tedesche dott. Todt. Nel quadro di tali lavori egli, mediante la forza del suo genio organizzativo, ha portato a compimento una delle più importanti opere di fortificazioni di tutti i tempi.

«Voglio citarvi soltanto alcune cifre. Nei lavori di fortificazione alla frontiera lavorano: 278.000 operai, più altri 84.000, più 100.000 militi del servizio del lavoro e numerosi battaglioni del genio e divisioni di fanteria.

«A parte il materiale che viene trasportato con altri mezzi, le ferrovie dello Stato tedesco mettono a disposizione, ogni giorno, circa ottomila vagoni. Il consumo generale giornaliero di ghiaia supera le 100.000 tonnellate. Le fortificazioni occidentali della Germania saranno terminate prima dell'inizio dell'inverno. La loro forza difensiva è assicurata in pieno.

«Dopo il loro completamento esse avranno oltre

17.000 opere fortificate. Dietro a questo fronte di acciaio e di cemento, che in alcune parti è su tre linee e in altre su quattro e che ha una profondità fino a 50 chilometri, si trova tutto il popolo tedesco in armi. Io ho compiuto il più imponente sforzo di utilità alla pace.

«Ma io, per nessuna ragione, sono intenzionato a guardare tranquillamente ulteriori sopraffazioni di tedeschi in Cecoslovacchia. Il signor Benes fa della tattica; parla e vuole organizzare delle trattative; secondo la ricetta ginevrina, egli intende fare questioni di procedura, promette piccoli regali per tranquillizzare.

«Ma così non si va avanti. Qui si tratta non già di frasi ma di diritti feriti. Quello che i tedeschi chiedono è il diritto di autodeterminazione posseduto da qualunque altro popolo. Non è una frase. Il signor Benes non ha nulla da regalare a questi tedeschi del Sudeti. Essi hanno il diritto di rivendicare la loro propria esistenza come qualunque altro popolo. Se le democrazie, però, dovessero essere convinte di potere, se necessario, proteggere con tutti i mezzi questa sopraffazione a danno dei tedeschi, allora vi sarebbero gravi conseguenze. Io credo di essere utile alla pace eliminando ogni dubbio a tale proposito.

«Io non ho chiesto che la Germania potesse sopraffare tre milioni e mezzo di Francesi o di Inglesi; ma ho soltanto chiesto che l'oppressione di tre milioni e mezzo di Tedeschi in Cecoslovacchia abbia fine ed al suo posto subentrì il libero diritto dell'autodeterminazione.

«E' affar mio e di tutti noi il curare che qui da un diritto non sorga un'ingiustizia, poiché si tratta di nostri fratelli. Io non ho affatto intenzione di fare sorgere nel cuore della Germania una seconda Palestina. I poveri Arabi sono inermi e forse abbandonati. I Tedeschi in Cecoslovacchia, però, non sono né inermi né abbandonati. Si sappia questo».

ITALIA E GERMANIA.

Il Führer, volgendo alla fine del suo discorso, dice: «Quando, nella primavera di quest'anno, io fui a Roma mi accorsi fino a qual punto la storia dell'umanità può essere compresa in piccoli spazi di tempo e di generazioni. Migliaia e migliaia di anni comprendono soltanto poche serie di generazioni. Ciò che in un tale periodo può sembrare decadere, può nello stesso periodo risorgere. L'attuale Italia e l'attuale Germania ne sono una prova. Esse sono Nazioni rigenerate che, forse, in un certo senso, si possono definire nuove. L'Impero Romano comincia a respirare daccapo. Ma anche la Germania, per quanto in senso storico sia infinitamente più giovane, non è neppure essa una novità come Stato. Per questo lo ho fatto trasportare a Norimberga le insegne dell'antico Sacro Romano Impero e voglio aggiungere che il popolo tedesco è ora risorto ed ha ripreso a percorrere la sua millenaria strada.

«Per noi, che siamo testimoni di questa rinascita, sono tutti motivi di esser felici e riconoscenti alla Provvidenza. Per gli altri popoli potrebbe essere una lezione ed anche un avvertimento a studiare la storia ancora una volta da un superiore punto di vista e a non ricadere negli errori del passato. Il nuovo Impero italiano, come la nuova grande Germania, sono in realtà vecchie apparizioni. Non fa bisogno di amarli. Soltanto nessuna forza al mondo potrà mai allontanarli».

IMPRESSIONI SUL DISCORSO DI HITLER in Inghilterra ed in Francia

LONDRA, 12 settembre. — Tutto era sospeso oggi, anche gli affari, in attesa del discorso di Hitler. Tutti i titoli in borsa hanno avuto una giornataccia. La sterlina ha avuto la più forte perdita di fronte all'oro che sia stata mai raggiunta dopo il maggio 1935.

Durante tutta la giornata una folla di parecchie centinaia di persone si è trattenuta nei pressi di White Hall per vedere i parlamentari e i diplomatici che si recavano al Foreign Office e alla abitazione del Primo Ministro. Quando il Consiglio dei Ministri si è riunito, alle ore 11 della mattina, la folla era così numerosa che la polizia a piedi e a cavallo ha dovuto in-

tervenire per sgomberare le strade. Perfino gli sport sono stati trascurati oggi dal pubblico e le edizioni sportive dei giornali, che di solito vanno a ruba, sono rimaste invendute.

Intanto a Downing Street il piccolo Consiglio di Gabinetto formato dal Primo Ministro, dal Ministro degli Esteri, dal Cancelliere dello Scacchiere e dal Ministro degli Interni, ha seduto in permanenza. Speciali stenografi hanno captato il discorso del Führer alla radio, e man mano che esso giungeva, ne hanno fatto rapide traduzioni che sono state subito comunicate ai Ministri. I giornali, usciti in varie edizioni straordinarie, hanno fatto dei tagli considerevoli al discorso di Hitler, probabilmente per la fretta e anche per non impressionare la folla stasera e lasciarla meno nell'ansietà. I più hanno per esempio completamente ommesso il riferimento del Führer all'inopportuno discorso di Cot a Praga, e soppresso le parole con le quali il Führer dice che spetta ora a Benes negoziare col sudetici; e hanno pure soppresso quella parte del discorso che si riferisce al graduale sterminio dei sudetici e agli arabi lasciati senza protezione e senza difesa. Essi hanno infine completamente tagliato la chiusa del discorso, quella cioè che riguarda la saldezza dell'asse Roma-Berlino e la grandezza dell'ormai incrollabile nuovo Impero di Roma. Così castrato è naturale che la grande massa del pubblico stasera non possa rendersi ancora perfettamente conto di ciò che Hitler abbia voluto significare; ma rimane l'impressione generale che non sia un Hitler bellicoso quello che ha parlato, ma un Hitler disposto ancora alla conciliazione, anche se il suo linguaggio è apparso vigoroso e deciso.

Un comunicato emanato stasera dalla «Press Association» dice che la prima impressione che si ricava nei circoli inglesi è che il discorso di Hitler non abbia accelerato il corso della crisi, ma tuttavia suscita favorevole impressione il fatto che egli ha rilevato i sacrifici compiuti dalla Germania per spianare la via alla riconciliazione internazionale. Con soddisfazione poi è stato rilevato l'appello di amicizia e di riconciliazione rivolto dal Führer all'Inghilterra e alla Francia. Queste parole di Hitler hanno confermato nei circoli inglesi la convinzione che esista effettivamente nell'animo del Führer un sincero desiderio di pace. Si osserva tuttavia che, per quanto riguarda il suo discorso, esso è intonato a un indubbio spirito conciliativo; ma non è tale da poter da solo bastare ad una soluzione amichevole; cosicché permane più che mai la necessità che i negoziati continuino e che, ove occorra, Lord Runciman possa prestare l'opera sua di mediazione. Perciò il problema presenta tuttora aspetti preoccupanti i quali potranno perdurare qualche tempo ancora, come potrebbero essere, per esempio, spiacevoli incitamenti che producessero tale esasperazione d'animo, da spezzare le trattative. Nel complesso tuttavia si ritiene che il discorso del Führer abbia notevolmente influito ad una distensione della situazione internazionale europea, e che quindi anche su questo punto di vista esso rappresenti un passo sincero verso la pace.

Dal commento di circoli politici e di stampa eccettuati i rossi (ed i tipi dello stampo di Eden e di Churchill) si rileva soddisfazione per gli accenti di Hitler al desiderio di seppellire i passati rancori con l'Inghilterra e con la Francia; si osserva che sulla questione Cecoslovacca il Führer pare aspiri ad una trasformazione di quella Repubblica in Stato federale neutrale simile alla Svizzera, e che questo fa considerare non esaurite le possibilità di conciliazione.

PARIGI, 12 settembre. — Dopo un Consiglio di ministri nel quale si rende omaggio «al patriottismo della Nazione, al suo coraggio, al suo sangue freddo» e si sono presi provvedimenti adeguati ad ogni ipotesi, Deladier, Bonnet ed i loro collaboratori hanno ascoltato Hitler alla radio.

Ma la parola di Hitler era attesa con un certo orgoglio da tutti. È stata trasmessa verso le 23 dalle stazioni radio, e quindi dalle edizioni speciali dei giornali — presi d'assalto dalla folla, che non ha voluto cedere prima di avere appreso i termini di questo discorso che fa il punto della situazione e della tensione internazionale — hanno suscitato profonda commozione per il tono irrevocabile ed inequivocabile.

Il discorso del Cancelliere del Reich ha fatto crollare le illusioni di coloro che da più giorni andavano predicando i mezzi forti ed energici, nella illusione che essi sarebbero stati sufficienti a far desistere la Germania dalla sua azione in difesa delle minoranze tedesche dei Sudeti. Le forti parole pronunziate dal Führer hanno messo in che spalle al muro gli agitatori di professione, che vogliono ad ogni costo un conflitto.

Delle impressioni nei circoli governativi si sa soltanto che dopo esame del testo integrale tradotto, il discorso ha suscitato al Quai d'Orsay una certa distensione, in quanto, come qui invece si temeva, nessuna parola irreparabile è stata pronunciata. L'essenziale, si diceva questa notte, è che il Cancelliere Hitler non ha preso una decisione brutale, che avrebbe accresciuta la tensione internazionale e compromesse le ultime possibilità di una soluzione conciliativa del problema dei Sudeti; così ogni pericolo minacciato sia stato scongiurato, benché non ci si possa fare illusioni sulla natura del discorso.

I ponti per una soluzione non sono stati ancora rotti, si aggiungeva con un certo sollievo, e la via rimane aperta a nuove trattative.

UNA NOTA UFFICIOSA.

Il pensiero dei circoli responsabili è espresso da una nota la quale informa che il discorso « non contiene nulla di imprevisto. Esso non modifica la tesi hitleriana in materia di intervento nella politica interna degli Stati che hanno delle minoranze etniche di lingua e cultura tedesca. Il Cancelliere Hitler ha pronunciato delle minacce sulla natura delle quali è impossibile farsi illusioni, ma queste minacce sembra che non saranno seguite da atti immediati. Si spera tanto a Parigi che a Londra che dalle parole il Capo del Terzo Reich non passerà ad atti le cui conseguenze sarebbero imprevedibili per la pace europea ».

La nota, dopo avere accennato al passaggio del discorso in cui Hitler ricorda la buona volontà di pace ed i sacrifici fatti dalla Germania, afferma che tale arringa non interessa in nulla la questione cruciale dell'ora presente.

« Si tratta di sapere se è possibile lasciare incombere sull'Europa la minaccia di una confliggazione generale scatenata da una aggressione contro la Cecoslovacchia. Il Cancelliere Hitler si sforza visibilmente di localizzare il conflitto germano-cecoslovacco, ma non ignora che questa localizzazione è moralmente e materialmente impossibile. Bisognava attendersi che il Cancelliere Hitler vituperasse i dirigenti di Praga e portasse contro il Presidente Benes le peggiori accuse. Gli avvenimenti del 21 maggio scorso sono restati visibilmente nel cuore del Führer tedesco.

« Poiché si pretende — egli ha detto in sostanza — che la Germania indietreggi dinanzi alla energia cecoslovacca ed all'intervento della Francia e dell'Inghilterra, si comprenderà bene che un grande paese non potrà indietreggiare una seconda volta. Forse è questa — sottolinea la nota — la prospettiva più chiara del discorso del Cancelliere Hitler ».

La nota termina dicendo che nessuno pensa di fare indietreggiare la Germania e che non si può considerare come una umiliazione riflettere seriamente sentimenti più mani per allontanare dall'Europa lo spettro di una nuova guerra, e conclude:

« Astrazione fatta da certa veemenza di linguaggio, il discorso del Cancelliere Hitler sembra non tagliare completamente i ponti ad una soluzione pacifica del problema dei Sudeti ».

Buona accoglienza negli Stati Uniti

NEW YORK, 12 settembre. — Il discorso di Norimberga ha avuto una buona accoglienza nei circoli finanziari metropolitani. Essi ammettono che la situazione rimane delicata, ma riconoscono che il discorso è atto a portare una distensione.

Così anche si giudica negli ambienti più autorevoli della capitale. L'insistenza di Hitler sul diritto di autodeterminazione dei tedeschi dei Sudeti, nei commenti preliminari degli ambienti politici più qualificati, ha un

grande valore, perchè lascia ampiamente aperta la via ad ulteriori negoziati con Praga, purché questa riconosca ai tedeschi dei Sudeti il loro diritto alla autodeterminazione.

Roosevelt ha ascoltato alla radio, e poi ha letto il testo integrale tradotto.

WASHINGTON, 13 settembre. — Nei commenti preliminari degli ambienti politici più qualificati si attribuisce grande valore alla insistenza di Hitler sul diritto di autodeterminazione dei Sudeti. Così la *United Press* che aggiunge quanto segue.

« È poi impressione unanime che il discorso ha lasciato ampiamente aperta la via ad ulteriori negoziati con Praga purché questa riconosca ai Tedeschi sudeti il diritto di autodeterminazione.

Si fa infine rilevare in ambienti vicini al Governo che l'atteggiamento degli Stati Uniti durante l'intera crisi cecoslovacca non è stato ispirato da considerazioni d'ordine ideologico ma dalla speranza che l'Europa tutta si orienti verso la pace.

Praga respinge le proposte di plebiscito

LONDRA, 12 Settembre. — Verso mezzogiorno si è visto giungere al Foreign Office il Ministro di Cecoslovacchia Masaryk.

Si assicura che egli ha recato al Foreign Office un documento ufficiale nel quale il Governo di Praga, informa il Governo britannico che esso non potrebbe considerare favorevolmente un plebiscito per sistemare la questione ceca, e adduce vari motivi per i quali una simile proposta non potrebbe venire accettata.

Imponente manifestazione sudetica alla residenza di Runciman

KARLSBAD, 12 settembre. — Lord Runciman, che si trova da venerdì sera al castello del conte Czernin a Petersburg, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri una deputazione del partito sudetico tedesco, alla testa della quale si trovava il deputato Wollner. Nella sua allocuzione, questi ha dichiarato fra l'altro:

« I tedeschi dei sudeti hanno subito dal tempo dei negoziati di San Gerardo un lungo calvario. Dacché nel 1918, prestando fede ai 14 punti wilsoniani, essi deposero le armi e rientrarono nelle loro case, lo fecero nella speranza di beneficiare del diritto di determinare la propria sorte. Essi furono crudelmente delusi ».

Il deputato Wollner ha così terminato il suo discorso:

« Dopo un calvario di venti anni, la tensione ha raggiunto il suo punto culminante. Noi non prestiamo più alcuna fede alle promesse cecche. Noi riponiamo la nostra fiducia in voi, e siamo convinti che farete quanto vi sarà possibile per la salvaguardia dei nostri diritti ».

Lord Runciman ha risposto di aver preso conoscenza dei casi di ingiustizia che gli sono stati segnalati, e che egli studierà minuziosamente in base ai documenti che gli sono stati rimessi. Egli ha pregato inoltre di comprendere che egli non è onnipotente.

Intanto, una numerosa folla alla quale si erano unite parecchie migliaia di tedeschi dei Sudeti, sostava davanti al castello lanciando senza posa grida che si possono riassumere in questa frase: « Noi vogliamo il nostro diritto di disporre della nostra sorte ».

Allorché Runciman e la sua signora si sono affacciati sulla terrazza con l'on. Wollner, la folla ha loro tributato una calorosa ovazione, ed ha cantato gli inni nazionali tedeschi. Poi la folla ha gridato all'unisono parecchie volte di seguito: « Caro Milord, liberaci dal giogo cecoslovacco ».

Il lord inglese ha manifestato quindi alla folla la sua speranza sulla possibilità di sormontare gli ostacoli che separano le due Nazioni, e di dare all'una e all'altra la pace. La folla ha allora gridato: « Vogliamo il plebiscito! ». L'on. Wollner ha quindi pregato la folla di salutare lord Runciman con un triplice « Hell! » e di sdogliarsi.

Temperatura del giorno 12

« Il Ministro Ciano riceve l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

« A Londra in attesa del discorso di Hitler una dimostrazione di comunisti ed ebrei si è insinuata fino alla via della residenza del Primo Ministro, gridando « Abbasso Hitler! Gli le mani dalla Cecoslovacchia ».

« A Parigi si assicura che il Gabinetto ha completato i piani per la mobilitazione generale, ed un progetto per l'evacuazione e la protezione delle popolazioni civili in caso di guerra.

« L'Agenzia « Ost Express » ha notizia da Mosca che grandi concentramenti di truppe sono stati effettuati alla frontiera occidentale ucraina.

« Pare che in tale zona siano stati ammassati in questi ultimi tempi 700.000 uomini, con varie centinaia di aeroplani da bombardamento. A Kiev sarebbe giunta una missione di ufficiali cecoslovacchi.

« Il Governo Svizzero ha fatto minare i passi di frontiera.

« Il Governo Belga ha preso alcune misure precauzionali a tutta la frontiera, confermando lo stato di neutralità.

Commento di Halifax ad Hitler

LONDRA, 13 settembre. — Lord Halifax ha fatto oggi dichiarazioni ai giornalisti per esprimere il giudizio del Governo britannico, che oggi stesso nel pomeriggio ha completato l'esame del discorso di Norimberga: « Il Cancelliere tedesco non ha sbattuto la porta, ma si può dire che l'abbia lasciata socchiusa, quindi la continuazione dei negoziati è possibile e necessaria. D'altro canto il discorso non ha contribuito alla soluzione del problema, perchè non contiene alcun suggerimento concreto. Da questo punto di vista esso ha giovato ben poco a dissipare la minaccia che assilla l'Europa e dal punto di vista britannico è stato anche notato con qualche sorpresa che Hitler non ha menomamente alluso al fatto che la Gran Bretagna ha dimostrato di essersi resa conto fin dal principio della gravità e dell'urgenza del problema e anzi si è adoperata e si adopera per agevolarne la soluzione.

« Piuttosto pare che Hitler abbia inteso accusare la Gran Bretagna o di non aver apprezzato la gravità della questione o di avere addirittura agito insieme

alle altre democrazie per ostruirla. Nulla — continua la dichiarazione ufficiale — potrebbe essere più pericolosamente lontano dalla realtà. La Gran Bretagna non mancò mai di riconoscere che le domande dei Sudeti sono in gran parte giustificate, ma nello stesso tempo ha anche rilevato il pericolo di tentare di rimediarevi mediante la violenza, ciò che avrebbe conseguenze incalcolabili.

« Nessuno può dire — prosegue la dichiarazione — quando, come e in che forma precisa i Governi potranno trovarsi costretti a prendere decisioni di importanza vitale, ma non è fuor di luogo mettere in chiaro che, per quanto il popolo britannico riconosca in pieno il problema esistente e che deve essere risolto, è impossibile supporre che la Gran Bretagna rimarrebbe in disparte da un conflitto generale che potrebbe minacciare l'integrità della Francia. Ora, ad onta delle difficoltà costituite dalla elettrificazione dell'atmosfera in Cecoslovacchia, bisogna che i negoziati procedano e che giungano a quella soluzione pacifica che non è impossibile se si permetterà che i negoziati giungano alla fine.

« I progressi già fatti dimostrano chiaramente agli osservatori imparziali che qualunque iniziativa, da qualsiasi parte, che estinguesse la speranza di una soluzione concorde, sarebbe moralmente ingiustificata e inammissibile da ogni punto di vista ».

Significativa precisazione polacca

VARSAVIA, 13 settembre. — « Negli ambienti autorizzati di Varsavia si dichiara che la notizia diffusa all'estero secondo la quale durante un colloquio avvenuto a Ginevra fra il delegato polacco Komarnicki e il Ministro degli Esteri francese Bonnet, sarebbe stata stabilita la data dell'arrivo del Ministro Beck a Ginevra, è destituita di ogni fondamento. Gli stessi ambienti tengono a precisare che nulla è stato ancora deciso su un eventuale viaggio di Beck a Ginevra e che il breve colloquio Komarnicki-Bonnet è avvenuto per iniziativa e dietro invito del Ministro francese ».

Con questa precisazione ufficiale del Governo Polacco e con le note ufficiose da Bucarest sopra riprodotte, si comprende quel ch'era stato progettato dai governi di Francia e di Russia per la occasione della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni: tentare di avvicinare Polonia e Romania ad una coalizione in aiuto del signor Benes.

Il tentativo è fallito.

Un colpo di pugno del governo di Praga fa fallire le trattative. Stato d'assedio e legge marziale nei territori dei Sudeti

Se qualche mano, discesi militare e discesi presidenziale, si proponesse, ad ogni inizio di trattative, di impedire il proseguimento per sospingere la questione verso la guerra, non potrebbe far agire il Governo di Praga, e le autorità periferiche, diversamente da come agiscono. Già una volta l'inizio di trattative fu sabotato con incidenti gravi nel territorio tedesco.

Ora, mentre sembrava che il governo tirasse in lungo le trattative senza però pregiudicarle, improvvisamente un colpo di pugno le fa sospendere. Nella notte, sono state prese, probabilmente, sotto l'influsso della Legazione sovietica e di altre forze oscure, le più sconsigliate decisioni: quelle stesse, a un dipresso, che erano state ufficialmente smentite ieri mattina in seguito a precisa domanda della direzione del Partito sudetico. La legge marziale, residuo quasi dimenticato della vecchia legislazione austro-ungarica, è stata esumata dalla polvere degli archivi e messa senza preavviso in vigore in otto distretti del territorio tedesco sudeto: quelli di Eger, Neudek, Kaaden, Karlsbad, Falkenau, Pressnitz, Elbogen e Krumau. Per questa decisione si è preso pretesto dai conflitti provocati ieri sera dall'intervento della polizia nelle manifestazioni cui aveva dato luogo il discorso di Hitler.

Nello stesso tempo sono proibite le riunioni anche non politiche in luoghi aperti o chiusi. In base a una

ordinanza del 26 maggio 1873 la legge marziale può essere applicata in caso di sollevazione quando gli altri mezzi legali di repressione risultino insufficienti. Secondo la Costituzione, questa misura eccezionale deve essere approvata entro quattordici giorni dall'Assemblea nazionale o, in sua assenza, dal suo Comitato permanente. La legge prevede la creazione di tribunali marziali composti di quattro giudici, che devono liquidare ciascun caso in un massimo di tre giorni, col l'assoluzione dell'imputato o con la condanna a morte. Soltanto dopo il numero delle condanne capitali considerato necessario per ristabilire l'ordine mediante il terrore, le pene ulteriori possono essere ridotte alla prigione da 5 a 20 anni. Le condanne sono inappellabili e devono essere eseguite entro due ore. All'uopo i giudici che possono spostarsi secondo le circostanze, devono sempre essere seguiti dal carnefice e dai suoi aiutanti.

Queste armi, ben degne dei tempi di Francesco Giuseppe, sono state giudicate atte a calmare l'esasperazione della popolazione tedesca sudeta. Questa è la risposta data dalla democrazia ceca al monito hitleriano, che la poneva ieri di fronte alla sua responsabilità, accordandole un'ultima dilazione per il regolamento pacifico del problema della nazionalità.

REAZIONE HENLEINIANA.

La Direzione del movimento henleiniano non ha tardato a reagire nel modo più energico a questo tentativo di intimidazione. I membri della delegazione politica del partito, che si erano trattenuti a Praga sino alla fine della mattinata per riprendere secondo il programma prestabilito le trattative col Governo si sono subito recati a Eger, ove li aveva preceduti Corrado Henlein con gli altri esponenti sudeti reduci da Norimberga. In una riunione comune così tenuta da tutti gli organi direttivi del partito, sono stati approvati i termini di un comunicato nel quale si ricorda come, fin dal febbraio, il Primo Ministro avesse ripetutamente dichiarato che nessuna decisione importante sarebbe stata presa dal Governo senza previa consultazione del partito Sudeto.

Sebbene quattro membri della delegazione politica di detto partito siano rimasti a Praga fino alle 10,30 antimeridiane e abbiano anche mantenuto per telefono il contatto con la Presidenza del Consiglio, nessuna comunicazione è stata fatta loro sulle straordinarie e inquietanti misure prese dal Governo.

Il comunicato accenna all'invio di rinforzi di gendarmi e di truppe nelle regioni tedesche e all'applicazione della legge marziale annunziata radiofonicamente in una larga parte del territorio sudeto.

Dopo aver deliberato — aggiunge il documento — il luogotenente di Corrado Henlein, deputato Frank, ha presentato al Primo Ministro Hodza le seguenti richieste:

La Direzione del partito constata che un gran numero di Tedeschi sudeti sono stati uccisi o feriti da organi statali e cecchi di frontiera. In queste condizioni la Direzione del partito non è in grado di trattare col Governo liberamente e senza pressioni sul diritto e sul destino del germanesimo sudeto, qualora il Governo non prenda le seguenti misure:

- 1) la dichiarazione della legge marziale deve essere senza altro revocata;
- 2) la polizia statale deve essere ritirata da tutti i distretti di popolazione in maggioranza tedesca. L'esercizio dei poteri di polizia sarà trasferito ai borgomastri e ai municipi, che dovranno occuparsi, pure della creazione dei necessari organi di sostituzione per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità;
- 3) la gendarmeria e tutti gli altri organi del servizio di sicurezza devono essere limitati alle loro normali funzioni e proporzioni e devono accordarsi coi borgomastri e coi municipi al momento stesso del ritiro della polizia statale per evitare un ulteriore spargimento di sangue;
- 4) tutte le formazioni militari devono essere accasimate nelle loro guarnigioni e in edifici esclusivamente militari e devono essere tenute lontane dalla popolazione civile.

Il comunicato termina col seguente grave avvertimento:

Qualora questi provvedimenti reclamati dai Tedeschi sudeti per il ristabilimento di una situazione normale, nella quale soltanto si potrà negoziare, non siano entro sei ore accettati, ordinati, pubblicati e in specie diffusi per radio dal Governo, la Direzione del partito declina ogni responsabilità per gli ulteriori avvenimenti.

PRAGA RISPONDE CON I RICHIAMI DI RISERVISTI.

Da parte ceca si dichiara stasera ufficiosamente, che le misure in questione saranno nonostante mantenute e che nessuna risposta sarà data all'intimidazione sudeta.

Nel circolo governativo si nega che nuove misure militari di carattere straordinario siano state prese. Si sarebbe semplicemente continuato il sistema di richiami parziali e temporanei iniziato fin dal 21 maggio e grazie al quale sono sempre presenti alle armi circa 300.000 uomini, in luogo dei 150.000 di cui si comporrebbe ordinariamente l'esercito cecoslovacco.

Queste prime dichiarazioni sono state d'altra parte, contraddette più tardi da altre informazioni egualmente ufficioso secondo le quali il Primo Ministro Hodza avrebbe invitato telefonicamente il luogotenente

te di Henlein, deputato Frank, a far rientrare da Eger a Praga la delegazione politica del partito poiché il governo non avrebbe ritenuto opportuno di impegnare una discussione per telefono.

Nell'ambiente governativo ceco si attenderebbe, da un momento all'altro, la risposta relativa all'eventuale invio a Praga del deputato sudeto Kundi. Il fatto è che, dopo avere cercato invano di mettersi d'accordo sull'atteggiamento da assumere, il Consiglio dei ministri — a quanto informa il giornale *Bohemia* — ha interrotto le sue deliberazioni per recarsi dal Presidente Benes e lasciar a lui la responsabilità della decisione. Il dibattito continua nella notte.

È da supporre che, nel frattempo, consultazioni affannose siano avvenute fra Praga, Mosca, Parigi e Londra.

QUINDICI MORTI PER CONFLITTI PERCHÉ LA POLIZIA AGGREDDAVA LE ADUNATE IN ASCOLTO DI HITLER.

PRAGA, 13 settembre. — Sul gravissimi fatti di sangue di cui parla il comunicato henleiniano, non si conoscono per ora che le versioni addomestiche date da fonte ufficiale. Ne risulta che nei diversi conflitti sarebbero morte complessivamente undici persone, e cioè, secondo la polizia sette Cecchi e quattro Sudeti; secondo altre notizie, i morti sarebbero quindici o più e il numero delle vittime sudete sarebbe in particolare assai più elevato di quello ufficialmente ammesso. Si ignora il numero dei feriti, che devono contarsi a centinaia.

Gli avvenimenti più tragici si sarebbero svolti a Pürstein, presso Kaaden, a Schönprisen e a Wassersuppen.

Si apprende, inoltre, che in tutti i centri tedeschi le truppe e la gendarmeria presidiano tutti gli edifici pubblici e i punti strategici. Importanti movimenti di truppe e trasporti di materiali militari sono segnalati da ogni parte del territorio sudeto. Nella serata la legge marziale è stata estesa ad altri tre distretti, ciò che porta ad undici il numero totale.

Categorico rifiuto di Praga ad ogni plebiscito

PRAGA, 13 settembre. — Prima che la richiesta di plebiscito sia presentata formalmente, il Governo Cecoslovacco avverte con un comunicato che qualora la proposta fosse fatta non potrebbe essere accettata.

Ed a mezzo di « indiscrezioni » ufficioso vengono esposte come segue le motivazioni di tale rifiuto pregiudiziale:

- 1) non vi è nessun articolo della Costituzione cecoslovacca che permetta un plebiscito e né il Presidente né il Governo possono introdurre una innovazione di tale genere; nessun capo dello Stato potrebbe prendersi questa responsabilità che gli farebbe perdere immediatamente la fiducia degli elettori e potrebbe far scoppiare una rivolta;
- 2) non si può delineare un'area dove il plebiscito potrebbe aver luogo, dato che le minoranze sono sparse in tutto il Paese. Solo mezzo per esprimere la volontà della popolazione sono le elezioni parlamentari.

La seconda "nota" italiana nelle impressioni internazionali

LONDRA, 13 settembre. — Tutti i giornali riproducono nel testo integrale la nota dell'Informazione Diplomatica (1) con grossi titoli che ne mettono in evidenza l'importanza. Viene specialmente sottolineata quella parte della nota che ammonisce l'Europa circa la gravità incalcolabile della catastrofe cui andrebbe incontro, con l'unico scopo di riaffermare il dominio dei Cecchi sui Sudeti. Questa frase è riprodotta dal *Daily Express* a grossi caratteri sottolineati.

Dalle indagini fatte questa sera nei circoli autorevoli di Londra risulta che la nota dell'Informazione Diplomatica è stata accolta con soddisfazione e con riconoscenza. Soddisfazione, si diceva stasera a Whitehall, perché la nota mette in piena luce che dopo il

discorso di Hitler è non solo possibile ma necessario e estremamente urgente proseguire i negoziati finché non si sia giunti a una soluzione radicale del problema. Questo combacia coi propositi del Governo britannico che sono stati espressi anche questa sera da Lord Halifax, nelle comunicazioni fatte in una riunione coi giornalisti. Riconoscenza in secondo luogo per l'allusione tempestiva e gradita contenuta nell'accento alla missione Runciman, alla sua opera di conciliazione e alla attività che essa deve svolgere per esercitare sui dirigenti cechi l'influenza di cui dispone in favore di una soluzione pacifica e risolutiva.

Si riconosce che le parole dell'Italia sono chiare, vanno drittte allo scopo, indicano con sicurezza il male, e con virile sincerità indicano il rimedio più adatto. Per esempio è notevole che, seguendo l'atteggiamento dell'Italia, un più realistico atteggiamento si vada delineando almeno in una certa parte della stampa.

Anzi il *Times* dichiara che alla richiesta sudetica «nessun Paese democratico può rifiutarsi, perché in principio questa richiesta è fondamentalmente giusta. Il diritto di autodeterminazione è la sola speranza di pace in Europa». Per queste ragioni sarebbe assurdo mettere senz'altro da parte quei diversi modi di raggiungere un accordo di cui si è discusso in passato e che potrebbero rendere tale accordo duraturo. L'opinione mondiale in complesso non negherà al Sudeti il diritto all'autodeterminazione, e lo Stato cecoslovacco è proprio quello che non deve ignorare questa possibilità». Tuttavia «solo negoziati fra le parti interessate potranno portare a quella misura di accordo da cui si potrà sviluppare una revisione dei trattati senza precedenti nell'epoca moderna e che porterà a un graduale cambiamento della carta dell'Europa».

Il *Times* conclude il suo articolo di fondo discutendo la possibilità di un plebiscito, ma mettendo in rilievo la difficoltà di tenerlo col dovuto ordine e con la dovuta libertà.

PARIGI, 14 settembre. — La nota dell'Informazione Diplomatica è giunta ieri sera mentre si accavallavano le più disparate notizie, mentre la tensione era al colmo ed al Ministero della Guerra il Presidente del Consiglio Daladier, circondato dai Ministri degli Esteri, dei Lavori Pubblici, delle Poste e Telegrafi e da alti funzionari, riceveva uomini politici ed Ambasciatori, ed ha contribuito a distendere gli animi, mostrando con quale lucidità, calma e fermezza l'Italia fascista giudichi la situazione.

La serenità del Governo di Roma ha contribuito notevolmente a calmare la febbrile agitazione, mostrando che le possibilità di pace per l'Europa non sono ancora tramontate. La nota italiana viene oggi riprodotta integralmente, nel più grande rilievo, da quasi tutti i giornali, che ne sottolineano i passi più importanti con carattere neretto, mentre gli scritti dei redattori diplomatici, che non hanno avuto ieri il tempo di commentarla, appaiono visibilmente influenzati dalla nostra tesi.

BERLINO, 13 settembre. — La nota dell'Informazione Diplomatica giunta questa sera all'Agenzia ufficiosa tedesca è stata subito diramata ai giornali ed ha prodotto viva soddisfazione.

La *National Zeitung* scrive che si tratta di una manifestazione di solidarietà in atto e aggiunge che la nota ufficiosa costituisce in primo luogo un energico virile appello al senso di responsabilità del governante di Parigi e di Londra i quali, aggiunge, sono i maggiori responsabili di quanto potrebbe accadere.

«A Londra e a Parigi, — continua il giornale, — spetta esercitare su Praga la necessaria pressione. Roma ha adottato la via giusta che può condurre a una soluzione definitiva. È certo che tutto il popolo tedesco accoglierà con profonda soddisfazione e viva grati-

tudine questa manifestazione di solidarietà partita dall'Italia in un momento così difficile».

«La prima risposta dei Cechi al discorso del Führer è stata l'uccisione dei sei tedeschi sudetici e la proclamazione della legge marziale»: così la stampa nazista riassume stasera con drammatica concisione la situazione del giorno e gli avvenimenti prodottisi di là dal confine ceco, poche ore dopo che il Führer aveva pronunciato a Norimberga il suo storico e travolgente discorso.

Temperatura del giorno 13

«Dopo le notizie dalla Cecoslovacchia i valori in borsa hanno fatto salti indietro.

Le «Rio» offerte in apertura a 2290, hanno terminato a 2095; peggio le «Suez» che hanno perso 700 franchi. Anche il mercato dei cambi è stato contrassegnato da una nuova tensione del dollaro, che sottolinea il grado di nervosismo del mercato. Da 37.03, infatti, la divisa americana è passata a 37.18 e la lira italiana ha raggiunto in chiusura la quota record 195.40.

«Da un discorso del Generale francese Duval «Mobilitazione» Noi disponiamo, in Francia, di 20 divisioni metropolitane, e noi dovremmo coprirle sulle Alpi e sui Pirenei, nonché far fronte sul Reno a più di 36 divisioni tedesche e alla linea Hitler, contro la quale ci romperemo i denti».

««Gringoire» chiede che cosa promette l'Inghilterra «la quale non ha armate», e l'alleata Polonia che rifiuta il passaggio alle truppe sovietiche.

«Riunioni a Londra: dalle 15 alle 17.30, presso il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri, il Cancelliere dello Scacchiere ed il Ministro dell'Interno che furono ministri degli Esteri, i sottosegretari agli Esteri, il Ministro delle Colonie; e dalle 18 alle 20.30, oltre ai detti Ministri, quelli della Difesa nazionale, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica.

«Consiglio dei Ministri a Parigi, per deliberare misure economiche tali da far fronte ad ogni eventualità; quindi consultazioni: il Presidente del consiglio con lo Ambasciatore d'Inghilterra, il Ministro degli Esteri con gli ambasciatori di Inghilterra e di Polonia.

«A Washington è stato redatto un disegno di legge per lo stanziamento di 142 milioni di dollari per immediati acquisti di accessori per la mobilitazione, da distribuire nei depositi dei principali punti strategici della Nazione.

«Un comunicato «Havas» informa che «a causa della situazione internazionale, il Governo ha deciso di interdire l'esportazione di certi prodotti interessanti la difesa nazionale e, sopra tutto: lane, pelli, seta in bozzoli e greggia, cottoni e cascami di cotone, lino, canapa, juta, ecc., rottami di ferro, d'acciaio, ecc.».

Solidarietà del Giappone con la Germania

TOKIO, 14 settembre. — Il «portaparole» del Ministero degli Esteri ha fatto dichiarazioni sulla questione Cecoslovacca.

Ricordato che «quando venne fondata la Cecoslovacchia, i tedeschi del Sudeti chiesero che il loro statuto fosse deciso in armonia con il principio della autodeterminazione secondo la nazionalità, ma il loro desiderio fu sacrificato dal trattato di S. Germano, che fissò le condizioni attuali, dalle quali dipende la situazione da cui sono nate le complicazioni presenti», rileva che ora ne profitta il komintern; perché «è esso che macchia dietro il governo cecoslovacco. Nel disperante tentativo di bolscevizzare l'Europa il komintern ha fatto ogni sforzo per impedire una pacifica soluzione del problema razziale cecoslovacco».

«Noi giapponesi abbiamo avuto una lunga esperienza delle attività del komintern nel presente conflitto in Cina. Poiché la posizione della Cecoslovacchia, come base per le macchinazioni del komintern per la bolscevizzazione d'Europa e esattamente simile alla posizione della Cina nella estrema Asia, noi possiamo age-

(1) Vedi il testo della «nota» nella prima parte di questa rubrica, riservata alle documentazioni italiane. Con viva approvazione è commentata la «nota» in tutte le capitali; è particolarmente accolta con entusiasmo in Polonia ed in Ungheria. Da Praga è segnalata la impressione di preoccupazione per l'effetto che la nota produce nella opinione pubblica internazionale, e specialmente in quella di Inghilterra e di Francia.

volmente riconoscere le vie di mezzo del Comintern in Europa ».

Pertanto il Giappone è, come sempre disposto a unire le sue forze alla Germania ed all'Italia e combattere contro l'attività rossa in armonia con lo spirito del patto anti-comintern.

Situazione aggravata nella regione sudetica

PRAGA, 14 settembre. — La regione sudetica è tagliata fuori da ogni possibilità di comunicazione, perciò giungono qui soltanto i rapporti che il Governo mantiene riservati, e non si possono avere altre notizie che quelle comunicate ufficialmente. Però bastano a far comprendere che la situazione è aggravatissima, anche se le notizie sono ridotte al minimo e presentate in modo da rigettare tutta la responsabilità esclusivamente sulle popolazioni che farebbero tentativi di insurrezione.

Ad Eger — centro principale — si hanno quattro uccisi e molti feriti, in seguito « una scarica di mitragliatrice da una cantina sarebbe partita contro un reparto di truppa ».

A Schwaderbach, località di frontiera nei pressi di Graslitz, circa duemila Sudetici armati di fucili, mitragliatrici e bombe a mano terrebbero come ostaggi una ventina di gendarmi e sarebbero a loro volta semicircondati da forze cecche le quali, avendoli addossati al confine, non potrebbero aprire il fuoco perché altrimenti i colpi andrebbero a finire in territorio germanico, ciò che rischierebbe di creare complicazioni internazionali. Un aeroplano della gendarmeria che sorvolava stamane la località sarebbe stato mitragliato dagli assediati.

UNA BATTAGLIA TRA SUDETICI E FORZE GOVERNATIVE.

PRAGA, 14 settembre. — Ai deputati sudetici è giunta notizia di una battaglia impegnata ad Haberspich nei dintorni di Falkenau.

La gendarmeria, intervenuta per sedare disordini causati da provocazioni comuniste, si era poi ritirata ieri sera nella sua caserma davanti alla quale si era riunita la popolazione sudetica, allorché all'interno dell'edificio echeggiò uno sparo. Seguiva una scarica di fucileria sparata dalle finestre. La folla riuscì nonostante a prendere d'assalto la caserma e ad impadronirsi di due mitragliatrici, di parecchi fucili, rivoltelle, bombe a mano e di quaranta casse di munizioni. I gendarmi che tentarono di fuggire per una uscita posteriore furono tutti abbattuti. Da uno di essi, soltanto ferito, si seppe poi che il primo colpo era stato sparato dal gendarme Bardos contro il sottufficiale slovacco comandante il distaccamento, il quale aveva ostinatamente ricusato di dare ai suoi uomini l'ordine di aprire il fuoco. Il colpo era stato mortale.

Più tardi accorrevano da due città vicine importanti rinforzi di gendarmeria e di truppa che iniziavano senz'altro una vera battaglia con la popolazione sudetica. Verso la fine della mattinata odierna le autobande dell'esercito ceco si sforzavano di accerchiare i Sudetici il cui numero è valutato a duemila. I gendarmi avrebbero avuto a quel momento da dieci a quindici morti. Molto maggiori sarebbero le perdite sudetiche. Secondo l'Ufficio Stampa cecoslovacco tutto si sarebbe invece ridotto all'uccisione avvenuta ieri sera di quattro gendarmi e di due militi del servizio d'ordine sudetico. Attualmente la tranquillità sarebbe ristabilita a Haberspich.

Le responsabilità della Francia e dell'Inghilterra

PRAGA, 14 settembre. — Il rappresentante di Henlein, deputato Kundt, in una intervista a vari giornali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le ore che attraversiamo sono decisive. A me sembra che l'unica soluzione possibile ora sia che Francia

e Inghilterra elaborino immediatamente un piano ragionevole di soluzione del problema delle nazionalità in Cecoslovacchia e con la collaborazione di Hitler obblighino Benes ad accettarlo. Se una catastrofe dovesse verificarsi la responsabilità sarà direttamente della Francia e dell'Inghilterra, le quali hanno indotto i Cechi a credere che esse combatteranno per la Cecoslovacchia attuale, indipendentemente da quello che potrà accadere. Il Governo ceco non sarebbe mai stato in grado di conservare il suo atteggiamento intransigente se non fosse stato convinto di poter contare sull'appoggio militare della Francia. Soltanto facendo chiaramente intendere al Governo e al popolo ceco che Francia e Inghilterra non combatteranno per la Cecoslovacchia se questa non tenterà di raggiungere una soluzione giusta ed equa del problema delle minoranze, la guerra potrà essere evitata ».

Oggi e ieri la missione britannica ha tentato invano di ristabilire il contatto fra il partito tedesco ed il governo. Lord Runciman a tale scopo rimane a Praga, mentre gli altri membri della missione sono nella regione sudetica, alla ricerca, non facile, di Henlein.

Altri giornali francesi favorevoli alla tesi italiana

PARIGI, 14 settembre. — Il « Temps » riconosce « che il Governo cecoslovacco non è stato sempre abbastanza rapido nella messa in esecuzione delle sue intenzioni concilianti. Dal momento che esso era deciso di fare ai tedeschi Sudeti delle concessioni, senza dubbio sarebbe stato meglio che esso le avesse fatte prima e non avesse dato talvolta l'impressione di voler ritirare con una mano quello che dava con l'altra. I consigli dei suoi migliori amici stranieri non gli sono mancati a questo proposito. Cheché ne sia, è troppo tardi per tornare al passato ».

E sul « Matin » Stephan Lauzanne chiede se i francesi debbono fare la guerra per impedire al 3 milioni e mezzo di sudetici di disporre di se stessi con un plebiscito.

Ed aggiunge:

« Di che cosa si tratta? avrebbe chiesto Foch. Si tratta che i cechi e i Sudeti sono giunti al punto che è quasi umanamente impossibile di farli coabitare. Non è questa la prima volta nella storia che capita a due popoli di razza, di lingua, di cultura, di tendenze diverse, di non poter vivere sotto il medesimo tetto ».

« Il fatto si è prodotto fra l'Inghilterra e l'Irlanda col risultato che si sa; il fatto si è prodotto in Macedonia ed ha provocato una guerra; il fatto si è prodotto in Slesia fra polacchi e tedeschi ma è stato regolato a mezzo del plebiscito che ebbe luogo per cantoni; il fatto si produce oggi in Palestina fra arabi ed ebrei ».

Rileva poi che la Francia non ha alcun obbligo giuridico di pare la guerra, perché il trattato franco-ceco del 1924, dice all'art. 1°: « I governi francese e cecoslovacco si impegnano a concertarsi sulle questioni esteriori capaci di mettere in pericolo la loro sicurezza »; e concertarsi, su una questione che in se stessa è interna dello Stato cecoslovacco, e può produrre o no complicazioni esterne, a seconda di come viene trattata e risolta dal Governo cecoslovacco, non significa obbligo della Francia di non ingerirsi nelle decisioni sovrane del Governo cecoslovacco per la questione interna, e poi di garantire il suo intervento in guerra, se il Governo cecoslovacco tratta la questione in modo da provocare le complicazioni esterne.

« La Francia che ha versato il suo sangue per il principio del diritto dei popoli di disporre di se stessi, deve ora versarlo contro questo principio? ».

Infine uno dei più importanti giornali di provincia, l'« Eclair » di Nizza, scrive:

« È menzognero dire che il nostro onore è in gioco: nessuno minaccia la Francia, nessuno assalta la Francia, nessuno neanche pensa di minacciare l'integrità del nostro territorio. Per di più non abbiamo forse permesso alla Germania di riarmarsi e rioccupare la Renania? E chi dunque ha parlato allora di prestigio? ». « Si vuole che domani, scrive ancora il giornale, il grande vincitore della guerra sia il comunismo? ».

Il "Times", insiste sulla tesi della annessione alla Germania

LONDRA, 14. — Il «Times» in questi giorni ha insistito sulla sua tesi. Anzi, premesso che il Governo britannico non ha alcun motivo di ostilità contro la Germania, ma che la questione cecoslovacca potrebbe trascinare la Gran Bretagna insieme alla Francia in una guerra nella quale tutti, in realtà, sarebbero coinvolti a malincuore, fa appello al Governo tedesco perché non si limiti a protestare e ad aspettare, ma offra una soluzione sollecita tenendo conto che in Inghilterra si ammette pienamente che la causa dell'autonomia dei Sudeti è una causa giusta e che pertanto la questione deve avere una soluzione veramente definitiva.

(È evidente che l'appello finge di rivolgersi a Berlino ma in realtà è diretto a Praga).

E circa l'idea della soluzione mediante il plebiscito, molto discussa in questi giorni a Londra, poiché sui risultati non vi sono fin da ora possibilità di dubbio, e rimarrebbe da esaminare la questione delle de-

limitazioni, propone che una commissione sia incaricata di delimitare nuove frontiere tra Germania e Cecoslovacchia.

Anche il «Daily Mail» insiste sulla necessità di soddisfare il diritto di autodeterminazione dei tedeschi di Cecoslovacchia.

Temperatura del giorno 14

ROMA: Ciano riceve l'incaricato d'affari britannico.

BUDAPEST: Il governo ha preso misure militari di protezione delle frontiere con la Cecoslovacchia.

BUCAREST: Oggi si sono iniziate le riunioni, presso il Re, di ministri e comandanti delle forze armate; quella d'oggi è durata parecchie ore, e dopo s'è adunato il Consiglio dei Ministri.

PRAGA: Dalla zona dei sudeti partono verso la Germania treni ed auto carichi di tedeschi del Reich, che rimpatriano, e di famiglie di sudetici che fuggono; e verso Praga treni ed auto carichi di famiglie di funzionari cechi.

Chamberlain va dal Fuehrer in aeroplano

LONDRA, 14 settembre. — Questa sera, dopo una giornata di attive e continue confabulazioni ministeriali e diplomatiche in Downing Street e al Foreign Office è stata diramata ufficialmente una notizia che ha, si può dire, elettrizzato lo ambiente destando, insieme alla viva sorpresa, un senso di rinnovellata speranza in tutti gli animi.

Un comunicato ufficiale diramato da Downing Street ha annunciato che il Primo ministro, Neville Chamberlain, si recerà domani in aeroplano a Berchtesgaden per conferire personalmente col Cancelliere Hitler.

Il comunicato ufficiale aggiunge che, oggi, il Primo Ministro aveva spedito al Cancelliere Hitler, per il tramite dell'Ambasciatore britannico a Berlino il dispaccio contenente la proposta di recarsi subito in Germania a conferire con Hitler e la notizia della pronta risposta di Hitler.

«Quindi — continua il comunicato ufficiale — il Primo Ministro partirà per la Germania domani mattina in un aeroplano dell'Imperial Airways. Egli sarà accompagnato da sir Orazio Wilson e dal sig. Strang, due alti funzionari del Foreign Office. L'ora della partenza è fissata per le 8,30 di domani mattina».

Si prevede che Chamberlain arriverà a Monaco verso le ore 13 e, dopo una breve sosta, proseguirà per Berchtesgaden.

BERLINO, 14 settembre. — Il Primo Ministro Neville Chamberlain ha fatto pervenire al Fuehrer per il tramite dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino la seguente comunicazione:

«Data la situazione sempre più critica, propongo di venire subito da lei per cercar di trovare insieme una soluzione pacifica. Propongo inoltre la via aerea e sono pronto a partire fin da domattina. La prego comunicarmi la data più prossima e la località dove può aver luogo questo incontro. La ringrazio sentitamente. — Chamberlain».

Il Fuehrer ha risposto immediatamente dicendosi pronto a ricevere il Primo Ministro britannico il giorno 15. L'incontro avrà luogo domani a Obersalzberg presso Berchtesgaden.

Neville Chamberlain arriverà in aeroplano da Londra a Monaco di Baviera alle 13 e di lì proseguirà pure in aeroplano per Berchtesgaden. Da qui salirà quindi in automobile per Obersalzberg, ove si incontrerà col Fuehrer.

L'iniziativa di Chamberlain per un incontro col Fuehrer, a quanto si afferma negli ambienti autorizzati, viene considerata dal Governo del Reich come

un fatto che può essere accolto con soddisfazione, perché offre l'occasione ai due uomini responsabili di discutere direttamente sullo scottante problema cecoslovacco.

Dimostrazioni e preghiere a Londra

LONDRA, 14 settembre. — L'annuncio dell'imminente incontro Hitler-Chamberlain, dato a tarda sera, ha vivamente commosso la popolazione. Grande folla si è radunata nei pressi della residenza del Primo Ministro, aggiuntasi a quella che da alcuni giorni staziona lungo i marciapiedi in lunghe file compatte.

E si sono prodotte dimostrazioni straordinarie di enorme sollievo. Si sono viste centinaia di persone inginocchiarsi subito in preghiera, mentre altre centinaia di persone irrompevano sotto le navate della vicina cattedrale anglicana di Westminster e si gettavano pure in ginocchio a pregare. In Trafalgar Square un grande assembramento di folla si è formato in pochi minuti e anche qui si sono avute dimostrazioni.

La notizia a Parigi ed a Roma

PARIGI, 14 settembre. — La notizia che Chamberlain si recerà domani in volo a Berchtesgaden per conferire con Hitler è stata recata al Presidente del Consiglio dall'Ambasciatore britannico a Parigi, sir Eric Phipps questa sera poco prima delle 21.

Daladier l'ha accolta esprimendo auspicj di ottimo risultato.

ROMA, 14 settembre. — All'incaricato di affari inglese che gli ha dato notizia del proposito di Chamberlain per un abboccamento con Hitler, il Conte Ciano ha manifestato il compiacimento del governo fascista e l'augurio che ne risulti un miglioramento della situazione internazionale.

Dichiarazioni di Von Ribbentrop

BERLINO, 15 settembre. — Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che si trova a Monaco di Baviera, col giornalista inglese Ward Price si è espresso nel seguente modo:

«È sempre stato mio desiderio che il Fuehrer ed il Capo del Governo britannico si incontrassero ed ora mi rallegro che questo desiderio possa trovare la sua realizzazione per merito di Neville Chamberlain, la cui presa di posizione realistica dinanzi ai problemi fu da me conosciuta durante la mia presenza a Londra, come ambasciatore tedesco e della cui buona volontà sono personalmente convinto».

Anche i Magiari ed i Polacchi

GINEVRA, 15 settembre. — Di passaggio a Ginevra, il capo del gruppo dei deputati dei diversi partiti della minoranza ungherese al Parlamento di Praga, De Szullo, ha dichiarato che « se il principio di una revisione delle frontiere non fosse ormai già accolto, la soluzione domandata dalla minoranza ungherese avrebbe dovuto trovarsi nella più larga autonomia nazionale possibile nel quadro dello Stato cecoslovacco. « Data la completa analogia tra la situazione del gruppo tedesco dei Sudeti e quella del gruppo minoritario ungherese, il problema per quanto ci riguarda non può essere risolto se non con lo stesso metodo che sarà adottato per i Sudeti ».

D'altro canto si assicura che il Governo di Varsavia esigerà uguale soluzione per la minoranza polacca di Cecoslovacchia.

Movimenti parigini

PARIGI, 15 settembre. — Gli ambienti ufficiali e soprattutto l'opinione francese danno libero corso a una vera esplosione di gratitudine all'indirizzo del Capo del Governo britannico. È uno spiraglio di speranza fra tanta ansietà.

Il « Temps », dedica all'avvenimento, ed a Chamberlain un articolo insolitamente caloroso e umano.

D'altra parte riconosce che, a dispetto della veemenza di alcuni dei discorsi di Norimberga, neppure Hitler ha mai smesso di proclamare il proprio desiderio di giungere a una soluzione pacifica.

Non meno caloroso è il linguaggio degli altri organi parigini. Secondo il « Matin », Chamberlain è accompagnato nel suo viaggio dai voti ardenti degli uomini, delle donne e dei fanciulli di Francia i quali non vogliono che la civiltà europea venga ancora una volta inchiodata su una croce da cui non scenderebbe se non per chiudersi in un sepolcro.

Le sole voci che osino biasimare l'iniziativa britannica, sono quelle del deputato Peril dell'« Humanité », del Buré dell'« Ordre », e del Kerillis dell'« Epoque ».

L'« Oeuvre » ha preferito lasciare l'articolo della Tabouis sul marmo.

L'ex Presidente del Consiglio, Flandin dichiara all'« Intransigeant » che già da troppo tempo la diplo-

mazia ordinaria è avvelenata dall'intrigo destinato a impedire alle democrazie e agli Stati autoritari di intendersi e che il gesto del Capo del Governo inglese produce nel mondo una impressione non meno profonda di quella che gli ha prodotto ieri l'altro il discorso semplice e diretto di Hitler.

Manovre pericolose

PARIGI, 15. — Oggi il pubblico è entusiasta per Chamberlain. E questa unanimità di consensi, nella quale Bonnet vede un prezioso contributo alla continuazione della propria politica, induce Daladier a riconoscere in parte il merito della decisione di Chamberlain.

Quello che il Capo del Governo francese non aggiunge, nella notizia in proposito fatta pervenire ai giornali, è che, a parer suo, l'iniziativa in questione avrebbe dovuto consistere in una conferenza anglo-franco-tedesca. Fu invece proprio Chamberlain a scartare l'idea dell'incontro a tre dal quale sarebbe rimasta fuori l'Italia ed al quale, per tal motivo, Hitler si sarebbe rifiutato; così sostituiti, col consenso del collegio, la proposta improvvisa del proprio viaggio a Berchtesgaden.

Si nota, al proposito, una spiccata tendenza di certi circoli a far credere, od a suggerire, che nelle conversazioni oggi iniziate a Berchtesgaden, vengano affrontate tutte le questioni europee pendenti e specialmente quella spagnola, cosicché ad esse venga abbinata, o subordinata la questione cecoslovacca.

Dobbiamo vedere in questo improvviso zelo per la soluzione simultanea di tutti i problemi europei, una semplice reazione allo spavento dei giorni scorsi? O non si tratterebbe piuttosto di un tentativo per eludere l'applicazione del plebiscito ai Sudeti, annegando la vertenza cecoslovacca in una discussione generale che con la pretesa di trovar risposta a tutto non risolverebbe forse nulla e farebbe andare perduto il beneficio dell'iniziativa di Chamberlain?

Altra pericolosa insinuazione è quella di allargare la conversazione ad una conferenza internazionale, che farebbe perder tempo, se troppo larga, e che frattanto offre motivo a riacendere la solita polemica contro il Patto a quattro, polemica di cui si ha qualche sintomatico accenno.

Enorme impressione internazionale per la "Lettera a Runciman", del "Popolo d'Italia",

MILANO, 15 settembre. — Il « Popolo d'Italia » con l'articolo di fondo « Lettera a Runciman », (1) ha raggiunto ieri il massimo della tiratura dalla sua fondazione in poi. Il massimo precedente era stato raggiunto il 24 luglio 1937 XV con l'articolo « La realtà e le finzioni ».

ROMA, 15 settembre. — Annunciato da tutti i giornali del mattino l'odierno articolo di fondo del « Popolo d'Italia » ha portato alla cittadinanza romana l'esplicita e chiara direttiva del Regime in rapporto al drammatico problema sudetico. Il « Popolo d'Italia », diffuso largamente in tutti i rioni della Capitale, ha suscitato un'impressione di profondo unanime compiacimento. La realtà storica attuale non poteva, infatti, essere interpretata con maggiore sicurezza né con maggiore lucidità.

Da tutta Italia giungono notizie dell'immenso interesse destato dall'articolo — che tutti riconoscono dallo stile essere dettato dal Duce — in tutte le categorie di popolazione, comprese quelle che se sono meno culturalmente preparate alla valutazione dei problemi di politica internazionale, però trovano orientamento sicuro nella chiarezza e nella linearità con le quali è reso evidente un problema che le polemiche di contrastanti interessi hanno complicato e fatto apparire insolubile.

I suoni dell'articolo nelle radio trasmissioni sono stati ascoltati da affollamenti di gente.

Ma particolarmente è da rilevare la grande impressione prodotta nei circoli politici; e più ancora negli ambienti diplomatici della capitale, i quali rilevano la

tempestività efficacissima dello scritto, nel momento in cui Lord Runciman lascia la Cecoslovacchia con evidente convinzione del buon diritto dei popoli soggetti al governo di Praga, e della impossibilità di risolvere pacificamente la vertenza senza soddisfarlo, e del pericolo che costituisce per l'Europa un focolaio di complicazioni internazionali quale è lo Stato cecoslovacco, ed anche con evidente sfiducia sulle possibilità di ottenere una soluzione ragionevole dal governo di Praga; e nel momento in cui Chamberlain è accorso a Monaco per esaminare la questione con Hitler.

IN FRANCIA.

PARIGI, 15 settembre. — La « Lettera a Runciman » è riprodotta quasi integralmente in grande rilievo dalla maggior parte dei giornali, ed è giudicata capace di produrre le più profonde ripercussioni. Anzi qui si osserva che la lettera evidentemente è indirizzata a Chamberlain, ed a tutta l'opinione pubblica mondiale; e la si trova enormemente suggestiva, e polemicamente imbattibile, come argomentazione. Nei circoli politici si crede che questa « lettera » influirà anche sul giudizio di giornali francesi e britannici, cui riesce difficile sostenere le parti di Praga contro il principio « democratico » dell'autodeterminazione.

Particolare rilievo vien dato al passaggio dedicato a Versaglia che avrebbe dovuto creare una Boemia, no-

(1) Vedi il testo nella Prima parte (Documentazione Italiana) di questa rubrica.

me storico, con una popolazione omogenea di cecchi, e si riconosce l'errore compiuto gonfiando una Cecoslovacchia, entità mai esistita e Stato artificiale.

Si sottolinea il senso realistico delle proposte nelle quali si rileva il genio del Duce e si osserva che la lettera conferma la solidità dell'Asse Roma-Berlino, nella questione sudetica, come in tutti i problemi internazionali.

L'affermazione che il tempo dei compromessi è superato e che Benes ha perduto la partita, è condivisa ormai dalla maggior parte degli scrittori diplomatici che, già influenzati dalle due precedenti note dell'«Informazione Diplomatica», avevano da alcuni giorni modificati sostanzialmente i loro punti di vista.

Il piano esposto dal «Popolo d'Italia» è oggetto del più attento esame, e si concorda nel convenire che la soluzione del problema non potrà scostarsi di molto dalle sue linee maestre.

La profonda umanità che si sprigiona dalla conclusione dello scritto ha prodotto la più viva impressione e suscitato i più aperti consensi.

Se vi è del risentimento, è per il fatto che l'articolo non menziona la Francia, mentre si riconosce alla sola azione dell'Inghilterra la capacità di avere un influsso determinante sui negoziati. In questi ambienti, d'altra parte, non si può fare a meno del constatare, come faceva pure ieri in termini velati il «Temps» che moltissima, per non dire l'intera responsabilità della tensione europea, deve ricadere proprio sul Governo francese, influenzato come è dalla politica moscovita.

IN INGHILTERRA.

LONDRA, 15 settembre. — Se non vi è dubbio che il passo avanti dell'opinione pubblica inglese verso una comprensione realistica delle esigenze improrogabili della situazione, ha preso le mosse dalla pubblicazione del comunicato ultimo dell'«Informazione Diplomatica», oggi la «Lettera a Runciman» costringe anche i più riluttanti a rendersi conto che, al punto ove sono giunte le cose, si tratta di scegliere fra la guerra europea e l'unica possibile soluzione del problema delle minoranze.

Tutti i giornali pubblicano quasi integralmente, od in larghi riassunti, l'importante articolo, che da tutti è attribuito al Duce.

Vari giornali sottolineano specialmente la parte che precisa le modalità mediante le quali bisognerà superare le difficoltà tecniche dell'operazione chirurgica.

Il «Daily Express» sottolinea la frase in cui è detto che «la Germania non saprebbe che farsi di tre milioni e mezzo di Cechi e che l'Europa avrebbe motivo di muoversi soltanto nell'ipotesi che la Germania avesse l'intenzione di annettere anche le provincie puramente cecche».

In generale la «lettera» ha prodotto anche negli ambienti ufficiali un senso di soddisfazione per due motivi: anzitutto perchè riafferma, con l'autorità del Capo del Governo italiano, il valore effettivo presente e futuro della missione affidata dal Governo britannico a lord Runciman, ed in secondo luogo perchè aiuta l'opinione europea a rendersi conto che oggi a Berchtesgaden si discute una revisione veramente radicale del problema delle minoranze cecoslovacche.

IN GERMANIA.

BERLINO, 15 settembre. — L'articolo del «Popolo d'Italia», «Lettera a Runciman», riportato interamente da tutta la stampa tedesca nelle sue edizioni pomeridiane, ha prodotto negli ambienti politici e giornalistici raccolti a Berchtesgaden per la visita di Chamberlain a Hitler, una profonda impressione. Altrettanta impressione e soddisfazione ha provocato in tutta la Germania, dove viene commentato come una nuova dimostrazione e prova dell'identità di principi e di vedute fra l'Italia fascista e il Reich nazional-socialista.

«Questo articolo», scrive il «Berliner Tageblatt» — è una manifestazione di felice intuizione e di realistica politica.

«Mussolini, che a suo tempo, quale predicatore nel deserto, annunciò la inevitabilità di una pacifica revisione in Europa, prende daccapo posizione con una

chiarezza che non risparmia nessuno, contro quella creazione di Versailles, che fu collocata al posto della storica Boemia, col risultato che razze diametralmente opposte furono costrette a vivere insieme nello stesso Stato.

«Chi oggi ancora parla di guerra e vuole la guerra sarà senza dubbio il responsabile del futuro «caos» europeo. Oggi l'Europa si concentra nel campo costituito dalle quattro grandi Potenze e di altre Nazioni pure consapevoli. Non ultimi gli slavi del nord e quelli del sud, i quali si oppongono assolutamente al ritorno della barbarie asiatica in Europa».

Anche la «Börsen Zeitung» nota la limpidezza e la precisione con cui, il «Popolo d'Italia» constata la responsabilità di coloro che contribuiscono a mantenere un focolaio di disordine in Europa.

Henlein chiede il plebiscito

PRAGA, 15 settembre. — Da Eger un comunicato henleiniano annuncia che in un colloquio avuto ieri alle 11.45 ad Asch con i signori Ashton Gwatkin, Peto e Henderson, il capo del movimento sudetico ha dichiarato che, in considerazione del crescente numero delle vittime causate dalle brutali misure prese dal Governo contro i Tedeschi sudetici, egli aveva dovuto sciogliere la delegazione politica del partito dall'incarico di proseguire i negoziati col Governo, poichè ormai per colpa di quest'ultimo erano venute a mancare le condizioni necessarie per le trattative». Henlein ha dichiarato tuttavia che «una immediata ed effettiva realizzazione delle rivendicazioni del partito darebbe ancora la possibilità di riprendere i negoziati col Governo, negoziati che non potrebbero in alcun caso aver più per base i soli otto punti di Karlsbad, ma dovrebbero tener conto, altresì, del diritto di autodeterminazione della popolazione tedesco-sudetica».

La Missione Runciman si è naturalmente affrettata ad informare il Governo di Praga di questa presa di posizione henleiniana, che secondo il giornale «Boemia» sarebbe poi stata lungamente discussa questa sera dal comitato interministeriale politico, il quale continua da ieri a sedere in permanenza.

Lo «stato d'assedio» esteso a tutta la regione Sudetica. Molti morti nei conflitti.

PRAGA, 15 settembre. — La legge marziale è stata estesa in cinque nuovi distretti del territorio sudetico: quelli di Komotau, Warnsdorf, Reichenberg, Rumburg e Schuschenhau. Il numero totale dei centri sudetici sottoposti allo stato di assedio si è così elevato a 16. Condizioni assolutamente analoghe esistono, d'altronde, anche nella piccola parte del territorio sudetico che rimane momentaneamente esente, in teoria, da queste misure eccezionali.

Nei conflitti dei giorni scorsi i morti sarebbero un centinaio secondo le informazioni dei deputati sudetici; il governo ne dichiara venti, sei dei quali ad Eger e 9 ad Haberspich.

Benes arma i comunisti in bande contro i Sudetici.

PRAGA, 15 settembre. — Sul tardi giungono notizie di eccezionale gravità. Non soltanto le truppe e la gendarmeria, ma anche bande armate di cecchi facinorosi insieme a comunisti, specie di milizia improvvisata sull'esempio dei rossi spagnoli, e che ha preso il nome di «Corpo di difesa dello Stato» scorrazzano nella regione sudetica abbandonandosi a violenze contro la popolazione.

Caccia spietata ai fuggiaschi

PRAGA, 15 settembre. — Nella zona di confine molte famiglie passano in Germania; ma questo esodo dà luogo ad episodi di caccia ai fuggiaschi, ed a scontri. Le bande armate usano bombe a mano; e con queste colpiscono automobili che tentano di passare; lungo tutto il confine le truppe cecche hanno approntato baricate.

Arresti di deputati e conflitti

PRAGA, 15 settembre. — Si parla di altri morti a Konotau e a Katarinburg.

A Warnsdorf circa 2000 sudetici han tentato di varcare la frontiera, e ne è sorto un conflitto conclusosi con un morto, alcuni feriti, e sessanta arresti.

A Karlsbad sono stati arrestati dei deputati sudetici che saranno giudicati secondo la legge marziale.

L'ondata di arresti non ha fine. Ad Asch, ove risiede il direttorio del partito sudetico, improvvisamente sono giunti grossi reparti di truppa, gendarmeria e polizia, protetti da carri autoblandati e di assalto. Senza alcun preavviso i cannoncini hanno aperto il fuoco contro la sede del partito sudetico. Dopo un regolare bombardamento, nel quale cinque sudetici sono rimasti colpiti gravemente, i soldati hanno invaso l'edificio devastandolo.

Il governo ha ordinato l'immediato scioglimento delle squadre di difesa del partito sudetico, mentre seguita ad organizzare ed armare il «Corpo di difesa rosso».

Richiamo dei Sudetici alle armi contro i Sudetici.

PRAGA, 15 settembre. — Parecchie migliaia di Sudetici hanno oggi ricevuto l'ordine di presentarsi per il servizio militare. Si apprende che i Tedeschi non obbediranno a tale ordine.

Appello disperato del partito Sudetico

EGER, 15 settembre. — Il direttorio del Partito dei tedeschi dei Sudeti ha diramato un comunicato che fa appello alle potenze per la soluzione urgente, perché «la politica cieca ha finalmente lasciato cadere la sua maschera. Donne e fanciulli inermi sono le sue vittime. Sotto la veste dell'autorità si compiono assassinii e rapine. Ciò che sta accadendo in questo momento nel cuore d'Europa può solo essere paragonato con la barbarie bolscevica di Spagna». E seguono specificazioni.

I provvedimenti di Praga spingono Henlein a proclamare: «VOGLIAMO RITORNARE NEL REICH».

PRAGA, 15 settembre. — L'ordine di scioglimento del Partito tedesco dei sudeti, e di arresto di Corrado Henlein, di cui si parlava da ieri, è stato ammoniato dalla radio, senza pubblicazione ufficiale.

Tuttavia Henlein è riuscito sfarera a far trasmettere quattro volte, da stazioni radio germaniche, il seguente appello:

«Camerati. Come custode della vostra fiducia e consapevole della mia responsabilità, affermo davanti alla opinione pubblica mondiale che, con l'impiego di mitragliatrici, di autoblandati e carri di assalto contro la indifesa popolazione dei Sudeti, il sistema oppressivo del popolo ceco ha raggiunto il suo più alto punto. Con ciò il popolo ceco ha dimostrato a tutto il mondo che una convivenza nello stesso Stato è divenuta definitivamente impossibile.

«Le esperienze di venti anni di tirannico dominio, e soprattutto i gravi sacrifici di sangue degli ultimi giorni, mi obbligano a dichiarare.

«1) Nel 1919 fummo costretti contro la nostra volontà ad entrare a far parte dello Stato cecoslovacco, dopo essere stati privati del diritto di libera decisione che ci era stato solennemente assicurato.

«2) Senza avere mai rinunciato a tale diritto, abbiamo tentato di tutto, mediante gravissimi sacrifici, per assicurare la nostra esistenza nello Stato cecoslovacco.

«3) Tutti gli sforzi fatti per indurre il popolo ceco e i suoi diretti responsabili ad un onesto componimento sono falliti per l'inconciliabile volontà di distruzione dei cecchi.

«In questa ora di estrema necessità per i Sudeti, mi presento a voi, al popolo tedesco e a tutto il mon-

do civile e dichiaro: Vogliamo vivere come liberi tedeschi, vogliamo la pace e lavorare nella nostra patria; vogliamo ritornare nel Reich. Dio ci benedica e benedica la nostra battaglia. Firmato: Corrado Henlein».

RUNCIMAN PARTE PER LONDRA

L'opera svolta e le convinzioni acquisite.

PRAGA, 15 settembre. All'una di questa notte un comunicato della missione britannica informa che lord Runciman lascerà Praga domani, perché Chamberlain gli ha espresso il desiderio di consultarsi con lui. Asthon Gwating, principale collaboratore dell'uomo di Stato britannico, lo accompagnerà nel suo viaggio. Interrogato da un giornalista, Asthon Gwating si sarebbe così espresso:

«Parliamo per tentare di salvare la pace e rientreremo tra un paio di giorni».

Rimangono altri membri della missione, Peto e la signora, ed Henderson, ma si ha l'impressione che il loro compito sia limitato a mantenere contatti per informare su quanto accade, e che la Missione abbia esaurito la sua funzione.

Qui è noto che Lord Runciman ed i suoi collaboratori sono convinti della giustizia della causa sudetica, anzitutto, e poi della possibilità di risolvere il conflitto altrimenti che con l'annessione della regione alla Germania.

Il signor Gwating fu a Londra alcuni giorni or sono, inviato da Lord Runciman, per esporre al Governo le conclusioni a le quali la commissione è arrivata dopo avere studiato sopralluogo tutti gli elementi del problema.

Anzi in un primo tempo la Missione era convinta della possibilità di risolvere la vertenza, anche internazionalmente, con la concessione di una vera autonomia a tutte le nazionalità su base federale.

Questo spiega i sondaggi di molti autorevoli giornali britannici, prima per «una repubblica federale plurinazionale neutrale sul tipo della Svizzera» e più recentemente senz'altro per la annessione alla Germania, poiché rifiutando la soluzione federale il governo cecoslovacco ha reso impossibile l'unico modo di mantenere le nazionalità nel nesso dello Stato creato dalla Conferenza della pace, ed in tal modo spinge questo Stato alla distruzione, e l'Europa alla guerra.

La missione riterrebbe inutili i plebisciti, e non consigliabili, pure riconoscendone la giustizia di principio perché le democrazie non possono negare la autodeterminazione promessa ai popoli nel 1919 (come han dichiarato autorevoli fogli britannici). I plebisciti darebbero un risultato che già è conosciuto: la annessione delle zone tedesche alla Germania, e di quelle magiare all'Ungheria e della zona polacca alla Polonia; ed esigerebbero un controllo internazionale ed una gendarmeria internazionale a cominciare dal periodo preparatorio.

Lord Runciman ed i suoi collaboratori hanno avuto molti abboccamenti con il Presidente Benes, col capo del Governo, Hodza, e contatti con i circoli influenti di Praga; ma la Missione essendo sprovvista di ogni possibilità di far «pressioni» in nome del Governo britannico, e peggio, essendo la sua opera svalutata dallo atteggiamento della Francia e dall'ondeggiamiento del Governo di Londra, oltreché dagli incitamenti del Fronte popolare francese e di notevoli forze politiche britanniche per la resistenza assoluta di Praga, non ha concluso niente.

Infine la missione non ha più fiducia in alcuna possibilità conciliativa, perché ha constatato che ogni ripresa di trattative è fatta saltare da interventi di violenta maniera forte.

Dimitroff, del komintern invece di Runciman.

PRAGA, 15 settembre. È arrivato a Praga il segretario generale del «komintern», Dimitroff.

Dopo la visita che settimane or sono fece l'ex ministro francese Cot, lasciando credere al rovesciamento

del governo di Daladier in Francia e Chamberlain in Inghilterra, purché Benes avesse opposto la più energica resistenza a tutte le loro esortazioni di accordare l'autonomia ai sudetici, ora Dimitroff viene a confermare quelle promesse, e ad aggiungere altre per conto del movimento comunista mondiale.

Gli argomenti di Côt sono che bisogna afferrare questo momento per fare la guerra delle democrazie contro il fascismo, altrimenti le democrazie sono perdute.

Gli argomenti di Dimitroff agguagliano che la potenza militare della Russia sovietica (c'è chi ci crede) e la solidarietà delle masse operaie di tutti i paesi (c'è chi ci crede) assicurano in questo momento la sconfitta degli Stati fascisti, e probabilmente, purché non si ceda e si mostrino i denti, la loro ritirata unilante, cioè la vittoria delle democrazie senza guerra.

A tal fine, per forzare la mano alla Francia ed all'Inghilterra, bisogna provocare la Germania ad intervenire, e poi saltarle alla gola.

Perciò il piano è questo: provocare con qualunque mezzo un tentativo di rivolta dei sudetici, tanto da dar pretesto a reagire, spazzandone dei mucchi a colpi di bombe a mano e con sventagliate di mitragliatrici, e sparando cannonate contro le sedi del partito. Così Hitler sarà costretto ad intervenire con le forze armate, ed allora verrà a buttarsi nella trappola, oppure Hitler non interverrà a mano armata, ed allora il prestigio suo e del nazionalsocialismo sarà finito. Ed altrettanto si potrà fare poi con Mussolini.

Questa è la parte che Dimitroff riserva al governo di Benes. Ma siccome precisamente a Praga ha sede l'Ufficio di Segreteria del Comintern per l'Europa centrale ed occidentale, Dimitroff aspira a fare della Cecoslovacchia una succursale della Russia, insomma una repubblica «sovietica».

A tal fine provvede alla organizzazione di squadre assalto bolsceviche nel momento del colpo di mano, ed alla organizzazione di squadre bolsceviche di combattimento per costituire la massa di manovra che frattanto può operare utilmente nei territori dei Sudeti, e che per effetto delle suggestive promesse al governo di Benes, ha potuto far armare.

L'INCONTRO CHAMBERLAIN HITLER SI È SVOLTO CORDIALMENTE.

Un colloquio durato due ore, presente il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop - La documentazione dell'insostenibilità della situazione creata da Praga.

BERLINO, 15 settembre. — Il Primo Ministro britannico Neville Chamberlain, è giunto in aeroplano da Londra all'aeroporto di Oberwienfeld, presso Monaco di Baviera, dove era accolto da una folla di spettatori che gli tributava una dimostrazione di simpatia. Egli è stato salutato al suo arrivo dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, che era accompagnato dal Sottosegretario Weizsäcker e dal capo del cerimoniale, von Doernberg.

Erano presenti pure l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino Henderson e lo Ambasciatore del Reich a Londra von Dirksen. Alla folla che applaudiva, Chamberlain ha risposto, sorridendo, con gesti della mano; poi si è indugiato pazientemente davanti agli obiettivi dei fotografi ed infine, accompagnato da von Ribbentrop, si è avviato in automobile alla stazione centrale, dove lo attendeva un treno speciale nel quale ha preso posto con von Ribbentrop e con i signori Wilson e Strang, che accompagnano il Premier in questo viaggio, ed il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri tedesco.

Subito dopo è avvenuta la partenza per Berchtesgaden.

Durante il viaggio in ferrovia fino a Berchtesgaden, Chamberlain si è riposato.

A Berchtesgaden erano ad attendere il Primo Ministro britannico il Ministro di Stato alla Presidenza del Reich Meißner e l'aiutante militare di Hitler. Meißner ha recato all'ospite illustre un cordiale benvenuto a nome del Führer nella terra di Allgau. Chamberlain e tutte le altre personalità si sono recati im-

mediatamente al Grand Hotel dove sono riservate le camere per gli ospiti.

Dal Grand Hotel con una salita di 5 minuti di automobile si giunge al Berghof sull'Obersalzberg, la residenza del Führer.

Hitler indossava la Camicia Bruna del partito con pantaloni neri ed era a capo scoperto. Quando l'automobile di Chamberlain si è fermata sul pianoro dinanzi all'edificio, Hitler gli è andato incontro per salutarlo ed i due uomini di Stato si sono dati una forte e lunga stretta di mano.

Quindi il Führer ha accompagnato l'ospite nella sua casa, dove è stato innanzi tutto servito un tè. Le conversazioni vere e proprie, alle quali ha preso parte anche von Ribbentrop, si sono svolte a cominciare dalle ore 18 e sono durate fino alle ore 20 precise. Chamberlain è ritornato quindi a Berchtesgaden al Grand Hotel dove ha cenato. Poco dopo veniva diramato alla stampa questo comunicato:

IL COMUNICATO.

« Il Führer e Cancelliere del Reich ha avuto oggi ad Obersalzberg un colloquio col Primo Ministro inglese nel corso del quale si è avuto un completo ed aperto scambio di vedute sulla situazione. Il Primo Ministro inglese ritorna a Londra per consigliarsi col Gabinetto. Tra qualche giorno avrà luogo un altro colloquio. Chamberlain ripartirà domani mattina per Londra ».

LE PROVE DELL'OPPRESSIONE.

Nella mattinata, prima dell'arrivo di Chamberlain, il Führer era rimasto per lungo tempo a lavorare nel suo studio e a raccogliere il materiale per il colloquio col Capo del Governo inglese. Egli si era fatto portare un voluminoso dossier con i documenti comprovanti l'oppressione, la brutalità e il terrore esercitati ai danni delle popolazioni tedesche sudete dai cecchi.

Da parte tedesca è stato detto che sarebbe stato mostrato a Chamberlain con tutta l'evidenza di prove, il danno materiale e morale apportato dal regime ceco ad una popolazione operosa e tranquilla come quella sudetica, cosicché perciò, una convivenza dei tedeschi nello Stato ceco non sia più possibile.

La venuta di Chamberlain è stata accolta con vivissima soddisfazione in tutta la Germania.

Ma purtroppo, mentre ad Obersalzberg i due più influenti uomini di Stato di Germania e di Gran Bretagna discutevano avendo l'animo e la mente rivolta soltanto a cercare il mezzo per preservare la pace d'Europa, dalla Cecoslovacchia sono giunte notizie di cra in ora più allarmanti. Non solo i giornali ma anche la radio tedesca è stata costretta a fare delle comunicazioni straordinarie per portare a conoscenza del pubblico nuovi esempi di barbarie ceca, equiparabili solo a quelli del bolscevismo in Spagna.

Mobilizzazione ed impegni deplorati da Flandin.

PARIGI, 15 settembre. — Il « Journal » pubblica un articolo nel quale l'ex Presidente del Consiglio, Flandin, protesta contro impegni assunti dal Quai d'Orsay con la Russia e la Cecoslovacchia, che possono provocare la guerra.

« Non contesto al Governo francese il diritto legale di decretare la mobilitazione — scrive quindi Flandin — ma dal momento che la Francia non è aggredita, gli nego il diritto morale di procedere a tale misura, che equivale quasi ad una dichiarazione di guerra ».

L'ex Presidente del Consiglio conclude il suo articolo dichiarandosi favorevole al plebiscito dei sudetici.

Gli antifascisti francesi furibondi contro Chamberlain.

PARIGI, 15 settembre. — Gli ambienti sovietofili, e gli antifascisti di tutte le gradazioni, sono precipitati in una violenta e disperata crisi di dispetto contro la coraggiosa iniziativa di Chamberlain, e tornano a scatenare la più provocatoria campagna contro ogni

eventualità di distensione internazionale blaterando che deve essere salvato l'accordo tra Praga e Parigi, e perciò ogni idea di plebiscito delle nazionalità deve rimanere esclusa, dato che una simile procedura non è stata prevista nella costituzione della Repubblica cecoslovacca; poiché «nessun francese e nessun uomo preoccupato delle libertà democratiche, potrà mai accettare che il sistema strategico-militare sorto dalla collaborazione franco-sovietica venga intaccato o peggio distrutto, togliendogli l'anello di congiunzione cecoslovacco» e viene perfino qualificato disonesto il passo di Chamberlain.

Seconda doccia fredda da Washington

WASHINGTON, 16 settembre. — Il Gabinetto è stato oggi convocato di urgenza improvvisamente. La seduta, tenutasi nel pomeriggio, è durata circa 2 ore. Dopo la riunione i membri del Governo, mantenendo un certo riserbo, hanno fatto comprendere che non è stata presa alcuna decisione importante.

Accennando poi alla situazione europea, alcuni di essi hanno espresso il parere che il momento sia ancora grave e pieno di incertezza. Prima della seduta il Segretario di Stato Cordell Hull aveva avuto un colloquio con parecchi esperti, fra cui il capo della divisione europea del dipartimento di Stato Moffat, e con Norman Davis.

A quanto si apprende, la preoccupazione principale dei circoli ufficiali americani consiste, per il momento, nell'applicazione della legge sulla neutralità nel caso che scoppiasse una guerra e nelle ripercussioni che un eventuale conflitto potrebbe avere sul commercio estero degli Stati Uniti. Intanto a Washington viene di nuovo fatto rilevare quanto più volte è stato affermato, che cioè gli Stati Uniti d'America non hanno alcuna impegno morale verso le democrazie europee e quindi non esiste la possibilità che l'America possa partecipare ad un eventuale ipotetico fronte democratico contro la Germania.

Tokio entrerebbe in guerra se la situazione lo richiedesse.

TOKIO, 16 settembre. — Il portavoce del Ministero degli Affari esteri, in aggiunta alle sue dichiarazioni del 14 scorso in cui affermava che il Giappone è sempre pronto a unire le sue forze a quelle dell'Italia e della Germania contro l'attività dei rossi secondo lo spirito dell'accordo contro la Terza Internazionale, ha rilevato oggi che ciò non significa, entrare attualmente in guerra, ma che se la situazione lo richiedesse, e se ciò divenisse assolutamente necessario, il Giappone non esiterebbe.

Il portavoce ha concluso dicendo che la Terza Internazionale è responsabile delle complicazioni nella questione relativa ai Sudetici.

La «Lettera a Runciman» pubblicata dal Popolo d'Italia ha avuto vasta risonanza in questa stampa che ne riproduce ampi riassunti.

Runciman è partito e Benes tira la corda.

PRAGA, 16 settembre. — Lord Runciman è partito alle 12 in aereo da Praga col suo consigliere Gwatkin diretto a Londra.

Prima della partenza ha rivolto, attraverso un comunicato, un appello ai popoli della Cecoslovacchia ed ai partiti, invitandoli a conservare la calma e a non giungere ad eccessi per evitare di compromettere i possibili risultati del colloquio che avverranno ancora fra Hitler e Chamberlain. Lord Runciman ha avuto prima di partire un lungo colloquio col Presidente della Repubblica cecoslovacca e col Primo Ministro Hodza.

Oggi il Governo di Praga ha pubblicato l'ordine di scioglimento delle formazioni henleiniane, istituite con l'approvazione delle autorità il 21 marzo scorso; un decreto esteso a 96 distretti della Boemia e della Moravia, per la consegna di armi e munizioni di qualsiasi specie; un ordine di divieto delle uniformi di qualsiasi specie, sia di partiti che di associazioni alliancate; questo in modo particolare per il partito sudetico.

ALTRI ECHI DELLA «LETTERA A RUNCIMAN».

ROMA, 16 settembre. — Da tutti i paesi del mondo giungono voci di consenso o dirette adesioni alla tesi svolta nella «lettera a Runciman». Molti giornali dell'America del Sud, che la segnalano, ne riconoscono la giustizia e la praticità risolutiva.

Altrettanto deve dirsi dei giornali di tutti i paesi d'Europa. Fanno eccezione i giornali antifascisti militanti. Molto calorose sono le adesioni della stampa spagnola.

La stampa jugoslava ha pubblicato la lettera in grande evidenza. Così anche ad Atene. È notevole che anche la stampa egiziana associa la «lettera a Runciman» con le conversazioni tra Chamberlain e Hitler.

MESSAGGIO DELLA LEGA REVISIONISTICA UNGHERESE.

BUDAPEST, 16 settembre. — La Lega revisionistica ungherese, presieduta dal poeta nazionale Francesco Herczeg, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«In questa ora fatidica per l'Europa e per il mondo intero, la Lega revisionistica magiara saluta gli sforzi compiuti da Vostra Eccellenza per il mantenimento della pace.

«Si permette di richiamare l'attenzione dell'Eccellenza Vostra sulla situazione delle minoranze ungheresi viventi in Cecoslovacchia e chiede, in nome di tutto il popolo magiara, per la sicurezza della pace dell'Europa e del mondo, l'indispensabile instaurazione del diritto di autodeterminazione dei popoli, cioè del plebiscito nei territori strappati all'Ungheria ed incorporati nella Cecoslovacchia».

LA GRATITUDINE DEGLI SLOVACCHI.

GINEVRA, 16 settembre. — In nome del Consiglio slovacco, il suo presidente Victor Dvortchak, ha inviato il seguente telegramma al Duce:

«La lettera aperta diretta a Lord Runciman è una nuova attestazione della grandezza della vostra anima che avviluppa nel suo amore gli otto milioni di minoranze, vittime dell'oppressione ceca. E con una inesprimibile gratitudine che ci inchiniamo davanti a Vostra Eccellenza in nome degli Slovacchi minacciati nella loro esistenza nazionale».

FERVIDA ADESIONE UNGHERESE.

BUDAPEST, 16 settembre. — Tutti i giornali pur occupandosi ampiamente dell'incontro tra Hitler e Chamberlain e dei gravi conflitti segnalati nel territorio sudetico, attribuiscono la massima importanza all'articolo del Popolo d'Italia poiché vedono in esso un gigantesco appoggio apportato alla tesi della stampa ungherese, secondo la quale la soluzione della questione delle minoranze in Cecoslovacchia non deve essere limitata ai tedeschi sudetici ma deve essere estesa anche agli ungheresi e a tutte le altre nazionalità.

I POLACCHI DI TESCHEN E LA POLONIA.

VARSAVIA, 16 settembre. — Attraverso tutti gli organi di stampa l'opinione pubblica polacca afferma sempre più la necessità urgente di una radicale soluzione del problema cecoslovacco e fa calorose manifestazioni di consenso alle idee espresse nella lettera del Popolo d'Italia a Runciman. Il Kurjer Poranny organo notoriamente ispirato dai circoli governativi scrive infatti:

«Non è possibile eliminare la pericolosa tensione internazionale con dei palliativi. Misure radicali sono necessarie. L'unica soluzione è quella di apportare ai popoli che si trovano sotto il dominio ceco il diritto di disporre di se stessi. La necessità urgente del plebiscito è all'ordine del giorno. Nella Slesia di Teschen, secolare terra polacca, vivono in massa compatta 200 mila polacchi. Nel 1919 i cechi, contrariamente agli accordi stipulati, si impadronirono col tradimento di quel territorio. Da allora l'abisso scavato fra Polonia e Cecoslovacchia è divenuto sempre più profondo. I polacchi di Teschen sono stati oppressi e sottoposti al

metodi più raffinati di snazionalizzazione. Presto o tardi doveva suonare l'ora della giustizia. Oggi i polacchi di Teschen dovranno poter decidere della loro sorte. Non vi è altra via di uscita: il mondo deve saperlo». L'Express **Poranny** scrive che soltanto il plebiscito per tutte le minoranze può salvare la pace.

Evoluzione della stampa francese verso la tesi italiana.

PARIGI, 15 settembre. — Vaste correnti dell'opinione pubblica francese proclamavano qualche giorno fa che nessuna concessione doveva essere fatta a Hitler e che nessuna idea di smembramento della Cecoslovacchia doveva essere enunciata e appoggiata. Oggi l'idea del plebiscito fa progressi enormi: comincia ad imporsi anche agli spiriti più refrattari a questo estremo colpo di timone nel momento in cui la nave minaccia di affondare. L'imperiosa necessità di riconoscere ai popoli la legittimità dell'autodeterminazione proclamata da Roma, comincia ad essere compresa e riconosciuta ineluttabilmente dalla più autorevole stampa parigina che, come si fa rilevare a Roma, riconosce che la Cecoslovacchia fu costituita all'indomani della vittoria del 1918 in nome di questo principio.

Quasi tutta la stampa britannica aderisce alla soluzione plebiscitaria.

LONDRA, 16 settembre. — È evidente che le parole di Roma hanno avuto una profonda eco in Gran Bretagna.

Quasi tutti i giornali ammettono ormai la necessità di revisione delle frontiere sudetiche.

Persino il **Daily Herald**, foglio di sinistra, sembra essere fra quelli che si sono maggiormente resi conto della gravità della situazione e degli sforzi di Chamberlain per risolvere il problema sudetico, e della bontà della soluzione proposta da Roma, che mette in speciale rilievo richiamando l'attenzione dei suoi lettori con un titolo su tre colonne pubblicato sopra la « Lettera a Runciman ». Lo stesso sistema è adottato da quasi tutti gli altri giornali di Londra e provincia.

Precisazioni dell'impegno che prese Benes nel 1919 e che ha tradito.

PARIGI, 16 settembre. — Il ricordo della seduta della Conferenza della pace — quando, il 5 febbraio 1919, dinanzi a Wilson, Clemenceau, Lloyd George, Orlando e al visconte Cheuda, per vincere le ultime resistenze e ottenere che al nuovo Stato che stava per sorgere fossero annessi i Sudeti, Benes promise allora di fare della Boemia una Svizzera perfezionata, e conquistò così tre milioni e mezzo di tedeschi — ricordo che alcuni giorni or sono fu evocato da Leon Bailly, sul « Journal », e da Doriot su la « Liberté », viene ora precisato con estratto di verbale, da « Gringoire », del quale è collaboratore Tardieu che fu segretario della Conferenza stessa.

In uno degli undici memoriali — il terzo — che presentò al congresso della pace, la delegazione ceca assumeva questo impegno solenne: I tedeschi di Boemia avranno gli stessi diritti dei cechi; la lingua tedesca sarà la seconda lingua dello Stato; il regime somigliare a quello della Svizzera.

La delegazione americana propose allora il plebiscito. Benes comprese il pericolo, e per scartarlo, il 20 maggio 1919 fece le seguenti dichiarazioni:

« Nell'organizzazione del nuovo Stato il Governo si conformerà ai diritti delle nazionalità quali sono stati definiti nella costituzione della Repubblica svizzera ».

Ora bisogna constatare che Benes non ha mantenuto la sua parola. Non soltanto non ha mai accordato alle minoranze di Cecoslovacchia i diritti che aveva loro promessi, ma non ha cessato di opprimerle, e perseguitarle assai peggio di come faceva l'Austria degli Asburgo con i Boemi.

RITORNO DI CHAMBERLAIN

(parte con "arrivederci presto")

BERLINO, 16 settembre. — Sir Neville Chamberlain, nel lasciare stamane alle 9.30 Berchtesgaden per far ritorno a Londra, ha detto al Ministro di Stato Meisner, venuto a porgergli a nome del Fuehrer il saluto e l'augurio di buon viaggio: **A rivederci presto.**

Le stesse parole ha ripetuto al Ministro Von Ribbentrop, che lo ha accompagnato in automobile fino a Monaco, al momento del suo congedo sull'aeroporto di Oberwiesenthal: **Ci rivedremo fra giorni.**

L'atmosfera lasciata dal colloquio di ieri sembra buona; gli animi sono soddisfatti ed abbastanza fiduciosi. La discussione, si dice, è stata cordiale ed ha affermata la volontà di entrambe le parti di adoperare tutti i mezzi a disposizione per evitare un conflitto europeo.

IMMEDIATA RADIOCOMUNICAZIONE.

LONDRA, 16 settembre. — Sereno e sorridente, il Primo Ministro Chamberlain è arrivato all'aerodromo di Heston alle 17.38. Lo aspettava una folla entusiasta che lo ha accolto con lunghe acclamazioni. Si sono fatti avanti lord Halifax e varie altre personalità tra cui l'Incaricato di affari di Germania dott. Kordt. Il quale gli diceva: « Spero che sentiate di avere ottenuto pieno successo. In ogni caso avete toccato il cuore dei miei connazionali ».

Chamberlain ha consentito a fare dinanzi ad un radiomicrofono questa dichiarazione: « Sono ritornato indietro un po' più presto di quanto mi aspettavo dopo un viaggio che — se non fossi stato tanto preoccupato — avrei trovato piacevole. Come sapete ieri nel pomeriggio ebbi una lunga conversazione col Cancelliere Hitler. Fu una conversazione franca, ma amichevole ed ora sono persuaso che ciascuno di noi capisce perfettamente che cosa ha l'altro in mente. »

« Beninteso non vi attendete — ha continuato Chamberlain — che io discuta adesso con voi quelli che possono essere i risultati della mia conversazione con il Fuehrer. Quello che devo fare ora è di discutere questi risultati con i miei colleghi ed anzi vi consiglio di non accettare prematuramente come autentica nessuna versione non autorizzata di quello che è avvenuto ieri. Stasera stessa discuterò di tutto questo con i miei colleghi e con altri e specialmente con lord Runciman. Quanto prima, forse fra pochi giorni, ritornerò per avere col Cancelliere Hitler un'altra conversazione ».

UN INVITO DEL RE.

Finita la dichiarazione è stata consegnata al Primo Ministro una lettera di Re Giorgio che lo invitava stasera stessa a Buckingham Palace. Quindi Chamberlain è salito in automobile e, acclamatissimo sempre dalla folla, si è recato direttamente in Downing Street. Nella strada adiacente di White Hall altra folla attendeva da parecchie ore ed acclamava a lungo anche essa, con evidente entusiasmo.

A Downing Street attendevano i principali collaboratori del Primo Ministro: il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon ed il Ministro degli Interni sir Samuele Hoare cui si erano uniti i due principali funzionari del Foreign Office, sir Alessandro Cadogan e sir Robert Vansittart. Questo primo scambio di idee è durato fino alle 21 e subito dopo il Primo Ministro si è recato a Palazzo Reale dove è stato ricevuto in udienza dal Re. È stato poi annunciato che il Primo Ministro ha convocato per domattina il Consiglio di Gabinetto in seduta plenaria.

L'ARRIVO DI RUNCIMAN.

Intanto, verso le 18, arrivava all'aerodromo di Croydon Lord Runciman, accompagnato dal suo primo consigliere Ashton Gwatkin. Entrambi si recavano subito al Foreign Office e alle 19 il diplomatico inglese entrava in Downing Street, dove subito si incontrava con Chamberlain. Poco dopo si riuniva il cosiddetto « Comitato per gli affari esteri » presieduto da Chamberlain.

Alle 21.25 il Primo Ministro si è recato a Palazzo Reale, e ne è uscito alle 22.47.

È stato sempre atteso ed applaudito dalla folla.

Un accenno ufficioso per convegni "a quattro"

Un comunicato della ufficioso Press Association dice: «Vi è motivo di credere che a Berchtesgaden si sia trovato tempo di estendere la discussione su un terreno molto vasto. Si ritiene che sia stata discussa la situazione europea nel suo complesso e specialmente dal punto di vista dei rapporti tra Stati totalitari e democrazie. Non è improbabile che i due uomini di Stato abbiano contemplato la possibilità di una forma di collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali: Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania, per la soluzione delle tante questioni che urge risolvere per pacificare stabilmente l'Europa».

Intensa attività fra le Cancellerie

LONDRA, 16 settembre. — Il Governo britannico ha fatto noto a Parigi, a Roma, a Washington, a mezzo di comunicazioni alle sue ambasciate ai rispettivi ministri degli esteri, un rapporto sul colloquio Chamberlain-Hitler.

L'attività diplomatica e l'andirivieni dei ministri e funzionari sono continuati tutta la giornata al numero 10 di Downing Street, al Foreign Office e anche negli altri Ministeri. La prima personalità giunta al Foreign Office è stata Lord Perth, ambasciatore britannico presso il Quirinale, che si trova a Londra in ferie. Si apprende che, in vista degli sviluppi della situazione internazionale, Lord Perth sarà di ritorno a Roma nella giornata di lunedì.

Stasera si afferma autorevolmente che Daladier e Bonnet verranno a Londra domani.

Verso le 15 l'ambasciatore d'Italia conte Dino Grandi è stato ricevuto da Lord Halifax. Poco dopo le 15.40 il conte Grandi lasciava il Foreign Office. Alle 16 Halifax ha lasciato pure il suo Ministero e si è recato al n. 10, di Downing Street, dove ha avuto un lungo colloquio con Sir John Simon e Sir Samuel Hoare.

Praga vuol sabotare Londra

PRAGA, 16 settembre. — Lo spirito che anima il governo è definito dalle dichiarazioni che alle Lidove Noviny fa il vice presidente del Consiglio dei Ministri Beckyne, circa l'eventuale plebiscito.

Appena partito Lord Runciman, e mentre Chamberlain tratta con Hitler, il collaboratore di Hodza afferma che un plebiscito rappresenterebbe la via più corta verso la guerra. Non si troverebbe, secondo lui, il Cecoslovacchia alcun Governo per accettarlo, e qualora lo si trovasse sarebbe immediatamente spazzato via dalla indignazione popolare.

In due giorni 25.000 fuggiti, fra i quali l'ospite di Runciman.

BERLINO, 16 settembre. — Dai Sudeti sono fuggiti ieri ed oggi molti tedeschi davanti alle violenze ceche e hanno trovato rifugio in Germania. Si sono formati dei campi di concentramento a Krieglitz in Sassonia, a Sanbernitz e a Valdenburg in Slesia e in parecchi altri centri della ex Austria. Il numero dei profughi cresce a dismisura: verso mezzogiorno erano oltre 15.000; questa sera sono 25.000. In mezzo ad essi si trova anche quel principe di Hohenlohe presso cui Lord Runciman era ospite alcuni giorni fa a Rotenhausen.

Un ordine di Henlein raccomanda a tutti quei tedeschi che vengono invitati ad indossare l'uniforme, di sottrarsi a tale obbligo con la fuga.

Temperatura del giorno 16

Da MOSCA segnalano che l'iniziativa di Chamberlain è stata accolta con indignazione, e che la stampa sovietica attacca oggi aspramente non solo l'Inghilterra,

ma anche la Francia, affermando che se Parigi non appoggerà i cechi, il prestigio del Governo francese nell'Europa centrale e sud-orientale diminuirà notevolmente.

Viaggiatori in arrivo da Mosca raccontano che da qualche giorno è presso che impossibile lasciare la capitale sovietica, giacché tutti i treni trasportano truppe verso la frontiera con la Polonia.

Da PARIGI segnalano che se il popolo francese non ha «voce in capitolo» il suo sentimento ed il suo stato d'animo si esprimono per la via indiretta di gremire le chiese, ove i vescovi hanno ordinato funzioni speciali. Al Sacro Cuore migliaia di parigini hanno affollato, oltre il tempio, anche il sagrato antistante.

Da LONDRA si segnalano dimostrazioni antisemite, nei quartieri di Whitechapel e di Bethnal Green, dove tutte le insegne sono scritte a caratteri ebraici. La folla al grido di «Via gli ebrei che vogliono la guerra!», ha infranto insegne e vetrine di centinaia di negozi. La polizia è arrivata poi a far sgombrare.

Ad un comizio antigliadico promosso dal partito fascista britannico nella vasta piazza prospiciente al Victoria Park, sono intervenute circa diecimila persone.

BUCAREST. — La direzione generale della stampa romana ha infatti comunicato stasera ai giornalisti esteri la seguente smentita:

«Le voci che hanno circolato in certi ambienti giornalistici concernenti il passaggio sul territorio romeno di treni con munizioni e armi, sono smentite dai circoli competenti nella maniera più categorica».

Re Carol ha oggi firmato il decreto che autorizza il Governo a procedere alla mobilitazione delle donne in caso di guerra.

La flotta francese manovra nel Mediterraneo.

PARIGI, 17 settembre. — La squadra francese del Mediterraneo, al comando del vice ammiraglio Abrial, lascerà il 20 settembre il porto militare di Tolone per compiere delle esercitazioni lungo le coste della Provenza e terminare il suo programma di istruzione e di tiro.

Parteciperanno a queste manovre la prima e la terza divisione di incrociatori, la nona divisione di cacciatorpediniere e la prima flottiglia di sottomarini. Prenderanno parte alle esercitazioni anche reparti dell'aviazione.

Misure di "stato di guerra" in Cecoslovacchia.

PRAGA, 17 settembre. — Il Consiglio dei ministri, riunito quasi senza interruzione dalle prime ore del mattino sotto la presidenza di Hodza, ha comunicato che tutte le leggi di garanzia di cittadini sono sospese per la durata di tre mesi.

Tale restrizione viene giustificata sulla scorta dello articolo della Costituzione relativo al caso di guerra o minaccia grave per le frontiere o di pericolo per il carattere repubblicano e democratico dello Stato.

Si ha notizia della chiusura delle frontiere verso la Germania nella Boemia del nord. È vietata l'uscita alle persone di sesso maschile dal 17 ai 60 anni. Il grave provvedimento preso a tarda sera starebbe a dimostrare la serietà di una situazione che ha inoltre indotto il Comitato interministeriale con Benes a riunirsi improvvisamente in una seduta che dura ancora mentre telefoniamo.

È chiusa in parecchi punti anche la frontiera polacca. La Legazione cecoslovacca a Varsavia rifiuta passaporti.

I socialdemocratici tedeschi di Cecoslovacchia.

PRAGA, 17 settembre. — Il gruppo socialdemocratico tedesco di Cecoslovacchia, nella maggioranza dei distretti ha preso una risoluzione in cui dice fra l'altro: «Noi dirigenti e iscritti al partito socialdemo-

cratice, in quest'ora suprema, intendiamo di fare causa comune coi nostri fratelli tedeschi e di porgere loro la mano al di là delle barriere di classi e dei conflitti finora esistenti col fermo proposito di non mancare in caso di pericolo alla voce del sangue e di combattere con loro per la libertà della nostra Patria e per il nostro diritto di autodeterminazione».

Bande comuniste incendiarie nei Sudeti

PRAGA, 17 settembre. — Ai comunisti, per l'azione terrorista nella regione dei Sudeti, oltre alle armi, sono distribuite bombe incendiarie e latte di benzina. Oltre 27.000 sono i sudetici che in questi due giorni, fuggendo la mitraglia e la barbarie ceca, hanno passato il confine. Restano in territorio ceco, col grosso della popolazione, i capi del Partito tedesco sudetico. Henlein ieri sera a Eger. Il deputato Kundt, capo del gruppo parlamentare sudetico, è tuttora a Praga, donde dirige un nobile e imperterritito appello a tutti i Sudetici, rincuorandoli a rimanere forti e saldi d'animo e di nervi.

Si costituiscono "Corpi franchi" di sudetici sui margini della frontiera.

BERLINO, 17 settembre. — Poiché Praga mette il Paese in balla del bolscevismo, Henlein arma in un corpo franco le sue schiere, fino a ieri pacifiche e legali, per la difesa del paese e del popolo.

Il capo sudetico dott. Sebekowski, noto per avere preso parte come delegato del Partito sudetico, alle trattative col Governo ceco, ha ricevuto stasera a Berlino i giornalisti esteri, ai quali ha fornito chiarimenti sulla situazione precisando che il Corpo franco dei volontari sudetici si schiererebbe alle frontiere interne, cioè sulla linea di demarcazione che segna il confine tra la zona sudetica e la zona ceca.

«La costituzione di un corpo franco di volontari tedeschi dei Sudeti», ha detto Sebekowski, «è stata decisa ieri nel pomeriggio non appena conosciuto il decreto di scioglimento del Partito dei Sudeti da parte del Governo di Praga».

«Questo corpo franco avrà suoi adepti sia in Germania sia in Cecoslovacchia, dappertutto ove si trovano Tedeschi dei Sudeti intenzionati di difendere il loro Paese e di combattere per la conquista della sua libertà».

«Abbiamo fatto», ha concluso Sebekowski, «tutto quello che era possibile per evitare il conflitto e non è colpa nostra se i nostri sforzi sono falliti».

«La nostra risposta alla nuova provocazione ceca è questa: se è necessario noi combatteremo con le armi alla mano».

La Francia chiamata a consulto a Londra.

PARIGI, 17 settembre. — Da due giorni Parigi attendeva che il Presidente del Consiglio Daladier e il Ministro degli Esteri fossero invitati a Londra per essere alla fine messi al corrente direttamente (oltreché per via diplomatica) di quanto è avvenuto a Berchtesgaden e per l'esame del «*quid agendum*».

La mancanza di premura britannica cominciava ad impressionare quando finalmente nel pomeriggio, un dispaccio da Londra informava che l'invito era stato diramato.

Sospiro di sollievo; alla fine Parigi può sapere qualcosa. Perché una cosa è quel che dice stasera il «*Journal des Débats*», e cioè che compito del Governo francese è di seguire a ruota quanto fa Londra, ed altra cosa è che dopo le informazioni fornite giovedì dall'Ambasciatore britannico a Bonnet sulle ragioni che indussero Chamberlain all'improvviso incontro col Fuehrer, altri contatti ufficiali non siano avvenuti tra le due capitali.

Invito diramato, Daladier e Bonnet partiranno domattina dal Bourget con un velivolo della Air France.

Il Presidente del Consiglio sarà accompagnato in

questo viaggio dal capo del suo gabinetto e dal sig. Kayser incaricato di missioni. Dal suo lato il Ministro degli Esteri sarà assistito dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri e dal vice direttore degli affari d'Europa.

I contatti costanti con Roma

LONDRA, 17 settembre. — Il Conte Grandi, alle 16, mentre il Consiglio dei Ministri era ancora radunato, è stato chiamato al Foreign Office, ed ha avuto una lunga conversazione col Segretario permanente sir Alessandro Cadogan. Si ritiene che lo scopo della conversazione sia stato quello di mettere subito al corrente il Duce e il Conte Ciano delle questioni che hanno formato oggetto di esame e di discussione da parte del Consiglio dei Ministri in rapporto agli sviluppi e alle possibili soluzioni della crisi cecoslovacca.

Così vengono mantenuti i contatti tra le Potenze occidentali. D'altronde, a proposito dei contatti anglo-italiani, oggi i giornali avevano molto da dire poiché l'ambasciatore a Roma, Lord Perth, che da tempo era qui in vacanze estive, è stato sollecitato dal Governo a rientrare in sede. Il «*Daily Mail*», in un dispaccio da Roma, preconizza «l'apertura immediata» di negoziati fra Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia per la sistemazione pacifica dell'Europa.

Violenti sbalzi della sterlina

LONDRA, 17 settembre. — La data del 14 settembre 1938 rimarrà memorabile negli annali della finanza britannica, come la più nera giornata del dopoguerra nello Stock Exchange. Per trovare qualche precedente, bisogna risalire alle giornate che segnarono l'inizio del grande conflitto mondiale del 1914. È stato qualcosa di peggio anche di quel famoso sabato del settembre del 1931, quando la Gran Bretagna abbandonò la parità aurea. I titoli dei prestiti di guerra che sostennero la crisi di metà marzo e precipitarono per l'annessione dell'Austria al Reich a circa 100 3/4, mercoledì mattina declinavano da 100 a 96, che è la più bassa quotazione registrata da quando il vecchio prestito 5 per cento venne convertito, nel 1932, al 3 e 1/2 per cento. Benché abbia chiuso alla fine della seduta di mercoledì a 97 e 1/2 e abbia terminato la settimana di violente fluttuazioni a 93 3/4, pure è da rilevare che è rimasta scossa la reputazione di fermezza di questo titolo finanziario.

L'improvviso e quasi drammatico volo di Chamberlain è stato giovedì il segnale d'inizio per una ripresa delle quotazioni di titoli, ripresa dovuta in parte alla ressa per la copertura e in parte al senso di sollievo causato dalla speranza che potessero venire scongiurati i pericoli di una guerra.

Il franco al più basso livello registrato negli annali di Wall Street.

NEW YORK, 17 settembre. — I timori di complicazioni nella situazione internazionale hanno turbato tanto il mercato dei titoli quanto quello delle merci, durante la settimana conclusasi oggi. Gli indici dow hanno registrato, per le azioni di trenta importanti aziende industriali, fluttuazioni di undici punti e mezzo. I titoli azionari aumentavano lunedì per subire poi il giorno appresso improvvise falci che continuavano ancora mercoledì. Una ripresa si ebbe giovedì, ma il giorno seguente si verificavano nuovi ribassi che hanno raggiunto il massimo, portando le quotazioni al livello più basso registrato dal 28 giugno in poi.

Nel mercato dei cambi, la sterlina ha raggiunto, durante questa settimana, il livello più basso dal 1935, mentre il franco francese ha segnato il più forte deprezzamento rispetto all'oro che sia mai stato registrato negli annali di Wall Street. Sostenuto il fiorino olandese.

Continua intanto l'afflusso dell'oro, dimodoché le disponibilità degli Stati Uniti sono aumentate rispetto alla settimana passata di circa 184 milioni di dollari.

Temperatura del giorno 17

PARIGI: dalle cifre della Banca di Francia si rileva che il portafoglio bancario si è alleggerito nelle ultime settimane di quasi un miliardo e mezzo e la circolazione fiduciaria di un miliardo e centoquaranta milioni mentre si registrano i prelevamenti di ulteriori trecento milioni di conti depositati.

LONDRA: la decisione degli assicuratori del Lloyd britannico di non accettare più i rischi di guerra delle navi ha paralizzato il commercio granario inglese.

LONDRA: il *Financial News* dice che durante queste due ultime settimane sarebbero stati spediti in America, dall'Inghilterra e dalla Francia, carichi di oro in lingotti per un valore complessivo di circa 150 milioni di sterline.

ALESSANDRIA: truppe sono state mandate di rinforzo verso la « frontiera occidentale », ed è stato costituito uno « stato maggiore anglo-egiziano »; ed ufficiali britannici sono stati collocati a fianco di ufficiali egiziani nei reparti.

BUDAPEST: l'« Agenzia telegrafica ungherese » comunica che il Governo ungherese ha protestato a Praga per le misure militari assolutamente ingiustificate prese dal Governo ceco alla frontiera ungherese ed ha mosso inoltre protesta per le violazioni di frontiera compiute da aeroplani ceki che hanno sorvolato il territorio magiaro.

PARIGI: il governo francese ha ristabilito il « visto » sui passaporti per gli italiani ed i tedeschi.

PARIGI: 16 tra i decreti pubblicati dal « Bollettino ufficiale del Protettorato del Marocco », alcuni estendono al Marocco le misure di mobilitazione civile e militare prese in Francia.

O INTERVENGONO LE POTENZE O INTERVIENE LA GERMANIA

BERLINO, 17 settembre. — « Tutti questi fatti, — scrive la « Deutsche Allgemeine Zeitung », ufficiosa della Wilhelmstrasse, dopo avere enumerato una serie di

provvedimenti eccezionali, di persecuzioni, di arbitrii e di violenze di cui il popolo tedesco sudetico è vittima, — tutti questi fatti mostrano che con Benes non sono più possibili trattative, ma solo decisioni su di lui e contro di lui. Trascuro Benes è ormai dovere dei popoli civili intervenire e sventare all'ultimo momento il pericolo incombente ».

Il pensiero tedesco si va dunque sempre più chiaramente orientando verso una concezione europea della situazione, nel senso che la Germania si oppone all'anarchia e al bolscevismo di Praga non contro la volontà dell'Europa, ma appunto nell'interesse dell'Europa. La causa dei Tedeschi sudetici coincide in questa concezione con la causa stessa del continente e della civiltà. « Basta con questo Stato », è il titolo d'una violenta nota della « Nachtausgabe », ma anche altri organi ben diversamente austri e responsabili, come la « Frankfurter Zeitung », definiscono ormai intollerabile la pressione. « I Ceki — scrive il giornale di Francoforte — possono oggi usare la brutale violenza contro una popolazione che da sola non è in grado di difendersi, contro una popolazione che però può esser tenuta nello Stato soltanto per mezzo della violenza ».

Daladier e Bonnet partono per Londra

PARIGI, 18 settembre. — Il Presidente del consiglio Daladier ed il Ministro degli Esteri Bonnet sono partiti in volo alle otto per Londra, dove con Chamberlain ed Halifax esamineranno i risultati dell'incontro del Primo Ministro britannico con Hitler, e prenderanno le conseguenti decisioni.

LONDRA, 18 settembre. — Sul risultato del convegno di Berchtesgaden, il Conte Grandi è stato informato dal Sottosegretario permanente al « Foreign Office ».

Le conversazioni franco-britanniche si sono iniziate in Whitehall alle 11.

Premessa alla discussione è stata la ascoltazione del discorso pronunciato da Mussolini a Trieste, trasmesso per radio, che poi è stato esaminato nel testo tradotto.

E si può dire che il discorso del Duce ha influito a decidere i francesi per le tesi di Chamberlain favorevole all'annessione della regione tedesca sudetica alla Germania.

Parte terza : la parola di Mussolini nei giorni di precipitazione illumina e guida la coscienza mondiale.

MUSSOLINI PARLA AI POPOLI AL DI- SOPRA DELLA "DIPLOMAZIA SEGRE- TA", NONCHÈ DEMOCRATICA.

Nella rubrica « Parla il Duce » da pagina 9 a pagina 16 di questo fascicolo, i discorsi pronunciati nelle città Venete, per celebrazione del Ventennale della Vittoria, sono riprodotti integralmente, non senza qualche cenno delle manifestazioni di consenso e di entusiasmo del popolo, e qualche battuta della sua partecipazione dialogata. Parte di quei discorsi riguarda il passato, il presente, e l'avvenire dell'Italia e del suo popolo; parte è destinata allo svolgersi incalzante, precipitante, della questione internazionale che travolgeva i popoli verso una nuova guerra universale.

Con queste manifestazioni del Suo genio dirigente trasmesse al mondo dalla radio, Mussolini ha orientato, giorno per giorno, l'opinione universale verso il riconoscimento della verità, e della necessità di obbedire, per salvare la pace, alle leggi del processo storico che non possono essere impunemente a lungo violate.

Perciò abbiamo ritenuto necessario di ripetere qui, — man mano che si svolge la registrazione degli avvenimenti e dei documenti da un giorno all'altro, —

quelle parti di ciascun discorso che guidano i popoli alla conoscenza della situazione del giorno, e del pericolo che presenta, e dei doveri che impone per affrontarlo e vincerlo.

DAL PODIO DI TRIESTE: GIORNO 18

Per la questione Cecoslovacca il Duce, nel discorso di Trieste ha detto: « Quello che sto per dirvi non è soltanto dettato dalla politica dell'Asse Roma - Berlino che trova le sue giustificazioni storiche, e contingenti; né soltanto dal sentimento di amicizia che ci lega ai magiari, ai polacchi, e alle altre nazionalità di quello che si può chiamare lo Stato mosaico numero due. Quello che sto per dirvi è dettato da un senso di coscienza che vorrei chiamare più che italiano, europeo. Quando i problemi posti dalla storia sono giunti ad un grado di complicazione tormentosa, la soluzione che si impone è la più semplice, la più logica, la più radicale, quella che noi Fascisti chiamiamo totalitaria. Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa, la soluzione ha un nome solo: plebisciti. Plebisciti per tutte le nazionalità che il domani, per le nazionalità che furono costrette in quella che volle essere la grande Cecoslovacchia e che oggi rivela la sua inconsistenza organica.

« Ma un'altra cosa va detta, ed è che, ad un certo momento, gli eventi assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre fare presto se si vogliono evitare disordini e complicazioni. Questo bisogno del far

presto dev'essere stato sentito dal Primo Ministro britannico, il quale si è spostato da Londra a Monaco, messaggero volante della pace, perché ogni ritardo non affretti la soluzione ma determina l'urto fatale. Questa soluzione sta già, malgrado la campagna di Mosca, penetrando nel cuore dei popoli europei. Noi ci auguriamo che in queste ultime ore si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che se questo non è possibile, il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto. Ma se questo non avvenisse, e si determinasse, pro o contro Praga, uno schieramento di carattere universale, si sappia che il posto dell'Italia è già scelto ».

L'immensa folla ha acclamato queste dichiarazioni con grandi acclamazioni.

Il convegno di Londra fra i Ministri francesi e britannici.

LONDRA, 19 settembre. — Il Chamberlain che ha convocato questo convegno.

Le conversazioni franco-britanniche sono state molto laboriose, e prolungate per oltre nove ore ieri dalle 11 alle 19.40, e poi dalle 22.20 fino alle 0.25 di stamane.

Molta cordialità a quanto si riferisce, ha caratterizzato il convegno. Oltre a Chamberlain ed Halifax, vi hanno partecipato per l'Inghilterra, Simon, Hoare, Cadogan sottosegretario permanente al Foreign, e Vansittart primo consigliere diplomatico; alle 22.30 è entrato nella sala Lord Runciman.

COMUNICATO UFFICIALE E NOTA UFFICIOSA.

Alle 0.45 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Dopo una esauriente discussione della presente situazione internazionale, i rappresentanti dei Governi britannico e francese sono giunti a un accordo completo circa la politica da adottarsi in vista di promuovere una soluzione della questione cecoslovacca. I due Governi sperano che d'ora in poi sarà possibile considerare un regolamento più generale nell'interesse della pace europea ».

La « Press Association » scrive:

« Dati gli intimi contatti mantenuti dalla Gran Bretagna e dalla Francia durante la presente crisi, si presume che i ministri francesi abbiano dato il loro consenso e promesso il loro appoggio per le proposte che Chamberlain porterà al Fuehrer. I rappresentanti francesi e inglesi hanno dovuto tener conto di questioni di immensa portata e di gran lunga più grandi della soluzione del problema dei Sudeti, questioni da cui dipende la pace o la guerra in Europa. Dato questo, è ovvia la necessità di un assoluto riserbo ».

Effetti del discorso di Trieste sul convegno franco-britannico.

LONDRA, 18 settembre. — Il discorso di Trieste ha prodotto enorme impressione in Downing Street dove i dirigenti della politica britannica e francese erano riuniti per discutere della situazione. Il punto di vista italiano era già noto, ma le parole di Mussolini hanno apportato nuovi elementi di chiarezza che hanno contribuito a rendere ancora più evidente anzitutto la saldezza efficiente dell'« Asse Roma-Berlino », poi l'imperiosa necessità di soluzioni totalitarie, rivolte non soltanto a eliminare dal cuore dell'Europa una fonte di gravissimi disordini, ma a evitare anche che la pace del mondo possa essere sacrificata al salvataggio di uno Stato mosaico, artificialmente creato a Versailles contro ogni principio di diritto e di ragione.

In un momento tanto grave e decisivo per le sorti del mondo, Mussolini ha parlato da « europeo » per la salvezza dell'Europa e ha indicato, con chiaro linguaggio, la via da seguire: plebisciti. Portate alla radio, le sue parole hanno risonato con accento di nuova passione, chiare e persuasive; e particolarmente grande è stata la loro eco nelle conversazioni che si svolgevano al numero di 10 di Downing Street fra Chamberlain e Daladier, tanto da giustificare la constatazione che l'importante convegno franco-britannico sia stato dominato dalla parola del Duce.

Gratitudine al Duce dalla Germania, dall'Ungheria e dalla Polonia.

DIMOSTRAZIONI AL GRIDO: « DUCE! DUCE! ».

BERLINO, 18 settembre. — Dopo le radiotrasmissioni del discorso di Mussolini a Trieste, ascoltato da gran parte della popolazione nei ritrovi ed anche nelle piazze, si sono svolte grandi dimostrazioni di riconoscenza all'Italia fascista. Tra le grida di Hei a Mussolini e ad Hitler, si udiva il ripetuto « Du - ce! Du - ces ».

BERLINO, 19 settembre. — La risonanza del discorso del Duce, immensa e possente sovrasta oggi nel Reich qualunque altra voce. Ogni altro evento appare e si presenta all'ombra dell'evento di Trieste. Rare volte nella storia la parola di un Capo ha avuto in Europa e nel mondo una eco immediata, risolutiva e totale come la proclamazione di Mussolini che ancora una volta in un momento decisivo della civiltà europea ha pronunciato parole definitive per chiarezza, decisione e tempestività.

Questi sono i concetti cui si ispirano i commenti della stampa e dei circoli politici, insieme alla calda espressione di gratitudine del popolo tedesco tutto.

BUDAPEST, 18 settembre. — Tutta l'Ungheria attendeva con ansia febbrile il discorso odierno del Duce. Già nella trasmissione delle 13.33 fatta dalla radio di Budapest in italiano, i molti ungheresi che conoscono la lingua del Paese amico hanno compreso le lapidarie e incisive parole di Mussolini. Alle 12.30 poi, quando il discorso è stato trasmesso in ungherese, la maggior parte degli abitanti delle varie città si trovava nelle case e nei locali pubblici, radunata intorno agli apparecchi radio, per avere la precisa cognizione del punto di vista, in questo momento più che mai importante, del Governo fascista. Ovunque si sono avute scene d'entusiasmo.

Si sono formati cortei inneggianti all'Italia e al Duce.

A Budapest una immensa dimostrazione si è diretta alla legazione d'Italia, gridando evviva a Mussolini.

Al corno dell'esaltazione, la folla enorme ha scandito in coro innumerevoli volte le parole: Duce! Duce! Duce! ».

Prevedeva d'essere a Roma in Piazza Venezia.

TRIESTE, 19 settembre. — Il Duce ha ricevuto dal Capo del Governo ungherese il seguente telegramma: Ringrazio di tutto cuore V. E. per le parole che ha avuto la bontà di pronunciare a Trieste anche a favore della nazionalità ungherese in Cecoslovacchia. Colgo l'occasione per portare a conoscenza di V. E. che i rappresentanti della nazionalità ungherese in Cecoslovacchia hanno dichiarato ieri a Pozsony, in un manifesto, la ferma volontà della nazionalità ungherese di disporre liberamente del suo destino futuro. Il Governo ungherese da parte sua, in un comunicato ufficiale di ieri sera, ha pubblicato la sua convinzione che il popolo ungherese è completamente solidale con i suoi fratelli di razza in Cecoslovacchia. Che Dio protegga la persona e il virile lavoro di V. E. - IMREDEY, Capo del Governo ungherese.

Pure da Budapest è giunto al Duce il seguente telegramma:

« Sotto l'impressione delle potenti parole di V. E. esprimo a nome delle Società riunite italo-ungheresi i sentimenti profondi di ammirazione e di gratitudine per la riaffermazione innanzi al mondo intero della giustizia della causa ungherese. La parola di Roma costituirà la nostra norma e l'alto esempio di Trieste risorta la nostra speranza. - TIBERIO GEREVICH ».

BUDAPEST, 19 settembre. — I giornali unanimemente esprimono gratitudine al Duce per la franchezza con la quale ha proclamato il buon diritto magiaro, e la sua inalterabile simpatia per la causa magiara, nell'ora drammatica.

« Non dimenticheremo mai — dice l'A. Reggel — il grande servizio storico che ci ha reso Mussolini ».

VARSAVIA, 19 settembre. — Il discorso del Duce a Trieste è stato accolto con vivo compiacimento in tutta la Polonia. Esso viene generalmente definito come una sintesi precisa della situazione e un notevole contributo alla soluzione del problema ceco. L'opinione

pubblica ha accolto con particolare soddisfazione l'accenno alla minoranza polacca della Cecoslovacchia per la quale il Duce ha proposto il plebiscito.

Negli ambienti ufficiali si rileva che il Duce, interpretando il sentimento dell'intera Nazione polacca, ha chiesto che anche ai Polacchi soggetti a Praga venga resa giustizia e che pertanto la voce del Capo della Nazione amica deve essere ascoltata.

Iersera una dimostrazione di popolo ha inneggiato al Duce.

LA GRATITUDINE DEI POPOLI OPPRESSI DA BENES.

VIENNA, 19 settembre. — In tutti i principali centri della regione tedesca del Sudeti, e della Slovacchia, e della regione magiara irredenta, e nella polacca Teschen, il discorso di Mussolini a Trieste, trasmesso dalla radio nelle rispettive lingue, ha prodotto ardente entusiasmo; e qui giungono gli echi di manifestazioni di gratitudine al Duce da parte dei popoli oppressi da Benes.

Impressioni in vari settori internazionali

A PARIGI: Impressione profonda; sono crollate le ultime illusioni sulla «precarietà» dell'«asse Roma-Berlino», e sulle tergiversazioni attribuite da certa stampa all'Italia.

Il «Temps» così riassume:

Insomma, il Duce prevede tre soluzioni: 1) una soluzione per la pace; 2) se questa soluzione non è possibile, un conflitto circoscritto tra le due parti in causa, nel corso del quale l'Italia, con la Francia e l'Inghilterra, osserverà la neutralità; 3) nel caso in cui la guerra divenisse europea, solidarietà con la Germania.

A LONDRA: Le forti e precise dichiarazioni fatte dal Duce sulla questione cecoslovacca hanno avuto vivissima e favorevole eco in Gran Bretagna.

I giornali londinesi, riportando lo storico discorso, lo inquadrano nella cronaca dell'attività diplomatica internazionale e degli avvenimenti centro-europei e rilevano il grandissimo peso che esso avrà negli sviluppi della situazione.

Sono state vivamente apprezzate le parole cordiali pronunciate dal Duce all'indirizzo di Chamberlain, «messaggero saluto di pace».

Ad eccezione dei solidi fogli di sinistra, la stampa inglese ha considerato il discorso come un «equilibrato e positivo contributo alla soluzione della crisi» e come una nuova conferma dell'attiva volontà di pace che anima il Governo fascista.

Lo stesso «Manchester Guardian», ha dovuto riconoscere che le parole del Duce sono state «un fattore dominante» della situazione internazionale; e il «Daily Express» ha rilevato che l'appello del Duce a favore dei plebisciti «trova piena rispondenza in vasti strati dell'opinione pubblica britannica».

A WASHINGTON: Il Presidente Roosevelt ed il Segretario agli Esteri Cordell Hull hanno ascoltato alla radio il discorso di Mussolini, poi ne hanno esaminato la traduzione scritta.

A BRUSSELLE, la maggior parte dei giornali riproduce il discorso e rileva che esso traccia la via per giungere alla sistemazione della questione Cecoslovacca.

NEGLI ALTRI PAESI D'EUROPA.

In tutti i Paesi d'Europa il discorso di Trieste è stato ascoltato con grande interesse, ed è stato riprodotto dai giornali nelle parti principali, ha prodotto grande impressione per la chiarezza di presentazione del problema e per la inoppugnabile giustizia della soluzione che propugna.

IN AMERICA.

Le notizie da Nuova York, da Buenos Aires, da Rio de Janeiro, e da altre capitali americane riferiscono di grande interesse che il discorso di Trieste ha destato nella stampa e negli ascoltatori alla radio, in tutta l'America del Nord e del Sud.

La quadratura del cerchio

PRAGA, 19 settembre. L'«Asztet» in una corrispondenza datata da Londra scrive che «i Ministri inglesi e francesi hanno cercato durante otto ore di trovare la quadratura del cerchio. Si tenta di risolvere il conflitto tedesco-cecoslovacco in modo da soddisfare Hitler, la Cecoslovacchia e la pubblica opinione inglese e francese. Tale soluzione dovrebbe effettuarsi senza spargimento di sangue e tenendo conto anche dei desideri dell'Ungheria e della Polonia. I francesi cercano di impedire la guerra, ma insistono perché la soluzione che verrà proposta a Hitler sia approvata dalla Cecoslovacchia».

La stampa francese visti i limiti dell'aiuto britannico, si avvia verso la tesi di Mussolini.

PARIGI, 19 settembre. — Mentre Daladier e Bonnet stavano faticosamente arrendendosi a Londra agli argomenti pacifici di Chamberlain, la stampa ufficiale di Parigi, spalleggiata dalla maggior parte della stampa borghese di sinistra e destra, preparava il Paese a quella soluzione della questione ceca, che fino a pochi giorni fa era definita dalla stessa stampa incredibile, pericolosa, inaccettabile. Sul «Petit Parisien» Bourguès, di cui sono noti i contatti col Ministero degli Esteri, mette in guardia i Francesi dall'illusione che la Gran Bretagna sia disposta senz'altro e in ogni caso a marciare accanto alla Francia, in una guerra per la Cecoslovacchia; e ricorda con una chiarezza mai finora veduta nella stampa francese che la Gran Bretagna ha dichiarato «che sarà a fianco della Francia solo nel caso che l'integrità del territorio francese si trovi messa in pericolo dal conflitto generale che risulterebbe dalla faccenda cecoslovacca. Si avrebbe torto a credere — continua il Bourguès, affermando che parla con piena conoscenza di causa — che quest'appoggio britannico ci sia promesso per tutti i casi, e precisamente per il caso in cui ci arrischiassimo in una guerra contro il giudizio inglese».

Il «Temps» per conto suo, insiste sulla evoluzione che la situazione ha rapidamente subito in questi giorni e sulla necessità di considerare le cose con altro animo.

L'articolo di fondo del magno organo ufficioso è tenuto tutto in tono così generico, preoccupato di non uscire dai luoghi comuni della necessità della pace generale, dell'idea della pace superante ogni altra considerazione.

È ben distante dalle affermazioni di pochi giorni or sono per i «limiti insuperabili sulla via delle concessioni».

Il giornale avverte poi che la Francia non può concepire altra politica che quella d'una stretta solidarietà con la Gran Bretagna; e quanto a Praga, fa un nuovo appello a una ulteriore arrendevolezza: «È necessario che Praga esamini la situazione con uno spirito di realismo e tenga conto soprattutto dell'interesse generale europeo». Certi principi, continua il giornale dovranno essere considerati sotto una luce diversa; certe dottrine, buone in sé, dovranno essere riesaminate sotto la pressione di fatti che nessuno avrebbe potuto prevedere soltanto qualche mese fa. «E si ricordi la Cecoslovacchia che anche i Cechi, a suo tempo, invocarono il principio di nazionalità quando dovevano difendere la loro causa contro il regime austro-ungarico».

Su questo stato d'animo, rassegnato per gli ufficiosi, e animosamente deciso ad opporsi ad un'avventura di guerra per la stampa ragionevole, che si è fatta interprete della volontà diffusa della Nazione, il discorso di Mussolini è arrivato come un nuovo poderoso argomento a favore della soluzione pacifica, che riconosce il diritto delle minoranze etniche e ricostruisce la Boemia entro confini più equi. Comunque, se taluno aveva dubbi sul contegno dell'Italia di fronte ad un conflitto generale derivante dalla questione ceca, oggi quei dubbi sono chiariti senza equivoco.

L'atteggiamento francese è dunque alquanto mutato, anche se continuano ad agitarsi e a tempestare i comunisti, quei reazionari favorevoli a una avventura

di guerra per soli motivi di dignità e di prestigio, e quei militari che non si rassegnano a vedere scomparire la linea Maginot boema.

Ma ora ci si comincia a preoccupare del contegno intransigente del Governo ceco, alzato e subornato da elementi rivoluzionari e catastrofici più che consigliato da un sincero interesse patrio.

La spinta comunista alla guerra denunciata dalla « République ».

PARIGI, 19 settembre. — È interessante leggere su qualche giornale di sinistra, come « La République », quelle affermazioni sull'attività dei comunisti che, quando venivano lette sulla stampa italiana, erano giudicate catastrofiche e in mala fede.

Scrivono « La République » che solo il partito comunista francese chiede che, in caso d'invasione della Cecoslovacchia da parte della Germania, la Francia intervenga automaticamente in guerra. E da altra parte il partito comunista francese moltiplica gli scioperi e tiene in subbuglio le masse operaie in tutto il territorio della Nazione. Scrive il giornale che lo scopo dei comunisti francesi, che ubbidiscono per la politica estera a Litvinof e per la politica interna a Dimitroff, è ben chiaro; si tratta di gettare la Francia in una guerra europea; e gli scioperi e le minacce sociali sono soltanto pressioni fatte sul Governo per forzarli la mano.

LA CESSIONE DEI SUDETI ALLA GERMANIA DECISA IN MASSIMA A LONDRA.

LONDRA, 19 settembre. — Le manifestazioni di malumore e di dispetto svoltesi a Praga in seguito alle conversazioni franco-britanniche contribuiscono a rafforzare la convinzione della inderogabile necessità di liquidare in maniera definitiva il problema cecoslovacco.

Il « Times » osserva a questo proposito che due punti sono ormai acquisiti sulla via di questa liquidazione: il primo è costituito dalla constatazione che, dopo i sanguinosi avvenimenti degli ultimi quindici giorni, non è più prevedibile che i Sudeti possano pacificamente convivere nelle stesse frontiere con l'elemento ceco.

« E' dunque prevedibile, — dice il « Times », — che una certa cessione di territori dovrebbe avvenire ».

Il secondo punto è che in ricompensa di questa perdita di territorio, i Cechi dovrebbero ottenere delle garanzie internazionali per l'integrità delle loro nuove frontiere su una base analoga a quella attuata per il Belgio e la Svizzera.

Ed in proposito dice che in molti Paesi ci si domanda se sarebbe una perdita o un guadagno per la sicurezza e l'omogeneità della Cecoslovacchia, avere una minoranza malcontenta e ribelle al di fuori delle sue frontiere anziché al di dentro. Secondo il giornale « Un regolamento che salvaguardi l'indipendenza e la sicurezza della Cecoslovacchia potrebbe essere trovato anche con la perdita di una minoranza recalcitrante mentre non potrà mai essere raggiunto senza tale perdita ».

Dunque è evidente che nel convegno franco-britannico questo si è deciso.

PARIGI, 19 settembre. — Sulle decisioni del convegno di Londra le supposizioni del corrispondente del « Temps » sembrano le più attendibili e si possono riassumere così: invece di fare il plebiscito si sarebbe preferito riferirsi ai risultati delle elezioni municipali che si sono svolte in Cecoslovacchia all'inizio di giugno sotto il controllo del Governo di Praga.

Le regioni che a quel momento hanno votato per il partito di Henlein nella proporzione del 75 per cento dei suffragi espressi, verrebbero senz'altro attribuite al Reich; le regioni dove gli elementi germanici superano il 50 per cento, ma sono inferiori al 75 per cento godranno invece del regime di autonomia previsto nel piano Runciman (piano numero 4). Le popolazioni cecoche che non volessero rimanere sotto l'autorità del Reich verrebbero trasferite. Lo stesso sistema verrebbe applicato nelle regioni alle frontiere dell'est e del

sud della Cecoslovacchia, dove si trovano importanti minoranze polacche e ungheresi. Le nuove frontiere della Cecoslovacchia verrebbero garantite dalle Potenze limitrofe, oltre che dalla Francia, l'Italia e l'Inghilterra.

LA TESI TOTALITARIA DEL DUCE CONCORDATA CON L'INCHIESTA RUNCIMAN... PERÒ È TROPPO RIVOLUZIONARIA.

PARIGI, 19 settembre. — Informazioni giunte al « Matin » da Londra rivelano che il Governo britannico, sulla scorta delle informazioni di Lord Runciman e al giudizio da questi espresso in proposito, è giunto alla stessa convinzione di Mussolini: che è impossibile separare la sorte di una minoranza da quella delle altre. Il diritto non si spezza. Se i Tedeschi dei Sudeti saranno chiamati a esprimere con un plebiscito se vogliono essere ricongiunti alla madre Patria, lo stesso diritto spetta alle minoranze compatte polacche, ungheresi, ucraine e romene che si trovano sui confini e che nessuna soluzione di continuità divide dalla madre Patria.

Le parole di Mussolini sono giunte quindi tempestive e opportune a Londra.

Nei vari ambienti politici e giornalistici, si fa notare che l'Italia, come del resto se ne aveva avuto la prima indicazione dalla « Lettera a Runciman », col discorso di Trieste entra direttamente in causa, proponendo la soluzione radicale della questione cecoslovacca e facendosi paladina delle altre nazionalità che Benes riusci a contrabbandare dentro i confini del nuovo Stato ai tempi della sua costituzione, cioè la magiara l'ucraina, la polacca, ecc., oltre agli slovacchi, i quali hanno sempre invocato una maggiore autonomia.

« Nemmeno Hitler è giunto a tanto, si nota peraltro con amarezza in certi circoli, dove si osserva che la Cecoslovacchia verrebbe così a perdere un terzo dei suoi abitanti 5 milioni su 15, restando amputata oltreché del territorio dei Sudeti, e della Selva Boema, anche della Slesia di Teschen (Polacchi) dei distretti sul Danubio di Presburgo e di Cararion (Tedeschi e Ungheresi) e dei distretti orientali, Bucarpatici (Ucraini e Romeni) ». Questa è la rivoluzione dell'Europa centrale e danubiana.

Ma altri fanno notare che se Hitler si occupa dei suoi amici e solo su questo problema ha espresso ben chiaramente le sue idee, è naturale che da un punto di vista europeo la sorte delle altre minoranze debba essere regolata con la stessa urgenza e soprattutto con gli stessi principi; ed è bene che l'Italia per la sua qualità di grande Potenza e per i suoi legami con la Polonia e con l'Ungheria intervenga fin d'ora a dare al problema il suo aspetto generale e definitivo.

Il Consiglio dei ministri di Francia approva unanime e silenzioso le decisioni di Londra.

PARIGI, 19 settembre. — Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane è stato interamente dedicato alla esposizione da Daladier, che, di ritorno da Londra, ha messo i suoi collaboratori al corrente delle conversazioni anglo-francesi di ieri.

Dopo un'ora e mezzo di rispettosa attenzione (Daladier è solo, a quando pare, che abbia parlato) i Ministri hanno dato la loro piena ed intera approvazione, ed è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« I signori Daladier e Bonnet hanno reso conto dei negoziati di Londra e delle condizioni alle quali l'accordo è stato concluso col Governo inglese. Il Consiglio dei Ministri alla unanimità ha dato la sua approvazione alle dichiarazioni ed all'atteggiamento del Presidente del Consiglio, nonché alla soluzione proposta d'accordo col Governo di Gran Bretagna ».

Nessun'altra indicazione permette all'opinione pubblica di rendersi conto della soluzione proposta. I Ministri francesi hanno compreso il segreto.

Alla fine della riunione ministeriale, Bonnet ha ri-

cecuti il Ministro di Cecoslovacchia, Osusky, al quale ha comunicato la decisione unanime del Consiglio, che ha approvato l'accordo concluso ieri a Londra « per facilitare la soluzione pacifica del problema cecoslovacco ».

Nota ufficiosa francese sui colloqui di Londra.

Si ammette la consegna dei territori tedeschi al Reich.

PARIGI, 19. — L'agenzia **Havas** riceve da Londra che nei colloqui odierni i ministri francesi sono stati istruiti in modo molto preciso dal presidente dei ministri inglese sulle intenzioni del cancelliere Hitler. Sembra convinzione che sarebbe pericoloso di mantenere contro voglia nella comunanza cecoslovacca i Tedeschi sudetici. Si esaminerebbe dunque a Londra il ritorno alla Germania dei distretti di frontiera sottoposti attualmente alla sovranità di Praga, là dove la popolazione tedesca fosse nettamente in maggioranza.

Nel pensiero degli ambienti inglesi — continua la informazione della **Havas** — queste rettifiche di frontiera e il trasferimento di popolazioni che potrebbero risultarne dovrebbe effettuarsi di preferenza per via di negoziati, sotto il controllo di una Commissione internazionale, senza ricorrere alla procedura meno elastica e meno rapida del plebiscito, che potrebbe del resto trascinare le altre minoranze a reclamare a loro volta gli stessi benefici. Però i signori Daladier e Bonnet hanno fatto presente ai loro colleghi inglesi quanto sarebbe ingiusto di domandare un tale sacrificio al Governo cecoslovacco, senza presentargli un compenso per la perdita delle sue frontiere naturali costituite dalle montagne dei Sudeti. Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri francesi sono riusciti a indurre il Primo Ministro inglese a far ammettere dai suoi colleghi del Gabinetto britannico la necessità di garanzie internazionali che si applichino al nuovo statuto territoriale mentre l'opposizione tradizionale degli ambienti ufficiali inglesi contro ogni impegno sul continente europeo aveva fatto loro ieri scartare un tale progetto.

L'informazione dell'agenzia **Havas** conclude ancora che è così che l'indipendenza della Cecoslovacchia potrebbe ormai essere garantita da una convenzione sul modello del trattato di Locarno, convenzione firmata dagli Stati limitrofi Germania, Polonia, Ungheria, Romania, come pure dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia. Per questo fatto la Cecoslovacchia dovrebbe rinunciare ai suoi impegni di assistenza anteriormente conclusi con la Francia e con la U.R.S.S. Il Governo di Praga, come è naturale, sarà informato ufficialmente e da Parigi e da Londra sui punti di vista dei due Governi, e invitato a far conoscere senza ritardo i suoi sentimenti a tale soggetto. Il signor Neville Chamberlain infatti conta sempre di recarsi in Germania martedì o mercoledì per incontrarsi col Cancelliere Hitler (Stefani).

Hitler segnala l'assurdità pericolosa dello Stato Cecoslovacco e la inutilità della corsa a maggiori armamenti.

BERLINO, 19. — In una intervista concessa a Berchtesgaden all'invitato speciale del **Daily Mail**, Ward Price, il Führer ha dichiarato fra l'altro:

« I cecchi affermano che non si potrebbe procedere ad un plebiscito perchè quest'ultimo non è previsto dalla loro costituzione.

« A me sembra che la loro costituzione preveda soltanto l'oppressione di un popolo di otto milioni di minoranze da parte di sette milioni di cecchi. Questo stato di cose deve cessare una volta per sempre e per l'appunto ora. È come un cancro che avvelena tutto quanto l'organismo europeo; lasciandolo sviluppare ulteriormente, esso finirebbe per infettare tutti i rapporti internazionali fino alla loro completa distruzione.

« Questa situazione sussiste da venti anni. Ognuno può misurare il danno da essa recato ai popoli europei. La Cecoslovacchia che, come alleata della Russia, si spinge fin nel cuore della Germania, mi ha indotto

a creare una grande forza aerea tedesca. Questo fatto, a sua volta, ha indotto la Francia e l'Inghilterra ad aumentare le loro flotte aeree.

« In questi ultimi tempi io ho raddoppiato l'efficienza dell'arma aerea germanica, a causa della situazione che esiste in Cecoslovacchia. Se non riuscissimo a risolvere la presente crisi in Cecoslovacchia, il Feldmaresciallo Göring mi proporrebbe quanto prima di raddoppiare un'altra volta l'arma aerea tedesca; gli inglesi ed i francesi, farebbero altrettanto e così proseguirebbe quest'altra folle corsa agli armamenti. Credete voi, ha detto il Führer a Ward Price, che mi abbia fatto piacere dover sospendere l'attuazione di grandi opere pubbliche per mandare mezzo milione di lavoratori al fronte occidentale per costruirle, a tempo di record, una gigantesca cintura di fortificazioni? Avrei preferito di gran cuore impiegare questi lavoratori, invece, per la costruzione di autostrade, di scuole, di opere sociali. Invece, finché l'oppressione di una minoranza tedesca da parte dei cecchi mantiene in uno stato di ansia febbrile l'Europa, io debbo essere preparato a quanto può avvenire. Io ho studiato la linea Maginot con molto interesse; noi abbiamo però costruito una linea di fortificazioni secondo nostre idee proprie, realizzando così un baluardo in grado di resistere a qualunque Potenza del mondo, se, in caso di aggressione, volessimo veramente rimanere nella difensiva.

« Tutto ciò però, ha affermato il Führer, non è che follia, perchè nessuno pensa in Germania di attaccare la Francia. Noi non abbiamo alcun risentimento contro la Francia; anzi, al contrario, in Germania regna un forte sentimento di simpatia per la vicina Nazione: così pure la Germania non desidera una guerra con l'Inghilterra.

« Il fatto che dei Ministri francesi abbiano promesso alla Cecoslovacchia l'assistenza militare della Francia è in contrasto con le loro azioni precedenti. La Francia ha acconsentito a che il territorio della Saar si svincolasse dal controllo francese, ad onta che la Saar avesse per la Francia una grande importanza economica, politica e strategica.

« Oggi c'è della gente in Francia che parla di scatenare una guerra mondiale per un Paese nel quale non sono in giuoco per la Francia, né interessi economici, né altri interessi immediati. Costoro sostengono questa tesi unicamente per rendere possibile ai cecchi di negare ai tedeschi dei Sudeti ciò che la Francia ha concesso agli abitanti della Saar. Così pure, anche l'Inghilterra concesse all'Irlanda la piena autonomia e 100 anni fa anche l'Olanda diede alla popolazione belga l'indipendenza.

« I cecchi non sono mai stati un popolo indipendente finché i trattati di pace non diedero loro il dominio immeritato e artificioso su delle minoranze più numerose di essi. Nel medio evo la Boemia fu un principato tedesco. La creazione di quel conglomeramento eterogeneo che è la Repubblica cecoslovacca, è stata una pazzia. La Cecoslovacchia non presenta nessuna caratteristica di Nazione, né dal punto di vista della etnologia, né da quello della strategia, dell'economia o dell'idioma. Concedere ad un pugno di cecchi spiritualmente inferiori il dominio sopra minoranze che appartengono a popoli di cultura millenaria come i popoli tedesco, polacco e ungherese è stato un atto di follia o di ignoranza. Dopo la guerra gli alleati hanno dichiarato che i tedeschi non erano degni di governare sui popoli negri; nello stesso tempo essi però sottoposero tre milioni e mezzo di individui appartenenti ad una Nazione di altissima cultura, ad un popolo di secondo ordine come il ceco.

« Se allora fosse esistita una Germania potente, ciò sarebbe stato impossibile. Il Governo ceco tenta disperatamente di non mettere una contro l'altra le Potenze europee poiché altrimenti lo Stato cecoslovacco non potrebbe continuare a sussistere. Però è impossibile tenere in vita una formazione così innaturale e artificiosa soltanto in vista di trucchi politici e diplomatici ».

Il Führer ha così concluso:

« Se Henlein dovesse venire arrestato, allora sarei io il Capo dei tedeschi dei Sudeti. In questo caso vorrei vedere per quanto tempo ancora il signor Benes potrebbe continuare a pubblicare decreti. Voglio sperare che egli non emetterà un mandato di cattura contro

di me! Se i cecchi avessero avuto un grande Capo di Governo, la Cecoslovacchia avrebbe già da tempo permesso ai Sudeti di riunirsi al Reich. Il dott. Benes invece non è, né un uomo politico, né un uomo di Stato».

Richiesto infine se la visita del Primo Ministro inglese avesse migliorato le prospettive di una soluzione pacifica, del problema sudetico, il Führer ha risposto: «Io sono convinto della sincerità e della buona volontà di Chamberlain».

Passo franco-britannico a Praga per "consigliare" la cessione dei Sudeti.

LONDRA, 19 settembre. — Mentre stamane a Londra i Ministri discutevano, a loro volta Daladier e Bonnet, ritornati a Parigi in aeroplano da Londra, ottenevano l'assenso del Consiglio dei Ministri di Francia alle medesime decisioni, le quali venivano intanto dai rappresentanti diplomatici a Praga della Gran Bretagna e della Francia comunicate di urgenza al Governo cecoslovacco con preghiera di esaminare subito e comunicare a Londra ed a Parigi «possibilmente non oltre le 24 ore» i suoi commenti. (Dice precisamente così: «commenti»).

Simultaneamente ancora, le decisioni di ieri venivano comunicate a Londra da Lord Halifax all'Ambasciatore d'Italia Conte Grandi perché ne desse immediata notizia a Mussolini ed al Conte Ciano e poche ore dopo a Roma venivano esaminate, come presume il corrispondente romano dell'«Agenzia Reuters», dal Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano con l'incarico di affari britannici; ed anche a tamburo battente, ne veniva data comunicazione a Londra all'Ambasciatore degli Stati Uniti Kennedy ed a Berlino al Governo tedesco per tramite dell'Ambasciatore britannico.

Dopo di che Chamberlain fissava telegraficamente un altro appuntamento col Cancelliere Hitler, e a quanto si crede, per mercoledì.

Però, la «Press Association» si dice in grado di escludere fin da ora che al prossimo colloquio di Chamberlain col Führer possa prendere parte anche un rappresentante del Governo francese.

Benes fa sequestrare i giornali stranieri per nascondere la notizia.

PRAGA, 19 settembre. — Dove le fanfaronate alle quali la stampa ceca aveva abituata la «opinione pubblica» non fa troppa meraviglia vedere che anche oggi, di fronte alla dura immagine della realtà, certi organi ufficiali — per non parlare dei giornali estremisti — si ostinano a negare la possibilità delle soluzioni suggerite da Trieste o da Londra per il salvataggio della pace.

Né può essere ragione di stupore il sequestro, oggi effettuato, di tutti i giornali provenienti dall'estero. Smentito troppo categoricamente dal fatto, il Governo di Praga rifiuta di prenderne atto e si sforza soprattutto di nascondere al pubblico, fino a quando ciò sia ancora possibile, la profondità del baratro che esiste tra quello che si è voluto fare credere fino ad oggi, e ciò che bisognerà pure confessargli tra qualche ora o tra qualche giorno: e cioè che, anziché poter contare contro Berlino sull'appoggio delle famose grandi democrazie e di tutto un mondo antifascista, la oligarchia di Praga si trova completamente isolata e abbandonata dagli stessi suoi amici e alleati nelle ore più tragiche della sua breve storia.

Ma la notizia del «passo» franco-britannico è nota in tutta Praga, forse in tutta la Cecoslovacchia, ad onta di tutte le precauzioni.

I foglietti comunisti locali esaltano la grandiosa dimostrazione ceco-fila di Mosca lasciando intravedere in essa il preannuncio dell'invio di migliaia di aeroplani e di milioni di uomini; ma non riescono più ad illudere nessuno.

Comunicazione ufficiale della proposta franco-britannica.

PRAGA, 19 settembre. — Ecco la comunicazione ufficiale del passo franco-britannico, data a tarda ora

di notte. La Gran Bretagna d'accordo con la Francia ha chiesto al Governo di Praga di arrendersi all'ineluttabile necessità di evitare un conflitto armato e di accettare le richieste dei sudeti. Prima di mezzogiorno il Ministro britannico Newton e successivamente il Ministro di Francia Delacroix hanno avuto due lunghi colloqui con il Presidente Benes e subito dopo i giornali annunciavano che la Gran Bretagna incitava la Cecoslovacchia ad accettare le seguenti proposte che qui sono chiamate il «nuovo piano di Londra»:

1) cessione alla Germania del territorio dei Sudeti dove la popolazione è tedesca per almeno il 75 per cento del totale;

2) riforma amministrativa della Repubblica cecoslovacca secondo il sistema cantonale, nel quale si tenga conto principalmente della nazionalità degli abitanti;

3) denuncia da parte della Cecoslovacchia dei trattati di alleanza con la Francia e con la Russia dei Sovieti, a dichiarazione della neutralità.

Come contropartita la Repubblica cecoslovacca riceverebbe dalle quattro Potenze europee: Gran Bretagna, Germania, Italia e Francia, le più larghe sicure garanzie per l'indipendenza e l'integrità territoriale.

PRESSIONE BRITANNICA INSISTENTE.

Alle 17 il Ministro britannico Newton ha fatto una nuova visita al Presidente Benes, ancora più importante di quella della mattina. Egli infatti ha presentato una nota ufficiale del Governo di Londra, nella quale si comunicano i termini del piano di cui già il Ministro britannico aveva parlato a Benes nella mattina e si invita il Governo di Praga ad accettarlo.

Si tratta di un documento redatto in stile cortese ma fermo; e lascia chiaramente intendere che se la Cecoslovacchia dovesse affrontare la terribile avventura di una guerra, né la Gran Bretagna, né la Francia andrebbero in suo soccorso. Subito dopo la visita di Newton si è riunito il Consiglio dei Ministri per studiare la nota inglese e presentare la risposta, che è essere richiesta entro brevissimo spazio di tempo.

Il Ministro di Praga a Parigi avvertito da Bonnet può ricordare la promessa di Blum.

PARIGI, 19 settembre. — Chi ha veduto, oggi, poco dopo le 13, il signor Osusky, ministro di Cecoslovacchia a Parigi, uscire dal Gabinetto del ministro degli Esteri Bonnet, ha potuto leggere sul suo viso disfatto, negli occhi velati di lacrime, il contenuto delle decisioni di Londra, assai meglio che in un comunicato ufficiale.

«Hanno condannato il mio Paese senza nemmeno ascoltarlo», ha mormorato Osusky ai giornalisti. E certo il poveromo aveva dovuto tracannare un amaro calice, sentendosi esporre dall'imbarazzato Bonnet, in quaranta minuti di colloquio, come qualmente la Francia e la Gran Bretagna consentivano all'annessione dei distretti tedeschi alla Germania; e che non si facesse illusioni il suo Governo e non pensasse di ricorrere a rimedi violenti, perché in questo caso tutta la responsabilità sarebbe sua, e nessun trattato e nessuna promessa obbligherebbe più la Francia a scendere in campo in suo favore.

Ma più doveva amareggiarlo il ricordo di quel giorno di marzo, quando Blum e Paul-Boncour lo mandarono a chiamare per dirgli che Praga stesse tranquilla, la Francia non avrebbe mai tollerato un'altezzamento dello «status quo» in Cecoslovacchia, anzi sarebbe stata al suo fianco con la forza delle sue armi. Non si può negare che quell'assicurazione tempestiva e inutilmente solenne ha incoraggiato il contegno intransigente del Governo di Praga e precipitato la soluzione a cui oggi si è giunti; e insomma si può ben dire che il Governo francese ha ascoltato la voce della ragione e i saggi consigli della Gran Bretagna, ma recalcitrando a lungo, partendo da posizioni opposte, solo a malincuore e sempre in ritardo riconoscendo le necessità della situazione e la convenienza di rimangiarsi promesse solenni e impegni pericolosi.

Angoscia e furore dei manipolatori di guerra «preventive» e «vendicative».

PARIGI, 19 settembre. — Inutile descrivere quanta costernazione e indignazione si manifesti nel campo di coloro che hanno predicato finora un contegno fermo e irreducibile, e un appoggio incondizionato all'intransigenza di Praga, sicuri gli uni che la Germania non avrebbe mai avuto il coraggio di opporsi a un simile contegno, come gli ambienti militari e quelli dei borghesi bellicosi, e felicissimi gli altri dell'eventualità di un cataclisma europeo, come i comunisti.

Ecco Blum avvertire che l'ultima a decidere deve essere la Cecoslovacchia, e non si debbono proporre soluzioni definitive finché non abbiano avuto la sua approvazione; ed ecco altri augurarsi che un «non accetto» del Governo di Praga renda vane le concessioni fatte dalla Francia e dalla Gran Bretagna a Hitler e rimetta in ballo tutta la faccenda.

Comizi per la guerra bolscevica

LONDRA, 19 settembre. — I comunisti hanno organizzato una dimostrazione in Trafalgar Square per propugnare l'alleanza con la Russia sovietica oltre che con la Francia «contro gli aggressori totalitari».

Polit, segretario del partito comunista inglese, ha pronunciato un discorso violento contro «gli aggressori» affermando che «è giunta l'ora di strappare i denti alle tigri fasciste».

Dopo di che i comunisti, incollati andarono fino a Withe Hall cercando di penetrare in Downing Street donde furono respinti e dispersi dalla polizia a piedi ed a cavallo. I comunisti gridavano «La Cecoslovacchia non si tocca», e distribuivano manifesti invocanti la «crociera antifascista».

Peraltro in un comizio di laburisti il capo del partito, signor Attlee, è stato invettivato da circa 500 persone al grido «Voi volete la guerra e noi la pace» ripetuto centinaia di volte.

I fuggiaschi sono già 85 mila

VIENNA, 19 settembre. — Alla radio di Vienna, è stato confermato che i fuggiaschi dalla Cecoslovacchia rifugiati in Germania ammontavano fino a ieri a ottantacinquemila.

Parecchie migliaia sono rifugiati a Vienna.

Temperatura del giorno 19

Cosicché, nella intervista concessa a Ward Price, sopra riprodotta, Hitler ha ammonito: «Se Benes arrenderà Henlein lo prenderò il suo posto».

*** Mentre le conversazioni franco-britanniche si svolgevano a Downing Street, una gran folla stazionava in Whitehall nella vicina Piazza del Parlamento. Nell'abbazia di Westminster centinaia di persone, rispondendo all'appello delle più alte autorità ecclesiastiche, si avvicendavano attorno alla pietra grigia ricordante il sacrificio del Soldato Ignoto e pregavano per la salvezza della pace.

*** Sempre mentre si svolgevano le conversazioni franco-britanniche a Downing Street gruppi di dimostranti appartenenti a organizzazioni di estrema sinistra percorrevano, guidati dai loro capi ebrei, la Whitehall e tentavano di appressarsi a Downing Street sventolando bandiere rosse e sfilando col pugno chiuso nel saluto comunista tra grida ritmiche di «Sostenete i Cechi».

La polizia ha dovuto più volte caricare i dimostranti per impedire che essi irrompessero in Downing Street e ha proceduto a numerosi arresti. Pure un sergente di Mosley e i comunisti sono venuti alle mani, facendo un accanito pugilato davanti alla sala dell'East End, dove il capo dell'opposizione parlamentare, Attlee, teneva un discorso. La polizia a piedi e a cavallo ha caricato i contendenti, disperdendoli.

La stampa di Benes non può consentire cessioni.

REVISIONE DELLE FRONTIERE?

PRAGA, 20 settembre. — Lo «*Asztet*» di questa sera porta un titolo esplicito: «Impossibile rinunciare agli attuali confini».

«Sappiamo — scrive il comunista «*Rude Pravo*» — che l'Unione Sovietica non esiterà nell'applicazione dei suoi impegni. Volontariamente non permetteremo il frazionamento della Repubblica. Se saremo aggrediti, ci difenderemo; se ci difenderemo, non saremo soli».

Lo «*Prager Tageblatt*» prende sul serio un colloquio svoltosi a Ginevra fra il delegato cecoslovacco alla Società delle Nazioni, l'ambasciatore sovietico, ed altri colloqui del medesimo delegato con i rappresentanti della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica (cioè Polonia, Romania, Jugoslavia, Turchia, Grecia, Bulgaria), a Ginevra; senza precisare le risposte che questi rappresentanti han dato al delegato cecoslovacco, le quali non sono certamente diverse dalle risposte date alle suggestioni e pressioni francesi e russe.

A questo olio sul fuoco aggiunge addirittura petrolio il Lidove Noviny di Brno, che passa per portavoce del Presidente della Repubblica. Il giornale, in un articolo, dichiara inaccettabili le proposte anglo-francesi. E' vero che lo stesso quotidiano tempera la sua catastrofista intransigenza con ragionamenti e anche appelli rivolti all'Inghilterra e alla Francia. Lo «*Asztet*», più circospetto, scrive:

«Oggi l'Unione Sovietica è una alleata della cui fedeltà non si può dubitare. Ma cosa avverrà se anche essa sarà abbandonata dai propri alleati?».

Proteste del Reich per incidenti di frontiera.

BERLINO, 20 settembre. — La Legazione del Reich a Praga ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente contro l'attacco a mano armata operato contro la località di Seidenberg, e contro la violazione di frontiera compiuta presso Grenzhausen, nella regione di Schmiedeberg.

IL DUCE A COLORO CHE SI FINGONO SORDI.

(da Gorizia, giorno 20)

Alcuni giornali di Francia e di Inghilterra, forse per finzione comoda al loro atteggiamento polemico, forse per la abituale e presuntuosissima ignoranza sull'Italia e sugli italiani di oggi, come di ieri, (che fa credere il nostro Paese — anche dopo il 1915 — propenso sempre alla neutralità da mercanteggiare, od in ogni modo ben deciso a non entrare in guerra contro i francesi per impedimenti sentimentali, né contro gli inglesi per valutazione della fama di utrapotenza navale) hanno interpretato a rovescio parole con le quali il Duce a Trieste ha annunziato che in caso di estensione del conflitto ceco-tedesco l'Italia ha già scelto il suo posto, e si son dedicati ad arrischiare in tema di «neutralità italiana benevola verso la Germania», e di quanto questa potrebbe durare e come si risolverebbe e simili balordaggini.

Il Duce ne ha preso motivo per dire, nel discorso di Gorizia (20 mattina):

«Io ho parlato chiaro ed è quindi inutile insistere per correre dietro a coloro che si fingono sordi per non sentire... Aggiungo tuttavia, sicuro di interpretare il vostro pensiero e il vostro sentimento, che se dramma ci fosse, noi lo affronteremo».

Gli Ucraini reclamano indipendenza

BERNA, 20 settembre. — Si ha infatti da Uzhorod che l'ufficio di presidenza della «Rada» centrale ucraina, che ultimamente aveva inviato una delegazione a Praga per trattare con il Governo circa l'introduzione dell'autonomia nella regione sub-carpatia

popolata di ucraini, ha pubblicato il comunicato seguente:

«La «Rada», dopo avere udito il resoconto della delegazione, constata che il Governo cecoslovacco, malgrado la situazione critica del Paese, non dedica sufficiente attenzione agli affari dell'Ucraina subcarpatica, e che la questione dell'autonomia, malgrado tutte le promesse non accusa alcun progresso. Per questa ragione la «Rada» centrale ucraina decide di non continuare le trattative con il Governo centrale, e di non inviare più una delegazione a Praga, finché il Governo cecoslovacco non avrà proposto un progetto di autonomia concreto ed accettabile. Nel frattempo la «Rada» dichiara suo dovere di proseguire gli sforzi tendenti al miglioramento e allo sviluppo della regione e della popolazione. Essa si rivolge particolarmente al popolo ucraino, invitandolo ad aiutarla in questo momento difficile, ed a conformarsi alle sue indicazioni ed alle raccomandazioni per giungere ad una felice soluzione della questione conforme i desideri del popolo ucraino».

Una nota tedesca approva le rivendicazioni dei Magiari e dei Polacchi.

BERLINO, 20 settembre. — Occupandosi delle rivendicazioni ungheresi e polacche, la «Corrispondenza diplomatica e politica» scrive tra l'altro: «Gli errori del Trattato di Trianon sono valse ad abbandonare sotto il giogo ceco centinaia di migliaia di Magiari. Nessuno può stupirsi se questi errori si ritorcono. La Germania nazionalsocialista che pensa, naturalmente, in primo luogo ai suoi compatriotti, rispetta anche i diritti degli altri popoli. Essa giudica che a fianco della realizzazione delle rivendicazioni tedesche, occorre trovare una soluzione che dia soddisfazione alle rivendicazioni giustificate degli altri gruppi etnici, specialmente dei Polacchi e degli Ungheresi e che permetta di eliminare nell'Europa centrale un elemento di perturbazione.

Benes vorrebbe ricominciare ad aprire negoziati... (che tira in lungo da sei mesi).

LONDRA, 20 settembre. — I «commenti» del Governo cecoslovacco alle «raccomandazioni» anglo-francesi (ripetiamo la fraseologia eufemistica dei documenti ufficiali) erano attesi questa mattina dai Ministri Chamberlain, Halifax, Simon, Hoare riuniti per esaminarli; ma sono stati trasmessi a Londra soltanto questa sera a tarda ora. La nota cecoslovacca è un documento assai lungo, che ha richiesto parecchio tempo per la decifrazione.

Gli stessi Ministri continueranno d'urgenza domani mattina l'esame del documento ma fino da questa sera si annuncia che il signor Chamberlain ha deciso di ritornare in Germania giovedì per ripigliare le conversazioni col Cancelliere tedesco.

Prevale l'impressione dalla prima lettura del documento che il signor Benes e i suoi Ministri cerchino semplicemente di guadagnare tempo in obiezioni da discutere, e poi in trattative da aprire, e via di seguito, con la speranza di cogliere i Governi delle grandi Potenze nella trappola.

Il corrispondente da Praga dell'«International News Service» dice, anzi, che negli ambienti ufficiali cecoslovacchi l'atteggiamento dell'opinione pubblica europea è così completamente frasteso che vi è chi spera, mediante una politica di temporeggiamenti e di rinunce gradualiste e provvisorie, di poter lasciar tempo e modo ai partiti di sinistra di sollevare contro Chamberlain, in Francia, e contro Chamberlain, in Inghilterra, tali ostilità da... costringerli a dare le dimissioni».

Anodino comunicato ceco sul contenuto della risposta.

PRAGA, 20 settembre. — Un comunicato ufficiale informa che la risposta del Governo di Praga circa il piano anglo-francese è stata consegnata oggi nel pomeriggio.

Sul contenuto della risposta si mantiene il più assoluto riserbo.

Si apprende soltanto che in essa è fatta una particolareggiata esposizione del punto di vista del Governo ceco sulle questioni cui si riferisce il piano anglo-francese e che il documento, consegnato tanto al rappresentante diplomatico britannico, quanto a quello francese, è tale da rendere possibili conversazioni in uno spirito di buona volontà.

Insomma: dopo oltre ventiquattro ore di attesa angosciata, il popolo ceco non sa ancora quale sia l'atteggiamento del suo Governo di fronte al dilemma senza scampo che, in conseguenza di una serie di errori funesti, le grandi democrazie occidentali sono state costrette a proporgli per salvare se stesse e il mondo da una catastrofe senza precedenti. Peggio ancora, neppure il Governo ha l'aria di sapere, fino a questo momento, quale sarà la sua decisione definitiva, sebbene, per prendere tempo, abbia già formulato questa sera una risposta anodina e dilatoria.

In fatti il comunicato accenna a proposta di «conversazioni» che dovrebbero servire a prolungare il gioco delle trattative ostruzionistiche durate già parecchi mesi.

La «meravigliosa calma» del popolo italiano.

GINEVRA, 20 settembre. — Con immediato riferimento al discorso pronunciato dal Duce ad Udine, la «Neue Zürcher Zeitung» rileva in una notevole corrispondenza che per il popolo italiano, a differenza di quello che è avvenuto in altri Paesi, il passaggio attraverso la zona pericolosa, che ha caratterizzato e caratterizza l'attuale momento politico internazionale, si è effettuato senza turbamento alcuno.

«I giornali italiani — rileva il quotidiano zurighese — non hanno per nulla celato nelle loro ampie corrispondenze da Berlino, Londra, Praga e Parigi quanto critica fosse la situazione, e nonostante la Nazione è rimasta meravigliosamente calma. Le ragioni di questo atteggiamento sono svariate: anzitutto la dura scuola a cui il dinamismo fascista ha assuefatto il popolo italiano; d'altra parte la fermissima fede negli immutabili destini politici dell'Italia ed infine l'assoluta fiducia nella visione di quel grande Statista che è il Duce».

Annuncio del nuovo incontro Chamberlain-Hitler.

LONDRA, 20 settembre. — A tarda ora della notte, da Downing Street viene diramato il seguente comunicato ufficiale.

«Il Primo Ministro e il Führer di Germania hanno deciso di riprendere le conversazioni cominciate a Berchtesgaden, giovedì prossimo, 22 settembre alle ore 15».

Il biglietto da visita dell'Italia Fascista (nel discorso di Udine giorno 20 settembre)

Nel discorso di Udine (20 pomeriggio), il Duce ha detto: «L'Italia oggi è un popolo fieramente in piedi; è uno Stato; è un Impero... Siamo forti per terra, per mare, per cielo, come non fummo mai... Bisognerà che il mondo faccia conoscenza di questa nuova Italia fascista: Italia dura, Italia volitiva, Italia guerriera... In questi giorni altri popoli hanno avuto delle crisi, degli alti e bassi, anche dei terrori. Il popolo italiano non ha perduto la sua calma: non c'è stato bisogno di raccomandargli sangue freddo... perché venti anni di guerre, di battaglie, una Rivoluzione, come quella fascista, hanno fatto dell'anima italiana un blocco di temprato metallo. E se domani questo popolo fosse chiamato ad altre prove, non esiterebbe un minuto solo». (La folla, che ha interrotto acclamando ad ogni proposizione, infine risponde: «Subito! Subito! Siamo pronti!»).

Ungheria e Polonia fanno passi presso le Potenze.

Imredy e De Kania ricevuti dal Führer - Horthy ospite di Goering.

BERLINO, 20 settembre. — Fatto importante è la visita improvvisa, cioè avvenuta stamane, del Ministro presidente di Ungheria Imredy e del Ministro degli Esteri De Kania accompagnati dal Capo di stato maggiore dell'esercito ungherese e dal Segretario di stato Potoki al Führer a Berchtesgaden: visita che corrisponde ad analogo passo fatto dalla diplomazia ungherese nelle varie Capitali, nonché ad altri passi coordinati eseguiti oggi stesso dalla diplomazia polacca a Parigi, a Londra, a Roma come a Berlino. Dopo i Ministri ungheresi, il Führer ha ricevuto l'Ambasciatore d'Ungheria Siposki. Contemporaneamente si annunzia che il Feld-maresciallo Goering ha incontrato il Reggente di Ungheria Horthy ad Altsternberg in Prussia Orientale, a una partita di caccia. La notizia ufficiale che annunzia l'incontro dei Ministri ungheresi col Führer a Berchtesgaden aggiunge che le conversazioni si sono svolte sull'argomento delle imprescindibili rivendicazioni della nazionalità magiara in Cecoslovacchia.

La notte della resa di conti dopo venti anni.

PRAGA, 21 settembre. — La cronaca della notte scorsa e della giornata odierna è stato un drammatico susseguirsi di colpi di scena e di faticose, laboriose, penose sedute. Sedute di ministri affranti, gravidi di amarezze, di timori, di veleno, di dubbi, di rimorsi e soprattutto fradici di sonno.

Alle ore 16.30 il ministro degli Esteri Krofta consegnava ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia il testo della risposta, secondo la quale «Il Governo cecoslovacco aveva deciso di accettare il piano di Londra come base di trattative diplomatiche che sarebbero cominciate domani».

Secondo una nota di agenzia, il Governo cecoslovacco avrebbe affermato che l'accettazione del piano di Londra sarebbe stata subordinata all'esame d'una Commissione arbitrale — giusto il piano di arbitrato del 1925 — composta d'un Ceco, un Tedesco e tre membri appartenenti agli Stati firmatari di Locarno.

Della deliberazione il Governo non aveva la forza di emettere un comunicato ufficiale, timoroso della reazione popolare, e ne rimandava prudentemente l'annuncio a sera tarda quando le edizioni straordinarie dei giornali non avrebbero più avuto tempo di uscire.

Dunque la generica risposta di ieri sera, davvero ambigua, non è stata che una finta, una battuta di aspettando tendente a tergiversare forse in rapporto ad una ipotetica insurrezione popolare e militare.

Come era da prevedersi, i Governi di Londra e di Parigi non riuscirono a interpretare il senso preciso della nota di Praga e alle ore 2 di notte i rappresentanti dei Governi di Inghilterra e di Francia, Newton e De Lacroix, chiedevano di essere immediatamente ricevuti da Benes al fine di avere una chiarificazione nel senso di un'adesione al piano, adesione senza la quale l'imminente incontro di Chamberlain con Hitler sarebbe stato compromesso.

Immediatamente dopo il colloquio coi diplomatici delle due Potenze occidentali, si riuniva il Comitato dei ministri politici, che deliberava sino alle 5 del mattino.

Il signor Benes e il suo Gabinetto così durante una nottata bianca hanno affrontato l'intera situazione: sulle loro spalle pesava la responsabilità d'una politica che essi hanno condotta ciecamente sino alle estreme conseguenze. Lo spettro della Francia, dell'Inghilterra e della Russia li assillava più che non il assillasse quello della Germania.

Il democratico Gabinetto cecoslovacco nel corso di un convegno alle cui porte bussavano con opposti comandi le democrazie d'occidente e il colosso di creta russo,

si è veduto rovinare sulle spalle il castello di carta delle ideologie delle quali aveva fino a oggi vissuto.

L'«accettazione formale» di Praga

LONDRA, 21 settembre. — Questa sera il Foreign Office ha ricevuto da Praga una comunicazione ufficiale annunciante l'accettazione formale del Piano franco-britannico da parte del Governo cecoslovacco. Chamberlain, che ha informato immediatamente il Sovrano, ha continuato sino a tarda sera le sue consultazioni con i principali membri del Gabinetto e domattina, alle 10, partirà in aeroplano per Colonia per proseguire quindi alla volta di Bad Godesberg, ove si incontrerà nuovamente con Hitler.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA MESSO AL CORRENTE DA HALIFAX.

LONDRA, 21 settembre. — Oggi l'ambasciatore d'Italia, conte Grandi, è stato nuovamente invitato al Foreign Office, dove ha avuto una lunga conversazione con Lord Halifax. Il ministro degli Esteri britannico ha messo al corrente l'ambasciatore Grandi degli ultimi sviluppi della situazione determinata dalla crisi cecoslovacca, con particolare riferimento alle riunioni dei ministri avvenute ieri notte, al Consiglio di Gabinetto avvenuto oggi, e al viaggio del signor Chamberlain a Bad Godesberg. L'ambasciatore Grandi è stato anche informato, perché ne venga data immediata comunicazione al Governo fascista, dell'arrivo della nota di Praga accettante le proposte anglo-francesi. Circa la visita che domani Chamberlain farà al Führer si ritiene nei circoli politici e diplomatici che l'ambasciatore d'Italia sia stato informato minutamente dell'oggetto della conversazione che avrà luogo domani fra il Primo Ministro britannico e Hitler.

MUSSOLINI CHIEDE SOLUZIONE INTEGRALE E NON SUDETICA SOLTANTO.

(da Treviso, giorno 21)

TREVISO, 21 settembre. — Nel discorso di Treviso il Duce sulla questione della Cecoslovacchia ha detto: «Se oggi la Cecoslovacchia si trova in un momento che si potrebbe chiamare delicato, gli è perché non era semplicemente — ormai si può dire «era» — Cecoslovacchia, ma Ceco-tedesco-polacco-magiara-rutenoromeno-slovacchia».

«Ora insisto perché dal momento che si affronta questo problema, lo si risolva in modo integrale. In questo momento il Primo Ministro britannico, che ha preso l'iniziativa politica, sta pilotando la navicella verso il porto della pace. Secondo un telegramma della agenzia ufficiale francese, il Governo Ceco, dopo una intera notte di consultazioni, ha accettato stamane la proposta franco-britannica formulata nella riunione di Londra».

«Tutti gli stranieri obiettivi hanno dovuto constatare — forse a malincuore — che di tutti i popoli d'Europa, quello che è rimasto più tranquillo dinanzi a questa crisi è stato l'italiano». (Applausi entusiastici).

Notturno annuncio ufficiale ceco dell'accettazione.

PRAGA, 21 settembre. — Il Consiglio dei Ministri ha accettato le proposte anglo-francesi. La comunicazione dell'accettazione delle proposte anglo-francesi da parte del Governo cecoslovacco è stata fatta oggi alle ore 16.35 ai Ministri d'Inghilterra e di Francia. Il testo del comunicato emanato in proposito nella notte dice:

«Il Governo ceco è stato costretto, in seguito alle pressioni irresistibili da parte dei Governi inglese e francese, ad accettare con dolore le proposte elaborate a Londra».

IL GOVERNO DI PRAGA SPIEGA DALLA RADIO DI AVER DOVUTO CEDERE, MA CON I «MA» GIURIDICI.

PRAGA, 21 settembre. — Nella nottata si è appreso che «in seguito alla situazione politica la quale può agire dannosamente sul commercio dei valori, la Borsa sarà chiusa», e che il Governo aveva ordinato la moratoria nazionale, quasi fosse deciso ad affrontare la disperata eventualità di una guerra. I giornali anticipavano la difesa e le discriminazioni di una decisione che non era ancora di pubblico dominio, dicendo: «Il Governo ha deliberato, sotto l'ininterrotta pressione delle Potenze occidentali e ha già preso decisioni impegnative».

Così un oscuro panico si diffondeva in città e più fitto si faceva l'afflusso dei risparmiatori agli sportelli delle banche al fine di ritirare i depositi.

Le strade e le piazze del centro erano piene di folla agitata, e cortei di dimostranti di varia colorazione politica, ma tutti per protestare contro gli alleati e contro il governo; attraversavano di quando in quando la folla.

Alle 19,30 il Ministero della Propaganda ha annunciato per radio la deliberazione governativa, così.

«Dopo venti anni di tranquillità e di pace, una grave crisi europea è scoppiata. Il nostro Stato si è visto minacciato da dinamiche correnti politiche e ora si trova di fronte alla necessità di aiutarsi con le sue proprie forze. I nostri amici dell'Europa occidentale, Francia e Inghilterra, hanno dichiarato di non essere in grado di aiutarci. Il Governo è stato posto di fronte all'alternativa di accettare le proposte delle Potenze occidentali oppure di entrare, da solo, in una lotta senza speranza; e per salvare l'indipendenza dello Stato sia pure coi più gravi sacrifici il Governo ha dovuto accettare le condizioni che gli sono state poste. Esso si trova difatti solo, senza aiuto e senza il sostegno delle altre grandi Potenze. Il Governo esorta a mantenere la calma e a non suscitare guai con atti inconsiderati.

«Il ministro degli Esteri Krofta ha ricevuto nel pomeriggio di oggi i ministri di Francia e d'Inghilterra e ha dato loro comunicazione della risposta alle proposte anglo-francesi. Con tale risposta vengono fondamentalmente iniziate le trattative sul piano del 19 settembre. Il Governo tiene a mettere in evidenza che la risposta non modifica nulla della situazione giuridica esistente finora e inizia soltanto i negoziati diplomatici. Gli enti statali continueranno le loro funzioni, le leggi e l'ordinamento della Repubblica restano in vigore, i tribunali e tutti gli organi dello Stato continuano a adempiere le loro funzioni, la protezione di tutti i cittadini è garantita. Non vi lasciate indurre a gesti irreflessivi né da agitatori, né da provocatori. Perseverate nella vostra fedeltà alla Repubblica e vincherete.

«Contadini, lavoratori, commercianti, soldati! Rimaneate tutti al vostro posto di lavoro. Pensate che nessuna dimostrazione può giovare e specialmente nessuna violenza. Esse potrebbero soltanto danneggiare lo Stato che ha bisogno di unità, forza e saldezza».

La spiegazione provoca tumultuosa reazione di popolo.

La situazione in città diveniva subito grave. Pattuglie di gendarmeria e di polizia coadiuvate da reparti di truppa cercavano di disperdere la folla che tumultuava sulla piazza Venceslao, punto centrale della capitale. Imprecazioni contro la Francia e l'Inghilterra — ed è veramente strano che la Germania fosse improvvisamente dimenticata — invettive contro Benes e il Governo, si levavano da quella stessa folla che fino a ieri aveva idolatrato la Francia, l'Inghilterra e Benes.

Nel suo scomposto e affannoso romoreggiare, cadono, inascoltate, da un altoparlante, nera bocca fra le spente pubblicità luminose, parole di vari personaggi succedentisi per esortare alla calma. Si chiede la dittatura militare. Alle ore 21,30 il Capo di Stato Maggiore Syrový, alle cui spalle era comparso il Presidente del-

la Repubblica, ha parlato dal balcone del castello: ha chiesto la calma, la moderazione. «Salviamo — egli ha detto — quello che resta».

Invasa la sede del «Giornale radio» da un gruppo di dimostranti, una voce, che si è qualificata per quella di un operato, ha chiesto al microfono le dimissioni del Presidente della Repubblica, e che «i generali prendano le redini della Nazione».

Come era stata montata la reazione popolare di Praga.

PRAGA, 21 settembre. — «Resistere!... L'opinione pubblica contro i Governi... Churchill, partito per Parigi vuole indurre il Governo francese a un atteggiamento più fermo verso la Germania... Un cambiamento entro due o tre giorni?... Movimento mondiale contro le continue concessioni a Hitler... Se la tensione durerà ancora qualche giorno, le opinioni pubbliche di Francia e d'Inghilterra deciderebbero quei Governi contro la Germania... Basta guadagnare due o tre giorni di tempo per costringere le democrazie...». E ancora: «Lo Stato Maggiore romeno si prepara... La Romania lavora febbrilmente ad ultimare la ferrovia che costituirà la linea più breve fra Russia e Cecoslovacchia. L'armata rossa è invincibile... L'aviazione sovietica è con noi... La nostra armata salverà i nostri confini...». E ancora: «Si aduni il Parlamento... Solo il Parlamento è arbitro... Sovranità popolare... Diritto di morire per la patria». Così la stampa ceca negli scorsi giorni.

Voce pazzesca, frutto di una propaganda negativa, illusoria, ma costante, nutrita, scriatteria propaganda che da anni e anni le democrazie, la sinagoga, la loggia, Mosca, Parigi, Ginevra e un certo settore di Londra, hanno coltivato giorno per giorno ora per ora fra il popolo di Praga.

Ora questo popolo par deciso a rivoltarsi, non si comprende, e non sa esso medesimo contro chi. I comunisti ne profitano.

Ipotesi francesi sull'allargamento dei colloqui di Godesberg.

PARIGI, 21 settembre. — Nei circoli autorizzati di Parigi, in margine alla distensione prodottasi nelle ultime ore in seguito alla notizia che il Governo di Praga è venuto a più miti consigli accettando sotto la pressione franco-britannica le proposte di Londra, si esprime la convinzione che nel suo colloquio di domani col Führer, Chamberlain affronterà altri problemi oltre quelli cecoslovacchi.

Il Primo Ministro inglese sarebbe deciso a venire a una chiarificazione totale di tutte le grosse questioni in sospeso e che separano virtualmente l'Europa in due blocchi: e cioè la Spagna, le Colonie, le materie prime e un arresto alla corsa agli armamenti.

In una parola, un regolamento generale della pace in Europa sarebbe prospettato da Chamberlain a Hitler anche a nome del Governo francese.

Torna quindi ad affiorare l'idea di una Conferenza a Quattro.

Qualche giornale francese accenna nei suoi commenti all'eventuale cessione di qualche Colonia alla Germania, quali il Togo e il Camerun, subordinata a una serie di garanzie. (Stefani).

I cechi cominciano a sgombrare dalla regione sudetica.

PRAGA, 21 settembre. — Precaria è la situazione nelle terre sudetiche. Nuovi gravi incidenti si annunciano da Trautenau, da Hlucin, da Frydaldov, da Wiese, da Klimenthal, da Wiewenthal, da Asch, da Lohnhassen. Vere e proprie battaglie con impiego di mitragliatrici e di granate a mano; un posto doganale distrutto, tre morti e vari feriti.

Ma dopo l'annuncio della accettazione di massima delle proposte franco-britanniche, nei centri principali dei sudeti le forze militari cecche hanno cominciato a sgombrare.

Alzabandiera in Ungheria dopo venti anni al grido di "Duce, Duce..."

BUDAPEST, 21 settembre. — Per la prima volta dopo venti anni il popolo ungherese, in segno di volontà di vittoria e di ferma decisione, ha salutato stasera la bandiera nazionale, non più a mezz'asta, ma in vetta al pennone, poiché i venti anni di lotta senza tregua, per quella giustizia che Mussolini, primo uomo di Stato, ha riconosciuto ed appoggiato sempre.

In una immensa adunata, che ha raccolto oltre 700 mila persone a Budapest, il popolo magiario, unanime, senza eccezione in questo suo sentimento patriottico ha espresso stasera con ripetute lusinghissime e scandite grida di «Duce! Duce!» la sua riconoscenza per l'uomo che in ogni momento è stato l'assertore delle rivendicazioni della Nazione amica.

L'impressionante dimostrazione di gratitudine della enorme massa addensata in piazza degli Eroi e lungo tutto il Viale Andrássy può essere paragonata soltanto a quella che al Duce tributa in Italia il popolo fascista. Ogni volta che gli oratori, fra i quali alcuni slovacchi, hanno nominato Mussolini, lo smisurato urlo «Duce! Duce!» ha echeggiato per lungo tempo spontaneo ed ardente. Oratori politici, capi di organizzazioni, studenti, combattenti, e Vescovi hanno dichiarato la volontà del popolo ungherese, per anni e fino a poco tempo fa disarmato, e che non ha potuto fin'oggi farsi ascoltare e soprattutto temere, di recuperare il milione di magiari soggetti al regime di Praga.

Nel corso di una gigantesca fiaccolata alla quale ha preso parte tutto il popolo, le dimostrazioni si sono ripetute davanti alla Legazione d'Italia, dove una delegazione si è recata ad esprimere la gratitudine al Duce, mentre la folla cantava gli inni magiari ed acclamava a Mussolini. Al corteo hanno partecipato molti profughi dalla Cecoslovacchia fra cui soldati in uniforme dello esercito cecoslovacco.

Temperatura del giorno 21

Un corrispondente da Praga telegrafia: «... la città può paragonarsi a un barile di polvere su cui un incendiario al momento di capitolare (si chiami Benes, o si chiami opinione pubblica) tenga sospesa la fiamma della minaccia...».

*** Un bel colpo è stato quello operato fra Landy e Szecheny da 62 soldati di cui 40 magiari, 10 sudetici e 12 slovacchi, che costituivano la guardia di un tor-

tino cecoslovacco. **SON PASSATI IN UNGHERIA CON TUTTE LE ARMI TRASPORTABILI.**

Questi soldati, come del resto gli altri profughi che giungono a gruppi sempre più numerosi dai pochi passaggi incustoditi o custoditi da soldati delle minoranze, testimoniano che **IN CECOSLOVACCHIA SONO STATE CHIAMATE FINORA 16 CLASSI FINO A QUELLA DEL 1920.**

*** Un battello della flotta militare danubiana, carico di soldati delle minoranze è riuscito stasera a ripartire in Ungheria.

*** Parigi: il ministro degli Esteri, Bonnet, ha ricevuto al Quai d'Orsay l'ambasciatore dell'U.R.S.S., lo ambasciatore di Polonia, il Ministro di Jugoslavia e lo ambasciatore della Spagna rossa.

*** Una comunicazione ufficiale da Varsavia informa che tutti gli ufficiali della riserva i quali avevano partecipato nei giorni scorsi alle esercitazioni militari, hanno ricevuto l'ordine di rimanere in servizio. Pure la classe di richiamati che avrebbe dovuto essere congedata ieri rimane sotto le armi.

Il relativo decreto è stato emanato dopo una conversazione che il colonnello Beck, Ministro degli Esteri, ha avuto col Presidente della Repubblica. Nei circoli militari si calcola che attualmente in Polonia sono sotto le armi circa 100.000 uomini.

*** Il bilancio settimanale della Banca di Francia, porta tracce sensibili del disordine finanziario provocato in Francia dalla tensione internazionale. Lo Stato, avendo dovuto accrescere le spese della difesa nazionale, ha dovuto attingere 3 miliardi di franchi dagli anticipi della Banca di Francia e la circolazione caracea nella sola settimana dall'8 al 15 settembre ha avuto lo spettacoloso aumento di 5.286 milioni, facendo raggiungere al circolante fiduciario la cifra primato di 108.185 milioni. La copertura aurea è così scesa dal 45,89 per cento al 43,69 per cento.

L'elegante squagliamento sovietico

PRAGA, 21 settembre. — L'Inghilterra ha dichiarato, per bocca dei suoi rappresentanti diplomatici, che, in caso di non accettazione, non avrebbe potuto proteggere lo Stato ceco da aggressioni di sorta; la Francia, sempre in caso di non accettazione, si sarebbe ritenuta sciolta dagli obblighi contrattuali; mentre una nota di Mosca aveva ammonito che il suo intervento avrebbe avuto seguito solo dietro l'intervento della Francia, o nel caso che la Società delle Nazioni, avesse individuato nella Germania — con le debite complicate procedure — l'aggressore.

I fabbricanti di cataclismi si agitano per abbattere Daladier e Chamberlain come è stato promesso a Benes

PARIGI, 21 settembre. — Mentre si preparano le conversazioni tra Chamberlain e Hitler che dovrebbero chiudere pacificamente questa difficile e complicata liquidazione dei più gravi errori di Versaglia, i partiti più accanitamente asserviti alle dottrine antifasciste (e che si individuano alle due estremità del diorama politico: da un lato i comunisti, dall'altra parte gli ultranazionalisti) giocano una carta di azzardo per la guerra. Infatti è in questa zona dell'opinione pubblica che l'internazionale ebraica ha tentato di organizzare la tanto attesa rivincita contro gli Stati totalitari.

A questo proposito è interessante leggere quanto pubblica il *Matin* in un dispaccio da Praga che getta luce su queste ultime 48 ore.

«NEL CORSO DEL POMERIGGIO (DI IERI) SI SPERAVA ANCORA A PRAGA IN UNA REAZIONE DEGLI AMBIENTI PARLAMENTARI FRANCESI. IL GOVERNO DI HODZA, INGANNATO DA VOCI INTERESSATE, FACEVA TARDARE LA SUA RISPOSTA UFFICIALE».

Disolidarizzandosi dall'azione diplomatica perseguita dal Gabinetto Daladier-Bonnet, socialisti e comunisti (partiti della maggioranza governativa), hanno confessato davanti all'estero gli sforzi compiuti dal Governo francese in favore della pace.

Si era parlato, giorni or sono, della possibilità di una crisi ministeriale a proposito della questione estera. L'ultimo comunicato sul Consiglio dei Ministri proclamava che i ministri si erano dichiarati unanimi nell'approvare la politica estera del Governo.

Ma non ci si poteva illudere su questa intesa, armistizio provvisorio, che lasciava invariate le divergenze di opinioni sul problema cecoslovacco. I Ministri dissidenti, e precisamente Reynaud, Mandel, Zey, Roucart, Champetier de Ribes, Chappdelaine, lasciavano dire che dopo la risposta di Praga avrebbero riconsiderata la questione abbandonando i loro portafogli.

Il partito della guerra fa leva sul parlamentarismo che si mobilita a Parigi.

CHURCHILL A PARIGI.

PARIGI, 21 settembre. — Gli ambienti parlamentari oggi sono stati agitati. Il gruppo socialista, dopo avere accettato una esposizione di Leon Blum, ha reclamato la convocazione immediata del Parlamento. Il gruppo comunista ha adottato un ordine del giorno col quale si dà incarico alla delegazione delle sinistre, che raggruppa i rappresentanti della maggioranza (radicali, socialisti, comunisti ed unione socialista repubblicana),

di chiedere l'invio di «un indirizzo di solidarietà al popolo cecoslovacco»; il voto di «una risoluzione in favore della integrità della Cecoslovacchia, garanzia della sicurezza della Francia e della pace»; l'invio di una delegazione in Cecoslovacchia «per assicurare le popolazioni e le autorità di quel Paese della volontà del popolo di Francia di rimanere fedele agli impegni presi», e domanda, infine, per tutti i gruppi parlamentari del fronte popolare, la convocazione della Camera, perché i rappresentanti del popolo prendano le loro responsabilità.

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi nuovamente nel corso della serata per esaminare gli avvenimenti internazionali, ha votato una mozione di notevole gravità per le sorti del Gabinetto Daladier.

«Il gruppo socialista — dice fra l'altro la mozione — non può solidarizzare con una azione diplomatica che impone ad uno Stato, senza che questo sia stato consultato e sotto la minaccia di una aggressione, il sacrificio della sua indipendenza, che rafforza materialmente e moralmente i regimi di violenza, che isola la Francia, che precipita la corsa agli armamenti e quindi aggrava i rischi di guerra».

Inoltre, durante la riunione, i rappresentanti delle diverse tendenze del gruppo parlamentare socialista hanno manifestato l'opinione che nelle circostanze attuali i socialisti non possono solidarizzare col governo.

Il gruppo della Federazione repubblicana, riunitosi in assemblea, ha diramato un comunicato nel quale afferma che gli avvenimenti tragici che noi viviamo devono almeno servire di lezione. Il momento è giunto di effettuare in tutti i campi un raddrizzamento energico e totalitario.

I giornali assumono un tono di disatta, che contrasta col riconoscimento dei principi di giustizia per l'autodeterminazione dei popoli, cui dicesi di obbedire.

Hanno ragione soltanto quelli che avevano deplorato l'errore della politica di accerchiamento della Germania e di avversione all'Italia, e di alleanza con la Russia bolscevica, i quali osservano che «a questo sistema il «Fronte popolare aveva basato» il prestigio, la forza, la difesa della Francia, ed ora il sistema crolla senza che gli si sostituisca niente».

Alcuni osservano che non si poteva attendere altro da un regime che in venti anni cambia cinquanta ministri.

Però gli ambienti agitati non quelli della sinistra, e ciò, come scrive Paris Midi, potrebbe prossimamente, sul piano interno, tradursi in movimenti.

Difatti da ieri Winston Churchill a Parigi in «visita privata». In realtà pare che egli stia solidando gli ambienti politici francesi per notare le reazioni suscitate dall'accordo anglo-francese sul problema slovacco, e combinare qualcosa contro l'amberlato.

Insomma si preparava la organizzazione di un assalto contro il ministero Daladier, per un avvenimento di Blum, che parrebbe favorire un tentativo di manovra contro Chamberlain da sostituire con il binomio Eden-Churchill.

Questo aspetta Benes. Gli è stato promesso.

LA PUGNALATA ALLE SPALLE DEL GOVERNO.

Il tentativo è stato effettuato con un principio di azione, poiché tre Ministri, quello delle Colonie Mandel, quello della Giustizia Reynaud e quello delle Pensioni Champetier de Ribes, si sono presentati infatti insieme dal Presidente del Consiglio significandogli che, date le nuove contingenze internazionali e l'atteggiamento assunto dal Governo, non si sentivano in grado di condividere oltre le responsabilità né di approvare l'indirizzo; Daladier, preso atto delle dichiarazioni, li ha energicamente pregati di voler soprassedere alla loro decisione, sottolineando come essa avrebbe potuto avere le più inopportune conseguenze soprattutto mentre sono in corso le conversazioni Chamberlain-Hitler circa il problema per la soluzione del quale la Francia ha già assunto degli impegni che non si possono ormai più rimettere in discussione.

I tre Ministri dimissionari hanno finito con l'aderire al punto di vista del Presidente del Consiglio, accettando di rinviare la loro uscita dal Governo ad un momento più opportuno e proprio il presidente Daladier poteva pertanto verso le 19 smentire categori-

camente la voce che era corsa di una crisi ministeriale, affermando che nessun Ministro avrebbe lasciato il suo posto.

I tre ministri (ai quali si possono aggiungere gli altri tre sopra nominati) hanno compreso che Daladier parava il colpo con la minaccia di sostituire immediatamente i dimissionari e di annunciare al Paese direttamente le ragioni della sostituzione.

Il «Temps» denuncia il «Partito della guerra».

La verità è che negli ambienti dei sei Ministri di cui abbiamo fatto il nome, SI FACEVA SAPERE AL GOVERNO DI PRAGA LA CADUTA DEL GABINETTO DALADIER e l'avvento di un Ministero nuovo stile che per le sue simpatie pro-russe avrebbe dovuto essere presieduto da Herriot.

A quanto pare, il «Temps» comincia a comprendere quanto la stampa italiana va dicendo da anni. La giornata ha rivelato, inoltre, la confusione sovrana che regna fra i componenti del Fronte popolare e fra la compagine ministeriale.

«I partiti marxisti — scrive il «Temps» — sconfiggendo la politica di pace del Governo, si sono costituiti ieri in partito della guerra, poiché essi preconizzano apertamente la rinuncia al metodo di conciliazione e spingono infatti, come facevano già a proposito dell'affare spagnolo, a misure da cui nascerebbe certamente un conflitto generale».

Berlino ammonisce che non si presta ad istruzionismi.

BERLINO, 21 settembre. — Ancora una volta il Governo ceco ha dimostrato di non comprendere che il ritmo vorticoso degli eventi non consentiva tergiversazioni. La tattica temporeggiatrice che fece tramontare il programma di Carlsbad si è rivelata ancora una volta funesta per il Governo di Praga il quale — scrive la «Boersen Zeitung» — ha sciupato nelle ultime 24 ore una occasione che non avrà mai più.

La foto bersaglieresca smentisce le falsità ebraiche.

LONDRA, 22 settembre. — I giornali hanno pubblicato una bellissima fotografia di Mussolini a Gradisca, lanciato a passo di corsa alla testa di un battaglione di bersaglieri. La figura altante del Duce, il suo sorriso giovanile attirano l'attenzione e l'ammirazione dalle prime pagine di tutti i giornali del pomeriggio. E pro-



GRADISCA (Gorizia) — Il Duce, bersagliere fra i bersaglieri di La Marmora, mai smentendo le sue eccellenti doti fisiche, percorre a passo di corsa, la pista del Campo sportivo dell'11. Reggimento bersaglieri, al quale appartiene durante la guerra mondiale.

prio questa mattina, per coincidenza providenziale, una rassegna pubblicata da un gruppo di giudei comunisti, la «News Weekly», ha pubblicato un articolo nel quale si dice che «Mussolini è malato da pa-

« vecchio tempo ed è costretto ad aversi molti riguardi » e per questi motivi di rado, ormai, si fa vedere in « pubblico ».

Horthy a colloquio con Imredy ed i capi partito.

BUDAPEST, 22 settembre. — Subito dopo il ritorno dalla Germania dove aveva partecipato a partite di caccia, il Reggente Horthy ha ricevuto alla reggia di Buda il Presidente del consiglio Imredy che lo ha informato sulla situazione politica. Verso mezzogiorno il Capo dello Stato ha ricevuto anche alcuni Capi di partito ed esponenti politici.

Passo ufficiale di Budapest e di Varsavia a Praga.

BUDAPEST, 21 settembre. — L'« Agenzia telegrafica ungherese » comunica: « Il governo ungherese, sostenuto da lungo tempo dall'amicizia dell'Italia, della Germania e della Polonia, ha nelle ultime settimane richiamata la loro attenzione sulla situazione della nazionalità ungherese di Cecoslovacchia chiedendo il loro appoggio diplomatico per il caso in cui il problema cecoslovacco giungesse ad una soluzione. Nello stesso tempo ha compiuto passi presso i governi di Londra e di Parigi sottolineando che si conta incondizionatamente sul fatto che in Cecoslovacchia, altre nazionalità non ricevano il trattamento unilaterale con svantaggio della nazionalità ungherese ».

« Questa mattina il ministro di Ungheria a Praga, su istruzioni del reale governo ungherese, ha richiamato in una nota l'attenzione del governo cecoslovacco sul fatto che l'Ungheria aspetta per la nazionalità ungherese lo stesso trattamento adottato per la nazionalità dei tedeschi sudetici. Il ministro degli affari Esteri cecoslovacco, Krofta, ha accettato la nota dichiarando che ne porterà il contenuto a conoscenza del suo governo e rilevando, nello stesso tempo, che ieri sera anche il ministro di Polonia a Praga ha effettuato un analogo passo ».

VARSAVIA, 22 settembre. — L'« Agenzia Pat » comunica che il Ministro polacco a Praga, Pappee, ha rimesso al Ministero degli Affari Esteri a Praga una nota, nella quale il Governo polacco esprime la speranza che il Governo cecoslovacco tratterà la questione delle minoranze polacche allo stesso modo di quella della minoranza tedesca. La nota constata ancora che, in vista della mutata situazione, gli accordi del 1925 sulla popolazione polacca in Cecoslovacchia devono essere considerati come abrogati e che il Governo polacco li denuncia.

Ore di tripudio nei Sudeti per il ritiro delle forze cecche.

BERLINO, 22 settembre. — Stamane una notizia ha riempito di giubilo il popolo del Reich.

Eger, la città che è sede centrale del Partito sudetico, considerata capoluogo della regione sudetica, è tutta uno sventolio di bandiere unciniate del Reich nazionalsocialista, così nelle case come nei pubblici edifici.

Non soltanto nell'abitato propriamente detto, ma in tutta la zona, sin da ieri sera, non appena si cominciarono a ricevere le prime voci della risposta di Praga alle raccomandazioni franco-inglesi, un immenso giubilo si era impadronito delle città, la gente riversavasi per le strade e abbracciandosi; le finestre cominciarono subito a popolarsi di bandiere croce-uncinate e, cosa ancora più importante e significativa, agenti dell'ordine sudetici hanno senz'altro in tutta la regione presa su di sé la responsabilità del mantenimento della tranquillità pubblica.

Il fatto era avvenuto, secondo i telegrammi da Eger, in pieno accordo con le autorità locali, coi capitani distrettuali, e coi comandanti di stazione di gendarmeria, nonché coi comandanti militari stessi, previa intesa telefonica, a quanto pare, con Praga. Soltanto

i presidenti di polizia avrebbero fatto delle difficoltà e mosso delle obiezioni nel primo momento, peraltro poi subito ritirate; infine si è dato modo anche alla guardia rossa di ritirarsi alla chetichella, cosicché alle due dopo la mezzanotte in tutta la regione e nelle città l'ordine era nelle mani e sotto la responsabilità degli agenti dell'ordine sudetici. Anche la caserma militare, già caserma del 33° reggimento, ha issato la bandiera uncinata. Liberati erano stati anche i prigionieri fatti in occasione della manifestazione per il discorso del Führer nel giorno di chiusura del Congresso di Norimberga.

Successive notizie identiche sono giunte da Asch e da Graslitz e da altre città.

Naturalmente i reparti di Corpi franchi sudetici che s'erano formati al di qua del confine, rientrano nella regione sudetica festeggiatissimi, e si uniscono ai reparti locali per presidiare le località e mantenere l'ordine.

...ma non senza qualche grave conflitto

Peraltro i cecchi in varie località apparivano risolti a resistere, ed in qualche luogo sono passati anzi all'offensiva. A Weiper, mentre la popolazione festeggiava la redenzione avviandosi in corteo verso l'entente cittadina di Barmstein, situata nel suolo germanico, da un gruppo di cecchi veniva lanciata contro la folla una bomba a mano che provocava una carneficina, causando un parapiglia seguito da un conflitto armato. Da ambo le parti si sono avuti numerosi morti e feriti. Sembra che i cecchi, spalleggiati dalle bande comuniste, abbiano poi appiccato il fuoco a numerosi edifici. Spesse colonne di fumo si scorgono distintamente da Barmstein elevarsi sulle case di Weiper.

A Schoenberg si è avuto nel pomeriggio un sanguinoso scontro fra sudetici e gendarmeria ceca con un totale di 40 fra morti e feriti.

Bande comuniste cecche assaltano posti di dogana germanici.

BERLINO, 22 settembre. — A Laa una banda di comunisti ha varcato stamane all'alba la frontiera ed ha attaccato il posto germanico di dogana con bombe a mano. Dopo aver incendiato l'edificio i comunisti vennero respinti da sopravvenuti rinforzi e si ritirarono oltre frontiera prendendo posizione sulla linea fortificata situata a circa un chilometro dal confine, aprendo quindi un nutrito fuoco di mitragliatrici contro l'ufficio doganale tedesco in fiamme e contro le guardie di finanza germaniche. La sparatoria cessò verso mezzogiorno.

Reizbach, ufficio doganale germanico, è stato attaccato stasera da un gruppo di soldati comunisti cecchi che fecero largo uso di bombe incendiarie, ma alla fine dovettero ritirarsi, abbandonando sul posto due prigionieri.

Hanno reagito reparti del corpo franco sudetico avanzando nella regione.

« Times » e « Daily Mail » concordano col discorso del Duce a Treviso.

LONDRA, 22 settembre. — Il « Times », come tutti i principali organi della stampa britannica, riporta ampiamente le nuove dichiarazioni fatte oggi dal Duce a Treviso e rileva che l'atteggiamento dell'Italia durante la presente crisi è stato caratterizzato da una grande e serena chiarezza. « Il Duce non ha consentito illusioni e titubanze sulla parte decisiva che l'Italia fascista sarebbe pronta ad assumere in caso di complicazioni e, con la limpidezza delle sue vedute, ha indicato il corso ineluttabile delle trattative, contribuendo potentemente alla precisazione della situazione internazionale » dice il « Times ».

Il giornale nel suo editoriale in data di domani rileva la sintomatica contraddizione in cui sono caduti i partiti di sinistra. « Fin dal 1919 liberali e laburisti avevano sempre insistito sulla necessità di una revisione

dei trattati come condizione indispensabile per il mantenimento della pace. Tutti gli ordini del giorno laburisti avevano sempre contenuto queste affermazioni; ma nelle presenti circostanze, quando si è trattato di applicare alla Cecoslovacchia questi altissimi principi, liberali e laburisti si sono visti soverchiare da una ventata di esasperato nazionalismo e hanno negato la possibilità di una revisione adducendo giustificazioni... strategiche e militari. Evidentemente — secondo il «Times» — questa contraddizione ha delle origini oscure e tali origini potrebbero essere ricercate nei misteriosi addentellati che la terza internazionale e altre organizzazioni di sinistra sono riuscite a stabilire con le sinistre britanniche».

Il «Daily Mail» nell'editoriale, osserva che, chiedendo al Governo di Praga di piegarsi alle domande franco-britanniche, Chamberlain non ha domandato alcunché contrarlo alla giustizia e alla morale. «È un fatto storicamente evidente — dice il giornale — che i Cechi sono stati invitati a concedere soltanto territori e popolazioni che in nessun caso dovevano essere affidati alla loro sovranità durante le trattative di Versailles. Essi rinunciarono così alla dominazione di popolazioni straniere che non appartengono alla Nazione ceca, ma nello stesso tempo con la garanzia delle grandi Potenze essi potranno ottenere pace e sicurezza nel quadro d'uno Stato ceco omogeneo. E non è stato dunque tradimento, come taluni elementi esaltati osano affermare. La Gran Bretagna non aveva mai promesso il suo sostegno alla Cecoslovacchia e hanno torto coloro i quali credendo di poter discreditare Chamberlain affermano il contrario».

È evidente la allusione non solo a comunisti e laburisti, ma anche ai liberali ed a certi conservatori, capeggiati da Eden e Churchill, che si agitano e fanno propaganda contro Chamberlain, mentre egli è a Godesberg, e che hanno anche qualche seguace nel Gabinetto.

Il giornale conclude tuttavia ammonendo il Paese a guardarsi da ogni facile ottimismo.

«C'è sempre il pericolo — dice il «Daily Mail» — che la Cecoslovacchia possa essere ancora una volta sviata dai sottili e sinistri intrighi di Mosca. Litvinof ha parlato ieri a Ginevra della possibilità di un conflitto imminente. Mosca, battuta sul terreno storico, continuerà a ricorrere ai suoi metodi insidiosi e sotterranei per provocare una guerra».

Altri giornali con espressioni più o meno concorrenti sviluppano identiche considerazioni ed esprimono il loro plauso a Chamberlain.

I comunisti si mobilitano per abbattere Chamberlain.

LONDRA, 22. — A Downing Street, dopo tanti giorni di attività febbrile, è ritornata, con la partenza del Primo Ministro, una calma relativa. Oggi il Ministro degli Esteri Lord Halifax ha ricevuto i giornalisti ai quali ha rivolto un opportuno fervore perché non si lascino fuorviare da diceree tendenziose messe in circolazione dai fautori disillusi della guerra ideologica.

«Sono sicuro, ha detto lord Halifax, che tutti augureranno il lieto successo al signor Chamberlain per la sua missione di pace. Intanto invito il pubblico ad astenersi dal giungere prematuramente a conclusioni concrete e ad aspettare fino a quando il Primo Ministro sarà in grado di mettere il Paese a conoscenza dei fatti».

Il monito del Ministro degli Esteri è tanto più tempestivo in quanto preconcetti faziosi dettano agli uomini di parte e ai giornali che servono loro da portavoce, affermazioni ed accuse contro il Primo Ministro, di cui presto potrebbero essere costretti a pentirsi amaramente. Si parla di tradimento alla Cecoslovacchia, non solo, ma di umiliazione della Gran Bretagna, di fallimento morale delle democrazie e via discorrendo.

I comunisti si agitano in modo originale. Non riuscendo a far presa altrimenti sull'opinione pubblica, hanno assoldato centinaia di disoccupati, i quali portando sulle spalle dei grandi manifesti con la scritta: «Salvate la Cecoslovacchia! Abbasso Hitler! Abbasso Chamberlain!», passeggiano su e giù per le vie del

centro da mattina a sera, distribuendo, inoltre, i foglietti di manifestini a mano recanti la medesima scritta.

Tuttavia pare che — ad eccezione dei partiti di sinistra, infedelti a Mosca e alle varie internazionali ebraico-massoniche — la grande maggioranza dell'opinione britannica approvi gli sforzi di Chamberlain per la pace. I principali giornali esprimono al Primo Ministro il loro incondizionato consenso per l'opera di mediazione da lui intrapresa e riconoscono che solo una liquidazione totalitaria e definitiva del problema cecoslovacco potrà eliminare da quel vitalesimo settore europeo le attuali minacce. Gli stessi giornali tributano inoltre un alto riconoscimento all'atteggiamento sereno mantenuto dall'Italia fascista durante tutta la crisi e riportano ampiamente le nuove dichiarazioni che il Duce ha fatto ieri a Treviso e che, come si riconosce a Londra, rispecchiano limpidamente lo spirito e la volontà di tutto il popolo italiano.

L'Ambasciatore Britannico ritornato a Roma.

COLLOQUIO CON CIANO.

LONDRA, 22 settembre. — Notevole interesse ha suscitato a Whitehall una breve informazione da Roma concernente il ritorno in sede dell'ambasciatore Lord Perth e la visita che il diplomatico britannico ha fatto stasera al conte Galeazzo Ciano. Il corrispondente romano del «Times» rileva tuttavia che questa visita ha avuto carattere prevalentemente protocolare e che la discussione del problema generale anglo-italiano potrà essere ripresa soltanto dopo che l'attuale crisi internazionale sarà uscita dalla fase più acuta.

IL MINISTRO DI UNGHERIA E L'AMBASCIATORE DI GERMANIA.

Si apprende inoltre che il conte Ciano ha successivamente ricevuto l'ambasciatore germanico von Mackensen e quindi il ministro d'Ungheria barone Vilani.

PRAGA IN SUBBUGLIO

Dimostrazioni di sdegno - I comunisti cercano di sfruttarle.

PRAGA, 22 settembre. — La parola d'ordine messa in circolazione ieri sera dai comunisti per uno sciopero generale che avrebbe dovuto essere attuato oggi non ha avuto esito immediato: negozi, uffici e stabilimenti sono stati aperti, sebbene, in molti casi, una parte del personale abbia disertato il proprio posto di lavoro per mescolarsi all'agitazione di piazza.

Le dimostrazioni nel centro non hanno cessato per tutta la giornata, ed in certe ore hanno assunto un carattere assai più minaccioso di quelle che ieri si sono ripetute fino a notte alta.

Sono prevalentemente dimostrazioni di sdegno patriottico, o di assalto comunista? I due aspetti qui possono confondersi facilmente da quando c'è alleanza con la Russia sovietica, sia perché questa ha scaraventato in tutta la Cecoslovacchia schiere di agenti, propagandisti, organizzatori, insegnanti di tecnica e di tattica della rivoluzione bolscevica, sia perché al patriottismo ceco, ultraimperialista sulle nazionalità oppresse, la Russia ha promesso colossali aiuti. E questo spiega anche la sovietofilia di alcuni generali cechi.

Anche nella organizzazione ufficiale della gioventù — i «sokol», cioè «falchi» — che è diretta per gran parte da massoni, viene infiltrandosi il bolscevismo. Del resto da tempo nelle dimostrazioni patriottiche, all'inno ceco, ed alla «marsigliese», fa seguito l'«internazionale».

Di primo mattino colonne di operai, di piccoli commercianti e di cittadini convergevano dai sobborghi verso il centro della città con bandiere nazionali gridando: «Abbasso il Governo!», «Vogliamo la dittatura militare!», «Abbasso la Francia!», «Abbasso l'Inghilterra!».

Alle otto di stamane, già nuovi cortei cominciavano

ad affluire dai quartieri esterni verso il centro per ammassarsi nelle adiacenze del Parlamento ove dovevano iniziarsi, qualche ora più tardi, una grandiosa dimostrazione, preludio a una serie di raduni popolari che ha continuato per tutta la giornata ed a sera.

Presto nel corteo si mescolavano elementi bolscevichi con bandiere rosse e le grida di « Viva Mosca, viva il comunismo, vogliam la guerra! » si univano a quelle « patriottiche » ostili al Governo.

Verso le 9 gli altoparlanti distribuiti su tutte le vie della città iniziano la trasmissione degli appelli sedativi. Primo ha parlato il Borgomastro di Praga Zenke, raccomandando la calma tra l'indifferenza degli ascoltatori.

Ma poi l'elemento operaio ha dato ascolto agli incitamenti dei comunisti, è uscito dalle fabbriche, e si è rovesciato dalla periferia nel centro.

Il motivo dominante era, ovunque, l'appello delle masse alla resistenza armata, e l'instaurazione di una dittatura, chi diceva militare, chi sovietica. Ma non si son dovute deplorare violenze, né è stato necessario l'intervento della forza pubblica.

Senza sosta gli altoparlanti della radio hanno continuato ad avvicendare voci di vari personaggi per esortare alla calma della protesta.

Certo è che quando passa un reparto militare è acclamato con grande ardore.

Il nome di Hodza è stato particolarmente vituperato, con grida di « via dal governo! ».

Quando è stata annunciata dagli altoparlanti la parola del generale Syrovi, la folla ha acclamato il generale Syrovi, capo dello Stato Maggiore e ispettore generale dell'esercito, ha francamente detto che ora i

céchi devono tenere la testa a segno per salvare ciò che ancora si può salvare; che l'esercito è pronto ad obbedire agli ordini, ma che si tiene lontano dalla politica.

Syrovi ha anche annunciato che probabilmente sarebbe stato mutato il Ministero e la folla ha risposto chiedendo: « Vogliamo voi, vogliamo i militari al Governo ».

Syrovi nel suo breve discorso ha in sostanza confessato che il Governo aveva già completamente capitato e che non vi era più alcuna speranza né di tornare indietro, né di reagire.

Le dimostrazioni sono continuate facendosi minacciose. Una grande manifestazione che non si è potuto comprendere bene se ostile o favorevole si è svolta senza incidenti davanti al Parlamento.

Hodza « dimesso » sostituito dal Generale Syrovi.

PRAGA, 22 settembre. — Alle 10 antimeridiane il generale Syrovi ha nuovamente parlato alla radio annunciando che il Ministero Hodza si era dimesso. Gli ha risposto un urlo di soddisfazione.

Poco dopo il sindaco di Praga, Zenkl, ha annunciato che il nuovo Governo avrà per capo il generale Syrovi e l'annuncio è stato acclamatissimo.

Tuttavia la folla non si è diradata, e le dimostrazioni, come già si è detto, hanno continuato, specialmente davanti al parlamento.

Molta folla si accalca anche nelle adiacenze del castello presidenziale, come assediando, e quasi per timore che il Presidente Benes voglia fuggire.

Benes annuncia un suo piano parlando al popolo dalla radio del Castello organizzato a difesa

PRAGA, 22 settembre. — Alle 19, il Presidente Benes ha parlato alla radio dal castello presidenziale trasformato in una fortezza.

La sede del Presidente è stata rafforzata come se avesse dovuto subire l'assalto di un esercito: postazione di mitragliatrici, barricate alle porte della cinta murata, sentinelle sulla cinta stessa, cavalli di Frisia, plotoni di gendarmi e di soldati in tenuta di guerra disseminati sulle strade di accesso, telefoni da campo ad ogni cento passi. Il signor Benes probabilmente ha qualche dubbio sulla sua sicurezza personale... Così ben protetto egli ha potuto annunciare attraverso la radio che il nuovo Gabinetto era formato e che conversazioni diplomatiche erano state iniziate.

DICHIARAZIONI MOLTO EQUIVOCHE.

Benes ha detto che la trasformazione in corso, in Europa e nel mondo, non riguarda soltanto la Cecoslovacchia; ma si annuncia anche altrove e in altre forme: così si dovranno vivere ancora molti momenti agitati, prima che la tranquillità e la pace siano ristabilite in questa parte del globo.

« In questo momento — ha aggiunto il Presidente — abbiamo dovuto cedere a causa della situazione che tutti conosciamo a sufficienza. Vedremo poi che cosa seguirà. Non ho alcun timore del futuro. Avevo già detto di recente che non ho paura. Non ho paura neppure per lo Stato. Ho il mio fermo piano per tutte le eventualità ». Ha ripetuto la frase del « piano », poi ha ripreso: « Il nostro popolo comprenderà che a volte è necessario negoziare e a volte è necessario combattere. Se dovremo combattere lo faremo fino all'ultimo respiro; ma se la situazione è tale da costringerci a trattare, allora tratteremo. Ripeto che ci vedo chiaro e che ho il mio piano. Credo nel nostro popolo e nel nostro Stato. La nostra volontà è ferma e immutabile. Non perdete l'ottimismo. Ora entriamo in trattative internazionali e abbiamo bisogno di tranquillità e di ordine. Risparmiamo le nostre forze, di cui avremo ancora bisogno. In questo momento ciascuno di voi deve essere un soldato al suo posto ».

Ha detto anche: « mantenete la disciplina poiché i

nostri avversari attendono ogni momento opportuno per approfittarne a nostro danno ». Data notizia della formazione del nuovo Governo, che ha detto rappresentare la solidarietà nazionale, Benes ha concluso invitando la popolazione a non dare ascolto a notizie allarmistiche tendenziose ed a fare attenzione agli agenti provocatori.

Poco prima che queste parole pioversero dall'alto sulla immensa folla ammassata in piazza Venceslao, uno squadrone di cavalleria ha attraversato obliquamente la piazza stessa suscitando entusiastiche acclamazioni. In seguito si vedevano improvvisamente sbarcare distaccamenti di militi armati di fucile, con una fascia rossa al braccio. Nuovi reparti di truppa giungevano continuamente, in assetto di guerra, in tutti i punti principali della città.

Gli edifici pubblici venivano presidati da picchetti armati con la baionetta innastata. La popolazione, intanto, si ritirava nelle proprie case obbedendo alle « istruzioni » lanciate per radio dal nuovo Capo del Governo generale Syrovi. A quest'ora la capitale è più ancora che in istato d'assedio, in condizioni di occupazione militare.

La reazione popolare si smonta poiché i comunisti chiedono guerra.

PRAGA, 22 settembre. — In serata i tentativi comunisti di dimostrazioni a favore dei Sovieti e della guerra hanno avuto esito assai scarso.

La reazione del popolo ceco agli avvenimenti degli ultimi giorni è rimasta, per fortuna, immune, nell'insieme, da tali deviazioni morbide. Fatta eccezione dei mestatori e degli scalmanati, essa si è espressa essenzialmente in un generale e dichiarato disgusto per quegli uomini politici di ogni partito e tendenza che, in venti anni di regime democratico, hanno condotto il giovane Stato cecoslovacco all'isolamento assoluto di fronte alla prima seria prova per la sua esistenza.

Anche questa reazione popolare forse era stata montata in precedenza e preparata con altri fini: poi ha preso strada, per conto suo.

Ma comunque ha servito a Benes per allontanare Hodz, che è slovacco, e col quale forse non avrebbe potuto sperimentare il suo «fermo piano per ogni evenienza».

Sudditi cèchi di nazionalità polacca si impadroniscono di Teschen.

VARSAVIA, 22 settembre. — Secondo comunicazioni ufficiali pervenute da Varsavia, numerosi sudditi cèchi di nazionalità polacca, armati, hanno assaltato due caserme della gendarmeria ceca della parte di Teschen (Cieszyn) soggetta alla Cecoslovacchia. I gendarmi sono scappati e si sono rifugiati nell'edificio della Direzione centrale di polizia, barricandosi. Numerosi funzionari cèchi hanno abbandonato in fretta la città.

Il popolo di Varsavia in una colossale dimostrazione rivendica Cieszyn.

VARSAVIA, 22 settembre. — Si è svolta oggi la più grandiosa manifestazione popolare che si ricordi in Polonia nel dopoguerra. Una folla enorme si è ammassata nell'immensa piazza Pilsudski. Altra folla era raccolta nelle vie adiacenti. Grandi cartelli con scritte reclamanti la restituzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia erano tenuti in alto e spiccavano sopra un mare di teste. Altri cartelli, occupavano le facciate degli edifici. Presso il monumento al Milite Ignoto polacco era sospesa in alto un'immensa carta geografica a colori illuminata da potenti riflettori e raffigurante la provincia invasa venti anni fa dai cèchi e rivendicata oggi da tutta la Nazione polacca. Dopo patriottici discorsi pronunciati da varie personalità politiche, è stata letta la seguente risoluzione che la folla ha accolto con formidabili urli di approvazione:

«Venti anni fa il popolo ceco s'impadronì col tradimento di una regione polacca, sottomettendola ad un regime di spietata oppressione. Oggi i polacchi della Slesia di Cieszyn attentono di ora in ora la liberazione ed il ritorno alla Madrepatria; mentre la Nazione polacca con una sola voce annunzia al mondo la sua volontà inflessibile che la frontiera separante la Polonia dalla Slesia di Cieszyn sia abolita, i fratelli di quella regione sappiano che l'ora della loro liberazione è prossima. Assicuriamo il corpo supremo delle forze armate che siamo tutti pronti a sopportare i maggiori sacrifici per la realizzazione di questo unico voto: la Slesia di Cieszyn alla Polonia».

La moltitudine gridava: «Vogliamo marciare contro i cèchi!».

IN TUTTO IL PAESE.

Altri ordini del giorno votati in innumerevoli riunioni svoltesi in tutta la Polonia proclamano l'inflessibile volontà della Nazione di assicurare il ritorno alla Polonia della bassa Slesia. Decisioni in questo senso sono

Le forze cèche rientrano mitragliando nelle città che tripudiavano perchè truppe e polizia si erano ritirate.

BERLINO, 22 settembre. — Il giubilo al quale i tedeschi della regione si erano abbandonati fino verso le ore sedici si è tramutato in nuovo terrore e la radio di Berlino trasmettendo le notizie delle nuove complicazioni li esorta a tenere presente che «essi non sono senza protezione».

Questa sera si apprende che l'esercito ceco ha ricevuto nel pomeriggio l'ordine da parte del capo dello stato maggiore generale Krajada di mettersi in marcia con tutte le armi disponibili e di ricoprire il territorio sudetico.

Reperti di truppe motorizzate dell'Esercito ceco, per ordine di Praga, sono avanzati sistematicamente nel territorio fino al confine, e attaccando i centri sudeti-

state prese in grandi adunate popolari a Lodz, Wilno e Poznan. In una speciale seduta, il Comitato direttivo della Federazione degli ex combattenti ha votato una mozione nella quale si dichiara che mezzo milione di coloro che già difesero la Patria, si proclamano pronti a combattere per i legittimi diritti dei compatrioti di Cecoslovacchia, secondo quanto sembrerà giusto al Governo polacco decidere.

MONITO ALLA FRANCIA.

«Lo Polonia deve sottoporre a revisione certe tradizioni della sua politica estera». Questa affermazione rivolta alla Francia dà il tono all'odierno editoriale dell'*Express* Poranny, organo notoriamente ispirato dai circoli governativi ed avvalorato le voci diffuse già da qualche giorno circa una possibile denuncia dell'alleanza con la Francia da parte del Governo di Varsavia.

Il giornale rileva che «la alleata Francia» si è schierata contro la rivendicazione polacca di Cieszyn, e che al tempo della vertenza con la Lituania, la Francia fu contro la Polonia, e il Ministro di Francia a Kaunas arrivò perfino ad incoraggiare la Lituania alla resistenza. Tutto ciò non corrisponde allo spirito dell'alleanza franco-polacca. Da questi fatti l'opinione pubblica polacca è costretta a trarre le dovute conclusioni.

Il *Gonizez Warszawski*, riconosce di aver sbagliato sostenendo per anni la necessità per la Polonia di marciare a fianco di Parigi e scrive che la stessa massoneria, che tenne un atteggiamento oltraggioso contro Mussolini ed il Fascismo, agisce ora contro la Polonia. Il popolo polacco vede ormai quanto sia fragile l'alleanza con la Francia.

GRATITUDINE A MUSSOLINI.

Il *Kurjer Poranny* esprime la gratitudine della Nazione polacca per l'Italia di Mussolini, scrivendo che la Polonia non dimenticherà l'appoggio offerto da Roma. nè ha dimenticato che soltanto per iniziativa di Mussolini furono riconosciute le frontiere orientali polacche, mentre gli altri uomini di Stato europei opponevano un rifiuto per non indisporre la Russia.

Nel suo editoriale lo stesso giornale insiste sulla necessità di venire ad una soluzione integrale ed insieme del problema cecoslovacco. Senza una soluzione di questo genere — afferma il giornale — la pace in questa zona dell'Europa non potrà essere assicurata.

Il giornale rileva poi che Mussolini ha sostenuto la necessità di una soluzione totalitaria ed aggiunge che l'atteggiamento del Capo del Governo italiano è una nuova preziosa prova dell'amicizia italo-polacca e dell'alto senso di realismo di questo vero uomo di Stato. Il Governo tedesco secondo le ultime informazioni ha assunto un analogo atteggiamento. È chiaro — prosegue il *Kurjer Poranny* — che tanto la Polonia quanto l'Ungheria non accorderanno garanzia alcuna allo Stato cecoslovacco se la situazione non sarà risolta in modo completo. È passata l'epoca nella quale gli affari riguardanti l'Europa centrale potevano essere trattati e risolti senza l'accettazione della Polonia.

ci con mitragliatrici, autoblindate e carri armati. Ingannati dal precedente sgombero delle forze cèche di polizia e gendarmeria, i Sudetici sono colti di sorpresa. Chi ha potuto ha tuttavia opposto resistenza con le armi in pugno.

Verso le 16 le prime colonne di carri armati sono entrate nelle località sudetiche di Koenigsberg, Falkenau, Grasilz, Neudeck, Sanct Joachimsthal e Weipen dove i membri del servizio sudetico avevano assunto il mantenimento dell'ordine, dopo che la polizia si era ritirata senza opporre resistenza e aveva deposto le armi. I carri armati, penetrando nei centri abitati hanno aperto immediatamente e senza preavviso il fuoco, ferendo numerosi passanti. Così a Herzogenruth

due membri del servizio d'ordine sudetico sono stati uccisi; alle porte di Koenigsberg due uomini e una donna; sulla strada da Falkenau a Smolau tre membri del servizio d'ordine sudetico; altri tre sono stati uccisi a Granitz.

A Veipert è stato fulminato dalle pallottole cecche un maestro; a Oberlohna due membri del servizio di ordine sudetico e una donna sono stati abbattuti da una raffica di mitragliatrice sparata dai carri armati. Complessivamente nel giro di tre ore nel solo distretto di Eger sedici sudetici sono stati uccisi.

I soldati cecchi avanzano oltre Eger con l'intento di rioccupare ancora nella notte Franzensbad e Asch. A Eger sono state tolte in tutta fretta le decorazioni

delle case e dei negozi e le bandiere con la croce uncinata.

A tarda sera i membri della guardia rossa percorrevano nuovamente le strade in servizio di polizia con i gendarmi nuovamente ricomparsi nelle strade. Scarchie di fucileria sono state sentite per tutta la sera. Mancano ulteriori informazioni perché le comunicazioni telefoniche con Eger sono state interrotte.

I militari cecchi evidentemente, hanno intenzione di vendicarsi e di punire la popolazione per aver issato le bandiere con la croce uncinata e per avere organizzato le manifestazioni di giubilo per l'imminente ritorno del territorio sudetico nel Reich.

La prima giornata di trattative anglo-tedesche a Godesberg

Chamberlain non avrebbe mandato per consentire alla soluzione polacca e magiara.

LONDRA, 22. — Chamberlain, prima di prendere posto nell'aeroplano col quale ha viaggiato sino a Colonia, ha fatto una breve dichiarazione.

«Una soluzione pacifica del problema cecoslovacco — egli ha detto — è un preliminare essenziale per una migliore intesa fra il popolo britannico e quello tedesco. Questa migliore intesa alla sua volta è una base indispensabile per la pace europea. Io miro appunto alla pace europea, e spero che questo mio viaggio spiani la strada per il suo conseguimento».

Il corrispondente diplomatico del «Times» accennando all'oggetto delle conversazioni, rileva che esse saranno probabilmente meno facili di quelle svoltesi la settimana scorsa a Berchtesgaden. Il giornale ritiene infatti che Chamberlain sarebbe riluttante ad ammettere la discussione delle rivendicazioni polacche e ungheresi e preferirebbe che le trattative con Hitler avessero per oggetto esclusivo la questione cecoslovacca.

LONDRA, 22 settembre. — La «Press Association», in un comunicato di intonazione ufficiosa, spiega che la situazione presenta tuttora vari aspetti suscettibili di complicazioni ulteriori. «Anzitutto, perché vi è da temere lo scoppio di gravi torbidi in Cecoslovacchia; in secondo luogo, perché le aspirazioni delle minoranze polacche e ungheresi nello Stato Cecoslovacco sollevano un problema che, sebbene sia analogo al problema dei Sudeti, non potrebbe — secondo il Governo britannico — essere risolto se non in un secondo tempo».

Il Ministro senza portafoglio Lord Winterton ha tenuto un discorso nel quale ha giustamente messo in rilievo che, se il Primo Ministro Chamberlain non fosse andato a Berchtesgaden la scorsa settimana, oggi, con molta probabilità, sarebbe già scoppiata una conflazione che quasi certamente, presto o tardi, avrebbe finito per estendersi a tutta l'Europa.

Ha aggiunto che se oggi la situazione è meno tesa, la Polonia e l'Ungheria la complicano avanzando pretese alle quali il governo britannico non è favorevole.

Dalle 16 alle 19,15

GODESBERG, 22 settembre. L'apparecchio con cui Chamberlain è giunto da Londra ha atterrato al campo d'aviazione di Colonia alle 12,30. A riceverlo si trovavano il ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Sottosegretario agli Esteri, personalità civili e militari del Reich e l'ambasciatore britannico Henderson, con il consigliere dell'Ambasciata.

Von Ribbentrop ha porto a Chamberlain il benvenuto a nome del Fuehrer. Compagnia d'onore schierata, e folla numerosa. L'accoglienza è stata particolarmente cordiale.

Fochi minuti dopo Chamberlain, con Ribbentrop, è partito in automobile per Godesberg, donde traghetta- to il fiume e salito a Peterberg dove alloggia.

Le conversazioni tedesco-britanniche iniziate alle ore 16 allo albergo «Dreesen», sono state sospese alle

ore 19,15. Fino alle ore 18,20 il Fuehrer ed il Primo ministro di Inghilterra hanno svolto il colloquio da soli con l'assistenza di un interprete. Successivamente sono stati ammessi a partecipare alla conversazione anche il ministro Von Ribbentrop e gli altri esperti delle due delegazioni. Le conversazioni si sono svolte, a quanto si apprende, in una atmosfera di molta cordialità. Esse saranno riprese nella giornata di domani in cui si spera potranno giungere a conclusione. Un breve comunicato dà notizia di questa sospensione e della ripresa decisa per domani. Il Primo ministro di Inghilterra ha lasciato alle ore 19,15 l'albergo Dreesen accomiatandosi cordialmente col Fuehrer per ritornare al Petersberg. Il Fuehrer è rimasto al «Dreesen».

LE RISPETTIVE PROPOSTE.

Negli ambienti bene informati viene affermato che del piano proposto da Chamberlain farebbero parte questi quattro punti: 1. Costituzione di una commissione internazionale, per stabilire le nuove frontiere; 2. Immediata smobilitazione dell'esercito ceco; 3. Comune appello di pace firmato da Hitler, e dai capi dei governi di tutte le nazioni interessate alla questione cecoslovacca; 4. Garanzia per la parte restante della Cecoslovacchia, eventualmente estesa alla questione economica.

Sul problema specificatamente sudetico, i punti affermati dai tedeschi, come base di discussione, sono i seguenti:

1) l'assegnazione al Reich entro un termine assai breve (otto giorni, se siamo bene informati) del territorio abitato dalla popolazione tedesca compatta;

2) soppressione delle «isole» etniche — tedesche in territorio ceco e cecche in territorio tedesco — con lo svuotamento delle «isole» stesse e con uno scambio di popolazione.

Da buona fonte si apprende che da parte tedesca si intenderebbe risolvere nel seguente modo la questione delle cosiddette isole linguistiche e cioè dei distretti situati nel centro del territorio cecoslovacco, fuori di quello dei sudeti, dove la maggioranza della popolazione è tedesca. Uno di questi distretti è quello di Iglau. Da parte tedesca si penserebbe ad un cambio con lo Stato ceco nel senso che la Germania cedrebbe questa «isola tedesca» situata nel cuore del paese, in compenso di altrettanto territorio attiguo ai sudeti.

Questi principi denotano l'intenzione del Reich di risolvere il problema ceco in modo rapido, definitivo, senza che sussista alcuna possibilità di ulteriore strascico.

LE DIFFICOLTÀ.

Circa le rivendicazioni polacche e magiare, il Reich non presenta esigenze risolutive immediate, ma rifiuta di associarsi alla garanzia per la integrità della nuova Cecoslovacchia fino a che tali rivendicazioni non siano soddisfatte; e d'altronde Hitler si dichiara esplicitamente favorevole alla tesi totalitaria formulata da Mussolini.

Circa l'estensione dei negoziati ad altri problemi più generali, è ormai accertato che Chamberlain e Hitler hanno rinunciato, almeno oggi, a trattare tali problemi, concentrando le loro discussioni unicamente sul

problema cecoslovacco che è quello che ha un carattere veramente urgente per la pace europea.

Questo punto, anche soltanto come subordinato diniego del Reich alla garanzia, pare insormontabile, poiché Chamberlain dal suo Consiglio di ministri, e dal convegno con i ministri francesi, non avrebbe ottenuto mandato per altre « revisioni » fuor di quella riguardante il territorio dei Sudeti.

Inoltre Chamberlain, preoccupato della piega che prendono le cose a Praga, vorrebbe convenire con il Führer a firmare con lui un proclama esortante alla « pacificazione degli animi ». Hitler, giustamente convinto che dopo quanto è avvenuto ieri e viene aggravandosi in Cecoslovacchia, non si può arrestare un processo che è ormai in corso, e preoccupato d'altra parte di evitare un impegno qualsiasi che potrebbe comunque essere impugnato contro i Sudeti, ha rifiutato di dare la sua adesione a tale progetto.

DUE COMUNICATI UN PO' DIVERSI.

È così che Sir Hore Wilson, della delegazione britannica, ha consegnato a tarda ora un comunicato alquanto diverso da quello tedesco; esso dice:

« Il Primo Ministro di Inghilterra ha avuto quest'oggi una conversazione col Führer del Reich la quale ha avuto inizio alle ore 16 ed è terminata circa alle 19.30. È stato concordato di riprendere tale conversazione domani mattina.

Il comunicato tedesco dice altrettanto, ma non più; quello britannico invece aggiunge:

« Nello stesso tempo, nell'opinione del Primo Ministro britannico, la prima cosa essenziale è che dovrebbe esservi il proposito, da parte di tutti gli interessati e da parte di tutti coloro che intendono contribuire ad assicurare la soluzione pacifica, che le condizioni locali in Cecoslovacchia non giungano al punto di interferire con i progressi che fanno le conversazioni.

« Il Primo Ministro si appella pertanto nel modo più serio ad ognuno perché ci si astenga da ogni azione di qualsiasi natura che potrebbe facilmente condurre ad incidenti ».

Questo comunicato non è stato spiegato. Sembra che gli inglesi siano preoccupati della piega presa dagli avvenimenti in Cecoslovacchia. Le notizie che giungono da Praga e da tutto il territorio cecoslovacco sono realmente tali da preoccupare. D'altra parte la posizione difficile di Chamberlain nel suo Paese aiuta a comprendere le riserve di Chamberlain.

Temperatura del giorno 22

Giornali tedeschi autorevoli si chiedono fino a che punto Chamberlain si è impegnato o crede di essersi impegnato con l'intermezzo del suo intervento a Praga e della adesione di Praga al piano franco-inglese ed aggiungono che tale impegno non potrebbe naturalmente avere alcuna influenza sulle decisioni dei tedeschi di Germania i quali sono, come prima, decisi a portare ai connazionali tedeschi di Cecoslovacchia lo aiuto di cui potessero avere bisogno.

*** L'« Agenzia telegrafica romana » comunica: « Le notizie diffuse da alcuni ambienti interessati circa lo sviluppo di operazioni di carattere militare nel territorio romeno, sono completamente inesatte e vengono smentite categoricamente da questi circoli ufficiali ».

*** Da Komaron viene comunicato che la cannoniera cecoslovacca « O M 21 » avente un equipaggio di tedeschi sudeti, addetta alla sorveglianza di polizia sul Danubio e munita di due cannoncini e mitragliatrici, è stata diretta alla riva ungherese, dove i marinai si sono consegnati alle autorità ungheresi.

*** L'« Eke Nouvelle », organo del partito radicale — tendenza Herriot — pubblica un lungo articolo di un « venerabile d'Oriente », Leo Abel Gaboriaud, nel quale, esaminato il fenomeno di conversione sulla Francia di tutti i fuorusciti israeliti e ricordate le misure prese in Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti per impedire l'afflusso degli ebrei, si legge:

« Il pericolo ebraico si è particolarmente manifestato in Francia da alcuni anni. Nessuno potrebbe negarlo. Quelli che sono venuti qui infatti invocando l'asilo si sono abbandonati ad un lavoro lento, perse-

verante, ma attento, per rovesciare tutte le nostre gerarchie, le nostre discipline, i nostri lavori e per sostituirli con le loro gerarchie e i loro lavori! Essi tentano soprattutto ad espropriare i francesi di tutte le funzioni nobili, di tutte le nozioni elevate e forti, di tutte le discipline ecc. ».

*** La « Croix » parla di una grave crisi morale, che devasta l'anima francese, e di una decadenza gallica. Il « Petit Bleu » segnala che adesso la Francia non possiede più un amico, ed insiste nello sfasciamento della « politica di equilibrio grazie alla quale i nostri Re poterono costruire la Francia ».

IL TRAGICO POMERIGGIO NELLA REGIONE SUDETICA.

BERLINO, 23 settembre. — Sul tragico pomeriggio di ieri nel Sudeti giungono i seguenti particolari.

A Mittelgrund e Niedergrund le autobandite percorrevano le strade facendo fuoco con le mitragliatrici. Per quanto gli abitanti fuggissero nelle case, molti di essi rimanevano feriti. Attivisti e capi sudetici cercavano di improvvisare barricate per arrestare la marcia delle autobandite. Si venne quindi a un vero e proprio combattimento con morti e feriti da ambo le parti.

In numerose località le truppe si sono abbandonate a inaudite violenze contro gente inerme. Due persone venivano uccise a Herzogenreuth, 3 a Konisberg, 4 tra Falkenau e Zwodau, 3 a Graslitz, uno a Welpert, 3 a Oberloma, 3 a Zeld.

Anche grave è la situazione nel bacino sudetico industriale, dove bande armate di comunisti si abbandonano a violenze e saccheggi.

Nelle città di Bruex, Dux, Saaz, Reichenber, Gablonz, Karlsbad, i comunisti, appoggiati dalla truppa, stanno preparando una vasta azione di distruzione e di incendi.

A Dux le vie principali sono state pavesate di bandiere sovietiche.

A Salesel, sobborgo di Aussig, la gendarmeria e i soldati hanno occupato, verso le 21 di ieri, gli edifici pubblici ed i gendarmi hanno sparato all'impazzata contro le finestre alle quali erano esposte bandiere con la croce uncinata. Varie persone sono state ferite. Motociclisti che facevano servizio di porta-ordini fra Aussig e Salesel per il partito tedesco-sudetico sono stati atterrati a colpi di mazza e gravemente feriti.

Risulta fra l'altro che, allo scopo di troncare qualsiasi resistenza da parte della popolazione, circa trenta giovani ginnasti sudetici sono stati costretti a camminare in testa a una fila di carri armati con le braccia alzate, sotto la minaccia di venire fucilati al primo tentativo di fuga.

PRAGA, 23 settembre. — Una sanguinosa battaglia è in corso nel villaggio di Satzdorf a breve distanza da Stadt Jaoernig, tra reparti delle organizzazioni volontarie sudetiche e truppe dell'esercito ceco.

Secondo notizie di fonte tedesca sudeta, il combattimento ha avuto inizio in seguito alla resistenza opposta dalle truppe cecche all'avanzata dei reparti sudetici, i quali controllano attualmente un'area di 150 kmq. in questo distretto. Altri reparti sudetici sono accorsi durante la notte.

Secondo la stessa fonte, cinque sudetici sono rimasti uccisi ed altri tre feriti a Friedeberg la notte scorsa, mentre da parte ceca vi sono stati due soldati feriti e cinque guardie doganali fatte prigionieri.

La città di Friedeberg trovava a circa sei miglia a sud di Stadt Jaoernig.

BERLINO, 23 settembre. — A Graslitz la fucileria ha imperversato nelle strade dell'abitato per tutta la notte. Alcune case furono cannoneggiate. Il borgomastro e altri funzionari locali sudetici furono arrestati. Prima però di essere tratto in arresto il borgomastro inviava un drammatico telegramma al Führer e a Chamberlain chiedendo la protezione delle donne e dei bambini del paese. « La popolazione della città di frontiera tedesco-sudetica di Graslitz, vedendosi in estremo pericolo per il terrore bolscevico e per il mitragliamento della inerme popolazione da parte dei carri d'assalto

cechi, chiede aiuto d'urgenza. Le donne e i bambini di Graslitz vi chiedono aiuto e protezione».

E NELLA REGIONE MAGIARA.

BUDAPEST, 23 settembre. — È intensificato l'esodo di magiari e slovacchi dalla Cecoslovacchia. Narrano questi profughi che le popolazioni si vedono portar via il bestiame, il foraggio, il raccolto non maturo e magari senza possibilità di pretendere un indennizzo. Comunisti, legionari ebrei, soldataglia sovietica e cechi fanno man bassa di tutto e dove hanno già rotto i vincoli d'una pur formale disciplina, minacciano di gettare il paese nel terrore. La città magiara-rutena di Ungvár è praticamente occupata dagli aviatori sovietici, i quali vi compiono gesta da invasori.

A Mocomok uomini di nazionalità slovacca si sono rifiutati di seguire i gendarmi che di notte tempo si erano recati a prelevargli per la leva militare. Vista la mala parata, i gendarmi hanno chiesto dei rinforzi e i renitenti sono stati condotti a Neutra legati e incatenati.

A Osalomia una donna ha osato schiaffeggiare un soldato sovietico che la insultava, ed è stata uccisa a colpi di rivoltella.

A Gonce una madre con due bambini è stata cacciata fuori del confine ceco verso quello ungherese. Raccolta e confortata, la donna piangente dalla disperazione, ha raccontato che dei comunisti ubriachi le avevano portato via a forza una figlia di sedici anni. Per aver troppo implorato la donna è stata cacciata oltre confine senza essere informata della sorte della sua creatura.

I fuggiaschi che provengono da Bavviere narrano che in quella provincia tutti gli uomini chiamati alle armi lo furono mediante precetto stampato su carta bianca o verde. Ciò significa che i secondi sono elementi infidi e gli altri invece uomini di tutta fiducia del regime vigente. È sintomatico il fatto che i precetti su carta bianca sono stati ricevuti soltanto dagli ebrei. Un battaglione semitico è stato formato a Rinaszobad capeggiato dal capitano ebreo Budavari: altre legioni ebraiche si sono concentrate a Kierpona e a Osered e sono capitanate dall'ebreo comunista Stein.

Le popolazioni magiare prossime alla frontiera sono costrette a lavorare allo scavo di trincee. Esse cercano di mandare messaggi oltre confine, ma non riescono a fuggire perché sono guardate a vista come prigionieri.

Continuano intanto ad aumentare le diserzioni dall'esercito ceco di soldati slovacchi e magiari, molti dei quali, non potendo varcare la frontiera terrestre per la stretta sorveglianza, si salvano attraversando a nuoto il Danubio.

Dappertutto i cechi vanno requisendo bestiame e prodotti agricoli, senza corrispondere un centesimo di indennità.

A Bratislava l'odio ceco odierne contro i magiari. Il conte Giovanni Esterhazy, presidente del partito unitario ungherese, ha perciò chiesto telegraficamente al Governo di Praga che gli ex combattenti ungheresi possano provvedere all'ordine pubblico in difesa della vita e dei beni dei loro connazionali.

A Varsarut la popolazione ha issato la bandiera ungherese, e si è riversata per le strade, inneggiando all'Ungheria e rendendo vani i tentativi della forza pubblica ceca per risabilire la calma.

A Felslevamos i militari di nazionalità ungherese hanno intonato l'inno: «Io sono soldato di Horthy».

A Komaron sono avvenuti episodi di rivolta da parte di ungheresi costretti dalle truppe cecche a lavorare alle opere di fortificazione lungo la riva del Danubio.

La versione di Praga

PRAGA, 23 settembre. — Dalle regioni sudete giunge notizia che elementi henleiniani avrebbero già preso possesso di diverse località della frontiera inalberando sugli edifici pubblici la bandiera germanica.

Un comunicato ufficiale ammette che in parecchie località si è manifestata, negli ultimi giorni, una forte pressione da parte dei Sudeti emigrati in Germania: «ma ciò — prosegue il comunicato — non diminuisce affatto la nostra sicurezza nelle regioni che costitui-

scono il nucleo del nostro Stato. In queste non lasceremo penetrare in alcun caso elementi perturbatori».

Queste restrizioni sembrano confermate dalle voci soprariferite per quanto riguarda la zona di Eger e di Asch.

Il comunicato smentisce la occupazione di Marienburg da parte di elementi stranieri, che rievoca poi come che anche parecchi comuni situati vicino alla frontiera della Repubblica come, ad esempio, quelli di Abertham, Breitenbach e Bergstadt-Platten sono stati occupati da elementi statali cechi, ciò che lascia supporre che in altri luoghi la rioccupazione non sia avvenuta e conferma, comunque, che i comuni sopranominati erano caduti nelle mani degli insorti sudeti.

Il comunicato che è stato radiodiffuso, è terminato con i seguenti squilli di tromba:

«Se rimaniamo tutti penetrati dello spirito che anima i nostri funzionari e soldati alle frontiere non vi è difficoltà che non possiamo superare e pericolo che non possiamo sfidare vittoriosamente. Avanti con ferrea volontà!».

Ma un successivo comunicato ufficiale annuncia attacchi contro Rokytitz, Tachau, Pfaumburg, Zuzim e Warnsdorf e la presa da parte dei Sudeti del posto di polizia di Franzesbad con le armi in esso contenute. D'altra parte si apprende che le città di Aussig, Reichenberg, Gablonz sono state tutte imbandierate con i colori hitleriani.

Ad Aussig l'entrata in funzione della amministrazione nazionalsocialista ha dato occasione a grandi festeggiamenti popolari.

A Eger le guardie di finanza cecche reduci dal confine avrebbero dichiarato di avere abbandonato i loro uffici alle autorità del Reich. Le truppe cecche sarebbero tuttavia rimaste nelle loro fortificazioni.

Infine, a Pilsen, sono giunti dalla frontiera occidentale boema parecchi funzionari che hanno dichiarato di aver dovuto abbandonare in fretta e furia i loro uffici e le case portando con sé soltanto lo stretto indispensabile.

IL NUOVO GOVERNO CECO Uomini di Benes e Generali

PRAGA, 23 settembre. — È comunicata ufficialmente la lista del nuovo governo. È la seguente:

Presidenza del Consiglio e Difesa: generale Syrový, ispettore generale dell'Esercito; Interni: Černý, governatore di Moravia e fratello del Ministro degli Interni nel Gabinetto Hodza; Esteri: Krofta; Finanze: Kaifus (entrambi già appartenenti al Gabinetto Hodza); Istruzione: Subert; Giustizia: dott. Faynor; Poste: dott. Danovský; Commercio: Jonacek; Unificazione: Fritz; LL. PP.: generale Usarek; Previdenza sociale: Horak; Agricoltura: dott. Reich; Salute pubblica: prof. Mentl dell'Università di Praga.

Si smentisce all'ultima ora l'inclusione dell'ex Ministro Tiso e di qualunque altro rappresentante del partito autonomista slovacco nel nuovo Governo.

Si era detto che sarebbe stato formato un governo di rappresentanze di tutti i partiti nazionali; altri avevano invocato una dittatura militare libera anche dalla influenza di Benes.

Da altri si diceva che era necessario un governo tecnico di organizzazione. Ad eccezione di Krofta, che rimane agli Esteri, il nuovo Gabinetto risulta un impasto di alti funzionari notoriamente strumenti di Benes, e di elementi militari; e non a caso alla Guerra e alla Presidenza è stato chiamato l'ispettore dell'Armata, agli Interni un generale, ai Lavori pubblici un generale.

Esaminato da vicino, questo Gabinetto è assai meno tecnico e assai più politico di quanto a prima vista, può sembrare. Esso è l'espressione dei sentimenti della politica e dei rancori di Benes. E anzi senz'altro un Ministero personale di Benes, qualora questi possa considerarsi come fidato a sé il capo del governo, generale Syrový. Si sa da tempo che fra Benes e Hodza vi erano dei forti dissensi circa la condotta politica verso le varie nazionalità. Benes voleva soprattutto la resistenza ad oltranza contro i sudeti e contro la Germania. Hodza auspicava l'accordo subito prima che le cose si aggravassero in modo irreparabile. Gli avvenimenti hanno dato ragione a Hodza e torto a Benes.

Con il nuovo Gabinetto, Benes si è sbarazzato di Hodza, sacrificato all'indignazione popolare; ma ha mantenuto nel nuovo Governo Krofta e Kalfus, i quali sono sempre stati e sono tuttora dei passivi esecutori degli ordini di Benes; ha chiamato ai vari dicasteri dei funzionari notoriamente sue creature, e per controllare il tutto vi ha incluso il suo aiutante di campo Generale Husarek che spesso si è lasciato sfuggire delle aspre critiche contro Hodza.

IL COMLOTTO CONTRO LA PACE ORDITO DA BENES CON GLI AGENTI DEL KOMINTERN.

PRAGA, 23 settembre. — La tre volte ripetuta dichiarazione «ho un mio fermo piano per ogni eventualità», e l'affermazione «credo nel nostro Stato» e gli accenti a «volontà ferme e immutabili», all'alternativa tra negoziare e combattere, ed altre frasi più o meno ambigue, da parte di Benes nel radiodiscorso di ieri, sono da interpretare come accorgimenti oratori per placare la indignazione popolare, che pareva rivolta anche contro di lui, o veramente sono annunci di misteriose decisioni e macchinazioni?

È quest'ultima la interpretazione più accreditata. Si ritiene che Benes avrebbe anche voluto, con la formazione del nuovo governo presieduto dal Capo dell'Esercito, con il colpo di forza sulla regione sudetica, e con lo annuncio di un suo piano segreto, avvertire i partiti a lui favorevoli in Francia ed in Inghilterra, perché agiscano immediatamente.

Certo, qui corre una voce assai grave: Benes cercherebbe di svincolarsi praticamente dalla accettazione formale che forzatamente ha dato alla nota inglese, e provocare complicazioni a situazioni nuove.

Esodo in massa dai Sudeti

I CECCHI INTERROMPONO LE COMUNICAZIONI.

BERLINO, 23 settembre. — L'avanzata delle truppe cecche ha determinato un nuovo esodo in massa di Sudeti verso il Reich. Nelle ultime ventiquattro ore i profughi che hanno passato il confine sono stati 9000. Il loro numero totale supera questa sera i 130.000.

Molti di essi dichiarano che già profughi in questi ultimi giorni erano rientrati nelle loro sedi fidando in una rapida soluzione del problema. Ma di fronte alle nuove minacce di ieri sono stati costretti a fuggire nuovamente.

Numerosi scontri tra forze cecche e membri del corpo volontario sudetico sono avvenuti quando questi ultimi hanno voluto proteggere i loro connazionali che vacillavano la frontiera per rifugiarsi in territorio germanico.

In diversi punti della frontiera ceco - tedesca si sono presentati gendarmi e funzionari cecchi e soldati cecchi tagliati fuori dai propri reparti, che avevano sconfinato. Essi sono stati internati a Bautzen.

Fin da giovedì sera su ben 10 linee ferroviarie che allacciano il Reich alla Cecoslovacchia è stato sospeso ogni traffico perché sono stati fatti saltare binari e ponti, o messi fuori uso gli scambi.

Anche fra Vienna e Zbaim in Boemia il traffico ferroviario è da ieri interrotto. I ponti sono minati. Analoghe interruzioni sono state provocate in molti punti sulle strade ordinarie. Immediatamente al di là della dogana di Zinnwald altissimi alberi sono stati abbattuti in mezzo alla strada maestra e sono state collocate mitragliatrici con appostamenti blindati. Altrove si lavora febbrilmente ad apprestamenti di nuove opere difensive.

Fra Troppau e Reichenberg si incontra una serie di barricate molto forti.

Un diabolico piano di marca bolscevica

BERLINO, 23 settembre. — Da Graslitz e da vari altri centri sudetici sono stati inviati al Führer ed a Chamberlain a Godesberg telegrammi contenenti un disperato appello: «Invochiamo soccorsi contro il terrorismo ceco».

Questi telegrammi, firmati da organizzazioni e da privati cittadini suscitano naturalmente in Germania enorme impressione.

I fogli berlinesi hanno invece pagine e pagine di resoconti sulla tragica giornata vissuta ieri dagli abitanti dei centri sudetici, che, dopo aver celebrato in mattinata l'avvento della liberazione, hanno visto giungere in serata e nella notte le truppe cecche, incaricate di «ricequistare» il paese e di esercitarvi atroci rappresaglie.

Secondo le informazioni dell'Agenzia ufficiale del Reich si è trattato di un piano prestabilito: i cecchi hanno sgombrato ieri ostentatamente varie località, nell'intento di indurre nella popolazione tedesca la credenza di essere finalmente libera e di poter dare sfogo ai propri sentimenti nazionali. Questo doveva fornire poi il pretesto all'azione di rappresaglia. I Sudeti sono caduti nel tranello ignobile. E questo piano è troppo somigliante a molti episodi della guerra di Spagna per non lasciar comprendere da chi è stato suggerito.

Soldati sudetici fucilati

BERLINO, 23. — Le truppe cecche hanno trasportato parecchia artiglieria pesante nella zona di Aussig. Nelle vicinanze di Friedberg, nella Moravia, truppe comuniste unite a soldati cecchi della guarnigione di Freiwald sono avanzate su carri blindati e presso Guschdorf si sono scontrate con un reparto del corpo volontario sudetico aprendo il fuoco su questi con le loro mitragliatrici. I sudeti hanno dovuto cercare rifugio nei boschi: essi hanno portato i loro camerati feriti al sicuro.

Nella caserma del Reggimento di fanteria 44. a Reichenberg quattro soldati tedeschi dei sudeti sono stati fucilati. Si tratta di renitenti alla leva.

Si ha infine da Praga che Kundt, deputato e presidente del Circolo parlamentare sudeto-tedesco, che si trovava da quindici giorni a Praga, è stato arrestato oggi dalla polizia ceca. Il presidente e il vice-presidente del Deutscher Hilfsverein a Praga sono stati anch'essi arrestati al loro domicilio stamane.

Ondata di indignazione in Germania per la situazione capovolta da Benes.

BERLINO, 23 settembre. — Le misure militari improvvisamente decise e attuate dal nuovo Governo ceco presieduto dal generale Syrový hanno creato una situazione nuova, la cui precarietà è apparsa chiaramente allorché si è appreso che a Godesberg le conversazioni fra Chamberlain e Hitler, che avrebbero dovuto essere riprese, sono state differite.

Le aggressioni della soldatesca ceca hanno sollevato nel Reich un'ondata di indignazione e di furore. Il linguaggio della stampa nazionalsocialista ha raggiunto una violenza senza precedenti.

«La follie condotta di coloro che la disperazione dell'ora ha reso padroni della Cecoslovacchia — scrive il «Berliner Tageblatt» — preclude ogni possibilità di un ulteriore negoziato con quella gente».

«L'esasperazione — scrive il «Völkischer Beobachter» — è giunta al colmo di fronte all'improvvisazione della furia omicida della soldatesca ceca che si scatena contro i Sudeti, e che minaccia la stessa popolazione germanica di frontiera. Oramai ogni limite di sopportazione è superato. I cecchi avranno la catastrofe che desiderano provocare, ma sarà una catastrofe del popolo ceco, il quale avrà il castigo che si è meritato».

Il capovolgimento della situazione non ha mancato di produrre profonda impressione anche su Chamberlain e sugli ambienti britannici di Godesberg come su l'opinione inglese. Già ieri sera del resto Chamberlain aveva diretto un urgente appello a Praga affinché le conversazioni col Führer non fossero turbate da nuovi eventi e incidenti locali in Cecoslovacchia. Ma si ha, da parte germanica, l'impressione che, pur deplorando il versamento di sangue con cui la soldatesca ceca ha realizzato il suo ritorno nella zona sudetica, l'Inghilterra non abbia una sensazione esatta della reazione nazionale germanica di fronte al martirio della popolazione sudetica, allo stesso modo come non sembra che l'opinione inglese abbia ancora valu-

tato esattamente il carattere dell'evento in corso che è quello d'un « evento di natura », come lo definisce stasera la « Deutsche Allgemeine Zeitung », e che quindi non va affrontato con i comuni metodi diplomatici e tanto meno con dei compromessi.

Intanto, nella giornata, le operazioni militari in Baviera si sono svolte con ritmo accelerato. I movimenti di truppe tedesche in direzione del confine ceco sono proseguiti senza tregua. La stessa città di Monaco, dove già per tutta la giornata sono passati continuamente reparti di truppa, presenta un aspetto eccezionale. Assembramenti di popolo assistono al passaggio delle truppe, per la maggior parte motorizzate, e in perfetto assetto di guerra. I trasporti sono compiuti anche con mezzi privati, la cui requisizione procede rapidamente.

MONTECATI DELLA CAMPAGNA CONTRO CHAMBERLAIN.

LONDRA, 23 settembre. — Le dimostrazioni comuniste si ripetono, anche nella giornata, e si intensificano.

Iersera una folla di oltre quattromila dimostranti si è assembrata in Whitehall, nei pressi di Downing Street, e ha manifestato per varie ore, sotto gli occhi impassibili della polizia, lanciando grida cadenzate di « Fermate Hitler! Sosteneate i Cecchi! Abbasso Chamberlain! ». Sarebbe superfluo aggiungere che alla testa dei dimostranti si trovavano i più accesi organizzatori delle locali sezioni comuniste e che la folla salutava col pugno chiuso alla maniera sovietica.

I dimostranti distribuivano foglietti con su: « I comunisti vogliono salvare la vera pace!; ma non è concepibile che possano ancora ingannare su questo punto la gente ansiosa di veder salvata la pace, poiché essi medesimi non hanno nascosto, nella propaganda dei giorni scorsi, che per « vera pace » intendono la guerra contro gli Stati totalitari.

Ma anche il cosiddetto gruppo di conservatori che fa binomio Eden - Churchill si agita. Distribuisce contro il Primo Ministro sono state pronunziate da Eden e da Churchill, nonché dal gruppo liberale. Ed il « Manchester Guardian » deplora che la Russia sovietica sia tagliata fuori dalle trattative, ed afferma che senza il Governo di Mosca nessuna soluzione sarà duratura.

Ed al « Manchester Guardian » si aggiungono i sindacati « News Chronicle », il « Daily Herald » e la « edniana » « Yorkshire Post », con un coro di recriminazioni, accusando Chamberlain di aver « vergognosamente capitolato », versando copiose lacrime sullo « sfacelo delle democrazie » e pronosticando giorni oscuri per la stessa Gran Bretagna e per la Francia.

« L'Inghilterra e la Francia — scrive il « Manchester Guardian » — hanno patito molte umiliazioni negli ultimi anni ma nessuna è stata più grande di quella attuale. Il nostro nome è diventato iango negli Stati Uniti e nei Dominions. Le piccole Potenze, avendo perduto ogni fiducia in noi, si affrettano già a dichiararsi neutrali o cercano salvezza nell'amicizia con l'Asse Roma - Berlino ».

Non meno aspre e accurate sono le constatazioni degli altri giornali di sinistra, il cui linguaggio riecheggia anche nei numerosi comizi indetti a Londra e in

altri centri della Gran Bretagna dalle principali organizzazioni di estremisti. Si può dire che da più di una settimana non ci sia paese o villaggio britannico nel quale non si svolga ogni giorno un comizio « pro Cecoslovacchia » con intonazione apertamente antifascista. Ne deriva un pericoloso sbandamento dell'opinione pubblica, oltre che uno stato di nervosismo generale, stranamente in contrasto con l'apparente serenità delle sfere dirigenti.

Londra vuol sapere se Mosca marcerrebbe...

GINEVRA, 23 settembre. — I circoli ginevrini attribuiscono grande importanza ad un colloquio che il Conte Delaware, Lord del Sigillo privato, ha avuto oggi con Litwinoff. La conversazione è durata circa cinquanta minuti e viene rilevato che questa è la prima volta che avviene un contatto tra il Governo britannico e i Sovieti da quando si è iniziata la crisi per la questione dei Sudeti.

Si ritiene che il Governo britannico abbia voluto cercare di conoscere quale sarà l'atteggiamento della Russia nel caso di fallimento delle trattative per una soluzione pacifica della controversia.

Si apprende che Litwinoff ha dichiarato nuovamente che i Sovieti ricorrono alle armi se lo farà anche la Francia.

Lord Delaware ha conferito pure col Ministro britannico a Berna e con i rappresentanti del Portogallo, dell'Irak, dell'Egitto, della Romania e della Jugoslavia.

...ma Mosca manda organizzatori di insurrezioni.

BUDAPEST, 23 settembre. — I giornali ungheresi scrivono che ieri l'altro mattina alle 7,50 è giunta alla stazione Wilson di Praga una delegazione composta di sette alti funzionari sovietici capeggiati dal generale Vulkov.

Essa è stata ricevuta festosamente ed il benvenuto è stato dato dal deputato ebreo Grotwald.

I sette funzionari sovietici, dopo una visita alla Legazione russa, si sono recati alla sede del partito comunista ceco dove hanno avuto lunghi colloqui.

Sono stati ieri condannati otto individui che compivano spionaggio a favore della Cecoslovacchia.

Sintomatico è il fatto che su otto, sette erano ebrei. Essi hanno riportato condanne che complessivamente assommano a circa un secolo.

Piazze e strade ungheresi intitolate a Mussolini.

BUDAPEST, 23 settembre. — In vista del decimo anniversario della firma del patto di amicizia italo-magiaro, tutte le città e borgate ungheresi si apprestano a battezzare una loro piazza o la principale col nome di Benito Mussolini, secondo quanto già è stato fatto in molte città di Ungheria. Il gesto di cordialità magiaro sarà contornato da fervide manifestazioni di simpatia all'Italia.

LA MOBILITAZIONE GENERALE IN 6 ORE Seconda fase del piano di Benes

PRAGA, 23 settembre. Alle 22,40 è stato ufficialmente annunciato che il Presidente Benes ha ordinato la mobilitazione generale di tutto l'esercito.

Tutti i cittadini abili dai 20 ai 40 anni debbono presentarsi ai distretti. Gli specialisti debbono presentarsi anche se hanno superato tale limite d'età. Tutte le stazioni radio hanno diramato l'ordine di mobilitazione, in lingua ceca, e quindi nella lingua cecoslovacca, tedesca, ungherese, russa e polacca.

Il termine di presentazione alle armi è di sei ore. Ciò significa che all'alba la mobilitazione dovrà essere compiuta.

In pari tempo tutte le comunicazioni telefoniche e

telegrafiche con l'estero sia di privati, sia di giornalisti, saranno interrotte e vietate. Pertanto....

Il decreto stabilisce che tutte le persone che hanno obblighi militari dovranno raggiungere immediatamente nel più breve tempo possibile i loro distretti. I cavalli, le vetture, le automobili, gli apparecchi aerei privati sono requisiti. E' vietato ogni servizio aereo civile.

Una rigorosa censura è stata introdotta. Il proclama letto alla radio termina con le parole seguenti. « Cittadini, è arrivato il momento decisivo. Il successo dipende da voi tutti. Ciascuno metta le sue forze al servizio della Patria ».

A mezzanotte la radio ha diramato una dichiarazione governativa che definisce la mobilitazione generale una misura precauzionale « in relazione con le misure militari prese dalla Francia e dall'Inghilterra »! Questa spiegazione tardiva è evidentemente assurda.

Enorme impressione a Londra

LONDRA, 23 settembre. — Alle 23.14 di questa sera tutte le comunicazioni telefoniche con Praga sono state interrotte: meno di un'ora prima il Governo ceco aveva ordinato la mobilitazione generale.

Queste improvvise misure hanno rivelato più presto di quanto non si potesse pensare il significato delle oscure parole pronunziate da Benes. È evidente che si tratta di un « piano di disperazione » diabolamente ispirato e suggerito da Mosca.

Dieci giorni or sono la provocatoria decisione del Governo ceco di proclamare la legge marziale nelle provincie sudetiche rese impossibile i negoziati con Hitler e provocò la immediata ripercussione internazionale, per cui la guerra sarebbe già scoppiata da una settimana, se il coraggioso viaggio di Chamberlain a Berchtesgaden non avesse arginato il precipitare degli eventi.

Oggi la decisione del nuovo governo ceco di mandare l'esercito a rioccupare le città sudetiche sgombrate in mattinata, ed a fortificare quella frontiera, aggravata dalla decisione di ordinare la mobilitazione generale, facendo fallire le conversazioni che si svolgevano a Godesberg, spinge nuovamente l'Europa verso l'abisso dal quale era stata allontanata.

Difatti, a quanto si apprende da Godesberg, di fronte a questa situazione Chamberlain ha giudicato inutile il proseguimento delle discussioni sulle modalità del piano anglo-francese, mentre le truppe cecche, occupando i posti di frontiera, possono da un momento all'altro costringere Hitler a ordinare l'immediata occupazione dei territori cui il Governo di Praga si è dichiarato ufficialmente, senza riserve, pronto a rinunciare.

I movimenti militari ordinati da Praga, hanno, del resto, suscitato anche a Londra il sospetto — già balenato dopo la lettura del discorso di Benes che alludeva ad un suo « misterioso piano di prossimo svolgimento » ed a nuovi negoziati oppure al combattimento — che vi era da prevedere un tentativo per annullare l'accettazione già data dal Governo di Hodza al piano anglo-francese.

È certamente evidente che dopo il gesto del Governo ceco, il Cancelliere Hitler non poteva promettere a Chamberlain di smobilitare le forze militari adunate per le manovre, né poteva impegnarsi a differire l'occupazione delle provincie sudetiche fino a dopo la conclusione di un accordo sul piano concordato a Downing Street.

Atto intimidatorio sovietico contro la Polonia che risponde rilevandone l'impertinenza.

VARSAVIA, 23 settembre. — La posizione presa dalla Polonia, più che mai ferma ed energica, significa che a Varsavia si è convinti che soltanto la soluzione integrale della questione Cecoslovacca potrà essere giovevole all'Europa. E tale atteggiamento è stato mantenuto dopo un atto intimidatorio e provocatorio di Mosca. Il Vice Commissario sovietico agli Affari esteri, Potemkin, ha infatti consegnato la seguente nota all'Incaricato di Affari polacco a Mosca:

Da varie fonti il Governo sovietico ha ricevuto informazioni che truppe polacche sono ammassate presso la frontiera polacco-ecoslovacca e sono pronte ad occupare con la forza una parte del territorio cecoslovacco. A tale informazione il Governo polacco non ha opposto alcuna smentita.

« Il Governo sovietico — prosegue la nota — aspetta che una smentita abbia luogo senza dilazione. Nel caso in cui tale smentita non fosse data, e nel caso in cui le truppe polacche occupassero il territorio della Repubblica cecoslovacca, il Governo sovietico crede necessario da parte sua prevenire il Governo polacco, che, in virtù dell'art. 2 del Patto di non aggressione

del dicembre 1932, il Governo dell'Unione sovietica sarebbe obbligato, in presenza di un atto di aggressione, di denunciare senza preavviso questo Patto ».

IL «BLUFF» DI MOSCA.

In risposta al passo sovietico — che, non appena noto, ha suscitato profondo fermento nella popolazione — l'Incaricato di Affari polacco a Mosca ha ricevuto ordine di dichiarare:

1) Che le misure in rapporto alla difesa dello Stato dipendono unicamente dal Governo polacco il quale non ha alcun dovere di dare spiegazioni a nessuno.

2) Il Governo polacco conosce esattamente il testo degli accordi da esso conclusi.

D'altra parte l'Incaricato di Affari ha ricevuto ordine di esprimere le stupore causato dal passo sovietico, dato che alle frontiere polacco-sovietiche non esiste alcuna misura speciale da parte polacca.

E a tale proposito, l'agenzia ufficiale precisa:

L'articolo 2. del Patto di non aggressione polacco-sovietico dispensa le parti contraenti dagli impegni contenuti nel Patto, nel caso in cui una delle due parti compia atto di aggressione contro un terzo Stato. L'articolo in questione fu introdotto nel patto in considerazione dell'alleanza polacco-romena e dei rapporti amichevoli che ha la Polonia con altri paesi vicini dell'U. R. S. S. Come risulta dalla forma e dallo spirito del patto, il passo sovietico è di natura esclusivamente formale ed in fondo superfluo.

Nel circolo responsabili si esprime l'opinione che l'odierno passo sovietico presso la Polonia si può considerare come un « bluff ». Si osserva che il governo dell'U. R. S. S. ripete oggi la stessa mossa che fece già nel marzo scorso all'epoca del contrasto polacco-lituano. Anche allora, si rileva nei circoli politici, i sovietici fecero un passo identico che restò senza risultati. Con la mossa odierna il governo di Mosca cerca di dare una magra soddisfazione a Benes, e tutto questo è l'appoggio che l'U. R. S. S. ha saputo dare alla Cecoslovacchia alleata.

Contemporaneamente il Governo di Varsavia ha fatto un passo per smascherare il gioco dilazionista della Cecoslovacchia. Questa sera infatti viene ufficialmente comunicato:

Il Ministro di Polonia a Praga si è recato nel pomeriggio dal Presidente del Consiglio Cecoslovacco e ha richiamato in maniera categorica l'attenzione del Presidente sulla necessità di una risposta immediata del governo Cecoslovacco alla Nota della Polonia del 21 settembre.

MISURE LUNGO LA FRONTIERA.

Questa sera, inoltre, il Presidente della Repubblica Mosicki ha conferito lungamente con il Maresciallo Rydz Smigly, col Presidente del Consiglio e col Ministro degli esteri Beck. Un comunicato diramato al riguardo di tali colloqui dice solamente che « sono state discusse le situazioni politiche ».

Nessuna indiscrezione viene fatta in proposito, ma nei circoli politici e diplomatici si ritiene che la discussione si sia svolta soprattutto sui mezzi da adoperare per sostenere in ogni modo le rivendicazioni della Slesia di Teschen.

La Polonia ha le mani libere verso la Cecoslovacchia.

VARSAVIA, 23 settembre. — Si comunica ufficialmente: « La notizia diffusa dalla radio ceca secondo la quale l'ambasciatore di Polonia a Londra avrebbe fatto oggi una dichiarazione di principio qualsiasi in rapporto al conflitto attuale è completamente inventata ».

La notizia in parola, diffusa dalla radio ceca, asseriva che l'ambasciatore di Polonia a Londra avrebbe dichiarato al Ministero degli Esteri inglese che la Polonia si impegnerebbe a non intraprendere alcuna azione militare contro la Cecoslovacchia.

Praga si isola totalmente dal mondo

I corrispondenti ed inviati speciali a Praga hanno dovuto rinunciare a far servizio, telefonico o telegrafico, od epistolare, perché tutte le comunicazioni sono state interrotte.

Non si comunica più con nessun Paese.

I corrispondenti hanno potuto soltanto prendere un ultimo treno appositamente formato per trasportare essi ed altri stranieri fino a qualche chilometro dal confine; ed il resto a piedi. Passato così il confine i giornalisti han potuto comunicare coi giornali.

Nella sera del 23 i corrispondenti esteri di razza ebraica, la maggioranza, erano scomparsi. Partiti. Qualcuno di essi aveva anche consigliato di partire a quelli di altra razza, per colleganza. Chi li aveva avvisati di quel che si tramava? I rimasti quando si recarono a telefonare al servizio trovarono che tutte le comunicazioni erano sospese e che si consigliava di partire subito con l'unico treno ancora disponibile, fino a non si sa dove.

Risentimento Magiario verso Londra e Parigi.

BUDAPEST, 23 settembre. — La stampa ungherese esprime il risentimento dell'opinione nazionale contro quei giornali e quei partiti ed uomini politici che in Francia ed in Inghilterra avversano le rivendicazioni magiare. In tutto il Paese continuano le manifestazioni di riconoscenza al Duce.

La lunga lotta degli slovacchi per l'autonomia.

GINEVRA, 23 settembre. — Il Presidente del Consiglio nazionale slovacco Francesco Jehlička ha inviato un « memorandum » al Segretariato della Società delle Nazioni in cui documenta l'attività del defunto mons. Hlinka, capo del partito popolare slovacco. Da questo documento risulta che nel 1919 in seguito all'intervento di Benes presso le autorità di Parigi, la Delegazione del popolo slovacco alla Conferenza della pace, delegazione di cui Hlinka e Jehlička facevano parte, venne espulsa dalla Francia, cosicchè i delegati slovacchi non poterono essere intesi.

Dietro consiglio di Paderewski, allora Presidente della Polonia, la Delegazione slovacca alla Conferenza della pace inviò un « memorandum » agli ambasciatori, insistendo sulla necessità d'un plebiscito in Slovacchia, ma la domanda non venne presa in considerazione, il che costrinse la Delegazione polacca ad esprimere il suo stupore nel vedere i Cechi ottenere senza plebisciti l'alta Ungheria, mentre la Polonia doveva lottare a mezzo d'un plebiscito per un piccolo pezzo di territorio.

Grazie all'intervento di Paderewski e con l'aiuto della diplomazia polacca gli Slovacchi si riconciliarono con gli Ungheresi nel 1920. Un accordo segreto venne concluso a Budapest il 9 gennaio di quell'anno col quale si riconosce il carattere nazionale del popolo slovacco, col suo diritto di autonomia sotto lo scettro della Corona di Santo Stefano. L'accordo è stato firmato dallo stesso Reggente Horthy. Da quel momento mons. Hlinka d'accordo con Jehlička diresse la lotta per l'autonomia della Slovacchia.

Il documento prosegue lasciando intendere che un accordo deve esistere fra il Governo polacco e quello ungherese e i dirigenti del partito slovacco, accordo che regola in tutti i particolari la questione dell'autonomia della Slovacchia e del suo ritorno all'Ungheria. Per questa ragione prima di morire mons. Hlinka fece giuramento ai suoi successori che avrebbero continuato la lotta per l'autonomia del popolo slovacco conformemente all'accordo segreto di Budapest.

(N. d. c.) Ma Benes fece valere un « Patto » tra Boemi e Slovacchi, firmato a Pittsburg nel 1918 da Masarik e dai rappresentanti degli Slovacchi emigrati in America. Questo patto prevedeva la costituzione di uno Stato Cecoslovacco federale, con due governi — due parlamenti, rispettivamente uno boemo ed uno slovacco. Primo firmatario per gli Slovacchi era il prof. Tuka, che tornò in patria, non poté ottenere il riconoscimento delle promesse, e per averlo reclamato fu condannato a venti anni di lavori forzati.

CONCLUSIONE AFFRETTATA DEI COLLOQUI DI GODESBERG.

GODESBERG, 23 settembre. — Stamane una grande folla ha atteso pazientemente per lunghe ore in riva al Reno per assistere al passaggio di Chamberlain che dall'albergo Petersberg, quartier generale britannico, avrebbe dovuto portarsi all'albergo Dreesen per riprendere col Führer le conversazioni interrotte ieri sera alle 19. L'incontro era fissato per le 11.30. L'ora però trascorse senza che Chamberlain lasciasse l'albergo. Si apprendeva intanto che egli aveva avuto numerose conversazioni telefoniche con Simon, Lord Halifax, Sir Samuel Hoare, e con i vari reparti di Downing Street. Da Londra giungeva intanto in volo una delle segretarie private di Chamberlain.

Il lavoro della Cancelleria britannica a Godesberg ha preso infatti uno sviluppo maggiore del previsto. Le conversazioni di Godesberg si differenziano in parte da quelle di Berchtesgaden in quanto qui si è entrati nel vivo della discussione delle rivendicazioni germaniche e delle modalità di applicazione del piano di Londra approvato dal Governo ceco. Ciò ha reso necessario l'intervento di esperti da parte britannica. Questo lavoro ha riempito la pausa tra le conversazioni di ieri e quelle conclusive di oggi.

In mattinata Chamberlain aveva fatto pervenire al Führer all'albergo Dreesen una serie di domande scritte, probabilmente richieste di precisazioni e di chiarimenti. Il Führer faceva pervenire la risposta, pure per iscritto, alle 15.30. Questi movimenti davano luogo a una infinità di dicerie di voci e di supposizioni.

Finalmente, alle ore 18.15 una automobile giungeva al traghetto dell'albergo Dreesen. Ne scendevano Sir Neville Henderson, ambasciatore britannico a Berlino, e Sir Horace Wilson, consigliere di Chamberlain. I due personaggi hanno fatto visita al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop allo scopo di continuare l'opera di chiarimento iniziata la mattina con lo scambio di lettere fra Chamberlain e il Führer.

Questa visita preludeva all'incontro definitivo fra il Primo Ministro britannico e il Führer e Cancelliere del Reich. L'attesa è durata per tutta la serata finché finalmente alle 22.15 Chamberlain, accompagnato dal capo del Protocollo della Wilhelmstrasse von Dörnberg, lasciava in automobile l'albergo Petersberg diretto al Dreesen dove giungeva alle 22.40.

I due uomini di Stato raggiungevano quindi l'appartamento al primo piano dove si sono svolte le conversazioni di ieri. Il colloquio dei due statisti si è protratto fino alle ore 1.25. E' stato immediatamente diramato un comunicato che, dopo una giornata dura e ansiosa, lascia invece sperare sulla continuazione delle trattative.

La Delegazione inglese, che aveva annunciato la sua partenza per domani mattina, ha poi invece fatto sapere che lascia Godesberg domani nel pomeriggio per rientrare a Londra in aereo.

Hitler consegna a Chamberlain un " memorandum » per Praga.

BERLINO, 24 settembre. — È stato pubblicato alle ore 3, in data di ieri, il seguente comunicato ufficiale: « Le amichevoli conversazioni fra il Führer e il Primo Ministro britannico Chamberlain sono terminate oggi con la consegna di un « memorandum » tedesco contenente la definitiva presa di posizione germanica rispetto alla questione della zona tedesca sudetica. Il Primo Ministro britannico si è incaricato di trasmettere questo « memorandum » al Governo cecoslovacco.

Chamberlain, accompagnato dall'ambasciatore britannico presso il Reich, Sir Neville Henderson, e dal suo collaboratore, Sir Horace Wilson, ha fatto stasera una visita di congedo al Führer, che lo ha ricevuto in presenza del ministro degli Esteri, von Ribbentrop. Il Führer ha espresso al Primo Ministro britannico, per questo motivo, in nome proprio e in nome del popolo tedesco, ringraziamenti per gli sforzi da lui fatti per assicurare una pacifica soluzione della questione tedesca-sudetica.

« Il Primo Ministro britannico lascerà domani nelle

prime ore del pomeriggio la Germania per ritornare in Inghilterra.

Il colloquio col Führer è durato esattamente dalle 22.30 all'1.25.

La notizia a Londra

LONDRA, 23 settembre. — La notizia del nuovo colloquio di Godesberg, e del ritorno di Chamberlain, ha diminuito le apprensioni facendo supporre che un aggiustamento pacifico della complessa questione sia stato trovato. Poiché la sospensione di colloqui aveva fatto credere a rotture irreparabili.

I partiti della guerra guadagnano terreno a Londra e Parigi.

LONDRA, 23 settembre. — A quanti ragionano senza preconcetto appare indiscutibilmente evidente che Benes, consigliato da Mosca, è riuscito a sabotare le trattative di Godesberg. E la nota della Russia sovietica alla Polonia, e le agitazioni intraprese in Inghilterra contro Chamberlain ed in Francia contro Daladier e Bonnet, aggiungono altro materiale infiammabile.

Ma i nemici della politica di pace spiegano grande attività propagandistica per fare credere che la responsabilità è di Hitler, che accusano di avanzare «pretese nuove» e di rifiutare impegni a non procedere alla occupazione del territorio sudetico, nel quale le truppe cecche e bande comuniste fanno la guerra alla popolazione.

PARIGI, 23 settembre. — Un effetto considerevole hanno ottenuto i congiurati che organizzarono ieri l'altro le dimissioni di tre ministri preavendo le dimissioni di altri tre o quattro per qualche altro giorno allo scopo di costringere Daladier a dimettersi e nello stesso tempo di tenere eccitata l'opinione pubblica. Infatti Daladier ha respinto le dimissioni minacciando, è vero, ma ha pur promesso qualcosa, ed in sostanza va cedendo alle pretese del partito della guerra che lo tiene sotto bersaglio.

Intanto, come s'è obbedito ad una parola d'ordine, tutti i giornali di stamane commentando la crisi cecoslovacca ed il secondo incontro fra Chamberlain ed il Führer scrivono che è opportuno che si sappia al Quai d'Orsay che la Francia è andata il più lontano possibile sulla via della conciliazione e che si rifiuta ora di oltrepassare questi limiti. L'opinione francese desidera certamente un accordo ma solamente al prezzo convenuto. Hitler ha ottenuto dalla Francia il massimo. Vari giornali riportano testualmente una frase che il Presidente del Consiglio Daladier avrebbe pronunciato ieri dopo aver conferito con alcuni ministri dissenzienti del Gabinetto. «Noi non indietreggeremo più. Se la Germania dovesse violare le future frontiere della Cecoslovacchia noi interverremo immediatamente».

E si decreta una mezza mobilitazione.

Henlein esorta alla calma

BERLINO, 23 settembre. — Corrado Henlein, Capo del Partito dei Sudeti, ha lanciato un proclama esortante le popolazioni sudetiche alla calma, ed i militanti sudetici alla maggior possibile moderazione di fronte alle provocazioni delle forze che presto dovranno sgombrare definitivamente come è stato deciso.

Appelli di popolazioni sudetiche ad Hitler e Chamberlain.

GODESBERG, 23 settembre. — Da parecchie città sudetiche giungono ad Hitler ed a Chamberlain angosciosi appelli di associazioni e rappresentanze che scongiurano di affrettare la liberazione per sottrarre le popolazioni alle feroci rappresaglie.

Un deputato socialista francese lascia il partito che propugna una politica bellicosa.

PARIGI, 23 settembre. — Il deputato Armando Charpentier, che da 20 anni appartiene al partito socialista ufficiale, ha inviato le sue dimissioni con una lettera in cui fra l'altro dice:

«Oggi mi dolgo di farvi sapere che non mi è più possibile rimanere in un partito che, dopo aver proclamato il diritto dei popoli all'autodeterminazione, si oppone anche a prezzo di una guerra, a che le minoranze tedesche ungheresi e polacche si sottraggano all'oppressione di un Benes».

Il deputato aggiunge che non vuole più oltre farsi complice della politica bellicosa, propugnata dal partito socialista francese.

Mosca aspetta che si muova Ginevra e la fiducia nella Russia comincia a perdere quota.

PARIGI, 23 settembre. — Fatta eccezione di qualche organo di destra — e non tutti, perché quelli della finanza ebraica fanno un supnazionalismo demagogicamente antitedesco e pertanto appoggiato principalmente sul «colosso russo» — era canone tradizionale per i francesi l'alleanza con la potenza militare della Russia, qualunque fosse il Regime politico.

Ma ora la mistica del «rullo compressore», è in ribasso, tanto che anche qualche giornale di centro repubblicano può dimostrargli il fallimento e chiedere un totale cambiamento di basi della politica internazionale della Francia, trovando molti consensi.

La stessa nota inviata oggi da Mosca a Varsavia per minacciare la denuncia del Patto di non aggressione nel caso di un'azione militare polacca contro la Cecoslovacchia, non viene presa sul serio. Bonnet sa ormai che cosa pensare del valore delle dichiarazioni di Stalin. Quando, giorni or sono, egli vide Litvinoff a Ginevra, gli chiese tosto che cosa i Sovietici farebbero in caso di confagrazione. Il Commissario agli Esteri gli rispose, secondo un ebdomadario parigino del meglio informato: «La Russia manterrà certamente i suoi impegni, ma non subito. In ogni caso la sua azione non incomincerà simultaneamente a quella della Francia». Ed avendogliene il Ministro francese chiesto con insistenza la ragione, Litvinoff soggiunse che «il suo Governo intendeva aspettare che la Lega delle Nazioni gli riconoscesse formalmente il diritto di intervenire, in applicazione dell'articolo 16 del Patto societario».

Chi abbia presente la violenza della campagna condotta in seno alla Lega contro l'articolo 16, non ha bisogno di lunga meditazione per comprendere come la riserva posta innanzi dal rappresentante della Russia, equivallesse in pratica alla confessione che i Sovietici non interverrebbero. Fu questa grave rivelazione di Bonnet a convincere il Consiglio dei Ministri che l'unica via di uscita stava ormai nel seguire fino in fondo l'azione di pace di Chamberlain.

L'oro di Mosca ha saputo assicurarsi agenti abili ed influenti i quali si batteranno a lungo per impedire al paese di far tesoro delle rivelazioni della crisi cecoslovacca. Ma l'incantesimo è rotto.

Temperatura del giorno 23

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese è stato oggi due volte a colloquio col Capo del Governo, insieme al Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra.

Lo Stato Maggiore ha preso misure gravi ed urgenti. Le guarnigioni della regione del Reno sono state poste in stato di allarme, e le truppe, in assetto di guerra, hanno occupato i posti avanzati; sono stati requisiti auto, quadrupedi e vetture in quella regione. Grossi movimenti di truppe sono in corso nell'Alsazia. Trincee si stanno apprestando sulle colline antistanti al Vosgi; truppe ausiliarie vanno di rinforzo alla linea Maginot.

« Il capo della missione militare francese presso lo Stato Maggiore cecoslovacco ha presentato le sue dimissioni al Ministero della Difesa nazionale francese, dicendo di passare fra le file dell'esercito cecoslovacco, e di vergognarsi del governo di Francia.

« Il Ministro inglese della Guerra Hore Belisha, il quale avrebbe dovuto pernottare a Salisburgo, ha fatto ritorno a Londra stasera a bordo di un aeroplano militare in seguito ad invito ricevuto dal Governo.

« La Borsa di Praga è sempre chiusa ed il collasso dei titoli cecoslovacchi sul mercato internazionale provoca una reazione fortissima nell'economia interna del paese nonostante la moratoria che blocca ogni operazione, sia di valute che di titoli e di cedole.

« Vienna trascorre oggi la sua seconda notte al buio completo, insieme con tutta l'Austria. Si dice che l'oscuramento del paese durerà ancora due giorni. Per « esperimento » di difesa contraerea.

« A Rotterdam è stato oggi varato un sommergibile posamine di nuovo tipo. Se farà buona riuscita, ne saranno costruiti altri.

Il governo olandese ha deciso di costruire 19 torpediniere, 22 idrovolanti armati di torpedini, sei navi scorta, ed una cannoniera.

I due reggimenti di artiglieria motorizzata sono stati raddoppiati.

« In Francia tutte le guarnigioni di centri della regione del Reno hanno ricevuto l'ordine nel corso della notte di tenersi pronte ad ogni eventualità e poco dopo le truppe in assetto di guerra sono state inviate a occupare i punti avanzati sul Reno. Cavalieri ed autocarri sono stati requisiti di urgenza in Alsazia e Lorena.

Questo movimento di truppe, a quanto si afferma, deve essere messo in relazione coi timori del Governo francese che Hitler possa richiedere le dimissioni del nuovo Governo ceco perché capeggiato da Stroy. I movimenti di truppe a Strasburgo, Nancy, Weimar e negli altri centri della frontiera, sono stati operati con massima rapidità.

« A Parigi verso le 15.30 la popolazione del centro provava una terribile emozione udendo una sirena entrare in funzione a tutto spiano; molta gente non esitava prudentemente a prendere la via delle cantine. Si trattava di un corto circuito che aveva messo in funzione la sirena del Palazzo della Borsa.

« Il D. N. B. di Berlino apprende che all'aeroporto cecoslovacco di Pardubice sono giunti oggi ventinove apparecchi sovietici da bombardamento e altri diciotto a quello di Bohdanes. A Cluslau sono arrivati trenta ufficiali dell'aviazione russa.

« Stasera all'aeroporto di Croydon ha atterrato alle 22.10 un grosso apparecchio della Imperial Airways, proveniente da Praga e recante a bordo 15 donne, tre uomini e due ragazzi, tutti familiari delle personalità della legazione britannica nella capitale cecoslovacca. L'apparecchio era partito da Praga alle 15.10, ed è ripartito per mettersi a disposizione della legazione.

« A Varsavia sono stati aperti uffici di reclutamento per un Corpo di volontari in formazione. Nella giornata odierna si sono arruolati ventimila volontari. I numerosi disertori dell'esercito cecoslovacco rifugiatisi in Polonia hanno indotto le autorità militari a creare capaci centri di concentramento dove i fuggitivi vengono accolti e rifocillati.

« La situazione internazionale è considerata questa sera a Londra come estremamente grave.

Durante tutta la giornata Londra è stata sotto la cappa di piombo d'una terribile ansietà che ha completamente paralizzato la sua vita ordinaria.

ROMANA SOLENNITÀ AUGURALE

Il restauro dell'«Ara Pacis» celebrato dal Duce.

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ha interrotto il giro nel Veneto con una parentesi di due giorni, per inaugurare la «Ara Pacis» restaurata secondo i suoi ordini, a chiusura del ciclo di manifestazioni celebrative del Bimillenario di Augusto.

Stamane il Duce ha assistito alla sfilata di diecimila Camicie nere dinanzi alla Mostra Augustea della romanità, e quindi si è recato in Piazza dell'Augusteo dove sorge l'Ara Pacis.

Alle solenni cerimonie hanno assistito anche i trecento scienziati stranieri che partecipano al «Convegno Augusteo» a cura dell'Istituto di Studi Romani e del Museo dell'Impero.

Questi scienziati della classicità appartengono a 17 Stati, e cioè: Belgio, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lituania, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Stati Uniti, Turchia, Ungheria e Città del Vaticano.

Questa cerimonia solenne, questa inaugurazione, questa resurrezione, è particolarmente significativa, simbolica, nell'ora che viviamo: e ben si collega alle grandiose adunate di Trieste, di Udine e di Treviso, con le parole che il Duce ha pronunziato in codeste città, che segnano la via della pace forte e saggia nella giustizia, quale ai tempi antichi i romani esaltavano nel simbolo dell'Ara Pacis.

LA GUERRA MESSA IN MOTO DA PRAGA

PRAGA, 24 settembre. — (1) La guerra, questa minaccia che gravava sull'Europa, viene messa in moto da Praga.

Dell'ira Praga, iersera, sotto l'appello perentorio della mobilitazione immediata.

Il panico, la furia, il pianto, lo sbalordimento, l'incoscienza, il disordine, l'isterismo, la cecità e una tormentata sgomenta ubbriachezza erano già nel cuore di ogni abitante di Praga.

La maschera antigas era saltata fuori dalle custodie di stoffa e di latta e pendeva sul braccio tremante del popolo.

Tragica mascherata. Eppure può ancora darsi che questa sia una disperata manovra, un gioco criminale cui sono stati chiamati a prender parte centinaia di migliaia di uomini da un signore calvo, d'aspetto sofferente irritato e crudele detto Benes.

Truppe e mitragliatrici ai centri strategici della città, e l'affluire lento, continuo, drammatico delle reclute, dei coscritti di diciotto e quarant'anni, perché la mobilitazione aveva preso in blocco gli uomini validi dai 18 anni ai 40. Aria di terremoto, di incendio, di inondazione, l'aria del «tutto perduto», quando bastano il ticchettio di una macchina da scrivere, il fremito di un ventilatore, l'eco lontana di una dinamo, il ronzio di un palo telegrafico a far impallidire il passante sulla strada e il borghese fra le mura di casa, nell'attesa spasmodica dello scroscio della bomba dal cielo. Terrore, delirio, disperazione, follia, entusiasmo smotevano venerdì notte Praga dal sottosuolo ai tetti.

La popolazione, da ieri è in preda a una crescente crisi di rabbioso accorato sconcerto, e da ieri brulica per le strade, contenuta dalla gendarmeria e dai reparti di truppa. Lo spettacolo dell'ingenua, credula e disillusata folla di Praga, avvelenata da una politica tossica le cui radici affondano all'estremo ovest e all'estremo est dell'Europa, della folla di Praga pianante per il duro colpo ricevuto più da Parigi e da Mosca che non da Berlino, ha un sapore estremamente drammatico. Cronisti fedeli, con occhio obiettivo, abbiamo questi giorni seguito le vicende di un dramma il cui protagonista, il signor Benes, ha rivelato ancora una volta inettitudine, malafede, incomprendimento, irresponsabilità. E questi Boemi, la cui vita fino a oggi è stata tenuta nelle mani di un Governo di razzisti e di ipocriti, transitavano questa notte in sconvolte forme, nel cuore buio di Praga: ed era sintomatico udire le loro voci: maledicevano la Francia, la massoneria, gli ebrei: maledicevano la Russia. Qualche voce giovanile

(1) Queste corrispondenze sono giunte ai giornali italiani con ritardo perché han potuto essere trasmesse soltanto dopo oltrepassata la frontiera. I giornali le han pubblicate dunque il 26. Noi possiamo ricollocarle seguendo l'ordine della cronaca.

affermava: « Ci arruoleremo nelle legioni italiane della Spagna di Franco ». Una nuova vera luce si faceva nelle loro menti avvelenate dalla propaganda sovversiva?

Tutta notte Praga li ha sentiti lagnarsi, gridare. Un corteo di sedicimila persone si dirigeva a tarda ora verso il castello presidenziale e veniva a stento contenuto dalla truppa. E per l'intera notte gli altoparlanti versavano su tale amara fiumana parole di esortazione alla calma, all'equilibrio, ecc. ecc. Erano le medesime bocche che fino a ventiquattro ore prima si erano affannate a soffiare a gote gonfie nel fuoco incendiario della bellicofilia e del filobolscevismo. Tali parole non sortivano effetto alcuno: la popolazione rifiutava di ascoltare ministri e parlamentari e ai microfoni dovevano essere chiamati elementi militari, come il generale Kreyel che arringava i praghensi in piena notte dalla sede dello Stato Maggiore.

I giornalisti stranieri, e quasi tutti gli stranieri, allontanati dalla Cecoslovacchia.

PRAGA, 24 settembre. — (1) Iersera fu la sospensione di tutti i servizi, telefonici, telegrafici e postali. Oggi è l'invito ad andarsene subito dalla Cecoslovacchia.

È toccato anche a quei giornalisti francesi e britannici che si mostrarono entusiasti della politica di Benes.

I giornalisti russi, e quelli ebrei di svariati paesi — ce n'erano molti — se ne andarono il giorno 22, avvertiti chi sa come, fatta eccezione per quelli che rimangono, e son parecchi, per altro genere di servizio. Anche gli stranieri estranei alla politica ed alla stampa, vengono invitati ad allontanarsi dalla Cecoslovacchia in giornata.

DIPLOMATICI TRATTATI COME PRIGIONIERI.

Interdetti il telefono e il telegrafo anche alle legazioni, i ministri plenipotenziari sono arbitrariamente isolati dai loro Governi, trattati come prigionieri di guerra, come prigionieri internati. Solo le Legazioni dei Paesi democratici e della Russia usufruiscono del telefono, confabulando con i loro Governi; ed i corrispondenti dell'«Havas» e della sovietica «Tass».

(1) Come sopra.

La notte della mobilitazione in Cecoslovacchia.

PRAGA, 24 settembre. — La mobilitazione è stata decretata di sorpresa, in piena notte, e con obbligo di presentazione immediata, e con un insieme di misure atte ad impressionare sinistramente la popolazione.

Era evidente il duplice scopo di impedire la fuga dei riservisti di nazionalità non boema, cogliendoli per sorpresa, e di eccitare gli animi facendo credere alla necessità di immediatezza imposta da un attacco germanico già in atto.

Difatti già a mezzanotte le città erano state oscurate totalmente, e pattuglie di militi volontari del servizio antiaereo percorrevano le vie gridando: « gli aeroplani i gas! » per fare spegnere ogni residuo barlume o spiraglio di luce, e per far correre la popolazione a rinserrarsi nelle cantine con le maschere appese al petto.

Ed una indagine giornalistica ha permesso di appurare che « i comunisti erano stati i primi a diffondere, fin dal pomeriggio, la voce della mobilitazione imminente, aggiungendo che alla frontiera l'attacco tedesco era già iniziato ».

Nel buio le vie formicolavano di ombre: uomini, che con le loro valigette ed i loro fagotti di provvigioni e di indumenti si accomiavano tristemente dai familiari in lacrime.

I tramvai e gli autobus ne erano carichi, come pure le auto pubbliche e private rimaste in piccolo numero in circolazione.

Insomma la mobilitazione generale è giunta come una bomba a gettare un panico inaudito in mezzo alla popolazione. Da alcune città si ha notizia che verso mezzanotte si sono riunite nelle vie e nelle piazze migliaia di persone in preda ad eccitazioni diverse. Nel territorio delle minoranze, migliaia di uomini hanno cercato di mettersi al sicuro per non dover militare nell'esercito della Cecoslovacchia contro i connazionali. Si sono verificati conflitti e corre voce che parecchi sieno i morti.

Giornata nera a Londra

LONDRA, 24 settembre. — Ieri fu una giornata nera, ansie, alternative, di ora in ora, ma con prevalente pessimismo, poiché le notizie da Godesberg informavano del ripetersi di scambi di lettere fra Chamberlain ed Hitler, ma senza ripresa di conversazioni.

Solo in nottata c'è stato un certo sollievo per la notizia di un colloquio notturno fra Chamberlain ed il Führer. Però è sopraggiunto il preannuncio del ritorno di Chamberlain, e con esso il ritorno del dubbio, e dell'angosciosa domanda che corre di bocca in bocca: « Siamo alla guerra, dunque? ».

400 mila richiamati ed altre misure militari in Francia.

PARIGI, 24 settembre. — I parigini, anzi i francesi hanno appreso stamane dalla radio, ed uscendo di casa han trovato, che dei manifesti bianchi erano stati incollati alle porte degli edifici pubblici, amministrativi e scolastici, per disporre che nuove categorie di cittadini raggiungessero le loro guarnigioni preventivamente fissate dai piani di mobilitazione.

Misure complementari — decise durante la notte



Gli ordini di mobilitazione dei riservisti affissi per le vie delle città in Francia.

tra il Presidente del Consiglio e lo Stato Maggiore — venivano promulgate dal Ministro della Guerra: requisizione di alcuni locali (in gran parte autorimesse) trasformati in caserme — deposito per la requisizione di veicoli e carburanti. Infine controllo del traffico ferroviario con la trasformazione di treni viaggiatori ordinari in treni militari e annuncio della creazione dei servizi di censura delle organizzazioni radiofoniche private. Ve n'era abbastanza per allarmare l'opinione pubblica, che ha senz'altro concluso: mobilitazione, quindi guerra.

L'importanza delle misure prese non è sfuggita ad alcuno. Il richiamo odierno, secondo notizie non controllate, interessa 400.000 riservisti delle armate di terra, del mare e del cielo; secondo altre notizie comprende circa 250 mila riservisti, senza contare aviazione e marina e specialisti. In tutto, coi richiami precedenti, e con le forze stanziali, la Francia avrà ora alle armi circa 2 milioni di uomini. Il Governo ha diramato alle 10 un comunicato che dice:

« A causa della evoluzione della situazione estera il Governo è stato indotto a rinforzare le misure di pre-

cauzione già prese per assicurare la sicurezza delle nostre frontiere del nord-est. Esso ha particolarmente deciso il richiamo d'urgenza di certe categorie di riservisti di ogni classe. Non si tratta di mobilitazione generale. Questo richiamo, che ha dato luogo all'affissione di manifesti speciali, concerne essenzialmente i riservisti detentori del fascicolo di mobilitazione che porta le cifre « 2 » e « 3 ». Gli interessati devono raggiungere immediatamente la loro destinazione. Parallelamente a queste misure e allo scopo di assicurare alle truppe i mezzi che sono loro necessari, è stato provveduto a requisizioni su una parte del territorio nazionale ».

"SAREBBE CRIMINALE", ammonisce il Duce da Padova (giorno 24)

Nel discorso di Padova (giorno 24), sulle questione cecoslovacca il Duce ha detto: « Pareva che con l'accettazione da parte di Praga del piano cosiddetto franco-inglese di Londra, si potesse considerare avviata la situazione all'epilogo; ma è accaduto quello che accade sovente nei regimi cosiddetti democratici. Il governo che, avendo accettato quel piano aveva l'obbligo morale di restare in carica per farlo applicare, si è viceversa dimesso; il suo posto è stato occupato da un generale che tutti dichiarano molto, troppo amico di Mosca. Il primo atto di questo nuovo governo è stata la proclamazione della mobilitazione generale. Davanti a questo fatto che si aggiunge al regime di terrore che i cecchi hanno instaurato nei territori dei Sudeti, la Germania ha dato una prova suprema di moderazione: ha mandato delle richieste a Praga e ha dato tempo fino al 1. Ottobre per avere risposta.

« Ci sono dunque esattamente sei giorni di tempo (la folla grida: troppi!) perché i governanti di Praga ritrovino la via della ragionevolezza.

« Perché sarebbe veramente assurdo, e aggiungo criminale, che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri semplicemente per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse.

« Il problema ora che è posto innanzi alla coscienza dei popoli deve essere risolto in maniera integrale e definitiva. C'è il tempo per questa soluzione, e se un conflitto dovesse comunque scoppiare c'è la possibilità di localizzarlo.

« Ma anche in questi giorni partiti e tendenze più o meno imperanti nei Paesi dell'occidente ritengono che questo sia il momento opportuno per fare i conti con gli Stati totalitari. In questo caso questi partiti e tendenze non si troveranno di fronte a due Paesi, ma a due Paesi che formeranno un blocco solo ».

« Io so che ognuno di voi e tutti voi siete pronti ad ogni evento ». (Si! Subito! grida la folla).

A Belluno il Duce ha ricordato agli immemori che l'Italia fascista vinse la potente coalizione sanzionista, della quale nella Società delle Nazioni ora agonizzante s'era fatto zelantissimo organizzatore agli ordini dei ricchissimi imperi, e dell'antifascismo, il signor Benes oppressore di popoli. E la folla ha fischiato Benes e la Società.

Nella situazione creata ora da Benes la Germania non può attendere lungaggini procedurali internazionali per soccorrere i tedeschi sudetici.

BERLINO, 24 settembre. — In questi circoli si riconosce che le indecisioni di Chamberlain sono dovute alle difficoltà della situazione parlamentare britannica, ed alla campagna che in questi giorni è stata intensificata contro la sua politica, fino ad agitare le masse in piazza approfittando della loro ignoranza sulla questione. Infatti la situazione di Chamberlain, con gli avversari nel suo stesso partito, che lavoravano a Londra mentre egli trattava a Godesberg, e con dominio ebraico su parte considerevole della stampa maggiormente diffusa, è tale che egli non ha più elasticità

di trattative senza pericolo di far saltare tutto. Contro Chamberlain sono le stesse forze che condussero la politica britannica nella impresa sanzionista contro l'Italia con le note conseguenze poco brillanti per lo Impero britannico.

Si riconosce che anche la situazione di Daladier e di Bonnet tra le forze politiche francesi è in certo modo analoga a quella di Chamberlain nel suo Paese.

Ma d'altra parte il Reich non può lasciar correre quanto accade nella regione sudetica dopo che il Governo di Praga ha accettato di cedere quel territorio.

Poiché le altre potenze non riescono ad obbligare Benes ad una diversa condotta, il Reich non può che intervenire, come solennemente promise nel discorso di Norimberga, per proteggere contro la furia di forze militari e comuniste cecche le popolazioni tedesche di quel territorio.

Benes e Francia ed Inghilterra sapevano che nel discorso al congresso di Norimberga Hitler solennemente promise questa protezione. Dunque dovevano regolarsi in modo da non renderla necessaria. Invece Benes l'ha provocata di proposito, e nessuno gli ha impedito di farlo né gli impedisce di continuare.

Ora, se qualcuno ha creduto che la questione si può diluire e tirare in lungo con negoziati e commissioni, magari fino a che quel fatto nuovo o qualche nuovo governo sostituito a Chamberlain ed un altro sostituito a Daladier, provvedano diversamente, e che frattanto le discussioni tirate in lungo permettano di rafforzare posizioni eversive, si è ingannato.

I sudetici han chiesto l'autonomia federale da quattro mesi, ma non si è data loro soddisfazione: poiché non si voleva su Danubio una Svizzera neutrale, ma uno strumento di guerra a disposizione delle « democrazie » e del boisevismo.

Le Potenze infine riconoscono che l'unica soluzione è la restaurazione del buon diritto nazionale, e inducono Praga a piegarsi formalmente; ma non trovano il modo di obbligarla a fare onestamente onore alla firma.

E' tollerabile che dopo tutto questo si metta in istato di guerra la regione dei sudeti con relative fortificazioni, e che si martirizzino quelle popolazioni con i richiami alle armi e le requisizioni, quando non anche con cannonate, e raffiche di mitragliatrici, e bombe incendiarie?

Quale altra Potenza pazienterebbe ancora in attesa, come fa la Germania?

Pazienterebbe la Francia se si trattasse di francesi irredenti, o l'Inghilterra se di inglesi, e per giunta irredenti a seguito di una volgare e sfacciata « truffa storica »?

E potrà dire alcuno che la Germania per ottenere la dovuta giustizia, invece di trattare ricorre alla forza bruta, dopo che per tutte le sue rivendicazioni, come per questa, al tavolo delle discussioni non ha ottenuto mai niente, e questa volta, mentre essa discute amichevolmente con le altre Potenze, il responsabile della truffa storica ricorre al cannone, alle mitragliatrici, alle bombe per servire il boisevismo che ha comandato di far fallire le trattative e di scatenare la guerra?

Sei giorni di tempo

LONDRA, 24 settembre. — Il discorso del Duce a Padova è stato riprodotto per intero da tutti i giornali e messo nel massimo rilievo con titoli a caratteri cubitali. Il fatto che il Duce ha rivelato che nel « memorandum » tedesco alla Cecoslovacchia è fissato un limite di sei giorni per una risposta di fatto da parte del Governo di Praga, e cioè per l'evacuazione dei territori sudetici, era da tutti finora ignorato.

I giornali mettono in risalto la rivelazione del Duce, che ha contribuito molto a sminuire il senso di una calamità imminente.

Grande risalto a Parigi

PARIGI, 24 settembre. — Il chiaro e forte discorso pronunziato oggi a Padova dal Duce è stato ascoltato a Parigi con vivissimo interesse da tutti gli ambienti politici e viene riportato ampiamente da molti

giornali che mettono in rilievo la perfetta serenità che ancora una volta ha sostanzialmente le parole di Mussolini.

Anche l'altro discorso pronunciato dal Duce, oggi, a Belluno, e i suoi lapidari accenti alle grottesche incomprensioni che ancora si nutrono in qualche settore europeo nei confronti dell'Italia, hanno suscitato il più profondo interesse. Le sferzanti parole di Mussolini hanno colpito giustamente nel segno.

Del discorso di Padova, i giornali francesi pongono nel maggior rilievo i punti dedicati alla prova di moderazione della Germania, alla possibilità di localizzare un eventuale conflitto e all'assurdità di lanciare milioni di europei gli uni contro gli altri per mantenere la dominazione del signor Benes su otto razze differenti.

Soprattutto si è rimasti colpiti dalla calma con la quale il Duce e tutto il popolo italiano sono pronti ad affrontare qualsiasi contingenza.

Entusiasmo in Germania

BERLINO, 24 settembre. — Il discorso del Duce a Padova è stato ascoltato, ed è riprodotto e commentato con entusiasmo e gratitudine calorosissimi.

Chiarezza inequivocabile

VARSAVIA, 24 settembre. — I giornali pubblicano con enorme rilievo brani del discorso pronunciato stamane dal Duce a Padova, facendo risaltare nei titoli che Italia e Germania formano un solo potentissimo blocco.

L'ufficiale «Gazeta Polska» esalta ancora una volta la chiarezza inequivocabile della politica mussoliniana nel momento attuale.

Tutta la stampa commenta poi la calma dell'Italia di fronte agli avvenimenti attuali.

L'ebreo Thomas Mann vuole la guerra

WASHINGTON, 24 settembre. — La guerra ad oltranza ha domandato esplicitamente, arrivando in America, l'ebreo Thomas Mann. Questo è il momento, egli ha dichiarato ai «reporters»; e quando uno di essi ha domandato come mai egli, che si è proclamato sempre pacifista, sia diventato improvvisamente guerrafondato, ha detto: «Questo è il momento e non bisogna lasciarlo sfuggire. Io sono contro la guerra, ma per questa guerra».

IL RITORNO DI CHAMBERLAIN

A LONDRA

Due correnti nel Governo ed in piazza

LONDRA, 24 settembre. Le accoglienze entusiastiche della folla londinese al Primo Ministro Chamberlain reduce da Godesberg, accoglienze che in Downing Street ebbero oggi a momenti scatti di fervore trionfale, non sono state scervite di contrasti organizzati dai laburisti e comunisti con dimostrazioni ostili; tuttavia hanno dimostrato con quanta intensità la maggioranza di popolo inglese abbia vissuto le ore di ansietà che ieri segnarono le tappe della giornata bianca di Godesberg e con quale senso di sollievo abbia appreso stamane che nel colloquio notturno fra Hitler e Chamberlain era stata trovata una soluzione delle nuove difficoltà suscitate dalle provocazioni inconsulte del Governo di Praga.

(A Godesberg la notte scorsa, dopo il suo lungo colloquio con Hitler, Chamberlain aveva detto: «Non si può parlare di completa rottura, perché stiamo comunicando al Governo cecoslovacco nuove proposte, quindi non si può dire che la situazione internazionale sia disperata; ora la cosa dipende dai cecchi»).

Anche all'arrivo all'aeroporto di Heston poco dopo le 13, Chamberlain, uscito dal velivolo, dovette attendere cinque buoni minuti prima che le ovazioni della folla gli consentissero di fare al microfono questa breve dichiarazione:

«Dirò solo questo: spero che tutte le parti interessate persistano nel loro sforzo per risolvere il problema cecoslovacco pacificamente, perché da questo dipende la pace dell'Europa nel nostro tempo».

Nella grande strada di White Hall, dalla quale si sbocca in Downing Street, non solo i marciapiedi formicolavano di folla acclamante ma, spettacolo rarissimo a Londra, da tutte le finestre e persino da alcuni tetti, uomini e donne si sporgevano sventolando cappelli e fazzoletti. Vi era anche un gruppo di «comuni-



LONDRA. — La folla attende il passaggio del Primo Ministro Chamberlain di ritorno da Godesberg.

sti che tendeva il pugno e gridava abbasso, ma formava un minuscolo isolotto di opposizione sovrastato da ogni parte dalla marea di consensi.

Accompagnato da Lord Halifax, che era andato a riceverlo ad Heston, il Primo Ministro è giunto a Downing Street, dove ha cominciato immediatamente le consultazioni con i tre Ministri Halifax, Simon ed Hoare che sono i suoi collaboratori principali. Erano anche presenti il Consigliere diplomatico del Governo, sir Robert Vansittart, ed il Segretario Permanente del Foreign Office. Poi alle 17,30 sopraggiunsero tutti gli altri Ministri che proseguirono, riuniti in Consiglio, la seduta fino all'ora di pranzo.

Più volte, durante il pomeriggio ed anche questa sera, sono avvenute dimostrazioni comuniste al grido di «Vogliamo la pace senza vergogna! Abbasso Hitler! Abbasso Chamberlain!». Esse tentarono spezzare i cordoni di polizia che impediscono l'entrata a Downing Street, ma furono respinte. Stasera, sul tardi, continua la serie delle dimostrazioni promosse dalle organizzazioni dipendenti del partito comunista. Varie migliaia di persone hanno fatto gazzarra a White Hall e dovettero essere più volte disperse dalla polizia a piedi e a cavallo.

Quindi s'è tenuto consiglio di Ministri ch'è durato circa tre ore. Si sarebbero manifestate due correnti: una disposta ad appoggiare la Francia se intende schierarsi con la Cecoslovacchia, l'altra non disposta a ritenere impegnata l'Inghilterra fino a che un serio pericolo non minacci l'esistenza della Francia.

I PARTITI DELLA GUERRA NON RINUNZIANO A SFRUTTARE IL COLPO DI FORZA DI BENES.

LONDRA, 24 settembre. — La corrente degli agitati che agita la piazza, è minoranza, ma più volitiva della maggioranza, e petulante ed invadente, cosicché riesce a disorientare la massa, e la stessa opinione pubblica meglio qualificata.

Ha dovuto avvedersene Chamberlain, anche tra gli applausi e le acclamazioni.

Egli non era, si può dire, ancora sceso a terra, che già dalla folla qualcuno lo fischlava ed inveiva contro di lui; non era ancora ritornato a casa che già lo si insultava e si reclamavano ad alta voce le sue dimissioni; non si era, si può dire, ancora seduto a tavoli-

no, che già bussavano alla sua porta commissioni di operai, impiegati e perfino avvocati i quali avevano reclamato nientemeno che l'alleanza anglo-francorussa per combattere gli aborriti «dittatori».

Il partito della guerra hanno mobilitato e manovrano con tutte le forze e con tutti i mezzi di cui dispongono.

La verità è che essi non rinunziano a svolgere il complotto combinato con Benes, ed a sfruttare quanto più è possibile i colpi di forza che Benes ha effettuato.

Si è saputo che le divergenze fra Chamberlain e Hitler non sono così grandi come apparivano ieri; nel senso cioè che, mentre Chamberlain vorrebbe che le nuove frontiere fossero consegnate da una commissione internazionale fra qualche settimana, Hitler invece insiste per una retrocessione immediata dei territori sudetici che sono ormai in preda ad una specie di anarchia militare, e mentre Chamberlain vorrebbe rinviare la soluzione dei problemi magiaro e polacco a più tardi, Fuhrer e Duce affermano che il momento è giunto per sistemare l'intero problema cecoslovacco una volta per sempre in modo completo e definitivo, e togliere così di mezzo una pericolosa causa di perturbazione nell'Europa centrale.

Dunque i partiti della guerra debbono impedire a Chamberlain e Daladier di trovare con Hitler il modo di superare differenze che non sono insuperabili: ed a tal fine debbono far precipitare le cose, ottenendo provvedimenti militari, e paralizzando Chamberlain e Daladier. A tal fine, come in Francia una parte del Ministero ha agito su Daladier, anche in Inghilterra oggi si è veduto che il Consiglio dei Ministri, durato circa tre ore, ha schierato due correnti l'una contro l'altra.

Le motivazioni dei ministri che vorrebbero la guerra sono su tre questioni.

Dicono che Hitler e Mussolini favorendo le rivendicazioni polacche e magiare vogliono lo smembramento della Cecoslovacchia creata per baluardo del sistema francese, e perciò delle democrazie, nell'Europa centrale; ma tacciono che il sistema è già crollato con la proposta franco-britannica di neutralizzazione della Cecoslovacchia.

Dicono che Hitler vuol saltare la procedura stabilita ed affrettare i tempi, per fare un colpo di forza; ma tacciono che c'è una situazione locale intollerabile, per effetto dei colpi di forza di Benes.

Dicono che Hitler ha esteso di suo arbitrio il tracciato del territorio da annessere; ma non riescono a darne la prova nel confronto fra il piano franco-britannico ed il «memorandum» di Hitler.

Il discorso del Duce ha rischiato l'orizzonte.

LONDRA, 24 settembre. — A consolidare un certo senso di sollievo prodotto dalla serenità che si è creata di notare nell'aspetto di Chamberlain in arrivo da Godesberg grandemente ha contribuito il discorso pronunciato dal Duce: un discorso chiaro, preciso, sereno, nel quale tutti gli Inglesi di buona volontà hanno sentito vibrare il saluto del sentimento umano del nostro magnanimo Capo. I giornali del pomeriggio l'hanno annunciato tappezzando Londra di grandi cartelloni con la scritta: «Il Duce dice che il sole potrà riapparire»; e la folla ha fatto ressa attorno alle edicole, strappando nervosamente dalle mani dei rivenditori i fogli umidi d'inchiostro, per leggere quelle pagine di speranza.

In Downing Street, dove ci siamo recati qualche ora dopo per avere notizie del Consiglio di Gabinetto che si svolgeva sotto la presidenza di Chamberlain, numerosi colleghi e autorevoli personaggi erano unanimi nel riconoscimento dell'instimabile contributo che Mussolini e l'Italia fascista hanno dato in questi giorni alla causa della pace con la loro serenità, la loro compostezza e la loro dignitosa fermezza.

WASHINGTON, 24 settembre. — Il discorso del Duce, pubblicato integralmente da tutti i giornali d'America, è accolto come un'indicazione precisa che la crisi potrà ancora avere una soluzione pacifica, o che

per lo meno il pericolo di guerra è stato temporaneamente scongiurato. Negli ambienti politici le parole del Duce hanno fatto sorgere la speranza che se la guerra dovesse scoppiare, il conflitto potrà essere localizzato.

Comunicazioni ufficioso del Governo di Francia e mene dei socialcomunisti.

PARIGI, 24 settembre. — Fattori della guerra, con i loro giornali, avevano fatto credere che a Godesberg fossero state rotte le trattative. Invece stamane si è appreso che a Godesberg, in fin dei conti, non è stato rotto nulla, che Chamberlain ed Hitler, come dice il comunicato ufficiale, hanno discusso amichevolmente e che le pretese tedesche non sono altro, come ha detto oggi il Duce a Padova, che una prova suprema di moderazione.

Ma intanto i fautori di guerra non riusciti ad ottenere i provvedimenti militari precipitosi, ed i riservisti si affollano ai posti di presentazione ed alle stazioni, accompagnati dalle famiglie, in una atmosfera di costernazione non priva di coraggio, ma neanche di angoscia, e così la psicologia di guerra si viene montando.

Stasera uscendo dal Ministero, il Presidente del Consiglio ha fatto alla stampa una dichiarazione in cui ha assicurato che le precauzioni di sicurezza adottate sono state accolte in tutta la Francia con sangue freddo e con la risoluzione che il Governo attendeva dalla Nazione; il nostro paese, ha concluso Daladier, sarà così in grado di proseguire nella calma e nella dignità l'importante negoziato diplomatico da cui dipende il mantenimento della pace.

L'Agenzia Havas dirama sulla situazione: «Le domande tedesche che Neville Chamberlain si è incaricato ieri sera di trasmettere al Governo di Praga sono esposte in un memorandum che è stato consegnato questo pomeriggio solamente a Londra al Sig. Masaryk Ministro di Cecoslovacchia in Inghilterra. Il Governo francese ha ricevuto nel pomeriggio comunicazione di questo documento per informazione. All'ora presente nessuna conversazione diplomatica si è impegnata su questo piano fra i tre Governi, ma ognuno dal suo canto lo studia minuziosamente.

Secondo l'Agenzia le richieste tedesche pur mantenendo alcune idee suggerite nelle proposte franco-britanniche sono ancora molto lungi da quelle che erano state giudicate generalmente molto ragionevoli e considerate tali da dare al Reich soddisfazioni particolarmente sostanziali, poiché gli davano ragione in ciò che concerne il fondo delle sue rivendicazioni: l'annessione dei distretti tedeschi dei Sudeti.

«Inoltre uno degli ostacoli contro i quali si urtano le domande tedesche è che alcune fortificazioni cecoslovacche si trovano nella regione dei Sudeti».

Questo comunicato non è molto chiaro e convincente, per mancanza di specificazioni; ce n'è infatti una sola, quella riguardante le fortificazioni.

Vero è che queste, costruite su ordinativo francese, costarono alcune decine di miliardi. Ma poiché furono fatte nel territorio dei Sudeti, si può pretendere che la Germania rinunci solo per questo ad una parte del territorio dovute? Al contrario, questa delle fortificazioni contro il Reich in territorio nazionalmente tedesco è una ragione di più per l'annessione.

L'Ammiragliato, la «Home Fleet», la flotta del Mediterraneo, e l'aeronautica, in «manovre».

LONDRA, 24 settembre. — La «Home Fleet», composta di 40 unità, che doveva restare ancorata nella base di Ivergordun fino al 17 ottobre, è salpata, dopo avere preso a bordo provviste complete di combustibile e di viveri.

I preparativi sono stati improvvisati da Iersera. Dunque la partenza, «per manovre» come dice l'Ammiragliato, non era affatto prevista.

L'Ammiragliato annunzia stasera che effettivamente talune misure di precauzione sono state prese, quali il richiamo di un certo numero di marinai e sottufficiali dalla licenza. Inoltre, è stato disposto il riarmo

di un piccolo numero di navi, che erano temporaneamente in disarmo parziale.

Il comando della piazzaforte di Gibilterra ha annunciato che sono stati presi «taluni provvedimenti precauzionali», l'esatto carattere dei quali non è necessario specificare.

La squadra che era partita stamattina da Ivergordon, è giunta in serata alla base di Scapa-Flow.

Anche nel Mediterraneo, com'è noto, la squadra navale britannica si sta concentrando nel porto di Alessandria dove sono già alla fonda 33 navi da guerra.

L'aviazione britannica è pure pronta per ogni evenienza. In conformità alle decisioni prese recentemente fra i rappresentanti degli Stati Maggiori della Francia e della Gran Bretagna, sono state diramate alle forze aeree istruzioni per eventuali spostamenti delle basi aeree nella Francia settentrionale.

Oggi sono state distribuite, in tutta la zona londinese, circolari con le quali si avvertono i cittadini di recarsi in determinati depositi per prelevare le maschere antigas.

PSICOSI DI GUERRA A PARIGI

Daladier e Bonnet invitati a Londra

PARIGI, 24 settembre. — La propaganda bellicosa intensificata nei giorni scorsi ha prodotto i suoi effetti innegabilmente: una psicosi di guerra s'è venuta formando nell'opinione pubblica, favorita dalla speciale temperatura politica cui è stato esposto tutto il continente europeo. Mosca può essere contenta del suo lavoro. A Praga un Governo presieduto da un Ministro di tendenze filorusse, a Parigi uno stato d'animo prebellico ormai diffuso in tutti gli strati della popolazione.

Viene annunciato ufficialmente che Daladier e Bonnet hanno accettato l'invito dal Governo britannico di recarsi a Londra per conferire con il Primo Ministro Chamberlain a riguardo dei colloqui che quest'ultimo ha avuto con Hitler. Daladier e Bonnet partiranno in aeroplano domani.

Temperatura del giorno 24

* * Praga si isola dal mondo elaborando in segreto i subdoli piani di ispirazione bolscevica.

* * Parigi ordina la mobilitazione parziale dell'esercito.

* * Le squadre navali britanniche sono nel Mare del Nord e nel Mediterraneo.

* * La Turchia concentra le sue navi all'imbocco dei Dardanelli.

* * L'Ungheria, la Polonia, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda guarniscono le frontiere.

* * L'attività sobillatrice della Russia sovietica paralizza i governi delle «democrazie» che seguivano la tendenza istintiva al desiderio di una conclusione pacifica della crisi.

* La popolazione britannica, specialmente di Londra, è stata categoricamente invitata a provvedersi di maschere antigas, con avviso che se ne distribuiscono per tutte le età.

* * Il Ministro della guerra britannico (ebreo Hore Belisha) ha «smentito» le voci di mobilitazione dell'esercito che circolavano da ieri, specialmente nei centri di provincia. L'esercito regolare inglese, come è noto, consta di 80.000 uomini, con una riserva di 30.000 uomini, all'infuori del cosiddetto esercito di riserva territoriale che ammonta a 180.000 uomini.

* * Il governo della Svezia ha adottato provvedimenti eccezionali per la protezione della costa.

Le quattro lettere scambiate a Godeberg: che cosa contenevano.

BERLINO, 24 settembre. — Nella giornata di ieri vennero scambiate quattro lettere tra Chamberlain e Hitler. Con la prima, Chamberlain rilevava le noti-

zie da Praga circa la pretesa occupazione della regione del Sudeti da parte dei volontari tedeschi e chiedeva a Hitler assicurazioni che la Germania non sarebbe intervenuta durante i negoziati. Hitler rispondeva smentendo l'occupazione delle regioni sudetiche come era stato riferito da Praga. Successivamente i delegati britannici controllavano le notizie specifiche della occupazione di Eger e di Asch, constatando che erano inesatte. Si afferma che Hitler avrebbe assicurato a Berchtesgaden, che non vi sarebbe stato alcun intervento armato durante i negoziati, tranne il caso di gravi incidenti. Ora Hitler non avrebbe dato alcuna nuova assicurazione, poiché gli inglesi sarebbero soddisfatti di quelle precedentemente date. La lettera di Chamberlain insisteva per la cessazione della campagna della stampa germanica contro i cecchi, campagna che rendeva difficile, se non impossibile, una soluzione pacifica, ma Hitler rispondeva che tale atteggiamento della stampa era pienamente giustificato dalle continue provocazioni cecche. La seconda lettera di Chamberlain a Hitler e la risposta di Hitler riguardano esclusivamente le questioni tecniche prospettate nel piano anglo-francese circa il metodo dell'occupazione tedesca nella zona dove è evidente una maggioranza di popolazione germanica del 70 per cento. In successivi colloqui tra Ribbentrop, Wilson e Henderson, tali questioni sono state poi esaminate e chiarite. Hitler ha messo in chiaro che egli non può accettare una ulteriore perdita di tempo nella procedura della delimitazione delle nuove frontiere fatta da una Commissione internazionale ma che, come ha precisato nel memoriale finale, vuole l'occupazione da parte delle forze armate germaniche subito dopo il 1° ottobre.

Tra i delegati tedeschi e britannici è stata raggiunta una intesa su molti punti controversi dopo le 20.30 di ieri sera. Il lungo colloquio finale di Hitler e Chamberlain fu dedicato al perfezionamento di particolari tecnici previsti nel piano anglo-francese e riguardanti il graduale sgombero e l'occupazione delle regioni del Sudeti. In tale colloquio è stata discussa anche la situazione europea generale.

Memento slovacco alle Potenze

GINEVRA, 25 settembre. — Il Consiglio Slovacco, organo degli indipendenti slovacchi che ha sede a Ginevra, ha fatto diramare un comunicato che dice:

«Mussolini ha dichiarato che il diritto dei popoli di disporre di se stessi deve essere accordato non solo ai Sudeti, ma a tutti i popoli della Cecoslovacchia: gli Slovacchi fanno parte di questo gruppo di popoli. Mussolini ha inoltre dichiarato che bisogna consultare tutti i popoli che furono annessi alla Cecoslovacchia senza plebiscito. Ora il popolo slovacco non fu mai consultato. Il Capo del Governo italiano ha inoltre egualmente proclamato che la soluzione deve essere totalitaria e non parziale come sarebbe se venisse trascurato il problema slovacco».

In conseguenza, il Consiglio Slovacco viene a precisare che il problema cecoslovacco non sarà risolto in modo definitivo che su una base di giustizia.

PRAGA OPPONE RIFIUTO ALLE RICHIESTE DI HITLER.

LONDRA, 25 settembre. — Ieri il signor Masarik, Ministro di Cecoslovacchia, rimise al Foreign Office una nota del suo governo che avverte il Governo britannico di non poter accettare le condizioni poste nel memorandum tedesco perché «sono inapplicabili».

Ma dunque vogliono la guerra?

LONDRA, 25 settembre. — Da fonte di solito bene informata si apprende che nelle sue riunioni il Gabinetto britannico, in maggioranza ma non unanime, sia giunto a decisione, conforme a quella del governo francese, di non far atti diretti e spingere Praga alla accettazione delle condizioni poste da Hitler.

PIUTTOSTO LA GUERRA CHE RIPARARE L'ERRORE? chiede il Duce nel discorso di Vicenza (25).

Nel discorso pronunciato oggi 25 a Vicenza, sulla questione cecoslovacca il Duce ha detto:

« Si può dire che è cominciata da ieri quella che si potrebbe chiamare la settimana di attesa e di passione dell'Europa.

« È universalmente riconosciuto, oramai, che nei trattati di pace del 1919 furono commessi degli errori. Io l'ho riconosciuto fino dal 1921... Ora, dinanzi ad un errore che cosa si deve fare? Ripararlo! Perché, secondo la nostra sapienza antica, errare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico.

Parte quarta: le passioni scatenate dal Comintern per la guerra, prendono il sopravvento.

IL 2.^o CONVEGNO ANGLO-FRANCESE ALTERNATO IN SEDUTE NOTTURNE COL CONSIGLIO DEI MINISTRI BRITANNICO.

LONDRA, 25 settembre. — La giornata domenicale — cosa assolutamente eccezionale — è cominciata con un Consiglio dei Ministri che ha avuto un seguito nel pomeriggio.

Verso le 19,30 sono giunti Daladier e Bonnet ed alle 21 si è iniziato il secondo convegno anglo-francese.

Alle 23,15 la riunione dei Ministri anglo-francesi è stata sospesa, e, immediatamente, è seguita una riunione plenaria del Consiglio dei Ministri britannico, che è terminata alle 0,35. Subito dopo, la riunione anglo-francese alla quale per l'Inghilterra partecipavano Chamberlain, Halifax, Simon ed Hoare, è stata ripresa, ma è durata soltanto dieci minuti, dopo di che è stato annunziato che le discussioni anglo-francesi sarebbero continuate oggi.

Mai nel dopoguerra prima di oggi — anzi a quest'ora deve dirsi ieri — il Governo britannico aveva tenuto di domenica tre consecutivi Consigli di Gabinetto; mai dal 1914 si era vista a Londra una « folia di crisi », come quella che gemiva Whitehall da un capo all'altro dopo l'arrivo degli uomini di Stato francesi; mai da molti anni le chiese erano come ieri meta di pellegrinaggi silenziosi; e mai la popolazione aveva formato lunghe code dinanzi ai magazzini in cui si prendono le misure per le maschere antigas.

IL TESTO DEL « MEMORANDUM » CHE FU REDATTO A GODESBERG: smentisce che sia diverso dal piano franco-britannico.

BERLINO, 26. — L'agenzia ufficiale tedesca D.N.B. ha pubblicato a mezzogiorno il testo del memorandum consegnato a Chamberlain a Godesberg per essere fatto pervenire al Governo di Praga.

La pubblicazione di questo documento è stata voluta soprattutto per porre a tacere tutte le affermazioni menzognere di Praga, che il Governo del Reich fra il convegno di Berchtesgaden e quello di Godesberg avesse aumentato le sue richieste. In realtà tutte le richieste sono rimaste le medesime e il memorandum non contiene nulla di nuovo in confronto di quanto fu discusso e concordato a Berchtesgaden.

Il memorandum stabilisce soltanto le modalità dello sgombero e della consegna alla Germania del territorio dei Sudeti: sgombero e consegna che furono già ac-

« Ora non solo non si vuol riparare quell'errore che si commise gonfiando sconsideratamente la Cecoslovacchia, ma si vuole mantenere questo errore, e per questo i popoli d'Europa dovrebbero precipitarsi gli uni contro gli altri.

« Ora, fino a prova contraria, io non credo che si possa verificare questo, che sarebbe uno dei più tragici paradossi della storia umana.

« Tuttavia gli uomini coscienti della loro responsabilità non possono respingere nemmeno quelle che potrebbero apparire le ipotesi, più assurde.

« Fino ad oggi l'Italia non ha preso alcuna misura di carattere militare; ma se gli altri continuano a richiamare dei riservisti, ad ammassarli alle frontiere, se ci sono dei concentramenti di flotte, nessuno di voi, è chiaro, si stupirà se anche l'Italia prenderà le sue misure ».

cordate dal Governo di Praga quando era al potere Hodza

In questo documento si dice soltanto come ed in quale periodo di tempo debba essere sgombrato il territorio sudetico. Il Governo del Reich è sicuro di non aver chiesto troppo; esso ha seguito come massima le stesse modalità che furono adottate nel 1918, allorché la Germania fu costretta a sgombrare ed a cedere ai francesi l'Alsazia. Se i cecchi affermano ora di non poter abbandonare nelle mani dei tedeschi tutte le fortificazioni da essi costruite alla frontiera ceco-tedesca, i tedeschi rispondono che nel 1918 dovettero pure essi rinunciare a tutti gli impianti di difesa creati sul fronte alsaziano.

« Notizie sempre più numerose si susseguono di ora in ora circa incidenti che avvengono nelle province sudetiche. Queste notizie dimostrano che la situazione è divenuta assolutamente intollerabile per i popoli di quelle province e che pertanto costituisce un pericolo per la pace d'Europa. E' quindi essenziale che la separazione delle province sudetiche, a cui la Cecoslovacchia ha aderito, venga effettuata senza altro indugio. Nelle cartine stesse il territorio che sarà ceduto è marcato in rosso; le aree che non saranno occupate, ma dove pur avverrà il plebiscito, sono marcate in verde; la delimitazione definitiva delle frontiere deve corrispondere ai desideri degli interessati e, per l'accertamento di questi desideri, è necessario un certo periodo di tempo per la preparazione del plebiscito durante il quale periodo debbono essere in ogni circostanza prevenuti disordini. Dovrà essere creata una situazione di parità, e con questo scopo l'area disegnata sulla cartina annessa, come abitata dalla maggioranza tedesca, deve essere occupata dalle truppe tedesche, senza tener conto se nell'area medesima risulterà dal plebiscito che esistessero delle zone dove la maggioranza locale è ceca. D'altro canto, i territori cecchi saranno occupati da truppe cecoslovacche senza tener conto se in codesti territori esistessero larghe zone che mediante il plebiscito si schiereranno per la Germania.

Per effettuare una immediata e definitiva soluzione del problema, il Governo tedesco propone:

1. il ritiro delle truppe, della polizia e della gendarmeria ceca dalle zone riconosciute tedesche e la consegna dei relativi territori entro il 1. ottobre alle condizioni specificate in un annesso (l'annesso precisa che le opere militari e gli stabilimenti industriali dovranno essere consegnati intatti);

2. il Governo tedesco consente che un rappresentante plenipotenziario del Governo e dell'esercito ceco sia aggiunto al comando delle forze militari tedesche, per soprintendere ai particolari delle modalità per la evacuazione;

3. il Governo ceco licenzierà immediatamente tutti i tedeschi sudeti appartenenti alle forze militari e di polizia cecoslovacca, in qualunque parte del terri-

torio ceco essi si trovano, e li lascerà liberi di ritornare alle proprie case;

4. Il Governo libererà i prigionieri politici di nazionalità tedesca;

5. Il Governo tedesco consente al plebiscito nelle aree che verranno definite più chiaramente non più tardi del 25 novembre prossimo venturo. Le modificazioni della nuova frontiera che risulteranno dal nuovo plebiscito verranno precisate da una commissione mista tedesco-ceca o da una commissione internazionale;

6. Il plebiscito verrà fatto sotto il controllo di una commissione internazionale. Saranno ammesse al voto tutte le persone residenti nelle zone in questione dal 28 ottobre 1919 e le persone nate nelle medesime zone prima di quella data.

La semplice maggioranza dei voti determinerà l'esito del plebiscito, durante il quale verranno ritirate le forze militari.

Il governo tedesco propone infine la costituzione di una speciale commissione ceco-tedesca per fissare tutti gli altri particolari ».

Con questa pubblicazione, che ha seguito immediatamente altra analoga del « Times » di Londra, si documenta la falsità delle notizie, messe in circolazione in Francia come ufficiose, ed anche a Londra, secondo le quali il « memorandum » tedesco imporrebbe alla Cecoslovacchia sacrifici molto più gravi di quelli già accettati col piano franco-britannico, di cui tratta il « Times » nella notizia che segue.

Interessante informazione ufficiale sul piano franco-britannico.

LONDRA, 26 settembre. Il Times ha da fonte ufficiale i seguenti particolari del piano originale franco-britannico che, come è noto, fu accettato dal Governo di Praga. Il piano proponeva:

1. - Il trasferimento senza plebiscito delle aree aventi una popolazione sudetico-tedesca di almeno il 50 per cento. Speciali trattative erano previste per la definizione delle nuove frontiere qualora le circostanze le rendessero necessarie; e si prevedeva anche l'eventuale costituzione a questo scopo d'un Corpo internazionale comprendente una rappresentanza cecoslovacca.

2. - Uno scambio di popolazioni sulla base della opzione liberamente espressa dai vari distretti entro determinati limiti di tempo.

3. - Speciali garanzie per la futura sicurezza del nuovo Stato cecoslovacco, in caso di accettazione da parte del Governo di Praga delle due clausole precedenti.

Infine, si proponeva una garanzia generale internazionale di salvaguardia per l'indipendenza della Cecoslovacchia contro ogni possibile aggressione; e questa salvaguardia avrebbe dovuto sostituire gli attuali trattati di carattere militare. Il Governo britannico aveva dichiarato di essere disposto ad aderire a tali garanzie internazionali delle nuove frontiere cecoslovacche contro ogni aggressione non provocata.

La garanzia non può essere data senza risoluzione del problema magiaro e polacco.

Fucilazioni di sudetici

LONDRA, 26 settembre. — Dalla radio di Praga, unica fonte di informazione, poiché le comunicazioni sono state tagliate:

— Ai commercianti ed esercizi pubblici di Sudeti si fa intimazione di consegnare gli apparecchi radio, affinché non venga ascoltato il discorso di Hitler.

— Sono stati fucilati due sudetici riservisti e nove polacchi che tentavano di passare la frontiera sono stati arrestati. Ogni membro del corpo franco-sudetico che verrà trovato in territorio cecoslovacco sarà impiccato come traditore.

Da segnalazioni giunte in Germania:

— I Cechi non lasciano passare le vetture già ordinate e passate in Germania come di consuetudine per l'approvvigionamento di parecchi comuni sudetici di confine.

— A Liebau una pattuglia ceca di frontiera ha ucciso il dott. Hartl, capo del partito sudetico locale, prendendo a fucilate l'auto sul quale transitava.

HITLER CONVOCA IL POPOLO GERMANICO.

BERLINO, 26 settembre. — Il Führer, Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, ha deciso di rivolgere questa sera la parola a tutto il popolo germanico dal palazzo berlinese degli Sport che fu sede di molte manifestazioni memorabili nel periodo di lotte del movimento nazista. Hitler comunicherà alle ore 20 le sue decisioni. Il discorso potrà venire ascoltato da chiunque. Una vasta e perfetta organizzazione accosterà tutti i cittadini, siano essi radio-abbonati o no, si trovino in locali chiusi o nelle pubbliche vie, alla voce del Führer. Il discorso del Palazzo degli Sport sarà così un'imponente espressione di volontà popolare.

Astratto messaggio del Presidente degli Stati Uniti « per una pacifica, giusta e costruttiva soluzione delle questioni in gioco ».

WASHINGTON, 26 settembre. — Ecco il messaggio che il Presidente Roosevelt ha inviato stamane direttamente al Cancelliere di Germania ed al Presidente della Cecoslovacchia, e, per mezzo del Segretario di Stato, ai primi Ministri di Gran Bretagna e Francia:

« La struttura di pace sul continente europeo, se non attraverso il resto del mondo, corre immediato pericolo. Le conseguenze di una sua rottura sono incalcolabili. Se le ostilità dovessero scoppiare, le vite di milioni di uomini, donne e bambini, in ogni Paese impegnato nel conflitto, verrebbero certamente perdute in circostanze di indicibile orrore. Il sistema economico di ogni Paese coinvolto verrebbe certamente infranto. La struttura sociale di ogni Paese coinvolto potrebbe andare completamente distrutta.

« Gli Stati Uniti non hanno legami politici e non sono impigliati in alcuna rete di odi. Gli elementi di tutta Europa hanno formato la sua civiltà. Il supremo desiderio del popolo americano è vivere in pace. Ma in caso di una guerra generale, esso deve affrontare il fatto che nessuna Nazione può sfuggire alle conseguenze di una simile catastrofe mondiale.

« La politica tradizionale degli Stati Uniti è stata quella di promuovere il regolamento delle dispute internazionali con mezzi pacifici. La mia convinzione che ogni popolo sotto la minaccia della guerra preghi oggi che la pace possa essere fatta prima, piuttosto che dopo la guerra.

« È imperativo che i popoli dovunque ricordino che ogni nazione civile del mondo ha assunto i solenni obblighi del Patto Kellogg-Briand del 1928 di risolvere le controversie solo mediante metodi pacifici. Inoltre la maggior parte delle nazioni sono firmatarie di altri trattati impegnativi che le obbligano a preservare la pace.

« Infine tutti i Paesi hanno oggi a loro disposizione, per tale soluzione pacifica delle difficoltà che possano sorgere, i trattati di arbitrato e conciliazione di cui essi sono parte.

« Qualunque possano essere le divergenze nelle controversie in corso e qualunque sia la difficoltà di regolare pacificamente, io sono persuaso che non esista un problema così difficile o la cui necessità di soluzione sia così urgente, che non possa essere giustamente risolto con il ricorso alla ragione piuttosto che con il ricorso alla forza.

« Durante la quale crisi il popolo degli Stati Uniti e il suo Governo hanno vivamente sperato che i negoziati per un regolamento della controversia oggi sorta in Europa, possano giungere a felice conclusione. Fino a tanto che questi negoziati continueranno, continuerà la speranza che la ragione e lo spirito di equità prevalgano e che il mondo possa quindi sfuggire alla follia di un nuovo ricorso alla guerra.

« A nome del popolo di 130 milioni degli Stati Uniti e per il bene dell'umanità vi rivolgo il mio più vivo e sincero appello a non rompere i negoziati per una pacifica e giusta costruttiva soluzione delle questioni in gioco. Torno a ripetere che finché continuano i negoziati, le divergenze possono essere composte. Ma una volta rotta, la ragione viene bandita e la forza si asserisce. E la forza non può produrre alcuna soluzione per il futuro bene dell'umanità — FRANKLIN ROOSEVELT ».

Questo messaggio è di evidentissima inutilità. Perché si ispira alle ottime intenzioni, comuni a tutti gli uomini dotati di buon cuore e di saggezza, per affermare che si deve impedire la guerra; ma non tiene conto della realtà quale è allo stato delle cose, e perciò non indica nessun mezzo idoneo a risolverla rapidamente le tragiche vicende aggravantesi di ora in ora, ed a far cessare il martirio di milioni di famiglie abbandonate in preda ad una invasione di truppe eccitate e di bande bolsceviche, né a tagliar corto contro le mene dei partiti manovranti per prendere il tempo necessario a rovesciare i governi di Francia e di Inghilterra accusati di aver sacrificato la Cecoslovacchia alla Germania.

CHIEDE IL DUCE (Verona 26): la guerra contro il proposito tedesco di liberare subito la regione su cui le è stato riconosciuto il diritto o la nuova Europa della riconciliazione tra i popoli?

Nel discorso di Verona (giorno 26) sulla questione Cecoslovacca il Duce ha detto:

« Lo svolgersi degli eventi che tengono in questo momento sospesi gli animi ci permette di fare il punto sulla situazione.

« Bisogna riconoscere e apprezzare gli sforzi che il Primo Ministro britannico ha compiuto per avere una soluzione al problema dell'ora.

« Bisogna ugualmente riconoscere fare per la longanimità di cui ha dato prova sin qui la Germania. Il « memorandum » tedesco non si discosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra. E di tutta evidenza che se i Cechi saranno lasciati contare sulle loro forze, saranno i primi forse a riconoscere che non vale la pena di impegnare un combattimento sul cui esito finale non può esistere alcun dubbio.

« Dal momento che è stato posto dalle forze irresistibili della storia, il problema che ha un triplice aspetto: tedesco, magiaro, polacco, deve essere integralmente risolto.

« Se vi è un uomo in questo momento in Europa che è il più indicato a rendersi conto di quello che succede, questo uomo è il Presidente della Repubblica Cecoslovacca. (la folla fischia). Egli è stato uno degli artefici più ostinati, se non maggiori, della disgregazione della duplice monarchia asburgica. Allora egli parlava di una Nazione « boema ». La sua rivista sosteneva ciò esplicitamente. Ed egli stesso lo andava dichiarando dovunque, ivi compresa Ginevra (fischi della folla)... parole pronunciate in quel tempo furono labilissime. Questi venti anni di storia lo hanno dimostrato.

« ... Se questa (la soluzione pacifica), non si trova, è quasi «forzo» sovrumano per poter impedire un conflitto. Se questo scoppia (gr. da « siamo pronti! ») in un primo tempo può essere localizzato.

« Io credo ancora che l'Europa non vorrà mettersi a ferro e fuoco, non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga. L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il meno urgente di tutti è quello di aumentare il numero degli osari che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati.

« Vi è tuttavia da prevedere il terzo tempo: quello nel quale il carattere del conflitto sarà tale che ci impegnerà direttamente. E allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione » (acclamazioni).

« Debbo ancora aggiungere che la successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. « È inutile che i diplomatici si affaticino ancora per salvare Versaglia. L'Europa che fu costruita (1) a Versaglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Europa agonizza. La sua sorte si decide in questa settimana.

« E in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione tra i popoli ».

(1) Nel testo integrale di questo discorso, rubrica « Parla il Duce », a pag. 14 di questo fascicolo, per errore è stato stampato « costretta » invece che « costruita ».

Il Capo di Stato Maggiore francese chiamato a Londra per accordi con quello inglese.

LONDRA, 26 settembre. — Ha avuto luogo un'altra seduta delle consultazioni anglo-francesi.

Il Capo di Stato Maggiore Generale Gamelin chiamato a Londra per consultazioni militari ha avuto un colloquio col Primo Ministro e dopo una lunga consultazione col Ministro per la Difesa, e con il Capo di Stato Maggiore britannico.

Subito dopo alle ore 12 si è radunato il Gabinetto inglese.

Il convegno franco-britannico slitta verso la guerra.

LONDRA, 26 settembre. — Dopo la discussione del governo britannico con Daladier e Bonnet è stato diramato questo succinto comunicato:

« Una ulteriore riunione è stata tenuta questa mattina fra i ministri francesi e britannici ed è stato raggiunto il completo accordo su tutti i punti ».

UN MESSAGGIO AD HITLER.

Poco dopo mezzogiorno è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: « Il Primo Ministro Chamberlain ha avuto questa mattina un'altra consultazione col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri di Francia. In seguito a tale consultazione, è stato deciso, d'accordo con i Ministri francesi, di rivolgere un altro appello personale del signor Chamberlain al Cancelliere Hitler. Sir Orazio Wilson, del Foreign Office, è partito in aeroplano per Berlino latore del Messaggio ».

Il signor Daladier, interrogato da giornalisti mentre la scorsa notte all'1 usciva da Downing Street, ha detto:

« Siamo completamente soddisfatti della conversazione avuta stasera con i Ministri britannici. Stasera ci pareva quasi di essere membri del Governo britannico ».

Daladier e Bonnet ripartono per Parigi in aereo alle ore 15.

Informazioni correntemente riportate in Fleet Street fanno credere che al termine del colloquio franco-britannico, — anche le usuali riserve precedentemente indicate da Chamberlain circa l'eventuale partecipazione della Gran Bretagna a un conflitto europeo erano virtualmente cadute, e che i due Governi — dopo la discussione — erano pervenuti a queste decisioni sostanziali. 1) tentare una estrema opera di persuasione a Berlino e a Praga, per una soluzione pacifica; 2) scaricare solennemente sui due contendenti tutte le responsabilità derivanti dalla situazione; 3) intervenire in sostegno di Praga nel caso di un'azione militare contro la Cecoslovacchia.

Convocazione delle Camere e Consiglio della Corona a Londra.

LONDRA, 26 settembre. — È stata convocata la Camera dei Comuni per mercoledì 28. Un simile annuncio di convocazione è stato diramato alla Camera dei Lord per riunirsi mercoledì.

E per dare il modo alla Camera dei Lord di udire le dichiarazioni del Primo Ministro alla Camera dei Comuni, la Camera dei Lord si aggiornerà immediatamente il giorno successivo.

Alle ore 22, in Buckingham Palace si è riunito il Consiglio della Corona, presieduto dal Re, il quale alle ore 12 aveva ricevuto Chamberlain ed era stato informato dei colloqui con gli uomini di Stato francesi.

Pure, alle ore 22, in Downing Street, Chamberlain aveva convocato i suoi principali collaboratori, Halifax, Simon e Hoare.

Una nuova riunione plenaria del Gabinetto è stata indetta per domani allo scopo di discutere lo schema delle dichiarazioni che saranno fatte in nome del Governo alle due assemblee.

Londra in orgasmo

LONDRA, 26 settembre. — In conseguenza dell'annuncio di convocazione della Camera i titoli di stato inglesi sono precipitati immediatamente in borsa. Il prestito di guerra è caduto di sei punti a 93, il Consolidato quattro e mezzo per cento di cinque punti e mezzo, a 101 e il consolidato due e mezzo per cento è caduto di cinque punti, a 66.

I giornali riportano il nuovo discorso che il Duce ha pronunciato a Verona.

La situazione a Londra è considerata oscura, ma non si vuole abbandonare la speranza e si annota con molta soddisfazione che il Duce stesso rifiuta di credere che l'Europa dovrà vedere una così grande tragedia.

L'ansia del pubblico per il contenuto del messaggio mandato da Chamberlain ad Hitler è vivissima ma, per momento, non si conosce alcuna informazione al riguardo. Già ieri, alle prime notizie di irrigidimento internazionale, la popolazione londinese si è precipitata a fare acquisti per assicurarsi provvigioni alimentari ed altri articoli di prima necessità. In conseguenza di ciò i prezzi del lardo, del burro, delle carni e di altri prodotti hanno registrato sensibili aumenti e i negozi di Londra hanno aumentato di due scellini al quintale il prezzo di distribuzione delle farine.

Per impedire l'ascesa vertiginosa dei prezzi i competenti uffici sono energicamente intervenuti, ma con scarsi risultati. È stato stabilito che per quattordici giorni i prezzi del prosciutto, del burro, del formaggio e della margherina e in genere di tutti i grassi vegetali vengano stabilizzati al livello attuale.

Si annuncia che a Buckingham Palace il Re e la Regina hanno scelto le loro maschere antigas dopo averle provate.

Ritorno di Daladier e Bonnet a Parigi e comunicato ufficiale.

PARIGI, 26 settembre. — Il Presidente del Consiglio Daladier ed il Ministro degli Esteri Bonnet hanno fatto ritorno a Parigi da Londra oggi alle 17 ed il generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito alle ore 19.

Il Presidente del Consiglio — rientrato al Ministero della Guerra in compagnia del generale Colson capo di Stato Maggiore dell'Esercito che si era recato a riceverlo al Bourget, ove erano pure vari Ministri e lo Ambasciatore di Gran Bretagna — verso le 18 si recava all'Eliseo ove aveva un colloquio di circa un'ora col Presidente della Repubblica. Dal canto suo il Ministro degli Esteri Bonnet riceveva il Quai d'Orsay lo Ambasciatore degli Stati Uniti e l'Ambasciatore della Gran Bretagna.

Quindi veniva pubblicata la seguente nota:

Secondo informazioni ufficiali la posizione del Governo francese di fronte all'attuale situazione internazionale sarebbe la seguente:

1. Mantenimento dell'accordo di Londra per quanto concerne la cessione dei territori sudetici, che coinvolgono la maggior parte delle fortificazioni in boemia. Nessuna presa di possesso militare immediata; occupazione « simbolica » in attesa che una commissione internazionale delimiti la nuova frontiera;

2. Hitler a Godesberg ha reclamato dei plebisciti per degli isolotti misti a maggioranza dubbia, situati fra le frontiere nord-est e sud-est da una parte e la vallata della Morava dall'altra.

La Francia giudica la domanda inaccettabile perché si vede l'intenzione di tagliare la Cecoslovacchia non lasciando altra comunicazione fra i due Paesi che uno stretto corridoio di una quarantina di chilometri circa;

3. Il Cancelliere del Reich rifiuta di dare la sua garanzia al nuovo Stato cecoslovacco fin tanto che il problema delle minoranze polacche ed ungheresi non sia stato risolto a vantaggio della Polonia e della Ungheria. La Francia stima che la cessione dei territori sudetici e delle fortificazioni che vi sono costruite costituisca un sacrificio assai pesante per la causa della pace perché il Reich accetti di dare le sue garanzie e questo tanto più in quanto lo Stato ceco militarmente indebolito, sarebbe alla mercé dei suoi vicini.

Tale sarebbe il senso generale della posizione francese, esposto a Londra da Daladier e Bonnet nel corso delle discussioni destinate a realizzare una unità di vedute tra i due Governi.

Una ambigua nota "Havas"

PARIGI, 26 settembre. — L'Agenzia «Havas» pubblica un commento sui lavori di Londra asserendo che «il carattere draconiano delle esigenze tedesche» non poteva essere che «disapprovato senza riserve dai dirigenti di Londra e di Parigi», come pure «considerato inaccettabile dall'opinione dei due paesi».

Più oltre dice che i due Governi di Parigi e di Londra, per dare una nuova prova della loro buona fede potrebbero proporre una procedura di esecuzione accelerata del loro primo piano di conciliazione; senza smentire la data del primo ottobre fissata dalla Germania, l'evacuazione dei territori sudetici potrebbe essere accelerata, come pure la procedura di deliberazione per il trasferimento delle popolazioni.

Ma questo commento dell'«Havas», è ufficialmente, particolarmente interessante per la inaspettata conclusione. Questo dice in fatti «che, del resto è nello interesse dei dirigenti cecchi stessi di liquidare al più presto questo conflitto sulla base del regolamento che essi avevano già ammesso».

La conclusione pare contraddittoria con quanto la precede, e con le notizie che attribuiscono al governo francese ed a quello britannico di non volere fare atti che spingano Praga ad accettare le richieste tedesche.

Perché invece la conclusione della nota «Havas» va incontro a quel che nel «memorandum» tedesco c'è di veramente diverso, dato che davvero sia diverso, dal

INGANNI ED INTRIGHI DIETRO LO SLITAMENTO FRANCO-BRITANNICO VERSO LA GUERRA (si parla perfino della neutralità italiana).

LONDRA, 26 settembre. — Da ieri c'è tendenza ad un irrigidimento che secondo certe voci attendibili sarebbe dovuto alla convinzione della possibilità di indurre la Germania a rinunciare alle pretese di soluzione accelerata contenute nel «memorandum», in considerazione dell'isolamento nel quale altrimenti — secondo impressioni prevalenti a Londra ed a Parigi — verrebbe a trovarsi, e delle promesse di solidarietà che Londra e Parigi avrebbero da certe capitali europee che nessuno dice quali sieno.

Altri circoli però non condividono questo ottimismo, anzitutto per la diversa valutazione del carattere di Hitler e dello spirito che anima il popolo tedesco, in rapporto alla promessa fatta ai Sudeti nel discorso di Norimberga; poi perché ritiene che la solidarietà accennata da non si sa quali altre capitali sia limitata alla simpatia morale, anche se dettata da affinità di partigianeria «democratica»; infine perché probabilmente son tutte illusioni montate con inganno dal partito della guerra, come quella messa in circolazione a Parigi ed a Londra, che attribuisce all'Italia fascista — anche dopo i chiarissimi discorsi del Duce, pare impossibile — l'intenzione di rimanere neutrale per cercare poi di raccogliere tutti i vantaggi di questa neutralità. Tale opinione la si sente ripetere ad ogni passo da inglesi e da stranieri. Sarebbe il caso di dire

che come i generali si preparano di solito ad una ripetizione dell'ultima guerra — e perciò ora contano sulla lunga durata del conflitto che sarebbe favorevole ai grandi Stati capitalistici — i diplomatici si preparano ad una ripetizione di quei movimenti di solidarietà che hanno contraddistinto l'ultima guerra e magari pensano ad un patto di Londra con relativa cinica inadempienza.

Comunque nella migliore ipotesi, — e cioè che Chamberlain e Daladier non abbiano fatto finora giuoco equivoco per guadagnare tempo necessario a preparativi, — da quanto detto in questa corrispondenza, della necessità nella quale si trovano Chamberlain e Daladier di cedere molto al partito della guerra per impedire fino all'ultima ora possibile di esserne rovesciati e sostituiti, è reso evidente che il partito della guerra stringe i tempi e ricorre ad ogni mezzo, comprese le informazioni false, non soltanto giornalisti che ma a quanto pare anche diplomatiche, ad agiti intrighi nell'alta burocrazia, oltreché alle agitazioni in piazza mascherate dalla menzogna di « difendere la pace contro l'aggressione tedesca ».

Per quel che riguarda la stolta opinione sull'Italia, siamo sempre a quella colossale ignoranza sulle cose nostre che produce tanto danno nella politica internazionale.

Certi giornali francesi non arrivano forse fino all'assurdità di dichiararsi certi che il popolo italiano non potrà essere mai portato a battersi contro la Francia perché l'ama troppo?

Una presuntuosa balordaggine attribuita allo Stato Maggiore francese.

Vari giornali hanno segnalato più o meno velatamente che a Parigi si parlava di un « piano militare » concepito in base ad un aggiramento, il cui presupposto era la facilità di arrivare a Milano, e quindi per l'Alto Adige al Brennero, oppure, meglio, rifacendo la strada degli austriaci, dal Piave, a Vittorio Veneto, a Vienna, avendo ottenuto il passaggio dall'Italia, oppure, cosa da niente, forzandolo in quattro e quattr'otto.

Non sappiamo se è nei metodi o comunque nelle necessità politiche del « fronte popolare » francese, spadroneggiato dai comunisti, ed attraverso questi dagli agenti dello spionaggio di Mosca, e se anche è nei metodi dei generali di cui il Fronte popolare deve disporre, far circolare i piani di guerra nei corridoi di Palazzo Borbone. Bene: alla fine può essere. Comunque è interessante rilevare che dopo la visita del generale Gamelin a Londra è stato pubblicato che le dichiarazioni del generalissimo francese hanno posto immediatamente in luce che la Francia non si propone di guardare in armi stando sulla linea Maginot, ma procederà immediatamente all'offensiva secondo i piani che nella persuasione di Gamelin saranno estremamente efficaci per allentare la pressione sugli alleati ceki.

Poi su l'« Action Française » l'accademico Maurras, analizzando sulla situazione francese le possibilità di una guerra fra la Francia e la Germania, si domanda quale via potrà prendere l'esercito francese per andare in soccorso di Praga, e scrive:

« Nessuno pensa che noi si possa sfondare la linea Sigfrid. Allora si cercherà di passare altrove. Le Alpi sono indicatissime. Prima che Mussolini pubblicasse la sua opzione per la Germania, dei bel factori di piani militari avevano pensato di chiedere al Capo del Fasci un passaggio verso la Germania. In mancanza di che lo si sarebbe minacciato di passarvi per forza... »

« Questo prelude diplomatico ha cessato di essere utile. Noi sappiamo che le Alpi ci sono sbarrate. Noi possiamo gettarci su di esse, passarle vittoriosamente; ma in seguito? Noi non auguriamo a nessun esercito francese né alleato della Francia di trovarsi davanti dei forti eserciti tedeschi ed essere presi in coda o di fianco dagli eserciti italiani, se soprattutto questi ultimi avessero cominciato col ritirarsi strategicamente ».

Ed il camerata Pirazzoli, corrispondente da Parigi del « Popolo d'Italia » ha commentato.

« Precisamente quanto ci era stato detto: che certi generali dello Stato Maggiore francese avevano pro-

posto, per andare in soccorso della Cecoslovacchia, di attaccare la Germania di fianco, passando tranquillamente per le Alpi, in quanto l'esercito italiano non sarebbe in grado di fronteggiare un attacco francese. Non auguriamo a questi signori di avere un giorno a che fare con i nostri Alpini ».

Ma tutto questo dimostra, ancora una volta, con quanta leggerezza e con quanto pericolo si mantiene in Francia una atmosfera di illusioni sul conto dell'Italia, che son basate su vecchie abitudini di giornalismo ingannatore senza scrupoli, e su presuntuosa ignoranza, anche da parte dei tecnici e di burocrati e di diplomatici, malissimo informati, e magari truffati da chi li informa per soddisfare i loro preconcetti invece che il loro bisogno di verità educativa.

Per questa malattia, che non è soltanto francese ma che in Francia è particolarmente grave e quasi generalmente diffusa, e che la propaganda bolscevica alimenta allo scopo di facilitare la precipitazione di tutte le questioni verso la guerra, la Francia corre rischio di scatenare la guerra credendo di avere molte probabilità di vittoria.

Cioè, spieghiamo bene, la Francia corre rischio di conoscere assai duramente con quanta soddisfazione gli italiani, se costretti a fare una guerra, la farebbero contro la Francia della demopluocrazia e del preteume massonico o cattolico ugualmente antitaliano oltreché antifascista, e quanto si possa pagar a caro prezzo di prestigio e di sangue l'aver reinto ai diffamatori dell'eroismo del combattente italiano ed ai denigratori della potenza militare dell'Italia fascista.

IL DISCORSO DI HITLER AL POPOLO GERMANICO.

Hitler dichiara che dopo la aggressione di Benes ai tedeschi dei Sudeti con la legge marziale ecc., non c'è più che una soluzione urgente: la annessione dei Sudeti alla Germania. Offre alla Potenza l'accordo su ogni altra questione e negli armamenti. — Denuncia le responsabilità rispettive.

BERLINO, 26 settembre. — Alla imponentissima adunata di questa sera, che è stata presieduta dal Ministro Goebbels come espressione della volontà di tutta la Germania che rinnova al Fuehrer il giuramento di seguirlo « come un sol uomo », ha parlato Hitler.

Dopo aver ricordato i discorsi al Reichstag ed al Congresso di Norimberga in quanto riguarda l'interesse del Reich nazionalsocialista per la vita delle collettività tedesche rimaste in altri Stati, e dopo aver dichiarato che il mondo non deve essere ingannato sulla importanza di questa adunata perché in essa non è il Cancelliere che parla, ma tutto il popolo tedesco, il quale è unito in una sola volontà « e possono altri uomini di Stato esaminare se questo è il caso anche presso le loro Nazioni », ha detto:

« La questione che ci ha agitato nel modo più profondo non si chiama tanto Cecoslovacchia, quanto si chiama Benes. In questo nome si unisce tutto quanto agita milioni di uomini o li induce alla disperazione o li trascina ad una decisione. Ma perché questa questione ha potuto salire a tanta importanza? »

« La politica estera del Reich, a differenza di molti Stati democratici, è fissata e condizionata ideologicamente. L'ideologia di questo nostro Terzo Reich, si basa sulla conservazione e sulla sicurezza del popolo. Noi non abbiamo nessun interesse ad opprimere altri popoli. Noi non desideriamo affatto vedere degli altri popoli in mezzo a noi. Vogliamo divenire felici alla nostra maniera. Questa nostra opinione, condizionata da una ideologia che vorrei chiamare razzista, delimita la nostra politica estera. »

L'AUTODECISIONE DEI POPOLI FU UN TRUCCO VERBALE.

«Quale è oggi la situazione? Voi sapete che un tempo, sotto il motto di autodecisione dei popoli, anche il popolo tedesco fu animato da fiducia nelle promesse di organismi extrastatali e per tanto rinunziò a basarsi sulla propria forza. Voi sapete che questo desiderio è destinato a perire miseramente. Sapete quali risultati ebbe il Trattato di Versailles e voi sapete pure quali terribili conseguenze ebbe tale Trattato. Voi vi ricordate come furono rubate al nostro popolo le armi e come il popolo fu più tardi maltrattato. Voi conoscete questo terribile destino che ci ha colpito e perseguitato da un decennio e mezzo: quando la Germania riprese a divenire grande, forte e libera, ciò fu in virtù esclusiva della sua forza. Il mondo non ha contribuito affatto a questa rinascita, anzi, fino a che si poté, si cercò di ricattarci e di opprimerci.

PROPONIAMO ACCORDI.

«Dal popolo tedesco — ha poi continuato Hitler — è rinata una forza per porre termine a questa umiliante, indegna situazione inaccettabile per un grande e libero popolo. Siamo divenuti liberi e forti ma non ci muove nessun odio verso nessuno. Noi non vogliamo ritornare su quanto fu, poichè sappiamo che in fondo i popoli non possono essere ritenuti responsabili. E invece un piccolo gruppo di incoscienti profittatori internazionali, che non si perita, se necessario, di asservire ai propri interessi interi popoli. Noi non portiamo odio nè rancore verso il mondo e abbiamo provato l'amore tedesco verso la pace. Infatti avevamo appena incominciato il ripristino della parità tedesca quando io proposi a più riprese, quale segno di rinuncia da ogni rivincita, una serie di accordi.

LA LIMITAZIONE DEGLI ARMAMENTI FU RESPINTA.

«Essi si basavano sulla linea di una limitazione di armamenti. La Germania chiedeva ad ogni costo la parità per sé ed era disposta, se gli altri popoli facevano altrettanto, a rinunciare ad ogni ulteriore armamento, era disposta anche al disarmo generale, se necessario, fino all'ultima mitragliatrice. Ma ciò non fu preso neppure come tema di discussione. Giunse la seconda proposta. La Germania era pronta a limitare il suo esercito, se gli altri Stati avessero fatto altrettanto, a 200 mila uomini con lo stesso armamento degli altri. Anche ciò fu respinto.

«La Germania era pronta a fare un'altra proposta: a rinunciare a tutte le armi pesanti, alle cosiddette armi di assalto, tanks, aeroplani da bombardamento, e, se necessario, agli aeroplanti tutti, alle artiglierie più pesanti. E venne respinta anche questa proposta. Proposi allora un regolamento internazionale con un esercito di trecentomila uomini, sempre che tutti gli altri Stati europei facessero altrettanto. Altro rifiuto. Presentai un'altra proposta: una limitazione della flotta aerea e il divieto del lancio delle bombe, assoluta abolizione della guerra chimica.

«Dopo che per due anni di seguito feci queste proposte, proposte che vennero sempre respinte, detti ordini di mettere le forze armate tedesche nelle condizioni migliori che fosse possibile, ed ora io posso asperamente confessare che abbiamo un armamento quale il mondo non ha mai veduto prima d'ora. In questi cinque anni ho veramente armato. Ho speso miliardi per questo e il popolo tedesco deve ora saperlo. Io ho provveduto a che fosse creato un nuovo esercito con le armi più moderne che vi siano. Ho ordinato al mio amico Goering di potenziare l'aviazione in modo da proteggere la Germania da qualunque immaginabile aggressione. Così abbiamo creato le forze armate. Il popolo tedesco può essere fiero delle sue forze armate che il mondo dovrà rispettare. Abbiamo creato la migliore difesa antierea e la migliore difesa anticarro che vi sia al mondo. In questi cinque anni si è lavorato giorno e notte.

«In un campo mi è riuscito di creare una intesa e tornerò fra poco su questo argomento. Tuttavia in li-

nea politica ho seguito i miei principi della limitazione degli armamenti. In questi anni ho svolto veramente una politica pratica e di pace. Io ho affrontato tutti i problemi, apparentemente insolubili, con la ferma volontà di risolverli pacificamente anche a costo di rinunzie più o meno gravi. Sono lo stesso un combattente e so quanto sia grave la guerra. Volevo risparmiare la guerra al popolo tedesco. Ho perciò affrontato problema per problema col fermo proposito di giungere ad una pacifica soluzione.

I RAPPORTI CON LA POLONIA.

«Il più grave che ho trovato al mio avvento al potere è stato quello dei rapporti tedesco-polacchi. C'era il pericolo che qui si potesse creare il pregiudizio di una inimicizia con il popolo polacco e volevo prevenire questo pericolo. So perfettamente che non mi sarebbe riuscito se allora, in Polonia ci fosse stata una costituzione democratica. Il patto decennale che ho concluso con Varsavia elimina per la durata di 10 anni i pericoli di ogni sorta. Noi siamo tutti decisi e convinti che questo accordo porta una pace durevole. Qui si trovano di fronte due popoli i quali vivono senza molestarsi.

«In questi tempi ho cercato di creare buoni e durevoli rapporti anche con altre nazioni. Abbiamo dato garanzie in Occidente. Le nostre promesse, le nostre dichiarazioni, non furono frasi, sono, anzi, la nostra ferma e sacra volontà. Non abbiamo alcun interesse di rompere la pace degli altri.

«Il fatto è che queste nostre offerte hanno trovato sempre una migliore accoglienza e una crescente comprensione.

«Ho offerto la mano all'Inghilterra».

«Il Führer ricorda il patto navale. Un tale accordo — egli dice — è soltanto allora giustificato moralmente quando due popoli si promettono di non farsi mai più la guerra. La Germania ha questa volontà e noi speriamo che nel popolo inglese abbiano il sopravvento coloro che posseggono uguale volontà».

NESSUNA RIVENDICAZIONE NEI CONFRONTI DELLA FRANCIA.

«Noi tutti non vogliamo alcuna guerra con la Francia. Noi non vogliamo nulla, assolutamente nulla da essa. Ecco qui due grandi popoli che vogliono lavorare e vivere e potranno senza dubbio vivere collaborando tra di loro.

L'oratore ricorda, quindi, la dichiarazione di rinunzia all'Alsazia fatta alla Francia per dare una nuova prova di pace.

«Dopo questa rinunzia irrevocabile — dichiara il Führer — mi sono rivolto ad un problema per quanto più facile da risolvere, perchè qui la comune base ideologica è stata la premessa dell'intesa scambievolmente, voglio dire dei rapporti tra l'Italia e la Germania. Certamente il merito di avere risolto questo problema è soltanto in parte mio; per l'altra parte è di un Uomo eccezionalmente grande che il popolo italiano ha la fortuna di avere per Capo (Vivissimi applausi da parte della moltitudine che scandisce il nome «Duce»).

L'ASSE ROMA-BERLINO.

«Questi rapporti sono divenuti un reale e forte legame di cuori, al di là dei trattati e delle alleanze. Si è costituito un Asse rappresentato da due popoli i quali si sono trovati ideologicamente e politicamente in una amicizia indissolubile. Anche qui io ho compiuto un passo definitivo nella consapevolezza di tutte le mie responsabilità davanti ai miei connazionali».

DIECI MILIONI DI TEDESCHI TRA AUSTRIA E SUDETTI.

«Hitler ricorda, quindi, che rimanevano due problemi. Dieci milioni di tedeschi si trovavano fuori dai confini del Reich, in due grandi territori tedeschi, che vogliono ritornare a far parte della patria. Questa cifra di dieci milioni non è una piccolezza — dice Hitler —. Si tratta della quarta parte — per esempio — dell'intera popolazione della Francia. E come la

Francia, per 40 anni, non doveva mai abbandonare le sue rivendicazioni relative ai pochi milioni di francesi dell'Alsazia e della Lorena, così noi abbiamo pure il diritto di mantenere le nostre rivendicazioni relativamente a questi dieci milioni. In qualche punto vi è un limite dove l'arrendevolezza deve terminare se non vuole divenire grave debolezza. Ho fatto sacrifici e rinunzie insostenibili, ma oltre a questo limite non mi sono sentito e non mi sento di andare. Che io avessi ragione è stato provato prima di tutto dai risultati del plebiscito in Austria e poi da tutta quanta la storia dell'annessione dell'Austria al Reich.

«Davanti a noi è giunto l'ultimo problema che deve essere risolto e sarà risolto.

«Voglio dire l'ultima rivendicazione territoriale che io ho posto in Europa: la rivendicazione dalla quale io non mi scosto e che, col volere di Dio, realizzerò: l'annessione dei Sudeti al Reich».

LA CECOSLOVACCHIA È NATA DALLA MENZOGNA DI BENES.

Hitler fa quindi la storia del problema: le divisioni in Europa centrale, a causa del Trattato di Versaglia, senza un riguardo alla storia e all'origine dei popoli, né alla loro volontà nazionale, né alle loro necessità economiche. «Così nacque la Cecoslovacchia. Questo Stato ceco incominciò la sua esistenza con una prima menzogna la cui paternità spetta a Benes. Questo signor Benes si presentò a Versaglia assicurando che esisteva una nazione cecoslovacca. Egli ricorse ad una menzogna per far sembrare grande e rispettabile quello che invece era un numero molto limitato di ceki».

«E avvenne che i ceki poterono, grazie a Benes, annessi alla Slovacchia e, non bastando ciò, privarono dei loro diritti tre milioni e mezzo di tedeschi. Poi furono aggiunti oltre tre milioni di magiari, i Carpato-russi e, infine, duecentomila polacchi.

«Parlando a voi, in questo momento, penso anche al destino di questi popoli oppressi di slovacchi, di polacchi, di ucraini. Però sono e rimango interprete, naturalmente dei miei fratelli tedeschi.

Benes promise di fare una seconda Svizzera con una caratteristica cantonale. Noi sappiamo tutti come egli ha risolto questo problema. Dopo le prime proteste dei tedeschi dei Sudeti, cominciò la guerra di persecuzioni. In questi anni, grazie al cosiddetto pacifico sviluppo della Cecoslovacchia, circa seicentomila tedeschi hanno dovuto fuggire e rifugiarsi in Germania per non morire di fame. Benes era e rimane deciso a distruggere il germanesimo in Cecoslovacchia. E fino ad un certo punto egli ci è riuscito».

LA GRATITUDINE PER IL DUCE E L'ITALIA FASCISTA.

Il Fuehrer elenca, quindi, tutti gli aspetti del regime di oppressione e terrore ceco e quindi dice: Io posso assicurarvi che quando noi occupammo l'Austria, il mio primo ordine fu di non chiamare nessun ceco a servire nell'esercito tedesco. «Ora si pone — dice Hitler — la questione: quando tempo dovrà ancora durare un tale stato di cose? Se in qualche luogo un traditore viene arrestato, l'Inghilterra sorge subito in viva agitazione e l'America in profonda indignazione, ma quando migliaia di persone vengono perseguitate, cacciate in prigione e molte di esse uccise, nessuno dei famosi democratici si muove minimamente. Noi sentiamo per essi profondo disprezzo».

«In tutti i tempi ed oggi noi abbiamo visto una sola grande Potenza e alla sua testa un Uomo che abbiano compreso le dure necessità di questo popolo: si tratta di un grande amico, Benito Mussolini. Quello che egli ha fatto in questo periodo e tutto quanto l'atteggiamento di questo popolo italiano noi non lo dimenticheremo e se un giorno dovesse giungere per l'Italia l'ora della necessità allora io sorgerò davanti al popolo tedesco a chiedere che esso tenga lo stesso atteggiamento. Anche allora non saranno due Stati a difendersi ma un blocco». (Vivissimi applausi).

Parlando quindi della Cecoslovacchia il Fuehrer ricorda che il 22 febbraio egli affermò che doveva essere posta fine alla persecuzione dei sudeti. Benes, invece, ordinò il terrorismo, gli scioglimenti, i divieti, le con-

fische. «È stata una pazienza tedesca veramente eterna che noi mostriamo».

Il Fuehrer ricorda le provocazioni cecche del primo maggio e dichiara che, nonostante ciò, egli non disperò di potere, all'ultimo minuto, vedere i ceki mutar tattica. Ma Benes si sentiva coperto dalla Francia e dall'Inghilterra e, prima di tutto, dalla Russia. Fino a che si giunge al discorso di Norimberga.

«Quello che lo chiesi fu chiaro. Per la prima volta domandai il diritto di autodeterminazione per i tre milioni e mezzo dei tedeschi dei sudeti. La risposta di Benes fu da capo: nuovi morti, nuovi imprigionamenti, nuovi arresti. E allora i tedeschi cominciarono a fuggire. Allora venne l'Inghilterra, lo mostrai chiaramente a Chamberlain quello che ora noi ancora consideriamo come l'unica possibilità di soluzione. Io non lasciai nessun dubbio che è nostra abitudine tedesca di aspettare a lungo fino a che giunge il momento in cui viene la fine».

Il Fuehrer dichiara di avere dettato che questa unica soluzione possibile è la separazione dei sudeti dalla Cecoslovacchia. Benes accettò, ma che cosa egli fece? Non attuò la separazione, invece cominciò a dare la caccia ai tedeschi.

Monito all'Inghilterra ed alla Francia che hanno lasciato credere a Benes di poterli trascinare in guerra.

«E qui, ora, si inizia il gioco, esclama Hitler. Mentre interi territori vengono spogliati e distrutti, il signor Benes se ne sta a Praga convinto che non gli può accadere nulla poiché dietro di lui, dopo tutto sono l'Inghilterra e la Francia».

«Ed ora credo giunto il momento di parlare chiaro. Con la pazienza che noi abbiamo avuto, non ci si può accusare di volere la guerra».

«Il Signor Benes ha sette milioni di ceki, qui invece vi è un popolo di 75 milioni. Ho messo a disposizione del Governo britannico un memorandum con una ultima e definitiva proposta tedesca, la quale altro non è che la realizzazione di quanto Benes promise. Il contenuto di questa proposta è molto semplice: quel territorio che per la sua popolazione è tedesco e vuole spontaneamente far parte della Germania, passare al Reich, non quando Benes sarà riuscito ad espellere a poco a poco uno o due milioni di tedeschi, ma adesso, ma subito. Ho scelto quella frontiera che sulla base di materiale esistente da decenni risponde a giustizia. Io sono stato più giusto di Benes e non ho voluto approfittare della potenza che noi abbiamo. Ho preso ad esempio lo statuto del plebiscito della Saar per proporre un plebiscito in taluni distretti tedeschi della Cecoslovacchia».

Successivamente il Fuehrer ha esposto la storia delle trattative con Chamberlain e ha detto che è giunto a proporre che nel territorio del plebiscito venisse inviata la British Legion, la quale già gli fece la proposta di contribuire al mantenimento dell'ordine e della tranquillità in quella regione. Che cosa è il contenuto del memorandum se non la pratica attuazione di ciò che Benes ebbe a promettere e ciò sotto grandi internazionali garanzie? «Benes afferma che questo memorandum crea una nuova situazione. Ma dov'è questa nuova situazione? Forse in quanto io pretendo che Benes mantenga la promessa data? Benes afferma che i ceki non possono ritornare indietro dal territorio sudetico ma ha egli forse compreso la separazione da lui promessa nel senso che il territorio debba appartenere solo di diritto alla Germania ma di fatto alla Cecoslovacchia mediante la violenza ed il terrore? Io ho preteso che, dopo venti anni, ora finalmente il signor Benes venisse costretto a guardare in faccia la verità. Egli dovrà consegnare al primo ottobre il territorio. Benes spera ancora nel mondo e non nasconde, e i suoi diplomatici neppure ne fanno mistero, che la loro speranza è la caduta di Chamberlain e Daladier, la loro grande speranza la Russia. Benes crede ancora di potersi sottrarre all'adempimento dei suoi obblighi. Posso rispondere solo in un modo: Noi siamo due uomini di fronte; là è Benes e qui sono io; due diverse persone. Quando Benes si fece avanti nell'am-

biente politico dei grandi atti dei popoli, io assolvevo come semplice onesto soldato tedesco il mio dovere. Oggi sono davanti a quest'uomo come il soldato del mio popolo ».

VOLONTÀ DI PACE DEL POPOLO TEDESCO.

« Posso dichiarare solo questo: sono grato al signor Chamberlain per il suo sforzo. Io ho assicurato che il popolo tedesco non vuole altro che la pace. Soltanto, io non ritornerò sui limiti della mia pazienza; ho pure assicurato a Chamberlain che quando questo problema sarà risolto per la Germania non vi sarà più questione territoriale in Europa ed ho aggiunto che nel momento in cui la Cecoslovacchia risolverà il problema, cioè i cecchi si saranno messi d'accordo pacificamente anche con le altre minoranze, allora io non avrò più alcun interesse in Cecoslovacchia. E ciò sarà anche garantito.

« Noi non vogliamo i cecchi. La mia pazienza per quanto concerne il problema sudetico è giunta però al suo colmo. Ho fatto a Benes un'offerta che non è altro che la realizzazione di sue promesse. Egli ha ora in sua mano la scelta: pace o guerra. O accetterà questa offerta e darà ai tedeschi la loro libertà, o noi ci prenderemo questa libertà. Il mondo deve sapere che nei quattro anni e mezzo di guerra e nei lunghi anni di vita politica non mi si è potuto mai rimproverare di essere stato un vile. Io marcio alla testa del mio popolo ora, come il suo primo soldato. E dietro di me — è bene che il mondo lo sappia — marcia un popolo ben diverso da quello del 1918. In quest'ora tutto il popolo tedesco si unirà a me e sentirà la mia volontà come la sua propria, come sente il suo avvenire e il suo destino.

« Noi vogliamo rafforzare questa comune volontà come la possedemmo all'epoca della politica, all'epoca della quale io, come semplice soldato sconosciuto, mi presentai a conquistare il Reich e non dubitai mai del successo e della vittoria definitiva. Allora si unirono intorno a me una schiera di uomini e di donne coraggiose ed essi marciarono con me. Così io prego ora il popolo tedesco di seguirmi. A quest'ora noi vogliamo riunire tutta la nostra volontà, la quale sarà più forte di qualsiasi sacrificio e di qualsiasi pericolo ».

La fine del discorso è stata accolta da un'ardente manifestazione dell'enorme massa di popolo che ha poi cantato in coro il « Führer comanda, noi ti seguiremo ».

Un comunicato ufficioso che impegna la Gran Bretagna alla guerra.

LONDRA, 26 settembre. — Questa sera dopo le 21, mentre Hitler parlava ancora a Berlino, la « Presse Association » ha diramato un « comunicato ufficioso » che dice:

Nei circoli autorevoli di Londra si dichiara che se ad onta di tutti gli sforzi del signor Chamberlain i tedeschi attaccheranno la Cecoslovacchia, il risultato immediato sarà che la Francia si troverà costretta ad assistere i cecchi, e la Gran Bretagna e la Russia certamente si schiereranno con la Francia (1).

La scorsa settimana Chamberlain tentò con Hitler di trovare un modo di risolvere pacificamente la questione cecoslovacca che è ancora possibile risolvere mediante negoziati. Alla domanda tedesca per il trasferimento della zona sudetica, i Governi della Gran Bretagna, della Francia e della Cecoslovacchia avevano già aderito. Non è ancora troppo tardi per arrestare il corso di questa grande tragedia e non è troppo tardi perché i popoli di tutte le Nazioni insistano per una soluzione mediante liberi negoziati.

Questo comunicato che riassume, evidentemente, i risultati del convegno anglo-francese terminato questa mattina, ha contribuito a generare negli ambienti londinesi un'atmosfera di orgoglio.

Questo comunicato era falsificato, almeno in qualche aggiunta od omissione, come è posteriormente risultato (sebbene la cosa sia rimasta in penombra), con la inchiesta fatta presso il Ministero degli Esteri di Francia, da un gruppo di deputati francesi.

Ed il resoconto di tale inchiesta, si legge più oltre, nella parte quinta: Come si è svolto il vasto e potente complotto contro la pace.

Dichiarazioni di Chamberlain sul discorso di Hitler.

LONDRA, 26 settembre. — Alle 0,30 di questa notte il Primo Ministro britannico ha fatto un'importante dichiarazione che ha improvvisamente risollevato nuove speranze per una soluzione pacifica della crisi internazionale.

Chamberlain ha infatti offerto al Führer la garanzia della Gran Bretagna e della Francia per la leale e sollecita esecuzione del piano franco-britannico già accettato a Praga, purché la Germania accetti che i termini e le condizioni di tale esecuzione siano definiti mediante trattative e non con la forza.

La dichiarazione, diramata all'una di notte dall'Exchange Telegraph dice:

« Ho letto il discorso del Cancelliere tedesco e apprezzo i suoi riferimenti agli sforzi che io ho compiuto per salvare la pace. Io non posso abbandonare questi sforzi, poiché mi pare incredibile che i popoli d'Europa, i quali non vogliono combattere fra loro, debbano essere gettati in una sanguinosa lotta per una questione sulla quale un accordo è stato già largamente raggiunto.

« E' evidente che il Cancelliere tedesco non ha fiducia che le promesse fatte saranno mantenute. Queste promesse furono fatte non al Governo tedesco, ma in primo luogo ai Governi della Gran Bretagna e della Francia. Parlando a nome del Governo britannico dico pertanto che noi ci riteniamo moralmente responsabili di vedere che le promesse siano mantenute lealmente e pienamente, e siamo disposti a incaricarci che esse siano eseguite con ogni ragionevole prontezza purché il Governo tedesco accetti che la definizione dei termini e delle condizioni di trasferimento sia raggiunta mediante la discussione e non per mezzo della forza.

« Io confido che il Cancelliere non rigetterà questa proposta che è fatta nello stesso spirito di amicizia in cui io mi muovo in Germania e che, se sarà accettata, soddisferà il desiderio tedesco per la unione dei Tedeschi sudetici col Reich senza versamento di sangue in alcuna parte d'Europa ».

MESSA A PUNTO TEDESCA

Il « memorandum » non modifica le basi concordate - Non è vero che la Francia abbia obbligo di schierarsi con Benes.

BERLINO, 26 settembre. — In questi circoli politici si afferma che il tentativo di annebbiamento compiuto da parte interessata circa la questione ceca ha provocato in Germania tanto più indignazione, in quanto pare che una parte della stampa inglese sia caduta vittima di tale annebbiamento.

Dopo che la Cecoslovacchia, mediante il Governo Hodza, accettò le proposte di soluzioni londinesi che si riferivano alle conversazioni di Berchtesgaden, il Governo di Praga cerca ora di sfuggire all'obbligo assunto, suscitando l'impressione che il nuovo « memorandum » tedesco contenga delle richieste maggiori di quelle discusse a Berchtesgaden. Mediante questa affermazione, si dice negli ambienti politici, il Governo di Praga cerca sin d'ora di gettare sulla Germania la responsabilità di una eventuale guerra.

In questi circoli si afferma che il « memorandum » non modifica minimamente le basi sulle quali fu discusso a Berchtesgaden. Il Governo del Reich non chiede che la restituzione di un territorio del Sudeti — la parte dove è chiara ed inequivocabile una maggioranza numerica della popolazione tedesca; per quelle località dove tale maggioranza può suscitare dei dubbi il « memorandum » propone dei plebisciti.

Ed a proposito della comunicazione britannica messa in circolazione durante il discorso del Führer, nella quale si dice che la Francia nel caso di una aggressione tedesca « si sentirebbe obbligata a correre in

aiuto della Cecoslovacchia e che la Gran Bretagna, come pure la Russia, appoggierebbero la Francia in tale circostanza, nei circoli tedeschi si osserva che: secondo quanto si crede in Francia ed in Inghilterra vi sarebbe quindi un obbligo di alleanza francese. D'altra parte, però, non bisogna dimenticare che vi è una promessa impegnativa della Cecoslovacchia di liberare il territorio sudetico. Questa promessa fu garantita dalla Francia e dall'Inghilterra. Il Führer ha presentato delle proposte che mirano alla realizzazione di tale promessa. Dalla reazione della Cecoslovacchia a tali proposte si vede chiaramente che Praga, violando completamente la parola data, si rifiuta di concedere i territori Sudeti.

Se la Francia ad un tentativo della Germania di costringere la Cecoslovacchia al mantenimento della promessa si sentisse obbligata ad appoggiare la Cecoslovacchia, non bisogna dimenticare che questo obbligo è stato già annullato dal mancato mantenimento di parola ceco verso la Germania, verso l'Inghilterra e verso la Francia.

La risposta di Chamberlain al messaggio di Roosevelt.

LONDRA, 26 settembre. — Il signor Chamberlain ha inviato al Ministro degli Esteri degli Stati Uniti signor Cordell Hull il seguente cablogramma:

«Vi prego di comunicare questo messaggio al Presidente Roosevelt. Ricevo con riconoscenza il poderoso messaggio del Presidente degli Stati Uniti inviato al Governo britannico e a vari altri Governi. In questo momento critico è davvero essenziale ricordare ciò che il mondo rischia e pesare le alternative con tutta serenità prima di impegnarsi in una via di condotta dalla quale non vi potrebbe essere sbocco. Il Governo britannico ha fatto e sta facendo tutto il possibile per assicurare una soluzione pacifica delle presenti difficoltà e non risparmiere i suoi sforzi fino che rimanga una qualsiasi possibilità di conseguire lo scopo. Anche oggi il Governo britannico ha fatto un altro caloroso appello per una soluzione mediante negoziati, alla quale il Governo sarebbe pronto a prestare i suoi buoni uffici. Le parole del Presidente Roosevelt non possono che incoraggiare tutti coloro che desiderano sinceramente di cooperare a queste trattative. Il Governo britannico, da parte sua, risponde all'appello del Presidente Roosevelt con tutta sincerità e senza riserve e spera ardentemente che gli altri Governi ai quali l'appello è stato anche rivolto facciano lo stesso. — Firmato: Neville Chamberlain».

Praga dice i pretesti del suo rifiuto

LONDRA, 26 settembre. — La radio di Praga ha trasmesso alle 18 la risposta definitiva di quel Governo al «memorandum» tedesco. Tale risposta non fa che confermare la nota consegnata ieri da Masarik al Foreign Office, la quale, era negativa.

La Legazione di Cecoslovacchia ha comunicato una dichiarazione con la quale asserisce che il «memorandum» tedesco imporrebbe una completa rinuncia alla sovranità dello Stato cecoslovacco e aggiunge che una garanzia internazionale delle nuove frontiere cecche era parte integrante del piano anglo-francese ma che di questa garanzia, a cui doveva partecipare anche la Germania, non è fatta menzione nel «memorandum». Inoltre, a norma del piano anglo-francese, la cessione dei territori sudetici doveva essere preceduta da negoziati a cui avrebbero preso parte anche il Governo cecoslovacco, insieme alla Germania, alla Francia e all'Inghilterra.

La Polonia esige che Praga si decida

VARSAVIA, 26 settembre. — Alla nota presentata dal Governo polacco a Praga il giorno 21 per chiedere la restituzione della Slesia di Cieszyn il governo cecoslovacco rispose prendendo tempo con promesse probabilmente nella speranza di aver la Polonia favorevole, od almeno neutrale, nel conflitto col Reich.

Oggi un messaggio di Benes arrivato in aereo ha recato un messaggio per il Presidente Mosicki.

Un comunicato ha quindi fatto noto che questa risposta ceca alle ulteriori sollecitazioni polacche per la decisione «non contiene alcun elemento positivo, ma al contrario, essa può essere considerata come un tentativo di ritrattare le dichiarazioni precedentemente fatte». Tuttavia non sono rotte le relazioni perché a risposta ceca non è decisamente negativa, ma intavola discussioni.

La Polonia ha protestato per due casi di violazioni di frontiera da parte di aeroplani cecchi: in un caso erano cinque, in un altro sei.

L'Ungheria esige il plebiscito

BUDAPEST, 26 settembre. — L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica:

«Come è noto, il Reale Governo d'Ungheria ha compiuto il 22 settembre scorso un passo diplomatico presso il Governo di Praga per richiamare la sua attenzione sul fatto che il Governo ungherese, al momento della soluzione del problema tedesco, attende lo stesso trattamento per la nazionalità magiara.

«Il Ministro degli Affari Esteri cecoslovacco Krofta ha comunicato oggi al Reale Ministro d'Ungheria a Praga, che, sebbene negli ultimi tempi siano state condotte con i Governi francese e inglese trattative, su base diversa da quella delle trattative svolte precedentemente con le nazionalità viventi in Cecoslovacchia, il Governo di Praga è tuttavia disposto a intavolare negoziati amichevoli col Governo ungherese.

«Da parte di organi competenti si osserva che la comunicazione del Governo di Praga non dà chiara risposta alla nota del Governo ungherese».

Le autorità hanno fatto sospendere le spedizioni di merci dirette in Cecoslovacchia ordinando che il commercio di transito, il quale si effettuava finora attraverso lo Stato cecoslovacco, venga svolto con deviazioni in altre direzioni.

Commenti britannici ai discorsi del Duce

LONDRA, 26 settembre. — Con un titolo su tutta la pagina l'«Evening Standard» si occupa largamente dei discorsi di Mussolini.

Rileva le parole di sincero apprezzamento per l'opera di conciliazione svolta dal Signor Chamberlain ed osserva che questi complacimenti riconoscimenti giungono nel momento giusto per contro-battere le vociferazioni dei fautori della «crociata contro i dittatori».

Dice che «la parola di Mussolini è attesa con fiducia di giorno in giorno come la parola di un uomo di Stato che in questo momento di universale turbamento ha espresso il fondamentale buon senso della massa dell'Europa. Questa, diceva la gente, non è la parola di un guerrafondaio e tanto meno la parola del nostro nemico».

«Anche il richiamo alla responsabilità di Benes è molto commentato. Quanto alla possibilità che si apra in un primo tempo la guerra sia localizzata, possibilità che il Duce aveva già accennato in un altro dei suoi discorsi del Veneto, questa è una speranza che fino all'ultimo è stata nutrita anche in Inghilterra».

Echi dei discorsi di Vicenza e Verona

Gli ultimi discorsi del Duce a Padova, a Vicenza e a Verona hanno ripercussioni grandissime nella stampa polacca che li pubblica nel testo integrale con visioni titoli ed esprime ardente gratitudine.

Altrettanto nella stampa ungherese.

In Germania hanno sollevato calorosissimo entusiasmo. Motivi fondamentali dei commenti: Mussolini, prendendo nettamente posizione a fianco della Germania, è stato guidato da un altissimo senso di responsabilità europea; Mussolini ha reso, col suo atteggiamento, un segnalato servizio alla pace; Mussolini ha pronunciato un giudizio definitivo sulla politica di coloro che mascherano i loro piani per formare una coalizione contro gli Stati totalitari e che hanno unicamente lo scopo di aprire al bolscevismo le porte d'Europa».

Movimenti di truppe e navi dei sovietici e di agenti del Komintern.

HELSINKI, 26 settembre. — Movimenti di truppe sovietiche sono continuamente segnalati dalle varie frontiere, specialmente lungo la frontiera con la Polonia.

La flotta da guerra sovietica del Baltico, che aveva terminato in questi giorni le manovre, si trova attualmente in alto mare nelle immediate vicinanze delle acque territoriali finlandesi. Molte navi da guerra sono giunte stamane a Kronstadt, provenienti dalle basi sovietiche del nord, mentre flottiglie di sommergibili sarebbero in viaggio per le coste sovietiche del Golfo di Finlandia.

L'ambasciatore di Russia a Berlino, Merckalov, è stato richiamato d'urgenza a Mosca ed è giunto stamane nella Capitale russa.

Risulta ad Helsinki che numerosi agenti del Komintern sono partiti da Mosca alla volta delle principali città dell'Europa centrale, dove si trovano importanti organizzazioni comuniste, muniti di speciali istruzioni del comitato centrale del Komintern.

Temperatura del giorno 26

I Governi di Romania e di Jugoslavia tornano a smentire le pretese informazioni messe nuovamente in circolazione da certa stampa estera che attribuiscono ai due governi passi a Praga ed a Budapest ed a Varsavia per dichiarare l'impegno di schierarsi a fianco della Cecoslovacchia qualora questa sia «aggredita».

Si apprende da Budapest che sono stati sequestrati sette convogli rimorchiatati da vaporetti lungo il Danubio, provenienti dalla Russia e diretti in Cecoslovacchia, e contenenti parti di aeroplano e munizioni di artiglieria, invece che il grano denunciato nella polizia di carico.

Le notizie pubblicate dai giornali circa i febbrili preparativi militari in Egitto hanno provocato vivo allarme nella popolazione manifestatosi con il ritiro di fondi dalle banche. Soltanto nella mattinata di oggi dagli Istituti bancari del Cairo sono stati prelevati più di un milione di sterline. Dappertutto è un'affannosa ricerca di maschere antigas.

Il Governo belga, dopo Consiglio dei Ministri, ed in seguito a lungo colloquio del Presidente del Consiglio col Ministro della difesa nazionale e col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha deciso di mobilitare gli uomini in congedo illimitato del corpo dei cacciatori delle Ardenne, la cavalleria motorizzata e numerosi elementi delle truppe di fortezza.

Si tratta di una mobilitazione parziale che ha suscitato la più viva emozione nell'opinione pubblica.

Alla Camera dei Deputati egiziana il Presidente del Consiglio ha dichiarato che di fronte allo oscurarsi dell'orizzonte internazionale il Governo egiziano ha continuato contatto col Governo britannico, che «in caso di guerra l'Egitto assolverà i suoi impegni»; ed il Governo «confida che il popolo risponderà all'appello».

Presieduto da Re Carol un Consiglio dei Ministri di Romania, al quale hanno partecipato anche il Segretario generale alla guerra e il Capo dello Stato Maggiore, ha deliberato misure militari, e la costituzione di una commissione ministeriale ristretta che siederà in permanenza. Oggetto di particolare preoccupazione è l'atteggiamento della U. R. S. S.

Il Dipartimento politico federale della Svizzera ha convocato il Presidente della Associazione della Stampa e quello degli Editori invitandoli a far cessare la campagna antinazista che conducono alcuni giornali (e specialmente a Ginevra) perché la violenza aggressiva della loro polemica è contraria al principio della neutralità elvetica.

In seguito al discorso di Hitler la Borsa di New York ha segnato una notevole ripresa, e la sterlina che aveva aperto a 4,75, ha chiuso a 4,76, $\frac{1}{10}$.

A Parigi le misure di precauzione ordinate dal Ministero degli Interni stanno mutando la fisionomia della città, che va indossando la bardatura di guerra.

Al Cairo si annunzia che i comandi egiziani e britannico verranno unificati. I ponti sono stati sbarcati. L'esportazione dell'oro è proibita. Si avviano rinforzi anglo-egiziani nelle basi al confine occidentale.

Mandano da Londra che nella attesa del discorso di Hitler la città ha trascorso una giornata febbrile.

Il Ministero dell'Aria ha chiamato il personale addetto alle forze ausiliarie comprese quelle adibite ai palloni di sbarramento ed il reparto osservatori.

Il Ministero della guerra avvertendo che «esiste uno stato di emergenza nazionale» chiama riserve territoriali addette ai servizi antiaerei e alla difesa costiera. Avverte che questi provvedimenti non fanno parte dei disegni già preparati per la mobilitazione ma vanno considerati come misure di precauzione.

Più tardi il Ministero dell'Aria ha annunciato che da stasera va in vigore il sistema di allarme contro le incursioni aeree.

Il Ministero dell'Interno annunziava che entrano immediatamente in vigore provvedimenti eccezionali per la disciplina del prezzo delle derrate di prima necessità e che in virtù dei provvedimenti che il Governo si assume in caso di «emergenza nazionale» il prezzo del lardo, del prosciutto, del burro, del formaggio e dei grassi in generale dovrà rimanere immutato per un periodo di quattordici giorni da domani.

A Londra ed in varie città di Inghilterra furgoni delle forze armate o di altri servizi statali circolano per la distribuzione delle maschere antigas. Se ne fa distribuzione anche nelle scuole agli alunni.

Nel giardino pubblici e parchi di Londra si lavora da ieri giorno e notte a scavare trincee; altrettanto si fa nei dintorni di Londra per improvvisare ricoveri contro le incursioni aeree e barraccamenti ed attendamenti per le scolaresche londinesi. In alcuni alberghi ed altri edifici, sono stati appostati cannoni antiaerei.

La serata londinese è stata assai nervosa: in White Hall, in Trafalgar Square, sulla piazza del Parlamento e in generale nelle vie del centro, un'animazione insolita i teatri e i cinematografi quasi totalmente deserti.

In vari quartieri, eccentrici e anche in vari paesi delle province le mamme e le spose dei chiamati alle armi hanno vivamente impressionato il pubblico seguendo piangenti i loro congiunti.

In Borsa a Londra tutti i titoli hanno perduto parecchio. Ed il controllore del fondo di manovra del cambio britannico è stato costretto a gettare sul mercato venti milioni di sterline in dollari per arginare la difesa della sterlina al ribasso.

Attlee, capo della opposizione laburista, ha mandato una lettera ai giornali per dire, tra l'altro, che «ormai non è più il tempo dei dubbi e delle esitazioni» e che la Gran Bretagna deve resistere risolutamente alle aggressioni quali che possono essere le conseguenze.

A Parigi il ministro dell'Interno, durante una conferenza ha messo i membri della stampa al corrente sulle disposizioni di sicurezza decise. In collaborazione col ministro della Guerra, per organizzare lo sgombero di Parigi, e salvaguardare l'ordine pubblico nella regione parigina in ogni eventualità, e per difesa antiaerea e relativi allarmi, luci spente, ecc., 150 silene, 300 altoparlanti di polizia, 5000 capi settori, 43 mila cantine apprestate a ricovero, trincee che si stanno scavando, e 65 mila reclute di rinforzo al reggimento pompieri.

Aeroplani militari cecoslovacchi tornano a sbagliare rotta sorvolando territori del Reich anche a bassa quota; oggi ne sono stati respinti due a fucilate (come due mesi or sono, subito dopo la intimazione del partito dei Sudeti a Praga per una risposta al programma di Karlsbad, quando cioè dovette il Reich presentare una minacciosa diffida a Praga per far cessare ogni errore del genere).

Le autorità cecoslovacche di frontiera trattenono i funzionari ed agenti delle ferrovie del Reich che si trovavano in servizio di stazioni miste al momento della chiusura di frontiera ordinata da Praga.

Il Governo di Polonia smentisce che il suo ambasciatore a Londra abbia dichiarato a quel governo

un impegno polacco a non intraprendere alcuna azione militare contro la Cecoslovacchia.

* * Il Governo federale degli Stati Uniti sta preparando il piano di tutti i provvedimenti da prendere allo eventuale scoppio di un conflitto europeo.

* * Il Ministro degli esteri francese ha ricevuto stasera il rappresentante dei Sovieti a Parigi.

* * Il Governo belga ha richiamato improvvisamente due classi di genio e di artiglieria, ed il Consiglio dei Ministri ha tenuto seduta dopo un colloquio del Presidente col Re. Queste notizie hanno prodotto un vero panico, ed il governo ha dovuto pubblicare che si tratta di rinforzare la protezione del territorio, data la evoluzione della crisi internazionale e le disposizioni militari prese da diversi Paesi.

* * Orario della giornata: stamane alle 9 il messaggio di Roosevelt al Führer, a Benes, ed agli altri Capi di governo; alle 10 il discorso del Duce a Verona; a mezzogiorno l'annuncio che Chamberlain aveva inviato per mezzo di uno speciale corriere, una importante comunicazione al Cancelliere del Reich; in fine, alle 8 di stasera, il discorso del Führer.

E nel frattempo, gli studi degli Stati Maggiori francese e britannico.

Praga non fa più parola del piano franco-britannico.

LONDRA, 27 settembre. — Sono oggi è pubblicata dal Governo britannico la lettera che fu consegnata a Lord Halifax domenica 25 u. s., con la quale il Governo di Praga oppose un « assoluto ed incondizionato rifiuto » alle richieste contenute nel « memorandum » di Godesberg.

Molti si domandano se nessun tentativo è stato fatto per indurre il Governo cecoslovacco a indicare una sua data e le sue condizioni per la esecuzione del piano franco-britannico relativo alla cessione dei territori sudetici e al plebiscito.

Comunque sta di fatto che l'attuale Gabinetto Syrový si è astenuto da ogni dichiarazione implicante un impegno preciso a mettere in esecuzione le proposte franco-britanniche, precedentemente accettate dal Gabinetto Hodza; ed è con questo gioco di scaricabarile, tipicamente democratico e parlamentare, che si crede di poter eludere l'ineluttabile corsa degli eventi e il verdetto della Germania.

Inoltre si apprende che questa sera il Governo britannico ha chiesto a quello cecoslovacco se, nell'eventualità che si crei una nuova situazione, Praga vorrà di partecipare a una conferenza internazionale allo scopo di cercare una soluzione della questione. La risposta della Cecoslovacchia è stata pseudo affermativa, in quanto che essa è limitata da una quantità di condizioni tali da tagliare la strada a ogni possibilità. Non solo: ci risulta anche che in tale risposta il Governo di Praga tenta di ritirare l'accettazione del piano franco-inglese; sostenendo che esso fu accettato soltanto per la pressione di Londra e di Parigi e che esso contiene sotto molti aspetti delle proposte inapplicabili.

Anche alla Francia si vuole fare rinviare il piano franco-britannico.

PARIGI, 27 settembre. — La stampa ha mutato tono ed umore. Anche quei giornali che avevano accettato entusiasticamente il piano franco-inglese dichiarano ora che è inaccettabile. Perché?

Perché « si comprende che i cecchi — scrive per esempio il Jour — ai quali il primo accordo di Berchtesgaden legava le mani, vogliono riprendere la loro libertà di movimenti, dinanzi al fallimento dei negoziati di Godesberg. I forti della linea Marinot ebraica, debbono rimanere nelle mani del generale Syrový e delle sue divisioni ».

Ma più interessante ancora è quanto scrive il noto De Kerillis nell'« Epoque »: « Le fortresse che i cecchi dovrebbero consegnare in blocco sono state costruite in venti anni di stretta collaborazione fra gli Stati Maggiori ceco e francese ed in gran parte con capitali francesi. In caso di guerra esse costituirebbero un ele-

mento vitale per la difesa nazionale francese, in quanto, secondo le valutazioni dei nostri esperti militari, esse « fisserebbero » almeno trenta divisioni sul fronte est, trenta divisioni in meno per l'esercito francese ».

Dopo la Cecoslovacchia del signor Pierre Cot, aerodromo avanzato della Russia e della Francia nel cuore dell'Europa, ecco la Cecoslovacchia del signor De Kerillis, linea avanzata della Francia alle spalle dei tedeschi. Si comprendono così maggiormente certe interferenze, e se gli avvenimenti dovessero precipitare si saprebbe fin d'ora dove sono le vere cause, nascoste col tiro sui falsi scovi.

Il « Temps » riconosce che non c'è differenza tra il « memorandum » di Godesberg e il piano franco-britannico.

PARIGI 27 settembre. — Il Temps, in un articolo di fondo molto commentato nei circoli politici, dimostra che il divario tra le esigenze di Hitler e le concessioni franco-inglesi non è enorme. Il giornale nota che Hitler « interpreta bensì più largamente che il governo di Praga l'estensione del territorio da cedere alla Germania », ma non che lo interpreti più largamente della carta annessa al progetto franco-inglese.

Ma dunque perché si parlerebbe di guerra? Così ragiona « la gente » che non fa politica di partito. Ma in democrazia questa gente, che è la maggioranza, non conta affatto e non è mai chiamata a conoscere direttamente le informazioni ed i propositi del governo come invece si fa coi regimi totalitari che convocano il popolo ad ascoltare la parola del Capo. Il quale evidentemente può comprendere lo stato d'animo delle masse delle vibrazioni che la sua parola provoca.

Netta smentita di un passo jugoslavo-romeno a Budapest.

BUDAPEST, 27 settembre. L'Agenzia Telegrafica ungherese comunica:

« Nel circolo competente ungherese si dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia divulgata da certa stampa estera secondo la quale la Jugoslavia e la Romania in forza del trattato della Piccola Intesa, avrebbero dichiarato al Governo ungherese che i due Stati porterebbero aiuto alla Cecoslovacchia ».

A questa smentita da Budapest hanno fatto seguito « mentite analoghe da Belgrado e da Bucarest; questa ultima con la variante della « intenzione » di indirizzare « consigli amichevoli » a Praga ed a Budapest per un accordo ».

Gli è che le diplomazie di Francia e di Inghilterra fanno enorme pressione sui due Governi di Jugoslavia e di Romania, per costringerli ad associarsi alla politica di pressione, ed eventualmente di guerra, contro la Germania.

POTENZA DI INTRIGO

Il partito della guerra al Quay d'Orsay

PARIGI, 27 settembre. — Qui si ha la convinzione che Dalsadier e Bonnet, e quindi Chamberlain, si sieno fatti prendere la mano degli esponenti della vasta congiura per la guerra.

Tra i fautori di guerra allodolati vengono denunciati da qualche giornale, oltre ai sei ministri di cui si fece il nome in occasione del primo tentativo di dimissioni da parte di tre, anche il Direttore Generale del Ministero degli Esteri, Leger, il Direttore per gli affari d'Europa, Massigli, ed un altro alto funzionario del Ministero stesso, il sig. Comert.

Al proposito si osserva che le informazioni di agenzie e della radio e di certi giornali, riguardanti la politica estera, e tanto più in questi giorni, sono sotto il controllo del Ministero degli Esteri.

E si nota che ieri il discorso di Hitler fu travisato nei resoconti dei giornali serali e di alcuni di stamattina, facendone i punti che potevano rasserenare; e così anche il radiodiscorso di Chamberlain.

Non più la guerra per la Cecoslovacchia, ma per la democrazia contro il regime totalitario.

LONDRA, 27 settembre. — In atmosfera politica assai torbida il limpido discorso pronunciato ieri mattina dal Duce a Verona e quello pronunciato ieri sera da Hitler a Berlino sono stati ascoltati in Gran Bretagna con immenso interesse. Si riconosce che le due storiche affermazioni hanno offerto nuove possibilità di pacifica risoluzione.

Ma purtroppo la psicosi di guerra ha raggiunto sfere vicinissime a quelle dirigenti responsabili. E sta di fatto che la stampa, destinata a « tener su il morale » commenta con una mentalità che dimentica anche i più ovvi e naturali riconoscimenti di ragione ai « possibili avversari di domani ».

Nelle ultime ventiquattro ore, — poi, — il problema della pace e della guerra ha subito notevoli modificazioni in Gran Bretagna. Ieri, per questi circoli responsabili e per influenti sezioni della stampa lo stesso problema cecoslovacco è passato quasi in seconda linea di fronte a un problema più vasto; quello cui nella sua lungimirante visione delle cose il Duce ha più volte accennato in questi giorni.

Si ha infatti la sensazione che non si tratti tanto di sapere se i Sudetici dovranno essere restituiti alla loro patria tedesca, quanto di un atto di opposizione a Hitler e all'azione combinata dei paesi autoritari; nella quale presa di posizione è facilissimo riconoscere le « parole d'ordine » impartite da Mosca e le « parole di passo » suggerite dalle organizzazioni giudaicomassoniche di Parigi e di Londra.

Un problema di forze disponibili

PARIGI, 27 settembre. — Molto commentata, è una lettera indirizzata ieri da Flandin al « Temps », nella quale l'ex Presidente del Consiglio afferma i suoi intendimenti di illustrare dinanzi alla Camera le ragioni per cui egli è contrario ad un intervento della Francia in favore della Cecoslovacchia. « Voglio sperare — aggiunge Flandin — che la Francia non sarà messa di fronte al fatto compiuto prima che i suoi rappresentanti legittimi abbiano potuto esprimere in tempo utile la propria opinione prima che ciascuno abbia potuto prendere le proprie responsabilità di fronte alla storia ».

L'ex Presidente del Consiglio aggiunge poi che « i nostri amici britannici devono essere esattamente informati che l'esercito francese non potrà sopportare da solo, né con l'appoggio di un piccolo contingente, il peso delle operazioni terrestri su tre fronti ».

Infine egli osserva che le classi francesi dal 1914 al 1919, « che sono precisamente quelle che si troverebbero per prime impegnate nel conflitto sono le classi vuote corrispondenti alla deficiente natalità degli anni di guerra. Il popolo francese si risolleverebbe difficilmente, anche in caso di vittoria, dalle gravissime perdite di vite umane che subirebbe ».

Si tenta di reagire contro il partito della guerra.

PARIGI, 27 settembre. — L'impressione di essere trascinati all'irreparabile da oscuri elementi che spargono le più paurose notizie e sommuovono con ogni mezzo l'opinione pubblica comincia a diffondersi nella popolazione e in qualche ambiente politico. Si fanno circolare petizioni delle donne contro la guerra e se ne occupano anche donne appartenenti a partiti di sinistra; altre petizioni sono degli impiegati delle Poste e Telegrafi, del partito popolare francese, di associazioni di contadini; si sono votati ordini del giorno contro la guerra da numerose associazioni borghesi e operaie tra cui l'importante Confederazione dei sindacati delle classi medie che riunisce tre milioni di aderenti. Una delegazione dei gruppi parlamentari della minoranza (destra e centro) si è recato oggi dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio per chiedere l'immediata convocazione del Parlamento affinché il Paese non sia lanciato nella guerra senza prima conoscere il resoconto della pubblica discussione, la

verità sulla situazione; al che Daladier ha seccamente risposto che se la situazione dovesse richiederlo, si assume la responsabilità di mobilitare anche senza consultare il Parlamento. Una successiva mozione dei gruppi della suddetta minoranza mette in guardia il Paese dalle false notizie e afferma che è assurdo scatenare una guerra per una questione già risolta nei suoi elementi essenziali.

Ciò che si prepara contro la politica di pace.

PARIGI, 27 settembre. — Negli ambienti politici si assicura che in Inghilterra si sarebbe alla vigilia della costituzione di un Gabinetto della concentrazione nazionale al quale parteciperebbero anche i capi dei due partiti di opposizione, laburista e liberale e alcune nuove personalità dei conservatori.

Si aggiunge, infine, che il Parlamento inglese che si riunirà mercoledì affronterà immediatamente un progetto di legge per l'introduzione della coscrizione militare da applicarsi senza indugio.

Queste « voci » parigine non circolano a caso dopo le mene e gli intrighi che il partito della guerra ha svolto a Londra ed a Parigi.

Ora si comprende che Chamberlain, e rispettivamente Daladier cui il partito della guerra prepara gli stessi agguati a trabucchetti, debbono destreggiarsi in modo da rimanere saldi in sella; ma per non essere rovesciati vengono avviandosi, o comunque trascinati, verso la politica diretta a fare scoppiare la guerra.

Mobilitazione britannica della marina e dell'aeronautica.

LONDRA, 27 settembre. — Il personale di riserva, delle forze aeree, della difesa antiaerea, della difesa costiera e di altre specialità, ha avuto l'ordine di presentarsi ai propri centri di mobilitazione. La distribuzione di maschere polivalenti alla popolazione civile, la costruzione di ricoveri antiaerei e la mobilitazione delle organizzazioni per la difesa passiva sono continuando intensamente a Londra e in provincia.

La flotta e gli arsenali sono stati messi in pieno assetto di guerra. Altre disposizioni sono state emanate per la protezione delle grandi città e l'esodo verso la campagna di migliaia di bambini, vecchi e invalidi e cominciata su impressionante scala.

L'ammiraglio annuncia oggi, dunque, una mobilitazione della marina che era già in corso, « Per misure precauzionali ».

Londra e la Gran Bretagna respirano già da vari giorni una atmosfera di guerra.

Si fugge da « Londra in guerra ». E scappa anche l'oro.

LONDRA, 27 settembre. — Nella città sin dalle prime ore del pomeriggio dai comignoli dei principali edifici pubblici sono spuntati, chiaramente visibili dalla strada, mitragliatrici e cannoncini antiaerei. Gruppi di curiosi hanno sostato a lungo nella piazza del Parlamento per assistere al piazzamento di varie batterie sui torrioni di Westminster.

Per tutta la notte si è continuato a scavare trincee-ritugi antiaerei nei parchi e nei luoghi aperti. Più di ventimila uomini lavorano a questa bisogna, per scavare fossi di due metri di profondità. Certe linee ferroviarie sotterranee sono state già chiuse per trasformare le stazioni in rifugi contro gli attacchi aerei.

Ampli trinceramenti destinati a essere utilizzati come ricoveri per la popolazione civile sono praticati in Hyde Park, negli altri parchi, e in altri quartieri più popolosi. Autocarri ricolti di sabbia, di sacchi a terra e di altro materiale percorrono da qualche giorno la città, destinati alle opere di protezione attorno ai principali edifici pubblici. Le mura esterne e i cortili di vari Ministeri, dell'abbazia di Westminster e di altri importanti edifici pubblici, sono già in parte protetti da alte piramidi di sacchetti di sabbia.

Il Ministro della Guerra ha annunciato ieri notte la

formazione di una organizzazione femminile denominata Servizi territoriali ausiliari, che si comporrà di 23.000 donne di truppa e 2.000 ufficiali, divisa nelle seguenti categorie: autiste, impiegate di ufficio e mansioni generali. Per i servizi generali l'età è dai 18 ai 43 anni; per i servizi locali dai 18 ai 50 anni.

In tutta la giornata masse di cittadini hanno preso d'assalto i treni e i battelli fluviali. Si calcola che 300 mila persone abbiano lasciato nelle ultime 48 ore la regione di Londra, per cercare rifugio in villaggi di campagna e financo in lontani centri della Scozia e del Galles.

Cinquantamila bimbi saranno portati fuori Londra,



LONDRA — Le trincee scavate nei parchi pubblici - Preparativi per l'inevitabile guerra.

In vari punti della campagna, a cura del Consiglio metropolitano di Londra. Già ieri mattina ne sono partite molte migliaia. L'esodo continuerà oggi. Questa mattina saranno portati via da Londra tremila ciechi e tutti i bambini paralitici e inabilitati.

L'esodo è stato anche fortissimo tra i turisti di passaggio per l'Inghilterra. Centinaia di Americani hanno precipitosamente prenotato le cabine di piroscafi in partenza per gli Stati Uniti e questa sera tutte le Com-



LONDRA — Sacchi di sabbia per la protezione del Ministero degli esteri dalle incursioni aeree.

pagnie dei servizi transatlantici segnalavano che le prenotazioni erano completamente esaurite per tutte le partenze delle prossime tre settimane. La «Queen Mary» partirà domani da Southampton con un «pieno assoluto» di viaggiatori, in gran parte americani. Così pure affollatissimi sono già il «Normandie», l'«Europa» e altri grandi transatlantici in partenza per Nuova York.

Ad accrescere le richieste di posti sui piroscafi diretti in America è intervenuto poi un comunicato dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra, il quale invita i cittadini americani che si trovano in Inghilterra a ritornare in Patria, se non costretti da motivi impellenti a rimanere in Inghilterra.

In varie banche della Capitale folle di risparmiatori hanno ritirato ansiosamente i loro depositi trasformandoli in dollari e in altre monete di Paesi neutrali. Alla City del resto anche oggi la fuga dell'oro è stata imponente e le quotazioni del dollaro sono salite a 4,72 e 7/8 contro 4,75 e 3/4 di ieri. L'esodo di capitali è



LONDRA — L'esodo dei cittadini americani per l'incombente pericolo di guerra - Un aspetto della stazione di Waterloo in questi giorni.

stato febbrile, nonostante l'alto prezzo delle divise «neutrali» e del metallo giallo. Il mercato dell'oro ha registrato oggi un movimento di oltre 200 milioni di lire, in gran parte costituito da capitali che emigravano verso gli Stati Uniti.

Ed altrettanto è di Parigi

PARIGI, 27 settembre. — I preparativi di guerra vengono accelerati anche nella organizzazione della vita civile.

I giornali han ridotto le pagine a 6 per economia di cellulosa.

La riapertura delle scuole è stata rinviata.

Viene vietata l'esportazione di tutti i prodotti che possono essere utilizzati dalla difesa nazionale nel campo degli esplosivi, in quello della metallurgia e in quello farmaceutico. Un altro decreto proibisce qualunque esportazione di cavalli, e in generale di animali da tiro, o da macello.

La circolazione degli autobus è ridotta, a causa delle numerose requisizioni, mentre fanno la loro riapparizione vecchi e sconsigliati veicoli, estratti dal fondo delle autorimesse.

È ridotta al minimo la illuminazione. E c'è nella notte grande movimento di truppe avviate alle ferrovie, e di camion con materiali militari.

Cartelli indicano le cantine ricovero.

Squadre di operai muniti di scale sostituiscono gli

sfavillanti con i elettrici con speciali con i metallici, che riducono al minimo l'illuminazione per le vie, già ridotta a metà. Nei parchi, nei giardini pubblici ed in ogni altro luogo dove sono vasti spiazzi lontani dalle case, draghe meccaniche scavano in tutta fretta trincee-ricoveri per la popolazione.

Nelle case si trasporta la sabbia, destinata ad estinguere le fiamme suscitate dalle bombe incendiarie.



PARIGI — La guerra è imminente - Trincee scavate nel boulevard Kellerman a rifugio contro le incursioni aeree.

Negli ospedali il personale è mobilitato, ed i pompieri sono in stato di allarme. Le porte dei 43.000 ricoveri antiaerei vengono accuratamente oleate... e si potrebbe continuare ancora per un pezzo.

Notizie provenienti da Metz e Strasburgo informano che quelle città e quelle regioni di frontiera sono state evacuate dalla popolazione civile. Le vie di Metz e di Strasburgo sono completamente deserte e solo si vedono circolare ogni tanto autocarri militari.

I treni partono carichi di donne e bambini. Per la fine della settimana, momento cruciale per l'Europa, le ferrovie stanno organizzando numerosissimi convogli ed hanno istituito da ieri numerosi treni speciali per evacuazioni verso le province. Grande folla si ammassa alle stazioni approfittando delle facilitazioni concesse. L'esodo della popolazione anche per via normale è molto intenso e le strade della periferia sono congestionate di automobili che trasportano le famiglie verso l'interno.

Il Consiglio dei Ministri, ha avuto consultazioni di gruppi di ministri con tecnici militari ecc.; si può dire siedono in permanenza.

I riservisti che accompagnano nelle autorimesse e nei cinematografi requisiti dalle autorità militari, nelle ore di libertà escono nelle strade della capitale conservando in parte i loro abiti civili.

Le banche sono invase dai possessori di cassette di sicurezza o di depositi, che ritirano i loro valori.

La Borsa di Parigi ha subito oggi le ripercussioni della tensione internazionale e tutti i valori hanno riportato gravi perdite. Sul mercato dei cambi il dollaro e la lira italiana hanno segnato un notevole progresso chiudendo rispettivamente alle quotazioni record di 37,42 e 197,10.

Per domani mattina è stato convocato all'Eliseo il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza del signor Lebrun.

La popolazione è calma, ma depressa. La folla passa svelta, senza guardarsi in volto, quasi temendo di leggere nello sguardo altrui quello che ha nel cuore; l'atmosfera è opprimente.

Falsa notizia di mobilitazione nel Reich

BERLINO, 27 settembre. — Il « Deutsches Nachrichten Büro » smentisce questa sera ufficialmente la notizia « Reuter » secondo cui la Germania avrebbe proceduto alla mobilitazione generale.

La notizia a cui allude la smentita tedesca è stata diffusa, in varie versioni a Londra da vari giornali fra cui il « Times ».

RADIO-DISCORSO DI CHAMBERLAIN

Dice che la questione cecoslovacca non merita una conflagrazione, ma possono entrare in gioco questioni di principio.

LONDRA, 27 settembre. — Questa sera, alle ore 20, il Primo Ministro Chamberlain ha diramato alla radio in tutto l'impero ed in America, un discorso nel quale ha espresso il pensiero della massa del paese, dicendo, appunto, che per una causa come quella della Cecoslovacchia una guerra dovrebbe parere impossibile; ed ha aggiunto che, purtroppo, per ora non si vede la possibilità di utili negoziati, ma che egli persiste fino a l'ultimo a lavorare per la pace.

Non c'è, si può ben dire, cittadino britannico che non abbia ascoltato questa sera il discorso di Chamberlain che è stato anche trasmesso dagli apparecchi radio in molti teatri e cinematografi. Quindi il discorso è stato trasmesso dalla centrale radio inglese anche in tedesco, francese ed italiano.

« Domani si riunirà il Parlamento — ha detto il Primo Ministro — ed io farò una dichiarazione completa sugli avvenimenti che hanno condotto alla presente situazione, ansiosa e critica. Non avrei potuto parlare prima, mentre volavo innanzi e indietro attraverso l'Europa, e la situazione mutava di ora in ora; ma oggi che vi è una breve pausa, voglio dire qualche parola a voi, uomini e donne di Gran Bretagna e dell'impero, e forse anche altri.

« Ma prima di tutto voglio dire qualche cosa a colo-



Fisicosi di guerra in Francia. — L'evacuazione delle zone di frontiera e dei centri abitati da parte delle popolazioni civili.

ro che hanno scritto a mia moglie ed a me in queste ultime settimane, per esprimere la propria gratitudine per i miei sforzi e le speranze per il mio successo. La maggior parte sono lettere di donne: lettere di madri, di sorelle dei nostri concittadini, come altre innumerevoli sono provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Italia e perfino dalla Germania, ed è stato per me straziante leggere, attraverso la crescente ansietà rivelata da tali lettere, il senso di sollievo che esse rispecchiavano quando si credeva troppo presto che il pericolo della guerra fosse svanito.

Se sentivo prima il peso della mia responsabilità, la lettura di quelle lettere me lo rese addirittura schiacciante. Ma è orribile, fantastico, incredibile che noi si debba scavare trincee e provare maschere antigas a causa di una controversia che si svolge in un paese lontano e che riguarda popoli che noi non conosciamo nemmeno. Pare anche impossibile che una controversia, la quale è già stata risolta in massima, debba essere motivo di guerra.

IL PUNTO CONTROVERSO.

« Io posso bene intendere i motivi per cui il Governo ceco ha ritenuto di non poter accettare le condizioni poste nel memorandum tedesco: ma dopo le conversazioni che ho avuto col Cancelliere Hitler, credevo che fosse possibile giungere ad una soluzione concordata in condizioni tali da assicurare un giusto trattamento delle popolazioni interessate. Voi sapete che ho fatto tutto quello che un uomo può fare per appianare la controversia. Dopo i miei viaggi in Germania mi rendo conto chiarissimamente di quello che il Cancelliere Hitler sente: egli sente di dover essere il campione di tutti i tedeschi, le cui rivendicazioni non abbiano avuto finora soddisfazione.

« Egli mi disse in privato, ed ieri sera lo ha ripetuto pubblicamente, che dopo la soluzione della questione dei tedeschi Sudeti non vi saranno altre pretese territoriali tedesche in Europa. Dopo il mio viaggio a Berchtesgaden feci al Governo ceco una comunicazione delle proposte, che conteneva la sostanza di quanto il Cancelliere desiderava; quindi fu per me una completa sorpresa, al mio ritorno in Germania, il trovare che Hitler insisteva perché il territorio voluto dalla Germania dovesse essergli consegnato immediatamente, e che dovesse essere immediatamente occupato dalle truppe tedesche senza previo accordo per la salvaguardia delle persone abitanti in quel territorio, che non sono tedeschi e non vogliono unirsi al Reich tedesco.

« Devo dire che trovo irragionevole tale atteggiamento: se esso ha origine da qualche dubbio nella mente del Cancelliere Hitler circa le intenzioni del Governo ceco, di assolvere le proprie promesse e consegnare effettivamente i territori in questione, io ho offerto per conto del Governo ceco di garantirne la parola. Non rinuncerò alla speranza di una soluzione pacifica, né abbandonerò i miei sforzi per la pace, finché permanga una qualunque probabilità di successo. Non esiterei nemmeno a ritornare in Germania una terza volta, se lo ritenessi utile. Ma in questo momento non vedo nulla di più che io possa fare in fatto di mediazione.

« Vi sono però molte cose da fare ancora in casa nostra, occorrono ancora volontari per i pompieri, per i servizi di polizia, per le unità territoriali. Io so che tutti voi, uomini e donne, siete pronti a compiere la vostra parte per la difesa del paese, e vi invito a offrire i vostri servizi, se già non lo avete fatto, alle autorità locali, che vi diranno, se hanno bisogno di voi, che cosa potete fare. Non vi allarmate se sentite notizie della chiamata di uomini nei reparti antiaerei o nella difesa costiera: queste sono semplici misure di precauzione che un Governo deve prendere necessariamente in un momento come questo, ma non significa che siamo assolutamente risolti alla guerra, o che la guerra sia imminente.

« Per quanto si possa simpatizzare con una piccola nazione affrontata da una nazione grande e poderosa, noi non possiamo impegnarci, in qualunque circostanza, a travolgere l'intero impero britannico in una guerra, soltanto per questo. Se dobbiamo combattere, deve

essere per questioni di più vasta portata. Io sono un uomo di pace, anelo alla pace ed un conflitto armato fra le nazioni è per me un incubo; ma se io fossi persuaso che una qualunque nazione avesse stabilito di dominare il mondo mediante l'intimidazione e la forza, io sentirei che a quella nazione bisognerebbe resistere.

IL VERO MOTIVO.

« Sotto la prepotenza vivremo una vita senza libertà, ed io credo che una simile vita non valga la pena di essere vissuta; ma la guerra è una cosa tremenda, e prima di impegnarci in una guerra vogliamo essere ben sicuri che siano in gioco questioni della massima importanza, tali, che per sostenerle valga la pena di tutto arrischiare.

« Per ora vi invito ad attendere con quanta più calma potete gli avvenimenti dei prossimi pochi giorni. Fino a che la guerra non sia cominciata vi è sempre speranza che possa essere scongiurata. E voi sapete — ha concluso Chamberlain — che io lavorerò per la pace fino all'ultimo momento ».

CONFUTAZIONE BERLINESE

di certi passi del radiodiscorso.

BERLINO, 27 settembre. — In questi circoli politici il discorso che Chamberlain ha tenuto alla radio di Londra è stato ascoltato con la massima attenzione. Il fatto che ha colpito maggiormente questi ambienti politici è che Chamberlain non ha trovato neppure una parola di compassione per la popolazione slesiana oppressa e maltrattata dal regime ceco, mentre ha trovato necessario proclamare una certa simpatia per gli oppressori cecchi.

E sembrato, altresì, che nel suo discorso Chamberlain, a proposito della presunta disposizione di Praga di applicare onestamente la promessa già data, di liberare il territorio dei Sudeti, si sia fatto guidare da un eccessivo ottimismo. Se veramente il Primo Ministro britannico è dell'opinione che dalla questione Sudeetica, che in realtà sarebbe stata già risolta mediante l'accettazione di Praga, può scaturire una guerra, e se egli teme questa guerra, che cosa lo trattiene ad addurre i cecchi ad attuare immediatamente la promessa fatta?

Ma anche nel trattare il fatto stesso della cessione del territorio sudetico, Chamberlain, si è lasciato guidare da un sentimento particolaristico nei riguardi dei cecchi. Questo particolarismo non gli permette neppure di vedere che Praga ha respinto il « memorandum » non già per la sua presunta durezza, quanto perché vuol rinnegare la accettazione del piano franco-britannico.

Se viene chiesto un giusto trattamento per quelle popolazioni non tedesche che si trovano nel territorio dei Sudeti, Chamberlain sembra non essersi accorto, a tal proposito, che da parte tedesca sono partite assicurazioni più perentorie. Il Primo Ministro britannico farebbe molto bene a credere a queste assicurazioni, piuttosto che affidarsi troppo alla promessa di Praga, di cedere il territorio sudetico.

Infine, non si è mancato di notare che Chamberlain ha dichiarato che l'Inghilterra entrerebbe in una guerra non già per una simpatia verso i cecchi, quanto per la preoccupazione — egli stesso ha detto — che l'Europa possa venire a trovarsi un giorno sotto il dominio della violenza adoperata da una sola potenza.

Se però questa preoccupazione è il motivo per cui Chamberlain ritiene inevitabile una guerra, non si manca di ricordare in questi circoli politici le profetiche parole di Mussolini, il quale disse che scoppiando un giorno una guerra, la ragione non sarebbe tanto da ricercarsi nella paura, quanto in certi motivi inconfermati a tutto danno degli Stati autoritari, Italia e Germania.

La stampa tedesca pubblicherà nelle edizioni di domani delle note informate a questi concetti. Grosso modo il discorso di Chamberlain alla radio di Londra viene qui giudicato come un contributo negativo all'accordo.

Un appello di Re Giorgio letto dalla Regina alla radio.

LONDRA, 27 settembre. — Siamo agli appelli alle popolazioni perché siano forti e coraggiose: oltre al radiodiscorso del Primo Ministro, c'è un proclama del Re pronunciato alla radio dalla Regina Elisabetta dinanzi a 250.000 persone, ai cantieri della Clyde, per il varo di un nuovo grande transatlantico.

«Ho un messaggio per voi da parte del Re. Egli esorta il popolo di questo Paese a tenere alti i cuori nonostante le oscure nubi che gravano su di esso e, in verità, su tutto il mondo. Egli sa bene che, come sempre accade in tempi critici, essi sapranno mantenere fredda la loro mente e coraggioso il loro cuore. Egli sa inoltre che essi sapranno riporre intera fiducia nei loro governanti i quali, con la provvidenza di Dio, stanno facendo tutto il possibile per trovare una soluzione giusta e pacifica ai gravi problemi di fronte ai quali essi si trovano».

La risposta di Hitler discussa dai ministri inglesi.

LONDRA, 27 settembre. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 21.30 per discutere i risultati del viaggio fatto ieri a Berlino da sir Horace Wilson, latore di un messaggio personale del Primo Ministro a Hitler.

La nota di Chamberlain portata a Berlino in volo da sir Horace Wilson e dal sig. Kirkpatrick, segretario particolare di Chamberlain, è stata rimessa a Hitler alle 6 di sera: i lavori si sono trattenuti nel palazzo del Cancelliere per quaranta minuti.

Si apprende che Hitler ha consegnato una nota di risposta, di cui la parte sostanziale è stata trasmessa a Londra per telegrafo.

Nuova proposta di Chamberlain

LONDRA, 27. — A mezzanotte è terminata la riunione dei principali Ministri presieduta dal signor Chamberlain. Dopo la riunione veniva diramata la seguente dichiarazione ufficiale fatta dal signor Chamberlain:

«Ho letto il discorso del Cancelliere tedesco ed apprezzo le sue allusioni agli sforzi che ho fatto per salvare la pace. Non posso abbandonare questi sforzi, dato che mi pare incredibile che i popoli dell'Europa che non vogliono farsi la guerra debbano essere travolti in una lotta sanguinosa, per una questione sulla quale l'accordo è già stato in gran parte conseguito».

È evidente che il Cancelliere tedesco non ha fede che le promesse fatte saranno assolve. Queste promesse però non vennero fatte al Governo tedesco direttamente, ma al Governo britannico e al Governo francese in prima istanza.

Parlando a nome del Governo britannico, dichiaro che noi riteniamo di avere la responsabilità morale di accertarci che le promesse siano mantenute onestamente e in maniera completa e siamo pronti ad impegnarci che le promesse saranno eseguite con tutta ragionevole prontezza, sempre che il Governo tedesco acconsenta alle condizioni e a tutti i particolari riferentisi al trasferimento mediante discussioni e non mediante la forza.

Confido che il Cancelliere tedesco non respingerà questa proposta che è fatta nello stesso spirito di amicizia con cui fui ricevuto in Germania.

Confido che se sarà accettata, soddisferà il desiderio tedesco per l'unione dei tedeschi del Sudeti al Reich senza che per questo debba spargersi del sangue in alcuna parte d'Europa».

L'importante dichiarazione che reca la data del 27 settembre, è stata pubblicata nel testo integrale alle ore 0.30.

È attribuita particolare importanza a questa dichiarazione del Primo Ministro la quale, a quanto si affermava negli ambienti politici, autorizza a sperare in nuovi sforzi conciliativi da parte del Governo britannico.

Ma poiché la vertenza oggi è soltanto sui termini di

tempo che Hitler ha voluto abbreviare, e poiché nel Sudeti ogni giorno sono altre vittime, non c'è che da «consigliare» Praga a sgombrare i Sudeti.

RISPOSTA DEL FUEHRER A ROOSEVELT

BERLINO, 27 settembre. — Il Führer ha risposto al telegramma inviatogli ieri da Roosevelt, dichiarando di apprezzare altamente le nobili intenzioni che hanno suggerito al Presidente degli Stati Uniti il suo appello e di condividere in pieno i pensieri, ivi formulati, circa le conseguenze di una guerra europea. Appunto per questo — prosegue il Führer — lo posso e debbo respingere ogni responsabilità a carico del popolo tedesco e del suo Governo per le eventualità che gli ulteriori sviluppi dovessero produrre, contrariamente a tutti gli sforzi da me compiuti finora, lo scoppio di un conflitto.

Il Führer ricorda quindi i precedenti del problema sudetico. Nel 1918 il popolo tedesco ha deposto le armi nella ferma fiducia che la pace coi suoi avversari avrebbe realizzato i principi e gli ideali, solennemente proclamati a tale riguardo dal presidente Wilson, e altrettanto solennemente e impegnativamente accettati dalle Potenze belligeranti. Mai nella storia la fiducia di un popolo è stata così nobilmente delusa come allora. Le condizioni di pace, imposte ai popoli vinti, non hanno tenuto alcun conto delle promesse fatte, e hanno creato anzi in Europa una situazione per la quale le Nazioni vinte, private di qualsiasi diritto, erano diventate altrettanto parla; una situazione che qualunque persona di buon senso doveva riconoscere insostenibile.

Uno dei punti in cui il carattere dei trattati di pace si rivela in forma più vasta, è stato la creazione dello Stato cecoslovacco e la delimitazione delle sue frontiere avvenuta senza riguardo alcuno alla storia e alle sue finalità. Nel nuovo Stato fu compreso anche il territorio sudetico, a onta che esso fosse sempre stato tedesco e che, dopo la distruzione della monarchia asburgica, i suoi abitanti avessero unanimemente proclamato la loro volontà di entrare a far parte del Reich. Il diritto di autodeterminazione, affermato dal Presidente Wilson come fondamentale della vita dei popoli, fu semplicemente negato ai Tedeschi del Sudeti, non solo: i trattati del 1919 imposero allo Stato ceco determinati e precisi doveri nei riguardi del popolo tedesco, e questi doveri non furono mai mantenuti, fin dal principio.

La Società delle Nazioni nulla ha saputo fare in proposito, e da allora la terra sudetica si trova impegnata in una dura lotta per la conservazione della sua coscienza nazionale tedesca. È evidente che, a seguito del potenziamento della Germania e dell'avvenuta annessione dell'Austria, le aspirazioni dei Sudetici dovevano riprendere novello vigore. Ad onta del leale atteggiamento del partito dei Sudetici, il conflitto con Praga si fece sempre più aspro e apparve sempre più chiaro che il Governo cecoslovacco non voleva riconoscere ai Sudetici i diritti più elementari. La situazione in Cecoslovacchia è così diventata, nelle ultime settimane, assolutamente insopportabile. Un regime di persecuzione e di oppressione politica ed economica ha fatto piombare il popolo sudetico in una miseria senza nome.

Il Führer documenta questa situazione con cifre e dati di fatto e così prosegue: Questi i fatti, che nel mio discorso di Norimberga mi hanno costretto a proclamare che tale situazione doveva aver fine e che, ove non fosse stato altrimenti possibile, quella popolazione tormentata avrebbe ricevuto soccorso e giustizia dal Reich. Al fine di compiere un estremo tentativo di risolvere la situazione in via pacifica, ho formulato concrete proposte nel noto memorandum rimesso al Primo Ministro britannico. In vista del dichiarato consenso da parte di Praga di cedere le terre sudetiche al Reich, le mie proposte non mirano che ad attuare una rapida, sicura ed equa applicazione di tale consenso. Io sono fermamente convinto, Signor Presidente, che se Ella tiene presente gli sviluppi del problema sudetico, dagli inizi ad oggi, dovrà riconoscere che, da parte della Germania, non sono mancate né la pazienza né la sincera buona volontà di una pacifica intesa. Non è certo colpa della Germania se

esiste un problema sudetico che ha dato origine alla presente insostenibile situazione; le terribili condizioni del popolo sudetico non consentono di rinviare ulteriormente la situazione. Le possibilità di realizzare un regolamento pacifico sono esaurite nella proposta contenuta nel memorandum tedesco. Non al Governo del Reich, ma a quello di Praga spetta ora decidere se vuole la pace o la guerra.

Terza doccia fredda americana - Consigli pedagogici; ma non aiuti - Nessuno appoggio alle "democrazie" europee.

NUOVA YORK, 27 settembre. — Mentre nessun commento ufficiale c'è stato a Washington circa il discorso di Hitler, la stampa è divisa nel giudicare l'opportunità dell'appello di Roosevelt. Una parte della stampa e dell'opinione pubblica è allarmata temendo che il pacifico intervento dell'America possa tramutarsi col tempo in uno schieramento pericoloso.

Per evitare queste preoccupazioni il segretario dell'Ufficio Stampa presso la Presidenza, Stephen Early, si è affrettato oggi a precisare le dichiarazioni laconiche fatte ieri con la seguente dichiarazione che si ritiene autorizzata: «Il gesto del Presidente non deve essere in alcun modo interpretato come un appoggio degli Stati Uniti alle democrazie europee. Il solo scopo di Roosevelt è stato di muovere una pedina in favore della pace».

Il «New York Journal» rileva che in Europa certi giornali delle democrazie asseriscono infatti che il Presidente col suo messaggio ha promesso di prender parte (to take side). La «Evening Star» di Londra scrive infatti che Roosevelt è il successore di Wilson «Nostro dovere è di annullare queste illusioni e di far comprendere che gli Stati Uniti non interverranno mai nelle faccende europee».

Il sen. Borah ha criticato aspramente il messaggio presidenziale dicendo che è un grave errore intervenire nella politica europea. «Lasciamo — egli ha detto — che l'Europa chiarisca le sue faccende poiché soltanto i Governi europei possono farlo».

Il sen. Borah ha fatto altre dichiarazioni. Il trattato di Versailles è «colpevole dell'attuale situazione — egli ha detto, — ed io penso che la pace debba essere mantenuta ad ogni costo. Tutto ciò che vi è di tedesco in Cecoslovacchia — egli ha continuato — dev'essere restituito alla Madre patria e la stessa cosa dev'essere fatta per le minoranze ungheresi e polacche. Solo così le democrazie potranno mantenere una pace duratura in Europa».

Il segretario del Tesoro, Morgenthau, ha assicurato che l'America è pronta ad affrontare i problemi finanziari che sorgeranno nei confronti delle Potenze europee se la guerra dovesse scoppiare.

Il Presidente Roosevelt e i membri del Governo hanno ascoltato alla radio il discorso di Chamberlain; quindi hanno tenuto una seduta.

Interrogato circa l'atteggiamento degli Stati Uniti in caso di guerra europea egli ha dichiarato che come il Presidente Coolidge egli è per la pace.

La sterlina ha raggiunto la più bassa quotazione dal 1935 in poi e ha chiuso a 4.73. In generale il mercato dei cambi è stato oggi debole.

ITALIA E POLONIA Piena identità di vedute

VARSAVIA, 28 settembre. — Tutti i giornali pubblicano la seguente informazione dell'ufficio stampa polacco:

«L'ambasciatore polacco a Roma è stato ricevuto dal Ministro Conte Ciano al quale ha manifestato il ringraziamento del Governo polacco per l'atteggiamento del Capo del Governo Italiano nel problema delle rivendicazioni territoriali polacche. In questa occasione è stata confermata la piena identità di vedute fra i due Governi circa il problema cecoslovacco.

Temperatura del giorno 27

Gli assicuratori americani hanno sospeso la copertura dei rischi di guerra su tutti i carichi diretti alla Germania.

Hanno inoltre aumentato i premi per tutti gli altri rischi di guerra. Vi sono casi in cui le tariffe sono circa 200 volte più forti di quelle in vigore prima della crisi ceca.

*** Malta è stata organizzata per la difesa antiaerea passiva.

*** Nel porto d'Alessandria d'Egitto sono trentasette navi da guerra britanniche. Il porto e le città sono stati muniti di appostazioni antiaeree. La costruzione della strada da Alessandria alla frontiera siriana procede in fretta, giorno e notte. I ritiri di depositi alle banche sommano già a vari milioni.

*** Mandano da Nairobi che in tutta l'Africa Orientale britannica si stanno alacremente eseguendo preparativi per ogni evenienza risultante dalla crisi europea.

*** Da questa notte fino all'alba di mercoledì tutta la Svizzera è al buio per esercitazione di difesa nazionale.

*** Le Compagnie assicuratrici giapponesi, sui rischi marittimi, che già avevano aumentato le loro tariffe per i rischi di guerra nel Mediterraneo, le hanno ora raddoppiate ancora.

*** Con nuove misure prese dal Consiglio dei Ministri del Belgio, presieduto dal Re, un esercito di 300.000 uomini è sul piede di guerra a guardia di tutte le frontiere, così d'oriente come d'occidente.

*** Il Ministero della Marina degli Stati Uniti annuncia che gli incrociatori «Savannah» e «Somers» partiranno per la Gran Bretagna allo scopo di tenersi pronti a prendere a bordo i profughi americani.

*** Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha telegrafato a tutte le autorità consolari in Europa di permettere alle linee di navigazione americane di prendere altri viaggiatori diretti negli Stati Uniti.

*** L'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ha invitato i cittadini americani che si trovano in Inghilterra a ritornare in patria se non sono costretti da motivi impellenti a rimanere in Inghilterra.

*** Mandano da Hong Kong che quella colonia è sul piede di guerra, e che la concentrazione di navi britanniche in quel porto è la più grande che si sia verificata da parecchi anni poiché comprende quattro sloop incrociatori, sei cacciatorpediniere e sei sommergibili.

Benes assicura Roosevelt di essere pronto a continuare negoziati mentre fa la guerra contro i Sudeti.

WASHINGTON, 28 settembre. — Viene pubblicata la risposta di Benes a Roosevelt: dopo aver dichiarato che la Cecoslovacchia ha fatto per vent'anni una politica di soluzione pacifica delle vertenze internazionali, dice:

«Sebbene la Cecoslovacchia abbia già fatto i più grandi sacrifici nei negoziati svoltisi finora, sacrifici che toccano gli interessi vitali del Paese, essa non rompe i negoziati desiderando vedere risolto il conflitto mediante un accordo raggiunto pacificamente».

Benes rinnova poi la precedente offerta di regolare la controversia secondo i termini del trattato di arbitrato con la Germania.

Evidentemente Benes crede che Roosevelt ignori geografia, storia e cronaca d'Europa, per dargli ad intendere che Praga ha fatto politica di pace (anche verso l'Ungheria? ed anche nella P. I.?) ed anche negli impegni con la Francia e con la Russia sovietica? e che è pronta ad accettare un arbitro (dopo aver silurato i tentativi di mediazione di Runciman e dopo avere scatenato la guerra contro i sudeti).

A CHE PUNTO ERANO LE COSE IN CECOSLOVACCHIA. Le popolazioni tedesche e magiare in preda a rapresaglie militari ed all'aggressione bolscevica.

Riproduciamo spigolature da varie corrispondenze, specialmente di giornalisti che si trovavano a Praga, e che essendo costretti ad abbandonarla han potuto raggiungere il passaggio di frontiera con automezzo non cecoslovacco.

Un incontro a poca distanza da Praga: famiglie di gente avviata a Praga con dei camions di masserizie. Cechi profughi dalle terre sudetiche.

«Certo ci meraviglia che fuggissero, poiché sapevano che anche i Sudetici fuggivano dalla parte opposta. Domandammo loro il perché e se erano stati cacciati dai Sudetici. «No» — dissero — non sono stati i Sudetici, sono stati i soldati cechi, scappano tutti i borghesi, tedeschi e cechi».

«Dettate notizie vaghe: la guerra, mitragliatrici in azione, carri armati, pistole.

«Nei pressi di Nimes c'è una caserma che ospita le formazioni comuniste armate; e portano, tutti, un berretto di «miliziani».

Dentro un bosco nelle vicinanze del confine.

«Erano fuggiaschi senza bagagli, uccelli di bosco, e avanzavano fra gli alberi, pel sentiero, in fila indiana, lenti; una catena di gambe sfinte che incespicavano negli sterpi e fra le erbe, gambe di donne e di ragazzi, la più parte; e di vecchi, poiché gli uomini giovani, per sottrarsi alla mobilitazione ceca, erano già tutti fuggiti, lasciandosi dietro qualche morto con la bocca a terra, tra i funghi d'autunno. Una catena di «seri deboli, indifesi, provvisti d'un fazzoletto e d'una manciata di corone cecche, inservibili».

«Ci videro di lontano, si arrestarono dubbiosi. Noi li salutammo levando il braccio destro con la palma bene aperta verso di loro, perché ci riconoscessero per amici. Le donne divennero loquaci, presero a raccontarci con affanno la loro odissea. Ebbene, non era dei soldati che esse mostravano di avere così pazzo terrore, ma dei comunisti.

«Sono quelli in maniche di camicia, — dissero, — quelli coi fucili corti, e i calzoni da borghesi». Al pensiero degli uomini in maniche di camicia, armati di fucili corti, esse impallidivano. «Sì sì, — dissero, — sono quelli venuti da Praga, da Pilsen, da Brno, coi fucili corti e le zappe; sono Cechi dell'interno e sono venuti a lavorare per scavare le trincee e legare i reticolati; sono i comunisti, quelli che si salutano stringendo i pugni; e abitano nelle caserme della fanteria; hanno occupato i forni e li hanno empiti di armi».

«Beh, — chiedemmo, — cosa vi hanno fatto questi uomini in maniche di camicia?».

«Ecco: erano passati di casa in casa con dei fogli e avevano scritto i nomi dei mariti, dei fratelli e dei padri e siccome non sapevano sottrarsi in tedesco, si erano tolti i fucili corti, il fucile mitragliatore, di spalla, e, pronunciati i nomi dei loro uomini avevano puntato i fucili: Rudolf, Karl, Otto, pum! E quindi avevano fatto gli inventari dei mobili e avevano sequestrato il denaro e le avevano diffidate a non allontanarsi più di cinquanta metri dalla soglia delle case, e le avevano avvertite: «Al primo colpo di cannone tedesco daremo fuoco a tutto anche alla chiesa Hitler dovrà mangiare mattoni caldi».

Quelle donne erano terrorizzate. Ed erano fuggite senza portare seco nulla, poiché tutto era stato inventariato dagli uomini che salutavano col pugno chiuso.

Quelle donne facevano il conto dei morti nei vari paesi: a Schwandebach 35, ad Asch 40, a Karlsbad 71, a Böhmisch Krumau 40. Qualcuno interveniva: «No, no, 43... No, 80...». Avevano notizie vaghe. Ma poi presero a fare il calcolo, sulle dita dei morti che avevano visti con i loro occhi ed erano conti grossi, coi nomi e cognomi dei caduti. Fecero anche il conto dei giovani che avevano passato la frontiera per non rispondere alla chiamata alle armi dei Cechi. Li contavano a centinaia, paesi interi, campagne intere. E

fecero il conto di quelli che erano stati arrestati, ma questo conto era meno chiaro, poiché gli arresti avvenivano di notte, secondo il metodo della Ghepeù russa, con autocarri.

Tutti i capi del partito henleiniano sono stati arrestati, dicevano, tutti i capi gruppo dei villaggi e dei borghi; dicevano i nomi: Georg, Friedrich, Hans, Gustav, Franz, Leopold.

Ci descrissero la vita che avevano condotta in questi ultimi tempi. Dovevano rincasare alle otto di sera; e non dovevano più zappare o arare le terre, ma limitarsi a coltivare l'orto. Poiché la terra era «vietata» e i reticolati erano stati tesi sopra i campi di patate, sui foraggi, sulle coltivazioni di luppolo. E dopo la mobilitazione generale avevano dovuto cedere i cavalli, poiché servivano ai soldati, che li timbravano a fuoco sulle cosce. Avevano perduto così il bestiame da lavoro, poiché nei Sudeti la terra si lavora con paglie di grossi cavalli morelli e sauri, che ora servivano per il traino dei cannoni cechi.

In una fattoria appartenente all'avvocato Pascher di Eger, il quale è venuto a sostituire nella direzione dell'azienda il fratello fuggito in Germania, i cechi, — raccontano l'avvocato ed un contadino e due domestiche — hanno fatto man bassa su tutto, portandosi via delle tasche perfino il denaro e l'orologio. La visita del maggiore Blaha, che l'avv. Pascher conosceva personalmente, ha ripetuto un pò d'ordine tra la soldataglia; ma poi, visti costretti ad abbandonare la posizione, i soldati si sono messi a distruggere tutto nell'interno dell'abitazione, scaricando i fucili contro le pareti e i soffitti e riducendo l'appartamento dei proprietari in uno stato miserando.

Tre cani di bestiame sono stati colpiti dalla mitraglia. La malavagità si è persino sfogata su due suini, che sono stati infilzati a balonettate.

Era la «punizione» per la fuga del fratello dell'avvocato.

SEI SUDETICI FUCILATI

BERLINO, 27. — La D. N. B. apprende che nelle ultime ventiquattro ore sono stati fucilati sei sudetici tra cui un dirigente del partito di Henlein e precisamente il dott. Hartl.

I Corpi Franchi Sudetici avanzano per liberare le famiglie.

BERLINO, 27 settembre. — Ormai la caccia ai riservisti sudetici, ed anche a vecchi e donne e ragazzi, fuggiaschi verso la Germania, ha già fatto molte vittime, e dai racconti di quelli che arrivano si apprende che nella zona prossima alla frontiera i cechi mandati da Praga saccheggiano fattorie e case, terrorizzano donne e bambini, portano via quanto possono ed altro distruggono. Alle officine industriali si esportano merci e macchine, (dalle fabbriche di tessuti di Braunau, di Trautenu, di Reichenberg e di altri paesi sono state trasportate immense riserve di balie di cotone e persino il macchinario ed anche le piccole macchine tessili che nella regione servono al lavoro artigiano domestico, sono state confiscate e portate via, e nel 90 per cento delle case con questi furti si privano delle povere donne della loro unica risorsa e possibilità di vita) e sistematica è altresì la requisizione del bestiame. I corpi franchi formati dai sudeti che fuggirono nelle settimane scorse, e rinforzati dalle molte migliaia di sopraggiunti in questi ultimi giorni, hanno intrapreso una avanzata nella loro terra per «acclarne gli aggressori sieno truppe, o bande comuniste. Sono stati occupati da circa 400 uomini di corpi franchi alcuni salienti, fra i quali quello di Asch, che è la città natale di Henlein, il quale è rientrato alla testa di questi legionari. Trattandosi di una «sacca» i cechi han giudicato opportuno ritirarsi nella linea difensiva già stabilita all'imboccatura di Schenberg, approfittando del fatto che questo punto è il più stretto della sacca di Asch. Qualche scontro tuttavia è avvenuto fin dalla serata di ieri, quando le

battaglie ceke in ricognizione, si sono trovate di fronte ai Corpi Franchi. E qui che Henlein e Frank, che stavano procedendo ad una ispezione degli avamposti, hanno avuto il loro battesimo del fuoco.

Oggi i Corpi Franchi hanno cercato di migliorare la loro posizione avanzando su tutto il fronte, che è stato portato all'altezza dell'asse principale della linea di frontiera a nord di Eger, in modo da eliminare interamente l'ansa di Asch.

Degli scontri abbastanza rilevanti sono avvenuti a Voiteersreuth, a Antonienhöhe, a Oedt, dove cinque carri armati cechi hanno cercato inutilmente di avanzare. Ed infine nel tardo pomeriggio a Sorghof, c'è stato un nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici, e di quando in quando anche di un cannone leggero di fanteria, per oltre un quarto d'ora. Ma gli effettivi impegnati contro le truppe di Praga, sono formazioni improvvisate a base locale, che vogliono avanzare verso i rispettivi paesi. Ciò che per ora non è consigliabile.

Un migliaio di cecoslovacchi prigionieri dei Corpi Franchi.

DRESDA, 27 settembre. — A cura delle autorità tedesche i rifugiati della Cecoslovacchia sono ripartiti in diversi campi di concentramento esistenti sia nei dintorni di Dresda sia nell'interno del Reich. La metà dei rifugiati è costituita da elementi che avrebbero dovuto partecipare alla mobilitazione generale decretata da Praga: si arruolano immediatamente nei Corpi franchi di Henlein. Molti già hanno combattuto al momento di varcare la frontiera. Così a Ziegenhals, a Zittau, a Seidenberg, dove il passaggio sul territorio tedesco è stato loro ostacolato dai gendarmi e dai militi cechi, i quali sono stati ridotti all'impotenza dai sudeti e disarmati. Più o meno volontariamente, 985 elementi dell'esercito ceco sono venuti coi rifugiati in Germania, dove sono stati disarmati e internati. Tra essi si trovano quattro ufficiali slovacchi e novantasei soldati della stessa nazionalità, i quali, varcando la frontiera del Reich, hanno strappato le insegne ceche dalle loro uniformi, lanciando quindi delle grida per la liberazione della Slovacchia. Gli elementi militari che hanno disertato sul territorio tedesco appartengono in prima linea al reggimento di fanteria 42° e 44°, altri al reggimento di artiglieria 4°, e al battaglione dei cacciatori di frontiera 9°.

E da questi elementi che abbiamo avuto dati interessanti su quelle che sarebbero, in caso di conflitto, le intenzioni delle autorità militari di Praga. La difesa sulla linea di frontiera malgrado le rettifiche effettuate a scopo strategico, riducendo i salienti sfavorevoli, non sarebbe che momentanea, per permettere il ripiegamento sulla linea principale posta a cinquanta chilometri dall'attuale frontiera all'altezza di Ausig e Theresienstadt, una famosa fortezza austriaca, dove i cechi penserebbero di stabilirsi sulla riva dell'Elba e approfittare della possibilità di allargare la vasta zona, per ostacolare l'avanzata tedesca.

Caccia feroce ai riservisti in Cecoslovacchia.

BUDAPEST, 27 settembre. — Gli ungheresi di Cecoslovacchia chiamati dalla mobilitazione generale a combattere per Benes tentano di passare il confine nel villaggio di Holomba, due giovani che cercavano di raggiungere il confine sono stati inseguiti e raggiunti da gendarmi cecoslovacchi, che hanno piantato loro le balonette nella schiena. E' stata una scena atroce. Dal territorio ungherese le guardie udivano le grida dei loro fratelli agonizzanti e non potevano aiutarli. Più fortunati sono stati stanotte centosessanta due ungheresi, richiamati alle armi dalla Cecoslovacchia che nella zona di Perezsurani sono riusciti, nonostante la sparatoria dei gendarmi, a passare la frontiera. Nella zona confinaria di Ipolyssay, dei soldati di origine sudetica sono riusciti a varcare il confine ungherese, conducendo due camions con mitragliatrici e

munizioni. Da un treno carico di richiamati slovacchi, presso la frontiera ungherese, sono partite grida di questo genere: « Non spareremo contro di voi, ungheresi ». E cantavano gli inni magiari.

Violazioni di clausole del "Trianon".

VIENNA, 27 settembre. — La bella Bratislava è al margine di una zona di territorio cecoslovacco, che si spinge al di qua del Danubio, e costituisce una vera testa di ponte minacciosa e offensiva; una spina ficcata nel territorio del Reich. Per il trattato del Trianon, una delle tante appendici cartacee del disastroso trattato di Versailles, questo territorio transdanubiano non dovrebbe essere armato o, comunque, organizzato militarmente. Il governo cecoslovacco finge di ignorare questa clausola.

Il panorama di Bratislava, viene preso di mira dai binocoli degli ufficiali germanici, al di qua della frontiera. Questi ufficiali non portano ancora l'elmetto. Nessun indice di mobilitazione si nota sul territorio del Reich. Invece, un centinaio di metri più in là, c'è un quadrupliche ordine di reticolati e di cavalli di Frisia, attraversati dalla corrente elettrica, che i cecoslovacchi hanno disposta. E si notano osterie che scavano accanitamente trincee, e si scorge fra una cortina di alberi la mole cementata di un blockhaus.

ROOSEVELT TELEGRAFA DALLE NUVOLE senza tener conto della guerra già scatenata da Benes contro le popolazioni sudetiche.

WASHINGTON, 28 settembre. — Ecco il testo del messaggio inviato la scorsa notte dal Presidente Roosevelt al Führer:

« Desidero accusare ricevuta della risposta di Vostra Eccellenza al mio telegramma del 26 settembre. Avevo fiducia che avreste compreso nell'opinione da me espressa circa le imprevedibili conseguenze e l'incalcolabile disastro che al mondo intero deriverebbe dallo scoppio di una guerra europea. La questione che oggi è davanti al mondo, signor Cancelliere, non è una questione di errori di giudizio o d'ingiustizie commesse nel passato. E' invece questione del destino del mondo di oggi e di domani.

« Il mondo chiede a noi, che in questo momento siamo capi di Nazioni, la suprema abilità di consacrare i destini delle Nazioni senza gravare su di esse a prezzo della mutilazione e della morte di milioni di cittadini. Il ricorso alla forza nella grande guerra non riuscì ad apportare la tranquillità. La vittoria e la sconfitta furono ugualmente sterili. Il mondo dovrebbe avere imparato da quella lezione.

« Per questa ragione soprattutto indirizzai il 25 settembre il mio appello a Vostra Eccellenza, al Presidente della Cecoslovacchia e ai Primi Ministri di Gran Bretagna e di Francia. I due punti che cercai di mettere in risalto furono: primo, che tutta la materia in divergenza fra il Governo tedesco e il Governo cecoslovacco può e deve essere regolata con metodi pacifici; secondo, che la minacciata alternativa dell'uso della forza su una scala destinata facilmente a sboccare in guerra generale non è necessaria, come non è giustificabile. E' quindi supremamente importante che i negoziati debbano continuare senza interruzione sinché non viene raggiunta una giusta e costruttiva soluzione.

« Il mio convincimento circa questi due punti si è rafforzato poiché gli uomini di Stato responsabili hanno ufficialmente dichiarato che un accordo di principio era stato già raggiunto tra il Governo del Reich germanico e il Governo di Cecoslovacchia, sebbene i termini precisi di tempo e di metodo e i particolari esecutivi dell'accordo stesso fossero rimasti in discussione. Quali che siano le esistenti divergenze e quali che siano le loro ragioni, nel cui merito non entro e non tento entrare il mio appello aveva come scopo che i negoziati continuassero sino al raggiungimento di una soluzione pacifica e che, quindi, il ricorso alla

forza venisse evitato. I presenti negoziati rimangono aperti. Essi possono essere continuati se voi così stabilite.

« Se dovesse manifestarsi la necessità di completarli, nulla impedirebbe di allargarne la portata in un Conferenza per tutte le Nazioni direttamente interessate all'attuale controversia. Tale riunione, da tenersi immediatamente in qualche località neutrale dell'Europa, offrirebbe l'opportunità di risolvere questa e le questioni connesse in uno spirito di lealtà e di giustizia e, con ogni umana probabilità, in un modo molto più duraturo.

Secondo il mio pesato giudizio ed alla luce delle esperienze di questo secolo, la continuità dei negoziati rimane il solo mezzo con cui un problema immediato possa essere risolto su una base durevole. Sono convinto che se voi consentiste ad una soluzione in questa forma pacifica, centinaia di milioni di esseri in tutto il mondo riconoscerebbero la vostra azione come un eccezionale servizio storico reso a tutta l'umanità. Permettetemi di esprimere il mio netto convincimento che la storia e le anime di ogni uomo, donna e bambino la cui vita andasse perduta nella minacciata guerra, terrebbero voi e noi tutti responsabili ove noi si fosse trascurato ogni appello per prevenirla.

« Il Governo degli Stati Uniti non ha legami politici in Europa e non assumerà alcuna obbligazione nella condotta dei presenti negoziati. Ciò nonostante di nostro proprio diritto noi riconosciamo le nostre responsabilità, come parte di un mondo di vicini. La coscienza e l'impellente desiderio del popolo del mio Paese chiedono che la voce del suo Governo si faccia udire nuovamente per prevenire ed impedire la guerra. — FRANKLIN D. ROOSEVELT ».

Anche questo secondo messaggio di Roosevelt, merita le osservazioni fatte a quello del 26. Pare dettato da chi vive nelle nuvole perché non tiene conto di nessuno degli elementi reali della situazione, non conosce né la questione in sé, né la sua cronaca quotidiana, ed ignora i dati di fatto; e con tale assenza di valutazione della realtà, quale essa è (mentre nella zona scorre il sangue, e si saccheggia, e si eseguono fucilazioni, e si sono scatenati gli odi, e non c'è più disciplina nelle truppe e non può essercene nelle bande comuniste armate col sistema della istituzione barcollonense dei « miliziani », già da parecchi giorni, ed ogni giorno peggio dopo la « mobilitazione generale » ordinata da Benes, e con le false notizie, messe in circolazione, di aggressione tedesca già in atto, e simili) propone « una conferenza per tutte le Nazioni direttamente interessate ». Quali? e quante? Germania e Cecoslovacchia sole? Od anche Francia e Russia alleate della Cecoslovacchia? Od anche Inghilterra ed Italia, e questo secondo le idee e le cognizioni di Roosevelt sarebbero « direttamente interessate », oppure no? E l'Ungheria e la Polonia si lasciano fuori, per aver la guerra alle loro frontiere mentre si discute? E se Ungheria e Polonia si includono, è prudente lasciar fuori Romania e Jugoslavia? Ma la Bulgaria e la Turchia da una parte per interesse all'equilibrio nella regione balcanica, e d'altronde il Belgio e l'Olanda, per interesse di equilibrio ecc.? E chi decide le ammissioni e le esclusioni? Una conferenza preliminare forse convocata apposta per deciderne? Ma chi decide quali Nazioni debbono partecipare a tale conferenza preliminare? E frattanto si prosegue a versare sangue ed a tutte le frontiere della Cecoslovacchia « i fucili sparano per conto loro »? E così procedendo si ripeterebbe la « Società delle Nazioni », cioè l'« assemblea » incapace a risolvere, ma ben capace a complicare? L'« assemblea » le cui inadempienze hanno prodotto questa situazione esplosiva?

E come la Germania potrebbe consentire (e come potrebbe consentire l'Italia) alla partecipazione della Russia, che vuole di proposito la guerra mondiale per programma di sviluppo rivoluzionario bolscevico?

Temperatura del giorno 28

Spigolatura tra le « informazioni » messe in circolazione oggi a Parigi:

L'« Agenzia Havas » ha diramato che il Re d'Italia era deciso ad abdicare in favore del Principe di Piemonte piuttosto che vedere il suo Paese entrare in guerra a fianco della Germania, contro la Francia; madama Tabouis ha pubblicato nell'« Oeuvre » che una missione italiana è da una quindicina di giorni in Etiopia con l'ordine di reclutare 15.000 uomini essendo questi gregari giudicati particolarmente adatti ed efficienti per la difesa delle Alpi; ed altre panzane del genere che sarebbe spazio sprecato riportare.

« Il Primo Ministro del Regno d'Olanda ha tenuto alla radio stasera alle 20.30 un discorso nel quale dopo aver detto che i popoli vogliono la pace è che egli spera venga conservata, ha affermato che l'Olanda non tollererà nessun attacco al suo territorio e che in tutti i casi sarà rigidamente neutrale e non lascerà assolutamente passare nessun esercito attraverso il suo territorio. « Perciò, egli ha aggiunto, abbiamo preso le misure necessarie ed altre ancora ne prenderemo. Abbiamo rafforzato i confini completando i sedici battaglioni scaglionati lungo le frontiere ».

« La mobilitazione generale, prevista in un secondo tempo, dipende dagli sviluppi della situazione. Tuttavia ho proclamato lo Stato d'eccezione, ed ho preso misure contro l'accaparramento e contro la tesaurizzazione ».

« I giornali egiziani pubblicano che è stato stanziato un nuovo credito di 420 mila sterline per la difesa nazionale, sono stati affrettati i lavori per la costruzione di strade militari; è stato inoltre deciso di immagazzinare scorte di merci e seicentomila tonnellate di carbone.

Impressioni dell'America del Sud per i discorsi del Duce.

BUENOS AIRES, 26 settembre. — I discorsi del Duce sono ascoltati alla radio, e letti nei giornali, con grande interesse, da parte della popolazione argentina. I giornali infatti ne riproducono larghi riassunti.

Naturalmente fra italiani e tedeschi, che son qui molto numerosi, i discorsi del Duce suscitano grande entusiasmo.

Nel circolo argentino viene rilevato che i discorsi del Capo del Governo italiano chiariscono le situazioni. Poiché gli avvenimenti europei — volutamente esagerati e ingarbugliati per ragioni di bottega da certa stampa che moltiplica le edizioni con titoli strabilianti ai quali non risponde, il più delle volte, che un anemico telegramma a base di « si dice », « si crede », « si suppone », — ricevono dalla limpida, franca parola del Duce il crisma della verità. E ad ogni annuncio di discorsi vivissima è l'aspettativa.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Parte quinta: documentazione del vasto e potente complotto contro la pace.

PREMESSA ILLUSTRATIVA

Nel notiziario che segue a queste note il lettore troverà una documentazione considerevole, ma non completa, delle più gravi falsificazioni di notizie e di atti e documenti e discorsi ufficiali, che sono state perpetrate in Francia od in Inghilterra con ripercussioni in tutto il mondo, in modo da ingannare tutti sulla autenticità, e da provocare complicazioni catastrofiche.

Alle falsificazioni presentate come ufficiose, ha fatto corona una grandinata continua di notizie giornalistiche false.

Per esempio: soltanto fra il 27 ed il 28 si è fatta «correre la voce» che «l'Italia ha decretato la mobilitazione generale», che «l'ultimatum del Führer a Praga spirava oggi alle 14», che «l'ultimatum germanico esige una capitolazione dei francesi già umiliati» perché «non soltanto minaccia la Cecoslovacchia, ma la Francia, la libertà dei francesi, i quali se cedono avranno la schiavitù».

Si è tentato in Francia di reagire; ma troppe voci, prima decisamente contrarie alla campagna diretta a lasciare la Francia in guerra, si fanno ogni giorno più fioche, come spente dalle impressioni di notizie e documenti falsi.

Forze oscure, agenti moscoviti, non solo, ma altri elementi meno sospettati, svolgono un lavoro complesso, abilmente combinato fra una notizia e un documento ad un movimento di piazza ed una mossa di Praga, il tutto diretto a turbare le coscienze, disorientare le intelligenze, avvelenare gli spiriti, provocare, complicare, esasperare, fare scoppiare la guerra.

Alcuni giornali francesi e britannici hanno rilevato che i documenti letti da Chamberlain alla Camera dei Comuni nella seduta del 28 dimostrano come da false informazioni varie l'opinione pubblica sia stata ingannata e deviata su parecchi punti, e specialmente sulla portata del memoriale Germanico — che Chamberlain accettò di trasmettere al Governo Cecoslovacco — e sulla sua pretesa diversità sostanziale «dal piano anglo-francese che il Governo Cecoslovacco aveva accettato, sia pure per imposizione franco-britannica. Ed il *Temps* di Parigi ha dato infatti dimostrazione di questo falso, dopo il ritorno di Daladier e Bonnet dal Convegno del 25 a Londra; ma ciò non ha impedito a molti giornali francesi e britannici di seguitare a pubblicare il contrario. Il *Jour* di Parigi ne conclude che «è messa ormai in piena luce la parte veramente straordinaria che in questi torbidi giorni hanno avuto le polemiche da un lato ed i maneggi dall'altro».

Ed il *Matin* affermava che bisognerà domandare la resa dei conti e prendere alla gola i falsari e i provocatori, aggiungendo:

«Ci dovranno spiegare, perché le agenzie ufficiose e la radio ufficiale hanno sistematicamente diffuso le notizie inquietanti, mentre le smentite tranquillanti del Governo sono state non meno sistematicamente ritardate o soppressate; e bisogna che ci venga spiegato

come mai è stato attribuito al Foreign Office e allo stesso Chamberlain il cosiddetto comunicato affermando che «se la Francia fosse costretta ad accorrere in aiuto della Cecoslovacchia, la Gran Bretagna e la Russia saranno certo a fianco della Francia».

È stata difatti questa la falsificazione più sfacciata e più pericolosa. Ha fatto veramente correre rischio di guerra immediata, essendo stata edita in tutto il mondo come autentica, subito dopo il convegno di Londra coi ministri francesi, e mentre Hitler pronunciava il discorso, come se gli si intimasse guerra qualora la Germania fosse passata alla esecuzione del «memorandum» di Godesberg, in contraddizione colla conclusione del radiodiscorso di Chamberlain e con la dichiarazione fatta dal medesimo dopo il discorso di Hitler.

E la *Action française* ha insistito nel pubblicare replicatamente denunce che infine riassumeva così:

«Noi abbiamo denunciato il complotto sovietico che mira a gettare l'Europa in guerra. E evidentemente la sua azione occulta che bisogna riconoscere in altre informazioni che vengono da Londra, come in altre che vengono da Praga, da Berlino o da Godesberg. Però, per giungere a trarre in inganno a questo punto l'opinione francese, è stato necessario che vi fossero dei complici alto locali a Parigi. Denunciamo questi complici: essi sono la banda di ministri che in seno al Gabinetto Daladier hanno formato una congiura contro la pace: Mandel, Zay, Reynaud, Patenotre, De Ribes, De Chappedelaine, Rucart, Quellé e forse uno o due altri.

«Questa congiura che agita i consigli di Gabinetto, e li avviluppa di intrighi, ha preso come bersaglio principale il Ministro degli Esteri Bonnet accusato di servire la causa della pace. A dispetto delle note ufficiali che proclamano la unanimità in seno al Governo la lotta è costante e di inaudita violenza».

Altri giornali hanno segnalato come nemici della politica di pacificazione precisamente quegli alti funzionari del Ministero degli Esteri di Francia, che dovrebbero dare esecuzione alle iniziative del Ministro Bonnet, e seguirne le direttive, e che diramano informazioni ufficiose alle agenzie, alla radio ed alla stampa.

Da Londra è stato rilevato che anche nel Ministero degli Esteri di Inghilterra, alcuni alti funzionari sono entusiastici fautori della politica di Eden e pertanto avversatori della politica di Chamberlain ed Halifax.

Fatto sta che è accaduto ad agenzie ufficiose francesi, ed alla radio controllata dallo Stato, e ad agenzie britanniche di lanciare e di trasmettere ai giornali notizie false, versioni falsificate di documenti, riassunti di discorsi alterati nella parte più importante, come risulta dai saggi indicati nelle notizie che seguono.

E si è potuto così arrivare fino a far giungere ufficialmente da Berlino la notizia di un ultimatum a Praga per lo sgombero immediato del territorio, a modifica dei termini di tempo e di gradualità fissati nel «memorandum» di Godesberg, notizia che ha dovuto essere smentita da Berlino.

Ed il radiodiscorso di Chamberlain è stato passato ufficialmente alle edizioni speciali fatte immediatamente dopo dai giornali francesi, in un riassunto di traduzione che lo falsificava sostanzialmente sopprimendone qualunque accenno alla parte più importan-

te, e cioè alla conclusione. Ed altrettanto è stato fatto per il discorso di Hitler sopprimendone le parti che documentano le offerte pacifiche della Germania.

Infine è stata segnalata la cronaca di una mossa, che ha avuto gravi conseguenze, e che è stata fatta a Praga in nome del governo britannico ma ad insaputa del Primo Ministro Chamberlain.

Dunque una vasta e potente organizzazione di congiurati contro la pace ha operato da Mosca, a Praga, a Parigi, a Londra, fin sulle soglie dei governi francese e britannico, muovendo organi accreditati per autenticità ufficiale, con menzogne e con falsi di una abilità diabolica, tale da ingannare e deviare le opinioni pubbliche e gli stessi uomini di governo, e da provocare determinazioni e reazioni e complicazioni pericolose.

Passiamo al notiziario di prova.

La questione della linea fortificata (puntata verso il cuore della Germania) che costò miliardi alla Francia.

PARIGI, 28 settembre. — Alcuni giornali, e per verità la maggior parte, con accenni più o meno precisi, o raccogliendo il grido d'allarme lanciato da De Kerillis su l'«*Epoque*» hanno potuto far credere che la differenza più grave tra il piano franco-britannico e le richieste contenute nel «*memorandum*» di Hitler (al quale qui si è dato generalmente il nome di «*ultimatum*») riguardi le fortificazioni della cosiddetta «*linea Maginot*» cecoslovacca, per le quali sono stati spesi 10 miliardi di corone cecoslovacche.

Certi giornali in questa occasione hanno confessato che la spesa fu per buona parte sostenuta dalla Francia e che la linea era un cuneo avanzato di formidabile potenza di fuoco verso il cuore della Germania. Naturalmente questa differenza ha prodotto viva irritazione nell'opinione pubblica francese.

Però essa non esiste. E la pubblicazione del «*Temps*» nel confronto fra il piano franco-britannico e il «*memorandum*» di Godesberg (1), e la smentita da una deputazione ha raccolto dal Ministro degli Esteri (2) dimostrano che si tratta di un falso montato dal partito della guerra.

Quasi intera la linea di dette fortificazioni è compresa nel territorio che il piano franco-britannico ha assegnato alla Germania.

Qualche giornale ha fatto questione per l'armamento di tali fortificazioni. Ma a che cosa può servire se le fortificazioni di cui è parte, e non mobilio, passano alla Germania?

E non risulta che il piano avesse fatto eccezione per le installazioni del genere.

(1) Vedi notizie seguenti.

(2) Idem.

Sostanziale alterazione del resoconto del discorso di Chamberlain.

PARIGI, 28 settembre. — Nel riassunto del radiodiscorso di Chamberlain passato ai giornali erano messi in evidenza i passi diremo così più pessimistici, e di preparazione dello spirito pubblico alla guerra, ed invece era soppressa la parte conclusiva nella quale in sostanza si avverte che la Gran Bretagna può far la guerra per una grande causa, ma non per una questione come quella cecoslovacca.

Falsificazioni e reticenze nei resoconti del discorso di Hitler.

PARIGI, 28 settembre. — Dopo il Premier, è falsato il Führer.

Nel riassunto del discorso di Hitler passato ai giornali francesi subito dopo, e nel resoconto pubblicato la sera da edizioni speciali, erano soppressi tutti i

passi in cui il Cancelliere sottolinea la volontà di pace della Germania ed elenca i sacrifici e le offerte che egli ha fatto da anni alle democrazie per disarmo e per stabilizzare la pace su un principio di giustizia e di equilibrio.

Ed il riassunto trasmesso dalla Agenzia «*Havas*» era parecchio lacunoso, e pertanto sostanzialmente inesatto, nelle parti atte a tranquillizzare l'opinione del lettore.

È stato anche pubblicato un errore alquanto maligno. In dove Hitler ha detto che il Reich nazional-socialista non poteva disinteressarsi delle sorti di 10 milioni di tedeschi che vivevano fuori dello Stato Germanico, gli si fa dire «...che vivono fuori» ecc., come se, conseguentemente, egli rivendicasse ora, dopo quelli dell'Austria e di Cecoslovacchia, anche i tedeschi di Svizzera, quelli di Lorena, e quelli sparsi in vari altri Stati, in contraddizione con la parte del discorso nella quale Hitler ha dichiarato che dopo questa del Sudeti non ha altre rivendicazioni territoriali.

Anche la frase in cui Hitler si dichiarava pronto a ritirare le truppe durante il plebiscito, invitando la Legazione britannica a occupare la regione per mantenervi l'ordine e la calma, è stata lasciata fuori dai resoconti di sera e di questa mattina.

Gravissime smentite di Bonnet ai falsificatori. Cinquanta deputati ne fanno denuncia al popolo.

PARIGI, 28 settembre. — Dalle origini del conflitto sudetico la stampa e le informazioni, prese nel loro assieme, avevano assunto, come era logico aspettarsi, un atteggiamento pro Praga. Quello che non era logico attendersi, era una congiura di divulgazione delle notizie più catastrofiche, più allarmistiche, più atte a turbare gli animi. Congiura contro la pace, montatura spettacolosa pro guerra.

Sfruttatissime erano in questo periodo le informazioni che hanno per base ultimatum tedeschi e dichiarazioni di altri paesi pronti a marciare con l'esercito della repubblica, l'ultimo e più tipico episodio è quello ormai famoso del comunicato attribuito al Foreign Office e che ha avuto una clamorosa smentita.

Una cinquantina di deputati appartenenti alla minoranza nazionale, riunitisi ieri per scambiare la loro impressione sulla situazione estera, giungevano alla conclusione che la pace poteva essere ancora salvata a condizione che uomini di capacità e di buon senso venissero in suo soccorso. Immediatamente decidevano di passare all'azione. Una delegazione si recava al Quai d'Orsay e sottoponeva a Bonnet le seguenti domande che vengono riportate con le risposte come segue:

Prima domanda: sì o no il Quai d'Orsay può garantire il carattere autentico del comunicato del Foreign Office (si tratta, come è noto, del comunicato annunziante formalmente che in caso di guerra l'Inghilterra e la Russia sarebbero a fianco della Francia). Risposta: non abbiamo ricevuto nessuna conferma a questo proposito.

Seconda domanda: il Governo francese ha avuto delle assicurazioni precise sulla cooperazione della Gran Bretagna? Il Ministro non ha risposto nulla.

Terza domanda: quali sono le differenze esatte tra il memorandum tedesco e le proposte franco-britanniche? Risposta: si fa dire che le rivendicazioni del memorandum sono assai diverse dall'accordo di Berchtesgaden. Ciò non è esatto. Vi sono due categorie di cantoni sudetici: quelli in cui la maggioranza dei Sudeti è incontestabile devono essere accordati immediatamente al Reich. Il solo punto litigioso è che, e cioè questo ciò che si chiama il suo ultimatum, domanda l'occupazione prima del plebiscito per assicurare l'ordine nei cantoni, quando Praga e le proposte franco-britanniche non ammettono questa occupazione che dopo. D'altra parte Hitler domanda il plebiscito negli altri cantoni e reclama che questo plebiscito abbia luogo sotto il controllo internazionale.

Così informata, la delegazione chiedeva udienza al Presidente del Consiglio che la rifiutava. Recatasi all'Eliseo era ricevuta dal Segretario generale della Pre-

sidenza del Consiglio al quale era tenuto questo linguaggio comminatorio:

« Noi siamo indignati, noi rappresentanti del popolo francese, avendo appreso che non si è osato dire la verità al Paese. Siamo decisi noi a dirgliela. Noi vi preghiamo d'informare il Presidente della Repubblica che se domani questa verità non è ufficialmente proclamata, noi non esiteremo, forti delle informazioni ufficiali che abbiamo avuto, di attestare con una lettera aperta le manovre abbominabili contro la pace, manovre che il mutismo del Governo rischia di accoraggiare ».

La delegazione, non desistendo dalla sua iniziativa, riusciva a farsi ricevere stamani da Daladier e dal Presidente della Repubblica. Al termine dei colloqui i deputati facevano la seguente dichiarazione ai giornalisti:

« Mettiamo in guardia la popolazione contro la campagna sistematica delle false notizie accolte dagli organi di stampa e anche dai posti radio controllati che tendono ad informare il pubblico come la guerra sia inevitabile, a indurre l'opinione in errore a proposito di fatti, da cui dipendono le sorti del Paese e la vita dei suoi figli ».

Bisogna aggiungere che le autorità responsabili nonostante la coraggiosa iniziativa dei deputati delle minoranze, resa pubblica dai giornali, non avevano ancora questa notte detto al Paese certe verità.

La denuncia di Flandin - "Popolo francese ti ingannano!".

PARIGI, 28 settembre. — In un articolo apparso stamani nel « Journal », l'ex Presidente del Consiglio Flandin denuncia la responsabilità di certi ambienti francesi.

« Da settimane » — dice Flandin — « la Francia è in balia di false notizie e di commenti inesatti ». E continua: « E ben difficile ai francesi medi di sapere dove è la verità. Infatti, il Governo francese non ha comunicato ufficialmente né il testo dell'accordo franco-inglese dopo Berchtesgaden, né il testo del memorandum di Hitler, né la carta delle regioni da occupare definitivamente o provvisoriamente dalle truppe tedesche. Secondo le tendenze dei giornali o della radio, tale o tal altro passaggio è tagliato o messo in valore, quando per di più i titoli sensazionali e sottotitoli, o i commenti al conferenziere, ne snaturano il testo ».

Un fatto clamoroso è avvenuto più tardi, nelle prime ore del pomeriggio. L'ex Presidente Flandin facendo seguito al cenno suo articolo, ha fatto affiggere a suo nome da per tutte le strade della capitale, il seguente manifesto che le autorità, poi informate, facevano stracciare dalla polizia:

« Popolo francese!

« Tingannano. Assumo da solo il rischio di dirtelo in un momento in cui le passioni sono scatenate. Un abile meccanismo è stato condotto da settimane da mesi da forze occulte per rendere la guerra inevitabile. Le notizie tendenziose, le false notizie sono l'arma di coloro che spingono alla guerra. Ti faranno credere in pretese insormontabilmente eccessive, di esitazioni di Hitler agli accordi già consentiti. È falso. Il solo disaccordo esiste su una questione di procedura. Le truppe tedesche penetreranno nel territorio dei Sudeti riconosciuti tedeschi prima e dopo la delimitazione delle frontiere. La Francia perderà ancora un milione dei suoi figli in una guerra il cui pretesto sarebbe così miserabile? Ma il meccanismo gira. La risposta ceca deve essere data prima delle 14. Se la mobilitazione tedesca è decretata si vorrà rispondere e di misura in misura sarà la guerra come nel '14. Ho voluto arrestare questo. Ho domandato la convocazione delle Camere, mi è stata rifiutata. Voglio che il Governo spieghi i suoi atti, che i testi ufficiali, né troncati, né amputati siano sottoposti alle discussioni e alle critiche dei rappresentanti legali delle democrazie, che ciascuno al Governo e alle assemblee prenda le sue responsabilità.

« Non ci sono in Francia dei vili. Se la Patria è minacciata tutti si leveranno per difenderla. Per una causa giusta per mantenere impegni reali sono tutti pronti a combattere ed a morire. Ma non deve esiste-

re la truffa al patriottismo. I capi comunisti che in questa tragedia servono interessi che non sono francesi hanno domandato il mio arresto. Preferisco essere assassinato che lasciar assassinare il mio Paese. Non vedo più in quest'ora che un solo mezzo legale di mantenere la pace: che tutti coloro i quali vogliono salvarla rivolgano al Capo dello Stato la loro petizione contro la guerra. Viva la Francia! ».

La « Liberté », uscita con questo manifesto, è stata sequestrata.

Smentita a notizie di ultimatum e di mobilitazione.

BERLINO, 28 settembre. — Il « D.N.B. » comunica: « Si smentiscono da fonte autorizzata tutte le notizie apparse all'estero tanto su un « ultimatum » che sarebbe stato inviato alla Cecoslovacchia dalla Germania avente per ultimo termine di tempo le ore 14 di oggi, quanto la notizia che una mobilitazione generale sarebbe stata decretata alla scadenza di questo termine. Queste notizie non servono che a diffondere un senso di panico ed a creare una psicosi di guerra.

« Si smentisce ugualmente la dichiarazione che sarebbe stata fatta dal Ministro Goebbels a un giornalista straniero su questo termine di tempo, affermando che Goebbels da parecchie settimane non ha visto né ricevuto nessun giornalista straniero ».

Questo comunicato del « D. N. B. » si riferisce in modo particolare a un'informazione « Reuter » da Berlino la quale diceva che « nei circoli bene informati, si afferma che il Governo tedesco avrebbe dato avviso al Governo ceco che se esso non aderirà alle proposte tedesche entro le due pomeridiane di oggi mercoledì, la Germania procederà, domani, giovedì, alla mobilitazione ».

Rettifica britannica a tendenziosa dichiarazione ceca.

LONDRA, 28 settembre. — Un comunicato ufficiale smentisce l'esattezza di una frase contenuta in una dichiarazione diramata ieri dalla Radio di Praga. La dichiarazione diceva che la mobilitazione della Cecoslovacchia è avvenuta con la consapevolezza, il consiglio e l'approvazione delle grandi Potenze. « Questo — dice il comunicato ufficiale — non è interamente esatto. In un primo tempo il Governo cecoslovacco aveva chiesto il parere del Governo britannico circa la mobilitazione cecoslovacca. Il Governo britannico aveva risposto che pur riconoscendo in pieno che toccava al governo cecoslovacco di decidere su tale questione, esso lo esortava vivamente ad astenersi dalla mobilitazione in vista di ulteriori negoziati.

« Più tardi, in risposta ad un appello del Governo cecoslovacco e dati gli sviluppi della situazione militare oltre le frontiere cecoslovacche, il Governo britannico comunicò al Governo cecoslovacco che non intendeva continuare ad assumersi la responsabilità di consigliarlo a non mobilitare; però, nello stesso tempo, il Governo britannico faceva rilevare la necessità che il Governo cecoslovacco desse il giusto peso alla considerazione del fatto che lo annuncio della mobilitazione in Cecoslovacchia avrebbe potuto provocare azioni analoghe da parte di altri Paesi ».

Grave mossa attribuita al Governo britannico ma ignorata da Chamberlain.

LONDRA, 27 settembre. — Un documento storico firmato dal ministro cecoslovacco a Londra, dott. Masaryk, contiene una nuova conferma di un episodio che, allo stato attuale delle cose, appare grandemente sintomatico. Esso riporta integralmente il testo ufficiale di un messaggio che il Foreign Office fece comunicare a Praga circa la mobilitazione militare ceca e che ha suscitato enorme impressione in questi circoli politici. « Il messaggio — scrive la nota del dottor Masaryk — venne consegnato a Praga dal rappresentante diplomatico della Gran Bretagna insieme

con un altro messaggio di identico tenore consegnato dal rappresentante della Francia. Esso dice: «Abbiamo deciso al Governo francese che il Governo cecoslovacco sia informato che i Governi francese e britannico non possono continuare a prendersi ulteriormente la responsabilità di consigliarlo a non mobilitare».

Ora, Chamberlain, che si trovava a Godesberg per i suoi colloqui con Hitler, si mostrò grandemente sorpreso non soltanto dell'ordine di mobilitazione impartito da Syrov, ma anche e soprattutto di una dichiarazione radiofonica del Governo di Praga, secondo cui la mobilitazione era stata fatta «dietro consiglio di Londra e di Parigi».

Il «Times» è voluto andare in fondo alla cosa e, in una nota d'ispirazione ufficiosa, rivela che effettivamente il messaggio riportato da Masarik fu inviato a Praga senza che Chamberlain ne avesse conoscenza. Il giornale naturalmente cerca di attenuare la gravità dell'episodio rilevando che il Primo Ministro non poteva essere informato della cosa «perché era già partito per Bad Godesberg».

Ma l'ingenuità di questa spiegazione non convince alcuno e in questi circoli giornalistici si è naturalmente indotti a formulare due ipotesi: o che il messaggio sia stato inviato a Praga all'insaputa di Chamberlain da quei certi funzionari del Foreign Office che continuano a rappresentare in Downing Street le estreme correnti antifasciste e antitedesche del politichismo britannico: (Eder continua ad essere considerato da certi alti paraveri del Foreign Office come «il grande assente» solitamente sempre presente); o che si tratti più semplicemente di un «intelligente sdoppiamento di azione» di natura non del tutto nuova nella storia della diplomazia britannica. Come è facile immaginare si vorrebbe volentieri escludere questa seconda ipotesi poiché non si può credere ad una politica di doppiezza praticata col consenso di Neville Chamberlain: ma resta in piedi la prima ipotesi, che confermerebbe l'esistenza di forze misteriose operanti anche alle spalle del Primo Ministro contro la pace del mondo.

LO SFORZO COMUNISTA PER PROVOCARE LA GUERRA.

PARIGI, 29 settembre. — Che i comunisti desiderino la guerra a tutti i costi, è cosa che tutti sanno. Dal novembre 1928 Stalin, rendendosi conto che ogni speranza di rivoluzione mondiale immediata doveva essere abbandonata, si è sforzato di provocare fra le Nazioni europee una guerra da cui sarebbe nata la tanto desiderata rivoluzione. Questa guerra, il sinistro despota della U.R.S.S., non ha mancato di preconizzarla apertamente in vari discorsi.

«Gringoire» riproduce infatti testualmente il passo del discorso pronunciato da Stalin il 20 maggio u. s. in una riunione plenaria del Comintern:

«La ripresa diretta di un'azione rivoluzionaria in grande stile — ha detto Stalin — non sarà possibile se noi non riusciamo a sfruttare gli antagonismi fra gli Stati per precipitarli in una lotta armata. Le dottrine di Max-Engels-Lenin, ci insegnano che una rivoluzione uscirà immediatamente da una guerra generale fra i popoli. Il lavoro principale dei nostri partiti, fratelli comunisti, deve consistere nel facilitare un tale conflitto. Quelli che non lo comprendono, dimostrano di non aver assimilato nulla degli insegnamenti del marxismo rivoluzionario. Io spero che saprete ricordare quanto ho io detto, ai camerati di cui voi dirigete l'azione. L'azione decisiva per noi è arrivata...».

In seguito a queste norme, tutti i campi dell'attività nazionale in Francia hanno subito negli ultimi tempi l'influenza della Terza Internazionale. I ferrovieri comunisti hanno fondato dei centri a Villeneuve-St. George e a Rouen. A Tolone il Circolo dei marinai e

degli scaricatori provoca scioperi e disordini. Degli istruttori agitatori, corrieri e inviati speciali di Mosca, come Nicola Schwernik, capo del Profintern, e i procuratori generali di Stalin, Hoffmann, Klimov e Bleichmann, circolano liberamente in Francia muniti o di falsi passaporti diplomatici. Delle cellule segrete si sono formate tra i postelegrafonici e nelle amministrazioni pubbliche. Numerosi comunisti francesi seguivano ancora ieri dei corsi a Mosca per tornarne rimpatriati di insegnamenti rivoluzionari. Durante le sue visite a Parigi, Elena Stassova ha organizzato nei sobborghi della capitale ed in provincia, delle scuole di guerra civile. Il Soccorso rosso internazionale è le Gioventù comuniste hanno formato dei reparti di combattenti che sono mantenuti a disposizione della Terza Internazionale, e la scuola di guerra civile, stabilita a Mosca, ha preparato numerosi allievi che hanno potuto allenarsi in Cina, nell'America del Sud e in Spagna. Ovunque, l'agitazione comunista è riuscita ad accendere la guerra civile.

L'Ufficio europeo del Komintern è sempre stabilito a Parigi e non aspetta che la prima occasione per rilanciare la sua azione nefasta: e alla casa dei sindacati si nascondono le varie organizzazioni di scioperi e della guerra civile come il comitato di coordinazione, il comitato di azione, gli organi centrali delle 22 cellule sindacali specializzate nello sferramento di scioperi. E a fianco di essi è tutta una miriade di officine di rivoluzione.

Oggi più che mai nelle loro riunioni i capi comunisti ricordano la parola d'ordine del 7° congresso del Komintern: «Dalla prossima guerra nascerà la seconda ondata decisiva della rivoluzione mondiale». Da settimane e settimane e settimane i comunisti con tutte le loro forze hanno subito alla guerra i loro giornali e la loro propaganda. Ingiurie non vennero risparmiate a Chamberlain che non ha cessato di condurre una battaglia accanita in favore della pace. Se la guerra scoppiasse i comunisti avrebbero realizzato la prima parte del loro programma e avrebbero vinto la prima partita. Essi si preparerebbero allora a trarre profitto della stanchezza che potrebbe avere ragione un giorno dei nervi dei belligeranti e in quel momento tutta la rete dei fanatici servitori della Terza Internazionale entrerebbe in azione e si sforzerebbe di demoralizzare i combattenti e il paese. Si tratterebbe allora per essi di raggiungere l'obiettivo supremo cioè rinnovare il colpo di Pietrogrado del 1917 e di piantare in mezzo alle rovine la bandiera sanguinosa della rivoluzione.

Come era stato falsato a Parigi il « memorandum » di Godesberg.

PARIGI, 28 settembre. — Da quattro giorni tutta la stampa, i giornali ufficiosi alla testa, sulla base di informazioni e documenti ad usum delphini forniti da ufficietti del Quai d'Orsay, affermano che fra le proposte franco-inglesi del 19 settembre, successive al colloquio di Berchtesgaden, e il memoriale «tedesco» di Godesberg, corre un abisso, che sono inconciliabili fra loro, che mentre le proposte franco-inglesi tenevano esatto conto dei dati etnici della Cecoslovacchia, le richieste di Godesberg enuclavano né più né meno a una domanda di smembramento totale della Cecoslovacchia. Ebbene, stasera l'ufficio *Temps* pubblicando una carta in cui si mette a confronto la zona che i Tedeschi intendono occupare il 1. ottobre, secondo il memoriale di Godesberg, con il territorio che il progetto franco-inglese del 19 settembre, accettato dalla Cecoslovacchia, riconosceva dover essere ceduto alla Germania, scrive testualmente: «Si noti che i due diversi tracciati della nuova frontiera generalmente coincidono con le differenze che si possono accertare esistere in un senso o nell'altro» (cioè, in lingua povera, si compensano). Il «Temps» aggiunge che mentre il progetto franco-inglese accettato da Praga supponeva

la consegna pura e semplice al Reich del territorio indicato dalla carta stessa, Hitler nel memoriale di Godesberg si esprime a favore di un plebiscito. Durante il plebiscito, che avverrebbe sotto il controllo internazionale, le truppe tedesche si ritirerebbero e la polizia del territorio potrebbe essere affidata alla legione britannica. Il lettore onesto si frega gli occhi, crede di avere le travergole, e si chiede: E allora perché da quattro giorni mi si dice che Hitler manifesta una intollerabile intransigenza, che la sua fame cresce col mangiare, che è ora d'intimargli un'altolà; e che per questo si farà la guerra, si travoleranno nel caos gli Stati d'Europa, si manderanno allo sbaraglio milioni di soldati?

Ufficiosa dimostrazione tedesca della falsificazione ceca di Godesberg.

BERLINO, 28 settembre. — È stata pubblicata una ufficiosa confutazione di una dichiarazione opposta dalla Cecoslovacchia al memoriale germanico, detto di Godesberg.

Anzitutto la dichiarazione cecoslovacca asseriva che il memoriale germanico conterrebbe nuove proposte che andrebbero assai più in là di quelle del piano anglo-francese del 19 settembre. Ciò è già stato smentito non solo da parte della Germania ma anche dall'estero. Dove sono le differenze? Così si specula sul fatto che la maggior parte dell'umanità non procederà certamente al confronto fra i due documenti. Il memoriale di Godesberg non rappresenta altro che l'applicazione degli accordi di Berchtesgaden. La dichiarazione cecoslovacca qualifica poi la cessione del territorio tedesco sudetico un'annientamento delle condizioni di esistenza della Cecoslovacchia. Invece è noto che la ricchezza di questa sta nella regione centrale della Boemia, mentre le zone periferiche, popolate da Tedeschi, sono zone agrarie povere e industrialmente rovinate.

Altro punto: il memoriale germanico non contiene garanzie dei nuovi confini cechi. Ma la Germania ha già con tutta chiarezza affermato che non vuole avere entro i propri confini nemmeno un Ceco e che, fissati che siano mediante plebiscito i nuovi confini, essa non ha più nessuna rivendicazione territoriale da affacciare non solo verso la Cecoslovacchia, ma in tutta Europa. Ma anche dichiarato che potrebbe garantire i confini della Cecoslovacchia soltanto unitamente all'Ungheria e alla Polonia, non potendo garantire le frontiere cecoslovacche attuali contro le suddette due Potenze che affacciano rivendicazioni analoghe a quelle della Germania, in base al medesimo principio dell'autodeterminazione.

Da parte cecoslovacca si afferma che la Germania pretenderebbe il possesso di zone puramente cecche. In senso nettamente contrario si è pronunciato il Führer nel suo ultimo discorso sull'argomento in cui ha persino accettato lo svolgimento del plebiscito sotto il controllo di Commissioni internazionali e il presidio della Legione britannica. Quanto al timore espresso dai Cechi che le minoranze cecche le quali rimanesse nelle ome annessa alla Germania dopo il plebiscito possano venire snazionalizzate sta il fatto che sinora la nazionalizzazione fu tentata sul territorio dei Tedeschi sudetici. La Germania entro i suoi confini una minuscola minoranza ceca e precisamente a Vienna e questa gode d'un regime esemplare fra quelle di tutte le minoranze nazionali d'Europa.

Quanto alle sorti economiche del territorio sudetico esso dal punto di vista industriale è ridotto oggi a un vero e proprio cimitero. Il fatto, pure addotto da parte cecoslovacca che il nuovo confine nazionale troncerebbe strade e ferrovie è inevitabile segnandosi un nuovo confine. Se la promessa di cessione territoriale è seria, non si comprende che cosa significhi tale obiezione.

La confutazione delle argomentazioni cecoslovacche conclude testualmente dicendo: «La dichiarazione ufficiale ceca nell'ora presente riveste tale importanza storica che la pubblica opinione germanica non può rinunciare a esprimere in proposito un chiaro e inequivocabile apprezzamento da quelle Potenze a cui la Cecoslovacchia aveva già fatto promesse impegnative e

che oggi sono moralmente garantiti, col loro onore nazionale, dell'attuazione delle promesse stesse.

I TEMPI SVOLTI DA PRAGA IN COMBINAZIONE CON LE MENE A PARIGI E A LONDRA.

Alla parte dell'azione contro la pace che si è svolta con i falsi, di cui sopra s'è data documentazione, bisogna aggiungere l'altra, che si è svolta a Praga, dove con autorità massonica e bolscevica si era fatto credere che tirando in lungo la vertenza, e provocandone continuamente complicazioni, si sarebbe dato ai partiti francesi e britannici, decisi a far precipitare ogni questione verso la guerra contro i regimi totalitari, il tempo e il modo di rovesciare il governo di Chamberlain e quello di Daladier, per sostituirli con uomini decisi alla guerra.

E si è svolta la esecuzione del piano con i seguenti tempi (che il lettore può controllare riscontrando le notizie dalle pagine precedenti, nelle date di cui facciamo cenno).

1° - Il piano per trattative del governo cecoslovacco con il Partito dei sudeti, dopo quattro mesi di finzioni e di ostruzionismi, finalmente è dato a luce dal governo stesso, in seguito alle pressioni dell'Inghilterra e della Francia, il giorno 7 settembre, cosicché si iniziano le trattative.

Ma nello stesso giorno 7 forze militari e di polizia aggrediscono a Morasca Ostrava alcuni deputati del detto partito mentre riferivano alla popolazione circa una inchiesta riguardante 82 arrestati.

Ne segue sospensione delle trattative.

Per intervento di Lord Runciman, capo della missione britannica «mediatrice», il Governo promette punizione dei responsabili della aggressione, ed i sudetici consentono a riprendere le trattative.

Queste si svolgono inconcludentemente per qualche giorno, ma nel frattempo la popolazione sudetica è bersagliata da ogni sorta di vessazioni della polizia, compresi i sequestri di apparecchi radio per impedire la ascoltazione del discorso di Hitler, ed arresti di quanti protestano.

2° - Il 12 Hitler pronunzia il discorso nel quale dichiara che bisogna stringere i tempi e concludere col plebiscito a soddisfazione dei tedeschi dei Sudeti. Nel territorio dei Sudeti durante il discorso di Hitler la forza pubblica ha aggredito gli aggruppamenti di popolo dove s'erano formati ad ascoltare da qualche radio, provocando conflitti che lasciano numerosi morti e feriti. Nonostante il Partito dei Sudeti non rompe le trattative.

Dunque bisogna spingerlo e romperle per il giuoco temporeggiatore e provocatore di Benes e dei suoi solidi di Francia e di Inghilterra.

Perciò il giorno 13 il governo di Benes decreta lo «Stato d'assedio» e la «legge marziale» in gran parte del territorio sudetico; decreta un largo richiamo di riservisti, compresi i sudetici; ed in un comunicato annunzia che non concederà mai il plebiscito. Queste misure provocano la rottura delle trattative da parte del Partito dei Sudeti.

3° - Il 14 Chamberlain va a colloquio col Führer a Berchtesgaden. L'orizzonte si rasserenà; con tendenza a far pressione su Praga per concessioni ai sudetici.

Ed il 15, mentre il Convegno di Berchtesgaden si

svolge, Benes provvede a complicare la situazione, con un decreto che estende lo stato d'assedio ecc. a tutta la regione del Sudeti, e con l'invio in quella regione di bande armate di comunisti cèchi, oltrechè con ordine alle forze armate (che negli ultimi giorni hanno invaso in grande quantità la regione sudetica) di impedire con le armi la fuga di riservisti sudetici; se ne sviluppano altri conflitti con morti, feriti, ed altre arresti di deputati. Soldatesche e bande comuniste inferiscono contro donne e ragazzi delle famiglie i cui uomini sono riesciti a fuggire in Germania.

Il giorno 16 Benes ordina lo scioglimento delle formazioni del Partito del Sudeti, ch'erano state legalmente costituite. Il giorno 17 Benes fa ordinare dal suo governo la sospensione per tre mesi di tutte le leggi di guantigie, la chiusura della frontiera sudetica, ed altre misure di stato di guerra.

4° - Il giorno 19 la cessione della regione sudetica alla Germania è decisa in massima nel convegno di Londra tra i governi di Francia e di Inghilterra. Il giorno 20 Parigi e Londra esercitano una pressione diplomatica su Praga perchè accetti; ed il governo di Praga, dopo varie tergiversazioni, dichiara di accettare.

Ma in seguito a dimostrazioni della popolazione di Praga, e ad uno sciopero generale di Praga provocato dai comunisti, Benes fa dimettere il governo e lo sostituisce con generali e funzionari considerati suoi strumenti. Alla radio Benes annunzia con triplice ripetizione di avere un suo « piano ».

Nel frattempo la regione sudetica, specialmente nella zona prossima al confine, era stata abbandonata pacificamente dalle truppe e dalle forze di polizia del governo, e consegnata per l'ordine pubblico a volontari sudetici.

Poche ore dopo con un ordine del nuovo governo, la truppa, la polizia, e bande comuniste armate, rientrano nelle città sudetiche mitragliando, saccheggiando, sfogandosi in violenza sanguinosa contro le popolazioni, per punizione del tripudio manifestato dopo la finta liberazione. Ed in questo piano si riconoscerà il

metodo esercitato più volte dai bolscevichi nella guerra di Spagna.

Naturalmente questo colpo aggressivo, preparato ed effettuato con feroce perfidia, complica tutto. I nuovi colloqui tra Hitler e Chamberlain a Godesberg, che dovrebbero essere risolutivi, ne soffrono le ripercussioni passionali. La Germania è satura di indignazione.

5° - Ma contro il convegno il Godesberg Benes proclama la mobilitazione. Perciò Hitler è costretto a stringere i termini e consegna a Chamberlain il memorandum che è sostanzialmente conforme al piano franco-britannico accettato da Praga, ma abbrevia i termini per la evacuazione delle forze cèche dai territori destinati alla Germania.

Contro questo memorandum si scatena la campagna delle più gravi falsificazioni.

Dunque Benes allo scopo di impedire un accordo a Godesberg ha tentato il colpo decisivo: la improvvisa mobilitazione generale, a mezzanotte, con sei ore di tempo, su tutto il territorio dello Stato, e perciò anche per i sudditi appartenenti a nazionalità tedesca, magiara, polacca, ed ordinando la occupazione militare della linea fortificata ai confini, ed abbandonando le dette popolazioni alle truppe ed alle bande comuniste, affinché se ne impedisse la fuga verso la Germania, la Polonia, l'Ungheria; scatenando in tal modo conflitti e combattimenti, annunziando fuclazioni di sudetici, per provocare la reazione della Germania ed un attacco da parte dell'esercito del Reich, la cui conseguenza immediata sarebbe, nei disegni del congiurati, la caduta dei governi di Chamberlain e di Daladier, e la formazione di governi « d'unione nazionale » per la guerra ai regimi totalitari.

Coordinate questi « tempi » dell'azione di Praga con quelli degli intrighi e dei falsi di Praga e di Londra e con le ondate di psicosi di guerra che investono Francia ed Inghilterra e vi risulta precisa la rivelazione dello svolgimento del complotto.



LONDRA — Preparativi di guerra - La mobilitazione delle donne per i servizi ausiliari e la distribuzione di maschere antigas nei sobborghi della metropoli.

Parte sesta: la mediazione del Duce non è neutrale, ed anzi ha un programma proclamato, e tuttavia nell'ultima ora si impone alla coscienza di tutti: e salva la pace.

Le speranze per una mediazione guardano a ROMA.

LONDRA, 27 settembre. — Non si esclude che Roosevelt possa far seguire un secondo messaggio al primo e formulare una offerta di mediazione; ma si esclude che possa essere accettata da ambo le parti, e comunque che possa riuscire praticamente utile con la superficialità e teoricità che ispira questi tentativi americani. In ogni modo tra gli elementi della complessa situazione, grande importanza si attribuisce qui all'atteggiamento dell'Italia che non ha adottato decisioni militari di carattere straordinario. Il fatto che Mussolini tenga ancora in sospeso ogni ordine relativo ad una mobilitazione, dell'esercito e della flotta, e si astenga perfino dal far procedere a concentramenti di truppe alla frontiera francese, viene interpretato come un sintomo che a Palazzo Venezia non si dispera ancora di salvare la pace; e che pur avendo nettamente proclamato su quale dei due piatti della bilancia peserà la forza militare italiana, si desidera procrastinare fino all'ultimo ogni gesto suscettibile di aggravare il pericolo.

Unica possibilità di salvezza per la pace: MUSSOLINI (si riconosce in Francia).

PARIGI, 28 settembre. — Da due giorni se ne parlava. Dapprima se ne sussurrò in certi ambienti chiu-

si, certi circoli del Partito radicale, per varie ragioni amici e ammiratori dell'Italia, ed anche in ambienti militari; poi apertamente in altri circoli politici e giornalistici: solo un intervento di Mussolini può salvare la pace. Si adducevano a prova i suoi discorsi degli ultimi giorni, ispirati a un reale amore per la pace, così umani e chiari, con una così netta visione delle cose e dei loro rapporti da non lasciar adito ad obiezioni e nemmeno possibilità di dubbi. Mussolini ha fatto comprendere a tutto il mondo i termini storici, politici, giuridici, umani, della questione. Iernatina un altissimo ufficiale dello Stato Maggiore ripeteva a chi l'ascoltava che la sola soluzione della faccenda stava in una mediazione di Mussolini. Iersera nel corridoio della Camera sotto l'impressione del discorso di Chamberlain così accorato e sfiduciato, e sotto la pioggia delle false notizie di mobilitazione generale a Berlino, di « ultimatum » al governo ceco, e simili, parecchi parlamentari autorevoli affermavano con molta vivacità essere urgente un passo di Mussolini, e magari per sua iniziativa, se i pavidi governanti di Parigi e di Londra non osavano richiederlo di questo. Stamane una delegazione di deputati della destra si è recata alla nostra Ambasciata per esprimere questo loro ardente desiderio; mentre alla Camera il deputato socialista repubblicano Frossard, — lo stesso che si è dimesso recentemente da ministro del Lavoro perchè non approvava la politica sociale del Gabinetto da lui giudicata troppo reazionaria, — il signor Frossard, dunque, annunciava che aveva suggerito al signor Chichery, presidente del Gruppo radicale socialista, di dire a Daladier quanto fosse necessario fare uno sforzo per ottenere una mediazione dell'Italia.

L'improvviso annuncio di un Convegno delle quattro Potenze ottenuto immediatamente da Mussolini interrompe l'accorato discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni e suscita ondate di entusiasmo per il Duce nell'assemblea e tra il popolo.

LA DRAMMATICISSIMA SEDUTA Nostra sacrosanta esaltazione

LONDRA, 28. — La crisi che maturava da 20 anni e che da un mese e più spingeva l'Europa verso l'abisso, non è ancora risolta, ma da oggi la volontà degli uomini dirigenti e responsabili ha ripreso il sopravvento nell'infame complotto dei partiti dell'agguerra, come il Duce aveva indicato nei discorsi e come Egli ha ottenuto nell'ultima ora utile.

Il momento di sacrosanta esaltazione che abbiamo vissuto oggi quando abbiamo visto la Camera dei Comuni acclamare con passione il nome del nostro Duce, ci rimarrà per sempre impresso nel cuore. Già da due settimane durante il trionfale viaggio di Mussolini nel Veneto la serie storica dei discorsi che a volta a volta avevano ammonito, guidato, illuminato le nazioni dell'Europa aveva concentrato su Mussolini la speranza di tutti i sinceri fautori della pace.

Oggi Mussolini è intervenuto con la sua azione leale, corretta ma soprattutto dettata da una concezione largamente europea e mondiale ed ha dato final-

mente alla opera conciliatrice del signor Chamberlain il centro di gravità che finora le era mancato.

Ciò che era Londra qualche ora prima

Per meglio comprendere le manifestazioni di sollievo alla Camera dei Comuni e le dimostrazioni di gioia della folla, che subito hanno fatto seguito, è necessario tener conto del senso di assoluta inevitabilità della guerra che era diffuso fra la massa del pubblico britannico, soprattutto da questa mattina, ossia dopo la promulgazione del decreto reale che ordinava la mobilitazione generale della Marina da guerra.

La visita di migliaia di operai che scavano e scavano tuttora profonde trincee nei giardini pubblici, nei parchi, un po' dappertutto, la distribuzione a cura dei Comuni di milioni di opuscoli che insegnavano alle famiglie il mezzo per premunirsi contro i gas asfissianti, la distribuzione di maschere, la stampa annunciata dai giornali di 50 milioni di tessere per il razionamento dei viveri che sarebbero distribuiti alle popolazioni in caso di guerra, il movimento anormale di carriaggi militari su tutte le grandi strade, l'im-

provviso comparire di folte raggere di cannoni anti-aerei in tutti i sobborghi di Londra, e tanti e tanti altri contrassegni della preparazione ad un conflitto imminente, avevano gettato un vero senso di costernazione nel pubblico. Ormai non si sperava più.

Questa mattina era anche stato annunziato che il transatlantico tedesco «Bremen» che doveva salpare da Southampton per New York aveva ricevuto l'ordine dagli armatori di tornarsene in Germania ed anche questa notizia aveva contribuito ad acuire il generale allarme.

In Borsa, la sterlina aveva dovuto nuovamente essere soccorsa dal fondo di manovra della Tesoreria di Stato, data la sempre maggior ressa di acquisti di dollari.

La Camera angosciata

Oggi, per le 15, erano venuti alla Camera i capi dei partiti di opposizione, gli apostoli della grande spedizione punitiva contro le Potenze totalitarie con grossi fascicoli sotto il braccio contenenti il testo dei discorsi con i quali si preparavano a invocare la guerra contro la Germania.

Anche la distribuzione ai deputati di un apposito libro bianco contenente il testo degli scambi di lettere fra Chamberlain e Hitler costituiva una documentazione giustificativa che il Governo sottoponeva al Parlamento prima di chiedere l'approvazione di provvedimenti che avrebbero in linea di fatto determinato lo stato di guerra.

Sulla Camera dei Comuni gravava visibilmente al principio della seduta di oggi l'angoscia delle decisioni forse irrevocabili cui sarebbe stata invitata a consentire.

PARLA CHAMBERLAIN

Il Primo Ministro si è alzato esattamente alle 15 per fare la sua dichiarazione dopo che era stata presentata formalmente una mozione per il rinvio della Camera; formalità che è necessaria per iniziare una discussione, quindi ha dato principio al suo discorso.

Dopo aver risposto con un severo «vi pare che sia questo il momento di fare dello spirito?» ad un deputato di opposizione che si era creduto lecito di permettersi una interrogazione, il Primo Ministro ha ricordato i precedenti della questione.

Per risalire alle origini della presente controversia sarebbe necessario rimontare alla costituzione dello Stato Cecoslovacco con tutta la sua popolazione eterogenea. Non vi è dubbio che al tempo in cui fu costituito era sembrato agli uomini di Stato che ne furono responsabili che esso fosse il migliore accommodation che si potesse trovare nelle condizioni di allora.

«Sfortunatamente queste speranze non si sono realizzate. Oggi, noi ci troviamo davanti ad una situazione che non ne aveva una parallela dal 1914.

STORIA DI NEGOZIATI.

«Non è possibile tuttavia trattenerci dal considerare che se l'articolo 19 del Covenant della Società delle Nazioni, che contempla la revisione dei trattati mediante accordi, fosse stato posto in operazione, come era stato contemplato dagli amici del Covenant, invece di attendere fino a quando le passioni fossero divenute così «asperate» da rendere impossibile la revisione mediante un accordo, noi avremmo evitato la crisi.

«Delle negoziazioni erano state in corso fra il Governo cecoslovacco e i sudetici tedeschi. Davanti al Governo britannico vi erano tre strade alternative che il Governo avrebbe potuto seguire. Il Governo britannico aveva anche avuto in mente l'avvicinarsi del Congresso nazista di Norimberga.

«L'Ambasciatore britannico sir Neville Henderson a Norimberga aveva ricevuto istruzioni di imprimere nella mente dei principali Ministri della Germania il concetto von Ribbentrop e von Neurath, la condotta del Governo britannico dove era stata esposta nella Dichiarazione del 24 marzo.

«L'effetto generale del discorso di Hitler a Norimberga era stato di lasciare la situazione immutata sebbene con una leggera diminuzione della tensione».

«A questo punto il Primo Ministro fa la storia dei negoziati di Lord Runciman col Governo di Praga e con i rappresentanti dei sudeti e quindi prosegue:

«Alla sera del 14 settembre si formava una situazione tremendamente critica. Perciò mi decisi ad andare in Germania lo stesso. Sono rimasto stupefatto del tenore delle accoglienze con cui questo mio viaggio quasi avventuroso era stato accolto dappertutto così caldamente; però io ho avuto l'impressione che il Cancelliere tedesco stava contemplando una annessione immediata.

Qui il Premier si indugia a fare una dettagliata esposizione dei colloqui di Berchtesgaden, di quelli successivi con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Francia, e della proposta raccomandata al Governo Cecoslovacco, e degli avvenimenti che ne sono seguiti, ed infine dei colloqui e scambi di lettere del secondo convegno con Hitler a Godesberg.

PRECISAZIONI SULLA MISSIONE RUNCIMAN.

Conviene precisare quanto il Premier ha detto circa l'origine della Missione Runciman, poiché contiene l'impostazione della politica seguita posteriormente.

«O noi avremmo dovuto minacciare di andare in guerra contro la Germania, se essa attaccava la Cecoslovacchia, oppure noi potevamo starcene in disparte e lasciare che le cose seguissero il loro corso, oppure infine noi potevamo tentare di cercare una soluzione pacifica mediante la mediazione.

«Noi abbiamo respinto la prima di queste strade. La Gran Bretagna non aveva alcun impegno di trattare con la Cecoslovacchia. La Gran Bretagna aveva sempre rifiutato di assumersi alcuno di simili impegni. In realtà, questo paese che non ricorre alla guerra, non ci avrebbe seguiti se noi avessimo cercato di portarlo ad una guerra per impedire ad una minoranza di ottenere la sua autonomia e poteva anche scegliere di passare sotto altro governo.

«La seconda alternativa ci era ugualmente ripugnante. Per quanto lontano questo territorio fosse nell'Europa, una scintilla laggiù avrebbe potuto provocare una conflagrazione generale. Noi abbiamo sentito, quindi, che era nostro dovere di fare tutto quello che era nelle nostre possibilità per aiutare le parti contendenti a raggiungere un accordo.

«Noi ci siamo quindi dedicati alla terza strada, cioè alla strada della mediazione.

«Noi abbiamo sentito che questo obbiettivo della mediazione era bello abbastanza da giustificare il rischio che noi potevamo prendere. E quando lord Runciman espresse la sua volentarietà di assumersi questa missione».

E dopo avere espresso gratitudine a Lord Runciman per l'opera svolta in condizioni di estrema difficoltà, Chamberlain dice:

«Il 21 settembre Lord Runciman mi aveva indirizzato una lettera con la relazione sulla sua missione. La lettera è pubblicata in un libro bianco, ma io ritengo opportuno menzionare alcuni dei punti principali.

«Il 7 giugno il partito sudetico aveva messo innanzi certe proposte che contenevano gli otto punti del discorso di Henlein a Carlsbad il 24 aprile. Il Governo cecoslovacco per parte sua aveva formulato altre proposte nel progetto di statuto delle nazionalità della legge per la riforma delle lingue e amministrativa.

«Alla metà d'agosto era diventato chiaro a Lord Runciman che l'abisso tra queste due proposte era troppo profondo per permettere delle negoziazioni fra le due parti su quella base. Nella sua capacità di mediatore, Lord Runciman era riuscito ad impedire al Partito sudetico di sbarrare la porta a tutte le altre negoziazioni ed era inoltre riuscito ad indurre il dottor Benes a mettere innanzi nuove proposte. Il 21 agosto, proposte che sembravano essere state considerate dai capi del partito sudetico come una base pratica per la continuazione di negoziazioni.

«Le prospettive di negoziati erano tuttavia handicappate all'arrivo di una conclusione favorevole degli incidenti in Cecoslovacchia con morti e vittime da am-

bo le parti. Il primo e il due di settembre Henlein era stato a Berchtesgaden a consultare Hitler sulla situazione. Egli recava un Messaggio di Lord Runciman ad Hitler nel quale Lord Runciman esprimeva la speranza che Hitler avrebbe dato la sua approvazione e il suo appoggio alla continuazione delle conversazioni di Praga.

« Nessuna risposta diretta era stata comunicata a Lord Runciman da Henlein, ma Henlein era ritornato convinto del desiderio di Hitler di una soluzione pacifica.

« Era stato dopo il ritorno che i capi sudetici avevano insistito su una soddisfazione completa degli otto punti di Carlsbad, in qualsiasi soluzione si potesse raggiungere. La Camera vedrà che durante il mese di agosto gli sforzi di Lord Runciman erano stati diretti, con un considerevole grado di successo, a portare i sudetici e i cecoslovacchi a trovarsi più vicini. Nel frattempo, tuttavia, gli avvenimenti della Germania avevano causato considerevoli preoccupazioni al Governo britannico.

« Il sette luglio il Segretario per gli affari esteri aveva scritto una lettera personale al Ministro per gli affari esteri tedesco, von Ribbentrop, esprimendo il suo rincrescimento per la dichiarazione del Ministro von Ribbentrop all'ambasciatore a Berlino, Henderson, che il Governo tedesco cioè dovesse restare riservato sulla condotta della missione di Lord Runciman riguardando questa missione puramente come un affare britannico.

« Il Segretario di Stato aveva espresso la speranza che il Governo tedesco avrebbe collaborato con il Governo britannico nel facilitare una soluzione pacifica della questione sudetica e nel preparare la base a stabilire delle relazioni anglo-tedesche sulla base della reciproca fiducia e della collaborazione. Ma al principio di agosto noi avevamo ricevuto notizie di preparativi militari in Germania su una vasta scala e cioè richiamo di tutti i riservisti, mantenimento in servizio per il secondo anno delle reclute oltre il primo ottobre quando già avrebbero dovuto essere congedate, la coscrizione nel campo dei lavoratori per il completamento delle fortificazioni tedesche sul fronte occidentale della Germania, e potere alle autorità militari per fare una requisizione di tutte le merci e di tutti i servizi civili.

« Queste misure, che indicavano un vasto dislocamento della vita civile, non potevano non essere considerate all'estero come equivalenti di una mobilitazione parziale, ed esse indicavano che il Governo tedesco era deciso a trovare una soluzione del problema sudetico per l'autunno.

« A queste comunicazioni von Ribbentrop rispose con una lettera nella quale rifiutava di discutere le misure militari esprimendo l'opinione che gli sforzi britannici a Praga avevano soltanto servito ad aumentare l'intransigenza cecoslovacca. Davanti a questa condotta, il Governo britannico attraverso il Cancelliere dello Scacchiere che capitava a dover parlare a Lanark il 22 agosto, attirò di nuovo l'attenzione su alcune parole che io avevo detto il 24 marzo su questo argomento.

Chamberlain ha citato le parole che aveva detto in quella occasione e quindi ha comunicato:

« Verso la fine di agosto, tuttavia, accaddero del BENES TRASCURVO I CONSIGLI BRITANNICI.

fatti che indicavano l'aumentata gravità della situazione. Il Governo francese in conseguenza di informazioni che aveva ricevuto circa il movimento di parecchie divisioni tedesche verso la frontiera della Francia, prese certe misure precauzionali, compreso il richiamo delle riserve per proteggere la linea Maginot. Il 28 di agosto l'Ambasciatore britannico a Berlino ricevette istruzioni di venire a Londra immediatamente per consultazione e fu tenuto un Consiglio dei Ministri il 30 agosto per esaminare la sua relazione sulla situazione generale.

« Il 31 agosto l'ambasciatore britannico tornò a Berlino e diede a Von Kreizer un forte ammonimento personale riguardo alla probabile condotta del Governo britannico nel caso di un'aggressione tedesca contro la Cecoslovacchia, particolarmente se la Francia si fosse trovata costretta a intervenire.

« Il 1° settembre il nostro Ambasciatore vide Von Ribbentrop e gli ripeté personalmente questo urgente messaggio, cioè l'ammonimento che egli aveva già dato un giorno prima al Segretario di Stato Von Kreizer. Il Governo britannico desiderava cioè convincere il Governo tedesco della serietà della situazione senza correre il rischio di aggravarla ulteriormente con delle comunicazioni formali che sarebbero state interpretate dal Governo tedesco come un rabbuffo pubblico, come era avvenuto nelle nostre comunicazioni del 21 maggio.

« Di conseguenza il Ministro britannico a Praga vide Benes e gli disse con forza che era vitale nell'interesse della Cecoslovacchia stessa di offrire immediatamente e senza riserve quelle concessioni senza le quali la questione sudetica non avrebbe mai potuto essere sistemata.

(Si può osservare incidentalmente che con questo il Premier ammette essere stata la manovra dimostrativa della nuova potenza militare del Reich, elemento decisivo per indurre ad esercitare una pressione « con forza » su Benes - n. d. r.).

Aggiunge che il 4° progetto di Benes, ottenuto dopo tali pressioni, fu giudicato favorevole in linea di massima alla continuazione di negoziati fra il Governo cecoslovacco ed il Partito dei sudeti; ma sopraggiunsero gli incidenti di Moraska Ostrava, e poi altri incidenti, dai quali il Partito dei Sudeti prese motivo per interrompere le trattative, dichiarando sfiducia nella volontà o nella capacità del Governo a condurre sino alle conclusioni assolutamente necessarie.

E così il Premier ha svolto la sua particolareggiata esposizione della movimentata vicenda di avvenimenti.

Chamberlain aveva quasi terminato il suo lungo discorso col riepilogo degli alti e bassi delle trattative intraprese con il Cancelliere Hitler a Berchtesgaden e a Godeberg ed aveva già rilevato come a suo avviso il punto di divergenza ormai si fosse ridotto a tale segno, da far giudicare inconcepibile che la vertenza cecoslovacca non potesse essere risolta con negoziati.

Nell'ascoltare le parole gravi del Primo Ministro, la sua minuziosa documentazione delle lettere scambiate con il Cancelliere Hitler, delle conversazioni avute con lui, dell'opera svolta innanzi da Lord Runciman a Praga, tutti gli ascoltatori avevano entro il presentimento dove il discorso del signor Chamberlain andasse a parare: al dilemma già formulato ieri dallo stesso Primo Ministro nel suo discorso alla radio: la Gran Bretagna non si batterà per la Cecoslovacchia, ma se una qualunque nazione volesse affermare una superiorità assoluta mediante l'intimidazione, forse allora la Gran Bretagna combatterebbe ad oltranza. Però se ne concludeva che questo dilemma avrebbe avuto sbocco praticamente in provvedimenti di immediata preparazione alla guerra.

IL PRODIGIOSO ISTANTE STORICO

Dunque il Premier parlava da tre quarti d'ora, e veniva trattando delle richieste dei Magiari e dei Polacchi e del rapporto di tali questioni con le condizioni poste da Hitler per la garanzia alla Cecoslovacchia, quando, alle ore 17, si è notato che al Ministro degli esteri Lord Halifax — presente nelle tribune, perchè membro della Camera Alta, (così vuole il regolamento della Camera dei Comuni) — è stata consegnata una busta. Il Ministro degli Esteri l'ha aperta, l'ha letta, l'ha fatta vedere a lord Baldwin, poi si è alzato, ha fatto un segno di chiamata a Sir John Simon che era nell'Aula al banco del Governo e che è accorso. Questo fatto, notato chiaramente da tutti, ha reso più acuta che mai l'attenzione, più tesa l'ansia.

Un biglietto tracciato a matita da Lord Halifax e passato, è stato consegnato a Sir John Simon con rapido « passamano » nelle tribune; Sir John Simon l'ha letto si è emozionato, è tornato rapidamente al banco del Governo, ed ha consegnato con mano tremante il biglietto a Chamberlain, che finiva appena di accennare tra applausi, all'appello da lui rivolto in mattinata ad Hitler ed a Mussolini. Chamberlain ha gettato una occhiata sul pezzo di carta, e tutti hanno

visto che il suo volto è stato solcato da un lampo di gioia, poi si è quasi sbiancato, e che egli ha ripreso a parlare con vivissima emozione.

Mussolini ha ottenuto una dilazione ed un convegno.

«Ho qualche altra cosa da dirvi: ho da dirvi che è giunta la risposta del Cancelliere Hitler il quale, in seguito all'amichevole intervento di Mussolini, invita me, Mussolini e Daladier a Monaco, dove ci raduneremo domani. Mussolini ha accettato e non è dubbio che Daladier accetterà pure. Non occorre che dica qual'è la mia risposta».

Urrà della Camera per Mussolini

Questo annuncio inaspettato ha colto veramente di sorpresa il Parlamento. C'è stato quasi un minuto di silenzio e poi uno scatto generale di entusiasmo. I deputati balzati in piedi battevano i registri sui banchi, e sventolavano i fazzoletti gridando.

Da venti anni, da quando cioè venne annunciato l'armistizio, non si ricordava alla Camera dei Comuni una scena di entusiasmo paragonabile a quella che ha accolto l'annuncio fatto dal signor Chamberlain.

Cinque o sei minuti son durate le ovazioni che la Camera ha rivolto verso il Primo Ministro dopo avere applaudito a lungo al nome di Mussolini. La dimostrazione di entusiasmo della Camera, che si era radunata onde approvare leggi straordinarie di guerra, è eloquentissima.

Il Primo Ministro ha quindi ripreso dicendo: «E voglio anche dirvi che tutti noi abbiamo sentito il cuore battere più forte allorché abbiamo saputo che la crisi è stata ancora una volta postposta».

«Ora sappiamo che abbiamo un'altra possibilità per cercare quello che la ragione e la buona volontà possono fare per sistemare un problema la cui sistemazione è già in vista».

Chamberlain ha finito con queste parole:

«Non ho più nulla da dire, signor speaker. Sono sicuro che la Camera è disposta a darmi l'impulso per compiere quest'ultimo sforzo. La Camera crederà conveniente, in vista di questo nuovo sviluppo, che la discussione sia aggiornata per alcuni giorni allorché forse ci potremo riadunare in circostanze più liete».

L'opposizione fa pause associandosi

Dopo nuovi lunghissimi applausi il laburista Attlee, capo dell'opposizione, si è alzato per esprimere l'assoluta certezza che tutta la Camera ha accolto con favore la dichiarazione del Primo Ministro e ha detto senz'altro che è intenzione della opposizione concedere il rinvio della discussione.

Il capo dell'opposizione liberale, Archibald Sinclair, ha detto di voler esprimere al Primo Ministro il senso di sollievo che lui e il gruppo che rappresenta hanno provato allorché ha saputo la notizia annunciata alla Camera dal Primo Ministro e ha voluto aggiungere anche sentimenti «di gratitudine per il Primo Ministro per lo sforzo che senza risparmiarsi ha compiuto per raggiungere la pace».

Anche il deputato Maxton che rappresenta l'ala estrema sinistra del partito laburista ha detto che in un'occasione come questa non intendeva prolungare la discussione né dire una parola controversa e ha tenuto ad esprimere gli auguri di successo al Primo Ministro.

I deputati hanno abbandonato i loro posti per correre a stringer la mano al Primo Ministro.

Churchill è stato fra i primi ad accorrere vicino a Chamberlain per congratularsi con lui. Attlee e Sinclair sono andati a stringergli la mano.

Sola eccezione: Eden

Del deputati che si erano messi a capo dell'opposizione alla politica conciliativa del Primo Ministro l'unico che non lo salutò, l'unico che non ha manifestato in alcun modo la sua soddisfazione per la di-

chiarazione fatta dal Primo Ministro, è stato il signor Eden il quale alla fine della seduta, si è alzato ed è uscito in silenzio dalla Camera portando sotto il braccio un grosso scartafaccio che evidentemente conteneva le cartelle di un discorso non pronunciato.

Ha fatto il paio con il rappresentante di Stalin, infatti nella tribuna diplomatica sedeva anche il rappresentante della Russia dei Sovieti, l'incaricato di affari Kagan, il quale era venuto tutto sorridente ad ascoltare i preliminari della dichiarazione di guerra alla Germania. E quando Chamberlain ha annunciato il convegno a quattro, «tutta la tribuna diplomatica si è associata all'applauso dell'Assemblea a Chamberlain ed a Mussolini, ed ha felicitato il conte Grandi, il signor Kagan, come il signor Eden, non è riuscito a frenare le tracce del suo atroce disinganno».

«La guerra è evitata» annuncia al popolo la Regina madre.

Un episodio che aiuta a dare una idea precisa del senso di sollievo prodotto dal preavviso del convegno a quattro di domani è messo giustamente in rilievo dai giornali.

Nella tribuna dello Speaker assisteva alla seduta la Regina madre Maria la quale quando Chamberlain ha annunciato di avere comunicato con Mussolini il quale ha ottenuto da Hitler che la crisi venga discussa domani a Monaco dai rappresentanti delle quattro Potenze occidentali, è stata vista versare lagrime di gioia. Subito dopo anzi la Regina si è alzata bruscamente dalla tribuna come per nascondere la sua commozione.

Ma all'uscita dal palazzo del Parlamento la Regina alla folla che l'applaudiva ha gridato: «La guerra è evitata».

Ed è stata quella la prima notizia arrivata al pubblico di quanto era stato rivelato pochi minuti prima alla Camera dei Comuni.

Chamberlain alla folla: «questa volta va bene davvero».

Quindi la notizia di quanto era avvenuto si è diffusa rapidamente in tutta Londra.

Quando Chamberlain, in compagnia della moglie è uscito dal Palazzo, la folla gli ha fatto grandi acclamazioni, e gli ha tributato un accompagnamento trionfale, circondandone l'auto fino a Downing Street.

Uomini e donne facevano a gara per saltare sul predellino della vettura e stringere la mano al signor Chamberlain il quale discese finalmente dall'automobile mentre la folla continuava ad acclamarlo, ha gridato a tutti polmoni agitando il cappello: «Questa volta va bene davvero».

Tutti i valori in rialzo alla Borsa

In Borsa come in altre attività, a Londra la dichiarazione di Chamberlain alla Camera dei Comuni ha capovolto da un momento all'altro la situazione. Nelle due ultime ore dedicate alle negoziazioni di Borsa, tutte le azioni industriali e commerciali hanno segnato una considerevole rivalutazione: la sterlina ha guadagnato dieci cents nei confronti del dollaro, per la prima volta da oltre un mese in qua.

Benes messo alla porta

Questa sera il Ministro di Cecoslovacchia dott. Masaryk ha scritto al Primo Ministro Chamberlain una lettera, nella quale esprime il parere, a nome del Governo di Praga, che al convegno a quattro dovrebbe essere invitato domani, anche a titolo di osservatore, un rappresentante della Cecoslovacchia. Si afferma che il signor Chamberlain gli abbia risposto questa sera stessa che il Governo di Praga manda pure un suo rappresentante, il quale rimarrà a disposizione della Conferenza nel caso che debba essere interpellato.

LA LETTERA DI CHAMBERLAIN A HITLER

LONDRA, 28 settembre. — Chamberlain, alla chiusura del suo discorso, prima che Sir John Simon lo interrompesse così bruscamente, aveva letto alla Camera il testo della lettera da lui inviata questa mattina al Cancelliere Hitler. La lettera diceva:

«Dopo aver letto il messaggio che mi mandaste ieri per il tramite di Sir Orazio Wilson, mi sento sicuro che voi potrete ottenere senza guerra e senza ritardo tutto l'essenziale. Verrò io stesso a Berlino subito, se volete, per discutere i particolari con voi e, se volete, coi rappresentanti dell'Italia, della Francia e del Governo cecoslovacco. Non posso credere che vi assumerete la responsabilità di scatenare una guerra mondiale che può travolgere la civiltà, soltanto per un ritardo di pochi giorni nella soluzione della questione.

Chamberlain ha letto anche il testo della lettera spedita simultaneamente questa mattina a Mussolini e consegnata al Duce per mezzo dell'Ambasciatore Lord Perth.

I primi commenti « Mussolini protagonista ».

Tutti i giornali mettono concordemente in rilievo come da oggi la situazione abbia subito un sensibile miglioramento, che autorizza a nutrire nuove e ben fondate speranze soprattutto — come dice per esempio il «Daily Express» nel suo articolo di fondo — «per la partecipazione al nuovo convegno del Capo della Nazione italiana, che in questa crisi ha avuto una parte splendidamente grande».

Il redattore diplomatico dell'«International News Service» dice a questo proposito che Mussolini indubbiamente ha salvato l'Europa dall'immediato disastro, perché egli era l'unico uomo in Europa che potesse e sapesse placare la giusta indignazione di Hitler.

Anche il «Daily Mail», mette in rilievo la portata dell'intervento di Mussolini al convegno di Monaco.

LA GUERRA ERA DECISA

Le impressioni di un « inviato » americano.

LONDRA, 28. — Ai giornali del suo servizio l'inviato americano Webb Miller ha mandato un cablogramma di resoconto ed impressioni della giornata d'oggi, che merita d'essere segnalato per alcune osservazioni.

Premesso che l'assemblea si è conclusa «in una atmosfera di altissima drammaticità ed indescrivibile commozione, quale forse essa mai ha registrato in sei secoli e mezzo di storia», dice:

«Lo spettacolo offerto oggi dalla Camera, mentre Chamberlain leggeva il suo discorso, ha riassunto all'evidenza l'evoluzione del popolo britannico di fronte al rapido inalzarsi degli eventi. Tutti coloro, che come me hanno assistito alla seduta dalle gallerie, hanno visto una assemblea, che ha accentuato gradatamente la sua preoccupazione, hanno notato le espressioni dei singoli deputati farsi sempre più pensose e preoccupate — un'accoglienza di persone, che pochi minuti prima dell'annuncio storico, esprimeva fisicamente il senso dell'inevitabilità della guerra».

Poi narra l'episodio storico: l'uscire emozionatissimo che arriva di corsa e porge con mano tremante una busta a Lord Halifax; questi emozionato legge il foglio a Lord Baldwin, poi riesce a farlo trasmettere nell'Aula a Sir Simon e quindi si allontana; poi Sir John Simon, che era accorso, legge il foglio fattogli passare da Lord Halifax, torna al banco del governo, porge il foglio a Chamberlain sussurrandogli qualche parola all'orecchio.

«Neville Chamberlain non ha nascosto la sua emozione, durante la breve pausa del discorso.

«La Camera ha compreso che si trattava di un momento d'importanza storica. E, confessiamolo, ha dato l'impressione di dover ricevere l'annuncio del peggio».

«Chamberlain ha rinunciato a continuare il discorso con la voce rotta e gli occhi gonfi d'emozione egli ha comunicato che domani a Monaco si incontrerà con Hitler, Mussolini e Daladier. Di colpo la Camera è in-

sorta in un grido entusiastico. L'acclamazione che ha salutato le parole del Primo Ministro per durata ed intensità è stata senza precedenti a memoria d'uomo nella storia della Camera dei Comuni britannica.

«Le gallerie non sono state da meno dell'assemblea. Per molti, molti minuti si è applaudito freneticamente, si è dato sfogo alla gioia più intensa. Chamberlain, pallido, era pressoché soggiogato da tanto tripudio. La manifestazione si è ripetuta calorosissima e non meno lunga, quando egli, lasciando il suo seggio ha detto ai deputati: «Spero che ci rivedremo in assai più lieta circostanza».

Webb Miller così conclude:

«Nei primi commenti parlamentari si ha la conferma che nell'imminenza della riunione della Camera la guerra era ormai accettata dai deputati come un fatto inevitabile. Il Convegno di Monaco è ovunque interpretato come un segno prezioso, che le cose volgono ormai decisamente per il meglio e si fa rilevare che le ultime ventiquattro ore sono state caratterizzate da una rapidità di scambi di vedute diplomatiche, forse senza precedenti anche essi. E, si dice, è stata tale rapidità di contatti diplomatici, che ha permesso forse alla diplomazia di salvare la pace appena poche ore prima che essa fosse irrimediabilmente condannata».

IL MESSAGGIO DI CHAMBERLAIN E LA FULMINEA AZIONE DEL DUCE.

ROMA, 28 settembre. — Alle 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth, ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto un'importante comunicazione da parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-cecoslovacco.

Nel colloquio l'ambasciatore d'Inghilterra ha consegnato al conte Ciano un messaggio del Primo Ministro britannico per il Duce. In base a questo messaggio il Duce si è messo in comunicazione col Führer.

Il messaggio di Chamberlain al Duce è così concepito:

«Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema sudetico il quale, se non sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione, e darà a lui il territorio essenziale, la popolazione e la protezione tanto dei Sudetici quanto dei Cechi durante il trasferimento».

«Ho offerto di recarmi io stesso subito a Berlino per discutere un accomodamento con i rappresentanti tedeschi e cechi e se lo desidera il Cancelliere, anche coi rappresentanti dell'Italia e della Francia. Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che Voi siete disposto a farvi rappresentare ed esortarlo perché aderisca alla mia proposta.

«Ciò terrà tutti i nostri popoli fuori della guerra. Ho già garantito che le promesse cecche saranno eseguite e confido che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana».

In seguito a tale messaggio il Duce ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta.

Telefonata di Mussolini ad Hitler

Il Duce si è infatti subito messo in comunicazione telefonica con Hitler.

Poco dopo da Berlino si comunicava che la notizia di un «ultimatum» tedesco alla Cecoslovacchia e quella di una mobilitazione generale del Reich erano smentite.

E, quasi immediatamente dopo, un comunicato berlinese annunciava che Hitler invitava per oggi a Monaco Mussolini, Chamberlain e Daladier al fine di discutere la situazione.

L'immediata partenza per Monaco

In seguito a ciò, il Duce, accompagnato dal conte Ciano, è partito alle ore 13 dalla stazione Termini diretto a Monaco di Baviera per partecipare a detta Conferenza.

Il Ministro d'Ungheria ricevuto dal Conte Ciano.

LONDRA, 28. — Da Roma i giornali hanno riportato che ieri a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Ungheria, barone Vianini.

ROMA AL FONDATORE DELL'IMPERO CHE VA ARBITRO DI PACE.

ROMA, 28 settembre. — La notizia della partenza del Duce, trapelata negli ambienti giornalistici poco dopo le 17 e propagatasi fulminea, ha fatto accorrere alla stazione di Termini una folla compatta di popolo esultante, tutto compreso della grande missione che Mussolini si predispone ad assolvere per la pace del mondo.

Intanto, sotto la pensilina della stazione erano convenuti il Ministro Segretario del Partito, con i vice Segretari, tutti gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato, il Capo di S. M. della Milizia, il Prefetto, il Governatore con i componenti la Consulta di Roma e le più alte gerarchie fasciste e militari. E presente anche l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

Nell'attesa dell'arrivo del Duce si incrociarono fitti i commenti, esaltanti, tutti, l'alta figura storica di Mussolini.

Alle 18 giunge l'eco del poderoso applauso col quale il popolo ha salutato il passaggio del Duce, nella cui automobile è S. E. il conte Ciano. L'applauso, il grido di «Duce! Duce!», sempre altissimo, hanno accompagnato Mussolini che, giunto dinanzi alla pensilina, scende sveltamente dalla vettura. I Ministri e le altre autorità e personalità salutano il Capo e gli si fanno intorno acclamandolo.

Il Duce, sereno nella Sua maschia figura, risponde al saluto alzando il braccio mentre incessante e unanime prosegue la manifestazione che si fa sempre più grandiosa.

Mussolini, che veste l'abito civile, s'intrattiene qualche istante con viva cordialità con l'Ambasciatore di Germania; poi, seguito dai Ministri e Sottosegretari, attraversa la saletta e prende posto sul treno presidenziale. Tutti i convenuti sono presso la vettura salone. Il Duce si affaccia al finestrino; e subito il treno si muove, mentre tutte le braccia sono innalzate verso di Lui e sotto l'ampia arcata si eleva il grido: «Duce! Duce!».

Con Mussolini sono partiti il Ministro degli Esteri Conte Ciano ed il segretario particolare Sebastiani.

I membri del Governo e le altre autorità escono dalla stazione, e dalla folla si riode il grido di «Duce! Duce!» che si rinnova ancora più alto, con un poderoso «A Noi!», quando il Ministro Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce».

Alle stazioni da Roma a Brennero

I giornali hanno registrato da tutte le principali stazioni di passaggio — Firenze, Bologna, Verona, Trento, Bolzano, Brennero — manifestazioni di autorità e di fascisti che avevano atteso, anche vegliando, il passaggio del treno.

I ringraziamenti e l'apprezzamento italiano per l'appello di Roosevelt.

ROMA, 28 settembre. — Il Duce ha ricevuto alle ore 16, presente il Ministro Ciano, l'Ambasciatore di America il quale gli ha consegnato un messaggio personale del Presidente Roosevelt.

In tale messaggio il Presidente degli Stati Uniti, dopo di avere ricordato gli sforzi da lui fatti per assicurare una soluzione pacifica del conflitto tedesco-cecoslovacco e dopo avere fatto cenno delle tragiche conseguenze che per tutti avrebbe una guerra europea, domanda al Duce di prestare il suo aiuto per risolvere la vertenza mediante negoziati o altri mezzi pacifici e senza ricorso alla forza.

Il Duce ha preso atto del messaggio ed ha pregato l'Ambasciatore degli Stati Uniti di far pervenire al Presidente Roosevelt l'espressione del suo ringraziamento e del suo alto apprezzamento per il gesto compiuto.



Il Duce in viaggio per Monaco.

Orazione del Santo Padre radiotrasmessa ai popoli per invocare la pace.

ROMA, 28 settembre. — Da Castel Gandolfo, alle ore 18.30 di Greenwich (19.30 ora italiana) il Santo Padre ha lanciato al mondo, attraverso la radio Vaticana, un Messaggio per la pace.

Susseguentemente la trasmissione Pontificia è stata ripetuta tradotta nelle principali lingue. La trasmissione è stata effettuata per l'Europa su onde di metri 45.75 e per l'America su onde di metri 19.84. La radio Vaticana era stata collegata per la trasmissione con la E.I.A.R. e con le principali reti radiofoniche d'Europa e d'America.

Già ieri il Pontefice, ricevendo un gruppo di pellegrini di varie provenienze, aveva rivolto loro paterne parole, esortandoli ad unirsi a lui nella fervida preghiera perché questo mondo così minacciato nella sua pace riacquisti l'auspicata serenità.

Ecco il testo integrale del radiomessaggio:

Mentre milioni di uomini vivono in ansia per l'incalzante pericolo di guerra e per la minaccia di stragi e rovine senza esempio, noi accogliamo nel nostro cuore paterno la trepidazione di tanti nostri figli e invitiamo vescovi, clero, religiosi, fedeli a unirsi a noi nella più fiduciosa, insistente preghiera per la conservazione della pace nella giustizia e nella carità. A questa inerme ma invincibile potenza dell'orazione ricorra ancora una volta il popolo fedele affinché Dio, nelle cui mani sono le sorti del mondo, sostenga nei governanti la fiducia nelle vie pacifiche di leali trattative e di accordi duraturi e ispiri a tutti, pari alle ripetute parole di pace, sentimenti e opere atti a favorirli e a fondarli sulle sicure basi del diritto e degli insegnamenti evangelici.

Indicibilmente grati per le preghiere che per noi sono state fatte e si fanno dai fedeli di tutto il mondo cattolico, questa vita, che, in grazia di tali preghiere, il Signore ci ha concesso e quasi rinnovato, noi, di tutto cuore, offriamo per la salute e per la pace del mondo, o che il Signore della vita e della morte voglia toglierla l'inevitabile più lungo dono della vita o voglia invece prolungare ancora più la giornata di lavoro dell'affitto e stanco operaio. La nostra offerta è tanto più fiduciosa di essere benignamente accolta perché viene fatta nella memoria liturgica del mite ed eroico martire San Venceslao e viene incontro alla festa del Santo Rosario e alle celebrazioni nel mese sacro al Santo Rosario, quando in tutto il mondo cattolico si moltiplicheranno, come anche vivamente raccomandiamo, il fervore e la frequenza della devozione che già ha ottenuto così grandi e così benefici

interventi della Vergine Santa nelle sorti della tribolata umanità. E con piena fiducia che questi richiami ci ispirano che diamo a tutta la grande famiglia cattolica e alla famiglia umana tutta quanta la nostra paterna benedizione.

LA VIGILIA IN GERMANIA

L'invito del Fuehrer al Convegno

BERLINO, 28 settembre. — Domattina alle 11 si riunirà a Monaco la Conferenza a quattro con l'intervento del Fuehrer, del Duce, di Chamberlain e di Daladier.

La notizia, sparsasi in questi ambienti politici nelle prime ore del pomeriggio ha suscitato una enorme impressione. La popolazione l'ha appresa dai giornali usciti in edizioni speciali, andate a ruba come noi mai. Si può ben dire che nessun evento politico del dopoguerra abbia suscitato tanta sensazione come il comunicato annunciante lo storico convegno di domani.

ROMA, 28 settembre. Da Castel Gandolfo, alle 10.

Il Fuehrer ha invitato il Capo del Governo italiano Benito Mussolini, il Primo Ministro inglese Chamberlain ed il Primo Ministro francese Daladier ad incontrarsi con lui. L'invito è stato accolto. Le conversazioni si inizieranno domattina a Monaco.

La giornata si era iniziata in un'atmosfera febbrile. La stampa del mattino commentava con molta chiarezza il messaggio di Chamberlain, a quale rimproverava di non avere avuto una sola parola per i sudetici e per il loro tormentoso calvario. La mobilitazione della flotta britannica e l'intensificarsi dei preparativi militari franco-inglesi inducevano a pensare che veramente si fosse alla vigilia della guerra, condotta dalle democrazie alleate al bolscevismo contro gli Stati autoritari, guerra alla quale il problema cecoslovacco non avrebbe potuto servire altro che di pretesto.

In mattinata giungeva al Fuehrer un nuovo telegramma di Roosevelt, che pregava Hitler di non fare ricorso alla forza, e, ripetendo gli argomenti già noti, faceva presenti le catastrofiche conseguenze di una conflagrazione europea, proponendo infine una conferenza degli Stati interessati alla questione cecoslovacca. La proposta era formulata per altro in termini piuttosto vaghi e nulla diceva circa il contenuto della risposta data dal Fuehrer al primo messaggio di Roosevelt (1).

Successivamente arrivava alla Cancelleria l'Ambasciatore francese, François Poncet, che aveva col Fuehrer un colloquio durato un'ora. Nessuna comunicazione era stata fatta su questo colloquio e François Poncet, uscendo dalla Cancelleria, ha dichiarato testualmente ai giornalisti: « Tutto non è ancora perduto ». Ma il tono con cui la frase è stata pronunciata non denotava nel diplomatico francese che ben scarse speranze.

Pochi minuti appresso il Fuehrer riceveva anche l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Neville Henderson, col quale aveva una conversazione durata anche essa un'ora e sulla quale non è stata possibile raccogliere alcuna indicazione.

Henderson aveva lasciato appena la Residenza del Cancelliere, quando è giunto l'Ambasciatore d'Italia Attilio, il quale è stato ricevuto immediatamente da Hitler. Solo stasera si è poi appreso che la visita di Attilio avveniva in seguito a una comunicazione del Duce.

(1) Nelle pagine precedenti abbiamo riprodotto questo documento.

Poi si è svolto un colloquio telefonico fra Hitler e Mussolini; nulla naturalmente si sa di preciso su questa conversazione, che ha avuto luogo poco prima di mezzogiorno. Constata ad ogni modo che in seguito ad essa Hitler ha deciso di rinviare di 24 ore la mobilitazione dell'Armata tedesca.

Una nota ufficiosa così commenta il comunicato: « Da parte inglese e francese sono state formulate oggi nuove proposte per risolvere la crisi cecoslovacca. In relazione a queste nuove proposte Chamberlain ha chiesto di avere un nuovo colloquio col Fuehrer. Nello

stesso tempo Mussolini ha offerto la sua collaborazione per trovare una soluzione immediata.

« La crisi cecoslovacca non consente più rinvii, anche in vista dei preparativi militari tedeschi. La situazione esige categoricamente una soluzione immediata.

« In vista di questo stato di cose e del fatto che le proposte fatte finora non tengono conto della situazione, e animato dal desiderio di compiere un ultimo sforzo per realizzare una pacifica cessione delle terre sudetiche al Reich, il Fuehrer ha invitato Mussolini, Daladier e Chamberlain per un incontro personale.

« È da sperare che questo incontro possa condurre a un accordo circa le misure da adottare immediatamente per attuare la cessione al Reich delle terre sudetiche, cessione che il Governo di Praga ha già accettato ».

BERLINO, 28 settembre. — Un'altra colossale adunata ha avuto luogo questa sera, dopo quella smisurata di ieri, che ascoltò il discorso di Hitler.

È la mobilitazione del popolo, che attesta la sua volontà unanime, ardentemente fervida, pronta agli ordini del Fuehrer.

Stasera ha parlato il Ministro della propaganda, dott. Goebbels, al Lustgarten.

Egli, tra l'altro, ha protestato contro la campagna antitedesca da parte della stampa internazionale.

« Essa — ha detto il Ministro — ci lascia perfettamente indifferenti poiché il popolo tedesco non ascolta che il suo Fuehrer.

« Poi — che le democrazie ci minacciano la guerra pro — è una tragica ironia della sorte — ha osservato — perché vogliamo realizzare uno dei fondamentali principi della democrazia stessa: il diritto di autodeterminazione dei popoli.

« Dietro le precise richieste formulate dal Fuehrer sta tutta una Nazione di 75 milioni di abitanti e sta anche una possente forza armata già pronta. Il Fuehrer non vuole la guerra, ma non la teme. Noi abbiamo anche degli amici sinceri e soprattutto potenti. Mussolini ha sostenuto in questi giorni davanti al mondo le nostre rivendicazioni con una franchezza e una risolutezza che nessuno di noi saprà dimenticare mai ».

Tutto il discorso è stato accompagnato da grandiose acclamazioni. L'acclamazione al Duce ha dato luogo a grandi ovazioni all'indirizzo di Mussolini e dell'Italia fascista.

Mentre questa nuova grandiosa dimostrazione di popolo si svolgeva nel cuore della capitale non si era ancora diffuso l'annuncio che a tarda sera giungeva a ravvivare in tutti la fiduciosa speranza in una soluzione pacifica della drammatica crisi europea.

250 mila profughi sudetici in Germania

BERLINO, 28 settembre. — Il numero dei tedeschi sudetici profughi in Germania è salito a 250.000. Tra essi vi sono, secondo un calcolo ufficiale, 2000 donne incinte, numerosi bambini e vecchi.

Benes "33" e il suo Cardinale per la guerra.

BERLINO, 28 settembre. — Notizie qui giunte per vie indirette informano che il Governo di Praga si dichiara deciso e pronto ad impedire l'occupazione dei Sudeti.

A Praga regna l'impressione che la guerra sia inevitabile.

Ieri con una solenne cerimonia il Cardinale Arcivescovo di Praga ha consegnato al generale Sirovy la spada sacra di S. Venceslao Re.

Roosevelt gioca a "mosca cieca"

WASHINGTON, 28 settembre. — Un portavoce del Dipartimento di Stato dopo aver detto che il secondo messaggio ad Hitler del Presidente Roosevelt era l'ultimo sforzo presidenziale in favore della pace, ha fatto rilevare che esso conferma l'assenza di qualsiasi impegno americano nei riguardi della situazione eu-

ropea. Ha aggiunto altresì che questo non significa però che Roosevelt intenda astenersi dal dare il suo appoggio morale a quelle nazioni che si battono in difesa della pace e con mezzi pacifici.

MOSCA, 28. — Gli Stati Uniti hanno proposto all'Unione Sovietica di considerare l'opportunità di fare appello alla Germania ed alla Cecoslovacchia per il mantenimento della pace. Una proposta del genere è stata presentata oggi dal Primo Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti al Vice Commissario agli esteri sovietico.

Rialzo nelle borse di tutto il mondo

LONDRA, 28 settembre. — Non appena si è diffusa a Londra la notizia della riunione a Quattro di domani le negoziazioni in Borsa hanno acquistato un ritmo frenetico. Per tutta la giornata le negoziazioni avevano subito un completo arresto. Nell'ultima ora tutte le azioni industriali e commerciali guadagnarono in taluni casi fino a molti punti. La sterlina immediatamente ha guadagnato dieci centesimi a confronto del dollaro.

Chiuse le operazioni di Borsa, gli acquisti di titoli e di sterline sono continuati per le strade della City di Londra e le quotazioni di tutti i titoli industriali hanno guadagnato da tre a cinque punti.

Si ha da New York che la giornata odierna è stata contrassegnata da un considerevole movimento di rialzi. Già pochi minuti dopo l'apertura tutti i titoli avevano perduto da 1 a 4 punti ed in tutti gli operatori la guerra in Europa era giudicata pressoché inevitabile. Quando invece le agenzie hanno diffuso lo annuncio del convegno di Monaco, vi è stata una febbre ancora maggiore in senso contrario. Accaparramenti tumultuosi di titoli e di valute, soprattutto sterline, hanno permesso un vasto recupero. In appena 5 minuti la sterlina è salita a 4.71.

LONDRA, 29 settembre. — In simpatia con la nuova situazione verificatasi nel pomeriggio di ieri, lo Stock Exchange ha avuto un mercato orientato decisamente al rialzo: la sterlina che ieri nel pomeriggio era caduta a 461 cent. di dollaro, ha chiuso oggi a 4.74 1/2. La vendita dei dollari era così forte che ad un certo momento il Fondo di stabilizzazione ha cominciato l'acquisto di essi per impedire un troppo rapido aumento della valuta britannica. Anche il franco francese che ieri aveva superato il limite massimo fissato da Daladier, a 179 franchi per sterlina, è sceso oggi a 178 1/2. Tuttavia nei contratti a termine il franco veniva offerto con uno sconto di 3 franchi per sterlina per consegna a un mese. Il prezzo dell'oro, in parte per le vendite effettuate da quelli che nei giorni scorsi avevano fatto abbondanti e anormali acquisti del metallo prezioso, e in parte per il recuperato valore della sterlina, è sceso di uno scellino e 2 denari per oncia di oro fino, al prezzo cioè di 145 e 10 denari per oncia.

I COMBATTENTI AL DUCE « interprete di tutti i soldati ».

ROMA, 28 settembre. — Al Duce è stato spedito il seguente telegramma:

Nelle travolgenti adunate delle genti venete, Voi avete particolarmente esaltato e galvanizzato le virtù guerriere del popolo italiano, illuminandole col ricordo delle mirabili prove da esso fornite dal 1915 in quattro epoche. Se i Vostri coraggiosi, onesti, chiari, umatissimi accenti, che hanno fatto fremere di maschia commozione le folle ocariche degli ascoltatori, non sono presi a norma di meditazione e di condotta dall'Europa, ciò vuol dire che l'Europa è irrimediabilmente dominata dalle forze sarliche della distruzione, ma vuol dire altresì che il popolo italiano, combattente per destino e per divina missione, sarà più che mai stretto attorno a Voi per difendere la Causa della Rivoluzione e farne ancora più la luminosa idea - forza del ritorno alla vita per tutti. — AMILCARE ROSSI, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti.

ROMA, 30 settembre. — Al Duce, durante la sua permanenza a Monaco, è pervenuto il seguente telegramma:

« In questo momento Voi siete l'interprete di tutti i soldati che sono l'aristocrazia dei popoli. Per virtù vostra saranno finalmente mantenute le promesse della guerra, di cui il Fascismo è nel più vasto significato l'erede ideale. Un destino non cieco volle che l'opera vostra si compisse nel ventennale della Vittoria ». — DELCROIX.

Importantissima dichiarazione di Daladier all'ultima ora.

PARIGI, 28 settembre. — Secondo informazioni di circoli parlamentari Daladier aveva fatto in giornata una importante dichiarazione ad una delegazione di partiti di destra.

Daladier aveva comunicato che egli era sul punto di fare un passo presso il presidente Benes, per pregarlo di fare evacuare le regioni dei Sudeti nelle quali è incontestabile la maggioranza tedesca. La Francia — egli ha aggiunto — interverrebbe nel conflitto solamente nel caso in cui la nuova frontiera della Cecoslovacchia, tale quale è definita nel piano franco britannico, risulti minacciata.

Radiomessaggio di Daladier e partenza per Monaco.

PARIGI, 28 settembre. — Daladier aveva annunciato per stasera alle 19 un grande discorso politico alla radio, ma l'offerta di mediazione dell'Italia è giunta a dare una nuova direzione agli avvenimenti; e Daladier si è contentato di annunciare senza commenti in poche parole la sua partenza per Monaco ed ha aggiunto:

« Ma prima della mia partenza voglio indirizzare al popolo di Francia i miei ringraziamenti per il suo atteggiamento pieno di coraggio e di dignità. Tengo a ringraziare soprattutto i francesi che sono stati richiamati sotto le armi per il sangue freddo e la risoluzione di cui hanno dato una nuova prova. Il mio compito è rude. Dall'inizio delle difficoltà che noi attraversiamo non ho cessato un solo giorno di lavorare con tutte le mie forze per la salvaguardia della pace e degli interessi vitali della Francia. Continuerò domani questo sforzo col pensiero di essere pienamente d'accordo con la Nazione intera ».

Conviene qui accennare che il Governo francese era oggi andato ancora più in là nella preparazione bellica; e nel tardo pomeriggio quando già i giornali diffondevano la consolante notizia della mediazione di Mussolini, il Ministro della Guerra faceva affiggere un nuovo ordine di mobilitazione con richiami di varie aliquote di ufficiali e di specialisti.

Daladier partirà domattina in volo per Monaco. Bonnet non lo accompagnerà. Partiranno col Presidente del Consiglio alcuni funzionari dei Quai d'Orsay.

La notizia in Borsa ha avuto un immediato effetto sul corso del franco e della sterlina che hanno riguadagnato tutto quanto avevano perduto nei giorni scorsi.

DA TUTTO IL MONDO GIUNGONO AL DUCE MANIFESTAZIONI DI GRATITUDINE ENTUSIASTICA.

Non appena conosciuta la notizia con le trasmissioni di notiziari radiofonici, e con le edizioni straordinarie dei giornali, in tutta l'Inghilterra, a Parigi ed in Francia, nel Belgio, in Polonia ed in Ungheria, nella Svizzera, nella Spagna nazionale, in Romania, in Jugoslavia, oltreché in Germania, e nelle Americhe, la gratitudine entusiasta per Mussolini si è manifestata dovunque, insieme al riconoscimento del grande prestigio che Egli possiede e che era la sola forza capace di respingere la guerra; ed i commenti dei giornali hanno dato il riflesso della esplosione di questo sentimento.

Ma ne rimandiamo la documentazione alla parte settima, dopo la cronaca ed i documenti del convegno di Monaco, anche perché potremo farla seguire im-

mediatamente dalle manifestazioni successive al convegno.

L'Ungheria chiede a Praga la soluzione del problema Magiario contemporanea a quella Tedesca.

BUDAPEST, 28 settembre. — L'« Agenzia telegrafica ungherese » comunica:

« Il Ministro d'Ungheria a Praga su istruzioni del suo Governo ha comunicato oggi al Ministro degli Esteri cecoslovacco, Krofta, il seguente punto di vista del Governo ungherese in risposta alla nota del Governo di Praga del 26 settembre concernente il problema cecoslovacco. Il Governo di Ungheria sulla base della pratica realizzazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e della completa eguaglianza giuridica, considera come atteggiamento non amichevole una differenza di trattamento a svantaggio delle nazionalità magiare di Cecoslovacchia. Il Ministro di Ungheria a Praga ha esposto in seguito l'opinione del Governo ungherese secondo cui il mezzo più idoneo per assicurare lo sviluppo pacifico è quello di risolvere il problema magiario nello stesso tempo in cui viene risolto il problema tedesco.

« Il Ministro degli Esteri Cecoslovacco Krofta ha preso atto della nota del Governo ungherese ed ha detto che comunicherà il suo contenuto al Governo di Cecoslovacchia ».

L'« Agenzia telegrafica ungherese » comunica:

« Alcune agenzie straniere hanno diffuso voci di una mobilitazione militare dell'Ungheria. Da fonte ufficiale viene dichiarato che queste voci sono assolutamente infondate e che all'infuori delle misure di sicurezza rese necessarie dalla mobilitazione cecoslovacca, nessun'altra misura militare è stata presa ».

Corpi franchi polacchi per la Slesia di Cieszyn.

VARSAVIA, 28 settembre. — Oggi l'« Agenzia » ufficiosa del Ministero degli Esteri, afferma che il Governo polacco si trova in possesso di informazioni secondo le quali i Governi inglese e francese hanno approvato le richieste territoriali della Polonia sulla Cecoslovacchia. Tale informazione è stata diramata anche dall'« Agenzia » « Pat » e pubblicata con rilievo da tutti i giornali.

Sui campi di Mokotow ha avuto luogo la prima adunata dei numerosi battaglioni del corpo franco per la liberazione della Slesia di Cieszyn.

Questi battaglioni hanno ormai i ranghi al completo e portano i nomi delle città della di Slesia di Cieszyn. Lo Stato Maggiore del corpo franco ha passato in rivista i battaglioni dai quali si levava il grido incessante: « Vogliamo marciare per liberare la Slesia di Cieszyn ».

LA PACE E' SALVA NEL CONVEGNO DI MONACO 'A QUATTRO.

Hitler si reca incontro a Mussolini - Il trionfale arrivo a Monaco - Duce! Duce! grida il popolo - Gli amichevoli colloqui dei due grandi Capi - La seduta che rifà la carta dell'Europa centrale sulle linee tracciate dal Duce per la giustizia

(Per la cronaca della giornata che si incide profondamente nella storia mondiale iniziandone un periodo nuovo, facciamo eccezione al sistema del riassumere e rifare da vari servizi e perciò dell'anonimato, che abbiamo dovuto adottare per le giornate precedenti, e riproduciamo integralmente il servizio di Cesco Tomaselli al « Corriere della Sera »).

L'auspicio del sole

MONACO DI BAVIERA, 29 settembre. — L'avvenimento è incominciato col sole. Era un pallido sole di settembre. Il cielo convalescente di burrasca; ma tutti ricordavano, e ne traevano cagione di bene sperare, che l'anno scorso, proprio in questi stessi giorni, il trionfale arrivo di Mussolini a Monaco era coinciso con il ritorno del sereno.

La vera schiarita è venuta col Duce, quando l'annuncio improvviso del suo intervento tempestivo aveva incominciato a sollevare gli animi. Quella di ieri era stata, anche per la Germania, una giornata grave. Gli eventi parevano avere presa una plega tale da giustificare, anzi da esigere, una maschia e consapevole accettazione dell'irreparabile. Proprio nel pomeriggio si sparse la prima voce del colloquio telefonico tra il Duce e il Fuehrer e allora fu un susseguirsi di notizie che sorlavano breccie sempre più larghe alla speranza e all'ottimismo.

Notte di preparativi

Come sbalordita, Monaco si accorse ieri sera di essere diventata il centro politico del mondo. Tutti i pensieri correvano a Monaco, su tutta la gamma delle lungherie d'onda la radio di cinque continenti ripeteva il nome della città bavarese, e Mussolini era evocato, rineraziato, benedetto da milioni di famiglie raccolte intorno al desco serale, da milioni e milioni di uomini d'ogni razza.

A Monaco forse vi fu meno tempo che altrove di considerare la storica importanza delle ore imminenti, perché urgeva organizzare i preparativi del convegno

e l'accoglienza al grande Capo amico ed al presidente del Consiglio di Gran Bretagna e di Francia che sarebbero stati fra poche ore ospiti della Germania e del Fuehrer. Da un momento all'altro la città assunse un aspetto di festa e bandiere con la croce uncinata e parecchi tricolori fecero la loro apparizione alle finestre, mentre squadre di tappezzieri preparavano l'elegante addobbo della stazione principale e dell'itinerario cittadino, uguale a quello dell'anno scorso, che sarebbe stato percorso dal Duce.

Il Fuehrer riceve il Duce a Kufstein

Pochi minuti prima delle 7 il Fuehrer stesso giungeva a Monaco in treno speciale e, dopo essersi rapidamente assicurato che ogni cosa era in ordine, ripartiva per Kufstein, andando incontro al Duce, che nel frattempo era entrato in territorio germanico per il valico del Brennero.

Erano le 6.3 quando il treno presidenziale si fermava davanti alla nostra stazione di frontiera, frettolosamente decorata di tricolori e di fasci littori. Hitler aveva mandato incontro a Mussolini una delegazione d'onore, composta del sostituto del Fuehrer alla direzione del Partito, Rodolfo Hess, del Principe d'Assia, dell'aiutante capo Leiten, del « Gauleiter » del Tirolo, Franz Hofer, con tutte le gerarchie provinciali, del generale comandante la guarnigione Döhl, del primo borgomastro di Innsbruck, eccetera. Rappresentanze dell'Esercito italiano e di Camice nero da una parte, e una compagnia di S. S. dall'altra, davano al ricevimento una severa impronta militare.

La mattina era fredda e nuvolosa. Non faceva ancora prevedere la mite azzurra giornata che si stava aprendo in pianura, oltre le Alpi aggrondate e corrucciose.

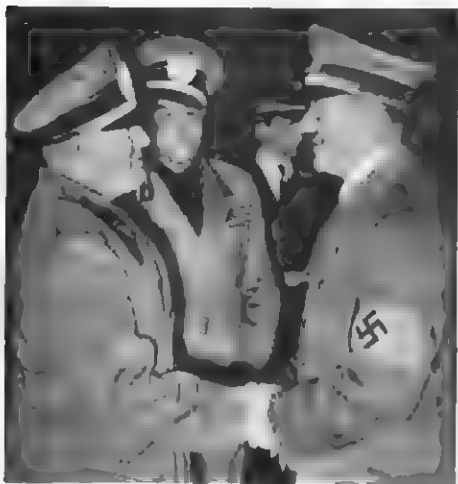
Il Duce, con cui viaggiavano il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il capo della segreteria particolare del Capo del Governo gr. uff. Sebastiani, il capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri comm. Anfuso, e alcuni segretari della Presidenza e di palazzo Chigi, era già in piedi, indossando l'uniforme di co-

mandante della Milizia col berretto gallonato di rosso che gli vedemmo durante le trionfali giornate nelle terre venete e che ormai partecipa indissolubilmente della maschia e militaresca iconografia di lui. Egli ricevette cordialmente gli inviati del Fuehrer, pregandoli di prendere posto nel suo treno che, dopo una sosta di cinque minuti, riprendeva il viaggio in suolo germanico.

Una prima tappa a Innsbruck fra le 8,5 e le 8,20, dove una immensa folla era accorsa alla stazione con le autorità locali, così che il Duce rimase tutto il tempo affacciato al finestrino per rispondere col saluto fascista alle acclamazioni insistenti e prolungate; quindi un'altra ora di viaggio, passando davanti a stazioncine imbandierate, a villaggi pavesati coi colori delle due Nazioni e l'arrivo a Kufstein, stazione d'incontro, al limite del vecchio confine germanico prima dell'annessione dell'Austria.

Il benvenuto del Cancelliere

Sono esattamente le 9,24. In un quadro di parata — una compagnia dell'Esercito e una di S. S. in servizio d'onore, bande che intonano gli inni dell'Italia Fascista, alte autorità, scolaresche, stendardi e vessilli — il Fuehrer, che indossa l'uniforme bruna col bracciale rosso stemmato dalla croce uncinata, si fa innanzi al Duce atteggiando l'espressione alla massima affabilità.



L'incontro del Fuehrer col Duce.

I due grandi Capi, che sono legati da vicendevoli profondi vincoli di amicizia, sottolineano il loro nuovo incontro con scambievoli calorose espressioni di cordialità.

E' stato un momento indimenticabile per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di assistervi. La loro lunga stretta di mano è stata «sentita» con un fremito da tutti i presenti.

Passate in rivista le formazioni d'onore, Hitler invitò Mussolini, il ministro Ciano e i loro seguiti, a salire nel suo treno. Ad essi si aggiungono il capo del Comando superiore delle Forze Armate generale Keitel, il capo delle S. S. Himmler, il sottosegretario Dietrich capo dell'Ufficio Stampa del Governo e del Partito e altre personalità.

Cordiale entusiasmo popolare per il Duce.

La folla, che aveva acclamato l'arrivo dei due Capi e il loro incontro, accentua ora in modo particolare

la sua dimostrazione di simpatia a Mussolini, gridando a più riprese simultaneamente: «Duce, Duce, Sieg Heil!». Il Capo del Fascismo non può abbandonare il finestrino e vi rimane affacciato, salutando e ringraziando insieme col Fuehrer, finché il treno riparte alle 9,40.

Durante il percorso di un'ora, da Kufstein a Monaco, il Fuehrer ha la possibilità d'intrattenersi, da solo, col Capo del Governo italiano. Tutte le stazioni del percorso dal Brennero a Kufstein e a Monaco sono riccamente addobbate e imbandierate e gremite di folla acclamante. Squadre di tutte le formazioni prestano servizio d'onore al passaggio del treno presidenziale.

A Monaco, intanto, il cerimoniale dell'arrivo faceva ritornare col pensiero indietro d'un anno. Se gli addobbi non potevano, data la fretta, essere così sfarzosi come l'altra volta, la solennità dell'apparecchio dentro e fuori la stazione, le truppe schierate, la moltitudine assiepata dietro i cordoni, formavano un quadro di bellissimo effetto. Una fitta e impeccabilmente inquadrata rappresentanza di Camice nere e di organizzati della popolazione italiana metteva la nota della vibrazione e dell'esultanza fascista.

La stazione è riccamente addobbata con le bandiere dei due Paesi. Uno spesso tappeto rosso, fiancheggiato da piante ornamentali, corre lungo la banchina ferroviaria e attorno allo sfarzoso salone reale dove avverranno le presentazioni, fino nel mezzo della piazza della stazione, circondata da alti pennoni dai quali pendono alternate le bandiere delle due Nazioni.

C'erano le maggiori autorità della regione, il luogotenente del Reich per la Baviera, generale von Epp; il capo del Fronte del Lavoro, Ley; il «Reichsleiter» Bormann; il generale d'aviazione Sperle, il comandante della polizia, eccetera: a capo della rappresentanza italiana era il nostro ambasciatore Attolico, giunto poco prima insieme col ministro plenipotenziario conte Massimo Magistrati e tutto il personale della missione, in un treno diplomatico che conduceva a Monaco anche l'ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino Henderson e l'ambasciatore di Francia François-Poncet con i loro funzionari più prossimi.

Alle 10,50 precise il convoglio entra in stazione e il primo ad andare incontro al Duce e al Fuehrer è il Maresciallo Goering che Mussolini e il conte Ciano salutano con dimostrazioni di viva simpatia.

Poco dopo i due Capi fanno la loro apparizione nella piazza della stazione, dove reparti dell'esercito, della marina, dell'aviazione, delle S. S., delle S. A., del Fronte del Lavoro formano una impeccabile linea marziale, contro lo sfondo dell'immense folla.

Heil Duce! Heil Fuehrer!

Mussolini è sorridente, il Fuehrer ha in questo momento l'aria serena. Li vediamo procedere, distanziando un poco il seguito, lungo lo schieramento militare, ricevendo nello stesso momento gli onori delle armi e l'acclamazione martellata del popolo: «HEIL DUCE! HEIL FUHRER!».

Come italiani, come fascisti, sentiamo in questo momento una emozione profonda e indescrivibile che non abbiamo mai provata in vita nostra. Mussolini è venuto da Roma per offrire il suo alto arbitrio in un'ora fatale per i destini d'Europa. Egli è qui a moderare, a suggerire, a far valere la forza della ragione, del buon senso, della giustizia contro gli intrighi tenebroosi, contro i malintesi insensati. Egli è qui con la chiarezza cristallina del suo pensiero, accanto all'uomo che solo lui poteva e poté fare desistere da una decisione estrema, in cospetto di questa folla composta, solenne, pronta come la nostra a scattare a un comando, che con la stessa disciplina accetterà le decisioni supreme.

Ogni momento di questa giornata è storia. Vediamo il Duce e il Fuehrer salire sulla macchina, li inseguono per le vie nel solco della accalanzamento popolari.

Venticinquemila giovani hitleriani sono allineati lungo il percorso che dalla stazione conduce al palazzo del Principe Carlo, dove il Duce prenderà la sua residenza.



L'arrivo a Monaco del Duce e del Conte Ciano. Sono con essi il Fuehrer, Goering, Hess e le altre Gerarchie Naziste.

Du-ce! Du-ce! Du-ce!

La popolazione si è raccolta dietro i cordoni e centinaia di migliaia di persone, che sventolano bandiere socialnazionaliste, prorompono con la più vibrante passione, inneggiando al Capo del Governo italiano,



gridando incessantemente: «Duce! Duce!» che riecheggia per tutto il centro della città e che si alza

dalla folla ancora molti minuti dopo il passaggio del Duce.

Giungiamo nei pressi del palazzo del Principe Carlo, lo stesso dove Mussolini alloggiò l'anno scorso, in tempo per vederne uscire il Führer che si appena accomiato dal nostro Capo. Non è passata un'ora che anche il Duce lascia la residenza per recarsi alla Führerhaus dove lo aveva proceduto Hitler e dove, nel frattempo, erano stati introdotti Chamberlain e Daladier, giunti ciascuno in aereo a pochi minuti di intervallo l'uno dall'altro.

Chamberlain e Daladier

Intanto verso le ore 12 circa con un po' di ritardo sull'ora annunciata era giunto in aeroplano all'aeroporto di Oberwiesefeld il Primo Ministro di Gran Bretagna.

Chamberlain che è accompagnato, come già a Godesberg dal consigliere del Foreign Office sir Orace Wilson, mister Strang e mister Matkins, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, dal Sottosegretario Weizsacker, dall'Ambasciatore inglese a Berlino Henderson e da quello tedesco a Londra con von Dirksen. Pochi minuti dopo giungeva con un altro apparecchio da Parigi il Primo Ministro francese Daladier con un certo numero di suoi collaboratori funzionari del Quai d'Orsay. Egli è stato ricevuto dal Ministro del Reich von Neurath e dall'Ambasciatore di Francia Poncet. I due uomini di Stato alloggeranno in diversi alberghi. Chamberlain all'albergo Regina e Daladier all'albergo delle Quattro Stagioni, però essi dall'aeroporto si sono recati direttamente in automobile alla Führerhaus palazzo di rappresentanza del Führer nella storica piazza del Re dove ha avuto la conferenza.

Il primo colloquio

L'applauso della folla che saluta il passaggio del Duce è l'ultimo momento pubblico del dramma di uomini e di popoli che si inizia, per noi spettatori, dietro una prospettiva di proliepi sorreggente un frontone classico. C'è una larga via, tenuta sgombra dal servizio d'ordine, che mette sullo stesso asse l'ingresso monumentale della Führerhaus e la piazza con l'obelisco al Re Ludovico di Baviera. Questo è l'osservatorio principale della folla. È di qui che parte il primo applauso quando alle 15 i quattro personaggi escono, ciascuno accompagnato dai propri collaboratori, per recarsi a colazione.

L'applauso è più che mai entusiastico all'indirizzo del Duce e del conte Ciano è cordiale verso Chamberlain, deferente al passaggio di Daladier. La cronaca esterna è fatta di battimani, di impressioni, di giudizi spesso non concordi sulle espressioni momentanee di un volto intravisto fuggendo dietro i cristalli della vettura.

Il pomeriggio trascorre in una atmosfera di attesa, fra commenti contraddittori, fra voci incontrollabili viene sera, e si aspetta ancora.

Il pranzo alla Führerhaus

Alle 20 incominciano a trapezare le prime indiscrezioni su un accordo prossimo, se non imminente. Si parla di firma di protocollo in serata, di partenze dei Capi di Governo prima della mezzanotte. Però si apprende anche che Chamberlain e Daladier si sono ritirati nel loro alberghi, mentre Mussolini e il conte Ciano sono trattenuti a pranzo dal Führer. La conferenza ricomincerà in terza ripresa alle 22.

Andiamo anche noi alla Führerhaus sperando di assistere al penultimo, se non all'ultimo episodio esterno di questo enorme processo storico a porte chiuse. Ai lati delle vie che immettono alla residenza del Führer la folla sta allineata e paziente in un silenzio che trasgredisce soltanto quando c'è da applaudire il passaggio dei Capi di Governo. Chamberlain e Daladier arrivano in quest'ordine, a brevissimo intervallo, poco dopo le 22. Un rullo prolungato di tamburi e il « present arms » della guardia schierata annunciano il loro ingresso, frettoloso e quasi dimesso, nel grande atrio d'onore, lucido di marmi, inquadrato di colonne regenti un doppio ordine di gallerie.

Sulla carta della Cecoslovacchia...

Salliamo al primo piano, traversiamo gli ampi loggiati dove l'eco dei passi è smorzata da grossi tappeti, giungiamo alla soglia dello studio del Führer, dove si svolge la conferenza. Due maggiordomi in livrea montano la guardia ai lati della massiccia porta di noce. C'è un momento in cui, per un fortunato scorcio di porte simultaneamente aperte, possiamo scorgere per un attimo il Duce e il Führer, col capo chino sulla carta geografica della Cecoslovacchia, mentre Daladier e Chamberlain discorrono fra loro.

L'atmosfera si fa via via più serena, più rassicurante. Ad un certo momento vediamo uscire Goering. Ha l'aria di un uomo soddisfatto.

Il pranzo è stato semplice, di poche portate, secondo lo stile sobrio che è comune, come è noto, al Duce e al Führer. Mussolini sedeva di fronte a Hitler e aveva ai suoi lati Goering e Hess. Mancavano i Francesi e gli Inglesi, perché avevano chiesto di approfittare della pausa del pranzo per mettersi in contatto con i loro Governi. Dopo la frutta gli ospiti erano passati nel salone, dove venne servito il caffè.

Mussolini aveva continuato per tutto il tempo a discorrere col Führer e con Goering, mentre il conte Ciano si intratteneva cordialmente con von Ribbentrop. C'era un'atmosfera di affabilità quasi familiare, un tono estremamente amichevole.

Z « Tutto è concluso »

Alle 23 siamo ancora in attesa che venga annunciata la firma del Protocollo, o almeno la consegna del comunicato ufficiale. L'atmosfera è sempre più orien-

tata all'ottimismo, si respira l'aria leggera, sgombrata dall'incubo che la gravava ancora stamattina, benché tutti i cuori fossero aperti alla speranza. I fotografi mantengono ostinatamente le loro posizioni ai lati della porta d'ingresso, impugnando i riflettori innescati con la miccia di magnesio.

Alle 23,30 l'uscita contemporanea dell'ambasciatore Attilio e del ministro Anfuso ci fa credere che la fine del Convegno sia imminente: udiamo infatti dare disposizioni di partenza, parlare di valigie che devono essere portate alla stazione.

Poco dopo il ministro Ciano esce brevemente e ci conferma che tutto è concluso e che la partenza del Duce potrebbe avvenire prestissimo.



Il Duce osserva la nuova carta del centro Europa - Gli è accanto Goering.

Gratitudine ed ammirazione per Ciano

Il gruppo dei giornalisti italiani, che soli hanno avuto il privilegio di restare nell'anticamera della conferenza, tributa al fedelissimo collaboratore del Duce, al giovane e valoroso statista, una dimostrazione di plauso ammirato e di gratitudine commossa.

È già mezzanotte e la seduta continua. Ma ormai si conoscono le linee dell'accordo, quale sarà tra breve trasmesso al mondo dal comunicato ufficiale. La discussione si è sempre tenuta in un'atmosfera di corralità e di reciproca fiducia, dimostrandosi nella forma più lampante l'utilità tante volte propugnata dal Duce di un incontro a tavolino dei Capi delle quattro Potenze che dirigono la politica europea e ne custodiscono il patrimonio di civiltà. Un solo interprete. Il notissimo dott. Schmidt, consigliere di Legazione, fungeva da tramite nei dibattiti: ma l'unico che non ne avesse bisogno era il Duce, che si rivolgeva al Führer, a Chamberlain, a Daladier, usando di volta in volta il tedesco, l'inglese e il francese, cosicché egli poteva in ogni momento padroneggiare la situazione e seguire le obiezioni anche nelle loro più sottili sfumature verbali.

Sono le 0,35 quando viene diramato il testo ufficiale dell'accordo.

Si prevede che le Delegazioni lasceranno la Führerhaus verso l'una. Il Duce si recherà direttamente alla stazione per partire.

PARTENZA DEL DUCE E DI CIANO fra le acclamazioni della folla - Cordialissimo commiato di Hitler.

MONACO, notte dal 29 al 30 settembre ore 2.

Il Duce è partito in questo momento per l'Italia sul suo treno speciale. Egli è stato accompagnato alla sta-

zione dal Führer ed è passato in mezzo alla folla plaudente.

Numerosa folla lo attendeva alla stazione e gli ha rivolto una manifestazione indimenticabile. Il saluto tra il Duce e il Führer è stato dei più cordiali.

Il treno è partito immediatamente per Roma. Il Duce era accompagnato al suo ritorno dal conte Ciano e dagli altri funzionari che lo avevano seguito nel suo viaggio in Germania.

Manovra ceca dilatoria all'ultima ora

LONDRA, 29 settembre. — Va notato che questa sera a tarda ora la Legazione ceca a Londra ha annunciato che prima che si iniziasse la conferenza di Monaco, Praga aveva accettato di fare ulteriori concessioni, dichiarando di essere disposta a cedere alla Germania il territorio che contiene più del 50 per cento di abitanti tedeschi.

Ma la nota stessa formula condizioni dilatorie, circa i criteri del plebiscito, circa la smobilitazione delle truppe che si pretenderebbe di abbinare alla revisione del sistema dei trattati cecoslovacchi, cioè di rinviare a quando il trasferimento della popolazione sia completo e le frontiere siano completamente demarcate, sia completato il nuovo sistema di garanzie internazionali.

Benes prepara la frode del plebiscito

BERLINO, 29 settembre. — Viene contemporaneamente segnalato da una serie di città sudetiche, che nei palazzi municipali i gendarmi ceki hanno sequestrate le cartoteche e liste elettorali da servire di base al plebiscito, e tutti questi registri e incartamenti sono stati già in parte rasportati nel territorio ceco, in modo da rendere impossibile o per lo meno molto difficile l'esecuzione materiale del plebiscito.

Gli incartamenti portati via riguardano lo stato della popolazione all'ottobre 1918.

Notizie di questo genere arrivano da Weipert, da Grasslitz, da Falkenau, da Chodau, da Eger, da Aussig, da Tetschen, da Warnsdorf, da Kreibitz, da Braunau, da Schönau e da altre località.

Il sabotaggio del plebiscito insomma già comincia, anche prima che il plebiscito stesso sia deciso; è questo — commentano i giornali — il bel contributo che Praga dà alla riunione internazionale di Monaco, proprio mentre si stanno colà intraprendendo sforzi eroici, che sono certamente gli ultimi, per salvare la pace, e anche per salvare quel che vi sia ancora di capace e di degno di essere salvato della vecchia compagine statale cecoslovacca.

Non è cessata la violenza di Praga contro le nazionalità oppresse.

Nel pressi di Cieszyn la gendarmeria ceca continua ad inseguire a fucilate i sudditi cecoslovacchi di nazionalità polacca che fuggono verso il territorio dello Stato di Polonia, e provocano così combattimenti con le guardie polacche di frontiera.

*** Nelle foreste a nord-est di Nikolsburg, truppe e gendarmi ceki hanno accerchiato duemila profughi sudetici, fra cui numerose donne e bambini, e minacciano di fucilarli se fuggono.

*** Il sudetico Rudolf Weiss, di Brunau, fuggito in Germania, ha ricevuto notizia della uccisione di sua madre da parte di bande cecche.

*** Nel dintorni di Olbersdorf una pattuglia di doganieri tedeschi è stata fatta segno a sparatoria da un gruppo di guardie confinarie cecche; due uccisi e due feriti.

*** Nel villaggio di Sznabrac, presso Cieszyn si è svolto un combattimento di oltre un'ora tra comunisti ceki ed un gruppo di irridenti polacchi aggrediti da costoro. Un morto comunista, ed oltre venti feriti tra polacchi e comunisti.

*** Il cappellano dei « giovani esploratori » polacchi irridenti, abate Colturn, è stato aggredito da una ban-

da di comunisti ceki, che lo hanno abbattuto a colpi di mazza e con una pugnale, lasciandolo per morto; ha potuto quindi essere trasportato da altri irridenti in territorio polacco dove è stato curato.

*** A Dziekmerowice (informa la polacca « Agenzia Pat ») la notte del 28 sul 29 la gendarmeria ceca ha aperto un intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici in direzione della località polacca di Godow.

*** Gravi fatti sono stati segnalati anche dal bacino di Karwin dove soldati ceki e guardie rosse hanno occupato gli stabilimenti industriali cacciandone a forza gli operai in maggioranza polacchi. Nel conflitto seguito, venti polacchi sono rimasti gravemente feriti e due ceki uccisi.

Ne sono derivati scontri sanguinosi con diverse vittime.

*** A Rimaszombat i professionisti, gli intellettuali e i proprietari di terre sono stati arrestati nottetempo e deportati come ostaggi. A Fuelek sono stati tratti in arresto i medici di modo che la popolazione rimane senza le cure sanitarie. A Ungar sono scoppiati sanguinosi conflitti tra la gendarmeria ceca e abitanti rutheni. A Komaron gli agricoltori, esasperati per le requisizioni effettuate dalla truppa ceca senza che sia corrisposto alcun indennizzo, hanno dato fuoco ai loro depositi di grano e di altri prodotti agrari. A Ragvale sono stati fucilati soldati di nazionalità magiara che tentavano di varcare la frontiera.

Varsavia attende la risposta di Praga

VARSAVIA, 29 settembre. — Un funzionario autorizzato del Ministero degli Esteri polacco ha fatto al corrispondente dell'« Agenzia Stefani » la seguente dichiarazione:

« La comprensione dei postulati polacchi e l'atteggiamento leale verso la Polonia da parte di Mussolini e Hitler trovano un apprezzamento altamente positivo nei circoli di Varsavia. La realizzazione dei postulati polacchi è una questione da risolvere tra Polonia e ceki. Deve arrivare la risposta ceca. Le decisioni del Governo polacco dipendono interamente dal contenuto di tale risposta ».

Budapest non tollera discussioni inutili

BUDAPEST, 27 settembre. — Il Reggente Horthy ha ricevuto il presidente del Consiglio Imreedy in lunga udienza. Il Capo del Governo ha riferito sulla nuova situazione politica creatasi ieri in seguito al discorso di Hitler e dopo l'offerta ceca a Budapest di amichevoli trattative. Il Presidente del Consiglio dopo l'udienza col Reggente ha avuto lunghi colloqui coi ministri degli Esteri, degli Interni e della Guerra e coi capi di diversi partiti politici. A tarda sera è stato emanato il seguente comunicato: « A Praga, a quanto sembra, si interpreta l'oscura risposta data dal Governo ceco alla nota del Governo magiara nel senso che il Governo ceco vorrebbe proporre come base di discussione lo statuto minoritario di Rodza. Se così è, trattative sono perfettamente inutili, perché qualsiasi simile proposta sarebbe inaccettabile ».

Un minuto di silenzio a Parigi mentre si iniziavano i colloqui.

PARIGI, 29 settembre. — Un giornale mattutino aveva lanciato la proposta, che è stata subito generalmente accolta dovunque: anche negli uffici pubblici, nelle scuole, nelle botteghe, nelle case.

Perfino alla Borsa, dove sempre, e tanto più in questi giorni una folla frenetica si agita, urla e grida nomi e cifre, ed il clamore si diffonde sulla piazza come un boato, oggi, questo tumulto, come per un colpo di bacchetta magica, è cessato allorché l'orologio segnava le tre. Era il minuto di silenzio mentre i rappresentanti delle quattro grandi Potenze si riunivano a Monaco. Per un minuto tutti sono rimasti muti. La stessa cosa è avvenuta in molti punti di Parigi: vie, piazze, officine, la proposta improvvisa di osservare un minuto di silenzio, è stata seguita dai parigini che

hanno voluto così stabilire una commovente comunità di pensiero con coloro che avevano assunto il delicato compito di salvare la pace del mondo.

Tentativo di sommosse in Jugoslavia

BELGRADO, 28 settembre. — Il Governo di Stojadinovic, perchè rimane fedele alla politica di accordi coi vicini, e di pace, e rifiuta di prestarsi alle manovre diplomatiche preparate in altre capitali per intimidire l'Ungheria, e per compromettere in uno schieramento contro l'Italia e la Germania, da qualche settimana era fatto segno a pressioni esterne combinate con attacchi violenti di qualche giornale locale, e con agitazioni di piazza alquanto sospetti.

LO STORICO PROTOCOLLO DELL' ACCORDO " A QUATTRO "

MONACO, 30 settembre (matt.). — Accordo intervenuto a Monaco il 29 settembre 1938 tra l'Italia, la Germania, il Regno Unito e la Francia.

Le quattro Potenze: Italia, Germania, Regno Unito e Francia, considerato l'accordo che è già stato in principio raggiunto per la cessione alla Germania dei territori sudetici tedeschi, si sono trovate d'accordo sulle seguenti condizioni e termini relativi a tale cessione e sulle misure che ne derivano e in base al presente accordo si ritengono reciprocamente responsabili per l'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'adempimento.

1. - L'evacuazione avrà inizio il 1. ottobre.

2. - L'Italia, il Regno Unito e la Francia concordano che l'evacuazione del territorio sia completata entro il 10 ottobre senza che nessuna delle esistenti installazioni sia distrutta e che il Governo cecoslovacco sarà ritenuto responsabile per condurre a termine l'evacuazione senza danno alle installazioni medesime.

3. - Le condizioni che dovranno regolare l'evacuazione saranno definite in dettaglio da una Commissione internazionale composta dai rappresentanti dell'Italia, del Regno Unito, della Francia e della Cecoslovacchia.

4. - L'occupazione per gradi del territorio prevalentemente tedesco da parte delle truppe germaniche avrà inizio il 1. ottobre.

I quattro territori indicati nella carta allegata saranno occupati dalle truppe tedesche nell'ordine seguente:

Il territorio indicato col N. 1 nei giorni 1. e 2 ottobre; il territorio indicato col N. 2 nei giorni 2 e 3 ottobre; il territorio indicato col N. 3 nei giorni 3, 4 e 5 ottobre; il territorio indicato col N. 4 nei giorni 6 e 7 ottobre.

Il territorio restante di carattere prevalentemente tedesco sarà ulteriormente accertato dalla suddetta Commissione e sarà occupato dalle truppe tedesche entro il 10 ottobre.

5. - La Commissione internazionale di cui al paragrafo 3 determinerà i territori nei quali dovrà effettuarsi un plebiscito.

Questi territori saranno occupati da Corpi internazionali fino a che il plebiscito non sia ultimato.

La stessa Commissione fisserà le condizioni in cui il plebiscito dovrà essere tenuto, prendendo come base le condizioni del plebiscito della Saar.

La Commissione fisserà altresì la data, non oltre la fine di novembre, alla quale il plebiscito dovrà tenersi.

6. - La determinazione definitiva delle frontiere sarà effettuata dalla Commissione internazionale. Questa Commissione avrà anche facoltà di raccomandare alle quattro Potenze Italia, Germania, Regno Unito e Francia in taluni casi eccezionali modifiche di minore entità nella determinazione strettamente etnografica delle zone che devono essere cedute senza plebiscito.

7. - Vi sarà un diritto di opzione per entrare a far parte o per cessare di appartenere ai territori trasferiti. L'opzione dovrà essere esercitata entro sei mesi dalla data del presente accordo.

Parecchio di massoneria, un pò di estremismo nazionalista infranciosato, un pò di speculazione dei partiti di opposizione in vista delle elezioni molto prossime, ed un pò, anzi alquanto, di elementi equivoci, nonché i residui dei partiti socialisti e comunisti, venivano montando qualcosa che ad un certo momento ha preso il «carattere» preciso di tentativo di sommosse. Ed a questo momento il Governo è intervenuto con un colpo di secca energia improvvisa, sbaragliando, senza tragedia, le forze adunate intorno alla bandiera di una specie di «Fronte popolare» esteso dal comunismo ad un panslavismo improvvisamente scoppiato in ardori amorosi per la Cecoslovacchia.

Un giornale è stato sospeso, e sarà soppresso perchè è risultato che era finanziato da Praga. E questo spiega il resto.

Una Commissione tedesco-ecoslovacca dovrà determinare i dettagli dell'opzione, studiare i mezzi atti a facilitare il trasferimento delle popolazioni e risolvere le questioni di principio che sorgono da tale trasferimento.

8. - Il Governo cecoslovacco, nel termine di quattro settimane dal giorno della conclusione del presente accordo, congederà dalle sue formazioni militari e di polizia tutti i Tedeschi del Sudeti che lo desiderano. Nello stesso termine di tempo il Governo cecoslovacco rilascerà tutti i detenuti tedeschi del Sudeti i quali scontino pene per reati politici.

Allegato all'accordo: I Capì di Governo delle quattro Potenze dichiarano che i problemi delle minoranze polacca e ungherese in Cecoslovacchia, qualora non siano risolti entro tre mesi per accordo fra i rispettivi Governi, dovranno formare oggetto di un'altra riunione dei Capì di Governo delle quattro Potenze qui presenti.

Altro allegato all'accordo: Il Governo del Regno Unito e il Governo francese hanno stipulato l'accordo di cui sopra sulla base che essi mantengono l'offerta contenuta nel paragrafo 6 delle proposte anglo-francesi del 19 settembre che si riferiscono a una garanzia internazionale delle nuove frontiere dello Stato cecoslovacco contro una aggressione non provocata.

Quando la questione delle minoranze polacca e ungherese sarà stata regolata, la Germania e l'Italia daranno per parte loro una garanzia alla Cecoslovacchia.

Dichiarazione suppletiva: Tutte le questioni che risultano dal trasferimento dei territori sono di competenza della Commissione internazionale.

Dichiarazione suppletiva: I quattro Governi qui presenti convengono che la Commissione internazionale prevista nell'accordo da essi firmato in data odierna sarà composta dal segretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri germanico, dagli ambasciatori italiano, britannico e francese accreditati a Berlino e di un rappresentante che dovrà essere nominato dal Governo della Cecoslovacchia.

Firmati: CHAMBERLAIN - DALADIER - HITLER - MUSSOLINI.

L'accettazione ceca - Un proclama di Syrový

PRAGA, 30 settembre. — Il Presidente del Consiglio generale Syrový, ha parlato stasera alla radio, e il suo discorso è stato diffuso da tutte le stazioni radiofoniche cecoslovacche. Egli ha annunciato che il Governo accetta integralmente le condizioni di Monaco. Ha fatto appello alla popolazione di mantenersi calma, e ha così continuato:

«Non saremo la Nazione più piccola del mondo. Ve ne sono altre territorialmente più piccole, le quali sono sane e prospere. Rimarrà ancora territorio sufficiente perchè possiamo svilupparci e prosperare».

La comunicazione radiofonica del Presidente del Consiglio è stata la prima che il popolo ceco ha avuto dell'accettazione degli accordi di Monaco da parte dei suoi governanti. Prima di quel momento la decisione del Governo non era stata pubblicata, dai giornali, né comunque comunicata al pubblico. Dopo il discorso del gen. Syrový alcune migliaia di persone hanno tentato di compiere una dimostrazione ostile agli accordi monacensi (United Press).



Le zone del Sudeti (tratteggiata e punteggiata) cedute al Reich. - La zona tratteggiata sarà occupata dalle truppe tedesche nei giorni indicati; per quella punteggiata deciderà la Commissione Internazionale.



Firma Mussolini

Una dichiarazione di Daladier

MONACO, 30 settembre. — Viene pubblicata la dichiarazione che Daladier ha fatto in giornata ad un rappresentante dell'Agenzia ufficiale del Reich D.N.B.: «Io credo fermamente — così ha detto il Presidente francese — che Monaco possa costituire una data storica per l'Europa. Ho potuto vedere io stesso di persona e constatare il fatto che il popolo tedesco non nutre né astio né inimicizia per la Francia, e posso assicurare che nemmeno il popolo francese nutre alcun sentimento di avversione per la Germania. Sono convinto che i due popoli debbono arrivare a una intesa».

Colloquio Daladier - Goering

Il «Deutsches Nachrichten Büro» informa che al Fuehrer giungono incessantemente, da ogni parte, telegrammi di plauso per la soluzione della questione sudetica. A quanto si apprende da fonte attendibile, Goering si è incontrato, poco tempo prima della partenza di Daladier, con il Presidente del Consiglio francese, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio, durato circa un'ora.

Partenza di Daladier e della delegazione francese.

BERLINO, 30 settembre. — Il Presidente del Consiglio francese Daladier è ripartito in volo per Parigi, alle 13.20. Il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il luogotenente del Reich per la Baviera generale von Epp ed il capo del Protocollo, Dörmberg, hanno accompagnato la Delegazione francese dall'albergo Quattro Stagioni all'aeroporto, dove si trovavano i principali gerarchi bavaresi ed il console generale di Francia a Monaco. Una compagnia della milizia S.S. prestava servizio d'onore all'aeroporto. Dopo un cordiale commiato, il Presidente del Consiglio francese ha preso posto col seguito nell'aeroplano, che con rapida manovra si è alzato e dopo alcuni minuti è scomparso alla vista degli astanti.

Un impegno Chamberlain - Hitler per ulteriori consultazioni.

MONACO DI BAVIERA, 30 settembre — Il Primo Ministro britannico Chamberlain, che aveva chiesto stamane al Fuehrer un colloquio, ha avuto successivamente nell'abitazione privata di Hitler un incontro con lui.

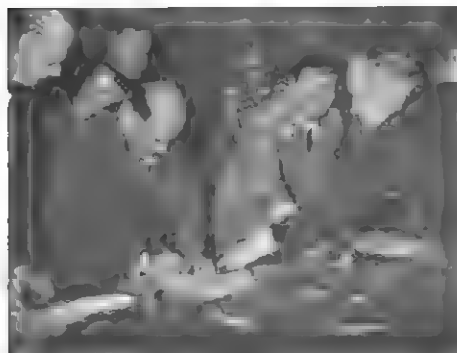
La conversazione si è iniziata alle ore 11.30 ed è durata fino alle ore 13.30. Non vi hanno partecipato che il Fuehrer e Chamberlain, con l'interprete.

Alle ore 14.45 il «Deutsches Nachrichten Büro» ha dramato la seguente dichiarazione, che reca la firma di Adolfo Hitler e di Neville Chamberlain:

Abbiamo avuto oggi un nuovo colloquio e ci siamo



Firma il Sig. Chamberlain.



Firma il Sig. Daladier.

trovati pienamente d'accordo nel riconoscere che il problema dei rapporti tedesco-inglesi ha la massima importanza per i due Paesi e per l'Europa.

Nell'accordo firmato ieri e nella convenzione navale tedesco-britannica ravvisiamo l'espressione simbolica del desiderio dei nostri due popoli di non farsi mai più la guerra l'un l'altro.

Siamo risolti a trattare secondo il metodo della consultazione anche le altre questioni che riguardano i nostri due Paesi e a sforzarci di eliminare eventuali cause di divergenze, per contribuire in tal modo ad assicurare la pace d'Europa.

Firmati: Chamberlain - Hitler.

A Monaco questa dichiarazione ha prodotto ottima impressione.

Una dichiarazione di Chamberlain

Prima della partenza, Chamberlain ha fatto ai rappresentanti della stampa inglese la seguente dichiarazione:

«Ho sempre avuto il vivo desiderio di trovare una pacifica soluzione della questione cecoslovacca anche nella speranza che essa possa aprire una via verso una generale pacificazione europea. Il mio colloquio odierno col Führer ebbe lo scopo di iniziare il cammino verso questa meta».

Chamberlain ha quindi riferito che il Governo di Praga ha già adottato il Protocollo di Monaco.

Pare che durante la conversazione col Führer siano stati trattati, in forma molto generale, anche taluni problemi coloniali.

L'impressione generale in questi ambienti inglesi, confermata dallo stesso contegno di Chamberlain, esprimente viva soddisfazione, è ispirata a notevole ottimismo.

Partenza di Chamberlain e della delegazione britannica.

MONACO, 30. — Alle 14.15 è giunta all'aeroporto la Delegazione inglese con a capo Chamberlain, che, dopo il colloquio con il Führer, era rientrato all'albergo, dove aveva avuto luogo la colazione.

Chamberlain era accompagnato dal ministro degli Esteri von Ribbentrop e da tutte le altre personalità che avevano assistito alla partenza di Daladier. Alle ore 14.30 l'apparecchio su cui era salita la Delegazione inglese ha decollato per Londra.

L'inizio della conferenza degli Ambasciatori.

MONACO, 30 settembre. — Da Praga si annunzia che stamane si è riunito di urgenza il Consiglio dei Ministri. Vi è intervenuto Benes e sono stati esaminati tutti gli incartamenti relativi alle decisioni della scorsa notte, incartamenti che sono stati portati per aereo dal Ministro di Cecoslovacchia a Berlino, Mastny.

L'annunziata conferenza degli Ambasciatori che dovrà occuparsi delle questioni relative alle zone miste cecoslovacche ha iniziato i lavori nelle prime ore del pomeriggio.

Reazioni antisemite a Londra

LONDRA, 29 settembre. — L'annuncio che a Monaco un accordo di massima è virtualmente già acquisito, è stato accolto a Londra con vive manifestazioni di compiacimento e di sollievo. Invano per tutta la giornata la stampa giudaico-bolscevica e le organizzazioni filocomuniste hanno tentato di turbare la genuina soddisfazione del Paese e di tornare alla ri-

scossa riprendendo la loro livida campagna di menzogne e di odio.

Quando le informazioni da Monaco hanno annunciato la conclusione virtuale dell'accordo, cortei improvvisati hanno traversato la città fra manifestazioni di giubilo. In vari quartieri gruppi di comunisti hanno tentato di intorbidire la situazione levando ma queste incaute manifestazioni hanno provocato veementi reazioni da parte della folla che ha sfondato le vetrine di quattro botteghe di ebrei e ha corrida ostili e agitando il pugno alla moda di Mosca, stretto i manifestanti a cercare protezione dietro le spalle dei «police-men».

A tarda sera una colonna di mosieliani ha percorso i quartieri del centro marciando dietro una grande bandiera britannica attorno alla quale erano issati numerosi cartelli con diciture ostili agli ebrei. Si comincia infatti a comprendere che la seminagione di odio compiuta negli ultimi tempi in mezzo al popolo britannico è stata in gran parte opera degli ebrei, e per naturale reazione, dopo le ultime drammatiche giornate culminate nella mobilitazione della flotta e delle forze aeree, una forte ondata antisemita si è delineata nel Paese.

La nota comica, funzione esilarante della S. d. N.

VARSAVIA, 29 settembre. — Nell'attesa ansiosa dei risultati della Conferenza di Monaco, sul quale convergeva l'attenzione del mondo intero, è giunta notizia da Ginevra della riunione della Società delle Nazioni. Dopo una delle solite vacue accademie, dominate dalla velenosità di Litvinof, l'assemblea si è dichiarata convinta che le vertenze esistenti possono essere risolte con mezzi pacifici. Questa importante scoperta è stata consacrata in un ordine del giorno; ed i convenuti, — dopo avere compiuto questo sforzo, — se ne sono andati con la convinzione di aver fatto abbastanza per la pace d'Europa e del mondo. Si osserva che, evidentemente, la Società delle Nazioni ha ancora una missione: quella di suscitare l'ilarità anche nei momenti più gravi e difficili.

L'ATTESA IN ITALIA

Dopo il saluto rivolto dall'Urbe al Duce che partiva per Monaco, tutta Italia è rimasta in attesa fiduciosa dell'esito della conferenza a quattro.

A Roma, come a Milano, a Torino, a Genova, a Venezia, a Trieste, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Palermo, in tutte le città delle varie regioni, ed anche a Tripoli, se col succedersi delle notizie si notava in tutti gli ambienti un senso di viva soddisfazione per l'andamento del convegno di Monaco, tale soddisfazione si è mantenuta nei limiti d'una vigile consapevolezza e non ha neppure assunto — quando a tarda ora è giunta notizia del raggiunto accordo — le forme esterne più o meno clamorose che fin da ieri al primo annuncio del convegno si erano avute in altri Paesi, dove altrettanto evidenti erano state le manifestazioni di profonda depressione che avevano sottolineato i momenti più oscuri delle precedenti giornate.

L'assoluta fiducia nella guida salda e sicura del Duce, a cui il nostro Paese affida le sue fortune, è stata, insieme alla nuova coscienza che il Capo ha saputo creare negli Italiani, il coefficiente principale di questa virile calma. Le edizioni dei giornali sono state esaurite man mano che uscivano; e le sedi fasciste, ed il centro, di ogni città, hanno avuto fino a tarda ora un grande affollamento, con frequenti acclamazioni al Duce.

Quando la notizia dell'accordo è stata diffusa, le acclamazioni si sono ripetute, esprimenti entusiastico orgoglio.

Nella sera del 30 si sono svolte in tutta Italia grandi manifestazioni di popolo, esprimenti fiera ed esultanza e gratitudine, simultanee a quelle di Roma, cosicché tutta la Nazione ha partecipato alla coralità del grande trionfo.

Il Duce ha diretto il convegno presentando lo schema di soluzione e parlando le quattro lingue.

PARIGI, 30 settembre (notte). — L'«Intransigeant» pubblicherà domattina un'interessante descrizione della conversazione decisiva che si è svolta a Monaco fra i quattro Uomini di Stato dicendo fra l'altro:

«Mussolini ha preso immediatamente la direzione delle discussioni. Egli trovò, infatti, che il dibattito, attraverso l'interprete, era troppo lento e, dato che sia Hitler che Chamberlain e Daladier non parlavano che la loro lingua, mentre il Duce le conosceva tutte tre, ecco che fu Egli stesso ad impostare le questioni, rivolgendo a turno le domande e traducendo rapidamente le risposte.

«Nella stanza i posti erano così divisi: Hitler al centro con in faccia Daladier, a destra Chamberlain ed a sinistra Mussolini. Hitler rimase quasi sempre seduto bevendo del tè; Mussolini, di tanto in tanto, si alzava, percorrendo in su e in giù la stanza.

«Chamberlain prendeva pacatamente degli appunti e Daladier ascoltava e pensava raccolto. Hitler era molto calmo e risoluto ed ascoltava più che non parlasse, ma si mostrava impaziente di finirli con le discussioni superflue.

«Egli divenne intransigente soltanto quando si affrontò la questione delle garanzie da darsi alle nuove frontiere cecoslovacche e disse:

«Io non rispetto i Trattati che sono stati imposti ad una Germania vinta. Ma quando io prendo un impegno, lo mantengo ed è per questo che impegni non ne prendo alcuno alla leggera. Io garantisco la nuova frontiera dello Stato cecoslovacco soltanto quando saranno risolte le questioni sollevate dalle minoranze ungheresi e polacche. Allora firmerò ed anche il mio amico Mussolini è pronto allora, a mettere la sua firma accanto a quella dell'Inghilterra e della Francia».

Il giornale conclude, affermando che la riunione è stata un grande trionfo per il Duce il quale vi ha avuto la parte più importante.

Mussolini è riuscito, pertanto, nella triplice operazione:

- 1) a far sentire ad Hitler che il funzionamento dell'Asse non può essere neppure immaginato, se non in condizioni di assoluta parità tra Roma e Berlino;
- 2) ha fatto la prova della formula del Fatto a quattro da lui già da alcuni anni escogitata e sostenuta;
- 3) ha avuto occasione, pure senza affrontare a fondo la questione, di toccare con Chamberlain e con Daladier il problema della normalizzazione delle relazioni italo-inglesi ed italo-francesi.

La parte direttiva del Duce confermata da altre fonti.

Oltre all'inviato del parigino «Intransigeant» altri giornalisti che si trovavano a Monaco han dato notizia della parte direttiva avuta dal Duce nella conferenza.

E Pietro Solari del «Corriere della Sera» così ne ha scritto, nel riferire le impressioni dei giornalisti che erano nella anticamera della Sala nella quale si svolgeva il grande evento.

«... la porta della grande sala si riapriva, si richiudeva, era cominciata l'ultima seduta. C'era nell'aria quel senso di risoluzione che s'avverte quando un grande vento impetuoso comincia a posare e l'uomo alza gli occhi al cielo per esser certo che si rassereni. Di fatti: il sereno era tornato, la pace, la cui sorte era apparsa disperata fino al punto da render necessario così straordinario e sensazionale consulto, era salva, era salva. Questa era la grande parola, la grande luminosa realtà ancora imperfetta, ma già certa. I giornalisti, che per tutta la giornata avevano affaticato la mente e la fantasia nelle più sottili e capillari combinazioni politiche e in quell'alchimia tra cancellieresco e diplomatica in cui consiste la loro bravura e molta parte del mestiere, ora si contentavano d'una sola parola breve, ma immensa: pace. L'uomo che l'ha salvata è Mussolini!»

«Verso mezzanotte le notizie sull'accordo che stava per essere firmato si concretavano con maggiore precisione e si apprendevano anche particolari sull'andamento della discussione.

«Il dibattito è stato imposto dal Duce. Per essere più esatti, il Duce ha presentato subito un suo progetto, e su di esso si è svolta la discussione. Per quanto lunga e laboriosa, essa non ha modificato che in particolari secondari la redazione primitiva del progetto stesso, il quale è stato portato all'accordo e alla firma dal chiaro realismo e dalla ferma volontà del Duce, nonché dallo spirito conciliativo dimostrato dal Führer».

PARIGI, 30 settembre. — Sauerwein in «Paris Soir» nota che durante tutta la conferenza Mussolini ha esercitato l'ufficio di coordinatore e di pacificatore e che, grazie alla sua conoscenza del francese, dell'inglese e del tedesco, Egli ha avuto costantemente il dominio della discussione facilitato gli per di più da una preparazione tecnica superiore a quella di qualunque altro e dal suo spirito costruttivo e sintetico.

La Polonia respinge un tentativo ostruzionistico di Praga.

VARSAVIA, 30 settembre. — Oggi alle 17 per via aerea è giunta a Varsavia la risposta del Governo di Praga alla perentoria nota presentata dalla Polonia il 27 corrente.

Questa sera a tarda ora un comunicato ufficiale dice in proposito che la risposta, più volte ufficialmente annunciata da Benes non era mai pervenuta prima. Ed aggiunge:

«In un modo sbalorditivo e inatteso, davanti alla serietà della situazione attuale, la nota si limita purtroppo a occuparsi di fatti generici attraverso i quali il Governo ceco si sforza evidentemente di tergiversare e sfuggire all'esecuzione delle dichiarazioni fatte precedentemente. È riprovevole che in una questione tanto importante la condotta piena di calma del Governo polacco sia stata evidentemente sfruttata da Praga per non dare molta importanza alle chiare e categoriche esigenze polacche. Questa reazione inattesa del Governo ceco ha fatto sì che il Governo polacco nella giornata d'oggi ha risposto immediatamente, esigendo in modo chiaro e preciso l'esecuzione delle giuste e motivate rivendicazioni polacche nella questione della Slesia di Cieszyn. La responsabilità per il non regolamento di questa questione va a ricadere unicamente sul Governo ceco».

Nel pomeriggio si sono riuniti dal Presidente della Repubblica il Maresciallo Rydz Smigly, il Capo del Governo sen Skladkowski, il vice-Presidente del Consiglio, Kwiatkowski, e il ministro degli Affari Esteri, Beck. Il ministro Beck ha ricevuto in seguito gli ambasciatori d'Italia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, Francia e Romania, l'incaricato d'Affari dell'U.R.S.S. e il ministro d'Ungheria.

Dopo un anno giusto: si ricorda una frase storica di Mussolini.

LONDRA, 30 settembre. — Col titolo in latino «Bis in idem» l'ufficiosa «Press Association» pubblica la seguente nota:

«Il 30 settembre 1937, un anno fa esattamente, Mussolini ritornava a Roma da Berlino dopo il suo incontro con il Cancelliere Hitler. Prima di partire da Berlino Mussolini disse: «A tutto il mondo che ansiosamente si chiede quale può essere il risultato del convegno di Berlino, se guerra o pace, possiamo entrambi, il Führer ed io, rispondere ad alta voce: «pace». Oggi 30 settembre 1938 il Duce di nuovo ritorna dalla Germania a Roma dopo il convegno più critico che ci sia stato nel nostro tempo. Il mondo intero ne conosce il risultato: «pace».

Il Papa piange di gioia per il miracolo compiuto.

ROMA, 30 settembre. — La notizia del raggiunto accordo per la questione sudetica è stata comunicata

ieri sera al Pontefice, forse appena mezz'ora dopo che Egli aveva terminato di leggere il radiomessaggio col quale faceva dono a Dio della sua vita, e invitava tutti alla preghiera affinché sostenesse in questo momento nei governanti la fiducia nelle vie pacifiche di accordi durevoli.

Il Papa, per tutta la durata della trasmissione, non aveva fatto che piangere, tanta era la sua commozione, e la lieta comunicazione lo ha colto quando si andava lentamente ristabilendo.

Ancora una volta il Papa ha pianto, questa volta per la profonda gioia.

Londra smobilita

LONDRA, 30 settembre. — Il Ministero della Guerra ha comunicato in serata che gli effettivi delle unità di artiglieria antiaerea e della difesa costiera, richiamati sotto le armi nei giorni scorsi, saranno rinviiati progressivamente alle loro case. L'Inghilterra inizierà

in tal modo la smobilitazione delle forze chiamate alle armi durante l'acutissima tensione dei giorni scorsi.

QUANTO È COSTATO ALL'INGHILTERRA L'INIZIO DELLA MOBILITAZIONE.

LONDRA, 30 settembre. — Si calcola a 40 milioni di sterline l'importo globale delle spese sostenute dal Governo britannico in questa prima settimana di preparativi di guerra; ora fortunatamente inutili.

Questa somma non tiene conto delle spese forse altrettanto rilevanti sostenute dai vari municipi.

Smobilitano tutti

Notizie di oggi 30 dalle capitali della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda annunziano decreti di smobilitazione.

La Francia smobiliterà gradualmente.

Parte settima: gratitudine mondiale al Duce salvatore della pace, dell'Europa e della civiltà, ed esaltazione del Suo genio e del Suo prestigio.

SUBITO DOPO L'ANNUNCIO DEL CONVEGNO "A QUATTRO"

Plauso di Londra a Mussolini

LONDRA, 28 settembre. — La giornata si era aperta sotto auspici tutt'altro che buoni. Rapidissimo ritmo di preparativi bellici, tracollo dei prezzi in borsa dove la sterlina era caduta in certi momenti a 4,81 in confronto del dollaro — valeva cioè il cents meno di ieri — stazioni affollate di gente che partiva per località più sicure di Londra, edifici che cominciavano a imbottirsi di sacchetti di terra, accelerazione degli scavi per rifugi antiaerei, notizie nere da ogni provenienza, ordine a tutte le navi mercantili tedesche di rientrare in porto, navi da guerra americane inviate d'urgenza per imbarcare i connazionali. Previsioni ancora più nere.

Poi, nelle prime ore del pomeriggio, si è avuto un primo movimento nella pesantezza delle nubi quando si è avuta sia pure in modo molto succinto, la notizia che lord Perth era stato ricevuto dal conte Ciano al quale aveva fatto una comunicazione di grande portata. I giornali hanno capito subito l'importanza della cosa e si sono intonati subito su questa notizia che è stata pubblicata in prima pagina sotto titoli larghi quanto il foglio. Si è avuta l'impressione che Londra avesse chiesto a Roma qualche cosa e si è subito sperato in Roma.

Orgoglio per gli italiani

Le speranze sono poi andate a mano a mano rafforzandosi; poi è venuta la grande conferma attraverso l'annuncio dato da Chamberlain ai Comuni. E tutti hanno compreso come sia stato il Governo fascista quello che ha dato la possibilità di riaprire i negoziati, da riesaminare la situazione proprio nel momento in cui l'Europa si incamminava verso il passo fatale. La Camera dei Comuni tutta ha applaudito a Mussolini con un entusiasmo, una gratitudine, un sollievo che ha sbalordito, esaltato commosso. E tutta Londra si associa al plauso.

A proposito di commozione è soltanto per aiutarci a dare nella misura più possibile esatta una idea della straordinarietà della cosa e dell'ambiente, il vostro corrispondente da Londra chiede scusa se parla di cose personali e scrive che in tanti anni di professione, nel corso dei quali all'estero ha visto e sentito

di bello e di brutto, di cotte e di crude, in due occasioni sole si è sentito commosso; e l'ultima proprio oggi. Quando alla Camera dei Comuni si è aggiornata fino a lunedì fra un tumulto di applausi, fra grida concitate e i giornalisti si sono raccolti per fare i primi commenti e scambiare le prime impressioni il vostro corrispondente è stato circondato da colleghi — alcuni buoni amici, altri meno amici, alcuni che non aveva mai veduto ma che avevano saputo che il sottoscritto aveva l'unico merito di essere italiano — che si sono buttati su di lui, gli inglesi per stringergli la mano, gli americani per dargli manate sulle spalle e pugni nello stomaco; e non c'era verso di farli smettere. Più certava di spiegare loro che non c'entrava per nulla e quelli più forte ancora a stringergli la mano e a fargli arrivare più violenti ancora altri colpi sulle spalle e sullo stomaco; queste espressioni di entusiasmo erano accompagnate da parole semplici, genuine, affrettate come di gente che deve correre al telefono e al telegrafo, parole mescolate in gergo professionale che vengono trascritte così come sono state dette: «Ditegli che ha salvato la pace» ha detto il corrispondente del «Cape Times»; e un altro: «Grazie, Italia»; e un terzo: «Appena finito di telegrafare a Chicago Gli mando un telegramma»; un francese col quale aveva baruffato solo una settimana fa, gli ha teso la mano dicendo: «Niente più rancori fra noi due» e aveva negli occhi la contrizione dell'onesto che riconosce il proprio torto.

In questi circoli politici e giornalisti si rileva che, per la prima volta nella storia del dopoguerra, gli uomini responsabili delle quattro grandi Potenze occidentali si troveranno finalmente raccolti attorno a uno stesso tavolo per affrontare, dopo una gravissima crisi come quella dei giorni scorsi, il problema della pace o della guerra.

IL COMMENTO DEL «TIMES» E DEGLI ALTRI GIORNALI.

Il «Times», nel suo primo editoriale di domani, esprime un commosso tributo di simpatia per la parte che Mussolini si è assunta in questo difficile momento della vita europea e dice: Quando il popolo britannico avrà tributato a Chamberlain il suo omaggio di gratitudine, sarà bene che esso proceda anche a un sincero riconoscimento della pronta e risoluta parte che il signor Mussolini, che interpreta veramente tutto il popolo italiano, ha assunta nell'opera di mediazione, non appena gli si è presentata l'occasione propizia.

Anche gli altri principali giornali, nel riportare la cronaca degli avvenimenti odierni e nel commentare il miracoloso salvataggio dell'Europa, tributano al Duce ampi ed entusiastici riconoscimenti e rilevano che, col suo gesto odierno nonché con tutta la sua opera diplomatica, il Capo del Governo fascista può ben essere considerato uno dei fattori essenziali della pace mondiale. Gli stessi giornali pongono in rilievo l'atteggiamento dell'Italia fascista che, durante le ore più critiche, ha mantenuto sempre la sua calma e la sua serenità e pongono in contrasto questo atteggiamento con le relazioni moscovite agli avvenimenti odierni. Informazioni da Riga segnalano infatti che i circoli dirigenti sovietici sono rimasti completamente ammutoliti dinanzi all'annuncio dell'incontro a quattro e che le stazioni radiotelegrafiche russe, ignorando del tutto l'importante avvenimento, continuano a diffondere ignobili mistificazioni a proposito della crisi internazionale.

Il corrispondente romano del «Times» segnala lo spirito di disciplina e la serenità con cui il popolo italiano ha fronteggiato gli ultimi avvenimenti, «Mentre l'Europa tremava alle soglie della guerra».

ALTRI COMMENTI MENTRE SI APRE LA CONFERENZA.

LONDRA, 29 settembre. — Quello che si pensa dello intervento di Mussolini traspare non solo dai commenti dei giornali, ma dovunque. La «spendita parte» come dice per esempio il «Daily Express» presa dal Duce nello sforzo fatto per scongiurare una soluzione tragica della crisi, è rievata ed esaltata. Persino la radio, che di rado diverge dallo stile della radiocronaca nuda e cruda, ha diramato oggi un riassunto della nuova situazione, mettendo in pieno risalto come l'intervento di Mussolini abbia segnato una svolta decisiva della crisi.

«La pronta, volenterosa partecipazione di Mussolini all'opera di mediazione — come dice il «Times» — è avvenuta non appena l'occasione si è presentata» e lo stesso giornale, in un interessante dispaccio da Roma, rileva che «se qualcuno poteva salvare la situazione all'ultimo momento, quegli era Mussolini, il rappresentante di uno dei due elementi dell'asse Roma-Berlino».

Il «Times» attribuisce a Mussolini specificatamente la parte del mediatore e ricorda che, come disse ieri Chamberlain, la decisione di Hitler di rinviare la mobilitazione dell'esercito tedesco fu presa «con lo scopo di dar tempo a Mussolini di esaminare a fondo la situazione e di tentare di trovare una soluzione pacifica».

Anche il «Daily Telegraph» scriveva oggi che, «il gesto tempestivo di Mussolini per la pace non sarà mai dimenticato». Ed anche l'antifascista «Manchester Guardian», benché in tono agrodolce, rilevava che l'intervento del Duce significa un nuovo grande incremento al suo prestigio ed alla sua autorità.

A prescindere, tuttavia, dai commenti dei giornali, anche noi italiani di Londra possiamo attestare quale impressione abbia suscitato nella massa del pubblico il gesto del Duce. Noi italiani abbiamo ricevuto oggi da parte dei nostri ospiti britannici manifestazioni di cordialità, di simpatia, perfino di ammirazione un po' invidiosa, a cui i nostri ospiti non ci avevano certo abituati da tre anni in qua.

L'UOMO DELLA PROVVIDENZA.

«Il vostro Duce — ci dicevano oggi gli inglesi che, vedendolo all'occhiello lo scudetto fascista, ci fermavano per istrada e ci stringevano la mano, — il vostro Mussolini in un primo tempo ha predicato; ed ha predicato bene, finché c'era speranza di pace; ma quando ha visto che la corda era troppo tesa, è sceso dal pulpito, e l'ha tagliata».

Veramente non pare il caso di riferire questi ed altri giudizi spesso e necessariamente ingenui del popolo sulla portata della partecipazione di Mussolini al convegno delle quattro Potenze occidentali. Ma bisogna ammettere che codesti giudizi attestano come oggi la massa del pubblico inglese, sia pure non per la prima volta, abbia avuto la chiara rivelazione di

quello che vale e può e sa fare al momento giusto in Europa e per l'Europa l'Uomo grandissimo che la Provvidenza ha dato all'Italia.

Precisamente perché a Monaco è presente Mussolini, che sono rinate le speranze — già sorte nel giorno del convegno di Berchtesgaden — che lo accordo per la Cecoslovacchia possa segnare un avviamento ad un più vasto accordo per una vera e propria sistemazione pacifica dei rapporti tra le Potenze occidentali.

Anche le organizzazioni cosiddette di sinistra, salvo qualcuno, si uniscono oggi al coro di consenso. Per esempio oggi si è adunato il consiglio nazionale del lavoro rappresentante il congresso delle Trade Unions ed il partito laburista ed ha approvato in pieno l'atteggiamento assunto ieri alla Camera dei Comuni dal capo del partito Attlee dopo l'annuncio fatto da Chamberlain del Convegno dei Quattro.

Lord Cecil, nella sua qualità di presidente della cosiddetta «campagna internazionale per la pace», insieme all'ex Ministro francese dell'Aria Cot, ha mandato al Primo Ministro Chamberlain un telegramma nel quale dice che «la campagna internazionale per la pace» rappresenta 44 milioni di persone, ma dopo, però, rientrando nella realtà, esprime il più caloroso augurio per il buon successo del convegno di Monaco ed aggiunge la speranza che esso conduca al ristabilimento del dominio della legge internazionale, che è l'unica base sicura della pace. Beninteso i comunisti la pensano altrimenti e il partito comunista ha pubblicato oggi un violento proclama nel quale dichiara che Chamberlain è un traditore, che si è messo d'accordo sottomano con Mussolini e con Hitler per consegnare l'Inghilterra e l'Impero britannico ai fascisti.

Intanto in tutte le chiese di Londra si è continuato a pregare per il buon successo della missione di Chamberlain e del convegno di Monaco e oggi l'Arcivescovo di Londra ha diramato a tutte le Diocesi speciali disposizioni perché le Chiese rimangano aperte fino a tarda ora della notte.

Quando, verso le 23 si è appreso che a Monaco l'accordo era finalmente raggiunto e la guerra evitata, è stata una esplosione di gioia che è durata per lunghe ore delle notte. All'oppressione dei giorni scorsi è subentrata una gioconda lievezza.

Giubilo del popolo francese e gratitudine a Mussolini.

PARIGI, 28 settembre. — «Mussolini ha salvato la pace! L'Europa è salva!» è stata accolta dal popolo di Parigi la sensazionale notizia che domani a Monaco si incontreranno il Duce col Fuehrer, Chamberlain e Daladier.

Queste espressioni sono su tutte le bocche; anche se con dispetto da parte di certi nemici di Mussolini, della pace, della Europa «europea».

Così è poiché i nemici della pace dell'Europa e del Duce non si vedono fra la grande massa: scomparsi, o costretti a seguire gli altri dall'impulso di giubilo collettivo.

Mentre tutte le speranze stavano per naufragare, mentre all'orizzonte si intravedevano già i bagliori di un immane cataclisma, mentre si credeva che milioni di uomini fossero sul punto di precipitare nel bruciare di una guerra senza pari, il fatto inaspettato è giunto a capovolgere la situazione facendo rinascere più forte che mai la speranza di una pace foriera di una benefica necessaria era di tranquillità per il mondo.

Su tutti i volti, solcati dall'attesa febbrile, è sorta una luce di speranza che li illumina, su tutti i volti si legge quale era il desiderio dell'umanità; su tutti i volti è scolpita la riconoscenza per l'uomo che mai ha dubitato o esitato un istante, per l'uomo che con la sua chiara, profetica intuizione degli avvenimenti ha saputo arrestare un inconcepibile disastro.

Non vi è francese, non vi è straniero a Parigi che questa notte non parli di Mussolini. Gli italiani sono avvicinati, stretti, assillati di domande, circondati da un'atmosfera di riconoscenza e di amicizia. Durerà. Intanto c'è. Ed è la più genuina nella sua immediata spontaneità. Le mani si stendono e si serrano con gesto che sale dal cuore. Le parole sono un'esaltazione.

ROOSEVELT NON ERA CONCLUDENTE.

La popolazione da 24 ore era ormai certa della guerra imminente; le ambigue notizie sulle trattative ancora in corso la lasciavano scettica; vedeva partire richiamati da 25 a 60 anni; attendeva d'ora in ora il rombo degli apparecchi nemici nel cielo. I due patetici appelli di Roosevelt non l'avevano molto commossa; risentiva in essi troppi luoghi comuni, sentiva che alla innegabile onestà dei sentimenti non rispondeva uno strumento adeguato; le parole Patto Briand - Kellogg, arbitrato, e simili, le parevano vecchie e inadeguate. Ma il rapido incalzare delle notizie sull'intervento dell'Italia, la data imminente del convegno, la notizia che Mussolini è già in viaggio, sono apparsi i fatti reali, tangibili, da trarne i migliori auspici.

IL NOME DI MUSSOLINI SULLA BOCCA DI TUTTI.

Già da stamane alcuni giornali e alcuni ambienti lasciavano comprendere come ormai non esistessero più speranze, all'incirca di un intervento personale di Mussolini. Era un riconoscimento dovuto all'uomo di Stato che con i suoi discorsi di questi ultimi giorni aveva dato al mondo una lezione di realismo e di calma sorprendenti, spettacoloso contrasto con quanto stava accadendo in altri paesi. Questo, si diceva stanotte negli ambienti giornalistici e politici della capitale, è il più grande successo di Mussolini.

Il nome di Mussolini è ora sulla bocca di tutti e si sottolinea come soltanto il suo sconfinato prestigio, la sua incredibile calma ed il suo esemplare equilibrio abbiano potuto salvare l'Europa dalla catastrofe di una conflazione generale proprio nel momento in cui pareva che ogni speranza dovesse essere abbandonata.

Negli ambienti politici parigini si osserva che, con la sua mediazione odierna la figura di Mussolini viene a giganteggiare sulla scena della storia contemporanea europea altrettanto quanto già da quattro lustri giganteggia nella storia italiana. In ogni conversazione e commento si sottolinea come il Duce abbia potuto realizzare quello che ancora ieri sembrava impossibile a tutti, soprattutto perché, soltanto lui, amico personale del Cancelliere Hitler, Uomo di Stato tenuto nella massima stima da Chamberlain, godeva di una situazione morale di privilegio, poteva cioè far presente con tutta franchezza ad entrambi la necessità dell'ora e realizzare fulmineamente un'opera di mediazione senza che, neppure l'apparenza del loro prestigio personale e nazionale potesse ritenersi diminuita. Si aggiunge che da oggi per l'instimabile servizio reso alla causa della pace, Mussolini si è acquistato il diritto all'amore, alla riconoscenza ed all'ammirazione di tutte le genti dimostrando quanto sincero ed efficace sia il suo amore per la pace.

Manifestazioni, delegazioni, telegrammi all'Ambasciata italiana.

PARIGI, 28 settembre. — I quotidiani di questa sera e di domattina pubblicano sull'intera prima pagina e con titoli cubitali l'intervento di Mussolini che ha squarciato l'atmosfera temporalesca che grava sull'Europa e sul mondo. Dai commenti si sprigiona un sollievo generale che fa maggiore contrasto col tono di sgomento degli estremisti che vedono la partita persa.

Questo, si diceva stanotte negli ambienti politici e giornalistici della capitale, è il più grande successo di Mussolini. Tutte le capitali del mondo si sono rivolte oggi a Roma per chiedere il suo intervento. È un riconoscimento mondiale dell'importanza politica dell'Italia fascista. «Roma caput mundi». Il gesto del Duce sarà inciso indelebilmente sul libro della storia e Mussolini passerà ai posteri come il salvatore della civiltà europea e di milioni di vite.

Appena diffusasi la notizia del gesto compiuto dal Duce così tempestivamente e con così completo successo, l'Ambasciata d'Italia a Parigi ha cominciato a ricevere telefonate su telefonate da parte di francesi desiderosi di esprimere la loro profonda riconoscenza per quanto il Capo del Governo italiano ha compiuto in nome della pace. Uomini e donne manifestano in

termini commoventi per la loro spontaneità e semplicità la propria gratitudine.

Alla portineria dell'Ambasciata questa sera facevano ressa persone di ogni condizione sociale, recanti lettere e di ringraziamento indirizzate al Duce. Questa notte sono cominciati, poi, a giungere all'Ambasciata d'Italia fasci di telegrammi da Parigi e da tutta la Francia.

E da segnalare in proposito il formidabile scoppio d'entusiasmo che la notizia del successo del Duce ha suscitato nella comunità italiana di Parigi per la quale è stata già da stamane ragione di sconfinato orgoglio il sentire ed il provare che ormai tutto il mondo non invoca che il nome di Mussolini, così come stasera è motivo di commossa gioia di constatare che tutti gli ambienti sono obbligati a riconoscere che ogni speranza e le fiducia sono ormai riposte da tutti i popoli di tutte le latitudini soltanto e soprattutto nel meraviglioso genio del Duce.

Non si può comprendere appieno questa ondata di gratitudine per il nostro Duce, se non si sono vissuti questi giorni drammatici fuori della Patria, e particolarmente in Francia, ove i criminali agitatori non solo tutto impiegavano per sabotare la pace, ma tutto facevano per creare una psicosi di guerra.

I COMMENTI AMERICANI

NUOVA YORK, 29 settembre. — «MUSSOLINI ARBITRO DELLA PACE», «GLI OCCHI DEL MONDO SONO RIVOLTI AL DUCE», «MUSSOLINI CONVINCE HITLER A TRATTARE», «MUSSOLINI DA' LA PACE ALL'EUROPA» sono i titoli, a caratteri colossali delle decine di edizioni straordinarie andate a ruba nelle metropoli. Una folla enorme circonda gli strilloni e le edicole, rimanendo in attesa delle edizioni successive per leggere i particolari della notizia che rasserenava improvvisamente l'orizzonte. La stampa e la radio, fino a stamattina, non davano alcuna speranza di soluzione pacifica. Solo il «Times» di Nuova York, stamane, in un cablogramma da Parigi diceva che soltanto un uomo al mondo avrebbe potuto fermare il cataclisma: quest'uomo è Mussolini, precisava. Alle ore dieci tutte le stazioni radio sospendevano i programmi per dare la notizia sensazionale e annunciavano che l'intervento del Duce aveva improvvisamente riaperto le speranze di evitare la guerra.

Ed il «New York Times» uscito subito, descrive il grande entusiasmo suscitato alla Camera dei Comuni dall'annuncio del successo della mediazione di Mussolini e della convocazione della conferenza a quattro, esalta l'opera del Duce sia per il successo della mediazione in favore della pace, sia perché le proposte formulate nella Lettera a Runciman restano l'unica via di sicuro accordo e mette in rilievo come risorga l'idea mussoliniana del Patto a Quattro.

IN TUTTE LE CASE D'AMERICA.

In tutte le case d'America il nome di Mussolini è entrato come apportatore di pace. Molti annunziatori infatti hanno fatto precedere la notizia della Conferenza a quattro, dicendo testualmente «Mussolini, Duce d'Italia, ha ridato la pace al mondo». Frattanto la radio e i giornali annunziavano che Roosevelt aveva indirizzato un personale messaggio a Mussolini, comprendendo che al Duce non avrebbe lasciato inascolto l'appello dell'America.

ALLA «CASA BIANCA».

Alla Casa Bianca e negli ambienti politici della capitale l'intervento del Duce è stato accolto con vivissimo entusiasmo. Il segretario di Roosevelt ha rivelato che il Presidente non aveva discusso i messaggi a Hitler e Mussolini durante il Consiglio dei Ministri, ma che durante la serata era rimasto in continuo contatto con il segretario di Stato Hull e aveva avuto l'impressione che la guerra era ormai quasi inevitabile. Egli ha pensato che solo un intervento di Mussolini poteva evitare il nuovo flagello e ha vergato di suo pugno il personale messaggio.

Ciò che non poterono gli altri uomini degli Stati europei è stato fatto da Mussolini, scrivono i corrispondenti di Londra, Parigi, Berlino, dando particolari sulla conferenza a quattro. Hitler non ha voluto rimanere insensibile al desiderio di Mussolini e il Duce ha reso un grande, incommensurabile servizio all'umanità. I giornali americani, anche quelli che avevano condotto una sistematica campagna contro gli Stati totalitari, inneggiano oggi all'intervento del Duce, la cui fotografia è al centro delle prime pagine.

IN BORSA A GONFIE VELE.

La riunione di Wall Street si era aperta disastrosamente con ribassi di cinque o sei punti. Improvvisamente, è giunta la notizia dell'intervento del Duce e si è verificata una furia di comprare. Wall Street ha assunto l'aspetto dei lontanissimi giorni della prosperità; gli uffici degli agenti di cambio si sono affollati rapidamente; i telefoni trillavano, gli ordini di comprare arrivavano da tutti gli Stati Uniti e dall'Estero e l'intera lista delle quotazioni in pochi minuti riguadagnava i punti perduti con sbalzi impressionanti tra una trattazione e l'altra, raggiungendo velocemente il vello da uno a dieci punti superiori alla chiusura di ieri sera.

In Ungheria

BUDAPEST, 29 settembre. — L'Ungheria ha vissuto negli ultimi tempi ore molto emozionanti, ma mai l'emozione è stata così intensa e tanto profonda come ieri sera, quando si è sparsa l'annuncio del convegno di Monaco fra i Capri responsabili dell'Italia, della Germania, dell'Inghilterra e della Francia.

Questa notizia ha suscitato una sensazionale e lietissima sorpresa nei circoli politici ed è stata accolta con vera euforia da tutto il popolo magiaro. Tutti sono più che mai grati e riconoscenti al Duce che non solo ha richiamato in questi giorni in ogni discorso l'attenzione mondiale sui veri termini delle questioni attuali, ma adesso compie un nuovo passo per salvare la civiltà e la pace d'Europa dalla catastrofe di una nuova guerra mondiale. Si vede in Mussolini il taumaturgo capace di guarire ogni male e si attende con fiducia il risultato della riunione di oggi.

Tutti sono sicuri che il Duce, col suo senso realistico e col suo elevato spirito di umanità, farà il possibile per determinare una soluzione pacifica del problema cecoslovacco.

La nazione ungherese, che in questi giorni ha espresso in grandiose manifestazioni popolari la sua ardente gratitudine al Duce, aspetta con fiducia i risultati del convegno di Monaco, ed auspica anche per l'Ungheria quella giustizia che è invocata da venti anni.

In Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 29 settembre. — L'annuncio dell'incontro di Monaco tra Mussolini, Hitler, Chamberlain e Daladier è stato ascoltato alla radio con vivissima gioia dalla popolazione dell'Egitto, gioia che è aumentata quando le edizioni speciali dei giornali, uscite con maggiori particolari dai quali risulta la mediazione del Duce.

Il panico che si era manifestato in questi giorni in tutto l'Egitto che si era tradotto specialmente con il ritiro dei capitali dalle banche, si è attutito e la speranza ritorna in tutti in attesa dei risultati dell'importante colloquio nel quale l'Italia ha la parte di salvatrice della pace.

Nel Belgio

BRUXELLES, 29 settembre. — I giornali hanno dedicato intere pagine sotto titoli cubitali all'annuncio del convegno di Monaco. Tutti i quotidiani, pubblicando il messaggio di Chamberlain a Mussolini e la seduta ai Comuni, mettono in speciale evidenza la parte riguardante l'intervento italiano. La «Nation

Belge» accomuna il Duce e Chamberlain in una vibrante esaltazione affermando che essi fanno rinascere la speranza. Il giornale aggiunge che Chamberlain ha il grande merito di avere compreso che l'unico suo collaboratore è l'unico ed efficace possibile mediatore presso Hitler era il Duce, mentre questi ha avuto il merito ugualmente grande di aver reso un servizio alla pace ed all'Occidente dimenticando i legittimi rancori verso le democrazie e i loro dirigenti intenzionati a sferrare una sanguinosa crociata antifascista. La «Gazette» eleva un elogio vivissimo alla rapidissima azione svolta da Mussolini. Il «Vingtième Siècle» scrive: «È avvenuto un miracolo: Mussolini ha messo il piede sulla miccia accesa»; e mette in evidenza che si deve al Duce l'atteggiamento conciliante del Führer. Il «Metropole» nota che grazie a Mussolini il cerchio fatale è ormai rotto. La stessa stampa antifascista loda senza riserve il gesto compiuto dal Duce. Il «Soleil» riconosce che solo Mussolini poteva agire utilmente in favore della pace e che il convegno di Monaco segna una vittoria della ragione e può promuovere una utile collaborazione europea; il socialista «Peuple» ha celebrato per la circostanza un ostile articolo del presidente della Seconda Internazionale.

In Romania

BUCAREST, 29 settembre. — Nel pubblico romeno l'impressione prodotta dalla notizia della conferenza di Monaco è stata la più forte di tutto il periodo dell'attuale crisi internazionale. Il popolo ha attribuito a Mussolini, soprattutto a lui, il successo di una mediazione nella quale si antivedeva la salvezza della pace. In tutti gli ambienti si parla del Duce con espressioni di viva gratitudine. I quotidiani del mattino nella maggior parte danno prova di comprensione apprezzando nel suo giusto valore l'opera del Duce. Il direttore del «Timpul» nell'editoriale mette in grande rilievo la figura del Duce, come quella di sicuro pacificatore. Il «Curentul» intona tutta la pagina delle informazioni allo sviluppo delle conversazioni diplomatiche di ieri, all'opera svolta dal Duce, ed espone in maniera entusiastica l'attività che in favore della pace ha svolto il Capo del Governo italiano.

«Con entusiasmo tutti indistintamente i romeni hanno accolto la notizia.

In Jugoslavia

BELGRADO, 29 settembre. — La notizia del convegno di Monaco, giunta ieri sera, è stata conosciuta dalla popolazione ad ora tarda, e tuttavia ha suscitato entusiastica soddisfazione. E stamane si può dire che l'avvenimento ha suscitato enorme emozione.

Tutti gli ambienti jugoslavi, mettono in particolare rilievo il potente contributo del Duce.

Il «Vreme» dà notizia della conferenza con questo titolo: «La realizzazione dell'idea di Mussolini di una Conferenza a quattro. Il giornale scrive fra l'altro: «Roma è stata sempre calma e convinta della possibilità di trovare una base per la soluzione pacifica del conflitto. Tale soluzione è stata trovata. Il Duce nei suoi discorsi nell'Italia settentrionale ha sempre fatto rilevare la possibilità di pacificazione, anche quando altri consideravano l'urto inevitabile. Sebbene il Duce avesse annunciato che l'Italia sarebbe stata costretta a prendere misure militari per la sua sicurezza, non si era ancora arrivato a questo».

Il giornale poi afferma che la giornata del 28 settembre a Roma è stata storica e decisiva per la pace mondiale e prosegue: «È necessario ricordare in questo momento i rapporti italo-jugoslavi che nei giorni della crisi non sono stati turbati nemmeno dalla più piccola nube di dubbio o di sfiducia. È stato dimostrato che l'amicizia inaugurata a Belgrado dal Conte Ciano e da Stojadinovic è salda e che nessuna tempesta è in grado di farla vacillare. Ciò dimostra pure che la politica di Stojadinovic è logica e sana. Il patto firmato a Belgrado ha dato ancora una nuova prova della sua stabilità in uno dei più difficili momenti dell'Europa».

Dalla Svizzera e dalla Spagna Nazionale

Commenti analoghi a quelli sopra riferiti sull'intervento del Duce sono stati pubblicati nella stampa di tutto il mondo.

In Egitto i giornali attribuiscono al Duce il merito avere riunito quattro Potenze. A Ginevra si riconosce che il Duce nell'ora più grave di questa crisi angosciosa ha salvato la situazione.

A Berna edizioni straordinarie han dato l'annuncio interpretando il sentimento di tutti con espressioni "ereditarie per Mussolini. Immensa la gioia degli italiani in Svizzera.

Nella Spagna nazionale i giornali dicono che Mussolini ha compiuto un miracolo per salvare la civiltà che l'umanità intera ne benedirà il nome.

La stampa polacca e la stampa ungherese, unanime, interpretando i sentimenti espressi dai rispettivi popoli, elevano veri inni al Duce, e rilevano la potenza benefica dell'Asse Roma-Berlino.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni nazionali di Ungheria, ha inviato al Duce, a Monaco, un telegramma rinnovante l'espressione di fede e di speranza dell'intera Nazione magiara nel grande Uomo di Stato che fu il primo difensore della sua causa.

«Dal successore dei Cesari — aggiunge il messaggio — attendiamo la pace romana»

La Reggenza della Repubblica di S. Marino rendendosi interprete del sentimento di profonda ammirazione del popolo sanmarinese per il trionfo del Duce dell'Italia fascista, ha inviato il seguente telegramma Capo del Governo italiano:

«Da questa vetusta terra sacra al culto del più pu-

ri ideali di giustizia e dove il Vostro nome, oggi ovunque acclamato, non è meno caro di quanto lo sia a ogni Italiano. Governo e popolo della Repubblica di San Marino fusi in un solo profondo inestinguibile sentimento inneggiano al Vostro genio e al Vostro grande cuore cui l'Italia deve il suo immenso prestigio, l'Europa e il mondo la salvezza contro le insidie alla pace e alla civiltà. — I Capitani reggenti: Manlio Gozi e Luigi Mularoni.

Una certa Parigi durante la conferenza di Monaco.

PARIGI, 29 settembre. — Nella stampa di Parigi speciale rilievo è dato ai particolari dell'arrivo del Duce a Monaco, all'incontro con Hitler, ed alle conversazioni preliminari svoltesi nel treno del Fuehrer fra i due Capi dei Paesi totalitari.

Sottolineati sono anche gli applausi della folla tedesca al Capo del Governo italiano al suo arrivo a Monaco, le dimostrazioni di simpatia all'indirizzo di Chamberlain e Daladier e le cordiali accoglienze che rappresentanti del Governo tedesco hanno fatto agli ospiti.

Va notato che nella circostanza anche quei giornali ed ambienti per i quali l'idea di una Conferenza a Quattro fu sempre uno spauracchio, tacciono su questo improvviso prevalere di una possibilità che Mussolini ha preconizzato da lungo tempo. I soli che si dichiarano tuttora scontenti di questa realtà, verificatasi qualche ora prima che si compisse l'irreparabile, sono i giornali alla diretta dipendenza di Mosca.

DOPO L'ACCORDO

L'accoglienza trionfale dell'Italia e di Roma al Duce che torna dalla Sua vittoria contro il Comintern distruttore della civiltà

Dal Brennero a Roma IL SALUTO DEL SOVRANO

ROMA, 30 settembre. — Il viaggio del Duce dal Brennero a Roma è stato tutto un trionfo di applausi, una sola immensa acclamazione estesa durante mille chilometri di percorso.

Il treno presidenziale ha toccato il suolo italiano poco dopo le ore cinque. Il convoglio ha sostato alla stazione di Brennero il tempo strettamente necessario per il cambio dei locomotori.

A Bolzano vivissima era l'attesa; nelle adiacenze della stazione gran folla in silenzio per non disturbare il riposo del Duce.

Trento ha tributato al Duce entusiastiche manifestazioni. Dalle 6 alle 7, le sirene hanno suonato nella valle, chiamando all'adunata il popolo.

Il treno presidenziale è entrato nella stazione alle 8,45 e canti, grida, musiche.

Due Figli della Lupa offrono, a nome di tutti i bimbi d'Italia, un grande mazzo di fiori al Duce, il quale bacía paternamente i due piccoli. La folla acclama incessantemente il Capo che s'intrattiene a colloquio col Prefetto e col Federale, saluta l'Arcivescovo e le autorità presenti ed osserva con compiacimento il grande schieramento di popolo.

Intanto si effettua rapidamente il cambio dei locomotori. Al muoversi del treno l'alta invocazione si fa ancora più possente. Il Capo saluta col braccio proteso.

Stazione di Verona, ore 10,7: impetuoso, immenso scroscio di invocazioni. Il Duce è disceso. Oltre 100 mila persone, si erano adunate nell'immenso piazzale esterno, ed era stato preparato un alto podio; il Duce, invocato, vi è apparso; l'enorme moltitudine gli ha rinnovato l'altissimo grido della sua devota riconoscenza tra un agitarsi di bandiere, di cappelli e di fazzoletti.

Sempre fra acclamazioni al Capo, il convoglio presidenziale è ripartito alle 10,20. Due ore dopo, a Bologna; breve sosta. Altra grandiosa manifestazione.

Ma è a Firenze che l'accoglienza trionfale assume il più alto significato per l'augusta presenza del Re Imperatore.

Già da mezzogiorno autorità e folla erano accorse alla stazione.

Sotto la pensilina si erano schierate le formazioni del Partito e le rappresentanze. Ma anche tutte le altre bandiere rigurgitano di Camicie Nere e di popolo.

S. M. IL RE IMPERATORE GIUNGE IN AUTO.

Alle ore 13,15 una acclamazione altissima giunge dalla piazza della stazione. La folla che la gremisce ha veduto giungere una automobile nella quale ha riconosciuto S. M. il Re Imperatore. Egli giunge appostamente da San Rossore per incontrarsi col Fondatore dell'Impero.

Le grida di evviva al Re Imperatore, al Duce, a Casa Savoia, all'Italia e al Fascismo prorompono fragorose.

S. M. si ferma all'ingresso del padiglione, ove plotoni di carabinieri presentano le armi e la musica della 7. Legione ferroviaria intona la Marcia Reale, e riceve l'ossequio del Prefetto, del Federale e delle più alte autorità e gerarchie cittadine con le quali si intrattiene.

Intanto dalla folla, che si accalca dietro le transenne disposte lungo il binario, su cui giungerà il treno presidenziale, le acclamazioni altissime al Re, a Casa Savoia e al Duce si elevano sempre più di tono.

S. M. il Re Imperatore sosta nel padiglione reale, dove si intrattiene con autorità e gerarchie e dove sono pure presenti ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia, fino alle ore 13,50, ora in cui

esce dal padiglione e ne attraversa il vestibolo, dove sono schierati su due linee ai lati di uno spesso tappeto purpureo, gli alfieri del Fascio di Firenze, col glorioso Gagliardetto, i quali lanciano il saluto al Re, snudando i pugnali.

La folla che gremisce tutte le pensiline della stazione prorompe in una entusiastica, travolgente dimostrazione al grido di Viva il Re e scande poi a gran voce il grido: Savola! Savola!

L'Augusto Sovrano accompagnato dal primo aiutante di campo generale e seguito da tutte le autorità e gerarchie, passa in rivista sotto la pensilina della stazione la compagnia d'onore dell'84^a fanteria schierata con la bandiera decorata di medaglia d'oro. La musica della 7. Legione Ferroviaria intona la Marcia Reale e poi « Giovinezza », mentre un numerosissimo gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia scatta nel saluto. A metà della pensilina, ove fermerà il convoglio presidenziale, il Sovrano si arresta, mentre continua vibratissima la manifestazione del popolo.

L' INCONTRO.

E' un agitar di cappelli e di fazzoletti uno sporgersi di braccio in avanti in uno slancio di impetuoso entusiasmo. Entrando in stazione, il treno rallenta ed il Duce, affacciato al finestrino risponde sorridendo e salutandolo romanamente alle acclamazioni della folla. A metà pensilina, quando vede S. M. il Re Imperatore ha un gesto di gioiosa sorpresa. Subito discende dal vagone, seguito dal Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Il Re gli si fa incontro fin quasi allo sportello. L'Imperatore ed il fondatore dell'Impero, sorridenti, si stringono a lungo la mano e, al cospetto di tutte le autorità e tra le continue clamorose acclamazioni della folla, i due Capi si parlano per circa cinque minuti. Dopo essersi brevemente intrattenuto col Prefetto, col Federale e col Podestà, il Duce si accomiata dal Sovrano, sale sul vagone e rimane affacciato al finestrino salutandolo romanamente mentre il Sovrano attende la partenza del treno che avviene esattamente alle 14,5 tra nuove ardenti manifestazioni della folla.

Il Sovrano passa nuovamente in rivista lo schieramento d'onore al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza » riceve l'osssequio di tutte le autorità e gerarchie, e, risalito in un automobile, fatto segno ad una



Alla stazione di Firenze S. M. il Re Imperatore si è recato incontro al Duce che ritornava dallo storico incontro a quattro.

altra vibratissima dimostrazione di popolo, riparte per S. Rossore.

E dopo, da Firenze a Roma, alle stazioni, anche là dove il treno neppure rallentava, ed ai passaggi a livello, una moltitudine di camicie nere e di popolo ha atteso acclamando, e ha improvvisato al Duce commosse, frementi manifestazioni di entusiasmo e di riconoscenza per la sua opera che passerà alla storia del mondo.

L' APOTEOSI NELL' URBE

ROMA, 30 settembre. — Quarantotto ore dopo la sua partenza improvvisa per Monaco, decisa in uno dei momenti più angosciosi che l'Europa abbia traversato da vent'anni, il Duce è rientrato a Palazzo Venezia, reduce da una missione sovrumana nella quale ha giganteggiato vittoriosamente col suo genio costruttivo.

Il popolo italiano, che non ama la guerra, ma non la teme, era pronto ad affrontare ad un suo cenno il supremo dei rischi; oggi nel benvenuto che il popolo ha dato al Duce vibrava l'esultanza di chi apprezza la pace con giustizia e con onore, come il supremo dei beni. E il Duce riportava questa pace: era questo il dono che egli recava dal convegno di Monaco alla sua Patria operosa.

Con impeto e spontaneità senza pari il popolo dell'Urbe è accorso ad affollare le adiacenze della stazione e Piazza Venezia, ed a schierarsi lungo il percorso per manifestare al Duce ammirazione, devozione, gratitudine, fede.

Nessuna mobilitazione, nessun invito. Nei giornali che annunziavano a titoli di scatola le conclusioni del convegno dei quattro, Roma ha letto un semplice annunzio di 14 parole: « Il Duce, di ritorno da Monaco, giungerà a Roma questa sera alle ore 18 ».

I negozi, gli uffici, i cantieri, le officine, si sono chiusi; le finestre si sono imbandierate, le vetrine illuminate a giorno si sono adornate di grandi fotografie del Capo, tra festoni di alloro, bandiere tricolori, decorazioni di fiori; e nelle primissime ore del pomeriggio, tre, quattro, cinque ore prima dell'arrivo, già la città risuonava della sinfonia immensa di una colossale migrazione di folla entusiasticamente festante.

Era, con una nota di calda gioia, lo spettacolo che già conosciamo: lo spettacolo di tutto un popolo che scende in piazza nelle grandi ore della vita nazionale per esprimere, in una di quelle frementi adunate che sono il segno e l'aspetto dell'età nostra, i suoi traboccanti sentimenti, le sue irresistibili passioni.

E grida e canti. E quasi per incanalare la straripante fiumana, cortei si sono formati unendosi ai fascisti incolonnati.

Dentro la stazione una folla di autorità: Ministri, Sottosegretari, Marescialli d'Italia, Gerarchi del Partito, Generali, Ammiragli, Accademici, alti funzionari dello Stato, Senatori, Deputati, Ambasciatori e addetti alle Ambasciate.

Sono le 18. Un applauso tempestoso. Lentamente il treno avanza fra le banchine ed arresta la sua corsa quando il vagone-salone, che è al centro, è giunto dinanzi alla saletta reale. Squillano le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », i reparti militari presentano le armi.

Il gruppo delle autorità è col braccio levato verso la vettura. Il Duce in divisa di Comandante Generale della Milizia, appare al finestrino salutandolo romanamente. Al suo fianco è il fido collaboratore nelle opere costruttive della diplomazia fascista, il Conte Ciano, in divisa di Luogotenente Generale della Milizia.

Il Duce scende, riceve il saluto delle autorità e delle rappresentanze estere, passa in rivista i reparti in armi ed i Moschettieri.

Autorità e diplomatici stranieri gli sono sempre intorno e gli fanno ala. Egli rivolge qualche parola ai più vicini, poi si avvia all'uscita sulla piazza.

Grido che rimbomba; agitarsi dei gagliardetti, dei labari, delle bandiere, dei fazzoletti, dei cappelli.

Il Duce è nel cerchio avampante di questo saluto trionfale.

Tutta Italia ascolta il rombo del grido che avvolge il Duce sulla poggia di Roma; in questo grido, propagato dalla radio in tutto il mondo, è il sentimento del popolo italiano.

Le parole Duce! Duce! rombano sempre, fragorose. Mentre il Duce monta su un'automobile scoperta, e vi rimane ritto in piedi, il braccio levato nel saluto, il volto raggiante di sorriso.

Vicino a lui è il Conte Ciano: uno, due, tre minuti e l'automobile si avvia lentamente, sotto l'arco infuocato delle acclamazioni popolari.

Lungo il fianco della stazione il Duce sfiora uno schieramento di formazioni hitleriane, che raccolgono la totalità della colonia germanica di Roma e molte rappresentanze venute da altre città italiane. Il saluto che questa folla di tedeschi rivolge al Duce è non meno impetuoso di quello che sale a lui dai camerati italiani. Il Duce sorride e grida alto il suo Heil Hitler!

Il passaggio dell'auto che trasporta il Duce in piedi, nel percorso fino a Piazza Venezia, è tutto un trionfo.

A Piazza Venezia

Piazza Venezia ha l'aspetto delle giornate storiche. La cerchia dei grandi palazzi è tutta una distesa di arazzi, di drappi ed una fioritura di tricolori. La folla ha invaso la piazza, le finestre, le terrazze, l'edera del Vittoriano e dilaga impetuosa per le adiacenze. Sulla scalinata marmorea e sui vasti ripiani dell'Altare della Patria sono raccolte le donne e le giovani fasciste dell'Urbe: dinanzi al monumento sono schierate le organizzazioni giovanili.

Sotto il balcone del Palazzo il Console Bianco ha allineato le fanfare della G. I. L. Poco più oltre, dietro un denso schieramento di ufficiali della Milizia e di Giovani Fascisti, si è raccolta una strana comitiva, che sventola un enorme bandierone inglese. E' una carovana di pellegrini irlandesi, ospiti di Roma, in cui spessaggiano frati e donne.

Nel cuore pulsante di questa immensa folla, per un esile varco che gli si apre, e che subito si richiuderà, passa il Duce. L'applauso, il canto, tutto confluisce in una sinfonia procellosa, nel breve minuto che egli appare ritto sull'automobile, alto su quel formidabile rimesscolto di folla; poi, quando è passato e la sua macchina è scomparsa nell'interno di Palazzo Venezia, cuori, volti, grida, chiamano con l'invocazione martellante: DUCE! DUCE!

Si aprono le finestre laterali del palazzo. Volti noti di Gerarchi si affacciano, si affaccia a quella più vicina al balcone il Conte Galeazzo Ciano, e subito sale a lui, caldo di schietta simpatia, il saluto dell'immensa moltitudine; ed ecco il Duce appare al balcone.

Sotto di lui tutto è movimento, grida, entusiasmo avvincente. A volta a volta le Donne Fasciste, i pellegrini irlandesi, i turisti germanici, i Giovani Fascisti si accaparrano con violente sortite la sua attenzione. Egli si volge ai quattro lati dell'immensa piazza, guarda, saluta. Poi si fa silenzio ed il Ministro Segretario del Partito ordina il saluto. Alle parole «Il Fondatore dell'Impero», scoppia un «A Noi!» detonante.

Poi il Duce ascolta il canto dell'inno di «Giovinezza», intonato dai giovani, saluta ancora, si ritira.



ROMA — Il ritorno del Duce da Monaco.

La folla non si muove, mentre applaude ed invoca ancora il Duce. Trascorre qualche minuto: l'invetriata si riapre e il Duce riappare. Nuova ondata di entusiasmo poi la folla esprime il desiderio: DUCE, PARLA! DUCE, PARLA! Tutti si impossessano di questo ritornello, che viene scandito ad un tempo da una voce fatta di centinaia di migliaia di voci.

La sera è scesa su questa fremente adunata di popolo. Il biancore dell'Altare della Patria si è coronato di un serto di fiamma. La luce chiara, piovente dalla torre dell'opposto palazzo illumina la figura del Duce, che risalta in tutta la sua maschia, vigorosa prestantza. Egli fa un cenno, ristabilisce il silenzio. Faria. Dice:

«CAMERATI!

VOI AVETE VISSUTO ORE MEMORABILI.

A MONACO NOI ABBIAMO OPERATO PER LA PACE SECONDO GIUSTIZIA.

NON È QUESTO L'IDEALE DEL POPOLO ITALIANO?».

La moltitudine risponde con un formidabile «SÌ».

Le parole del Duce tramutano le acclamazioni della folla in un unico gigantesco urlo di passione che si trascina per circa un'ora, non mai scemando di intensità, rafforzandosi se mai ad ogni riapparire del Duce al balcone.

Talora Mussolini poggia le avambraccia sulla balaustra e sta lungamente a fissare l'indimenticabile spettacolo. Talora le fanfare intonano l'inno dell'Impero, e il Duce ascolta, e la moltitudine tace, pretendendo le innumerevoli braccia al saluto. E ancora e più volte egli deve riaffacciarsi. Poi, lente, solenni si alzano maestose le note dell'Inno dell'Impero che il Duce ascolta quasi assorto, le labbra socchiuse alla chiarezza del suo sorriso. E quando il Segretario del Partito fa chiudere le vetrate, la immensità della folla reagisce con potenza più vasta, se mai è possibile. E il Duce è di nuovo al balcone e sulla distesa ala dei vessilli (la colonia inglese agita instancabilmente la sua bandiera) passano le note di «Giovinezza». Quanta gente è qui premita dentro la piazza dalle gigantesche colonne di folla sapraggiunta che ricolmano le vie vicine? È difficile «sciogliere» questa massa compatta. Alle 19,10 le vetrate si richiudono. La folla si ostina, tuttavia, nella acclamazione. Passano così quasi d'ora, fino a che, a poco a poco, la moltitudine dirada. Riecheggiano sempre gli inni: Roma splende di vivide luci: l'eco ed il bagliore del saluto di Roma al Capo di ritorno dalla sua missione di pace.

Torna il sole in Francia con la notizia dell'accordo.

PARIGI, 30 settembre. — Scossa ieri ancora, a metà del pomeriggio, da un'ultima violenta emozione — una stazione radio statale aveva diffuso «Interruzione del negoziato» per «sospensione di seduta» — Parigi ha accolto con un enorme sospiro di sollievo le prime notizie che a tarda notte affermavano l'accordo raggiunto dal Quattro. Si dubitava tuttavia ancora. Non si osava passare dalla speranza alla certezza. Pareva impossibile che nel volgere di poche ore il nembro si fosse dissipato....

È soltanto stamani che la capitale francese ha appreso che la guerra è scongiurata.

Nella chiara luce del sole che splende dopo lunghi giorni piovosi, Parigi sembra rinascere.

I valori sono rasserenati. L'attività normale riprende. La grande parola. Pace! è su tutte le labbra.

Ed a questa parola è associato il nome di Mussolini, specialmente nella gioventù, e nel popolo estraneo ai partiti.

Nel giornali, il senso unico e profondo del commento è che una prima tappa è stata percorsa e che non ci si dovrà rammareicare delle interminabili ore di angoscia di questa drammatica fase europea dei giorni scorsi, se i risultati di Monaco condurranno ad una progressiva soluzione di ogni altro conflitto palese o tuttora latente.

Il Duce
risponde
col sorriso
luminoso
alla massa
di popolo



e di
stranieri
che gli
aspirano
gratitudine



Lamenti, proteste e furori degli asse- tati di sangue.

PARIGI notte del 28 su 29 settembre. — Gli estremisti non hanno esitato anche oggi a lanciare la loro bava velenosa, rivelando ancora una volta il loro desiderio di lanciare l'Europa in una mortale avventura e tentando di alzare la faccia del popolo contro i governanti.

Questi velenosi mestatori che vivono all'ombra del triangolo, della falce e del martello, erano riusciti alla fine a suscitare un'atmosfera irrespirabile, che aveva gettato nell'orgasmo e nello scoramento un intero popolo. E proprio nel momento cruciale, quando un'enorme ondata di notizie tendenziose o false veniva messa in circolazione una volta di più, per far precipitare gli eventi, e il Governo di Parigi decretava il richiamo di altri riservisti (sono stati richiamati oggi i riservisti possessori del foglio di mobilitazione numero otto), da Roma si levava una voce che per la sua autorità e il suo prestigio non poteva non essere ascoltata.

La comunista «Humanité» è furibonda. Strepita contro «il patto di quattro risuscitato», contro la decisione dell'U. R. S. S. dalla conferenza, contro il fatto che «alla proposta di Roosevelt che auspicava una conferenza generale, si sia preferita l'azione del Duce supplicato dall'Inghilterra, affinché offra i suoi buoni uffici di mediatore in una riunione limitata ai soli capi delle grandi potenze occidentali».

Le stesse proteste esprime Leon Blum nel «Populaire» in forma più ambigua, e riconoscendo che l'annuncio del colloquio di Monaco suscita un immenso movimento di gioia e di speranza.

La destra del partito della guerra non si rassegna all'idea del conflitto evitato.

«Bisogna non perdere di vista certi aspetti della realtà — scrive ad esempio De Kerillis nell'«Epoque» — il raddrizzamento tardivo della diplomazia anglo-francese viene dopo che si è abbandonata a immer la maggior parte delle forze della Boemia e quindi dopo che si è perduto il miglior nostro alleato orientale, che si è permesso all'esercito tedesco, sbarrato dal pericolo militare ed aereo ceco, di trascinare immediatamente con tutta la propria massa sul fronte occidentale, cioè dinanzi alla Francia. Si prova una grande amarezza nel pensare che l'atteggiamento energico e le parole coraggiose di questi ultimi giorni, avrebbero potuto salvare tutto alcune settimane prima».

Giunta notizia che l'accordo era stato raggiunto, le manifestazioni di gioia sono state indescrivibili.

La gente si abbracciava e urlava la sua gioia. Parigi ha incominciato a rivivere. L'evoluzione della opinione francese è sintetizzata da una nota ufficiosa dell'«Agenzia Radio» la quale informa questa notte che «nei circoli governativi di Francia e d'Inghilterra ci si mostra molto soddisfatti del contributo personale portato da Mussolini all'opera di distensione europea».

«Ciò permette di sperare — continua la nota — che tutte le questioni rimaste litigiose tra Londra, Parigi e Roma potranno regolarsi in un prossimo avvenire per la migliore risoluzione di tutti gli interessi in causa».

Una feroce quartina di Maurras

Maurras, che non è frenato nell'esprimere i suoi sentimenti dalle considerazioni di partito, dai piccoli rancori, dalle clientele come altri giornali, proclama sull'«Action Française» che la vittoria e la pace passano per Roma; e in questo autunno procelloso «la presenza e la parola di Roma possono salvare la pace». Ma il battagliero giornale del nazionalismo continua a additare i nemici della pace, i mancati saluatori dell'Europa che torneranno certo alla riscossa passato il primo sbigottimento come sono tornati alla carica dopo che Chamberlain era riuscito a portare la questione sulla soglia della soluzione; denuncia con straordinaria violenza di linguaggio a Daladier «quei

traditori del Quai d'Orsay che, come hanno impedito il riavvicinamento all'Italia, saprebbero anche guastare tutti i suoi sforzi per la pace del mondo»; e a questi caratteri pubblica una feroce parodia dell'Internazionale per cui smaschera il giornale è stato sequestrato e denunciato per incitamento all'assassinio.

«Se si ostinano, questi cannibali — a far di noi degli eroi — bisogna che le nostre prime palle — siano per Mandel, Blum e Reynaud».

(Abbiamo tradotto la quartina alla lettera così il lettore può, ritraducendo in francese, ritrovare le rime e il ritmo).

La gioia per la pace «fa paura» ai romani.

Alcuni di questi cattivi spiriti andavano attorno il-vidi e verdi. Si dice che uno strepitoso deputato della destra bolscevizzante per rabbia si dolesse alla Camera con queste parole: «E allora avremo mobilitato 38 Divisioni per nulla!»; e che il barbutto Dormoy, già ministro di Blum, strepitasse che questa «è una capitolazione»; e che alcuni deputati del Fronte popolare, assistendo alla rumorosa gioia di certi deputati della campagna che si davano di grandi manate sulla schiena e si offrivano clamorosamente da bere, il rampognavano così: «La vostra gioia ci fa paura».

Queste voci invidiose, queste paure, questi rammarichi, si trovano oggi, pure attenuati e mascherati come la situazione esige, nella stampa che sostiene la guerra a ogni costo; ma prima di tutto conviene segnalare la gratitudine della stampa ragionevole, e anche di quella ufficiosa per il gesto di Mussolini.

«Cosciente della gravità d'una crisi in cui si decideva il destino della civiltà, il Duce ha chiesto al Führer un rinvio e lo ha ottenuto — scrive l'ufficiosa «Excelsior» — e ha ben definito la causa europea, cosicché l'Asse Roma-Berlino, invece di inclinare verso la guerra, funziona in favore della pace».

L'altro ufficioso del mattino, il «Petit Parisien», nota che Mussolini ha ben corrisposto alla fiducia che Chamberlain ha riposta in lui. Il «Figaro» fa notare come la presenza di Mussolini a Monaco sia un fatto «di eccezionale importanza»; e altri lodano l'uomo delle decisioni rapide, l'arbitro che ritorna sul primo piano della scena europea; e ammoniscono come l'Italia abbia saputo in questi giorni serbare la serenità e la calma dei forti.

Una azione veramente realistica, dice il «Temps».

PARIGI, 29 settembre. — La parte preponderante avuta da Mussolini nella precipitosa successione degli avvenimenti di questi ultimi due giorni è sottolineata questa sera nell'articolo dell'ufficiosa «Temps» in questi termini:

«Conviene apprezzare in tutto il suo valore il gesto di Mussolini che accetta senza esitare la domanda di Chamberlain di intervenire personalmente presso il Cancelliere tedesco per chiederli di astenersi dal ricorrere alla forza per risolvere il problema sudetico e di accogliere la proposta di una riunione immediata dei rappresentanti della Germania, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia. È equo, inoltre, il constatare che anche il Führer ha dato prova di buona volontà e di spirito di conciliazione aderendo all'invito di Mussolini».

«Per la prima volta nel corso di questo tragico periodo politico, ci troviamo in presenza di un'azione veramente realistica la quale dimostra che la pace può essere salvata soltanto volendolo sinceramente».

Tutta la buona volontà dei quattro Capri di Governo riuniti a Monaco non rassicura invece interamente il Journal des Débats, il quale rivolge perciò una preghiera a tutti i santi affinché la Russia e i suoi agenti in Francia e in Inghilterra siano tenuti lontani da ogni intervento sia pure indiretto, e messi in condizione di non turbare le conversazioni di quest'ora grave e decisiva.

Il passo iniziale di Bonnet per l'intervento del Duce.

PARIGI, 30 settembre (notte). — Il *Temps* di domani pubblicherà una significativa nota redazionale intitolata «La genesi della conferenza di Monaco», intervenendo con l'autorevolezza della sua influenza a mettere nel loro giusto posto certi dati di fatto che i soliti ed ignobili ambienti del fronte popolare sembravano volessero insistere se non proprio ad ignorare almeno a menomare sistematicamente soprattutto in relazione alla decisiva parte avuta dall'Italia e personalmente dal Duce nell'evitare l'imminente scoppio di una conflagrazione generale.

Il ponderato organo del Quai d'Orsay dopo aver parlato dello svolgersi degli avvenimenti nella storica notte fra il 27 e il 28 settembre e dei disperati tentativi delle angosciose consultazioni che si svolsero fra il Governo di Londra ed il Governo di Parigi scrive testualmente:

«Finalmente alle due del mattino il Ministro degli Esteri Bonnet inviava un telegramma all'Ambasciatore di Francia a Londra invitandolo a tentare di provocare da parte del Governo inglese un passo presso Mussolini».

E più oltre il giornale aggiunge:

«L'intervento del Duce nel momento in cui Egli era rimasto ormai solo a poter esercitare praticamente ad assumere utilmente un ruolo di mediazione amichevole è stato decisivo nel determinare la riunione dei Quattro, cioè a permettere quell'unica soluzione che rimaneva e che poteva ancora evitare il precipitare degli avvenimenti».

Questa onesta categorica presa di posizione per dare finalmente a Cesare quel che è di Cesare, merita particolarmente di essere rilevata e confrontata con lo atteggiamento di livido dispetto che certi circoli francesi non sanno vincere neppure in queste contingenze per il fulgido trionfo politico ed umano che è venuto in questi giorni ad aggiungersi alla gloria di Mussolini.

I primi commenti parigini

PARIGI, 30 settembre. — Il *Temps* trova giusto riconoscere l'«efficacia dell'ufficio di mediatore esercitato da Mussolini».

Fu Mussolini — ricorda il *Petit Parisien* — a convincere Hitler ad accettare la conferenza. Egli si è comportato da amico fedele della Germania, ma anche da amico della pace».

«L'Italia — scrive il *Journal des Débats* — ha sostenuto una parte essenziale. Grazie alla sua posizione geografica e alla sua posizione diplomatica, essa si trovava nella possibilità di impartire consigli di moderazione. È quello di cui Chamberlain si è accorto in tempo, ed è quello che la stessa Italia ha prontamente capito».

Secondo il direttore del *Figaro* «la parte dell'Italia era iscritta nella situazione in termini di una chiara lampante. Il difficile per Mussolini stava nel prendere la posizione elastica nell'arbitrio senza perdere il vantaggio della posizione rigida della parte in causa. Il difficile per le Potenze occidentali stava ad un tempo nel non urtare l'Italia e nel non comprometterla. Uno dei meriti di Chamberlain fu di rivolgere il suo appello a Roma nel momento più indicato».

«Non si renderebbe piena giustizia all'Italia — scrive Balby Direttore del *Jour* — se non si salutasse lo spirito di decisione e di franchezza col quale Mussolini parallelamente a Chamberlain ed in pari tempo preparava la mediazione. L'opera del Duce negli attuali negoziati è meritoria e preponderante».

Le più belle parole le leggemo ieri sulla *Liberté*: «DOMANI LA GIOVENTÙ EUROPEA NEL CORSO DEL PACIFICO LAVORO RICORDERÀ A CHI DEVE LA VITA».

Parecchi giornali hanno pubblicato anche fotografie nelle quali il Duce appare nell'atto di stringere la mano a Daladier, o di intrattenersi in cordiale colloquio con Chamberlain.

PARIGI, 30 settembre. — Non mancano pessimisti, e nemmeno mancano deploratori di «questa pace».

non solo perché fatta con Hitler, forse maggiormente perché realizzata per intervento di Mussolini e sulle basi da Mussolini tracciate.

Però negli ambienti ufficiali francesi si rende omaggio allo spirito realistico che ha dominato la riunione di Monaco, alla volontà del Cancelliere germanico e all'opera conciliante del Duce, che ha felicemente completato quella di Chamberlain. Non diverso è lo spirito con cui i maggiori e migliori osservatori analizzano gli avvenimenti.

Omaggi all'Italia

PARIGI, 30 settembre. — La lega dell'Unione Italiana ha indirizzato a Mussolini un telegramma di saluto al «difensore della nostra comune civiltà».

I Cavalieri francesi dell'Ordine reale del SS. Maurizio e Lazzaro hanno indirizzato a loro volta a S. M. il Re d'Italia ed a S. E. Benito Mussolini telegrammi di gratitudine.

Londra vibra di gioia entusiastica per la superata crisi.

LONDRA, 30 settembre. — Dicono che l'inglese è flemmatico. Però quando si controlla. Oggi era consentito non controllarsi e dare sfogo al più gioioso entusiasmo, ed anche di non riuscire a nascondere quanto il nome di Mussolini (e non pochi dicono invece, senz'altro, «Duce») sia divenuto popolare.

(Tra parentisi: può accadere di ascoltare uomini di affari ed uomini politici che parlando tra loro dicono: «è l'impero britannico che è stato salvato oggi»; ed è anche così che tutti sentono e intuiscono).

I giornali di stamane mettono in grande rilievo l'opera di giustizia e di pace compiuta a Monaco dal Duce. Alcuni fogli annunziano nel loro titolo principale: «Mussolini ha segnato sulle carte le zone da cedere». Tutti parlano del Duce nei loro editoriali, ne esaltano il tempestivo e generoso intervento. Ma quello che più convince e commuove è la parola dell'uomo che vi travasa la benzina nel serbatoio dell'automobile o di quello che vi vende il giornale o di quello che vi siede vicino sull'autobus. A Londra oggi non si parlava che di Chamberlain e di Mussolini, di entrambi con lo stesso entusiasmo con la stessa ammirazione.

L'inglese della strada, dell'officina, del negozio, dell'ufficio, riconosce in pieno che l'ultimo colpo al timone è stato dato da Mussolini.

L'inglese è un pratico: sapeva che la crisi (che ha bollito e ribollito per mesi) è minacciata di far scoppiare il calderone europeo. Ed oggi sa anche che trentasei ore dopo che Chamberlain ha rivolto l'appello a Mussolini, la crisi è stata risolta.

Questo è il fatto, questo è quanto è impresso nella mente di ogni uomo oggi in Inghilterra. E a Londra, che riflette il cuore e il sentimento di una abbastanza larga parte del mondo, Mussolini è oggi, insieme a Chamberlain, l'uomo cui va il merito della pace ristabilita.

LONDRA, 30 settembre. — Già l'intera gran parte della stampa aveva riconosciuto quanto fosse esclusivamente decisivo l'intervento di Mussolini.

Lo stesso *Manchester Guardian* scriveva che quello che il Duce ha fatto ieri è un vero e proprio atto di pacificazione.

Il *News Chronicle* nel suo editoriale parlando dell'impronta e della possibilità di sviluppi della conferenza, scriveva che essa «non ha il carattere internazionale che Roosevelt aveva suggerito poiché la Russia è lasciata fuori al freddo, e il convegno di Monaco costituirà probabilmente il nucleo del Patto a quattro che da molto tempo è un'aspirazione di Mussolini. Il *Daily Mail* nella nota del collaboratore diplomatico scriveva che «negli ambienti politici di Londra l'opera di Mussolini è altamente lodata in quanto che Egli è riuscito a fare qualche cosa che nessun altro uomo al mondo avrebbe potuto fare». Il *Daily News* scrive: «L'opera che Mussolini ha svolto nelle ultime ventiquattro ore è stata universalmente riconosciuta come grandissima».

Il *Daily Express* nel suo editoriale stampava: «Il Duce dell'Italia fascista ha svolto un'azione splendida».

Il *Daily Telegraph*, nell'editoriale, dopo aver parlato dello sforzo di Chamberlain al quale va il merito per l'iniziativa che ha portato il problema un'altra volta sul tavolo dei negoziati, scrive: « Bisogna tuttavia riconoscere ampiamente l'opera svolta da Mussolini per aver esercitato la Sua influenza in modo tale da permettere che l'iniziativa di Chamberlain recasse frutto. Senza l'influenza del Duce, è più che dubbio se questo ultimo sforzo per la pace avrebbe avuto possibilità di riuscita ».

Anche il liberale *Star* riconosce a denti stretti, non senza espressioni biliose, che l'intervento di Mussolini ha reso possibile la conferenza e ha evitato la guerra, e che la conferenza di Monaco costituisce il primo passo verso la realizzazione della politica mussoliniana del Patto a quattro. Il giornale continua dicendo che fin dalla conferenza di Londra del dicembre 1922 Mussolini aveva dichiarato che le conferenze internazionali del solito tipo erano una perdita di tempo e che Lui non avrebbe mai fatto parte di alcuna di esse. Egli ha sempre considerato che gli affari dovrebbero essere sistemati da conferenze delle maggiori Potenze responsabili. E già da fermatina il *Daily Express* diceva esplicitamente che la « situazione » è migliorata perché oggi a Monaco c'è Mussolini e la sua influenza sarà di grande importanza. E inseriva il liberale *News Chronicle*, pur facendo riserve circa la esclusione della Russia sovietica e non rinunziando a propalare le più assurde fandonie sul conto dell'Italia, scriveva: « Gli osservatori stranieri esprimono alte lodi a Mussolini il quale, secondo quanto si afferma, ha fatto quello che nessun altro uomo al mondo sarebbe riuscito a fare: persuadere Hitler a sospendere i suoi piani e ad attendere un poco. Si ritiene che Mussolini guadagnerà un prestigio ancor più grande a Monaco, poiché si prevede che qualunque accordo sarà tracciato sulle linee di quella soluzione totalitaria da lui tante volte reclamata, compreso il plebiscito delle minoranze polacche e ungheresi. Si spera inoltre che la Gran Bretagna vorrà accettare di mettere in esecuzione gli accordi italo-britannici al più presto possibile ».

Il *Daily Express* diceva che in questo grave frangente della vita del mondo « il Capo della Nazione italiana ha svolto una splendida parte » e si compiace che « il Primo Ministro britannico nei suoi sforzi finali abbia avuto il sostegno di Mussolini ». Secondo l'organo di Lord Beaverbrook la Conferenza a quattro non dovrebbe arrestarsi alla soluzione del problema cecoslovacco, ma dovrebbe affrontare anche gli altri problemi essenziali della pace europea e « rendere operativo l'accordo con l'Italia ».

Il *Daily Mail* scriveva che il gesto pacificatore del Duce apre la via a una sistemazione generale degli affari mondiali e dice che « la persistente fede di Mussolini in una possibile cooperazione delle quattro grandi Potenze occidentali si è finalmente tradotta in pratica nel campo politico per salvare la pace del mondo ». Il giornale riconosce che « è stato Mussolini a promuovere l'incontro di Monaco » e che il popolo britannico dovrebbe ripetere le nobili parole che Chamberlain nella storica seduta della Camera dei Comuni ha indirizzato al Duce.

Il *Times* scriveva: « Se qualche uomo può salvare la situazione all'ultimo momento, questi è Mussolini, l'uomo che rappresenta uno degli elementi dell'Asse Roma-Berlino. La parte del mediatore si addice in modo speciale a Mussolini ».

I giornali socialisti e liberali hanno paura data l'ondata di favore e di entusiasmo popolare di parlare male di Chamberlain; e perciò, dopo una violenta iniziale per il Primo Ministro, continuano impreccando contro il « sacrificio » imposto ai deboli e lamentando morte di Ginevra.

IL POPOLO AUTENTICO DI PARIGI ACCOGLIE ESULTANTE DALADIER.

PARIGI, 30 settembre. — La parola PAIX campeggia in cima alle pagine dei giornali. Tutti parlano della pace, si scrive e si dice che la pace è ottenuta, è firmata, è proclamata, come se si fosse alla fine d'una guerra. L'esultanza popolare ha proprio questo colore. Molte decine di migliaia di persone schierate lungo i

viali e nella piazza della Concordia hanno calorosamente applaudito Daladier reduce da Monaco; e pareva che salutassero il trionfatore d'una battaglia decisiva, con questo in più, a conferma di una saggia sentenza: che la pace è meglio farla prima che dopo la guerra.

Una parte eletta della stampa celebra, accanto a Chamberlain e a Daladier, l'azione di Mussolini, la prontezza e la franchezza con cui egli ha diretto l'opera di pace, il suo contegno moderatore e conciliatore; e ne riconosce il pensiero e l'opera di grande europeo; ed esalta la parte decisiva che l'Italia ha avuto nella faccenda, la sua serenità, la sua calma: unica grande Potenza europea che non ha mobilitato, che non ha turbato né interrotto il ritmo pacifico della sua vita. Questo si legge, per esempio, nel *Journal des Débats*, nel *Jour*, nell'ufficio Excelsior. In altri giornali si trova ben citato il nome dell'Italia e di Mussolini, e con parole di simpatia e d'amicizia, ma si nota un certo partito preso nell'ignorare, o addirittura negare, la parte di animatore e di costruttore che Mussolini ha avuto nella faccenda. Il *Temps* trova giusto « notare l'efficace parte di mediatore che Mussolini ha avuto nella faccenda », ecc. ma quando vuol elencare gli artefici più attivi di quest'opera, quelli che si sono creati un diritto alla gratitudine degli amici della pace e degli uomini di buona volontà, nomina Chamberlain, Daladier, e sì, anche il mite Bonnet, così speraggiato dai funzionari bellicosi del suo Ministero. Altri, a cominciare da *Paris Soir*, si direbbe che non avessero mai sentito nominare, in questo mondo, un certo Mussolini, e non ne parlano affatto. Qualcuno parla di un mediatore; ma non è Mussolini: è Roosevelt.

Credono così costoro di consolarsi del fatto che hanno dovuto metter da parte la loro ostinazione e decidersi ad accettare una soluzione, contro cui hanno lottato e si sono ribellati con tutti i sistemi per tre settimane. E la stessa semplicità della soluzione, il videri vici di Mussolini li irrita, e la disinvoltura, il leggero tocco con cui in poche ore di colloquio egli ha condotto il piccolo conclave alla soluzione della più scabiosa, della più scorbatica questione internazionale del secolo.

Ma il nome di Mussolini è sulle labbra del popolo uscito con indicibile sollievo dall'incubo di una guerra che gli dicevano inevitabile; e che del resto Mussolini debba occupare l'attenzione anche di quelli che preferiscono non parlarne è dimostrato dal fatto che su dieci fotografie pubblicate dai giornali sul Convegno di Monaco, sette od otto riproducono il Duce al centro e nel primo piano dell'immagine. Così il direttore del *Paris Soir* ha un bel cancellare dalla sua prosa il nome di Mussolini; deve poi dedicargli sei delle otto grandi fotografie dell'avvenimento, perché conosce i gusti del suo pubblico.

Ma il fatto stesso del tentativo di deviare da Mussolini su altri personaggi il merito principale e risolutivo del salvataggio della pace, sta a dimostrare che oggi si esalta questa pace, od almeno che non si ha il coraggio di dirne male perché la grande massa del popolo, ne esulta; e che l'accoglienza quasi trionfale, a Daladier di ritorno da Monaco, quale nessun Capo di governo democratico ha conosciuto nel dopoguerra, né prima della guerra, e non organizzata dai partiti cosiddetti « di massa », ma prodottasi per impulso spontaneo della vera massa, costituisce una forza della quale i guerrafondai sono sbaragliati, oggi, e potrebbero esserlo per sempre se Daladier osasse appellarsi immediatamente al Paese.

Va notato, per completare la cronaca dell'impressione, che dopo il rapido e magnifico risultato ottenuto dalle conversazioni di Monaco, si sono moltiplicate le voci rivolte a preannunciare che la politica europea si è messa sulla linea indicata dal Duce, il giorno in cui ha lanciato l'idea di un patto a quattro.

Ci si comincia a chiedere quali saranno le conseguenze politiche per tutte le altre questioni europee pendenti dopo l'incontro di Monaco che ha messo a contatto materiale i Capri delle quattro grandi Potenze. Si torna a parlare — dopo due mesi che non se ne faceva motto — dei rapporti con l'Italia; e stasera il gruppo della Federazione repubblicana in un ordine del giorno votato dopo un esame della situazione in-

ternazionale, chiede il ristabilimento delle relazioni normali tra la Francia e l'Italia, e intanto l'urgente ritorno dei rispettivi ambasciatori a Roma e a Parigi. Se son rose, fioriranno.

Comunque frattanto si dà per certo che il Governo francese esprimerà ufficiali ringraziamenti al Duce, e che prenderà questa occasione per nominare subito l'Ambasciatore a Roma, con riconoscimento dell'Impero Italiano.

PARIGI, 30 settembre. — Importanti rivelazioni sopra la genesi della domanda di mediazione di Mussolini in il *Temps* in un articolo ispirato con molta probabilità dagli uffici del Ministero degli Esteri. Secondo queste informazioni l'invito a Mussolini di deve al ministro degli Esteri Bonnet; anzi prima di tutto al deputato Pietri, ex-ministro, che si trovava nel gabinetto di Bonnet la notte dal 27 al 28 settembre, quando Bonnet riceveva per la seconda volta in poche ore l'ambasciatore di Gran Bretagna Phipps. Questi gli aveva dato informazioni che dipingevano la situazione disperata. Pietri allora suggerì con insistenza a Bonnet di fare intervenire immediatamente il Duce come mediatore. Pietri stava ancora parlando quando il deputato Frossard che — come abbiamo raccontato — tutto il pomeriggio nel corridoio della Camera aveva parlato coi colleghi della convenienza di un colloquio a quattro, telefonava a Bonnet in proposito. Bonnet, erano le due di notte, telegrafava allora all'ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, perché si recasse dal Governo inglese a suggerirgli un passo presso Mussolini. Fin qui il *Temps*. Per conto nostro possiamo affermare che sin dalla sera del lunedì, negli ambienti militari si parlava della necessità di un intervento del Duce e la mattina di martedì 27 uno dei capi dello Stato Maggiore generale ne parlava con molta sollecitudine a un personaggio italiano di Parigi.

Il Consiglio dei Ministri unanime ringrazia Daladier.

PARIGI, 30 settembre. — Dopo essersi intrattenuto per qualche istante con i suoi collaboratori diretti, Daladier si è recato alle 17.45 all'Eliseo per prender parte ad un Consiglio dei Ministri. Al termine della riunione il Ministro degli Interni leggeva alla stampa un comunicato sul quale si segnala che « apprendo la seduta del Consiglio dei Ministri, il signor Lebrun si è reso interprete dei sentimenti del paese per ringraziare Daladier del patriottismo ispirato ed operante e del coraggio con il quale egli ha assunto e compiuto la grave e delicata missione che egli ha condotto a buon fine » e che dopo la esposizione di Daladier sui negoziati e sui risultati di Monaco « alla unanimità il Consiglio si è associato al capo dello Stato per esprimere a Daladier le sue felicitazioni ed i suoi ringraziamenti più calorosi per lo sforzo decisivo che ha dedicato agli interessi della Francia e della pace ». Anzi: « i sentimenti del Consiglio sono stati interpretati a nome dei suoi colleghi da Chaumets che Daladier ha ringraziato, domandando che Bonnet fosse associato alle testimonianze che gli erano indirizzate ».

Il Governo ha deciso di convocare le Camere martedì prossimo.

LE CAMPANE DI WESTMINSTER SALUTANO IL RITORNO DI CHAMBERLAIN.

Il popolo di Londra scorta il Premier a Palazzo Reale e a Downing Street - L'Ordine della Giarrettiera - La immensa popolarità del nome del Duce.

LONDRA, 30 settembre. — Le campane dell'Abbazia di Westminster, hanno intonato stasera un concerto di bronzi per salutare il ritorno di Chamberlain; concerto che non ha precedenti nella storia, e nemmeno ha precedenti la dimostrazione di folla che ha salutato il Primo Ministro al suo arrivo all'aeroporto, lungo la strada che lo ha condotto a Palazzo Buckingham ove è stato ricevuto in udienza dal Re, e poi, di là,

per Victoria Street e la White Hall, fino alla sua residenza di Downing Street.

Mentre Chamberlain si trovava in udienza dal Sovrano, la folla ha fatto una vibrante manifestazione acclamando al Sovrano e al Primo Ministro. La manifestazione era così intensa e così alta che, dopo alcuni minuti, il balcone principale del Palazzo Reale è stato aperto e ad esso sono apparsi Re Giorgio, la Regina Elisabetta e Chamberlain.

La folla è scoppiata in altissimi applausi che sono durati una decina di minuti.

MANIFESTAZIONI DI POPOLO.

All'arrivo a Heston erano presenti tutti i membri del Governo, gli ambasciatori d'Italia e di Francia, lo incaricato di affari di Germania, i commissari del



LONDRA — Il popolo acclama i Sovrani e Chamberlain a Buckingham Palace.

Dominici dell'Impero, il Lord Ciambellano che era venuto a portare a Chamberlain il saluto personale del Re, ed una folla entusiastica che, all'uscita di Chamberlain dall'aeroporto levò una immensa ovazione. I ministri, intanto circondavano il Primo Ministro agitando i cappelli ed acclamando. Il signor Chamberlain ha subito fatto ad un microfono una dichiarazione. Dopo avere ringraziato il popolo britannico per il numero immenso di lettere di appoggio, di approvazione, di incoraggiamento e di riconoscenza, in questi giorni, egli ha detto che la soluzione del problema ceco, ora realizzata, è a suo parere soltanto il prelude di una più vasta soluzione mediante la quale tutta la Europa potrà trovare la pace.

« Questa mattina — ha proseguito Chamberlain — ho avuto un'altra conversazione col Cancelliere tedesco ed ecco qui — ha soggiunto sventolando il testo di un documento — ecco qui una carta che reca il suo nome insieme al mio. È probabile che i giornali di Londra abbiano già il testo di questo documento ma voglio rileggervelo ».

Alla fine della lettura della dichiarazione comune è scoppiata un'altra grande ovazione. Il Primo Ministro è riuscito finalmente a salire nell'automobile, ma appena la vettura è uscita dall'aeroporto la moltitudine ha spezzato i cordoni della polizia e circondando la vettura si è data a gridare nuovamente il suo entusiasmo. Pioveva a dirotto e i finestrini della vettura erano chiusi, molte persone erano saltate ciò nonostante sui predellini dell'automobile e battendo con le mani contro i vetri hanno ripreso a gridare entusiasticamente, « viva Chamberlain ». La folla comparsa i ministri ha intonato in coro una caratteristica canzone di gioia.

La polizia a cavallo ha scortato, trotando a fianco dell'automobile presidenziale, il corteo delle macchine del Primo Ministro finché esse muovevano nelle zone meno affollate; poi, in vicinanza di Palazzo Reale e di là fino a Downing Street, si sono dovuti formare dei cordoni di poliziotti a piedi che su due file camminavano quasi l'uno sui tacchi dell'altro, per sgombrare

quel tanto di spazio che bastasse alle automobili per procedere lentissimamente. I due cordoni convergevano come le due lame di un aratro e la vettura di Chamberlain sembrava proprio aprirsi un non metaforico solco tra la folla, che era fermamente e decisamente ma non violentemente, separata dai poliziotti.

E così la giornata di oggi si è aperta e si chiude con giustificatissimo giubilo tanto calorosamente prorompente da smentire la fama di «flemma» inglese.

Quella certa Parigi

PARIGI, 30 settembre. — Non si deve tacere che nel suo insieme l'atteggiamento della stampa e dei circoli politici di Parigi verso l'Italia fascista è diverso da quello che pareva legittimo attendersi. Paragonato alle espansive manifestazioni di gratitudine della Camera dei Comuni e della stampa britannica, il contegno degli esponenti dell'opinione francese avrebbe potuto essere meno filtrato al contagocce.

Anche senza accordare il menomo peso alle ingiurie e alle insinuazioni cui la condotta dell'Italia durante la grave crisi è fatta segno da parte dell'*Humanité*, dell'*Oeuvre*, dell'*Epoque*, i commenti dei giornali tradiscono un po' troppo, a parer nostro, la preoccupazione di eludere nei riguardi di Roma ogni parola o gesto suscettibile di tradire la consapevolezza di aver contratto con essa un debito di riconoscenza.

Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi e molti sindaci di Francia hanno sentito il bisogno di associare nei loro telegrammi di ringraziamento a Daladier i nomi di Chamberlain e di Roosevelt. Non ci attendevamo che in questi telegrammi si nominasse anche Mussolini, ma restiamo del parere che, dopo le ore di angoscia vissute dal popolo francese ed il sobbalzo di gioia provato il 28 settembre all'annuncio che il Capo del Governo italiano, realizzato in un primo tempo con la propria presa di posizione l'equilibrio fra i due gruppi di forze antagoniste, era riuscito in un secondo tempo a gettare un ponte dall'uno all'altro, i meriti di Mussolini in faccia all'Europa sono tali che il riconoscimento non saprebbe diminuire nessuno, nemmeno nella Francia, la quale, a quanto si sappia, non è mai stata la terra di elezione di quella flemma in cui la tradizione o la leggenda vollero vedere fino a ieri una prerogativa dell'Inghilterra.

E sarebbe tutt'altro che inutile riferire una volta di più le divagazioni isolate, le basse insinuazioni di certi ambienti. Diremo soltanto che continuano gli obliqui tentativi di intossicazione. Diremo però soprattutto che la più luminosa prova di quello che è valso e varrà l'intervento del Duce, è precisamente l'ondata di odio ormai irrefrenabile che erompe contro di lui dai settori di obbedienza sovietica.

Ansiosa attesa e gioia del popolo americano.

NUOVA YORK, 29 settembre. — I lavori della Conferenza di Monaco sono stati seguiti negli Stati Uniti con grande attenzione e con compiacimento vivissimo; uomini politici e popolo hanno la precisa convinzione che essa darà la pace al mondo. Questa convinzione è data principalmente dall'intervento del Duce. I giornali del pomeriggio continuano ad andare a ruba. Tutti pubblicano in prima pagina una grande «radiofoto» a sei colonne nella quale si vedono il Duce e Hitler, entrambi sorridenti, e commentando: il sorriso dei grandi statisti è indice dell'accordo raggiunto. Le stazioni radio hanno informato minutamente il pubblico dell'arrivo del Duce, descrivendo la grande dimostrazione popolare a lui rivolta in Baviera e dando le notizie della cronaca. Nel tardo pomeriggio i giornali usciti in edizioni straordinarie hanno annunciato che l'accordo è stato raggiunto in linea di massima e hanno commentato che ormai solo la resistenza cieca potrebbe intorbidire le acque.

LONDRA, 30. — Tra i telegrammi da New York pubblicati stasera dai giornali ve n'è uno riprodotto nell'editoriale di un quotidiano del Middle West nel quale è scritto: «Italiani, sentite se non possiamo trovare nel vostro Duce più alto paragone che il nostro

Washington. Voi potrete dire e con voi tutta l'Europa quello che noi diciamo del nostro eroe nazionale: «Primo in guerra, primo nella pace, primo nel cuore del suo popolo».

NUOVA YORK, 30 settembre. — La stampa dedica intere pagine al convegno di Monaco e pubblica decine di «radiofoto», sotto grossi titoli, elogiando l'opera del Duce e quella di Chamberlain, per il raggiungimento dell'accordo alla vigilia di una «nuova grande guerra».

Il *Daily News* scrive: «Al di là dell'accordo di Monaco è la realizzazione del grande sogno di Mussolini. Per cinque anni il Duce ha lottato per realizzare la leale collaborazione delle quattro grandi Potenze europee. Chi scrive assistette alla nascita dell'idea dell'accordo fra le quattro Potenze. Fu nella primavera del 1933». Il giornalista ricorda il piano concordato allora da Mussolini e da Mac Donald per un'intesa fra le quattro Potenze occidentali quale era stata concepita dal Duce. Fatta la storia del patto il giornalista conclude: «Dopo cinque anni l'Europa torna all'idea mussoliniana».

Il *World Telegram*, alludendo ai gruppi che avevano sofferto sul fuoco desiderando la guerra ad ogni costo (uno di questi gruppi è rimasto duramente colpito in Borsa essendosi impegnato nel gioco al ribasso fatto nella sicurezza che la guerra avrebbe portato i titoli a bassissimi livelli), scrive: «Diverse persone oggi gridano «vergogna!» a Chamberlain e a Daladier e parlano di umiliazione subita dall'Inghilterra e dalla Francia, ma pochi veramente pochi, di quelli che conobbero gli orrori della guerra mondiale, si uniscono alle loro recriminazioni. Al contrario, essi ringraziano Iddio per l'accordo concluso».

Tutti i giornali del pomeriggio danno lunghissime descrizioni dell'arrivo del Duce a Roma, dell'incontro al Sovrano a Firenze.

Tutta l'America ha espressioni di entusiasmo analoghe a quelle registrate negli Stati Uniti.

SODDISFAZIONE DI ROOSEVELT.

Quando ai circoli di governo, già ieri il Segretario Ufficio Stampa della Presidenza dichiarava che «il presidente è soddisfattissimo».

Oggi il Segretario di Stato Cordell Hull ha espresso il suo vivo compiacimento per la conclusione dell'accordo di Monaco il quale, per aver prodotto risultati immediati di pace, ha portato un senso universale di sollievo.

Ha continuato dichiarando di astenersi rigorosamente dal commentare il merito dell'accordo a quattro ed ha auspicato che le forze che lavorano in favore dei principi che governano le ordinate e pacifiche relazioni internazionali non rallentino ma raddoppino i loro sforzi per mantenere tali principi di ordine e di diritto su solide fondamenta.

Ed il Presidente Roosevelt, in una dichiarazione alla stampa, ha rilevato che gli eventi di ieri hanno dimostrato che crisi gravissime come quella dei giorni scorsi possono essere rapidamente risolte quando siano affrontate con rapidità e decisione e che iniziative per superarle possono essere prese non solo sull'immediato teatro del loro sviluppo, ma in qualsiasi parte del mondo.

Wall Street ha accolto il successo della Conferenza con ondate di compere che, nei primi dieci minuti, hanno fatto salire i titoli da uno a dieci punti. Durante tutta la sessione l'intera lista delle quotazioni si è consolidata sui massimi livelli senza cedere per le vendite dei realizzatori.

Nel Sud America

BUENOS AIRES, 30 settembre. — Edizioni speciali dei giornali ed urlo di sirene hanno annunciato l'accordo di Monaco. Generalmente se ne attribuisce il merito risolutivo all'intervento di Mussolini, che parecchi giornali esaltano.

RIO DE JANEIRO, 30 settembre. — La stampa del Sud America, si può dire quasi senza distinzione di parte, esalta in Benito Mussolini l'uomo che trova

nella questione sudetica il punto cruciale per la liquidazione degli errori di Versaglia.

Nella stampa brasiliana è viva soddisfazione per lo intervento risolutivo del Duce.

O Journal vede nel convegno di Monaco «l'improvvisa realizzazione del Patto a Quattro, geniale intuizione mussoliniana, della quale gli eventi più che gli uomini si sono impegnati a dimostrare tutta la validità e tutta la potenza».

«Si direbbe che l'Europa ha girato e gira per conchiarsi alla fine verso Roma, da cui si attende l'Europa della giustizia per tutti, e della riconciliazione tra i popoli».

O Fovo osserva che «per la prima volta Italia, Germania, Inghilterra e Francia siedono da pari a pari attorno allo stesso tavolo, per decidere della guerra e della pace in Europa; e ciò per l'altissimo prestigio del Duce che reca a Monaco con il peso dell'Italia fascista la sapienza giuridica e umanistica di Roma, sugli odii creati dalla insipienza di Versaglia, e mantenuti dalla Società delle Nazioni».

«La riunione di Monaco getterà un seme fecondo di pace, e sarà ancora Roma, la Roma del diritto, a trionfare su tutte le ingiustizie protocollate. Se ordine in Europa vi deve essere, quest'ordine non può sorgere che dalla solidarietà europea».

A Nacso scrive che «il capovolgimento della pericolosa situazione europea, è dovuto esclusivamente al richiamo, invocato intervento del Duce senza il quale la longanimità del Fuehrer si sarebbe irrigidita in una decisione irrevocabile».

A Londra e Parigi, si è finalmente riconosciuto che solo l'opera del Duce può in questi torbidi momenti salvare l'Europa».

Governi e popoli hanno dunque cambiato atteggiamento davanti all'Italia del Littorio e al genio politico di Mussolini».

Dello stesso tenore sono i commenti della stampa argentina e cilena, sulla situazione.

L'appello del Papa per la pace è pubblicato al posto d'onore.

La gratitudine della Germania espressa con fervore dalla stampa del Reich

BERLINO, 30 settembre. — Il giubilo della Nazione per l'esito del convegno di Monaco è immenso. Centinaia di migliaia di telegrammi sono giunti al Fuehrer per riaffermargli la cieca devozione e la profonda riconoscenza delle masse.

Berlino, fatto nuovo nella storia di questa capitale, si è andata coprendo di bandiere senza che nessuno ne avesse fatto l'invito. Alla riconoscenza per il Fuehrer si unisce un senso di gratitudine per l'azione del Duce, il cui contributo decisivo dato al successo del convegno viene anche stasera messo nel massimo risalto dal foglio berlinese, che rilevano come il trionfo decretato dal popolo italiano al Duce di ritorno dalla Baviera sia uno dei più meriti.

In proposito dicendo che «è difficile dimenticarla» viene ricordata l'intonazione spontanea e sincera di quel «il mio grande amico Benito Mussolini» pronunciato dal Fuehrer nel suo ultimo discorso di Berlino, allorché affermò che soltanto il Duce e l'Italia portano piena ed aperta comprensione per le attuali necessità della Germania.

«La Germania anche in questa occasione ha constatato di nuovo, con sua profonda gioia, l'indistruttibile amicizia italo-tedesca, manifestatasi con l'iniziativa e con il personale intervento del Duce» — scrive un giornale tedesco. — «L'incontro con Mussolini è stato una nuova cintura di ferro intorno all'asse Roma-Berlino. La giornata di ieri ha segnato, in effetti, una pietra miliare nella collaborazione fiduciosa ed amichevole fra l'Italia Fascista e la Germania Nazional-socialista».

Ad un dato momento questa collaborazione doveva dare ancora una nuova dimostrazione eloquente della sua esistenza, mediante l'intervento di Mussolini, al quale si deve se la Conferenza ha potuto aver luogo e se l'accordo ha potuto essere raggiunto con soddi-

sfazione della Germania e della Europa, la quale ora può daccapo respirare.

«È con profonda commozione, scrive la ufficiale «Boersen Zeitung», che la Germania deve riconfermarsi in questa occasione la incrollabilità dell'amicizia italo-tedesca. L'incontro di Monaco ribadisce definitivamente la saldezza dell'asse Roma-Berlino».

E rilevando l'opera essenziale decisiva del Duce con il Suo intervento al momento decisivo, scrive che:

«Nell'iniziativa e nel personale intervento del Duce ha avuto una espressione indimenticabile la Sua amicizia per la Germania. L'incontro di Monaco — continua il giornale — ha costituito un altro ferreo frangimento dell'Asse Roma-Berlino. Esso peraltro non avrebbe potuto assumere l'importanza grandiosa che ha assunto come strumento della pace europea, se anche il Primo Ministro britannico Chamberlain e il Presidente francese signor Daladier non vi si fossero prestati con tanto spirito di responsabilità e di consapevolezza; accanto ad essi hanno anche collaborato attivamente all'opera il Conte Ciano e il Ministro Von Ribbentrop, i cui nomi anche rimarranno scritti nel libro della storia europea».

Il «Berliner Tageblatt» sottolinea il «grandioso consolidamento dell'amicizia tra Roma e Berlino. Non vi può essere migliore auspicio, continua il giornale, per l'avvenire di Europa che questa amicizia senza precedenti nella storia fra due uomini e due popoli».

In un primo commento la «Zwolf Uhr Blatt» mette in risalto il prezioso contributo dato dall'Italia fascista «il nostro plauso riconoscente, scrive il giornale va in modo speciale al grande amico del Reich, Benito Mussolini, che in queste drammatiche giornate è al fianco nostro come un amico a tutta prova; egli ha riconfermato ancora una volta con i fatti quello che aveva detto nell'ottobre scorso, nell'indimenticabile adunata al Campo di Maggio che cioè l'Italia Fascista quando ha un amico marcia con lui fino in fondo».

Commentando l'intesa di Monaco il «Mittag» dichiara che solo il rapporto di stretta, fiduciosa amicizia esistente fra il Duce ed il Fuehrer ha offerto la possibilità di avviare la crisi verso una soluzione pacifica.

«Mal come oggi, scrive il giornale, l'asse Berlino-Roma ha riconfermato la sua eccezionale efficienza e la sua importanza come strumento di pace».

«A Monaco ha trionfato quello spirito di giustizia di cui gli italiani, e Mussolini in particolare, sono gli ardentissimi pionieri. Questo spirito ha trovato finalmente rispondenza nei dirigenti responsabili delle due Potenze occidentali. E' ancora prematuro parlare di un nuovo convegno a quattro per sistemare definitivamente i problemi europei tuttora sul tappeto, ma certo che la premessa fondamentale circa la reciproca fiducia è da ieri una realtà ben diversa».

La stampa del Reich ha ampiamente rilevato la cordialità dei contatti fra Mussolini e Chamberlain a Monaco, e si augura vasti sviluppi europei dalla storica giornata di Monaco.

«Il successo è già qui — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — e i quattro uomini che oggi si sono separati rimangono però ancora uniti insieme dallo stesso successo. Un insuccesso avrebbe stabilito che l'Europa non sarebbe più capace di accordi e di soluzioni, il che sarebbe equivale alla abdicazione dell'Europa».

Il giornale vede poi, come il resto della stampa, un segno dell'intesa e della ferma decisione delle quattro Potenze di continuare a collaborare, nel fatto dell'appuntamento datosi a tre mesi per il caso che Ungheria e Polonia non riuscissero a risolvere da loro le loro divergenze con la Cecoslovacchia.

L'appuntamento — così dice ancora il giornale ora ora citato — crea un altro precedente e dimostra quanto decise siano le quattro Potenze a fare della loro politica collaborativa uno strumento della pace d'Europa.

Le popolazioni sudetiche attendono con gioia febbrile l'ingresso trionfale delle truppe tedesche. Nelle province di Halsbach, Schienknecht e Rumburg, sgombrate dai ceki fin da ieri, città e villaggi si sono ammantati di bandiere dalla Croce uncinata: scene di commozione si sono svolte stamane nelle strade ove

grandi strisce inneggiano al Fuehrer. Ovunque regna un entusiasmo indescrivibile. Ai soldati liberatori si preparano grandiosi accoglimenti.

Domani la vittoriosa bandiera del Partito sventolerà su tutta la Germania, ed i tedeschi tutti festeggeranno con cuore riconoscente e con l'orgoglioso pensiero rivolto al Fuehrer la riunione con i fratelli dei Sudeti. Già da stamane tutte le città del Reich sono imbandierate, per celebrare la storica data della fatidica annessione.

Parole di saluto rivolgono i fogli berlinesi a Chamberlain ed a Daladier, cui riconoscono lo spirito realistico ed il sincero desiderio di pace.

Le corrispondenze di Monaco sottolineano in modo particolare l'eccellente impressione suscitata dal Primo Ministro francese, che viene notato, ha dimostrato di avere una visione ben più chiara del suo collega britannico per ciò che riguarda il brutale regno del terrorismo ceco. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive la seguente frase pronunciata da Goering: «Daladier, ecco un uomo col quale si può fare della politica».

In questa direzione è degno di speciale rilievo quanto scrive un organo noto per il suo atteggiamento equilibrato, la «Frankfurter Zeitung». In un ampio articolo di fondo del suo redattore politico berlinese, l'autorevole organo fa appello direttamente alla Francia per auspicare un'opera di ricostruzione europea, assumendo un tono elevato e insolitamente patetico. La riunione di Monaco rappresenta un grandioso sforzo per sottrarre l'Europa ad un urto fra correnti opposte, avviandola invece verso nuove possibilità.

«In quest'ora — continua la «Frankfurter Zeitung» — che ci vieta di lasciare libero corso alla fantasia e in cui non si osa alcuna previsione, i nostri pensieri si rivolgono anzitutto al Paese che da secoli più di ogni altro significa un elemento del nostro stesso destino, la Francia. La Germania si è rivolta ultimamente soltanto a Praga, ma la parte che la Francia ha avuto nel determinare il passato e il presente è imponente. La situazione odierna è infatti sorta dal sistema di alleanza di questa. Senza l'intervento della Francia non si avrà mai un intervento britannico, checché facciano Churchill e Eden.

«Guardiamo non al passato coi suoi morti, come Poincaré e Clemenceau, ma parliamo ai vivi e a coloro che vivranno. Una questione di metodo e una scadenza debbono forse formare una barriera fra centinaia di milioni di Europei e il loro avvenire? Non ci rispondete che basta cambiare metodi e scadenze perché rimanga salva la pace. Metodo e scadenza furono non già un elemento estrinseco di sorpresa bensì necessaria costruzione, senza la quale non si sarebbero portate ad alcun pratico risultato queste trattative. Certo per voi Francesi non fu piccola risoluzione quella di consentire alla cessione del territorio dei Sudeti giacché vi eravate abituati alla erronea idea che la Cecoslovacchia fosse una carta nel giuoco della vostra diplomazia, considerando la Cecoslovacchia un aerodromo e campo trincerato piantato nel fianco della Germania. Ora è questo l'unico ostacolo alla nostra amicizia. La Germania dal canto suo, come Hitler rammentò nel suo ultimo discorso, ha fatto sacrifici definitivi. Che cosa può più dividerci dopo che il corso della storia ha portato a questo risultato: che «o senza l'occupazione violenta dei Sudeti, la Cecoslovacchia non potrà mai più svolgere il compito attribuitole dai vostri uomini politici, compito che Benes per sua sventura cercò di attuare?».

La conclusione del vibrante appello che la «Frankfurter Zeitung» rivolge alla Francia è formulata in questi termini commossi e veramente insoliti. «Interrogate voi stessi la vostra ragione, il vostro cuore! Noi l'abbiamo fatto e la risposta è stata: vogliamo la pace e l'amicizia anche con la Francia, ma ciò non può impedirci di dare la libertà a tre milioni e mezzo di Tedeschi che vogliono unirsi a noi, anche a costo di far perdere ai Cechi alcune fortezze e aeroporti che taluni, anche Francesi e Russi, trovavano preziosissimi per combattere il Reich. Quando la Germania era debole essa cercò la vostra amicizia, ma senza poterla trovare. Oggi che è forte torniamo a cercarla. Non possiamo sollecitarla in eterno. Saremmo dolenti se la vostra risposta fosse la medesima che fu sempre fi-

nora. Volete che sia così? Noi ci rifiutiamo di crederlo».

Domani Hitler a Berlino mentre le truppe entreranno nella regione dei Sudeti.

BERLINO, 30 settembre. — Per domattina è annunciato il ritorno del Fuehrer a Berlino, e si preparano accoglimenti che è facile immaginare.

È stato anche pubblicato questo manifesto firmato dal Ministro per la Propaganda, Goebbels:

«Dopo le decisive e storiche conversazioni delle quattro Potenze in Monaco, il Fuehrer ripone piede nella capitale domani mattina. La capitale del Reich, riconoscente, lo riceverà con un profondo moto del cuore, che è in tutti noi in questa ora storica. Popolo tedesco, in strada! Bisogna formare alla al passaggio del Fuehrer, dobbiamo ringraziarlo. Imbandierate le case, infiorate le vie. Viva il Fuehrer del popolo tedesco e la grande Germania nazionalsocialista!».

Il Generale Von Brauchitsch ha emanato alla vigilia dell'occupazione un o. d. g. che dice:

«Cominciando dal 1. ottobre l'esercito tedesco entrerà nei territori sudetici della Cecoslovacchia, liberati dal nostro Fuehrer. L'esercito germanico entra nelle zone liberate con l'orgogliosa gioia di essere l'annunciatore della disciplina e dell'ordine germanico e di potere d'ora innanzi come strumento del suo Comandante supremo, fornire ai connazionali tedeschi della Cecoslovacchia la forte protezione delle armi germaniche. Heil al Fuehrer. Firmato: generale Von Brauchitsch».

Henlein ha diretto al Fuehrer il seguente messaggio: «Le parole sono impotenti ad esprimere ciò che noi tutti sentiamo per il Fuehrer».

Gratitudine della Polonia e dell'Ungheria

VARSAVIA 30 settembre. — Tutta la stampa polacca mette in risalto al centro dello storico avvenimento politico di Monaco, la figura dominante di Mussolini. La personalità del Duce viene esaltata per il suo eccezionale senso realistico che ha permesso la realizzazione della Conferenza a quattro.

Benché alla Conferenza non sia stata invitata la Polonia ciò che, per misura preventiva, ha fatto dichiarare negli ambienti ufficiali la riserva del Governo polacco sui riguardi dei risultati del convegno di Monaco — tutti attendevano con grande speranza di conoscere i risultati dell'accordo raggiunto quando è giunta notizia dell'accordo, con la clausola riguardante la Polonia e l'Ungheria, ha suscitato grande entusiasmo, ed un movimento di plauso e di gratitudine ad Hitler, ed a Mussolini che ha proposto e fatto approvare tale clausola.

Il periodo di tempo di tre mesi previsto a Monaco viene considerato a Varsavia come inaccettabile poiché il Governo del signor Benes non dà quelle garanzie che può dare un qualsiasi altro Governo in Europa.

Un comunicato ufficiale trasmesso alla radio di Varsavia alle 16.30, dice:

«Quattro Potenze riunite a Monaco hanno sistematizzato il problema delle rivendicazioni territoriali della Germania. Alcune fra le Potenze hanno cercato pretesti per sottrarsi agli impegni precedentemente assunti. Ciò non ci riguarda. Nello stesso tempo si è trattato a Monaco degli affari polacchi. La Germania e l'Italia hanno dichiarato che non accordano le loro garanzie al futuro Stato cecoslovacco senza la Polonia e l'Ungheria. Il Governo polacco non desiderava che altro si assumesse l'incarico di regolare la questione polacca; ma il Governo polacco apprezza la grande lealtà di cui hanno dato prova l'Italia e la Germania nei riguardi degli interessi polacchi. Il Governo polacco ha fatto conoscere chiaramente a Praga le sue esigenze; ma non ha ricevuto che promesse menzognere.

«Conformemente alla tradizione della sua politica, il Governo polacco assicurerà con i suoi propri mezzi il rispetto della dignità dello Stato. E' da sperare che

Il Governo ceco rinunzierà alla sua tattica tergiversatrice e menzognera. Ciò sarà nell'interesse tanto delle relazioni fra Varsavia e Praga quanto della situazione generale europea. In rapporto alla situazione attuale il Governo polacco prenderà oggi stesso decisioni gravi e definitive».

BUDAPEST, 30 settembre. — Già ieri la notizia della chiamata a Monaco del Conte Ceski per informazioni sulle rivendicazioni magiare in Cecoslovacchia al convegno delle quattro Potenze, aveva fatto esultare tutta l'Ungheria; e la stampa unanime aveva inneggiato al Duce il cui intervento salvava la pace e nel tempo stesso offriva garanzia di giustizia per l'Ungheria.

Il Magyar Orszag, per esempio, scrive fra l'altro: «Questo grande Capo è il primo che ha proclamato al mondo l'assoluta necessità di una soluzione integrale del problema cecoslovacco. L'Europa non può fare a meno del suo eccelsso Genio Romano nella nuova opera di ricostruzione. L'Ungheria che ha sempre salutato nel Duce il suo potente amico sa che le sue aspirazioni saranno validamente sostenute».

Dopo la notizia del pieno successo del Convegno di Monaco tutta la stampa ungherese, senza distinzione di parte, mette in rilievo che è stato il Duce che ha reso possibili il mantenimento della pace e la soluzione del problema cecoslovacco secondo i dettami della giustizia. Mussolini è il vittorioso della pace, la soluzione sanzionata a Monaco, — mettono in evidenza tutti i circoli governativi, — ha tutta l'impronta realistica dello stile fascista.

Il giornale del conte Bethlen pubblica una dichiarazione da fonte ufficiale che sottolinea la soddisfazione ungherese per i risultati ottenuti e la gratitudine per il Duce.

«La dichiarazione suppletiva — scrive il giornale — pubblicata dopo l'accordo e che riguarda la soluzione del problema della minoranza ungherese è un risultato molto importante. Il rigido atteggiamento mantenuto fin qui dalla Cecoslovacchia ha impedito finora di portare a compimento questa importantissima questione».

«Finalmente si è riusciti a far riconoscere dalle quattro grandi Potenze europee il fatto che il problema cecoslovacco esiste e che deve essere risolto. Con questo riconoscimento il problema degli Ungheresi staccati dalla madrepatria finalmente è posto all'ordine del giorno dell'Europa ed è anche stabilita una sua soluzione. Anzi, con l'atteggiamento italiano e germanico, che si riferisce alla garanzia del territorio della nuova Cecoslovacchia, Praga è tenuta a sciogliere la questione delle nazionalità ungheresi sulla base del diritto di autodeterminazione. Tale soluzione, per la quale ora è fissato il termine di tre mesi, non può che essere la riunione all'Ungheria dei territori abitati da Ungheresi».

«Il risultato delle conversazioni di Monaco costituisce un grande successo della politica estera magiara. Dobbiamo riconoscerla, nel constatare tale risultato, al Duce dell'Italia, il quale per primo si è schierato al fianco delle giuste aspirazioni ungheresi, ed ora, insieme alla Germania, ha dichiarato che non garantirà le frontiere della nuova Cecoslovacchia finché il problema delle minoranze ungheresi e polacche non sarà risolto in modo tranquillizzante secondo le esigenze della giustizia».

AL SALVATORE DELLA PACE INNEGGIA TUTTA EUROPA.

Dall'Olanda

L'AJA, 30 settembre. — Il Governo ha sospeso le misure militari straordinarie che veniva adottando.

La stampa esalta i risultati del convegno di Monaco ed i maggiori artefici dell'accordo; Mussolini è particolarmente segnalato.

L'*Handelsblad*, nel suo editoriale definisce Mussolini il salvatore della pace europea e rileva che la genialità delle concezioni politiche del grande Uomo di stato italiano, trova ora un fulmineo riconoscimento universale.

Dalla Spagna Nazionale

BURGOS, 30 settembre. — Tutti i giornali mettono in grande rilievo il decisivo intervento del Duce nella questione cecoslovacca.

Il Diario Vasco di San Sebastiano esalta in un titolo su cinque colonne la grande opera pacificatrice di Benito Mussolini, che, col suo sforzo personale, ottiene ciò che appariva impossibile. Il giornale pubblica anche un ritratto del Duce con la didascalia: «Mussolini, genio della nuova era, creatore del nuovo Impero di Roma, amico della prima ora della Spagna, benefattore dell'umanità». Nel testo del commento il giornale scrive che Mussolini ha scritto ieri una delle pagine più gloriose della sua vita ed egli avrà un'apoteosi universale. L'umanità intera benedirà il nome del grande italiano, creatore del Fascismo, fondatore dell'Impero, tutore della pace. Il giornale aggiunge che deve rilevarsi che l'apoteosi del Duce non è frutto di un atteggiamento momentaneo di fronte a un determinato momento storico, né un'abilità geniale per risolvere un dato problema. L'apoteosi di Mussolini è il trionfo di una politica lincemirante, ripetutamente preconizzata, ardentemente realizzata.

Dal Belgio

BRUSSELLE, 30 settembre. — Continuano le manifestazioni di entusiasmo e di ammirazione per il decisivo intervento del Duce a Monaco. La stampa dà particolare rilievo all'atteggiamento di Mussolini, osservando come questi abbia svolto la sua preziosa opera di riavvicinamento, comportandosi non solo quale fedele amico della Germania, ma anche quale fedele amico della pace.

I giornali affermano che l'accordo è soprattutto opera personale del Capo dell'Italia Fascista.

L'ufficio stampa indipendente scrive che bisogna riconoscere che il Duce ha dato una prova di altissimo spirito politico e che egli era il solo attualmente in condizione di fare accettare a Hitler un nuovo punto di vista.

La *Nation Belge* riafferma che la pace è salva grazie agli sforzi di Chamberlain e all'opera di mediazione di Mussolini. Il giornale pone poi in rilievo come Mussolini alla riunione di Monaco abbia potuto servirsi del tedesco, dell'inglese, del francese, senza aver bisogno di interpreti durante le discussioni.

Il *Metropole* in una corrispondenza da Londra, esalta entusiasticamente l'opera e l'intervento del Duce, che ha bene meritato dall'Europa, cui ha dato la pace.

L'*Echo de la Bourse* esalta l'intervento del Duce, interprete della saggezza latina del popolo italiano, mentre la stessa stampa antifascista abbonda di riconoscimenti.

Il *Vingtieme Siecle* rileva che è stato il Duce a tagliare il nodo gordiano.

Dalla Jugoslavia

BELGRADO, 30 settembre. — Su ciascuna pagina dei giornali e su ciascuna colonna, nei grandi titoli e nelle righe dei notiziari, un nome domina sovrano: Mussolini, il vittorioso della pace, l'Uomo al quale l'Europa ed il mondo, per la Sua audace ed umana iniziativa, debbono, in questo momento, la propria salvezza.

Il riconoscimento è pieno, unanime, ed è espresso con intensa commozione: e se si pensa un poco al punto in cui la crisi era giunta, se si pensa che la pace è stata tirata su per i capelli, nell'attimo quasi che sfociava nel mare sanguinoso della guerra, si comprende questa commozione che sgorga impetuosa dai cuori.

«Mussolini è stato acclamato dal parlamento inglese; è stato acclamato dal popolo di Parigi, è stato acclamato da tutto il mondo» — così scrivono questi giornali: e poi dicono che questa giornata rappresenta il Suo trionfo, che è anche il trionfo dell'Italia, in questa commozione, in questa esaltazione dell'Uomo che ha salvato la pace dell'Europa, non è difficile

scorgere qui, a Belgrado un certo orgoglio che deriva dalla amicizia della Jugoslavia per l'Italia. Questa amicizia non solo ha resistito al momento della tempesta, che stava per scatenarsi sull'Europa, non solo non ha mostrato la minima incrinatura, ma si è invece rinsaldata.

Dalla Grecia

ATENE, 30 settembre. — La notizia del raggiunto accordo a Monaco, ascoltata per radio da moltissimi e diffusa stamane dai giornali, ha confermato la distensione dell'opinione pubblica greca, che già subito dopo l'annuncio dell'incontro a Monaco, ha incominciato seriamente a sperare che il pericolo di una guerra sarebbe scongiurato.

Il nome di Mussolini, quale vero ed incontestabile salvatore di una situazione criticissima, ricorre in questa capitale sulla bocca di tutti. In questi ambienti si rileva che nell'opera del Duce in questi ultimi giorni si concentrava ogni speranza.

L'opinione greca giudica che Mussolini era l'unica persona che, per il suo prestigio personale, per la stima nella quale è tenuto da Hitler, poteva comunque influire sulle sorti della Conferenza di Monaco.

Si può affermare che, grazie all'azione del Duce, l'Italia è oggi più che mai ai primi posti nella sua azione generale.

Dalla Romania

BUCAREST, 30 settembre. — Non un solo giornale trascura, stamane, di essere specchio del grande senso di sollievo prodotti nell'opinione pubblica romana all'annuncio della pace, non uno solo dimentica di tributare omaggio al Duce della nuova Italia, che dalla parte della pace ha saputo, con il suo intervento, far propendere la bilancia.

Sotto il titolo «La mediazione di Mussolini», scrive stamane il *Curentul*, rispecchiando precisamente lo stato d'animo dell'opinione pubblica romana: «Il Duce si è certamente comportato come un amico fedele della Germania, ma anche come un amico della pace. L'argomento essenziale del Duce è stato che la questione sudetica non giustifica in alcun caso lo scatenamento della guerra; d'altronde si tratta solamente di porre il punto fermo ad un problema già risolto in principio con l'accettazione del piano di Londra da parte del Governo di Praga. Mussolini ha dimostrato pure ai suoi interlocutori francesi ed inglesi quale fosse lo stato d'animo del popolo tedesco e l'atmosfera sovraccarica dell'Europa la quale pretendeva uno scioglimento rapido della consegna al Reich dei territori e delle popolazioni germaniche. Il metodo mussoliniano — conclude il *Curentul* — ha dato risultati soddisfacenti e non mancherà di dimostrare la sua efficacia per quanto concerne altri importanti problemi europei».

L'*Universul*, dopo di aver constatato che l'accordo di Monaco ha salvato la pace, sottolinea il fatto che, mentre Chamberlain, Daladier ed Hitler parlavano ciascuno nella propria lingua, Mussolini interveniva direttamente ed alternativamente nelle discussioni durante i negoziati esprimendosi indifferentemente in tre lingue: la francese, la tedesca e l'inglese.

«La pace del mondo — scrive il *Timpu* — è stata salvata all'ultima ora, poco prima che la catastrofe minacciosa si scatenasse. Sia questo il prezzo di una nuova era di collaborazione sincera e vitale in Europa. La emozione è stata formidabile in tutti i paesi del mondo nello udire l'annuncio».

Il quotidiano ufficioso del mattino *Romania* dedica a Mussolini, di cui pubblica una grande fotografia, un articolo di elogio portante come titolo: «La mediazione dell'Italia» e come sottotitolo: «Il Duce, soldato della Pace».

Scriva per l'altro la *Romania*: «L'atto di mediazione del Duce resterà come una data epocale della storia politica dell'Europa».

«In tutto il corso della crisi di queste ultime settimane, Mussolini ha saputo conservare una calma

impressionante con una lucidità che merita di essere rilevata; ha visto l'impossibilità per le grandi potenze di scatenare una conflazione sanguinosa».

«A Roma ha dominato la calma la più assoluta nel momento in cui nella maggioranza delle capitali europee vi era la febbre e la tensione. Fiducioso nel destino della Patria, il Duce è intervenuto con la sua mediazione presso Hitler nel momento in cui il dado della guerra poteva venire lanciato e cadere con tutte le sue conseguenze le più funeste».

Dalla Svizzera

BERNA, 30 settembre. — I giornali, usciti in edizioni straordinarie, esaltano l'avvenimento e chiamano Mussolini il salvatore della pace.

Il Consiglio Federale ha subito tenuto una breve riunione, in cui, preso atto con profondo giubilo della distensione internazionale, ha deciso di abbandonare le misure di ordine militare previste per stamane. In pari tempo ha pregato i Presidenti dei due rami del Parlamento, i quali erano convocati appunto per deliberare sulla nomina del capo supremo dell'esercito e per approvare i provvedimenti del Governo, di chiudere le sessioni. Ciò sarà fatto oggi.

Le ire dei megafoni del Comintern ne rivelano la formidabile sconfitta.

PARIGI, 30 settembre. — I guerrafolli sono inconsolabili e c'era da aspettarselo. Abbacchiati i comunisti e l'*Humanité*, che, senza rendersi conto dell'ironia della faccenda, pubblica in prima pagina un appello «per l'integrità della Cecoslovacchia», dei quattro partiti comunisti di Francia, Inghilterra, Germania e Cecoslovacchia; ma nell'articolo di fondo il già roccioso deputato Péri non trova altro da fare che spulciare i risultati di Monaco per dimostrare che la Francia e la Gran Bretagna, unite, hanno saputo mettere l'alto là alle inaudite pretese di Hitler, ma sopra due particolari di nessuna importanza.

I comunisti sono intontiti dalla grande sconfitta subita quando già credevano di poter cantare vittoria e vedevano ormai la Francia pronta alla dichiarazione di guerra. Poiché non vi ha dubbio che l'Internazionale comunista ha soffiato nel fuoco quanto ha potuto; e nulla era più grottesco del vedere comunisti e internazionalisti minaccianti nelle loro canzoni che «se chiamati sotto le armi le prime pallottole erano per i generali», eccitarsi per ardore guerriero, fare della retorica sui bravi soldati francesi ansiosi di battersi e atteggiarsi a paladini inflessibili dell'onore della dignità degli interessi militari e diplomatici della Francia e degli interessi economici degli industriali cechi, nonché gemere sulle perdute fortezze, e così via. Commissioni di comunisti facevano fra i soldati richiamati una viva propaganda pagando da bere alle stazioni perché partissero più allegri e assicurando che appena giunti sulla linea Maginot (contro la quale i deputati comunisti avevano votato alla Camera e contro i crediti relativi) i proletari tedeschi avrebbero gettato le armi e insieme coi fratelli francesi avrebbero marciato contro Hitler.

Ma alla disfatta in campo, s'è aggiunta l'altra diplomatica: la esclusione di Mosca dalle trattative di assetto dell'Europa.

Del resto, era apparso più che mai evidente nei giorni scorsi che la campagna di false notizie provenienti dalle officine moscovite aveva raggiunto in Francia, in Inghilterra, in Cecoslovacchia e Stati Uniti d'America un'ampiezza e un'intensità inaudite.

Poiché, come scriveva ieri il *Journal des Débats*, «La tesi marxista è nota. Per i bolscevichi la rivoluzione comunista universale deve fatalmente uscire da una guerra universale. Questa concezione è stata esposta da Stalin e Litvinoff parecchie volte».

Però il gruppo dei comunisti, dei guerrafolli, dei catastrofisti non disarma. Ma non solo l'*Humanité* moscovita leva alte grida contro «il pericolo» di assunzione del «Patto a quattro», e contro i «tradimenti» di Daladier e Bonnet che hanno sacrificato Benes e fratelli e Compagni.

Anche i giornali della destra incendiaria protestano: L'Époque del deputato De Kerillis è pieno di amarezza, e rimpiange le belle fortezze cécche perdute. (Si imparerà poi che parecchie di queste fortezze restano in territorio ceco). L'Ordre è furioso per la stessa ragione, non sopporta l'idea che quattro uomini riuniti a Monaco parlino di rivedere la carta d'Europa. In queste geremiadi, in questi rancori sta ancora il pericolo per la pace; e ancora lavora l'officina delle false notizie, lavora più che mai.

Nella U. R. S. S. comiziano

VARSAVIA, 30 settembre. — Si ha da Mosca che la conferenza di Monaco è stata come un fulmine a ciel sereno. La stampa sovietica attacca il piano Chamberlain-Daladier. Attacchi alla Francia e all'Inghilterra sono stati pronunciati pure durante le riunioni nelle fabbriche dove viceversa si è inneggiato alla Cecoslovacchia e a Benes. Come aiuto è qualche cosa.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XVI (2)

FUORI RUBRICA

Il Consiglio dei Ministri fa la definizione legale dell'ebreo e prende provvedimenti relativi

Le promozioni dei funzionari subordinate allo stato di famiglia - Limitazione del numero delle donne negli uffici.

ROMA, 1 settembre. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Sulla proposta del Duce, Primo Ministro, Segretario di Stato:

Lo stato civile dei funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Il provvedimento reca norme per la valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni del personale delle pubbliche amministrazioni. Il Governo fascista, col provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, disciplina le promozioni del personale dipendente dallo Stato e da tutti gli enti pubblici in relazione allo stato di famiglia di ogni funzionario. Col provvedimento in parola si stabilisce, infatti, che lo stato di coniugato costituisce requisito indispensabile per le promozioni del personale statale del grado 8° e superiori del gruppo A; 9° e superiori di gruppo B; 11° e superiori di gruppo C; di commesso e superiori del personale subalterno, nonché ai gradi equivalenti negli impieghi presso tutti gli Enti pubblici. Col criterio limitativo del «grado» concorre anche quello dell'«età», in maniera che qualunque sia il grado ricoperto, non possono essere promossi ai gradi superiori i celibi che abbiano superato il 30° anno di età, se appartenenti al personale di concetto, il 26°, se appartenenti al rimanente personale. Speciali norme sono previste per le amministrazioni aventi ordinamento autonomo e disposizioni transitorie regolano le promozioni da conferirsi al personale attualmente celibe.

Impiego del personale femminile nelle pubbliche e private amministrazioni.

Il provvedimento è connesso al precedente, per le sue finalità demografiche e concerne l'impiego del personale femminile nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private. Col provvedimento anzidetto, mentre nulla s'innova alla capacità giuridica delle don-

ne a ricoprire quegli impieghi dai quali non sia esclusa da speciali norme o da incompatibilità fisica o morale, si limita il numero delle donne che possono essere ammesse agli impieghi pubblici e privati, nella percentuale del dieci per cento del numero complessivo dei posti. Tale limitazione non si applica agli impieghi riservati alle donne dalle disposizioni vigenti ed a quelli che saranno successivamente stabiliti con regio decreto in quanto particolarmente adatti alle donne. Una disposizione transitoria regola l'applicazione delle nuove norme al personale femminile attualmente in servizio.

Uniforme di servizio per il personale dello Stato.

Il provvedimento riguarda la istituzione di una uniforme di servizio per il personale maschile dei ruoli civili dello Stato, ed è diretto a mantenere alto il prestigio dei dipendenti civili dello Stato, conferendo la divisa un più spiccato senso del decoro, della disciplina e della responsabilità connessi all'impiego ricoperto.

Soppressione dell'Ente della mutualità scolastica.

Allo scopo di coordinare sotto un unico organismo la assistenza alle nuove generazioni del Littorio, viene soppresso l'Ente della mutualità scolastica e le relative attribuzioni di natura igienico-sanitaria-assistenziale, sono trasferite al Partito Nazionale Fascista G.I.L. Conseguentemente viene abolita la quota annua di lire 10 di iscrizione dei giovani alla mutualità, nonché ogni altra forma di contributo per le cennate finalità. Il provvedimento, oltre ad assicurare unità d'indirizzo nell'assistenza dei giovani, consentirà altresì una più razionale utilizzazione dei mezzi, evitando anche duplicazione di contributi, ed assicurerà ai giovani una tutela più pronta e più efficace, dato che la G.I.L. dispone di organismi aventi un'attrezzatura completa ed in piena, continua efficienza.

Provvidenze a favore degli ex militari del cessato Impero austro-ungarico e dei loro congiunti pertinenti ai territori annessi al Regno e pensionati di guerra.

Il provvedimento elimina le preesistenti disparità di trattamento economico nel campo delle pensioni di guerra, applicando ai suddetti ex militari le disposizioni delle leggi sulle pensioni di guerra.

Uno schema di decreto-legge inteso a rendere più

sollecita l'approvazione delle norme per l'accettazione ed il collaudo di materiali apparecchi, strumenti, macchinari ecc., da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, al fine di consentire che dette norme, che debbono seguire da presso il rapido evolversi della tecnica, possano essere aggiornate con procedura spedita.

Attività della fondazione del Vittoriale degli Italiani.

Schema di decreto-elegge col quale vengono conferiti alla fondazione Vittoriale degli Italiani, da parte dello Stato, due beni immobili siti in Gardone Riviera e si provvede alla riunione in detta fondazione delle Società «Opera Omnia» e il sodalizio «L'Oleandro», che curano la pubblicazione delle opere di Gabriele d'Annunzio.

Istituzione di una Commissione consultiva permanente per il diritto di guerra.

La Commissione temporanea per la revisione delle norme sulla condotta della guerra, già istituita con regio decreto 5 settembre 1935-XIII, n. 1651 ha ormai esaurito la prima parte dei suoi compiti col predisporre i testi della legge di guerra e di neutralità, in corso di pubblicazione, ed entro l'anno porterà a termine gli altri suoi lavori. Peraltro, è sorta l'opportunità di redigere altri provvedimenti, di seguire inoltre il movimento dottrinale e legislativo internazionale e nazionale per l'aggiornamento delle norme già emanate e di curare infine la raccolta di tutti gli elementi in materia per il rapido e completo esame delle varie circostanze. All'uopo si è reso quindi necessario addivinare alla costituzione del cenno nuovo organo permanente — posto alle dirette dipendenze del Duce — che eredita dall'anzidetta Commissione temporanea il cospicuo materiale già raccolto e soprattutto la vasta esperienza acquistata durante lo svolgimento della propria attività.

Norme di procedura per i giudici davanti al Tribunale delle prede.

A seguito della delega contenuta nella legge di guerra in corso di pubblicazione sono approvate, con provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri, le norme di procedura relative ai giudici da svolgersi dinanzi al Tribunale delle prede. Dette norme vengono uniformate a quelli orientamenti già in modo sicuro affermati nelle leggi processuali vigenti, tenute anche presenti le disposizioni che furono applicate per i giudici davanti ai Tribunali misti creati in forza dei trattati di pace. In tal modo, viene raggiunto lo scopo di istituire, per le controversie che sorgono in tempo di guerra un procedimento snello e privo di inutili formalismi mediante il quale si potrà rendere giustizia agli stranieri interessati e tutelare nel tempo stesso efficacemente gli interessi nazionali.

DEFINIZIONE DELL'EBREO

Su proposta del Duce Ministro dell'Interno.

Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri.

Si provvede a regolare, come segue la posizione degli stranieri di razza ebraica stabiliti in Italia, in Libia, e nei possedimenti dell'Egeo dopo la grande guerra e cioè dal 1° gennaio 1919 ivi compresi anche quelli, e sono in numero esiguo, che avevano nel frattempo acquistato la cittadinanza italiana:

Art. 1. — Dalla data di pubblicazione del presente decreto-legge è vietato agli stranieri ebrei di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia o nei possedimenti dell'Egeo;

Art. 2. Agli effetti del presente decreto-legge è considerato ebreo colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica;

Art. 3. — Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte a stranieri ebrei posteriormente al primo gennaio 1919 si intendono ad ogni effetto revocate;

Art. 4. — Gli stranieri di razza ebraica che alla data di pubblicazione del presente decreto-legge si trovino nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo e che vi abbiano iniziato il loro soggiorno posteriormente al 1° gennaio 1919 debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei possedimenti dell'Egeo entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto. Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno espulsi dal Regno a

norma dell'art. 150 del T. U. delle leggi di P. S., previa l'applicazione delle pene stabilite dalla legge.

Per la demografia e la razza

Un schema di decreto con cui si istituisce presso il Ministero dell'Interno il Consiglio superiore per la demografia e per la razza con il compito di dare pareri sulle questioni di carattere generale che interessano tali materie.

Uno schema di decreto recante nuove disposizioni sull'ordinamento dell'opera nazionale della maternità e dell'infanzia. Il provvedimento è inteso a rafforzare i poteri di vigilanza del Ministero dell'Interno sull'O. N. M. I. e sulle altre istituzioni che svolgono attività nel campo della maternità e dell'infanzia e ad accentuare il carattere tecnico sanitario degli organi centrali e periferici dell'O. N. M. I.

Uno schema di decreto che reca aggiunte alla legge 22 gennaio 1934-XII, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose di militari richiamati o trattenuti alle armi, riconoscendo anche alla moglie ed ai figli bisognosi dei militari di leva coniugati e con prole il diritto a conseguire il soccorso giornaliero, nella misura di lire 5.50 per la moglie ed un figlio e di L. 1.50 per ogni figlio oltre il primo.

Uno schema di D. L. con cui si proroga, per altri 5 anni, l'applicazione delle disposizioni che consentono la concessione di contributi governativi per l'integrazione dei bilanci dei Comuni e delle Provincie, danneggiati dal terremoto calabro-siculo del 1908.

Su proposta del Ministro per gli Esteri: Vari accordi di carattere commerciale stipulati tra l'Italia, la Columbia, il Manchukuo, la Norvegia, la Romania, la Turchia; la convenzione sull'assistenza amministrativa e giudiziaria in materia tributaria firmata in Roma tra l'Italia e la Germania il 9 giugno 1938 XVI e gli accordi risultanti dalla conferenza del Cairo dell'aprile 1938-XVI sulle telecomunicazioni.

Il Governo dello Scioa

Su proposta del Duce, Ministro per l'A. O. I.:

Uno schema di decreto col quale viene istituito il Governo dello Scioa. Si è ritenuto opportuno riunire sotto un'unica amministrazione il territorio del Governatorato di Addis Abeba e quelli delle limitrofe regioni dei Governi dell'Amara e del Galla Sidamo che per l'attrezzatura civile in corso di sviluppo è necessario siano a più immediato contatto con organi centrali di Governo. Governatore dello Scioa è il Vice-governatore generale dell'A. O. I. A capo dell'amministrazione di Addis Abeba viene nominato un Podestà.

Uno schema di decreto col quale vengono estese all'A. O. I. le norme vigenti nel Regno in materia di previdenza sociale.

Uno schema di decreto che estende alla Libia le norme vigenti per l'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Uno schema di decreto col quale vengono estese alla Libia e all'A. O. I. le norme vigenti nel Regno sulla corrispondenza del salario normale ai lavoratori nelle ricorrenze del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e della Vittoria.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di decreto legge relativo alle spese di mantenimento dei condannati negli stabilimenti di pena. Allo scopo di evitare incertezze determinatesi nella procedura di riscossione di dette spese, viene chiarito che le spese rientrano fra quelle di giustizia, per modo che le norme applicabili per il recupero di queste ultime vanno anche osservate per il recupero delle spese di mantenimento dei condannati negli stabilimenti di pena.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di decreto legge che provvede alla riforma in senso corporativo della Commissione censuaria centrale con l'inclusione dei rappresentanti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura e dei professionisti ed artisti ed apporta altre modifiche alla costituzione ed al funzio-

namento della Commissione stessa, al fine di rendere più efficiente e rapido il funzionamento;

Uno schema di decreto col quale si abrogano le disposizioni contenute nella legge doganale relative ad alcune imposte di fabbricazione in materia di commutabilità delle ammende e multe non pagate. Inoltre si stabilisce una ammenda per i casi di inesatta dichiarazione del valore delle merci alla importazione ai fini dell'applicazione del diritto di licenza;

Uno schema di decreto inteso a stabilire nuove concessioni in materia di temporanea importazione; il ripristino di concessioni di temporanea importazione scadute; nonché la estensione ad altri materiali di talune concessioni di temporanea importazione attualmente in vigore;

Uno schema di decreto concernente la proroga al 31 dicembre 1943-XXI del termine di validità delle agevolazioni doganali per macchinari e materiali metallici destinati alle ricerche petrolifere;

Uno schema di decreto col quale si provvede ad esentare dalla imposta dei celibi i grandi invalidi del lavoro a decorrere dal primo gennaio 1939-XVII.

Uno schema di decreto col quale, allo scopo di agevolare il credito agrario nelle province venete, viene concesso all'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezia di ammortizzare in 40 anni al tasso dell'uno per cento, le anticipazioni date dallo Stato alla sua sezione di credito agrario.

Uno schema di decreto legge concernente il finanziamento della produzione del seme bachi per il consumo del 1939-XVII.

Uno schema di decreto inteso a migliorare l'aumento integratore a favore degli orfani degli invalidi di guerra provvisti di pensione o di assegno di prima categoria.

Uno schema di decreto concernente norme di procedura per la risoluzione dei ricorsi in terzo grado in materia di tributi locali previste dall'art. 4 del R.D.L. 26 dicembre 1936-XVI, istitutivo del 3° grado di giurisdizione presso la Commissione centrale per le imposte dirette;

Uno schema di decreto con il quale viene disciplinato il recupero dei crediti derivanti da responsabilità di impiegati, funzionari ed agenti dello Stato e regolata la materia della prescrizione biennale di stipendi, pensioni ed altri emolumenti;

Uno schema di decreto recante norme modificative ed aggiuntive alle vigenti disposizioni sulla pignorabilità, la sequestrabilità e la cessione degli stipendi e salari dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di decreto col quale si determinano le modalità per il pagamento, alle famiglie dei militari o assimilati dichiarati dispersi in operazioni di guerra o di grande polizia coloniale in A. O. I. dei capitali dipendenti da assicurazioni-vita contratte dai militari o assimilati predetti, su presentazione da parte degli aventi diritto della dichiarazione di irreperibilità dell'assicurato rilasciata dalle competenti autorità militari;

Uno schema di decreto che conferisce al Governo la facoltà di militarizzare, in caso di mobilitazione generale o parziale, gli Enti che per la loro importanza nazionale possono essere utilizzati, parzialmente o nel loro complesso, a vantaggio delle Forze armate dello Stato;

Uno schema di decreto col quale in occasione del ventennale della Vittoria ed in considerazione delle benemeritenze acquisite durante la guerra 1915-1918 si concede a vita al Generale d'Armata in ausiliaria Ferrarini Giuseppe Francesco e ai Generali d'Armata in congedo assoluto Frugoni Pietro, Nicolis di Robilant Mario, Porro Carlo, Zoppi Gaetano e Mambretti Ettore, il trattamento economico attualmente corrispondente ai Generali d'Armata che hanno comandato una Armata in guerra.

Aumento degli organici dei sottufficiali

Due schemi di decreto che approvano le convenzioni stipulate dall'amministrazione militare rispettivamente col Comune di Pesaro e la Provincia di Avellino per la costruzione, a Pesaro, di una caserma scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria e ad

Avellino di una caserma scuola allievi ufficiali di complemento di fanteria;

Uno schema di decreto che approva la convenzione fra lo Stato e la Banca nazionale del lavoro per il finanziamento dell'organizzazione per la difesa contraria delle industrie e di altre attività nazionali;

Uno schema di decreto inteso a conferire l'autonomia amministrativa e contabile agli Enti del R. Esercito dislocati nelle Isole italiane dell'Egeo;

Uno schema di decreto col quale, in relazione al grande sviluppo dei servizi dell'Esercito verificatosi dal 1935-XIII ad oggi, alla costituzione di due Corpi d'Armata metropolitani dislocati in Libia ed al maggiore fabbisogno delle Forze Armate coloniali, si aumentano gli organici dei sottufficiali del R. Esercito e si dettano norme modificatrici di quelle vigenti sullo stato e sull'avanzamento dei sottufficiali stessi allo scopo di migliorarne la carriera;

Uno schema di decreto che esonera gli Enti costruttori di case popolari dall'obbligo della costruzione del ricovero nelle case stesse purché queste siano circondate da un'area non edificatoria doppia di quella costruita e siano edificate almeno ad una distanza non inferiore a mille metri dagli stabilimenti industriali.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi domani 2 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA BONIFICA RAZZIALE DELLA SCUOLA.

La bonifica della scuola

ROMA, 2. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce, ministro per la Marina:

Uno schema di decreto-legge che dà facoltà ai giovani laureati in ingegneria industriale del ramo meccanica ed elettrotecnica di conseguire la nomina ad ufficiali di complemento del Genio navale della Regia Marina.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di decreto-legge inteso a modificare talune norme del Regio decreto-legge 22 febbraio 1937 XV numero 220 sull'ordinamento della Regia Aeronautica.

In seguito alla costituzione delle Squadre aeree e alla creazione dell'Ufficio centrale delle telecomunicazioni e dell'assistenza al volo, vengono aggiornate le vigenti disposizioni sull'ordinamento della Regia Aeronautica.

Uno schema di decreto che porta varianti alla circoscrizione militare territoriale della Regia Aeronautica.

Tale provvedimento stabilisce alcune varianti alla circoscrizione militare territoriale della Regia Aeronautica, in conseguenza della recente creazione di grandi unità aeree.

L'avanzamento degli ufficiali dell'Aeronautica.

Uno schema di decreto-legge che integra le vigenti disposizioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico, al fine di stabilire la misura di detto indennizzo ai generali d'Armata Aerea e gradi corrispondenti dei vari Corpi militari dello Stato.

Uno schema di Regio decreto che approva le norme concernenti il personale dell'Aeronautica della Libia.

Tale provvedimento contempla l'assegnazione del personale militare e civile all'Aeronautica della Libia, l'assegnazione di graduati e militari di truppa per i servizi di Governo; il trattamento economico nonché disposizioni comuni per il personale militare e civile.

Uno schema di decreto-legge inteso ad aggiornare talune norme sullo stato e sull'avanzamento degli uf-

ficiali della Regia Aeronautica, nonché talune disposizioni sulle indennità al personale della Regia Aeronautica.

Vengono previste la nuova composizione della Commissione superiore di avanzamento e una diversa procedura circa il deferimento degli ufficiali della Regia Aeronautica al Consiglio di disciplina, in dipendenza della recente costituzione delle Squadre aeree. Il provvedimento modifica anche le vigenti norme sulle indennità aeronautiche nella parte concernente le indennità per le spese di alloggio.

Uno schema di decreto-legge inteso a rendere autonomo il Registro italiano aeronautico.

Si provvede, cioè, a far funzionare in modo autonomo il controllo tecnico degli aeromobili civili per quanto riguarda la loro costruzione, le riparazioni e le revisioni in rapporto alle buone condizioni della navigabilità. Per conseguenza si stabilisce il distacco di tale servizio dal Registro italiano navale ed aeronautico, dando al nuovo organismo una propria personalità giuridica.

Uno schema di decreto che stabilisce la durata del ciclo di operazioni militari aeronautiche nelle Colonie.

Con tale provvedimento si stabilisce che i fatti d'arme aeronautici, svoltisi nell'Africa Orientale Italiana dal 1. gennaio al 30 giugno 1938-XVI, debbano essere considerati avvenuti in ciclo di operazioni militari importanti nelle Colonie.

Il ministro dell'Educazione nazionale presenta, in attesa che il Gran Consiglio del Fascismo, nella sua prossima convocazione, precisi globalmente la posizione degli Ebrei nella Nazione dal punto di vista fascista, il seguente decreto-legge per la difesa della razza nella scuola fascista:

Art. 1. - All'ufficio di insegnante delle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e delle scuole non governative ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto, né potranno essere ammesse all'assistente universitario, né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2. - Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3. - A datare dal 16 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica, che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente articolo 1, saranno sospesi dal servizio: sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Art. 4. - I membri di razza ebraica delle Accademie, degli istituti e delle associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI.

Art. 5. - In deroga al precedente articolo 2 potranno in via transitoria essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già iscritti ad istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici.

Art. 6. - Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Le Accademie della G. I. L.

Il Consiglio dei Ministri, poi, su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, ha approvato

Uno schema di decreto-legge relativo alla sistemazione delle Accademie della Gioventù Italiana del Littorio.

Con la costituzione alle dirette dipendenze del Partito della Gioventù Italiana del Littorio si è reso necessario provvedere alla sistemazione delle istituzioni scolastiche già dipendenti dalla soppressa Opera Nazionale Balilla. Lo schema di provvedimento sopraindicato è precisamente inteso a sistemare le più importanti fra le istituzioni predette: le due Accademie di Roma e di Orvieto, le quali, per le alte finalità che

si propongono, hanno grado di istituto di istruzione superiore.

L'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio di Roma e l'Accademia femminile della Gioventù Italiana del Littorio di Orvieto, poste alle dirette dipendenze del Segretario del Partito nazionale fascista, ministro Segretario di Stato, comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, il quale eserciterà sopra di esse la vigilanza di concerto col ministro dell'Educazione nazionale, rilasceranno dopo un corso di studi, il cui ordinamento verrà stabilito nello statuto, un diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

Uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione del Consiglio nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti.

Con tale provvedimento viene apportata agli attuali Corpi consultivi nel Ministero dell'Educazione Nazionale una completa e radicale riforma, che mira ad assicurare una composizione unitaria degli organi medesimi, con la creazione di un unico Consiglio Nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti che dovrà essere il massimo organo consultivo per tutto quanto si riferisca comunque ai problemi della cultura in genere e dell'arte. Esso è ripartito in sei sezioni, ciascuna corrispondente alle attività che svolge il Ministero dell'Educazione Nazionale.

Uno schema di decreto-legge relativo al pareggiamento dell'Accademia di musica della G.I.L. al Foro Mussolini in Roma.

In considerazione del progressivo sviluppo dell'Accademia di musica della G.I.L. al Foro Mussolini, si provvede al pareggiamento delle scuole esistenti presso la detta Accademia ai regi Conservatori di musica. Si istituisce inoltre, presso l'Accademia stessa, la scuola di canto corale per dar modo, agli allievi che hanno attitudini speciali, di poter conseguire il titolo di maestro di canto corale della G.I.L. e dell'O.N.D.

Uno schema di decreto-legge concernente la nomina e le attribuzioni dei regi Provveditori agli studi, nonché l'istituzione del Consiglio provinciale di disciplina per gli insegnanti elementari.

In armonia all'ordinamento amministrativo dello Stato si è ritenuto necessario predisporre un provvedimento legislativo di indole generale, a carattere organico e fondamentale, concernente l'opera di direzione, di amministrazione e di vigilanza del Provveditore agli studi nell'ambito della circoscrizione territoriale cui è preposto. L'importanza e la complessità delle funzioni che i Provveditori agli studi sono chiamati ad esercitare, hanno reso necessaria l'istituzione di un Consiglio provinciale dell'educazione, quale organo consultivo per la trattazione di affari urgenti, e di un Consiglio di disciplina per gli insegnanti elementari, così da dare piena garanzia di un perfetto funzionamento dell'Amministrazione scolastica nella provincia.

L'insegnamento della stenografia

Uno schema di decreto-legge sull'ordinamento delle scuole rurali.

Affermato il principio che le scuole rurali sono scuole di Stato, il decreto definisce le scuole stesse nella loro reale essenza (scuole che funzionano nelle località la cui popolazione in maggioranza attende all'agricoltura), e stabilisce le condizioni per le quali anche le scuole che ora non sono qualificate come rurali, ma funzionano in località di campagna, assumeranno gradatamente la qualifica di scuole rurali e come tali saranno ordinate.

Sono dettate norme speciali per lo stato giuridico ed economico dei maestri di dette scuole, assicurando a essi alcuni benefici analoghi a quelli di cui godono i maestri delle scuole di tipo comune. Con l'ordinamento proposto, la scuola rurale sarà messa in condizione di assolvere i suoi compiti, tra cui principale quello di affezionare i figli degli agricoltori alla terra.

Uno schema di decreto-legge che disciplina il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia.

L'introduzione dei sistemi nazionali Cima e Meschini, in aggiunta al sistema Gabelsberger-Noe, nell'insegnamento della stenografia nelle scuole medie, rende

necessaria la modificazione dell'attuale sistema del conferimento dell'abilitazione. Pertanto il provvedimento in oggetto stabilisce che l'abilitazione non può conseguirsi se non per tutti i tre sistemi. Tenendo però conto dello stato di fatto presente, prevede un'abilitazione provvisoria limitata a due sistemi e impegna 1 candidato a fornirsi della terza abilitazione entro un termine stabilito. Concede anche, e solo nella prima applicazione del suddetto provvedimento, una abilitazione per titoli all'insegnamento separato dei sistemi Cima e Meschini.

Uno schema di Regio decreto-legge relativo all'insegnamento della lingua araba nei Regi istituti di insegnamento di istruzione media.

Allo scopo di provvedere efficacemente alle esigenze dell'Impero, si rende indispensabile la formazione di elementi che, col sussidio della conoscenza della lingua araba, abbiano la possibilità di svolgere opera proficua nei territori abitati da genti musulmane.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di decreto-legge col quale viene autorizzata la spesa occorrente per la costruzione di un nuovo ponte sul Tevere, denominato « 28 Ottobre » a monte del ponte Milvio, nonché la conseguente sistemazione degli sbocchi di detto ponte sulle strade statali Cassia e Flaminia.

Detta costruzione ha lo scopo di eliminare le difficoltà di traffico attraverso il ponte Milvio, date le incrementate necessità di viabilità tra il nord e la capitale e viceversa, anche in vista della prossima Esposizione universale del 1942-XX.

Per l'Università di Firenze

Uno schema di decreto-legge che autorizza la spesa per provvedere ad un migliore assetto degli edifici della R. Università di Firenze.

Con ciò si provvederà alla costruzione delle cliniche ginecologica e dermosifilopatica, al completamento degli Istituti anatomici e alla sistemazione del Rettorato.

Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la spesa per la costruzione di case popolari e per l'esecuzione di altre opere pubbliche nei Comuni della Marsica colpiti dal terremoto 13 gennaio 1915.

Uno schema di provvedimento che autorizza il trasferimento al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici dal fondo di proventi dell'addizionale terremoto, delle somme necessarie per assicurare l'esecuzione di opere indifferibili nelle località colpite dal movimento tellurico del 28 dicembre 1908.

Uno schema di decreto-legge inteso ad autorizzare l'esecuzione di opere pubbliche urgenti nell'Italia meridionale e insulare.

Uno schema di provvedimento col quale si autorizza la spesa per la costruzione di un primo nucleo della città penitenziaria in Roma.

L'opera suddetta, che per volere del Duce sarà al più presto iniziata, corrisponde alla necessità profondamente sentita di realizzare nel campo dell'edilizia carceraria i nuovi principi proclamati dalla riforma penale e penitenziaria fascista. Con la spesa ora autorizzata sarà attuato un primo gruppo degli edifici di più immediata necessità, secondo il piano generale della nuova città, già concretato nelle sue linee di massima e che comprende la serie degli istituti tipici essenziali del nuovo ordinamento penitenziario.

Uno schema di decreto-legge relativo al piano regolatore generale edilizio e di ampliamento della città di Udine.

Per facilitare l'attuazione di tale piano si dettano varie norme di semplificazione della procedura di espropriazione e si stabilisce che la relativa indennità sia calcolata in base alla media tra il valore venale e l'imponibile catastale capitalizzato al tasso del 3,50 per cento al 7 per cento.

Uno schema di decreto-legge contenente agevolazioni fiscali in relazione al trasferimento di proprietà al Comune di Rimini per l'esecuzione del piano regolatore edilizio della città stessa interessante l'isolamento dell'Arco di Augusto ed il risanamento di zone adiacenti.

Uno schema di decreto-legge che autorizza la co-

struzione della scuola allievi ufficiali del Corpo della R. Guardia di Finanza in Roma.

Uno schema di decreto-legge inteso a prorogare fino al 30 giugno 1939-XVII il termine stabilito dalla Legge 18 gennaio 1937-XV N° 194, per l'esecuzione delle opere del piano regolatore per la sistemazione della zona dantesca in Ravenna.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato uno schema di decreto-legge che dà facoltà al Ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo coi ministri interessati, di derogare ai regolamenti edilizi locali circa l'altezza da assegnare agli edifici destinati ad uso di alberghi per corrispondere alle esigenze del turismo.

Il potenziamento agricolo

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge recante norme interpretative delle disposizioni contenute nella legge di bonifica circa le prestazioni perpetue gravanti sui terreni bonificati.

Uno schema di decreto-legge recante provvedimenti per l'intensificazione della difesa antiparassitaria delle piante da frutto.

Con tale provvedimento vengono disposti adeguati stanziamenti per la concessione di contributi nella spesa per la lotta contro i parassiti delle piante e la ricostituzione di piantagioni da essi distrutte, nonché per l'avviamento dell'attività antiparassitaria dei consorzi di frutticoltura e l'intensificazione degli studi e delle ricerche sui mezzi di lotta più efficaci.

Uno schema di decreto-legge recante norme per lo apprestamento di posti di mazzinazione con relativi frigoriferi e magazzini per la preparazione di mangimi concentrati.

Il provvedimento è inteso a concorrere alla regolazione del mercato della carne, sia favorendo una migliore distribuzione e conservazione della carne macellata, sia riparendo, con la più abbondante preparazione di mangimi, alle eventuali deficienze di foraggi.

Uno schema di decreto-legge contenente provvidenze per incoraggiare la diffusione della trebbiatura a macchina.

Con tale provvedimento vengono stanziati congrui fondi per la concessione di un contributo della spesa "acquisto delle trebbiatrici o coppie trebbianti a favore dei consorzi dei produttori dell'agricoltura, in quelle provincie dove è più deficiente l'impiego di queste macchine agricole.

Uno schema di decreto-legge concernente il finanziamento delle distillerie e degli altri impianti assunti dai consorzi per la viticoltura dalla loro Federazione.

Uno schema di decreto-legge concernente la riforma della natura e dell'ordinamento dei consorzi agrari.

In base a tale provvedimento la Federazione italiana dei consorzi agrari e i consorzi agrari cooperativi sono trasformati in enti morali e coordinati nella loro azione con l'attività dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Uno schema di decreto-legge per la bonifica peschereccia.

Con tale provvedimento il Sottosegretariato per la Bonifica integrale concorre alla formazione di un fondo presso la Banca Nazionale del Lavoro da destinare al credito di favore per lo sviluppo della vallicoltura e in generale della pesca nelle acque interne.

La preferenza ai prodotti nazionali

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto-legge con il quale viene deferita al 1. luglio 1940-XVIII la revisione della nomenclatura delle merci per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato al fine di abbinarla alla revisione della classificazione che si prevede di poter attuare appena sviluppata e consolidata la nostra autarkia nei diversi settori della produzione.

Uno schema di decreto-legge che autorizza l'emis-

stione di speciali francobolli a ricordo della proclamazione dell'Impero.

Uno schema di decreto-legge che disciplina l'impianto e l'esercizio delle slittovie, scivole ed altri analoghi sistemi di trasporto in servizio pubblico che si sono andati sviluppando negli ultimi tempi, in relazione al crescente diffondersi dei diporti invernali.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di regolamento per la esecuzione della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 327, che disciplina il commercio ambulante.

Il provvedimento è inteso a precisare la procedura delle concessioni delle licenze di esercizio del commercio ambulante e della vigilanza da parte delle autorità locali, affinché la disciplina del commercio ambulante sia uniformemente applicata in tutto il Regno.

L'industria della macinazione

Uno schema di decreto-legge per la disciplina dell'industria della macinazione.

Il provvedimento, che modifica il decreto-legge 12 agosto 1927-V n. 1580, è ispirato ai voti formulati dalla Corporazione dei cereali per la soluzione dei vari problemi concernenti l'industria della macinazione e l'approvvigionamento degli sfarinati. Esso, mentre mantiene le norme attualmente in vigore circa l'obbligo della licenza e il pagamento della relativa tassa di concessione per l'esercizio di tale attività, introduce notevoli innovazioni per adeguare gradualmente l'attrezzatura molitoria, attualmente esuberante e non sempre opportunamente rinnovata alle effettive esigenze del consumo nazionale.

Uno schema di decreto-legge recante modificazioni alle norme per la preferenza ai prodotti nazionali.

Il provvedimento rende più semplice ed efficace la applicazione dell'obbligo della preferenza ai prodotti nazionali, sancito con la legge 15 luglio 1926-IV numero 1379, (modificata con la legge 8 marzo 1928-V n. 518), eliminando alcuni motivi di eccezione all'obbligo stesso, che, in pratica, hanno portato a facili e frequenti casi di inosservanza delle cennate leggi. In armonia con i voti manifestati dalla Corporazione delle professioni e delle arti e dal Comitato per il prodotto italiano, sono poi fissati nuovi criteri per il riconoscimento della nazionalità dei prodotti, comprendendovi, fra gli elementi da valutare, oltre al costo delle materie prime o semilavorate e della mano d'opera, anche il costo dei brevetti e dei marchi applicati e la nazionalità degli stessi. Viene, inoltre, elevato il coefficiente minimo del valore di tale elemento dal 40 per cento al 60 per cento del costo di produzione totale del prodotto finito, quale condizione indispensabile al riconoscimento del prodotto nazionale.

Uno schema di decreto contenente le norme di applicazione del decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, numero 1151, recante agevolazioni fiscali a favore dell'industria estrattiva dei marmi apuani.

Con tale provvedimento si precisano i tipi di marmo apuano nei quali viene applicata la tassa unica contemplata nel citato decreto-legge e si stabilisce la misura della tassa stessa.

Uno schema di decreto-legge contenente norme per la disciplina degli impianti termici.

Tale provvedimento è inteso a conseguire una maggiore economia dei combustibili e un più largo impiego di quelli nazionali. Vengono precisate le disposizioni per le nuove installazioni o per il rinnovamento degli impianti già in funzione.

Uno schema di decreto-legge col quale si stabilisce il nuovo ordinamento del personale delle Regie stazioni sperimentali per l'industria ai fini di meglio adeguarlo con quello di tutte le altre amministrazioni dello Stato.

Uno schema di decreto-legge contenente provvidenze a favore della produzione dei bozzoli bianchi per la campagna 1938-XVI.

Il provvedimento, riservando un particolare trattamento economico a favore dei bozzoli bianchi, il cui prezzo minimo viene fissato in lire 10,50 il chilogramma a fresco, con una maggiorazione, quindi, di L. 0,50 rispetto ai bozzoli gialli prodotti nella stessa campagna, tende a incoraggiare la produzione di tali bozzoli.

Uno schema di decreto-legge per la disciplina della vendita delle lane da materasso.

Il provvedimento è diretto a regolarizzare il commercio della lana da materasso e a evitare che si faccia confusione tra lana nuova e lana usata, e ciò a tutela degli interessi del consumo e della produzione nazionale della lana.

Uno schema di decreto-legge per la modifica della misura degli assegni familiari e dei relativi contributi in agricoltura.

Il provvedimento è inteso a equilibrare nella questione degli assegni familiari in agricoltura il gettito dei contributi con l'erogazione degli assegni mediante lievisimi ritocchi alla misura attuale dei contributi.

Uno schema di decreto per la protezione temporanea alle invenzioni che figureranno alla XX Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo.

Il nuovo direttore del Turismo

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Uno schema di disegno di legge recante norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni.

Con tale disegno di legge si provvede a dare una precisa disciplina alla consegna degli esemplari che lo stampatore è tenuto a consegnare di ogni suo stampato o pubblicazione; il provvedimento, pur soddisfacendo le esigenze di carattere politico-culturale, giudiziario ed amministrativo su cui è basato l'obbligo della consegna, si adegua alla necessità di non imporre ai produttori delle pubblicazioni oneri troppo gravosi.

Uno schema di decreto-legge recante proroga al 31 dicembre 1938-XVII dei poteri concessi al commissario straordinario del R. A. C. I. conte Alberto Bonacossa.

La proroga viene accordata per mettere in grado il Commissario governativo del R. A. C. I. di ultimare il riordinamento dell'Ente.

Uno schema di decreto-legge recante modificazioni alla classificazione degli alberghi, pensioni e locande su basi più aderenti alla struttura ricettiva nazionale.

Nelle modifiche apportate si è tenuta in particolare riguardo l'applicazione delle nuove provvidenze decretate dal Governo per promuovere il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera.

Il Consiglio inoltre ha approvato la nomina dell'avvocato Rava a direttore generale per il Turismo.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

INDUSTRIE SACCARDO - SCHIO -

Stabilimenti a: SCHIO - NOVARA - LUCCA

Prima Fabbrica di Tubetti in Italia

Fabbricazione tubetti di carta di qualsiasi tipo, naturali e impermeabilizzati, per filature Lana, Cotone, Seta e Rajon.

Esclusiva produzione tubetti MAXEIZZATI per filatura, tessitura, tintoria e candeggio.

NAVETTE DI ALTO RENDIMENTO PER TELAI COMUNI ED AUTOMATICI

Tubi - Rocchetti - Battenti e accessori in legno per le industrie tessili.

Nella vita del P. N. F.

Disciplina del lavoro per il raccolto delle olive.

ROMA, 22 settembre. — Il « Foglio di Disposizioni » n. 1153 del Segretario del Partito reca:

Le due Confederazioni fasciste dell'Agricoltura hanno concordato le seguenti direttive per la disciplina dei lavori di raccolto delle olive. Il collocamento gratuito dei lavoratori agricoli per la prossima campagna del raccolto delle olive sarà disciplinato tempestivamente dagli uffici di collocamento agricolo. È vietata ogni forma di mediazione fatta da enti o da privati. Dovranno rigidamente osservarsi le seguenti disposizioni:

Per gli agricoltori: 1) gli agricoltori aventi bisogno di mano d'opera agricola (donne, uomini e ragazzi) di altri Comuni per il raccolto delle olive dovranno inoltrare, servendosi degli appositi moduli rilasciati gratuitamente, regolare richiesta all'ufficio frazionale o comunale di collocamento agricolo del Comune ove verranno effettuati i lavori;

2) le richieste dovranno essere numeriche, compilate con la massima esattezza, e contenere le seguenti indicazioni: a) nome e cognome dell'agricoltore richiedente e suo domicilio; b) denominazione dell'azienda o masseria; c) Comune e provincia cui appartiene l'azienda; d) indicazione del Comune e provincia di provenienza dei lavoratori; e) firma dell'agricoltore richiedente;

3) le richieste compilate nel modo suddetto dovranno essere presentate agli Uffici di collocamento agricolo non oltre il 15 ottobre 1938-XVI.

Gli Uffici di collocamento sopradetti provvederanno direttamente a fornire la mano d'opera.

Per i lavoratori: tutti i lavoratori agricoli (donne, uomini e ragazzi) che intendono occuparsi nei lavori di raccolto delle olive dovranno entro il 30 settembre 1938-XVI iscriversi presso gli Uffici di collocamento del Comune nel quale risiedono, indicando se intendono far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri Comuni.

Il collocamento sarà eseguito d'ufficio in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e dell'offerta del lavoro. Non dovrà darsi corso a richieste di lavoratori di altri Comuni se prima non sarà totalmente occupata la mano d'opera locale agricola idonea.

La compilazione delle richieste di mano d'opera da parte degli agricoltori, l'iscrizione agli Uffici di collocamento da parte dei lavoratori agricoli che intendono occuparsi al raccolto delle olive, sono obbligatorie, anche se trattasi di una sola giornata lavorativa.

La Delegazione del P. N. F. al Congresso di Norimberga.

ROMA, 5. — Il Foglio di Disposizioni, N. 1145, del Segretario del P. N. F. reca:

La delegazione del P. N. F. al Congresso del Partito nazional-socialista è così formata:

CAPO DELLA DELEGAZIONE — S. E. Roberto Farinacci, Componente il Gran Consiglio del Fascismo, Ministro di Stato.

COMPONENTI LA DELEGAZIONE: Dino Gardini, Vice Segretario del P. N. F.; Biagio Vecchioni, Componente il Direttorio Nazionale del P. N. F.; Enrico Enrich, Segretario Federale di Cagliari; Alessandro Perone, Segretario Federale di Benevento; Ernesto Carugati, Segretario Federale di Como; Angelo Rossi, Segretario Federale di Pesaro; Eugenio Bolondi, Segretario Federale di Reggio Emilia; Primo Fumei, Segretario Federale di Trento; Enrico Benetti, Segreta-

rio Federale di Treviso; Ten. Colonnello Carmelo Rapicavoli, Capo del Centro stranieri del Direttorio Nazionale del P. N. F.; Console Raffaele Radogna, del Comando Generale M. V. S. N.; Guido Bonato della Segreteria del Ouf; Edoardo Rossi, del Comando Generale della G. I. L.; Pietro Tagliavia della Direzione Generale dell'O. N. D.; Giuseppe Furmanik del CONI; Centurione Camillo Vitali, della Presidenza della U. N. U. C. I.; Luigi Tosti di Valminuta, della Presidenza della Lega Navale Italiana; Paolo Ruggeri Laderchi, Ispettore dei Fasci di Germania.

Avanguardisti italiani al congresso di Norimberga.

BERLINO, 3. — Da Roma sono giunti a Monaco di Baviera cento Ufficiali degli Avanguardisti, inviati dal Segretario del Partito Nazionale Fascista S. E. Starace, in rappresentanza della Gioventù Italiana del Littorio al Congresso del Partito Nazional-socialista di Norimberga.

Il Capo della Gioventù Tedesca Von Schirach, col suo Capo di Stato Maggiore e con altri dirigenti delle organizzazioni tedesche si trovavano all'arrivo della rappresentanza. Nella sala di onore della stazione Von Schirach ha rivolto agli ospiti italiani a nome del Governo del Reich e della Direzione del Partito Nazional-socialista calorose parole di benvenuto.

INDUSTRIE MECCANICHE

DITTA

FRANCESCO COSTA

MARANO VICENTINO

Produttrice di Laminatoi montati
su supporti con cuscinetti a rulli
oscillanti S. K. F. e Turbine.



PREVENTIVI A RICHIESTA

Nazione Militare e Forze Armate

Medaglia all' "Asso di bastoni".

SARAGOZZA, 10 settembre. — Il generalissimo Franco, su parere del Consiglio superiore dell'Esercito ha decretato la medaglia militare collettiva al 23° Gruppo legionario da caccia con la seguente motivazione:

« I gruppi da caccia « Fiat » dell'Aviazione legionaria hanno avuto una parte tanto brillante nella guerra che ad essi si deve una gran parte del risultato conseguito nelle operazioni sui diversi fronti. Fra essi si è distinto in modo straordinario il 23°, il quale, sotto la guida sicura di un valoroso capo, ha combattuto in modo da meritarsi numerose citazioni di comandanti di grandi unità. Fra le azioni di questo gruppo emergono quelle dal 23 maggio al 3 giugno del 1937 sul fronte di La Granja-Segovia, nel quale lottò con successo contro forze aeree superiori in numero, e dal 6 luglio al 26 luglio 1937 nei combattimenti di Brune-

te, specialmente nei primi giorni, nei quali sopportò da solo l'attacco impetuoso di tutta l'aviazione rossa concentrata nel detto settore ».

La medaglia militare collettiva dà diritto a tutti i componenti del reparto che hanno combattuto nelle azioni per le quali la decorazione è stata concessa, a portarne un facsimile ricamato sulla manica sinistra, appena sopra la manopola, mentre la individuale viene portata, naturalmente, sul petto.

La motivazione ora resa nota della medaglia militare al 23° Gruppo, quello meglio conosciuto come l'« Asso di bastoni », premia lo splendore della particolare attività guerresca di un reparto in un periodo ormai lontano, nel quale esso teneva il campo sul fronte madrileno. Ma il proemio della motivazione è un attissimo riconoscimento del peso che nella guerra di Spagna ha avuto l'aviazione del Terzo, tutta costituita da volontari italiani su aeroplani italiani.

L'ISTRUZIONE PREMILITARE

Soldati al compimento del 18 anno di età
- I corsi affidati alla G.I.L. - Preparazione degli specialisti - Esenzioni, ricompense e sanzioni.

ROMA, 22 settembre. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto del Duce in data 10 agosto scorso che contiene norme per l'applicazione delle disposizioni sull'istruzione premilitare.

Il decreto stabilisce che il giovane, iscritto alle liste di leva e valido alle armi, diventa soldato nell'anno in cui compie il 18° anno di età. Da allora gli decorre l'obbligo del servizio militare che, fino all'atto della chiamata alle armi, si soddisfa nell'ambito delle organizzazioni della Gioventù italiana del Littorio. Tale servizio costituisce l'istruzione premilitare obbligatoria.

Compito dell'istruzione premilitare è quello di perfezionare l'addestramento spirituale-ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato, come individuo e come attività personale, nell'ambito delle unità minori e di preparare gli elementi specializzati di cui hanno largo bisogno tutte le Forze armate.

L'istruzione premilitare obbligatoria si svolge nel periodo che comincia dall'anno in cui il giovane compie il 18° anno di età fino alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva. L'istruzione premilitare obbligatoria comprende:

1. - L'istruzione premilitare vera e propria e cioè: a) istruzione premilitare generale intesa a dare a tutti i giovani una prima istruzione comune. Essa cura e sviluppa anche quella parte di educazione fisica che vi è strettamente e indissolubilmente connessa; b) istruzione premilitare specializzata, intesa alla preparazione professionale dei giovani che per le loro attitudini fanno presumere di potere diventare, in breve tempo, nelle Forze armate, ottimi graduati e specializzati.

2. - Attività atletico-sportiva, che, pur non essendo istruzione premilitare vera e propria, ha però un altissimo e indissolubile valore premilitare.

Lo svolgimento dei Corsi è affidato nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti, al Comando generale della Gioventù italiana del Littorio, che vi provvede attraverso i Comandi federali.

L'istruzione premilitare di specialisti, Leva di terra, Leva di Mare e Leva aeronautica, viene svolta in stret-

ta collaborazione con i competenti Ministeri, secondo le direttive e le modalità particolari da questi ultimi emanate, d'accordo con il Comando generale della Gioventù italiana del Littorio.

L'istruzione premilitare consta di tre Corsi, da svolgersi in anni successivi. I giovani, ai sensi dell'art. 2 del Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti la Leva di mare, che risultano per mestiere esercitato o per avere svolto attività o studi d'indole marinara o perché ne facciano domanda, iscritti alle liste preparatorie per la Leva di mare, sono iscritti ai Corsi premarinari; ai Corsi preaeronautici di specializzazione possono essere iscritti, nei limiti fissati dal Ministero dell'Aeronautica, oltre ai giovani che chiedono di frequentarli volontariamente e purché non si trovino nelle condizioni previste dal primo capoverso, tutti coloro che per speciali attitudini di mestiere esercitato si trovino iscritti alle liste preparatorie della Leva aeronautica. Nei giorni stabiliti dal manifesto, tutti i giovani obbligati alla istruzione premilitare, che non abbiano ottenuto dispensa o esenzione temporanea, devono presentarsi al Centro premilitare della G.I.L. di Fascio di Combattimento o di Gruppo regionale fascista a cui sono iscritti. Ai giovani che risultassero non presentatisi, i predetti Centri comunicheranno l'ordine di presentarsi immediatamente, mediante cartolina preceetto. Gli inadempienti senza giustificato motivo incorreranno nelle sanzioni di cui all'art. 1 della Legge del 13 gennaio 1935-XIII, n. 1067.

Sono dispensati dall'obbligo dell'istruzione premilitare:

a) i giovani affetti da infermità per le quali, ai sensi dell'art. 76 del nuovo T. U. delle disposizioni legislative sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. decreto del 24 febbraio 1933, n. 329, possono essere, al tempo della Leva, riformati senza visita da parte del Consiglio di Leva;

b) i giovani affetti da infermità o imperfezioni fisiche che potranno essere causa di riforma all'atto della visita medica da parte del Consiglio di Leva.

Sono esenti temporaneamente dall'obbligo dell'istruzione premilitare:

a) i giovani aventi la loro abituale residenza distante oltre dieci chilometri dalla località ove si svolgono i Corsi premilitari e, per analogia, i giovani di professione marittima i quali si trovino imbarcati;

b) i residenti all'estero con regolare passaporto;

c) i giovani i quali non abbiano raggiunto lo sviluppo fisico necessario per compiere l'istruzione premilitare e gli affetti da malattie temporanee;

d) i ricoverati in luoghi di cura o Istituti di correzione o in luoghi di pena e i confinati;

e) i novizi di Istituti religiosi; gli studenti di teologia e degli ultimi due anni di propedeutica della teologia; i seminaristi; gli allievi interni degli Istituti cattolici per complete studi per le Missioni; i chierici ordinati « in sacris » e i religiosi che hanno emesso i voti;

f) gli addetti alla navigazione commerciale dei fiumi o dei laghi, regolarmente imbarcati;

g) gli addetti, quali autisti, al trasporto delle merci sugli automezzi;

h) gli addetti alla pastorizia, ai parchi di divertimenti, al commercio ambulante, gli spazzacamini, gli operatori cinematografici senza fissa dimora;

i) il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato e secondarie e gli addetti ai servizi di corriere postali.

Le ricompense dei premilitari sono: a) encomio verbale; b) encomio scritto; c) encomio solenne da iscriversi; d) nomina a premilitare scelto da iscriversi.

Le sanzioni per i premilitari sono: a) richiamo verbale; b) richiamo scritto; c) rimprovero solenne; d) esonerazione dalla qualifica di premilitare scelto; e) camera di punizione da 1 a 3 giorni.

763.904 Camicie Nere inquadrare nella Milizia.

ROMA, 3. — Ecco la forza numerica della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e delle sue specialità, alla data del 31 agosto XVI.

Milizia Forestale	4,216
Milizia Portuaria	918
Milizia Postelegraf.	1,019
Milizia Ferroviaria	29,529
Milizia della Strada	896

SPECIALITA' DELLA MILIZIA.

Milizia Universitaria	21,746
Milizia Dicot e Costa	88,613
Reparti di frontiera	1,825
Reparto Aut. di Ponza	340
Reparto Mutilati	21,427

ZONE CAMICIE NERE.

1. Zona « Torino »	38,763
2. Zona « Genova »	41,845
3. Zona « Milano »	73,759
4. Zona « Bologna »	59,534
5. Zona « Bolzano »	50,230
6. Zona « Trieste »	28,387
7. Zona « Firenze »	54,100
8. Zona « Ancona »	36,542
9. Zona « Roma »	37,268
10. Zona « Aquila »	34,597
11. Zona « Napoli »	47,897
12. Zona « Bari »	32,208
13. Zona « Palermo »	35,508
14. Zona « Cagliari »	22,737
TOTALE:	763,904

L'annuale della Confinaria.

ROMA, 22. — Ricorrendo oggi il XII annuale della Milizia Confinaria, il capo di S. M. della Milizia, luogotenente generale Russo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

Confinari!

Ricorre oggi, con i più alti auspici, il vostro dodicesimo annuale di fondazione.

A Trieste avete avuto l'incomparabile onore di ricevere dalle mani del Duce i labari di combattimento. Nel canto e nel passo un vostro gagliardo battaglione ha per voi esaltato la bellezza e la romana volontà di dedizione al Capo.

Camicie Nere! Custodite nel cuore profondo il ricordo.

I labari impugnati dal Duce portateli sulle vette impervie e luminose, là dove la vita è pura come le vo-

stre canzoni, pronti ovunque, se necessario, a sanzionare con l'offerta suprema il giuramento.

Confinari, Saluto al Duce!

LUIGI RUSSO.

Estensione dell'obbligo di acquisto delle maschere antigas.

ROMA, 19. — La « Gazzetta Ufficiale » reca il R. D. L. con il quale si stabilisce:

« L'obbligo di essere fornito di maschera antigas di tipo analogo a quello da distribuire ai reparti territoriali delle Forze Armate, è esteso a tutto il personale di qualunque stabilimento e azienda industriale presente al 1. luglio di ogni anno. In conseguenza, entro termini più sotto stabiliti la distribuzione delle maschere al personale dell'industria a qualunque ranno esso appartenga, dovrà essere totalitaria.

Eguale entro la data stabilita l'intero personale di tutti gli Enti statali e parastatali, delle Province, e dei Comuni dovrà essere fornito della maschera antigas del tipo T. 35 a cura e spesa delle rispettive amministrazioni.

Gli Enti statali che devono provvedere di maschere il proprio personale dovranno farne richiesta attraverso i rispettivi Ministeri alla Direzione del Servizio chimico militare, che provvederà all'acquisto per conto dei Ministeri stessi e curerà il collaudo e la distribuzione.

Per il personale delle amministrazioni parastatali, delle provincie, dei Comuni e delle industrie, la richiesta delle maschere dovrà esser fatta alla Presidenza generale della Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U. N. P. A.) o agli Enti da questa delegati. L'U.N.P.A. provvederà ad acquistare le maschere secondo le norme dell'art. 6 del citato regolamento per la esecuzione della Legge 6 Aprile 1933-XI, N. 284.

" I. L. M. A. „

INDUSTRIA LAVORAZIONE METALLI ANTIACIDI

SCHIO

TUTTO IL MACCHINARIO PER TINGERE
E CANDEGGIARE LE DIVERSE FIBRE TESSILI

La "ILMA", ha iniziato le sue lavorazioni in acciaio antiacido inossidabile nel 1926. -

Il diagramma dell'acciaio inossidabile consumato nelle sue officine segna nel 1926 Kg. 300, nel 1932 Kg. 14650 e nel 1937 Kg. 49350. Molte ed importanti forniture fatte alle più svariate industrie testimoniano le sue vaste ed accurate lavorazioni. - L'esperienza acquisita in tanti anni è tale che nessuno in Italia può vantare.

La "ILMA", mette a disposizione tecnici e specialisti per qualsiasi richiesta.

Nei rapporti internazionali

La guerra di Spagna: cifre del "non intervento".

SALAMANCA, 31. — Ecco i dati ufficiali sul materiale straniero catturato ai rossi di Spagna, dall'inizio della guerra al 31 luglio 1938:

MATERIALE RUSSO: Carri armati 84. Cannoni 71. Mortai e lancia-bombe 275. Mitragliatrici 577. Fucili mitragliatori 561. Fucili 35.912. Proiettili 91.000. Cartucce 60.425.000.

MATERIALE FRANCESE: Carri armati 24. Cannoni 85. Mortai 89. Mitragliatrici 112. Fucili mitragliatori 465. Fucili 29.370. Proiettili 22.400. Cartucce 24 milioni.

MATERIALE INGLESE: Cannoni 4. Mitragliatrici 47. Fucili mitragliatori 410. Fucili 3530. Proiettili 1500. Cartucce 9.127.479.

MATERIALE DEGLI STATI UNITI: Carri armati 17. Cannoni 33. Mitragliatrici 630. Fucili 3.430. Proiettili 11.700.

MATERIALE MESSICANO: Fucili 3.100. Fucili mitragliatori 21. Cartucce 11.250.000.
Aeroplani abbattuti dall'inizio della campagna al 30 luglio 1938: francesi 139, russi 809.

Una sintesi eloquente della lotta di redenzione.

BURGOS, 19. — Talune cifre più eloquenti di ogni parola che al vengono adesso a conoscere nella loro esatta proporzione, dimostrano, attraverso statistiche, come due anni di guerra abbiano stabilito l'enorme preponderanza di Franco sulla Spagna.

La superficie totale della Spagna è di kmq. 492.921, dei quali il generale Franco ne controlla 341.541 vale a dire il 70 per cento; inoltre il totale delle colonie spagnuole, che rappresentano nell'insieme circa 400 mila kmq. sono ugualmente sotto il suo Governo. I tredicimila kmq. delle Canarie e delle Baleari sono anche sotto il Governo nazionale, salvo i 609 kmq. dell'Isola di Minorca.

I prigionieri catturati dall'inizio della guerra civile sono i seguenti: fronte del nord e Asturico, 88.600; fronte di Aragona e del Levante, 79.900; fronte di Madrid, 11.300. Si calcola che in questo stesso periodo di tempo le perdite marxiste tra morti e feriti oltrepassino i duecentomila uomini. Sul 50 capoluoghi di provincia, che conta la Spagna, 37 appartengono al Governo nazionale e 13 solamente ai marxisti. I nazionali controllano, quindi, attualmente, circa 18.497.000 abitanti. I rossi esercitano la loro supremazia soltanto su 7.441.000. Nel corso dei 12 ultimi mesi di guerra il bottino catturato dalle truppe di Franco è il seguente: 177 fra mortai e cannoni, 1779 mitragliatrici, 1752 fucili mitragliatori, 131.739 fucili, 246 milioni di cartucce, 250.000 granate a mano, 600 tonnellate di esplosivo diverso. Nello stesso periodo di tempo l'aviazione nazionale ha abbattuto 452 apparecchi rossi sicuri e 173 probabili.

La Francia emette 2694 milioni di franchi carta.

PARIGI, 8. — Suscita impressione la pubblicazione odierna del bilancio settimanale della Banca di Francia, dal quale si apprende che nel periodo fra il 25 agosto ed il 10 settembre la circolazione cartacea emessa sul mercato è aumentata della fantastica somma di due miliardi e 694 milioni.

In totale, così, la circolazione fiduciaria francese raggiunge oggi complessivamente i 101 miliardi e 759 milioni. Si osserva che, pur tenendo conto degli eccezionali bisogni per gli armamenti e pur calcolando le necessità di fine mese, tali cifre dimostrano nella loro straordinaria imponenza come l'amministrazione dello Stato continui a dibattersi in gravi difficoltà, in seguito al persistente vuoto che impera nelle sue casse ogni volta che vuole attingere dalle disponibilità liquide.

I disoccupati inglesi sono 1.759.242.

LONDRA, 5. — I dati statistici pubblicati stasera dal Ministero del Lavoro precisano che al 15 agosto il totale dei disoccupati che ricevono il sussidio governativo sommava ad 1.759.242 individui.

Il numero dei disoccupati che non lavorano più da un anno, e in molti casi da vari anni, somma a duecentottantamila.

STOJADINOVIC AL DUCE

L'ammirazione per l'Italia degli operai jugoslavi.

ROMA, 22. — Al Duce è pervenuto da Belgrado il seguente telegramma inviato dal dottore Stojadinovic, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Jugoslavia.

Vi ringrazio sentitamente per l'amichevole gesto che avete fatto visitando il confine jugoslavo-italiano e Vi prego di gradire le espressioni del mio rispetto.

Al Duce è anche pervenuto da Postumia il seguente telegramma:

Duce, gli operai jugoslavi, lasciando l'amica cara Italia. Vi inviano il loro entusiastico saluto e la loro ammirazione gridando: Viva la fraterna amicizia italo-jugoslava! — Dott. PESICH, presidente della Jugoras.

Il Dott. Sergio Pesich, nel lasciare l'Italia con la rappresentanza dei lavoratori jugoslavi, ha pure diretto al presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria il seguente telegramma:

« A te, caro camerata, gli operai jugoslavi, lasciando il suolo della tua cara Patria, esprimono la più profonda ammirazione in un fraterno e riconoscente abbraccio gridando: Evviva la fraterna collaborazione italo-jugoslava per la maggiore felicità delle nostre care Patrie ».

Ibn Saud difenderà gli Arabi di Palestina.

CAIRO, 5. — I giornali ricevono da Bassora che il giornale locale « Al Nas » riferisce che il Re Ibn Saud, ricevendo i suoi rappresentanti nei paesi arabi, ha dichiarato:

La Palestina è l'iride dell'occhio degli arabi. Non dormirò in pace, non vivrò una vita serena fino a che riceverò giornalmente notizie di sanguinosi avvenimenti in Palestina.

Le tribù riunite di Iard hanno insistito perché il Re intervenga in salvaguardia dei diritti degli arabi dicendosi pronte, in caso di necessità, a sguainare la spada e a marciare verso la Palestina per combattere a fianco dei fratelli insorti contro l'oppressione straniera.

Re Ibn Saud ha risposto: « Se l'imperialismo straniero respingerà i nostri consigli, vi giuro che non vi tratterò dal compimento del dovere impostomi dalla nostra religione. Sarò anch'io con voi in Palestina ». Il Re Ibn Saud ha dichiarato infine che la questione di Alessandretta è una seconda calamità per gli arabi.

L'Italia consente al rianno Bulgaro

SOFIA, 3. — L'«Agenzia Telegrafica» bulgara comunica:

Il Ministro d'Italia si è recato dal Presidente del Consiglio al quale ha consegnato il consenso scritto del Governo Reale ed Imperiale d'Italia relativo all'abolizione delle clausole militari del Trattato di Neuilly e della stipulazione della convenzione relativa alle frontiere della Tracia firmata a Losanna il 24 Luglio 1923. L'Italia, il cui benevolo interesse nei riguardi della Bulgaria si è manifestato in varie riprese, ha sottolineato così, anche in questa occasione, le sue amichevoli disposizioni nei riguardi della Bulgaria stessa, dando, prima fra le grandi Potenze e, in generale, fra gli Stati firmatari del Trattato di Neuilly, il suo assenso all'abolizione delle clausole militari concernenti la Bulgaria, in conformità all'accordo di Salonicco.

«Il Ministro d'Italia a Sofia aveva avuto l'istruzione di fare al Governo bulgaro la detta comunicazione fin dalla scorsa settimana, ma ha potuto dar seguito alle istruzioni ricevute soltanto oggi, dato che il Presidente del Consiglio era assente dalla Capitale effettuando un viaggio in provincia».

Una ineffabile lettera di Tafari alla Lega

LONDRA, 10. — Il signor Tafari ha spedito una lettera al Segretario Generale della Lega delle Nazioni nella quale dice (citiamo testualmente): che il governo etiopico si astiene dal mandare i propri rappresentanti all'assemblea della Lega delle Nazioni per-

ché l'ordine del giorno dell'assemblea non si riferisce ad alcuna questione che concerne direttamente l'Etiopia. Premesso questo la lettera continua:

«Data l'instabilità della situazione europea, l'Etiopia, ad onta delle sue sofferenze, giudica proprio dovere di non creare nuove difficoltà e di non complicare la situazione internazionale. Però il governo etiopico — conclude l'ineffabile documento — richiama l'attenzione delle Nazioni radunate a Ginevra sulle atrocità di cui il popolo etiopico è vittima da parte degli italiani».

FONDERIA GHISA MALLEABILE

PERARO BRUNO

PADOVA

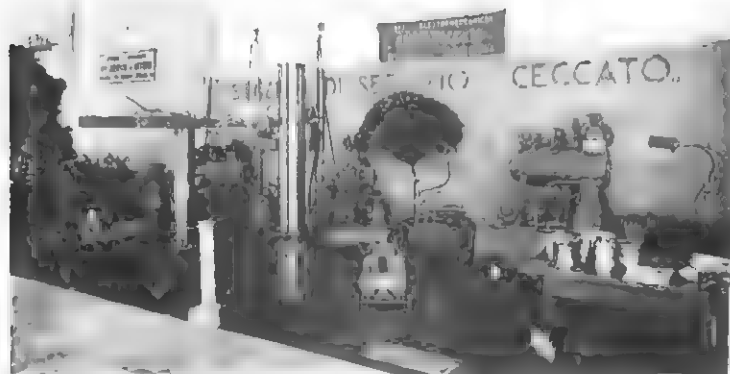
VIA VINCENZO DOTTO, 2 (ARCELLA) - Telef. 22-911



C. P. C. PADOVA N. 10177

S/A OFFICINE ELETTROMECCANICHE Dr. P. CECCATO MONTECCHIO MAGGIORE (VICENZA)

Poche industrie, in breve volger di tempo, hanno saputo imprimere alla loro vita e al loro sviluppo un ritmo tanto accelerato nell'importantissimo settore dell'industria elettromeccanica, quanto la S/A Officine Elettromeccaniche Dr. Pietro Ceccato di Montecchio Maggiore.



Tali Officine hanno raggiunto una notevole perfezione nella produzione di impianti per aria compressa per tutte le applicazioni industriali. Particolare interesse presenta la produzione dell'attrezzatura completa per Stazioni di Servizio per Autoveicoli. Attualmente sta costruendo la nuova sede dove saranno occupati oltre

cento operai; è doveroso aggiungere che notevole sarà il beneficio che ne risentirà il paese scarso di industrie. La direzione è affidata al Dr. Pietro Ceccato, che con sagacia amministrativa e perizia tecnica saprà portare l'Azienda con il continuo progresso ad un sempre migliore avvenire.

A. G.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il raccolto del frumento è stato di 80.818.270 quintali

Rilievi e propositi nella seduta del Comitato permanente del grano presieduto dal Duce

ROMA, 10. — Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Permanente del Grano. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura onor. Rossoni, il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, il Ministro degli Scambi e Valute on. Guarnieri, il Ministro delle Finanze on. Di Revel, il Sottosegretario dell'Agricoltura e la Bonifica Integrata, on. Tassinari, il Sottosegretario per le Corporazioni on. Ricci, il Governatore della Banca d'Italia, dott. Azzolini, il vice presidente della Corporazione dei cereali on. Caradonna, gli on. Muzzarini, Angelini e Gaetani, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Strampelli e Tournon, i professori Mariani, Rizzi, Fiumi, Fotticchia, Santini, Tommasi, Zapparoli, il dott. Bruno, il dott. Festa Campanile e il dott. Colonna del Ministero della Agricoltura. Assenti giustificati il sen. Poggi e il prof. Nicotra, Segretario il prof. Ferraguti.

Il Duce ha letto la seguente comunicazione fattagli in data 2 settembre dal prof. Franco Savorgnan, presidente dell'Istituto centrale di statistica:

Le cifre definitive

« Mi onoro comunicarVi che, secondo le stime definitive compiute dai capi degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura — commissari provinciali per il servizio della statistica agraria — la produzione definitiva del frumento dell'anno 1938-XVI è stata valutata in quintali 80.818.270 con un aumento di quintali 179.300, in confronto alla produzione dell'anno precedente. Detta produzione è stata ottenuta su una superficie di 5 milioni 22.388 ettari, inferiore di ettari 150.540 al 1937. Il rendimento medio per ettaro è stato di quintali 16,1, contro 15,6 del 1937. In un allegato che Vi accludo sono indicati distintamente dati relativi al frumento autunnale e al frumento marzuolo. Da dette proposte risulta che il raccolto di frumento marzuolo ha segnato, in confronto al 1937, un aumento di quintali 1.074.340. (La superficie è passata da 805.568 ettari nel '37, a 153.565 nel 1938, e il rendimento medio per ettaro da 9,5 a 12,4).

Per il frumento autunnale, se, si ha, invece, una diminuzione a quintali 8.504,00, in confronto al 1937. La superficie è passata da 5 milioni 86.301 ettari nel 1937, a 5 milioni 11.138 e il rendimento medio da 15,7 a 16,2. In un allegato n. 2 sono indicate le produzioni marzuole e per singole provincie e per comparazione.

« Le proposte — ha aggiunto il Duce — sarà pubblicato oggi da principali giornali italiani. Importando anche — ha continuato il Duce — sono i dati circa la produzione del grano trebbiato a macchina nelle diverse parti d'Italia. Tale percentuale, accertata dall'Istituto centrale di statistica, è del 92 per cento nella Italia; dell'86 per cento nell'Italia centrale; del 5 per cento nell'Italia meridionale; per scendere a un minimo del 13,7 per cento nell'Italia insulare. La percentuale totale del grano trebbiato a macchina, e quindi denunciato a norma di legge, è del 69,70 per cento.

« Quei percentuali indicano quanto sia stato necessario il provvedimento adottato dal recente Consiglio dei Ministri per facilitare l'estensione della trebbiatura a macchina nell'Italia meridionale e in parti-

coliar modo nella Sicilia e nella Sardegna.

« Malgrado le non propizie condizioni atmosferiche, si può quindi considerare ottimo il raccolto granario del 1938, ottimo anche come qualità. Da segnalare in modo particolare è il rendimento per ettaro. Il merito di questa vittoria va ai rurali italiani, che hanno adottato su vasta scala i metodi tecnici più aggiornati. La speculazione dell'antifascismo internazionale sul mancato raccolto del grano crolla nella miseria morale da cui era sorta.

« Debbo aggiungere — ha concluso il Duce — che il regime di panificazione non subirà varianti, primo perchè una miscela di granturco dei dieci per cento è quasi irrilevante, secondo perchè è prudente farvi delle scorte per ogni evenienza, nè si può matematicamente contare sopra un raccolto di grano del 1939 eguale a quelli avuti nel 1937 e nel 1938. Quel che è certo è che i rurali, masse profondamente fedeli al Fascismo, nulla trascureranno perchè il raccolto del 1939 non si distacchi di molto dai suoi precedenti immediati.

« Mentre gli agricoltori di tutte le categorie possono — come sempre — contare sulla politica rurale del Regime, essi meritano che, verso la loro fatica, si diriga, come avviene, l'attenzione e la simpatia del Popolo italiano ».

La relazione di Rossoni.

Sull'andamento delle altre colture riferisce il Ministro dell'Agricoltura: la produzione del granturco primaverile è stimata pari a 27 milioni e mezzo di q.li contro 30.542.230 del 1937, e contro una media del quinquennio 1933-1937 di 27 milioni di q.li. La produzione degli altri cereali, avena, orzo, segale, è stimata in oltre 10.150.000 q.li, contro q.li 9.978.588 del 1937, e 9.027.000 media del suddetto quinquennio. Il raccolto del risone sarà pressochè uguale a quello dello scorso anno, cioè di circa 7 milioni di q.li. In complesso la produzione cerealicola del 1938 è valutabile ad oltre centoventicinque milioni di q.li, rispetto al 115 milioni, media del quinquennio 1933-37.

La produzione delle patate è prevista, in complesso, abbastanza buona, specialmente in montagna. E' da ritenere, pertanto, che il raccolto globale non sarà sensibilmente discosto da quello medio dell'ultimo quinquennio, che è risultato di 26 milioni di q.li.

Si prevede una produzione scarsa per i fagioli e poco abbondante per le altre leguminose minori da granaio. E' pertanto presumibile che si abbia un raccolto complessivo inferiore a quello dell'anno scorso, che fu di q.li 3.443.290 e anche a quello medio dell'ultimo quinquennio che è risultato di q.li 3.321.000.

E' ancora in corso la raccolta della barbabietola da zucchero — la produzione è considerata buona e discreta, a seconda delle località — nell'Italia settentrionale, discreta e mediocre nella rimanente parte del Regno. La maggiore superficie investita nel 1938 rispetto all'anno precedente potrà compensare, almeno in buona parte, la minore produzione per ettaro, per cui si spera che il raccolto si avvicini a quello del 1937, che fu di q.li 33.143.560.

Di poco diversa da quella del 1937 è stimata la produzione della canapa, che si prevede però qualitativamente migliore. Soddisfacente la produzione del tabacco.

Nonostante i benefici recati dalle ultime piogge, la produzione foraggiera è giudicata, in complesso, assai deficiente particolarmente per lo scarso prodotto ottenuto dal primo taglio dei prati in genere. Risultano notevolmente incrementate le semine degli erbai.

La vegetazione della vite si è mantenuta ovunque buona. La deficienza di piogge estive ha ostacolato in varie parti il regolare ingrossamento degli acini delle uve di prima raccolta.

Le sopraggiunte ultime piogge hanno beneficiato le uve a maturazione normale e tardiva. La produzione, pertanto, esclusi i territori nei quali la vite subì i danni delle gelate primaverili (22-24 aprile) è abbastanza promettente e sana, e comunque leggermente superiore a quella dell'anno scorso che fu di q.li 55.314.300.

La vegetazione dell'olivo ha risentito della deficienza di piogge estive e delle temperature molto elevate, verificatesi specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole dove i venti sciroccali hanno favorito la « cascola » delle olive. La produzione è prevista generalmente poco abbondante, tuttavia migliore, in dipendenza delle recenti piogge, di quella che si stimava qualche settimana fa.

Le previsioni per gli agrumi sono generalmente buone. Del mandarino è stata iniziata la raccolta, con risultati buoni, e, per qualche provincia, anche ottimi. Pertanto si ritiene che la produzione globale non debba essere inferiore alla media dell'ultimo quinquennio che fu di q.li 1.700.000.

Nonostante i forti danni arrecati dalle gelate tardive alle piantagioni da frutto in alcune zone (Trentino, Veneto, Emilia) la produzione può considerarsi soddisfacente, tranne quella del melo. Le quantità esportate fino a tutto agosto, sono pressoché uguali a quelle esportate nell'anno precedente.

La produzione degli ortaggi si mantiene buona e la esportazione, fino a tutto agosto, ha superato del sette per cento quella del corrispondente periodo del 1937.

Il Ministro Rossoni ha, in seguito, riferito sull'afflusso del grano agli ammassi fino all'8 settembre, che è stato di q.li 35.163.235 contro q.li 31.918.500, alla stessa data dello scorso anno.

Le varietà elette di frumento.

Infine l'on Rossoni ha esposto i programmi di attività per la prossima campagna.

Già da qualche anno, nelle direttive impartite agli organi della propaganda per la battaglia del grano, ha parte fondamentale la diffusione dell'impiego di buon seme: varietà elette, adatte alle diverse condizioni di terreno e di clima. Larghi sviluppi si aprono a questa azione per effetto dell'emanazione della legge 28 aprile 1938-XVI, che istituisce, il « Registro nazionale delle varietà elette di frumento » e della disposizione per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse. In applicazione di tale legge, si è provveduto all'iscrizione d'ufficio nel « Registro nazionale delle varietà elette di frumento » delle seguenti 28 varietà, pubblicate e descritte da istituti statali e da enti sottoposti alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste: Carlotta, Terminiello, Dauno 3, Dauno 6, Senatore Cappelli, Aziziah 17-54, Ardito, Villa Gloria, Mentana, Babilà, Damiano, Virgilio, Edda, Sabauda, Fanfulla, Tevere, Apulia precoce, Littorio, Luigi Ranza, Roma, Vetore, Cambio, Rosso Leonessa, Tiriamo diritto (T. D.), costituite dal sen. prof. Nazzareno Strampelli, della R. Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti; e Rieti II, Inallettabile 96, Gentilrosso 48, Ecologia 12, costituite nell'Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna dal sen. prof. Francesco Todaro.

Su conforme proposta dell'apposita commissione, si è provveduto a dichiarare, a termine di legge, zona tipica per la produzione del grano da seme la piana di Rieti. Per effetto di tale dichiarazione, nella piana di Rieti non potranno essere esonerate dal conferimento agli ammassi obbligatori collettivi, in quanto destinate alla produzione di seme, partite di grano le quali, oltre ad appartenere a varietà iscritte nel « Registro nazionale delle varietà elette di frumento », non provengano da coltivazioni sottoposte al controllo dell'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, esercitato dalla semina al raccolto, nonché sulla lavorazione a se-

me del prodotto, e non siano vendute o cedute in sacchi o in altri involti, o recipienti, muniti di apposito marchio di detto istituto.

Si ha quindi, fin dall'annata 1938-39, una importante zona specializzata nella produzione di varietà elette di frumento, dalla quale si avranno notevoli quantitativi di sementi di garantita purezza.

Verso la nuova campagna.

In seguito alle direttive affermate nell'ultima riunione del Comitato permanente del grano, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste impartì, con circolare del 6 giugno u. s., agli organi tecnici della sperimentazione e della propaganda agraria, le istruzioni per la impostazione dei programmi di attività relativi alla campagna 1938-39. Le istruzioni furono ispirate ai concetti fissati dalle Corporazioni per il raggiungimento dell'indipendenza economica della Nazione nel settore della produzione agricola. I suddetti organi (Istituti di sperimentazione - commissioni provinciali per la propaganda agraria - Ispettorati provinciali dell'agricoltura) hanno tempestivamente formulato ed inviato al Ministero i rispettivi programmi, che sono stati sottoposti ad accurato esame da parte degli uffici del Ministero, con la collaborazione di alcuni componenti del Comitato permanente del grano.

L'esame complessivo dei predisposti programmi ha rivelato una maggiore organicità in confronto agli anni precedenti e una più stretta collaborazione tra gli istituti di sperimentazione e gli organi chiamati alla diuturna opera di divulgazione tra gli agricoltori dei più idonei mezzi produttivi e delle buone norme di coltivazione, alla quale si sono efficacemente associati gli enti sindacali ed economici degli agricoltori.

A seguito della fatta disamina il programma dell'attività sperimentale per la battaglia del grano viene concretato in un piano di ricerche, che comprende anche importanti studi di carattere tecnologico, già impostati nello scorso anno, così da uniformare lo sviluppo della diffusione delle razze elette di frumento alle necessità di una migliore utilizzazione del prodotto nella panificazione e nella pastificazione.

Ma nuovi problemi, che urge risolvere, riflettono la produzione foraggiera, specialmente in relazione alla formazione e alla diffusione di erbai e all'insilamento del loro prodotto. In questo campo gli studi impostati daranno le direttive da impartire agli agricoltori, traendo partito dalle nozioni già acquisite e da quanto viene nei singoli ambienti effettuato dagli agricoltori più progrediti.

Anche sui metodi di concimazione, una sperimentazione si è resa indispensabile onde controllare quanto in questi ultimi tempi è stato conseguito ed esposto da vari sperimentatori, sulla adozione delle materie concimanti di origine organica e di ovuli minerali e del condizionamento delle uve e delle altre insieme, ai fini di un apprestamento più rispondente alle esigenze delle singole specie continuate nei vari ambienti culturali.

Altra importante serie di sperimentazione e di studi riguarda la sistemazione del terreno, cordizione base per la migliore utilizzazione della situazione idrica del suolo in rapporto non soltanto alle condizioni di abitabilità, ma a quelle alimentari della vegetazione e interessante in sommo grado, poi, seguire la più proficua diffusione delle razze elette di frumento, e specialmente di quelle dei grani teneri delle zone adatte dell'Italia Meridionale e Insulare, al fine di elevare la produzione in Italia sia di dare proporzionalità alla provvista di frumenti teneri e duri in rapporto al fabbisogno nazionale. Anche su questo punto la sperimentazione porterà il suo più attento esame.

I programmi della propaganda.

I programmi riguardanti la propaganda sono impostati sui seguenti criteri:

- Fissare il livello attuale raggiunto dalla tecnica agricola e dallo impiego dei mezzi tecnici, in ciascuna provincia, onde individuare i settori nei quali l'opera di propaganda deve essere intensificata.
- Stabilire, in relazione alle condizioni ambientali e a quelle economiche sociali, quale balzo in avanti

possa essere compiuto nel giro di pochi anni, anche agli effetti della messa a punto dei piani autarchici, in relazione alle molteplici esigenze nel campo delle materie alimentari e di quelle che danno vita o apporti all'industria.

L'opera di dimostrazione pratica viene sempre più concentrata, in ogni provincia, in poche aziende opportunamente scelte, e portata sull'intero ordinamento colturale, in relazione alla rispondenza di queste alle condizioni ambientali. La sperimentazione pratica comprende l'impianto e la conduzione di campi di orientamento, previ accordi con l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura di Roma per quanto riguarda razze elette di frumento, allo scopo di rappor-

tarla ad un unico criterio direttivo. Le prove sullo stesso frumento e sulle altre piante interessanti l'ordinamento colturale aziendale verranno condotte dagli ispettori agrari in accordo con i vari Istituti sperimentali ed avranno lo scopo di ricercare le più feconde applicazioni della moderna tecnica agricola nelle diverse zone, onde saggiare le massime potenzialità produttive, per poi realizzarle in pieno. In questa particolare azione non è stato dimenticato il settore montano, specialmente in relazione alle iniziative dirette a facilitare agli agricoltori, in particolar modo ai piccoli, la provvista di più appropriati mezzi strumentali. La riunione, iniziata alle ore 11, ha avuto termine alle 12.30.

Produzione del frumento negli anni 1937-1938

Anno 1937: quintali 80.638.970 - Anno 1938: quintali 80.818.270

CIRCOSCRIZIONI	PRODUZIONE (Quintali) 1937 1938		CIRCOSCRIZIONI	PRODUZIONE (Quintali) 1937 1938		CIRCOSCRIZIONI	PRODUZIONE (Quintali) 1937 1938	
Alessandria	1.769.100	1.487.310	Bologna	2.060.100	2.106.970	Avellino	781.580	900.490
Aosta	200.430	170.290	Ferrara	1.707.890	1.802.500	Benevento	839.760	804.730
Asti	876.030	843.530	Forlì	1.700.000	1.900.000	Napoli	884.940	1.105.760
Cuneo	1.717.410	1.677.200	Modena	1.107.120	967.590	Salerno	512.380	711.930
Novara	435.400	281.330	Parma	1.375.550	1.182.310	CAMPANIA	3.018.660	3.522.910
Torino	1.039.330	875.290	Piacenza	1.426.700	1.143.900	Bari	1.335.100	1.345.110
Vercelli	730.940	460.780	Ravenna	1.518.150	1.816.440	Brindisi	505.300	479.060
PIEMONTE	6.568.640	5.595.730	Reggio E.	849.060	691.450	Foggia	3.224.510	3.500.070
Genova	83.450	86.040	EMILIA	11.744.570	11.611.160	Jonio (Tar.)	644.040	698.880
Imperia	25.980	19.300	Arezzo	843.760	907.530	Lecce	348.150	298.490
La Spezia	47.560	57.320	Firenze	1.102.410	1.199.540	PUGLIE	6.057.100	6.321.610
Savona	86.730	69.690	Grosseto	748.370	799.070	Matera	1.149.700	1.321.190
LIGURIA	243.720	252.350	Livorno	234.220	284.090	Potenza	1.236.210	1.373.470
Bergamo	682.050	532.500	Lucca	236.140	287.750	LUCANIA	2.385.910	2.694.660
Brescia	1.659.190	1.325.650	Massa Carr.	71.380	80.050	Catanzaro	998.160	1.263.350
Como	275.290	183.900	Pisa	615.400	662.630	Cosenza	1.278.250	1.444.180
Cremona	1.259.480	762.840	Pistoia	187.550	185.810	Reggio C.	790.080	176.020
Mantova	1.615.610	1.394.550	Siena	910.100	1.115.400	CALABRIA	2.466.490	2.883.550
Milano	1.509.060	1.149.300	TOSCANA	4.949.330	5.521.870	Agrigento	1.859.250	1.933.640
Pavia	1.490.370	1.107.480	Ancona	1.262.390	1.170.270	Caltanissetta	1.108.590	1.334.550
Sondrio	7.060	6.660	Ascoli P.	987.800	983.110	Catania	853.300	992.630
Varese	192.860	133.490	Macerata	1.311.610	1.183.220	Enna	1.325.100	1.534.500
LOMBARDIA	8.690.970	6.596.380	Pesaro Urb.	1.218.010	1.181.740	Messina	469.160	580.560
Bolzano	66.900	63.210	MARCHE	4.779.810	4.517.740	Palermo	1.762.610	2.029.190
Trento	185.180	139.600	Perugia	1.861.630	1.622.880	Ragusa	401.180	394.210
VENEZIA T.	252.080	202.810	Terni	422.000	486.840	Siracusa	777.420	864.130
Belluno	23.690	25.600	UMBRIA	2.083.630	2.109.720	Trapani	1.108.400	1.020.450
Friuli (Ud.)	762.740	698.590	Frosinone	511.070	500.400	SICILIA	9.665.010	10.683.860
Padova	1.463.500	1.557.100	Littoria	402.730	431.130	Cagliari	1.252.720	1.492.380
Rovigo	1.208.680	1.355.240	Rieti	409.980	412.780	Nuoro	504.400	561.180
Treviso	682.680	620.810	Roma	866.200	941.400	Sassari	871.390	911.730
Venezia	962.700	954.720	Viterbo	837.000	836.800	SARDEGNA	2.628.510	2.965.290
Verona	1.308.430	1.440.330	LAZIO	3.026.980	3.122.510	REGNO	80.638.970	80.818.270
Vicenza	788.450	859.710	Aquila	840.000	800.000			
VENETO	7.200.870	7.512.100	Campobasso	1.514.560	1.505.980			
Carnaro (F.)	11.840	11.200	Chieti	887.790	789.060			
Gorizia	75.830	81.950	Pescara	428.820	401.290			
Istria (Pola)	248.580	263.700	Teramo	799.930	783.700			
Trieste	57.910	64.440	ABRUZZI M.	4.481.100	4.280.930			
Zara	1.430	2.000						
VENEZIA G.	395.590	423.290						

ROMA CAPITALE DEL LAVORO

All'incremento demografico corrisponde un grande sviluppo di aziende - La creazione della zona industriale - Gli operai del Lazio saliti da 4416 nel 1876 a 327.824 nel 1936

ROMA, 2. — Un libro interessante: un annuario. Dati, statistiche, notizie precise e cioè fatti. È l'«Annuario industriale di Roma e del Lazio», pubblicato a cura della Confederazione fascista degli industria-

li. Un libro pratico che serve a uomini pratici, a uomini d'affari, per le loro faccende, per il loro lavoro quotidiano. Ma anche un libro che può e deve interessare tutti gli Italiani poiché nelle pagine intro-

duttive, in una visione rapida, quasi cinematografica, ma precisa, illumina, diremmo quasi tratteggia l'importanza di Roma e del Lazio quale città e quale regione industriale.

Il richiamo del Duce.

Un libro che porta un contributo di fatti alla revisione, alla eliminazione di un pregiudizio resistente, nonostante il richiamo alla realtà al di là e anche, forse, al di qua dei confini. Vecchio pregiudizio, e stantio e vieto d'una Roma tra la burocratica e l'ecclesiastica, popolata di impiegati e di uomini di Chiesa, retribuita a qualsiasi forma intensiva industriale e commerciale. Il quadro è noto: oleografico, e non conviene tornarvi su. Pigrizia mentale e ignoranza dei tempi e delle cose hanno contribuito a tenerlo in vita. Ma, già da un quindicennio, il richiamo alla realtà c'è stato, è chiaro, incisivo, autorevole.

Richiamo del Duce: « Si diceva che a Roma non esiste popolo lavoratore: ebbene, io voglio una volta per sempre disperdere questa imbecillissima menzogna. Roma lavora: sono per lo meno centomila autentici lavoratori, forse più, euforici, più coscienti del loro dovere che non siano altrove ».

Ora l'« Annuario » ci offre delle precisazioni sulla scorta del censimento del 1936 e dei dati forniti dalle organizzazioni sindacali. Precisazioni che rovesciano addirittura il quadro di oleografica memoria. Tra la popolazione attiva di Roma il numero degli addetti all'industria si ragguagliava, secondo il censimento del 1936, al 34 e mezzo per cento; e la percentuale deve essere aumentata in questi ultimi anni fevridi di opera, durante i quali il ritmo dello sviluppo industriale della Capitale si è ancora più accelerato.

L'importanza assunta dall'industria è meglio lueggiata dalla percentuale della partecipazione del popolo attivo negli altri rami di attività economica. Gli addetti alle amministrazioni pubbliche nella Capitale si ragguagliano a circa il 17 per cento; gli addetti al commercio a circa il 14 per cento; l'economia domestica all'11 per cento; nell'agricoltura e rami connessi a circa l'8 per cento; gli addetti ai trasporti e comunicazioni al 7 per cento; a circa il 5 per cento i liberi professionisti e gli addetti al culto; a 2 e all'1 per cento rispettivamente gli addetti al credito e alle assicurazioni e amministrazioni private. Percentuali che ci danno un quadro sintetico d'una Roma animata d'una vita attiva.

Industrie tra le più varie: molitorie e per la produzione della pasta; per la produzione della birra, dei vini e dei liquori; industrie alimentari: edilizie, estrattive, cementizie, di laterizi, vetrarie, industrie del legno, meccaniche, di prodotti farmaceutici, di oli e saponi; cartarie e editoriali; industrie per l'abbigliamento e per le fibre tessili artificiali; elettriche, telefoniche e per le radio-comunicazioni; industrie del gas e degli acquedotti; per la produzione cinematografica, eccetera. E in gran parte medie aziende.

Un complesso imponente il cui continuo e rapido sviluppo è stato ed è sollecitato dall'incremento incessante della popolazione, cresciuta nell'ultimo sedicennio da 704.000 a 1.280.000 abitanti (aumentata di oltre 40.000 unità annue) e dal conseguente ampliarsi del mercato di consumo; dalle molte e grandi opere pubbliche effettuate e in corso di attuazione; dalla moltiplicata importanza della Capitale imperiale, che induce industriali di altre regioni ad estendersi la loro attività. Sviluppo che acquisterà un ritmo più rapido e deciso nei prossimi anni, concretandosi nella realizzazione della nuova zona industriale approvata dal Duce, che dovrà sorgere verso i colli tra le vie Tiburtina, Prenestina, Casilina e Tuscolana.

Fervore di iniziative.

Fervore di iniziative industriali a Roma e in tutto il Lazio. La regione, un tempo prevalentemente e anzi quasi esclusivamente agricola, si popola di aziende industriali, mentre la bonifica moltiplica la sua produttività agraria e la sua potenzialità demografica. Nel 1876 in tutto il Lazio si contavano solo 4416 operai. Ve ne erano 30.724 all'inizio del secolo nel 1903;

erano saliti a 73.366 nel 1911; se ne contano 327.824 su una popolazione totale di 2.647.000 abitanti secondo i computi dell'ultimo censimento. Anche se da questa cifra si detraggono gli addetti alle comunicazioni e ai trasporti di Stato, alle industrie turistiche e alberghiere e gli artigiani (che sono 95.000) si hanno 154.147 lavoratori dipendenti dall'industria. Nella sola provincia di Roma, su una popolazione attiva di 670.319, si contano 253.775 addetti all'industria e ai trasporti: circa il 38 per cento.

E' la morte d'un mito: d'uno sciocco mito.

IL REGIME PER IL POPOLO

300 mila lavoratori assistiti dal Patronato Sociale.

ROMA, 12. — Il consiglio direttivo del Patronato nazionale per l'assistenza sociale nella sua ultima riunione ha approvato la relazione riguardante l'attività svolta nel 1937 dall'Ente, quale organo tecnico delle Confederazioni fasciste dei lavoratori. Nel decorso esercizio sono stati complessivamente assistiti 293.258 lavoratori, dei quali 124.725 per infortuni nell'industria, 85.264 per infortuni in agricoltura, 37.582 per invalidità e vecchiaia, 10.577 per l'assicurazione maternità, 2.211 per l'assicurazione tubercolosi e 22.899 per previdenze varie. Gli assistiti nell'esercizio 1937 hanno superato quelli del 1936 di oltre il 16 per cento.

Le indennità liquidate hanno superato quelle del 1936 di oltre il 10 per cento. Il provvedimento conciliativo seguito dall'Ente, ed ormai esteso a tutti i settori della previdenza sociale, ha consentito di ridurre di circa il 20 per cento le vertenze giudiziarie (nel campo degli infortuni industriali, la percentuale si eleva a circa il 30 per cento) realizzando una sensibile economia nelle spese ed ottenendo una più sollecita definizione delle pratiche nell'interesse dei lavoratori. Alla riduzione del numero delle cause fa riscontro un notevole aumento delle visite mediche collegiali che rappresentano mezzi istruttori assai più rapidi e economici dei giudici; nel 1936 esse furono 29.254, mentre nel 1937 sono state 36.228 con un aumento di circa il 24 per cento. L'Ente ha altresì svolto una intensa azione in seno alla commissione per l'esame dei ricorsi inoltrati dagli assicurati in materia di pensioni d'invalidità rendendo possibile il formarsi di una giurisdizione amministrativa che tende ad una sempre più adeguata applicazione delle leggi sulla previdenza sociale e contribuisce, oltre tutto, al continuo perfezionamento delle norme vigenti.

Un sensibile aumento si segnala anche nell'attività assistenziale prestata ai lavoratori recatisi nei territori dell'Impero.

Per infortuni e malattie tropicali sono stati assistiti 78.965 lavoratori e sono state liquidate indennità per lire 11.909.930; per casi di decesso da malattie comuni sono state definite 131 pratiche con un importo di liquidazioni per lire 1.109.000. L'attività dell'organo tecnico delle Corporazioni fasciste dei lavoratori si è svolta nell'anno XV sempre più in aderenza con le dette organizzazioni sindacali al centro come alla periferia, in modo che il lavoratore potesse sempre trovare nella sede e nell'ambito del proprio sindacato di categoria la piena tutela anche nel campo dell'assistenza medico legale, funzione precipua del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

LE DIRETTIVE AI GUF PER L'ANNO XVII.

I littorali della cultura e dell'arte dovranno ispirarsi soprattutto ai seguenti problemi: Razza, Autarchia, Impero.

ROMA, 10. — Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto nel Palazzo del Littorio gli addetti alla cultura dei G.U.F. di sedi universitarie. Dopo la relazione fatta dal Vice Segretario del G.U.F. sull'attività culturale dell'Anno XVI, il Segretario del Partito ha fissato le direttive per l'attività da svolgere nell'Anno XVII con particolare riguardo ai Littorali della Cultura e dell'Arte che dovranno ispirarsi soprattutto ai seguenti problemi: Razza, Autarchia, Impero.

Gli addetti alla cultura si sono resi interpreti della soddisfazione dei fascisti universitari per i compiti che il Segretario del Partito ha affidato ai Guf ai fini dello studio dei problemi della razza e hanno affermato la volontà e l'orgoglio di essere anche in questo settore all'avanguardia del Partito e della Rivoluzione. Hanno espresso la loro riconoscenza per l'epurazione operata dal Regime nella scuola italiana con l'allontanamento degli studenti e dei professori ebrei, sicuri che il provvedimento condurrà alla piena autonomia della cultura italiana e consentirà alla scuola fascista di assolvere interamente la sua funzione rivoluzionaria.

E' stato ripreso in esame il regolamento dei Littorali della Cultura e dell'Arte al quale sono state apportate alcune modificazioni intese a renderlo sempre più aderente alle finalità dei Littorali ed è stato studiato il relativo programma per l'Anno XVII. In base alle direttive segnate dal Segretario del Partito.

Gli addetti alla cultura hanno inoltre proposto che a somiglianza di quanto è stato stabilito nel campo dello sport con l'istituzione del brevetto sportivo, venga resa obbligatoria una leva culturale per la quale l'iscrizione al Guf sia condizionata alla partecipazione

nei Littorali della Cultura e dell'Arte, e che, come per il settore sportivo, anche per la cultura e l'arte siano istituiti i littorali femminili da svolgersi separatamente da quelli maschili e con temi particolarmente adatti al carattere e alla funzione della donna nel Regime Fascista. Il Segretario del Partito, riassumendo la discussione, ha disposto che vengano studiate le modalità concrete di attuazione di tali proposte. Il Segretario del Partito ha oggi ricevuto i venti istruttori della G.I.L., che hanno effettuato un viaggio di istruzione in Romania, ospiti delle Organizzazioni giovanili della Straya Tarei.

Il Comandante Generale della G.I.L. ha voluto essere informato sul soggiorno della missione in terra romana ed ha particolarmente gradito il saluto alle Organizzazioni Giovanili del Partito Nazionale Fascista inviato dal Presidente Straya Tarei. Ha infine espresso il vivo compiacimento per le cordiali accoglienze che sono state riservate durante il loro viaggio ai rappresentanti della Gioventù Italiana del Littorio.

I premi Mussolini della R. Accademia fusi in un solo premio annuale di 200 mila lire.

ROMA, 14 settembre. La Reale Accademia d'Italia nel riordinare con nuovi criteri i premi che essa conferisce, ha modificato il regolamento per i premi Mussolini del «Corriere della Sera». Mentre finora i Premi mia è composta, dall'anno 1939-XVII i quattro premi saranno fusi in un unico «Premio Mussolini» di lire 200 mila, che ciascuna classe assegnerà a turno, cominciando dalla classe di scienze morali e storiche, che assegnerà il Premio del 1939-XVII e proseguendo nell'ordine: scienze fisiche, matematiche e naturali, lettere, arti.

Il criterio fondamentale al quale si ispira l'assegnazione del «Premio Mussolini» è quello di conferire un alto e solenne riconoscimento ad un'illuminata attività che a vantaggio dell'alta cultura nell'incremento degli studi storici e filosofici, nella ricerca scientifica e nella creazione letteraria ed artistica.

L'assegnazione del Premio, come sempre, sarà fatta solennemente nell'adunanza della R. Accademia d'Italia in Campidoglio il 21 aprile. Nella stessa solenne adunanza saranno assegnati i premi accademici i quali sono 16 di diecimila lire ciascuno, cioè quattro per ognuna delle quattro classi che compongono la R. Accademia d'Italia.

L'importazione dei film affidati all'«ENIC» in regime di monopolio.

ROMA, 13 settembre. — Un R. D. L., pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale» istituisce il monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione in Italia, possedimenti e Colonie, dei film cinematografici provenienti dall'estero.

Il monopolio è affidato all'Ente Nazionale per le Industrie Cinematografiche con sede in Roma.

Il decreto stabilisce tra l'altro che le ditte che abbiano in vigore contratti per l'acquisto, importazione e distribuzione in Italia, possedimenti e Colonie di film cinematografici di produzione estera, debbono fare denuncia al Ministero per gli Scambi e per le Valute entro 10 giorni da oggi, rimettendo copia dei contratti ed indicando per ogni contratto l'utilizzo già avvenuto e quello ancora da effettuarsi.

Detto Ministero, di concerto con i Ministeri delle Musei erano quattro, annuali, di lire 50 mila ciascuna.

ARGENTERIA FIORI

DI

G. BERNASCONI

(2) MILANO (6)

Uting. Gall. Vitt. Em.

Telef. 82-334

- STUDIO: -

Via Sponzani, 3

Telef. 80-858

Via S. Pollicio, 6

no, corrispondenti alle quattro classi di cui l'Accademia delle Scienze e della Cultura Popolare, ha facoltà di stabilire le condizioni e le modalità per l'esecuzione dei contratti stipulati e denunciati; ovvero di consentire che i contratti stessi siano assunti dall'Ente Nazionale per le Industrie Cinematografiche.

Le parti contraenti, qualora non ritengano di accettare le condizioni e le modalità stabilite per l'esecuzione del contratto, ovvero non ritengano di aderire all'assunzione del contratto stesso da parte dell'Ente Nazionale per le Industrie Cinematografiche, hanno facoltà di procedere alla risoluzione del contratto senza diritto ad alcuna indennità.

Il Teatro per il popolo nella relazione del Ministro.

ROMA, 10 settembre. — Il Ministro della Cultura Popolare ha presentato al Duce il seguente rapporto: «Duce, un anno fa, durante le manovre estive, mi ordinaste di predisporre per l'anno seguente una compiuta serie di spettacoli all'aperto da intitolarsi «Estate Musicale». Al riguardo mi impartiste direttive precise di carattere artistico e organizzativo. Il ciclo delle manifestazioni da Voi ideate sta per chiudersi, e sebbene non sia a tutt'oggi concluso, sono in grado di sottoporvi alcuni dati significativi che testimoniano della rispondenza immediata che la nostra iniziativa ha trovato nel popolo italiano.

«Le cifre dimostrano che l'«Estate musicale italiana» è venuta a svilupparsi in un piano organico totalitario, l'azione artistica culturale e politica che il Partito aveva iniziato molto brillantemente con i carri di Tespi particolarmente cari al popolo.

Il «Carro di Tespi lirico» ha intrapreso il suo giro artistico di quest'anno dopo aver toccato quarantotto province, 52 differenti località con 77 rappresentazioni in 69 turni di gestioni e con un concorso di 400.000 spettatori. In conseguenza dell'attività svolta nella «Estate musicale» di quest'anno, a queste cifre si aggiungono le seguenti: 415 rappresentazioni in 46 centri con 1.759.941 spettatori, per un complesso di 514.930 giornate lavorative.

«L'affluenza costante del pubblico, formato in grande prevalenza di popolo autentico, e il vivo interesse che hanno destato questi spettacoli sono la prova evidente che l'iniziativa da Voi voluta è andata incontro ad una reale e viva esigenza spirituale del popolo italiano, che ha ritrovato, in questi spettacoli all'aperto, il suo teatro, nella forma genuina e originaria di questa arte.

Per le grandiose manifestazioni di Roma e di Verona — create nel suggestivo clima che conserva le testimonianze sempre vive dell'Impero Romano — per quelle particolarmente suggestive di Milano e per quelle di Catania, di Trieste, di Bologna, di Genova e sino a quelle di Pola e di Zara, durante i mesi estivi, tutta l'Italia ha echeggiato dei canti, delle musiche e delle voci poetiche di opere liriche e teatrali, a cui costantemente il popolo grato faceva seguire il suo entusiastico grido di riconoscenza al Duce.

«La portata artistica di queste rappresentazioni è dichiarata dalle medie degli spettatori intervenuti ad ogni singolo spettacolo; media che va dai 15.900 di alcuni grandi centri, ai 3000 per le sei rappresentazioni che si sono tenute nel piccolo centro siciliano di Enna. La loro immensa portata politica fu riconosciuta e rilevata concordemente anche nei giudizi degli stranieri, i quali hanno potuto constatare come, nel quadro politico del Regime, il popolo occupi un posto di primissimo piano: opinione più di una volta convalidata dal Vostro intervento personale.

«Posso dichiararvi, Duce, che per quanto concerne la realizzazione della importantissima iniziativa, non fu trascurato elemento alcuno; dalla preparazione artistica sempre molto accurata, alla agilità dei teatri e delle platee, alla loro acustica, ai prezzi notevolmente limitati. Riferendovi questo bilancio di chiusura della prima «Estate musicale italiana», posso assicurarvi che le direttive già da Voi impartite per l'anno venturo saranno eseguite affinché anche in questo campo si affermino vittoriose le iniziative del Fascismo».

Attualità dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli
IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E COLONIE

Generale BRONZUOLI

del Comitato Centrale Interministeriale P. A. A.

LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

In formato 32° 70 x 100 oltre 120 pagine con illustrazioni

Prezzo Lire SEI

Con provvida disposizione di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, fu lo scorso anno disposto che, a integrazione della propaganda che per diverse vie si va svolgendo per preparare le popolazioni ai pericoli di un'eventuale guerra aerea, fossero in tutte le scuole del Regno, a cominciare dalla 3ª classe elementare sino alle RR. Università comprese, impartite, da determinati insegnanti, speciali nozioni sulla protezione antiaerea, secondo alcuni programmi stabiliti.

A rendere agevole l'opera dei suddetti insegnanti il Generale Bronzuoli del Comitato Centrale Interministeriale della protezione antiaerea, brillante cultore di studi storico-militari e autore di apprezzatissimi scritti sulla protezione antiaerea ha compilato il libro:

«La protezione antiaerea delle popolazioni civili», secondo i programmi ministeriali d'insegnamento stabiliti per le scuole elementari, le scuole e i corsi secondari di avviamento professionale, i ginnasi, gli istituti tecnici inferiori, gli istituti magistrali inferiori, le scuole tecniche, le scuole professionali, ecc.

L'appartenenza del generale Bronzuoli al Comitato Centrale Interministeriale P. A. A., organo statale al quale fu capo tutto quanto riguarda la protezione antiaerea del territorio del Regno, dà al libro la serietà e il valore di una pubblicazione ufficiale, che gli insegnanti potranno consultare con piena fiducia e seguire come guida nello svolgimento del programma.

Il libro riuscirà utilissimo e indispensabile anche agli studenti che vi troveranno raccolte, con carattere pratico e informativo, tutte le nozioni relative al Programma di insegnamento della P. A. A. esposte in forma facile e piena, sì che la lettura, oltre che istruttiva, risulta interessante e molto piacevole.

Nessun giudizio migliore può esser dato sull'importanza e il valore del libro del generale Bronzuoli, di quello dello stesso Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Giuseppe Bottai:

«Data la finalità pratica della pubblicazione e considerato che gli scopi che essa si propone sono realmente utili ai fini del potenziamento dell'insegnamento suddetto nelle Scuole dipendenti, a suo tempo mi riservo di segnalare ai Capi di Istituto l'opera, perchè curino di divulgarla e farla conoscere agli interessati».

Per qualsiasi acquisto di materiali protettivi antitigas rivolgersi al

CONSORZIO INDUSTRIALE MANUFATTI
(C. I. M.)

Concessionario esclusivo dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) per la vendita delle maschere antigas e di materiali protettivi

SEDE CENTRALE IN ROMA
Via 4 Novembre 149 - Telef. 64818 - 64819

FILIALI:

ANCONA - Viale della Vittoria (angolo Via Giannelli).

BARI - Via Andrea da Bari (angolo Via Abate Giamma).

BOLOGNA - Via Garibaldi, 1

BRESCIA - Via S. Faustino, 38

CAGLIARI - Via F. Crispi, 5

CATANIA - Via Umb. I, 32-34

CREMONA - Via Tribunale, 1

FIRENZE - Via Cavour, 20

FOGGIA - Viale XXIV Maggio, 35

GENOVA - Via Brigata Liguria, 17 rosso.

LA SPEZIA - Via Chiodo

MESSINA - P. Costanzo - Via dei Verdi

MILANO - Via Mesevigli, 16

NAPOLI - Via Montecitorio, 79

PALERMO - Via Roma, 393

PIACENZA - Via S. Donino, 1

REGGIO CALABRIA - Corso Garibaldi, 117

TARANTO - Via Cavour, 14-16

TORINO - Via Carlo Alberto, 19

TRIESTE - Via S. Caterina, 3

VENEZIA - San Marco - Calle Goldoni, 4410-A

RAPPRESENTANTI IN TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA "MAREGGIANI,"

Anonima Cooperativa

Via Marsala, 4 - BOLOGNA - Telef. 26725

La Società Anonima Cooperativa Tipografica Mareggiani fu costituita in Bologna nel 1901 per volere di un benefattore.

La sua attività sino al 1925 fu di modesta azienda: 15 operai e 3 macchine da stampa. Ma nel 1926 ne assume la direzione il socio Alfredo Casadei che immediatamente la avvia a miglior avvenire. Con tecnica, laboriosità ed intelligente tenacia egli procede, non alla semplice sostituzione di materiali, ma ad una progressiva e totalitaria trasformazione nelle direttive e nelle macchine sino a raggiungere un vero posto nell'arte della stampa, tanto che oggi la potenzialità dello stabilimento e la tecnica delle maestranze permettono di poter eseguire lavori editoriali di qualsiasi mole e di poter soddisfare le esigenze di



ogni grande amministrazione. A dare un'idea dell'importanza dell'attrezzatura bastino questi dati: 50 operai occupati come media normale.

13 macchine piane automatiche da stampa,

3 linotype.

1 monotype.

l'impianto completo per stereotipia.

l'reparto legatoria.

E quello che maggiormente conta è che in quest'azienda non vi sono tare di alcuna sorta. È una dimostrazione di sana amministrazione, di sagace organizzazione, è tipico esempio di

realizzazione dei fini della cooperazione. L'opera di questo Direttore trova l'unanime consenso delle maestranze perchè sanno che l'azienda è sorretta dal lavoro e dalla intelligente comprensiva veduta di un uomo che affermò la sua volontà attraverso dure prove di anni, da cui ne uscì vittorioso creando benessere alle maestranze

stesse con un lavoro ben remunerato, e che ha egli tutti i requisiti e le possibilità di far proseguire l'azienda nella via di una sempre maggiore ascesa industriale a vanto ed orgoglio della Patria fascista ed imperiale.

Recentemente e precisamente l'8 febbraio di questo anno, S. E. il Gr. Uff. Avv.

Carlo Tiengo, allora Prefetto di Bologna, onorava di una sua visita lo Stabilimento e nell'occasione il Presidente della Soc. Tipografica Mareggiani gli indirizzava il seguente discorso che voglio integralmente riportare:

"Eccellenza, a nome di tutti i miei Camerati di lavoro esprimo il sentimento di gratitudine alla Eccellenza Vostra, che ha voluto onorare di sua presenza la nostra Tipografia. Realizzato nel mese di febbraio 1901 il fine della cooperazione (a quei tempi tormentosa aspirazione delle classi operaie) per atto munifico di un

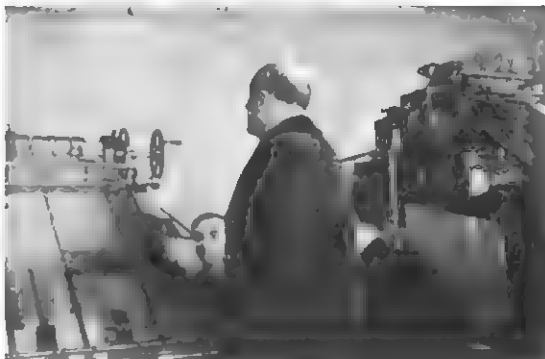




pio benefattore di cui si conserva gelosamente il nome, la nostra Tipografia, più per forza di eventi, che per colpa di uomini, si era ridotta a modeste proporzioni.

Nel 1926 ne assumeva la direzione il socio Alfredo Casadei, che con tecnica sicura, con coraggiosa quanto oculata amministrazione,

nel nuovo clima di ordine creato dal Regime, tornando all'originario principio di cooperazione nella necessaria disciplina, ha portato la nostra tipografia in poco più di dieci anni alla pari con i più moderni stabilimenti tipografici, eccellendo nei vari rami della nostra arte. La scrupolosa applicazione delle leggi e degli accordi sindacali, la costituzione di un fondo di previdenza, che assicura un adeguato compenso alle fatiche di tutti quelli fra noi che lasciano il posto ai giovani (che la nostra tipografia accoglie periodicamente con spirito fraterno nelle sue file)



ed un altro fondo per sussidi in caso di malattia, stanno a testimoniare che, fedeli alle tradizioni, con lo sviluppo dell'azienda si persegue l'intento del benessere dei



suoi componenti. Eccellenza, grati ed orgogliosi di questo Vostro atto di benevola considerazione, verso la nostra tipografia ed il nostro lavoro, del quale conserveremo imperituro ricordo, Vi porgiamo, Eccellenza, i sensi della nostra profonda devozione.

A. G.

P. S. - Le fotografie si riferiscono alla visita dello Stabilimento da parte di S. E. il Gr. Uff. Avv. CARLO TIENGO, Prefetto di Bologna.

ESPORTAZIONE FRUTTA
CASTELFIRMIANO, BOLZANO

Giuseppe Kössler

CANTINA VINI
S. PAOLO D'APPIANO - ALTO ADIGE



Grandi magazzini con proprio binario,
sulla linea ferroviaria Bolzano-Merano

Grande produzione propria di frutta e di vini

Telegrammi: per vini: Kössler San Paolo d'Appiano
per frutta: Kössler Castelfirmiano

Telefono: San Paolo No. 2 - Castelfirmiano No. 8924



LE OFFICINE A. PELLIZZARI & FIGLI DI ARZIGNANO



FABBRICATO DEGLI UFFICI

In un numero precedente di questa rivista abbiamo descritto la multiforme attività della ditta *A Pellizzari & Figli di Arzignano*. - Ci piace oggi pubblicare alcune vedute di queste Officine la cui organizzazione ed attrezzatura procede di pari passo con il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione. - Un migliaio di operai assistiti da tecnici specializzati, lavorano nei diversi reparti, che prendono il nome dalla principale attività che in essi si svolge :

Motori grossi, motori piccoli, pompe grosse, pompe piccole, meccanica fine, fonderia, modellisti, ventilatori, calderai, trasformatori, condensatori statici, motori a scoppio ecc.

La produzione dei reparti viene poi sottoposta a rigoroso controllo nelle



REPARTO
MOTORI
GROSSI

sale prove annesse, dotate di mezzi adeguati e dirette da ingegneri e tecnici con lunga esperienza. - Le macchine che escono dalle Officine di Arzignano, genialmente studiate, razionalmente costruite e rigorosamente provate, risultano quindi di completa soddisfazione dei Clienti e per requisiti tecnici e doti di sicurezza e durata, veramente insuperabili.



FONDERIA
DI GHISA

La cospicua offerta di un camerata

La Sede del Gruppo Rionale "Nicola Bonservizi",

riconosciuta la più grande, la più pratica e la più attrezzata d'Italia

In quella che fu la più imponente e formidabile manifestazione fascista padovana, un posto d'onore va riservato alla nuova sede del Gruppo Rionale "Bonservizi", inaugurata dal Duce e riconosciuta la più grande, la più pratica e la più completa di tutta Italia. Essa infatti fra le opere che il Fascismo padovano ha presentato al Fondatore dell'Impero, è indubbiamente quella che per la sua mole, per la sua vastità, per la sua moderna e razionale linea architettonica, ha suscitato l'ambita ammirazione del grande Ospite anche perchè la magnifica costruzione è accompagnata da un fattore ideologico e spirituale in quanto costituisce il dono cospicuo e significativo di di un benemerito impresario concittadino: il Cav. Uff. Erminio Santinello.

Fascista della Vigilia, il cav. uff. Santinello è stato, assieme al figlio Domenico, uno dei fondatori del vecchio Fascio del Bassanello; con spirito fascista non comune e cameratesco al massimo grado, padre e figlio hanno voluto esaltare le tradizioni della prima ora offrendo al loro Gruppo Rionale una sede veramente imponente che glorifica in modo superbo il nome del glorioso martire cui è dedicato.

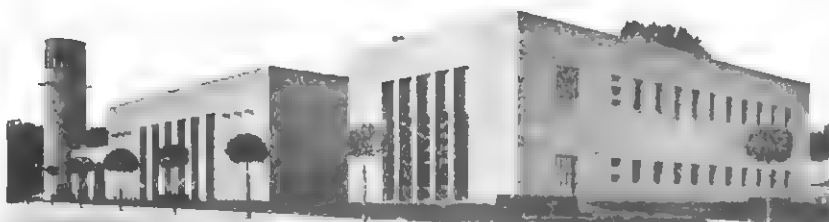
Eminentemente popolare il Gruppo Rionale "Bonservizi" è attrezzato secondo i concetti del Regime per i molteplici bisogni assistenziali come per trovarvi in esso il mezzo di affinare gli spiriti e di preparare i muscoli dei giovani alle sportive competizioni.

Il Capo del Governo, che ha visitato il Gruppo con palese interessamento, ha espresso la Sua alta soddisfazione rivolgendo al munifico costruttore parole di vivo elogio e di compiacimento.



Il Duce si avvia all'inaugurazione della nuova sede accompagnato dal Camerata Santinello

L'imponente massa architettonica del Gruppo Rionale Fascista "Nicola Bonservizi".



Il Duce scende dalla caratteristica torre circolare.

Da un lato ha la pista atletica i campi di palla al cesto, di tennis, le pedane di salto e di lancio per quasi 10 mila metri quadrati, dall'altro per l'hokey, per le bocce, per il calcio con un'estensione di 6 mila metri quadrati.

Data l'imponente mole di lavori e la difficoltà dell'esecuzione richiesta dalla linea artistica cui è improntata, la sede del "Bonservizi" rappresenta anche un'indubbia prova di velocità costruttiva

essendo stata portata a termine in cinque mesi con un complesso di 18 mila giornate lavorative, con un movimento di oltre 5000 metri cubi di terra.

La superficie della zona dei fabbricati è di 3700 metri con una cubatura di 7800, cifre che possono dare una facile idea sull'imponenza della mole, nella quale sono ospitati ben 42 locali, tra cui un salone di 350 mq. che costituisce da solo una delle tre parti delle quali si compone tutto lo stabile.

Il progetto dell'edificio si deve al giovane architetto padovano Quirino De Giorgio.

I due magnifici corpi di fabbricato, la torre che li completa, la bellezza dei campi che li circondano sono visioni troppo eloquenti per chiedere una maggiore illustrazione.

La riconoscenza dei fascisti appartenenti al Gruppo Rionale "Bonservizi" è unanime, le Gerarchie padovane hanno dichiarato la loro gratitudine esaltando il gesto munifico, il Capo del Fascismo ha dimostrato la Sua alta e personale soddisfazione; tutto ciò è motivo di giustificato orgoglio per i camerati Santinello ed in particolare per il cav. uff. Erminio, il quale, fra l'altro, ha il merito di essere stato nel campo costruttivo, (la cui importanza è stata segnalata anche dal Duce) uno dei pionieri più in vista per la conquista dell'Impero. Infatti il cav. uff. Erminio Santinello, quale impresario di fiducia del Ministero dell'Aeronautica, fu prescelto e inviato in A. O. nel gennaio 1935 a capo di una volonterosa schiera di lavoratori munito di macchine potenti e di attrezzi adatti allo scopo, con il delicato compito della costruzione di basi aeree, piste di fortuna e campi d'aviazione — spesso a brevi distanze o ad immediato contatto col nemico — da dove

le aquile romane balzarono alla conquista dell'Impero etiopico.

L'instancabile ed intelligente attività di questo lavoratore, unite ad una competenza e ad un coraggio impareggiabili, hanno superato tutte le difficoltà, tutti i pericoli della conquista ed i rischi dell'impresa, tanto che oggi il cav. uff. Erminio Santinello ha il vanto di essere considerato, per mezzi meccanici e organizzazione tecnica logistica, una fra le prime imprese d'Italia.

Da il supplemento illustrato de « Il Veneto »

Il Duce osserva dalla loggia i campi sportivi del Gruppo, che gli vengono illustrati dal Camerata Santinello.



DIARIO DEL SETTEMBRE XVI

GIOVEDÌ 1

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Cavallero, Comandante superiore delle Forze Armate per l'A.O.I. giunto in Italia in volo per un breve periodo di licenza. Il gen. Cavallero, d'incarico del Viceré, ha riferito circa l'organizzazione e la situazione militare dell'A.O.I. che si presenta sotto ogni aspetto soddisfacente.

Il Duce ha espresso al gen. Cavallero il suo compiacimento e gli ha impartito direttive per l'azione da svolgere nel futuro.

ROMA. — Duecentocinquanta connazionali appartenenti al Fasci di Gran Bretagna, accompagnati dal vicesegretario generale, dall'ispettore dei Fasci all'estero e dall'ispettore dei Fasci d'Inghilterra, hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona d'alloro nel Sacrario del Palazzo del Littorio. Gli ospiti sono stati ricevuti dal vice-segretario del Partito dottor Gardini. Prestavano servizio d'onore due centurie della G.I.L. e la fanfara del Comando federale dell'Urbe.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha tenuto rapporto ai 100 ufficiali della G.I.L. che per invito della «Hitlerjugend» partiranno domani per la Germania. Gli ufficiali, che sono stati presentati dal Capo di S. M. della G.I.L., prenderanno parte al Congresso del Partito Nazionale-Socialista, che si terrà a Norimberga dal 6 al 12 settembre, visiteranno organizzazioni giovanili tedesche e le altre istituzioni del Reich.

Il Segretario del P.N.F. ha incaricato gli ufficiali di portare il saluto della Gioventù Italiana ai camerati della «Hitlerjugend».

ROMA. — Sono stati nominati presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione il dott. Michele Pascolato e presidente della Confederazione fascista dei commercianti il dott. Giorgio Molino.

Il Ministro delle Corporazioni darà le disposizioni necessarie per il passaggio delle funzioni e per le consegne. All'on. Mario Racheli sarà affidato altro incarico.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha concluso il periodo estivo della sua attività alpinistica con l'ascesa al Monte Rosa, effettuata in cordata col colonnello Lombardi, comandante della Scuola Militare di Alpinismo e il maggiore Bellani. Seguivano altre tre cordate, delle quali facevano parte la marchesa Solaro del Borgo di San Dalmazzo, dama di Corte, il gentiluomo di Palazzo, barone Franchetti, unitamente al conte Bonacossa, presidente del Centro Alpinistico Italiano.

VENEZIA. — Un ricordo perenne del soggiorno di Gabriele d'Annunzio a Venezia è stato scoperto alla casetta rossa, sul Canal Grande.

La celebrazione ha assunto un alto significato, e la partecipazione dei reduci, dei Volontari Italiani e della cittadinanza alla cerimonia, cui sono intervenute, con il ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, le più alte autorità, ha dato quanto profondamente sentito sia stato a Venezia l'alto omaggio al Poeta.

Ha avuto luogo a Sant'Elena la prova generale della «Nave» di Gabriele d'Annunzio, alla quale hanno presenziato il ministro della Cultura Popolare, onor. Alfieri, i delegati stranieri alla VI Mostra del Cinema e un ristretto numero di autorità.

MILANO. — Alla presenza del Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo, nella sede dell'Unione provinciale, una riunione di tutti i segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura dell'Alta Italia, presenti pure i segretari della Federazione nazionale dei salariati, dei braccianti, dei coloni, dei mezzadri e delle maestranze specializzate, i capi dell'ufficio di assistenza della Federazione casse malattie, dell'ufficio tecnico e dell'ufficio statistico.



VENEZIA. — S. E. Alfieri sul Canal Grande alla «Casetta rossa» scopre il ricordo marmoreo della permanenza nella Serenissima di Gabriele d'Annunzio.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito ad Acerno alle esercitazioni militari e giunche del Battaglione allievi sottufficiali del 15° Fanteria. La popolazione ha improvvisato all'Augusto generale una vibrante manifestazione di devozione.

GENOVA. — Con il piroscafo egiziano «El Nil» è partito per far ritorno in patria il Primo Ministro di Egitto S. E. Mohamed Mahmoud Pascià.

VENERDÌ 2

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dal federale dell'Urbe, ha ispezionato senza preavviso il campo dei gerarchi del Fascismo romano nella Piazza d'armi dei Parioli. Egli lo ha visitato minutamente e si è informato sul programma delle prove sportive e militari che si sono iniziate oggi. All'arrivo e alla partenza il Segretario del Partito è stato salutato con calorose dimostrazioni e con acclamazioni al Duce.

MONACO DI BAVIERA. — Una rappresentanza dello scaglione dei lavoratori dell'industria dell'Urbe, che compie una visita a Monaco, è stata ricevuta dal primo borgomastro di Monaco, dott. Fichler, dove il segretario dell'Unione lavoratori dell'industria dell'Urbe, dott. Folliero, gli ha consegnato a nome del governatore di Roma, insieme con un messaggio di quest'ultimo, un'anfora romana con un fascio di lauri colti presso l'Ara Capitolina dei Caduti per la Rivoluzione fascista.

ROMA. — È giunto a Roma S. E. Malbran, nuovo Ambasciatore dell'Argentina presso il Quirinale. Erano ad attenderlo alla stazione l'incaricato di affari signor Oneto e il capo di gabinetto del conte Ciano, Ministro plenipotenziario Anfuso.

RIGA. — Il R. Ministro d'Italia ha rimesso al Presidente della repubblica Umanis le insegne di gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro conferitegli nel luglio scorso da S. M. il Re e Imperatore. Umanis ha intrattenuto il Regio Ministro d'Italia a cordiale colloquio.

VENEZIA. — A Sant'Elena ha avuto luogo la rappresentazione della «Nave» di Gabriele d'Annunzio.

A questa celebrazione del Poeta Soldato, hanno assistito, oltre un pubblico foltissimo, i Duchi di Genova, di Bergamo e di Pistoia, i Principi Cristofaro e Aspasia di Grecia, il Ministro Alfieri, S. E. Ojetti per l'Accademia d'Italia e molte altre personalità.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca di Aosta, Viceré di Etiopia, ha presieduto il consueto rapporto dei Governatori per l'esame di tutti i problemi e questioni concernenti l'impero. Hanno partecipato al rapporto tutti i Governatori, il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate, in rappresentanza del Comandante Superiore, generale Cavaliere, attualmente in Italia e l'ispettore fascista della produzione e lavoro per l'A. Orientale Italiana.

LECCE. — Presenti il prefetto, il federale e altre autorità provinciali, si è inaugurata stasera la Mostra della ceramica salentina, realizzata dall'Ente del Turismo in occasione della terza mezza estate salentina.

NAPOLI. — Stamane il Principe di Piemonte si è recato a Caserta, per visitare in quell'ospedale militare i gloriosi feriti reduci dalla Spagna. Il passaggio nelle varie sale dell'augusto visitatore ha suscitato grande entusiasmo nei Legionari, che hanno inneggiato a S. M. il Re Imperatore, al Principe e al Duca.

BOLOGNA. — Nel pomeriggio di oggi, S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. M. il Re Boris di Bulgaria e da un personaggio del seguito, ha compiuto un'improvvisa visita al bacino di Suviana.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte è tornata dopo la scalata al monte Rosa al castello di Sarre, dove soggiornano i Principi e dopo una breve sosta al Castello si è recata a visitare lo Stabilimento della Soie di Chatillon, ricevuta dai dirigenti e dalle operai dalle quali è stata fatta segno a significative manifestazioni di devota gratitudine.

SABATO 3

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il prof. Savorgnan presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, che gli ha comunicato i dati del raccolto del grano per l'anno 1938. Da tali dati, per quanto non ancora definitivi e molto prudenziali, risulta che il raccolto del grano di quest'anno si avvicina agli 80 milioni di quintali. Mancano ancora i dati dell'alta montagna che potranno modificare in più tale cifra. Il totale, diviso per regioni e provincie, confrontato col 1937, sarà reso di pubblica ragione dopo la riunione permanente del Comitato del grano, convocato a Palazzo Venezia per il prossimo 10 settembre.

ROMA. — Si è recato a visitare il Campo Mussolini il Ministro di Romania. L'illustre visitatore, ricevuto dal console generale De Cicco, direttore degli Italiani all'estero, ha visitato minutamente il campo interessandosi ai vari servizi ed alla vasta organizzazione, esprimendo infine tutta l'ammirazione per questa superba realizzazione del Regime.

NAPOLI. — Proveniente da Algeri, ed accolta dalle salve d'uso, è giunta in porto la nave-scuola greca «Aris» con a bordo un centinaio di allievi dell'Accademia Navale ed Aeronautica al comando del capitano di vascello Vandoros.

LECCE. — In occasione della terza mezza estate salentina è stato inaugurato stasera, nel salone delle adunanze, al palazzo di Città, il Convegno nazionale di geologia, organizzato dalla Società geologica Ita-

liana sotto gli auspicj dell'Ente provinciale del turismo.

VENEZIA. — La Principessa di Piemonte ha visitato la Biennale di Venezia ed in serata ha assistito con i Duchi di Genova e di Bergamo, con il conte Volpi di Misurata e altre autorità ad un concerto benefico.

AOSTA. — Alla presenza di S. E. Bottai sono state inaugurate le statue di Giulio Cesare e di Ottaviano Augusto, che il Duca ha donato ad Aosta.

DOMENICA 4

BOLZANO. — Alla presenza dell'on. Delcroix, ha avuto luogo un'imponente raduno dei mutilati altoatesini che con una manifestazione grandiosa hanno espresso la loro gratitudine al Duca per le provvidenze adottate dal Consiglio dei Ministri a favore degli ex-militari dell'ex Impero Austro-Ungarico, divenuti cittadini di Roma. Alla cerimonia ha assistito S. A. R. il Duca di Pistoia. L'on. Delcroix ha pronunciato un ispirato discorso.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ispezionato a Sabaudia il campo marinaro della G.I.L. che ospita 450 allievi delle scuole marinare di Bari, Cagliari, Sabaudia e Venezia.

FORLÌ. — Ha avuto luogo, con grande successo l'avvicinamento indetto dalla R.U.N.A.

I concorrenti hanno lanciato un messaggio su Predappio, contenente una frase di reverenza verso i luoghi mussoliniani.

FORLÌ. — In una atmosfera di vibrante entusiasmo e con la cornice di una rappresentanza di decorati al valore di tutta la provincia, la medaglia d'oro onor. Amicare Rossi, presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha solennemente consegnato a Vittorio Mussolini, anche per il fratello Bruno, entrambi iscritti alla sezione di Riccione, gli emblemi araldici del glorioso Istituto.

Alla cerimonia sono presenti la medaglia d'oro Onida, il prefetto, il segretario federale e il gen. Ranza, il podestà di Riccione, numerose autorità e personalità della provincia, le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e di arma, con vessillo, e molto popolo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha di nuovo visitato la Mostra augustea della romanità.

FERRARA. — S. E. Italo Balbo, governatore della Libia, accompagnato dal prefetto, dal federale, dal podestà e dalle maggiori gerarchie provinciali, si è recato nel ridente paese di Codrea, per l'inaugurazione della Casa del Fascio.

Il Maresciallo dell'Aria, dopo l'inaugurazione ufficiale, ha parlato a quelle sane popolazioni di autentici rurali, suscitando vive acclamazioni all'indirizzo del Duca.

VENEZIA. — Nella sede del Centro Volpi di elettrologia in Palazzo Vendramin Calergi, è stata inaugurata la VI assemblea generale dell'unione radioscientifica internazionale.

BOLOGNA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alla inaugurazione del Congresso della Società per il progresso delle scienze, presente pure S. E. Lantini le altre autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — S. E. Bastianini ha commemorato l'on. Alessandro Parisi, Presidente della Federazione Arditi d'Italia, recentemente scomparso.

ROMA. — I gerarchi del Fascismo romano hanno concluso l'intenso periodo della loro vita al Campo con una manifestazione di virile carattere agonistico e di schietto spirito guerriero. A torso nudo, noncuranti della pioggia fitta ed incessante, essi hanno sostenuto, nella piazza d'armi dei Parioli, degli assalti di Spada da terreno; assalti autentici, privi di ogni

ostentazione accademica, inesorabili nel ritmo e nel coronamento

Il segretario federale, comandante del campo, ha sostenuto, infine, un brillante assalto col maestro Agellio Greco, che aveva diretto i vari incontri.

Al termine della manifestazione è giunto, vivamente acclamato, il Segretario del Partito che si è intrattenuto col gerarchi e si è informato dal segretario federale sullo svolgimento delle varie prove e particolarmente degli incontri della mattinata.

VERCELLI. — Giuste le disposizioni del Segretario del Partito, è giunto il dott. Mezzasoma, vicesegretario del G.U.F. componente il direttorio del Partito, per ispezionare le colonie estive. In tale occasione il gerarca ha tenuto rapporto ai fascisti universitari della provincia di Vercelli, inquadrati nel G.U.F. « Eugenio Ara ».

CAPRI. — Il generale d'Armata sen. Grazioli, per invito del Comitato per le celebrazioni del bimillenario augusteo, ha tenuto, dinanzi ad autorità e gerarchie convenute da Napoli e dalla provincia, e a numerosissimo pubblico di italiani e stranieri, la conferenza sui grandi capitani romani dell'età augustea.

FORLÌ. — Un'imponente colonna di 1200 massaie rurali, insieme con numerosa rappresentanza della G.I.L. e del Fascio di Ascoli Piceno, ha reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

LUNEDÌ 5

NORIMBERGA. — Il Congresso della Grande Germania si è iniziato alla presenza del Führer e delle più alte gerarchie naziste.

La rappresentanza italiana, con a capo S. E. Roberto Farinacci, è stata accolta da manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Al Campo Mussolini, per i figli degli Italiani residenti all'estero, è stato inaugurato un monumento ai Caduti per la Spagna Nazionale.

LONDRA. — Le navi-scuola italiane « Vespucci » e « Colombo » durante il loro soggiorno a Plymouth sono state felici segno a manifestazioni di simpatia.

Hanno avuto luogo oltre i rituali scambi di visite, ricevimenti e feste in onore degli Allievi e degli equipaggi.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato in Valiccano a visitare la Cappella Sistina, i Musei e la Pinacoteca. L'ospite augusteo è stato ricevuto dal conte Ratti che lo ha accompagnato nella visita.

ROMA. — Stamane, alle 10, i 200 dopolavoristi ungheresi convenuti a Roma si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio essi hanno visitato la Città universitaria, il Foro Mussolini e la Sede nautica di alcuni Dopolavoro.

NAPOLI. — Stasera è giunto dalla capitale il Sottosegretario agli affari esteri, S. E. Bastianini il quale riceverà domattina alla stazione marittima la missione di amicizia mancese che viaggia sulla nave « Terekuni Maru ».

MARTEDÌ 6

ROMA. — A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto i 200 dopolavoristi ungheresi, ospiti di Roma, accompagnati dal barone Villani, Ministro d'Ungheria a Roma.

Il barone Villani ha rivolto al Duce un indirizzo di omaggio.

Il Duce ha rivolto parole di amicizia per il popolo Magiario.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha improvvisamente visitato, alle ore 8 di stamane, il Campo Mussolini della Gioventù italiana del Littorio all'estero.

Dopo aver minutamente ispezionato l'accampamento e i servizi si è recato, accompagnato dal Ministro De Cicco, comandante del Campo, nei campi di manovra, dove si esercitavano i Giovani fascisti e gli Avanguardisti, interessandosi in particolar modo alle esercitazioni militari con l'arma dei battaglioni dei Giovani fascisti.

Alla fine dell'ispezione, S. E. Starace ha porto ai giovani il cameratesco saluto della Gioventù italiana del Littorio, compiacendosi per la disciplina e la passione con cui essi vivono la vita militare del campo.



ROMA. — Il Duce riceve 200 dopolavoristi ungheresi in visita in Italia.

AOSTA. — S. E. Thaon di Revel, Ministro delle finanze e S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, accompagnati dall'Accademico Vallauri e dal prof. Silvestri, presidente della S. A. Cogne, sono giunti in Valle di Aosta, per una visita agli impianti idroelettrici della vallata Marmore e alle miniere di Cogne. Dopo avere ricevuto il saluto del prefetto, del federale, del preside della provincia e del presidente dell'Ente provinciale del turismo di Aosta, le LL. EE. Thaon di Revel e Cobolli Gigli sono proseguiti per il Breuil, recandosi, mediante il piano inclinato, al bacino Golliet ove fervono i lavori di costruzione per una importante centrale idroelettrica.

NAPOLI. — Il Sottosegretario agli Affari Esteri ha stato l'VIII Mostra del sindacato belle arti. Accompagnato da S. E. il Prefetto e dal Federale, S. E. Bastianini si è intrattenuto a lungo nelle belle e luminose sale della mostra osservando minutamente tutte le opere esposte e congratulandosi con gli espositori presenti. Nel lasciare i locali della esposizione S. E. Bastianini ha espresso il suo compiacimento.

ADDIS ABERA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, si è recato ad Ambò. Giunto matteso, egli è stato ricevuto dal generale comandante il settore occidentale mentre una grande folla di nazionali e di indigeni, rapidamente accorsa da ogni parte, improvvisava un'affettuosa entusiastica manifestazione.

ZARA. — È morto il Cav. di Gran Croce avvocato Natale Kreklich, Senatore del Regno. Ferventissimo patriotta, era nato a Scardona (Dalmazia) il 7 gennaio 1857. Era stato nominato senatore il 9 dicembre 1933.

BARI. — La IX Fiera di Bari è stata inaugurata alla presenza del Duca di Bergamo e del Ministro Lantini e dei rappresentanti del Partito, della Camera e del Senato.

Il Principe Sabaudo ha visitato varie istituzioni cittadine, fatto segno a calorose dimostrazioni a Casa Savoia.

TRENTO. — Re Leopoldo del Belgio, che com'è noto, è stato ospite per qualche giorno del Rifugio Preuss nel gruppo del Catinaccio, ha lasciato la zona delle Dolomiti del Trentino, per fare ritorno in patria.

PLYMOUTH. — Le navi-scuola italiane « Vespucci » e « Colombo » hanno salpato da Plymouth a vele spie-

gate. Numerosa folla, radunatasi sulla collina circostante la città, ha salutato i marinai d'Italia agitando cappelli e fazzoletti.

NAPOLI. — La Missione di amicizia del Manciu-Kuò è stata ricevuta a Napoli da manifestazioni di sincera simpatia, da parte del popolo e delle Camicie nere.



NAPOLI. — Lo sbarco della Missione del Manciu-Kuò.

S. E. Bastianini, Sottosegretario agli Esteri ha rivolto alla missione il saluto del Duce.



NAPOLI. — La Missione del Manciu-Kuò lascia la stazione marittima. (foto Carbone)

La Missione ha firmato il registro dei visitatori a Palazzo Reale per rendere omaggio ai Principi di Piemonte.



NAPOLI. — Il Capo della Missione Mancese firma l'album dei visitatori a Palazzo Reale.

MERCOLEDÌ 7

ROMA. — Il Duce, presentando il Segretario del Partito e il sottosegretario all'Interno, ha ricevuto il fascista Giorgio Molino, Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, che gli ha consegnato una pubblicazione sulle giornate della sua permanenza a Genova.

Il Duce ha gradito l'omaggio, gli ha tributato un vivo elogio per l'attività svolta, quale segretario federale di Genova, durante oltre cinque anni e mezzo, e gli ha impartito direttive per l'azione da svolgere nel nuovo incarico affidatogli.

ROMA. — S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, ha visitato il Campo Mussolini della Gioventù Italiana del Littorio all'estero ricevuto dal comandante del Campo Ministro De Cicco.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dal Gentiluomo e dalla Dama di Corte, Conti Spalletti, si è recata a La Thuillie, per visitare le miniere di antracite. Ricevuta dal direttore della miniera, ing. Jacopo Guerrazzi, S. A. R. Maria di Piemonte è salita a Col Croce, dove sono in piena attività importanti banchi di coltivazione per l'estrazione di questo minerale.

PALLANZA. — S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, nel nome del Duce, ha dato il via alla costruzione dei ponti sul Toce e sullo Stronetta, destinati a completare la nuova arteria stradale Perio-Fondo Toce che, abbreviando di 10 chilometri il percorso per la Pallanza, riveste una importanza considerevole, tanto dal lato economico-turistico nazionale, quanto per il miglioramento delle comunicazioni della regione dell'alto Verbano.

Dopo la cerimonia di Fondo Toce, S. E. il Ministro, con le altre autorità, si è recato a inaugurare la colonia solare di Suna, quindi a rendere omaggio al Mausoleo di Cadorna e al monumento ai Caduti di Pallanza, davanti al quale ha fatto deporre due corone d'alloro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Ente ferrarese di colonizzazione, che gli ha riferito in merito all'avvaloramento agrario della Nurra con particolare riguardo a Fertilia.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta ed ha impartito le direttive perché sia intensificata l'opera.

Il Duce ha ricevuto il comm. Armando de Santis, presidente della sezione romana dell'Istituto del Nastro Azzurro, che gli ha fatto gradito omaggio di due pubblicazioni: «Fondazioni di città» e «Il nido sulle onde».

Il Duce ha inoltre ricevuto il principe Gian Giacomo Borghese, che gli ha riferito, nella sua qualità di Presidente, sullo sviluppo dell'Unione fascista tra le famiglie numerose e gli ha riferito anche su alcuni problemi concernenti la Provincia di Roma.

ROMA. — La Missione di amicizia del Manciu-Kuò è giunta a Roma dove è stata ricevuta dai Ministri Ciano e Starace e da personalità del Regime.

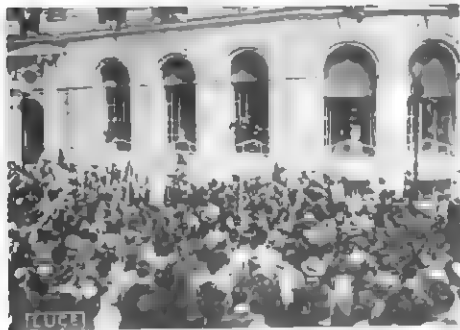
Il popolo ha tributato alla Missione manifestazioni di simpatia.

Nella mattinata, prima di partire da Napoli per Roma, la Missione si è recata a visitare Pompei, dove la popolazione ha tributato agli Ospiti calorose accoglienze. Gli ospiti, accompagnati dal prof. Maiuri, hanno quindi raggiunto la Città morta dove sono stati loro illustrati i vecchi e recenti scavi. La Missione si è quindi recata all'eremo del Vesuvio, dove si è fermata per la colazione. Quindi ha compiuto una escursione sulla sommità del cratere, ammirando a lungo il suggestivo spettacolo del movimento eruttivo. Ritornata a Napoli, dopo una breve sosta all'albergo, la Missione si è portata alla stazione Mergellina, dove ha ricevuto il saluto delle Camicie nere schierate in armi.

Nei ricongiungersi alle autorità il capo della Missione ha espresso al prefetto di Napoli la sua commossa gratitudine per le sue indimenticabili giornate

napoletane. Alle 19 il treno speciale è partito per Roma.

BRINDISI. — A bordo di un trimotore dell'aviazione militare britannica, proveniente da Londra, è giunto all'aeroporto di Brindisi, il sottosegretario dell'Aria inglese, Sir Balfour, che è accompagnato da un gruppo di ufficiali.



NAPOLI. — La Missione Mancese risponde alle acclamazioni della folla.

CITTA' DEL VATICANO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, guidato da un ispettore del Musei Vaticani, ha visitato le stanze del Raffaello, e l'appartamento Borgia; è sceso quindi al museo Petriano ed ha infine visitato la casina di Pio IV.

GIOVEDÌ 8

ROMA. — La Missione di amicizia del Manciù-Kuò si è recata al Quirinale dove ha posto le firme sul registro d'onore, quindi ha proseguito per il Pantheon ove ha reso omaggio alle tombe del Re d'Italia e quindi si è recata a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

La Missione è stata poi ricevuta dal Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, con il quale si è recata a Palazzo Venezia per essere ricevuta dal Duce.

Lungo il passaggio per le vie dell'Urbe il popolo ha rivolto agli Ospiti calorose dimostrazioni.

Il Duce ha ricevuto la Missione nella sala del Mappamondo, presente il conte Galeazzo Ciano. Il capo della Missione, Han Yun Chieh, ha subito presentato al Duce il messaggio del Primo Ministro mancese e quello del partito «Concordia», accompagnando le due alte documentazioni di simpatia con fervide parole di saluto.

Il Duce ha ringraziato ed ha rivolto ai componenti la Missione cordiali parole di benvenuto.

Al Foro Mussolini ha avuto luogo un imponente saggio ginnico militare della G.I.L. in onore degli ospiti cui è intervenuto il Duce ed alla quale hanno assistito oltre i componenti della Missione, le più alte gerarchie del Governo e del Partito.

Le forze della G.I.L. hanno dato un vigoroso spettacolo di forza della giovinezza fascista educata sotto le insegne della nuova Roma imperiale.

Terminato il saggio, il Duce, salutato da una calorosa ovazione, ha lasciato il Foro Mussolini.

La Missione dopo aver passato in rivista i reparti ha reso omaggio ai Caduti nel Sacrario deponendo una corona.

Nel salone delle adunate S. E. Starace ha rivolto brevi parole di saluto agli ospiti offrendo per il Primo Ministro del Manciù-Kuò una statua raffigurante Cesare Augusto.

Ha risposto il capo della Missione che infine ha ringraziato per il prezioso dono.

In serata il ministro Ciano ha restituito la visita a S. E. Han Yun Chieh.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo a Villa Madama in onore degli Ospiti. Sono intervenuti, oltre i membri della Delegazione mancese, con a capo S. E. Han-Yun-Chieh, Ministro delle Finanze e Ambasciatore straordinario, S. E. l'Ambasciatore del Giappone, S. E. il Ministro del Manciù-Kuò con il personale della Legazione, i Ministri delle Finanze e della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Esteri e quello alla Guerra, il Governatore di Roma, il prefetto, il federale e altre alte autorità civili e militari.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni, presenti il Vicesegretario del Partito, prof. Zangara, i presidenti, i direttori delle Federazioni di categoria e i dirigenti dei servizi confederali ha dato possesso al dott. Giorgio Molino della Presidenza della Confederazione Fascista dei Commercialisti.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, S. E. Lantini ha illustrato i problemi di ordine sindacale ed economico che devono informare l'attività delle categorie commerciali nell'attuale momento, tracciando le conseguenti direttive per l'azione confederale. Espresso il riconoscimento dell'opera svolta dall'on. Racheli durante 12 anni nella organizzazione sindacale fascista del Commercio e rivolto l'augurio più cordiale al camerata Molino, si è detto certo che il commercio italiano vorrà portare il suo più efficace contributo al riordinamento dell'economia nazionale secondo i principi e le necessità dell'autarchia. Le parole del Ministro sono state accolte da una fervida manifestazione al Duce. Sono stati quindi spediti telegrammi di omaggio al Duce ed al Segretario del Partito.

Presso la Confederazione fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione, il Ministro delle Corporazioni, presenti anche il Vicesegretario del Partito prof. Zangara, in rappresentanza di S. E. il Ministro Segretario del P. N. F., ha assistito alle consegne al fascista Michele Pascolato, nuovo Presidente della Confederazione.

Hanno partecipato al rapporto i presidenti delle Federazioni aderenti alla Confederazione, i presidenti delle Unioni e i dirigenti degli Uffici confederali. S. E. Lantini ha con alte parole rievocato la figura di Alessandro Parisi, quindi ha tratteggiato i compiti tecnici, sindacali e corporativi della Confederazione e delle dipendenti organizzazioni di categoria ed in particolare si è soffermato sul problema del credito in funzione del programma autarchico.

ROMA. — S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra, accompagnato dal sottocapo di Stato Maggiore, ha visitato il Campo Mussolini, organizzato dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'Estero.

FRATO. — Il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Ricci, è qui giunto dall'autostrada Firenze-mare, ricevuto da tutte le autorità civili, militari e politiche della provincia. Egli ha inaugurato, quale rappresentante del Governo, la Mostra tecnica dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato, la Mostra ortofrutticola e quella d'arte moderna.

Dopo aver visitato due lanifici, il Sottosegretario alle Corporazioni si è recato a Fiolettole ad inaugurare il Dopolavoro di un'importante azienda agricola.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto, nel Castello di Sarre, S. E. il prefetto, nobile gr. uff. ing. D'Enfemia, accompagnato dal federale Glarey, dal preside della provincia e dal podestà di Aosta. I gerarchi hanno recato all'augusta Signora ed ai principi Maria Pia di Savoia e Vittorio Emanuele, che prossimamente lasceranno l'estiva residenza, i sensi di devoto omaggio e di fervido augurio delle Camicie Nere e delle patriottiche popolazioni valdostane e canavesane.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Adele vedova Lancia, la quale gli ha riferito sull'andamento soddisfacente degli stabilimenti di Torino e Bolzano, che danno lavoro ad un totale di oltre 5 mila operai.

TORINO. — Il Re Imperatore ha inaugurato il XXVI Congresso storico e il Museo del Risorgimento.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal quadrumviro De Vecchi di Val Cismon che ha tracciato un sintetico quadro dell'opera svolta dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Erano presenti, oltre tutte le autorità della provincia, S. E. Bottai per il Governo, l'on. Bottari per il P. N. F., i rappresentanti del Senato e della Camera fascista.

Il popolo e le Camice Nere hanno rivolto al Sovrano dimostrazioni di fede e di entusiasmo.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vicepresidente on. Ermanno A-micucci, si è riunita la Corporazione della Carta e Stampa per l'esame delle varie domande di autorizzazione precedentemente avanzate per l'impianto di stabilimenti industriali di produzione di cellulosa, carta e cartoni o a compiere operazioni accessorie a tale produzione.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte uscito in automobile aperta dalla Reggia, insieme con il suo primo aiutante di campo e si è diretto al Teatro del Popolo, per ascoltarvi le nuove canzoni di Piedigrotta. Lungo il percorso, la folla ha rivolto all'augusto Principe entusiastiche acclamazioni.

VENERDI 9

LITTORIA. — I componenti della Missione Mancese hanno visitato a Guidonia i poderosi impianti aeronautici guidati dal Sottosegretario all'Aviazione gen. Valle.

Gli ospiti si sono poi recati nella provincia di Littoria, dove sono stati salutati da calorose manifestazioni da parte dei rurali adunati a Sabaudia e Littoria.

In Campidoglio, la Missione ha partecipato ad un ricevimento offerto dal Governatore di Roma.



La Missione Mancese, guidata da S. E. Valle, visita la città aeronautica di Guidonia.

VICENZA. — Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S. N., S. E. Russo, si è recato a Schio, dove ha ispezionato la 44. Legione «Pasubio».

FIRENZE. — Reduci da Roma, sono giunti 200 dopolavoristi ungheresi, appartenenti all'organizzazione «Onore al lavoro», a capo dei quali è il fondatore dell'organizzazione stessa, on. Bela Sartori.

LECCE. — Ha avuto inizio il raduno giornalistico promosso, sotto gli auspici del Sindacato nazionale dei giornalisti, dall'Ente provinciale del turismo. La manifestazione che si inquadra nel programma della terza mezza estate salentina, ha fatto affluire a Lecce, oltre ai componenti il Direttorio del Sindacato nazionale, moltissimi giornalisti italiani e stranieri.

PIACENZA. — Presenti tutte le autorità e gerarchie locali ed i segretari dei Fasci della Provincia, al Palazzo del Governo alla presenza del prefetto si è effettuato il cambio della guardia tra il federale ing. Mario Piazzesi trasferito a Lucca ed il nuovo federale dott. Carlo Barboglio.

GIMMA. — Proveniente in aereo da Addib Abeba è giunto a Gimma S. E. il gen. Gazzera, nuovo Governatore del vasto territorio Galla e Sidama.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di corte conti Sapletti si è recata a visitare l'Istituto Mafernà e Infanzia, che si intitola al nome della Principessina Maria Pia di Savoia.

Al castello di Sarre è seguito, nel pomeriggio, un significativo raduno: prima di lasciare questa vallata, che ha conosciuto tutto il suo vivo attaccamento alla montagna, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha gradito la visita di un gruppo di guide del monte Bianco e del Cervino. Le guide erano accompagnate da S. E. il prefetto e dal federale, Maria di Piemonte si è intrattenuta singolarmente con tutte le guide, interessandosi vivamente al loro passato.

In serata la Principessa ha visitato la caserma dei 4° Alpini, ricevuta dal comandante del Reggimento colonnello Matricardi e dagli ufficiali del Reggimento.

La Principessa è partita stasera col treno delle 19. Si trovavano alla stazione S. E. il prefetto, il vescovo, il federale, l'on. Sertoli e tutte le altre autorità.

ROMA. — Il Governatore di Roma, in occasione dell'annuale del sacrificio di Armando Casalin, si è recato a deporre una corona di alloro sulla tomba del Martire, in segno di devoto omaggio della cittadinanza dell'Urbe.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Filippo Pennavale, che gli ha riferito sulla situazione della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, dall'inizio del suo funzionamento a tutt'oggi. Argomenti della relazione sono stati: il perfezionamento e l'estensione dell'attività della Cassa, gli assegni familiari, la riscossione dei contributi sindacali, le prestazioni ai lavoratori del commercio dipendenti da aziende industriali, l'assistenza ai turnisti panettieri ed ai giornalieri ortofrutticoli, lo stato attuale delle riserve. Il Segretario del Partito ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti.

ROMA. — Sono ripartiti per le sedi di provenienza i 3000 Avanguardisti, partecipanti al corso per cadetti e capi centuria organizzato dal Comando generale della G. I. L.

SABATO 10

ROMA. — Il Comitato permanente del grano, si è riunito sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia.

Il Duce ha, fra l'altro, comunicato che la produzione del 1938 è di quintali 80.818.270; con un aumento di quintali 179.300 di fronte all'annata precedente.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ha riferito sull'andamento delle colture.

ROMA. — Ha avuto luogo in Piazza di Siena un saggio ginnico-militare dei figli degli italiani all'estero. Alla manifestazione ha assistito il Duce, che al termine ha rivolto ai camerati della G.I.L. parole di elogio, ricordanti la simpatia con cui Roma li ha ammirati.

Al saggio hanno presenziato inoltre, il Ministro Galeazzo Ciano, la Missione di amicizia del Mancini-kuò e una imponente folla di popolo, avvinto dalla straordinaria preparazione di questi giovani che, pur vivendo lontano dalla Patria, temprano lo spirito e il corpo alla maniera fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto, nel Palazzo del Littorio, gli addetti alla cultura del G.U.F., di sede universitaria.

Dopo la relazione fatta dal vice-segretario del G.U.F. sull'attività culturale dell'anno XVI il Segretario del Partito ha fissato le direttive per l'attività da svolgere nell'anno XVII, con particolare riguardo ai Littoriali della cultura e dell'arte, che dovranno ispirarsi soprattutto ai seguenti problemi: razza, autarchia, impero.

LUCCA. — Nella grande sala del Palazzo del Littorio, presenti tutte le autorità e gerarchie provinciali a tutti i segretari dei Fasci della Lucchesia, si è effettuato innanzi al prefetto il cambio della guardia fra il federale dott. Antonio Cremisini, nominato comandante federale della G.I.L. presso il Comando generale per servizi ispettivi e l'ing. Mario Piazzesi già federale di Piacenza, destinato a succedergli.

ROMA. — Il Duce ha confermato per un altro triennio l'on. barone prof. Giacomo Acerbo nella carica di Membro del Gran Consiglio del Fascismo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i venti istruttori della G.I.L., che hanno effettuato un viaggio d'istruzione in Romania, ospiti delle organizzazioni giovanili della « Straya Tarei ».

Il Comandante generale della G.I.L. ha voluto essere informato sul soggiorno della Missione in terra di Romania ed ha particolarmente gradito il saluto delle organizzazioni giovanili del P.N.F. inviato dal presidente della « Straya Tarei ». Ha, infine, espresso il suo vivo compiacimento per le cordiali accoglienze che sono state riservate durante il loro viaggio ai rappresentanti della Gioventù Italiana del Littorio.

NORIMBERGA. — Durante le manifestazioni della Gioventù hitleriana, il Führer si è intrattenuto affabilmente con il Capo della Delegazione italiana onor. Farinacci. Il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop ha offerto un ricevimento in onore della Delegazione, al quale sono intervenuti gli ospiti stranieri presenti a Berlino.

PADOVA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal vicepresidente del Magistrato alle Acque e dagli ingegneri capi del Genio Civile, ha ispezionato alcuni lavori delle provincie di Verona, Vicenza e Padova, concludendo le sue visite in riunioni nelle prefetture ove, presenti i prefetti, i federali e le altre autorità, sono stati esaminati i principali problemi tecnici delle tre provincie.

BOLZANO. — Il Ministro Bottai ha visitato in valle Pusteria i recenti scavi archeologici.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato a Bolzano la VII Mostra sindacale d'arte e in serata alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie della provincia ha celebrato il bimillenario di Augusto.

DOMENICA 11

CESENA. — Alla presenza di Donna Rachele Mussolini si è tenuta la prima giornata nazionale della terra e della razza, per cui si sono riuniti a Cesena oltre 6000 massaie rurali che hanno sfilato dinanzi alla consorte del Duce cantando gli inni della Patria fascista e recando i doni della terra.

Dopo la sfilata, Donna Rachele Mussolini ha visitato la Mostra della settimana Cesenate, accompagnata dal prof. Zangara vice-segretario del Partito e dalle autorità e gerarchie, quindi si è recata al Teatro Comunale dove ha parlato il sen. prof. Pende.

Nel pomeriggio, presenti il vicesegretario del Partito Zangara, il prefetto, il federale e molte altre autorità, sono stati inaugurati i nuovi impianti dello stabilimento Arrigoni per la lavorazione dei prodotti della terra e del mare. In questo stabilimento, uno dei più grandi del genere in Europa, sono occupati circa quattromila operai.

All'arrivo i visitatori sono stati ricevuti dagli on. Banelli e Coccani, che li hanno accompagnati nella visita, molto minuziosa, durata oltre un'ora. Tutti i macchinari erano in movimento, e alla fine dirigenti e maestranze si sono affollati, acclamando, intorno al rappresentante del Partito, perché portasse a Roma la voce di Cesena, operosa e feconda.

FORLÌ. — Numerosi sono stati i pellegrinaggi di devozione e di venerazione alla tomba dei Genitori del Duce. In mattinata sono giunti 150 membri dell'Associazione Mutilati di Ancona. Sono seguiti quindi i componenti del Dopolavoro Zaffallo di Cremona, il Comi-

tato di Este della Dante Alighieri e il Dopolavoro aziendale Pignone di Firenze con 1400 operai.

Nel pomeriggio si sono recati a Predappio oltre cento partecipanti al Congresso di filosofia che si svolge a Bologna, numerosi membri della Società Italiana per il Progresso delle Scienze che pure a Bologna sta svolgendo la sua XXVII riunione.

Tra i radunati erano presenti i senatori Mariano D'Amelio e Orestano nonché il Rettore Magnifico dell'Università di Bologna.

VENEZIA. — A Palazzo Ducale, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, il ministro dell'Educazione nazionale ha inaugurato il convegno dei presidenti e direttori dei Regi Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.

Alla cerimonia, erano presenti S. E. il Cardinale patriarca, il prefetto, il vicesegretario federale, il podestà, il prof. Mancini in rappresentanza del P. N. F., il conte Volpi presidente della Biennale, gli accademici Ojetti, Giordano e Canonica, i rappresentanti dei Ministeri e degli Enti che svolgono attività nel campo musicale e le più alte autorità cittadine.

BASSANO DEL GRAPPA. — È stata conferita con solenne cerimonia, la cittadinanza onoraria di Bassano al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, già comandante del 9° Corpo d'Armata del monte Grappa, difensore della città.

PADOVA. — Con l'intervento del presidente generale del C.A.I., on. Angelo Manaresi, del vicepresidente del C.O.N.I., generale Vaccaro, dell'ispettore delle truppe alpine gen. Negri, del direttore della Scuola alpinistica italiana, colonnello Lombardi, dell'on. Moro e di tutte le autorità locali, con a capo il prefetto Ducceschi, il podestà Terregni, il vice federale Nani, ha avuto luogo la 57. adunata nazionale del Centro alpinistico italiano.

BAGNI DI LUCCA. — S. E. il Ministro Galeazzo Ciano ha presenziato alla premiazione dei vincitori del Premio « Poeti del tempo di Mussolini ».

BARI. — Il Ministro Segretario del Partito ha visitato i Fasci di Nardò, Galatone e San Nicola ovunque accolto da calorose manifestazioni al Duce.

Il Gerarca si è poi recato a Lecce, Brindisi, quindi a Bari, dove ha reso omaggio al Caduti nel Sacrario della Casa del Fascio ed ha poi assistito a manifestazioni della G.I.L. ed ha visitato la colonia diurna di Fisca.

S. E. Starace ha visitato nel pomeriggio la Fiera del Levante dove la folla dei visitatori lo ha accolto con dimostrazioni al Duce.

GENOVA. — Il vicesegretario del Partito, on. Adelchi Serena, ha inaugurato due nuove opere del Fascismo genovese. Ricevuto ed accompagnato da tutte le autorità cittadine, il vicesegretario del Partito si è recato in mattinata a Monte Mario, dove ha inaugurato la bella colonia montana, costruita dalla Federazione fascista genovese per i figli del popolo.

Nel pomeriggio, il vicesegretario del Partito si è recato a Casella, dove ha inaugurato la nuova Casa Littoria.

FERRARA. — S. E. il Maresciallo Italo Balbo, Governatore della Libia, si è recato a Chiesol del Fosso, ad inaugurarvi la Casa del Fascio di quel centro. Egli era accompagnato dal prefetto D. Sini, dal federale dott. Lino Balbo, dal podestà on. Verdi, dall'on. Alotti, dal preside della provincia, dal custode e da altri gerarchi.

VENEZIA. — Cento lavoratori dell'industria jugoslava, provenienti da Postumia, sono arrivati a Venezia. Essi compiono un viaggio in Italia per visitare i principali centri industriali e le opere realizzatrici del Regime.

Alla stazione erano convenuti per ricevere gli ospiti on. Claretti, presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, il vice prefetto, il vice federale e altre autorità.

ROMA. — I componenti della Missione mancese hanno visitato la Mostra della Rivoluzione e quella della Romanità.

TARANTO. — Alla presenza delle autorità, delle organizzazioni giovanili, delle rappresentanze combattentistiche e di una folla di popolo, è stato varato felicemente il sommergibile « Alberto Guglielmotti ».

NAPOLI. — A bordo della motonave tedesca « Milwaukee », ha avuto luogo un brillantissimo raduno culturale italo-tedesco, presenti tutte le autorità cittadine.

LUNEDÌ 12

NORIMBERGA. — Il Führer Adolf Hitler, ha pronunciato al Congresso Nazional-socialista un vibrante discorso sulla situazione europea ponendo in particolare risalto la missione storica di Roma e Berlino.

ROMA. — Questa mattina, nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della morte di Armando Casali, l'on. questore principe Rodolfo Borghese, per la Presidenza della Camera fascista, ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide che, nell'atrio di Montecitorio, ne ricorda il sacrificio.

ADDIS ABEBA. — Il federale ha presenziato il primo Convegno preparatorio del G. U. F. della capitale dell'Impero per gli studi sulla razza, tenutosi alla Casa Littoria. I vari convegni preparatori, che seguiranno a questo, fanno parte del programma di azione del Centro di studi sulla razza. Essi si propongono di chiamare la massa universitaria dell'Impero ad interessarsi dell'attività del Centro ed a preparare l'azione propagandistica fra le masse lavoratrici.

VEenezia. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Duchessa di Genova, si è recata in motoscifo a Chioggia dove ha visitato quell'Istituto di assistenza ai pescatori. La improvvisa visita della Principessa ha destato nella laboriosa popolazione peschereccia la più viva gioia che si è manifestata con calorose acclamazioni a Casa Savoia.

GARDONE RIVIERA. — Oggi, anniversario della Marcia di Ronchi, fasci di fiori sono stati deposti sulla tomba di Gabriele d'Annunzio al Vittoriale degli Italiani.

ROMA. — Ha avuto luogo in Roma l'adunanza del Consiglio generale e del Consiglio direttivo delle Assicurazioni generali. Il presidente cav. di gr. cr. Edgardo Morpurgo ha dichiarato di ritirarsi dalla carica di presidente e di amministratore delegato. Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo presidente nella persona di S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro di Stato ed ex Ministro delle Finanze, presidente della Confederazione generale dell'industria e da diciassette anni amministratore della società. Inoltre sono stati nominati vicepresidenti, il sen. Giorgio Pitaceo ed il gr. uff. Antonio Cosulich.

S. E. Volpi ha dichiarato di voler porre ogni sua cura, perché il grande organismo, del quale assume oggi la responsabilità e che nel Regime fascista ha rafforzato la sua compagine, continui nel suo costante sviluppo in Italia ed all'estero.

L'adunanza si è chiusa col saluto al Duce, cui i consiglieri hanno risposto il loro riconoscente pensiero per l'imminente sua visita alla città di Trieste, ove la compagnia è sorta da oltre un secolo.

Si è pure riunito il consiglio direttivo della Razione Adriatica di Sicurezza. Il presidente dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma ha presentato al Consiglio la proposta di designare alla carica di presidente del Consiglio stesso, in di lui vice, S. E. Fulvio Suvich, Ambasciatore d'Italia e alla carica di vicepresidente S. E. Alberto Pirelli, Ministro di Stato ed il gr. uff. Enrico Parist nob di Messina (presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati), ambedue già membri del Consiglio direttivo.

Le designazioni proposte sono state unanimemente approvate.

Avuta quindi dai direttori generali la relazione sull'andamento dell'attività sociale in Patria e all'estero, il Consiglio ha approvato, confermando le proprie direttive per l'ulteriore svolgimento dell'attività sulle linee di crescente sviluppo della centenaria Compagnia seguite.

Il presidente designato, on. Suvich, ha indirizzato un telegramma al Capo del Governo esprimendogli il sentimento unanime del Consiglio e dei collaboratori tutti dell'Istituto, alla vigilia dell'attesa visita del Duce a Trieste, città natale della Compagnia.

ROMA. — La Missione Mancese ha assistito alla Furbara e a Santa Marinella ad esercitazioni militari dell'aviazione e dell'esercito accompagnati dai Sottosegretari all'Aviazione, gen. Valle, e alla Guerra, gen. Pariani.

Nel pomeriggio la Missione ha visitato l'Istituto Forlanini e la Città Universitaria.

BARI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, si è recato a visitare i lavori del nuovo porto, che sono in via di ultimazione, le case popolari del gruppo Gondar e la Fiera del Levante, ove è stato ricevuto dal presidente on. Larocca. In serata il Ministro è ripartito per Roma.

MILANO. — Accompagnati dal dott. Slatim, 100 operai jugoslavi appartenenti alla « Jugoras » sono giunti a Milano ricevuti alla Stazione da rappresentanti della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria e della Federazione dei Fasci di Combattimento.

NORIMBERGA. — Si è inaugurata la nuova sede del Fascio di Norimberga, con l'intervento di S. E. Farinacci, del vice-Segretario del P. N. F. dott. Gardini e del Gauleiter di Norimberga, Streicher. Alla nuova sede è stato imposto il nome di « Alberto Luzzi », console della Milizia, caduto nei combattimenti di Guadalajara.

Dopo brevi parole di saluto del Segretario del Fascio, ha preso la parola S. E. Farinacci, che ha illustrato i compiti degli italiani all'estero, rilevando particolarmente come gli italiani che vivono in Germania abbiano la fortuna di trovarsi in un Paese amico, che anch'esso ha un Capo illuminato ed un popolo la cui fede è la stessa che anima il popolo italiano. L'oratore ha terminato incitando i connazionali ad essere sempre degni della loro grande Patria.

Ha quindi parlato il vice-Segretario del P. N. F. dott. Gardini, cui ha fatto seguito il Gauleiter di Norimberga, Streicher, per sottolineare la solidarietà e l'amicizia italo-tedesca.

MARTEDÌ 13

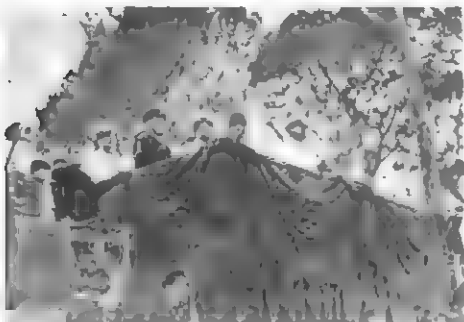
FIRENZE. — La Missione d'amicizia del Mancit-Kuò è stata accolta a Firenze da entusiastiche manifestazioni di simpatia da parte del popolo e delle Camicie Nere.

La Missione ha visitato i principali monumenti cittadini accompagnata dal Prefetto e dalle altre gerarchie.

ROMA. — Fresso il Ministero della Cultura Popolare ha avuto luogo la prima riunione della Commissione per la bonifica libraria presieduta dal Ministro Alfieri e composta dal direttore generale della stampa italiana dott. Gherardo Casini, prof. Guido Mancini per il P. N. F., prof. Nazzareno Padellaro per il Ministero dell'Educazione nazionale, S. E. Rodolfo Benini per la Reale Accademia d'Italia, S. E. Pietro De Francischi, per l'Istituto di Cultura Fascista, on. Alessandro Favolini e S. E. Marinetti per la Confederazione professionisti e artisti, on. Ezio Maria Gray per la Corporazione delle professioni e delle arti, on. Ermanno Amicucci per la Corporazione carta e stampa, on. Francesco Chiarantini per la Federazione nazionale industriali editori.

All'inizio della riunione il ministro Alfieri ha tracciato le direttive ed ha precisato i metodi pratici per una revisione totale della produzione libraria italiana, affermando la necessità di adeguare la nostra cultura all'attuale clima politico e morale dell'Italia fascista.

Sulla base delle direttive del ministro Alfieri la Commissione ha ampiamente discusso i mezzi pratici di attuazione, fissando alcuni punti sui quali si esprimerà tutta la vasta azione in materia.



ROMA. — Il Duce e la Missione Mancese assistono alle esercitazioni della G. I. L. in Piazza di Siena.

BERLINO. — È giunto ad Hannover, proveniente da Norimberga e da Berlino, S. E. Farinacci con la Delegazione italiana. Vi erano il Gauleiter, il Borgomastro e i comandanti militari della città di Hannover. Una formazione d'onore delle S. S. era schierata davanti alla stazione.

S. E. Farinacci ha passato in rivista la formazione d'onore e quindi è stato accompagnato al Municipio, dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore. A questo ricevimento ha partecipato anche tutta la collettività italiana di Hannover.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto oggi in udienza di congedo l'Amasciatore degli Stati Uniti a Roma, Sir. Philipps.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, si è recato a Debra Brahan, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Volpini. Soffermandosi a Selano il Duca visitava il presidio proseguendo poi per Debra Brahan dove è giunto inatteso e dove è stato ricevuto dal comandante del settore generale Galliano.

Mentre una grande folla di nazionali ed indigeni, accorsa rapidamente da ogni parte, improvvisava all'Augusto Principe un'affettuosa, entusiastica manifestazione. Il Duca d'Aosta, ha preso parte cameratescamente alla mensa ufficiali del comando del settore.

Nel pomeriggio ha poi ricevuto l'omaggio dei notabili indigeni e provveduto a far distribuire 200 quintali di frumento agli indigeni. Ha poi ispezionato le truppe del presidio e l'organizzazione sanitaria di Debra Brahan visitando l'ospedale ed interessandosi alle condizioni dei degenti.

Facendo ritorno ad Addis Abeba in serata il Viceré è stato salutato lungo tutto il percorso da vibranti manifestazioni di devozione e di omaggio da parte della popolazione metropolitana ed indigena.

MILANO. — I 100 operai jugoslavi dello « Juguras » ospiti nel loro viaggio in Italia del Ministero della Cultura Popolare e della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, hanno visitato alcuni tra i principali stabilimenti, aziende agricole ed organizzazioni dopolavoristiche della città e provincia. A Lodi, ove sono stati ricevuti dal Segretario del Fascio e dal Podestà, hanno consumato il rancio nel refettorio operai di una delle maggiori officine meccaniche.

Nel tardo pomeriggio ritornati a Milano gli ospiti jugoslavi si sono recati alla Casa del Fascio ed hanno deposto fiori nel Sacrario dei Caduti fascisti, cantando poi in coro in perfetto italiano l'inno della Rivoluzione e successivamente una canzone jugoslava per l'eroe caduto per la Patria. Si sono recati infine al « Popolo d'Italia », ove hanno reso omaggio alla me-

moria di Arnaldo Mussolini. Alle 19.30 salutati alla stazione dal console generale di Jugoslavia e da numerosi rappresentanti dell'Unione lavoratori dell'industria milanese gli operai jugoslavi sono partiti alla volta di Torino.

BARI. — Sono giunte in porto le navi della prima squadra navale agli ordini di S. E. l'Ammiraglio Riccardi, che batte la sua insegna sulla « Cavour ». Le navi inviate in omaggio alla IX Fiera del Levante, si sono schierate di fronte al monumentale ingresso principale della Fiera.

MERCOLEDÌ 14

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, alla presenza di S. E. Ricci, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Bono, la Corporazione acqua, gas ed elettricità.

ROMA. — Ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio d'amministrazione della Società « L'Anonima Infortuni ». Edgardo Morpurgo ha rinunciato alla carica, è stato eletto per acclamazione S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro di Stato, senatore del Regno, presidente della Confederazione fascista degli industriali, che è consigliere d'amministrazione della Società dal 1921.

Ha avuto luogo anche l'adunanza del Consiglio d'amministrazione della Società « L'Anonima Grandine », il quale, in base a facoltà concessa dallo statuto, ha deliberato la nomina di S. E. Volpi a membro del Consiglio stesso, ed avendo il presidente cav. di gr. cr. Edgardo Morpurgo rinunciato anche a tale carica, il Consiglio ha eletto per acclamazioni S. E. Volpi.

I dirigenti ed il personale sia de « L'Anonima Infortuni » sia de « L'Anonima Grandine », unitamente a quello dell'Agenzia generale di Milano delle Assicurazioni generali hanno rivolto il loro vivo saluto al nuovo presidente.

MOGADISCIO. — L'ispettore del Partito per l'A.O.I., accompagnato dal segretario federale della Somalia e da altri gerarchi, si è recato in littorina ai villaggi « Duca degli Abruzzi », dove, a nome delle CC. NN. dell'A.O.I., ha fatto deporre una corona sulla tomba dell'Augusto pioniere della colonizzazione italiana in A.O.I. Presenziavano alla cerimonia i dirigenti delle aziende locali, nonché le organizzazioni fasciste del luogo.

Dopo aver tenuto rapporto a queste ultime, l'ispettore del Partito procedeva alla visita delle colture della canna da zucchero, del cotone, delle arachidi, del bambù da cellulosa e del capok, nonché degli stabilimenti per la lavorazione dei vari prodotti agrari del comprensorio.

Dopo aver visitato la centrale elettrica, l'oleificio, la fabbrica dei laterizi, la cemeniteria e la villetta, ove il Duca degli Abruzzi aveva vissuto, prodigando la sua passione africana alla prosperità dell'opera gigantesca, l'ispettore del Partito rientrava a Mogadiscio in automobile, percorrendo la nuova strada già in parte asfaltata.

STRESA. — Proveniente da Roma, è giunto S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei LL. PP., accompagnato dal capo gabinetto e dal presidente del Consiglio superiore dei LL. PP., per effettuare la visita ai grandi impianti idro-elettrici della Società Edison di Agaro e di Morasco in Val Formazza.

PISA. — La Missione di amicizia del Manciu-kuò è giunta alle ore 11.30, proveniente da Firenze, per rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore. Alla stazione ferroviaria, si trovavano ad attendere gli ospiti il conte di Sant'Elia, Primo maestro delle cerimonie della Casa di S. M. il Re Imperatore, che ha porto il benvenuto dell'Augusto Sovrano, S. E. il prefetto, il federale, il podestà, il Rettore magnifico della R. Università, S. E. l'Arcivescovo, il presidente della Provincia e tutte le altre autorità civili e militari.

All'ingresso del Palazzo Reale la Missione riceve gli onori militari da parte di una compagnia del 7° Artiglieria con bandiera. Poscia il conte di Sant'Elia ac-

compagna S. E. il Capo della Missione nell'appartamento reale e lo presenta all'augusto Sovrano, il quale lo intrattiene in affabile colloquio.

Dopo l'udienza, Han Yun Chieh presenta a S. M. il Re Imperatore i componenti la Missione. Continuano, intanto, gli applausi e le acclamazioni della folla, che raggiungono la più alta intensità allorché S. M. il Re Imperatore appare al balcone con S. E. Han Yun Chieh ed i membri della Missione mancese. La dimostrazione continua imponente, tanto che S. M. il Re Imperatore e gli ospiti illustri sono costretti a presentarsi nuovamente al balcone.

Alle 13.30 S. M. il Re Imperatore ha trattenuto gli ospiti a colazione insieme alle autorità e gerarchie cittadine.

Nelle prime ore del pomeriggio, la Missione mancese, ossequiata dalle autorità e fatta segno a nuove cordiali manifestazioni da parte dei fascisti e della cittadinanza, è partita col treno speciale, per la Spezia.

LA SPEZIA. — La Missione mancese è stata accolta a La Spezia da manifestazioni di viva simpatia della popolazione.

La Missione si è portata all'Arsenale dove è stata ricevuta dall'Ammiraglio comandante e di qui, a mezzo di motorcavi, ha preso imbarco sull'incrociatore «Da Barbiano», accolta a bordo dall'ammiraglio Maroni e dal comandante della nave, capitano di vascello Savio. La nave ha quindi preso il largo per eseguire una esercitazione in onore degli ospiti.

RACCONIGI. — I Principi di Piemonte sono giunti a Racconigi ricevuti dalla gioia festosa delle popolazioni.

AREZZO. — S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha compiuto in forma privata un'interessantissima visita ai giacimenti lignitiferi della nostra provincia, che costituiscono il 74 % della produzione nazionale. Dopo aver visitato, stamane, il nuovo Palazzo del Governo in corso di costruzione, S. E. Lantini si è diretto a Parata, ove ha preso visione dello stato delle miniere, in cui si è ripresa l'escavazione della lignite, escavazione che era stata abbandonata dall'epoca della grande guerra.

Poscia ha inaugurato un nuovo e modernissimo stabilimento per la utilizzazione integrale della lignite, i cui impianti rappresentano quanto di più nuovo esista in tale campo, a Santa Mama.

La mattinata si è chiusa a Pratovecchio, dove è stato accolto da una grande dimostrazione da parte della popolazione, visitando la miniera di Cà Maggio. Egli si è reso conto, inoltre, dell'esperimento di cokificazione e quindi ha percorso una galleria della miniera.

Dopo una sosta a Poppi, S. E. Lantini ha visitato un nuovo stabilimento per la fabbricazione di mattonelle combustibili e quindi, nel pomeriggio, ha visitato i giacimenti lignitiferi di Castelnuovo dei Sabbioni e ha raggiunto San Giovanni Valdarno, dove l'attendeva una grandiosa dimostrazione. Dalla loggia del Palazzo comunale S. E. Lantini ha parlato al popolo, che ha inneggiato a lungo al Duce.

TORINO. — I cento lavoratori jugoslavi, ospiti del Ministero della Cultura popolare e della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, si sono recati, accompagnati dai dirigenti sindacali, a Casa Littoria, ove, ricevuti da un rappresentante del federale, hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti fascisti. Quindi i lavoratori jugoslavi si sono portati al Lingotto, per una visita agli stabilimenti della «Fiat».

GIOVEDÌ 15

BERTINORO. — Alle ore 17, S. E. il Capo del Governo, accompagnato da Donna Rachele, è giunto a Bertinoro. La notizia della visita, conosciuta pochi momenti prima, aveva fatto affluire, nella piazza, l'intera popolazione, che lo ha accolto con un'esplosione di indescribibile entusiasmo.

Ricevuto dalle autorità locali, il Duce si interessava con esse sui lavori, in corso, per la costruzione dell'edificio scolastico e della nuova pavimentazione e sulla

definitiva sistemazione della piazza, con l'erezione del monumento al Fante contadino, opera, questa, che sarà iniziata nel prossimo anno.

Si intratteneva, poi, con la segretaria del Fascio, destinata come insegnante in Tunisia, incaricandola di portare il suo personale saluto a quelle comunità che, come Egli ha detto, sono piene di fede fascista e di ardente patriottismo.

Nel frattempo, mentre la folla non cessava di esprimere la sua commossa esultanza con incessanti invocazioni, le massaie rurali offrivano a Donna Rachele un cesto d'uva dei rinomati vigneti di Bertinoro e al Duce la tradizionale «piadina» e il consueto bicchiere di profumato Albano.

Il Duce, dopo essersi soffermato a lungo nel cantiere della nuova scuola, dando suggerimenti e consigli, fra l'entusiasmo delle maestranze, partiva accompagnato dal grido appassionato di tutto il popolo, il quale si attardava nelle vie e nelle piazze ad esprimere festosamente la sua gratitudine e orgoglio per tanta particolare benevolenza.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Italo Balbo, Governatore generale della Libia, il quale gli ha riferito su taluni problemi concernenti la imminente immigrazione in massa di circa 20.000 italiani.

Il Duce ha ricevuto il federale di Forlì, Pio Tedorani, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Ente tessile nazionale.

GENOVA. — La Missione Mancese ha visitato i più importanti stabilimenti industriali della Dominante. Nel pomeriggio la Missione è partita per Torino.



GENOVA. — La Missione Mancese osserva alle Officine «Ansaldo» le potenti costruzioni da guerra.

TORINO. — Il popolo e le Camicie nere torinesi hanno accolto con manifestazioni di simpatia la Missione mancese.

In serata è stato offerto in onore degli ospiti un ricevimento cui hanno partecipato autorità, gerarchie e personalità cittadine.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Afghanistan a Roma, S. E. Abdul Samad, il quale gli ha comunicato che il Governo afgano considera il ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Abdul Samad di rendersi interprete presso il suo Governo dell'apprezzamento del Governo Fascista.

BERLINO. — È qui giunto stamane da Hannover S. E. Farinacci con la delegazione italiana. Egli si tratterà nella capitale del Reich un paio di giorni.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, si è recato a visitare il costruendo centro idrico di Entotto, interessandosi ai lavori affidati al Genio militare. Erano a riceverlo vari ufficiali addetti ai lavori, nonché le maestranze accorse da ogni

parte, che gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione di entusiasmo.

MESSINA. — Ha avuto luogo la benedizione e la consegna delle bandiere di combattimento offerte dai Giovani fascisti premarinari del Comando federale e dalla sezione della Lega Navale Italiana ai sommergibili «Medusa» e «Vettor Pisani».

BARI. — Si è svolta, alla presenza delle autorità militari e reparti dell'esercito, della Marina, dell'Aviazione e della G.I.L., la consegna della bandiera di combattimento, offerta dal Comando federale della G.I.L., al R. sommergibile «Foca».

PALERMO. — Si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dal Comando Federale della G.I.L. al sommergibile «Ruggero Settimo».

GENOVA. — Nell'aula magna della R. Università, gremita di pubblico, in grande maggioranza formato da pediatri di tutta Italia e alla presenza delle autorità cittadine, e del rappresentante del Governo, si è inaugurato, in forma solenne, il XVI Convegno Italiano di pediatria.

GENOVA. — Sotto la presidenza del gr. uff. Pino Cerruti, a ciò delegato da S. E. il prefetto, ha iniziato i suoi lavori, presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Genova, la V Sessione della Conferenza oraria dell'Alto Tirreno. La Conferenza comprende nella sua competenza territoriale tutto il Piemonte e tutta la Liguria, nonché le provincie montane di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa; ad essa sono indicati anche i Consigli provinciali delle Corporazioni di Milano, Firenze, Bologna, Piacenza e Pavia.

VENERDI 16

FORLÌ. — Il Duce, proveniente dalla Rocca delle Caminate ha visitato improvvisamente la Mostra del Melozzo e del Quattrocento romagnolo soffermandosi dinanzi alle opere tipicamente rappresentative. Il Capo del Governo, fatto segno a calorose dimostrazioni da parte del popolo accorso, pilotando la propria macchina, raggiungeva poi inaspettato, la Mostra della VI settimana casenate ove, seguito anche qui dalle maggiori autorità provinciali e locali, visitava minutamente il padiglione dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato interessandosi vivamente alle varie produzioni e interrogando i singoli visitatori. All'uscita il Duce veniva accolto da un'affettuosa entusiastica manifestazione di popolo.

TORINO. — Con gesto altamente apprezzato, i rappresentanti dello Stato del Mancù-kuò hanno iniziato la loro giornata rendendo omaggio ai Caduti per la Rivoluzione fascista a Casa Littoria e ai Caduti nella grande guerra alla Gran Madre di Dio. In am-



TORINO. — La Missione Mancese in visita alla «SPA» prova un nuovo autocarro per terreni accidentati.

bedue i sacrari, presenti le autorità, la Missione ha deposto due grandi corone di alloro. La Missione si è quindi recata alla Fiat Lingotto, dove è stata accolta dal sen. Agnelli.

Gli ospiti si sono recati alla «Spa», dove si sono lungamente soffermati nella visita ai nuovi esemplari della grande azienda, specie nel campo degli autoveicoli da trasporto. Quindi, accompagnati dal federale, hanno visitato sul colle di San Vito la colonia «Tre Gennalo». A palazzo Madama ha quindi avuto luogo una colazione, offerta dal Municipio, alla fine della quale sono stati scambiati brindisi augurali al Mancù-kuò e all'Italia fascista.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, ha offerto un pranzo ai centoventi operai dell'Unione jugoslava Jugoras che, ospiti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria sono giunti a Roma l'altra sera.

Al levar delle mense il Ministro Alfieri ha rivolto anche a nome di S. E. Galeazzo Ciano, un cameratesco saluto agli ospiti, saluto che ha suscitato un'ardente acclamazione all'indirizzo del Duce. Al Ministro hanno fatto seguito l'on. Cianetti e il dott. Pesich, i quali hanno esaltato in termini calorosi la fraternità fra l'Italia e la Jugoslavia.

La riunione si è conclusa con canti patriottici jugoslavi e con l'inno «Giovinezza», cantato in italiano dai lavoratori della Nazione amica, e che ha dato luogo a una manifestazione di vibrante simpatia all'amicizia italo-jugoslava e al Duce.

ROMA. — Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, presenti S. E. il Sottosegretario Ricci e sotto la presidenza dell'on. Angelo Tarchi, la Corporazione della chimica, che ha preso in esame i vari argomenti già considerati nei giorni scorsi dai Comitati corporativi dei combustibili liquidi, dell'azoto e dei grassi e gli altri interessanti le industrie dell'alluminio e potassa, delle materie plastiche farmaceutici coloranti, ecc.

ROMA. — La Missione militare cilena attualmente in visita in Roma, accompagnata dall'Ambasciatore del Cile, si è recata a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, dove è stata ricevuta dal vicesegretario del P. N. F. dottor Gardini.

ROMA. — Il Segretario del Partito nella corrente settimana ha tenuto rapporto ai segretari federali di Firenze, Milano, Pavia, Roma, Torino, Varese, Trento, Parma, Modena, Gondar, Belluno, Vercelli, Gimma, Ferrara, Bologna, Genova, Massa Carrara, Padova, presenti i vicesegretari e gli ispettori del P. N. F. Bonfiglio, Beletti, Bergamaschi, Giombini, Ginnasi, Bottari, Schiassi, Gatto.

CHISIMAIO. — Proveniente da Mogadiscio è giunto il Governatore della Somalia, accompagnato dall'ispettore del Partito per l'A.O.I., dal federale di Mogadiscio e da altre autorità e festosamente accolto dai nazionali inquadrati nelle organizzazioni fasciste e dalla popolazione indigena, raccolta intorno ai suoi capi.

Nei centri rurali e industriali di Vittorio d'Africa, di Merca e di Brava, S. E. Caroselli, dopo aver visitato, con l'on. Fossa, le varie aziende, si è intrattenuto affabilmente con le collettività nazionali, alle quali chiedeva ampie notizie sulle attività rispettive, dando assicurazione che il Governo sta studiando il modo migliore, per risolvere i vari problemi e soprattutto quello dell'acqua e della mano d'opera.

ROMA. — Alla presenza delle LL. EE. Rossoni e Ricci si è riunita a Roma, nel Palazzo Margherita, la V assemblea della Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticoltura. L'on. Capri-Cruciani, rivolto un caldo saluto ai convenuti, ha fatto una dettagliata relazione sul lavoro svolto dalla Federazione ed ha esposto il programma dell'attività futura. Quindi, dopo vibranti parole pronunciate dagli on. Muzzarini e Angelini, il Ministro Rossoni ha illustrato la natura dei Consorzi indicandone gli scopi e la loro organizzazione in Regime fascista. In una seduta successiva il Direttore della Federazione prof. Mango ha fatto una

ampia e documentata relazione sui vari argomenti posti all'ordine del giorno. È seguita una esauriente discussione alla quale hanno partecipato numerosi presidenti e vicepresidenti dei Consorzi.

BERLINO. — S. E. l'on. Roberto Farinacci e la Delegazione italiana al Congresso nazionalsocialista di Norimberga, hanno visitato la sede del Fascio di Berlino, accolti dal console generale comm. Renzetti, dall'ispettore del Fascio conte Ruggeri e dal segretario Favino.

RIMINI. — Sono giunte e si sono ancorate dinanzi alla spiaggia di Rimini le navi «Cavour» e «Giulio Cesare» al comando dell'ammiraglio di Squadra Riccardi, che ha alzato le insegne sulla nave «Cavour».

SABATO 17

FORLÌ. — Il Duce è partito questa notte da Forlì per Venezia, dove si imbarcherà domani mattina sul cacciatorpediniere «Camicia nera» per recarsi a Trieste. Lo accompagnano i Ministri Ciano, Starace, Alfieri e il segretario particolare Sebastiani.

FORLÌ. — I Ministri Starace e Alfieri hanno visitato la Casa e lo Stadio della G. I. L. ove hanno presenziato alle esercitazioni delle gare del II Campionato nazionale femminile di ginnastica artistica. Il Segretario del Partito ha ispezionato anche l'armeria ed altri impianti della organizzazione.

Insieme a S. E. Alfieri, il ministro Starace, seguito dalle maggiori autorità provinciali, si recava infine all'aeroporto «Luigi Ridolfi» a incontrare il Ministro Galeazzo Ciano, appena giunto in volo. I tre ministri, guidati dal prefetto e dal federale visitavano, poi, accuratamente, i lavori del grandioso edificio destinato ad accogliere il collegio pre-aeronautico. Il segretario del Partito chiedeva notizie sullo stato dei lavori, interessandosi della necessità del nuovo organismo e confermava che l'apertura dei corsi avrà inizio nel prossimo mese di ottobre.

I Ministri si recavano quindi alla stazione ferroviaria e attendevano l'arrivo del Duce che, scendendo dalla Rocca delle Caminate, raggiungeva in automobile il piazzale Casalini, ove la popolazione, avuto sentore del passaggio del Capo, si schierava lungo il viale «28 Ottobre» e improvvisava, al passaggio del Fondatore dell'Impero, una ardente spontanea e affettuosa dimostrazione.

Il Duce, entrando nella stazione ferroviaria, raggiungeva subito il treno speciale, fatto segno a rinnovate acclamazioni di popolo.

FORLÌ. — Gli equipaggi e lo stato maggiore della squadra navale, ancorata nelle acque di Rimini si sono recati a Predappio. Accolti dal Podestà, dal Segretario federale e da tutte le autorità locali i marinai della «Cavour», sulla quale sono issate le insegne del comandante della squadra, ammiraglio Riccardi, e quelli della «Giulio Cesare», ammirabilmente inquadrati, sono sfilati, rendendo omaggio dinanzi alla tomba dei Genitori del Duce.

TORINO. — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno stamane solennemente inaugurato a Palazzo Carignano la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto i lavoratori jugoslavi della «Jugoras». L'on. Cianetti ha presentato a S. E. Lantini il dott. Pesic ed i camerati jugoslavi, facendo una breve relazione sulle visite da essi compiute nelle varie città d'Italia.

MILANO. — Salutate dalle espressioni di simpatia e dagli applausi della cittadinanza, lungo le vie di Milano imbandierate con i colori italiani e mancei, la Missione del Mancukud, accompagnata dal gr. uff. Emanuele Graziani, ministro plenipotenziario, direttore generale degli Affari transoceanici, da numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri e dalle principali autorità cittadine, ha lasciato nelle prime ore

del mattino l'albergo ove era alloggiata dirigendosi alle officine Alfa Romeo, dove si trovavano ad attendere il direttore generale gr. uff. Ugo Gobatto ed il consiglio di Amministrazione al completo.

Gli ospiti hanno quindi raggiunto Palazzo Marino, dove il Podestà ha offerto loro una colazione, a cui sono pure intervenute le principali autorità cittadine e al termine della quale il sen. Gallarati-Scotti ha rivolto agli ospiti un saluto a nome di Milano. Ha risposto il capo della Missione, ministro Han-Yun-Chieh, esprimendo la sua più grande simpatia ed ammirazione per il nostro Paese e per la città di Milano.

La Missione mancese ha poi visitato il Duomo e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, quindi si è recata al «Popolo d'Italia» dove, ricevuta dalla Direzione e dalla redazione al completo, si è recata nel salone Bonservizi, a rendere omaggio alla memoria di «Arnaldo» e nella sala XXVIII Ottobre.

Passati poi nello studio di Arnaldo, gli ospiti vi hanno deposto un mazzo di fiori, sul tavolo che occupò l'indimenticabile fratello del Duce, quindi il Direttore, dott. Vito Mussolini, ha offerto al capo della Missione una medaglia ricordo del «Popolo d'Italia» pronunciando brevi parole. Il ministro Han-Yun-Chieh ha ringraziato a nome di tutti i componenti la Missione.

Alle venti, i graditi ospiti mancei, salutati da nuove dimostrazioni di simpatia della folla ed accompagnati dalle autorità, hanno lasciato Milano diretti a Venezia.

VENEZIA. — È giunta a Venezia la Missione di amicizia mancese. Quantunque lo arrivo sia avvenuto in forma privata e nonostante l'ora tarda, alla stazione di Santa Lucia, addobbata riccamente per l'occasione e straordinariamente illuminata sono convenute tutte le autorità e gerarchie locali con a capo S. E. il Prefetto.

DOMENICA 18

TRIESTE. — Il Duce è giunto a Trieste a bordo del «Camicia Nera» accolto da manifestazioni entusiastiche dei fascisti e del popolo.

Accompagnavano il Capo, i ministri Ciano, Starace, Alfieri e il Sottosegretario Cavignari.

Attraversando la marea di popolo acclamante il corteo delle auto, nella prima delle quali si trovava il



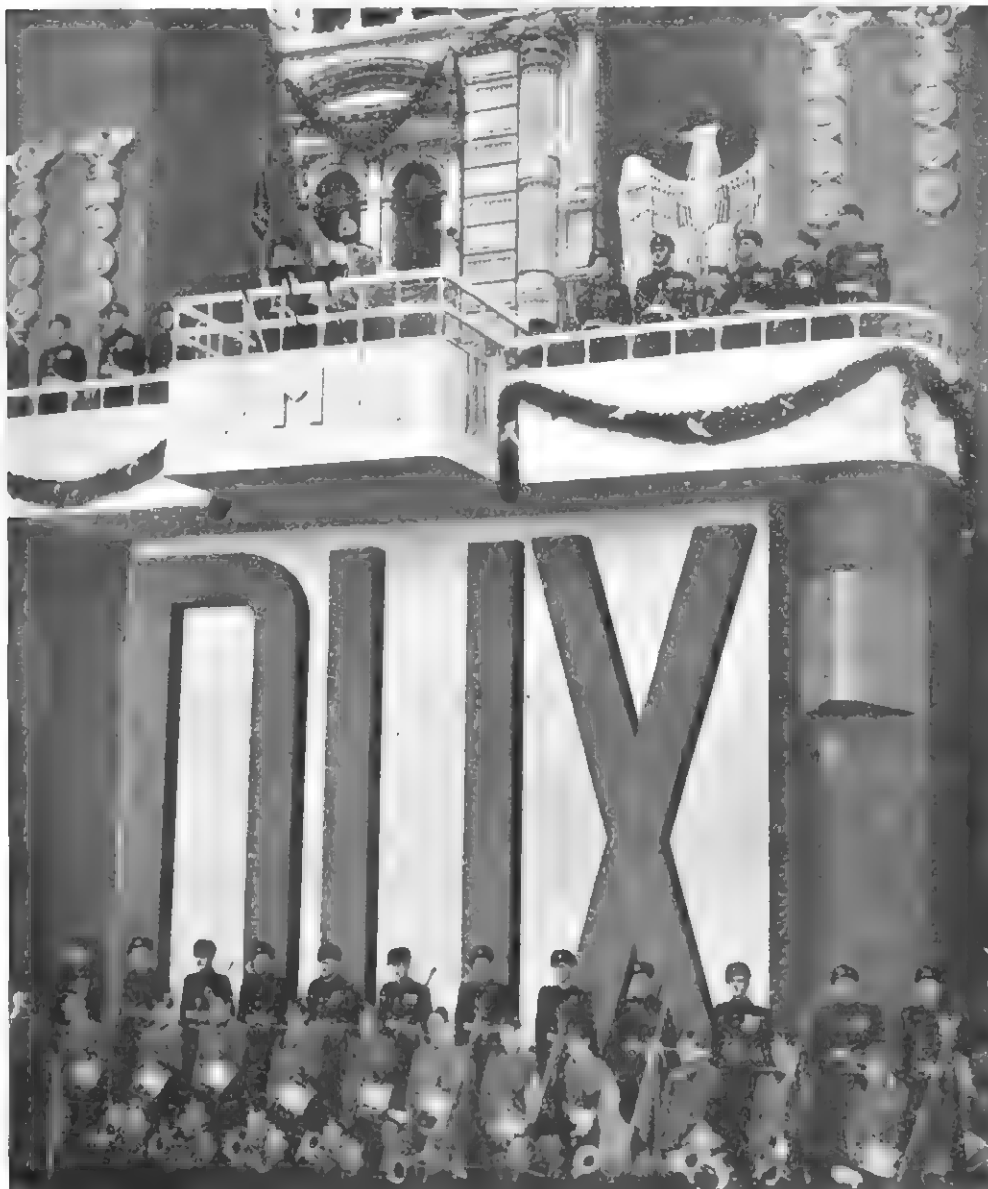
TRIESTE. — Lo sbarco del Duce dalla R. N. «Camicia Nera» al molo Audace.

Duce in piedi salutando romanamente, si è diretto alle spalle del Palazzo Municipale.

Appena la scultorea figura del Duce compare sul podio, la imponente massa che grèmia piazza dell'Unità ha lanciato un solo grido invocante, che a stento il Segretario del Partito riesce a calmare ordinando il Saluto al Duce.

Il Duce ha quindi iniziato lo storico discorso che, più volte interrotto da approvazioni, è stato alla fine acclamato con esultanza irrefrenabile dalle 150.000 persone che grèmivano la piazza.

Quindi il Duce ha lasciato il Municipio e si è recato



Il monito al mondo per salvare la pace, lanciato dal Duce da Piazza Unità in Trieste.

al Palazzo del Governo, dove si è più volte affacciato invocato dal canto delle Camicie Nere e dal grido della moltitudine.

Nel pomeriggio il Duce ha presenziato ai Cantieri San Marco al varo delle motonavi-cisterna «Fede» e «Lavoro», dell'armatore Lauro di Napoli, e alla impostazione della R. Nave «Roma» di 35.000 tonnellate.

Dopo la cerimonia le maestranze si sono strette intorno al Duce, inneggiando esultanti.

Il Capo ha parlato brevemente ai 15.000 operai e dopo averli ringraziati per l'affettuoso saluto, ha detto loro di essere fiero della loro opera intelligente e

tenace, che contribuirà potentemente a fare l'Italia sempre più forte sul mare.

Il Capo ha poi visitato la R. Nave «Vittorio Veneto» informandosi minuziosamente di ogni particolare riguardante la costruzione e i materiali in essa impiegati.

Il Duce ha poi visitato vari stabilimenti industriali tra cui la raffineria degli oli minerali «Gaslini», la fabbrica macchine di S. Andrea per la costruzione dei motori marini, gli impianti degli Alti forni delle Acciaierie dell'Iva, i Magazzini Generali e l'idroscalo dell'Ala Littoria.

In Piazza Duca degli Abruzzi ha posto la prima pietra alla Casa dei Lavoratori portuali e il nuovo rione Littorio costruito ove una volta era la città vecchia ed ha posto la prima pietra alla Casa Littoria, che sarà degna del Fascismo Triestino.

Prima di lasciare il Corso Vittorio Emanuele, che fiammeggiava di luci, che brulicava di folla entusiasta, il Duce si recava ad inaugurare la nuova sede del Banco di Napoli.

Ricevuto da S. E. Frignani, visitava i sontuosi ricchissimi locali del Banco, scendendo nelle camere blindate del tesoro, salendo ai piani superiori, soffermandosi ad ammirare una magnifica statua di Attilio Selva, raffigurante la «Fecondità». Poi lasciava il centro, diretto alla Stazione Marittima, sempre in piedi sulla macchina, sempre ardentemente invocato, avendo sempre più viva e sicura la certezza che Trieste è in linea, che Trieste è pronta a scattare, che Trieste aspetta da Lui la parola d'ordine, per qualunque impresa, verso qualunque meta.

TRIESTE. — Il Duce ha ricevuto in particolare colloquio S. E. Suvich. Nella sua qualità di Presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà, S. E. Suvich ha riferito al Duce sulla salda situazione della importante Compagnia, ed ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di lire 500 mila quale prima erogazione della Compagnia per le istituzioni del Regime nella provincia di Trieste, in occasione del centenario dell'Istituto che si compie appunto nel 1938.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento ed ha destinato l'importo per lire 250 mila all'erigenda colonia marina di Grado, per lire 125 mila in favore della G.I.L. di Trieste, per lire 135 mila per premi di natalità e nozze in provincia di Trieste.

Il Duce ha ricevuto in speciale udienza il Conte Volpi di Misurata, presidente delle Assicurazioni Generali, il quale gli ha esposto l'ottima situazione del gran-

de gruppo e gli ha messo a disposizione la somma di un milione che il Duce ha distribuito come segue: 250.000 all'E.C.A. di Trieste, 250.000 alle Colonie climatiche della Federazione del P. N. F. di Trieste, 250.000 al Patronato scolastico di Trieste per la refezione gratuita, 250.000 all'O.M.I.A. di Trieste. Il presidente dell'Assicurazione Generale ha, inoltre, offerto al Capo del Governo la prima copia di una interessante monografia dal titolo «Sulle orme di Roma nella Venezia Giulia», predisposta in occasione della sua venuta a Trieste e a lui dedicata. Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

Il Duce ha inoltre ricevuto l'ammiraglio Rizzo, conte di Grado, Medaglia d'oro, che gli ha riferito su alcuni problemi concernenti il Lloyd Triestino e gli ha fatto omaggio di un volume contenente la storia del Lloyd stesso nel secolo che va dalla sua fondazione (1836) al 1936.

SIENA. — S. M. il Re Imperatore ha presenziato alle onoranze a Iacopo della Quercia.

Il Sovrano che era stato ricevuto dal Ministro Bottai, dalle autorità e gerarchie locali e dall'entusiastico saluto del popolo, ha visitato il fonte battesimale di San Giovanni, la Regia Pinacoteca, la Mostra della Scultura di Iacopo della Quercia, la chiesa e il Museo di S. Maria degli Angeli.

Il popolo e le camicie nere radunati sotto il palazzo c.v.co, hanno rivolto al Sovrano una calorosa dimostrazione inneggiante a Casa Savoia e al Re Imperatore.

ANCONA. — È stato varato ai cantieri navali riuniti il cacciatorpediniere «Alpino» presenti, oltre una imponente folla di popolo, S. E. il gen. Negri, ispettore delle truppe alpine e l'on. Manaresi comandante del X° Alpini.



TRIESTE. — Parte della folla in ascolto della parola del Duce in Piazza Unità.

LUNEDÌ 19

TRIESTE. — Con una semplice cerimonia, il Duce ha posto la prima pietra degli edifici della nuova Università Triestina, che sorgerà alle pendici della zona di Scoglietto.

Il Capo ha poi visitato le colonie « Principe di Piemonte » e « Duchi d'Aosta ».

A San Giovanni di Duino, il Capo ha visitato gli impianti del nuovo acquedotto alimentato dal Timavo.

Nella mattinata il Duce si è recato a Postumia, attraversando i paesi festanti del retroterra carsico, accompagnato dai ministri Ciano, Starace, Alfieri, Cobelli Gigli, Thaon di Revel, Bottai e dal Sottosegretario Host-Venturi, ed ha posto la prima pietra per la costruzione della Casa del Fascio.

La popolazione della zona ha accolto il Capo con manifestazioni gioiose, che rispecchiano l'anima di questa gente laboriosa.

Il Duce ha poi visitato la famosa Grotta, quindi si è diretto verso Caccia, al confine italo-jugoslavo.



Il nuovo edificio del Banco di Napoli a Trieste.

Attraversato il confine il Capo è entrato in territorio jugoslavo ricevuto con gli onori militari da un reparto di truppe alpine che gli ha rivolto il saluto alla voce: « Dio aiuti Te! ».

Il Bano della Drava, dott. Marco Matlacen ha rivolto al Duce un caloroso indirizzo di saluto, quindi il gen. Lukic gli ha rivolto il saluto e il benvenuto dell'Esercito che la folla ha sottolineato con un grido di « Zivio Duce ».

Con voce ferma il Duce ha rivolto ai presenti parole di amicizia dei due popoli inviando il saluto al Capo del Governo Jugoslavo Milan Stojadinovic.

Ritornato in territorio italiano, il Duce, salutato da nuova dimostrazione dopo una breve cerimonia per



Il salone del pubblico al Banco di Napoli.

l'inizio dei lavori di un edificio di confine è ripartito per Trieste, fermandosi a visitare la Mostra forestale organizzata dalle Confederazioni dell'agricoltura e dell'industria.

Sul colle di San Giusto il Duce ha reso omaggio ai Caduti, deponendo una corona sulla base del monumento e un'altra dinanzi alla lapide che ricorda i nomi, quindi ha visitato il tempio ricevuto dal vescovo dal Capitolo.

Attraversando una imponente massa di camicie nere il Duce ha fatto ritorno al Palazzo del Governo.

Nel pomeriggio il Duce, attraverso la litoranea che ha termine a Miramare, si è recato a Monfalcone e Redipuglia dove è stato ricevuto dal Duca di Spoleto, che lo ha accompagnato presso le tombe degli eroi ed in ultimo presso la tomba del Condottiero della III Armata dove il Duce ha deposto una corona.

Dopo aver reso omaggio ai vessilli che guidarono l'Invitta alla Vittoria, il Duce è ripartito per Monfalcone dove ha presenziato alla cerimonia della impostazione dei sommergibili « Marconi » e « Leonardo da Vinci », ha visitato le officine e ha presenziato all'alza-bandiera del sommergibile « Barbarigo » che è stato consegnato alla R. Marina.

Sul piazzale del cantiere erano ammassate le maestranze cui il Duce ha manifestato il proprio compia-



TRIESTE. — Il vestibolo del nuovo edificio del Banco di Napoli.

cimento e il suo cameratesco saluto di simpatia.

Gli operai, unitamente ai dirigenti hanno rivolto al Capo una imponente dimostrazione di affetto e di devozione.

Ritornato a bordo del « Camicia Nera », il Duce è ripartito per Trieste dove dopo aver ricevuto l'omaggio delle Camicie Nere dei Gruppi Rionali, ha passato in rivista tre gruppi di battaglioni della Milizia ed ha consegnato i labari alle Legioni « Monteviso », « Monterosa », « Vetta d'Italia » e « Montenevoso ».

Quindi il gen. Russo ha letto la formula del giuramento cui i legionari hanno risposto con un solo grido: « Lo giuro » innalzando i loro pugnali.

Le Legioni hanno poi sfilato, lungo la riva Nazario Sauro, al passo romano, tra gli applausi del pubblico che assisteva.

Nella serata, nella Sala del Littorio, il Duce ha tenuto rapporto alle gerarchie del Fascismo Triestino.

Dopo il rapporto del Federale, il Capo ha pronunciato un discorso elogiando il Federale e i suoi collaboratori.

Una grandiosa manifestazione ha salutato le parole del Duce, e lo ha accompagnato fino a quando ha lasciato la Sede del Fascio.

Più tardi, nella Piazza dell'Unità, ha avuto luogo un concerto dopolavoristico, al termine del quale il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Camerati triestini, ho trascorso tra voi ore che rimarranno indimenticabili. Prima di prendere congedo, voglio dirvi che non lascerò passare e non passeranno molti anni prima che io ritorni tra voi».

La promessa del Duce ha suscitato nuove acclamazioni che si sono protratte per alcuni minuti di mano in mano scemando quando il Duce si è ritirato.

VENEZIA. — La Missione Mancese ha visitato il porto industriale di Marghera, guidata dal conte Volpi, che ha illustrato agli ospiti le varie industrie e la loro importanza.

Il comune ha offerto una colazione in onore dei componenti la Missione, e sono stati scambiati brindisi di amicizia e di simpatia.

ROMA. — I lavoratori jugoslavi ospiti di Roma sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, che ha loro rivolto parole di saluto.

Gli ospiti sono poi partiti per Firenze.

FIRENZE. — Sono giunti a Firenze, i lavoratori jugoslavi salutati dalle autorità e dai camerati delle organizzazioni fasciste dei lavoratori.

BARI. — Ha avuto luogo il raduno dei volontari di tutte le guerre, presieduto dal prefetto, presenti le autorità e gerarchie della provincia.

MARTEDÌ 20

GORIZIA. — Congedatosi dal popolo di Trieste, il Duce, salutato da calorose manifestazioni, è partito per Gorizia in automobile, attraversando i sacri luoghi che videro l'eroismo dell'Italia e del suo glorioso Esercito nella Grande Guerra.

Alla trincea delle «Frasche», il Duce ha fatto deporre una corona alla memoria di Filippo Corridoni.

A Gradisca ha assistito ai vari esercizi compiuti dall'11° Reggimento Bersaglieri e ha rivolto ai bersaglieri il suo cameratesco saluto, quindi il Duce, messo alla testa del suo Reggimento ha compiuto l'intero giro dell'anello che racchiude il campo sportivo.

Ripartito fra nuove manifestazioni per Gorizia, ove, appena giunto sale sul podio per ricevere il saluto del popolo adunato.

S. E. Starace ha quindi ordinato il saluto al Duce, cui la folla ha risposto con un vibrante «A Noi!».

Il Capo ha quindi pronunciato il discorso che è stato radiotrasmesso e ascoltato da tutto il popolo italiano. Ogni frase è stata coronata dall'impeto delle voci del popolo, che, ha risposto con prontezza e con pieno spirito di comprensione.

Il Duce ha passato in rivista la Gioventù Italiana del Littorio schierata nel piazzale, poi ha visitato il Museo della Redenzione e al Castello ove, nella Piazza d'Armi, erano riuniti le masse dopolavoristiche.

Quindi ha visitato la zona industriale ovunque salutato da calorose manifestazioni dagli operai e dai dirigenti, la zona ove saranno costruite le Case popolari ed infine, la Casa del Fascio, rendendo omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Dopo aver posto la prima pietra per la costruzione della sede dell'Istituto per le Assicurazioni contro gli infortuni, il Duce, è tornato al Palazzo del Governo.

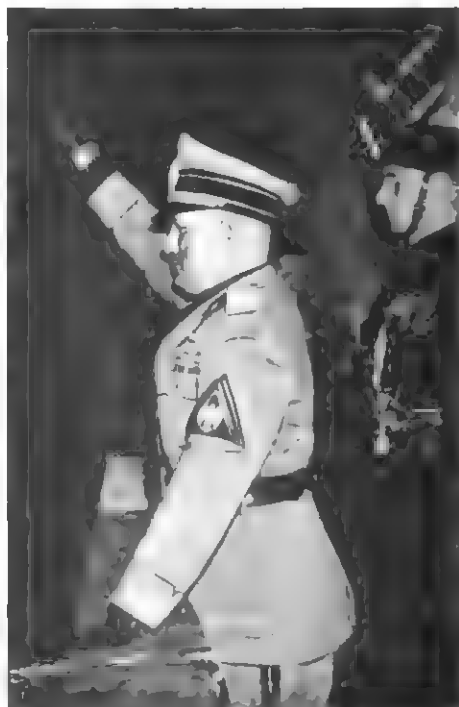
Il popolo adunato nella piazza gli ha tributato ancora dimostrazioni di affetto e di devozione.

UDINE. — Lasciata Gorizia nel pomeriggio, il Duce è partito per Udine attraversando Oslovla, Plava, Volzana, Caporetto e Cividale, accompagnato dai Ministri Starace, Alfieri, Bottai e Cobolli Gigli, salutato dalla folla acclamante.

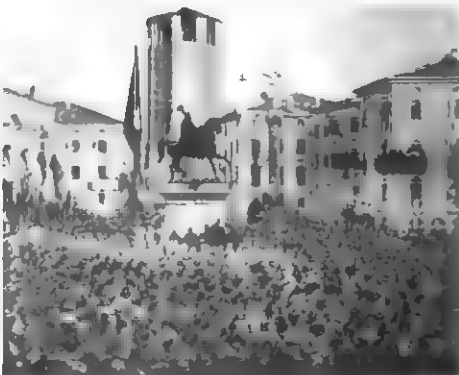
Sul colle di Oslovla, il Capo ha reso omaggio alle 75.000 salme di eroi raccolte nel monumento ossario. A Solcano ha visitato gli stabilimenti del Cementificio di Salona di Isonzo, ha inaugurato il nuovo centro industriale di Isontina, a Dobliari ha visitato i can-

tieri del costruendo impianto elettrico di Canale Plava; a Valsana ha inaugurato il nuovo acquedotto, a Caporetto ha inaugurato il piazzale dell'ossario, ovunque accolto da folla acclamante.

A Robis, confine tra le provincie di Gorizia e Udine,



UDINE. — Il Duce risponde al saluto del popolo friulano.



UDINE. — Il popolo acclama entusiasticamente al Fondatore dell'Impero.

il Duce è stato ossequiato dalla vecchia guardia del Fascismo Goriziano, ed è entrato nella bella regione udinese.

Dopo aver attraversato Cividale il Duce è giunto a Udine, dove tutto il popolo del Friuli mostrando gli arnesi del tenace lavoro, elevando i gagliardetti ba-

gnati dall'eroico sangue generoso, ha presentato i titoli della sua nobiltà.

Procedendo in piedi sulla automobile, il Duce ha attraversato la marea di popolo fino al Palazzo Comunale dal cui balcone ha pronunciato l'atteso discorso. (Vedi documento).

Alla Casa della G.I.L. il Duce ha parlato alle donne fasciste.

Ad esse il Duce parla dicendo che un altro merito



Il Capo e il popolo nella capitale del Friuli.

bisogna riconoscere al Regime: quello di aver portato la donna italiana a vivere la vita della Nazione. Egli ricorda poi l'offerta degli anelli fatta dalle donne alla Patria obbrobriosamente assediata dalle sanzioni volute da 52 nazioni. E conclude dicendo che il Fascismo sa di poter contare sul loro coraggio, sul loro sacrificio e sulla loro fede.

Le parole del Duce suscitano nella massa delle donne fasciste un immenso entusiasmo che si protrae e diventa quasi un delirio quando il Duce si dispone a lasciare la Casa della G.I.L. per raggiungere il tempio ossario.

Alle ore 20,45 il Duce rientra al Palazzo del Governo.

TRIPOLI. — Sono giunti, provenienti da Siracusa, circa 200 ferrovieri dopolavoristi jugoslavi. Ad accogliere gli ospiti della nazione amica erano al porto le gerarchie della Federazione, quelle sindacali dopolavoristiche, nonché varie rappresentanze delle organizzazioni del Regime con i gagliardetti, la fanfara della G.I.L. ed una numerosa folla.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Volpini e dell'ammiraglio Matteucci, che era venuto ad Addis Abeba per conferire con lui sulle questioni inerenti allo sviluppo del porto di Chisimaio, si è recato in automobile ad Aselle, distante 180 chilometri dalla capitale dell'Impero.

ADDIS ABEBA. — Il governatore del Galla e Sida-mo si è recato ad ispezionare la strada imperiale Gimma-Addis Abeba, nel tratto compreso tra i confini del suo governo.

ROMA. — Il Ministro d'Ungheria si è recato al Ministero degli esteri ed ha consegnato una nota nella quale, a quanto si afferma, il Governo ungherese mette in rilievo la necessità che vengano presi in giusta considerazione anche i diritti delle minoranze ungheresi in Cecoslovacchia.

TORINO. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha compiuto una nuova visita più particolareggiata alla Mostra del gotico e del rinascimento piemontese. La Augusta Principessa giunta assolutamente inattesa, è salita per lo scalone d'onore confusa tra il pubblico. Riconosciuta da molti S. A. R. è stata fatta segno ad una fervida dimostrazione di omaggio.

MERCOLEDÌ 21

TREVISO. — Il Duce, proseguendo il suo trionfale giro per le terre del veneto, ha lasciato Udine e attraverso i borghi rurali, ove masse di contadini lo salutavano calorosamente, è giunto a Cervignano dove ha visitato la Casa della G. I. L. e la distilleria del Friuli, quindi ha raggiunto Aquileia, ove ha reso o-



AQUILEIA. — Il Duce sosta al Cimitero degli Eroi della grande guerra.

maggio ai Caduti, nel Cimitero degli eroi, e alla tomba di Giovanni Randaccio, ed ha visitato la basilica.

Ritornato a Cervignano ha poi proseguito per Torre di Zuino dove ha visitato i grandiosi stabilimenti della « Smla-Viscosa » per la fabbricazione della cellulosa di paglia.

Visitati i reparti dello Stabilimento il Duce ha poi parlato agli operai, che dopo averlo ascoltato in religioso silenzio alla fine del discorso gli hanno rivolto una grandiosa manifestazione di affetto.

Raggiunta la stazione ha quindi preso il treno che lo conduceva a Treviso, ove nuovi trionfi e nuove manifestazioni lo attendevano.

Il treno presidenziale è giunto alle 14 a Treviso ove



CERVIGNANO. — Il Duce visita la Casa della G. I. L.

il Duce è stato onorato dal Prefetto Italo Foschi e dalle altre gerarchie fasciste e militari.

Attraverso la fittissima massa di popolo il Capo si è recato al monumento dei Caduti, alla cui memoria ha reso omaggio.

Nella Chiesa di S. Francesco il Duce ha fatto deporre una corona sulle tombe dei Caduti fascisti. S. E. Starace ha fatto l'appello dei Martiri e il Vescovo ha pronunciato la preghiera degli Eroi.

Lasciato il severo tempio il Duce si è recato a Villa Margherita dove ha passato in rassegna le madri della provincia, che elevavano verso il Fondatore dell'Impero i loro figliuoli.

Nella serra della villa il Duce ha visitato la Mostra degli usi del lavoro e dei costumi della terra trevigiana e ha ascoltato i cori della massa rurale.

Da Villa Margherita il Duce ha raggiunto la piazza del Grano ove era elevato il podio che si elevava in mezzo ad una folla esultante di circa 100.000 persone che dopo aver gridato l'«A Noi!», ordinato dal Segretario del Partito, ha ascoltato il discorso del Capo, più volte interrotto da applausi e approvazioni.

Dopo il discorso, che alla fine è stato sottolineato da una formidabile dimostrazione, il Duce ha lasciato il podio per recarsi all'aeroporto «Giannino Ancillotto» dove ha passato in rivista le forze aeree ed ha assistito alla cerimonia dell'alza bandiera.

Quindi ha presenziato ad alcune esercitazioni aeree collettive acrobatiche.

Salito infine a bordo del proprio trimotore, il Duce, accompagnato dal gen. Valle ha lasciato Treviso.

ROMA. — Nel salone del Circolo di cultura della Confederazione dei commercianti sono stati inaugurati i lavori del primo Congresso internazionale dei proprietari di ristoranti, caffè ed esercizi similari, alla presenza del presidente della Confederazione dei commercianti dott. Molino, del Prefetto, del presidente della Confederazione fascista lavoratori del commercio on. Del Giudice, di numerose altre autorità e delle delegazioni straniere che, numerose, partecipano a questa prima adunata internazionale. Hanno preso parte alla seduta inaugurale tutti i presidenti delle Federazioni nazionali di categoria della Confederazione dei commercianti in rappresentanza delle altre organizzazioni sindacali e tutti i dirigenti della Federazione nazionale pubblici esercizi.

ROMA. — Una folta rappresentanza di ufficiali, alievi ed equipaggio del gruppo navi scuola della Regia Marina che con la «Vespucci» e la «Colombo» hanno effettuato l'annuale crociera nel mari del nord, crociera che si concluderà nei prossimi giorni a Livorno, è giunta a Roma per rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti e per visitare la Mostra Augustea della Romanità.

TRIESTE. — È giunto, di ritorno dall'Ungheria, il gruppo dei giovani agricoltori e lavoratori agricoli italiani che per iniziativa delle due Confederazioni dell'Agricoltura ha effettuato lo scambio con i giovani ungheresi inviati in Italia dall'organizzazione magiara «Föld» e tutti ora ospitati in aziende italiane. I giovani quasi tutti distinti nei littorali del Lavoro di quest'anno hanno soggiornato in Ungheria oltre due mesi visitando importanti zone agricole e rendendosi esatto conto dei vari metodi colturali colà attivati.

GIOVEDÌ 22

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Belgrado il seguente telegramma inviatogli dal dott. Stojadinovic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia. «Vi ringrazio sentitamente per l'amichevole gesto che avete fatto visitando il confine jugoslavo-italiano e Vi prego di gradire le espressioni del mio rispetto».

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Postumia il seguente telegramma.

«Duce, gli operai jugoslavi lasciando l'amica cara Italia Vi inviano il loro entusiastico saluto e la loro ammirazione gridando «Viva la fraterna amicizia Ita-

lo-Jugoslava!». — Dott. Pesich, Presidente della Jugeras.

MOGADISCIO. — L'ispettore del Partito per l'A. O. I. è rientrato a Mogadiscio dopo aver visitato, insieme al Governatore Caroselli, le aziende agricole dell'Oltre Giuba, specializzate nella cultura delle banane e del cotone. Sul piazzale prospiciente la Casa Littoria ha avuto luogo una grande adunata fascista cui hanno partecipato anche gli ufficiali e le truppe delle Forze Armate, il 9. Battaglione CC. NN., la Milizia lavoratori, un battaglione autonomo della Milizia, organizzazioni fasciste e un imponente massa di popolo. Sono anche intervenuti il Governatore della Somalia, il segretario generale e tutte le altre principali autorità civili, militari e politiche.

ROMA. — Prima della partenza per la Libia, le Giovani fasciste partecipanti al Campo «Roma» si sono radunate a Palazzo Braschi per ricevere dal segretario federale la Fiamma della Sezione coloniale dei Fasci Femminili dell'Urbe.

Compiutosi nel salone Giulio Cesare il rito religioso, la nuova insegna offerta dalla donna fascista Maria Presti, consorte di S. E. il prefetto, è stata salutata da entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

TARANTO. — Nel golfo di Taranto il sommergibile «Guglielmotti» ha eseguito la prova finale di immersione, raggiungendo la profondità di 109 metri.

MANTOVA. — I forestali mantovani legati da impenetrabile riconoscenza alla memoria di Arnaldo Mussolini, ideatore e creatore del Bosco Virgilliano sorto per sua volontà a Porta Virgilio, hanno compiuto una gita pellegrinaggio al Colle di Paderno, che custodisce i resti mortali del Fratello del Duce.

ROMA. — Nel salone del Circolo della Stampa, ha avuto luogo il Convegno nazionale per l'autarchia nel settore granario, promosso dall'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda agraria, in collaborazione col Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli e con le Confederazioni degli Agricoltori. Hanno presenziato l'importante raduno senatori e deputati, i direttori generali dell'Agricoltura e dei piani per la produzione agricola, gli ispettori compartimentali e provinciali dell'Agricoltura, numerosi presidi e docenti di Facoltà agrarie italiane, nonché numerosissimi tecnici di Unioni di Agricoltori e Lavoratori dell'Agricoltura, dei Consorzi e di istituzioni agrarie e varie, intervenuti da ogni parte d'Italia.

Il presidente dell'Istituto di Tecnica e Propaganda agraria on. Angelini, ha aperto i lavori illustrando le finalità tecniche ed economiche del raduno.

L'on. Gaetani, per il sindacato Nazionale dei Tecnici agricoli, ha rivolto agli intervenuti parole di incondizionata solidarietà per il maggiore potenziamento delle nostre risorse produttive.

L'on. Allegretti a nome dell'on. Muzzarini, ha portato l'adesione degli agricoltori, manifestando la sicurezza che essi continueranno a progredire nella adozione di tutti i mezzi più razionali per assicurare al Paese la completa indipendenza alimentare. Hanno, successivamente svolto le loro relazioni, il senatore prof. De Cillis sulla «Diffusione dei grandi tenaci nel Mezzogiorno e nelle Isole», il senatore Todaro sui «Mezzi per accrescere la produzione granaria», il prof. Avanzi sullo «Stato attuale e prospettive dello impiego delle razze elette», il prof. Oliva su «La fertilizzazione del suolo per la cultura agraria».

Infine il dott. Pareschi, direttore generale della Federazione dei Consorzi Agrari, ha parlato sul tema «Come fornire agli agricoltori i mezzi economici per una più intensa cultura granaria».

FORLÌ. — Si è riunito a rapporto a Forlì il Comitato nazionale dell'Unione fascista famiglia numerose, il Consiglio direttivo di quella sezione provinciale e i fiduciari di nucleo di tutto il Forlivese. Erano anche presenti il prefetto della provincia, il segretario federale e tutti i gerarchi locali.

I rappresentanti delle famiglie numerose si sono quindi recati al cimitero di San Casciano in Pennino,

dove hanno sostato in devoto raccoglimento davanti alla tomba dei Genitori del Duce, e poi a Predappio hanno visitato la Casa natale del Duce, Palazzo Varano e la Casa Littoria.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, presente il Sottosegretario di Stato, on. Elci, si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Frignani, la Corporazione della Previdenza e del Credito per l'esame dell'apporto dell'attività bancaria all'attuazione dei piani autarchici.

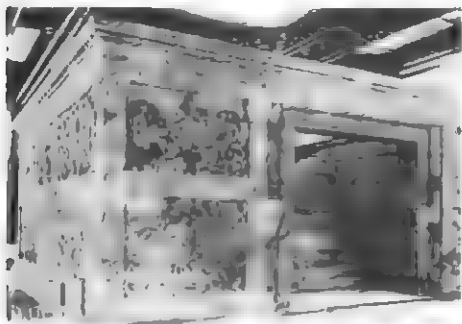
ROMA. — I partecipanti al convegno augusteo hanno visitato la mostra augustea della romanità, ove gli studiosi italiani e stranieri sono stati ricevuti e guidati nella visita dal direttore generale.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare i lavori di restauro della « Domus augustae » sul Palatino, e della « Curia Hostilis » al Foro. Alle visite presenziava il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai. In serata, infine, i partecipanti al convegno hanno assistito alla basilica di Massenzio ad un concerto dato in loro onore e quindi sono partiti per Napoli.

VENERDI 23

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista diciotto Battaglioni di Camicie Nere.

Il popolo ha salutato il Duce con innumerevoli manifestazioni di affetto e con il grido di « Viva il Salvatore dell'Europa ». Con tale grido, il popolo, che ha seguito e segue con orgoglio e riconoscenza l'azione Mussoliniana, in queste ore così difficili e minacciose, per le relazioni internazionali, ha sentito di rivolgere al suo Capo la propria adesione plenaria e la propria dedizione incondizionata assoluta e totalitaria.



ROMA — Aspetto esterno della ricostruita « Ara Pacis » di Augusto.

Le balde Camicie Nere hanno sfilato dinanzi al Duce al marziale passo romano di parata suscitando l'entusiasmo vibrante della folla.

L'ultimo Battaglione, composto di militi confinari e delle altre specialità, ha sostato dinanzi al podio ove si trovava il Duce e seguendo l'ordine del Capo di Stato Maggiore, gen. Russo, ha cantato l'« Inno del confinario » e l'« Inno del volontario ».

Terminato con questi canti quasi religiosi l'austero rito militare, il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal Capo di S. M. della Milizia, e dall'on. Giglioli si è recato alla Mostra Augustea della Romanità, per una breve visita.

Al Capo di S. M. della Milizia il Duce ha espresso il suo alto compiacimento ed ha dato ordine di partecipare agli Ufficiali e alle Camicie Nere dei Battaglioni.

Il Duce si è poi recato nella nuova piazza dedicata ad Augusto dove è risorto il più insignificante monumento romano elevato a ricordo e a gloria delle opere e delle vittorie di Augusto e dedicato alla pace seguita alla vittoria.

Seguito dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dal Governatore di Roma e dalle altre gerarchie, il Duce, ha compiuto il giro del monumento avendo spesso parole di compiacimento.

Di fronte all'Ara Pacis erano schierati i 300 studiosi, che partecipavano al Convegno Augusteo promosso dall'Istituto di Studi romani e dal Museo dell'Impero, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il presidente ha presentato al Capo gli studiosi dicendo brevi parole di saluto, quindi ha parlato l'archeologo inglese professore Strong.

Quindi, il Duce, dopo avere ripresa e conclusa la visita dell'Ara, ridiscendendo per la scala di via Ripetta, accolto dagli onori che gli sono resi da una centuria di Balilla moschettieri schierati lungo la scalinata. Il Duce, mentre la fanfara suona « Giovinezza », passa in rivista la centuria delle donne fasciste coloniali e i reparti armati della G.I.L. e dell'Esercito.

E allorché il Duce appare sulla piazza Augustea l'applauso della folla lo risaltò con acclamazioni altissime ed intensissime. Qui il Duce, mentre le fanfare intonano « Giovinezza » e il clamore giocando si alza nel cielo tra un tripudio di voci e di suoni, ossequiato dalle autorità, sale in automobile e si allontana.

ROMA. — È partito dalla Stazione Termini lo scaglione romano dei Giovani e delle Donne fasciste che partecipano al Campo in Libia, organizzato dall'Istituto fascista dell'Africa Italiana, con la collaborazione delle Federazioni provinciali dei Fasci femminili di Roma, Milano e Padova.

Lo scaglione si imbarcherà a Napoli sul piroscafo « Città di Tunisi ».

Alle ore 14.15 hanno poi transitato dalla Stazione Termini i due scaglioni, di Milano e di Padova che si imbarcheranno anche essi sul « Città di Tunisi » alle ore 21.30.

Le partenti sono state salutate dal segretario federale dell'Urbe, da rappresentanti della Direzione del P.N.F., dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana e dei Fasci femminili.

LIVORNO. — Provenienti da Gaeta, sono arrivate le navi scuola « Vespucci » e « Colombo » con gli allievi dell'Accademia navale, rientrati al termine della crociera annuale di istruzione.

TORINO. — È spirato, dopo una lunga malattia, nella sua villa di Cavourto il glorioso colonnello degli arditi Luigi Freguglia. Combattente valorosissimo della grande guerra, ardito nel più alto significato della parola, all'indomani dell'armistizio, quando la folla del senza patria, per le debolezze dei governi imbelli di quell'epoca, accoglieva i reduci della trincea con il dileggio e con l'insulto, fu tra i primissimi ad affrontare, nelle vie e nelle piazze di Torino, la canea sovversiva.

Luigi Freguglia, nelle giornate antipatrie, fu sempre vicino a Mario Gloda, fondatore del Fascio di Torino, del quale fu grande amico e apprezzato collaboratore. Il valoroso scomparso comandò in guerra il 27 battaglione di assalto, distinguendosi sul Montello e sul Piave. Era decorato di 4 medaglie al valore: due d'argento e due di bronzo e perciò era degnissimo fratello della Medaglia d'oro Carlo Freguglia, caduto da eroe sull'Hermada.

SABATO 24

PADOVA. — Le accoglienze che il popolo e le Camicie Nere di Padova hanno tributato al Duce, Fondatore del II Impero di Roma, rispecchiano la piena adesione del popolo italiano all'azione svolta dal suo Capo in questo particolare momento internazionale.

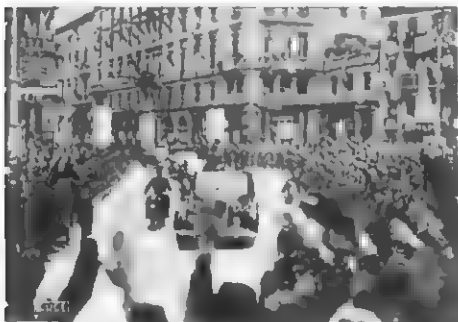
All'arrivo, il Duce è stato salutato dall'urlo di tutte le sirene degli stabilimenti industriali, dal suono delle campane cittadine e dal tuono dei cannoni.

Lungo il percorso le formazioni del Partito e della G.I.L. hanno lanciato il loro saluto al Duce che ha visitato vari Gruppi Rionali, ovunque accolto da indimenticabili manifestazioni di affetto.

A Candiana ha inaugurato il Borgo Littorio tra il vibrante entusiasmo del rurale.

Dopo la benedizione del Borgo da parte del Vicario del luogo, il Duce ha visitato alcune case coloniche che si è poi intrattenuto con coloro che le abitavano. I rurali hanno offerto a Mussolini i prodotti della loro terra.

Il Capo ha poi reso omaggio ai Caduti per la Grandezza della Patria, deponendo una corona sulla lapide.



PADOVA — L'arrivo del Duce fra l'entusiasmo del popolo.

«che ne ricorda i nomi, quindi si è recato alla colonia elioterapica intrattenendosi con i bimbi che la componevano, con paterno affetto.

Dall'arengo posto vicino alla Casa del Fascio ha salutato la folla che lo acclamava ancora, quindi è ripartito per Padova.

A Padova si è recato a rendere omaggio ai Caduti nel Sacrario della Casa Littoria, ha visitato l'Istituto



CANDIANA (Padova). — Il Duce visita le case coloniche del borgo Littorio e riceve le offerte dei prodotti di quella terra dai rurali.

«Sandro Mussolini» dove ha inaugurato laboratori scientifici, quindi ha visitato il centro sanitario della G. I. L.

Recatosi al Prato della Valle, 300.000 persone lo hanno accolto con indimenticabile dimostrazione di fede.

Dal podio il Capo ha pronunciato il discorso che la radio ha trasmesso in tutta Italia e che tutto il mondo ha ascoltato. La parola sicura e incitatrice del Condottiero, ha suscitato più volte acclamazioni e commenti.

Dopo questa grandiosa adunata di popolo, il Duce si è recato al quartiere universitario e al Tempio-ossario della Pace ed ha concluso la sua giornata con la visita alla Mostra della Vittoria e alla Fiera.

Quindi si è diretto alla stazione, mentre la folla lanciava il grido «Duce ritorna» fino a quando il treno si è mosso.

BELLUNO. — Da Padova il Duce è andato verso Belluno.

Lungo il percorso del treno presidenziale, nelle città e nei borghi sono schierate le forze rurali e industriali della terra veneta; attraversa così Busegana, Conegliano, Vittorio Veneto dove ha rivolto al popolo adunato brevi parole di saluto, ed ha inaugurato il nuovo tronco ferroviario Vittorio Veneto - Ponte delle Alpi.

A Belluno le manifestazioni del popolo si sono rinnovate con maggiore entusiasmo.

Dinanzi al Capo hanno sfilato regolarmente inquadrati 50.000 camicie nere, un quinto della popolazione totale della provincia.

Le donne rurali hanno sfilato portando sulle spalle le gerle con entro i loro bimbi in divisa di Figli della Lupa.

La massa imponente si è diretta al Campo del Lit-



BELLUNO — Il Duce inaugura il palazzo delle Regie Poste.

torio intorno al podio di dove il Duce ha pronunciato un'altro di quei discorsi, che in questi giorni rappresentano l'unica autentica voce dell'anima dei popoli.

Più volte l'urlo della folla ha sottolineato e applaudito le parole del Capo.

DOMENICA 25

VICENZA. — Proseguendo il suo giro per le terre Venete il Duce ha lasciato di buon'ora Belluno diretto verso Vicenza.

A Feltre ha ricevuto il saluto del popolo che schierato lungo le strade della storica città delle «penne nere» lo ha salutato con nuovo ed immutabile affetto, ha visitato l'Ospedale civile di S. Maria del Prato quindi è entrato nella provincia di Vicenza.

A Bassano del Grappa si è recato a visitare l'Ossario quindi ad Asiago ha visitato quell'Ossario, rendendo così omaggio ai Caduti della Grande Guerra. Altra visita di omaggio è stata fatta a Thiene dove ha pure visitato lo stabilimento industriale e il Dopolavoro del lanificio Rossi.

Ritornato a Schio ove lo attende il treno presidenziale Mussolini è ripartito ed a Rovereto ha ripreso il viaggio automobilistico recandosi a Valdagno dove ha visitato il Lanificio Marzotto e le istituzioni ricreative ed assistenziali.

Giunto a Vicenza nel pomeriggio il Duce si è recato a Campo Marzio dove erano schierate le formazioni della G.I.L. che hanno indirizzato al Capo una calda dimostrazione di giovanile esultanza.

Quindi ha attraversato la città tra due ali di popolo plaudente, fino a Via Cavour che ha percorso a piedi giungendo in Piazza dei Signori seguito dai Mi-

nistri Starace, Alfieri, Cobolli Gigli, dalle LL. EE. Russo e Buffarini Guidi.

All'arengo ricevuto il saluto fervente di 30.000 camicie nere e dalla massa di popolo addensato dietro le formazioni, il Duce ha parlato suscitando nuovo entusiasmo.

Da Piazza dei Signori si è recato alla Basilica paladiana per inaugurare il Museo delle Forze economiche, politiche e sociali della Terra vicentina organizzata dalla Federazione Fascista.

In contrada XVIII Novembre ha poi visitato la sede della G. I. L., la Casa Littoria, ove ha reso omaggio ai Caduti, nel Sacrario, ed ha presieduto il rapporto delle Gerarchie Provinciali al cui inizio il federale Mazzagaglio presenta al Duce i quadri delle forze. Ai camerati il Capo parla brevemente.

Egli si compiace della compostezza e della tempra del Fascio vicentino, e si dice sicuro che qualsiasi evento troverà anche le Camicie Nere vicentine formidabilmente pronte a scattare per la vittoria.

In serata salutato da nuove manifestazioni il Duce ha lasciato Vicenza diretto verso Verona.

MODENA. — Il Fascismo modenese ha solennemente commemorato alla presenza del Vice segretario del Partito, on. Adechi Serena, gli otto squadristi Caduti nel tragico eccidio di Via Emilia del 1921.

CREMONA. — Le LL. EE. Volpi e Farinacci e l'on. Cianetti, hanno presieduto ad alcune significative cerimonie. Nella sede dell'Unione Industriali, essi sono intervenuti al Convegno dei dirigenti le industrie cremonesi, cui hanno partecipato tutte le autorità. Il Conte Volpi, nel suo discorso, ha rilevato, fra l'altro, l'importanza capitale delle industrie locali, le quali agiscono in funzione della grande struttura agricola cremonese, contribuendo potentemente all'autarchia alimentare del Paese.

Egli ha chiuso inneggiando al Duce.

Indi in Piazza del Comune, ove erano radunati settemila operai, si è svolta la benedizione e la consegna di 43 gagliardetti, offerti dagli industriali ai Sindacati lavoratori.

Dopo brevi parole del Conte Volpi, l'on. Cianetti, prendendo in consegna i gagliardetti ha esaltato le virtù dell'operaio italiano.

Successivamente, nel Salone del Municipio, si è tenuto il Convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria, ove l'on. Farinacci ha parlato nuovamente.

La mattinata si è chiusa con la visita alla sede del quotidiano locale «Regime Fascista».

Nel pomeriggio, il Conte Volpi, l'on. Farinacci e l'on. Cianetti, autorità e gerarchi, si sono recati a Crema, ove hanno inaugurato la nuova Sede dei Sindacati dell'industria e la Poliambulanza, delle Casse Mutue Malattia dell'industria. Ad alcune migliaia di operai radunati in Piazza Premoli, S. E. Volpi, S. E. Farinacci e l'on. Cianetti hanno rivolto vibranti discorsi, suscitando acclamazioni al Duce.

NAPOLI. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai, con S. E. il Prefetto Marziani, il direttore generale delle antichità e belle arti, il presidente dell'Istituto di studi romani, il direttore della Mostra augustea della romanità, autorità e gerarchie, ha presenziato alle cerimonie per il bicentenario degli scavi di Ercolano e per la inaugurazione della piazza e del nuovo ingresso dell'anfiteatro negli scavi di Pompei.

CAPRI. — Alla presenza di S. E. Bottai, è stato inaugurato lo scavo di Villa Iovis. Il Ministro era accompagnato dal Prefetto S. E. Marziani, dal Federale dott. Saraceno, dal Podestà Gr. Uff. Orgera, dal Podestà, di Capri nob. Germano Ripandelli, dal Fiduciario del Fascio di Capri dott. Teodoro Pagano e dal marchese Renato de Zerbi. Tutta l'isola era imbandierata. S. E. Bottai seguito dalle autorità, è stato festeggiatissimo dalla popolazione e dai numerosi stranieri che facevano ala al suo passaggio.

Sulla prima terrazza della Villa Augustea, hanno ossequiato e ricevuto S. E. Bottai e le gerarchie provinciali e locali: il prof. Amedeo Maiuri, direttore dello scavo; il Procuratore del Re gr. uff. Miglucchi, il Senatore Giulio Salvi, Rettore Magnifico; il comm. Ve-

ne, i generali Brancaccio e Lionelli; S. E. Lago, governatore di Rodi, l'on. Lualdi, direttore del Conservatorio musicale di Napoli, il grand'uff. Stahly ed il prof. Galassi Paluzzi, direttore dell'«Istituto degli Studi Romani» intervenuto a Capri insieme al Direttore generale delle Antichità e Belle Arti e ai partecipanti al Convegno Augusteo.

Il prof. Maiuri con dotta sintesi ha illustrato la mole sontuosa della Villa Imperiale; le sue torri, il suo faro; le quattro enormi cisterne; le terrazze meravigliose verso il Golfo di Napoli e verso il Golfo di Salerno. Ha poi rievocato con dotta documentazione, la vita dell'Imperatore Augusto e di Tiberio.

Dopo il discorso, salutato da vivissimi applausi il prof. Maiuri ha guidato S. E. Bottai ed i convenuti nella visita della villa augustea fino alla terrazza terminale ove domina la statua di Augusto donata dal Duce a Capri.

Terminata la cerimonia S. E. Bottai, le autorità e i partecipanti al Convegno Augusteo, si sono recati all'«Hotel Quisisana» ove il Podestà di Capri, nob. Germano Ripandelli, ha ringraziato S. E. Bottai ed i soci dell'Istituto degli Studi Romani, di avere resa solenne la chiusura del Bimilenario di Augusto a Capri, con il loro intervento. Ha risposto il prof. Galassi Paluzzi per i soci romani dell'Istituto. S. E. Bottai si è cordialmente intrattenuto col Prof. Maiuri il quale gli ha presentato l'editore Giuseppe Rispoli che ha offerto al Ministro il volume «Campania Romana» da lui edito a cura dell'Istituto di Studi Romani (Sezione di Napoli). Analoga offerta il comm. Rispoli ha fatto a S. E. Marziani, prefetto della provincia, ed al Prof. Galassi Paluzzi.

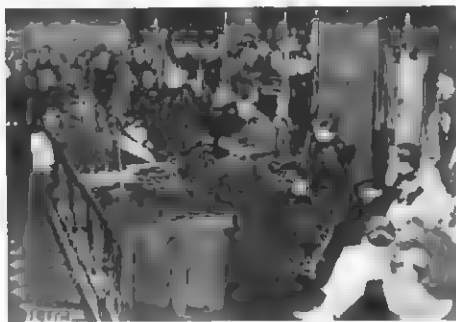
Alle 15 S. E. Bottai e tutte le autorità si sono recati ad Anacapri, che era tutta una gala di bandiere, di festoni, di grappoli di uva. La Piazza di Anacapri raffigurava una grande vigna, nella quale, fanciulle capresi, nei costumi dell'isola distribuivano cestini e sacchetti di uva, mentre sui carri altre fanciulle, cantavano canzoni di vendemmia. Applauditissimo il «Canto di Settembre», del maestro Gennaro Napoli.

Alle 16 sul caccia «DZ» della R. Marina, il Ministro Bottai, ha lasciato l'isola incantevole salutato da scroscianti ovazioni al Duce da parte della foltilissima folla fra cui erano moltissimi stranieri.

FORLÌ. — Insieme col segretario federale la consorte del Capo del Governo, nel ridente caouuogo del Comune di Dovadola, assisteva alla Sagra dell'uva, che si svolgeva con una magnifica sfilata di carri allegorici, trainati da fortissime coppie di buoi.

Una foltilissima folla di rurali accompagnava la luoga rassegna, con impetuose acclamazioni al Duce e cantando gli inni della Patria.

GENOVA. — Il ciclo delle celebrazioni dell'ann. XVI per onorare le figure dei liguri che hanno maggiormente illustrato la patria, volute dal Duce, si è aperto solennemente, alla presenza del rappresentante del Governo S. E. Medici del Vascello, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, del rappresentante dei



GENOVA — «Celebrazione dei grandi liguri». S. E. Giacomo Medici del Vascello commemora i navigatori liguri nell'Aula Magna della R. Università.

Partito Nazionale Fascista dottor Molino, componente il Direttorio nazionale, del presidente della Confederazione nazionale fascista dei professionisti ed artisti, on. Pavolini e di altre personalità della cultura e della politica qui convenute.



GENOVA — I convenuti nella R. Università ascoltano S. E. Medici del Vascello.

LUNEDÌ 26

VERONA. — Il Fascismo scaligero si è presentato al Duce in tutta la sua perfetta efficienza organizzativa.

Il popolo veronese e le camicie nere hanno ripetuto al Capo la manifestazione del loro affetto e della loro fede.

In Piazza Vittorio Emanuele dove è giunto dopo aver ricevuto il caldo saluto della città, Mussolini ha pronunciato il supremo monito all'Europa.

Ad ogni frase, ad ogni accenno di forza, ad ogni decisiva affermazione di potenza, la Sua voce è stata interrotta dall'urlo della folla, che inrinate si trasforma in una voce oceanica.

All'Arena sono adunate le Forze della G.I.L. femminili, dei Balilla, delle Donne fasciste, delle operale fasciste e delle massaie rurali.

Lungamente il Duce è rimasto sul podio ad ammirare il superbo spettacolo, poi, ottenuto il silenzio, egli ha detto che non dimenticherà mai lo spettacolo di fede e di gioia a lui offerto in questa grande e sacra vestigia di Roma.

Si susseguono così le visite al Castel Vecchio, alla Casa del Fascio, al Gruppo Rionale « Cesare Battisti », agli Istituti Ospedalieri, quindi da Chievo torna a Verona per i quartieri popolari chiamato, invocato, esaltato da un autenticissimo popolo, ha raggiunto la stazione di Porta Nuova.

Il Duce ha concluso così il suo trionfale viaggio fra le genti del Veneto.

Tutta Verona ha invaso il piazzale vastissimo antistante la stazione. Dal podio che si alza tra due aquile romane, il Duce saluta ancora una volta, e più volte ancora la moltitudine che ripete il suo nome, senza interruzione, con un impeto che sempre si



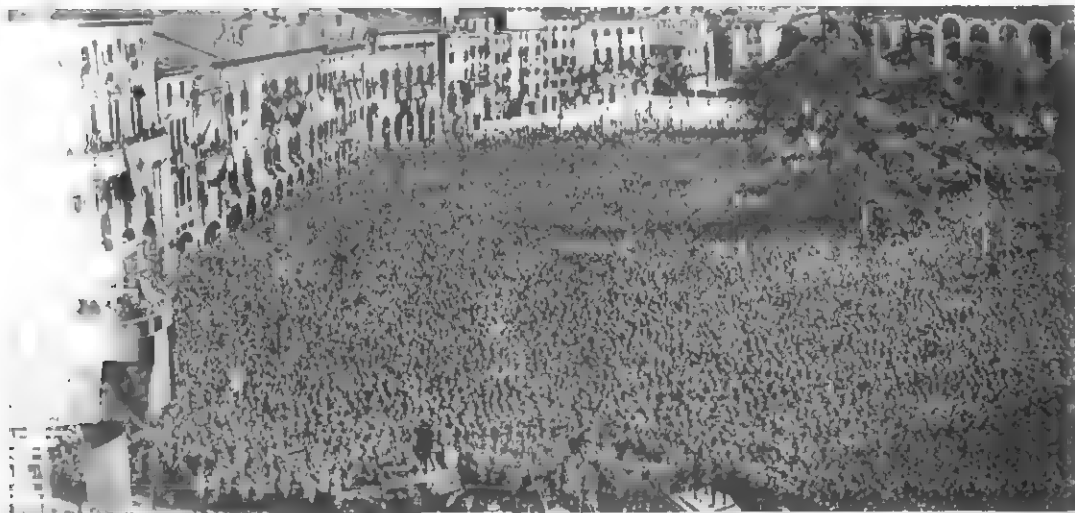
VERONA. — Il Duce inaugura il nuovo Sanatorio del Chievo della Previdenza Sociale.

rinnova; poi, sotto la pensilina, passa in rivista i reparti che gli rendono gli alti onori.

Sale sul treno presidenziale che, alle ore 10 precise, lentamente si muove tra i clamori del popolo e i clangori della fanfara.

GENOVA. — La Principessa di Piemonte, accompagnata da S. E. il Prefetto, si è recata a visitare a Quarto l'Istituto « Giannina Gaslini » per la prevenzione e la cura dell'infanzia.

NAPOLI. — Proveniente dalla Libia, è giunto il puroscafo « Milano », recante a bordo lo stendardo del disciolto 2. Reggimento Artiglieria coloniale.



VERONA — All'Europa in subbuglio per gli urgenti preparativi di guerra il Duce parla dettando parole di pace giusta.

LITTORIA. — Al teatro di Littoria ha avuto luogo il Congresso provinciale dei lavoratori della terra, al quale è intervenuta una folta ed entusiastica massa di coloni dell'Agro redento. Dopo la relazione del segretario della locale Unione dei lavoratori agricoli, hanno parlato il Federale, il Prefetto e il presidente della Confederazione on. Angelini che ha esaltato il contributo di opere e di sacrifici offerto dai pionieri dell'Agro Pontino alla realizzazione della storica bonifica mussoliniana.

ROMA. — Il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa Italiana, gen. Teruzzi, ha visitato la Mostra Augustea, trattenendosi a lungo nelle sale del primo piano ed esprimendo infine il suo vivo compiacimento. La Mostra è stata anche visitata da R. Accademia navale di Livorno, guidata dal comandante ammiraglio Brivonesi e dagli ufficiali. Gli allievi, accompagnati dai dirigenti della Mostra, si sono soffermati a lungo nelle varie sezioni interessandosi vivamente al materiale esposto.

VENEZIA. — A Palazzo Vedramin, sede del «Centro Volpi di elettrologia», si sono iniziati i lavori delle sezioni del primo Convegno per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale, convegno promosso alla Confederazione fascista degli industriali d'intesa con la Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali e con l'alto patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche. Presidente del convegno è il Maresciallo Badoglio presidente del Consiglio delle Ricerche e presidente del Comitato ordinatore è il conte Volpi, presidente del «Centro Volpi di elettrologia». Il conte Volpi è intervenuto alla riunione della prima sessione insieme col Maresciallo Badoglio che l'ha presieduta.

MARTEDI 27

ROMA. — Alla presenza di S. E. Bottai, ha avuto luogo, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, la solenne cerimonia di chiusura del Convegno augusteo.

ROMA. — L'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, ha ricevuto nella sede della Confederazione una commissione di studio composta di operai e tecnici dell'industria del tessile tedesca accompagnati dal camerata Kurt Ruthowski dell'ufficio dell'istruzione professionale del fronte del lavoro.

VENEZIA. — Ha avuto luogo al Palazzo Ducale la solenne seduta di chiusura a sezioni riunite del primo Convegno nazionale per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale.

ROMA. — Nel teatro dell'Arte della Confederazione nazionale fascista professionisti ed artisti il senatore Raffaele Bastianelli, Commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista medici, ha ricevuto 140 medici tedeschi in visita nelle varie Università del Regno. Erano presenti inoltre tutti i clinici, i primari e tutte le autorità sanitarie e sindacali.

SAVONA. — Nel salone d'onore del Comune, gremito di folto pubblico, il senatore Cian ha commemorato, molto applaudito, il poeta Innocenzo Frugoni in occasione delle celebrazioni dei grandi liguri. Erano presenti autorità e gerarchie ed i rappresentanti della Confederazione fascista professionisti e artisti. La celebrazione è stata aperta dal Podestà che nel porgere il saluto della città ha riassunto il significato delle attuali celebrazioni.

A San Remo l'on. Di Giacomo ha tenuto una conferenza sugli Uomini d'arme che hanno reso potente la Repubblica genovese. Erano presenti tutte le autorità e gerarchie ed un numeroso pubblico che ha applaudito calorosamente l'oratore.

MILANO. — E' morto a Gavirate presso Varese l'on. Carlo Roncoroni. Nato a Milano nel 1882, laureato a Bologna in ingegneria civile si affermò ben presto per le sue qualità di tecnico, di organizzatore e di di-

rigente e soprattutto per la sua attività di fondatore e direttore del Sindacato italiano costruzioni e appalti marittimi. Egli ha svolto fervida attività nel campo organizzativo e sindacale come presidente dell'Associazione imprenditori opere pubbliche e come consigliere della Federazione nazionale imprenditori e costruttori e della Confederazione dell'industria. Deputato al Parlamento da tre legislature aveva fatto parte di numerose Commissioni di studio ed attualmente faceva parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle costruzioni.

ADDIS ABEBA. — Al campo di corse della capitale dell'Impero ha avuto luogo la solenne celebrazione della festa del «Masca» ossia della croce.

MERCOLEDI 28

ROMA. — Alle ore 10 il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth, Ambasciatore di Inghilterra, che gli ha fatto una importante comunicazione da parte del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-ecoslovacco. Nel colloquio che ha avuto luogo l'Ambasciatore d'Inghilterra ha consegnato a S. E. Ciano un messaggio del Primo Ministro britannico per il Duce.

In seguito a tale messaggio il Duce ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta e si è messo in comunicazione con Hitler.

In seguito a ciò a Berlino è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Führer ha invitato il Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, il Primo Ministro inglese Chamberlain e il Primo Ministro francese Daladier a incontrarsi con lui. L'invito è stato accolto. Le conversazioni si inizieranno domattina a Monaco».

«L'Ambasciatore polacco a Roma è stato ricevuto dal ministro conte Ciano, al quale ha manifestato il ringraziamento del Governo polacco per l'atteggiamento del Capo del Governo Italiano nel problema delle rivendicazioni territoriali polacche. In questa occasione è stata confermata la piena identità di vedute dei due Governi circa il problema cecoslovacco».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto alle ore 16, presente il Ministro Ciano, l'Ambasciatore d'America il quale gli ha consegnato un messaggio personale del Presidente Roosevelt.

In tale messaggio il Presidente degli Stati Uniti, dopo aver ricordato gli sforzi da lui fatti per assicurare una soluzione pacifica del conflitto tedesco-ecoslovacco e dopo aver fatto cenno delle tragiche conseguenze che per tutti avrebbe una guerra europea, domanda al Duce di prestare il suo aiuto per risolvere la vertenza mediante negoziati o altri mezzi pacifici e senza ricorso alla forza.

Il Duce ha preso atto del messaggio ed ha pregato l'Ambasciatore degli Stati Uniti di far pervenire al Presidente Roosevelt l'espressione del suo ringraziamento e del suo alto apprezzamento per il gesto compiuto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Bonardi, Presidente della Consociazione Turistica Italiana, il quale gli ha presentato la prima copia della Guida dell'Africa Orientale Italiana che sta per essere diramata ai 500.000 soci del sodalizio. Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per l'attività della Consociazione.

TORINO. — I componenti la commissione edilizia di studi del Fronte tedesco del lavoro, giunti ieri sera nella nostra città, si sono recati, accompagnati da dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali e da esponenti del Partito nazional-socialista, a Torino, alla Casa Littoria, ove, ricevuti dal vice-Federale, hanno reso omaggio al Sacario dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno compiuto una visita agli Istituti cittadini.

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Conte Ciano e dal Segretario particolare S. E. Sebastiani, salutato dal Segretario del Partito, da tutti i membri del Governo, e da una imponente folla di popolo è partito per Monaco per partecipare alla riunione con il Führer e con i Primi Ministri di Inghilterra e di Francia.

TORINO. — Questa mattina, poco dopo le 9, S.A.R. il Duca d'Ancona e la sua augusta fidanzata, S.A.R. la Principessa Lucia di Borbone, provenienti da Agliè, sono giunti a Torino e sosterranno alcuni giorni nella nostra città.

GIOVEDÌ 29

MONACO. — Il Führer si è recato a Kufstein per incontrarsi col Duce, con il quale ha fatto insieme il percorso fino a Monaco.

L'incontro dei due Grandi Capi è stato cordialissimo.

Il popolo entusiasta ha salutato Mussolini con manifestazioni grandiose.

Alla stazione di Monaco a ricevere Mussolini e Hitler



MONACO (Germania). — Il Duce firma il testo degli accordi per la questione delle minoranze della Cecoslovacchia.

si trovavano il Feldmaresciallo Goering, l'Ambasciatore italiano Attolico, e altre personalità e gerarchie naziste.

Il Duce ha preso alloggio al Palazzo Principe Carlo, dove è stato accompagnato dal Führer.

La riunione con i Capi dei Governi Inglese e Francese, ha avuto luogo alla Fuehrerhaus.

Ad essa hanno preso parte, oltre Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier, anche S. E. Ciano, Von Ribbentrop, il Segretario generale Leger e Sir Orazio Wilson.

La riunione è stata interrotta per la colazione dalle 14.45 alle 16.30 e poi di nuovo dalle 20.30 alle 22.

Alle ore 1 è stato firmato l'accordo fra l'Italia, la Germania, il Regno Unito e la Francia.

GENOVA. — Per la celebrazione dei grandi Liguri, nello storico salone delle compere in palazzo S. Giorgio, l'on. De Marsico ha tenuto una conferenza sul tema: « I Doria », alla presenza di un folto pubblico. Sul fondo del salone, tra bandiere, labari e galliardetti, erano tutte le principali autorità provinciali, politiche, civili e militari e gerarchie del Partito ed altre personalità.

ROMA. — In una sala del Palazzo della Matematica, alla Città Universitaria, è stato inaugurato il quinto Congresso internazionale di fotogrammetria.

BARI. — Nell'Aula Magna della R. Università « Benito Mussolini », ha avuto luogo la seduta inaugurale del XIII Congresso nazionale della Società italiana di radiologia.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta, consorte del Viceré è giunta in aeroplano ad Addis Abeba accompagnata dalla Principessa Maria Cristina è ricevuta oltre che dal Duca d'Aosta, da un folto avolo di autorità, gerarchie e notabilità.

Il corteo ha attraversato le vie della città tra due ali di popolo plaudente che inneggiava agli Augusti Principi e a Casa Savoia.

VENERDÌ 30

MONACO. — Il Duce, subito dopo la firma dell'accordo, dopo essersi congedato dal Führer e dagli altri Capi di Governo, è partito con la delegazione per la stazione, prendendo posto sul treno presidenziale, che è partito immediatamente per Roma.

ROMA, 30. — Il treno presidenziale partito da Monaco alle 1.55 di stanotte ha toccato il suolo italiano poco dopo le 5. Il convoglio ha sostato al Passo del Brennero ed è ripartito alle 5.25 per Vipiteno dove si è fermato fino alle 6.40.

A Bolzano dove il convoglio, giunto alle 7.50 è ripartito dopo due minuti, la folla ha saputo frenare il proprio entusiasmo per non disturbare il riposo del Duce.

Trento ha tributato al Duce entusiastiche manifestazioni. Dalle 6 alle 7 le sirene hanno urlato nella valle chiamando a grandiosa adunata il popolo che ha atteso con cuore palpitante di emozione di poter assistere al grande Capo dell'Italia Fascista la sua appassionata devozione.

Sono le 8.55 quando il convoglio presidenziale muove velocemente verso Verona.

Una folla enorme di Camicie Nere e di popolo ha recato al Duce l'entusiastico saluto della sua riconoscenza.

Il convoglio presidenziale è ripartito alle 10.20.

Tutta la cittadinanza bolognese ha partecipato ad una imponente spontanea adunata, ammassandosi fin dalle 10, entro la stazione, nei pressi e lungo la linea ferroviaria per salutare il passaggio del treno presidenziale recante Mussolini e tributargli, con la viva voce del popolo, calorose manifestazioni di orgoglio e di entusiastico affetto.

Quando il treno presidenziale è entrato in stazione alle ore 12.05 è stato accolto da una fervida appassionata acclamazione al grido di « Duce! Duce! ».

Mussolini, che era affacciato al finestrino sorridendo, salutava romanamente. Le autorità si sono subito avvicinate alla vettura del Duce, S. E. il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno recato al Capo il saluto riconoscente della « X Legio ». Le donne fasciste hanno offerto un mazzo di fiori al Duce ed al Conte Ciano. Per tutto il tempo che il convoglio ha sostato per il cambio delle locomotive con i locomotori elettrici le acclamazioni sono continuate ininterrottamente. Allorché il convoglio si è messo in moto alle 12.15, le manifestazioni di entusiasmo hanno assunto un tono più alto e vibrante mentre le invocazioni di « Duce! Duce! » si rinnovavano finché il treno non è più stato visibile.

La notizia del passaggio del Duce nel suo viaggio trionfale di ritorno a Roma, ha fatto esultare il popolo tutto di Firenze fascista.

Alle ore 13.15 un'acclamazione altissima giunge dalla piazza della stazione. La folla che la gremisce ha veduto giungere un'automobile sulla quale ha riconosciuto S. M. il Re Imperatore.

Egli giunge appositamente da S. Rossore per incontrarsi col Duce, Fondatore dell'Impero. Le grida di eviva al Re Imperatore, al Duce, a Casa Savoia, all'Italia e al Fascismo prorompono fragorose. Il Sovrano si ferma all'ingresso del padiglione reale ove plotoni di carabinieri presentano le armi e le musiche della VII Legione ferroviaria intonano la « Marcia Reale ».

S. M. il Re Imperatore riceve l'ossequio del Prefetto, del Federale e delle più alte autorità e gerarchie cittadine con le quali si intrattiene. Intanto dalla folla che si accalca dietro le transenne disposte lungo il binario, su cui giungerà il treno presidenziale, le accla-

mazioni altissime al Re, a Casa Savoia e al Duce si alzano sempre più di tono.

S. M. il Re imperatore sosta nel padiglione reale, dove si intrattiene con autorità e gerarchie e dove sono pure presenti ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia, fino alle 13.50.

La folla che gremisce tutte le pensiline della stazione prorompe in una formidabile entusiastica, travolgente dimostrazione, al grido di «Viva il Re» e scandisce poi a gran voce il grido «Savoia! Savoia!».

L'Augusto Sovrano, accompagnato dal Primo aiutante di Campo Generale e seguito da tutte le autorità e gerarchie, passa in rivista, sotto la pensilina della stazione, la compagnia d'onore dell'84. fanteria senierata con la bandiera decorata di medaglia d'oro. La musica della VII Legione ferroviaria intona la Marcia Reale e poi «Giovinezza» mentre un numerosissimo gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia scattano nel saluto. A metà della pensilina ove fermerà il convoglio presidenziale, il Sovrano si arresta, mentre continua voracissima la manifestazione del popolo.

La parola «Duce! Duce!» sovrasta gli applausi e le musiche. A un agitar di cappelli e di fazzoletti, uno sporgersi di braccia in avanti in uno scancio di un-puoso entusiasmo. Entrando in stazione, il treno rallenta ed il Duce, affacciato al finestrino, risponde sorridendo e salutando romanamente alle acclamazioni della folla. A metà pensilina quando vede S. M. il Re imperatore ha un gesto di gioiosa sorpresa. Subito discende dal vagone, seguito dal Ministro degli Esteri, conte Ciano, il Re gli si fa incontro in quasi allo sportello. L'imperatore e il fondatore dell'Impero, si stringono a lungo la mano e, al cospetto di tutte le autorità tra le continue acclamazioni della folla, i due capi si parano per circa cinque minuti.

Dopo essersi brevemente intrattenuto col Prefetto, col Federale e col Podestà, il Duce si accomiata dal Sovrano, sale sul vagone e rimane affacciato al finestrino salutandoci romanamente mentre il Sovrano attende la partenza del treno che avviene esattamente alle 14.05 tra nuove ardenti manifestazioni della folla. Il Sovrano passa nuovamente in rivista lo schieramento d'onore al suono della Marcia Reale e di Giovinezza riceve l'omaggio di tutte le autorità e gerarchie e risale in automobile, fatto segno ad una altra vibrantissima dimostrazione di popolo, riparte per San Rossore.

Anche ad Arezzo la manifestazione che le Camicie nere e il popolo hanno improvvisato al Fondatore dell'Impero è stata di una grandiosità senza pari.

La dimostrazione si è rinnovata intensissima quando il treno ha ripreso la sua corsa verso l'Urbe.

ROMA. — Roma ha accolto oggi trionfalmente il Duce ritornato dopo due giorni di assenza. Il Capo del Governo partì mercoledì alle ore 18 per Monaco di Baviera, nel pomeriggio di oggi alle ore 18 è rientrato nella capitale.

La manifestazione ha una schietta impronta popolare e intorno alle rappresentanze della G. I. L., dei gruppi rionali fascisti non si vede che gente di ogni categoria, in ogni angolo, alle finestre, sulle terrazze, tutti impazienti di salutare il Capo della Rivoluzione Fascista, di una Rivoluzione che in 17 anni ha segnato le tappe più significative della moderna storia italiana.

Le autorità venute per ricevere il Duce formano un foltilissimo gruppo e ricordarle tutte non ci è possibile. Tra i ministri riconosciamo il Segretario del Partito, Starace, Alfieri, Lantini, Benni, Rossini; sono presenti tutti i sottosegretari; non mancano i membri del Gran Consiglio, del Direttorio Nazionale del Partito, i rappresentanti della Camera, del Senato, dell'Accademia d'Italia, il Governatore Principe Colonna, il Prefetto, il Federale. Sono parecchi gli ufficiali generali e tra questi il Maresciallo d'Italia De Bono, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, gli ufficiali superiori che rappresentano le gerarchie delle Forze Armate. Il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, generale Russo; i sottosegretari Pariani, Valle, Cavignari, si intrattengono a conversare cordialmente in attesa dell'arrivo del treno presidenziale con gli uffi-

ciali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia.

Anche il corpo diplomatico è brillantemente rappresentato: ecco l'Ambasciatore di Germania, che appena giunto è salutato con immediato scatto militare dagli hitleriani residenti a Roma i quali sono allineati presso l'ingresso centrale della stazione e vestono tutti la divisa con la croce uncinata sul braccio, l'Ambasciatore della Spagna nazionale, l'Ambasciatore della Gran Bretagna, l'Incaricato di Affari dell'Ambasciata francese Blondel, l'Ambasciatore dell'Ungheria.

Non mancano l'on. Carlo Delcroix, l'on. Ruggero Romano e altri autorevoli rappresentanti dell'Opera Nazionale Mutilati e dell'Opera Nazionale Combattenti. Mancano pochi minuti. L'attesa si fa sempre più viva. La folla prorompe senza tregua, con crescente ritmo: «Duce! Duce!».

Alle 18 precise il treno speciale, proveniente da Firenze, entra sotto la tettoia. Squillano gli attenti. Le truppe presentano le armi, le bande intonano gli inni nazionali. Tutti i gerarchi salutano romanamente il Duce che scende dal treno seguito dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Mussolini risponde con cordialità al saluto delle gerarchie e del Corpo diplomatico, passa in rivista la compagnia d'onore e attraversa la saletta reale.

Non appena egli compare sulla soglia della porta esterna della stazione, la folla subito lo riconosce, e con una voce sola che scoppia ardente, tumultuosa grida: «Duce!».

I Moschettieri levano i pugnali e il Capo del Governo passa tra le due file delle nere uniformi e delle lame scintillanti dei suoi fedelissimi.

Il Duce sale nella vettura dove prendono posto anche il ministro Ciano e il ministro Starace. Ma Mussolini rimane in piedi sull'automobile scoperta e riceve così per tutto il percorso fino a Palazzo Venezia l'entusiastico omaggio della popolazione romana.

La macchina del Duce procede lentamente, mentre Mussolini eretto nella sua fiera persona risponde con il sorriso, con il saluto romano alle acclamazioni della folla. I fascisti allestiti sulla scalinata della Mostra Augustea della Romanità elevano un «Eja alalà!» al fondatore dell'Impero. Le ovazioni si rinnovano più alte in Piazza Venezia. Migliaia e migliaia di persone aspettano Mussolini nella piazza che da anni è spettacolo delle memorabili adunate del Regime.

Il Duce scende dalla vettura di fronte a Palazzo Venezia: il picchetto d'onore gli presenta le armi; prima di varcare la soglia della storica dimora si rivolge nuovamente verso il popolo che gli manifesta fede e riconoscenza.

La moltitudine non abbandona la piazza, chiama Mussolini, vuole vedere, ancora Mussolini. E dopo qualche istante si aprono le invetriate e verso il Duce che appare al balcone la folla lancia il suo irresistibile sentimento. La musica suona l'Inno dell'Impero. Il Duce si ritira, ma la moltitudine lo richiama, vuole rudi- re la sua parola dopo la vittoriosa giornata di Monaco.

Ecco egli accenna a parlare; il silenzio subito si diffonde nella vasta piazza; si ode la sua voce netta e vibrante, e il formidabile «si» della moltitudine che risponde alla domanda del Duce.

Tutto il popolo romano inneggiando a Mussolini ha esaltato il profondo significato della «pace ideale», oggi ottenuta dalla volontà fascista, di quella pace che Roma «Caput mundi» considerava base granitica per la sua civiltà e per la sua futura ascesa, il popolo invoca senza sosta: Duce! Duce! Duce!

ROMA. — La gioia, la unanime gioia degli Italiani per l'accordo di Monaco che ha suggellato la pace di Europa, pace auspicata dal Duce nei suoi storici discorsi del Veneto, si è manifestata in tutta Italia, ieri sera, in occasione dell'arrivo del Capo a Roma.

Tutta Italia era, ieri sera, imbandierata. Tutti gli Italiani sono accorsi spontaneamente nelle piazze principali delle decine e decine di belle e storiche città nostre, per affermare, ancora una volta, la fede nel Duce, l'entusiasmo per la pace assicurata e per la nuova magnifica vittoria diplomatica di Benito Mussolini.

Gerarchi ed autorità hanno parlato alle folle entusiaste che invocavano a gran voce il Duce, quasi la

voce di tutta la Nazione potesse essere udita a piazza Venezia, che, rigurgitante di folla, acclamava al Fondatore dell'Impero ed inneggiava a Colui che, a Monaco di Baviera, affermava al cospetto del mondo che l'Italia fascista è per la pace giusta, per la vera pace europea.

Altre volte il popolo italiano si è stretto compatto attorno al gagliardetto della Rivoluzione; ieri sera il popolo dell'Italia fascista ha vibrato come nei giorni memorabili della proclamazione dell'Impero. Da ogni piazza il nome del Duce è stato acclamato come Egli fosse presente e potesse udire il grido della moltitudine che gli diceva, con l'orgoglio del Fascismo trionfatore, la riconoscenza della Nazione per avere salvato il mondo dalla più terribile delle conflazioni.

Da Roma il Duce ha parlato e l'urlo della folla che ha salutato le sue parole è stato sentito da tutti gli Italiani che all'unisono vibravano con l'acclamante moltitudine romana composta non solo di Italiani ma di stranieri che, compatti, hanno invocato ed applaudito Benito Mussolini, forgiatore della nuova pace europea.

BOLOGNA. — Provenienti da Firenze, sono giunti a Bologna 400 dopolavoristi tedeschi del Fronte del Lavoro. Dopo il loro arrivo alla stazione e dopo l'imprevista e fortunata loro presenza in occasione del passaggio del Duce, i camerati tedeschi si sono adunati alla Casa del Fascio, dove sono stati ricevuti dai componenti il Direttorio del Fascio di Bologna.

ROMA. — Un gruppo di medici tedeschi guidati dal prof. Adam e accompagnato dal sen. Bastianelli ha reso omaggio nel Palazzo Littorio al Sacralo dei Caduti fascisti ed è stato ricevuto nel salone delle adunate dal Segretario del Partito il quale si è trattenuto con gli ospiti rivolgendo loro il suo cordiale saluto.

VENTIMIGLIA. — Nel cinema Impero, ha avuto

luogo la celebrazione di Ambrogio Spinola compreso nel programma delle celebrazioni dei Grandi Liguri. La figura di Ambrogio Spinola, grande condottiero genovese, è stata esaltata dall'on. Carlo Costamagna, con una conferenza che è stata calorosamente applaudita. Erano presenti tutte le autorità della provincia di Imperia, quelle locali e un fortissimo pubblico che gremiva la sala.

Il giorno 28 Settembre si è spenta a soli 9 anni, **MARISA PESCATORE**, figlia adorata del comm. Enrico, Direttore del nostro ufficio abbonamenti e pubblicità in Roma. A lui, ed alla gentile sua signora, straziati da tanto crudele separazione, esprimiamo i nostri sentimenti di solidarietà nel profondo cordoglio.

Società Anonima Acquedotto di Napoli

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari -
Firenze - Genova - Milano - Potenza -
Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino -
Bari - Benevento - Brindisi - Campobasso -
Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza -
La Spezia - Lecce - Livorno - Matera -
Perugia - Pescara - Salerno - Sassari -
Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli -
Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito
agrario - Credito fondiario - Monte di
pegni - Italiani all'Estero.

Questa mattina



non mi sento bene;
credo di aver preso un
raffreddore". Questo è
il vero momento per
l'Aspirina; così si
evita una malattia da
raffreddamento con tutte
le sue sgradevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di
ASPIRINA
in un po' d'acqua sono
il rimedio di fiducia.



Direttore **FRANCESCO PAOLINI**

Redattore Responsabile **PAOLO VIRNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA

telefoni 20-35 Ufficio
21-19 Privato
telegr: NOBERASCO

sig. PIER LUIGI NOBERASCO

BENEDETTO NOBERASCO

FRUTTA SECCA E FRESCA
AGRUMI - PRIMIZIE - VERDURE
PATATE DA SEMINA
ESPORTAZIONE IMPORTAZIONE

ALBENGA

Casa Fondata nel 1911

RIVIERA LIGURE



INDUSTRIE TESSILI VICENTINE

La Soc. An. Industrie Tessili Vicentine di Vicenza è sorta nel 1932 in seguito alla fusione di due unità industriali Vicentine; il Cottonificio Rossi e le Manifatture Riunite A. P. Dal Pra.

Tutti gli stabilimenti subirono in questi ultimi anni razionali modifiche di impianti, trasferimenti di macchinari, raggruppamento di lavorazioni, di modo che il complesso industriale della Soc. An. Industrie Tessili Vicentine, forte di un capitale azionario di lire 14.000.000, è oggi costituito da quattro organici stabilimenti così ubicati: Vicenza per la filatura, tessitura, garzatura, calandratura, apprettatura dei tessuti. Debba per la filatura, ritorcitura, tintoria, mercerizzazione, candeggio, gasatura; Chiuppano per la tessitura; Lisiera, frazione del Comune di Bolzano Vicentino, per la tessitura.

La Società raggruppa in questi opifici circa 52.000 fusi a filare, 6.000 a ritorcere e 1.200 telai, che danno lavoro ad oltre 1800 operai, e consuma circa 5 milioni Kwo, all'anno. L'energia elettrica è fornita per la più parte da tre centrali elettriche di proprietà dell'azienda, forti di 2400 HP, e viene distribuita con linea AT a 23500 Volts, sviluppata su oltre 45 Km.

La produzione si estende ai filati per uso di tessiture, calzifici e maglietici e ai filati in confezioni speciali destinati al commercio, sia di cotone che misti con fiocco rayon o altre fibre nazionali. Un buon quantitativo di filati viene anche avviato alle tessiture dell'Azienda per la fabbricazione di tessuti di tutto cotone per speciali usi sanitari ed industriali, di tessuti di cotone e misti con fiocco rayon ed

altre fibre per uso di biancheria da letto e personale di stoffette correnti per abiti da uomo e da donna e di tessuti per camiceria di largo consumo.

Le vendite all'estero vengono effettuate per tramite di agenti o sub-agenti che risiedono nei paesi di esportazione, quali la Repubblica Argentina, Colombia, Irlanda, Germania, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Albania, Grecia, Turchia, Egitto, Africa del Sud, Marocco Francese, Tangeri, Indie Olandesi, oltre l'Africa Orientale Italiana e le nostre Colonie in genere.

L'esportazione è basata su circa il 40 % della produzione e riguarda specialmente i seguenti articoli: filati uniti e ritorti, greggi e colorati di cotone America, India, Egitto; tessuti di cotone dei tipi più svariati, quali lenzuola e biancheria personale corrente confezionata, madapolam, tessuti tinti, tele per speciali usi (tende, copertoni, ecc.), stoffette per abiti da uomo, tele speciali per Colonia, ed in genere tessuti di cotone o misti di qualsiasi tipo e fino ad altezze di 320 cm.

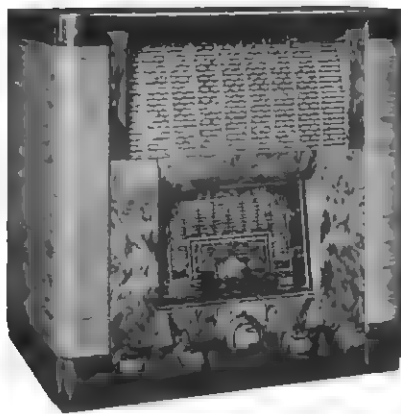
Presso ogni stabilimento sono stati organizzati i Dopolavoro Aziendali, la cui attività è principalmente rivolta allo sviluppo dello sport, del folklorismo, della musica.

I Dopolavoro dispongono anche di due fanfare che funzionano regolarmente.

E non mancano i premi natalità, le case di alloggio per gli operai, completate da piccoli orti, mentre orti di maggior estensione sono stati gratuitamente concessi agli operai per uno sfruttamento a carattere intensivo e dotati di premi di incoraggiamento.



*Fate vostra oggi
la radio del domani!*



RADIORICEVITORE Mod. 1533 A 5 VALVOLE

A rate L. 380 in contanti a 12 rate da L. 120. L. 1750

Supereterodina a 5 valvole, nuova serie europea ed americana: WE 32, WE 33, 6Q7G, WE 38, 5Y3G. Gamme: Onde medie da 200 a 596 m. - Onde corte I. da 75 a 30 m. - Onde corte II. da 32 a 12 m. - Potenza d'uscita 3,5 Watt effettivi indistoriti. Comandi: Controllo di volume; regolatore di sensibilità antidistorcente; controllo del tono a variazione fisiologica; comando di sintonia con doppio bottone demoltiplicato; Selettività variabile a 3 scatti; commutatore d'onda: medie, corte I., corte II., fono. Movimento micrometrico. Alta fedeltà di riproduzione con il nuovo insuperabile altoparlante ellittico.

RADIORICEVITORE Mod. 1631 A 6 VALVOLE

RADIOGRAMMOFONO Mod. 1632 A 6 VALVOLE

NEI PREZZI NON È COMPRESO L'ABBONAMENTO ALLE RADIODIFFUSIONI

RADIO MARCONI

S. A. LA VOCE DEL PADRONE - COLUMBIA - MARCONIPHONE

MILANO - VIA DOMENICHINO N. 14

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA

Calendario del Regime dell'anno XVII

È uscito, a cura del Direttorio Nazionale del P. N. F., il calendario per l'anno XVII.

Il blocco, diviso per settimane, è applicato su uno sfondo a sbalzo, al centro del quale è una grande immagine del DUCE in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero.



Ogni pagina reca la fotografia di un avvenimento politico dell'anno XVI e pubblica a fianco del calendario gregoriano le date e le manifestazioni indicate nel calendario del Regime. Numerose cartoline, pure raffiguranti manifestazioni fascista a carattere nazionale, sono intercalate nel corpo del blocco.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P. N. F. - Anno XVII, possono essere indirizzate al Segretario amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio - Roma) o alle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

DOTTRINA FASCISTA

L'ultimo numero di Dottrina Fascista, la interessante Rassegna di Problemi e di realizzazioni della civiltà fascista, porta un chiaro e misurato articolo di Gerolamo Bassani sulla «Nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni» dove sono minutamente esaminate il concetto e la funzione del nuovo Istituto Rivoluzionario. Segue «Dallo Stato mosaico N. 2 alla nuova Cecoslovacchia» di Gustavo Carilli, che, attraverso un preciso inquadramento storico chiarisce i termini della situazione centro-europea. Alberto de' Capitani d'Arzago in «Davanti all'Ara Pacis» offre gli spunti per uno studio dei rapporti fra la cultura storica - archeologica e il Fascismo. A sua volta Federico Quattierotti, in una severa disamina tratta de' «I Problemi tipici dell'economia sociale e il corporativismo».

Completano l'interessante numero un'articolo di Italo Neri su «Le basi teoriche della politica di razza dell'Impero», di Danilo de' Cocci su la «Scuola e ordinamento corporativo» e di Gaspar Vital su «Il problema etnico Ticinese». Infine i vivaci corsi di Gianni Calza e Bosio Bor assieme alla rubrica polemica «Contrasti fra tondo e corsivo» e alla pagina bibliografica «In libreria».

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio» note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); «Economia, Finanza, Corporazioni» (rubrica diretta da G. Menegazzi); «Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli Tecnici».

I fascicoli di settembre contengono inoltre:

«Stati Uniti d'Europa» di A. De Marinis; «Il Giappone di oggi e l'Italia Fascista» di Paulucci di Calboli; «Pietro il Grande, precursore del bolscevismo» di A. Lombroso; «Considerazioni sull'attività legisla-



tiva» di M. La Torre; «Un paese senza automobili» di A. Baccelli; «La strada e il traffico aereo» di A. Ottolenghi; «La Costituzione sovietica e le sue contraddizioni» di N. Coco; «Sguardi all'economia nord europea: la Finlandia» di G. Marietti; «Franco, il Caudillo» di M. Puccini; «L'acqua in Africa» di P. Vinassa de Regny; «La V. Fiera di Messina» di G. Rundo; «Una nuova missione della donna fascista» di E. Eula; «Brunico» di A. Baccelli; «Virginia Paulucci di Calboli» di E. De Marinis; «L'ultima guerra dell'Austria Ungheria» di A. Bollati; «Distribuzione del reddito nazionale» di G. Menegazzi; «Provvidenze nel campo dell'agricoltura» di A. Cioffi; «Storia dell'Artiglieria italiana» di G. Marietti; «I rapidi progressi del traffico» di A. Ottolenghi; «Un osservatorio astronomico in A. O. I.» di C. Mennella.



SOMMARIO

Note del settembre 1938-XVI (l'Annalista) . . . pag. 2
Politica Estera (G. Marini) pag. 5

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XVI

I. - Parla il Duce pag. 9

I martellanti discorsi della settimana decisiva tra la guerra e la pace con giustizia - Le basi giuste della soluzione pacifica annunciata dal Duce - Il monito ai responsabili delle sorti d'Europa - Se altre Potenze intervengono l'Italia fascista fa fronte unico con la Germania nazionalsocialista - A Trieste: spirito, lavoro ed avvenire della città redenta - Il problema degli ebrei - Quella Cecoslovacca è questione di irredentismo ed esige soluzione totale urgente - A Gorizia: «A coloro che si fingono sordi per non sentire» - Ad Udine: dopo sedici anni dal discorso annunziatore, l'Italia è dura, volitiva, guerriera; è un impero, è un popolo fieramente in piedi, e che non ha perduto la calma in questi giorni di crisi internazionale, ma che è oronto a tutto - A Treviso: terra di «una delle» più grandi vittorie che la storia del mondo ricordi - Soluzione integrale per la «Ceco-tedesco-polacca-magiaro-ruteno-rumeno-slovacchia» - A Padova: «sarebbe assurdo e criminale che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse» - A Belluno: «Anche questi vostri fischi sono stati uditi dal mondo»; uomini dello stesso metallo dei cannoni - A Venezia: se gli altri continuano a richiamare riservisti e concentrare flotte anche l'Italia prenderà le sue misure - A Verona: «l'Europa che fu costruita a Versaglia sgongozza; in queste settimane può sorgere la nuova «Europa della giustizia e della riconciliazione tra i popoli» - Ad un reparto dell'Esercito jugoslavo - Per l'autarchia - Il dialogo tra il Capo ed il Popolo e tra l'Italia e il mondo.

LA PACE SALVATA DAL DUCE CON GIUSTIZIA
(rubrica straordinaria) pag. 17

Invocato mediatore il Duce ottiene un convegno immediato tra Inghilterra, Francia, Germania, Italia, nel quale arbitra la pace, con la soluzione integrale da Lui auspicata - Prima parte: La documentazione italiana - L'articolo di giornale che ha dettato la soluzione: «Lettera a Runciman» - Precise prese di posizione dell'Italia fascista in due «note» della «Informazione diplomatica» in due «note» della «Durand...» - Il testo del «memorandum» di Mussolini che ha dato base alla discussione ed all'accordo di Monaco - Ciò che Mussolini predisse nel 1922 - Seconda parte: Cronistoria degli avvenimenti che precipitano verso la guerra - I precedenti registrati nei fascicoli dei mesi scorsi - Gli 8 «punti» di Carlsbad - Dichiarazione del Ministro degli Esteri francese - Speranze su Washington - Richiamo di riservisti in Francia ed altri provvedimenti - «Purché non si esorbiti» risponde Berlino - Colloquio Hitler Henlein - Un comunicato britannico fa il punto sulla situazione - Nervosismo e disorientamento in Francia - Provocazioni di Cechi nel Sudeti - Praga seguita a fare perdere tempo e pazienza - Il ruggine di Praga e di Parigi denunciato da Berlino - I richiamati alle armi in Francia sarebbero molti - Parigi sbatte la scabola - Fallito tentativo francese di disporre della Romania - Un giornale francese per lo smembramento della Cecoslovacchia - Pressioni comuniste sul Governo francese - Anche il «Times» propone lo smembramento - I rapporti internazionali della Germania nazionalsocialista sul problema di Hitler al Congresso di Norimberga - Il promesso «piano risolutivo» finalmente vie-

ne a luce ma è un aborto - Ciniche confessioni bolsceviche dell'oppressione delle nazionalità - Parigi e Londra tentano di far credere soddisfatte le richieste dei sudetici - Mentre si iniziano trattative sono scatenate violenze antitedesche da elementi militari e di polizia - Pressioni anglo-francesi sul governo rumeno - Come la stampa «libera» inganna i francesi - L'insufficienza del 4. piano di Hodza, rilevate a Berlino - La politica conciliativa sabotata da potenti forze occulte - Come si tenta di provocare la guerra - Un colloquio Ciano-Blondel - L'accordo di tutte le nazionalità soggette, cioè del 48 per cento della popolazione - Le grandi manovre dell'Esercito germanico - I sovietici alzano Praga alla resistenza (missione sobillatrice di Litvinoff) - Giornali francesi per una Cecoslovacchia federale e neutrale - Impressioni sulla «nota italiana, a Londra e a Parigi - Parigi trova debole il contegno di Londra - I laburisti contro l'autodeterminazione del popolo - Si riprendono le trattative - Precisioni sul «4. piano» - Un radiodiscorso di Benes - Benes ingannò i popoli e la conferenza della pace con false promesse - Doccia fredda di Roosevelt per gli echi del discorso di Sulist - Passi perduti di Bonnet e di Litvinoff verso la Polonia e la Romania - Campagna di falsità di giornali manovrati per la guerra - L'ammiraglio spiega le sue manovre - La Russia sovietica ed i suoi servi contro le concessioni conciliative - Mosca promette tutto e manda i servi a provocare conflitti - Atteso discorso di Goering: proclama la potenza invincibile della organizzazione economica del Reich ed esalta l'Asse Roma-Berlino - Dopo il discorso di Goering - Una comunicazione del Governo britannico ai giornalisti - Berlino risponde a Londra - Il discorso di Hitler a Norimberga, che tutto il mondo attendeva è una seria offerta di pace giusta (imponente rassegna di armati - Dopo cinque anni di Regime - Il falso idolo democratico... è stato un tirannico oppressore di popoli - La situazione in Cecoslovacchia - Misure difensive invincibili - Offerta di pace; nessuna pretesa territoriale verso la Francia è verso altri - Italia e Germania) - Impressioni sul discorso di Hitler in Inghilterra ed in Francia - Praga respinge le proposte di plebiscito - Imponente manifestazione sudetica alla residenza di Runciman - Buona impressione negli Stati Uniti - Temperatura del giorno 12 - Commento di Halifax ed Hitler - Significativa precisazione polacca - Un colpo di pugno del Governo di Praga fa fallire le trattative - Stato d'assedio e legge marziale nei territori dei Sudeti - Reazione Henleiniana - Praga risponde con richiami di riservisti - Quindici morti per conflitti perché la polizia aggrediva le adunate in ascolto di Hitler - Categorico rifiuto di Praga ad ogni plebiscito - La seconda «nota» italiana nelle impressioni internazionali - Temperatura del giorno 13 - Solidarietà del Giappone con la Germania - Situazione aggravata nella regione sudetica - Una battaglia tra sudetici e governativi - Le responsabilità della Francia e dell'Inghilterra - Altri giornali francesi favorevoli alla tesi italiana - Il «Times» insiste sulla tesi della annessione alla Germania - Temperatura del giorno 14 - Chamberlain va dal Führer in aeroplano - Dimostrazioni e preghiere a Londra - La notizia a Parigi ed a Roma - Dichiarazioni di Von Ribbentrop - Anche i magiari ed i polacchi - Commenti parigini - Manovre pericolose - Enorme impressione internazionale per la lettera a Runciman del «Popolo d'Italia» - In Francia, in Inghilterra, in Germania - Henlein chiede il plebiscito - Lo Stato di assedio esteso a tutta la regione sudetica - Molti morti nei conflitti - Benes arma i comunisti in bande contro i sudetici - Caccia spietata al fug-

glaschi - Arresti di deputati e conflitti - Richiamo del sudetici alle armi contro i sudetici - Appello disperato del Partito sudetico - I provvedimenti di Praga spingono Henlein a proclamare: « Vogliamo rientrare nel Reich » - Runciman parte per Londra - L'opera svolta e le convinzioni acquisite - Dimitroff del Komintern invece di Runciman - L'incontro Chamberlain-Hitler si è svolto cordialmente - Un colloquio durato due ore, presente il Ministro degli Esteri von Ribbentrop - La documentazione della insostenibilità della situazione creata da Praga - Il Comunicato - Mobilitazione ed impegni deplorati da Flandin - Gli antifascisti francesi furibondi contro Chamberlain - Seconda doccia fredda di Washington - Tokio entrerebbe in guerra se la situazione lo richiedesse - Runciman è partito, Benes tira la corda - Altri echi della lettera a Runciman - Messaggio della Lega revisionistica ungherese - La gratitudine degli Slovacchi - Fervida adesione ungherese - I polacchi di Teschen e la Polonia - Evoluzione della stampa francese verso la tesi italiana - Quasi tutta la stampa britannica aderisce alla soluzione plebiscitaria - Precisazioni dell'impegno che prese Benes nel 1919 e che ha tradito - Ritorno di Chamberlain - Parte con « a rivederci presto » - Immediata radio-comunicazione - L'arrivo di Runciman - Un accenno ufficioso per convegni « a quattro » - Intensa attività fra le Cancellerie - Praga vuol sabotare Londra - In due giorni 20 mila fuggiti, tra i quali l'ospite di Runciman - Temperatura del giorno 16 - La flotta francese manovra nel Mediterraneo - Misure da « stato di guerra » in Cecoslovacchia - I socialdemocratici tedeschi di Cecoslovacchia - Bande comuniste incendiarie nei Sudeti - Si costituiscono Corpi francesi di sudetici sui margini della frontiera - La Francia chiamata a consulto a Londra - I contatti costanti con Roma - Violenti sbalzi della sterlina - Il franco al più basso livello registrato negli annali di Wall Street - Temperatura del giorno 17 - O interviene le Potenze o interviene la Germania - Daladier e Bonnet partono per Londra - Parte terza: la parola di Mussolini nei giorni di precipitazione illumina e guida la coscienza mondiale - Mussolini parla ai popoli al disopra della « diplomazia segreta » nonché democratica - Dal Podio di Trieste: giorno 18 - Il Convegno di Londra fra i Ministri francesi e britannici - Effetti del discorso di Trieste sul Convegno franco-britannico - Graffitudine al Duce dalla Germania, dall'Ungheria e dalla Polonia - Dimostrazioni al grido: « Duce! Duce! » - Impressioni in vari settori internazionali - La quadratura del cerchio - La stampa francese, visti i limiti dell'aiuto britannico, si avvia verso la tesi di Mussolini - La spinta comunista alla guerra denunziata dalla « République » - La cessione del Sudeti alla Germania decisa in massima a Londra - La tesi totalitaria del Duce concorda con l'inchiesta Runciman... però è troppo rivoluzionaria - Il consiglio dei Ministri in Francia approva unanimemente e silenziosamente le decisioni di Londra - Nota ufficiosamente sul colloquio di Londra - Si ammette la consegna dei territori tedeschi al Reich - Hitler sennala l'assurdità pericolosa dello Stato cecoslovacco e la inutilità della corsa agli armamenti - Passo franco-britannico a Praga per « consolare » la cessione dei Sudeti - Benes fa sequestrare i giornali stranieri per nascondere la notizia - Comunicazione ufficiale della proposta franco-britannica - Pressione britannica insistente - Il ministro di Praga a Parigi avvertito da Bonnet può ricordare la promessa di Blum - Animosità e furore di manipolatori di guerre « preventive » e « vendicative » - Comizi per la guerra bolscevica - I fuggiaschi sono già 85 mila - Temperatura del giorno 19 - La stampa di Benes non può consentire cessioni - Proteste del Reich per incidenti di frontiera - Il Duce a coloro che si fingono sordi (Da Gorizia, giorno 20) - Gli ucraini reclamano indipendenza - Una nota tedesca approva le rivendicazioni di Magliari e di Po-

lacchi - Benes vorrebbe ricominciare ad aprire negoziati... che tira in lungo da sei mesi - Anodino comunicato ceco sul contenuto della risposta - La « meravigliosa calma » del popolo italiano - Annuncio del nuovo incontro Chamberlain Hitler - Il biglietto da visita dell'Italia fascista (Nel discorso di Udine, giorno 20) - Ungheria e Polonia fanno passi presso le Potenze - Imredy e De Kania ricevuti dal Führer - Horthy ospite di Goering - La notte della resa dei conti dopo vent'anni - L'accettazione formale di Praga - L'ambasciatore d'Italia messo al corrente da Halifax - Mussolini chiede soluzione integrale e non sudetica soltanto, (Da Treviso, giorno 21) - Notturmo annuncio ufficiale ceco della accettazione - Il governo di Praga spinge dalla radio di aver dovuto cedere, ora « m i c m a » giuridici - La spiegazione provoca tumultuosa reazione di popolo - Com'era stata montata la nazione popolare di Praga - Ipotesi francesi sull'allargamento del colloquio di Godesberg - I ceki cominciano a sgombrare dalla regione sudetica - Alzabandiera in Ungheria dopo vent'anni - Temperatura del giorno 21 - Elegante squalimento sovietico - L'opposizione contro Chamberlain - La foto bersagliere smentita alle falsità ebraiche - Passo ufficiale di Budapest e di Varsavia a Praga - Horthy a colloquio con Imredy ed i Capi partito - Ore di tripudio nei Sudeti per il ritiro delle forze cecche - I fabbricanti di cataclismi si agitano per abbattere Daladier e Chamberlain come è stato promesso a Benes - Il partito della guerra fa leva sul parlamentarismo che si mobilita a Parigi - Churchill a Parigi - La pugnalata alle spalle - Il « Temps » denunzia il partito della guerra - Berlino ammonisce che non si presta ad ostruzionismi - ... ma non senza qualche grave conflitto - Bande comuniste cecche assaltano posti di dogane germaniche - « Times » e « Daily Mail » concordano col discorso del Duce a Treviso - I comunisti si mobilitano per abbattere Chamberlain - L'ambasciatore britannico ritornato a Roma - Colloquio con Ciano - Il Ministro di Ungheria e l'ambasciatore di Germania - Praga in subbuglio - Dimostrazioni di sdegno - I comunisti cercano di profittarne - Hodza « dimesso » e sostituito dal Generale Srovi - Benes annunzia un suo piano al popolo dalla radio del castello organizzato a difesa - La reazione popolare si smonta perché i comunisti chiedono guerra - Sudeti ceki di nazionalità polacca si impadroniscono di Teschen - Il popolo di Varsavia in una colossale dimostrazione rivendica Cieszyn - In tutto il Paese - Monto alla Francia - Le forze cecche rientrano mitragliando nelle città che tripudiavano perché truppe e polizia si erano ritirate - La prima giornata di trattative anglo-tedesche a Godesberg - Le rispettive proposte - La difficoltà - Due comunicati un po' diversi - Chamberlain non avrebbe mandato per consentire alla soluzione polacca e magiara - Il viaggio pomeriggi nella regione sudetica (e nella regione magiara) - La versione di Praga - Il nuovo governo - Uomini di Benes e generali - Il complotto contro la pace ordito da Benes con gli agenti del Komintern - Esodo in massa dei Sudeti - I ceki interrompono le comunicazioni - Un diabolico piano di marcia sovietica - Soldati sudetici fucilati - Ondata di indigenazione in Germania per la situazione coinvolta da Benes - Montatura della campagna contro Chamberlain - Londra vuol sapere se Mosca marcierebbe - Ma Mosca manda organizzatori di insurrezioni - Piazze e strade ungheresi intitolate a Mussolini - La mobilitazione generale in 4 ore secondo fase del piano di Benes - Enorme impressione a Londra - Atto intimidatorio sovietico contro la Polonia che risponde rilevandone l'insolenza - Praga si isola totalmente dal mondo - Risentimento magiara verso Londra e Parigi - La luna rossa degli Slovacchi per l'autonomia - Conclusioni affrettate dal colloquio di Godesberg - Hitler consegna a Chamberlain un « memorandum » per Praga - La notizia a Londra - I partiti della guerra guada-

gnano terreno a Londra e Parigi - Henlein esorta alla calma - Appelli di popolazioni sudetiche ad Hitler - Chamberlain - Un deputato socialista francese lascia il partito che propugna una politica bellica - Mosca aspetta che si muova Ginevra, e la fiducia nella Russia comincia a perder quota - Temperatura del giorno 23 Romana solennità augurale - Il restauro dell'Ara Pacis celebrato dal Duce - La guerra messa in moto da Praga - I giornalisti stranieri, e quasi tutti gli stranieri, fuorché i russi, allontanati dalla Cecoslovacchia - La notte della mobilitazione in Cecoslovacchia - Giornata nera a Londra - Quattrecentomila richiamati ed altre misure militari in Francia - Nella situazione creata da Benes la Germania non può attendere - Sarebbe criminale: ammonisce il Duce da Padova il giorno 24 - Sei giorni di tempo - Entusiasmo in Germania - Grande risalto a Parigi - Chiarezza inequivocabile - L'ebreo Thomas Mann vuole la guerra - Il ritorno di Chamberlain a Londra: due correnti nel governo - I partiti della guerra non rinunciano - Il discorso del Duce ha rischiato l'orizzonte - Comunicazione ufficiosa francese ed agitazione socialcomunista - Temperatura del giorno 24 - Le quattro lettere scambiate a Godesberg - Che cosa contenevano - L'ammiraglio, la «Home Fleet», la flotta del Mediterraneo, e l'aeronautica in «manovra» - Memento slovacco alle Potenze - Praga oppone rifiuto alla richiesta di Hitler - Piuttosto la guerra che riparare l'errore? (Chiede il Duce nel discorso di Vicenza) - **Quarta parte: le passioni scatenate dal Comintern per la guerra prendono il sopravvento** - Il secondo convegno anglo-francese (alternato in sedute notturne col Consiglio dei Ministri britannico) - Il testo del «Memorandum» che fu redatto a Godesberg - Fuellazioni di sudeti - Hitler convoca il popolo germanico - Le reticenze interessanti di una informazione «ufficiale» sul piano franco-britannico - Astratto messaggio del Presidente degli Stati Uniti «per una pacifica, giusta e costruttiva soluzione delle questioni in gioco» - La guerra contro il proposito tedesco di liberare subito la regione sulla quale gli è stato riconosciuto il diritto, o la nuova Europa della riconciliazione tra i popoli? (chiede il Duce nel discorso di Verona, 28) - Il capo di Stato maggiore francese chiamato a Londra fa accordi con quello inglese - Il convegno franco britannico slitta verso la guerra - Un messaggio ad Hitler - Convocazioni delle Camere e Consiglio della Corona a Londra - Londra in orgasmo - Ritorno di del giorno 26 - Il «Temps» riconosce che non c'è so - Una ambigua nota «Hawas» - Inganni ed intrighi dietro lo slittamento franco-britannico verso la guerra (si parla perfino della neutralità italiana!) - Una presuntuosa balordaggine attribuita allo Stato Maggiore francese - Il discorso di Hitler al popolo germanico ed a tutti i popoli - Hitler dichiara che dopo la aggressione di Benes ai tedeschi dei Sudeti con la legge marziale ecc. non c'è più che una soluzione urgente: la annessione dei Sudeti alla Germania - Offre alle Potenze l'accordo su ogni altra questione e sugli armamenti - Denuncia le responsabilità rispettive - L'autodistruzione dei popoli fu un trucco verbale - Proponevano accordi - La limitazione degli armamenti fu respinta - I rapporti con la Polonia - Nessuna rivendicazione nei confronti della Francia - L'«Asse Roma-Berlino» - Dieci milioni di tedeschi tra l'Austria ed i Sudeti - La Cecoslovacchia è nata dalle menzogne di Benes - La gratitudine per il Duce e l'Italia fascista - Monito all'Inghilterra ed alla Francia che han lasciato credere a Benes di poterle trascinare in una guerra - Volontà di pace del popolo tedesco - Un comunicato ufficioso che impegna la Gran Bretagna alla guerra - Dichiarazione di Chamberlain sul discorso di Hitler - Messa a punto tedesca: il «memorandum non modifica le basi concordate, non è vero che la Francia abbia obbligo di schierarsi con Benes - La risposta di Chamberlain al messaggio di Roo-

sevelt - Praga dice i pretesti del suo rifiuto - La Polonia esige che Praga si decida - L'Ungheria esige il plebiscito - Netta smentita alle voci di un passo jugoslavo-rumeno - Movimenti di truppe e navi dei Sovieti e di agenti dei Komintern - Commenti britannici ai discorsi del Duce - Echi dei discorsi di Vicenza e Verona - Temperatura del giorno 27 - Il «Temps» riconosce che non c'è differenza tra il «memorandum» di Godesberg e il piano franco-britannico - Praga non fa più parola del piano franco-britannico - Anche alla Francia si vuol fare rinnegare il piano franco-britannico - Non più la guerra per la Cecoslovacchia, ma per la democrazia contro il regime totalitario - Potenza di intrighi al Quay d'Orsay del partito della guerra - Un problema di forze disponibili - Si tenta di reagire al partito della guerra - Ciò che si prepara contro la politica di pace - Mobilitazione britannica della Marina e dell'aeronautica - Si fugge da Londra in guerra; e scappa anche l'oro - Ed altrettanto a Parigi - Falsa notizia di mobilitazione del Reich - Il messaggio di Roosevelt nell'opinione inglese - Un radiodiscorso di Chamberlain (dice che la causa Ceca non merita una conflagrazione, ma possono entrare in gioco questioni di principio) - Confutazione bellica a certi passi del radiodiscorso - Un appello di Re Giorgio al popolo letto dalla Regina alla radio - Nuova proposta di Chamberlain ad Hitler - La risposta di Hitler discussa tra i ministri inglesi - La risposta del Führer a Roosevelt - Terza doccia fredda americana - Temperatura del giorno 27 - Un problema di forze disponibili - Benes assicura Roosevelt di essere pronto a continuare negoziati mentre fa la guerra contro i Sudeti - A che punto sono le cose in Cecoslovacchia: le popolazioni tedesche e magiare in preda alle rappresaglie militari dall'aggressione bolscevica - Plena identità di vedute fra Italia e Polonia - Sei sudeti fuellati - I Corpi franchi sudetici avanzano per liberare le famiglie - Un migliaio di cecoslovacchi prigionieri dei Corpi franchi - Caccia feroce ai riservisti in Cecoslovacchia - Violazioni di clausole del «Trianon» - Roosevelt telegrafa dalle nuvole senza tener conto di ciò che accade - Temperatura del giorno 28 - Impressioni dell'America del Sud per i discorsi del Duce - **Quinta parte: documentazione del vasto e potente complotto contro la pace** - Premessa - La questione della linea fortificata (puntata verso il cuore della Germania) - che costò miliardi alla Francia - Sostanziali alterazioni del resoconto del discorso di Chamberlain - Falsificazioni e reticenze nei resoconti del discorso di Hitler - Gravissime smentite ai falsificatori; cinquanta deputati ne fanno denuncia al popolo - La denuncia di Flandin: «popolo francese ti ingannano» - Smentita a notizie di «ultimatum» e di mobilitazione - Rettifica britannica a tendenziosa dichiarazione ceca - Grave mossa attribuita al Governo britannico ma ignorata da Chamberlain - I tentativi di rivolta contro il Governo Jugoslavo - Lo sforzo comunista per provocare la guerra - Com'era stato falsato a Parigi il «memorandum» di Godesberg - Godesberg falsato da Praga - I tempi combinati del «piano di Benes» - **Sesta parte: la mediazione del Duce non è neutrale, ed anzi ha un programma proclamato, e tuttavia nell'ultima ora si impone alla coscienza di tutti e salva la pace** - Le speranze per una mediazione guardano a Roma - Unica possibilità di salvezza per la pace: Mussolini (si riconosce in Francia) - L'improvviso annuncio di un convegno delle Quattro Potenze ottenuto immediatamente da Mussolini, interrompe l'accorato discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni, e suscita ondate di entusiasmo per il Duce nell'Assemblea e tra il popolo - (La drammaticissima seduta - Nostra sacrosanta esaltazione - Ciò che era Londra qualche ora prima - La Camera angosciata - Parla Chamberlain - Storia di negoziati - Precitazioni sulla missione Runciman - Benes trascurò i consigli britannici - Il prodigioso attimo stori-

co - Mussolini ha ottenuto una dilazione ed un convegno - Urrà alla Camera per Mussolini - La opposizione fa plauso associandosi - Sola eccezione: Eden - «La guerra è evitata» - Tutti i valori in rialzo alla Borsa - Benes messo alla porta - La lettera di Chamberlain a Hitler - I primi commenti: «Mussolini protagonista» - La guerra era decisa (Le impressioni di un inviato americano) - Il messaggio di Chamberlain e la fulminea azione del Duce: telefonata di Mussolini ad Hitler - La immediata partenza per Monaco - Il saluto di Roma al fondatore dell'Impero che va arbitro di pace - Alle stazioni da Roma a Brennero - I ringraziamenti e l'apprezzamento italiano per l'appello di Roosevelt - Il Ministro d'Inghilterra ricevuto dal Conte Ciano - Orazione del Santo Padre radiotrasmissa ai popoli per invocare la pace - L'invito del Führer per il Convegno: la vigilia in Germania - 250 mila profughi sudetici in Germania - Benes ed il suo Cardinale decisi per la guerra - Roosevelt gioca a noca cieca - Rialzo di tutti i valori in tutto il mondo - I combattenti al Duce «interprete di tutti i soldati» - Importantissima dichiarazione di Daladier all'ultima ora - Radiomessaggio di Daladier e partenza per Monaco - Da tutto il mondo giungono al Duce manifestazioni di gratitudine entusiasta - Corpi franchi polacchi per la Slesia di Cieszyn - L'Ungheria chiede a Praga soluzione del problema magiaro contemporanea a quella tedesca - La pace è salva nel convegno di Monaco a quattro (Hitler si reca incontro a Mussolini - Il trionfale arrivo a Monaco - Duce! Duce! grida il popolo - Gli amichevoli colloqui dei due grandi Capi - La seduta che rila la carta dell'Europa Centrale sulle linee tracciate dal Duce per la giustizia) - Nella cronaca: l'auspicio del sole; notte di preparativi - Il Führer riceve il Duce a Kufstein; il benvenuto; cordiale entusiasmo popolare per il Duce; Heil Führer; Heil Duce! Du - ce! Du - ce! Du - ce! - Chamberlain e Daladier: il primo colloquio; il pranzo alla Fühse - rhaus; sulla carta della cecoslovacchia; «Tutto è concluso»; gratitudine ed ammirazione per Ciano; la partenza del Duce e di Ciano tra le acclamazioni della folla; cordialissimo commiato da Hitler - Manovra ceca dilatoria all'ultima ora - Benes prepara la frode nel plebiscito - Non è cessata la violenza di Praga contro le nazionalità oppresse - Varsavia attende la risposta di Praga - Un minuto di silenzio a Parigi mentre si iniziavano i colloqui - Lo storico protocollo dell'accordo a quattro - L'accettazione ceca in un proclama di Syrový - Una dichiarazione di Daladier - Colloqui di Daladier con Goering - Una dichiarazione di Chamberlain - Partenza di Daladier e della delegazione francese - Un impegno Chamberlain - Hitler per ulteriori consultazioni, e «mai più guerra» - L'inizio della Conferenza degli Ambasciatori - Reazioni antisemite a Londra - La nota comica, tensione esilarante della S. d. N. - L'attesa in Italia - Mussolini ha diretto la Conferenza, sulla base di un suo «memorandum», e parlando correntemente le quattro lingue - Conferma dell'azione direttiva di Mussolini nella Conferenza da altra fonte - La Polonia respinge un tentativo ostuzionistico di Praga - Dopo un anno: frase storica di Mussolini - Il Papa piange di gioia per il miracolo compiutosi - Smobilitazione britannica - Quanto è costata la mobilitazione all'Inghilterra - Smobilitano tutti - Settima pace, gratitudine mondiale al Duce salvatore della pace, dell'Europa e della civiltà, ed esaltazione del Suo genio e del Suo prestigio - Dopo il primo annuncio (Documentazione retrospettiva - Passaggio di Londra a Mussolini; commenti del Times e degli altri giornali; altri commenti) - La seconda parte della conferenza - Giubilo del popolo francese e gratitudine a Mussolini; Roosevelt non era concludente; il nome di Mussolini sulla bocca di tutti: manifestazioni, delegazioni, telegrammi

all'Ambasciata italiana, il furore dei servi e dei complici di Stalin - I commenti americani: «gli occhi del mondo rivolti al Duce»; in tutte le case d'America; alla «Casa bianca»; in borsa a gonfie vele - Dal Belgio - Dalla Jugoslavia - Dall'Argentina - Dal Brasile - Dalla Polonia - Dall'Ungheria - Dalla Svizzera - Dalla Spagna - Dall'Egitto - Una certa Parigi durante la conferenza di Monaco - L'accoglienza trionfale dell'Italia e di Roma al Duce che torna dalla sua vittoria contro il Comintern distruttore di civiltà - (Dal Brennero a Roma - Il saluto del Sovrano - S. M. il Re Imperatore giunge in auto a Firenze - L'incanto) - L'apoteosi nell'Urbe - Torna il sole in Francia con la notizia dell'accordo - Una azione veramente risolutiva (dice il «Temps») - Il merito dell'intervento del Duce rivendicato dalla Francia - I primi commenti parigini - Omaggio all'Italia - Londra vibra di gioia entusiastica per la superata crisi - La stampa inglese unanime riconosce il merito risolutivamente pacificatore del Duce - Il popolo autentico di Parigi accoglie esultante Daladier (il nome di Mussolini sulle labbra di tutti - I guerrafondai oggi in lutto - Il Consiglio dei Ministri unanime ringrazia Daladier - Si annuncia un ringraziamento ufficiale a Mussolini, e la nomina di un ambasciatore a Roma con riconoscimento dell'Impero - Le campane di Westminster salutano il ritorno di Chamberlain (il popolo di Londra scorta il Premier a Palazzo Reale - Downing Street - L'ordine della Giarrettiera - La immensa popolarità del Duce - Si prevede il riconoscimento dell'Impero Italiano) - I lamenti, i furori, le proteste, degli assetati di sangue - Una feroce «quartina di Mourras» - Quella carta Parigi dopo passato il pericolo - Ansiosa attesa e gioia del popolo americano; soddisfazione di Roosevelt - Nei Sud America - La gratitudine della Germania espressa con fervore dalla stampa del Reich - Domani Hitler a Berlino mentre le truppe entrano nel Sudet - Gratitudine della Polonia e dell'Ungheria - Nella U. R. S. S. comiziano - Al salvatore della pace inneggia tutta Europa: nella Svizzera, in Olanda, nella Spagna nazionale, nel Belgio, in Jugoslavia, in Grecia, in Romania - Le proteste delegatori del Comintern ne rilevano la formidabile sconfitta - La gioia della pace «fa paura» ai rossi.

II. - Fuori rubrica pag. 138

Il Consiglio dei Ministri fa la definizione legale dell'ebreo e prende provvedimenti relativi (altre deliberazioni: le promozioni di funzionari subordinati allo stato di famiglia - Limitazione del numero delle donne negli uffici - Il nuovo Governo dello Sclao) - Il Consiglio dei Ministri per la bonifica razziale della scuola (altre deliberazioni) l'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica - La accademia della GIL - La preferenza ai prodotti nazionali - L'insegnamento della Stenografia - Il potenziamento agricolo).

III. - Nella vita del P. N. F. pag. 146

Disciplina del lavoro per il raccolto delle olive - Delegazione del P. N. F. al Congresso di Norimberga.

IV. - Forze Armate e Nazione militare pag. 147

Medaglia all'Asso di Bastoni (Squadriglia legionaria) - L'istruzione pre militare (soldati al compimento del 18° anno d'età - I corsi affidati alla G.I.L. - Preparazione degli specialisti - Esenzioni, ricompense e sanzioni) - 763.904 Camicie Nere inquadrare nella Milizia - L'annuale della «Confarinaria» - Istruzioni dell'obbligo di acquisto delle maschere antigas.

V. - Nei rapporti internazionali pag. 149

La guerra di Spagna: cifre del «non intervento» - Una sintesi eloquente dei risultati di 2 anni di guerra - La Francia emette 2694 milioni di franchi carta - I disoccupati inglesi sono 1.759.242 - Avanguardisti italiani al Congresso di Norimberga - Stojadinovic al Duce (l'ammirazione per

l'Italia degli operai jugoslavi) - Ibn Saud difenderà gli arabi di Palestina - L'Italia consente al riarmo bulgaro - Una ineffabile lettera di Tafari alla Lega.

VI. - Economia, Finanza, Demog. Movimenti pag. 151
Il raccolto di frumento è di 80.818.270 quintali (rilievi e propositi nella Seduta del Comitato permanente del grano presieduta dal Duce - Le cifre definitive - La relazione di Rossoni - Le varietà elette di frumento - Verso la nuova campagna - I programmi della propaganda) - Roma capitale del Lavoro (all'incremento demografico corrisponde un grande sviluppo di aziende - La creazione della zona industriale - Gli operai del Lazio saliti da 4416 nel 1876 a 327.824 nel 1936) - Il richiamo del Duce - Fervore di iniziative) - Il Regime per il popolo. 300 mila lavoratori assistiti dal Patronato Sociale.

Scienza, Cultura, Arte e Tecnica pag. 154
Le direttive del Guf per l'anno XVII (i Littoriali della Cultura e dell'Arte dovranno ispirarsi soprattutto ai seguenti problemi: Razza, Autarchia Impero) - I premi Mussolini della R. Accademia fusi in un solo premio annuale di 200 mila lire - Il Teatro per il popolo nella relazione del Ministro - L'importazione dei film affidati all'«Eric» in Monopolo.

DIARIO DI SETTEMBRE XVI

Sovrano e Casa Reale
pag. III, V, VI, VII, X, XII, XVII, XX, XXI, XXIII.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. XI, XXIII.

Capo del Governo
pag. II, III, IV, V, VI, X, XII, XIII, XVI, XVII, XIX, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV XXV.

Politica Estera
pag. XII, XIII, XV, XVI, XX, XXIII, XXV.

Partito
pag. II, V, VI, VII, IX, X, XIII, XIV, XVI, XVII, XX, XX, XXI, XXIII, XXV.

Forze Armate
pag. XI, XII, XV, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXV.

Lavori Pubblici
pag. XI, XIII, XV, XVI, XX, XXIII, XXV.

Africa Italiana
pag. X, XII, XIII, XVI, XX, XXI, XXIII, XXV, XXVII.

Cultura Popolare
pag. IX, XI, XVIII, XIX, XX, XXI, XXIII.

Gioventù Italiana del Littorio
pag. XI, XIII, XV, XVII, XX, XXI, XXIII, XXV.

Agricoltura, Industria e Commercio
pag. IX, XI, XIII, XVI, XVII, XIX, XX, XX, XXIII, XXV.

Istruzione ed Educazione
pag. IX, X, XIII, XV, XVII, XX, XXIII.

Arte e Scienze
pag. IX, X, XIII, XV, XXV.

Manifestazioni e Cerimonie
pag. V, VI, VIII, XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XX.

Decessi
pag. XI, XIII, XXIV.

In Biblioteca
pag. XXVI.

Pubblicazioni dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

CAMPANIA ROMANA

STUDI E MATERIALI EDITI A CURA DELLA SEZIONE
CAMPANA DEGLI STUDI ROMANI

Lira TRENTA

Riprendere la nobile tradizione degli studi di antichità che fecero della Napoli del sette e ottocento uno dei centri più vivi e più fervidi della cultura italiana, ma con la mente e con lo spirito volti verso le esigenze del nostro tempo; preparare nuovi materiali di esame e più ampia e sicura documentazione per quella storia della civiltà della Campania che dobbiamo auspicare, è il compito che si propone la "Sezione Campana dell'Istituto di Studi Romani", dando inizio, in occasione del Bimillenario Augusto, con questo primo volume, alla raccolta "Campania Romana".

Il volume di pp. 320 e grafici, con 30 tavole fuori testo, curato e diretto dal prof. Amedeo Maiuri, Presidente della "Sezione Campana", raccoglie studi e monografie del più alto interesse per la storia e topografia della Campania antica.



ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*

CREAZIONI

BOZZETTI



GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

OTTOBRE 1938 - XVI-XVII

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, ANNOTATI ED ILLUSTRATI — SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE: Via Fabrizio Pignatelli 10-II, NAPOLI - Tel. 24900 - **UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA:** Via Crocenzia, 17 a - Tel. 509-918

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi alla Sede Centrale di
ROMA - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

Ufficio di propa-
ganda e sviluppo:

MILANO - Galleria del
Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO - Via S. Te-
resa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del P.N.F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934 - XII:
Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Diret. On. F.^{mo} Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come regime statale come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale, corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segreteria di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO", :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero ;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc. ;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel " Foglio d'ordini " ;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti ;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE ;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

AVVERTENZA

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:

«1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno;

«2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».

I camerati ci faranno cosa grata se denunceranno alle Autorità ed a noi, Sede Centrale - Napoli: Via Fabrizio Pignatelli, 10 - chiunque operando per «ANNALI DEL FASCISMO», agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario
Sostenitore
Un numero

annue Lit. 100
» » 500
» » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Mentre ancor vibrano gli echi delle manifestazioni di ammirazione e di riconoscenza, che da tutta Europa, ed è legittimo aggiungere da tutto il mondo, sono state rivolte al Duce, per la pace salvata, e per le direttive revisioniste secondo giustizia segnate nel convegno di Monaco, la vita italiana procede con impulsi sempre nuovi, nel dinamismo costruttivo, che sotto la guida del Duce, non ha mai fatto sosta, e neanche soltanto rallentato il ritmo, nelle ore della più critica tensione internazionale.

Due grandi avvenimenti del Regime si sono svolti nel mese: la sessione del « Gran Consiglio del Fascismo », che ha svolto una complessa opera fondamentale istituzionale in varie sfere, e la prima sessione della « Commissione Suprema dell'Autarchia », che ha esaminato i programmi, gli adempimenti ed i risultati, settore per settore, fissando gli ulteriori sviluppi su ordini dettati dal Duce.

Altri eventi di considerevole importanza sono: il ritorno trionfale di diecimila Legionari dalla Spagna, e la partenza, per la Libia, altrettanto trionfale sotto altro aspetto, di ventimila coloni bonificatori.

Nel campo internazionale l'Italia fascista ha segnato un'altra orma possente della sua azione, rivoluzionariamente ricostruttiva di un'equilibrio europeo meno aleatorio e più giusto, con l'arbitrato insieme alla Germania nazionalsocialista, fra Ungheria e Cecoslovacchia.

Il « Gran Consiglio del Fascismo » ha tenuto la prima riunione di questa Sessione di Ottobre XVI pochi giorni dopo il ritorno del Duce da Monaco; e si è reso fedele interprete del sentimento di tutti gli italiani, esprimendone al Duce, prima di iniziare i lavori, la gratitudine e l'orgoglio per l'opera che nel nome dell'Italia, affermandone il prestigio in modo sfiorante, Egli ha compiuto fra le Grandi Potenze.

Primo tema sottoposto all'esame del Supremo Consesso della Rivoluzione era il problema della razza, e specificamente per quanto riguarda la definizione degli ebrei e lo statuto che vien loro destinato. Dichiarate le ragioni di questa nuova legislazione, il « Gran Consiglio », in una serie di limpide proposizioni ha tracciato una futura linea di condotta in materia di razza agli organi dello Stato, alle pubbliche e private imprese, ai singoli cittadini, stabilendo nello stesso tempo confini precisi all'attività di cittadini italiani di altra razza. Istituto non deliberante, ma di alta consulenza politica, il Gran Consiglio del Fascismo ha naturalmente approvato delle proposizioni e non delle leggi e dei decreti. I provvedimenti concreti verranno però sollecitamente attuati dal Consiglio dei Ministri e per la loro preparazione può dirsi virtualmente iniziato il lavoro dei dicasteri interessati. Si tratta, come è facile vedere, di un complesso di riforme veramente importanti, che incidono sensibilmente nella struttura delle nuove leggi vigenti e soprattutto del codice civile: per esso lo Stato, che non è più lo Stato indifferente ed agnostico dell'era liberale, ma lo Stato fascista, conscio di una missione etica da svolgere, interviene in pieno a regolare una materia come quella razziale che si riteneva, secondo le vecchie concezioni, strettamente atinente alla sfera delle libertà del cittadino. La carta statutaria della politica razziale fascista non è che la traduzione dei principi già enunciati.

Si fa divieto anzitutto agli italiani di contrarre matrimonio con individui di razza non ariana. Questo è il provvedimento più urgente e fondamentale, perché si è dimostrato che gli incroci con razze inferiori non danno che prodotti scadenti e deteriori. Il Fascismo venuto con la conquista dell'Etiopia a contatto con popoli di altro sangue e di altro colore, non intendendo fare del proprio impero, un impero di meticci. Ma se con la proibizione dei matrimoni fra italiani e non ariani si provvede alla tutela della razza ita-

liana in quello che essa ha di più elementare e di più fondamentale — la purità del sangue — c'è un'altra forma di corruzione meno apparente, ma egualmente pericolosa che investe la vita morale ed intellettuale del popolo ed è quella che deriva da matrimoni fra italiani e stranieri, anche se di razza ariana.

In armonia con tali concezioni il Gran Consiglio inibisce anche i matrimoni con stranieri a tutti i dipendenti dello Stato, la cui dedizione deve essere assoluta e senza ombra, e li subordina per gli altri cittadini ad una speciale autorizzazione. Il Gran Consiglio si è poi occupato del problema degli ebrei, considerandolo come un aspetto del più vasto problema razziale. Al riguardo il supremo consesso della Rivoluzione non ha fatto che seguire i criteri del discorso del Duce a Trieste: separazione netta fra italiani e ebrei; limitazione della attività degli ebrei in maniera che la loro partecipazione alla vita della Nazione risulti adeguata alla loro consistenza numerica; esclusione degli ebrei da alcuni uffici particolarmente delicati (impieghi pubblici, proprietà e direzioni di aziende di eccezionale importanza o di rilevante entità ecc.), applicazione di discriminanti per coloro che risultano avere fornito prove sicure di attaccamento alla Nazione italiana.

Agli ebrei non è inibito l'esercizio di attività produttive dell'industria, né dell'agricoltura, né del commercio. Soltanto viene limitato lo sviluppo delle loro iniziative allo scopo di impedire che l'elemento ebraico possa avere la preponderanza sull'elemento ariano. Quando si aggiungano le benemerenze patriottiche elencate dal Gran Consiglio e quelle che possono essere riconosciute da una apposita commissione, gli israeliti potranno anche svolgere la loro attività in più vasto campo e, perfino, restare al servizio dello Stato. Unica eccezione è quella dell'insegnamento.

Lo Stato intende adottare dei provvedimenti essenziali alla difesa della sua razza, al benessere fisico e morale ed allo sviluppo fecondo del popolo italiano; ma, dove senza compromettere questa fondamentale ed imprescindibile esigenza è stato possibile adottare provvedimenti di clemenza e valutare titoli meritevoli di considerazione, ciò è stato fatto largamente, con spirito di innegabile generosità.

Altro ordine di deliberazioni è quello che adottato nella seconda seduta, che riguarda la riforma costituzionale del sistema rappresentativo, con la soppressione della Camera dei deputati, che viene sostituita dalla « Camera dei Fasci e delle Corporazioni ».

Questa riforma implica un riordinamento delle Corporazioni, e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Queste deliberazioni coronano la vasta opera riformatrice svolta dal Fascismo sul terreno istituzionale e completano la struttura dello Stato Fascista.

Una disposizione fondamentale degli attuali provvedimenti, quella che fornisce la chiave per intendere nel suo reale valore tutta la riforma, è costituita dall'articolo 2 della Legge della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, là dove si legge che: « Il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni collaborano col Governo per la formazione delle leggi ». Questo significa che il Fascismo ripudia la teoria dei tre poteri indipendenti — il legislativo, l'esecutivo ed il giudiziario — e della prevalenza del primo sui due ultimi, da cui si deduceva la subordinazione del Governo al Parlamento. Teoria stantia che non rispondeva più alle esigenze dei tempi nuovi, come dimostrano in tutti i paesi l'uso e l'abuso dei Decreti legge. Che in Italia tale teoria ed il sistema su di essa imperniato non reggessero più era un fatto entrato nella coscienza pubblica ed erano infatti intervenute come « correttivi » la Legge sul primo ministro e quella che riconosce al potere esecutivo la facoltà di emanare norme giuridiche. Oggi

mi fa un nuovo, decisivo, anzi definitivo, passo innanzi.

Il Governo, che è l'organo continuativo della vita della nazione e che ogni giorno, si potrebbe dire ogni ora, e ha formidabili problemi relativi alla vita del popolo da risolvere con provvedimenti urgenti, assume in pieno le funzioni legislative; solo che per la emanazione delle leggi, al contrario di quanto accade per gli atti amministrativi è tenuto a valersi della collaborazione della Camera e del Senato.

Premesso questo, vediamo ora brevemente come la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni è costituita e quale ne sarà il suo funzionamento.

La nuova Camera avrà 650 membri. Essi verranno scelti in ragione della loro carica — ogni elettorato è bandito — in quanto cioè siano componenti del Consiglio Nazionale del Partito o membri effettivi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni; membri del Consiglio Nazionale del Partito sono, come è noto, i Vice-segretari del Partito, i componenti del Direttorio Nazionale, gli Ispettori Nazionali ed i Segretari federali. Membri effettivi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni saranno coloro che, in base alla riforma in corso degli organi corporativi, saranno nominati. Attualmente, come è noto, non sussiste una tale distinzione fra membri effettivi e membri aggregati, essa è stata introdotta perché non si potevano ammettere nella nuova Camera tutti gli attuali Consiglieri, dato il loro numero.

Al progetto di riforma del Consiglio delle Corporazioni è stata annessa pertanto una tabella che precisa, corporazione per corporazione, il numero dei Consiglieri effettivi e quello degli aggregati.

Un punto che bisogna precisare è questo: la carica di membro del Consiglio delle Corporazioni o del Consiglio Nazionale del Partito non discioglie « ipso jure » l'accesso alla nuova Camera: deve intervenire un Decreto di nomina del Duce, che è il solo membro originario, per titolo proprio dell'Assemblea. Anche in questo la Legge riconosce e consacra sul terreno costituzionale la figura del Duce del Fascismo e Capo del governo che ha avuto la investitura storica al Governo della Nazione. I membri dell'Assemblea non si chiameranno più deputati, parola che implica il concetto di un mandato dal basso da esercitare, ma Consiglieri nazionali, in quanto sono in realtà dei consulenti del governo nella formazione delle leggi.

A questo sviluppo rivoluzionario il direttore di « Annali » dedicò il libro « Sistema rappresentativo del Fascismo », che uscì cinque anni or sono in prima edizione, e quindi circa due anni or sono in seconda edizione sviluppata ed aggiornata, di cui (nelle ultime pagine di questo fascicolo) riproduciamo l'indice, che in se stesso è già una prospettiva integrale delle questioni politiche, e giuridiche, inerenti al formidabile problema.

Ma avremo occasione di tornare su questo tema, per lumeggiare compiutamente le ragioni, l'essenza, e le funzioni, del nuovo Istituto della Rivoluzione.

La relazione del Ministro Ciano sulla politica estera, che è stata oggetto della terza seduta ha dato occasione al « Gran Consiglio » di far plauso ancora una volta, e questa volta con eccezionale entusiasmo, alla intelligente e dinamica operosità del giovane dirigente della diplomazia italiana, che in situazioni di complessa difficoltà e di estrema delicatezza, ed in momenti di straordinaria gravità, ha saputo dare al Duce la collaborazione preziosa di una fedelissima ed attiva e sagace realizzazione delle direttive, contribuendo vigorosamente ai successi di cui l'Italia a buon diritto va fiera.

La seduta ha acclamato un voto di saluto ai Legionari di Spagna.

Nel documenti riguardanti le relazioni internazionali il lettore troverà la notizia spagnola e la « nota » italiana che riguardano il rimpatrio dei diecimila nostri eroici legionari della guerra contro l'aggressione bolscevica alla Spagna.

Qui vogliamo rilevare che non si tratta di amma-

lati e mutilati, i quali sono stati e seguitano ad essere rimpatriati a scaglioni con navi ospedali; ma si tratta di reparti organici, come le due Divisioni di assalto « 23 Marzo » e « Littorio », in piena efficienza; tanto che hanno sfilato dinanzi a S. M. il Re che ha voluto recarsi a Napoli per passarli in rivista, insieme a S. A. R. il Principe di Piemonte, al Ministro degli Esteri, al Ministro Segretario del Partito, al Maresciallo De Bono e ad altri Generali, ed al Capo di Stato Maggiore della Milizia Fascista.

Tutti hanno ammirato il marziale e baldo portamento dei magnifici battaglioni, che hanno scritto pagine di gloria, ed han lasciato laggiù molti camerati nei cimiteri di guerra, e che sarebbero pronti, così inquadrati ed armati come li abbiamo visti sfilare, a ripetere le gesta di Malaga e di Guadalajara e di Santander e di Bilbao e di Gandesa e di Tortosa.

Accorsero nella Spagna nazionale, gli italiani, ai primi del 1937, quando cioè già l'antifascismo rosso aveva raccolto nell'altro campo uomini e armi per rendere generale la strage e per soffocare nel sangue la generosa rivolta che Franco capeggiava nel nome della civiltà. Subito i Legionari — incorporati allora nella « banderas » del « Tercio » — fecero sentire il peso del loro valore. Una frecciata: Malaga. Il mondo dovette ammirare innanzi a tanta fulminea impresa.

Poi la truppa legionaria veniva spostata nella valle del Duero, raggruppando i gruppi di « banderas » in divisioni organiche e in raggruppamenti autonomi. Dall'8 al 25 marzo il Corpo di truppe volontarie combatté sulla via di Guadalajara. Una alta testimonianza è stata data su questa battaglia perché occorre dire oltre. Certo se fu giornata di sfortuna fu pure giornata di gloria.

Più tardi, nel maggio - giugno del '37, i legionari misti delle Frece nere e poi i volontari italiani del raggruppamento « 23 Marzo » parteciparono al ciclo di operazioni che portò alla conquista completa dei paesi baschi e di Bilbao, e le Frece azzurre agirono decisamente in Estremadura. Dal 14 al 25 agosto i legionari, coadiuvati da valorose truppe navarrine sferrarono l'attacco contro le montagne di Santander, iniziatesi con l'investimento delle posizioni dell'Escudo.

In ottobre, mentre unità miste eseguivano l'azione di attestamento in Aragona, sulla sinistra del Gallego, una divisione legionaria veniva chiamata ad agire nelle Asturie. Le forze sopraggiunsero sul luogo quando la difesa rossa crollò, ed i nazionali con l'occupazione di Gijón eliminarono definitivamente il fronte settentrionale.

Nel marzo e nell'aprile di questo anno, la prova stupenda dei legionari nella battaglia dell'Ebro; fu contro di essi, artefici della rotura e protagonisti della possente e velocissima manovra fino al Guadalope, nel primo tempo, che venne gettato dal rossi tutto ciò che di intatto rimaneva del loro esercito, e da Alcaniz a Gandesa fu tutto un combattimento strenuo, una sequenza di azioni accanite senza respiro sino al finale fulmineo della battaglia, sui ponti di Tortosa.

Dopo la battaglia dell'Ebro fino al giugno le unità legionarie presidiano la linea del basso fiume sino alla foce e partecipano poi con reparti di fanteria e di artiglieria alla lotta dal Maestrazzo al mare; e dal 13 al 24 luglio ancora una volta sono le truppe legionarie che rompono l'equilibrio sul fronte del levante, scendendo imbattibili per cinquantacinque chilometri della Puebla di Valverde fino al Rio Palancia. È storia recente quella dell'ultima battaglia di una Divisione legionaria nel settore del Javalambre; ultima gesta di una collana preziosa.

Il numero dei Caduti ora può essere precisato. Duemila seicento ottantatré Legionari non torneranno in Italia. Tale è il tributo di vite che la giovinezza italiana ha dato, nel nome del Duce, alla causa della Civiltà latina, impegnata in questa terribile guerra per salvare la Spagna.

Novemila centosettantotto sono stati i feriti, dei quali 2000 mutilati. I rimpatriati per malattia 7000. Cioè, insomma, il 40 per cento degli effettivi.

Contro tali cifre una sola. quella che sancisce tanto eroismo. Nove soltanto furono i prigionieri.

Ecco il documentario d'eroismo dei Legionari fascisti.

I ritornati sono stati accolti dal popolo di Napoli

con il più caloroso degli amplessi fraterni, e col più entusiastico dei trionfi.

...

La quarta seduta del Gran Consiglio è stata dedicata al Partito ed alla Gioventù italiana del Littorio. L'alto grado di efficienza raggiunto dal Partito Nazionale Fascista e la sua struttura capillare che permette una sempre più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato, sono ampiamente lusingati dall'ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio del Fascismo la notte scorsa.

Questa efficienza è dovuta unicamente alla perfetta organizzazione del Partito, elaborata in un continuo studio delle esperienze ed alla coscienziosa e fervida attività degli uomini di comando del centro e della periferia, sempre pronti a mettere in atto le precise direttive impartite dal Duce. Con il sistema ormai perfetto della ramificazione capillare dell'organizzazione, per la quale la voce del Partito giunge immediata dal centro fino ai più lontani e sparsi casolari, creando una intima coesione politica nella massa del popolo italiano e mantenendo viva in esso la sensazione politica del momento ed il dovere dell'azione, è data al Partito una sempre più agile mobilità. Questa elaborazione capillare che va plasmando il sistema politico della collettività in un organo che è rappresentante totalitario della nazione, in quanto immette in essa le direttive dello Stato mentre esprime allo Stato i bisogni ed i sentimenti della Nazione, è dovuta al Ministro Segretario del Partito. Ed è intanto per questa capillarità che una sempre più larga massa di popolo di ogni luogo e rango di lavoro può partecipare alla vita dello Stato con una collaborazione che, innanzi, si può cercare nei regimi delle democrazie.

Ma caratteristica di primaria importanza fondamentale, nella organizzazione del Partito, anche per la azione di allacciamento al domani, e per la educazione spirituale delle masse, e soprattutto per la potenza militare della Nazione, è l'inquadramento totalitario, attraverso la G. I. L., delle nuove generazioni. Detto inquadramento determinerà un maggior grado di fusione, un più diffuso senso di solidarietà tra i diversi ceti sociali, educati alla scuola di un sano collettivismo e cresciuti nel clima di una rivoluzione che di continuo si rinnova, perfezionandosi negli Istituti e nelle leggi.

L'educazione politica, morale e guerriera degli italiani tutti, secondo le esigenze vitali della patria restituita dal Fascismo alla sua dignità imperiale, resta così interamente affidata al Partito, il cui dinamismo organizzativo e la cui energetica influenza, si manifesteranno compiutamente in duraturi risultati.

La larga partecipazione a posti di comando dei giovani tratti dalle file dei gruppi universitari e la ottima prova da essi fornita, testimonia non soltanto l'alto grado di maturità raggiunto da questo originale organismo fascista, ma anche la bontà della loro educazione e della loro preparazione. Anche in questo settore il Partito ha operato con vigore, esaltando le peculiari virtù tradizionalmente patriottiche degli Ateni italiani e convogliando nel contempo la gioventù studiosa verso una visione più profonda dei doveri da assolvere come categoria sociale.

La saldatura fra le generazioni degli anziani e le generazioni soprovvenienti, si opera, così, attraverso il Partito con regolarità e con uniformità, assicurando pienamente la continuità della rivoluzione, vaticinata dal fondatore dell'Impero.

La decisione di inquadrare tutta la gioventù, senza esclusioni, senza lacune, è una grande affermazione rivoluzionaria, contro tutti i nemici, palesi o subdoli, del totalitarismo dell'educazione fascista, e del diritto di intervento dello Stato sulla formazione delle nuove generazioni.

È una conquista che dobbiamo alla cura intelligente ed instancabile con la quale il Ministro Segretario del Partito viene provvedendo alla organizzazione della gioventù in tutte le manifestazioni che giovano a prosperare l'Italia di domani.

...

La decisione di includere nel territorio Nazionale le

quattro Provincie della Libia è di significato preciso e di portata incalcolabile.

La Libia diviene nel suo complesso, come poche limitazioni e variazioni, una appendice unitaria dell'Italia, una continuazione del suo ordine di provincia; diviene l'Italia dell'altra sponda Mediterranea.

Cesserà l'autonomia del suo governo politico-militare ed amministrativo. Le popolazioni indigene agguinceranno ai già larghi diritti concessi dal precedente Statuto quello di una piccola cittadinanza, con validità limitata al territorio libico. Avranno una Patria individuata alla quale daranno più profondamente la loro coscienza e la loro fedeltà. Con questo nuovo regime la politica dell'Italia nell'Africa prenderà sempre più definite ed espressive fisionomie nuove. La concentrazione si opera politicamente per certi aspetti anche fra italiani ed arabi della Libia. Non vi è dubbio che il nuovo stato avrà sempre più favorevoli e profondi riflessi in tutto il mondo arabo ed islamico, con il quale l'Italia intende mantenere, come na sempre mantenuto, una politica di rispetto e di cordiale collaborazione.

Perché l'Italia imperiale è innanzi tutto mediterranea.

...

E magnifica è stata l'iniziativa di inviare in Libia ventimila coloni, scelti in tutte le Provincie d'Italia, in un contingente di un flusso di popolamento e di bonifica della Libia, che salirà a cifre molto elevate. Questi coloni troveranno nelle provincie africane d'Italia poderi e case e villaggi preparati ed attrezzati, essi che diverranno padroni della terra redenta dalle loro braccia, come i coloni di Litoria; ogni casa ha pronto l'occorrente per iniziare subito l'opera; ogni villaggio ha pronta la chiesa, la scuola, il Fascio, il Dopolavoro, tutti i servizi.

È una superba prova di capacità d'organizzazione che l'Italia proletaria sa dare ai Paesi ricchi abituati a contare a milioni i disoccupati da sussidiare.

Sono partiti, da Genova, da Napoli e da Siracusa, in belle navi, con ogni assistenza. E noi ricordavamo gli emigranti cenciosi che partivano ammassati nelle stive per andare ad arricchire con la loro fatiche e terre altrui.

Son partiti festeggiati dal popolo, dalle autorità salutate dal Duce che si è recato a Creta per passarne in rivista la flotta.

...

La «Mistica dell'Autarchia», comandata dal Duce, è già elemento essenziale della coscienza dei produttori; essi pensano ed agiscono in funzione di realizzatori dell'Autarchia.

La sessione della «Commissione Suprema dell'autarchia» ne ha dato la documentazione complessiva, panoramica.

Che organismo sia e quali compiti incombono alla Commissione è noto, ma non sarà del tutto inutile ricordarli. Nell'ottobre dello scorso anno si riuniva presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Corporativo Centrale per l'esame e il coordinamento dei piani dell'autarchia economica predisposti dalle singole Corporazioni nelle numerose sedute tenute negli ultimi cinque mesi. Le riunioni, sempre presiedute dal Duce, si susseguirono per alcuni giorni; all'inizio, prima di dare la parola al Ministro delle Corporazioni per la presentazione e la illustrazione all'assemblea delle relazioni preparate, sul tema «Autarchia», dalle ventidue Corporazioni. Egli dettava alcuni principi di carattere fondamentale cui avrebbero dovuto intonarsi per l'avvenire tutte le attività nazionali.

La prima riunione del supremo organismo economico è stata convocata tempestivamente per fare il punto alle conquiste acquisite nel campo di tutte le attività produttive della Nazione. La Commissione ascolterà dapprima una relazione del Ministro delle Corporazioni sul primo anno di attuazione dei piani di autarchia, e poi, diretta dalla presidenza del Duce, ha ascoltato e discusso e vagliato le singole relazioni ed osservazioni e proposte dei maggiori esponenti dei settori produttivi, dei vice presidenti delle ventidue Corporazioni, che nel corso dell'anno, per mezzo

dell'apposito Comitato Corporativo centrale, e intercorporativo all'uopo costituiti, hanno, ciascuno per il settore di sua competenza, approfondito i diversi aspetti dei problemi produttivi.

È già un buancio stupendo quello che è stato esaminato.

Altra documentazione altamente soddisfacente, sempre in tema di autarchia, lo ha dato la Fiera del Levante ottimamente riuscita.

Chiuderemo queste note rilevando il carattere spiccatamente militare che ha avuto la celebrazione della ricorrenza della Marcia su Roma, come inizio della decade conclusiva del Ventennale della Vittoria. E richiamiamo l'attenzione del lettore sul documento storico pubblicato dal « Popolo d'Italia », riguardante la « Marcia su Roma », anzi il proposito decisivo del Duce per la effettuazione del grande evento risolutivo.

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

(Rassegna di Ottobre)



« LA VERA PACE ».

Dopo la risolutrice Conferenza di Monaco, i discorsi di Chamberlain a Londra (3) e di Daladier a Parigi (4) hanno confermato la riconoscenza che si deve a Mussolini salvatore della pace. « Io credo — ha detto il Primo Ministro britannico — che l'Europa e il mondo abbiano ben motivo di essere riconoscenti al Capo del Governo italiano per l'opera da lui svolta, per il contributo da lui offerto alla soluzione pacifica della crisi ». Assai significative sono state le rivelazioni e constatazioni di Daladier. « Nella notte fra il 27 e il 28 Settembre, ci rivolgemmo al nostro ambasciatore Corbin a Londra perchè pregasse Lord Halifax di dare delle istruzioni all'ambasciatore britannico a Roma per pregare, a sua volta, Mussolini di appoggiare l'idea della riunione di una Conferenza. Dal canto suo Chamberlain proponeva un ultimo sforzo per la riunione in Germania dei Capi dei Governi delle quattro grandi Potenze occidentali. Mussolini appoggiò questa domanda con forza e con successo. Egli ottenne un risultato decisivo: il rinvio per 24 ore della mobilitazione tedesca. Hitler lanciava subito le convocazioni per la riunione di Monaco. Io accettai questo invito... si trattava di salvare la pace, che alcuni avevano già creduto definitivamente distrutta... Noi abbiamo evitato il ricorso alla forza. Abbiamo prodotto senza alcun dubbio nei quattro grandi Paesi il plebiscito della pace. Per il calore spontaneo delle accoglienze che furono riservate a Berlino, a Roma, a Parigi e a Londra dai popoli delle quattro Capitali ai Capi dei quattro Governi, per le innumerevoli testimonianze che giungono agli uni ed agli altri dalle città e dalle campagne dei loro Paesi, come tributare un solo istante dell'immenso sollievo degli uomini e del loro attaccamento alla pace?... Quello che occorre nell'ora presente è di riunire tutte le buone volontà pacifiche che esistono nel mondo ».

Nello stesso giorno 4 Ottobre, prima del discorso del Capo del Governo, il Ministro degli Esteri, Bonnet, comunicava all'Incaricato d'Affari d'Italia che il Consiglio dei Ministri aveva deciso, « alla unanimità, di far trasmettere al Duce, Benito Mussolini, i sensi della profonda gratitudine del Governo e del Popolo francesi per l'alta e illuminata opera di mediazione e di pace che egli aveva compiuto a Monaco di Baviera, nonché l'espressione della volontà che anima la Fran-

cia di procedere senza indugio alla normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i due Paesi, procedendo senz'altro alla nomina di un ambasciatore di Francia, regolarmente accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia ».

Senonchè, queste manifestazioni di riconoscenza di indubbio valore sono state accompagnate da recriminazioni ostili e da propositi bellicosi da parte dei soliti irresponsabili d'Inghilterra e di Francia, contrari a qualsiasi politica riavvicinatrice alle Nazioni fasciste. A Londra, si è perfino dimesso Duff Cooper da Primo Lord dell'Ammiragliato, il quale si è schierato con Eden, Churchill, Lloyd George e Attlee, il gruppetto degli impotenti, contro la politica lungimirante di Chamberlain. A Parigi, il solito ebreo milionario Blum e comunisti affini, hanno fatto altrettanto contro la politica « capitolatrice » di Daladier.

Contro queste sintomatiche manifestazioni era necessario reagire e Hitler ha reagito efficacemente col discorso di Saarbrücken, del 10, col quale, dopo avere esaltato la importanza dell'Asse Roma - Berlino e in particolar modo la cooperazione del Duce, « l'unico vero amico che oggi abbia la Germania », e dopo aver ringraziato anche Chamberlain e Daladier per aver riconosciuto il diritto del Sudeti di riunirsi alla Germania, ha ammonito che non basta volere, ma bisogna garantire la pace, perchè, « se uomini come Eden, Cooper e Churchill salissero al potere, bisognerebbe tenersi pronti ad una guerra ». Ed ha proseguito così: « Noi siamo da capo una forte Nazione e possiamo più facilmente oggi svolgere una politica d'intesa, perchè non abbiamo più desideri e rivendicazioni. Ma agli inglesi devo dire ancora una parola. Essi devono tralasciare una buona volta certi atteggiamenti paternalistici che essi usano ancora oggi fin dall'epoca di Versaglia. La Germania non tollera tali atteggiamenti. Inchieste e raccolta d'informazioni da parte di parlamentari o di commissioni britanniche sul territorio del Reich sono assolutamente fuori luogo. Noi non abbiamo mandato alcuna Commissione in Palestina. Noi vogliamo essere lasciati in pace. Fondamento della vera pace è il reciproco riguardo ».

Dopo questa messa a punto, era necessario che anche l'Italia facesse udire la sua voce. Ed ecco la Nota n. 23 della **Informazione Diplomatica** che sottolinea autorevolmente il discorso di Saarbrücken, approvandolo nella forma e nella sostanza. « Il Fuehrer non

potrebbe passare sotto silenzio l'incontestabile fatto che in Francia e in Gran Bretagna esistono forti gruppi e partiti che vogliono la guerra contro gli Stati totalitari e che si rammaricano apertamente che non sia stata colta l'occasione che veniva considerata propria, quale quella offerta dalla questione dei Sudeti». La Nota ricorda che a capo delle «correnti guerrafondiste» stanno dovunque gli Ebrei; ma il Führer ha fatto intendere che «la Germania non si lascia clorotormizzare e, si nota a Roma, meno ancora l'Italia». I suddetti possono sognare la guerra preventiva contro l'Italia e la Germania, «ma tentarla significherebbe andare incontro a un riseno supremo. Contro il blocco italo-germanico di 125 milioni di uomini... non c'è più niente da fare. C'è da fare soltanto la pace. Ad vera pace. Sull'esempio di Monaco».

Una prima conseguenza dell'Accordo di Monaco — conseguenza che conduce alla «vera pace» — è stata la dichiarazione ufficiale di Mosca, secondo la quale, dopo la «capitolazione francese» a Monaco, il patto franco-sovietico non ha più alcun valore, e, tanto meno — possiamo aggiungere — quello ceco-slovacco-sovietico e l'altro franco-ceco-slovacco. E la caduta di questi Patti accerchiatori della Germania è stata sanzionata dalle dimissioni di Benes da Presidente della sua artificiosa Repubblica. L'equivoco, su cui poggiava la politica estera della Ceko-Slovacchia, è finito.

La Germania ha preso militarmente possesso dei Sudeti nei termini stabiliti dai Protocolli di Monaco. Altrettanto ha fatto la Polonia per Teschen o Cieszyn dopo però un ultimatum a Praga. Anche l'Ungheria aveva cominciato a rioccupare il suo territorio, ma, riacquisite due piccole città d'indiscutibile carattere magiaro, ha incontrato, per il rimanente territorio, non poche resistenze da parte della Slovacchia e di Praga, e, il 13, ha dovuto rompere le trattative, cominciando il 9 a Komaron, appellandosi alle Quattro Potenze di Monaco.

Fin dal 3, la Nota n. 21 dell'informazione diplomatica aveva precisato che era nell'interesse del Governo di Praga «non attendere tre lunghi mesi per compiere una operazione chirurgica che è ormai stabilita e inevitabile». Il termine dei tre mesi fu fissato a Monaco, non per iniziare ma per concludere le trattative fra Praga e Budapest. «Il milione circa di magiari, ancora residenti nelle frontiere dei vecchi Trattati, non possono più attendere», mentre «Praga non ci guadagna nulla e può, anzi, andare incontro a complicazioni, ritardando un fatto che i Quattro di Monaco hanno in maniera perentoria stabilito».

SLOVACCHIA E RUTENIA.

Le resistenze di Praga si spiegano con l'interesse ceco di favorire la Slovacchia, proclamata autonoma, e mantenerla unita o federata alla Boemia insieme con la Rutenia o Ucraina o cosiddetta Russia subcarpatica, anch'essa autonoma; tanto che la Slovacchia e la Rutenia hanno già il rispettivo Governo. Praga non si rassegna a rimanere capitale dell'antica Boemia, ma vuol ricostituire lo Stato con un nome più lungo, ceco-slovacco-ruteno, e col territorio sempre lungo a guisa di saliscia ma il meno ristretto possibile. E siccome le rivendicazioni ungheresi si svolgono in territorio slovacco, così si è schierata dalla parte della Slovacchia.

L'Ungheria e la Polonia tendono a ricostituire il comune confine attraverso la Rutenia; confine comu-

ne che permetterebbe di formare un'altra barriera difensiva contro la Russia bolscevica e inascolterebbe, nei rapporti con questa, la posizione strategica della nuova Ceko-Slovacchia. Una Rutenia autonoma non pare possibile, perchè le due città Uzhhorod e Mukachevo che ne sono i centri più vitali, appartengono all'Ungheria, mentre Praga le reclama per la Rutenia, appunto per agevolarne l'autonomia.

Intanto, l'Ungheria, rotte le trattative con la Ceko-Slovacchia, ha svolto una intensa attività diplomatica, inviando a Roma il conte Csaky, capo di Gabinetto del Ministro De Kanya, il quale ha conferito col conte Ciano, e inviando a Berlino Daranyi, ex-Presidente del Consiglio, per perorare la causa dell'Ungheria presso Ribbentrop; mentre Chvalkovsky, nuovo Ministro degli Esteri ceco-slovacco, già rappresentante del suo Paese a Roma, conferiva col Fuhrer che ha affermato l'interesse del Reich per una pronta soluzione del problema ceco-magiaro.

Evidentemente, l'Ungheria, dopo aver adottato i provvedimenti per una immediata azione militare, fiancheggiatrice dell'azione diplomatica, ha voluto concordare ogni cosa con Roma e Berlino. Ma la solita stampa internazionale, male intenzionata, ha voluto variamente interpretare l'atteggiamento della Germania di fronte alle rivendicazioni ungheresi. E' dovuta intervenire un'altra Nota, la 22ª, dell'informazione diplomatica, per ristabilire la verità dei fatti. Dopo aver detto che la mobilitazione «parziale e precauzionale» dell'Ungheria era stata «resa necessaria dal fatto che la Ceko-Slovacchia non ha ancora smobilitato», ha detto «che il gioco di certa stampa straniera è semplicemente puerile... E' veramente inutile spiare divergenze, sia pure minime, nella condotta dell'Asse». L'interesse essenziale di Praga è «quello di chiudere al più presto questo capitolo di storia e aprirne un altro che dovrà svolgersi su linee assolutamente diverse da quelle di ieri». Durante la visita di congedo, il Duce rassicurò Chvalkovsky che, «una volta definite tutte le questioni, la Boemia può contare sull'amicizia dell'Italia».

Il 20, vanno a Berlino anche il Capo del Governo slovacco, mons. Tiso, e il Ministro Racinski, rappresentante del Governo ruteno, per chiarire col Governo tedesco l'atteggiamento che intendono assumere insieme col Governo ceco nei riguardi della Germania, della Polonia e dell'Ungheria. Un'altra visita non meno significativa è stata quella del Ministro degli Esteri polacco, Beck, a Re Carol a Galatz, avvenuta il 19. Beck ha difeso il piano di collegamento territoriale fra la Polonia e la Romania, proponendo a questa di annettergli la zona della Rutenia dove vivono circa cinquantamila romeni. Non pare però che la Romania sia propensa ad accogliere la proposta, dato il fatto che anche la Romania possiede territori, con i relativi abitanti stranieri, provenienti dalla pace di Versaglia, specie ungheresi e bulgari. Intanto Lublensky, collaboratore di Beck, si è recato a Budapest per conferire con De Kanya e Csaky e col Ministro di Polonia a Belgrado giunto espressamente. La visita, che era stata improvvisata, ha confermato la concorde veduta dei due Governi su tutti i problemi di comune interesse. Questi contatti hanno avuto poi: una spiegazione ufficiale a Varsavia, specie sul Governo di Galatz; spiegazione che esclude l'offerta di una parte della Rutenia alla Romania per erigere un'altra barriera contro la Russia sovietica, ma ammette la necessità di «una normalizzazione vera e durevole delle relazioni fra la Romania e l'Ungheria, da una parte, e

l'Ungheria e la Slovacchia, dall'altra»; normalizzazione che «è possibile».

Il fatto si è che bisogna ancora superare non poche difficoltà per stabilire la «vera pace», sebbene, il 21, Chvalkovsky abbia presentato nuove proposte al Governo ungherese ancor più vicine alle richieste di Budapest; proposte che l'Ungheria desidera siano migliorate ancora perché tutti i suoi figli possano ritornare in grembo a lei.

In Ceko-Slovacchia, il nuovo Governo, dimessosi Benes, procede coraggiosamente nel riequilibrare la situazione interna, sciogliendo, anzitutto, il Partito comunista e vietando la pubblicazione dei suoi giornali; poi, regolando la questione ebraica, aggravata dall'afflusso di ebrei già residenti nel Sudeti tedeschi, e sciogliendo le logge massoniche, sostenute da Benes. L'atmosfera si va purificando. Il «Znova» di Praga, del 21 sostenendo una organizzazione statale sana, vitale e giusta, invita a studiare «la splendida letteratura moderna italiana» e dedicare «molta attenzione» al «magnifico Paese» che non ha dimenticato i combattenti ceco-slovacchi durante la guerra mondiale. «Quando saranno noti conclude — i retroscena del Settembre 1938, tutti sapranno che l'Italia fu molto più vicina a noi della Francia e che nei momenti più difficili ci ha dimostrato maggiore amicizia della Francia alleata».

Nel frattempo, in Rutenia, contrariamente ai desideri di Praga, è scoppiata una rivolta, invano repressa, con un netto programma d'indipendenza. A proposito della Rutenia o Russia sub-carpatica (Russia perché i Ruteni sono chiamati anche Ucraini) la maggioranza dei quali è sotto la Russia) si apprende da Praga nella «Tribuna» del 23 che, nel 1920, mentre le truppe bolsceviche erano sotto Varsavia, il Presidente della Repubblica ceco-slovacca, l'ebreo Masaryk, dichiarava a Gillerson, delegato della Croce Rossa Sovietica, che, considerando la Russia sub-carpatica come un deposito sovietico in Ceko-Slovacchia, l'avrebbe rimessa «nelle mani della Russia alla prima occasione favorevole». E autorizzava il Gillerson «a darne comunicazione al Governo di Mosca». Questa dichiarazione fu pubblicata nell'organo comunista ceco Rude Pravo e, in seguito, l'11 luglio 1924, nelle Narodni Listy, giornale di Kramar. Fra l'asservimento della politica di Benes, ebreo e capo della massoneria, alle mire espansioniste della Unione Sovietica. Ora, Masaryk è morto e monumentato e Benes si è rifugiato in Inghilterra, scendendo dall'aeroplano, improvvisamente, il 22 mattina, in seguito, pare, ad un attacco di nevralgia. Si dice che si stabilirà in America, dopo un soggiorno ristoratore in Svizzera.

L'ARBITRATO ITALO-TEDESCO.

La tensione ungaro-ceco-slovacca, era giunta al punto culminante, quando Praga, in seguito all'efficace intervento dell'Italia, della Germania e della Polonia, ha finito con l'accettare le controposte di Budapest, ispirate alla risoluzione di Monaco; accettazione come base di ulteriori trattative. La Nota ungherese dava 48 ore di tempo per la risposta che è giunta proprio allo scadere dei termini, ore 12 del 26. Praga accetta con riserva le controposte.

Budapest propone l'occupazione immediata dei territori incontestati: per i territori e città abitati in maggioranza da ungheresi fino al 28 ottobre 1918 propone il plebiscito con la partecipazione soltanto di

coloro i quali abitavano o erano nati nei luoghi contestati e dei loro discendenti; per la città di Pozsony, nella quale nessuna delle nazionalità che l'abitavano aveva una maggioranza assoluta nel 1918, propone conversazioni speciali; per tutte le altre nazionalità compresa quella rutena, propone un plebiscito sotto un controllo internazionale; e, nel caso Praga non potesse accettare questa proposta, Budapest si dichiara pronta a rimettersi, per tutti i territori contestati, alla decisione di un arbitrato internazionale, che sarebbe esercitato, nella zona occidentale e centrale, dall'Italia e dalla Germania, e, nella zona orientale, dalla Polonia.

Mentre in Rutenia, avvengono sintomatiche dimostrazioni popolari per l'annessione all'Ungheria, Praga risponde a Budapest, il 26, accettando l'arbitrato italo-tedesco, ma, qualora vi partecipasse la Polonia, chiede che vi partecipi anche la Romania. Il 27, Budapest replica a Praga riaffermando il principio che l'arbitrato deve limitarsi ai territori in contestazione proponendo trattative dirette ed immediate fra esperti militari per la consegna delle zone fuori discussione. E le truppe ungheresi sono pronte per occupare i territori sui quali l'accordo sia raggiunto.

Ancora una volta, Praga risponde a Budapest, il 28, precisando che l'arbitrato deve limitarsi alle questioni delle minoranze ungheresi. Sono escluse così le questioni delle minoranze rutene e romene e, di conseguenza, un arbitrato polacco-romeno. Rimane l'invito all'Italia e alla Germania per assumere l'arbitrato fra la Ceko-Slovacchia e l'Ungheria, secondo la primitiva proposta di Budapest; invito che le due Potenze dell'Asse hanno accettato, il 31. Il Convegno per l'arbitrato avverrà a Vienna, il 2 Novembre.

Il Governo ungherese aveva chiesto in precedenza l'intervento di Roma e Berlino. E i colloqui avuti in Roma da Von Ribbentrop con Ciano e il Duce, dal 27 al 29, sono stati decisivi in merito alla vertenza ungaro-ceco. L'Asse Roma-Berlino è sempre un punto di riferimento sicuro ed infallibile. Ribbentrop e Ciano si rivedranno a Vienna.

RIAVVICINAMENTI.

Il funzionamento dell'Asse, culminato nella Conferenza di Monaco, avrà ancora un successo nella prevedibile soluzione della vertenza fra Budapest e Praga. Ma il successo di Monaco, che, sia pure occasionalmente, ha riavvicinato le quattro grandi Potenze occidentali, ha gettato il seme per più concreti e duraturi riavvicinamenti bilaterali fra l'Italia e la Francia, fra l'Italia e l'Inghilterra, fra la Germania e la Francia e fra la Germania e l'Inghilterra.

Base del riavvicinamento fra la Germania e l'Inghilterra è la questione delle Colonie tedesche. È inutile pensare a diversi e a soluzioni parziali o da trarsi dalla cessione alla Germania di Colonie che appartengono ad altre Nazioni, quali il Belgio e il Portogallo. È inutile che un gruppo di conservatori inglesi s'impunti a non voler restituire le Colonie che l'Inghilterra tolse alla Germania nella guerra mondiale. La Germania rivendica legittimamente le sue Colonie africane. E, se l'Inghilterra vuole riconciliarsi con la Germania, deve restituire le Colonie. E altrettanto devono fare la Francia e il Belgio che pur ne hanno qualcuna.

Base del riavvicinamento fra la Germania e la Francia è l'abbandono d'ogni idea di accerchiamento

che fosse rimasta dopo il crollo della Ceko-Slovacchia di Benes e delle annesse alleanze.

Base del riavvicinamento fra l'Italia e l'Inghilterra è non solo una maggiore comprensione inglese dei diritti italiani ma la leale applicazione degli Accordi del 16 Aprile, voluti più dall'Inghilterra che dall'Italia. Registriamo un acceleramento di trattative al riguardo fra Roma e Londra. Si prevede perfino il giorno in cui il Patto italo-britannico entrerà in vigore, verso la metà di Novembre. Ma i Protocolli diplomatici non hanno alcuna importanza se non siano vivificati dallo spirito veramente amichevole. Certo, Chamberlain vuole la pace, ma i discorsi suoi e degli altri Ministri britannici rafforzano le ragioni che inducono il Governo al riarmo che «è una specie di assicurazione», come ha detto Lord Halifax, il 24, a Edimburgo.

E' vero: se vuoi la pace, preparati alla guerra; ma la guerra si evita anche con l'eliminare le cause che possono produrla; e, per esempio, la causa che ha prodotto e seguita ad alimentare la guerra di Spagna è il bolscevismo russo. L'Inghilterra non ha contribuito affatto ad eliminarla, come hanno contribuito l'Italia e la Germania; anzi essa ha messo per condizione all'entrata in vigore degli Accordi italo-britannici proprio la fine della guerra di Spagna. Ebbene, l'Italia, d'accordo con la Spagna nazionale, ha compiuto un gesto che, pur non avendo rapporti né col Convegno di Monaco né col Comitato di non intervento ha smantato la via all'Inghilterra: il gesto del ritiro unilaterale di diecimila Legionari della Spagna nazionale, i quali vi erano andati volontariamente nel Gennaio -

Febbraio 1937. Essi ritornano dopo aver duramente combattuto da Malaga a Santander e da Gandesa a Barrakas.

A proposito di questo parziale ritiro, la solita stampa straniera male informata aveva insinuato che il ritiro fosse in rapporto con i patti mediterranei in gestazione. Niente di più tendenzioso e prematuro. La Nota n. 22 dell'Informazione Diplomatica ha fugato tutti gli equivoci creati dalla fantasia più o meno interessata. Tuttavia, la Nota ha soggiunto: «Indipendentemente dagli sviluppi delle relazioni italo-inglesi, il rimpatrio è sostanziale e potrebbe fornire alla Gran Bretagna l'occasione per dare esecuzione a quegli Accordi del 16 Aprile giacenti, ormai, da troppi mesi, negli Archivi del Foreign Office. Se questo accadrà, tanto meglio». Però, «effettuato questo non simbolico rimpatrio di volontari, l'Italia non farà, unilateralmente, altro».

E la guerra continua in Palestina e in Cina. Gli Arabi non solo di Terra Santa sono insorti contro l'Inghilterra che vuole imporre la ricostituzione antistorica del cosiddetto focolare ebraico; mentre la maggior parte degli ebrei non intende affatto abbandonare le Nazioni dove vivono da millenni, specie in quelle democratiche in cui muovono i fili della politica, della finanza e dell'economia.

I Giapponesi continuano la loro marcia liberatrice contro le ultime resistenze degli umbelli cinesi assoldati dal bolscevismo disgregatore e assistiti dagli approfittatori internazionali.

GIUSEPPE MARINI



NAPOLI. — S. M. il Re Imperatore al Molo Razza passa in rivista i diecimila Legionari reduci dalla Spagna.

Dopo il convegno di Monaco il Duce protagonista della rivoluzionaria revisione europea antiversagliata ed antibolscevica

Esultanza in Germania e riconoscenza a Mussolini

Il ritorno trionfale di Hitler a Berlino

BERLINO, 1 ottobre. — Il Fuehrer ha fatto ritorno a Berlino, è stato un ingresso trionfale, fantasticamente grandioso. Tre milioni di persone erano schierate lungo l'arteria che dalla stazione di Anhalt porta alla Wilhelmplatz: tre milioni di cittadini giubilanti, esultanti, commossi, che hanno acclamato l'artefice della più grande Germania, e gli hanno rivolto il primo vibrante saluto a nome degli ottanta milioni di tedeschi che oggi compongono la famiglia germanica.

Quando il treno presidenziale ha raggiunto il margine estremo della metropoli le campane hanno cominciato a suonare a stormo, e le sirene delle fabbriche a lanciare l'urlo immane, e le artiglierie a rombare; ma più alto e più possente di questo concerto immane, era il clamore gigantesco della moltitudine, che si levava dalle strade e dalle piazze nereggianti.

Alle 10,40 in punto il treno è entrato sotto l'immenza tettoia, trasformata nella volta sfavillante di un tempio magico. Rullo di tamburi, squilli di trombe, comandi, grida di heil heil!

Dall'esterno giungono ondate delle acclamazioni di un popolo che esplodono in un boato gigantesco quando Hitler, seguito dai suoi stretti collaboratori Goering, Goebbels, Hess e Ribbentrop, appare sulla piazza. Il volto del Fuehrer è raggiante. Egli sale sull'automobile e rimane alcuni minuti in piedi, col braccio teso. A stento il triplice cordone della Milizia Nera trattiene l'impeto della folla e a stento, poco appresso, il corteo riesce a solcare la marea umana. Il tratto da percorrere è breve; ma a percorrerlo le macchine hanno impiegato quasi un'ora. Era il grido della gratitudine di tutta la Nazione a chi, senza guerra, ha saputo riportare in seno al grande Reich i tre milioni e mezzo di tedeschi della terra sudetica, e con la collaborazione precisa e indispensabile del Duce ha potuto gettare le basi della nuova Europa.

"Heil Mussolini! Duce! Duce!"

Difatti dalla moltitudine di quando in quando si leva anche il grido: «Heil Mussolini!», e il grido: «Du - cel! Du - cel!».

Si dice che i prussiani in generale e i berlinesi in specie, siano freddi e compassati. Questo luogo comune è liquidato da un pezzo: ma chi ha assistito alla manifestazione di stamane ha avuto veramente l'impressione di trovarsi al cospetto di una moltitudine fascista romana, entusiasta manifestazione come quella tributata dall'Urbe al Duce.

Tra due gigantesche ali tripudianti e acclamanti il Fuehrer ha percorso la improvvisata via trionfale.

Esplode quasi un pianto di gioia all'altezza del Mi-

nistero dell'Aria, dove sono schierati duecento fuggiaschi sudetici.

Alle 11,15 il corteo infila la Wilhelmstrasse, e nel cielo passa uno stormo di aeroplani da caccia, con ardite evoluzioni. Il Fuehrer entra nel palazzo della Cancelleria. I cordoni si rompono e la folla si ammassa sotto il balcone levandovi invocazioni altissime. L'attesa è breve. Le vetrate si scostano ed ecco che il Cancelliere appare: alla sua sinistra è Goering, alla sua destra Goebbels. L'entusiasmo della folla non ha più limiti: è un vero crescendo appassionato, come di una marea che salga con fantastica velocità. Il Fuehrer rimane qualche minuto immobile, fieramente glorioso. Poi si ritira. Ma deve riaffacciarsi, poi, più volte.

Chamberlain per la migliore comprensione anglo-tedesca.

BERLINO, 1 ottobre. — Il «*Wolkischer Beobachter*» pubblica una intervista avuta con Chamberlain.

Il Premier inglese ha dichiarato che fin da quando aveva cominciata la sua azione sul problema sudetico si era proposto delle mete ben più ampie.

«Il mio obiettivo essenziale, egli ha detto, è di contribuire affinché l'Europa possa svolgere la sua opera di pacifico lavoro senza il pericolo di conflitti internazionali. A questo fine è condizione primaria una migliore comprensione fra la Germania e l'Inghilterra. I nostri regimi sono diversi, ma non vedo perché ciò possa impedire di esaminare i problemi che ci riguardano con spirito di imparzialità.

«Sono certo, ha concluso Chamberlain, che i contatti personali stabilirli fra me ed il Fuehrer riusciranno assai utili a tal fine».

Chamberlain a Daladier

LONRA, 3 ottobre. — Il Primo ministro britannico, Chamberlain, ha indirizzato questa sera a Daladier il seguente messaggio.

«Al mio ritorno a Londra desidero esprimervi, signor Presidente, il mio riconoscente apprezzamento per il vostro aiuto e la vostra leale cooperazione durante queste recenti giornate di ansietà, come pure la mia ammirazione per il coraggio e la dignità con le quali voi avete rappresentato il vostro grande Paese. Nella dichiarazione che il Cancelliere tedesco ed io abbiamo firmata ieri, siamo stati d'accordo nel riconoscere che i nostri rispettivi popoli sono uniti nel desiderio di pace e nel volere che tutte le divergenze che possono sorgere in avvenire, siano oggetto di amichevoli consultazioni. I cuori dei nostri due popoli sono così strettamente uniti che so che questi sentimenti sono quelli del vostro Paese, non meno che quelli del mio. Vedo nell'avvenire una cooperazione rinnovata e continua con voi, traducendosi in nuovi sforzi per il consolidamento della pace europea, grazie allo sviluppo della buona volontà e della fiducia che

ispirano così felicemente le relazioni esistenti fra i nostri due Paesi».

L'ingresso delle truppe del Reich nei Sudeti annunciato al popolo.

Gli altoparlanti chiedono un attimo di silenzio. Come per incanto i clamori immensi si placano e una voce, quella della Radio, annuncia che i primi reparti motorizzati dell'esercito sono entrati nella prima zona sudetica, tra le propaggini della Selva Boema e la piana dell'Austria superiore, dappertutto accolte con manifestazioni indescrivibili di entusiasmo. Città, borghi, villaggi, sgombrati ancora ieri sera dalle truppe e dalla polizia ceca, sono stati raggiunti nelle prime ore dell'alba e i reparti non hanno incontrato che una unanime resistenza: l'entusiasmo delle popolazioni che sbarravano le strade e le piazze, serrendosi con emozione indelibile intorno ai carri di assalto fasciati di foglie di edera e ai carristi infiorati.

La notizia, com'è facile immaginare, ha suscitato una nuova esplosione di gioia e nuove dimostrazioni di gratitudine.

L'Episcopato germanico si compiace col Fuehrer.

BERLINO, 1 ottobre. — In nome dei Vescovi di Germania, l'Arcivescovo di Breslavia card. Bertram ha indirizzato al Fuehrer e Cancelliere il seguente telegramma:

«Lo storico atto che ha assicurato la pace dei popoli induce l'Episcopato tedesco a formulare a nome di diocesi di tutte le diocesi della Germania devote espressioni di felicità e di ringraziamento. Ho ordinato che domani, domenica, le campane delle chiese suonino a festa».

Ammirazione e riconoscenza al Duce da tutto il mondo

Il Reggente Horthy ed il Capo del Governo magiario al Duce.

ROMA, 2 ottobre. — S. A. S. Nicola de Horthy, Reggente di Ungheria, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«L'appoggio decisivo che Vostra Eccellenza ha voluto portare alla nostra causa mi ha profondamente commosso e con me tutti gli Ungheresi nel mondo intero. Siamo convinti che dopo le numerose testimonianze di sincera amicizia dimostrata dall'E. V. anche nel passato, quest'ultimo sforzo condurrà gli Ungheresi verso una pace più giusta. PregandoVi tanto nel mio nome come in quello di tutti gli Ungheresi di voler appoggiare le nostre rivendicazioni fino alla giusta e definitiva soluzione, Vi esprimo i miei più sinceri ringraziamenti — Nicola de Horthy, Reggente d'Ungheria».

E dal capo del Governo di Ungheria è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Vivamente commosso per il potente appoggio che V. E. ha voluto dare alla questione delle rivendicazioni ungheresi durante i negoziati di Monaco, io mi affretto ad esprimere i miei ringraziamenti più sinceri così come i sentimenti di profonda gratitudine del Governo Reale, pregando V. E. di accordare la Sua benevolenza alla nostra causa sino alla sua giusta soluzione. — Bela De Imredy».

Grandi dimostrazioni a Varsavia per Mussolini.

VARSAVIA, 1 ottobre. — È stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«La nota polacca del 30 corrente, che preleva nettamente i postulati del Governo polacco circa la resti-

La commissione per la esecuzione dell'accordo.

BERLINO, 1 ottobre. — Stamane è tornata a riunirsi la Commissione internazionale nominata in un annesso speciale del Protocollo di Monaco e composta, com'è noto, degli Ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra e di Francia, del Segretario di Stato agli Esteri del Reich, Von Weizsaeckel, e del Ministro di Cecoslovacchia a Berlino. In mattinata si è riunita anche la Sottocommissione militare, in cui l'Italia è rappresentata dall'addetto militare a Berlino Generale Marras.

Tutti i giornali mettono poi ancora oggi nel massimo risalto il contributo essenziale che l'Italia ha dato alla azione che ha condotto all'accordo di Monaco.

Smobilitazione in Italia

ROMA, 3 ottobre. — A cominciare dal 10 ottobre, le classi 1910 - 1912, che erano state recentemente richiamate, saranno gradualmente rinviate in congedo. Alla stessa epoca sarà iniziato il congedamento dei richiamati di tre Divisioni Alpine che erano state portate agli effettivi di guerra.

Alla stessa data sarà iniziato il congedamento dei richiamati della Dicit (difesa contrerea).

Smobilitano tutti

Giungono notizie di smobilitazione da tutti i Paesi interessati, fuorché dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, ed in certo modo dalla Ungheria.

In Francia la smobilitazione dell'Esercito viene effettuata solo parzialmente, per un criterio di gradualità, che evidentemente riguarda la situazione interna.

tuzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia, è stata accettata oggi in pieno dal Governo della Repubblica Cecoslovacca. Conformemente al tenore della nota polacca, la regione di Cieszyn sarà trasferita alle autorità militari polacche entro le ore 14 del 2 ottobre. Lo sgombero ed il trasferimento alle autorità militari polacche del rimanente distretto di Cieszyn e del distretto di Frysztat, saranno effettuati nel termine di dieci giorni. Le questioni relative alla delimitazione degli altri territori, la procedura del plebiscito e tutti i problemi derivanti dal passaggio dei territori annessi, saranno regolati con accordi tra il Governo polacco e quello cecoslovacco. Il Governo cecoslovacco prenderà immediatamente i provvedimenti per il congedamento dei polacchi dall'esercito cecoslovacco e per la liberazione di tutti i detenuti politici di origine polacca. Il Governo polacco saluta con profonda gioia la soluzione del doloroso conflitto tra le due Nazioni».

La popolazione di Varsavia ha accolto con enorme giubilo la notizia, diffusasi nel pomeriggio dell'accettazione da parte del Governo di Praga di tutte le richieste formulate dal Governo polacco con l'ultimatum inviato ieri notte. La folla si è ammassata nelle piazze per ascoltare i particolari dell'avvenimento trasmessi dalla radio e diffusi a mezzo di altoparlanti in tutti i quartieri della capitale. Per le strade sono raccolte masse esultanti che cantano l'inno nazionale e le canzoni legionarie.

Nelle edizioni straordinarie dei giornali la notizia è seguita da commenti in cui è espressa la più viva riconoscenza per Mussolini che ha, per primo, affermato davanti al mondo intero nei suoi storici discorsi, il buon diritto della Polonia. Il nome del Duce corre su tutte le labbra. Grande folla si è diretta a piazza Dabrowski, dove ha sede l'Ambasciata d'Italia, scandendo il nome «Duce! Duce! Duce!» e lanciando altissime grida di «Viva l'Italia!», «Viva Mussolini!».

Alla folla si sono aggiunte migliaia di volontari arruolatisi nei giorni scorsi nel Corpo franco per la liberazione della Slesia di Cieszyn: inquadrati militarmente hanno sostato davanti all'edificio dell'ambasciata d'Italia invocando incessantemente «Duce!». La manifestazione di omaggio all'Italia e a Mussolini è divenuta sempre più appassionata. L'ambasciatore di Italia barone Valentini si è affacciato al balcone, ed ha salutato la folla con il grido «Viva la Polonia! Viva la giustizia!» suscitando nuove dell'randi acclamazioni. Le formazioni dei volontari hanno sfilato quindi in segno di omaggio davanti al rappresentante dell'Italia, mentre la folla continuava a scandire incessantemente il nome «Duce! Duce!» che si levava ancora altissimo quando dopo oltre mezz'ora, la piazza cominciò a sfollarsi.

Un discorso del capo del Dipartimento politico di Svizzera.

LUGANO, 3 ottobre. — Il capo del Dipartimento politico federale, on. Motia, il quale rappresentava ufficialmente il Consiglio Federale, ha pronunciato ieri a Lugano, in occasione dell'inaugurazione della Fiera Svizzera di Lugano, un discorso nel quale ha detto:

«Siamo appena usciti dalla crisi politica più grave che la storia d'Europa abbia conosciuto dopo la guerra mondiale. Siamo stati ad un filo da una guerra che sarebbe diventata quasi generale. Raccogliamoci meditando e ringraziamo commossi il Signore di aver risparmiato all'umanità una catastrofe che, a pensarci, fa tremare ancora le vene ed i polsi anche all'uomo più calmo e più padrone di sé.

«Ho pensato più volte in questi giorni che se non fossero stati i nuovi mezzi tecnici vieppiù perfezionati come il telefono, la radio e l'aviazione, i quali hanno permesso agli uomini ad ogni ora e quasi ad ogni minuto di seguire con ansia lo svolgersi vertiginoso degli eventi, l'irreparabile si sarebbe scatenato per impeto fatale senza rimedio.

«Chi non ha pensato in questi trepidi momenti a Guglielmo Marconi, volto e figura di sommo italiano, che ci ha dato il quasi divino strumento della radio? Chi non ha sentito le lagrime scendergli sulle gote seguendo l'epico volo di Neville Chamberlain a Berchtesgaden, a Godesberg, a Monaco di Baviera? Questo nobile vegliardo settantenne fu davvero il «messaggero della pace» giorno imperitura del suo popolo ed onore comune di tutte le genti che si inchinano alla grandezza morale di lui.

«La scienza tecnica, di cui l'uomo abusa tante volte per fini di morte, si è rivelata sotto il suo aspetto più benefico e moralmente più grande, quello di fondere tutti gli animi bene intenzionati in un immenso sforzo collettivo per la difesa della pace.

«La Conferenza di Monaco — ossia l'incontro fra quattro nomi che per più ore hanno tenuto in pugno le sorti del mondo — è stata coronata dal successo. Un immenso sollievo, una gioia che non trova espressioni adeguate, solleva tutti i cuori in un atto di gratitudine. Questa Conferenza fu come la stella che rompe le tenebre della notte ed annuncia le luci già vicine dell'alba. Possa a quest'alba seguire il meriggio di una pace durevole e fondata, come disse il Sommo Pontefice Pio XI, sulla sicura base del diritto e degli insegnamenti evangelici.

«E poiché vi parlo da questa Lugano gentile, quasi alla porta d'Italia, lasciati salutare, con umana reverenza, il grande Capo del Paese amico e vicino, Benito Mussolini, che accettando senza indugio l'invito di recarsi oltre le Alpi e ravvicinando, per meravigliosa intuizione della mente e per sovrana potenza della volontà, gli animi ancora perplessi, si è acquistato titolo insigne di benevolenza incancellabile che solo i mitosi ed i fanatici dalla mente torbida oserebbero ancora contestare.

«Possa la cordialità che improntò l'incontro fra Edoardo Daladier ed Adolf Hitler, possano le acclamazioni che le genti della Baviera elevarono al Capo del Governo francese, essere il sintomo e il segno della riconciliazione definitiva fra gli eroici popoli della Francia e della Germania!»

Voci di Inghilterra e di Francia PANORAMA DELLA STAMPA BRITANNICA.

Subito dopo la seduta drammaticamente storica del 28 alla Camera dei Comuni, «quel senso di indescribbili emozioni che colpì l'Inghilterra all'annuncio dell'azione risolutiva del Duce a vantaggio della pace del mondo» (annota la «Rassegna settimanale della Stampa Estera» edita dal Ministero della Cultura popolare) trovava nella stampa del 29 la più sentita, unanime, profonda espressione. Non c'era un solo giornale che non si facesse partecipe di quella emozione popolare...; la frase «il mondo respira di nuovo» era in tutte le cronache, in tutti gli editoriali, in tutte le note redazionali e parlamentari, negli articoli descrittivi della seduta più memorabile ai Comuni, e sulle pagine fotografiche...

Scrivere, ad esempio, il liberale «News Chronicle»: «Dacché il popolo di questo Paese ha avuto un Parlamento, non si è verificata in Westminster nessuna scena paragonabile a quella che è entrata ieri nella storia, e probabilmente non si verificherà mai più»; ed altrettanto dicevano, sia pure con diverse parole, quasi tutti i giornali.

Naturalmente, e giustamente, la stampa tutta faceva omaggio alla costanza degli sforzi di Chamberlain in tutte le direzioni per salvare la pace; e poi esaltava l'intervento di Mussolini: «splendida parte» diceva il «Daily Express», e «parte decisiva, con dignità, da grande statista» diceva il «Daily Sketch»; e, col Duce «l'Italia chiave di volta della pace» dice il «Times»; e «la influenza mediatrice di Mussolini ha reso possibile alla iniziativa pacifica di dare i suoi frutti» dice il «Daily Telegraph».

Dopo l'accordo la «Yorkshire Post» dice che «Mussolini non ha mai limitato la sua visione politica agli affari italiani... ed ha percepito in tempo la catastrofe che stava per avvenire» ed ha «cooperato in modo efficace per evilarla».

E l'«Observer» dice che Mussolini ha dato possibilità di successo ai negoziati «e qui si è verificato il vero punto cruciale della crisi». Quasi tutti i giornali esprimono il medesimo concetto con diverse parole. E molti giornali annunziano che a Monaco Mussolini ha fatto invito a Chamberlain di una visita a Roma, e formulano l'augurio che questa sia effettuata quanto prima, beninteso non senza avere in precedenza riconosciuto l'impero e perfezionato e messo in esecuzione l'accordo italo-britannico.

Molti giornali britannici hanno fatto constatazione ed alto elogio della calma di cui ha dato esempio il popolo italiano.

Ma il «Times» è tornato su questo argomento più volte; e registriamo le ultime: il giorno 29 scrive che «mentre l'Europa tremava sull'orlo del precipizio, Roma rimaneva calma, e nulla nell'aspetto delle strade e della folla risentiva la tensione regnante altrove»; il giorno 30 scrive che «va segnalato che l'Italia, sotto la guida di Mussolini, ha dimostrato una perfetta ed ammirevole calma durante tutto il corso della crisi»; ed il giorno 1° ottobre, sotto il titolo «calma italiana», zioni personali tra i due uomini non fossero state pubblicate una lettera di Francis Toye, il quale, trovandosi da alcune settimane in Italia per ragioni di studio riposante, scrive: «Occorre rivolgere un incondizionato tributo alla ammirevole calma ed al sangue freddo di cui ha dato dimostrazione il popolo italiano durante i giorni culminanti della crisi, calma non dovuta ad inconsapevolezza ma a ragionata disciplina. Con questo calmo atteggiamento il pubblico italiano ha reso un servizio alla pace dell'Europa che non deve essere sottovalutato».

PANORAMA DELLA STAMPA FRANCESE

Il corrispondente da Berlino del «Journal», facendo la descrizione della giornata di Monaco (del 1. Ottobre) annota: «ci sia permesso di scrivere, nell'interesse della verità, che Mussolini è stato effettivamente l'arbitro. Si deve a lui, infatti, in gran parte, il regolamento progressivo e a zone finalmente concluso. Arri-

vando a Monaco, Mussolini aveva in tasca un piano già pronto, ed esso è servito di base ai negoziati e all'accomodamento». Questo per la cronistoria; ma come impressioni ed opinioni la stampa francese presenta nei commenti dal 29 settembre al 2 ottobre un panorama vario estremamente interessante.

Il «Petit Journal» riconosce che «l'Uomo che ha avuto un peso decisivo nella realizzazione della riunione di Monaco è lo stesso che preconizzò il Patto a quattro». Sull'«Ordre» Emile Buré immagina che «già l'Italia si domandava se il Duce legando il suo destino a quello di Hitler non si fosse messo in una strada sbagliata» (è la fissazione dei francesi, questa di immaginare gli italiani costernati se non possono sentirsi «a fianco» del francesi) quando vede che «improvvisamente si ritorna, o sembra si ritorni, al Patto a quattro che annuncia una revisione della carta europea e mondiale a danno dell'Inghilterra (?) e della Francia (?), ristabilisce il prestigio Mussoliniano, ed esalta ancora quello di Hitler; cosicché (mattina del 29) «sono da prevedere risultati angosciosi a Monaco». E su l'«Homme libre» (sempre del 29 mattina) Frossard trova che la assenza della Cecoslovacchia e della Russia da Monaco, cioè la «riunione a quattro» come «uno degli ultimi mezzi per impedire la catastrofe», però «avrà l'inconveniente puramente politico, di accrescere il prestigio di Hitler, e di consolidare l'autorità di Mussolini...» e vede nero; cioè che «in qualunque modo la Francia avrà subito una disfatta; ma questa disfatta le risparmierà un disastro».

Il «Temps» del 30 settembre, facendo la genesi del convegno di Monaco mette in rilievo l'importanza dell'intervento del Duce, che in un momento nel quale egli era il solo a poter esercitare utilmente il compito della mediazione amichevole, è stato determinato per la riunione del «big four», sola soluzione che ha permesso la rapida realizzazione degli avvenimenti».

L'«Intransigeant» del 1° afferma che la riunione di Monaco «è stata un grande trionfo per il Duce», aggiungendo che «Mussolini vi ha avuto la parte più importante, è stato infatti per sua iniziativa che con l'annuncio dell'accordo si prevede un nuovo eventuale accordo dei quattro. Mussolini è riuscito pertanto nella triplice operazione: 1° di far sentire ad Hitler che il funzionamento dell'asse non può essere neppure immaginato, se non in condizioni di assoluta parità fra Roma e Berlino; 2° di dar prova della efficacia della formula del Patto a quattro, da lui escogitato e sostenuto; 3° di sondare con Chamberlain e con Daladier il problema della normalizzazione delle relazioni italo-inglesi ed italo-francesi pur senza affrontare a fondo le questioni».

Sull'«Excelsior» del 1° ottobre, dopo reso omaggio all'opera di Daladier e di Bonnet, Pays dice: «è ormai fuori dubbio che l'azione conciliatrice dovesse svolgersi con la massima urgenza mentre l'Europa scivolava verso la guerra. Senza l'intervento, all'ultimo momento, di Mussolini, 10 milioni di uomini combatterebbero oggi in una mischia senza precedenti nella storia» e ne trae la conseguenza «che dopo un servizio così decisivo reso alla pace dall'Italia la politica della Francia e dell'Inghilterra verso l'Italia deve mutare indirizzo; e tutta la politica estera francese deve essere riveduta, per tendere prudentemente verso una organizzazione dell'Asse Parigi-Londra con l'Asse Roma-Berlino».

Sul «Petit Journal» del 1° Ottobre l'Inviato a Monaco rileva «l'abilità del Capo del Governo italiano che ha fatto una ricomparsa sensazionale sulla scena europea; anzi «si dice che sia stato lui a dirigere la partita, visto che assumeva veste di arbitro»; comunque «si assiste ad un vero Patto a quattro, che spiacerà certamente ai bolscevichi, ma che dimostra come il mondo civile possa regolare da solo i suoi dissensi». E ne conclude auspicando il riavvicinamento francese a Roma.

Particolarmente importante il commento dell'ex Ministro Pirelli sul Jour: «l'accordo di Monaco segna la fine di 20 anni di pattumonia, e di politica ginevrina, e semplifica il ritorno alla concezione del concerto europeo»; auspica una «conferenza Mediterranea» anglo-franco-italiana, anche per la questione spagnola, ed a tal fine il riavvicinamento francese a Roma.

Sul «Figaro» del 1° Ottobre D'Ormesson si compia-

ce che il Duce «abbia assunto nelle attuali critiche circostanze una decisione utilissima, ed abbia saputo far agire nelle sue relazioni amichevoli col Reich il genio latino della misura».

Sull'«Action Française» del 1° Ottobre, Maurras fa queste constatazioni: «I capi dell'antifascismo francese hanno avuto il raro buon senso di acconsentire — su domanda inglese — ad una conversazione pubblica ed amichevole col Capo del Fascismo romano, il Populaire si lamenta che abbiamo innalzato sugli scudi Mussolini. Reclami dove occorre: non siamo né il Presidente del Consiglio né il Ministro degli Esteri. Dal nostro posto modesto dicevamo che bisognava passare per Roma e hanno dovuto farlo. E così perché è così».

Il «Paris Midi» del 1° Ottobre nella corrispondenza da Monaco dice: «Il 29 Settembre 1938 ho veduto la fine della sicurezza collettiva e del Trattato di Versaglia. Si dice che questo è il punto di partenza per una ricostruzione dell'Europa, di un'era di nuovi negoziati. Bravo! Ma se si distrugge una sicurezza bisogna recuperarne un'altra. Questa sicurezza in una politica di conversione tra i «big four» si chiama l'Italia». Lo scrittore attribuisce quindi a Mussolini ed agli italiani una politica accessibile alle suggestioni francesi non solo contro a ciò che esso chiama «flutto hitleriano che aumenta senza posa e che scorre in Europa centrale», ma perfino contro la Spagna nazionale, insomma un arruolamento dell'impero fascista italiano a servizio dell'imperialismo francese, purché la Francia smetta di farci il broncio e conceda qualche sorriso. Ma è tuttavia interessante la impressione che la politica di sicurezza d'ora in poi «si chiama Italia»; ed altrettanto questa conclusione: «L'Italia può affrettarsi a riavvicinarsi a Londra e non bisognerebbe che noi fossimo gli ultimi. La politica tedesca di conversazioni bilaterali e la politica italiana del Patto a quattro tra le maggiori potenze europee, sono state edificate durante la notte di Monaco».

Il «Petit Journal» del 1° Ottobre scrive: «l'intervento di Mussolini suscitato da un supremo tentativo di Chamberlain ha cambiato il corso delle cose. E quale corso! Il nostro Governo ne ha lasciato la iniziativa al signor Chamberlain ed è un peccato. E peccato constatare che, nel suo insieme, la stampa francese non ha avuto una parola di gratitudine per il gesto di Mussolini. Ciò non è elegante, non è cavalleresco, non è politico». E chiede che si stenda la mano verso il Duce.

Sull'«Epoque» del 2 Ottobre l'accademico Madelin (non certamente per intelletto politico, e per capacità informativa a fini storici) scrive questo colossale sproposito: che Hitler doveva «sapere di non poter contare» sull'Italia, perché «mai gli italiani si sarebbero battuti a fianco della Germania contro la Francia» (a questo ha risposto in polemica immediata la nostra stampa quotidiana); ma deplora che non sia stato a Roma un Ambasciatore di Francia per chiedere a Mussolini l'intervento «in nome della amicizia latina». (Il Madelin crede in buona fede di essere particolarmente amico dell'Italia, anzi dell'Italia fascista, nello esprimersi così; difatti è il Presidente del «comité parlementaire France-Italie», ed ha personalmente telegrafato al Duce le espressioni di gratitudine dei francesi).

I detti giornali, ed anche altri, hanno affermata la necessità di immediata nomina dell'Ambasciatore di Francia a Roma, con riconoscimento dell'impero; e vi hanno insistito per tre giorni fino a quando la decisione in tal senso è stata annunciata. Alcuni hanno anche deplorato che diversi giornali ufficiosi del governo, o dei singoli ministri, o dei partiti del Fronte popolare, abbiano concordemente fatto il possibile per passare nel dimenticatoio, od anche per disconoscere, la parte promouente e decisiva di Mussolini nell'accordo, e la gratitudine dovutagli.

Ma dall'insieme della stampa di Francia si trae la impressione della tendenza prevalente a considerare Monaco non quale inizio di una ricostruzione della politica europea, e pertanto anche della politica internazionale di ogni Potenza, su nuove basi; ma quale una conclusione, e, come tale, una sconfitta francese, cosicché sotto le parole di compiacimento per la pace salvata, che corrispondono alla impossibilità di

mettersi contro la corrente del sentimento del popolo, cova il rancore verso i protagonisti di Monaco, e tanto più verso il protagonista principale.

Rilievi della stampa elvetica

La stampa Svizzera era in grado di giudicare con visione non unilaterale, e meglio di quella di altri Paesi minori più lontani, per conoscenza delle situazioni geografiche, politiche, e storiche.

Tutti i giornali svizzeri hanno messo in rilievo fortissimo la parte decisiva e preponderante presa dal Duce, esprimendogli gratitudine ed ammirazione.

La «Suisse» del 29 anzitutto rileva che l'antifascismo predicava già la guerra, e si indignava contro i discorsi del Duce che chiedevano i plebisciti, o nella peggiore ipotesi la localizzazione del conflitto, ma dichiaravano pronta l'Italia ad entrare in guerra a fianco della Germania se il conflitto si fosse generalizzato, diceva che «per fortuna l'Inghilterra ha ancora un ambasciatore a Roma», e che «Chamberlain ha saputo comprendere i discorsi di Mussolini» senza di che l'Europa sarebbe oggi in fiamme. Ed il «Journal de Genève» diceva del Duce: «Ecco attualmente nell'ammirevole situazione dell'Uomo di Stato che può salvare la pace d'Europa. Pax Romana! Che magnifico allora da coglierlo!», e la «Gazette de Lausanne»: «Mussolini dichiarava lunedì che occorrerebbe una forza sovranazionale per impedire una soluzione tragica degli avvenimenti. Oggi non può essere che lusingato che si domandi proprio a lui di svolgere la parte determinante per salvaguardare la pace»; ed il «Corriere del Ticino» dopo avere segnalato l'errore franco-britannico di non aver tenuto conto dell'Italia, e dell'asse Roma-Berlino, per le trattative con la Germania sulla questione dei Sudeti, dice che ora «Mussolini può mostrare al mondo che nessun sistema di pace può essere costruito oggi in Europa senza l'attiva partecipazione dell'Italia», e che se Chamberlain avesse nei riguardi dell'Italia seguito la politica di Eden, l'Europa sarebbe ora alla catastrofe; ed il «Courrier de Genève» dice che «accettando di adempiere a Monaco la parte del mediatore il Duce ha fatto piegare la intransigenza del Cancelliere Hitler, e ciò facendo ha meritato la riconoscenza universale dei popoli».

Da insigni personalità francesi

ROMA, 3 ottobre. — L'accademico francese Louis Madelin ha inviato a Mussolini il seguente telegramma: «A nome del Comitato Francia-Italia e di tutti i suoi comitati regionali felicito calorosamente V. E. per avere col suo intervento salvato la pace dell'Europa e vi rinnovo l'espressione del nostro fedele ed affettuoso attaccamento alla cara Italia».

Il celebre scultore Maxime Real Sor, autore di una statua in marmo di Giovanna d'Arco offerta al Duce, ha pure inviato un telegramma a Mussolini in cui dice che tutta la gratitudine profonda dei cuori francesi è andata al Duce il cui intervento decisivo ha sbarrato la strada alla guerra.

Telegrammi analoghi a S. M. il Re Imperatore e al Duce sono pervenuti dall'accademico Henry Bordeaux e da parecchie insigni personalità dell'arte e della letteratura di Francia.

Riconoscenza di ex combattenti

PARIGI, 2 ottobre. — Un migliaio di ex combattenti francesi si è riunito al cimitero di Ivry per rendere omaggio alla tomba dei Caduti italiani. Gli ex-combattenti francesi, alla testa dei quali erano i consiglieri municipali Sabatier e Trochu, e il capitano Marabini con una delegazione di gariboldini delle Argonne, hanno deposto una corona con i nastri dai colori italiani e francesi. A nome degli ex-combattenti francesi Sabatier ha pronunciato un breve discorso nel quale ha messo in rilievo l'alta opera svolta da Mussolini in favore della pace minacciata. Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti sono stati lanciati evviva all'Italia, alla Francia, al Re Imperatore e al Duce.

Un appello di scrittori combattenti di Francia.

Lo scrittore Giorgio Ozanne a nome dei suoi camerati dell'Associazione degli «Scrittori combattenti», ha scritto il giorno 29, poche ore prima della risoluzione di Monaco, un messaggio «al popolo italiano» nel quale spigliamo le più significative espressioni:

«Il mondo intero ha appreso, con immenso sollievo, il gesto magnifico del vostro Duce, gesto che noi, vecchi combattenti di Francia, tutti aspettavamo con certezza.

«Che Egli sia ringraziato a nome dei nostri camerati francesi.

«Egli ha sventato così, senza nessun dubbio, la formidabile insidia nella quale, da molte settimane, si sforzava di trascinarci una stampa mercenaria e criminale al soldo dei giudei e massoni.

«Questa stampa aveva riscaldato perfidamente gli spiriti in questi giorni tragici dell'Europa, ingrandendo ogni più piccolo incidente, propagando notizie false e mentendo con la coscienza di mentire.

«Fratelli d'Italia, la mattina stessa che il vostro Duce prendeva la sua sublime iniziativa, io scrivevo una lettera al signor Neville Chamberlain, prima ancora di conoscere le sue risoluzioni, per supplicarlo di provocare la conferenza a quattro e di domandare la mediazione del vostro Grande Uomo, mediazione e conferenza che solo potevano liberarci dall'angoscioso incubo che ci stringeva.

«La stampa giudeo-massonica che ho ricordata ha in questi tempi così ben lavorato, che nessuno di noi, l'affermo solennemente, riesce a capire da dove venga la terribile minaccia che pesa attualmente sul nostro vecchio mondo.

«Fratelli italiani, non ascoltate, ve ne supplico, le insidiose e perfide campagne che una immonda stampa fa contro il vostro bel paese. Ascoltate piuttosto l'appello sincero che vi fa un francese, che fu, come il vostro Duce, un semplice soldato durante la guerra e che porta ancora sul proprio corpo le stigmate dello spaventoso macello che non vuol più rivedere.

«L'intera Francia saluta con me il vostro Grande Uomo, che imporrà la pace al mondo, e lo acclama con unanime cuore».

La miserabile farsa del "Petit Parisien."

PARIGI, 5 ottobre. — Il «Petit Parisien» aveva aperto una raccolta di firme per gratitudine ai salvatori della pace, da dedicare a Daladier, Bonnet, Chamberlain, Roosevelt.

Mussolini non esisteva.

La stampa italiana ha rilevato il miserabile dispetto; ed ora il detto giornale lo peggiora con un dispetto ancor più meschino ed odioso. Infatti pubblica stamane in neretto:

«Un gran numero di nostri lettori ci domanda di associare il nome di Mussolini a quelli di Roosevelt, Chamberlain, Daladier e Bonnet, nell'omaggio che noi abbiamo suggerito delle madri e dei bambini di Francia. Essi si meravigliano anche che non l'abbiamo fatto fin dal primo giorno. Da una parte non si trattava nel primo pensiero che ha guidato la nostra iniziativa, che di riunire gli uomini di Stato delle tre grandi democrazie.

«Dall'altra parte non si aveva ancora la certezza che oggi si ha — dopo le dichiarazioni fatte da Chamberlain e da Daladier — dell'azione decisiva esercitata in favore della pace da Mussolini. E stretta giustizia proclamare in modo alto che in questa circostanza il Duce ha ben meritato dalla pace. Da parte nostra non possiamo che rallegrarcene, noi che ci siamo dispiaciuti che l'Italia sia stata trascinata in una politica che poteva ergerla un giorno — avrebbe potuto essere il caso ieri — contro la Francia.

«Un numero non meno grande di nostri lettori ha formulato egualmente il desiderio di esprimere la loro riconoscenza alla Cecoslovacchia, nella persona di Benes, che ha avuto, come Capo dello Stato cecoslovacco, la terribile responsabilità di rassegnarsi a quanto era diventato inevitabile. Per rispondere a questa dop-

più corrente che coincide con i nostri stessi sentimenti, le firme che ci saranno inviate saranno consegnate al momento voluto, non soltanto ai signori Roosevelt, Chamberlain, Daladier e Bonnet, ma anche a Mussolini e Benes.

SI VANTA L'INIZIATIVA DELL'APPELLO A MUSSOLINI.

PARIGI, 2 ottobre. — Un nuovo contributo all'accertamento della verità è stato dato dalla «Action Française».

Deplorato che la Francia non abbia avuto subito uno slancio di gratitudine verso il Duce, il giornale rileva che la prima idea di ricorrere alla mediazione di Mussolini è partita da Parigi, in seguito ad una riunione tenuta nel Gabinetto del Ministro degli Esteri dell'ex Ministro Pietri, da Giulio Henry, capo di Gabinetto di Bonnet e da Frossard, pure ex Ministro.

Il guaio è che se pure nata a Parigi, per ispirazione crediamo di Pietri, questa idea, prima di raggiungere Roma ha dovuto passare per Londra, facendo la solita distinzione fra il paese legale ed il paese reale.

Il giornale ha annunciato, inoltre, di avere deposto nella propria sede alcuni registri, in cui i francesi che vorranno manifestare la loro gratitudine al Duce potranno da oggi andare a firmare la dichiarazione proposta, che è la seguente:

«I francesi sottoscritti, deplorando la carenza del loro Governo di partiti, iscrivono il nome di Benito Mussolini e del Re d'Italia al primo posto fra i salvatori della pace ed esprimono la loro profonda gratitudine di uomini e di cittadini».

Fra le voci d'oltremare Opportuno ricordo americano

Dalla stampa nordamericana meritano di essere particolarmente segnalate, dopo quelle già citate, altre manifestazioni speciali.

Il «New York Times» del 30 in una corrispondenza da Londra, rilevava che nel successo del Duce era il trionfo della politica di Chamberlain verso l'Italia, poiché «è stata la prima volta che Chamberlain ha avuto, disperatamente bisogno di aiuto da Mussolini. Egli non avrebbe potuto avere tanto aiuto se le relazioni non fossero state così amichevoli». L'editoriale della catena «Scripps Howard», che collega gran numero di giornali, ha ricordato l'invito che il Duce rivolse nell'estate scorsa a Roosevelt di prendere l'iniziativa per la limitazione degli armamenti. Sulla «Washington Evening Star» C. Brown afferma che «Benito Mussolini è oggi indiscutibilmente il più grande Uomo di Europa. Egli ha impedito l'immediato scoppio di una guerra in Europa».

Un grande giornale argentino

BUENOS AIRES, 1 ottobre. — Commentando i risultati del convegno di Monaco, «La Razon», scrive che Mussolini ha il merito di essere intervenuto e avere lavorato per la pace quando la guerra era inevitabile. «Egli ha parlato da uomo a uomo, da cittadino dell'Europa ad un altro cittadino dell'Europa, all'ultimo atto dell'intenso dramma. È rivissuto nel Duce il vecchio spirito romano che non tremò mai neppure quando il nemico trionfante era alle porte dell'Urbe. Egli ha imposto la sua calma alla sua Nazione latina, del gladio in una mano e della bilancia della giustizia nell'altra, imponendo a Monaco il criterio della pace con onore, senza minorazioni».

Un giornale democratico brasiliano

RIO DE JANEIRO, 4 ottobre. — Il democratico «Correio de Manhã» pubblica un articolo dello scrittore Augusto Lopez Gonçalves, il quale afferma che l'accordo di Monaco ha dato completamente ragione a Mussolini circa un ulteriore regolamento dei problemi che affaticano l'Europa, che soltanto l'azione combi-

nata delle quattro grandi Potenze occidentali può garantire la pace, mediante la correzione degli errori.

La stampa generalmente riconosce che il blocco anglo-francese si è convertito agli orientamenti internazionali tracciati da Mussolini e da Hitler, mentre parecchi giornali mettono in rilievo il fallimento delle ideologie politiche dei paesi cosiddetti democratici.

La stampa turca

ISTAMBUL, 3 ottobre. — La stampa turca è unanime nell'entusiasmo per l'azione svolta dal Duce.

Particolarmente significativo è il commento del maggior giornale turco il «Cumhuriyet» il quale, dopo aver riassunto tutti i precedenti della questione cecoslovacca ed illustrato i grandi pericoli corsi dalla pace mondiale, esprime la convinzione che i quattro Capi dei Governi più potenti di Europa abbiano gettato le basi di un sistema destinato a disperdere nuvole del lontano orizzonte politico.

La gratitudine egiziana espressa dal Primo Ministro.

CAIRO, 3 ottobre. — La stampa egiziana pubblica con rilievo la notizia che il Capo del Governo Mahmud Pascià ha telegrafato al Duce esprimendogli la propria riconoscenza per il suo risoluto intervento nella crisi internazionale e felicitandosi per l'accordo di Monaco.

Hamed Hussein, Presidente del partito «Giovane Egitto», ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Alla vostra grande personalità il mondo deve la sua salvezza. Le nostre vive congratulazioni».

Voci di Presuli dai Templi

Le condizioni della pace durevole in un rilievo dell' «Osservatore Romano».

ROMA, 1 ottobre. — L'«Osservatore Romano» — organo ufficiale della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano — in un breve commento del suo direttore all'accordo di Monaco, torna sulle condizioni della pace durevole alla quale ha accennato la parola del Papa e dice che la pace deve riposare sempre su tre cardini invariati, cioè: «su vie pacifiche di leali trattative e di accordi duraturi», «su sentimenti e opere e non soltanto su parole» e «su sicure basi di diritto, e di insegnamenti evangelici».

Nessuno può eccepire che tali siano le condizioni di una pace durevole, e nessuno può negare fondatamente che la pace segnata a Monaco dalle quattro Potenze corrisponda a tali condizioni: anzitutto nei deliberati che risolvono la situazione suscettibile di provocare conflitti, com'era stata creata nell'Europa centrale dalla pace di Versailles; poi nella esperienza del sistema di consultazione tra le Potenze maggiormente responsabili, che può risolvere pacificamente tutte le controversie più pericolose, e che pacifica i rapporti tra l'asse Roma-Berlino e l'Intesa Londra-Parigi, mentre esclude dai negoziati l'elemento perturbatore per proposito, quale è la Russia bolscevica.

Perciò il commento dell'«Osservatore Romano» trova nelle preghiere di ringraziamento dei popoli a Dio, e troverà nella parola dei sacerdoti, in tutto il mondo — ed in Italia con fervido riconoscimento della parte di merito dovuta al Duce della Rivoluzione fascista — una atmosfera di ardente sentimento religioso, qual'era anche quella ispirazione sublime del radiomessaggio di Sua Santità, al disopra delle personalità partigiane, faziose, astiose, e miseramente contingenti.

I cardinali esaltano l'«Uomo della Provvidenza».

VENEZIA, 3 ottobre. — Ieri mattina nella basilica di San Marco è stato cantato un solenne «Te Deum» in ringraziamento per il felice accordo di Monaco. Ai

rito hanno assistito il prefetto, il federale, l'ammiraglio comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, il podestà, numerosi ufficiali superiori delle Forze Armate, i consoli di Germania, di Inghilterra, d'Ungheria e di altre Nazioni, il nuovo vescovo di Fiume e numerose altre autorità e personalità.

Prima che si iniziasse la funzione, il card. patriarca Adeodato Piazza ha pronunciato un elevato discorso nel quale, tra l'altro, ha detto:

« Motivo di fierezza per il popolo italiano è la parte preponderante e decisiva avuta nello storico convegno al Capo del nostro Governo nazionale: titolo ben grande di benemerente se egli fu salutato da altre sponde come « il salvatore della pace ». Noi amiamo vedere in lui, quale ebbe a chiamarlo il Sommo Pontefice, l'Uomo della Provvidenza ».

« Quando l'Italia, uscita esausta ed avvilita dalla guerra mondiale, minacciava di cadere preda agnata del comunismo ateo e selvaggio, l'Uomo della Provvidenza salvò l'Italia, ridandole la pace civile e politica. Quando la Nazione nel suo moto ascendente si sentì inceppata dalla triste eredità di un dissidio spirituale, l'Uomo della Provvidenza incontrò il Pontefice della conciliazione e diede all'Italia la pace religiosa, la pace equitativa romana. Quando il popolo italiano esuberante e bisognoso cercò nuovi sbocchi per la sua naturale espansione, lottando contro le forze nemesse e la coalizione delle Potenze avverse, l'Uomo della Provvidenza volle la conquista e sanzionò la pace imperiale. Quando — ed è storia di ieri — l'Europa si trovò sull'orlo dell'abisso, e tutti gli auspici per salvarla parvero vani, l'Uomo della Provvidenza, invocato ed acclamato, portò al convegno il peso della sua autorità e della sua sapienza, e diede la spinta più forte ad un nuovo corso pacifico della storia ».

Le parole del cardinale sono state sottolineate con applausi da parte della folla di fedeli che gremiva l'insigne tempio.

BOLOGNA, 5. — In San Petronio, presenti le autorità è stato cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento al Signore per la pace ottenuta. Al termine del rito, il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bo-

logna, ha pronunciato elevate parole di fervido patriottismo. Tra l'altro egli ha detto:

« Noi Italiani dobbiamo levare alta la voce nel ringraziamento alla Divina Provvidenza che ha salvato l'Europa e il mondo da un'immensa sciagura e che si è servita dell'Italia e dell'Uomo grande che ne regge i destini: sommo, vero, sincero e schietto amico della pace ed assertore sincero di giustizia ».

« In un decisivo momento della storia, Roma fu dunque chiamata, ed essa ha fatto sentire il consiglio dell'antica saggezza romana e cristiana. Il consiglio è stato accolto, e per questo oggi abbiamo avuto la pace; ma per conservarla secondo i magistrali principi asseriti sempre da Colui che ha avviato l'Italia nel grande cammino trionfale, ci vuole il riconoscimento leale dei diritti dei popoli. Perciò debbono abbattersi le barriere erette dall'egoismo politico e dall'egoismo economico; e tutta l'immensa ricchezza che Dio ha profusa con regale munificenza al bene degli uomini, a tutti gli uomini, serva, perchè nel lavoro e nella concordia l'umanità s'incammini e prosegua sulla via della pace e del benessere, e non sprofondi nell'abisso del nichilismo, dell'ateismo e dell'odio, come vorrebbero coloro che chiamandosi i « senza Dio » sono anche i senza intelletto ».

Abbiamo scelto queste di Venezia e di Bologna, perchè più accentratamente significative: ma celebrazioni analoghe si sono svolte in quasi tutte le sedi vescovili.

Dal consiglio internazionale delle donne

ROMA, 10 ottobre. — Alla presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane è pervenuto il seguente telegramma dalla presidente del Consiglio internazionale delle donne.

« Il Consiglio internazionale delle donne prega il Consiglio nazionale delle donne italiane di presentare al Capo del Governo italiano l'assicurazione della profonda riconoscenza di quaranta milioni di donne per l'azione mediatrice che ha permesso il regolamento pacifico del conflitto ».

IN INGHILTERRA

Felicità di popolo e riconoscenza al Duce non condivise dai politici antifascisti.

LONDRA, 1 ottobre. — Per la prima volta, dopo molti giorni i manifesti dei giornali serali richiamavano l'attenzione dei passanti anziché su sensazionali notizie politiche o militari, su quelle delle partite di calcio; l'atmosfera della crisi e della preparazione per la guerra è superata; il popolo minuto è felice di poter mettere la minacciata tragedia europea nel magazzino dei brutti ricordi e pensa a godersi meglio che può il « week end ». L'enorme maggioranza della Camera è entusiasta di Chamberlain e del risultato degli sforzi da lui compiuti.

Tutti sono d'accordo su quello che durante la recente conferenza a quattro è stato sepolto. La politica francese di accerchiamento contro la Germania è una cosa passata; e a Londra si sostiene che sarà utile soprattutto per la Francia, perchè — come dice lo « Standard » — né i russi, né i polacchi graviteranno più su Parigi e la Francia, adottando una politica di semi-isolamento, si troverà a non mirare più ad obiettivi in contrasto con gli interessi britannici.

L'opera svolta da Mussolini per salvare « in extremis » la pace, è riconosciuta in tutta la sua portata dal popolo britannico. Anche i giornali della domenica pubblicano nei loro editoriali incondizionati elogi per l'intervento del Duce.

Applaudirono tutti allo annuncio della Conferenza di Monaco, nella quale era la salvezza; ma adesso che il pericolo per l'Impero è superato, certuni ripigliano a fare i fierissimi oppositori, ed annunciano critiche e deplorazioni in parlamento, ed anche già ne formula-

no sui giornali, contro ciò che è stato fatto a Monaco. C'è per essi il pericolo che Chamberlain accolga la Camera e faccia le elezioni. Ed è evidente che una cosa è parlare alla Camera e un'altra è mettere in gioco il seggio presentandosi agli elettori e convincerli che l'Inghilterra avrebbe dovuto fare la guerra per Benes. Ed il popolo non è con essi.

Si dimette un ministro inglese che voleva la guerra.

LONDRA, 1 ottobre. — Tra i malcontenti che cominciano a rivelarsi dopo passato il pericolo, ci sono alcuni « comprovatori », oltre al solito Churchill c'è l'ex Ministro Amery che da qualche tempo è passato a fianco di Eden.

Ora si aggiunge Duff Cooper, che ha presentato le dimissioni da Primo Lord dell'Ammiragliato con una lettera pubblicata nei giornali della sera. Egli scrive al Primo Ministro di doversi staccare da lui « avendo profonda sfiducia nella politica estera del Governo ». Il Primo Ministro non ha perso tempo ed ha risposto a Duff Cooper dicendosi d'accordo con lui nel ritenere che, dato tale dissenso, non sarebbe giusto che egli rimanesse a far parte del Governo e che, pertanto, sottometterà le sue dimissioni all'approvazione del Sovrano.

La verità è che Duff Cooper ostacolava parecchio la politica di Chamberlain in seno al Gabinetto: ed a lui si debbono atti pericolosamente precipitosi sulla dislocazione della Home Fleet nel Mare del Nord, la mobilitazione della flotta del Mediterraneo, ed infine la mobilitazione generale della Marina.

LONDRA, 3 ottobre. — Del dimissionario Lord delle

Ammiragliato il Daily Express, dice che egli avrebbe voluto fare la guerra, mentre è responsabile del fatto che i cannoni anti-aerei inglesi sono antiquati e insufficienti... e perciò dovette essere rimesso dal Ministero della Guerra e messo al decorativo posto dello Ammiragliato dove la funzione e la consegna del ministro sono di lasciare fare tutto fuorché i discorsi in Parlamento al cinque ammiragli che formano il Consiglio del Lord del mare.

Un messaggio di Re Giorgio alla Nazione.

LONDRA, 3 ottobre. — Il coro di lodi per l'opera spiegata dal Primo Ministro britannico durante la crisi si accentua nei giornali della domenica, nei quali vengono riassunti tutti gli avvenimenti svoltisi in questa memorabile settimana. In tutti i giornali non si manca di rilevare la parte importantissima e decisiva avuta da Mussolini nella risoluzione di una situazione così critica e fatale per la vita dei popoli europei.

Il Sovrano ha oggi inviato il seguente messaggio alla Nazione:

« Il momento di ansietà è passato ed oggi abbiamo potuto rivolgere a Dio i nostri ringraziamenti per la clemenza dimostrata nel risparmiarci gli orrori di una guerra. Desidero ringraziare tutti gli uomini e le donne del mio Paese per la calma dimostrata durante questi giorni critici e per la prontezza con la quale hanno risposto alle differenti richieste fatte ad essi. Dopo il magnifico sforzo fatto dal Primo Ministro per la causa della pace, è una fervida speranza che una nuova era di amicizia e di prosperità possa sorgere fra i popoli del mondo ».

Finora le voci discordanti sono poche, né si può dire che le dimissioni del ministro della Marina, Duff Cooper, vengano specialmente sottolineate dai giornali. Per esempio, si evita, in generale, di commentarle. I giornali hanno l'aria di ostentare in proposito una completa indifferenza.

Nei campi sportivi all'inizio delle partite di calcio, in tutta l'Inghilterra, si è acclamato a Chamberlain.

La riconoscenza dei popoli a Mussolini espressa da Chamberlain alla Camera dei Comuni

Ad onta delle ringalluzzite opposizioni la Camera approva a grande maggioranza l'accordo di Monaco - La politica di Chamberlain.

LONDRA, 3 ottobre. — Enorme era l'attesa, come è facile immaginare, per questa ripresa alla Camera dei Comuni.

L'ex ministro che voleva la guerra

Primo ha parlato il dimissionario Duff Cooper, il quale, pure essendo un vegeto quarantenne, dopo quaranta minuti di discorso è svenuto per la emozione.

Prevalentemente il suo discorso è stato destinato a giustificare il fatto che le dimissioni sono state presentate due giorni dopo essere stato visto e fotografato insieme a tutti i suoi colleghi e prendersi la pioggia sull'aerodromo di Heston per far feste al Primo ministro, ed a cercare di dare a bere che il voltafaccia è dovuto soltanto ad una subitanea crisi di coscienza.

Cooper ha sostenuto che l'Inghilterra avrebbe dovuto non transigere ed affrontare anche la guerra la settimana scorsa, non per difendere la Cecoslovacchia, ma per le stesse ragioni per cui essa entrò in guerra nel 1914. « ragioni - ha detto - che non si identificano con la difesa del Belgio e della Serbia sebbene col sia stato detto per comodo polemico ».

Più oltre, Cooper ha detto che alla Cecoslovacchia dopo aver accettato il piano di cessione alla Germania si doveva risparmiare « l'ignominia » e gli « orrori » dell'invasione. Evidentemente, l'ex Lord dell'Ammiragliato si è dimenticato che tutti i giornali, anche quelli dell'opposizione, hanno stampato oggi delle foto-ra-

Lord Perth a colloquio col Conte Ciano

LONDRA, 3 ottobre. — Si apprende da Roma che il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto a palazzo Chigi l'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Perth.

I giornali informati assicurano che il colloquio sarà seguito da altri, e che nei rapporti italo-britannici si prevedono importanti sviluppi.

Ammirazione di B. Shaw

LONDRA, 3 ottobre. — Il Sunday Referee pubblica le seguenti dichiarazioni di Bernard Shaw: « Credo che la pronta iniziativa di Chamberlain abbia avuto un effetto immenso; ma ritengo anche che la soluzione della crisi si debba a Mussolini più che a qualunque altra persona. Credo anzi che l'atteggiamento del Duce nel momento cruciale sia stato l'elemento decisivo della situazione ».

L'arcivescovo di Canterbury vuole una Lega nuova.

LONDRA, 3 ottobre. — Ieri, nelle chiese di tutta l'Inghilterra sono state celebrate funzioni di ringraziamento per la pacifica soluzione della crisi internazionale.

Il Primate della Chiesa anglicana, arcivescovo di Canterbury, ha dramato alla radio un discorso in cui sostiene che è necessario istituire una nuova Lega delle Nazioni nella quale siano rappresentati tutti i Paesi del mondo, visto che quella di Ginevra non ha saputo mettere in pratica quei principi per l'applicazione dei quali era stata creata. Se li avesse messi in pratica l'Europa non avrebbe attraversato un periodo di così tremendo pericolo. L'arcivescovo ha concluso dicendo che la nuova Lega dovrebbe anzitutto eliminare gli effetti deleteri dell'egoismo economico, fonte di guerra fra le Nazioni, e che dovrebbe procedere alla discussione e soluzione del problema dell'acqua d'irrigazione delle materie prime.

file nelle quali si vedono le truppe tedesche salutate entusiasticamente dalle popolazioni, che le fanno coperte di fiori.

Ha concluso dicendo che, dati gli impegni assunti con le garanzie date alla Cecoslovacchia, l'Inghilterra dovrà mantenere un esercito di tipo continentale.

Il discorso è stato applaudito dall'opposizione.

L'impressione nelle fila dei conservatori è stata penosa.

Parla Chamberlain

Chamberlain, che aveva già avuto un grandissimo applauso quando era entrato nell'aula all'inizio di seduta, applausi fatti non dei soliti « Hear, Hear », ma di battimani e di urrà e di sventolio dei fogli sui quali è stampato l'ordine del giorno, è stato salutato da una prolungata ovazione quando si è alzato per rispondere al suo critico, che annusava ancora dei sali e si asciugava la fronte pallida.

Si è sentito allora il Primo ministro cominciare con una prima botta che ha immediatamente toccato Cooper e chi gli sta addietro:

« Ci è toccato altre volte - ha cominciato Chamberlain - di ascoltare il discorso di un ministro venuto a dire alla Camera perché si era dimesso ». Questa è stata la stoccata e tutti i deputati hanno rivolto lo sguardo a Eden prima ancora che al suo nuovo satellite. Chamberlain, cavallerescamente, ha lasciati i due

dedicare il tempo e le energie che ancora mi restano colpiti respirare per un momento, aggiungendo che non ha mai ascoltato tali discorsi senza rispetto perché ritiene che sono detti nella persuasione di essere nel vero e nel giusto. Subito dopo ha inferito un altro colpo al giovane Cooper, dicendosi persuaso che l'ex Lord dell'Ammiragliato non lo avrebbe ritenuto cortese se non rispondeva alle sue critiche.

«Non perché abbia alcunché da ritirare e da pentirmi — ha soggiunto Chamberlain fra grandissimi applausi — ma perché le cause di Cooper saranno ripetute da altri e quindi avranno risposta insieme ad esse». Così, ignorando cortesemente ma freddamente le tirate di Duff Cooper, Chamberlain ha cominciato a fare l'esposizione degli eventi susseguenti a scudua di mercoledi.

LE PREGHIERE DELL'UMANITA' SONO STATE ESAUDITE.

«Tutti noi, oggi — egli prosegue — possiamo unirli nello stesso senso di gioia, per il fatto che le preghiere di milioni e milioni di persone, sono state (saudite) e l'enorme ansietà che gravava sui nostri cuori è svanita». Il Primo ministro continua spiegando che a Monaco il fattore essenziale era, la rapidità della decisione perché esistevano tutti gli elementi per l'immediato scoppio di un conflitto che avrebbe reso inevitabile una catastrofica guerra generale. Vi erano da ambo le parti estremisti pronti a provocare incidenti. Era quindi indispensabile arrivare con la massima possibile sollecitudine ad una conclusione che consistesse di regolare immediatamente il trasferimento delle popolazioni».

«Il Primo ministro mette quindi in rilievo la differenza sostanziale fra il memorandum di Godesberg, che era un ultimatum con un limite di tempo di sei giorni, e l'accordo di Monaco, che, invece di contemplare lo sgombero della Cecoslovacchia dai territori delle provincie sudetiche in ventiquattro ore, stabilisce un periodo di dieci giorni per lo sgombero stesso; ed altre differenze mette in evidenza.

Chamberlain rivolge un caloroso tributo al ministro degli Esteri, Lord Halifax, il cui alto concetto del dovere non solo verso il popolo britannico, ma verso l'umanità in generale, ha dominato ed ha sorretto durante le ore più buie il Consiglio dei ministri.

E continua dicendo: «Tutte le persone in grado di giudicare serenamente devono rendersi conto che le modifiche apportate a Monaco all'ultimatum di Godesberg hanno assicurato un accordo fondato sulla giustizia». «Non si tratta qui di andare a chiarire se l'accordo di Monaco costituisce un trionfo personale o nazionale per questa o per quella persona o Nazione. Il Governo britannico sta considerando l'opportunità di garantire un prestito alla Cecoslovacchia. Noi abbiamo

comunicato al Governo di Praga che siamo pronti a concedere immediatamente un anticipo di dieci milioni di sterline che verrà messo a disposizione del Governo ceco per i suoi immediati e più urgenti bisogni. Io credo, soggiunge Chamberlain, che con il nuovo sistema di garanzie la Cecoslovacchia godrà di maggior sicurezza di prima. La questione di altri aiuti finanziari alla Cecoslovacchia verrà discussa con gli altri Governi.

Il contributo di Hitler alla pace

Il Primo ministro rileva poi che il contributo di Hitler alla pace è stato un contributo genuino e sostanziale.

«Parole dure — dice il Primo ministro — sono state dette nei confronti del Cancelliere tedesco. Oggi questo è passato, ma io sento che si dovrebbe riconoscere la difficoltà, per un uomo della sua posizione, di ritirare una così precisa dichiarazione quale è quella che egli aveva fatto e riconoscere che egli ha consentito, sia pure soltanto all'ultimo minuto a discutere con i rappresentanti di altre potenze quelle cose che egli aveva già dichiarato decise una volta per sempre. Egli dava così un vero e sostanziale contributo». Grandi applausi della maggioranza, e grida dai banchi dell'opposizione hanno accolto questa dichiarazione. Indi Chamberlain riprende dicendo:

Il contributo decisivo di Mussolini cui l'Europa ed il mondo hanno il dovere di esser grati.

«Riguardo al sig. Mussolini il suo contributo è certamente stato notevole e senza meno decisivo. È stato per suo suggerimento che gli stati finali della mobilitazione vennero rinviati di 24 ore per darci modo di discutere la situazione, ed io desidero dire oggi che al tavolo della Conferenza medesima tanto il signor Mussolini che il Ministro degli Esteri conte Ciano sono stati quanto mai di valido aiuto alle discussioni. Sono stati il sig. Mussolini ed il conte Ciano che fin dal principio della discussione hanno presentato un «memorandum» che Daladier ed io fummo in grado di accettare come una base di discussione».

«Io penso che l'Europa ed il mondo hanno il dovere di essere grati al Capo del Governo italiano per il suo contributo ad una soluzione pacifica». Vivissimi applausi della maggioranza fanno eco a queste parole.

LA DICHIARAZIONE ANGLO-TEDESCA.

Chamberlain rivolge anche parole di ringraziamento a Daladier ed al Presidente Roosevelt e quindi prosegue:

«Da quando assunsi la carica di Primo Ministro, il mio scopo principale è stato la pacificazione dell'Europa e la graduale eliminazione di quelle animosità che per tanto tempo hanno avvelenato l'atmosfera europea». Riferendosi alla dichiarazione anglo-tedesca di venerdì il Primo Ministro dice: «Non ho concluso alcun patto; non ho assunto alcun impegno; non esiste alcuna intesa segreta fra noi e i tedeschi; la mia conversazione con Hitler non significò ostilità verso alcuna altra nazione; fu semplicemente un tentativo per stabilire contatti con il cancelliere Hitler, contatti che ritengo essenziali nella diplomazia moderna. La dichiarazione, tuttavia, è qualche cosa di più di una pia espressione di opinione.

RIARMO E DISARMO.

«Ma non bisogna credere — prosegue il Premier — che, perché firmammo l'accordo di Monaco, possiamo ora rallentare i nostri sforzi».

«Il disarmo della Gran Bretagna non sarà mai più unilaterale. Io sono troppo realista per credere che in un giorno abbiamo conquistato il paradiso. Abbiamo semplicemente gettato le basi della pace. La costruzione dell'edificio non è neanche incominciata. La mia conversazione di venerdì con Hitler fu assolutamente non impegnativa; mirai soltanto ad accertare se vi erano punti in comune fra il capo di un governo democratico e il capo di uno stato totalitario. Il risultato di questa indagine è stata la dichiarazione anglo-tedesca.

«Fino a quando non saremo sicuri di poter contare sulla cooperazione di tutti per prendere in esame gli ulteriori passi verso il consolidamento della pace, dobbiamo evidentemente rimanere in guardia. Quindi, è nostra ferma determinazione di continuare a rimediare alle deficienze di nostri preparativi difensivi, in modo da poter essere pronti a difenderci e a rendere più efficace la nostra azione diplomatica.

«Tuttavia io affermo con senso della realtà, che vedo avvicinarsi la possibilità di nuove discussioni sull'argomento della limitazione degli armamenti. Quanto alla dichiarazione anglo-tedesca, io credo che essa è stata un gesto di sincerità e di buona volontà da ambo le parti e che il suo significato trascende di gran lunga il suo contenuto verbale.

«La lezione che si ricava dagli avvenimenti della scorsa settimana è che una pace durevole non può essere conseguita rimanendo seduti nel proprio studio ad aspettarla. Per avere la pace durevole, bisogna fare sforzi positivi».

Chamberlain così conclude: «La via della pacificazione è irta di ostacoli. La Cecoslovacchia è l'ultimo, in ordine di tempo, degli ostacoli che abbiamo incontrato ed era il più pericoloso. Ora che l'abbiamo superato, sento che può essere possibile fare altri progressi sulla via del risanamento dell'Europa. Prima di cedere il posto a un uomo più giovane di me, intendo

al ristabilimento della fiducia fra le nazioni e alla eliminazione graduale dei motivi di ostilità che le dividono, affinché esse, si convincano di poter, senza rischio, deporre ad una ad una le armi soverchie ».

ENORME SUCCESSO.

Vivissimi applausi hanno salutato il fermo discorso del Primo Ministro; i deputati della maggioranza hanno fatto al loro Capo una grande dimostrazione, che è durata alcuni minuti. Il discorso del Primier che è stato pubblicato prima per brani, poi per intero dal giornale i serali ha ottenuto un enorme successo fra il pubblico.

GLI OPPOSITORI DI VARIE TINTE.

Dopo Chamberlain ha parlato Attlee, che ha definito la soluzione della crisi come la più grande sconfitta diplomatica subita da Inghilterra e Francia; egli ha sostenuto che la Conferenza di Monaco è stata niente altro che una enorme vittoria per Hitler, essendo egli riuscito a conquistare una predominante posizione in Europa senza sparare un solo colpo.

Ha quindi parlato del « vergognoso tradimento verso i cecchi », ha lamentato l'isolamento in cui è stata messa la Russia, ha soggiunto che il Primo ministro è stato cocalizzato dai dittatori, ed ha concluso contro il tentativo di preparare il « patto a quattro ».

Quindi ha parlato il leader dell'opposizione liberale dicendo che la politica estera del Governo ha portato il paese sull'orlo della guerra, e che non potrebbe mai servire come base di una pace duratura, poiché ha indebolito le fondamenta della democrazia, mentre la potenza e la volontà della Germania hanno prevalso sopra le obbligazioni nascenti dai trattati e sopra ogni spirito democratico.

Si è quindi alzato a parlare Eden, il quale ha insistito dicendo che alcuni provvedimenti di forza come la mobilitazione della flotta, avrebbero dovuto essere presi prima; ha quindi lodato il « coraggio, la calma e la dignità » del presidente Benes; ha detto che nessuno poteva negare che l'ultimo accordo, quello di Monaco era giusto, arguendo che tutti erano immensamente grati perché esso ha impedito lo scoppio di una guerra ma ha aggiunto che il prezzo di esso è stato il più grande insulto fatto ad una piccola Nazione che si era dimostrata sempre amica della Gran Bretagna.

Eden però ha sostenuto che l'errore è stato commesso allorché è stato steso il piano anglo-francese, sostenendo che il Governo britannico non avrebbe dovuto esercitare pressioni su Praga perché accettasse tali condizioni.

Anche l'ex ministro degli Esteri, come aveva fatto prima il suo compare Attlee, ha negato la convenienza di procedere nelle trattative per un patto a quattro.

Dopo aver dichiarato che gli avvenimenti recenti impongono una accelerazione del programma di armamenti, una revisione del carattere e degli obiettivi della Marina e dell'Esercito, ha fatto un accenno alla necessità di organizzare militarmente la Nazione.

Edizioni speciali per la gratitudine a Mussolini.

LONDRA, 3 ottobre. — Nelle ultime edizioni i giornali della sera hanno fatto dei titoli speciali per quella parte del discorso in cui il Primo ministro ha partecipato alla Camera il contributo portato dal Governo fascista alla causa della pace. Un titolo dello *Standard* in posizione molto evidente dice: «Gratitudine che il mondo deve all'Italia». L'*Evening News* in un grande titolo a due colonne scrive: «Mussolini ha preparato le linee dell'accordo di Monaco», e più sotto lo stesso giornale per sottotitolo mette una parola sola: «Mussolini».

Lo *Star*, da buon antifascista, mette nel titolo soltanto metà, la metà meno importante di quello che ha detto il Primo ministro, omettendo cioè quel « probabilmente decisivo » detto da Chamberlain riferendosi al contributo portato dal Duce nell'ora più critica della crisi. Il *Daily Telegraph* di domenica, nel suo titolo pubblicherà una riga nella quale si legge: «Il ruolo di Mussolini e il suo decisivo contributo».

LA SECONDA SEDUTA

LONDRA, 4 ottobre. — Riparte ieri le cattedre della eloquenza parlamentare, la fiumana dei discorsi è straripata anche oggi per nove lunghissime ore e continuerà per altre nove ore domani.

Tra la pleiade dei discorsi inutili pronunziati da dozzine di mezzefigure del partito laburista, i soliti Henderson, Mander, Rathborn, Dalton, eccetera, vi sono stati parecchi discorsi importanti, i quali hanno fissato chiaramente il contrasto.

Le due mozioni che verranno domani messe ai voti spechiano l'impietoso, d'altronde, questo contrasto. La mozione presentata dal Governo dice:

«La Camera approva la politica del Governo, mediante la quale la guerra è stata evitata, ed appoggia gli sforzi del Governo intesi ad ottenere una pace durevole».

Invece l'emendamento presentato dal partito laburista dice:

«La Camera, benché abbia provato profondo sollievo per il fatto che la guerra per ora è stata scongiurata, non può approvare una politica che ha condotto al sacrificio la Cecoslovacchia, sotto la minaccia delle forze armate, né può approvare l'umiliazione sofferta dalla Gran Bretagna ed il pericolo da essa incontrato. Rendendosi conto che tutti i popoli desiderano intensamente una pace durevole, la Camera domanda al Governo di appoggiare attivamente il sistema della sicurezza collettiva per il tramite della Lega delle Nazioni, e di prendere la immediata iniziativa di proporre la convocazione di una conferenza mondiale per lo studio dei mezzi atti a conseguire l'eliminazione delle disuguaglianze economiche e politiche, che mettono a repentaglio la pace».

LE OPPOSIZIONI SI BASANO SULLA SOCIETÀ' DELLE NAZIONI.

La discussione sull'emendamento è stata aperta dal laburista Morrison, il quale ha sostenuto questa tesi, vi ripetuta con intollerabile monotonia da tutti gli oratori del partito: il Governo del signor Chamberlain da anni, e precisamente dal 1936, dopo il fiasco delle sanzioni contro l'Italia, ha voltato le spalle alla Lega delle Nazioni, ragion per cui la Lega stessa ora non ha più autorità. Se avessimo una Lega forte, l'Inghilterra, secondo Morrison, non sarebbe stata trascinata fin sull'orlo della guerra, e Chamberlain non avrebbe sentito il bisogno di andare ad umiliarsi dinanzi al dittatore tedesco a Berchtesgaden e a Godesberg, perché Hitler non avrebbe osato alzare un dito.

Il Ministro Burgin, ha risposto rilevando che a Chamberlain si deve il miracolo di avere trasformato in una base di discussioni quello che era uno stato di guerra imminente, ed ha aggiunto che Monaco ha segnato il trionfo della ragione e non una vittoria della forza brutale, come sostengono i laburisti.

«Costoro — ha soggiunto il laburista — non vogliono capire che il mondo non è statico. A parte questo non sanno neanche spiegarsi che cosa avrebbe potuto fare e che cosa potrebbe fare ancora la Lega delle Nazioni e quale sicurezza verrebbe ad offrirgli, ed in che consista positivamente la sicurezza collettiva di cui tanto parlano».

A queste battute polemiche del Ministro Burgin, i laburisti hanno opposto un silenzio molto prudente: ma subito dopo hanno avuto la disillusione di sentire Maxton, capo del gruppo di estrema del partito laburista, affermare tutta la sua ammirazione per il Primo Ministro e aderire in pieno alle direttive espresse ieri da Chamberlain per la pace.

Poi altri laburisti hanno rinnovato gli attacchi contro il Governo, sostenendo sempre che la Lega delle Nazioni avrebbe intimidito Hitler, se il Governo non l'avesse esaurata; che Chamberlain a Berchtesgaden e a Godesberg si lasciò impaurire dal Cancelliere tedesco e che la pace conseguita a Monaco è una pace effimera, che da un momento all'altro il pugno di ferro di Hitler potrà di nuovo spezzare.

Insomma: gli argomenti che si leggono nei giornali di Mosca.

L'ex Ministro delle Colonie, il conservatore Amery, osteggia la politica del Governo, per ragioni di imperialismo.

Egli è assolutamente contrario, come tutti sanno, a discussioni eventuali con la Germania, fondate sulla premessa della restituzione, sia pure parziale, delle colonie tedesche.

Secondo Amery, benché il sollievo per la scampata guerra sia tanto vivo da rendere tuttora difficile una valutazione obiettiva della situazione, gli inglesi non possono fare a meno di provare vergogna ed umiliazione per la sorte toccata alla Cecoslovacchia.

«Se alla fine di luglio — ha detto Amery — avessimo istituito la coscrizione obbligatoria, se avessimo ordinata la mobilitazione della flotta, o se anche ci fossimo limitati ad avvertire Hitler che eravamo pronti a scendere in campo insieme alla Francia ed alla Russia contro l'aggressore, Hitler non avrebbe detto le parole irrevocabili che poi disse. La colpa non è del Primo Ministro (applausi ironici dei conservatori); si grida: «Grazie! troppo buono!», la colpa è di tutti noi, che non abbiamo insistito negli anni scorsi perché il programma di riarmo, ora in attuazione, cominciasse fin dal 1930. Allora sì, avremmo potuto imporre ad Hitler la volontà. Ma d'ora innanzi dobbiamo affrontare qualunque sacrificio per essere preparati poiché la pace di Monaco è una pace precaria».

La cosa più interessante è che l'opposizione più violenta contro il Governo è stata portata dal gruppetto degli ex ministri. Gli oppositori ufficiali stanno buoni: durante la seduta di oggi si è assistito perfino a questo fatto straordinario: il deputato Maxton, che rappresenta l'estrema ala sinistra del partito laburista ha tenuto anche lui il suo discorso per dire fra l'altro: «Durante il breve tempo che il Primo Ministro aveva a sua disposizione ha fatto quello che la massa del popolo in tutto il mondo voleva fosse fatto»; e dopo avere espresso l'opinione che dalla conferenza di Monaco è nata la possibilità di porre le fondamenta per la pacificazione dell'Europa, ha ripetuto le lodi per Chamberlain dicendo: «Voglio congratulare il Primo Ministro per quello che ha fatto durante quest'ultima settimana».

Alla fine del discorso di Maxton — il fulminatore del capitalismo, il ribelle che, orrore degli orrori, osò anni addietro portare via la mazza dello speaker — si sono visti e uditi i conservatori acclamare mentre i socialisti sono rimasti a bocca aperta; mentre Eden era verde e il povero Duff Cooper rosso e evidentemente ormai pentito.

LA TERZA SEDUTA Forte discorso di Simon

LONDRA, 5 ottobre. — Alla Camera dei Comuni, sir John Simon, nel proporre la mozione di fiducia al Governo, ha espresso il parere che sia troppo presto per giudicare in via definitiva se gli accordi di Monaco abbiano segnato, come tutti sperano, un avviamento ad un migliore stato di cose in Europa, o se, invece, abbiano ragione coloro che preconizzano mali peggiori per l'avvenire. Su questo punto nessuno può fin da ora pronunciarsi, ha detto Sir John Simon. Siamo tutti partecipi e spettatori di un dramma che non è ancora finito.

«Dicono il falso — ha soggiunto sir John Simon — coloro che ci accusano di aver commesso un'ingiustizia, in danno della Cecoslovacchia. Noi ci limitiamo a far intendere al Governo di Fraga le alternative che lo fronteggiavano e la verità è che lo Stato cecoslovacco fu creato in origine a dispetto del principio di autodeterminazione».

Sir John Simon ha anche respinto la tesi socialista dei laburisti, mettendo in rilievo che se pure si fosse dovuto ricorrere al famoso articolo 19 del Covenant di Ginevra, che nessuno mai ha tentato di applicare, si sarebbe constatata l'impossibilità di applicarlo, dato che quell'articolo è un articolo bislacco, in virtù del quale, per prendere una qualunque decisione, occorre un voto unanime della assemblea della Lega, non solo, ma poi le raccomandazioni dell'assemblea dovrebbero essere approvate all'unanimità dalle parti interessate. Sarebbe stato non solo una perdita di tempo, ma una pazzia, dato questo, ricorrere alla Lega.

«Ma il valore dell'accordo di Monaco — ha continuato il Ministro — risulta dal fatto che il Reich te-

desco sta pacificamente occupando i territori, che, se non vi fosse stato l'accordo di Monaco, avrebbe invaso portandovi la guerra».

«C'è differenza fra le condizioni del memorandum di Godesberg e quello stipulato a Monaco, e ciò chiarisce la vera portata delle difficoltà e dei pericoli superati, una portata tanto più grande in quanto che di rado nella storia moderna simili difficoltà sono state risolte senza guerra. Vi è un mondo di differenza — ha detto fra gli applausi sir John Simon — fra la Germania che ci odiava, che diffidava di noi, che gridava «Dio punisce l'Inghilterra» e la Germania che ora applaude con vera cordialità il nostro Primo Ministro e che oggi ne benedice il nome» (fragorosi applausi).

«La teoria della sicurezza collettiva è la teoria della infallibilità del bluff» (applausi fragorosi). Il Primo Ministro ha dato lo spunto ad una tendenza conciliativa che potrà avere risultati immensi e che, a quanto speriamo, potrà effettivamente consolidare la pace del mondo».

Secondo Simon l'accordo di Monaco non significa che il Governo Britannico intende propugnare un Patto a Quattro per cui le quattro potenze occidentali abbiano a diventare le arbitre delle sorti dell'Europa.

Sir John Simon ha concluso dicendo che la Gran Bretagna intende coltivare sempre l'amicizia di tutte le nazioni, comprese anche le piccole e a questo proposito ha anche detto che la Russia dovrebbe unirsi alle altre potenze per garantire la Cecoslovacchia, dato che il Governo britannico non ha alcuna intenzione di escludere anche la Russia da una eventuale futura sistemazione pacifica dell'Europa.

Il signor Greenwood, in nome del partito laburista, dopo aver sfoderato i soliti concetti sulla Lega delle Nazioni e sulla sicurezza collettiva, ha finito con questa frase veramente lapidaria:

«Il risultato del convegno di Monaco è che abbiamo assicurato ad Hitler il dominio di tutta l'Europa centrale ed abbiamo nel tempo stesso rimesso sul piedistallo la figura vacillante di Benito Mussolini».

FRENETICO «SENNO DEL FOI» DI CHURCHILL

Indi il conservatore di opposizione, signor Churchill ha affermato che l'accordo di Monaco ha segnato una sconfitta totale e senza attenuanti di sorta per la Gran Bretagna e che la Francia ha subito una disfatta ancora più disastrosa.

«Che cosa ha ottenuto il Primo Ministro? — ha chiesto Churchill.

«La pace», hanno risposto in coro più di 400 conservatori.

«No, l'umiliazione, la vergogna — ha risposto Churchill. È riuscito soltanto il dittatore tedesco a lasciarsi servire ad una ad una le petizioni anziché portarle via tutte in una volta».

Secondo Churchill l'errore di Chamberlain consisterebbe nel non aver dichiarato fin dal principio della sua al Cancelliere Hitler che se avesse mosso un dito sulla Cecoslovacchia, la Francia, la Gran Bretagna e la Russia ed un numero imprecisato di Potenze minori, compresa la Polonia, avrebbero dichiarato la guerra alla Germania.

Secondo Churchill una «diffida» in questo senso sarebbe bastata; il Cancelliere Hitler non si sarebbe mosso, e, «si sarebbe evitata questa crisi terribile, conseguenza di cinque anni di capitolazioni continue di fronte all'incalzare degli aggressori. Questo Governo che nel 1932 non osò affermare il dominio della legge contro il Giappone, che nel 1935 si gustò con l'Italia senza salvare l'Etiopia, che permise alla Germania di armarsi, ma non pensò ad armarsi per proprio conto fino all'anno passato, che trascurò di concludere in tempo alleanze e combinazioni internazionali, che nell'ora del pericolo sarebbero state preziose, questo Governo oggi si è messo in una situazione per cui la Gran Bretagna corre il rischio di divenire una satellite della Germania nazista».

«La questione cecoslovacca è ormai passata alla storia, ma non sono passate le conseguenze del disastro di prima grandezza che ha colpito la Francia e la Gran Bretagna. La Germania, diventata padrona, prima di tutta la Cecoslovacchia poi di tutta l'Europa centrale e diventata finalmente più forte, non man-

cherà poi di dirigersi verso l'occidente e cercare di abbattere la Francia. Non si tratta solo delle colonie che il signor Hitler ci imporrà ora di restituirci».

«Non si tratta della perdita della nostra influenza in Europa, ma del fatto che sebbene fra l'Inghilterra democratica e la Germania nazista l'amicizia per sempre sia una cosa impossibile anzi contro natura, finiremo col trovarci costretti ad entrare nell'orbita del nazismo. La nostra esistenza dipenderà dal beneplacito di Hitler, saremo un satellite della Germania ed Hitler potrà costringere i nostri giornali a parlar chiaro, potrà costringere i nostri deputati a chiudere la bocca in parlamento; ci obbligherà insomma a divenire nazisti anche noi».

Proteste numerose continuano ad interrompere il discorso di Churchill, il quale, però, prosegue imperterrita, sostenendo ad altissima voce che l'ultima speranza di salvataggio per l'Inghilterra consiste ora nell'accumulare delle riserve formidabilissime di armi, che perfino la Germania nazista, perfino Hitler dovranno finalmente avere paura degli inglesi.

Ma Churchill non aveva ancora finito; ha continuato invitando il Governo ad udire una seduta segreta nella Camera dei Comuni, perchè egli non riesce a capacitarsi dei motivi per cui la settimana scorsa Chamberlain ha voluto la pace con Hitler, invece di assestargli un colpo decisivo e schiacciare l'idea nazista una volta per sempre.

Secondo il bellicoso Churchill se Chamberlain ha fatto la pace invece della guerra, vuol dire che la Gran Bretagna non era preparata: di qui la necessità, secondo lui, di una seduta segreta, in cui il Governo dirà alla Camera la pura verità.

Bene inteso, non vi è alcuna probabilità che il Governo aderisca a questa strana proposta che è stata accolta con sorpresa dalla grande maggioranza della Camera, benché i laburisti, naturalmente, si sbarrassero ad applaudire. Poi la discussione è proseguita con un ritmo di ora in ora più stanco fino alle 23.

QUARTA SEDUTA

Il discorso conclusivo del Primo Ministro

LONDRA, 6 ottobre. — È terminato il dibattito alla Camera dei Comuni sulla politica estera del Governo in rapporto agli accordi di Monaco.

Tre volte ha votato la Camera oggi e ciascuna votazione ha segnato, come si prevedeva, una brillante vittoria parlamentare per il Governo e per Chamberlain in particolare.

Nella mattinata, siccome i laburisti insistevano perchè la Camera dei Comuni continuasse i suoi lavori anziché aggiornarsi fino al 1. novembre, Chamberlain ha messo ai voti la proposta di rinvio, che è stata subito approvata dalla Camera con 313 voti contro 150.

Poi, riaperta la discussione dopo la serie, breve questa volta, di discorsi di vari deputati del partito laburista, ha preso la parola Chamberlain, accolto da un lungo applauso, anzi da una vera ovazione.

Ha detto che coloro i quali durante le discussioni lo hanno accusato di codardia, debolezza, presunzione, hanno l'aria di avere già dimenticato che una settimana fa la Gran Bretagna e tutta l'Europa erano alla vigilia della guerra e che si deve proprio a lui, Chamberlain se al penultimo momento fu possibile all'Europa evitare la catastrofe.

«Lo so io — ha detto Chamberlain fra i fragori: applausi della maggioranza — quali ore abbiamo passato. Quali ore ho vissuto io, perchè dopo tutto, la responsabilità ultima di dire la parola che avrebbe scatenata la guerra toccava a me, a me soltanto. Quando un uomo giunge alla mia età, le critiche anche aspre non lo toccano più; è la sua coscienza che lo governa ed lo al lume di coscienza sono persuaso che quanto feci era per il meglio, e non me ne pento, e che qualunque altra persona al mio posto avrebbe fatto lo stesso: avrebbe evitato la guerra. Sono pertanto, persuaso di avere agito giustamente».

«La guerra di oggi non è più quella dei tempi napoleonici e neanche del 1914. Oggi, se scoppia un conflitto, i primi a morire sono i nostri operai, le nostre donne, i nostri bambini e non i nostri soldati, e prima che un Capo di Governo inviti il Paese ad affrontare una guerra bisogna che siano in gioco interessi vitali

in modo tale da trascendere le considerazioni di pura umanità: ma nel nostro caso si trattava di scendere in guerra per impedire la secessione dei tedeschi sudetici dalla Cecoslovacchia. Questa non era una causa di suprema importanza, il popolo britannico non l'avrebbe ritenuta una causa sufficiente».

«Ma gli oppositori del Governo dicono che allora avremmo dovuto o avvertire in tempo la Germania che viemmo fatto la guerra in caso di un suo attacco alla Cecoslovacchia o, nella alternativa, avvertire la Cecoslovacchia che non intendevamo fare la guerra in nessun caso. Noi, — ha detto Chamberlain —, non potevamo fare né l'una né l'altra cosa. Non potevamo minacciare la Germania di un nostro intervento perchè non avevamo alcun obbligo di trattato verso la Cecoslovacchia; non potevamo dire alla Cecoslovacchia che in nessun caso saremmo intervenuti, perchè il nostro intervento poteva benissimo aversi se la Francia, in esecuzione dei suoi obblighi di trattato, fosse intervenuta».

«Che cosa potevamo fare? L'unica cosa possibile l'abbiamo fatta. Abbiamo consigliato più volte il Governo di Praga di mettersi di accordo con i tedeschi dei Sudeti e quando ci accorgemmo che l'accordo con i sudetici era impossibile consigliamo la Cecoslovacchia, con quanta più resistenza potemmo, a considerare inevitabile la secessione e a rassegnarsi. Accusarci di avere tradito la Cecoslovacchia consigliandola in tal modo è assolutamente assurdo».

«La verità è che noi abbiamo salvato la Cecoslovacchia dal completo annullamento. Le abbiamo dato ora la possibilità di entrare in una nuova esistenza, di elaborare una vita nazionale in un Paese di neutralità e di sicurezza paragonabile a quella della Svizzera. Ecco perchè lo credo che il Governo abbia il diritto di chiedere la piena adesione del Parlamento alla linea di condotta che abbiamo seguita».

A questo punto Chamberlain ha tolto di pena la maggioranza dei deputati, che temeva il preannunzio delle elezioni generali, avvertendo che queste non si faranno, anzitutto perchè egli non vuole aver l'aria di approfittare del senso di sollievo prodotto dalla scampata guerra per guadagnare un vantaggio parlamentare; in secondo luogo perchè una lotta elettorale non farebbe che ispirare le divergenze tra i partiti, in un momento in cui il Governo sente il bisogno che nel Paese le sue direttive vengano seguite e discusse nella maggior possibile concordia di spiriti, data anche la possibilità che il Governo in un avvenire più o meno lontano debba chiedere al Paese qualche sforzo eccezionale».

«Questo — ha soggiunto il Primo Ministro — quanto al passato. Quanto all'avvenire si presentano due vie alternative che il Governo potrebbe imboccare: la prima la imboccheremmo qualora ci fondassimo sul preconcetto che sia impossibile coltivare rapporti di amicizia e di fiducia reciproca con gli Stati totalitari, che le assicurazioni di questi Stati non avranno alcun valore, che i dittatori nutrono disegni sinistri ai nostri danni, mirano al dominio dell'Europa ed alla distruzione graduale delle democrazie».

«Naturalmente, — ha detto il Primo Ministro, — se partiamo da questo preconcetto, la guerra è inevitabile: si tratterà di prepararsi e di fare in modo che essa scoppi quando converrà a noi e non quando converrà ai dittatori. In questo caso dovremmo poi cercare di concludere quante più alleanze potessimo allacciare, per assicurarci il modo di trovarci pronti al momento della prova, ed intanto il riarmo dovrebbe essere accelerato ed aumentato fuori di ogni misura. Questo è ciò che i nostri amici laburisti chiamano sicurezza collettiva, senza rendersi conto che sarebbe invece la vecchia politica delle alleanze di guerra, contro la quale tuonavano prima di diventare antifascisti».

«Ma se questo preconcetto dovesse guidare la nostra politica estera, allora ogni speranza per l'avvenire sarebbe da abbandonare. Questa sarebbe, in altre parole, la politica della disperazione».

«Quale è — ha chiesto ancora Chamberlain — l'alternativa a questa tremenda politica fondata sul criterio che la guerra sia inevitabile? Secondo noi, dobbiamo cercare con tutti i mezzi in nostro potere di scongiurare la guerra, analizzando in tempo le cause possibili di conflitti e tentando di eliminarle mediante

discussioni condotte con spirito sincero di buona volontà e di cooperazione».

« Il nostro programma significa, fra l'altro, che vogliamo stabilire e mantenere con i dittatori contatti personali da uomo ad uomo; ma sono persuaso che il popolo britannico non è per questo contrario al mio programma ».

Il partito laburista propugna una conferenza mondiale. È meglio non fare conferenze, se non si è sicuri che non finiranno male. Non escludo che si possa arrivare un giorno ad una tale conferenza; ma sarebbe perfettamente inutile convocarla, senza essere sicuri che gli Stati totalitari vi partecipassero, con l'intenzione di cooperare al buon successo delle discussioni ».

« Per concludere, credo che nel nostro tempo potremmo anche trovar modo di consolidare ed assicurare la pace, ma con questo non ho mai voluto affermare che dobbiamo cominciare col disarmare. Finché non avremo persuaso altre Nazioni a ridurre gli armamenti continueranno ad armare. Gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno dimostrato precisamente che la diplomazia deve essere sorretta dalla forza delle armi ».

« Anche per questo avrei mancato al mio dovere, se non avessi disposta una immediata inchiesta sulla organizzazione difensiva di tutto il Paese. Bene inteso, la nostra politica di pacificazione e di conciliazione non significa neppure che cerchiamo di contrarre nuove amicizie a spese delle antiche o a spese di qualunque paese del mondo. Per esempio, con la Francia i nostri rapporti non sono stati mai così cordiali come ora; gli scopi della Francia coincidono con i nostri. Anche essa mira alla collaborazione di tutte le Nazioni, senza escludere gli Stati totalitari, per il consolidamento della pace durevole dell'Europa ».

366 VOTI CONTRO 144.

Alla fine del discorso di Chamberlain la maggioranza della Camera scatta in piedi e scoppiò un altro lungo applauso, vibrante di vero entusiasmo questa volta. I deputati in piedi battono i registri sulle spalliere delle poltrone e sventolano fazzoletti ed agitano i cappelli. Soltanto i laburisti sono rimasti immobili e silenziosi al loro posto.

Subito dopo si passa ai voti, anzitutto sull'emendamento del partito laburista, che condanna le direttive di Chamberlain per la soluzione del problema dei sudetici tedeschi e proponeva la convocazione di una conferenza internazionale. L'emendamento è respinto con 369 voti contro 150.

Quindi si vota sulla mozione di fiducia presentata dal Governo, mozione che, come è noto, invita la Camera ad approvare la politica del Governo, cui si deve se la guerra è stata scongiurata, e ad appoggiare gli sforzi che il Governo intende fare per il conseguimento di una pace durevole in Europa. La mozione è approvata con 366 voti contro 144.

All'annuncio dei risultati della votazione, un'altra lunga ovazione è stata rivolta dalla maggioranza al Primo Ministro. Gli si grida affettuosamente: « Andate a riposarvi un po' ». Quindi la Camera, finalmente rinvia i propri lavori al primo novembre.

Si sono felicemente astenuti in tutto poco più di una dozzina di conservatori, che già avevano dichiarato da tempo di essere contrari alla politica di conciliazione europea, enunciata fin dallo scorso anno dal Primo Ministro. Fra gli astenuti sono quindi Winston Churchill, il Ministro dimissionario Cooper, Eden, Amery ex Ministro delle Colonie, e pochi altri.

Si sono poi anche astenuti tre laburisti di estrema. La vittoria parlamentare di Chamberlain corrisponde, dunque, in tutto e per tutto alle previsioni e rispecchia indubbiamente quella che è l'opinione di gran lunga prevalente fra la massa del Paese.

Baldwin esalta l'accordo di Monaco alla Camera dei Lords.

LONDRA, 4 Ottobre. — Alla Camera dei Lords, si è svolta una discussione parallela a quella della Camera dei Comuni. Lloyd George, ha pronunciato un discorso contro la restituzione delle colonie alla Germania, e

per il riarmo raddoppiato, e triplicato, contro i dittatori, qualificando l'accordo di Monaco « resa umiliante » eccetera.

Egli ha detto, fra l'altro, che quando Chamberlain stabilì di andare a Berchtesgaden non rimaneva altra alternativa che quella oppure la guerra.

« Sia ringraziato il Cielo — ha detto il vecchio Baldwin — per avere ispirato a Chamberlain in quel momento critico una decisione tanto saggia. Io mi rallegro infinitamente di quanto il mio vecchio collega ha fatto e non conosco altro uomo che sarebbe stato capace di portare a buon fine una sì ardua missione ».

Baldwin ha ricordato che mercoledì scorso, mentre Chamberlain parlava alla Camera dei Comuni, egli sedeva a fianco di Lord Halifax quando fu consegnato al Ministro degli Esteri il famoso biglietto scritto a matita che poi fu subito mandato al Primo Ministro: il biglietto che annunziava che Hitler aveva invitato Mussolini, Chamberlain e Daladier a Monaco.

« Quando giunse la risposta di Hitler, — ha detto con un impeto addirittura lirico l'ex Primo Ministro — fu come se il dito di Dio avesse tracciato un arcobaleno attraverso il cielo. Ma la situazione a cui ci trovavamo di fronte era la storia di questi ultimi vent'anni, durante i quali la Germania fu tenuta al bando. Ecco quello che i laburisti inglesi dimenticano ed essi dimenticano altresì che l'articolo 19 dello Statuto della Lega, quello che contempla la revisione dei trattati, non fu mai una volta applicato. In tutto questo la Gran Bretagna ha la sua parte di responsabilità ed ora il nostro scopo deve consistere nel riparare alle manchevolezze degli anni passati nell'impedire che per effetto di quelle manchevolezze l'Europa si dividesse in due campi, perché tale divisione renderebbe inevitabile la guerra presto o tardi. Ora appunto in questo consiste la politica del Primo Ministro Chamberlain ».

« I laburisti — ha ancora suggerito lord Baldwin — credono la guerra inevitabile contro le Potenze fasciste e che per conseguenza è meglio farla ora, prima che Mussolini ed Hitler diventino più forti. Questo è un errore gravissimo. La guerra non è inevitabile. « Se vi sono anche cinque probabilità su cento di mantenere la pace, un Governo che abbia a cuore gli interessi del paese e gli interessi dell'umanità deve adoperarsi a qualunque costo, perché la pace sia salvaguardata ».

Frequenti applausi hanno interrotto il discorso dell'ex primo Ministro il quale ha concluso invitando i partiti di opposizione se credono veramente che sia il momento tanto grave, a stringere i ranghi e a cooperare con gli altri partiti in modo che la Gran Bretagna possa efficacemente prepararsi per l'avvenire qualunque sorte esso le riservi.

Il grande prestigio di Mussolini

Un altro oratore della Camera Alta, Lord Samuel, pur facendo riserve sui risultati di Monaco, ha pronunciato sympathetic parole per il Capo del Governo fascista.

« Il prestigio del signor Mussolini — egli ha detto — è aumentato, perché egli ha saputo svolgere una opera di pacificatore, e ha preso una parte molto onorevole ed efficace per evitare la guerra ».

Per i laburisti, ha parlato per primo Lord Snell il quale si è dichiarato contrario alla politica estera del Governo.

Un altro laburista, Lord Pensoy, ex Sottosegretario agli Esteri, ha fatto, invece un caloroso omaggio a Chamberlain, affermando che questi ha ottenuto una pace fondata sulla ragione e non sulla forza ed ha esortato i suoi colleghi laburisti a tener conto anche del punto di vista della Germania ed ha chiesto loro che cosa farebbe mai l'Inghilterra se per venti anni di seguito tre milioni e mezzo di inglesi rimanessero rifiutati sotto il dominio straniero.

La creazione della Cecoslovacchia fu una colpa.

Il conservatore Lord Lloyd, notoriamente contrario alla restituzione delle colonie tedesche, ha parlato

contro l'accordo di Monaco, dicendo che esso è stato ottenuto a troppo caro prezzo.

Infine la seduta della Camera dei Lords è terminata con un discorso del Lord Cancelliere, Lord Maughan, il quale, premesso che egli non è un uomo politico, ha manifestato la massima meraviglia per l'atteggiamento degli oratori che si sono dichiarati contrari alla politica del signor Chamberlain ed hanno affermato che la Cecoslovacchia è stata ingiustamente sacrificata.

«A parer mio — ha detto il Lord Cancelliere — la verità è che la Gran Bretagna si è lasciata trascinare fin sull'orlo della guerra per appoggiare la Francia la quale, però, cercava di salvare dallo smembramento uno Stato che in realtà non avrebbe mai dovuto esistere. Fu un errore crearlo; un errore e una colpa di cui oggi l'Europa ha pagato le spese. Quanto il Primo Ministro ha fatto è stato fatto nell'interesse del Paese ed anzi della pace di tutta l'Europa.

Il Sottosegretario dei Lords agli esteri per l'accordo italo-britannico.

LONDRA, 5 ottobre. — Alla Camera dei Lords il Sottosegretario agli Esteri lord Stanhope, mettendo in risalto l'importanza dell'intervento di Mussolini, che rese possibile il salvataggio della pace d'Europa, ha detto che «il primo Ministro poté mandare i noti messaggi non solo ad Hitler, ma anche a Mussolini perché esisteva l'accordo italo-inglese dello scorso aprile. Senza quell'accordo nessun approccio con Mussolini sarebbe stato possibile. Il Capo del Governo italiano — ha proseguito l'oratore — aderì con la massima prontezza e tutti noi abbiamo contratto verso di lui un debito di riconoscenza, per avere indotto Hitler a convocare la conferenza di Monaco».

La discussione su Monaco si è conclusa alla Camera dei Lords con approvazione da parte della grande maggioranza.

La riconoscenza della Francia a Mussolini per l'opera di mediazione

**espressa con la decisione di riconoscere l'Impero
e dichiarata da Daladier alla Camera**

Gli accordi di Monaco approvati alla unanimità, meno i comunisti e i socialisti ed i nazionalisti.

LA RELAZIONE DI DALADIER.

PARIGI, 4 ottobre. — L'apertura della Camera è avvenuta alle 15 pomeridiane, in un'atmosfera di grande attesa. Al suo ingresso nell'emiciclo il Presidente del Consiglio è stato accolto da una calorosa manifestazione di simpatia. I deputati di tutti i settori, meno i comunisti, in piedi hanno acclamato lungamente al grido di «Viva Daladier! Bravo Bonnet!». Nessun membro del gruppo moscovita ha tentato di sollevare una contro-dimostrazione: evidentemente l'umore del Paese ha reso più prudente i rappresentanti della politica russa in Francia.

Un grande silenzio si ristabilisce quando il Presidente del Consiglio sale alla tribuna. Con voce grave, fra l'attenzione dei deputati e del pubblico che gremito le balconate circostanti, egli legge l'annunziata dichiarazione ministeriale, ed è lungamente applaudito quando afferma che in nessun momento ha abbandonato il destino della pace alle forze cieche ed irresponsabili.

Un ampio documento del quale non è possibile riportare se non i tratti salienti e che del resto, dopo il discorso di Chamberlain ai Comuni, non arreca gran che di nuovo come contributo alla storia delle drammatiche giornate della fine di settembre.

LA FRANCIA HA SUGGERITO.

Il Capo del Governo francese tiene soprattutto a rivendicare alla Francia, oltre al merito di «non essersi mai abbandonata al sentimento fatalistico che la guerra fosse inevitabile», due iniziative diplomatiche capitali: quella del viaggio di Chamberlain a Berchtesgaden, e quella dell'appello a Mussolini. Fu personalmente lui, Daladier, a telefonare al capo del governo inglese la notte dal 13 al 14 settembre per fargli presente «l'utilità di sostituire alle note diplomatiche il metodo degli incontri diretti fra i capi responsabili». Fu ancora lui la notte dal 27 al 28 a telefonare all'ambasciatore Corbin a Londra di pregare Lord Halifax di fare un passo a Roma presso Mussolini per tramite di lord Perth.

La Francia ha suggerito; l'Inghilterra ha agito. Non è d'altronde detto che i due suggerimenti francesi non coincidessero con analoghe proposte inglesi a Parigi. Sia come si voglia, Daladier ha tenuto a dimostrare

che la Francia non si è limitata a mettere lo spolverino sull'azione di Chamberlain, ma ne è stata uno degli elementi determinanti.

Per quanto riguarda la seconda delle due iniziative, la dichiarazione del Presidente del Consiglio francese, tutto sommato, è interessante come quella che significa che Parigi si era finalmente resa conto del peso che nella circostanza poteva avere un intervento di Mussolini. Ed essendosene resa conto, non aveva esitato a sollecitarlo, astruendo da qualunque pregiudiziale contraria e imponendo il silenzio alle riluttanze di certi ambienti.

Nella lettura della relazione, le parole «Chamberlain ha ben meritato della pace» sono sottolineate da una ovazione prolungata, e la manifestazione si rinnova ancora quando l'oratore proclama di non aver voluto ricorrere ai procedimenti delle diplomazie segrete. Dopo aver parlato delle successive fasi della crisi, dall'incontro di Berchtesgaden alla notte dal 13 al 14 settembre, del discorso del Primo Ministro ai Comuni, del viaggio in Inghilterra in cui la situazione apparve così aggraviata da far pensare alla inevitabilità della guerra, e ricordando le drammatiche ore della notte fra il 27 ed il 28 settembre, quando oramai il conflitto sembrava imminente e poche ore soltanto rimanevano per compiere un ultimo sforzo, Daladier dichiara:

Il decisivo intervento di Mussolini

«Noi abbiamo deciso di rivolgerci a Lord Halifax perché volesse dare istruzioni all'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma onde pregasse Mussolini di intervenire appoggiando l'idea di una conferenza da tenersi immediatamente.

«Mussolini accettò subito la richiesta inglese e l'appoggio con tutta forza e successo, e ottenne immediatamente un risultato decisivo: quello, cioè del rinvio di ventiquattro ore della mobilitazione germanica».

Spiegando poi perché egli aveva accettato l'invito del Cancelliere Hitler di recarsi a Monaco, Daladier dice:

«Si trattava di salvare la pace che qualcuno aveva già cominciato a considerare distrutta. Certo io avrei preferito che tutte le Potenze interessate fossero presenti, ma bisognava far presto; il minimo ritardo

avrebbe potuto essere fatale. Una conversazione aperta e franca con Hitler e Mussolini non valeva forse meglio in quel momento che tutte le proposte di discussioni?».

Un lungo applauso saluta questo riferimento.

«È stata una vittoria effettiva della pace — continua — Vittoria morale della pace». Ecco il punto fondamentale che Daladier dice di voler mettere in evidenza.

Il Presidente del Consiglio passa a rendere omaggio alla disciplina dei richiamati sotto le armi e della Nazione. Quindi riprende:

«Le concessioni della Francia differiscono profondamente da quelle cui si ispirano la Germania e l'Italia, ma quali che siano le forme di regime che queste due Nazioni hanno accettato, i popoli hanno per la pace un amore identico. Non si tratta oggi di sostituire delle amicizie nuove a quelle antiche. Nell'interesse della pace la Francia deve aggiungere a queste amicizie antiche e provate l'appoggio di amicizie nuove o rinnovellate. Bisogna che la Francia risponda a questa soluzione nuova. Il più grande delitto verso il Paese sarebbe ora quello di far prevalere la polemica sui fatti e sulle conseguenti risoluzioni. Bisogna ora che tutti i francesi che vogliono la salvezza della Francia si considerino in stato di mobilitazione permanente al servizio della pace e della Patria».

La fine della perorazione di Daladier è salutata da una imponente ovazione cui si associano le tribune.

Si apre poi la discussione.

Il comunista Perli, con tono amaro, attacca il Governo, accusandolo di aver ceduto di fronte al ricatto della guerra e di aver consentito un sacrificio, che a suo avviso, è irreparabile.

«Fino a tanto che la Francia disponeva della Cecoslovacchia — continua il deputato comunista, riprendendo una tesi cara a Pierre Cot e a De Kerillis — come di un aerodromo minacciata la Germania, una aggressione contro le nostre frontiere sarebbe stata impossibile».

«I popoli ripareranno gli errori dei Governi. Voi avete firmato un accordo sul corpo mutilato di una Nazione libera. È contro di voi che noi avremo la vittoria».

Il presidente della federazione repubblicana, Marin, chiede l'invio di un Ambasciatore a Roma, quindi Leon Blum, capo del partito socialista, dice che di fronte allo stolco atteggiamento di Praga, la Francia deve rinnovare i suoi impegni verso la Cecoslovacchia nelle sue nuove frontiere, ed auspica una nuova era per un'Europa disarmata, concorde e solidale ricostruita su basi di equità.

De Kerillis riprende gli argomenti del comunista Perli, contro il Governo. L'ex Ministro Frossard sostiene che ora bisogna rifare l'Europa «ma prima bisogna rifare la Francia».

Dopo altri interventi dei deputati Ybernagary, Bergery, Guernier e Sarubray, il Presidente della Camera mette ai voti il rinvio dell'interpellanza sulla politica generale, rinvio chiesto dal Governo con «questione di fiducia». Il rinvio che implica la approvazione dell'opera svolta dal Governo è approvato con 535 voti contro 75 (73 comunisti, De Kerillis e il socialista Bloch) e tre astenuti.

La seduta al Senato

PARIGI, 4 ottobre. — Il signor Chautemps, vice presidente del Consiglio, ha letto la dichiarazione del Governo al Senato.

Alla fine la dichiarazione governativa è stata applaudita dalla Assemblea tutta intera ad eccezione di alcuni senatori dell'estrema sinistra.

La decisione di riconoscere l'Impero e nominare l'Ambasciatore a Roma.

PARIGI, 5 ottobre. — Ieri poco prima della straordinaria seduta delle Camere legislative, il Ministro degli Esteri Giorgio Bonnet convocava il Regio Incaricato di Affari d'Italia per comunicargli che il Consiglio dei Ministri aveva deciso, all'unanimità, di far trasmettere al Duce, Benito Mussolini, i sensi della

profonda gratitudine del Governo e del popolo francese per l'alta ed illuminata opera di mediazione e di pace che egli aveva compiuto a Monaco di Baviera, nonché l'espressione della volontà che anima la Francia di procedere senza indugio alla normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i due Paesi, procedendo senz'altro alla nomina di un Ambasciatore di Francia regolarmente accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Poncet Ambasciatore presso il Re di Italia Imperatore d'Etiopia.

PARIGI, 5 ottobre. — L'«Agenzia Havas», dopo aver comunicato l'imminente nomina di un Ambasciatore francese presso il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, dice che il gradimento per la nomina dell'Ambasciatore sarà domandato a Roma entro le 48 ore.

Si dà come probabile la designazione del signor François Poncet che rappresenta con autorità la Francia in Germania dal 1936.

Guariglia Ambasciatore d'Italia a Parigi

PARIGI, 10 ottobre. — Il Governo italiano ha dato il gradimento alla nomina di François Poncet ambasciatore a Roma. Il Governo francese ha dato il suo gradimento alla nomina di Guariglia alla ambasciata italiana di Parigi.

Una relazione di Bonnet alla commissione degli esteri.

PARIGI, 6 ottobre. — Il ministro degli Esteri è stato udito dalla Commissione degli Esteri della Camera sulla questione cecoslovacca e sulla recente crisi europea. Venendo dopo le comunicazioni del Governo al Parlamento e le dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni, questa audizione del ministro degli Esteri non poteva apportare alla Commissione molti elementi di informazione nuovi. Rifatta una storia dei fatti, nella quale ha mostrato con chiarezza la posizione del Governo francese in virtù della quale «ogni ricorso alla forza comportava l'intervento della Francia» e da cui risulta chiaramente che il Governo non poteva agire diversamente da quello che ha fatto senza rischiare di compromettere l'Intesa franco-britannica, il signor Giorgio Bonnet ha esposto la nuova politica estera di cui gli accordi di Monaco potranno essere il punto di partenza.

A sua volta egli ha poi reso omaggio al concorso apportato dal Governo italiano per il mantenimento della pace e ha fatto conoscere la decisione del Governo francese di nominare un ambasciatore a Roma. Il ministro degli Esteri ha poi ringraziato in modo particolare Neville Chamberlain e Lord Halifax per la loro azione continua per mantenere la loro collaborazione con la Francia.

Dopo numerose domande rivoltegli da membri della Commissione, il signor Bonnet ha indicato che un libro giallo contenente i documenti relativi agli eventi diplomatici di questi ultimi mesi è in preparazione al Quai d'Orsay e verrà prossimamente pubblicato.

Tempestoso colloquio tra Litvinoff e Bonnet.

PARIGI, 6 ottobre. — Si apprende soltanto oggi che sabato scorso si a Parigi per alcune ore il Commissario per gli Esteri dell'U.R.S.S., Litvinoff, il quale, accompagnato dal suo ambasciatore, ebbe un tempestoso colloquio con il ministro degli Esteri Bonnet. Si assicura che Litvinoff avrebbe protestato violentemente perché i Sovieti non erano stati invitati alla Conferenza di Monaco, annunciando che ormai, dopo la mutilazione imposta alla Cecoslovacchia, il patto franco-sovietico non aveva più alcun senso né valore.

Per quanto il colloquio non abbia avuto finora alcun seguito diplomatico concreto, si assicura che Mo-

sca intenderebbe nei prossimi giorni rivedere ed aggiornare le sue relazioni con la Francia, portando delle sostanziali modificazioni allo spirito ed alla lettera degli accordi esistenti.

Altri colloqui Ciano-Perth

LONDRA, 6 ottobre. — Non soltanto i circoli politici ma anche il grande pubblico ha diviso oggi la propria attenzione fra la seduta finale del dibattito al Comuni e le notizie del progredire delle conversazioni fra il Conte Ciano e Lord Perth. Hanno cominciato i giornali di stamane a dare maggior rilievo alle notizie da Roma e ai relativi commenti dei propri informatori diplomatici e alle discussioni di Westminster.

Mosca minaccia una azione comunista in Francia.

VARSAVIA, 9 ottobre. — Non appena tornato a Mosca, Litvinoff ha fatto diramare dall'Agenzia «Tass» un comunicato nel quale esamina il problema del patto franco-russo dopo l'accordo di Monaco, asserendo che il Governo dei Sovieti non ha intenzioni di prendere l'iniziativa di denunciarlo, ma che, tale quale è, quello strumento diplomatico deve considerarsi caduco e che se la Francia tiene a conservare rapporti di solidarietà con la Russia è indispensabile sottoporlo ad un rimaneggiamento totale.

Con questa comunicazione Mosca spera rimettere in movimento a Parigi i fautori dell'alleanza militare franco-sovietica. Ma non è impossibile che anche la sua nuova manovra faccia un buco nell'acqua e che la questione sollevata dal Cremlino renda al contrario più facile per il Governo francese di svincolarsi da quel patto che, da Barthou in poi, ha recato alla Francia più danni che benefici.

In tal caso Mosca avrebbe, se non altro, la consolazione di sapere a che cosa attenersi o di cedere la parola alla Terza Internazionale, affinché questa provveda ad accendere in Francia le agitazioni sociali per e pressione su Daladier. Il gesto di Mosca costituisce, in altri termini, un tentativo di ricatto e tale è il senso che i migliori osservatori parigini gli attribuiscono.

Nel rilevare non senza ironia il gioco di Litvinoff e di Stalin, gli organi nazionali segnalano, sulla base di un telegramma «Havas», che dal 14 settembre non si è più sentito parlare del Maresciallo Blucher e che, in occasione delle recenti riunioni della conferenza del partito di cui egli è membro, nessun giornale sovietico ha segnalato la sua presenza. Se il significato di tale silenzio dovesse essere quello che di leggeri si immagina «sarebbe questo, secondo l'Havas, dopo Tukacevski e Jegorof, il terzo maresciallo sovietico a sparire».

Chamberlain auspica in un discorso la politica di intesa fra le quattro potenze.

LONDRA, 9 ottobre. — Questa sera al tradizionale banchetto dato ogni anno in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor della City, Chamberlain ha preso la parola. Il Primo ministro era stato salutato al suo ingresso nel salone da pranzo da un lungo applauso da parte dell'eletta schiera di convenuti. Rispondendo al brindisi fatto dal Lord Mayor in onore del Ministro di S. M., Chamberlain ha ricordato che la tradizione vuole che il Primo Ministro in questa occasione parli dei problemi di politica estera. Chamberlain però stasera si è scusato dicendo di dover limitare il campo ad un fatto che è nel cuore di tutti, cioè al significato degli eventi che hanno culminato nel convegno di Monaco.

Il Primo ministro ha detto che sapeva di parlare non soltanto alle persone che vedeva e sapeva che fra quanti lo ascoltavano ve ne erano molte che approvavano quello che egli ha tentato di fare; sapeva che vi erano molti che pensavano che il Primo ministro avrebbe dovuto fare qualche cosa di completamente diverso. «Ve ne sono altri ancora — ha detto

Chamberlain — i quali credono di conoscere abbastanza i fatti per poter dare un giudizio preciso su quegli avvenimenti. Penso tuttavia, che probabilmente la grande maggioranza non è completamente al corrente della situazione e accetterà volentieri qualche mia illustrazione. Prima di tutto desidero sfatare la leggenda che a Monaco vi sia stato un urto fra i differenti sistemi di Governo e che il risultato del convegno sia stata una vittoria per uno o per l'altra parte».

Dopo essersi riferito ai curiosi perturbamenti per cui alcuni inglesi hanno ritenuto che sia stata l'Inghilterra ad uscire sconfitta, il Primo ministro ha continuato dicendo: «Io che c'ero non ho visto alcun conflitto. Non c'è stata una questione di vittoria o di sconfitta da una parte o dall'altra. Credo inoltre che se stiamo attenti potremo trovare che uno dei più utili risultati di Monaco è stata la dimostrazione che quattro Potenze aventi diversi sistemi di governo, hanno potuto mettersi d'accordo senza che si manifestassero dissensi sulle linee principali per la sistemazione di uno dei problemi internazionali più spinosi e più pericolosi del nostro tempo. Tutto questo non ci deve forse incoraggiare a pensare che deve essere possibile per tali potenze — le quattro potenze di Monaco — di mettersi d'accordo anche su altri punti, cioè non soltanto giungere ad un accordo per prevenire disastri, ma anche per creare la prosperità per tutti i loro popoli attraverso un mutuo aiuto?».

Va ricordato che esattamente un anno fa nella stessa occasione e nella stessa aula Chamberlain pronunciò il primo dei suoi discorsi nel quale aveva parlato della possibilità di una distensione generale in Europa e del suo proposito di dedicare ogni sforzo per raggiungimento di essa.

Ha quindi parlato del problema palestinese.

Eden addita agli inglesi l'esempio del Fascismo.

LONDRA, 7 ottobre. — Una calma quasi sonnolenta è subentrata al trambusto e all'orgasmo che da due settimane agitavano il mondo politico e parlamentare. Chamberlain, come è noto, è andato a riposarsi nella Scozia. Gli altri Ministri, per la maggior parte, sono già tornati in campagna a riposarsi a loro volta. Sono rimasti a Londra per ora soltanto Lord Halifax e il Ministro delle Colonie Malcolm MacDonald.

Stasera, però, si è risvegliato Eden che è andato a far un discorso proprio a Birmingham, ossia nel collegio elettorale del Primo Ministro Chamberlain.

L'ex Ministro degli Esteri non ha fatto che allusioni indirette agli avvenimenti dell'ultima crisi.

Ma, parlando così in generale di quella che Eden chiama la «degenerazione del concetto di libertà che fu in auge nel secolo scorso», ha fatto un inaspettato complimento agli Stati totalitari, dicendo che, purtroppo, gli inglesi non sono capaci di organizzare in modo da potere, nel momento della prova, agire tutti uniti e compatti come un solo uomo.

«A chi studia la situazione mondiale di oggi — ha detto Eden — riesce preoccupante notare come noi inglesi in questi ultimi anni non siamo riusciti a mutare di quella fervida fede che anima ed infiamma invece i popoli delle Nazioni totalitarie. E' vero che noi in Inghilterra non possiamo seguire i metodi che sono stati adottati in quei Paesi, però ammettiamo pure che abbiamo ogni motivo per fare il possibile per copiare dai fascisti quanto più possiamo».

Premesso questo, Eden conclude dicendo che la crisi recente ha dimostrato che, in sostanza, il senso di disciplina gli inglesi lo posseggono, ma bisogna organizzarlo.

Duff Cooper invitato a dimettersi da deputato.

LONDRA, 6 ottobre. — A proposito di questi signori, le cronache segnalano che l'ex primo Lord dell'Ammiragliato è stato chiamato ad «audendum verbum» dall'Associazione conservatrice per il collegio di San

Giorgio, una delle circoscrizioni elettorali londinesi che egli rappresenta in Parlamento.

Il processo a porte chiuse è durato tre ore ed a conclusione di esso è stato diramato un comunicato nel quale è detto che, udite le discolpe del deputato, il comitato esecutivo è persuaso che a Duff Cooper non resti altra scelta che la dimissioni da deputato, se d'ora innanzi non intende dare voto al governo.

Litvinoff rettifica un ministro britannico

Londra, 15 ottobre. — Il giorno 10 il Ministro Lord Winterton ha avuto occasione di dichiarare pubblicamente che la Russia è rimasta prudentemente assente da una qualunque azione di responsabilità diretta ed ufficiale nella crisi europea per la cecoslovacchia. Lo «ambasciatore sovietico a Londra si recava il giorno dopo al «Foreign Office» per protestare contro tali dichiarazioni di un Ministro britannico in carica, e per rilevare la non rispondenza al vero, poiché la Russia sovietica è intervenuta molto energicamente... con un fiero discorso di Litvinoff al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il genio della razza italiana in ogni iniziativa di Mussolini (in un articolo di Tardieu).

PARIGI, 13 ottobre. — L'ex presidente del consiglio Andrea Tardieu pubblica sul *Gringore* un significativo articolo sulle relazioni franco-italiane, in cui sottopone ad uno stringente esame le colpe e le responsabilità della Francia per la situazione che è venuta a crearsi tra i due Paesi. Dopo aver ricordato che Blum nel 1935 impose bestialmente le sanzioni antitaliane al signor Laval, rompendo così gli accordi di Stresa, l'eminente uomo politico ricorda che, da allora, quattro Presidenti del Consiglio si sono succeduti così come tre ministri degli Esteri, ma che nessuno di essi seppe trovare la forza per rompere il cerchio fatale dell'imponente furore antitaliano degli antifascisti. Tutte le occasioni, anche le più favorevoli per una ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Italia furono, così, trascurate ed è soltanto ora, dopo il trionfo mussoliniano di Monaco, che la Francia si è decisa. Il tempo perduto minaccia però di costare caro al Paese, rileva Tardieu, il quale scrive: «Mussolini ha infatti dimostrato, ancora in queste ultime settimane, l'incomparabile maestria con cui Egli guida i destini della Sua Patria ed il genio politico della razza italiana, da Macchiavelli a Cavour, sembra risplendere in ogni Sua iniziativa. Non bisogna, infatti, dimenticare che è stato Mussolini, che con un fulmineo colloquio telefonico si è nell'ultima crisi europea elevato a mediatore, prima ritardando di 24 ore la mobilitazione generale germanica, poi suggerendo la conferenza a quattro, ed è stato Mussolini, che, con il suo piano di lavoro preparato in treno, ha condotto dall'inizio alla fine le conversazioni tra gli uomini di Stato portandoli all'accordo. Ora da questa Sua «grande vittoria» ne è uscita anche, senza gloria, la resurrezione dell'Ambasciata di Francia a Roma. Cosa potrà fare? Evidentemente nulla per diversi anni che possa intaccare la solidità dell'«asse». Roma-Berlino, ma semplicemente molti modesti sforzi per lavorare al piano di equilibrio che l'Italia persegue».

Sette miliardi di spese

LONDRA, 3 ottobre. — Accurate indagini compiute a Londra e a Parigi rivelano che la crisi europea della scorsa settimana è costata all'Inghilterra e alla Francia non meno di 6.800 milioni di lire italiane di spese effettive, di cui 4.256 milioni alla prima e il rimanente alla seconda. A tale cifra debbono essere aggiunti i «lucri cessanti» che non è stato ancora possibile calcolare né per l'uno né per l'altro Paese.

Il Governo francese ha dovuto ricorrere ad una anticipazione della Banca di Francia per fare fronte alle prime spese della mobilitazione, e il risparmiatore britannico negli ultimi dieci giorni ha perduto non meno di 32 miliardi di lire italiane per il crollo del ti-

tolli alla Borsa. Una parte di questa perdita è stata recuperata per il rialzo dei valori mobiliari seguito all'annuncio degli accordi di Monaco, ma un'altra assai considerevole è stata una perdita secca, sia perché la speculazione straniera si è impegnata a fondo nei momenti di panico, sia perché ingenti quantitativi di titoli tedeschi sono stati acquistati da Enti e Istituti germanici. Vi è chi giudica che i guadagni realizzati da questi ultimi siano dell'ordine di miliardi di lire italiane.

Le spese effettive del Governo e degli Enti pubblici locali britannici nei cinque giorni precedenti la pace di Monaco e prima della mobilitazione della flotta ammontano a circa 600 milioni di lire italiane al giorno.

A tale cifra debbono essere aggiunte le spese fatte dai privati in previsione d'una guerra, per la costruzione di ricoveri antiaerei, trasferimento di famiglie dalle città alle campagne, accaparramento di provviste. Complessivamente ogni cittadino britannico dovrà pagare in media 120 lire per le spese straordinarie in conseguenza della crisi europea della scorsa settimana.

Le ripercussioni sui mercati

Le notizie da Londra sul mercato di borsa rilevano che nella settimana conclusa con Monaco, si ebbero rapide alternative di panico e di sollievo.

Nemmeno la prima settimana di guerra del 1914, vide fenomeni così vasti e oscillazioni tanto turbolente.

Lunedì tutti i mercati britannici si sono aperti sotto l'impressione della ineluttabilità della guerra europea. Alla Borsa Valori i prezzi sono rapidamente «rollati». In una sola giornata la quasi totalità dei titoli ha perduto quel che non perdettero nei primi sette giorni di guerra nel 1914. Il titolo classico del risparmiatore britannico, il Prestito di guerra 3.50%, che oscilla normalmente fra frazioni minime di sterlina, in tre ore ha perduto quattro sterline e mezza e nel dopo Borsa è caduto ulteriormente fino a 90. E' stata una giornata di caos e di panico senza precedenti, tanto che martedì gli operatori di Borsa, per tentare di stabilizzare e riordinare il mercato, fissarono dei minimi per i titoli di Stato e per gli altri garantiti. Risultato immediato è stato che i venditori non trovavano contropartita. Contemporaneamente all'estero dello Stock Exchange nasceva una Borsa nera nella quale subito il volume degli affari ha superato quella del mercato ufficiale. Ma i prezzi quotati furono assai inferiori ai minimi summenzionati. Ad esempio il Prestito di Guerra 3.50% fu trattato a 88 contro il minimo ufficiale di 93. Gli acquisti a quel prezzo sarebbero stati effettuati in gran parte da società di assicurazioni ed Enti finanziari di investimento.

Il panico è continuato per tutto mercoledì.

Giovedì mattina vi sono state delle cre di attesa, poi il mercato ha avuto un capovolgimento egualmente impressionante. I prezzi sono scattati ad altezze imprevedute soprattutto quelli del Continente. I Prestiti di Guerra britannici da 88 sono passati a 102 e i vecchi Consolidati da 64 a 74. Ma dove i rialzi sono stati più impressionanti, è stato nei titoli tedeschi e cecoslovacchi. Il Prestito Dawes, che martedì non trovava compratori a 25, è stato trattatissimo dopo l'annuncio dell'accordo di Monaco e nei giorni seguenti pure è stato molto richiesto a 55,50. Il Prestito Young che cinque giorni fa rimaneva invenduto a 20, dopo l'accordo era a 44 ed ha continuato a salire nel dopo Borsa. Il Prestito cecoslovacco 8% che era caduto a 25, ha chiuso il 2 ad oltre 67.

In queste rapidissime oscillazioni il risparmiatore inglese ha subito una perdita secca considerevole, perché è trapelato che il Governo germanico, quando i titoli Young e Dawes erano ai minimi della settimana, ne ha acquistato ingentissime partite. Alcuni dicono tutte quelle disponibili sul mercato.

Nel campo delle materie prime invece è stato un ristagno di affari in netto contrasto con la febbre del mercato mobiliare. I prezzi sono stati i seguenti: rame 42 3-8, stagno 196 3-4, piombo 15 5-8, zinco 14 e 1-4 di sterlina.

Le notizie da Nuova York hanno segnalato che anche il mercato americano dei titoli e valori aveva assunto fisionomia di guerra.

I titoli delle aziende che vivono sulla esportazione o che hanno contesse in Europa hanno subito falcidie impressionanti nei prezzi. Quando da Monaco è venuto l'annuncio che la pace del mondo era stata salvata, vi è stata una ripresa rapidissima. I prezzi sono saliti da due a dieci punti e vi è stata una febbre affari in tutto paragonabile a quella delle migliori giornate del 1929. Anche qui come a Londra i titoli che hanno avuto oscillazioni più ampie nella settimana sono stati quelli tedeschi e cecoslovacchi, entrambi molto richiesti subito dopo Monaco.

Il caos completo è regnato per tutta la settimana nel mercato dei cambi, fuorché per la lira italiana, che è rimasta ben sostenuta anche nel momento più delicato della crisi. Le oscillazioni più ampie si sono avute nel rapporto sterlina-dollaro: il cambio delle due monete infatti ha raggiunto martedì di 4.594,60 per salire rapidamente a quello ben tenuto di 4.823,75 del 1°.

Per quanto riguarda le merci, i grani, che erano aumentati continuamente nei primi giorni della settimana sono poi declinati.

Si nota che nella settimana la circolazione dei biglietti in Inghilterra è aumentata di oltre 26 milioni di sterline per il ritiro di depositi dalle banche britanniche.

S. E. l'Accademico Alberto de Stefani ha pubblicato su la «Stampa» di Torino un rilievo economico e psicologico delle ripercussioni degli avvenimenti nelle Borse.

Riproduciamo.

«Nella settimana scorsa l'uomo europeo è stato occupato da troppo gravi pensieri perché potesse interessarsi di quanto accadeva in Borsa. Ed anche la clientela, che alimenta la domanda e l'offerta di titoli, ha mostrato di reagire in modo non proporzionato all'angoscia prima, e alla gioia poi. Certo non proporzionato al pericolo delle fortune mobiliari e alla riconquistata tranquillità. Atmosfera di incubo. Un incubo senza scampo, paralizzatore. Non c'era posto nella mente e nel cuore per gli interessi che fanno capo alla Borsa. Stato d'animo al di là del panico. Accettazione passiva o quasi. Perché vendere? Che cosa comprare? Tutto meno importante della tragedia. Il ritmo degli avvenimenti, più rapido delle decisioni patrimoniali e più assorbente degli stimoli speculativi. Le due fasi del precipitare e del risalire, chiuse in un tempo più piccolo del più veloci tempi di Borsa. Non so se questa apatia, dominata da una sinistra fatalità totalitaria, abbia dei precedenti storici sul mercato dei valori. Poveri e trascurabili valori, in confronto agli altri!»

«Si è avuta, soltanto, una increspatura nelle quotazioni. Nel complesso, non più di tanto. Forse non ce n'è stato il tempo ed il recupero è avvenuto mentre la caduta era ancora nella fase iniziale. Non essendosi potuto sviluppare la caduta, neppure il rialzo della liberazione e della gloria poteva essere grande.

«In tutte le Borse del mondo la quotazione minima è quella del 28 settembre. Un contegno tipico e rappresentativo hanno avuto le azioni del Canale di Suez, che riproduco appunto per la loro tipicità.

BORSA DI PARIGI

settembre 24:	20.165
» 27:	19.000
» 28:	19.150
» 29:	18.405
» 30:	20.550
ottobre 1:	21.750

«Anche la sterlina, il franco francese e il franco svizzero hanno segnato il punto di minima quotazione nel giorno 28 settembre. La seguente tabella riflette il movimento di questi cambi dal 28 al 30:

BORSA DI MILANO

	Sterline	Franchi francesi	Franchi svizzeri
sett. 26	90,40	50,80	425,50
» 27	90,12	50,45	424,25
» 28	88,75	49,75	423 —
» 29	90,00	50,40	428 —
» 30	97,70	51,35	433 —

«I cataclismi borsistici nel periodo postbellico, determinati da cause economiche private, da inflazioni

deflazioni creditizie e dei prezzi, ci hanno abituato e fatto assistere a sconvolgimenti più profondi e devastatori. La flessione della settimana scorsa è cosa da poco per la sua relativa entità, e senza conseguenza. Eppure l'Europa è arrivata alla soglia del suo disastro umano e storico, in piena consapevolezza del proprio stato. Tutti ne erano consapevoli, dai Capi alla gente più umile».

E dopo ricordato in proposito il discorso del Duce a Verona, nella mattina del 27, prosegue:

«C'è molto da pensare su questa tardività e debolezza dei riflessi borsistici davanti a pericoli di così vasta portata umana e storica, e alla sensibile prontezza della Borsa a reagire in modo anche esagerato per motivi incommensurabilmente meno importanti.

«Quel che si è visto nella settimana scorsa era superiore ad essa. E così fu lenta a muoversi ed è rimasta estranea al senso del ciclone e non ne ha dato reazioni indicative.

«La Borsa è il centro degli affari. Ma quando tutto minaccia di andare a ferro e a fuoco, e la Storia vince la cronaca, la Borsa mostra le proprie effettive dimensioni e quello che essa veramente è, un mercato. Non un organo politico, non un freno d'arresto, non un motore. Nulla in queste circostanze, le quali trascendono il suo consueto e funzionale materialismo».

Rilievi retrospettivi sui fenomeni di panico a Londra.

LONDRA, 3 ottobre. — I giornali, come diversione umoristica se non altro delle dissertazioni varie di carattere politico, narrano le peripezie delle decine di migliaia di famiglie che durante la settimana scorsa, quando la guerra pareva imminente ed inevitabile vendettero a qualunque prezzo tutto il mobilio di casa, acquistando a prezzi di affollone enormi provviste di carne in conserva e di viveri di ogni sorta, vendettero le automobili, vendettero le case che possedevano in campagna, commisero insomma tutte le pazzie che diventano plausibili e lecite sotto l'incubo di una catastrofe.

Ora molte di queste famiglie reclamano presso i negozianti con i quali condussero le anomali contrattazioni della vigilia di guerra. E chi vorrebbe la restituzione del mobilio pagato a troppo basso prezzo, chi vorrebbe rimandare nei magazzini i quintali di scatole di carne e di frutta in conserva acquistati e per cui ora non si trova più posto, chi vorrebbe dichiarare nulli e come non avvenuti i contratti di frettolosa vendita di case, degli altri beni e così via. Non è da escludere che parecchie azioni giudiziarie siano all'orizzonte benché vari legali interrogati in materia abbiano naturalmente messo in chiaro che i contratti di vendita della scorsa settimana sono tutti validissimi, dal primo all'ultimo.

I giornali d'altronde giustamente osservano che le persone che furono in grado la scorsa settimana di accaparrarsi grosse provviste di viveri che ora terranno accatastate in cucina o in cantina per mesi e mesi, erano evidentemente famiglie in grado di premunirsi a suon di sterline contro le incertezze della guerra.

E costoro anziché pensare a muovere processi ai commercianti, farebbero meglio a dar prova di generosità cedendo agli ospedali per esempio le provviste di cui non hanno più bisogno.

Un altro effetto della crisi e della mobilitazione che pareva imminente è che un'enorme quantità di coppie di fidanzati aveva fatto d'urgenza la richiesta di matrimonio con lo scopo di consentire alla moglie di usufruire del sussidio, qualora fosse stato il marito chiamato alle armi. Ora molte di queste richieste di matrimonio sono state revocate, altre avranno seguito. I giornali narrano così interessanti fatti di fidanzati che non si erano decisi a fissare la data del matrimonio per cinque, sei, nove e dieci anni di seguito e che ora sono rimasti «colti in trappola» e non si son potuti divincolare in tempo.

Abbonatevi agli "ANNALI DEL FASCISMO".

ANNALI DEL FASCISMO

Le delusioni di Roosevelt

rilevate da un giornale non sospetto di simpatie per Mussolini.

Parigi, 17 ottobre. — In Francia si è fatto molto chiasso sui famosi appelli per la pace lanciati dal Presidente Roosevelt, quando la questione cecoslovacca fu più acuta. Ambienti politici e giornali di qui, interessati a diminuire o addirittura a cancellare l'opera di mediazione di Mussolini, hanno esaltato oltre misura il gesto platonico di Roosevelt, sino a dargli il valore d'un intervento risolutivo; e del Presidente degli Stati Uniti hanno fatto il principale fattore della pace. L'opinione pubblica, smarrita, è corsa dietro a queste magnificazioni interessate; Comuni hanno dedicato vie a Roosevelt, Comitati hanno iniziato collette per mandargli un regalo. Anche quando, a malincuore, quegli ambienti in malafede hanno dovuto nominare Mussolini come artefice della pace, hanno sempre continuato ad associare al suo nome quello di Roosevelt. Ma oggi una corrispondenza da Nuova York all'Europe Nouvelle, il noto settimanale di politica estera diretta dal nostro cordiale nemico Pertinax, distrugge nel tutto il mito d'un Roosevelt artefice della pace; e ci mostra invece un uomo di Stato seccatissimo di essersi dovuto accontentare di una parte secondaria.

La corrispondenza ricorda che gli appelli furono due. Il primo, diretto a Hitler, Benes, Chamberlain e Daladier, partì da Washington alle 3 di notte del 27 secondo l'ora americana, alle 9 del mattino per noi; e fu fatto seguire da vari messaggi a tutti i Capi di Stato del mondo perché appoggiassero quell'appello, spediti alle 15 americane (ore 21 nostre). Il secondo, diretto personalmente a Hitler, partì da Washington alle 22 americane (per noi ore 4 del mattino del 28). Stabiliti questi dati da lettera continua:

«Questo secondo messaggio dovette giungere a Hitler nella mattina del 28. Egli non rispose. Ma con grande sorpresa Roosevelt si svegliava lo stesso giorno 28 per apprendere con stupore che Hitler convocava la conferenza di Monaco dietro i consigli di Mussolini il quale agiva così come mediatore in seguito alle preghiere inglesi.

Secondo informazioni sicure, il malumore di Roosevelt si sfogò sull'Inghilterra, poiché, mentre Lord Perth e Chamberlain assediavano Mussolini di preghiere e di pressioni lui, Roosevelt, non ne sapeva niente. Gli Inglesi non l'avvertirono di questa azione in corso per una riunione a quattro, e lasciarono che egli lanciasse il suo rovente messaggio a Hitler quan-

do tutto era già deciso e si stava preparando il programma per la conferenza di Monaco. Di questa delusione del Presidente si ebbero i primi passi la mattina stessa in una dichiarazione del suo segretario, signor Early, che affermava che la riunione di Monaco non corrispondeva per nulla alle intenzioni del Presidente, che aveva parlato d'una conferenza di tutte le Nazioni interessate, cioè con l'inclusione della Russia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Polonia, da tenersi in un Paese neutro.

Finora la lettera è abbastanza interessante, ma adesso viene il bello.

«Quella stessa mattina i ferventi signori del «New Deal» pensarono che conveniva sfruttare l'equivoco, e lasciarono che si diffondesse l'impressione che la pace si era conservata grazie a Roosevelt, e che la soluzione di Monaco non si sarebbe avuta senza il solenne e grave intervento del Presidente.

«Così per tutta la giornata affluirono a Washington gli omaggi; senza distinzione di partiti, si lodava il Presidente perché aveva arrestato la guerra, e si affermava già che questo gesto assicurava il trionfo dei democratici alle elezioni di novembre e probabilmente una terza elezione di Roosevelt per il 1940. Al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca per tutta la giornata del 28 si fece mostra d'una grande soddisfazione, per quanto anche i meno acuti osservatori si rendessero conto che nulla poteva far meno piacere a Roosevelt, a Cordell Hull e ai loro accoliti del modo come l'Europa profittava della pausa.

«Ma bisognava a tutti i costi lasciare al Presidente il massimo onore disponibile dopo quello che l'Europa si affrettava tanto ad accordare a Mussolini. Disgraziatamente lo zelo dei signori del «New Deal» non poteva combattere contro la cronologia. Fin dal 29 settembre certi tipi meticolosi calcolarono che il messaggio del Presidente a Hitler doveva essere giunto nelle sue mani parecchio tempo dopo che Mussolini si era messo in comunicazione con Hitler e quando già Hitler lanciava i suoi inviti per Monaco».

La corrispondenza racconta come, dopo questo esame cronologico, gli esultatori del gesto di Roosevelt batterono rapidamente in ritirata; e quando il 30 settembre si pubblicò il testo dei messaggi inviati da Roosevelt alle Nazioni del mondo per invitare ad appoggiare il suo primo appello, nessun giornale cercò di stabilire un nesso fra l'appello di Roosevelt a Hitler e la riunione di Monaco.

«Si rese a Cesare, cioè a Mussolini, quel che era di Cesare, e si lasciò a Roosevelt la vana illusione di avere perduto per poche ore quel che poteva essere la realizzazione del suo sogno più ardente: il trionfo della politica americana di intervento e di persuasione senza la quale non c'è salvezza al mondo, come predica con fede intrepida l'austero Cordell Hull».

Oscillazioni tra le direttive di Roma e le direttive di Versaglia e di Mosca

La ricaduta nella mentalità versagliata

Nell'ultima settimana della crisi era tendenza prevalente dei giornali francesi parlare di differenze considerevoli, anche sostanziali, tra il piano britannico accettato dal Governo di Francia, ed il memoriale hitleriano di Godesberg, naturalmente a vantaggio della Germania; ma era tendenza prevalente del giornale inglese parlare di differenze minime e non sostanziali.

Difatti, il «Times» del 30 Settembre scriveva: «Il margine di differenza fra la procedura proposta per la soluzione dell'immediato problema, era divenuto ultimamente così esiguo che scatenare un conflitto mondiale per essa sarebbe stato al tempo stesso criminale e gravissimo».

Ciononostante il fatto è che i partiti dominanti in Francia giudicavano inevitabile la guerra «per non cedere troppo», e facevano a tal fine pressione sui partiti britannici, i quali a loro volta la esercitavano sul Governo di Londra, tanto da riuscire a sospingerlo, negli ultimi giorni, fino al limite estremo delle decisioni che precedono una guerra.

Come questa situazione avesse potuto verificarsi era detto nel «Jour» del 29, da Balby, a conferma della denuncia di Flandrin, così: «Solo da ieri il popolo francese conosce, grazie all'azione dei deputati della minoranza» (e bisognerà dire anche grazie alla documentazione presentata dal Governo britannico alla Camera dei Comuni) «le carte e i documenti relativi alla questione sudetica. La Francia è stata ingannata da una campagna di errori volontari e di false notizie da parte di uomini pagati da Mosca, e forse anche da Berlino, credo alcuni come De Kerillis certamente in buona fede».

Però sta di fatto che la campagna di «errori volontari» e di «false notizie» aveva potuto facilmente suggestionare il popolo francese, ed anche un po' l'opinione pubblica britannica, perchè era diffusa la convinzione che una pace basata su giustizia segnasse la disfatta della Francia, e perciò anche dell'Inghilterra. In quanto demoliva il sistema sul quale era stata costruita la politica di egemonia franco-britannica nell'Europa centrale ed anche, come una delle conseguenze, nella Europa mediterranea.

Pochi vedevano la pace con giustizia come un prin-

clipo di revisione e di ricostruzione cui le maggiori potenze erano chiamate a collaborare.

E così, non era trascorsa ancora interamente la settimana successiva al convegno di Monaco, che in Francia ed in Inghilterra le forze politiche ostili alla collaborazione ed alla revisione, riprendevano ad agitarsi, e non senza qualche successo nel conciliare che a Monaco Francia ed Inghilterra hanno abdicato, hanno subito una grave sconfitta, e che bisogna centuplicare gli sforzi del riarmo da effettuare al massimo di potenziale e di rapidità, al fine di preparare la rinvincita, ad almeno quel che sotto la formula di « ristabilimento del precedente equilibrio di forze » vuol essere un tentativo di ripresa della potenza di egemonia e di sopraffazione.

Perciò il lettore nelle cronache e nei documenti che seguono troverà spesso la manifestazione od il rifiuto di questo contrasto fra gli sforzi della rivoluzione europea messa in cammino a Monaco, e quelli della nazione demagogica, che si illude di giovare a tal fine del bolscevismo il quale invece si adopera a strutturarla per i suoi fini.

Ed abbiamo qui fissato le origini e gli aspetti del contrasto, allo scopo di risparmiare la riproduzione delle inerenti polemiche svolgentesi nella stampa internazionale, e specialmente in quella francese e britannica.

Reazione di popolo in Francia contro i comunisti e complici.

THOREZ MALMENATO DAI RISERVISTI.

PARIGI, 3 ottobre. — Sotto il cielo grigio, sotto la pioggia fine, insistente, noiosa, in questa prima domenica di ottobre, gli smobilitati hanno cominciato a rientrare nelle loro case. Convogli ferroviari, lunghe teorie di automobili e autocarri riportavano nella Capitale decine di migliaia di donne, di vecchi, di bimbi, di massaie che la minaccia dell'oscuro imminente pericolo aveva allontanato.

Ritorno triste, sconsolato, taciturno. Nella domenica grigia sono state resituite le uniformi nuove e i lucidi elmetti; le aule scolastiche hanno cessato di essere dormitori militari, le autorimesse trasformate in caserme hanno cominciato ad accogliere ancora una volta le vetture non più requisite.

Grigia domenica di raccoglimento, di meditazione, e anche di recriminazioni sul passato; ma soprattutto di esame dell'avvenire, incerto come prima, incerto più di prima. Allo sbalordimento causato dagli avvenimenti dei giorni scorsi succede ora un sentimento di confusione e di inquietudine. Ne è causa anche la coscienza della falsità delle notizie che hanno circolato così numerose nelle ultime settimane; e contro i propagatori prezzolati o incoscienti si chiede da ogni parte — meno che da quella comunista — una lezione immediata ed esemplare.

Certo che vi è indignazione e fermento. Marcel Deat ne fa interprete scrivendo nella « République » che i comunisti, e con loro i socialisti che li hanno secondati nella malvagia campagna provocatrice, devono convincersi che « nel Paese stanno maturando una revisione, un riordinamento e una ripresa morale, di cui quei signori non hanno che una debole idea ».

Speriamo che sia così: per ora i comunisti sono tornati alla loro funzione di suscitatori di scioperi e di manifestazioni, momentaneamente interrotta nell'imminenza del pericolo. Altri giornali non si limitano ad accusare i comunisti e i socialisti, ma includono nella lista, mettendoli anzi in prima fila, certi destri aizzatori, ed i ministri ed altri funzionari più volte segnalati come congiurati per la guerra.

In tutta la Francia la collera e l'indignazione contro i comunisti che obbedendo agli ordini di Mosca hanno tentato di lanciare il paese in una guerra funesta aumentano di giorno in giorno, e Thorez, il segretario del partito, ne ha fatto la dura esperienza. Venerdì scorso egli aveva avuto l'audacia di recarsi alla stazione di Montpellier per arringare i riservisti che stavano per partire per il fronte; ma riconosciuto venne accolto da fischi e ne derivò una zuffa terribile. Alcuni riservisti gli gridarono: « Assassino! ».

Picchiato e malmenato ai Thorez non rimase che fuggire con un tassi facendosi medicare poi all'ospedale.

Oggi nel pomeriggio al palazzo di giustizia si è svolto un significativo episodio dello stato d'animo di rivolta che si è formato tra il popolo contro coloro che volevano ad ogni costo lanciare il paese in un'avventura di guerra. In occasione della riapertura solenne della Corte, quando il ministro Guafdasigilli Reynaud è comparso nell'aula, dalle tribune del pubblico si è alzato qualche grido di « abbasso ».

Ciò che si chiede a Daladier

PARIGI, 5 ottobre. — Parole violente vengono scritte da varie parti per chiedere la revisione immediata di tutta la politica estera, una forza militare strapotente, con ferma di tre anni, ed un regime di « repubblica autoritaria » che dovrebbe preparare anche uno statuto per la stampa e uno statuto sindacale per non ricadere immediatamente « in una spaventevole atmosfera di lotte sociali e di scandali ».

Un'inchiesta per le false notizie durante la crisi recente.

PARIGI, 6 ottobre. — La Commissione nominata dal Senato per fare una inchiesta sulla gestione del Ministero delle Poste e Telegrafi ha avuto particolari informazioni circa le false notizie che furono trasmesse dalle agenzie e diffuse dalla radio statale e da posti privati nel corso della crisi internazionale. Considerando il turbamento causato nell'opinione pubblica in quel grave momento e i pericoli che ne risultarono, la Commissione ha deciso all'unanimità di aprire una inchiesta su tale questione e ha incaricato il suo relatore di riunire i primi elementi.

Discordie nel campo rosso

PARIGI, 7 ottobre. — La discordia si è apertamente manifestata tra i socialisti. Essi avevano votato alla quasi unanimità gli accordi di Monaco, ma la commissione del partito socialista si è dopo scissa, rivelandosi in maggioranza avversa agli accordi tuttavia votati. Ciò ha indotto il segretario del partito, Paolo Faure, il quale durante la crisi si era opposto fermamente alle tendenze bellicose del Lévy, degli Zyromsky e del Grumbach, a dimettersi dalle sue funzioni.

Per il momento queste dimissioni sono state respinte dalla commissione del partito, ma già appare inevitabile che i dirigenti del partito socialista debbano chiaramente optare, il che potrebbe condurre a scissioni in seno al partito stesso.

Nel campo sindacale, poi, si lanciano appelli che approvano gli accordi di Monaco, chiedono una conferenza internazionale in cui sia elaborato un nuovo statuto dell'Europa, specialmente sul piano economico, e si deplora la posizione presa dagli organi della Confederazione Generale del Lavoro sul problema della pace.

Si assiste allo sviluppo di una insurrezione contro la politica imposta da Jouhaux alla Confederazione Generale del Lavoro, che numerosi sindacati, tra cui quelli degli istituti, e degli agenti postelegrafonici, esigono sia ricondotta al suo naturale ufficio di tutela degli interessi sindacali.

Irritato atteggiamento di Daladier e Bonnet contro le notizie false.

PARIGI, 7 ottobre. — Vivamente irritato dal « consueto giuoco dei pronostici », dalla « pioggia di false informazioni » e « dall'abituale straripare di false notizie », il Presidente del Consiglio on. Daladier rendendosi conto che « tali pratiche hanno come conseguenza di turbare l'opinione, allarmare interessi che si credono minacciati e di spargere inquietudini », si è dichiarato ieri deciso a porre termine a queste « nefaste fantasie » e deciso inoltre a prendere le sanzioni necessarie qualora tale stato di cose dovesse prolungarsi.

Vero è che il monito sembra interessare le notizie riguardanti i provvedimenti finanziari; ma si riferisce anche a quelle sulla politica internazionale. E' del resto anche il Ministro degli esteri Bonnet ha manifestato in proposito la sua intenzione di colpirne i responsabili.

La paura di esser grati al Duce

PARIGI, 7 ottobre. — Il tentativo di deviare la attenzione del pubblico dalla parte preponderante di Mussolini nel salvataggio, ed anzi di falsare la cognizione dei fatti attribuendo il merito della salvezza a tutti fuorché al Duce (perfino a Benes, ed a Krofta ministro degli esteri della Cecoslovacchia), ed attribuendo al Duce niente altro che una azione odiosa contro la Cecoslovacchia per colpire la Francia, produce i suoi effetti, anche a costo di glorificare Chamberlain che tuttavia è odiatissimo dai rossi appunto per l'azione svolta in questi eventi, perché ha fatto appello a Mussolini.

Così viene montato una specie di fanatismo per Chamberlain e per la signora Chamberlain. E la propaganda per offrire al Signor Chamberlain un dono ha assunto aspetti imponenti e umoristici. Fin qui poco male; perché Chamberlain ha benemeritato. Ma certi « comitati cittadini » si agitano per intitolare le strade principali col nome degli « artefici della pace ». Krofta, Hallifax, Chamberlain, Roosevelt e Benes. Mussolini mai. Si è proposto di intitolare una strada di Parigi « Via Trenta Settembre » il che però all'Action Française sembra un po' esagerato, perché il 30 settembre non è stato precisamente un giorno di vittoria.

La ripresa dei guerrafondai poichè passato è il pericolo.

PARIGI, 7 ottobre. — Ora che il pericolo è ben passato, e che sono trascorsi alcuni giorni da quando non si osava contrastare l'eresia della pace per la pace salvata, i guerrafondai passano all'attacco.

L'« Ordre » con un linguaggio sboracato da taverna, getta l'allarme dicendo « dopo di avere avvicinato l'oriente europeo ad Hitler, abbandoneremo la Spagna a Mussolini ».

Il comunista Pery, alla commissione dei lavori esteri, interroga il Ministro Bonnet se sia vero che la Francia si prepari ad immobilare la Spagna. Bonnet gli risponde che non c'è per il momento alcuna conversazione anche italo-francese relativa alla Spagna. Però non è tranquillo: egli è l'estrema sinistra ed i borghesi guerrafondai dell'« Ordre » e dell'« Epoque » temono una soluzione « alla Monaco » della questione di Spagna e vedono di malocchio i frequenti contatti tra l'ambasciatore inglese a Roma ed il ministro Ciano. Per tutti costoro il semplice invio dell'ambasciatore francese a Roma è un atto di debolezza: è una vergogna, conseguenza della vergognosa sconfitta di Monaco.

Negli ambienti contrari ci si rallegra di questo pur tenue segno di miglioramento della situazione europea nel Mediterraneo e il « Figaro » dedica un articolo alle necessità italiane di espansione ed invita i francesi a farne conto. Tra Italia e Francia non si tratta di un semplice malinteso dall'aspetto superficiale e anedddotico — dice il giornale — ma di una serie di questioni reali che non si potranno trattare con la leggerezza di cui fu colpa massima della Lega delle Nazioni non avere voluto tener conto, quando pretese di legare le mani all'Italia.

La commissione senatoriale degli affari esteri si è riunita oggi alle 15 sotto la presidenza di Beranger. Un questionario era stato consegnato ieri al ministro Bonnet sulla politica estera della Francia in seguito all'accordo di Monaco. Sui punti essenziali il ministro degli esteri ha ripetuto le spiegazioni già date ieri alla commissione della Camera.

Ma, poichè la questione spagnuola preoccupa numerosi senatori, Bonnet è stato invitato a dare delle precisazioni su questo punto particolare ed a far conoscere alla commissione le intenzioni del governo per quanto concerne la soluzione del problema, il cui re-

golamento è necessario per il mantenimento della pace e per ristabilire normali rapporti con l'Italia.

Da notare che stamane Bonnet ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, il quale gli avrebbe fatto conoscere il punto di vista britannico su tale interessante questione.

Il « Petit Parisien » è ferocissimo (« il martirio ceco passa ogni limite ») e afferma che la Germania ha imposto alla commissione internazionale un programma che tende chiaramente alla disorganizzazione totale economica ed industriale della Cecoslovacchia, programma che il governo di Praga è stato costretto dalla situazione ad accettare.

Il foglio ufficioso del mattino se la prende, poi, con l'alleanza Polonia per la quale ha parole amare e violente per la fretta con cui si è gettata su Cieszyn e per i suoi oscuri progetti di cercare un confine comune con l'Ungheria a spese della povera Cecoslovacchia. « La sua voracità — dice il giornale — riempie di sdegno i suoi migliori amici ».

Il discorso di Daladier mutilato dalla radio " francese " nella parte riguardante Mussolini.

PARIGI, 11 ottobre. — L'Agenzia « Havas » afferma di avere comunicato alle stazioni statali radio il testo integrale della dichiarazione di Daladier, e di averne comunicato un riassunto alle due stazioni Radio Parigi e Radio Cité, riassunto in cui, tuttavia, figurava il passaggio relativo all'Italia. Respingere cioè sulla radio l'accusa di aver compiuto questa mutilazione.

Il « Matin », però, avendo constatato, come tutti quanti, che la radio diffusione delle dichiarazioni dell'on. Daladier è stata precisamente amputata dell'omaggio reso all'opera del Duce, chiede:

« Chi dunque ha mutilato il discorso del Presidente del Consiglio? Bisognerebbe pure che si trovi un responsabile ».

Lungo l'intera durata della crisi europea, le false notizie e le falsificazioni di testi si sono moltiplicate, come se un qualche personaggio misterioso avesse dato la parola d'ordine di fare di tutto per aggravare la tensione e spingere alla guerra. I tagli fatti a taluni posti del discorso dell'on. Daladier sono un episodio in questa serie di intrighi contro la pace, sui quali deve farsi, e sarà, fatta la luce.

Un discorso di Hitler proclama che la Germania sa che cosa deve a Mussolini ed all'Italia.

BERLINO, 10 ottobre. — La Germania registra con profonda soddisfazione l'ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio fascista dopo la riunione di sabato notte, in merito alla situazione politica; e la stampa sottolinea con il massimo rilievo e profonda adesione la saldezza e l'efficienza dell'Asse Roma - Berlino, perno della politica estera dell'Italia fascista, che con l'intervento del Duce al convegno di Monaco ha avuto la consacrazione più solenne in Europa e nel mondo intero.

E la saldezza e la valida efficienza dell'Asse sono state ancora una volta, proprio ieri, esaltate personalmente dal Fuehrer Cancelliere, in occasione di una grandiosa manifestazione popolare svolta a Saarbrücken, durante la quale Hitler ha parlato degli storici avvenimenti degli ultimi mesi e dei fattori che hanno consentito al Reich di assumere un atteggiamento deciso e di far valere il diritto di autodeterminazione dei popoli, per ricondurre in seno alla madrepatria dieci milioni di cittadini. Questi fattori si chiamano compattezza interna del Paese, riarmo e assoluta sicurezza difensiva della Nazione, e amicizia italo-germanica.

10 MILIONI DI TEDESCHI.

« All'inizio di quest'anno — ha detto Hitler — io mi decisi di risolvere il problema dei dieci milioni di tedeschi viventi fuori del Reich ».

« Fin dal primo istante, mi apparve chiaro che la Germania avrebbe dovuto attingere a questo scopo con le sue sole forze. Il restante mondo in gran parte non vedeva o non voleva vedere che contrariamente al diritto di autodeterminazione dei popoli, dieci milioni di tedeschi dovevano vivere separati dal Reich ed erano maltrattati ed oppressi. L'estero non ha voluto capire la nostalgia di questi dieci milioni di europei. Certi ambienti internazionali — ha continuato il Führer — manifestano ad ogni momento compassione per qualsiasi individuo o gruppo al quale venga torto un capello per le sue opinioni sovversive, invece non si occupano delle sofferenze di dieci milioni di tedeschi ».

L'ASSE ROMA - BERLINO HA SUPERATO TUTTE LE PROVE.

« Lo spirito di Versaglia vive tuttora — ha detto il Führer — e soltanto la Germania se ne è liberata. Sussiste ancora oggi questa mescolanza di ignoranza e di incoscienza dove il diritto non viene riconosciuto. Anche da noi vi furono alcuni deboli, ma l'onore dell'uomo di Stato costituisce sempre la sua personale responsabilità ».

Hitler ha quindi continuato dicendo che per condurre a compimento la grande opera, furono necessarie le seguenti premesse: 1) la decisione di un popolo virile; e grazie all'educazione ricevuta dal nazional-socialismo, il popolo del 1933 non è lo stesso di quello del 1918; 2) gli armamenti della Nazione; ed è più facile e meno costoso armarsi prima della guerra che dover cedere per il fatto che non si posseggono armi e dover pagare le spese degli armamenti degli altri; 3) la sicurezza del Reich, e nelle immediate vicinanze del territorio della Saar fu creata una gigantesca opera che sarà continuata. Nessuna forza al mondo riuscirà a demolire questa barriera; 4) la Germania ha degli amici. Quell'asse Roma - Berlino, che è stato per tanto tempo dileggiato e deriso, ha dimostrato non solo di essere durevole, ma ha superato tutte le prove, anche nelle ore più gravi ».

A queste parole del Capo dello Stato, l'immensa folla presente ha entusiasticamente inneggiato all'amicizia italo - germanica.

UNA GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE DI GRATITUDINE AL DUCE.

Piacetesi le acclamazioni, il Führer ha così proseguito:

Io sono lieto che mi sia riuscito di riportare al Reich dieci milioni di Tedeschi con circa 110.000 chilometri quadrati di territorio tedesco e ciò senza spargimento di sangue, nonostante le speranze di tanti sobillatori e profittatori internazionali.

« E nell'ora triste — ha soggiunto — si è dimostrato che la Germania possiede un solo, vero amico: Benito Mussolini ».

A queste dichiarazioni (che, per la storia, il Führer ha ripetuto tre volte in meno di due settimane) si leva un grido possente dalla massa formata di oltre duecentomila persone, che gremiscono la sconfitta distesa del Campo Befreiungsfeld di Saarbrücken; la folla scandisce: « Duell! Duell! Duell! ».

« Noi tutti — prosegue Hitler tra rinnovate acclamazioni — sappiamo che cosa dobbiamo a questo Uomo! ».

La manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Condottiero dell'Italia fascista riprende e si protrae fervidissima per alcuni minuti, durante i quali Hitler guarda commosso il popolo, la cui gratitudine per Mussolini ha il significato di un solenne giuramento.

SE EDEN, COOPER O CHURCHILL PRENDEREBBERO IN MANO IL GOVERNO SAREBBE LA GUERRA.

« Io devo ringraziare anche gli altri due uomini di Stato, francese ed inglese, che, con quel grande italiano e con me, hanno concluso gli accordi di Monaco. « Sono felice di aver salvato questi dieci milioni di tedeschi e la pace europea. Ma le esperienze degli ultimi otto anni sono state molto istruttive e ci consigliano alla massima cautela e precauzione. »

« Non vogliamo trascurare nulla che sia necessario per proteggere il Reich. Anche all'estero vi sono uomini di Stato che vogliono la pace, ma questi uomini

il Stato in base alle costituzioni democratiche possono ad ogni momento essere rovesciati. »

« Se uomini come Eden, Cooper e Churchill dovessero aspirare al potere, bisognerebbe tenerli pronti ad una guerra. Noi dobbiamo rimanere vigili e pensare alla nostra difesa. Siamo pronti ad ogni istante alla pace, ma anche ad ogni momento pronti a difenderci. Perciò, mi sono deciso di far condurre a termine, con ogni solerzia, la costruzione delle fortificazioni sul versante occidentale. Il territorio di Aquisgrana e quello della Saar saranno compresi in questo sistema fortificato. »

« Quindi revoccherò alcune misure che furono necessarie nell'ora del pericolo, restituendo la libertà di lavoro alle centinaia di migliaia di riservisti e di lavoratori impiegati nelle opere difensive. »

« Devo un ringraziamento al popolo tedesco e specie a quegli operai ed ai loro ingegneri che con la loro opera hanno creato la sicurezza dello Stato. »

UNA PAROLA AGLI INGLESI.

« Noi siamo da capo una forte Nazione e possiamo più facilmente oggi svolgere una politica d'intesa, perché non abbiamo più desideri e rivendicazioni. Ma agli inglesi devo dire ancora una parola. Essi devono tralasciare una buona volta certi atteggiamenti paternalistici che portano ancora oggi fin dall'epoca di Versaglia. La Germania non tollera tali atteggiamenti. Inchieste e raccolta di informazioni da parte di parlamentari o di commissioni britanniche sul territorio del Reich sono assolutamente fuori di luogo. Noi non abbiamo mandato nessuna commissione in Palestina e tutti noi possiamo osservare con meraviglia in quanta brevità di tempo gli inglesi siano così accomodando le situazioni. Essi portano la loro personale responsabilità. Noi vogliamo essere lasciati in pace. Fondamento della vera pace è il reciproco riguardo. La Germania, che ha davanti a sé il compito di risolvere giganteschi problemi culturali ed economici, ha bisogno della pace più di tutti gli altri popoli. »

Il Führer ha terminato dicendo: « Stiamo sempre in guardia e pronti. Abbiamo dovuto pagare molte esperienze ed è avvenuto un miracolo, ma sarebbe potuto finire anche diversamente. »

I fautori della guerra preventiva si agitano ancora "ma sono in ritardo".

ROMA, 12 ottobre. — L'«Informazione Diplomatica» nel suo numero odierno 23 pubblica la seguente nota:

« Nei circoli responsabili romani, il discorso pronunciato dal Fuehrer a Saarbrücken trova una incondizionata approvazione tanto nella sostanza quanto nella forma. »

« Il Fuehrer ha riaffermato ancora una volta nella maniera più esplicita e solenne che la Germania vuole la pace con tutti i popoli quindi anche coi popoli di Francia e di Gran Bretagna. »

« Ma il Fuehrer non poteva passare sotto silenzio l'incontestabile fatto che in Francia e in Gran Bretagna esistono forti gruppi e partiti che vogliono la guerra contro gli Stati totalitari e che si rammaricano apertamente che non sia stata colta l'occasione che veniva considerata propizia, quale quella offerta dalla questione dei Sudeti. È altresì noto che a capo di queste correnti guerrafondale stanno dovunque gli ebrei. Ora molto tempestivamente il Fuehrer ha richiamato l'attenzione del popolo tedesco e del mondo sull'attività di questi gruppi e partiti favorevoli alla guerra preventiva contro l'Italia e la Germania e non meno opportunamente egli ha fatto intendere che la Germania non si lascia cloroformizzare e, si nota a Roma, meno ancora l'Italia. »

« I circoli responsabili romani sottolineano che i fautori della guerra preventiva sono ormai in ritardo. Nei furori dell'odio che li acceca possono ancora sognare la guerra preventiva, ma tentarla significherebbe per essi andare incontro a un rischio supremo. Contro il blocco italo - germanico di 125 milioni di uomini, blocco che aumenta la sua massa numerica di un milione all'anno, contro questo blocco che dispone di forze imponenti e di favorevoli posizioni geo-strategiche terrestri, aeree, marittime; contro questo

blocco di mezzi e di spiriti strettamente solidali, non
 « più niente da fare.
 « C'è da fare soltanto e finalmente la pace. La vera
 pace. Sull'esempio di Monaco »

Ignobili trasmissioni dalla radio parigina

PARIGI, 12 ottobre. — Il « Jour » denuncia stamane un'ignobile trasmissione radiofonica avvenuta ieri sera dalla stazione della capitale « Radio Paris » e nella quale si sono rivolti i soliti ignobili attacchi all'Italia ed al Fascismo.

L'organo nazionalista, dopo aver affermato che soltanto dei pazzi o dei maniaci potevano nel momento attuale immaginare una manifestazione del genere, invita categoricamente il Ministro responsabile ad aprire un'inchiesta ed a prendere subito le misure disciplinari che s'impongono.

I giornali della sera pur riferendosi a varie riprese alle relazioni franco-italiane, e alle giuste ragioni della stampa italiana, hanno voluto evitare di aprire polemiche.

In realtà, non si è potuto, e nemmeno questa mattina si possono passare sotto silenzio le precise constatazioni fatte dai giornali italiani i cui commenti hanno trovato risonanza, e ciò tanto più che si è creduto di constatare un nesso logico tra esso e la nota della « Informazione Diplomatique », e il discorso di Hitler a Saarbrücken.

Tale è il caso ad esempio, del corrispondente romano del « Temps » il quale ne conclude che « la politica dell'Asses continua, e tutto lascia intendere che essa continuerà fino a che vi saranno grandi questioni da risolvere, come gli affari italo-britannici, il riconoscimento dell'Impero da parte di Londra e il problema degli interessi franco-anglo-italiani nel Mediterraneo, a tacere delle colonie tedesche e delle conversazioni per un patto europeo ».

Si chiede un Governo autoritario in nome degli ex combattenti.

PARIGI, 11 ottobre. — Una presa di posizione altamente significativa ed importante è stata registrata ieri, con profonda emozione, dagli ambienti politici parigini: quella di tutte le associazioni combattentistiche che, per bocca di Henry Pichot, presidente dell'Unione federale degli ex-combattenti, hanno reclamato la fine del carnevale parlamentare e la immediata costituzione di un Governo di salute pubblica.

« I fuor di partiti politici e delle passioni di parte. Il presidente Pichot ha infatti dichiarato alla stampa che aveva convocato: »

« La Francia si trova in una situazione estremamente difficile, in una situazione che, se continua ancora qualche tempo, non può che portarla all'abisso. Il parlamentarismo ha dimostrato la sua totale incapacità a risolvere i gravi problemi dell'ora e non deve quindi oltre attendersi a dimettersi dalle sue attuali funzioni, facendo posto ad altri uomini e ad altri metodi. Gli ex-combattenti — egli ha proseguito — non vogliono più sopportare inerti che il Paese vada alla deriva e, a nome di sei milioni di membri delle nostre associazioni, domandiamo che venga immediatamente costituito un Governo di salute pubblica. Questo Governo dovrà essere formato da uomini che siano al di fuori e al di sopra dei partiti politici delle leghe e la sua composizione non dovrà essere subordinata a nessuna preoccupazione di disagio elettorale o di combinazioni di parte. A questo Governo dovrà essere assegnato un limite fisso di tempo per affrontare il suo compito e cioè un periodo di almeno un anno, durante il quale esso godrà automaticamente dei pieni poteri sia economici, sia finanziariamente, sia diplomatici, arrivando così senza inciampi a sterili polemiche fino alle prossime elezioni. Se il Parlamento attuale respingerà questo nostro piano, il suo scioglimento si imporrà senza ulteriori esitazioni. Gli ex-combattenti francesi scenderanno allora nella lotta politica e si può fin d'ora prevedere ed affermare che, con ciò, la carriera politica della maggioranza degli attuali parlamentari ne risulterà stroncata ».

Il presidente Pichot ha concluso le sue sensazio-

ni dichiarazioni facendo appello al Presidente Daladier, ex-combattente, perché voglia usare di tutta la sua influenza a ciò che le sacrosante rivendicazioni dei suoi ex-combattenti siano subito prese in seria considerazione.

Se gli ex combattenti si decidono a fare sul serio la cosa è importante. Se no, è solo interessante come sintomo.

Un po' di epurazione al « Quai d'Orsay »

PARIGI, 13 ottobre. — Oltre alla nomina di Poncet all'ambasciata di Roma, vengono segnalate due nomine che significano soltanto allontanamento di pezzi grossi del Ministero degli Esteri, segnalati dalle campagne di stampa come nemici della politica di Bonnet ed ispiratori di certe informazioni e deformazioni, si tratta del signor Marselli, finora direttore generale per gli affari europei, del signor Comert ch'era capo dell'Ufficio stampa. Il primo è stato spedito fuori di Europa, alla legazione di Ankara, ed il secondo sulle rive del Mar Nero, alla Commissione del Danubio.

Il diritto alla falsa notizia rivendicato dai rossi - Museruola alla radio.

PARIGI, 14 ottobre. — La stampa rossa protesta vivacemente il repulisti al Quai d'Orsay.

Per l'Humanité Bonnet si propone, nientemeno, di hitlezzare il Quai d'Orsay. Blum, sul Populaire, non vuol credere all'esilio ovidiano di Comert che sarebbe « sacrificato agli intrighi e alle minacce degli autori della campagna contro le cosiddette false notizie ».

Del signor Comert numerosi giornali in molte circostanze avevano deplorato la parigianeria; fra l'altro era stato accusato di avere fornito al famigerato Pertinax le false notizie dello sbarco delle truppe tedesche al Marocco spagnolo, e le più tendenziose informazioni circa la « occupazione » italiana in Spagna. Gli si è del pari attribuita la paternità di molte informazioni allarmiste durante la crisi cecoslovacca.

La questione stampa e radio, sempre all'ordine del giorno, sembra d'altronde dover determinare opportune reazioni governative. Questa mattina il « Journal Officiel » ha pubblicato un decreto relativo alle radiodiffusioni. Questo decreto impone a quattro stazioni parigine e a sette stazioni dipartimentali il collegamento obbligatorio col servizio delle radiodiffusioni nazionali per tutto quanto concerne le emissioni e informazioni o comunicazioni aventi carattere politico economico e finanziario. Si fa altresì obbligo a queste stazioni di trasmettere al servizio della Radio nazionale i testi delle emissioni avvenute, aventi i caratteri più sopra indicati.

Pace per giustizia, o rinunzia per debolezza?

PARIGI, 15 ottobre. — Secondo certi circoli politici non è per le ragioni di giustizia, vanitate da Chamberlain e da Daladier, che la Francia ha firmato l'accordo di Monaco; ma perché al momento di far la guerra ha dovuto rinunciare avendo constatato la perdita di efficienza di alleanze sulle quali credeva di poter contare, e la debolezza di alcuni lati dell'apparato militare, e degli apprestamenti difensivi.

Si legge, infatti, in una intervista concessa dal deputato Fernand Laurent al « Temps » che i risultati della recente mobilitazione sono tutt'altro che rassicuranti sullo stato degli armamenti francesi.

« È inutile affermare — dice l'on. Laurent — che le questioni di una data indole non potranno essere trattate pubblicamente. Ma ve ne sono altre che sono divenute di notorietà pubblica: per esempio, non apprendo niente di nuovo, né ad Hitler né ai cinque milioni di abitanti dell'agglomerato parigino, ricordando una volta di più che all'interno degli apparecchi forniti ai richiamati e ad un certo numero di forza, nessuna maschera antigas era stata distribuita alla popolazione civile alla data del 20 settembre scorso.

« A metà estate del 1938 la sola officina nazionalizzata per la fabbricazione delle maschere antigas era ancora ridotta, per occupare i suoi operai, a far cucire gli involucri.

« Ore supplementari nella maggior parte degli stabilimenti sono inutili per mancanza di materiale.

« Il nostro armamento è in pericolo se la produzione non sarà immediatamente intensificata in tutta l'industria ».

Si rileva d'altra parte, da una disamina del collaboratore marinaro del « Journal des Débats » che il Ministero della Marina in caso di guerra non avrebbe potuto contare che su una certa superiorità di tonnellaggio, di fronte alle forze che presumibilmente sarebbero state opposte a quelle della marina francese. Qui dunque non c'è superiorità.

« La Francia — scrive il collaboratore del giornale citato — sarebbe stata in grado di mobilitare due vecchie corazzate, tre corazzate rimodernate, il « Dunkerque » e lo « Strasburgo », pronte a combattere praticamente, ossia sette unità con un totale di 145 mila tonnellate; due navi portaerei con un totale di tonnellate 33.600, incrociatori da 10 mila tonnellate con un totale di 70 mila tonnellate, dodici incrociatori della classe B con un totale di 85 mila tonnellate, 32 cacciatorpediniere con un totale di 75 mila tonnellate, 36 torpediniere con un totale di 44 mila tonnellate, un totale insomma, di 526 mila tonnellate. « L'Italia poteva mobilitare i due « Cesari » (i due « Doria » non essendo disponibili) per 46 mila tonnellate, sette incrociatori da 10 mila tonnellate, dodici incrociatori della classe B, 81 navi leggere ed 86 sottomarini, in tutto 188 navi invece delle 175 della Francia, ma con questa differenza essenziale: che la nostra flotta ha un tonnellaggio di 526 mila tonnellate, mentre quella dell'Italia non raggiunge che 350 mila tonnellate circa. Ciò vuol dire che la nostra superiorità è incontestabile. « La Germania poteva mobilitare tutta la sua flotta, ossia 4 corazzate di cui tre di 10 mila tonnellate, sette corazzate tascabili, sei incrociatori della classe B, 29 torpediniere, 36 sottomarini, con un totale di 65 navi per 130 mila tonnellate ossia notevolmente meno di noi.

« Si vede anche aggiungendo le tonnellate mobilitabili della Germania e dell'Italia, ossia 480 mila tonnellate, che siamo ancora in vantaggio di 45 mila tonnellate; tuttavia se si tiene conto del due « Doria », noi siamo quasi eguali, non contando lo « Strasburgo », che non è ancora ufficialmente entrato in servizio ».

C'è invece inferiorità nella aeronautica.

Secondo i risultati di una inchiesta di cui « Paris Soir » ha incaricato il redattore della rubrica aeronautica, Jean Gérard Fleury, « nelle tragiche giornate del settembre la Francia non poteva opporre che alcune decine di aeroplani moderni da bombardamento, e ancora meno aeroplani da caccia, alle centinaia di aeroplani tedeschi identici « gli ottimisti parlavano di una proporzione di uno a dieci e gli altri di una proporzione di uno a cento. E sembra che questi avessero ragione, perché la produzione aeronautica francese ha varato in questi ultimi mesi, grazie all'applicazione delle leggi sociali e alla settimana di 40 ore, attorno a 40-60 apparecchi al mese, mentre la produzione tedesca che nel 1937 aveva raggiunto la cifra di 300 aeroplani al mese, sorpassava da qualche settimana quella di 500, cioè un maggior numero di aeroplani di quanti ne producano insieme americani, inglesi e francesi.

« Inoltre, mentre i « Messerschmitt » tedeschi volano a una media di 600 km. all'ora, gli apparecchi da caccia francesi sono ancora allo stadio del 300 km., e ai bombardieri tedeschi Junker Heinkel e Dornier, che possono volare a 400 km. all'ora, la Francia non può opporre che i Potez ed i Bloch, che volano a 250 km. « non oltrepassano in ogni caso i 300. Crisi dunque di quantità come di qualità che danno ragione ad un mister Churchill quando scrisse del « lamentevole stato delle forze aeree francesi... » parole che debbono essere riuscite molto amare per l'orgoglio nazionale di questo paese.

E come si vede l'aviazione italiana non è tenuta in conto.

L'« Intransigeant », dal canto suo, viene a confer-

mare le affermazioni del giornale concorrente, indicando che la Francia ha immediatamente bisogno di 1750 nuovi apparecchi e che l'industria francese deve realizzare un esercito dell'aria di 8200 aeroplani ciò che, tenuto conto delle riserve indispensabili, significa che deve costruirne più di quattromila.

Tentativi di organizzazione anticomunista

PARIGI, 18 ottobre. — Un patto anticomunista è stato intanto concluso tra il consiglio nazionale del partito popolare francese e l'unione militare francese, che raggruppa ex combattenti e militari in congedo. Col patto odierno le due organizzazioni mirano a sostenersi strettamente ed a congiungere i loro sforzi per distruggere il comunismo nel suo spirito, nella sua organizzazione e in tutte le sue manifestazioni. dato che il partito comunista è un raggruppamento politico sottoposto ad un'autorità straniera, che lo sostiene finanziariamente, e che la sua azione si è tradotta in queste ultime settimane in molteplici manovre intese a trascinare la Francia in una guerra europea, mentre i suoi agenti tentavano di distogliere i soldati dal loro dovere militare. Per il partito popolare francese ha firmato il patto Jaques Dorit e per l'unione militare il sig. Navarre.

Contro la congiura dei falsari Il governo francese minaccia la censura

PARIGI, 18 ottobre. — La violenta ripresa dell'offensiva delle false notizie verificatasi in questi ultimi giorni nel gruppo dei giornali francesi al servizio degli interessi bolscevichi od internazionalistici indusse ieri sera il Ministro degli esteri Bonnet a riunire nel suo Gabinetto i giornalisti diplomatici per avvertirli nuovamente delle responsabilità che essi assumono pubblicando a catena informazioni di politica estera senza fondamento che fuori dalla Francia rendono difficile il compito già arduo dei diplomatici della Repubblica.

Le informazioni cui il Ministro degli esteri si riferiva erano state pubblicate come al solito dall'« Humanité », dall'« Oeuvre », dall'« Ordre », dall'« Epoque » e dal « Ce Soir » tutti i giornali che hanno fra loro legami misteriosi.

Dopo avere enumerato le smentite, il Ministro degli esteri ha somministrato ai giornalisti cosiddetti diplomatici un severo ammonimento, facendo notare che le pubblicazioni tendenziose hanno effetti più perniciosi nella opinione pubblica francese come nel Paese con i quali la Francia vuol mantenere rapporti normali e corretti. Il Ministro aggiunge all'ammonimento una minaccia, affermando che se la campagna delle false notizie dovesse, malgrado l'avvertimento continuare a creare difficoltà nel Paese ed alla sua diplomazia, il Governo sarebbe stato costretto a preparare un decreto per istituire la censura sulle notizie di politica estera. Tenendo conto del fatto che prima di avvertire i giornalisti il Ministro degli esteri aveva avuto un colloquio col Presidente del Consiglio, si deve presumere che la minaccia non sia stata improvvisata inavvertitamente e che i giornali citati vorranno tenere conto dell'avvertimento.

Smentite del governo francese alle menzogne del partito della guerra.

PARIGI, 18 ottobre. — Gli ambienti governativi hanno opposto una serie di smentite alle molte notizie false o tendenziose che molti giornali francesi, infedeli al « partito della guerra », pubblicano da alcuni giorni, con l'evidente proposito di turbare l'atmosfera internazionale, e di impedire che l'accordo di Monaco abbia gli attesi sviluppi nel senso di una pacificazione europea.

Così un comunicato del Quai d'Orsay smentisce, tra le altre cose, che Berlino abbia chiesto a Praga l'estradizione dei comunisti, ebrei e social democratici tedeschi fuggiti dalla regione sudetica in territorio cecoslovacco, che il Governo di Praga abbia autorizzato l'insediamento di sezioni della Gestapo nella ca-

pitale ceka; che una visita del Maresciallo Goering a Parigi sia stata ufficialmente prevista da parte tedesca o da parte francese; che il Reich abbia proposto al nuovo Stato cecoslovacco una unione doganale; che, infine, il Governo tedesco abbia formulato, sotto una forma qualsiasi, un progetto d'intesa delle quattro Potenze occidentali, basato su un piano di disarmo terrestre, aereo e navale.

« Il moltiplicarsi di informazioni di questo genere, le cui fonti sono difficilmente controllabili — dice il comunicato — potrebbe presentare il grave inconveniente di alimentare delle polemiche nocive alle buone relazioni internazionali e di mantenere uno stato di malessere interno tale da influenzare sfavorevolmente il mercato finanziario ».

Il « Populaire » di Blum, che si è specialmente distinto nella diffusione di queste false notizie, si sente direttamente colpito dal comunicato del Ministero degli Esteri e se ne mostra irritatissimo. Trova che non c'è più religione: e non c'è più nemmeno gusto a far giornali come del resto a far politica.

Sabotaggio contro la pacificazione su basi di giustizia.

PARIGI, 21 ottobre. — La campagna delle false notizie è parallela ai tentativi del Governo di avviare buoni rapporti con la Germania, e di aprire conversazioni con l'Italia.

C'è tutta una campagna che mira ad impostare male il principio tanto a Berlino che a Roma.

Coudondre va all'Ambasciata di Francia a Berlino. Il governo italiano ha dato gradimento per la nomina di Poncet a Roma, e nominerà presto l'ambasciatore a Parigi.

I giornali intanto ricevono da Roma che oggi a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha ricevuto il signor Blondel, incaricato di affari di Francia.

Sulla nomina dell'Ambasciatore a Roma l'ufficiale Agenzia Radio comunica:

« La decisione presa dal Governo francese di normalizzare le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Italia pone fine ad una situazione paradossale che è contribuito alla creazione di spiacevoli malintesi fra le due grandi Nazioni latine. Il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma sarà accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, formula che riconosce implicitamente la sovranità italiana sull'impero etiopico. »

« Va da sé che questo riconoscimento non è altro che la constatazione di uno stato di fatto a proposito del quale sarebbe vano attardarsi in sterili discussioni di ordine giuridico. »

« Gli accordi di Monaco che hanno salvato la pace — due dita dalla catastrofe, hanno dimostrato abbondantemente la parte che ne viene all'Italia in quanto fattore indispensabile di ogni ricostruzione pacifica dell'Europa. »

Detto che un'intesa mediterranea appare come una condizione essenziale alla distensione europea, la nota così prosegue: « Ciò non significa affatto che la normalizzazione dei rapporti franco-italiani sia di natura tale da appianare da un giorno all'altro tutte le difficoltà fra le due Potenze. »

« Per altro si è in diritto di sperare che la nomina di un Ambasciatore di Francia a Roma, prossimamente seguita dalla nomina di un Ambasciatore d'Italia a Parigi, faciliterà fra i due Governi degli scambi di punti di vista che condurranno ad una migliore cooperazione franco-italiana sul piano internazionale. »

L'intenzione dunque pare ottima; però la intossicazione i rossi iniettando veleno spagnolo con la pretesa di chiedere all'Italia la rinuncia di Franco alla vittoria, sotto pretesto di « distensione mediterranea », ed anche di pretendere dall'Italia qualche « compenso » al riconoscimento dell'Impero, e comunque di respingere qualunque richiesta italiana.

Il centro di azione del Comintern trasferito da Praga a Parigi.

PARIGI, 27 ottobre. — Verso la fine dello scorso settembre si era appreso a Parigi che in presenza delle critiche circostanze del momento il Comintern aveva trasportato all'estero i suoi uffici di Praga, aventi compito di fomentare l'azione bolscevica nella Cecoslovacchia, nella Polonia, nei Balcani e nel vicino Oriente. Si ignorava però in quale altra nazione questi uffici fossero stati trasferiti. « Gringoire » rivela oggi che dopo aver constatato che il comunismo è interdetto in Germania e in Italia, in Albania, in Bulgaria, Spagna Nazionale, Estonia, Finlandia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Svizzera, Turchia e Jugoslavia e dopo aver altresì constatato che in Inghilterra vi è un solo deputato comunista, e che in Belgio, Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia l'attività comunista è praticamente inesistente, e che nella Svizzera i Cantoni uno alla volta proibiscono l'organizzazione comunista. I dirigenti del Comintern hanno deciso di installare gli uffici in Francia ove 73 deputati comunisti sono ancora considerati come facenti parte della maggioranza governativa.

Quanto al personale, esso in parte fu richiamata a Mosca per essere sottoposta alle investigazioni della Ghepeu, in parte inviato in Polonia e in Ungheria con un programma di smonaggio e di propaganda, mentre gli altri agenti scelti fra i militanti che beneficiano della fiducia del Kremlino sono stati inviati a Parigi. L'ebdomadario parigino ne dà i nomi — in preminenza ebrei ed indica che fra essi si trova il famoso Zapotzky, il quale era stato o è qualche tempo espulso dalla Francia e il quale prendeva il posto di capo dell'azione sindacale comunista in Francia. Altre squadre di agitatori comunisti fra cui quelle che facevano parte dell'ufficio speciale di azione nei Balcani — anche di essi il « Gringoire », fa i nomi, ed una volta di più essi sono in prevalenza ebrei — sono stati inviati a rinforzo.

« Gringoire » protesta contro questo pericoloso afflusso di mestatori rivoluzionari e dedica una colonna ad altri agitatori i quali come Muenzenberg, ex deputato comunista al Reichstag, membro del Segretariato del Comintern, si è insediato a Parigi dove ha funzionato e funziona quale distributore dei fondi che permettono lauta vita a decine di organi di propaganda comunista non esclusa una certa stampa guerrafondale e pro sovietica che i francesi stessi hanno a varie riprese bollato.

Seguono altre rivelazioni, alcune non nuove, sulle organizzazioni che lavorano a favore della Spagna rossa d'accordo con il Comintern e con l'appoggio di Del Vayo, organizzazioni nelle quali si ritrovano Giulio Deutsch, ex capo dei socialisti di Vienna, il Conte Michele Karolyi che fu Presidente del Consiglio ungherese e preparò il terreno a Bela Kun, vari scrittori di estrema sinistra tedeschi ed austriaci e con essi taluni francesi quali l'inevitabile ministro dell'aviazione Cot e quel francese di « vecchia stirpe » che si chiamano Ziromski e Salomone Brunbach.

Appello di Churchill ed Eden all'America per la guerra.

LONDRA, 24 ottobre. — Il signor Eden ha intrapreso una gasificazione dell'atmosfera con discorsi a ripetizione che intorbidano tutte le idee chiare, e creano una nuova psicosi di guerra. È un fenomeno di verbosità quotidiana patologico.

Naturalmente tutti i salmi di Eden finiscono in « armi per essere schiacciamente più forti degli Stati totalitari », cioè, come capisce il pubblico, per la rinvicina.

Il liberale Arcibaldo Sinclair ha fatto, per sé ed i quattro consoci, un manifesto in cui parla di « tregua precaria » e di minaccia alla libertà di tutti, e di perdita dell'aiuto sovietico, e perciò di decadenza del prestigio britannico nel mondo. Insomma si lavora sulla via tracciata da Churchill.

**RINNOVATE
L' ABBONAMENTO**

L'ex-ministro britannico, che ufficialmente continua a figurare fra i membri del partito capitanato da Chamberlain, ha parlato con una virulenza di linguaggio senza precedenti nelle diffusioni radiofoniche internazionali. Egli ha lanciato un vero grido di guerra per la formazione di un blocco di Potenze «risolute a combattere spiritualmente e militarmente i regimi totalitari». Ed ha fatto appello all'America perché il nucleo centrale di questo blocco antifascista sia rappresentato dai Paesi di lingua inglese.

Sferzante risposta americana

NEW YORK, 26 ottobre. — Si segnala il discorso tenuto dal signor Hearst, proprietario di un centinaio di giornali pubblicati in tutta la Confederazione nord-americana, discorso che è stato radiodiffuso da tutte le stazioni americane e poi ritrasmesso su onda corta nelle versioni italiana, tedesca, spagnola, francese e portoghese.

Scopo di questo discorso è quello di rispondere alla propaganda guerrafondaia di Churchill. Nel corso di esso l'influentissimo uomo politico ha detto:

«L'Inghilterra ha attualmente paura che il dominio da lei esercitato insieme alla Francia sull'Europa, dal trattato di Versaglia in poi, sia in pericolo. L'Inghilterra è ora preoccupata circa i propri grandi interessi in Oriente, Singapore non è sicura, il Giappone minaccia Hong Kong. La Marina dell'Inghilterra non può trovarsi contemporaneamente in tutti i posti, né può far altrettanto il suo esercito. L'Inghilterra ha quindi bisogno di altri eserciti e di altre marine. Ha bisogno di aiuti. E dove si rivolge per cercare questi aiuti se non al povero vecchio e troppo buono Zio Sam al quale si guarda tanto affettuosamente quando se ne ha bisogno, mentre lo si disprezza quando non c'è bisogno di lui? La propaganda britannica è tornata a inondare gli Stati Uniti: si stanno facendo massaggi con sapone inglese sulla testa di Uncle Sam riempiendogli le orecchie e gli occhi. Per fortuna c'è qui della gente che ha del buon senso e chiarezza di idee e sostiene che la politica dell'America è quella di badare ai propri affari e di evitar di impastolarsi in affari stranieri. Anche quelli che avevano speranze di un accordo anglo-americano sono stati disingannati dagli immutabili egoismi e perfidia dell'Inghilterra».

«Churchill ha avuto torto di credere e dire che il carattere fondamentale delle varie cosiddette democrazie è lo stesso: la Francia è comunista nel suo carattere e dove non è comunista è socialista. L'Inghilterra è monarchica e democratica in un certo grado, ma è molto più aristocratica che democratica. Non ha costituzione scritta che garantisca la democrazia; non è altro che una monarchia costituzionale e la sua costituzione non ha stabilità giacché è basata esclusivamente sul precedente. I principi, le politiche e gli scopi di

tutte le nazioni europee, non importa quali siano le loro forme di governo, sono essenzialmente differenti da quelli dell'America. Noi abbiamo tentato con il massimo impegno, con sincero dispendio di sforzi di rendere salva la democrazia durante la guerra europea. Non ci siamo riusciti a causa del tradimento della Francia e dell'Inghilterra, due nazioni che non si preoccupano affatto dell'ideale comune a quello del popolo americano, ma soltanto del loro predominio. Non tocca a questa nazione, nella quale pure si parla l'inglese ma si chiama Stati Uniti d'America, sostenere l'impero britannico nell'ambizioso schema di dominare l'Europa, e di assorbire l'Africa e controllare l'Oriente. L'America non è più una terra da essere sfruttata come l'India e l'Africa. Il signor Churchill per audace che sia non è un Raleigh o un Drake che possa assumere il ruolo di venire qui a catturare su queste nostre spiagge le navi cariche di ogni ben di Dio e di portare tali ricchezze ai piedi di S. M. Imperiale».

La menzogna come sistema di Lloyd George

ROMA, 27 ottobre. — A proposito della fondatezza e della veridicità degli elementi su cui sono basati gli argomenti di cui Lloyd George ha creduto bene di valersi per pronunciarsi contro gli Stati totalitari nel suo radiodiscorso destinato all'America, la «Radio Nazionale Italiana» ricorda un significativo aneddoto.

Come si ricorderà, verso l'ultima fase della guerra mondiale, ebbe luogo a Genova una conferenza della stampa interalleata a cui parteciparono alcuni eminenti uomini della politica e della scienza. Fra questi si trovavano Guglielmo Marconi e Lloyd George. Durante la conferenza incominciarono ad apparire sulla stampa italiana i segni della delusione del nostro Paese per l'ingiusto contegno di Lloyd George. Il vecchio gallese, accortosi dell'ambiente a lui poco favorevole, pronunciò allora con grande enfasi e con simulata commozione, a palazzo San Giorgio, sede della Conferenza, le seguenti parole: «Di fronte alla mia casa nel Galles, esiste un rudero romano. Ogni mattina, al mio risveglio, ammiro quel rudero e penso alla grandezza di Roma; di Roma del passato, di Roma di oggi a cui tutti siamo debitori della nostra civiltà».

Tale dichiarazione provocò un lungo applauso da parte dei rappresentanti italiani. Solo Marconi rimase freddo e si avvicinò a Lloyd George dicendogli: «Ho avuto il piacere di visitare la vasta casa nel Galles, ma non ho mai visto, di fronte ad essa, alcun rudere romano».

«Non importa — rispose Lloyd George — ma io ho raggiunto lo scopo lo stesso».

Donde, come volevasi dimostrare, la «spudorata menzogna» è stata sempre il vizio del vecchio gallese. Ed il proverbio — più vecchio ancora di Lloyd George — dice: «La volpe perde il pelo ma non il vizio!».

Daladier al Congresso radicale difende l'accordo di Monaco ed attacca a fondo i comunisti

Dura lezione agli ipocriti che tremano all'ora del pericolo e ostentano intransigenza dopo la burrasca. Una requisitoria contro i servi di Mosca - Voti per una «collaborazione generale» in Europa

PARIGI, 27 — Il Presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato oggi davanti ai delegati del congresso radicale riunito a Marsiglia un discorso politico alquanto diverso per tono e contenuto da quelli che furono pronunciati nelle assemblee del partito durante il periodo del fronte popolare. Durante la sua dichiarazione il Capo del Governo (che era stato accolto al suo arrivo a Marsiglia da una grande manifestazione popolare al grido di «Abbasso la guerra!»), si è lungamente indugiato sulla politica estera ed in modo particolare sull'opera nefasta del partito comunista nella condotta francese di fronte ai problemi internazionali.

«Non ho bisogno di ricordare — ha detto Daladier — la recente crisi europea; non ho bisogno di dichiarare a prezzo di quali duri sforzi e sacrifici siamo riusciti a risolverla. Quello che tengo ad affer-

mare una volta di più davanti a voi con tutta la forza di cui sono capace, è che per la civilizzazione dell'Europa intera, per il nostro Paese e per la stessa Cecoslovacchia, la situazione che risultò dall'accordo di Monaco è preferibile alla situazione che esisterebbe oggi se non si fosse evitata la guerra. Ho spiegato davanti al Parlamento che comprendo perfettamente, per averlo vissuto io stesso, il dramma interno che si è svolto in ogni coscienza francese nel corso di questa crisi. Ma oggi non posso ammettere che si parli di capitolazione della Francia.

«Conosco e misuro le conseguenze di quest'accordo, ma so che noi non ci siamo inchinati sotto le minacce, e che se a Monaco io mi fossi trovato in presenza di un ultimatum, se non avessi potuto far intendere la mia voce o discutere su un piede di eguaglianza, sarei ritornato a Parigi ed avrei fatto ap-

pello alla resistenza della Nazione. L'atto di Monaco è un atto della ragione, e non comprende una certa campagna che si scaglia contro l'accordo, che alla sera stessa della sua firma in tutti i Paesi è stato approvato plebiscitariamente dagli uomini e dalle donne, che avrebbero pagato con il loro sangue e con le loro lagrime il ricorso alla forza brutale.

«Allorché provo di non dire che delle cose onorevoli, e che pur curante delle acclamazioni come delle invettive, non penso che all'interesse permanente del Paese, mi indigno nel vedere certi uomini considerare questo argomento come motivo di polemica. Io non permetterei le critiche che a quelli i quali potrebbero ricordarmi come in quelle ore tragiche sono venuti a dirmi di giungere fino alla guerra piuttosto che accettare un compromesso. Io non permetterei le critiche che a quelli i quali non avessero provato sollievo all'annuncio della mia partenza per Monaco.

«Che cosa è questa ipocrisia, che consiste nel prendere degli atteggiamenti e dare delle lezioni allorché il pericolo è passato, e nel tacere o tremare quando bisogna essere risoluti ad andare fino in fondo? Se un partito può dirmi di essere stato sempre partigiano della intransigenza, avesse questa azione condotta alla guerra, e che ha disapprovato i negoziati, questo è il partito comunista, che d'altra parte ha manifestato la sua opposizione totale col suo voto al Parlamento e con i suoi insulti quotidiani al Paese. La violenza e la intransigenza di questo partito hanno paralizzato la mia azione. Allorché i suoi giornali ed i suoi oratori attaccarono grossolanamente Neville Chamberlain che ha lavorato con una fede ammirevole alla salvezza della pace, non hanno forse indebolito la posizione della Francia? Allorché indirizzavano ogni giorno delle intimidazioni al Governo francese, hanno forse facilitata la nostra azione? Allorché hanno lanciato l'anatema contro dei Governi di fronte ai quali noi ci trovavamo impegnati in un negoziato pericoloso, non hanno forse rischiato di trascinare e precipitare nella guerra? Allorché vogliono pretendere oggi che la mobilitazione parziale alla quale noi abbiamo accettato, non è servita che a camuffare la nostra abdicazione, essi commettono volontariamente la più abominevole delle menzogne; perché se avessi accettato come vere le loro affermazioni, esse avrebbero potuto avere come conseguenza di rendere impossibile, in caso di necessità, il ricorso a questa misura che, ripeto, ha fortemente contribuito a salvare la pace.

«Noi non siamo stati tratti in inganno dalle requisitorie dei capi comunisti. Se tutti i francesi hanno con coraggio risposto all'appello della Patria, se meritano tutta la riconoscenza della Nazione, io tengo a dire che su un altro piano l'atteggiamento politico dei capi del partito comunista è servito non a sostenere ma a sabotare la fermezza governativa; e devo dire altrettanto di quelli che hanno scientemente cercato di colpire, nel corso di queste settimane critiche, il morale della Nazione ed i cui tentativi si sono infranti contro la fermezza e la dignità nazionale.

Dopo aver bollata vivacemente la azione dei comunisti, il Presidente del Consiglio espone le grandi linee della politica estera francese.

«Le basi della diplomazia francese — egli dichiara — riposano sulla stretta collaborazione con la Gran Bretagna. Questa collaborazione, però, non è esclusiva; siamo pronti a tutte le intese possibili. Ascoltando battere a Monaco il cuore del popolo tedesco non ho potuto fare a meno di pensare, come non avevo fatto a Verdun in piena guerra, che fra il popolo di Francia e il popolo di Germania, a dispetto di tutte le difficoltà, vi sono potenti ragioni di mutua stima che devono condurre ad una collaborazione generale. Questa collaborazione io l'ho sempre fortemente desiderata. Qualunque siano le differenze del loro regime politico, le due Nazioni che così sovente furono alle prese sui campi di battaglia devono comprendere che nell'epoca moderna la guerra non è mai una soluzione, e che con l'intesa leale dei popoli è possibile regolare tutti i problemi. Tale è il metodo che deve permetterci di conservare la pace.

«Per questa pace noi abbiamo fatto dei sacrifici, ma non vogliamo che la si sfiori, la si presenti come la prima tappa della strada che ci condurrebbe all'abdicazione, perché questa pace ha messo termine ad una crisi di 20 anni. Io ho il diritto di dire che du-

rante questi venti anni non ho mai cessato, con i miei amici, di chiedere che un pronto rimedio fosse apportato allo squilibrio dell'Europa.

«Sarebbe stato più facile e meno oneroso farlo alcuni anni or sono; ma ogni rimpianto, del resto, è superfluo, a condizione che la pace salvata sia per la Francia e il termine degli errori passati e l'inizio di una nuova epoca».

LE RESPONSABILITÀ SOCIALCOMUNISTE NEL GRAN DEFICIT FINANZIARIO.

Il Presidente del Consiglio passa quindi all'esame della situazione finanziaria. Rileva che purtroppo il Paese, appena liberato dalla minaccia della guerra, già si vede assillato dalle più pericolose difficoltà finanziarie ed economiche. Le spese del bilancio ordinario dello Stato ammontano infatti per l'esercizio in corso a 64 miliardi di franchi, mentre quelle del bilancio straordinario dello stesso periodo trecheranno i 30 miliardi. Aggiunte a queste astronomiche cifre le spese della Cassa autonoma di ammortamento, ne risulta che gli oneri finanziari dello Stato raggiungeranno per l'esercizio in corso i 102 miliardi di franchi. Di fronte a tale passivo le rendite non ammontano che a 66 miliardi il che significa 63 miliardi di scoperto.

IL FASCISMO DI DALADIER.

L' Daladier chiede:

«Può una tale situazione continuare? Si possono avere 103 miliardi di spese quando il reddito complessivo della economia nazionale non raggiunge che i 220 miliardi? Evidentemente no, poiché in questo modo il Paese sta consumando non gli interessi del suo capitale ma il capitale stesso e corre diritto verso la bancarotta. Bisogna pertanto a qualunque costo mettere al più presto ordine nelle finanze, ridurre le spese della Tesoreria, aumentare la produzione. La produzione nazionale francese è diminuita dal 1929 al 1937 del 25 per cento, mentre in quasi tutti gli altri Paesi d'Europa essa è aumentata. Bisogna quindi lavorare; bisogna farla finita con le agitazioni; bisogna assicurare un Governo stabile, bisogna infine che il proletariato si renda conto che lo svolgere un'attività disciplinata non significa ancora fare del fascismo».

«Il partito comunista ha assunto anche in questo campo gravi responsabilità, e con la sua violenza demagogica, rischia di condurre il Paese verso un drammatico destino. Il Governo non ha nessuna intenzione di indietreggiare sul terreno sociale, ma ritiene che, come gli industriali devono essere ricondotti al senso della responsabilità qualora tendino di ignorarlo, così anche le classi operale debbono essere colpite qualora tendino di sottrarsi al loro dovere».

I COMUNISTI AGENTI DI UNO STATO ESTERO.

Daladier ha annunciato quindi che il Governo non ammetterà che i delegati sindacali operai siano degli stranieri o degli elementi della fedina penale sporca così come non ammetterà più che dei mestatori proclamino scioperi, senza che le maestranze lo decidano a maggioranza assoluta e a scrutinio segreto ed ha aggiunto:

«La Francia rimane una terra d'asilo, ma essa in tende imporre il rispetto delle leggi fondamentali dell'ospitalità che non è di intervenire negli affari di quello che apre la propria casa.

«La Germania hitleriana, l'Italia fascista, la Russia comunista, vietano sul loro suolo la propaganda democratica. E' loro diritto di Stati sovrani. La Repubblica francese, la cui pazienza è stata forse troppo lunga, veglierà ormai onde rendere impossibile ogni impresa, che non sorga dalle profondità della Patria».

Infine, dopo aver accennato al «sacrificio che le difficoltà dei tempi hanno reso necessario», Daladier ha concluso esprimendo la certezza che la Francia sarà salva, ma che essa non dovrà la sua salvezza ad un miracolo improvviso, ma soltanto allo sforzo di tutti i suoi figli.

Il discorso è stato lungamente applaudito dai congressisti, i quali, fatti sintomatici, hanno accolto tutti i punti concernenti i comunisti con vivaci manifestazioni di ostilità contro questi ultimi.

UN VENTENNIO LIQUIDATO

Il discorso di Daladier ha prodotto molta impressione per l'energia, con la quale ha denunciato la politica sabotatrice del partito comunista e per la frase con la quale ha dichiarato che la politica di un ventennio è stata liquidata a Monaco.

L'ex Ministro Aimé Berthod sottoporà alla discussione del congresso radicale un rapporto, redatto evidentemente con l'approvazione del Presidente del Consiglio facendo la storia dei fatti che hanno portato all'accordo di Monaco, ricorda fra l'altro le conclusioni dell'inchiesta di Lord Runciman comunicate ai negoziatori inglesi e francesi il 18 settembre a Londra ed osserva che l'Inghilterra non poteva rifiutare ai sudeti il diritto di autodeterminazione, che essa aveva riconosciuto all'Irlanda. Berthod afferma poi che la Francia non poteva, separandosi dall'Inghilterra, lanciarsi in una guerra che avrebbe assunto il carattere di una oppressione del diritto dei popoli di decidere della propria sorte.

Il signor Berthod affronta quindi il problema della revisione della politica estera della Francia e chiede quale effettivo soccorso avrebbe potuto richiedere la Francia nel giorno del pericolo al complicato tessuto di patti, di alleanze, di convenzioni e di accordi che ci si era sforzati di concludere pazientemente gli uni dopo gli altri, di aggiungere gli uni agli altri, senza che ci si preoccupasse sempre di conciliarli e di farne un complesso coerente.

Il relatore constata l'indebolimento del trattato di Versailles e della Lega delle Nazioni dopo che i tedeschi hanno riarmato e occupato la riva sinistra del Reno costituita dalla linea Sigfrido, annesso l'Austria e cementato l'asse Roma-Berlino. Il signor Berthod prevede le necessità per la Francia di rivedere il suo sistema di alleanze tenendo conto dell'equilibrio mutevole delle forze. Egli dice di considerare Monaco non come uno scioglimento ma come un principio. Afferma che si deve consolidare la pace, ma che non vi sarà vera pace in Europa fino a che non si sarà concluso un sincero accordo fra la Francia e la Germania. Si rallegra dell'invio di un ambasciatore a Roma ed esprime il voto che la Francia riprenda con l'Italia le buone relazioni di un tempo. Auspica la fine della guerra civile in Spagna ed esprime la speranza che una conferenza internazionale permetterà un esame dei rapporti fra le nazioni e porterà ad una migliore collaborazione per il benessere generale dei popoli. «La Francia — conclude il relatore — deve cercare di risolvere innanzi tutto le difficoltà spinose che la separano dalle nazioni confinanti. Ciò sarà la prima tappa verso una intesa generale».

Il Ministro Bonnet al Consiglio radicale francese.

Saluta la ripresa delle relazioni con l'Italia, e fa l'elogio funebre della S. d. N.

PARIGI, 29 ottobre. — Il Congresso di Marsiglia si è chiuso con la vittoria di Daladier. La rottura del Fronte popolare o, per lo meno l'eliminazione da esso del partito comunista è un fatto compiuto con l'approvazione delle direttive di politica estera esposte l'altro ieri da Daladier e oggi da Bonnet.

GUERRA E PACE.

Il Ministro degli Esteri nel suo discorso, dopo aver affermato che l'ideologia radicale comanda all'attuale Governo, sul terreno della politica estera come in ogni altro campo, di non nutrire prevenzioni o passioni di parte ispirandosi alla teoria cartesiana di esaminare ogni problema in piena libertà di coscienza, ha affermato di non credere né alla fatalità della guerra, né a quella della pace.

«Noi sappiamo — egli ha precisato — che la guerra è sempre possibile, ma pensiamo che non è mai certa. Noi sappiamo che bisogna temerla, ma pensiamo che è sempre possibile evitarla se ognuno vuol portare nel-

le difficoltà un minimo di buona volontà e di buona fede».

Bonnet, dopo aver sottolineato la perfetta e continua collaborazione che lo ha sempre legato e lo lega al Presidente del Consiglio Daladier, è entrato nel vivo della sua relazione, ricordando che dopo l'«Anschluss», la questione cecoslovacca si è immediatamente presentata in forma angosciata.

«Per un cumulo di circostanze, la Francia è venuta infatti a trovarsi sola a fianco della Cecoslovacchia, dato che l'Inghilterra non accettava l'eventualità di una guerra che dovesse nascere da una questione minoritaria. La Francia fece tutto il possibile dal maggio al settembre per convincere il governo di Praga a trasformare lo Stato in forma federale accordando le più vaste autonomie alle minoranze nazionali, ma Praga declinò le trattative e gli studi e la situazione precipitò. Poteva la Francia, dopo aver fondato tutti i trattati di pace sul diritto dei popoli a disporre di se stessi, opporsi per principio ad una iniziativa inglese di mediazione che doveva portare alla separazione? Evidentemente no».

LA CRISI DELLA LEGA.

Il ministro Bonnet ricorda qui che Praga si oppose sempre alla eventualità di un plebiscito generale su tutto il territorio dello Stato e che, pertanto, venne accettata la cessione pura e semplice della minoranza dei Sudeti, sottolineando che, mentre il 27 settembre la guerra appariva ormai come inevitabile, il 28 con la conferenza di Monaco, la pace fu salvata.

«Ora la situazione europea presenta però numerose trasformazioni. La Società delle Nazioni attraverso una grave crisi, e, per quanto la Francia le resti fedele, è chiaro che non può fondare la sua sicurezza sulla sua pace su di essa. Una cosa infatti è certa; che non è più possibile né ammissibile che i popoli d'Europa continuino a vivere nello stato di inquietudine in cui oggi si trovano. La Francia vuole pertanto e innanzi tutto normalizzare i suoi rapporti coi Paesi vicini, e mentre spera che, con la Germania, possa iniziare una sincera cooperazione, saluta con gioia la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Italia augurandosi che esse possano rafforzare la tradizione di amicizia tra i due Paesi».

Il ministro, dopo aver aggiunto che, per quanto concerne la Spagna, ritiene che una mediazione sarà forse possibile non appena tutti i combattenti stranieri ne abbiano lasciato il territorio, conclude il suo discorso affermando che bisogna rendersi conto come una nuova conflazione europea significherebbe non soltanto la rovina del vecchio continente, ma anche il dissanguamento della Francia ed indubbiamente una pace ancora più precaria di quella attuale.

Il ministro ha terminato il suo applaudito discorso rivolgendo un appello alla collaborazione ed al civismo della nazione, perché all'interno si vogliano fornire i mezzi che rendano possibile una politica di presenza della Francia in tutte le parti del mondo.

Anche il sovietofilo Herriot ha pronunciato un eloquio funebre di Ginevra affermando che la Lega non ha corrisposto alle speranze appoggiate su essa; ma insiste sull'intesa della Francia con la Russia Sovietica; e per quanto riguarda il regime interno quasi fa mistero affermando che la democrazia non deve essere un regime di facilità e di licenza, ma di ordine, di sacrificio, e di disciplina.

LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO SEGnano LA VITTORIA DI DALADIER E LA ROTTURA DEL FRONTE POPOLARE.

Il congresso ha poi approvato all'unanimità, un ordine del giorno in cui, dopo avere felicitato il Presidente del Consiglio, Daladier, e il ministro Bonnet, per la chiarezza, l'energia e il coraggio con cui hanno saputo tutelare la pace, si constata che l'intesa franco-britannica costituisce più che mai la base della politica estera francese e si esprime la speranza che l'incontro di Monaco abbia segnato l'inizio di negoziati vasti che permettano presto un miglioramento stabile nelle relazioni con la Germania e con l'Italia. Si auspica la convocazione di una grande conferenza internazionale per studiare i mezzi atti a rimediare

all'attuale disordine economico che regna nel mondo, si rivolge infine un appello al paese per l'unione di tutti i cittadini di tutte le classi per l'attuazione del programma di assestamento nazionale che il governo sta per affrontare.

L'ordine del giorno, riferendo nel suo spirito l'ordine del giorno approvato il 12 ottobre dalla Presidenza del Comitato esecutivo radicale socialista che come si ricorderà aveva preso atto dell'atteggiamento del partito comunista separatosi a due riprese dalla maggioranza, dichiara che i comunisti con il loro voto e con le agitazioni sociali svolte nel Paese, nonché con gli attacchi diretti contro Daladier e contro gli altri ministri di fronte popolare hanno preso la iniziativa di rompere il fronte popolare. La mozione precisa pure che i delegati del partito radicale al Comitato di concentramento popolare avranno cura di constatare, alla prossima riunione del Comitato stesso che avrà luogo il 3 novembre, la nuova situazione creata dalla volontà degli estremisti. L'ordine del giorno infine formula l'augurio che intervenga un nuovo modo di scrutinio che renda ad ogni partito la propria indipendenza e la propria autonomia, senza precisare però se dovrà trattarsi della rappresentanza proporzionale o dello scrutinio mandamentale.

Complotto mondiale ebraico per la guerra

Il fascicolo di ottobre della rivista « La Vita Italiana » pubblica il seguente articolo del suo direttore Giovanni Preziosi.

Recentemente il ministro Segretario del Partito ha definito con una bella frase lapidaria gli ebrei: stato maggiore dell'antifascismo. Essi sono anche componenti lo stato maggiore della guerra universale. Nel mese di agosto si riunirono a Cap d'Antibes i signori: Morgenthau (ebreo), segretario del tesoro americano, Bernard Baruch (ebreo) consigliere di Roosevelt, rabbino Wise (papa nero dell'americanismo).

Che fanno questi signori a Cap d'Antibes? Sapete di chi sono ospiti? Di Sassoon (ebreo), il grande mercante della morte. Trovasi in loro compagnia Davide duca di Windsor e la duchessa Simpson (meticcia ebrea). Attendono l'arrivo di Leon Blum. (Nouvelles Voix de France, 13-8-1938).

Questa riunione, rivelata dal giornale francese, viene dopo l'articolo dell'« American Hebrew » del 4-6-1938 nel quale si faceva l'apologia della imminente guerra universale e si comunicavano con compiacimento i nomi dei dirigenti dell'internazionale ebraica (Hore Belisha, Blum, Litvinoff). Nessuno dirà che non è una riunione significativa. E nessuno dubiterà che la guerra voluta dagli ebrei non abbia lo scopo di distruggere la civiltà romana e cristiana.

Ma sono sicuri gli ebrei e loro complici di vincere una guerra contro i non ebrei?

Negli ambienti ebraici-bolscevici di New York circolava attualmente una lista profetica, che indica i nomi dei paladini dell'ebraismo, vittoriosi nelle elezioni politiche con i relativi incarichi politici. Ecco:

Presidente della Repubblica: Bernard Baruch (ebreo) di New York, economista, già chiamato dagli ebrei il presidente ufficioso degli Stati Uniti d'America.

Vice Presidente: Albert Einstein (ebreo) di Princeton, espulso dalla Germania perché bolscevico.

Segretario di Stato: Herbert Lehman, (ebreo) governatore di New York, banchiere internazionale, sovvenzionatore del partito bolscevico americano, chiamato dagli ebrei il cervello del ministero degli esteri.

Segretario del Tesoro: Henry Morgenthau (ebreo) di New York.

Segretario della Guerra: Leon Trotsky (ebreo) animatore dell'asse bolscevico New York-Mosca.

Segretario dell'Agricoltura: Mordecai Azechiele (ebreo) di New York, finanziere delle orde rosse di Spagna.

Segretario del Commercio: Gerard Swope (ebreo) di New York, dirigente della General Electric Co.

Segretario dell'Aviazione: Harry Guggenheim (ebreo) di New York.

Segretario della Marina: David Lilienthal (ebreo), dirigente della Wisconsin e della T. V. A.

Segretario delle Poste: Albert Goldmann (ebreo), direttore delle poste di New York.

Segretario dell'Educazione: Rabbino Wise.

Direttore della Stampa: Walter Lippmann (ebreo), noto dirigente del partito bolscevico americano.

Capo della Suprema Corte di Giustizia: Felix Frankfurter (ebreo), economista, noto per essere il creatore delle leggi del New Deal.

Come si vede questi futuri padroni ebrei dell'America, sono anche oggi dirigenti della politica e dell'economia americana. Io penso che i giornali italiani, se avessero conosciuto questi nomi, non avrebbero neppure pubblicato la dichiarazione recentissima del presidente Roosevelt (ebreo) circa la neutralità americana in un eventuale conflitto tra Stati ebraicizzati e Stati ariani.

Deliberazione risolutiva della Commissione per le frontiere fra Germania e Cecoslovacchia.

BERLINO, 7 ottobre. — L'occupazione della quarta ed ultima zona, prevista dall'accordo di Monaco, termina da parte delle truppe tedesche questa sera; ma non termina per questo l'occupazione di tutto il territorio che viene fino da ora senz'altro attribuito al Reich e che ne entrerà a far parte immediatamente, entro, cioè, il termine del giorno 10 dall'accordo di Monaco stabilito; e ciò, non già propriamente e direttamente in forza della ripartizione in zone immediatamente occupabili, stabilita in Monaco, bensì piuttosto in forza della decisione di ieri, della Commissione internazionale, a Monaco stessa insediata, la quale ha, come è noto, stabilito al di là delle quattro zone di territorio precedentemente previste a Monaco un altro margine di territorio immediatamente occupabile perche in maniera sicura popolato da popolazioni prevalentemente tedesche, in modo dunque che senz'altro già l'immediato confine dei Reich, indipendentemente da qualsiasi plebiscito, possa, col giorno 10, essere portato al di là di questo margine.

La stampa tutta loda altamente questo deliberato della Commissione internazionale, come un luminato contributo alla più rapida ed opportuna sistemazione della questione con vantaggio sia delle popolazioni locali, quanto della situazione generale e dell'inizio dell'era di riorganizzazione che dalla pacificazione cecoslovacca l'Europa si attende.

I giornali tutti, tanto del resto rilevare come chiunque conosca i territori in questione non potrà dubitare che i confini così stabiliti coincidono esattamente con i confini realmente etnografici e lodano la Commissione di avere imparzialmente lo stesso riguardo etnografico anche dall'altra parte, escludendo dal territorio tedesco i territori prevalentemente abitati da ceki, come quelli di Taus e di Pilsen nonché la zona morava di Brünn. La Germania riceve, per altro, al medesimo buon diritto, i territori agricoli di Saaz, quelli carboniferi di Dux e di Brux e di Tepitz-Schonau, nonché i territori industriali di Gablons, al sud della seconda zona, quale essa era precedentemente. La zona marginale a sud della montagna del Gigante, a sud e ad oriente dei monti di Glatz nonché altre zone slesiane — senza Märkisch Ostrau e Olmutz, ma con Troppau — passano al Reich; vengono infine, nel sud del paese, i territori di Znaum e Neubitzitz nonché la zona a sud di Presburgo.

« La moderazione — così conclude il suo rilievo la già citata « Deutsche Allgemeine Zeitung — delle richieste tedesche dimostra oltre tutto che qualsiasi fine imperialistico, per insinuazione attribuito al Reich, è ben lontano dalla sua direzione e dal suo popolo. Il criterio direttivo è stato quello che doveva essere, e cioè, che i tedeschi non debbono più patire sotto la tirannia ceka ».

L'esultanza dei tedeschi redenti accoglie Hitler liberatore Il martirologio della vigilia

BERLINO, 9 ottobre. — Si può considerare completa la occupazione delle zone tedesche assegnate alla Germania dal Convegno di Monaco, e dalla Commissione internazionale che ne ebbe mandato.

L'occupazione del I settore si iniziava il 1° ottobre, nelle prime ore della notte, senza incontrare resistenza da truppe cecche; queste avevano sgombrato poche ore prima.

Le popolazioni hanno accolto i soldati del Reich non solo come liberatori, ma come apportatori di salvezza.

Da qualche giorno, infatti, in particolare modo durante il periodo della mobilitazione generale, la furia boema era divenuta addirittura frenetica. Gli abitanti di Trautenau raccontano come selvaggio: i conducenti delle automobili militari cecche, affermano, non esitavano a travolgere brutalmente e consapevolmente i passanti; le fuellazioni, divenute ordinaria quotidiana amministrazione, la podestà di un paese occupato in giornata ha dichiarato testualmente:

«La mortalità politica di questi giorni ha superato la mortalità di qualsiasi passata epidemia. Prima di abbandonare città e villaggi i Cecchi hanno fatto opera di distruzione; sono penetrati nelle abitazioni private e hanno fraccassato la mobilia, tutti i vetri delle finestre sono stati messi a pezzi. Dietro le loro spalle hanno fatto saltare tutti i ponti. Trautenau e Franzbad registrano le giornate più dure, massime per i criminali eccessi delle formazioni rosse».

Come è stato stabilito a Monaco, la occupazione si è svolta in quattro tempi.

Il Führer è entrato nel territorio sudetico il giorno 2. È superfluo dire che è stato accolto trionfalmente. Ma anche la avanzata delle truppe ha dato luogo a manifestazioni commoventi.

La gente acclamava, cantava, e tra grida e canti piangeva.

Ad Eger il Führer, accompagnato da Henlein, è stato preso in mezzo dalla popolazione, poiché ciascuno voleva parlargli, ed ogni bambino voleva dargli fiori. Hitler ha dovuto pronunciare parole di circostanza.

Il giorno 4 il Führer ha voluto tornare nel territorio del Sudeti, percorrendo la zona montagnosa per recarsi a Karlsbad.

La folla di questi villaggi di montagna è commovente nella passione che l'anima per il Führer. I ritratti di Hitler pendono dalle finestre inghirlandate di fiori. Delle scritte inneggiano alle sue pacifiche conquiste: «Ohne Krieg von Sieg zu Sieg», senza guerra, di vittoria in vittoria. In tutti i villaggi notiamo la presenza di ragazzi con la camicia grigia del Partito di Henlein, ciò che dimostra come il partito del Sudeti fosse anche qui perfettamente organizzato.

A Karlsbad le accoglienze fatte al Führer, sono forse superiori, non certo al disotto, di quelle fatte ad Asch e ad Eger.

Anche qui, ad una folla elettrizzata, Hitler ha dovuto parlare: ed ha parlato con voce pacata, quasi familiare; poi, ricordando i morti caduti per il trionfo della causa del Sudeti, con voce vibrante di commozione e di fierezza, ha detto: «Il popolo sudeto è ormai unito alla Germania e nessuno più potrà separarlo. La vostra gioia oggi è piena; ma voi sapete che per raggiungere la libertà e la felicità, la via non è facile. Siate fieri di questo vostro Paese, che è così bello. Evviva il popolo tedesco immortale!».

Nella piazza ci si abbraccia, si piange, si lanciano fiori verso il balcone del Führer.

Poi, come ad Eger anche Henlein prende la parola, gridando con voce tonante un giuramento di fedeltà al Führer, in nome di tutto il popolo del Sudeti.

Nel pomeriggio il Führer si è recato a Marienbad, dove è stato oggetto di un'altra appassionata manifestazione. In serata ha ripreso la via del ritorno, ripassando la catena dell'Erzgebirge.

Altre visite nel territorio sudetico ha fatto il Führer, man mano che le zone venivano liberate, e l'ac-

coglienza è stata travolgente per entusiasmo in tutte le città, ed in tutti i villaggi.

Giorno per giorno vengono rientrando dall'interno della Cecoslovacchia ostaggi e prigionieri, finalmente messi in libertà dai cecchi. Molti di essi non vedevano la famiglia da vari mesi. A Eger con un treno speciale ne sono arrivati trecento, tra i quali due doganieri di cittadinanza germanica. Il convoglio era diretto dall'ex deputato tedesco Kallina di Karlsbad, ch'è stato per lungo tempo in un campo di concentramento nella Moravia meridionale. Due capi del Sudeti, appena liberati dalle prigioni di Bory presso Pilsen, sono stati inviati dall'autorità militare tedesca a trattare con i cecchi la liberazione degli altri ostaggi.

L'organo del partito tedesco di Eger, la Zeit, che dopo un lungo periodo di sospensione ha ripreso le sue pubblicazioni, è informato che a Luditz i Cecchi, prima di abbandonare la città, hanno svaligiato il museo asportando un prezioso messale del XVI secolo composto di 50 grandi fogli di pergamena con scritte in oro e caratteri gotici.

Nella regione di occupazione si trovano vari osservatori italiani, inviati dal R. Ambasciatore Atolico, il quale fa parte della commissione internazionale per l'attuazione degli accordi di Monaco. Essi sono: l'addeetto aggiunto di Aviazione, capitano Gaspari, il colonnello Roda, l'addeetto aggiunto navale, comandante Cramagna, e l'addeetto culturale dott. Ridoni.

Le popolazioni acclamano gli osservatori italiani. Anche i giornalisti italiani, quando passano in automobili contrassegnate col guidone tricolore ed il fascio, son molto festeggiati.

Messa a punto sui rapporti storici fra tedeschi ed italiani:

in una importante pubblicazione nazionale socialista.

BERLINO, 11 ottobre. — Lo Schwarze Korps, organo ufficiale delle formazioni armate della Rivoluzione, sotto il titolo «Duce, Duce, Duce», pubblica:

«L'amicizia italo-tedesca è di natura speciale. Non è affatto simile alle alleanze dettate da interessi determinati che sono state strette tra i vari Governi nel corso della storia tra popoli diversissimi per mentalità, costumi e ideologie politiche. Il Führer e il Duce invece hanno lavorato per una schietta e naturale amicizia tra i loro popoli: essi altro non vogliono che stima reciproca, pronti ciascuno a intervenire per difendere l'onore minacciato dell'altro».

«Non vi sono in tutto il mondo altri due popoli che abbiano avuto relazioni così intense come l'Italia e la Nazione tedesca, né la cui reciproca influenza sia stata così grande. Eppure il Duce e il Führer, all'inizio dei loro sforzi per stringere quest'amicizia, si trovavano dinanzi al nulla assoluto: non potevano ricollegarsi con nessuna tradizione, con nessuna amicizia della stessa natura di quella attuale. L'Italia del Medio Evo si era sentita sempre minacciata dalla monarchia universale «romana-germanica», e allorché gli Absburgo falsarono il carattere precipuamente spirituale della rivendicazione al dominio, sostenuta dal vecchio Impero per farne una rivendicazione imperialistica di carattere dinastico, i sentimenti degli Italiani non potevano diventare cordiali verso i Tedeschi. Al contrario, fino al 1918 il popolo italiano doveva sentirsi minacciato da essi».

«Il duro pugno degli Absburgo non fu sentito meno dagli Italiani solo perché i romantici tedeschi fecero dell'Italia la meta delle loro alquanto vaghe nostalgie. Decantando le bellezze dell'Italia essi non cercarono mai, non videro mai il popolo italiano. L'Italia, nel suo spezzettamento politico, nella sua povertà e in tutto il fascino teatrale dei briganti, era loro preferibile a un'Italia cosciente di sé».

«Ancora negli anni prima del trionfo nazionalsocialista era possibile leggere nei giornali e nei libri di viaggio tedeschi che Mussolini aveva distrutto ogni fascino nell'Italia, prima così deliziosamente romantica. Si deplorava che negli Abruzzi non ci fossero più briganti, ma ottime autostrade e alberghi con ac-

qua corrente, e che i ragazzi italiani fossero raccolti nella Milizia e istruiti militarmente invece di far caprie dinanzi ai magnanimi stranieri per ottenerne un centesimo.

« Non c'è da meravigliarsi che le stesse persone, in combutta col loro « fratelli » democratici del Paese nemici, sobillassero contro la nuova Italia. E la stessa gente, le stesse teste vuote cercavano di far credere al popolo tedesco che gli Italiani non meritassero fiducia alcuna perché nel 1915 « avevano tradito la Triplice ». Questa Triplice era il tipico esempio di una costruzione esangue, fatta senza la partecipazione dei popoli, che poteva a mala pena reggere dinanzi alle difficoltà della pace, ma che non poteva sostenere il peso di una guerra. Per una guerra comune non occorrono diplomati, ma popoli che si sentano strettamente legati.

« Nessuna Potenza del mondo avrebbe potuto indurre il popolo italiano nel 1914 a battersi per quegli Absburgo che opprimevano i suoi fratelli, che avevano fatto fustigare le donne italiane patriote dai loro sgherri allorché dominavano in Lombardia. L'Italia nel 1915 non è scesa in guerra contro il Reich e contro il popolo tedesco, ma contro gli Absburgo. E non è colpa degli Italiani se il secondo Reich si era così strettamente legato con la Monarchia asburgica. In compenso però fra i popoli vincitori i soli Italiani si staccarono nettamente da Versailles e sostennero la necessità di un riordinamento dell'Europa su una giusta base.

« Allorché l'Italia e la Germania trovarono nel Fascismo e nel Nazionalsocialismo quelle forme di organizzazione in cui la politica serve esclusivamente gli interessi del popolo, dovevano diventare amiche poiché il destino ha affidato loro gli stessi compiti. I due popoli sanno che solo la propria potenza può garantire il loro avvenire. La loro posizione centrale, i confini aperti della Germania, le lunghe coste aperte dell'Italia, la densità della loro popolazione e la difficile situazione in cui si trovano nel campo delle materie prime e dell'alimentazione sono un incentivo a minacce per ogni avversario. I due popoli sanno che cosa li attenderebbe se un avversario riuscisse a sconfiggere l'uno o l'altro, o tutti e due. Perciò essi sono uniti strettamente con vincoli che vanno al di là di ogni trattato.

« Anche noi, Tedeschi, siamo stati colpiti come da miracolo quando il Duce è intervenuto in modo così decisivo per la Germania. Egli ha parlato non come un alleato a cui spetta il compito di appoggiare diplomaticamente l'azione della Potenza amica, ma come uno di noi e ha fatto sua e del suo popolo la nostra causa. Ciò è stato sentito profondamente dai Tedeschi, e lo rivelano chiaramente le acclamazioni rivolte al Capo del Governo italiano da quanti si trovavano nel Palazzo degli Sport a Berlino durante il discorso di Hitler: lo dimostra il grido unanime di tutta una folla immensa: Duce! Duce! Duce! ».

Nella nuova Cecoslovacchia - Crisi tra cechi e slovacchi.

PRAGA, 4 ottobre. — Si annuncia stasera che il nuovo Gabinetto è risultato così costituito: Presidente e difesa: generale di armata Širový; Esteri: Chvalkovský, attuale ministro a Roma; Finanze: Kaluša, senza partito; Interni: Černý, del partito agrario; Politica sociale e Igiene: Zenkl, socialista; Giustizia: Fajnor, senza partito; Educazione pubblica: Buchoský, Presidente del Sokol cecoslovacco; Commercio: Červas, partito agrario slovacco; Comunicazioni: generale Gaydos; Lavori Pubblici: generale Husarek; Agricoltura: Feilerabenz, direttore della cooperativa per i cereali; Ministri senza portafoglio: Vavrečka e Parkanyl.

Il problema slovacco si è imposto nelle ultime 24 ore all'attenzione del governo in tutta la sua complessità. Infine dopo la richiesta ultimativa di una larga autonomia (riconoscimento dell'individualità nazionale slovacca; uso della lingua slovacca in territorio slovacco; creazione a Bratislava di una dieta legislativa slovacca sejm; consegna immediata dei poteri esecutivi al rappresentante del partito autonomista slovacco), presentata dal ministro senza portafoglio Černak

slovacco del partito di Hlinka e dopo una risposta vaga del presidente Benes il quale ha detto che la questione slovacca deve essere risolta su una più larga base e dopo trattative con il vice presidente del partito popolare slovacco Tiso, si è avuto un rapido e brusco mutamento di situazione.

Il ministro Černak ha immediatamente inviato al presidente Benes le sue dimissioni e spiegando al giornalista il proprio punto di vista non ha esitato a dire che le condizioni in Slovacchia negli ultimi tempi invece di migliorare hanno subito un sensibile aggravamento di fronte al quale la sua coscienza di slovacco non gli permette di assistere impassibile.

« Parlo — egli ha aggiunto — solo a mio nome ma sono convinto che ogni coraggioso slovacco anche se non abbia la tessera del partito Hlinka la pensi egualmente ».

L'uscita del ministro Černak dal governo ha prodotto molta impressione in questi circoli politici tanto più che la sua entrata nel gabinetto del generale Širový era stata presentata dalla stampa ceca come una prova di un accordo già intervenuto con gli autonomisti slovacchi. Intanto con molto interesse è attesa la conferenza dell'esecutivo del partito di Hlinka che si svolgerà dopodomani a Zilina (Slovacchia) e nel corso della quale sarà fissato l'atteggiamento che dovrà assumere il partito nella sua ulteriore lotta per il riconoscimento dei diritti slovacchi. A tale proposito nei circoli politici slovacchi si fa valere la tesi di una soluzione del problema in senso federativo. È interessante infine aggiungere che a quanto si dice lo stesso ex presidente del consiglio Hodza avrebbe influito sul suo partito perché anche questo sostenga le rivendicazioni degli autonomisti. Comunque sembra assicurata la collaborazione di questo nonché di altri partiti della Slovacchia e della Russia subcarpatica.

Benes si è dimesso Capovolgimento della politica ceca

PRAGA, 5 ottobre. — Benes si è dimesso. La notizia non ha provocato né sorpresa né dispiacere. I cechi hanno ormai compreso che il vecchio maneggio, con i suoi metodi massonici e societari, ha per lo meno affrettato se non provocato lo sfasciamento dello Stato.

Il suo allontanamento, oltre a riuscire logico e gradito, permetterà al nuovo Stato di trovare un equilibrio interno, e di attuare una più realistica politica estera.

La comunicazione ufficiale delle dimissioni di Benes è stata diramata per mezzo della radio dal generale Širový. I poteri presidenziali passano frattanto nelle mani del Governo, il quale può incaricare il Presidente del Consiglio dell'espletamento di simili funzioni, in attesa della convocazione dell'assemblea nazionale, del Senato e della Camera dei deputati, che procederà all'elezione del nuovo Presidente.

È unanimemente ammesso che le dimissioni odierne segnano la fine, di una era dello Stato Cecoslovacco e l'inizio di un'altra, interamente diversa; orientata verso Roma e Berlino.

Il Generale Širový nel dare l'annuncio a mezzo della radio ha aggiunto:

« Edificheremo una nuova Cecoslovacchia. Il governo vuole applicare lealmente le decisioni prese dalle quattro grandi potenze. I principi della nostra politica estera sono chiari: relazioni amichevoli con i nostri vicini perché se vogliamo vivere tranquillamente dobbiamo collaborare con essi. Anche in un territorio più ristretto vi sarà posto per tutti. Bisogna soltanto che ci riorganizziamo politicamente, economicamente e socialmente. Occorre che l'ordine e la calma siano assicurati ».

Benes ha pronunciato questa sera alla radio una breve allocuzione. Egli ha dichiarato fra l'altro di aver avuto intenzione di ritirarsi subito dopo l'accordo di Monaco, ma di avere aggiornato questa sua decisione fino alla costituzione di un governo più stabile. Egli ha rilevato in seguito che tutto il sistema di equilibrio europeo costruito dopo la guerra si era sempre più indebolito e si era modificato fondamentalmente nel corso degli ultimi tre anni a spese della Cecoslovac-

chia e dei suoi amici. Gli avvenimenti si sono poi susseguiti con grande rapidità.

« Siamo andati fino all'estremo limite delle concessioni nella questione nazionalitaria. Ma lo sviluppo della politica estera aveva portata un tale aggravamento delle cose da provocare un conflitto internazionale che ci aveva obbligati a prendere misure per la protezione delle nostre frontiere. I sacrifici che ci sono stati imposti sono ingiusti. Come democratico convinto credo bene rassegnare le dimissioni. Occorre cercare una via che assicuri allo Stato e al popolo ceco di svilupparsi tranquillamente adattandosi alla nuova situazione. Ciò vuol dire che occorre conservare gli antichi amici e farne dei nuovi. I ceki avranno uno Stato nazionale che spiegherà una grande attività e possederà una base morale, ciò che non poteva dire di avere fino ad oggi. Noi avremo uno Stato che non sarà il più piccolo. Noi saremo un popolo che ha una cultura che uguaglia quella dei grandi popoli. Occorrerà accordarsi con gli slovacchi che sono minacciati. Oggi non è più il caso di parlare di concessioni: bisogna cedere reciprocamente ove si presenta la necessità. Conservatevi sani, uniti e bravi ».

Negli ambienti ufficiali si fa rilevare che le dimissioni di Benes sono state determinate dal fatto che gli avvenimenti posteriori agli accordi di Monaco, come le conversazioni in seno alla commissione internazionale di Berlino in merito alla fissazione della quinta zona — cioè quella in cui si svolgeranno i plebisciti — e l'appoggio dato dall'Italia alle rivendicazioni ungheresi, e la sua simpatia per quelle slovacche, hanno dimostrato allo stesso Benes che la ulteriore sua permanenza al potere avrebbe nuocuto al paese. Più ancora, gli ambienti politici di Praga hanno dimostrato al dottor Benes che essendo fallita la sua politica di stretta collaborazione con le Potenze democratiche e con Mosca, egli era il meno indicato per negoziare con Roma e Berlino.

Commenti di stampa ceca alle dimissioni di Benes.

PRAGA, 6 ottobre. — Pochi commenti fa la stampa alle dimissioni di Benes.

Il *Poledny List*, organo nazionalista, in una breve nota largamente censurata scrive: « Cominciamo una nuova vita con uomini nuovi. Dobbiamo riprendere l'idea dalla quale nasce questo Stato come Stato nazionale dei ceki, slovacchi, e carpato-russi. Dobbiamo insomma ritornare allo spirito del 28 ottobre 1918 ».

Il *Narodny Noviny*, per parte sua, scrive: « Presentando le dimissioni, Benes ha indicato il nuovo orientamento politico: buoni rapporti e collaborazione con i vicini. Bisogna riconoscere che la sua decisione è stata intelligente e coraggiosa. Nella vita politica di una Nazione non decide il sentimento, ma la dura realtà dei fatti ».

Il "Temps" vede nelle dimissioni di Benes il crollo del sistema internazionale di venti anni.

PARIGI, 6 ottobre. — Il *Temps* nel suo articolo di fondo commenta le dimissioni di Benes qualificandole come l'ultimo atto della tragedia politica che si è svolta in queste ultime settimane, e che aveva fatto correre un rischio tanto grave alla pace dell'Europa. Dopo avere sobriamente tratteggiato la finimonia politica dell'uomo ora caduto, scrive che le dimissioni di Benes sono stranamente simboliche per il crollo di tutto il sistema politico sul quale il mondo ha vissuto dopo la fine della grande guerra.

« Egli fu — continua il giornale — uno degli uomini più rappresentativi di un ordine internazionale definitivamente oltrepassato ed abolito dagli avvenimenti al quale il suo passato stesso intercedeva, qualunque fosse la sua intelligenza dei vasti problemi della politica europea, di prendere una parte attiva almeno per il momento, all'evoluzione che si annuncia

con dottrine e metodi tanto differenti da quelli che determinano fino ad ora ogni azione internazionale ».

Sullo stesso argomento la *Liberté* si mostra molto più dura e tagliente.

« Benes — essa scrive — dopo il fallimento di tutta la sua politica non poteva più conservare la sua popolarità in alcuna frazione dell'opinione pubblica del suo paese. Il suo gesto non attenua in nulla gli errori commessi, che per poco non hanno costato al mondo la più terribile delle guerre che la umanità abbia mai conosciuto. Benes paga 17 anni di errori ».

Nell'esaminare il succedersi degli avvenimenti il giornale afferma che dal dicembre 1935 egli accentuò la sua politica che si può definire come aggressiva. Così è normale che oggi Benes paghi.

Situazione critica in Boemia, Moravia e Slovacchia. Statue di Masarik abbattute - Città sgombrate dalle truppe.

BUDAPEST, 5 ottobre. — Con gli ultimi avvenimenti cecoslovacchi la situazione si è nelle ultime ore aggravata. La Radio-Praga ha lanciato la notizia della conferma delle dimissioni di Benes da Presidente della Repubblica e si sa che al suo posto è stato designato il generale Sirovy, il quale continua però ad essere capo del Governo.

Si apprende che in Boemia e soprattutto a Praga sono avvenute oggi violente dimostrazioni e si temono da un momento all'altro seri disordini.

Viene riferito questa sera, che in taluni centri della Slovacchia meridionale sono stati abbattuti monumenti eretti dai ceki: a Berezansk è stato abbattuto il monumento a Masarik.

Intanto qui la nota di risposta delle richieste ungheresi per iniziare domani le trattative a Komaron, non è ancora giunta, mentre telefonismo e si teme che dette trattative possano subire qualche giorno di rinvio. A Budapest, però, si mantiene la testa a posto e nessuna misura presa nei giorni scorsi è stata tolta. Da oggi tutte le frontiere ungaro-ceke sono state aperte al transito. I comuni di Velkenye, Jene, di Harmoc, quello di Budal, quello di Darnya, nel Comitato di Goemoer e quello di Kishont nella vallata del Rima, sono stati sgomberati dai soldati ceki che si sono definitivamente ritirati alcuni chilometri indietro. Taluni di questi centri sono stati sgomberati anche dalla popolazione civile, mentre in talune località prossime alla frontiera sono stati lasciati reparti composti di ruteni e slovacchi. I militari ceki si sono portati sull' seconda linea.

Il nuovo Ministro degli esteri di Cecoslovacchia.

PRAGA, 5 ottobre. — La nomina del Ministro cecoslovacco a Roma Chvalkowsky a Ministro degli esteri è giudicata particolarmente significativa. Egli ha compiuto la sua carriera diplomatica a Tokio dal 1921 al 23, a Washington nei due anni successivi, a Berlino dal 25 al 32 ed a Roma dal 32 fino ad oggi. Si dice qui che anche nei momenti in cui la Cecoslovacchia è stata più intimamente associata con la Francia e la Russia sovietica, il Ministro Chvalkowsky è riuscito a mantenere cordiali rapporti personali con la Wilhelmstrasse e Palazzo Chigi. La sua nomina è quindi una buona promessa per il nuovo orientamento della politica estera cecoslovacca.

Viene infine attribuita importanza alla visita che il Ministro della propaganda Vavreka sta facendo a Berlino. Essi ha anche il vortafoglio della ricostruzione economica ed industriale, ed è partito per la capitale tedesca poche ore dopo essersi insediato.

In udienza dal Duce

ROMA, 5 ottobre. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro Ciano, il dottor F. Chvalkovsky, ministro di Cecoslovacchia a Roma, che rientra a Praga per assumere la carica di Ministro degli affari esteri.

Slovacchia e Rutenia autonome e confederate.

Bandiera slovacca a Presburgo

FRESBURGO, 7 ottobre. — La Slovacchia ha ottenuto l'autonomia. Mons. Tiso è stato chiamato a far parte del Governo cecoslovacco, quale Capo del Governo autonomo slovacco.

La nuova bandiera della Slovacchia sventola alle finestre di quasi tutte le case della capitale e degli altri centri minori. Essa reca le armi della Slovacchia su fondo azzurro con un disco bianco al centro nel quale spicca una doppia croce rossa.

Una calma assoluta regna nella capitale. Il trasferimento del potere al nuovo governo slovacco autonomo si è effettuato senza difficoltà. Tutte le abitazioni sono decorate con fiori, girlande e festoni. La nuova bandiera garrisce al vento sugli edifici pubblici.

Altrettanto si fa per la Rutenia.

Il governo Slovacco scioglie il partito comunista e la massoneria.

BRATISLAVA, 10 ottobre. — Una delle prime misure adottate dal Governo autonomo slovacco è stata quella relativa all'immediato scioglimento del partito comunista e al divieto di diffusione delle pubblicazioni a carattere di propaganda sovversiva. Il capo dell'esecutivo comunista slovacco a Gottwald si è recato a Praga per chiedere l'intervento del generale Syrový, Presidente del Consiglio ceco, il quale però si è rifiutato di riceverlo.

Il Governo slovacco ha sciolto e vietato anche la massoneria. Esso procede verso la costituzione totalitaria con partito unico: il partito nazionale slovacco fondato dal compianto Padre Hlinka.

Praga consente a restituire Cieszyn alla Polonia.

PRAGA, 1 ottobre. — Il Governo di Praga ha risposto affermativamente alla nota polacca consegnata ieri sera al Governo cecoslovacco, nella quale si domandava l'evacuazione del territorio di Cieszyn-Teschén. L'occupazione di questo territorio avrà luogo ulteriormente.

La restituzione dei territori polacchi.

VARSAVIA, 8 ottobre. — Soltanto sotto minaccia di avanzata dell'esercito polacco la Cecoslovacchia si decide a sgombrare i territori ancora occupati.

L'avanzata delle truppe polacche nel distretto di Teschen ha continuato secondo il piano stabilito e reso noto nell'ultimatum del Governo polacco, accettato dal Governo cecoslovacco.

Le forze polacche hanno occupato il 5 la città di Trzynietz e quella di Jablunkau, entrambe situate a sud di Teschen sulle rive del fiume Olsa, ed il resto della parte a sud del distretto di Cieszyn, il 7 hanno occupato la regione di Damasladice; l'8 la città di Frystat con la regione a sud del fiume Olsa; il 10 occupazione dei settori di Blentowice, di Harvina Orława Dzinmorawice; il 11 occupazione del resto della regione di Vogumln e di Chyald.

Le truppe polacche sono state accolte con giubilo ovunque.

Il ministro degli esteri ceco si reca a Berlino.

PRAGA, 13 ottobre. — Il ministro degli Esteri, Chvalkovsky oggi si reca a Berlino per incontrarsi con von Ribbentrop. È questa la prima visita ufficiale del ministro degli Esteri cecoslovacco a Berlino dalla creazione della Repubblica. Chvalkovsky subito dopo nominato ebbe un colloquio col Duce a Roma, e poi si recò a conferire col Führer a Berchtesgaden.

Il governo di Praga scioglie il partito comunista.

PRAGA, 13 ottobre. — Il Governo ha proceduto allo scioglimento del partito comunista. Per verità molti aderenti si erano dimessi. Il Governo ha vietato le pubblicazioni del giornale comunista ed ha sequestrato documenti e stampati di propaganda.

Una protesta dell' U. R. S. S.

BERLINO, 21 ottobre. — L'Agenzia Ufficiale Tedesca apprende che il ministro sovietico a Praga è stato incaricato di presentare al Governo ceco una protesta per lo scioglimento del partito comunista. Il Governo ha risposto respingendo la protesta e facendo notare che essa costituisce un tentativo di immischiarsi nelle faccende politiche interne di uno Stato straniero.

I partiti cechi di "fronte popolare" si sciolgono.

PRAGA, 15 ottobre. — Tutti i partiti cechi scompongono per procedere ad una riorganizzazione che costituirebbe tre partiti, il cui programma differenziale non è ancora ben chiaro, ma in ogni modo è lontano dalle concezioni dei partiti di «Fronte popolare», i quali, a cominciare dal socialdemocratico, risorgeranno.

Scioglimento delle logge massoniche moltiplicate da Benes.

PRAGA, 21 ottobre. — Le logge massoniche, di cui Benes aveva fatto cultura intensiva a mezzo del potere di governo, vengono sciolte.

Rinnovamento fondamentale della Cecoslovacchia verso tendenze prefasciste.

PRAGA, 21 ottobre. — La Cecoslovacchia sembra veramente avviata ad un profondo rinnovamento, non soltanto nella federalizzazione delle nazionalità con la separazione dei tedeschi sudetici e dei magiari, ma anche negli ordinamenti istituzionali e sociali, e nell'orientamento spirituale. La soppressione del Partito comunista e del suo giornale, lo scioglimento delle logge massoniche, già demananti la politica cecoslovacca all'interno ed all'estero, i provvedimenti restrittivi per gli ebrei, ed infine il cambiamento di indirizzo di gran parte della stampa maggiormente diffusa, ne sono segni evidenti. Ed oggi un giornale di Praga, invitato a studiare la organizzazione statale e sociale italiana, e dedicare «molta attenzione» al «magnifico Paese» che non ha dimenticato i combattenti ceco-slovacchi durante la guerra mondiale. «Quando saranno noti — conclude — i retroscena del Settembre 1938, tutti sapranno che l'Italia fu molto più vicina a noi della Francia e che nei momenti più difficili ci ha dimostrato maggiore amicizia della Francia alleata».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Per la restituzione del territorio che spetta all'Ungheria

(Una nota ufficiosa italiana).

ROMA, 3 ottobre. — L'Informazione diplomatica, nel suo numero odierno 21, pubblica la seguente nota:

« Negli ambienti responsabili si considera che, dopo la liquidazione del problema dei Sudeti e dei polacchi di Cecoslovacchia, la liquidazione del residuo problema dei magiari di Cecoslovacchia si imponga con la maggior rapidità possibile. È nell'interesse di tutti — compreso il Governo di Praga — di non attendere tre lunghi mesi per compiere una operazione chirurgica che è ormai stabilita e inevitabile.

« È noto negli ambienti responsabili romani che il problema polacco-magiario non figurava nell'ordine del giorno della Conferenza di Monaco e fu Mussolini che, con apposita mozione scritta di suo pugno e subito accettata da Hitler e letta nella riunione, lo sottopose all'attenzione dei francesi e degli inglesi, i quali finirono per convenire che sarebbe stato pericoloso rinviare la soluzione di problemi che erano sul tappeto e urgenti.

« Si fissò il termine di tre mesi non per iniziare delle conversazioni tra Praga e Budapest, ma per concludere, secondo i principi degli accordi di Monaco.

« È quindi, secondo l'opinione dei circoli responsabili romani, necessario che i negoziati fra Praga e Budapest si attivino senza il minimo indugio. Il milione circa di magiari ancora residenti nelle frontiere dei vecchi Trattati non possono più attendere, sottoposti come sono a miserie e vessazioni di elementi responsabili, e soprattutto irresponsabili ceki.

« D'altra parte Praga non si guadagna nulla e può anzi andare incontro a nuove complicazioni, ritardando un fatto che i Quattro di Monaco hanno in maniera perentoria stabilito.

L'Ungheria ha atteso vent'anni per avere giustizia: non ha, durante tutto questo periodo, fatto nulla per turbare la pace; non ha tentato nemmeno di utilizzare i meccanismi di Ginevra, nella cui Società è restata: merita che non si aspetti lo scorcio fatale dei tre mesi per restituire i magiari all'Ungheria e completare l'opera iniziata a Monaco ».

Prima fase della agitata vertenza ceco-magiara.

La vertenza ceco-ungherese è stata molto movimentata, ed ha avuto uno sfondo violento nei territori in questione, ed ore drammatiche nei rapporti fra i due Governi.

Fin dal 3 ottobre, mentre continuavano azioni di rappresaglia dei ceki nel territorio abitato da magiari, Budapest chiedeva a Praga di decidersi, e pubblicava il seguente comunicato:

« Il Ministro ungherese a Praga ha rimesso oggi al governo ceco una nuova Nota esprimendo il desiderio del governo ungherese di iniziare dei negoziati nei prossimi giorni. Simultaneamente esso esige serie garanzie perché i negoziati possano essere condotti in una atmosfera conveniente senza intralci e a ritmo accelerato ».

Praga faceva sapere d'essere disposta ad intavolare trattative a mezzo di una Commissione mista.

Le truppe ungheresi erano attese con gioia dalle popolazioni magiare di Cecoslovacchia, ormai sicure della giustizia loro riconosciuta dall'accordo di Monaco e proposta dell'Italia. Ed anzi già Komaron si era coperta di bandiere ungheresi.

La stampa di Budapest fin dal 1. ottobre aveva chiesto categoricamente la restituzione di tutto il territorio che appartiene al Regno d'Ungheria, prima della guerra mondiale, e cioè anche della Slovacchia e della Rutenia subcarpatica.

La Polonia ha appoggiato tali richieste, poiché la restituzione della Rutenia all'Ungheria costituirebbe una congiunzione territoriale tra Polonia ed Ungheria.

Il Governo ungherese ha chiesto preliminarmente a quello cecoslovacco: 1.) liberazione di tutti i pol-

gionieri politici ungheresi; 2.) Messa in congedo dei soldati ungheresi che prestano servizio nell'esercito ceco, affinché essi possano ritornare alle proprie residenze; 3.) Organizzazione di reparti locali con comandi misti per il mantenimento dell'ordine pubblico; 4.) Occupazione di due città, o località di confine, da parte di truppe ungheresi, per simboleggiare la consegna del territorio che dovranno essere restituiti.

Il Governo ungherese ha proposto che le trattative vengano iniziate alle ore sedici del giorno 3 ottobre corrente a Komaron. La Delegazione ungherese sarà guidata dal Ministro degli Esteri De Kanya ».

I ceki si sono ritirati fra il 4 e il 6 da gran parte della fascia marginale di frontiera. Ma in località restanti continuava l'azione terroristica di comunisti contro i magiari. Il giorno 7 la stampa di Budapest ha fatto vivaci denunce di queste violenze.

INTESA TRA BUDAPEST E VARSAVIA.

VARSAVIA, 8 ottobre. — Il capo di gabinetto del Ministro degli Esteri ungheresi conte Csaky è giunto improvvisamente a Varsavia in aeroplano, con una missione speciale da parte del suo governo. È stato ricevuto dal ministro degli Esteri polacco, colonnello Beck, col quale ha avuto due lunghi colloqui, improntati alla più amichevole cordialità.

Negli ambienti politici vicini al ministero degli Esteri si crede che il conte Csaky abbia voluto stabilire col colonnello Beck le modalità relative ad una comune e rapida azione da svolgersi, per giungere allo stabilimento della frontiera comune tra l'Ungheria e la Polonia. Il colonnello Beck non ha mancato di confermare senza restrizioni l'appoggio della Polonia alle richieste ed alle aspirazioni ungheresi.

SITUAZIONE INSURREZIONALE IN RUTENIA.

BUDAPEST, 10 ottobre. — Le notizie dalla Rutenia danno aggravata la situazione insurrezionale che si è prodotta già da alcuni giorni. Si verificano combattimenti fra ruteni e soldati ceki. I comunisti alizzati da Mosca agiscono a loro volta secondo i noti metodi.

PRAGA, 12 ottobre. — Qui si attribuisce a bande ungheresi entrate in Rutenia le istigazioni e organizzazioni della rivolta.

DARANYI A BERLINO PER L'UNGHERIA.

BUDAPEST, 14 ottobre. — Mentre Chvalkowsky, ministro degli Esteri di Praga, è in Germania per raccomandare al Führer la pretesa di opposizione della Cecoslovacchia alle richieste dell'Ungheria, è partito l'ex Presidente del Consiglio Daranyi col proposito di esporre le ragioni dell'Ungheria al Ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop.

Il conte Czaký a Roma.

Roma, 14 ottobre. — Oggi alle ore 14, è arrivato in volo da Budapest all'aeroporto del Littorio, il conte Czaký, capo di gabinetto del ministro degli Esteri De Kanya. È stato ricevuto dal ministro ungherese a Roma barone Villani e dal consigliere della Legazione.

COLLOQUI TRA IL FUEHRER ED IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI PRAGA.

MONACO DI BAVIERA, 14 ottobre. — Questa mattina è giunto a Monaco il Führer, proveniente da Essen ove aveva visitato le officine Krupp. Poco dopo è arrivato anche il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Chvalkowsky, ed un'ora più tardi il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. I due Ministri hanno preso alloggio all'albergo delle Quattro stagioni.

Il Fuehrer dopo l'arrivo, si è recato immediatamente

te nella sua abitazione privata, dove, verso le ore 10, ha ricevuto il Ministro von Ribbentrop. Alle 11.30 anche il Ministro cecoslovacco è giunto all'abitazione privata del Fuehrer.

La conversazione ufficiale ha avuto luogo al Fuehrerhaus.

CINQUE CLASSI MOBILITATE IN UNGHERIA.

BUDAPEST, 16 ottobre. — All'ultima ora si apprende che il Governo di Imredy ha chiamato alle armi cinque classi. Il richiamo è motivato colla necessità di aumentare la sicurezza del paese. Due delle classi mobilitate, quelle del 1910 e del 1911, devono presentarsi lunedì. A Budapest si insiste nell'affermare che il viaggio a Monaco dell'ex presidente del Consiglio Darany e quello del conte Czakai a Roma, hanno scopo puramente informativo. Comunque l'Ungheria attende da tali viaggi una chiarificazione delle vedute delle due potenze dell'asse, sugli sviluppi della questione delle minoranze magiare. Si ritiene qui che la soluzione di tale questione debba essere raggiunta al più presto ed all'uopo si suggeriscono tre vie: 1) ripresa dei negoziati diretti fra i due Stati interessati; 2) deferimento della questione alla conferenza degli ambasciatori a Berlino; 3) convocazione, a breve scadenza, di una riunione delle quattro potenze di Monaco.

ALTRO MONITO UFFICIOSO ITALIANO A PRAGA.

ROMA, 17 ottobre. — L'« Informazione Diplomatica » nel suo numero odierno 24, pubblica la seguente Nota:

« Le misure militari adottate dal Governo di Budapest sono perfettamente giustificate nei circoli responsabili romani. Si tratta di una mobilitazione parziale e precauzionale resa necessaria dal fatto che la Cecoslovacchia non ha ancora smobilitato, ragione per cui l'Ungheria veniva a trovarsi in uno stato di inferiorità. Nei circoli romani si prevede che le discussioni fra Praga e Budapest potranno riprendere nei prossimi giorni e giungere ad una felice conclusione, sulla linea di principio stabilito a Monaco e cioè retrocessione all'Ungheria delle zone abitate prevalentemente da magiari, eventualmente plebisciti nelle zone controverse, diritto alle altre minoranze di scegliersi il loro avvenire.

« Nei circoli responsabili romani, si fa notare che il gioco di certa stampa straniera è semplicemente puerile. Anche nella faccenda ceco-magiara è veramente inutile spiare divergenze, sia pure minime, nella condotta dell'asse. Si ritiene a Roma che l'interesse essenziale di Praga sia quello di chiudere al più presto questo capitolo di storia e aprirne un altro, che dovrà svolgersi su linee assolutamente diverse da quelle di ieri. Una volta fissate le nuove frontiere che saranno garantite dall'Italia, la Repubblica ceca dovrà affrontare i problemi del suo riassetto interno politico, economico, spirituale.

« Nei circoli responsabili romani è noto che durante la visita di congedo di Chvalkovski, attuale Ministro degli Esteri a Praga, il Duce lo assicurò che una volta definite tutte le questioni, la Boemia avrebbe potuto contare sull'amicizia dell'Italia. E dunque senza eccessivi pessimismi che nei circoli responsabili romani si attende la prossima ripresa delle negoziazioni sospese a Komaron ».

Seconda fase fra alternative di sereno e burrasca.

Finalmente le trattative tra delegazione Cecoslovacca e delegazione ungherese sono state accolte con delirante gioia dalla popolazione. Ma a trattare per la Cecoslovacchia gli ungheresi han trovato slovacchi e ruteni.

Il giorno 12 l'Agenzia telegrafica Ungherese informa così da Komaron sullo svolgimento delle trattative:

« Le delegazioni ungherese e cecoslovacca si sono riunite oggi a mezzogiorno. In tale riunione, durata

due ore e mezzo, la delegazione cecoslovacca ha presentato le sue controproposte relativamente ad una parte delle richieste territoriali ungheresi. La prossima riunione delle due delegazioni avrà luogo domattina alle nove, nel frattempo gli esperti delle due delegazioni studieranno separatamente le questioni sollevate nella odierna seduta.

« Dopo che i ministri Kanya e Teleki, capi della delegazione ungherese sono rientrati a Budapest, si sono consultati col Presidente del Consiglio Imredy, e tutti e tre si sono poi recati insieme ad esporre al Reggente Horty le fasi delle trattative. Nel pomeriggio, dopo il ritorno dei ministri Kanya e Teleki a Komaron, si sono ripresi i negoziati.

« La delegazione d'Ungheria ha continuato a sostenere il suo noto punto di vista che è il seguente:

1) restituzione immediata e senza formalità, alla stessa stregua dei territori sudetici e polacchi, delle zone abitate in prevalenza da magiari;

2) esercizio del diritto di autodeterminazione per tutti gli altri popoli della Cecoslovacchia, e quindi anche per gli Slovacchi e per i Ruteni.

Le trattative unghero-ceche avrebbero avuto un momento difficile. La delegazione cecoslovacca si sarebbe infatti presentata con la semplice ed ingenua controproposta di concedere al popolo magiario una larga autonomia ma sempre nel quadro dello Stato cecoslovacco. Il ministro Kanya avrebbe allora insistito energicamente chiedendo una risposta seria e affermando che al di fuori di questa, non avrebbe esitato a considerare i negoziati chiusi. In seguito a ciò i delegati cecoslovacchi si sono ritirati in seduta separata, ritornando dopo cinque minuti con altri progetti concernenti una loro soddisfazione oppure un terzo delle richieste ungheresi.

Terza fase pericolosamente acuta.

Dopo varie schermaglie la Cecoslovacchia offrirebbe la restituzione soltanto di una parte del territorio abitato in maggioranza da magiari, perché il rimanente dovrebbe rimanere a far parte dello Stato Slovacco o dello Stato ruteno che insieme alla Boemia ed alla Moravia formerebbero lo Stato federale cecoslovacco; e perciò sarebbe escluso il plebiscito nella Slovacchia, la Rutenia, e nei territori di popolazione mista.

In complesso si tratterebbe questa volta di una correzione lungo tutti i 700 chilometri di frontiera ma di pochissima profondità ed escludente tutte quelle città prettamente magiare che costituiscono proprio la base del revisionismo ungherese. Pozsony, Leva, Losonc, Kassa, Ungvar, Lunkacs, tra le più importanti, verrebbero escluse e all'Ungheria resterebbero solo le città di Komaron e di Beregszasz.

Il Ministro Tiso di Slovacchia ed il ministro del governo autonomo Ruteno sono stati a Berlino a perorare la causa che sostiene contro le richieste ungheresi.

Il Ministro degli Esteri di Polonia signor Beck si è recato a Dukat ed ha avuto colloqui con Re Carol; ma la Romania ha mantenuto la sua recisa opposizione alla congiunzione tra Polonia ed Ungheria mediante restituzione da parte della Cecoslovacchia, della Rutenia subcarpatica all'Ungheria.

Ad un certo momento la situazione è divenuta estremamente tesa tra Ungheria e Cecoslovacchia, anche perché mentre le trattative si arenavano in tante difficoltà, nel territorio contestato, quanto in quello già riconosciuto spettante all'Ungheria, e però non ancora consegnato, le violenze venivano inasprendosi. La Ungheria ha mobilitato; la Cecoslovacchia ha riacquisito le frontiere apprestando difese.

La sera del 24 ottobre il Governo di Budapest ha chiamato il seguente comunicato ufficiale:

« Il governo cecoslovacco ha consegnato ieri la sua proposta per le modifiche della frontiera unghero-cecoslovacca al Ministro d'Ungheria a Praga. La proposta questa volta cerca di corrispondere in maggior misura alle esigenze etnografiche dell'Ungheria.

« Ma anche se il territorio offerto si avvicina per estensione ai limiti della distribuzione etnica della popolazione ungherese di Slovacchia, la proposta, nella

sua forma attuale, non può essere accettata, perché delle assai importanti città ungheresi continuerebbero a rimanere sotto la sovranità cecoslovacca, Pozsony, Nyitra, Kassa, Ungvár, Munkacs rimarrebbero fuori dei limiti proposti. Il ministro degli Esteri di Cecoslovacchia ha comunicato al governo ungherese che la sua proposta può essere considerata base generale di trattative, le quali non escludono ulteriori modifiche.

« Di conseguenza il governo ungherese, dopo essersi attentamente occupato delle nuove proposte cecoslovacche, ha deciso che comunicherà entro breve termine una risposta dettagliata per via diplomatica al governo di Praga. Altrimenti l'Ungheria invoca l'arbitrato delle Potenze di Monaco ».

La sera del 27 è stato conosciuto il testo della nota di risposta ungherese alle ultime proposte del governo di Praga.

In essa si legge fra l'altro:

« Il governo ungherese si rammarica che la Nota cecoslovacca non abbia menzionato la questione del plebiscito proposta dall'Ungheria. Quest'atteggiamento ha vivamente sorpreso il governo ungherese, tanto più che questa proposta corrispondeva allo spirito dell'accordo di Monaco. Il governo ungherese mantiene la sua rivendicazione di procedere ad un plebiscito ».

« L'Ungheria accetta la proposta di aprire dei negoziati diretti e immediati allo scopo di preparare e accelerare l'esecuzione delle misure necessarie. A questo fine l'Addetto militare ungherese a Praga si metterà immediatamente in contatto con le autorità militari cecoslovacche ».

L'Ungheria prende nota del desiderio della Cecoslovacchia di attenersi ad una soluzione sincera, pronta e completa. L'Ungheria ricorda ancora che essa ha declinato ogni responsabilità circa i seguiti che potrebbero risultare da ogni ritardo nei negoziati ».

L'Ungheria afferma insomma che è necessario riconoscere il diritto di autodeterminazione ai gruppi etnici di Slovacchia e di Rutenia. D'altra parte l'Ungheria dichiara che la retrocessione del territorio così detto non contestato sotto la sovranità del governo di Budapest non deve soffrire ulteriori indugi ed è a questo riguardo che il governo ungherese propone una diretta presa di contatto tra le autorità militari competenti d'Ungheria e di Slovacchia.

Altrimenti l'Ungheria chiede la convocazione delle quattro Potenze per decidere.

Praga e Budapest decidono di rimettersi all'arbitrato italo-germanico

PRAGA, 28 ottobre. — Un comunicato ufficiale annuncia che Chvalkovsky ha rimesso oggi alle ore 19 al Ministro dell'Ungheria a Praga, la risposta del Governo cecoslovacco alla Nota del Governo ungherese del 27 ottobre.

Ecco i punti principali della nota cecoslovacca all'Ungheria.

« 1) Il Governo di Praga mantiene il suo punto di vista già noto che i negoziati attuali non possono riferirsi se non al problema della minoranza ungherese ».

« 2) Entro 24 ore dall'arrivo della nota a Budapest i due Governi si rivolgeranno all'Italia ed alla Germania per arbitrare il conflitto ».

« 3) Propone che siano gli arbitri stessi a decidere di accettare o no il punto di vista ungherese secondo il quale un accordo già esisterebbe riguardante alcuni territori ».

« 4) Per ciò che concerne la questione dell'occupazione, il Governo cecoslovacco si dichiara sicuro che la decisione arbitraria la deciderà al più presto possibile ».

BUDAPEST, 28 ottobre. — Alla nota di Praga proponente l'arbitrato italo-germanico, il Governo ungherese risponde che già in precedenza esso lo aveva proposto.

Perciò l'arbitrato è proposto da ambedue i governi.

Conversazioni Roma-Berlino.

BERLINO, 28 ottobre. — Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop partirà domani per Roma, dove si tratterà tre o quattro giorni.

Questo annuncio è stato oggetto di molti commenti e di svariate ipotesi, specialmente a Londra ed a Parigi. Si pensa che il viaggio riguardi la situazione ceco-magiar, però si crede che le conversazioni romane dell'Asse Roma-Berlino potranno esplorare parecchi altri problemi.

Von Ribbentrop a Roma.

ROMA, 27 ottobre. — Come era stato preavvisato da ieri l'altro — ed i giornali francesi e britannici ne avevano fatto oggetto di ogni sorta di supposizioni, non rinunziando parecchi ad ipotizzare fratture dell'asse — Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, è arrivato stasera a Roma, salutato alla stazione di termini dal Ministro Ciano, dal Sottosegretario Bastianini, da altri Membri del Governo, da alti funzionari del Ministero degli Esteri, dai rappresentanti diplomatici di Ungheria, Spagna, Giappone, Manchukuo, e da numerose personalità civili e militari.

Ha reso gli onori una Compagnia del 2° Granatieri. Numerosa folla fuori della stazione lo ha salutato con applausi.

Von Ribbentrop, che è accompagnato dal capo del protocollo, ministro Dornberg, dal consigliere di Legazione interprete Schmidt, dal capitano Hewel e da due suoi aiutanti, ha preso alloggio al Grande Albergo in via delle Terme di Diocleziano.

Colloqui con Ciano e col Duce.

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce ha ricevuto oggi alle ore 18, presente il Conte Ciano, S. E. Von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, e l'ha intrattenuto a cordiale colloquio durato circa due ore.

Un secondo colloquio avrà luogo nel pomeriggio di domani.

Stamane il Conte Ciano aveva avuto con Von Ribbentrop un colloquio durato anch'esso due ore.

Questa sera il Conte Ciano ha offerto un pranzo a Villa Madama in onore dell'ospite.

ROMA, 29 ottobre. — Il Duce ha ricevuto oggi, alle ore 15, a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano, S. E. von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, che ha intrattenuto in un secondo cordiale colloquio durato un'ora e mezza.

La partenza per Berlino.

ROMA, 29 ottobre. — Stamane il Ministro del Reich von Ribbentrop ha compiuto un vasto giro per la città, visitando alcuni fra i monumenti più insigni. Il Ministro, poco prima delle 12, si è recato alla sede della Direzione Italiana del Partito nazionalsocialista.

Stasera alle 18,50 von Ribbentrop è ripartito per la Germania. Alla stazione, tutta imbandierata con vessilli delle due Nazioni amiche il Ministro del Reich è stato salutato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro della Cultura Popolare. Erano presenti anche il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Prefetto, il Governatore di Roma, l'Ambasciatore di Spagna, il ministro d'Ungheria, il ministro del Manchukuo, l'incaricato di affari del Giappone, e una rappresentanza di nazionalsocialisti residenti a Roma.

Una dichiarazione di Ribbentrop.

ROMA, 30 ottobre. — Prima di lasciare l'Urbe, von Ribbentrop ha fatto al rappresentante del D. N. B. alcune brevi dichiarazioni. Ha detto che nei colloqui avuti a Palazzo Venezia, sono stati esaminati tutti gli attuali problemi della politica europea, e che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di schiettezza.

cordialità, dimostrando ancora una volta lo spirito di amicizia che caratterizza la stretta costruttiva collaborazione italo-germanica.

Ribbentrop riferisce al Fuehrer sui colloqui di Roma.

BERLINO, 31 ottobre. — Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, partito da Roma sabato sera, è giunto a Monaco ieri a mezzogiorno. Alla stazione erano a riceverlo alcuni funzionari della Wilhelmstrasse e l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico. Nelle prime ore del pomeriggio è ripartito alla volta di Obersalzberg, dove è stato ricevuto dal Fuehrer al quale ha riferito ampiamente sui colloqui avuti con il Duce e con il conte Galeazzo Ciano.

Italia e Germania accettano di arbitrare

BUDAPEST, 31 ottobre. — Si annuncia che il Ministro d'Italia a Budapest ha informato nel pomeriggio il Governo ungherese che il Governo fascista ha accettato l'invito di assumere, insieme con il Governo tedesco, l'arbitrato della vertenza fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia e che il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano si incontrerà in uno dei prossimi giorni con il Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop per prendere sulle questioni unghero-cecoslovacche le decisioni arbitrali. Un analogo passo è stato compiuto presso il Ministro degli Esteri ungherese dall'incaricato di Affari della Germania. Il Governo ungherese si è impegnato ad accettare pienamente le decisioni dell'arbitrato.

L'annuncio a Praga

PRAGA, 31 ottobre. — Si annuncia ufficialmente che avendo l'Italia e la Germania acconsentito a fare da arbitri nella vertenza ceco-ungherese, la prima ri-

nione della Commissione di arbitrato, presieduta dai Ministri Ciano e Ribbentrop, avrà luogo mercoledì prossimo, 2 novembre, a Vienna.

Mussolini ed Hitler

per l'autodecisione dei popoli nel giudizio di uno scrittore americano

NUOVA YORK, 25 ottobre. — Il notissimo scrittore americano George Viereck, tornando dall'Europa, ha concesso una lunga intervista ai giornalisti che l'attendevano, dichiarando che l'Asse Roma-Berlino è più solido che mai, che Mussolini ed Hitler hanno salvato la pace europea e che la salveranno anche in avvenire.

Egli ha detto che la conferenza di Monaco ha stabilito in Europa una nuova dottrina di Monroe, escludendo la Russia e gli Stati Uniti da qualsiasi intervento negli affari europei.

«Sembra paradossale — ha continuato lo scrittore — ma i fatti ci hanno dimostrato che Mussolini e Hitler sono stati i soli a mettere in pratica i principi dell'autodecisione e i patti palesi tra i popoli, senza più i segreti delle antiche diplomazie.

«Io mi trovai a Roma e a Berlino i giorni della crisi e compresi la potenza delle due Nazioni, persuadendomi della forza dell'Asse per il mantenimento della pace.

«Dinanzi alla fermezza dell'atteggiamento di Mussolini e di Hitler, i capi delle Nazioni democratiche dovettero abbandonare le astuzie diplomatiche e convincersi che sarebbe stato delittuoso sacrificare centinaia di migliaia di vite umane per avvantaggiare la causa bolscevica».

Lo scrittore ha terminato l'intervista che i giornali del pomeriggio pubblicano sotto titoli vistosi con queste parole:

«Mussolini e Hitler hanno salvato la pace, una pace che sarà duratura».

Pubblicazioni dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

CAMPANIA ROMANA

STUDI E MATERIALI EDITI A CURA DELLA SEZIONE

CAMPANA DEGLI STUDI ROMANI

Lire TRENTA

Riprendere la nobile tradizione degli studi di antichità che fecero della Napoli del sette e ottocento uno dei centri più vivi e più fervidi della cultura italiana, ma con la mente e con lo spirito volti verso le esigenze del nostro tempo; preparare nuovi materiali di esame e più ampia e sicura documentazione per quella storia della civiltà della Campania che dobbiamo auspicare, è il compito che si propone la "Sezione Campana dell'Istituto di Studi Romani", dando inizio, in occasione del Bimillenario Augusteo, con questo primo volume, alla raccolta "Campania Romana".

Il volume di pp. 320 e grafici, con 30 tavole fuori testo, curato e diretto dal prof. Amedeo Maiuri, Presidente della "Sezione Campana", raccoglie studi e monografie del più alto interesse per la storia e topografia della Campania antica.

PARLA IL DUCE

La schiarita all'orizzonte è la marcia fascista ne le parole del Duce per XVII Annuale della Marcia su Roma.

ROMA, 28 ottobre. — Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia alla folla ed alle formazioni fasciste che lo acclamavano nel XVII annuale della « Marcia su Roma »:

CAMERATI!

La schiarita all'orizzonte politico tende ad accentruarsi (dalla moltitudine si grida: Per merito tuo!) e diventa più vasta e più promettente.

Ma noi fascisti continuiamo e continueremo a marciare con la stessa inflessibile energia con la quale marciammo nell'ottobre non dimenticabile del 1922.

Lunghe acclamazioni hanno risposto al breve discorso.

Prefazione al libro del Maresciallo Graziani "Fronte Sud".

ROMA, 24 ottobre. — Il Duce ha dettato per il volume del Maresciallo Graziani sulla guerra etiopica « Fronte Sud », che uscirà in questi giorni, la seguente prefazione:

« Questo libro del Maresciallo d'Italia Graziani al quale mi è grato di porgere, colla mia prefazione, una attestazione di simpatia, porta sul piano della storia — documentato e organico — quelle vicende della guerra etiopica sul fronte Sud che furono seguite nella primavera del '36 con interesse appassionato da tutti gli italiani e che, a ripensarle, assumono quasi un aspetto di irrealtà. Una guerra a 8000 km. dalla Madre Patria, che imponeva una preparazione logistica sovrumana, spazi immensi da superare, importunità della costa, « strade appena tracciate » salvo la Mogadiscio-Bender Kassim, difficili condizioni di vita specie per le truppe metropolitane, incertezza — in un primo tempo — circa il rendimento bellico delle grandi masse di somali che bisognava arruolare. Questa, in una scheletrica sintesi, la situazione che il Maresciallo Graziani doveva affrontare, dal giorno in cui lo nominai Governatore della Somalia e gli fissai — come egli ricorda — sin dal primo colloquio, gli obiettivi da raggiungere. Che il fronte principale e decisivo della guerra fosse quello Nord era da tutti ammesso per ragioni che è inutile esporre: dopo la preparazione logistica effettuata con un vigore più che giovanile dal Maresciallo De Bono superando ostacoli non certo minori di quelli esistenti nel fronte Sud, dopo le prime vittoriose avanzate nel Tigris sino a Makallé, era sul fronte Nord e non per ragioni sentimentali, ma per ragioni strategiche, che bisognava infliggere la disfatta suprema alle armate del Negus: il che avvenne grazie al valore ed alla resistenza dei soldati e grazie all'ampiezza di visioni, all'acutata preparazione, alla genialità dei piani e alla rapidità di esecuzione che caratterizzarono l'opera del Maresciallo Badoglio.

« La marcia da Dessiè ad Addis Abeba è già nella leggenda. Il fronte Sud per quanto meno importante di quello Nord ha dato un fortissimo contributo alla vittoria comune. Il Maresciallo Graziani ha sconfitto due delle armate del Negus: quella di ras Destà al Sud e quella molto bene organizzata di Nasibù verso Harrar. E la strategia delle distanze quasi astronomiche, è la strategia del deserto nella quale eccelle il Graziani, anche se il deserto sia punteggiato dalla insidiosa boscaglia somala, è questa strategia che ha dato alle operazioni del fronte Sud un ritmo molto più veloce di quanto non fosse stato previsto nei primitivi piani.

« Anche il libro di Graziani, come già quelli del Maresciallo Badoglio e del Maresciallo De Bono, non è destinato soltanto a quello che si potrebbe chiamare il pubblico, nel senso popolare della parola. Il libro — come gli altri che lo hanno preceduto — dimostra che non esiste l'impossibile per gli italiani, quando siano ben comandati e sospinti da un grande ideale. Attraverso queste pagine della nostra storia più recente e gloriosa, si può tranquillamente — senza superbie retoriche — giungere alla seguente conclusione: con capi e soldati quali sono quelli del sedicesimo anno dell'Era fascista, l'Italia può guardare con assoluta certezza all'avvenire del suo Impero. — MUS-SOLINI. — Roma, 4 settembre, Anno XVI, E. F. ».

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1538

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia

Successuali: Ancona - Aquila - Avellino - Barietta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

PAGINE DI STORIA

Come Mussolini decise l'azione per la "Marcia su Roma"

(Nota del « Popolo d'Italia »).

MILANO, 28 ottobre. — Nel XVI Annuale della Marcia su Roma il *Popolo d'Italia* pubblica stamane alcuni documenti storici che gettano nuova luce sull'evento e sulla sua preparazione. Il principale documento è il verbale stesso da Italo Balbo della riunione tenuta il 16 ottobre da Mussolini, Fara, De Bono, Ceccherini, Teruzzi, Balbo e De Vecchi. Segue una lettera inviata dal ministro Facta a Gabriele d'Annunzio il 21 dello stesso fatidico ottobre.

In un suo editoriale il giornale commenta i documenti scrivendo:

« Sono documenti inediti che prospettano in piena luce il quadro della Marcia su Roma. Finora i fatti ai quali questi documenti si riferiscono erano noti solo sommariamente, dall'esterno, mentre il verbale, le lettere e il telegramma che pubblichiamo mettono a fuoco gli uomini ed i loro propositi nel periodo della gestazione.

« Tutti sanno che nel discorso pronunciato a Udine il 20 settembre 1922 Mussolini aveva proclamato: « Vogliamo governare l'Italia » e che subito dopo il Duce stesso aveva ribadito quella fermissima intenzione alle Carnicie Nere di Cremona. Finalmente agli squadristi del Gruppo Sciesa Egli aveva prospettato i fondamenti del futuro regime fascista: « Governare bene la Nazione indirizzandola verso i suoi destini gloriosi, conciliando gli interessi delle classi senza esasperare gli odi degli uni e l'egoismo degli altri, proiettando gli italiani come una forza unica verso i compiti mondiali, facendo del Mediterraneo il lago nostro; compiendo quest'opera dura, paziente, di linee ciclopiche, noi inaugureremo veramente un periodo di grandezza della storia italiana ».

Dopo avere accennato come Mussolini abbia voluto espressamente superare ogni remora e bruciare le tappe, continua:

« Ed ecco invece Mussolini, solo, tetragono nel proposito di marciare subito, disposto perfino ad attaccare senza il concorso dei collaboratori. Ispirato dal suo tempismo che gli eventi hanno dimostrato perfetto, interprete dell'ardente aspettativa delle Carnicie Nere, sostiene: « Questo è il momento ». Traccia le linee strategiche e il metodo da seguire, presenta il programma della rivoluzione già da lui preparato, scavalca le obiezioni altrui, costringe i collaboratori sul suo terreno, assegna i compiti e suggella il raduno con l'annuncio che il Poeta è favorevole. Se lo spirito, ossia, gli ideali sono dalla nostra parte, ogni riserva deve cedere il passo.

« Cinque giorni dopo, l'ultimo Capo di governo del regime decadente rivelava in una lettera a Gabriele d'Annunzio uno stanco desiderio di pace misto al proposito di onorare finalmente — quattro anni dopo l'armistizio — i reduci della guerra vittoriosa. Facta invita a Roma quel Poeta combattente che era stato bombardato da Giolitti a Fiume, perchè la sua presenza renda più solenne la cerimonia predisposta per il 4 novembre all'Altare della Patria. Tutta questa lettera ha un triste sentore di crepuscolo e di abbandono che il proposito patriottico non riesce a superare. D'Annunzio aderisce, ma è assai probabile che non avrebbe mantenuto la promessa ».

E così conclude. —

« Intanto gli avvenimenti precipitavano.

« Certamente la vittoria sarà celebrata, non però

dal governo parlamentare che troppo aveva tardato, bensì dal nuovo governo di Benito Mussolini, in nome dei reduci che avevano conquistato sui campi di battaglia il diritto al comando della Nazione.

« Infatti, nell'intervallo di pochi giorni, la Marcia su Roma era compiuta.

« Il 28 ottobre, mentre si decidono i destini della Patria, mentre il Re Soldato gli affida il potere e le sue legioni marciano su Roma, il Duce invia dal « Popolo d'Italia » due messaggi al Poeta — in ben altro stile della lettera di Facta — per annunciarli che il dado è tratto e che il destino della rinata giovinezza d'Italia è consacrato ».

Lettera di Facta a Gabriele D'Annunzio

IL PRESIDENTE
DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 21-10-22.

Carissimo amico,

Io sono infinitamente lontano dalla tua mente altissima, ma credo che ti sono vicino col cuore. In noi non vi è passione più alta di quella che ci lega alla Patria.

Quel che avverrà a Roma nel giorno 4 novembre sarà grande: grande come il tuo pensiero, degno della tua opera.

Dire all'Italia la parola di pace facendola prorompere ancora da quanti han dato all'Italia tutto, tutto, è l'opera più insigne che si possa compiere in questi momenti. Io gioisco pensando che ti vedrò e che potrò trattenermi con te: avremo da dirci molte cose.

Intanto il Paese beve avidamente la fresca acqua che sorge dall'invito: non mai come in questo momento, ebbe sete di pace. Arrivederci al 4 novembre.

Ho fatto quanto tu desideri: assicurare il Museo di Zara, far approvare il decreto per le Zone Monumentali, provvedere per la Federazione del mare.

Ricordati sempre che sarò lieto di secondare l'opera tua sia che io rimanga a questo posto (lungo di combattimento, di tortura e di dovere) sia che io possa allontanarmi. Tu sai che in me non è nessun calcolo: resto, fino a quando la mia coscienza mi impone di restare, vado quando la coscienza mi dice che debbo ritornare alla mia oscurità.

Attendo ansiosamente di leggere il tuo libro: mi procurerò subito questo godimento, e la mente stanca trarrà grande conforto.

Attendo ansiosamente di leggere il tuo libro: mi proibi il mio saluto affettuoso.

La risposta del Poeta

S. E. Facta,

Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma.

Grazie delle tue affettuose parole. Stop. Aggiungo il mio augurio a quello di tutta la tua gente. Stop. Tutta la mia forza recuperata è già al servizio della mia fede che non vacillerà mai. Stop. Ci rivedremo a Roma. Stop. Ho sete dell'acqua di Trevi. Stop.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il messaggio del Duce

IL POPOLO D'ITALIA

Direzione

28 ottobre 1922.

Mio caro Comandante,

I giornali e il latore, vi diranno tutto. Abbiamo dovuto mobilitare le nostre forze per troncare una situazione miserabile. Siamo padroni di gran parte d'Italia, completamente e in altre parti abbiamo occupato i nervi essenziali della Nazione.

Non vi chiedo di schierarvi al nostro fianco, il che ci gioverebbe infinitamente: ma siamo sicuri che non vi metterete contro questa meravigliosa gioventù che si batte per la vostra e nostra Italia. Leggete il proclama! In un secondo tempo. Voi avrete certamente una grande parola da dire. Vi saluto, con devozione cordiale, vostro

MUSSOLINI

28 ottobre sera.

Mio caro Comandante,

Le ultime notizie consacrano il nostro trionfo. L'Italia da domani avrà un governo. Saremo abbastanza discreti e intelligenti per non abusare della nostra vittoria. Sono sicuro che Voi la saluterete come la migliore consacrazione della rinata giovinezza italiana. A Voi! Per Voi!

MUSSOLINI

Verbale del 16 ottobre 1922

« IN CASO CONTRARIO VI PREVENGO CHE ATTACCO UGUALMENTE ».

Lunedì 16 ottobre 1922 - A Milano - Verbale steso da Balbo.

Presenti: Mussolini, Fara, De Bono, Ceccherini, Terruzzi, Balbo, De Vecchi.

Mussolini riferisce: dice che il Governo e le correnti antifasciste tentano di soffocare il nostro movimento: parla delle elezioni richieste e negate, come è stata negata la riforma elettorale e la crisi extraparlamentare.

Giolitti crede di poterci offrire due portafogli: ma ce ne vogliono sei per noi, o nulla.

Ed allora bisogna mettere in azione le masse, per creare la crisi extra-parlamentare e andare al Governo. Bisogna impedire a Giolitti di andare al Governo. Come ha fatto sparare d'Annunzio farebbe sparare sui fascisti.

Questo è il momento. L'opinione pubblica attende ed i sovversivi si uniscono in alleanze sindacali.

Oggi nessun capo sovversivo si prende la responsabilità di proclamare scioperi generali. Esamina l'Esercito e la sua situazione parlamentare.

Egli crede che sabato alle 12 cessi di funzionare la direzione: entrerebbe in potere un Quadrumvirato: Balbo - De Bono - De Vecchi - Bianchi.

Indi: il Piemonte sommerge Torino la Lombardia Milano; da Piacenza a Rimini: Parma. Frattanto si formano tre armate ad Ancona, Orte, Civitavecchia comandate da Fara, De Bono, Ceccherini.

Indi si pubblica il proclama allegato e si agisce di conseguenza.

Nel contempo si continua a sbandierare l'adunata di Napoli.

Credo che tutti saranno d'accordo in caso contrario vi prevengo che attacco ugualmente.

È inutile attendere il perfezionamento delle forze, che non si può ottenere.

De Bono: afferma una cosa essenziale: manca il funzionamento delle gerarchie.

De Vecchi dice: il nostro organismo militare è in trasformazione, quindi più debole.

La macchina è lenta. Ritorna a chiedere 40 giorni per perfezionare l'organismo.

Per la forma: in esecuzione il regolamento di disciplina.

Occorre formare masse di manovra.

De Bono: è bersagliato dal Governo; dicono che il mio nome fa da civetta: io sto lavorando l'Esercito. Qualche tempo in più fa bene.

Mussolini: e se il momento politico cambia?

Fara: non crede al babau della necessità immediata. Appoggia la dilazione De Vecchi. Dice che non conosce gli uomini, i comandanti.

Balbo sostiene che i comandanti di colonna debbono conoscere gli ispettori ed i consoli. Si preoccupa dei servizi logistici.

De Bono: è necessario il convegno di Napoli; farà bene per l'avvenire.

De Vecchi: critica ancora l'attuale funzionamento delle legioni.

Mussolini: lo scopo della riunione è raggiunto:

1° V'è unanimità di vedute sulla indispensabilità dell'azione;

2° Idem sul mezzo: le tre colonne;

3° Idem sui generali comandanti di colonne;

4° Idem sul Quadrumvirato. Bisogna discutere sulla data.

(E se ne discute, partecipano tutti alla discussione).

I presenti si accordano sulla data

Mussolini raccomanda che il Comando della Milizia non si divida ma studi subito i vari problemi.

D'Annunzio è favorevole.

L'affissione del verbale

ROMA, 28 ottobre 1922. — Il Segretario del Partito, con suo « Foglio » in data odierna, ha disposto che venga affisso in tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti, il verbale della storica riunione del 16 ottobre 1922, in cui il Duce decise la Marcia su Roma.



FUORI RUBRICA

Sessione del Gran Consiglio del Fascismo Anzitutto esaltazione dell'azione internazionale del Duce Poi decisioni per la difesa della razza

PRIMA SEDUTA

Per una coscienza razziale - Ebraismo ed antifascismo - Allontanamento degli ebrei stranieri - Definizione dell'ebreo in Italia - Il trattamento degli ebrei di cittadinanza italiana: esclusioni e discriminazioni - Il decisivo intervento del Duce per il trionfo della giusta pace e il sorgere di una nuova Europa.

ROMA, 6 ottobre. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione della Sessione di Ottobre, dell'Anno XVI dell'E. F. il 6 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti:

Balbo, De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini.

Segretario: il Segretario del Partito.

Assente giustificato: De Vecchi.

L'ITALIA PER IL DUCE.

Il Gran Consiglio del Fascismo, iniziando i lavori, ha acclamato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo scorge nella virile serenità di cui il popolo italiano ha saputo dare esempio nelle recenti vicende europee un'altra prova della profonda trasformazione operata dalla Rivoluzione delle Camicie nere nello spirito e nel carattere degli Italiani. Di questo stato d'animo, fatto di consapevolezza e di decisione, si è resa interprete la forte e laboriosa gente del Veneto che, stretta intorno al Duce, ha elevato il grido delle sue folle innumerevoli per rinnovare la fiducia di tutto il popolo di ogni condizione e di ogni classe nella sua volontà.

Il Gran Consiglio del Fascismo sente la fierezza — che è di tutti gli Italiani — di poter servire con la fede, con le opere e con le armi, il Duce, il cui decisivo intervento negli avvenimenti che sono ancora in corso di risolutivo sviluppo ha segnato il trionfo della pace basata sulla giustizia e il sorgere di quella nuova Europa dal Duce stesso presentata e auspicata.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi rivolto, nella ricorrenza della presa di Adua che rivendicò lo eroismo del soldato italiano, un cameratesco saluto al Quadrumviro De Bono, che ebbe dal Duce l'arduo compito di lanciare, e lanciò, le Legioni del Littorio alla conquista dell'Impero.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha poi iniziato la discussione sul problema della razza cui hanno partecipato: Balbo, Farinacci, Starace, Bottai, Federzoni, De Bono, Buffarini, Angelini, Solmi, Volpi, Cianetti, Alfieri.

Alla fine della discussione, nella quale è ripetuta-

mente intervenuto il Duce, che ne ha riassunto i termini, il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato la seguente dichiarazione sulla razza:

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito alla conquista dell'Impero, dichiara l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale. Ricorda che il Fascismo ha svolto da 16 anni e svolge attività positiva diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso, con conseguenze politiche incancellabili, da incroci e imbastardimenti.

EBREI E EBRAISMO.

Il problema ebraico non è che l'aspetto metropolitano di un problema di carattere generale.

Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce:

a) il divieto di matrimoni di Italiani e Italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane;

b) il divieto per i dipendenti dello Stato e di Enti pubblici — personale civile e militare — di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza;

c) il matrimonio di Italiani e Italiane con stranieri anche di razza ariana dovrà avere il preventivo consenso del Ministero dell'Interno;

d) dovranno essere rafforzate le misure contro chi attenti al prestigio della razza nei territori dell'Impero.

Il Gran Consiglio del Fascismo ricorda che l'ebraismo mondiale — specie dopo l'abolizione della massoneria — è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e che l'ebraismo estero o italiano fuoriuscito è stato — in taluni periodi culminanti come nel 1924-25 e durante la guerra etiopica — unanimemente ostile al Fascismo. La immigrazione di elementi stranieri — accentuatasi fortemente dal 1933 in poi — ha peggiorato lo stato d'animo degli ebrei italiani nei confronti del Regime, non accettato sinceramente poiché antitetico a quella che è la psicologia, la politica, l'internazionalismo d'Israele.

Tutte le forze antifasciste fanno capo a elementi ebrei: l'ebraismo mondiale è in Spagna dalla parte dei bolscevichi di Barcellona.

IL DIVIETO D'ENTRATA E L'ESPULSIONE DEGLI EBREI STRANIERI.

Il Gran Consiglio del Fascismo ritiene che la legge concernente il divieto d'ingresso nel Regno degli ebrei stranieri non poteva più oltre essere ritardata e che la espulsione degli indesiderabili — secondo il termine messo in voga e applicato dalle grandi democrazie — è indispensabile.

Il Gran Consiglio del Fascismo decide che, oltre ai casi singolarmente controversi che saranno sottoposti all'esame dell'apposita Commissione del Ministero degli Interni, non sia applicata l'espulsione nei riguardi degli ebrei stranieri i quali:

a) abbiano una età superiore agli anni 65;

b) abbiano contratto un matrimonio misto italiano prima del 1. ottobre XVI.

EBREI DI CITTADINANZA ITALIANA.

Il Gran Consiglio del Fascismo circa l'appartenenza o meno alla razza ebraica stabilisce quanto segue:

- a) è di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei;
- b) è considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebraico e da madre di nazionalità straniera;
- c) è considerato di razza ebraica chi pure essendo nato da un matrimonio misto professa la religione ebraica;
- d) non è considerato di razza ebraica colui che è nato da un matrimonio misto qualora professi altra religione all'infuori della ebraica alla data del 1. ottobre XVI.

DISCRIMINAZIONE TRA GLI EBREI DI CITTADINANZA ITALIANA.

Nessuna discriminazione sarà applicata — escluso in ogni caso l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado — nei confronti di ebrei di cittadinanza italiana — quando non abbiano per altri motivi demeritato — i quali appartengono a:

1. Famiglie di Caduti nelle quattro guerre sostenute dall'Italia in questo secolo: libica, mondiale, etiopica, spagnola.
2. Famiglie di volontari delle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola.
3. Famiglie di combattenti delle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola insigniti della Croce al merito di guerra.
4. Famiglie di Caduti per la Causa fascista.
5. Famiglie di mutilati, invalidi, feriti per la Causa fascista.
6. Famiglie di fascisti iscritti al Partito negli anni 19-20-21-22 e nel secondo semestre del '24, e famiglie di legionari fiumani.
7. Famiglie aventi eccezionali benemeritenze che saranno accertate da apposita Commissione.

GLI ALTRI EBREI.

I cittadini Italiani di razza ebraica, non appartenenti alle suddette categorie, nell'attesa di una nuova legge concernente l'acquisto della cittadinanza italiana, non potranno:

- a) essere iscritti al P. N. F.;
- b) essere possessori o dirigenti di aziende di qualsiasi natura che impieghino 100 o più persone;
- c) essere possessori di oltre 50 ettari di terreno;
- d) prestare servizio militare in pace e in guerra.

L'esercizio delle professioni sarà oggetto di ulteriori provvedimenti.

Il Gran Consiglio del Fascismo decide inoltre:

1. Che agli ebrei allontanati dagli impieghi pubblici sia riconosciuto il normale diritto di pensione.
2. Che ogni forma di pressione sugli ebrei per ottenere abitare sia rigorosamente repressa.
3. Che nulla si innovi per quanto riguarda il libero esercizio del culto e l'attività delle Comunità ebraiche, secondo le leggi vigenti.
4. Che, insieme alle Scuole elementari, si consenta l'istituzione di Scuole medie per gli ebrei.

IMMIGRAZIONE DI EBREI IN ETIOPIA.

Il Gran Consiglio del Fascismo non esclude la possibilità di concedere, anche per deviare la immigrazione ebraica nella Palestina, una controllata immigrazione di ebrei in qualche zona dell'Etiopia.

Questa eventuale e altre condizioni fatte agli ebrei potranno essere annullate o aggravate a seconda dell'atteggiamento che l'ebraismo assumerà nei riguardi dell'Italia fascista.

CATTEDRE DI RAZZISMO.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto, con soddisfazione, che il ministro dell'Educazione nazionale ha istituito Cattedre di studi sulla razza nelle principali Università del Regno.

ALLE CAMICIE NERE.

Il Gran Consiglio del Fascismo, mentre nota che il complesso dei problemi razziali ha suscitato un interesse eccezionale nel popolo italiano, annunzia che le direttive del Partito in materia sono da considerarsi fondamentali e impegnative per tutti e che alle direttive del Gran Consiglio devono ispirarsi le leggi che saranno sollecitamente preparate dai singoli Ministeri.

La riunione ha avuto termine alle ore 2.45.

SECONDA SEDUTA**LA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI NELLO SCHEMA DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE DELL'ORDINAMENTO RAPPRESENTATIVO.**

Funzioni della nuova Camera e collaborazione col Senato - 150 rappresentanti del Consiglio Nazionale del Partito e 500 del Consiglio delle Corporazioni.

ROMA, 7 ottobre. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce ha tenuto la seconda riunione della Sessione di Ottobre dell'anno XVI dell'Era Fascista il 7 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Il Gran Consiglio del Fascismo, relatori Lantini e Solmi, ha esaminato e approvato lo schema di disegno di legge di riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e lo schema di disegno di legge sull'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Alla discussione, nella quale ripetutamente è intervenuto il Duce, che ne ha riassunto i termini, hanno partecipato: Federzoni, Ciano Costanzo, De Bono, Starace, Acerbo, Balbo, Angelini, Alfieri, Buffarini, Bottai, Cianetti, Di Revel.

Schema di disegno di legge di riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Art. 1. — Il Consiglio nazionale delle Corporazioni è composto:

- 1) dei membri del Comitato corporativo centrale;
- 2) dei consiglieri effettivi dei Consigli delle Corporazioni, di cui al primo comma dell'art. 3.

Art. 2. — Il Comitato corporativo centrale è composto:

- a) dei ministri e dei sottosegretari di Stato;
- b) del vice - segretario e del segretario amministrativo del P. N. F.;
- c) dei rappresentanti del P. N. F. in seno alle Corporazioni con funzione di vice - presidenti;
- d) dei presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei liberi esercitanti una professione o un'arte e del presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione.

I PROBLEMI DELLA PRODUZIONE.

Art. 3. — I Consigli delle Corporazioni sono composti di consiglieri effettivi nominati in rappresentanza del P. N. F., delle associazioni professionali e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, nel numero previsto per ogni Corporazione.

Del Consigli delle Corporazioni fanno parte anche consiglieri aggregati aventi voto deliberativo, nominati su designazione delle associazioni professionali e di altri enti, nel numero previsto per ogni Corporazione. Le Corporazioni, così composte, esercitano le attribuzioni di loro competenza secondo le disposizioni vigenti.

Art. 4. — Il Capo del Governo per impartire direttive in ordine agli orientamenti dell'azione sindacale rispetto ai problemi della produzione ed ai fini dell'ordinamento corporativo, può convocare in assemblea generale delle Corporazioni:

1) i membri del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

2) i consiglieri aggregati ai Consigli delle singole Corporazioni.

Art. 5. — Il Governo del Re è autorizzato, ai sensi dell'art. 3 n. 1, della legge del 31 gennaio 1926, n. 100, a emanare le norme d'integrazione occorrenti per l'attuazione della presente legge ed a procedere alla revisione della legge del 20 marzo 1930, n. 206, sul Consiglio nazionale delle Corporazioni e della legge 5 febbraio 1934, n. 163 sulle Corporazioni, nonché delle norme di esecuzione o comunque integrative o successive, coordinandole con le disposizioni della presente legge e con quelle della legge relativa all'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e all'esercizio della funzione legislativa.

Schema di disegno di legge sulla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Art. 1. — La Camera dei deputati è soppressa con la fine della 29ª Legislatura. È istituita in sua vece la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Art. 2. — Il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni collaborano col Governo per la formazione delle leggi.

Art. 3. — La Camera dei Fasci e delle Corporazioni è formata dai componenti del Consiglio nazionale del P. N. S. e dai componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni, salvo le incompatibilità di cui all'articolo 9.

Le modificazioni nella composizione del Consiglio Nazionale del P. N. S. e del Consiglio nazionale delle Corporazioni sono disposte con legge.

Art. 4. — Il Duce del Fascismo e Capo del Governo fa parte di diritto della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Ne fanno parte anche i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, eccettuati i senatori e gli accademici d'Italia.

Art. 5. — I consiglieri nazionali che fanno parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni debbono possedere i requisiti prescritti dall'art. 40 dello Statuto del Regno, ma il limite minimo di età è stabilito in 20 anni compiuti entro il giorno del giuramento, di cui all'art. 6. La qualità di consigliere nazionale è riconosciuta con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, da pubblicare nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Art. 6. — I consiglieri nazionali, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano giuramento in assemblea plenaria, secondo la formula dell'art. 49 dello Statuto del Regno.

CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE.

Art. 7. — I consiglieri nazionali godono delle prerogative già stabilite per i deputati dallo Statuto del Regno.

Al consiglieri nazionali spetta una indennità annua determinata con legge.

Art. 8. — I consiglieri nazionali decadono immediatamente dalla carica col decadere della funzione esercitata in seno ai Consigli che concorrono a formare la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Art. 9. — Nessuno può essere contemporaneamente consigliere nazionale e senatore o accademico d'Italia.

Art. 10. — I periodi dei lavori del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono divisi in Legislature. La fine di ciascuna Legislatura è stabilita con reale decreto, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo. Il decreto fissa anche la data di convocazione delle Assemblee legislative riunite per ascoltare il discorso della Corona, col quale si inizia la Legislatura successiva.

Per l'esercizio dell'ordinaria funzione legislativa le Assemblee sono periodicamente convocate dal Duce del Fascismo, Capo del Governo.

Art. 11. — Il Presidente e i vice-presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono nominati con decreto reale.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni nomina i titolari delle altre cariche stabilite nel regolamento interno della Assemblea.

Art. 12. — La Camera dei Fasci e delle Corporazioni esercita le proprie funzioni per mezzo dell'assemblea

plenaria, della Commissione generale del bilancio e delle Commissioni legislative.

Per determinate materie possono essere costituite altre Commissioni permanenti o speciali.

Art. 13. — Le Commissioni legislative sono formate dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in corrispondenza di determinate attività nazionali. Il Presidente può convocarle in ogni tempo.

Il Presidente forma e convoca anche le altre Commissioni previste dall'art. 12.

DISCUSSIONI E VOTAZIONI.

Art. 14. — Il Presidente e i vice-presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni possono partecipare ai lavori delle Commissioni, assumendone la presidenza. I ministri e, per loro delegazione, i sottosegretari di Stato possono intervenire.

Le disposizioni del presente articolo e quelle degli articoli 12 e 13 si applicano anche al Senato del Regno.

Art. 15. — I disegni di legge di carattere costituzionale, giusta l'art. 12 della legge del 9 dicembre 1928, n. 2693, quelli indicati nell'ultimo comma dell'art. 1 della legge del 31 gennaio 1926, n. 100, le deleghe legislative di carattere generale, i progetti di bilancio, i rendiconti consuntivi dello Stato e delle Aziende autonome di Stato sono discussi e votati dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dal Senato nelle rispettive assemblee, su relazione delle rispettive Commissioni competenti.

Le votazioni avranno luogo sempre in modo palese. Sono anche discussi, nella forma indicata nel precedente comma, i disegni di legge per i quali il Governo chiede tale forma di discussione, ovvero essa sia proposta dalle rispettive assemblee plenarie o dalle Commissioni e sia autorizzata dal Duce del Fascismo, Capo del Governo.

Art. 16. — I disegni di legge non considerati nel precedente art. 15 sono deferiti all'esame esclusivo delle Commissioni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato.

I disegni di legge approvati sono trasmessi dall'una all'altra Assemblea per il tramite delle rispettive Presidenze.

Entro un mese dalla presentazione di ciascun disegno di legge, termine prorogabile dal Duce del Fascismo, Capo del Governo, il testo discusso e approvato dalle Commissioni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato è trasmesso al Duce del Fascismo, Capo del Governo, il quale dispone che esso sia sottoposto alla sanzione del Sovrano e promulgato nei modi ordinari stabiliti per le leggi.

Nelle premesse deve essere indicata l'avvenuta approvazione da parte delle Commissioni delle due Assemblee. Le norme così emanate hanno forza di legge a tutti gli effetti.

Art. 17. — La forma di discussione e di approvazione stabilita nell'art. 16 può essere seguita anche per i disegni di legge indicati nell'art. 15, quando il Duce del Fascismo, Capo del Governo, lo stabilisca per ragioni di urgenza.

PROCEDURA ECCEZIONALE.

Art. 18. — Si provvede con decreto reale, senza osservare la procedura prevista dall'art. 16, quando si versi in stato di necessità per cause di guerra o per urgenti misure politiche, finanziarie o tributarie. La stessa procedura potrà essere seguita quando le Commissioni non abbiano adempiuto nei termini prescritti alla loro funzione. In questi casi si applicano le disposizioni contenute nel secondo comma e seguenti dell'art. 3 della legge del 31 gennaio 1926, n. 100.

Art. 19. — Le norme corporative elaborate dalle Corporazioni e gli accordi economici collettivi stipulati dalle associazioni interessate, quando stabiliscono contribuzioni sotto qualsiasi forma o denominazione a carico degli appartenenti alle categorie cui le norme o gli accordi si riferiscono, possono essere presentati, a giudizio del Duce del Fascismo, Capo del Governo, dopo l'esame del Comitato corporativo centrale, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni perché siano sottoposti all'esame e all'approvazione della Commis-

sione legislativa competente o, se occorra, di più Commissioni riunite.

Nel caso in cui la Commissione o le Commissioni riunite propongano emendamenti al testo elaborato dalle Corporazioni, l'approvazione deve essere deferita all'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il testo definitivo è trasmesso dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al Duce del Fascismo e Capo del Governo, che lo promulga con proprio decreto da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno.

Art. 20. — Le norme giuridiche che sono di competenza del Governo a termini della legge del 31 gennaio 1926, n. 100, allorché riflettono materie di carattere tecnico od economico rientranti nell'attività specifica delle Corporazioni, devono essere precedute, salvo i casi di urgenza dal parere della Corporazione competente o del Comitato consultivo istituito nel suo seno.

Art. 21. — Sono abrogate le norme contrarie a quelle contenute nella presente legge o con esse incompatibili.

I due schemi di disegni di legge saranno sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri indetto per il 7 novembre XVII.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

TERZA SEDUTA

RELAZIONE DEL MINISTRO GALEAZZO CIANO SUGLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI.

Saluto ai legionari che rimpatriano dalla Spagna - La battaglia per l'indipendenza economica della Nazione sarà condotta con estrema energia e con un acceleramento dei tempi.

ROMA, 8 ottobre. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione della Sessione di Ottobre dell'Anno XVI dell'Era Fascista il 8 ottobre, alle ore 22, a Palazzo Venezia. Presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Angelini, Segretario: il Segretario del Partito. Assente giustificato: De Vecchi.

Prima dell'inizio dei lavori il Gran Consiglio del Fascismo ha inviato il suo cameratesco saluto ai Legionari che stanno per rimpatriare dalla Spagna dopo diciotto mesi di dura campagna, durante la quale hanno dato innumeri prove del valore italiano e confermato col sacrificio e col sangue di difendere con le armi e dovunque la Causa del Fascismo.

Il Ministro degli Affari esteri Galeazzo Ciano ha quindi fatto un'ampia e documentata relazione, durata oltre due ore, su tutti gli avvenimenti internazionali, dal marzo ad oggi.

Il Duce ha sottolineato taluni punti della relazione. Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Ministro degli Affari Esteri, camerata Galeazzo Ciano, fedele esecutore della politica estera del Fascismo, basata sull'Asse italo-germanico, dichiara il suo pieno consenso a tale politica, che ha trovato con l'intervento del Duce al convegno di Monaco, la consacrazione più solenne sul piano europeo e mondiale.

Il Gran Consiglio del Fascismo, ha, infine, approvato la seguente mozione:

«Alla vigilia della prima riunione della Commissione suprema dell'autarchia, il Gran Consiglio riafferma, nella maniera più categorica, la necessità che la battaglia per l'indipendenza economica della Nazione

sia condotta con estrema energia e con un acceleramento dei tempi».

La riunione ha avuto termine alle ore 1.30.

QUARTA SEDUTA

L'ALTA EFFICIENZA DEL PARTITO RILEVATA DAL DUCE DOPO LA RELAZIONE DEL MINISTRO STARACE.

Le nuove generazioni devono trovare nella G. I. L. la preparazione per l'Italia di domani e per il rinnovato Impero di Roma - La riforma della scuola media a cominciare dall'anno scolastico 1939-40.

ROMA, 18 ottobre. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione di Ottobre dell'anno XVI dell'E. F., il 18 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti:

Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Angelini.

Segretario, il Segretario del Partito.

All'inizio dei lavori De Vecchi dichiara che se fosse stato presente alla riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 6 ottobre XVI, alla quale non partecipò per doveri del proprio servizio, avrebbe pienamente aderito alle decisioni prese nei confronti del problema della razza.

Il Segretario del P. N. F. ha svolto la relazione sull'attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti. Il Duce, commentando i punti salienti della relazione, ha rilevato la complessa attività svolta dal Partito e l'efficienza raggiunta in tutti i settori; ha quindi illustrato la situazione politica interna del Paese.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito, rileva con soddisfazione che, per il grado di efficienza raggiunto in tutti i settori della sua incessante attività, specie in virtù della sua struttura capillare, il P. N. F. assolve sempre più compiutamente la sua funzione di strumento rivoluzionario per la immissione e la partecipazione consapevole del popolo nella vita dello Stato.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto delle dichiarazioni del Segretario del Partito sulla Gioventù Italiana del Littorio che si avvia ad inquadrare totalitariamente le nuove generazioni e gli dà mandato di raggiungere nel più breve tempo questo obiettivo, affinché tutta la gioventù trovi nella G. I. L. il clima e le condizioni necessarie per un'educazione morale, politica e guerriera, quale è richiesta dallo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere e dalla missione storica del rinnovato Impero di Roma.

Il Gran Consiglio del Fascismo constata infine che il Partito ha largamente attinto dalle file dei gruppi fascisti universitari per alimentare i quadri delle organizzazioni del Regime, assolvendo così quello che è uno dei suoi compiti fondamentali, la preparazione dei nuovi dirigenti della Nazione.

Oggi al centro e alla periferia una numerosa schiera di giovani, educati nel clima del Partito, divide con gli anziani, in perfetta comunanza di volontà e di intendimenti, l'onore e la responsabilità del comando.

Questi giovani, ai quali il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto, hanno dato prova di essere degni, per maturità e per fede, del privilegio che è stato loro concesso e che essi hanno inteso soprattutto come un impegno a perpetuare lo spirito della Rivoluzione, in modo che solida e perfetta risulti la saldatura tra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni del Littorio».

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito a comunicazioni del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inoltre approvato la seguente mozione.

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udite le dichiarazioni del Ministro Bottai intorno alla situazione degli studi medi di ogni ordine e grado, approva il suo proposito di predisporre una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali ed economiche della vita nazionale nel Regime dei Fasci e delle Corporazioni; e lo incarica di presentare, in una prossima sessione, concrete proposte per un nuovo ordinamento della scuola media, da attuarsi a cominciare dall'anno scolastico 1939-40 ».

Alla discussione sui vari argomenti, riassunta di volta in volta dal Duce, hanno partecipato Bottai, Farinacci, De Vecchi, Tringali, Solmi, Federzoni, Volpi.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine disposto, a modificazione dell'art. 17 dello Statuto del P.N.F., che facciano parte del Consiglio Nazionale del P.N.F., anche il Segretario, il Vice Segretario e i due ispettori del Fasci Italiani all'Estero.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.15.

QUINTA SEDUTA

LE QUATTRO PROVINCE DELLA LIBIA ENTRANO A FAR PARTE DEL TERRITORIO NAZIONALE.

Il saluto del Gran Consiglio ai Combattenti in Camicia Nera che celebrano il Ventennale della Vittoria e ai coloni che salperanno per la Quarta Sponda Augurio e solidarietà dell'Italia fascista per il Giappone vittorioso.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce ha tenuto la quinta riunione della sessione di Ottobre dell'anno XVI dell'E. F. il 25 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini e il Sottosegretario per l'Africa Italiana.

Segretario: il Segretario del Partito.

Il Gran Consiglio del Fascismo all'inizio del lavoro, ha approvato, acclamandoli, i seguenti ordini del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto ai combattenti in Camicia Nera che, adunati sull'Altare della Patria, celebreranno il ventesimo annuale della Vittoria nel clima del risorto Impero di Roma ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo invia un saluto ai ventimila coloni che il primo giorno dell'anno XVII ventiranno dai porti d'Italia alla volta delle coste libiche, per portare lo spirito imperiale e la potenza di lavoro della Patria Fascista nelle nuove province della Quarta Sponda ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo, nell'occasione delle vittorie militari riportate dalle Forze armate giapponesi a Canton e ad Hankow, rivolge il suo augurale saluto al Giappone cui il popolo italiano si sente legato da una profonda e schietta solidarietà ideologica, spirituale e politica, che ha trovato e trova nel Patto italo-tedesco-giapponese di Roma la sua concreta espressione ».

Il Gran Consiglio del Fascismo, esaminata la posizione della Libia, relatore Balbo, ha approvato la seguente mozione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, considerato che sedici anni di azione fascista hanno totalmente trasformato le condizioni spirituali, politiche ed economiche della Libia, ove le province costiere, per la raggiunta efficienza produttiva e per il sempre più intenso popolamento italiano, sono ormai divenute di

fatto parte integrante del territorio nazionale, ricordando le continue prove di fedeltà delle popolazioni musulmane, culminate con la volontaria partecipazione alla conquista dell'Impero, proclama che le quattro province della Libia entrano a far parte del territorio nazionale e decide che un provvedimento legislativo interverga a definire il nuovo statuto delle popolazioni libiche. statuto che sarà esaminato in una prossima sessione del Gran Consiglio ».

Alla discussione, nella quale è intervenuto ripetutamente il Duce, che ne ha riassunto i termini, hanno partecipato: Balbo, Teruzzi, De Bono, De Vecchi, Volpi, Solmi, Farinacci, Starace, Bottai, Galeazzo Ciano, Alfieri, Federzoni, Lantini, Grandi, Angelini, Rossoni, Acerbo.

La riunione ha avuto termine alle ore 2.15.

Il XVI Annuale della "Marcia su Roma,"

ROMA, 28 ottobre. — L'annuale della Marcia su Roma è stato celebrato solennemente in tutta Italia, in ogni città, in ogni centro, in ogni borgo, in ogni Comune, in ogni frazione.

La commemorazione si è iniziata, con l'omaggio reso con devoto animo alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione e di coloro che offrirono la vita generosa per assicurare all'Italia un Impero o caddero combattendo eroicamente per il trionfo della civiltà romana e fascista contro la barbarie moscovita.

Mutilati e feriti per la Rivoluzione, fascisti della Marcia su Roma, legionari d'Africa e di Spagna, hanno effettuato turni di guardia dalle ore 9 alle 22, ai Sacrali dei Caduti fascisti unitamente a reparti delle forze armate, della M. V. S. N., della G.I.L. e del G.U.F.

Le organizzazioni del Regime ed il popolo hanno poi sfilato dinanzi ai Sacrali ove hanno avuto luogo delle funzioni religiose. Dopo l'omaggio e dopo le funzioni, si sono svolte grandi adunate di Camicie Nere di popolo per assistere alla consegna dei brevetti della Marcia su Roma da parte dei Segretari federali e dei segretari politici del Fasci di Combattimento e dei distintivi d'onore di mutilato del lavoro.

A queste adunate, che sono riuscite ovunque imponenti, hanno partecipato tutte le autorità e le gerarchie e sono stati pronunciati discorsi esaltanti la storica marcia dalla quale doveva avere inizio la nuova storia d'Italia. Le parole degli oratori hanno dato luogo ad entusiastiche riaffermazioni di fede fascista e devozione per il Duce, che guida i destini della patria fascista. In molte località è stata effettuata tra manifestazioni di gratitudine al Duce, la inaugurazione di opere pubbliche molte delle quali di grande importanza e che rappresentano la realizzazione delle aspirazioni di popolazioni che i passati Governi avevano lasciato nel più assoluto abbandono.

All'estero, le patriottiche masse dei connazionali, oggi non più trascurate o ignorate, si sono adunate sotto tutte le latitudini e tutti i climi per celebrare con entusiasmo la storica data.

Queste masse, raccolte nelle sedi delle Ambasciate, dei Consolati, dei Fasci, delle organizzazioni patriottiche e delle scuole, hanno inneggiato alle glorie dell'Italia Imperiale e riaffermata la loro fede nel nuovo ideale di vita e di civiltà che si irradia da Roma, e la loro devozione al Duce.

I Sovrani al Duce

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma:

La Regina ed io ringraziamo Vostra Eccellenza per gli auguri espressi all'inizio dell'anno XVII, auguri che molto cordialmente ricambiamo.

Affezionatissimo Cugino:

VITTORIO EMANUELE

PENSIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni sarà inaugurata dal Sovrano il 23 marzo

Funzioni legislative - Assemblea plenaria e Commissioni

ROMA, 11 ottobre. — Alla presenza del Sovrano, il 23 marzo 1939-XVII, ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, sarà solennemente inaugurata a Piazza Montecitorio la prima legislatura della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Alla cerimonia, nella quale la parola del Re Imperatore segnerà il programma dell'attività dei due alti consessi legislativi del Paese, saranno presenti i senatori e i membri della nuova Camera che, come è noto, saranno denominati consiglieri nazionali.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni e il Senato del Regno eserciteranno le proprie funzioni per mezzo dell'Assemblea plenaria rispettiva, della Commissione generale del bilancio e delle Commissioni legislative. Il numero di queste ultime — che si presume sarà di oltre dieci — non risulta indicato dallo schema di disegno di legge deliberato.

Analogamente, anche il Senato costituirà la propria attività in corrispondenza di quella della nuova Camera. Così nelle rispettive Assemblee plenarie, su relazione delle competenti Commissioni, saranno prima di tutto discussi e votati i disegni di legge di carattere costituzionale previsti dall'art. 12 della legge 9 dicembre 1928, n. 2693, relativi all'ordinamento e alle attribuzioni del Gran Consiglio e cioè quelli aventi per oggetto:

1. — La successione al Trono, le attribuzioni e le prerogative della Corona.
2. — La composizione e il funzionamento del Gran Consiglio, del Senato del Regno e della Camera.
3. — Le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato.
4. — La facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.
5. — L'ordinamento sindacale corporativo.
6. — I rapporti tra lo Stato e la Santa Sede.
7. — I trattati internazionali che comportino variazioni al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero rinuncia all'acquisto di territori.

Formeranno altresì oggetto di esclusiva pertinenza dell'Assemblea plenaria le norme concernenti l'ordinamento giudiziario, la competenza dei giudici, l'ordinamento del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, le garanzie dei magistrati e degli altri funzionari inamovibili — materia questa tutta prevista dall'ultimo comma dell'art. 1 della legge del 31 gennaio 1926, n. 100, riguardante la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche — le deleghe legislative di carattere generale, i progetti di bilancio e i rendiconti consuntivi dello Stato e delle aziende autonome di Stato.

Ha un'importanza assai seria e serio lavoro legislativo la nuova legge riserva alle Commissioni. Infatti tutti i disegni di legge per i quali non si richiede una discussione in assemblea plenaria vengono deferiti all'esame delle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato. Il Governo provvederà a presentare i disegni di legge, muniti nelle consuete relazioni che le Commissioni cureranno dal canto loro di approvare entro un mese dalla presentazione, termine questo prorogabile dal Duce. Oltre alle ragioni esposte nelle relazioni, i ministri, e per loro delega i sottosegretari, potranno aggiungere a voce, intervenendo in seno alle Commissioni, tutti i motivi che riterranno adatti a illustrare il contenuto e la portata di un determinato provvedimento. Una volta approvati dalla Commissione, i disegni di legge verranno trasmessi al Duce del Fascismo e Capo del Governo il quale disporrà che essi vengano sottoposti alla sanzione del Sovrano e promulgati nei modi ordinari stabiliti per le leggi.

Le norme così emanate avranno forza di legge a tutti gli effetti. Malgrado questo sistema sufficientemente rapido e spedito, potrà manifestarsi per il Governo, in determinate eccezionali circostanze, per uno

stato di emergenza derivante da causa di guerra o da urgenti misure di carattere finanziario e tributario, la necessità di dover legiferare anche più sollecitamente senza poter interpellare le Commissioni. Solo in tale occasione, e parimenti nei casi in cui le Commissioni non abbiano adempiuto la loro funzione nel termine prescritto, si potrà fare ricorso a Decreto Reale, restando però fermo per il Governo l'obbligo di presentare i provvedimenti emanati in tale forma, a pena di decadenza, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e al Senato per la necessaria conversione in legge.

Come saranno riordinate le 22 Corporazioni.

ROMA, 20 ottobre. — In relazione all'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, qualche mutamento si verificherà, come già è stato detto, nella composizione delle Corporazioni, le quali però non saranno aumentate di numero.

La Corporazione olearia e quella dei viticoltori verranno fuse in una stessa Corporazione che si chiamerà viti-vinicola-olearia.

Bietole e zuccheri passeranno nella Corporazione orto-frutticola, che comprenderà anche le marmellate e le conserve. Quella parte che riguarda i carburanti passerà a una nuova Corporazione, che si formerà con quella parte della Corporazione della chimica che riguarda i combustibili liquidi. La Corporazione della siderurgia, della metallurgia e meccanica, si sdoppierà in una Corporazione per la siderurgia e metallurgia, e in una Corporazione per la meccanica.

I membri delle Corporazioni, che sono 825, saranno portati a 1000, dei quali cinquecento saranno effettivi e facenti parte della Camera, e gli altri 500, aggregati, parteciperanno, una volta all'anno, all'assemblea generale delle Corporazioni.

Bottai e Grandi riconfermati nel Gran Consiglio.

ROMA, 1 ottobre. — Il Duce ha confermato per un altro triennio gli onorevoli Giuseppe Bottai e Dino Grandi nella carica di componenti del Gran Consiglio del Fascismo.

Per il XX Annuale della Vittoria L'adunata dei gloriosi vessilli

VITTORIO VENETO, 31 ottobre. — Vittorio Veneto, ha accolto oggi con fervido entusiasmo, le insegne dell'Italia guerriera che ritornano dopo 20 anni nelle terre della Vittoria. È giunto alle 7 un primo scaglione con 162 bandiere, mentre un secondo scaglione con 54 insegne è arrivato alle 15.30. La popolazione era adunata in due file al lungo tutto il percorso dei viali Trento e Trieste e dei viali della Vittoria fino al Teatro di Serravalle trasformato in sacro rito per ospitare degnamente i simboli gloriosi.

In serata è giunto l'ultimo scaglione con 92 bandiere accolte con rinnovate manifestazioni da tutta la popolazione di Vittorio Veneto e da tutte le autorità. Anche esse sono state trasportate al Teatro di Serravalle in attesa delle altre che giungeranno nella mattinata di domani.

Le bandiere, con le rispettive scorte, erano partite dai concentramenti di Roma e di altre città, con solenni austere cerimonie.

ALBERGO COMMERCIO
Prop. Dir. ARISTIDE NAVA
VENEZIA

Il terzo annuale dell'inizio della guerra per la conquista dell'Impero

Grande adunata di mutilati delle guerre di Etiopia e di Spagna passata in rivista dal Duce

ROMA, 3 ottobre. — Il terzo annuale del passaggio del Mareh, con cui aveva inizio la storica conquista del secondo impero di Roma, è stato ieri solennemente e austeramente ricordato ed esaltato alla presenza del Duce, nella Sede Centrale delle Associazioni Nazionali Mutilati.

Dieci centurie che inquadravano gli oltre mille mutilati reduci dall'Africa e dalla Spagna, al comando dei rispettivi delegati di zona, erano schierati insieme a un battaglione misto di formazioni dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica con bandiera e in servizio di onore, alla musica presidiaria, alla corteo della Legione romana mutilati con labaro, e ad un battaglione di formazioni della G. I. L.

L'imponente allineamento continuava con le rappresentanze, tutte con gagliardetti e labari, del Partito dell'Associazione famiglie Caduti della guerra e della Rivoluzione, del gruppo medaglie d'oro, dell'Associazione nazionale mutilati, dell'Associazione nazionale feriti e mutilati per la Rivoluzione, dell'Istituto Nastro Azzurro, della Associazione volontari di guerra, dell'Associazione volontari garibaldini, della Federazione nazionale Arditi, dell'Associazione nazionale combattenti e infine le rappresentanze delle Associazioni d'Arma.

Accolto con entusiasmo il Duce, con a lato il presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, on. Delcroix, ha passato in rivista le centurie dei mutilati compiendo tutto il lungo giro dell'imponente schieramento.

Il presidente dell'A. N. M., on. Delcroix, ha pronunciato il discorso celebrativo. Egli ha detto:

«Duce, tre anni fa di questo giorno, fu da Voi segnato il destino del nuovo Impero di Roma. Ieri voi avete impedito la rovina e fatto salvo l'avvenire del mondo. Finalmente è chiaro che Roma, rinnovando la sua potenza, si è messa in condizione di meglio servire la causa dei popoli. Roma non può far nulla per sé che non valga anche per gli altri e il mondo deve riferirsi alla sua verità per accettarla o per respingerla, onde la storia è una alternativa di obbedienze e di ribellioni alla sua legge».

«Dove non sarebbero mai arrivate le armi. Voi siete arrivato con il vostro genio e al ritorno da una impresa che l'avvenire chiamerà gloriosa, toccava a noi di accogliervi in questa casa che è vostra perché abitata dalla Vittoria».

E dopo avere rilevato che le guerre combattute da questi legionari e le vittorie riportate in Etiopia e nella Spagna portano la impronta mussoliniana, poiché «la Rivoluzione è il fato che domina l'idea che la giustifica» e che le appalesa conseguenti l'una all'altra, ha osservato come «alla sregia della freddezza ragione diventando incomprensibili gli eventi che obbediscono a una logica oscura e incoerente per noi ma di una chiarezza spietata e di una conseguenza infallibile ai fini della storia: e per questo il genio può non essere compreso dalla ragione che nega tutto quello che la supera, mentre è vicino al popolo che è l'Intinto e passione».

Espressa la speranza che sorga la nuova Europa auspicata da Mussolini, poiché «è la perenne giovinezza del sacrificio che infiora il cammino della vittoria e voi la trovate sui vostri passi al ritorno dalla fulminea azione in cui il popolo ha visto più che una guerra evitata, una guerra vinta», ha concluso dicendo:

«La vecchia Europa da voi condannata è morta, la nuova Europa da voi presentata è forse nata. Invano le forze del male attraverseranno l'opera vostra, perché i popoli hanno visto che sono gli eroi a fare la storia e una nuova era di pace sarà stata inaugurata da chi ne rialzò l'ara in Roma, restituita alla sua dignità e al suo destino d'Impero».

Dopo il discorso dell'on. Delcroix, interrotto spesso e accolto alla fine da lunghi applausi, le invocazioni al Duce, che abbraccia l'oratore, si rinnovano altissime, placandosi solo quando il Capo fa cenno di parlare. E' ora, nel grande silenzio intenso che improvvisamente si è fatto, le parole del Duce risuonano ferme, chiare, precise.

Egli rivolgendosi ai mutilati di Africa e di Spagna, dice che sui campi di battaglia essi hanno dato prove insigni del loro valore e afferma che l'Italia li onora e non dimenticherà mai il loro sacrificio.

Le concise parole del Fondatore dell'Impero suscitano l'entusiasmo infrenabile dell'imponente adunata. Dai volti fieri di questi eroici soldati dell'Italia fascista si esprime profonda e maschia commozione.

E la fierezza, e la gioia, manifestano in una acclamazione ardentissima al Duce.

Quindi si è formata una colonna dei mutilati e delle rappresentanze che hanno partecipato alla manifestazione.

La colonna si è avviata verso Piazza Venezia. Le centurie di mutilati hanno fatto una sosta a Palazzo Littorio per l'omaggio alla Cappella dei Caduti fascisti. Quindi la colonna ha proseguito per l'Altare della Patria, e ne ha asceso la scala al passo della canzone del Piave.

Compiuto il rito, la folta teoria dei reduci di Africa e di Spagna si è accalata sotto Palazzo Venezia a invocare ancora una volta il Duce; ed ai reduci gloriosi si è aggiunta la folla.

Il Duce si è affacciato a salutare tra ardenti acclamazioni, cui han fatto seguito i canti di guerra.

Lieti eventi nella Casa dei Savoia

ROMA, 8 settembre (1). — S. M. il Re Imperatore è stato lieto di accordare il suo consenso al fidanzamento di S. A. R. il Duca di Ancona con S. A. R. la Principessa Lucia di Borbone.

BOLZANO, 31 ottobre. — Oggi, a Villa Roma è stata effettuata da S. E. Federzoni, Presidente del Senato, la trascrizione nei registri del Senato dell'atto nuziale delle Loro Altezze Reali i Duchi d'Ancona (le nozze ebbero luogo in Germania), che sono ospiti delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistola.

TORINO, 29 settembre. — La Principessa Maria Adelaide di Savoia - Genova, sposa del principe Leone Massimo, nel castello di Agliè, ha dato felicemente alla luce un bimbo.

(1) In questo fascicolo di ottobre il lettore troverà anche parecchie notizie di settembre: son quelle che bisogna rinviare dal fascicolo di settembre il cui spazio fu in gran parte occupato dagli avvenimenti internazionali eccezionalmente importanti per l'Italia fascista.

Unificazione e coordinamento della scuola non di Stato

La relazione al Duce

ROMA, 4 ottobre. — Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto G. A. Fanelli, Commissario dell'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio, il quale gli ha fatto un'ampia esposizione del lavoro finora compiuto: la liquidazione dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura; la organizzazione degli uffici del Commissariato, la selezione di circa 70 scuole già dipendenti dall'Associazione, gli accordi con i Comuni per la cessione di altre 100 scuole delegate, i preliminari per la associazione di altre 250 scuole orivate.

Da una prima parziale rilevazione statistica delle attività scolastiche e pedagogiche private che ha raccolto i dati relativi ad un terzo di queste forze, si può dimostrare l'importanza del problema su cui il Regime ha portato la sua attenzione per un'opera di coordinamento, di elevazione e di controllo della scuola non di Stato.

Si sono, infatti, censite 1622 scuole, di cui 637 rette da enti ecclesiastici e religiosi, 188 da provincie e comuni, 180 da istituzioni di assistenza e beneficenza e da convitti nazionali, 329 da iniziative private con un totale di 14.825 insegnanti e 161.616 alunni, dei quali 34.328 ragazzi e 67.278 femmine. Di questa scuole, 88 sono pareggiate, 301 parificate, 1133 semplicemente autorizzate, così ripartite: 280 ginnasi isolati, 119 licei-ginnasi, 54 licei classici, 40 licei scientifici, 387 istituti magistrali, 233 istituti tecnici, 54 scuole tecniche, 265 scuole e corsi secondari di avviamento professionale, 108 scuole miste. Allo scopo di istituire una assistenza organica in favore di questa massa scolastica, si è predisposta l'organizzazione di un ufficio sanitario-bio-pedagogico razziale con aderenza agli indirizzi di politica sociale del Regime in concordanza con gli studi e le providenze in atto per la difesa, la integrità e la purezza della razza, in solida azione con le molteplici istituzioni volte a conservare, preservare e potenziare la saldezza fisica e morale della gioventù italiana.

Con la istituzione dell'E.N.I.M. si è creato un organo che tende a realizzare nel campo scolastico la maggiore possibile unità di azione educativa nello Stato senza che peraltro la sua organizzazione pesi in alcun modo sull'Esercizio. L'E.N.I.M. chiude nuove vie alle scuole private, le quali sono chiamate non solo a collaborare con lo Stato sul piano insegnativo politico e morale ma anche a predisporre nuove esperienze nelle strutture, nei metodi e negli insegnamenti; per raggiungere tali fini l'E. N. I. M. ha elaborato un programma per la formazione di insegnanti particolarmente preparati alla direzione di scuole elementari per la istituzione di scuole atte a porre in evidenza speciali attitudini professionali e artistiche delle varie regioni; nonché vere e proprie scuole di esportatori atte a secondare gli sforzi mercantili della Nazione; e, infine, scuole per stranieri per la diffusione della cultura italiana.

Soprattutto l'E. N. I. M. promuoverà in talune scuole metodi forniti da un proprio indirizzo atto a formare nei docenti quello spirito di combattimento e di solidarietà che costituisce l'etica della Rivoluzione fascista. Il Duce si è vivamente commosso col Commissario dell'E. N. I. M. dell'esposizione fattagli ed ha impartito direttive per l'azione futura.

L'Ente Nazionale Insegnamento Medio

ROMA, 24 ottobre. — « Con R. D. L. 3 giugno XVI, 1938, N. 928 — dice una circolare del Ministero dell'E. N. al Provveditorato agli Studi — è stato istituito l'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio (E. N. I. M.), per attuare un coordinamento organico di struttura, di metodi e di fini tra la scuola di Stato e la scuola privata entro l'unità morale e politica del Regime fascista.

« Tra i mezzi offerti all'E. N. I. M. per l'assolvimento del suo compito è istituita la gestione diretta di scuole per delega di questo Ministero, dei Comuni, delle Provincie e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché l'associazione di quegli istituti gestiti da Enti o da privati che diano piena garanzia di saper impartire l'insegnamento secondo lo spirito e le esigenze dello Stato Fascista.

« Attraverso codesta duplice attività di gestione diretta e indiretta, l'E. N. I. M. mira soprattutto ad unificare l'indirizzo degli Istituti dipendenti e ad imprimere alla scuola privata in genere, oltre che una omogeneità di ritmo nella didattica, un criterio di seppibile uniformità nell'amministrazione anche e soprattutto per rendersi garante della serietà con cui l'insegnamento privato sarà impartito per il futuro ».

Sette milioni di alunni nelle scuole del Regno

ROMA, 17 ottobre. — A proposito dell'inizio dell'anno scolastico, il « Giornale d'Italia », dice che da cifre approssimative si può affermare che alle scuole elementari di tutta Italia si sono presentati oltre 3 milioni e cento mila maschi e 2 milioni e 800 mila femmine per un totale di oltre 5 milioni e 900 mila; ai registrati di istruzione media, classica, scienti-

fica e magistrale, cioè licei scientifici ed istituti magistrali, si sono presentati circa centosessanta mila maschi e centotrentamila femmine per un totale di trecento mila alunni. Ai Regi Istituti di istruzione media, tecnica, si sono presentati circa 65 mila maschi e 18 mila femmine, per un totale di oltre 107 mila; alle scuole e corsi secondari di avviamento professionale, gli alunni iscritti si aggirano intorno al 260 mila, ai Regi Istituti di istruzione media artistica, cioè scuole di istituti di arte, accademie di belle arti, licei artistici e conservatori di musica si sono presentati circa 9 mila maschi e 2700 femmine per un totale di oltre 11.700 alunni, agli Istituti di istruzione superiore le iscrizioni si aggirano quest'anno intorno agli 86 mila alunni. Il totale generale della popolazione scolastica dell'A. XVII risulta perciò composto approssimativamente di circa 7 milioni di unità con un aumento cioè di oltre il 10 per cento sulla popolazione dell'anno decorso.

Per la prima volta gli ebrei sono stati separati: essi avranno dallo Stato la scuola propria.

I COMPITI DELLA SCUOLA FASCISTA in una circolare di Bottai ai provveditori

ROMA, 8 ottobre. — In coincidenza con l'inizio del nuovo anno scolastico, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Regi Provveditori agli studi e ai presidenti degli Istituti di istruzione artistica la seguente circolare:

« Nell'imminenza della riapertura delle scuole, desidero anzitutto rivolgere il mio saluto a voi, al personale dirigente ed insegnante, agli alunni ed alle loro famiglie. E' mio intendimento, che l'inizio del nuovo anno scolastico sia celebrato solennemente. Nei capoluoghi di provincia i provveditori con i funzionari del provveditorato si recheranno nella giornata del 17 ottobre al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, per tributare loro l'omaggio di tutta la scuola italiana. Contemporaneamente si svolgerà in ogni istituto una cerimonia cui interverranno il Corpo insegnante al completo, gli alunni e le alunne e anche le loro famiglie che saranno invitate in modo che ogni ceto sia rappresentato, e non soltanto quello più elevato. Per quanto poi particolarmente concerne le modalità e lo stile della cerimonia, data la stretta collaborante connessione tra la scuola e il Partito, il quale ne integra l'opera educatrice e la prosegue sul terreno politico, vorrete prendere accordi con le locali gerarchie della G. I. L.

« Il carattere della celebrazione sarà semplice e raccolto. Il capo dell'Istituto potrà chiamare ad assistervi un sacerdote e far luogo alla benedizione dei gagliardetti, potrà anche, ove se ne presenti l'opportunità, procedere alla premiazione degli alunni più meritevoli, ed organizzare, se la natura dell'Istituto si presta, una piccola mostra di lavori eseguiti nell'anno precedente, dagli alunni, a dimostrazione dei risultati della attività didattica.

« Con opportune parole egli illustrerà agli insegnanti, agli alunni e alle famiglie gli alti fini ideali della scuola fascista non senza rivolgere il pensiero reverente a coloro che hanno fatto generoso sacrificio della loro vita per la maggior grandezza della patria. Agli alti fini della scuola fascista ho accennato. Sono essi quelli stessi, che la Rivoluzione persegue nei riguardi di tutto il popolo italiano riportandolo, libero da intrusioni e da scorie alla espressione genuina delle sue essenziali tendenze e rendendo sempre più unito e compatto per razza e tradizione, per volontà e per idealità attorno al suo Duce. A questo fine supremo di armonia della massa e di interiore perfezionamento del singolo, deve mirare con tutti i suoi mezzi la scuola, che tanta parte ha nella formazione delle nuove generazioni. Con tutti i suoi mezzi dico: cioè, non solo con il principale e più tradizionale mezzo educativo, la parola viva dell'insegnante, ma con lo ammonimento e l'esempio che ai giovani può venire per la loro vita futura, dalla organizzazione della scuola stessa, dalla vita di ordine e di disciplina che in essa si svolge.

« Ma perché tale esempio e tale ammonizione siano fruttuosi occorre, che la rispettosa subordinazione do-

vuta agli insegnanti dagli scolari e tutti i doveri a questi spettanti, siano osservati, fatti osservare con spirito di volontaria consapevolezza, con la coscienza cioè che quei piccoli doveri, che quella lieve disciplina, lungi dall'aver un fine asoso e formale o, peggio ancora, da non averne affatto, altro non sono che la preparazione dei giovani ad una più alta disciplina civile.

«Occorre inoltre, che in tutto l'andamento degli istituti sia seguito un ordine coerente e dignitoso, così nel modo di salutarli tra alunni ed insegnanti, così nel modo di presentarsi in occasione di visite di autorità. Ne verrà a tutti un abito naturalmente severo e virile, dico meglio, un costume, che non sarà un atteggiamento esteriore ma avrà un alto valore formativo del carattere. Tale compito sarà molto agevolato dall'uso del Tu e del Voi di cui i capi di istituto esigeranno la rigorosa osservanza. E', infine, indispensabile, che della necessità di far aderire la vita scolastica a tali principi, si rendano convinti fautori non solo i direttori, i presidi e gli insegnanti, ma anche le famiglie e gli alunni, le quali troppo spesso sono portate a non dare la necessaria importanza alle esperienze che i figli vivono duramente nella scuola e quindi a svolgere, sia pure inconsapevolmente, una azione contraria a quella degli educatori.

«Da bandire è soprattutto, qualsiasi tolleranza delle assenze abusive, poiché l'alunno che diserta il suo posto nella scuola, e a ciò male indurito non i rudi i parenti, offende se stesso e quella superiore disciplina, di cui la scuola vuole essere espressione ed esempio. Lo studio è una forma intellettuale di lavoro e, come tale, è proclamato, dalla carta del lavoro dovere sociale. dovere cioè, nel senso più pieno e più alto cui a nessuno è consentito sottrarsi. Per lo integrale adempimento delle finalità della scuola fascista conto pienamente sulla vostra comprensione e collaborazione, su quella del personale da voi dipendente. Le lezioni avranno inizio effettivo il giorno 18 ottobre. Il Ministro Bottai».

E difatti la riapertura è stata effettuata in tutta Italia con degna solennità. A Roma, tra i genitori che hanno presenziato, erano notati membri del Governo ed alti Gerarchi.

Le restrizioni del personale femminile negli uffici

ROMA, 5 ottobre. — La Gazzetta Ufficiale, pubblica il R. D. L. che disciplina con criterio restrittivo (in rapporto alle mansioni e con proporzionalità limitate a non più del 10 per cento del totale del personale impiegato in ciascun ufficio) le assunzioni di personale femminile negli uffici.

14636 giovani entreranno nell'Anno XVII a far parte dell'Amministrazione Statale

ROMA, 10 ottobre. — La Gazzetta Ufficiale di domani pubblicherà l'elenco riassuntivo dei concorsi che le amministrazioni statali indurranno nell'anno XVII per l'ammissione ed impieghi nei rispettivi ruoli. Detto elenco approvato dal Duce comprende numero 9651 posti. Le vacanze nei ruoli del personale statale per i quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano a 14.794. Vi sono quindi fin d'ora 5.143 posti che vengono riservati al 1940 XVIII in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi al fine di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale dello Stato. Ai 9651 posti autorizzati sono da aggiungersi 985 posti per concorsi in atto autorizzati posteriormente al decreto del Duce del 3 ottobre XIV nonché circa 4000 posti di maestri elementari. Sono così 14.636 giovani che entreranno a far parte dell'amministrazione statale nell'anno XVII.

I Questori a rapporto dal Duce

ROMA, 18 ottobre. — Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il sottosegretario agli Interni ed il capo della Polizia, i questori del Regno per il consueto rapporto annuale ed ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVII.

Il Duce ha dato loro incarico di trasmettere il suo saluto e il suo compiacimento a tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

Il fidanzamento di Bruno Mussolini

ROMA, 3 ottobre. — Il capitano pilota Bruno Mussolini si è fidanzato con la signorina Gina Ruberti, figlia del prof. Guido e della signora Teresa Tangorra.

La signorina Ruberti è nipote del prof. Vincenzo Tangorra, che fu il primo Ministro del Tesoro del Regno.

Roma: 1.274.300 abitanti

ROMA, 17 ottobre. — La popolazione di Roma, calcolata alla fine del settembre 1938-XVI, ammonta a 1.274.300 abitanti.

In moltissime infermità è indicata una cura con

Scioppo Prof. Girolamo Pagliano

ovvero con le Polveri ed i Cachets Pagliano
che ad esso corrispondono.

L'azione purgativa, depuratrice, antiossica,
di tale specifico

debella le infezioni

decongestiona gli organi interni

regole le funzioni digestive

compensa le deficienze del circolo renale

migliora la circolazione periferica

accelera il ricambio

disintossica i centri nervosi affaticati

ravviva le funzioni eliminatrici

ristabilisce l'equilibrio organico.

In tal modo sono allontanati

gli effetti dell'invecchiamento e l'organismo si mantiene sano.

Ricordatevi, quando siete ammalati, lo

Scioppo Prof. Girolamo Pagliano.

Si spedisce gratuitamente l'opuscolo illustrativo a

chi ne fa richiesta alla Ditta

Prof. Girolamo Pagliano (fondata nel 1838)

FIRENZE - Via Pandolfini, 18

che si mette a disposizione anche per schiarimenti.

Società Anonima Acquedotto di Napoli

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

Politica della razza italiana

Il Consiglio superiore per la demografia e la razza.

ROMA, 7 ottobre. — Con R. D. L., che entra in vigore oggi, l'Ufficio centrale demografico istituito con R. D. L. 7 giugno 1937, è trasformato in « direzione generale per la demografia e la razza » costituente una delle ripartizioni organiche del Ministero degli Interni. A tale direzione generale sono devolute tutte le attribuzioni inerenti allo studio e alla attuazione dei provvedimenti in materia demografica e di quelli attinenti alla razza, salvo la competenza attribuita dalle norme in vigore ad altre amministrazioni statali.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro dell'Interno, o, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato. Ne fanno parte un vice-presidente e 14 membri, scelti fra le persone particolarmente versate nei problemi della demografia e della razza. Essi sono nominati con decreto reale su proposta del Ministro dell'Interno, durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Fanno inoltre parte del Consiglio: il presidente dell'Istituto centrale di statistica, il direttore generale per la demografia e la razza, il direttore generale della Sanità Pubblica, il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, famiglie numerose, due rappresentanti del Partito Nazionale Fascista designati dal Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato, due rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana, un rappresentante per ciascuno dei Ministeri degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, delle Corporazioni e della Cultura Popolare, designati dalle rispettive Amministrazioni.

Le funzioni di segretario del Consiglio sono esercitate dal direttore generale per la demografia e la razza.

La fecondità della donna italiana - 630.000 madri con 6 milioni di figli.

Il censimento speciale effettuato dall'Istituto centrale di statistica nel 1931 sulla fecondità della donna accertò 631.158 madri con almeno 7 figli viventi e per un complesso di circa 5 milioni di figli. I dati seguenti sono aggiornati al 5 settembre 1938-XVI:

1) 4280 nuclei comunali (è sede di nucleo il Comune con almeno 320 famiglie numerose. I Comuni che non raggiungono il prescritto numero di famiglie sono aggregati al nucleo vicinior).

2) 481.630 famiglie numerose;

3) 4.805.426 componenti.

I dati devono ritenersi notevolmente inferiori alla realtà, perchè la prima costituzione dei nuclei ha necessariamente per base i dati anagrafici forniti dai Comuni; dati che prevalentemente riguardano solamente le famiglie numerose con almeno sette figli viventi e conviventi. L'unione invece comprende almeno sette figli viventi; indipendentemente quindi dalla convivenza.

E' pertanto da presumere che il numero complessivo delle famiglie numerose associate e dei relativi componenti non sarà inferiore a quello accertato nel 1931 per le madri prolifiche. Non sarà cioè inferiore al numero di 630.000 per un complesso di componenti di circa sei milioni.

Una bibliografia razziale

ROMA, 10 ottobre. — Il *Libro Italiano*, rassegna bibliografica generale diretta da Gherardo Casini e

da Edoardo Scardamaglia, pubblica nel 9. fascicolo ora uscito la prima puntata di una bibliografia razziale, con la indicazione di opere scientifiche, politiche, morali, polemiche che possono considerarsi fondamentali del razzismo europeo.

Studio disposto dall'Accademia d'Italia sui riflessi del giudaismo nella vita italiana.

ROMA, 8 ottobre. — Il Presidente della Reale Accademia d'Italia ha costituito una commissione di Accademici, col preciso compito di studiare quali furono attraverso i secoli le manifestazioni e i riflessi del giudaismo nella vita dell'Italia, dai tempi di Roma antica ad oggi. Della Commissione sono stati chiamati a far parte gli accademici Benini, Coppola, Faribeni, Pettazoni e Tucci.

I risultati di questo studio, che per deliberazione del Presidente Federzoni verrà prontamente iniziato e condotto a compimento, saranno esposti in una relazione che sarà letta il 20 novembre prossimo, in occasione della cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico.

La popolazione ebraica in Italia per regioni e provincie.

ROMA, 11 ottobre. — Ecco la popolazione ebraica italiana in ordine decrescente per ogni dipartimento e singola provincia:

Dipartimenti: Lazio 12.943, Lombardia 11.559, Venezia Giulia e Zara 8285, Toscana 5931, Piemonte 5439, Veneto 3822, Emilia 2964, Liguria 2770, Marche 1218, Venezia Tridentina 989, Campania 714, Umbria 228, Sicilia 202, Abruzzi Molise 136, Puglia 122, Sardegna 67, Calabria 24, Lucania 10.

Province: Roma 12.799, Milano 10.219, Trieste 6085, Torino 4060, Livorno 2332, Firenze 2328, Genova 2363, Venezia 2189, Carnaro 1782, Ancona 1031, Bologna 1000, Bolzano 938, Padova 748, Ferrara 733, Napoli 678, Mantova 589, Modena 547, Alessandria 449, Pisa 416, Verona 414, Vercelli 325, Lucca 315, Parma 247, Gorizia 239, La Spezia 219, Siena 219, Como 197, Brescia 195, Imperia 193, Cuneo 192, Perugia 180, Novara 170, Varese 163, Asti 150, Grosseto 149, Treviso 147, Istria 130, Friuli 129, Reggio Emilia 129, Piacenza 124, Pesaro Urbino 109, Rovigo 109, Aosta 103, Forlì 98, Palermo 96, Savona 96, Ravenna 86, Massa e Carrara 78, Catania 75, Bergamo 73, Viterbo 66, Anula 66, Pistoia 62, Pavia 62, Bari 59, Vicenza 57, Trento 51, Macerata 51, Zara 49, Cagliari 49, Cremona 48, Terni 48, Frosinone 35, Littorio 34, Arezzo 34, Salerno 33, Belluno 29, Pescara 29, Ascoli Piceno 27, Jonio 26, Messina 21, Campobasso 20, Chieti 20, Catanzaro 15, Brindisi 14, Sondrio 13, Foggia 12, Lecce 11, Sassari 11, Rieti 9, Cosenza 9, Nuoro 7, Potenza 6, Agrigento 4, Matera 4, Avellino 3, Siracusa 3, Teramo 3, Enna 3, Benevento zero, Reggio Calabria zero, Ragusa zero, Caltanissetta zero, Trapani zero.

Organizzazione della cultura fascista per la difesa della razza.

ROMA, 18 ottobre. — La Presidenza centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, in base alle direttive del Segretario del Partito per l'elaborazione e la diffusione dei principi della politica fascista della razza, ha predisposto un vasto programma di attività centrale e periferica su di un triplice piano: di documentazione, di studio e di divulgazione.

Al centro, per quanto concerne l'apprestamento di strumenti di studio e di documentazione, l'attività della I.N.C.F., con l'appoggio del Ministero dell'Educazione nazionale e del Ministero della Cultura popolare, nonché con la collaborazione della Segreteria del G. U.F., si specificherà nei seguenti servizi:

Biblioteca: raccolta e catalogazione organica, in uno speciale reparto, di opere di carattere storico, scientifico e politico, concernenti i problemi della razza;

Emeroteca: aumento del numero delle pubblicazioni periodiche italiane e straniere concernenti i problemi razziali;

Centro di informazioni bibliografiche sul Fascismo; formazione di uno schedario bibliografico sul razzismo;

Servizio di documentazione emerotica: raccolta e catalogazione organica dei ritagli della stampa quotidiana periodica, italiana e straniera, riguardanti la politica fascista della razza.

Sempre al centro, l'attività più propriamente esterna dell'I. N. C. F. si applicherà in due forme: un Corso di lezioni sui temi fissati dal Segretario del Partito e la pubblicazione di sei quaderni interessanti la politica fascista della razza.

Corso di lezioni sui problemi della razza: 1) Caratteri della civiltà romana; 2) Da Roma a noi: unità di storia, unità del popolo; 3) Come si difende la razza; 4) Il problema degli incroci; 5) Il problema demografico: purezza, quantità, qualità; 6) La coscienza della razza e la colonizzazione; 7) Aspetti del problema ebraico: dall'emancipazione al sionismo; 8) Aspetti del problema ebraico: gli ebrei e la Nazione; 9) Aspetti del problema ebraico: cultura ebraica e cultura moderna.

Attività editoriale. — Oltre al volume e ad estratti dalla Rivista «Civiltà fascista», l'I.N.C.F. dedicherà ai problemi della razza i seguenti quaderni: 1) Caratteri della civiltà romana; 2) Il problema della razza; 3) Il Regime per la difesa della razza; 4) Il problema dei problemi; 5) La colonizzazione e il problema della razza; 6) La questione ebraica nel mondo moderno.

Attività periferica. — L'azione delle sezioni provinciali e Sottosezioni dell'I.N.C.F., con l'appoggio delle Università (dove esistono) e con la collaborazione del Guf e della scuola, sarà indirizzata principalmente verso due obiettivi:

a) studio e documentazione della storia e dei caratteri etnologici di determinate zone (sarà sviluppata a tal fine un'organica collaborazione tra le Sezioni vicine);

b) divulgazione dei principi della politica fascista della razza mediante Corsi di lezioni, sui temi fissati dal Segretario del Partito, destinate particolarmente a gerarchi del Partito, ufficiali delle Forze armate e della Ghl, organizzazioni sindacali, funzionari statali e parastatali, professionisti ed artisti.

Nel quadro dell'attività periferica, particolare rilievo ed importanza acquisterà quella delle Sezioni dell'I.N.C.F. nell'Africa Italiana che sarà diretta principalmente a studiare e documentare le questioni razziali in rapporto alla colonizzazione, nonché a radicare una profonda coscienza della nostra superiorità colonizzatrice e dei pericoli del meticciato.

Attraverso questo piano organico di attività, concretato dall'I.N.C.F., il Partito realizza un suo coordinamento unitario delle forze della cultura fascista in funzione della difesa della razza.

Direttive alle fiduciarie dei Fasci Femminili per l'azione di difesa della razza.

ROMA, 17 settembre. — Con «Foglio di disposizioni» n. 1149 il Segretario del Partito ha fissato i punti di riferimento essenziali, verso i quali dovranno orientarsi le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili, nello svolgimento delle attività e delle iniziative, intese ad illustrare adeguatamente, negli ambienti femminili, le direttive del Regime per la difesa ed il miglioramento della razza.

Partendo dalle premesse dell'orgoglio e della coscienza di razza, delle inconfondibili caratteristiche della Razza Italiana della originalità e priorità del Razzismo Italiano, l'azione di propaganda dei Fasci

Femminili dovrà tendere verso l'illustrazione delle provvidenze attuate fin dagli inizi del Regime per la sanità della Razza nei diversi settori.

La politica demografica, i risultati conseguiti dall'O. N. M. I., le attività assistenziali dei Fasci Femminili, l'opera della G.I.L., l'organizzazione delle Colonie climatiche, la diffusione dell'igiene del lavoro, il ritorno alla terra, l'incremento della produzione granaria e le molteplici altre realizzazioni, compiute in tutti i campi della vita e del lavoro che direttamente o indirettamente possono incidere sulla sanità della Razza, dovranno costituire oggetto di particolare interessamento.

La propaganda in tal modo svolta, dovrà consistere in una dimostrazione viva e documentata della necessità di attuare una tutela dell'integrità della Razza, difendendo dai pericoli dei matrimoni misti, valorizzando l'istituto familiare ed esaltando la missione familiare e sociale della donna, riconosciuta dal Regime con i provvedimenti legislativi e con le istituzioni.

Pure nel quadro di questa stessa illustrazione generale della politica della Razza, i Corsi di preparazione coloniale della donna, coerentemente ai propri fini specifici, dovranno, invece, dare uno svolgimento più ampio agli argomenti che si riferiscono al prestigio della Razza Italiana nell'Impero, nei confronti della popolazione indigena, alla collaborazione della donna nella lotta contro il meticciato; al massimo potenziamento della dignità e della coscienza coloniale, all'invio di donne italiane nel territorio dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha inoltre disposto con foglio n. 1150 che i Fiduciarie Provinciali delle Sezioni media e elementare dell'A. F. S. organizzino corsi provinciali di educazione fisica per dirigenti ed insegnanti delle rispettive sezioni, in conformità di quelli nazionali, recentemente tenuti in Roma, e che i Segretari Federali, nella loro qualità di Comandanti Federali della G. I. L. curino personalmente l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi.

Lo stesso Foglio contiene, tra l'altro, l'invito a divulgare il decreto-legge del Consiglio dei Ministri del 1. settembre XVI, relativo ai soccorsi giornalieri a favore delle famiglie bisognose dei richiamati e dei militari di leva, e disciplina l'uso del distintivo fascista all'Estero in occasione di manifestazioni e congressi.

Del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri dovrà essere posto in evidenza, oltre che il fine assistenziale, anche quello demografico, rilevando come, da una recente inchiesta, sia risultato che il numero degli ammassati con figli tra le reclute è considerevole, e che i sussidi rappresentano un apporto non trascurabile nell'economia delle famiglie.

Severe norme per la conversione al cattolicesimo.

ROMA, 15 ottobre. — In questi giorni numerosi parroci hanno chiesto ai propri vescovi norme precise da seguirsi nell'ammissione alla chiesa cattolica di persone di altre religioni o nazionalità.

La *Corrispondenza* informa che i vescovi, nella considerazione che la insolita frequenza di questi casi e la poca disposizione degli aspiranti a riordinare situazioni familiari, sia tutt'altro che regolare, facendo sorgere il legittimo sospetto che non si tratti di interessi veramente spirituali, hanno impartito precise disposizioni che l'Agenzia così riassume: 1) a norma delle disposizioni del Concilio di Trento il battesimo agli adulti in via normale si deve sempre differire a qualche tempo. In proposito il catechismo tridentino ricorda gli antichi canoni conciliari i quali esigevano che per il battesimo degli israeliti precedessero alcuni mesi di catecumenato; 2) non basta che gli adulti catecumeni siano sufficientemente «istruiti» sulle principali verità della fede, ma perché possa conferirsi loro il battesimo, è necessario che essi dimostrino pubblicamente di aver riconosciuto il loro errore e di volervi effettivamente riparare; 3) secondo lo spirito del codice di diritto canonico (canone 744)

che in via ordinaria vuole che il caso del battesimo agli adulti venga preventivamente sottoposto ai vescovi, i parroci dovessero riferirne tempestivamente al proprio ordinario diocesano esaminando diligentemente l'origine vera della richiesta e le condizioni familiari del convertendo. Non può infatti discorrersi di conversione per chi cerca di sfuggire ad eventuali situazioni sociali.

Il decreto che esclude gli ebrei dalla scuola primaria italiana.

ROMA, 13 settembre. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. decreto-legge del 5 corrente, numero 1390.

Art. 1. — All'ufficio d'insegnante nelle scuole statali o parastatali, di qualsiasi ordine e grado, e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di Concorso anteriormente al presente decreto; né potranno essere ammesse all'assistenza universitaria né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2. Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3. — A datare dal 15 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengono ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio. Sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Art. 4. — I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 15 ottobre 1938-XVI.

Art. 5. — In deroga al precedente art. 2 potranno, in via transitoria, essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già iscritti a Istituti d'istruzione superiore nei passati anni accademici.

Art. 6. — Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Art. 7. — Il presente decreto-legge, che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il ministro per l'Educazione nazionale è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Le scuole per i fanciulli di razza ebraica

ROMA, 20 settembre. — Secondo quanto è già stato comunicato, un provvedimento dispone:

a) Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite, a spese dello Stato, speciali sezioni di scuole elementari in qualunque località dove siano almeno dieci alunni.

b) Le comunità israelitiche, con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, possono mantenere, con effetti legali, scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica. Il provveditore agli studi nominerà un commissario per gli scrutini e gli esami in queste scuole.

c) I programmi di tutte le scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica saranno uguali a quelli di tutte le altre scuole, eccettuato l'insegnamento della religione cattolica che viene, per le scuole stesse, sospeso.

d) Anche i testi saranno gli stessi, ma con opportuni adattamenti.

e) Gli insegnanti da proporre a queste scuole potranno essere di razza ebraica.

Per le iscrizioni dovrà essere presentata domanda entro il 5 ottobre prossimo venturo al R. Provvedi-

tori agli Studi o alle Comunità israelitiche che mantengono scuole elementari.

Esclusione di ebrei dalle Università

ROMA, 19 ottobre. — Circa l'ammissione di studenti ebrei alle Università sono state emanate le seguenti norme:

1) Gli studenti ebrei italiani o stranieri non possono essere immatricolati alle Università a partire dall'anno accademico 1938-39. Qualora i giovani ebrei abbiano chiesto ed ottenuto l'immatricolazione nel periodo 1. agosto - 13 settembre 1938-XVI, tale assunzione verrà annullata con la conseguente restituzione agli interessati delle tasse, soprattassa e contributo eventualmente pagati. Questo divieto non ammette eccezioni nemmeno in dipendenza di benemerite familiari.

2) In via transitoria sono ammessi a proseguire gli studi universitari gli studenti di razza ebraica italiani o stranieri già iscritti all'Università nei passati anni accademici. In conseguenza, gli studenti ebrei sono autorizzati a rimanere nel Regno per proseguire i loro studi fino al conseguimento del titolo di laurea anche se per ottenere questa debbano iscriversi come fuori corso. Tale concessione non si applica agli studenti ebrei di nazionalità tedesca.

Esclusione di docenti

ROMA, 12 ottobre. — È stato pubblicato l'elenco dei docenti di razza semita che lasciano l'insegnamento di Università ed Istituti superiori a norma del R. D. L. 5 settembre XVI.

Essi potranno insegnare nelle scuole medie che le comunità israelitiche hanno facoltà di istituire a loro spese.

Conferenze sulla razza per gli insegnanti

ROMA, 10 ottobre. — In relazione alle providenze che il Regime va adottando per la difesa della razza il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che, dovunque vi siano dei musei etnologici con materiale etnografico e antropologico delle nostre colonie, i Rettori delle Università e i Direttori degli Istituti superiori promuovano, d'accordo con l'Istituto di cultura fascista e con i R. Provveditorati agli studi, in specie, fra il corpo insegnante conferenze di propaganda sul problema della razza nell'Impero e nelle Colonie (meticcio, ecc.).

I giudei esclusi dalle borse

ROMA, 17 ottobre. — In questi giorni gli agenti di cambio di razza ebraica — senza distinzione — sono stati invitati ed hanno rassegnato le dimissioni dalla loro carica. Ai commissari e procuratori ebrei ammessi a frequentare le borse è stata ritirata la tessera d'ingresso. Come già è avvenuto a Trieste, anche nelle altre borse italiane sarà proibito l'ingresso ai giudei nel recinto riservato al pubblico, istituendo all'uopo la tessera personale di accesso.

Sappiamo che, su 234 agenti di cambio esistenti attualmente in Italia 34 sono i giudei, così distribuiti: Roma 7, Milano 9, Torino 11, Genova 3, Firenze 3, Napoli 1. A Trieste, Venezia e Bologna non vi erano agenti di cambio giudei. A Roma è in esame un caso dubbio.

I nuovi presidenti delle maggiori Compagnie di Assicurazioni.

TRIESTE, 19 settembre. — Il Duce ha ricevuto il Conte Volpi, succeduto ad un semita nella presidenza delle « Assicurazioni Generali Venezia », e S. E. Suvich, succeduto ad un semita nella Presidenza della « Adriatica di sicurtà », i quali hanno messo a disposizione cospicue somme per istituzioni del Regime

Giornata nazionale della terra e della razza

CESENA, 11 settembre. — Si è svolta la prima giornata nazionale della terra e della razza, con una sfilata di 5.000 madri, e con un discorso del senatore Pende. Assisteva donna Rachele Mussolini.

Ebrei antifascisti arrestati e deferiti al Tribunale speciale.

ROMA, 17 ottobre. — Negli ultimi mesi della scorsa estate una sezione dell'«Ovra» venne a scoprire alcune cellule antifasciste che operavano in due città dell'alta Italia.

Alla testa di queste cellule era il prof. Eugenio Colomi fu Alberto, di razza ebraica, residente a Trieste. Il Colomi, che fu arrestato ed è confesso, manteneva rapporti di natura politica con altri ebrei residenti in Italia ed all'estero. Il Colomi, insieme con un gruppetto di antifascisti, è stato deferito al Tribunale Speciale.

Altri arresti di ebrei sono stati effettuati in questi giorni per attività contraria al Regime. Fra di essi figura l'ex on. Dino Philipson di Firenze.

Divieto agli ebrei di nuovi negozi ed esercizi pubblici.

ROMA, 11 ottobre. — Il ministro delle Corporazioni ha diramato una circolare ai prefetti che stabilisce il divieto di nuove concessioni per apertura di negozi ed esercizi pubblici a richiedenti di razza ebraica. Nella stessa circolare è prescritto che ogni passaggio di licenza è sospeso.

È vietata la macellazione con rito ebraico

ROMA, 11 ottobre. — Con circolare telegramma a tutte le Prefetture del Regno è stata proibita, in data odierna, la macellazione degli animali a scopo alimentare secondo il rito ebraico.

Lega giudaica negli stati uniti per combattere Fascismo e Nazismo.

ROMA, 18 ottobre. — Si ha da New York che la federazione degli ebrei americani annuncia la costituzione di una lega, composta di un milione fra uomini e donne, per combattere il Fascismo ed il Nazismo.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XVI-XVII (6)

Il Regime per il Popolo

Il primo anno di vita degli Enti comunali di assistenza.

ROMA, 4 ottobre. — Col giugno 1938-XVI si è compiuto un anno dall'applicazione della legge che abolisce in ogni Comune le Congregazioni di carità e dà vita ad un nuovo organismo che porta l'impronta nettamente fascista: l'Ente comunale di assistenza. Al vecchio concetto di beneficenza, inteso nel senso di carità verso il povero, si aggiungeva così il concetto sociale nell'assistenza verso tutti i bisognosi.

La fusione dell'Ente comunale di assistenza si è adottata finora per 459 istituti. Le istituzioni che sono state distaccate dall'Ente comunale di assistenza ammontano sino ad ora a 406, per la gestione delle quali si sono costituite 200 amministrazioni, essendosi spesso provveduto ad affidare più istituzioni decurate, aventi finalità comuni o similari, ad amministrazioni uniche.

Sistemati nell'amministrazione e nei finanziamenti, gli Enti comunali di assistenza hanno svolto la loro attività dal 1. luglio 1937 al 30 giugno 1938 erogando, complessivamente, la somma di lire 219.603.134,29.

Le corrispondenti entrate verificatesi nel periodo predetto sono così suddivise: cespiti patrimoniali delle istituzioni amministrate dagli E. C. A. 41.770.457,19 lire; contributi provincie, comuni ed altri enti lire 47.250.573,74; contributi sindacali L. 48.282.093,36; quota integrativa dello Stato sul provento addizionale L. 82.300.000.

Il numero degli intervenuti da parte degli Enti comunali di assistenza secondo i dati forniti dalla Prefettura è sempre nel periodo luglio 1937 - giugno 1938 ascende a 10.629.265. Quanto alle forme di assistenza sono state praticate prevalentemente quella dei ranci del popolo e della distribuzione di pacchi viveri e pacchi vestiario, della integrazione della refezione scolastica.

Eccezionalmente sono stati elargiti sussidi in denaro, qualche volta con lo scopo specifico di contribuire nel pagamento degli affitti. La distribuzione del pacco natalizio è stata ovunque effettuata con festosa soddisfazione degli assistiti.

Dai numerosi e frequenti controlli effettuati dal Ministero dell'Interno risulta che l'azione degli organi di Governo e di Partito preposti alla direzione e all'attuazione dell'assistenza è ovunque animata da spirito di comprensione e di iniziativa ed i mezzi finanziari disponibili sono sembrati in genere adeguati ai programmi assistenziali predisposti. Si possono quindi ritenere e dichiarare raggiunti gli scopi della riforma ideata dal Duce e attuata dalla legge 3 giugno 1937-XV.

772.000 bambini alle colonie estive dell'anno XVI.

ROMA, 5 ottobre. — Il Segretario del Partito ha fatto una relazione al Duce sull'andamento delle colonie estive dell'anno XVI, gestite dalla G. I. L. e dalle Associazioni fasciste che hanno assistito in complesso 772 mila bambini. Ecco i dati:

La G. I. L. ha ospitato 661.663 bambini così ripartiti:

194.395 bambini in 447 colonie marine;
135.637 bambini in 927 colonie montane;
271.913 bambini in 2025 colonie di pianura;
57.570 bambini in 392 colonie fluviali e lacuali;
2.238 bambini in 17 colonie termali.

Le Associazioni fasciste hanno ospitato 30.337 bambini:

Pubblico impiego	4.878
Addetti Aziende Stato	4.916
Ferrovieri	16.358
Postelegrafonici	4.155

A queste cifre occorre aggiungere circa 80.000 bambini che i diversi Comandi federali della G.I.L. hanno raccolto ed assistito in 549 colonie diurne.

In totale hanno funzionato 4.357 colonie, delle quali 38 permanenti, 621 temporanee e 3698 diurne.

Di fronte all'anno XV si rileva un aumento di 27.905 bambini assistiti e di 44 colonie di nuova istituzione. Particolarmente curata e perfezionata è stata la parte organizzativa tecnica ed assistenziale. Su un totale imponente di bambini ospitati, si sono avuti soltanto 980 casi di malattia e di infortunio, tutti di lieve entità. Una percentuale di poco più dell'uno per mille.

Ciò dimostra come le colonie furono scrupolosamente sorvegliate dal personale addetto e conferma la praticità del funzionamento delle commissioni sanitarie di visita preventiva.

L'attrezzatura degli impianti e delle costruzioni è stata notevolmente migliorata, eliminando ogni forma di lusso e dando un maggiore carattere di praticità ai servizi in rapporto alle esigenze delle comunità infantili.

Frequenti ispezioni da parte dei componenti il Direttorio nazionale, ispettori e ispettrici, disposte dal Segretario del Partito, hanno confermato che, salvo ben individuate eccezioni, le direttive sono state scrupolosamente osservate. È stato accentuato il controllo del Partito anche sulle colonie gestite da istituti privati e da enti vari.

La spesa complessiva per il funzionamento delle colonie nell'Anno XVI (gestione-manutenzione e quote ammortamento) è stata di lire 78.530.000.

Il Duce ha manifestato al Segretario del Partito il

suo compiacimento ed ha fissato come tappa prossima la cifra di un milione di bambini assistiti.

185 milioni per case popolari in 91 provincie.

ROMA, 19 ottobre. — Si è riunito, sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio del Consorzio tra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari per deliberare, oltre che su varie questioni di ordinaria amministrazione concernenti l'attività degli Istituti, anche sul finanziamento per l'anno XVII.

Il Consiglio ha proceduto, secondo le direttive impartite dal Duce, ad una prima ripartizione, per l'importo complessivo di lire 180 milioni, dei fondi messi a disposizione da vari Enti di credito per l'attuazione del programma dell'anno XVII.

Lo stesso Consiglio ha pure ripartito, su segnalazione della Confederazione fascista degli industriali, 25 milioni che la Confederazione predetta ha ottenuto dall'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro per la costruzione di case da destinarsi particolarmente agli operai delle industrie.

Il totale complessivo dei finanziamenti distribuiti in 91 provincie si è così elevato a L. 185 milioni. I relativi mutui da contrarsi dagli Istituti saranno assistiti dal contributo dello Stato nel pagamento degli interessi. L'onere complessivo per lo Stato ammonta a Lire 5.360.150.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XVI-XVII (1)

Nella vita del P. N. F.

La prima tessera dell'anno XVII consegnata al Duce.

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce, alle ore 11, ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatogli dal Segretario del Partito, il Direttorio del P. N. F.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce la tessera n. 1 del P. N. F. e dell'O. N. D. per l'anno XVII contenute in un cofanetto di malachite, sormontato da un sorcio verde, a ricordo di una delle più audaci imprese dell'Ala fascista nell'Anno XVI.

Il Segretario del P. N. F. ha, inoltre, consegnato al Duce lo specchio delle forze inquadrato nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti, al 28 ottobre XVI dell'E.F., gli atti del Gran Consiglio nei primi quindici anni e il Calendario del P. N. F. dell'Anno XVII.

Insieme col Direttorio nazionale del P. N. F. il Duce ha ricevuto un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione. Una Piccola Italiana ha espresso al Duce l'augurio e la devozione di tutti i figli dei Caduti per la Causa fascista.

Il Direttorio Nazionale del Partito

Le fondamentali funzioni del Partito per la preparazione fascista integrale del popolo (nella relazione di S. E. Starace).

ROMA, 24 — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. presieduto dal Segretario si è riunito oggi alle ore 16 nel Palazzo del Littorio.

Prima dell'inizio dei lavori, il Direttorio Nazionale

ha inviato un cameratesco saluto al Vicesegretario e agli ispettori dei Fasci italiani all'Estero chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F. in cui porteranno la voce e la fede delle Camicie nere che oltre frontiera ed oltre gli oceani, tengono alto il nome dell'Italia Fascista.

Il Segretario del P. N. F. anzitutto ha posto in rilievo le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo nelle riunioni del 6, 7, 8 e 18 ottobre concernenti il problema della Razza, l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la politica estera ed autarchica del Regime, l'attività nel Partito e il nuovo ordinamento della scuola media.

L'EDUCAZIONE SPIRITUALE.

Ha quindi passato in rassegna la situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ed ha iniziato la relazione sulla complessa attività del P. N. F. durante l'Anno XVI rivolta a potenziare ulteriormente la sua caratteristica essenziale: l'attività e l'immediatezza della sua azione che deve essere azione di avanguardia e che fa di esso lo strumento squisitamente rivoluzionario del Regime, nelle mani del Duce.

Il Segretario ha tenuto a rilevare che nello svolgimento di tale opera, il Partito in tutte le provincie, è stato largamente agevolato dai Prefetti, mentre al Centro i rapporti fra il Partito Nazionale Fascista ed il Ministero dell'Interno sono costantemente animati da uno spirito di cameratesca collaborazione.

Trattando dell'attività compiuta nel settore spirituale, il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione del Direttorio Nazionale sui risultati conseguiti attraverso una sana e solida disciplina e sulle necessità di intensificare l'opera diretta alla formazione di un nuovo costume, elemento essenziale per la preparazione

fascista integrale del popolo, chiamato a vivere sempre più intimamente la vita dello Stato. L'organizzazione capillare improntata ad un criterio di assoluta spersonalizzazione, è stata ancor più approfondita in modo da consentire la simultaneità di azione e di manovra dei Fasci di Combattimento e delle altre formazioni che il Partito inquadra.

Il Segretario ha posto in risalto come al fine di ampliare e d'innovare le file degli elementi dirigenti, sia stata effettuata una graduale valorizzazione di giovani che possedevano la necessaria preparazione, molti dei quali sono stati ammessi alla vita del Regime e del Partito con la assunzione a posti di responsabilità. Un nuovo segno dei risultati raggiunti, sia nel settore spirituale sia in quello organizzativo, è stato fornito dalle grandiose manifestazioni realizzate dal P. N. F. nel corso dell'anno, manifestazioni che hanno assunto un carattere di particolare imponenza in occasione delle visite del Duce nelle province del Veneto le cui popolazioni hanno offerto una nuova superba prova di entusiasmo e di sensibilità politica.

Il Partito ha immediatamente e nettamente preso il suo posto nei confronti del problema della razza, al quale ha attribuito fin dal momento iniziale grandissima importanza, particolarmente in linea politica. Tutta la sua attività attraverso le organizzazioni giovanili femminili sportive culturali e dopolavoristiche è volta peraltro come stanno a dimostrarlo le direttive segnate, e non da oggi, dal Duce, al raggiungimento di un supremo obiettivo: il miglioramento fisico e spirituale della razza.

IL PROBLEMA DELLA RAZZA.

Al centro della attività razziale, promossa direttamente dal P. N. F., operano l'Istituto Nazionale di Cultura fascista, che ha formulato un vasto e concreto programma di propaganda e di studio, in corso di svolgimento, i gruppi fascisti universitari, che già compiono un intenso lavoro, anche attraverso la stampa universitaria. L'azione del G.U.F. potrà conseguire importanti risultati soprattutto per mezzo dei littorali della cultura e dell'arte, i temi dei quali si adeguano ai problemi più attuali e più vitali della Nazione. I littorali del lavoro contribuiranno a dare una coscienza razziale sempre più solida alle vaste masse di giovani lavoratori.

A tutte le gerarchie delle organizzazioni maschili e femminili del Partito è stato affidato il compito di diffondere al massimo i principi razzisti, al cui fine si indirizzano anche i corsi precoloniali e coloniali che si svolgono regolarmente, d'intesa con il Ministero e con l'Istituto dell'Africa Italiana.

Le organizzazioni femminili hanno compiuto un poderoso balzo in avanti. Un validissimo contributo è stato portato alla lotta per l'autarchia, operando nel settore del consumo in quello della produzione, particolarmente attraverso le disposizioni per la disciplina degli acquisti, per il buon governo familiare, per la lotta sistematica contro gli sprechi, quest'ultima in stretta collaborazione con la Gioventù Italiana del Littorio. L'Organizzazione delle massale rurali garantisce un notevole apporto alla produzione delle piccole aziende marginali e casalinghe, mediante una azione di propaganda diligentemente predisposta ed affiancata dall'opera coordinata di istruzione e di assistenza tecnica. Le sezioni operaie e lavoranti a domicilio hanno raggiunto in breve tempo un notevolissimo grado di efficienza, immettendo in pieno nella vita organizzativa una massa di donne che ne era rimasta finora parzialmente fuori. Lo sport femminile — l'uniforme, l'inquadramento e l'alto spirito delle masse femminili — sono un chiaro segno dei tempi e un indice sicuro dell'azione che il Partito svolge in profondità in ogni settore della vita sociale.

IL RECLUTAMENTO TOTALITARIO DELLA GIL.

Successivamente ha trattato della Gioventù Italiana del Littorio, con particolare riguardo al problema dell'inquadramento in armonia alle esigenze dell'organizzazione. Un nuovo orientamento è stato dato ai collegi ed alle accademie, al fine di una più completa preparazione degli allievi capaci di consentire la loro

utilizzazione, non solo nel campo della educazione fisica, ma anche come dirigenti. Dopo avere accennato al provvedimento attualmente allo studio, rivolto ad una più intensa collaborazione degli ufficiali di complemento all'inquadramento della Gil, il Segretario del Partito ha riferito sui notevoli risultati, sensibilmente superiori a quelli dello scorso anno, ottenuti nei confronti dell'attività assistenziale ed igienico sanitaria nonché nel settore logistico, attività che è stata completata quest'anno con l'assorbimento della mutualità scolastica.

I corsi premilitari, affidati integralmente alla Gioventù Italiana del Littorio si sono iniziati il 1° ottobre in clima di ardente entusiasmo, e si svolgono con perfetta regolarità e con un'assoluto rigore, specie in materia di esenzioni e di assenze. Contribuiscono efficacemente a tale attività i rapporti di intima collaborazione con le forze armate e con la Milizia che ha messo a disposizione della Gil un numero rilevante di ufficiali.

Riassumendo, il Segretario del Partito, ha posto in luce come la G. I. L. punti decisamente verso il reclutamento totalitario il cui raggiungimento è favorito dalla cooperazione reciproca ed attiva fra il P. N. F. e la scuola.

Ha esaminato l'azione dell'Opera Naz. Dopolavoro affermata brillantemente in occasione del decennale della sua fondazione attraverso la prima mostra Nazionale dell'O. N. D. che ha suscitato vivo interesse fra i visitatori italiani e stranieri. Il congresso mondiale del Dopolavoro ha d'altro canto, documentato l'originalità e l'efficienza dell'organizzazione dopolavoristica italiana nei confronti di quella estera. L'Opera Nazionale Dopolavoro i cui compiti si sono di recente accresciuti con l'assorbimento delle Case del soldato e del marinaio, attrae sempre più efficacemente il popolo che ormai la considera come la sua organizzazione. La vasta quotidiana concreta opera di elevazione attuata nei confronti dei dopolavoristi e delle loro famiglie rappresenta una solida garanzia del lato morale e costituisce altresì dal punto di vista politico un rapporto considerevole all'opera educativa del Fascismo. Ha poi parlato del settore sportivo che ha segnato in questi ultimi tempi, un brillante progresso. A proposito di sport, il Segretario del Partito ha ricordato le prove nelle quali sono stati impegnati i gerarchi di tutte le province. Tali prove hanno assunto un altissimo valore specie nei confronti dei giovani. E' da tenere presente, infatti, che i gerarchi del Partito, sono anche nella grande maggioranza i comandanti della G. I. L. e che pure in questo campo l'esempio, vale più di qualsiasi altro mezzo di propaganda. Era necessario che, per arrivare ai risultati ottenuti nello sport di massa, il quale opera efficacemente sul terreno del miglioramento della razza, fossero stati, primi fra tutti i gerarchi che dimostrassero di essere appassionati sportivi.

L'ATTIVITA' SPORTIVA.

Il Partito ha inoltre fra i suoi compiti principali quello di creare una nuova categoria di dirigenti assolutamente diversa da quella dei vecchi regimi, adatta alla poltrona, all'ascensore, all'automobile, e che appassiva perfino e rallentava l'andatura, nella vana speranza di assumere quel prestigio del quale totalmente mancava. La pratica dello sport indubbiamente dà ai dirigenti fascisti un carattere del tutto intonato al clima dei tempi nuovi.

Ha inoltre comunicato l'imminente inizio dei lavori per la costruzione del palazzo dello Sport che insieme con il nuovo stadio olimpico del Foro Mussolini, in corso di attuazione arricchirà l'attrezzatura sportiva dell'Urbe. Il Segretario del P. N. F. ha quindi illustrato le attività delle associazioni fasciste del TNUCI e della Lega Navale e dei reparti d'arma, intrattenendo il Direttorio Nazionale sui principali problemi relativi.

**RINNOVATE
L'ABBONAMENTO**

Indirizzo del Partito al Duce per il 28 Ottobre

Il Duce assiste alla riunione del Consiglio Nazionale del Partito

ROMA, 25 ottobre. — Coll'intervento del Duce alla riunione di stamane del Consiglio Nazionale del P. N. F., adunato a palazzo Littorio, ha avuto inizio la serie delle manifestazioni celebrative dell'annuale della Marcia su Roma. Il Consiglio Nazionale aveva iniziato la seduta alle ore 10 sotto la presidenza del Segretario del Partito. Frattanto dinanzi al palazzo del Littorio si disponeva un battaglione di formazione della G. I. L. con fanfara e si allineavano le CC. NN. dei gruppi regionali della zona. Numerosa folla sostava dietro i reparti.

IL RITO DELL'OMAGGIO AI CADUTI.

Sospesa la seduta verso le 11.30 il Ministro Segretario del Partito lasciava palazzo Littorio dirigendosi in automobile verso Piazza Venezia. Dopo poco le 12 salutato dagli squilli della fanfara e dallo scatto degli armati è giunto il Duce il quale seguito dal Ministro Segretario del Partito e dal Federale dell'Urbe ha passato rapidamente in rivista lo schieramento, accolto con altissime prolungate ovazioni da parte della folla che lo ha lungamente invocato. Subito dopo il Duce entra a palazzo Littorio. Attraversa l'atrio d'onore ove gli rendono gli onori delle armi i ballisti moschettieri, si avvia al Sacro dei Caduti presso il quale sono di guardia due allievi dell'accademia di educazione fisica della G. I. L.

Entra, fa deporre una corona di alloro e palme, legata con un nastro dai colori di Roma che reca la scritta: «Il Duce».

Si scopre il capo e sosta per qualche istante in devoto raccoglimento. Il Duce, compiuto il rito dell'omaggio ai gloriosi caduti per la Rivoluzione, si avvia ora alla scala d'onore salutato dalle fresche voci delle giovani italiane che acclamano nel cortile. Seguito sempre da S. E. Starace e dal federale dell'Urbe, attraversa la galleria del primo piano del palazzo del Littorio, ove il personale maschile e femminile del P. N. F. lo accoglie con vibranti intensissime invocazioni, entra e sosta brevemente nello studio del Segretario del Partito, riattraversa la galleria e le varie sale fra rinnovate manifestazioni del personale del Partito ed entra infine nel salone delle adunanze ove erano raccolti i gerarchi partecipi al Consiglio Nazionale. Un'ondata di entusiasmo senza pari accoglie l'ingresso del Duce che prende posto nel suo podio ai lati del quale sono le insegne del P. N. F. Tutti in piedi, i gerarchi col braccio proteso romanamente, prorompono in una manifestazione appassionata che si protrae vivissima per qualche minuto fra continue invocazioni, e che si traduce nella parola fatidica «Duce! Duce!», in cui vibrano orgoglio, commozione e dedizione incondizionata.

Il Duce osserva i gerarchi per qualche secondo col volto illuminato da un sorriso e risponde, levando il braccio nel saluto romano a tanto travolgente entusiasmo.

Saluto al Duce! — Tuona poi la voce del Ministro Segretario del Partito: «A Noi!», risponde possente la massa dei gerarchi.

L'indirizzo del Segretario del Partito

Il Segretario del P. N. F. pronuncia quindi il seguente indirizzo:

«Duce! — Nel XVI annuale della Marcia su Roma il Consiglio Nazionale del P. N. F. sicuro interprete del sentimento del popolo italiano, afferma anzitutto la salda unità di intenti e di spiriti che nel vostro nome congiunge la vigilia della Rivoluzione alla realtà del nuovo Impero di Roma. La fede che dalle città e dalle campagne fece marciare le camicie nere su Roma, è la stessa forza dalla quale oggi, dopo 16 anni di ininterrotto lavoro costruttivo, il Fascismo trae la ra-

gione inesauribile della sua vita e il Partito il contenuto ideale della sua azione. Il Consiglio Nazionale accoglie con fierezza l'alto riconoscimento del Gran Consiglio del Fascismo che ha rilevato come il Partito assolve compiutamente la sua funzione di strumento rivoluzionario per l'immissione e la partecipazione consapevole del popolo nella vita dello Stato. Il popolo italiano, che vive intensamente nel rinnovato clima della Nazione, ha l'orgoglio di essere protagonista di questi tempi eroici, in cui voi, Duce, forgiate, giorno per giorno, i destini dell'Italia imperiale. Nei recenti avvenimenti che hanno visto la vecchia Europa dibattersi nell'incerta attesa, il popolo italiano, conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti, è stato, come sempre, con virile serenità, ai vostri ordini, pronto a marciare verso le mete, anche le più ardue, che avreste potuto additare ed ha salutato nel vostro decisivo intervento, il sorgere, sulle basi della giusta pace, della nuova Europa, da voi auspicata. Il Consiglio Nazionale ha inteso in tutta la sua portata l'invito rivolto dal Gran Consiglio a considerare le direttive del Partito in materia di razza, fondamentali e impegnative per tutti. Il Partito profondamente convinto che in questa esigenza della potenza fascista è un presupposto essenziale dell'elevazione di tutta la vita italiana sul piano dell'Impero, moltiplicherà la sua azione, perché la coscienza razziale già in atto, divenga patrimonio spirituale inderogabile di tutti gli italiani. Alla vigilia della costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Consiglio Nazionale vi assicura che i gerarchi del centro e della periferia sentono pienamente la nuova responsabilità che è loro conferita: Portare sempre più intimamente nelle leggi e nell'attività dello Stato, lo spirito della Rivoluzione».

Mentre la commissione suprema per l'autarchia documenta l'importanza delle realizzazioni per vostra volontà conseguite, il Consiglio Nazionale si rende garante che il Partito intensificherà la sua opera diretta a suscitare energie sempre più preparate, alla conquista dell'integrale indipendenza economica. Anche gli altri obiettivi segnati dal Gran Consiglio del Fascismo saranno raggiunti: il totale inquadramento delle nuove generazioni nella GIL e la sempre più larga immissione dei giovani nei quadri del Regime, perché viva ed operante sia l'unità morale, politica e guerriera di tutta la gioventù italiana e perché il Fascismo possa attingere dall'avvicinarsi delle generazioni la certezza della sua continuità. Solida e perfetta quale il Gran Consiglio l'ha definita è la salda unità tra i veterani della vigilia che conservano intatto lo spirito delle vecchie squadre d'azione, e i nuovi militi della rivoluzione: gli uni e gli altri indissolubilmente uniti dall'identica dedizione a Voi, Duce, e dalla comune fede. La stessa fede e la stessa dedizione spinsero in terra di Spagna gli eroici legionari che tornano dopo 18 mesi di epiche battaglie e che il Consiglio Nazionale del Partito saluta, afflitti ardentissimi della civiltà del Littorio mentre rivolge il pensiero ai caduti ed ai camerati, che rimasti ai loro posti di combattimento, vivono nell'attesa di nuoviimenti e di nuove vittorie. Quest'ansia alimenta diurnamente i ranghi della gloriosa milizia, guardia fedele della Rivoluzione, che ha consacrato nel sangue il coraggio indomito dei vostri legionari. Le camicie nere, e il popolo italiano hanno ed avranno sempre la stessa suprema aspirazione: «Servire, nel nome di Roma, il Duce fondatore dell'Impero».

Le direttive del Duce

Parla quindi il Duce, che fa il punto della situazione dell'Italia fascista alla fine dell'A. XVI. Rievocate le tappe fondamentali del cammino percorso ed illu-

strati i risultati conseguiti nei vari settori. Il Duce elogia i gerarchi per l'opera svolta e segna le direttive per l'attività avvenire, richiamando specialmente la loro attenzione sulla necessità che la battaglia autarchica sia condotta inflessibilmente fino all'estremo limite ed invitandoli a dedicarsi col massimo impegno alla formazione dei giovani che perpetueranno il clima ardente della Rivoluzione. Il Duce parla per un'ora, seguito dalla avvincente attenzione dei convenuti sovente interrotto da applausi, da acclamazioni, da grida di entusiasmo.

I FASCI ALL'ESTERO.

E alla fine del discorso, i gerarchi prorompono in una manifestazione altissima, al grido: «Duce! Duce! Duce!». Il salone delle adunate rimbomba tutto, e, dall'esterno, dalla strada, dove la folla e le formazioni fasciste attendono il Duce, giunge il grido della moltitudine impaziente di vedere il Duce e di esprimergli il proprio altissimo entusiasmo. Il Duce leva più e più volte il braccio nel saluto romano e sorride ancora ai gerarchi. Nuovamente echeggia la voce del Segretario del Partito per il saluto al Duce e nuovamente, caloroso, possente, risuona l'«A Noi» dei convenuti. Il Duce lascia il salone delle adunate e tutti i gerarchi lo seguono cantando in coro «Giovinezza».

Il Duce riattraversa ora le sale del palazzo del Littorio e la galleria. E ancora, calorosissimo, lo accoglie e lo segue l'acclamazione del personale del Partito che fa ala al passaggio. Lo salutano con gli onori delle armi, gli iscritti alla G. I. L. in servizio d'onore. Ora, ridiscesa la scala, risuona argentino il grido delle Gioventù Italiane che lo invocano e che lo annunciano alla folla alla quale egli appare all'ingresso di Palazzo Littorio. Gli squilli della fanfara vengono soffiati dal grido possente, entusiastico delle formazioni fasciste e della folla che acclama, saluta romanticamente e grida al Duce la propria appassionata devozione.

Il Duce risponde con simpatia alle vibranti calorosissime accoglienze della folla. Infine sale in automobile col Segretario del Partito e si allontana.

I gerarchi partecipanti al Consiglio Nazionale del Partito, dopo avere accompagnato tra entusiastiche acclamazioni il Duce fino alla soglia di palazzo Littorio, sono rientrati nella sala delle adunate, e, nella fervida atmosfera di entusiasmo suscitata dalle parole animatrici che il Duce aveva loro rivolto poco prima, hanno ripreso i lavori sotto la presidenza del Segretario del Partito, interrompendoli per pochi minuti per consumare un frugale rancio cameratesco.

I lavori si sono conclusi con il saluto al Duce alle ore 15.30.

Il I° Annuale della G. I. L.

Balilla ed allievi accademisti di guardia a Palazzo Venezia - il Duce premia i Comandi Federali e i campioni della G. I. L. e dei G. U. F.

ROMA, 29 ottobre. — Il primo annuale dell'istituzione della G. I. L. è stato oggi solennemente celebrato con una superba rassegna delle formazioni giovanili in tutta Italia.

A Roma, tra il Colosseo e l'Arco di Costantino, infatti, erano oggi schierate le rappresentanze del Regio Esercito, delle accademie fasciste, le centurie dei balilla moschettieri, degli avanguardisti e dei giovani fascisti.

E poiché la cerimonia avrebbe culminato con la consegna dei labari, in numero di sette, all'Accademia di educazione fisica della G. I. L. da parte dell'unione provinciale industriale, all'Accademia di musica della G. I. L. da parte dell'unione provinciale lavoratori del commercio, all'Accademia di scherma della G. I. L. da parte dell'unione provinciale lavoratori agricoli, al collegio Littorio della G. I. L. da parte dell'unione fa-

scista commercianti di Roma, al comando Federale dell'Urbe, da parte dell'unione provinciale Fascista lavoratori dell'industria, al comando Federale A. A. B. B. dell'Urbe da parte dell'unione provinciale Fascista degli agricoltori e, infine, all'ispettorato femminile della G. I. L. da parte dell'associazione provinciale famiglie numerose, tutte le rappresentanze di queste organizzazioni sindacali e dell'associazione famiglie numerose che erano presenti avendo preso posto lungo la talaustrata di fronte al Colosseo. Erano anche presenti gli insegnanti spagnoli che indossavano, con la bolina rossa, l'uniforme azzurra della falange, decorata dalle frecce.

Erano presenti le alte gerarchie civili e militari della capitale.

La celebrazione si è conclusa col giuramento, e col saluto al Duce, con lo sfilamento per via dell'Impero e la sosta in piazza Venezia per il cambio della guardia al Palazzo e per la acclamazione al Duce.

La guardia era montata da Balilla moschettieri e da Allievi accademisti, cui ha dato il cambio un reparto di Milizia.

Il Duce ha risposto alle acclamazioni presentandosi al balcone a salutare.

Nel pomeriggio il Duce ha premiato a Palazzo Venezia i comandi Federali vincitori dello «scudo» del Duce, del «Trofeo del bersagliere» e del «Trofeo della montagna», i campioni nazionali della G. I. L. e i vincitori degli agonali dell'arte e della cultura dell'Anno XVI, il Guf vincitore del «rosto d'oro» ed i fascisti universitari vincitori delle borse di studio «libro e moschetto».

Il Consiglio Nazionale del Partito a Galeazzo Ciano.

ROMA, 25 ottobre. — Il Segretario del Partito, al termine dei lavori del Consiglio Nazionale, aveva dato lettura fra vive acclamazioni del seguente telegramma indirizzato al Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano:

«Il Consiglio nazionale del Partito, accogliendo con fraterno spirito i gerarchi del Fasci italiani all'estero, saluta in Te il camerata della vecchia guardia che ha potenziato e ancora potenzierà le organizzazioni fasciste che oltre frontiera tengono alto, nella dedizione al Duce, il prestigio dell'Italia Imperiale».

Incremento delle forze del Partito nell'anno XVI

ROMA, 28 ottobre. — L'odierno «Foglio d'ordini» del Partito Nazionale Fascista, reca:

XXVIII ottobre A. XVI, E. F. — Forze inquadrare nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti:

Fasci di Combattimento	2.430.352
Gruppi fascisti universitari	93.175
Gioventù Italiana del Littorio	7.577.381
Figli della lupa	1.387.836
Giovani Italiane	386.867
Balilla	1.728.283
Giovani fascisti	1.168.693
Piccole Italiane	1.669.445
Giovani fasciste	380.577
Avanguardisti	878.550
Fasci femminili	743.788
Massale rurali	1.191.066
Operale e lavoratori a domicilio	309.945
Associazione fascista della Scuola	160.318
Sezione Scuola elementare	116.645
Sezione assistenti universitari	2.311
Sezione scuola media	36.604
Sezione Belle Arti e Biblioteche	1.871
Sezione professori universitari	2.885
Associazione fascista del Pubblico Impiego	286.278
Associazione fascista dei Ferroviari	134.046
Associazione fascista del postelegrafonici	80.889
Associazione fasc. addetti Aziende ind. Stato	106.470
Opera Nazionale Dopolavoro	3.566.813
Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia	231.946

Comitato olimpico nazionale italiano 830.429
Lega Navale Italiana 185.712
Reperti d'Arma 487.814

La forza segna in totale nei confronti dell'anno XV, un incremento di 2.880.182 unità.

I Littoriali dell'anno XVII: date e sedi

ROMA, 12 ottobre. — Il Segretario del P. N. F., con Foglio di disposizioni n. 1166 in data odierna comunica che i Littoriali dell'anno XVII si svolgeranno nelle date indicate dal Calendario del regime nelle seguenti sedi:

Madonna di Campiglio: littoriali maschili della neve e del ghiaccio.
Abetone: littoriali femminili della neve.
Roma: littoriali del lavoro.
Trieste: littoriali maschili e femminili della cultura e dell'arte.
Firenze: littoriali maschili dello sport.
Genova: littoriali maschili di canottaggio, nuoto pallanuoto e vela.
Milano: littoriali femminili dello sport.

DISPOSIZIONI PROFILATTICHE.

ROMA, 12 ottobre. — Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni» n. 1165 comunica che fino al 24 marzo dell'anno XVII, dopo cioè l'inaugurazione della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, non riceverà coloro i quali chiederanno di offrire in omaggio proprie pubblicazioni o pubblicazioni di altri.

ROMA, 13 ottobre. — Dal «Foglio di disposizioni» in data 9:

Attenzione!

I Segretari federali mi comunicheranno il nome di coloro che, eventualmente, manifestassero i sintomi della incontenibile aspirazione al Consiglierato nazionale. Sintomi del genere non potranno che essere rivelatori di mentalità arretrate, tuttora affette da residui di frenesia elettorale.

È da escludere senz'altro pertanto, quando si abbia tra mani un soggetto del genere, che si tratti di un fascista.

Direttive per i Littoriali: Razza - Autarchia - Impero.

ROMA, 10 settembre. — Al Palazzo degli addetti alla cultura del Guf, il Segretario del Partito ha fissato le direttive per l'attività da svolgere nell'anno diciassettesimo, con particolare riguardo ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, che dovranno ispirarsi soprattutto ai seguenti problemi: razza - autarchia - impero.

Gli addetti alla cultura si sono resi interpreti della soddisfazione dei fascisti universitari per i compiti che il Segretario del Partito ha affidato al Guf ai fini dello studio dei problemi della razza, e hanno affermato la volontà e l'orgoglio di essere, anche in questo settore, all'avanguardia del Partito e della Rivoluzione. Hanno espresso la loro riconoscenza per l'epurazione operata dal Regime nella scuola italiana con l'allontanamento degli studenti e dei professori ebrei, sicuri che il provvedimento condurrà alla piena autonomia della cultura italiana e consentirà alla scuola fascista di assolvere integralmente la sua funzione rivoluzionaria.

Gli addetti alla cultura hanno proposto la istituzione di una leva culturale, e la separazione dei Littoriali femminili dai maschili.

Dopo la visita del Duce a Verona

VERONA, 3 ottobre. — È giunto, stamane, al segretario federale, da S. E. Starace, dopo la visita del Duce il seguente telegramma:

«I risultati raggiunti con la quotidiana opera e mostrati alla presenza del Duce, siano motivo di fierezza per te, per i tuoi collaboratori, per le tue collaboratrici, per i fascisti, per i Giovani del Littorio e per

quanti militano nelle nostre organizzazioni. Questi risultati sono dovuti soprattutto a unità di mente e d'intenti, che in ogni momento anima le gerarchie del Regime e del Partito, su un piano di schietto cameratismo. Il Duce ha espresso la sua soddisfazione che è ambizioso premio, ma anche sprone. Nessuna sosta segua queste giornate di ferrea tensione. Bisogna compiere un nuovo balzo in avanti, operando senza perdere un solo istante sulla solida materia, prima resa incandescente dal Duce - ACHILLE STARACE ».

Il Campo dei figli di italiani all'estero

ROMA. — Anche quest'anno la collina di Macchia Madama a Roma, dietro Monte Sacro, si è popolata delle tende del Campo Mussolini dei Fasci italiani all'estero.

Il campo ha ospitato oltre 7.000 figli di italiani all'estero: sono gruppi scelti dalle colonie estive, marine e montane, che ne hanno ospitati parecchie migliaia.

Il Campo era al comando del direttore generale degli Italiani all'estero, De Cicco, comandante della G. I. L. all'estero.

Con gli Avanguardisti e i Giovani fascisti, figli di Italiani, erano ospiti del Campo 400 stranieri.

Bandiere e stemma dei rispettivi Paesi distinguono gli attendamenti di questi ospiti, provenienti dalla Romania, dal Lussemburgo, dalla Spagna, dalla Siria, dall'Ungheria, dalla Germania, dalla Lettonia, dall'Albania, dalla Bulgaria e dall'America.

Gli Spagnoli hanno voluto ricordare i morti nazionali nell'attuale guerra e hanno costruito in loro memoria un obelisco che biancheggiava sul verde del prato.

Parole del Duce ai figli degli italiani all'estero.

ROMA, 10 settembre. — Ai figli degli Italiani all'estero, che hanno eseguito un importante saggio ginnico militare, il Duce ha così parlato:

«Camerati della G. I. L. E.,

«Avete dato un saggio splendido della vostra preparazione ginnico-sportivo-militare.

«Roma vi ha ammirato e vi ha seguito con infinita simpatia.

«Lasciando l'Italia, ricordatevi che il tricolore della Patria sempre vi accompagna ».

Una entusiastica manifestazione ha risposto a questo saluto.

L'attività estiva della G. I. L.

ROMA, 6 settembre. — L'attività della G. I. L. durante il periodo estivo è stata quest'anno particolarmente intensa, così al centro, come nelle province.

Secondo le direttive impartite dal Duce, un maggiore impulso hanno avuto le opere di assistenza, attuate soprattutto attraverso le colonie climatiche, che, ai monti e al mare hanno ininterrottamente accolto, con ordinati avvicendamenti di turni, una popolazione infantile di densità finora mai raggiunta. Perché la permanenza in colonia avesse, inoltre, la massima efficacia terapeutica, la distribuzione degli assistiti fra le varie colonie di differente tipo è stata rigorosamente curata ed i servizi igienico-sanitari sono stati considerati come fattori fondamentali per il funzionamento delle colonie, svolgendosi in modo perfetto al pari dei servizi localisti.

Come sempre in questa complessa opera il Partito ha avuto la collaborazione delle gerarchie del Regime che è stata pronta ed appassionata. Un ritmo non meno intenso ha caratterizzato l'attività della G. I. L. per l'addestramento militare e per la preparazione spirituale dei giovani: attività, questa, che ha trovato la sua espressione più significativa nelle iniziative prese per l'impulimento dei quadri. Lo sviluppo incessante della G. I. L. ha, così proceduto armonicamente sotto ogni aspetto senza soluzione di continuità in modo da garantire la efficienza totalitaria dell'organizzazione.

Concomitantemente a Roma e in tutte le province hanno avuto luogo vari corsi, che si sono conclusi

con manifestazioni ginnico-militari alla presenza di importanti masse di popolo. Ed a Roma si sono susseguiti senza sosta corsi per insegnanti elementari e medi per cadetti e capicenturia, i quali hanno dimostrato ancora una volta, coi risultati raggiunti e con l'interessamento suscitato in un settore particolarmente importante, come l'azione della G. I. L. costituisca una forza essenziale ed insostituibile per l'educazione unitaria della giovinanza fascista.

Tutte le iniziative prese dalla G. I. L. così nel campo dell'assistenza, come nel campo dell'addestramento militare, infatti, tendono per diverse vie ad una meta unica: quella di alimentare continuamente una preparazione ed un'educazione integrale delle nuove leve della Rivoluzione in un'atmosfera di consapevole virilità e di entusiastica disciplina.

Proprio in questi giorni stanno per terminare a Roma gli ultimi due corsi per cadetti e capicenturia Avanguardisti e per capicenturia Giovani fasciste e giovani italiane.

ROMA, 8 settembre. — A dimostrazione dei risultati conseguiti dai corsi per la G.I.L. si sono svolte allo Stadio dei Marmi, presente il Duce ed ospite la Missione macedone, ed una bulgara, ed una spagnola, le grandi manifestazioni conclusive ginnico-militari alla quale han preso parte 5000 avanguardisti e 800 giovani fascisti e giovani italiane.

Il XII concorso "Benito Mussolini" per 150 borse di studio.

ROMA, 29 settembre. — Il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio ha bandito il dodicesimo concorso a borse di studio e di operosità «Benito Mussolini», istituito nell'Anno Quinto, allo scopo di premiare quei giovani, iscritti alla G.I., che hanno dimostrato le attitudini più spiccate allo studio, alle arti, alla musica, ed hanno dato prova di operosità e di attaccamento all'organizzazione.

Dai "FOGLI di DISPOSIZIONI" del Segretario del Partito.

Ogni qual volta sia conferita la medaglia d'oro al valore militare ad un caduto ne sia onorata la memoria con rito nelle sedi della G.I.L.

*** In data 29 ottobre XVII, l'assicurazione dei Giovani fascisti passa alla Casa della G. I. L. («Arnaldo Mussolini»), restando a carico della cessante C. I. P. la definizione degli eventuali infortuni che avvenissero fino al 28 ottobre XVI. Sotto la stessa data la C. I. P. si trasformerà in Cassa fascista di previdenza dei G. U. F., dell'O. N. D. e del C. O. N. I.

*** Segnalo l'articolo di Virginio Gayda intitolato «Documenti francesi - Alla fabbrica della guerra», pubblicato nel Giornale d'Italia n. 241 di martedì 11 ottobre XVI.

*** L'ispezione ai corsi premilitari deve essere fatta senza preavviso. Il regolare funzionamento dei corsi non sia turbato, in occasione di ispezioni, da manifestazioni di qualsiasi genere.

*** Il Fascista Vittorio Mussolini passa a disposizione del Comando generale della G.I.L. per ispezioni, col grado di Vice Comandante federale.

*** La Federazione nazionale fascista delle Casse mutue infortuni agricoli ha stabilito di distribuire gratuitamente alle maestranze addette ai lavori di mietitura e trebbiatura, sgranatura dei cereali, raccolta di foglie e frutta dagli alberi, ripulitura di sterpi, ecc., circa 20.000 mascherine per la protezione oculare.

*** L'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, in accordo con la sezione massale rurale del Partito, ha allestito un'autovettura dimostrativa per la propaganda a favore dei tessili nazionali.

Tecnici specializzati illustreranno alle massale rurali le caratteristiche particolari dei filati di produzione nazionale ed il loro impiego nella tessitura casalinga.

*** Elogio alla Federazione del Fasci femminili di

Trento per i brillanti risultati conseguiti da quella scuola per addette ai servizi familiari.

*** I Comandanti federali esigano che l'istruzione del maneggio delle armi sia curata al massimo.

I fucili già in dotazione ai Fasci giovanili di Combattimento devono essere utilizzati per l'istruzione premilitare.

Per il lavoro di raccolte delle olive

ROMA, 22 ottobre. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 1153 del Segretario del Partito reca:

Le due Confederazioni fasciste dell'agricoltura hanno concordato direttive per la disciplina dei lavori di raccolto delle olive. Il collocamento gratuito dei lavoratori agricoli per la prossima campagna del raccolto delle olive sarà disciplinato tempestivamente dagli uffici di collocamento agricolo. È vietata ogni forma di mediazione fatta da enti o da privati.

ROMA, 15 ottobre. — Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito:

Nell'imminenza della campagna per la raccolta delle olive dovrà essere attuata (ed i Segretari Federali provvederanno di intesa con le organizzazioni sindacali e con i Comitati della «O. N. Maternità ed Infanzia») una efficace opera di assistenza alle raccogliatrici di olive tenendo presenti le seguenti direttive: a) Ricovero negli asili-nido gestiti e controllati dall'O.N.M.I. dei figli delle raccogliatrici di olive di età inferiore ai tre anni; b) Ricovero dei bambini dai tre ai sei anni negli asili infantili già esistenti gestiti e controllati dall'O.N.M.I. e nei ricreatori per fanciulli organizzati a cura delle Federazioni dei Fasci di combattimento; c) Vigile e sicura assistenza morale e materiale da prestarsi a mezzo delle visitatrici fasciste alle lavoratrici per tutta la durata della campagna di raccolta delle olive.

L'Associazione del Fante alle dipendenze del Partito.

ROMA, 26 settembre. — D'ordine del Segretario del Partito lo statuto dell'organizzazione del Fante è stato modificato e in conseguenza l'Associazione nazionale del fante ha assunto la denominazione di «Reggimento fanti d'Italia» alle dirette dipendenze del P. N. F. e con sede in Roma.

Sono finalità del Reggimento: a) collaborare col Partito nazionale fascista, con le Forze Armate e con le organizzazioni del Regime ai fini della preparazione militare della Nazione; b) tenere vivo lo spirito e alte le tradizioni dell'Arma. Gli emblemi del Reggimento recano il trofeo dell'Arma e il Fascio littorio.

Nel "Giro dei tre mari"

La gara ciclistica del «giro dei tre mari» si è conclusa colla seguente classifica generale:

LA CLASSIFICA GENERALE

1. MOLLO	82.32'17"
2. Generati	82.37'38"
3. Masarati	82.39.25"
4. Vignoli	82.39'32"
5. Balli	82.39.38"
6. Benente	82.39.38"
7. Marabelli	82.50'10"
8. Magni	82.50'15"
9. Leoni	82.52'57"
10. Mara	82.55'32"
11. Patti	83.02.32"
12. Crippa	83.12'03"
13. Gotti	83.13.29"
14. Cazzulani	83.20'59"
15. D'Amore	83.20'59"

Cambi di guardia

ROMA, 2 settembre. — Il «Foglio di disposizioni» n. 1144 del Segretario del Partito, dà notizia dei seguenti cambi di guardia:

Francesco Bellini cessa dalla carica di Segretario Fe-

derale di Gondar, dovendo assumere altro incarico; Giovanni Poli, Segretario federale del Gimma, è nominato Segretario federale di Gondar; Antonio Valli, Segretario federale di Ascoli Piceno, è nominato Segretario federale di Gimma; Irvan Mancini, Vice-comandante federale della G.I.L. — Giovanni Fascisti — Ancona, è nominato Segretario federale di Ascoli Piceno; Antonio Czemistini cessa dalla carica di Segretario federale di Lucca e passa alla dipendenza del Comando generale della G.I.L., per ispezioni, col grado di Comandante federale; Mario Piazzesi, Segretario federale di Piacenza, è nominato Segretario federale di Lucca; Carlo Barboglio, Segretario federale di Enna, è nominato Segretario federale di Piacenza; Arturo Mensi, presidente della sezione di Alessandria dell'Istituto nazionale di cultura fascista, è nominato Segretario federale di Enna.

ROMA, 8 settembre. — Il fascista universitario Carlo Barbieri, condirettore di «Roma Fascista» assume la direzione del «Popolo di Trieste». Il fascista universitario Vero Roberto è nominato condirettore di «Roma Fascista».

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito n. 1147 reca: la sostituzione del Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Belluno, Luigi Molino, con il fascista Gastone Colussi; la nomina di S. E. il generale senatore Ottavio Zoppi a Comandante del Reparti arditi d'Italia.

Con lo stesso «Foglio» è comunicato il cambiamento della denominazione della Federazione dei Fasci di combattimento di Addis Abeba in Federazione dei Fasci di combattimento dello Scioa in seguito alla istituzione del Governo dello Scioa.

ROMA, 28 settembre. — Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 1155 comunica che il fascista Alberto Giombini, nominato Prefetto del Regno, cessa dalla carica di Ispettore del P. N. F.

ROMA, 14 ottobre. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito n. 1168, in data odierna, reca notizie dei seguenti cambi di guardia.

Luigi Baroffio cessa dalla carica di Segretario federale di Ancona, dovendo assumere altro incarico; Fortunato Vicari, Segretario federale di Asti, è nominato Segretario federale di Ancona; Attilio Tosi è nominato Segretario federale di Asti; Morello Morelli cessa dalla carica di Segretario federale di Bergamo, dovendo assumere altro incarico; Orfeo Sellani, Segretario federale di Pistoia, è nominato Segretario federale di Bergamo; Carlo Righi è nominato Segretario federale di Pistoia; Leonardo Gana, cessa dalla carica di Segretario federale di Terni, dovendo assumere altro incarico; Mario Colesanti è nominato Segretario federale di Terni.

ROMA, 5 ottobre. — Il Segretario del P. N. F. con suo «Foglio di disposizioni» n. 1159 comunica che il fascista Mario Bonucci già segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia è nominato ispettore del P. N. F.

Il Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna.

I seguenti Giovani fascisti del Comando federale di Como sono risultati vincitori del I Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna: Capo Squadra Musatti Pierino; Capo scelto Grattarola Giuseppe; G. F. Buzzoni Cesare, Buzzoni Nevio, Rupani Aldo, Cedro Angelo, Codega Arrigo, Todeschini Battista, Gianola Luigi, Melesi Vittorio.

300 giovani fascisti di Bormio sulla cima dell'Orbles Cevidale.

RIFUGIO D' LIVRIO, 12 settembre. — Inquadrati ed equipaggiati per alta montagna trecento Giovani fascisti delle valli di Bormio, dopo passati in rivista dal Federale, dal generale Dho ispettore della G.I.L., malgrado il cattivo tempo a neve e pioggia, sono partiti da Bormio ieri in tre colonne, hanno pernottato nei

rifugi alpini, ed hanno quindi scalato, la cima dell'Orbles e del Cevidale.

L' uniforme del fascista

ROMA, 31 ottobre. — Il Segretario del P. N. F., con «Foglio di disposizioni» n. 1178 comunica:

«In attesa della pubblicazione del regolamento che disciplinerà l'uso dell'uniforme nei diversi servizi per gli iscritti al P. N. F. ed alle organizzazioni dipendenti preciso l'uniforme del fascista non ha subito e non subirà modificazioni di sorta. Resta quella che è sempre stata: berretto fascista con fiocco, camicia nera, pantaloni neri corti o lunghi, cinturone di cuoio nero.

«Gli altri tipi di uniforme (giubba di panno, orba-ce, sahariana bianca o nera, pantaloni grigio-verdi e coloniali, uniforme di gala, pastrano o mantellina tipo militare, bustina, berretto con visiera) sono facoltativi. È stato necessario consentirne l'uso per le esigenze dei diversi servizi che i fascisti sono chiamati a disimpegnare.

ARGENTERIA FIORI

DI

G. BERNASCONI

(2) MILANO (6)

Ottog. Gall. Vitt. Em.

Telef. 82.334

Via Speronari, 3

Telef. 80-858

== STUDIO ==

Via S. Pollicio, 6

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA.

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Nazione Militare e Forze Armate

Il primato assoluto di altezza battuto da Pezzi a 17 mila metri con un monomotore.

ROMA, 22 ottobre. — Stamane sull'aeroporto di Guidonia il tenente colonello Mario Pezzi, comandante del reparto alta quota, ha battuto il primato internazionale di altezza per aeroplani, raggiungendo la quota di metri 17.074.

Il precedente primato era detenuto dall'Inghilterra con m. 16.440 raggiunti dal pilota M. J. Adam con apparecchio « Bristol 1938 », munito di motore « Bristol Pegasus ». Il volo si è svolto in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. La temperatura minima riscontrata è stata di 59 sotto zero. L'apparecchio costruito dalle officine Caproni è munito di cabina stagna ideata presso il reparto alta quota e realizzata dal centro sperimentale di Guidonia. Il motore costruito dalla ditta Piaggio, è dotato di speciali e nuovissimi dispositivi per il volo stratosferico.

Piccolo, tozzo, di forme forse poco estetiche agli occhi di un profano, l'apparecchio non dà l'idea delle sue formidabili possibilità che gli consentono di raggiungere tangenze finora insuperate. L'apparecchio a cellula biplana, ha una superficie alare di metri quadrati 35,5. Costruito apposta per il primato, che esso ha oggi battuto, ha come sua caratteristica principale la enorme leggerezza, il suo peso complessivo è infatti di chilogrammi 1690, che accoppiata alle caratteristiche assolutamente speciali del suo motore, gli consente di attingere ad altezze mai raggiunte dall'ala umana.

Per i corsi premilitari

ROMA, 31 ottobre. — L'ordine del giorno del Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio reca il seguente manifesto.

« Giovani Premilitari! Il mio cameratesco saluto vi giunga insieme con la espressione della mia certezza che tutti voi — militi fieri ed ardenti della Gioventù Italiana del Littorio — sentite profondamente, in questo momento storico, la bellezza e la importanza del compito al quale siete chiamati: prepararvi a servire in armi, agli ordini del Duce, la Rivoluzione delle CC NN. La invita Milizia, cui spetta il merito di avere contribuito a gettare le solide basi della preparazione militare dei giovani, continua a dare la sua collaborazione con un imponente numero di ufficiali e di graduati che, insieme con quelli della Gioventù Italiana del Littorio, costituiscono la più salda garanzia per il raggiungimento dei nostri obiettivi. Alla collaborazione della Milizia si aggiunge quella, altrettanto efficace, delle Forze Armate che hanno seguito e seguono con cameratesco spirito questa nostra attività, fondamentale per l'addestramento e la formazione delle nuove generazioni.

« Giovani Premilitari! Sono sicuro che sotto la guida dei Vostri ufficiali — molti dei quali sono usciti dal severo collaudo della guerra e dello squadristo — voi trarrete, dai corsi che oggi hanno inizio in tutta Italia, il massimo profitto e saprete dimostrare che la Rivoluzione Fascista individua nel cittadino-soldato l'italiano di Mussolini. Oggi più che mai io sento l'orgoglio di essere, per volere del Duce, il vostro Comandante, perché, mentre fino a ieri ho potuto scorgerne nei vostri occhi la virile serenità con la quale avete guardato in faccia alla realtà di una guerra che sembrava inevitabile, oggi leggo ancora una volta nei vostri cuori la suprema fiera di servire, per la vita e per la morte, il Duce, Artefice di tutte le nostre vittorie. Viva il Duce! ».

« 30 Settembre XVI. — Il Comandante Generale:
ACHILLE STARACE »

Lungo volo del Duce sul Litorale Tirrenico

ROMA, 12 ottobre. — Il Duce, partito stamane dall'aeroporto del Littorio, ha effettuato un lungo volo di allenamento pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento.

Dopo aver sorvolato il litorale tirrenico ed evoluto su Civitavecchia, ha atterrato all'aeroporto del Littorio alle 10,20, rientrando a Palazzo Venezia.

I Labari delle Legioni che recheranno le insegne dell'Ordine Militare di Savoia.

ROMA, 28 ottobre. — Un decreto stabilisce che le insegne della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, concesse alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, saranno portate solamente dai Labari delle Legioni CC. NN. che presero effettiva parte alle operazioni di guerra in A. O. cioè dalle seguenti: 101, 104, 107, 114, 116, 128, 135, 142, 180, 192, 202, 215, 219, 220, 221, 230, 252, 263, 321.

Potrà fregiarsi delle insegne anche il Labaro della Milizia Forestale, i cui reparti hanno servito in A. O. I. con alto spirito di abnegazione e di sacrificio.

Le perdite legionarie nella guerra di Spagna

ROMA, 12 ottobre. — Dall'inizio delle operazioni in Spagna al 10 ottobre corrente il corpo truppe volontarie italiane, ha avuto le seguenti perdite:

Ufficiali caduti 227;
Ufficiali feriti 697;
Legionari caduti 2430;
Legionari feriti 8161;
Prigionieri ufficiali 3 — Truppa 351;
Legionari deceduti per cause di servizio 278;
Dei feriti 2000 circa sono mutilati e invalidi.
Totale complessivo delle perdite: 12.147.

La forza della Milizia: 764 mila uomini

Ecco la forza numerica della M. V. S. N. e delle sue specialità alla data del 31 agosto XVI:

Milizia Forestale	4.216
Milizia Portuaria	1.019
Milizia Ferroviaria	29.529
Milizia della Strada	896
Milizia Universitaria	21.748
Milizia Dicat e da Costa	88.613
Reparti di frontiera	1.825
Rep. autonomo di Ponza	340
Reparti Mutilati	21.427
ZONE CC. NN.	

1 ^a Zona: Torino	38.765
2 ^a Zona: Genova	41.845
3 ^a Zona: Milano	73.759
4 ^a Zona: Bologna	59.534
5 ^a Zona: Bolzano	50.230
6 ^a Zona: Trieste	28.387
7 ^a Zona: Ferrara	54.100
8 ^a Zona: Ancona	36.542
9 ^a Zona: Roma	37.268
10 ^a Zona: Aquila	34.597
11 ^a Zona: Napoli	47.897
12 ^a Zona: Bari	32.208
13 ^a Zona: Palermo	35.508
14 ^a Zona: Cagliari	22.737

Totale 763.904

50 anni di vita militare di Badoglio - Un telegramma del Duce.

ASTI, 5 ottobre. — Complendosi il 50° anniversario della sua carriera militare il Maresciallo Badoglio ha ricevuto il seguente telegramma dal Duce:

Maresciallo Badoglio, Asti — Ricorre domani il 50.º anniversario dall'inizio della Vostra carriera militare. Quale Ministro delle Forze Armate e quale combattente desidero che vi giungano con i miei più cordiali saluti i miei voti più fervidi. Durante 50 anni, Voi avete dato prove magnifiche del Vostro spirito, della Vostra volontà, della Vostra genialità di stratega in tutte le guerre combattute e vinte dall'Italia. Sono sicuro che in caso di bisogno Voi sarete nuovamente un artefice della Vittoria. — MUSSOLINI.

Il Maresciallo Badoglio ha così risposto:

«A S. E. Mussolini - Roma - Ringrazio Vostra Eccellenza per tanto cordiale saluto. Gli anni sono molti ma la volontà e l'energia non sono ancora intaccate. Sempre e devotamente agli ordini di Vostra Eccellenza per la maggiore grandezza della Patria e del Re Imperatore. — BADOGGIO».

Visita del Duce al Ministero della Marina ed elogio al Comando Generale.

ROMA, 13 ottobre. — Stamane il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato al Ministero della Marina, dove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato, dal Grande Ammiraglio e dagli Ammiragli designati di Armata e di Squadra presenti a Roma.

Il Duce ha ispezionato tutti i servizi che costituiscono il Comando Generale della Marina, servizi che gli sono stati illustrati dall'Ammiraglio Cavagnari nella sua qualità di Capo di S. M. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per lo stato di perfetta efficienza, nel quale ha trovato gli elementi di quel complesso ed importante organismo.

Mentre il Duce nel lasciare il Ministero traversava la corte d'onore, il personale militare e civile che vi era ammassato, gli ha improvvisato una entusiastica manifestazione.

ROMA, 14 ottobre. — Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

«Nell'ispezione da me passata stamane ai servizi che costituiscono il Comando generale della Marina ho constatato che tutti gli elementi di questo complesso organismo sono a punto e in azione continua, con risultati concreti pienamente soddisfacenti. Espirimo al Capo di Stato Maggiore, agli ammiragli e a tutto il personale dipendente, il mio pieno compiacimento. — 13 ottobre - XVI - Il Capo del Governo, Ministro della Marina: MUSSOLINI».

I reparti romani di Polizia passati in rivista dal Duce.

ROMA, 18 ottobre. — A Villa Giori, presenti i Ministri Ciano ed Alfieri, il Sottosegretario agli Interni e il direttore generale della P. S., ed alte cariche militari e civili, nonché la delegazione della polizia straniera venuta appositamente, il Duce ha passato in rivista i reparti del Corpo di Polizia della Capitale. Questi hanno eseguito manifestazioni ginnico militari ed esercitazioni militari propriamente dette. Particolarmente ammirate sono state le acrobazie svolte da tre agenti montati su motocicletta all'assalto di carri armati, ed all'attraversamento di cerchi di fuoco; e lo sfilamento: a passo romano gli agenti a piedi, a carica i cavalieri, e quindi i ciclisti, i motociclisti, i carri armati ecc. Le delegazioni estere hanno manifestato il loro compiacimento.

Il grado di sergente istituito nella R. Marina

ROMA, 25 ottobre. — Con recente disposizione è stato istituito il grado di Sergente nella R. Marina.

In base alla disposizione stessa, oggi è stato fir-

mato il Decreto col quale vengono promossi nel nuovo grado N. 1853 Sottocapi delle varie categorie. È stato firmato anche il decreto col quale vengono promossi secondi Capi N. 828 Sottocapi delle varie categorie appartenenti ai Corsi dei Volontari negli anni 1930-31-32.

La notizia di questo cospicuo numero di promozioni sarà accolta con particolare interesse nella R. Marina. Esse costituiscono un'altra luminosa prova della cura che il Duce dedica a tutto il personale delle Forze Armate.

Il caccia "Alpino" ed il sommergibile "Mocenigo".

Negli scali dei Cantieri navali riuniti di Ancona è stato varato il Cacciatorpediniere «Alpino», gemello del «Fuciliere».

Il «Mocenigo» nelle prove di collaudo di alta profondità compiute nel golfo di Taranto ha raggiunto i 125 metri, permanendo sul fondo a tale quota oltre un'ora con brillanti risultati.

Gli allievi dell'Accademia Navale reduci della crociera nel Nord.

LA SPEZIA, settembre. — Dove già mollarono gli ormeggi, sono ora all'ancora le due navi scuola reduci dalla annuale campagna navale d'istruzione degli allievi dell'Accademia Navale: la «Vespucci» e la «Colombo» che hanno accompagnato i futuri ufficiali della flotta nei mari del Nord, toccando i porti di Germania, di Scandinavia e di Irlanda.

Oltre 10 mila mutilati Alto-Atesini esprimono riconoscenza al Duce.

BOLZANO, 5 settembre. — Le provvidenze adottate in questi giorni dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, a favore degli ex-militari dell'Impero austro-ungarico divenuti cittadini di Roma in seguito alla vittoria delle armi italiane nell'ultima guerra di redenzione, hanno suscitato nella popolazione atesina la più viva riconoscenza e la più profonda commozione. Già subito dopo la notizia i mutilati altoatesini espressero telegraficamente la loro riconoscenza.

Gli ex-combattenti alto-atesini, che non avevano dimenticato l'atto di fraterna solidarietà dell'Associazione mutilati, che, quando ancora erano sanguinanti le piaghe prodotte dall'immane conflitto e più che mai tumultuose le passioni che l'avevano suscitato, li aveva accolti nel suo grembo, hanno apprezzato nel generoso gesto del Duce, al di sopra della sua portata economica, l'altissimo significato morale e politico.

Significato morale altissimo perché in esso è il riconoscimento della loro dignità di soldati, e significato politico del pari elevato perché cancella ogni differenza fra cittadini delle vecchie e delle nuove provincie, così nei diritti come nei doveri, dinanzi alla Patria e al Regime.

In una grande adunata, alla quale ha partecipato e parlato l'on. Delcroix, dopo una messa celebrata sul monumento della vittoria, un corteo di oltre diecimila mutilati, preceduti da reparti in armi della G.I.L. dell'Esercito e della Milizia, che ha sfilato dinanzi alle autorità, una delegazione è stata ricevuta dal Duca di Pistoia, e da S. E. il prefetto, al quale ha consegnato il seguente messaggio per il Duce:

«Noi mutilati dell'Alto Adige, dopo aver ascoltato con le nostre donne e con i nostri figli la Messa di ringraziamento per il riconoscimento ottenuto del nostro sacrificio di soldati ed aver pronunciato la preghiera per il Re, rinnoviamo al Duce, restauratore dell'antica grandezza e fondatore del nuovo Impero di Roma, i nostri sentimenti di devota gratitudine e di sicura fedeltà, unendo la nostra voce a quella dei mutilati d'Italia, che, accogliendoci nelle loro file, ci dissero la piena coscienza del nostro dovere e del nostro diritto di cittadini».

Il compiacimento del Duce all'Associazione Combattenti per la benemerita opera svolta

ROMA, 6 ottobre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti.

Il presidente ha espresso al Duce l'omaggio dei Combattenti di tutte le guerre che in lui salutano il vittorioso sostenitore della pace, ispirata a superiori principi di giustizia e di riconciliazione fra i popoli. Ha poi riferito circa l'attività associativa, particolar-

mente soffermandosi a illustrare la partecipazione dell'Associazione alle cerimonie celebrative del Ventesimale della Vittoria che si concluderà a Roma con l'adunata nazionale prevista dal Calendario del Regime per l'Anno XVII.

Ha infine consegnato al Duce polizze e titoli vari offerti pro Erario da iscritti all'Associazione, raggiungendosi con questo ventesimo versamento l'ammontare complessivo di lire 17.591.790,80.

Il Duce ha espresso ai componenti del Direttorio il suo compiacimento per la benemerita opera svolta dall'Associazione al centro e alla periferia, rivolgendo ai Combattenti tutti il suo saluto cordiale.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XVI-XVII (9)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Esultanza delle genti della Libia per la aggregazione al territorio nazionale.

TRIPOLI, 26 ottobre. — Appena si è sparsa la notizia che il Gran Consiglio del Fascismo ha proclamato che le quattro Province della Libia entrano a far parte del territorio nazionale, una grandiosa manifestazione di Italiani e di libici si è versata in Piazza del Castello ed ha acclamato al Re Imperatore e al Duce. È stato affisso un proclama del Maresciallo Balbo così concepito:

« Italiani della Metropoli!

« Italiani mussulmani della Libia!

« Il 18 marzo dell'anno XV il Duce dalla Piazza del Castello di Tripoli vi diceva:

« Tra poco Roma vi farà conoscere con le sue Leggi l'interesse che porta al sempre migliore vostro destino ». Il Duce ha mantenuto la promessa. Questa notte il Gran Consiglio del Fascismo ha proclamato che le quattro Province della Libia entrano a far parte del territorio nazionale ».

« La vecchia colonia scompare, sorge la XIX regione d'Italia; la Libia. Il grande avvenimento odierno conclude ventisette anni di intenso lavoro e di feconde opere di civiltà che hanno trasformato nel volto e nello spirito questa terra dove Roma aveva posto il segno del suo illuminato dominio con espressioni di potenza e di bellezza ancor oggi splendidi al sole mediterraneo.

« Italiani della Metropoli!

« Italiani mussulmani della Libia:

« Esultate per il grande evento che inizia una nuova fase storica e civile e preparatevi con fede rinnovata da virile entusiasmo per i più alti compiti della Libia di domani.

« Evviva il Re Imperatore, evviva il Duce.

« Il Governatore Generale, Italo Balbo ».

Alla folla in Piazza Castello, il Reggente del Governo ha letto a tutti gli astanti il comunicato del Gran Consiglio e il proclama del Governatore. Erano presenti tutte le gerarchie civili, militari e fasciste della Libia, tutte le scolaresche, tutte le categorie sindacali inquadrato.

Primo contingente di 20.000 rurali per la colonizzazione in Libia

La flotta dei trasporti passata in rivista dal Duce

In coincidenza con l'annuale della « Marcia su Roma », su dodici grandi piroscafi allestiti confortevolmente e con tutti i servizi di assistenza per adulti e bambini, da Genova, da Napoli, da Siracusa, sono partiti 20 mila coloni per la Libia, in 1800 famiglie per altrettanti poderi che diverranno loro proprietà.

Le 1800 famiglie coloniche appartengono a 750 Comuni e a 34 Province. Più precisamente esse sono così ripartite:

Veneto e Lombardia: Rovigo 228, Padova 223, Venezia 210, Vicenza 119, Verona 98, Treviso 96, Udine 41, Trento 5, Mantova 45, Brescia 25, Bergamo 15, totale 1003 famiglie; Emilia e Romagna: Ferrara 145, Reggio Emilia 55, Modena 52, Bologna 27, Forlì 21, Parma 11, totale 311 famiglie; Abruzzo: Aquila 39, Chieti 23, Pescara 22, Teramo 8, totale 92 famiglie; Puglia: Bari 57, Foggia 30, Lecce 13, totale 100 famiglie; Calabria: Catanzaro 26, Cosenza 16, Reggio Calabria 15, totale 57 famiglie; Sicilia: Ragusa 22, Siracusa 20, Catania 19, Caltanissetta 17, Enna 16, Agrigento 13, Messina 8, totale 115 famiglie.

A Genova si sono imbarcate le famiglie rurali provenienti dalle province situate a settentrione del fiume Po; a Napoli quelle appartenenti alle province che si stendono dal Po a Reggio Calabria, e a Siracusa quelle della Sicilia.

Questo imponente esperimento di colonizzazione è organizzato in modo che ogni colono possa diventare in un certo numero di anni padrone del podere che gli viene assegnato. Col podere egli riceve in consegna la casa, gli attrezzi, il bestiame, ecc. e alla fine del periodo di salariato viene ammesso alla mezzadria, periodo che dura in media 5 anni. Al termine dei 5 anni il colono viene immesso in proprietà definitiva del riscatto del podere stesso, riscatto che è previsto in un periodo da 25 a 30 anni. Per i casi più favorevoli e per quei coloni che ne fossero in grado prima del termine previsto dal contratto in 25 o 30 anni, sarà consentito nell'atto legale di ammissione al riscatto, la possibilità di effettuare il riscatto stesso in un termine più breve.

Per le famiglie numerose e provviste di sufficiente o esuberanti unità lavorative che nel corso di vari anni, oltre ad avere dato sicura prova di laboriosità e capacità tecnica, avranno avuto un aumento delle unità lavorative, è prevista anche l'assegnazione di

un altro podere per un figlio o per i figli che possono costituire un nuovo, solido, costante, duraturo nucleo familiare.

A Genova assisteva all'imbarco il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo.

I due cortei di navi partiti da Genova e da Napoli, si sono riuniti a Gaeta, dove il Duce si è recato per dare il saluto ai partenti.

La rivista

GAETA, 31 ottobre. — Stamane il Duce, da bordo dell'Incrociatore Trieste ha passato in rivista al largo del golfo di Gaeta la flotta che reca in Libia i ventimila rurali. Il Duce, che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dai Sottosegretari Cavignani e Teruzzi, è giunto alle ore 8.15 con una litorina a Formia, donde con motoscafo ha raggiunto il « Trieste ».

Il Trieste, seguito dalla scorta dei cacciatorpediniere Maestrale, Scirocco, Grecale e Camicia Nera, si è recato al largo per passare in rivista la colonna delle navi trasporto.

Dalla prima nave (il « Saturnia ») il Maresciallo Italo Balbo ha dato il Saluto al Duce; da tutte le navi i partenti hanno salutato con commozione ed entusiasmo il Duce che assisteva al loro passaggio dalla pianica di comando del Trieste.

Vasto piano organico per la colonizzazione imperiale.

Sull'evento il Governatore della Libia Maresciallo Balbo, ha scritto un articolo per il giornale « il Mediterraneo », nel quale tra l'altro dice:

« Un territorio grande sei volte l'Italia, dalle rive del Mediterraneo, spinto fino al cuore dei grandi deserti africani a est e ad ovest confinanti con le regioni d'Africa di civiltà più antica, complemento naturale delle terre mediterranee della penisola, anzi quarta sponda d'Italia: ecco la Libia. Ma il suo incomparabile valore geografico, politico, militare, economico è nullo o quasi nullo se la Libia è scarsa di abitanti; e, cioè, non può essere colonizzata.

« La colonizzazione largamente sperimentata in tutta la zona costiera della Tripolitania, poi sul Gebel crenale con i primi villaggi dovuti all'iniziativa e alla tenacia di Lufel Razza giunge ora alla fase intensiva: 20 mila coloni verranno contemporaneamente immessi nei villaggi di nuova creazione per conto dell'Ente della colonizzazione della Libia e dell'Istituto fascista di previdenza sociale.

« Quando si pensi che dal 1911 al 1938 (27 anni), esattamente 120.000 italiani fra i quali circa 15.000 coloni si sono stabiliti in tutto permanentemente in Libia, apparirà una chiara evidenza la grandiosità della traslazione del 1938.

« Ma occorre aggiungere che si tratta, questa volta non già di avventurosi cercatori di fortuna e di gente più o meno isolata e dispersa che chiede in Libia un asilo di sorte incerta, ma di autentici contadini, cioè, di vero, solido, sano popolo nostro perfettamente inquadrato nell'organizzazione degli Enti; di coloni nel termine più classico e nobile della parola, per cui sono stati predisposti gli elementi — terra, acqua, casa, attrezzo, stalla — di un insediamento immediatamente produttivo intorno al nucleo dei villaggi dove la vita collettiva può subito svolgersi nella pienezza dei suoi requisiti amministrativi, sociali, politici, religiosi, sanitari, civili ecc. Insomma si tratta dello sviluppo di un piano organico studiato nei suoi più concreti particolari: piano predisposto e approvato dal Duce in modo da non lasciare alcun margine al caso e all'imprevisto.

« Il problema centrale della colonizzazione libica — l'acqua — è stato definitivamente affrontato nella zona costiera con trivellazioni di grandiosi pozzi artesiani, il cui raggio arriva al cento ettari e oltre: anzi la verità vera della moderna fase della colonizzazione è proprio questa: il famoso scabellone di sabbia si è rivelato ricco di generose falde idriche a profondità variabili fra i 300 e i 400 metri che opportunamente

trivellati permettono di affrontare con assoluta serenità il problema dell'avvenire: teoricamente dove non è il deserto di sasso e pietra la Libia delle aride arene, di cui parla Sallustio, può essere trasformata in un giardino.

« Questa scoperta, che data da tre anni ed è stata confrontata da perlustrazioni sistematiche nel sottosuolo, ha permesso di rovesciare tutti i calcoli dei vecchi colonialisti e di smentire la preventiva sfiducia degli anticolonialisti di data antica e recente.

« Ecco, quindi, spalancarsi — pur senza esagerare nell'ottimismo — il lusinghiero panorama dell'avvenire. Questi ventimila coloni di pura razza italiana si moltiplicheranno: altri verranno dopo di loro, la popolazione della colonia nella fascia costiera costituirà un nucleo che darà finalmente all'Africa settentrionale italiana l'aspetto che noi desideriamo: quello cioè di un vero e proprio lembo della patria.

« Quando il grandioso programma sarà compiuto si potrà dire effettivamente che l'intero bacino del Mediterraneo centrale sarà italiano non solo di nome ma di fatto e le conseguenze sono facili ad intuire. Quod erat in votis ».

Sviluppo in Etiopia della cultura del cotone

ROMA, 10 ottobre. — Il Duce ha ricevuto, presente l'on. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il camerata Igino Maria Magrini, presidente della Compagnia nazionale per il cotone di Etiopia, il quale gli ha fatto una particolareggiata relazione sull'andamento e lo sviluppo della Compagnia.

Ecco i dati essenziali:

DISTRETTI COTONIERI AFFIDATI ALLA COMPAGNIA:

Auasch - centro: Adama. Sulla linea ferroviaria Gibuti - Addis Abeba: superficie circa un milione di ettari.

Alomata - Gobbò - centro: Alomata. A cavallo della strada imperiale Asmara - Addis Abeba: superficie circa 900 mila ettari.

Metemma - Dongur - centro: Metemma. Lungo il confine etiopico-sudanese a occidente di Gondar: superficie 1.400.000 ettari circa.

Tana - centro: Gorgora. Tutto il bacino del lago: superficie circa 1.400.000 ettari.

IN CORSO DI CONCESSIONE:

Uollega - centro: Salo. Lungo il confine etiopico-sudanese: superficie circa 850.000 ettari.

Società affiliata:

Compagnia Cotoniera del Baro - centro: Gambela. Lungo il Baro: superficie circa 400.000 ettari.

IMPIANTI LAVORAZIONE DEL COTONE:

Auasch - gruppo di due sgranatrici e una delintatrice Continentale (S.U.A.) e di una pressa idraulica Velge - Motore Tosi - funzionamento automatico, area coperta complessivi mq. 1920, raccordo ferroviario, acquedotto, campo sperimentale.

Alomata - gruppo di due sgranatrici e una delintatrice Continentale (S.U.A.) e di una pressa idraulica Velge - Motore Tosi - funzionamento automatico, area coperta complessivi mq. 1750, acquedotto, campo sperimentale.

Gorgora - impianto di una sgranatrice e di una delintatrice Continentale (S.U.A.) e di una pressa idraulica Velge - Motore Tosi - funzionamento automatico, area coperta complessivi mq. 1300, campo sperimentale.

Nel distretto di Uollega e di Metemma - Dongur sarà provveduto all'attrezzatura nel 1939.

Sottoprodotti. — Un primo impianto sperimentale per la spremitura dei semi di cotone e di arachide sorgerà presso lo stabilimento di Alomata, già per questa prima campagna.

Culture (per ora tutte le siccagne a fibra media lunga): varietà base acala proveniente dal Texas (Stati Uniti America).

Varietà sperimentali per la ricerca della varietà tipica etiopica « Impero »: nove varietà derivazione Up-land provenienti dal Texas (Stati Uniti America) e varietà Triumph proveniente dal Congo Belga; una varietà di origine americana proveniente dalle montagne della Nubia.

Metodo di produzione: compartecipazione, specie cogli indigeni; organizzazione di propaganda fra gli indigeni; prevenzione e lotta contro le malattie e insetti.

Servizio tecnico agrario: personale dirigente di servizio nei singoli distretti, proveniente in gran parte dalle coltivazioni del cotone nel Congo Belga, ispettore agrario chimico (attualmente in Egitto per studiare quella organizzazione tecnico-pratica-scientifica).

Addetto entomologo. - Presso ciascun «distretto» sta per recarsi a prestare servizio un giovane impiegato dell'Istituto agrario coloniale di Firenze, con borse di specializzazione istituite dalla Compagnia stessa.

Ad ogni «distretto» è assegnata una famiglia di coloni nazionali, soprattutto per la cura dei campi sperimentali.

Industria dei sottoprodotti. - La Compagnia, quando la produzione raggiungerà una massa adeguata procederà direttamente al ciclo di lavorazione dei sottoprodotti.

Dal semi: olio, sapone, margarina, panelli, concimi. Dal «lint»: soprattutto cotone idrofilo.

Per questa prima campagna sarà attuato un impianto di spremitura per sperimentazione presso lo stabilimento di Adama.

Industria dei tessuti per imballaggi. La Compagnia sta dando, in consociazione con altre, attuazione ad altre, attuazione ad un impianto di fabbricazione di tele di imballaggio utilizzando le fibre tessili etiopiche, per provvedere anzitutto ai propri bisogni, liberandosi dalla soggezione della juta indiana.

Il Duce ha manifestato la sua approvazione per l'opera svolta dal camerata Magrini e gli ha dato le direttive per lo sviluppo di questa cultura tessile così importante ai fini dell'economia nazionale.

La Duchessa d'Aosta ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 30 settembre. — Proveniente da Assab, per via aerea, è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla Principessa Maria Cristina.

Il movimento commerciale coi possedimenti d'oltremare.

ROMA, 5 ottobre. — Il movimento commerciale tra l'Italia e i suoi Possedimenti d'Oltremare, nei primi sette mesi del corrente anno ha registrato 1 miliardo e 407 milioni e mezzo all'esportazione e 133 milioni all'importazione.

Nella prima voce figurano, tra l'altro, tessuti ed altri manufatti di cotone compresi i filati, per 164 milioni; farine, del semolino e della pasta di frumento per 122 milioni, macchine e apparecchi per 107 e mezzo; tessuti ed altri manufatti di rayon per 97 milioni, lavori di gomma elastica per 20 milioni e 750 mila lire.

Nella seconda voce le banane, provenienti quasi interamente dalla Somalia, registrano 40 milioni, le pelli crude 33, il caffè 9 e mezzo e oltre 2 milioni le lane.

Il centro idrico potabile di Entotto

ADDIS ABEBA, 10 ottobre. — Il costruendo centro idrico di Entotto, i cui lavori sono affidati al Genio militare, è stato visitato da S. A. R. il Viceré.

La nuova sistemazione comporta lo afflusso delle acque ad un primo serbatoio di circa 200 M. C. dei quattro acquedotti provenienti dalle esistenti opere di presa alle sorgive di Entotto e di Monemere Chebir nonché da quelle nuove costruite dal Genio militare alle sorgenti Chidane, Meret ed alle cascate di Cabana. Da detto serbatoio le acque passeranno allo stabilimento di potabilizzazione diviso in due unità di millecinquecento cubi giornalieri ciascuna e che provvederà alla decantazione, filtrazione e sterilizzazione mediante un processo all'ozono.

Sarà inoltre possibile completare le acque che ne scarseggiano con carbonato di calcio e chiarificarle

con procedimento speciale quando come accade durante la stagione delle piogge contenessero argilla. Quindi le acque potabilizzate saranno accumulate in un serbatoio di carico già ultimato e della cubatura di circa 700 m. c. A mezzo di due camere di manovra provviste di saracinesche e valvole, sarà possibile avviare le acque in arrivo e quelle in partenza sui quattro acquedotti che scendono in città. Tra giorni le acque già potabili saranno avviate al nuovo serbatoio e saranno nel più breve tempo possibile ultimate le rimanenti opere per consentire un abbondante rifornimento di ottime acque alla capitale dell'Impero anche per il prossimo periodo di siccità dopo la stagione delle piogge.

I caduti nell'Impero durante il mese di settembre XVI.

ROMA, 8. — Dal 1. al 30 settembre 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, un ufficiale, un sottufficiale e otto Camicie Nere.

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli un ufficiale e un sottufficiale.

Nello stesso tempo sono morti per cause di servizio e malattie dieci ufficiali, cinque sottufficiali, diciassette militari di truppa, venti Camicie Nere e una guardia di polizia coloniale.

Dal primo al 20 settembre 1938-XVI i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 10; i morti in seguito a ferite 2; i morti per cause di servizio e malattie 53; in totale 65.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1938-XVI i caduti in combattimento sono 1671, i morti in seguito a ferite 199, e 36 i dispersi: totale 1808.

Dal 1. gennaio 1935-XII al 30 settembre 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2768; totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1938-XVI: 4574.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando Generale della M.V.S.N. alle famiglie dei caduti accompagnate con parole di cordoglio e simpatia.

Gli operai

Dal 1. settembre 1938-XVI, data del 36° Bollettino alla stampa, al 30 settembre successivo sono deceduti in A. O. I., sopra una massa di circa 41.700 unità, 63 lavoratori, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 agosto 1938-XVI dava come deceduti 2.050 lavoratori e 11 dispersi.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1938-XVI risultano, quindi, deceduti n. 2113 lavoratori e 11 dispersi sopra una media presente di circa 60.000 operai.

Varie del settembre e dell'ottobre

*** 230 quintali di quarzo e sabbie aurifere dell'Impero sono stati inviati a Roma per la mostra del minerale.

*** La circolazione monetaria in A. O. è stata disciplinata con decreto autorizzante la emissione di biglietti speciali da 1000, 500, 100 e 50 lire.

*** Nell'agosto gli operai occupati in A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie L. 423.832.907; nel settembre hanno inviato L. 37 milioni. Così il totale, da gennaio 1935, è salito a 4.927.091.816.

*** La coltivazione del papiro presenta buoni risultati nei terreni attorno al Lago Tana.

*** Ottimi marmi vengono prodotti nelle cave dell'Eritrea, anche pregevoli da esportazioni.

*** Da Addis Abeba ad Assab in 3 ore e 1/2, e viceversa, è stato istituito un aeroservizio dell'Aia Littoria, con apparecchi appositamente attrezzati.

Nei rapporti internazionali

Ritorno di 10.000 Legionari dalla Spagna

Divisioni Legionarie che rimpatrieranno

BURGOS, 8 ottobre. — In conformità a quanto il Governo nazionale spagnolo aveva offerto nella risposta al « piano » britannico, il generale Franco ha disposto il congedamento di diecimila volontari italiani, e precisamente delle Divisioni « 23 Marzo » e « Littorio » che rimpatrieranno al più presto.

Nota ufficiosa italiana sul ritorno di 10 mila Legionari dalla Spagna.

ROMA, 10 ottobre. — L'« Informazione Diplomatica », nel suo numero odierno 22, pubblica la seguente nota:

« Nei circoli responsabili romani si fa osservare che il rimpatrio di un forte contingente delle fanterie legionarie dalla Spagna è stato predisposto, molto prima del Convegno di Monaco, dal generalissimo Franco, in pieno accordo con l'Italia. Si tratta di volontari che sono in Spagna dal gennaio-febbraio 1937, che hanno partecipato a tutte le sanguinose battaglie della guerra da Malaga a Santander, da Gandesa a Barrakas e che, non potendo essere sostituiti, meritano il rimpatrio ora che le sorti della guerra si possono ritenere decise a favore di Franco.

« Questo rimpatrio unilaterale di un contingente notevole di volontari italiani non è in rapporto con particolari condizioni di carattere politico internazionale e mediterraneo, come è stato detto dalla solita mala informata stampa di informazioni; ed essendo un rimpatrio unilaterale, non è nemmeno in relazione con le decisioni del Comitato di non intervento, sulla cui attività, del resto, non si hanno che vaghe e piuttosto intermittenti notizie.

« Indipendentemente dagli sviluppi delle relazioni italo-inglesi, il rimpatrio è sostanziale; e nei circoli responsabili romani si opina che potrebbe fornire alla Gran Bretagna l'occasione per dare esecuzione a quegli accordi del 16 aprile, giacenti ormai da troppi mesi negli archivi del Foreign Office.

« Se questo accadrà, tanto meglio.

« Nei circoli responsabili romani si ritiene che, effettuato questo non simbolico ma effettivo rimpatrio dei volontari, l'Italia non farà unilateralmente altro. Tutto ciò che si stampa sui patti mediterranei in gestazione è tendenzioso (e prematuro e non fa avanzare di un passo la soluzione di alcuni ben determinati problemi).

Mussolini a Franco per la solidarietà fino alla imminente vittoria.

ROMA, ottobre, 18. — Il Duce ha risposto nei seguenti termini al telegramma inviatogli dal Generalissimo Franco:

« Vi sono molto grato per il telegramma che mi avete mandato in occasione del ritorno dei legionari italiani e soprattutto per l'alto vostro riconoscimento del loro spirito di sacrificio e del contributo di sangue da essi dato alla vostra guerra di liberazione. Desidero dirvi che l'Italia fascista rimane e rimarrà con voi fraternamente solidale sino alla vostra vittoria che sarà la vittoria della Spagna nuova, forte, eroica, avviata verso un grande futuro. La lotta ha stretto ancora più profondamente i vincoli storici che univano i nostri due popoli in una amicizia che il sangue versato ha consacrato anche per le generazioni di domani. Arriba Espana! — MUSSOLINI ».

Precisazioni sulla Spagna - I volontari dei rossi.

LONDRA, 24 ottobre. — Alcune importanti chiarificazioni alla questione del patto con l'Italia sono state offerte dall'Observer. Nel suo articolo principale il citato foglio sostiene che la sistemazione dei rapporti fra i Governi di Londra e di Roma è essenziale al fine della pacificazione e ricorda ai lettori « alcuni importanti dati di fatto troppo spesso dimenticati » quando si parla dell'intervento straniero in favore della Spagna nazionale o di quella rossa.

« Il generale Franco — scrive l'Observer — ha preso circa 50 mila prigionieri stranieri, dei quali 25 mila sono francesi: fino al 30 giugno le sue forze hanno abbattuto 948 aeroplani, dei quali 809 erano russi e 139 francesi. La colonna internazionale che, secondo Eden salvò Madrid ha celebrato il suo secondo anniversario il 17 ottobre. Nessuno ha mai parlato di presenza di fanterie straniere dalla parte di Franco nell'ottobre del 1936. L'Italia sostenne la necessità di includere la proibizione di mandare volontari, allorché fu redatto il 12 agosto 1936 il Patto di non intervento: tale tesi sostenuta dall'Italia non fu accettata soltanto perché i rinforzi della colonna internazionale erano già raccolti in Francia e pronti ad entrare in Spagna. Il Generale Franco propose la partenza di 10 mila volontari italiani il 16 agosto di quest'anno. La controproposta di Negrin di evacuare « tutti » i volontari fu fatta cinque settimane più tardi e in pratica e per varie ragioni intaccherà in minore proporzione le forze a disposizione dei rossi che quelle di Franco, in seguito al rimpatrio annunciato e rapidamente effettuato dei legionari italiani ».

Franco distribuisce decorazioni ai Legionari

BURGOS, 30 ottobre. — Sul campo di aviazione di Logrono alla presenza dello Ambasciatore d'Italia, di numerose autorità e di grande folla, ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valore ai legionari e alle truppe della brigata Navarra che hanno lottato fianco a fianco nelle ultime operazioni.

Dopo che il generale Berli ha esaltato la fratellanza

d'armi e i profondi legami spirituali cementati dal sangue, il generalissimo Franco ha reso omaggio al valore e alla perizia dei legionari italiani che, agli ordini del Duce, hanno portato in Spagna le insegne vittoriose di Roma e ha rilevato che essi avranno sempre il ricordo e l'affetto indelebile del popolo spagnolo.

Riferendosi alle recenti vicende della politica internazionale, Franco ha esaltato la figura di Mussolini tutore della pace in Europa.

Dopo la consegna delle medaglie le truppe hanno sfilato davanti alla tribuna d'onore sollevando grande entusiasmo.

Allo sbarco assisterà il Re Imperatore - Una divisione navale scorterà il convoglio.

ROMA, 11. — I legionari italiani che rimpatriano dalla Spagna, e che saranno inquadrati in due divisioni di formazione, giungeranno a Napoli su quattro piroscafi il 20 corrente, allo sbarco presenzierà S. M. il Re Imperatore.

Una Divisione della Regia Marina da guerra scorterà dalle acque di Cadice a quelle di Napoli il convoglio dei Legionari.

Il saluto della Spagna

BURGOS, 14 ottobre. — In occasione della partenza dei legionari italiani, le stazioni radio della Spagna nazionale trasmetteranno un messaggio alle madri italiane scritto dal noto scrittore e membro del Consiglio Nazionale della falange «Eugenio Montes».

Per le grandi vie di comunicazione fra il nord e il sud della Spagna i legionari arrivano a treni pieni accolti dalle popolazioni desiderose di dare agli italiani l'ultimo saluto della Spagna nazionale.

La concentrazione delle truppe italiane si è fatta prima ad Haro piccola città tra Navarra e Aragona; poi a scaglioni ordinati i volontari si sono raggruppati a Siviglia, a centoventi chilometri dal mare. A Cadice sono ormeggiati i quattro piroscafi «Calabria», «Liguria», «Sardagna», e «Piemonte» che li trasporteranno in Italia.

Anche per desiderio espresso dalla popolazione, le colonne avviate al concentramento han preso diverse vie, in modo da attraversare varie città, che han fatto al loro passaggio grandi manifestazioni di gratitudine.

Il generale Berti è arrivato ieri sera a Siviglia, ove sorveglierà gli ultimi preparativi della tappa finale del rimpatriando. L'Ambasciatore d'Italia a Burgos, conte Guido Viola di Campalto, giungerà oggi con l'Ambasciatrice.

L'imbarco dei diecimila legionari inquadrati nelle Divisioni «Littorio» e «23 Marzo» avverrà progressivamente dal 16 al 18.

La partenza da Cadice - Caloroso commiato spagnolo.

CADICE, 17 ottobre. — Il concentramento e l'imbarco dei legionari italiani che rientrano in Patria dopo diciotto mesi di gloriosi combattimenti in terra di Spagna, hanno dato luogo a manifestazioni grandiose di entusiastica riconoscenza da parte delle autorità e del popolo.

Le campane di tutte le chiese suonavano festose al passaggio dei treni che recavano i legionari fino a Cadice. Le popolazioni schierate presso le stazioni imbandierate a festa col tricolore d'Italia e coi vessilli nazionali salutavano con esuberanti dimostrazioni di affetto le tradotte dei legionari inneggiando all'Italia fascista e al Duce. Anche tutta la cittadinanza di Cadice, assiepata lungo le vie imbandierate percorse dai legionari, ha salutato il loro passaggio con grandi dimostrazioni di affetto, con traboccanti espansioni di

riconoscenza, con lancio di fiori e sventolio di tricolori e con il frequente scandire del nome del Duce.

Il Comando delle truppe legionarie ha offerto una colazione alle autorità convenute a Cadice, alla fine della quale il gen. Berti ha porto il saluto e l'augurio dei fratelli legionari ai loro fratelli di arme spagnoli. Ha risposto il generale Queipo de Liano, il quale dopo avere esaltato il valore dei legionari e l'apporto dell'Italia fascista ha concluso elevando fra l'entusiasmo dei presenti un fervido omaggio al Duce che ha definito «fulgido genio dell'Umanità».

Nel pomeriggio dinanzi ad una immensa folla plaudente ammassata sulle banchine del porto tra cui spiccava lo schieramento delle organizzazioni fasciste, i legionari si sono imbarcati mentre giovani falangisti e donne del popolo offrivano loro doni.

Un suddito britannico, stg. Shomson, si è presentato al generale Berti al quale ha consegnato seicento sterline per offrire doni ai legionari in segno della sua simpatia ed ammirazione.

Finito l'imbarco le Autorità si sono recate a bordo a portare il saluto di commiato ai generali Berti, Bergonzoli e Francisci che accompagnano le truppe. Il regio Ambasciatore d'Italia ha ripetuto al generale Berti il commosso e grato saluto degli italiani di Spagna. Il gen. Millan Astray ha consegnato al gen. Berti le insegne e l'emblema della Legione spagnola: a tutti i legionari è stato concesso di fregiarsi di tali insegne.

La partecipazione della cittadinanza alle dimostrazioni di commiato è stata generale ed entusiasta: i negozi e le fabbriche avevano chiuso affinché il personale potesse assistere alle varie cerimonie ed alla partenza dei legionari. Grandi scritte tappezzavano i muri della città con entusiastici saluti ai legionari ed espressioni di ammirazione e di riconoscenza all'Italia e al Duce.

Quando i quattro bastimenti hanno levato gli ormeggi, l'urlo della folla si è levato più possente a scandire «Duce! Duce!», cui i legionari hanno risposto ritmando: «Franci! Franci!». I Generali Queipo de Liano e Millan Astray, tutte le autorità e la folla immensa sono rimasti sul molo a salutare finché i bastimenti, scortati dall'incrociatore «Trieste» e dalle unità della terza Divisione navale sono scomparsi all'orizzonte.

Sulle operazioni in corso il Gran Quartier Generale comunica alle ore 24 le notizie giunte sino alle ore 20: Nulla di nuovo da segnalare su tutti i fronti.

Attività dell'aviazione: Nella notte dal 15 al 16 sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Barcellona ove sono stati colpiti i moli. Ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari di Alcofi.

Gloriosa morte del giornalista Luciano Mele Legionario in Spagna.

ROMA, 14 ottobre. — Nella vittoriosa controffensiva del 21 settembre scorso sull'Ebro cadeva gloriosamente alla testa della sua compagnia, il Centurione Giuseppe Luciano Mele, giornalista e squadrista della Rivoluzione.

Era nato a Bari il 2 ottobre 1904. Entrò in giornalismo giovanissimo e fu dapprima corrispondente di giornali vari da Pisa. Successivamente fu assunto in qualità di redattore al «Gazzettino» di Venezia. Era redattore del «Piccolo» di Roma: apparteneva alla famiglia del «Giornale d'Italia» da dieci anni. Squadrista del Fascio pisano dal giugno del 1921, partecipò a moltissime azioni ardimentose e fece parte della colonna «Lamarmora» alla Marcia su Roma, della cui medaglia era decorato.

Ufficiale della Milizia aveva raggiunto il grado di Centurione per meriti di guerra. Era anche insignito della croce di anzianità della M. V. S. N. Era inoltre ufficiale dell'Esercito. Partecipò quale volontario alla campagna italo-etiope; guadagnò su campo una medaglia di bronzo una croce di guerra al valore, e la promozione.

Alla famiglia hanno inviato telegrammi di esaltazione dell'eroico sacrificio il Ministro della Cultura Popolare, ed il Capo di S. M. della Milizia.

Trionfale accoglienza della Patria ai diecimila Legionari

Salutati da S. M. il Re Imperatore, dal Principe di Piemonte, dal Ministro Segretario del Partito, dai Ministri degli Esteri e della Cultura Popolare, dai Sottosegretari militari, e da Marescialli d'Italia, Generali ecc., glorificati dall'entusiasmo ardente di tutto un popolo

NAPOLI, 20 ottobre. — Diecimila legionari, i veterani di diciotto mesi di campagna, i vittoriosi di sette battaglie, fior fiore delle fanterie legionarie, hanno avuto oggi sul suolo di Napoli, fra il divampante entusiasmo del popolo, alla presenza del Re Imperatore e delle somme gerarchie dello Stato, gli onori del trionfo.

Partiti fra il novembre del 1936 e il gennaio del 1937, alla spicciolata, soli col loro grande cuore, in un momento estremamente incerto per le sorti del Mediterraneo e dell'Europa, hanno conosciuto oggi le ore solari e brucianti di una grande apoteosi popolare, alla quale sono andati incontro con le loro formazioni compatte, spiegando al sole gagliardetti che il vento del combattimento e della morte ha tante volte sfiorato.

Su di loro, intorno a loro, per le vie tumultuose e spettacolose di Napoli, l'epopea batteva le sue grandi ali. Tutto il sacrificio, tutto l'eroismo, tutto l'impeto travolgente della guerra legionaria rivevano in questo luminoso ritorno. E i protagonisti della sanguinosa e cavalleresca impresa; i campioni dell'Italia guerriera e proletaria; i protagonisti degli assalti irresistibili, del fulmineo inseguimento, dei temerari colpi di mano, delle disperate resistenze; gli uomini di Malaga, di Bilbao, di Santander, di Guadalajara, di Bermeo, di Gandesa, di Alcantiz, di Tortosa, di Teruel, di Albentosa, di Javalambre, sono apparsi circonfusi di una luce di leggenda, che più sembrava risaltare nel comportamento modesto e naturale, nella semplicità così umana e così toccante cui essi si presentavano agli occhi delle folle acclamanti.

Per Napoli e per quanti da ieri erano qui affluiti per fare onore ai reduci, è stata una giornata di ebbrezza: dell'ebbrezza che solo lo spettacolo del coraggio sa dare. Parata a festa, addobbata di bandiere, rivestita di fiori, tappezzata di manifesti, la città era dall'alba come protesa sul mare quando, annunziato dal fido sibilar delle sirene, sono apparse all'orizzonte, fra la serica fascia della nebbia e nella cintura d'acciaio degli incrociatori di scorta, le navi dei diecimila, una corrente di entusiasmo elettrizzante è corsa da un capo all'altro dell'immenso anfiteatro, là dove tutto il popolo, affacciato sul golfo come dal parapetto di un balcone smisurato, attendeva lo scoccare di questo grande momento.

Quattro prosecci, il Sardegna, il Piemonte, il Calabria e la Liguria, avanzavano nel porto col loro carico di gloria. Navi familiari a Napoli, che tante volte le salutò salpanti per l'Africa Orientale in un'altra ora ansiosa della vita nazionale, traboccanti, come oggi, di giovinezze intrepide avviate a difendere con le armi l'onore e gli interessi della Patria.

Nel grande specchio d'acqua prospiciente alla Stazione marittima di Molo Raza, alle 9 tutte e quattro le navi erano attraccate: nel lato più interno del molo il « Piemonte », che portava contingenti della divisione « Littorio » e reparti di formazione; poi il « Sardegna » su cui erano imbarcati il comando del corpo di spedizione e il grosso della « Littorio »; all'estremo, affiancate, il « Calabria » e il « Liguria » coi battaglioni Camice nere della « 23 Marzo ». Con la marcia viva di migliaia di soldati assiepati ai parapetti, festosi su tutti i ponti aggrappati agli alberi e al sartiame, sventolanti berretti, fucili, fazzoletti, fra lo sventolio dei gran pavese, nel tumulto e nel grido che si levavano da ogni dove, le navi erano l'immagine stessa della giovinezza e della gloria.

Sulle banchine erano le autorità, le rappresentanze, i reparti militari donatori: al di là delle cancellate era un mare di popolo.

Subito dopo compiute le operazioni di sbarco il Generale Berti ha fatto schierare le due Divisioni nel-

l'immenso piazzale, e S. M. il Re Imperatore, le ha passate in rivista.

S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnava S. M. Erano al seguito: il Ministro Segretario del Partito, i Ministri degli Esteri e della Cultura Popolare, i Sottosegretari militari, Marescialli d'Italia e Generali, e le autorità e gerarchie, civili, politiche e militari di Napoli.

Quindi il Re Imperatore, il Principe, i Ministri, e le autorità hanno preso posto in tribune erette in un largo dell'ampia Via De Pretis, dove le Divisioni hanno sfilato in perfetta formazione di battaglioni veramente ferrei, con portamento magnifico, per fila di diciotto.

Questi battaglioni in tutto il percorso, dal Molo a Via De Pretis, hanno trovato difficoltà a passare, tanto la ressa di popolo ammassato per salutarli era smisurata ed incalzante, cosicché il triplice cordone di truppa e di milizia disposto per contenenza, mai resisteva alla pressione. E per tutto il tragitto i Battaglioni hanno attraversato una zona di lancio di fiori, e di clamore immenso che era il coro di centinaia di migliaia di grida inneggianti alla gloria del Legionarismo.

Tanto che ad un certo punto, poco al di là delle tribune, la folla è riuscita ad invadere il centro della strada, e la colonna dei battaglioni è stata costretta a biforcarsi, sfilando a stretto contatto con dimostranti che offrono doni gentili e fiori.

Questa è l'accoglienza della Patria ai diecimila. E più tardi, scrive un inviato — quando, partito il Re Imperatore tra rinnovate entusiastiche manifestazioni di popolo, i legionari saranno anch'essi sul punto di lasciare Napoli, cogliamo alla stazione, nel trambusto della partenza, un'altra scena caratteristica: il Ministro Segretario del Partito, il Ministro degli Esteri, il Ministro della Cultura popolare che si recano in mezzo ai soldati portano ad essi il loro schietto saluto; si intrattengono con tutti, in affabile semplicità. Non Ministri, non gerarchi, ma camerati e compagni d'arme: come è nella consuetudine e nello stile del Fascismo.

Sono 10.400 uomini in piena efficienza fisica, morale e materiale.

Da giornali francesi e britannici al soldo, diretto o indiretto, del governo di Mosca, è stato stampato che i diecimila legionari italiani rimpatrianti dalla Spagna sono « invalidi ».

Chi li ha visti salire a Napoli non ha bisogno di leggere la smentita alle invenzioni del Komintern e della massoneria.

Interessante al proposito è quanto riferiscono i giornalisti che hanno fatto il viaggio da Cadice a Napoli con i Legionari. Da una di tali corrispondenze da bordo, riproduciamo:

« Siamo a 170 miglia da Napoli. La giornata d'oggi è a bordo consacrata al riordinamento dei reparti che si preparano alla sfilata di domani davanti al Re Imperatore. I soldati ripuliscono le armi e si riassestano gli ufficiali prendono le ultime disposizioni. I contabili affrettano il pagamento della cinquana che è versata a bordo fino all'ultimo giorno con puntualità militare. I battaglioni si presentano alla rivista in condizioni impeccabili.

« Gli uomini, benché barbuti — molti hanno lasciato crescere l'onore del mento fino al ritorno in Italia — sono combattenti in piena efficienza. Il generale Bergonzoli, che comanda la Divisione « Littorio », mi dice: « Sono fra la migliore truppa che potrebbe dare una mobilitazione ». Sono diecimila trecento. L'Italia ha

ritirato dalla Spagna diecimila trecento combattenti validi e forti. La chiarezza e la sincerità del nostro contributo alla pace sono indiscutibili.

«L'osservatore svedese del Comitato di «non intervento» che è a bordo, l'impeccabile capitano Sjökapten Birger Dahlin di Stoccolma, non ha faticato a rendersi conto che l'Italia non ritira dalla Spagna i volontari logori e stanchi.

«Sono uomini di primo ordine».

Aggiungeremo che gli «invalidi», cioè i feriti e gli ammalati, sono stati e continuano ad essere rimpatriati a scaglioni su navi ospedale, e del loro arrivo è data sempre larga notizia sulla stampa, perchè l'Italia vuol riceverli degnamente; e l'ultimo scaglione di 761 uomini giunse a Napoli il 16 corrente con la nave ospedale «Gradisca».

Il saluto del Gen. Berti ai suoi legionari

NAPOLI, 20 ottobre. — Il generale Berti, comandante il Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di commiato ai legionari reduci dalla Spagna:

«Saluto i camerati che tornano alle loro case, fieri del dovere compiuto, levando in aria i cuori ed i gagliardetti baciati dalla vittoria. Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria immortale. L'Italia, di cui avete ben meritato, non ignora quello che avete sofferto e quello che avete dato, e non ignora neppure quello che, se necessario, darete ancora. E con l'Italia indimenticabile, non vi dimentica il Duce, di là dai monti, dai mari, e dai cieli sicuri e sereni della Patria, vi ha sempre guardato e vigilato di lontano».

Un telegramma al Gen. Berti dell'Ambasciatore spagnolo a Roma.

ROMA, 20 ottobre. — L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha inviato al generale Berti, capo delle Forze legionarie che oggi ritornano in Patria, il seguente telegramma:

«Degli intrepidi legionari che oggi ritornano in Patria e che con giusto orgoglio il Re Imperatore vedrà sfilare dinanzi alla Sua augusta persona, molti mancano perchè caddero eroicamente nella lotta uniti agli spagnuoli, e i loro corpi gloriosi riposano oggi insieme in terra sacra affidati alle cure e alla pietà della Spagna nazionale. Altri tornarono prima con le onorate impronte della mitraglia nemica manifestando sempre lo stesso ardente spirito con il quale partirono per difendere la Causa giusta e che rivedo ora nelle balde Legioni che rimpatriano.

«Raccogliendo le entusiastiche acclamazioni e gli applausi calorosi che esercito e popolo spagnuoli hanno tributato alla loro partenza, ricorro alla vostra autorevole intercessione per trasmettere la eco di quelle sincere espressioni di fraternità e gratitudine. Vi prego, quindi, di far giungere ai generali, ufficiali e legionari l'assicurazione di tali incrollabili sentimenti di cordialità e riconoscenza del Caudillo, augurando un felice ritorno fra le loro famiglie a questi gloriosi reduci, che guidati dalla devozione al Duce, forgiatori insigne della loro tempra, hanno apportato un prezioso contributo per liberare la Spagna dal flagello bolscevico. — Pedro Garcia Conde, Ambasciatore di Spagna».

Fiero elogio del Duce a trecento ufficiali reduci dalla Spagna.

ROMA, 25 ottobre. — I trecento ufficiali appartenenti alle Divisioni «23 Marzo» e «Littorio» sono giunti a Roma stamane, con i generali Berti, Bergonzoli, Francisci e Marini. I reduci sono stati ricevuti dal committente di tutte le armi del Presidio di Roma che li hanno festeggiati con il più cordiale cameratismo. Preso posto in una serie di torpedoni, sono discesi lungo la via Nazionale tra le acclamazioni della folla ammirata e commossa, mentre essi cantavano in coro

gli inni della Rivoluzione, ed hanno tosto raggiunto Piazza Venezia.

Qui i trecento reduci hanno lasciato gli autoveicoli e, inquadratisi, sono saliti all'altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Mito Ignoto. Quindi si sono portati sul Campidoglio per onorare l'Ara dei Caduti fascisti.

Formati in Piazza Venezia in perfetto ordine, essi sono entrati dal portone di via del Plebiscito nel Palazzo Venezia, per essere ricevuti dal Duce.

I trecento ufficiali sono stati presentati dal generale Berti, comandante del Corpo Truppe Volontarie Italiane in Spagna, al Duce, che ha tenuto nella Sala Regia un Gran Rapporto.

Il Duce ha esaltato lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo di cui hanno dato prova, in tanti vittoriosi combattimenti, i legionari italiani andati in Spagna a difendere, insieme con la causa di Franco, quella della civiltà europea.

Erano presenti il generale Pariani, il generale Valle, l'ammiraglio Cavignani e il generale Russo.

Dopo l'udienza i trecento ufficiali hanno partecipato ad una colazione offerta loro nella sede del Circolo delle Forze Armate al Palazzo Barberini, mentre attorno ad essi si stringeva in cordiale cameratismo una folla di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Andamento della guerra di Spagna

Al principio del mese il generale Franco protestava per la continua fornitura di uomini e di armi ai rossi attraverso la frontiera francese del Pirenei. Infatti la offensiva rossa dell'Ebro è stata di marca francese, tanto nei piani, quanto nei comandi e nel potente armamento.

Ma le proteste di Franco non hanno ottenuto che la Francia rispettasse finalmente i suoi impegni di «non intervento». Anzi a mezzo di piroscafi seguita attivamente il rifornimento dei rossi.

La Francia è il paese da cui provengono in maggioranza i carichi. Dei piroscafi approdati ai porti rossi in agosto, 77 venivano da porti francesi, 48 arrivavano dai porti russi del Mar Nero e 24 erano partiti da porti inglesi.

I bastimenti carichi esclusivamente di armi e di munizioni, giunti nella Spagna rossa il mese passato, sono 33, dei quali 16 inglesi. Ma vi sono stati altri 28 piroscafi il cui carico è rimasto sconosciuto e che si suppone fosse formato pure da armamenti. E resta da indovinarsi chi paga.

Dall'Olanda, poi, si è appreso che tra i «volontari» dei rossi combattono almeno 900 olandesi.

210.230 prigionieri

Interessante è una statistica ufficiale sui prigionieri pubblicata a Burgos il 1° Settembre; essa annunzia che il numero totale dei prigionieri rossi catturati dall'Esercito di Franco durante la guerra civile a tutt'oggi è di 210.230. Questa cifra comprende solamente i militi rossi che furono catturati con le armi in pugno e non tien conto degli evasi, dei disertori, ecc. che formano oggetto di una statistica separata.

Fra questi prigionieri più della metà, e cioè esattamente 134.355 sono stati rimessi in libertà per decisione sovrana del gen. Franco, dopo aver dato prove convincenti di buona condotta; altri 37.625 prigionieri si trovano nei campi di concentramento delle retrovie; 14.122 prigionieri, di età inferiore ai 20 anni, sono stati accolti nei «campi di rieducazione»; infine 3416 prigionieri, riconosciuti rei di delitti comuni, sono stati sottoposti a regolare processo.

Franco esclude la mediazione

Nel settembre le vicende della guerra di Spagna sono rimaste quasi stazionarie. Ai primi del mese i nazionali hanno spezzato la resistenza delle divisioni rosse e riconquistata Cerbasa sul fronte dell'Ebro.

L'aviazione ha concorso potentemente al più rudi colpi contro i rossi; nella sola giornata di Cerbera undici apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Contro voci di trattative e di mediazione, che la stampa britannica specialmente lancia di quando in quando per corrispondere ai suoi desideri, il Generale Franco ha fatto il giorno 9 settembre le seguenti dichiarazioni:

«Tutte le voci di mediazione non sono che sordaggi: io ho più volte dichiarato ed oggi ripeto, che la guerra cesserà solamente con la vittoria assoluta delle nostre armi e con la resa a discrezione del nemico. I veri spagnoli non possono dimenticare le duecentomila vittime uccise senza difesa; giustizia sarà fatta e noi stessi la imporranno. Mettere fine al conflitto attraverso una mediazione equivarrebbe a ricominciare la guerra fra dieci anni. La Spagna deve appartenere agli spagnoli e non ai privilegiati del Comintern o ai tristi buffoni delle seconde o terze internazionali. Il sangue delle vittime assassinate e quello versato dai nostri soldati sul fronte non può essere stato inutilmente speso. Noi continueremo la guerra fino all'ultimo perché il Paese possa poi vivere e progredire nella pace e nel sereno lavoro».

Il giorno 13 si è appreso che è stato sventato un complotto ordito a Tangeri dalle mene di agenti del marxismo, in stretta collaborazione col fronte popolare del Marocco francese, contro il Marocco spagnolo.

Ripresa di attività dei nazionali nella zona dell'Ebro.

Nella notte dal 22 al 23 settembre le Fiamme Nere della «XXIII Marzo» sono state contrattaccate sulla linea da esse tanto brillantemente ristabilita tra l'Alto del Buitre e la Fuente del Canamelo, ma hanno respinto gli assaltatori infliggendo loro gravi perdite e contrattaccando con vittoriosa conquista di posizioni.

Nelle stesse giornate, contro tentativi dell'aviazione rossa che è stata molto rafforzata, un gruppo spagnolo, ed uno legionario, hanno inflitto al nemico la perdita di sedici apparecchi.

Magnifica azione Legionaria

La magnifica azione della Divisione legionaria «23 Marzo», che ha determinato la grave sconfitta del corpo di esercito rosso penetrato nella zona di Sarrion, suscita viva ammirazione e trova la sua espressione più alta nel seguente messaggio del Generalissimo Franco al Comandante del Corpo legionario, Generale Berti.

«Felicitò V. E. come comandante del Corpo truppe volontarie, e nello stesso tempo felicitò molto specialmente il Generale Francisco e la sua valorosa Divisione CC. NN. per la rapidità e la abilità con le quali hanno agito, in collaborazione con le truppe spagnole, per spezzare il tentativo rosso nel settore di Manzanera. Una volta ancora i nostri fratelli legionari si sono coperti di gloria, rendendo un eccellente servizio alla causa nazionale. Mi riprometto di consegnare personalmente le ricompense alla Divisione «23 Marzo» ed una speciale al suo valoroso Comandante».

I rossi avevano la superiorità del numero: la proporzione fra assaltatori ed assaliti era in quel settore di due a tre; ma la difesa, spaventata e disorientata crollava pezzo per pezzo. I comandi nemici, sopraffatti, non funzionavano più, avevano perduto ogni contatto con la situazione. La cortina di fuoco della artiglieria legionaria riuscì efficacissima.

La «23 Marzo», che 48 ore prima si trovava quasi 200 chilometri lontano, ha risolto in 8 ore di combattimento con la collaborazione di altre colonne spagnole, una situazione critica, con un colpo di arrete.

Anche nell'ottobre la guerra della zona dell'Ebro, ad onta delle asprissime difficoltà del terreno, ha dato ai nazionali qualche vantaggio.

E' tempo di mettere sul binario gli accordi italo-britannici

Dal 1° in poi, frequenti colloqui si sono svolti a Roma fra il nostro Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore di Inghilterra.

Si tratta di mettere finalmente sul binario gli accordi italo-britannici, che rimasero incagliati sulla questione spagnola, e che la Francia ufficiale pretenderebbe di abbiniare a trattative italo-francesi (chi sa perché, e su che cosa?), e che la Francia del Fronte Popolare, insieme ai partiti inglesi di opposizione, vorrebbero distruggere.

Il perfezionamento dell'accordo italo-inglese studiato nel Consiglio dei Ministri a Londra

LONDRA, 26 ottobre. — Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Primo Ministro Chamberlain, è durato due ore e mezzo. Il Consiglio ha preso atto, approvando la relazione fatta dal Ministro degli Esteri lord Halifax sulle questioni attinenti al perfezionamento del patto italo-inglese del 16 aprile ed agli sviluppi della situazione nell'Europa centrale e sud-orientale, verificatisi dopo gli accordi di Monaco. Il Consiglio dei Ministri è passato poi a precisare i particolari del programma legislativo che dovrà essere svolto dal Parlamento nella prossima sessione.

Non è più che questione di giorni ad onta delle opposizioni.

LONDRA, 27 ottobre. — Al Foreign Office e nei circoli politici si attribuisce molta importanza ad un lungo colloquio durato un'ora, che il conte Ciano ha avuto oggi a Roma con Lord Perth.

In proposito i giornali hanno dato informazioni che assicurano della ferma volontà da parte dei due governi di far entrare in vigore al più presto l'accordo anglo-italiano.

Il Times conferma sostanzialmente queste informazioni in una nota di presumibile ispirazione ufficiale (e la concomitanza di queste pubblicazioni con l'arrivo di Ribbentrop a Roma è particolarmente significativa).

Tra l'altro la nota rileva che come il Governo di Londra teneva al ritiro dei volontari italiani dalla Spagna, così l'Italia teneva per lo meno altrettanto al riconoscimento britannico dell'Etiopia italiana.

L'accordo del resto si riferisce già a questi territori, indicandoli col nome di Africa orientale italiana. Ma si può ben ritenere che un riconoscimento espresso in termini più formali si avrà ora o con scambio di lettere fra i due Governi, o mediante presentazione da parte dell'ambasciatore britannico a Roma di nuove lettere credenziali indirizzate al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, come hanno già fatto molti altri Paesi d'Europa.

Il giornale rileva infine che le decisioni del Governo britannico «sono venute in un momento molto opportuno» e sono state comunicate al ministro Ciano poco prima che giungesse a Roma il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop col quale l'Italia si trova impegnata in un nuovo sforzo di cooperazione internazionale per cercare di superare le difficoltà che sono sorte nelle trattative fra la Cecoslovacchia e la Ungheria sulle cessioni territoriali previste a Monaco.

Canton ed Hankow conquistate dai giapponesi.

Il Giappone controlla 15 provincie della Cina con 250 milioni di abitanti.

CANTON, 21 ottobre. — Le forze giapponesi, che con avanzata fulminea avevano investito Canton, oggi sono entrate nella città, a soli dieci giorni dallo sbarco nella Cina Meridionale.

Le forze militari di Chan Kai Scek prima di abbandonare la città hanno distrutto con mine e con incendi parecchi principali edifici.

Canton è, dal punto di vista demografico, la terza città della Cina. Per l'importanza del suo emporio e specialmente del suo porto, essa detiene con Sciangai un secolare primato economico. Dopo la caduta in mano dei nipponici di Pechino e di Nanchino, Canton era rimasta se non il centro politico, per lo meno il centro economico della repubblica cinese. E la sua importanza era accresciuta dal fatto che, attraverso Hong Kong, venivano effettuati tutti i rifornimenti all'esercito di Chiang Kai Scek. La spettacolosa operazione militare intrapresa dall'esercito imperiale, ha nel corso di pochi giorni — poco più di una settimana — tagliato netti i legami che univano la capitale della Cina meridionale ai centri stranieri di rifornimento, e se questi rapporti non sono oggi completamente recisi, certo sì è che da oggi essi si sviluppano fra difficoltà eccezionalmente gravi. Ne bisogna dimenticare il valore psicologico della vittoria giapponese.

Canton fu il centro nel quale il bolscevismo russo tentò la sua grande carta orientale, allorché nel 1922 elaborò il progetto per la comunizzazione della Cina. A Canton furono formati gli eserciti che, sotto la guida del sedicente Gallien, ora meglio conosciuto sotto il nome di maresciallo Blucher, bolsceviszarono la provincia di Kwang-Tung e tentarono la marcia su Pechino e Nanchino. È noto che questo tentativo non ebbe il più felice dei risultati; le violenze, gli sperperi, le dissolutezze, il disordine comunista determinarono la violenta reazione delle popolazioni e nel 1927 l'esperimento di Mosca poteva considerarsi fallito.

Conseguenza della occupazione di Canton da parte dei giapponesi è che ora la ricca colonia inglese di Hong Kong si trova isolata dal resto della Cina.

Altra conseguenza è che un grosso contingente di cinesi è rimasto tagliato fuori ad occidente della Ferrovia Canton-Koulun.

Notizie dal fronte settentrionale segnalano importanti progressi di giapponesi verso Hankow, capitale di Chan Kai Scek.

HANKOW, 26 ottobre. — Le forze dell'Esercito e della Marina nipponica, in stretta collaborazione, hanno fatto il loro ingresso in Hankow ieri alle ore 16.30.

Stamane alle ore 9 hanno fatto il loro ingresso trionfale nella città il Comando e il grosso delle forze nipponiche.

Chan Kai Scek e sua moglie avevano lasciato la capitale in aereo da parecchi giorni, dirigendosi prima a Canton, poi, pare, nella colonia britannica di Hong Kong.

Le forze militari di Chan Kai Scek prima di ritirarsi hanno distrutto con dinamite ed incendi quasi tutta la città, che pareva un immenso sterminato bradere fumante quando sono entrate le forze giapponesi.

Ora i giapponesi controllano 15 provincie della Cina con 250 milioni di abitanti.

Messaggio della stampa del Giappone consegnato al Duce da una Missione di giornalisti nipponici.

ROMA, 12 ottobre. — È in Italia da qualche giorno una Missione di giornalisti giapponesi, latrice di un messaggio al Duce.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione dei giornalisti giapponesi, che gli è stata presentata dal Ministro della Cultura Popolare.

Il Capo della Missione, on. Azuma, ha rimesso al Duce un caloroso messaggio del Presidente dell'Associazione della stampa giapponese, conte Kiezo Kiyora, scritto su seta antica e racchiuso in un artistico scrigno di rarissima porcellana a mosaico. L'on. Azuma ha, quindi espresso al Duce la riconoscenza della Missione per l'ospitale accoglienza ricevuta in Italia, assicurando che i giornalisti giapponesi si faranno un onore di rendersi fedeli interpreti presso il popolo giapponese delle impressioni di entusiastica ammirazione riportate dalla visione diretta dell'Italia fascista.

Ha, poi, tenuto ad assicurare il Duce della sincera gratitudine del Giappone per la solidarietà d'Italia in un'ora decisiva della sua storia.

Nel gradire l'omaggio, il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per la visita della Missione al popolo italiano, che, animato da profonda simpatia per il Giappone e legato ad esso dall'importante patto anticomunista, intende rafforzare sempre più i vincoli di amicizia col popolo giapponese.

Il Duce si è dichiarato particolarmente lieto di ricevere la Missione in un giorno fausto per le forze giapponesi sbarcate oggi al sud di Canton.

Egli ha espresso la sua sicurezza nella vittoria finale del Giappone, per modo che il comunismo abbia a scomparire in maniera assoluta dall'Estremo Oriente e siano date alla Nazione giapponese quelle possibilità di sviluppo che un popolo forte e fecondo merita, e delle quali il popolo italiano, meglio di ogni altro, è in grado di comprendere la necessità.

Il Duce ha concluso le sue parole rinnovando agli ospiti le sue espressioni di amichevole simpatia.

Il messaggio

Ecco il testo del messaggio rimesso al Duce dal presidente dell'Associazione della stampa giapponese:

« A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo del Regno d'Italia.

« Il Patto Italo-tedesco-giapponese contro il comunismo non è solo una grande barriera opposta alle mene del Comintern, dalle quali vengono messi in pericolo la pace del mondo ed il benessere umano, ma è anche un grande Asse della diplomazia internazionale. Ed a nessun Paese è ormai possibile definire la propria politica senza tener conto di questa relazione esistente tra Berlino, Roma e Tokio, per la forza immensa che proviene all'Asse surriferito dal fatto di poggiare sui pilastri della giustizia e dell'umanità.

« Il conflitto cino-giapponese è scoppiato per la necessità di combattere la politica e la educazione antigiapponesi di Chang Kai-Scek, nonché la sua connivenza col comunismo: è per questo che il Giappone è stato costretto a fare la guerra contro la Cina. In altre parole, nell'attuale conflitto il Giappone lotta non solamente contro la politica antigiapponese di Chang Kai-Scek, ma anche contro il Comintern.

« Ringrazio con tutto il cuore l'E. V. per tutto quello che ha fatto allo scopo di rendere più chiare le cognizioni del Popolo italiano su questo punto importantissimo.

« Le relazioni tra l'Italia e il Giappone, che in questi ultimi tempi si sono fatte sempre più amichevoli, rappresentano senza dubbio un risultato della sincera ammirazione nutrita dal Giappone per l'opera prodigiosa dell'E. V., che vuole, anzitutto e continuamente, diffondere il vero spirito del Patto tripartito anticomunista.

«Nella primavera di quest'anno vennero in Giappone la Missione del Partito Nazionale Fascista e, subito dopo, quella economica, che sono state, come l'E. V. sa bene, da noi accolte con la massima simpatia. E non solo una manifestazione di simpatia sono state queste nostre accoglienze, ma anche una dimostrazione del modo profondo con il quale il popolo del nostro Impero ha sentito i legami dell'amicizia verso il popolo italiano.

«Sotto tale impressione questi legami non possono fare a meno di diventare sempre più stretti fra i nostri due Stati. Intanto la nostra azione nell'attuale conflitto continua molto vigorosa e noi non cesseremo mai di combattere, finché non sarà crollato il potere di Chang Kai-Shek e non siano eliminati completamente in Cina i fautori del disordine e il comunismo. Perché solo così potrà essere stabilita la base della pace nell'Estremo Oriente e quindi nel mondo intero.

«Sono molto felice di poter informare l'E. V. e il suo popolo di questa decisione del popolo giapponese. Debbo poi aggiungere che è per la nostra Associazione un grande onore il poter cogliere questa occasione per inviare in Italia, dove sarà ospite del Governo, una Missione di giornalisti giapponesi. Questa Missione si compone di alte personalità della stampa giapponese, ed in quanto rappresenta i 100 milioni del popolo giapponese, sono certo che sarà all'altezza del suo compito nel portare immancabilmente il suo contributo al rafforzamento dell'amicizia fra i due popoli. Sono lietissimo di affidare tale compito alla nostra Missione assieme alla quale va il mio personale e profondo rispetto, nonché la massima cordialità di 100 milioni di Giapponesi verso la grandissima Nazione amica.

«Non voglio terminare senza porgere all'E. V. i miei più rispettosi omaggi ed i miei più fervidi auguri per la Sua salute».

Settembre 1938 (XIII anno di Showa) - Conte Keigo Kijoura, presidente dell'Associazione della stampa giapponese».

La Missione del Manciu-kuò in Italia

La Missione del Manciu-kuò, composta di insigni personalità militari, politiche e scientifiche, e latrice dei messaggi che abbiamo pubblicato nel fascicolo di settembre, è sbarcata a Napoli il 6 settembre, ricevuta dal Sottosegretario Bastianini ed accolta da tutte le autorità locali, da una folla di gerarchi e da rappresentanze delle organizzazioni fasciste, ha visitato il Vesuvio, Capri ed Amalfi.

A Roma, il giorno 7, la Missione è stata salutata alla Stazione dal Ministro degli Esteri e dal Ministro Segretario del Partito. Rendevano gli onori reparti di Milizia e di Metropolitani.

Il giorno 8 la Missione è stata ricevuta a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito e quindi a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri, che l'ha accompagnata a Palazzo Venezia dove è stata ricevuta, ed intrattenuta a colloquio dal Duce.

Nel pomeriggio il Duce ha offerto alla Missione lo spettacolo di una esercitazione ginnico-militare della Gioventù Italiana del Littorio allo Stadio del Marmi.

Nelle altre giornate romane la Missione ha visitato la città, le mostre, le più importanti opere di rilevanza della Roma antica, organizzazioni del Regime ed organizzazioni militari, il centro di studi superiori aeronautici a Guidonia, le plaghe benedette di Littoria e Sabaudia. Il giorno 10 la Missione Mancese è stata ricevuta dal Santo Padre nella Sala del Concistorio, ed ha consegnato a Sua Santità un messaggio.

Nel pomeriggio la Missione, invitata dal Duce, ha assistito al saggio ginnico-militare dei figli degli italiani all'estero, in Piazza di Siena.

Il giorno 11 la Missione ha assistito col Duce ad un carosello aereo, e ad una manovra a fuoco dell'Esercito.

Il giorno 12 la Missione ha visitato le acciaierie ed altri stabilimenti industriali di Terni.

Il giorno 13 è stata accolta festosamente a Firenze, dove ha visitato i tesori artistici della città ed il quartiere industriale.

Il giorno 14 la Missione, festosamente accolta a Pisa, è stata ricevuta a Palazzo Reale da S. M. il Re Imperatore, al quale ha consegnato il Messaggio dell'Imperatore del Manciu-kuò, quindi si è recata alla Spezia, dove ha visitato impianti e cantieri ed ha assistito ad una manovra navale. Infine in Alta Italia ha visitato varie industrie e si è imbarcata a Genova.

Il Capo ed i membri della Missione hanno avuto occasione più volte di esprimere entusiasmo per la organizzazione dell'Italia fascista in ogni campo.

Anche l'Inghilterra molla la Lega

GINEVRA, 16 settembre — La Società delle Nazioni è stata per la prima volta condannata dall'Inghilterra il cui delegato all'assemblea, lord Delaware, ha rilevato stamane che il carattere essenziale del patto non deve essere quello che gli è stato attribuito finora, di uno strumento per mantenere lo statu quo; al contrario quello di uno strumento per operare i mutamenti necessari senza ricorrere alla guerra.

Ha poi invitato a riconoscere onestamente i limiti della Società delle Nazioni ed a procedere ad un nuovo esame delle intenzioni dei suoi fondatori. Infine ha apertamente approvato il principio sostenuto soprattutto dagli Stati nordici, secondo cui ciascuno Stato deve essere lasciato libero di decidere caso per caso se unirsi o no ad una applicazione delle sanzioni sia militari che economiche-finanziarie.

Ma quasi non bastassero questi colpi per i societari, il delegato britannico ha anche patrocinato la collaborazione fra i grandi sistemi di Stati al di fuori della Società delle Nazioni. L'impressione provocata da queste dichiarazioni è stata fortissima, per quanto molti giudichino che questa respicenza inglese sia venuta troppo tardi.

Le sanzioni economiche votate a Ginevra contro il Giappone.

GINEVRA, 3 ottobre. — In conseguenza della decisione del Consiglio della Lega di invitare i singoli Stati ad applicare le sanzioni al Giappone, il Governo nipponico ha deciso di interrompere qualsiasi collaborazione con gli istituti societari; esso ha richiamato i propri rappresentanti nella commissione dei mandati e nella Commissione sanitaria.

Il Principe di Piemonte ospite del Führer a Berchtesgaden.

BERLINO, 31 ottobre. — S. A. R. il Principe Umberto di Savoia ha visitato il Führer nella sua residenza di Obersalzberg. Il Principe è giunto alle ore 13, accompagnato dall'addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, generale Marras, e dal suo aiutante generale di campo.

Accolto con un senso di profonda e schietta cordialità dal Führer il Principe è stato da questi invitato ad una colazione intimissima. Dopo la colazione l'Augusto ospite ha visitato il parco della sua casa.

Alle 15 il Principe si è congedato ripartendo per Monaco.

Alle 10.30, prima di recarsi dal Führer aveva voluto recarsi a visitare i rurali ed edili italiani, in numero di circa cinquecento, venuti dalla provincia per partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma.

Il Principe è stato ricevuto alla Casa degli Italiani, dove ha avuto luogo l'incontro, dall'Ambasciatore S. E. Attolico, dal Console generale e dal segretario di zona del Fasci, con tutto il direttorio.

Le grandiose manifestazioni al Congresso nazionalsocialista a Norimberga.

Nel giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Settembre, si è svolto a Norimberga l'annuale Congresso nazionalsocialista, con grandiose manifestazioni. Il giorno 5 è arrivato a Norimberga il Führer accolto da centinaia di migliaia di gerarchi e Camicie Brune.

Il Capo dello stampa del Reich, sottosegretario Dietrich, ha riunito i 700 giornalisti del Congresso in una sala dell'Associazione di Cultura, ed ha parlato dell'alta missione del giornalismo.

LE INSEGNE DELL'IMPERO.

Nel ricevimento ufficiale al Rathaus il Borgomastro ha comunicato che le insegne del primo Reich si trovano finalmente a Norimberga dopo essere state per oltre un secolo a Vienna dove furono trasportate di nascosto in un periodo più triste della storia tedesca. Il Borgomastro ha detto che questo trasferimento delle storiche insegne deve considerarsi come irrevocabile, perpetuo e incontestabile e che la migliore garanzia per la custodia e la conservazione di tali reliquie è data dal loro trasporto « nel centro del Reich » in Norimberga sacra agli Imperatori tedeschi.

Il Führer ha risposto al Borgomastro accennando, soprattutto, al valore politico e nazionale del Congresso.

Ad un certo momento di questa cerimonia, nella grande sala del Rathaus si è fatto sentire il canto elegiaco di ragazzi chiamati i « passeri di Ratisbona ».

UNA MOSTRA DELLE REALIZZAZIONI.

L'ufficio dell'incaricato del Führer per l'istruzione spirituale e ideologica del partito nazionalsocialista e l'ufficio « Bellezza del lavoro » del Fronte del Lavoro tedesco hanno organizzato una Mostra nell'orbita del Congresso sotto il titolo: « Il destino della lotta europea contro l'Oriente ».

Con questa Mostra ci si prefigge di illustrare le realizzazioni e l'attività delle grandi forze ed energie che dall'inizio della storia occidentale hanno lottato per la formazione dell'Europa. La formazione di popoli europei fu già da allora determinata dai contrasti con l'Oriente. La lotta continua nel campo politico, culturale ed economico; essa risale fino ai tempi più remoti e nelle sue innumerevoli forme sempre nuovamente palese il grande e decisivo contrasto tra il mondo orientale e quello occidentale.

La Mostra contiene un grande numero di carte, quadri, oggetti storici, documenti e una letteratura vastissima che tratta ogni singola epoca della storia europea.

LA SFILATA DEI MILITI DEL LAVORO.

Nella giornata è arrivato il Corpo diplomatico accreditato a Berlino, ed è arrivata, ricevuta da numerosi gerarchi, la delegazione italiana del Partito Fascista, capitanata da Roberto Farinacci.

Nell'ampia arena quadrata intitolata a Zeppelin, delimitata da grandi tribune, dinanzi ad oltre 100 mila spettatori, accorsi nonostante la pioggia, si è svolta una serie di esercitazioni e di riti del « Servizio del lavoro », rappresentato da 40 mila suoi militi, che hanno sfilato perfettamente con badile in spalla.

Sulla tribuna di onore si trovava la nostra delegazione con a capo S. E. l'on. Farinacci. Era presente anche S. E. l'Ambasciatore Attolico.

I giovani delle scuole, a differenza degli altri che

erano in uniforme completa da campo, a torso e capo nudi, 32 musiche in una intera formazione; fra le ultime apparizioni vi è stata anche quella di 3 mila ragazze del servizio lavorativo femminile che hanno formato un grande circolo intorno a festoni sui quali erano state issate, con religiosa lentezza, fra il silenzio di tutti i presenti, le bandiere della Germania.

Nella cerimonia dell'appello, una voce dalla massa fa sentire un richiamo e tutti rispondono: Noi siamo pronti. Fronti — dice il canto — a lavorare per la Germania, a obbedire al Führer, e siamo i vessilliferi della nuova epoca.

Nel dialogo composto per esaltare la grande Germania si ode un racconto eseguito in poesia a sei voci distinte, la cui conclusione è questa: « E poi vedremo te, che senza adoperare la spada conquistasti un territorio, conquistasti la tua patria nativa, l'antica Marca orientale restituendola al Reich ».

Tra questi riti vi è stato quello molto saggio della consegna del badile al milite della nuova regione austriaca.

Due giovani del servizio del lavoro sono di fronte l'uno all'altro. Quello che c'è da prima porge al camerata con toccanti parole l'arma del lavoro: l'altro promette di saperla adoperare: il coro commenta: Camerata! se il mondo ci minaccerà se le frontiere chiameranno, noi sorgeremo con i badili e con le spade.

Infine si è svolta l'onoranza ai caduti e quattro grandi corone di quercia sono state deposte innanzi al monumento fra i canti sommessi e un soffocato rullo di tamburi. La manifestazione si è chiusa col giuramento in un corale che termina con queste parole: Viva la Germania per tutta l'eternità.

Il Führer ha parlato brevemente soprattutto per dire dell'importanza del « Servizio del lavoro » e dei compiti ad esso riservati. Egli ha rivolte parole di elogio ai militi austriaci e ha terminato così:

« Questo vostro badile, che è il simbolo della pace, deve servire a coltivare e a creare nuovi terreni fruttiferi e ad assicurare in tal modo l'indipendenza e l'esistenza della Nazione ».

LA GIORNATA DEGLI SPORT.

La quarta giornata del congresso, detta dalla comunità, è stata celebrata oggi sul campo Zeppelin con lo schieramento e le esercitazioni della gioventù ginnico-sportiva, alla presenza del Führer con un cielo azzurro rasserenato. Vi hanno partecipato, come ogni anno, le schiere ginnastiche di tutte le formazioni naziste, meravigliose per vigore, prestanza e disciplina e veramente tali da giustificare quelle parole del Führer quando, ammirando i Militi del lavoro, disse ieri: « Felice quel popolo che può vantare una simile gioventù ».

Fra i dirigenti politici del nazionalsocialismo, capi e sottocapi, fiduciari di zona, si è svolta una gara di tiro a segno.

I LAVORI DEL CONGRESSO.

Nella seduta del Congresso, cui han partecipato decine di migliaia di gerarchi, sono state trattate molte questioni di attualità o comunque di vitale importanza.

Fra l'altro ci interessa quella sulla stampa nazista, che dimostra quanto, per la concessione, e per il sistema di riforma del giornale e del giornalismo nazionalsocialista sia stato efficace l'esempio della stampa fascista, che fu studiata in Italia, con lunga permanenza, dall'attuale sottosegretario alla stampa del Reich, Dietrich.

HESS E BOHLE VISITANO LA DELEGAZIONE ITALIANA.

NORIMBERGA, 7 ottobre. — Il Ministro Hess che fa le veci di Hitler nella direzione del partito, accompagnato dal sottosegretario Bohle, che è capo delle sezioni nazionalsocialiste all'estero, si è recato a far visita all'on. Farinacci, alla Casa degli Ospiti.

S. E. Farinacci ha presentato al collaboratore del

Fuehrer la delegazione ufficiale del Partito Fascista da lui capeggiata. Erano pure presenti S. E. l'Ambasciatore Attolico ed il Ministro Conte Magistrati. La conversazione è durata un'ora con molta cordialità e sempre intonata allo spirito di solidarietà e di amicizia che regna tra Italia e Germania, tra il Fascismo e il Nazional-socialismo.

IL FUEHRER RICEVE LA DELEGAZIONE ITALIANA.

NORIMBERGA, 8 ottobre. — L'On. Farinacci, accompagnato dal ministro plenipotenziario conte Massimo Magistrati della nostra Ambasciata e dall'Inte-

Delegazione, è stato ricevuto al Deutscherhof dal Fuehrer il quale ha accolto il capo della Delegazione ufficiale fascista con estrema cordialità, rievocando le «adose giornate della propria visita al Duce e le imponenti manifestazioni di Roma, di Napoli e di Firenze».

Hitler ha espresso quindi la sua alta ammirazione per la grandiosa opera realizzata da Mussolini in 16 anni di Regime fascista, terminando con parole di viva esaltazione per la solida e costruttiva amicizia italo-tedesca concretata nell'Asse Roma-Berlino.

Il Fuehrer si è quindi trattenuto cordialmente con m. Farinacci che gli ha presentato i singoli componenti la Delegazione fascista. Subito dopo la visita al Fuehrer, nello stesso albergo Adolfo Rosenberg, teorico del movimento nazionalsocialista e capo dell'Ufficio politica estera del Partito, ha offerto un tè in onore della Delegazione fascista.

"Ambascerie di popolo" (Uno scritto del Ministro Ciano)

ROMA, 8 ottobre. — S. E. il Conte Galeazzo Ciano Ministro degli Affari esteri, ha dettato per il volume «Ambascerie di popolo» curato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, la seguente prefazione:

«Molto opportuna è stata l'iniziativa del camerata Cianetti di raccogliere in questo volume la testimonianza della comprensione e della collaborazione che unmano due grandi popoli e li inducono ad avvicinarsi ed a conoscersi intimamente nella realtà della loro vita nazionale. Si è spesso ripetuto che nessuna solida intesa tra Stati può esistere se, al di là dei documenti diplomatici, essa non trova una rispondenza nella coscienza popolare.

«Una tale rispondenza non può essere piena e sincera se manca la conoscenza reciproca: è proprio ad una tale necessità che si sono ispirati i Regimi Fascista e Nazista nel dare corso alla originale iniziativa dei viaggi collettivi dei lavoratori.

«Al turismo spesso egoistico e sterile di pochi privilegiati, il Fascismo e il Nazismo, per precisa determinazione del Duce e del Fuehrer, hanno sostituito il fecondo incontro delle masse lavoratrici. E' un alto premio per gli operai il poter visitare terre lontane, l'allargare per esperienza personale l'orizzonte delle proprie nozioni, l'acquistare un utilissimo senso del mondo. Ma non è soltanto un premio: è anche una missione squisitamente politica che i due Regimi hanno commesso ai loro lavoratori. Conviene registrare subito che l'esperimento tentato dal Fascismo e dal Nazismo, con l'audace volontà innovatrice che caratterizza questi due autentici Regimi di popolo, ha dato alla prova i più lusinghieri risultati.

«Le masse operaie, disciplinate, decore, intelligenti, hanno fornito appieno la misura del movimento spirituale e politico che ha trasformato i loro Paesi. Hanno provato di essere del tutto all'altezza del compito loro affidato e di meritare di venir così immesse direttamente nella più delicata manifestazione della vita politica dello Stato che è appunto quella dei contatti con l'estero.

«Le ambascerie di popolo sono destinate a produrre i più tangibili risultati. Nella serie degli importantissimi eventi che hanno determinato, precisato e conso-

lidato il sistema politico dell'Asse Roma-Berlino si devono senza meno annoverare questi contatti diretti fra le masse lavoratrici, e si debbono annoverare tra «i eventi di maggior peso e rilievo» - GALEAZZO CIANO ».

Lavoratori italiani e tedeschi

ROMA, 11 settembre. Con il ritorno da Monaco di Baviera di 700 lavoratori della Spezia si sono conclusi i viaggi in Germania dei lavoratori dell'industria. Nell'ospitale città tedesca che ha visto in questi ultimi tre mesi avvicinarsi oltre 7000 lavoratori a gita di istruzione e di svago, quest'ultimo contingente ha ricevuto particolari accoglienze chiudendo così, in perfetto cameratismo con i lavoratori tedeschi, il primo ciclo di scambi attuali dalla Confederazione fascista lavoratori dell'industria d'intesa col Fronte tedesco del lavoro, scambi che hanno consentito a oltre 25 mila lavoratori tedeschi e altrettanti italiani di trascorrere lietamente giorni di vacanze nelle due Nazioni amiche.

MONACO DI BAVIERA, 27 settembre. — Trecento ferrovieri italiani e militi ferroviari, guidati dal direttore compartimentale gr. uff. Carmina e da gerarchi della Milizia ferroviaria e dell'Associazione nazionale fascista ferrovieri, sono stati qui accolti con festosa cordialità.

ROMA, 7 sett. — Si annunzia che in seguito ad accordi fra i Governi italiano e tedesco nei prossimi giorni si trasferiranno in Germania a scopo di lavoro 6024 operai edili italiani. L'organizzazione di tale migrazione è stata curata sotto le direttive degli uffici competenti del Ministero degli Esteri e del commissario per le migrazioni e le colonizzazioni della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, d'intesa ed in collaborazione col Fronte tedesco del Lavoro.

I lavoratori sono stati reclutati nelle province di Udine, Treviso, Bergamo, Brescia, Reggio Emilia, Bologna, Modena, Belluno e Trento.

BERLINO, ottobre. — Il Presidente della Confederazione N. F. Sindacati Lavoratori dell'Industria, on. Cianetti, è stato ospite del «Fronte del Lavoro» per una visita a varie città, ed istituzioni sociali, e stabilimenti industriali del Reich.

Lavoratori jugoslavi

Nel settembre, a seguito di accordi recentemente intervenuti tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e le organizzazioni sindacali jugoslave, sono stati a Venezia, Milano, Torino, Roma, Litoria, Terni e Firenze, cento lavoratori jugoslavi, i quali, ospiti della predetta Confederazione, in visite di studio alle istituzioni sociali del Regime, a bonifiche ed a stabilimenti industriali.

Questo viaggio prelude ad una collaborazione nel campo sociale tra le organizzazioni sindacali italiane e le nascenti organizzazioni sindacali nazionali del Regno jugoslavo.

Erano accompagnati dal dott. Pasic, capo delle organizzazioni sindacali jugoslave.

Dopolavoristi ungheresi a Roma ed in altre città.

Una comitiva di trecento dopolavoristi ungheresi è stata a Roma, ed in parecchie altre città: scambio di visita di dopolavoristi italiani in Ungheria.

NOTIZIE INTERNAZIONALI (del settembre e dell'ottobre)

*** La guerra arabo-britannica in Palestina si è inasprita con arrivo di rinforzi britannici e con accanimento di reazione terroristica araba ed ebraica. Tra gli episodi più gravi sono rimasti uccisi in un

combattimento presso il mare Morto, il 5 ottobre, 80 arabi: il 15 in un conflitto a Durghassen si sono avuti circa 100 morti.

*** Per fornitura all'Italia di petrolio messicano in quantità ingente è stata annunciata la conclusione di un contratto del valore di parecchi milioni di dollari tra la compagnia americana Pemax e la Azienda Generale Italiana Petrolio.

*** Secondo informazioni ufficiali il bilancio delle vittime degli ultimi tre mesi di tumulti nella Palestina ascende a circa duemila persone. In particolare si sarebbero lamentati 836 morti e più di 1200 feriti. Le vittime nelle file delle truppe britanniche comprendono 28 morti e un centinaio di feriti.

*** Cattolici inglesi, dopo il Congresso degli arabi ospitato in Inghilterra, hanno elevato proteste, alle quali il Santo Padre si è associato deplorando le offese fatte a Dio.

*** È morto l'ex ministro romeno, Maresciallo Averescu, che nel 1926 concluse il trattato italo-romeno. Al lutto della Romania il Governo italiano ha partecipato con espressioni di cordoglio e con delegazione di rappresentanza ai funerali.

*** Re Boris di Bulgaria, che è stato a Londra con la Regina Giovanna, ha avuto un colloquio con Lord Halifax.

*** Tra il Messico e Genoa è stata istituita una nuova linea marittima inglese.

*** Una sedizione nel Cile è stata prontamente repressa dal governo; il capo degli insorti Giorgio Gon-

zales von Marces si è costituito. I giornali comunisti e socialisti sono stati sospesi «sine die».

*** Una comitiva di 200 dopolavoristi ungheresi ha visitato Roma e le principali città italiane.

*** Fabbriche aeronautiche britanniche saranno costruite nel Canada, secondo un annuncio del Ministero dell'Aria.

*** È morto il primogenito dell'ex Re di Spagna, conte di Cavadonga, rimasto vittima di un incidente automobilistico a Miami nella Florida.

*** Per ostacolare i viaggi turistici in Italia il Governo francese ha adottato misure restrittive.

*** Contro lo sciopero dei giornali di Marsiglia il Governo francese li ha adottata la requisizione dei servizi e cioè l'esercizio dei medesimi con militari.

*** Per una nuova rivendicazione di diritti sulle isole Falkland il Governo dell'Argentina ha preso spunto dalla ratifica degli accordi della conferenza postale del Cairo del 1924.

*** Una Missione di ex combattenti britannici (alla cui testa erano il Maresciallo Lord Cavan, e composta di sir George Mac Donough, di Fabian Ware, presidente del Comitato inglese per le onoranze ai Caduti di guerra, del sigg. Radcliffe e Holdt, del magg. Chettle, del conte Memmo, segretario), è scata in Italia a eritare i Cimiteri di guerra nei quali sono sepolti i caduti delle divisioni britanniche. Accompagnata dal Maresciallo Cavaglia, la Missione è stata ricevuta dal Duce.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XVI-XVII (1)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

La Commissione Suprema dell'Autarchia presieduta dal Duce.

Il Duce ha insediato il giorno 10 ottobre la Commissione Suprema per l'Autarchia, che Egli presiede, e che ha tenuto altre sedute nei giorni 13, 14, 17, 25, 26. I lavori sono stati importantissimi, e non sono conclusi coll'ottobre: si concluderanno con altre sedute a novembre.

Poiché questa prima sessione della Commissione Suprema per l'Autarchia ha fatto il punto sulle realizzazioni conseguite in tutti i settori, e sulle possibilità ulteriori, e sui programmi immediati, rimandiamo il resoconto della seduta di ottobre al fascicolo di novembre, nel quale si avrà anche quello delle sedute conclusive, in modo da presentare al lettore un quadro organico completo.

L'attuazione dei piani autarchici all'esame della Confederazione del Credito.

ROMA, 24 settembre. — Presso il Ministero delle Corporazioni, presente il Sottosegretario, il Stato on. Ricci, si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Frignani, la Corporazione della Previdenza e del Credito per l'esame dell'apporto della attività bancaria all'attuazione dei piani autarchici.

Alla seduta sono intervenuti, oltre tutti i membri del Consiglio, i rappresentanti del Ministero delle Fi-

nanze, dell'Agricoltura, degli Scambi e Valute ed i rappresentanti di tutte le Confederazioni fasciste.

Nella trattazione dell'ordine del giorno l'on. Frignani ha riassunto i punti essenziali delle relazioni predisposte dalle due Confederazioni del Credito.

S. E. Azzolini, governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio ed esercizio del credito, dopo avere esposto in sintesi la attività finora svolta dall'Ispettorato, ha dato notizia sull'azione già in atto degli organi creditizi per il finanziamento dei piani autarchici ed inoltre sull'afflusso e sulla destinazione del risparmio, in relazione anche alle nuove direttive a tale proposito ha ampiamente illustrato i compiti e le attività dell'A. M. M. I. e il programma per il suo potenziamento.

Dopo un'esposizione della questione fatta dall'on. Landi, in rappresentanza dei lavoratori del credito, hanno parlato S. E. De Capitani, il dott. Coppola, il dott. Di Nardi, il prof. Giovannini, il dott. Morconi, il prof. Fodale, il dott. Rinaldi, il dott. Vaccari il comm. Cedutti, il dott. Osio, il prof. Fantini, il prof. Elcadori, il dott. Pascolato, il dott. Nicotra e l'avv. Ciampini. Le conclusioni della discussione svoltesi saranno sottoposte all'esame della Commissione Suprema dell'Autarchia, nella sua prossima riunione.

La Corporazione della carta e l'autarchia

ROMA, 10 settembre. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«La Corporazione della carta e della stampa ha

completato l'esame delle domande di nuovi impianti per la fabbricazione della cellulosa da fibre nazionali destinata alla carta. Con le domande approvate nelle riunioni precedenti e in quella ultima, il piano autarchico previsto dalla Corporazione è approvato dal Comitato corporativo centrale, è stato già superato di oltre il 30 per cento.

L'iniziativa pronta, consapevole e disciplinata degli industriali italiani e dell'I. R. I. ha consentito alla Corporazione di eseguire rapidamente i Vostri ordini. Alcuni impianti sono già in corso di costruzione. Il programma autarchico predisposto dalla Corporazione per il periodo fino al 1940 per la cellulosa destinata alla carta, può considerarsi quindi un fatto già acquisito per la produzione italiana. — **Ermanno Amicucci**, vice-presidente della Corporazione della carta e della stampa.

Gratificazione natalizia agli operai della industria ed ai lavoratori del mare: la 53ª settimana.

ROMA, 14 ottobre. — Fra la Confederazione N. F. degli industriali, e quella dei Sindacati di lavoratori dell'industria, è stata pattuita una aggiunta al contratto di lavoro che assicura agli operai una gratificazione annua consistente nel pagamento di una settimana in più (la 53ª settimana) in coincidenza con la festività del Natale. Questa gratifica ascrive, fino alla concorrenza del relativo importo, quelle che fossero già state precedentemente corrisposte dalle aziende di loro iniziativa; per i cottimi è equiparata all'ammontare medio giornaliero; in caso di licenziamento nel corso dell'anno, o di assunzione dentro l'anno, la gratificazione spetta nella misura di 1 giornata per ogni bimestre.

Queste disposizioni sono state adottate anche per i lavoratori del mare.

Per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale.

Nella Sede del « Centro Volpi di elettrotecnica » a Venezia, si sono svolti nell'ultima settimana di settembre, i lavori del « primo convegno nazionale per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale ».

Presidiavano S. E. il Maresciallo Badoglio, Presidente del « Comitato nazionale delle ricerche », S. E. Volpi di Misurata, presidente della Confindustria, e S. E. l'Ammiraglio accademico Pession, ed altri insigni.

Il Convegno era suddiviso in sedici sezioni: le prime tre per l'esame di problemi generali e le altre per la valutazione delle necessità specifiche di tutte le più importanti categorie di attività produttiva.

I lavori sono risultati molto proficui.

Il Convegno è stato chiuso dal Ministro Lantini.

Per il ripopolamento della montagna - Relazioni - Propositi.

ROMA, 12 ottobre. — In questi giorni è uscita la relazione generale sull'inchiesta condotta dal Comitato geografico del Consiglio delle ricerche e dell'Istituto nazionale di economia agraria, sullo spopolamento montano, inchiesta che ha compreso tutte le Alpi nelle diciannove province che si sono interessate e in più due parti caratteristiche dell'Appennino: quello Emiliano-Tosco-Romagnolo e quello Abruzzese-Laziale.

Da essa risulta come purtroppo, su 2.167.300 abitanti rilevati nel 1871, si sia avuto fino al 1936, cioè in 65 anni, soltanto un incremento di poco più di 400 mila abitanti, mentre vi sono vaste zone alpine dove accusa un'impressionante diminuzione di popola-

zione. La ragione di tale fenomeno deve ricercarsi nel fatto che, in generale le condizioni di vita delle popolazioni montane sono più basse che nelle altre popolazioni.

I provvedimenti di carattere generale che si invocano per salvare la montagna consistono nell'applicazione delle disposizioni sulla bonifica integrale, in modo da sviluppare la zootecnica, la frutticoltura, i pascoli e i boschi; rivedere l'amministrazione dei comuni di montagna e procedere a sgravi fiscali; una migliore amministrazione del patrimonio boschivo e dei pascoli, una remora nella aggregazione di piccoli comuni ai maggiori. Accanto a quelle proposte si mettono quelle che si riferiscono al miglioramento dell'assistenza igienico sanitaria, scuole, biblioteche, abitazioni.

La relazione conclude riconoscendo anche la necessità di quanto di recente il generale Beas ispettore delle truppe alpine, affermava indispensabile, cioè un particolare organo (Commissariato) cui sia devoluta l'azione dei pubblici poteri a pro della montagna.

La IX Fiera del Levante

Dal 6 al 21 settembre si è svolta a Bari la IX Fiera del Levante, che è stata inaugurata, presente S. A. R. il Duca di Bergamo, da S. E. Lantini per Governo, e dall'on. Sereno per il Partito.

I convegni per l'esportazione sono stati inaugurati dal Ministro degli Scambi e delle Valute.

Le giornate di contrattazione, hanno dato buon esito.

Quest'anno han partecipato alla Fiera anche le isole Egee.

Dal punto di vista della partecipazione estera, la grande Galleria delle Nazioni ha documentato in forma veramente imponente l'affermato vassoio creditario internazionale raggiunto dal Mercato Mediterraneo di Bari. Erano presenti alla Fiera: Albania, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Egitto, Germania, Grecia, Jugoslavia, Libano, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Siria, Ungheria. Ma le partecipazioni singole di ditte di varie nazionalità hanno fatto superare la cifra di 50 nazionalità rappresentate.

Il giorno 12 la Fiera ha avuto la visita del Segretario del Partito.

Particolarmente interessanti sono riuscite le mostre agricole, della scuola, dell'edilizia pubblica e urbanistica, delle Ferrovie, dalle Sezioni dell'Istituto fascista dell'A. O. I.

Ed è segnalato il fatto che alla Fiera hanno partecipato dieci nazionalità d'Oriente.

La Mostra Autarchica di Torino

TORINO, 24 ottobre. — Il Segretario del Partito ha inaugurato la « Mostra dell'Autarchia » che documenta l'attività svolta da tutti i settori produttivi della provincia per redimere la Nazione e la produzione dalla servitù straniera.

S. E. Starace ha visitato minutamente le varie sezioni della Mostra che appare tanto più interessante, in quanto l'economia della provincia di Torino è, in Italia tra le più complesse.

Il campo delle sue attività, infatti, si estende dalla produzione più specializzata dell'industria meccanica, elettrica e chimica alla produzione agricola.

Nella produzione meccanica poi, da quella di precisione a quella di serie, Torino è certamente all'avanguardia e contrasta il primato anche ai centri maggiori del Paese, più fortunati nel possesso di materie prime.

Il Segretario del Partito ha quindi rilevato i progressi conseguiti dall'industria del tessuto e dell'abbigliamento. Ritornando alle secolari tradizioni, che stanno a dimostrare come in materia di abbigliamento questa città abbia dettato legge a tutti i Paesi del mondo, Torino segnerà presto, se non lo ha già segnato, il trionfo della moda italiana e sbaraglierà quanti siano uomini e donne che ancora si attardano stupidamente estatici dinanzi ai modelli stranieri.

Anche nel campo delle professioni e delle arti, Torino è stata e resta all'avanguardia.

Il Segretario del Partito ha infine espresso la certezza che la provincia di Torino sarà in grado, entro breve termine di portarsi alla testa della produzione autarchica nazionale ed ha letto il seguente telegramma che ha indirizzato al Duce, sicuro di avere interpretato il pensiero ed i propositi di tutto il popolo torinese:

«La Mostra «Torino e l'autarchia», organizzata dalla Federazione del Fascio di Combattimento e inaugurata oggi nel Vostro nome, documenta lo sforzo compiuto dall'ingegno e dal lavoro dei torinesi per raggiungere le mete che Voi, Duce, avete segnato per la conquista dell'indipendenza economica. Il cammino percorso è già notevole, ma Torino fascista, che in questo campo tende al primato, marcerà rapidamente e decisamente fino in fondo per darVi ancora una volta la prova della sua volontà di eseguire fedelmente i Vostri ordini».

Anche la «sala della razza» ha assai interessato il Segretario del Partito, con i vigorosi quadri del Marro, dimostranti la forza espressiva e il genio della nostra gente.

S. E. Starace si è fermato poi nel salone della Mistica del Fascismo, illustrante, con cifre e fotografie, lo sforzo mirabile compiuto dal Fascismo di Torino, per rafforzare nella massa dei produttori e dei compratori la coscienza autarchica.

Alla fine della visita, S. E. Starace, ha voluto adunare gli ideatori e gli artefici, per esprimere loro il proprio compiacimento.

Il Duce segnala agli italiani il pieno successo della Mostra.

Una grande Esposizione nella città sabauda per il centenario della prima guerra dell'Indipendenza nel 1948.

ROMA, 25 ottobre. — Il Duce ha inviato a S. E. Starace, Segretario del P. N. F., il seguente telegramma:

«Il telegramma col quale mi annunziaste il pieno successo della Mostra Autarchica di Torino merita di essere segnalato, come lo faccio, a tutti gli italiani.

Torino si è impegnata con tutte le sue imponenti forze spirituali e materiali sulla strada dell'autarchia e sono sicuro che tale strada sarà percorsa — con fermo passo e non meno ferma volontà fascista — fino alla metà. Nel secolo scorso Torino fu la città antesignana e pioniera dell'indipendenza economica, senza della quale anche la prima può correre rischi supremi.

Torino deve essere e sarà esempio e sprone per tutti, rivelando ancora una volta il forte carattere del suo popolo.

Procedendo decisa sul terreno dell'autarchia Torino si preparerà a coronarla vittoriosamente nella grande Esposizione Nazionale che si terrà fra le sue mura dal marzo all'ottobre del 1948, Anno XXVI dell'Era Fascista, in celebrazione del Centenario della prima guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia».

MUSSOLINI

Mostra permanente a Roma delle realizzazioni autarchiche.

ROMA, 15 ottobre. — Nelle sedi della Confederazione fascista industriali, in piazza Venezia, sarà quanto prima allestita, a cura della Confederazione stessa, una Mostra permanente delle realizzazioni autarchiche. La Mostra offrirà una sintesi delle importanti realizzazioni autarchiche e costituirà un mezzo di divulgazione diretto, oltreché alla gran massa del pubblico, a quanti vorranno più profondamente conoscere quanto cammino l'Italia abbia saputo compiere in questo campo.

Un'altra iniziativa degna di rilievo ai fini dell'au-

tarchia è stata adottata di recente, nel campo delle costruzioni edilizie e per il potenziamento dell'industria dei marmi, dei graniti e delle altre pietre ornamentali, dalla Federazione delle industrie estrattive, con la creazione di un proprio ufficio per lo studio del più razionale impiego dei marmi e delle pietre.

La cellulosa nazionale e bauxite in Puglia.

ROMA, 25 ottobre. — Al Duce è pervenuto da Foggia il seguente telegramma.

«Dopo aver visitato lo stabilimento di Foggia, che nella sua efficienza attuale rappresenta una sicura affermazione dell'autarchia nel campo della cellulosa, desideriamo segnalare i dati relativi all'impiego delle maestranze ed alla produzione.

Operai permanenti 1453, operai temporanei 73, impiegati 74.

Di tali operai e impiegati, 482 sono reduci A.O.I. e O.M.S. e 64 mutilati di guerra.

La produzione della cellulosa paglia attuale è di 450 q. La produzione realizzabile è di 600 q. La produzione della cellulosa di sparto è di 80 q. giornaliere. La produzione della pasta di legno è da 60 a 80 q. La produzione di pasta di stracci di cotone è di 50 q. La produzione di pasta da carta da macero è di 200 q. La produzione media della carta per uso dello Stato è di 400 q. al giorno. La produzione della soda attuale è di 140-150 q. giornaliere. La produzione della soda che si potrebbe produrre è di 200 q. giornaliere. La produzione di cloro attuale è di 130 q. giornaliere. La produzione di cloro possibile è di 170 q. La produzione di idrogeno è di mc. 3750 giornaliere. La produzione di idrogeno possibile è di mc. 5000.

Nello stabilimento di Foggia è stata raggiunta la completa autarchia della carta nell'ambito dell'Amministrazione statale.

Nel prospettare tali significativi dati a Voi, Duce, che avete voluto fosse realizzato il grandioso stabilimento, Vi porgiamo l'espressione della nostra viva devozione ed i sentimenti della profonda riconoscenza dei dirigenti e degli operai che sono fieri di poter contribuire all'attuazione nel campo della cellulosa delle direttive autarchiche del Regime».

Di Revel, Parlani, Fedele, Avenanti, Lacava, Bartolini».

Anche da Foggia è pervenuto inoltre al Duce un telegramma:

«Per Vostro volere esclusivo, il Gargano con i suoi giacimenti di bauxite i più importanti d'Europa, ha l'onore di servire l'autarchia. Gloria e gratitudine eterna al Duce, oggi che il Governo, coi maggiori capi dell'industria, si è degnato di onorare di sua presenza il Gargano commosso.

«Gioisco di aver contribuito alla campagna autarchica in tale settore, felicemente compiuta con la segnalazione dell'esistenza e dell'importanza dei giacimenti.

Formulo voti per la maggiore grandezza dell'Italia imperiale e per l'industrializzazione della mia provincia, già all'avanguardia della battaglia dei grani.

Mi riservo di inviare all'E. V. la segnalazione di giacimenti di salnitro.

Ing. Antonio Pepe».

Cambio di guardia alla Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercialisti.

L'on. Mario Racheli ha rassegnato le dimissioni da Presidente della Confederazione N. F. commercialisti, e passa ad altro incarico, Presidente della medesima è stato nominato il dott. Giorgio Molino, ch'era Segretario Federale a Genova.

463 contratti di lavoro

ROMA, 7 ottobre. — Dal 1° gennaio al 30 settembre del corrente anno le organizzazioni sindacali delle industrie hanno stipulato complessivamente 463 contratti di lavoro.

Secondo le categorie di industrie alle quali si riferiscono essi risultano così suddivisi: Alimentari 50, Carte e grafici 26, Chimici 13, Calzature 12, Costruzioni ed affini 71, Elettricità, gas e acqua 8, Estrattive 4, Legno e affini 16, Meccanica e Metallurgia 39, Tessili 53, Varie 35, Abbigliamento 10, Vetro e ceramiche 9, Spettacoli 29, Comunicazioni interne 79, Comunicazioni marittime 9, Comunicazioni aeree 2.

Notizie varie

*** La trattatrice agricola a gassogeno è un problema risolto da due senesi, i quali hanno applicato ad una trattatrice Fiat un gassogeno a carbone di legno di loro invenzione.

*** Un gassogeno che produce gas di 3500 colori, con un processo di distillazione e gassificazione che utilizza combustibili poveri, è stato inventato, con ottima prova, da un meccanico elettricista ed un chimico di Parma.

*** I vapori vulcanici di Ischia e Pozzuoli saranno utilizzati per forza elettrica, ed a tal fine si è costituita una società.

*** Il volo sperimentale Roma-Brindisi-Bagdad, con apparecchi dell'Ala Littoria, per la nuova linea regolare di 3300 km. in poco più di 14 ore (compresa la sosta a Brindisi Rodi e Calfo), ha dato ottima prova; la linea è servita da magnifici trimotori S. 75.

*** Il congresso internazionale dei concimi chimici ha avuto luogo a Roma, inaugurato il 3 ottobre dal Ministro Rossoni, e chiuso il 7 dal Ministro Lantini.

*** Il 1° Congresso internazionale di Credito agrario ha avuto luogo a Napoli, inaugurato dal Sottosegretario Tassinari.

*** La sostituzione del rame con l'alluminio è stata

esaminata per la pratica realizzazione immediata, dai comitati consultivi della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, e dalla Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità.

*** La emissione di obbligazioni « I.M.I. autarchia economica nazionale » garantita dallo Stato, per il finanziamento di speciali operazioni connesse alla attuazione dell'autarchia, è stata autorizzata con decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale ».

*** Lo stabilimento « Liguas » a Marghera è sorto con la collaborazione dell'A. G. I. P. ed è stato inaugurato dal Ministro Lantini.

*** I dirigenti del commercio di esportazione, Presidente e Consiglio direttivo della Federazione Nazionale Fascista Case per il commercio d'« oltre mare » sono stati presentati al Segretario del Partito, dal Presidente della Confederazione N. F. dei commercianti, che ha riferito sul preciso indirizzo della Federazione verso la costituzione di nuovi grandi organismi di esportazione e di importazione, in collaborazione con le varie categorie interessate, e sul programma rivolto: a dare alla nostra organizzazione commerciale all'estero una fisionomia schiettamente italiana.

*** Per notevole aumento della produzione dell'uva si prevede che la produzione del vino sarà di 36 milioni di ettolitri.

*** Pneumatici in gomma sintetica italiana sono stati presentati al Duce dal dott. Alberto Pirelli, da l'accademico Giordani e dall'ing. Venosta, accompagnati dal Ministro Lantini, i quali hanno riferito circa i progressi della iniziativa « Iri-Pirelli », i pneumatici hanno anche rayon in sostituzione del cotone.

*** Corsi serali e corsi diurni per il perfezionamento nelle arti grafiche sono stati, istituiti, ad iniziativa del Ministero della Educazione Nazionale, nella R. Scuola industriale di Torino per le arti grafiche.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XVI-XVII (12)

Opere del Regime

Il grande centro radiofonico imperiale inaugurato dal Duce

ROMA, 31 ottobre. — Il Duce ha inaugurato il grande centro imperiale radiofonico di Prato Smeraldo, a Roma. Tutte le stazioni dell'E.I.A.R. hanno trasmesso la radio cronaca della inaugurazione.

La già esistente stazione radiofonica ad onde corte di Prato Smeraldo, impiantata nel 1924 ed ampliata nel 1934, è nota ai radio ascoltatori stranieri per i suoi programmi in inglese, spagnolo, cinese, arabo, ecc. Particolarmente intenso fu l'interessamento mondiale alle trasmissioni dell'Elar da Prato Smeraldo nel periodo eroico della guerra etiopica, culminato con lo storico discorso del Duce per la proclamazione dell'Impero.

Da quel momento sorsero nei dirigenti dell'Elar il proposito di servire regolarmente l'Impero con programmi radiofonici inviati dalla madre patria. Ed il problema fu messo allo studio, impostato sulle seguenti basi:

1) Invio di programmi regolari dall'Italia, in modo da essere sicuramente e facilmente ricevuti nell'A.O.I. in qualsiasi stagione ed in qualsiasi ora;

2) impianto in Addis Abeba di un radiotrasmettitore della potenza di 10 kw-ora-antenna, alimentati da programmi ricevuti da Prato Smeraldo a mezzo di uno speciale impianto di ricezione multiplo, atto ad assicurare un perfetto e sicuro collegamento con Roma.

La soluzione della prima parte del problema ha por-

tato alla creazione del nuovo centro imperiale di Prato Smeraldo che può ritenersi oggi il più poderoso e perfezionato centro di emissioni ad onda corta. Il centro radio-imperiale è costituito dal complesso di otto trasmettitori ad onde corte, distribuiti in tre edifici che sorgono sull'area di circa venti ettari. Secondo il piano prestabilito è stato installato il primo gruppo di trasmettitori: due da 100 Kw-ora, una plurironda da 50 kw-ora, oltre a due piccoli e perfetti trasmettitori sperimentali. Si agglungeranno tra breve altri due trasmettitori da 50 kw-ora, nascenti dall'ampliamento e dal perfezionamento delle attuali due stazioni ad onda corta da venti kw-ora già in servizio. Quattordici torri, dell'altezza variabile dal 60 al 100 metri, sostengono dodici aerei direttivi per trasmissione a fascio. Rispetto allo stato attuale, l'odierna attivazione del centro radio imperiale, consente di realizzare nel servizio a grandi distanze i seguenti notevoli miglioramenti: la potenza massima di trasmettitore passa da venti a cento kw-ora, i programmi, che possono essere simultaneamente irradiati nelle varie direzioni, passano da uno a quattro; gli aerei direzionali passano da cinque a venti, e le onde utilizzabili da due a dodici. Con questa nuova sistemazione del centro ad onde corte, sarà infatti possibile servire una data località con due o tre onde distinte e contemporanee, col medesimo

programma, dando così modo agli ascoltatori lontani di scegliere in ogni momento l'onda migliore all'effetto della propagazione, di interferenza e disturbi, aumentando così notevolmente le possibilità di buona ricezione del programma di Roma.

Un nuovo cavo telefonico musicale di collegamento tra l'Elar di Roma ed il centro radio imperiale di Prato Smeraldo è stato recentemente posato.

Il centro radio imperiale di Roma-Prato Smeraldo, nuova e poderosa realizzazione, collegherà stabilmente, in ogni momento, Roma all'Impero ed irradierà fino al più lontani continenti le inconfutabili e solari verità che scaturiscono dal genio del Duce e dalle realizzazioni del Fascismo.

L'inclusione di tale centro nelle opere del Regime dell'anno XVII ne determina e ne consacra la funzione nazionale in modo definitivo e solenne.

Grande sviluppo dell'Acquedotto Pugliese

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce ha ricevuto l'on. Araldo Di Crollanza, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, al quale ha impartito ordini per l'azione che l'Opera stessa svolgerà nella trasformazione fondiaria del Tavoliere di Puglia e del Volturmo.

Da Bari è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«I lavori dell'acquedotto pugliese hanno segnato nell'anno XVI un ulteriore progresso rappresentato da 81 chilometri di diramazioni esterne, da 43 chilometri di distribuzioni urbane, da 10 serbatoi e un impianto di sollevamento, per la spesa complessiva di 19 milioni e impiego medio giornaliero di 1630 operai con 638 mila giornate lavorative.

Con le nuove diramazioni costruite è stato possibile addurre l'acqua del Sele ad altri 12 Comuni con una popolazione di 48 mila abitanti che hanno accolto il beneficio lungamente atteso elevando al Duce con entusiastiche manifestazioni il loro grato, devoto pensiero. — Ugo Bono ».

Restauro della "Domus Augustana"

ROMA, 20 ottobre. — Ultimati gli scavi e il restauro della « Domus Augustana » sul Palatino, l'imponente mole monumentale del resort palazzo imperiale potrà accogliere fra pochi giorni la folla degli studiosi e dei turisti che, in ogni stagione dell'anno, affluisce a Roma per ammirare la vestigia dell'antica città dominatrice del mondo.

Il grandioso edificio, che è situato nelle immediate vicinanze della « Domus Flavia » ed è in comunicazione con questa, non può essere che dell'età di Domiziano, poiché tale epoca segna un intenso sviluppo dell'edilizia, del Palatino, e viene stabilito dalla identità della struttura, dai bolli di mattone e dal nome di un liberto di quell'Imperatore impresso su una conduttura di piombo trovata al posto di origine. Il palazzo è stato ritrovato ridotto in condizioni deplorevoli dal saccheggio subito e dalle metodiche distruzioni ripetute per secoli, dai successivi proprietari del sito. Tuttavia l'insieme è ancora grandioso e si impone all'ammirazione. Lo scavo difficoltoso e il restauro attento e paziente sono costati al prof. Bartoli che li ha diretti, ponendovi ogni cura sapiente e diligente, alcuni anni di lavoro, ma il pieno successo ha coronato il suo nobile sforzo, che non è stato minore di quello da lui stesso impiegato per la ricostruzione della Curia.

Questa vastissima zona fra la « Domus Flavia » e lo Stadio di via San Bonaventura verso via del Cerchio — quasi 20 mila metri quadrati — è stata scavata fino al piano dell'età imperiale e in qualche punto è stata approfondita a piani più antichi asportando 200 mila metri cubi di terra. E' stata, questa, la più ingente impresa archeologica che sia stata compiuta sul Palatino, il quale dal versante del Circo Massimo si orna dei maestosi resti della facciata dei Palazzi Imperiali, debitamente consolidati e scientificamente restaurati, che giacevano sepolti sotto un cumulo di terra e di tufo.

L'elettrificazione delle ferrovie - Le nuove linee.

ROMA, 15 ottobre. — Il Ministro delle Comunicazioni ha mandato la seguente lettera al Duce:

Duce,
porto a Vostra conoscenza le date alle quali si è iniziato l'esercizio elettrico sui singoli tratti delle linee Milano-Bologna-Roma e Roma-Livorno.

A) Milano-Bologna, 3 ottobre: effettuato il primo treno elettrico;

B) Bologna-Rimini, 29 settembre: effettuato il primo treno elettrico;

C) Rimini-Ancona, 10 ottobre: effettuato il primo treno elettrico;

D) Livorno-Grosseto, 20 settembre: effettuato il primo treno elettrico;

E) Grosseto-Civitavecchia, 1° ottobre: effettuato il primo treno elettrico;

F) Civitavecchia-Roma, 11 ottobre: effettuato il primo treno elettrico.

Pertanto dalla data dell'11 ottobre su entrambe le linee (km. 739) è stato iniziato l'esercizio a trazione elettrica.

I complessi, vasti lavori, che sono stati cominciati nel febbraio 1937, si sono svolti, nonostante le difficoltà incontrate negli approvvigionamenti, in meno di venti mesi, e cioè con grandissima rapidità che non trova riscontro in nessun altro Paese. Il personale tutto ha prestato la sua opera con fervore e intelligente entusiasmo, sicuro di interpretare il Vostro pensiero animatore nell'indirizzo autarchico della Nazione ».

Le opere inaugurate il 28 ottobre

Ad onta delle difficoltà (che osservatori stranieri superficiali giudicavano e giudicano insormontabili, perché le misurano col metro del modo di fare e di spendere del loro Paese) la attività costruttiva del Regime, nel territorio nazionale, in Libia, nell'Egeo, nell'Impero, è stata grandiosa durante il XVI anno. E l'elenco delle opere che in tutte le Province ed in tutti i governatorati sono state inaugurate il 28 ottobre è di tale mole da esigere, per la pubblicazione, parecchie pagine, le quali ora ci mancano.

Il piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere delle Puglie.

ROMA, 20 ottobre. — Il piano generale di colonizzazione del Tavoliere di Puglia secondo quanto si apprende, dividerebbe l'intero comprensorio in quattro grandi zone: la prima, dell'estensione complessiva di circa ettari 2700, comprende quasi tutta la parte centrale e orientale del Tavoliere; la seconda zona, dell'estensione di circa ettari 73 mila, tra la strada Foglia-Troia al nord e l'Ofanto al sud, comprende terreni dove è ancora da affrontare la sistemazione dei corsi d'acqua e la trasformazione fondiaria appena iniziata; la terza zona, di circa ettari 30 mila, è costituita dalla fascia litoranea e sub-litoranea del basso Tavoliere, fra la prima zona e il mare; da ultimo, la quarta zona, comprende la parte settentrionale del comprensorio. E dell'estensione di circa 65 mila ettari, di cui 12 mila rappresentati dalle lagune di Lesina e Varani. Per la colonizzazione sono previsti tre tipi di poderi.

Il podere « tipo A », è fissato nell'estensione di circa ettari 30 in coltivazione asciutta, con ordinamento cerealicolo zootecnico e limitata integrazione di coltura legnosa. Avrà un carico di bestiame prevalentemente bovino di quintali 55 di peso vivo complessivamente.

Nel podere « tipo B », dell'estensione di ettari 20, sarà possibile un ordinamento cerealicolo zootecnico irriguo, con ristretta integrazione di colture legnose e con un carico complessivo di bestiame, nella fase di assetto definitivo, anche di quintali 55 di peso vivo.

Il podere « tipo C », sarà prevalentemente di coltura legnosa, dell'estensione di ettari 14 circa e sarà at-

tuato principalmente nei terreni di crosta e in alcune plaghe di terreno grossolano permeabile.

I risultati sociali previsti si ritengono soddisfacenti. Le famiglie dei contadini, cui compete la metà del prodotto realizzeranno, nella fase di assestamento, rispettivamente per i tre tipi di podere, redditi netti complessivi di lire 21.450, 16.262 e 10.534, che consentiranno, oltre a un equo tenore di vita, la possibilità di qualche modesto risparmio.

Le Opere del Regime nella Venezia Giulia

TRIESTE, 22 settembre. — Di importanza segnalata ad offrire una visione di tutto il complesso di opere pubbliche realizzato dal Regime nella Venezia Giulia, è la Mostra organizzata dal Ministero dei Lavori Pubblici, che sarà visitata dal Duce in occasione della prossima visita nella regione ricongiunta alla Patria.

Questa esposizione illustra la vasta attività rico-

struttiva realizzata relativamente in pochi anni, e costituisce un indice eloquentissimo del superbo lavoro esplicato con illimitata larghezza di mezzi per adeguare alle più moderne funzioni le terre redente. Migliaia e migliaia di fabbricati riedificati, centinaia di chilometri di strade rifatte o riattate, ponti, acquedotti ripristinati, sviluppo dell'edilizia popolare, di quella scolastica, bonifiche (del Preval, dell'Arsa, della Vittoria); lavori portuali, fognature; valorizzazione delle risorse del sottosuolo, ecc.: un insieme di così grandiose opere risulta dalla sintesi espositiva, che non è possibile osservare senza una profonda impressione ammirata.

Lo sforzo finanziario compiuto dallo Stato si riassume in una sola cifra: 6.314.000.000 spesi in vent'anni, dal 1918 al 1938-XVI.

Le cifre sono talvolta eloquenti più di ogni altro elemento dimostrativo ma l'ampio panorama della gran mole dei lavori che risulta dalla Mostra desta un profondo senso di ammirazione in ogni visitatore e si resta solo sorpresi come questo gigantesco complesso abbia potuto essere realizzato così rapidamente.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XVI-XVII (13)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Convegno "Volta" - Tema: l'Africa

Il Convegno annuale internazionale « Volta » convocato dalla Reale Accademia d'Italia, ha avuto questo anno per tema: l'Africa.

(Il Convegno dell'anno scorso fu dedicato all'Europa).

Il convegno, al quale han partecipato, esploratori,



Il Presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Federzoni in Campidoglio parla alla seduta inaugurale del Convegno.

geografi, militari, e scienziati di varie discipline, da tutta Europa, è stato inaugurato il 4 ottobre in Campidoglio dal Ministro della Educazione Nazionale e dal Sottosegretario all'Africa Italiana, e da un discorso del Presidente dell'Accademia, S. E. Federzoni.

Il Convegno è riuscito un'ampia rassegna di studi dedicati ai vari problemi che interessano tutta la colonizzazione europea in Africa, ed ha trattato specialmente di questioni geografiche, antropiche, sociali, economiche e tecniche aventi una portata europea generale. D'altronde come tutti i Convegni « Volta » indetti dall'Accademia d'Italia, il Convegno del 1938 non aveva conclusioni da adottare, né risoluzioni da prendere, ma sarà servito a raccogliere per lo studioso e per la statista una più larga messe di informazioni aggiornate col far tesoro di quanto la scienza africanistica più progredita e l'esperienza meglio controllata sono oggi in grado di insegnare su ciascuno degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Questi argomenti erano otto: 1) Orientamenti attuali dell'africanistica; 2) regioni di popolamento e possibilità di acclimatazione delle stirpi europee in Africa tropicale; 3) comportamento delle popolazioni indigene di fronte alla civiltà europea; 4) problema della propagazione delle religioni nelle popolazioni pagane in Africa; 5) politica sociale verso gli indigeni e modi di collaborazione con essi; 6) forme di cooperazione economica internazionale per l'avvaloramento di territori africani; 7) le grandi vie di comunicazione e il regime dei trasporti nel continente africano: loro collegamenti necessari o utili; 8) ragioni di solidarietà europea avvenire e difesa della civiltà europea in Africa.

Le celebrazioni dei grandi liguri

Ad esecuzione del programma tracciato dalla Confederazione Nazionale Fascista Professionisti e Artisti, ed approvato dal Duce, si sono svolte le Celebrazioni dei Grandi Liguri. Sono stati celebrati: Colombo, Balilla, Garibaldi, Mazzini, Bligny, Doria, Ambrogio Spinola, Raffaele Rubattino, Innocenzo Frugoni, Papa Giulio II, Caboto, Ugo di Maro, A. G. Barrili, Cesare



Partecipanti al Convegno durante una seduta: in prima fila è il Maresciallo d'Italia Graziani fra S. E. Rava e l'on. Coradonna.



Il Maresciallo Balbo al « Convegno Volta » con S. E. Federzoni, l'Accademico Orestano e il prof. d'Ors, della Spagna Nazionale.

Abba, Nicolò Paganini, Edmondo De Amicis, Alessandro Magnasco: i grandi Papà Liguri, i navigatori, i pittori e scultori, i musicisti, ecc.

Si sono ordinate anche Mostre molto interessanti.

Il ciclo è stato aperto dal Sottosegretario Medici del Vascello.

Alcune celebrazioni sono state tenute da membri del Governo.

Bottai ha celebrato Garibaldi; Host Venturi ha celebrato Rubattino; Lantini ha chiuso con un discorso su « le idee economiche e sociali di Mazzini ».

Il Congresso della "Società per il progresso delle scienze" tema: l'autarchia.

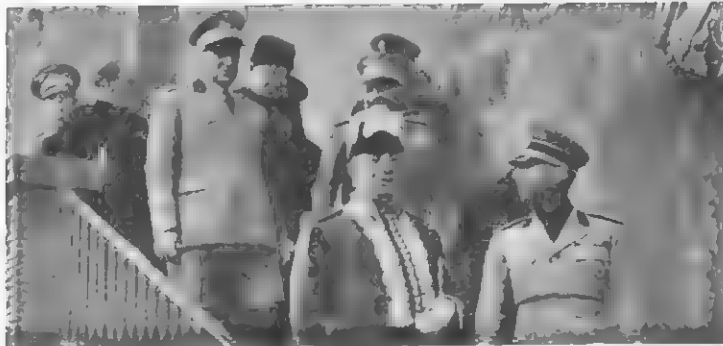
BOLOGNA, 8 ottobre. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato ieri il XXVII Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze.

Al Congresso è stato assegnato il tema: « Autarchia »; e il discorso inaugurale è stato letto dal Ministro Lantini che ha trattato del « metodo corporativo per raggiungere l'autarchia ».

Alla fine della seduta inaugurale del Congresso sono stati inviati vibranti telegrammi di devozione a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al Segretario del Partito e al Ministro dell'E. N.

Quello diretto al Duce era il seguente:

« Gli scienziati d'Italia convenuti in Bologna per la 27. riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, iniziano i lavori nel ricordo delle storiche parole da Voi pronunciate alla inaugurazione del Congresso qui tenuto dodici anni prima e dal Vostro nome animatore, cui rendono omaggio commosso e devoto, traggono auspici di opera feconda eccitatrice di nuovi studi e ricerche che sempre più affermino e pro-



Le Autorità all'uscita dal Campidoglio dopo la seduta inaugurale.

muovano l'autarchia della Nazione. - Il Presidente della S.I.P.S.: Mariano D'Amelio.

Il Congresso ha tenuto parecchie sedute, che sono riuscite di grande interesse scientifico.

I lavori delle varie sezioni hanno approfondito argomenti di palpitante attualità.

Il Congresso nazionale di filosofia

Questo Congresso si è svolto a Bologna. Fra gli argomenti più importanti che sono stati trattati, va segnalato quello riguardante la crisi dell'economia; e cioè: « crisi della scienza economica, o dei patti economici »?

Altri congressi

A Roma: internazionale di criminologia; internazionale di fotogrammetria.

A Bari: il 13° nazionale di radiologia.

A Napoli: l'8° nazionale di anatomia.

A Genova: il nazionale di pediatria (tra i temi più importanti, l'alimentazione del bambino).

A Venezia: internazionale dell'Unione radioscientifica.

A Napoli (presente nella seduta di chiusura il Ministro Guardasigilli): nazionale di criminologia.

A Roma: nazionale di ortopedia.

A Sassari: nazionale di Diritto agrario.

A Bari: nazionale di malattie del lavoro (particolarmente interessante gli studi sulle malattie degli atleti e degli aviatori).

Al Congresso internazionale della organizzazione scientifica del lavoro svoltosi a Nuova York l'Italia ha partecipato con delegati e con importanti relazioni.

Erano intervenute una sessantina di personalità italiane e oltre settanta illustri studiosi appartenenti alle seguenti Nazioni: Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Stato Città del Vaticano, Svezia, Svizzera. I lavori si sono svolti sotto la presidenza dell'Accademico Francesco Orsano.

Una relazione di particolare interesse documentale per noi ha svolto il Prof. Senatore Castellani su « organizzazione dei servizi sanitari nella guerra etiopica », ed ha suscitato negli stranieri meraviglia ed ammirazione.

Conclusioni del bimillenario Augusteo ad Ercolano, a Pompei, a Capri.

Le manifestazioni nazionali per il bimillenario augusteo si sono concluse solennemente a Napoli con riti di alta significazione e portata, nei giorni di domenica 25 e lunedì 26 ottobre, alla presenza del Ministro per l'Educazione Nazionale, S. E. Giuseppe Bottai.

A Napoli sono convenuti col Ministro alte personalità scientifiche europee, nonché i direttori dei maggiori Istituti d'arte e Musei d'Italia, e sono stati inaugurati i grandiosi scavi di Ercolano ripresi, auspice Benito Mussolini, nel maggio del 1927: successivamente a Pompei sono stati inaugurati il nuovo grande ingresso dal lato dell'Anfiteatro, e la superba palestra annessa, scoperta e recentemente restaurata da Amedeo Majuri. Infine a Capri, si sono ufficialmente inaugurati gli scavi di Villa Jovis, l'imperiale dimora di Tiberio. Il prof. Majuri ha illustrato i ritrovamenti e i restauri sia ad Ercolano che a Capri.

la celebrazione

S. A. R. il Principe di Piemonte ha partecipato al-

Convegno di docenti musicisti - Un "Istituto storico della musica".

VENEZIA, 11 ottobre. — Convocato e presieduto dal Ministro della Educazione Nazionale si è adunato un convegno di Presidenti e direttori di Conservatori di Musica, di musicisti docenti e di critici.

Il Ministro ha sottoposto al Convegno alcune questioni di interesse didattico artistico.

In fine del Convegno il Ministro, dopo avere riassunto la discussione sui vari argomenti trattati dai relatori e dagli interlocutori, ha posto in rilievo l'importanza e l'utilità di questo raduno ai fini di un sempre maggiore perfezionamento tecnico e didattico dell'arte musicale italiana. Il Ministro, tra vive acclamazioni all'indirizzo del Capo del Governo, ha infine annunciato la costituzione per volere del Duce, dell'Istituto Storico della Musica.

Il Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

Inaugurato da S. M. il Re Imperatore si è svolto a Torino il 26° Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. E' stato anche visitato il Museo del Risorgimento.

Tema principale del Congresso è stato: « l'idea unitaria del Risorgimento ».

Concorsi "Poeti del tempo di Mussolini" e "Gioventù del Littorio".

A Lucca, presente il Ministro Ciano che è un benemerito promotore del Concorso « Poeti del tempo di Mussolini » si è svolta la assegnazione dei premi per questo, e per il concorso « Gioventù del Littorio ».

Per il premio « Poeti di Mussolini »: primo premio Valentini Giuseppe addetto all'Ufficio stampa dell'Ambasciata di Rio de Janeiro, per la lirica « Lamento della madre castigliana »; Tre secondi premi a Mariani Pierluigi di Rieti per la lirica « Lettera di Legionario »; Saini Ezio di Torino per la lirica « Ascoltando Gioventù alla radio straniera »; a Firpo Luigi di Torino per la lirica « La canzone dei vecchi compagni ».

Per il concorso « Gioventù del Littorio » un premio a Dalla Pozza Gianni da Latisana (Udine) per la lirica « Mamma » e due secondi premi a Zenchi Guglielmo di Bressanone per la lirica: « Tre momenti » e ad Izzi Francesco di Monza per la lirica « Mare d'Italia ». La lettura delle liriche premiate, specialmente quella del Valentini, è stata applauditissima. S. E. Ciano ha consegnato personalmente i premi ai poeti premiati. Valentini, assente, ha inviato un fiero telegramma.

Dopo l'assegnazione dei premi per il Convegno doctavistico, il conte Galeazzo Ciano ha rivolto un saluto ai camerati presenti ed ha illustrato il significato artistico e fascista del premio dei poeti del tempo di Mussolini. Alla fine del discorso la folla ha scattato in applausi entusiastici invocando il Duce.

Celebrazioni dannunziane a Venezia

Rappresentazione della "Nave" all'aperto e lapide alla "Casetta rossa".

Il sogno di Gabriele d'Annunzio — la rappresentazione della tragedia « La Nave » a Venezia, all'aperto, con lo scenario offerto dalla laguna — è stata realizzata per iniziativa del Ministro della Cultura popolare.

E' stata una degna celebrazione.

Nella occasione il Ministro Alfieri ha inaugurato con un nobilito discorso una lapida apposta alla facciata della « Casetta rossa » che d'Annunzio abitò a Venezia nel periodo di cura delle ferite di guerra, e dopo, fino al giorno della impresa di Ronchi.

I risultati dell'estate musicale sottoposti al Duce.

Il ministro della Cultura Popolare ha presentato al Duce il seguente rapporto:

« Duce, un anno fa, durante le manovre estive, mi ordinaste di predisporre per l'anno seguente una compiuta serie di spettacoli all'aperto da intitolarsi « Estate Musicale ». Al riguardo mi impartiste direttive precise di carattere artistico e organizzativo. Il ciclo

delle manifestazioni da Voi ideate sta per chiudersi; e sebbene non sia a tutt'oggi concluso, sono in grado di sottoporvi alcuni dati significativi che testimoniano della rispondenza immediata che la Vostra iniziativa ha trovato nel popolo italiano. Le cifre dimostrano che l'«Estate Musicale Italiana» è venuta a svilupparsi in un piano organico totalitario l'azione artistica, culturale, politica che il Partito aveva iniziato molto brillantemente con i Carri di Tespi, particolarmente cari al popolo. Il Carro di Tespi lirico ha chiuso il suo giro artistico di quest'anno dopo aver toccato 41 provincie, 52 differenti località, con 77 rappresentazioni in 79 giorni di gestione e con un concorso di 400.000 spettatori.

«In conseguenza della attività svolta nell'«Estate Musicale» di quest'anno, a queste cifre si aggiungono seguenti: 415 rappresentazioni in quarantasei centri, con 1.759.941 spettatori per un complesso di 514.930 giornate lavorative. L'affluenza costante del pubblico, formato in grande prevalenza di popolo autentico, e il vivo interesse che hanno destato questi spettacoli, sono la prova evidente che l'iniziativa da Voi voluta è andata incontro ad una reale e viva esigenza spirituale del popolo italiano, che ha ritrovato, in questi spettacoli all'aperto, il suo teatro nella forma genuina ed originaria di quest'arte. Per le grandiose manifestazioni di Roma e di Verona, create nel suggestivo clima che conserva le testimonianze sempre vive dell'Impero Romano, per quelle particolarmente suggestive di Milano e per quelle di Catania, di Trieste, di Bologna, di Genova, e sino a quelle di Pola e di Zara, durante i mesi estivi tutta l'Italia ha echeggiato di canti, delle musiche e delle voci poetiche di opere liriche e teatrali, a cui costantemente il popolo grato faceva seguire il suo entusiastico grido di riconoscenza al Duce. La portata artistica di queste rappresentazioni è dichiarata dalle medie degli spettatori intervenuti ad ogni singolo spettacolo; media che vai dai 15.900 di alcuni grandi centri, ai 3000 per le sei rappresentazioni che si sono tenute nel piccolo centro siciliano di Enna. La loro immensa portata politica fu riconosciuta e rilevata concordemente anche nei giudizi degli stranieri, i quali hanno potuto constatare come nel quadro politico del Regime il popolo occupi un posto di primissimo piano: opinione più di una volta convalidata dal vostro intervento personale.

«Posso dichiararvi, Duce, che per quanto concerne la realizzazione della importantissima iniziativa, non fu trascurato elemento alcuno, dalla preparazione artistica sempre molto accurata, alla agilità dei teatri e delle platee, alla loro acustica, ai prezzi notevolmente limitati.

«Riferendovi questo bilancio di chiusura della prima «Estate Musicale Italiana» posso assicurarvi che le direttive già da Voi impartite, per l'anno venturo saranno eseguite, affinché anche in questo campo si affermino vittoriose le iniziative del Partito».

Anche il festival di Venezia è riuscito una manifestazione di alto interesse artistico.

L'aggiornamento dei Corsi Universitari e degli Istituti superiori.

Varianti negli insegnamenti fondamentali - Nuove materie: biologia delle razze umane, ortogenesi, psicotecnica.

ROMA, 4 ottobre. — Il ministero dell'Educazione nazionale, nell'intendimento di mantenere una costante aderenza tra l'ordinamento degli studi superiori e le esigenze sempre evolventi della vita sociale e della scienza, ha promosso — sentito il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale e tenuto conto dei voti di autorità accademiche, di studiosi e di organizzazioni — l'emanazione di un R. decreto con il quale vengono rivedute e aggiornate le tabelle annessi al R. decreto del 7 maggio 1936-XIV relative alla organizzazione del corso di studi per le varie lauree o diplomi che si rilasciano, dalle Università e dagli Istituti superiori.

Particolare cura il ministro ha posto alla necessità di meglio proporzionare, per qualche laurea o diploma, il carico intellettuale dello studente, e a questo effetto ha disposto per taluni Corsi lievi varianti nella durata e nel numero degli insegnamenti fondamentali. Al tempo stesso si è preoccupato di introdurre quei nuovi insegnamenti che l'indirizzo demografico cui si ispira l'opera energicamente seguita dal Regime e le provvidenze da questo adottate per la difesa della razza rendono non solo indispensabili ma di palpitante attualità. Si segnalano qui appresso alcuni dei provvedimenti più notevoli adottati appunto in relazione ai criteri suindicati.

Per la laurea in Lettere il Corso è stato distinto in due indirizzi: classico e moderno stabilendosi, dopo un nucleo di insegnamenti fondamentali comuni, due diversi gruppi di insegnamenti fondamentali particolari ai due indirizzi, in modo da consentire allo studente di orientarsi secondo le proprie abitudini nel formare il proprio curriculum di studi. Ordinamento più adeguato si è dato al Corso di laurea in materie letterarie e ai Corsi di diploma e di laurea nelle discipline statistiche, rendendosi specialmente l'organizzazione di questi ultimi più consona nell'odierno sviluppo di dette discipline. L'insegnamento di demografia ha assunto, con la nuova denominazione di «Demografia generale e demografia comparata delle razze», un più largo campo di studio e di ricerca, mentre corrispondente ampliamento è stato dato al Corso superiore di tale disciplina con la nuova denominazione di «Sviluppo della popolazione e politica della razza», e all'insegnamento di antropometria e statistica sanitaria suddiviso nei due distinti insegnamenti di antropometria generale e antropometria comparata delle razze e di statistica sanitaria generale e statistica comparata delle razze. Infine, il nuovo insegnamento di biometria è venuto a rafforzare questi studi.

Nel campo biologico, poi, una nuova importante disciplina è offerta all'indagine degli studiosi con lo insegnamento complementare di «Biologia delle razze umane» di cui non occorre dimostrare gli ultimi riferimenti a quello che è il problema affrontato in pieno dal Regime. Questo nuovo insegnamento, oltre che agli studi di medicina e di scienze naturali e biologiche, è stato consigliato anche a quelli di filosofia, di pedagogia e di materie letterarie. Nel ramo giuridico-sociale sono stati nuovamente distinti i due insegnamenti di Diritto e di procedura penale, e per il Diritto pubblico comparato si è ritenuta più opportuna la nuova denominazione di «Diritto costituzionale italiano e comparato», mentre è stata conferita autonomia all'insegnamento di antropologia criminale, accogliendosi così i voti degli studiosi, e primo fra essi l'attuale Guardasigilli.

Nel campo della medicina sono stati aggiunti agli insegnamenti complementari quelli di scienza dell'ortogenesi di medicina preventiva dei lavoratori, di psicotecnica, di psicotecnica, accanto a quelli di biologia delle razze umane e di antropologia criminale consigliati, come si è detto, anche per gli studenti di altri Corsi di laurea.

Il rapporto ai rettori

ROMA, 12 ottobre. — Il ministro dell'Educazione nazionale, presente il direttore generale dell'Istruzione superiore, ha tenuto l'annunziato rapporto ai rettori delle Università e dei direttori degli Istituti superiori.

L'on. Bottai si è anzitutto e in particolar modo, intrattenuto sui provvedimenti concernenti i problemi della razza, nei riguardi sia del corpo docente e della massa discente, sia delle nuove discipline. A proposito di queste ultime, egli ha raccomandato il massimo rigore scientifico nello svolgimento dei corsi e la cura più scrupolosa nella scelta degli insegnamenti, in modo che l'insegnamento risponda, il più possibile agli alti fini che il Regime si propone di raggiungere.

Il ministro ha, quindi, fatto una vasta rassegna dei provvedimenti adottati in materia d'istruzione superiore. Ha accennato alle nuove norme regolamentari

sugli studenti e gli esami e sull'assistenza scolastica; alle varianti che, con decreto in corso di pubblicazione, vengono apportate all'ordinamento dei corsi di laurea e diploma; alla trasformazione attuata per gli Istituti superiori con la soppressione del tipo B; agli studi per un possibile riordinamento degli osservatori astronomici; alle norme regolamentari emanate per il personale amministrativo delle Università ed ai relativi concorsi; ai concorsi nazionali per assistente ed alle norme ormai concrete per il passaggio del personale assistente nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato; ai regolamenti interni delle Università e degli Istituti superiori; ai concorsi a cattedre universitarie ed agli esami per la concessione della libera docenza; ai provvedimenti di sgravio fiscale in favore degli studenti universitari.

Ha ricordato anche le provvidenze in materia edilizia che sono state adottate per varie Università.

Nuove scuole medie - L'insegnamento puericulturale.

ROMA, 30 ottobre — Per l'anno scolastico 1938-39 sono state istituite le seguenti nuove Regie scuole medie classiche, scientifiche e magistrali: un R. Ginnasio ad Abbazia, un R. Istituto Magistrale a Barga, un R. Istituto magistrale a Massa, un R. Liceo Ginnasio a Roma, istituito mediante corsi distaccati da Istituti preesistenti; quattro Regi Istituti magistrali (uno a Roma, uno a Milano, uno a Catania, e uno a Reggio Calabria), istituiti mediante distacco di corsi da scuole preesistenti.

Nell'intendimento di rendere più adeguato alle esigenze del Regime l'insegnamento di igiene infantile e puericulturale che viene impartito alle allieve delle scuole medie parallelamente a quello di cultura militare impartito agli allievi delle scuole medesime, il Ministero della Educazione nazionale, sulle proposte di competenti cultori della disciplina e di rappresentanti della pubblica sanità e dell'O. N. M. I., ha predisposto nuovi programmi meglio rispondenti al fine da raggiungere ed oltre a ciò si è preoccupato di far sì che l'insegnamento venga affidato a persone capaci di assolvere con competenza l'incarico e che dovranno essere scelte tra laureati in medicina e chirurgia e preferibilmente fra quelli di essi che occupano uffici nelle R. Università, negli ospedali, nei reparti di maternità e infanzia, ovvero siano liberi docenti o specialisti o cultori della disciplina o di materia affina.

L'istituzione dell'Università Radiofonica Italiana.

ROMA, 7 ottobre — Per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare e con il concorso del Ministero dell'Educazione Nazionale e dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, è stata istituita l'«Università Radiofonica Italiana», nuovo organo per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

L'Università radiofonica italiana viene a coordinare e a sviluppare i corsi radiofonici che già da quattro anni portano ai radioascoltatori non solo di Europa ma delle due Americhe e dell'Asia l'insegnamento della lingua italiana per mezzo dell'ultimo dei prodigi della scienza moderna.

Il nuovo organo di cultura radiofonica italiana comprenderà tre corsi: uno inferiore per lo insegnamento dei rudimenti della lingua, un corso medio e un corso superiore di letteratura e cultura italiana. A questi ultimi, collaboreranno le personalità più rappresentative del mondo letterario, scientifico e artistico del Regime.

Alla chiusura dei corsi, i quali coincideranno con la durata dell'anno accademico, i radioascoltatori stranieri regolarmente iscritti ai predetti corsi potranno prendere parte ad esami finali, le cui modalità verranno stabilite per radio in tempo utile.

Sono previsti premi notevoli per i vincitori delle nove suddette, compreso un viaggio in Italia al vincitore del primo premio di ogni corso.

Varie di cultura, scienza, arte.

*** La Storia degli Enti accademici e culturali italiani, riorganizzati e creati dal Fascismo, è trattata sistematicamente nel volume «Accademie ed istituti di cultura» di cui il Ministro della Educazione Nazionale ha presentato la prima copia al Duce.

*** La Commissione della «bonifica» libraria, presieduta dal Ministro Alfieri, ha iniziato i suoi lavori di epurazione bibliografica.

*** La «biennale di Venezia» ha chiuso la sua 21ª Esposizione con successo di vendite (per oltre 1 milione e 200 mila lire) e di interesse artistico.

*** Il servizio radiotelefonico tra Italia e Giappone è stato inaugurato con scambi di Messaggi tra i Ministri degli Esteri ed i Ministri delle Comunicazioni dei due Paesi.

*** L'ordinamento di manoscritti dannunziani è stato esaminato dal Consiglio della «Fondazione Vittoriale» presieduta da S. E. Solmi.

*** L'autoveicolo senza cambi di velocità e frizione, è stato inventato dal Comm. Piero Salerni.

*** La mostra del restauro dei monumenti è stata inaugurata a Roma il 10 ottobre dal Ministro Bottai ed è stata visitata da S. M. il Re Imperatore.

*** Una mostra della Ceramica salernitana è stata organizzata dall'artigianato di Salerno.

*** Statue di Cesare e di Augusto sono state inaugurate ad Aosta.

*** Una mostra autografica ed iconografica di grandi artisti italiani e stranieri di ogni epoca, di contorno alla Mostra delle opere di Melozzo, è stata aperta a Forlì.

*** Un nuovo sistema per la ripresa cinematografica in volo è stato messo a punto dalla Editoriale «Aeronautica».

*** Il 35º Congresso nazionale di Ginecologia si è svolto a Perugia.

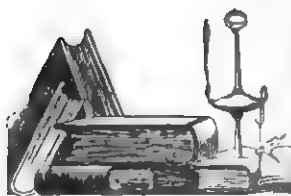
*** La vista ad una fanciulla cieca, dalla nascita è stata data con una operazione eseguita dal prof. Arduino Tommasini Mattucci, nell'ospedale del Littorio in Roma.

Vera Palmardita

A scorrere superficialmente le pagine che la tipografia di Giuseppe Rispoli ha messe insieme in accurata veste tipografica, arricchite da un documentario fotografico nitidamente riprodotto, si ha l'impressione di un tenero e delicato, se non pur doloroso omaggio, reso ad una nobile figura di bontà dai familiari e da tutti coloro che La conobbero e L'ebbero cara: a Vera Palmardita.

Già l'ondata di accorato rimpianto che investe la memoria della scomparsa rende pensosi delle ampiezze e profondità del sentimento che la dolce fanciulla aveva alimentato intorno a sé nelle brevi Sue vite. Ma quello che da Lei procede, i Suoi diari, le Sue note, semplici e profonde come le intuizioni superumane, che trascendono il pensiero pensato, i Suoi atteggiamenti e comportamenti di bambina di adolescente e poi di giovinetta, ed ancora di creatura della Sua famiglia, della Sua Patria, della Sua umanità, ci danno la rivelazione di uno spirito eletto, le cui vibrazioni siano destinate ad una missione che non s'arresti col battiti di un cuore né al esaurimento nel breve episodio di un vita terrena.

Così, il lettore pensoso sosterà sulle pagine, dalle quali lentamente ma ognor più concisamente sentirà distaccarsi una entità spirituale di una bellezza che sovrasta la morte, la giovine morta può eternare in purità perfetta. Esempio e motivo, norma e meta, all'agitato vivere nostro.



IN BIBLIOTECA

CONTRIBUTI MINIMI di GIUSEPPE FRIGNANI

Ed. A. MORANO - Napoli

Nelle centottanta paginette di questa edizione, che si presenta in buono stile librario classico, sono raccolti vari discorsi di S. E. Giuseppe Frignani, dal 1924 al 1936.

Le raccolte del genere hanno per solito molti pregi, che però vengono logorati dal grave inconveniente della attualità, la quale perde gran parte dell'interesse man mano che passa il tempo.

In questa, invece, la distanza di tempo, anche a parecchi mesi dalla pubblicazione, aggiunge un pregio che maggiormente valorizza tutti gli altri: quello del contributo che ha recato, e che recherà ulteriormente, alla intelligenza di fenomeni e di eventi economici, politici e sociali, prodotti posteriormente; perché i discorsi erano espressione di idee, di propositi, e di opere, che costituirono contributo ad elementi costruttivi e determinanti in alcuni settori del Regime.

Così lo si apprende, che dopo l'elencazione del cenno librario ha fatto rinviare di parecchi mesi la calma lettura, si risolve nel beneficio di rilevarne nel libro un sommo pregio che forse allora sarebbe stato meno evidente; e solo perciò merita di essere accennato, pur essendo incidente banale e personale: cambiamento di casa poche settimane dopo, e carte, giornali, riviste, libri, insomma studio e biblioteca, terremotati e caotizzati nel passaggio da scaffali e scanse ed armadi, a casse e sacchi, e viceversa, e conseguente scomparsa di libri e documenti da sotto occhio, e loro riemersione, dal flutto del caos, parecchi mesi dopo).

Stabilito dunque che il diminutivo introdotto nel titolo «Contributi minimi» è una di quelle bugie, alle quali si concede perdono per la intenzione di modestia che esprimono, indichiamo schematicamente il contenuto del libro, perché crediamo questo il miglior modo di segnalare al lettore un'opera che ha valore scientifico.

Il volumetto è diviso in due parti, apparentemente estranee l'una all'altra; la prima riguardante problemi di riassetto economico e regime creditizio; la seconda riguardante «rievocazioni» di pagine della guerra, dello squadristico, e della ascensione rivoluzionaria nelle sfere della cultura.

La prima parte contiene il discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 26 novembre 1924, anno III, in tema di «disciplina della cooperazione, tutela del risparmio, ed organizzazione del credito», nel quale, dopo avere impostato il concetto della collaborazione «attraverso una critica serena, anziché col «cattivo vezzo» degli «inni e panegirici» l'A. espone precisi programmi di azione del Regime: per rinnovamento antiparassitario della cooperazione, oltreché per una riforma delle leggi ed un riordinamento degli investimenti creditizi del pubblico risparmio; — il discorso pronunciato alla Camera nella seduta del 27 maggio 1926, anno IV, in tema di «azione degli Istituti parastatali nel campo della cooperazione, dell'assistenza e della previdenza sociale», che torna sul problema del credito, e qui specificamente nei riguardi delle Cooperative, ricordando la dilapidazione fattane da socialisti e comunisti e popolari sturziani a mezzo del parastatale «Istituto di credito della Cooperazione», e che critica l'organizzazione e l'andamento della «Cassa Nazionale Infortuni», della «Cassa naz. assicurazioni sociali», e della «Cassa Maternità» per proporre con-

cretamente una nuova organizzazione assicurativa ed assistenziale; — il discorso pronunciato al Teatro Lirico di Milano il giorno 4 dicembre 1926 anno V, in funzione di Sottosegretario di Stato al Tesoro, sul tema «la finanza fascista e il prestito del Littorio», col quale l'appello del Regime alla fiducia degli italiani per «compiere l'opera di risanamento della pubblica finanza, e munire dei più saldi presidi la nostra velata» è presentato con argomenti tecnici e politici decisamente persuasivi; — il discorso su «il porto di Siracusa e l'economia siciliana» pronunciato a Siracusa il 1° maggio 1927, anno V, ponendosi la prima pietra del nuovo edificio della Dogana, alla presenza di S. M. il Re: discorso particolarmente notevole perché in esso un romagnolo, membro del governo, dichiara che «il Governo fascista sente il possente anelito che da ogni città, da ogni terra di Sicilia si leva verso l'avvenire: qui una somma incomparabile di energie economiche, in gran parte ancora solitarie e latenti attende di essere sviluppata, coordinata, perfezionata, dotata di idonei mezzi di propulsione e di difesa»; — il discorso in tema di «provvedimenti e direttive per la disciplina dell'azione creditizia», pronunciato a Roma il 11 maggio 1927 anno V, all'assemblea annuale della «Confederazione generale bancaria fascista», nel quale si espongono le dirette applicazioni dei provvedimenti emanati dal Governo nel 1926 sulla materia, e tra l'altro, si enunciano criteri di riforma amministrativa e tecnica dei due banchi meridionali, affinché «sul tronco vetusto ed ancor vigoroso della loro nobile tradizione» essi possano «rapidamente rifiorire, diffondendo i loro benefici nel Mezzogiorno e nelle isole, dove dovranno essere i più gelosi custodi del risparmio, i più oculati distributori del credito, l'ausilio fondamentale per lo sviluppo ed il progresso dell'agricoltura» e per l'attuazione di sane iniziative commerciali ed industriali; — il discorso su «la riforma del Banco di Napoli ed i suoi risultati», pronunciato, quale direttore generale del Banco stesso, nella sede in Napoli, presente il Duce, nel giorno 24 ottobre 1931, anno IX, che dopo un quinquennio dalla riforma presenta una imponente architettura di cifre, di fatti, di iniziative realizzate, e sviluppa i concetti espressi nel discorso precedente, annunciando nuove costruzioni ed organizzazioni per la propulsione economica agraria, commerciale e industriale dell'Italia meridionale ed insulare; — il discorso pronunciato in Roma a Palazzo Venezia, presente il Duce, nella seduta inaugurale della Corporazione della Previdenza e del Credito, e quale vice-presidente, sul tema: «la distribuzione territoriale e funzionale degli organi del credito», che ricorda le benemerite acquisizioni del Regime in questo campo con «azione efficace in periodo estremamente difficile», avendo ereditato una situazione «che rasentava l'anarchia», ed espone i capisaldi del programma di perfezionamenti e sviluppi della intrapresa riforma.

La seconda parte contiene un discorso pronunciato a Ravenna «per i caduti in guerra», inaugurandosi, alla presenza di S. M. il Re, l'ara dei Caduti ed il Parco della Rimembranza, il 31 maggio 1925, anno III; — il discorso pronunciato il 16 giugno 1926, anno IV, davanti alla casa natale di Francesco Baracca, in Lugo di Romagna, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte; — il discorso sul tema «Dante e la nostra generazione», pronunciato a Ravenna il 24 giugno 1926 anno VI, a chiusura del ciclo primaverile della «lettura Dante», che è superba pagina letteraria e poetica, nella interpretazione artistica e filosofica dell'opera e della personalità di Dante poeta e cittadino, per l'esaltazione dei valori del fascismo interventista ed unificatore e potenziatore

della Nazione in marcia verso il destino imperiale; — il discorso pronunciato a Ravenna il giorno 12 maggio 1935, anno XIII, sul tema « la scuola fascista in memoria di un educatore », per la inaugurazione di un busto alla memoria del Prof. Cosimo Virgili, in quel R. Istituto tecnico superiore; — il discorso pronunciato a Cavia, in occasione di quel III « premio letterario » il 2 agosto 1935, anno XIV, su « azione e cultura: per il quindicesimo annuale di un periodico fascista », che nella storia dei tre lustri di « Santa Milizia » è tutta una gloria di battaglie e di opere del fascismo ravennate.

Gli argomenti di questa seconda parte, sembrano estranei a quelli della prima, perchè la educazione derivata da molti decenni di regime liberale, aveva abituato a veder le manifestazioni di vita della società nazionale, ed anche dello Stato, separate in compartimenti stagni: quello del cittadino, quello del funzionario, quello del soldato, quello della giustizia, quello dell'amministrazione, quello del potere politico, eccetera; e nello Stato, quello di ciascun ministero: l'agricoltura, l'industria, l'istruzione pubblica, i lavori, la finanza, la guerra, ecc.

Perciò il tecnicismo in uno dei compartimenti, era il più delle volte un competentismo specifico esclusivo con garoechi, e cioè con grassa e perfino vantata ignoranza, di tutto quanto riguardasse gli altri compartimenti, il cui insieme, costituiva poi la vera realtà complessa, poliedrica, multiforme, della vita, e la cui separazione, pertanto, era falsificazione della vita, cioè modo aberrante di viverla, e tanto peggio se svolgendo in essa una funzione di responsabilità per interesse pubblico.

Nella società di Regime fascista le manifestazioni della vita nazionale sono tutte riconosciute interdipendenti, rispettivamente integrative nella simultaneità e conseguenti nel tempo.

Guerra, squadristismo, finanza, economia, organizzazione sociale, scuola, solidarietà assistenziale, ascensione culturale, interdependono integrandosi e conseguendosi.

Darne spiegazione ci pare superfluo, perchè ciascuno la trova accostando una manifestazione di vita nazionale all'altra ed ambedue alla terza, e via di seguito, per considerare in ciascuna il massimo potenziale e trarne il massimo risultato, e può a tutte imprimere il più vigoroso sviluppo; ed, all'opposto, per pensare che cosa sarebbe avvenuto di ciascuna se la Rivoluzione non la avesse potenziata col contributo, non confusamente forzato, ma organicamente concepito e realizzato, di tutte le altre.

Con questo non vogliamo dire che in Regime fascista ciascuna cosa debba essere affidata ad un presunto enciclopedico.

È tutto il contrario. Perchè al genericismo politican- te, ed al tecnicismo escludente, che erano tipici prodotti del sistema liberale parlamentare, il Regime totalitario fascista, che è insieme anche militare e corporativo, oppone il competente, che sia specializzato, ma anche illuminato, consapevole, e capace di comprensione, su tutte le altre manifestazioni della vita nazionale, e sui rapporti di esse con la specializzazione.

Ed il finanziere che abbia cultura politica ed umanistica è perfetto esempio di competentismo del tempo fascista.

Nella « presentazione » premessa ai discorsi l'A. ricorda che « dal 1922, compiuta attraverso l'insurrezione la conquista dello Stato, ha principio la formidabile fatica del fascismo per ricostruire lo Stato », poiché « ben poco era da conservare, molto da demolire e da rifare, moltissimo da creare in tutti i campi: negli spiriti e nella materia, negli strumenti e nei fini ».

Ecco dunque, fin dalle prime parole del libro una esplicita e schietta espressione di coscienza rivoluzionaria: insurrezione per la conquista e conquista per la ricostruzione.

Rileva quindi che in un periodo relativamente breve, tale opera gigantesca è stata compiuta « dalla volontà inflessibile e dal genio creatore di Mussolini », sotto la cui guida « nell'inesprimibile gioia della obbedienza e della fede, i combattenti della guerra e della rivoluzione si consacrano al lavoro, ciascuno al

posto che, in alto ed in basso, ebbe assegnato; ognuno portò, come seppe, il proprio tributo, e non vi fu umile fatica, che non si illuminasse e non si sentisse accendere alla vampa di così grande fuoco ». Il libro, nella prima parte « mira unicamente a serbare il documento d'idee e di propositi che, in determinati settori della nostra vita economica, non risultarono totalmente ineficaci »; e nella seconda « vuol rievocare culti ed eventi di una terra e di gioventù generosa, che abbracciò con sacrificio e con ardore il fascismo, che ne fu profondamente rinnovata, che è sempre pronta a battersi e ad immolarsi ».

Ma noi, che non siamo trattenuti nel giudizio dalla modestia dell'Autore, dobbiamo constatare di aver trovato nella prima parte idee e propositi che vivono, oltreché nell'ordinamento dato alla cooperazione fascista, e nella disciplina delle società anonime, e nella organizzazione della solidarietà previdenziale ed assistenziale, con altrettanta efficacia formativa nell'assestamento, e nella divisione di lavoro e di attribuzioni, che il Regime ha dato recentemente, ai servizi bancari ed agli istituti di credito; ed, infine, ora, operano fecondamente nello investimento, e nello inavveamento creditizio, del capitale di risparmio e di previdenza, per la creazione e lo sviluppo di attività produttive, e per la indipendenza e la potenza della Nazione, con la costruttività corporativa dell'autarchia; e possiamo non tacere di avere trovato nella seconda parte non solo la vivida evocazione di glorie guerriere e di virtù fasciste della gente di Romagna, esaltate con legittima fiera di quel figlio di quella terra, nella quale la generosità dell'impeto combattivo, è sempre il prodotto di fede ardente ed insieme di meditate risoluzioni realizzatrici; ma anche la protezione della luce e del calore di quelle glorie e di quelle virtù, sulla concezione del modo di plasmare le generazioni di produttori e di combattenti dell'Era fascista, e di coltivare in esse pregi di squisita sensibilità per l'arte e per la cultura.

F. P.



ECHE COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.
Direttore Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato;
Condirettori: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.
Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rievole sui fatti della decade (dell'On. Paolo); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di Ottobre contengono inoltre:
« Criminologia » di Alfredo Nisco; « Democrazia e Gerarchia » di Michele La Torre; « Controllo Corporativo delle Aziende » di Pietro Palumbo; « La Polonia nel passato » del Gen. Pietro Ago; « Celebrazioni dei grandi liguri: Cristoforo Colombo » di Paulucci di Calboli; « Nuovi orientamenti politici nelle Filippine » di Gino Ducci; « L'Errore di Versaglia » di Giovanni Selva; « Le tasse sugli affari nel bilancio dello Stato » di Giovanni Ravagli; « Rapporti fra le antiche e le nuove forme dell'arte » di E. Piola Caselli; « Paesi da scoprire » di Nicola Vernieri; « Il libro e la crisi » di Ottorino Cerquiglini; « Glorie del volontarismo italiano in terra di Spagna » di Giacomo E. Curatolo; « Le tariffe del Canale di Suez » di Giovanni Pala; « Distribuzione del reddito nazionale » di Guido Menegazzi; « L'ultima guerra dell'Austria-Ungheria » del Gen. A. Bollati.

Per approfondire — in tutti i precedenti storici e scientifici, nelle comparazioni costituzionali, e con commenti esplicativi o polemici — la conoscenza della concezione rivoluzionaria che ha portato alla costituzione della CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI, bisogna leggere la II^a EDIZIONE di

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Opera di FRANCESCO PAOLONI

con presentazione di Sergio Panunzio, recensione di Pietro Chimenti, e cenno di Mariano D'Amelio

Nella presentazione di quest'opera S. E. Sergio Panunzio ha scritto, fra l'altro: «... Pochi scrittori come Paoloni potevano formare e fissare certi punti, certi motivi, certe tendenze, che sono le basi e i presupposti degli Istituti formati e di quelli in formazione... Questo elemento più intensamente ed efficacemente può essere svolto da chi ha preso da circa 20 anni parte attiva e diretta col pensiero e con l'azione al movimento ».

Dall'indice dell'opera, che facciamo seguire, si comprende la sua importanza, non soltanto come attualità, e l'interesse che si può trovare nella sua consultazione.

Prefazione alla II edizione (dell'Autore) PAG. III
Presentazioni: di Sergio Panunzio, di P. Chimenti, di Carlo Costamagna, Cenno di S. E. Mariano d'Amelio 15

CAPITOLO I — Premesse 29

1. La riforma fascista della rappresentanza è problema non esclusivamente italiano. - 2. Il sistema del Paese iniziatore e le varietà da Paese a Paese. - 3. I capisaldi fondamentali per tutti i Paesi, perché la riforma costituzionale sia fascisticamente rivoluzionaria. - 4. In tema di libertà di scelta e di discussione. - 5. Scienza e propaganda: la scienza del Diritto fascista a conoscenza di tutti.

CAPITOLO II — Note Storiche 41

1. Prima della guerra: antiparlamentarismo e sindacalismo. - 2. Programma antiparlamentare nel « Popolo d'Italia » 1918. Antipartito del 23 Marzo 1919. - 3. Marcia su Roma, 1922, e Discorso della Corona, 1924. - 4. Consigli Tecnici, Corporazioni e Sindacati dal 1919 al 1926. - 5. Riforma costituzionale annunciata da M. Bianchi. - 6. I « normalizzatori », e l'ultima prova parlamentare. - 7. Seconda ondata se l'Aventino fosse disceso. - 8. Manifestazioni del Congresso sindacale corporativo del Dicembre 1924. - 9. Chiarificazione del 8 Gennaio 1925 e Camera costituente. - 10. Legalità del disordine, ed illegalismo per l'ordine. - 11. La riforma elettorale del 1926 a lista unica. - 12. Discussione del tempo sul nuovo sistema rappresentativo. - 13. Plebiscito del 1929. - 14. Il discorso del Duce al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sessione di Novembre 1928-XIII. « La Camera presuppone un mondo che noi abbiamo demolito ». - 15. Costituzione delle Corporazioni per cicli ed attività di produzione. - 16. Il discorso del Duce alla II Assemblea quinquennale del Regime: 18 Marzo 1934-XIII. « ... non si può continuare a versare il vino nuovo negli otri vecchi ». Il secondo plebiscito anno XII. - 17. Dal discorso della Corona per l'inaugurazione della XXIX Legislatura. - 18. Il discorso del Duce alla I Assemblea plenaria delle 22 Corporazioni. « Questa assemblea sostituirà a suo tempo un altro istituto che appartiene ad una fase storica superata ». - 19. Il discorso del Duce alla II Assemblea plenaria delle 22 Corporazioni. « La Camera... cederà il posto all'Assemblea nazionale delle Corporazioni che si costituirà in Camera dei Fasci e delle Corporazioni ». - 20. Per la ricerca delle fonti del sistema rappresentativo fascista.

CAPITOLO III — Camera plebiscitaria fascista e Consiglio naz. delle Corporazioni 81

1. Gli istituti rappresentativi di transizione rivoluzionaria. - 2. La Camera plebiscitaria, totalitaria, corporativa, fascista, come istituto antiparlamentare. - 3. Tentativi di autoriforma della

« Camera fascistissima ». - 4. Legislatura costituente, e zelo antiparlamentare di sopraggiunti. - 5. Il Consiglio nazionale delle Corporazioni, a schieramento classista e senza Corporazioni non avrebbe potuto sostituire la Camera. - 6. La fase di divisione del lavoro fra i due istituti. - 7. La preoccupazione di « interferenze » derivanti dalle opposte concezioni di « Stato parlamentare » e di « Stato sindacale ». - 8. La tendenza a fondere i due istituti. - 9. I pareri delle Confederazioni, in proposito. - 10. Con la costituzione delle Corporazioni la riforma ha trovato la base di realizzazione.

CAPITOLO IV — Democrazia, Sistema rappresentativo e Fascismo 101

1. Precisazioni del Duce. - 2. Definizioni astratte e realtà democratica. - 3. Le conclusioni dello studio di James Bryce sulle democrazie antiche e moderne. - 4. Mediocrazia e governo di maggioranza nelle conclusioni di Stuart Mill. - 5. Fascismo senza aggettivi.

CAPITOLO V — Dittatura, elezioni, Rivoluzione 111

1. Abbisogna il fascismo di un sistema rappresentativo? - 2. Se il fascismo è regime di Stato e di Società nazionale idoneo a costituire iniziativa ed esempio di Rivoluzione che si espande nel mondo. - 3. I « mussoliniani, ma... ». - 4. L'orticoletto elettorale. - 5. I fascisti della marcia indietro. - 6. Camera per finzione, e liberali dittatoriali per transizione. - 7. Teoria liberale della dittatura.

CAPITOLO VI — Le ultime opposizioni liberali 121

1. Dogmatismo liberale ormai vuoto di fede. - 2. Si tratta dello statuto del Piemonte 1848. - 3. Revisioni e violazioni liberali dello Statuto. - 4. Procedura della revisione e Gran Consiglio. - 5. Legittimazioni plebiscitarie del Risorgimento, e del Fascismo. - 6. Legittimazione rivoluzionaria. - 7. Sanzione Sovrana. - 8. Difatta della controrivoluzione liberale.

CAPITOLO VII — Nel Diritto costituzionale 133

1. Inconsistenza scientifica di un monopolio liberale del Diritto pubblico. - 2. Diversità di opinioni e definizioni: Tambaro, Arcoleo, Miceli, Palma, Sardo, Paternostro, Orlando; mancanza di principi generali e di coerenza. - 3. La dottrina dello Stato e le sue molte e diverse scuole. - 4. La dottrina italiana: Machiavelli, Gentili, Vico, Cucco, Romagnosi, Gioberti, Mazzini, Spaventa. - 5. Nessun principio assoluto e definitivo, nemmeno nel Diritto comparato. - 6. Consuetudine e correttezza costituzionale, come ragioni opinabili e variamente interpretabili. - 7. Evoluzione del Diritto, dinamismo delle fonti e frattura rivoluzionaria. - 8. Teoria della revisione: Mosca, Arcoleo, Santi Romano, Crispi, Sonnino, Ruffini; Cavour revisionista. - 9. Revisionismo universale di dopoguerra, e retrogradi del nostro tempo.

CAPITOLO VIII — Partiti, Parlamento, elezioni 133

1. La Rivoluzione fascista nel mondo. - 2. Parlamentarismo e critica storica; origine antipopolare del Parlamento inglese. - 3. Critica antiparlamentare di Stuart Mill. - 4. Dal Parlamento delle minoranze privilegiate, od illuminate, all'avvento dei partiti di massa. - 5. Malattie costituzionali dei parlamenti moderni, e fallimento di tutti i rimedi: anarchia parlamentare e paralisi di governo; avvicendamenti e crisi ministeriali. - 6. Elettorato politico individuale e sovranità popolare. - 7. Movimenti dell'elettore e moventi dell'elettore. - 8. Teoria della scelta di capacità, e pratica dell'av-

vento di politicanti e di ciarlatani. - 9. Il suffragio sindacale individuale politico non è migliore del suffragio territoriale.

CAPITOLO IX — Formazione e funzione della rappresentanza

1. Nessuna teoria definita della rappresentanza. - 2. La rappresentanza ed il miglior Governo in rapporto alla evoluzione politica e sociale. - 3. Rappresentanza di tutti, o dei più. Individuo, categoria sociale, ed interessi. - 4. Numeri e valori; elettorato di cittadini o di membri d'un gruppo sociale. - 5. La concezione di De Greef per lo Stato organico elettorale, enunciata e propagandata fin dal 1890. - 6. Vecchi progetti di riforma della rappresentanza per categorie sociali e professionali. - 7. Difetti e pericoli dell'elettoralismo sindacale e del parlamentarismo corporativo. - 8. Punti di vista particolaristici, e Stato alla mercé degli interessi più potenti. - 9. Il Parlamento come potere contrapposto al Governo per giudicarlo. - 10. L'elettoralismo sindacale come funzione e come finzione, ed il sindacalismo parlamentare come coalizione di interessi materiali.

CAPITOLO X — Stato fascista - Sindacato - Corporazione

1. Il corporativismo parlamentare come surrogato reazionario. - 2. Equilibrio tra politica ed economia, tra spirito e materia. - 3. Il corporativismo non è tutto il fascismo. - 4. L'economia non è il fine, ma è un mezzo per la potenza nazionale e per la giustizia sociale. - 5. Il Sindacato nello Stato liberale e nello Stato fascista. - 6. Il Sindacato elemento costitutivo della Corporazione. - 8. Preminenza del Fascio e del Partito. - 9. Le associazioni ed il Partito come formazioni storiche formative del nuovo Stato. - 10. Capitale, lavoro, produzione, consumo, governo borghese, e lotta del «quarto Stato».

CAPITOLO XI — Lo Stato come sintesi

1. Sintesi fascista: individuo, moltitudine di individui, e Stato; individuo, Corporazione, e Stato. - 2. Concezioni unilaterali: economismo e materialismo (rilievi sulle teorie di U. Spirito). - 3. Popolo e Stato nella concezione mussoliniana. - 4. Il senso dello Stato, gli italiani d'anteguerra, la crisi del dopoguerra nelle tenebre dell'antistato, e la riscossa travolgente e creativa.

CAPITOLO XII — Ordinamento di associazioni politiche e rappresentative

1. Il Diritto costituzionale fascista deve essere eretico per la dottrina liberale. - 2. Capo del Governo, dittatura, e consenso del popolo. - 3. Volontarismo ed associazionismo. - 4. Tipi di associazioni del Fascismo. - 5. L'associazione come rappresentanza. - 6. Rappresentanze non elettive, nemmeno per gradi, e mandato sociale diretto. - 7. Il paese intero, organizzato, partecipa esclusivamente per tramite delle associazioni. - 8. Equilibrio tra forze ed interessi, tra responsabilità consultive e gerarchiche. - 9. Tutte le gerarchie accessibili a parità per tutti. - 10. Dagli interessi materiali ed immediati, alle ragioni spirituali e storiche; e dalle stratificazioni di ceti chiusi alla integrazione degli elementi sociali. - 11. I non associati, «cittadini passivi», e gli astenuti dei sistemi elettorali.

CAPITOLO XIII — Rivoluzione fascista ed antiparlamentarismo nel mondo

1. L'espandersi della crisi rivoluzionaria nel mondo. - 2. I paesi nei quali il Fascismo ha già conquistato il potere: Germania, Austria, Portogallo. - 3. I paesi che attraversano la prima fase della Rivoluzione fascista. - 4. La crisi costituzionale nel Belgio. - 5. La guerra dei tradizionalisti e fascisti contro comunisti ed anarchici nella Spagna. - 6. La finzione «democratica elettorale» nella Russia bolscevica.

CAPITOLO XIV — La tre «Grandi Democrazie»

1. Vediamo le loro storie di salute costituzionale. - 2. L'Inghilterra, e quella del sistema parlamentare, sulla via della dittatura di maggioranza. - 3. Gli Stati Uniti Nordamericani: dittatura plebiscitaria di Roosevelt e del suo partito contro la reazionaria costituzione di Washington. - 4. Nella Repubblica parlamentare dei «sacri principi». - 5. La Francia in piena crisi costituzionale.

nale. Cinque ex Presidenti del Consiglio per la riforma autoritaria o corporativa dello Stato: Caillaux, Doumergue, Sarraut, Bonecour, Tardieu. - 6. Tutti i partiti e tutte le organizzazioni sindacali o professionali di Francia chiedono «un nuovo Stato»; ma in parte lo Stato misto parlamentare sindacale, in parte lo Stato sovietico, ed in parte lo Stato reazionario, vale a dire non fascista. - 7. La impossibile addizione di sistemi antitetici. - 8. Qualche movimento di massa tendente verso la Rivoluzione Fascista.

CAPITOLO XV — Il Parlamento in Francia sopraffatto e comandato da forze extraparlamentari

1. Verso il bolscevismo, o verso il fascismo? - 2. Geremiade del «Temps» con suggestivo richiamo per i fascisti italiani. - 3. Il «Fronte popolare» e cavallo di Troia del bolscevismo. - 4. Come il parlamentarismo francese è finito. - 5. Il Parlamento della Repubblica è stato vinto dalla incapacità di risolvere i problemi sorti dalla guerra tra le nazioni e dalla lotta fra le classi.

CAPITOLO XVI — Varie proposte, gradualità o totalità, dal 1923 al 1936

1. Michele Bianchi e la «Commissione dei 18». - 2. Il Procuratore Generale di Cassazione Longhi, ed il Ministro delle Corporazioni Bottai. - 3. Assemblea legislativa e sezioni professionali (Panunzio). - 4. Tre «Consigli» per tre «funzioni»: legislativa generale, amministrativa, e corporativa; che possano sedere in corpi separati anche se coordinati, ed occasionalmente insieme, la elaborazione burocratica dei decreti legge, ed il correttivo del corpo consultivo di fonte popolare. (Costamagna).

CAPITOLO XVII — Alcune questioni subordinate

1. Organizzatori sindacali e segretari federali di Partito. - 2. Il Senato non è in discussione come istituto, ma soltanto per le categorie di scelta, e per la procedura funzionale. - 3. La pluralità degli istituti legislativi nello Stato liberale e nello Stato Fascista. - 4. Rappresentanze del Partito indirette e dirette. - 5. La distribuzione territoriale ed i legittimi interessi locali in funzione d'interesse nazionale. - 6. Rapporti di quantità e perequazioni di qualità.

CAPITOLO XVIII — Nessun regime è altrettanto rappresentativo e popolare

1. Il sistema che viene istituito in Italia. - 2. Il metodo fascista della progressività rivoluzionaria per gradi di maturazione sperimentale. - 3. Il Monarca e la Monarchia. - 4. Le modalità di formazione e di funzionamento del nuovo istituto. - 5. Il parlamento come tribuna «nazionale» è liquidato e sostituito dovunque. - 6. La condanna dell'«assembleismo» non è ostracismo ad ogni tipo e forma di «assemblea» rappresentativa; e non obbliga alla frantumazione per competenza. - 7. Assemblee camerali e Sezioni o Commissioni, o Corporazioni. - 8. Particolare pregio della discussione per il «parere» di merito invece che per il «voto» numerico. - 9. Per un esame consultivo preventivo dei Decreti Legge meno urgenti, e dei regolamenti di esecuzione della Legge. - 10. La condanna del «elettorismo» politico rappresentativo, non è ostracismo a funzioni elettorali, che nel sistema associativo si sviluppano per gradi, dalla scelta delle gerarchie sociali, all'atto complesso della designazione di rappresentanze. - 11. La consultazione permanente in profondità attraverso le associazioni, e la consultazione periodica plebiscitaria. - 12. Il criterio di scelta deve essere politico, perché politica è la funzione. - 13. Dal fallimento del sistema economico liberale capitalistico all'autogoverno corporativo dell'economia e dei rapporti sociali. - 14. Superato l'individualismo con la associazione, tanto nell'ordine economico quanto nell'ordinamento rappresentativo dello Stato, l'individuo è valorizzato nella continuità di partecipazione associata. - 15. Gli scopi che sarebbero stati irraggiungibili in regime parlamentare.

APPENDICE

Dichiarazioni del Senato e della Camera sulla riforma del sistema rappresentativo 829
Come sono costituite le Corporazioni 882
Elenco delle 22 Corporazioni 886
Rassegna delle dottrine politiche 846

Diario dell'Ottobre 1938 - XVI-XVII



Mussolini e Chamberlain a Monaco in cordiale colloquio.

SABATO 1

ROMA. — In tutta Italia si sono svolte le cerimonie che hanno dato inizio all'annuale Corso Pre-militare.

Ai raduni dei giovani hanno partecipato, con le autorità e gerarchie, alti ufficiali delle Forze Armate.

Ovunque le manifestazioni si sono svolte in un'atmosfera di ardente entusiasmo e di fede verso il Re Imperatore e il Duce Fondatore dell'Impero.

A Roma la cerimonia ha assunto particolare importanza, per la presenza del Segretario del Partito che ha passato in rivista i reparti, che hanno poi sfilato dinanzi a S. E. Starace al passo romano.

ROMA. — Il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto stamane, a palazzo Chigi, l'ambasciatore di Polonia.

ROMA. — Il Duce ha confermato per un altro triennio gli on. Giuseppe Bottai e Dino Grandi nella carica di componenti del Gran Consiglio del Fascismo.

VENEZIA. — La Regina Giovanna di Bulgaria e la Principessa Maria di Savoia hanno visitato la Biennale d'Arte.

È giunto poi a Venezia S. A. R. il Principe di Piemonte che dopo essersi trattenuto con gli augusti congiunti è partito per Bolzano.

La Regina Giovanna è partita per Sofia.

GENOVA. — Il Sottosegretario alla Marina Mercantile S. E. Host-Venturi ha commemorato Raffaele Rubattino, genovese, patriota e celebre armatore.

Il Sottosegretario aveva inaugurato a Pegli nel Civico Museo navale, la mostra retrospettiva navale e metallurgica ligure.

FORLÌ. — La contessa Edda Ciano Mussolini, unitamente al figlio Fabrizio, ha visitato la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo.

LITTORIA. — Accompagnati dall'on. Begnotti, sono giunti a Littoria i componenti della Commissione per l'Edilizia del Fronte tedesco del Lavoro.

Gli ospiti, fatti segno ovunque a manifestazioni di simpatia, sono stati ricevuti a Palazzo del Governo, alla Federazione dei Fasci e al Comune e hanno quindi proseguito per una visita alle opere di bonifica dell'Agro Pontino.

DOMENICA 2

ROMA. — Il Duce nel 3° annuale del passaggio del Mareh, col quale ebbe inizio la conquista dell'Impero, ha inaugurato la rinnovata Casa Madre dei Mutilati d'Italia.

Il Capo che era accompagnato dalle alte gerarchie del Regime, guidato dall'on. Delcroix ha passato in rivista le centurie dei mutilati d'Africa e di Spagna, quindi ha visitato l'edificio, inaugurando il Sacro, e dalla Sala dell'Eroica, ove erano adunate le Medaglie d'oro delle quattro guerre vittoriose e i congiun-



ROMA — Il Duce alla Casa Madre dei Mutilati ascolta il discorso dell'on. Delcroix.

ti dei Caduti in A. O. e in Spagna decorati di Medaglia d'oro, ha raggiunto il podio affacciando nella Corte delle Vittorie ove erano adunate le Centurie dei Mutilati.

Una formidabile dimostrazione ha salutato il Fondatore dell'Impero.

L'on. Delcroix ha pronunciato quindi una vibrante orazione, che alla fine è stata accolta da lunghi applausi e da invocazioni al Duce, il quale ha affettuosamente abbracciato l'on. Delcroix.

Il Duce ha poi rivolto alla meravigliosa massa adu-

nata parole precise, chiare, esaltanti il loro sacrificio che l'Italia mai dimenticherà.

Le concise parole del Fondatore dell'Impero hanno suscitato l'entusiasmo infrenabile dell'imponente adunata.

Ossequiato dalle autorità il Duce ha lasciato la Casa dei Mutilati.

Le formazioni dei Mutilati si sono recate poi a Palazzo Littorio: il rito si è ripetuto alla tomba del Milite Ignoto, quindi le Legioni si sono ammassate sotto Palazzo Venezia invocando ancora una volta il Duce che affacciandosi al balcone ha risposto salutando romanticamente.



ROMA — I Mutilati d'Africa e di Spagna portano una corona di alloro al Milite Ignoto.

FRONTE DELL'EBRO. — Il Generalissimo Franco, a plana di Recajo, presso Logrono, ha passato in rivista i valorosi Battaglioni Legionari, ed ha consegnato agli eroici volontari Italiani le ricompense al valore.

Il gen. Berti ha rivolto al Caudillo il saluto dei Legionari Italiani, cui ha risposto il generalissimo Franco, esprimendo la riconoscenza della Spagna Nazionale per le truppe volontarie italiane.



ROMA — Il Duce, seguito dall'on. Delcroix, passa in rivista i gloriosi Mutilati.

NAPOLI. — S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e alla Bonifica Integrale ha inaugurato a Capua il grande zuccherificio della Soc. Agricola Volturno.

VENEZIA. — La XXI Biennale d'Arte si è chiusa dopo quattro mesi di intensa vita.

Il Presidente conte Volpi ha inviato un telegramma di omaggio e di riconoscenza al Duce.

BERLINO. — Il comandante della Milizia Forestale, ha reso omaggio all'Ara dei Caduti tedeschi nella guerra mondiale, deponendo una corona di fiori.

Il gen. Agostini ha trascorso il pomeriggio alla Schofheider, ospite del Maresciallo Goering, ed ha rimesso in tale occasione al direttore generale alle Foreste del Reich, Sottosegretario Alpers, le insegne di gran croce della corona d'Italia, conferitegli dal Re Imperatore.

ROMA. — È giunta la delegazione ufficiale tedesca al congresso internazionale di criminologia con a capo il dottor Roland Freisler, Segretario di Stato del Ministro della Giustizia del Reich.

ROMA. — Il capitano pilota Bruno Mussolini si è fidanzato con la signorina Gina Ruberti, figlia del prof. Guido e della signora Teresa Tangorra.

La signorina Ruberti è nipote del prof. Vincenzo Tangorra, che fu il primo Ministro del Tesoro del Regime.

VERONA. — L'on. Deffenu, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito e alla presenza delle autorità veronesi e del luogo ha inaugurato, nel paese di San Bonifacio (Verona), la prima Rassegna Corporativa della Val d'Alpone.



ROMA — La solenne manifestazione al Duce fatta dai Mutilati reduci delle guerre d'Africa e di Spagna.

LUNEDI 3

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, ha inaugurato all'Istituto internazionale dei concimi chimici, cui hanno partecipato i rappresentanti dei 42 Stati partecipanti al Convegno.

Hanno parlato gli on.li Acerbo e Angelini ed infine S. E. Rossoni ha pronunciato un vibrante discorso.

ROMA. — Nella Sala Giulio Cesare, in Campidoglio, è stato inaugurato il primo Congresso internazionale di Criminologia, al quale hanno aderito oltre mille scienziati di quasi tutti gli Stati civili del mondo, di cui circa 30 hanno inviato una propria Delegazione ufficiale.

Alla cerimonia hanno partecipato i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito, dell'Accademia d'Italia e di numerosi Enti culturali e scientifici.

Il Ministro Guardasigilli, S. E. Solmi ha pronunciato il discorso inaugurale.

TORINO. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato il Palazzo dell'Igiene, interessandosi vivamente agli studi e alle varie ricerche scientifiche compiute dai laboratori.

GENOVA. — Si è iniziato il convegno nazionale degli architetti, alla presenza dell'on. Pavolini, Presi-

dente della Confederazione dei Professionisti e Artisti.

Il Commissario del Sindacato, architetto del Debbio è stato nominato Segretario Nazionale.

ALESSANDRIA. — Il Presidente confederale dott. Giorgio Molino, presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed il comitato dell'Unione Commercianti della provincia d'Alessandria al completo, ha assistito al cambio della guardia tra il cav. uff. Baggio Gaya, trasferitosi a Genova, ed il nuovo presidente dell'Unione, dott. Mario Torre. Ha pronunciato fervide parole il dott. Molino, dando luogo a vibranti manifestazioni al fondatore dell'Impero.

IMPERIA. — Proseguendo lo svolgimento del programma delle celebrazioni dei grandi liguri, al Teatro Umberto I ha avuto luogo una conferenza su Giampietro Vlesseux tenuta da Antonio Baldini. Erano presenti tutte le maggiori autorità della provincia e cittadine.

ROMA. — L'on. Giuseppe Morelli, presidente della Banca nazionale del Lavoro ha presentato al Duce la relazione sulla visita da lui fatta ai lavoratori agricoli italiani in Germania, per assicurarsi della regolarità del servizio delle rimesse dei loro risparmi alle famiglie residenti in Italia, compiuto dalla Banca stessa. Dalla relazione risulta che i 30.000 rurali, dal 19 aprile XVI al 29 settembre, hanno effettuato 115.676 rimesse per un totale ammontare di 4.426.398,88 marchi pari a lire 33.640.640.

Cominciano già a pervenire le rimesse dei 8000 lavoratori dell'industria che già da quindici giorni sono giunti nel territorio del Reich.

AVELLINO. — La Commissione provinciale con recente provvedimento ha assegnato al confine di polizia Vito Cioffi, Gennaro Pisanelli, Pasquale Caserta e Raffaele Cioffi, i primi tre per due anni e il quarto per tre anni, essendosi resi colpevoli di frodi nel prezzo e nel peso del grano conferito agli ammassi dei produttori della Valle Caudina.

MARTEDÌ 4

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giuseppe De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, che gli ha riferito sull'attività della Federazione stessa, sulla riunione del Comitato permanente dell'Istituto Internazionale del Risparmio, pure da lui presieduto, che si tenne in Stoccolma e sulla visita fatta alle maggiori Casse dei Paesi scandinavi.

Gli ha poi dato ragguagli del magnifico comportamento delle Casse di Risparmio e dei loro risparmiatori, anche in queste ultime settimane di fronte agli avvenimenti di carattere internazionale. Lo ha intrattenuto sui recenti lavori al Duomo di Milano resi possibili dalla legge Mussolini per la grande basilica che troverà il suo completo assestamento: così pure gli ha dato notizia degli ultimi lavori di riattamento alla chiesa di San Lorenzo in Milano.

Il Duce si è vivamente interessato alle diverse relazioni, specialmente lieto di constatare il contegno fiducioso del piccolo risparmiatore italiano, auspicando per le Casse un avvenire sempre più denso di opere dirette al potenziamento dell'economia nazionale con speciale riguardo all'autarchia. Si è mostrato, infine, soddisfatto per i concreti risultati già raggiunti nel campo sindacale corporativo dalla Federazione delle Casse di Risparmio, esprimendo il suo alto compiacimento.

Il sen. De Capitani ha infine comunicato al Duce che la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha deliberato per solennizzare, in omaggio al Capo, il grande avvenimento che si è compiuto a Monaco nell'interesse dei popoli per la pace romana fondata sulla giustizia, l'istituzione di borse di studio per giovani stranieri, figli di italiani, che si iscrivono alla R. Università o al Politecnico di Milano e di altre borse per giovani italiani, che avendo superato brillantemente gli esami di laurea, si rechino all'estero per seguire studi specializzati e di perfezionamento.

Il Duce ha elogiato tale deliberazione ed ha dispo-

sto che dette borse vengano intitolate a Guglielmo Marconi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione nazionale, che gli ha consegnato la prima copia del volume «Accademie e istituti di cultura» che riunisce, in una sistematica trattazione, la storia degli Enti accademici e culturali italiani organizzati o creati dal Fascismo. Il Duce si è compiaciuto per la importante opera curata dalla Direzione generale delle accademie e delle biblioteche, poiché costituisce un importante strumento di lavoro per quanti vogliono approfondire la conoscenza dell'ordinamento degli studi in Italia.

Il Duce ha anche ricevuto il prof. Paolo Orano, il quale gli ha fatto omaggio dell'«Album italo-tedesco», che contiene scritti nelle due lingue dei Capi delle Nazioni. I diritti d'autore sono a totale beneficio dei figli dei Caduti in Etiopia e in Spagna.

Il Duce ha infine ricevuto il prof. Antonino Pagliaro della Scuola di filologia classica della R. Università di Roma, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni, fra cui un volume di linguistica arlo-europea.

FORLÌ. — Le tombe dei genitori del Duce a Predappio hanno ricevuto omaggio di fiori e d'alloro da parte della Missione del Fronte tedesco del lavoro, incaricata di studiare l'organizzazione sindacale corporativa nel settore commerciale, e dal battaglione di polizia coloniale «Gaetano Casati», proveniente da Monza, dove aveva ricevuto in consegna il gagliardetto dall'Istituto coloniale fascista di quella città.

I componenti la Missione germanica, guidata dal dott. Schleiser, dirigente nazionale della sezione professionale, rendevano omaggio anche ai Caduti nel Sacrario della Federazione Fascista, ricevendo il saluto dal vicefederale. Dopo una visita alla Casa studio della G.I.L., il gruppo lasciava la nostra città.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Ferragatta e il prof. Buonadonna che gli hanno consegnato una relazione sull'attività svolta dall'Istituto per la fecondazione artificiale degli animali domestici.

Il Segretario del Partito, esaminata la relazione, ha espresso il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti.

ROMA. — Il Convegno internazionale «Volta» è stato solennemente inaugurato da S. E. Bottai, presenti le più alte autorità e i rappresentanti di 48 Nazioni partecipanti al Convegno.

ROMA. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati ha votato due ordini del giorno, il primo di riconoscimento al Duce per la opera da Lui svolta per la pace mondiale; il secondo di saluto ai nuovi iscritti mutilati d'Africa e di Spagna.

MERCOLEDÌ 5

ROMA. — Il Segretario del Partito ha fatto una relazione al Duce sull'andamento delle colonie estive dell'Anno XVI, gestite dalla G.I.L. e dalle Associazioni fasciste, che hanno assistito in complesso 772 mila bambini.

Il Duce ha manifestato al Segretario del Partito il suo compiacimento ed ha fissato come tappa prossima la cifra di un milione di bambini assistiti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro Ciano, il dott. F. Chvalkovsky, ministro di Cecoslovacchia a Roma, che rientra a Praga per assumere la carica di Ministro degli affari esteri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pesenti ed il gr. uff. Verol, rispettivamente presidente e direttore generale del Banco di Roma, che gli hanno riferito sull'andamento soddisfacente del Banco nel bacino mediterraneo e nell'impero e gli hanno consegnato la somma di 100 mila lire che il Duce ha destinato alle colonie estive della G.I.L.

ROMA. — È giunto a Roma l'ex-Presidente della Repubblica uruguayana, don Gabriel Terra, accompa-

gnato dalla consorte e dalla signorina Terra. Al seguito dell'eminente personalità sono il comandante di vascello Gomenzoro ed il dott. Romeu. Ad attendere don Gabriel Terra erano alla stazione il Duca la Tour del Ministero degli Esteri, il Ministro dell'Uruguay a Roma con la consorte, il personale della Legazione, il sen. Valagussa, il senatore uruguayano Haeda. Era anche presente il col. Ribas, agente generale dello Uruguay a Burgos.

TORINO. — Nella cappella del castello di Agliè, ha avuto luogo il battesimo del principino Filippo Massimo, secondogenito del principe Leone Massimo duca d'Anticoli Corrado e della Principessa Maria Adelaide di Savoia - Genova.

Attorno all'augusta puerpera si trovavano il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca di Ancona con la fidanzata, Principessa Lucia di Borbone Sicilia e la madre di questa, Duchessa di Calabria, la Duchessa di Pistola, giunta poco prima da Bolzano, il Principe Corrado di Baviera con la consorte Principessa Bona di Savoia - Genova. Vi erano inoltre il Duca Leone, il padre di questo, Principe Camillo Massimo, con la sorella e il fratello, Donna Elisabetta e Don Vittorio dei Principi Massimo, nonché varie altre dame e gentiluomini di Corte, il prefetto di Aosta, d'Eufemia, il federale Glarey e il segretario del Fascio locale, che ha portato al Principino la tessera di figlio della Lupa.

S. MARGHERITA LIGURE. — Alla presenza delle autorità della provincia, il prof. comm. Giulio Natali, della Regia Università di Roma, ha tenuto l'annunciata conferenza commemorando Anton Giulio Barrili.

MILANO. — È giunta una Commissione del Servizio per la Gioventù del Fronte tedesco del lavoro. Nella giornata di ieri gli ospiti hanno visitato l'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, alle 17 le scuole professionali della Società Umanitaria, alle 18 la Casa dei Sindacati lavoratori dell'industria, in corso di porta Vittoria, dove è stato illustrato il funzionamento dei Gruppi culturali sindacali. Alle 19 essi si sono recati alla Scuola di Mistica fascista. Oggi la Commissione riparte per Bergamo.

GIOVEDÌ 6

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duca ha tenuto la prima riunione dell'anno XVI dell'E. F. il 6 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Costanzo Clano, Galeazzo Clano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini.

Segretario: il Segretario del Partito Assente giustificato: De Vecchi.

Il Gran Consiglio ha preso una serie di importanti decisioni per la difesa della razza. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio Nazionale della Associazione Combattenti.

Il Presidente ha espresso al Duca l'omaggio dei combattenti di tutte le guerre che in lui salutano il vittorioso sostenitore della pace ispirata a superiori principi di giustizia e di riconciliazione fra i popoli.

Ha poi riferito circa l'attività associativa, particolarmente soffermandosi ad illustrare la partecipazione dell'Associazione alle cerimonie celebrative del Ventennale della Vittoria che si concluderà a Roma con l'adunata nazionale prevista dal Calendario del Regime per l'anno XVII.

Ha infine consegnato al Duca polizze e titoli vari offerti pro - Erario da iscritti all'Associazione, raggiungendosi, con questo ventesimo versamento, l'ammontare complessivo di L. 17.591.790.80.

Il Duca ha espresso ai componenti del Direttorio il suo compiacimento per la benemerita opera svolta dalla Associazione al centro e alla periferia rivolgendosi ai combattenti tutti il suo saluto cordiale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia.

ROMA. — È stato inaugurato il nuovo servizio radiotelefonico che la «Italo Radio» ha stabilito fra l'Italia e il Giappone.

Hanno scambiato messaggi i Ministri delle Comunicazioni dei due Paesi Nagai e Benni e i Ministri degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano e Principe Konoe.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha fatto ritorno alla Capitale.

BELGRADO. — La Regina Madre Maria e i reggenti Stankovic e Petrovic hanno visitato il padiglione italiano alla Mostra della Maternità e dell'infanzia.

La Regina ha mostrato lungamente dinanzi ai grafici illustrativi dell'interessantissima Mostra, esprimendo infine il suo alto apprezzamento per l'opera svolta dal Regime fascista in favore della Maternità e dell'infanzia.

ASTI. — Umberto di Savoia con l'Augusta Consorte si è recato alla Villa della Vittoria residenza estiva del Maresciallo Pietro Badoglio per portare al Duca di Addis Abeba in occasione del suo cinquantesimo anno di vita militare il saluto beneaugurale di Sua Maestà il Re Imperatore.

Gli augusti Principi, fatti segno a vibranti manifestazioni di popolo hanno transitato per Asti a mezzogiorno. Da Asti a San Marzanotto le popolazioni sono accorse festosamente al loro passaggio acclamando a Casa Savoia e all'Italia imperiale.

Al Maresciallo Badoglio il Duca ha inviato un caloroso messaggio.

ROMA. — Il ministro dei Lavori pubblici insieme col Maresciallo Rodolfo Graziani ha compiuto stanamene un sopralluogo nella zona di Avezzano e di Capistrello per l'esame del tracciato del secondo tronco stradale che dovrà congiungere Capistrello con Filetino.

SAVONA. — Davanti a una magnifica adunata, presenti le autorità, ha avuto luogo la celebrazione di Giuseppe Cesare Abba, di cui cade il primo centenario della nascita, fatta da Arturo Marpicati in Cairo Montenotte.

VENERDÌ 7

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duca, ha tenuto la seconda riunione dell'anno XVI dell'E. F., il 7 Ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Costanzo Clano, Galeazzo Clano, Solmi, Di Revel, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini.

Segretario: il Segretario del Partito. Assente giustificato: De Vecchi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, relatori Lantini e Solmi, ha esaminato e approvato lo schema di disegno di legge di riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e lo schema di disegno di legge sulla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto, presente il ministro dell'Educazione nazionale, il prefetto, il federale e il podestà di Firenze, l'accademico Ugo Ojetti, il sen. conte Giuseppe della Gherardesca, il marchese Nicolò Antinori, i quali gli hanno riferito circa le onoranze a Ugo Foscolo.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il ministro dell'Educazione nazionale, il quale gli ha presentato il commendatore Giuseppe Moretti, sovrintendente alle Antichità di Roma e le maestranze che, sotto la di lui direzione, hanno curato la ricostruzione dell'«Ara Pacis». Assisteva alla presentazione il direttore generale delle antichità e Belle Arti.

Il Duca ha rivolto ai dirigenti e agli operai il suo elogio per l'ardua impresa archeologica che onora l'Italia fascista.

ROMA. — Alla presenza del ministro della Cultura popolare si è iniziato stamane il Primo Convegno del-

la stampa cinematografica italiana, al quale hanno partecipato tutti i critici dei quotidiani e i principali scrittori di cose cinematografiche.

ROMA. — Presso il Ministero della Cultura popolare ha avuto luogo, sotto la presidenza del ministro Alfieri, una riunione per il coordinamento delle attività dell'Esposizione universale, in relazione a quelle del Ministero.

ROMA. — Il gruppo dei giornalisti nipponici ospiti dell'Urbe si è recato stamane all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto. I giornalisti hanno deposto presso il Sacello una grande corona d'alloro con i nastri dai colori giapponesi ed hanno brevemente sostato in raccoglimento.

Sempre accompagnati dal direttore della stampa estera presso il Ministero della Cultura Popolare e dal capo del centro stranieri del Direttorio Nazionale del Partito si sono recati poi a Palazzo Littorio a rendere eguale omaggio al Sacro dei Caduti fascisti dove hanno deposto un'altra corona.

I giornalisti giapponesi, accompagnati dal primo segretario dell'Ambasciata e dall'on. Takeshi Azuma, deputato al Parlamento e membro onorario dell'Associazione giornalistica giapponese, sono stati poi ricevuti dal ministro Alfieri che in serata ha offerto in loro onore un pranzo cui sono intervenuti l'ambasciatore del Giappone, Hotta, col personale dell'Ambasciata, una larga rappresentanza della stampa italiana ed alti funzionari dei Ministeri degli affari Esteri e della Cultura popolare.

ROMA. — Il Congresso dei concimi chimici si è concluso alla presenza del Ministro Lantini.

SABATO 8

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'Anno XVI E. F. l'8 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefanis, Muzzarini, Cianetti, Angelini.

Segretario: il Segretario del Partito. Assente giustificato De Vecchi.

PISA. — Proveniente da Padova è arrivata la Missione inglese del Comitato per le tombe di guerra, in visita ai cimiteri italiani. La Missione, con a capo il Maresciallo Lord Cavan e Sir Fabian Ware, è accompagnata dal Maresciallo Caviglia e dal gen. Cel.

Dopo aver visitato la piazza del Duomo, gli ospiti, in automobile, si sono recati a San Rossore dove sono stati ricevuti dal Re Imperatore. Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con Lord Cavan e i componenti la Missione inglese.

Di ritorno da San Rossore, la Missione ha proseguito in treno per la Capitale.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e il segretario del Sindacato nazionale dei geometri, ha tenuto oggi rapporto, nel palazzo del Littorio ai rappresentanti del G. U. F. nei Direttori dei Sindacati provinciali dei geometri.

I relatori designati dalla Segreteria del G. U. F. hanno esaminato i problemi principali della categoria sia dal punto di vista generale sia per quanto concerne particolarmente i neo-diplomatici. La discussione si è svolta in modo speciale intorno alla funzione sociale del geometra e all'indirizzo della professione, alla preparazione scolastica in rapporto a tale indirizzo, all'istituzione d'un periodo di apprendistato per i giovani geometri ai fini dell'esercizio della libera professione.

Il Segretario del Partito ha elogiato i partecipanti al rapporto per la maturità e la preparazione dimostrata durante la discussione e ha espresso la sua fiducia nella capacità dei giovani geometri di portare un valido contributo allo studio e alla soluzione dei problemi interessanti la categoria.

ROMA. — Hanno avuto luogo le ispezioni ai Corsi premilitari ordinate con recente «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha ispezionato anch'egli un Corso «remilitare dell'Urbe». I vice-segretari del Partito, alcuni componenti del Direttorio nazionale, gli ispettori del Partito, il capo e sottocapo di S. M. della G.I.L., gli ispettori e gli ufficiali superiori addetti al Comando generale, hanno ispezionato i Corsi che si svolgono in alcuni Comuni delle provincie che lo stesso «Foglio di disposizioni» ha indicato. I gerarchi hanno potuto rilevare dappertutto come i giovani abbiano iniziato la loro prima vita militare con un grande entusiasmo e con la spontanea disciplina che loro deriva dalla solidissima fede.

ROMA. — La Società degli Amici del Giappone ha offerto, in onore del gruppo dei giornalisti giapponesi, un pranzo in un albergo cittadino. Erano presenti, oltre gli ospiti, l'ambasciatore del Giappone col personale dell'Ambasciata, il vice-governatore di Roma, un rappresentante del Partito, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare e personalità politiche e giornalistiche della Capitale.

Il conte Volpi ha rivolto a nome della Società un vivo saluto di benvenuto agli ospiti con l'auspicio di sempre più intima intesa tra le due Nazioni. Ha risposto l'on. Takeshi Azuma ringraziando per le calorose accoglienze ricevute.

I giornalisti giapponesi si sono quindi recati al Planetario ad assistere alla proiezione dell'interessante film Italia - Giappone - Manchukuo 1938 dell'Istituto Luce.

CUNEO. — La Principessa di Piemonte ha visitato la sede del Fasci femminili, palazzo Littorio, ove ha reso omaggio, nel sacrario, ai Caduti fascisti, e la Casa della Madre e del Fanciullo, interessandosi della sua attività e delle varie e profuse sue organizzazioni assistenziali. In ultimo ha voluto visitare l'ospizio dell'infanzia abbandonata.

DOMENICA 9

GENOVA. — Nel ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri l'on. Bastianini, Sottosegretario agli Esteri a Savona, ha commemorato Papa Giulio II, il Marescial-



GENOVA — Il Maresciallo Graziani visita la Casa dei Mutinati.

lo Graziani ha rievocato l'opera dei pionieri della conquista africana, a Bordighera; e il sen. Innocenzo Cappa a La Spezia ha esaltato la figura di Giuseppe Mazzini.

A Savona - Bordighera era presente alle celebrazioni l'on. Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, accompagnato dal Direttore generale dott. Cornello di Marzio.

SCHIO. — I monumenti a Giuseppe Garibaldi e Arnaldo Fusinato sono stati inaugurati presenti le autorità e gerarchie e una imponente massa di popolo.

Hanno assistito alle celebrazioni i garibaldini di Venezia, Dolo, Trieste, Belluno, Sacile, Bologna, Vero-

na, Reggio Emilia, Milano e Torino, comandati dal gen. Ezio Garibaldi.



GENOVA — S. E. Graziani ricevuto al Comune.

RACCONIGI. — I Principi di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia hanno presenziato ad un rito votivo in memoria di Carlo Alberto nella chiesa della Madonna delle Grazie in Borgo Macra.

ROMA. — Il Convegno di Storia dell'architettura è stato solennemente inaugurato dall'on. Bottai presso la Reale Accademia di S. Luca.

ROMA. — La Mostra bibliografica Adriana è stata inaugurata a Castel Sant'Angelo dal Ministro Bottai in occasione del XVII centenario della morte di Adriano.

GORIZIA. — Nelle piazze maggiori di Capriva, San Lorenzo Massa e Monacco, sono stati scoperti i piloni portabandiera eretti a ricordo della visita del Duce.

FORLÌ. — Le tombe dei genitori del Duce e i luoghi Mussoliniani sono stati meta di pellegrinaggio da parte dei fascisti della provincia di Aquila, e dei dopolavoristi delle filiali e della Valle padana della Banca Commerciale Italiana.

ROMA. — La Missione militare inglese guidata da Lord Cavan e accompagnata dal Maresciallo Caviglia, ha reso omaggio al Milite Ignoto deponendo una corona sulla tomba all'Altare della Patria.

BERNA. — È morto a 82 anni, a Lugano, l'avv. Agostino Soldati, uno degli uomini più eminenti del Canton Ticino. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Torino, anche attraverso l'attiva partecipazione alla vita politica del suo Paese, aveva sempre nutrito un devoto affetto per l'Italia. Eletto giovanissimo a deputato nel Gran Consiglio cantonale, quindi a membro dell'Alta Camera federale, nel 1892 era stato nominato giudice federale, e tale ufficio conservò sino al 1936, presiedendo per alcuni anni il Tribunale di suprema istanza della Confederazione, e in tale qualità dirigendo anche importanti dibattiti.

Membro del Tribunale permanente internazionale dell'Aja, era stato chiamato a far parte delle Commissioni di arbitrato italo-bulgara e aveva acquistato anche fuori dei confini larghissima fama di abile giuriconsulto. Anche il giornalismo e a tutto, perché egli era il fondatore e proprietario del «Corriere del Ticino».

LUNEDI 10

ROMA. — Si è riunita, presieduta dal Duce, al Ministero delle Corporazioni, la Commissione suprema per l'autarchia. Erano presenti l'on. Federzoni, Presidente del Senato, il ministro Segretario del Partito, i ministri Solmi, Thaon di Revel, Bottai, Cobelli Oligi, Rossini, Benni, Lantini, Alfieri, Guarnieri, i sottosegretari di Stato Teruzzi, Pariani, Valle, Tassinari e Ricci; il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i vice-segretari e il segretario amministrativo

del Partito; i vice-presidenti delle 22 Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni nazionali di datori di lavoro, di lavoratori e dei professionisti e artisti; il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, i presidenti delle Consulte coloniali tecnico corporative; gli accademici De Stefani e Pession esperti per la Reale Accademia d'Italia, il sen. Giannini, l'on. Visco e il dott. Francherelli per il Consiglio nazionale delle ricerche, l'accademico Giordani vice presidente dell'I. R. I., i presidenti degli Enti parastatali per i minerali, i combustibili e i carburanti, il commissario dell'Istituto cotoniero italiano, il segretario generale della Commissione suprema di difesa.

Erano presenti in qualità di esperti i camerati prof. Balella, sen. Boccardo, comm. De Ambris, on. Garbaccio, gr. uff. Marinotti, on. Motta, dott. Pirelli, ing. Rocca e dott. Saronio.

Assistevano anche i seguenti direttori di giornali: Alessi del Piccolo di Trieste, Borelli del Corriere della Sera, De Cristofaro del Popolo di Roma, Fontanelli del Lavoro fascista, Gayda del Giornale d'Italia, on. rev. Guglielmotti della Tribuna, Guglia del Giornale di Genova, Interlandi del Tevere, Malgeri del Messaggero, Morgagni dell'Agenzia Stefani, dott. Vito Mussolini del Popolo d'Italia, dott. Signoretti de La Stampa. Assenti giustificati il governatore della Banca d'Italia e l'on. Donegani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente l'on. Teruzzi, sottosegretario di Stato per l'A. I., il camerata Igino Maria Magrini, presidente della Compagnia nazionale per il cotone d'Etiopia, il quale gli ha fatto una particolareggiata relazione sull'andamento e lo sviluppo della Compagnia.

Il Duce ha manifestato la sua approvazione per l'opera svolta dal camerata Magrini e gli ha dato le direttive per lo sviluppo di questa cultura tessile così importante ai fini dell'economia nazionale.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro per l'Educazione nazionale, ha ricevuto G. A. Fanelli, commissario dell'Ente nazionale dell'insegnamento medio, il quale gli ha fatto una ampia esposizione del lavoro fino ad ora compiuto, la liquidazione dell'Associazione nazionale per la diffusione della cultura, l'organizzazione degli uffici del commissariato, la selezione di circa 70 scuole già dipendenti dall'Associazione, l'accordo con i comuni per la creazione di altre cento scuole delegate, i preliminari per l'associazione di altre 250 scuole private.

Soprattutto, l'EN.I.M. promuoverà, in talune scuole, metodi forniti di un proprio indirizzo atti a formare nei discendenti quello spirito di combattimento e di solidarietà che costituisce l'etica della Rivoluzione fascista.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col commissario dell'EN.I.M. della esposizione fatta gli e gli ha impartito le direttive per l'azione futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Missione inglese in visita ai Cimiteri di guerra, composta dal Maresciallo Lord Cavan, di Sir George Mac Donough, di Fabian Ware, presidente del Comitato inglese per le onoranze ai Caduti di guerra, del signor Radcliffe, del maggiore Chetley, del signor Holdt e del conte Memo, segretario. La Missione era accompagnata dal Maresciallo Caviglia, dal generale Cei e dal colonnello Soddu.

La Missione, accompagnata dal Maresciallo Caviglia, ha poi visitato la Mostra augustea.

Gli illustri visitatori, ricevuti dai dirigenti la Mostra, si sono vivamente interessati alla grande documentazione della civiltà romana, soffermandosi ad ammirare particolarmente le sale dedicate a Cesare e all'Esercito.

Il Duce ha pure ricevuto il sen. Innocenzo Cappa, che gli ha fatto omaggio del suo recente volume. Confessioni di un parlatore, e gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto «I piccoli di Padre Beccaro».

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi i giornalisti giapponesi in visita in Italia che gli sono stati presentati dall'ambasciatore del Giappone signor Hotta. Il capo della

Missione, on. Azuma, ha espresso la riconoscenza sua e dei suoi colleghi per la cordiale accoglienza ricevuta in Italia, nonché i sentimenti di ammirazione e di amicizia dei giornalisti giapponesi e dei loro lettori per l'Italia fascista.

Il conte Ciano, nel rivolgere ai graditi ospiti calorose parole di benvenuto, ha ricordato i vincoli di amicizia che legano i due popoli, manifestatisi attraverso feconde e concrete prove di solidarietà per la realizzazione dei loro grandi ideali comuni.

Nella mattinata, i giornalisti hanno continuato le loro visite alle istituzioni e ai monumenti dell'Urbe, recandosi prima alla caserma dei carabinieri, dove hanno assistito ad alcune esercitazioni. Successivamente gli ospiti sono passati a visitare la Caserma «Mussolini» della Milizia, ove erano attesi dal luogotenente generale Chlappe, dal console generale Antonelli, da tutti gli ufficiali e dal reparto di rappresentanza della IX Zona Camice nero che ha reso gli onori, mentre la banda presidialia intonava l'inno giapponese. Dopo avere compiuto una rapida visita ai locali della caserma i giornalisti hanno assistito alle evoluzioni e allo sfilamento a basso romano del gruppo di rappresentanza. Lasciata la caserma il gruppo degli ospiti ha visitato il Foro Mussolini e il Comando generale della G. I. L.

ROMA. — Presso il Ministero dell'Africa Italiana è stato insediato dal sottosegretario di Stato il Comitato coloniale corporativo per le professioni e le arti.

MARTEDI 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il dott. Alberto Pirelli, il prof. Giordani e l'ing. Venosta, che gli hanno riferito circa i progressi fatti dalle iniziative I.R.I.-Pirelli nel campo della produzione della gomma sintetica, così da permettere la consegna alle autorità militari di una serie di pneumatici fabbricati con tale prodotto autarchico.

Al Duce è stato inoltre presentato un campione di pneumatico fabbricato dalla Società Italiana Pirelli e contenente non solo gomma sintetica, ma rayon in sostituzione del cotone, e nero-fumo prodotto nei laboratori Pirelli.

Il Duce che ha deciso che due di questi pneumatici vengano montati su una delle sue automobili, si è vivamente compiaciuto per il successo tecnico conseguito che dà affidamento per le prossime realizzazioni industriali.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, dal comandante superiore delle Forze Armate in A.O.I. e da altre personalità, ha proceduto ad un'ispezione delle zone comprese tra Dessiè, dove era giunto in volo da Addis Abeba, e il lago Haik. In quest'ultima località ha visitato la residenza, dove era ad attendere, per rendersi omaggio, tutta la popolazione indigena, i cui capi hanno manifestato all'augusto Principe i sensi di gratitudine delle genti del luogo per l'opera di redenzione e giustizia svolta dal Governo italiano anche in quella regione. In prossimità dei cantieri e delle concessioni agricole nuclei di lavoratori e di rurali nazionali hanno acclamato lungamente il passaggio dell'augusto visitatore.

Durante il ritorno, che è stato compiuto in automobile, circa 400 cavalieri indigeni, agitando bandierine tricolori, hanno circondato la macchina vicerale seguendola al galoppo come scorta d'onore fino a Dessiè.

Il Duca d'Aosta, dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità locali ed aver ricevuto l'omaggio dei capi indigeni della regione, ha passato in rivista la Compagnia d'onore schierata nella piazza prospiciente la Casa del Fascio e quindi ha proseguito per il campo d'aviazione rientrando per la via aerea ad Addis Abeba.

ROMA. — I legionari italiani che rimarranno dalla Spagna e che saranno inquadrati in due Divisioni di formazione giungeranno a Napoli su quattro piroscafi, il 20 corrente.

Alla sbarco presenzierà il Re Imperatore.

MERCOLEDI 12

ROMA. — Il Duce, partito stamane dall'aeroporto del Littorio, ha effettuato un lungo volo di allenamento pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento. Dopo avere sorvolato il litorale tirrenico è volato su Civitavecchia, ha atterrato all'aeroporto del Littorio alle 10,20, rientrando a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione dei giornalisti giapponesi, che gli sono stati presentati dal Ministro della Cultura Popolare.

Il capo della Missione, on. Azuma, ha rimesso al Duce un messaggio del presidente dell'Associazione della stampa giapponese, conte Kelzo Kiyoura, scritto su seta antica e racchiuso in un artistico scrigno di rarissima porcellana a mosaico.

L'on. Azuma ha quindi espresso al Duce la riconoscenza della Missione per l'ospitale accoglienza ricevuta in Italia assicurando che i giornalisti giapponesi si faranno un onore di rendersi fedeli interpreti presso il popolo giapponese delle impressioni di entusiastica ammirazione riportate dalla visione diretta dell'Italia fascista. Ha poi tenuto ad assicurare il Duce della sincera gratitudine per la solidarietà dell'Italia in un'ora decisiva della sua storia.

Nel gradire l'omaggio, il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per la visita della Missione al popolo italiano, che, animato da profonda simpatia per il Giappone e legato ad esso dall'importante patto anticomunista, intende rafforzare sempre più i vincoli di amicizia con il popolo giapponese.

Il Duce si è dichiarato particolarmente lieto di ricevere la Missione in un giorno fausto per le forze giapponesi, sbarcate oggi al sud di Canton. Egli ha espresso la sua sicurezza nella vittoria finale del Giappone, per modo che, il comunismo abbia a scomparire in maniera assoluta dall'Estremo Oriente e siano date alla Nazione giapponese quelle possibilità di sviluppo che un popolo forte e fecondo merita e delle quali il popolo italiano meglio di ogni altro è in grado di comprendere le necessità.

Il Duce ha concluso le sue parole rinnovando agli ospiti le sue espressioni di amichevole simpatia.

Il capo della missione on. Azuma ha rimesso al Duce un caloroso messaggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Cavaliere del Lavoro Cesare Angiolo Rossi, il prof. Luigi Visentin e il prof. Plinio Fraccaro, i quali gli hanno fatto gradito omaggio di un esemplare della quarta edizione del «Grande Atlante dell'Istituto Geografico De Agostini» di Novara.

ROMA. — Alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, on. Alfieri, e del Sottosegretario agli esteri, on. Bastianini, nella sede del Centro Italo-americano ha avuto luogo la celebrazione dell'annuale della scoperta dell'America con l'inaugurazione della Mostra del libro argentino e con una conferenza del generale Pellegrini sulle comunicazioni aeree fra l'Italia e l'America.

Alla manifestazione sono intervenuti S. E. Phillips, Ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Malbran, Ambasciatore dell'Argentina, il consigliere dell'Ambasciata del Brasile in rappresentanza di S. E. Guerra Duval, i Ministri dell'Uruguay, del Perù, dell'Ecuador, il sig. Hernan Cuevas, in rappresentanza dell'Ambasciatore del Cile, gli incaricati di Affari dell'Argentina e di Cuba. Si notavano inoltre il prof. Mancini per S. E. il Segretario del Partito, il sen. Ducci, S. E. Lucio d'Ambrà, in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia, e molti funzionari del Ministero degli Esteri, del Ministero della Cultura Popolare e dell'Aeronautica.

GENOVA. — Nel ciclo delle celebrazioni dei grandi liguri, l'on. Clariantini ha parlato a Sestri Levante dei maggiori navigatori del Continente antico.

Tutte le autorità cittadine ed un folto pubblico hanno calorosamente applaudito l'oratore che ha rievocato i grandi navigatori liguri: Lazzarotto, Mariello, i Vivaldi e Nicolosi da Recco.

PARIGI. — È giunta la Principessa di Piemonte per assistere insieme alla Famiglia Reale del Belgio alla inaugurazione del monumento eretto al suo Augusto padre Re Alberto I.

GENOVA. — La grande figura dello Scopritore del Nuovo Mondo è stata commemorata in tutti i principali centri della Liguria.

A SAVONA il discorso è stato tenuto da S. E. Paulucci de Calboli Barone; a Genova Cristoforo Colombo è stato commemorato dal prof. Revelli; e Imperia ha parlato il dott. Giuseppe Agnino e a La Spezia la celebrazione è stata tenuta da Goffredo Bellonci.

ROMA. — Sono giunte a Roma, dopo 15 giorni di vita coloniale trascorsi nell'attendantamento a Sidi el Hamel, le Giovani fasciste che hanno partecipato al Campo Libia intitolato alla Giovane fascista Giuseppina Melogli.

Dopo il ricevimento a Palazzo Brancaccio, le Giovani fasciste si sono recate a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Rivoluzione a palazzo del Littorio, dove hanno deposto corone di alloro. A palazzo del Littorio le Giovani fasciste sono state quindi ricevute dal Segretario del Partito. Le formazioni di Padova e di Milano hanno proseguito in serata per le rispettive sedi.

ROMA. — Il ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato da funzionari del suo Ministero, ha ispezionato i lavori in corso del Ministero dell'Africa italiana. Si è poi recato nei nuovi cantieri del ponte San Paolo e del ponte Africa i cui lavori sono da poco iniziati. In ultimo ha ispezionato il ponte Duca d'Aosta e i lavori della nuova Casa Littoria.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale, presente il direttore generale dell'Istruzione superiore, ha tenuto l'annunziato rapporto ai rettori delle Università e ai direttori degli Istituti Superiori.

ROMA. — L'VIII Convegno «Volta», svolto sotto gli auspicci della Reale Accademia d'Italia sul tema «Africa», ha tenuto la sua seduta di chiusura.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare, accompagnato dal sen. Cini e dai vicecommissari, ha visitato la zona e i lavori in corso dell'Esposizione Universale. Insieme con l'on. Alfieri erano i direttori generali del Ministero della Cultura popolare. Dopo la visita ha avuto luogo una riunione nella quale sono stati precisati alcuni punti riguardanti la collaborazione tra il Ministero della Cultura popolare e gli organismi direttivi dell'Esposizione.

GIOVEDÌ 13

ROMA. — La Commissione suprema dell'autarchia ha tenuto la sua seconda riunione, sotto la presidenza del Duce, nel Salone del Ministero delle Corporazioni. Sono state discusse questioni circa la cellulosa e l'impiego delle fibre tessili nazionali per i tessuti di consumo interno.

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato al Ministero della Marina, dove è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato, dal Grande ammiraglio e dagli ammiragli designati d'Armata e di Squadra presenti a Roma.

Il Duce ha ispezionato tutti i servizi che costituiscono il Comando generale della Marina, servizi che gli sono stati illustrati dall'ammiraglio Cavigliari nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per lo stato di perfetta efficienza nel quale ha trovato gli elementi di quel complesso organismo.

Mentre il Duce nel lasciare il Ministero traversava la corte d'onore, il personale militare e civile, che vi era ammassato, gli ha improvvisato un'entusiasta manifestazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Antonio Pesenti e l'ing. Mario Pesenti, rispettivamente presidente e direttore generale della S. A. «Italcementi», i quali lo hanno ragguagliato sull'attività che svolge la lo-

ro Società nel campo nazionale e internazionale e, in modo particolare, sulle realizzazioni conseguite in A. O. I., dove in questi giorni è stato messo in funzione il grandioso stabilimento di Diredau.

L'on. Pesenti ha consegnato al Duce la somma di lire 200 mila che sono state così ripartite: 1. Federazione del Fasci di combattimenti di Bergamo per la costruenda Casa Littoria «Antonio Locatelli» lire 50.000; 2. Istituto tecnico industriale «Piero Paleocapa» di Bergamo per il costruendo nuovo padiglione, lire 50.000; 3. per le iniziative fasciste della Federazione di Bari, lire 25.000; 4. per le iniziative fasciste della Federazione di Trento, lire 25.000; 5. per le iniziative fasciste della Federazione di Imperia lire 10.000; 6. Fascio di combattimenti di Civitavecchia lire 15.000; 7. per la costruenda Casa del Fascio di Casale Monferrato, lire 25.000.

Il Duce ha pure ricevuto l'on. Giovanni Pala, presidente della Cooperativa «Garibaldi» che gli ha riferito sull'attività svolta in questo anno dalla Cooperativa marinara e gli ha illustrato le caratteristiche delle quattro motonavi da carico commesse ai cantieri Ansaldo e agli stabilimenti Fiat in armonia con i programmi autarchici per la marina mercantile.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta e per il programma di lavoro in corso di esecuzione.

FIRENZE. — Proveniente da Milano e Bologna ove ha fatto una breve sosta, è giunto oggi alle 18 nella nostra città Pierre Flandin, ex Presidente del Consiglio francese.

VENERDÌ 14

ROMA. — La Commissione Suprema dell'Autarchia, tenuta, sotto la presidenza del Duce, la sua terza riunione, sotteraneamente particolarmente all'esame delle ricerche zootecniche e vegetali.

ROMA. — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito il Consiglio dell'Azienda autonoma della Strada.

SAVONA. — Nel ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri, S. E. Farinelli ha rievocato il poeta Gabriello Chiabrera.

ROMA. — Poco prima dell'ora fissata per la seduta odierna della Commissione Suprema per l'Autarchia sono giunte al Ministero delle Corporazioni 500 donne insegnanti della scuola media che hanno partecipato al corso di capo coorte della G.I.L. Le giovani, che appartengono a tutte le città d'Italia, hanno espresso il vivissimo desiderio di poter vedere il Duce; ed il Segretario del Partito ha loro consentito di prendere posto nella grande scaletta del Palazzo ove ha sede il Ministero delle Corporazioni.

Ai due lati dello scalone infatti si sono disposte le 500 giovani, tutte in uniforme fascista, e quando è apparso il Duce che era accompagnato dal Ministro Ciano, gli hanno fatto la più entusiastica dimostrazione. Le invocazioni coprivano gli applausi al Duce, al quale saliva lo scalone, sorridente per la inaspettata dimostrazione. Quando il Duce è giunto al primo ripiano si è soffermato in ammirazione dello spettacolo delle giovani donne che applaudivano e acclamavano. Ad un cenno del Segretario del Partito hanno tacuto: S. E. Starace ha ordinato il «Saluto al Duce» cui ha risposto l'entusiastico «A noi!» delle giovani insegnanti fasciste.

Il Duce, tra le continue acclamazioni, è salito al primo piano, e, prima di entrare nella sala delle riunioni, si è affacciato alla balaustra del pianerottolo che dà sul vano dello scalone ed ha risposto col saluto romano alle acclamazioni delle giovani insegnanti che, nell'impeto inesauribile, esprimevano la piena consapevole fede. Alla dimostrazione hanno partecipato anche i membri della Commissione Suprema per l'Autarchia, che subito dopo, con rigoroso sistema fascista, iniziavano la loro terza laboriosa e importante seduta sotto la guida del Duce.

GENOVA. — Il Ministro dell' Educazione nazionale, on. Bottai, nella sua seconda giornata genovese ha visitato minutamente le Mostre organizzate in occasione della celebrazione dei Grandi Liguri dalla Confederazione professionisti e artisti.

Il Ministro ha iniziato le sue visite recandosi prima alla Mostra dei pittori Liguri dell' 800, poi alla IX Mostra interprovinciale del sindacato artisti genovesi e a quella del Mezzadro e Rurale, ovunque accolto dagli organizzatori e visitatori con deferenza.

SIVIGLIA. — Il popolo ha tributato solenni onori ai legionari italiani che dovranno ritornare in Patria.

Il passaggio degli eroici volontari ha suscitato dimostrazioni di affetto all'Italia e al Suo Duce e al generalissimo Franco.

SABATO 15

CADICE. — I diecimila legionari italiani, sono stati passati in rivista dal generale Queipo de Llano, che a nome del generalissimo Franco ha loro rivolto un caloroso saluto.

I volontari hanno poi preso imbarco sul piroscafi « Sardegna », « Piemonte », « Liguria » e Calabria, che nella traversata saranno scortati da unità della Marina italiana.

PINEROLO. — Il Principe di Piemonte ha visitato la scuola di Cavalleria, dove ha assistito ad eserci-



PINEROLO. — S. A. R. Umberto di Savoia alla Scuola di applicazione di Cavalleria.

tazioni ippiche e ad un saggio ginnico-militare, e al Poligono di Baldissara ad esercitazioni di reparti di cavalleggeri, motociclisti e carristi.

ROMA. — Nella sede studenti stranieri del G. U. F. ha avuto luogo la consegna delle tessere d'iscrizione alle Sezioni straniere dei Gruppi fascisti universitari agli studenti che usufruiscono delle borse di studio per il prossimo anno accademico.

La consegna è stata effettuata dal vice-segretario del G. U. F. Erano presenti oltre un centinaio di universitari appartenenti ai seguenti Paesi: Germania, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Jugoslavia, e Polonia. Si erano fatte rappresentare anche le rispettive Ambasciate e Legazioni.

CREMONA. — Invitato da S. E. Farinacci, il senatore Pende ha inaugurato l'anno dell'Istituto fascista di cultura parlando sul tema « Concetti e prassi della razza nella mentalità fascista ».

MILANO. — Il Comandante Generale della G. I. L. ha ispezionato a Brugherio e Vimercate i corsi premilitari assistendo ad alcune esercitazioni.

A Vimercate S. E. Starace ha visitato la Mostra dell' Artigianato e la Casa del Fascio.

GENOVA. — Nel ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri sono stati commemorati, a Genova i Duchi di Galliera dal sen. Reggio e a San Remo S. E. Foricchi ha rievocato Nino Bixio; a Savona il prof. Biancale ha parlato dei maestri Liguri del colore.

ROMA. — Il Duce ha assistito al Teatro Adriano al concerto del coro tedesco Berlino-Siedertafel.

Il folto pubblico e i coristi hanno accolto il Duce con calorose acclamazioni.

BRESCIA. — L'on. Malusardi ha ispezionato i reparti premilitari in alcuni centri della provincia, ed ha presieduto l'assemblea dei lavoratori bresciani poligrafici e cartotecnici.

A FORLÌ il vice-segretario del Partito, on. Serena ha ispezionato i Corsi premilitari di Forlimpopoli, Meldola e Forlì, ovunque accolto da acclamazioni all'indirizzo del Duce. Si è recato poi, alla cappella votiva ad Arnaldo Mussolini nella Casa-stadio della G. I. L.

A FERRARA il vice-segretario del Partito prof. Zangara ha ispezionato i Corsi premilitari di Cento, Sant'Agostino e Mirabello, constatando ovunque la piena efficienza delle organizzazioni. A Carrara il vice-segretario del Partito dott. Cardini ha ispezionato la Casa della G. I. L. Successivamente si è portato in provincia ispezionando i Corsi premilitari di Aulla e Villafranca, assistendo all'istruzione di specialisti e tenendo infine rapporto agli ufficiali e istruttori.

A FIUME il dott. Pascolato, componente il Direttorio nazionale, ha ispezionato nel pomeriggio i Corsi premilitari ordinari e specialisti nei Comuni di Mattuglie e di Abbazia, riscontrando ovunque perfetta disciplina.

A LITTORIA il vice-segretario del G. U. F., componente del Direttorio nazionale del Partito, dott. Mezzasoma, si è recato a ispezionare i Corsi premilitari nei Comuni di Cisterna e Sezze, rendendosi minutamente conto della organizzazione e del funzionamento di essi.

BERLINO. — È giunto a Berlino alla stazione di Anhalt il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, accompagnato dai dottori Contu, Begnotti, Suardi e Rust, per visitare alcuni impianti industriali della Germania settentrionale. A ricevere l'on. Cianetti alla stazione trovava il capo del Fronte del Lavoro, dott. Ley, con un numeroso stuolo di funzionari dell'organizzazione. Alle 10.15 l'on. Cianetti e il dott. Ley sono partiti in automobile per Brunswick dove si sono trattenuti due ore facendo la questua per l'Opera di assistenza invernale. Nel pomeriggio l'on. Cianetti ha visitato vari stabilimenti della provincia.

DOMENICA 16

VERCELLI. — Alla presenza di S. E. Starace ha avuto luogo la cerimonia della traslazione delle salme dei Caduti per la Rivoluzione di Vercelli nel Tempio Dugentesco di Sant'Andrea.

Il Segretario del Partito, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre gerarchie civili e militari ha passato in rivista il reggimento di formazione con le rappresentanze delle Forze Armate e della G.I.L.

Quindi una colonna di nove autocarri « 15 ter » che trasportarono gli squadristi nelle varie azioni, conduceva le salme degli eroi, fino alla chiesa di S. Andrea.

Allorché la prima salma è entrata nel Sagrario, portata a spalle da camerati della vigilia, il Ministro Starace ha detto al microfono:

« Il Duce si considera presente a questo rito guerriero, con cui onoriamo i Caduti per la causa della Rivoluzione ».

Quindi, S. E. Starace ha compiuto il rito dell'appello fascista, che ha ripetuto al passaggio di ogni salma.

All'uscita del tempio la folla che durante la cerimonia ha mantenuto il più religioso silenzio ha rivolto una calorosa manifestazione al Fondatore dell'Impero.

S. E. Starace ha poi visitato la Sede del Dopolavoro e ha assistito ad esercitazioni di Balilla, e alla Federazione fascista ha ispezionato i vari uffici.

Nel pomeriggio il Ministro è ripartito per Milano, dove ha assistito ad un incontro calcistico.

SAN DONA' DI PIAVE. — Alla presenza del Principe di Piemonte, del gen. Valle, di numerose altre autorità, la salma della medaglia d'oro Giannino Ancillotto, è stata tumulata nella cripta romana.

GENOVA. — Nel ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri, Riebrando Pizzetti ha rievocato la figura di Niccolò Paganini.

A Savona, Mario Puccini ha commemorato Leon Pancalzo, grande navigatore.

FORLÌ. — Alla tomba dei Genitori del Duce sono giunti numerosi pellegrinaggi.

Organizzato dall'Ente nazionale Fascista delle Corporazioni un pellegrinaggio ha sfilato dinanzi alla tomba quindi ha proseguito per Paderno ove ha reso omaggio alla tomba di Arnaldo e Sandro Mussolini.

I radunisti hanno poi visitato a Forlì la Mostra di Melozzo e del '400 romagnolo.

Vi sono stati poi pellegrinaggi di squadristi milanesi, dopolavoristi dell'Azienda tramviaria di Roma e Gruppi dopolavoristi della 1. Zona Aerea Territoriale di Milano, di Genova, Bologna, Rimini, Vicenza e donne fasciste del Ferrarese.

MERANO. — Ha avuto luogo un raduno di Bersaglieri, presente l'on. Melchiorri, Comandante del Raggimento Bersaglieri in congedo, che ha pronunciato un vibrante discorso suscitando manifestazioni al Duce.

ALBA. — Alba ha aperto la sua X Esposizione e Fiera del tartufo, con l'intervento di S. E. Edmondo Rossoni Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in presenza di tutte le autorità provinciali e regionali, davanti alla quale hanno sfilato, al comando del console Pinotto, oltre 2000 Giovani fascisti, nonché circa 4000 lavoratori dell'agricoltura e massale rurali.

Il Ministro ha pronunciato un elevato discorso.

ADDIS ABEBA. — Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal Governatore di Addis Abeba, hanno visitato l'Istituto Maternità ed Infanzia «Adelia Clementi Graziani» ricevuti dal direttore e dal primario ostetrico. Durante la visita ai reparti, la Duchessa d'Aosta ha ricevuto da parte dei ricoverati vive manifestazioni di gratitudine e di devozione.

NAPOLI. — Proveniente da Cadice, è giunta nel nostro porto la nave ospedale «Gradisca» con a bordo 44 ufficiali, 72 sottufficiali e 636 legionari feriti in Spagna. A salutare i gloriosi reduci erano al porto le autorità civili e militari e una folta massa di popolo.



Lo sbarco a Napoli di valorosi reduci dalla Spagna.

MILANO. — Il primo dopolavoro rurale della provincia è stato inaugurato a Trezzo d'Adda dal Segretario Federale, intitolato ad Arnaldo Mussolini.

CAGLIARI. — A Mussolinia di Sardegna, hanno avuto inizio i lavori del II Convegno nazionale di dirit-

to agrario, sotto la presidenza del ministro Solmi e con l'intervento di S. E. D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione. Al Congresso prendono parte oltre a un largo stuolo di studiosi di diritto agrario, eminenti personalità della Magistratura e numerosi rappresentanti delle associazioni sindacali dell'agricoltura.

TREVISO. — Onoranze solenni ha reso Oderzo alla memoria del gen. di Corpo d'Armata Gherardo Pantano, valoroso combattente e colonialista fra i più insigni. Nella casa dove nacque, è stata murata una lapide, inaugurata alla presenza del Sottosegretario alla Comunicazione S. E. Host-Venturi, del generale d'Armata Pirzio Brolli, che nell'ottobre 1918 fu il liberatore di Oderzo, del gen. Alvise Pantano, fratello del commemorato, del prof. Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, anche in rappresentanza del podestà di Milano delle autorità provinciali di imponenti forze fasciste, combattentistiche e di popolazione.

S. E. Host Venturi ha esaltato la figura del colonialista.

BOLOGNA. — Bologna ha partecipato con manifestazioni di fervida fede ad un imponente raduno di Camicie nere presenziato dal generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Al rito guerriero hanno partecipato 1600 ufficiali in servizio effettivo permanente della quarta zona e quattro Battaglioni di Camicie nere.

BOLOGNA. — È giunto il Principe di Piemonte. Ricevuto l'ossequio delle gerarchie cittadine Umberto di Savoia, riconosciuto, al suo passaggio, e fatto segno a colorose dimostrazioni di entusiasmo da parte di una piccola folla raccolta nelle adiacenze della stazione, si è recato a ispezionare il 3. Reggimento fanteria carrista. L'augusto ospite ha assistito allo sfilamento degli automezzi e ad un brillante saggio ginnastico dei reparti.

Terminata l'ispezione il Principe, sempre fatto segno a manifestazioni di entusiasmo da parte della folla, si è recato all'Istituto ortopedico Rizzoli a San Michele in Bosco, ove ha visitato gli ufficiali italiani colà degenti feriti in Spagna e in Africa Orientale. La sosta dell'augusto ospite al capezzale degli infermi ha dato luogo a fervide manifestazioni di simpatia, che si sono rinnovate allorché Umberto di Savoia ha lasciato l'Istituto.

LUNEDÌ 17

ROMA. — La Commissione Suprema dell'Autarchia ha tenuto la sua quarta riunione sotto la presidenza del Duce che ha fissato i capisaldi della produzione mineraria e metallurgica.

ROMA. — Il Duce ha approvato il progetto relativo alla costruzione del ponte XXVIII Ottobre, redatto dall'accademico Brasini con la collaborazione del prof. Giannelli, presentatogli dal ministro dei Lavori Pubblici.

Il ponte che è costituito di sette arcate, di cui la centrale di metri 52 e le quattro laterali di metri 25 ciascuna, ha la lunghezza di metri 310 e sorgerà sul Tevere poco a monte di ponte Milvio.

Nel centro della sede stradale sarà riportata una selciatura romana antica, larga quattro metri, quale simbolo collegamento storico alle due vie consolari.

Dal punto di vista autarchico l'opera è stata progettata per raggiungere quanto di meglio si possa fare in tale campo. Difatti essa richiederà appena 244 tonnellate di acciaio semiduro e metri lineari 31.235 di pali di cemento armato. Richiederà 30 mesi di tempo per la sua costruzione, per cui potrà entrare in esercizio il 21 aprile dell'anno XIX.

Il ponte è il sesto dei manufatti in corso di esecuzione. In questi compreso il ponte Duca d'Aosta pressoché ultimato, ed esso assicurerà col suo piano viabile largo 40 metri le più facili comunicazioni fra l'Urbe ed il nord d'Italia a mezzo delle due arterie stradali Cassia e Flaminia che, opportunamente deviate, immetteranno in un piazzale di accesso.

ROMA. — La festa della scuola ha veduto a Roma 180.000 fanciulli affluire alle scuole, nelle quali le cerimonie inaugurali dell'anno scolastico si sono svolte secondo le disposizioni impartite, a suo tempo, dal ministro dell'Educazione nazionale.

La partecipazione dei membri del Governo a queste inaugurazioni ha contribuito a renderle più solenni, mentre il numeroso concorso delle famiglie degli alunni ha dato il segno visibile di quella collaborazione fra genitori e insegnanti, da cui la scuola fascista trae tanta parte della sua forza. In tutti gli istituti scolastici, i presidi e i direttori hanno parlato agli alunni, rilevando il significato della cerimonia e il valore che il Regime dà all'istruzione dei giovani, sia nel campo delle discipline scolastiche sia in quello morale.

Il ministro Bottai ha presenziato alla cerimonia nella R. Scuola di avviamento Michelangelo Buonarroti, nella scuola elementare Enrico Toti, nel R. Liceo-ginnasio Giulio Cesare. Il ministro dell'Educazione nazionale si è infine recato al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II che accoglie fra gli alunni, oltre al suo figliolo, anche Fabrizio Ciano che era stato dal padre conte Galeazzo Ciano accompagnato stamane personalmente a scuola. Il ministro Bottai ha in questo istituto proceduto anche alla premiazione degli alunni avvenuta dopo un efficace discorso del preside prof. Affaticati, che ha messo in rilievo gli ottimi risultati ottenuti nell'insegnamento.

Pure stamane, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, il Segretario del Partito ministro Starace ha visitato il Liceo Torquato Tasso e la scuola elementare Regina Elena.

Altri ministri e sottosegretari sono intervenuti in vari istituti: il ministro Lantini e i sottosegretari Ricci e Jannelli al R. Liceo ginnasio Giulio Cesare, il ministro Alfieri al R. Istituto magistrale Orlani, i sottosegretari De Marsanich, Pariani e Tassinari rispettivamente al R. Istituto tecnico Duca degli Abruzzi, alla Scuola Militare e al R. Liceo ginnasio Tasso.

La cerimonia si è svolta in tutta Italia assumendo carattere di austerità solennità. Le scolaresche perfettamente inquadrato, da quelle delle elementari a quelle degli istituti medi, si sono recate ad ascoltare la parola ammonitrice e incitatrice dei direttori e dei presidi che hanno efficacemente richiamato al loro pensiero l'alta missione educativa della scuola del tempo fascista e imperiale della Patria.

I provveditori, i direttori, i presidi e gli insegnanti di ogni grado si sono, ovunque, recati a rendere omaggio ai Sacrali del Caduti per la Rivoluzione nelle Case Littorie.

URBINO. — Proveniente da Bologna è giunto il Principe di Piemonte, per ispezionare il 94° Fanteria Messina Scuola. Il Principe si è recato da prima al campo sportivo della G.I.L., dove era ammassata la truppa con bandiera, e al suo arrivo la folla lo ha ricevuto con entusiastiche dimostrazioni. Accolto dagli onni nazionali, Umberto di Savoia ha passato in rivista la truppa e quindi, circondato dalle autorità militari, ha assistito da una tribuna alla sfilata a passo romano e a diversi esercizi ginnastici. Alla fine il Principe si è vivamente compiaciuto col direttore della Scuola e con gli istruttori.



A Cesena S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista il Battaglione Allievi ufficiali presso il 27° Reggimento Fanteria.

CESENA. — Cesena ha ricevuto con una fervida entusiastica manifestazione il Principe di Piemonte in visita di ispezione al secondo Battaglione allievi ufficiali di complemento, che funziona presso il 27° Fanteria.

IMPERIA. — In piazza Vittorio Emanuele, l'on. Landò Ferretti ha commemorato con ispirata ed efficace parola il grande figure Edmondo De Amicis.

MARTEDI 18

ROMA. Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione di ottobre per l'anno XVI dell'Era fascista il 18 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia. Presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossini, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti e Angelini. Segretario: il Segretario del Partito.

ROMA. — Alla presenza del Duce il Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza ha celebrato il XIII annuale della sua fondazione con due manifestazioni — militare l'una civica l'altra — che hanno offerto una compiuta visione dell'addestramento e della preparazione tecnica di questo possente organismo militare. Tra le autorità erano il ministro degli Esteri



A Roma il Duce passa in rivista i Reparti della Polizia nel XIII anniversario della fondazione del Corpo.

conte Galeazzo Ciano, il ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, il ministro di Stato on. Farinacci.

Il capo della Polizia, S. E. Bocchini, è giunto insieme con il Capo delle SS. e della Polizia del Reich, Himmler. Le tribune laterali erano riservate al Corpo diplomatico, intervenuto al completo, ad questori del Corpo, che indossavano la nuova, severa divisa della Polizia, ed ai maestri e maestre spagnoli.

Il Duce ha passato in rivista lo schieramento seguito dal Suo Stato Maggiore.

Il comandante del Corpo del metropolitani segue il Duce a breve distanza. Vengono poi il Maresciallo di Italia De Bono, il Segretario del Partito on. Starace, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, alle Forze Armate ed all'Africa Italiana, il capo di S. M. della Milizia, il comandante del Corpo d'Armata, ed ufficiali generali di tutte le Armi.

Il Duce ha quindi proceduto alla consegna delle ricompense al valore.

Ha avuto poi luogo la sfilata dei reparti, che è terminata con l'ammassamento nella grande splanata di Villa Glori.

Dall'alto del podio ha assistito ad un saggio che ha mostrato l'impeccabile preparazione e il coraggioso ardimento degli Agenti.

Infine si è svolta la rievocazione a carattere trecentesco «La Giostra del Saracino» il noto e agile giuoco in costume che ogni anno si svolge ad Arezzo.

Dopo che i reparti tutti, compresa la rappresentanza

za della Polizia coloniale, ammassati al centro hanno reso il saluto delle armi. Il Duce, fatto segno all'appassionato applauso della folla e salutato dalle autorità, è sceso dal podio e ha lasciato il campo.

Prima di lasciare la tribuna Mussolini ha incaricato il comandante del Corpo, colonnello Soletti, di rivolgere il suo vivo elogio a tutti gli ufficiali ed agenti per il modo perfetto con cui gli esercizi erano stati eseguiti.

Salito nella sua automobile il Duce ha quindi lasciato Villa Giori nel rombo inesausto delle acclamazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il sottosegretario agli Interni ed il capo della Polizia, i questori del Regno per il consueto rapporto annuale ed ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVII.

Il Duce ha dato loro incarico di trasmettere il suo saluto e il suo compiacimento a tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

FAENZA. — Il Principe di Piemonte ha reso omaggio al Cardello al Mausoleo di Alfredo Oriani deponendovi una corona di alloro e assistendo al raduno dei volontari delle tre guerre vittoriose.

Accompagnato dal console Ugo Oriani figlio del pensatore ha visitato lo studio del grande vaticinatore romagnolo esaminando i manoscritti.

Dopo una colazione intima nella sala da pranzo del Cardello, il Principe di Piemonte ha visitato il paese di Casola Valsenio fra entusiastiche dimostrazioni della popolazione.

A piedi, in mezzo alla calca del popolo, Umberto di Savoia ha visitato la sede municipale e la Casa del Fascio affacciandosi più volte al balcone per rispondere alle insistenti invocazioni della folla; ha visitato pure l'Istituto delle suore Dorotee intrattenendosi con le bambine affabilmente. Poi, fatto segno a nuove acclamazioni di popolo, ha ripreso la via del ritorno verso Forlì.

Nella prima mattinata il Principe aveva visitato a Faenza il Museo delle ceramiche dove s'era intrattenuto a lungo ad ammirare, con la guida del direttore comm. prof. Gaetano Ballardini, l'importante collezione d'arte. Poi, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni, era passato a visitare il Temulo votivo dei Caduti. Da Faenza verso il Cardello aveva attraversato Castelbolognese, tutta imbandierata a festa, Rolo del Bagni e Borgo Rivola, fatto segno capper tutto a grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni rurali che acclamavano e spargevano fiori.

FORLÌ. — Reduce dalle manifestazioni al Cardello, il Principe di Piemonte ha voluto concludere la sua giornata romagnola con un atto d'omaggio alle tombe dei genitori del Duce e una visita alla terra che vide la giovinezza del Fondatore dell'Impero.

Umberto di Savoia è giunto a Predappio alle 14.30. Erano ad attenderlo tutti i fascisti e le organizzazioni della valle del Rabbi.

Una vera esplosione di entusiasmo ha salutato l'apparizione del Principe, il quale fra vivissime acclamazioni ha raggiunto il Municipio dove gli sono state presentate le autorità. Fra gli applausi della folla ha lasciato il Municipio e si è diretto alla volta del cimitero di San Cassiano dove ha deposto una grande corona d'alloro nella Cappella votiva. Accompagnato dal vescovo di Bertinoro ha visitato quindi la cripta che accoglie le salme dei genitori del Duce. Il Principe ha osservato a lungo i luoghi sacri a tutti gli Italiani e ha fatto poi ritorno a Predappio dirigendosi alla casa natale del Duce.

Umberto di Savoia ha visitato le Officine aeronautiche e la sede del Fascio nella cui saletta le massale rurali gli hanno fatto trovare una tavola rustica imbandita alla romagnola con la caratteristica tovaglia, i fiori di campo, la tradizionale «più», il sangiovese nel classico boccale e l'uva bianca e rossa.

Dopo aver passato in rivista le massale e gli allievi di tutte le organizzazioni predappiesi, il Principe ha lasciato Predappio fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione lungo la strada che conduce a Forlì il popolo e i fascisti hanno rinnovato il loro atto di fede e di amore. Giunto in prossimità della piazza Sal-

fi, il Principe è sceso dall'auto, ha passato in rivista le formazioni fasciste, i reduci di guerra, le Associazioni d'Arma, i reparti della G.I.L. e i Sindacati.

Terminata la rivista, il Principe si è recato al Palazzo dei Musei, dove ha visitato la Mostra di Meozone. Umberto di Savoia si è poi portato al Collegio aeronautico della G.I.L., alla caserma di «Caterina Sforza», dell'11^a Fanteria, e al Palazzo Gaddi Popoli, nel cui cortile ha passato in rivista la Compagnia Granatieri in congedo di Forlì.

Dopo breve sosta il Principe di Piemonte è partito alla volta di Castrocaro, fatto segno a dimostrazioni in tutte le località dove è passato, dimostrazioni che hanno culminato a Terra del Sole. Lasciato Castrocaro il Principe ha raggiunto la stazione di Forlì nel cui piazzale fascisti e popolo hanno voluto esprimere ancora una volta il loro entusiasmo.

BERLINO. — Vittorio Mussolini, pilotando un apparecchio trimotore, è giunto all'aeroporto di Tempelhof. Lo hanno ricevuto l'addetto aeronautico a Berlino generale di squadra Liotta, il ministro conte Massimo Magistrati, il comandante dell'aeroporto ed un gruppo di funzionari del Ministero della Propaganda addetti alla sezione del cinematografo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, presentatigli dal presidente della Confederazione dei commercianti, il presidente e i componenti il nuovo Consiglio della Federazione nazionale fascista Case per il commercio d'oltremare. Il presidente confederale ha illustrato l'attività della Federazione che rappresenta le aziende dedicate prevalentemente agli scambi con i Paesi lontani, con speciale riguardo alla attività esportatrice, accennando ad alcune iniziative attualmente al giudizio della Confederazione, fra cui quella intesa a dare impulso alle esportazioni dall'A. O. I. Ha quindi riferito sul preciso indirizzo della Federazione verso la costituzione di nuovi grandi organismi di esportazione e d'importazione, in collaborazione con le varie categorie interessate e sui programmi d'azione rivolti a dare alla nostra organizzazione commerciale all'estero una fisionomia schiettamente italiana.

Il Segretario del Partito si è dichiarato lieto di constatare negli organi della Federazione nazionale la decisa volontà di operare per il potenziamento della nostra economia esportatrice nel piano autarchico della Nazione.

MILANO. — Il Federale Rino Parenti, su proposta del fiduciario del gruppo Sansepolcristi, ha chiamato a far parte della Consulta del gruppo stesso, in rappresentanza dei Sansepolcristi residenti fuori Milano, il fascista F. T. Marinetti, Sansepolcrista, volontario nella grande guerra e in quella per la conquista dell'Impero, Accademico d'Italia.

NAPOLI. — Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato il primo Congresso internazionale di credito agrario.

Alla cerimonia ha assistito, in rappresentanza del Governo, l'on. Tassinari. Sono intervenuti l'on. Angelini, il sen. De Capitani, presidente delle Casse di risparmio, tutte le autorità. Dopo il saluto del rettore dell'Università e del rappresentante del federale si è levato a parlare il prof. Tardy, presidente del Congresso, il quale ha rivolto un pensiero deferente al Principe di Piemonte, alto patrono del convegno, ed ha espresso viva gratitudine al Governo italiano e al Duce che, ha detto l'oratore, ha dato tante prove del suo abbassamento all'agricoltura e che tanto si adoperava per la grandezza dell'Italia.

L'on. Angelini, dopo aver rivolto un saluto al sottosegretario all'Agricoltura, on. Tassinari, ha compiuto un'acuta disamina dei mezzi e delle finalità del credito agrario.

Ha quindi parlato applaudissimo, l'on. Tassinari.

CHIAVARI. — Nel Teatro Municipale, il sen. Cogolito ha commemorato, nel ciclo delle celebrazioni dei grandi Liguri, «I compagni di Garibaldi».

TERNI. — A Casa Littoria ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il Segretario federale uscente,

Leonardo Gana, e il nuovo Segretario federale, Mario Cokesanti.

ASTI — A Casa Littoria, secondo quanto disposto dal « Foglio d'ordini », ha avuto luogo il cambio della guardia alla Federazione fascista fra il Federale uscente, fascista rag. Fortunato Vicari, trasferito ad Ancona e quello entrante, fascista dott. Attilio Toel.

VERONA — È deceduto a Verona il generale di Brigata a riposo e già console della Milizia, comm. Raffaello Cerdignani.

MERCOLEDÌ 19

ROMA — Si è riunito, sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio del Consorzio tra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari per deliberare oltre che su varie questioni di ordinaria amministrazione concernenti l'attività degli Istituti, anche sul finanziamento per l'anno XVII.

ROMA — Nella sede dell'Accademia d'Italia, ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio nazionale delle Accademie. È intervenuto il ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai, in rappresentanza del Duce e del Governo. Erano presenti il presidente del Consiglio nazionale delle Accademie Federzoni, i vice presidenti Millosevich e Formichi, i vice-presidenti dell'Accademia d'Italia Luzio e Vallauri, l'on. Tallarico in rappresentanza del Partito, il presidente della Confederazione professionisti e artisti on. Pavolini, il direttore generale delle accademie e biblioteche del Ministero dell'Educazione prof. Scardamaglia, il professore Ussani e tutti i presidenti delle accademie consociate, nonché il cancelliere dell'Accademia d'Italia quale segretario generale del Consiglio.

SPOLETO — Il Principe di Piemonte, ha visitato la caserma Garibaldi, sede del 52° Reggimento Scuola allievi ufficiali. Dopo avere assistito a varie esercitazioni, l'augusto Principe si è recato a visitare l'Ospedale civile ove ha avuto parole di conforto per i malati; è andato quindi in duomo ricevuto dall'Arcivescovo. Alla partenza il Principe è stato salutato da una calorosa manifestazione di popolo.

ROMA — All'Università, sono stati inaugurati insieme il 44° Congresso nazionale di medicina interna e il 45° Congresso nazionale di chirurgia.

GENOVA — Nell'Aula magna dell'Università, il prof. Vitali ha commemorato, nel cielo delle celebrazioni dei grandi liguri, Goffredo Mameli.

Al teatro Chiabrera di Savona, gremito di pubblico tra cui erano le autorità, l'on. Francesco Ercole ha celebrato Giuseppe Mazzini.

ROMA — L'ex-Presidente della Repubblica dell'Uruguay, Gabriel Terra, si è recato a deporre corone alle tombe Reali al Pantheon e successivamente al Milite Ignoto e al Sacrario della Milizia.

La mattina Gabriel Terra aveva fatto visita al ministro degli Affari Esteri che aveva poi offerto una colazione in suo onore a Villa Madama.

GENOVA — Col « Rex » ha lasciato l'Italia S. E. Fulvio Suvich, Ambasciatore d'Italia a Washington, che ha trascorso in patria un breve periodo di riposo.

GIOVEDÌ 20

NAPOLI — Ai legionari reduci dalla Spagna sono stati tributati dalla Patria Fascista gli onori del trionfo.

Il convoglio che conduceva i valorosi legionari è entrato in porto nelle prime ore del mattino, scortato dall'incrociatore « Trieste » e dalle siluranti, ed ha ricevuto il primo saluto dalla Patria degli equipaggi delle navi ancorate alla testata del Molo Ranza.

Appena i piroscafi si sono avvicinati ai moli, la folla ha espresso ai reduci tutto il suo orgoglio, con una manifestazione al Duce, Fondatore dell'Impero.

Sono quindi discesi i generali Berti, Comandante del Corpo legionario, con i comandanti le due Divisioni, generali Bergonzoli e Francisci, e i giornalisti reduci dal servizio sul fronte spagnolo, tra cui il senatore Luigi Barzini.

L'Ambasciatore della Spagna Nazionale ha abbracciato il gen. Berti ed è poi salito a bordo delle navi, dove si è intrattenuto con i legionari, ai quali anche il gen. Russo Capo di S. M. della Milizia ha recato il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia.

Alle 15 il suono delle sirene e le salve delle navi e delle batterie costiere, hanno annunciato l'arrivo del Re Imperatore che era accompagnato dal Principe di Piemonte, dai Ministri Ciano, Starace, Alfieri, dal Sottosegretario delle Forze Armate Pariani, Cavagnari e Valle, dal Sottosegretario per l'Africa Italiana gene-



NAPOLI — S. M. il Re Imperatore passa in rivista i 10.000 Legionari reduci dalla Spagna.



NAPOLI — I valorosi reduci delle battaglie di Spagna sfilano alla presenza del Re Imperatore.

rale Teruzzi, dal capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal Prefetto Marziali e dalle altre gerarchie fasciste e militari.

Il Sovrano ha passato in rassegna i reparti, quindi ha raggiunto la tribuna reale dove è stato ricevuto dalla Duchessa di Aosta Madre e dal Cardinale Ascalesi.

Si è iniziata quindi la sfilata delle due Divisioni: «XXIII Marzo» e «Littorio» che con meraviglioso passo, hanno reso gli onori al Sovrano.

La folla assiepata lungo tutto il percorso ha rivolto ai reduci manifestazioni di indicibile entusiasmo.

Quando l'ultimo reparto è sfilato, il Re Imperatore ha ripreso posto nella sua automobile con il Principe di Piemonte e tra entusiastiche ovazioni della folla è ritornato alla Reggia.

In Piazza della Ferrovia ove erano affluite le colonne in attesa della partenza, sono inaspettatamente giunti i Ministri Ciano, Starace e Alfieri, accompagnati dai Sottosegretari e da numerosi gerarchi, ai quali i legionari hanno rivolto una calorosa manifestazione.

I collaboratori del Duce sono rimasti per lungo tempo tra i volontari che inneggiavano al Duce e al fascismo.

Il Re Imperatore, che prima di tornare alla stazione di Mergellina ha voluto compiere in compagnia del Principe un largo giro per le vie di Napoli, ha lasciato la città alle ore 18 per far ritorno a Roma.

Nella serata l'ispettore straordinario per l'Italia della Falange Spagnola tradizionalista, marchese De Zayas, accompagnato dai rappresentanti dell'annascolata e della colonia spagnola, si è recato alla sede della Federazione provinciale dei Fasci a rendere omaggio di fiori al sacrario dei Caduti per la causa fascista. E con questo gesto simboleggiante la fraternità ideale dei due popoli, ormai consacrata dal sacrificio dei legionari, si sono concluse le manifestazioni che hanno segnato la fine della gloriosa epopea dei diecimila.

NOVARA. — La quarta Divisione «area «Drago» istituita a Novara, ha stamane inaugurato la sua sede nel palazzo Farreggiana, presente S. A. R. il Duca di Bergamo.

ROMA. — Il conte Ciano, ministro degli Affari Esteri, ha offerto a villa Madama una colazione in onore dell'ambasciatore del Giappone Hotta, il quale, giunto al termine della sua missione, lascerà Roma nei prossimi giorni. Alla colazione hanno partecipato, oltre al personale dell'Ambasciata, alcuni membri del Governo ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Anche la Società «Amici del Giappone» ha offerto una colazione all'ambasciatore Masaaki Hotta e alla figliola. Presiedeva il vice-presidente on. Ezio Maria Gray in sostituzione del presidente ambasciatore Paulucci di Calboli Barone assente per un recente lutto. L'on. Gray ha rivolto un saluto all'ospite vecchio amico dell'Italia, ricordando l'opera da lui svolta per rendere sempre più intimi i rapporti fra le due Nazioni. Ha risposto il signor Hotta con calde parole di ringraziamento.

All'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente ha avuto luogo un ricevimento in onore dei parenti, che sono stati salutati dal presidente sen. Gentile che ha ringraziato l'eminente diplomatico giapponese dell'opera prestata per una sempre più stretta intesa culturale fra i due Paesi.

ROMA. — È stata inaugurata la nuova sede dell'Istituto farmacoterapico italiano, il cui attrezzamento modernissimo costituisce una significativa realizzazione nel settore dell'industria farmaceutica.

All'inaugurazione dell'Istituto sono intervenuti il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossini, i rappresentanti del Senato e della Camera, senatori, deputati e personalità del mondo scientifico, ricevuti da una rappresentanza di medici, biologi e chimici con a capo il sen. Salvi.

LONDRA. — S. M. il Re Leopoldo del Belgio e la sua augusta sorella Principessa Maria di Piemonte sono arrivati a Londra e vi si tratteranno per qualche giorno. La visita ha carattere privatissimo; alla stazione Vittoria erano presenti gli incaricati d'Affari d'Italia e del Belgio.

VENERDI 21

ROMA. — Si è riunito nella sede della presidenza confederale il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria per esaminare e discutere problemi sindacali di ordine vario. Il Consiglio Nazionale ha preso atto dell'entusiasmo con il quale i lavoratori italiani hanno accolto la istituzione della 53ª settimana di salario, tangibile manifestazione del pensiero costante del Regime verso i lavoratori.

Il Consiglio, sicuro interprete dei sentimenti dei lavoratori italiani dell'industria, ha manifestato la più alta gratitudine al Duce per aver ideato e voluto che si realizzasse questa nuova tappa della giustizia sociale.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha nuovamente ricevuto a Palazzo Chigi, il Mi-

nistro di Ungheria, barone Villani. Il colloquio è durato oltre mezz'ora.

Successivamente il Ministro Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Germania Von Mackensen.

PISA. — Proveniente da Roma, è giunto in automobile nella nostra città l'ambasciatore del Giappone presso il Re Imperatore, Hotta; il diplomatico, avendo terminato la sua missione, lascia il nostro Paese. Lo ambasciatore si è recato alla Reggia di San Rossore dove è stato ricevuto in particolare udienza dal Sovrano al quale l'ambasciatore giapponese ha fatto visita di congedo e di omaggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Gabriele Terra, ex Presidente della Repubblica dell'Uruguay.

GENOVA. — Nell'aula magna della R. Università il prof. Roberto Papini ha commemorato, nel ciclo delle celebrazioni dei grandi liguri, il pittore Alessandro Magnasco, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di un folto pubblico.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. Presidente del C. O. N. I., ha ricevuto, presentato dal Presidente della R. Federazione Italiana Motonautica, il vice Presidente della Commissione sportiva dell'Associazione motonautica americana, Lee Barrett, incaricato di riferire al Segretario del P. N. F. da parte dei dirigenti americani sul dettaglio della vittoria conseguita da Theo Rossi di Montelera nel Campionato del mondo delle serie 12 litri, e sul grande entusiasmo sollevato non solo tra gli sportivi americani e gli italiani d'America che in gran numero assistettero alle varie prove, ma fra le masse sportive di tutti i paesi. Il sig. Barrett ha ufficialmente invitato l'Italia a difendere nel prossimo anno il titolo conquistato ed a partecipare anche alla prova del trofeo internazionale per scudi senza limitazione.

NAPOLI. — Le partenze dei treni con i legionari reduci dalla Spagna, iniziate ieri sera, sono continuate durante la notte. La Divisione « XXIII Marzo » è stata avviata in prevalenza a Nocera Inferiore, Castellammare di Stabia e Cava dei Tirreni, dove avranno luogo tutte le formalità per la smobilitazione dei reduci e il loro avviamento alle residenze abituali.

A Nocera Inferiore è stato accantonato il 4° reggimento misto, formato dal Comando del battaglione « Toro » e dal battaglione « Bufalo »; a Castellammare di Stabia sono stati invece raggruppati i legionari del 7° reggimento con il 735° e il 470° battaglione e del 9° reggimento con il 1° e il 2° battaglione. A Cava dei Tirreni sono stati inviati gli altri legionari del 19° reggimento e i carabinieri reali della Divisione.

Nella notte sono partiti molti reparti della Divisione « Littorio ». Le formazioni di questa unità hanno raggiunto rispettivamente le seguenti località: Nola il 3° battaglione del 2° reggimento; Capua il 3° reggimento con i battaglioni « Folgore », « Carroccio » e « Temerario » e il 2° battaglione dell'8° reggimento; il 1° battaglione dell'8° reggimento e i carabinieri della Divisione hanno raggiunto Maddaloni. A Caserta infine sono stati avviati il 2° reggimento con il Comando e il 2° battaglione, nonché il battaglione « Folgore » del 3° reggimento.

Alcuni reparti sono rimasti a Napoli accantonati a cura del Deposito unico Camicie Nere e del Distretto.

LONDRA. — Re Leopoldo del Belgio e la Principessa Maria di Piemonte si sono recati a Buckingham Palace dove hanno fatto colazione coi Sovrani d'Inghilterra.

BENEVENTO. — Il capo delle S. S. e della polizia del Reich è giunto a Benevento, ospite del sen. Arturo Bocchini, provenienti da Roma, hanno fatto il loro ingresso in San Giorgio del Sarnio, dove l'alta personalità della Nazione amica si fermerà alcuni giorni, salutati entusiasticamente.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di fanteria, accompagnato dal generale Camerra e Melotti, ha visitato il 4. reggimento fanteria carrista alla caserma in Via Tiburtina, dove

è stato ricevuto da S. E. il Comandante del Corpo d'armata di Roma e dal comandante del reggimento.



La consegna della bandiera di guerra al 4. Reggimento Carrista.

TORINO. — Il ministro del L. P. on. Cobolli Gigli, ha visitato l'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris, in corso Massimo d'Azeglio. Ricevuto dal vice-presidente dell'Accademia, Vallauri, il ministro si è soffermato in tutti i reparti, ammirando la perfetta organizzazione e l'intensa attività orientata alle conquiste nel campo autarchico in tutti i settori. Dopo aver assistito ad un'adunanza del Comitato direttivo del centro « Consiglio nazionale delle ricerche », centro istituito presso il nostro Politecnico e che s'informa alle alte finalità dell'autarchia, il ministro ha visitato le nuove costruzioni della Fiat, l'Ispettorato del Genio civile, ed infine, a palazzo Carignano, la Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese ed il Museo del Risorgimento.

FIRENZE. — S. A. R. il Principe di Piemonte è stato di passaggio per la nostra città. Umberto di Savoia, è giunto alla stazione di Santa Maria Novella alle 12.15, dove ad attenderlo si trovavano S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, l'on. Ferrinacci, autorità e gerarchie, coi quali egli si è cordialmente intrattenuto per alcuni minuti.

L'Augusto Principe, riconosciuto dai viaggiatori e dai cittadini che si trovavano nel piazzale della stazione, è stato oggetto di una vivissima dimostrazione di simpatia. Egli è poi ripartito in automobile alla volta di San Rossore.

SABATO, 22.

ROMA. — Sull'aeroporto di Guidonia, il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del reparto alta quota, ha battuto il primato internazionale di altezza per aeroplani, raggiungendo la quota di metri 17.074.

Il precedente primato era detenuto dall'Inghilterra con metri 16.440, raggiunti dal pilota M. J. Adam con apparecchio « Bristol 138 », munito di motore Bristol « Pegasus ».

Il volo si è svolto in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. La temperatura minima riscontrata è stata di 59 gradi sotto zero.

PISA. — Proveniente da Roma, dove era stato ricevuto dal Capo del Governo, è giunto nella nostra città per rendere omaggio al Re Imperatore, Gabriele Terra, ex-Presidente della Repubblica uruguayana. Gabriele Terra, che era accompagnato da personalità uruguayane, è stato più tardi ricevuto alla Reggia di San Rossore, dal Sovrano che l'ha trattenuto a cordiale colloquio.

Più tardi i graditi ospiti hanno visitato i nostri monumenti rimanendo vivamente ammirati per le bellezze artistiche di Pisa. In serata Gabriele Terra e il seguito sono ripartiti per Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha esposto ed illustrato l'andamento delle varie gestioni assicurative affidate all'Istituto, in base alle risultanze dei singoli bilanci per l'esercizio 1937 recentemente approvati dal Consiglio d'amministrazione.

L'on. Biagi ha consegnato al Duce la somma di un milione che il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha deliberato di erogare in favore dell'attività assistenziale e sociale del Regime. Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dall'on. Biagi e dai suoi collaboratori e ha dato direttive per la risoluzione di alcuni problemi relativi ad una sempre maggiore efficienza dell'Istituto in rapporto ai fini sociali.

ROMA. — Nella caserma di San Francesco a Ripa è stata consegnata, con solenne cerimonia, la bandiera di guerra al 2. Reggimento bersaglieri. Sono intervenuti il comandante del Corpo d'Armata di Roma, le rappresentanze delle varie Armi e delle Associazioni combattentistiche.

FERRARA. — Il luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, è giunto a Ferrara, accompagnato dal luogotenente generale Ivan Doro. Nella caserma del Littorio il gen. Russo ha tenuto rapporto ai comandanti di Gruppo, di Legione, di Battaglione e di Compagnia della quarta Zona CC. NN.

Presenti il prefetto, il federale e il comandante del Presidio militare, l'on. Verdi, podestà di Ferrara, a nome del Comune ha quindi fatto atto di donazione alla Milizia, nelle mani del suo Capo di Stato Maggiore, della magnifica caserma ove si è svolto il rapporto. Più tardi le autorità e gli ufficiali presenti al rapporto si sono recati al sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio, dove il gen. Russo ha deposto una corona d'alloro.

ADDIS ABEBA. — La Duchessa Anna d'Aosta, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte, ha visitato la missione della Consolata ricevuta dal governatore della città, dalla Medaglia d'oro Padre Borello, dal dott. Borra, dal padre superiore della Consolata circondato dai missionari e dalle suore. Gli alunni della missione, schierati nel giardino, hanno salutato romanamente al suo ingresso l'Augusta visitatrice, acclamando entusiasticamente a Casa Savoia e al Duce, ed hanno poi eseguito un saggio di canto corale. Infine un Balilla ha rivolto alla Duchessa un indirizzo di omaggio.

Anna d'Aosta ha poi visitato il collegio maschile e femminile e la cappella dedicata a Maria della Consolata.

FIRENZE. — Ha avuto luogo presso l'Unione fascista professionisti e artisti, l'assemblea del Sindacato interprovinciale fascista giornalisti.

SAN REMO. — Il Consiglio nazionale del Sindacato fascista dei musicisti ha tenuto, presieduto dall'on. Pavolini, un convegno nella villa municipale ove hanno luogo le mostre e le riunioni dei «Premi San Remo».

BENEVENTO. — Il capo delle S. S. e della polizia del Reich ha fatto ritorno in città accompagnato dai membri della missione della polizia del Reich e nuovamente ha visitato i principali monumenti tra cui la cattedrale, ove è stato cordialmente ricevuto dall'arcivescovo, e al museo storico.

Nel pomeriggio il sen. Bocchini ha offerto un ricevimento in onore del dott. Himmler; ad esso hanno partecipato, oltre al prefetto e al federale, tutte le autorità e gerarchie della provincia, i prefetti e i federali di Napoli e di Avellino e altre personalità.

GENOVA. — Nell'aula magna dell'Università, il sen. Emilio Bodrero ha tenuto la celebrazione dei papi Ippolito Innocenzo IV, Innocenzo VIII, Sisto IV, Giulio II e Nicolò V. Erano intervenuti il cardinale arcivescovo Boetto e le autorità cittadine. L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

A Sarzana, nel Teatro Impavidi, il generale Francesco Saverio Grazioli, in presenza delle autorità ha celebrato Giuseppe Garibaldi.

A San Remo il ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi ha tenuto una conferenza dal titolo «Giuseppe Garibaldi e il partito d'azione del Risorgimento italiano».

FERRARA. — È morto il sen. Vico Mantovani. Aveva 69 anni, essendo nato a Ferrara il 13 febbraio 1869. Fu a capo della Federazione agricoltori del Ferrarese, lottando nel periodo postbellico contro le forze sovversive, e dando il suo appassionato contributo al movimento fascista.

Nel nuovo ordine politico, l'on. Mantovani, già deputato da tre legislature, fu infaticabile nell'opera per la valorizzazione dell'agricoltura. L'appoderamento in provincia di Ferrara ebbe in lui un assertore convinto e deciso.

Il 1. marzo 1934 venne nominato senatore. Era presidente del Consorzio generale di bonifica e copriva diverse altre cariche.

FIRENZE. — Ha cessato di vivere in Firenze, sua città natale, a 71 anni, il prof. Guglielmo Volpi, notissima figura di studioso che per molti anni fu accademico compilatore principale della Regia Accademia della Crusca per la lingua italiana. Oltre al contributo da lui recato in tale qualità allo studio della lingua italiana e alla compilazione del grande vocabolario dell'Accademia, il prof. Volpi, che era stato anche docente di letteratura italiana alla nostra Università, aveva acquistato larghissima fama per i suoi pregevoli studi sulla lingua e letteratura italiana, su Dante, su Luigi Pulci, su Lorenzo De' Medici.

La sua fama è particolarmente assicurata dal grosso volume dal titolo «Il Trecento» nelle «Storie letterarie d'Italia». Fu amico e collaboratore di Isidoro Del Lungo, di Ermenegildo Pistelli, ecc. e per lunghi anni ebbe cariche direttive nel cenacolo fiorentino della Colombiana e in altre numerose accademie e società.

DOMENICA, 23.

TORINO. — Il Segretario del Partito ha inaugurato la Mostra dell'Autarchia, organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

S. E. Starace, che era accompagnato dall'ispettore del lavoro nell'Impero, on. Fossa, è giunto a Torino ricevuto dalle gerarchie provinciali, quindi si è recato, alla Casa Littoria, ove ha reso omaggio ai Caduti, nel Sacrario, e al Teatro Alfieri ha presieduto un rapporto di Dopolavoristi, ai quali ha rivolto vibranti parole, suscitando manifestazioni al Duce.

Il Gerarca ha poi visitato la sede del Gruppo regionale «Cesare Oddone» che ha inaugurato, e a Mirafiori quello del Gruppo «Poreu del Nunzio».

Al Valentino S. E. Starace ha inaugurato la rassegna «Torino e l'Autarchia» che ha visitato minutamente.

Al termine della visita il Segretario del Partito ha riunito ideatori e artefici della Mostra, ai quali ha espresso il proprio compiacimento ed ha poi letto un telegramma indirizzato al Duce.

Accolto da vivissima gioia da parte degli universitari del G.U.F. ha visitato la Casa dello studente dove è rimasto a colazione, quindi si è recato a Chivasso dove ha inaugurato quella Casa del Fascio, tornato a Torino ha inaugurato le sedi del Gruppo Regionale «Sanboto» e il Nido d'Infanzia, «Matilde Bocca» ed in serata ha visitato la redazione e gli impianti della «Gazzetta del Popolo» e è ritornato alla Casa Littoria dinanzi alla quale una immensa moltitudine di fascisti e di popolo gli ha manifestato tutta la propria dedizione al Duce, Fondatore dell'Impero.

S. E. Starace ha pronunciato brevi parole, mentre la folla invocava la visita del Duce a Torino.

MILANO. — Nel 23° anniversario della gloriosa morte di Filippo Corridoni, l'on. Cianetti ne ha rievocato la nobile figura dinanzi a migliaia di lavoratori e di camice nere.

TRIESTE. — Il monumento in memoria dei Caduti della Brigata «Lupi di Toscana» è stato inaugurato a S. Giovanni di Duino.

Le autorità e le truppe hanno poi reso omaggio alla memoria di Giovanni Randaccio.

GENOVA. — Il ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri, volute dal Duce si è concluso con una conferenza del Ministro Lantini e con una imponente rassegna delle forze della G.I.L. di undici province dell'Alta Italia dinanzi ai tre vice-segretari del Partito.

S. E. Lantini ha partecipato alla seduta di chiusura



GENOVA — La cerimonia di chiusura delle «Celebrazioni dei grandi liguri» si è svolta alla presenza del Ministro Lantini e dei Vice-segretari del Partito.

del Congresso degli Ingegneri, Gruppo acquedotti, ed ha visitato la Casa di Mazzini.

FORLÌ. — S. E. Formichi ha celebrato il poeta Antonio Bekramelli, la cui salma, con solenne cerimonia è stata tumulata nella villa Sisa.

ROMA. — Il Labaro concesso da S. M. il Re Imperatore al Corpo di Commissariato Militare è stato consegnato, nella caserma di Castro Pretorio, alla presenza del Sottosegretario alla Guerra.

UDINE. — Alla presenza della vedova del Martire, di cospicue autorità e del popolo, è stato inaugurato a S. Giorgio di Nogaro un cippo alla memoria di Nazario Sauro che durante la guerra fu spesso ospite della cittadina.

FORLÌ. — Numerosi pellegrinaggi hanno raggiunto Predappio, per compiere un devoto omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

Nella mattinata giungevano gli impiegati, le maestranze e i redattori dei quotidiani «La Nazione» e «Il Nuovo Giornale» di Firenze, accompagnati dai direttori Maffio Maffi ed Enrico Novelli.

Sempre nella mattinata giungevano a Predappio i dopolavoristi del Ministero dell'Aeronautica, accompagnati dal presidente barone Tucci, i quali, dopo l'omaggio alle tombe di Rosa ed Alessandro Mussolini, si recavano a visitare gli stabilimenti dell'aeronautica.

Sono giunti pure a Predappio una centuria di dopolavoristi dell'Amministrazione provinciale di Firenze, due centurie di donne fasciste di Arezzo e di Castiglione di Cervia e infine i dirigenti dell'Unione fascista commercianti di La Spezia, accompagnati dal direttore dottor Sanna.

Le varie comitive hanno offerto fiori e targhe nella cappella del cimitero di San Casciano e hanno visitato successivamente la casa natale del Capo del Governo.

ALESSANDRIA. — La seconda Mostra delle attività provinciali è stata inaugurata da S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

CUNEO. — Il popolo e le Camicie Nere hanno accolto con calorose manifestazioni il Principe di Piemonte.

Il Principe ha passato in rassegna le Forze Fasciste e della G.I.L., ha reso omaggio ai Caduti nel Sacrario della Casa Littoria.

MACERATA. — Con una grande adunata di volontari convenuti da tutte le regioni dell'Italia setten-

trionale, si è compiuta a Corridonia la rievocazione di Filippo Corridoni.

BENEVENTO. — Il capo della polizia del Reich, Himmler e il capo della polizia italiana sen. Bocchini, hanno lasciato S. Giorgio del Sannio per fare ritorno a Roma, calorosamente salutati dalla popolazione.

CREMONA. — A Cassalmaggiore ha avuto luogo una imponente adunata di forze fasciste.

Alla cerimonia sono intervenuti S. E. Farinacci, il generale Ademollo, comandante dei Carabinieri in congedo, il prefetto, il federale e tutte le altre autorità.

Dopo la rivista e la sfilata delle forze fasciste e combattentistiche, S. E. Farinacci ha parlato alle parecchie migliaia di convenuti ammassati nella piazza del comune.

LUNEDÌ 24.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito, sotto la presidenza del Segretario del Partito. S. E. Starace ha esposto al Direttorio la vasta e complessa attività svolta ed ha infine sottoposto l'indirizzo che il Consiglio Nazionale rivolgerà al Duce nel XVI annuale della Marcia su Roma (vedi documenti).

BOLOGNA. — Stamane nella «Sala d'Irnerio» a Palazzo d'Accursio si è riunito per la prima volta il Consiglio direttivo della «Fondazione Marconi» creata dal Governo fascista in Bologna per onorare la memoria del grande scienziato e per promuovere nel nome di lui il progresso degli studi di radioelettrologia e radio-tecnica. Presiedeva S. E. Luigi Federzoni. Sono intervenuti i rappresentanti del Partito, dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, del Comune di Bologna, del Consiglio nazionale delle Ricerche e del Comitato nazionale per la radiotelegrafia e le telecomunicazioni.

ROMA. — I familiari dell'on. Alberto Redenti annunciano oggi la morte del loro congiunto, avvenuta in circostanze non ancora accertate, in un incidente a viatorio in Svizzera.

L'aeroplano, proveniente dalla Germania e diretto in Italia, partito regolarmente, fu travolto dalla bufera nel cielo della Svizzera e non si è potuto sapere dove precisamente sia caduto. Malgrado le più attente ricerche, fatte dal 1° ottobre ad oggi, non si è potuto trovare nessuna traccia dell'aeroplano e si suppone che esso abbia urtato contro una montagna e sia rimasto sepolto nella neve.

La sciagura ha profondamente addolorato e vivissimo è il compianto per la scomparsa dell'on. Redenti, Camicia nera della prima ora.

MARTEDÌ 25.

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quinta riunione della Sessione di ottobre dell'anno XVI dell'E. F., il 25 ottobre alle ore 22 in Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini e il sottosegretario per l'Africa Italiana, Segretario: il Segretario del Partito. (Vedi documenti).

ROMA. — Con l'intervento del Duce alla riunione del Consiglio Nazionale del P. N. F., adunato a Palazzo Littorio, ha avuto inizio la serie delle manifestazioni celebrative dell'annuale della Marcia su Roma. Il Consiglio Nazionale aveva iniziata la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del Segretario del Partito. Frattanto dinanzi al Palazzo del Littorio si disponeva un battaglione di formazione della G.I.L. con fanfara, e si allineavano le Camicie nere dei Gruppi regionali della zona. Numerosa folla sostava dietro ai reparti.

Sospesa la seduta verso le 11,30, il Ministro Segretario del Partito lasciava Palazzo Littorio, dirigendosi in automobile verso Piazza Venezia.

Poco dopo le 12, salutato dagli squilli della fanfara

e dallo scatto degli armati, è giunto il Duce, il quale seguito dal Ministro Segretario del Partito e dal Federale dell'Urbe ha passato rapidamente in rivista lo schieramento, accolto con altissime prolungate ovazioni da parte della folla che lo ha lungamente invocato. Subito dopo il Duce entra a Palazzo Littorio. Attraversa l'atrio d'onore, ove gli rendono gli onori delle armi i Balilla moschettieri, si avvia al Sacralo dei Caduti, presso il quale sono di guardia due allievi dell'Accademia di Educazione Fisica della G.I.L., entra, fa deporre un'enorme corona di alloro e palma, legata con un nastro dai colori di Roma, che reca la scritta: «Il Duce», si scopre il capo e sosta per qualche istante in devoto raccoglimento.

Il Duce, compiuto il rito dell'omaggio ai gloriosi Caduti per la Rivoluzione, si avvia ora alla scaletta d'onore, salutato dalle fresche voci delle Giovani Italiane che acclamano nel cortile. Seguito sempre da S. E. Starace e dal Federale dell'Urbe, attraversa la galleria del primo piano del Palazzo del Littorio, ove il personale maschile e femminile del P. N. F. lo accoglie con intensissime invocazioni.

Il Duce, compiuto il rito dell'omaggio ai gloriosi Caduti per la Rivoluzione, si avvia ora alla scaletta d'onore, salutato dalle fresche voci delle Giovani Italiane che acclamano nel cortile. Seguito sempre da S. E. Starace e dal Federale dell'Urbe, attraversa la galleria del primo piano del Palazzo del Littorio, ove il personale maschile e femminile del P. N. F. lo accoglie con intensissime invocazioni.

Un'ondata di entusiasmo senza pari accoglie l'ingresso del Duce, che prende posto nel suo podio, al lato del quale sono le insegne del P. N. F. Tutti in piedi, i gerarchi, col braccio proteso romanamente, prompongono in una manifestazione appassionata, che si protrae feravidissima per qualche minuto tra continue invocazioni, e che si traduce nella parola fatidica: «Duce! Duce! Duce!», in cui vibrano orgoglio, commozione, dedizione incondizionata.

Il Duce osserva i gerarchi per qualche secondo, col volto illuminato da un sorriso, e risponde levando il braccio nel saluto romano a tanto travolgente entusiasmo. «Saluto al Duce!» grida il Ministro Segretario del Partito. «A noi!» con voce possente risponde la massa dei gerarchi.

S. E. Starace ha quindi letto l'indirizzo al Duce per il XVI Annuale della Marcia su Roma.

Ha quindi parlato il Duce per circa un'ora seguito dalla attenta attenzione dei convenuti, sovente interrotta da acclamazioni e grida di entusiasmo.

Alla fine del discorso, i gerarchi hanno rivolto al Duce una formidabile manifestazione di fede, che ha avuto immediata eco tra la folla che attendeva dinanzi a Palazzo Littorio.

Il Duce ha quindi lasciato Palazzo Littorio accompagnato dal Segretario del Partito, salutato da una dimostrazione imponente da parte dei gerarchi, dei giovani e della folla.

I gerarchi partecipanti al Consiglio Nazionale del Partito, dopo aver accompagnato il Duce fino alla soglia di Palazzo Littorio sono rientrati nella sala delle adunate, e nella fervida atmosfera di entusiasmo suscitata dalle parole animatrici che il Duce aveva a loro rivolto poco prima, hanno ritrovo i lavori sotto la presidenza del Segretario del Partito, interrompendoli per pochi minuti per consumare un frugale rancio camerata.

I lavori si sono conclusi con il saluto al Duce, alle ore 15.30. Subito dopo i gerarchi, preceduti dal Segretario del Partito, si sono recati, percorrendo a piedi il corso Umberto, via del Tritone e via Veneto, al Ministero delle Corporazioni, dove hanno rinnovato il loro vibrante saluto al Duce, giunto alle ore 16 per presiedere la Commissione Suprema per l'Autarchia.

ROMA. — Il Duce ha presieduto la quinta riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia, che si è occupata in particolar modo della produzione del carbone.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati da S. E. Valle, il tenente colonnello Mario Pezzi ed alcuni ufficiali del Genio aeronautico che hanno direttamente collaborato alla preparazione ed al successo del volo col quale l'Italia ha riconquistato il primato internazionale di altezza.

Il Duce ha espresso al ten. col. Pezzi il suo vivo compiacimento.

A MILANO, BRESCIA, PAVIA e BERGAMO hanno fatto ritorno i reduci dalla Spagna, accolti da formidabili dimostrazioni di popolo e delle Camicie Nere.



Milano accoglie festosamente il ritorno dei valorosi reduci dalla Spagna.

LONDRA. — La Principessa Maria di Piemonte ha visitato l'ospedale italiano, accolta dall'Incaricato di Affari comm. Crolla, dal Console d'Italia e dal senatore Aldo Castellani.

Nel pomeriggio la Principessa si è poi recata a visitare la Casa d'Italia ove trovava la nuova bella sede del Fascio e quella di molte organizzazioni italiane di Londra. Anche qui essa è stata ricevuta dalle autorità italiane da una larga rappresentanza della colonia con le quali S. A. R. si è intrattenuta con grande affabilità. All'entrata della Casa d'Italia la Principessa è stata riconosciuta dalla folla che ha fatto una calorosa ovazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Oppo Segretario generale dell'Ente autonomo «Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma», il quale gli ha riferito circa lo stato dell'organizzazione della Terza Quadriennale.

Il Duce si è compiaciuto approvare il lavoro fino ad oggi svolto ed ha impartito le sue direttive per la fase conclusiva della Terza Quadriennale d'arte.

ROMA. — Il Duce ha inviato al Segretario del Partito un telegramma additando al Paese l'esempio di Torino autarchica.

TORINO. — Il popolo torinese ha appreso con grande giubilo e con orgoglio l'elogio del Duce.

Da parte delle Unioni dei Commercialisti e degli Industriali sono stati inviati messaggi di riconoscenza e gratitudine al Duce.

NAPOLI. — Per presiedere una riunione diretta a concretare le modalità definitive dell'imbarco delle famiglie coloniali che partiranno per la Libia dal nostro porto, è arrivato in volo da Tripoli, ammarando a Nisida, il Maresciallo Italo Balbo, governatore della Libia, che è stato ricevuto dal prefetto. Alla riunione, che si è tenuta al Palazzo del Governo, sono intervenuti, tra gli altri, l'ispettore generale del Commissariato per le migrazioni interne e la colonizzazione, comm. De Dominicis, il prefetto, il preside della Provincia, la fiduciaria dei Fasci femminili. Il prefetto ha sottoposto al Maresciallo Balbo, che lo ha pienamente approvato, il programma per l'organizzazione dei servizi necessari e per le accoglienze alle famiglie dei coloni.

LA MADDALENA. — In reverente pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera è giunto l'ex-Presidente dell'Uruguay Terra, accompagnato dal ministro dell'Uruguay a Roma e dall'on. Ezio Garibaldi. Gli ospiti ricevuti dall'ammiraglio comandante militare marittimo della Sardegna e dalle autorità hanno proseguito per Caprera Donna Clelia e donna Rosa Garibaldi hanno ricevuto gli ospiti che hanno deposto una corona d'alloro coi colori dell'Uruguay sulla tomba del-

l'Eroe dei due mondi. Dopo aver visitato la casa di Garibaldi e il Museo il signor Terra è ritornato alla Maddalena, dove ha deposto una corona d'alloro sul monumento ad Anita Garibaldi.

MERCOLEDÌ 26.

ROMA. — Presentatigli dal generale Berti, comandante del Corpo truppe volontarie italiane in Spagna, il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia nella sala Regia un gran rapporto a 300 ufficiali delle due Divisioni «Littorio» e «23 Marzo», testé rimpatriati.

Egli ha esaltato lo spirito di sacrificio e l'eroismo di cui hanno dato prova in tanti vittoriosi combattimenti i legionari italiani andati in Spagna a difendere, insieme con la causa di Franco, quella della civiltà europea. Erano presenti il generale Pariani, il generale Valle, l'ammiraglio Cavagnari e il generale Russo.

I 300 ufficiali appartenenti alle Divisioni «23 Marzo» e «Littorio» erano giunti a Roma nella mattinata guidati dai generali Berti, Bergonzoli, Francisci e Marini, ricevuti dai commilitoni di tutte le armi del Presidio di Roma.

Preso posto su alcuni torpedoni e percorsa via Nazionale tra le acclamazioni della folla ammirata e commossa, mentre essi cantavano in coro gli inni della Rivoluzione, raggiungevano Piazza Venezia. Qui lasciati gli autoveicoli e inquadratisi in silenzio, i 300 reduci sono saliti all'Altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto; quindi si sono portati al Campidoglio per onorare l'Ara dei Caduti fascisti. Tornati in Piazza Venezia in perfetto ordine sono entrati dal portone di via Plebiscito a Palazzo Venezia.

Alle 13 i 300 ufficiali hanno partecipato ad una colazione offerta loro alla sede del Circolo delle Forze Armate a palazzo Barberini, mentre attorno ad essi si stringeva in cordiale cameratismo una folla di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

ROMA. — Si è tenuta oggi, presso il Ministero delle Corporazioni, la sesta riunione della Sessione di ottobre XVI della Commissione suprema per l'autarchia sotto la presidenza del Duce. (Vedi documenti).



ROMA. — Il Duce, dopo aver presieduta la Commissione Suprema per l'autarchia, lascia il Ministero delle Corporazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società nazionale trasporti Gondrand un'offerta di L. 50.000 che ha destinato alle colonie dei giovani lavoratori di Roma.



ROMA. — I membri del Governo lasciano il Ministero delle Corporazioni dopo la seduta della Commissione Suprema per l'autarchia presieduta dal Duce.

FORLÌ. — La Regina Imperatrice, accolta da entusiastiche manifestazioni ha visitato la Mostra dei «quattrocento», la Casa della Madre e del Fanciullo, l'Asilo «Santarelli» e a Predappio fasci di rose e orchidee sulle tombe dei genitori del Duce sono stati deposti in Suo nome dal gentiluomo di Corte marchese Venturi-Ginori.

GIOVEDÌ 27.

ROMA. — Il Ministro per gli Affari Esteri del Reich, S. E. Von Ribbentrop, è giunto questa sera col rapido proveniente dal Brennero. Egli è stato ricevuto alla stazione di Termini dal nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, dal Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal Sottosegretario agli Esteri, dall'Ambasciatore di Spagna, dal Ministro di Ungheria, dai rappresentanti dell'Ambasciata del Giappone e della Legazione del Manchukuo, dal Governatore, dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata, dal comandante della zona aerea e dal rappresentante della M.V.S.N.

La stazione di Termini era addobbata con i vessilli italiani e tedeschi, con piante ornamentali e cono trofei floreali. Una compagnia di granatieri con la gloriosa bandiera del reggimento prestava servizio d'onore. Nell'interno della saletta erano schierati i carabinieri in alta uniforme; un plotone di metropolitani si allineava all'esterno. Il treno è arrivato alle ore 22,55. La musica militare ha subito intonato gli inni nazionali dei due paesi.

Von Ribbentrop sceso dalla vettura salone si è subito incontrato con il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano col quale ha scambiato un lungo cordiale saluto. Quindi si è trattenuto con le altre autorità.

Dopo avere presentati i suoi collaboratori, il Ministro degli Esteri del Reich ha passato in rassegna lo schieramento d'onore e quindi ha attraversato la saletta per apparire alla folla che si era ammassata sul vasto piazzale esterno della stazione. Una calorosa manifestazione di simpatia ha salutato l'alto rappresentante della Nazione amica.

Von Ribbentrop, accompagnato dal conte Galeazzo Ciano ha preso quindi posto in una automobile scoperta che si è potuta allontanare a stento fra la massa del popolo acclamante. In altre automobili hanno preso posto le autorità e il seguito del Ministro degli Esteri germanico.

Von Ribbentrop, che è accompagnato dal capo del Protocollo, Ministro Dornberg, dal consigliere di Legazione interprete Schmidt, dal capitano Hewel e da due suoi aiutanti, ha preso alloggio al Grande Albergo in via delle Terme di Diocleziano.

Nella giornata di domani e in quella di dopodomani.

ni il Ministro degli Affari Esteri del Reich avrà importanti colloqui.

Domani alle 13.30, in suo onore, nei locali dell'Ambasciata di Germania, in via Conte Rosso, avrà luogo una colazione offerta da Von Mackensen, Ambasciatore del Reich a Roma, e domani sera il conte Ciano offrirà in onore dell'ospite un pranzo a Villa Madama.

BENEVENTO. — Il dottor Theodor Helmerking, rappresentante della polizia tedesca presso l'Ambasciata di Germania, ricevuto dal Federale, ha deposto una grande corona d'alloro con i colori tedeschi e la croce uncinata al Sacro dei Caduti per l'ideale fascista a nome di S. E. Himmler, capo delle squadre d'assalto e della polizia del Reich.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Alessandro Ricagno, già capo dei servizi dell'Intendenza militare per l'A.O.I. Il Duce ha manifestato al generale Ricagno il suo compiacimento per l'opera svolta.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha donato un magnifico apparecchio « Ca. 100 » alla RUNA di Livorno per la costituenda Scuola di pilotaggio. Questo apparecchio, unitamente ad altri due che stanno per essere acquistati, costituirà il nucleo della flotta aerea della RUNA livornese e appagherà il desiderio di quella sezione di offrire anch'essa nuovi squilibri all'Aeronautica nazionale e, in pari tempo, di addestrare su propri velivoli gli ufficiali e i sottufficiali piloti soci della sezione avari l'obbligo annuale di allenamento di volo.

ROMA. — Presieduta dal Segretario del P.N.F. si è riunita a Palazzo Littorio la Commissione per l'aggiudicazione, per l'anno XVI, del « Rostro d'oro del Centro alpinistico italiano », trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

Il « Rostro d'oro » è stato assegnato per l'anno XVI al Guf di Milano, che si è classificato primo con punti 127, con un complesso di 170 partecipanti divisi in 56 squadre. Al secondo posto si è classificato il Guf di Bolzano, che risulta il primo del Guf provinciali che vinse il « Rostro d'oro » dell'anno XII.

ROMA. — Il deputato Azuma, capo della missione giornalistica giapponese, di ritorno a Roma dalla visita alle principali città italiane, ha offerto un pranzo in onore del Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri.

ROMA. — Il Duce ha consentito alla Fiat di presentargli, a villa Torlonia, in due esemplari, la nuova vettura « 2800 ».

La presentazione è stata fatta, a nome del sen. Agnelli, dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, accompagnato dall'ing. Minola, direttore della filiale. Le due macchine erano guidate dal comm. Felice Nazaro e dal capo collaudatore Ielmini.

Provata velocemente la « 2800 » nei viali del parco, il Duce ha espresso la sua soddisfazione per questa importante vettura da gran turismo e di rappresentanza, vettura che, con le sue caratteristiche tecniche e di carrozzeria, ha costituito anche all'estero una nuova netta affermazione autarchica del progresso costruttivo, realizzato dall'industria automobilistica nazionale.

CITTADUCALE. — Nella caserma della Milizia Forestale « Arnaldo Mussolini » si è svolta la solenne cerimonia del giuramento dei militi allievi del 12° corso con l'intervento del ministro dell'Agricoltura on. Rossoni e del comandante la Milizia forestale gen. Agostini. Il ministro Rossoni ha reso omaggio all'erma di Arnaldo Mussolini e quindi ha inaugurato la scuola degli allievi sottufficiali.

FELTRE. — Per la traslazione di 54 gloriose salme di Caduti tedeschi da questo cimitero al nuovo Ossario germanico di Quero, si è svolta una significativa cerimonia di schietto cameratismo italo-tedesco alla presenza delle autorità militari, politiche e civili. Ha

presenziato in rappresentanza del Governo tedesco il console germanico di Trieste, il quale ha fatto deporre corone di alloro coi nastri della Cripta Ossario dei nostri Caduti e sull'automezzo nel quale si trovavano le salme germaniche. Il podestà ha pure fatto deporre una corona coi nastri tricolori.

FERRARA. — Proveniente da Ferrara, è giunto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il quale è stato ricevuto sul piazzale della Camionale dal prefetto. Nel pomeriggio il Maresciallo Balbo ha ricevuto il federale di Tripoli, console Rocca, e i giornalisti italiani e stranieri che accompagneranno i coloni nei loro viaggi.

ROMA. — Per le nozze del capitano d'Aviazione Bruno Mussolini, che si celebreranno sabato prossimo, con la signorina Gina Ruberti, si è svolto nel Grande Albergo, in via delle Terme, presente il Duce, un solenne ricevimento, cui è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte.

VENERDI 28

ROMA. — L'annuale della Marcia su Roma è stato solennemente celebrato in tutta Italia, nelle Colonie, nell'Impero e in tutte le sedi dei Fasci Italiani all'Estero.

Oratori, inviati dal Segretario del Partito hanno rievocato la storica data, suscitando calorose manifestazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

A ROMA il Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di S. M. della Milizia, dal Direttore Nazionale e da una rappresentanza di organi di Caduti per la Rivoluzione, si è recato a Palazzo Venezia, dove ha consegnato al Duce, Fondatore dell'Impero la Tessera N. 1 del P. N. F., ha presentato lo specchio delle forze inquadrate nel Partito e nelle organizzazioni dipendenti, dimostrando uno spettacoloso incremento di circa tre milioni di unità nei confronti dell'anno XV.

Una Piccola Italiana ha espresso al Duce gli auguri, a nome di tutti i Figli dei Caduti per la Causa Fascista.

S. E. Starace ha anche presentato al Duce gli atti del Gran Consiglio del Fascismo, nei primi quindici anni di Regime e il calendario del Partito per l'anno XVII.

La folla che si era adunata in Piazza Venezia invocava intanto il Duce, che si è affacciato al balcone salutandoli romanamente.

La folla ha quindi richiesto un discorso scandendo le sillabe.

Il Duce ha pronunciato poche parole che sono state salutate da una nuova grandiosa ovazione, esprimente la gratitudine, l'affetto e l'orgoglio di tutti gli italiani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma:

« La Regina ed io ringraziamo V. E. per gli auguri espressi all'inizio dell'anno XVII, auguri che molto cordialmente ricambiamo.

« Affezionatissimo cugino VITTORIO EMANUELE ».

ROMA. — Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop — da ieri sera ospite dell'Urbe — ha trascorso le prime ore della mattinata al Grande Albergo. Poco prima delle 10, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Mackensen, e dalle personalità del seguito Von Ribbentrop ha lasciato il suo appartamento ed in auto ha raggiunto Palazzo Chigi, dove si è incontrato con il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano. Il colloquio fra i due esponenti della politica estera dell'asse Roma-Berlino è stato lungo e cordiale ed è durato due ore.

Alle 13.30 nella sede dell'Ambasciata di Germania, in via Conte Rosso, ha avuto luogo una colazione offerta da Von Mackensen in onore del Ministro germanico.

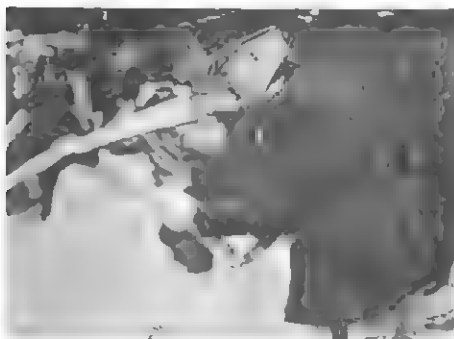
Il Duce ha ricevuto oggi alle ore 18, presente il conte Ciano, S. E. Von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio durato circa due ore.

Un secondo colloquio avrà luogo nel pomeriggio di domani.

S. E. il conte Ciano ha offerto stasera un pranzo a Villa Madama in onore del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato le opere sorte in questi ultimi tempi per accrescere lo splendore dell'Urbe.

In via Sallustiana, il Duce ha dato inizio alla demolizione dei fabbricati per l'apertura della via XXIII



ROMA — Il Duce dà inizio ai lavori per l'apertura della via « XXIII Marzo ».

marzo; in via Timavo, ha inaugurato la nuova Caserma del Corpo Reale Equipaggi, intitolata alla memoria del sottotenente Grazioli Sante della Rovere, caduto nella prima impresa libica; nella borgata di Primavalle ove è stata compiuta una imponente bonifica edilizia e umana, il Duce, ha visitato la Casa del Fascio, la nuova scuola e la Casa della G.I.L.; sulla via del Mare ha inaugurato nuovi edifici destinati a sede di uffici, ed infine al Lido ha inaugurato il nuovo tratto di strada che completa il lungomare Luzzato Catulo.

Ovunque il popolo e le Camicie Nere hanno tributato al Fondatore dell'Impero manifestazioni di entusiasmo gridando la loro riconoscenza.

Il ministro per la Cultura popolare ha riunito tutti gli appartenenti al Ministero che hanno partecipato alla Marcia su Roma e gli iscritti al P.N.F. antemarcia. Il ministro ha esaltato la storica data mettendo in rilievo il grande prestigio che l'Italia fascista ha conquistato nel mondo per merito del Duce ed ha affermato che, soprattutto coloro che nella vigilia crederono e militarono sotto i segni della Rivoluzione, devono sentirsi pronti a combattere per le nuove vittorie. La breve cameratesca riunione si è chiusa con un altissimo Saluto al Duce.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttore nazionale e dal segretario federale dell'Urbe, si è recato, a un rancio cui hanno partecipato quegli orfani di Caduti per la Causa fascista che erano stati ricevuti dal Duce in palazzo Venezia.

Il vice-presidente della Camera, on. Caradonna, alla presenza di tutto il personale degli uffici, ha deposto una corona dinanzi al busto del Quadrumviro Michele Bianchi e presso la lapide che ricorda il sacrificio dell'on. Armando Casali, compiendo il rito fascista e sostando in raccoglimento. In seguito si è recato nella sala del Sindacato della stampa parlamentare, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, deponendo una corona dinanzi al busto di lui.

ADDIS ABEBA. — L'anniversario della « Marcia su Roma » è stato solennemente celebrato nelle terre dell'Impero. S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré, ha passato in rivista le forze inquadrature nei ranghi dell'Esercito e della Milizia e le centurie dei lavoratori, accolto con spontaneo e veemente entusiasmo dalla folla di na-

zionali e di indigeni. In molti centri sono state inaugurate opere pubbliche che documentano l'attissima opera di valorizzazione del territorio dell'Impero.



ADDIS ABEBA (Scioca - A. O. I.) — La grande rivista passata dal Viceré, Duca d'Aosta, per solennizzare l'anniversario della « Marcia su Roma ».

MONACO DI BAVIERA. — Il Principe di Piemonte è giunto a Monaco per partecipare alla cerimonia per le nozze del Duca d'Ancona.

Sono giunti pure il Conte di Torino e il Duca di Bergamo.

I Principi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dai Duchi di Calabria nel Castello di Nymphenburg antica residenza dei Wittelsbach.



Nella capitale delle terre dell'Impero è sorto il G. R. F. « Bonsignore » inaugurato il 28 ottobre XVI.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare ha presentato stamane al Duce un grande quadro di soggetto rurale, raffigurante il Duce che trebbia il grano tra i lavoratori dell'Agro Pontino.

Il Duce, che ha molto ammirato l'opera artistica, si è compiaciuto con l'autore, Memmo Genua.

NAPOLI. — Sono giunti a Napoli 2500 dopolaristi tedeschi accolti con entusiastiche manifestazioni di simpatia dai camerati italiani.



DIRE DAU (Harar - A. O. I.) — Moderne abitazioni di nuova costruzione.



ROMA — Nel I. annuale della G. I. L. — La rivista alle imponenti forze giovanili, che attestano la continuità della potenza romana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Araldo Crollalanza, presidente dell'Opera nazionale per i Combattenti, al quale ha impartito ordini per l'azione che l'Opera stessa svolgerà nella trasformazione fondiaria del Tavoliere di Puglia e del Volturno.

SABATO 29

ROMA. — Il primo annuale della G.I.L. è stato celebrato in tutta Italia con ridi guerrieri.

A Roma la celebrazione ha avuto particolare carattere di solennità.

Nella mattinata gli allievi dell'Accademia e i Battili moschettieri hanno iniziato i turni di guardia a Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio il Duce ha ricevuto i Comandi Federali vincitori dello Scudo del Duce, del Trofeo del Bersagliere e del Trofeo della montagna, i vincitori degli Agonali dell'Arte e della Cultura e il G.U.F. vincitore del Rostro d'Oro, i vincitori delle borse di studio «Libro e Moschetto» ai quali, dopo aver passato in rassegna lo schieramento, ha consegnato i premi.

Terminata la premiazione i giovani hanno proroto in una formidabile manifestazione al Duce.

Al Colosseo alla presenza del Segretario del Partito ha avuto luogo la consegna delle insegne all'Accademia della G.I.L.

I reparti, terminata la cerimonia hanno raggiunto Piazza Venezia dove hanno rilevato le insegne del Partito che dal giorno precedente erano issate a Palazzo Venezia.

Il Duce si è affacciato al balcone per salutare le insegne, suscitando nel giovani e nella folla presente una nuova dimostrazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto alle ore 15 a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano, von Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich, che ha intrattenuto in un secondo cordiale colloquio durato un'ora e mezzo.

Il ministro degli Esteri del Reich ha compiuto stamane un largo giro per la città visitando alcuni fra i più insigni monumenti dell'Urbe. Poco dopo le 12 von Ribbentrop si è recato alla direzione del Partito nazionalsocialista in via Salaria ricevuto dagli alti gerarchi, dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, e da numeroso personale dell'Ambasciata stessa.

Il ministro si è intrattenuto col gerarchi e con numerosi componenti della colonia tedesca.

Alle 18,50 il ministro degli Esteri del Reich è ripartito per la Germania. Alla stazione tutta imbandierata con vessilli delle due Nazioni amiche, von Ribbentrop è stato salutato dal ministro degli Esteri conte Ciano, dal ministro Segretario del Partito e dal ministro della Cultura popolare. Erano presenti anche il sottosegretario di Stato alla Guerra, il prefetto, il governatore di Roma, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Ungheria, il ministro del Manchukuo, l'incaricato di Affari del Giappone e una rappresentanza dei nazionalsocialisti residenti a Roma.

Von Ribbentrop, che è giunto alla stazione di Termini accompagnata dall'ambasciatore von Mackensen

e dal seguito, è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte della folla che si era adunata nel piazzale. I metropolitani, schierati sotto la pensilina, hanno reso gli onori al suo passaggio.

Il ministro del Reich si è intrattenuto qualche istante nella saletta riservata ricevendo il saluto delle autorità convenute. Quindi accompagnato dal ministro Ciano e seguito da tutte le altre personalità, von Ribbentrop è uscito sulla banchina ed ha passato in rivista la compagnia d'onore formata da un reparto del 4° regg. Genova Cavalleria, che era schierato con lo stendardo. La musica presidaria ha intonato gli Inni nazionali germanici seguiti dalla «Marcia Reale» e da «Giovinezza».

Il ministro del Reich ha salutato con molta cordialità il conte Ciano e gli altri ministri; è quindi salito nella vettura salone.

Quando il treno si è mosso, la compagnia d'onore ha presentato le armi e la musica ha suonato gli Inni germanici, la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

ROMA. — Le nove navi che, con alla testa il «Vulcania», sono salpite oggi da Genova, si congiungeranno all'altezza di Gaeta, all'alba del 31 corrente,



Affluiscono i rurali ai porti d'imbarco.

con l'altro convoglio di sette navi che salperà da Napoli col colonnelli dell'Italia Meridionale.

Il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, ha passato in rassegna sui ponti delle navi i coloni partenti che gli hanno manifestato tutta la loro simpatia con una formidabile dimostrazione al Duce.

NAPOLI. — Le famiglie dei coloni che si recheranno in Libia sono giunte a Napoli dove si imbarcheranno per raggiungere la quarta sponda.

La città ha tributato alle 225 famiglie rurali dell'Italia Meridionale accoglienze festose.

ROMA. — Nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana hanno avuto luogo le nozze di Bruno Mussolini con la signorina Gina Ruberti.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre il Duce e i familiari degli sposi, tutte le alte gerarchie del Governo e del Partito.

Gli sposi dopo la celebrazione del rito nuziale, accompagnati dal Duce e da Donna Rachele Mussolini e dalle alte autorità si sono recati in S. Pietro.



GENOVA — Un gruppo di rurali che si accingono a partire per la Libia.

MONACO DI BAVIERA. — Le nozze del Duca d'Ancona con la Principessa Lucia di Borbone-Sicilia sono state celebrate nel Castello di Nymphenburg, al-



Una delle 1800 famiglie di rurali che partono per la Libia.

la presenza del Principe di Piemonte, del Conte di Torino, del Duca di Bergamo e di molti altri Principi di Casa Savoia e di tutte le case regnanti o ex regnanti.



L'imbarco dei rurali a Genova.

LONDRA. — La Principessa di Piemonte, che è a Londra in forma privata, dopo aver visitato oggi la Università di Oxford, ha voluto dedicare il pomeriggio ad un giro nei quartieri di Londra dove dimorano famiglie di lavoratori italiani, dalle quali è stata accolta con manifestazioni di schietto, commosso entusiasmo.

Nel locali del Dopolavoro, istituito dal Fascio nel quartiere operaio di Clerkenwel, l'augusta Principessa, ricevuta dall'incaricato di Affari e dal console generale, dal segretario del Fascio e dal presidente del Dopolavoro, si è soffermata lungamente a conversare affabilmente con gli operai e le famiglie.



L'imbarco si effettua con disciplinata facilità.

ROMA. — Il presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati, on. Delcroix, ha, Commissione direttiva, il rettore della Sezione di Roma, con la bandiera del Comitato centrale, si sono recati a deporre una corona nel Sacrario dei Caduti fascisti in palazzo del Littorio.

Una rappresentanza ufficiale dell'Associazione nazionale volontari di guerra con a capo il segretario Augusto Pescosolido ha reso visita di omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia deponendo fiori sull'ara votiva.



Manifestazioni di entusiasmo dei colonizzatori in partenza.

DOMENICA 30.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto all'Ispettore del Partito per l'A. O. I. e ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Addis Abeba, Asmara, Gimma, Gondar, Harar, Mogadiscio e Rodi, come da Foglio di disposizioni numero 1173.

Ha riferito per primo l'Ispettore sulla situazione generale dell'A. O. I. Hanno quindi riferito i Federali sulla situazione delle rispettive Federazioni.

Il Segretario del P. N. F. ha manifestato la propria viva soddisfazione per l'attività sino ad oggi svolta ed ha tracciato le direttive per l'anno XVII.

PISA. — Il Re Imperatore si è degnato ricevere stamattina in udienza privata le autorità e le gerarchie

di Lucca e il commissario prefettizio di Viareggio. Sempre nella mattinata il Sovrano ha ricevuto in udienza privata il presidente del Regi ospedali di Pisa accompagnato dal segretario generale.

PISA. — La Regina Imperatrice, proveniente da San Rossore in automobile, è giunta stamattina all'ospedale di Santa Chiara. Ossequiata dai dirigenti e dai medici si è recata a visitare le ammalate ricoverate nelle sezioni chirurgiche e mediche, avendo per ognuna parole di conforto e di incoraggiamento.

Fatta segno a commosse manifestazioni di gioia da parte delle ammalate, la Regina, dopo la minuziosa visita, ha lasciato l'ospedale ed ha fatto ritorno in automobile a San Rossore.

TORINO. — Il ministro per gli Scambi e le Valute ha visitato oggi le più importanti industrie torinesi, quelle che maggiormente contano sulla bilancia delle importazioni e delle esportazioni. Nella mattinata si è recato alle officine del Lingotto, accompagnato dal Prefetto. A riceverlo si trovavano il sen. Agnelli e i dirigenti la grande industria. Il ministro ha visitato minutamente tutti i reparti in piena efficienza.

Lasciate le officine Lingotto il Ministro è stato accompagnato alle imponenti nuove costruzioni in regione Mirafiori ed al termine della visita ha rivolto al sen. Agnelli fervide espressioni di compiacimento per questa nuova grande realizzazione.

In automobile quindi il prof. Guarneri si è recato a Pessione a visitare un grande stabilimento industriale enologico di cui ha apprezzato la grande attrezzatura tecnica che consente una notevole esportazione di vini e di vini pregiati. Ha in seguito visitato uno stabilimento di concerti, una grande fabbrica di cioccolato, oltre a officine automobilistiche e allo stabilimento della «Snia». La fabbricazione di seta artificiale, produzione che conquista sempre nuovi mercati stranieri, ha in particolar modo interessato il ministro che è poi ripartito per la valle d'Aosta dove domani visiterà le miniere della Cogne.

TIRANA. — Re Zog ha ricevuto nel castello reale di Durazzo, presenti il ministro degli esteri Libonova ed il R. Ministro d'Italia, i dirigenti la banca nazionale

d'Albania, il senatore Mosconi e il gr. uff. Troise, direttore generale della Banca d'Italia che assisteranno alla inaugurazione della nuova sede dell'Istituto di emissione albanese.

LUNEDÌ 31

GAETA. — Il Duce da bordo della R. Nave «Trieste» ha passato in rivista la flotta dei «ventimila» che condurrà in Libia i coloni dell'Italia Fascista.

I rurali che erano schierati sui ponti delle navi hanno rivolto al Duce, Fondatore dell'Impero, un appassionato saluto.

Il Maresciallo Balbo, che si trovava con i coloni a bordo della motonave Vulcania ha rivolto al Duce il primo saluto.



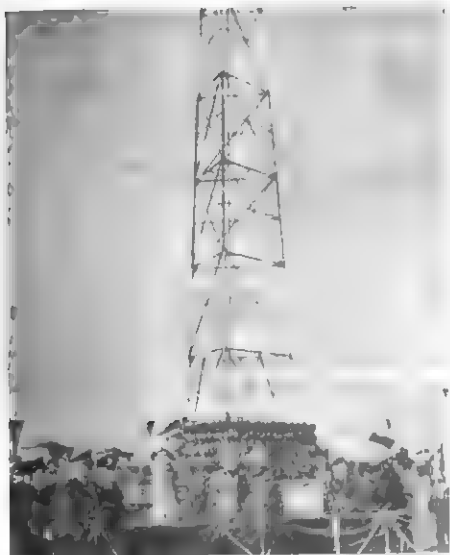
Nel golfo di Gaeta il Duce, da bordo del R. I. «Trieste», passa in rivista la flotta che porta in Libia 20.000 rurali.

Terminata la rivista alla flotta del Lavoro, il Duce ha lasciato la plancia della nave e si è trattenuto con l'equipaggio, cantando in coro con i forti marinai i canti della Rivoluzione fascista.



Il Duce passa in rivista l'equipaggio del R. I. «Trieste», dal quale passerà in rassegna la flotta che trasporterà i coloni in Libia.

Poco prima di Mezzogiorno il « Trieste » è rientrato nel porto ed il Duce ha trasbordato sull'« Aurora » quindi è sbarcato salutato da calorose manifestazioni di popolo.



Il Duce inaugura il Centro Radio Imperiale di Prato Smeraldo.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato il nuovo Centro Radio Imperiale di Roma, costruito nella zona di Prato smeraldo.

Dopo la cerimonia dell'alza bandiera l'Accademico Vallauri ha pronunciato un discorso.

Il Duce ha quindi preso la parola inviando il suo saluto agli Italiani che vivono e lavorano nelle terre dell'Impero, e in Paesi stranieri.

Dopo le brevi parole il Duce ha visitato gli edifici e gli impianti.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri conte Ciano è partito per Vienna. Il ministro si fermerà domani a Bolzano ove fungerà da Notolo della Corona nella cerimonia della trascrizione dell'atto di matrimonio dei Duchi di Ancona. Domani sera poi proseguirà per Vienna per incontrarsi il giorno 2 con il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.



Il Duce osserva il plastico dell'impianto del Centro Radio Imperiale di Prato Smeraldo che ha inaugurato.

Alla stazione il conte Ciano è stato salutato dal ministro Segretario del Partito, dal ministro della Cultura Popolare, dal sottosegretario di Stato agli Esteri e all'interno, dal vice - segretari del Partito, da direttore generale della Stampa estera al Ministero della Cultura Popolare, da altri funzionari del Ministero degli Esteri e da numerose altre personalità. Era pure presente il ministro d'Ungheria barone Villani.

Alla stazione si era raccolta una numerosa folla che ha rivolto al ministro le più vive manifestazioni.

ROMA. — Con austerità solennità si è inaugurato stamane alla Corte di Cassazione l'anno giudiziario. Prestavano servizio d'onore reparti di fanti, carabinieri e metropolitani. Nell'aula, oltre al ministro Guardasigilli on. Solmi, erano i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito, del Tribunale Speciale, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, dell'Esercito, della Prefettura, del Governatorato, dei Tribunali ecclesiastici e degli organi professionali.

"Storia delle Bande armate della Somalia" Concorso

È stato bandito dal Governo della Somalia un concorso — libero a tutti i cittadini italiani — per un volume inedito sulla « Storia delle bande armate della Somalia ».

L'opera dovrà trattare in modo chiaro, e per quanto possibile sintetico, e documentare le vicende del glorioso Corpo del Dubat, dalla loro origine a tutto il periodo della conquista dell'Impero rilevandone le caratteristiche di organizzazione, specialmente nei rapporti con la vita delle popolazioni somale e delle loro costumanze: specificandone le funzioni politiche e militari cui hanno adempiuto e rammentando gli episodi che in pace e in guerra ne hanno costituito la tradizione gloriosa.

Il termine utile per l'invio dei dattiloscritti (contrassegnati da un motto o pseudonimo) alla Sezione Studi del Governo della Somalia - Mogadiscio, scade alla mezzanotte del 30 giugno 1939-XVII.

Il vincitore del concorso — al quale sarà assegnato un premio di Lire diecimila — sarà proclamato a Mogadiscio, il 28 ottobre 1939-XVII.

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENCIUTA DI UN PREPARATO
CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA
PUREZZA. INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA LA COSTANTE BONTÀ
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE



SOMMARIO

Note dell'ottobre XVI - XVII (l'Annalista) . . . pag. 2
Politica Estera (Giuseppe Marini) pag. 5

DOCUMENTI DI OTTOBRE 1938 XVI - XVII

I - Rubrica speciale pag. 9

Dopo il convegno di Monaco il Duce protagonista della rivoluzionaria revisione europea antiversagliista ed antibolscevica - Esultanza in Germania e riconoscenza a Mussolini - Il ritorno trionfale di Hitler a Berlino - Chamberlain per la migliore comprensione anglo-tedesca - Chamberlain a Daladier - L'ingresso delle truppe del Reich nei Sudeti annunziato al popolo - L'Episcopato germanico si compiace col Führer - La Commissione per l'esecuzione dell'accordo - Smobilitazione in Italia - Smobilitano tutti - Il Regeente Horty ed il Capo del Governo magiaro al Duce - Grandi dimostrazioni a Varsavia per il Duce - Un discorso del Capo del Dipartimento politico di Svizzera - Panorama della stampa britannica - Panorama della stampa francese - Rilevi della stampa elvetica - Da insigni personalità francesi - Riconoscenza di ex combattenti - Un appello di scrittori combattenti di Francia - La miserabile farsa del «Petit Parisien» - Si vanta l'iniziativa dell'appello a Mussolini - Fra le voci d'oltremare - Opportuno ricordo americano - Un grande giornale argentino - Un giornale democratico brasiliano - La stampa turca - La gratitudine egiziana espressa dal Primo Ministro - Voci di Presutti dal Tempio - Le condizioni di una pace durevole in un rilievo dell'«Osservatore Romano» - I cardinali esaltano l'«Uomo della Provvidenza» - Dal consiglio internazionale delle donne - Felicità di popolo e riconoscenza al Duce non condivise dai politici antifascisti - Si dimette un ministro inglese che voleva la guerra - Un messaggio di Re Giorgio alla Nazione - Lord Perth a colloquio col conte Ciano - Ammirazione di B. Shaw - L'arcivescovo di Canterbury vuole una Lega nuova - La riconoscenza dei popoli a Mussolini espressa da Chamberlain alla Camera dei Comuni - Prima, seconda, terza e quarta seduta - Baldwin esalta l'accordo di Monaco alla Camera dei Lords - La riconoscenza della Francia a Mussolini per l'opera di mediazione espressa con la decisione di riconoscere l'Impero e dichiarata da Daladier alla Camera - Gli accordi di Monaco approvati alla unanimità.

Il Ministro Bonnet al Consiglio radicale francese saluta la ripresa dei rapporti con l'Italia e l'elogio funebre della S. d. N. (guerra e pace) - Le conclusioni del Congresso segnano la vittoria di Daladier e Bonnet, e la rottura del Fronte popolare - Il complotto mondiale ebraico contro la guerra.

La decisione di riconoscere l'Impero e nominare l'ambasciatore - Ponceat ambasciatore presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia - Guariglia ambasciatore d'Italia a Parigi - Una relazione di Bonnet alla Commissione degli Esteri - Tempestoso colloquio tra Litvinoff e Bonnet - Altri colloqui Ciano Perth - Mosca minaccia una azione comunista in Francia - Chamberlain auspica in un discorso la politica di intesa fra le quattro Potenze - Eden addita agli inglesi l'esempio del Fascismo - Duff Cooper invitato a dimettersi da deputato - Litvinoff rettifica un ministro britannico - Un articolo di Tardieu: «Il genio della razza latina in ogni iniziativa di Mussolini» - Sette miliardi di spese per la mobilitazione anglo-francese: 52 miliardi di perdite nel crollo borsistico - Ripercussioni della crisi sui mercati - Rilevi retrospettivi su fenomeni di panico a Londra - La delusione di Roosevelt rilevata da un giornale non sospetto di simpatia per Mussolini - Oscillazioni tra le direttive di Roma e le direttive di

Versaglia e di Mosca - La ricaduta nella mentalità versaglia - Reazione di popolo in Francia contro i comunisti e complici - Ciò che si chiede a Daladier - Un'inchiesta per le false notizie durante la crisi - Discordie nel campo rosso - Irritato atteggiamento di Daladier e Bonnet contro le notizie false - La paura di essere grati al Duce - La ripresa dei guerrafondai poiché passato è il pericolo - Il discorso di Daladier mutilato dalla radio francese - Un discorso di Hitler proclama che la Germania sa che cosa deve a Mussolini e all'Italia - 10 milioni di tedeschi - L'Asse Roma-Berlino - Una grande dimostrazione di gratitudine al Duce - Se Eden, Cooper e Churchill prendessero il governo sarebbe la guerra - I fautori della guerra preventiva si agitano ancora ma sono in ritardo - Nota ufficiosa italiana - Ignobile trasmissione della radio parigina - Si chiede un governo autoritario in nome degli ex combattenti - Un pò di epurazione al Quay d'Orsay - Il diritto alle false notizie rivendicato dai rossi; muse ruola alla radio - Pace per giustizia, o rinuncia per debolezze? Smentita del Governo francese alle menzogne del partito della guerra - Contro la congiura dei falsari il Governo francese minaccia la censura - Tentativi di organizzazione anticomunista - Sabotaggio contro la pacificazione su basi di giustizia - Il centro d'azione del Comintern trasferito da Praga a Parigi - Appello di Churchill e di Eden all'America per la guerra - Risposta americana a scudisciate polemiche - Le menzogne come sistema di Lloyd George - Daladier al Congresso radicale difende l'accordo di Monaco ed attacca a fondo i comunisti (agli ipocriti che tremano nell'ora del pericolo e protestano dopo passata la paura) - Una requisitoria contro i servi di Mosca - Voti per una collaborazione europea - Le responsabilità nel gran deficit finanziario - Il fascismo di Daladier - Deliberazione risolutiva della Commissione per le frontiere tra Germania e Cecoslovacchia - L'esultanza dei tedeschi redenti accoglie Hitler liberatore il martiriologico della vigilia - Messa a punto sui rapporti storici fra tedeschi ed italiani, in una importante pubblicazione nazionalsocialista - Nella nuova Cecoslovacchia: crisi tra cecchi e slovacchi - Benes si è dimesso - Commenti di stampa ceca alle dimissioni di Benes - Il «Temps» vede nelle dimissioni di Benes il crollo del sistema internazionale di venti anni - Situazione critica in Boemia, Moravia e Slovacchia - Il nuovo Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia: in udienza dal Duce, in visita ad Hitler - Slovacchia e Rutenia autonome e confederate: bandiera slovacca a Presburgo - Il governo slovacco scioglie il partito comunista e la massoneria - Praga consente a restituire Cieszyn alla Polonia - La restituzione dei territori polacchi - Il ministro degli Esteri ceco si reca a Berlino - Il governo di Praga scioglie il Partito comunista - Una protesta dell'U. R. S. S. a Praga - I partiti cecchi di «fronte popolare» si sciolgono - Scioglimento delle logge massoniche moltiplicate da Benes - Rinnovo fondamentale della Cecoslovacchia verso tendenze prefasciste - Per la restituzione del territorio che spetta all'Ungheria: una nota ufficiosa italiana - Prima fase della agitata vertenza ceco-magiaro - Intesa tra Budapest e Varsavia - Situazione insurrezionale in Rutenia - Seconda fase tra le alternative di sereno e di conte Csaky a Roma - Colloquio tra il Führer ed il Ministro degli Esteri di Praga - Cinque classi mobilitate in Ungheria e Slovacchia - Altro monito ufficioso italiano a Praga - Terza fase pericolosamente acuta - Praga e Budapest decidono di rimettersi all'arbitrato Italo-germanico - Conversazioni Roma-Berlino - Von Ribbentrop a Roma: colloqui con Ciano e col Duce; la partenza per Berlino - Una dichiarazione di Ribbentrop -

Ribbentrop riferisce al Führer sui colloqui di Roma - Italia e Germania accettano di arbitrare - L'annuncio a Praga - Mussolini ed Hitler per l'autodeterminazione dei popoli nel giudizio uno scrittore americano.

- II - Parla il Duce pag. 46
La «schiarita all'orizzonte» e la «marcia fascista» nella parola del Duce per il XVII° annuale della marcia su Roma - Prefazione al libro del Maresciallo Graziani.

- III - Pagine di storia pag. 47
Come Mussolini decise l'azione per la Marcia su Roma (note del Popolo d'Italia: Lettera di Facta a Gabriele d'Annunzio - La risposta del Poeta - I messaggi del Duce al Poeta - Verbale del 16 ottobre 1922: «In caso contrario vi preveggo che attacco egualmente» - L'affissione del verbale -

- IV - Fuori rubrica pag. 49
Sessione del Gran Consiglio del Fascismo - Prima seduta: Anzitutto esaltazione dell'azione internazionale del Duce - Decisioni per la difesa della razza (per una coscienza razziale - ebraismo ed antifascismo - Allontanamento degli ebrei stranieri - Definizione dell'ebreo in Italia - Trattamento degli ebrei di cittadinanza italiana - Esclusioni e discriminazioni) - Seconda seduta: La Camera dei Fasci e delle Corporazioni; nello schema della riforma costituzionale dell'ordinamento rappresentativo (funzioni della nuova Camera e collaborazione col Senato: 150 rappresentanti del Consiglio Nazionale del Partito e 500 del Consiglio delle Corporazioni) - Terza seduta: Relazione del Ministro Galeazzo Ciano sugli avvenimenti internazionali; saluto ai Legionari che rimpatriano dalla Spagna; la battaglia per la indipendenza economica della nazione sarà condotta con estrema energia e con acceleramento dei tempi - Quarta seduta: L'alta efficienza del Partito rilevata dal Duce dopo la relazione del Ministro Starace; le nuove generazioni devono trovare nella G. I. L. la preparazione per l'Italia di domani e per il rinnovato Impero di Roma; la riforma delle scuole media e commerciale dall'anno scolastico 1939-40 - Quinta seduta: Quattro province della Libia entrano a far parte del territorio nazionale: saluto del Gran Consiglio ai combattenti in camicia nera che celebrano il ventennale della vittoria ed ai coloni che salperanno per la quarta sponda; augurio e solidarietà per il Giappone vittorioso - Il XVI Annuale della Marcia su Roma - I Sovrani al Duce.
La «Camera dei Fasci e delle Corporazioni» sarà inaugurata dal Sovrano il 23 Marzo (Funzioni legislative - Assemblea plenaria e Commissioni - Il Senato) - Come saranno riordinate le 22 Corporazioni - Bottai e Grandi riconfermati nel Gran Consiglio - Per il XX annuale della Vittoria: la adunata dei gloriosi vessilli - Il terzo annuale dell'inizio della guerra per la conquista dell'Impero; grande adunata dei mutilati dell'A. O. e di Spagna, passata in rivista dal Duce - I dieci eventi nella Casa del Savoia - Unificazione e coordinamento della Scuola non di Stato: la relazione al Duce - L'Ente Nazionale insegnamento medio - Sette milioni di alunni nelle scuole del Regno - La solenne riapertura dell'anno scolastico - I compiti della scuola fascista in una circolare di Bottai ai Provveditori - Le restrizioni di personale femminile negli uffici - 1463 giovani entreranno nell'anno XVII a far parte dell'Amministrazione statale - I questori a rapporto del Duce - Il fidanzamento di Bruno Mussolini - Roma: 1.274.300 abitanti.

- V - Politica della razza italiana pag. 58
Il consiglio superiore per la demografia e la razza - La fecondità della donna italiana: 840 mila madri con 6 milioni di figli - Una bibliografia

razziale - Studio disposto dalla R. Accademia nei riflessi del giudaismo nella vita italiana - La popolazione ebraica in Italia per regioni e provincie - Organizzazione della cultura fascista per la difesa della razza - Direttive alle Federazioni dei Fasci femminili per l'azione di difesa e miglioramento della razza - Severe norme per la conversione al cattolicesimo - Il decreto che esclude gli ebrei dalla scuola primaria italiana - Le scuole per i fanciulli di razza ebraica - Esclusione di ebrei dalle Università; esclusione di docenti ebrei - Conferenza sulla razza per insegnanti - I giudei esclusi dalle Borse - Giornata nazionale della terra e della razza - I nuovi Presidenti delle maggiori Compagnie di assicurazione - Ebrei antifascisti arrestati e deferiti al tribunale speciale - Divieto agli ebrei di nuovi negozi ed esercizi pubblici - È vietata la macellazione con rito ebraico - Lega giudaica negli Stati Uniti per combattere il Fascismo e Nazismo.

- VI - Il Regime per il popolo pag. 61
Il primo anno di vita degli Enti comunali di assistenza - 772 mila bambini alle colonie estive dell'anno XVI (il Duce si compiace col Segretario del Partito a fissa in un milione la cifra per l'anno XVII) - 185 milioni per case popolari in 21 Province.

- VII - Nella vita del P. N. F. pag. 62
La tessera n. 1 del P. N. F. consegnata al Duce - Il Direttorio Nazionale: le fondamentali funzioni del Partito per la preparazione fascista integrale del popolo, nella relazione di S. E. Starace (l'educazione spirituale - il problema della razza - il reclutamento totalitario della GIL - L'attività sportiva - Indirizzo del Partito al Duce per il 28 ottobre: il Duce assiste alla riunione del Consiglio Nazionale del Partito: l'alta incitante parola di Mussolini ai gerarchi (il rito dell'omaggio ai caduti - l'indirizzo del Segretario del Partito - le direttive del Duce - I Fasci all'estero) - Incremento delle forze del Partito nell'anno XVI - I littorali dell'anno XVII: data e sedi - Direttive per i littorali: razza, autarchia, impero - Disposizioni profilattiche - Dopo la visita del Duce a Verona - Il campo dei figli di italiani all'estero - Parole del Duce ai figli degli italiani all'estero - La attività estiva della GIL - Il XII concorso «Benito Mussolini» per 150 borse di studio - Dai Fogli di disposizioni - Per il lavoro di raccolta delle olive - L'associazione del Fante alla dipendenza del Partito (nuove denominazioni) - Cambi di guardia - Nel giro dei tre mari - Il campionato nazionale di marcia - Tiro in montagna - 300 giovani fascisti di Bormio sulle cime dell'Ortles Cevidale - Il I. annuale della GIL - Balilla ed allievi accademisti di guardia a Palazzo Venezia - Il Duce premia i Comandi federali ed i campioni della GIL e del G.U.F. - L'uniforme del fascista

- IX - Nazione Militare e Forze Armate pag. 69
Il primato assoluto d'altezza battuto da Pezzi a 17 mila metri con un monomotore - Per i corsi premilitari: l'ordine del Segretario del Partito - Lungo volo del Duce sul Litorale tirrenico - I labari delle Legioni che recheranno le insegne dell'Ordine Militare di Savoia - Le perdite legionarie nella guerra di Spagna - Le forze della Milizia: 764 mila uomini - 50 anni di vita militare di Badoglio: un telegramma del Duce - Visita del Duce al Ministero della Marina ed elogio al comando generale - I reparti di Polizia passati in rivista dal Duce - Il grado di sergente nella Marina - Il caccia «Alpino» ed il sommergibile «Mocenigo» - Gli allievi dell'Accademia navale reduci da crociera nel Nord - Oltre 10 mila mutilati altoatesini esprimono riconoscenza al Duce - Il compiacimento del Duce all'Associazione Combattente per la benemerita opera svolta.

X - Valorizzazione Imperiale dell'A. I. . . . pag. 71
Esultanza delle genti di Libia per la aggregazione al territorio nazionale - Primo contingente di 20 mila rurali per colonizzare la Libia: la flotta dei trasporti passata in rivista dal Duce - Vasto piano organico per la valorizzazione imperiale (da un articolo di Italo Balbo) - La Duchessa d'Aosta ad Addis Abeba - Sviluppo in Etiopia della coltura del cotone - Il movimento commerciale coi possedimenti d'oltre mare - Il centro idrico potabile di Entotto - I caduti nell'Impero durante il mese di Settembre XVI - Varie del settembre e dell'Ottobre.

XI - Nei rapporti internazionali . . . pag. 74
Ritorno di diecimila Legionari dalla Spagna - Divisioni legionarie che rimpatriano dalla Spagna - Note ufficio italiano sul ritorno di 10 mila volontari - Mussolini a Franco per la solidarietà fino alla imminente vittoria - Precisioni sulla Spagna: i volontari dei rossi - Franco distribuisce decorazioni ai Legionari - Allo sbarco assisterà il Re Imperatore - Una divisione navale scorterà il convoglio - Il saluto della Spagna - La partenza da Cadice: caloroso commiato spagnolo - Gloriosa morte del giornalista Luciano Mele, Legionario in Spagna - Trionfale accoglienza della Patria ai diecimila Legionari (salutati da S. M. il Re Imperatore, dal Principe di Piemonte, dai Ministri degli Esteri e della cultura popolare, dai sottosegretari militari, dai Marescialli d'Italia, generali, ecc., glorificato dall'entusiasmo ardente di tutto un popolo - Sono 10.400 uomini in piena efficienza fisica, morale e militare - Il saluto del Generale Berti ai suoi Legionari - Un telegramma al generale Berti dall'ambasciatore Spagnolo a Roma - Fiero elogio del Duce a 300 ufficiali reduci dalla Spagna - Andamento della guerra di Spagna (Franco protesta contro i riformamenti dalla Francia ai rossi - 210.230 prigionieri - Franco esclude la mediazione - Ripresa di attività dei nazionalisti nella zona dell'Ebro - Magnifica azione Legionaria - Il perfezionamento dell'accordo Italo-Inglese studiato nel Consiglio dei Ministri a Londra - Non è più che questione di giorni, ad onta delle opposizioni - Canton ed Hankow conquistate dai giapponesi (il Giappone controlla 15 provincie della Cina con 250 milioni di abitanti) - Messaggio della stampa del Giappone consegnato al Duce da una Missione di giornalisti - Il messaggio Ginevra contro il Giappone - Il Principe di Piemonte ospite del Führer a Berchtesgaden - Le grandiose manifestazioni del Congresso nazional-socialista a Norimberga (Hess e Bohle visitano la Delegazione Italiana - Il Führer riceve la Delegazione) - Ambascierie di popolo (uno scritto del Ministro Ciano) - Lavoratori italiani e tedeschi - Lavoratori jugoslavi - Dopolavoristi ungheresi - Notizie internazionali (del settembre e dell'ottobre).

XII - Economia, finanza, demografia, movimento sindacale e ordinamento corporativo . . . pag. 83
La Commissione suprema per l'autarchia presieduta dal Duce (il resoconto completo nel fascicolo di Novembre) - L'attuazione dei piani autarchici all'esame della Corporazione del Credito - La Corporazione della Carta - Gratificazione natalizia agli operai dell'industria ed ai lavoratori del mare: la 53ª settimana - Per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale - Per il ripopolamento della montagna: relazione e proposte - La IX Fiera del Levante - La Mostra autarchica di Torino segnalata dal Duce - Mostra permanente a Roma delle realizzazioni autarchiche.

che - La cellulosa nazionale e la bauxite in Puglia - Cambi di guardia alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti - 643 contratti di lavoro - Notizie varie.

XIII - Opere del Regime . . . pag. 86
Il grande centro radiofonico imperiale di Roma, inaugurato dal Duce - Grande sviluppo dell'acquedotto Pugliese - Restauro della « Domus Augustana » - L'elettrificazione delle Ferrovie: le nuove linee - Le opere inaugurate il 28 ottobre - Il piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere delle Puglie - Le opere del Regime nella Venezia Giulia.

XIV - Scienza, cultura, arte e tecnica . . . pag. 88
Il convegno « Volta »; sul tema: l'Africa - Le celebrazioni dei grandi Iguri - Il Congresso della Società per il progresso delle scienze, tema: l'autarchia - Il congresso nazionale di filosofia - Altri congressi - Conclusione del bimillenario augusteo, ad Ercolona, Pompei, Capri - Convegno di musicisti: un istituto storico della musica - Congresso dell'Istituto per la Storia del risorgimento - Concorso « Poeti del tempo di Mussolini » e « Gioventù del Littorio » - Celebrazione Dammuniana a Venezia, rappresentazione de « La Nave » all'aperto, e lapida alla « cassetta rossa » - I risultati dell'estate musicale » esposti al Duce - L'aggiornamento dei Corsi universitari e di Istituti Superiori (varianti negli insegnamenti fondamentali - Nuove materie: biologia della razza umana, ortogenesi, psicotecnica) - Il rapporto ai Rettori - Nuove scuole medie: l'insegnamento puericulturale - L'istituzione della Università radiofonica italiana - Varie di scienze, cultura, arte.

IN BIBLIOTECA . . . pag. 85

DIARIO DI OTTOBRE XVI - XVII

Sovrano e Casa Reale
pag. XI, XIII, XVIII, XXII, XXIII, XXV.
Sovrani e Capi di Stati Esteri
pag. XI, XV, XXI, XXIII, XXIV.
Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, V, VII, X, XI, XII, XIII, XVI, XVII, XX, XXIII, XXV.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. XI, XII, XIII, XXV.
Politica Estera
pag. XI, XIII, XV, XVII, XIX, XXI.
Partito
pag. I, II, III, V, VI, IX, XII, XIII, XV, XVI, XIX, XX, XXII, XXV.
Forze Armate
pag. X, XIII, XVI, XIX, XX, XXIII.
Gioventù Italiana del Littorio
pag. I, III, V, XII, XVI, XIX, XX, XXIII.
Cultura Popolare
pag. X, XII, XXII, XXIII, XXIV.
Africa Italiana
pag. X, XIII, XXI, XXII, XXV.
Sindacati e Corporazioni
pag. I, XI, XIII, XV, XVII.
Agricoltura, Industria e Commercio
pag. IX, X, XII, XIII, XVI, XVII, XXI.
Arti e Scienze
pag. XI, XIII.
Istruzione ed Educazione
pag. XII, XIII, XIV, XXI.
Manifestazioni e Cerimonie
pag. IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVII, XXI, XXIII, XXV.

Direttore FRANCESCO PAOLINI

Redattore Responsabile: PAOLO VIERNICCHI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

E. 228

Per. H. 947

ANNO VIII, N. 11

Novembre 1938 - XVII

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del regime, annotata ed illustrata - Segnata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



AVTARCHIA



MUSSOLINI HA SEMPRE RAGIONE

*Illustrazioni
Elichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

TORINO - Via S. Teresa, 21 - Telef. 41807

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Importante modificazione nei fascicoli di "Annali"

AVVERTENZA — Col fascicolo prossimo venturo modifichiamo il sistema di "data" e di numerazione mensile dei dodici fascicoli annuali. Finora abbiamo attribuito ad ogni fascicolo la data del mese di cui conteneva documenti e diario. — Questo sistema è contrario all'uso generale di presentare le pubblicazioni periodiche con la data anticipata sul periodo seguente invece che, come facevamo noi, posticipata sul periodo precedente. — Il nostro sistema era più logico per una raccolta di documenti e di cronache; ma ha prodotto vari inconvenienti amministrativi (p. es. equivoco o disparere di interpretazione di contratti o di regolamenti) oltre a quello di presentare al pubblico fascicoli che, per la data, anche non appena usciti di tipografia sembrano numeri vecchi, arretrati, in confronto alle altre pubblicazioni periodiche. E questo tanto più in quanto la compilazione di "Annali del Fascismo", con accurata scelta del materiale, e coordinazione in rubrica, e riduzione in sunto di alcune centinaia di notizie, ed altri accorgimenti ed operazioni, importa parecchi giorni di lavoro, che può eseguirsi soltanto dopo il mese di cui il fascicolo raccoglie documenti e notizie di fatti ed avvenimenti. — E quando un mese ha dato avvenimenti di importanza straordinaria, (come, ad esempio, il settembre u. s., precipitante verso la guerra europea, fino al convegno di Monaco negli ultimi giorni) esige lavoro che fa ritardare di parecchio, ripercuotendo effetti di ritardo anche sui fascicoli immediatamente successivi, e l'impressione che si tratti di numero arretrato ha conseguenze pessime.

D'altronde anche i giornali quotidiani escono con la data del giorno successivo a quello delle notizie che recano. — E così dovremo far noi d'ora innanzi: con la data del mese successivo a quello del materiale che il fascicolo contiene: a cominciare dal fascicolo p. v., che pertanto porterà la data di *Gennaio 1939 - XVII*, ma conterrà i documenti e il diario del *Dicembre 1938 - XVII*. — Ne consegue che dovrà portare il N. 1, corrispondente alla numerazione progressiva del mese di data. — E così, di seguito, i fascicoli successivi. — Ed unico inconveniente, minimo in rapporto a quelli svariati del sistema che abbandoniamo, sarà che apparentemente il N. 12 dell'anno 1938 viene saltato, e che le collezioni annue, in quanto ordinate come raccolte di *documenti e diari*, per cominciare con documenti e diario di Gennaio e finire con quelli di Dicembre, invece che da Gennaio N. 1 a Dicembre N. 12, porteranno data e numerazione da Febbraio N. 2 a Gennaio N. 1 dell'anno successivo. — L'inconveniente è minimo, anche perchè trattandosi di "Annali del Fascismo" gran parte degli abbonati preferisce, come è giusto, la collezione con l'annata dell'Era Fascista, invece che col calendario gregoriano; ed allora la collezione comincia con documenti e diario di Novembre e finisce con quelli di Ottobre anno successivo, cioè comincia con fascicolo in data Dicembre N. 12, e finisce con quello in data Novembre N. 11 anno gregoriano successivo. — È soltanto una questione di segni convenzionali.

Note del Novembre 1938 - XVII



L'avvenimento di massimo interesse anche in questo mese, riguarda la politica estera, ed ha ugualmente avuto ripercussione di potenti vibrazioni nella Nazione. Il discorso pronunziato alla Camera Fascista dal Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, infatti, nella chiara e precisa esposizione di tutto lo svolgimento dei fatti che in Settembre culminarono nel Congresso di Monaco, ha non soltanto rilevato elementi e dati di grande importanza, ch'erano rimasti ignorati in Italia, e tanto più all'estero, e la cui conoscenza oltre a recare maggior contributo, sebbene non ve ne fosse bisogno, alla prova della importanza decisiva e direttiva dell'intervento del Duce invocato dalle altre Potenze per la soluzione della crisi europea al momento del suo precipitare catastrofico — ha dimostrato che tra le cose salvate con la pace, bisogna considerare con molta probabilità le conseguenze delle misure prese dall'Italia e dalla Germania per isolare diplomaticamente e per metter subito in condizione di inferiorità strategica e tattica, la Francia, ed anche l'Inghilterra se fosse intervenuta; ma altresì ha proclamato che «la pace con giustizia» deve avere i suoi sviluppi, cioè assicurare giustizia anche dove è tuttora offesa. E pertanto il consolidamento della pace e la ricostruzione europea non possono conseguirsi a danno dell'Italia, la quale precisamente in linea di elementare giustizia violata, ha «naturali aspirazioni», che la Camera fascista, e la Nazione adunata nelle vie e piazze ad ascoltare il discorso dalle radiotrasmissioni, hanno immediatamente segnalato, con esattezza geografica a scanso di equivoci, come sacrosante rivendicazioni di popolo non disposto a rinunciare ai diritti di creditore, e cassare il credito, e sottoscrivere quitanza di «saldo».

Dunque con le manifestazioni del 30 Novembre il Governo fascista ed il popolo italiano, forti della potenza imperiale conquistata col sacrificio e col sangue contro una formidabile coalizione, hanno presentato al mondo la questione della giustizia dovuta all'Italia, come pregiudiziale per la instaurazione di una politica di pace e di collaborazione tra i popoli.

E questo evento ha chiuso benissimo, davvero degnamente, il mese che si era iniziato con le solenni celebrazioni del Ventennale della Vittoria (signori: Vittoria mutilata, ma non invalida), di cui, nel rito delle bandiere al Piave ed a Vittorio Veneto, e nella apoteosi romana, presente il Re Imperatore, vittorioso condottiero di popolo in guerra (signori: tre anni ininterrotti di fronte, dal giorno della dichiarazione di guerra, al giorno dell'armistizio, culminati nella pagina di Peschiera, superba lezione ai nemici in veste di alleati, più temibili di quelli del campo di battaglia), il «Diario non può dar più della fredda schematica cronaca; ma che nei «Documenti» e nel discorso del Duce dinanzi alla adunata di centomila combattenti ed ottomila vessilli, auspicante alle possibilità di sviluppare la politica di pace con giustizia intrapresa a Monaco, — segnalando le mene dei sognatori di «aleatorie ed impossibili rivincite», di fronte ai quali «bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea» — palpita

col vigore e con l'ardore della fusione della vita nella storia.

...

E con tali eventi bene si inquadrano anche gli altri avvenimenti principali di questo novembre, con l'ampio respiro di risultati o di propositi della potenza imperiale.

È dei primi giorni del mese la settimana conclusiva seduta della prima sessione della «Commissione suprema per l'autarchia», presieduta dal Duce. Qui dobbiamo avvertire che, sebbene le altre sei sedute si siano svolte in Ottobre, abbiamo creduto opportuno di pubblicarne il resoconto in questo fascicolo, per darlo insieme a quello della settimana, e conclusiva, nella quale si son trattati i problemi generali delle unificazioni industriali, e di finanziamenti di imprese autarchiche, ed infine il Duce ha rilevato l'importanza dei risultati raggiunti nel primo periodo in tutti i settori della economia nazionale, ed ha segnato le direttive d'azione per il periodo successivo. Nel resoconto il lettore troverà, fornite dal Vice Presidente di tutte le Confederazioni, e dai dirigenti dei grandi settori produttivi, e cifre e dati di fatto che nell'insieme costituiscono un meraviglioso panorama di affermazioni della volontà creativa del Regime, ed una suggestiva rivelazione di prodigiose realtà, conseguite in quelle sfere dell'economia, e delle risorse di materie prime, che secondo la mentalità e la dottrina del liberalismo economico, sarebbero le meno suscettibili di obbedienza alla volontà politica. Perciò il Duce ha il pieno entusiastico della Nazione, quando afferma che l'azione autarchica sarà sviluppata al massimo possibile, e che tutte le eventuali resistenze palesi o latenti saranno travolte; perché anche questa è conquista della Rivoluzione, e come tale non è espedito temporaneo a contingente, ma elemento essenziale del Regime fascista. Ed anche alle istruzioni di orientamento e di metodo economico-sociale nella autarchia, emesse dal Partito in un Foglio d'Ordini del Ministro Segretario, la Nazione plaude con entusiasmo, perché precisano i lati sui quali tutta l'organizzazione del Partito deve esercitare vigilanza rigorosa, affinché non vengano tradite le direttive del Duce.

Sempre in questo campo della autarchia, nel Novembre abbiamo registrato la inaugurazione, celebrata dal Duce, del primo stabilimento di idrogeno, a Livorno, e del primo di produzione d'alcol dal sorgo, nell'Agro romano; la chiusura della «Mostra Autarchica di Torino» che è riuscita una grandiosa affermazione del contributo del lavoro piemontese alla indipendenza economica della Nazione; ed infine la solenne apertura della «Mostra del Minerale», organizzata dal Partito in Roma dove fu la Mostra del Tessile. Il Duce, per primo, l'ha visitata minutamente esprimendo al Ministro Segretario la più alta soddisfazione per la felice organizzazione che risulta di una straordinaria efficacia dimostrativa delle conquiste conseguite sotto la spinta della politica autarchica, e delle possibilità prospettate dalla ricerca in ogni campo delle capacità mineralogiche del nostro Paese. Qui

l'intelligenza del lettore bastano questi riferimenti di cronaca, per comprendere di quale e quanta importanza sia l'azione molteplice che il Partito svolge per l'autarchia.

...

Il Gran Consiglio del Fascismo ha deliberato che «le quattro province libiche entrano a far parte del Regno d'Italia», non più considerate come «possessione coloniale», dunque, ma come continuazione dell'Italia nella terra che sta di fronte alla Sicilia. Il significato di questa decisione, che implica speciale riconoscimento e trattamento di cittadinanza per i cittadini libici di altra razza, è rilevantissimo, quale conclusione dell'opera di civilizzazione e di pacificazione, e quale inizio di una epoca di sviluppo basato sulla colonizzazione. Si del resto registrato ai primi giorni del mese l'arrivo in Tripolitania e Cirenaica dei ventimila coloni italiani, che costituiscono il primo contingente di una traslazione di centinaia di migliaia di famiglie destinate a bonificare ed occupare produttivamente il vasto territorio quasi spopolato.

Ed un'altra iniziativa del Regime sotto certi aspetti si collega a questa: la costituzione, disposta dal Duce, d'una Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero, che dovrà effettuarsi gradualmente, metodicamente: il comunicato dice che scopo della Commissione, presieduta dal Ministro degli Esteri, e composta dal Ministro Segretario del Partito, dai Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, dai Sottosegretari agli Esteri ed all'Africa italiana, e dei Presidenti delle Confederazioni interessate, «sarà quello di coordinare, facilitare le numerose correnti di italiani, che hanno manifestato l'intenzione di rientrare in Patria, soprattutto dopo la conquista dell'impero». Quando si pensi che gli italiani all'estero (in

emigrazione non stagionale, o comunque temporanea, organizzata e controllata e tutelata con apposite convenzioni, come quella ora felicemente sperimentata di alcune decine di migliaia di italiani lavoratori della terra assunti con contratto collettivo in Germania per lavori precisati ed a tempo stabilito, ma in emigrazione alla ventura) sono circa dieci milioni, e che spesso il loro trattamento non è decoroso, e le loro condizioni sono nient'affatto soddisfacenti, e che quelli sistemati e stabilizzati sono sempre più soggetti alla pressione di forze snazionalizzatrici, si intende quanto il piano di recupero sia audacemente colossale, degno di una grande politica imperiale. L'Italia fascista non vuole che i suoi figli lavorino per il «sic vos non vobis».

E questo programma è anche interessante dal punto di vista di difesa della razza.

...

Appunto alla difesa della razza, ed al problema degli ebrei, immigrati o nati in Italia, che ne consegue, sono dedicati molti dei provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri con criterio organico di legislazione. Le ragioni di tale politica furono espresse con chiarezza inequivocabile nel voto emesso in proposito dal Gran Consiglio nell'Agosto u. s. Ora si trattava di allontanare gli ebrei sopraggiunti in Italia negli ultimi anni, e di assicurare la separazione fra la razza italiana e la inassimilabile razza israelitica e di eliminare gli ebrei dai posti di comando e di manovra dell'economia e della finanza, e dagli incarichi dell'insegnamento, che essi avevano invaso, e che per ragioni, tanto di difesa, quanto di equità, spettano ad italiani.

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

(RASSEGNA DI NOVEMBRE)

ORIZZONTE RISCHIARATO.

Con l'entrata in vigore degli Accordi italo-britannici del 16 Aprile, avvenuta il 16 Novembre, i rapporti fra i due Imperi sono stati stabiliti sulla base di una nuova amicizia la quale non ha nulla e che fare con quella cosiddetta tradizionale distrutta dalle sanzioni societarie. L'Italia è cresciuta di statura. La Corona Imperiale ricinge il capo del Sovrano tre volte vittorioso. Il prestigio nazionale, mercé l'opera titanica di Mussolini, s'impone al mondo attonito, compresa la parte che non riesce ancora a persuadersi che l'Italia da oggi non è più quella di ieri. L'Inghilterra, con Chamberlain al potere, ha ripreso la via del buon senso e si è aggiornata con la politica rettilinea ed inflessibile dell'Italia fascista.

L'orizzonte si è rischiarato; ma fin dal 28 Ottobre il Duce aveva detto di dover marciare ancora «con la stessa inflessibile energia dell'Ottobre non dimenticabile del 1922», aggiungendo, il 4 Novembre, che, sebbene uomini responsabili lavorino per la pace, non bisogna abbandonarsi troppo presto all'ot-

timismo e «bisogna ancora dormire con la testa sul lo zaino», poiché alcuni, «sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica, europea e umana politica dell'Asse, sognano ad occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite». Anche Hitler ha ammonito gli Stati democratici che predicano la guerra contro gli Stati totalitari, precisando che i Tedeschi, frusteranno «tutte le speranze di coloro i quali vogliono la distruzione dei due regimi».

Prima di queste dichiarazioni italo-tedesche, era avvenuta, il 1° Novembre, nelle Camere dei Comuni e dei Lordi, una discussione sull'annuncio della entrata in vigore degli Accordi italo-britannici; discussione che ha offerto il modo agli oppositori di far valere il mancato regolamento della questione spagnola, condizione concordata fra le parti per l'entrata in vigore dei detti Accordi. Ma Chamberlain ha dimostrato che, col ritiro dei diecimila legionari italiani, col fatto che non è colpa dell'Italia la incompleta applicazione del non intervento e con l'assicurazione categorica che il Fuehrer e il Duce non hanno ambizioni territoriali nella Spagna, la questione spagno-

la ha cessato di essere una minaccia per la pace europea.

Abbiamo avuto quindi l'invio di nuove credenziali all'Ambasciatore britannico a Roma, le quali lo accreditano presso il Re e l'Imperatore; e con la presentazione delle credenziali è avvenuto il riconoscimento dell'Impero Italiano, già compiuto dall'Egitto e dal Sud Africa e seguito dall'Australia.

Mussolini e Chamberlain si sono scambiati messaggi di soddisfazione. L'entrata in vigore degli Accordi — ha detto il primo — «pongono su una base ferma e duratura i rapporti di amicizia e di collaborazione» fra l'Italia e l'Inghilterra, le quali hanno posto ancora una volta le loro relazioni — ha confermato il secondo — «sopra una base che permetterà di lavorare insieme in amicizia per il bene di tutti i popoli».

Siamo in piena euforia: la Francia si decide a dare il suo gradimento alla nomina dell'Ambasciatore italiano a Parigi, Guariglia; mentre a Roma giunge l'Ambasciatore francese, Poncet, con le credenziali che lo accreditano presso l'Imperatore e riconoscono implicitamente l'Impero Italiano. Lo spirito di Monaco trionfa. Un chiarimento franco-italiano, che è nei voti dell'Inghilterra, comincia a delinearsi, sebbene le ragioni di contrasto siano diverse, principale fra tutte la questione spagnola per cui la Francia e l'Italia stanno ancora sulle opposte parti della barricata.

Intanto, avviene, il 24, a Parigi, l'incontro fra Daladier, Bonnet, Chamberlain e Halifax; incontro che non può essere avvenuto solo per uno scambio di cortesie. Il Comunicato, come quasi tutti i comunicati, è generico: completa identità di idee e di orientamenti, ispirata alle medesime preoccupazioni per il consolidamento della pace. Così sia. Ma, secondo le inevitabili e forse autorizzate indiscrezioni, il principale argomento dell'incontro sarebbe stato il bisogno di organizzare le forze militari anglo-francesi; una specie di blocco armato delle cosiddette grandi democrazie, al quale aderirebbero gli Stati Uniti già presi dalla febbre del riarmo. Tutto è possibile, data la propaganda delle Potenze democratiche contro le Potenze autoritarie. Questo orientamento è contrario alla politica pacificatrice affermata a Monaco e coltivata da Chamberlain col proposito più volte manifestato di farla sbocciare in una nuova era per l'Europa.

Infatti, uno degli sviluppi più promettenti di detta politica pacificatrice, dopo la dichiarazione anglo-tedesca di Monaco, è stata la conclusione dei negoziati fra Parigi e Berlino per una dichiarazione franco-germanica, che sarà presto firmata a Parigi da Von Ribbentrop. La Germania rinuncerebbe ad ogni rivendicazione territoriale verso la Francia, riconoscerebbe lo *Status quo*, l'una e l'altra s'impegnerebbero per una mutua consultazione. Il Fuehrer rispondendo al saluto del nuovo Ambasciatore francese, Coulondre, il 22, ha detto: «Penso anch'io che i nostri due popoli hanno ogni ragione di mantenere, nel reciproco rispetto, rapporti di buon vicinato, di completarsi nel campo spirituale non meno che in quello economico, e di collaborare lealmente. Una gara pacifica fra i nostri due popoli, oggi non più separati dai gravi contrasti per le frontiere che una volta hanno tanto pesato sui loro rapporti, non può non essere benefica, sotto ogni punto di vista, non solo per i nostri due Paesi ma per tutta l'Europa». Un Comunicato tedesco, dopo l'annuncio di Bonnet al Consiglio dei Ministri della imminente dichiarazione franco-tedesca, ha ricordato

che il Fuehrer ha più volte affermato che tra la Francia e la Germania non esiste alcun problema che vada, in linea di principio, il formarsi di rapporti di buon vicinato. Nelle ultime settimane, aggiunge il Comunicato, «le condizioni atte a portare a una convenzione tra la Germania e la Francia del genere di quella conclusa a Monaco tra la Germania e l'Inghilterra, sono divenute straordinariamente favorevoli».

Contro questa politica costruttiva, gli antifascisti d'Inghilterra e di Francia si agitano incompontamente e costringono i rispettivi Governi a difendersi dalla stolta accusa di aver ceduto alle imposizioni di Hitler e di Mussolini. E a rinfocolare gli odii sopraggiunge l'uccisione di un Consigliere dell'Ambasciata di Germania a Parigi da parte di un giovane ebreo fanatico; uccisione che provoca una ondata di gravi rappresaglie in Germania contro gli ebrei; rappresaglie giustificatissime le quali però provocano, a loro volta, una violenta reazione in Inghilterra e negli Stati Uniti, anche da parte ufficiale, in modo da irritare e offendere il Governo di Berlino; tanto che il Governo di Washington ha richiamato il suo Ambasciatore in Germania e questa ha richiamato il suo negli Stati Uniti e stava per richiamare anche quello in Inghilterra dove è sorta l'idea di risolvere il problema ebraico, accogliendo gli ebrei nel Tanganika, uno dei possedimenti coloniali che la Germania rivendica; idea che ha irritato ancora di più i Tedeschi ed ha quasi congelato la dichiarazione di Monaco fra Chamberlain e Hitler.

Tuttavia, i segni di distensione prevalgono. Solo la questione spagnola costituisce ancora l'ostacolo maggiore per una chiarificazione dei rapporti italo-francesi; chiarificazione che dovrà pure avverarsi nell'interesse non solo della pace europea ma della stessa Francia la quale avrebbe tutto da perdere in un acuirsi della tensione con l'Italia e la Germania saldate dall'Asse di acciaio.

POSTUMI DANUBIANI.

La saldezza dell'Asse Roma-Berlino, dopo avere agevolato la soluzione della crisi ceco-slovacca, ha risolto anche la grave vertenza fra l'Ungheria e la ridotta Ceko-Slovacchia. La realtà della situazione ha indotto Budapest e Praga a rivolgersi a Roma e Berlino per definire l'appartenenza di cinque importanti città, quali Bratislava, Nitra e Kosice, poste in territorio slovacco, e Ughorod e Munkacs, in territorio ruteno, tutte rivendicate dall'Ungheria, perché, ad eccezione di Bratislava, da fame un porto franco nel Danubio, erano abitate, nel 1918, da una maggioranza di Ungheresi. Respinto da Praga il plebiscito, è stato accettato l'arbitrato italo-germanico, per concordare le linee fondamentali del quale von Ribbentrop aveva conferito col Duce, il 28, e col Conte Ciano, il 29 Ottobre. All'arbitrato avrebbero dovuto partecipare la Polonia e la Romania specie per la questione della Rutenia, dato che l'Ungheria e la Polonia avrebbero voluto stabilire un collegamento territoriale fra di loro attraverso la Rutenia divisa fra di loro e la Romania. Questa proposta è stata abbandonata, mentre sorge l'idea di una grande Rutenia o Ucraina, quale suo cuscinetto fra la Polonia, la Romania, la Russia, la Ungheria e la Ceko-Slovacchia. Però è notevole il fatto che il Capo del Governo autonomo della Rutenia, Brody, favorevole alla cessione di questa all'Ungheria, sia stato arrestato dal Governo centrale di Praga, fra le proteste dei giornali ungheresi e polacchi, contrari

al nuovo Capo del Governo, Volosin, perchè favorevole alla creazione della Grande Ucraina.

Gli arbitri Ciano e Ribbentrop si sono adunati, il 2 Novembre, a Vienna, nel castello del Belvedere (che fu di Eugenio di Savoia, principe italiano e uomo di Stato tedesco) per udire l'esposizione dei punti di vista delle parti interessate, rappresentate da De Kanya e Chvalkowski. Dopo di che, hanno deciso sulle questioni controverse. Delle cinque città solo Bratislava è rimasta alla Slovacchia, le altre sono passate all'Ungheria. La evacuazione delle varie zone è avvenuta fra il 5 e il 10, senza incidenti e nell'entusiasmo di un milione di ungheresi ricongiunti alla madrepatria. Anche per le eventuali ulteriori difficoltà Praga e Budapest si rivolgerebbero all'arbitrato italo-tedesco; tanto più che la Rutenia autonoma, privata delle più importanti città e dell'unica ferrovia che l'unisce con la parte occidentale dello Stato, rimane senza possibilità di vita.

Comunque, i postumi più gravi della crisi ceco-slovacca sono stati eliminati, compreso quello relativo alla nuova frontiera con la Polonia.

« NATURALI ASPIRAZIONI ».

Il discorso pronunziato dal Conte Ciano, il 30 Novembre, nella seduta di riapertura della Camera dei Deputati, è stata la conferma documentata del pericolo corso dalla pace in occasione della crisi ceco-slovacca; pericolo evitato dalla buona volontà di tutti i fattori responsabili della tranquillità europea e, in particolar modo, dal tempestivo intervento del Duce.

In merito alla crisi, il Ministro degli Esteri ha messo lucidamente in evidenza un consiglio dato, or fa un anno, al rappresentante diplomatico della Ceko-Slovacchia, che gli aveva chiesto quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Italia di fronte a una eventuale crisi ceco-tedesca: il consiglio di realizzare la tempo un accordo con Berlino, Budapest e Varsavia, prima che la Ceko-Slovacchia vi fosse spinta dagli avvenimenti. Sarebbe stato un grave errore del Governo di Praga, se avesse chiuso gli occhi alla realtà, continuando a illudersi « sulla consistenza della cosiddetta sicurezza collettiva di marca societaria e sulle possibilità pratiche delle amicizie geograficamente lontane ». E gli avvenimenti hanno dato pienamente ragione allo spirito lungimirante del Ministro italiano che segue con fedeltà assoluta le direttive del Capo.

Viva luce è stata gettata da Ciano sulla mobilitazione italiana in vista di un conflitto generale, causato dalla ostinazione dell'Infausto Benes e dalla incomprensione anglo-franco-russa del momento politico internazionale. « La macchina militare italiana, che il Duce ha costruito pezzo per pezzo, durante sedici anni di incessante fatica, ha dato prova, nell'ora della supremazia, del suo altissimo grado di efficienza. Non solo nelle armi e nei mezzi, ma anche e soprattutto negli spiriti, l'intero popolo italiano ha mostrato in quel giorno una maturità civile, politica e guerriera che non trova riscontro in nessun Paese e in nessun momento della storia ».

Non rifaremo la storia degli avvenimenti sulla traccia del poderoso discorso che riproduciamo nei documenti, ma ci fermiamo sulla rivelazione che, per il 29 Ottobre, era stato fissato, a Monaco, un convegno fra Ribbentrop, Keitel, Ciano, Pariani e Valle per precisare le basi dell'intesa politica e creare gli organi di collegamento militare fra le due Potenze amiche ed alleate. Ma il convegno non ha avuto più luogo perchè, il 28, quattro ore prima che scadesse l'ultimatum tede-

sco a Praga, l'Ambasciatore inglese aveva comunicato a Ciano l'appello di Chamberlain al Duce.

In merito alla questione rutenica, Ciano ha dimostrato, contrariamente alle insinuazioni straniere, il perfetto accordo fra l'Italia e la Germania. Le realizzazioni pacifiche di Monaco e di Vienna hanno prodotto una schiarita all'orizzonte politico, confortata dalla messa in vigore degli Accordi italo-britannici. Schiarita, sì, ma senza « pericolosi abbandoni ottimismo », acquisendo solo il fatto che con gli Accordi di Monaco e con quelli italo-britannici sono stati riconosciuti determinati diritti e posizioni di potenza della Germania e dell'Italia, contribuendo così al consolidamento della pace; consolidamento — ha concluso Ciano — che « è e sarà l'alto obiettivo della nostra politica, e lo perseguiremo con tenacia e realismo non disgiunto da quella circospezione che è indispensabile allorchè si intendono tutelare con inflessibile fermezza gli interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano ».

Queste ultime parole di altissimo significato politico hanno suscitato non solo le meritate acclamazioni all'oratore ma le più appassionante invocazioni a Tunisi, a Gibuti, alla Corsica, ed il grido « Suez! Suez! » tanto nell'aula quanto nelle tribune dove si è gridato ripetutamente: « Nizza! Malta »; invocazioni ripetute e applaudite dai deputati e dagli spettatori e fra questi si sono distinti i giornalisti, invano, tutti, esortati alla calma dal Presidente. Le invocazioni hanno voluto precisare, sia pure con esuberanza, di gesti e di voci, le meditate e generiche indicazioni del Ministro. Esse solleveranno certamente critiche e proteste ma non potranno cancellare né la storia, né la geografia le quali sono favorevoli alle rivendicazioni italiane. Ad ogni modo, le indicazioni del Ministro costituiscono le direttive della politica estera italiana; direttive che tendono a far valere importanti interessi e diritti dell'Italia in rapporto ai suoi bisogni e alle sue capacità nazionali e imperiali; interessi e diritti che coincidono perfettamente con gli eterni principi della giustizia e con imprescindibili ragioni di equilibrio internazionale, basato sulle forze e sulle possibilità degli Stati interessati.

Le invocazioni della Camera Fascista rispondono alle necessità storiche, geografiche ed economiche dell'Italia rinnovata e potenziata dall'Impero del lavoro. L'unità d'Italia è ancora da compiere, nonostante i sacrifici della guerra mondiale e la sua grande ed unica vittoria decisiva che giovò più alle Alleate che all'Italia. Lo sviluppo dell'Impero è subordinato alle tariffe del Canale di Suez e al regolamento del porto di Gibuti e della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Gli Italiani della Tunisia hanno diritto a un regime più equo e giusto, proporzionato alle loro benemeritenze, al loro sacrificio, alla loro grande opera redentrice. Gli articoli 9 e 13 del Trattato di Londra del 28 Aprile 1915 non sono stati ancora applicati nei riguardi dell'Italia, meno, in parte, dall'Inghilterra con la concessione dell'Oltre Giuba, il Trattato di San Giovanni di Moriana è rimasto lettera morta, mentre i territori dell'ex-Impero Ottomano sono stati assegnati solo alla Francia e all'Inghilterra. Nessun Mandato coloniale è stato assegnato all'Italia. L'equilibrio del Mediterraneo è stato rotto in danno dell'Italia, fin dal 1881 e 1882, senza risalire alle precedenti rotture avvenute quando l'Italia era divisa in sette Stati, o, in parte, soggetta allo straniero.

L'equilibrio del Mediterraneo va ristabilito. Mussolini lo ristabilirà e compirà l'unità nazionale.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Ai Centomila Combattenti adunati in Roma nel Ventennale di Vittorio Veneto

" Bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino come facevamo in trincea ,,

ROMA, 4. - Ecco il testo del discorso che il Duce ha pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia :

Camerati Combattenti !

" Dalle novantotto provincie d'Italia voi siete giunti in massa a Roma per celebrare tra le sue mura trimillinarie il Ventennale della Vittoria, che le Forze Armate di terra, di mare e di cielo riportarono nell'ottobre del 1918 ponendo termine alla guerra mondiale (acclamazioni altissime); venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessari per abbattere un Impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere sui termini sacri e naturali della Patria (applausi prolungatissimi). Non, dunque, invano fu sparso il generoso sangue dei settecentomila camerati caduti, il cui spirito immortale aleggia in questo momento fra noi (vibrantissime acclamazioni). Voi avete vissuto giorno per giorno la guerra e ne portate l'orgoglioso ricordo, spesso nelle vostre carni, sempre nei vostri cuori. (La moltitudine prorompe in un formidabile grido: SI!) Orgoglio giustificato perchè voi, o Camerati combattenti, non vi siete misurati contro popoli imbelli, ma contro eserciti potentemente organizzati e contro razze tradizionalmente guerriere e militari (applausi prolungati). I nostri avversari di ieri hanno dato ripetute, solenni, qualche volta commoventi, testimonianze del valore italiano (acclamazioni). Dopo venti anni la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide coll'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti (il popolo grida con una sola voce: Per merito tuo, Duce!).

" Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi (applausi). Uomini responsabili lavorano a questo scopo, ma sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismo esagerati e prematuri (applausi). Vi sono uomini i quali, sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica, europea e umana politica dell'Asse (acclamazioni altissime) sognano ad occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite. Per questo, o Camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea (applausi vibrantissimi).

Camerati !

" Tornando alle vostre case dopo questa gloriosa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, che hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, (acclamazioni) lo spirito della Vittoria che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria (acclamazioni).

" Camerati Combattenti: Saluto al Re !"

(1 centomila combattenti, e la folla che si accalca nelle adiacenze di Piazza Venezia, gridano "Viva il Re", e quindi acclamano lungamente il Duce).

Attualità dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Generale BRONZUOLI

del Comitato Centrale Interministeriale P.A.A.

La Protezione Antiaerea delle popolazioni civili

2.^a EDIZIONE

in formato 32° 70 x 100 oltre 120 pagine con illustrazioni

Con presentazione del Sottocapo di Stato Maggiore alla Difesa Territoriale Gen. CLAUDIO BERGIA

Prezzo Lire SEI

Con provvida disposizione di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, fu lo scorso anno disposto che, a integrazione della propaganda che per diverse vie si va svolgendo per preparare le popolazioni ai pericoli di un'eventuale guerra aerea, fossero in tutte le scuole del Regno, a cominciare dalla 3^a classe elementare sino alle RR. Università comprese, impartite, da determinati insegnanti, speciali nozioni sulla protezione antiaerea, secondo alcuni programmi stabiliti.

A rendere agevole l'opera dei suddetti insegnanti il Generale *Bronzuoli* del Comitato Centrale Interministeriale della protezione antiaerea, brillante cultore di studi storico-militari e autore di apprezzatissimi scritti sulla protezione antiaerea ha compilato il libro:

"La protezione antiaerea delle popolazioni civili,"

secondo i programmi ministeriali d'insegnamento stabiliti per le scuole elementari, le scuole e i corsi secondari di avviamento professionale, i ginnasi, gli istituti tecnici inferiori, gli istituti magistrali inferiori, le scuole tecniche, le scuole professionali, ecc.

L'appartenenza del generale Bronzuoli al Comitato Centrale Interministeriale P. A. A., organo statale al quale fa capo tutto quanto riguarda la protezione antiaerea del territorio del Regno, dà al libro la serietà e il valore di una pubblicazione ufficiale, che gli insegnanti potranno consultare con piena fiducia e seguire come guida nello svolgimento del programma.

Il libro riuscirà utilissimo e indispensabile anche agli studenti che vi troveranno raccolte, con carattere pratico e informativo, tutte le nozioni relative al Programma di insegnamento della P.A.A. esposte in forma facile e piena, sì che la lettura, oltre che istruttiva, risulta interessante e molto piacevole.

Nessun giudizio migliore può esser dato sull'importanza e il valore del libro del generale Bronzuoli, di quello dello stesso Ministro dell'Educazione nazionale, *S. E. Giuseppe Bottai*:

"Data la finalità pratica della pubblicazione e considerato che gli scopi che essa si propone sono realmente utili ai fini del potenziamento dell'insegnamento suddetto nelle Scuole dipendenti, a suo tempo mi riservo di segnalare ai Capì di Istituto l'opera, perchè curino di divulgarla e farla conoscere agli interessati".

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D'ITALIA E COLONIE

Nei rapporti internazionali

RICOSTRUIENDO SULLE DIRETTIVE DI MONACO

Ribbentrop e Ciano a Vienna arbitrano la vertenza tra Cecoslovacchia e Ungheria

La conferenza arbitrale nel castello viennese di Eugenio di Savoia.

VIENNA, 2 novembre. — La Conferenza indetta per l'arbitrato dell'Italia e della Germania nella vertenza ungaro-ceca per una decisione presa all'ultimo momento fra i competenti uffici berlinesi ed il Governatore della Marca Orientale Seiss Inquart, avrà luogo nel Castello del Belvedere, e cioè in uno dei più belli edifici della Vienna Imperiale, che sorge in mezzo ai giardini, nel centro della città e che è legato al nome di Savoia, perché costruito all'inizio del '700 per ordine del Principe Eugenio di Savoia dall'architetto Giovanni Duca Hildebrandt, un artista nativo di Genova e cresciuto alla scuola di artisti italiani.

In esso il Principe Eugenio, dava ricevimenti in onore dei Sovrani esteri.

Nella parte superiore del castello le Delegazioni si riuniranno domani per la Conferenza.

Da stamane si sono susseguiti gli arrivi alle varie stazioni di Vienna. Con uno dei primi treni è giunta una parte dei funzionari dell'Ambasciata italiana a Berlino (il Consigliere Ministro Magistrati e lo Addeetto dott. Ridoni) col Ministro d'Ungheria a Berlino. Da stamane è a Vienna il Capo del Protocollo del Ministero degli esteri tedesco per le ultime disposizioni e per il cerimoniale.

Alle 18,20 è giunta da Monaco la Delegazione germanica, e con lo stesso treno è pure arrivato l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, S. E. Attolico. La delegazione germanica si compone del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, del Sottosegretario Wormann, del Ministro Schmidt, interprete del Führer, del Direttore ministeriale Bauss, del Consigliere Altemburg esperti, del capo dell'ufficio stampa degli esteri e di un gran numero di alti funzionari della Wilhelmstrasse. Venuto appositamente da Roma è qui anche l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale.

L'arrivo della Delegazione italiana di cui è capo il Ministro Ciano è previsto per domattina alle 9 alla stazione dell'Ovest che è già fin da stasera addobbata con piante e nastri. Le due Delegazioni italiana e tedesca risiederanno all'Imperiale, dove alloggia pure il Feldmaresciallo Goering il quale è a Vienna da due giorni ospite del primo Borghomastro insieme ad altre personalità tedesche per una partita di caccia.

Quanto alle Delegazioni delle due parti in contesa, cioè l'ungherese e la cecoslovacca, esse sono pure giunte in serata ed hanno preso dimora la magiara al « Bristol » e la cecoslovacca al « Grand Hotel ». La Delegazione venuta da Budapest si compone del Ministro degli Esteri De Kanja, del Ministro del culto Teleky, del Conte Csaky. La Delegazione cecoslovacca è policroma e si compone di tre parti in cui sono rappresentati i vari gruppi etnici del nuovo Stato cecoslovacco: la prima, la ceca, è formata dal Ministro degli esteri Chvalkovsky, e dal Sottosegretario Krenko; la seconda, slovacca, dal Primo Ministro Tiso e dal Ministro Durzansky; i ruteni sono rappresentati dal Primo Ministro Volosin. Questa policromia etnica colpisce subito l'attenzione degli osservatori.

La delegazione italiana

VIENNA, 2 novembre. — Alle ore 9 è giunto a Vienna la Delegazione italiana. La stazione era riccamente addobbata con vessilli e piante. Sotto la pensilina erano già il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano con schierati i fascisti di Vienna con il loro gagliardetto, le organizzazioni giovanili e gli iscritti al Dopolavoro insieme ad una grande folla di connazionali. A ricevere il ministro Ciano erano il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il commissario della Marca Orientale Burckel, il governatore della Marca Orientale Seyss Inquart, il Primo borghomastro di Vienna, il comandante della zona militare, molte altre personalità, oltre al sottosegretario agli Esteri Wormann, all'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, al capo del protocollo Doernberg, al ministro Schmidt e al ministro plenipotenziario Rerdermandorf.

Da parte italiana vi erano lo ambasciatore Attolico, col Consigliere ministro conte Magistrati, i ministri d'Italia a Budapest e a Praga, il console generale a Vienna, il dott. Molino del Direttorio del Partito e il Segretario del Fascio di Vienna. Non appena il ministro Ciano è apparso al sommo della scaletta d'onore è stato accolto da alte acclamazioni della folla e da « Evviva il Duce » « Evviva Ciano ».

Cordialissimo incontro

Il ministro von Ribbentrop è andato incontro al ministro degli Esteri italiano porgendogli il benvenuto mentre la folla continuava ad acclamare. Von Ribbentrop ha presentato quindi a S. E. Ciano le varie autorità intervenute e con lui è poi uscito sulla piazza della stazione davanti alla quale era schierato un battaglione di fanteria con musica. La grande folla, adunata sulla piazza, ha improvvisato una grandiosa dimostrazione al rappresentante del Governo italiano. Il conte Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore dell'esercito e quindi è salito in automobile, assieme al ministro von Ribbentrop, diretto all'albergo.

Poco dopo S. E. Ciano ha avuto un colloquio nel suo appartamento col Feldmaresciallo Goering, che è a Vienna per una partita di caccia e che ha procrastinato la sua partenza per Berlino onde incontrarsi con l'alto rappresentante del Governo fascista. Davanti all'albergo si è intanto ammassato il gruppo dei fascisti di Vienna col gagliardetto ed i dirigenti: in prima fila sono gli organizzati della G.I.L. Ad essi si è unita una grande folla tedesca. Dalla massa si levano alte e vibranti acclamazioni che continuano ininterrotte fino a quando il ministro si affaccia alla finestra, rispondendo col saluto romano alla dimostrazione.

Il castello del Belvedere, coi suoi magnifici giardini, a ponente ed a levante, è da stamane sotto il vivo fuoco della curiosità generale. Numerosi e fitti gruppi di viennesi sono assiepati davanti ad ogni cancello. Ai piedi della rampa del Belvedere si affollano numerosissimi i fotografi. Nell'interno del castello valletti in costume settecentesco, sono schierati lungo i due

scaloni di marmo. Il primo a giungere poco dopo le 11.30 è von Ribbentrop con il suo seguito numeroso a capo del quale è il sottosegretario Womann. L'arrivo di ogni delegazione è annunciata dal rullo dei tamburi del corpo di guardia schierato davanti al castello. Dieci minuti dopo preceduto dai motociclisti di scorta è giunto il corteo delle automobili che reca S. E. Ciano con la delegazione italiana, fatto segno a calorosi applausi. Il ministro von Ribbentrop va incontro al conte Ciano sullo scalone del palazzo, dandogli il benvenuto al castello del Belvedere. Quindi i due ministri degli Esteri, dopo essersi intrattenuti alcuni minuti in una delle salette del castello ritornano sullo scalone a ricevere le delegazioni ungherese e cecoslovacca, che sopraggiungono.

Il discorso di Von Ribbentrop

Alle ore 12 la conferenza ha inizio nel gabinetto d'oro, riservato ai lavori del congresso. La riunione si è iniziata con il seguente discorso del ministro von Ribbentrop:

«Eccellenze, signori! Ho l'onore di darvi a nome del Governo del Reich il benvenuto a Vienna. Saluto in modo particolare il ministro degli Esteri dell'Italia fascista, il mio amico conte Ciano, ed in pari tempo i ministri degli Esteri del Regno di Ungheria e della Cecoslovacchia. Il Regno di Ungheria e la Cecoslovacchia hanno invocato la decisione arbitrale della Germania e dell'Italia sulla delimitazione delle frontiere per i loro due paesi. Il Governo del Reich ed il Governo italiano hanno dato seguito a questo appello ed il ministro degli Affari Esteri d'Italia ed io siamo oggi qui riuniti per pronunciare questa decisione. Stimo di un particolare significato simbolico che l'Italia e la Germania possano dedicarsi a tale compito, proprio in questa casa del Principe Eugenio di Savoia. Questo principe, di razza italiana, condottiero ed uomo di Stato tedesco, ha portato or sono 200 anni ai popoli dell'Europa sud orientale liberata, pace e giustizia. Il nostro compito trovare oggi, sulla base etnografica le frontiere definitive tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia ed una soluzione, al tempo stesso, di tutte le questioni che sono legate ad una tale definizione. La decisione arbitrale da noi emessa è impegnativa e definitiva e, viene riconosciuta, a priori, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia, come regolarmente definita. Il punto di vista dei due Governi è già noto nei punti sostanziali delle precedenti trattative. Ritengo tuttavia opportuno che i rappresentanti dei due Governi riassumano brevemente e motivino qui di nuovo i loro punti di vista affinché prima della decisione arbitrale da emettere tutti gli argomenti possano venire ancora una volta accuratamente pesati.

«Prima che io preghi i rappresentanti dei due Governi di prendere la parola in proposito, mi sia consentito in primo luogo dare la parola a S. E. il ministro degli Affari Esteri d'Italia».

Parla Galeazzo Ciano

A questo punto si è levato il ministro conte Ciano per pronunciare questo discorso:

«Eccellenze, Signori! Ho l'onore di darvi, in nome del Governo fascista, il saluto più cordiale. Al mio amico von Ribbentrop, ministro degli Affari Esteri del Reich, porgo i miei più sentiti ringraziamenti per le calorose accoglienze fattemi qui a Vienna, in questa casa del Principe Eugenio che, come egli ha detto, duecento anni fa portò ai popoli dell'Europa Sud Orientale libertà, pace e giustizia. E' questo lo scopo che l'Asse Roma - Berlino si è prefisso, accettando la funzione di arbitro richiesta dal Governo magiaro e cecoslovacco nella certezza di aggiungere un nuovo rilevante contributo ai molti già dati per la pace e per la ricostruzione europea. Io sono certo che i nostri sforzi saranno coronati da successo e che, dalla riunione di Vienna, un nuovo ordine ed una nuova era sorgeranno nell'Europa Centrale, basati su quella giustizia internazionale che noi abbiamo sempre invocato e fermamente voluta».

La discussione

I delegati ungheresi e cecoslovacchi hanno iniziato quindi l'esposizione dei loro punti di vista.

Le esposizioni dei delegati dell'Ungheria e della Cecoslovacchia alla conferenza arbitrale sono durate oltre un'ora e mezza, assieme alle discussioni da esse provocate.

Nessun delegato slovacco o ruteno prende parte diretta alla conferenza. Ha parlato dapprima il ministro Kanya, cui ha replicato Chvalkowsky, poi la esposizione delle argomentazioni ungheresi è continuata con una relazione di Teleki, cui ha risposto questa volta il sottosegretario Krno. E' seguita una discussione nella quale hanno interloquito spesso volte il ministro Ciano ed il ministro von Ribbentrop. Da parte ungherese è stata messa sul tappeto anche la questione relativa a Bratislava, però senza presentare speciali rivendicazioni. La conferenza ha avuto una pausa alle ore 14 per la colazione, svoltasi in una grande sala del castello del Belvedere, ove erano state imbandite delle tavole con 91 coperti.

La riunione degli arbitri nella conferenza arbitrale di Vienna è durata dalle 16 alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E. Ciano, S. E. Attolico, il ministro Magistrati per l'Italia, von Ribbentrop, Womann e Gauss per la Germania. Alle 17.10 sono stati ammessi nel «gabinetto d'oro» della conferenza i rappresentanti dell'Ungheria e della Cecoslovacchia per udire le deliberazioni degli arbitri. Von Ribbentrop ha dato lettura di questa decisione in tedesco ed il conte Ciano in lingua italiana.

La decisione arbitrale

La decisione arbitrale, risolutiva del conflitto, è la seguente: «Sulla base della richiesta rivolta dal Governo Reale di Ungheria e dal Governo di Cecoslovacchia al Regio Governo italiano e al Governo tedesco per regolare a mezzo di una decisione arbitrale la questione esistente tra di essi circa il territorio da cedere all'Ungheria e delle note conseguentemente scambiate il 30 ottobre 1938 tra i Governi interessati, il ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia, l'Imperatore d'Etiopia, conte Galeazzo Ciano, e il ministro degli Affari Esteri del Reich tedesco, sig. Joachim von Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Vienna e, dopo aver ulteriormente discusso con il ministro Reale di Ungheria per gli Affari Esteri sig. Koloman De Kanya e con il ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Franz Chvalkowsky, hanno emesso a nome dei loro Governi la seguente decisione arbitrale:

1. - I territori da cedere dalla Cecoslovacchia all'Ungheria sono indicati nella carta annessa. La determinazione «in loco» della frontiera viene affidata ad una commissione ungaro - cecoslovacca.
2. - L'evacuazione dei territori da cedere da parte della Cecoslovacchia e la loro occupazione da parte dell'Ungheria avranno inizio il 5 novembre 1938 e terminano il 10 novembre 1938. Le singole tappe dell'evacuazione e dell'occupazione, come pure le altre modalità ad essere relative, saranno da stabilirsi senza indugio da parte di una Commissione ungaro - cecoslovacca.
3. - Il Governo cecoslovacco avrà cura che i territori da cedere siano, nella evacuazione, lasciati nel loro ordine normale.
4. - Le questioni di dettaglio sorgenti dalla cessione del territorio, e in particolare quelle relative alla cittadinanza ed alla opzione, dovranno essere regolate da una Commissione ungaro - cecoslovacca.
5. - Analogamente, una Commissione ungaro - cecoslovacca stabilirà le norme di dettaglio per la protezione delle persone di stirpe magiara che restino in territorio cecoslovacco e delle persone di stirpe non magiara trovantis nel territorio ceduto. — Questa Commissione, in particolare, avrà cura che il gruppo etnico magiario di Presburgo abbia la stessa situazione degli altri gruppi etnici colà residenti.
6. - Quanto al territorio rimasto alla Cecoslovacchia, se sorgessero, a seguito di questa cessione territoriale

all'Ungheria, pregiudizi e difficoltà d'ordine economico e di traffico, il Governo reale ungherese farà del suo meglio per eliminare, d'accordo con il Governo cecoslovacco, i pregiudizi e le difficoltà stesse.

7. - Nel caso che nel corso dell'applicazione della presente decisione arbitrare sorgessero difficoltà e dubbi, il Governo reale ungherese e il Governo Cecoslovacco si intenderanno direttamente. Qualora non giungessero ad una intesa su una determinata questione, essi sottoporranno la questione stessa al R. Governo italiano e al Governo tedesco per la decisione definitiva.

Vienna, 2 novembre 1938.

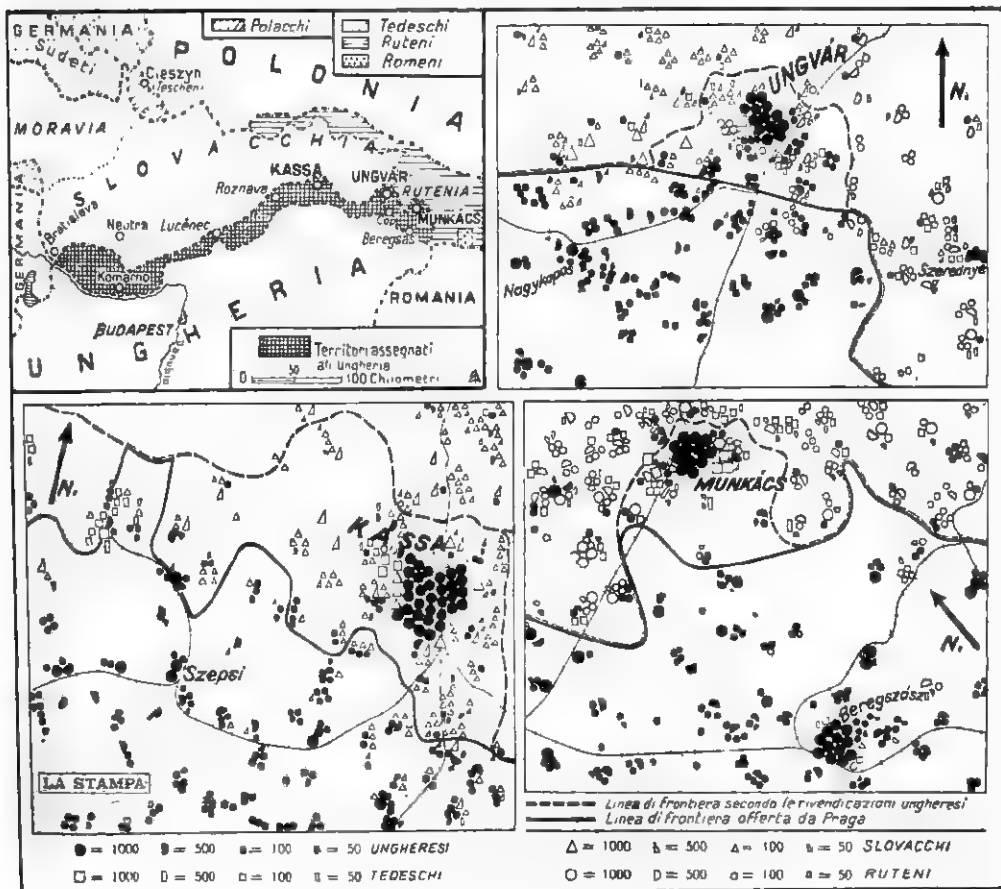
Il tenore del protocollo

Poi il ministro tedesco Schmidt ha letto il processo verbale in lingua tedesca, e il ministro conte Magstratti in italiano. Questo processo verbale, chiamato protocollo, ha il seguente tenore:

« In base alla richiesta diretta dal Governo reale di Ungheria e dal Governo cecoslovacco al Regio Governo italiano ed al Governo tedesco di regolare mediante una decisione arbitrare la questione esistente tra loro circa i territori da cedere all'Ungheria, come pure in base alle note conseguentemente scambiate tra i Governi interessati il 30 ottobre 1938, il ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di

Etiopia, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il ministro degli Affari Esteri del Reich tedesco, sig. Joachim von Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Vienna nel Castello del Belvedere per emettere a nome dei loro Governi la decisione arbitrare domandata. Essi hanno invitati a Vienna a questo scopo il ministro reale degli Affari Esteri di Ungheria, signor Koloman De Kanya, e il ministro per gli Affari Esteri di Cecoslovacchia, dott. Franz Chvalkowsky per dare loro in primo luogo l'occasione di esporre ancora una volta il punto di vista dei propri Governi. Ciò è avvenuto in un colloquio fra i quattro ministri. Il R. ministro degli Affari Esteri d'Italia ed il ministro degli Affari Esteri del Reich tedesco hanno quindi, dopo essersi esaurientemente consultati in proposito, stesa la decisione arbitrare che è annessa a questo protocollo. Tale decisione arbitrare, insieme alla carta menzionata nel suo articolo I è stata consegnata al ministro reale degli Affari Esteri di Ungheria e al ministro degli Affari Esteri di Cecoslovacchia. Questi ne hanno per parte loro preso conoscenza, ed hanno, in nome dei loro Governi, confermato nuovamente la dichiarazione da essi Governi data il 30 ottobre 1938, che accetta la delegazione arbitrare come regolamento definitivo, e si impegnano ad applicarla senza riserve e senza indugio.

« Redatto in lingua italiana e tedesca, rispettivamente in quadruplici originali, a Vienna il due novembre 1938 ».



La firma del lodo

Nello stesso tempo veniva presentata ai rappresentanti dell'Ungheria e della Cecoslovacchia la carta geografica della zona sulla quale è caduto il lodo arbitrale. Fatto ciò, è dato il tempo alle due parti interessate di esaminare sulla carta geografica i territori assegnati all'Ungheria, si è proceduto alla firma del processo verbale in quest'ordine: Von Ribbentrop, Ciano, De Kanya, Chvalkovsky. Poi il ministro von Ribbentrop ha pronunciato brev. parole in cui ha espresso la speranza che da questa soluzione trovata possa nascere un'epoca di fiduciosa collaborazione fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Il ministro ha accentuato molto marcatamente il concetto della solidarietà italo-tedesca manifestatasi che in questa occasione.

Ha risposto il ministro Ciano ringraziando prima di tutto Von Ribbentrop per la calorosa accoglienza per le amichevoli espressioni rivoltegli. Egli ha accennato alla profonda intesa regnante fra le due Potenze dell'asse. Ha detto che il compito degli arbitri era piuttosto delicato ma che la decisione arbitrale è stata presa dopo matura e profonda riflessione, seguendo una direttiva di imparzialità e di giustizia. Il ministro ha continuato dicendo che ora spetta alle Nazioni che chiesero l'arbitrato di portare ad attuazione pratica questa decisione dalla quale potranno stabilizzarsi i rapporti in quel punto dell'Europa centrale. Allora potrà sorgere veramente un'era di collaborazione e di solidarietà utile all'interesse della pace europea, alla quale l'Asse Roma-Berlino ha dato e continuerà a dare sempre sostanziali contributi.

Con ciò è terminata la Conferenza di Vienna che si conclude con una soddisfazione per l'Ungheria, giacché a questa sono stati assegnati, come risulta dall'osservazione della carta geografica degli arbitri, le città di Kassá, Ungvár e Munkacs, la cosiddetta isola mineraria di Jalsva, per cui passa una importante ferrovia, e una gran parte del territorio di Nitra, senza la città. Gli ungheresi potranno prendere possesso di questi territori a cominciare dal 5 novembre e l'annessione potrà essere definitiva ed ultimata entro il 10 novembre.

Il ministro De Kanya, dopo chiusa la conferenza, si è affrettato a ringraziare il ministro conte Ciano per la parte avuta in questa decisione. Quindi von Ribbentrop ed il ministro Ciano hanno accompagnato fino all'uscita gli ospiti ungheresi e cecoslovacchi che si sono congedati e sono ritornati nel «Gabinetto d'oro» per ricevere la stampa.

Una dichiarazione Italo-Tedesca

I due ministri hanno letto, prima il conte Ciano in italiano e poi von Ribbentrop in tedesco, la seguente dichiarazione comune alla stampa:

«L'Asse Roma-Berlino ha esercitato con successo la funzione di arbitro in una vertenza internazionale di grande importanza e complessità. L'Asse ha così nuovamente provato di costituire nella politica europea un fondamentale elemento di pace e di ordine».

«L'Europa sud-orientale era divenuta un focolaio permanente di contrasti a causa delle ingiustizie contenute negli accordi del 1919.

«La decisione arbitrale imparziale, emessa dopo aver udito lungamente le due parti e dopo le consultazioni avvenute fra i due ministri degli Affari Esteri d'Italia e di Germania, ha messo fine a questo stato di cose. La decisione arbitrale è nata dallo spirito di amicizia reciproca che esiste fra l'Italia e la Germania ed ispirata ad un sentimento di profonda responsabilità per il mantenimento della pace in Europa. Noi speriamo che le relazioni fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia potranno ora svilupparsi in uno spirito di collaborazione pacifica e di buon vicinato, dato che la nuova epoca che si apre oggi fra loro è basata su un principio di piena giustizia».

Alle ore 20.10 il ministro Ciano lasciava il castello del Belvedere per recarsi a visitare la colonia italiana, radunata al Consolato generale.

Il nuovo confine magiaro-ceco

VIENNA, 2 novembre. — Il nuovo confine statale tra il Regno d'Ungheria e la Repubblica cecoslovacca fissato con l'arbitrato risulta come segue.

Partendo dal vecchio confine statale a sud di Bratislava, il nuovo confine si estende a nord della linea ferroviaria Bratislava-Neuhausl, piega a nord-ovest di Neuhausl verso nord-est, e prosegue verso nord di Vrabel fino alle immediate prossimità della linea ferroviaria Lewenz-Altsohl.

Le città di Neuhausl e di Lewenz ritornano all'Ungheria. A est di Lewenz il confine attraversa la regione di Elpal a circa 30 km. a nord dal confine statale finora esistente. Il suo ulteriore decorso procede immediatamente a nord delle città di Luscenez, Gross-Stefte e Esdorf le quali pure ridiventano ungheresi. Il confine volge quindi verso nord-est, include la città di Jolcsa e raggiunge nelle prossimità di Rosenau la regione tedesca di Unterzips, piega poi verso nord, comprende nel territorio statale ungherese Kassá, e prosegue in direzione sud-est fino a circa 30 km. a nord del nodo ferroviario di Satorajauhely nell'antico confine ungherese e prosegue quindi esattamente in direzione est fino a un punto immediatamente a nord di Ungvár, la quale città è assegnata all'Ungheria.

Quindi la frontiera volta con una stretta curva verso sud-est. Nel suo ultimo corso essa passa a nord di Munkacs. Inoltre continuando in direzione sud-est raggiunge la nuova linea di confine a nord-est della stazione ferroviaria alla frontiera romana di Balnei dove è l'antico confine statale. Delle città contestate rimangono quindi alla Cecoslovacchia la città slovacca di Bratislava oltre all'antica città vescovile di Nitra, come pure la città di Berjusch situata nell'Ucraina subcarpatica, coi Comuni circostanti.

All'Ungheria sono assegnate le città di Neuhausl, Lewenz, Luscenez, Kassá, Ungvár e Munkacs.

Il nuovo regolamento riporta nel Regno di Ungheria l'intero territorio che fu colonizzato dai Magiari, abitato da circa 900 mila Ungheresi. Laddove le condizioni non hanno permesso di tracciare una frontiera etnica, si è tenuto conto degli interessi delle due parti.

Galeazzo Ciano tra i fascisti di Vienna

VIENNA, 2 novembre. — Terminata la Conferenza, il Ministro degli Affari Esteri d'Italia, preso congedo dal signor von Ribbentrop, si è recato alla sede del Consolato generale d'Italia, dove si era raccolta una grande folla di italiani, fra i quali egli ha trascorso un'ora di vibrante entusiasmo. Formidabili acclamazioni al Duce hanno accolto il cameratesco discorso col quale il Ministro li ha salutati.

Dopo la laboriosissima giornata diplomatica il conte Ciano, attorniato dalla Gioventù del Littorio di Vienna, ha cantato coi giovani gli Inni della Rivoluzione ed i cori fascisti. Infine il Ministro ha visitato la Casa del Fascio, dove lo attendeva un'altra grande dimostrazione al Duce.

Quindi il conte Ciano è rientrato all'albergo davanti al quale era schierata una fitta folla che ha elevato calde acclamazioni al Duce. Rendevo gli onori un reparto del Reggimento S. S. che s'intitola al Fuehrer.

Ciano parte da Vienna salutato con simpatiche dimostrazioni.

VIENNA, 3 novembre. — Dopo aver partecipato a partite di caccia nella riserva di Lobau e ad una cena intima offertagli da Von Ribbentrop il Ministro italiano degli Esteri conte Ciano ha lasciato Vienna alle 22, con gli altri componenti la delegazione italiana. La stazione del Sud era sfarzosamente addobbata ed imbandierata. Una gran folla si era radunata sul piazzale ed ha salutato il Ministro fascista con calorose

dimostrazioni. Il Ministro era accompagnato da Von Ribbentrop. Rendevano gli onori due battaglioni di fanteria. Sotto la pensilina schierati davanti al treno erano i fascisti viennesi con i loro dirigenti, ed i ragazzi della G. I. L. ed una folla di componenti la colonia italiana, che hanno acclamato ed elevato grida di evviva all'indirizzo del Duce. Il Ministro Ciano si è intrattenuto a parlare alcuni minuti col Ministro Von Ribbentrop dal quale si è poi congedato con grande affabilità. Quindi ha salutato varie personalità convenute ad ossequiarlo fra le quali erano da parte italiana l'ambasciatore Attolico, il console generale Rochia, il segretario di Zona del Fasci Vellani, e da parte tedesca il capo del protocollo ministro Dornberg, il Governatore della Marca orientale Seyss Inquart, il Primo Borgomastro di Vienna, il comandante della zona militare, il Gauleiter di Vienna, nonché numerosi funzionari della Wilhelmstrasse.

Il comitato dei fascisti viennesi è stato calorosissimo ed i ragazzi della G.I.L. si sono arrampicati addirittura sui predellini del treno per dare il loro saluto al Ministro partente. Il conte Ciano, commosso, ha baciato in fronte uno dei giovani. Una ragazza appartenente alle organizzazioni giovanili gli ha offerto un mazzo di fiori. Il treno si è infine mosso mentre la folla cantava l'inno «Giovinezza!».

Dichiarazioni di De Kanya all' "Agenzia Stefani".

BUDAPEST, 4 novembre. — Il ministro degli Esteri ungherese De Kanya, rientrato nella capitale, ha fatto al corrispondente dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo ungherese ha sempre avuto l'aspirazione di fare in modo che il problema cecoslovacco, per quanto riguarda l'Ungheria, fosse risolto il più rapidamente possibile. In armonia con la nostra attiva politica di pace, abbiamo cercato tale soluzione con mezzi pacifici, ma contemporaneamente eravamo preparati anche ad ogni altra eventualità. Poiché le trattative dirette non avevano condotto ad un risultato, per ottenere una rapida soluzione abbiamo portato il problema in discussione dinanzi all'arbitrato dell'Italia e della Germania, quali grandi Potenze firmatarie degli accordi di Monaco. Dalla discussione viennese, anche per il suo carattere di arbitrato, è derivato che nelle soluzioni del problema unghero-cecoslovacco abbiamo dovuto subire dolorosi sacrifici. Vogliamo però sperare che il sopportare tali sacrifici ci sarà facilitato dal fatto che in avvenire si svilupperanno migliori rapporti tra noi e i nostri vicini settentrionali. Vogliamo sperare inoltre che, dopo la decisione arbitraria di Vienna ed anche in corrispondenza allo spirito e alle disposizioni di tali decisioni, la situazione delle minoranze ungheresi rimaste in Cecoslovacchia venga a migliorare notevolmente e che il mutamento della loro sorte non solo faciliterà la pacifica convivenza con i nostri vicini settentrionali, ma, insieme, potrà servire di esempio anche per gli altri Stati.

« Abbiamo atteso con la massima calma e fiducia la decisione dell'Italia e della Germania, delle due grandi Potenze che stanno con noi in stretti rapporti di amicizia.

« Ora, a decisione avvenuta, esprimiamo ad esse la nostra gratitudine per aver voluto assumersi il delicato compito dell'arbitrato ed aver fatto tutto il possibile per la realizzazione delle nostre legittime rivendicazioni. Tutta la Nazione ungherese si rivolge in questo momento, con i più calorosi sentimenti di riconoscenza e di devozione, all'amica Italia e al suo Capo di Governo, Benito Mussolini, che per primo ha richiamato l'attenzione del mondo sulle gravi ingiustizie perpetrate al Trattato di Trianon contro l'Ungheria e che nella difficile lotta da noi condotta negli ultimi mesi per far valere le nostre esigenze ci ha appoggiato senza posa e in maniera estremamente efficace, con tutto il peso del suo eccelsa prestigio politico e della sua potente personalità ».

Esplosione di gioia in Ungheria e voti di gratitudine a Mussolini. "Iddio benedica il Duce e l'Italia Fascista".

BUDAPEST, 2 novembre. — L'Ungheria ha accolto la decisione arbitraria con esplosione di gioia.

Pensare a quelle che sono state le mutilazioni inflitte all'Ungheria dai trattati di pace, lo strazio che ha significato il distacco di regioni intere legate da sacri vincoli di sangue alla Madre patria, le speranze disperatamente nutrite durante un ventennio, sono tutti elementi atti a farci comprendere la giustificata esplosione di gioia che ha salutato il ritorno sotto la sovranità della Corona di Santo Stefano di quelle terre dell'Alta Ungheria, rimaste più intimamente legate anche per la stessa vicinanza immediata al nucleo magiaro centrale. È stato lo stesso Capo del Governo Imredy che ha dato l'annuncio mentre per le vie andavano a ruba le prime affrettate edizioni speciali in cui si accennava frammentariamente ai nomi delle principali città comprese nel territorio restituito all'Ungheria. Alle ore 21 in punto è risuonata alla radio di Budapest la voce del Capo del Governo.

L'ANNUNCIO AL POPOLO.

« Fratelli ungheresi — egli ha detto — la decisione è avvenuta. Centinaia di migliaia di Ungheresi — e insieme con essi Tedeschi e Ruteni che hanno trascorso con noi per tanto tempo le angosce e le gioie della patria millenaria — stanno per ritornare fra le nostre braccia. Komárom, Galánta, Érsekújvár, Losonc, Füle, Rimaszombat, Roznyo, Jolcsva, Beregszász, Munkacs, Kassa, Ungvár sono di nuovo nostre. Sabato i nostri soldati avanzeranno, e fra pochi giorni le orgogliose bandiere dei nostri reggimenti Honvéd sventoleranno sulle nuove frontiere. Esprimi l'esultanza di tutti i cuori ungheresi quando saluto con animo fiero i cari fratelli che durante lunghissimi anni hanno eroicamente lottato e che stanno per tornare in patria, dove lavoreranno e lotteranno con noi affinché il nostro Paese diventi sempre più bello, più felice, più forte.

« Ringraziamo le due grandi Potenze amiche perché si sono assunta la difficile e delicata opera dell'arbitrato, non ne hanno evitato le responsabilità, e hanno tenuto presente l'obiettivo di creare in questa regione d'Europa, con la riorganizzazione della Repubblica cecoslovacca, le condizioni per una pacifica convivenza. La loro opera onesta, piena di responsabilità, per la quale gli Ungheresi devono gratitudine, non ha potuto restituire all'Ungheria tutti gli Ungheresi; fratelli e luoghi storici a noi cari sono rimasti fuori delle nuove frontiere.

« Ciò era inevitabile, applicando il principio etnico che sta alla base delle decisioni di Monaco. E se le due Potenze si sono assunta la responsabilità legata a tale decisione, noi Ungheresi, abbiamo dovuto assumerci l'accettazione di tale decisione.

« Ma vada il nostro pensiero a coloro che saranno nostri, e constatiamo con orgogliosa coscienza che la tenace lotta svolta con l'appoggio dei nostri amici italiani, germanici e polacchi per la giustizia ungherese ha avuto una favorevole conclusione. La Patria ungherese è diventata più grande ».

Dappertutto, nelle piazze, nei ritrovi pubblici è stato un prorompere di acclamazioni. La folla che aveva seguito con commozione vivissima le parole del Capo del Governo, non ha potuto contenere il proprio entusiasmo manifestando nel modo più caldo la simpatia alle sue Potenze dell'Asse che hanno contribuito così generosamente al soddisfacimento delle rivendicazioni ungheresi. E, di colpo, agli evviva che sono scoppiati frenetici, ha fatto seguito un comparire di bandiere che han ricoperto facciate, strade, negozi, per dimostrare con giusta misura la gioia di essere stata fatta giustizia al maltratto all'Ungheria.

« DUCE! DUCE! ».

Un corteo imponentissimo, composto di centinaia di migliaia di persone è sfilato per le vie dirigendosi verso la sede della Legazione d'Italia per manifesta-

re questi sentimenti di gratitudine verso la nazione di Mussolini.

La suprema affermazione dei patrioti magiari era realizzata, grazie all'opera fattiva del Duce; ed il suo nome è stato lungamente invocato. «Duce! Duce!» infatti è stata la invocazione che ha superato le grida della folla plaudente. Tutti i cuori l'hanno pronunciata, questa grande parola che è divenuta ora familiare alle popolazioni ungheresi.

DAVANTI ALLA LEGAZIONE D'ITALIA.

Alle 21.30 un'immensa folla si è andata addensando davanti alla Legazione d'Italia. Ad essa si sono aggiunte con bandiere e stendardi le associazioni nazionalistiche, universitarie e combattentistiche. Primo a parlare alla folla è stato il mutilato deputato Andrea Toti vice-presidente dell'Associazione dei combattenti. Egli ha tra l'altro detto:

«Tutto il popolo ungherese è qui in spirito per ringraziare i fratelli italiani e il loro grande Capo Benito Mussolini» (la folla prorompe in grida ritmate di «Duce! Duce! Duce!»). «Noi dobbiamo ingiunocerli davanti a Mussolini perché se un'ora fa eravamo 8 milioni e mezzo di liberi Ungheresi, in questo istante siamo 9 milioni e mezzo. Siamo stati poveri, soli, mutilati, ma Mussolini ci ha insegnato a credere, non ci ha mai abbandonati, ci ha sempre difesi e ci fa oggi risorgere. Iddio benedica il Duce e l'Italia fascista».

Le parole del grande mutilato sono state accolte dal grido di «Iddio protegga il Duce, Viva l'Italia. Viva il Fascismo».

Ha poi parlato il prof. Gerevich nella sua qualità di Presidente dell'Associazione italo-ungherese «Matia Corvino» e dirigente la grande Associazione universitaria cattolica americana. Egli ha detto fra l'altro:

«Ci ha portati qui la gratitudine eterna che dobbiamo al Duce» (la folla prorompe in grida di «Viva il Duce!»). «Senza Mussolini la catena sarebbe ancora ai polsi dell'Ungheria. Per primo il Duce ha chiesto al mondo giustizia per l'Ungheria, dichiarando che i trattati non sono eterni. Oggi per noi è giorno di resurrezione, nella quale crediamo perché Mussolini ci ha detto che l'Ungheria ha un grande destino».

Ha quindi esaltato l'opera del Duce, a pro della Nazione ungherese, affermando che l'odierno risultato di Vienna non sarebbe mai stato realizzato senza la volontà e la parola autorevole di Mussolini.

«Mussolini ha ricordato — è stato il primo che già dieci anni or sono ha affermato la necessità della giustizia per l'Ungheria».

Parlando poi in italiano il Gerevich ha detto:

«Italiani che vivete in Ungheria: senza l'Italia, senza il Duce credo che noi saremmo prigionieri o morti; oggi invece siamo liberi e vivi. Ingegiamo insieme al grande Duce».

La folla è scoppiata in grandi manifestazioni all'indirizzo di Mussolini. Subito dopo un centinaio di persone in rappresentanza delle associazioni presenti sono entrate nel palazzo della Legazione d'Italia dove sono state ricevute dall'incaricato di Affari conte Revedin e dal segretario Clementi.

Il prof. Gerevich ha espresso la profonda gratitudine dell'Ungheria calpestate e mutilata, per l'opera svolta dal Duce per la sua resurrezione e ha concluso:

«L'Ungheria procede sicura di avere un fedele e grande amico che la protegge: Benito Mussolini. A lui noi giuriamo eterna gratitudine ed eterna fedeltà».

Rivolgendosi al conte Revedin il Gerevich lo ha pregato di volere farsi interprete di questi sentimenti presso il Governo fascista, presso il Duce e presso il Conte Ciano, che hanno combattuto per la giustizia dell'Ungheria e per la pace europea.

La folla immensa ha cantato poi, alla luce delle fiaccole, la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e l'inno magiario.

Il grande corteo ha poi attraversato la città, è salito al castello ed è sfilato davanti al palazzo della Presidenza. Imreidy ha dovuto affacciarsi al balcone e la folla gli ha tributato grandi ovazioni.

Subito dopo il corteo si è recato alla Legazione di

Germania e poi a quella di Polonia. Durante la notte gruppi di popolo hanno sfilato davanti alla Legazione d'Italia inneggiando all'Italia e al Duce.

Il governativo «Fuggitleneg» scrive questa notte: «Le catene sono spezzate». A Vienna due grandi nostri amici, l'Italia e la Germania, hanno scritto a lettere d'oro il nostro destino. Anche se la rivendicazione non è completa, tuttavia è un passo di incommensurabile valore sulla via della resurrezione della nostra Patria».

Il «Kiss Uisag» scrive: «Oggi si è acceso il primo raggio di luce che illuminerà la notte ungherese. Questa è l'ora della gioia e non della critica. Tutti i desideri delusi e tutti i contrasti devono sparire. Gli Ungheresi devono stringersi concordi per realizzare lo avvenire magiario».

La settimana prossima si riunirà il Parlamento in seduta straordinaria, e davanti al Parlamento Imreidy renderà conto della sua opera per le rivendicazioni territoriali dell'Ungheria.

Il successo dell'arbitrato messo in evidenza a Londra.

LONDRA, 3 novembre. — Forse anche più del perfezionamento imminente del patto italo-inglese ha suscitato interesse a Londra la decisione finale, dell'arbitrato Ciano-Ribbentrop. L'avvenimento ha avuto negli ambienti politici e giornalistici di Londra la massima ripercussione.

I risultati raggiunti a Vienna sono considerati come «una prova convincente della bontà del metodo diretto» e come una nuova applicazione della «preponderante influenza che l'Asse Roma-Berlino ha stabilito nell'Europa centrale e sud-orientale». I principali giornali rilevano inoltre che i termini dell'accordo costituiscono «un indiscutibile trionfo del punto di vista italiano» e sottolineano la fermezza con cui il ministro Galeazzo Ciano è riuscito ad assicurare soddisfazione alle giuste rivendicazioni dell'Ungheria.

«E' un supremo trionfo per l'Italia e per la Germania — scrive il «Times» — l'avere realizzato in poche ore di discussione quella pacifica revisione dei trattati che la Società delle Nazioni, alla quale le due Potenze totalitarie hanno voltato le spalle, aveva promesso ma non era mai riuscita ad affrontare».

Si mette particolarmente in rilievo che l'Ungheria ha ottenuto — così diceva oggi il «Times» — tutto ciò che aveva richiesto, ed anche più.

Difatti, come rileva il «Daily Telegraph», la sua nuova frontiera abbraccia non solo Uzhorod, capitale della Rutenia, ma anche Munkacs, la seconda città di quel territorio.

Perciò il «Daily Telegraph» riconosce che «il punto di vista italiano è prevalso» e che «l'appoggio dato dall'Italia alle rivendicazioni dell'Ungheria ha superato ogni possibile opposizione».

Ma ciò che tutti i giornali specialmente sottolineano, è il valore diplomatico-storico dell'arbitrato italo-tedesco.

Il «Daily Mail», per esempio, con il titolo «La vittoria dell'Italia», accennando direttamente all'opera del conte Ciano, scrive che il lodo arbitrale di Vienna costituisce indubbiamente una vittoria diplomatica per l'Italia: che appoggiò con tanto vigore le rivendicazioni dell'Ungheria e che oggi vede estendersi la propria sfera di influenza nell'Europa centrale.

Anche l'antifascista «New Chronicle» riconosce che «i risultati dell'arbitrato italo-tedesco segnano un nuovo successo diplomatico per l'Italia come per la Ungheria». E il corrispondente da Vienna dello stesso giornale aggiunge che il successo conseguito dal Duce nell'appoggiare le rivendicazioni ungheresi costituisce il corrispettivo che oggi l'Italia riceve da Hitler per l'appoggio accordatogli durante la crisi austriaca e la recente crisi cecoslovacca.

Tutti i giornali poi pubblicano in lunghe corrispondenze da Budapest descrizioni delle entusiastiche manifestazioni popolari avvenute nella capitale ungherese dopo l'annuncio ufficiale dei risultati dell'arbitrato Ciano-Ribbentrop, e sottolineano in particolare le manifestazioni della folla davanti alla Legazione Ita-

lana a Budapest, al grido di «Viva Mussolini», «Viva l'Italia fascista!».

I giornali hanno anche riportato per intero il testo della dichiarazione Ciano-Ribbentrop.

Un altro trionfo dell'Italia e della Germania secondo la stampa francese.

PARIGI, 3 novembre. — Quel che colpisce di più nella risoluzione di Vienna è che l'accordo raggiunto dal Conte Ciano e Von Ribbentrop offre una nuova politica in atto fra Roma e Berlino, che l'Europa Centrale sfugge completamente alle influenze e al controllo che da passato furono esercitati dalle Nazioni occidentali nonché dalla Russia, per entrare nell'ambito dell'influenza italiana e germanica, e che questo avvenimento di grande importanza per l'avvenire europeo rinsalda la ragione d'accordo e di collaborazione fra i due Paesi dell'Asse. Qualcuno si compiace di notare tuttavia, esaminando i particolari della sentenza arbitrale, che la Polonia non potrà mostrarsene entusiasta, ciò che potrebbe avere qualche influenza sul corso della sua politica estera; qualche altro va ancora più lontano, e si sforza di prevedere che a lungo andare potrebbe nascere fra l'Italia e la Germania non sappiamo quale antagonismo di prestigio e di interesse.

Si osserva, infatti, che, attraverso la soluzione data al problema territoriale ungherese, l'Italia ha aggiunto un nuovo ciclo di benemerenze ai molti che già possiede nei confronti di Budapest e che per tanto potrà più che mai contare sulla riconoscenza di questa Nazione.

Si aggiunge che anche la Cecoslovacchia appare decisa e volenterosa di stabilire un'organica e pratica collaborazione con Roma sulla stessa base e con lo stesso spirito con cui sono state chiarite e potenziate le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, Belgrado, Budapest e Praga e Varsavia, nella nuova sistemazione data all'Europa centro-orientale, graveranno pertanto, ormai, verso Roma perché, nella sua politica di equilibrio e di giustizia, esse hanno trovato e trovano, non soltanto la migliore garanzia per il loro pacifico ed indipendente sviluppo, ma anche la naturale tutela dei loro interessi nazionali e storici.

Naturalmente non mancano i maligni. Trionfo di Roma, ammettono alcuni giornali, ma, subito aggiungono, ottenuto per salvare l'Asse, per mantenerlo intatto e non farne apparire certe incrinature.

Il Ministro Ciano rientrato a Roma

ROMA, 4 novembre. — Di ritorno da Vienna è qui giunto in volo, alle ore 13, all'aeroporto del Littorio il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il ministro Segretario del Partito dei vice-segretari, i sottosegretari di Stato agli Affari Esteri, all'Interno e all'Africa Italiana, i capi di gabinetto, i direttori generali e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Cultura Popolare, gli incaricati d'affari e il personale della Ambasciata di Germania e delle Legazioni di Ungheria e di Cecoslovacchia, con numerose altre personalità delle collettività germanica, ungherese, cecoslovacca a Roma.

Sceso dall'aeroplano, il ministro degli Esteri ha subito salutato la folla Ciano, ed è stato quindi fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte della folla dei convenuti.

Egli ha poi ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di Germania, di Ungheria e di Cecoslovacchia, intrattenendosi con loro in cordiale conversazione. Salutato da una nuova manifestazione di deferenza il ministro ha, quindi, lasciato l'aeroporto.

Ciano riferisce al Duce

ROMA, 4 novembre. — Il Ministro Ciano è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce al quale ha fatto relazione dell'arbitrato e delle conversazioni di Vienna.

Scambio di telegrammi col Duce Horthy e Imredy al Duce

ROMA, 5 novembre. — Da Budapest è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviato da S. A. R. il Reggente d'Ungheria:

«La Nazione ungherese non dimenticherà mai che Colui che fu il primo a richiamare la giustizia per l'Ungheria rimane fermo nel suo proposito.

«Gradisca i miei più sentiti ringraziamenti uniti a quelli di tutti gli ungheresi.

HORTHY ».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio del vostro cortese telegramma e colgo l'occasione per porgervi le più vive felicitazioni in queste storiche giornate che hanno sanzionato il riconoscimento delle giuste rivendicazioni dell'Ungheria.

L'Italia è lieta di aver dato a tale riconoscimento un contributo sincero e disinteressato, ispirato all'amicizia che la lega alla nobile Nazione magiara ed agli alti ideali di giustizia che ha sempre perseguito.

«Prego V. A. S. di accogliere i miei deferenti omaggi.

MUSSOLINI.

Da parte del Presidente del Consiglio d'Ungheria è pervenuto al Duce il seguente telegramma

«Colgo l'occasione per ringraziare vivamente l'E. V. di aver voluto accettare insieme col Governo del Reich l'arbitrato nella causa unghero-cecoslovacca. La decisione di Vienna documenta che l'interessamento e la comprensione dell'Italia e dell'Asse Roma-Berlino per i problemi dell'Europa centrale, sono il pegno più sicuro dell'evoluzione pacifica in questo settore del continente.

IMREDY ».

Il Duce ha così risposto:

«Nel ringraziarvi del vostro cortese telegramma desidero esprimere le più vive felicitazioni per il conseguito riconoscimento, mercede l'arbitrato delle Potenze dell'Asse Roma-Berlino, delle giuste rivendicazioni della vostra nobile Nazione.

MUSSOLINI.

De Kanya al Conte Ciano

VIENNA, 3 novembre. — Il ministro degli Esteri di Ungheria ha diretto al conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

«Arrivando alla frontiera ungherese mi affretto a rinnovare a V. E. tutta la mia riconoscenza per la premura con la quale, in pieno accordo col Governo del Reich, vi siete interessati alla soluzione della questione territoriale ungherese e cecoslovacca. Io sono convinto che la decisione arbitrale pronta e rapida che è stata presa dall'alta istanza, contribuirà grandemente alla distensione degli spiriti e alla pacificazione di questa parte dell'Europa centrale. La decisione arbitrale di Vienna testimonia una volta di più che l'Asse Roma - Berlino è una solida base della pace mondiale. Vogliate gradire, Signor Ministro, l'espressione dei miei sentimenti amichevolmente devoti. — DE KANYA ».

"In nome di Dio, avanzate!" - Horthy alla testa delle truppe ungheresi inizia la liberazione.

Il reggente di Ungheria, S. A. S. l'Ammiraglio Horthy ha fatto solenne ingresso alla testa delle truppe nella città liberata di Komarom.

La marcia delle truppe verso i territori da liberare è stata data con questo comando: «In nome di Dio, avanti!».

La marcia si è iniziata il giorno 5.

Messo piede sul limitare del territorio liberato, dopo un minuto di silenzio le truppe hanno proceduto, al suono dell'inno nazionale, tra acclamazioni commosse.

Dopo la marcia trionfale del Reggente Horthy fino a Komarom, l'avanzata delle truppe ungheresi nei territori restituiti dalla sentenza arbitrale italo - tedesca,

è continuata metodicamente nelle giornate seguenti estendendosi nel settore occidentale su un fronte di circa 120 chilometri e su una profondità media di una ventina.

Dire delle accoglienze entusiastiche fatte dalle popolazioni è superfluo; che ciascuno immagina con quale commozione i magiari redenti dopo venti anni accolto i simboli e le forze armate della redenzione.

In alcune città si sono svolte particolari cerimonie alle quali hanno partecipato parecchie centinaia di contadini magiari di località vicine rimaste alla Cecoslovacchia. Chiedono l'annessione all'Ungheria. Ma queste zone miste anche numerosi nuclei di popolazione slovacca sono passati all'Ungheria. Il lodo, arbitrato doveva risolvere con la maggior giustizia possibile; ma non poteva risolvere problemi insolubili come quelli delle popolazioni frammentate.

Ad Ungvár si è celebrata la liberazione con particolare solennità per il carattere di rievocazione storica.

Accoglienze altrettanto entusiastiche sono state fatte in tutti i centri. Lacerati, man mano che le truppe ungheresi hanno proceduto alla occupazione.

Voto di gratitudine della Camera ungherese

BUDAPEST, 8 novembre. — Nella odierna seduta della Camera dei deputati, il Presidente dell'assemblea facendosi eco della generale esultanza della Nazione ungherese, ha rilevato in termini vibranti tutta l'importanza storica della rinascenza dei territori dell'alta Ungheria abitati da ungheresi. Calorose acclamazioni sono partite dall'aula gremita di deputati all'indirizzo di Mussolini e di Hitler nel momento in cui il Presidente ha ricordato il ruolo decisivo da essi esplicato nel far prevalere il giusto principio etnico. Pure applausita è stata la parte del discorso in cui l'oratore ha messo in rilievo il grande valore dell'appoggio fraterno accordato dalla Polonia.

«L'amicizia e la buona volontà della Germania e dell'Italia — ha detto il Presidente Korny — obbligano l'Ungheria ad una riconoscenza eterna».

Egli ha espresso quindi la gratitudine della Nazione magiara per tutti coloro che preparano il grande evento storico con il lavoro assiduo — con saggezza ed energia vigorosa e, in primo luogo, per il Reggente. A queste parole i deputati si sono alzati in piedi lanciando vibranti evviva all'indirizzo del Capo dello Stato.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio, Imredy, il quale ha presentato alla Camera il progetto di legge relativo alla rinascenza dei territori liberati.

«Sono felice — egli ha detto — che la Provvidenza mi permetta di presentare questo documento storico; spero che tutti i membri della Camera lo approveranno con fiera gioia. Proprio in questo anno consacrato alla memoria del primo Re d'Ungheria, Santo Stefano, si è verificato il miracolo, il territorio d'Ungheria si accresce con mezzi pacifici».

Il Presidente del Consiglio ha poi messo ugualmente in rilievo l'importanza decisiva dell'intervento delle grandi Potenze amiche in favore del risultato raggiunto ed ha espresso sentimenti di gratitudine sincera per l'Italia e la Germania, per i loro illustri capi come pure nei confronti della Polonia.

La fine del discorso è stata coronata da nuove vibranti acclamazioni al Reggente e alle Potenze amiche. I deputati hanno quindi intonato l'Inno nazionale.

L'occupazione è conclusa

L'entusiasmo di Kassa

KASSA, 11 novembre. — Tutta la Nazione ungherese — gerarchi, esercito e popolo — ha celebrato oggi la felice conclusione delle operazioni militari che hanno portato all'occupazione di tutta la lunga fascia di dodici chilometri quadrati, aggiudicata all'Ungheria dagli arbitri di Vienna.

E a Kassa — nella città santa del millenario Regno d'Ungheria, dove per lunghe tradizioni convengono in pellegrinaggio alla tomba dell'eroe nazionale Ra-

koczy i rappresentanti di tutti i popoli riuniti sotto la sovranità della Corona di Santo Stefano: magiari, slovacchi e ruteni — è a Kassa che si sono svolte le manifestazioni più gloriose.

Il Reggente Horthy, che già aveva presenziato domenica scorsa all'entrata delle truppe ungheresi nella prima città occupata a Komaron, ha voluto venire oggi a Kassa per manifestare il suo compiacimento non soltanto ai 70.000 abitanti di questa storica città magiara, che sono rimasti fedelissimi all'idea della grande Ungheria nonostante il ventennale servaggio, ma anche ai baldi militi del rinnovato esercito ungherese, grazie ai quali si è potuto realizzare questo magnifico sogno di rinascita nazionale.

PARLANO IL REGGENTE ED IL CAPO DEL GOVERNO.

Sulla tribuna d'onore si affollano intorno al Capo amato e alla sua consorte tutte le figure più rappresentative dell'ingrandito Stato ungherese. Tra esse ha preso posto anche un fedele amico dell'Ungheria, lord Rothermere.

Parla per primo Imredy, che esalta con comunicativa emozione il vicendevole ritrovamento fra la Patria e i suoi figli, angustamente banditi, e ne trae l'auspicio di una ormai indistruttibile concordia e unità nazionale. In nome di dieci milioni di ungheresi viventi entro i nuovi confini egli saluta nel Serenissimo Reggente il saggio ed illuminato garante della continuità immutabile dei progressi magiari sulla via dell'onore e della giustizia.

Al Borgomastro della città, al capo del clero locale, a un rappresentante del Parlamento dell'ex-minoranza ungherese, a una commossa interprete del sentimento di tutte le madri di Kassa, fa seguito, davanti al microfono, il conte Giovanni Esterhazy, che promette di tenere acceso al di là dei nuovi confini la fiaccola del patriottismo ungherese.

Poi il reggente, dall'alto della tribuna eleva il suo ringraziamento alla Provvidenza divina, che gli ha permesso di venire in quest'ora tra le mura di Kassa, consacrate da tanti gloriosi ricordi storici.

«Ciò che alcuni mesi fa era ancora una lontana speranza e alcune settimane fa soltanto una trepidante fiducia — prosegue Horthy — è divenuto negli ultimi giorni certezza, ed oggi finalmente diventa realtà. Per questa realizzazione noi sentiamo una speciale gratitudine verso le grandi Potenze amiche, e gli uomini di Stato che le dirigono. Essi hanno assunto il compito di arbitri ed hanno così regolato in poche ore questo problema che, sebbene tutti avessero compreso il suo carattere intollerabile, non aveva potuto trovare alcuna soluzione in venti anni».

Dopo avere insistito sulle difficoltà cui si erano trovati di fronte i giudici di Vienna e sulla imparzialità del loro responso, Horthy ha diretto calde parole di ringraziamento anche alla Nazione polacca. Egli ha terminato facendosi interprete dell'ardente amore del popolo intero per i fratelli ritrovati e richiamandosi alla tradizione fondata dal grande Re Santo Stefano, per accogliere nello spirito della sua concezione, col medesimo amore, anche i fratelli di razza non magiara entro i nuovi confini. Agli Slovacchi in particolare modo egli ha rivolto alcune frasi nella loro propria lingua, per assicurarli della gioia con cui l'Ungheria riprende con essi una millenaria comunità di destini.

Prima del Reggente, il venerabile Presule che regge questo Vescovado si era pure rivolto in ungherese e in slovacco ai fedeli che appartengono di qua e di là della nuova frontiera alla diocesi cattolica di Kassa. Ed anche questo appello se si considera il profondo sentimento religioso di questa popolazione, appare pieno di significato. La folla, fremente di entusiasmo, ha commentato a modo suo questi discorsi, gridando a gran voce quello che essa considera il completamento necessario dell'attuale revisione: «L'Ungheria fino all'Alto Tatra!», «Frontiera comune con la Polonia!».

**Abbonatevi
agli "Annali del Fascismo",**

Situazione alquanto difficile della Rutenia

HUST, 7 novembre. — Da ieri sera Hust è stata elevata al rango di capitale. Capitale del più paradossale paese di questo mondo, la Rutenia, Stato autonomo della Repubblica cecoslovacca. Ma nonostante questa decisione, che il Governo autonomo di Rutenia ha fatto proclamare dal balcone del Palazzo municipale di Ungvár, la situazione non è così semplice come potrebbe apparire da una visione sommaria della carta. Toita la strada diretta e la linea ferroviaria che passa da Ungvár e da Munkacs, Hust si trova tagliata fuori dalla Cecoslovacchia da una alta catena montagnosa che forma il fianco settentrionale della valle di Ryka e sulla montagna non corre alcuna via di comunicazione.

Allo stesso Capo del Governo, monsignor Vołoscin, che è tuttora a Praga, (e che per nomina di Praga è succeduto a Brody fatto arrestare dal Governo di Praga con accusa di alto tradimento, ed a Fencik che ne faceva le veci in assenza e che è fuggiasco perché ricercato con la stessa accusa), non è dato di rientrare nel territorio affidato alla sua amministrazione senza passare per l'Ungheria, a meno che egli si metta immediatamente in viaggio prima del breve termine che intercorre fra ora e l'arrivo delle truppe ungheresi ad Ungvár e Munkacs. Ma se monsignor Vołoscin preferisce rimanersene al sicuro a Praga, anziché affrontare le ire di molta gente che lo considera «aditore, chi ha premura di approfittare delle ultime possibilità di comunicazione dirette fra la Rutenia e la Cecoslovacchia, sono i soldati cechi dislocati da Praga nel territorio della cosiddetta Marca Orientale.

La Cecoslovacchia Repubblica Federale di tre Stati autonomi.

PRAGA, 19 novembre. — La Commissione nominata per le questioni costituzionali del nuovo Regime, e presieduta dal signor Beran, Capo del nuovo partito maggioritario di «Unificazione nazionale ceca», ha riferito oggi alla Camera.

L'entrata in vigore degli accordi con Roma ed il riconoscimento dell'Impero approvati con plauso dalla Camera dei Comuni

Vigorous discorso di Chamberlain

LONDRA, 2 novembre. — Chamberlain ha trionfato delle superstiti resistenze dei gruppi di sinistra e ha ottenuto oggi l'approvazione dei Comuni per la entrata in vigore dei Protocolli di Roma. Gli ultimi sforzi dell'opposizione, spalleggiata dal malfamato gruppo dei dissidenti edeniani, si sono infranti contro la precisa volontà della maggioranza governativa. Un emendamento era stato presentato dai liberali, ma il testo non è stato accettato dal Governo. La mozione, presentata personalmente dal Primo Ministro, è stata approvata a grande maggioranza con 345 voti favorevoli contro 138.

La Camera era gremita. Dalla tribuna diplomatica, gli ambasciatori delle grandi Potenze, compreso il conte Grandi, hanno assistito alla seduta.

FORMULA CORDIALE NELLA MOZIONE.

Accolto da un lunghissimo applauso della maggioranza, Chamberlain, appena terminata la serie delle interrogazioni, ha invitato la Camera ad approvare la seguente mozione:

Si noti che questa è la vecchia Camera di Benes, ma senza i sudetiti ed i magiari.

La Commissione ha proposto, e la Camera ha approvato con 144 voti favorevoli, 25 contrari, (e numerosi «squagliamenti»), le leggi fondamentali per il governo autonomo della Slovacchia e per quello della Rutenia.

Così la Repubblica unitaria di Praga si trasforma in Repubblica federale comprendente lo Stato di ceki, boemi e moravi, lo Stato degli slovacchi, e lo Stato dei russi subcarpatici.

Lo statuto dell'autonomia alla Slovacchia che la assemblea nazionale cecoslovacca ha oggi approvato, nelle succennate circostanze, corrisponde quasi alla lettera al progetto fondamentale formulato dal fu monsignor Andrea Hlinka, capo dell'allora partito popolare nazionale slovacco, e diventato in Slovacchia partito totalitario, con la soppressione o lo scioglimento di tutti gli altri partiti. Il progetto di monsignor Hlinka, che costituì il suo testamento politico, fu poi ripreso il 6 settembre ultimo scorso, dal congresso del partito a Zilina. E da allora gli slovacchi lo imposero come *conditio sine qua non* per continuare la loro convivenza statale con i boemi e moravi e con i ruteni.

La legge dispone l'istituzione di un «tribunale costituzionale», composto di sette membri, due delegati dal tribunale supremo amministrativo e dal tribunale supremo dello Stato, due dal Governo slovacco, e gli altri due e il presidente nominati dal Presidente della Repubblica.

Questo tribunale costituzionale delibera che le leggi approvate dalla Dieta slovacca, che hanno vigore nell'intero territorio slovacco, a meno che le leggi stesse non dispongano altrimenti, si conformino alla costituzione fondamentale dello Stato, e per il loro inquadramento e coordinamento giuridico nel complesso delle leggi dello Stato.

La Slovacchia, in virtù del nuovo statuto, ha un proprio governo, composto di cinque membri per tutti i rami dell'amministrazione statale, nel territorio slovacco. Ha un proprio parlamento, o Dieta, ha come lingua ufficiale la slovacca. Ha propri funzionari, proprie scuole, propri tribunali, propria polizia.

Identicamente allo statuto dell'autonomia slovacca, è lo statuto dell'autonomia della Russia subcarpatica, approvato ugualmente dal Parlamento di Praga.

«La Camera accoglie con soddisfazione l'intenzione del Governo di effettuare l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese».

La lettura della mozione è stata accolta da nuove, lunghe, ripetute acclamazioni.

Prima di procedere con la cronaca della seduta rileviamo che nella mozione stessa c'è una parola meritevole di particolare evidenza. La mozione, riferendosi all'accordo con l'Italia dice infatti: «La Camera *welcomes*» — cioè accoglie con piacere o con favore, che tradur si voglia — invece del solito: «La Camera *approves*», cioè approva.

Non è soltanto una sottile differenza di coloritura, ma è una differenza politica piena di significato che è stata fatta oggetto dei più favorevoli commenti in tutti i circoli governativi. Per dare un'idea del significato che la formula prescelta ha dato all'azione del governo, riferiamo dallo «Standard»:

«Fra la firma e l'entrata in vigore dell'accordo — scrive il giornale — sono corsi più mesi di quanti minuti abbia impiegato Mussolini per rispondere all'appello inviato da Chamberlain il 28 settembre».

Non v'è dubbio dunque che l'eccezionale uso della parola amichevole e cortese inserita nella fredda formula parlamentare, suona riconoscimento dell'opera

svolta dal Duce in favore della pace nelle criticissime giornate di fine settembre.

Contro ha detto qualche parola il capo della opposizione, Attlee, riferendosi alla Spagna.

Le dichiarazioni del Premier

Rispondendo a interrogazioni di Attlee e di Sir Archibald Sinclair, Chamberlain ha detto:

«L'accordo non potrà entrare subito in vigore, perché, dopo l'approvazione della mozione, il Governo britannico e il Governo italiano hanno ancora da fissare la data dell'entrata in vigore del Patto. Un rinvio della discussione sarebbe molto deprecabile. Se vogliamo che sia mantenuto in vigore il miglioramento dei rapporti italo-inglesi, manifestatosi tanto chiaramente dopo la conclusione dell'accordo, il ritardo frapposto alla entrata in vigore dell'accordo medesimo, ritardo che è già durato più di sei mesi, non può essere protratto oltre».

«Quando alla questione se sia stata o no assolta la condizione preliminare concordata alla firma del Patto circa la soluzione degli aspetti internazionali della situazione spagnola, è evidente che, se il piano approvato dal Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna non è ancora in via di completa esecuzione, nessuno può affermare che questo sia colpa dell'Italia. Quanto al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia, la giustificazione di tale riconoscimento dipende dal fatto che essa costituisce un importante passo avanti verso la pacificazione generale dell'Europa. I diecimila legionari italiani già rimpatriati costituiscono la metà delle forze di fanteria italiana nella Spagna. Ebbi da Mussolini a Monaco il preavviso del rimpatrio dei primi diecimila legionari e la precisa assicurazione che il rimanente delle forze italiane di tutte le categorie, tattora nella Spagna, sarà rimpatriato quando entrerà in vigore il piano del Comitato internazionale di non intervento, e che non verranno mandate nella Spagna altre forze italiane. Posso aggiungere che il Governo italiano non ha mai avuto l'idea di mandare nella Spagna forze aeree a titolo di compenso per il ritiro delle fanterie. A Monaco Hitler e Mussolini mi hanno assicurato nel modo più categorico che non hanno ambizioni territoriali nella Spagna».

«Se si cerca d'altra parte — ha soggiunto Chamberlain, suscitando un lungo applauso — una qualche giustificazione per la politica del Governo intesa a chiudere il periodo delle divergenze con l'Italia, basta ricordare che Mussolini, agli quando, a una richiesta, fece valere la propria influenza su Hitler rendendo possibile così il Convegno di Monaco». (Applausi).

CON L'INTERVENTO DI MUSSOLINI LA PACE FU SALVATA.

«Si può supporre che la mia richiesta a Mussolini sarebbe stata accolta da lui, o che addirittura io avrei fatto quella richiesta, se i nostri rapporti con l'Italia fossero rimasti al punto in cui si trovavano un anno fa? Il fatto è che un giorno potrà essere da tutti riconosciuto che a Monaco venne gettato un seme dal quale potrà svilupparsi una nuova era di fiducia e di pace in Europa». (Applausi).

Citando anche il fatto che, durante la recente crisi europea, il Governo del gen. Franco dichiarò la propria neutralità, Chamberlain ha affermato che ormai la questione spagnola ha cessato di costituire una minaccia per la pace dell'Europa. «Non vi è quindi alcun motivo che militi contro un patto che evidentemente contribuisce alla pacificazione generale».

Chamberlain ha continuato dicendo che, in base all'accordo italo-inglese, il Governo inglese invierà all'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma nuove credenziali che l'accreditano presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, ciò che costituirà il riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia. Il Primo Ministro ha chiarito, a questo proposito, che i Paesi che si erano limitati a riconoscere soltanto de facto la situazione in Abissinia, erano due soli: la Gran Bretagna e la Russia dei Sovieti. Ha soggiunto che il Go-

verno francese, messo al corrente delle intenzioni del Governo britannico, ha risposto dicendo di accogliere con soddisfazione tutto ciò che contribuisce a migliorare i rapporti italo-inglesi.

L'ADESIONE DI DUE DOMINIONI.

Il Primo Ministro ha dato quindi lettura dei seguenti telegrammi inviati dal Primo Ministro d'Australia e dal Primo Ministro del Sud-Africa:

«Il Governo australiano è persuaso che l'accordo italo-inglese deve essere messo in vigore immediatamente come contributo alla pace (applausi) e che il riconoscimento de jure della conquista italiana dell'Abissinia deve essere accordato senza altro indugio. Il ritiro di 10.000 legionari italiani dalla Spagna costituisce un vero contributo. Secondo la nostra opinione un Mediterraneo pacifico e amico dell'Impero Britannico è essenziale nella presente situazione del mondo». (Applausi). «Rifiutare il riconoscimento de jure pare a noi che significherebbe non tenere conto dei fatti e correre un rischio per una questione che ora non ha più importanza».

Il Primo Ministro del Sud-Africa ha così telegrafato: «Ho notato il contenuto del vostro telegramma che mi comunicava la vostra intenzione di procedere al perfezionamento dell'accordo italo-inglese. Ho ricevuto con molta soddisfazione tale vostra comunicazione e sono persuaso che il passo che state per fare è saggio e necessario e che contribuirà materialmente alla pacificazione dell'Europa». (Applausi).

«Invito la Camera — ha continuato il Primo Ministro — a rinunziare all'idea preconcetta che un qualsiasi Stato possa essere tenuto, per così dire, a distanza. E' ormai superfluo discutere in merito all'accordo italo-inglese, dato che esso fu discusso, clausolato per clausola, e approvato nel maggio scorso dalla Camera dei Comuni con grande maggioranza; ma lo accordo fu concluso il 16 aprile, e oggi, dopo più di sei mesi, non vi sono divergenze di sorta fra i due Paesi; quindi, ogni ritardo nel perfezionamento non deve essere oltre prolungato».

Grandi applausi hanno salutato la fine delle dichiarazioni di Chamberlain.

Lo speaker ha quindi aperto la discussione. Il laburista Greenwood, primo oratore delle sinistre, ha mosso accusa al Premier di avere acquistato all'Inghilterra amicizie incerte, mentre il conservatore Southby ha espresso a Chamberlain il consenso del popolo inglese «che vuole la pace e confida nella sincerità del Duce».

L'ex-ministro degli Esteri Eden ha riespresso i suoi ben noti concetti d'opposizione e l'impetuosità dell'applicazione degli accordi di Roma».

VOTI: 345 CONTRO 138.

Il dibattito è continuato così sino alle 23, quando, dopo aver ascoltato una breve dichiarazione conclusiva fatta a nome del Governo dal sottosegretario Butler, l'Assemblea è passata alle operazioni di voto.

«Stanotte — ha dichiarato Butler — noi assistiamo all'inaugurazione d'un nuovo ponte fra l'Italia e la Gran Bretagna. Abbiamo tagliato il nastro che impediva il traffico. Lasciamo ora che un traffico di buone intese passi sopra di esso».

Il conteggio dei voti si è svolto rapidamente, e nuove manifestazioni di simpatia all'indirizzo del Primo Ministro ne hanno accolto l'annuncio: 345 voti favorevoli e 138 voti contrari, nonostante l'astensione del gruppetto Eden-Churchill-Duff Cooper e qualche altro trascurabile sbandamento. Si rilevava nel corridoio della Camera che questi risultati rappresentano una delle più alte votazioni riportate da Chamberlain dal giorno della sua assunzione al potere.

Il discorso di Chamberlain, che è stato interrotto quasi a ogni frase dalle manifestazioni di consenso della maggioranza, è oggetto questa sera di vivissimi commenti nei circoli diplomatici di Londra.

Viene rilevato in particolare che Chamberlain ha voluto mettere in pieno risalto il valore storico dello intervento di Mussolini a Monaco e che ha sottolineato il decisivo contributo italiano alla pace dell'Europa e del mondo. Si nota altresì che Chamberlain ha re-

so pieno omaggio allo spirito di lealtà con cui l'Italia ha osservato tutti gli impegni del Patto del 18 aprile e che ha manifestato l'assoluta fiducia nelle assicurazioni del Governo italiano.

Delle impressioni immediate prodotte dal discorso di Chamberlain si è avuta subito la riprova, quando Green Wood, a nome del partito laburista ha incominciato un suo discorso con uno solco quanto ignobile attacco all'Italia.

A queste parole di Green Wood, dai banchi della maggioranza si è levato un grande urlo concorde: «Vergognatevi, finitela!».

Finita la stupida sparata di Green Wood, maggiore interesse ha sollevato il discorso di Eden il quale ha voluto fare una dichiarazione di voto per evitare che la gente potesse credere che dal febbraio scorso, quando si dimise a titolo di protesta contro le trattative con l'Italia che fecero capo all'accordo del 18 aprile, egli abbia mutato idea su questo argomento. «Niente affatto — ha detto Eden — Come nel febbraio, così ancora adesso debbo dichiarare con riputanza che sarei disposto a rallegrarmi di veder migliorati i rapporti tra la Gran Bretagna e l'Italia, ma che non posso credere che l'accordo di oggi, alle condizioni in cui viene perfezionato, corrisponda ai veri interessi del nostro Paese».

Secondo Eden l'accordo è ingiustificabile fino a che perdura l'intervento italiano nella Spagna.

Dopo il discorso dell'ex-ministro degli Esteri la discussione è continuata con ritmo sempre più stanco fino alle 23.

Alla fine della seduta, a nome del Governo, il sottosegretario agli Esteri, Butler, ha riassunto la discussione.

Approva anche la Camera dei Lords

LONDRA, 3 novembre. — La Camera dei Lords ha approvato oggi con 55 voti contro 6 la mozione governativa per l'entrata in vigore dell'accordo italo-britannico concluso a Roma nell'aprile di quest'anno. La mozione, identica a quella approvata ieri dal Comuni, è stata illustrata dal visconte Halifax.

Le dichiarazioni di Halifax

Il Ministro degli Esteri ha cominciato mettendo in rilievo che la tesi dell'opposizione circa una pretesa contraddizione di termini tra il perfezionamento dell'accordo ed il fatto che il conflitto spagnolo continua tuttora non ha ragione di essere. Non esiste alcun nesso intrinseco tra l'accordo italo-inglese e la guerra spagnola tranne il fatto che la guerra civile spagnola potrebbe dare luogo a complicazioni internazionali. Ma ora tutto fa credere che questo pericolo sia scongiurato. Taluni affermano che l'entrata in vigore dell'accordo è un colpo vibrato contro il governo spagnolo. Questa tesi si regge su premesse infondate. E' falso credere infatti che ritardando il perfezionamento dell'accordo con l'Italia il Governo britannico avrebbe potuto o potrebbe esercitare una influenza decisiva sul corso della guerra civile spagnola. Non è mai stato vero e non è vero oggi che l'accordo italo-inglese possa essere considerato come una specie di leva da adoperarsi per fare pressioni sull'Italia ed indurla a desistere dall'appoggiare il generale Franco. Mussolini ha sempre messo in chiaro lealmente fin dalla prima conversazione con il governo britannico che, per motivi che tutti conoscono, egli non vuole vedere la guerra civile spagnola terminare con la sconfitta del generale Franco. D'altro canto Mussolini ha sempre lealmente appoggiato i lavori del Comitato internazionale del non intervento e non è colpa di Mussolini se questi lavori non hanno fatto un progresso più rapido.

A parte il valore intrinseco dell'accordo italo-inglese in seguito al quale tra l'altro l'Italia aderirà al trattato navale di Londra, ciò che più bisogna rilevare

è l'enorme valore psicologico dell'accordo medesimo che costituisce un onesto tentativo per ristabilire fra i due paesi un rapporto di mutua amicizia e di vicendevole fiducia e che inoltre segna un altro importante passo avanti verso il miglioramento generale delle relazioni internazionali (applausi). Lord Halifax ha concluso dicendo:

«Mussolini nel mese di settembre si è schierato con noi dalla parte dei fautori della pace e fu la sua immediata pratica risposta all'appello del Primo Ministro Chamberlain che salvò l'Europa da una guerra che avrebbe potuto segnare la fine della civiltà europea» (applausi).

Infine, riferendosi al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia, lord Halifax ha rilevato che sarebbe ormai fuori di luogo volere insistere nel negare l'evidente incontrovertibile realtà, dato che non vi è forza umana che possa capovolgere la situazione determinata dalla vittoria italiana.

La discussione

Dopo il ministro degli Esteri, ha parlato il capo dell'opposizione, lord Snell, il quale ha detto:

«Noi possiamo tollerare questo accordo, possiamo trovare necessario di accettarlo, ma io spero che questa Camera mostri il coraggio di respingere la mozione in questo momento. Ci si chiede di accettare condizioni di fronte alle quali i nostri padri avrebbero preferito morire piuttosto che accettarle».

Dopo di lui ha parlato un altro oppositore, il liberale lord Crewe, dichiarandosi anch'egli contrario alla mozione.

Poi ha preso la parola in favore di essa lord Rennell il quale ha insistito sulla tradizionale amicizia italo-inglese, amicizia che egli è certo possa essere rinnovata.

Gli ha fatto seguito lord Cavan, il quale ha detto che durante il suo recente viaggio in Italia, ha incontrato Mussolini, e quando «da soldato a soldato ringraziai il Duce per il suo decisivo intervento a Monaco, Mussolini mi rispose che sperava nella possibilità che le relazioni italo-britanniche venissero impiegate su una nuova base».

«Noi abbiamo il dovere — ha proseguito lord Cavan — di collaborare col Capo del Governo italiano verso tale intento».

Il visconte paciguerrafondato Cecil ha detto che il governo britannico sta schierando le sue forze insieme a quelle dei governi assoluti e ha soggiunto che non era una buona politica quella di continuare a tradire gli amici allo scopo di placare i nemici.

Dopo di lui ha parlato lord Mottistone il quale ha chiesto agli oppositori se la Nazione inglese doveva condannare il popolo italiano per aver fatto quello che gli inglesi hanno fatto molte e molte volte.

«Prima di metterci sul banco dei giudici, ha detto, dovremmo accertarci di avere le mani pulite».

Con la conoscenza che ha detto di avere dell'Italia, lord Mottistone è convinto di poter raccomandare: «non perdiamo tempo, prendiamo l'Italia per la mano e restiamo amici per sempre».

Il visconte Stonehavel, che ha preso la parola dopo lord Mottistone, ha rilevato che dal momento che l'Inghilterra è in trattative con la Germania è vantaggioso essere amici dell'Uomo che è stato descritto da Hitler come il suo migliore amico.

Contrario all'accordo invece si è mostrato il conte Listowel il quale ha detto che l'accordo stesso violava quell'assioma diplomatico secondo il quale non si deve mai accordare un vantaggio a un paese senza riceverne in cambio uno equivalente.

A lui ha risposto subito il lord cancelliere visconte Maugham dicendo essere ridicolo aspettarsi da Mussolini un ritiro unilaterale dei legionari, mentre si sa che dei volontari stranieri combattono tuttora per il governo di Barcellona.

«Sarebbe assolutamente errato, ove si tenga conto degli interessi della civiltà, pretendere che, quando la conquista di un paese come l'Etiopia è diventata un fatto compiuto, delle nazioni civili non debbano decidersi a riconoscere tale conquista. Simile sistema non è mai stato adottato prima d'ora da nessun paese civile e deve essere respinto anche oggi».

L'oratore, che riassume il dibattito per il governo, ha detto che quei lords la cui mente non è ossessionata da sospetti e da odi verso alcune nazioni di Europa a regime totalitario, debbono ammettere che il convegno di Monaco ha cambiato completamente la atmosfera d'Europa.

«Questo non vuol dire — ha aggiunto — che l'opera del nostro Primo Ministro sia alla fine: tutt'altro. Questo è uno dei primi passi sulla difficile strada che si doveva prendere al momento opportuno, e nessuno può giudicare meglio del Primo Ministro che ha avuto parte così importante nel salvare la pace».

Infine la messa in atto dell'accordo anglo italiano ha ricevuto l'approvazione anche della Camera dei Lords con 56 voti contro 6, maggioranza che se nel rapporto quantitativo è lusinghiera, numericamente mostra tuttavia l'indifferenza della Camera Alta ai più gravi problemi della politica britannica. Per quel che ci riguarda non resta che prendere atto delle cose sensate che sono state dette dai numerosi Lords i quali hanno parlato in difesa della decisione del governo britannico e sostenuta della necessità e la giustizia di una ripresa sincera di buone relazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia.

Doppio trionfo del Duce contro le manovre antitaliane.

PARIGI, 3 novembre. — Negli ambienti politici parigini l'argomento del giorno è oggi quello del doppio e simultaneo trionfo ottenuto dal Duce attraverso la sentenza arbitrale emessa a Vienna nel conflitto ungaro-cecoslovacco e attraverso non soltanto la messa in vigore dell'accordo italo-inglese, ma anche le forti e coraggiose parole di omaggio rivolte da Chamberlain all'inizio della politica di Mussolini.

Circa l'entrata in vigore dello accordo italo-inglese, si osserva che Chamberlain ha dato ancora una volta la prova del suo realismo a cui si ispira la sua politica, portando un decisivo contributo alla distensione della situazione. Il consolidamento delle relazioni fra Roma e Londra viene quindi considerato come una nuova vittoria della rettilinea politica di Mussolini che aveva sempre, anche nei momenti difficili, considerato artificioso e provocatorio ogni dissenso ed ogni attrito fra i due Paesi.

C'è chi approva incondizionatamente la politica di Chamberlain; chi vorrebbe che il Primo Ministro britannico fosse meno fiducioso verso le Nazioni dell'Asse e intorno all'atmosfera di collaborazione formatasi nel convegno di Monaco e chi si mostra nettamente ostile ad ogni politica di intesa con l'Italia per aderire al punto di vista di Eden, che ormai rappresenta con Lloyd George e con Attlee la speranza dei guerrafondai pacifisti e antifascisti, delle internazionali e del comunismo.

A questo proposito dobbiamo notare con qualche meraviglia che la campagna della stampa a catena specializzata in questi ultimi tempi nell'invenzione e diffusione delle notizie menzognere ed esplosive, dopo una sosta di alcune settimane, in questa occasione è stata ripresa con notevole violenza da tutti i giornali che si sono specializzati nel mettere Chamberlain in difficoltà e accusare di tutti i guai di questo mondo i Paesi totalitari.

**Rinnovate
l'abbonamento**

I discorsi della Corona britannica Accenni a Monaco ed all'accordo con l'Italia

LONDRA, 4 novembre. — Il discorso del Sovrano — per la chiusura della Sessione — che è stato letto quest'anno dal Lord Cancelliere comincia con la frase sacramentale del tempo di pace: «Le nostre relazioni con le Potenze straniere continuano ad essere amichevoli». E parla quindi della visita fatta da Re Giorgio e dalla Regina Elisabetta nel luglio scorso in Francia, e, subito dopo, dice della ansietà provata durante la crisi di settembre e quindi, ricordati i due volti di Chamberlain a Berchtesgaden e a Godesberg, il Sovrano ha detto:

«In quel momento le prospettive di una sistemazione pacifica sembravano completamente svanite ma all'ultimo momento il Primo ministro ha fatto una proposta al Cancelliere tedesco con l'intento di radunare una conferenza a quattro. Il Capo del Governo italiano ha dato un valido sostegno alla richiesta del Primo ministro e il 29 settembre il Cancelliere del Reich e il Capo del Governo italiano, il Presidente del Consiglio francese e il nostro Primo ministro si sono incontrati a Monaco e sono giunti ad un accordo.

«Dunque — prosegue il Sovrano — uomini e donne condividono con me, ne sono persuasi, un sentimento di profonda riconoscenza, per il fatto che il pericolo imminente fu in tal modo scongiurato. Io credo che, con lo svanire di tale pericolo, possa essere aperta una nuova era per l'Europa». Dopo avere alluso ai provvedimenti presi dal Governo durante la crisi per la difesa del paese e alla calma dimostrata durante la crisi dal popolo britannico, il discorso continua: «Nella primavera di quest'anno il mio Governo concluse un accordo con il Governo italiano per il regolamento di un certo numero di questioni di reciproco interesse. Ora i miei ministri hanno deciso di effettuare la piena entrata in vigore di quell'accordo al più presto possibile. Essi confidano che tale decisione rafforzerà ancora di più i buoni rapporti già esistenti fra l'Italia e questo paese. Per quanto al riferisce alla questione spagnola, il Governo nota con soddisfazione la recente decisione del Governo di Barcellona di rimpatriare i combattenti stranieri, nonché la decisione del Governo di Burgos di rinunciare, da parte sua, al criterio della proporzionalità».

Il discorso continua esprimendo la speranza che il conflitto cino-giapponese termini presto a soddisfazione per i recenti accordi con lo stato di tregua. Il discorso contiene anche una allusione agli avvenimenti in Palestina, che hanno reso necessario l'invio in queste ultime settimane di rilevanti rinforzi militari; ma aggiunge che la commissione tecnica ha ora completato i suoi lavori e che il suo rapporto è oggetto di attento studio da parte dei ministri.

Dichiarazioni sul riarmo

LONDRA, 8 novembre. — La sessione parlamentare si è riaperta col tradizionale e fastoso cerimoniale. S. M. britannica ha pronunciato il «discorso del trono», che è una parafrasi dell'altro sopra riprodotto.

Sul rapporto italo-britannico il discorso contiene una sfumatura di accentuazione, così:

«L'accordo negoziato lo scorso aprile tra il mio Governo e il Governo italiano verrà messo presto in vigore. Io credo che questo patto confermerà i tradizionali buoni rapporti che così felicemente, e per tanto tempo, hanno sussistito tra i due Paesi e che pertanto gioverà alla causa della pace europea».

S. M. ha annunciato una prossima visita di Re Carol di Romania, un invito al Presidente della Repubblica francese per una visita a Londra in primavera, ed ha dichiarato di accettare con letizia l'invito rivolto alla Regina e a lui di visitare gli Stati Uniti prima della fine del viaggio reale nel Canada.

Nel rimanente del discorso reale, dedicato a questioni di politica interna, è affermato, tra l'altro, che il Sovrano sta procedendo a un esauriente esame delle possibilità della difesa nazionale.

«Sebbene l'equipaggiamento e l'espansione delle mie forze difensive stiano facendo ora rapidi progressi,

l'emergenza attraverso la quale siamo passati ha dimostrato che vi sono ancora da rimediare talune deficienze dei nostri preparativi difensivi, sia militari sia civili. In base ai risultati delle inchieste in corso, i miei ministri prenderanno a suo tempo decisioni per accelerare a integrare i provvedimenti già in via di esecuzione ».

Non è che la riparazione di un loro errore.

LONDRA, 4 novem. — La stampa inglese nota una certa freddezza della stampa fascista davanti a questi voti del Parlamento che pongono fine a una situazione ibrida nelle relazioni fra i due Paesi. Ma il « Times » soggiunge che « sarebbe superfluo cercare l'espressione dei sentimenti del popolo italiano su questo soggetto, perché lo stato delle relazioni anglo-italiane dopo la guerra abissina, era stato un grave errore; ed ora con l'entrata in vigore dell'accordo del 16 aprile ed il riconoscimento britannico dell'Impero Italiano le due pietre miliari della politica estera italiana, quali esistevano prima della grande guerra, l'amicizia della Germania sul continente e l'amicizia della Gran Bretagna sul Mediterraneo, sono di nuovo saldamente piantate ».

Propositi decisivi contro le manovre sabotatrici degli accordi di Monaco e di Roma.

LONDRA, 7 novembre. — Un nuovo colloquio, al quale si attribuisce in questi circoli politici una particolare importanza, ha avuto luogo quest'oggi a Roma fra il conte Ciano e lord Perth.

Si afferma che il colloquio odierno si può considerare conclusivo nei confronti dell'entrata in vigore del patto italo-inglese.

Questa informazione ufficiale è opportuna per eliminare le manovre che si andavano sviluppando intorno alla notizia di un'imminente viaggio di Chamberlain e di Halifax a Parigi come se questo dovesse segnare un pellegrinaggio di espiazione e di pentimento per gli accordi di Monaco e per la saldatura del

ponte con Roma. Invece che una consultazione per la possibilità di sviluppo degli accordi di Monaco.

In proposito un editoriale del « Times », dopo avere affermato che la politica di Chamberlain è solida, ne dimostra la costruttività, ricordando che il Primo ministro si è impegnato a sviluppare la dichiarazione di Monaco assumendo iniziative — primo passo la visita a Parigi — e ha segnato la propria mèta mirando ad una sistemazione negoziata di tutte le maggiori divergenze, sistemazione che dovrà essere saggiata da un accordo per la « stabilizzazione degli armamenti ».

Dopo il periodo citato, il giornale passa dalla politica in fieri a quella che è cosa fatta, dicendo: « Il cambiamento della geografia politica dell'Europa Centrale segna la caduta di una politica senza speranze e pericolosa, condannata fino dal suo nascere. Avrebbe potuto essere liquidata lentamente, quietamente e sicuramente. Invece è stata lasciata crollare decemmente ed è soltanto grazie agli sforzi del Primo ministro che tutta l'Europa non è stata coinvolta nella rovina. Il processo di revisione è stato di conseguenza rapido, crudo e in qualche punto arbitrario. Ma l'effetto è che l'Europa Centrale ha cominciato a passare da un equilibrio instabile ad uno stabile. Chi scriverà la storia di questi giorni guardando a fondo nella natura del Fascismo e del Nazismo dovrà scrivere ».

« Questa rivoluzione è stata, nell'essenza, indispensabile per l'evacuazione dell'Europa, che è stata compiuta senza guerre e che senza di essa o un equivalente di essa non avrebbe potuto esservi la pace ».

Si prevede una dichiarazione franco-tedesca di non aggressione.

LONDRA, 7 novembre. — Una nota diplomatica dell'« Agenzia Reuters » dice:

« Si prevede che prima della fine della presente settimana verrà annunciata una dichiarazione franco-tedesca analoga alla dichiarazione anglo-tedesca contro la guerra, firmata dal Cancelliere Hitler e dal signor Chamberlain a Monaco.

« Risulta — continua la nota — che il ministro degli Esteri di Francia desidera che questo passo venga fatto al più presto possibile e si afferma che ormai non si aspetta che l'adesione definitiva del Governo tedesco ».

Moniti contro i fautori della guerra antifascista

Un discorso di Von Ribbentrop

BERLINO, 7 novembre. — Ha avuto luogo questa sera il tradizionale banchetto che l'associazione della stampa estera offre in onore del Governo e del Corpo diplomatico. Vi sono intervenuti il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop con numerosi altri rappresentanti del Governo, del Partito e delle Forze armate; è pure intervenuto al completo il Corpo diplomatico presente a Berlino.

Allo spuntare ha preso la parola il Presidente dell'associazione, camerata Filippo Bolano, che ha salutato e ringraziato gli ospiti ed in particolare modo il Ministro Von Ribbentrop per il loro intervento. L'oratore ha poi sottolineato l'importanza del compito spettante ai rappresentanti della stampa estera a Berlino ed in loro proposito di assolverlo con spirito di imparzialità e di comprensione. Ha affermato quindi che i corrispondenti esteri berlinesi sono i primi a riconoscere la possente ascesa del Reich, realizzata dal Führer, ed ha ricordato la recente crisi internazionale ed il suo felice esito di Monaco che ha permesso di salvare la pace.

Ha risposto il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop.

Egli ha ringraziato il camerata Bolano per le parole di saluto e si è detto lieto di potere constatare in

questi ultimi tempi che le corrispondenze inviate dai giornalisti esteri da Berlino ai loro giornali, appaiono ispirate a crescente senso di responsabilità e comprensione. « Ciò appare tanto più necessario — ha osservato il Ministro — in quanto sotto questo aspetto molto male era stato commesso nel passato a danno del popolo tedesco e della causa della pace ».

A questo proposito ha ricordato la recente crisi internazionale che ha offerto l'occasione a certa stampa estera di alzare i popoli l'uno contro l'altro, onde farli precipitare in una guerra. Se al posto di Daladier e di Chamberlain vi fossero stati al potere certi noti guerrafondisti, tale obiettivo sarebbe stato probabilmente raggiunto. Non solo la stampa, ma anche taluni Governi, hanno fatto in quei giorni di tutto per gettare olio sul fuoco, con discorsi e dichiarazioni concepiti come mezzo di pressione e come bluff.

Da parte tedesca, sottolinea il Ministro degli Esteri, non esisteva invece bluff di sorta e se non si fosse trovata all'ultimo minuto la soluzione di Monaco, il Führer avrebbe liberato le terre sudetiche con l'azione militare.

« La Germania — ha proseguito von Ribbentrop — è oggi inattaccabile per sempre. Alla coscienza della sua propria forza di Nazione di 80 milioni di abitanti, si aggiunge la consapevolezza di possedere salde amicizie; l'Asse Roma-Berlino ed i legami che uniscono l'Italia, la Germania e il Giappone impegnati

in una lotta vittoriosa contro il bolscevismo, i rapporti di amicizia con la Polonia, sono i cardini della politica di estera tedesca e garanzia di ordine e di pace in Europa e nel mondo. Nel quadro di questo orientamento di forze, e nel quadro della profonda amicizia tra l'Italia fascista e la Germania nazista e fra i loro due grandi Capì, il Führer ha voluto realizzare la pacifica riunione al Reich dell'Austria e delle terre sudetiche.

«Astro indice della fiducia dei popoli nel nuovo ordine in Europa e nello spirito che anima il fascismo ed il Nazionalsocialismo rispetto ai problemi del continente, è il recente arbitrato di Vienna che ha realizzato in un giorno solo ciò che la Società delle Nazioni non è riuscita a fare in venti anni. Il lodo arbitrale venne pronunciato dopo ponderato esame degli interessi delle due parti, ed ha definitivamente fissato la frontiera fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia sulla base del principio etnico. Il lodo ha anche dimostrato che dopo la soluzione del problema sudetico, la Germania non nutre alcun sentimento di odio per la Cecoslovacchia, in quanto il Governo del Reich si è studiato di tutelare gli interessi dell'amica Ungheria e trattare con spirito di giustizia anche gli interessi cecoslovacchi. Se il Governo di Praga è disposto a tener conto in piena misura della nuova situazione e rivedere completamente l'orientamento della sua politica verso il Reich è possibile realizzare un accordo e la pacifica convivenza fra le due Nazioni».

Von Ribbentrop si è quindi richiamato nuovamente all'accordo di Monaco per constatare che quale prima risposta ad esso è stata in alcuni Paesi una nuova febbre di riarmo e una ripresa dell'ondata guerrafondaia. «Questi sobillatori — ha osservato — nel timore che le note irrevocabili rivendicazioni del Reich per la restituzione delle sue colonie possano venire accolte svolgono presentemente nella stampa una sorprendente campagna contro la Germania e contro tutto ciò che è tedesco. Chamberlain e Hitler hanno saggiamente impartito a tutti i sobillatori britannici una lezione meritata. Anche Daladier e Bonnet hanno pronunciato in questi ultimi tempi discorsi che hanno avuto in Germania un'eco di simpatia. E' da attendersi che dalla prosecuzione della via iniziata a Monaco fra il Führer e Chamberlain ne risultino nuove possibilità di maggiore comprensione anche tra la Germania e la Francia».

«In questo senso il desiderio del Ministro degli Esteri francese di una sincera collaborazione fra il Reich e la Francia è stato salutato in Germania con sincera soddisfazione. Questo atteggiamento del Governo responsabile di Londra e di Parigi consente di sperare che alla fine il buon senso trionferà nelle Potenze occidentali sul guerrafondismo che il Führer ha bollato nel discorso di Weimar con inesorabile atteggiamento e asprezza. L'azione di questi guerrafondisti — ha concluso il Ministro — trova il popolo tedesco compatto dietro il Führer sempre pronto alla pace, ma senza paura innanzi all'eventualità di una guerra e sempre risoluto a difendere i vitali interessi della Nazione contro chiunque».

In nome del Corpo diplomatico ha preso infine la parola Mons. Orsenigo, il quale ha ricordato il plauso sincero e profondo con cui i popoli hanno salutato la grande opera di pace di Monaco.

Ed uno del Fuehrer

BERLINO, 7 novembre. — Il Congresso del Partito nazionalista di Turingia svoltosi ieri a Weimar ha segnalato oltre che per l'imponente partecipazione di Camille bruno, per l'atteso discorso del Fuehrer, il quale ha ricordato innanzi tutto la prima adunata di Weimar e il secondo Congresso del Partito: egli ha sottolineato il grandioso sviluppo del Reich in questi ultimi anni e, passando quindi ad esaminare i rapporti internazionali ha detto:

«Sono stati gli altri a fare distinzione fra Stati autoritari e Stati democratici, ma gli Stati autoritari sono Stati disciplinati. In essi non si mentisce, in essi non si eccita alla guerra mentre nelle democrazie i Governi sembra abbiano soltanto un dovere: quello, cioè, di mantenere in piedi le democrazie stesse».

Il Fuehrer polemizza quindi con Churchill ricordan-

do come questi abbia detto che bisogna liquidare i regimi fascisti e che questa liquidazione avverrà mediante delle rivolte interne nel Paese, e ricordando la frase pronunciata da un capo laburista alla Camera dei Comuni ove fu detto che bisogna distruggere assolutamente i regimi esistenti in Italia e in Germania.

«Io non posso impedire a costui che in due o tre o magari egli salga al Governo di Londra ma una cosa è certa: io gli impedirò di distruggere la Germania e come sono convinto che il popolo tedesco saprà sventare tale piano, così pure sono certo che il popolo italiano impedirà ad ogni costo la realizzazione dei malvagi progetti di questi antifascisti».

«Nei non abbiamo che una cosa da fare: quella cioè di rimanere saldi e uniti e solidali con i nostri amici; in Europa noi vivremo con l'Italia che si trova nelle stesse nostre condizioni. Che gli altri sperino pure e desiderino, se lo vogliono, la nostra distruzione».

Il Fuehrer ha esaminato quindi gli avvenimenti del 1933.

Nuova requisitoria di Hitler contro i guerrafondai delle "democrazie"

BERLINO, 8 novembre. — Il 15° anniversario della Rivoluzione nazionalsocialista di Monaco — 9 novembre 1923 — ha assunto quest'anno una particolare solennità. Di solito il Fuehrer aduna intorno a sé nella storica ricorrenza i più antichi camerati del movimento, i primi e i fedelissimi delle riunioni al Bürgerbräukeller, dove i primi convegni non riunivano che poche decine di gregari. Quella sparuta schiera è oggi salita a tanti milioni quanti ne conta il Reich. Nacque da quella scintilla una fiamma che oggi riscalda l'intera Nazione germanica e al suo calore si forgia la nuova storia del popolo tedesco.

Quest'anno ai sacrali del 18 Caduti del 9 novembre 1923 sono stati aggiunti altri sacrali, dedicati ai Caduti austriaci e al Sudetici, e il Fuehrer, che negli anni passati soleva compiacersi di dare all'adunata al Bürgerbräukeller un carattere di cameratesca intimità, ha voluto questa volta che la cerimonia avesse una più vasta cornice e fosse chiamata a partecipare tutta intera la Nazione.

La cerimonia è stata radiodiffusa da tutte le stazioni del Reich, che dalle ore 20,40 in poi hanno trasmesso un discorso del Fuehrer, che di proposito ha tratto argomenti di scottante attualità.

POICHE' IL MONITO DELL' OTTOBRE NON E' BASTATO.

Infatti i moniti pronunciati nell'Ottobre contro i «guerrafondai delle democrazie», tanto da parte della Germania nazionalsocialista quanto da parte dell'Italia fascista, hanno prodotto grande impressione nelle opinioni pubbliche dei Paesi interessati, ma non hanno ottenuto che queste opinioni pubbliche sapessero esercitare una pressione proibitiva contro le mene e le propagande per la guerra antifascista, e contro la campagna di notizie false allarmistiche, e di istigazione all'odio antigermanico ed antitaliano, che la Massoneria ed il Komintern hanno organizzato nei Paesi cosiddetti democratici, con colossale abbondanza di mezzi, e disponendo di larga parte della stampa internazionale, finanziata dalla plutocrazia ebraica anche in settori non direttamente «affigliati».

Qui gioverà ricordare, al proposito, che non soltanto nel discorso del 10 ottobre a Saarbrücken, segnalato da una nota ufficiosa italiana indirizzata ai signori di «rivincite», Hitler dichiarò di dover considerare come minaccia immediata di guerra, l'eventuale conquista del potere nei paesi democratici da parte delle fazioni la cui volontà di scatenare il conflitto è stata dimostrata nel settembre anche a chi fa il cieco per non vedere e il sordo per non sentire.

Già un monito del genere il Fuehrer aveva pronunciato pochi giorni dopo Monaco: il giorno 5, da Berlino, in occasione della grande adunata al Palazzo dello Sport per l'inaugurazione della nuova annata del «soccorso invernale».

In tale discorso, dopo aver detto che tutta l'azione di redenzione tedesca si è basata sulla volontà della

grande comunità tedesca risvegliata ed organizzata dal Nazionalsocialismo, proclamava:

« In questi ultimi mesi sicuramente ho poi avuto un grande prezioso aiuto politico nella realizzazione del mio sogno: voglio alludere, come già feci nel mio ultimo discorso dal Palazzo dello Sport di Berlino, all'Uomo che come vero, grande e fedele amico si è schierato dalla parte della Germania: Benito Mussolini.

« In un momento decisivo egli non ha esitato a gettare sulla bilancia della giusta causa tutto il peso della sua geniale politica e della forza imperiale della Nazione da lui comandata.

« A Lui il mio ringraziamento, come pure ai capi di Governo di Francia e di Inghilterra che hanno saputo riconoscere la grande ora decisiva per la risoluzione del problema ».

Quindi parlando della sua visita ai Paesi sudetici liberati, diceva:

« Io ho visto personalmente un'impressionante quadro di crisi. Vorrei invitare i signori Duff Cooper ed Eden, che hanno affermato che alla Cecoslovacchia è stato fatto del torto, a venire a vedere nel territorio del Sudeti lo stato in cui si trova quella popolazione. Noi ora abbiamo un sacro programma da risolvere: dobbiamo aiutare con tutti i nostri mezzi e facendo qualunque sacrificio questi nostri fratelli. In pochi anni la crisi di cui essi sono vittime deve essere liquidata completamente ».

Poi tornava a parlare della comunanza del popolo tedesco dicendo che essa è la più forte garanzia della pace. « Finché il nostro popolo sarà così unito, a nessuno verrà mai in mente di sfidare la nostra Nazione ».

« Sarebbe certamente bene che il popolo trovasse finalmente o avesse davvero trovato una via che conduca alla pace; ma per il momento io non vedo che una cosa: anzitutto un mondo il quale continua più che mai a riarmarsi e che minaccia da ogni parte. Si cerca di giustificare ciò dicendo che è vero che si è trovata una nuova base di pace, ma che appunto per farla prevalere bisogna riarmare. Sarà. Non lo comprendo; ma non protesto. Leggo di tanto in tanto in certi giornali britannici che noi saremmo molto preoccupati e molto scossi di questo riarmo degli altri. Ma lo posso assicurare costoro che ciò non è affatto vero. desca non riarma. Invece gli armamenti degli altri mi lo sarei scosso soltanto se sapessi che la nazione tedesca non si sentiva indifferentemente. Su una cosa non vi può essere dubbio: ed è che se gli altri vanno in giro per il mondo in veste di armati, non sarà certamente il popolo tedesco che se ne andrà in giro coperto soltanto della palma della pace.

« Io ho fatto e farò tutto quello che è necessario per assicurare la pace; ma se il resto del mondo la pensasse diversamente la Germania deve essere pronta a tutto ».

Il Fuehrer si rivolgeva a questo punto contro gli alzamenti e le campagne di odio a cui tanti parlamentari si dedicano anche in Inghilterra, precisava:

« Si dirà che erano battute della opposizione; ma la teoria delle democrazie non è forse quella che le opposizioni possono, anzi debbono arrivare al potere? Da ciò per la Germania il dovere di essere pronta e, per il suo Capo, il dovere di parlare chiaro al suo popolo.

« Si dice che si è pronti a intendersi con la Germania; ma qui non c'è nulla da intendersi perché le cose sono chiare. Noi non vogliamo nulla dagli altri Paesi eccezione fatta per la restituzione delle colonie che a suo tempo ci furono tolte contro diritto e facendo brillare ai nostri occhi delle fallaci promesse e possibilità. Ho sempre assicurato del resto che questa questione non è certo un problema di guerra, ma soltanto una questione di giustizia.

« Per quanto riguarda il rimanente, a parte ciò, da questi Paesi non abbiamo nulla da pretendere e desideriamo fare con essi soltanto degli affari, cioè dei commerci ».

« Ci sono in Inghilterra certo degli uomini che vogliono l'intesa, ma ce ne sono di quelli, come per esempio Churchill, i quali non nascondono che desidererebbero fare la guerra alla Germania. E si pensi che un Churchill potrebbe domani essere un Primo Ministro ».

« Ma da allora ad oggi la frenetica agitazione dei suddetti signori e del loro soci di Francia, si è intensificata, ed ha anche moltiplicato gli sforzi verso l'Ame-

rica. Era dunque opportuno un altro inequivocabile ammonimento ».

SE NE RIPARLA CON MAGGIORE PRECISIONE.

Nel discorso odierno, dopo avere ricordato i grandi avvenimenti storici del 1938 per i quali quest'anno sarà segnato a lettere d'oro nella storia del popolo tedesco, il Fuehrer ha rievocato gli avvenimenti di cui oggi la nuova Germania celebra il XV anniversario: la sanguinosa e sfortunata, ma non sterile rivolta nazionalsocialista del 9 novembre 1923, nella quale sedici Camicie bruno caddero sotto la mitraglia della polizia reazionaria.

Quindi, accennato alle ragioni che giustificano scetticismo di fronte alle parole auspicanti un nuovo ordine di collaborazione in Europa, e principalmente ai superarmamenti ostentati dalle cosiddette democrazie, il Reich perciò non deve rimanere inerte, deve anch'esso armare. Certi Paesi affermano di essere profondamente scossi dagli armamenti della Germania. « Dal canto mio — afferma Hitler — non posso dire lo stesso. Gli armamenti degli altri non mi intimoriscono. Io sarei intimorito in un solo caso, se la Nazione tedesca fosse disarmata. Non v'ha dubbio che, se il mondo rimane in armi, il popolo tedesco non potrà essere solo a rimanere disarmato ».

A questo punto Hitler riprende a polemizzare contro le grandi democrazie. Che la Francia, l'Inghilterra e l'America restino pure democratiche a loro piacimento. La Germania per conto proprio si tiene il suo nazionalsocialismo. Hitler non si lascia dettar legge né dar consigli da alcuno. All'estero si afferma che si vogliono distruggere le dittature, non già il popolo tedesco o il popolo italiano. Dopo quello che è accaduto nel 1918, non c'è più un Tedesco che creda a queste ipocrite assicurazioni. « La gente che dice simili cose, noi la conosciamo bene. I Tedeschi non saranno più così sciocamente creduli come allora ».

Hitler richiama l'attenzione del Paese sui pericoli che minacciano la pace e la Germania. Uno di questi pericoli, come ebbe a dire a Weimar, è l'incitamento alla guerra. Recentemente alla Camera dei Comuni, discutendosi dell'aviazione civile, si parlava di un nuovo potente apparecchio e un deputato di opposizione domandò al ministro competente: se tale apparecchio fosse in grado di gettare delle bombe su Berlino. Or bene, l'opposizione di oggi può andare al Governo domani. Questa è anzi la consuetudine nei Paesi a regime parlamentare. Sarebbe la guerra.

Il Fuehrer quindi riafferma che la Germania non vuole nulla né dall'Inghilterra né dalla Francia, o meglio la Germania vuole le siano restituite le Colonie tolte con spiccioli e ipocriti protesti. Questo accento alle Colonie provoca nell'assemblea lunghe clamorose ovazioni prolungatesi per qualche minuto.

CHIARE PAROLE A CHI VUOLE INTENDERE.

« Ad ogni modo — prosegue Hitler — le Colonie, come ebbi già a dichiarare altra volta, non sono questione di guerra, sono semplicemente questione di giustizia. La Germania è disposta a trattare, a riattivare i commerci, gli scambi, ad acquistare dalle Potenze democratiche per quanto essa può a sua volta vendere sui loro mercati. Il Fuehrer non nega che in Francia e in Inghilterra vi siano uomini sinceramente disposti a cercare le vie di una pace durevole, di un'intesa fondata sulla giustizia, ma ve ne sono altri che non nascondono la volontà di fare la guerra contro la Germania. A questo punto il Fuehrer ha aspre parole polemiche contro Eden, Duff Cooper e specialmente contro Churchill.

Churchill si deve mettere bene in testa che non si distrugge il Regime nazionalsocialista senza prima distruggere il popolo tedesco. È inutile che egli si prenda tanto a cuore la sorte dei Tedeschi che egli afferma oppressi dal Nazionalsocialismo: « Nessuno — proclama Hitler — è autorizzato a parlare a nome del popolo tedesco all'infuori di me. Churchill ha avuto forse 50 o 60.000 voti, io ne ho avuti 80 milioni. Non voglio né ho bisogno di governanti britannici. Ho fatto cose molto più grandi che non il signor Churchill e soci. Noi abbiamo rimesso a posto il nostro Stato, cosa che essi non possono dire del loro. Da tutto que-

sto potete vedere quanto è grande il prestigio del parlamento inglese nel Reich, dato che anche il Capo dello Stato non disdegna di polemizzare con loro. D'altro canto io non sono un Capo di Stato nel senso comune della parola: sono il Capo di un popolo, del popolo tedesco, sono anzi, se più vi piace, il deputato del popolo tedesco».

Hitler assicura che prenderà tutte le misure del caso per essere al sicuro da ogni sorpresa. Ciò costerà sacrifici forse molto gravi, ma è meglio fare sacrifici per se stessi che non essere costretti un giorno a farli per gli altri sotto forma di riparazioni.

Hitler non cessa di intercalare tra queste sue dichiarazioni vivacissime attacchi contro gli oppositori inglesi e ripete ancora una volta che con le trattative la Germania non ottenne proprio nulla dai suoi ex - avversari. La Germania, prosegue Hitler, non andrà mai a Canossa, non sarà mai ad attendere, come la Repubblica di Weimar, dinanzi a una porta, che qualcuno si degni aprirle.

Continuando la sua polemica contro Churchill, il Fuehrer dichiara che la vera democrazia è il Nazionalsocialismo poiché nessuno al mondo può dubitare che dietro a lui, Hitler, vi sia l'unanime consenso del popolo tedesco.

«In realtà — conclude il Fuehrer — nessuno più di me ha combattuto le dittature, rovesciando, dopo avere cercato di convertirle alla vera democrazia, la dittatura di Schuschnigg e quella di Benes. I parlamentari britannici possono sottomettere quanto vogliono sulle faccende dell'Impero britannico, non su quelle della Germania e neppure su quelle dell'Europa centrale. Se hanno tanta saggezza e dottrina, cerchino di applicarla ai casi dell'India, dell'Egitto e della Palestina».

Intime Hitler ha concluso il suo vigoroso discorso inneggiando al sacrificio dei Caduti della Rivoluzione del 9 novembre 1923.

Rilievi francesi a proposito dell'arrivo dell'ambasciatore.

PARIGI, 7 novembre. — L'andata a Roma di François Poncet, che pone termine a una vacanza diplomatica dovuta alla politica nefasta del Fronte popolare, viene seguita in Francia, con un notevolissimo interesse, ma senza illusioni.

Non ci si nasconde a Parigi che le relazioni fra i due Paesi sono giunte, per una quantità di ragioni, a un punto delicato e che le difficoltà da superare saranno numerose e grandi.

Se qualcuno tenta ancora di intonare la solita serenata alla «sorella latina» (fraternità che qui pochissimi prendono sul serio, del resto) il pubblico le accoglie con lo scetticismo di chi ha capito che in Italia nessuno si lascia ingannare con tale giuoco menzognero.

Interessante, invece, da mettere a verbale per occasioni che si dovessero presentare, è qualche altra manifestazione giornalistica.

Per esempio, l'«Information» ha inviato a Roma un redattore che nelle sue «prime impressioni» dice di avere trovato delle cose bellissime nel nostro Paese: ordine, calma, buon umore e lavoro, e dice che la trasformazione che si è compiuta in Italia in Regime fascista non ha l'eguale nel mondo. Scrive che «il desiderio della grandezza italiana riempie tutti gli spiriti e in ciò bisogna trovare il segreto dell'unanime popolarità di cui gode il Duce». Segnala, concludendo, che l'Italia non pensa per nulla a mutare la sua politica di amicizia verso la Germania, per quanto ritenga desiderabile per tutti organizzare al più presto possibile la pace in Europa.

Insistendo sull'importanza del problema spagnolo, quale elemento perturbatore della politica europea, il «Figaro» ritiene che dopo il gesto fatto dall'Italia ritirando diecimila volontari, bisognerebbe passare alla seconda operazione riconoscendo il diritto di belligeranza a Franco senza continuare a lasciarsi ipnotizzare da «stupide ipocrisie».

Numerosi giornali parlano poi del patto anticomunista Italo - tedesco - nipponico di cui si celebra l'anniversario. Il «Temps» riconosce che i tre protago-

nisti del patto hanno riportato in questi due anni dei successi indiscutibili: «L'Italia ha conquistato un Impero, la Germania ha potuto realizzare l'unione con l'Austria e con una parte della Cecoslovacchia, vari Paesi dell'Europa Centrale e Orientale gravitano ormai intorno all'Asse Roma - Berlino: il Giappone infine domina sempre più nel Paese celeste». Tali risultati, ammette, non possono che rinforzare automaticamente i rapporti tra Roma, Berlino e Tokio.

ALLARMI IN FRANCIA

per la controffensiva dei nazionali spagnoli sull'Ebro.

PARIGI, 8 novembre. — I nazionali spagnoli hanno occupato Mora de Ebro. La controffensiva sferrata dalle forze nazionali spagnole con poderosi colpi contro le posizioni sull'Ebro, che i rossi conquistarono con l'aiuto francese (vantato dai giornali comunisti e socialisti di Parigi) per arrestare l'avanzata di Franco verso la Catalogna, mette nuovamente in agitazione parte del «Fronte popolare», che accusa Daladier e Chamberlain di avere sacrificato a Monaco anche la Spagna, e che intima loro, adesso, di negare il riconoscimento della belligeranza a Franco, e di imporgli una mediazione per l'armistizio od almeno il ritiro dei volontari italiani, beninteso unilaterale. Perché Franco ha dichiarato nuovamente in una intervista di considerarsi già vincitore, e di non voler trattare.

Volontari in Spagna e belligeranza nelle dichiarazioni del Governo britannico.

LONDRA, 9 novembre. — Nel corso della discussione sul «discorso del Trono» il Sottosegretario agli Esteri, Bertier, ha avuto occasione di dichiarare che i volontari stranieri combattenti per il Governo di Barcellona sono ancora tutti nella Spagna. Il Governo di Barcellona ha solo promesso di lasciar rimpatriare un primo gruppo di 1500 volontari fra qualche giorno. Il sottosegretario agli Esteri ha dichiarato poi che il Governo britannico considera la questione del riconoscimento dei belligeranti nella Spagna come connessa all'esecuzione del piano britannico per il non intervento.

Monaco, Italia, Spagna, armamenti, in un discorso di Chamberlain.

LONDRA, 9 novembre. — Neville Chamberlain, parlando questa sera alla Guildhall, in occasione del tradizionale banchetto per l'insediamento del nuovo Lord Mayor di Londra, ha difeso ancora una volta gli accordi di Monaco deplorando le critiche dei suoi avversari politici.

«Io credo — ha detto il Primo Ministro — che uno degli aspetti più soddisfacenti degli accordi di Monaco sia costituito dal fatto che essi hanno dimostrato come quattro grandi Potenze, rette con differenti sistemi di governo, abbiano potuto discutere assieme e mettersi d'accordo in linea generale in una delle più spinose e pericolose questioni del nostro tempo. Ciò dovrebbe incoraggiare tutti a ritenere che le stesse Potenze possano accordarsi anche su altri problemi».

Il Primo Ministro ha quindi rilevato l'inconsistenza di certe critiche secondo cui la differenza di regime politico non consentirebbe un accordo fra le quattro Potenze occidentali. A questo punto il Primo Ministro ha accennato ai rapporti Italo-britannici e ha confermato l'imminente entrata in vigore dei Protocolli Ciano-Perth.

«Vi è un altro punto — ha detto il Primo Ministro — che io desidero ricordare, poiché se non è proprio un risultato diretto degli accordi di Monaco, esso certamente vi si connette. Nel quadro d'una attiva politica di pacificazione che richiede la ricerca e l'eliminazione d'ogni causa di sospetti e di antagonismi, ovunque essi si trovino, io cercai, subito dopo aver assunto la carica di Primo Ministro, di migliorare i nostri rapporti con l'Italia, e nell'aprile scorso riuscimmo infatti a conclu-

dere un accordo col Governo italiano. Benchè l'accordo non sia stato immediatamente applicato, pure esso fu senz'altro seguito da un ritorno agli antichi sentimenti di cordialità e di amicizia tra i due Paesi (applausi), e recentemente questo mutamento per il meglio ha avuto i più lieti risultati, rendendo possibile il potente aiuto del signor Mussolini per una pacifica soluzione della questione cecoslovacca (applausi). Ora, poiché noi non siamo più costretti a considerare il conflitto spagnolo come una minaccia per la pace di Europa, gli accordi saranno subito messi in vigore; e lo confido che questo sarà riconosciuto come un ulteriore passo verso quella pacificazione generale dell'Europa alla quale miriamo.

Chamberlain ha parlato infine della questione degli armamenti, dicendo che il popolo inglese vuole pace e concordia, ma intende essere fortemente armato per poter discutere su basi di eguaglianza con tutti.

« Quest'accumulazione di armamenti — egli ha detto — non risponde certo ai miei gusti. Mi sembra infatti un colmo di follia dissipare in questo modo risorse che potrebbero e dovrebbero essere impiegate per portare salute e benessere agli uomini. Ma per il momento dobbiamo considerare il riarmo come un inevitabile e speriamo transitorio accompagnamento di quell'altra direttiva della nostra politica alla quale mi sto dedicando con tutte le mie energie: alla politica di intesa e di buona volontà ».

Il Primo Ministro ha concluso rilevando che la realizzazione di questa politica non è scevra di ostacoli e di difficoltà, ma che i suoi sforzi continueranno a tendere a obiettivi di pace « nella certezza di interpretare le aspirazioni e i bisogni più sentiti del popolo inglese ».

Riconoscimento britannico dell'Impero italiano d'Etiopia e firma dei protocolli esecutivi degli accordi italo-britannico ed italo-egiziano

ROMA, 16 novembre. — Alle 11 di stamane, l'Ambasciatore di S. M. Britannica, Lord Perth, si è recato a Palazzo Chigi ove ha consegnato al Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, le nuove lettere che lo accreditano presso il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia. Lord Perth è giunto in automobile solo a Palazzo Chigi ove è stato subito introdotto nel gabinetto del Ministro. Il colloquio fra il conte Ciano e Lord Perth era brevissimo, tanto che alle 11,10 l'ambasciatore lasciava la sede del Ministero degli Esteri.

LE CREDENZIALI.

La forma protocolliare di stamane è stata diversa da quella che si usa normalmente; infatti, in simili casi, le credenziali vengono presentate al Sovrano. Va ricordato che la data di presentazione delle credenziali stabilisce l'ordine di precedenza per i rappresentanti diplomatici esteri. Nel caso di Lord Perth, quest'era già accreditato come ambasciatore di S. M. Edoardo VIII; Lord Perth ha presentato stamane le sue credenziali in nome di Giorgio VI. La forma protocolliare adottata serve, dunque, opportunamente a fare mantenere al rappresentante diplomatico inglese il preminente posto di precedenza a Corte cui già dà diritto la sua lunga permanenza a Roma.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano provvederà a inoltrare le nuove lettere credenziali al Re Imperatore.

Con la presentazione delle nuove credenziali avvenute a Palazzo Chigi, il Regno Unito ha così riconosciuto formalmente il nuovo Impero fascista.

La cerimonia della firma della dichiarazione italo-

Ciano riceve il nuovo ambasciatore di Francia.

PARIGI, 9 novembre. — I giornali hanno notizia da Roma che oggi a Palazzo Chigi il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri, ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Francia.

Questo colloquio è considerato come un segno favorevole per la sperata normalizzazione dei rapporti italo-francesi.

Però i commenti della stampa francese non sono di tal natura da avvalorare queste speranze.

Infatti, mentre i giornali antifascisti si manifestano sempre più accanitamente ostili al riavvicinamento, i giornali che vorrebbero essere favorevoli all'Italia si esprimono con tali argomenti da far disperare quanti avessero coltivato la illusione che un po' alla volta anche in Francia si produsse, almeno in certe correnti di opinioni, almeno un po' di comprensione dell'Italia d'oggi e delle relazioni fra i due Paesi, in se stesse ed in rapporto agli altri Paesi ed alla politica internazionale.

L'Egitto riconosce l'Impero italiano

ROMA, 12 novembre. — Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il signor Mohamed Hosny Omar, incaricato di affari d'Egitto, il quale gli ha comunicato che il Governo egiziano considera S. E. Mostafà el Sadek Bey, Ministro di Egitto a Roma, come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Mohamed Hosny Omar di rendersi interprete presso il Governo egiziano dell'apprezzamento del Governo fascista.

Un comunicato del Cairo informa che oggi stesso, alle ore 16, il Ministro degli Esteri, Yehia Pascia, ha ricevuto il Regio Ministro d'Italia, al quale ha comunicato che il Consiglio dei Ministri egiziano ha deliberato di riconoscere l'Impero italiano.

Inglese è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi. Nella Sala della Vittoria, di fronte al tavolo centrale dove già furono firmati gli accordi del 16 aprile erano schierati parecchie decine di cinematografisti e di fotografi. Assistevano anche giornalisti italiani con a capo il dottor Casini, direttore generale della stampa italiana, e numerosi giornalisti stranieri, fra i quali i corrispondenti di tutti i grandi quotidiani e delle più importanti agenzie della Gran Bretagna. Sulla grande tavola dominata dalla bronza Vittoria Alata di Brescia erano gli esemplari dei documenti da firmare racchiusi in cartelle di marocchino azzurro con fregi d'oro. Il salone era sfarzosamente illuminato dal magnifico lampadario centrale e dai numerosi proiettori dei cinematografi.

LA FIRMA DEI TESTI.

Alle 17 precise hanno fatto il loro ingresso nel salone della Vittoria S. E. il conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth, seguiti da una folla di personalità fra le quali abbiamo notato S. E. il ministro Alfieri, il sottosegretario agli Affari Esteri S. E. Bastianini, il ministro Anfuso capo gabinetto del Ministro degli Esteri, l'ambasciatore Buti direttore generale degli affari d'Europa e del Mediterraneo e alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e della Cultura Popolare e dell'Ambasciata inglese a Roma.

La cerimonia della firma si è svolta rapidamente. Come vuole la tradizione, tutti i documenti sono stati firmati prima da Lord Perth e poi dal conte Galeazzo Ciano.

Poco dopo è entrato nel salone l'incaricato d'affari d'Egitto Hosny Omar, che, dopo avere salutato il conte Ciano e lord Perth, ha apposto la sua firma ai testi delle note scambiate tra l'Italia e l'Egitto. I documenti sono quindi stati firmati dal conte Ciano.

Lord Perth e l'incaricato di Affari d'Egitto e le altre personalità, dopo breve cordialissima conversazione, hanno preso commiato dal conte Ciano. Quando i diplomatici stranieri hanno lasciato Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri si è recato a Palazzo Venezia per riferire al Duce e consegnargli i documenti sottoscritti.

Le dichiarazioni

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di S. M. Britannica, lord Perth, hanno firmato oggi la seguente dichiarazione.

«Premesso che tra il Governo Italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord fu redatto in data 16 aprile 1938 - XVI un Protocollo relativo a questioni di mutuo interesse; che gli Accordi e Dichiarazioni annessi al detto Protocollo, e ivi più particolarmente specificati, furono firmati alla data suddetta dai plenipotenziari dei detti Governi; che il Protocollo prevede che i detti atti entreranno in vigore alla data che i due Governi fisseranno di comune accordo, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi, dichiarano che gli Accordi e Dichiarazioni indicati nel Protocollo anzidetto entreranno in vigore in data odierna».

Inoltre il conte Ciano e lord Perth hanno rimesso all'Incaricato d'affari d'Egitto in Roma due separate note per informarlo dell'entrata in vigore delle Dichiarazioni relative al Lago Tana ed al Canale di Suez, firmate il 16 aprile 1938 - XVI. L'Incaricato di Affari d'Egitto ha rimesso al conte Ciano e a lord Perth due note di risposta per accusare ricevuta delle anzidette comunicazioni.

Ecco i testi delle note scambiate in data odierna fra il conte Ciano e l'Incaricato d'affari d'Egitto in Roma, e fra l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica e l'Incaricato d'affari d'Egitto in Roma:

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano all'Incaricato d'affari d'Egitto a Roma.

«Signor Incaricato d'affari, con riferimento alle note relative al Lago Tana ed al Canale di Suez, che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile, e delle quali Sua Eccellenza ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che l'Ambasciatore britannico a Roma ed io abbiamo firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore. Gradite, Signor Incaricato d'affari, i sensi della mia alta considerazione. — Ciano».

Lord Perth all'Incaricato d'affari d'Egitto a Roma.

«Signor Incaricato d'affari, con riferimento alle note relative al Lago Tana e al Canale di Suez, che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile, e delle quali Sua Eccellenza ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed io abbiamo oggi firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore. Mi valgo della presente occasione per rinnovarVi l'espressione della mia alta considerazione. — Perth».

L'Incaricato d'affari d'Egitto a Roma al conte Galeazzo Ciano Ministro degli Affari Esteri d'Italia.

«Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di Vostra Eccellenza N. 9203 in data odierna del seguente tenore: «Con riferimento alle note relative al Lago Tana e al Canale di Suez, che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile e delle quali S. E. ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che l'Ambasciatore Britannico a Roma ed io abbiamo oggi firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore».

«Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo Egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione. — M. Hosny Omar».

L'Incaricato d'affari d'Egitto a Roma a lord Perth.

«Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di Vostra Eccellenza N. 69-38-38, in data odierna, del seguente tenore: «Con riferimento alle note relative al Lago Tana e al Canale di Suez che ho inviato a Mostafà El Sadek Bey il 16 aprile e delle quali S. E. ha accusato ricevuta alla stessa data, ho l'onore d'informarVi che il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed io abbiamo oggi firmato una dichiarazione con la quale le dichiarazioni citate nelle note sopramenzionate sono entrate in vigore».

«Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo Egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più alta considerazione. — M. Hosny Omar».

Scambio di telegrammi fra il Duce e il Premier britannico

In occasione della messa in vigore degli accordi italo-inglesi il Duce ha diretto al Sig. Chamberlain il seguente telegramma:

«Nel momento in cui entrano in vigore gli Accordi del 16 aprile che pongono su una base ferma e duratura i rapporti di amicizia e collaborazione dei nostri due Paesi, desidero rinnovarVi le espressioni della soddisfazione mia e del Governo Fascista ed inviare a Voi personalmente i sentimenti della mia amichevole e cordiale simpatia. — MUSSOLINI».

Il signor Chamberlain ha così risposto:

«Sono profondamente grato a Vostra Eccellenza per il messaggio con il quale avete voluto cortesemente esprimere la Vostra soddisfazione e quella del Governo Italiano per l'entrata in vigore degli Accordi del 16 aprile. Come Voi lo sono convinto che con questi Accordi noi abbiamo posto ancora una volta le relazioni fra i nostri due Paesi su una base che permetterà loro di lavorare assieme in amicizia per il bene di tutti i popoli. Sono riconoscente all'Eccellenza Vostra per le personali espressioni di simpatia che avete voluto rivolgermi e che contraccambio con cordialità. — NEVILLE CHAMBERLAIN».

Roma aderisce al trattato navale di Londra.

LONDRA, 17 novembre. — L'Ambasciatore d'Italia conte Dino Grandi si è recato oggi al Foreign Office e nel corso di un cordiale colloquio ha comunicato al ministro degli Esteri Lord Halifax la decisione del Governo fascista di aderire al trattato navale di Londra del marzo 1936. L'importante comunicazione, prevista dagli accordi Ciano-Perth, è stata salutata con la più viva soddisfazione in questi circoli dirigenti. La decisione del Governo Italiano allarga infatti la sfera di applicazione delle formule limitative concordate fra le grandi Potenze e, secondo certe previsioni, potrà spianare la strada ad ulteriori negoziati nel campo degli armamenti marittimi.

Il trattato navale di Londra, come è noto ebbe l'immediata adesione della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia. Poco dopo la Germania entrò nella sfera delle convenzioni concludendo col Governo di Londra uno speciale accordo limitativo. Il Giappone ha invece continuato a considerare non rispondenti alle sue vedute i protocolli di Londra ed è tuttora libero da ogni impegno. Per quanto concerne l'Italia, una nostra delegazione partecipò attivamente alla discussione e alla formulazione del trattato, ma, al momento della firma, dichiarò che il Governo di Roma intendeva tener sospesa la propria adesione ufficiale finché non fossero normalizzati i suoi rapporti diplomatici con le altre Potenze firmatarie, sulla base del riconoscimento della conquista etiopica. La firma degli accordi Ciano-Perth e il riconoscimento dell'Impero da parte della Gran Bretagna e della Francia hanno dunque soddisfatto la condizione sospensiva intimata dall'Italia e l'odierna dichiarazione del Governo di Roma è stata corollario naturale della nuova situazione.

L'Ambasciatore francese presenta le credenziali al Re Imperatore.

ROMA, 19 novembre. — Il nuovo Ambasciatore di Francia, François Poncet, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le Lettere che lo accreditano quale Ambasciatore della Repubblica Francese presso Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

S. E. François Poncet accompagnato dal personale dell'Ambasciata ha reso omaggio alle Tombe del Re d'Italia al Pantheon, al Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti, deponendo una corona nel Sacrario di Palazzo Littorio.

Riconoscimenti dell'Impero: Irak, Sud Africa, Regno Arabo Saudiano ed Australia.

ROMA, novembre. — Durante il corso del mese il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto: il ministro dell'Unione Sud-Africana a Roma Albert Heymans; il ministro dell'Irak a Roma, dott. Muzahim Al Pachachi, i quali gli hanno comunicato che i rispettivi governi hanno deciso di riconoscere la sovranità italiana nell'Etiopia.

Il Conte Ciano ha preso atto delle comunicazioni pregando i ministri di rendersi interpreti presso i propri governi dell'apprezzamento del Governo fascista.

Il Governo del Regno Arabo Saudiano ha comunicato al Regio Ministro a Gedda di avere riconosciuto l'Impero.

Il Regio Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo del Regno Arabo Saudiano l'apprezzamento del Governo fascista.

CANBERRA, 16 novembre. — Il Primo Ministro australiano Lyons ha dichiarato alla Camera dei rappresentanti che il Governo federale australiano ha dato incarico a Lord Perth di voler comunicare al Governo italiano il riconoscimento «de jure» dell'Impero italiano da parte dell'Australia. Il Primo Ministro ha sottolineato l'importanza che hanno per l'Australia le relazioni amichevoli con l'Italia e il mantenimento di una situazione pacifica del Mediterraneo.

Un ebreo uccide il Consigliere Von Rath dell'Ambasciata tedesca a Parigi.

Il giorno 7 novembre il diciannovenne ebreo polacco Grynspann, è entrato nella ambasciata Germanica a Parigi con un pretesto, ed ha sparato parecchie revolverate contro il Consigliere d'Ambasciata Von Rath, ferendolo gravemente. Nonostante le cure dei medici francesi e di un chirurgo mandato da Hitler, e nonostante il dono di sangue da parte di due giovani francesi, von Rath è morto pochi giorni dopo.

E' risultato che l'assassino è di povera famiglia, ed era giunto da poche settimane a Parigi dove si teneva nascosto presso parenti ebrei; aveva ricevuto da fonte rimasta ignota 30 mila franchi.

Non conosceva Von Rath; ha dichiarato di aver voluto rivendicare la sua famiglia espulsa dalla Germania.

Al funerali si è fatto rappresentare il Führer. La salma è stata poi trasportata a Dusseldorf ed ai funerali ha partecipato Hitler.

Il Ministro degli esteri italiano ha mandato una corona.

Il Ministro Ciano ha anche telegrafato al Ministro Ribbentrop nei seguenti termini.

«Invio le mie condoglianze più profondamente sentite per la morte del sig. von Rath, caduto nell'adempimento del suo dovere, come anni fa il console italiano Nardini, assassinato allo stesso modo e dagli stessi criminali elementi che hanno ora soppresso il vostro rappresentante».

Il ministro degli Esteri von Ribbentrop ha risposto: «Ringrazio per le vostre condoglianze in occasione del vile assassinio del consigliere di Legazione von Rath. L'intero popolo germanico è profondamente in-

dignato per questo nuovo criminoso atto dei nemici del Fascismo e del Nazionalsocialismo, e sa in questo di essere unito al popolo italiano che non ha dimenticato l'assassinio del console Nardini, così come il popolo tedesco non dimenticherà l'assassinio di Guglielmo Gustloff né quello di Ernesto von Rath».

La reazione in Germania

Il popolo tedesco ha reagito con protesta di stile rivoluzionario, fracassando moltissime vetrine di negozi di ebrei a Berlino, a Vienna ed in altre città.

Il Governo ha dovuto soddisfare la legittima protesta del popolo tedesco, prendendo provvedimenti di estremo rigore contro gli ebrei, che, ad onta di tutto il vittimismo fatto in loro nome dalla stampa giudaica, massonica, bolscevica, anglicana, e simile, erano ancora numerosissimi in Germania e facevano affari in tutti i campi.

E' stata imposta alla collettività ebraica la penalità di 1 miliardo di marchi. Sono stati arrestati in tutta la città gli elementi giudaici considerati facinorosi; gli arrestati, che sommano a parecchie migliaia in varie categorie sociali, relegati in campi di concentramento. Molti ebrei sono fuggiti; e tra quelli di nascita straniera sono state fatte molte espulsioni. Infine una legge speciale stabilisce a quali categorie di ebrei verranno confiscati i beni, che saranno utilizzati a beneficio del popolo tedesco; altra legge vieta agli ebrei l'esercizio delle professioni e del commercio.

Infine, i restauri di immobili, e di negozi, danneggiati per rappresaglia, dovranno essere fatti dai proprietari ebrei immediatamente, a loro spese.

Per intendere meglio ciò basti considerare che ancora in questa fine del 1938, dopo tanto gridare di certa stampa internazionale contro le persecuzioni cui erano soggetti gli ebrei nella Germania nazista, gran parte degli immobili di molte città tedesche sono proprietà di ebrei; soltanto a Berlino il sessanta per cento.

La moltissime infermità è indicata una cura con

Sciroppo Prof. Girolamo Pagliano

ovvero con le Polveri ed i Cachets Pagliano

che ad esso corrispondono.

L'azione purgativa, depuratrice, antitossica,

di tale specifico

debella le infezioni

decongestionando gli organi interni

regola le funzioni digestive

compensa le deficienze del circolo renale

migliora la circolazione periferica

accelera il ricambio

disintossica i centri nervosi affaticati

ravviva le funzioni eliminatrici

riabilita l'equilibrio organico.

In tal modo sono allontanati

gli effetti dell'invecchiamento e l'organismo si mantiene sano.

Ricordatevi, quando siete ammalati, lo

Sciroppo Prof. Girolamo Pagliano.

Si spedisce gratuitamente l'opuscolo illustrativo a

chi ne fa richiesta alla Ditta

Prof. Girolamo Pagliano (fondata nel 1838)

FIRENZE - Via Pandolfini, 18

che si mette a disposizione anche per schiarimenti.

La manovra ebraica mondiale diretta a sabotare la politica di pace

L'azione antisemita provocata in Germania dall'assassinio del Consigliere Von Rath all'Ambasciata di Parigi, e sua volta ha provocato violenta reazione in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, ed anche in altri Paesi di qua e di là dall'Oceano, nei quali ugualmente la potenza finanziaria ebraica domina anche parte importante della stampa. D'altronde tutti gli sconfitti di Monaco ne han preso pretesto per montare l'opinione pubblica in modo da esercitare sul Governo di Chamberlain una azione sabotatrice delle direttive di Monaco.

E negli Stati Uniti il Presidente Roosevelt (che pubblicazioni non smentite fanno credere di origine ebraica) ne ha preso motivo per la sua campagna demagogica contro quelli ch'egli accusa di dittatura, chiama «Stati autoritari aggressivi», al duplice scopo di guadagnarsi tutta la forza ebraica (4 milioni di abitanti degli S. U., e fra essi organizzazioni potentissime nella finanza, nella industria, nel commercio, nel maneggio editoriale della stampa) per le vicine elezioni, e di influire nella preparazione della Conferenza panamericana, che Roosevelt considera occasione per affermare sugli Stati del Centro e del Sud America, una specie di protettorato finanziario economico e militare degli Stati Uniti sotto etichetta di alleanza difensiva delle democrazie americane contro ingerenze ed aggressioni di Stati autoritari extramericani, poiché le repubbliche latine sembrano poco disposte a subire da parte della invadente potenza nordamericana, la manomissione della loro libertà di rapporti con l'Europa, ed anzi col resto del mondo.

Sul problema dei profughi ebrei dalla Germania, però, che è agitato come speculazione politica su motivi sentimentali, gli appelli della chiesa anglicana, e delle varie massonerie, e del Presidente Roosevelt, non hanno ottenuto che Francia, Inghilterra, Stati Uniti ed altri paesi, pure disposti a partecipare al giuoco propagandistico antitedesco ed antifascista, aprissero le porte. Nessuno dei domini britannici ha offerto un metro quadrato del più o meno esuberante spazio.

Ma nella Camera dei Comuni Chamberlain ha dovuto affrontare una bufera scatenata dagli oppositori, con ripercussioni anche nella maggioranza, sull'argomento che a rigore di correttezza internazionale riguarda la politica interna di un Paese sovrano: sommati questi nuovi rancori con quelli provocati dalle questioni delle colonie ex tedesche, la maggioranza di Chamberlain ha forse vacillato, e per tenerla salda è stata necessaria qualche concessione, sotto forma di ripresa di intransigenza nei rapporti con la Germania.

In Francia la cosa ha avuto ripercussioni minime, perché gli ebrei tedeschi immigrati nel passato, che avrebbero potuto mettere in moto i sistemi di agitazione dell'opinione pubblica, erano preoccupati di non mettersi troppo in evidenza mentre il Governo prepara leggi per gli stranieri e reagisce alle mene bolsceviche; e d'altra parte le forze dei partiti rossi e la attenzione della stampa, erano occupate dalla grave situazione interna, di finanza, d'economia, e di ordine pubblico; e poi una certa preoccupazione di non provocare il risentimento di Hitler, mentre si preparava la dichiarazione franco-tedesca e si coltivava la speranza di sfruttarla contro l'Italia per colpire l'asse un pezzo alla volta, consigliava di non accalorarsi troppo nel problema ebraico, tanto più che l'ebraismo ha tali forze in Francia da poter aspettare il momento opportuno per i suoi scopi.

L'atteggiamento provocatorio del Presidente americano.

LONDRA, 15 novembre. — L'atteggiamento provocatorio di Roosevelt nei confronti della Germania, che mira ad impedire la pacificazione tra le Potenze europee, è stato aggravato oggi da una dichiarazione che

il Presidente americano ha fatto nel corso dell'ordinaria conferenza coi giornalisti accreditati presso la Casa Bianca.

Il Presidente, accennando alle nuove misure antisemite in Germania, si è espresso nei seguenti termini: «Le notizie giunte negli Stati Uniti negli ultimi giorni dalla Germania hanno profondamente colpito l'opinione pubblica. Notizie simili, quali che siano le parti del mondo dalle quali provengono, inevitabilmente producono identica, profonda reazione, tra il popolo americano in ogni parte della Nazione. Io stesso ho potuto a fatica credere che tali cose potessero verificarsi nel ventesimo secolo».

Il Presidente ha quindi precisato che «allo scopo di avere informazioni dirette sulla situazione in Germania» aveva chiesto al segretario di Stato Cordell Hull di ordinare all'ambasciatore americano a Berlino di venire immediatamente a Washington per riferire e per consultazione. Circa il significato di questa disposizione Roosevelt ha detto: «Essa parla da sé», ed ha rilevato che nella terminologia diplomatica il provvedimento non costituisce un «richiamo» ma una «convocazione».

Il Presidente ha quindi parlato lungamente dei problemi della difesa nazionale. Egli ha premesso che questi problemi hanno cessato di interessare gli Stati Uniti soltanto essi coinvolgono oggi l'intero continente americano. Ha rivelato che l'incremento del programma difensivo degli Stati Uniti sarà studiato dal punto di vista della solidarietà continentale contro qualsiasi possibile attacco da parte di forze di altri continenti; sarà particolarmente preso in esame il riarmo aereo.

L'ebraismo sfrutta l'assassinio di Von Rath contro la pacificazione.

Contro la campagna antitedesca per la questione ebraica, promossa dal Presidente Roosevelt col discorso che costituì ingeneranza nelle cose interne della Germania, è seguita da molti giornali degli Stati Uniti, che fa credere ad atroci e feroci persecuzioni inflitte agli ebrei dagli Stati totalitari, e che tenta di presentare come «massacri di ebrei» le devastazioni di negozi giudaici effettuate dal popolo in Germania, dopo l'assassinio di Von Rath, han risposto una nota ufficiosa tedesca nella quale si denunciano scopi inconfessabili di questa montatura di esagerazioni e menzogne, poi un discorso del Ministro nazionalsocialista della Propaganda, Goebbels, che sfidando a dimostrare il contrario ristabilisce la verità, consistente nella devastazione di botteghe ed esercizi pubblici, senza quelle violenze sanguinarie di cui son frequenti le cronache degli Stati Uniti.

(Infatti è ben questo il paese delle bande armate assoldate dai capitalisti contro gli scioperanti, del razzismo alleato ai poteri locali, e del linciaggio razzista).

La verità è che gli Stati Uniti non vedono affatto di buon occhio, come vorrebbero far credere, la collaborazione e l'accordo fra le Nazioni europee.

Si denuncia tutto ciò come manovra ebraica contro la politica di pacificazione europea.

La stampa germanica, quella italiana e quella della Spagna nazionale, hanno rilevato, poi, che Roosevelt ed i giornali dell'ebraismo nordamericano, oggi smascherati fautori dell'aiuto ai bolscevichi spagnoli contro i nazionali, non protestarono mai contro i massacri orrendi commessi dai rossi di Spagna.

Ed al proposito un appello di decorati di guerra francesi, a Roosevelt, dice:

«Voi non ignorate, signor Presidente, che oltre 16 mila preti cattolici — sì, diciamo proprio sedicimila! — sono stati uccisi in Spagna. In che maniera? Appesi ai ganci delle macellerie, con l'etichetta: «Carne di maiale». crocifissi e bruciati vivi. I muri ne portano ancora le tracce. Le suore: violate, conta-

minate, ammassate nei postriboli. I borghesi: fucillati se per disgrazia si scopriva su di loro una medaglia religiosa. Le chiese: bruciate, fatte saltare, trasformate in sale da ballo, stalle o lupanari. Gli altari: saccheggianti, le croci: spezzate, ecc.

« Il mondo che cosa ha detto? E esso ha trovato, come in Russia — dove milioni di uomini furono assassinati dai capi, in gran parte ebrei — che tutto ciò era una « curiosa esperienza sociale ».

Intransigenza britannica e francese sulla questione delle colonie.

LONDRA, 16 novembre. — Alla Camera dei Comuni il ministro delle Colonie Mac Donald, lungamente applaudito dai conservatori della maggioranza, ha annunciato che il Primo Ministro Chamberlain lo ha autorizzato a comunicare al Governo del Tanganica che il Governo di Londra non contempla il trasferimento di alcun territorio soggetto a mandato. Anche il Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon, in risposta a varie interrogazioni, ha detto che il Governo non prevede il trasferimento dei territori sottoposti alla propria amministrazione; ma naturalmente terrà conto delle opinioni e tendenze delle popolazioni dei vari territori. Simon ha aggiunto che il Governo continua a considerare la soluzione del problema coloniale soltanto come parte di una soluzione generale.

Da Città del Capo si apprende che il gen. Smuts, vice-Presidente del Consiglio dell'Unione del Sud-Africa, parlando oggi a una riunione del partito unitario a Maritzburg nel Natal, ha dichiarato che il popolo africano difenderà sino all'estremo il territorio nazionale e i suoi interessi vitali tra cui l'integrità e l'appartenenza all'Unione dell'Africa del sud-ovest affidata dalla « Lega delle Nazioni ».

PARIGI, 16 novembre. — La Commissione delle Colonie della Camera, che si era già riunita ieri, si è radunata di nuovo oggi, trovandosi unanime nell'opporvi a ogni cessione delle Colonie o mandati; e ha mandato una sua delegazione dal Capo del Governo per chiedergli quali siano le sue idee a questo proposito. Dal-

der ha creduto allora opportuno pubblicare la seguente nota ufficiale.

« Il Governo non ha atteso l'inizio d'una campagna di stampa sulle questioni coloniali per fare conoscere il suo parere su questo problema. Già parecchie settimane fa ha reso noto che la Francia si opporrà a ogni minaccia al suo Impero coloniale, e difenderà risolutamente l'integrità dei suoi possedimenti quali erano alla fine della guerra mondiale. Nessuna cessione è mai stata, né poteva essere presa in considerazione. Non è mai stata esaminata l'opportunità di trattative su tale argomento. Il Governo francese rinnova la smentita già opposta alle false notizie secondo le quali la questione delle Colonie verrebbe esaminata nel prossimo incontro franco-inglese ».

Resta a vedere se per possedimenti vuole intendersi anche protettorati e mandati, ciò che sarebbe parecchio arbitrario.

Ritiro di ambasciatori tra Berlino e Washington.

BERLINO, 16 novembre. — A proposito della recente partenza dell'ambasciatore americano a Berlino, Wilson, richiamato a Washington per « riferire », il cui richiamo la stampa del suo Paese apertamente ha dichiarato definitivo, ed ha attribuito agli avvenimenti tedeschi di queste ultime settimane e cioè alle agitazioni e ai provvedimenti anti giudei, la stampa, così come i circoli politici di Berlino, aveva mantenuto un atteggiamento del tutto corretto e irreprensibile rifiutandosi cioè di credere che tale partenza potesse realmente essere motivata da un'esigenza che agli occhi tedeschi rappresentava un'ingerenza bella e buona nelle faccende interne della Germania.

Il Governo del Reich ha ora invitato il proprio ambasciatore a Washington, von Dieckhoff, a far ritorno a Berlino. Il motivo del richiamo, certamente temporaneo, è testualmente identico a quello che accompagnò giorni or sono, da parte americana, la notizia della partenza dell'ambasciatore Wilson che è, come dice il comunicato relativo, « per riferire ».

L'assestamento cecoslovacco travagliato da partiti rinascanti - da attriti fra Cechi e Slovacchi e dalla rivolta in Rutenia.

Nel novembre è stato più volte segnalato da Praga che gli elementi massonico-ebraici più strettamente legati al « profugo » Benes, abituati ai sistemi di corruzione e di intrigo coi quali governava l'ex dittatore in maschera demoparlamentare, completano e manovrano per sabotare ogni iniziativa della nuova politica interna su base federale di Stati autonomi, e della nuova politica estera orientata sull'« asse Roma-Berlino ».

Contro queste manovre è insorto più di un giornale di Praga.

Fra l'altro, l'organo del partito dell'Unione nazionale, Narodni Noviny, scriveva:

« Il signor Benes è fuggito per sottrarsi all'ira della nazione. La confisca dei suoi beni, in quanto si trovino ancora nella Repubblica, non potrà purtroppo compensare le perdite immense che la Nazione ha subito. E' però sorprendente che i suoi seguaci abbiano ancora il coraggio di presentarsi in pubblico e di profetarsi per riorganizzare lo Stato. Per quanto tempo ancora intendono compiere questa funzione di provocatori del popolo? ».

E il « Prasky Vecer », organo del partito degli agrari, sostiene vibratamente l'urgente necessità di eliminare soprattutto nei vari dicasteri, nelle varie amministrazioni, le persistenti e attive « cellule benesiane ».

Si è chiesta da varie parti, ed è stata costituita, una Commissione di inchiesta su l'operato di Benes.

Dopo quasi venti anni di permanenza e di attività in Cecoslovacchia la Missione militare francese si prepara a lasciare Praga. Già in questi ultimi giorni i membri della Missione hanno ritenuto opportuno svestire la divisa e non circolano più che in abito borghese.

Il Prasky Vecer commenta piuttosto amaramente:

« Termina così una istituzione che dal 1920 ebbe il

più grande influsso sull'organizzazione del nostro Esercito. Fu una istituzione assai costosa, a capo della quale si alternarono tre generali francesi: il generale Pellé, il generale Mittelhauser e il generale Faucher... Non è possibile calcolare le spese che si collegano col soggiorno della Missione militare francese presso di noi. Furono certamente ingenti... ».

Le sedute del vecchio parlamento, ch'è amputato, naturalmente, dalla rappresentanza delle popolazioni distaccatesi, e che è stato convocato per la discussione della nuova costituzione, hanno portato a luce due conflitti: tra partiti rinascanti, e fra cecchi-slovacchi.

Le reazioni — hanno portato a luce due conflitti: una tra partiti rinascanti, l'altro fra cecchi-slovacchi.

In Rutenia c'è un latente stato di rivolta, conflitti con la polizia, qualche scontro fra ruteni e cecchi perfino nelle caserme.

Bisogna ricordare che tutte le organizzazioni politiche ed ecclesiastiche rutene hanno tenuto ad Ungvar, il 3 corrente (prima dunque della occupazione della città da parte delle truppe ungheresi) una riunione nella quale concordarono un memoriale che venne poi inviato ai governi di Cecoslovacchia, Inghilterra, Italia, Francia, Polonia, Romania e Ungheria. Il documento dichiara che i rappresentanti legittimi del popolo ruteno considerano il territorio ruteno come indivisibile e reclamano per il popolo ruteno il diritto di decidere con plebiscito la sua sorte. Tale plebiscito dovrebbe estendersi a tutta la Rutenia, Munkacs ed Ungvar incluse. Il memoriale era firmato dai rappresentanti del Consiglio Nazionale centrale di Rutenia, della Chiesa unita di Munkacs, del Partito agrario ruteno, del Partito autonomista, dell'Associazione autonoma dei contadini, dell'Associazione della gioventù

rutena, dell'Associazione degli studenti e dell'Associazione femminile.

Perciò l'assessamento di questa zona sulla base dell'arbitrato di Vienna, incontra gravi difficoltà.

L'ex-ministro ruteno Fencik, fuggiasco, ha riferito che i ceki hanno fucilato 30 prigionieri ruteni, 40 maestri e varie centinaia di guardie rutene Camice nere. Probabilmente c'è parecchia esagerazione. Ma che sangue scorra è certo.

I ruteni dispongono di parecchie migliaia di Camice nere armate che dal momento dello scioglimento della loro organizzazione e della confisca dei beni della organizzazione stessa da parte del governo di Volescin, intrapresero la guerriglia contro i ceki. Da parte loro i ceki hanno armato ucraini che, attraverso la Galizia si infiltrano nella Rutenia commettendo vandalismi devastazioni. Le località di Kostrina e di Ljuta sono state incendiate; in Alsodoomony i ceki hanno fucilato venti ruteni ed a Raho altri due perché si opponevano a barbare requisizioni.

Centinaia di località della Rutenia hanno chiesto con un memoriale il ritorno all'Ungheria.

Questa agitazione è incoraggiata dalla stampa magiara, e si formula anche la tesi che senza il lodo arbitrato non escluderebbe il plebiscito, senza il quale la Cecoslovacchia non può pretendere il riconoscimento della nuova frontiera in Rutenia.

Peraltro sono ottimi i rapporti fra il governo di Budapest ed il nuovo Stato autonomo Slovacco, anche per la reciproca tolleranza assicurata alle rispettive minoranze nazionali rimaste nei territori spartiti.

Però la maggioranza ceca del Parlamento di Praga ha fatto tutto il possibile contro la autonomia della Slovacchia.

È stato eletto il Presidente

Il 30 novembre, a norma della costituzione, il parlamento convocato in assemblea nazionale per la elezione del Capo dello Stato, ha eletto Presidente della Repubblica il dott. Emil Hacha.

Subito dopo il Consiglio il generale Sirovy ha fatto ritorno alla Presidenza della Repubblica per comunicare le dimissioni del Gabinetto al Capo dello Stato. Il dott. Hacha ne ha preso atto ed ha quindi fatto chiamare il presidente del partito dell'Unità nazionale ceco, Beran, per affidargli l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Il dottor Emil Hacha, è nato il 12 luglio 1872 a Trhove Sviny, piccolo villaggio della Boemia. È laureato in giurisprudenza. Fu impiegato di concetto presso il Consiglio regionale di Boemia nell'amministrazione del vecchio impero austro-ungarico. Progredendo rapidamente nella carriera di funzionario governativo, sulla fine del 1916 venne promosso al cosiddetto tribunale amministrativo di Vienna ossia l'equivalente del nostro Consiglio di Stato e gli venne conferito il grado di Consigliere di Corte.

Abbattuta dalla vittoria italiana la duplice monarchia asburgica, e costituitosi il nuovo Stato cecoslovacco, il dott. Hacha venne chiamato al tribunale amministrativo di Praga, e promosso secondo presidente nel 1919 e primo presidente nel 1925.

Egli era dunque Presidente del Consiglio di Stato. È anche letterato di valore. Ha tradotto in tedesco numerose monografie storico-artistiche facenti parte delle collezioni dell'accademia di Boemia.

Nel proprio specifico campo giuridico-amministrativo ha compilato opere di notevole valore. È membro della commissione di indagini per le scienze di Stato; libero docente di diritto amministrativo comparato dell'università; membro del consiglio giuridico della Repubblica cecoslovacca; membro della corte di arbitro permanente dell'Aia; socio onorario dell'accademia di Boemia.

È socio della Lega per l'amicizia italo-cecoslovacca.

"I Sovieti vogliono la guerra"

Documentata tesi di un ex ministro francese

PARIGI, 21 novembre. — «I Sovieti vogliono la guerra». Tale è la tesi che il senatore Fabry, ex Ministro della guerra, illustra e documenta nel «Matin».

«Nel giugno del 1935 — scrive egli — ero Ministro della guerra e il signor Potemkine, che è oggi a Mosca il braccio destro di Litvinov, era ambasciatore del Sovieti a Parigi. Egli aveva apposto il 2 maggio 1933 la sua sigla al patto franco-sovietico e augurava con me di completarlo con una convenzione militare. Ebbero molte conversazioni, ma non avevano nulla di ufficiale. Un giorno, come il Potemkine si irritava della ripugnanza che mostravo (ero fermamente deciso a non firmare alcuna convenzione), me ne chiese la ragione. Gli risposi che i Sovieti mi apparivano quali alleati pericolosi, tanto essi sembravano acquisiti all'idea che una guerra generale fosse inevitabile. Egli protestò, ma giunse a questa strana conclusione: La Russia dei Sovieti è uscita dalla guerra del 1914; l'Europa dei Sovieti uscirebbe da una nuova guerra». Da quel giorno seppi che cosa pensare. Il piano era chiaro: gettare l'una contro l'altra Germania e Francia, e sotto le rovine di questo urto terribile seppellire l'una e l'altra e liberare per tal modo la Russia da ogni minaccia tedesca e in pari tempo sulle rovine e tra le miserie e le sofferenze generali veder nascere i soviet doveunque, come nascono i funghi su un suolo putrido. Centinaia di testi e di atti attestano oggi che questo tema e questo piano sono stati ripresi senza sosta e senza vergogna da Stalin e da Dimitroff.

L'ex Ministro Fabry ricorda che vi fu qualcuno che affermò fin dal 1927 la volontà di guerra dei soviet. Questo qualcuno disse: «Il bolscevismo è inseparabile dalla disciplina e dalla gerarchia militare, dalla mobilitazione permanente di una truppa di assalto, dalla preparazione dei colpi di mano, dalla sovraeccitazione degli odii civili, degli odii religiosi, degli odii di razza, dalla guerra interna, dalla guerra straniera. Esso fa ovunque appello alla violenza e ovunque non ha speranza che nella forza».

Il comico è dire ora chi fu questo psicologo e questo profeta: il signor Léon Blum!...

Intrighi massonico-giudaici fanno dimettere il Governo di Ungheria provocando vivaci reazioni popolari.

Il Governo di Budapest presieduto da Imredy è stato ricostituito dopo l'annessione dei territori liberati; il Ministro degli esteri De Kaniz non è stato sostituito; alcuni ministri sono stati cambiati, e sono entrati nel Governo Tassadi Nagy presidente del Partito dell'Unità Nazionale, e Jaross per le Terre liberate.

Ma in Parlamento si è formata una opposizione che punta sulla questione della Rutenia per mettere l'Ungheria contro l'«asse Roma-Berlino».

Vero è che sulla frontiera dell'Ungheria potrebbero addensarsi i nembi pericolosi di una rivoluzione bolscevica. Lo Stato ungherese ha perciò il diritto e il dovere di mettere ordine sulle sue nuove frontiere prima che l'esplosione sia avvenuta.

Frattanto centinaia di Comuni ruteni chiedono l'intervento delle truppe ungheresi.

Rispondendo alle critiche mossegli Imredy ha assicurato che il suo Governo non intende far nulla contro le vigenti leggi dello Stato, né agire all'infuori del Parlamento. «Il Governo intende svolgere una politica altamente nazionale, e militarizzare lo spirito pubblico attraverso l'istituzione degli avanguardisti, e altre istituzioni similari poste sotto la direzione di militari, ciò che non significa però la creazione di un partito militare. Dobbiamo — ha continuato Imredy — assicurare la difesa della morale cristiana, ciò che non significa voler fare una politica clericale».

Il Presidente del Consiglio ha poi sottolineato che il Governo vuole in primo luogo difendere l'istituzione familiare, rafforzare l'esercito, assicurare la piccola proprietà agraria, dando ai contadini terreni e crediti e svecchiando le disposizioni di legge sul latifondo. Per elevare il livello morale della Nazione le recenti leggi restrittive sulla stampa devono essere rese ancora più severe.

Circa la politica estera Imredy ha detto: «Noi dobbiamo sempre più inserire la nostra politica in quella dell'Asse Roma-Berlino, e curare l'amicizia con la Polonia. Dobbiamo inoltre trovare la via verso altri Stati, ad esempio verso la Jugoslavia».

Posta all'Assemblea la questione di fiducia, solo quattro dei 250 presenti hanno votato contro.

In tal modo la opposizione si è nascosta, per tornare presto all'assalto.

Infatti nella seduta del 23 il Governo è rimasto in minoranza; e quindi ha presentato al Reggente le dimissioni.

Ma ha reagito il Paese. Ed in risposta alle grida di « dimissioni! dimissioni! » che avevano echeggiato nell'aula parlamentare all'indirizzo di Imrezy, si è sentito risuonare nelle piazze di Budapest il primo: « Scioglimento! scioglimento! » rivolto all'indirizzo della Camera dei Deputati.

Il ministro Jaross, proveniente dalle terre liberate, ed interprete della parte sana e giovane dell'intera Ungheria, ha espresso pubblicamente il suo profondo disguido per la istituzione parlamentare « che ha perso ogni contatto con il popolo e che, invece, di riflettere le ansie, gli sforzi e i desideri del Paese, fa opera sistematica di sabotaggio contro ogni tentativo serio di riforma, di progresso sociale ».

Il Reggente Horthy ha preso tempo deliberando invece la sospensione per una settimana di ogni attività del Parlamento. La breve seduta, nel corso della quale è stata data lettura del decreto del Reggente che aggiornava il Parlamento sino al primo dicembre, ha dato luogo a nuovi clamorosi scambi di invettive fra un gruppo e l'altro.

I deputati fedeli al Governo hanno violentemente attaccato il Presidente della Camera Kornis, che fa parte del gruppo dissidente, invitandolo a dimettersi. All'indirizzo della coalizione antigovernativa è stato lanciato il grido degli studenti: « Via dall'Ungheria il fronte popolare! ».

E' da notare infatti che la maggioranza che ha votato contro Imrezy, pur essendo partita da una generica premessa di opposizione al programma di realizzazioni sociali preannunziate da Imrezy stesso, ha finito per assumere le caratteristiche di un vero e proprio fronte popolare, riunendo, in combutta con i liberali e l'alta finanza, i rappresentanti della social-democrazia, del giudaismo e della massoneria.

Il Reggente Horthy ha autorizzato il Governo a rimanere in carica fino al momento dell'entrata in Parlamento dei nuovi deputati provenienti dall'Alta Ungheria, sui cui sentimenti patriottici non esistono dubbi. La crisi ha il grande vantaggio di precisare le posizioni rispettive dei gruppi dissidenti liberando la destra cattolica ed i nazionalisti da qualsiasi contatto con i torbidi elementi massonici e giudaici che avvelenano la vita ungherese.

La reazione antiparlamentare è dilagata rapidamente dalla Capitale in tutto il Paese.

A Budapest si è aggravata con violente dimostrazioni, alcune delle quali si sono svolte al grido di « Via gli ebrei! », ed hanno frantumato vetrine di negozi di giudaismi.

Dai centri di provincia giungono notizie di analoghe manifestazioni. In talune circoscrizioni elettorali sono state poste in distribuzione delle petizioni per domandare le dimissioni dei deputati che non hanno esitato ad uscire dal partito governativo per passare nelle fila dell'opposizione.

Il patto "anticomintern" nel 1° anniversario Scambi di radiomessaggi

ROMA, 7 novembre. — Per il 1. anniversario del « patto antikomintern » la ambasciata del Giappone ha trasmesso al Duce messaggi del Principe Konoe, del Ministro della guerra nipponico, e del ministro della marina.

Il primo, tra l'altro, dice: « Ringrazio infinitamente per l'amicizia provataci da Voi, Duce, insieme al Vostro popolo di cui siete il condottiero, durante l'incidente nippono-cinese mentre simboleggiaste lo spirito del Patto in tutto lo svolgersi della questione sudetica; il secondo ringrazia « per lo sforzo e l'ardore » con cui è seguita dal Duce la politica « abba a spezzare il comunismo », e per gli « innumerevoli esempi » di « atteggiamento infinitamente amichevole » dell'Italia verso il Giappone in lotta nella Cina; ed in terzo esprime felicitazioni per il magnifico successo del Duce

nella soluzione della crisi cecoslovacca, e gratitudine « per le intelligenti comprensioni dimostrate riguardo alla causa ed allo svolgimento dell'attuale conflitto cino-giapponese ».

Iersera il Ministro Conte Ciano ha offerto un pranzo a Villa Madama in onore dell'Ambasciatore di Germania e dell'incaricato di affari del Giappone, con il rispettivo personale al completo. E si ha notizia da Tokio che al pranzo della Ambasciata italiana sono intervenuti il Principe Chichibu e tutti i Ministri.

Il Ministro degli Esteri del Giappone ha diretto al Conte Ciano un messaggio, nel quale ricorda gradatamente « che le relazioni di amicizia italo-giapponese sono state rafforzate, due anni or sono, sia dal benevolo provvedimento che il Governo italiano ha preso nei riguardi del Manchukuo, sia dal riconoscimento da parte del Giappone dell'annessione dell'Etiopia all'Italia ». Ed affermato che fra Italia e Giappone « la base di rapporti di amicizia è adesso assai solida », esprime il « vivo desiderio, non soltanto del Governo del Giappone ma della Nazione tutta intera, rafforzare sempre più questi vincoli nell'intento di collaborare per il consolidamento della giusta pace nel mondo », ed annunzia che « nel corso di diverse manifestazioni popolari che saranno organizzate da oggi fino al 25 novembre, questa aspirazione nazionale, sarà dimostrata in tutto il Paese ».

Il conte Ciano ha risposto nei seguenti termini: « Vi ringrazio per il cortese telegramma inviatomi in occasione dell'anniversario della firma del Protocollo tripartito anticomunista e vi ricambio sentite le felicitazioni che avete voluto esprimermi ».

« Il Governo Fascista è particolarmente lieto che i legami che uniscono il popolo italiano al popolo giapponese siano divenuti sempre più intimi nel corso di questi ultimi due anni. Renderli sempre più stretti e più solidi, è vivo desiderio della Nazione italiana che, con profondo fervore, festeggia l'anniversario della firma del nostro Accordo tripartito ».

« Con l'espressione più cordiale della mia alta considerazione — Ciano, ministro degli Affari Esteri ».

ROMA, 25 novembre. — Oggi, Italia, Germania e Giappone hanno celebrato l'annuale del Patto anticomunista. Dalle tre capitali i ministri degli Esteri hanno trasmesso messaggi celebrativi.

Il Ministro degli Esteri del Giappone, S. E. Arata, ha ricordato il patto che oggi si celebra, ha letto che esso « costituisce la più importante direttiva della politica estera » del suo Paese. Ha aggiunto che « malgrado le continue macchinazioni dei comunisti, in Europa si è riusciti a reprimere quegli elementi sovversivi e a mantenere la pace; il fronte di difesa anti-comunista in Europa si è ingrandito e rafforzato contro la Internazionale comunista; questo è un grande successo della Germania e dell'Italia, di cui il Giappone è sinceramente lieto ». Ha concluso dicendo:

« Anche qui, nell'Asia orientale, il governo di Chiang Kai Ssek, che ha gettato in tanta miseria quattromilioni di connazionali con la sua politica pro-comunista e anti-giapponese, si avvia alla sua fine, grazie alle armi del Governo imperiale giapponese. Lottando contro il pericolo comunista, il Giappone ha fatto il primo passo per realizzare la grande ideale di creare un ordine nuovo nell'Asia orientale ».

« L'Italia, la Germania e il Giappone sono responsabili della pace del mondo. La lotta comune di questi tre Stati è diventata una necessità politica. Ai due popoli amici d'Italia e di Germania prometto che noi, perseguendo il nostro scopo, saremo sempre giusti e forti ».

Il Ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop, dopo ricordato il patto, ha detto:

« Oggi possiamo constatare con soddisfazione che la collaborazione fra i tre Stati contro quell'attività sovversiva ha dato ottima prova: né in Spagna, né in Cina è riuscito agli intrighi di Mosca di stabilire il suo dominio bolscevico per poter, poi, di lì gettare la fiaccola incendiaria nei paesi pacifici. La Cecoslovacchia era destinata a diventare un altro punto di partenza della rivoluzione mondiale. Anche questi disegni furono soffocati in germe l'autunno scorso per la ferma risolutezza del Führer e per la solidarietà degli Stati anti-bolscevici e, soprattutto, per la stretta collaborazione tra Nazionalsocialismo e Fascismo. Nel

tempo trascorso dopo la sua conclusione, l'accordo contro l'Internazionale comunista ha assunto grande importanza.

« Il triangolo Berlino-Roma-Tokio è, oggi, una concezione mondiale. Non è soltanto un fattore e un garante dell'ordine, ma anche il fattore della politica mondiale ».

« Di fronte a questa politica costruita organicamente e creata dai tre Stati riuniti nell'accordo anti-Comintern, sta la efficienza distruttiva del Comintern e delle forze che lo sostengono. Nulla sarebbe più falso che credere che il bolscevismo abbia abbandonato la sua lotta. Proprio in questi giorni vediamo come l'Internazionale comunista ha creato una nuova organizzazione allo scopo di diffondere nel campo propagandistico gli scopi della rivoluzione mondiale. L'effetto di questa propaganda si mostra in una nuova campagna denigratoria che è scatenata dappertutto contro gli Stati cosiddetti autoritari, cioè, in realtà, contro gli Stati dell'ordine. Che cosa sarà, infatti, se non questa propaganda sovversiva giudeo-bolscevica che si trova dietro al nuova ondata alzatrice contro la Germania in America, con la quale si cerca di gettare in una psicosi di odio contro il popolo tedesco (che non ha nulla contro il popolo americano) la parte migliore del popolo americano? »

« Malgrado tutto, sono fermamente convinto che alle Potenze legate dall'Accordo anti-Comintern riuscirà di impedire il raggiungimento dello scopo perseguito dai comunisti, e cioè la rivoluzione mondiale, e di rendere così agli Stati civilizzati un inestimabile servizio. La lotta contro l'Internazionale comunista non è diretta contro alcun'altra Nazione e non esclude alcun altro Stato. Le Potenze del triangolo politico mondiale, tuttavia, nella loro dura e inesorabile lotta contro il comunismo, resteranno legate l'una all'altra da amicizia sempre più profonda e si riterranno pertanto formatrici e garanti di un nuovo e più giusto ordine mondiale. Saluto oggi le Potenze unite con noi nell'Accordo anti-Comintern: l'Italia e il Giappone ».

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha pronunciato il seguente discorso:

« Sono particolarmente lieto che, da pochi giorni dalla celebrazione del primo anniversario del Patto tripartito anti-comunista, io abbia oggi, e nel secondo annuale dell'intesa nippono-tedesca contro il comunismo, l'occasione di rivolgere attraverso la radio il saluto più cordiale dell'Italia fascista ai popoli delle due grandi Nazioni amiche. »

« L'anno che volge al termine ha visto in atto, in Occidente come in Oriente, la solidarietà italo-tedesco-giapponese. Essa si è manifestata nella maniera più evidente nel corso di avvenimenti che hanno avuto una importanza decisiva nell'interesse della pace e della giustizia del mondo. »

« Sono convinto che questa solidarietà è destinata a rappresentare nel futuro una forza sempre più viva e più operante che i tre grandi Stati porranno al servizio della civiltà e dell'ordine. Italia, Germania e Giappone non sono infatti unite da una causale coincidenza di interessi contingenti. La loro collaborazione è basata su ideali comuni, su comuni e incommutabili principi di vita politica. Le nostre tre Nazioni oppongono in tutti i campi una barriera insormontabile alle forze disgregatrici del disordine e dell'anarchia che fanno capo al Comintern e che, sotto forme diverse e sotto diverse bandiere, Italia, Germania e Giappone hanno ogni volta vittoriosamente affrontato. »

« E' con sincera soddisfazione che possiamo guardare al risultato conseguito in un anno di azione concertata. Dai confini occidentali del Mediterraneo fino agli estremi lembi del Pacifico, i tentativi e gli attacchi dell'Internazionale comunista sono stati sempre combattuti e stroncati ed è stata aperta la strada per una migliore e più proficua cooperazione tra i popoli civili. »

« E a questa cooperazione cui s'ispira il nostro Accordo Tripartito che, come fu già detto in occasione della firma e come è stato più volte chiaramente ripetuto, non ha fini reconditi o mire escludistiche. Alla base della cooperazione fra i Stati è la comprensione fra i popoli. »

« Il Popolo Italiano il tedesco e il giapponese, consapevoli della loro missione storica, hanno già in ripetute occasioni dimostrato il valore della comprensione reciproca, che verrà sempre più approfondita fra loro ».

non solo sul terreno politico, ma anche su quello culturale e ideologico. »

« Anche fuori del triangolo anticomunista l'idea motrice del Patto anti-Comintern si sta facendo strada e va penetrando in zone sempre più larghe dell'opinione pubblica mondiale. In questo nuovo orientarsi del mondo civile, l'Italia fascista ravvisa uno degli elementi più incoraggianti per l'avvenire, avvenire verso il quale Italia, Germania e Giappone, forti nello spirito e nelle armi, strebba da saldissimi legami d'amicizia, guardando con ferma e serena fiducia. »

Ciascun messaggio, preceduto dai rispettivi inni, è stato pronunciato nella lingua nazionale e poi subito tradotto nelle lingue degli altri due Paesi firmatari del Patto tripartito. A ciascun messaggio è seguita la radio-trasmmissione di musica sinfonica giapponese, tedesca e italiana.

Tentativi democratici di ipotecare il Re autocratico di Romania.

Ma Re Carol dopo la visita a Londra va a Berchtesgaden invece che a Parigi.

Re Carol di Romania col figlio Principe Michele è stato in visita a Londra, dove è giunto direttamente da Bucarest il giorno 15.

Certa stampa britannica ha preparato l'evento, e l'ha accompagnato, con chiare allusioni a propositi di accaparramento della Romania, e del suo autocratico Sovrano, per la politica della democrazia!

C'è sotto anche un interesse petrolifero importante. Re Carol ed il Principe sono stati festeggiati, a Corte, e nei circoli militari, e nella City.

I giornali francesi, col tatto squisito che li distingue, hanno detto senz'altro che dal risultato di questa visita dipenderanno molte cose dell'avvenire della Romania, compreso un prestito di 15 milioni di sterline.

Naturalmente la stampa francese aveva dato per certo che dopo Londra Re Carol avrebbe fatto pellegrinaggio a Parigi, precisandone anche la data, al 21 Novembre.

E l'« *Epoque* » di De Kerill s'ne ha argomentato che Re Carol, a Londra ed a Parigi, non avrebbe parlato soltanto per la Romania; perché « il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia ha incontrato recentemente Re Carol di Romania e dei contatti sono stati stabiliti tra la Jugoslavia e la Bulgaria ». E' logico che « prima di prendere definitivamente posizione nei riguardi dei grandi problemi Re Carol di Romania intende di sapere quello che vogliono e quello che possono fare l'Inghilterra e la Francia che hanno ancora dei grossi interessi economici e politici da definire in Romania e negli altri paesi balcanici ».

Ma poi Re Carol ed il Principe Michele avranno forse sbagliato treno nel partire da Londra, perchè invece di recarsi a Parigi si è recato a Berlino, e quindi a Berchtesgaden dove ha avuto un colloquio con Hitler; e poi è tornato diritto a Bucarest.

I rapporti tra Francia e Germania nelle allocuzioni per la presentazione del nuovo ambasciatore di Francia a Berlino.

BERLINO, 22 novembre. — A Berchtesgaden il Führer ha ricevuto il nuovo ambasciatore francese, Robert Coulondre, che sostituisce François Poncet andato ambasciatore a Roma.

Sono state, secondo l'uso tedesco, scambiate le allocuzioni di rito. Nella sua allocuzione l'ambasciatore ha detto di voler continuare l'opera del suo predecessore, al fine di creare fiduciosi e durevoli rapporti tra Francia e Germania.

« I due popoli hanno — ha detto — dopo secoli di lotta e di vicinato, imparato a conoscersi, e sanno che i loro conflitti sono sempre rimasti senza frutto: essi sanno per altro di rappresentare invece incalcolabili valori della comunità europea, i quali nella pace pos-

sono essere mantenuti, e, a mezzo di una leale, consapevole e nobile gara dell'intelligenza e dell'azione possono essere aumentati ».

Il Führer ha risposto dando atto all'ambasciatore delle sue intenzioni e dell'affermazione che i due popoli hanno tutte le ragioni per volere collaborare insieme.

« Una pacifica gara dei nostri due popoli — ha detto — fra i quali non vi sono più ormai profondi motivi di conflitto per questioni di confini, e che così spesso hanno reso grave il passato, può contribuire, secondo la mia opinione, al reciproco arricchimento così dei nostri due paesi, come dell'Europa intera ».

I nazionali spagnoli ricacciano i rossi al di là dell'Ebro ed occupano la riva destra del Segre.

La controffensiva sferrata dai nazionali di Spagna e svoltasi tra ottobre e novembre, è riuscita vittoriosa sull'Ebro, e si è estesa alla zona del Segre.

Le divisioni marxiste han dovuto ripassare l'Ebro, ed han lasciato molti prigionieri, già da metà novembre. I nazionali hanno occupato Asco.

Nella notte del 22 i nazionali hanno completato le occupazioni di tutta la riva destra del Segre, aprendosi la via sul territorio catalano.

Nota ufficiosia tedesca contro la campagna di Roosevelt.

BERLINO, 26 novembre. — Occupandosi della conferenza pan-americana, la «Corrispondenza politica e diplomatica», constata che, in occasione della partenza di Cordell Hull per Lima, la stampa degli Stati Uniti ha svolto una propaganda in grande stile a base di fantastiche notizie circa presunti propositi tedeschi di invasione e di aggressione, allo scopo di suscitare negli Stati sud-americani una psicosi di terrore che faccia loro apparire più che mai desiderabile ed urgente la necessità di riunirsi in un blocco sotto il patronato di Washington.

«La sfacciatata impudenza di questa campagna antitedesca alla quale una recente dichiarazione del Governo di Washington in merito alla questione giudaica ha offerto nuovi elementi e dati, ha raggiunto un colmo difficilmente superabile ed avvelena in crescente misura l'atmosfera mondiale. Gli organizzatori di questa campagna si sforzano in tutti i modi di mobilitare l'intero continente americano in una ondata di odio contro la Germania nell'intento di indurre i 21 Paesi riuniti a Lima ad accettare l'idea di una dottrina di Monroe militare e ideologica. All'ordine del giorno della conferenza si vorrebbero così porre delle questioni mai figuratevi finora e nemmeno mai sollevate dagli Stati del centro o del sud-America. Tali sono, ad esempio, quelle relative alla solidarietà militare del continente, all'uso dei forti sud-americani da parte della Marina da guerra degli Stati Uniti, lo sfruttamento delle miniere e dell'agricoltura da parte di Washington e molte altre questioni destinate a stabilire una egemonia degli Stati Uniti nell'America latina.

«L'insistenza con cui la stampa nord-americana propugna questo programma, lascia chiaramente capire da quale parte provengono effettivamente per gli Stati sud-americani le minacce di espansione e di aggressione e fino a qual punto Washington intenda spingere le sue mire di protettorato. L'economia tedesca, conclude la «Corrispondenza», non è animata nei riguardi del nuovo mondo da alcun proposito aggressivo o imperialistico. Si farebbe torto al sano senso realistico degli Stati sud-americani supponendo che essi prestino fede alla leggenda di intenzioni aggressive e al dumping da parte del Reich. Inoltre, è troppo noto il loro spirito di indipendenza per poter credere che essi si lascino imporre dagli Stati Uniti un protettorato non richiesto ».

L'opposizione dell'America latina al progetto d'alleanza militare di Roosevelt.

BUENOS AIRES, 23 novembre. — La Cancelleria argentina sta svolgendo un attivo lavoro diplomatico per costituire un fronte unico con gli altri Stati latino-americani contro la proposta di Roosevelt di creare una lega delle nazioni americane con relativa alleanza militare. Il Ministro Tantillo ha ieri convocato i rappresentanti della Colombia e del Venezuela, ai quali ha tracciato un piano d'azione comune sullo atteggiamento che dovranno sostenere alla conferenza di Lima. I giornali assicurano che l'Argentina ha già ottenuta l'adesione del Brasile. Per l'Uruguay, della Colombia e del Venezuela, che il movimento contro la indicativa del Presidente degli Stati Uniti guadagna terreno nell'America latina e che assai probabilmente i progetti di Roosevelt saranno respinti a grande maggioranza della conferenza. Prevarrà la tesi argentina, la quale afferma la efficacia delle consultazioni fra Governi qualora se ne presentasse la necessità in caso di conflitti fra Stati americani o di aggressioni continentali.

I partiti della guerra antifascista sabotano in Francia ogni politica ricostruttiva - Scioperi e disordini.

Socialisti e comunisti francesi lavorano attivamente per la «rivincita», che prima deve essere conseguita contro il Governo Chamberlain-Bonnet, in Francia e contro il Governo Chamberlain-Hallifax in Inghilterra, «colpevoli della capitolazione di Monaco», e poi deve esser diretta all'intervento contro la Spagna nazionalista, e conseguentemente alla crociata mondiale contro i regimi autoritari (la Russia bolscevica non è considerata «dittatura» nemmeno se Stalin fa fucilare uno alla volta tutti i presumibili concorrenti al potere). Per tale manovra di grande stile il Komintern ha ordinato l'«azione proletaria», con dimostrazioni di piazza, scioperi, occupazioni di fabbriche.

Per agitare le masse prima si è preso pretesto dei provvedimenti che il Governo ha preso al fine di disciplinare l'entrata e la presenza di stranieri, perché questo colpirebbe molti fuorusciti da altri Paesi, non tutti perseguitati per cause politiche, ma tutti irregolarizzati nelle forze bolsceviche, e largamente utilizzati dal Komintern, durante la crisi di settembre, nelle dimostrazioni dirette a spingere la Francia verso la guerra.

Ma questo motivo non è riuscito efficace. Invece efficacissimo è risultata la propaganda demagogica contro i provvedimenti adottati di urgenza dal Governo, con i pieni poteri concessigli, per salvare la finanza dello Stato, e l'economia nazionale, dalle gravi crisi che il Governo ha denunziato come disastrosa: tra l'altro, c'è un fabbisogno di 51 miliardi per la fine dell'anno, e c'è una continua diminuzione della capacità produttiva del Paese, e conseguentemente anche della capacità contributiva, mentre le spese statali sono aumentate vertiginosamente con la amministrazione del «fronte popolare».

I provvedimenti aumentano tutte le tasse ed imposte, autorizzano l'aumento degli orari di lavoro, e disciplinano (con tendenza che è accusata di fascismo) i conflitti per questioni di lavoro, imponendo lo esperimento di conciliazione ed arbitrato ecc.

Dopo una serie di scioperi nelle industrie, nei porti, nelle ferrovie, nelle fabbriche di materiale bellico, e di occupazione delle officine, e di conflitti con le forze mandate a sgombrare (particolarmente gravi quelle delle fabbriche Renault dove la forza ha dovuto usare i gas lagrimogeni ed affrontare combattimenti), e dopo che il Governo ha adottato misure di rigore, quali la mobilitazione militare del lavoro nei porti e nelle ferrovie, la situazione si è aggravata a punto che il Governo ha creduto necessario di tenere una conferenza di Capi militari della Repubblica,

e di far parlare alla radio il Presidente del Consiglio ed i principali ministri, con angosciosi appelli al popolo contro i «fascisti»; e la «Confederazione Generale del Lavoro» ha ceduto alla pressione dei comunisti, ed ha dichiarato lo sciopero generale di 24 ore per il giorno 30, prendendo a pretesto immediato i provvedimenti annunciati contro lo sciopero dei ferrovieri, ma facendo leva demagogica specialmente contro i provvedimenti economici e finanziari che hanno prodotto malcontento in tutte le categorie.

Lo sciopero, ch'era dimostrativo, e perciò a tempo

limitato (anche perché nelle intenzioni dei promotori doveva essere una prima «prova di forza» della mobilitazione proletaria, e pertanto senza intervento dei reparti armati, e delle squadre d'assalto insurrezionali, che sono stati appositamente istruiti da tecnici russi) è riuscito nelle tipologie dei giornali, e parzialmente nei servizi pubblici urbani; non è riuscito efficace nelle ferrovie; è riuscito nelle principali industrie, il Governo aveva preso misure militari importantissime, specialmente a Parigi ed ha annunciato sanzioni rigorose.

Convegno franco britannico a Parigi montato con molte speranze e smontato con zero risultati

L'Inghilterra chiedeva il riconoscimento della belligeranza nella Spagna, e la Francia chiedeva la coscrizione britannica e l'impegno per 25 divisioni

Fin dai primi del mese è stata annunciata una visita di Chamberlain ed Halifax a Parigi per un convegno con Daladier e Bonnet, al fine di «ricostruire la politica estera sulla nuova situazione creata a Monaco», se non proprio totalmente nelle direttive di Monaco.

La stampa britannica ritenuta interprete del partito di governo, ha pubblicato accenni alla debolezza della politica francese per effetto della intesa con la Russia sovietica, alla opportunità di accordi della Francia con la Germania e con l'Italia, ed alla convenienza di riconoscere la belligeranza nella guerra di Spagna per mettere fine alla questione dei volontari che vi è connessa. La stampa francese, appoggiata dagli echeggiamenti di giornali e partiti britannici di opposizione, ha polemizzato vivamente su questi argomenti, ed in certi settori ha avanzato la contropartita della coscrizione militare britannica per la formazione di un grande esercito continentale, e dell'impegno di mandare in Francia 22 Divisioni in caso di guerra, connesso ad altri impegni di natura politica.

Particolarmente doloroso per tutti i circoli e tutti i giornali di Francia, era il fatto che il Governo di Chamberlain avesse voluto effettuare il perfezionamento degli accordi mediterranei italo-britannici, indipendentemente da ogni eventualità di trattative per accordi tra Italia e Francia; poiché si sarebbe voluto fare degli accordi italo-britannici un'arma condizionale di fronte all'Italia sulla questione spagnola e su ogni altra questione.

Rinviato più volte per vari motivi, il convegno ha potuto aver luogo soltanto con arrivo la sera del 20 e partenza la mattina del 25; quando cioè la macchina dello scioperismo era già in movimento accelerato. Anzi, secondo certe informazioni di giornali francesi con tendenza a destra, lo scopo del movimento bolscevizzante era precisamente di impedire il convegno, od almeno di far sentire a Chamberlain ed Halifax la ostilità del popolo francese alla loro politica, ed alle «direttive di Monaco».

Fatto sta che a Parigi i Ministri britannici sono stati accolti e vigilati con grande apparato di forza pubblica, e che nonostante qualche manifestazione deve essere stata fatta contro di essi, da dietro l'apparato protettivo, e non importa se da minoranze, perché non ne sono mancati cenni sulla stampa di Parigi, e qualche giorno dopo in una polemica si è fatta allusione, a tale manifestazione, con l'aggettivo di «indecente». Certo la fischietta non è mancata.

Il comunicato

LONDRA, 24 novembre. — Il comunicato sui frangenti colloqui dice:

«La visita a Parigi del Primo Ministro britannico e del Segretario di Stato per gli affari esteri ha permesso ai Ministri francesi un utilissimo scambio di vedute con i loro colleghi britannici sulle principali questioni che presentano un interesse comune per i due

Paesi, comprese la difesa nazionale e l'azione diplomatica. La discussione di oggi ha fatto risultare una volta di più l'intesa completa sullo orientamento generale della politica dei due Paesi, ispirata dalla medesima preoccupazione del mantenimento e del consolidamento della pace».

Dichiarazioni di Chamberlain e Daladier

Chamberlain ha aggiunto le seguenti dichiarazioni: «Ho poche cose da aggiungere a questo comunicato. Posso dirvi soltanto che ci siamo trovati in completo accordo col Governo francese e che la nostra visita ci ha consentito di scambiare le nostre opinioni su tutti gli argomenti che riguardano la politica internazionale. Anche le questioni della difesa nazionale e della diplomazia generale ci hanno trovati in perfetto accordo. Per noi l'importante è il preservare e consolidare la pace. Siamo altresì soddisfatti della dichiarazione franco-tedesca, che segna un nuovo sfioro, da me stesso tentato a Monaco firmando una dichiarazione analoga.

«Io credo che sarà necessario incontrarsi nuovamente a breve intervallo per deliberare insieme su tutto ciò che interessa la stretta cooperazione fra i nostri due Governi. Questi contatti personali riescono oltremodo utili. Siamo sulla buona via e non esiste alcun motivo per non proseguire su di essa».

A sua volta il Presidente del Consiglio Daladier ha dichiarato:

«È con assai vivo piacere che il Governo francese ha ricevuto oggi la visita amichevole di Neville Chamberlain. Primo Ministro britannico, e di Lord Halifax, Ministro degli esteri di Gran Bretagna. Così pure il popolo di Parigi con le sue manifestazioni di entusiasmo ha testimoniato agli ospiti illustri l'affetto e la gratitudine della Nazione francese. Abbiamo esaminato con grande franchezza i più difficili problemi della vita internazionale e siamo giunti ad un accordo totale. Io sono persuaso che le nostre due democrazie devono continuare a sviluppare la loro diretta collaborazione, tanto per la difesa nazionale quanto per la ricerca della soluzione dei problemi internazionali. Tale collaborazione potrà continuare a dare i migliori frutti, nel supremo interesse della pace».

Secondo l'Agenzia Radio i Ministri inglesi e francesi hanno stabilito durante le loro conversazioni le basi di coordinazione e di collaborazione degli armamenti terrestri navali ed aerei dei due Paesi. Sempre secondo la stessa Agenzia i due Governi si sono trovati d'accordo nel non portare alcuna modificazione al piano britannico relativo al conflitto spagnolo. Il riconoscimento dei diritti di belligeranza ai due partiti in conflitto nella Spagna resta subordinato all'organizzazione del controllo internazionale ed al ritiro definitivo dei volontari stranieri di ogni categoria, combattenti nell'uno o nell'altro campo.

I rapporti franco-italiani — continua l'Agenzia Radio — hanno naturalmente attirato l'attenzione dei Ministri inglesi e francesi egualmente desiderosi di

vedere l'Italia e la Francia concludere un accordo analogo a quello che l'Italia e la Inghilterra hanno messo in vigore per la completa distensione nel Mediterraneo. Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche normali fra Roma e Parigi ed il riconoscimento da parte della Francia dell'impero italiano in Etiopia dovrebbero facilitare la conclusione rapida di una intesa italo-francese.

Si conferma, senza del resto fare mistero, che le questioni militari, in quanto interessano la reciproca assistenza dei due Paesi, hanno tenuto una parte importante nel quadro delle questioni di indole generale derivate dall'attuale situazione europea e che l'accordo di massima raggiunto dagli uomini politici verrà completato tecnicamente più tardi dagli organismi competenti. Si parla perciò di una prossima nuova visita a Parigi del Ministro dell'aria britannico. Ma non si parla di accordi riguardanti le forze di terra.

Nelle loro conversazioni i Ministri hanno esaminato, inoltre, la situazione in Estremo Oriente e si sono messi d'accordo sulle grandi linee di una politica comune di acquisti e di crediti, salvaguardando l'indipendenza economica e politica dei due Paesi, ed hanno esaminato la nuova situazione dal lato politico ed economico, venuta a creare nell'Europa Centrale.

Preoccupati commenti di Londra

LONDRA, 25 novembre. — Chamberlain e Lord Halifax sono giunti stasera a Londra di ritorno dalla visita a Parigi. Nessuno a Londra si sente di sostenere che i colloqui politici con Daladier e Bonnet siano stati sotto qualsivoglia punto di vista un successo. Neanche i giornali inglesi mostrano di credere troppo al comunicato d'obbligo emanato alla fine delle conversazioni di ieri.

In parentesi notiamo che di questo comunicato il «Daily Telegraph» nel primo editoriale di domattina dà questa definizione: dice che esso ha una «impressione diplomaticamente precisa».

I fogli di stamane stampano bensì in testa alle pagine e nei titoli più grossi il «completo accordo»; ma sotto ai grandi titoli nelle righe più piccole si lascia capire che l'accordo, dove è stato raggiunto, è costato fatica o richiederà ulteriori discussioni.

Prendiamo un punto, quello dell'accordo militare che i giornali inglesi fanno apparire come il più importante: i francesi hanno chiesto che l'Inghilterra si impegni di mandare oltre Manica, in caso di conflitto, un forte corpo di spedizione, si parla di mezzo milione di uomini. Ora un giornale della sera definisce questa richiesta «una notevole inversione» di quanto i francesi avevano chiesto a Horz Belisha durante la visita fatta da questi in Francia. Il ministro della Guerra britannico, posto di fronte alla domanda « quanti uomini siete disposti a mandare in Francia » aveva risposto: sei divisioni. I francesi protestarono dicendo che non volevano tanti uomini: due divisioni completamente motorizzate sarebbero state sufficienti. Oggi invece le richieste fatte sono, come dicono i giornali inglesi di 500.000 uomini, circa 25 divisioni.

C'è un altro aspetto della parte militare del colloquio si sa che l'Inghilterra ha detto a Parigi che finora si è sempre parlato di aiuto britannico alla Francia. Cosa è disposta a fare la Francia in caso di attacco contro l'Inghilterra? È probabile che i francesi abbiano promesso l'appoggio dell'armata aerea. Infatti i giornali di stamane e di stasera parlano della nomina di un Foch dell'aria, un Foch che però in caso di attacco contro la Gran Bretagna, qui si vorrebbe fosse inglese.

Riferiti questi punti su cui pare che l'accordo non sia completo o comunque abbia bisogno di ulteriori discussioni (si annuncia stasera il prossimo viaggio a Parigi del ministro Inskip) è da rilevare che, in ogni caso, i risultati del convegno di Parigi sono negativi ai fini della distensione generale: perfino l'annuncio della prossima firma della dichiarazione franco-tedesca è stato accolto a Londra con entusiasmo molto moderato e con grandi riserve della stampa, mentre nel corso delle conversazioni, il meno male che se ne è detto è che sarebbe «fuori tempo».

C'è da toccare un'altra corda: quella delle colonie

tedesche. Da notare che prima del viaggio di Chamberlain si annunciava che di colonie non se ne sarebbe parlato assolutamente: oggi invece, si dice che se ne è discusso. Vogliamo sforzarci di credere che anche su questo punto ci sia stato accordo, per quanto noi siamo persuasi che i francesi non vogliono avere vicino al loro Impero una grossa colonia tedesca. Ma allora si tratterebbe ancora una volta di accordo negativo. Forse si aspettano i risultati conclusivi delle esplorazioni che il signor Prow ha iniziato e sta compiendo in Europa.

"Nessun nuovo impegno" dichiara Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 28 novembre. — Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha messo in chiaro che, contrariamente a quanto era stato asserito da varie parti, in Francia ed in Inghilterra, il Governo britannico, durante il recente convegno con i ministri francesi, non ha assunto alcun impegno di mandare un esercito in Francia in caso di guerra e non ha, comunque, promesso di estendere gli impegni di carattere militare precedentemente assunti verso la Francia.

Vari deputati laburisti avevano interrogato il Primo Ministro su questo punto: Chamberlain ha loro spiegato che lo scopo del convegno consisteva nell'offrire una occasione ai ministri dei due Paesi per uno scambio di idee sulle principali questioni di comune interesse, comprese quelle inerenti alla difesa nazionale e all'azione diplomatica di entrambi. Ma non si trattava di prendere decisioni. E, infatti, nulla di nuovo è stato deciso, neanche in rapporto alla concessione dei diritti di belligeranza alle due parti contendenti nella Spagna: questione che, come dichiarò poi più tardi alla Camera il Sottosegretario Butler, dipende tuttora dalla questione del ritiro dei volontari stranieri a cui, però, il Governo nazionale di Burgos ha dato principio mediante il rimpatrio di diecimila volontari, avvenuto fin dalla metà di novembre, mentre — ha aggiunto il Sottosegretario — Barcellona, a tutt'oggi, non ha fatto rimpatriare che 2500 volontari.

Storielle barcellonesi

La smentita opposta da Chamberlain alle voci di dubbia provenienza, di presunti nuovi impegni militari a favore della Francia, ha sventato in tempo un'altra manovra ordita da quegli elementi parigini e londinesi che hanno interesse a gettare una barriera di sospetti e di diffidenza fra la Gran Bretagna e la Francia da un canto e la Germania e l'Italia dall'altro.

Colpiti nel vivo dall'annuncio ufficiale della prossima visita di Chamberlain e di Lord Halifax a Roma, i laburisti si sono dati d'attorno per cercare di spostare il terreno di attacco alle direttive di politica internazionale del Governo tirando fuori, ancora una volta, le storielle barcellonesi circa l'arrivo recente di grossi rinforzi italiani di truppa e di materiali da guerra nella Spagna nazionale.

Invece di Chamberlain ha risposto ai soliti seccatori laburisti il sottosegretario Butler, avvertendo che non aveva nulla da aggiungere a quanto il Primo Ministro disse a suo tempo, alla Camera dei Comuni, circa le assicurazioni date al riguardo da Mussolini.

«Ma perché non controllate — hanno chiesto allora i laburisti — l'attendibilità o meno delle informazioni del Governo di Barcellona?».

«Controlliamo non temete — rispose ancora Butler. — Anzi il Governo è perfettamente persuaso che le sue fonti di informazione sono adeguate alla bisogna».

Il freddo "no" di Chamberlain

Nessuno ha mancato di rilevare il tono freddo delle dichiarazioni fatte oggi da Chamberlain ai Comuni a proposito dei recenti colloqui con i ministri francesi: si sarebbe detto che il Primo ministro fosse seccato dalle voci messe in giro dalla stampa parigina, secon-

do le quali l'Inghilterra avrebbe assunto nuovi impegni militari a favore della Francia.

Chamberlain ha risposto con queste quattro parole: «La risposta è negativa», ad una interpellanza nella quale gli si chiedeva se l'Inghilterra si fosse impegnata ad inviare in certe eventualità un corpo di spedizione in Francia e se, come risultato della sua visita a Parigi vi era stato un accrescimento di impegni militari. Parlando più ampiamente nel dare risposta ad un'altra interpellanza di ordine più generale, il Primo ministro, dopo avere espresso la gratitudine sua e quella del segretario agli Esteri per le accoglienze avute dal governo e dalla popolazione francese, ha detto che siccome scopo del colloquio era uno scambio di vedute piuttosto che prendere deliberazioni non era il caso di fare dichiarazioni particolareggiate sulle conversazioni avute con Daladier e Bonnet. Altri due deputati hanno insistito per sapere se a Parigi fossero sorti nuovi impegni per l'Inghilterra e Chamberlain ha risposto ancora negativamente. Una altra interpellanza si riferiva alla prossima visita del ministro britannico dell'Aria nella capitale francese e Chamberlain ha detto che essa era stata fissata tempo addietro.

Certo è che gli Inglesi sono preoccupati dello indebolimento della Francia nelle posizioni di strategia dubbia più o meno diplomatica o militare, e nelle condizioni interne.

L'amicizia con la Francia come tutte le amicizie politiche dura e continua tanto quanto finché l'amico è forte. Quando questi decade è naturale che l'amicizia si allenti. E' ciò che traspare dalle considerazioni di molti giornali britannici.

L'altra sera il «News» scriveva: «Non ci si venga a raccontare la vecchia storia dello strabiliante potere di recupero del popolo francese». Che al giorno d'oggi, sostiene il giornale, con una politica dinamicissima bisogna essere forti e preparatissimi sempre. «Noi non intendiamo affatto imitare gli sciocchi tentativi di certi colleghi inglesi e francesi che collocano mine di inchostro negli archi del ponte amichevole che congiunge le due sponde della Manica. Ma ci tocca pur dire che per dolorosa che possa essere la separazione dalla Francia avverrà fatalmente quando l'Inghilterra si accorgerà che una Francia incapace di mantenersi sempre forte costituisce un peso piuttosto di una garanzia per gli interessi britannici».

La dichiarazione franco-tedesca sarà firmata quando Von Ribbentrop potrà andare a Parigi.

PARIGI, 24 novembre. — Una sorpresa che Bonnet avrebbe fatta ai ministri britannici, era la dichiarazione franco-tedesca. Questa, infatti, è stata ufficialmente annunciata la mattina del giorno 23, dopo il Consiglio dei Ministri, che ha discusso circa i colloqui imminenti con i ministri britannici, i quali sono giunti nella sera.

Secondo queste informazioni, l'accordo fra la Germania e la Francia ha la forma d'una dichiarazione comune franco-tedesca, analoga a quella che fu firmata a Monaco il 30 settembre fra Chamberlain e Hitler, e stabilisce tre punti: il riconoscimento delle attuali frontiere franco-tedesche, cioè la stabilizzazione definitiva dello stato di fatto presente; l'impegno reciproco di consultarsi in caso di divergenze fra i due Paesi; l'affermazione solenne che non si hanno nuove rivendicazioni da far valere da una parte o dall'altra. La firma dell'accordo sarebbe imminente, e a questo scopo von Ribbentrop, ministro degli Esteri di Germania, verrebbe a Parigi nei prossimi giorni.

Ma per la firma di tale dichiarazione deve venire a Parigi Ribbentrop; ed il Governo non è in grado di garantirgli una accoglienza, non diciamo calorosa, ma almeno che non sia «indecente». Bisognerà prendere il tempo necessario, anzitutto, per convincere i partiti obbedienti al Komintern, che questi rapporti con la Germania di Hitler gioveranno contro l'Asse Roma-Berlino, poi per dimostrare a Ribbentrop che per la Francia firma un governo capace di vivere qualche mese.

BERLINO, 24 novembre. — Una comunicazione ufficiale del Deutsches Nachrichten Büro conferma oggi le voci correnti con insistenza da molti giorni dell'imminente viaggio del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, a Parigi, per la firma di una dichiarazione comune dei due Paesi. La nota dice:

«In questi ultimi anni il Führer e Cancelliere ha colto ripetutamente l'occasione per dichiarare che tra la Francia e la Germania non esiste alcun problema che impedisca, in linea di principio, un rapporto di amichevole vicinato. Dopo gli accordi di Monaco i due Governi si sono trovati d'accordo nel dare completa espressione al desiderio di realizzare un rapporto di questo genere. Nelle ultime settimane le condizioni suscettibili di portare ad una convenzione tra la Germania e la Francia, analoga a quella conclusa nella capitale bavarese tra la Germania e l'Inghilterra, sono diventate straordinariamente favorevoli. Il Governo tedesco e quello francese stanno pertanto esaminando reciprocamente una dichiarazione preparata in comune riguardante il rapporto di vicinato dei due Stati ed è da attendersi che il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, si rechi nei prossimi giorni a Parigi per realizzare col ministro degli Esteri francese, Giorgio Bonnet, la conclusione della dichiarazione anzidetta».

Il richiamo della nota ufficiale germanica alla dichiarazione di Chamberlain-Hitler di Monaco caratterizza con sufficiente chiarezza la natura del prossimo atto bilaterale franco-tedesco.

L'iniziativa di fare appello al Duce contestata tra Francia ed Inghilterra.

LONDRA, 21 novembre. — Lo «Standard» di questa sera polemizza con una rivista francese, la «Revue de Paris» la quale, in un articolo sulla crisi del settembre e sulla Conferenza di Monaco, dà al signor Bonnet, Ministro francese degli Esteri, il merito di aver pensato a chiedere l'intervento di Mussolini nel momento più grave. Lo «Standard», dopo aver detto che la citata rivista pubblica che fu Bonnet a telefonare a Londra suggerendo al Governo britannico di fare un passo presso il Duce, polemizza su tale affermazione dicendo che le cose non sono così semplici come le vuol fare apparire lo scrittore francese. Ammette che il 26 di settembre vi sono stati degli scambi di telefonate fra Parigi e Londra, alcune delle quali sono state scambiate direttamente fra il n. 10 di Downing Street e il Quai d'Orsay, ma in sostanza rivendica a Chamberlain l'idea e l'intera iniziativa di rivolgere l'estremo appello al Duce.

Quale che sia la verità in proposito, la cortese polemica fra questo giornale e la rivista parigina d'interesse in quanto dimostra come si discuta, e in un certo senso si disputi, il merito di avere avuto l'idea che ha salvato la pace d'Europa facendo appello al Duce. Questa piccola polemica va considerata come un importante materiale per chi scriverà la storia di questi anni.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione a scaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

I problemi del Mediterraneo, di Gibuti, di Suez, di Tunisi, per "l'Italia dopo Monaco", in un significativo articolo del "Times"

LONDRA, 23 novembre. — Forse non senza intenzione il «Times» pubblica un articolo dal titolo «L'Italia dopo Monaco», nel quale si pongono in rilievo gli elementi più caratteristici della nuova situazione nel Mediterraneo.

«Il Mediterraneo — scrive l'organo citato — è sempre, nel pieno italiano, la sfera più naturale e principale per lo sviluppo dell'attività italiana. Il «mare nostrum» è un ideale che ha un preciso significato e non vi è dubbio che l'Italia si avvicina sempre più alla meta, dopo l'affermazione della sua influenza, avvenuta a Monaco. In conseguenza del convegno di Monaco, l'Italia si sente in una situazione di superiorità rispetto alla Francia, sua rivale nel Mediterraneo; e, mentre essa ritiene di poter contare sull'appoggio diplomatico della Germania e per lo meno sull'assenza di antagonismi da parte della Gran Bretagna, essa conta, di poter vincere la partita con queste carte in mano».

Il giornale esamina quindi i prevedibili obiettivi dell'Italia nel Mediterraneo.

«Anzitutto — dice il giornale — il consolidamento dei suoi possedimenti coloniali. Un inizio è già stato segnato dalla inclusione amministrativa della Libia nello Stato Italiano, e dai piani di colonizzazione in massa delle zone costiere di quella Colonia con contadini italiani. L'Italia guarda, con fiducia, all'epoca in cui vi saranno più Italiani che Francesi nell'Africa settentrionale.

(Il «Times» dimentica che questa condizione di superiorità italiana esiste da tempo, anche in Tunisia). «Il secondo punto da realizzare sarà il miglioramento delle comunicazioni con l'Etiopia. Per questo essa ha bisogno di migliori condizioni nel porto francese di Gibuti e sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, e conta sulla sua potenza diplomatica per farsi assicurare dalla Francia soddisfacenti condizioni».

Vi è poi la questione delle tariffe di transito attraverso il Canale di Suez e l'autorevole organo della City riconosce che tali tariffe sono veramente «paralizzanti».

«L'Italia — dice il giornale — è al secondo posto tra i principali utenti di quel Canale, e in questa sua qualità intende fare un passo per ottenere un'adeguata partecipazione nel controllo della Compagnia. Se questo tentativo non darà risultati soddisfacenti, essa conta sull'appoggio della Gran Bretagna per ottenere che le tariffe vengano ridotte; e non sorprenderebbe

affatto se, per premere sulla Compagnia, l'Italia intavolasse negoziati con l'Egitto per lo sviluppo di una altra via di comunicazione con l'Etiopia attraverso quel Paese. Questa soluzione potrà forse risultare costosa, ma offrirebbe all'Italia una nuova possibilità di aumentare la sua influenza in Egitto».

Il giornale accenna poi al prodigioso sforzo che l'Italia sta compiendo per moltiplicare la sua influenza nel Mediterraneo.

«L'obiettivo costante dell'Italia — dice il giornale — è di far sentire la sua influenza su tutte le sponde del Mediterraneo, sia politicamente, sia commercialmente, e questo scopo essa lo persegue attivamente sviluppando fra l'altro la propaganda culturale in Siria e in Palestina.

«L'Italia è in grado di profittare di ogni minimo rallentamento dell'influenza che la Francia e la Gran Bretagna esercitano in quei Paesi: nello stesso tempo è prevedibile un aumento dell'attività diplomatica e commerciale italiana in Turchia, mentre nel bacino occidentale mediterraneo l'Italia conta di far valere il suo peso a vantaggio della Spagna per assicurarsi una posizione di favore quando la guerra civile sarà finita».

Il giornale ricorda infine che l'Italia non ha mai riconosciuto una superiorità navale od aerea della Francia e ha trovato incoraggiamento nella constatazione che la Francia, pur avendo spesso tre volte di più dell'Italia, è costretta tuttora ad ammettere l'inefficienza delle sue forze aeree.

«Viene infine — conclude il giornale — la questione di Tunisi che, con lo sviluppo progressivo dell'espansione coloniale italiana, sta diventando la questione principale tra i due Paesi. Il regolamento della questione tunisina, realizzato nel 1935 mentre la guerra etiopica era in preparazione, fu nettamente favorevole per la Francia. Ma esso è praticamente abortito ed ora è pubblicamente denunciato in Italia».

«Un acuto osservatore ha recentemente notato che la vertenza franco-italiana per Tunisi subisce le oscillazioni della politica internazionale. Ora che la posizione dell'Italia è tornata ad essere forte, è dunque inevitabile che la vertenza venga ripresa; e non è da sorprendere che l'Italia, fiduciosa nel sostegno tedesco, dia alle sue rivendicazioni un'ampiezza senza precedenti».

Questa analisi della situazione pubblicata dal «Times», proprio alla vigilia delle nuove conversazioni anglo-britanniche appare significativa.

Chamberlain ed Halifax a Roma in visita al Duce annunciata per la prima metà di gennaio

LONDRA, 28 novembre. — Viene diramata la seguente comunicazione ufficiale.

«Durante il convegno di Monaco, il signor Mussolini accennò alla possibilità di una visita che in prossima epoca il Primo ministro avrebbe potuto compiere a Roma.

«Poiché l'opportunità di una tale visita potrebbe presentarsi durante le prossime ferie parlamentari, è stato chiesto se la prima metà di gennaio potrebbe convenire al signor Mussolini come data.

«Il signor Mussolini ha fatto sapere che in via di massima egli è d'accordo sulla scelta di tale epoca per la visita del Primo ministro e del ministro degli Affari Esteri».

COMMENTI BRITANNICI ALLA NOTIZIA.

LONDRA, 28 novembre. — La prenotazione del viaggio di Chamberlain a Roma pubblicata stamane da tre giornali londinesi è stata confermata stasera dal comunicato del Ministero degli Esteri. Annunziata all'indomani del colloquio anglo-francese ed alla vigilia

dello sciopero che vuol essere prova di forza del comunismo in Francia, la notizia viene logicamente collegata ai risultati negativi dei colloqui parigini.

Ormai, si è visto e capito chiaro, che a Parigi non si è voluto compiere alcun progresso verso la distensione generale a causa del boicottaggio preparato dai rossi alle spalle di Daladier e Bonnet.

Quando i giornali inglesi descrivevano che Chamberlain ed Halifax avevano considerato l'altro che il momento era sfavorevole per il riconoscimento dei diritti di belligeranza alla Spagna e per parlare di restituzione di colonie dicevano una verità: dicevano però una cosa nient'altro vera quando affermavano che tali condizioni erano dovute alla reazione popolare contro le misure antisemite adottate in Germania in seguito all'assassinio di von Rath: esse erano create invece dai democristiani per impedire l'ulteriore sviluppo del progresso verso la distensione europea.

Alla Camera dei Comuni, ad un deputato che voleva sapere — prima che fosse dato l'annuncio ufficiale della progettata visita di Chamberlain e Halifax a Ro-

ma — se fra il Governo inglese e quello francese fossero stati presi accordi circa gli argomenti da trattare nei colloqui con il Capo del Governo italiano, Chamberlain non ha risposto affatto.

I commenti all'annuncio della visita dei ministri britannici a Roma sono favorevolissimi e perfino il «Daily Telegraph» (che soffre in influenza edeniana con frequenti ricadute non senza alterazioni di temperatura) di domani mattina pubblicherà un editoriale nel quale dice che la pubblica opinione britannica considererà come di ottimo augurio l'annuncio della visita che ha grande importanza: «In questo modo — prosegue il giornale — con una visita personale al Duce dell'Italia, Chamberlain persegue la linea politica che si è segnata da quando ha assunto il premierato. Lo scambio di lettere che ha costituito un primo passo verso una riconciliazione fra l'Italia e l'Inghilterra è stato il fondamento per l'accordo che è entrato testé in vigore e che ha già fatto molto per diminuire la tensione in Europa».

Dopo avere affermato che nel corso delle discussioni che avverranno a Roma saranno toccati argomenti compresi in un raggio molto più grande di quello del Mar Mediterraneo, e dopo avere espressa la speranza che la visita di Chamberlain in Italia valga a facilitare un ravvicinamento italo-francese, il giornale continua: «In ogni caso soltanto del bene può uscire dalle discussioni tra i due uomini di Stato che danno la loro impronta alla politica estera dell'Italia e della Gran Bretagna, due nazioni le cui tradizioni di amicizia sono antiche. Chamberlain può essere assicurato della calda approvazione del popolo britannico nella sua decisione di agire secondo il suo precetto: quello che la pace non si può ottenere standosene seduti ad aspettarla, ma deve essere attivamente cercata e perseguita. L'esperienza lo ha convinto della supremazia virtù dei contatti e delle discussioni personali e il Primo ministro si è già guadagnato il credito di avere stabilito nella diplomazia non soltanto un nuovo primato di velocità, ma un nuovo metodo. In questo paese non si è dimenticato che Mussolini ha avuto una parte importantissima a Monaco, né che ha espresso il desiderio di mantenersi in buone relazioni con questo paese».

Il corrispondente diplomatico del «Times», si dice convinto della eccezionale importanza che l'incontro potrà assumere nel quadro internazionale.

«La stretta amicizia che unisce Chamberlain a Mussolini», dice l'organo della City, — e l'occasione che questa visita potrà offrire per conversazioni personali, autorizzano le migliori speranze per il successo dell'incontro. Non è possibile prevedere fin d'ora quali saranno i punti principali delle conversazioni, ma è ovvio che la Spagna sarà un punto di discussione. E inoltre noto che il Primo Ministro è stato sempre desideroso di interporre i suoi buoni uffici per migliorare le relazioni fra l'Italia e la Francia che attualmente sono giunte quasi al loro punto peggiore.

Il giornale aggiunge che, come è ben comprensibile, molti avvenimenti potranno intervenire nelle prossime settimane e che, in conseguenza delle possibili modificazioni del panorama internazionale, anche i colloqui di Roma potranno essere diversamente imposti. In ogni caso, dice il «Times», sarebbe fuori luogo pensare che il viaggio dei ministri britannici a Roma tenda ad affievolire la stretta cooperazione esistente fra Roma e Berlino.

«L'ipotesi — dice il giornale — che vi possa essere il deliberato desiderio di scindere l'Asse Roma-Berlino, deve essere trattata alla stregua dell'ipotesi che Roma e Berlino cerchino di separare Londra da Parigi».

Il «Times» dedica alle prossime conversazioni di Roma anche un editoriale e rileva che l'annuncio della visita è stato salutato con simpatia per molte ragioni.

«L'accordo anglo-italiano — scrive il giornale — ha segnato la fine di un passato e l'inizio di una nuova era. Ora il Primo Ministro e il ministro degli Esteri andranno a Roma per inaugurare personalmente col signor Mussolini questo inizio di tempi nuovi. Una volta i principali uomini politici europei usavano incontrarsi a Ginevra, e questo uso continuò a sussistere anche dopo il ritiro della Germania dalla Lega. Ma

la dicotomia dell'Europa è aumentata sempre più di sessione in sessione, e quando anche gli Italiani si sono ritirati da Ginevra, il processo di divisione e di allontanamento è divenuto ancor più marcato.

«In queste condizioni Neville Chamberlain, il quale crede nel valore dei contatti personali, ha reso un grande servizio alla politica estera stabilendo personali contatti con Hitler e con Mussolini senza per nulla allentare i rapporti coi ministri della Francia e senza sacrificare in alcuni punti i principi e gli interessi britannici.

«La Gran Bretagna deve vivere a fianco a fianco a questi Paesi e intende farlo sulla base di egualanza e di cooperazione. Quando i ministri britannici andranno a Roma vi saranno molti problemi da discutere: in particolar modo la Spagna, il Mediterraneo e la collaborazione coloniale. Certamente sulla questione spagnola le idee dell'Italia non collimano perfettamente con quelle della Gran Bretagna, ma questo fatto costituisce senza dubbio una ragione di più perché se ne discuta. E se le conversazioni si chiuderanno con successo, il risultato sarà certamente benefico non soltanto per la Gran Bretagna e per l'Italia».

Il Ministro sudafricano della difesa a colloquio col Duce e col Conte Ciano.

ROMA, 28 novembre. — Il Ministro della Difesa e del traffico del Sud Africa, Osvaldo Pirow, che è stato anche a Parigi ed a Berlino, e sembra interessato ufficialmente ad una specie di inchiesta sulla situazione internazionale, e specialmente sulla questione coloniale germanica, è a Roma da qualche giorno in visita ufficiale.

Dopo la visita di omaggio ha iniziato, attraverso colloqui politici e tecnici, la presa di contatto con l'Italia fascista. Oggi ha avuto colloqui col Ministro degli Esteri, Conte Ciano, col ministro agli Scambi e Valute, e col Sottosegretario alla Guerra; infine è stato ricevuto a colloquio dal Duce.

In onore del Ministro Pirow è stata offerta una colazione al Circolo delle Forze Armate. Egli partirà domani per l'Olanda, e quindi per il suo Paese.

A proposito di questa visita si rileva che dopo la conquista dell'Etiopia, la collaborazione fra Roma e Città del Capo è destinata a trovare nuove vie. Attualmente il valore dei traffici nel due sensi è modesto, aggirandosi attorno agli 80 milioni di lire. Vi sono altre possibilità, che occorre esplorare e coltivare per aumentare gli scambi. Le linee di comunicazione sono suscettibili di sviluppo. Ai prodotti che noi esportiamo possono essere aggiunte altre voci, che equilibreranno le importazioni.

"Modus vivendi" fra Polonia e Russia.

VARSAVIA, 28 novembre. — Questa sera è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Una serie di colloqui che si sono svolti ultimamente tra il commissario del popolo per gli affari esteri della U. R. S. S. Litvinof, e l'Ambasciatore di Polonia a Mosca Grzybowski, si è conclusa con la constatazione dei seguenti fatti:

«1) Tutte le conversazioni polacco-sovietiche esistenti, compreso il patto di non aggressione del 25 luglio 1932, restano in tutta la loro estensione alla base delle relazioni tra la Polonia e la U. R. S. S. Il patto di non aggressione concluso per cinque anni, prorogato il 5 maggio 1934 per un nuovo periodo fino al 31 dicembre 1945, offre una base sufficientemente vasta per garantire la intangibilità delle relazioni pacifiche tra i due Stati;

«2) I due Governi considerano favorevolmente un aumento dei loro scambi commerciali;

«3) I due Governi sono d'accordo sulla necessità di un regolamento positivo della serie delle questioni in corso derivanti dalle relazioni contrattuali e particolarmente di quelle in sospeso e della liquidazione dei recenti incidenti di frontiera.

«Nel comunicato è detto che i due governi hanno l'intenzione di regolare le loro relazioni sulla base delle convenzioni bilaterali esistenti mediante una leale discussione delle convenzioni stesse».

Benes ha deciso di stabilirsi a Londra

LONDRA, 28 novembre. — I giornali affermano che Benes ha deciso di stabilirsi a Londra ed ha definitivamente rinunciato ad accettare l'offerta di una cattedra in una Università degli Stati Uniti. Due agenti di polizia plantonano l'abitazione dell'ex presidente della Cecoslovacchia.

Eden va in America

LONDRA, 28 novembre. — Il «Daily Telegraph» di domattina, pubblica una nota del suo corrispondente da New York nella quale si annuncia che Antony Eden partirà questa settimana per tenere a New York il 9 dicembre un discorso naturalmente sulla democrazia e sulla civiltà moderna.

La morte di Kemal Atatürk il fondatore della nuova Turchia. Ismet Inonu eletto Presidente

ISTANBUL, 18 novembre. — Il Presidente della Repubblica turca Kemal Atatürk è morto.

La notizia ha causato nella Capitale e in tutta la Turchia la più viva commozione.

ANKARA, 11 novembre. — L'Assemblea Nazionale, riunita in seduta straordinaria ha eletto Presidente della Repubblica Turca il generale Ismet Inonu.

Mustafà Kemal, il salvatore della Turchia e l'innovatore della attuale nazione, era nato nel 1880 a Salonico.

Aveva raggiunto alti gradi militari quando il sultano Abdul Hamid lo considerò pericoloso riformatore, e lo esiliò. Kemal riuscì a fuggire; poi riuscì a riconquistare il grado, ed a sviluppare la associazione da lui fondata in Asia Minore.

Fece la marcia su Costantinopoli che detronizzò Abdul. All'inizio della grande guerra era colonnello. Ne uscì generale.

Formò un potente partito militare contro il Governo nazionale che era debole di fronte ai vincitori; organizzò armate di fedeli in Asia Minore. Gli inglesi che credevano di disporre di Costantinopoli e del Califo, i francesi che attraverso i greci si credevano padroni della Siria e dell'Anatolia, ebbero ben presto di fronte il nuovo potere nazionale turco insediato ad Ankara in Asia Minore, e gli eserciti organizzati da Kemal. E ne riportarono tali e tante sconfitte diplomatiche e militari, da non poter più impedire la formazione della nuova potenza Turca.

Kemal ha governato da allora la nuova Turchia, introducendo nei suoi sistemi amministrativi e nella vita sociale, riforme decisamente europee.

Ismet Inonu che gli succede, per circa dieci anni, fino dal 1937, ricoprì la carica di Primo Ministro e si dimise per talune divergenze di opinione con Atatürk, divergenze di cui non si è saputo mai con precisione la natura.

Ismet Inonu è militare di professione e partecipò alle guerre balcaniche, italo-turca, e al conflitto mondiale.

Fu poi nominato Capo di Stato Maggiore dell'esercito kemalista e successivamente entrò a far parte del Governo.

È morto Ante Trumbic

ZAGABRIA, 18 novembre. — L'ex ministro degli esteri jugoslavo, Ante Trumbic, è qui deceduto dopo lunga malattia.

Era nato a Spalato il 17 maggio 1864. Laureatosi in legge all'università di Graz, professò l'avvocatura nella città natale, di cui divenne sindaco nel 1896. L'anno prima era stato eletto deputato alla dieta dalmata e nel 1879 entrava al parlamento di Vienna, del quale continuò a far parte fino alla caduta dell'impero austro-ungarico.

S. E. Guariglia presenta le credenziali al Presidente Lebrun.

Il discorso dell'Ambasciatore italiano e la risposta del Presidente della Repubblica.

PARIGI, 29 novembre. — Col consueto cerimoniale il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia si è recato all'Eliseo a presentare le credenziali al Presidente della Repubblica Lebrun, a fianco del quale era il Ministro degli esteri Bonnet.

S. E. Guariglia ha pronunciato la seguente allocuzione:

«Signor Presidente, ho l'onore di rimettere nelle mani di V. E. le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, mio Augusto Sovrano, mi accredita presso V. E. in qualità di suo Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

«La mia missione si inizia nel momento in cui l'Europa, uscita da una grave crisi, sente maggiormente il bisogno di assicurarsi una pace giusta e duratura. Il Duce, che ha sempre auspicato la rinascita europea, ha dato, anche in tale occasione, la prova certa della volontà dell'Italia fascista, di collaborare a determinarla.

«Fedele esecutore dei suoi ordini, io assicuro V. E. che la mia modesta opera si ispira alle medesime direttive. Oso sperare che, nel compimento della mia missione, troverò presso V. E. ed il suo Governo quel consenso e quella benevolenza che mi saranno di indispensabile aiuto. Con tale speranza formo sinceri voti per la prosperità del popolo francese e personalmente per V. E.»

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«Signor Ambasciatore, io sono felice di ricevere dalle mani di V. E. le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia vi accredita presso di me in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

«Ricordando l'azione del vostro Governo nel corso della crisi profonda che è stata attraversata dall'Europa, Voi avete ricordato, signor Ambasciatore, le aspirazioni che all'indomani di questa crisi si sono manifestate in tutte le nazioni in favore di una collaborazione dei popoli per il mantenimento della pace. A questi sentimenti corrisponde il desiderio sincero del Governo della Repubblica e della Nazione francese di contribuire a sviluppare, in una atmosfera di fiducia e di buona volontà, le relazioni pacifiche fra tutti i Paesi.

«Nel momento in cui assumete le alte funzioni che il vostro Augusto Sovrano vi ha affidate, potete essere certo, signor Ambasciatore, d'incontrare nella vostra missione il mio appoggio costante ed il concorso sicuro del Governo della Repubblica.

«Ringraziandovi dei voti che avete voluto esprimere, indirizzo a Vostra Eccellenza i miei auguri più sinceri per il successo della vostra missione come per la prosperità del popolo italiano».

ALBERGO COMMERCIO

Prop. DI. ARISTIDE NAVA
VENEZIA

Società Anonima Acquedotto di Napoli

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

Grande discorso del Ministro Ciano alla Camera Fascista

La storia della crisi e della soluzione
con importanti dati inediti e con accenno ad aspirazioni italiane che la pace non deve sacrificare

Il monito di Ciano al ministro ceco. — La ridda delle notizie false. — I vani sforzi di Runciman. — Il Duce sospende la partenza della VII Divisione navale. — Gli incidenti antitedeschi di Morawská Ostrava. — Il discorso di Hitler: l'1 ottobre, non oltre. — La mussoliniana "Lettera a Runciman". — I primi due vani incontri tra Chamberlain e il Führer. — Il Duce conferma a Berlino che in caso di conflazione europea l'Italia marcerà con la Germania. — Messaggi riservati di Hitler a Mussolini. — Il termine del 1° ottobre anticipato al 28 settembre. — La mobilitazione italiana si inizia con la copertura della frontiera francese. — L'Esercito passa da 250 a 550 mila uomini. — Aviazione e Marina sono sul piede di guerra. — Collegamento militare con la Germania: si fissa un incontro tra Ciano, Ribbentrop, von Keitel, Pariani e Valle per le ore 12 del 29 settembre. — Alle 10 del giorno 28 Perth reca l'appello di Chamberlain al Duce. — Il Duce telefona. — Hitler accetta di ritardare la mobilitazione di 24 ore. — Perth propone un incontro a quattro. — Hitler accetta purché intervenga il Duce. — La pace è salva. — Il piano del Duce, adottato a Monaco, si va attuando. — L'Asse pesa sul corso della storia. — Regolata la questione polacca, la tensione ungaro-ceca si inasprisce. — L'arbitrato italo-tedesco di Vienna risolve la vertenza con spirito di solidarietà e di comprensione. Identità di vedute anche per la regione subcarpatica. — L'orizzonte si schiarisce. — Tra i segni propizi è l'accordo italo-inglese che regola su una base di assoluta parità i rapporti tra i due Imperi. — LA PACE, CHE RIMANE L'OBIETTIVO DELL'ITALIA, NON DOVRÀ SACRIFICARE LE ASPIRAZIONI DEL POPOLO ITALIANO.

LA IMPORTANTE SEDUTA.

ROMA, 30 novembre. — Particolare solennità ha caratterizzato la seduta di riapertura della Camera per l'annunciato discorso del ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano. Nell'aula, ove sono stati aggiunti molti banchi in previsione della prossima inaugurazione della Camera del Fasci e delle Corporazioni, poco dopo le 15 incominciano a giungere a gruppi i deputati in divisa fascista, ansiosi di ascoltare la esposizione delle ultime vicende della politica europea, nelle quali, ancora una volta, si è affermato l'altissimo genio del Duce che, evitando all'Europa di precipitare in una rischiosa avventura, ha, nel contempo, tutelato i giusti diritti delle minoranze e aumentato enormemente il prestigio dell'Italia fascista nel mondo.

Anche le tribune sono completamente gremite. In quella del Corpo diplomatico si notano gli ambasciatori di Germania, von Mackensen, della Spagna nazionale, Garcia Condé, d'Inghilterra, Lord Perth, di Francia, François Poncet, il ministro d'Ungheria, Villani, l'incaricato d'affari del Giappone e numerosi altri componenti delle rappresentanze estere accreditate presso la Real Corte. Nella tribuna del Senato si nota una folta rappresentanza di membri dell'Alta Assemblea. Una tribuna è stata riservata alle rappresentanze delle Forze Armate e in essa hanno preso posto numerosi ammiragli, generali ed ufficiali superiori di tutte le armi. In una apposita tribuna ha preso posto una delegazione di componenti la colonia del Reich a Roma che indossano la divisa nazista. Nella tribuna della stampa sono presenti moltissimi giornalisti italiani ed esteri ed alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare.

L'ACCLAMAZIONE AL DUCE.

Alle 15.50 fa il suo ingresso nell'aula il conte Galeazzo Ciano, che viene accolto da calorosi vivissimi applausi da parte di tutti i deputati. Alle ore 16 entra nell'aula il Presidente Ciano che, tra i più calorosi applausi dell'assemblea, raggiunge il suo seggio.

Aperta la seduta, il Presidente ordina che sia letto il verbale dell'ultima seduta della Camera tenuta il 20 Maggio.

Alle 16.15 entra nell'aula il Duce, che indossa la divisa fascista, accompagnato dal ministro Segretario del Partito on. Starace e dal vice-Segretario on. Berena. La Camera scatta in piedi ed improvvisa al Duce una lunga, calorosissima, affettuosa manifestazione al grido di «Duce! Duce!». La rappresentanza nazista saluta con il braccio teso. Alla manifestazione si unisce con il più grande entusiasmo tutto il pubblico delle tribune. Le acclamazioni e le invocazioni si prolungano per vari minuti. Il Duce risponde salutandoli romanamente e rivolge un particolare saluto alla delegazione nazista. Allorché il Duce ha raggiunto il suo posto, il Presidente della Camera ordina il saluto al Duce, cui risponde il possente «A noi!» dell'assemblea.

PARLA IL MINISTRO.

Ora Galeazzo Ciano è alla tribuna e si accinge a iniziare il suo discorso. Ma la Camera prorompe in un vivissimo, vibrante applauso, al quale si associano il Duce e tutti i Ministri. Per qualche minuto la manifestazione si prolunga ardentissima e ad essa partecipa anche il pubblico. Poi Galeazzo Ciano comincia a parlare. Con voce chiara, limpida, piena di vigore, egli dice:

«Camerati!

«Il 18 dicembre dell'anno XVI al signor Chvalkovsky, allora Ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Roma, che, preoccupato del minaccioso addensarsi di nubi nel cielo del suo Paese, mi interrogava per conoscere quale sarebbe stato l'atteggiamento italiano di fronte ad un'eventuale crisi ceco-tedesca, risposi esattamente così:

«Il destino della Cecoslovacchia, nella sua struttura politica attuale, non è, per noi, problema di «primissimo piano. Noi non abbiamo contestazioni

« dirette con i ceki, ma essi ci interessano di riflesso » per le loro relazioni con gli Stati confinanti, cui « noi siamo, invece, legati da vincoli di solida amicizia. Perciò desideriamo darvi un consiglio. Realizzate un accordo con Berlino, con Budapest e con Varsavia, e realizzatelo presto, liberamente, avanti di esservi costretti dall'inesorabile spinta degli avvenimenti (approvazioni) ».

« Poiché sarebbe grave errore, se, dimentichi di esperienze lontane e recenti, chiuderete gli occhi davanti alla realtà, e continuerete a nutrire fallaci illusioni sulla consistenza della cosiddetta sicurezza collettiva di marca societaria o sulle possibilità pratiche delle amicizie geograficamente lontane » (vivi applausi).

« Con queste dichiarazioni, la cui fondamentale importanza non sfuggì al signor Chvalkovsky, veniva sin da allora fissata la posizione italiana nei confronti della Cecoslovacchia. Posizione chiara, inequivoca, logicamente derivante dalla concezione mussoliniana della vita politica europea e dalla lotta che da lunghi anni ormai il Fascismo conduceva contro la falsa, pericolante pericolosa architettura di Versaglia, della quale proprio la Cecoslovacchia era la più tipica espressione » (bene!).

« I Trattati di pace, ripudiando i principi di nazionalità che erano stati proclamati durante il corso della grande guerra e annunziati come preciso impegno al momento dell'armistizio, avevano creato la nuova paradossale repubblica, ponendo le basi su una concezione politico-strategica che rappresentava la più aperta violazione di questi principi, tanto che, alla stessa Conferenza della pace, per mascherare la violenza che si voleva commettere, i delegati ceki dichiararono in un memoriale la loro intenzione di organizzare lo Stato cecoslovacco in una forma federale, che garantisse l'autonomia e i diritti delle singole nazionalità.

« A questo impegno non fu mai tenuta fede. Le minoranze nazionali furono affidate all'equivoco, inconcludente regime della protezione societaria, che permise all'interno la metodica compressione dei diritti di ogni gruppo etnico, e che favorì all'esterno la creazione di un sistema di alleanze e garanzie destinato ad impedire ogni pacifica revisione dei confini ingiustamente tracciati.

LA CRISI DECISIVA.

« Sempre più manifesta apparve la volontà di valersi della Cecoslovacchia come del fulcro di un sistema di accerchiamento della Germania e dell'Ungheria, annullando con ciò ogni possibilità di convivenza o di collaborazione delle minoranze con lo Stato cecoslovacco. Esse non chiedevano la dissoluzione dello Stato, né, allora, il distacco definitivo dalla Repubblica. Ma era il governo di Praga che minava le basi stesse dello Stato, mettendo brutalmente questa alternativa di fronte alle minoranze: o accettarle una politica che le avrebbe portate a prendere le armi contro i fratelli d'oltre confine, o ribellarsi apertamente contro la violenza di cui erano oggetto.

« Tale era il nesso fatale che legava politica estera e politica interna della Cecoslovacchia, nesso che appare sempre più evidente allorché si considera il decadere degli estremi tentativi di collaborazione delle minoranze tedesche con lo Stato cecoslovacco e l'ina-

sprimento della politica antigermanica di Benes, per giungere, nella primavera del 1938, alla conclusione del patto ceco-sovietico che fa della Cecoslovacchia la testa di ponte del bolscevismo nell'Europa danubiana » (bene!).

« In quel momento si può riconoscere l'inizio della crisi decisiva ».

« Avvenimenti di peso incalcolabile si producono, intanto, con ritmo incalzante in Europa e nel mondo. Tra essi, primo, non solo nell'ordine cronologico, la conquista dell'Abissinia da parte del popolo italiano, che porta sul piano imperiale il nostro Paese e segna, attraverso il clamoroso fallimento delle sanzioni, il tramonto definitivo di ogni ideologia ginevrina » (applausi entusiastici; la Camera scatta in piedi al grido di DUCE! DUCE!; nuove vibranti acclamazioni).

« E' nel clima creato in Europa dalla guerra etiope che la Germania, rinata sotto i segni del nazismo nella grandezza delle sue tradizioni politiche e militari, inizia la vasta azione di revisione dei trattati di pace e prepara l'unificazione nazionale nelle frontiere del terzo Reich.

« Avvenuta, nel marzo 1938, l'unione dell'Austria alla Germania, consacrata col plebiscito del 10 aprile questa unione, è evidente che è ormai anche spezzato il sistema di compressione con cui lo Stato cecoslovacco era stato costruito e mantenuto. Né i tedeschi di Cecoslovacchia possono più oltre subire il regime di crescente violenza imposto ai loro territori, né la Germania nazista può più oltre tollerare il mantenimento di questo implacabile regime.

LA PREOCCUPAZIONE DI LONDRA.

« In tali termini si pone il problema concreto nella primavera del 1938, quando Henlein fissa nel programma di Karlsbad la rivendicazione dei diritti sudetici. Conviene notare che neanche allora si prospetta il distacco territoriale. Una cantonalizzazione dello Stato, onestamente e rapidamente realizzata, avrebbe potuto, almeno per un certo tempo, soddisfare le richieste sudetiche. Niente. Il Governo di Praga oppone la più sordida incomprensione e cerca di procrastinare ogni decisione con un esasperante ostruzionismo. La situazione si aggrava rapidamente. Scoppiano ad Egger violenti e sanguinosi conflitti causati dalle elezioni dei sindaci. Le forze governative usano le armi. L'opinione pubblica tedesca non rimane insensibile alle voci che si levano dalle province sudetiche, ma da parte del Governo del Reich nessuna misura è stata ancora presa, allorché viene artificiosamente diffusa la notizia della mobilitazione germanica.

« L'allarme in Europa si fa, d'ora in ora, più grave. Si parla di mobilitazione francese e si conferma la solidarietà britannica con la Francia in caso di conflitto causato da un attacco tedesco contro la Cecoslovacchia. L'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, lord Perth, viene da me due volte ricevuto nelle giornate del 21 e del 22 maggio, e mi fa partecipe della viva preoccupazione con cui il Governo di Londra segue lo svolgersi degli avvenimenti. Conferma la solidarietà del suo Paese con la Francia. Per parte nostra ci limitiamo a prendere atto delle comunicazioni, non senza aggiungere che il nostro giudizio sulla situazione è meno pessimistico. La chiave della pace, diciamo, è ancora nelle mani di Praga: se colà l'equità e il buon senso prevarranno, il conflitto sarà

evitato. In realtà la situazione si distende e i fatti appaiono nelle vere proporzioni.

LE CONSEGUENZE DI UN FALSO.

«Una subdola pericolosa manovra era stata compiuta da parte di chi non si lasciava sfuggire l'occasione per tentare di incendiare l'Europa. Tutto ciò è stato successivamente documentato in modo non discutibile. Nel giorno in cui l'allarme fu lanciato e fomentato con ogni mezzo, la Germania non aveva aumentato di un sol uomo i suoi effettivi, né aveva mandato alla frontiera ceca una qualsiasi formazione militare.

«Fallita questa manovra, ne venne subito escogitata un'altra che rivelava facilmente la sua origine e i suoi scopi: accreditare la voce che la Germania avesse realmente mobilitato in un primo tempo, ma si fosse precipitata a fare marcia indietro, impressionata dalle reazioni che la sua decisione aveva provocato in alcuni paesi.

«Questo falso doveva avere grandi conseguenze: con esso non si offendeva soltanto la verità delle cose, come è consuetudine congenita di certe congreghe da noi ormai identificate e smascherate (vivissimi applausi) ma si metteva in gioco lo stesso prestigio militare e politico del Terzo Reich. Era un'arma destinata a rivolgersi contro chi se n'era valso: la questione sudetica, portata su di un tale terreno, usciva dalle probabilità di una soluzione diplomatica, per entrare in un altro campo.

«Ciò nonostante, niente è stato ad arte precipitato o compromesso. Benché le elezioni confermino la stragrande maggioranza del partito di Henlein, che raccoglie il 91,44 per cento dei votanti, questi riprende a negoziare con Praga, sempre sulla base delle richieste di Karlsbad. Le conversazioni si protraggono durante due lunghi mesi. Molte oscillazioni ma nessun risultato. Anzi, nessuna speranza di risultato.

«E' allora che il signor Chamberlain fa il primo tentativo di conciliazione, inviando la Missione Runciman. Siamo al 3 agosto quando il messo britannico arriva a Praga. Le trattative continuano sotto il suo patronato, ma non si fa egualmente un passo avanti.

Precauzioni militari dell'Italia

«Lo scambio incessante di proposte, piani e memorie, serve solo a rendere più intricata e per molte persone più incomprensibile la situazione. Non però per noi: già il 20 agosto, il Duce, prevedendo inevitabile e prossima la fase acuta della crisi, mi ordina di mettermi in contatto con il governo tedesco e di chiedere alcune informazioni, poichè Egli intende prendere fin da quel momento le misure precauzionali di copertura delle frontiere (vivissime prolungate acclamazioni).

«Il 30 agosto, il Duce sospende la crociera che la 7^a Divisione navale si preparava a compiere intorno al mondo: non è il momento di allontanare unità da guerra dalle loro basi (benissimo). Nell'atmosfera di esasperazione che ormai le vicende e le polemiche hanno creato, si producono il 6 settembre gli incidenti di Morawska Ostrawa. Molti sudetici sono feriti, molti arrestati. I negoziati vengono sospesi. Negli ambienti internazionali si attende una violenta reazione tedesca. Non viene. Ma il 12 settembre il Fuehrer par-

la e le sue parole hanno un carattere definitivo. Le tergiversazioni non sono più ammesse.

LA «LETTERA A RUNCIMAN».

«Ci si avvia all'epilogo del dramma. L'Italia con due note dell'«Informazione Diplomatica» rende manifesta la sua attitudine, sulla quale del resto soltanto i professionisti della malafede internazionale avevano potuto polemizzare e discutere. E infine il 15 settembre sul «Popolo d'Italia» viene pubblicato un articolo, la «Lettera a Runciman», che appare subito per il suo contenuto e per il suo inconfondibile stile il solo documento costruttivo fra i tanti finora apparsi. (Vivissime acclamazioni; grida prolungate di: Duce! Duce!).

«E la «Lettera a Runciman» che porta coraggiosamente sul piano della realtà la nebulosa delle trattative diplomatiche; è con la «Lettera a Runciman» che si prospetta la via delle soluzioni concrete; è nella «Lettera a Runciman» che si ricorda ad un mondo tanto impaurito da fingere la dimenticanza, che non esiste soltanto un problema ceco-tedesco, ma che ne esiste anche uno ceco-magiaro (grida di: viva l'Ungheria; vivissimi applausi); nonché uno ceco-polacco, e che ognuno di essi è di proporzioni tali da poter da solo mettere nuovamente fuoco alle polveri.

«La Missione Runciman ha praticamente fine il giorno dopo, e termina in dissolvenza. Ma un problema è stato sollevato e su di esso non si potrà ormai tirare il velo del silenzio. La tensione in Europa aumenta di giorno in giorno, spesso di ora in ora. La Svizzera e il Belgio mettono in stato di difesa le frontiere. La Francia richiama alle armi i riservisti. Notizie, in parte vere, in parte esagerate e in parte false, di misure militari prese dai vari Stati, si inseguono, si accavallano, rendono ancora più pesante l'aria. L'improvvisa, inattesa notizia del primo viaggio di Chamberlain in Germania porta un soffio di ottimismo. L'iniziativa onesta e coraggiosa del Primo Ministro britannico, che non vuole lasciare nessuna via tentata prima di considerare inevitabile un così immane conflitto, è accolta in ogni Paese, ed anche in Italia, con schietta e profonda simpatia. (Vivissimi applausi).

«Ma l'ottimismo è di breve durata. Nel primo convegno Hitler-Chamberlain non si giunge ad alcuna conclusione sostanziale, mentre un incomprensibile irrigidimento del Governo di Praga rende sempre più aspra la situazione locale.

L'ATTEGGIAMENTO ITALIANO.

«E in questo momento che il Duce fissa definitivamente la condotta futura dell'Italia, e mi ordina di renderla nota al Governo di Berlino. Se il conflitto tra la Germania e la Cecoslovacchia si localizzerà, l'atteggiamento dell'Italia sarà nuovamente esaminato. Ma se il conflitto dovesse generalizzarsi, se di esso dovessero prendere pretesto le forze antifasciste per determinare una coalizione a carattere ideologico contro la Germania nazista, allora non vi saranno né alternative né dubbi: l'Italia si sentirà a sua volta minacciata, e schiererà le sue forze a lato di quelle germaniche» (vivissime generali acclamazioni. La Camera scatta in piedi. Grida prolungate di DUCE! DUCE!).

«Questa decisione il Duce l'annunzia al popolo italiano ed al mondo nel suo discorso di Trieste. I di-

scorsi che in seguito pronunzia nelle differenti città da lui visitate durante il suo viaggio nel Veneto concedono poi agli Italiani il singolare privilegio di essere successivamente raggiunti sullo sviluppo degli eventi dalla viva voce del Capo. Il giorno 22 settembre ha luogo a Godesberg il secondo colloquio tra il Fuehrer e Chamberlain. Veniamo informati prontamente da parte tedesca che le cose si mettono male. Il giorno successivo i due Capi non si incontrano e si scambiano messaggi per iscritto. Indizio di aggravata situazione: ciascuno vuole ormai precisare le responsabilità di fronte alla storia. La Germania fissa le proprie richieste e stabilisce una data: il 1° ottobre. Numerosi rappresentanti stranieri visitano intanto palazzo Chigi. A tutti dà conferma del nostro atteggiamento. Com'è logico, i contatti più frequenti vengono mantenuti con i Paesi cui ci uniscono speciali vincoli contrattuali e di amicizia e tra essi è doveroso ricordare il Giappone, la Jugoslavia, la Polonia, la Spagna e l'Albania. (Vivissimi generali applausi).

Colloquio del Duce con un messo del Fuehrer

«Domenica 25, a Schio, nel treno del Duce ha luogo il colloquio tra il nostro Capo ed un messo speciale del Fuehrer, giunto in aereo da Monaco e da me incontrato a Venezia, il quale dà ampi ragguagli verbali di natura riservata e rinnova le espressioni di riconoscenza del Governo e del popolo tedesco per l'atteggiamento da noi assunto. Lunedì 26: un nuovo bagliore di speranza è acceso dalla notizia del viaggio che, per incarico di Chamberlain, il signor Wilson fa in Germania. Speranza fugace. Anzi, la situazione precipita. Dato che la Cecoslovacchia non ha atteso il 1° ottobre per significare il suo rifiuto alle richieste tedesche, il Fuehrer abbrevia i termini a mercoledì 28 settembre ore 14. A partire da quella data e da quell'ora la Germania riprende la libertà di agire e intende agire senza ritardo.

«La notizia è segreta; ma ne sono subito informato per tramite del nostro ambasciatore alle ore 19.30 dello stesso giorno 26.

«Il Duce, in quel momento, è in viaggio tra Verona e Roma. Lo ricevo alla stazione e lo metto al corrente dell'accaduto e di quanto si trattava. Accoglie le informazioni gravissime con la imperturbabile calma che gli è abituale». (Ardenti acclamazioni. La Camera scatta in piedi. Grida ripetute di: «Duce! Duce!»). Nuove entusiastiche acclamazioni. «Mi comunica la decisione di procedere l'indomani ad una prima parziale mobilitazione, per quanto egli ritenga ancora, per ragioni di ordine militare strategico che non mi è dato di precisare in questa sede, che il conflitto, che ormai sembra inevitabile sulla frontiera ceco-slovacca, possa, nonostante le dichiarazioni dei Governi associati a Praga, venire localizzato e circoscritto».

«La nostra mobilitazione ha inizio, diretta personalmente dal Duce, il giorno 27 settembre».

Le misure militari dell'Italia Fascista

«Poiché molto si è parlato e discusso sulla pretesa assenza di misure militari da parte dell'Italia e poiché se ne sono anche tratte illusioni e giudizi sui quali varrà la pena di sostare un momento; è opportuno far conoscere pubblicamente di qual natura e di quale portata siano stati i provvedimenti da noi adottati»

(vivissime approvazioni). «L'esercito ha preso le seguenti misure: 1. portata sul piede di guerra la guardia alla frontiera occidentale; 2. mobilitazione della difesa contraerea del Piemonte, della Liguria e di tutto il versante tirrenico; 3. richiamo di truppe alpine per rinforzo delle divisioni Cuneense, Taurinense e Tridentina; 4. richiamo di truppe per aumentare gli effettivi dei Corpi d'Armata di Torino e di Alessandria; 5. richiami per portare a tre quarti degli effettivi di guerra le truppe dell'Armata del Po; 6. rinforzo dei presidi di Pantelleria dell'Egeo e dell'isola d'Elba; 7. richiamo e immediato invio in Libia del complementi per portare sul piede di guerra il XX e il XXI Corpo d'Armata; 8. richiami per rinforzo dei Corpi d'Armata della Sicilia e della Sardegna (vivissimi applausi). Per effetto di tali provvedimenti, impuntici il richiamo di 300 mila uomini, la forza dell'Esercito saliva nel giro di poche ore da 250 mila a 550 mila uomini «(applausi)». Se lo svolgersi degli eventi lo avesse reso necessario, il congegno della mobilitazione generale avrebbe scattato e funzionato con la stessa calma perfezione, e l'Esercito avrebbe, come sempre, scritto pagine di sacrificio e di gloria». (La Camera in piedi prorompe in una ardentissima acclamazione al grido di Viva l'Esercito!).

«L'Aeronautica, secondo i piani prestabiliti, costituiva quattro squadre aeree, per le quali venivano designati i comandanti e fissati i compiti, provvedeva all'apprestamento ed al completamento dei campi di manovra sui quali dovevano concentrarsi i reparti in dipendenza della dislocazione iniziale di guerra, procedeva al richiamo di congrue aliquote di personale della riserva. Non vi era bisogno di preavvisi perché l'Armata del cielo fosse pronta al combattimento con la possente efficienza dei suoi mezzi e l'impeto eroico dei suoi uomini». (La Camera si alza in piedi - vivissimi prolungati applausi).

LE OVAZIONI ALLE FORZE ARMATE.

«La Marina completava gli equipaggi delle navi armate, passava in armamento le navi, le siluranti, i sommergibili normalmente in riserva, faceva gli spostamenti necessari per guarnire le basi più lontane e le relative zone di azione; metteva in moto il suo complesso sistema di osservazione e di vigilanza. All'alba del 28 settembre, 22 navi di linea e incrociatori, 114 cacciatorpediniere e torpediniere, 91 sommergibili (bene), 337 «Mas», posamine e unità minori, con un totale di 5123 ufficiali e 84.731 sottufficiali e marinai erano pronti ad entrare in azione e a rinnovare sui mari della Patria le più fulgide gesta». (La Camera scatta in piedi prorompendo in una lunghissima acclamazione). «Queste cifre sono troppo eloquenti per richiedere aggiunte di sorta. La mobilitazione si è svolta in perfetto ordine e con assoluta calma, tanto che le sue vere proporzioni sono sfuggite anche ai più attenti osservatori. La macchina militare italiana che il Duce ha costruito pezzo per pezzo» (grida prolungate di «Duce! Duce!»). La Camera sorge in piedi fra ardenti acclamazioni «durante sedici anni di incessante fatica, ha dato prova, nell'ora della suprema necessità, del suo altissimo grado di efficienza». (Vivissimi applausi).

«Non solo nelle armi e nei mezzi, ma anche e soprattutto negli spiriti, l'intero popolo italiano ha mostrato in quel giorno una maturità civile, politica e guerriera che non trova riscontro in nessun paese e in nessun momento della storia». (Vivissime acclama-

zioni). «E poiché nel bassifondo della stampa e della politica internazionale, superata la crisi e perduto, con la paura, anche il pudore (vivissimi applausi) si è trovato modo di dire che il Duce si sarebbe scontrato, per l'esecuzione della sua politica con opposizioni e contrasti di diversa natura, ripetiamo, una volta per tutte, che certe calunniose idiotamente ridicole menzogne noi non ci diamo neppure la pena di respingere, e che i loro autori avrebbero forse vantaggio a tener presente che tutto il popolo italiano, in alto e in basso, senza discriminazioni né incertezze, fu nel settembre dell'Anno XVI, come sarà sempre in futuro, pronto a marciare in quella direzione che gli verrà indicata dal suo Capo. (La Camera in piedi tributa al Duce una nuova appassionata ovazione).

«Compiute le misure di mobilitazione che ho sopra-descritto, il Duce ritiene necessario stabilire con la maggiore precisione le basi dell'intera politica con Berlino e creare gli organi di collegamento militare. Le grandi democrazie occidentali l'avevano già fatto o comunque lo stavano facendo. Pertanto fu fissato per la mattina del 29 settembre ore 12 un convegno a Monaco di Baviera, cui avremmo partecipato il ministro von Ribbentrop ed io, accompagnati rispettivamente dal generale von Keitel, capo di Stato Maggiore germanico, e dai generali Parlani e Valle.

APPELLO DI CHAMBERLAIN AL DUCE, E DEL DUCE AL FUEHRER.

«Questi provvedimenti caratterizzano la giornata del 27, che in ogni Paese fu specialmente consacrata alla preparazione militare. Il lavoro diplomatico subì una sosta: ogni ulteriore tentativo appariva inutile. Per quanto non fosse ancora conosciuto l'anticipo della data, l'umanità attendeva il primo colpo di cannone di minuto in minuto. Anche la breve allocuzione pronunciata alla radio dal Primo Ministro Britannico non era di natura da infondere nuove speranze. L'Europa si avviava inesorabilmente verso la grande avventura. Fu alle 10 del 28 settembre, quando ormai quattro ore sole ci separavano dallo scadere dell'ultimatum, che si produsse il fatto nuovo. Lord Perth chiese udienza e fu da me prontamente ricevuto. Con profonda commozione comunicò allora che Chamberlain faceva appello al Duce affinché volesse interporre i suoi buoni uffici presso il Fuehrer in queste ultime ore utili per salvare la pace». (Grida ripetute di: «Viva il Duce!»).

«Allorché, recatomi a Palazzo Venezia, trasmissi al Duce la comunicazione, egli subito e personalmente si mise in contatto con l'Ambasciatore Attilico e gli impartì queste istruzioni:

«— Andate immediatamente dal Fuehrer, e, premesso «che io sarò in ogni evenienza con lui, ditegli che gli «consiglio di dilazionare di 24 ore l'inizio delle operazioni. Nel frattempo studierò e proporrò quanto «deve essere fatto per risolvere il problema —».

«Questa telefonata, camerati, risparmiò all'umanità una tragica prova». (La Camera scatta ancora una volta in piedi al grido irresistibile di: «Duce! Duce!»).

La manifestazione ardentissima si protrasse per qualche minuto. «Il nostro ambasciatore prese immediatamente contatto con Hitler, che in quel momento si trovava a colloquio con l'ambasciatore di Francia, ed ottenne l'assenso alla proposta del Duce. Non ho dubbi ad affermare che da qualunque altra persona fosse partita una analoga richiesta, avrebbe trovato da par-

te del Cancelliere del Reich il più intransigente rifiuto». (Vivissimi applausi).

«Nel frattempo Lord Perth torna a Palazzo Chigi. Questa volta è fautore di una proposta concreta di Conferenza a quattro per la soluzione immediata della vertenza. Il Duce, che è ormai a conoscenza dell'accoglienza fatta da Hitler alla proposta di rinviare di 24 ore l'inizio delle operazioni, manda, sempre per il tramite dell'ambasciatore, un secondo messaggio personale al Fuehrer così redatto:

«— 1) Ringraziate il Fuehrer per aver accettato mio «invito sospendere 24 ore mobilitazione. 2) Insieme «con un messaggio personale a me diretto da Chamberlain che mi consigliava passo compiuto presso «Hitler, sono a conoscenza testo lettera che Chamberlain ha diretto in data odierna, 28, ad Hitler. 3) Tale lettera che sarà forse resa di pubblica ragione, e «della quale in ogni modo vi trasmetto il testo, contiene proposte che io ritengo accettabili e cioè, ritorno a Berlino di Chamberlain per liquidare la «non più di sette giorni problema presentisi a noi e «se Hitler lo desidera, anche francesi ed italiani. Italia è naturalmente favorevole a partecipare. E mia «convincione che Hitler otterrebbe in tal modo un «successo che non esito a chiamare grandioso dal punto di vista concreto e dal punto di vista del prestigio mondiale —».

«Alle ore 15 Attilico telefona che il Fuehrer accetta la proposta mettendo però una condizione fondamentale: la personale presenza del Duce alla Conferenza, sola garanzia di riuscita. (Vivissimi generali applausi). Lascia al Duce scegliere se la conferenza dovrà aver luogo a Francoforte o a Monaco. Il Duce accetta: sceglie Monaco. La conferenza è fissata per le ore 11 del mattino successivo. Alle 18 il Duce parte. Malviaggio è stato seguito nel mondo con più commossa ansia e con voti più unanimi, benché ormai, l'intervento del Duce abbia dato ad ogni cuore la certezza suprema di successo». (Vivissimi applausi).

L'AZIONE DECISIVA DEL DUCE A MONACO.

«A Kufstein, incontro con il Fuehrer. I due Capi hanno nel treno del Cancelliere un lungo colloquio di ordine politico militare, durante il quale un punto viene fissato: la necessità di giungere ad una immediata conclusione e di non permettere alla Conferenza di smarrirsi negli infiniti meandri della procedura e della dialettica. (Benissimo!).

«A Monaco sono ormai giunti il sig. Chamberlain e il sig. Daladier. La Conferenza ha inizio. Il resto è noto. Ma varrà ancora la pena di ricordare che è stato il Duce a condurre sul terreno pratico la discussione, sottoponendo un progetto che il Governo tedesco aveva accettato in linea di principio e che fu, salvo le inevitabili varianti di forma, adottato come risoluzione definitiva e che è stato ancora il Duce a portare sul tappeto la discussione delle minoranze polacche e magiare, nonché a suggerire la costituzione immediata della Commissione esecutiva, che successivamente si è rivelata di singolare utilità nell'applicazione degli accordi.

«La vertenza che da anni era oggetto di polemiche e di studio, che aveva inutilmente affaticato giuristi e statisti, e che per lunghi mesi aveva messo in giuoco la pace d'Europa, era stata risolta, e il Duce, dopo una permanenza a Monaco di sole dodici ore, poteva la sera stessa ripartire per l'Italia salutato dalle acclamazioni che in suo onore levava il popolo tedesco.

«Non a caso fu ricordato che un anno prima, esattamente un anno prima, il Duce a Berlino, nella grande adunata di Malfeld, aveva pronunciato queste parole: « Il Fascismo ha la sua etica, alla quale intende rimanere fedele ed è anche la mia personale morale: parlare chiaro ed aperto, e quando si è amici marciare insieme sino in fondo ».

«È stato questo principio di etica fascista che ha fatto dell'Asse uno strumento sicuro e potente e tale da pesare in modo decisivo sul corso della storia. Monaco non segna unicamente la soluzione di una crisi contingente, ma ha un valore politico ben più vasto e sul quale è forse ancor oggi prematuro formulare giudizi. A Monaco non soltanto la Germania è stata restaurata nei suoi diritti nazionali sulle province sudetiche, non soltanto il prestigio italiano è risultato ingigantito per l'opera del Duce e il contegno del popolo italiano, ma molti fatti, dottrine e istituti hanno già subito e più ancora subiranno l'influsso profondo di un avvenimento così eccezionale ». (Vivissimi prolungati applausi).

DOPO MONACO.

«Alla luce di Monaco bisogna considerare le vicende che si sono in seguito prodotte in Europa. Regolata direttamente tra Varsavia e Praga la controversia ceco-polacca, rimaneva ancora aperta la vertenza tra Cecoslovacchia e Ungheria. Le trattative condotte dai plenipotenziari dei due paesi erano ripetutamente fallite. La questione appariva pertanto troppo spinosa nella sostanza per trovare una soluzione attraverso le conversazioni diplomatiche.

«La tensione tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia si era fatta acutissima e assumeva aspetti preoccupanti quando l'Asse ha potuto rendere nuovamente un alto servizio alla causa della pace. Soltanto l'Italia e la Germania, per il prestigio di cui è circondato il loro nome nell'Oriente europeo, per la somma di interessi che ambo i Paesi hanno in quelle regioni, per l'identica volontà di assicurarvi una giusta pace, potevano assumersi il compito difficile di pronunciare una sentenza arbitrale che ponesse fine alla contesa. A Vienna ciò è stato fatto dai due Paesi dell'Asse con spirito di piena solidarietà e di totale comprensione. Anche nelle ulteriori vicende Sub-carpatice vi è stata assoluta identità di punti di vista. Checché sia stato stampato in contrario dalla solita stampa, Italia e Germania hanno cioè ritenuto, trovando l'adesione degli interessati, che non si dovesse rimettere in questione una frontiera che era stata delimitata e accettata solennemente appena venti giorni prima. L'arbitrato è frutto di un paziente esame ed è stato ispirato a criteri di stretta imparzialità. Una grande ingiustizia è stata riparata.

«Non è senza significato il fatto che l'Italia sia stata chiamata a dirigere da arbitra una vertenza basata sul contrasto delle nazionalità proprio in quella Vienna che aveva rappresentato per tanto tempo la negazione dei diritti della nazionalità italiana ». (Vivissimi generali applausi). «E noi Italiani, che avevamo inteso la voce del Duce levarsi per la difesa dell'Ungheria mutilata, abbiamo visto con intensa commozione le vecchie bandiere magiare tornare nelle città strappate alla patria da un inique trattato ed abbiamo pensato a quanto il popolo ungherese ci fu cavallerescamente vicino mentre una non dimenticata co-

lizione di governi tentava di soffocare l'Italia in armi con un capestro societario ». (Vibranti acclamazioni: grida di: Viva l'Ungheria. Nuovi generali applausi).

«Camerati, lo sviluppo della situazione europea dopo Monaco e Vienna ha permesso di affermare che una schiarita si è prodotta all'orizzonte politico. Il Fascismo che ha documentato con i fatti la sua immutabile calma nelle ore di tempesta, non cambia il suo atteggiamento, nemmeno quando si riconoscono nell'aria segni non trascurabili di miglioramento. Come non ci lasciamo scuotere dalle crisi paniche dell'alarmismo, così rifuggiamo del pericolosi abbandoni ottimistici, senza che questo ci impedisca d'altro canto di prendere atto con soddisfazione di ogni effettiva realizzazione feconda e pacifica. Tra esse ricordiamo, in primo luogo, la recente messa in vigore del patto di Pasqua, che porta le relazioni politiche dell'Italia « della Gran Bretagna su un piano di solida ed amichevole collaborazione ». (Vivissimi generali prolungati applausi).

«Gli accordi italo-inglesi, così strettamente legati ai nomi e all'opera di Neville Chamberlain, Lord Halifax e Lord Perth » (nuovi vivissimi generali prolungati applausi) « non rappresentano affatto un puro e semplice ritorno alla tradizionale amicizia, così come era intesa in tempi molto diversi dagli attuali » (vivissimi applausi). « Sono invece un complesso di intese che tenendo conto delle nuove realtà europee, mediterranee e africane regolano, sulla base della più assoluta parità » (vivissimi generali prolungati applausi) « morale, politica e militare i rapporti tra due Imperi » (nuovi vivissimi applausi).

DIMOSTRAZIONE IRRIFRENABILE DELLA CAMERA

«L'entrata in forza del Patto di Pasqua ha rappresentato un effettivo concreto contributo al consolidamento della pace. Questo consolidamento è e sarà l'alto obiettivo della nostra politica e lo perseguiremo con tenacia e realismo non disgiunti da quella circospezione che è indispensabile allorché SI INTENDONO TUTELARE CON INFLESSIBILE FERMEZZA GLI INTERESSI E LE NATURALI ASPIRAZIONI DEL POPOLO ITALIANO ».

A questo punto in parecchi settori della Camera si grida: « Tunis! Gibuti! Corsica! Suez? ».

Ripetute energiche scampanellate e richiami del Presidente; ma la dimostrazione continua. Il Ministro riprende:

«Camerati! La visione di un'Italia unita, armata, guerriera, che conquista il suo Impero, che traccia ai popoli gli equi confini, che segna da Roma la via della ricostruzione illuminò la vita dei nostri Grandi e il trapasso dei nostri Eroi. Questa visione torna ora a noi, trasformata dal Duce in una formidabile realtà di potenza e di giustizia ».

La fine del discorso del conte Ciano è salutata da una altissima interminabile ovazione della Camera che sorge in piedi intonando l'inno « Giovinezza ». Nuove grida appassionate e prolungate invocano il nome del Duce. Tra ardentissime acclamazioni il Presidente ordina il Saluto al Duce e la Camera risponde con un possente « A noi! ».

Il Presidente rinvia la seduta a domani mentre il Duce lascia il suo seggio tra una imponente manifestazione dei deputati che lo circondano per attestargli tutta la loro devozione e lo accompagnano fino all'uscita dell'aula.

Le truffe dei versaglisti

Come è stato tradito il patto di Londra (nel racconto di Lloyd George).

LONDRA, 28 novembre. — Il secondo volume messo in vendita oggi, dell'opera «La verità circa i trattati di pace» di Lloyd George contiene un interessante capitolo che concerne le trattative con l'Italia durante la conferenza di Versaglia.

Lloyd George rileva che a Versaglia era sua intenzione di proporre che venisse assolto l'impegno assunto dalla Gran Bretagna verso l'Italia in virtù del trattato di Londra dell'aprile 1915 mediante la cessione della Somalia Britannica. Secondo Lloyd George, a questo suo proposito si opposero altri autorevoli membri della delegazione britannica e principalmente lord Milner, il quale, in una lettera citata ora per la prima volta da Lloyd George, sosteneva che sarebbe stato già sacrificio considerevole cedere all'Italia il Giubaland e, quanto alla Somalia Britannica, scriveva:

«La cessione della Somalia Britannica significherebbe un indebolimento della nostra posizione strategica in uno dei punti più importanti dell'impero con serie ripercussioni nell'avvenire sia in Arabia che in Abissinia. Noi non possiamo disinteressarci — scriveva nel 1919 lord Milner — dell'Abissinia. Lo scopo chiaro ed anzi dichiarato dagli Italiani, nell'accaparrarsi, in virtù del trattato di Londra, tutti i punti di approccio dal mare all'Abissinia è quello di assorbire in un secondo tempo quel paese. Basta guardare la carta geografica per persuadersi che la creazione di un Impero italiano grande quanto la metà dell'India nell'angolo nord-orientale dell'Africa sarebbe una cosa seria. Il nuovo Impero penetreterebbe nel cuore di quella grande sfera d'influenza britannica che si estende al centro dell'Africa Orientale attraverso il Sudan, l'Egitto, l'Arabia ed il Golfo Persico fino all'India e che costituisce il vero Impero britannico all'infuori dei domini».

Lloyd George, non ostante questa ed altre osservazioni del genere riteneva necessario di adempiere all'obbligo tassativo stipulato nel trattato di Londra del 1915 di dare all'Italia il compenso sulle frontiere dell'Eritrea, della Somalia italiana e della Libia, qualora la Gran Bretagna si fosse accaparrata colonie tolte alla Germania. Egli si giustificava tuttavia sostenendo che Orlando ebbe il torto di non insistere abbastanza sulla esecuzione del patto di Londra ed anzi di rinunciarvi senza sufficiente motivo.

LA DIMOSTRAZIONE ROMANA DOPO LA MEMORABILE SEDUTA

ROMA, 30 novembre. — La ripresa dei lavori della Camera fascista ha fatto accorrere, nel pomeriggio, a Piazza Colonna ed a Piazza Montecitorio, varie migliaia di persone. Tra la folla spiccava, con i berretti goliardici multicolori, un imponente gruppo di fascisti universitari. Il passaggio delle automobili che recavano alla Camera membri del Governo, deputati, senatori, diplomatici, gerarchi, alti funzionari dello Stato, ufficiali delle Forze Armate, personalità, è continuato ininterrotto dalle 14 alle 16, ora di apertura della seduta. E quando è cominciata la radio-trasmissione della cronaca della seduta, coloro che si trovavano in piazza Montecitorio si sono riversati nella vicina piazza Colonna, già anch'essa folla di folle, per ascoltare il discorso del ministro degli Esteri, S. E. Galeazzo Ciano radiodiffuso da potenti altoparlanti collocati nel palazzo dove ha sede il Circolo della stampa nella loggia che sovrasta il portico di Veio.

Piazza Colonna era tutta una massa compatta di popolo che si addensava anche lungo il corso Umberto I e nella opposta galleria. Le finestre di Palazzo Chigi, come quelle degli altri edifici che delimitano la piazza, erano anche esse gremite di ascoltatori. La radio-trasmissione del discorso è stata seguita con la più viva attenzione e spesso applaudita.

Al termine della seduta la folla si è incanalata per il corso Umberto ed ha raggiunto piazza Venezia. An-

che i deputati usciti da palazzo Montecitorio si sono recati a gruppi, con a capo il ministro Segretario del Partito, in piazza Venezia. La piazza era colma di una grande massa di fascisti e di popolo che già aveva ascoltato la trasmissione, diffusa da altoparlanti, del discorso del conte Ciano, sottolineandolo con applausi calorosi nelle sue pause e nei suoi brani più salienti.

Dinanzi a Palazzo Venezia fascisti convenuti da ogni truppo rionale e folla addensatasi da ogni via si assiepano in moltitudine acclamante. Le parole del ministro degli Esteri avevano suscitato, alla fine, una prorompente manifestazione al Fondatore dell'Impero, acclamazione che si è protratta e rinnovata sempre vibrantissima. E la moltitudine ha continuato ad acclamare mentre alle invocazioni si sono uniti i canti, intonati a gran voce da squadristi e legionari.

La manifestazione si è intensificata sempre più e le grida di Duce! Duce! si sono ripercosse come ondate altissime di passione, mentre migliaia e migliaia di braccia si tendevano nel saluto.

Ma ecco che le acclamazioni diventano ancora più appassionate, quando le vetrate del balcone del palazzo vengono spalancate. Allora la piazza è tutta un solo grido, un solo palpito di fede.

E allorché il Duce appare al balcone, egli è accolto da una acclamazione che si eleva altissima da ogni lato della piazza.

Il Duce, sorridente, leva il braccio nel saluto romano; poi lascia il balcone, ma il popolo lo invoca con ancora maggiore entusiasmo ed egli torna ad affacciarsi mentre la dimostrazione raggiunge un tono sempre più ardente.

Quindi il Duce si ritira, ma la folla continua ad invocare il Fondatore dell'Impero, sinché le vetrate vengono di nuovo aperte ed il Duce appare.

La moltitudine grida tutta la sua passione inesauribile ed il Duce di nuovo si affaccia sempre invocato dal popolo con grande passione.

Le vetrate del balcone poi vengono chiuse mentre la massa, assiepana nella piazza, intona nuovamente i canti della Rivoluzione tra rinnovate grida di Duce! Duce! Lentamente poi la piazza si sfolla.

Il discorso ascoltato in tutta Italia

Il discorso pronunciato ieri alla Camera Fascista dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è stato ascoltato in tutta Italia da masse compatte e dense di popolo che hanno affollato vie e piazze facendo corona vibrante d'entusiasmo attorno agli altoparlanti.

Le parole del Ministro degli Esteri sono state attentamente seguite e spesso, agli applausi che risuonavano nell'aula della Camera Fascista s'univano, fervide e spontanee, le acclamazioni e i consensi più vivi della folla in ascolto.

Specialmente la parte conclusiva del discorso relativa «agli interessi e alle naturali aspirazioni del popolo italiano» ha suscitato il più schietto e pronto entusiasmo.

La fine del discorso, all'unisono con la grandiosa dimostrazione che la Camera Fascista tributava al Duce, è stata accolta da ardentissime manifestazioni di popolo fra grida ripetutamente e lungamente intonate al Fondatore dell'Impero.

La trasmissione è stata effettuata anche per le lontane colonie di italiani all'estero, dove ha destato vivo entusiasmo.

CHAMBERLAIN CONFERMA LA VISITA A MUSSOLINI.

LONDRA, 30 novembre. Alla Camera dei Comuni, in risposta a varie interrogazioni sulla sua prossima visita a Roma, il Primo Ministro Chamberlain ha detto: «Ho accolto con viva soddisfazione quest'occasione per seguire e mantenere i contatti personali che ebbi recentemente a Monaco con Mussolini».

Vari deputati laburisti hanno fatto delle riserve e delle ulteriori interrogazioni alle quali il Primo Ministro ha risposto che la data precisa della visita non è stata ancora fissata, ed esprimendo la convinzione che la visita a Roma di cui Mussolini ebbe a parlargli a Monaco avrà effetti benefici.

In risposta ad una interrogazione circa prossimi negoziati con l'Italia per il regolamento dei problemi di frontiera tra l'Etiopia da un canto e il Sudan, il Kenya, la Somalia britannica dall'altro, il sottosegretario agli Esteri Butler ha dichiarato: «I negoziati non sono stati ancora aperti; ma si prevede che incominceranno quanto prima».

«Ad un socialista, che avrebbe voluto sapere gli argomenti di cui sarà discusso a Roma, Chamberlain ha risposto che, come aveva detto prima di recarsi a Parigi, cioè di non essere disposto a rendere noti quali

argomenti sarebbero stati trattati, non era per la stessa ragione disposto a dire quali saranno gli argomenti in discussione nel corso della visita nella capitale italiana».

Gli applausi lunghi ed insistenti coi quali la maggioranza ha accompagnato queste brevi battute del proprio Capo, costituiscono una controprova della fiduciosa attesa con cui si guarda alla collaborazione italo-britannica, soprattutto in questi giorni, in cui le preoccupazioni sull'efficienza della Francia hanno tormentato la opinione pubblica britannica.

Forte ripercussione internazionale del discorso di Ciano

Il discorso del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è stato largamente riprodotto e commentato dalla stampa di tutta Europa, ed anche con insolita larghezza nella stampa americana. In Francia alcuni giornali han fatto le solite mutilazioni tendenziose. Generalmente il discorso è stato accolto col più vivo interesse; e per la coraggiosa rivelazioni che contiene su quelli che furono certi particolari della crisi internazionale del settembre scorso ha suscitato profondissima impressione.

Le energiche e categoriche precisazioni fornite su quelli che erano i propositi e furono i preparativi e l'azione del Duce per salvare la pace d'Europa e per mettere in ogni caso l'Italia in grado di far fronte a qualunque evenienza, hanno particolarmente attirato l'attenzione dell'opinione internazionale. Ed in Francia, ed anche in certi circoli d'Inghilterra e d'altri Paesi di qua e di là dall'Oceano, hanno spargiato come un colpo di vento le ultime grottesche fantastiche e presuntuose valutazioni che si era tentato di far circolare a proposito di un ipotetico spirito temporeggiatore cui avrebbe dovuto ispirarsi la politica di Roma. Più calorosamente in Inghilterra, ma anche in altri Paesi, un particolare significato e valore è stato attribuito al passaggio concernente la chiarificazione e la riorganizzazione dei rapporti italo-inglesi, e si è sottolineato in modo speciale l'importanza delle cordialissime espressioni rivolte dal ministro Ciano alla persona e alla politica di Chamberlain, considerandole un sicuro preludio a nuovi realistici sviluppi nelle conversazioni e nei contatti fra i due Paesi.

Naturalmente tutta la stampa internazionale ha rilevato il chiaro e vigoroso accenno del Ministro Ciano alle «naturali aspirazioni del popolo italiano», ed alle precisazioni e dimostrazioni con le quali la camera d'ascia le ha immediatamente accentuate, ed il popolo, nelle manifestazioni improvvisate a Roma e nelle altre città, le ha espresse a gran voce. (In Francia l'accenno e le manifestazioni han provocato una tardiva ma in compenso chiososa reazione (prodottasi nei primi giorni di dicembre) a base di proteste, di vetate, e di «jamais! jamais! jamais!», non senza accompagnamento corale di polemiche antifasciste, ed antitaliane, follemente oltraggiose e provocanti).

La stampa germanica ha dichiarato anche in questa occasione la piena solidarietà del Reich nazional-socialista con l'Italia fascista.

Vasta eco ha avuto il discorso nei Paesi danubiani: in Ungheria i commentatori esaltano l'opera del Duce fascista, anche per le rivelazioni fatte dal Ministro degli Esteri, ed esprimono commossa gratitudine; in Jugoslavia i giornali hanno rilevato con vivissima soddisfazione il passo del discorso che accenna ai contatti con i paesi amici, e parecchi hanno ricordato come recentemente il Capo del Governo Stojadinovic abbia avuto occasione di rilevare che se la Jugoslavia non avesse seguito una politica di amicizia con l'Italia e con la Germania, se cioè, all'opposto, avesse obbedito alle pretese della Cecoslovacchia di Benes che della Piccola Intesa avrebbe voluto fare uno schieramento antitaliano ed antitedesco, non si sarebbe ugualmente impedito all'asse Roma-Berlino di esercitare la pressione esercitata per le rivendicazioni dei tedeschi irredenti di Cecoslovacchia, e però la situazione della Jugoslavia non sarebbe oggi quella di uno Stato con le frontiere sicure, con la pace all'interno, e con un alto prestigio all'estero.

Anche i commentatori polacchi sono molto simpatici

per l'Italia, e generalmente orientati verso la politica dell'asse Roma-Berlino.

In Inghilterra il discorso ha avuto accoglienze prevalentemente simpatiche, salvo le eccezioni che è facile immaginare.

Nella stampa che non è ostile alla politica di Chamberlain, gli accenni alle naturali aspirazioni, e la manifestazione fatta in proposito dalla Camera fascista, non hanno provocato reazione di malcontento. Non che alcun giornale approvi; ma i più accolgono come cosa prevista ed, appunto, inevitabile.

La proclamazione dell'Impero italiano — secondo i più acuti osservatori britannici — segna una continuazione dell'azione politica che in meno di un secolo ha portato alla realizzazione quasi completa dell'unità d'Italia; e le ripercussioni del discorso di Ciano ha avuto oggi nelle masse del popolo italiano mostrano chiaramente che questa azione vittoriosa continuerà sicura e inflessibile.

Si rileva la prudenza con cui il conte Galeazzo Ciano ha dato luogo, col suo odierno discorso, a questa storica estrinsecazione del pensiero fascista; e nelle misurate espressioni che il grande interprete del Duce ha saputo adoperare, i circoli britannici tradizionalmente fedeli all'amicizia italiana (essi sono purtroppo esigui, ma sono sempre rimasti sulla breccia, anche nei momenti più difficili), riconoscono il segno di una innata saggezza politica limpidamente ereditata dal Duce e dal suo principale collaboratore.

Ma i passi di cui maggiormente la stampa britannica si è interessata son quelli riflettenti lo sviluppo dei rapporti fra Italia ed Inghilterra; ciò che dimostra come le aspirazioni italiane non vengono considerate necessariamente contrarie a tale sviluppo di rapporti; e tanto meno alla annunciata visita di Chamberlain ad Halifax a Roma.

NOTIZIE VARIE

DI POLITICA ESTERA

Importanti movimenti diplomatici

Vincenzo Lojaciono, ambasciatore a Rio de Janeiro, destinato a Bruxelles; Raffaele Guariglia, ambasciatore a Buenos Aires, destinato a Parigi; Don Ascanio Colonna, commissario italiano presso il Debito Pubblico Egiziano, nominato ambasciatore a Washington; Gabriele Preziosi, ambasciatore a Bruxelles, destinato a Buenos Aires; Ugo Soia, ministro a Bucarest, destinato a Rio de Janeiro con credenziali di ambasciatore; Pellegrino Ghigi, destinato ministro a Bucarest; Nob. Pasquale del marchese Diana, ministro al Lussemburgo, destinato all'Aja; Antonio Tamburini, console generale, destinato a Lussemburgo con credenziali di ministro plenipotenziario.

Un patto culturale italo-tedesco è stato firmato dal Ministro Ciano e dall'Ambasciatore di Germania (vedi Documenti, Cultura, Scienza, Arte).

Codreanu e Iredici-geruaci sono stati massacrati dalla scorta armata che avrebbe dovuto trasportarli in altro carcere attraversando un bosco; e questo assassinio dei capi della «Guardia di ferro» che scontavano in carcere le pene loro inflitte, ha suscitato in tutta la Romania grave agitazione; all'estero ha prodotto penosissima impressione.

50.000 lavoratori tedeschi del «Fronte» visiteranno l'Italia e la Libia.

Il corso della G. I. L. per insegnanti spagnoli si è

chiuso con manifestazioni di fraternità; gli insegnanti prima di partire sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, dal Ministro degli Esteri, e quindi dal Duce.

Rimpatriano i rurali italiani dalla Germania dopo otto mesi di lavoro, cameratescamente festeggiati dai lavoratori tedeschi, e con saluto cordiale di gerarchi nazisti soddisfatti del primo successo dell'esperimento.

Gli scambi turistici italo-francesi potranno riprendersi poiché sono state abolite le restrizioni che li ostacolavano.

Il Comitato per i traffici italo-jugoslavi ha compiuto 1 lavoro di deliberazioni che ne segnano incremento e sviluppo.

Un giornale antifascista a Zurigo è stato soppresso d'autorità perchè turbava provocantemente i rapporti della Svizzera con l'Italia.

La guerriglia arabo-britannica in Palestina continua con numerose vittime, e con atti di sabotaggio da parte degli arabi.

Nelle elezioni in Polonia il governo ha vinto contro le varieopinte opposizioni che erano manovrate da ebrei e massoni.

La Regina di Norvegia si è spenta a Londra in una clinica nella quale era stata ricoverata per una operazione chirurgica.

Contro l'accordo italo-britannico l'organo Sovietico «Pravda» di Mosca, si scaglia furente.

Lo scambio radiofonico italo-tedesco è stato oggetto di un accordo fra i due Governi e le rispettive organizzazioni tecniche.

La figura di Pilsudski, fondatore della nuova Polonia è stata rievocata a Roma dal Sottosegretario agli Esteri, S. E. Bastianini, che fu Ambasciatore a Varsavia.

La figlia del generale De Rivero è stata a Roma alcuni giorni, ospite delle organizzazioni fasciste femminili.

Il Ventennio della indipendenza lituana è stato celebrato a Riga con festeggiamenti popolari al Presidente Ulmanis.

Accentuata amicizia belga-olandese è il significato dei telegrammi scambiati fra il Re del Belgio e la Regina d'Olanda.

Accordi industriali italo-tedeschi sono stati conclusi, a mezzo delle rispettive organizzazioni, con il Congresso svoltosi a Milano, specialmente nel campo tessile.

La Missione dei giornalisti brasiliana è stata ricevuta in separate udienze dal Segretario del Partito, dal Ministro degli Esteri, dal Ministro della Cultura Popolare, e dal Duce.

S. E. Federzoni in Egitto, dove si è recato per la inaugurazione del monumento al Kudié Ismail, donato da italiani, è stato ricevuto in udienze da Re Faruk, ed ha avuto colloquio con le principali personalità del mondo politico e scientifico.

DENZIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ARGENTERIA FIORI

DI

G. BERNASCONI

(2) MILANO (6)

Calz. Gall. Vitt. Em.

Telef. 52.334

Via Sprenari, 3

Telef. 80-858

— STUDIO —

Via S. Felice, 6

Pubblicazioni dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

CAMPANIA ROMANA

STUDI E MATERIALI EDITI A CURA DELLA SEZIONE
CAMPANA DEGLI STUDI ROMANI

Lire TRENTA

Riprendere la nobile tradizione degli studi di antichità che fecero della Napoli del sette e ottocento uno dei centri più vivi e più fervidi della cultura italiana, ma con la mente e con lo spirito volti verso le esigenze del nostro tempo; preparare nuovi materiali di esame e più ampia e sicura documentazione per quella storia della civiltà della Campania che dobbiamo auspicare, è il compito che si propone la "Sezione Campana dell'Istituto di Studi Romani", dando inizio, in occasione del Bimillenario Augusteo, con questo primo volume, alla raccolta "Campania Romana".

Il volume di pp. 320 e grafici, con 30 tavole fuori testo, curato e diretto dal prof. Amedeo Maiuri, Presidente della "Sezione Campana", raccoglie studi e monografie del più alto interesse per la storia e topografia della Campania antica.

FUORI RUBRICA

La Commissione Suprema per l'Autarchia presieduta dal Duce Svolge in 7 sedute la prima importantissima sessione

Le iniziative dell'Anno XVI illustrate da S. E. Lantini - Esame delle possibilità di ogni settore

PRIMA SEDUTA

**Una Corporazione per i combustibili liquidi
- La bonifica assicurerà una produzione
di 90 milioni di quintali di grano.**

ROMA, 10 dicembre. — Si è riunita, al Ministero delle Corporazioni, la Commissione suprema per l'autarchia. Erano presenti l'on. Federzoni, Presidente del Senato, il ministro Segretario del Partito, i ministri Solmi, Thaon di Revel, Bottai, Cobolli Gigli, Rossini, Benni, Lantini, Alfieri, Guarneri, i sottosegretari di Stato Teruzzi, Pariani, Valle, Tassinari e Ricci; il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i vice-segretari e il segretario amministrativo del Partito; i vice-presidenti delle 22 Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni nazionali di datori di lavoro, di lavoratori e dei professionisti e artisti; il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, i presidenti delle Consulte coloniali tecnico-corporative; gli accademici De Stefani e Pession esperti per la Reale Accademia d'Italia, il sen. Giannini, l'on. Visco e il dott. Francherelli per il Consiglio nazionale delle ricerche, l'accademico Giordani vice-presidente dell'I.R.I., i presidenti degli Enti parastatali per i minerali, i combustibili e i carburanti, il commissario dell'Istituto coloniero italiano, il segretario generale della Commissione suprema di difesa.

Erano presenti in qualità di esperti i camerati prof. Balzani, sen. Bocciarelli, comm. De Ambris, on. Giuraccho, gr. uff. Marinotti, on. Mouta, dott. Pirelli, ing. Rocca e dott. Saronio.

Assistevano anche i seguenti direttori di giornali: Alessi del Piccolo di Trieste, Borelli del Corriere della Sera, De Cristofaro del Popolo di Roma, Fontanelli del Lavoro fascista, Gayda del Giornale d'Italia, on. Guglielmotti della Tribuna, Guglia del Giornale di Genova, Interlandi del Tevere, Malgieri del Messaggero, Morgagni dell'Agenzia Stefani, dott. Vito Mussolini del Popolo d'Italia, dott. Signoretti de La Stampa. Assenti giustificati il governatore della Banca d'Italia e l'on. Donegani.

DOCUMENTATA RELAZIONE

Alle ore 16 il Duce fa il suo ingresso nel salone centrale del Ministero delle Corporazioni, accolto dal saluto dei presenti. S'inizia immediatamente la discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno dell'importantissima sessione della Commissione suprema dell'autarchia, e precisamente quello che riguarda il primo anno di attività dei piani di autarchia, per il quale il Ministero delle Corporazioni ha predisposto un'ampia e documentata relazione in due volumi.

Il Duce dà la parola al ministro delle Corporazioni, il quale illustra i criteri fondamentali delle relazioni riassuntive presentate dal Ministero all'esame della Commissione suprema. Egli traccia il quadro delle iniziative assunte nell'anno XVI per l'attuazione dei programmi di autarchia ed espone le cifre relative alle autorizzazioni concesse e a quelle negate,

nelle quali si riassume una parte notevole del lavoro svolto.

Illustra poi le conclusioni che possono trarsi da questo primo periodo di attuazione dei piani, sia in rapporto al fiorire delle iniziative, il che attesta la vitalità e la fiducia della nostra economia, sia in rapporto ai timori talvolta espressi circa la possibile tendenza dei produttori rappresentati in Corporazioni ad ostacolare le iniziative provenienti da terzi. Indica quindi che i pareri favorevoli espressi sui nuovi impianti dalle Corporazioni si aggirano sul 60 per cento, quelli negativi sul 20 per cento, mentre il residuo è costituito da domande rinviate per ulteriore istruttoria.

A questo punto il Duce, prendendo la parola, ha sottolineato che l'attività e l'intervento delle Corporazioni nella materia delle autorizzazioni dei nuovi impianti industriali, come risulta dalle cifre esposte dal ministro Lantini, non ha affatto giustificato quelle pretese cristallizzazioni di interessi che da qualcuno si temevano: può anzi dire che questo timore è risultato inconsistente.

EQUILIBRIO DEI COSTI

Proseguendo la sua esposizione il ministro Lantini mette in luce come i più cospicui investimenti di capitale siano stati destinati a iniziative autarchiche e in particolare a impianti chimico-metallurgici, chimico-elettrici, di produzione della cellulosa per carta e per le fibre tessili, senza tenere conto dei notevolissimi impianti idroelettrici.

Altri aspetti connessi alla battaglia autarchica sono la unificazione dei tipi e la specializzazione delle industrie, ed il regolamento dei brevetti.

Entrando quindi nell'esame di alcuni dei settori più delicati dal punto di vista dei bisogni nazionali, il ministro illustra gli incrementi produttivi raggiunti sia per i metalli sia per i carboni e si sofferma sul problema delle ricerche minerarie, precisando l'azione e gli intendimenti dell'amministrazione in questo campo.

Quanto al ferro, oltre all'attività di parecchie miniere prima abbandonate, è da registrare una più favorevole previsione circa la consistenza quantitativa dei giacimenti.

Per le ligniti in particolare, il ministro conferma il proposito di concludere gli studi per la distillazione degli oli combustibili giungendo a concrete soluzioni, ed annunzia al riguardo la creazione di un'apposita Corporazione: quella dei combustibili liquidi.

Toccando poi taluni problemi affiorati dalle discussioni in sede di Corporazione o imposti dalla pratica, indica all'attenzione della Commissione il problema dei costi e dei prezzi e del loro equilibrio ai fini dell'autarchia, e segnala l'opportunità di estendere il controllo dei prezzi a un numero maggiore di prodotti.

Volgendo alla fine della sua relazione, il ministro rileva l'importanza fondamentale degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno: quelli del finanziamento dei piani di autarchia e dell'unificazione e specializzazione industriali, sui quali sono state predite apposite relazioni da parte rispettivamente del

vice-presidente della Corporazione del Credito e dell'UNI.

Si passa quindi alla discussione dei singoli piani autarchici.

L'on. Caradonna ha preso la parola per esporre i risultati degli studi della Corporazione dei cereali per l'aumento di produzione del grano da ottenersi con l'aumento della superficie coltivata, con l'adozione di sementi elette, di sistemi di conservazione in silos e con la costituzione di scorte adeguate per far fronte alle annate agricole sfavorevoli. L'on. Caradonna ha poi accennato ai problemi riguardanti i cereali minori: granoturco, riso, avena.

Il Duce ha posto in rilievo come i piani per la produzione debbano mettersi in relazione alla necessità di assicurare l'alimentazione della popolazione, il cui incremento è regolare e porterà in pochi anni il popolo italiano sui 60 milioni di abitanti.

Dopo alcuni chiarimenti sull'aumento di superficie da coltivarsi a cereali dati dal ministro dell'Agricoltura, parlano sull'argomento gli onorevoli Acerbo, Tassinari e Muzzarini.

Il Duce dichiara che, con l'azione di bonifica, potranno mettersi a coltura altri ettari di terreno in modo da giungere entro alcuni anni a 5.500.000 ettari e a 90.000.000 di quintali di grano; a tale scopo gioverà anche l'adozione delle sementi elette, specie tenendo conto degli studi ed esperimenti scientifici in corso di compimento.

Quanto al granoturco, l'on. Caradonna ha rilevato l'importanza di questo cereale la cui produzione va aumentata. Per il riso la produzione attuale è sufficiente anche all'esportazione. Quanto all'avena, usata come biada, l'adozione di mangimi concentrati da parte delle Amministrazioni militari ci ha resi indipendenti dalla importazione di avena dall'estero.

Su tale argomento hanno chiarimenti il sottosegretario alla Guerra, il ministro degli Scambi e l'onor. Vezzani.

LE PRODUZIONI VINICOLA ED OLEARIA.

Il Comitato è quindi passato alla discussione del settore vitivinicolo su cui ha riferito il vice-presidente on. Adinolfi occupandosi del raccolto dell'uva che, in base ai dati più recenti, risulta maggiore quest'anno dell'annata decorsa e giunge ai 38.000.000 ettolitri di vino. Tale raccolto permetterà di destinare alla distillazione soltanto le vinacce e i vini guasti, ottenendosi i 260.000 ettolitri di alcol che erano in programma: questo permetterà anche la integrale utilizzazione dei vinaccioli con la produzione di oltre 100.000 quintali di olio.

L'on. Adinolfi ha altresì accennato al risparmio di rame che può ottenersi dall'adozione della miscela Casale in sostituzione della poltiglia bordolese.

Infine si è parlato della riduzione dell'importazione dell'uva da tavola e dei vini esteri.

L'on. Maraviglia parla del settore oleario per cui il fabbisogno è fissato in quintali 3.000.000, ora in parte coperti da produzione di olio da seme e da sanse, ed ha comunicato come si sia già provveduto allo stanziamento dei fondi per la trasformazione delle zone ad olivastro (7.000.000) e come si sia istituito un Concorso nazionale a premi per olivicoltori. Frattanto si è intensificata l'azione contro i parassiti dell'olivo e si cerca di spronare gli olivicoltori sia all'aumento dei terreni coltivati ad ulivi sia ad intensificare la produzione, la quale però va sorretta da prezzi stabili e remunerativi.

Il Duce, prendendo la parola, ha messo in evidenza la importanza della produzione dell'olivo che sarebbe desiderabile raggiungesse almeno 4.500.000 quintali e anche più per destinare il supero all'esportazione, usufruendo della produzione da ottenersi non solo cogli innesti di olivastri e con l'intensificazione delle colture di ulivi, ma anche con la produzione di olio da vinaccioli, da semi di cotone, di tabacco e di altre piante.

Sulla questione hanno dato chiarimenti l'on. Teruzzi per gli impianti di oliveti nella Libia e nell'Africa Orientale, e gli onorevoli Rossini, Acerbo e Muzzarini. L'on. Visco ha poi accennato agli esperimenti di accellimento accelerato degli ulivi e alla possibilità di acclimatazione di una pianta leguminosa somala (cor-

denax edulis) che presenta l'11 per cento di olio e il 24 per cento di saccarosio.

Infine, a richiesta del Duce, l'on. Adinolfi fornisce altri chiarimenti sulle utilizzazioni dei vinaccioli e delle vinacce e sui nuovi stabilimenti di Ciampino e di Bolzano.

Sul problema della produzione d'olio da seme ha parlato anche l'on. Angelini, specialmente accennando allo sviluppo della coltivazione del girasole, e l'on. Tarchi che ha accennato agli studi sui residui di olio contenuti nelle vinacce e ha posto, anch'egli, in rilievo l'utilità della coltivazione del girasole anche per la cellulosa e per mangime per bestiame.

GARANZIA DI PREZZI STABILI.

Infine, il conte Volpi ha accennato alla coltivazione di olivi in Libia e alla Compagnia costituitasi per la produzione dell'olio nell'Impero. Il ministro Guarnieri ha chiarito i provvedimenti fiscali e doganali richiesti dalla Corporazione per favorire la produzione dell'olio da semi. Sull'argomento hanno interloquito l'on. Maraviglia e il ministro dell'Agricoltura.

Il Duce, infine, ha dichiarato che occorre provvedere a garantire ai produttori di olio un prezzo stabile. **L'ORTOFRUTTICOLTURA.**

Ha successivamente preso la parola l'on. Acerbo, illustrando lo sviluppo delle esportazioni ortofrutticole favorite dalla conclusione di accordi economici collettivi fra gli esportatori. L'on. Acerbo ha accennato altresì alla produzione delle marmellate, la cui incremento sarebbe agevolato da un'ulteriore riduzione del prezzo dello zucchero destinato a quella industria.

Dopo alcune osservazioni del Duce e alcuni chiarimenti del ministro Guardasigilli e del ministro delle Corporazioni sugli accordi economici collettivi fra esportatori di prodotti ortofrutticoli, si passa al settore zootecnico per cui riferisce l'on. Vezzani, esponendo i dati del patrimonio zootecnico e quelli della produzione foraggera che su quello influisce e che deve essere intensificata se si vuole ottenere incremento di carne da alimentazione, di pelli e di lana.

LA PESCA E LA ZOOTECCNIA.

Egli ha osservato come occorra sostenere i prezzi e ripartire le vendite del bestiame, regolando le importazioni e accantonando bestiame nel momento di produzione esuberante, ciò che si tende a fare attraverso il potenziamento della Società importazione bestiame.

Quanto alla produzione foraggera l'on. Vezzani riferisce quello che in questo campo si fa all'estero e come sia necessario aumentare i mezzi a disposizione del Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo delle colture pratensi destinate a foraggio. Ciò appare tanto più necessario in quanto all'aumentazione del bestiame vengono sottratti altri mangimi destinati a scopi diversi (granoturco, paglia, ecc.).

AUTONOMIA PER LA PESCA.

Per la pesca la produzione è aumentata ed ha coperto quasi per intero il fabbisogno di pesce fresco e in parte di quello salato, compreso il merluzzo. La costruzione di flottiglie pescherecce è appena iniziata e verrà proseguita, purché continui la protezione ai prodotti della pesca. Anche per il tonno e il pesce conservato i progressi sono così notevoli da consentire pure qualche esportazione.

L'on. Vezzani ha anche accennato allo sviluppo della piscicoltura nelle acque interne e al credito peschereccio, ed ha infine parlato del latte e del burro, la cui produzione consente una certa corrente di esportazione, accennando alla tendenza alla creazione di Enti, che però vanno opportunamente studiati.

Il Duce ha accennato alle necessarie interferenze con gli impegni internazionali.

Il ministro delle Finanze ha, sul problema, interloquendo accennando alla regolamentazione dei laghi Maggiore e Garda e poi di quello di Como, ciò che darà possibilità d'irrigare vasti terreni aumentandone la produzione di foraggi.

Sull'argomento hanno parlato il sen. Federzoni e il ministro Guarnieri, che ha illustrato i provvedimenti attuati per la produzione del bestiame e per la pesca nazionale e le necessità di affrontare in pieno il problema del bestiame sul mercato interno, in relazione anche agli impegni internazionali che prevedono importazioni di carni.

Anche il ministro dell'Agricoltura ha dato alcuni elementi circa gli abbezzamenti frigoriferi dei Consorzi zootecnici, e il sottosegretario alla Guerra ha accennato al consumo dell'Esercito e all'utilità del congelamento delle carni per la loro conservazione.

Infine, l'on. Muzzarini ha comunicato quanto sta facendo la sua Confederazione per la disciplina delle vendite del bestiame e sulla possibilità di attrezzarsi con impianti refrigeranti e congelanti e ha accennato al mercato caseario che dovrebbe essere anch'esso

regolato ed equilibrato, specie per quello che riguarda la remunerazione del prodotto.

L'on. Fassini segnala l'opportunità di reprimere più rigorosamente la pesca con gli esplosivi e l'on. Angelini accenna allo sviluppo indispensabile ai fini autarchici della produzione ovicola e cunicola.

Il Duce, che ha spesso interloquito sugli argomenti in discussione, dopo avere riassunto le conclusioni per ciascun tema, ha tolto la seduta alle ore 18.15, rinviando la prosecuzione al 13 corrente, ore 16.

SECONDA SEDUTA

Esame del problema della cellulosa e delle fibre tessili - Mozione conclusiva del Duce - Impiego delle fibre nazionali per i tessuti di consumo interno - Le conquiste già conseguite e la mèta da raggiungere.

ROMA, 13 novembre. — La Commissione suprema della autarchia ha tenuto la sua seconda riunione nel salone del Ministero delle Corporazioni. Alle ore 16 precisamente il Duce, accolto da un vibrante saluto

Il Duce imposta subito la discussione sulla produzione della cellulosa, richiamando i dati essenziali del piano autarchico approvato lo scorso anno; dopo di che dà la parola all'on. Amicucci.

Questi illustra i risultati conseguiti nella realizzazione degli impianti previsti dal piano per la cellulosa per carta, impianti che sono già stati autorizzati e che daranno un quantitativo di cellulosa superiore del 30 per cento a quello previsto per la carta per la prima tappa del 1940. Sottolinea che merito delle iniziative spetta tanto all'I. R. I. ed ai grandi complessi industriali ad esso collegati, quanto ai medi e piccoli industriali che hanno creato presso le cartiere degli impianti per cellulosa.

Anche per la pasta meccanica di legno la situazione è favorevole, essendo italiana la produzione di questa materia prima per carta. Occorre tuttavia, mediante l'intensificazione della coltura del pino, sostituire quel legname estero che tuttora s'importa.

Segue l'on. Cianetti con alcune osservazioni circa la distribuzione degli stabilimenti per la produzione di cellulosa nelle zone più adatte anche dal punto di vista dell'impiego della mano d'opera.

L'accademico Giordani dà alcuni chiarimenti tecnici sull'impostazione del piano.

L'on. Caradonna illustra l'attività dell'Ente della Cellulosa e dei singoli industriali, ed è sicuro che alla data fissata sarà raggiunta l'autarchia per questo settore.

UN PROBLEMA RISOLTO.

Dopo alcune precisazioni del ministro Thaon Di Revel sullo stabilimento di Foggia, il Duce apre la discussione sulla cellulosa per usi tessili.

L'on. Aprilis, accennato all'impostazione del piano di autarchia per la produzione di cellulosa destinata all'industria delle fibre artificiali, ricorda l'azione svolta nel campo di nuovi impianti industriali, e fa presente che l'impianto di Torre di Zuppo potrà assicurare 640 mila quintali di prodotto annuo. Il problema tecnico-economico può dirsi risolto. Esistono tuttavia talune difficoltà di carattere agrario, quanto alla produzione della canna comune, in rapporto alla necessità di non disturbare le altre colture. In relazione ad una domanda fatta dal ministro per le Corporazioni circa l'importanza che può assumere l'utilizzazione degli steli di granoturco, l'on. Aprilis risponde che questa potrà essere notevole nelle zone di bonifica, fino a quando non si addingeva all'appoderamento.

Marinotti svolge alcune considerazioni di carattere generale sull'autarchia, rilevando la necessità d'impostare il problema non soltanto in termini di produzione, ma anche in termini di distribuzione. Egli rileva la scarsa importanza della quota di terreni che, per la produzione della canna, vengono sottratti ad altre colture, trattandosi di una percentuale straordinariamente esigua nel complesso dell'agricoltura nazionale. Per quanto riguarda l'opera svolta dalla Snia

Viscosa egli fa presente come i 8000 ettari utilizzati non rechino alcun pregiudizio ad altre colture, trattandosi di terreni in gran parte in corso di bonifica che non presentavano possibilità di altro immediato sfruttamento agricolo.

Circa i risultati finora ottenuti e quelli prevedibili, riferisce le seguenti cifre: per il primo ciclo di produzione, su 1200 sono stati messi a dimora 25 milioni di rizomi con l'impiego di 400 operai giornalieri. Sono stati altresì utilizzati alcuni quantitativi di canna fresca. Il raccolto per il primo anno sarà di 180.000 quintali; per il secondo anno 400.000, per il terzo di 800.000.

Egli conclude affermando che il problema è stato risolto non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche da quello economico e da quello sociale. E non si è mancato di tener conto della disoccupazione, in rapporto alla distribuzione topografica dell'industria. Gli stabilimenti hanno avuto il maggiore sviluppo nella zona del Friuli.

Dopo un accenno dell'on. Tarchi alla produzione della soda e del cloro necessari alla fabbricazione della cellulosa, fa alcune dichiarazioni l'on. Benini; quindi il commissario generale per le fabbricazioni di guerra parla dell'importanza della cellulosa in caso di emergenza.

RADDOPPIARE IL PREVISTO.

Il Duce, a questo punto, mette in rilievo come la rendita del terreno coltivato con piante da cellulosa venga a risultare superiore a quella delle terre coltivate a grano, tanto più quando si adoperino zone poco coltivate o poco produttive.

— Il Duce riassume poi la discussione, serrata e completa, avvenuta sul tema della cellulosa. Egli pone in maniera chiara e precisa i seguenti principi:

1) sono sufficienti 12.000 ettari di terreno coltivati a piante per cellulosa per l'attuazione del piano autarchico;

2) i piani autarchici sono già attuati per il 50 per cento e anche più. Anche prima del 1942 noi produrremo 1.500.000 quintali di cellulosa per carta e più di 600.000 quintali di cellulosa per uso tessile;

3) dobbiamo sin d'ora prepararci per un ulteriore balzo, e puntare sui 4 milioni di quintali.

Sulla produzione del Lanital ha preso la parola l'on. Aprilis. Prendendo le mosse dalle cifre indicate dal piano di autarchia, egli ha ricordato come con un recente accordo raggiunto fra i produttori di fibre artificiali e gli industriali lanieri, questi ultimi per un biennio si siano impegnati a ritirare 3 milioni di chili annui di Lanital. Egli ha osservato come i quantitativi stabiliti nell'accordo corrispondono alle possibilità dell'agricoltura nazionale, in rapporto alla produzione del latte e della caseina.

IL SUCCESSO DEL LANITAL.

Sullo stesso problema interloquisce Marinotti, che ha ampiamente illustrato le tappe attraverso le quali si è andata affermando e sviluppando la produzione della nuova fibra autarchica. Egli ha altresì fatto presente che il brevetto del Lanital, in esito al successo ottenuto, è stato acquistato da molti Paesi stranieri.

ri. Per quei che riguarda gli aspetti strettamente economici del problema, egli ha ribadito il concetto che i problemi stessi debbono essere inquadrati in una concezione vasta e organica dei programmi di autarchia.

Il ministro per le Corporazioni ha ricordato come, nel 1936, la pieno periodo sanzionistico, il Duce ebbe a fermare la propria attenzione sul nuovo ritrovato, elogiandone l'inventore. Egli si è quindi soffermato sull'azione svolta per il raggiungimento di un punto di equilibrio nella determinazione del prezzo, ed ha concluso affermando la necessità che si superi ogni divergenza, che si stabiliscano esattamente le possibilità e le proporzioni di impiego della nuova fibra.

Ha quindi preso la parola l'on. Garbaccio. Dopo aver accennato ai notevoli sforzi compiuti dall'industria laniera nazionale per soddisfare le esigenze autarchiche del Paese per quanto riguarda l'impiego dei Lanital, ha esultantemente affermato che gli industriali lanieri intendono compiere ogni possibile sforzo per il massimo impiego della nuova fibra. Occorre all'uopo che sia superata qualche difficoltà di carattere tecnico, specialmente in relazione all'attrezzatura industriale esistente, e che la questione del prezzo venga definita dalle categorie interessate con una piena comprensione delle esigenze economiche dell'industria laniera.

Il ministro Guarnieri indica l'andamento dell'importazione di lana in relazione al perfezionamento dei piani di autarchia ed espone le direttive che egli per ordine del Duce, attua per la progressiva riduzione dell'importazione di fibre tessili.

Il dott. Saronio dà alcuni chiarimenti tecnici sui progressi definitivi recentemente raggiunti nella tintura dei Lanital. L'on. Ricci fa presente come la produzione della casenna tessile sia andata sempre aumentando con notevole influenza sui prezzi dei Lanital, che sono saliti da 8 a 10 lire, e dà chiarimenti sulle trattative per la fissazione dei nuovi prezzi di cessione del latte scremato per casenna dagli agricoltori agli industriali.

Sul problema dei prezzi interloquisce Del Giudice, mettendo in rilievo la necessità di porre in rapporto i prezzi della produzione autarchica con la capacità di assorbimento dei consumatori, specialmente nel campo dei manufatti tessili.

Il Duce riassume la discussione rilevando come, per varie ragioni, l'impiego della casenna tessile non sia stato così intenso come si sperava, nonostante l'importanza di questa scoperta, che ha destato l'interesse in vari Paesi stranieri: Polonia, Francia, Belgio, Olanda e forse anche Inghilterra.

Il Duce rileva la necessità che si dia maggiore impulso alla utilizzazione dei Lanital, che è prodotto esclusivamente autarchico, il cui consumo può contribuire notevolmente alla riduzione delle importazioni. La questione del prezzo, che deve essere equo per i produttori e per i consumatori, può essere risolta in sede corporativa.

Negli altri campi: seta, juta, cotone, ecc. potrà essere realizzata l'autarchia almeno per il 60 per cento, purché i cervelli e le volontà si orientino tutti verso l'attuazione di questo programma. Saranno forse necessari provvedimenti per l'adozione di percentuali di fibre tessili nazionali nella produzione dei vari tessuti: ciò faciliterà la determinazione dei prezzi, favorendo l'afflusso sul mercato interno, dei consumatori.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

Sullo stato d'attuazione di piani di autarchia nei vari settori della produzione tessile ha ampiamente riferito l'on. Aprilis. Il vice-Presidente della Corporazione dei prodotti tessili ha ricordato che l'industria tessile nazionale trasforma annualmente un quantitativo di fibre che ascende a 397 milioni di chilogrammi, di cui 263 milioni per la produzione destinata al consumo interno e 134 milioni per quella destinata all'esportazione. Nel 1937 sono stati prodotti all'interno 242,2 milioni di chilogrammi di fibre.

Sulla base delle cifre indicate dal piano di autarchia, che prevede un fabbisogno per uso interno di kg. 270 milioni corrispondenti a kg. 613 pro capite, l'on. Aprilis ha illustrato i progressi compiuti dall'industria

tessile nazionale, i quali fanno ritenere non lontano il raggiungimento degli obiettivi autarchici.

Per quanto riguarda in particolare il settore cotoniero, la percentuale d'impiego delle fibre nazionali, che era del 52 per cento nel 1941. Notevoli sono le possibilità offerte dalla produzione nazionale del cotone, sulle quali egli dà delle precisazioni. Non sono, inoltre, da trascurare le risorse che offrono in tale campo i territori dell'Impero.

A tale riguardo l'on. Feruzzi ha fornito interessanti precisazioni sull'organizzazione che è stata già all'uopo predisposta dalla Compagnia per il cotone d'Etiopia.

L'on. Aprilis ha quindi accennato all'impiego della canapa e dei ramie nella produzione cotoniera. Egli ha ricordato gli importanti accordi economici collettivi conclusi tra le categorie interessate per l'impiego delle fibre nazionali nell'industria cotoniera. Ha, infine, formulato una serie di concrete proposte per assicurare ancor meglio la realizzazione del piano autarchico nel settore cotoniero, tenendo presenti le necessità della esportazione e quelle della disciplina e della stabilizzazione dei prezzi in rapporto ai bisogni delle categorie produttrici e alle esigenze del consumo.

Quanto al settore laniero, l'on. Aprilis ha rilevato come la partecipazione delle fibre nazionali passi dal 68 per cento al 76 per cento.

Per quel che riflette l'incremento della produzione nazionale della lana, l'on. Aprilis ha riaffermato la necessità di adottare i provvedimenti occorrenti per la piena attuazione delle misure a suo tempo proposte dagli organi corporativi.

COTONE E LANA.

Il sen. Spezzotti, commissario dell'Istituto cotoniero comunica che la produzione del cotone nazionale ha raggiunto nel 1938 circa 8 milioni di quintali nelle tre zone italiane, mentre l'impiego delle fibre nazionali dell'industria cotoniera è arrivato dai 12 milioni del 1934 a circa 60 milioni nel 1937. Egli auspica l'adozione di provvedimenti che impongono obbligatoriamente una percentuale di fibre tessili nazionali nei manufatti.

L'on. Vezzani parla del continuo e progressivo incremento della produzione della lana nazionale, osservando che il rapporto tra lana nazionale e lane importate si è andato spostando dall'antica primitiva percentuale di uno a sei a quella di uno a uno. L'on. Vezzani osserva inoltre che il numero delle pecore dovrebbe aumentare anche attraverso l'allevamento di un piccolo numero di capi presso le singole aziende agrarie. Attraverso un'energica azione sull'allevamento delle pecore la produzione della lana, per tutti gli usi, potrà essere quasi raddoppiata.

L'on. Fassinetti parla in rilievo l'importanza dello sfruttamento dei ramie, fibra tessile molto resistente e redditizia, che potrà originare, fra qualche tempo, anche una corrente di esportazione.

L'on. Crollalanza s'intrattiene sulla possibilità di sviluppo della coltura del cotone nelle terre di bonifica e fa osservare che esso viene già coltivato in maniera soddisfacente nell'Afro Pontino su una superficie che nella prossima annata raggiungerà i mille ettari. Ciò sta a dimostrare che il cotone potrà essere coltivato anche in altre regioni d'Italia. Fa osservare inoltre che l'allevamento della pecora nelle zone di bonifica si è dimostrato economico e che quindi dovrà essere incrementato. Richiama l'attenzione, infine, sulla opportunità di stabilizzare i prezzi del cotone e della lana.

Prende poi la parola il ministro Rossoni il quale rileva che il problema fondamentale in questa materia consiste nello stabilire a quali condizioni devono essere prodotte le fibre tessili nazionali. Egli si rende conto delle difficoltà segnalate dagli industriali produttori del lanital quanto al collocamento della fibra da essi prodotta. Esaminando le cifre del nostro patrimonio zootecnico ricorda che prima della guerra l'Italia possedeva 12 milioni di capi ovini. Nel '35-'36 se ne avevano soltanto 7 milioni, questo anno siamo giunti a 10.500.000, a una cifra cioè che denota la tendenza a riprendere le posizioni perdute in questo settore. Il ministro Rossoni tratta poi della necessità di dare agli

allevatori la possibilità di migliorare il patrimonio zootecnico; in vista di questa necessità deve essere considerato il prezzo della lana nazionale.

NUOVA MENTALITA' DEL CONSUMATORE.

Accenna quindi al problema del costo di distribuzione di tessuti (lana e cotone) rilevando il divario esistente tra il prezzo pagato dal consumatore e la remunerazione corrisposta a tutti coloro che concorrono nell'attività produttiva. Bisognerà anche, osserva il ministro Rossoni, creare un rapporto preciso tra i diversi gruppi di produzione zootecnica (caseine, formaggi, burro).

Infine, l'on. Rossoni accenna a taluni problemi riguardanti il fiocco di canapa. Egli conclude affermando che il problema delle fibre tessili nazionali deve essere pienamente risolto con la necessaria sollecitudine e nel modo più totalitario, che le iniziative autarchiche meritevoli di incoraggiamento devono essere opportunamente favorite, specialmente nel superamento delle difficoltà iniziali, e che occorre procedere ad un'accurata revisione dei costi di produzione e di distribuzione.

Prende quindi la parola il conte Volpi, il quale riafferma il concetto della stretta interdipendenza di tutti i problemi tessili che si fondano in un problema unico di basilare importanza, come quello che investe uno dei più importanti settori dell'economia nazionale. Dopo avere ricordato gli accordi, conclusi tra le organizzazioni industriali per l'impiego delle fibre nazionali nella produzione tessile, egli richiama l'attenzione della Commissione sull'esempio che è stato offerto dall'industria delle fibre artificiali di cui rileva il crescente sviluppo e l'alto grado di produzione tecnica ed economica.

Il conte Volpi si dichiara convinto degli ulteriori progressi dell'autarchia tessile ed esprime l'augurio che occorra abbandonare decisamente il concetto del-

la purezza dei tessuti. Il conte Volpi conclude esaltando lo spirito di collaborazione dimostrato da tutto il valore dei risultati fin qui conseguiti. Egli auspica, infine, che al delin sempre più nettamente la nuova mentalità autarchica dei consumatori italiani.

LA MOZIONE.

L'on. Aprilis fa presente che la questione dei prezzi e dei costi nel settore tessile è allo studio della Corporazione per poter determinare il prezzo equo soddisfacente per i produttori e per i consumatori.

Il camerata Molino comunica che i commercianti sono favorevoli sia alla fissazione della percentuale di miscela da impiegare nei diversi tessuti: sia alla stabilizzazione dei prezzi.

A questo punto il Duce ha concluso la discussione con alcune precisazioni sull'importanza autarchica della canapa e sull'aumento di produzione del lino nonché sulla possibilità di eliminare l'importazione di juta utilizzando la rama. Infine ha proposto all'approvazione della Commissione la seguente mozione:

«La Commissione suprema per l'autarchia, mentre prende atto delle realizzazioni autarchiche sin qui raggiunte, dichiara necessario per l'industria tessile l'impiego obbligatorio e in percentuali da stabilirsi delle fibre tessili nazionali su tutti i tessuti destinati al consumo interno.

«Il Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali comporrà sollecitamente le necessarie tabelle contenenti le percentuali di mescolanza delle varie fibre naturali e artificiali di produzione autarchica con le fibre d'importazione. Del pari i Comitati tecnici corporativi competenti determineranno i prezzi dei prodotti stessi, in modo da incrementare la produzione e insieme attivare il consumo tendendo soprattutto alla stabilizzazione dei prezzi».

La mozione è stata approvata dalla Commissione suprema dell'autarchia.

TERZA SEDUTA

Notevoli progressi autarchici nelle industrie derivate dall'agricoltura

L'aumentato consumo dello zucchero è indice del miglioramento nel regime alimentare del popolo italiano - Centosessantacinquemila ettari saranno coltivati a bietole - Importanti ricerche per la saccharificazione del legno - Un miliardo di nuove piante arricchirà il nostro patrimonio forestale.

ROMA, 14 ottobre. — La Commissione suprema dell'autarchia ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del Duce.

Aperta la seduta alle ore 16.45, il Duce dichiara che i giornalisti presenti sono non dei semplici invitati, ma dei componenti la Commissione suprema per l'autarchia, che hanno quindi anche il diritto di interloquire sui singoli problemi quando lo credano opportuno.

Egli dà poi la parola all'on. Tarchi che riferisce in merito ai problemi inerenti alle pelli e al cuoio. Rilevava la notevole importanza dell'importazione in Italia di questi prodotti, l'on. Tarchi attira l'attenzione sul fatto che l'attuale attrezzatura della nostra industria conciaria è tale da consentire una forte diminuzione sull'importazione stessa. Accenna alla importanza dell'industria conciaria, nella quale trovano impiego ben 15.000 lavoratori.

Tratta, infine, della possibilità da parte della nostra industria di sopprimere più largamente alle esigenze dell'Amministrazione militare, prospettando l'opportunità di studiare la revisione dei capitoli per quanto si riferisce ai tipi e alla qualità delle pelli richieste.

FELLI E CUIOIO.

L'on. Vezzani ha fatto rilevare come sia necessario aumentare la produzione delle pelli attraverso un incremento dell'allevamento del bestiame. Si è sofferma-

to anche sulla possibilità di ridurre il consumo attraverso lo sfruttamento integrale delle pelli stesse nella fabbricazione delle calzature ed attraverso l'uso di surrogati del cuoio.

Circa le pelli per pellicceria l'on. Vezzani ha affermato che vi sono grandi possibilità di autarchia. Sia l'allevamento della pecora da pelliccia che quello delle volpi argentate in Italia può svolgersi con facilità e con risultati economici soddisfacenti. Sarà necessario dare taluni incoraggiamenti agli allevatori e porre qualche restrizione all'importazione.

Per ciò che concerne la produzione nazionale di cuoi rigenerati l'on. Parolari comunica che prossimamente comincerà a funzionare uno stabilimento capace di produrre 5000 kg. giornali.

Il ministro Guarnieri assicura che, data la politica di assoluto divieto d'importazioni di pelli da pellicceria, le iniziative autarchiche nazionali possono essere sicure di trovare il piazzamento nel mercato interno del loro prodotto.

Sul problema delle piante alcoligene l'on. Casalini incomincia col rilevare il notevole aumento verificatosi negli ultimi anni nel consumo dello zucchero che attualmente si aggira sui 3.800.000 quintali. Per quanto riguarda specificamente il consumo della Madrepatria si è verificato in questi ultimi due anni un aumento del 17 per cento, significativo il fatto che questo aumento è generale e non limitato, come potrebbe presumersi, ai grandi centri.

Il fenomeno si è verificato in quasi tutte le regioni e, evidentemente, le categorie agricole hanno partecipato all'aumento del consumo di questo importantissimo prodotto. Basta pensare, infatti, che rispetto alla citata percentuale generale del 17 si è avuto ad esempio un aumento di consumo nella Sardegna del 20 per cento, nella Sicilia del 23 per cento e nella Calabria del 32 per cento.

Passando a considerare la situazione produttiva, l'on. Casalinì dichiara che nelle ultime tre campagne si è avuta una produzione media di zucchero per ettaro di 23 quintali. Per quanto riguarda l'alcole ricorda lo aumento del consumo per usi industriali. Aggiungendo a questo fabbisogno i quantitativi necessari per l'alcole da bacca, per quello da ardere e per quello carburante, si può calcolare un fabbisogno annuo complessivo di ettanidri 1.280.000, cui potrà farsi fronte con una estensione di coltura di 30.000 ettari, prendendo per base la produzione media per ettaro di 22 ettanidri. Occorre quindi assegnare alla coltura della bietola e del sorgo una superficie non inferiore a ettari 165.000.

Occorre tener presente che in questa maniera si prescinde dalla necessità dell'A. O. I. visto che nelle terre dell'Impero le esigenze del consumo potranno essere fronteggiate con la produzione locale. Si prescinde anche dai quantitativi richiesti per la ricostituzione delle scorte. Queste potranno ricevere un alimento annuo maggiore o minore secondo l'andamento della campagna, tenendo conto della circostanza, che mentre lo zucchero può essere facilmente immagazzinato, ciò non si verifica per l'alcole.

IL CONSUMO DELLO ZUCCHERO.

Dopo alcune indicazioni fornite dal camerata Santoro in merito alla produzione di alcole carburante da bietole e da melasso negli ultimi anni e alle percentuali dettate nella miscela con la benzina sul problema dello zucchero e dell'alcole il Duce fa le seguenti precisazioni:

Egli ritiene che, con una coltivazione di bietola di ettari 165.000, si possa sopprimere alle esigenze nazionali per lo zucchero e per l'alcole. Occorre tener conto del fenomeno in atto costituito all'aumento del consumo dello zucchero. Questo aumento va guardato con favore poiché denota un miglioramento nel regime alimentare del popolo italiano che si viene integrando di un maggior consumo di zucchero, fino a qualche anno fa molto ridotto.

Il Duce dichiara che dovrà essere perseguita la direttiva di assicurare una crescente produzione di zucchero nell'Italia Centro-Meridionale e all'uopo segnala i due recenti grandi stabilimenti di Litoria e di Capua. Considerato che l'Africa Orientale Italiana, grazie alle produzioni che potranno ottenersi dalla canna e dalla bietola, sarà tra breve in grado di bastare a se stessa nei riguardi del fabbisogno di zucchero, bisogna calcolare un prevedibile consumo annuo nel Paese di 4.000.000 di quintali di zucchero, senza trascurare il conseguente incremento delle riserve, che dovranno raggiungere la cifra di 2.000.000 di quintali.

È convinto che il sorgo, oltre a dare apprezzabili sottoprodotti, tra cui la cellulosa, potrà efficacemente contribuire alla produzione di alcole; gli esperimenti di coltivazione tuttora in corso ci daranno i risultati definitivi.

Trattando di alcune iniziative industriali che meritano di essere elogiate, ricorda anche che, in occasione dell'anniversario delle sanzioni, verrà inaugurato nella zona di bonifica di Maccarese un importante stabilimento per la lavorazione del sorgo.

Rispondendo ad una precisa domanda del Duce, lo on. Casalinì dichiara che è senz'altro possibile raggiungere nella coltivazione bieticola l'ottentato necessario. Occorre che gli agricoltori conoscano in tempo il reddito che si può trarre dalla bietola, allo scopo di mantenere una situazione tale per cui gli agricoltori non abbiano nessuna particolare convenienza a disertare la coltivazione bieticola in favore di quella cerealicola. Ora il prezzo fissato nello scorso anno per lo zucchero varrà fino al settembre del 1939. E quindi

da tener conto che la produzione bieticola della prossima campagna servirà per ottenere lo zucchero da consumarsi nel 1939-40.

Intervenendo nella discussione, il ministro Rossoni illustra la necessità, in relazione al fabbisogno di zucchero negli anni 1939-40, di trovare tra le varie produzioni agricole un rapporto di equilibrio.

L'on. Casalinì presenta quindi una mozione conforme ai criteri espressi, mozione che la Commissione suprema per l'autarchia approva.

Dopo alcune osservazioni dei camerati Marinetto e Vezzani e dell'on. Rossoni sulla coltivazione dei terreni di bonifica con destinazione produttiva autarchica, l'on. Tarchi svolge alcune considerazioni a proposito della saccharificazione del legno, osservando che con tale sistema si può ottenere alcole o glicerina o uno speciale mangime per bestiame, senza che vada perduta nessuna quantità di carbone. Ritiene quindi che parte del quantitativo di legno che è attualmente impiegato soltanto per ottenere carbone potrebbe essere molto utilmente saccharificata.

Il ministro per le Corporazioni comunica che gli esperimenti riguardanti la produzione di alcole dal legno sono in corso presso il Consiglio nazionale delle ricerche, il quale dovrà dire in proposito la parola definitiva e invita l'Accademico Giordani a riferire in proposito.

L'Accademico Giordani mette in rilievo che la saccharificazione del legno può essere utilmente adottata per la produzione di alcole; però è utile compiere alcuni esperimenti circa i metodi più adatti alla qualità della materia prima disponibile in Italia.

Il camerata Saronio fornisce alcuni dati circa alcuni esperimenti industriali per la saccharificazione dei residui legnosi. Tali esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti, essendo dimostrati sufficientemente economici e di relativa facilità, senza impiego di alcuna quantità di legno vergine, e adatti a impieghi locali là dove la materia prima residua della lavorazione del legno è più abbondante ed economica.

A questo punto il Duce ha assicurato che il problema della saccharificazione del legno avrà tutti gli incoraggiamenti e sarà seguito da lui personalmente.

Sui problemi del legno e dei prodotti forestali riferisce l'on. Proserpio. Questi si sofferma sull'estensione delle colture del pino in Italia, sulla moltiplicazione delle pioppelle e sull'impiego industriale dell'abete e delle conifere italiane. Insiste, a nome della Corporazione del legno, sul piano minimo da questa predisposto e sui provvedimenti invocati. Rileva quindi come si sia affermata l'industria nazionale del compensato, provvedendo già ad una notevole esportazione del prodotto, nonché la produzione delle mattonelle in legno e degli agglomerati di sughero e segatura.

Riassume quindi alcune cifre che denotano la notevole diminuzione delle importazioni in questo settore, dovuta anche alle economie autarchiche raggiunte nelle costruzioni edili. Accenna infine al patrimonio forestale nazionale e alle possibilità delle terre dell'Impero.

Il Duce afferma che il problema del legno va affrontato col rimboschimento delle estese zone montagnose, specie dell'Appennino: occorre arrivare ad un miliardo di piante. Dichiara di avere rivolto particolarmente la sua attenzione sull'*eucalyptus*, pianta che cresce molto rapidamente; afferma che le possibilità dell'Africa Orientale in materia di essenze legnose di tutti i generi sono estesissime. Il solo Gima ha delle foreste immense, che si estendono per centinaia di chilometri, sia in lunghezza che in larghezza. Il problema del legno sarà affrontato e risolto in base alle direttive che egli ha ora formulate.

IL PROBLEMA DEI GRASSI.

S'inizia ora la discussione sui problemi relativi ai grassi.

Il Duce fa osservare, anzitutto, come si debba raggiungere l'autarchia del nostro fabbisogno d'olio di ricino, necessario soprattutto all'aviazione.

L'on. Muzzarini ha fatto presente che si stanno individuando le zone più favorevoli alla coltivazione del ricino al fine di stabilizzarne e garantirne la produ-

zione. Il gen. Valle ha comunicato che la Libia e la Somalia sono già autonome per il fabbisogno di ricino per l'aviazione. In Italia l'autonomia potrà essere presto raggiunta qualora si incoraggi la coltura del ricino attraverso un aumento del dazio d'importazione. Su tale argomento concorda anche il ministro Guarneri.

Sui materiali concianti ha la parola l'on. Tarchi, che comunica come l'autarchia in tale campo, prevista nel piano approvato l'anno scorso dal Comitato

corporativo centrale per il 1940, sarà invece raggiunta nel 1939, data l'istituzione di numerosi impianti industriali.

Successivamente il Duce s'intrattiene sulla produzione delle essenze dei profumi da fiori, e, sulla base di alcuni dati relativi a tale produzione, osserva come la produzione nazionale abbia compiuto notevoli progressi autarchici.

La seduta è tolta alle ore 19.15 ed è rinviata a lunedì prossimo.

QUARTA SEDUTA

Materie prime e produzione mineraria e metallurgica

Sicuro incremento già raggiunto nelle varie produzioni - Piena e assoluta volontà di portare a compimento il piano autarchico siderurgico - Il manganese prodotto quadruplicato in quattro anni - Una zona industriale con parecchie migliaia di operai sarà creata nella provincia di Carrara per lo sfruttamento del marmo - Al traguardo dell'autarchia del settore dell'alluminio.

ROMA, 17 ottobre. — Ha avuto luogo la quarta riunione della Commissione Suprema dell'Autarchia, presieduta dal Duce.

Alle ore 16 il Duce ha aperto la seduta delineando i problemi da trattare nella riunione odierna, riguardanti le materie prime ed i prodotti minerali.

Ha invitato quindi il Ministro Lantini a dare lettura del seguente telegramma dell'on. Donegani, assente giustificato, in merito ai progressi raggiunti nelle varie produzioni interessanti l'autarchia:

LA RELAZIONE DELL'ON. DONEGANI.

«Eccellenza Benito Mussolini, Presidente Commissione Suprema Autarchia, Roma — Conseguenze infortuni automobilistici impediscimi ancora assistere attuali lavori Commissione Suprema Autarchia, durante quali contavo riferire circa problemi su cui avevo ricevuto Vostri ordini e riguardanti particolarmente piombo, zinco, alluminio. Permettomi informare V. E. che produzione piombo segue programma prescritto con sensibile anticipo. Produzione zinco è già portata misura largamente superiore fabbisogno nazionale. Produzione alluminio il cui sviluppo richiedeva soluzioni importanti problemi finanziari e tecnici, risponde già attuali necessità consumo, e realizzazioni in corso daranno sin dal prossimo anno produzione superiore quella richiesta con anticipo su programma.

Permettomi aggiungere che nel campo chimico lo studio dei problemi idrogenazione da parte della tecnica italiana per i programmi autarchici Anic, cui presiede l'azienda e competente opera del Ministro Benni, ha già raggiunto risultati di decisiva importanza. La nostra tecnica ha ottenuto particolare riconoscimento dalla stessa primaria tecnica mondiale ed è stata applicata ai nuovi impianti di benzina sintetica.

Nel campo minerario era mio vivo desiderio riferire dettagliate notizie sul lavoro compiuto nelle regioni del nuovo Impero africano, secondo ordini da V. E. impartiti alla Compagnia mineraria Etiopica Comina, che riunisce tutti i gruppi nazionali interessati. Permettomi segnalare che con tecnici esclusivamente italiani sono sinora state compiute ricerche per uno sviluppo totale di 80 mila Km. q. di territorio in zone per gran parte precedentemente mai esplorate superando difficoltà ogni genere. Lavori svolti danno ragionevole affidamento di serie possibilità produzione stagno. In altre regioni di vasta estensione si sono rilevate basi per interessanti ricerche oro e rame.

Sento il dovere di segnalare a Vostra Eccellenza lo entusiasmo con cui tutti i nostri dirigenti, impiegati e maestranze hanno collaborato a realizzare i programmi da Voi segnati, e anche loro nome assicuro che opera nostra sarà proseguita e intensificata con ardente passione e fede per raggiungimento ulteriori mete che vorrete ordinarci. — Guido Donegani».

Si passa quindi all'esame delle varie voci della produzione mineraria.

RAME E STAGNO.

Il vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive, on. Pennavaria, ricorda gli incrementi di produzione di rame metallo conseguiti in quest'ultimo periodo. Tali incrementi hanno consentito di ridurre l'importazione di questo minerale attuando in tal modo le previsioni del piano autarchico. Il gen. Dallolio riferisce sui dati della produzione del rame dal 1926 al 1937, accennando al fabbisogno di esso nella situazione attuale e mettendo in rilievo che alla testa del movimento di riduzione del consumo di questo minerale stanno le amministrazioni dello Stato che fanno capo per le assegnazioni al Cogefag. Esse hanno realizzato o stanno per realizzare la sostituzione del rame con l'alluminio e con lo zinco, raggiungendo in diversi settori riduzioni nell'applicazione del rame che raggiungono il 75 per cento.

L'on. Tredici, presidente delle aziende minerali metallurgiche, sottolinea gli sforzi fatti per estendere le ricerche minerarie, particolarmente per quanto riguarda la produzione del rame soprattutto nelle zone piemontesi, sarde, liguri e toscane. In vista del fabbisogno nazionale di rame e dell'attuale insufficienza dei quantitativi finora raggiunti, auspica un coordinamento più stretto delle attività esercitantesi in questo campo.

L'on. Pennavaria espone quindi la situazione attuale della produzione dello stagno ed assicura che essa sarà incrementata. L'on. Tredici comunica alcuni particolari e dati tecnici sulla produzione dello stagno e il gen. Dallolio ricorda i progressi fatti in questo settore nel quale sino al 1936 la produzione nazionale era inesistente.

Il Ministro Benni fornisce alcuni chiarimenti circa il funzionamento del monopolio metalli per il rifornimento o la distribuzione del rame e dello stagno.

L'on. Pennavaria, per quanto riguarda la grafite, l'amianto, la magnesite e il caolino, fa presente che in questi settori il piano è principalmente qualitativo e non quantitativo. Fa altresì presente che negli impianti di Cagliari che trattano i caolini di Furtei e di quelli di Gattinara si è riusciti ad eliminare le impurità ottenute nella materia grezza a mezzo di opportuno trattamento.

L'on. Tredici mette in rilievo che la produzione del minerale di antimonio nel 1937 segna notevoli progressi in confronto degli anni precedenti. Lo stesso dicasi della produzione nazionale di metalli.

Su domanda del Duce, assicura che con alcuni impianti attualmente in preparazione il fabbisogno normale potrà essere coperto.

L'on. Pennavaria e l'on. Tredici riferiscono sulla produzione del nichel e cobalto.

Da tali comunicazioni risulta che quando gli studi di separazione per via metallurgica di detti metalli saranno definiti, si potrà realizzare la produzione prevista.

PIOMBO E ZINCO.

L'on. Pennavaria passa poi ad illustrare la produzione del piombo e dello zinco in rapporto alle previsioni del piano autarchico. In base agli elementi ed alle cifre poste in discussione, dichiara che si sono ottenuti finora risultati abbastanza soddisfacenti, cui hanno contribuito notevolmente i provvedimenti protettivi presi dal Governo, gli allestimenti degli stabilimenti di Marghera per lo zinco e di San Gavino per il piombo e la creazione dell'Ufficio metalli nazionali.

L'on. Tredici si sofferma particolarmente sulle cifre del fabbisogno di piombo metallico per gli usi civili e per gli usi militari; su questi ultimi riferisce anche il gen. Dall'olio.

Il Duce riassume la discussione fissando i capisaldi sui quali deve imperniarsi la produzione mineraria e metallurgica del piombo e dello zinco.

Visco comunica notizie sugli studi per la produzione di zinco iperpuro per la sostituzione del rame e dello stagno per gli oggetti da cucina.

Dopo talune precisazioni fatte dall'Accademico Giordani, il quale tra l'altro mette in rilievo che per quanto riguarda il minerale di zinco il problema non è più di produzione, bensì di attrezzatura per l'esportazione.

Pennavaria tratta dei problemi della produzione del mercurio e delle piriti, facendo considerare che per tali prodotti non esistono problemi autarchici, giacché l'Italia è uno dei principali paesi produttori di questi minerali. L'on. Pennavaria riferisce altresì sul problema della produzione dello zolfo.

ASSESTAMENTO INDUSTRIALE DELLE MINIERE DI ZOLFO.

Il Duce precisa a questo punto che per lo zolfo non c'è un problema d'autarchia, esiste bensì quello di un assestamento industriale delle miniere e di miglioramento delle condizioni sociali degli operai.

Le conclusioni pratiche cui verrà la Corporazione saranno sollecitamente esaminate dagli organi del Governo per la loro possibile attuazione.

I MARMI DI CARRARA.

Si inizia adesso l'esame della situazione produttiva italiana dei marmi, pietre e graniti, su cui parlano l'on. Pennavaria ed il Ministro Benni.

Il Duce si sofferma ad illustrare il problema dell'impiego dei marmi di Carrara, ed annuncia, indipendentemente da ciò, che il Governo, in attesa che l'industria del marmo riprenda sui mercati di esportazione la primitiva vantaggiosa posizione, ha deciso di creare nella provincia di Carrara una zona industriale, favorendo il sorgere di molte industrie che daranno in breve lavoro a parecchie migliaia di operai. Il problema economico e sociale di quella plaga sarà così pienamente risolto.

L'on. Fani, poi, su invito del Duce, illustra la situazione delle sabbie silicee necessarie alla produzione del vetro, e dichiara che le importazioni di sabbie estere sono diminuite.

A questo punto il Duce, riaprendo brevemente la discussione sulla produzione cerealicola, comunica all'assemblea i recenti dati della produzione del grano tenero e del grano duro nelle provincie della Libia, inviati dal Maresciallo Balbo. Da essi si desume il promettente sviluppo dell'agricoltura libica.

L'on. Pennavaria compie ora l'esposizione analitica della situazione attuale relativa alla produzione di minerale di ferro. Richiamate le indicazioni del piano autarchico, egli passa a dare le cifre della capacità di produzione e della produzione attuale dei giacimenti dell'Isola d'Elba, del Bacino di Cogne, delle miniere della Nurra, dell'Ogliastro. Indica anche le possibilità esistenti per l'utilizzazione delle sabbie di alcune località del litorale laziale.

Il Ministro Lantini comunica alcuni ulteriori dati indicanti il progresso della produzione di minerali di

ferro, e il Duce ne commenta il significato, indicando le direttive presenti e future del piano autarchico per la siderurgia.

Sulla produzione di manganese e del bromo, tungsteno, molibdeno e soprattutto sull'incremento continuo e crescente della produzione di manganese, riferiscono Pennavaria e Tredici.

IL MANGANESE.

Il Duce illustra all'assemblea il cammino fatto nella produzione del manganese. Raffrontando le cifre di appena quattro anni fa con quelle odierne si vede che esse rappresentano una produzione quadruplicata.

Iniziata la discussione sul ferro e sull'acciaio, il Duce dà la parola al generale Manni, il quale riassume i principi fondamentali cui è stato informato il piano per l'autarchia siderurgica e precisa quali sono state le iniziative industriali attraverso le quali il piano stesso può dirsi sicuramente avviato al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Il Duce a questo punto fa alcune precisazioni sul fabbisogno nazionale di acciaio oltre il 1940.

Il gen. Manni si intrattiene sulle possibilità di miglioramento tecnico dell'attrezzatura esistente, specie per quanto riguarda i costi di produzione e gli altri elementi. L'on. Benini si intrattiene sulla opportunità di spingere al massimo lo sfruttamento delle materie prime nazionali consentendo anche l'allestimento di nuove attrezzature industriali quando queste si impegnino ad usare esclusivamente ulteriori fonti di minerali nazionali. De Ambris, ricordata la impostazione del piano, si sofferma su alcuni punti che a suo parere sono essenziali. In primo luogo pone il quesito come la nostra industria siderurgica possa migliorare le proprie produzioni nell'esportazione dei prodotti dell'industria meccanica. In secondo luogo si chiede come sia possibile operare una riduzione dei costi della produzione siderurgica. Termina auspicando che sia sempre più accentuato il movimento di specializzazione degli stabilimenti per determinati prodotti, e si acceleri l'addestramento delle maestranze, il che è reso necessario dalla trasformazione del sistema di produzione attuale dovuto al piano autarchico. Fa anche presente che esiste un aspetto sociale della questione, quello della occupazione e della distribuzione delle maestranze operaie.

Il sen. Bucciardo, riallacciandosi alle dichiarazioni del camerata De Ambris, conferma la necessità di operare, mediante la concentrazione prevista dal piano, la riduzione dei costi. Analizza le produzioni raggiunte e raggiungibili nel prossimo futuro dai grandi complessi industriali in via di trasformazione e parla dei riflessi sull'occupazione operaia operati dal concentramento degli impianti. Propone che la Commissione dell'Autarchia confermi i limiti e le modalità del piano e presenti all'esame del Duce una mozione in proposito.

L'ing. Rocca dà alcune indicazioni sulle prospettive dello sviluppo siderurgico del nostro Paese, quale può desumersi dai numeri indici di produzione conseguiti negli anni scorsi, anche se confrontati con quelli di importanti Paesi. Quanto all'attrezzatura tecnica con la quale la siderurgia nazionale tende ad un migliore equilibrio nell'impiego del rottame e del minerale, si sofferma sugli elementi dai quali possono rilevarsi i vantaggi dell'impiego del minerale sia dal punto di vista dei costi valutati e di produzione che da quello della sicurezza degli approvvigionamenti.

LA MOZIONE APPROVATA PER IL SETTORE SIDERURGICO.

Elementi questi dai quali possono desumersi serie possibilità di esportazione per la produzione meccanica con notevoli vantaggi per tutta l'economia nazionale.

Dopo alcuni chiarimenti dati dal gen. Manni, il Duce, riassumendo la discussione svolta, sottolinea l'importanza dei problemi toccati e conferma la piena e assoluta volontà del Regime di perseguire e portare a pieno compimento il piano autarchico nella fondamentale produzione siderurgica.

Fa dare quindi lettura di una mozione che viene approvata nei termini seguenti:

«La Commissione Suprema dell'Autarchia riconferma il piano autarchico per la siderurgia, che deve realizzare entro il termine fissato la produzione dell'acciaio a ciclo integrale nel piano stesso stabilito; dichiara che la maggiore produzione di acciaio grezzo oltre quella prevista dal piano autarchico deve essere suddivisa tra i due gruppi di ditte previsti dal D. L. 28 giugno 1938-XVI, n. 117 in modo che per questa sovrapproduzione non si debba procedere alla importazione di rottami dall'estero».

Sul piano autarchico dell'alluminio riferisce l'on. Tarchi, il quale accenna alle aumentate possibilità già accertate dei giacimenti di bauxite specie nell'Italia meridionale. Egli si sofferma altresì sul problema dello sfruttamento delle nostre leuciti per l'estrazione dell'alluminio e della potassa. Su tale problema, che deve essere risolto urgentemente, non sono mancate le ricerche e gli studi da parte dei membri del competente Comitato Corporativo; accenna particolarmente a un procedimento italiano già favorevolmente realizzato su scala semi industriale. Invoca appositi provvedimenti che favoriscano la esportazione non già dell'allumina ma del prodotto finito e possibilmente già lavorato.

LE NUOVE MINIERE DI BAUXITE.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal gen. Dall'olio, il Duce dichiara che l'Italia ormai è al frangente dell'autarchia per questa produzione, la quale potrà ancora notevolmente aumentare allorché verrà iniziato lo sfruttamento delle nuove miniere di bauxite. Ritie-

ne pertanto che ormai si debba rivolgere particolarmente l'attenzione alle leuciti per la produzione anche della potassa.

L'accademico Giordani precisa a questo proposito quanto è già stato fatto e presentemente si sta compiendo per conseguire gli auspicati risultati positivi dello sfruttamento delle leuciti italiane.

Si inizia la discussione sul magnesio. Il gen. Manni assume le cifre previste dal piano autarchico per il 1940 e le iniziative approvate dalla Corporazione, in base alle quali gli obiettivi segnati potranno facilmente essere raggiunti.

Sull'argomento prende la parola S.E. Thaon di Revel per accennare all'attività produttiva della Società «Samis», gestita ora dalla «Cogne».

Sulla situazione delle terre decoloranti ha la parola l'on. Tarchi, il quale rileva che nel corrente anno si è già superata la produzione indicata nel piano di autarchia. A ciò si è giunti attraverso lo sforzo volontario di dette società, le quali però devono lottare contro l'ostacolo derivante dalla notevole corrente di importazione.

Il Ministro Guarneri, osservando che finora le esigenze del consumo non potevano consentire una restrizione rigorosa dell'importazione, assicura che gli industriali del ramo potranno ormai attendere con piena fiducia e sicurezza allo sviluppo della produzione. Il prof. Balella a questo proposito riferisce che gli industriali si sono impegnati a fornire al Paese tutto il quantitativo di terre decoloranti occorrente per i diversi usi.

A questo punto il Duce toglie la seduta rinviandola al giorno 25 corrente.

QUINTA SEDUTA

Il Duce sottolinea l'importanza del problema dei combustibili nazionali

L'Italia ha ormai il suo carbone - I fertilizzanti fosfatici - Una mozione per le materie plastiche e le resine - Gomma naturale e sintetica.

ROMA, 25 ottobre. — Si è tenuta al Ministero delle Corporazioni la quinta riunione della Commissione suprema per l'autarchia.

Alle ore 16 precise il Duce ha fatto il suo ingresso al Ministero, accolto da una vibrante prolungata manifestazione dei membri del Consiglio nazionale del Partito che lo attendevano schierati lungo lo scalone.

Il Duce ha aperta la seduta invitando l'on. Tarchi, vice-presidente della Corporazione della chimica, a riferire sul piano di produzione dei fertilizzanti fosfatici.

L'on. Tarchi illustra l'impostazione del piano e precisa il nostro fabbisogno e l'attuale situazione della produzione. Accenna allo stato di sfruttamento dei giacimenti libici e riferisce sulla necessità di esaminare il minerale del Salentino per accertarne le possibilità di utilizzazione attraverso opportuno trattamento.

SPECIALITÀ MEDICINALI.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal ministro Guarneri sulla consistenza della produzione dei minerali fosfatici esistenti a Kossel, l'on. Tarchi passa ai problemi inerenti all'industria farmaceutica. Egli fa presente che attraverso i notevoli incrementi conseguiti nella produzione degli acidi organici ed inorganici, il problema della nostra efficienza nell'industria farmaceutica, anche per quanto riguarda le specialità, può dirsi effettivamente risolto: si tratta ormai di sviluppare sempre più la collaborazione tra farmacisti, pubblico e medici, affinché i nostri prodotti possano avere il meritato favore.

Lo stesso on. Tarchi riferisce sul piano di produzione delle resine sintetiche, mettendo in rilievo quanto è stato fatto da altri Stati, particolarmente dagli Stati Uniti e dalla Germania in questo settore. Egli fa presente che le possibilità di utilizzazione delle materie plastiche sono notevolissime e invoca l'adozione

di adeguati provvedimenti per la sostituzione, ove sia opportuno e conveniente, di questi prodotti con altri che hanno maggiore peso specifico e non raggiungono il grado di autarchia delle materie plastiche stesse.

Afferma che, con le autorizzazioni concesse circa la creazione e gli ampliamenti di nuovi impianti industriali, il piano di produzione per le resine sintetiche esaminato e approvato dalla Corporazione della chimica, ha avuto completa attuazione.

A conclusione della discussione su tale problema il ministro Lantini presenta all'approvazione della Commissione suprema il seguente ordine del giorno:

La Commissione suprema per l'autarchia, esaminato il problema delle materie plastiche e delle resine sintetiche, ne sottolinea la grande importanza agli effetti del conseguimento d'un organico programma di autarchia.

Impegna la Corporazione della chimica a seguire attentamente tutte le possibilità di utilizzazione dei materiali plastici e sintetici, soprattutto in quei settori dove essi sono destinati a sostituire prodotti e manufatti fino ad ora fabbricati con materie prime di provenienza non autarchica.

Esorta le Amministrazioni pubbliche ad esaminare sollecitamente la convenienza di sostituire largamente nelle loro forniture detti materiali ai prodotti metallici.

Apprendo la discussione sul piano di autarchia della gomma naturale e sintetica, il Duce ne mette in rilievo la particolare importanza, rilevando anche le imponenti cifre del consumo, di cui può prevedersi, nei prossimi anni, un ulteriore aumento.

Dà quindi la parola al dott. Pirelli, il quale riferisce sull'attività sinora svolta per quanto riguarda la gomma naturale e sulle ricerche all'uopo effettuate nell'A. O. I.

Per ciò che concerne la gomma sintetica, egli ricorda che l'impianto pilota già in funzione ha già fornito vari prodotti e che un secondo impianto, con altro

processo, è in corso d'installazione e fra breve sarà posto in funzione.

Illustra quindi le varie applicazioni autarchiche effettuate dall'industria della gomma, la quale ha esteso grandemente l'uso dei prodotti chimici italiani. Egli nota, ad esempio che i 25 diversi prodotti che concorrono a formare un pneumatico possono essere tutti, finalmente, italiani.

L'accademico Giordani dichiara che il secondo impianto pilota sarà entro un breve termine messo a punto, così che dopo un congruo periodo di sperimentazione e di prove semindustriali si possa porre l'industria italiana della gomma sintetica su scala pienamente industriale.

L'on. Tarchi ha quindi la parola sull'attuazione del piano dei coloranti. Al riguardo egli nota la grande importanza che ai fini dello sviluppo di questa recentissima industria nazionale, hanno il controllo e la disciplina delle importazioni, ed espone le cifre che documentano l'attività proficuamente svolta dal Comitato dei colori.

COLORANTI, VETRO E CERAMICA.

Il dott. Saronio osserva che in questo settore più che all'autarchia in senso assoluto deve intanto mirarsi all'autarchia valutaria; ciò per motivo che aumentano e variano di continuo il numero e la gamma dei colori sul mercato internazionale, in relazione al cambiare del gusto e della moda; di questi nuovi colori occorre sollecitamente fornire l'industria tessile italiana, eminentemente esportatrice.

Sul settore del vetro e della ceramica riferisce l'on. Fani, mettendo in rilievo quanto dagli industriali è stato ed è fatto per il raggiungimento rapido e completo dell'autarchia. Si sofferma particolarmente sul problema dei combustibili necessari a questa industria, rilevando come i carboni di importazione vadano gradualmente sostituendosi con le nostre ligniti e con i forni elettrici per vetro. Accenna quindi al problema del vetro d'ottica che interessa soprattutto la difesa; problema che è stato oggetto di studio da parte della Corporazione del vetro e della ceramica, la quale ha votato una specifica mozione per la costituzione d'un Ente sperimentale parastatale per l'autarchia della produzione del vetro d'ottica.

Il Duce, a questo punto, fa notare che i compiti demandati a questo nuovo Ente richiesto possono essere affidati ai due Enti già esistenti, ossia al laboratorio di precisione dell'Esercito ed allo stabilimento del borosilicio di Firenze, ciascuno per la propria competenza specifica.

Dopo alcune delucidazioni sullo stesso argomento date dal sen. Giannini, fornisce ulteriori precisi chiarimenti il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, gen. Dall'olio. Anche il sen. Boccardo mette in rilievo l'importanza della possibile autarchia di questa produzione, tenendo anche conto della sicura possibilità della nostra industria. Prende quindi la parola l'on. Lantini sintetizzando in qual modo possono essere realizzati i voti formulati dalla Corporazione interessata.

Il gen. Fariani, su invito del Duce, chiarisce quale è il rapporto fra la produzione di vetro d'ottica da parte del R. Esercito e quella da parte dell'industria.

Conclude sull'argomento il Duce, precisando che bisogna coordinare gli sforzi di entrambe le iniziative, quella militare e quella privata, per arrivare al più presto alla integrale produzione nazionale, evitando però di costituire nuovi Enti.

Prima di dare la parola al vice-presidente della Corporazione delle industrie estrattive, sul piano autarchico del carbon fossile, il Duce fa dare lettura d'una lettera inviata dall'ing. Segre, presidente dell'Azienda carboni italiani, in merito alle realizzazioni conseguite dalla produzione di detta Società.

IL CARBON FOSSILE NAZIONALE.

Da tale lettera risulta che la produzione delle miniere dell'Arsa, la quale in nove mesi ha raggiunto le 650.000 tonnellate e quindi sicuramente raggiungerà nell'annata le 900.000 tonnellate, è stabilizzata sulle 80.000 tonnellate mensili. Alla fine de 1933, poi, si avrà

un ulteriore aumento della produzione con l'entrata in esercizio del grande pozzo Littorio, sull'altipiano di Albano.

Per quanto riguarda le miniere della Sardegna si è avuta in nove mesi una produzione di 370.000 tonnellate e quindi sicuramente per l'annata si può calcolare una produzione di tonnellate 550.000.

L'esito delle ricerche compiute è tale che può affermarsi che il complesso del bacino, da Gonnese al mare, ha una consistenza accertata di parecchie centinaia di milioni di tonnellate.

Il vice-presidente della Corporazione delle industrie estrattive, on. Pennavaria, riferisce sull'attuazione del piano dei carboni e delle ligniti per uso combustibile. Si intrattiene particolarmente sull'attuazione del piano delle ligniti.

Il Duce sottolinea l'importanza del problema del carbone minerario italiano e gli sviluppi cui è giunta l'estrazione del carbone, facendo rilevare che i maggiori fabbisogni di questo materiale sono fronteggiati dalla nostra produzione interna tanto che si può affermare che l'Italia ha ormai il suo carbone.

Il sen. Belluzzo informa la Commissione sulle prospettive che offrono i nuovi giacimenti di carbone recentemente scoperti nella zona di Pesaro.

Il ministro delle Comunicazioni si sofferma sul trattamento fatto ai carboni ed alle ligniti in materia di trasporto e mette in rilievo il contributo delle Ferrovie dello Stato per non aggravare il costo di questi prodotti.

L'on. Benni riferisce poi alla Commissione sull'attività svolta dal Monopolo dei carboni sui rapporti di questo Ente con la A. C. N. I. e sottolinea specialmente quanto ha fatto in senso autarchico il Monopolo dei carboni nel campo dei trasporti marittimi.

Conclude rivolgendo un vivo elogio ai funzionari del Monopolo.

ELOGIO AL MONOPOLIO CARBONI.

A tale elogio ed in particolare a quello per il dirigente del servizio, ing. Nobili, si associa il Duce.

Il Duce imputa quindi la discussione sull'importantissimo settore dei combustibili liquidi e gassosi, dando la parola all'on. Tarchi sul problema dell'alcool carburante.

Questi ricorda quanto, a questo proposito, è già stato messo in luce in una precedente seduta. Trattando delle piante alcooliche e delle altre fonti di produzione dell'alcool, egli accenna anche al problema della utilizzazione del gas metano, del quale abbiamo ricche sorgenti in Paese. Sul problema della produzione di alcool carburante parlano i ministri Lantini, Thaon di Revel, Rossoni e l'on. Casalmi.

Il Duce, a conclusione dell'ampia discussione svolta, si riafferma che il programma dell'alcool carburante resta immutato.

Il Duce apre quindi la discussione sullo sfruttamento e impiego del gas naturale, di cui l'Italia ha notevolissime risorse.

Dopo alcune dichiarazioni del dott. Pirelli e dell'accademico Giordani, fa precise comunicazioni il presidente dell'A. G. I. P., on. Puppini. Negli importanti giacimenti di Podenzano sono attualmente in esercizio undici pozzi, e il gas, oltreché essere impiegato in bombole, trova forme di utilizzazione.

Il ministro Lantini riferisce sulla serie d'iniziative sorte per la ricerca del metano: ben 274 domande sono state presentate per la ricerca di questo gas, specialmente nella pianura padana. Illustra poi le condizioni necessarie perché queste iniziative possano realizzarsi per raggiungere i più ampi risultati. Fra l'altro saranno necessarie larghe agevolazioni fiscali per un certo numero di anni.

Il Duce decide che le sanzioni fiscali attualmente limitate ad un biennio, siano portate a cinque anni.

Sull'utilizzazione del gas metano proveniente dalle acque di rifiuto parla l'on. Bono, comunicando il risultato di esperimenti compiuti dall'Ente dell'acquedotto pugliese.

L'accademico Giordani fornisce in proposito alcune precisazioni tecniche e scientifiche e il ministro Benni accenna all'impiego già ottenuto dal metano nel settore degli autobus e all'ottimo rendimento dei motori.

SESTA SEDUTA

Plauso della Commissione al Segretario del Partito e ai suoi collaboratori per l'azione svolta Utilizzazione delle ligniti nazionali - Aumento della produzione di energia elettrica - Potenziamento della marina mercantile.

ROMA, 28 ottobre. — Si è tenuta presso il Ministero delle Corporazioni, la VI riunione della sessione di ottobre XVI della Commissione Suprema per l'Autarchia, sotto la presidenza del Duce.

Il Duce è giunto alle ore 16, accolto dal vibrante saluto dell'Assemblea. Prima di riprendere la discussione sul programma dei combustibili nazionali, il Duce, riferendosi a quanto è già stato pubblicato sui giornali circa la comunicazione fattagli dall'ing. Pepe sull'utilizzazione della bauxite del Gargano, invita il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel a comunicare alla Commissione dell'Autarchia le notizie desunte da un suo recente sopralluogo.

Dalla breve ma precisa esposizione del Ministro di Revel risulta l'importanza di questi giacimenti, nei quali già 400 operai trovano occupazione. I lavori di preparazione e gli impianti in corso di esecuzione permetteranno nei primi mesi dell'anno prossimo di mettere in esercizio la miniera che, partendo da circa 200 ton. giornaliere, aumenterà successivamente la propria produzione con il maggior ritmo possibile.

Dovrà, però essere adeguatamente potenziata l'attrezzatura del porto di Manfredonia.

Il Duce comunica di aver già dato disposizioni al Ministro dei Lavori Pubblici per la opportuna attrezzatura di quel porto.

I CARBURANTI NAZIONALI.

Ripreso l'esame del piano di autarchia dei carburanti nazionali, e precisamente del settore che si riferisce alle ligniti, il Duce dà la parola all'ing. Iacobini, direttore dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (A. N. I. C.).

L'ing. Iacobini incomincia con il richiamare l'attenzione della Commissione Suprema sull'importanza veramente di primo piano che presenta per il Paese il problema dei carburanti, e ricorda, citando le cifre, quale è stato lo sviluppo veramente imponente assunto negli ultimi tempi in Italia dalle applicazioni delle varie fonti di energia: carboni, combustibili liquidi, energia elettrica. Questo sviluppo è un indice fondamentale e sicuro — osserva l'ing. Iacobini — del progresso segnato dalla vita economica e sociale dell'Italia, sotto l'impulso del Fascismo.

Il fabbisogno di combustibili va aumentando e il problema dell'autarchia in questo settore si impone. Si tratta di trovare la soluzione migliore: tecnicamente il problema è già risolto secondo vari sistemi che egli esamina: occorre decidere quale sia il migliore dal punto di vista economico.

Nel complesso, sia che si consideri il bilancio termico di ciascuno dei sistemi, ovvero il rendimento, sia che si consideri il costo degli impianti rispettivi, si deve concludere con il riconoscere preferibile il sistema della distillazione a bassa temperatura.

Il Duce, nel riassumere i termini del problema, dichiara che occorre utilizzare le nostre ligniti, di cui abbiamo una apprezzabile quantità.

Il sistema della distillazione a bassa temperatura, di cui ha parlato l'ing. Iacobini, è quello che dovrebbe assicurare la miglior soluzione economica del problema e che dovrebbe garantire il miglior rendimento.

L'on. Pupplini fornisce ulteriori dettagli sulla questione della trasformazione delle nostre ligniti in combustibili liquidi e coke: tratta il problema particolarmente dal punto di vista dei costi internazionali ed esamina comparativamente i vantaggi delle diverse utilizzazioni delle ligniti picee e xiloidi come combustibile solido e come materiale per idrogenazione.

Il Duce rileva e riassume i vari criteri secondo i quali il problema della idrogenazione delle ligniti può essere esaminato: accenna alle relatività dei prezzi internazionali, e sottolinea i motivi specifici particolari

di un'autarchia che, nel settore dei combustibili liquidi, militano a favore della difesa nazionale.

Dopo alcune osservazioni del Ministro Guarnieri, lo on. Tredici dà notizia della notevole consistenza dei nostri giacimenti carboniferi della zona di Bacu Abis, recentemente identificati, in base ai quali si può sperare con fiducia in un notevole miglioramento della nostra produzione carbonifera.

Il Ministro Benni e il sen. Belluzzo parlano brevemente sul problema economico - valutario relativo alla utilizzazione delle ligniti.

L'accademico Giordani tratta dell'utilizzazione dei nostri carboni e delle nostre ligniti in luogo del coke di importazione e precisa che la distillazione delle ligniti deve farsi in quelle zone, come in Sardegna ed in Valdarno, povere di energia elettrica in modo che il coke prodotto venga utilizzato sul posto in centrali termoelettriche. Esamina poi la possibilità di utilizzare anche altri giacimenti di ligniti per la produzione di benzina e paraffina.

Sullo stesso argomento il Ministro Lantini accenna ad alcuni concetti economici che occorre tener presenti nell'impostazione e nella risoluzione del problema. Dopo alcune osservazioni fatte dal Ministro Rossoni il Duce, a conclusione della esauriente discussione, dà lettura di una mozione nella quale si conferma la necessità dell'immediato passaggio all'attuazione di impianti in prossimità di miniere toscane e della Sardegna per ricavarne catrame e semi coke come sottoprodotto.

GLI OLI ALBANESI.

Passando quindi a discutere il punto relativo agli oli albanesi, il Duce dà la parola al Ministro Benni.

Il Ministro Benni fa un'ampia relazione sulla produzione dei petroli albanesi e sull'attività svolta in questo settore dell'Azienda Italiana Petroli Albanesi.

Il Duce sottolinea l'importanza di questa attività, che costituisce una forma concreta di collaborazione economica con la amica nazione albanese.

Il Duce dà ora la parola al vice Presidente della Corporazione dell'Acqua, Gas ed Elettricità on. Bono per riferire sul problema dell'energia idraulica. Questi rileva che gli impianti in costruzione o di immediata attuazione da parte delle aziende municipalizzate e delle aziende private elettro-commerciali saranno in grado di assicurare per il 1940 una maggiore produzione di energia rispetto al '36 di oltre 5 miliardi di Kw/ora compresi i Kw/ora produttibili in più dagli impianti di Lardereolo.

Con questa massa di produzione si può provvedere ad assicurare largamente i fabbisogni di energia per i consumi autarchici e per l'incremento degli altri consumi.

L'on. Bono mette inoltre in evidenza la necessità della sollecita costruzione della rete nazionale di interconnessione; accenna alla necessità che sia mantenuto il rifornimento dei materiali metallici occorrenti agli impianti in costruzione ed infine esprime il voto che la Corporazione dell'Acqua, Gas, Elettricità, sia chiamata a dare il proprio parere sulle domande di concessione per nuovi impianti idroelettrici.

GLI IMPIANTI IDROELETTRICI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici riferisce alcune notizie riflettenti i progressi fatti in questo settore. Precisa che con le realizzazioni degli impianti in corso verranno soddisfatte in pieno quelle che sono le previsioni del piano.

S'intrattiene inoltre sul problema dell'intercambio dell'energia elettrica e comunica le proposte fatte in proposito dal Comitato di mobilitazione dell'energia elettrica.

Il sen. Boccardo accenna all'incremento del consumo verificatosi in questo periodo ed indica alcuni sistemi che egli ritiene assai opportuni per utilizzare al massimo i quantitativi di energia prodotti. Propone alla Commissione Suprema per l'Autarchia l'approvazione del seguente voto:

La Commissione Suprema per l'Autarchia delibera: — che nelle concessioni relative alla costruzione di laghi artificiali ai fini idroelettrici, venga tenuto conto non solo della regolazione ottenibile nel bacino imbrifero cui i singoli laghi appartengono, ma anche della maggiore regolazione che gli stessi possono apportare a più vasti sistemi idroelettrici regionali e nazionali;

— che nella concessione dei sussidi facoltativi previsti dalla legge vigente per la costruzione di questi laghi artificiali venga tenuto particolare conto della detta circostanza.

Sullo stesso problema prendono la parola: il Ministro Biondi, il quale accenna al contributo che le ferrovie portano all'autarchia nel settore elettrico; l'on. Muzzerini, il quale mette in rilievo la necessità che nella concessione di impianti elettrici si tenga conto dell'interesse agricolo agli effetti delle irrigazioni; il Ministro dei Lavori Pubblici, il quale fa presente in quel modo siano tenute presenti nella concessione di impianti elettrici la necessità prospettata dal sen. Boccardo e dall'on. Muzzerini.

Dopo alcune dichiarazioni dell'ingegner Jacobini il quale si associa alla mozione presentata dal sen. Boccardo, prende la parola il Conte Volpi, il quale rileva come la produzione dell'energia idraulica sia la più antica forma di autarchia italiana e come questo settore dell'attività industriale abbia dato importanti realizzazioni. Sono circa 20 miliardi di lire investiti e che hanno dato grandi economie di valuta in specie per l'acquisto dei combustibili. Come ha detto il Ministro dei Lavori Pubblici, i nuovi impianti idroelettrici per l'autarchia si stanno eseguendo in anticipo sui tempi previsti dai piani preventivi ed hanno dimostrato per il loro finanziamento come gli istituti esistenti, uniti ai mezzi delle singole aziende, siano sufficienti.

I PROGRESSI REALIZZATI NELLE COSTRUZIONI EDILI.

Si passa quindi ad esaminare l'attuazione dei piani autarchici per quanto riguarda i servizi.

L'on. Morelli riferisce sui progressi realizzati quest'anno nel campo delle costruzioni edili, soffermandosi a parlare della eliminazione o almeno della riduzione della quota di importazione relativa all'impiego dei quattro materiali fondamentali, cioè il ferro, il cemento, i laterizi ed i legnami.

Egli ricorda in particolare a questo proposito la emanazione del provvedimento legislativo del novembre 1937, che prescrive la obbligatorietà della muratura ordinaria per abitazioni fino a un determinato numero di piani, adotta nuove norme di calcolo degli edifici con l'intelaiatura in cemento armato, eleva i carichi di sicurezza del ferro omogeneo e rivede la classificazione delle località sismiche. Accenna poi al risparmio di carbone estero nella industria del cemento, risparmio ottenuto con l'adozione dei forni rotativi che consumano carbone dell'Arso, e nell'industria dei laterizi dove l'impiego del combustibile nazionale, in sostituzione di quello estero, è aumentato nel 1937 da 127.000 tonnellate a 200 mila.

In merito all'impiego del ferro nelle costruzioni edili, l'ing. Rocca osserva che a piano autarchico attuato, e cioè nel 1941, il ferro sarà un prodotto nazionale. Egli propone la costituzione di una Commissione intercorporativa che stabilisca periodicamente gli indici autarchici dei singoli prodotti per concordare fra le categorie interessate il loro impiego più utile nelle varie attività industriali.

Il Ministro Lantini osserva che effettivamente i risultati fatti dall'ingegner Rocca mostrano la complessità dei vari problemi e le difficoltà del coordinamento fra l'azione da svolgere nei vari settori. Aderisce alla proposta avanzata per la costituzione di una Commissione intercorporativa che esamini queste questioni di coordinamento ai fini dell'autarchia. Occorre però che

essa si conceda il tempo necessario per procedere nei lavori con ogni ponderatezza.

Concludendo la discussione sulle realizzazioni autarchiche conseguite nel campo dell'edilizia, il Duce dichiara che la competente Corporazione deve avere per obiettivo l'impiego totalitario di carbone italiano nell'industria produttrice del materiale edilizio.

Si passa poi al settore «gas illuminante». Riferisce l'on. Bono, vice Presidente della Corporazione Acqua, Gas ed Elettricità. Egli mette in rilievo i risultati ottenuti nel riscaldamento dei forni con lignite nazionale gasificata in gassogeni centrali o con carbone sardo, auspicando la maggiore diffusione possibile nell'impiego del combustibile nazionale, la cui produzione in continuo aumento.

IL PARTITO PER L'AFFERMAZIONE DELLA MENTALITÀ AUTARCHICA.

Sul settore dell'abbigliamento prende la parola l'on. Parolari, il quale si sofferma sull'andamento dell'esportazione e del consumo interno in questo settore. Da comunicazione inoltrata dall'azione che si sta svolgendo per lo sviluppo della propaganda all'estero in favore dei nostri modelli, e accenna anche al problema dei prezzi che sarà attentamente esaminato dalla Corporazione.

Dopo aver ricordato come occorre stroncare in modo assoluto quella tendenza all'estero-filia che ancora si manifesta in qualche settore del consumo, l'on. Parolari ricorda che l'attività svolta dal Partito per la affermazione della mentalità autarchica, non soltanto nel settore della moda, ma in tutti i settori della produzione, e ne rileva il notevole significato e la grande importanza per il conseguimento integrale delle finalità dell'autarchia.

Propone la seguente mozione che viene approvata dalla Commissione Suprema:

La Commissione Suprema per l'autarchia, preso atto dell'azione autarchica svolta dal Partito, esprime un vivo plauso al Segretario del Partito ed ai suoi collaboratori.

COMUNICAZIONI MARITTIME.

Sullo stato di attuazione del piano autarchico per le comunicazioni marittime riferisce l'on. Pala.

Egli pone in rilievo come la funzione della marina da passeggeri e della marina da carico non soltanto sia quella di trasporto di passeggeri e di merce nazionale ma anche quella di procurare valuta straniera trasportando merci e passeggeri di provenienza estera.

Per quanto riguarda la marina di linea accenna al programma della Flotta che è già in corso di attuazione con numerose unità già impostate ed altre per cui gli studi sono notevolmente avanzati.

Per quanto riguarda la marina da carico necessaria ai trasporti di massa quale il carbone, i cereali ed altri egli ritiene che vi sia la possibilità di trasportare ogni anno 15 milioni di tonnellate di merce e che perciò sia necessario attrezzarsi per avere il naviglio occorrente, ciò che si sta già facendo mediante i recenti provvedimenti emanati dal Governo per agevolare agli armatori la costruzione di navi nei cantieri italiani.

Precisa che la situazione dei cantieri italiani è in questi due anni migliorata; nel 1937 sono state impostate 131 nuove navi per 76.508 tonnellate s. l. e ne sono state varate 97 per 42.200 tonnellate s. l.; nel primo semestre 1938 sono state impostate 84 navi per 92.581 tonnellate s. l. e ne sono state varate 75 per 64.974 tonnellate s. l.; al 30 giugno 1938 sono rimaste in costruzione 83 navi per 107.220 tonn. s. l.

Sull'attività che ha già svolto e che si propone di svolgere la Flotta riferisce diffusamente l'ing. Lojcono, esponendo i concetti finora seguiti dalla Società nella riorganizzazione dei servizi di linea, soprattutto per quanto riguarda la standardizzazione delle navi.

Accenna quindi ad alcuni criteri tecnici che sono stati seguiti nella trasformazione di due grandi transatlantici e prospetta le possibilità di risparmio nel costo del combustibile consumato attualmente dalle navi mediante l'adozione di opportuni accorgimenti.

Il Duce toglie quindi la seduta alle ore 20 rinviandola al 1° novembre.

SETTIMA SEDUTA, ULTIMA DELLA SESSIONE

Il Duce conclude i lavori sintetizzando in cinque punti le direttive per lo svolgimento dei piani autarchici. Sarà travolta ogni resistenza palese o larvata.

Il finanziamento per l'autarchia - Unità inscindibile dei territori metropolitani dell'Impero - I grandi canali in progetto - L'olivicultura - Il problema delle carni e dei grassi - Restrizioni e surrogati per i settori in cui l'autarchia è irraggiungibile - La battaglia continuerà inflessibile: l'economia deve servire la politica - Bisogna "credere" nella vittoria.

ROMA, 1 novembre. — Anche oggi numerosa folla si è ammassata nelle adiacenze del Ministero delle Corporazioni per assistere all'ingresso dei componenti della Commissione Suprema della Autarchia e per salutare l'arrivo del Duce. Pochi minuti prima delle 16 sono giunti il Ministro Segretario del Partito e il Ministro della Cultura Popolare, i quali insieme al Ministro delle Corporazioni, si sono soffermati nell'atrio per accogliere il Duce al Suo arrivo.

Alle ore 16 in punto uno scroscio di applausi si è rapidamente propagato da piazza Barberini; la folla aveva intravisto la macchina che recava il Duce e lo salutava con una di quelle spontanee manifestazioni di omaggio che prorompono impetuose ogni volta dall'anima del popolo, la macchina si è arrestata sulla soglia del ministero e il Duce ne è disceso, tosto ossequiato dai Ministri in attesa. Prima di salire la breve scalinata il Duce si è voltato verso la folla rispondendo col saluto romano alla manifestazione. Quindi, rapidamente attraverso l'atrio, subito è entrato nel grande salone delle adunate.

LA MARINA MERCANTILE.

Il Duce, accolto col saluto della assemblea, apre la seduta dando la parola al Ministro delle Corporazioni, il quale ha portato a conoscenza dell'assemblea alcuni dati sul traffico marittimo italiano dal 1933 al 1937, e sull'apporto di valuta estera che la nostra Marina mercantile ha dato al Paese e sulla intensificata partecipazione ai traffici esteri della nostra Marina. Ha particolarmente sottolineato la notevole posizione raggiunta dalla bandiera italiana nei principali porti del Levante dal 1932 al 1937.

Il Duce, dichiarata chiusa la discussione sulla Marina mercantile, dà la parola al Ministro delle Corporazioni su «la lotta contro gli sprechi e l'azione per i recuperi».

LA MOZIONE SUGLI SPRECHI.

Il Ministro, accennando all'azione svolta dal Partito ed alle discussioni svoltesi nelle Corporazioni, illustra la portata del problema e i due diversi aspetti di questa lotta, volta da una parte a ridurre i consumi inutili e dall'altra ad attuare ogni possibile ricupero delle varie materie.

Il Ministro legge, quindi, la seguente mozione predisposta in relazione ai voti espressi dalle varie Corporazioni:

«La Commissione Suprema dell'Autarchia approva le conclusioni della relazione ministeriale per quanto riguarda la lotta contro gli sprechi e l'azione per i recuperi; prende atto delle direttive emanate in materia dalla Commissione Suprema di difesa e ritiene che esse debbano essere senz'altro applicate; decide la costituzione di un Comitato presieduto dal Ministro per le Corporazioni, con la partecipazione di rappresentanti del Partito, del Ministero degli Interni, dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei professionisti ed artisti e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione. Tale organo, oltre alla organizzazione di una razionale propaganda per la lotta contro gli sprechi in qualsiasi settore della produzione e per la massima possibile uti-

lizzazione di tutti i cascami, rifiuti, ecc., deve avere i seguenti compiti:

a) individuazione e studio dei vari problemi tecnici ed economici relativi all'utilizzazione più razionale di tutto quanto viene sino ad ora inutilizzato o scarsamente utilizzato nei singoli procedimenti produttivi;

b) coordinamento delle iniziative dirette, sia alla eliminazione degli sprechi, che alla riutilizzazione dei residui e dei rifiuti.

«Detto Comitato deve avvalersi, con ordine tecnico e di esecuzione dell'EN.I.O.S., del quale dovranno essere opportunamente rivisti la costituzione, il funzionamento e l'attrezzatura. Detto Comitato potrà chiedere al Governo l'eventuale adozione di norme aventi carattere obbligatorio per imporre alle singole attività produttive i provvedimenti che appaiono necessari per eliminare le cause di sprechi che venissero accertate, mediante opportune indagini tecniche».

Successivamente hanno interloquio sul problema i camerati Bersellini, Marinotti e Giannini, soffermandosi su tali aspetti del problema stesso.

L'UNIFICAZIONE INDUSTRIALE.

Il camerato senatore ingegnere Tofani prende, quindi, la parola sul problema della unificazione industriale. Esamina le difficoltà incontrate, affermato che il sistema corporativo si presta ottimamente per lo sviluppo di tale principio, passa, quindi, ad esaminare la situazione delle U.N.I., soffermandosi sul problema dei mezzi finanziari e su quello del personale.

Il Ministro delle Corporazioni fa osservare che, elemento indispensabile per il raggiungimento degli scopi prefissi attraverso la unificazione industriale e quello della obbligatorieta di adozione dei tipi studiati ed approvati dalla U.N.I. Egli fa presente come immediata conseguenza dell'unificazione sia la specializzazione industriale, sia da ripartire in taluni rami dell'attività industriale la fabbricazione dei tipi unificati fra le varie imprese.

I vari Enti dovrebbero seguire, dice il Ministro Lantini, i lavori svolti dall'U.N.I. perchè essa possa avere sollecita attuazione. Tale lavoro di pratica collaborazione è sinora già stato iniziato dalle Corporazioni della Metallurgia e della Meccanica e delle Costruzioni.

Il Duce ha chiuso la discussione, osservando che, nel campo della unificazione, occorre distinguere la produzione di massa dalla produzione di qualità; in quest'ultima potrà sempre esplicarsi l'estro del nostro artigiano. Per la produzione di massa, invece, la tipizzazione non solo è possibile, ma è anche utile, perchè consente una produzione più economica.

Il Ministro Lantini dà lettura di una mozione relativa al problema di unificazione dell'industria; in essa si rileva l'importanza della unificazione e della specializzazione ai fini della integrale e più economica attivazione dei piani di autarchia e si propone la creazione di un apposito Comitato intercorporativo permanente presso il Ministero delle Corporazioni. Compito di questo Comitato dovrà essere lo studio della più rapida applicazione delle misure di unificazione e la proposta sia delle norme necessarie per estendere l'adozione dei tipi unificati di manufatti, sia anche degli altri provvedimenti opportuni per adottare la più sollecita specializzazione. La stessa mozione si occupa

anche del problema del maggiore potenziamento dell'industria mercé l'utilizzazione dell'applicazione sempre più vasta delle invenzioni e dei ritrovati necessari allo sviluppo dei piani autarchici. Essa conferma la necessità che la legge del 1934 sulla proprietà industriale sia sotto questo riguardo opportunamente aggiornata e fatta al più presto entrare in vigore.

La Commissione Suprema della Autarchia approva detta mozione.

LA SPERIMENTAZIONE.

Il Ministro delle Corporazioni, quindi, e il sen. Giannini accennano al problema della sperimentazione; S. E. Lantini indica i criteri di massima cui debbono tendere a questo scopo in una coordinata attività i laboratori di ricerca degli istituti e delle scuole superiori e quelli delle grandi aziende, e afferma la necessità che i ritrovati della sperimentazione ai fini dell'autarchia siano sollecitamente portati a conoscenza anche delle medie e piccole industrie.

Il problema finanziario

Conclusa, così, la discussione sui temi tecnici iscritti all'ordine dei lavori, il Duce invita il vicepresidente della Corporazione del credito e dell'assicurazione a riferire sulla questione del finanziamento delle iniziative autarchiche.

L'on. Frignani informa la Commissione sugli studi compiuti dalla Corporazione competente su tale problema.

Fa presente che il finanziamento dei piani autarchici elaborati dalle singole Corporazioni è approvato nello scorso anno dalla Commissione Suprema per l'Autarchia e in buona parte in atto e ha consentito notevoli realizzazioni. Accenna alle varie forme assunte dai finanziamenti fin qui svoltisi. Richiamandosi alla mozione presentata sull'importante argomento egli afferma che la Corporazione riconosce che l'ordinamento creditizio stabilito dalla legge fascista del 12 marzo 1936 deve ritenersi idoneo a provvedere alle esigenze finanziarie del piano autarchico e che il Comitato dei Ministri presieduto dal Duce e l'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito creati dalla legge suddetta rappresentano politicamente e tecnicamente gli organi più adatti per imporre una disciplina unitaria alla assistenza creditizia e all'impiego dei mezzi disponibili in modo che essi servano con la maggiore efficacia all'attuazione dei piani autarchici.

S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, illustra e riconferma le direttive seguite dallo Ispettorato del credito; mette in rilievo come lo studio dello sviluppo creditizio verificatosi in questi ultimi tempi vale a dimostrare che le maggiori assegnazioni di crediti sono state destinate precisamente a quelle attività che maggiormente interessano l'autarchia nazionale. Lo studio, poi, dei fenomeni relativi al credito e al consumo mostra che la ricchezza disponibile si è maggiormente orientata negli ultimi tempi verso il risparmio anzi che verso il consumo. Ciò è senza dubbio conforme alle attuali esigenze del problema di autarchia, la cui realizzazione esige un vasto impiego di capitali.

Si sofferma, poi, sull'azione che potrà essere svolta dal Comitato dei Ministri e sul problema dell'autofinanziamento. Ricorda infine l'andamento della finanza italiana nel periodo della recente crisi, mettendo in luce la serenità e la calma di cui ha dato prova il nostro popolo anche come risparmiatore, cosicché lo svolgimento dell'azione finanziaria e capitalizzatrice della Nazione non ne ha risentito alcun turbamento.

L'on. Landi, a sua volta, intrattiene sulla distribuzione degli istituti bancari nelle varie regioni del Regno, facendo presente come sia necessario un decentramento dell'organizzazione bancaria verso i piccoli centri. Egli rileva, inoltre, che le aziende bancarie debbono sempre tenere nel massimo conto l'opportunità di non concedere crediti a lungo termine per non creare pericolosi immobilizzi. Le aziende bancarie, comunque dovrebbero costituire nel proprio seno un apposito ufficio tecnico da consultare prima di effettua-

re tali investimenti industriali. Così i vari istituti bancari sarebbero in condizione di fare la concessione dei crediti specialmente a favore delle iniziative autarchiche di maggiore urgente realizzazione.

Il camerata Pascolato, in tema di finanziamento dei piani autarchici, si sofferma sull'attività dell'Istituto Mobiliare Italiano, sulla collaborazione fra i diversi istituti bancari e afferma che le aziende del credito sono pronte a seguire le direttive che saranno indicate dalla Commissione Suprema di Autarchia.

LE DIRETTIVE.

S. E. Azzolini riprende la parola per dare alcune ulteriori precisazioni sulla collaborazione fra l'IRI e le aziende del credito, sull'organizzazione del finanziamento delle industrie autarchiche e sulle garanzie necessarie per tale finanziamento.

A conclusione della discussione riguardante il problema del finanziamento dei piani autarchici, il Duce precisa le seguenti direttive:

Egli afferma non essere necessario creare dei nuovi istituti per il finanziamento dell'autarchia; bastano quelli esistenti. Afferma altresì che occorre guardarsi dal ripetere il fenomeno delle immobilizzazioni che hanno portato alla passata e ormai superata crisi bancaria; ora l'ambiente finanziario è risanato ed è diligentemente seguito e controllato dal Comitato dei Ministri.

«Non vogliamo — aggiunge testualmente — ora che siamo sani, tornare ammalati».

Occorre perciò dare in tema di finanziamento la precedenza ai piani autarchici, ed è quello che già sta compiendo il Comitato dei Ministri e l'Ispettorato del Credito. Occorre vigilare a che l'azione finanziaria alimenti l'attività produttiva, rivolgendosi anche alle piccole aziende che contribuiscono notevolmente all'attuazione dei piani e all'economia della Nazione.

Il Duce, infine, prospetta l'opportunità di sveltire nel miglior modo possibile la procedura dei finanziamenti e accelerarne le pratiche.

Nel complesso, il piano prospettato dalla Corporazione del Credito e dell'assicurazione corrisponde alle esigenze fondamentali del finanziamento dell'autarchia; il Duce, quindi, propone alla Commissione la seguente mozione che è approvata:

«La Commissione Suprema dell'Autarchia approva, per quanto riguarda il finanziamento delle iniziative autarchiche, la mozione presentata dalla corporazione del credito e dell'assicurazione».

Le dichiarazioni conclusive del Duce

Si è esaurita così la discussione sull'importante argomento per la prima volta affrontato dagli organi corporativi.

A conclusione delle sette sedute della Commissione Suprema dell'Autarchia, il Duce dichiara che essa ha compiuto un lavoro interessantissimo, che è stato seguito attentamente dall'opinione pubblica italiana e che ha avuto anche notevole eco negli organi di stampa dei principali Paesi stranieri.

«Si è avuta la netta impressione — continua il Duce — che abbiamo camminato e sopra tutto camminato anche nell'avvenire».

A conclusione del dibattito sull'autarchia, il Duce ha riassunto il programma e le direttive per il futuro svolgimento dei piani autarchici nelle seguenti dichiarazioni finali:

«1. — Per il raggiungimento dell'autarchia, i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono un'unità inscindibile.

«2. — Nel campo del fabbisogno alimentare vi sono due voci deficitarie: carni e grassi. I grandi canali d'irrigazione progettati e che saranno costruiti entro un quinquennio e l'olivicoltura metropolitana, con le culture dei territori imperiali, risolveranno il primo ed il secondo problema.

«3. - Nel fabbisogno industriale vi sono settori ove l'autarchia ci è già data dalla natura; altri nei quali è ormai raggiunta; altri nei quali è raggiungibile per oltre il cinquanta per cento, altri, infine, dove è irraggiungibile o quasi. In quest'ultimo caso dovranno funzionare le restrizioni volontarie e i surrogati che la scienza offre.

«4. - La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è l'economia che deve servire la politica, e non viceversa.

«5. - Considero la Commissione Suprema dell'Autarchia, che sarà a suo tempo un organo di diritto, come il mio stato maggiore composto di uomini i quali credono — sopra tutto credono — nella vittoria e applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla».

La Commissione accoglie tali dichiarazioni con una imponente ovazione, mentre il Duce lascia la sala salutato da vibranti e prolungati applausi.

L'azione autarchica come rivoluzione fascista dell'economia (in un discorso del Ministro delle Corporazioni).

TORINO, 27 novembre. — A chiusura della superba, suggestiva e potente mostra «Torino e l'Autarchia» che ha avuto più di duecentocinquanta visitatori, oltre a S. M. il Re Imperatore, il Principe e la Principessa di Piemonte, gli altri Principi Reali (i membri del Governo, i membri del Direttorio del Partito, i Federali, i dirigenti Confederazioni, ecc.) il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini, ha pronunciato un discorso particolarmente importante in rapporto alla concezione ed all'azione dell'autarchia.

Premesso che, come il secolo XIX è stato il secolo del liberalismo, così il secolo XX sarà per l'Italia il secolo dell'autarchia, riferendosi anche a quanto è documentato nella Mostra, il Ministro ha ricordato che l'autarchia non è una verità o una necessità sorta o scoperta di recente, ma che si tratta di verità e necessità preesistenti, sempre conosciute dagli Stati economicamente poveri.

«Dal tentativo di strangolamento perpetrato dal sanzionismo ginevrino — ha detto l'on. Lantini, — la nuova coscienza autarchica italiana ha preso lo spunto per affermarsi, non già per nascere. Soprattutto nella mente del Duce la concezione dell'opportunità e dell'ineluttabilità di un indirizio autarchico è sempre stata presente; infatti da anni egli va disponendo le misure atte a preparare la Nazione alla conquista della sua indipendenza economica. Ne sono prova la politica cerealicola alla quale ha già arreso il successo, la politica mineraria e, nell'ambito torinese, la costituzione e il potenziamento dell'Ente nazionale della moda».

«La finalità prima della campagna autarchica — ha proseguito il ministro — non è il distacco assoluto dall'economia delle altre Nazioni, bensì lo stabilirsi di un sano equilibrio nella bilancia commerciale, la possibilità di comprare ciò di cui si ha bisogno al giusto prezzo, nonché di vedere ciò che si può esportare senza dover accettare i prezzi da altri imposti». L'on. Lantini è passato quindi a esaminare i progressi compiuti sotto l'impulso della stimolatrice energia del Duce nel settore minerario, la cui produzione è passata dal numero indice 100 del 1922 all'indice 296 del 1937, e cioè più che raddoppiata. Ciò sta a dimostrare come anche dove ritenevamo di essere più che poveri molto si possa fare, in quanto l'anno 1937 era ancora, come lo è stato l'anno 1938, un anno di preparazione, mentre gli effettivi frutti del nuovo indirizio si avranno cominciando dal 1939.

Il ministro delle Corporazioni ha quindi affermato che le linee maestree dell'autarchia devono essere: in-

tensificazione della produzione, specialmente per quanto riguarda le attività aventi relazione con gli scambi, lo spendere meglio che si può, esportare al massimo vendendo al prezzo più alto possibile e tenendo conto della necessità di non gravare troppo per converso sul mercato italiano; riportare sempre più la produzione su una base di disciplina, di solidarietà, di divisione delle funzioni, in modo da giungere a quella specializzazione coordinata che deve sostituirsi alla molteplicità, in quanto la molteplicità di funzioni nella industria costituisce un aggravante delle spese generali e inoltre un facile pericolo di declassamento dei prodotti; unificazione che deve tendere soprattutto a dare alla nostra industria un indirizzo di costruzione di tipi permanenti; soltanto con l'unificazione si giunge a normalizzare la distribuzione delle produzioni specializzate; promuovere e cementare l'alleanza fra tecnica, lavoro e scienza e avvicinare la scuola allo stabilimento e lo stabilimento alla scuola.

A questo punto il ministro ha ricordato i progressi compiuti con grande celebrità dal Reich amico e ha sottolineato come tali progressi siano dovuti alla stessa perfetta collaborazione esistente in Germania fra scienza e produzione, fra laboratorio ed officina. Prendendo lo spunto da questo accenno il ministro delle Corporazioni ha porto un caloroso saluto ai camerati del Fronte tedesco del lavoro presenti.

Rilevato, poi, come l'Italia non sia seconda a nessuno per ricchezza di genialità e di scienza, il ministro ha indicato le linee fondamentali sulle quali dovrà svilupparsi la più completa e adeguata collaborazione anche in questo delicato settore.

Il ministro ha tracciato quindi un parallelo tra la mistica autarchica e la mistica fascista. Il Partito non ha sprecato nulla di quanto ha trovato, ha preso gli uomini quali erano e li ha migliorati, ha preso le masse e le categorie e le ha chiamate a una funzione superiore, le ha coordinate e avviandole proficuamente alla collaborazione, migliorate; ha fatto, infine, della Nazione tutto un complesso armonico e perfettamente funzionante. Ora l'azione autarchica fa altrettanto nel campo della economia.

Orientamenti fondamentali dettati dal Partito

ROMA, 17 novembre. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito n. 1190 reca:

Con riferimento al Foglio di disposizioni n. 1189 del 3 novembre XVII i segretari federali tengano presente, come orientamento generale, i seguenti punti che riassumono le osservazioni fatte dal Direttorio nazionale del Partito sui piani autarchici, in sede di Commissione suprema per l'autarchia.

Natura ed estensione della politica autarchica: 1) Obiettivo della politica autarchica è la realizzazione della efficienza bellica della Nazione. 2) Sul terreno sociale ed economico la politica autarchica deve essere considerata come lo sviluppo necessario del corporativismo fascista; sviluppo rivolto all'utilizzazione e alla valorizzazione integrale di tutte le energie e di tutte le risorse nazionali per il potenziamento economico del Paese. 3) Per tanto la politica autarchica non investe soltanto quelle imprese o attività economiche che mirano a produrre all'interno quanto s'importa o s'importava dall'estero, ma riguarda tutta l'attività economica nazionale, che per essa assume, in ogni sua manifestazione, un particolare carattere di dinamismo e di sviluppo.

Valorizzazione del lavoro. 4) La prima energia che la politica autarchica tende a valorizzare, è quella costituita dalle forze del lavoro. In questo modo l'autarchia, non soltanto è in perfetta armonia con la politica demografica e razziale del Regime, ma è anche il necessario completamento di queste due direttive, costituendo un mezzo attraverso il quale esse convergono al fine della potenza e del benessere nazionale. 5) Questo principio impone che nella predisposizione e nell'attuazione dei piani autarchici si tenga conto, soprattutto, della necessità del massimo impiego e della migliore valorizzazione della mano d'opera. Perché ciò avvenga occorre che i segretari federali: a) abbiano sempre precisa conoscenza della consistenza in ore di lavoro, delle energie di mano d'opera disponibili nelle rispettive provincie; b) intervengano perchè,

nell'attuazione delle iniziative autarchiche, si tenda ad assorbire, con la migliore loro utilizzazione, tali energie disponibili; c) intervengano perché nell'installazione degli stabilimenti siano prescelte la località ove sia maggiore la disponibilità della mano d'opera.

Rendimento dell'autarchia. 6) Le iniziative autarchiche sono per loro natura a sicuro rendimento economico. Esse tuttavia non debbono tendere soltanto a realizzare un profitto per coloro che le assumono, ma debbono soprattutto aumentare la ricchezza generale «a potenza economica del Paese, contribuendo anche al raggiungimento di una più alta giustizia sociale. 7) Questo principio chiarisce che il rendimento di una impresa autarchica non può essere calcolato soltanto in base agli utili realizzati o previsti dall'azienda, in quanto si deve tener conto soprattutto dei benefici che essa apporta o apporterà all'intera economia nazionale, valorizzandone le risorse, aumentandone il patrimonio agricolo e industriale, assorbendone la mano d'opera, accrescendone il giro degli affari, riducendone le importazioni.

Collaborazione dei consumatori. 8) Poiché il ciclo economico non si arresta alla fabbricazione, ma si conclude soltanto con il consumo del prodotto, la politica autarchica impegna non soltanto i produttori, ma anche tutti i consumatori. 9) L'autarchia che non suscita un incontrollato aumento dei prezzi; pertanto le ingiustificate diffidenze e prevenzioni dei consumatori debbono essere eliminate. La collaborazione dei consumatori si realizza predisponendo e organizzando il mercato al razionale assorbimento dei prodotti autarchici, dei quali deve essere progressivamente aumentata la domanda, in proporzione diretta al preordinato aumento della offerta, che si va verificando con lo sviluppo della produzione autarchica. 10) La riduzione dei quantitativi di merci essere disponibili sul mercato nazionale non deve tradursi in un loro aumento di prezzo. Perciò, con la riduzione della disponibilità di esse, si deve realizzare una proporzionale riduzione della loro richiesta e cioè dei loro consumi.

La Mostra Autarchica del Minerale italiano.

ROMA, 18 ottobre. — La Mostra Autarchica del Minerale italiano organizzata dal Partito, è stata inaugurata dal Duce.

Questo grande avvenimento, che richiama l'attenzione del popolo italiano sopra le risorse del suolo nazionale, coincide con il terzo anniversario della deliberazione, da parte del consesso ginevrino, delle sanzioni economiche contro l'Italia.

Ogni anno l'Italia tutta, ricorda il 18 novembre 1935 con manifestazioni tendenti a renderla sempre più economicamente indipendente da ogni servitù straniera.

Il Segretario del Partito che ha diretto e seguito costantemente la realizzazione della Mostra ha letto al Duce, presenti industriali, tecnici, maestranze e minatori, insieme alle alte gerarchie del Regime, la seguente relazione:

«Duce!

«Questa quarta Mostra organizzata dal Partito, per vostro ordine, dopo quelle delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, del tessile nazionale e dell'Opera nazionale Dopolavoro, è stata quasi completamente ricostruita in un nuovo ordine architettonico ed è stata allestita in soli 70 giorni.

«Essa si compone di 23 padiglioni con 29 settori che occupano complessivamente una superficie di 35.000 mq., mentre le strade, i piazzali e le zone a giardino hanno una estensione di mq. 24.000. Alla realizzazione hanno partecipato 35 ditte, con una media giornaliera di 2500 operai alternativi in vari turni e con un totale di 1.750.000 ore lavorative.

«In queste cifre non sono compresi i considerevoli lavori compiuti fuori d'opera, negli stabilimenti di Roma e di altre città d'Italia.

«La Mostra ha impegnato 40 architetti, 50 ingegneri, 160 tecnici e artisti. Oltre 90 impianti funzionanti sono stati montati nei suoi recinti.

«Oggi, al termine della febbrile preparazione, alla quale tutti incondizionatamente hanno portato il contributo della propria capacità e del proprio entusiasmo, è stata corrisposta la doppia paga alle maestranze, che, per mio mezzo, vi ringraziano. Con esse vi ringraziano anche i datori di lavoro perché avete consentito loro di dimostrarvi ancora una volta quanto siano sensibili ad ogni iniziativa diretta ad assicurare un maggior benessere alla gente del lavoro.

Duce!

«A nome delle Camicie nere di tutta Italia, decisamente impegnate nella battaglia da voi voluta e condotta per il raggiungimento dell'indipendenza economica, vi chiedo di aprire la Mostra autarchica del minerale italiano, alla quale è stato assegnato un motto che è auspicio sicuro di vittoria: «Mussolini ha sempre ragione».

Il Duce, a compimento della visita ai ventisei padiglioni, ha elogiato S. E. Sarace, e i suoi collaboratori tutti, ed ha definito la Mostra con un solo aggettivo: **magnifica.**

Questa Mostra del minerale, con i suoi numerosi reparti (metalli, carboni, olii, marmi, prodotti chimici minerali, e riproduzioni di sistemi di escavazione e di lavorazione, ed esemplari di prodotti, e dati e statistiche delle realizzazioni conseguite con la spinta autarchica e delle possibilità accertate da realizzare, è una imponente e suggestiva documentazione rivelatrice di conquiste al più sconosciuta.

Troppo a lungo si erano volute ignorare le possibilità del suolo italiano in omaggio a pretesi calcoli economici di genere teorico e scolastico. Si è talora compiuto perfino il delitto di abbandonare miniere in pieno rendimento perché il loro esercizio era «antieconomico», rassegnandosi supinamente ad acquistare fuori d'Italia le stesse materie prime perché a minor prezzo! Questa degenerazione dell'egoistico principio speculativo del capitalismo è stata battuta in breccia dal Regime. Per l'indipendenza e per la potenza del Paese occorre invece che tutte le risorse minerarie italiane siano sfruttate, indipendentemente da un criterio volgare di tornaconto. L'economia non ha valore separato dagli altri numerosi aspetti della vita nazionale: essa va apprezzata ed equilibrata con le considerazioni della difesa, col calcolo del lavoro assicurato ai nostri operai, con le possibilità quasi illimitate dei perfezionamenti tecnici. Insomma con la visione integrale del problema della produzione.

La Mostra del minerale mette in evidenza gli enormi progressi compiuti in questo campo e dà un'idea di quelli che si potranno ancora compiere; essa è integrata anche con l'esposizione di molti prodotti meccanici, direttamente connessi con la produzione e la lavorazione dei metalli: siderurgia, metallurgia, meccanica sono le attività magnifiche a cui dà vita la muniera col suo cento prodotti. Il genio umano avanza ogni giorno a grandi passi sulla via del progresso in questo campo così vasto: in grazia di esso il rozzo minerale diventa sbarra lucente, macchina complicata, arma poderosa, strumento sottile di precisione. La Mostra di Roma ha un alto interesse di attrazione e d'istruzione, ma è anche tutta impregnata di quella inesprimibile poesia che deriva dalla contemplazione delle inesaurite risorse della volontà e dell'ingegno dell'uomo.

Mostra dei campioni autarchici

ROMA, 18 novembre. — La Confederazione Fascista degli Industriali ha organizzato, nella propria sede, una Mostra di campioni di alcune tipiche realizzazioni autarchiche nel campo industriale, illustrata oltre che dai prodotti esposti da numerosi diagrammi.

La Mostra che è stata inaugurata dai Ministri delle Corporazioni e per gli Scambi e le Valute e dal Vice segretario del Partito dott. Gardini, ha lo scopo di divulgare, in sintesi, i risultati ottenuti nel settore industriale per tradurre in atto le direttive tracciate dal Duce, per conseguire l'autonomia economica nel Paese e di rendere possibile una più diffusa e precisa conoscenza — nell'ambito degli industriali associati e dei funzionari confederali e in occasione di visite di commissioni di studio nazionali ed estere — delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti, che le in-

dustrie nazionali sono ormai in grado di produrre in sostituzione di quanto veniva importato dall'estero.

I Ministri e il vice-Segretario del Partito hanno presenziato inoltre ad un convegno dei Dirigenti delle

Federazioni Nazionali e delle Unioni, presieduto dal Conte Volpi, che ha fissato le direttive per la produzione e per gli scambi, che debbono tendere costantemente al raggiungimento dei piani autarchici.

Una commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero

Costituzione della Commissione presieduta dal Ministro degli Esteri.

ROMA, 17 novembre. — A seguito di varie riunioni che, d'ordine del Duce, hanno avuto luogo al Ministero degli Esteri sotto la presidenza del conte Galeazzo Ciano e alle quali hanno preso parte il Segretario del Partito, il ministro delle Corporazioni, i sottosegretari agli Esteri e all'Africa Italiana, nonché i presidenti delle varie Confederazioni interessate e i titolari dei più importanti Consolati all'estero, è stata decisa la costituzione di una « Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero » il cui scopo sarà quello di coordinare e facilitare le numerose correnti di italiani che hanno manifestato l'intenzione di rientrare in Patria, soprattutto dopo la conquista dell'Impero.

La Commissione avrà sede presso il Ministero degli Affari esteri e inizierà immediatamente i suoi lavori.

La Commissione fissa le direttive di massima

ROMA, 22 novembre. — Sotto la presidenza del ministro degli Affari Esteri si è riunita la Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero. Erano presenti: i ministri delle Finanze e degli Scambi e delle Valute; il sottosegretario per gli Affari Esteri, il sottosegretario per l'Africa Italiana, il sottosegretario per l'Interno, il vice-segretario del Partito, nonché i presidenti delle Confederazioni sindacali ed il Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione interna.

La Commissione, dopo avere esaminato e discusso i diversi problemi attinenti al rimpatrio ed al collocamento degli operai italiani residenti all'estero, ha fissato le direttive di massima per la regolamentazione ed il coordinamento dei rimpatri.

Indirizzo dei lavoratori al Duce

TORINO, 21 novembre. — I dirigenti della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria convenuti a Torino per visitare la Mostra « Torino e l'Autarchia » si sono riuniti stamane presso l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti, dove, sotto la presidenza dell'on. Cianetti è stata esaminata l'azione che la Confederazione dovrà svolgere per cooperare con la commissione costituita per il rimpatrio dei lavoratori italiani all'estero.

Al termine della riunione è stato approvato il seguente indirizzo:

« I dirigenti della Confederazione fascista lavoratori dell'industria, convenuti a Torino per visitare la Mostra « Torino e l'Autarchia » e per studiare, in collaborazione con i dirigenti sindacali dei centri industriali lombardi, piemontesi e liguri, i compiti che la Confederazione sarà chiamata ad assolvere allo scopo di favorire il ritorno in patria degli italiani che lavorano all'estero, esprimono al Duce la commossa gratitudine degli operai italiani per quest'ora di fierezza che ha un solo nome: Mussolini; salutano i fratelli che si accingono a tornare in questa Italia, che essi in maggioranza lasciarono senza speranza e che oggi ritroveranno in piedi con una fede sicura e con mete precise da raggiungere.

« La Patria dell'Anno XVII non è più l'Italia straziata dai borghesucci falliti e dagli ebrei senza fede i quali non si preoccupavano che dei « rivoltelli d'oro », pagati con il sangue dei nostri fratelli, ma è la Patria potenziata da Mussolini, e che, sotto la sua guida, si è ribellata alla falsa concezione della cosiddetta povertà.

Gratitudine degli italiani all'estero

ROMA, 24 novembre. — L'iniziativa del Duce per il rimpatrio degli italiani che vivono all'estero è stata accolta con la più intensa commozione e con la più viva gioia da parte dei nostri connazionali, che anelano il momento di toccare nuovamente il suolo natio.

Gli italiani fuori dai confini sono al colmo dell'entusiasmo: essi guardano al Duce con un sentimento di ammirazione e venerazione.

Alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero sono cominciate a giungere, dai paesi europei e da quelli del Bacino Mediterraneo, e particolarmente dalla Francia, numerose lettere che attestano tali sentimenti, che esprimono la commossa gratitudine e riconoscenza dei figli d'Italia, ed in specie dei più umili lavoratori, per la decisione adottata dal Duce. Sono lettere semplici, che testimoniano però della fierezza immutabile della nostra razza, di una nobiltà di animo sempre desta, di uno spirito d'italianità che mai fu soffocato.

Abbiamo detto che la maggior parte di queste lettere, che si vanno accumulando presso la Direzione Generale degli Italiani all'Estero, viene da modesti operai. Molte sono di umili donne, spose, di madri che benedicono il Duce, perché ha aperto nei loro cuori una nuova speranza, che è già certezza. Qui il sentimento verso la Patria ha un carattere più gentile, più soave; ma non per questo meno fervido. Nelle donne è forse maggiore la sofferenza di sentirsi straniera in terra straniera e fra gente straniera; meno facilmente degli uomini esse si sono ambientate e mai hanno abbandonato l'idea di tornare alle loro case, alle loro terre, di dare una patria italiana, una lingua italiana, una educazione italiana ai loro figli. In tutte le lettere vi sono tracce delle sofferenze patite, delle umiliazioni subite, che accentuano la fierezza dei sentimenti e dei propositi; ed è notevole la fermezza espressa nella resistenza opposta ai tentativi di naturalizzazione, fatti a volta a volta, con lusinghe e con minacce, o addirittura con la persecuzione.

La decisione del Duce è salutata come una liberazione da tutto ciò. Le notizie che pervengono dai paesi europei, dove più numerose sono le nostre collettività, e particolarmente dalla Francia, confermano questo stato di animo. Qui, fino a qualche anno fa, e cioè fino al 1930, fino all'apparire della crisi economica, la nostra mano d'opera era ricercata, sia per colmare i vuoti della produzione economica, che quelli della depressione demografica; ed allora una malcelata irritazione serpeggiava contro l'Italia Fascista, nelle prefetture, nelle Camere di Commercio, negli uffici dipartimentali di collocamento, nelle organizzazioni agrarie, perché non si perdonava al Governo Fascista il non soddisfare apertamente le richieste di mano d'opera del patronato francese, e di voler tutelare per conto con inflessibile energia l'equa remunerazione salariale.

Era stata infatti prima cura del Governo Fascista, pur fra difficoltà considerevoli e resistenze formida-

bili, di migliorare le condizioni di lavoro degli italiani all'estero, ed organizzare la vigilanza sui patti di lavoro, a mezzo delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Ma dal 1930 la crisi rovesciò tale situazione, e, col perdurare e l'inasprirsi della crisi, si accentuò il proposito di disfarsi dei lavoratori stranieri, che erano divenuti zavorra da buttare precipitosamente in mare. A chi rifiutava di naturalizzarsi, veniva creata una situazione insopportabile. La disoccupazione degli stranieri veniva aggravata da crescenti restrizioni inerenti alla « Carta del Lavoro »; la più piccola infrazione alle norme amministrative relative a tale « carta » divenne motivo sufficiente per l'espulsione. Sopraggiunse la limitazione legale all'impiego della mano d'opera straniera, assegnandosi ad essa percentuali sempre più ridotte. All'ostracismo legale, si aggiunse quello settario dei sindacati rossi. In questi ultimi tempi si sono avuti degli scioperi per imporre il licenziamento di italiani e perfino di un solo italiano.

Le manifestazioni xenofobe, particolarmente da parte dei sindacati rossi, si sono accentuate negli ultimi tempi fino ad assumere il carattere di una vera e propria persecuzione. Durante gli scorsi mesi, nel momento più acuto della crisi europea, le nostre collettività, specialmente quelle delle regioni francesi di frontiera, furono costrette a subire una situazione durissima che essi hanno sopportata con animo invitto.

Roma, richiamando a sé gli italiani residenti all'estero, apre le braccia a figli degnissimi della sua imperiale missione.

Una inchiesta è stata condotta fra i lavoratori italiani in Svizzera. Tutti affermano che dalla azione del fascismo hanno tratto rispetto e considerazione in terra straniera.

Maggiori possibilità di lavoro e sviluppi della bonifica integrale della colonizzazione.

ROMA, 26 novembre. — Il provvedimento che ha istituito una Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani emigrati all'estero, pone alcuni problemi, fondamentale fra i quali è quello della possibilità di assorbimento della forza di lavoro che gradualmente potrà essere restituita alla Patria.

Il problema trova la sua soluzione — difficilmente precisabile — nella potenzialità economica metropolitana, accresciuta durante il Regime fascista dal recupero di terre paludose e incolte e dal moltiplicato attrezzamento produttivo agricolo e industriale in svi-

luppo e nelle possibilità di colonizzazione della Libia e dell'Impero. Costituisce un fattore importantissimo di assorbimento di mano d'opera, anzitutto, la bonifica integrale. Essa interessa 8.903.641 ettari, in 598.612 dei quali è già ultimata, mentre in 5.101.638 è ancora in corso. In solo otto anni, il Commissariato per le Migrazioni interne ha trasferito quasi esclusivamente nelle zone di bonifica 9638 famiglie con 72.600 componenti. Cifre rilevanti che possono indicare quale potrà essere l'apporto della bonifica integrale a sua ultimazione sulla sistemazione delle famiglie dei lavoratori agricoli.

Maggiori difficoltà si incontrano nel fornire un'esatta visione dell'opportunità dell'autarchia alle maggiori possibilità di lavoro. Ma a nessuno sfugge il ritmo sempre più intenso del lavoro che si svolge nei cantieri d'Italia e il fervore che anima operai e dirigenti impegnati in questa battaglia destinata a forgiare le nuove possibilità economiche italiane.

La valorizzazione economica della Libia e la conquista dell'Impero, inoltre, offrono altre notevoli possibilità di lavoro. La potenzialità economica della Libia è dimostrata dalla recente immigrazione di 20.000 coloni. Il movimento migratorio verso questa nuova regione del territorio nazionale, anche al di fuori di questo imponente afflusso, è notevole. Nel 1937 si hanno 8497 emigrati e nei primi sette mesi del 1938 se ne contano 7501. Se si aggiunge a questo ultimo dato quello della recente sistemazione di 20.000 coloni e degli emigrati nel periodo da luglio a novembre, le cui cifre non sono ancora note, si ha che nel 1938 l'emigrazione verso la Libia supera di quattro volte quella del 1937. Ed è anche interessante, ai fini della nostra valutazione, considerare il numero di famiglie che si sono trasferite in Libia. Secondo le statistiche del Commissariato per le Migrazioni interne 1870 famiglie si sono trasferite in Libia dal '30 al '37.

Le possibilità del lavoro nell'Impero non possono essere valutate al momento attuale, ma solo quando sarà compiuta la prima fase della valorizzazione economica. Anche verso l'Impero, però, comincia l'emigrazione stabile a scopo di lavoro. Nel 1937 sono emigrate 145 famiglie con 977 componenti. Ma evidentemente più importante, trattandosi di una economia al suo primo sviluppo, è la migrazione operaia. Nel dicembre 1937 gli operai emigrati in Africa Orientale Italiana erano 192.049 e i rimpatriati 141.881.

Queste considerazioni sulla maggiore capacità di lavoro che offre oggi l'Italia dimostrano come la politica del rimpatrio sia strettamente connessa alla maggiore domanda di lavoro venutasi a determinare in Italia.

La Libia entra a far parte del territorio del Regno con deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo

Il compiacimento a Balbo per il trasferimento dei ventimila rurali

ROMA, 30 novembre. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVII E. F. il 30 novembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Acerbo, Russo, De Stefani, Muziarini, Cianetti, Angelini; segretario il Segretario del Partito; assenti giustificati: De Vecchi, Federzoni, Grandi.

Il Gran Consiglio del Fascismo iniziando i lavori ha esaminato il seguente disegno di legge riguardante le quattro province della Libia che entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia e l'istituzione di una cittadinanza italiana speciale per i nativi musulmani delle dette province.

Art. 1. — Le quattro province della Libia entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia, secondo l'ordinamento giuridico rispondente alla condizione speciale della regione e alla diversità di religione degli abitanti.

Nulla è innovato per quanto riguarda il territorio del Sahara libico.

Art. 2. — La Libia conserva l'attuale personalità giuridica e l'autonomia finanziaria e patrimoniale e continua ad essere regolata dalle disposizioni del vigente ordinamento organico approvato con Regio Decreto Legge 3 gennaio 1924 n. 2012 convertito nella Legge 11 aprile 1935 n. 675, salvo quanto è innovato dalle disposizioni di questo Decreto Legge e da quelle del Regio Decreto 8 aprile 1927 - V, n. 431.

Di conseguenza le leggi, i decreti e i regolamenti e ogni altro atto ufficiale che si riferiscono alla Libia devono essere emanati su proposta o di concerto con il Ministro per l'Africa Italiana.

Art. 3. — Ai cittadini libici è esteso, con gli opportuni adattamenti da stabilirsi con apposito Decreto Reale, l'ordinamento sindacale corporativo vigente in Italia, limitatamente alle province che fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 4. — È istituita una cittadinanza italiana speciale per i nativi musulmani delle quattro province libiche che fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Tale cittadinanza speciale non modifica lo stato personale e successorio dei cittadini libici musulmani.

Art. 5. — I cittadini italiani libici musulmani possono

acquistare, su loro domanda, la speciale cittadinanza di cui all'articolo precedente quando abbiano i seguenti requisiti:

1) aver compiuto 18 anni di età;
2) non aver riportata condanna per delitto a pena restrittiva della libertà personale.

Oltre a possedere i requisiti predetti, essi debbono corrispondere a una delle seguenti condizioni:

- a) essere rimasti mutilati, invalidi o feriti in servizio dello Stato in azioni di guerra, o di grande polizia;
- b) essere stati insigniti d'una decorazione nazionale;
- c) aver servito con fedeltà ed onore in un Corpo militare dello Stato;
- d) saper leggere e scrivere in italiano;
- e) aver ricoperto una funzione pubblica almeno per due anni, o essere beneficiario di una pensione corrisposta dallo Stato;
- f) aver acquisito benemerite verso la Nazione italiana;

h) aver fatto parte della Gioventù araba del Littorio per almeno un anno.

La speciale cittadinanza italiana con mantenimento del proprio stato personale successorio musulmano è concessa con provvedimento del Governatore generale della Libia senza pagamento di speciale tassa, secondo le norme che saranno stabilite con decreto del Ministero dell'Africa italiana.

Art. 6. — La speciale cittadinanza di cui all'art. 4 della presente Legge comporta il godimento dei seguenti diritti civili e politici, già attualmente attribuiti ai Libici:

- 1) garanzia della libertà individuale, la quale potrà essere limitata solo nei casi e con le forme stabilite dalla legge;
- 2) inviolabilità del domicilio, nel quale l'autorità potrà accedere soltanto in forza della legge e con le forme prescritte, in armonia con le consuetudini locali;
- 3) inviolabilità della proprietà, salvo i casi di espropriazione per cause di pubblica utilità e previo pagamento della giusta indennità e salve le altre limitazioni stabilite nella legge penale e negli ordinamenti di polizia;
- 4) diritto a concorrere nelle cariche civili nelle Colonie in base ai relativi ordinamenti, che determineranno anche i necessari requisiti e le modalità di concorso;
- 5) esercizio professionale in Libia, a condizione del possesso dei necessari titoli.

Oltre a tali diritti i Libici che abbiano conseguito la speciale cittadinanza di cui all'art. 4 godranno dei seguenti diritti:

- 1) il diritto di portare le armi, secondo le norme per la coscrizione militare che verrà all'uopo stabilita;
- 2) il diritto di essere iscritti all'Associazione musulmana del Littorio, alla diretta dipendenza del Partito Nazionale Fascista;
- 3) il diritto di accedere alla carriera militare, nei reparti libici, con le limitazioni e le modalità che il R. Governo stabilirà con apposite norme;
- 4) il diritto di esercitare la carica di podestà nei Comuni composti di popolazione libica e quella di consultore nei Comuni a popolazione mista;
- 5) il diritto di disimpegnare funzioni direttive nelle organizzazioni sindacali, di cui al precedente articolo 3, e ad essere chiamati a far parte del Comitato corporativo della Libia e dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Art. 7. — I diritti di cui al precedente articolo 6, spettanti ai Libici in possesso della speciale cittadinanza col mantenimento dello stato personale musulmano, vengono esercitati soltanto in Libia e nelle altre terre italiane d'Africa e non potranno comunque consentire la nomina a posti o incarichi ove si eserciti il comando sui cittadini italiani metropolitani.

Art. 8. — È abrogata la facoltà di acquisto della cittadinanza metropolitana prevista dall'art. 37 del vigente Ordinamento organico della Libia in quanto implica la perdita dello stato personale e successorio.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge di conversione.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di Stato ecc.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha, quindi, espresso il suo compiacimento al Governatore generale della Libia Balbo per il modo col quale è stato realizzato il trasferimento in Libia dei 20.000 rurali, primo esperimento pienamente riuscito di migrazione in massa.

Alla discussione, nella quale è intervenuto il Duce, che ne ha riassunto i termini, hanno parlato: Balbo, Rossoni, Teruzzi, Acerbo, Solmi, Starace, De Bono, Farinacci, Bottai.

La riunione ha avuto termine alle ore 23.45.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alla fine del prossimo gennaio, per esaminare le linee direttive della riforma della Scuola media preparata dal Ministro Bottai.

L'arrivo in Libia e la sistemazione dei ventimila rurali.

L'arrivo a Tripoli ed a Bengasi dei ventimila rurali, è stato accolto più che festosamente, con gli onori dovuti al primo scagione di colonizzatori della quarta sponda.

L'organizzazione predisposta sotto la diretta vigila dello stesso Governatore, Maresciallo Balbo, era perfetta. Il grosso dei ventimila, destinato alle terre della regione di Tripoli, ha trovato pronti gli autobus per le masserie, e per le famiglie e le masserie, numerate appena sbarcate col numero corrispondente al potere assegnato, sono state caricate ed avviate; le famiglie, dopo i ristori e le feste accoglienti, sono saliti sugli automezzi, ed il Governatore le ha passate in rivista consegnando a ciascun capo famiglia la chiave della casa colonica assegnatagli; nei poderi i coloni, appena arrivati, hanno trovato tutta l'attrezzatura pronta per lavorare subito; nelle case le masserie hanno trovato tutto pronto per cominciare la nuova vita, compresa la scorta dei viveri per i primi giorni. In ogni villaggio erano pronte scuole, chiese, e sedi di fascio e di dopolavoro.

Il Governatore è stato salutato da tutti con grande entusiasmo affettuoso.

Balbo al Duce; il Duce a Balbo

ROMA, 3 novembre. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I ventimila coloni dell'Italia Fascista, mentre sbarcano a Tripoli per la conquista del lavoro che farà riflettere nell'Africa mediterranea la pace di Roma, innalzano a Voi, Duce, i cuori e le insegne in un impeto incontenibile di fede, di volontà, di ardore che li rivelano meritevoli della grande opera alla quale li avete chiamati.

«Duce! sono fiero di guidare ai vostri ordini questo esercito rurale che marcia col passo risoluto del legionario nel segno del Littorio, per rendere la Libia degna del suo alto destino di regione italiana. - Governatore generale: BALBO ».

Il Duce ha così risposto:

«Rispondo al saluto che mi hai mandato, mentre nel porto di Tripoli si sta ultimando lo sbarco dei ventimila pionieri che popoleranno e renderanno sempre più feconda la terra della diciassettesima regione del Regno d'Italia. A te, che sei stato l'animatore e l'organizzatore di questa impresa degna del Regime, desidero giunga il mio più cordiale plauso che estendo a tutti i tuoi collaboratori.

«Il popolo italiano, che ha seguito con eccezionale interesse tutte le fasi di questo evento, ha la certezza che sotto la tua guida l'opera dei rurali italiani sarà coronata dalla vittoria.

«In collaborazione con le fedeli popolazioni musulmane questa ondata di autentica razza italiana e le successive, di eguali se non superiori proporzioni, faranno della Libia un elemento di ricchezza e di potenza per la Patria. - MUSSOLINI ».

" Vittoria - Marcia su Roma - Impero "

ROMA, 1 novembre. — L'« Italia combattente », organo ufficiale dell'Associazione nazionale combattenti, nel suo numero speciale dedicato al Ventennale della Vittoria, pubblica le seguenti parole del Segretario del Partito Nazionale Fascista:

« Vittoria, Marcia su Roma, Impero. Sono le tappe del cammino rivoluzionario del Popolo Italiano.

« Il Fascismo è nato dalla vittoria delle armi italiane, di cui ha difeso ed esaltato l'alto valore, educando nello spirito guerriero le giovani generazioni.

« Dalla Vittoria sono sorte tutte le conquiste dell'Italia fascista, le quali portano un nome che impegna tutto un futuro: MUSSOLINI.

Solenni celebrazioni del Ventennale della Vittoria dal 1° al 4 novembre Centomila ex combattenti sfilano dinanzi al Sovrano e al Duce.

ROMA. — In conformità alle deliberazioni dell'apposito Comitato presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal 1. al 4 novembre, ricorrendo il XX Anniversario della Vittoria, si sono svolte solenni celebrazioni a carattere nazionale.

A Vittorio Veneto sono affluite le insegne delle Forze Armate, dei Comuni decorati al valor militare, del Sovrano Militare Ordine di Malta, nonché i labari delle associazioni combattentistiche e d'Arma e numerose rappresentanze di combattenti ed alte cariche militari. Sul monti circostanti sono stati accesi fuochi. E' intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte. Ed alla celebrazione, dopo la Messa al Campo, ha dato la parola della rievocazione il Presidente della Associazione Mutilati e Invalidi: Carlo Delcroix.

Sono stati inaugurati i Musei della Battaglia e del Canadese. Quindi bandiere, insegne, vessilli, sono stati trasportati a Roma con cerimoniale d'onore nella stazione di passaggio e a Roma oltre centomila ex-combattenti hanno sfilato davanti al Re Imperatore e al Duce, con alla testa tutte le bandiere dei reggimenti che parteciparono alla grande guerra. Quindi si sono adunati a Piazza Venezia, dove il Duce ha parlato (vedi « Parla il Duce »).

Sull'Altare della Patria e contemporaneamente nel Cimitero di Aquileia sono stati celebrati riti religiosi in memoria dei Caduti.

La sala della storica adunata di Piazza San Sepolcro consegnata al Fascio primogenito.

MILANO. — Presenti i Sansepolcristi, con alla testa Sandro Giuliani, il Presidente della Confederazione dei Commercialisti, dott. Molino, i gerarchi del Fascio milanese e tutti gli addetti alla Unione dei Commercialisti di Milano, è avvenuta la consegna alla Federazione Fascista, da parte della Unione dei Commercialisti, della storica sala che fu la sede della costituente dei Fasci italiani di Combattimento.

Sono in corso i lavori per l'adattamento del Palazzo di Piazza Sansepolcro a Sede della Federazione dei Fasci; la sala sarà ripristinata nella sua architettura originale.

Ristampa dei numeri del "Popolo d'Italia" del 21, 22, 23, 24 marzo 1919.

MILANO, 26 novembre. — Per il Ventennale del Fascismo, il « Popolo d'Italia », procederà a una ristampa dei numeri del giornale usciti il 21, 22, 23 e 24 marzo del 1919.

Coloro che vogliono possedere questi numeri di eccezionale interesse storico, si prenotino senza indugio.

La chiusura temporanea della Mostra Augustea.

ROMA, 7 novembre. — La « Mostra Augustea della romanità », che ha avuto un enorme successo di interessamento mondiale, e che per desideri espressi dai più autorevoli visitatori italiani e stranieri sarà resa permanente, essendo una inesauribile fonte di studio e di ispirazione, è stata chiusa provvisoriamente, in attesa della sede nella quale verrà riordinata in modo definitivo.

La chiusura solenne è stata celebrata dal Duce, con la sfilata di 10 magnifici battaglioni di « Camicie Nere ».

La Principessa Maria di Savoia fidanzata al Principe Luigi di Borbone-Parma.

ROMA, 14 novembre. — Le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono state liete di accordare il consenso al fidanzamento della Loro Figlia Maria di Savoia con Sua Altezza Reale il principe Luigi di Borbone-Parma.

S. A. R. la Principessa Maria, ultimogenita del Sovrano, è nata a Roma il 26 dicembre 1914. Bellissima e coltissima la giovane Principessa, di modi squisitamente semplici e cordiali, gode specialmente nella Capitale d'una grande popolarità, anche perché tutte le Opere assistenziali del Regime la videro sempre sollecita animatrice e soccorritrice.

Assai colta di lettere e fervida cultrice di musica partecipò sempre alle più notevoli riunioni di Arte e nel luglio dell'anno scorso, anzi, si recò a Bayreuth dove fu ospite del Führer. Nel novembre successivo fu a Londra per alcuni giorni e partecipò ad alcuni ricevimenti dati in suo onore dal conte Grandi, nostro ambasciatore.

Il Principe Luigi Carlo Maria Leopoldo Roberto di Borbone-Parma è nato a Schwarzaup (Austria) il 5 dicembre 1899. Egli è il terzogenito dei venti figli — di cui diciassette tuttora viventi — di quel Principe Roberto, il quale, divenuto nel 1854, all'età di solo sei anni, e sotto la reggenza della madre, Duca reggente di Parma, Piacenza e Lucca, venne detronizzato nel 1859. Dalle sue prime nozze con Maria Pia di Borbone-Sicilia ebbe otto figli e dalle seconde, con la tuttora vivente Principessa Maria Antonia, Infante del Portogallo, dodici. Il Principe Luigi è nato appunto da questo secondo matrimonio, ed è quindi fratello germano del defunto Principe Sisto, della ex-Imperatrice Zita e del Principe Gaetano, il quale, come è noto, si è coperto di gloria nella presente guerra spagnola militando come semplice alfero tra le file del reggimento di Navarra e rimanendo gravemente ferito durante l'offensiva basca sulla strada Durango-Amorobieta. Un altro fratello, Felice, è sposo della Granduchessa del Lussemburgo, mentre Saverio è il reggente della Comunità carlista. Le sorelle Francesca Giuseppina e Maria Antonia e la sorellastra Adelaide sono suore benedettine nell'abbazia di Santa Cecilia a Solesmes (Sarthe) in Francia. Benché, come la maggior parte dei suoi congiunti, abbia la nazionalità francese, Luigi di Borbone-Parma può essere considerato italiano di lingua e di elezione, in quanto ha trascorso la maggior parte della sua vita nella villa delle Pianore, presso Lucca, dove pure risiedono la madre e numerosi fratelli. Egli ha soggiornato tuttavia a lungo anche nel Congo Belga e nell'Africa Portoghese, dove, nel Mozambico, possiede anzi un'impresa di cui personalmente si occupa. Ha fatto parte dei suoi studi a Parigi e parla, oltre all'italiano, al francese, al tedesco e all'inglese, anche l'arabo. E' un appassionato cacciatore.

Visite del Duce senza preavviso

ROMA, 10 novembre. — Il « Foglio di disposizioni » n. 1184, del Segretario del Partito, reca:

« Con il volo a Pescara, il Duce ha iniziato le visite senza preavviso che effettuerà nel corso dell'anno, oltre a quelle ufficiali che stabilirà di volta in volta.

« I segretari federali ed i loro diretti collaboratori si mettano in grado, come del resto è sempre avvenuto,

di essere immediatamente reperibili e prevedendo la eventualità che il Duce voglia ispezionare, a sua scelta, una o più sedi del Partito o delle organizzazioni dipendenti ».

Malattia del Santo Padre felicemente superata.

Nella mattina del 25 novembre, subito dopo la celebrazione della Santa Messa, Sua Santità è stata colpita da un attacco di asma cardiaca.

In considerazione dell'età del Santo Padre, e delle Sue sofferenze per la gotta, l'improvviso male ha destato allarme. Tutte le udienze sono state sospese.

In due giorni S. S. ha superato la crisi, ed il 28 ha potuto riprendere, ristabilito, gli Esercizi Spirituali.

Notizie varie di "fuori rubrica"

La Camera fascista ha ripreso i lavori il giorno 30, prima di ascoltare il discorso del Ministro degli Esteri ha reso omaggio alla memoria dei camerati Roncoroni, Parisi e Redenti, deceduti nel periodo di ferie, ed ha applaudito la Comunicazione del fidanzamento di S. A. R. Maria di Savoia e quella della nomina dell'on. Farnacci e del Senatore Pitacco a Ministri di Stato.

L'anno giudiziario è stato solennemente inaugurato il 28 ottobre in tutta Italia, ed a Roma con una pronuncia di S. E. Bartolini Procuratore Generale di Casazione.

Il «Rotary italiano» dopo avere constatato la sua evidente inutilità, ed il suo difetto di istituzione avente riti massonici, nonché i poco chiari scopi delle associazioni consorelle all'estero, ha deciso di sciogliersi con effetto ritardato al 31 dicembre prossimo.

È morto Pietro Chimienti, ex Ministro, ordinario di Diritto Costituzionale alla Università di Roma, Senatore del Regno, autore di molte insigni pubblicazioni di Diritto pubblico, e fervente fascista, collaboratore di riviste e giornali del Regime.

Il rapporto del Duce ai Prefetti ha proseguito a svolgersi, con udienze individuali; e si concluderà nel mese prossimo.

L'opera, svolta dalla «Dante Alighieri» nel quinquennio 1933-1938 è stato esposto in una relazione del Presidente on. Felicioni al Duce, che se ne è compiaciuto.

Dalla relazione risulta che la «Dante Alighieri» è stata potenziata in ogni suo settore e conta attualmente le seguenti forze sociali: soci perpetui 13.455; soci ordinari nel Regno 37.473; soci studenti 233.656; aderenti scolastici 555.296. In questo quinquennio la Associazione è passata dai 370.214 soci del 1934 all'attuale cifra di 839.880 soci nel Regno e da 17.000 a oltre 30.000 all'estero. L'Associazione conta attualmente 550 comitati, dei quali 350 all'interno del Regno e nell'Africa italiana e 200 all'estero, sparsi in Europa, nel bacino del Mediterraneo, in Asia, nelle due Americhe e in Australia.

Per Suor Francesca Cabrini, detta la mamma degli emigranti (a cui è stata dedicata una via di Nuova York) con solenne rito pontificale in San Pietro il giorno 14 novembre si è proclamata la beatificazione.

Simultaneamente si è svolta una solenne cerimonia nella Cattedrale di Buenos Aires, per la beatificazione di Suor Francesca Cabrini, celebrata dal Nunzio Apostolico.

Per la casa degli impiegati dello Stato il Duce ha disposto un programma, dopo aver elogiato la relazione espositiva del Presidente dell'Incis, ingegnere Mario Follina.

Tre sedute del Consiglio dei Ministri

Fondamentali provvedimenti di politica della razza

PRIMA SEDUTA

La legge per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Gli ebrei non discriminati esclusi dal Partito - L'abolizione della tassa di circolazione delle automobili - Imposte straordinarie sul capitale investito nelle aziende gestite da privati e da Società non anonime.

ROMA, 7 novembre. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri segretari e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Primo Ministro, Segretario di Stato: un disegno di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il testo di tale disegno di legge è quello già esaminato dal Gran Consiglio del Fascismo.

PER I SANSEPOLCRISTI.

Un disegno di legge col quale la data dei censimenti quinquennali generali della popolazione viene spostata dal 21 aprile al 31 dicembre in considerazione che al 21 aprile la composizione delle famiglie non ha ancora normalità, poiché vari membri sono assenti per ragioni di lavoro, specialmente agricoli, o per affari, mentre al 31 dicembre le lavorazioni agricole sono finite e i componenti, che si sono allontanati dalla famiglia, fanno consuetudinariamente in quella data ritorno alle proprie famiglie.

Uno schema di decreto-legge che equipara il possesso del brevetto di Sansepolcrista al possesso del brevetto della Marcia su Roma a tutti gli effetti della concessione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni per i benemeriti della Causa Fascista.

In virtù di tale provvedimento coloro che parteciparono al primo ed originario movimento fascista verranno ad essere collocati nella medesima posizione giuridica di coloro che presero parte alla Marcia su Roma.

Uno schema di decreto-legge che deferisce all'Ente nazionale fascista di previdenza Umberto I le attribuzioni inerenti alla corrispondenza del trattamento di infermità spettante, in applicazione del testo unico approvato con Regio decreto 24 dicembre 1924-II, numero 2114 e del relativo regolamento, ai salariati delle Amministrazioni statali. Si attua, in tal modo, l'accertamento dei compiti inerenti all'assistenza economica di detta categoria, con sicuri vantaggi per il personale e per i servizi.

PROVVEDIMENTI RAZZIALI.

Uno schema di decreto-legge col quale, in dipendenza dei nuovi compiti assegnati all'Opera combattenti nel campo dell'attività agraria, nel Tavoliere delle Puglie e nella zona del Volturno e dei termini ad essa assegnati dal Duce per la redenzione di quelle plaghe, si dettano norme integrative del R. decreto-legge 16 settembre 1926-IV, n. 1606, per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera stessa, al fine, principalmente, di rendere più spedita l'attuazione del programma di bonifica.

Uno schema di decreto-legge col quale, in relazione alle determinazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo, si portano modificazioni al vigente statuto

del Partito Nazionale Fascista circa l'iscrizione al Partito dei cittadini italiani di razza ebraica, determinando che non potranno essere iscritti al P. N. F. cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge che verranno al riguardo emanate, sono considerati di razza ebraica e non sono compresi in alcuna delle eccezioni che verranno previste dalle disposizioni stesse.

Inoltre, sono chiamati a far parte del Consiglio nazionale del P. N. F. il segretario, il vice-segretario e due ispettori dei Fasci italiani all'estero, nonché il presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra ed il presidente dell'Associazione nazionale Combattenti.

Uno schema di decreto-legge inteso a mutare la denominazione della Milizia Dicat in Milizia contraerea e della Milizia da Cos in Milizia Artiglieria Marittima ed a stabilire che entrambe le Milizie dipendono da un unico « Comando delle Milizie contraeree ed artiglieria marittima », in sostituzione dell'esistente « ispettorato M. Dicat e da Cos ».

Si apportano, inoltre, varianti all'ordinamento interno dei vari servizi delle predette Milizie per un miglioramento della cultura tecnico-professionale dei quadri e per una più precisa ripartizione dei compiti fra l'amministrazione della Milizia e le amministrazioni della Guerra e della Marina.

Uno schema di decreto-legge che prevede l'istituzione dei gradi di primo aiutante, aiutante capo, aiutante e 1. capo squadra corrispondenti ai gradi già esistenti per i sottufficiali delle altre Forze armate, e stabilisce la costituzione di un unico ruolo per l'assorbimento del personale sottufficiali, graduati e Camiciere addetti ai Comandi di Milizia per i vari servizi e amministrativamente a carico del bilancio della Milizia stessa.

Il provvedimento, oltre a consentire il conferimento di una promozione e maggiore autorità a coloro che se ne dimostrino meritevoli, è inteso a regolarizzare la posizione di quegli elementi che, conseguito il grado di 1. capo squadra, o aiutanti nelle unità impiegate in A. O. I. e O. M. S., rientrando per smobilitazione nella Milizia ordinaria, dovrebbero, in base alle disposizioni in vigore, riassumere il grado precedentemente rivestito.

LA BIENNALE DI VENEZIA.

Uno schema di R. D. col quale, in applicazione del R. D. L. 21 luglio 1938-XVI, n. 1517, che ha approvato il nuovo ordinamento dell'Ente esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, assegnando a tale Ente ulteriori compiti, vengono congruentemente elevate le quote dei contributi, sia dello Stato come del Comune e della Provincia di Venezia, ripartendo i contributi stessi nelle gestioni delle tre attività della « Biennale »: Esposizione internazionale d'arte figurativa, Mostra internazionale d'arte cinematografica e Manifestazioni d'arte drammatica e musicale, oltre alla gestione per le spese generali.

Uno schema di R. decreto che apporta modifiche al regolamento per il personale del Banco di Sicilia, allo scopo di fronteggiare le accresciute esigenze di servizio di detto Banco in relazione al maggior sviluppo da esso assunto.

Su proposta del ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati:

Accordi di carattere commerciale stipulati dall'Italia con la Lituania e la Turchia; un accordo italo-argentino relativo al servizio militare; il trattato di stabilimento e di lavoro, la convenzione sulle assicurazioni sociali e l'accordo per la reciproca ammissione degli apprendisti stipulati tra l'Italia ed il Belgio, il 29 settembre 1938-XVI; un accordo con la Santa Sede per la proroga del termine stabilito dall'art. 29 lettera F del Concordato dell'11 febbraio 1929-VII.

Su proposta del Duce, ministro dell'Africa Italiana. Uno schema di R. Decreto che istituisce un premio di lire 20.000 a favore degli ufficiali medici specialisti che accettino il richiamo dal congedo per destinazione nell'A. O. I. con ferma di 3 anni.

A tutti gli ufficiali medici in servizio in A. O. I. è inoltre attribuito, in aggiunta ai normali assegni coloniali, un compenso annuo di lire 2500 a titolo d'inden-

nità transatta per servizi compiuti nell'ambito di piccole distanze.

Uno schema di R. Decreto relativo all'ordinamento per la riscossione delle imposte dirette in Libia.

Su proposta del ministro delle Finanze:

Uno schema di decreto che approva il « regolamento per la conservazione del nuovo catasto dei terreni ».

Uno schema di R. decreto-legge che apporta modificazioni alle norme vigenti per l'applicazione del contributo di miglioria.

Oltre che ad aggiornare la procedura per la risoluzione dei ricorsi ed a stabilire un termine unico, a cui debba riferirsi l'accertamento dell'incremento di valore, il provvedimento prevede l'esenzione dal contributo per gli immobili di pertinenza degli Istituti fascisti autonomi per la casa popolare, nonché dell'Istituto nazionale per la costruzione delle case degli impiegati dello Stato anche per le opere eseguite dalle Province e dai Comuni senza il contributo dello Stato.

Uno schema di decreto-legge che modifica l'art. 220 ultimo comma del regolamento doganale, col quale si estende la concessione delle esenzioni dal deposito cauzionale alle ditte che gestiscono serbatoi in cemento, anche interrati, per la custodia di oli minerali.

Uno schema di decreto-legge che apporta modificazioni alla tariffa doganale.

Uno schema di decreto-legge col quale viene abrogata l'esenzione per la idrocarburi destinati alla fluttuazione dei minerali di piombo e di zinco.

Uno schema di decreto-legge che accorda la franchigia doganale per i biglietti di viaggio ferroviari, marittimi o aerei.

Uno schema di decreto-legge inteso a stabilire nuove concessioni in materia di temporanea importazione, il ripristino di concessioni di temporanea importazione scadute, la proroga di altre di prossima scadenza, nonché l'estensione ad altre lavorazioni di talune concessioni di temporanea importazione attualmente in vigore.

Uno schema di decreto-legge che modifica temporaneamente il trattamento doganale degli abbozzi per aghi da cucire, di ferro o di acciaio.

TRIESTE INDUSTRIALE.

Uno schema di decreto-legge recante la proroga al 31 dicembre 1943-XXII del termine fissato per la concessione delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Trieste.

Uno schema di decreto-legge concernente la proroga del termine per gli accertamenti del valore immobiliare assoggettabile al prelievo redimibile 5 per cento e le norme per la formazione dei ruoli dell'imposta straordinaria immobiliare per gli anni 1939-XVII e successivi.

Uno schema di decreto-legge concernente la proroga dell'agevolazione tributaria industriale di Pola.

Uno schema di decreto-legge col quale viene esteso il beneficio della restituzione dell'imposta sui sale incorporato negli estratti di carne, nei brodi condensati, nelle minestre preparate e nei condimenti per brodi e minestre, che vengono esportati.

Uno schema di decreto-legge che, in via di esperimento, modifica il sistema di distribuzione dei valori bollati.

Il provvedimento ha lo scopo di alleviare gli Uffici del Registro dal gravoso compito della custodia, contabilizzazione e distribuzione dei valori bollati, affinché essi possano meglio dedicarsi alle attribuzioni e funzioni di Istituto. In via di esperimento e per un biennio il servizio di distribuzione di tali valori bollati nel Piemonte è affidato all'Istituto di San Paolo, Istituto di credito di diritto pubblico, che vi provvederà a mezzo di 129 centri di distribuzione in luogo degli 87 Uffici del Registro che attualmente effettuano detto servizio.

Uno schema di decreto-legge recante modificazione all'attuale regime tributario per l'automobilismo industriale.

Le nuove norme portano una attenuazione della tassa unica di circolazione per gli autocarri e rimorchi e altresì una più equa discriminazione dell'aliquota della tassa sui trasporti di cose con automezzi.

Uno schema di decreto-legge che abolisce, a decor-

rere dall'anno 1939-XVII, le tasse di circolazione sulle autovetture per trasporti di cose con automezzi.

Uno schema di decreto-legge che abolisce, a decorrere dall'anno 1939-XVII, le tasse di circolazione sulle autovetture per trasporto di persone.

Il provvedimento segna un nuovo indirizzo nella politica economica del Governo fascista, inteso a favorire l'uso dell'automobile quale mezzo fondamentale per attuare quella motorizzazione del Paese che è elemento e principio del civile progresso delle Nazioni moderne e fattore indispensabile dell'attrezzatura bellica della Nazione.

NUOVE BONIFICHE AI COMBATTENTI.

Uno schema di decreto-legge che modifica l'attuale sistema di percezione dell'imposta di registro sui contratti per utenze telefoniche.

Uno schema di decreto-legge che apporta modificazioni al vigente regime dell'imposta di negoziazione sui titoli delle società e altri enti.

Il provvedimento ha lo scopo di adeguare l'imposizione al valore reale di circolazione dei titoli, consentendo un'effettiva difesa, così al contribuente come all'Amministrazione, mediante ricorso a un collegio unico di esperti, che, in caso di controversia fra Amministrazione e contribuente, giudicherà in via definitiva.

Uno schema di decreto-legge inteso a variare le aliquote di tassa portuale ridotta vigenti per i materiali da costruzioni murarie dei porti di Genova, Livorno, Napoli, Civitavecchia e Venezia.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono stabilite nuove norme per l'applicazione delle vigenti tasse di bollo sui titoli e sugli effetti stiliati in valute estere.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono estese le disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra agli appartenenti alle Forze armate dello Stato che, in dipendenza del servizio prestato in Estremo Oriente durante il conflitto cino-giapponese, abbiano riportate ferite, lesioni o infermità, e alle loro famiglie, in caso di morte.

Uno schema di decreto-legge che autorizza e disciplina il finanziamento occorrente all'Opera nazionale combattenti per l'esecuzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario del Tavoliere delle Puglie e nei comprensori del Volturno.

All'Opera nazionale combattenti, la quale sta ultimando la grandiosa opera della bonifica dell'Agro Pontino, viene così affidato un compito analogo in una vasta zona suscettibile di dare un rilevante concorso all'incremento economico della Nazione e alla realizzazione delle fondamentali finalità autarchiche. La progettata trasformazione fondiaria comprende un'estensione di 30.000 ettari nel Tavoliere delle Puglie e di 20.000 ettari in alcuni comprensori della regione del

Volturno. Sulla base di unità poderali di 15-30 ettari ciascuna potranno formarsi circa duemila poderi, trasferendovi altrettante famiglie coloniche.

Uno schema di decreto-legge recante modifiche alle disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei salariati dello Stato.

Uno schema di decreto-legge inteso a consentire all'Istituto dello Stato (I.N.C.I.S.) la stipulazione di nuovi mutui per ulteriori costruzioni di abitazioni per dipendenti statali.

Uno schema di decreto-legge concernente le disposizioni integrative del R. D. L. 2 giugno 1927-V, n. 1046, modificato e convertito con legge 14 giugno 1928-VI, 1470, relativo alla garanzia dei crediti all'esportazione soggetta a rischi speciali.

Uno schema di decreto-legge concernente la proroga delle agevolazioni a favore della zona industriale e portuale di Livorno.

Uno schema di decreto-legge col quale viene istituita un'imposta straordinaria, applicabile una volta tanto sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati contribuenti e da società non azionarie.

Il provvedimento chiude il ciclo delle tassazioni a carattere patrimoniale straordinario dipendenti dalle plusvalenze che sul patrimonio si sono verificate per effetto dell'allineamento monetario operato nel 1936, e quindi si ricollega strettamente alle due altre imposizioni riguardanti la proprietà immobiliare ed il capitale delle società azionarie.

La nuova imposta risponde, più che ai fini fiscali, ai principi di perequazione tributaria, ed i criteri di moderazione, coi quali verrà applicata, risultano sia dalle aliquote adottate, sia dal limitato numero dei colpiti (circa 120 mila in confronto ad un milione di contribuenti).

LE GRANDI UNITÀ MILITARI.

Su proposta del Duce, ministro della Guerra;

Uno schema di decreto-legge che, in relazione ai nuovi recenti criteri che informano la costituzione organica del Regio Esercito, procede ad una nuova ripartizione delle grandi unità militari, la quale risulti più aderente alla necessità di difesa del Paese.

Uno schema di decreto-legge che determina i cicli di operazioni di grande polizia coloniale in A.O.I. per il periodo dicembre 1937-XVI-luglio 1938-XVI.

Su proposta del Duce, ministro della Marina;

Uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione di un Comando generale delle Capitanerie di Porto.

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica;

Uno schema di decreto-legge relativo all'aumento del capitale sociale dell'Ala Littoria S. A.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine poco dopo le 12, tornerà a riunirsi mercoledì prossimo 9 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

SECONDA SEDUTA

Difesa della famiglia e della razza nel nuovo Codice civile - Per la tutela della maternità operaia, e del collocamento di lavoro.

ROMA, 9 novembre. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri, Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di R. Decreto per l'approvazione del piano regolatore di Addis Abeba.

Dopo accurati studi è stato predisposto il piano regolatore di Addis Abeba, che, tenendo il massimo conto dell'opportunità di attuare la separazione delle diverse razze, dà alla città un aspetto degno della capitale dell'Africa Orientale Italiana.

Sono state stabilite varie zone delle quali le più importanti sono quelle:

del centro politico; con costruzioni a carattere in-

tensivo; con case isolate con giardino; con casette a schiera con orto e giardino;

industriale;

ferroviaria;

aeronautica,

dei parchi pubblici;

del quartiere indigeno.

L'Amministrazione municipale di Addis Abeba provvederà poi a far compilare i piani particolareggiati di esecuzione delle varie zone ed opere.

IL I LIBRO DEL CODICE CIVILE.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia;

Uno schema di R. Decreto che approva il testo del libro I del Codice Civile.

Con l'approvazione del libro I, che tratta delle persone e dei diritti di famiglia, l'opera di riforma del Codice Civile entra nella sua fase di concreta realiz-

zazione legislativa. A questo seguiranno con la necessaria prontezza gli altri libri, la cui elaborazione è assai avanzata.

Il libro III, sulle successioni, ha avuto già quasi totalmente l'esame della Commissione parlamentare, mentre si sta redigendo il progetto del libro II (delle cose e dei diritti reali), da sottoporsi al parere della stessa Commissione.

Per quanto riguarda in particolare il libro I, occorre ricordare che il progetto preliminare fu predisposto, come del resto i progetti preliminari degli altri libri, dalla Commissione Reale per la riforma dei Codici. In base alle osservazioni e ai pareri espressi dalla Magistratura, dal Consiglio di Stato, dalle Università e dagli organi forensi, si procedette alla redazione del progetto definitivo, il quale nel giugno 1936 - XIV venne presentato all'anzidetta Commissione parlamentare, a cui spetta di dare il parere su tutta la riforma del Codice Civile, giusta la legge di delegazione 30 dicembre 1923 - II n. 2814, integrata dalla successiva legge 24 dicembre 1925 IV n. 2260. Essa portò il suo esame sul testo del progetto e nel luglio del 1937 - XV, esaurito il suo compito, rassegnò il parere con un complesso di osservazioni e di proposte, delle quali si è tenuto il massimo conto nella redazione del testo legislativo.

I criteri generali seguiti in questa opera di riforma sono, in sostanza, quelli stessi che ispirano la riforma dei Codici Penali e che hanno costituito la guida costante di tutte le trasformazioni attuate dal Fascismo nell'ordinamento giuridico dello Stato.

Senza distruggere le nostre millenarie tradizioni giuridiche, patrimonio prezioso ed inconfondibile della razza italiana, ma anzi ravvivandole e valorizzandole, la riforma ora attuata presenta innovazioni notevoli così dal lato tecnico come da quello politico. Sotto il primo aspetto, sono stati utilizzati i risultati cospicui, conseguiti dalla nostra scienza giuridica dal 1865 ad oggi, per modificare e rimodernare disposizioni ormai anacronistiche. Sotto il profilo politico è la nuova dottrina del Fascismo che penetra largamente nel Codice e lo trasforma nei suoi istituti e ancor più nel suo spirito vivificatore.

Non è più l'individualismo ispirato dalla Rivoluzione francese che ha caratterizzato il Codice napoleonico, specialmente dove questo si allontana dagli istituti giuridici romani elaborati dal diritto comune ad opera dei giuriconsulti italiani, ma è il senso di solidarietà sociale che subordina gli interessi ristretti, e quindi egoistici dei singoli a quelli preminenti dello Stato, in cui si accentra e si concretizza l'organizzazione politica, giuridica ed economica della Nazione.

Profondamente innovato tutto lo spirito informatore del Codice, anche le norme del vecchio Codice che sono state mantenute vengono necessariamente ed assumerne riflessi nuovissimi nella loro interpretazione ed applicazione, perché interamente mutata ne risulta la ragione giustificativa, la quale non è più essenzialmente la tutela dell'individuo, bensì sempre ed in ogni caso la protezione dell'interesse generale della comunità nazionale.

Prima, fra tutte le innovazioni, è quella che enuncia il criterio fondamentale della politica razziale secondo le direttive adottate dal Gran Consiglio del Fascismo.

L'appartenenza ad una piuttosto che ad un'altra razza è elemento giuridico rilevante nella determinazione della sfera della capacità giuridica dei soggetti, la quale può subire limitazioni per gli appartenenti alle razze non ariane.

Le altre innovazioni riguardano principalmente:

a) la disciplina organica delle persone giuridiche che non aveva riscontro nel Codice precedente;

b) l'istituto dell'« assenza », completamente rinnovato e svelto, e collegato con un altro istituto quello della « dichiarazione di morte presunta », che ha caratteri propri e originali, i quali lo differenziano da analoghi istituti vigenti con lo stesso nome nelle legislazioni straniere;

c) le nuove norme sul matrimonio, sulla filiazione e sull'adozione, che attestano la vigile premura diretta a rendere sempre più salda la costituzione del nucleo familiare, a garantirne lo sviluppo morale e materia-

e a difendere la nostra razza da dannose contaminazioni;

d) l'obbligo chiaro e preciso, imposto ai genitori in relazione alle finalità etiche e spirituali del Regime, di provvedere all'educazione e all'istruzione della prole secondo i principi della morale e del sentimento nazionale fascista;

e) la riforma radicale dell'istituto della tutela, per cui la funzione tutoria assume carattere prettamente pubblicistico, posto in risalto sia dalla nomina del tutore affidata esclusivamente agli organi dello Stato, sia dall'obbligo del giuramento imposto al tutore, sia dall'assidua vigilanza che deve svolgersi sull'esercizio della tutela, organizzata con criteri razziali;

f) le norme che assicurano in generale, mediante la creazione del giudice tutelare, la più efficace ingerenza dello Stato, che non può disinteressarsi della vita della famiglia, ma deve attivamente vigilare per l'energica tutela delle alte ragioni d'interesse sociale che vogliono garantita l'educazione morale delle giovani generazioni e la retta amministrazione dei loro interessi patrimoniali;

g) l'indirizzo, eminentemente sociale, di giusta comprensione della situazione dei figli illegittimi, per cui è favorito, con adeguata larghezza, il riconoscimento anche dei figli adulterini, che nel Codice attuale era sempre escluso, ed è ammessa più ampiamente la ricerca della paternità;

h) la creazione di un nuovo istituto corrispondente alla così detta « piccola adozione », accolto col nome di « affiliazione », e disciplinato pure con criteri razziali, il quale, innestandosi al complesso delle provvidenze adottate dal Regime per l'assistenza all'infanzia, potrà utilmente integrare questa benefica attività;

i) l'istituto del « patrimonio familiare » destinato a rafforzare, secondo le esigenze del nuovo Stato nazionale, la consistenza patrimoniale della famiglia nell'interesse dei figli e dell'avvenire della razza.

La materia disciplinata nel libro I rappresenta la parte più nobile del Codice, siccome quella che mira soprattutto a regolare gli istituti che attendono alla creazione ed allo sviluppo della famiglia nucleo essenziale della vita dello Stato.

La riforma consacrata nel nuovo testo legislativo, innovando opportunamente secondo le direttive segnate dalla Rivoluzione fascista, senza rompere la nostra tradizione giuridica romana e cristiana, vuole adeguarsi pienamente alla posizione di grandezza e di potenza che il Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero ha assicurato agli italiani.

Uno schema di D. Legge sul funzionamento del Tribunale per i minorenni.

L'esperienza acquisita durante quasi quattro anni di applicazione del R. D. 20 luglio 1934 - XIV, n. 1404 ha confermato che gli ordinamenti introdotti per la rieducazione dei minorenni corrispondono, oltre che al voti della scienza, alle pratiche necessità di una bene intesa bonifica umana e di un'efficace opera di prevenzione della delinquenza. Il vigile interessamento della Magistratura nel campo dell'interpretazione e applicazione delle varie norme e quello dell'Amministrazione nel campo dell'organizzazione e del funzionamento dei vari istituti hanno assicurato alla Legge un'esecuzione pressoché perfetta, che è una riprova della vitalità delle concezioni alle quali il legislatore ispirò la propria opera.

Un solo punto ha dato luogo, ultimamente, a qualche difficoltà, ed è stata l'organizzazione di un particolare istituto facente parte dei Centri di rieducazione, denominato « Centro di osservazione ». L'esperienza ha dimostrato che tali Centri di osservazione potrebbero avere un più ampio sviluppo e una più efficace azione estensiva e intensiva se fossero affidati allo stesso Ministero di Grazia e Giustizia, al quale fanno capo tutti gli altri istituti compresi nei centri di rieducazione.

Un'altra considerazione decisiva, a favore dell'unificazione, consiste nel rilievo che i minori accolti nei Centri di osservazione hanno quasi sempre bisogno di assistenza rieducativa, anziché generica, e debbono perciò essere affidati all'attività degli organi preposti alla rieducazione dei minori ospitati nelle altre sezioni dei Centri di rieducazione.

A queste esigenze di ordine superiore risponde il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, il

quale, lasciando inalterata la funzione degli istituti di osservazione, dispone, oltre a una modificazione di nomenclatura, che gli istituti stessi sieno organizzati, come le altre sezioni dei Centri, dal Ministero di Grazia e Giustizia. Con lo stesso provvedimento vengono poi apportate alcune modificazioni di carattere tecnico ai due istituti della riabilitazione e dell'emenda dei minorenni per ovviare ad alcune incertezze che si erano determinate nell'applicazione delle norme ora vigenti.

ASSUNZIONE DI INSEGNANTI.

Uno schema di R. Decreto contenente norme transitorie per la destinazione degli uditori dei giudici e dei sostituti procuratori del Re.

Uno schema di R. D. relativo ai ruoli A e B (ragioneria) dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena.

Uno schema di R. D. contenente norme per l'iscrizione negli albi dei geometri.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Educazione nazionale, ha approvato:

Uno schema di D. L. riguardante la istituzione di un Istituto italiano per la Storia della Musica, con sede in Roma.

Col provvedimento suindicato viene creato, presso l'Accademia di Santa Cecilia in Roma, un Istituto atto ad imprimere agli studi storici della musica quel carattere unitario che ad essi fino ad oggi è mancato e a dare, mediante la pubblicazione di testi teorici storici e soprattutto di una storia della musica di autori italiani, nuovi impulsi alla cultura musicale nazionale.

Uno schema di D. L. concernente la costituzione di una Facoltà di agraria presso la R. Università di Bari.

Uno schema di D. L. riguardante l'assunzione in ruolo dei candidati idonei nei concorsi a cattedre di istruzione media classica, scientifica e magistrale, tecnica e di avviamento professionale, indetti negli anni 1936-XIV, 1937-XV, 1938-XVI.

In virtù di tale provvedimento il ministro dell'Educazione nazionale è autorizzato a nominare nei ruoli del personale insegnante delle scuole medie classiche, scientifiche e magistrali, tecniche e di avviamento professionale, entro il 31 dicembre 1938-XVII e nei limiti dei posti vacanti, coloro che nei concorsi a cattedre indetti negli anni 1936-XIV, 1937-XV, 1938-XVI abbiano conseguito almeno due idoneità agli effetti della cattedra, nello stesso tipo di concorso o in concorsi dichiarati corrispondenti purché una delle due idoneità sia con votazione di almeno otto decimi. Nel caso d'idoneità in due concorsi per cattedre diverse, la nomina sarà fatta per la cattedra al fine della quale sia stata conseguita la votazione di otto decimi.

Uno schema di R. D. col quale viene approvato l'atto relativo all'acquisto e alla donazione allo Stato del gruppo marmoreo «Pietà di Michelangelo».

Con l'atto suaccennato il Duce ha acquistato, con la somma messa a sua disposizione da un benemerito fascista, il gruppo marmoreo della «Pietà di Michelangelo», esistente in Palestrina, di proprietà Barberini, e ha fatto del gruppo stesso dono allo Stato.

Uno schema di R. D. col quale viene approvato il nuovo regolamento per gli esami di ammissione e promozione del personale delle biblioteche pubbliche governative.

SISTEMAZIONE DEL GARDA E DEL LARIO.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di D. L. che autorizza la spesa per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie per la sistemazione dell'Adige - Garda e del Tartaro - Canabianco.

Trattasi di un complesso di opere di eccezionale importanza per raggiungere la sistemazione dell'Adige con l'abbassamento dei livelli delle massime piene, che si rendono ormai pericolosi per la vasta pianura dominata dall'Adige a valle di Verona fino all'Adriatico.

Il lago di Garda regolato a serbatoio potrà ricevere le inondazioni: circa 400 mila ettari; terreni della pianura della portata di mc. 5,00 al secondo. Le acque invase e inondate nel lago di Garda saranno destinate a in-

crementare le utilizzazioni irrigue. All'uopo servirà la grande arteria Tartaro - Canabianco, che è già in corso di sistemazione fra il Mincio e l'Adriatico. La stessa arteria sarà utilizzabile anche a scopo di navigazione.

I vantaggi conseguibili coi lavori suddetti si possono riassumere come appresso: grande via di acqua da Riva a Nacavella Po (chilometri 232), che in prosecuzione con la linea per Venezia - Montebelluna, raggiungerà i chilometri 420; superficie che verrà difesa dalle inondazioni: circa 400 mila ettari; terreni della pianura mantovana, veronese e polesana, nei quali saranno migliorate le attuali condizioni di scolo, circa 250 mila ettari; acqua disponibile per irrigazione da mc. 90 e mc. 100 sufficiente per irrigare e migliorare la sistemazione agraria di oltre 200 mila ettari.

I lavori di carattere essenziale saranno eseguiti in 4 anni e in altrettanto periodo saranno eseguite le opere di completamento, consentendo un largo impiego di mano d'opera nelle province venete.

OPERE PUBBLICHE NEL VENETO.

Uno schema di D. L. col quale, ritenuta la necessità di provvedere ad urgenti lavori segnalati al Duce durante la visita nel Veneto, viene autorizzata la spesa per l'esecuzione di opere varie a carico totale o parziale dello Stato delle provincie visitate.

Detti lavori interessano la costruzione di edifici governativi, la prosecuzione di lavori universitari, la sistemazione dei corsi d'acqua e le relative opere di difesa, il risanamento di abitati, acquedotti ed ospedali.

Uno schema di D. L. che autorizza la spesa per provvedere ai lavori di completamento e di sistemazione delle strade eseguiti dall'autorità militare durante il periodo bellico nonché al pagamento delle indennità di espropriazione dei terreni occorsi per la costruzione delle strade stesse.

Uno schema di D. L. con il quale viene autorizzata la spesa per la costruzione, a cura del Ministero del LL. PP., del nuovo palazzo di Giustizia di Bolzano.

Uno schema di D. L. con il quale è autorizzata la spesa per il sussidio integrativo dello Stato nel finanziamento della parte urbana dei lavori di costruzione dell'acquedotto «Luigi Ranza» della Bassa modenese già denominato Colognato - Mirandola da eseguirsi a cura del Consorzio per la bonifica di Burana.

Uno schema di provvedimento legislativo che autorizza la spesa per l'esecuzione diretta di opere in dipendenza delle alluvioni del settembre scorso in provincia di Napoli nelle località di Aversa, Grumo Nevano, Frattamaggiore e Calvano.

Uno schema di D. L. che autorizza la spesa per provvedere all'esecuzione di maggiori lavori di completamento e di arredamento del nuovo porto interno di Livorno.

Uno schema di D. L. che autorizza la spesa per opere straordinarie e arredamenti nel porto di Manfredonia, allo scopo di adeguare l'attrezzatura di quello scalo alle esigenze delle nuove industrie che colà sono sorte per l'attuazione del piano autarchico e specialmente agli scarichi e carichi delle bauxite.

Uno schema di D. L. che autorizza la spesa per l'esecuzione di nuove opere di sistemazione nel porto di Napoli, allo scopo di migliorare le attrezzature dei cantieri destinati alla costruzione di navi mercantili.

Uno schema di D. L. col quale si autorizza la spesa per provvedere alla costruzione, nei pressi di Roma, di un fabbricato destinato ad accogliere un nuovo osservatorio astronomico, i cui strumenti scientifici furono donati al Duce dal Fuehrer in occasione della sua visita a Roma.

Uno schema di D. L. relativo all'istituzione del Consorzio dell'Adda per la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dell'opera regolatrice del Lago di Como, analogamente a quanto è stato fatto per la regolazione dei laghi d'Isèo e Maggiore.

Uno schema di D. L. autorizzante la concessione del contributo statale per la regolazione del Lago di Como. Il contributo dello Stato renderà possibile la regolazione del detto lago che sarà eseguita contemporaneamente a quella del Lago Maggiore e del Lago di Garda. La regolazione consentirà l'irrigazione di oltre quarantamila ettari di terreno nelle provincie di Mi-

lano, Bergamo e Cremona, oltre a rilevanti vantaggi agli impianti industriali dell'Adda sub-lacuale.

Uno schema di D. L. concernente la concessione del contributo statale nella spesa di costruzione di serbatoi a scopo promiscuo di impianti idroelettrici e utilizzazioni irrigue nel Veneto.

Uno schema di decreto-legge per l'approvazione del piano regolatore di massima edilizio, di risanamento e di ampliamento dell'abitato di Ovada (Alessandria).

Nuove norme per i velocipedi

Uno schema di D. L. che detta nuove norme per il segnalamento visivo dei velocipedi.

Con tali norme si stabilisce: 1) che ogni velocipede in circolazione sia munito anteriormente di un fanale a luce bianca attenuata con tinta gialla (per evitare i possibili abbagliamenti prodotti a volte dalla luce bianca) e posteriormente di un parafrangente avente la superficie esterna bianca e di un fanale a luce rossa, ovvero, in sostituzione di questo, di un dispositivo catartifrangente rosso, collocati nel punto più alto del parafrangente;

2) che nessun velocipede possa, dopo sei mesi dalla pubblicazione del decreto-legge, essere venduto o noleggiato o comunque ceduto se non sia provvisto degli apparecchi sopradescritti;

3) che nessun velocipede possa, dopo sei mesi dalla pubblicazione del decreto-legge, circolare se non sia provvisto dei sopradetti apparecchi;

4) che ogni velocipede abbia sempre (tanto di giorno quanto di notte) gli apparecchi luminosi o catartifrangenti ed il parafrangente posteriore bianco.

In tal modo sarà possibile constatare in ogni tempo l'osservanza delle disposizioni di legge ed evitare che un velocipede, sfornito di segnalazioni visive, possa circolare durante le ore notturne.

Uno schema di D. L. col quale viene autorizzato un contributo dello Stato nella spesa occorrente per i lavori di costruzione della fognatura nella città de La Spezia.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di R. D. contenente norme regolamentari per l'esecuzione della legge 31 marzo 1934 - XVII n. 542, a favore della pollicoltura e della conigliocoltura.

Uno schema di R. D. riguardante l'approvazione del regolamento per l'applicazione del R. Decreto-legge 27 giugno 1935 - XIII, n. 1433, che istituisce il ruolo degli ufficiali e della forza in congedo della Milizia nazionale forestale.

Uno schema di D. L. concernente il credito per lo sviluppo ed il miglioramento del naviglio peschereccio.

Uno schema di D. L. per l'aumento dall'1,50 per cento al 2,50 per cento del contributo negli interessi dei mutui per l'appoderamento delle tenute del comprensorio di bonifica di Ostia.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di D. L. relativo al finanziamento di nuove opere di arredamento nel porto di Venezia.

Uno schema di D. L. con cui vengono assegnate maggiori disponibilità alla «Vasca nazionale delle esperienze di architettura navale» per consentirle di perfezionare e sviluppare la sua attività tecnica, in relazione alle maggiori e nuove esigenze dei Cantieri nazionali.

Uno schema di D. L. che apporta varianti all'ordinamento del personale dell'Amministrazione Postelegrafonica.

Uno schema di R. D. relativo all'apertura all'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vignola, concessa all'amministrazione provinciale di Bologna.

Uno schema di R. D. che proroga al 30 novembre 1939 - XVIII il termine per l'ultimazione dei lavori per l'apertura all'esercizio della ferrovia Novara-Biella, da parte della Soc. Ferrovie Elettriche Novaresi.

DISCIPLINA DEL LAVORO.

Uno schema di R. D. che approva la convenzione stipulata con la Società esercente la ferrovia Sorso-Sassari-Tempio-Palau, per il rafforzamento dell'arma-

mento e dei ponti metallici su un tronco in comune con le Ferrovie complementari sarde.

Uno schema di convenzione con la Compagnia Generale Tranvie Piemontesi, con cui viene risolta la concessione della tranvia Revello-Barge in seguito alla nuova più economica sistemazione dei servizi di trasporto della zona.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di D. L. inteso a prorogare per il 1939 - XVII le norme adottate con il R. D. L. 1 marzo 1938 - XVI, n. 282, per la determinazione e l'applicazione dei contributi sindacali.

Uno schema di D. L. per la disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro.

In conformità delle deliberazioni adottate dal Comitato Corporativo Centrale, il provvedimento modifica l'ordinamento del servizio del collocamento dei lavoratori, sulla base dei seguenti criteri:

Attribuzione del servizio alle Associazioni professionali dei lavoratori, vigilanza sugli uffici da parte di una Commissione corporativa al centro e dei Consigli provinciali delle Corporazioni alla periferia, richiesta numerica regolare per l'assunzione degli operai, vigilanza sull'osservanza della legge affidata all'Ispettorato corporativo.

Uno schema di D. L. contenente norme per la disciplina delle vendite straordinarie o di liquidazione.

Uno schema di D. L. concernente la disciplina della vendita dei prodotti tessili, in relazione all'impiego delle fibre nazionali.

Il provvedimento tende a realizzare le direttive fissate dalla Commissione suprema per l'Autarchia, nell'importante settore tessile, nel senso di rendere obbligatorio, per consumo interno del Paese, l'impiego di fibre succedanee nazionali in aggiunta o in miscela con la lana, il cotone, e la juta.

Il ministro delle Corporazioni, su parere della Corporazione dei prodotti tessili, fisserà le percentuali di tali miscele, le date e le modalità di applicazione.

Uno schema di regolamento per l'applicazione del R. D. L. 22 marzo 1934 - XII, n. 654 sulla tutela della maternità delle lavoratrici.

Pur contenendo disposizioni di carattere esecutivo, detto provvedimento assume notevole importanza nel campo della tutela della maternità ed in quello della difesa della razza. In quanto permetterà l'applicazione del R. D. L. 22 marzo 1934 - XII, n. 654, per la parte concernente la tutela fisica delle lavoratrici che sono madri. Sarà così possibile attuare in questa materia una disciplina del lavoro più corrispondente alle esigenze fisiologiche della maternità, sia nel periodo della gestazione che in quelli del puerperio e dell'allattamento.

Uno schema di D. L. concernente le tasse di concessione governativa per il rilascio dei certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Uno schema di D. L. concernente la nomina del presidente e dei sindaci nelle Cooperative per Case popolari ed economiche non finanziate dallo Stato.

Il provvedimento assicura agli organismi suddetti il conseguimento degli scopi sociali, disponendo che il Ministro delle Corporazioni può con proprio decreto nominare il presidente del Consiglio d'amministrazione nel concorso delle seguenti condizioni: a) che la cooperativa abbia non meno di cento soci; b) che essa svolga un'azione di pubblico interesse; c) che abbia un patrimonio non inferiore a due milioni di lire, costituito in prevalenza con mutui concessi da aziende e da Istituti di credito. Per assicurare, inoltre, un più efficiente controllo sulle operazioni sociali, lo schema prevede anche che due sindaci effettivi siano nominati, uno in rappresentanza dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione ed uno su designazione degli Enti finanziatori.

MINIERE E PETROLI.

Uno schema di D. L. recante modificazioni alla composizione del Consiglio superiore delle Miniere.

Uno schema di D. L. riguardante il rafforzamento del R. Corpo delle miniere.

Con il provvedimento vengono adeguatamente aumentati i ruoli tecnici degli ingegneri e degli aiutanti del Corpo Reale delle Miniere per mettere in grado

il Corpo stesso di meglio corrispondere all'accresciuta attività mineraria del Paese, recisamente orientata verso l'autarchia economica intensificando la vigilanza sulle miniere e sulle cave, sia per controllare e stimolare la produzione, sia per far rigorosamente osservare le norme di polizia mineraria a tutela soprattutto dell'incolumità delle numerose maestranze impiegate nelle cave e miniere.

Uno schema di D. L. concernente la conferma, per cinque anni, all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.

Uno schema di D. L. concernente l'estensione delle disposizioni contemplate dal R. D. 11 maggio 1936-XIV n. 959, ai lavoratori e agli impianti di produzioni di catalizzatori, destinati agli stabilimenti di idrogenazione degli olii minerali.

Uno schema di D. L. concernente l'aumento del capitale dell'Azienda Minerale Metallurgica Italiana (AMMI).

Con tale provvedimento viene elevato da 50 a 100 milioni di lire il capitale dell'AMMI, per mettere l'Azienda in condizioni di far fronte alle accresciute esigenze connesse allo sviluppo, tanto della sua attività nel campo minerario ed industriale, quanto in quello mercantile.

Uno schema di D. L. col quale si apportano varianti alla tariffa del D. L. di verificazione prima e periodica degli strumenti metrici.

Uno schema di R. D. con il quale si accorda la protezione temporanea alle invenzioni industriali, ai modelli ed ai disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella XX Fiera di Milano che avrà luogo dal 12 al 27 aprile v. v.

Su proposta del ministro della Cultura popolare:

Uno schema di D. L. recante provvedimenti per la radiodiffusione, differita, di esecuzioni artistiche.

Uno schema di D. L. recante l'aumento del numero dei funzionari del Ministero della Cultura popolare che possono essere incaricati delle funzioni di addetto stampa presso le Prefetture.

Uno schema di D. L. riguardante la denominazione dei locali di pubblico spettacolo.

Il provvedimento, dopo aver stabilito che nessuna denominazione può essere apposta, senza il nulla osta

dell'autorità competente, ai locali adibiti e da adibire a pubblici spettacoli, sancisce il divieto assoluto dell'uso di denominazioni straniere per i locali stessi.

Uno schema di D. L. concernente nuove norme per l'ordinamento del Sabato teatrale.

Su proposta del ministro per gli Scambi e le Valute:

Uno schema di D. L. che emana norme per la repressione delle violazioni delle leggi valutarie.

Con tale provvedimento viene elevata l'attuale misura della pena pecuniaria fino al quintuplo dei valori costituenti l'oggetto dell'infrazione. Per quanto riguarda l'applicazione di pene restrittive della libertà personale il provvedimento in parola richiama le disposizioni già in vigore in forza delle quali i trasgressori possono essere arrestati e deferiti alle Commissioni provinciali per il confino.

Inoltre determina le ipotesi nelle quali la violazione delle disposizioni valutarie costituisce delitto punibile con la reclusione. Dette ipotesi si concretano: 1) Nel carattere professionale delle infrazioni; 2) nell'associazione di più persone per compiere più infrazioni; 3) nella consapevolezza che il trasgressore abbia o debba avere del documento derivante dalla violazione all'economia nazionale in relazione alle sue qualità personali e sociali e alle circostanze in cui il fatto è commesso.

Il provvedimento reca inoltre disposizioni sulla definizione in via amministrativa delle trasgressioni, per la devoluzione a favore dell'Erario dei valori sequestrati che formarono oggetto della violazione e della particolare competenza a decidere in merito alle trasgressioni stesse assegnate al ministro per gli Scambi e per le Valute su pareri dell'apposita Commissione.

Uno schema di D. L. col quale viene esteso a tutto il personale appartenente ai ruoli degli Uffici commerciali all'estero il R. assentiamento prescritto dal R. D.L. 25 ottobre 1925-III, n. 2006 dei funzionari diplomatici e consolari.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi domani 10 corrente alle ore 10, a palazzo Viminale, per l'approvazione delle leggi razziali.

TERZA SEDUTA

La legge per la difesa della razza - I matrimoni misti proibiti - La definizione di "ebreo", le discriminazioni e l'annotazione dello Stato civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie, e gli insegnanti.

ROMA, 10 novembre. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri con l'intervento del sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Duce, ministro dell'Interno, uno schema di D. L. recante provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Con tale provvedimento vengono tradotte in una legge organica le deliberazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo nella adunanza del 6 ottobre 1938-XVI, in materia di matrimonio dei cittadini italiani con appartenenti a razze non ariane o con persone straniere e circa il trattamento giuridico degli appartenenti alla razza ebraica.

Ecco il testo del provvedimento approvato:

Capo Primo - Provvedimenti relativi ai matrimoni.

Art. 1. — Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito. Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo.

Art. 2. — Fermo il divieto di cui all'art. 1, il matri-

monio del cittadino italiano con persona di nazionalità straniera è subordinato al preventivo consenso del ministro dell'Interno. I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire 10.000.

Art. 3. — Fermo sempre il divieto di cui all'art. 1, i dipendenti delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, delle Organizzazioni del Partito nazionale fascista o da esso controllate, delle Amministrazioni delle Province, dei Comuni, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali ed Enti collaterali non possono contrarre matrimonio con persone di nazionalità straniera. Salva l'applicazione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni previste dall'art. 2, la trasgressione del predetto divieto importa la perdita dell'impiego e del grado.

Art. 4. — Ai fini dell'applicazione degli articoli 2 e 3, gli Italiani non regnicoli non sono considerati stranieri.

Art. 5. — L'ufficiale dello Stato Civile, richiesto di pubblicazioni di matrimonio, è obbligato ad accertare, indipendentemente dalle dichiarazioni delle parti, la razza e lo stato di cittadinanza di entrambi i richiedenti. Nel caso previsto dall'art. 1, non procederà né alla pubblicazione né alla celebrazione del matrimonio. L'ufficiale dello Stato Civile che trasgredisce al disposto del presente articolo è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 5000.

Art. 6. — Non può produrre effetti civili e non deve, quindi, essere trascritto nei registri dello Stato Civile,

a norma dell'art. 5 della legge 27 maggio 1929-VII, n. 847, il matrimonio celebrato in violazione dell'art. 1. Al ministro del Culto, davanti al quale sia stato celebrato tale matrimonio, è vietato l'adempimento di quanto è disposto dal primo comma dell'art. 8 della predetta Legge. I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire 5000.

Art. 7. — L'ufficiale dello Stato Civile che ha proceduto alla trascrizione degli atti relativi ai matrimoni celebrati senza l'osservanza del disposto dell'art. 2 è tenuto a farne immediata denuncia all'autorità competente.

Capo Secondo - Degli appartenenti alla razza ebraica.

Art. 8. — Agli effetti di legge:

a) è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;

b) è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;

c) è considerato di razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica, qualora sia ignoto il padre;

d) è considerato di razza ebraica colui che pure essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica appartenga alla religione ebraica, o sia comunque iscritto in una Comunità Israelitica, ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica che alla data del 1° ottobre 1938-XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

Art. 9. — L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata e annotata nei registri dello Stato Civile e della popolazione. Tutti gli estratti dei predetti registri e i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di tale annotazione. Ugual menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni o autorizzazioni della pubblica autorità. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda fino a lire 2000.

Art. 10. — I cittadini italiani di razza ebraica non possono:

a) prestare servizio militare in pace e in guerra;

b) esercitare l'ufficio di tutore o curatore di minori o di incapaci non appartenenti alla razza ebraica.

c) essere proprietari o gestori a qualsiasi titolo, di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del R. D. L. 18 novembre 1929-VII, n. 2488, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, né avere di dette aziende la direzione, né assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco;

d) essere proprietari di terreni che, in complesso, abbiano un estimo superiore a lire 5000;

e) essere proprietari di fabbricati urbani che, in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire 20 mila.

Per i fabbricati per i quali non esista l'imponibile, esso sarà stabilito sulla base degli accertamenti eseguiti ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare di cui al R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743.

Con Decreto Reale, su proposta del ministro delle Finanze, di concerto con i ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere c), d), e).

I DOMESTICI DEGLI EBREI.

Il genitore di razza ebraica può essere privato dalla patria potestà sui figli che appartengono a religione diversa da quella ebraica, qualora risulti che egli impartisca ad essi un'educazione non corrispondente ai loro principi religiosi o ai fini nazionali.

Art. 11. — Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze in qualità di

domestici cittadini italiani di razza italiana. I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000.

Gli enti e le aziende da cui sono esclusi i giudei.

Art. 12. — Non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica:

a) Le Amministrazioni civili e militari dello Stato;

b) Il Partito nazionale fascista e le Organizzazioni che ne dipendono o che ne sono controllate;

c) Le Amministrazioni delle Province, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli Enti, Istituti ed aziende comprese quelle di trasporti in gestione diretta, amministrate o mantenute col concorso delle Province, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dei loro Consorzi;

d) Le Amministrazioni delle Aziende municipalizzate.

e) Le Amministrazioni degli Enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle Opere nazionali, delle Associazioni sindacali ed Enti collaterali, e, in genere, di tutti gli Enti ed Istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo;

f) Le Amministrazioni delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli Enti di cui alla precedente lettera e), o che attingono ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonché delle società il cui capitale sia costituito almeno per metà del suo importo con la partecipazione dello Stato;

g) Le amministrazioni delle Banche di interesse nazionale;

h) Le amministrazioni delle imprese private di assicurazione.

Discriminazioni

Art. 13. — Il ministro dell'Interno, sulla documentata istanza degli interessati può, caso per caso, dichiarare non applicabili le disposizioni dell'art. 10 e dell'art. 12, lettera h)

a) ai componenti le famiglie dei Caduti delle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola e dei Caduti per la Causa fascista;

b) a coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.) ai mutilati, invalidi, feriti, volontari di guerra o decorati al valore delle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola;

2.) ai combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra;

3.) ai mutilati, invalidi, feriti della Causa fascista;

4.) agli iscritti al Partito Nazionale Fascista negli anni 1919, '20, '21, '22 e nel secondo semestre del 1924;

5.) ai legionari fiumani;

6.) a coloro che abbiano acquisito eccezionali benemeritenze, da valutarsi a termini dell'art. 15.

Nei casi preveduti alla lettera d) il beneficio può essere esteso ai componenti la famiglia delle persone ivi elencate, anche se queste siano premorte.

Gli interessati possono richiedere l'annotazione del provvedimento del ministro dell'Interno nei registri dello Stato Civile della popolazione. Il provvedimento del ministro dell'Interno non è soggetto ad alcun gravame sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.

Art. 14. — Ai fini dell'applicazione dell'art. 13, sono considerati componenti della famiglia, oltre al coniuge, gli ascendenti e i discendenti fino al secondo grado.

Art. 15. — Per la valutazione delle speciali benemeritenze, di cui all'art. 13 lettera b), n. 6, è istituita presso il Ministero dell'Interno una Commissione composta dal sottosegretario di Stato all'Interno, che la presiede, di un vice-segretario del P. N. F. e del Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.

Art. 16. — È vietato agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo.

Disposizioni transitorie e finali

Art. 17. — Per il periodo di tre mesi dalla data dell'entrata in vigore del presente Decreto è data facoltà al Ministro dell'Interno sentita l'Amministrazione interessata, di dispensare in casi speciali, dal divieto di cui all'art. 3, gli impiegati che intendono contrarre matrimonio con persona straniera di razza ariana.

Art. 18. — Ai fini dell'applicazione dell'art. 9, tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 8 devono farne denuncia all'ufficio di Stato Civile del Comune di residenza entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto.

Coloro che non adempiono a tale obbligo entro il termine prescritto o forniscono dati inesatti o incompleti sono puniti con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda fino a L. 3000.

Art. 19. — I dipendenti degli Enti indicati nell'art. 12 che appartengono alla razza ebraica saranno dispensati dal servizio nel termine di 3 mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto.

Art. 20. — I dipendenti dello Stato in pianta stabile dispensati dal servizio a norma dell'art. 19, sono ammessi a far valere il diritto al trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge.

In deroga alle vigenti disposizioni, a coloro che non hanno maturato il periodo di tempo prescritto è concesso il trattamento minimo di pensione se hanno compiuto almeno 10 anni di servizio; negli altri casi è concessa una indennità pari a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio compiuti.

Art. 21. — Le disposizioni di cui all'art. 20 sono estese, in quanto applicabili, agli Enti indicati alle lettere b, c, d, e, f, g, h dell'art. 12.

Gli Enti nei cui confronti non sono applicabili le disposizioni dell'art. 20 liquideranno ai dipendenti dispensati dal servizio gli assegni e le indennità previsti dai propri ordinamenti o dalle norme che regolano il rapporto di impiego, per i casi di dispensa o licenziamento per motivi estranei alla volontà dei dipendenti.

Gli ebrei stranieri

Art. 22. — Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte ad ebrei stranieri posteriormente al 1. gennaio 1919 si intendono ad ogni effetto revocate.

Art. 23. — Gli ebrei stranieri e quelli nei cui confronti si applica l'art. 22 i quali abbiano iniziato il loro soggiorno nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo posteriormente al 1. gennaio 1919 debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei Possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939 - XVII.

Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a L. 5000 e saranno espulsi a norma dell'art. 150 del testo unico delle leggi di P. S. approvate con R. D. 18 giugno 1931 - IX, n. 773.

Art. 24. — La disposizione dell'art. 23 non si applica agli ebrei di nazionalità straniera i quali anteriormente al 1. ottobre 1938 - XVI.

a) abbiano compiuto il 65° anno di età;

b) abbiano contratto matrimonio con persona di cittadinanza italiana.

Ai fini dell'applicazione del precedente comma gli interessati dovranno far pervenire documentata istanza al Ministero degli Interni entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto.

Art. 25. — Le questioni relative all'applicazione del presente Decreto saranno risolte caso per caso dal ministro dell'Interno, sentiti i ministri eventualmente interessati e previo parere di una Commissione da lui nominata. Il provvedimento deve essere soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa sia in via giurisdizionale.

Art. 26. — Nulla è innovato per quanto riguarda il pubblico esercizio del culto e l'attività delle Comunità israelitiche secondo le Leggi vigenti, salvo le modifi-

cazioni eventualmente necessarie per coordinare tali Leggi con le disposizioni del presente Decreto.

Art. 27. — È abrogata ogni disposizione contraria o comunque incompatibile con quelle del presente Decreto.

Art. 28. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le norme necessarie per l'attuazione del presente Decreto.

LA TUTELA DELLA SCUOLA.

Il Consiglio dei ministri ha approvato poi, su proposta del ministro dell'Educazione nazionale, uno schema di D. L. per l'integrazione ed il coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola fascista.

Con tale provvedimento viene sancito che sono incompatibili con la qualità di ebreo non solo gli uffici propriamente attinenti all'insegnamento, ma anche tutti gli altri impieghi delle scuole frequentate da alunni italiani; e viene stabilito che tale incompatibilità, come pure l'esclusione degli alunni di razza ebraica, si estenda anche alle scuole private.

Nel provvedimento alle norme riguardanti l'istituzione di scuole elementari per alunni di razza ebraica sono state aggiunte quelle per le scuole medie ad essi riservate; scuole alle quali potrà essere concesso il beneficio della parificazione, ove attingano l'associazione all'Ente nazionale per l'insegnamento medio.

Viene inoltre disposto che gli insegnanti di razza ebraica dispensati dal servizio, ai quali dal ministro dell'Interno siano state riconosciute le benemeritenze individuali e familiari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza, siano preferiti per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica.

Ecco il testo del provvedimento approvato:

Art. 1. — A qualsiasi ufficio od impiego nelle scuole o negli istituti di educazione di ogni ordine e grado, pubbliche e private, frequentate da alunni italiani non possono essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; né possono essere ammesse al conseguimento dell'abilitazione della libera docenza. Agli uffici anzidetti sono equiparati quelli per la vigilanza delle scuole elementari.

Art. 2. — Delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti non possono far parte persone di razza ebraica.

Art. 3. — Alle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche o private, frequentate da alunni italiani, non possono essere iscritti alunni di razza ebraica. È tuttavia consentita l'iscrizione degli alunni di razza ebraica che professino la religione cattolica nelle scuole elementari e medie dipendenti dalle autorità ecclesiastiche.

Art. 4. — Nelle scuole e negli istituti d'istruzione media frequentati da alunni italiani è vietata la adozione di libri di testo di autori di razza ebraica. Il divieto si estende anche ai libri che siano frutto della collaborazione di più autori, uno dei quali sia di razza ebraica; nonché alle opere che siano commentate o rivedute da persone di razza ebraica.

Art. 5. — Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite, a spese dello Stato, speciali sezioni di scuola elementare nelle località in cui il numero di essi non sia inferiore a dieci. Le Comunità israelitiche possono aprire, con l'autorizzazione del ministro dell'Educazione nazionale, scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica, e mantenere quelle all'uopo esistenti. Per gli scrutini e per gli esami nelle dette scuole il regio provveditore agli Studi nomina un commissario.

I LIBRI DI TESTO.

Nelle scuole elementari, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica; i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le scuole frequentate da alunni italiani, salvo per ciò che concerne l'insegnamento della religione cattolica; i libri di testo saranno quelli di Stato, con opportuni adattamenti, approvati dal ministro dell'Educazione nazionale, dovendo la spesa per tali adattamenti gravare sulle Comunità israelitiche.

Art. 6. Scuole d'istruzione media per alunni di raz-

za ebraica potranno essere istituite dalle Comunità israelitiche o da persone di razza ebraica. Dovranno all'uopo osservarsi le disposizioni relative all'istituzione di scuole private.

Alle Scuole stesse potrà essere concesso il beneficio del valore legale degli studi e degli esami, ai sensi dell'articolo 15 del R. D. L. 3 giugno 1938 - XVI n. 928, quando abbiano ottenuto di far parte in qualità di associate dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio: in tal caso i programmi di studio saranno quelli stessi stabiliti per le scuole corrispondenti frequentate da alunni italiani, eccettuati gli insegnamenti della religione e della cultura militare.

Nelle scuole di istruzione media, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testi di autori di razza ebraica.

Art. 7. — Per le persone di razza ebraica la abilitazione a impartire l'insegnamento medio riguarda esclusivamente gli alunni di razza ebraica.

Art. 8. — Dalla data di entrata in vigore del presente Decreto il personale di razza ebraica appartenente ai ruoli per gli uffici e gli impieghi di cui al precedente articolo 1, è dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i titoli per l'eventuale trattamento di quiescenza ai sensi delle disposizioni generali per la difesa della razza.

Al personale stesso per il periodo di sospensione, di cui all'articolo 3 del R. D. L. 5 settembre 1938 XVI, n. 1380, vengono integralmente corrisposti i normali emolumenti spettanti ai funzionari in servizio.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto i liberi docenti di razza ebraica decadono dalla abilitazione.

Art. 9. — Per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gli insegnanti dispensati dal servizio a cui dal

ministro dell'Interno siano state riconosciute le benemeritenze individuali o familiari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza. Ai fini del presente articolo siano equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole pubbliche e private e il personale di vigilanza nelle scuole elementari.

Art. 10. — In deroga al precedente articolo 3, possono essere ammessi, in via transitoria a proseguire gli studi, studenti di razza ebraica già iscritti nei passati anni accademici a Università o Istituti superiori. La stessa disposizione si applica agli studenti iscritti ai corsi superiori e di perfezionamento per i diplomati nei Regi Conservatori, alle Regie Accademie di Belle Arti e ai corsi della R. Accademia d'Arte drammatica in Roma per accedere ai quali occorre un titolo di studio medio di secondo grado o un titolo equipollente.

Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri in deroga alle disposizioni che vietano agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno.

Art. 11. — Per l'Anno Accademico 1938-XVI-39-XVII la decorrenza dei trasferimenti e delle nuove nomine di professori universitari potrà essere protratta al 1 gennaio 1939-XVII.

Le modificazioni agli statuti delle Università e degli Istituti di Istruzione superiore avranno vigore per l'anno accademico 1938-XVI-1939-XVII, anche se disposte con Regi decreti di data posteriore al 29 ottobre 1938-XVI.

Art. 12. I Regi decreti 5 settembre 1938-XVI, n. 1390 e 23 settembre 1938-XVI, n. 1630, sono abrogati. È altresì abrogata la disposizione di cui all'articolo 3 del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (4)

Politica della razza italiana

Dichiarazioni del Segretario del Partito per la difesa della razza.

ROMA, 25 novembre. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo Littorio, un gruppo di gerarchi giunti a Roma da diverse provincie, per visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano. Il Segretario del Partito ha intrattenuto i gerarchi sulle direttive della battaglia autarchica ed ha poi ampiamente parlato sul problema della razza. Egli ha anzitutto affermato che, in questa materia, ogni manifestazione di pietismo è in perfetta antitesi con lo spirito fascista, perché il pietismo costituisce un tipico contrassegno di quella mentalità borghese nei confronti della quale la Rivoluzione ha, in ogni momento, assunto una posizione di netta intransigenza.

Il Segretario del Partito ha quindi posto in rilievo come coloro i quali, con intenzione evidentemente polemica, si soffermano a discutere sull'eventualità di una sterilizzazione obbligatoria a fini razziali, si ribellano essi stessi pericolosamente inquinati da teorie proprie del giudaismo, e ha dimostrato, a questo proposito, come inercia di razze non dello stesso ceppo contribuiscono al loro peggioramento, favorendo il regresso dell'umanità, ed ha affermato che la dottrina razziale del Fascismo costituisce una potente leva per l'elevazione del popolo italiano.

Il Segretario del Partito ha infine avuto parole di vivo compiacimento per la propaganda che la stampa fascista svolge nel settore razziale e per i risultati che tale propaganda ha raggiunto.

Per la salute della razza

Al Senatore Prof. Nicola Pende il Duce ha dato approvazione per il progetto di un « Istituto di bonifica umana e ortogenesi della razza » che si propone la difesa della donna, del fanciullo, del lavoratore, e della razza.

Al Segretario del Partito il Presidente della « Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia per i lavoratori dell'Industria » ha riferito sull'attività svolta nello scorso anno attraverso 319 centri diagnostici e ambulatori e 13.972 medici che hanno effettuato 6.569.887 prestazioni al 2.373.492 iscritti, mettendo in rilievo i compiti sempre più delicati che sono riservati alle mutue, specialmente per la difesa della razza e per il mantenimento della efficienza produttiva dei lavoratori, base della battaglia per l'autarchia.

Questa assistenza sarà sempre maggiormente potenziata passando nel prossimo anno dal singolo lavoratore a tutto il nucleo familiare.

La popolazione al 31 ottobre

Circa 44 milioni

ROMA, 19 novembre. — Un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» reca le seguenti note riassuntive.

Al 31 ottobre 1938-XVII, gli abitanti residenti nel Regno ed i nazionali residenti nelle quattro provincie italiane della Libia — Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna — esclusi i militari e la popolazione metropolitana del territorio militare del Sud, ammontavano a quarantatré milioni e novecentottantadue mila.

A partire dal presente Bollettino, le quattro provincie della Libia formano parte integrante del territorio metropolitano anche ai fini della statistica.

Il numero dei matrimoni celebrati nel Regno nell'ottobre 1938 (46.453) è stato inferiore a quello dell'ottobre del 1937 (66.063). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel Regno nei primi dieci mesi del 1938 (240.310) è stato inferiore di 58.897 a quello dei matrimoni celebrati nei primi dieci mesi del 1937 (299.207).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi dieci mesi del 1938, il 6,6, e nel corrispondente periodo del 1937, l'8,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel Regno, nell'ottobre del 1938 (85.765), è stato superiore a quello dell'ottobre del 1937 (83.585). Il numero complessivo dei nati vivi nel Regno nei primi dieci mesi del 1938 (863.768) è stato superiore di 47.768 a quello dei primi dieci mesi del 1937 (816.000). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi dieci mesi del 1938 il 23,7, e nel corrispondente periodo del 1937 il 22,6 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel Regno, nell'ottobre del 1938 (41.995), è stato inferiore a quello dell'ottobre del 1937 (43.678). Il numero complessivo dei morti nel Regno, nei primi dieci mesi del 1938 (507.427), è stato inferiore di 945 a quello dei primi dieci mesi del 1937 (508.372). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi dieci mesi del 1938 il 13,9, e nel corrispondente periodo del 1937 il 14,1 per mille abitanti.

Nell'ottobre del 1938, l'eccedenza dei nati vivi sui morti nel Regno (43.760) è stata superiore a quella dell'ottobre del 1937 (39 mila 907).

L'eccedenza dei nati vivi sui morti nel Regno risulta di 356.341 nei primi dieci mesi del 1938, e di 307.528 nel corrispondente periodo del 1937. Si è avuto, pertanto, nei primi dieci mesi del 1938, nel Regno, un incremento naturale della popolazione superiore di 47.713 a quello dei primi dieci mesi del 1937. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta, nei primi dieci mesi del 1938 il 9,8; e nel corrispondente periodo del 1937, l'8,5 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nei primi dieci mesi del 1938, rispetto ai primi dieci mesi del 1937, i matrimoni furono 63.897 con una differenza in meno di 9386; i nati vivi furono 202.072, con una differenza in più di 20.901; ed i morti furono 131.401 con una differenza in più di 2.792.

Politica della razza

Nel giorni 9 e 10 novembre si è svolto a Bologna il convegno, convocato dal «Sindacato Naz. Fascista Autori e Scrittori», per la letteratura infantile e giovanile.

Il Convegno, che era presieduto dal Segretario del Sindacato, S. E. Marinetti, ha trattato il tema sotto tutti gli aspetti ed anche in rapporto al teatro, alla radio, allo sport, alle biblioteche, alla cultura fascista, ecc., ed infine ha approvato il seguente a. d. g.:

«Il Convegno, dopo avere ampiamente discusso con la massima larghezza tutte le opinioni espresse da parte delle autorità, degli artisti, degli educatori e degli editori, si è chiuso decidendo che la letteratura italiana infantile e giovanile sia dominata dal seguen-

ti principi: 1) esclusione assoluta di ogni importazione straniera, sia nel materiale scritto e illustrato, sia nello spirito; 2) ispirazione schiettamente italiana come razza e innalzata dal tono imperiale, fascista, mussoliniano che noi viviamo; affida al Regime di compiere l'opera iniziata, attuando questi voti contro ogni resistenza e contro ogni tentativo di evasione».

Per la cultura giovanile

I temi svolti e le traduzioni interlineari, o meglio i libri che ne contengono, debbono scomparire dalla scuola, a norma di una circolare del Ministro.

Attività del Consorzio degli Istituti per le case popolari.

ROMA, 4 novembre. — Al Ministro dei Lavori P., che gli ha riferito sulle attività svolte dal consorzio Istituti case popolari, il Duce ha dato direttive per la attività da svolgere ulteriormente.

Dalla relazione del Ministro risulta che nell'anno XVI sono stati assegnati finanziamenti, su fondi ottenuti da vari enti di credito e particolarmente dall'Istituto Fascista per la Previdenza Sociale per 281.144.000 lire per costruzioni in ottantasei provincie, i relativi mutui, già contratti o in corso di stipulazione da parte degli enti interessati, sono assistiti dal contributo statale in misura variabile dal 2,50 al 3 per cento con un onere complessivo di L. 7.351.768 annue e per 50 anni. A costruzioni ultimate, mediante i detti finanziamenti, gli Istituti provinciali disporranno di 12.500 nuovi alloggi.

Per l'attuazione del programma dell'anno XVII, il Consorzio ha provveduto ad una prima ripartizione di fondi per l'ammontare di 185 milioni in 91 provincie. Sommando questa prima ripartizione relativa all'anno XVII, ai finanziamenti fatti per gli anni XV e XVI si raggiunge l'importo di 631 milioni destinati dal Regime all'edilizia popolare. La popolazione alloggiata in tutta Italia dagli Istituti, che al 31 dicembre 1935-XIV era di 336.000 persone, risulterà alla fine del 1939-XVIII di circa 530.500 persone.

L'onere complessivo dello Stato per gli indicati finanziamenti, è in annualità per 50 anni di L. 17 milioni 093.328.

La relazione presentata al Duce pone in evidenza i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi disponibili al fine di proporzionare i mezzi all'importanza ed all'urgenza dei bisogni. A tale scopo sono state impartite agli Istituti precise disposizioni per l'elaborazione dei programmi costruttivi, in modo che gli sforzi che compie la Nazione per l'edilizia popolare vadano esclusivamente a beneficio del popolo. Particolare menzione va fatta circa l'indirizzo dato per la formazione di «laggi operai, costituiti da notevoli gruppi di fabbricati in cui le istituzioni assistenziali del Regime possano agevolmente esplicare la loro opera. Tale attività ha preso nell'Anno XVI notevole sviluppo ed è favorita da accordi a tale scopo intervenuti tra il Consorzio e la Confederazione degli Industriali, con finanziamenti dell'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Notizie riguardanti l'educazione

Direttive per i periodici della Educazione Nazionale sono state impartite dal Duce al Ministro Bottai in occasione dell'offerta della 1ª copia di «Accademie e biblioteche d'Italia», «Annali dell'istruzione elementare», «Scuola e Cultura», «Istruzione tecnica», e «Le arti», e della presentazione dei redattori delle medesime.

Al Collegio Imperiale delle Fanciulle il Duce ha destinato 1 milione per lavori edilizi; il Duce ha inoltre impartito disposizioni per il riordinamento didattico del Collegio.

È stato proceduto alla esclusione di agenti di cambio e loro rappresentanti, di razza semitica, dalle Borse.

È stato provveduto alla esclusione dei professori di razza ebraica, dalle Università.

Il Decreto contenente norme per la difesa della razza nelle scuole italiane, annunciato per sommi capi nelle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del 28 Novembre (quello riguardante la istituzione delle scuole elementari per i ragazzi di razza ebraica che era stato pubblicato il 25 ottobre).

Primato mondiale di velocità

ARONA, 24 novembre. — Guido Cattaneo, della squadra motonautica della M. V. S. N., ha battuto il primato mondiale di velocità sull'acqua per i motoscafi della serie 800 chilogrammi che apparteneva dal novembre dello scorso anno al francese Vasseur.

Il tentativo si è svolto sulla base di Arona.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (5)

Nella vita del P. N. F.

Degnissima rievocazione di " Arnaldo "

ROMA, 23 novembre. — Il «Foglio di disposizioni», n. 1194 del Segretario del Partito reca:

Il 29 novembre per iniziativa della Scuola di mistica fascista sarà letto al teatro Odeon di Milano il discorso «Coscienza e dovere» che Arnaldo Mussolini pronunciò nella stessa sala sette anni addietro. Nello stesso giorno il discorso sarà letto in tutte le sedi del G.U.F. e della Gioventù italiana del Littorio.

Per l'attività dell'Istituto di cultura fascista

ROMA, 22 ottobre. — Il «Foglio di disposizioni», n. 1172 del Segretario del Partito reca:

«L'Istituto nazionale di Cultura fascista, oltre a svolgere nel prossimo anno i punti già fissati intorno alla politica della razza, dovrà esplicare la sua attività nella trattazione dei seguenti temi:

1) La nostra guerra. — In occasione del ventennale della Vittoria, mettere in evidenza come tutti i problemi posti dalla guerra al popolo italiano, politici, militari, diplomatici, economici, di ordine interno e di ordine internazionale, debbono essere intesi ed esaminati come costituenti le premesse storiche e il punto di partenza della Rivoluzione fascista.

2) La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea. — Partendo dalla situazione internazionale dell'Italia all'indomani della guerra esaminare i momenti successivi della politica estera fascista tesa ad abbattere il sistema egemonico costruito a Versaglia e a Ginevra, per raggiungere un nuovo sistema di equilibrio europeo fondato sulla «giustizia per tutti e sulla riconciliazione tra i popoli».

3) Il partito e il popolo. — Questo tema deve essere inteso come la continuazione del tema «Stato e popolo» svolto nell'anno XVI. Esaminare le origini e la funzione dei partiti negli Stati moderni, i problemi costituzionali posti dalla loro esistenza e dalla loro azione, chiarire il significato del partito unico come forza nazionale: nuovo organo di mediazione tra il popolo e lo Stato.

Inoltre le Sezioni dell'Istituto nazionale di Cultura fascista completeranno il loro programma culturale con la trattazione di uno o più temi scelti tra i seguenti:

1) La rivoluzione nazionale spagnola. — Chiarire le origini, i momenti e gli obiettivi della rivoluzione nazionale in Spagna, precisare le ragioni ideali politiche che hanno determinato l'atteggiamento dell'Italia.

2) La nuova architettura. — La architettura è la forma di arte che, per il suo stesso carattere, ha più direttamente partecipato al rinnovamento della vita italiana.

3) Spiriti e forme della letteratura contemporanea

in Italia. — Individuare gli ideali, i problemi e le tendenze della letteratura contemporanea in Italia, in riferimento alla nuova vita morale della Nazione.

4) Teatro - cinema - radio. — Chiarire la natura propria di ciascuna di queste forme espressive, studiarne gli sviluppi e le tendenze attuali, le loro relazioni reciproche, le nuove possibilità artistiche, la loro influenza sociale.

Sopraluoghi del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito, ha fatto ispezioni, tenuto rapporti, di particolare importanza a Milano, a Genova, a Napoli, ed ha partecipato a manifestazioni rilevanti come la traslazione della salma dei caduti fascisti di Vercelli nella basilica di S. Andrea e la traslazione delle salme dei caduti fascisti di Siena nel Sacro di S. Domenico.

Le Associazioni Mutilati e Combattenti passano alle dipendenze del P. N. F. (I due Presidenti chiamati nel Consiglio nazionale del Partito).

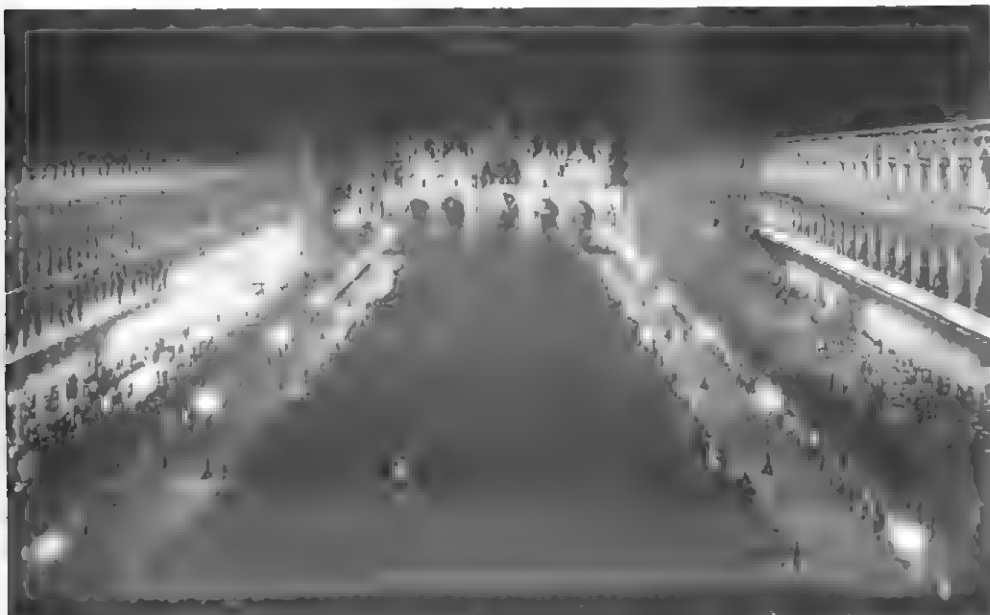
ROMA, 4 novembre. — Il Duce nel Ventennale della Vittoria ha ordinato che l'Associazione nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra e l'Associazione nazionale Combattenti passino, in accoglimento del loro voto, alle dipendenze del Direttorio nazionale del Partito perché continui ad essere vivo ed operante nel popolo italiano lo spirito guerriero da cui il Fascismo trae impulso e certezza per tutte le sue vittorie.

Il Duce ha inoltre disposto che i presidenti delle due Associazioni entrino a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F.

*** A seguito di questa decisione la Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra ha inviato al Duce il telegramma seguente:

«Nel Decennale della Vittoria i Mutilati d'Italia chiesero di far parte della Guardia Armata della Rivoluzione e in pace e in guerra si sono mostrati degni di questo privilegio. Nel Ventennale noi abbiamo chiesto di essere presi in forza dal Partito in cui vive ed opera lo spirito della Rivoluzione che fu l'idea da noi sposata nel sangue. Noi ringraziamo il Duce che accogliendo il nostro voto ha reso possibile la già perfetta unità di fede, di obbedienza e di volontà di tutto il popolo noi riaffermiamo l'orgoglio del sacrificio di cui abbiamo fatto una forza, una dignità, un esempio».

*** Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti si è adunato in Roma il giorno 4 sotto la Presidenza di S. E. Starace. Egli ha espresso al Presidente dell'Associazione, Amilcare Rossi, ed ai suoi collabora-



VENEZIA — Superbo spettacolo di disciplina e di fede fasciste. 16.000 Camicie Nere veneziane riunite in Piazza San Marco per il Rapporto dell'anno XVI tenuto dal Federale.

tori, il suo vivo compiacimento per la superba adunata riuscita dall'adunata dei combattenti del ventennale che ha messo in luce ancora una volta l'efficienza dell'Associazione e lo spirito fascista da cui sono animati coloro che in ogni evento hanno affermato l'insuperato valore e la potenza delle armi italiane.

*** Il Presidente della A. N. C. ha telegrafato al Duce la espressione di gratitudine per la decisione di aggregare la Associazione medesima alla dipendenza del Partito, ed ha inviato un telegramma al Segretario del Partito riaffermando lo spirito di disciplina e di subordinazione dei reduci di tutte le vittorie all'idea della Rivoluzione fascista. Il Segretario del Partito ha così risposto:

«Veterani e giovani che militano nelle file del Partito hanno accolto con gioia e fiera le provvidenze del Duce e la rinalda i vincoli di schietto cameratismo che nel suo nome legano combattenti e Camicie nere. Riprendiamo insieme la marcia con lo stesso cuore di venti anni or sono e con la stessa certezza nelle future vittorie».

*** Il giorno 13 al Foro Mussolini i dirigenti della Associazione Mutilati hanno presentato al Segretario del Partito il quadro di organizzazione, confermando la devozione al Duce e la gratitudine per l'inquadramento alla dipendenza del Partito.

*** S'è stato diramato infine il «Foglio di disposizioni» n. 1193, bis, del Segretario del P. N. F., che riporta gli statuti-regolamenti dei reparti Arma dipendenti dal Direttorio Nazionale del Partito.

Notiziario della G. I. L.

*** Ai reparti di Forze Armate che intervengono a manifestazioni, (Es. Mar. Aer. M. I. G. di Fin.) la GIL dovrà rendere gli onori.

*** L'annuale di Balilla sarà celebrato il 4 dicembre.

*** Accademisti della G.I.L. e Balilla hanno montato la guardia a Palazzo Venezia il giorno 5 novembre, presente alla prima consegna il Segretario del Partito.

*** La Mutualità scolastica è assorbita dalla G.I.L.

alla quale passano le attribuzioni e le organizzazioni assistenziali.

*** Oltre 60.000 scolari beneficeranno quest'anno dell'assistenza invernale del Patronato scolastico della G.I.L.

Cambio di guardia e nomine nelle Federazioni.

Alessandro Berutti cessa dalla carica di Segretario Federale di Alessandria, dovendo assumere altro incarico, e lo sostituisce Giovanni Alessandri, Segretario Federale di Reggio Calabria, Fernando Cassini, già vice-comandante federale della G.I.L., Giovani Fascisti di Napoli, è nominato Segretario Federale di Reggio Calabria. Marcello Bofondi cessa dalla carica di Segretario Federale di Addis Abeba, dovendo assumere altro incarico, e lo sostituisce Angelo Tuttoilmondo, Segretario Federale di Asmara, il quale a sua volta è sostituito da Morello Morelli.

Su proposta del Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento dello Scioa, d'intesa con il Vice governatore dell'A.O.I., con i governatori di Harar, dell'Asmara, dei Galla Sidamo e con i rispettivi Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, il Segretario del Partito ha nominato: Fascista Enzo Umberto Rossi, direttore dell'Ufficio della produzione e del lavoro dello Scioa; Attilio Zanuso, direttore dell'Ufficio della produzione e del lavoro del Harar; Paolo Quarantotto, direttore dell'Ufficio della produzione e del lavoro dei Galla Sidamo. E su proposta del Segretario delle Federazioni dei Fasci di combattimento dell'Eritrea e della Somalia, d'intesa con i rispettivi Governatori, ha disposto che i Fascisti Agide Gennari e Luigi Sisti continuino a dirigere, in via provvisoria, gli Uffici della produzione e del lavoro dell'Eritrea e della Somalia.

Francesco Bellini, già segretario delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bolzano, Pola e Gondar, è nominato ispettore del Partito Nazionale Fascista.

Lo "Scudo del Duce"

ROMA, 22 ottobre. — In base ai risultati della classifica ottenuta dai Comandi federali, per l'assegnazione dello «Scudo del Duce», il Segretario del Partito ha proclamato vincitori, per le tre categorie, i Comandi federali di Roma, primo classificato assoluto, di Trieste, prima classificato nella terza categoria. Lo «Scudo del Duce», nella prima categoria, viene assegnato per l'anno XVII al Comando federale di Roma, al quale concedo l'uso delle cordelline e dello speciale distintivo dorato.

I Comandi federali di Trieste e di Fiume, vincitori rispettivamente dello «Scudo del Duce» della seconda e terza categoria, sono autorizzati a fregiarsi dello speciale distintivo in argento (Trieste) e in bronzo (Fiume).

Per l'autarchia

Con «Foglio di disposizioni», il Segretario del P.N.F. richiama l'attenzione dei Segretari Federali sull'azione della Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura per la utilizzazione delle vinacce e degli altri

scarti della vinificazione, quali fonti di produzione di alcole. Con altro foglio richiama l'attenzione del Segretario sugli obblighi degli utenti di impianti di riscaldamento per l'impiego di combustibili nazionali e per il controllo dei sistemi di combustione.

L'uniforme fascista

ROMA, 11 novembre. — Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 1178 comunica che, in attesa del regolamento che disciplinerà l'uso dell'uniforme nei diversi servizi per gli iscritti al P.N.F. e alle organizzazioni dipendenti, precisa:

«L'uniforme del fascista non ha subito e non subirà modificazioni di sorta. Resta quella che è sempre stata: berretto fascista con fiocco, camicia nera, pantaloni neri corti o lunghi, cinturone di cuoio nero. Gli altri tipi di uniforme (giubba di panno orpaco, sahariana bianca o nera, pantaloni grigio-verdi e coloniali, uniforme di gala, pastrano o mantellina tipo militare, bustina, berretto con visiera) sono facoltativi: è stato necessario consentirne l'uso, oltre che per ragioni di ordine climatico, anche e soprattutto per le esigenze dei diversi servizi che i fascisti sono chiamati a disimpegnare».

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (6)

Nazione Militare e Forze Armate

L'armata del Po

ROMA, 11 novembre. — È stata costituita l'Armata del «Po» al comando del generale designato d'Armata Ettore Bastico che comanderà il 3° Corpo d'Armata nella campagna etiopica e i Legionari italiani in Spagna.

Il giro del mondo iniziato dalla VII Divisione navale italiana.

NAPOLI, 15 novembre. — Nel pomeriggio di oggi: è avvenuta a Napoli la partenza della VII Divisione navale, che lascia l'Italia per la campagna del giro del mondo. La Divisione è composta dei moderni incrociatori «Eugenio di Savoia» ed «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta». Durante la campagna è previsto che le navi tocchino i seguenti porti: Rio de Janeiro, Santos, Rio Grande del Sud, Montevideo, Buenos Aires, Bahia Blanca, Magellano, Valparaiso, Callao, Guayaquil nell'America del Sud; Panama, San Pedro e San Francisco nell'America Centrale e Settentrionale; Honolulu, Yokohama, Nagasaki, Cinghiantao, Sciangai, Hong Kong, Manila, Saigon, Bangkok, Singapore, Batavia, Penang, Colombo in Estremo Oriente. Successivamente le navi rientreranno in Patria dopo aver sostato nei porti dell'Impero.

La campagna avrà uno sviluppo previsto di oltre 30.000 miglia e durerà circa otto mesi. L'importanza bellica e rappresentativa delle unità costituenti la Divisione costituisce il carattere del tutto particolare di questa crociera. Essa è destinata a dare una precisa idea della potenza navale fascista ai più lontani Paesi del mondo. La visita delle navi alle località in cui risiedono le principali colonie nazionali contribuirà inoltre potentemente a rinsaldare ancor più i vincoli di affetto che legano alla Madre patria tutti i residenti italiani all'estero, costituendo per essi anche un motivo di legittimo orgoglio di fronte alle altre colonie straniere e alle cittadinanze dei Paesi ove risiedono.

Medaglie d'Oro al Valore Militare

Michele Liverani, Antonio Purificato, Bellocchio Giovanni, Conte Giovanni, Tommaso Parini

NAPOLI, 4 novembre. — Alla memoria del sottotenente Antonio Purificato di Tropea, caduto eroicamente in Africa Orientale, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Assunse volontariamente il comando di una colonna in soccorso di una vicerisidenza seriamente impegnata. Incontratosi con forze avversarie preponderanti le attaccava decisamente per aprirgli il passaggio. Dopo strenuo combattimento durato varie ore e dopo aver inflitto gravissime perdite al nemico caduti il collega ufficiale e il sottufficiale ai suoi ordini, e benché ferito gravemente riuniva i superstiti e li conduceva alla balonetta riuscendo a uccidere personalmente un capo ribelle. Cadeva poscia sotto i colpi della massa sommargente — Amber Bisir, 21 agosto 1937 - XV E. F.».

ALESSANDRIA, 10 novembre. — È stata conferita la medaglia d'oro al valore militare (alla memoria) al sergente maggiore del II Reggimento misto fanteria, legionario «Freccie Azzurre», Bellocchio Giovanni, fu Agostino, di Alessandria, caduto eroicamente in terra di Spagna. Ecco la motivazione: «Vice-comandante di plotone ardito, in seguito alla morte dell'ufficiale assumeva, sebbene egli stesso ferito ad una gamba, il comando del plotone incitando i suoi uomini a vendicare il comandante e guidandoli all'attacco. Colpito a morte a pochi passi dall'obiettivo, ricusava ogni soccorso incitando i dipendenti ad ultimare l'azione e pregandoli di salutare gli ufficiali del battaglione. Spirava serenamente volto alla ormai conquistata trincea. — Paridera De Arriba, 24 settembre 1937-XV».

ROMA, 16 novembre. — Al legionario Giovanni Conte, studente dell'Ateneo Romano, caduto combattendo eroicamente in terra di Spagna, è stata concessa la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

«Ufficiale di complemento, avendo incontrato difficoltà ad essere incluso in tale veste in un Corpo di spedizione all'estero, vi si arruolò come semplice Camice nero. Reintegrato successivamente nel grado, rinunciò agli assegni ad esso spettanti versandoli ad opere assistenziali. In un duro combattimento, comandante di plotone mitraglieri, trascinava i suoi uomini all'assalto. Sfraccata la gamba destra da una raffica, non riuscendo a reggersi più oltre, rifiutando ogni soccorso si trascinava carponi continuando nella sua azione di comando e d'inclinamento; trasportato ormai esangue all'ospedale, stolicamente sopportava l'amputazione dell'arto. Riuscì vano ogni intervento medico sprava serenamente dedicando i suoi ultimi pensieri alla Patria e al Duce. Magnifica figura di ufficiale e di fascista. — Paridea de Arriba (Aragona), 24 settembre 1937-XV.

VENEZIA, 17 novembre. — Alla memoria del maggiore di Fanteria Michele Liverani, di Venezia, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Ufficiale valoroso, mutilato durante la guerra mondiale; incaricato di una missione in vasto territorio manifestatosi improvvisamente ostile; attaccato di sorpresa fronteggiava per due giorni, con perizia e bravura, l'urto dell'avversario, notevolmente superiore di forze, restando ferito gravemente per ben due volte. Attaccato nuovamente il giorno successivo, mentre dalla barella dove giaceva, sopportando stolicamente il dolore, incitava i suoi uomini a resistere e a morire, veniva colpito a morte da una terza pallottola. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza tutta intesa di ardimento e di dedizione al dovere e alla Patria. — Burca Hobu-Lencia, 26-28 agosto 1937-XV».

GENOVA, 20 ottobre. — E' stata assegnata la Medaglia d'oro alla memoria di un valoroso concittadino, deceduto lo scorso marzo nel cielo di Spagna, mentre combatteva per il trionfo dell'ideale fascista, il capitano pilota Tommaso Parini.

Ecco la superba motivazione:

«Comandante di squadriglia da bombardamento veloce, volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, sempre alla testa del suo reparto, con indomito spirito e alta bravura effettuava numerosissime azioni in campo tattico e strategico, battendo obiettivi importanti e difficili per la violenta difesa antiaerea, dopo avere sostenuto vittoriosamente ardui combattimenti con la caccia nemica. Incaricato di bombardare una batteria che efficacemente batteva un importante settore del fronte, malgrado la violenta e precisa reazione insisteva e il bersaglio per meglio individuarlo e colpirlo, finché cadeva sul campo precipitando aggrovigliato con altro apparecchio della sua squadriglia, colpito dall'artiglieria. Con supremo sacrificio coronava la sua giovane vita di valoroso soldato. — Cielo di Aragona, Catalogna, Teruel, gennaio-marzo 1938-XVI».

«Sono stati insigniti dell'O. M. di Savoia: il Gen. di C. d'A. Mezzetti Ottorino; il Gen. di Squadra Aerea, pilota, Tedeschini Lalli Gennaro; il Colonnello di Fanteria Molinaro Giuseppe, il Col. di Fanteria Pascolini Etevelido, tutti per operazioni in A. O.

Attestato di riconoscenza nazionale ai benemeriti della vittoria.

ROMA, 3 novembre. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge del 5 settembre scorso col quale al generale d'Armata in ausiliaria Giuseppe Francesco Ferrari e ai generali d'Armata in congedo assoluto Pietro Frugoni, Mario nob. dei conti Nicolis Di Robilant, Carlo Porro nob. dei conti di Santa Maria della Bicoeca, Gaetano Zoppi e Ettore Mambretti, nonché all'ammiraglio d'Armata nella riserva Emilio Solari e agli ammiragli d'Armata in ausiliaria Gustavo Nicastro e Costanzo Ciano è concesso a vita, a decorrere dal 4 corrente, il trattamento economico che

compete attualmente ai generali d'Armata in s. p. e. e ciò volendo dare ai predetti generali e ammiragli, in occasione del ventennale della Vittoria, un attestato di riconoscenza nazionale per le loro benemerite acquisite durante la guerra 1915-18.

Il valore legionario in terra di Spagna

9 medaglie d'oro; 296 d'argento;
543 di bronzo

ROMA, 29 novembre. — Il «Foglio d'Ordini» della M. V. S. N. reca un riepilogo delle ricompense al valor militare concesse a legionari volontari in terra di Spagna. Tale riepilogo contiene:

Medaglie d'oro alla memoria 8; a viventi 1.
Medaglie d'argento alla memoria 126; a viventi 170.
Medaglie di bronzo alla memoria 119; a viventi 424.
Croci di guerra al valor militare alla memoria 39; a viventi 315.

Promozioni per merito di guerra 123.
Assunzioni in servizio permanente effettivo per merito di guerra 3.

La medaglia militare spagnola al gruppo caccia "Asso di bastoni".

SARAGOZZA, 24 novembre. — All'aviazione Legionaria già parecchie onorificenze al valore militare sono state assegnate. Ora è la medaglia al gruppo caccia «Asso di bastoni».

Notizie varie militari

Il genetliaco di S. M. è stato celebrato dalle Forze Armate con austero rito di consegna delle decorazioni al valore militare; a Roma la consegna è stata fatta personalmente dal Duce, all'Altare della Patria, dopo lo sfilamento delle truppe.

«Il battaglione di Polizia coloniale «Gaetano Casati», di recente formazione, è stato passato in rivista dal Duce, a Roma, alla vigilia della partenza per l'A. O.

«L'eccezionale «corso 1888» dell'Accademia Militare di Torino ha avuto solenne celebrazione cinquantaria, con un messaggio del Sottosegretario gen. Pariani al Maresciallo Badoglio, e con una udienza del Duce al Maresciallo ed ai 31 generali superstiti suoi camerati di corso.

Infatti quel corso, oltre al Maresciallo Badoglio ha dato all'Esercito ed al Paese un generale designato d'Armata, sei generali di Corpo d'Armata, un Prefetto senatore del Regno, un Ministro plenipotenziario, sedici generali di divisione, un generale di divisione aerea, venti generali di brigata. Inoltre il corso ha dato: sedici caduti in battaglia, tre deceduti in servizio. Sedici decorati dell'Ordine Militare di Savoia; ottanta medaglie al valor militare, di cui una medaglia d'oro al tenente Giua, ad Adua; otto croci al Valor militare; ventidue promozioni per merito di guerra; una medaglia di bronzo di navigazione aerea al generale Prandoni; due medaglie al Valor Civile.

«La laurea «honoris causa» a Delcroix in lettere e filosofia, è stata assegnata dall'Università di Bologna con solenne cerimonia.

«Un monumento al generale Andrea Graziani, eroico comandante della 44^a Divisione sul Carso, odiatissimo dai rossi perché arrestato energicamente gli sbandati dopo la rotta dell'ottobre 1917, è stato inaugurato a Valgataro di Valpolicella, suo Paese natale, presente il Sottosegretario alla guerra ed un membro del Direttorio del Partito.

«Cimeli di Cadorna al Museo di guerra di Milano sono stati donati dal figlio, colonnello conte Raffaele Cadorna.

Uno di essi, costituito da tre grandi fogli coperti di una larga scrittura, è il promemoria in cui Luigi Cadorna, essendo intervenuto al Consiglio dei Ministri il 28 ottobre 1917, segnò le scottanti verità prospettate circa le condizioni dell'esercito, nelle quali aveva trovato «la conferma di ciò che tutta la storia inse-

gna: cioè che i popoli veramente forti sono quelli che hanno una forte disciplina sociale, e conseguentemente un Governo forte».

*** Nel reparti aeronautici di Giovani fascisti, che a tutto ottobre erano 75, sono stati inquadrati i giovani aventi obblighi di servizio militare aeronautico.

Nell'anno XVI sono stati tenuti corsi di specializzazione pre-aeronautici con la partecipazione di 3859 specializzati. Nell'anno XVII i partecipanti (leva 1919-1920) saranno 7500. Presso le scuole di volo a vela della G.I.L., Giovani fascisti, Avanguardisti e Fascisti universitari hanno conseguito complessivamente 96 attestati A e 394 attestati B.

*** Il diritto al soccorso giornaliero, anche in tempo di pace, è stato esteso alle moglie e ai figli dei militari coniugati con prole, in servizio obbligatorio di leva.

*** Tutti i cittadini, anche in tempo di pace, (a norma di una modifica recente dell'art. 4 della legge 14 dicembre 1934 sulla disciplina di guerra) sono obbligati a rispondere sin dal tempo di pace alla chiamata e agli inviti che loro vengano rivolti dalle autorità; a dare tutte le notizie di cui siano richiesti; a sottoporsi agli accertamenti che le autorità ritengano opportuni. A tale obbligo soggiacciono anche gli enti civili comunque costituiti».

*** La torpediniera «Calipo» costruita nel cantie-

ri Ansaldo di Genova, è stata consegnata alla R. Marina; altra consegna è avvenuta a Livorno del «Geniere» da parte del cantiere O. T. O.

*** È partito da La Spezia l'incrociatore «B. Colleoni» diretto a Sciangai, dove sostituirà l'incrociatore «Montecuccoli» e assumerà il comando superiore delle forze navali italiane in Estremo Oriente.

*** L'Ispettorato delle truppe celere è stato sciolto ed è stato costituito il Comando del Corpo d'Armata celere con sede a Padova.

*** S. A. R. Eugenio di Savoia Duca di Ancona, capitano di corvetta, è passato dal servizio permanente al ruolo di complemento.

*** La «Gazzetta Ufficiale» del 24 Novembre pubblica il R. Decreto legge 14 ottobre 1938 concernente l'ordinamento della R. Aeronautica che suddivide il territorio del Regno nelle seguenti Zone Aeree Territoriali: I Zona con sede di comando a Milano; II Zona a Padova; III Zona a Roma; IV Zona a Bari; Comandi della Sicilia, della Sardegna e dell'Egeo con sedi di comando a Palermo, Cagliari e Rodi.

*** Con decreto-legge pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 novembre, il comune di Fietino, in provincia di Grosseto, che ha dato i natali al Maresciallo Graziani, è autorizzato a modificare la propria denominazione in «Fietino Graziani».

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (7)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Ordine e lavoro in A. O. I.

L'opera civilizzatrice dell'Italia sottolineata da un corrispondente del "Times"

LONDRA, 29 novembre. — Il «Times», in un lungo articolo di un suo corrispondente che ha percorso in automobile l'Abissinia, descrive come proceda a ritmo rapido l'opera di civilizzazione dell'A. O. I. È stata ristabilita, scrive il giornale, la sicurezza in tutto l'Impero e il banditismo tradizionale è stato eliminato. I piani di costruzioni stradali vengono sviluppati con rapidità stupefacente, l'organizzazione amministrativa è in piena efficienza e si lavora attivamente allo sviluppo delle risorse minerarie dell'Impero. A questo proposito il giornale precisa che fin da ora è prevedibile che l'Italia potrà far fronte con le risorse dell'Impero al suo intero fabbisogno di mica. Anche nelle miniere di oro si lavora assiduamente. Il corrispondente conclude dicendo che in Abissinia si prevedono tre forme di colonizzazione: la colonizzazione demografica come in Libia, la colonizzazione industriale e infine quella individuale.

I musulmani di Libia grati per le provvidenze del Regime.

TRIPOLI, 23 novembre. — Oggi è stata celebrata in Libia la solennità di «Eid Es Seghir» che cade alla fine del sacro mese del Ramadan.

L'inizio della festa è stato annunciato a Tripoli con salve di artiglieria mentre nel Municipio si teneva il consueto ricevimento al quale sono intervenuti col Governatore Generale della Libia le gerarchie cittadine e le notabilità musulmane.

S. E. Balbo ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio ai musulmani mettendo quindi in rilievo quale importanza abbia per l'avvenire della Libia la perfetta e continua collaborazione fra Italia metropolitana e i musulmani di Libia. Il Governatore generale si è quindi detto lieto di partecipare a questa festa

che per la prima volta si svolge nella Libia non più colonia, ma regione italiana, ed ha concluso con un fervido saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

Il discorso del Governatore Generale è stato accolto da un grande applauso. In risposta, il Cadi di Tripoli ha ringraziato il Maresciallo Balbo per le sue elevate parole ed ha espresso, a nome di tutti i musulmani, profondi sentimenti di riconoscenza per le provvidenze decise e attuate dal Duce a loro favore, riaffermando, al tempo stesso, la imperturbabile fedeltà di tutti i musulmani della Libia alla grande madre Roma.

Il Viceré presenzia le cerimonie per il Ramadan.

ADDIS ABEBA, 25 novembre. — I musulmani della Capitale hanno celebrato la fine del Ramadan con una grandiosa riunione, durante la quale hanno invocato le benedizioni sull'Italia Fascista Maestra di civiltà e protettrice dell'Islam.

I cortei dei fedeli si sono poi diretti al piazzale del Governatorato dove hanno reso omaggio a S. A. R. il Viceré.

Il Cadi di Addis Abeba ricevuto dal Viceré ha pronunciato un elevato discorso esaltando l'opera di redenzione morale e materiale svolta dall'Italia a favore delle popolazioni musulmane dell'Impero.

Il Viceré ha poi ricevuto i capi e notabili musulmani che gli hanno reso omaggio nella residenza vi- cereale.

Ad essi il Duca d'Aosta ha rivolto parole di saluto, consegnando poi ricchi doni, onorificenze, conferendo cariche, ed ha poi comunicato la grazia a 19 condannati politici.

ADDIS ABEBA, 29 novembre. — S. A. R. il Viceré ha visitato la regione degli Arussi, nell'harrarino. Attraversando Hadana, Goba, Aselle, Boccogge, ed altri centri il Duca ha visitato opere in corso di costruzione, concessioni e villaggi minori.

A Boccogge, 10.000 cavalieri arussi, scioani e amara hanno reso omaggio al Duca inneggiando all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Il rapporto dei Federali dell'A.O.I. Scambio di telegrammi fra Starace e Teruzzi

ROMA, 2 novembre. — In occasione del rapporto tenuto a palazzo del Littorio dal Segretario del Partito ai federali dell'A. O. I. è stato inviato all'on. Teruzzi, sottosegretario per l'Africa Italiana, il seguente telegramma:

«I segretari federali dell'A. O. I., riuniti a rapporto nel palazzo del Littorio, ti inviano insieme con me il loro cameratesco saluto e ti rinnovano l'assicurazione che le forze fasciste contribuiranno a dare, nel nome del Duce, la loro efficace collaborazione per il potenziamento dell'Impero. - ACHILLE STARACE».

L'on. Teruzzi ha risposto al ministro Starace col seguente telegramma:

«Ho profondamente gradito il cameratesco saluto che mi hai voluto rivolgere unitamente ai federali dell'A. O. I. e, nel ricambiario con lo stesso spirito, ti assicuro che tutti gli organi del Ministero dell'Africa Italiana e dell'Impero considerano il Partito come una grande forza viva e indispensabile per il rapido avvaloramento di quelle immense regioni che il genio del Duce ha donato alla Patria. - TERUZZI».

Ordinamento dell'Ispettorato Fascista della produzione e del lavoro in A. O. I.

ROMA, 21 novembre. — Il Segretario del Partito con suo Foglio di disposizioni ha comunicato le seguenti norme stabilite d'intesa col Ministero dell'Africa Italiana:

a) L'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro per l'Africa Orientale Italiana costituirà delle sezioni per varie categorie produttive, denominate: Sezione degli industriali, dei lavoratori dell'industria, degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura, dei commercianti, dei lavoratori del commercio, delle aziende del credito e dell'assicurazione, dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, dei professionisti e artisti, delle cooperative. Gli uffici della produzione e del lavoro delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'A. O. I. costituiranno sezioni analoghe, a seconda delle esigenze dei singoli territori.

b) A capo delle sezioni dell'Ispettorato vengono posti fiduciari nominati dall'Ispettore fascista della produzione e del lavoro per l'A. O. I. di intesa con il Governo Generale. A capo delle sezioni degli uffici vengono posti fiduciari nominati dal Segretario federali, di intesa con i Governi. Ad uno stesso fiduciario possono essere affidate più sezioni. I fiduciari fanno parte dei Comitati consultivi, rispettivamente, dell'Ispettorato e degli Uffici della produzione e del lavoro, in rappresentanza delle categorie, a norma dei Fogli di disposizioni numeri 722 e 992.

c) Il Comitato consultivo dell'Ispettorato può essere convocato anche su richiesta del Viceré Governatore Generale. I Comitati consultivi degli Uffici possono essere convocati anche su richiesta dei Governatori.

d) Le Confederazioni nazionali fasciste corrispondano con l'Ispettorato e gli Uffici della produzione e del lavoro dell'A. O. I.

Lo stesso Foglio reca, infine, l'autorizzazione data dal Segretario del Partito per l'allestimento, presso la Fiera di Tripoli, di un padiglione che deve esaltare il Ventennale dei Fasci. Le Federazioni che siano in possesso di materiale adatto (ricordi dello Squadismo e realizzazioni del Regime) dovranno inviarlo direttamente a Tripoli all'Ente Fiera, che ne curerà la restituzione al momento opportuno.

Crociere del Dopolavoro nelle terre dell'Impero.

L'iniziativa è pienamente riuscita. Il numero dei posti per la crociera è stato coperto. Centinaia di dopolavoristi potranno così trascorrere le feste natalizie nelle terre dell'Impero.

Atto di clemenza del Viceré

ADDIS ABERA, 13 novembre. — Con un nuovo atto di clemenza il Viceré ha autorizzato il ritorno alle rispettive sedi dei seguenti notabili indigeni: degiac Alaleu Burrù, con moglie e sei figli; degiac Maconnen Uasenì; degiac Amedei Ah, con il fratello cagnasmac Chebbèdè; Blottenghietta Uolde Mariam.

Il Viceré si è inoltre compiaciuto di disporre per il ritorno dalla Somalia, del degiac Ambecen Chesseè; della Ulzerò Zebalness, figlia del Ras Gabre Juhot, col marito cagnasmac Uossenè e tre figli, nonché dell'eritreo Jacod Ghebreleul e del musulmano Mohamed Chemal Said.

Un centro per lo studio della medicina indigena, asiatica ed africana.

ROMA, 23 novembre. — L'Agenzia «Ala» informa che convocati dal Presidente dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, Sen. Giovanni Gentile, si sono riuniti i fondatori del Centro per lo Studio della Medicina Indigena, asiatica ed africana ed hanno stabilito che le sue attività si svolgeranno mentre necessari contatti saranno servati con altri Centri di studi affini, in seno all'Istituto predetto che patrocinò l'iniziativa e che ad esso ha offerto ospitalità nella propria sede. Nella stessa seduta è stato approvato un programma - regolamento e quindi sono stati eletti, a Presidente del Centro S. E. Raffaele Faolucci, a Vicepresidenti l'Accademico d'Italia S. E. Tucci e il Prof. Pietro Capparoni; a membri della giunta direttiva i Proff. Prassitele Piccinini e Edoardo Zavattari e a segretario permanente il Prof. Tommaso Sarnelli. Alla nuova istituzione, che rappresenta un primato italiano e la cui finalità riguardano da vicino l'incremento delle nostre relazioni con tutto l'Oriente e lo studio di alcuni problemi importanti per lo sviluppo del nostro Impero, sono già pervenute assicurazioni da parte di vari enti culturali, fra i quali l'Istituto Superiore Orientale di Napoli, che essi contribuiranno con donazioni al suo finanziamento. Il Prof. Prassitele Piccinini ha fatto intanto una elargizione di lire cinquemila.

I DECEDUTI IN A. O. I.

Militari

Dal 1. al 31 ottobre 1938-XVII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 3 ufficiali, 1 sottufficiale e 1 camicia nera:

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette, sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli 1 ufficiale, 1 militare di truppa, 1 camicia nera:

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie 7 ufficiali, 6 sottufficiali, 31 militari di truppa, 10 camicie nere e 1 guardia di polizia coloniale:

Dal 1. al 31 ottobre 1938-XVII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 5, i morti in seguito a ferite 3, i morti per cause di servizio e malattie 55. Totale 63.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 ottobre 1938-XVII i caduti in combattimento sono 1576, i morti in seguito a ferite 202 e 36 i dispersi. Totale 1814.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1938-XVII i morti per cause di servizio e malattie sono 2623.

Totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1938-XVII: 4637.

Operai

Dal 1. ottobre 1938-XVI, data del 37. Bollettino alla stampa, al 31 ottobre successivo, sono deceduti in Africa Orientale Italiana, sopra una massa di circa 40 mila unità n. 65 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 30 settembre 1938-XVI, dava come

deceduti n. 2113 lavoratori e 11 dispersi. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1938-XVII risultano quindi deceduti n. 2177 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa 60 mila operai.

Notizie varie dell'Impero

ADDIS ABEBA, 25 novembre. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha visitato le scuole e le istituzioni assistenziali della Capitale.

ROMA, 17 novembre. — A seguito del richiamo al Ministero degli Esteri del conte Capasso Torre, è stato nominato Segretario Generale del Governo delle Isole Italiane dell'Egeo il comm. Attilio Bazzani.

***** RODI, 23 novembre.** — Sono stati soppressi i tribunali confessionali pertanto tutta la materia riferentesi ai diritti di famiglie musulmane, ortodosse, ebrei, è stata devoluta ai Tribunali ordinari.

***** Sono state estese alle Isole dell'Egeo le norme vigenti nel Regno in materia di Stato civile,** pertanto ogni abitante ha l'obbligo di fare le relative denunce all'apposito ufficio municipale, sotto pena di gravi sanzioni.

I servizi notarili sono stati devoluti all'Autorità giudiziaria metropolitana sottraendoli alle comunità religiose.

***** ROMA, 28 novembre.** — Editto a cura dell'Isti-

tuto Fascista dell'Africa Italiana, è uscito il primo numero di una pubblicazione mensile, del titolo: «Africa Italiana».

***** ROMA, 18 novembre.** — La Consulta coloniale corporativa per il lavoro, ha approvato il testo del «Regolamento dei rapporti di lavoro dei cittadini italiani e stranieri equiparati che prestano la loro opera in A. O. I.».

***** ROMA, 22 novembre.** — I Ministeri competenti hanno autorizzato la C. I. T. ad effettuare una prima serie di viaggi turistici collettivi nel territorio dell'Impero.

***** ROMA, 12 novembre.** — Durante il mese di ottobre gli operai occupati nell'A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno somme per un totale di L. 93.763.570.

Dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto ottobre 1938-XVII sono state inviate dagli operai L. 5.020.865.396.

***** ADDIS ABEBA, 11 novembre.** — Con decreto vicecerale la residenza di Decamerè è stata soppressa e il centro è passato alle dipendenze dirette di Asmara. Una disposizione vicecerale ordina la costruzione di portici, muri di cinta e fabbricati per tutte le necessità del commercio, in tutti i centri di notevoli mercati.

TRIPOLI, 12 novembre. — La nuova stazione «Elar» Radio-Tripoli, è stata inaugurata a Zauzur da S. E. il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia. Hanno parlato il Presidente dell'«Elar» accademico Vallauri e S. E. Balbo.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (8)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il disavanzo commerciale diminuito di circa 2 miliardi in nove mesi.

ROMA, 22 novembre. — La sempre più intensa, diffusa e risoluta politica di autarchia nei diversi settori dell'attività produttiva nazionale, si trova positivamente riflessa nel progressivo processo di normalizzazione dei nostri scambi commerciali, sulla base di uno stabile equilibrio tra gli acquisti all'estero e le vendite di prodotti nazionali. Infatti, mentre nel periodo gennaio-settembre dello scorso anno 1937, l'ecedenza delle importazioni sulle esportazioni risultò di oltre 4428 milioni di lire, nel corrispondente periodo dell'anno in corso tale deficit risulta ridotto presso che alla metà essendo diminuito a 2851 milioni.

Infatti, nei primi nove mesi dell'anno corrente, il valore complessivo degli scambi con l'estero, esclusi perciò l'Africa Italiana e gli altri Possedimenti nazionali, è stato di circa 14.051 milioni di lire, di cui 8316 milioni di importazioni e 5735 rappresentati da esportazioni.

Nel corrispondente periodo dello scorso anno le importazioni erano risultate di 10.148 milioni, contro 5719 milioni di esportazioni. Dal confronto di questi dati appare che il rilevato miglioramento della nostra bilancia commerciale risulta precipuamente dovuto al freno posto alle importazioni, mentre le esportazioni registrano un significativo, seppure non rilevante progresso, dall'uno all'altro periodo.

Particolarmente interessante risulta, nei riguardi della variazione strutturale della nostra corrente di importazione, l'analisi di questa secondo le grandi categorie merceologiche. Infatti, mentre le importazioni di prodotti finiti risultano in certa guisa stabilizzate intorno ad un livello di poco superiore ai 3 miliardi di

lire, le importazioni di materie prime per le industrie sono diminuite di circa 2 miliardi fra i due periodi posti a confronto, e quelle dei generi alimentari da oltre 2452 milioni nei primi 9 mesi dello scorso anno sono discese a poco più di un miliardo di lire.

Per converso, le esportazioni italiane di generi alimentari sono aumentate tra i due periodi da 2199 milioni di lire e 2374 milioni di lire mentre quelle dei prodotti finiti, pure avendo segnato un lieve regresso, costituiscono ancora, come sempre, il grosso dei nostri traffici di esportazione, superando esse i 4 miliardi e mezzo su un totale di 7,5 miliardi, ivi compresi gli scambi con l'Africa Italiana e gli altri Possedimenti nazionali.

Nello stesso periodo considerato, il valore complessivo degli scambi dall'Italia con i soli nostri Possedimenti di Qibremare è stato di 1943 milioni di lire, di cui 1783 milioni rappresentati dalle esportazioni di prodotti nazionali verso le terre e i mercati dell'Impero e degli altri Possedimenti.

Un miliardo e 200 milioni risparmiati nelle importazioni di frumento.

ROMA, 30 novembre. — Nei primi dieci mesi del 1938 sono state importate in Italia tonnellate 246.321 di frumento, per un valore complessivo di lire 190 milioni 357.292 mentre nei primi dieci mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonnellate 1.647.892 per un valore complessivo di L. 1.383.049.171.

Si tratta, rileva l'«Agenzia Economica Finanziaria» di un'economia di valore di circa un miliardo e duecento milioni di lire. L'entità della cifra dispensa da ogni commento.

NAZIONE IN CIFRE

— La popolazione residente nel Regno ammontava, al 30 settembre 1938-XVI, a 43.853.000 unità.

— La produzione del frumento è risultata, in seguito a definitivi accertamenti, nell'anno 1938, di quintali 80.917.810, con un aumento di Q.li 282.240 rispetto alla produzione del 1937.

— Con un aumento di tonn. 31.308 rispetto al 1937, sono state prodotte nei primi otto mesi del 1938 tonnellate 1.263.714 di laminati.

— Nei primi nove mesi del 1938 sono state prodotte 636.896 tonnellate di gassa, con un aumento di 63.950 rispetto al 1937.

— Di acciaio ne sono state prodotte 1.749.298 con un aumento di 133.214 tonnellate rispetto al 1937.

— Il valore delle merci importate nei primi nove mesi del 1938 è stato di lire 8.315.898.000 e quello di merci esportate di L. 5.734.800.000. Nel 1937 vi fu un disavanzo di L. 4.428.620.000 che nel corrente anno è stato ridotto a L. 2.581.098.000.

— Dai dati risulta l'incremento progressivo del risparmio nazionale.

Infatti mentre nel dicembre '35 l'ammontare complessivo del risparmio nazionale — depositi e conti correnti — ascendeva a 67 miliardi e 289 milioni di lire, al 31-12-36 saliva a 74 miliardi e 267 milioni di lire; al 30-6-37 a 75 miliardi e 316 milioni di lire, per raggiungere i 79 miliardi e 960 milioni di lire al 30-6-38, continuando anche in questi ultimi mesi del '38 nel progressivo aumento del quale però non sono state ancora rese note le cifre definitive.

Durante il mese di settembre 1938 sono stati concessi 3846 prestiti familiari, per un ammontare complessivo di lire 6.251.000.

Dall'inizio della concessione fino al 30 settembre 1938 sono state accolte 45.558 domande per l'importo complessivo di L. 75.325.950.

Nel primi nove mesi del 1938 sono stati dichiarati 4195 fallimenti, il che segna una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 1937, che ne furono dichiarati 5225.

Costo della vita e prezzo

ROMA, 15 novembre. — Un supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » reca le seguenti note riassuntive:

Prezzi all'ingrosso. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928 = 100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di ottobre scorso un aumento dello 0,1 per cento rispetto al precedente mese di settembre, essendo passato da 96,8 a 96,9. Nello stesso intervallo di tempo gli indici delle materie grezze, quelli delle materie semilavorate e gli indici dei prodotti finiti presentano un aumento rispettivamente dello 0,4, dello 0,3 e dello 0,1 per cento.

Rispetto al corrispondente mese del 1937, l'indice generale segnala nell'ottobre 1938 un aumento del 4,2 per cento, gli indici delle materie semilavorate e dei prodotti finiti segnalano pure un aumento rispettivamente del 5,3 e del 9,1 per cento, mentre gli indici delle materie grezze presentano una diminuzione del 0,1.

Prezzi al minuto. — Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità, calcolato con base 1928 = 100, segna nell'ottobre 1938 un aumento dell'1,3 per cento rispetto al precedente mese di settembre, essendo passato da 93,9 a 95,1.

Numeri indici del costo della vita (base giugno 1928 = 100). — L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di ottobre 1938 risulta aumentato di punti 0,47, pari allo 0,5 per cento in confronto al precedente mese di settembre, essendo passato da 98,55 a 99,02, e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,89, pari all'1,1 per cento, essendo passato da 91,55 a 92,54.

Prezzi del pane. — Alla data del 5 corrente i prezzi del pane confezionato con farina tipo B, per i sotto indicati gruppi di forme, sono stati: per le forme da

gr. 100 a 200 da un minimo di L. 1,90 per la città di Cuneo ad un massimo di L. 2,40 per la città di Lecce. Per le forme da gr. 200 a 500 da un minimo di L. 1,70 per la città di Verona ad un massimo di L. 2,20 per la città di Bari. Per le forme da gr. 500 a 1000 da un minimo di L. 1,70 per le città di Aosta, Rovigo, Reggio Emilia, Arezzo, Ancona e Macerata, ad un massimo di L. 2 per la città di Siracusa.

Il primo stabilimento di idrogenazione

LIVORNO, 12 novembre. — Presente il Ministro Benini è stato inaugurato il primo stabilimento di idrogenazione. Con questa nuova industria le essenze necessarie ai motori sono ottenute dalle materie pesanti e scadenti.

Lo stabilimento è sorto, secondo le disposizioni del Duce, per cura della Azienda nazionale di idrogenazione.

Oli d'Albania, petroli dell'Irak (di cui mercè speciali convenzioni è assicurata la fornitura a prezzi bassi), gli oli d'astato quali si ricavano dai giacimenti della Sicilia, dell'Abruzzo e del Lazio, e finalmente i catrami ottenuti dalla distillazione delle ligniti di cui abbiamo importanti giacimenti in più parti d'Italia, sono appunto le materie prime di cui si deve valere la predetta Azienda nazionale di idrogenazione per darvi benzine. Ultimi venuti, i suoi impianti sono anche i più perfezionati. Hanno una capacità di 240 mila tonnellate annue di liquidi carburanti; e sono atti al trattamento di qualsiasi tipo di greggio o di residuo di catrame di alta o bassa distillazione proveniente da fossile o da lignite; di oli di schisto o di asfalto; e sono capaci di ottenere tutta la gamma dei prodotti finiti: dai combustibili leggeri medi e pesanti ai lubrificanti; dalle paraffine, al butano e al propano liquidi, che trovano oggi così larga applicazione nell'economia domestica.

Uno stabilimento di produzione d'alcole dal sorgo inaugurato dal Duce.

ROMA, 18 novembre. — Il Duce ha inaugurato oggi nell'agro romano lo stabilimento per distillazione dell'alcole dal sorgo, di cui si è fatta apposita coltura nei dintorni.

Acclamato dalle popolazioni rurali, dalle maestranze, dai coltivatori della zona, il Duce ha rilevato come la costruzione di questo nuovo stabilimento debba essere considerata un episodio della grande battaglia che sarà condotta con estrema energia fino alla vittoria per raggiungere il massimo dell'indipendenza economica della Nazione. Ha poi sottolineato l'importanza di questo nuovo impianto che arricchirà l'agricoltura della zona e darà lavoro a centinaia di operai, ed ha concluso dicendo che non è senza significato che i lavori si inizino nel terzo annuale dell'assedio economico, sempre vivo nella memoria degli italiani.

Torino lavoratrice per l'autarchia

ROMA, 1 novembre. — Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Il Convegno per l'autarchia che ho ieri presieduto, la visita compiuta ieri e oggi, in unione al prefetto e al federale, alla Mostra autarchica, alla Colonia « 3 Gennaio » e ai principali stabilimenti delle più tipiche attività industriali della città e della provincia di Torino mi hanno dato la sensazione profonda dello spirito di disciplina, della forza, della tenacia, della fede e della volontà di superamento che animano questo popolo di quadrati lavoratori. Il quale Vi segue con dedizione assoluta e si prepara con orgogliosa consapevolezza ad assolvere, ed assolverà, il compito di avanguardia che Voi gli avete assegnato. — Guarneri ».

La Mostra torinese ha avuto un eccezionale successo per la documentazione rivelatrice ed impressionante del grande contributo che Torino dà all'autarchia. La Mostra è stata visitata da una numerosa comitiva di giornalisti italiani e stranieri guidata dal Ministro Alfieri.

Autarchia e agricoltura

Assemblea delle sezioni tecnico-economiche della Confederazione dei Lavoratori dell'agricoltura.

ROMA, 11 novembre. — Sulla base delle conclusioni adottate dalla Commissione suprema per la autarchia nel corso della recente sessione e dell'intento di potenziare l'opera di collaborazione che il lavoro agricolo già da tempo efficacemente svolge nel settore autarchico, la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli ha indetto l'assemblea generale delle proprie sezioni tecnico-economiche col preciso scopo di tracciare il problema d'azione che l'organizzazione, nei suoi quadri centrali e periferici, dovrà ulteriormente realizzare per il completo e definitivo conseguimento della vittoria autarchica.

Su relazione del Presidente on. Angelini e del direttore prof. Montanari, è stato esaminato un vasto campo di iniziative; e sono state formulate parecchie proposte.

Rapporto di dirigenti della Confederazione agricoltori.

ROMA, 12 novembre. — L'on. Muzzarini, Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, al fine di recare a immediata conoscenza dei dipendenti dirigenti provinciali le direttive del Duce, per l'acceleramento dei tempi nell'esecuzione dei piani autarchici, ha tenuto rapporto ai presidenti e ai direttori delle Unioni Provinciali degli Agricoltori della Toscana, Umbria, Lazio, Sardegna, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Lucania.

L'on. Muzzarini ha dato le direttive ai convenuti circa i piani autarchici affidati all'agricoltura, particolarmente nel settore delle carni e dei grassi, senza trascurare gli altri di minore importanza, ed ha concluso formulando le istruzioni per dare ai risultati del convegno immediata completa attuazione.

200 mila famiglie di contadini ed operai vivono della canapicoltura.

ROMA, 24 novembre. — Da quando la canapicoltura italiana ha adottato il nuovo programma autarchico, i progressi da essa ottenuti sono veramente considerevoli.

Oltre centocinquanta mila famiglie di contadini vivono della canapicoltura, e a sua volta la preparazione e la condizionatura delle fibre di canapa occupa totalmente circa venticinquemila persone. Su 41 filature 38 sono perennemente attive; su 128,341 fusi installati 100 mila lavorano regolarmente. Le tessiture sono 90 e 87 lavorano a tre turni mentre negli anni precedenti dieci di esse rimanevano inattive.

Su 8321 telai esistenti, più di 8000 lavorano con intermittenza. Durante il 1937 il valore della esportazione in canapa greggia, stoppa e filati di canapa ha superato i quattrocento milioni di lire.

I premi per i concorsi della produzione agraria.

ROMA, 29 novembre. — Per le gare nazionali del quarto e quinto concorso del grano e dell'azienda agraria ad ogni gruppo di province verranno assegnati, per la sezione destinata all'incremento della produzione unitaria del grano, tre premi ciascuno, di diecimila, seimila e tremila lire rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende; per la sezione dedicata alla razionale sistemazione dei terreni tre premi parimenti di diecimila, seimila e tremila lire ciascuno per le grandi, medie e piccole aziende; per la sezione destinata all'incremento della produzione del granoturco,

della fava e della patata un unico premio di diecimila lire; per la sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame tre premi di diecimila, seimila e tremila lire rispettivamente per le aziende; e per la sezione per l'incremento della produzione orticola pregiata un unico premio di lire diecimila.

I gruppi di province sono così fissati:

Primo gruppo: Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, La Spezia, Novara, Savona, Torino e Vercelli.

Secondo gruppo: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio e Varese.

Terzo gruppo: Belluno, Bolzano, Gorizia, Fiume, Padova, Pella, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vicenza e Zara.

Quarto gruppo: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia. Seguono altri gruppi.

L'appoderamento nel Ferrarese

Il Duce ne fissa l'inizio

ROMA, 25 novembre. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario all'Agricoltura ed alla Bonifica Integrata, il quale gli ha dato comunicazione dell'imminente inizio dell'appoderamento del Ferrarese, conformemente al piano disposto dal Duce quando assegnò i nuovi fondi per il proseguimento dell'opera di bonifica.

Il Sottosegretario ha fatto presente che dei tredici Consorzi di bonifica della provincia di Ferrara, solo in due erano state iniziate opere pubbliche prima dell'ottobre 1922, per un importo di lire 20.308.000. Dall'ottobre 1922 sono state eseguite opere pubbliche per lire 433.458.711. Nel nuovo piano di bonifica finanziato con la legge 13 gennaio 1938 saranno compiute opere per un importo di 147 milioni di lire. Segue ora, all'opera di bonificazione prevalentemente idraulica e stradale, quella di appoderamento per la quale è prevista la formazione di 4.270 poderi di ampiezza variabile dal 12 al 14, fino al 18 e 20 ettari, sopra una superficie di 85 mila ettari, per fissare stabilmente alla terra oltre 30 mila unità lavorative.

A complemento di quest'opera veramente grandiosa di bonifica integrale, nel senso più ampio e completo della parola, entrerà prossimamente in esercizio il nuovo impianto idrovoro e di irrigazione delle Filastres, del comprensorio di bonifica di Burana, considerato il più grande d'Europa, capace di versare 46 dei 50 metri cubi di acqua al secondo attinti nel Po alla pianura ferrarese.

Il Duce ha disposto che il 20 dicembre prossimo, diciottesimo anniversario dell'eccidio di Castello Estense, abbia inizio l'appoderamento. In quel giorno verranno cominciati i lavori di fondazione dei primi quaranta poderi che saranno portati a 250 entro il giugno dell'Anno XVII, e quindi proseguiti con ritmo accelerato.

Il Ministro per l'Agricoltura ed il Sottosegretario alla Bonifica rappresenteranno il Governo fascista all'inizio dei lavori.

Attività della Milizia Forestale

La carta forestale d'Italia - Un piano per la messa a dimora di un miliardo di piante.

ROMA, 7 novembre. — Alla presenza del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e del capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Agostini della Milizia forestale ha sottoposto al Duce i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia forestale nell'anno XV e presentato il primo esemplare della carta forestale d'Italia.

La carta, di grande utilità, è stata compilata dalla Milizia forestale in base alle rilevazioni da essa compiute e riproduce a colori, nella scala di 1:100.000, la ubicazione, le specie legnose ed il tipo di coltura di tutti i boschi d'Italia.

Il Duce, dopo aver esaminato questa prima carta forestale italiana ed essersi compiaciuto dell'iniziativa e del modo con cui è stata attuata, ha rilevato l'opera svolta ai fini autarchici nei vari settori interessati dai prodotti forestali e l'intensificazione del miglioramento generale del nostro patrimonio boschivo raggiunta attraverso le varie forme d'intervento della Milizia.

Ha poi preso atto che, col concorso dell'incremento delle riserve legnose nazionali realizzato nel precedente decennio, si sono potute fronteggiare le esigenze del consumo di legname con minori importazioni.

Nell'anno XV i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini dei torrenti a regime disordinato e di rimboschimento, prevalentemente connessi alla bonifica integrale, sono stati compiuti dalla Milizia forestale in oltre 1300 zone di lavoro distribuite in 90 provincie, impiegando in tali attività e nella gestione dei sempre più numerosi vivaia forestali, che hanno consentito il collocamento a dimora di 63 milioni di piantine, una media giornaliera di 10 mila operai.

Con detti lavori si sono, tra l'altro, rimboschiti o ricostituiti a bosco 22.174 ettari costruiti e migliorati km. 928 di strade forestali e mulattiere e costruite o riattivate 436 opere edilizie varie, come rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc.

Efficace l'azione di tutela svolta sui 4 milioni di ettari costituenti il patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli altri Enti morali, alle cui entrate il solo valore di stima dalla parte delle utilizzazioni boschive, autorizzate su progetto di taglio redatto dalla Milizia forestale, ha assicurato un apporto di 75 milioni.

Sempre più lusinghieri i quantitativi di piantine per rimboschimento richiesti dai privati: oculata la gestione delle foreste demaniali, che ha dato un reddito netto di 6 milioni circa; intensi i lavori di delimitazione delle zone da assoggettarsi al vincolo forestale; svolto intelligentemente il servizio di sorveglianza; attivo il lavoro inerente alla mobilitazione forestale, alla statistica forestale, al miglioramento dei pascoli montani, ai servizi ispettivi e di controllo.

Il Duce ha inoltre esaminato il particolareggiato piano per il collocamento a dimora del miliardo di piante da lui voluto, impartendo le direttive per l'esecuzione. Ha soffermato infine la sua attenzione sullo sviluppo assunto dai servizi forestali in Libia e in A.O.I.

L'alto sentimento del dovere col quale tutto il personale, ottimamente preparato dal lato tecnico e militare nelle diverse Scuole, ha costantemente assolto i suoi molteplici e difficili compiti, viene attestato anche dai dieci morti in servizio e dai 41 feriti e 49 colpiti da infermità per cause di servizio.

La mole ed i risultati del multiforme lavoro compiuto con la più salda fede fascista da questo laborioso organismo, temprato al lavoro come al combattimento, sono stati molto elogiati dal Duce che ha ordinato al gen. Agostini di far giungere alle fedelissime Camicie nere forestali l'espressione del suo vivo compiacimento.

L'o. d. g. del gen. Agostini ai militi

ROMA, 8 novembre. — Il Comando della Milizia Forestale ha diramato il seguente ordine del giorno: «Camicie Nere Forestali! Il Duce mi ha ordinato di portarvi il suo vivissimo elogio per l'attività che avete svolto nell'Anno XV.

«Camerati! Perfezioniamo ancora spirito e lavoro. Il Duce deve poter misurare dalle nostre opere la nostra devozione. — Il Comandante la Milizia Forestale: A. Agostini».

L'Italia ha bassa percentuale di navi in disarmo.

LONDRA, 28 novembre. — Secondo calcoli del quotidiano marittimo inglese «Daily Freight Register», alla data del 15 settembre scorso, l'Italia era tra i grandi Paesi marittimi che avevano minor numero di navi in disarmo. Su un totale di 3.258.000 di tonnellaggio disarmato, l'Italia figura appena col 4 per cento. Il primato è tenuto dalla Grecia col 24 per cento e dagli Stati Uniti col 12 per cento, seguiti dalla Sve-

zia col 9 per cento, dalla Francia con l'8 per cento, dalla Norvegia col 7 per cento e dalla Danimarca col 5 per cento. L'Inghilterra ha il 2 per cento, ma ciò si deve al fatto che essa ha complessivamente una flotta mercantile di 17 milioni di tonnellate e quindi il disarmo, per quanto forte, del suo naviglio, dà sempre una percentuale minima. Va notato infine che la Germania ha la più bassa percentuale di navi, appena il 0,5 per cento.

Il prezzo fisso per la vendita dei tessuti

ROMA, 18 ottobre. — Il 1° novembre, in applicazione delle disposizioni tassative emanate dal presidente della Confederazione dei commercianti e dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti tessili, è stato generalizzato ed applicato in tutta Italia il sistema del prezzo fisso nella vendita dei tessuti.

Dopo la fissazione, cioè, del prezzo per un determinato tessuto, il commerciante non può modificarlo per tutti i clienti quando lo impongono obiettivi di necessità generale. Uniche riduzioni ammesse sui prezzi fissi son quelle concordate collettivamente con le istituzioni del Regime (esempio: Unione famiglie numerose, ecc.) nella forma di sconti per determinate categorie di consumatori, ed in tal caso il cliente deve esibire documento di riconoscimento e il commerciante deve iscrivere il nominativo su apposito registro con le indicazioni precise sulla vendita eseguita.

Nuovi cambi turistici della lira

ROMA, 28 novembre. — Il Ministero per gli Scambi e le Valute ha apportato le seguenti modificazioni, a cominciare da oggi lunedì 28 novembre, ai seguenti cambi turistici della lira:

Franchi francesi 182,50; corone danesi 22,80; corone norvegesi 22,30; corone svedesi 19,80; escudos portoghesi 112,20; marchi finlandesi 231,10; lire egiziane 0,004; lire libano-siriane 9,125; pesos argentini 21,20;

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barietta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

lats di Lettonia 25,50; lire italiane 98 per ogni sterlina; lire italiane 97,90 per ogni lira palestinese; lire italiane 97,10 per ogni sterlina del Sud-Africa.

Notizie varie dell'autarchia

FORLÌ 7 novembre. — Ottimi risultati qualitativi e quantitativi ha dato l'iniziativa dell'agricoltore Quintino Campanini direttore dell'azienda agraria del sen. marchese Albicini, che viene esperimentando la coltivazione del cotone nel forlivese.

***** ROMA 12 novembre.** — La Federazione Nazionale Fascista degli industriali cotonieri ha dato istruzione perché, immediatamente la produzione destinata al mercato interno, sia limitata a tipi misti con fibra nazionale; le ditte produttrici studieranno i criteri e le caratteristiche più opportune per ottenere i migliori risultati.

***** ROMA, 22 novembre.** — Su circa 150 ettari di terreno coltivato a orzo si è avuto un raccolto di circa 2200 quintali. Viene così a ridursi l'ampiezza della superficie demandata al territorio nazionale per dare alle birrerie e alla estrattistica tutto il fabbisogno in orzo.

***** ROMA 17 novembre.** — Per favorire la produzione delle lane nazionali saranno distribuite alle massale rurali 300 arieti selezionati, destinati all'incremento dei piccoli ovili delle « massale rurali » inquadrati dai Fasci femminili.

***** ROMA 24 novembre.** — Con un nuovo metodo di coltivazione, ideato dal prof. Ferraguti, nelle brughiere lombarde, si è ottenuta una media di raccolta di 593 quintali di patate per ettaro, superando moltissimo la media nazionale di 49 quintali per ettaro e superando anche la media delle nazioni più favorite dal clima quali l'Inghilterra e l'Olanda che raggiungono la media di 140 e 110 quintali.

***** STOCOLMA, 29 novembre.** — E' annunziato che un forte gruppo svedese ha acquistato dalla Snia Viscosa e dall'ing. Ferretti la licenza di fabbricazione dei « Lanital » per la Svezia, Finlandia e Danimarca.

***** ROMA, 24 novembre.** — Le agevolazioni concesse per la zona industriale di Trieste col decreto 10 agosto 1928 e che dovrebbe scadere il 31 dicembre prossimo, saranno prorogate in modo da far continuare l'incessante sviluppo dell'attrezzatura industriale.

Il piano prevede, infatti, nel solo ramo delle fonderie la produzione di ghisa grezza in ragione di 200 mila tonnellate annue, pari, cioè ad un quarto del totale della produzione italiana nel 1937.

***** ROMA 22 novembre.** — L'Azienda minerali metalli italiani, è riuscita a raddoppiare la produzione di oro della miniera di Lavanchetto presso Novara.

Produzione oro dal primo dicembre 1937 al 30 giugno 1938: Kg. 30.976; dal primo dicembre 1936 al trenta giugno 1937: Kg. 41.405; dal primo dicembre 1935 al trenta giugno 1936: Kg. 9.863; dal primo dicembre 1934 al trenta giugno 1935: Kg. 11.902.

***** ROMA, 14 novembre.** — Con provvedimento in corso è stato nominato presidente dell'Azienda Carboni Italiani l'on. avv. Giovanni Vassili e amministratore delegato l'ing. Cattania Umberto.

***** ROMA, 8 novembre.** — Con decreto del Capo del Governo, pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale », il rag. Leopoldo Pazzagli, il rag. Luigi Candiani e il dott. Arnaldo Dini sono nominati componenti della Corporazione della previdenza e del credito.

che da un regime di mercato libero e aperto si sia passati a un regime opposto di porta sbarrata.

« Fino a ieri il collocamento dei film stranieri in Italia avveniva attraverso il sistema dello sfruttamento diretto o in compartecipazione. Vale a dire che il produttore straniero portava i propri film sul mercato italiano e se ne riservava un utile proporzionale al successo ottenuto dal film e al conseguente ricavo. Questo utile era sfruttato direttamente o in compartecipazione con il noleggiatore italiano ».

« Le conseguenze di questo sistema erano varie e molteplici, soprattutto nell'ordine valutario. Come sapete, l'Italia sorvegliava gelosamente le proprie riserve auree e regola accuratamente le proprie esportazioni d'oro a seconda delle reali necessità, ma soprattutto proporzionando accuratamente gli impegni valutari, assunti con i diversi Paesi, con le disponibilità. Al contrario il sistema che vi ho descritto, in uso per la importazione dei film, rendeva praticamente impossibile ogni preventivo controllo. Per ogni film che incontrava successo presso il nostro pubblico erano altrettante valute in oro che emigravano dalle tasche degli spettatori italiani per andar a finire soprattutto in America, giacché l'onere maggiore derivava dall'importazione dei film americani preponderanti sul mercato italiano. Succedeva così che le maglie del regime valutario italiano, rigorosamente tenute strette per tutte le importazioni, si allargavano inavvertitamente, ma assai sensibilmente, a opera dell'importazione cinematografica ».

« Nel 1937 si era addivenuti a un accordo con gli Stati Uniti, limitando l'onere valutario dell'Italia in materia cinematografica a 20 milioni di lire; ma il risultato non fu quello che era lecito sperare. Negli ultimi anni dal '50 al '60 milioni venivano annualmente guadagnati dai film americani in Italia. Di questi, 20 milioni venivano direttamente esportati in America e il supero andava ad accrescere per notevoli cifre il debito fermo in Italia, e destinato poi a convertirsi in oro per emigrare a brevi scadenze verso gli Stati Uniti ».

« Noi non potevamo rimanere inoperosi dinanzi a un simile stato di cose, e infatti il ministro degli Scambi e delle Valute, che vigila con così alto senso di responsabilità su questa materia, decise d'accordo con me di cambiare radicalmente il sistema delle importazioni di film, adottando il prezzo fermo per cui il film viene ceduto interamente dal produttore a un acquirente che nel caso nostro è il Monopolo ».

« Il sistema del Monopolo attraverso il prezzo fermo, oltre a dare la possibilità di stabilire esattamente l'onere valutario dell'Italia verso l'estero, consente la possibilità di ricavare margini di utile che andranno a beneficio della produzione italiana ».

« Il sistema è assai semplice. Al posto dei vari acquirenti, dinanzi ai produttori stranieri, l'acquirente è uno solo: il Monopolo. Questo in mancanza di concorrenza pagherà i film al loro giusto valore commerciale e li passerà, a sua volta, ai vari noleggiatori italiani. Sistemato e quindi regolabile il debito verso l'estero, gli utili che il Monopolo ricaverà saranno messi a disposizione della cinematografia italiana ».

« La reazione al provvedimento è venuta soltanto da parte di quattro case cinematografiche americane, le quali hanno dichiarato di non voler accettare il nuovo sistema. Le altre case americane sono in trattative e inoltre il Monopolo si è rivolto alla produzione europea che in certi Paesi è tuttavia notevole. E non bisogna poi dimenticare la produzione italiana alla quale è affidato un ruolo veramente importante per rispondere alle esigenze del nostro mercato ».

Il mercato cinematografico italiano

Dichiarazioni del Ministro Alfieri

In una intervista della « Corriere della Sera » il Ministro della cultura popolare ha spiegato che il provvedimento di monopolio del commercio dei film non chiude affatto il mercato cinematografico italiano alla produzione straniera: « Il provvedimento è stato preso unicamente per disciplinare questo settore nel quadro della nostra politica autarchica. Se esso ha dei notevoli riflessi politici questo non significa affatto

Convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria.

ROMA, 17 novembre. — Ha avuto luogo il Convegno annuale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, che è stato inaugurato alla presenza del Ministro e del Sottosegretario alle Corporazioni e del Vice-segretario del Partito dott. Gardini.

Il Presidente della Confederazione on. Tullio Cianetti che ha svolto in una dettagliata relazione l'attività

della Confederazione, ha impartito le direttive per l'anno XVII ponendo in rilievo le garanzie che il Regime assicura ai lavoratori e alle loro famiglie sia nel piano economico che morale.

Gratificazione natalizia ai lavoratori

ROMA. — A seguito di contratti collettivi di lavoro stipulati tra le Associazioni Sindacali interessate gli operai dell'industria e del commercio, i lavoratori del mare, gli impiegati e operai del commercio ed i portuali, in occasione del Natale percepiranno una gratificazione pari ad un mensile o venti trentesimi per gli impiegati e ad una settimana per gli operai.

Disposizioni per il disbrigo delle controversie sindacali.

ROMA, 28. — A seguito di segnalazione fatta dal Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, il Ministero delle Corporazioni ha fatto presente al Ministero di Grazia e Giustizia la opportunità che le controversie di lavoro, possano venire trattate con più celerità in sede giudiziale.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha richiamato al riguardo l'attenzione dei capi delle Corti d'Appello del Regno.

Sono state impartite nuove istruzioni, dirette innanzi tutto a promuovere il maggiore impegno dei giudicanti nella trattazione delle controversie del lavoro. E' stato raccomandato ai capi di curare la specializzazione dei magistrati addetti a tale servizio, di vigilare sul sollecito espletamento dei mezzi istruttori, di osservare i termini relativi alla pubblicazione del dispositivo e al deposito delle sentenze, di provvedere prontamente sulle istanze per l'ammissione al gratuito

patrocinio; di frapporre energica resistenza agli eventuali espedienti dilatori escogitati dalle parti e infine di assegnare alle sezioni del lavoro, nei limiti consentiti dalla situazione numerica del personale magistrato o funzionari in numero adeguato.

Il Regime per il popolo: nel campo della Previdenza Sociale

ROMA, 22 novembre. — Il Duce ha ricevuto l'onore Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha esposto ed illustrato l'andamento delle varie gestioni assicurative affidate all'Istituto in base alle risultanze dei singoli bilanci per l'esercizio 1937, recentemente approvati dal Consiglio di amministrazione.

Da tali risultanze si rileva che il 1937 ha segnato uno sviluppo notevole per l'Istituto, il quale ha per la prima volta toccato e superato il miliardo di contributi riscossi.

Per le varie gestioni della previdenza sociale esclusi gli assegni familiari, i contributi riscossi hanno raggiunto la cifra di L. 1.036.700.195, con un aumento del 21,46 %.

Centotredici lavoratori manuali decorati della stella al merito.

ROMA, 27 novembre. — Con R. decreto, su proposta del Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della « Stella al merito del lavoro » presso il Ministero delle Corporazioni sono stati decorati della Stella 113 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (9)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Premio Nobel per la fisica a Enrico Fermi

STOCOLMA, 10 novembre. — S. E. Enrico Fermi con gli studi e le scoperte sulla fisica nucleare si è affermato come il maggior fisico mondiale del nostro tempo. E' il più giovane accademico d'Italia.

L'Accademia delle Scienze ha assegnato il Premio Nobel per la fisica, per il 1938, al professore italiano Enrico Fermi per i suoi lavori sulle nuove sostanze elementari radioattive generate da irradiazioni di neutroni e per la scoperta delle reazioni dei nuclei causate da neutroni a movimento lento.

Il Premio Nobel per la letteratura è stato conferito a Pearl Buck.

Il Sovrano inaugura il nuovo anno della Accademia d'Italia.

ROMA, 21 novembre. — Alla presenza del Re Imperatore è stato inaugurato in Campidoglio il decimo anno di vita della Reale Accademia d'Italia.

Il Presidente Federzoni ha letto la relazione dell'attività svolta dall'Accademia nell'Anno XVI ricordando le principali manifestazioni scientifiche e artistiche promosse dall'Istituto, ha rievocato i cinque scomparsi dell'annata, D'Annunzio, Angiolo Silvio Novaro, Ettore Romagnoli, Carlo Alfonso Nallino e Nicola Paravano.

L'oratore annunzia che nell'adunanza odierna Ro-

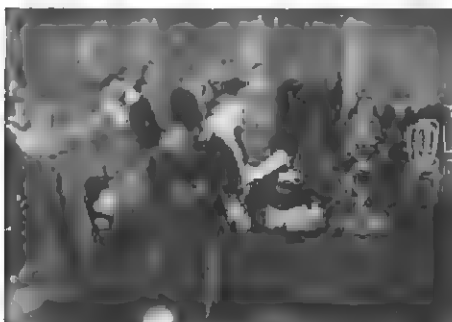
berto Paribeni leggerà la sua relazione su « L'ebraismo nella storia e nella vita di Roma antica ». Appunto perché chiamato a difendere il carattere nazionale del



ROMA — S. E. Federzoni tiene il discorso inaugurale del decimo anno dell'Accademia d'Italia.

pensiero e della cultura d'Italia secondo il genio e le tradizioni della Stirpe, l'Accademia non poteva astenersi dall'intervenire nella discussione di un problema importantissimo che è, prima che politico, biologico e

storico: quello della razza. Doveva intervenire e interverrà per recare al dibattito il contributo che le compete e che sarà certamente molto giovevole di ponderata obiettività scientifica. Tale è l'ufficio della Commissione composta di eminenti Accademici, che è stata incaricata di studiare e di riferire sull'argomen-



ROMA — S. E. Federzoni tiene il discorso inaugurale del decimo anno dell'Accademia d'Italia.

to. La relazione del Paribeni è appunto il primo saggio dei risultati del lavoro iniziato dalla Commissione stessa.

Il Presidente conclude dichiarando aperto, nell'Augusto nome del Re Imperatore, il decimo anno di vita della Reale Accademia d'Italia.

Dopo l'espressione del fervido consenso suscitato dalle nobilissime parole di S. E. Federzoni, si è levato a parlare l'Accademico Paribeni, il quale ha svolto la sua dotte relazione sull'ebraismo in riferimento al suo ciclo storico ed alla sua naturale condanna. Eloquenterissima è stata la rievocazione del giudizio ciceroniano nei confronti degli ebrei. Le istituzioni religiose di costoro sono quanto mai lontane e ripugnanti allo splendore del nostro Impero, alla serietà della nostra Gente ed alle istituzioni dei nostri Maggiori. Anche la lapidaria allusione di Tacito ha suscitato nella sala la più profonda impressione: «Sono per loro profane quelle che a noi sono cose sacre, lecite quelle a noi nefande, tra loro tenace fedeltà pronta e accorrevole, verso gli altri ostile odio».

Il Duce agli artisti altoatesini e trentini

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli artisti altoatesini e trentini, che sono convenuti a Roma per la esposizione di loro opere, ordinate dalla Confederazione Professionisti e Artisti ed inaugurata dal Duce.

Tra continue acclamazioni ed invocazioni, spesso interrotte da applausi scroscianti, il Duce ha rivolto ai convenuti cordiali parole di saluto, rilevando come questo loro primo viaggio a Roma — primo, perché ad esso ne seguiranno altri, si svolga in circostanze particolarmente felici. Essi non hanno trovato soltanto nell'Urbe un sole veramente romano, ma hanno sentito anche vibrare intorno a loro la schietta simpatia della cittadinanza tutta.

Il Duce ha rilevato quindi come gli artisti altoatesini abbiano offerto con la loro esposizione una documentazione di ingegno, di passione per l'arte, e di volontà tenace. Ha affermato che la loro esposizione è stata una rivelazione.

Ha comunicato a questi artisti che essi rimarranno a Roma, ospiti della Confederazione dei Professionisti e degli Artisti, per tutta la durata della esposizione; e ciò, allo scopo di consentir loro di visitare i superbi documenti della civiltà romana, italiana, cristiana e cattolica che qui ha avuto la sua espressione, e quanto a Roma è stato costruito dall'Italia del Littorio.

Rispondendo quindi alle ardenti invocazioni per una sua visita nell'Alto Adige, il Duce ha soggiunto che

non è improbabile che egli vi si rechi presto, più o meno improvvisamente. («Subito! Subito!», grida la moltitudine).

Ha concluso esprimendo ai convenuti la più schietta simpatia del Governo fascista e delle Camicie Nere d'Italia.

Chiusura delle celebrazioni dei Grandi Liguri

ROMA, 24 novembre. — Conclusosi a Genova il ciclo celebrativo dei Grandi Liguri, alla presenza del Ministro Lantini, è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

«Oggi, con una superba rassegna della Gioventù Italiana del Littorio, Genova, sempre vibrante nel rievocare la Vostra presenza e decisa nel raggiungimento delle mete da Voi affidate, ha concluso le celebrazioni dei Grandi Liguri, riuscite imponenti come successo e perfette come organizzazione. L'intero popolo genovese ha partecipato con profondo cuore alle rievocazioni dei suoi Grandi, i cui sogni Voi avete realizzato, donando alla Patria un prestigio mai prima raggiunto, una forza da Garibaldi intravista, una concordia civile da Mazzini invano invocata e un Impero da Colombo per altri scoperti. — Ministro Lantini, il Prefetto Albini, il Federale Massa».

Affermazioni della fotogrammetria aerea

ROMA, 21 novembre. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha ricevuto il prof. Gino Cassinis del R. Politecnico di Milano, il dott. ing. Michele Tucci, direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, e l'ing. Umberto Nistri, che gli hanno riferito sul 5° Congresso e la 5ª Esposizione internazionale di fotogrammetria, tenuti a Roma nell'ottobre u. s., ove le affermazioni italiane nel campo degli strumenti, dei lavori e studi fotogrammetrici hanno ottenuto il più lusinghiero riconoscimento. Ben 32 Nazioni hanno partecipato ai lavori del Congresso e all'Esposizione.

Il Duce ha espresso al Comitato il suo alto compiacimento.

Nel corso dell'udienza il Duce si è particolarmente soffermato a esaminare alcuni esemplari delle nuove carte del Catasto, scala 1:2000, ottenute con la fotogrammetria aerea, che gli sono state presentate dal direttore generale del Catasto. Tali carte già coprono oltre 245 mila ettari del territorio nazionale e rappresentano il maggior lavoro cartografico a grande scala che finora sia stato eseguito con la riduzione di fotogrammi aerei.

Il Duce ha constatato la possibilità di estendere l'utilizzazione delle carte aerofotogrammetriche del Catasto e ha dato istruzioni e direttive per una più precisa coordinazione delle varie attività inerenti alle moderne applicazioni aerofotogrammetriche ai fini di attenerne un maggior rendimento.

Premi letterari approvati dal Ministro della Cultura Popolare.

ROMA, 16 novembre. — La Commissione istituita per la disciplina dei premi letterari, presieduta dal Ministro Alfieri ha approvato senza riserva i seguenti premi letterari:

Premio Mussolini del Corriere della Sera (Reale Accademia d'Italia); premio al poeta originale (Bologna); premio Città di Faenza, con riserva di modifiche al Regolamento; premio letterario Giovinetta (Soc. Autori Editori); premio fra gli autori italiani (Illustrazione del Popolo, Torino); monografia storico-letteraria (Lucca); concorso di poesia su tema dettato dal Duce (Istituto di Cultura, Milano); concorsi letterari del Giornale di Genova e del Corriere Mercantile (Genova); concorso per opere sull'Estremo Oriente (I.S.M.E.O., Roma); Fondazione Elde Piccini (Rimini); concorso per un'opera di prosa (Fondazione Fusinato, Roma); premio letterario Stanze del libro (Roma); premio Città di Biella.

La burla di un giovane scultore e il gran- chio degli archeologi francesi.

I lettori assidui ed attenti di notizie d'arte nei quotidiani avevano notato che le scoperte di una bellissima venera in pietra, disotterrata in un campo del Giosel aveva dato gran da fare a parecchi archeologi e critici d'arte della Francia, i quali, riconosciute la perfezione greca della statua, l'hanno attribuita, appunto, a scultore greco dell'epoca di Fidia, e forse a Fidia stesso. Certo è che l'opera, dopo essere stata largamente illustrata nelle riviste d'arte e d'archeologia, era stata registrata nel libro dei tesori d'arte archeologica della Francia, con apposito Decreto apparso sul *Journal Officiel*.

Ma infine è scappato fuori l'autore della burla: il venticinquenne scultore Franco Cremonese, di Verona, il quale è riuscito a provare, documentare inconfutabilmente, quanto ha raccontato ad un giornale:

«Fu nel 1934 — ha raccontato il Cremonese — che feci venire da Carrara un blocco di marmo che pagai 3500 franchi e che cominciai subito a scarpellare. I miei ultimi colpi di martello furono dati all'inizio dell'ottobre del 1936. Comprendendo che senza notorietà sarei riuscito ben difficilmente a collocare la mia opera, decisi di mutilarla in parte — del naso, di un braccio e delle estremità — e una sera, aiutato da un mio fratello, caricata la statua su di un carretto a mano, la trasportai fino al campo di Brizet, che ci parve sufficientemente isolato. Sotterrata a una ventina di centimetri di profondità, rincasammo sperando che la radura dei campi, in quel momento in pieno svolgimento, avrebbe fatto scoprire il marmo. Fummo disillusi, poiché soltanto nell'aprile 1937 il signor Gonon, proprietario del terreno, mise alla luce la mia Venere».

Notizie varie di cultura

La Commissione per la bonifica libraria ha deciso di rivedere la produzione libraria dalla guerra in poi, per togliere dalla circolazione, oltre a quello che può essere politicamente in contrasto con le direttive del

Regime, anche tutto ciò che sia anti-italiano, anti-razzista, immorale e depressivo. Le decisioni saranno prese dalla commissione in base ad un accurato lavoro di indagine che sarà esplicato con la diretta collaborazione del P. N. F., del Ministero dell'Educazione nazionale, della R. Accademia d'Italia e della Confederazione professionisti e artisti.

*** Il Ministro della Cultura Popolare ha convocato gli editori e i redattori di tutti i giornali per i ragazzi, ai quali ha impartito le direttive, circa i loro compiti che debbono uniformarsi all'azione educatrice, voluta e svolta dal Regime.

*** La «Gazzetta Ufficiale» del 10 ottobre ha pubblicato il Decreto recante la concessione di sovvenzioni in favore di stagioni liriche e concertistiche, o di Compagnie drammatiche, o di opere e di riviste.

Le sovvenzioni debbono avere carattere integrativo di altre sovvenzioni concesse dalle provincie, dai comuni, o da altri enti locali, oppure dal capitale privato.

*** Fra il Direttore Gener. dell'Elar, e il «Reichs-Intendant dest Rundfunk» è stato stabilito un accordo per lo scambio di radiotrasmissioni italo-tedesche da effettuarsi tra i due Enti radiofonici per consentire al popolo tedesco e a quello italiano, per mezzo della radio, la più vasta reciproca conoscenza.

*** Il premio Bagutta-Tripoli istituito da S.E. Balbo, è stato vinto da Corrado Testa per il libro *Levante e Barberia*.

*** La «Gazzetta Ufficiale» del 7 novembre pubblica il R. D. L. che istituisce il Consiglio Nazionale di educazione delle scienze e delle arti, che si pronuncia sugli argomenti di carattere generale attinenti all'insegnamento e alla cultura.

*** La Commissione per le questioni letterarie e artistiche dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, presieduta dall'on. Bodrero, ha esaminato il progetto in via di attuazione per una collezione generale di vocabolari italiani-stranieri e stranieri-italiani, tendenti ad assicurare la prima indispensabile base per lo sviluppo dei rapporti culturali tra l'Italia e le altre Nazioni.

Accordo culturale italo-tedesco a parità di scambio

Insegnamento della lingua, della storia e della letteratura - Regolamento di rap- porti artistici e scientifici.

ROMA, 23 novembre. — A Palazzo Chigi, presenti i Ministri della Educazione Nazionale e della Cultura popolare, è stato firmato dall'ambasciatore di Germania e dal nostro Ministro degli esteri un accordo culturale italo-tedesco.

Tale accordo regola in maniera organica e complessiva l'insieme dei rapporti scientifici, culturali ed artistici tra l'Italia ed il Reich pone su di una base di parità l'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia di ciascuno dei due Paesi negli istituti superiori e nelle scuole medie dell'altro: provvede alla conoscenza delle istituzioni politiche del Fascismo in Germania e del Nazionalsocialismo in Italia attraverso una collaborazione diretta tra le organizzazioni dei due Partiti.

L'Accordo è il più vasto che fino ad oggi sia stato conchiuso tra due Stati.

Mentre coordina in un piano organico tutti gli istituti e accordi parziali che si vennero fino ad ora attuando singolarmente nei diversi campi della cultura in ragione di particolari esigenze, ne crea dei nuovi, così da raggiungere, sulla base della reciprocità, le condizioni necessarie per una reale conoscenza reciproca dei due popoli.

GLI ISTITUTI SCIENTIFICI E CULTURALI

Un primo gruppo di articoli, concerne gli istituti scientifici e, mentre conferma quelli esistenti e ne predispone il riordinamento e l'ulteriore sviluppo, contempla la fondazione:

a) Di un «Istituto tedesco per lo studio della cultura italiana e della romanità» da costituirsi a Berlino in corrispondenza con l'Istituto italiano di studi germanici a Roma;

b) Di un «Istituto italo-germanico di cultura», da costituirsi a Milano con particolare riguardo anche alle scienze tedesche ed economiche e con una organizzazione bilaterale analoga a quella dell'Istituto italo-germanico di cultura a Colonia;

c) Di due istituti culturali a Monaco e a Berlino da costituirsi in aggiunta al riordinato «Istituto italiano di cultura» di Vienna per promuovere lo studio nella storia e cultura germanica, in corrispondenza con le analoghe istituzioni scientifiche tedesche già esistenti in Italia (Istituto archeologico germanico, Istituto storico tedesco, Istituto per la storia dell'arte e della cultura di Roma, Istituto di storia dell'arte di Firenze, Accademia tedesca di Roma);

d) Di un Comitato tedesco per la collaborazione giuridica italo-germanica da costituirsi presso la «Académie Furdeutsches Recht» in corrispondenza con il «Comitato giuridico italo-germanico» di Roma;

e) Di un «Centro italiano di coordinamento con l'Ufficio universitario tedesco» già esistente a Roma.

NUOVE CATTEDRE UNIVERSITARIE.

Un secondo gruppo di articoli concerne l'insegnamento superiore e stabilisce anzitutto che, in corrispondenza con le cattedre di germanistica già esistenti in Italia, il Governo tedesco si impegna:

a) A provvedere perché nelle Cattedre di filologia romanica delle Università tedesche venga dato d'ora in poi all'insegnamento dell'italiano un più forte rilievo e venga rivolta particolare cura alla formazione del

futuri insegnanti di lingua e di letteratura italiana.

b) A fondare, fin da questo primo momento, in almeno due Università tedesche una particolare Cattedra di lingua e letteratura italiana (finora non esistevano Cattedre di letteratura italiana nelle Università tedesche);

c) A mantenere gli insegnamenti stabili di lingua e letteratura italiana (Gastprofessuren) già esistenti a Lipsia e a Vienna;

d) A istituire nell'Università di Berlino un nuovo insegnamento stabile (Gastprofessur) per la storia e per la cultura tedesca da fondarsi a Roma.

In una serie di successivi articoli viene poi disciplinata la nomina dei lettori per l'insegnamento della lingua nelle Università e negli Istituti superiori e vengono stabilite le norme per gli scambi:

a) Di professori universitari,

b) Di assistenti;

c) Di « posti di lavoro » presso laboratori scientifici;

d) Di « posti di praticanti »;

e) Di sussidi per la ricerca scientifica;

f) Di borse di studio per studenti universitari.

In un particolare articolo vengono inoltre disposte le norme per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nei due Paesi.

Il terzo gruppo di articoli riguarda l'insegnamento medio e, in corrispondenza con l'insegnamento del tedesco portato in Italia sopra un piede di equiparazione col l'insegnamento dell'inglese, il Governo tedesco s'impegna a introdurre l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie della Germania e a svilupparlo gradualmente in una misura che non dovrà essere inferiore a quella di nessun'altra lingua romana (quindi equiparazione dell'insegnamento dell'italiano con quello del francese).

Ulteriori articoli regolano la fondazione di scuole elementari e medie italiane in Germania e tedesche in Italia, lo scambio di insegnanti e studenti delle scuole medie, la frequenza dei corsi di lingua, i corsi estivi per stranieri.

Un articolo a sé, il 18°, contempla particolari accordi da stipularsi fra il Partito Nazionale socialista e il Partito Nazionale Fascista per favorire e promuovere lo studio della lingua italiana e rispettivamente della lingua tedesca, anche per le organizzazioni dipendenti (scuole di Partito, Dopolavoro e corrispondenti organizzazioni tedesche).

I LIBRI E LA STAMPA.

Un ultimo gruppo di articoli riguarda infine:

a) Il contenuto dei libri scolastici in relazione al rispetto della verità storica e allo spirito di intesa italo-tedesco;

b) La diffusione del libro e delle pubblicazioni periodiche e i mezzi per darvi incremento;

c) Lo scambio periodico di elenchi di pubblicazioni di particolare rilievo e lo scambio periodico di parte delle pubblicazioni stesse tra i due Stati;

d) L'intercambio diretto di pubblicazioni tra gli Enti scientifici dei due Paesi e la segnalazione periodica di elenchi di libri particolarmente meritevoli di traduzione;

e) Il trattamento repressivo da usarsi verso la letteratura politicamente tendenziosa degli emigrati politici diretta contro le istituzioni e il Regime dei due Paesi;

f) Lo scambio di libri e manoscritti fra le biblioteche e gli archivi;

g) Lo scambio di esposizioni artistiche e scientifiche;

h) La intensificazione degli scambi nel campo del teatro, della musica, del cinema e della radio;

i) Le intese per una collaborazione efficace fra i due Paesi nelle adunanze scientifiche e nei congressi internazionali;

l) Il coordinamento degli accordi particolari già intervenuti fino ad oggi fra enti ai quali sono affidati compiti di politica culturale.

Un Comitato speciale italo-tedesco soprintende alla applicazione dell'accordo.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE - XVII (10)

Opere del Regime

L'elettrificazione delle ferrovie

ROMA, 12 e 13 novembre. — Il Ministro delle Comunicazioni ha inaugurato i nuovi tronchi ferroviari elettrificati: Roma - Livorno, e Ancona - Bologna - Milano, che fanno ascendere a 4750 il complessivo chilometraggio delle linee elettrificate italiane, che hanno procurato all'Amministrazione delle Ferrovie un'economia di 1 milione 800.000 tonnellate annue di carbone.

Dalle comunicazioni fatte al Duce, dal ministro Benini si rileva che con l'esercizio elettrico Roma - Viareggio è stata completata l'elettrificazione della litoranea tirrenica, da Ventimiglia a Reggio Calabria, riducendo a sette ore il percorso Roma - Torino, a cinque ore Roma - Genova ed a tre ore Roma - Livorno, a quattro ore Milano - Ancona, due ore Milano - Bologna, 3 ore Milano - Firenze e 6 ore Milano - Roma.

L'ACQUA ALL'IRPINIA

AVELLINO, 21 novembre. — L'Irpinia, benché ricca di risorse idriche, ha sempre ed indarno invocato che a un quarto dei Comuni del suo territorio, con una popolazione di oltre 100 mila abitanti, in gran parte rurale, venisse recata l'acqua.

Il prefetto fascista Tamburini s'era proposto di risolvere l'importante problema; e la presenza del Duce in terra d'Irpinia durante le grandi manovre dell'Esercito ha reso realtà la sua costante aspirazione.

La promessa del Duce di dare l'acqua alle popula-

zioni rurali irpine attonde può considerarsi ormai realizzata.

Il primitivo progetto era per 18 milioni, ma poi salì a 31 milioni. Il Governo, con deliberazione del 7 marzo, concesse su 22 milioni di lire il 25 per cento, cioè il quarto della preventiva spesa, oltre al 4 per cento a scalare sul mutuo da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti. Con l'inclusione di S. Leucio e di Benevento nell'elenco dei Comuni consorziati l'ammontare della presunta spesa è salita a 45 milioni. Il Duce è di nuovo venuto incontro ai desideri delle popolazioni, facendo dichiarare metà del costruendo acquedotto, acquedotto rurale, in modo che ha beneficiato del sussidio al 75 per cento.

IL DUCE PER IL VENETO E PER LA SARDEGNA.

ROMA, 16 novembre. — Durante il suo recente viaggio nel Veneto, il Duce ha disposto l'esecuzione di talune opere pubbliche che avevano spiccati caratteri di importanza e di urgenza.

Nell'ultima sessione il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che comprende lavori di edilizia statale, costruzioni e ampliamenti di istituti di istruzione e di educazione, opere idrauliche di sistemazione e difesa, opere stradali, acquedotti, ospedali e opere interne di sistemazione e risanamento in talune città.

ROMA, 3 novembre. — Il Duce ha disposto il finanziamento per il completamento di un gruppo di lavori già iniziati nella Sardegna.

Diario del Novembre 1938 - XVII



ROMA — Le bandiere dei Reggimenti disciolti dopo la grande guerra partono per Vittorio Veneto, dove parteciperanno alla celebrazione del XX Annuale della Vittoria.

MARTEDI 1

ROMA — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la settima riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia che è stata dedicata ad alcune questioni di carattere generale.

A conclusione delle sette riunioni della Commissione il Duce ha tracciato le direttive per l'azione autarchica nell'Anno XVII.

ROMA — Il Duce ha ricevuto Renato Simoni al quale ha espresso il suo compiacimento per il successo riportato dalle rappresentazioni della « Francesca da Rimini » di Gabriele d'Annunzio, della quale Simoni ha diretto la nuova realizzazione scenica.

MONACO DI BAVIERA — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato in forma privata, la Führerhaus, sede centrale del Partito nazionalsocialista, accompagnato dal Principe d'Assia. Il capo dell'Ufficio stampa della Casa Bruna ha salutato l'Augusto Ospite a nome del Partito nazionalsocialista.

S. A. R. il Principe Umberto è partito per l'Italia, salutato alla stazione dalle LL. AA. RR. la Principessa Bona di Baviera e dal Principe Filippo d'Assia, dal R. Ministro Pittalis, Console generale a Monaco, dal Segretario del Fascio e dai membri del Direttorio.

AOSTA — Il ministro per gli Scambi e le Valute Guarnieri ha visitato questa mattina le miniere di Cogne, e nel pomeriggio le acciaierie Aosta.

Il ministro, che era accompagnato dalle autorità e dalle gerarchie locali, ha espresso ai dirigenti dei due grandi complessi industriali il più vivo compiacimento.

BOLZANO — Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è giunto a Bolzano dove è stato accolto da calorose manifestazioni di simpatia.

Il conte Ciano ha presenziato a Villa Roma alla trascrizione dell'atto nuziale, nei registri del Senato del Regno, fra il Principe Eugenio di Savoia Genova, Duca d'Ancona e la Principessa Lucia di Borbone Sicilia, compiutosi al Castello di Nymphenburg.

Alla cerimonia erano presenti i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Duchessa di Calabria, e S. E. Federzoni.

Il Ministro Ciano ha fatto una rapida visita alla zona industriale della città, dove gli operai gli hanno improvvisato una dimostrazione, ha quindi visitato le opere pubbliche e la Casa del Fascio partendo in serata per Vienna.

TRIPOLI — Il primo scaglione dei coloni è giunto a Tripoli a bordo del « Vulcania » salutato da grandi manifestazioni al Duce da parte della popolazione.

Il Maresciallo Balbo si è recato a bordo della motonave fatto segno ad una simpatica dimostrazione dei rurali.

I fascisti di Tripoli hanno manifestato, in serata, la loro gratitudine a S. E. Balbo, per l'avvenuta aggregazione delle provincie libiche alla Madre patria, voluta dal Duce.

MERCOLEDI 2

VIENNA — La conferenza arbitrale per la risoluzione della vertenza ungaro-cescoslovacca si è conclusa nel giro di poche ore con spirito di giustizia e di leale collaborazione.

Gli arbitri, Ministri Ciano e Von Ribbentrop, e i ministri degli esteri De Kanya, per l'Ungheria.

Cvarkovsky per la Cecoslovacchia hanno firmato il lodo e il relativo protocollo.

L'accordo raggiunto oltre a rappresentare una grande vittoria della politica dell'asse Roma-Berlino, è l'affermazione della tesi mussoliniana.

Il conte Ciano è stato accolto da manifestazioni di simpatia ed ha avuto un colloquio col Maresciallo Goerring che era di passaggio da Vienna.

VITTORIO VENETO — La celebrazione del ventennale della battaglia di Vittorio Veneto che ha dato all'Italia la vittoria, è cominciata alla presenza del Principe di Piemonte, del Conte di Torino e dei Marescialli De Bono e Graziani, con la sfilata dei vessilli dei Reggimenti che parteciparono alla guerra vittoriosa, che sono stati riuniti nella grande piazza del Municipio, dove monsignor Bartolomasi ha celebrato la « messa al campo ».

Terminato il rito religioso l'on. Delcroix ha pronunciato una vibrante, commossa orazione.

Il Principe dopo aver reso omaggio ai Caduti, è partito per Roma.



VIENNA — S. E. Ciano e Von Ribbentrop firmano l'arbitrato per le nuove frontiere Ungaro-Cecoslovacche.

ROMA — Una funzione religiosa in suffragio del Milite Ignoto è stata celebrata sull'Altare della Patria in occasione della giornata commemorativa dei defunti.

HARAR — Il Viceré d'Etiopia S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato la zona di Giggica, fatto segno a calorose manifestazioni, ricevendo l'omaggio delle gerarchie e dei notabili indigeni.



VITTORIO VENETO — « XX Annuale della Vittoria »
Paria l'on. Delcroix.

GIOVEDÌ 3

VITTORIO VENETO. — I cinquecento vessilli, gloriosi simboli dell'eroismo italiano, sono partiti per l'Urbe per partecipare alle manifestazioni che concluderanno le celebrazioni del ventennale della Vittoria.

Il popolo e le rappresentanze delle Forze Armate rendevano gli onori.

ROMA. — I combattenti delle quattro guerre, riuniti a Roma per la celebrazione del ventennale, provenien-

ti da tutta Italia, sono stati salutati da calorose manifestazioni di simpatia del popolo e dalle Camicie Nere.

Al Campo dei Partiti, dove duemila tende accoglieranno i centomila reduci, il Direttorio dell'Associazione Combattenti ha assunto il comando dell'accampamento, che è stato visitato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Guerra, dal Capo di S. M. della Milizia e da altre gerarchie del Partito e militari.

Al Senato e alla Camera, sono state deposte corone sulle lapidi che ricordano i Caduti in guerra.

Altri riti in memoria dei Caduti sono stati compiuti ai Ministeri della Cultura Popolare, dei Lavori Pubblici, dell'Aeronautica e delle Comunicazioni.

TRIPOLI. — I ventimila rurali, inviati dal Duce a popolare la Libia, sono giunti a Tripoli tra esultanti manifestazioni.

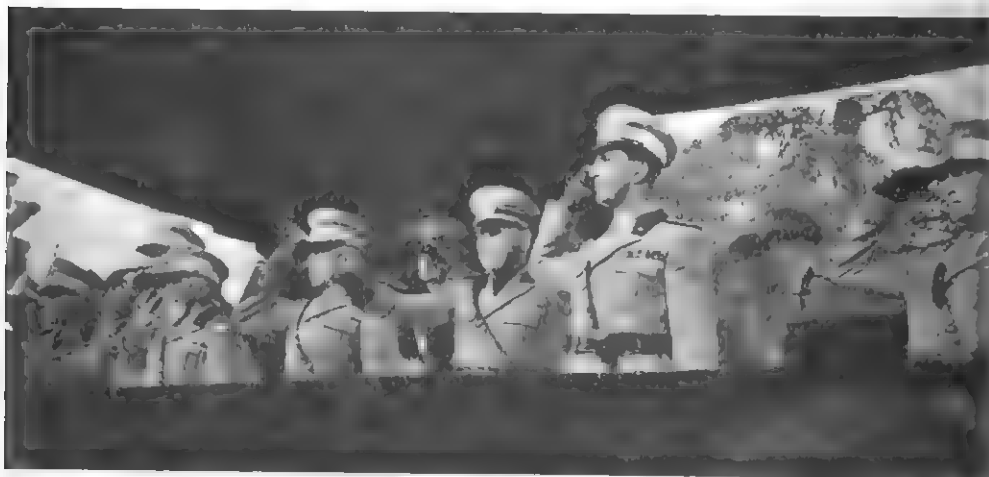
Appena sbarcata ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione della statua equestre del Duce.

Il Quadrumviro Balbo, dall'alto del podio, ha rivolto alla folla un elevato discorso che è stato più volte interrotto da acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

Una nuova dimostrazione ha salutato il Governatore Generale della Libia quando è rientrato al Castello, quindi i rurali si sono diretti agli autotreni che li condurranno ai villaggi, dove troveranno le loro case e i



TRIPOLI — L'avviamento dei 20.000 coloni ai rispettivi villaggi.



VITTORIO VENETO — La tribuna dei Principi Reali e per gli alti gradi dell'Esercito. Alla destra di S. A. R. il Principe di Piemonte è l'on. Delcroix.

loro poderi, dando così maggior vita alla diciassettesima regione d'Italia.

VIENNA. — Dopo avere partecipato a una partita di caccia nella riserva di Lobau e a una cena intima offertagli stasera da Von Ribbentrop, il Ministro italiano degli Esteri conte Ciano ha lasciato Vienna alle ore 22.

La stazione del Sud, da dove il conte Ciano e gli altri componenti la Delegazione italiana sono partiti, era sfarzosamente addobbata e imbandierata. Una gran folla si era radunata sul piazzale per salutare il Ministro fascista. Rendevano gli onori due battaglioni di fanteria. La folla ha fatto al conte Ciano una dimostrazione di viva simpatia. Sotto la pensilina, schierati davanti al treno, erano i fascisti viennesi con i loro dirigenti. Non appena il Ministro, accompagnato da Von Ribbentrop, è apparso, i ragazzi della «G.I.L.» e tutti i componenti la colonia italiana hanno acclamato vivamente, elevando ripetute grida di evviva all'indirizzo del Duce.

Il Ministro Ciano si è intrattenuto a parlare ancora alcuni minuti con il Ministro Von Ribbentrop, dal quale si è poi congedato con grande affabilità. Quindi ha salutato le varie personalità convenute ad ossequiarlo, fra le quali erano, da parte italiana, l'Ambasciatore Attolico, il Console generale Rochira, il Segretario di zona dei Fasci Vellani, e, da parte tedesca, il capo del Protocollo Ministro Dornberg, il Governatore della Marca Orientale Seyss Inquart, il Primo Borgomastro di Vienna, il Comandante della zona militare, il Gauleiter di Vienna, nonché numerosi funzionari della Wilhelmstrasse.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto S. E. Cerulli, vice-Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana, che gli ha riferito sulla situazione dell'Impero soddisfacente in ogni settore. Il Duce ne ha preso atto con compiacimento impartendo direttive per l'azione futura.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha stamane visitato la rassegna «Torino e l'autarchia», ordinata nel Palazzo della Moda al Valentino.

Il Principe dopo essersi complaciuto col federale per la magnifica rassegna che sinteticamente comprova l'apporto dato da Torino e provincia alla battaglia per l'indipendenza economica della Nazione, ha lasciato il palazzo ossequiato dalle autorità mentre la folla che si era adunata improvvisava una spontanea calorosa dimostrazione di simpatia.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro per le Finanze col quale sono accettate le dimissioni presentate da S. E. Mayer Teodoro, senatore del Regno, Ministro di Stato, da presidente della Commissione centrale delle imposte ed in sostituzione di questi è nominato presidente di detta Commissione S. E. il dott. Antonio Mosconi, Ministro di Stato, senatore del Regno.

ROMA. — Provenienti da Napoli, sono arrivati a Roma i giornalisti brasiliani che visitano l'Italia ospiti del Ministro della Cultura popolare.

Essi sono stati ricevuti alla stazione dal direttore della Stampa estera, che ha dato loro il benvenuto a nome del ministro Alfieri. Erano ad attenderli anche il consigliere dell'Ambasciata del Brasile dott. Souza Quartim, il segretario del Sindacato provinciale fascista dei giornalisti Lido Cajani e altre personalità italiane e brasiliane.

TRENTO. — E' stato celebrato il ventennale della redenzione di Trento, con la cerimonia dell'alza bandiera sul Castello del Buon Consiglio.

Il popolo e le rappresentanze del Comune e della Legione Volontari, hanno reso omaggio alla salma di Battisti nel Dos Trento.

VENERDI 4.

ROMA. — L'Italia Imperiale e fascista ha celebrato la vittoria riconsacrata, schierata intorno al Sovrano e al Duce.

I vessilli reduci dal río di Vittorio Veneto, che durante il percorso sino all'Urbe avevano ricevuto il re-



ROMA — Le gloriose insegne dei Reggimenti si recano a Piazza Venezia.

verente omaggio delle città e delle borgate, sono stati rilevati dagli affieri e dalle scorte di onore che in corteo li hanno condotti fino all'Altare della Patria.

I centomila combattenti convenuti in Roma, da tutta Italia si erano schierati nelle vie dell'Impero, dei Trionfi, nella zona del Circo Massimo, nei viali del Parco Capeno e in via Amba Aradam.

Il Fondatore dell'Impero ha passato in rivista lo schieramento suscitando l'entusiasmo della imponente massa.

Quando il Duce è giunto a Piazza Venezia, l'urlo di gioia che lo aveva accompagnato lungo tutto il percorso è stato ripreso dalla folla che si ammassava nelle tribune.

Sulla Tomba del Milite Ignoto erano state deposte le corone del Re Imperatore, del Duce, del Direttore del Partito, del Senato, della Camera Fascista, della Provincia, del Governatore e dell'Associazione Combattenti.

Il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Duca di Genova e il Duca di Pistoia sono giunti all'Altare della Patria salutati da manifestazioni di simpatia, quindi, salutato dall'«A Noi» dei Battaglioni schierati nella Piazza, il Duce è uscito da Palazzo Venezia.

Alle 11 precise è giunto, preceduto dal saluto della



ROMA — Il Duce, in via dell'Impero, passa in rivista 100.000 ex combattenti, nel XX Annuale della Vittoria.



Nel XX. Annuale della Vittoria, il Re Imperatore e il Duce rendono omaggio al Milite Ignoto all'altare della Patria.

moltitudine e accolto dagli squilibri reali e dal crepitio delle mitragliatrici, il Re Imperatore accompagnato dalla Regina Imperatrice.

Il Sovrano e la Regina seguiti dal Duce, dai Principi, dalla Duchessa d'Aosta Madre, dal Duca del Mare, dal Duca di Addis Abeba, dal Ministro Segretario del Partito, dal Capo di S. M. della Milizia e dalle altre autorità hanno asceso la scaletta del Vittoriano dove Mons. Bartolomeo Vescovo Castrense ha celebrato la Messa in Memoria dei Caduti.

Dopo il rito, i Sovrani, il Duce e i Principi lasciano l'Altare della Patria mentre le mitragliatrici ripetono le salve d'onore e la folla urla il suo saluto.

Le bandiere dei reggimenti disciolti sono state riportate nel Sacro del Vittoriano, e le altre sono state ricondotte alle rispettive caserme.

Da via dell'Impero sono quindi giunti nella piazza i centomila reduci, che intorno alle bandiere delle loro Associazioni hanno invocato il Duce, che si è affacciato, accolto da un formidabile « A Noi ».

Il Duce ha pronunciato quindi lo storico discorso (vedi documenti) che ha suscitato nella marea dei combattenti entusiasmi frenetici.

Dopo la manifestazione al Duce, la colonna si è diretta al Quirinale acclamando il Re Imperatore.

Il Sovrano si è affacciato al balcone soffermandosi a lungo a osservare il grandioso spettacolo della piazza in tumulto salutando i combattenti e le loro bandiere.

ROMA. — Nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria, sulla tomba del Maresciallo Diaz, in Santa Maria degli Angeli, sono state deposte corone di S. M. il Re Imperatore, del Duce, dei mutilati d'Italia e dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in guerra.

Un'altra corona è stata deposta dal Direttorio Nazionale e dagli Ispettori del P. N. F., guidati dal Ministro Segretario del Partito.

ROMA. — L'Italia ha celebrato con austeri riti guerrieri il Ventennale della Vittoria riunendo in una sola commossa esaltazione l'evento che si concluse a Vittorio Veneto, la conquista dell'Impero e la lotta eroicamente e vittoriosamente combattuta in Spagna per la difesa della civiltà.

Mentre a Roma, dopo la solenne celebrazione di Vittorio Veneto, si raccoglievano i vessilli che hanno

sventolato vittoriosamente sui campi di battaglia e centomila combattenti sfilavano dinanzi al Duce fra l'entusiasmo di una folla immensa, anche nelle piazze di tutte le città e di tutti i borghi, in superbe adunanze, il popolo testimoniava, con la sua fervida partecipazione ai riti celebrativi, la sua fede nei valori immortali della Vittoria, restituita alla pienezza del



ROMA — I 100.000 combattenti acclamano il Duce levando verso di Lui le insegne delle Associazioni.

suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista. Combattenti, mutilati e decorati al valore sono stati ferri quasi al centro ideale attorno al quale le manifestazioni si sono svolte: assumendo all'alta significazione di un rito di amore e riconoscenza, di giusta esaltazione delle vittorie conseguite e di solenne promessa di continuare a obbedire e combattere per la sempre maggior grandezza della Patria. E nella esaltazione della Vittoria e del sacrificio dei Caduti i combattenti ed il popolo di tutta Italia, uniti sotto i segni del Littorio, hanno innalzato il pensiero alla maestà dei Re e Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Nella mattinata sono state celebrate funzioni religiose a suffragio dei Caduti. I segretari federali, insieme con i componenti il Direttorio del Fascio di combattimento, i vice-comandanti federali, Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla e il capo di Stato Maggiore della G.I.L., hanno portato il saluto delle Camicie nere al comandante militare più elevato in grado. Le associazioni combattentistiche e d'arma, le formazioni del Partito, della Milizia e della G.I.L., hanno quindi sfilato dinanzi ai monumenti dei Caduti in guerra. Dalle 12 alle 12,15 hanno suonato le campane delle civiche torri e le sirene e a sera, sulle pubbliche piazze, hanno prestato servizio complessi bandistici e corali dell'Opera nazionale Dopolavoro e della G.I.L. Le sedi delle organizzazioni del Partito e della G.I.L., tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati e a sera illuminati.

Con particolare solennità si è svolta la cerimonia ad Aquileia dove dopo la Messa al campo sono state deposte nel cimitero, dietro la Basilica, sulla tomba dei soldati ignoti, le corone del Re e del Duce.

In molte località dopo le cerimonie celebrative sono state inaugurate opere pubbliche.

ROMA. — Proveniente in volo da Venezia, di ritorno da Vienna, è giunto all'aeroporto del Littorio, il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Erano a riceverlo il ministro Segretario del Partito coi vice-segretari, i sottosegretari di Stato agli Affari esteri, all'Interno e all'Africa Italiana, i capi di Gabinetto, direttori generali e alti funzionari del Mini-

stero degli Affari esteri e della Cultura popolare, gli incaricati di Affari e il personale dell'Ambasciata di Germania e delle Legazioni d'Ungheria e di Cecoslovacchia, con numerose alte personalità delle collettività germanica, ungherese e cecoslovacca a Roma.

Salutato da una nuova manifestazione di deferenza il ministro ha quindi lasciato l'aeroporto.

BUCAREST. — Re Carol ha ricevuto in udienza particolare l'on. Raffaello Riccardi, capo della Missione industriale ed economica italiana che sta visitando la Romania.

ROMA. — Nella sede di piazza Grazioli, si è svolto il Consiglio anazionale dell'Associazione combattenti, di convocazione biennale.

Il ministro Segretario del Partito ha presieduto la riunione alla quale sono intervenuti l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione mutilati di guerra, e l'on. Crollalanza, presidente dell'Opera Nazionale combattenti.

Il Segretario del Partito, assunta la presidenza, ha aperto i lavori col Saluto al Duce. Ha dato quindi la parola all'on. Amicare Rossi, il quale ha svolto la relazione morale sulla vita dell'Associazione.

Ha quindi parlato brevemente il Segretario del Partito, il quale, dopo aver rivolto, a nome delle Camicie nere, il cameratesco saluto ai componenti il Consiglio nazionale ed ai combattenti di tutta l'Italia, ha espresso al presidente dell'Associazione e ai suoi collaboratori il suo compiacimento per la superba adunata che ha messo in luce ancora una volta l'efficienza dell'Associazione, lo spirito fascista da cui sono animati coloro che in ogni evento hanno affermato l'insuperato valore e la potenza delle armi italiane.

Nella Casa madre, il presidente dei mutilati ha tenuto a sua volta rapporto ai delegati di Zona e ai presidenti provinciali convenuti a Roma per il ventennale della Vittoria.

TRENTO. — Con rito solenne, ha avuto luogo la consacrazione del nuovo monumentale Ossario di Castel Dante che raccoglie 10.000 salme di eroici soldati caduti per la redenzione di Trento. Prossimamente vi saranno trasportati anche i resti gloriosi dei martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa che ora riposano nel cimitero di San Marco a Rovereto.

ROMA. — L'incrociatore « Montecuccoli », dopo sedici mesi di permanenza in Estremo Oriente, ha lasciato il porto di Sciangai, ove era giunto il 15 settembre 1937, compiendo l'intero percorso di miglia 8500 alla velocità media di 20 nodi. La presenza della nave nella località in cui più complessa era la situazione valse a tutelare la vita e gli interessi delle Colonie e delle Missioni italiane in Cina.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha consegnato al Duce il volume « Omne di Roma nel Maceratese ». Pubblicata a cura del Provveditorato agli studi di Macerata per celebrare la ricorrenza del bimillenario di Augusto l'opera contiene scritti di alunni delle scuole medie illustranti le memorie e i segni di romanità in quella provincia.

Il Duce ha gradito molto l'omaggio ed ha incaricato il ministro dell'Educazione nazionale di far giungere il suo vivo compiacimento ai giovani compilatori del volume e ai loro insegnanti.

CREMONA. — Il rapporto del Fascio di Cremona si è svolto all'aperto nella storica piazza del Comune. Ad esso ha assistito l'on. Farinacci. Dopo la relazione del federale, Farinacci ha rivolto la parola alla massa di fascisti e di popolo che occupava tutta la vasta piazza.

Nel pomeriggio Farinacci, accompagnato dal federale e dall'on. Moretti, si è recato a Soresina dove dopo aver assistito allo sfilamento delle forze fasciste ha inaugurato la nuova Casa Littoria.

Da Soresina Farinacci si è quindi recato a Castellammare, dove ha visitato il nuovo stabilimento Sorini per la fabbricazione delle marmellate, che occupa ora circa 500 operai. Egli ha parlato alle maestranze.



Di ritorno da Vienna, il Conte Ciano è accolto all'aeroporto del Littorio dalla Contessa Ciano e dalle LL. EE. Starace e Teruzzi.

Sceso dall'aeroplano, il ministro degli Esteri ha subito salutato la contessa Ciano ed è stato quindi fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla dei convenuti. Egli ha poi ricevuto l'omaggio del

SABATO 5

ROMA. — Il Reggente Horthy ha inviato al Duce un caloroso messaggio esprimendo i ringraziamenti per l'opera da lui svolta per il riconoscimento delle rivendicazioni dell'Ungheria.

Il Duce ha risposto esaltando l'amicizia che lega le due Nazioni.

Altri telegrammi sono stati scambiati tra il Primo Ministro Ungherese, Imredy e il Duce.

TOKIO. — S. A. I. il Principe Maresciallo Kasís, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, ed il luogotenente generale Itagaki, Ministro della Guerra, hanno inviato telegrammi di felicitazioni al Capo del Governo italiano Mussolini, in occasione del 1. anniversario della conclusione del patto tripartito anticomunista.

ROMA. — La guardia a Palazzo Venezia è stata oggi rilevata, alle ore 12, dagli allievi dell'Accademia della G.I.L. e dai ballisti moschetti del Comando federale dell'Urbe.

Era presente il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L.

ROMA. — Sono stati inaugurati i nuovi locali del Dopolavoro del Ministero dell'Educazione Nazionale. Erano presenti con S. E. Bottai, il Ministro del L.L.P.P. e altre autorità.

Dopo la benedizione dei locali, ha pronunciato brevi parole il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito, accompagnato dal Ministro Bottai e dagli altri funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha visitato i nuovi locali del Dopolavoro.

Il Segretario del P. N. F., al termine della visita, ha espresso il suo vivo compiacimento per il modo veramente geniale col quale sono stati attrezzati i vari servizi e gli impianti sportivi.

ROMA. — L'Ambasciatore della Repubblica Argentina S. E. Manuele E. Malbran si è recato stamane a presentare le credenziali a S. M. il Re Imperatore. L'Ambasciatore era accompagnato dal consigliere Oscar Orato Aslengo, dal primo segretario Raul Rodriguez, dall'addetto militare ten. col. d'Arturo Roggero, dall'addetto commerciale dott. Guido Comoli.

MILANO. — Il Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, Giovanni Marinelli, si è recato alla casa del Fascio e ha esaminato, con il Federale amministrativo, il funzionamento del piano fi-

nanziario predisposto per la nuova Casa della Federazione dei Fasci e del Fascio primogenito.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha commemorato, nei locali della Confederazione fascista dei commercianti, il compianto prof. Filippo Carli noto economista e sociologo, recentemente deceduto.

DOMENICA 6

ROMA. — In occasione del primo anniversario della firma del patto anticomunista, il Ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo a Villa Madama, al quale sono intervenuti oltre all'Ambasciatore di Germania e all'Incaricato di Affari del Giappone, con il personale delle rispettive rappresentanze al completo, numerose personalità del Governo e del Regime ed alti funzionari.

TOKIO. — L'anniversario del Patto tripartito è stato celebrato in tutto il Giappone.

A sera un pranzo ufficiale ha riunito all'Ambasciata italiana il Principe Imperiale Cicibu e la Principessa, tutti i Ministri, gli Ambasciatori di Germania e della Spagna Nazionale.

ROMA. — Alla presenza del Duce ha chiuso i battenti la Mostra Augustea della Romanità.

L'on. Giglioli, direttore della Mostra ha letto al Duce una dettagliata relazione dell'attività svolta.

Dopo la lettura dell'on. Giglioli, il Duce ha ascoltato alcuni canti eseguiti dai reparti della G.I.L., quindi ha lasciato la Mostra rivolgendo un vivo elogio all'on. Giglioli.

ROMA. — Il Segretario di Partito ha visitato i lavori della Mostra autarchica del Minerale Italiano al Circo Massimo.

Accompagnato dai dirigenti della Mostra, si è intrattenuto lungamente nel vasto cantiere, che ha trovato in pieno fervore di lavoro ed ha dato disposizioni per il sollecito allestimento dei padiglioni. Durante la visita, il Segretario del P. N. F. è stato accolto dai 2800 operai presenti con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

LUCCA. — S. M. il Re Imperatore ha inaugurato la nuova sede della Reale Accademia Lucchese di scienze, lettere e arti della quale è Presidente effettivo.

S. M. il Re Imperatore, dopo la seduta, ha visitato i nuovi magnifici locali dell'Accademia soffermandosi



ROMA — Il Duce presenzia alla chiusura della Mostra Augustea della Romanità.

nella sala dell'Ademollo dove era una mostra di originali e calchi di opere dei Civitali.

Tutta Lucca fascista aveva intanto gremito la vasta Piazza Napoleone e quando il Sovrano è apparso al balcone del Palazzo del Governo con una vibrante manifestazione ha riconfermato la sua devozione alla Patria imperiale e fascista.

Fatto segno ad incessanti manifestazioni lungo tutto il percorso, S. M. il Re Imperatore ha quindi lasciato la città.

ROMA. — È morto il marchese Giovanni Cassis, senatore del Regno.

Il marchese Giovanni Cassis era nato a Padova nel 1853, da un alto magistrato veneto, destituito dall'Austria per l'attiva parte presa alla rivoluzione del '48.

Iniziata la carriera amministrativa nel 1874, il marchese Cassis era via via pervenuto alle più alte cariche dello Stato. Durante la guerra 1915-18 fu Commissario civile per la provincia di Milano. Nominato senatore dal 1913, fu componente del Direttorio del Fascio Parlamentare, e volle che i figli fin dall'età più giovane si iscrivessero al Partito fascista. Fin quando le sue forze glielo permisero, egli fu un attivo e zelante servitore della Nazione e un convinto assertore dello Stato forte, già nei tempi più oscuri.

Il sen. Cassis lascia di sé largo rimpianto e ricordo di uomo onesto, valoroso e fedele.

TERNI. — Il Ministro Bottai ha visitato la Casa Littoria ove ha reso omaggio al Sacro dei Caduti, quindi ha passato in rivista le forze della G.I.L., ha inaugurato la Mostra Sindacale d'Arte.

Dal balcone del Comune S. E. Bottai ha parlato al popolo e alle Camice Nere ed ha infine tenuto rapporto agli insegnanti elementari e medi della provincia.

LITTORIA. — È giunto a Littoria, l'ex Presidente dell'Uruguay, S. E. Gabriel Terra. Egli è stato ricevuto al Palazzo del Governo dal Prefetto, che gli ha porto il benvenuto della giovane provincia creata dal Regime. Gabriel Terra ha risposto dichiarando che fra tutte le grandi opere compiute dal Duce questa della redenzione pontina è senza dubbio la più umana e la più grande. L'ospite, dopo aver visitato Sabaudia, Littoria ed altri centri dell'Agro è ripartito per la Capitale.

PERUGIA. — Lon. Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura, ha tenuto alla Regia Università per stranieri, una interessantissima conferenza sul tema: «La bonifica nel piano dell'autarchia».

ROMA. — Proveniente da Parigi, è giunto a Roma François Poncet, nuovo Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

I membri della colonia francese che attendevano all'esterno della stazione hanno accolto l'ambasciatore con una manifestazione di simpatia.

ROVERETO. — Il campanone civico, che sostituisce la monumentale campana dei Caduti attualmente in fusione, stasera dopo aver invocato pace eterna per i Caduti di tutti gli Eserciti della grande guerra, ha fatto sentire i suoi solenni rintocchi per i Caduti dell'Esercito giapponese.

MILANO. — Nel salone della Casa del Fascio si è iniziato sotto la presidenza del dott. Vito Mussolini, presidente del Comitato nazionale forestale, il convegno del Podestà della provincia per un esame dei problemi inerenti al patrimonio forestale.

TRIESTE. — In una atmosfera di cameratismo presso la sede dell'Unione Industriale alla presenza del rappresentante degli industriali on. Coccani, del Segretario del Sindacato dei lavoratori dell'industria, del Segretario del Sindacato dei Giornalisti e del Segretario della Carta e Stampa, si è svolta la cerimonia

per il trapasso dalla vecchia alla nuova società editrice del «Piccolo» di Trieste presentando tutto il personale.

LIONE. — Con l'intervento delle rappresentanze consolari, fasciste e delle autorità francesi, dopo la celebrazione di un rito di omaggio al monumento ai Caduti italiani in Francia, è stata inaugurata la nuova Casa d'Italia. Ha pronunciato il discorso inaugurale, celebrando il ventennale della Vittoria e l'inizio del nuovo anno fascista, l'onorevole Filippo Ungaro.

BUCAREST. — S. E. Riccardi, Capo della Missione Commerciale italiana attualmente in visita nella Romania, ha tenuto ieri un'applauditissima conferenza alle collettività italiane di Bucarest, commemorando il Ventennale della Vittoria.

LUNEDÌ 7

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, Segretario e Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Alle 12.30 di oggi il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso l'Abruzzo, che attraversava alla quota di 4000 metri all'altezza di Avezzano, atterrando all'aeroporto di Pescara dopo soli 3 quarti d'ora di volo. Lo accompagnavano il Ministro Segretario del Partito e il Sottosegretario all'Aeronautica.

Disceso dall'apparecchio, il Duce passava in rivista gli allievi della scuola di pilotaggio ed ispezionava gli impianti: quindi salito sulla piccola vettura della scuola si recava a Pescara, ove l'improvvisa notizia si spargeva fulminea fra la popolazione, annunciata dalle campane a stormo e dalle sirene. Il Duce si dirigeva subito alla casa nata di Gabriele d'Annunzio, e la visitava minutamente soffermandosi nelle varie stanze. Quindi si recava sulla riva del mare a visitare le prime case già abitate, del nuovo villaggio per i pescatori e disponeva lo stanziamento di nuovi fondi per il suo completamento. Sulla via del ritorno entrava al Palazzo del Governo. Intanto l'intera cittadinanza si riuniva esultante sul vasto piazzale di fronte al Palazzo del Governo acclamando al Duce con entusiasmo vivissimo, che diveniva ancora più ardente quando, affacciatosi al balcone centrale, il Duce rivolgeva brevi parole di saluto alla popolazione acclamante.

Alle 14.45 il Capo del Governo faceva ritorno all'aeroporto e ripartiva in volo per Roma ove atterrava al Littorio alle 15.30, rientrando poscia a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha iniziato l'annuale rapporto dei Prefetti del Regno ed ha ricevuto i Prefetti di Zara, Fiume, Pola e Trieste.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti brasiliani che visitano l'Italia in missione di studio, che gli sono stati presentati dal Ministro della Cultura Popolare.

Per incarico ricevuto dal Presidente della Repubblica, essi hanno offerto in omaggio al Duce una speciale raccolta degli scritti del Presidente stesso, Getulio Vargas, con dedica autografa dell'autore, ed hanno quindi espresso la loro gratitudine per l'ospitale accoglienza ricevuta e la loro ammirazione per le realizzazioni del Regime, delle quali hanno avuto occasione di rendersi conto in questi giorni.

Il Duce, nel gradire l'omaggio, ha espresso agli ospiti il suo compiacimento per la loro visita e per i sentimenti manifestati, incaricandoli di ringraziare il Presidente Vargas e di rendersi interpreti presso l'opinione pubblica brasiliana dei sensi di sincera amicizia che il popolo italiano nutre per il popolo brasiliano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini che gli ha sottoposto i risultati del lavoro compiuto dalla Milizia Forestale nell'Anno XVI e presentato il primo esemplare della carta forestale d'Italia.

La carta, di grande utilità, è stata compilata dalla Milizia Forestale in base alle rilevazioni da essa compiute e riproduce a colori (nella scala da 1 a 100.000) l'ubicazione, le specie legnose e il tipo di coltura di tutti i boschi d'Italia.

Il Duce, dopo avere esaminato questa prima carta forestale italiana ed essersi compiaciuto dell'iniziativa e del modo come è stata attuata, ha rilevato l'opera svolta ai fini autarchici nei vari settori interessati dei prodotti forestali e l'intensificazione del miglioramento generale del nostro patrimonio boschivo raggiunto attraverso le varie forme di intervento della Milizia. Ha poi preso atto che col concorso dell'incremento delle riserve legnose nazionali realizzato nel precedente decennio si sono potute fronteggiare le esigenze del consumo di legname con minore importazione.

Il Duce ha inoltre esaminato il dettagliato piano per il collocamento a dimora del miliardo di piantine da lui voluto impartendo le direttive per l'esecuzione. Ha soffermato infine la sua attenzione sullo sviluppo assunto dai servizi forestali in Libia e in A.O.I.

L'alto sentimento del dovere col quale tutto il personale, ottimamente preparato dal lato tecnico e militare nelle diverse scuole, ha costantemente assolto i suoi molteplici difficili compiti, viene attestato anche dai dieci morti in servizio, dai quarantuno feriti e quarantanove colpiti da infermità per cause di servizio.

La mole ed i risultati del multiforme lavoro compiuto con la più salda fede fascista da questo laborioso organismo temprato al lavoro come al combattimento sono stati molto elogiati dal Duce che ha ordinato al generale Agostini di far giungere alle fedelissime Camicie Nere forestali l'espressione del Suo vivo compiacimento.

MILANO. — Al Teatro dell'arte nel Palazzo della Triennale al Parco, presenti le maggiori autorità cittadine, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della sezione di Milano dell'Istituto fascista di cultura, l'on. Roberto Farinacci ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: «La chiesa e gli ebrei». L'oratore attentamente seguito dal folto uditorio, è stato alla fine della sua dottissima prolusione lungamente applaudito.

LONDRA. — Un nuovo colloquio, al quale si attribuisce in questi circoli politici una particolare importanza, ha avuto luogo quest'oggi a Roma tra il conte Ciano e lord Perth.

Si afferma che il colloquio odierno si può considerare conclusivo nei confronti dell'entrata in vigore del patto Italo - Inglese.

MARTEDI 1

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle Province ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Ancona, Pesaro Ascoli, Macerata.

ADDIS ABEBA. — Sotto la presidenza di S. A. R. il Viceré, ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato i Governatori dell'Eritrea, della Somalia, dell'Harrar, dell'Amhara, dei Galla e Sidamo, di Addis Abeba e il comandante superiore delle forze armate. Durante la seduta sono stati trattati numerosi problemi politici, economici, amministrativi di carattere intergovernatoriale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, segretario del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti, che gli ha riferito

sulle 18 esposizioni sindacali allestite secondo il calendario prestabilito durante l'anno XVI.

Il Segretario del P. N. F. ha espresso il suo vivo compiacimento per la intensa attività delle categorie artistiche, a cui fa riscontro un crescente interessamento da parte delle masse.

BUCAREST. — Dopo aver visitato le istituzioni italiane in Romania e tutte le istituzioni politiche ed assistenziali fasciste, la missione industriale italiana guidata dall'on. Riccardi, ha lasciato la capitale romana, diretta a Belgrado, salutata alla stazione dal ministro d'Italia a Bucarest e da molte altre autorità.

MARTEDI 9

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri; Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario all'Interno, i Prefetti di Pescara, Teramo, Aquila e Chieti.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il Ministro dell'Unione del Sud - Africa a Roma, S. E. Albert Heymans, il quale gli ha comunicato che il suo Governo ha deciso di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia.

A tal fine egli trasmetterà le nuove lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione e ha pregato S. E. Albert Heymans di rendersi interprete presso il Governo dell'Unione del Sud Africa dell'apprezzamento del Governo fascista.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il sen. dottor Giorgio Pissacco.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha compiuto una nuova visita ai lavori della Mostra autarchica del minerale italiano nella zona del Circo Massimo. Ricevuto dai dirigenti della Mostra e dai presidenti delle singole Giunte, il Segretario del Partito ha percorso i vari padiglioni rendendosi minutamente conto dello stato dei lavori.

Dirigenti e maestranze hanno improvvisato fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

BOLOGNA. — Nella sala di anatomia del palazzo dell'Archiginnasio si è inaugurato il convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile sotto gli auspicci del Sindacato nazionale autori e scrittori e dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. Al congresso, presieduto dall'accademico Marinetti, hanno partecipato il Prof. Mancini in rappresentanza del Partito fascista, il dott. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, in rappresentanza del Ministero della Cultura popolare, il comm. Quercia, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione nazionale, il dott. Cornelio di Marzio, direttore della Confederazione professionisti e artisti, l'on. Sangiorgi presidente della Società italiana autori, l'on. Chiarantini per gli editori. Nel folto gruppo delle personalità della cultura e dell'arte si notavano Giuseppe Lipparini, Gueffo Civinini, Giuseppe Ravagnani, Giuseppe Fanciuoli, Bino Sanminiati, Francesco Saporì, Luigi Motta, Corrado Govoni, Cesare Angelini, Nazzareno Padellaro e altri.

ROMA. — Il gruppo dei giornalisti brasiliani ospiti di Roma si è recato alla sede della Reale Accademia d'Italia dove è stato ricevuto dal Presidente Federzoni che ha rivolto loro cordiali parole di saluto, alle quali ha risposto, ringraziando e inneggiando all'Italia fascista, Agrippino Grisco direttore del «Jornal» di Rio de Janeiro.

I giornalisti brasiliani hanno poi visitato la Conferenza fascista dei lavoratori dell'industria, iatori

di un messaggio di simpatia delle organizzazioni operaie del loro Paese per i lavoratori italiani. Essi hanno effettuato la consegna nelle mani del presidente della Confederazione, accompagnandola con l'offerta di una grande bandiera brasiliana, omaggio dei lavoratori dell'Unione brasiliana del Distretto di Rio de Janeiro. L'on. Canevari, nel ringraziare i giornalisti brasiliani della visita e dell'offerta della bandiera, ha illustrato loro l'organizzazione sindacale nella sua struttura e nelle sue funzioni, anche di carattere corporativo. L'esposizione del presidente confederale ha suscitato vivo interesse nei graditi ospiti.

I giornalisti brasiliani hanno inoltre visitato l'Istituto Forlani e l'Accademia fascista di educazione fisica al Foro Mussolini.

Nel pomeriggio essi sono partiti per Firenze. Alla stazione erano a salutarli il direttore generale della Stampa estera, in rappresentanza del ministro Alfieri, e l'ambasciatore del Brasile signor Guerra Duval.

GIOVEDÌ 10

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri e con l'intervento del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha approvato numerosi schemi di D. L. per la difesa della razza.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Palermo, Benevento, Avellino e Napoli.

ROMA. — Ha avuto luogo l'inaugurazione degli speciali programmi radiofonici destinati agli ascoltatori della Germania è attuati dall'Elar secondo gli accordi diretti a intensificare lo scambio delle radiotrasmissioni fra i due Paesi. Tali programmi speciali costituiscono infatti un notevole sviluppo delle trasmissioni dedicate alla Germania che già da tempo l'Elar effettuava. Gli elementi fondamentali di queste trasmissioni destinate a far conoscere le grandi realizzazioni del Regime italiano e tedesco e la vita delle organizzazioni caratteristiche di essi, sono stati stabiliti dal direttore generale della radio tedesca e dal direttore dell'Elar che avevano precedentemente esposti i capisaldi al Ministro della Cultura popolare, il quale li aveva approvati.

All'inaugurazione che ha avuto luogo nella sede dell'Elar in via Montello erano presenti il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, l'ambasciatore del Reich presso il Quirinale S. E. Von Mackensen, l'ispettore della radiodiffusione S. E. Pession, il dottore Glassmeyer direttore generale della radio tedesca e altre personalità.

BELGRADO. — Proveniente da Bucarest è giunto Belgrado S. E. Raffaele Riccardi. Egli è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio Stojadovic, che lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Subito dopo egli è stato ricevuto dal Ministro della Guerra generale Nedic.

VENEZIA. — Nel teatro «La Fenice», l'on. Roberto Farinacci, componente del Gran Consiglio del Fascismo ha tenuto la tanto attesa conversazione inaugurale del nuovo anno dell'Istituto di cultura fascista parlando sul tema: «Dalle sanzioni al Convegno di Monaco».

ROMA. — È stato solennemente inaugurato, nello «Studium Urbis», l'anno accademico. La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula magna, gremita di professori, studenti, invitati, alla presenza dei rappresentanti del Senato e della Camera fascista, del ministro Segretario del Partito, del ministro dell'Educazione nazionale, della Reale Accademia d'Ita-

lia e di numerose autorità cittadine e personalità del mondo scientifico.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Pino Bellinetti, direttore de «La Scure» di Piacenza, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dal giornale.

Il Segretario del Partito ha preso atto dello sviluppo raggiunto dal quotidiano piacentino ed ha segnato al camerata Bellinetti le direttive per l'azione futura.

INNSBRUCK. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo è giunto oggi ricevuto alla stazione con cameratesca cordialità dallo «Stabchef» delle S. A. Victor Lutz, dal Gauleiter di Innsbruck, dal console generale d'Italia e da un gruppo di altre autorità locali. Il gen. Russo ha anche ricevuto il saluto da un gruppo di connazionali del Fascio di Innsbruck ed ha quindi passato in rassegna una formazione d'onore delle S. A.

VENERDÌ 11

ROMA. — Le Forze Armate della Capitale, presente il Duce, hanno celebrato il genetliaco del Re Imperatore.

Sul ripiano antistante la tomba del Milite Ignoto il Duce ha proceduto alla consegna delle ricompense al valor militare, tra cui una Medaglia d'oro.

Le truppe schierate nella Piazza hanno quindi intonato in coro gli inni della Patria.

Il Duce, che vestiva l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, ha quindi ordinato il saluto al Re, ed è poi sceso nella Piazza dove ha passato in rivista il battaglione d'onore ed è rientrato a Palazzo Venezia.

La folla che aveva assistito alla cerimonia ha poi rivolto una manifestazione acclamando entusiasticamente al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia, salutandolo romanamente.

Dopo la dimostrazione in Piazza Venezia la folla si è recata al Quirinale per esprimere il devoto omaggio al Re Imperatore.

Nella mattinata nella chiesa del Sudario è stato cantato un solenne «Te Deum».

Al sacro rito hanno assistito i Collari della Santissima Annunziata, alte personalità delle Case civili e militari del Sovrano e della Corte della Regina Imperatrice.

Nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede il conte Pignatelli Morano di Custozza ha dato un ricevimento. Sono intervenuti i cardinali Pacelli Segretario di Stato, Fumasoni Bondi, Verde, Dolci, Sivilla, Marmaggi, Tisserant, Gasparri, Pizzardi, Canali, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il sottosegretario al Ministero degli Esteri, il sottocapo di S. M. della Milizia, il prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, il vice-governatore di Roma, senatori deputati e dignitari della Real Corte e della Corte Pontificia. Tra i numerosi prelati si notavano i monsignori Tardini, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, Montini, sostituto della Segreteria di Stato, Mironi, elemosiniere segreto e Arborio Mella di Sant'Elia maestro di Camera del Pontefice. Largamente rappresentato era il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

NAPOLI. — A Napoli che ebbe l'onore di dare i natali alla augusta Maestà del Sovrano, la ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore è stata celebrata con particolare solennità. Nella mattinata in via Caracciolo, al cui bivio una folla strabocchevole è andata ammassandosi, ha avuto luogo la rivista militare. Su una tribuna avevano preso posto i Principi di Piemonte, la Duchessa d'Aosta madre e le più alte personalità cittadine, civili e militari. Fra le altre era l'ammiraglio Lackey, comandante delle unità americane ormeggiate nel nostro porto. Dopo avere passato in rassegna il fronte di schieramento, il Principe di

Piemonte ha proceduto alla consegna delle ricompense al valor militare.

Nel pomeriggio nella basilica di San Francesco di Paola dove erano convenute le rappresentanze delle organizzazioni del Partito e delle Associazioni combattentistiche e patriottiche con labari e gagliardetti, presenti i Principi di Piemonte, la Duchessa d'Aosta madre, le dame ed i gentiluomini di Corte, le autorità cittadine e un considerevole pubblico è stato celebrato dall'arcivescovo di Napoli card. Ascalesi un solenne « Te Deum ».

ROMA. — In tutte le città d'Italia il genetliaco del Re Imperatore è stato celebrato con riviste militari e solenni funzioni religiose, alla presenza delle massime autorità civili e militari.

BELLUNO. — All'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova è stato solennemente inaugurato nel pomeriggio di oggi a Tai di Cadore, un busto a S. M. il Re Imperatore, pregevole opera in bronzo che la popolazione cadorina ha voluto scoprire in segno di ardente patriottismo e inesauribile devozione al Sovrano nel giorno fausto del suo genetliaco.

PISA. — Il Re Imperatore ha trascorso la fausta giornata del suo genetliaco nella quieta serenità della sua residenza di San Rossore ove sono giunti telegrammi augurali da parte di tutti i Capi di Stato del Mondo, fra cui quelli, particolarmente calorosi dell'Imperatore del Giappone e del Fuehrer, e da alte autorità nonché dalle gerarchie di Pisa.

ROMA. — Stamane, con un treno speciale, sono giunti a Roma, accompagnati dal prefetto e dal segretario federale di Bolzano, 800 professionisti e artisti altoatesini partecipanti a un viaggio che si svolge sotto gli auspici della Confederazione professionisti e artisti e che costituisce la realizzazione di un voto espresso dalle categorie sindacali nel corso del rapporto tenuto ai professionisti e artisti altoatesini al ministro della Cultura popolare on. Alfieri nello scorso agosto.

Alla stazione di Termini si trovavano a riceverli il presidente della Confederazione on. Pavolini, il dott. Di Marzio e vari funzionari confederali.

ROMA. — Questa sera il sottosegretario agli Affari esteri, on. Bastianini, ha commemorato alla radio l'eroe nazionale polacco Maresciallo Pilsudski nel ventesimo anniversario dell'indipendenza polacca.

CESENA. — Un austero rito si è svolto stamane nella caserma Decio Raggi per l'inaugurazione del monumento ai Caduti del 27^a Fanteria « Pavia ».

ROMA. — Stamane il presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati, on. Delcroix, accompagnato dal rettore e da altri membri della Sezione romana dell'Associazione, ha visitato all'ospedale militare del Celio i feriti e i mutilati tornati recentemente dalla Spagna, intrattenendosi coi valorosi reduci.

MAGDEBURGO. — Un migliaio di rurali italiani si è riunito a Magdeburgo intorno alle autorità italiane e germaniche della zona del Brandeburgo per celebrare la fausta data dell'11 novembre e il matrimonio di otto coppie di loro compagni di lavoro in un rito civile e religioso, patriottico e familiare di schietto stile fascista.

ROMA. — Il Duce, presente l'avv. Rino Valdameri, ha ricevuto il sr. uff. Alessandro Possi trattenendolo su argomenti d'interesse industriale e culturale.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i prefetti di Campobasso, Foggia, Bari e Brindisi.

PARIGI. — Nel pomeriggio l'incaricato d'affari di Italia accompagnato dai suoi collaboratori, dagli ad-

detti militari e dall'ispettore dei Fasci, si è recato all'ambasciata di Germania per rendere omaggio alla salma del diplomatico tedesco Von Rath.

GIBILTERRA. — La settima divisione navale proveniente da Napoli è giunta a Gibilterra la mattina dell'8 corrente e ne è ripartita stamane diretta a Tangeri. Durante i due giorni di sosta nella grande piazzaforte marittima inglese, ufficiali ed equipaggi dei due incrociatori componenti la divisione hanno avuto accoglienze molto cordiali da parte delle autorità e camerati inglesi.

Alle visite di dovere fra l'ammiraglio Somigli comandante la divisione, il generale Ironside nuovo governatore di Gibilterra e il console generale d'Italia comm. Chiostrì, sono seguite visite di cameratismo fra ufficiali italiani e quelli inglesi delle navi presenti in porto e della guarnigione e scambi di cordialità fra equipaggi italiani e quelli inglesi.

SABATO 12

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la Mostra degli artisti atesini e trentini ordinata nella Galleria di Roma.

Accompagnavano il Duce, il Segretario del Partito, il Presidente dell'Accademia d'Italia, il Ministro della Cultura popolare, l'on. Pavolini e altre autorità della Provincia di Bolzano.

Nel Teatro dell'Arte il Duce ha ricevuto l'omaggio degli ottocento artisti atesini, che lo hanno lungamente applaudito.

Terminata la visita alla Mostra il Duce ha lasciato la sede della Confederazione Professionisti e artisti salutato da una nuova ovazione.

ROMA. — Alla presenza del Segretario del Partito il Corpo di Polizia Coloniale ha dato il cambio al reparto della Milizia di guardia a Palazzo Venezia, di fronte al quale era schierato un battaglione del Corpo di Polizia Coloniale.

Il Duce ha passato in rivista il battaglione seguito dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario all'Africa Italiana e da numerosi ufficiali del Corpo, mentre la folla adunata nella Piazza applaudeva.

Il battaglione ha poi sfilato dinanzi al Fondatore dell'Impero, al passo romano.

Di nuovo il reparto si schiera di fronte al Duce. Ufficiali e soldati accompagnati dalla musica cantano ora l'« Inno dell'Impero ». Le note solenni si levano, istando tutti gli echi, ricantate in coro dalla folla, propagandosi dalla via del Mare alla via dell'Impero, risuonando fra l'Altare della Patria e le pendici capitoline.

E quando il canto cessa una nuova manifestazione prorompe. Il battaglione rende gli onori ed il saluto alla voce. Il Duce leva il braccio e saluta romanamente; infine rientra a Palazzo Venezia, mentre le acclamazioni si succedono alle acclamazioni e le invocazioni si levano altissime.

Musica in testa, il battaglione della Polizia Coloniale si dirige quindi a Palazzo Littorio. Alla sede del Partito attendono il battaglione il vice-Segretario, on. Serena, l'ispettore del Corpo della Polizia Coloniale e gli ufficiali del Comando. I militi depongono una corona d'alloro nel Sacario dinanzi al quale sfilano poi in parata in segno di omaggio.

Nella mattinata il battaglione « Casati » aveva reso anche omaggio al Sacario dei Caduti della Milizia, presso la sede del Comando generale. Era intervenuto alla cerimonia il vice-comandante del Corpo generale Gazzola che è stato ricevuto dal sottocapo di S. M. della Milizia, luogotenente gen. Gautieri, dal capo reparto stampa e propaganda storica e dagli ufficiali del Comando. Mentre il battaglione schierato in armi rendeva gli onori, una sua rappresentanza con l'insegna del reparto visitava il Sacario deponendo una corona di alloro sull'Ara votiva.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Mario Bertoli, cui ha espresso il suo più alto elogio per il coman-

do tenuto durante dodici mesi del Corpo truppe volontarie in Spagna.

SALSOMAGGIORE. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni ha inaugurato il primo Congresso nazionale di medicina veterinaria.

TANGERI. — L'arrivo della VII Divisione navale, comandata dall'ammiraglio Somigli e formata dalle navi «Eugenio di Savoia» e «Duca d'Aosta», ha sollevato grandissimo entusiasmo nella colonia italiana e grande interesse nella popolazione locale. Il reggente il Consolato generale ha offerto un banchetto in onore dell'ammiraglio e del suo Stato Maggiore.

Durante il soggiorno in queste acque delle due belle navi — che sono state visitate da una folla ammirata ed entusiasta — è stato celebrato con una messa al campo ed un solenne «Te Deum» nei giardini di Palazzo Littorio il genellaco del Re Imperatore.

TRIPOLI. — È stata inaugurata dal Governatore generale Maresciallo Balbo la stazione radiotrasmettente E.I.A.R. di Tripoli.

ROMA. — Si è riunita presso il Ministero della Cultura popolare la Commissione per la bonifica libraria, presieduta dal ministro Alfieri. Erano presenti, oltre al direttore generale della Stampa italiana, dott. Gherardo Casini, i seguenti membri: prof. Guido Mancini per il Partito, Carlo Formichi per la Reale Accademia d'Italia, prof. Pietro de Francisci per l'Istituto di Cultura fascista, on. Alessandro Pavolini e accademico F. T. Marinetti per la Confederazione professionisti e artisti, on. Ezio Maria Gray per la Corporazione delle professioni e delle arti, on. Amicucci per la Corporazione carta e stampa, on. Francesco Chiarantini per la Federazione nazionale industriali editori, on. Edoardo Malusardi per la Confederazione dei lavoratori dell'industria. Assente giustificato il prof. Nazareno Padellaro per il Ministero dell'Educazione nazionale.

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dal ministro dei Lavori pubblici, ha ispezionato i lavori di costruzione della Casa Littoria al Foro Mussolini, accolto festosamente dagli operai che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiante al Duce. Presenti all'ispezione erano gli architetti progettisti, i funzionari del Ministero e della Direzione tecnica ed i rappresentanti l'impresa costruttrice.

Il Segretario del Partito ed il ministro dei LL. PP. hanno visitato quindi il cantiere del nuovo ponte Duca d'Aosta, la cui arcata principale è stata ieri l'altro liberata dall'appoggio sulla centina. I gerarchi si sono compiaciuti con i dirigenti del Genio civile e con i rappresentanti dell'impresa costruttrice.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il signor Mohamed Hosny Omar, Incaricato d'Affari d'Egitto, il quale gli ha comunicato che il Governo egiziano considera S. E. Mustafa el Sadek Bey, Ministro d'Egitto a Roma, come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

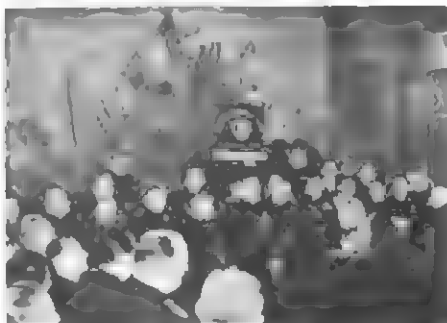
Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione e ha pregato il signor Mohamed Hosny Omar di rendersi interprete presso il Governo egiziano dell'apprezzamento del Governo Fascista.

IL CAIRO. — Il Ministro degli Esteri, Yehia Pascia, ha ricevuto il Regio Ministro d'Italia al quale ha comunicato che il Consiglio dei Ministri egiziano ha deliberato di riconoscere l'Impero italiano.

MILANO. — Il presidente della Confederazione nazionale dei commercianti, dott. Molino, ha fatto al Federale amministrativo Ravasco, che rappresentava il Federale Rino Parenti, la consegna ideale dello storico salone situato nel palazzo dei commercianti, in piazza San Sepolcro, nel quale Benito Mussolini il 23 marzo 1919 fondava i Fasci di Combattimento, per la resurrezione e la gloria d'Italia. Alla cerimonia pre-

senzavano tutti i sansepolcristi milanesi col fiduciario Sandro Giuliani.

Il comm. Castelli, presidente della sezione locale dei commercianti, ha detto con commosse parole qua-



MILANO. — L'Unione Commercianti ha solennemente consegnato al Fascio primogenito la storica sala del Palazzo di Piazza San Sepolcro.

Le fosse l'animo dei camerati che per l'ultima volta si radunavano in quell'ambiente, sacro della fede di tutti gli italiani. Il grand'uff. Ravasco ha espresso la esultanza del Fascio primogenito per quell'ideale consegna, aggiungendo parole di elogio per la Confederazione dei commercianti. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce e al canto di «Giovinezza».

WASHINGTON. — L'Ambasciatore d'Italia ha lasciato Washington diretto a Nuova York, dove oggi si imbarca sul «Conte di Savoia».

A salutarlo alla stazione si era recato fra gli altri anche il Ministro degli Affari Esteri Cordell Hull. Ai rappresentanti della stampa S. E. Suvich ha dichiarato che il Presidente Roosevelt nell'udienza di congedo ha voluto intrattenersi a conversare molto cordialmente ed ha avuto espressioni molto amichevoli nei riguardi dell'Italia e della collaborazione tra i due Paesi.

Il Presidente l'ha ringraziato per l'opera svolta a Washington e gli ha espresso i migliori auguri per la nuova attività cui è stato chiamato.

S. E. Suvich ha manifestato la sua soddisfazione per il particolare gesto di amicizia compiuto dal Segretario di Stato Hull recandosi a salutarlo alla stazione.

BUDAPEST. — Il sesto reggimento húnved, che risiede a Kaposvár e di cui è proprietario il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, ha solennemente celebrato il 69° compleanno del Sovrano con una festa militare. Dopo un «Te Deum», il generale Fuleky, comandante la Brigata di cui fa parte il reggimento, ha passato in rivista le truppe e in seguito il colonnello Krisanich ha tenuto un discorso, esaltando la figura e le gesta del Sovrano. Il reggimento ha quindi sfilato tra scroscianti acclamazioni davanti alla tribuna d'onore sulla quale spiccava un grande ritratto del Re Imperatore e su cui avevano preso posto le autorità militari e civili.

ROMA. — Il Governatore di Roma ha ricevuto nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio i professionisti e gli artisti atesini e trentini graditi ospiti dell'Urbe.

Erano presenti S. E. il Ministro Alfieri, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, on. Pavolini, con il direttore generale Cornelio Di Marzio, il Prefetto e il Segretario federale di Bolzano, un numeroso gruppo di funzionari confederali e di altre autorità.

LIVORNO. — Il Ministro Benni ha inaugurato la linea ferroviaria elettrificata Roma-Livorno.

Il percorso di 80 chilometri, Roma - Civitavecchia è stato coperto in 55 minuti e quello Roma - Livorno in tre ore e 35 minuti.

Il treno ha poi proseguito per Viareggio dove il Ministro Benni, il Sottosegretario Iannelli e le altre autorità sono state ricevute con acclamazioni al Duce.

Ritornato a Livorno il Ministro Benni ha inaugurato il primo stabilimento di idrogenazione, destinato a risolvere in forma radicale l'imponente problema della preparazione e della fornitura dei carburanti.

Il Ministro Benni ha inviato messaggi al Duce animatore delle nuove realizzazioni dell'Italia Fascista.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale di capi delle province, ha ricevuto successivamente, a Palazzo Venezia, i prefetti di Perugia, Terni, Rieti e Viterbo.

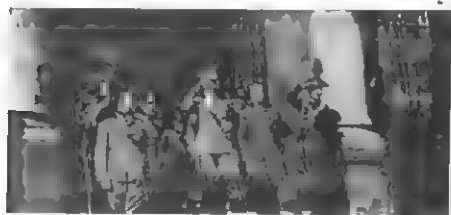
LIVORNO. — Nella sua residenza di San Rossore, S. M. il Re Imperatore ha ricevuto il prefetto, il podestà, il vice-podestà e il segretario generale del Comune di Livorno, il Direttorio provinciale dell'Associazione nazionale combattenti, e il Rettorato della Provincia.

L'Augusto Sovrano si è intrattenuto con le varie rappresentanze interessandosi dei problemi riguardanti lo sviluppo di Livorno. Il Re Imperatore si è degnato inoltre di ricevere il Direttorio della Federazione provinciale di Pisa dell'Associazione nazionale combattenti. Il Presidente della Federazione ha rivolto al Re Imperatore il saluto e l'omaggio dei combattenti di Pisa e provincia.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha oggi ispezionato senza preavviso i Corsi della premilitare ordinaria che si svolgono alla caserma dell'81° fanteria.

Il Segretario del Partito è intervenuto personalmente nell'istruzione, assumendo anche il comando diretto di alcuni reparti. Assistevano il colonnello comandante e gli ufficiali del Reggimento. Al termine delle esercitazioni il Segretario del Partito si è intrattenuto cameratescamente con gli ufficiali — che gli erano stati presentati dal comandante il Reggimento — illustrando loro i compiti affidati all'istruzione premilitare, nel quadro della preparazione militare della Nazione.

NAPOLI. — Il nuovo anno accademico alla Università, che celebra il suo 715° anniversario dalla fondazione, è stato inaugurato presenti il Principe di Piemonte.



NAPOLI — S. A. R. il Principe di Piemonte lascia l'Ateneo napoletano dopo la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

monte il cardinale Ascalesi, le maggiori autorità cittadine, senatori, deputati e un imponente ammassamento di forze studentesche. Dopo la relazione del del Rettore magnifico, sen. Salvi, che in nome del Re Imperatore ha dichiarato aperto il nuovo anno accademico, ha parlato il segretario del G. U. F. « Mussolini », che ha proceduto all'appello degli universitari caduti in terra di Spagna.

Il Principe di Piemonte ha passato poi in rassegna gli schieramenti della Milizia Universitaria e dei goliardi; si è formato quindi un imponente corteo studentesco che, attraversate le strade cittadine al can-

to degli inni goliardici, ha raggiunto la Casa del Fascio, ove è stata deposta una corona d'alloro al sacro dei Caduti per la Rivoluzione.

DOMENICA 13

ROMA. — Gli artisti altoatesini e trentini dopo aver assistito alla Messa celebrata nella chiesa dell'Ara Coeli, hanno reso omaggio ai Caduti fascisti nel Campidoglio, al Milite Ignoto, quindi si sono diretti a Pa-

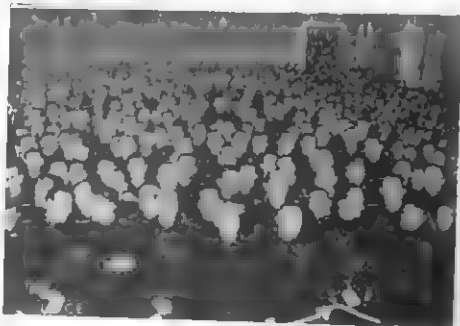


ROMA — Il Duce a Palazzo Venezia riceve gli artisti altoatesini e tridentini.

lazzo Venezia, dove sono stati ricevuti dal Duce, presenti il Segretario del Partito, il Presidente della Confederazione e le gerarchie di Bolzano.

Nella sala Regia prestavano servizio i Moschettieri del Duce.

Dopo il «saluto al Duce», ordinato da S. E. Stara-



ROMA — Gli artisti altoatesini e tridentini ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

ce, lo scultore Piffraeder ha offerto al Fondatore dell'Impero un gruppo in bronzo.

Il dott. Uiederegger ha rivolto al Duce parole di ringraziamento, a nome dei professionisti e degli artisti altoatesini.

Tra continue acclamazioni ad invocazioni e spesso interrotto da applausi scroscianti, il Duce ha rivolto ai convenuti parole di saluto e di plauso, annunciando che non è improbabile che egli si rechi presto in Alto Adige.

Una formidabile manifestazione ha salutato le ultime parole del Duce che è stato trattenuto nella sala per lungo tempo.

Al canto degli inni della Rivoluzione gli ospiti hanno lasciato Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio i professionisti e artisti altoatesini e trentini hanno visitato i monumenti dell'Urbe, il Lido di Roma e i Castelli.

Nella serata un gruppo di essi è ripartito, salutato dalle gerarchie Confederali, dal Federale dell'Urbe e da una folla di camerati romani.

MILANO — Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni, ha inaugurato la nuova linea ferroviaria elettrificata Ancona-Milano, il cui percorso di 423 chilometri è stato coperto in 4 ore.

Il Ministro ha inaugurato a Milano i nuovi uffici postali in Piazza Carducci, presenti il Sottosegretario De Marsanich e le autorità e gerarchie della provincia.

NAPOLI — Con un discorso di prolusione pronunciato dal Maresciallo d'Italia De Bono è stato inaugurato, alla augusta presenza dei Principi di Piemonte, il primo convegno di studi coloniali organizzato dalla sezione di Napoli dell'Istituto fascista per l'Africa Italiana. Allorché il Maresciallo è apparso sul palcoscenico del Teatro San Carlo adorno di trofei e di bandiere disposti intorno ad un gigantesco ritratto del Duce, il pubblico lo ha acclamato calorosamente. Le manifestazioni si sono rinnovate altissime quando i Principi di Piemonte sono apparsi sul palco mentre la banda della 138. Legione suonava l'Inno Reale e Giovinezza. Lon. Piani ha accennato ai fondamentali problemi della vita coloniale che saranno trattati dal convegno.

Il Maresciallo De Bono ha quindi tracciato a grandi linee la storia della espansione coloniale dai primi tentativi degli arabi e tenaci pionieri fino all'avvento del Fascismo. Dopo aver parlato dell'opera compiuta dal Duce per la formazione di quella coscienza coloniale che ancora mancava agli Italiani, l'Oratore afferma che gli studi coloniali, debbono uscire dal campo speculativo per prendere un indirizzo esclusivamente pratico.

Tracciati i compiti che si impongono agli studiosi di questi problemi e ricordato che Napoli ha anche in questo campo forti e magnifiche tradizioni, ha concluso affermando che con una dinastia che conta tra le sue glorie i più illustri pionieri della nostra colonizzazione somala e dei Principi che hanno combattuto nelle guerre coloniali, l'avvenire coloniale italiano sotto la guida del Duce, è luminoso e sicuro.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal federale.

Nel pomeriggio il Maresciallo De Bono ha visitato la sede degli uffici della Mostra d'Oltremare, soffermandosi ad ammirare il plastico e i grafici illustranti la grandiosità dell'opera voluta dal Duce che si può riassumere nelle seguenti cifre: copertura di una superficie di 900 mila metri quadrati; impiego di 5 mila operai con un milione e 800 mila giornate lavorative, circa 500 mila metri cubi di costruzione.

AREZZO — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inaugurato la nuova caserma della 98. Legione «Petrarca» intitolata, per il concorso di sangue versato dagli aretini nella conquista dell'Impero, alle glorie di «Passo Uarteu». Il generale Russo ha assistito in via Roma ad una grande parata militare. Dopo il saluto di Arezzo, rivolto al Capo di Stato Maggiore dal Podestà sen. Occhini nel Palazzo dei Priori, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova bella Caserma legionaria nella quale il gen. Russo ha tenuto il rapporto degli ufficiali generali e dei consoli del comando di zona e delle Legioni toscane, degli uf-

ficiali della 94. e 96. Legione, che si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

Dopo un sopralluogo ai lavori della nuova Casa dei Combattenti e la visita alla nuova Casa della G.I.L., il gen. Russo, ha dato inizio alla costruzione dell'Istituto «Principessa di Piemonte» per l'infanzia abbandonata.

VERCELLI — È giunto il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste per visitare l'attrezzatura dei Consorzi Agrari e l'attrezzatura dell'Ente Nazionale Risi. Accompagnato da autorità e gerarchie, dai senatori Rossoni e Tournon, e dai deputati Olmo e Fregonara, il Ministro ha visitato minutamente i magazzini del Consorzio Agrario Cooperativo Provinciale di Vercelli nelle località di Santhia, Borgo d'Ale, Livorno, Ferraris e quelli dell'Ente Nazionale Risi di Crescentino, Fontanetto Po, Trino Vercellese e Tricerro, tutti muniti di impianti di essiccazione. A Trino Vercellese il Ministro ha pure visitato il grande magazzino del Consorzio Agrario di Novara.

Giunto a Vercelli, l'on. Rossoni ha visitato i magazzini dell'Alta Italia dove è raccolta una cospicua quantità di grano ammassato. Dopo avere visitato un posto di ristoro si è trattenuto con le maggiori autorità e gerarchie al Palazzo del Governo.

NOVARA — Accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Senatore Rossoni, Presidente dell'Ente Nazionale Risi e dal on. Fregonara, Presidente del Consorzio Agrario, il Ministro Rossoni ha visitato i magazzini e gli essiccatoi dell'Ente Risi di Casalvolone e di Blandrate. Quindi, a Novara, i magazzini e gli impianti industriali del Consorzio Agrario, i magazzini raccordati ed il posto di ristoro ferroviario per le mondadori. Ha visitato infine il villaggio rurale autarchico «Angelo Ridone» e gli impianti per la produzione della casema tessile.

PARMA — È giunto a Parma il vice segretario del G. U. F., dott. Mezzasoma per presiedere il rapporto agli universitari fascisti parmensi. Deposta una corona di fiori al Sacro dei Caduti fascisti, il dott. Mezzasoma accolto dal prefetto, dal segretario federale e da tutte le autorità provinciali, ha assistito nell'aula Magna dell'Ateneo, all'inaugurazione dello 875. anno accademico.

Ha avuto luogo poi il giuramento della centuria allievi ufficiali universitari.

Indi, nel teatro Regio, il dott. Mezzasoma ha tenuto rapporto a oltre mille iscritti al G. U. F. Il segretario federale ha portato al vice segretario del G. U. F., il saluto di Parma fascista. Il dott. Mezzasoma ha quindi iniziato il rapporto, comunicando le direttive del Segretario del Partito sulla funzione degli universitari fascisti nella vita politica nazionale.

Nel pomeriggio il gerarca del G. U. F. ha ricevuto i fascisti universitari presso la Casa dello studente, presenziando poscia ad una partita di pallavolo.

Il dott. Mezzasoma ha quindi visitato la sede del «Corriere Emiliano», quotidiano fascista, ripartendo in serata alla volta di Milano.

CESENA — Si è svolta a Cesena, nella nuova Caserma «Decio Raggi», una solenne cerimonia per la inaugurazione di un monumento dedicato ai gloriosi Caduti del 27. Reggimento fanteria «Pavia». Alla cerimonia è intervenuto il Federale di Forlì Conte Pio Teodorani Fabbri assieme alle eminenti autorità locali militari e civili e alla sorella della prima medaglia d'oro della Grande guerra, Decio Raggi, fulgidissimo eroe che la Romagna ha dato all'epopea della Patria.

NAPOLI — Provenienti da Palermo si sono ormeggiati al Molo Razza, i piroscafi del fronte del lavoro tedesco «Sierra Cordoba» e «Der Deutsche», recando a bordo 180 dopolavoristi tedeschi.

Gli ospiti, fatti segno a cordiali manifestazioni della cittadinanza, hanno visitato Pompei, Ischia, altri dintorni di Napoli e le principali opere del Regime.

POLA — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha iniziato la sua ispezione agli importanti lavori in corso nel-

la provincia, dovunque accolte da acclamazioni al Duce. Accompagnato dal Prefetto e dal Federale dell'Istria, il Ministro è giunto a Capodistria dove ha ispezionato i lavori della Casa del Fascio e ha dato disposizioni per la costruzione del nuovo edificio scolastico che sarà, per designazione del Duce, intitolato al nome della madre di Sauro.

Il Ministro ha visitato poi la nuova laveria nelle mi-



LIBIA — S. E. Balbo e i giornalisti che hanno seguito i 20.000 coloni visitano Bel Atrum.

niere di carbone di Sticiale, che occupano già 600 minatori e che producono all'inizio della loro attività oltre 100 tonnellate al giorno di ottimo carbone; e a Pirano ha inaugurato la Riva dell'Impero. Il Ministro ha raggiunto Bule, popolosa cittadina istriana, dove ha inaugurato i nuovi tronchi stradali; ha quindi proseguito per Verteneglio e ha visitato i lavori di bonifica della Valle del Quieto, dove, sul terreno un tempo coperto dalle acque della palude, si stendono ora superbi campi coltivati a grandi per circa 3000 ettari mentre la Milizia forestale ha piantato sulla costiera



MILANO — L'inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo.

collinosa di San Dionisio un milione di piantine che rimboscheranno la zona e faranno da magnifica corona alla nuova ubertosa valle.

S. E. Cobolli Gigli, proseguendo attraverso l'Istria occidentale, ha raggiunto quindi Ponte Porton ove sono in corso lavori di sistemazione stradale e a Bevato ha ispezionato le opere dell'acquedotto istriano inaugurando il ponte-canale lungo circa 1500 metri.

Dopo una breve sosta alla centrale di sollevamento di Santo Stefano il Ministro ha proseguito per Pola accolto da imponenti manifestazioni e dopo avere inaugurato le scuole delle frazioni di Cavrano e di Giadreschl, dedicate ai nomi di Caduti di Pola in Africa Orientale, ha raggiunto il capoluogo dove dal Pa-

lazzo municipale ha parlato il Prefetto Cimoroni che ha rivolto al Ministro il saluto devoto dell'Istria mentre una folla di cittadini e di Camicie Nere invocava una visita del Duce. Ha risposto l'on. Cobolli Gigli assicurando che si renderà interprete presso il Duce del desiderio degli istriani.

LUNEDÌ 14.

ROMA. — Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Lecce, Taranto, Matera e Potenza.

ROMA. — La Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono stati lieti di accordare il consenso al fidanzamento della loro Figlia, S. A. la Principessa Reale Maria di Savoia, con S. A. il Principe Luigi di Borbone-Parma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Finanze, il dott. ingegner Mario Foinée, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che gli ha presentato e illustrato la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XVI.

Il Duce ha espresso il suo alto elogio all'ing. Foinée per l'attività svolta e gli ha impartito le direttive per il proseguimento dell'attività dell'I.N.C.I.S., al quale fine, come è noto, nell'ultimo Consiglio del Ministri è stato approvato lo schema di decreto-legge inteso a consentire all'I.N.C.I.S. la stipulazione di nuovi mutui per altri 75 milioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ermanno Amicucci, che gli ha fatto gradito omaggio del volume: «La Gazzetta del Popolo» nel suo novantesimo anno e di alcune sue pubblicazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ieri ricevuto, sotto la sua tenda di Comandante generale della G.I.L. al Foro Mussolini, il presidente e la Commissione direttiva dell'Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di guerra. Il presidente gli ha presentato il quadro delle forze dell'organizzazione, di cui ha brevemente illustrato la più che ventennale attività legata alla storia della guerra e della Rivoluzione, e, nel farsi interprete dei sentimenti dei mutilati d'Italia, che in ogni provincia sono stati inquadrati tra le forze del Partito con cerimonie improntate al più schietto cameratismo, lo ha pregato di portare al Duce l'espressione della loro rinnovata fierezza e provata fedeltà.

Il Segretario del Partito, richiamandosi all'affettuosa comprensione e alla chiara lealtà che hanno sempre informato i suoi rapporti con l'Associazione, ha dichiarato che questi sentimenti sono la massima garanzia per quell'unità di spiriti e di intenti con la quale le Camicie nere e i mutilati hanno servito e continueranno a servire la Rivoluzione e il Duce.

Egli ha infine affermato che la fierezza dei mutilati è pienamente condivisa dalle Camicie nere di tutta Italia, che nel provvedimento chiesto dai mutilati e dai combattenti al Duce, scorgono la volontà di rendere sempre più salda la continuità fra la guerra e la Rivoluzione.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del «Nastro Azzurro», si è riunito presso il Segretario del Partito componente del Direttorio stesso. Sono state prese in esame le risultanze della vita associativa a chiusura dell'anno XVI e sono state concretate le iniziative da svolgere nell'anno XVII in armonia alle direttive del Regime nel campo dell'esaltazione dei valori spirituali della Nazione guerriera.

Il Direttorio ha fra l'altro dato la sua adesione all'iniziativa di varie dipendenti Federazioni, di dotare le Federazioni stesse di fiamme azzurre dedicate alle Medaglie d'oro delle rispettive province, per rendere omaggio ai simboli più alti del valore militare.

ROMA. — In occasione del viaggio a Roma degli aristici stesini, il Duce ha ricevuto il regista Luigi Tren-

cker, col quale si è intrattenuto su questioni di carattere cinematografico e sulla produzione di alcuni suoi nuovi film.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, l'avvocato Roberto Pozzi, presidente del R. Collegio delle fanciulle.

BIELLA. — Donna Rachele Mussolini ha compiuto una visita alle opere d'arte del Vercellese, spingendosi fino al Santuario d'Oropa, dove sostava in devoto raccoglimento davanti al simulacro della «Madonna Nera». Scesa poi per Pollone, ritornava a Biella attraversando tutta la zona degli opifici e dei banifici, intrattenendosi affabilmente con le maestranze, le quali tributavano alla Visitatrice indescrivibili commoventi manifestazioni di altissimo entusiasmo.

PISA. — Nell'aula magna della Regia università, è stato inaugurato con solennità l'anno accademico 1938, 1939. Nella bella aula, gremitissima di studenti, erano presenti, con S. E. il Sottosegretario di Stato on. Bufarini, tutte le autorità locali.

ROMA. — Il Governo della Repubblica di Costarica ha comunicato al R. ministro in San Jose di aver riconosciuto l'Impero.

Il R. ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo della Repubblica l'apprezzamento del Governo fascista.

ARSIA. — S. E. Cobolli - Gigli, proseguendo nella visita di ispezione ai lavori in corso nell'Isola è giunto, accompagnato dalle autorità politiche, civili e militari della provincia nella zona mineraria della Valle dell'Arsia, accolto entusiasticamente dalle gerarchie locali e dalla popolazione.

L'Illustre ospite appena giunto al Ponte d'Arsia si è imbarcato su di un motoscafo iniziando il giro d'ispezione ai vari locali di bonifica in atto soffermandosi in una delle stazioni idrovore per visitarne gli impianti e di funzionamento delle pompe, la cui portata supera i duemila litri al secondo.

Ultimato il giro, il Ministro prosegue verso la vicina Arsia che l'accoglie in un tripudio di colori tributandogli un caloroso benvenuto. Subito si reca a visitare la scuola e l'asilo infantile e quindi si porta al centro urbano di Arsia per inaugurare la Cassa di Risparmio e l'Istituto infanzia.

Il Ministro si reca quindi ad Albona, e visitati i lavori e approvati i progetti per varie opere scolastiche, si dirige verso Valmazzinghi situata all'estremo lembo del Quarnaro dove una poderosa industria cementizia dà lavoro a circa 450 operai con una produzione media annua di 700 mila quintali di ottimo cemento.

S. E. Cobolli - Gigli visita minutamente gli impianti, che fanno dello stabilimento un modello di industria autarchica.

Ultimata la visita il Ministro ha consumato un rancio nel refettorio insieme agli operai e poi, fatto segno a vibranti manifestazioni di saluto, ha proseguito nel tardo pomeriggio verso Piasco.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. Attilio Pozzo, governatore del Rotari italiano, che gli ha riferito sull'attività svolta dal sodalizio nei suoi 15 anni di vita e gli ha comunicato la decisione di procedere allo scioglimento dell'associazione con effetto dal 31 dicembre prossimo.

Nel prendere atto di tale decisione, il Segretario del Partito ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Rotari italiano ed ha pregato il sen. Pozzo di trasmettere ai soci il suo cameratesco saluto.

BERLINO. — La terza commissione di studio, composta da rappresentanti delle Confederazioni fasciste del commercio, presieduta dall'on. Lo Curcio, ha lasciato questa sera Berlino, salutando alla stazione dai dirigenti del fronte tedesco del lavoro e dell'organizzazione tedesca del commercio, dopo aver visitato nei giorni scorsi a Monaco, Augusta, Lipsia, Dresda e Ber-

lino, le aziende ed istituzioni delle organizzazioni commerciali aventi finalità, sia sociali che economiche. Nel tempo di sua permanenza in Germania, la commissione ha avuto modo di rendersi conto direttamente dell'organizzazione e delle attività delle più importanti istituzioni.

I venticinque funzionari dell'amministrazione italiana delle poste e telegrafi, che stanno compiendo un viaggio di studio in Germania, hanno visitato stamane la città di Brema e dintorni. In loro onore il municipio ha offerto un ricevimento, cui hanno presenziato le massime autorità locali.

MARTEDÌ 15

MILANO. — Il 24° annuale del «Popolo d'Italia» è stato salutato da tutti i quotidiani e i settimanali di Italia con articoli rievocativi augurali, mentre per tutta la giornata non è cessata l'affluenza dei vecchi camerati, colleghi, rappresentanze alla sede del giornale, ricevuti dal Direttore e dai redattori.

Il console comandante la Legazione «Carroccio» si è recato in quella che fu la stanza di lavoro di Arnaldo Mussolini, dove ha sostato in devoto raccoglimento portando l'omaggio delle Camicie Nere al giornale della Rivoluzione.

Eguale omaggio è stato successivamente reso dalla Consulta della Scuola di Mistica Fascista, dalle Legioni Avanguardisti moschetti e da numerosissime personalità cittadine.

Pure durante la giornata sono continuati a pervenire telegrammi e lettere e messaggi augurali da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Particolarmente significativo quello inviato dall'Incaricato d'Affari del Giappone a Roma.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Cosenza Catanzaro, Reggio Calabria, Messina.

CATANIA. — È qui giunto il sottosegretario all'Agricoltura e alla Bonifica. Col prefetto, il federale e gli ispettori agrari e del Genio civile, ha visitato il comprensorio della piana di Catania e quindi la bonifica di Lentini. Domani il sottosegretario si recherà nel comprensorio di Caltagirone e quindi alla bonifica del Gela, dove è imminente, per disposizione del Duce, l'inizio dei lavori per lo sbarramento del Dissuero, che fornirà, conformemente alle decisioni prese dal Duce l'anno scorso nel viaggio in Sicilia, acqua di irrigazione e quella importantissima piana, con incrementi di produzione fra i maggiori che si possano registrare.

CORINTO. — Hanno transitato nel canale di Corinto i sommergibili Gondar, Neghell, Ascianghi, Scirè, Macallè, Jantina, Salea e Iride diretti verso Levante e i sommergibili Diamante, Smeraldo, Salpa, Serpente, Mameli e Da Proclida diretti a ponente. Il primo gruppo è destinato a sostituire il secondo che rientra in Patria dopo un lungo periodo di permanenza nei possedimenti italiani dell'Egeo. L'incontro ha dato luogo a manifestazioni cordiali di cameratismo fra gli equipaggi dei sommergibili. Le unità dirette alle isole italiane dell'Egeo sono tutte modernissime: quelle che portano i nomi di battaglie per la conquista dell'Etiopia sono entrate in servizio nel corso del corrente anno.

NAPOLI. — La storica adunata delle Camicie Nere a Napoli e l'indimenticabile 25 ottobre 1922 sono stati rievocati oggi, presenti i Principi di Piemonte, dal Ministro Lantini nella Sala Maddaloni.

Il Ministro Lantini, dopo aver ricordato la parte epodica della storica giornata, ha detto che il discorso del Duce al San Carlo sintetizza le premesse debbate nei discorsi di Udine, Cremona e Milano e contiene i motivi fondamentali dello spiritualismo e della politica fascista che il Regime sortì dalla Rivoluzione doveva realizzare. Quando l'oratore ha accennato all'applauso che il pubblico affollato il San Carlo tributò al famoso passo del discorso in cui si procla-

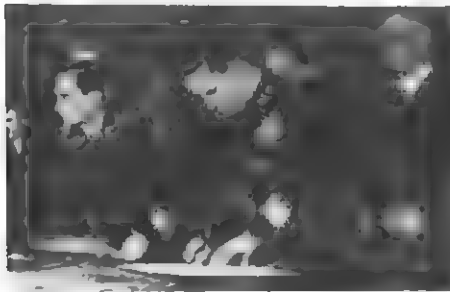
mava che la Monarchia impersonava la tradizione ed il principio unitario della Nazione cui il Fascismo intendeva uniformarsi, il pubblico è scattato in piedi e ha applaudito con un evviva ai Principi.

L'on. Lantini affermava quindi che il Regime coerentemente e logicamente ha realizzato importanti punti del programma fin da allora con sicura e chiara preveggenza posti dal Duce. Ha concluso ricordando la grandiosa invocazione a Roma degli squadristi adunati in piazza del Plebiscito, invocazione che fu la parola d'ordine per raggiungere le mete più alte della Rivoluzione fascista.

MERCOLEDÌ 16

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth che gli ha comunicato ufficialmente che il suo Governo ha deciso di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia.

A tal fine gli ha rimesso perchè siano inoltrate al-



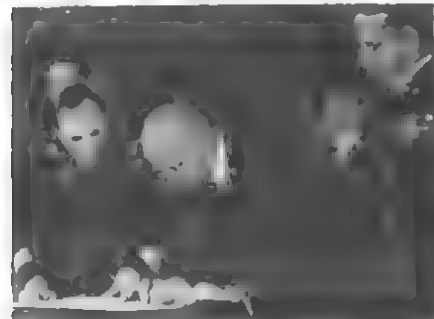
ROMA — Il conte Galeazzo Ciano appone la sua firma ai protocolli addizionali per l'entrata in vigore del trattato anglo-italiano.

L'Augusto Sovrano, le nuove lettere credenziali che lo accreditano quale Ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

Il conte Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato lord Perth di rendersi interprete presso il Governo di S. M. Britannica dell'apprezzamento del Governo fascista (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per gli Scambi e le Valute, l'on. Raffaello Riccardi che gli ha riferito sul suo viaggio in Romania e in Jugoslavia.



ROMA — Lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra, firma la dichiarazione per l'andata in vigore del patto anglo-italiano.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal camerata Riccardi.

Il Duce, presente il Ministro Bottai, ha ricevuto il dottor Cornelio Di Marzio, recentemente nominato libero docente di storia e dottrina del Fascismo, e si è intrattenuto con lui su argomenti sindacali e culturali.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Teruzzi si è riunita, presso il Ministero dell'Africa Italiana, la Consulta coloniale e corporativa per il lavoro, presente l'ispettore fascista della produzione e del lavoro per l'A. O. I.

La Consulta ha esaminato ed approvato il nuovo testo del « regolamento dei rapporti di lavoro dei cittadini italiani e stranieri equiparati che prestano la loro opera nell'Africa Orientale Italiana » proposto dall'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro per l'A. O. I.

ROMA. — Presieduta dal Ministro Alfieri, si è riunita, presso il Ministero della Cultura Popolare, la Commissione istituita per la disciplina dei premi letterari.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore è partito da San Rossore in auto diretto a Roma.

ROMA. — Il convegno annuale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria è stato inaugurato stamane dal Ministro delle Corporazioni.

ROMA. — Il Consiglio direttivo dell'U.N.I.R.E. si è riunito nel salone del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sotto la presidenza del Ministro Rossoni. L'on. Rossoni, dopo aver presentato ai convenuti il nuovo presidente del massimo Ente iplico, prof. Lorenzini, ha dato assicurazione che il Ministero proseguirà ad affiancare ogni iniziativa che tenda a dare all'attività ippica il massimo sviluppo.

ROMA. — Nella sede della Confederazione professionisti e artisti, l'Associazione fascista inventori ha tenuto il Consiglio nazionale sotto la presidenza dell'on. Pavolini.

ROMA. — È stato nominato Presidente dell'A. C. I. (Azienda Carboni Italiani) l'on. avv. Giovanni Vasselli e amministratore delegato l'ingegnere Cattania Umberto.

LA SPEZIA. — È partito da La Spezia il Regio Incrociatore « B. Colleoni », diretto in Estremo Oriente.

GIOVEDÌ 17

ROMA. — In occasione della messa in vigore degli accordi italo-inglesi il Duce ha diretto al signor Chamberlain un telegramma per rinnovargli le espressioni della soddisfazione Sua e del Governo Fascista. Il signor Chamberlain ha risposto ringraziando e mettendo in rilievo l'importanza dell'accordo per i due Paesi e per il bene di tutti i popoli.

ROMA. — Il Governo della Confederazione australiana ha comunicato ufficialmente al R. Console generale a Sidney di avere riconosciuto de jure l'Impero.

Il R. Console generale è stato incaricato di esprimere al Governo australiano l'apprezzamento del Governo fascista.

LONDRA. — L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi si è recato al Foreign Office dove è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri lord Halifax. Scopo della visita è stato quello di comunicare ufficialmente al Governo britannico l'adesione dell'Italia all'accordo navale di Londra del 1936.

ROMA. — A seguito di varie riunioni che, d'ordine del Duce, hanno avuto luogo al Ministero degli Af-



ROMA — S. E. Starace legge al Duce un rapporto sull'organizzazione della Mostra Autarchica.

fari Esteri, sotto la presidenza di S. E. il conte Galeazzo Ciano, e alle quali hanno preso parte S. E. il Segretario del Partito, S. E. il Ministro delle Corporazioni e i Sottosegretari agli Esteri e all'Africa Italiana, nonché i presidenti delle varie Confederazioni interessate ed i titolari dei più importanti Consolati italiani all'estero, è stata decisa la costituzione di una « Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero », il cui scopo sarà quello di coordinare e facilitare le numerose correnti di italiani che hanno manifestato l'intenzione di rientrare in Patria, soprattutto dopo la conquista dell'Impero.

La Commissione avrà sede presso il Ministero degli Affari Esteri, e inizierà immediatamente i suoi lavori.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Agrigento, Trapani, Palermo e Caltanissetta.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani e il sovrintendente architetto Maroni, i quali gli hanno presentato il progetto ed il plastico per la tomba di Gabriele d'Annunzio e dei dieci legionari fiumani da erigersi a Gardone sul Maschio del Vittoriale.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento, ed ha impartito le disposizioni per la sollecita esecuzione dell'opera.

ROMA. — Il Comitato permanente per i traffici italo-jugoslavi, che ha tenuto in questi giorni la sua terza sessione, ha chiuso i suoi lavori.

Il presidente del Comitato jugoslavo, S. E. Pilja, Ministro aggiunto per gli Affari Esteri, e il presidente del Comitato italiano, sen. Giannini, hanno proceduto alla firma del protocollo col quale sono regolati gli scambi per il primo semestre del prossimo anno.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei lavoratori dell'Industria che partecipano a Roma al Rapporto annuale.

ROMA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobelli Gigli e il governatore di Roma hanno inaugurato, con la consegna delle chiavi alle prime famiglie assegnatarie degli alloggi, le nuove case per il popolo erette in via donna Olimpia Pamphily.

ROMA. — Dovendosi riordinare la Mostra della Rivoluzione per l'allestimento di nuovi ambienti che accoglieranno materiale documentario sulla conquista dell'Impero e sulla lotta antibolscevica in Spagna, il Segretario del Partito ha disposto che la Mostra venga chiusa al pubblico a partire dal 21 corrente.

ROMA. — Una rappresentanza dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'Industria, formata dai segretari delle Federazioni nazionali e dai segretari d'Unione, i quali nell'estate scorsa hanno accompagnato i lavoratori in Germania in viaggio feriale, è stata ricevuta a palazzo Chigi, dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

I dirigenti sindacali sono stati presentati al ministro dal presidente della Confederazione on. Tullio Cianetti.

I dirigenti sono stati poi ricevuti dal Segretario del Partito, a palazzo del Littorio.

GENOVA. — È stata effettuata la consegna, alla Regia Marina della torpediniera « Calipso », costruita nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente. Altra consegna è avvenuta ieri a Livorno del cacciatorpediniere « Geniere » da parte dei cantieri Odero-Terni-Orlando.

NAPOLI. — Nella seduta del Congresso di studi coloniali dedicata alla discussione del settore sanitario, è intervenuta la Principessa di Piemonte che, salutata al suo ingresso nell'aula da una fervida manifestazione ha ricevuto l'omaggio del presidente del Congresso on. Tommaselli e della fiduciaria della Sezione napoletana dell'I.F.A.I.

VENERDI 18

ROMA. — La Mostra autarchica del Minerale Italiano è stata solennemente inaugurata dal Duce.

Il popolo e le maestranze che hanno eseguito la costruzione della Mostra ed il personale addetto ai vari reparti di essa, uniti alle formazioni del Fascismo romano, hanno rivolto al Duce una calorosa manifestazione di fede.

Il Segretario del Partito ha letto al Duce una relazione sul lavoro eseguito per la realizzazione della quarta Mostra organizzata dal Partito.

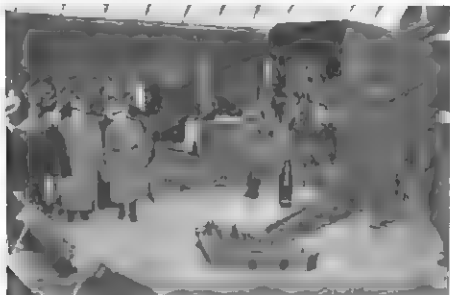
Il Duce ha dato quindi inizio, azionando un appa-



ROMA — « Mostra autarchica » - Il Duce osserva le celle per la produzione dello zinco elettrolitico.

recchio elettrico, al funzionamento di novanta impianti.

Luminarie e fuochi d'artificio hanno salutato l'inizio operoso dell'attività della Mostra, quindi il Duce



ROMA — « Mostra del minerale » - Il Duce nel Padiglione delle armi.

si è recato a visitare i vari padiglioni, interrogando operai, tecnici, ingegneri e industriali, sul funzionamento e sulle possibilità di sviluppo di ogni singolo ramo produttivo.

Uscendo dalla Mostra che ha voluto definire semplicemente magnifica, il Duce ha disposto che resti aperta fino al 9 maggio XVII.



ROMA — Alla « Mostra autarchica » - Un grosso calibro nel padiglione delle armi.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la costruzione di un grande stabilimento destinato alla distillazione di alcole carburante da sorgo zuccherino, che sorgerà in località Porto, al 18° chilometro della strada Portuense.

Il presidente della S. A. P. I. A. ha rivolto al Duce brevi parole, quindi gli ha consegnato una medaglia, conlata a ricordo dell'avvenimento.

Salutato da calorose ovazioni ha quindi parlato il Duce che ha rilevato come la costruzione di questo nuovo stabilimento debba essere considerata un episodio della grande battaglia che sarà condotta con estrema energia fino alla vittoria per raggiungere il massimo dell'indipendenza economica della Nazione. Ha poi sottolineato l'importanza di questo nuovo impianto che arricchirà l'agricoltura della zona e darà lavoro a centinaia di operai, ed ha concluso dicendo che non è senza significato che i lavori si inizino nel terzo anno dell'assedio economico, sempre vivo nella memoria degli italiani.

Quindi il Duce ha proceduto alla posa della prima pietra dell'edificio ed ha poi passato in rassegna lo schieramento delle formazioni del Partito e della Gioventù Italiana del Littorio.

Accompagnato dal Segretario del Partito il Duce ha lasciato la località, per far ritorno a Roma.

A Pontegaleria il Duce è stato costretto, da una im-

bonente dimostrazione di popolo, a scendere dall'automobile.

Frattanto un industriale lo ha invitato a visitare una fabbrica di lastre di vetro, sorta durante l'assedio economico e che occupa attualmente circa centocinquanta operai, i quali gli hanno manifestato tutta la loro fede e il loro entusiasmo.

Il Duce ha quindi proseguito per Roma.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia, i Prefetti di Torino, Aosta, Vercelli e Novara.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha presentato i direttori ed i redattori capi delle riviste ministeriali ed il capo dell'ufficio studi del Ministero stesso.

L'on. Bottai ha fatto omaggio al Capo del Governo della prima copia delle riviste: Accademie e biblioteche d'Italia; Annali dell'istruzione elementare; Istruzione tecnica; Le arti; Scuola e cultura.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha impartito le



ROMA — Il Duce da inizio ai lavori di un nuovo zuccherificio.

direttive alle quali dovranno informarsi i periodici del Ministero dell'Educazione nazionale per assumere sempre più un contenuto tecnico che risponda pienamente ai fini loro assegnati.

Il Duce ha pure ricevuto lo scrittore fascista Renato Mucci che gli ha fatto omaggio delle sue Poesie.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, ai Segretari federali.

ROMA. — Si è svolto, alla presenza dei Ministri delle Corporazioni e per gli Scambi e per le Valute, Lantini e Guarneri, e del Vice Segretario del Partito dott. Gardini, il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista degli industriali.

ROMA. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione fascista inventori, accompagnato dal dott. Di Marzio, direttore generale della Confederazione professionisti e artisti, è stato ricevuto dal Ministro delle Corporazioni.

ROMA. — Sua Maestà il Re Imperatore, accompagnato dal suo Aiutante di campo, ha visitato la Mostra del Restauro dei monumenti in Regime Fascista, ricevuto dall'Accademico Giovannoni, dall'on. Giglioli e dal segretario arch. B. M. Apollony.

LA SPEZIA. — S. A. R. il Principe Umberto, proveniente da Siena ha ispezionato il 21° Reggimento Fanteria e il Corso allievi ufficiali istituito presso lo stesso reggimento.

SIENA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ispezionato il 31° Reggimento Carristi ed il 5° Bersaglieri.

SABATO 19

ROMA. — Il nuovo Ambasciatore di Francia, S. E. François Poncet, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore della Repubblica francese presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Alessandria, Asti, Cuneo, Genova.

SARNICO. — S. E. il Ministro Cobolli Gigli ha visitato le importanti opere per la sistemazione delle acque del lago di Iseo. Il Ministro è giunto a Sarnico accompagnato dall'on. Cacciari, presidente del Consorzio dell'Oglio, e dal presidente dell'Unione agricoltori di Brescia.

GENOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha effettuato questa mattina una ispezione alla Caserma di Sturla, sede del 43° Reggimento fanteria « Forlì ».

ROMA. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. De Marsanich, ha inaugurato la sesta Mostra filatelica disposta nelle sale di Palazzo Marignoli.



ROMA — S. E. François Poncet, si reca al Quirinale per presentare le lettere credenziali che lo accreditano quale Ambasciatore della Repubblica Francese presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

DOMENICA 20

PARIGI. — Proveniente da Roma, è giunto S. E. Guariglia, nuovo Ambasciatore d'Italia in Francia.

NAPOLI. — Il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di S. M. della G.I.L., ha tenuto a rapporto gli Ufficiali e Sottufficiali addetti alla I-

struzione premilitare, ed ha inaugurato le sedi del Comando Federale della G.I.L. e di alcuni Comandi rionali, e le scuole di nuoto e di equitazione. Infine ha dato inizio ai lavori della grandiosa istituzione per i figli del popolo, fondazione del Banco di Napoli.

Al rapporto, tenuto al Campo Sportivo «Generale Albrici», hanno partecipato 2200 ufficiali e sottufficiali istruttori.

TORINO. — Il Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre Autorità, ha visitato la Mostra Autarchica di Torino.

TARANTO. — È stato varato felicemente il sommergibile per media crociera «Atropo».

LITTORIA. — Il Ministro dell'Agricoltura Rossoni dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha inaugurato la nuova sede del Gruppo rionale «Carlo Ganelli» ed il Palazzo degli Agricoltori.

FIRENZE. — La Principessa di Piemonte si è recata ad inaugurare la Casa della madre e del bambino a Santa Maria a Coverciano ed a Castello.

Successivamente la Principessa di Piemonte si è recata a Castello dove ha inaugurato un'altra Casa della madre e del bambino, fatta costruire dalla Baronessa Ritter de Zahony.

BERGAMO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato gli edifici scolastici di San Francesco e del rione Malpensata dedicati rispettivamente alle medaglie d'oro Ghisleni e Abate.

RIMINI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, Cobelli Gigli, accompagnato dal Direttore Generale delle acque ha inaugurato il nuovo scaricatore di Marecchia ed un ponte sullo stesso fiume, visitando anche le altre opere del Regime già inaugurate il 28 ottobre.

BOLOGNA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inaugurato nel nome del Duce, il grande manufatto di sbocco del torrente Iglice nel fiume Reno. Tale grandiosa opera è stata eseguita dal Consorzio della bonifica renana sotto la direzione dell'ufficio dei lavori civili di Bologna.

AVELLINO. — A Lauro è stato tenuto un imponente convegno di agricoltori per l'esame delle attività svolte e di quelle da svolgere per sviluppare tutte le colture ai fini autarchici.

Il Prefetto e il Federale di Avellino hanno pronunciato elevate parole di simpatia per gli agricoltori della provincia.

LUNEDÌ 21

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia, i Prefetti di Imperia, Savona, La Spezia e Massa Carrara.

Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha ricevuto il prof. Gino Cassinis del Politecnico di Milano, il dott. Michele Tucci, direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, e ing. Umberto Nistri, che gli hanno riferito sul V Congresso e sulla quinta esposizione internazionale di fotogrammetria, tenuti in Roma nell'ottobre scorso, ove le affermazioni italiane nel campo degli strumenti, dei lavori e degli studi fotogrammetrici hanno ottenuto il più lusinghiero riconoscimento.

I predetti componenti del Comitato esecutivo hanno riferito al Duce la somma di lire 80.000, avanzo della gestione delle due manifestazioni, e il Duce si è compiaciuto di disporre la ripartizione così: 20.000 lire al Partito per le Colonie della G. I. L.; 10.000 lire all'Opera per gli ortani degli aviatori e 50.000 lire alla Società Italiana di fotogrammetria «Ignazio Porro», per l'ulteriore incremento degli studi e delle applicazioni fotogrammetriche in Italia. Il Duce ha espresso al Comitato il suo alto compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il sen. Mosconi, teste nominato presidente della Commissione centrale delle imposte, e gli ha impartito al riguardo opportune direttive.

Il sen. Mosconi, quale presidente della Banca Nazionale di emissione di Albania, ha poi, insieme al consigliere delegato, avv. Gambino, riferito al Duce circa il recente viaggio a Tirana per l'inaugurazione del nuovo palazzo della Banca, cerimonia che ha dato luogo a calorose manifestazioni di amicizia fra l'Italia e l'Albania.

Il Duce si è compiaciuto anche per l'andamento dell'Istituto e per gli intendimenti dal medesimo concretizzati allo scopo di rendere possibile il maggiore sviluppo della collaborazione economica fra i due Paesi.

Il sen. Mosconi, infine, a nome della Società S.V.E.A. ha offerto la somma di 200 mila lire, che il Duce si è compiaciuto destinare a favore del Circolo Molo-albanese di Tirana per lire 100 mila, e lire 100 mila ad altre istituzioni italo-albanesi.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, il senatore Tournon e il dott. Pareschi, presidente e direttore generale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, i quali gli hanno fatto un dettagliato rapporto sull'attività svolta nell'ultima annata. Essi hanno successivamente illustrato la situazione attuale della Federazione, mettendo in particolare evidenza i risultati raggiunti nell'esportazione ortofrutticola, nella diffusione delle macchine di produzione nazionale con particolare riguardo al mezzogiorno d'Italia, nel campo delle sementi e dei mangimi e nell'attrezzatura per la conservazione del grano e degli altri prodotti ammassati.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta della Federazione.

ROMA. — L'ambasciatore della Repubblica francese presso il Quirinale, François Poncet, accompagnato dal personale dell'Ambasciata e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, si è recato al Pantheon, ove ha reso omaggio alle tombe dei Re d'Italia, presso le quali ha deposto corone recanti i colori della Francia.

Un'altra corona l'ambasciatore ha deposta sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

L'ambasciatore si è recato, infine, a rendere analogo omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo un'altra corona nel Sacrario. A Palazzo del Littorio François Poncet è stato ricevuto dal vice Segretario del Partito dott. Gardini, mentre reparti della G.I.L. e fascisti dell'Urbe prestavano servizio d'onore.

PARIGI. — S. E. Guariglia ha preso oggi contatto con le organizzazioni consolari e fasciste della capitale. Nel pomeriggio si è recato al Consolato, dove, ricevuto dal Console Generale on. Maccotta, ha visitato i vari servizi, interessandosi al funzionamento delle pratiche che i connazionali svolgono, della loro intensità e dei principali caratteri interessanti il funzionamento dei servizi. In serata si è recato al Fascio «Nicola Bonservizi». Accolto dall'ispettore dei Fasci Italiani in Francia e segretario del Fascio di Parigi, D. M. Tuninetti, l'Ambasciatore ha reso omaggio alla lapide dei Caduti del Fascio di Parigi; quindi si è fatto presentare i componenti il Direttorio ed ha visitato i locali.

S. E. Guariglia si è interessato alle varie attività svolte dal Fascio, visitando i locali dell'Ufficio di assistenza, la sala da lavoro del Fascio femminile ed i servizi dell'ambulatorio, compiacendosi per la efficienza delle varie attività.

DAKAR. — A bordo del «Dulio», ancorato nel porto di Dakar, si è svolto un ricevimento in onore degli Stati Maggiori delle navi della VII Divisione «Eugenio di Savoia» e «Duca d'Aosta».

TORINO. — S. E. il Ministro delle Finanze ha inaugurato a Torino un imponente complesso di opere pubbliche, per la maggior parte lavori stradali, che

contribuiscono in maniera notevole alla valorizzazione di una zona che è assai importante per l'economia della provincia di Torino.

BOLOGNA. — È stato inaugurato, alla augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, il nuovo Convalescenziario dei lavoratori che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha creato nella ex Villa Aldovrandi Marescotti, dedicandolo, in particolar modo, ai lavoratori della « Decima Legio ».

MARTEDI 22

ROMA. — Sotto la presidenza del Ministro per gli Affari Esteri si è riunita la Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero.

Erano presenti: le LL. EE. i Ministri delle Finanze e degli Scambi e delle Valute, il Sottosegretario per gli Affari Esteri, il Sottosegretario per l'Africa Italiana e il Sottosegretario per l'Interno, un vice Segretario del Partito, nonché i presidenti delle Confederazioni sindacali ed il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna.

La Commissione, dopo aver esaminato e discusso i diversi problemi relativi al rimpatrio e al collocamento degli operai italiani residenti all'estero, ha fissato le direttive di massima per la regolamentazione e il coordinamento dei rimpatri.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro dell'Irak a Roma, S. E. il dottor Muzahim Al Pachachi, il quale gli ha comunicato che il Governo irakiano considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Muzahim Al Pachachi di rendersi interprete presso il Governo irakiano dell'apprezzamento del Governo fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Maresciallo Badoglio, il gruppo degli ufficiali generali che 50 anni or sono entrarono all'Accademia militare di Torino. Il gruppo comprende, oltre al Maresciallo d'Italia Badoglio, 14 generali di Divisione e 17 generali di Brigata.

Il Duce ha rivolto ai generali parole di compiacimento e di elogio.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Livorno, Pisa, Lucca, Grosseto e Arezzo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, Mirko Ardemagni alla vigilia della sua partenza per l'Estremo Oriente.

MILANO. — S. A. R. il Principe di Piemonte nella sua qualità di Ispettore superiore dell'Arma di Fanteria, accompagnato dal Duca di Bergamo, comandan-



MILANO — S. A. R. Umberto di Savoia alla Scuola Militare.

te il Corpo d'Armata, si è recato dapprima alla Scuola Militare di corso Italia: ha visitato poi le caserme del 7° e 8° Reggimento Fanteria in piazza Sant'Ambrogio.

ROMA. — Oggi anche si è svolto un intimo ricevimento per le nozze Mussolini-Goria, a cui sono intervenuti il Capo del Governo con la consorte donna Rachele, il conte e la contessa Costanzo Ciano, il ministro Starace, il gen. Russo e il ministro Rossoni.

MERCOLEDI 23

ROMA. — Nella Sala della Vittoria a Palazzo Chigi, ha avuto luogo la firma dell'accordo culturale italo-



ROMA — S. E. Ciano, Ministro degli Esteri italiano, firma l'accordo culturale italo-tedesco.

tedesco, recentemente negoziato e concluso tra i due Governi.

L'accordo è stato firmato per l'Italia dal Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e per la Germania dall'Ambasciatore del Reich, signor Georg Von Mackensen.

Alla cerimonia della firma erano presenti il Ministro Bottai, il Ministro Alfieri, il direttore generale delle delegazioni culturali al Ministero degli Esteri tedesco,



ROMA — I rappresentanti tedeschi e le LL. EE. Ciano, Bottai e Alfieri a palazzo Chigi per la firma delle Convenzioni Culturali Italo-Germaniche.

signor Federico Stiewe, membri dell'Ambasciata di Germania ed alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Educazione e della Cultura Popolare.

Tale accordo regola in maniera organica e complessiva l'insieme dei rapporti scientifici, culturali ed artistici tra l'Italia ed il Reich; pone su di una base di parità l'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia dei due Paesi negli istituti superiori e nelle scuole medie dell'altro; provvede alla conoscenza

delle istituzioni politiche del Fascismo in Germania e del Nazionalsocialismo in Italia attraverso una collaborazione diretta tra le organizzazioni dei due Partiti (vedi documenti).

ROMA. — In occasione della firma degli accordi culturali italo-tedeschi l'Ambasciatore di Germania e la signora von Mackensen hanno offerto oggi una colazione. Vi hanno partecipato le LL. EE. i Ministri degli Affari Esteri, Conte Ciano, dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, della Cultura Popolare, on. Alfieri, il direttore ministeriale germanico dott. Stiewe, il presidente della « Petrarca Haus » di Colonia, sen. Balbino Giuliano, e i direttori degli istituti culturali dei due Paesi.

ROMA. — Il Governo del Regno arabo-saudiano ha comunicato al Regio Ministro a Gedda di aver riconosciuto l'Impero. Il Regio Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo del Regno arabo-saudiano l'apprezzamento del Governo fascista.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale del Capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia, i Prefetti di Siena, Pistoia, Como e Pavia.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Società nazionale « Dante Alighieri », on. Felice Felicioni, il quale gli ha fatto una relazione sullo sviluppo dell'Associazione nel quinquennio 1933-38-XVII.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal camerata Felicioni e dai suoi collaboratori.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia per i lavoratori dell'Industria che gli ha riferito sull'attività svolta nello scorso anno attraverso 319 centri diagnostici e ambulatori e 13.972 medici che hanno effettuato 6.569.887 prestazioni al 2.373.492 iscritti, mettendo in rilievo i compiti sempre più delicati che sono riservati alle mutue, specialmente per la difesa della razza e per il mantenimento della efficienza produttiva dei lavoratori, base della battaglia per l'autarchia.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. prof. Nicola Pende, che gli ha consegnato una copia del « libretto personale biotipologico sanitario del cittadino dalla nascita alla età adulta ». Il Segretario del Partito ha espresso al sen. Pende il suo vivo compiacimento.

TRIPOLI. — E' stata celebrata in Libia la solennità di « Eid Es Seghir » che cade alla fine del sacro mese del Ramadan. L'inizio della festa è stato annunciato a Tripoli con salve di artiglieria, mentre nel Municipio si teneva il consueto ricevimento al quale sono intervenute, con il governatore generale della Libia, le gerarchie cittadine e le notabilità musulmane.

ROMA. — La Mostra autarchica del minerale al Circo Massimo è stata visitata dall'ambasciatore di Francia e dall'ambasciatore del Belgio, i quali si sono intrattenuti a lungo nei vari padiglioni mostrando il loro vivo interessamento.

ROMA. — All'Istituto nazionale delle relazioni culturali con l'estero si è riunita per la prima volta, con l'intervento del presidente, on. Pavolini e del direttore comm. De Feo, la Commissione per le questioni artistiche e letterarie, presieduta dal sen. Bodrero e composta dagli Accademici d'Italia Berton, Bontempelli, Carena, Panzini, Papini, Piacentini; dai senatori Barzini e San Martino Valperga; dagli onorevoli Mancini, Maraini, Mulè, Pace e Oppio; da Ugo Brandolini, Lino Barbantini, Guido Ruberti, Silvio d'Amico, Gherardo Gherardi, Renato Simoni, Pietro Chiesa, Bino Sanminiati; dagli architetti Aschieri, Del Debbio, Ponti.

Partecipano di diritto ai lavori della Commissione i direttori generali degli Affari Generali del Ministero degli Affari Esteri, delle Belle Arti, della Propaganda e del Teatro; il direttore dell'Istituto nazionale di cultura fascista; il vice segretario del G. U. F., il direttore dell'O. N. D., i segretari dei Sindacati nazionali

fascisti delle Belle Arti, degli autori e scrittori, architetti, musicisti, registi e scenotecnici.

GIOVEDÌ 24

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale del Capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia, i Prefetti di Milano, Sondrio, Bergamo, Brescia e Mantova.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista quale presidente del C. O. N. I. ha esaminato alla sede del C. O. N. I. nello Stadio del Partito Nazionale Fascista il progetto del Palazzo dello Sport da erigersi nella zona sportiva dell'Urbe, presenti il direttore generale per il turismo, l'ispettore generale dei servizi tecnici del Governatorato di Roma, il vice presidente e il segretario del C. O. N. I. e i costruttori.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha indicato possibili varianti al progetto, approvandolo in linea di massima.

NAPOLI. — Il sottosegretario all'Africa Italiana, on. Teruzzi, ha assistito all'insediamento del Consiglio generale della Mostra delle terre d'oltremare. Nell'aula erano presenti le maggiori autorità.

NAPOLI. — L'Istituto di Cultura fascista ha inaugurato il suo nuovo anno accademico con una interessante conferenza di Roberto Farinacci su « La vendetta della storia ».

PARMA. — Il Principe di Piemonte, proveniente da Modena dove aveva visitato in mattinata la R. Accademia militare, accompagnato dall'aiutante di campo, gen. Gamerra e dal gen. Giorda, comandante le Scuole militari di Modena e di Parma si è recato alla sede della Scuola di applicazione di Fanteria, ed ha visitato, nella sua qualità di Ispettore dell'Arma di Fanteria, i locali della Scuola assistendo anche alle lezioni.

ROMA. — La Principessa Maria di Piemonte si è recata a visitare la Mostra autarchica del minerale italiano, ricevuta all'ingresso dal Segretario del Partito e dai dirigenti della Mostra.



ROMA — « Mostra del Minerale » - La visita di S. A. R. Maria di Piemonte.

BOLZANO. — Nel pomeriggio di oggi il Duca di Pistoia ha inaugurato il Centro sanitario istituito a Bolzano dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, che era rappresentato alla cerimonia dal suo presidente sen. Bevilacqua.

MONACO DI BAVIERA. — Sono affluiti a Monaco, da tutta la Baviera, gli scagioni di rurali italiani che rientrano nel Regno a stagione ultimata.

Nelle prime ore del pomeriggio, alla presenza delle autorità del Partito e della città e del console generale d'Italia, una rappresentanza di rurali ha deposto due corone ai templi d'onore per i Caduti nazisti a nome di tutti i 30.000 rurali che hanno lavorato in Germania. Dopo tale cerimonia è stato offerto un banchetto

tutti i rurali partenti, dall'Ufficio del lavoro di Baviera.

ROMA. — Stamane il comandante Bruno Mussolini inaugurato la nuova pista dell'ippodromo di Villa Glori dove, fra l'altro, sono stati portati a termine importanti lavori di abbellimento nei vari recinti.

ROMA. — Nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana è stato stamane celebrato il matrimonio fra la signorina Eugenia Mussolini, figlia del comm. Alfredo, cugino del Duce, e il dott. Carlo Gloria.

Alla cerimonia ha assistito anche il Duce, con la Consorte Donna Rachele.

VENERDI 25

ROMA. — A Roma, Berlino e Tokio sono stati radiotrasmessi i discorsi dei Ministri Conte Ciano, Von Ribbentrop e S. E. Arita in occasione della ricorrenza dell'annuale della firma del Fatto tripartito anticomunista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario all'Agricoltura e alla Bonifica Integrale, il quale gli ha dato comunicazione dell'imminente inizio dell'appoderamento del Ferrarese conformemente al piano disposto dal Duce quando assegnò i nuovi fondi per il proseguimento dell'opera di bonifica.

Il Duce ha disposto che il 20 dicembre prossimo, 18° anniversario dell'eccidio di Castello Estense, abbia inizio l'appoderamento. In quel giorno verranno cominciati i lavori di fondazione dei primi quaranta poderi che saranno portati a 250 entro il giugno XVII e quindi proseguiti con ritmo accelerato.

Il Ministro per l'Agricoltura e il Sottosegretario alle Bonifiche rappresenteranno il Governo fascista all'inizio dei lavori.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Province, ha ricevuto successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Cremona, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

IL CAIRO. — Il Duce ha fatto pervenire a Maria Mele, vedova della Medaglia d'oro Luciano Mele, gloriosamente caduto in terra di Spagna, la somma di diecimila lire a titolo di sussidio straordinario.

Il Duce ha inviato inoltre una fotografia con la seguente dedica autografa:

« Alla signora Maria Mele, in memoria di suo marito Luciano, caduto da eroe in terra di Spagna, per il trionfo dell'Ideale fascista ».

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto un gruppo di gerarchi giunti a Roma da diverse province per visitare la Mostra autarchica del minerale italiano.

Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti luogotenente generale Gino Calza Bini, Mario Nati, Mario Ferri e Alessandro Guglielmotti, agenti generali in Roma dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e delle Assicurazioni d'Italia, i quali hanno esposto il loro programma in corso di svolgimento, rigidamente inquadrato nelle direttive del Regime. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento.

ADDIS ABEBA. — I mussulmani della capitale dell'Impero hanno celebrato la fine del Ramadan con una grandiosa riunione durante la quale hanno invocato benedizioni sull'Italia fascista, maestra di civiltà e di giustizia e protettrice dell'Islam. Ricevuto dalle maggiori autorità cittadine e accolto con gli onori militari, ha presenziato alla cerimonia S. A. R. il Viceré.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha visitato questa mattina la Mostra degli artisti atesini, ordinati nella Galleria di Roma.

NAPOLI. — Si è spento nella sua abitazione l'ammiraglio di squadra Amedeo Aston, Principe di Villa Santa Maria, era nato a Napoli nel 1871 e apparteneva ad antica e nobile famiglia. Nella grande

guerra comandò l'esplore Agordat, quindi l'esplore Libia. Con questa unità prese parte all'azione navale di Durazzo nel 1916, durante la quale protesse efficacemente col tiro delle artiglierie l'imbarco delle nostre truppe. Ebbe in quella circostanza la medaglia d'argento al valor militare. Fu poi comandante della corazzata Saint Bon e con questa nave entrò, insieme all'ammiraglio Cagni, nel porto di Pola il 3 novembre 1918, attraversando gli sbarramenti nemici senza pilota e occupando il posto assegnatogli malgrado il fuoco nemico, meritando un'altra medaglia d'argento.

SABATO 26

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Province, ha ricevuto successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Rovigo.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario alla Guerra, il generale designato d'armata Pietro Ago, recentemente collocato in ausiliaria, e i generali designati d'armata Adriano Marinetti e Camillo Grossi, trasferiti a Roma.

Ha ricevuto inoltre il comm. Salerni, ideatore del nuovo cambio di velocità idraulico per automobili.

Il Duce ha ricevuto i componenti del « Quartetto di Roma » professori Zuccharini, Montelli, Perini e Silva, accompagnati dal segretario generale della Reale Accademia Filarmonica romana prof. Giraldi coi quali si è intrattenuto su questioni interessate la vita musicale italiana.

Il Duce ha gradito in dono un album di dischi intitolato « Quartetto » e i due volumi delle memorie storiche dell'Accademia.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Salvator Gotta, che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato a visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano. Il Sovrano è stato ricevuto dal Segretario del Partito e dai dirigenti della Mostra.



ROMA — Il Re Imperatore alla «Mostra Autarchica del Minerale».

ASTI. — Stamane il 29° Reggimento Fanteria ha avuto l'ambitissima visita improvvisa di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Dopo avere ispezionato minutamente i locali della Caserma Carlo Alberto, S. A. R. ha passato in rivista il Reggimento.

RIO DE JANEIRO. — Sono giunte a Recife le regie navi italiane Eugenio di Savoia e Duca d'Aosta. Italiani e Brasiliani hanno predisposto un programma di festeggiamenti in onore degli ufficiali e marinai italiani.

VENEZIA. — La battaglia dello Scirè e l'azione della Divisione « Gran Sasso » sono state il tema di una conferenza tenuta da S. A. R. il Duca di Bergamo e

che l'augusto Principe ha voluto fosse riservata agli organizzati della G. I. L. di Venezia.

ROMA. — Nella sede dell'Istituto di cultura fascista, nel Palazzo Santacroce, ha avuto luogo l'inaugurazione del XIV anno di attività. Il presidente dell'Istituto, on. prof. De Francischi, ha tenuto la prima lezione del corso sui « problemi della razza », parlando sul tema « Civiltà romana ». Alla cerimonia erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il vice Segretario del Partito on. Serena, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, senatori e deputati e numerose autorità e gerarchie.

ROMA. — Al campo ostacoli della Società romana di equitazione a Villa Umberto hanno ripreso oggi le riunioni settimanali.

Il « Premio delle Forze Armate », riservato ai sottufficiali del Presidio di Roma, è stato disputato in due batterie S. E. Starace, che si è compiuto partecipando alla gara montando un cavallo di truppa, ha vinto brillantemente la prima batteria.

ROMA. — Dopo breve malattia è morto nella sua abitazione in viale XXI Aprile, il senatore Pietro Chimentì, membro della Commissione dell'Alta Corte di giustizia, vice presidente dell'Istituto nazionale del Credito edilizio e consigliere della Suprema Corte di disciplina della Magistratura.

Nato a Brindisi il 28 gennaio 1864, era senatore dal gennaio 1921. Deputato di Brindisi dal 1900 al 1921, fu Ministro in vari Gabinetti, e come Ministro delle Poste e Telegrafi fu a Palermo a commemorare Francesco Crispi in rappresentanza del Governo. Faceva parte del Gruppo nazionale dei senatori fascisti.

Professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma, delegato alla Conferenza internazionale per la disciplina del commercio delle armi e munizioni, collaborò a vari giornali con articoli di diritto corporativo e politica fascista.

Il Segretario del Partito ha visitato nel pomeriggio di oggi la salma del sen. prof. Chimentì, ed ha disposto che in sua assenza sia rappresentato ai funerali dal Vice Segretario prof. Zangara.

DOMENICA 27

PESCARA. — Gabriele D'Annunzio è stato commemorato nella sua città natia, dall'Accademico Massimo MontemPELLI. Sono convenute per l'occasione a Pescara moltissime personalità provenienti da ogni parte d'Italia. S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, rappresentava il Governo Fascista, erano presenti inoltre: l'on. Serena per il Partito l'on. Paoletti per la Camera, S. E. Solmi, Presidente della « Fondazione del Vittoriale degli Italiani », S. E. Host Venturi, S. E. Formichi, per l'Accademia, S. E. Russo Capo di S. M. della Milizia e il Governatore di Roma, i figli del Comandante, Mario e Gabriellino, le gerarchie di Fiume, l'on. Rossi, Presidente dell'Associazione Combattenti, l'on. Felicioni Presidente della « Dante Alighieri », i rappresentanti dei Mutilati del Gruppo Medaglie d'Ora della Confederazione Professionisti e Artisti, e del Sindacato Autori.

Il Principe Colonna, Governatore dell'Urbe, ha deposto nella Casa natale del Poeta, i lauri del colle Capitolino.

Nel pomeriggio, nel salone d'onore del Palazzo di città ha avuto luogo la celebrazione.

Dopo il saluto al Duce, ordinato da S. E. Bottai, hanno parlato: il barone Acerbo, l'Accademico Formichini e S. E. Bottai; infine, S. E. Massimo MontemPELLI ha rievocato in una nobile orazione, la vita, l'arte e la missione del Poeta-Soldato.

SIENA. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla traslazione nel Sacro di S. Domenico di dieci Samé di Caduti fascisti.

S. E. Starace è giunto a Siena nella mattinata ricevuto dalle autorità e gerarchie ed ha passato in rassegna le forze fasciste di tutta la provincia, schierate nel piazzale della Lizza, quindi ha raggiunto il Sacro, ove gli sono state presentate le famiglie dei Caduti fascisti. Le salme, dopo l'appello fascista, ordinato da S. E. Starace, sono state condotte nel Sa-

crario, dove è stata impartita l'assoluzione dall'Arcivescovo.

Il Gerarca ha poi compiuto una ispezione alla Casa del Fascio, ha visitato la sede del Gruppo Rionale « Rino Dous », il Palazzo Comunale e l'Ateneo dove i Fascisti Universitari lo hanno accolto con una calorosa manifestazione di fede.

Proseguendo nel programma delle visite il Segretario del Partito si è recato al Gruppi Rionali « Alessandro Mini » « Valentino Castellani » e la Colonia elettroparapica di Belcaro, quindi ha visitato le Case del Fascio di Asciano e Chiesi.

S. E. Starace ha annunciato la visita del Duce a Siena per l'inaugurazione del Sacro.

Durante la sua permanenza in Siena il Segretario del Partito, è stato dovunque salutato dall'entusiasta entusiasmo del popolo e delle Camice Nere che inneggiavano al Duce Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Alla presenza dei Sovrani si è svolta al Teatro Adriano una grande adunata di propaganda per « la lotta contro i tumori ».

Hanno parlato: il sen. Bastianelli, l'Accademico Giordani e infine il prof. Giulio Trabacchi.

TORINO. — La Rassegna « Torino e l'Autarchia » ha concluso la sua attività, presente il Ministro delle Corporazioni, che ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali torinesi, tracciando, con un poderoso discorso, le linee maestrali per il raggiungimento dell'indipendenza economica.

SASSARI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato le opere pubbliche in corso e, in modo particolare, quelle che, per volere del Duce, dovranno essere compiute entro l'anno XVII.

Subito dopo il suo arrivo, il Ministro si è recato al Palazzo del Governo, dove ha ricevuto le autorità e gerarchie, quindi ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed ai Caduti in guerra.

Dopo avere visitato la sede della Federazione dei Fasci, S. E. Cobolli Gigli si è recato al nuovo quartiere rurale, accolto dalle famiglie prolifiche con commoventi dimostrazioni di riconoscenza al Duce.

Il Ministro ha visitato poi le case popolari ed altri edifici in costruzione ed ha comunicato che il Duce ha ordinato che il nuovo grande Palazzo di Giustizia sia compiuto prima del 28 ottobre XVII.

Dopo alcune altre visite, tra ripetute acclamazioni al Duce, il Ministro è ripartito per Macomer e Mussolinia.

NUORO. — Proveniente da Sassari è qui giunto, dopo una sosta a Macomer, il Ministro dei LL. PP., S. E. Cobolli Gigli, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Provveditore alle opere pubbliche e dalle altre autorità della Provincia e del Capoluogo.

In una riunione tenuta a Palazzo del Governo, in cui il Prefetto ha espresso la gratitudine della popolazione per i nuovi lavori disposti recentemente dal Duce, sono stati fatti presenti i problemi più importanti della Provincia.

Il Ministro si è recato poi alla Casa del Fascio, dove ha deposto una corona sulla Lapide dei Caduti ed ha visitato l'Istituto magistrale, il Palazzo del Consiglio delle Corporazioni, l'Ufficio del Genio Civile e la Casa della G.I.L. in corso di costruzione.

Dovunque il Ministro è stato accolto dalla popolazione con fervide acclamazioni al Duce.

ROMA. — Il Ministro della difesa e dei traffici del sud Africa S. E. Pirow è giunto a Roma alle 22.50.

Erano a riceverlo alla stazione il Ministro del Sud Africa presso S. M. il Re Imperatore, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri ed altre personalità.

ROMA. — Sono giunti a Roma il Presidente, ed alcuni dirigenti della LIGA (Unione universitaria polacca) in visita ufficiale ai Gruppi Fascisti Universitari, dei quali sono ospiti. Le visite ed i convegni che avranno luogo dal 27 al 30 novembre, nella sede studenti stranieri del GUP, hanno lo scopo di approfondi-

dire la conoscenza reciproca della attività svolta dalle due organizzazioni e di stabilire le direttive per una azione comune.



ROMA — Il Duce riceve a Palazzo Venezia un gruppo di giornalisti brasiliani in visita in Italia.

NOVARA. — Accompagnato dal Prefetto, dal Fedele, dal Senatore Rossini, Presidente dell'Ente Risi dall'on. Fregonara, Presidente del Consorzio Agrario, il Ministro delle Corporazioni ha visitato il villaggio autarchico rurale « Angelo Ridone », interessandosi agli elevamenti degli impianti industriali ed alla lavorazione della caselina tessile.

PERNAMBUCO. — Gli stati maggiori e gli equipaggi dei due incrociatori italiani « Duca d'Aosta » ed « Eugenio di Savoia », giunti ieri sera in queste acque, sono stati festeggiatissimi dalle autorità, dai numerosi connazionali e dalla popolazione.

NAPOLI. — L'on. Cianetti, Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, ha presieduto



NAPOLI — L'on. Cianetti parla ai lavoratori napoletani al teatro Politeama.



NAPOLI — L'on. Cianetti visita la Casa fascista del

il Rapporto dei Dirigenti dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria, al Teatro Politeama.

Presenziavano al rapporto il Prefetto, il Federale e tutte le altre gerarchie della Provincia.

L'on. Cianetti ha dato ai dirigenti le direttive sindacali e ha precisato le mete sociali che l'Organizzazione deve raggiungere.

Il Gerarca ha visitato la Casa del Marinaio dove è stato accolto con acclamazioni al Duce della massa dei marinai.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Duchessa Riario Sforza e dal Gentiluomo

Corte di servizio Conte Bossi Pucci ha visitato il Collegio e le Scuole del Carminello, dipendenti dal I. Gruppo OO. PP. Reali Collegi per le Figlie del Popolo.



NAPOLI — S. A. R. la Principessa di Piemonte in visita al Collegio del Carminello del I. Gruppo Opere Pie.

VENERDI 28

ROMA. — Il Ministro della Difesa e dei Traffici del Sud Africa, S. E. Pirow si è recato al Quirinale dove ha apposto la sua firma sul registro d'onore degli ospiti. Quindi ha reso omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha depresso una grande corona di alloro. Su l'Altare della Patria prestava servizio d'onore un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate. S. E. Pirow era accompagnato dal Ministro del Sud Africa a Roma e dal col. Vinciguerra.

S. E. Pirow si è recato poi a Palazzo Littorio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendo nella cappella votiva una corona di alloro.

Alle ore 10 si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri, S. E. Conte Galeazzo Ciano, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Uscito da Palazzo Chigi S. E. Pirow si è recato al Ministero della Guerra dove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato generale Pariani, e quindi al Ministero per gli Scambi e le Valute ricevuto da S. E. Guarnieri.

Alle 12 il Ministro si è recato a Palazzo Venezia, dove è stato ricevuto dal Duce.

Alle 13 ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore al Circolo delle Forze Armate dal Ministro per gli Scambi e le Valute.

Nel pomeriggio, l'ospite, accompagnato dal col. Vinciguerra, ha iniziato la visita ai monumenti imperiali dell'Urbe e alle opere del Regime; quindi si è recato alla Mostra autarchica del Minerale italiano. Ricevuto dai dirigenti la Mostra e accompagnato dai funzionari del Ministero degli Esteri, l'ospite è lungamente sostato nel reparto della grande rassegna mineraria, ammirandone l'imponenza e la perfetta efficienza esprimendo la più profonda ammirazione e il più vivo compiacimento per questa superba realizzazione del Regime.

ROMA. — Il Segretario del Partito, stamane, accompagnato dal Federale dell'Urbe, ha assistito ad una esercitazione di tiro ridotto col sistema « Somma ».

nella caserma del 2. Reggimento Granatieri di Sardegna, dove erano ad attenderlo il comandante della Divisione gen. Rossi, il colonnello ed un gruppo di ufficiali del reggimento.

Il Segretario del Partito, dopo aver assistito alle esercitazioni e dopo avere egli stesso eseguito alcuni tiri, ha espresso un giudizio assolutamente favorevole sul sistema «Somma» di tiro ridotto.

ROMA. — Presentatigli dal reggente la Federazione della caccia, il Segretario del Partito, presidente dei Coni, ha ricevuto 19 agenti addetti alla vigilanza sulla caccia, carabinieri, Camicie nere, militi forestali e guardacaccia, decorati di medaglia «Duce» d'oro e d'argento, per benemerite acquisizioni nel disimpegno del loro servizio.

Il Segretario del P. N. F. ha proceduto alla consegna delle medaglie, rivolgendo ai premiati parole di vivo elogio per il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrati nell'adempimento dei loro doveri.

La consegna delle 158 medaglie di bronzo assegnate per l'Anno XVI verrà fatta dalle gerarchie locali nei rispettivi centri di residenza dei decorati.

DUBLINO. — Il R. Ministro d'Italia, Berardis, accompagnato dal Primo Segretario della Legazione, dal Capo del protocollo del Ministero degli Esteri irlandese, si è recato al Castello di Dublino, dove ha presentato a S. E. De Valera le lettere credenziali di S. M. il Re Imperatore.

La cerimonia si è svolta con uno scambio di allocuzioni fra il Ministro d'Italia e il Presidente De Valera, improntate alla tradizionale amicizia ed alla stretta collaborazione fra i due paesi.

Il R. Ministro ha poi passato in rivista le truppe schierate in suo onore nel vasto cortile del Castello.

Stasera S. E. De Valera ha offerto un pranzo in onore del R. Ministro d'Italia.

FIRENZE. — La Sezione d'arte del «Liceum» ha inaugurato la propria attività dell'anno XVII, con una Mostra di pittura delle opere di Primo Conti. Il discorso d'inaugurazione è stato pronunciato dal direttore generale per la stampa italiana, dottor Gherardo Casini, dinanzi ad un folto pubblico, tra cui erano il presidente della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, on. Pavolini, il segretario generale del Sindacato Belle Arti, Maraini, Accademici d'Italia, autorità e gerarchie cittadine, artisti e scrittori.

FORLÌ. — Donna Rachele Mussolini ha visitato l'ospedale Morgagni. Nella visita la consorte del Capo del Governo veniva accompagnata dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità locali, e guidata dal direttore sanitario dell'ospedale.

CAGLIARI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli-Gigli, ha ripreso il giro di ispezioni in Sardegna, visitando le bonifiche di Mussolini. Dopo una visita effettuata ai lavori del porto di Sant'Antioco, il Ministro ha raggiunto il Comune minerario di Carbonia, soffermandosi particolarmente alle imponenti opere in via di esecuzione.

Nel pomeriggio S. E. Cobolli-Gigli è giunto a Cagliari, dove, nel Palazzo del Governo, ha tenuto rapporto alle autorità.

Successivamente il Ministro si è recato alla Casa della G.I.L. e ha passato in rivista le gerarchie provinciali, tra vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

ROMA. — Il presidente, il vice-presidente e i dirigenti dell'Unione Universitaria polacca «Liga», ospiti del Guf, sono stati ricevuti oggi, a Palazzo Chigi, dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, presentati dal vice-segretario del Guf.

Nella mattinata, dopo avere reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Rivoluzione, la delegazione universitaria polacca, insieme con i dirigenti del Guf, ha iniziato i lavori del Convegno universitario italo-polacco. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato il Foro Mussolini e a sera hanno partecipato a un ricevimento

offerto in loro onore nella sede della Sezione per gli studenti stranieri del Guf.

ROMA. — Per iniziativa del Patronato di assistenza spirituale ai soldati d'Italia nella cripta monumentale di Santa Caterina a Magnanapoli, l'Arcivescovo mons. Bartolomeasi ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, alla quale ha assistito S. M. la Regina Imperatrice.

Alla Messa è seguita una suggestiva cerimonia: ai volumi dell'albo d'oro dei Caduti in guerra, conservati nella cripta in artistiche custodie metalliche, è stato aggiunto quello dei Caduti nella guerra etiopica.

ROMA. — Nella sede del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana si sono inaugurati i Corsi per infermiere volontarie e professionali e per assistenti sanitarie, con l'intervento della Regina Imperatrice, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte conti Orti Manara di Busolo, che è stata ricevuta dal presidente generale sen. Cremonesi.

MARTEDÌ 29.

ROMA. — Il Ministro della Difesa e dei Traffici del Sud Africa, S. E. Pirow, è partito per Milano.

Alla stazione di Termini, erano ad ossequiare l'illustre ospite il generale Visconti per S. E. Pariani, il generale Sebastiani per S. E. Valle, funzionari del Gabinetto del Ministero degli Esteri, Sir Noel Charles consigliere dell'Ambasciata inglese, il ministro e il personale della Legazione sud africana a Roma e ufficiali della Marina, dell'Esercito e della Milizia.

Prima di partire, S. E. Pirow ha avuto un colloquio conclusivo con S. E. Guarnieri sul tema dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Unione Sud Africana.

PARIGI. — Col consueto cerimoniale, il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia, si è recato all'Eliseo a presentare le credenziali al presidente della Repubblica, Lebrun, accompagnato dagli alti funzionari dell'Ambasciata e dall'addetto militare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Bruno Antonio Quintavalle, amministratore delegato del gruppo Magnet Marilli che gli ha illustrato l'attività nei diversi settori della sua produzione e lo ha messo al corrente di alcune recentissime realizzazioni di altissimo interesse ai fini dell'autarchia.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dall'ing. Quintavalle nell'assicurare l'indipendenza del Paese dall'estero nell'industria elettrotecnica e radioelettrica e, per il rapido potenziamento di nuovi ritrovati destinati a eliminare o a ridurre l'importazione di materiali sinora reputati indispensabili.

Il Duce ha pure ricevuto, accompagnato dal federale di Macerata e dal segretario del Fascio di Tolentino, l'industriale Vincenzo Porcelli il quale gli ha consegnato una offerta di lire centomila. Il Duce ha destinato la somma alle colonie estive di Macerata.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il segretario delle Federazioni nazionali dei dipendenti Case di cura e di igiene, dei dipendenti ausiliari del commercio, dei dipendenti del commercio agricolo e il direttore dell'Ufficio economico della Confederazione.

Il segretario del P. N. F. ha preso atto dell'iniziativa intesa a perfezionare l'organizzazione di categoria attraverso il nuovo ordinamento della Confederazione, esprimendo il proprio compiacimento.

Il fascista Sergio Nannini, commissario per l'emigrazione interna, ha consegnato al Segretario del Partito la relazione riguardante l'emigrazione nel Regno e nell'A. I. durante gli anni XV e XVI.

Il Segretario del P. N. F. ha espresso al fascista Nannini il suo vivo compiacimento e lo ha pregato di inviare una copia dell'interessante relazione ai segretari federali.

ROMA. — La signa Pilar Primo de Rivera, insieme ai componenti la Missione spagnola che da qualche giorno è ospite di Roma, si è recata a rendere omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario a Palazzo Littorio.



NAPOLI — Il Dott. Giorgio Molino, presidente della Confederazione dei Commercianti, tiene rapporto ai presidenti e direttori delle Unioni dell'Italia Meridionale.

La signorina Pilar Primo De Rivera e gli altri membri della Missione spagnola, sono stati ricevuti all'ingresso di Palazzo Littorio dal Segretario Federale dell'Urbe, dall'Ispettore generale dei Fasci Italiani all'Estero e dal direttore del Centro stranieri del Guf. Dopo aver deposto una corona di fiori nella cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, la Missione spagnola è stata ricevuta dal Segretario del Partito.

ROMA. — Il discorso « Coscienza e dovere » che Arnaldo Mussolini pronunciò al teatro Odeon di Milano sette anni or sono per l'inaugurazione della scuola di Mistica Fascista che porta il nome di Italo Sandro Mussolini, è stato nella giornata di oggi, per disposizione del Segretario del Partito, letto alla Gioventù italiana riunita nelle sedi del G.U.F. e della G.I.L.

Nella lettura di quelle parole materiate di una così profonda morale fascista, la figura di Arnaldo Mussolini è riapparsa ai giovani come quella di un maestro impareggiabile, di un nuovo stile di vita; con esse Egli si rivolse ai giovani, con sicura fede, compiendo una precisazione fondamentale della posizione spirituale delle nuove generazioni dinanzi alla Rivoluzione e tracciando una chiara direttiva di azione rivoluzionaria. Il discorso, così basilare per la formazione spirituale della gioventù, è stato ascoltato nelle varie adunate in un clima di reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, il cui alto insegnamento ha avuto un'eco profonda nell'animo dei giovani.

Le manifestazioni si sono concluse con l'appello dell'indimenticabile Scomparso.

MILANO. — Al Teatro Odeon, in ossequio alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico della « Scuola di mistica fascista Sandro Mussolini », con la rievocazione, nel settimo annuale, nella prolusione « Coscienza e dovere » che Arnaldo Mussolini pronunciò il 29 novembre 1931, pochi giorni prima della sua improvvisa dipartita.

Al rito hanno presenziato con tutte le autorità cittadine, fra cui Vito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia », le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, nonché una folla enorme di Camicie Nere e di studenti.

Niccolò Diani ha letto, le nobilissime parole che Arnaldo Mussolini indirizzò ai giovani, per indicare loro la via da seguire, dovendo prepararsi a servire con fedeltà ed onore la Patria ed il Regime ed a tramandare

nei tempi la grande Idea scaturita dalla mente di Benito Mussolini.

Dopo la cerimonia il dott. Vito Mussolini si è recato alla Casa del Fascio dove, ha sostato in raccoglimento nel sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Sotto la presidenza di Vito Mussolini, si è poi riunito il consiglio direttivo della Scuola di mistica fascista. Il vice-presidente, Fernando Mezzasoma, ha portato le direttive del Segretario del Partito per l'azione da svolgere nell'anno XVII. Il presidente ha riferito sull'attività svolta nell'anno XVI e sugli importanti risultati conseguiti.

SCIANGAI. — A bordo del « Conte Verde » è partito, per rientrare in Italia, il battaglione Granatieri di Savoia, che era stato inviato a Sciangai da Addis Abeba, allorché più grave era la situazione nelle Concessioni internazionali accerchiate da due eserciti in guerra.

Poco prima che il transatlantico scostasse, il R. ambasciatore italiano, Tallani de Marchio, fascisticamente porta il saluto e l'augurio ai partenti. Le parole dell'ambasciatore sono state accolte con poderosi « alala » e col saluto al Re e al Duce. Il « Conte Verde » salpa quindi le ancore, fra lo squillare dell'Inno « Giovinezza » e fra lo sventolio di migliaia di bandiere italiane e nipponiche.

MERCOLEDÌ 30

ROMA. — alla Camera fascista il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha pronunciato un fiero discorso sulla posizione e i diritti dell'Italia nella politica europea.

I deputati che hanno più volte interrotto applaudendo calorosamente, hanno sottolineato la fine del discorso del Ministro, con una dimostrazione al Duce.

Quando il conte Ciano ha accennato alle naturali aspirazioni del Popolo italiano l'Assemblea scattando in piedi ha elevato grida invocanti « Tunisi! Nizza! Savoia! » ed infine « Corsica! ».

Il Presidente ha con energia richiamato l'assemblea, ma non è riuscito a dominare l'appassionata dimostrazione.

Il Corpo diplomatico quasi al completo ha assistito alla storica seduta.

Alla fine del discorso i deputati applaudendo vivamente hanno richiesto dai vari settori e l'affissione, proposta che è stata approvata all'unanimità.

L'uscita dall'aula del Duce che era seguito dal Con-

te Ciano e dal Segretario del Partito ha dato luogo ad una nuova dimostrazione che si è prolungata nel corridoio.

Poi ministri e deputati si sono incolonnati, preceduti dal Segretario del Partito e hanno lasciato Montecitorio al canto di «Giovinezza».

Mentre nell'aula si svolgeva la memorabile seduta, grande folla di Camice Nere e di popolo si era raccolta in Piazza Colonna e in Piazza Montecitorio.

La colonna dei deputati si è diretta verso Piazza Venezia salutata al passaggio dalla folla che si è accodata, per dimostrare anch'essa al Duce, tutta la sua fede.

Raggiunta la piazza i deputati si sono allineati davanti all'ingresso principale di Palazzo Venezia.

Il Duce si è affacciato al balcone salutando romanicamente la folla che dilagata fino alla via dell'Impero, del Mare e in tutte le vicinanze, gridava: Tunis! Nizza! Corsica! e Savoia!

La folla si è diretta quindi verso Palazzo Chigi in Piazza Colonna per esprimere al conte Galeazzo Ciano la propria legittima simpatia.

ROMA. — Il discorso pronunciato oggi, alla Camera fascista, dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è stato ascoltato in tutta Italia da masse compatte e dense di popolo che ha affollato vie e piazze, facendo corona vibrante d'entusiasmo attorno agli altoparlanti. Le parole del Ministro degli Esteri sono state attentamente seguite, e spesso agli applausi che risuonavano nell'aula della Camera fascista si univano fervide e spontanee le acclamazioni e i consensi più vivi della folla in ascolto.

Specialmente la parte conclusiva del discorso relativa «agli interessi e alle naturali aspirazioni del Popolo italiano» ha suscitato il più schietto e pronto entusiasmo.

La fine del discorso, all'unisono con la grandiosa dimostrazione che la Camera fascista tributava al Duce, è stata accolta da ardentissime manifestazioni di popolo fra grida ripetutamente e lungamente inneggianti al Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Questa sera alle ore 21,15, le insegne del P.N.F. sono state trasportate con la scorta d'onore regolamentare da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia, salutate dalla folla che faceva ala al loro passaggio.

Le insegne sono state quindi issate al balcone di Palazzo Venezia e vi rimarranno per tutta la durata dei lavori del Gran Consiglio del Fascismo.

La folla che sostava in piazza Venezia ha lungamente applaudito.

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVII E. F. il 30 novembre, alle ore 22 (nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano, Solmi, Di Revel, Bottai, Roasoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Teruzzi, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Segretario: il Segretario del Gran Consiglio).

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Province, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i prefetti di Treviso, Padova, Gorizia, Belluno e Udine.

ROMA. — La Delegazione ufficiale polacca della «Liga» è stata ricevuta dal ministro dell'Educazione Nazionale e dal ministro della Cultura Popolare.

Nella giornata si è concluso, in uno spirito di schiettezza e fattiva collaborazione, il primo convegno universitario italo-polacco.

CAIRO. — L'arrivo del Presidente del Senato Italiano, on. Federzoni, in vista dell'imminente inaugurazione del monumento al Khedivè Ismail eretto dalla collettività italiana di Egitto nella città d'Alessandria, in omaggio alla memoria del grande Sovrano egiziano, è salutato cordialmente dagli ambienti egiziani e dalla stampa, la quale si occupa diffusamente in questi giorni della personalità dell'illustre ospite e del significato della sua visita in Egitto.

Il gerarca italiano è stato salutato, all'arrivo ad Alessandria, dal rappresentante di Re Faruk, dal Governatore della città per conto del Governo egiziano, dal Ministro d'Italia conte Mazzolini, dalle autorità consolari e fasciste e dai capi delle istituzioni italiane. Più tardi egli è stato ricevuto dal Sovrano in privata udienza alla Reggia di Raseltin, quindi ha proseguito in treno — in vagone salone speciale — per il Cairo.



Un gruppo di Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si reca nella Reale Basilica di S. Francesco di Paola per assistere al solenne «Te Deum» per il genitlacio di S. M. il Re d'Italia «Imperatore d'Etiopia». (Da sinistra a destra): Comm. Gr. Uff. Guido Cavatorta; Comm. Schioppa; Barone Rapolla; Comm. Cuculo; Comm. Anelio Tucci; Cav. di Gr. Cr. Mario Volpicelli; Comm. Gerardo Di Nola; Comm. Buonocore Willmann; Conte Filo Della Torre di S. Susanna.

NAPOLI. — Nella ricorrenza (il n. s.) del genitlacio dell'augusto nostro Sovrano, fu cantato, nella R. Basilica di S. Francesco di Paola, un solenne «Te Deum» di ringraziamento. Vi intervennero tutte le autorità civili, politiche e militari, nonché le rappresentanze degli Ordini del Santo Sepolcro di Gerusalemme e del S. O. M. di Malta.

NAPOLI. — Il dott. Giorgio Molino, presidente della Confederazione dei Commercialisti, ha tenuto rapporto ai presidenti e ai direttori delle Unioni Provinciali dei Commercialisti dell'Italia meridionale nel salone delle adunate dell'Unione di Napoli. Con l'intervento di S. E. Marziali, prefetto della Provincia, del Federale Saraceno, e di rappresentanze delle autorità e di Gerarchi vari, il Dott. Molino ha proceduto alla inaugurazione della nuova sede dell'Unione e dei magnifici locali del Dopolavoro del Commercio.



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO TIRNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

IL DOPOLAVORO DEL COMMERCIO

centro pulsante di attività napoletana

La grande famiglia dopolavoristica napoletana, si è arricchita, agli inizi dell'anno XVII di un nuovo organismo, alla cui realizzazione si è giunti dopo un lungo periodo preparatorio, in cui il Segretario Federale, i dirigenti delle Unioni dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio, e l'Ispezzione Centrale dell'O.N.D. hanno predisposto, con ogni cura, le basi su cui doveva sorgere questo nuovo Ente, destinato a raccogliere nelle sue file tutti i commercianti e gli addetti al commercio della città di Napoli.

Fino ad ieri, nella categoria commerciale, il Dopolavoro aveva guadagnato alcune tappe, ma non aveva ancora raggiunto uno sviluppo adeguato al numero dei cittadini che in questa categoria svolgono la loro attività: erano sorti a Napoli alcuni Dopolavoro in seno alle più importanti aziende commerciali, ma la maggior parte dei commercianti e dei loro dipendenti erano rimasti fuori dall'organizzazione.

Con la creazione del **Dopolavoro del Commercio**, questa lacuna è stata colmata. Ormai esiste un organismo unico, che non solo ha assorbito quei pochi nuclei dopolavoristici sorti in seno alle nostre maggiori aziende commerciali, ma ha iniziato l'inquadramento graduale, ma che sarà totalitario, di tutti gli appartenenti alle due categorie: commercianti e lavoratori del commercio.

Tracciate le basi organizzative, chiamato alla Presidenza del nuovo Dopolavoro un camerata di provata fede: Mario Cascinelli, è iniziato il lavoro di inquadramento, la sede del **Dopolavoro del Commercio** è stata solennemente inaugurata nel pomeriggio del 30 novembre.

L'inaugurazione della sede

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il dott. Giorgio Molino, Presidente della Confederazione Nazionale dei Commercianti, S. E. il Prefetto Marziani, il Segretario Federale dott. Saraceno, il Podestà avv. Orgera e tutti i dirigenti delle Unioni dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio. Una folla imponente di dopolavoristi ha fatto corona, nei sontuosi locali del nuovo Dopolavoro, alle autorità che hanno, con la loro presenza, dato tono di solennità alla manifestazione.

Don Catello Castellano ha benedetto i locali, saloni, sale di trattenimenti e per conferenze, sale di bigliardo, uffici, sede sportiva, sala di scherma ecc., e dopo la benedizione, nel grande salone settecentesco, dove erano raccolti i numerosi dopolavoristi intervenuti, ed un gruppo di gentili signore, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale.

Il Segretario Federale, nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro Provinciale, ha porto al dott. Molino il saluto di tutti i dopolavoristi napoletani ed in modo speciale di quelli appartenenti alle categorie commerciali, quindi ha illustrato l'importanza del nuovo Ente mettendo in luce tutti i benefici che il **Dopolavoro del Commercio**, con le sue molteplici attività, potrà apportare alle categorie di lavoratori inquadrati nelle sue file.

Il dott. Molino, ha risposto con un breve ma esauriente discorso, in cui ha voluto sottolineare la bellissima iniziativa presa dal Segretario Federale insieme con le Unioni dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio, per dotare Napoli di questo magnifico centro di attività in cui sono raccolti, in una sola famiglia, lavoratori e datori di lavoro.

Il dott. Molino dichiarandosi lieto di poter presenziare a così importante cerimonia ha concluso le sue parole con un vibrante saluto al Duce a cui hanno fatto eco tutti i presenti con una entusiastica acclamazione.

Quindi veniva benedetto da don Catello Castellano il gagliardetto del **Dopolavoro del Commercio** che ha avuto a madrina la signorina Aurilio, sorella di un prode caduto per la Rivoluzione.

Le attività del nuovo organismo

Il **Dopolavoro del Commercio**, ha quindi iniziato la sua attività sotto i migliori auspici. Il programma di massima tracciato dai dirigenti il nuovo organismo dopolavoristico, è fra i più ampi e più suggestivi. Cultura, Arte e Sport, troveranno il massimo incremento, sotto l'impulso del camerata Cascinelli e dei suoi collaboratori che già si sono messi tenacemente all'opera per dare alle attività del nuovo Dopolavoro un vasto cerchio di azione.

I vasti locali della magnifica sede di via Costantinopoli 104, costituiranno senza dubbio un centro di richiamo verso cui affluiranno quotidianamente i numerosi iscritti al nuovo Ente. In questa sede, ricca di saloni e attrezzata fin nei minimi particolari per soddisfare tutte le esigenze dei dopolavoristi, si svolgeranno le numerose attività che sono state stabilite nel programma dell'anno XVII.

Già una filodrammatica, che ha raccolto nelle sue file numerosi ottimi elementi, è stata inquadrata dal Dopolavoro del Commercio, che ha anche stabilito un ciclo di concerti in cui avranno modo di mettersi in luce nuovi giovani elementi, insieme con artisti di provata fama. Conferenze, corsi culturali, gite istruttive, mostre d'arte ecc. formeranno la base dell'attività culturale del Dopolavoro che già si è incamminato a passo accelerato sulla strada delle migliori affermazioni.

Massimo impulso sarà dato allo sport che nelle categorie dei commercianti e dei lavoratori del commercio conta numerosi ed appassionati cultori. Scherma (il Dopolavoro ha già inaugurato una attrezzatissima sala d'armi), sci, nuoto, atletica, palla a volo, bocce, tiro alla fune e tutti gli altri sport che si possono praticare nell'ambito del Dopolavoro, troveranno il massimo impulso e certamente il Dopolavoro del Commercio in questo particolare settore raggiungerà le mete più alte.

Indubbiamente il Dopolavoro del Commercio, che abbraccia una così ampia categoria di cittadini, attraverso le sue attività e l'apporto che ad esso daranno i suoi iscritti, riuscirà ad avere in poco tempo uno sviluppo imponente e potrà svolgere tale un ciclo di manifestazioni da conquistare uno dei primi posti nell'ambito della vita cittadina.

R. G.

IN BIBLIOTECA

STORIA DEL FASCISMO di **Giorgio Pini, Federico Bresadola e Giulio Giaccherio** - Editore dalla Unione Editrice d'Italia - Roma.
La prima edizione di questa «Storia del Fascismo» risale al 1928 ed è esaurita.

A dieci anni di distanza, la seconda edizione doveva necessariamente presentarsi aggiornata, poiché le principali realizzazioni del Regime, culminante nella fondazione dell'Impero, si sono sovrapposte a ritmo accelerato, proprio durante questo periodo.

Giorgio Pini e Giulio Giaccherio — chiamato a sostituire Federico Bresadola immaturamente scomparso per postumi di guerra — hanno ritenuto opportuno rifondere in nuova unità tutto il lavoro il quale risulta pertanto come opera nuova, aggiornata fino alla guerra di Spagna.

Si può consapevolmente affermare che è la prima narrazione complessiva della Guerra, della Rivoluzione e della fondazione dell'Impero. Infatti questa «Storia» imposta lo sviluppo del movimento fascista dal lontano periodo della crisi politica italiana che l'ha preceduto, e lo accompagna fino agli avvenimenti in corso: la guerra di Spagna e la politica dell'Asse Roma-Berlino.

Questo è dunque un libro finora unico per completezza ed aggiornamento, tanto necessario alle generazioni cresciute al tempo della prima guerra d'Africa, quanto alle successive che hanno vissuto la lotta dei partiti, che hanno combattuto le guerre del novecento, che hanno partecipato alla battaglia squadrista, alla Marcia su Roma e in qualunque settore hanno contribuito alla ricostruzione.

Libro di lettura appassionante, vero «curriculum» dell'Italia fascista, necessario strumento di consultazione per docenti e studenti, guida di cultura e di fede per i giovani, serio ragguaglio per gli stranieri.

La mole delle opere compiute dal Fascismo e il drammatico intreccio delle vicende interne e internazionali di questo periodo storico, sono così complessi e imponenti da esigere una traccia sicura per valutare con ogni esattezza lo spirito degli italiani del tempo di Mussolini. Questo libro è il breviario del nostro legittimo orgoglio, perché fissa e tramanda oltre la cronaca, l'immenso panorama delle imprese compiute che non si cancellano.

Il volume di oltre 600 pagine. L. 25.00; legato in tela L. 30.00.

Ecco l'indice della «Storia del Fascismo»:

Il tempo dei Precursori (1896-1900).

Caduta di Crispi dopo Adua. Democrazia massonica. I volontari a Domokos e i marinai in Cina. Il Re assassinato.

Nazionalismo e Sindacalismo (1900-1910).

La marea socialista. Politica di compromessi. Una nuova generazione. Il metodo liberale. L'Italia pacifista nella triplice.

La conquista libica (1911-1912).

Minoranza che trascina. Il popolo combatte. Origini della guerra mondiale. Immaturità. Le due anime del socialismo.

Rivoluzione prematura (1913-1914).

Il suffragio universale. Mussolini. La settimana rossa.

Interventismo (1915-1916).

Fra il passato e l'avvenire. Mussolini interventista.

Le radiose giornate di maggio.

La Guerra Italiana (1915-1918).

La guerra dei liberali. Vano allarme. Caporetto. Vittorio Veneto.

Fondazione dei Fasci (1919).

Mesi torbidi, 23 marzo. La sconfitta a Versailles.

Governo senza fede (1919-1920).

Il ministero Nitti. Il gesto di D'Annunzio. Mesi di vergogna.

L'Impresa di Fiume (1919-1920).

La questione adriatica. Marcia di Ronchi. Il Fascismo per Fiume. Carta di Carnaro. Il Natale di sangue.

Convulsione insanguinata (1920).

Riappare Giolitti. Comincia la riscossa. 21 novembre

Controffensiva fascista (1921).

Lotta serrata. Lo squadristismo in provincia. Giolitti abbandona il potere

Le Camicie Nere (1921).

L'azione di Sarzana e Modena. Il Fascismo si organizza. Esaurimento del governo liberale.

Marcia su Roma (1922).

Dissoluzione politica. Estrema prova antifascista Mussolini al potere.

Formazione del Regime (1922-1924).

Lavoro arretrato. Corfù. L'opposizione.

La prova (1924-1925).

L'affare Matteotti. Fascisti di provincia avanti! L'Avventino. Intransigenza nuova. 3 Gennaio.

Conquista dello Stato (1925).

Tramonto delle opposizioni. Risnamiento della vita italiana. La costruzione sindacale. Sviluppo della economia nazionale.

La Conciliazione (1927-1929).

L'Italia fascista nel mondo. Nuova politica coloniale. L'identità regime-nazione. I patti lateranensi.

Il Decennale.

Le opere, gli istituti, le imprese. La dottrina.

Le Corporazioni (1930-1934).

Andare verso il popolo. Dal Sindacato alla Corporazione. Il «mito» della collaborazione europea.

L'Impero (1935-1936).

L'anno cruciale. La conquista dell'Impero.

L'idea nel mondo (1936-1937).

SOMMARIO

Note del Novembre 1938 - VII (l'Annalista) pag. 2

Politica Estera (Rassegna di Novembre - G. Marini) pag. 4

DOCUMENTI DI NOVEMBRE

I. — Parla il Duce pag. 7
Al centomila combattenti adunati in Roma nel Ventennale della Vittoria.

II. — Nei rapporti internazionali pag. 7
Ricostruendo sulle direttive di Monaco - Ribbentrop e Ciano a Vienna arbitrano la vertenza tra Cecoslovacchia ed Ungheria - La Conferenza arbitrale nel Castello Viennese di Eugenio di Savoia - La delegazione italiana - Cordialissimo incontro - Il discorso di Von Ribbentrop - Parla

Galeazzo Ciano - La discussione - La decisione arbitraria - Il tenore dei protocolli - La firma - Il nuovo confine ceco-magiaro - Una dichiarazione comune italo-germanica - Il Ministro Ciano tra i fascisti di Vienna - Ciano parte da Vienna cordialmente festeggiato - Dichiarazioni di De Kania all'Agenzia Stefani - Esplosioni di gioia in Ungheria e gratitudine a Mussolini: «Dio benedica il Duce e l'Italia fascista» - L'annuncio al popolo - «Duce! Duce! Duce!» - Davanti alla Legazione d'Italia - Il successo dell'arbitrato messo in evidenza a Londra - Un altro trionfo dell'Italia e della Germania ricorda la stampa francese - Scambi di telegrammi: Horthy ed Imreedy al Duce: De Kania a Ciano - In nome di Dio, avanzate! - Horthy alla testa delle truppe ungheresi inizia la liberazione - Altre manifestazioni per il Duce - Voto di gratitudine della Camera

magiara - L'occupazione è conclusa: l'entusiasmo di Kassa - Parlano Imreedy e Horthy - Situazione alquanto difficile nella Rutenia - La Cecoslovacchia repubblica federale di tre Stati autonomi - L'entrata in vigore degli accordi con Roma per il riconoscimento dell'Impero approvato con plauso dalla Camera dei Comuni: vigoroso discorso di Chamberlain - Formula cordiale nella mozione - Le dichiarazioni del Premier - L'adesione di due Dominions - Voti: 345 contro 138 - Approva anche la Camera del Lord dopo un forte discorso di Halifax - Doppio trionfo del Duce contro le manovre antitaliane - Il discorso della Camera britannica: accenni a Monaco ed all'accordo con l'Italia - Dichiarazioni sul riarmo - Non è che la riparazione di un loro errore - Proposti decisivi contro le manovre sabotatrici degli accordi - Si prevede una dichiarazione franco-tedesca di un'aggressione - Moniti contro i fautori della guerra antifascista - Un discorso di Ribbentrop: uno dei Führer - Nuova requisitoria di Hitler contro i guerrafondati della « democrazia » - Poiché il monito dell'Ottobre non è bastato - Se ne riparla con maggiore precisione - Chiare parole a chi vuole intendere - Allarme in Francia per la controffensiva di nazionali spagnoli sull'Ebro - Rilievi francesi a proposito dell'arrivo dell'ambasciatore - Volontari in Spagna, e belligeranza, nelle dichiarazioni del Governo britannico - Monaco, Italia, Spagna, Armamenti, in un discorso di Chamberlain - Clano riceve il nuovo ambasciatore di Francia: incomprensione francese inguaribile - L'Egitto riconosce l'Impero italiano - Riconoscimento britannico dell'Impero italiano d'Etiopia, e firma di protocolli esecutivi degli accordi italo-britannici ed italo-egiziani - Le credenziali - La firma dell'Egitto - Scambi di telegrammi fra Mussolini e Chamberlain - L'iniziativa di fare appello al Duce contesa tra Francia e Inghilterra - Problemi del Mediterraneo di Gibuti, di Suez, per l'Italia, dopo Monaco, in un significativo articolo del « Times » - Chamberlain ed Halifax a Roma in visita al Duce annunciata per la prima metà di gennaio - Commenti britannici alla notizia - Ministro sudafricano a colloquio col Duce e col Conte Clano - « Modus vivendi » fra Polonia e Russia - Benes ha deciso di stabilirsi a Londra - Eden va in America - È morto Kemal Ataturk, il fondatore della nuova Turchia - Ismet Inonu eletto Presidente - È morto Ante Trumbic - Guariglia presenta le credenziali al Presidente Lebrun - Il discorso dell'Ambasciatore e la risposta del Presidente - Le truppe dei Versagliesi - Come è stato tradito il « patto di Londra » (nel racconto di Lloyd George) - **DISCORSO CIANO** - La dimostrazione romana dopo la memorabile seduta - Il discorso ascoltato in tutta Italia e nelle colonie di italiani all'estero - Chamberlain conferma la visita a Mussolini - Forte ripercussione internazionale del discorso di Clano - Notizie varie di politica estera.

L'Ambasciatore francese presenta le credenziali al Re Imperatore - Riconoscimenti dell'Impero: Irak, Sud Africa, Regno Arabo Saudiano, ed Australia - Un ebreo uccide il Consigliere von Rath della Ambasciata tedesca a Parigi - La reazione in Germania - L'ebraismo sfrutta l'assassinio di von Rath contro la pacificazione - Atteggiamiento provocatorio del Presidente americano - La manovra ebraica mondiale diretta a sabotare la politica di pace - Intransigenza britannica e francese sulla questione delle Colonie - Ritiro di ambasciatori tra Berlino e Washington - L'assassinio cecoslovacco travagliato da mene della cricca di Benes da beghe di partiti rinascanti, da lotte fra Cechi e Slovacchi, e dalla rivoluzione in Rutenia - I sovietti vogliono la guerra - Documente tesi di un ex ministro francese - Intrighi massonico-giudaici fanno dimettere il Governo di Ungheria provocando vivaci reazioni popolari - Il patto anticomunista nel I annuale - Scambi di radiomessaggi - Nota ufficiosa tedesca contro la campagna di Roosevelt - L'opposizione dell'America latina al progetto d'alleanza militare di Roo-

sevelt - Tentativo democratico di ipotecare il Re autocratico di Romania (ma Re Carol dopo la visita a Londra va a Berchtesgaden invece che a Parigi) - I rapporti tra Francia e Germania nello scambio di allocuzioni per la presentazione del nuovo ambasciatore - I nazionali spagnoli riacclamano i rossi al di là dell'Ebro ed occupano la riva di destra del Segre - I partiti della guerra antifascista sabotano in Francia ogni politica ricostruttiva - Scioperi e disordini - Convegno franco-britannico a Parigi montato con molta speranza e smontato con scarsi risultati - L'Inghilterra chiedeva il riconoscimento della belligeranza in Spagna, e la Francia chiedeva la coscrizione britannica e l'impiego di 25 divisioni - Il comunicato - Dichiarazione di Chamberlain e Daladier - Preoccupati commenti di Londra - Nessun nuovo impegno ha dichiarato Chamberlain ai Comuni - Il freddo « no » di Chamberlain - Le dichiarazioni franco-tedesche sarà firmata quando Ribbentrop potrà andare a Parigi.

III - Fuori rubrica pag. 47

LE SETTE SEDUTE DELLA COMMISSIONE SUPREMA PER L'AUTARCHIA - L'azione autarchica come rivoluzione fascista dell'economia (in un discorso del Ministro delle Corporazioni) - Orientamenti fondamentali dettati dal Partito per le realizzazioni dell'autarchia - La Mostra autarchica del minerale italiano - Mostra dei campioni autarchici - Una Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero - Costruzione della Commissione presieduta dal Ministro degli esteri - La Commissione fissa le direttive di massima - Indirizzo dei lavoratori al Duce - Gratitudine degli italiani all'estero - Maggiori possibilità di lavoro e sviluppo della bonifica e della colonizzazione - La Libia entra a far parte del territorio del Regno con deliberazione del « Gran Consiglio del Fascismo » - Il compiacimento a Balbo per il trasferimento del ventimila rurali - L'arrivo in Libia - La sistemazione dei ventimila rurali - Balbo al Duce e al Duce a Balbo - Nel Ventennale di Vittorio Veneto - Vittoria e Marcia su Roma - Impero - Solenni celebrazioni del Ventennale dal 1. al 4 Novembre - Centomila combattenti sfilano dinanzi al Sovrano e al Duce - Ristampa di numeri del « Popolo d'Italia » del 21, 22, 23, 24 marzo 1919 - La sala della storica adunata di Piazza S. Sepolcro consegnata al Falso primogenito - La chiusura temporanea della Mostra augustea - La Principessa Maria di Savoia fidanzata al Principe Luigi di Borbone-Parma - Visite del Duce senza preavviso - Malattia del Santo Padre, felicemente superata - Notizie varie di fuori rubrica - **Tre sedute del Consiglio dei Ministri** - **Fondamentali provvedimenti di politica della razza** - Prima seduta: la legge per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni; gli ebrei non discriminati espulsi dal Partito; l'abolizione della tassa di circolazione delle automobili; imposta straordinaria sul capitale investito nelle aziende gestite da privati e da Società non anonime - Seconda seduta: difesa della famiglia e della razza nel Nuovo Codice civile; per la tutela della maternità operaia e del collocamento del lavoro; sistemazione del Garda e del Lario - Terza seduta: le leggi per la difesa della razza, i matrimoni misti proibiti; la definizione di « ebrei »; la discriminazione e l'annatazione allo Stato Civile; l'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico; le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti).

IV. - Politica della razza italiana pag. 76

Dichiarazioni del Segretario del Partito per la difesa della razza - Per la salute della razza - La popolazione al 31 ottobre - Per la letteratura infantile e giovanile - Per la cultura giovanile - Attività del Consorzio degli Istituti per le Case popolari - Notizie riguardanti l'educazione - Provvedimenti riguardanti gli ebrei - Primato mondiale di velocità con motoscafi

V. — Nella vita del P. N. F. pag. 78
 Degnissima rievocazione di Arnaldo - Per l'attività dell'Istituto di Cultura Fascista - Sopraluoghi del Ministro Segretario - Le Associazioni Mutilati, e Combattenti passano alle dipendenze del P.N.F. (I due Presidenti nel Consiglio Nazionale del P. N. F.) - Notiziario della G.I.L. - Cambio di guardia e nomine nelle Federazioni - Lo «Scudo del Duce» - Per l'autarchia - L'uniforme fascista.

VI. — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 80
 L'Armata del Po - Il giro del mondo iniziato dalla VII Divisione navale - Medaglie d'oro - Attestato di riconoscenza nazionale ai benemeriti della vittoria - Notizie varie militari.

VII. — Colonizzazione Imperiale dell'A. I. . . pag. 82
 Ordine e lavoro in A. O. (l'opera civilizzatrice dell'Italia sottolineata da un corrispondente del «Times») - I mussulmani di Libia grati per la provvidenza del Regime - Il vice Re presenza la cerimonia per il Ramadan - Il rapporto dei Federali dell'A.O.I. - Ordinamento dell'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro in A.O.I. - Crociera dei Dopolavoro nelle terre dell'Impero - L'atto di clemenza del Vice-Re - Un centro per lo studio della medicina indigena asiatica ed africana - Deceduti in A. O. I. - Notizie varie dell'Impero.

VIII. — Economia, finanza, demografia, ecc. pag. 84
 Il disavanzo commerciale diminuito di circa 2 miliardi in nove mesi - Un miliardo e 200 milioni risparmiati nelle importazioni di frumento - La nazione in cifre - Costo della vita e prezzi - Il primo stabilimento di idrogenazione - Uno stabilimento di produzione d'alcole dal sorgo inaugurato dal Duce - Torino lavoratrice per l'autarchia - Autarchia ed agricoltura (Assemblea delle sezioni tecniche della Confederazione lavoratori agricoltura - Rapporto di dirigenti della Confederazione Agricoltori - I premi per i concorsi della produzione granaria - 200 mila famiglie di contadini ed operai vivono della canapicoltura) - L'appoderamento nel Ferrarese (Il Duce ne fissa l'inizio) - Attività della milizia forestale (l'ò. d. g. del generale Agostini al milite) - L'Italia ha bassa percentuale di navi in disarmo - Il prezzo fisso per la vendita dei tessuti - Nuovi cambi turistici della lira - Notizie varie dell'autarchia - Il mercato cinematografico italiano (nelle dichiarazioni del Ministro Alfieri) - Convegno dei dirigenti di lavoratori dell'Industria - Gratificazioni natalizie ai lavoratori - Disposizioni per il disbrigo delle controversie sindacali - Il Regime per il popolo: nel campo della previdenza sociale - Centotredici lavoratori manuali decorati della «Stella al merito».

IX. — Scienza, cultura, arte, tecnica . . . pag. 89
 Il premio Nobel per la fisica ad Enrico Fermi - Il Sovrano inaugura il nuovo anno della Accademia d'Italia - Il Duce agli artisti albanesi e trentini - Chiusura delle celebrazioni dei grandi liguri - Affermazione della fotogrammetria aerea - Premi letterari approvati dal Ministero della Cultura popolare - La burla d'un giovane scultore italiano ed il granchio degli archeologi francesi - Notizie varie - Accordo culturale italo-tedesco a parità di scambio (insegnamento della lingua, della storia e della letteratura; regolamento dei rapporti artistici e scientifici).

X. — Opere del Regime pag. 92
 L'elettrificazione ferroviaria: (Ancona - Bologna - Milano: 1.800.800 tonnellate annue di carboni risparmiati) - L'acqua all'Irpinia (la promessa del Duce tradotta in realtà) - Il Duce per il Veneto e per la Sardegna (imponente programma di lavori (nuovi edifici pubblici, ospedali, istituti, opere idrauliche e stradali) -

DIARIO DEL NOVEMBRE 1938 - XVII.

Sovrano e Casa Reale
 pag. XI, XVII, XVIII, XXI, XXV.
 Sovrani e Capi di Stato Esteri
 pag. XI, XIII, XV.
 Capo del Governo
 pag. I, II, III, V, VII, X, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XIX, XXI, XXII, XXIV.
 Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi
 pag. XI, XIII, XVI.
 Politica estera
 pag. XII, XVI, XVII, XIX, XX.
 Forze Armate
 pag. X, XII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XXI, XXIII.
 Partito
 pag. I, III, IV, V, XV, XIII, XIV, XV, NV, XVI, XVIII, XX, XXIII.
 Sindacati e Corporazioni
 pag. I, XV, XVII, XXI, XXIII, XXV.
 Africa Italiana
 pag. X, XIII, NV, XXI, XXIV.
 Cultura Popolare
 pag. VII, XI, XIX, XVIII, XXIV.
 Agricoltura, Industria e Commercio
 pag. X, XIII, XIV, NV, XX, XXII.
 Gioventù Italiana del Littorio
 pag. X, XIII, XIV, XV, XVII, XX, XXIII, XXIV.
 Arte e Scienze
 pag. XVI, XVIII, XX.
 Istruzione ed Educazione
 pag. IX, XI, XIII, XVI.
 Manifestazioni e Gerimonie
 pag. X, XII, XIII, XV, XVI, XIX, XXII, XXIII, XXV.

IN BIBLIOTECA pag. XXX



Pubb. Aut. Fed. Milano N. 2623

- Queste pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI -

Abbeo Piero	- Eva Tognata	L. 25
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	8
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania . . .	15
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Raso Dascian	25
Bovio Libero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Tino	- Luigi Cadorna	3
"	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili . .	6
Bruschini Tino	- Fermata Obbligatoria . . .	7
Bucchetti C. Carolina	- Le avventure di « Zizi » . .	10
Cangiullo Francesca	- Paesi	12
Caravaglios Cesare	- Il folklore musicale in Italia .	40
	- Seggi di folklore	30
Carbone Roriano	- Questa è l'Etiopia	15
Carli Decio (Charlie)	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
	- Menecmi	6
Chiarelli Luigi	- L'Avulularia	6
"	- Enes come oggi	10
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso napoletana	10
Di Massa Sebastiano	- Canto popolare e Canzone napoletana	15
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi tradotti in latino)	5
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo napoletano	10
Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Fatine . .	15
Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	10
Ist. Studi Romani	- Campagna Romana	30
La Rotonda Giannetto	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7

La Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	L. 25
Maiuri Amedeo	- Breviario di Capri (2. Ed.) .	15
	- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Mancuso Domenico	- Ilia Rotasi	5
Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda . .	12
Musca A.	- Il bacio il diavolo e la mal- diconza	7
Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco Sulle orme dei Pionieri Italiani	10
Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggi- mento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione) . .	15
Deiburte Giuseppe	- Anima in guerra	10
Reichlin Alfredo	- Nuove	7
Romano Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano .	25
	- Le controversie del lavoro .	20
	- Luci ed ombre del Secolo .	15
	- La licenza	5
	- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno .	7
	- Giulio Cesare Cortese . . .	10
	- Il Fascismo in Campania .	12
	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
	- Gli Automobili nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Patignani 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Patignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Lucio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catania — « Casa del libro » di Domenico Russo, Via Etnea 212 — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Como — libreria G. Scorsaienghi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libreria Le Mosnier, — via Sangallo 33 — libreria Succ. Secher, via Taraboulli 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldini, via Taraboulli 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Luna Elea, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Desmerini, via Garibaldi.
Genova — libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Calvotti 6 — libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A. P.zza Fontane Marose.
Gorizia — libreria Pateranoli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegri, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libreria Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — libreria Moadadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. E. » (Servizi Accessori Ferroviani) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libreria Albighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando — libreria Dethen & Rocholl, P.zza Plebiscito — libreria Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — libreria Guida, P.zza del Martiri — libreria Internaz. Treves di Leo Lapi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via

Fabrizia Pignorelli 10-11 — libreria Tommaso Pironi, via Roma 47 — Agenzia Giorn. Leonardo Lavalle, Stazione Circumvesuviana — libreria Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — libreria Raffaele Pironi, Via Roma 35 — libreria Maone, Via Sciallati 40 — libreria commissionaria e cartoleria, Via Mezzocannone 137.
Nola — libreria F. Puzzo, Via T. Onale.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Allinate 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zannone, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.zza Verdi — libreria Reeber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cantì di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Ri poli di Giuseppe, libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madama — Libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Concorde 18 libreria Prof. Magliano, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Sigorelli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolodi, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium » P.zza Esdra 51 — Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C., P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Sp. ga 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripadi Elisa libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Lucio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — Libreria Edit. Giov. Galle S.A., Corso P. Umberto.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferrviarie del Regno

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

ANNALI DEL FASCISMO

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-885

Oli " ANNALI DEL FASCISMO " sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

Per l'interno, ordinarie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	46
---------------------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frezionabile).			» 4000	

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovoletto Leonardo ■ Napoli, Via Diadoto Lioy 15 (« Monteliveto »); ■ presso la Libreria A. & G. Marco ■ Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo ■ Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4564.

Prezzo L. 10

